Anno CLIX — 1901 Martedì 1 Ottobre N. 272

ASSOCIAZIONI

[illegible] tutto il Regno Italiano Lire [illegible] all'anno — 10 al semestre e Lire [illegible] al trimestre.

Per l'ESTERO in tutti gli Stati compresi nell'Unione postale, ital. Lire [illegible] all'anno — Lire 18 al semestre e Lire [illegible] al trimestre.

Un foglio separato e [illegible] arretrato centesimi 10.

Le Associazioni si ricevono all'Ufficio a SANT'ANGELO, CALLE CAOTORTA, NUM. 3565, e dal di fuori per lettera affrancata.

GAZZETTA DI VENEZIA

Giornale politico quotidiano col riassunto degli atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto

Le inserzioni si ricevono presso Haasenstein & Vogler

VENEZIA, Piazza S. Marco 144 - FIRENZE Piazza Duomo 6 - GENOVA, Via [illegible] 10 - MILANO, Corso V. E. 15 - NAPOLI, Via Roma [illegible] - PADOVA Via Spirito Santo [illegible] - ROMA Corso [illegible] - TORINO Piazza S. Carlo e presso tutte le Succursali all'estero ai seguenti prezzi per linea di corpo 7: IV pag. cent. 40, III pag. L. [illegible] Piccola cronaca L. [illegible], Cronaca L. 4, [illegible] economica cent. [illegible] parola [illegible]

Avvisi Necrologici, in III pag., L. [illegible] linea di corpo 7

PAGAMENTO ANTICIPATO

SOMMARIO
del numero d'oggi 1 Ottobre

SU CERTE NOMINE AL SENATO DEL REGNO

Ritorniamo sull'argomento di attualità, col seguente importante articolo che riceviamo da un uomo politico amico nostro:

« Nove anni addietro, Giolitti, presidente del consiglio e min. per gli interni, sentì il bisogno, che oggi sente ancora, di mandare propri amici in Senato a formargli quel partito favorevole, che nella Camera Alta gli manca; e le disgrazie di Giolitti cominciarono appunto con quelle sue nomine senatoriali nelle quali egli comprese il Tanlongo, ed il Zuccaro Floresta, rimasto in fra color che son sospesi.

O noi ci inganniamo di grosso o quest'anno il Giolitti si accinge ad incespicare nei medesimi sterpi mostrando di nulla avere appreso dalla dura lezione del passato.

Eppure, se vi ha uomo politico impegnato a stare attento ai mali passi in Senato, questo è il Giolitti; oltre che, essendo questa che si annunzia la prima infornata del nuovo Regno, i ministri proponenti dovrebbero porre ogni studio a far cadere la regia scelta su persone assolutamente ineccepibili.

Lasciamo andare la questione dei precedenti e dei pregiudizi politici. Oramai la nostra Monarchia Costituzionale ha fatto in tali e tante occasioni la cura di Mitridate, che un ulteriore assorbimento di veleni più o meno radicali non potrà alterarne certamente la vigorìa; e il Senato, che non ha mutata la sua fondamentale natura di corpo conservatore per le nomine dei Del Zio, dei Mazzoni, dei Mauro Macchi, del Ceneri, del Ferrari, non moverà collo nè piegherà sua costa per la eventuale nomina di Giuseppe Mussi, che da più anni va menando una vita politica radicalescamente così tribolata, che, come egli stesso argutamente dice, lo ha reso sempre servitore di tutti i padroni, mai padrone di sè stesso.

Dopo tutto, il Mussi, i sacrementi statutari a diventare senatore, li ha tutti; e l'immergerlo nell'ambiente tranquillo del Senato non turberà la pace di palazzo Madama, e limerà un poco le unghie alla bestia radicale milanese, ridotta a vedere il proprio capo ufficiale consacrato da uno di quei *decerti reali*, che accendono tante critiche rosse in mezzo ai popolari, i cui migliori uomini non hanno mai saputo resistere alla seduzione di un seggio in Senato, dove non sono riesciti a fare mai il rumore nemmeno delle famose tre noci nel sacco; nè il Mussi riuscirà a farne maggiore.

Ma dove le suscettività appariranno legittimamente sollevate, così in Senato come nella pubblica opinione, sarà se si avvereranno nomine non dovute a nessuna apprezzabile considerazione politica, fuori quasi assolutamente dalla parola e dallo spirito dello Statuto, e, diciamolo pure, con un certo sentore di favoritismo personale, capace (come già nel 1892) di non badare nemmeno alle oramai generalizzatesi preoccupazioni morali, in nome delle quali i radicali hanno versato per anni torrenti di inchiostro.

* * *

Nei nomi messi in giro dai fogli del radicalismo officioso ne abbiamo letti alcuni contro i quali una ribellione senatoriale come quella del 1892 sarebbe temibile.

In fatto, a chi è scrupoloso custode delle rigide norme statutarie e della parola e dello spirito dello Statuto, e del decoro del Senato potrebbe mai parere conforme a tutto questo la nomina a senatori di avvocati passati appena per una breve legislatura attraverso la Camera; respinti poi successivamente sempre dal corpo elettorale, e non aventi altro titolo senatorio all'infuori del censo formato rapidamente con assiduità causidica svoltasi in coda a celebri avvocati politici esaltati dalle clientele, e fornendo per anni consiglio, rimunerati lautamente, ad affaristi famosi, l'eco delle cui peripezie giudiziarie, con misteriose fughe relative, non è ancora dissipato?!...

In un processo politico di stampa svoltosi testè a Torino, e che ha menato molto rumore, il giornale querelato ed assolto, così parlava di codesto genere di avvocati: « Consulente legale di certe società, di certi affaristi vuol dire, il più delle volte, quello che lancia l'idea o raccoglie i danari, quello che provvede a che la legge sia sempre rispettata... anche per disturbare il meno possibile il procuratore del Re. »

Consulenti legali siffatti, dai consigli profondi e dalle subite fortune, possono anche innamorare una volta elettori politici e popolari abilmente ispirati da un ministero che vuol vedere eletto un proprio strumento; possono passare attraverso la Camera elettiva per una legislatura quotati al loro giusto valore nonostante la rumorosa loro audacia; ma anche le masse elettorali in certi casi sanno fare giustizia e sono capaci di dare appena l'ultimo posto in una grande lista amministrativa a chi potè illudersi di esserne divenuto veramente l'eletto politico in un'ora di intrighi elettorali governativi a base di legalitarismo.

Però, se tutto questo può passare nella baraonda elettorale di un grande paese, o di una grande città; è tutt'altra cosa quando si tratta di dare a certa gente il crisma con la firma augusta del Re, e specialmente di un Re che appena un anno fa, cingendo la Corona in un momento di universale dolore che fece rievocare i molti errori di un ventennio, diceva al suo popolo: « E' a fronte alta, e mirando alle più grandi idealità, che mi consacro al mio paese. »

Sarebbe biasimevole un ministero che per soddisfare ad interessi di clientele men che politiche, per saziare ambizioni personali ingiustificate, consigliasse alla Corona nomine senatoriali inconciliarsi con la formula nobilissima adoperata dal giovine Re nell'assumere le proprie altissime funzioni.

E' vero che lo Statuto dice chiaramente che ogni Camera è giudice dell'ammissibilità dei propri membri; ed il Senato si valse anche nel 1892 di questa facoltà; ma un governo che con nomine inconcepibili spingesse ancora a ciò il Senato, renderebbe un ben cattivo servizio alla Corona in questo principio di Regno ».

Per curiosità, riportiamo sull'argomento:

« Ebbene no, non è un onore, o venerando Mussi, che vi vogliono fare nominandovi nella Camera Alta! Quello è il posto per Vigoni, per Colombo, per Bava Beccaris! E non è una riparazione, ma un ludibrio che vi si metta a pari di costoro che furono i vostri incapaci nemici, o i calpestati dall'opinione pubblica o peggio, i consigliatori e i rei della strage del 98!

Sarà dunque caduto, anche per loro colpa, il vostro figliuolo, o povero padre, perchè adesso credano di sanarvi l'immane ferita col darvi lo stallo di Palazzo Madama?

E non sanno costoro che vi fanno tale ingiuria che se un lenimento fosse mai stato possibile a ciò, sarebbe bastato appena il voto solenne della cittadinanza e del suo Consiglio che vi hanno portato alla carica di primo magistrato di Milano?

Credono dunque che a questo uomo abbisognino altri onori?

E non pensano piuttosto che sarebbe sfregio al suo liberalismo di vederlo assegnato ad una istituzione legislativa che vige coi caratteri dell'assolutismo, poichè in tutta Europa è solo il Senato italiano che è di esclusiva nomina regia? »

. . . .

(Dall'« Italia del Popolo » di Milano che ha molti consiglieri amici nella maggioranza elettiva municipale).

Il dottor Lapponi

Ci telegrafano da Roma 30 sett. sera:

Il dottor Lapponi medico del Papa, scrive una lettera ai giornali in cui respinge le censure fattegli circa la sua direzione dell'Ospedale dei *Fate Bene Fratelli* e smentisce la pretesa inchiesta. Conclude poi ricordando che nella peggiore delle ipotesi ogni azione sarebbe perenta essendo la necroscopia incriminata avvenuta il 31 maggio.

Come si ricorda il dottor Lapponi sarebbe accusato di aver proceduto a una necroscopia contro la volontà della famiglia del defunto.

Anarchico arrestato

Ci telegrafano da Roma 30 sett. sera:

A Tivoli fu arrestato certo Antonio Boni di Parma, perchè inneggiava pubblicamente all'anarchia. Perquisito, fu trovato in possesso di molti scritti anarchici e rivoluzionari.

Varie

Ci telegrafano da Roma 30 sett. sera:

Il 1 di giugno, nascita della principessa Jolanda, sarà concessa l'amnistia.

— Il 16 novembre alle Corte d'Assise comincerà la discussione del processo per il disastro di Castel Giubileo.

— Il ministro d'agricoltura on. Baccelli, colpito da lieve indisposizione, non partì più per Berlino; anzi dubitasi che non vi si rechi altro.

— Domani, alla seconda pretura, comparirà il principe Nakachidge, imputato di violazione del decreto di sfratto.

— E' assoluta la mancanza di ogni vita politica. Domani, probabilmente, partirà anche l'on. Giolitti.

Notizie della marina

Ci telegrafano da Roma 30 settembre sera:

Oggi il ministro della Marina on. Morin è partito per la Spezia per incominciare l'annunciata ispezione degli arsenali.

Il sottotenente di vascello De Ferrante sbarcando dalla r. n. *Euridice* sostituirà sulla r. n. *Partenope* Voltattorni, la r. n. *Lombardia* domani passerà in armamento.

LA NOSTRA ARTIGLIERIA
Il generale Biancardi e il « Secolo »

Il generale Biancardi testè posto in posizione ausiliaria, si rivolge con inqualificabile inopportunità al *Secolo* — giornale antimonarchico e nemico antico della organizzazione militare e del militarismo — per portare alla conoscenza del pubblico alcune sue lamentele personali, ed alcune osservazioni d'indole tecnica, riguardo la nostra artiglieria.

Nelle prime non abbiamo a che vedere. Delle seconde che riflettono un grande interesse nazionale, bisogna invece, quantunque a distanza di tempo, occuparsi perchè gravi assai, malgrado, ripetiamo, la sconvenienza di un generale, che ricorre alla pubblicità di un giornale fieramente nemico di tutto ciò che si collega agli attuali ordinamenti politici e militari.

Il generale Biancardi dice che il provvedimento a di lui riguardo, coincide coi dubbi che ha già manifestati diffusamente nei periodici militari, che a suo tempo non ha trascurato di comunicare al ministro della guerra e ad altri personaggi, e che si fondano sopra ammaestramenti di guerra positivi e sopra elementi tecnici completamente sanzionati dalla brillante riuscita della nuova artiglieria francese.

« Per questi motivi — aggiunge — e perchè si fa mistero agli italiani, sul conto della nuova artiglieria, di quello che non è più ignoto allo straniero, come pure pel fatto che le teorie da me esposte non furono impugnate in Italia, e vanno crescendo di credito all'estero, mi sono creduto pienamente autorizzato a manifestare i suddetti miei dubbi anche al pubblico, approfittando della generosa ospitalità del suo giornale.

E il mio passo è giustificato anche da ciò che sono mosso unicamente dal desiderio vivissimo di vedere la nostra artiglieria perfezionarsi, così da rispondere con sicurezza alle esigenze sempre più serie della guerra e da non incorrere ulteriormente nella responsabilità delle nostre sciagure guerresche ».

Di quanto di personale v'è nell'articolo — ripetiamo — non ci occupiamo, ma non senza eco può rimanere la parola impressionante del generale Biancardi.

Il Ministro della Guerra ha obbligo di farsi vivo con argomentazioni chiare, nette, precise.

CRONACA ESTERA

I congregazionisti in Francia

Parigi 30 ore 5 pom. — Quarantasei congregazioni religiose maschili possedenti 1740 istituti e 370 congregazioni femminili possedentine 336[illegible] domandarono al governo l'autorizzazione, in conformità alle disposizioni della legge sulle associazioni.

Il trattato di commercio fra Russia e Germania

Vienna 30 ore 5 pom. — La *Neue Freie Presse* dichiara inesatta la notizia pubblicata da alcuni giornali ungheresi che il presidente del consiglio Szell siasi dichiarato non disposto a concludere il trattato di commercio colla Germania in base all'ultimo progetto di tariffa doganale tedesca.

La *Neue Freie Presse* soggiunge che il ministro Goluchowski, d'accordo col presidente Koerber e con Szell, comunicò al Governo tedesco, subito dopo pubblicato il progetto della tariffa doganale tedesca, le idee dell'Austria-Ungheria riguardo alla tariffa stessa.

Dalla Spagna

Barcellona 30. — In seguito alla diffusione di violenti proclami catalanisti, si verificarono disordini aventi carattere anarchico. Ne seguì un conflitto, in cui parecchie guardie civiche rimasero ferite.

Madrid 30. — Sagasta smentisce le voci di crisi ministeriale.

* * *

Tangeri 30. — Il Sultano ha promesso di soddisfare tutti i reclami della Spagna. Il governo marocchino assicura che i due prigionieri spagnuoli vivono ancora.

Notizie varie

Berlino 30. — Il principe Ciun è partito per Genova e s'imbarcherà domani a bordo del *Bayern*.

Costantinopoli 30. — Le voci messe ultimamente in circolazione circa la malattia del Sultano sono completamente infondate. Il Sultano gode ottima salute.

Canton 30. — Due individui aggredirono la scorsa notte la sentinella posta alla tomba di Mac Kinley e la ferirono leggermente. Credesi che sieno due fuggiti dal carcere di Canton.

Buenos Ayres 30. — Il pellegrinaggio dei circoli operai, reduce da Lujian fu assalito dagli anticlericali. Vi sono alcuni feriti; si fecero numerosi arresti.

Manilla 30. — I filippini sorpresero nell'isola di Saman una compagnia di soldati di fanteria degli Stati Uniti uccidendone 48 e ferendone 24, di cui 11 fuggirono.

Algeri 30. — In seguito allo scoppio di un tubo della caldaia di una torpediniera, 5 marinai rimasero feriti e uno di essi è poscia morto.

La morte di Salson

Mandano da Parigi 29:

Francesco Salson, colui che il 3 agosto 1900, a Parigi, tentò di tirare un colpo di rivoltella contro lo Scià di Persia, è morto in una delle isole della Salute, dove stava scontando la pena inflittagli dai tribunali francesi. Come si ricorderà, il Salson (un garzone pasticciere) aveva ammesso durante il processo di essere anarchico di azione e di aver, per questo, attentato alla vita dello Scià. Salson si era già reso colpevole, in passato, d'omicidio. Aveva 25 anni.

Un violatore di tombe per brutale libidine

Si ha da Nizza a Mare:

A Muy, nella camera di certo Ardisson Onorato venne trovato il cadavere d'una fanciulla quattordicenne in putrefazione colla testa staccata dal tronco.

In un'altra camera venne trovata un'altra testa.

Arrestato l'Onorato Ardisson e interrogato confessò con cinismo che, entrato nel Camposanto, disseppellì il corpo e lo trasportò al suo domicilio per sfogare una brutale passione.

Disse che altre ragazze morte subirono la medesima sorte.

La popolazione è talmente eccitata che il miserabile se uscisse di prigione sarebbe linciato.

NOTE ERITREE
Degiac Agos Tafarì

La *Gazzetta* di ierl'altro reca notizia di un importante dislocamento di truppe verso i confini della Colonia Eritrea, dislocamento, a quel che dicono i particolari pervenuti al giornale, avvenuto per domare o punire una razzia commessa forse in nostro territorio o in danno di sudditi nostri, da Degiac Agos Tafarì.

Mentre si attendono notizie in proposito, non sarà ozioso qualche cenno illustrativo di questo capo d'oltre confine che fu ed è una delle figure più in vista nel gruppo dei grandi personaggi del Tigrai e che ha la sua zona di influenza e di comando appunto nei territorii dell'Agamè a sud-ovest della Colonia, in quelle stesse regioni ove un giorno dettero esempio di alte virtù, d'amore alla patria e di eroismo quelle figure splendide di soldati che furono Giuseppe Galliano e Piero Toselli. Degiac Agos Tafarì cominciò a far parlare di sè ed a metter mano negli affari dell'Agamè dopo l'imprigionamento di Ras Sabat e la nomina di Scium Agamè Tesfai a capo dell'Agamè (giugno 1891). Questi aveva fatto arrestare tutti i maschi della famiglia di Sabagadis per poter governare tranquillamente. L'Agos Tafarì, che a tale grande famiglia appartiene, potè sfuggire alla prigionia e si ribellò per intraprendere una lotta accanita contro il Tesfai. Sottomessosi poi ed avuto da Ras Mangascià il grado di Degiac, stette tranquillo per alcun tempo, quindi si ribellò nuovamente. Nel 1894 s'impadronì di Amba Debra, entrò in relazione col Governo dell'Eritrea mandando in ostaggio suo figlio all'Asmara e continuò le sue incursioni in Agamè.

Scium Agamè Tesfai dovendo accompagnare nel maggio 1894 Ras Mangascià allo Scioa lasciò come suo rappresentante in Agamè Degiac Aitè Mariam Uodaitè; Degiac Agos Tafarì ne approfittò per razziare in Agamè ed al ritorno di Ras Mangascià si ritirò verso Amba Debra ove aveva fissato la sua residenza.

Nelle operazioni di guerra contro Mangascià egli operò molto in nostro favore. Giunto nel campo di Coatit il 14 gennaio 1895 attaccò le salmerie tigrine e la scorta rimasta a tutela della moglie del Ras. Respinto si ritirò a poca distanza dal campo e quando Ras Mangascià si mise in marcia verso Senafè lo inseguì, lo attaccò sui fianchi ed arrecò a lui gravissimi danni. A Senafè — dopo il combattimento — si presentò al povero generale Barattieri che lo accolse bene e gli ordinò di trasferirsi in Agamè ove non v'era più capo. Degiac Agos Tafarì s'impadronì della regione e seppe estendere la sua influenza anche sul Tigrè orientale. Quando le nostre truppe avanzarono nel marzo 1895, grazie ad Agos Tafarì, Adigrat venne occupata senza che fosse sparato un colpo o sparsa una goccia di sangue.

Messo, coi suoi soldati, al posto d'onore d'una colonna volante comandata dall'allora colonnello Pianavia che aveva la missione di inseguire Mangascià, egli raggiunse il nemico a Kalkalmalasi nell'Atbì. Assalito colà da Scium Agamè Tesfai colle migliori truppe di Ras Mangascià, egli restò vincitore infliggendo al nemico gravissime perdite. Per questo splendido suo contegno fu nominato da noi capo di tutte le regioni fra Adigrat e Macallè. La sua devozione verso l'Italia cominciò a raffreddarsi quando comprese che il compianto maggiore Toselli era il vero capo dell'Agamè e che la sua propria autorità non era che nominale. Il disarmo di alcuni suoi soldati che avevano commesso delle violenze contro degli agricoltori, lo irritò ed egli entrò di nuovo in relazione con Ras Mangascià. Il maggiore Toselli, informato di ciò lo chiamò in Adigrat ove il Degiac confessò in fatti la sua colpa e promise di ripararla.

Liberato poco appresso Ras Sebat ed i suoi figli dall'Amba Alagè e nominato dal governo nostro il Sebat a capo dell'Enderta, Agos Tafarì, offeso dall'onore fatto al suo nemico, decise di abbandonare le sue idee italofile e comprendendo che Ras Sebat presto o tardi sarebbe tornato ad essere un personaggio importante, divenne sempre più freddo e ostile con noi. Dopo la battaglia di Amba Alagi non defezionò perchè ignorava se Ras Sebat fosse salvo o meno e gli premeva in caso essergli vicino in Agamè e sorvegliarlo.

Saputo Sebat in salvo non tardò molto ad accordarsi con lui ed insieme a lui e con Degiac Abbai Agamè fuggì appunto il 12 febbraio 1896 dal campo di Entisciò, contribuendo così ad ingrossare le file di quell'esercito che stava preparandosi alla fatale giornata d'Adua. L'11 febbraio a notte il comando delle bande ed il comando in capo erano stati avvisati delle loro intenzioni, ma la fatalità impedì che potessero prendersi in tempo le necessarie misure. Da Menelich accolti a braccia aperte ebbero l'ordine di attaccare le nostre retrovie e, per nostra disgrazia, assai bene eseguirono il loro còmpito. Agos Tafarì alla testa dei suoi uomini combattè contro di noi ad Alequà, Seetà, Mai Meret e Chidanè Meret ed alla fine della campagna ebbe da Ras Mangascià e dal Negus il comando di metà dello Agamè. Cominciò però subito tra lui e Ras Sebat una fiera lotta per la supremazia; lotta che causò gli scontri fra i due Ras, all'Agamet nel luglio 1896 e a Debra Damo nell'ottobre 1896, dopo i quali Ras Mangascià li riconciliò per una apparente amicizia. Da alcun tempo i due Ras sono in pace, ma la loro lotta non finirà che colla soppressione di uno di essi: Ras Tafarì si appoggia a Ras Mangascià e fino a poco tempo fa era in ottimi rapporti anche con la nostra colonia ed il nostro governo. Ora pare non lo sia più. Agos Tafarì è intelligentissimo, egoista, scaltro, ambiziosissimo, buon consigliere, discreto soldato ed in passato potè fare molto bene e molto male alla nostra causa. Avrà ora una quarantina d'anni ed è ammogliato con Aduma figlia di Degiac Agos Zazarà. Disponeva prima del combattimento di Adua di circa 1500 fucili, ora avrà al suo seguito forse un paio di migliaia di uomini non tutti armati di fucile e contro i quali — in caso — sapranno certo aver facilmente ragione le truppe inviate ai confini, cioè circa 3500 uomini ben armati e meglio disciplinati.

CRONACA ITALIANA

Il congresso degli impiegati

Ci telegrafano da Firenze 30 sett. sera:

Il Congresso ha iniziato stamane i suoi lavori trattando per primo tema quello relativo alle modificazioni sull'applicazione dell'imposta di ricchezza mobile e per secondo quello relativo alla indennità di residenza degli impiegati nelle grandi città.

I congressisti alle ore 14 si recarono a Fiesole, ove la società di mutuo soccorso fra impiegati daziari di Firenze offerse un rinfresco.

L'on. Ronchetti ha ricevuto il seguente dispaccio in risposta al telegramma di devozione, inviato ieri al Re.

« Sua Eccellenza Ronchetti, presidente del congresso degli impiegati civili del Regno, Firenze. Sua Maestà il Re ringrazia i delegati delle società fra gli impiegati civili del Regno per il devoto atto di omaggio a lui rivolto e fa voti perchè i lavori del Congresso diano frutto adeguato allo zelo di coloro che vi partecipano nell'interesse della benemerita classe dei funzionarii rappresentata. L'Augusto Sovrano manda a Lei, che ne è il degno Presidente, uno speciale saluto.

Firmato il ministro Ponzio Voglia ».

Uxoricidio

Ci telegrafano da Roma 30 sett. sera:

Iersera, a Porta S. Pancrazio, per motivi non precisati vennero a lite i coniugi Costantino Piersimoni e Annita Colonnesi. Il Piersimoni, accecato dall'ira, pigliò una vanga e menò un tremendo colpo al capo della moglie che ebbe rotto uno dei grossi vasi del collo e stramazzò a terra in un lago di sangue. L'uxoricida fuggì e vane erano riuscite le ricerche della forza; senonchè oggi il Piersimoni spontaneamente si costituì.

Dopo l'incendio di Cosenza

Ci telegrafano da Roma 30 sett. sera:

Il ministro Giolitti ordinò una inchiesta sull'incendio di Cosenza per accertare tutte le responsabilità. Inviò anche una circolare ai prefetti invitandoli all'applicazione rigorosa della legge di P. S. per quanto riguarda i depositi o le fabbriche di materie esplodenti e di polveri piriche.

* * *

Ci telegrafano da Cosenza 30 sett. sera:

Oggi si è trovata nascosta nella casa del signor Principe, dove scoppiò il disastroso incendio, una enorme quantità di polvere e di cartucce.

E' morto il signor Principe, che, come vi è noto, era il proprietario del negozio incendiato. Anche la sua moglie è aggravatissima.

L'agitazione nel bresciano
Sciopero generale dei tramvieri?

Leggiamo nella *Sentinella Bresciana*:

« La direzione della linea tramviaria Brescia-Mantova-Ostiglia ha insistito nel non volere riconoscere la Camera del Lavoro di Mantova quale rappresentante della Lega dei tramvieri, che della Camera costituiscono una Sezione. Dall'altro canto, la Lega non ha receduto dal mandato conferito alla Camera; epperciò siamo alla vigilia d'una gravissima deliberazione, in seguito alla quale potrebb'essere dichiarato lo sciopero generale da parte dell'intero personale dei trams.

E perchè i tramvieri hanno bisogno della Camera del Lavoro? Non possono nominare una Commissione di tramvieri stessi coll'incarico di trattare con la Direzione dei trams le domande di miglioramento e venire agli accordi? ».

Incendio doloso presso Saronno

A Saronno si è avuto un altro incendio doloso. Il fuoco si sviluppò nella frazione S. Antonio sullo stradone provinciale di Parabiago a circa 7 chilometri da Saronno.

Partirono prontamente da Saronno a quella volta tutto il materiale e gli uomini disponibili del corpo dei pompieri tosto seguiti da un forte drappello di carabinieri e dalle autorità.

Il fuoco erasi manifestato in ben 20 pagliai, fortunatamente abbastanza discosti dall'abitato sul fronte verso campagna di tre grandi cascine.

I pompieri non poterono che impedire alle fiamme di propagarsi ai cascinali. I venti pagliai andarono completamente distrutti.

Il fuoco si è manifestato contemporaneamente in punti opposti del vasto semicerchio costituito dai pagliai stessi.

E' quindi indubitato che la causa dell'incendio è dolosa.

Parecchie centinaia di quintali di strame e di manzime andarono distrutte ed il danno derivante a quei poveri contadini è rilevante.

Fra essi regna un vero terrore e l'autorità non riesce a rassicurarli colla promessa d'indagini per la scoperta degli infami incendiari.

Alle ore 23 l'incendio era completamente spento e da esso ne escono danneggiate undici famiglie di poveri coloni.

LA PESTE BUBBONICA
nell'arte, nella storia e nella scienza

L'argomento [illegible] di triste attualità! Da una *Memoria* [illegible] dalla *Gazzetta degli Ospedali e delle Cliniche* abbiamo l'altro dì riprodotto alcune pagine interessanti del chiarissimo prof. Lucatello sulla natura e le cause della peste bubbonica.

Ecco ora come lo stesso patologo di Padova descrive nell'anzidetto periodico scientifico i

sintomi della peste

L'*evoluzione sintomatica* della peste è molto varia: in ciò si accordano tutti gli scrittori di loimologia.

E' noto come l'ineguaglianza delle forme cliniche è legata alle diverse condizioni di resistenza individuale, alla quantità del virus assalitore e infine alla variabilità stessa del germe patogeno. Si aggiunga che la sindrome fenomenologica, diro così classica, può essere turbata e confusa da molti accidenti che la sfigurano.

Foresto distingueva due tipi di *pestilens febris*, la *comitata* e la *incomitata*; Chicoyneau ne ammetteva sei, Chenot sette. — Gli antichi parlavano di una forma umorale e di un'altra spirituale (Thibaut) e poi d'una peste esterna e d'una interna, benigna e maligna, semplice o complicata, ecc.

Hirsch, Charcot ne hanno descritto tre forme, ma queste distinzioni sono puramente scolastiche, in quanto che segnano appena alcuni tipi di una serie di modalità cliniche, le quali in verità vanno dalle forme tanto lievi, che si possono soltanto diagnosticare traendo argomento dal genio epidemico dominante, sino alle forme violenti, rapidissime, in cui i sintomi caratteristici non hanno il tempo di manifestarsi.

Esaminiamo anzitutto il tipo *ordinario o grave*, quello cioè delle forme medie, che meglio si prestano a tracciare l'edificio clinico dell'entità morbosa. — In queste forme l'equilibrio tra le diverse manifestazioni è quasi perfetto, la lotta è ben disegnata, la resistenza sufficiente, le conseguenze abituali dell'infezioni sono al completo e l'evoluzione del morbo non è turbata da alcuna anomalia.

Il periodo di *incubazione* varia secondo Roche da 2 a 7 giorni e da 4 a 6 secondo Yersin.

In questo tempo si prepara la lotta infettiva, la quale comincia dopo la moltiplicazione del germe infettante e si svolge in quattro stadi:

1. dell'invasione; 2. della febbre violenta; 3. delle lesioni pienamente sviluppate; 4. della risoluzione.

Lo stadio d'*invasione* varia in durata da poche ore a due giorni ed è caratterizzato da molti dei più banali sintomi infettivi; tra i quali signoreggiano i perturbamenti gravi della sensibilità generale. I sintomi son questi: suprema stanchezza, rachialgia, cefalalgia, svenimenti, vertigini, volto pallido, dall'espressione stupida, pupille dilatate, occhi iniettati, sguardo fisso e lucente, parola difficile e deambulazione vacillante.

« Camminando però sentava un malessere, un « abbattimento, una fiacchezza di gambe, una gra« vezza di respiro, un'arsione interna, che don « Rodrigo avrebbe voluto attribuir solamente al « vino, alla veglia, alla stagione ».

Talvolta si hanno brividi e leggera febbre, nausea, vomito e diarrea.

L'infezione si stabilisce. Un brivido intenso e lungo preludia il rapido innalzamento della temperatura, che raggiunge 39-40 e persino 42 (Döppner).

Il polso aumenta di frequenza (120-130) e si fa piccolo; intanto la cefalea aumenta con stupore o delirio. La pelle è urente, secca.

L'ammalato si lagna della penosa sensazione di un fuoco interno che gli brucia il naso, la gola e lo stomaco; per cui la sete è intensissima.

« — Senti, Griso: dammi prima un po' d'acqua. « Mi sento un'arsione, che non ne posso più ».

« — No, signore, rispose il Griso, niente senza « il parere del medico. Son mali bisbetici: non « c'è tempo da perdere. Stia quieto: in tre salti « son qui col Chiodo ». E il ribaldo tornava in« vece coi monatti.

La lingua, dapprima umida e impatinata, diventa secca, screpolata e nera; le labbra fuligginose, turchine ed arse; le narici ingombrate da croste sanguinolenti.

Questo periodo di *febbre violenta*, dura intorno a cinque giorni, ma fin dal secondo o terzo dì cominciano ad apparire i segni più caratteristici della malattia: *i bubboni*.

I linfatici tutti vanno ingrossando: l'infermo avverte un senso di tensione dolorosa in varie località e l'adenite si svolge.

Il bubbone pestilenziale ha un decorso per lo più rapidissimo ed ha sede in ordine di frequenza: alla parte superiore e interna della coscia all'imboccatura della safena interna, alla piega inguinale, al collo, all'angolo della mascella, al cavo ascellare e raramente al cavo popliteo o al gomito.

Poco dopo l'apparire dei bubboni entrano in scena i cosidetti *carbonchi*, che sono meno comuni delle adeniti (nella metà o in quarto dei casi, secondo Russell); ma se vi sono costituiscono una delle manifestazioni locali più distintive.

Il termine del secondo stadio è segnalato da un rapido abbassamento di temperatura (34,5 accompagnato da sudore profuso ed acre, da rischiaramento della mente e da una espressione più naturale del viso. Il polso è sempre debole, ma cade a 100 battute od anche meno.

Così si entra nel periodo delle *lesioni consumate*. I bubboni, che da 1 possono raggiungere il numero di quindici ed anche trenta, hanno raggiunto il loro massimo sviluppo, sino alla grandezza di un uovo di gallina, e si avviano alla risoluzione o alla suppurazione. Quest'ultima è più frequente della risoluzione ed è rara nei casi mortali. La suppurazione dà esito a pus icoroso.

Oltre i bubboni esterni si può averne altri internamente, dolorosissimi, i quali determinano a seconda della loro sede disturbi della deglutizione o della respirazione, nevralgie, edemi della faccia o delle membra. Quando i bubboni interni vengono alla suppurazione si hanno conseguenze inevitabili e mortali: peritonite, pleurite, pericardite, pioemia, ecc.

I carbonchi, che sono esorditi come rilevatezze arrossate e si ricopersero di vescichette torbide circondate da un alone rosso livido, presentano il loro punto centrale in isfacelo: intanto la gangrena si limita, l'escara si separa e anche il carbonchio volge alla cicatrizzazione.

Nei casi più gravi si manifestano le *petecchie*, le quali hanno quasi sempre un significato funesto. Talora appaiono soltanto intorno ai bubboni, tal'altra occupano larghissimi tratti dall'ambito cutaneo, per cui dànno alla pelle una tinta livida, scura, che ha fatto dare nel medio evo il termine di *morte nera* alla malattia.

Ricorderemo infine i vibici e le estesissime ecchimosi che si manifestano spesso nei periodi finali del morbo.

Nei casi fortunati si ha lo stadio della *convalescenza* che succede tra il sesto ed il decimo giorno. La durata di questo stadio, legata alla *restitutio ad integrum* dei bubboni suppurati e delle altre lesioni anatomiche, è necessariamente subordinata alla evoluzione di infezioni secondarie e di associazioni microbiche, come pure alla efficacia dei presidî adoperati nella cura.

Ricordiamoci che non esiste una esatta corrispondenza fra lesioni e sintomi, e che d'altra par-

te è sempre difficile misurare l'importanza di un dato caso con lo sviluppo dei fenomeni clinici.

Mi occorse due o tre volte di vedere al tavolo anatomico casi di colera cosidetto fulminante: ebbene, le lesioni intestinali erano sifattamente cospicue e profonde, da indurci a pensare che il colpo di folgore era stato semplicemente l'eroe dell'ultima ora.

In questi casi di peste rapidamente mortale la durata di tutto l'attacco non arriva apparentemente a più di poche ore: i suoi sintomi che di poco differiscono da quelli di casi simili dovuti ad altre infezioni — quali per esempio la febbre cerebro-spinale epidemica nella sua forma siderante — sono gravissimi e l'ammalato muore con profondi perturbamenti dei centri nervosi, fenomeni atassici, coma e collasso.

Esiti

Si è sempre detto che la peste è la più grave fra le malattie infettive!

La mortalità varia tuttavia nelle [illegible] epidemie e nei periodi della stessa epidemia.

A mo' d'esempio, nel 1874 in Mesopotamia la mortalità fu del 93-95 per cento nella prima metà dell'epidemia, e scese a 40-50 nella seconda metà.

A Tolone nel 1721 morì l'80 per cento dei colpiti: ultimamente a Bombay la gravità dell'infezione fu alquanto minore.

Diagnosi

Malgrado la variabilità della sindrome fenomenologica, di cui vi feci un rapido schizzo, malgrado quella mutabilità di sintomi, che tutti gli osservatori delle passate e moderne irruzioni hanno segnalato vi è sempre quanto basta per illuminare il clinico sulla natura della malattia. E' questa a convinzione di tutti, tranne di taluni che vivono in quelle sospette regioni d'Oriente ove il tristo genio epidemico vi fa frequenti invasioni e trae seco conseguenze gravissime per la libertà personale e nei rapporti commerciali con gli Stati europei. Là esclusivamente si suole allegare difficoltà diagnostiche differenziali, e si fa della ginnastica propedeutica per trovare somiglianze tra la peste ed altre malattie con le quali si possa confonderla.

La rapida propagazione della malattia, la mortalità imponente, i sintomi incalzanti, le lesioni cutanee e glandolari, tutto l'insieme spaventoso del grande dramma epidemico, fugano presto dalla mente dell'osservatore quei pochi dubbii che potessero insorgere nella ricognizione dei primi casi di malattia.

Prendiamo per esempio una delle tante irruzioni che parvero caratterizzate da un decorso anormale: quella di Padova del 1555. Da quanto scrisse Fallopio i primi stadî presentavano una sintomatologia diversa della classica: la febbre non era punto violenta, nè il calore interno era elevato, il polso più che frequente si avvertiva irregolare e in luogo del delirio si notava uno stato letargico con vomiti ripetuti, affaticanti. Malgrado questa sindrome plorivoca la diagnosi non tardava di molto a stabilirsi netta e chiara per la comparsa del bubbone.

Così nelle epidemie narrate da Thénot, de Martens ed altri si avevano brividi erratici ed anche veri accessi febbrili regolari simulanti l'inizio di una febbre intermittente, ma poi il quadro morboso si rischiarava completamente.

Di errori diagnostici è tuttavia seminata tutta la storia loimografica e fra gli antichi e moderni colleghi, che errarono, troviamo nomi anche illustri: Mercurialis, Massa, Rinder ed altri.

Gli è che talvolta non si diagnostica la peste perchè la non si vuole diagnosticare. Vi ricorderete a questo riguardo uno spendido brano del Manzoni che dipinge con fine ironia lo stato d'animo dei milanesi del 1629:

« Da prima adunque, non peste, assolutamente « no, in nessun modo proibito anche di proferire « il vocabolo. Poi febbri pestilenziali: l'idea si « ammette per isbieco in un aggettivo. Poi non « vera peste: vale a dire peste sì, ma in un certo « senso; non peste appunto, ma una cosa alla quale non si sa trovare altro nome. Finalmente pe« ste senza dubbio e senza contrasto; ma già vi « si è appiccata un'altra idea, l'idea del veneficio « e del maleficio, la quale altera e confonde l'idea « « espressa dalla parola che non si può più man« dare indietro ».

La diagnosi della peste non presenta difficoltà serie, lo ripeto.

Dianzi però ho accennato che la peste può all'inizio presentare accessi febbrili, intermittenti, regolari: è questo andamento non infrequente della febbre, che ha legittimato — sino ad un certo punto — le asserzioni di Chénot, Witt, Sigmund, Griesinger, osservatori di *febbri intermittenti, accompagnate da tumefazioni ganglionari* nelle provincie danubiane intorno al 1828.

Anche la *polmonite*, la franca, caratteristica malattia di Laennec, fu presa per la peste, quando quest'ultima (a Pali, Guzerat, ecc.) presentò sintomi polmonari. A Vetlianka e nel Kurdistan si ripetè l'errore, che trovò nuove edizioni nei primi rapporti ufficiali di Bombay.

Sono queste difficoltà diagnostiche, queste incertezze deplorevoli, che lasciano esitanti i medici, osservatori dei primi casi, e che fanno ritardare la denunzia alle autorità sanitarie con danno immenso per la salute pubblica.

A Napoli purtroppo si rinnovò l'errore!

E' questo il quadro sommario della peste nella sua forma abituale; ma è d'uopo ricordare ancora alcune anomalie di decorso che contribuiscono a farci meglio conoscere la fisionomia clinica di questo morbo, tutt'ora studiato imperfettamente.

L'invasione si manifesta talvolta con un tremito convulsivo od un scuotimento di tutto il corpo, che dura parecchie ore e perfino dei giorni (Cabiadis), oppure con una grande confusione mentale o con distrazioni che sorprendono il colpito in mezzo alle sue occupazioni.

Abbiamo anche accennato alla possibilità del vomito; orbene in certe epidemie questo fenomeno fu quasi costante e le materie rigettate erano costituite da muco gastrico con bile o con sangue. Altre volte si notarono emorragie da tutte le mucose: emottisi, epistassi, ecc. La diarrea è piuttosto rara, ma quando si ha è indizio favorevole. L'urina è quasi sempre diminuita o decisamente soppressa nei casi gravi: non è raro riscontrare anche ematuria.

Riguardo alle lesioni dell'apparecchio respiratorio la clinica sino ad ora è quasi priva di osservazioni rigorose: si parla di affezioni catarrali e crupali, ma si ignorano i particolari di esse.

Sono complicanze della malattia dovute ad associazioni microbiche o vere localizzazioni dell'agente infettivo?

Se si deve prestar fede a recenti osservazioni del dottor *Wilm*, della marina tedesca, il quale avrebbe constatato nell'espettorato il germe della peste, 11 volte sopra 12 infermi, siamo autorizzati a ritenere che anche i fatti bronchiali e pneumonici dipendano da altrettante nidificazioni del microbio patogeno.

Ed ora poche parole sulla *forma larvata* e sulla *fulminante*.

Verso la fine di una epidemia la malattia assume abitualmente un carattere più benigno: è l'*aura pestilentialis minor* di Brayer.

L'invasione è appena avvertita da lievi perturbamenti nel sistema nervoso; la febbre è mite e cade in capo ad uno o due giorni; le lesioni locali sono appena accennate e presto regrediscono oppure si manifesta qualche bubbone, ma indolente ed apiretico.

La cosidetta *forma fulminante* va accolta, a parer mio, con una certa riserva: non intendo con ciò di infirmare le numerose osservazioni dei cronisti passati e presenti, ma è il giudizio sintetico — espresso da questa designazione — che mal si adatta alle moderne dottrine sui morbi infettivi. Si concepisce un individuo quasi privo di resistenza organica, con apparecchi di difesa e di emunzione insufficienti, il quale debba soccombere rapidamente nel conflitto infettivo, ma finchè il virus non si è moltiplicato nelle sue sedi primitive, e finchè l'economia non è invasa dai veleni elaborati in queste officine infettanti, non si comprende la disfatta.

Notizie ufficiali

La *Stefani* ci comunica da Roma 30 sett. sera: Notizie del lazzaretto di Nisida [illegible] che lo stato di tutti gli infermi è stazionario: il Valotti Raffaele ha 37 di temperatura, l'Amendola Antonio 36,8' ma mantiensi sempre in condizioni gravi, l'Aurino Antonio ha 38, tutti gli altri infermi sono fino da ieri senza febbre.

Fu eseguito l'esame bacteriologico pel malato Valotti e vennero rinvenuti al microscopio i bacilli specifici della peste.

Il Derosa Antonio che si trova degente in Anzi no migliora generalmente, ma l'adenite inguinale rimane stazionaria; continua il suo isolamento. Domani si potrà avere il risultato delle colture preparate nel primo momento e quello delle indagini biologiche.

Nessun caso nuovo nè in città nè fuori; continua la disinfezione del punto franco nell'espletare le operazioni necessarie; la commissione tecnica si è trovata di fronte a varie difficoltà d'ordine pratico ed anche a qualcuna di carattere giuridico e il prefetto, a cui queste difficoltà vennero sottoposte, si è recato ieri al punto franco a studiarle sul posto, prima di prendere una decisione e, insieme al prof. Santoliquido, al dottor Giardina e ai prof. Tursini e Gosio nonchè ai rappresentanti dell'amministrazione del punto franco, ha visitato minutamente i locali, e ha poi convocato per oggi una riunione a cui interverranno anche il direttore della dogana e l'avvocato erariale per concretare le istruzioni da comunicarsi ai professori Tursini e Gosio dirigenti il servizio di disinfezione.

Una rappresentanza della società *Pro Napoli* condotta dal presidente duca Riccardo Carafa D'Andria e composta da molti egregi cittadini, si è recata ieri dal prefetto a esprimere soddisfazione per l'azione del governo e rivolse al prefetto stesso i ringraziamenti per l'opera da lui spiegata nel triste momento che la città attraversa. La commissione offerse quindi la cooperazione di tutti i soci e consegnò un memoriale contenente una serie di proposte per la tutela della salute cittadina, proposte che il prefetto ha promesso di prendere nel più diligente esame.

La Commissione d'inchiesta incaricata di accertare le responsabilità dell'omessa denunzia dei primi casi di peste sta per compiere il suo lavoro.

Una interpellanza sulla peste

Ci telegrafano da Napoli 30 sett. sera:

L'on. Girardi e altri deputati napoletani inviarono una interpellanza all'on. Zanardelli e all'on. Giolitti sulle cause e sulle conseguenze della peste e sulle relative responsabilità.

A bordo dell' «Oreto»

Ci telegrafano da Napoli 30 sett. sera:

A bordo dell'*Oreto* sono ricoverati in osservazione ducentoquindici operai del Punto franco: ieri minacciarono di ammutinarsi per mancanza di pane, che fu poi distribuito, rimettendo i ventri e gli animi in calma. Sull'*Oreto* si trovano un delegato, due brigadieri, dieci agenti di P. S.; ad ogni modo fu disposto perchè una torpediniera scorti il piroscafo onde prevenire disordini.

E' giunto da Parigi per studio il dottor Salimbeni, specialista; ed è atteso il medico giapponese Kitasato, scopritore del siero antibubbonico.

Ieri sera col piroscafo *Patria* partirono per New York seicento emigranti, disinfettati e vaccinati alla presenza del console degli Stati Uniti.

Si era sparsa la voce di casi sospetti a S. Lorenzo, presso Reggio, ma risultò infondata. Si continua ad applicare misure di disinfezione energiche.

Come fu importata la peste a Napoli

Leggiamo nel *Mattino* di Napoli:

Per nostre private indagini, sui la cui autenticità non può elevarsi dubbio, due mezzi di introduzione ha avuto la peste a Napoli. Il primo è stato portato da quel piroscafo fatale che si chiamava l'*Ortigia*, che ha affondato tre bastimenti, ed è stato ribattezzato col nome di *Adria*.

L'*Adria* proveniente dai porti di Oriente, aveva raccolto a bordo delle famiglie che fuggivano la peste, serpeggiante in Egitto e in Tunisia: eravi a bordo una signorina inglese, figliuola di un commerciante che ha relazioni di affari a Napoli.

L'*Adria* aveva, anche, caricato, in paesi infetti, ventiquattro balle di cotone. Il capitano del nostro porto, conoscendo la provenienza *sporca* del piroscafo *Adria*, non voleva ammetterlo in libera pratica: come, dopo quattro o cinque ore solamente, passeggieri e merci scendessero a terra, al punto franco, non si sa.

L'altro introduttore del morbo a Napoli pare sia stato un vapore straniero proveniente da Calcutta e che portava pelli ad Alessandria d'Egitto: queste pelli, essendo avariate, erano state respinte da Alessandria, e di ciò fu dato nota nella patente di navigazione. Il piroscafo si diresse a Marsiglia, dove ebbe le medesime accoglienze; andò a Genova, donde fu totalmente respinto, sempre per l'avaria delle pelli e per la provenienza. Questo piroscafo, che rassomiglia all'*Olandese volante*, arrivato a Napoli, era fatale che, per l'incuria, per l'inframmettenza di avidi spedizionieri, fosse accolto, diciamo così, a braccia aperte. Le pelli furono depositate al Punto Franco, per essere poi rispedite ad Alessandria d'Egitto.

Questo ultimo fatto è stato, anche, dichiarato avanti alla Commissione amministrativa d'inchiesta nominata dal Prefetto.

Vogliamo vedere se, contro costoro che hanno messo in pericolo la salute di una intera Città di seicentomila abitanti, contro costoro che tutti conoscono al Piliero e contro i quali già si è mossa sordamente l'ira popolare, contro costoro e contro i loro complici per ignavia e per debolezza vi sarà una qualche punizione.

Grosse vincite al lotto col terno della paste

Allegria e scampagnate

La calma nella popolazione è ora completa. I ritrovi pubblici hanno il consueto aspetto, le passeggiate sono frequentatissime.

Il popolino per non venir meno alle sue tradizioni, ha giuocato il terno 53, bastimento, 66 peste, 89 topo.

Tutti i tre numeri sortirono. Vennero fatte grosse vincite.

Così domenica al Vomero vi furono scampagnate con animazione maggiore del solito.

Il Governo dispose che non si sospenda a Napoli la sezione di esami e l'apertura delle scuole

Ciò indica che la situazione è rassicurante.

Peste speculativa

Da Napoli si dirama una circolare, prendendo ragione dalla fausta occasione della peste repressa, con la qual circolare si propugna la proroga della scadenza delle cambiali.

Tutto serve! E anche la peste diventerebbe di una certa utilità data la *exploitation* che ne vorrebbero fare le fervide fantasie meridionali.

Il *Commercio* giustamente osserva, che la repressione del morbo manifestatosi in quella città è stata così energica che ormai ogni pericolo di ulteriore infezione si può dire scomparso. Non gli sembra che sia opportuno, nei rapporti economici, adottare provvedimenti che desterebbero proteste ed allarmi sproporzionati all'entità dei fatti accaduti.

Non si ripara a certi guai imprevisti coll'aggiungervi altri guai meditati — e di questa natura sarebbe precisamente la suggerita moratoria delle cambiali — ma sibbene col coraggio dell'energia e con quel criterio positivo che agevola la soluzione delle difficoltà.

La peste a Rio Janeiro

Ci telegrafano da Roma 30 sett. sera:

Con odierna ordinanza il Ministero dell'interno ha constatato che Rio Janeiro è ufficialmente infetto da peste e ha richiamata in vigore l'ordinanza del 20 giugno 1900.

CRONACA DEL MARE

I piroscafi della Società Veneta di Navigazione a Vapore:

Il piroscafo *Alberto Treves* è arrivato il 29 settembre a Manilla (Filippine).

Il piroscafo *Manin* è arrivato il [illegible] a New York.

L'EFFETTIVO DELL'ESERCITO ITALIANO al 30 giugno 1900

Dalla relazione pubblicata dalla Direzione generale delle leve e truppe, togliamo alcune cifre che riguardano l'effettivo dell'esercito al 30 giugno 1900, distinguendo le cifre relative agli ufficiali da quelle dei militari di truppa.

Ufficiali.

Esercito permanente numero 13.572, e cioè:

tenenti generali	num.	52
maggiori generali	»	86
colonnelli	»	314
tenenti colonnelli	»	525
maggiori	»	908
capitani	»	4312
tenenti	»	6188
sottotenenti	»	1091
capi musica	»	98

Dal 1.o luglio 1899 al 30 giugno 1900 avvennero 94 morti, delle quali 82 per malattie, 11 per suicidio, 1 per omicidio.

Gli ufficiali in posizione ausiliaria dei varî gradi e delle varie armi erano 843.

Ufficiali di complemento: num. 11.152, è cioè:

capitani	num.	73
tenenti	»	4311
sottotenenti	»	6768

Milizia territoriale num. 4118 delle varie armi e dei varii gradi.

Riserva: num. 6263 delle varie armi e dei varii gradi.

Militari di truppa.

La forza complessiva dei militari di truppa dell'esercito permanente della milizia mobile e della milizia territoriale era al 30 giugno 1900 di uomini 3.272.409, di cui 249.821 sotto le armi e 3.022.588 in congedo illimitato.

I militari di truppa morti sotto le armi dal 1.o luglio 1899 al 30 giugno 1900 furono 937, di cui 75 per infortuni, 72 per suicidio.

IL GIORNALE DI SONNINO

La *Gazzetta dell'Emilia* ha da Roma:

Il nuovo organo sonniniano *Il giornale d'Italia* comincierà le sue pubblicazioni a Roma il sette novembre. I principali azionisti sono i deputati Sonnino, Salandra, Ferrero di Cambiano, il senatore De Angeli, i comm. Pirelli e Benigno Crespi di Milano, i fratelli Casalini di Rovigo, l'on. Paganini di Belluno e forse anche l'on. Angelo Papadopoli.

Furono versate finora presso la Cassa di risparmio di Milano 700.000 lire.

CRONACA

CALENDARIO

Martedì 1 ottobre: S. Remigio re

Mercoledì 2 ottobre: SS. Angeli custodi.

Il sole leva alle 6.7 — Tramonta alle 17.51.

IL TELEFONO DELLA GAZZETTA PORTA IL N.340

I SOVRANI A VENEZIA

La visita all' Esposizione

L'incidente della supplicante

La giornata di ieri è incominciata presto. Alle 8 1/2 i Reali arrivano all'Esposizione, accompagnati dal Prefetto e da tutto il seguito: il generale Ponzio-Vaglia, il generale Brusati, il conte Giannotti, il marchese Scozia di Colliano, il Duca e la duchessa d'Ascoli, l'ammiraglio Di Libero, il D.r Quirico.

Alla riva d'approdo sono ad attenderli S. E. il ministro Di Broglio, l'assessore Gosetti in rappresentanza del Sindaco, l'on. Fradeletto, il cav. Boldrin, i membri del Comitato ordinatore, signori Alessandri, Ciardi, De Stefani, Fragiacomo, Lorenzetti e Marsili.

S. M. il Re veste la piccola tenuta da generale; la Regina Elena è chiusa in elegantissimo abito di seta cruda gris perle e spicca sulla bruna capigliatura un cappello con piume dello stesso colore e una ricca mantiglia di pizzo cremâ.

La folla numerosissima accorsa ai giardini, saluta il passaggio dei Sovrani con una calorosa ovazione.

***

Arrivati i Sovrani all'ingresso dell'Esposizione, il comm. Gosetti riceve dal cav. Boldrin un mazzo di fiori che il rappresentante del Sindaco presenta alla Regina, dicendole: « Al primo fiore d'Italia, Venezia offre i fiori delle sue serre ». La Regina prende il mazzo, ringraziando vivamente, e poi lo porge al Duca d'Ascoli, dopo avere ammirato i fiori splendidi e il ricco nastro.

E' infatti un magnifico mazzo di orchidee, legato da un superbo nastro di merletto a punto rosetta di Burano, uscito dal laboratorio di Melville e Ziffer.

Man mano che i Sovrani passano attraverso l'Esposizione le sale sono tenute sgombre.

Nella sala ottagonale S. M. il Re si sofferma dinanzi alla lapide del compianto Riccardo Selvatico, ed osserva come egli nel farsi iniziatore di queste periodiche gare dell'arte « abbia avuta (testuali parole) un'idea molto bella e praticamente utile ».

L'Augusta Coppia sempre guidata dall'on. Fradeletto fa una lunga minuziosa visita alle sale della Esposizione, percorrendo prima quelle dedicate alle mostre regionali italiane, poi le sezioni straniere e in fine la mostra internazionale della scoltura.

Il Re esprime spesso il suo vivo interessamento per le opere esposte, e si fa presentare i membri del Comitato e parecchi artisti che si trovano presenti alla visita: Fra questi Guglielmo Ciardi, Alessandro Milesi ed il francese Alfredo Smith.

S. M. il Re di cui è nota la rara competenza numismatica, ferma lungamente la sua attenzione sulla pregevole raccolta di medaglie e targhette che, per la prima volta in Italia, figurano in questa Esposizione.

La visita dei Sovrani si protrae fino alle 11 circa.

Prima di allontanarsi le LL. MM. ripetono le espressioni del loro alto compiacimento per l'ottima riuscita di questa quarta Mostra veneziana. La folla, accresciuta nel frattempo, è sempre fuori ad attenderli, e porge loro un nuovo saluto, mentre si avviano col seguito brillante alle gondole.

***

A metà circa del tratto fra la riva d'approdo e il cancello dell'Esposizione avviene un incidente. Ai due lati sul passaggio dei Reali sono disposti a trattenere il pubblico carabinieri e guardie; un agente è però a circa trenta metri di distanza l'uno dall'altro. Non è dunque perfettamente un cordone. Gli agenti avevano ordine di star voltati con la fronte verso il pubblico per vigilarne ogni movimento: ma quando appajono i Reali gli agenti si voltano e fanno il saluto. Giunti i Reali a metà circa del cammino, una vecchia si lancia verso di Loro, urtando un carabiniere; e prima che questi si riabbia dallo stupore essa è inginocchiata ai piedi del Re, stendendo verso di Lui una supplica.

Succede, naturalmente, un po' di confusione nel seguito; subito si slancia uno degli ajutanti del Re a prendere la supplica ed altri sollevano la donna, mentre i Reali proseguono sorridendo. Il questore accorre presso la donna, che è tenuta dall'agente Girotto, si fa declinare le generalità di lei e poi la fa lasciar libera.

La donna coraggiosa è certa Antonietta Scarpa di circa 50 anni maritata a Giordano Sambo gondoliere, abitante a San Giobbe n. 528. E' una disgraziata, senza figli, sempre inferma, che lavora (quando la salute glielo permette) nella fabbrica Baschiera dove guadagna 60 centesimi al giorno. Il marito si trova alle carceri di Saluzzo per scontare una pena di tre anni e 51 giorni di reclusione, alla quale fu condannato per contrabbando; egli ha ancora dieci mesi da passare in carcere; ma poi ci sono oltre quattromila lire di multa che dovrebbe scontare con altri 400 giorni di carcere.

Nella supplica la donna prega il Re di voler condonare al marito la pena rimanente e la multa.

***

Tanto all'andata che al ritorno dei Sovrani, quando la gondola reale passa davanti alla *Galileo*, nave ammiraglia, ed alla *Difesa locale*, i marinai schierati sulle tolde lanciano i loro *hurrah!*

Passando davanti al pontone della Veneta Marina, al ritorno, il Re fa rallentare le vogate per guardare la bandiera di Venezia, testè inaugurata, sventolante in principio di Via Garibaldi.

***

I Sovrani hanno nuovamente espresso ierimattina all'assessore Gosetti il loro grande compiacimento per l'accoglienza entusiastica fatta loro dalla cittadinanza veneziana. Parlarono con ammirazione del meraviglioso spettacolo che presentava domenica sera la piazza, e dell'effetto incantevole dell'illuminazione a bengala.

Ricevimenti a Palazzo — La serata

Ieri alle due a Palazzo Reale cominciò il ricevimento dei senatori, deputati, Giunta Comunale, presidente del Consiglio Provinciale, della Deputazione, nonchè di tutti i Capi di Corpo di servizio dell'Esercito e della Marina, ed infine del Comitato ordinatore dell'Esposizione, presentato dall'onor. Fradeletto.

I Sovrani trattennero tutti con la più squisita amabilità.

Il Re parlò con le varie autorità di tutto un po'; del commercio e dell'industria veneziana, dell'Esposizione, persino della odierna questione della Valsugana. Con gli artisti il Re fu cordialissimo, lasciando in essi la più gradita impressione.

***

Verso le 4 e mezza pom. i Sovrani uscirono in gondola e passarono davanti S. M. Elisabetta di Lido; girarono attorno all'Arsenale; quindi passarono pel rivo dei Mendicanti di S. Marina, dell'Olio, e pel Canal Grande fecero ritorno a palazzo alle sei. Alle 7 pranzo di famiglia, invitato S. E. Zanardelli.

***

Alle 9 i Sovrani furono chiamati al balcone dalle ovazioni della folla, che ieri sera gremiva la piazza per assistere al concertone. Appena i Sovrani si affacciano scoppia un uragano di applausi, la banda cittadina squilla l'inno reale, signori e signore che si pigiano ai caffè si alzano in piedi, salgono sulle sedie e sventolano i cappelli ed i fazzoletti. La dimostrazione dura cinque minuti. Intanto i bengala accendono in rosso la basilica, la torre e il campanile, ripetendo lo spettacolo magnifico di domenica.

Cessati gli applausi comincia il concertone. Ogni numero dei cori viene bissato.

Ed i Reali assistono fino all'ultimo dal balcone al grandioso spettacolo.

Di quando in quando fa un'apparizione sul balcone vicino, S. E. Zanardelli.

Serata magnifica, dunque, favorita da un tempo dichiaratosi recisamente..... monarchico.

Oggi — Probabili visite del Re

Sappiamo che il Re — il Re soltanto — tornerà questa mattina assai per tempo all'Esposizione.

Questa sera poi avrà luogo a Palazzo il pranzo offerto dai Sovrani alle principali autorità civili e militari, delle quali demmo ieri l'elenco.

***

Sappiamo che per un ordine speciale emanato dal comando del 18. fanteria, stamane prima delle 9 tutti gli ufficiali si devono trovare presenti al quartiere S. Zaccaria perchè si ritiene certa una visita del Re.

— La Direzione del Genio ha pure sospeso il lavoro della demolizione del ponte che attraversa il canale Scomenzera a S. Chiara, in vista della probabile visita del Re all'Ospedale Militare.

La partenza dei Sovrani

Confermando le nostre precedenti informazioni, ci si annuncia che la partenza dei Sovrani è stabilita per mercoledì alle tre pom. Andranno direttamente a Racconigi.

Partiranno coi Reali anche i Ministri.

Cose diverse

Si firmarono ieri nel registro di Palazzo:

N. U. Carlo Carlo Contarini, Conte del Zaffo; Comm. Nicolò Barozzi; Mons. le Mallier, console di Francia; questore Annovazzi; on. Papadopoli; Plinio Donatelli presidente Giovani Monarchici e Max Ravà vice presidente; Angelo Palazzi segretario; on. Santini; comm. Federici presidente di Sezione Corte d'Appello; P. Jurik; D.r Mehbrad procuratore generale dei Mechitaristi; P. Sukrias Ephrikian mechitarista; Reichsteiner, console germanico; Conti Miari; onor. Pascolato; Tebaldo Foresti, console greco; Sandri, console russo; Comm. Signoroni già corriere di gabinetto del Re; Comm. Malagola direttore Archivio di Stato; De Zuccato, console inglese; Luzardo, preside istituto tecnico; Spanio, presidente di Sezione Corte d'Appello; conte d'Aspremont, segretario di Legazione; Bidoni, console Paesi Bassi; Conte Andrea Marcello; contessa Giannotti e figlie, contessa Morosini Rombo; conte Lorenzo Tiepolo; Maria Pezzè-Pascolato; co. Elena Papadopoli; Jonson, console degli Stati Uniti d'America; Faggioni console del Montenegro; e molti ufficiali ed altri.

***

Venne inviato ier l'altro il seguente telegramma al Gen. Ponzio Vaglia:

« Emigrati triestini, istriani, dalmati pregano V. E. innalzare S. M. loro fervido augurio onde maturato il fato italico possa Egli adempiere alte speranze del popolo che lo attende. Sempre pronti. Viva l'Italia. Viva il Re. »

***

Fra le autorità che si recarono ieri l'altro alla stazione ad ossequiare i Sovrani furono ommessi gli on. Papadopoli e Galli, il comm. conte Segena ex governatore del palazzo reale e il contrammiraglio Amoretti col suo aiutante Fadiga.

Di *Carolus* all'*Avanti!*:

« *L'arrivo dei Sovrani* — La polizia è in delirio per proteggere la vita dei sovrani. Anche ieri giunsero centinaia di guardie e di carabinieri. La città è ridotta ad una grande caserma. (!?!)

I reali arriveranno domani alle ore 17,45. A nessuno, eccetto le autorità, sarà permesso l'ingresso in stazione. Lungo la linea ferroviaria Venezia-Verona saranno scaglionati quattro reggimenti. (?!-!?)

Insomma, una paura diabolica! ».

Per chi rammenta il 29 luglio 1900, c'è proprio da scherzare!

A parte le esagerazioni e le falsità, di codesti intimi amici dell'on. Giolitti, questo modo di annunciare il lieto evento per Venezia, è veramente degno di loro.

Il Presidente del Consiglio

S. E. il Presidente del Consiglio si recò ieri alle cinque dal Prefetto trattenendosi presso di lui circa venti minuti.

Alle sette uscì dall'Albergo in gondola e si recò al palazzo reale dove si trattenne al pranzo di famiglia dei Sovrani.

Oggi alle 11 riceverà al *Daniel*, in forma ufficiale, la Giunta.

S. E. Di Broglio indisposto

Ieri alle due dopo di essere stato alla Esposizione e fatta colazione, il ministro Di Broglio si sentì alquanto indisposto, e recatosi all'Albergo telefonò al Prefetto.

Il marchese Cassis, si recò subito all'Albergo col medico provinciale e vi tornarono entrambi iersera. Recatici all'Albergo per avere notizie ci fu assicurato dal medico stesso che si tratta di una lievissima indisposizione passeggiera e che oggi S. E. potrà alzarsi.

La salute del Sindaco

Notizie da Mirano ci annunciano che il Conte Filippo Grimani è sempre aletto travagliato dalla febbre che ieri giunse a 40 gradi. Nulla, tuttavia, di anche lontanamente allarmante.

Rinnoviamo i nostri voti, augurandoci fervidamente di poter domani dare notizie migliori.

Dimenticammo ieri di dire che l'altra sera il Re parlando con l'avv. Donatelli gli chiese con molta premura se aveva notizie della salute del Co. Grimani, mostrandosi doppiamente addolorato di non potergli stringere la mano; ed espresse il suo caldo voto per la pronta guarigione del nobile Sindaco.

***

I componenti il comitato ordinatore dell'Esposizione radunatisi dopo la partenza dei Sovrani dalla Mostra, spedirono ieri al Conte Grimani, il seguente dispaccio:

« Comitato ordinatore Esposizione lieto visita Sovrani, dolente che Ella manchi in questo giorno inviale saluti cordialmente rispettosi augura rivederla presto completamente ristabilito — *Fradeletto, Cardi, De Stefani, Fragiacomo, Marsili, Lorenzetti, Alessandri* ».

Grimani fece rispondere con un caldo telegramma di ringraziamento.

IV Esposizione internazionale d'Arte

L'on. ing. Roberto Paganini deputato al Parlamento ha acquistato il quadro *Villaggio di pescatori* del pittore scozzese James Whitelan Hamilton.

Vennero pure acquistate le targhette: *La fede* di Paul Dubois, *L'arpa* e tre riproduzioni del *Fronte* di Alexandre Charpentier.

I visitatori furono ieri: 1865.

Cose dell' Ospedale

Il Consiglio ospitaliero ha aperto il concorso ai posti di assistente necessari a completare il personale medico, per modo che entro il mese corrente si può far calcolo che il servizio del nostro Ospedale ripiglierà il suo normale funzionamento.

Sappiamo che, col concorso di egregi sanitari della città e del di fuori, che accettarono l'incarico, a cominciare da oggi stesso il servizio corre regolarmente per quanto in via provvisoria, per cui noi non possiamo che rivolgere una parola di lode a tutti coloro che in un momento doloroso, non si dimenticarono che l'assistenza del povero è un dovere imprescindibile.

Per il disfacimento della "Provana,,

E' giunto al comando in capo l'ordine di sollecitare la perizia per stabilire il prezzo della nave *Provana* che, oltre alla *Monzambano* e all'*Europa* deve essere sfasciata.

Anniversario

L'altro ieri nella vetrina del negozio d'arte del signor Pincherle sotto le Procuratie stava esposta una pergamena disegnata e colorita dal prof. Architetto Pellegrino Oreffice, la quale attirava l'attenzione per la sua singolarità decorativa e per la sua destinazione.

Nel mezzo una epigrafe, pure dell'Oreffice, diceva che la Comunità Israelitica di Venezia festeggiava il 25. anniversario dell'assunzione al seggio Rabbinico del sig. Moisè Coen Porto, le cui benemerenze meritano l'omaggio di stima e di affetto degli Israeliti veneziani. Questo concetto era chiaramente espresso nei simboli della bella pergamena.

E ieri l'altro nel massimo tempio si festeggiò in modo solenne questo anniversario. La scuola Spagnuola era splendidamente illuminata; onde questa sala dovuta alla sesta del Longhena e restaurata alcuni anni addietro dell'Oreffice si mostrava in tutta la sua dignità architettonica. Le signore dall'alto della Loggia pensile e gli uomini allineati sulle panche ascoltavano attentamente i salmi recitati dai lettori ed i cori accompagnati dall'organo, che le voci di bambine educate dal maestro Deleon, diffondevano per il vasto giro del tempio.

Il Rabbino quindi recitò la sua preghiera di ringraziamento all'Iddio, che gli permise di assistere a questa festa data in suo onore.

Alla festa religiosa seguì la festa civile, nella sala dell'istituto intitolata *Asilo Mosè Montefiore* dove i giovinetti vengono educati alle pratiche religiose.

Oltre la pergamena venne offerto al Rabbino Coen Porto, uno splendido anello d'oro contornato di rose e nel centro un amatista, frutto anche questo di offerte di tutti gli israeliti di Venezia ricchi e poveri. Furono lette le adesioni delle altre città italiane ed estere — circa quaranta — quindi il signor Heller in nome del Comitato costituitosi espressamente per le onoranze, lesse un discorso d'occasione. Il festeggiato commosso accolse la bella pergamena e l'anello ringraziando per l'omaggio tributatogli con tanto decoro ed affetto, ringraziò tutti gli intervenuti e specialmente il Comitato organizzatore della festa riescita. A tutte le signore venne offerta una bellissima palma di fiori.

ARRIVO — Proveniente da Milano è giunto il deputato radicale inglese Labouchère, con la sua consorte. Scesero al *Grand Hôtel*.

RETTIFICA — Nella relazione della ultima seduta della Camera di Commercio venne stampato che fu relatore della Commiss. di finanza il cons. Errera: doveva dirsi Ceresa.

Nota sibillina

SCIARADA

Delicata bevanda
Presenta il mio *primiero*;
L'*altro*, o lettori, dice,
Ch'è tetro, è oscuro, è nero.
Nel *total* del mondo
Ciascuno fa la sua parte,
E da quel, con quiete
O con rumore se ne parte.

***

Spiegazione della bizzarria precedente:
Serio

CRONACA DEI TEATRI

Zago al Rossini

Questa sera prima recita della Compagnia Zago Privato, coi *Recini da festa* di Riccardo Selvatico. Basta l'annuncio.

Novelli al Goldoni

Per deferenza alla Compagnia veneziana che questa sera recita *I recini da festa* di Riccardo Selvatico, Ermete Novelli proroga a domani la sua prima recita col magnifico programma che abbiamo annunciato ieri.

Le operette al Malibran

Domani si riapre questo teatro con la compagnia di operette Severino. Si rappresenterà la geniale operetta di De Suppè: *Boccaccio*.

Irma Baseggio ad Adria

Ad Adria, l'altra sera la signora Irma Baseggio, cedendo alle preghiere dell'impresa, ha sostenuta la parte di *Margherita* in sostituzione della signorina Ines Rosalba, indisposta.

La signora Baseggio, presentatasi in scena, ebbe tale intonazione di canto da accaparrarsi subito le simpatie del pubblico che nella romanza dei *Gioielli* la ricolmò di applausi, con chiamate frequenti al termine dell'atto al proscenio.

La Signora Baseggio ebbe una soddisfazione meritata, perchè si è dimostrata artista di sentimento, ha una voce estesa, limpida ed intonata, un metodo di canto corretto, ed una azione efficace: la *Margherita* è vissuta nella sua figura intelligente e gentile, nella sua interpretazione sobria e coscienziosa.

La serata di Clelia Gianesi a Bassano

Sabato sera al *Teatro Sociale di Bassano* l'artista giovanissima che ha superato ogni aspettativa, ebbe per la sua serata applausi continui entusiastici, offerte gentili di fiori bellissimi, di doni preziosi dalla Presidenza, dall'Impresa, da ammiratori e da amici di famiglia numerosi di Bassano e di Venezia.

La Gianesi, che in ogni rappresentazione ha riaffermato ed accresciuto l'esito brillante e promettente avuto nel debutto, dopo la *Cavalleria* cantò quel gioiello di romanza ch'è *Amore, amor!* di P. A. Tirindelli, cui il bravo Acerbi fece un'elegante accompagnamento orchestrale. La romanza venne cantata squisitamente. Per me la Gianesi eccellò appunto nell'interpretazione finissima, passionale, che rivela in lei un'intuizione, un sentimento e una coltura musicale oggi non frequenti.

E l'arte sua squisita non può che produrre una sensazione profonda, un godimento artistico completo.

La Gianesi non ricorre mai agli effetti volgari che, se strappano l'applauso alla parte meno colta del pubblico, costituiscono un'offesa all'arte vera, immortale; no: la Gianesi ha un culto profondo per l'arte cui nulla antepone.

Della romanza si volle con insistenza il *bis*, dopo il quale insieme alla seratante si volle alla ribalta anche l'Acerbi.

Riassumendo una serata splendida. Questa sera la stagione bella e fortunata si chiude, segnando un titolo altissimo di benemerenza per la Presidenza

e per l'Impresa, alle quali il pubblico è riconoscente perchè hanno allestito uno spettacolo degno di teatri maggiori.

Agli artisti tutti ed ai maestri Acerbi e Bevilacqua per l'ultima volta, congratulazioni da parte della stampa.

Un'opera nuova di due padovani

Ci scrivono da Padova 30 settembre:

E' oramai sicuro che al *Sociale* di Este verrà data, dopo il *Roberto il Diavolo* che vi procede trionfalmente, l'opera nuova preannunciatavi di cui è autore della musica il conte Corinaldi e del libretto il signor Gino Morpurgo.

L'opera porta per titolo *Leggenda d'amore*.

In tutta la nostra provincia, dove gli autori sono conosciutissimi, vi è per questo lavoro una grande aspettativa.

Musica in piazza

Programma dei pezzi di musica da eseguirsi stasera dalle ore 8 e mezza alle 10 e mezza dalla Banda Cittadina:

1. Marcia Reale — 2. Parte I — 3. Parte II. — 4. Parte III. — 5. Parte IV. dell'opera la *Carmen* di Bizet — 6. Waltz *Diè Puppenfee* Bayer.

Spettacoli d'oggi

ROSSINI - 8 1/2 *I recini da festa*.

CORRIERE GIUDIZIARIO

Il processo Palizzolo alle Assise di Bologna

(Seduta antimeridiana)

Ci telegrafano da Bologna 30 settembre sera:

La udienza di stamane, apertasi fra pubblico non molto numeroso in mezzo al quale abbondano tuttavia le donne, si inizia con un piccolo incidente relativo a certo certificato catastale che riguarda il noto fondo Gentile: certificato che l'ufficio di Palermo non può rilasciare (secondo aveva mostrato desiderio il Palizzolo) per mancanza di dati e indicazioni precise. Del resto Palizzolo dichiara di rinunziarvi.

L'accusato ripiglia poscia la propria apologia al punto interrotto incominciando dal momento del duplice accesso giudiziario di Villabate dopo l'assassinio del Notarbartolo. E' qui che spunta per la prima volta la voce che Palizzolo e il Fontana si conoscevano, conoscenza che a dire del primo, è una mera invenzione dell'Ales. Parla poi del famoso banchetto alla Casina Palizzolo che dapprincipio si volle spiegare come una riunione di malfattori, quindi si assodò essere un pesce d'aprile perchè appunto sarebbe stato tenuto il 1.o di quel mese nel 1890.

Dichiara di essere stato una sol volta in vita sua a Villabate, dove sostiene non aver mai avuto il preteso impero, e ove nessun rapporto ebbe colla mafia nè nessuna influenza esercitò su di essa: anzi contro taluno degli affiliati a questa ebbe a deporre in Corte d'Assise.

Rileva quindi come fra i tanti individui arrestati, interrogati o processati nel processo tenutosi a Palermo, mai fosse stato pronunciato il suo nome: nè alcun documento fu trovato mai negli archivi dei tanti uffici che egli occupò che provi le sue relazioni coi bassi-fondi della Sicilia. Espone molto diffusamente le circostanze che escluderebbero sempre ogni rapporto tra lui e la mafia e si sofferma specialmente sulla sua conoscenza coi coimputati. Del resto se le liste della mafia esistono, ed esistono pure quelle dello Stato maggiore, dei gregari e dei protettori della medesima, si dovrebbe trovare in queste il nome del Palizzolo.

Viene poi a parlare della sua capacità a delinquere protestandosi imbarazzato a fare dichiarazioni su questo argomento: giacchè egli dice ebbe sempre a fare favori a tutti e specialmente agli avversari, prefetti e questori facevano appello a lui quando vi era da calmare qualche effervescenza popolare. E tutto ciò nel 1890 e mentre poi, nell'epoca stessa, viene trasformato in capace a delinquere. Termina con una vibrata perorazione alla Sicilia, all'Italia ed al Re, ma neppur questa riesce a fare effetto sul pubblico che rimane, come sempre, gelido. Dopo un piccolo riposo si riprende l'udienza e Palizzolo risponde franco alle varie domande rivoltegli dall'avv. Altobelli della P. C. Questi chiede inoltre si dia lettura della inchiesta alla Camera dei deputati del procuratore generale Cosenza per ottenere l'autorizzazione a procedere. Il presidente acconsente, indi si legge il dispaccio di Palizzolo al presidente della Camera, della richiesta della sezione d'accusa per la riapertura del processo Notarbartolo e della sentenza accordante tale riapertura. Così finisce la seduta antimeridiana.

(Seduta pomeridiana)

UN SUPPLEMENTO DI INTERROGATORIO A PALIZZOLO

Alle 14,10 si riprende l'udienza e si comincia con la lettura dei 125 testimoni di accusa presentati a Milano al processo Carollo-Garufi. Terminata la lettura *Altobelli* della P. C. chiede di far constare come nel giudizio che si doveva espletare contro Carollo e Garufi erano stati citati certi testi che dovevano deporre su circostanze riguardanti esclusivamente Palizzolo e Fontana.

Maggio osserva essere ciò vero, ma che quei testi potevano essere stati indotti per altre circostanze che sorgevano dall'istruttoria stessa.

Altobelli afferma, e non teme smentite, che in quell'elenco vi sono testi che nella istruttoria avevano deposto circostanze esclusive al Palizzolo ed al Fonana.

Maggio: Ciò che dice l'Altobelli è vero in parte e in parte no.

Mercè l'intervento del Presidente si acqueta l'Altobelli, giacchè durante lo svolgimento del processo non mancherà l'occasione di rilevare il fatto.

Chiamato fuori dalla gabbia l'imputato Palizzolo, il Presidente lo invita a spiegare ancora, ciò che stamane ha omesso, cioè le sue relazioni con Nicola Urbano.

Palizzolo dà sull'argomento le sue spiegazioni.

Marchesano vorrebbe che l'imputato producesse le due lettere di Notarbartolo cui ha accennato nella sua difesa.

Maggi: Le lettere le ho io e le presenterò a suo tempo.

E qui nasce un piccolo incidente fra la difesa e la parte civile sul ricorso accennato dal Palizzolo di un certo Terrano contro la nomina del Palizzolo stesso a Presidente della Congregazione di Carità. Dopo breve dibattito le due parti si mettono d'accordo che il Terrano non esiste, e che il vero ricorrente era un tal Raimondi che è stato citato a presentarsi.

Altobelli (rivolto al Palizzolo): desidera sapere da chi erano state fatte le pubblicazioni astiose contro di lui, cui ha accennato nella sua auto-difesa.

Palizzolo. La domanda è troppo ingenua; furono fatte da chi aveva interesse a farmi passare per un mostro d'iniquità.

Il *Giornale di Sicilia*, per esempio, fu il primo a pubblicare le sentenze.

Altobelli: dunque il *Giornale di Sicilia* ha potuto pubblicare la sentenza pei fatti Miceli e Notarbartolo prima che l'imputato la conoscesse?

Palizzolo: A me nulla è mai stato notificato. Non ho mai avuto questa soddisfazione!

Quanto all'Urbano, questi avrebbe detto col Drago e col Tasca di Cutò, di aver saputo per certo che il Palizzolo era stato il mandante dell'assassinio Notarbartolo. L'Urbano fu da lui protetto quale impiegato municipale: condannato poi in contumacia, egli trovò nell'Epiro il Drago ed il Cutò e fece loro le note rivelazioni; ma quando si trattò di sostenerle e confermarle si disdisse completamente. Quanto poi al Drago ed al Cutò personalmente, il Palizzolo dichiara che furono ambedue da lui beneficati in vari modi, e che in compenso essi gli furono poi apertamente ostili e lo attaccarono.

Il Cutò, la sera del suo arresto, illuminò le finestre di sua casa, eppure egli gli prestò perfino danaro, come risulta da una lettera di costui, che è poi risultata veramente autentica.

Il Drago fu poi da lui fatto nominare ingegnere catastale con 8000 lire di stipendio. Questi furono i suoi demeriti verso i suoi nemici d'oggi. Seguono altre contestazioni di poca importanza, e la seduta termina alle 17.

SPORT

"Coupe America"

Ancora una volta l'Inghilterra è battuta, sul mare, nella gara per la *Coupe America* dagli Stati Uniti.

Il telegrafo ieri ci ha annunziato da Sandy Hook: « Nella gara delle regate per la coppa d'America giunse primo il yacht *Columbia*, il quale arrivò un minuto e 23 secondi prima del yacht *Shamrock II.*

Noi, cui il delirio di questo *sport* nautico tocca fino a un certo punto, non possiamo farci una idea esatta della importanza che ha questa corsa per le due nazioni rivali, Inghilterra ed America; quanto amor proprio nazionale ognuno dei due paesi ci metta; che fiume di sterline e di dollari corrano, di qua e di là dell'Oceano, in scommesse. La febbre parigina pel *Grand Prix* impallidisce di fronte alla *Coupe America*.

E un segno lo si è avuto dal succedersi di telegrammi nei giorni scorsi sulle vicende della gara. Cominciata venerdì, si dovette interrompere perchè non c'era vento. Ripresa l'altro dì è terminata colla vittoria della *Columbia*, di bandiera americana.

E' questa la tredicesima volta che gli yachts del *New-York yacht club* vincono i rivali inglesi.

Non riuscirà discaro ai nostri lettori un po' di storia di questa *Coppa* che fa perdere la testa ai freddi inglesi e ai freddissimi americani.

La Regina Vittoria, per incoraggiare la costruzione dei yachts a vela, nel 1851 fece costruire una magnifica coppa d'argento incrostata di rubini, che doveva essere il premio del yacht vincitore di una corsa attorno all'isola di Wight. La partenza aveva luogo a Cowes — un piccolo porto dell'isola — e vi dovevano assistere la Regina e il Principe di Galles, allora un vispo ragazzetto di 11 anni.

Arrivò il giorno delle corse. L'Inghilterra aveva messo una vera flottiglia di yachts. Un solo yacht estero si presentò: un piccolo battello americano, l'*America*. Il tonnellaggio di questo era così meschino, che nessuno degli sportsmens inglesi vi fece caso. Parve una audacia, la sua, di entrare in lizza coi migliori yachts usciti dai cantieri inglesi.

Dato il segno della partenza, ecco che il piccolo battello americano piglia la testa — non la lascia più — e batte il *cutter* inglese l'*Aurora*, che arrivò secondo.

La vittoria sorprese tutti e addolorò. La coppa fu portata in America; e appena sul suolo americano le si cambiò il nome. Da *Coupe de la Reine* fu battezzata *Coupe America*.

L'Inghilterra non poteva rimanere sotto questa onta sportiva.... Dopo molti anni, nel 1870, vollero riconquistarla. E portarono la sfida che fu subito raccolta. Il *match* ebbe luogo fra la goletta inglese *Cambria* che aveva trionfato della goletta americana *Dauntles* di Gordon Bennett nella traversata dell'Atlantico, e il *Magic*, del *New York yacht Club*.

E vinse ancora l'America.

Poi, di nuovo, nel 1871, la goletta inglese *Livonia* — costruita a posta per la gara — fu battuta dalla goletta americana *Columbia*. L'America trionfava ancora. Trionfò nell'81 dello *sloop Atalante*; nell'85 col *Puritan*; nell'86 col *Mayflower*.

Nel '99 sir Thomas Lipton — il miliardario importatore di thè — fece costruire il *Shamrock*, che fu battuto dal *Columbia*, il vincitore d'oggi.

Sir Thomas Lipton non si arrende. Fa costrurre il *Shamrock II* e lancia la sfida; scommettendo per un milione e mezzo che questa volta la Coppa tornerà in Inghilterra.

Ma il numero *Tredici* (perchè è questa la tredicesima corsa) non ha portato fortuna nè all'Inghilterra nè all'importatore di thè.

Anche *Shamrock II* è stato battuto da *Columbia*.

La Coppa continua a rimanere in America, nel gran salone del *New York Club*.

All'anno venturo!

NOTIZIE DELLE CAMPAGNE

Vendemmie e mercati dell'uva

TRICHIANA (Belluno) — Ci scrivono: La vendemmia si presenta bene: è necessario però buon tempo, caldo, per la maturazione compieta del raccolto.

VERONA 30: Sul mercato d'oggi il frumento mercantile fece lire 24 al quintale ed il granoturco a L. 15. — Le belle giornate favoriscano la maturazione dell'uva che riuscirà però in qualità scadente per le ultime pioggie. Dappertutto si fa un grande raccolto. Nelle cantine della Valpolicella e della Valpantena si trova ancora molto residuo dell'annata scorsa.

Eccovi alcuni prezzi.

Uva del Lago da 10 a 13 al quintale — Valle d'Illasi da 15 a 18 — Valpolicella da 15 a 20 — Colli di Pastengo da 14 a 18 — Mezzane da 16 a 24.

In generale prezzi bassi e desiderio di vendere nei produttori; mentre i compratori si lasciano desiderare preferendo acquistare vino vecchio. Ma come vini c'è nè in abbondanza.

CRONACA VENETA

Osservatorio di Venezia

Bollettino meteorico del giorno 30 settembre

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21,23 sopra la comune alta marea.	Ore di osservazione		
	6	9	12
Barometro a 0 in mm	60.07	69.05	69.76
Termometro in centigr. al Nord	15.0	17.2	20.2
» » Sud	15.4	19.4	20.7
Umidità relativa	78	68	62
Direzione del vento	N	NNE	ENE
Stato dell'atmosfera	1	2	4
Acqua caduta in mm.			

Temperatura mass. di ieri: 22.5
» min. di oggi: 14.6

Gli esami autunnali all'Università di Padova

Ecco l'orario per gli esami della sessione autunnale 900 901 nella Facolta di giurisprudenza:

Introduzione alle scienze giuridiche ed istituzioni di diritto civile, 31 ottobre; Istituzioni di Diritto Romano, 30 id; Storia del Diritto Romano, 31 id.; Statistica, 21 id.; Filosofia del Diritto, 30 id.; Economia politica, 24 id.; Storia del Diritto Italiano, 25 id.; Diritto costituzionale, 26 id.; id.; Diritto internazionale, 22 id.; Diritto Romano, 21 id.; Diritto civile 16 id.; Diritto ecclesiastico, 29; Diritto Commerciale, 30 id.; Diritto amministrativo e scienza dell'amministrazione, 21 id.; Procedura penale, 31 id.; Scienza delle Finanze e Diritto finanziario ,26 id.; Procedura civile e ordinamento giudiziario, 31 id.; Medicina legale, 30 id.

Esami di Laurea il 4 novembre.

Corriere vicentino

Polemica — Il nostro corrispondente ci manda molte pepate parole contro uno scriba socialista. Diremo...... classicamente: La miglior vendetta è il perdono (ai poveri di spirito). Certa gente non può essere onorata di esser presa sul serio. (*N. d. R.*)

La "Gazzetta„ a Padova

Lo scandalo daziario

Ci scrivono da Padova 30 settembre:

A proposito del noto scandalo daziario, due giornali *popolari* hanno lanciato, e poi ribadito, l'accuca che la passata amministrazione lasciò impunito gravi irregolarità venute a sua conoscenza.

L'accusa è completamente falsa.

***

Ieri sera è tornato, per invito del Sindaco, l'assessore cav. Mion ed ha ripreso possesso del suo ufficio di capo dell'azienda daziaria.

Si dice che i risultati dell'inchiesta, condotta personalmente dal cav. Moschini, saranno pubblicati in settimana.

***

Ho avuto sentore di altre gravissime irregolarità commesse nel Dazio e in altri importantissimi uffici che proveranno sempre meglio come dall'avvento dei *popolari* segni del nostro comune una vera e propria anarchia.

Controllate in ogni particolare queste irregolarità, ve ne scriverò.

Cronaca trevigiana

Ci scrivono da Treviso 30 settembre:

(ib.) — *Il Commissario Regio a Vittorio* — Per Decreto Reale il Consiglio Comunale di Vittorio venne sciolto ed il Ministero ha inviato un Commissario Regio allegando il dott. Costantino Pacchiarotti consigliere alla Prefettura di Pesaro.

Il funzionario governativo prenderà domani stesso possesso dell'ufficio.

Il Consiglio Provinciale — Domattina avrà luogo la seduta annunciata del Consiglio Provinciale per lo svolgimento dell'ordine del giorno già pubblicato.

CASTELFRANCO — Ci scrivono 30 settembre: *L'inaugurazione della Mostra Campionaria di vini e liquori* — Ieri con una splendida giornata si è inaugurata l'Esposizione di Vini e liquori.

Il corteo, preceduto dalla banda cittadina di Asolo, si mosse alle 10 dal Municipio. Noto l'assessore cav. Pellegrini in rappresentanza del Sindaco; gli assessori, il comandante capitano Tocci e gli ufficiali dello squadrone, il presidente cav. Bordigioni ed il Comitato dell'Esposizione, il vice Commissario. I presidenti degli Istituti cittadini, i capi impiegati dello Stato ed altri ancora.

Il Palazzo dell'Esposizione è addobbato a festa.

Gran folla elegante assiste al passaggio del corteo.

Giunto all'Esposizione il dott. Mesirca Giulio legge il discorso inaugurale, applaudito; indi il presidente cav. Bordigioni dichiara aperta l'Esposizione.

Entriamo, ed è con piacere che constatiamo l'eleganza della Mostra ed il numeroso concorso di Espositori. Le congratulazioni piovono al D.r Bordigioni sincere e meritate, ed egli vi è felicissimo.

Nel salone superiore vengono poi serviti rinfreschi. Dopo di che la Mostra è aperta al pubblico. — Noto molti forestieri.

A sera i visitatori toccarono il migliaio.

Alle 6 pomeridiane la piazza è animatissima. La banda di Asolo, diretta dal distinto maestro Marrarosa, vostro concittadino, svolge fra l'attenzione generale un bellissimo programma applaudito.

Naturalmente il maggior contigente di forestieri venne dato dalla simpatica e ridente cittadina di Asolo, e gli ospiti gentili e cari hanno trovato tra noi festosa accoglienza.

L'Esposizione resterà aperta a tutto il 4 ottobre.

Ora il Comitato sta lavorando per le feste di domenica prossima.

CONEGLIANO — Ci scrivono 29: (rit.)

Cronaca della festa — I treni speciali dai dintorni portarono qui oggi gran folla di forestieri. Le feste campestri furono piacevolissime; bene i fuochi d'artificio. Ed al Sociale ottimo successo artistico e finanziario della *Manon*.

Applauditi come sempre la Barone, Betazzoni, Medosi ed il cav. Franco Manucci, che a richiesta generale dovette bissare il sogno del secondo atto. Egli va sempre più acquistandosi le simpatie del nostro pubblico.

— Dalla benemerita vennero arrestati questa sera per borseggio in danno delle concittadine Ghittini Pace, Barazza Corinna e Cristofoli Catterina certi Fiorini Adamo di Venezia, Andersa Luigi di Santa Croce di Cremona e Czernij Antonio di Treviso. Un altro di cui ignoriamo le generalità fu arrestato per giuochi d'azzardo.

MONTEBELLUNA — Ci scrivono 29 settembre: *L'inaugurazione del Circolo Sociale* — Nelle sale superiori del Teatro Sociale, artisticamente decorate con rara eleganza e semplicità, s'inaugurò iersera il Circolo Sociale. I soci accorsero nella quasi totalità, ed il lieto ritrovo animatissimo rimase aperto fino alle prime ore del mattino. Il Consiglio Direttivo volle dare il battesimo al simpatico neonato con un trattenimento famigliare, e sul palco scenico genialmente improvvisato, l'egregio dott. Liberali presidente, premise un monologo di introduzione, spiegando lo scopo del circolo ed augurandogli prospero avvenire. E gli applausi fioccarono. Seguirono recite, canti e danze.

Corriere rodigino

Tre suicidi

Ci scrivono da Rovigo 30:

La cronaca oggi è triste. Narra di tre suicidi.

Stamane alle 9 e mezza certo Sansoni Giuseppe di anni 36, nella sua camera da letto esploderasi un colpo di rivoltella alla tempia destra rimanendo fulminato. Era agente di studio dell'ing. Rieti, ma da qualche tempo non frequentava lo studio per una infiammazione intestinale. Nella malattia incurabile ormai si deve ricercare la causa del suicidio. Lo lasciò scritto egli stesso in una lettera ai genitori, a cui chiede perdono del dolore che loro procura.

Era un buon giovane, figlio del maestro comunale sig. Antonio Sansoni. Viveva con la sua buona famiglia; alla quale faccio le mie condoglianze per la terribile sventura.

— Quasi alla stessa ora per dissesti finanziari nella propria abitazione, suicidavasi pure con un colpo di rivoltella alla tempia destra, certo Bordin Domenico, padre di nove figli, abitante nella località Canaletto. Allo sparo accorse la moglie che trovò l'infelice in un lago di sangue. La causa: dissesti finanziari.

— Il terzo sucidio avvenne pure questa mattina, alle ore 8, a Trecenta. Certo Magrini Giovanni, di anni 54, carrettiere e piccolo possidente, si segò la gola con una falce, in un campo poco lontano da casa sua!

Cronaca rosa

Scrive l'*Arena* di ieri:

Iersera alle ore 9 il sindaco comm. Guglielmi univa in matrimonio in Municipio il conte Giovanni Giusti del Giardino tenente in *Savoja* cavalleria e ufficiale d'ordinanza del generale Guy, comandante di divisione e la contessina Eleonora Albertini.

Erano testimoni effettivi l'on. conte Marco Miniscalchi ed il conte Somaglia Stoppazzola.

Testimoni onorari: il conte Pietro Albertini, zio della sposa, il conte Carlo D'Ayala capitano di cavalleria, il conte Vettore Giusti ed il conte senatore Gino Cittadella Vigodarzere.

NECROLOGIO

Enrico Nestore Legnazzi

Ci telegrafano da Padova 30 settembre sera:

« Il professore della nostra Università comm. Enrico Nestore Legnazzi, passeggiando questa sera sulle ore otto ai Paolotti, incontrato un giardiniere che conosceva, si fermò con lui a chiacchierare. Improvvisamente gli si aggrappò al collo, balbettando poche incomprensibili parole, e morì tosto come fulminato. »

**

Troppo tardi ci giunge il doloroso annuncio, per poter dire degnamente e particolarmente di questo illustre e venerando maestro del patriottismo e della scienza, che ha ceduto improvvisamente alla legge di natura, dopo una vita spesa tutta a vantaggio della patria.

E. N. Legnazzi era un avanzo glorioso delle lotte epiche del risorgimento e non vi fu momento in cui non abbia dato braccio o consiglio pel bene e per la unificazione della Patria.

Come parecchie generazioni di studenti lo ricordano onore dell'Ateneo padovano nelle discipline matematiche, così lo ricordiamo sempre primo, sempre entusiasta, sempre giovanilmente giocondo, assistere alle feste patriottiche, col berretto di veterano delle battaglie dell'indipendenza, il petto coperto di medaglie. E alla bella testa, all'occhio vivace del vecchio e puro patriota, guardavano come a tipo onorando i giovani, che in Enrico Nestore Legnazzi avevano imparato ad amare e rispettare una delle glorie del passato epico del nostro paese.

Scienziato, scrittore, professante dalla cattedra discipline positive, che pur sapeva rendere, per il vivido ingegno facili, chiare, geniali, in pubblici uffici equo, stimato, ricercato di consigli; nobilissimo nel tratto, affabile e buono, il Legnazzi, pur verso l'ottantina, conservava mente lucida, e intorno a sè diffondeva una atmosfera morale di simpatia e rispetto.

Ora anch'Egli è morto! L'albero della Patria, va sfrondandosi delle foglie più belle!

New York 30. — Un dispaccio da Santiago annuncia la morte del ministro italiano al Chilì conte Greppi.

ULTIMA ORA

Lo sciopero delle telefoniste a Milano

Ci telegrafano da Milano 30 sett. sera:

(*Balz.*) — Stasera alla Camera di lavoro le telefoniste si riunirono per sentire la risposta della Società. Non approvando tale risposta si dichiarò lo sciopero.

Un sasso contro un treno

Una signora americana ferita

Ci telegrafano da Roma 30 sett. sera:

Oggi, contro il treno proveniente da Firenze, presso Monterotondo fu scagliato un sasso che ferì alla bocca la signora americana Grace Lore, la quale all'ospedale di Roma, fu dichiarata guaribile in 10 giorni.

Borse e Mercati

Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento di dazi doganali è fissato per il giorno 1 ottobre a L. 103.06

(Ag. S.) Il prezzo del cambio che applicheranno le dogane dal 30 settembre al 5 ottobre è fissato in L. 103,10.

Listini Borse

Venezia 30 Settembre

	Prezzo nominale	
Rendita it. 5 0/0 godim. 1 luglio 1901	102 35	— —
Consolidato ital. 4 0/0 netto	— —	— —
» » 4 1/2 0/0	— —	111 75
Azioni Banca Comm. Italiana	308 —	— —
» » Veneta	260 —	— —
» Società Veneta Costruzioni	— —	— —
» Cotonificio Veneziano	181 —	— —
Obblig. Prestito di Venezia a premi	28 —	28 50
Az. S. V. di nav. vap. lag. nom. L. 100	134 —	— —
Az. Acciaierie Terni val. nom. L. 500	1540 —	— —
» Soc. Ven. Elettro-Chimica L. 500	465 —	— —
» » Bagni Lido	102 —	— —
Obbl. Soc. Ferr. Mediterr. 4 0/0	486 —	— —
» Cons. bon. agro mant. Regg. 4 0/0	465 —	— —
Cartelle fond. Banca d'Italia 4 1/2 0/0	— —	— —

Cartelle dell'Istituto italiano di Credito fond. 4 1/2 0/0. Cartelle del Credito fond. della Banca Naz. tipo 1/2 0/0 valore nom. L. 300. Cartelle del Credito fond. del Banco di Napoli tipo 1/2 0/0 valore nominale L. 300 contanti.

Azioni Banca Unione coop del picc. comm. valore nom. L. 50.

CAMBI	cheque da	cheque a	a tre mesi da	a tre mesi a	Sconti
Olanda	— —	— —	— —	— —	3 1/2
Germania	127 50	127 60	— —	— —	4 —
Francia	103 07 1/2	103 17 1/2	— —	— —	3 —
Belgio	103 —	103 10	— —	— —	3 —
Londra	25 90	26 01	25 80	25 82	3 —
Svizzera	103 20	103 30	— —	— —	3 1/2
Austria C.	108 70	108 85	— —	— —	4 —
Banconote	108 70	108 85	— —	— —	

SCONTI

Banca d'Italia 5 0/0 — Banco di Napoli 5 0/0 — Banca Veneta di dep. e conti corr. da conv. — Cassa Risparmio 5 0/0 — Banca Unione coop. picc. comm. 5 0/0.

Borse italiane ed estere

Torino 30

Rend. Italiana 5 0/0	102 27 1/2
» 3 0/0 spezzata	102 70
» 3 0/0	63 50
» 4 1/2 0/0	111 75
» Banca d'Italia	878 50
» Banca Torino	285 —
» Banco sc. (nuove)	159 —
» Banca commerc.	662 —
» Ferrov. Medit.	534 —
» Ferrov. Merid.	714 50
» Ferrov. Sicule	685 —
Obb. ferr. Sarde 1879	322 —
» Vitt. Em.	354 50
» Med. Ad. Sic. abed	313 —
Med. Cam. Franc.	103 10
» » Svizzera	103 20
» » Londra	25 98
» » Germania	127 55

Milano 30

Rend. ital. cont.	102 35
Rendita fine	102 65
Rendita 4 1/2	112 —
Rendita 3 0/0	63 50
Banca d'Italia	877 50
Banca comm.	662 —
Credito Italiano	522 —
Ferrov. Merid.	713 50
Ferrov. Mediter.	534 —
Navig. Generale	442 —
Raffineria zuccheri	408 50
Edison	431 50
Terni	1533 —
Banca Generale	60 —
Lanificio Rossi	1343 —
Cotonificio Cantoni	483 —
» Costruzioni Ven	86 —
Obbl. Merid.	330 —
» nuove 3 0/0	313 —
Fond. Banca It. 4 0/0	501 50
Austria	108 75
Francia a vista	103 05
Londra a vista	26 98
Berlino a vista	127 45
Svizzera	103 15
Cotonif. veneziano	181 —

Genova 30

Rendita ital. 5 0/0	102 36 1/4
» » 4 1/2 0/0	111 90
Az. Banca Italia	878 —
Banca Commerc.	662 —
Credito Italiano	521 —
Ferrov. Merid.	713 50
» Medit.	534 —
Navig. Generale	441 —
Raffineria Zuccheri	408 50
Cambio vista sc. Fr.	103 —
» » Londra	25 97 1/2
» » Germania	127 42 1/2
» » Svizzera	103 21

Firenze 30

Rend. ital. 5 0/0	102 35
» 4 1/2 0/0	111 90
Londra 3 mesi	25 77
Francia a vista	103 05
Berlino a vista	127 33
Meridionali	711 50
Mediterranee	532 50
Banca d'Italia	875 —

Berlino 30

Camb. su Londra 3 mesi	— —
» su Parigi 8 giorni	— —
» su Italia 10 giorni	— —
Cred. Mob. aus. (fine)	— —
Rendita it. contanti	99 20
» fine	99 20
Cons. prussiano 3 1/2	100 —
Rendita turca 1 0/0	23 70
Obbl. ferr. it 3 0/0	60 60
id. meridionali	63 60
id. di Roma	99 10
Az. mer. (a term.)	136 10
id. medit. (a term.)	103 —
Big. Banca russi cont.	216 —

Parigi chiusura

	27	30
R. fr. 3 0/0 ant.	— —	100 40
» 3 0/0 perp.	101 15	101 17
» 3 1/2 0/0	101 85	102 —
Rend. it. 5 0/0	99 30	99 25
Ca. L. vis.	25 21 1/2	25 21 1/2
Cons. 23/4	93 1/16	93 1/8
Obbl. lomb.	— —	— —
Camb. su Italia	3 —	3 —
R. turc. (serie D)	23 95	23 62
Banca Parigi	1027 —	1027 —
Tunis nuove	— —	494 —
Egiz. 6 0/0 (R)	109 —	109 40
R. ung. 6 0/0	101 75	101 55
» sup. est. 4 0/0	70 40	70 37
Banca sc. Parigi	— —	— —
Banca ottom.	521 —	— —
Arg. fine	98 —	98 —
Credito fond.	674 —	— —
Azioni Suez	3790 —	3700 —
Lotti turchi	— —	100 —
Fer. mer. ter.	688 —	687 —
Russo 1891	— —	— —
Porto 3 0/0	26 —	25 95
Banca francese	— —	— —

Vienna 30

Credito austriaco	608 —
Lombardo	77 50
Banca Anglo-austriaca	258 —
Austriache	614 —
Banca Austro-ungarica	1633 —
Napoleoni d'oro	19 —
Argento	100 —
Cambio su Parigi	94 80
Cambio su Londra	239 05
Lire italiane carta	91 80
Rendita austriaca argento	98 30
Rendita austriaca carta	98 50
Union bank	508 —
Rendita austriaca oro	118 85
Rendita ungherese	92 20
Banca paesi aust.	381 —

Londra 30

Nuovi cons. 2 3/4 0/0	93 1/8
Rend. italiana 5 0/0	98 1/4
» sp. st. nuova	69 3/8
» turca nuova	23 1/16
Egiziano nuovo	107 3/4
Obbligazioni ottom. (1871)	— —
Argento fino	26 15/16

Telegrammi Comm. della Camera di Commercio

OLII — Napoli 30 — Olio di Gallipoli al quint. contanti Lire 73,86 — pel 10 agosto 1901 L. —,— — pel 10 ottobre L. 73,86 — dicem. 1901 L. 73,86 — marzo 72,85. maggio 72.99

Olio di Gioia al quint. contanti lire 74,49 — pel 10 agosto 1901 L. —,— — pel 10 ottobre L. 74,49 — dicem. 1901 L. 70,16 — marzo 69,36. maggio 69.60

Mercato del petrolio sulla piazza di Venezia e parte del Veneto per partita a vagone completo franco vagone Venezia.

Qualità del Petrolio	Marca		Prezzo per Cassetta	Peso netto per Cassetta
Americano	Royal-oil	imbal. compr.	Lire 21,35	Chili 29,200
	Slender		» 22,25	» 28,800
idem	Adriatico		» 21,15	» 29,200

SETE

Lione 27 — Oggi passarono alla condizione:

	Europee		asiatiche		Totale			
Organzine	B.	12	B.	33	B.	45	C.	3280
Trame	B.	5	B.	20	B.	25	C.	1785
Greggie	B.	21	B.	72	B.	93	C.	6795
Pesate	B.	6	B.	160	B.	166	C.	8481
Totali	B.	44	B.	285	B.	329	C.	20341

Commerci e industria

MERCATI

DISPACCI COMMERCIALI

Parigi 30 — Farine 12 marche - mercato pes. — — pel cor. fran. 27 30 Pross. 27,25 — A 4 mesi da 9.bre 27.60 A 4 mesi ultim 28,10.

Spiriti — mercato sos. — pel corr. 28,25 — Prossimo 28,75 — 4 mesi primi 29,00 — 4 mesi ultimi 29.50

Zuccheri Al Deposito — Mercato pesan — rosso — Disponibile 20,90 — Zucchero raffinato 88,75.

Zucchero bianco Numero 3 — Mercato cal. — Disponib. 22,50 — Pel corr. 22,50 — 4 mesi da ottobre 23,25 — A 4 mesi primi 23,87.

Frumenti — Mercato pe. — Pel corrente 20,75 — Prossimo 21,00 per 4 mesi 9.bre 21,60 — 4 mesi ultimi 21,90

Anversa 30 — Frumenti — Mercato de.

Petrolio raffinato — Mercato fer. — Pel corr. 18,00 — Per 4 ultimi 18 1/2

Magdeburgo 30 — Zucchero barbabietole 7, 60 Mercato calmo.

Marsiglia 30 — Frumento — mercato c. p. i. — Arrivi della giornata q.i 21551 — Vendite della giorna q.i. 1000 — Vendita consegnare q.i 1000. —

Duro Tunisi, Bona o Philippeville 19.25 consegna novembre e dicembre.

MOVIMENTO DEL PORTO

Partenze del 26. — Per Odessa pir. norv. *Songe* cap. Mellander vuoto — Per Alessandria pir. ital. *Nilo* cap. Cutrera con merci — Per Fiume pir. austr. *Venezia* cap. Marochini con merci — Per Fiume pir. austr. *H. Sandor* cap. Bachic con merci.

Arrivi del 27 — Da Kerdek pir. russo *Alexei Gorainoff* cap. Stepanoff con ghisa all'ord. — Da Trieste pir. austr. *Metcovich* cap. Bartolo con merci del Lloyd austr.

Partenze del 27 — Per Costantinopoli vap. ingl. *Illsigd* cap. Genthius vuoto — Per Trieste vap. aust. *Metcovich* cap. Bartolo con merci — Per Nicolajeff vap. aust. *Balekan* cap. Scioletich vuoto — Per Tripoli sch. ital. *Olga* cap. Vianello con legname — Per Bari sch. ital. *Erica* cap. Visaggio con petrolio.

Arrivi del 27 — Da Napoli bark. ital. *Presepe* cap. Greco con carbone all'ordine — Da Swansea vap. ingl. *Cresyl* cap. Tether con carbone all'ordine — Da Newcastle vap. ing. Kilmocih cap. Stewart con carbone all'ordine.

Partenze del 28 — Per Costantinopoli vap. ital. *Montenegro* cap. Claves con merci — Per Batum vap. germ. *Sophie* cap. Walius vuoto.

Arrivi del 28 — Da Schields vap. ingl. *Starthon* cap. Hawldan con carbone e fosforo all'ordine — Da Trieste vap. ital. *Selinunte* cap. Kirmer con merci della N. G. I. — Da Gallipoli gol. aust. *Margherita* cap. Tocigs con vino all'ordine — Da Bari vap. ital. *Gargano* cap. Conenna con merci di G. Pantaleo — Da Bari vap. ital. *Brindisi* cap. Roca con merci di G. Pantaleo — Da Bari vap. ital. *Bari* cap. Andriola con merci di G. Pantaleo — Da Cotrone sch. ital. *Federiono* cap. Ghezzo con zolfo all'ordine.

Arrivi del 29 — Da Trieste vap. aust. *Metcovich* cap. Bartolo con merci del Lloyd Aust. — Da Fiume vap. aust. *H. Sandor* cap. Bachich con merci all'ordine.

ANNUNCI UFFICIALI

Ultime dichiarazioni di fallimento

Il Tribunale C. e C. di Venezia con sentenza 28 settembre p. p. ha dichiarato il fallimento alla Ditta Torres Gaetano di Venezia Negoziante di biade. Curatore provvisorio Avv. Stefano Bia Giudice Delegato Avv. Davide Fano. Convocazione per nomina Curatore e Delegazione 19 corrente. Termine alla presentazione dei titoli 29 corr. Chiusura verbale di verifica dei crediti 19 novembre p. v.

Comunicati a pagamento

LACCHIN GIUSEPPE

Sacile.

Esigo una pubblica ritrattazione delle calunnie che Voi lasciaste libero il corso, le quali, come sapete, mi qualificavano ladro nella vostra amministrazione. Essendo falso, il vostro dovere era d'impedire. Quindi sono nel diritto di ammettere che, sapendomi in suolo straniero, e voi avendo bisogno di passare per le Bocche di Sacile per uomo di cuore, lasciaste libero il corso, facendo correre anche la voce che non avete proceduto per riguardo all'antica mia famiglia. Un uomo carico d'onorificenze come voi, non deve proteggere i ladri; e siccome la mia famiglia non ha bisogno delle vostre generosità, così v'obbligo a procedere legalmente.

Ed io sarò pronto a giustificarmi impavido a qualunque calunnioso ammanco mi venisse scagliato sapendo di aver la coscienza tranquilla.

Come ripeto, la mia famiglia non vuole nessun riguardo da voi, non avendone mai ricevuti, e vi dico: fate il vostro dovere, come lo faceste nel mandare il vostro impiegato Poletti Ettore dalla Sig. Basso Giovanna, fruttivendola di Sacile, per scrutinare il quantitativo d'uova che vendeva la serva della mia famiglia. — Esigo, come vi ripeto, di sapere a quale scopo faceste ciò. Forse, per calunniarmi anche, come ladro d'uova, e che la famiglia mi teneva terzo? O era per provvedimenti di pubblica sicurezza?

Piovesana Giov. Battista

SANTALENA ANTONIO, *direttore*
BARONI ANDREA, *gerente responsabile.*

ARTURO ARNOULD

La figlia della creola

Proprietà letteraria — Riproduzione vietata

— Vi sentite completamente rimessa, signorina?
— Sì.
— Che posso fare per voi?
— Niente. Vale a dire lasciarmi alzare e vestirmi.
— Mi ritiro, signorina.

Lasciai la mia sedia, m'inchinai e, passando nella stanza vicina, la quale non era altro che la cucina, poichè il padiglione, situato al pianterreno, non comprendeva che il mio studio che era anche camera da letto e quel ridotto, chiusi la porta dietro di me.

— Questo ti meraviglia, eh! amico mio? — continuò Carlo Edoardo. Mi credevi più intraprendente e meno discreto.

— Caspita! — fece Chalut, assai interessato da questo racconto.

— Oh! infatti non sono così con la Madonna e con le altre buone o cattive ragazze del nostro ambiente... ne convengo. Ma se non c'è un po' d'amore senza molto rispetto, giudica che cosa può essere quando si tratta di una passione ardente e vera, come quella che si era già impadronita di me. E poi, mio povero amico, vi sono donne che inspirano il rispetto, il rispetto assoluto... senza avere bisogno d'altro che di essere ciò che sono.

Mi ritirai dunque senza pensare e meravigliarmi della mia sottomissione.

Un quarto d'ora dopo picchiarono alla porta.

Aprii; era lei, bella e vestita con il cappello e il soprabito.

Ella portava tutto ciò con una grazia innata con quella morbidezza, come dicono gli italiani... ma la vedrai un giorno e giudicherai tu stesso.

— Signore, — diss'ella, — non ho voluto partire senza ringraziarvi ancora del triste servizio che mi avete reso.

Ella mi stese la sua mano senza guanto. — Non aveva potuto rimettere i guanti che si erano ristretti con l'umidità.

A quel contatto trasalii e non feci che sfiorare quella manina ardente di febbre.

Aprii la bocca per esclamare:

— Partite?

Ma rimasi in silenzio... mi parve che sarebbe stata una impertinenza... eppure il cuore mi si stringeva nel petto.

— Come vi chiamate? ... aggiunse ella.

— Carlo Edoardo, — risposi io.

Ella mi guardò anche con una leggera sorpresa. Compresi.

— Mi chiamo anche di Lessac, ma è un nome di cui evito di servirmi.

— Perchè?

— Perchè mi appartiene così poco e mi è accordato con tanta cattiva grazia che preferisco portare soltanto quello che mi saprò fare.

Vidi che ella non comprendeva troppo bene, eppure, non aggiunsi altro.

— Addio, signore! — riprese ella.

E fece mostra di dirigersi verso la porta.

— Una grazia! — esclamai io.

Ella si arrestò.

— Giuratemi che non ricomincerete ciò che avete tentato... ieri sera.

Ella rimase un momento a testa bassa, pallidissima, indecisa, violentemente commossa.

— Ve ne supplico ripetei io.

Ella rialzò su di me i suoi grandi occhi divenuti cupi, mi guardò, poi disse lentamente, ma con fermezza:

— Ve lo giuro, signore!

Allora, con un movimento brusco, aprì la porta e usci richiudendola dietro di lei.

Ella non voleva che vedessi la direzione che avrebbe presa.

Rimasi lì, immobile, con la testa e il cuore pieni della visione abbagliante scomparsa; poi, con passo esitante, rientrai nella camera che ella aveva lasciata.

Il mio laboratorio mi parve deserto, triste, freddo, brutto, odioso.

Eppure a traverso la stanza ondeggiava quel non so quale profumo sottile che lascia una donna dietro di sè.

La sedia dove avevo passato la notte stava ancora vicino al letto.

Mi avvicinai.

Le coperte erano respinte a metà... le forme del suo corpo grazioso vi erano rimaste impresse...

Sull'origliere si vedeva un lungo capello nero vicino ai guanti che non aveva potuti rimettere.

Mi sedetti sulla sedia, presi quel capello e lo contemplai, allisciandolo tra le dita, odorandolo con una specie di voluttà intensa.

Tutta quella giornata fu per me di una lunghezza incommensurabile.

Quanto a lavorare, non bisognava pensarci... Credo anche che non mangiassi punto... Mi sembrava che ella stesse lì, in qualche parte, che vedesse tutti i miei atti e tutti i miei movimenti, che leggesse in me. — Io le parlavo, le facevo lunghi discorsi, eloquentissimi, nei quali le dipingevo lo stato del mio cuore.

Eppure, verso le quattro pomeridiane, fui preso tutt'a un tratto da terrore...

Se non la rivedessi!... A poco a poco la sua immagine vacillante si cancellerebbe dai miei occhi e non resterebbe niente di quell'apparizione che mi produceva già un effetto fantastico e lontano.

Mi sedetti davanti al mio cavalletto, e, mentre ero ancora pieno di quella immagine, cercai di fissarne i graziosi lineamenti.

Rimasi assorto nel mio lavoro, ma non feci niente di buono, o per lo meno, ciò che riproduceva la mia matita era così differente dall'immagine impressa in me, che ciò mi desolava e mi esasperava.

Cancellavo, ricominciavo, sempre inutilmente.

La notte che si avvicinava mi sorprese così.

Il tempo era cambiato; si avvicinava un uragano. Spirava un vento freddo; poco dopo cominciarono a cadere grosse gocce di pioggia che battevano con violenza contro i vetri... La folgore cadeva con un fracasso sinistro.

Picchiarono dolcemente alla porta.

— Entrate, — risposi io senza voltarmi, irritato, nervoso, indifferente a tutto.

— Entrata dunque, — ripresi spazientito, non sentendo niente.

Un po' d'aria umida passava dalla scala.

Mi alzai.

Appoggiata contro la porta, più pallida di un cadavere, pronta a svenire, *ella* stava lì.

— Signore, — balbettò ella, — vi ho giurato di non morire. Non so dove andare; sono oppressa dalla stanchezza! Non ho danaro... Ho fame, ho freddo... ho paura.

XXV
Racconto interrotto

E Lola continuava il suo racconto alla madre.

— Quando ero fuggita dalla casa, diceva ella. — dopo la scena avvenuta col padrigno, il sentimento che mi dominava, come la risoluzione che mi pareva senza appello, era che io non potevo più vivere sotto lo stesso tetto di lui, che non sarei mai rientrata in casa di... quell'uomo...

Non sapendo dove andare, nè che divenire, spinta dall'orrore che mi dominava, avevo pensato al suicidio, avevo voluto morire.

Ma dal momento che vivevo e che la mia prima follia, se si vuole, si era calmata, sentivo che tu eri qui, che non potevo abbandonarti... e poi un gran terrore mi faceva rabbrividire... Conoscevo don José adesso... Sapevo di che fosse capace... Avevo letto sul suo viso, al momento delle sue minacce, che quelle minacce non erano punto vane... e che egli ucciderebbe l'uomo da cui fossi amata, e che avrei amato...

Le pupille di velluto di Lola s'illuminarono di una fiamma abbagliante, sebbene molto differente da quella che la disperazione e l'odio vi avevano messa al principio di questa conversazione. — Poichè amavo - aggiunse Lola - amavo colui che mi aveva salvata... raccolta... Amavo, presa dall'amore che gl'inspiravo, da tutto il rispetto, da tutte le delicatezze della passione più nobile in un cuore tenero e affettuoso... Sentivo che egli era mio... lo vedevo... egli me lo provava... con tutti i suoi atti, senza avere bisogno di dirmelo... Vi è una così strana ebbrezza nel constatare che non si è più soli... che si è in due e in una sola persona nello stesso tempo... a esercitare quella onnipotenza che è il sogno e il trionfo della donna... che la rende così grande per l'adorazione che inspirava e la felicità che può dare!... Ah! dare la felicità... e cosa così bella... come si è fieri e riconoscenti!... Colui che amavo... che amerò sempre... mille cose mi avevano rapita in lui... Quella sottomissione rispettosa... quella discrezione timida e devota... che gli avevano impedito di trattenermi quando ero voluta partire... d'interrogarmi, di chiedermi anche il mio nome, sebbene la mia fuga gli straziasse il cuore... e che io lo avessi veduto... Era questo che mi aveva rassicurata... Non avevo paura di lui... e, quando ero entrata... mentre egli non mi aspettava... che doveva credere che non sarei più ritornata... lo sorprendevo che cercava di fissare i miei lineamenti sulla tela, e il giorno dopo mi mostrò uno dei miei capelli rinchiuso nella pietra di un anello... insieme ai capelli della madre... la cosa che gli rimanesse di lei... che aveva tanto amata e perduta così giovane...

(*Continua*)

Orario delle Ferrovie

Partenze da Venezia per		Arrivi a Venezia da	
O. Milano	6,38	D. Milano	4,23
D. Torino	8,45	M. Padova	7,25
O. Milano	11,45	O. Verona	9,25
D. Torino	14,—	A. Torino (Parigi)	14,35
D. Milano	18,—	D. Torino Milano	18,45
M. Verona	18,13	O. Milano	21,—
A. Torino	23,20	D. Milano	23,30
O. Bologna Firenze	4,—	D. Roma Firenze	5,15
A. Bologna Firenze	9,50	O. Bologna	10,30
D. Firenze Roma	14,35	D. Roma Firenze	13,50
M. Firenze Roma	16,25	M. Bologna	17,10
D. Firenze Roma	22,50	A. Roma Firenze	22,40
D. Udine-Trieste Vienna	4,45	M. Conegliano	7,—
O. Pontebba-Vienna	5,10	L. Treviso	8,—
A. Treviso-Conegl.	7,50	O. Cormons-Udine	8,57
O. Udine-Trie. Vienna	10,35	A. Treviso	9,55
L. Treviso	12,15	A. Udine	11,52
D. Pontebba-Vienna	14,10	D. Vienna Trieste	14,10
O. Treviso	17,—	L. Treviso	16.—
O. Udine	18,37	O. Trieste Udine	18,16
L. Treviso	20,15	M. Pontebba Udine	22,28
M. Udine Trie. Vienna	23,35	D. Vienna-Pont.	23,05
O. Portogr. Casarsa	5,25	O. Portogruaro	8,17
D. Portogr. Trieste	7,—	D. Trieste Portogr.	10,41
O. Portogr. Casarsa	10,20	A. Casarsa-Portogr.	12,05
O. Portogr. Casarsa	16,45	O. Casarsa-Portogr.	18,30
D. Portogr. Trieste	18,25	D. Trieste-Portogr.	21,30

N.B. La lettera O indica treno omnibus A accelerato M misto D diretto L locale.

Navigazione Lagunare

Venezia-Mestre partenza da Venezia ore 5.—, 6,30 8,—. 9,30. 11, . 12,30. 14,—. 15,30. 17,—. 18,30, 21.30 23, — partenza da Mestre ore 5.10, 6,40, 8,10, 9.40, 11.10, 12,40, 14,10, 15,40, 17,10, 18,40, 21,30, 23,10.

Venezia-Chioggia (servizio provinc. e postale partenza da Venezia Riva Schiavoni) 7,—, 9, —, 11,30, 14.—, 17.—, 16.—, 22.15 (festiva) — Arrivo a Venezia 7.30, 9,—, 11,30, 13.30, 16.—, 19.40 e 23 (festiva).

Chioggia-Venezia partenze da Chioggia alle 5.30 7.—, 9.30, 11.30, 14.—, 17.40, 20 festivo.

Chioggia-Cavarzere partenza da Chioggia ore 10,— e 19. — e da Cavarzere ore 4,30, 15,—

Chioggia-Pontelongo partenze da Chioggia 5,—, 13; partenze da Pontelongo 9,—, 16,30.

Venezia-Fusina-Padova part. da Venezia (Riva Schiavoni ore 6,20, 8,14, 10,21, 14,42, 17,4, e 21,11 —, Arrivi a Venezia ore 7,40, 9,18, 11,40, 16, 18,8 e 22,31.

Le partenze ad ore 8,14 e 17,4 più gli arrivi 9,18 e 18,8 sono treni che compiono il viaggio da S. Marco a Padova S. Sofia o viceversa in due ore precise.

Venezia-Lido partenza da Venezia (Ponte della Paglia) dalle ore 6,— alle 21, ogni mezz'ora quindi alle 22 — 23 e 24. Partenza da Lido a Venezia dalle 6,30, alle 21,30 ogni mezza ora quindi alle ore 22.30, 23.30 e 24.20.

S. Nicolò di Lido. — Partenza da Venezia (Monum. V. E.) dalle 6,30, alle 18,30 ogni ora. Da S. Nicolò dalle ore 7,—, alle 19,—, ogni ora.

Venezia-Cavazuccherina partenza da Fondam. Nuove ore 7.— e 15.—. Arrivi a Venezia ore 8,45 e 16,45

Venezia-Burano partenza da Fond. Nuove ore 10 e 17 45 — Arrivi a Venezia ore 6,20 e 13.50.

Venezia-Murano. *Servizio diurno*: Partenze da Venezia Fondamente nuove alle 5,20 e 5,40 indi ad ogni quarto d'ora dalle 6,15 alle 17,45 e dalle 18,15 alle 20,30. — Partenze da Murano (alla Colonna) 5.30 ad ogni quarto d'ora dalle 6,— alle 17,30 e dalle 18,— alle 20,45.

Servizio serale: partenza da Venezia (Fond. nuove dalle ore 21,— alle 24, ad ogni mezz'ora — Partenza da Murano (alla Colonna) dalle 21,15 alle 0,15 ad ogni mezz'ora.

Avvertenza. Nei giorni di sabato e domenica l'ultima partenza seguirà da Venezia alle ore 1 dopo mezzanotte e da Murano alle 1,15 dopo mezzanotte.

Anno CLIX — 1901 Mercoledì 2 Ottobre N. 273

ASSOCIAZIONI

VENEZIA e tutto il Regno italiano Lire [illegible] all'anno — [illegible] al semestre e Lire [illegible] al trimestre.

Per l'ESTERO in tutti gli Stati compresi nell'Unione postale, ital. Lire [illegible] all'anno — Lire [illegible] al semestre e Lire [illegible] al trimestre.

Un foglio separato e cent. [illegible], arretrato centesimi 10.

Le Associazioni si ricevono all'Ufficio a SANT'ANGELO, CALLE CAOTORTA, NUM. [illegible], e dal di fuori per lettera affrancata.

GAZZETTA DI VENEZIA

Giornale politico quotidiano col riassunto degli atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto

SOMMARIO
del numero d'oggi 2 Ottobre

LA POLITICA ECCLESIASTICA
Il giuramento dei Vescovi, Placet ed Exequatur

Non occorre smentire la diceria, già da noi messa in burletta, secondo la quale si penserebbe di subordinare, la concessione degli *Exequatur* ai Vescovi, al riconoscimento del diritto nazionale su Roma, cioè ad un giuramento, sul genere di quello che la storia e la ragione umana stigmatizzarono quando fu imposto nella Francia rivoluzionaria. La diceria non può esser sorta che in qualche officina di mangia-preti o di framassoni di genere basso, non potendo quel concetto suscitarsi in menti un po' nutrite di coltura.

Non fiduciosi nella politica del Ministero attuale, respingiamo però come una calunnia contro di esso l'ipotesi che, nelle sfere governative, si possa pensare a stramberie di questa specie e ciò diciamo per tutti i ministri, anche prescindendo dal ricordare che ora è membro di questo gabinetto l'onorevole Prinetti, fino ad alcuni mesi sono considerato vessillifero di conciliazioni e propugnatore convinto ed energico di accordi col Clero.

Vi possono essere — anzi vi sono certamente — nel gruppo della sinistra radicaleggiante e professantesi devota all'on. Zanardelli, degli energumeni consiglieri di pazzesche politiche in materia ecclesiastica, nè mancano, fra i giornali italiani, i *difensori di tali abberrazioni*, ma l'on. Zanardelli, a cui si deve, principalmente, la legge sulle congrue parrocchiali, e l'on. Cocco Ortu, ministro della giustizia e culti, non dettero mai pretesto ad accuse di tendere ad intemperanze nella politica ecclesiastica, nè offrirono occasioni — è debito di lealtà riconoscerlo — a dubitare della loro esatta nozione dei doveri imposti all'Italia dalle leggi, dagli interessi e dai riguardi comandati dal rispetto alla libertà di coscienza.

***

Rileggendo il dibattito del Parlamento in Firenze sulla legge per le guarentigie, che fu una delle discussioni più solenni delle Camere Italiane e che riuscì tale da onorare l'eloquenza e la dottrina di coloro che vi parteciparono, producono impressione specialmente i discorsi di Marco Minghetti, nelle sedute del 24, 25 e 30 gennaio 1871.

L'eminente oratore e uomo di Stato, difendendo i concetti essenziali di quella legge, in quanto concernevano i doveri dell'Italia distruggitrice del poter temporale, diceva:

« Noi abbiamo il dovere di adempiere in tutta « la sua interezza il nostro programma; e come « mi par vano ed inopportuno ritornare sulla « questione di Roma capitale, così trovo che è « dovere del Parlamento l'adempiere all'altra parte del programma e dare al Papa, le più si« cure guarentigie per la sua indipendenza, alla « Chiesa la libertà. Non si promette indarno da « un popolo: anche le nazioni hanno una coerenza di principii e una dignità di vita da man« tenere; l'Italia, ne son sicuro, mostrerà anche « in questo fatto di prendere il posto che le com« pete in mezzo alle grandi nazioni.

« Già troppi interessi abbiamo dovuto offendere « rovesciando i vecchi troni e formando la poli« tica unità; troppe abitudini e tradizioni abbia« mo dovuto rompere nel processo della nostra « unificazione e le necessità finanziarie e politiche « ci hanno costretti ad aggravare la mano ed a « rendere penosi taluni effetti della pubblica am« ministrazione. Ora, se noi non ci occupassimo ac« curatamente della questione religiosa, se non ren« dessimo paghe le coscienze dei cattolici italiani, « rischieremmo di alienare dal Governo una con« siderevole parte di cittadini e faremmo opera « al tutto esiziale ».

Appunto perchè Minghetti era un uomo di Stato e non un politicante, le di lui parole di trenta anni sono possono essere citate oggi; esse ammoniscono, adesso come allora.

Progredendo nei suoi ragionamenti, il compianto italiano aggiungeva:

« La costituzione civile del Clero che fu sancita « dall'assemblea francese, veniva proposta da « uomini pii e moderati: la rivoluzione francese « era ancora lungi dal parossismo dei suoi deli« rii: eppure la esecuzione di essa incontrò tali e « tante resistenze che, come ben sapete, non fu « una delle ultime cagioni del sollevamento degli « animi e dei dissidi che ne seguirono ».

Ciò si ricordi ai fantastici declamatori sul giuramento dei Vescovi, ai quali consigliamo di leggere un capitolo della storia del *Consolato e dell'Impero* di Adolfo Thiers; impareranno quali frutti abbia dato quell'obbligo e quali vescovi e preti riconoscessero i fedeli. Si preparava lo scisma, egli scrive, e le anime allontanavansi per istinto da coloro l'ortodossia dei quali era sospetta e che vedevansi fiancheggiati dal Governo. Molti dei preti giurati, soggiunge il Thiers, non erano che *violenti faziosi da assembramenti ed uomini senza costumi*.

***

Ma non vale la pena di insistere nelle obbiezioni ad una idea che fu messa innanzi in adunanza di Roma, tenuta dai soliti mangia-preti, che si atteggiarono ad oche salvatrici del Campidoglio, dimenticando che non vi sono più i Numi dai quali il prodigio delle oche antiche fu permesso. Le oche moderne non possono aspirare alla gloria di quelle vecchie!

Del resto, non v'è neppur novità od originalità nell'idea delle oche suddette; la proposta di obbligare i Vescovi Italiani al giuramento fu svolta, nel Parlamento in Torino, da un frate sfratato, da Carlo Passaglia, il quale, dopo esser stato il più fervente difensore del dogma dell'*Immacolata Concezione* ed aver appartenuto all'ordine dei gesuiti, fuggì da Roma e difese nell'opuscolo — *pro causa italiana* — la soppressione del potere temporale. Il conte di Cavour lo fece professore d'Università e gli elettori del Collegio di Montecchio ne fecero un deputato nella ottava legislatura.

Uomo di ingegno, di dottrina e di passioni, apportò, nella nuova missione, il calore che aveva dimostrato nella prima e presentò, di sua iniziativa, alla Camera. sedente in Torino, un progetto di legge per imporre ai Vescovi il giuramento.

Passaglia avea tutti i difetti del neofita e parevano scritti per lui i celebri versi di Giuseppe Giusti pubblicati vent'anni prima:

E' crisalide — d'un quondam frate;
Oggi per celia — si chiama abate.
Ma non ha chierica — non ha collare.

Il progetto di legge dell'ex gesuita non fu preso sul serio dalla Camera e un'oratore e giurista poderoso, Antonio Mosca, deputato di Milano, lo demolì con un discorso dei più eloquenti e applauditi. La demolizione fu così completa che don Margotti, nell'*Armonia*, potè dire in un'epigramma: l'elefante fu ucciso da una *mosca!...*

L'idea del giuramento dei Vescovi non attecchì mai e il Minghetti disse:

« Infine se il Vescovo cospira, se commette un reato, voi avete la legge comune ».

E nel 1871 non erano ancora in vigore gli articoli del nuovo Codice Penale sugli abusi del Clero.

L'articolo 15 della legge 13 maggio 1871 sulle guarentigie Pontificie dichiara:

« I Vescovi non saranno richiesti di prestare giuramento al Re ».

Non saranno le giovani oche Capitoline che otterranno dalla Camera e dal Senato la abrogazione di questo articolo, perchè da tutti ne è riconosciuta la convenienza politica, com'è da tutti riconosciuto il vigore statutario della legge del 1871. Tale la dichiarò il Consiglio di Stato, quando rispose al quesito rivoltogli dal Ministro dell'Interno il 19 febbraio 1878.

In quella risposta, il Consiglio di Stato affermava essere la legge del 13 maggio 1871 organica e di suprema importanza politica, avente radice in quei principî di libertà che debbono far parte integrante del *patto fondamentale* del nuovo Regno d'Italia.

***

Ammessa l'assurdità dell'idea di imporre ai Vescovi il giuramento o una formula che ad esso assomigli, e mantenuti, coll'articolo 16 di quella legge, gli *Exequatur* e i *Placet* pegli atti riguardanti la destinazione dei beni ecclesiastici e la provvista dei benefizii maggiori e minori nel Regno, eccettuati quelli della città di Roma e delle Sedi suburbicarie, anche in attesa della nuova legge promessa, circa alle proprietà ecclesiastiche, coll'articolo 18, la concessione degli *Exequatur* e dei *Placet* può e deve ritenersi soggetta all'esame e alle potestà discrezionali del Governo, il quale esercita quelle facoltà seguendo norme, consuetudini e criteri anche di politica prudenza e sentendo pure, per quanto riguarda gli *Exequatur*, il Consiglio di Stato. E' quanto basta.

Si annunzia ora che il Ministero prepara un progetto di legge per risolvere la questione se gli *Exequatur* e i *Placet* sieno revocabili.

E' questione controversa secondo la dottrina, e l'on. Zanardelli ha detto, in varie occasioni, essendo ministro della giustizia, che disformi erano i pareri dei Procuratori generali, dei magistrati, dei giuristi, gli uni opinando che si possa togliere ciò che si dà, gli altri sostenendo che una legge occorra per sancire l'autorizzazione della revoca in materia beneficiaria.

Vi furono revoche di *Placet* e ciò proverebbe che il Governo si reputi in facoltà di revocare i Decreti.

Non è raro il caso che, ottenuti gli *Exequatur* e i *Placet*, mutino i metodi di coloro che dei Benefici furono investiti e, prescindendo dalle disposizioni delle leggi contro gli abusi, il Governo può essere giustificato se propone allo studio del Parlamento quella questione controversa e suscettibile di opposte tesi.

Con ciò intendiamo dire che il problema può venir esaminato con la profondità che la gravezza sua impone e colla delicatezza che il senno politico consiglia in materia che d'ogni altra è più importante, perchè tocca sentimenti elevati e riguarda le coscienze e la libertà religiosa.

Il tema è vasto e degno di studio, ma appunto per questo dev'essere escluso dalle chiacchiere insulse e vane delle combriccole settarie, nelle quali non si obbedisce che a passioni torbide, a pregiudizi stolti e ad odi morbosi.

(x)

Per le ferrovie complementari

Ci telegrafano da Roma 1 ottobre sera:

Oggi presieduta dal ministro Giusso si riunì la Commissione plenaria per le ferrovie complementari. Il ministro Giusso incitò i commissari ad affrettare i lavori.

Ritirato il ministro assunse la presidenza Melani. Si stabilì la partenza per le località indicate di altre sottocommissioni nella prima decade di ottobre.

La commissione tornerà a riunirsi al 15 ottobre.

Ancora la questione di S. Gerolamo

Ci telegrafano da Roma 1 ottobre sera:

L'*Italie* dice che vi fu una lunga conferenza fra Giolitti e Alfredo Baccelli circa la questione di San Girolamo.

Si crede che la questione avrà un esito soddisfacente per i dalmati a merito principalmente del nostro ambasciatore a Vienna.

La questione dell'Istituto di San Girolamo, secondo affermano alcuni, sarebbe di già risolta di comune accordo tra l'Italia, l'Austria e il Vaticano. E sarebbe stata risoluta nel senso che l'Istituto conserverebbe l'antico nome di *Illirico* con un'amministrazione autonoma, restando aperto ai dalmati, agli sloveni e ai montenegrini.

Prossime promozioni nell'esercito

Ci telegrafano da Roma 1 ottobre sera:

L'*Italia militare* dice che i seguenti otto tenenti colonnelli saranno promossi colonnelli e che probabilmente si pubblicheranno le promozioni nel prossimo bollettino: Francioni comandante il 4. fanteria, Rivera del 58. fanteria, Tua del 1. bersaglieri, Olea di Piemonte reale cavalleria, De Alberti del distretto di Cremona, Rossi del distretto di Benevento, Morossi direttore di sanità dell'11. corpo di armata, Pagani direttore di Commissariato del III corpo d'armata.

Varie

Ci telegrafano da Roma 1 ottobre sera:

Stamane è giunto il generale Ponza di S. Martino, ministro della Guerra.

— Il ministro Cocco Ortu oggi è partito per la Sardegna; tornerà al 15 ottobre.

— La r. n. *Marco Polo* partirà domani o giovedì da Napoli per la Cina. Entro la settimana partirà pure la r. n. *Lombardia* dalla Spezia.

— Il *Fanfulla* dice che alcuni ufficiali italiani partiranno prossimamente per la Grecia in missione per conto del Governo ellenico.

Bollettino delle finanze

Ci telegrafano da Roma 1 ottobre sera:

Tolgo dal bollettino del ministero delle finanze le seguenti disposizioni:

Sacco ufficiale di dogana a Genova è trasferito a Pontebba, Tiscemia ufficiale pei riscontri delle privative di Brescia è trasferito a Mantova, Folini bollatore demaniale a Verona è accordato l'aumento sessennale, Scapinelli volontario alle Imposte distaccato a San Vito del Tagliamento è assegnato a Milano, Deponte idem a Brescia è assegnato a San Vito del Tagliamento.

Intendenti di Finanza — Bonaudi cav. Demetrio e Corner cav. Antonio, nominati intendenti di Finanza, sono destinati il primo a Portomaurizio, ed il secondo a Reggio di Calabria.

Uffici tecnici — Gli ingegneri capi, Camussi cav. Emilio e Marangoni cav. Napoleone sono destinati, il primo a Lecce, ed il secondo a Catanzaro.

Regolamento per il personale — Con Regio Decreto 12 settembre sono state introdotte nel Regolamento per il personale degli Uffici finanziari alcune modificazioni che la esperienza aveva da tempo dimostrate indispensabili.

Nella promozione al grado di Segretario sarà assicurato un terzo dei posti disponibili a favore dei Vicesegretari della prima classe riconosciuti idonei con una media di sei punti. I Vicesegretari i quali riportarono la detta media negli esami precedenti, saranno questa volta inscritti nella lista di promozione.

Inoltre è stato stabilito che per speciali esigenze di servizio le nomine dei Vice Direttori Generali, Direttori Capi di Divisione, Intendenti di Finanza, possano farsi anche fra i funzionari del Tesoro, o di altri rami dell'Amministrazione Finanziaria, purchè abbiano uno stipendio corrispondente almeno a quello del grado immediatamente inferiore, e siavi il parere favorevole del Consiglio d'Amministrazione del Ministero.

Bollettino giudiziario

Ci telegrafano da Roma 1 ottobre sera:

Tolgo dal bollettino del ministero di grazia, giustizia e culti, le seguenti disposizioni:

Andrighetti vice cancelliere al tribunale di Mantova è nominato cancelliere a Pieve di Teco, Donin cancelliere alla pretura di Godiasco nominato vicecancelliere al tribunale di Mantova.

Bollettino degli interni

Ci telegrafano da Roma 1 ottobre sera:

Tolgo dal bollettino del ministero dell'interno le seguenti disposizioni:

Con odierno decreto è nominato Pacchierotti R. Commissario a Vittorio, Miglio archivista a Vicenza collocato in aspettativa, Nordio computista a Venezia e Pietriboni ragioniere a Treviso collocati a riposo, Pansa commissario a Pisa è trasferito a Padova, Pietrocola delegato a Como trasferito a Belluno, Caffaratti delegato a Pavullo trasferito a Verona.

I NUOVI SENATORI

L'*Avanti!* che — come abbiamo avuto occasione di osservare più volte — è organo ufficioso di palazzo Braschi, pubblica la seguente pseudo-intervista che, si capisce facilmente, dev'essere invece una comunicazione del Ministero dell'Interno.

La riportiamo, perchè della questione ci siamo ripetutamente occupati nei giorni scorsi.

Scrive il giornale socialista:

« Un nostro amico ha voluto interpellare, a proposito dei nomi messi innanzi come probabili nuovi senatori, un alto funzionario del ministero dell'interno.

« Riassumiamo le risposte che il detto funzionario ha dato:

« Ogni nome è prematuro e nasconde forse un pio desiderio.

« Perchè bisogna sapere che ciascun ministro e ciascun sotto segretario di Stato ha messi avanti nomi di amici propri.

« A questi bisogna aggiungere la lista che ciascun gabinetto trasmette al successore come raccomandazione. Alla quale bisogna aggiungere anche la lista degli auto-candidati.

Ministri, sotto segretari, auto-candidati e raccomandati dal Ministero precedente, possono avere così spasimato desiderio di veder trionfare i nomi del loro cuore da lasciarsi andare ad indiscrezioni.

« Ma, ripeto, ogni designazione di persona è prematura.

« Tre soli posono sapere quello che bolle in pentola: gli onorevoli Zanardelli, Giolitti e Ronchetti.

« Ma, a parte che questi tre non sono uomini da portare in giro quello che pensano in materia, così delicata, bisogna riflettere pure che le loro indicazioni, in ogni caso, hanno un valore solamente approssimativo.

« Perchè bisogna tener presente questo, che la lista definitiva dovrà essere discussa in Consiglio dei ministri, ove non potrà a meno di subire falcidie e modificazioni.

« Le stesse ragioni valgono per la cifra dei nuovi nominandi.

« Una cosa sola si può asserire, questa: che cioè la lista dei nuovi senatori sarà pubblicata solo in occasione della riapertura della nuova sessione ».

Il nostro amico domandò se almeno per l'onorevole Mussi c'era qualcosa di certo e l'autorevole funzionario gli rispose:

« Alcuni lo vogliono ed altri no. E potrebbe darsi che, se si dovesse nominarlo (badate bene al [illegible]) per lui si facesse un decreto speciale che lo escludesse dall'*infornata* comune ».

***

La *Patria*, sull'argomento stesso, nota:

« Deliberandosi, come è probabile, la chiusura della sessione, si conferma che il ministero proporrà a S. M. il Re la nomina di alcuni senatori. Fra questi si fanno i nomi, e noi li raccogliamo a titolo, di cronaca, dei vice-ammiragli Palumbo e Corsi; del tenente generale Gandolfi; di due alti magistrati o di alcuni ex deputati, fra cui l'on. Paolo Fabrizi: il comm. Mussi, sindaco di Milano, e l'avv. Luigi Rossi, pure di Milano ».

LA CRISI FINANZIARIA E INDUSTRIALE in Russia

Da ben due anni la Russia lotta con una grave crisi finanziaria e industriale, che fece già numerose vittime e venne inoltre a paralizzare in sommo grado l'azione politica e militare dell'impero. Tanto nella Cina quanto nei Balcani l'azione russa sarebbe stata molto più accentuata se il governo non avesse avuto le mani legate in seguito alla crisi economica.

Ora però, tutte le speranze si basano sulla Francia e si attende colà fiduciosamente che i capitalisti francesi, entusiasmati in seguito al viaggio dello Czar, si affrettino a inviare i loro denari in Russia salvando in tal guisa dal crollo le banche e le imprese industriali russe. A Pietroburgo generalmente si conferma infatti che il viaggio della coppia imperiale russa in Francia sia stato intrapreso specialmente a questo scopo, cioè con tendenza più presto finanziaria che diplomatica. A questo riguardo va rilevato un importante articolo che pubblica il giornale *Novosti* che, come è noto, trovasi in intimi rapporti coi circoli finanziari russi.

Nell'articolo del *Novosti* che porta per titolo: *La lotta contro la crisi*, fra altro si legge: « La crisi che già da due anni ha scosso la vita economica della Russia, sembra che ora si sia alquanto temperata.

La Borsa che era caduta in un assoluto sonno letargico comincia ora a dare qualche segno di vita; le Banche cominciano a riacquistare la fiducia dei loro clienti e la fiera a Nischny-Nowgorod ha superato tutte le aspettative, ed infine pure fra i capitalisti francesi si va manifestando nuovamente un interesse per imprese industriali russe.

Questo temperamento della crisi si deve innanzi tutto alle misure energiche prese dal Ministero delle finanze, che non si astenne da alcun sacrificio pur di trattenere l'estendersi del *krach*.

Infatti per ordine del ministro delle finanze venne prestato appoggio a migliaia di Ditte vacillanti coi fondi della Banca dell'Impero, e sotto la presidenza del direttore della Banca dell'Impero venne formato un sindacato di 15 membri per trattenere il ribasso dei corsi degli effetti solidi.

Nel tempo stesso tutto l'ultimo prestito conchiuso in Francia venne impiegato a sostenere le imprese industriali russe vacillanti.

Si intende che una così vasta lotta contro la crisi non potè restare senza effetto; sarebbe però un errore fatale se si ritenesse essere ormai la crisi del tutto superata, e si potesse quindi rimanere colle mani alla cintola oziosamente. Al contrario, la lotta contro la crisi deve invece venire continuata, ora con raddoppiata energia, se si vuol evitare il ritorno dei tristi giorni.

Fa mestieri in prima linea di prendere ampie misure per promuovere la forza di consumo delle estese masse della popolazione, perchè soltanto in questo modo viene assicurato ai produttori delle nostre intraprese industriali uno sfogo per i loro prodotti e quindi la crisi può venir più facilmente superata ».

CRONACA ESTERA

Le dimissioni alla Legion d'Onore
Fra ministero e Gran Cancelliere

Parigi 1 ottobre. — Il generale Lebelin De Dionne e il generale Laveure si dimisero da membri del consiglio della Legion d'Onore, per protestare contro la sostituzione del generale Gran Cancelliere Davout d'Auerstaedt.

***

Il generale Davout d'Auerstaedt, è uno degli uomini più rispettati dell'aristocrazia militare francese, e le ragioni per le quali fu licenziato su due piedi devono essere state di una grande importanza. Grande, s'intende, ai riguardi del ministero Waldeck Rousseau.

Drumont, nella *Libre parole*, esagerando colla solita violenza di forma, deve però aver colpito nel segno.

Il generale, dice, porta uno di quei nomi di vittoria, che sembrano tanto più cari quanto più contrastano con l'umiliazione attuale. E' stato un valente ufficiale, ed è restato un onest'uomo; e così non poteva che *subire certe nomine*. Da ciò i continui contrasti.

« Che cosa si rimprovera al generale Davout? Di difendere — dice la *Libre parole* — i supremi bastioni dell'istituzione gloriosa, sulla quale era stato incaricato di vegliare; egli pretendeva interdire la Legion d'Onore ai recidivi, ai tenitori di certe case, a coloro che troppo pubblicamente erano notati d'infamia... »

Col ritiro dei due altri membri del Gran Consiglio della Legion d'Onore, in seguito alla destituzione di Davout, la cosa si complica e il Ministero viene posto in condizioni poco liete.

Intanto, il deputato Julien Goujon ha presentato domanda d'interpellare il Governo sul rimpiazzo del Gran Cancelliere, per far sapere alla Camera ed alla nazione quali ne furono le ragioni ufficiali.

I giornali nazionalisti, precisano tali ragioni, dicendo che il generale Davout pose il suo veto a certe proposte di nomine al momento dell'Esposizione; ma egualmente, alcune di esse « filtrarono » a traverso l'opposizione vivissima e risoluta del Gran Cancelliere.

Egli ne avrebbe conservata molta amarezza che si tradusse recentemente nel rifiuto formale di sanzionare una nomina assolutamente scandalosa.

I giornali stessi credono che il nuovo Gran Cancelliere generale Florentin, non si presterà ad abbassare ancora il prestigio del primo Ordine nazionale, e non cederà ai voleri del Governo.

La morte del figlio di Krüger
Una sconfitta dei boeri

Londra 1 ottobre, ore 11 ant. — Si ha da Pretoria che il figlio di Krüger si sottomise agli inglesi ed è morto dopo breve malattia.

Si ha da Ladysmith in data 1 ottobre. — I boeri attaccarono i posti inglesi alla frontiera dello Zululand, ma furono respinti. Avrebbero avuto 200 morti e 300 tra feriti e prigionieri.

Il ritorno della squadra austro-ungarica dalla Cina

Pola 1 ottobre, ore 6.40 pom. — Fra il tuonare delle artiglierie e le acclamazioni della folla la squadra austro-ungarica reduce dalla Cina è giunta oggi. Il comandante in capo della marina ammiraglio Spaun e le autorità militari si recarono a salutare il comandante della squadra.

Spaun si congratulò cogli ufficiali e i marinai per aver fatto onore alla bandiera austro-ungarica in circostanze straordinarie e difficili, davanti al nemico. Espresse loro di nuovo a nome dell'imperatore la piena riconoscenza dell'imperatore, indi consegnò personalmente le insegne e le decorazioni agli ufficiali e marinai decorati.

Spaun levò infine un evviva all'Imperatore ripetuto da tutti i presenti.

Notizie varie

Liegi 1 ottobre. — Cinquemila operai carboniferi scioperanti fecero una dimostrazione percorrendo le vie e cantando la *Carmagnola*. Stamane furono segnalati parecchi attentati contro la libertà del lavoro.

Tangeri 1 ottobre. — Il messaggero spagnuolo ritornato da Mazagan reca la nota del Sultano al ministro di Spagna. La nota sembra favorevole. Il Sultano autorizza il libero cabotaggio su tutta la costa per le derrate alimentari.

Londra 1 ottobre. — Il *Times* ha da Buenos Ayres: Gli affari migliorano. Si crede che la tosatura delle pecore provocherà un aumento del 10 per cento sul prezzo della lana che è di buona qualità.

Costantinopoli 1 ottobre. — L'esarca bulgaro dichiara assolutamente false le dichiarazioni attribuitegli da alcuni giornali esteri relativamente alla soppressione dello scisma fra il patriarcato greco e i bulgari e il trasferimento dell'esarcato bulgaro da Costantinopoli.

Gravi disordini a Buenos Ayres fra cattolici e anticlericali
Venti feriti e contusi — cento arrestati

Telegrafano da Buenos Ayres 30 sett. al *Secolo XIX* di Genova.

« Gravi disordini sono avvenuti ieri e sono oggetto di vivaci commenti.

I circoli operai cattolici hanno organizzato il solito annuo pellegrinaggio al santuario della Madonna di Lujan, dandogli carattere di protesta contro la breccia di Porta Pia.

Ieri sera il pellegrinaggio era di ritorno con treno speciale.

Una folla di anticlericali, italiani in grande maggioranza, aspettava alla stazione *Once de Setiembre*: non appena i pellegrini uscirono furono presi a sassate e assaliti a bastonate.

Ne avvenne un violentissimo conflitto nel quale i pellegrini ebbero la peggio. In loro difesa intervenne un forte distaccamento di polizia, che circondatili, li accompagnò alla Piazza del Mayno, ove è la sede dell'Arcivescovo. Durante il lungo percorso, gli anticlericali seguirono i pellegrini emettendo grida di abbasso.

Dal balcone dell'arcivescovato parlarono l'arcivescovo monsignor Espinosa e il deputato monsignor Romero. I loro discorsi furono accolti da grida, applausi e fischi. Intanto la folla era cresciuta, e i conflitti si rinnovarono.

La polizia, alla quale erano giunti rinforzi, disperse la dimostrazione, operando un *centinaio* di arresti.

Si deplorano una ventina fra feriti e contusi.

Questi fatti hanno prodotto dolorosa impressione.

Particolari orrendi sul vampiro di Muy
Il cinismo del violatore di cadaveri — Nell'antro del mostro.

Da Nizza giungono altri orribili particolari sugli abbominevoli delitti di cui si è reso colpevole nel comune di Muy, quell'Antonio Ardisson violatore di tombe e profanatore di cadaveri del quale abbiamo dato ieri notizia.

L'emozione perdura profonda in tutta la regione. Dovunque non si parla che dell'orribile fatto. Il Comune di Muy sembra vergognoso di aver dato i natali a un simile mostro; si direbbe che sul piccolo paese pesi come una grave responsabilità.

Da tutti i suoi compaesani l'Ardisson è riconosciuto come un selvaggio. Non gli si conoscevano amici e viveva completamente a parte, accettando tutti i lavori che gli venivano affidati, ordinariamente come manovale, eccezionalmente aiutando il padre nella sua industria.

E' probabilmente ajutando il padre come becchino che si è sviluppato in Antonio Ardisson quella follia erotica che doveva condurlo alle mostruose profanazioni.

I particolari sono raccapriccianti. E' nello stesso cimitero, la notte, sui margini delle fosse che il miserabile sfogava la sua bestialità.

Egli ne ha rinnovato la confessione freddamente, cinicamente, allorchè gli si ridomandava perchè aveva conservato sì lungamente nel suo domicilio il cadavere della sua vittima.

— Attendevo — diss'egli — che un'altra ragazza fosse morta per dissotterrarla e seppellire questa.

Più cinicamente ancora egli diede al brigadiere dei gendarmi particolari sui suoi attentati e non si evoca in paese senza tremare ora che sono note le confessioni di Ardisson, la faccia di quello sciacallo spiante le ragazze malate, e appena esse erano morte uscire la sera dal suo antro per andare al cimitero a compiere il suo ufficio di vampiro.

La casa ove la gendarmeria ha fatto le lugubri scoperte è un vero antro. Uno stretto corridoio ricoperto di un fitto strato di letame lungo, oscuro, traversa tutta la casa per far capo in fondo a una antica scuderia, a destra, a una scala tortuosa, che conduce al piano superiore arredato di sordida mobilia.

Ivi abitavano padre e figlio, e la donna arrestata insieme all'Ardisson padre, che fu poi rilasciata.

Ormai si ha la certezza che nel giro di due anni l'Antonio Ardisson violò non meno di dieci tombe di giovinette. In una perquisizione fatta nel granaio fu trovata una testa di una ragazza che il miserabile ebbe il cinismo di dichiarare di averla conservata perchè gli piaceva molto.

D'ordine dell'Autorità è vietato l'ingresso del cimitero di Muy, essendo in corso un esame giudiziario.

L'imputato vero bruto, non ha alcun sentimento degli atti da lui compiuti. Mangia con appetito, e risponde senza punto scomporsi alle domande dei magistrati quasi compiacendosi del suo turpe racconto, in modo che gli stessi giudici ne provano un senso di raccapriccio.

L'Ardisson verrà sottoposto all'esame dei medici alienisti.

PAURA DEI REPUBBLICANI ?...

L'organo repubblicano milanese è affetto di megalomania acuta. S'è fisso in mente, infelice! che le precauzioni che vengono prese per tutelare la vita del Re, siano per paura dei repubblicani.

In seguito al nostro conteggio, che — secondo le statistiche ufficiali del partito — i repubblicani in Italia rappresentano il 0,47 per mille, l'*Italia del Popolo*, scrive:

« E allora, come si spiega, che il Re non osa muoversi da un punto all'altro del suo reame, senza scomodare centinaja di guardie e carabinieri, senza fare sospendere treni, senza mille preoccupazioni e precauzioni, come se fosse in terra di nemici?

Or come si spiega codesto terrore insano per un partito che rappresenta — nelle sue *forze organizzate* — appena lo 0,47 per mille della popolazione del regno? ».

Si spiega — ci pare — con una facilità meravigliosa: che cioè è per quel povero 0,47 per mille che si fanno prendere le misure di sicurezza

cui accenna l'Italia del Popolo, obliosa della tragedia di Monza, perchè lo crediamo anche noi perfettamente innocuo ed innocente. I repubblicani in Italia, quale partito puro, si può dire non esistente, e tanto meno lo si sospetta partito di azione.

Le precauzioni sono prese contro quei criminali che credono colpire il principio, colpendo Chi lo rappresenta, contro quelle belve in parvenza umana, che hanno già seminato il dolore in tanti popoli, ammazzando ferocemente capi di Stati.

Se costoro sono in buona relazione con certi socialisti, non altrettanto lo sono coi repubblicani: s'è visto, anche di recente, che fra questi e i socialisti anarcoidi ed anarchici non c'è buon sangue. L'*Italietta* ponga il cuore in pace. Dei repubblicani, in Italia, i 32 milioni di abitanti si infischiano tutti... meno, forse, il 0,47 per 1000.

ECHI DEL CONGRESSO SOCIALISTA di Lubecca

I socialisti a favore dell'alcoolismo

Tutte le enfatiche tirate dei socialisti per la elevazione delle classi operaie non sono che una sfacciata falsità; i socialisti mirano soltanto a irreggimentare il proletariato per imporsi come partito politico; tutto il resto a loro non importa. La tanto strombazzata elevazione si limita in ogni caso a qualche rialzo di salari, che come ognuno comprende potrebbe avvenire anche all'infuori dal socialismo. Di rialzo della coscienza e della intelligenza non si curano certo i socialisti, i quali nè con la propaganda nè con l'esempio si sono mai preoccupati di educare il cuore di queste masse, di ingentilirne i costumi e gli affetti. Anzi è proprio il rovescio che si vuole ed eccone un esempio recente fornitoci dall'ultima seduta del Congresso socialista di Lubecca, chiusosi domenica scorsa.

In questa seduta si è verificato un incidente il quale dimostra con la massima evidenza che il partito socialista è molto più inteso a sostenersi come organizzazione politica, che a sollevare la condizione economica e morale delle classi lavoratrici.

L'incidente sorse a proposito dell'alcoolismo che non fa meno vittime nel proletariato tedesco che in quello degli altri Stati.

I pochi ingenui ed umanitari del partito si sono messi in testa adunque di combattere l'alcoolismo e appunto nell'ultima seduta del Congresso hanno proposto di inscrivere la questione all'ordine del giorno del prossimo congresso. Ma i politicanti che sono l'immensa maggioranza hanno fatto loro comprendere che erano dei seccatori.

Il partito come tale adunque non combatterà l'alcoolismo. Perchè?

Un giornale socialista *Socialistische Monatshefte* lo ha spiegato testè con una tranquilla cinica franchezza che non avrebbe potuto manifestarsi in seno al Congresso. *Bisogna*, scriveva il giornale in sostanza, *che l'operaio vada all'osteria!* E' là che fra compagni si elabora la dottrina socialista; è là dove l'operaio trova i giornali del partito; è là che fra un bicchiere e l'altro, quando i fumi del vino vanno alla testa, che i propagandisti raccolgono più facilmente proseliti.

Inoltre gli osti, i venditori di vino sono persone che vanno trattate con riguardo perchè fra l'altro possono disporre di sale di riunione che non consentirebbero più ai socialisti se questi facessero una campagna ostile all'alcool.

« Non è soltanto, scriveva il citato foglio socialista, la comunità del lavoro, è anche la comunità del piacere (trattandosi di osterie si poteva dire la comunità della sbornia) che crea le virtù socialiste. E concludeva che « non potrebbe darsi per il socialismo sciagura più grande di quella che tutti i compagni diventassero astemi ».

Le classi operaie continuino adunque a soffrire tutte le tare fisiche e morali, si abbrutiscano pure all'osteria nell'alcool, lasciando la famiglia nella miseria, purchè il partito socialista non abbia un elettore di meno.

Inganno cosciente

E' noto per i dispacci dei giorni scorsi che la questione più importante svoltasi nel congresso socialista di Lubecca, fu quella relativa a Bernstein. La questine terminò con la vittoria della antiquata intransigenza dogmatica di Bebel e con la condanna di Bernstein per le sue critiche alla dottrina socialista.

Subito dopo la seduta in cui tal condanna era stata pronunciata, si narra, che tutti i membri più autorevoli della parte intransigente, con Bebel alla testa, si sono recati a rendere visita ad Edoardo Bernstein in segno di stima e di ammirazione per l'antico e valoroso compagno. Bernstein è stato vivamente commosso (*figurarsi!*) di quella visita.

E si aggiunge che molti i quali votarono la mozione di Bebel sono assai più bernsteniani di Bernstein sul campo delle idee e votarono la mozione Bebel appunto per accentuare che essa non aveva il significato di un biasimo alle opinioni di Bernstein, ma un richiamo di prudenza e di disciplina pratica.

In altre parole ciò significa che mentre tutti sono d'accordo nel riconoscere l'esattezza delle critiche di Bernstein contro i principii fondamentali del socialismo, la erroneità dei quali appare dimostrata, tutti sono parimenti d'accordo nel continuare ad accettare e a diffondere questi errori, nel prolungare l'inganno perchè non precipiti l'edificio socialista che serve così bene ai loro interessi.

Gli affari vanno bene

Dopo che il signor Pfanakuch ebbe, sempre al famoso Congresso, presentata la relazione del Comitato direttivo sull'ultimo esercizio, il signor Gerisch, tesoriere, annunziò che, un veterano socialista, morto ultimamente ad Acquisgrana, lasciò ai signori Bebel, Auer e Singer una somma di 50,000 marchi (60,000 franchi) da impiegarsi a vantaggio del partito socialista.

Enumerando i successi elettorali del partito socialista, la relazione del Comitato direttivo annunzia che, attualmente nei diversi Parlamenti della Germania 75 seggi sono occupati da deputati socialisti: che in Sassonia si contano 580 consiglieri municipali socialisti e che in tutta la Germania esistono 29 segretariati operai.

Il bilancio socialista, che nell'esercizio precedente si chiuse con un *deficit* di 54 mila marchi, in questo ultimo esercizio, invece, presentò un residuo attivo di 68 mila marchi, dovuto in parte agli eccellenti incassi del *Vorwaerts*, i cui proventi totali furono di 317,394 marchi, e le spese di 291,788 marchi.

Sebbene il comitato direttivo abbia elargito la somma di 68,000 marchi in sovvenzione ai giornali socialisti tedeschi, olandesi e polacchi; 12,000 marchi a compagni bisognosi o rovinati da processi politici e 72,000 marchi per mantenere viva l'agitazione ove lo stimi conveniente, pure, durante l'esercizio testè terminato riuscì a costituire un fondo di riserva di 400,000 marchi che depositò alla Banca d'Inghilterra!!

Dove si vede come proprio nel quintessenza del socialismo si parli di *eredità*, di *profitti*, di *depositi* presso banche, con una compiacenza avida da disgradarne il più borghese capitalista.

ANCORA LA RAZZIA DI AGOS TAFARI

I nostri rapporti con Menelik

Circa la notizia da noi per primi pubblicata sopra la dislocazione delle truppe eritree ai confini per punire una razzia di Agos Tafari, la *Tribuna* riceve informazioni dall'Asmara, in cui si dice che Menelik già in seguito ad altri fatti consimili aveva dato facoltà alle autorità italiane di passare i confini con ascari per punire direttamente i razziatori.

E tale facoltà fu appunto esercitata contro il *degiac Tafari*.

Sui primi del mese corrente, narra la *Tribuna*, giunse la notizia all'Asmara di una grossa razzia compiuta da gente dell'Agamè a danno degli Omartu Ragalle, popolazione a noi tributaria. La razzia, come potè stabilirsi in modo non dubbio era stata fatta con il consenso e forse con la partecipazione del noto degiac Agos Tafari, capo dell'Agamè. Furono in quell'occasione rubati agli Omortu 4000 capre, parecchi asini e camelli. Si ebbe poi la notizia che si macchinavano anche altre razzie contro varie altre tribù della nostra Colonia. Occorreva dunque provvedere energicamente per porre freno agli insolenti e audaci ladroni, sia per il nostro prestigio, sia per la sicurezza delle popolazioni da noi amministrate. La cosa era agevolata notevolmente dalla facoltà data dal negus. Degiac Agos Tafari fu anzitutto invitato a restituire il bestiame razziato, avvertendolo che in caso contrario avremmo mandato truppe sul suo territorio. Agos Tafari rispose, naturalmente, essere innocente; che la razzia era opera di ribelli: che avrebbe cercato e aiutato a punire i colpevoli se avessimo mandato viveri e cartucce.

Il Comando italiano fu longamine fino a proporgli questo dilemma: o pagare una indennità o consegnarci i razziatori. Il colonnello Trombi lo invitava finalmente a trattar la cosa in un convegno. Agos Tafari fece rispondere di non poter pagare l'indennità e non si presentò al colloquio.

Esaurito così ogni mezzo conciliativo, il colonnello Trombi ebbe ordine di oltrepassare il confine, evitando però conflitti e imposizioni sul paese. Il 22 settembre 1500 ascari nostri passavano la frontiera e pernottavano a Focada. Giungevano il 23 in Adigrat, capoluogo dell'Agamè e residenza del degiac Tafari, il quale all'appressarsi dei nostri erasi dato alla fuga.

« I paesani, avvertiti da un nostro bando, e sicuri sui nostri intendimenti, rimasero nei loro campi con i loro strumenti e i loro armenti. Gli ascari rimasero indisturbati in Adigrat per due giorni, scorsi i quali, bruciate le case di Agos Tafari e dei principali sottocapi, ripresero la via del ritorno.

« Il fatto dunque non esce dai casi delle solite repressioni e delle solite razzie; ha però una certa importanza perchè tutto quanto avvenne mediante anticipati accordi con Menelik.

CRONACA ITALIANA

Il ministro Morin a Spezia

Ci telegrafano da Spezia 1 ottobre sera:

Il min. Morin è giunto stamane ricevuto dalle autorità.

Il ministro Morin accompagnato dal deputato Franchetti, dagli ammiragli Magnaghi e Annovazzi ha visitato stamane la nave *Regina Margherita* e le navi nei bacini. Alle ore 11 si recò a San Vito a visitarvi le nuove officine e i depositi di carbone.

Visitò poi i lavori per la nuova nave *Regina Elena*, quindi ispezionò i depositi di munizioni a San Bartolomeo.

Dopo visitato il deposito di San Bartolomeo ove si eseguì il lancio di un siluro da 60 con esito felice, Morin visitò l'Ospedale militare esprimendo la sua soddisfazione pel buon funzionamento dell'Ospedale stesso.

Il principe Ciun a Genova

Ci telegrafano da Genova 1 ottobre sera:

E' giunto il principe Ciun con treno speciale. Si recò subito a bordo del *Bayern* che salpò alle ore 11.

Il varo della r. n. Brin

Evasione — Guardie Municipali

Ci telegrafano da Napoli 1 ottobre sera:

Il varo della r. n. *Benedetto* Brin è fissato per il 15 ottobre.

Stanotte nel carcere di Torre Annunziata evasero quattordici detenuti. Un altro evase dal carcere di Caserta.

— Si assicura prossimo lo scioglimento del corpo delle guardie municipali.

Il congresso degli impiegati

Ci telegrafano da Firenze 1 ottobre sera:

Nella seduta serale del Congresso degli impiegati, presieduta da Linaker furono discussi i seguenti temi:

1.o sui mezzi più opportuni per l'incremento delle cooperative tra gli impiegati, relatore Alessandro Norsa;

2.o sul personale del nuovo Catasto, relatore l'ingegnere Bilancioni; (queste elaboratissime relazioni ottennero il plauso generale);

3.o sui ribassi ferroviari, relatore Lusignoli.

Ronchetti ha ricevuto da Giolitti il seguente dispaccio: « Sono grato a te ed al Congresso da te presieduto del gentile telegramma, avendo per gran parte della mia vita appartenuto alla classe degli impiegati, ne apprezzo profondamente le grandi qualità e sarò sempre lieto quando potrò concorerre a far che le loro legittime aspirazioni sieno ascoltate. »

***

Il Congresso degli impiegati discusse stamane i temi relativi alla legge sullo stato degli impiegati civili e sugli organici e gli stipendi degli impiegati dello Stato.

La votazione dei relativi ordini del giorno fu rinviata alla seduta serale.

Nel pomeriggio i congressisti si recarono a Villa Reale, Petraia e Villa Castello, ove la società degli impiegati civili offerse un rinfresco.

Il principe straccione e anarchico!

Ci telegrafano da Roma 1 ottobre sera:

Stamane comparve davanti alla Pretura Urbana il principe russo Nakchidze di cui già vi ho telegrafato, presunto nichilista, arrestato per contravvenzione al decreto di espulsione.

Il principe negò di essere anarchico e fabbricatore di bombe ed affermò di appartenere ad una setta la quale vuole separare la Georgia dalla Russia.

Il pretore lo condannò a venti giorni di detenzione, scontati i quali, il Nakchidze sarà accompagnato alla frontiera.

Fanciulla omicida

Ci telegrafano da Messina 1 ottobre sera:

Certa Giovanna Coro diciottenne pugnalò sulla pubblica via una sua cugina perchè la calunniava attribuendole di corteggiare il proprio marito. L'omicida si costituì all'Autorità. I macellai minacciano di scioperare.

Lo sciopero delle telefoniste a Milano

Ci telegrafano da Milano 1 ottobre sera:

(*Balz.*) Nel pomeriggio, la commissione delle telefoniste scioperanti ebbe una conferenza col Consiglio di amministrazione della società telefonica, senza risultati.

Il servizio telefonico procede con uno scarso personale maschile, in modo deplorevole.

Sciopero di preti

Nella chiesa di Santa Maria Campitelli di Roma vi fu l'altro dì uno sciopero di preti. Nessun prete si presentò a celebrare la messa. Dicesi che lo sciopero sia avvenuto perchè le messe in quella chiesa sono pagate con una scarsa elemosina.

Tre fratelli omicidi per tre soldi

Si ha da Bergamo, 30:

L'altra sera del 2 agosto u. s. certo Galbusera Giuseppe, di anni 19, per differenza di 15 centesimi sul conto del vino bevuto, veniva a contesa coi fratelli Placido, Pietro e Battista Zonca.

La vertenza quella sera fu composta perchè i Zonca si offersero di pagare i 15 centesimi. Ma giurarono di vendicarsi.

Difatti questa notte dopo aver bevuto in compagnia del Galbusera, gli ricordarono la vecchia storia.

Il Zonca Battista gettò a terra il Galbusera, mentre che il Placido gli si avventava sopra e gli inferiva una tremenda coltellata all'inguine.

I Zonca sono latitanti. Il Galbusera è agonizzante.

Sul luogo si è recato il giudice istruttore Nevaro.

CRONACA DEL MARE

Buenos Ayres 1 — E' giunto il piroscafo *Sastrutegni*.

Santos 1 — Il piroscafo *Duca di Galliera* è partito per Genova.

Puntadelgalda 1 — Il piroscafo *Sportarprinc* è proseguito per Genova.

New York 1 — E' giunto il piroscafo *Città di Torino*.

Singapore 1 — Il piroscafo *Bormida* è proseguito per Hong-Kong.

LA PESTE BUBBONICA a Napoli

Notizie ufficiali sulla Peste

La *Stefani* ci comunica da Roma 1 ottobre sera:

Le condizioni dei ricoverati

Iersera alle ore 6 gli ammalati degenti nel lazzaretto di Nisida erano 5; Aurino con 38,2 di temperatura, Amendola con 36, 4 e con grave abbattimento nervoso, Dinoia con 37,7 Velotti con 37,2, Lunato senza febbre.

Si sono eseguite sugli ammalati iniezioni di siero antipestoso in ragione di 30 cent. cubi per ciascuno.

Esistevano inoltre nel lazzaretto tre persone in osservazione ma in buona salute ed altre 88 persone in isolamento.

Gli imbarcati a bordo dell'*Oreto* sono perfettamente sani, meno un bambino sofferente di lievi disturbi intestinali, perfettamente estranei alla malattia pestifera.

Un caso sospetto

Verso le 8 di iersera dal reparto di osservazione sanitaria fu segnalato che lo scaricante Cinque Pasquale di anni 32 da Portici domiciliato a Ponticelli presentava sintomi lascianti sospettare una infezione pestosa, ma occorre un ulteriore decorso della malattia per poter pronunciare giudizio sicuro. Negli ospedali degli Incurabili e della Pace nessuna novità.

Un nuovo caso gravissimo

Nell'interno della città non fu denunciato alcun caso nuovo, ma a S. Giovanni Teduccio l'ufficiale sanitario avvertiva che l'operaio Cortese Vincenzo addetto al Molino Tartarone presentava i sintomi caratteristici dell'infezione pestosa, e cioè febbre a 40,3, perdita della coscienza, dolore encefaleo grave, enfiagione della glandola inguinale sinistra. Recatisi a visitarlo i dott. Tacconi, Giosio e Salimbeni concordemente ritennero trattarsi di peste bubbonica.

Immediatamente fu provveduto al trasporto a Nisida dell'infermo, dei suoi parenti e di tutti coloro che ebbero contatto con lui. Si è disposto inoltre per la vaccinazione di tutti abitanti del palazzo ove il Cortese dimorava e per il piantonamento del palazzo stesso. Il molino Tartarone fu chiuso e si procede attivamente alla ricerca di tutti circa 170 operai che vi lavoravano, per isolarli.

Ad Arzano l'infermo Derosa ebbe manifestazione di vaiuolo per modo che rimane escluso ogni sospetto di peste.

La disinfezione del Porto franco

Per la continuazione della disinfezione del Portofranco il Prefetto, in seguito a parere speciale della commissione tecnica e del Consiglio provinciale sanitario, ha disposto con regolare ordinanza che delle necessarie operazioni fosse incaricata l'amministrazione del Porto franco sotto la sorveglianza dell'ufficio di igiene del comune.

Essa dovrà dare esecuzione alle misure seguenti:

1.o assicurare la distruzione dei topi nei piani superiori, nei magazzini in basso e fin nelle fogne per mezzo di anidride solforosa e consecutiva distruzione delle carogne secondo le norme dettate dal personale tecnico incaricato della sorveglianza;

2.o preservare, disinfettare un locale adatto per ricevere le merci dopo che abbiano subiti gli opportuni trattamenti che possono variare dalle semplici disinfezioni con agenti chimici sino alla distribuzione col fuoco a parere dei tecnici;

3.o finite che siano le operazioni di disinfezioni procedere allo allagamento con calce di tutta la superficie del Punto franco;

4.o attenersi nei particolari della esecuzione alle norme che saranno indicate dai tecnici.

In caso di inadempienza per parte della amministrazione interessata, i detti provvedimenti saranno applicati d'ufficio a cura del commissario del comune di Napoli.

La distruzione delle merci

Essendo stati notificati alle autorità gli atti di protesta per parte della amministrazione del Porto franco e di altri interessati, come depositanti delle merci contro la distruzione delle merci stesse, il Prefetto, sentito anche il Ministro degli interni, ha ordinato di procedere oltre senza riguardi ad interessi privati, trattandosi di un così grande interesse pubblico.

La stessa risposta è stata data agli stranieri che avevano messo qualche obbiezione per mezzo delle autorità consolari.

Il contegno della popolazione

Il contegno della popolazione continua esemplare malgrado le tentate suggestioni per mezzo delle notizie false, fantastiche messe in giro con biasimevole insistenza da qualche giornale.

A proposito della questione delle merci infette, il *Mattino* scrive:

Non solo non si bruciano le merci e forse nulla si brucerà di questa roba infetta, cotone, pelli, grano, caffè, pepe: ma dopo *sette giorni* ancora non si procede, con ampiezza, alla loro disinfezione. Pare che vi sia un soverchio rispetto per queste merci! Solo ieri mattina, al Punto franco, vi fu una parvenza di disinfezioni: eppure queste balle, quelle pelli, ci hanno regalato questo guaio, guaio molto più serio, certo, nelle sue conseguenze di miseria, di abbandono, di vera carestia a cui andiamo incontro!

Il comm. Santoliquido che è uomo di coscienza, non si arresti davanti agli ostacoli di tutti: gli spedizionieri, gli agenti, i rappresentanti, i negozianti di merce sporca, venuta dai paesi della peste: non si arresti davanti all'idea dei danni che può avere il Governo o che possono avere alcuni privati. Seicentomila abitanti di Napoli e la fortuna di una città non debbono perire, non di peste, ma di fame, per non voler toccare queste dannate merci, avvolte in involucri infetti e in cui vi erano i topi appestati. Si bruci, se si deve bruciare; si distragga quanto si deve distruggere, ma si assicuri la salute e il benessere di Napoli!

Due casi sospetti

Ci telegrafano da Cosenza 1 ottobre sera:

Nel piccolo comune di Figlini due contadini reduci dall'America furono attaccati da male sospetto. Vennero subito isolati insieme alle loro famiglie.

Niente peste in Bulgaria

Sofia 1 ottobre ore 6.40 pom. — Le voci sulla comparsa della peste a Baltetik sono completamente false. In tutta la Bulgaria non si verificò alcun caso sospetto.

UN PO' DI TUTTO

Una lezione inglese ad un re avaro.

Ecco un aneddoto graziosissimo che si crede inedito da chi lo ha narrato, un gentiluomo che ebbe uno zio ai servizi del granduca di Toscana, dove la'neddoto giunse dalla corte di Luigi Filippo a rallegrare quel piccolo mondo elegante ed avido di pettegolezzi.

Luigi Filippo, il re Borghese, rappresentato nelle litografie del tempo con un ombrello sotto il braccio, era avaro come un droghiere di villaggio.

L'ambasciatore inglese presso la Corte di Luigi Filippo, essendo, come il re, buon giuocatore di biliardo, soleva ogni sera giuocare qualche partita col monarca francese, rischiando cinque o sei Luigi d'oro.

Una sera al re, che intascava una posta, scivolò un Luigi proprio sotto il biliardo.

Si chinò il Sovrano per raccoglierlo, ma, non trovandolo, rimase spenzolato sotto il mobile, lamentando la poca luce, sì che uno dei suoi ciambellani corse ad aiutarlo nella ricerca.

L'ambasciatore inglese, preso allora da dispetto in vedere un re darsi tanta premura per venti franchi, trattò di tasca un biglietto da mille della Banca di Francia; lo accese ad una delle lampade a regolatore e con quello fece lume all'avaro monarca.

Lo scandalo fu forte e il piccolo pettegolezzo godette di una grande celebrità. Tanto che, non molti anni fa, ebbe una riproduzione in un circolo aristocratico di Palermo. Questa volta, il biglietto di banca fu acceso dal principe di T...., uno dei più perfetti gran signori italiani, molto noto nel mondo elegante internazionale con un vezzeggiativo elegante.

La cosa finì con un duello. Ma alla Corte di Re Luigi per poco non ebbe termine con un incidente internazionale!

NOTIZIE D'ARTE

Michetti successore a Morelli

Ci telegrafano da Napoli 1 ottobre sera:

Il pittor Francesco Paolo Michetti accettò la successione di Domenico Morelli alla direzione di questo Istituto di Belle Arti.

CRONACA

CALENDARIO

Mercoledì 2 ottobre: SS. Angeli custodi.
Giovedì 3 ottobre: S. Candido martire.
Il sole leva alle 6.9 — Tramonta alle 17.49.

IL TELEFONO DELLA GAZZETTA PORTA IL N.340

I SOVRANI A VENEZIA

La giornata di ieri

La seconda visita all'Esposizione

Ieri mattina alle ore 7.45 il Re e la Regina giungevano alla riva dei Giardini per una seconda visita alla Mostra; li accompagnava il generale Brusati e il duca d'Ascoli. Li attendeva l'on. Fradeletto.

I Sovrani girarono per quasi due ore le sale della Esposizione, ripetendo le espressioni della Loro ammirazione e per il valore delle opere esposte e per il modo col quale la Mostra è organizzata.

All'uscita dal recinto dell'Esposizione furono accolti salutati da applausi di una folla, che malgrado l'ora mattutina era accorsa per rivederli.

All'Archivio di Stato

Verso le 10 i Reali giungevano all'Archivio di Stato.

Ricevuti dal Direttore comm. Malagola i Sovrani visitarono prima i grandiosi e artistici chiostri del convento dei Frari e per lo scalone principale salirono alle sale degli Archivi della Repubblica.

Vedute le sale contenenti gli atti del Senato *Terra* e Senato *Mar*, passarono per quelle contenenti gli Archivi degli Ambasciatori Veneti all'Estero soffermandosi ad osservare i dispacci dell'Ambasciatore in Piemonte, poi i libri contenenti i verbali delle Esposizioni Principi. Dopo passarono alla Sala Diplomatica *Regina Margherita*, già visitata dalla Regina Madre nello scorso luglio. E qui si intrattennero a lungo ammirando gli autografi di Sovrani e uomini illustri e le miniature e legature esposte. Videro pure i Diplomi Sovrani e fra essi più particolarmente due controfirmati dal celebre Irnerio rinnovatore dello studio del diritto civile a Bologna, quelli dei re di Gerusalemme e degli Imperatori Greci di Costantinopoli, dei Re di Serbia e Russia, e molti di principati Orientali.

Per questi e pei documenti del Montenegro anche S. M. la Regina mostrò speciale interesse. Gli Augusti Sovrani lasciarono l'Archivio alle 10 e tre quarti esprimendo al Direttore prof. Malagola la loro viva soddisfazione.

Alle 11 rientrarono a Palazzo per la colazione.

Il Re alla Marittima

Al tocco e mezzo il Re, in piccola tenuta di generale, accompagnato dal primo ajutante di campo generale Brusati e dall'aiutante semplice contrammiraglio De Libero prese posto su una lancia a vapore del r. Arsenale, comandata dal tenente di vascello Azeglio Bonacini, e pel canale della Giudecca si recò alla Marittima, dove giunse senza alcun preavviso.

All'arrivo della lancia, accorsero subito il comm. Lanino direttore dell'esercizio delle Ferrovie, l'ing. Gullini, vice capo del Movimento, l'ing. Tajani, il comandante del porto cav. Correggiani e il capo della Stazione Marittima Bianconi.

Sceso dalla lancia col suo seguito, il Re visitò i grandi locali del *Silos*, interessandosi vivamente dell'impianto, così che volle salire fino alla cima, facendo i rispettabili 157 gradini. Visitò tutto minutamente, dimostrando più volte la sua compiacenza per lo sviluppo commerciale della nostra città.

Al comandante del porto chiese conto del movimento dei piroscafi e dei bastimenti, al capo stazione Bianconi del numero dei facchini che lavorano giornalmente; volle insomma informarsi minutamente di tutto ciò che concerne il commercio veneziano.

Quindi S. M. visitò minutamente l'impianto della luce elettrica e la officina idrodinamica, le cui macchine erano in movimento. Poi passò al giardino dove s'erge il monumento di Re Umberto, ed ebbe parole di viva lode per la pietosa iniziativa degli scaricatori e del personale tutto della Marittima.

Frattanto i facchini venuti a sapere della visita reale, abbandonarono subito tutti il lavoro e accorsero verso il Re facendogli una entusiastica ovazione.

Come avevano fatto durante le visite del povero Re Umberto essi volevano avvicinare suo Figlio per esprimere anche a Lui la loro riconoscenza per la visita; ma il terribile esempio di Monza, ha imposto dei doveri spiacevoli, ma imprescindibili alle autorità; epperciò il delegato Manganiello e gli agenti devettero eseguire l'ordine superiore di tener chiunque a rispettosa distanza dal Re. Ciò nondimeno S. M. potè comprendere tutto il significato dell'affettuosa dimostrazione di quei lavoratori.

La visita durò circa un'ora.

Ridisceso nella lancia il Re percorrendo il gran canale, il Bacino e S. Nicoletto si avviò al porto di Lido dove il capitano del porto cav. Correggiani diede a S. M. tutti i ragguagli sugli importanti lavori delle dighe.

Ritornato a Palazzo poco dopo le quattro riuscì subito in gondola, accompagnando la Regina e con Lei pel canale della Giudecca ritornò alla Marittima, rientrando pel canale Scomenzera.

Alle 6 le LL. MM. rientrarono a Palazzo.

Il pranzo a Corte

Come abbiamo annunciato ieri sera alle otto pranzo offerto dai Sovrani alle Autorità.

Ebbe luogo nella gran sala da ballo addobbata in stoffa gialla e oro.

Sulla tavola scintillante e ricca, alzate e ghirlande di fiori; coperti 34.

Alla destra del Re sedevano: la duchessa d'Ascoli, dama della Regina; il vice-amm. Canevaro, comandante del dipartimento, il Senatore Ceresa, il generale Ponzio Vaglia, il comm. Cerutti, presidente del Consiglio Provinciale; il contrammiraglio Amoretti, , direttore dell'Arsenale, il duca d'Ascoli, gentiluomo della Regina e il dottor Quirico, medico del Re. — A sinistra: la Contessa Papadopoli dama di S. M. la Regina Madre; il tenente generale Del Mayno, l'on. Tecchio, il conte Giannotti prefetto di Palazzo; il prefetto marchese Cassis, il magg. generale Brusati, il tenente colonnello De Paoli, secondo aiutante di campo del Re e il cav. Ghè direttore del Palazzo Reale.

A destra della Regina: il ministro Zanardelli, il Senatore Papadopoli, l'onor. Fradeletto, il Procuratore generale Panighetti, il cav. Bortolotto per la Deputazione Provinciale, il magg. generale Bucchia comandante il presidio, il marchese Scozia mastro delle cerimonie e il capitano di guardia del 18. fanteria Giuseppe Cornacchia. — Alla sinistra: Il ministro di Broglio, il Senatore Pellegrini, il comm. Dei Bei, primo presidente della Corte d'Appello, il tenente generale Rasini, il comm. Gosetti, assessore anziano (essendo il Sindaco ancora indisposto), il contrammiraglio De Libero, secondo aiutante di campo del Re, il conte Premoli, mastro delle cerimonie e il tenente dei RR. Carabinieri Di Colloredo Mels conte Mario.

Ecco il *menu*:

Huitres — Potage Crème de faisan à la Saint Hubert — Loup de mer à la Vénitienne — Filet de boeuf à la Rothschild — Dindonneau à la Royale — Parfait de foie-gras de Strasbourg — Punch au champagne — Truffes blanches à la Piémontaise — Rot: Cailles et ortolans — Salade Windsor — Gâteau à la Gentilhomme.

Dessert: *Glace: Plombière de groseille à la Savoyarde, Pâtisserie.*

Vini: *Château Rieussec, Bar[illegible], Champagne Pommèry et Greno, Moscato di Lunel.*

Si notò durante il pranzo che la Regina, parlando perfettamente, anche nell'accento, l'italiano tenne viva la conversazione coi due ministri che Le erano a fianco, Venezia era l'oggetto dei discorsi della Regina.

Le LL. MM. si alzarono dalla mensa alle 9 e mezza passando nel salone adiacente, dove tennero circolo animato con i convitati, che accomiatarono verso le 10.

Il Circolo della Regina

Alle dieci precise, a pranzo finito, le LL. MM. diedero graziosamente ad alcune dame della aristocrazia l'udienza chiesta.

Intervennero al ricevimento la contessa Canevaro, in seta nera con splendide perle; la contessa Morosini in velluto rosso; la contessa Balbi-Valier in celeste e argento; la principessa Giovanelli in giallo-oro; la contessa Revedin in bianco; la contessa Miari in rosa; la contessa Valmarana in nero.

S. M. si trattenne affabilmente con le signore specie con la Co. Canevaro, spiacente, disse alle dame di averle tolte alla cura della campagna.

La Regina parlò tanto della sua piccola Jolanda e del suo Montenegro. Si disse ammirata di Venezia che vide favorita da questo splendido tempo.

S. M. il Re intanto conversava con grande famigliarità col conte Revedin, col conte Miari, col Principe Giovanelli e col conte Balbi-Valier di caccie, di automobili, di terreni. Strinse poi la mano a tutte le dame che gli vennero presentate dal Duca d'Ascoli.

Dopo più di un'ora e cioè poco dopo le undici, le Loro Maestà lasciarono le sale.

S. M. la Regina vestiva una superba toilette bianca e nera, con una collana di meravigliosi brillanti.

Le nuove dame di Palazzo

Siamo informati che sono stati consegnati gli *agrafes* in brillanti che si portano sulle spalle, alle nuove dame di palazzo di S. M. la Regina. La scelta cadde sulle contesse Mocenigo Soranzo-Zen, Miari-Pelli Fabbroni, Revedin di Groppello e Martinengo del Maino.

Iersera in Piazza

Si dovrebbe dire in Piazzetta perchè qui si svolse il concerto della banda cittadina. La folla non era straordinaria come nelle altre sere.

Alla fine del concerto si riversò in piazza e a furia di applausi riuscì a far affacciare i Sovrani al solito balcone, ed a rinnovare la calorosa dimostrazione.

Magico, come sempre, l'effetto dei bengala accesi in bacino.

La partenza dei Sovrani

I Sovrani partiranno oggi alle 13.5. Si è scelta quest'ora per non intralciare il movimento degli altri treni.

Le disposizioni delle autorità politica e comunale sono le stesse che per l'arrivo. Cosicchè le dodici bissone e le imbarcazioni delle Società di canottaggio precederanno e attornieranno la gondola reale.

I Sovrani andranno direttamente, come abbiamo già detto, a Racconigi.

***

Il Municipio stamane ha pubblicato il seguente manifesto:

Concittadini.

Le LL. MM. il Re e la Regina partiranno oggi alle ore 1. pom.

Alla Giovane Coppia Regale Venezia col rinnovato entusiasmo dei giorni più lieti volle riaffermare l'indefettibile sua devozione alla Dinastia redentrice.

Le LL. MM. che salutarono con intenso affetto la città nostra e ne apprezzarono il nuovo successo nel quarto cimento delle nobili gare dell'Arte, mi conferiscono il gradito incarico di manifestarvi il Loro compiacimento per la cordiale accoglienza ricevuta.

Sia il nostro addio ai Sovrani desideratissimi pari al vivo sentimento di cittadini riconoscenti e leali.

p. il Sindaco *Gosetti*.

Gli acquisti dei Sovrani

Sappiamo che i Sovrani diedero l'incarico a S. E. il conte Giannotti di far alcuni acquisti all'Esposizione in base agli appunti ieri l'altro fatti dai Sovrani stessi.

— Ci risulta che S. M. la Regina, ieri fece domandare alla Ditta *Gregoretti Pauly e C.* un ricco campionario di vetri facendo in seguito diversi acquisti.

Il Presidente del Consiglio

S. E. Zanardelli ricevette ieri mattina il primo presidente della Corte d'Appello comm. Dei Bei, che gli presentò il Procuratore generale comm. Panighetti, tutti i Sostituti P. G. e tutti i consiglieri della Corte.

Il ministro si trattenne affabilmente oltre 20 minuti chiedendo informazioni della delinquenza nella nostra Provincia e di tutto ciò che concerne la magistratura.

Alle 10 Zanardelli andò all'Esposizione accompagnato dal suo Segretario particolare. L'on. Fradeletto gli fu di guida nel suo giro rapido attraverso alle sale.

Alle 11 il presidente del Consiglio era di nuovo al *Danieli* dove ricevette gli assessori Gosetti, Castelli, Sorger, Bombardella, Facci, Negrati e Paternoster, parlando con essi dei vari interessi di Venezia.

La conversazione durò più a lungo sulla questione del trasporto della Marciana al palazzo della Zecca: i rappresentanti di Venezia esposero a S. E. i loro lagni per l'incuria del Governo, del quale soltanto è la colpa se i lavori non procedono. Il ministro, interessandosi vivamente della cosa, promise di parlarne al collega Nasi, e pregò l'assessore Sorger di stendergli un memoriale sulla questione.

La Giunta fu *enchantè* della accoglienza del Presidente del Consiglio, che come si sa è personalmente un uomo simpatico; anzi spesso un *charmeur*, malgrado la compagnia.....

Alle 2 Zanardelli si recò al Municipio a restituire la visita alla Giunta, trattenendosi circa mezz'ora. Volle visitare gli uffici. Gli venne poi presentato il chiesto memoriale sul trasporto della Marciana.

Poco dopo Zanardelli col ministro Di Broglio (ristabilito completamente della indisposizione) in vaporetto speciale della S. V. L. accompagnato dal presidente avv. comm. Giuseppe Musatti si recò al Lido visitando minutamente l'isola e lo stabilimento Bagni.

Ebbe parole di congratulazione per i lavori eseguiti dalla Società e per lo sviluppo preso dall'isola.

Ieri sera alle 11.20 salutato dalle autorità cittadine e dagli amici partì per Maderno.

Il Ministro del Tesoro

S. E. il ministro Di Broglio partirà domani diretto alla sua villa di Resana, dove rimarrà qualche giorno dovendo attendere ad affari di famiglia.

Sarà a Roma per la metà del mese.

S. E. vinta la piccola indisposizione, di cui abbiamo parlato, assisteva egli pure l'altra sera al pranzo di famiglia a Palazzo Reale.

IV Esposizione internazionale d'Arte

Vendite

I visitatori furono ieri 1290.

Il barone Benko di Sarajevo ha acquistato il quadro: *Raccoglimento* di Carlo Pollonera e la signora Hasenkampf di Düsseldorf l'acquaforte *In campo S. Margherita* di Emanuele Brugnoli.

— Fra i nomi dei firmatari del telegramma diretto ieri dal Comitato ordinatore dell'Esposizione al Sindaco Presidente fu dimenticato per una semplice svista quello del prof. Giulio Cantalamessa.

MARINAIO CHE SCAPPA DI CARCERE — Il marinaio Busardo detenuto nelle carceri della caserma del corpo RR. Equipaggi, delusa la sorveglianza dei custodi riuscì a scappare; ma la sua gita fu breve perchè fu subito rintracciato e rimesso in prigione.

SEGNALAZIONE DEL MEZZOGIORNO. — La Direzione dell'Osservatorio Astronomico del R. Istituto *Paolo Sarpi* avverte, che ieri il colpo di cannone è stato fatto 52 secondi in ritardo sul mezzodì medio dell'Europa Centrale.

CRONACA DEI TEATRI

GOLDONI. — Questa sera Ermete Novelli comincia le sue recite con il divertentissimo *Deputato di Bombignac* ed una comica bizzarria nuova di Bernard, intitolata: *L'interprete*.

ROSSINI. — Un teatrone ieri sera alla prima recita della compagnia Zago, che ha inaugurata la solita brillante stagione. Il pubblico ha salutato con viva simpatia lo Zago, il Brizzi, il Privato, la Borisi, chiamando poi ripetute volte tutti gli artisti alla ribalta, alla fine di ogni atto.

Dopo *La padrona delle ferriere* si alzò la tela per *i Recini da festa* mentre prorompeva un applauso fragoroso lunghissimo.

La bella commedia fu recitata con tutta cura e venne ascoltata con intenso interesse.

Questa sera si rappresenta il capolavoro di Vittorio Bersezio *Le miserie de sior Travetì*.

MALIBRAN. — Con *Boccaccio* comincia le rappresentazioni questa sera al teatro popolare la compagnia di operette L. A. Severino.

Per domani si annuncia *Santarellina*.

In onore di Buzzolla

Abbiamo da Adria 1 ottobre:

Ieri nella sala dell'Istituto Filarmonico ebbe luogo l'annunciata commemorazione di Antonio Buzzolla, l'illustre maestro nostro concittadino che diede all'arte tante splendide, genialissime composizioni.

Dopo la commemorazione detta con frase forbita dal dott. Raule, si svolse un programma musicale, composto tutto di musica del Buzzolla. Tutti i numeri furono acclamatissimi, eseguiti bellamente da tutto il corpo filarmonico col concorso gentile della brava signora Irma Baseggio e dell'ottimo tenore Giuseppe Reschiglian. Fu molto festeggiato anche il direttore maestro Candiolo.

MUSICA IN PIAZZA

Programma dei pezzi musicali da eseguirsi questa sera dalla banda cittadina dalle ore 8 alle 10:

1. Marcia *L'Alceare* Chiesa — 2. Ouverture *La Gazza Ladra* Rossini — 3. Finale I. *Belisario* Donizetti — 4. Atto III. *Mefistofele* Boito — 5. Waltz *Le Farfalle* Marenco. — 6. Polka *Sulle Educande* Usiglio.

Spettacoli d'oggi

GOLDONI 8 1/2 — *Il deputato di Bombignac*
ROSSINI 8 1/2 — *Le miserie de sior Travetì*
MALIBRAN 8 1/2 — Comp. Severino *Boccaccio*

CORRIERE GIUDIZIARIO

Tribunale militare di Venezia

Falsi — Furti — Diserzioni ecc.

Udienza del 30 settembre:

Ivaldi Cesare, furiere nel Reggimento Cavalleggeri *Saluzzo* è chiamato a rispondere di falso, per essersi accomodati, con firme apocrifie dei suoi superiori, e coi timbri dell'ufficio della maggiorità quattro scontrini di ferrovia, al fine di viaggiare abusivamente, con le tariffe ridotte, da Udine a Treviso. L'Ivaldi è condannato ad un anno di carcere ed alla rimozione del grado.

— Berciotti Prospero caporale nel Reggimento Lancieri *Firenze* è accusato di due furti per aver trafugato, a danno di due soldati del suo squadrone un orologio, una catena e circa una sessantina di lire. Il Berciotti confessa piangendo la sua colpa. I suoi precedenti sono ottimi, così che il Tribunale lo condanna a soli quattro mesi di carcere con la perdita del grado.

— Ellandri Medoro e Pasca Agostino soldati della 6.a compagnia di disciplina sono accusati di diserzione con varie aggravanti, e diverse qualifiche, e di alienazione di effetti di corredo. L'Ellandri è condannato a sei anni di reclusione ed il Pasca a due o due mesi.

— Ganz Egidio disertore per non aver risposto alla chiamata alle armi, è condannato ad un anno di carcere.

— Sono quindi condannati ciascuno a due mesi di carcere i mancanti alla chiamata per istruzione, soldati: Gallinaro Giovanni, Ardit Alessandro, Toffanin Carlo, Ziliotto Domenico, Bertapelle Giovanni e Lodi Socrate.

E' invece assolto dalla stessa accusa il Paroli Benvenuto, per non provata reità.

Presidente Maggiore cav. Serra — P. M. cav. Liberali. — Difensori avv. Diena, Granziotto e Ferraboschi.

Il processo Palizzolo alle Assise di Bologna

(Seduta antimeridiana)

Ci telegrafano da Bologna 1 ottobre sera:

Distinte personalità estere assistono alla seduta di stamane. Mister Darling giudice dell'Alta corte di Londra, mistress Clemens Rose della *Morning Post*, mister Wickham Steed del *Times* e prof. Lippe della *Illustrirte Zeitung* di Lipsia.

Continuano le contestazioni al Palizzolo che risponde sempre franco e vibrato. Apre il fuoco di fila il *Presidente* il quale dice:

Vediamo la questione della pompa e delle farine, riservandoci di esaminare i documenti.

Maggio chiede che il presidente dica se i documenti accennati esistano realmente. Desidera che la cosa si chiarisca.

Presidente: Ho promesso di farne ricerche ed ho finora potuto constatare che dei sei accennati due esistono.

Marchesano precisa ciò che ha detto, e cioè che i documenti in parte esistono in atti e in parte sono riassunti.

Maggio replica concitato e vibratamente. L'agitazione si fa vivissima ma poi presto ritorna la calma.

A domanda Palizzolo spiega che egli fece sì nel banco opposizione al Notarbartolo, ma fu opposizione blanda e costituzionale: la sua sostanza unita a quella della restante famiglia, spiega in che condizioni finanziarie si trovasse e che se la Ditta Bonarmo e Sgadari era esposte per 200 mila lire verso il Banco di Sicilia, del quale egli era consigliere, mentre suo fratello era cassiere della medesima, l'operazione fu fatta regolarmente e venne concessa dalla Commissione di sconto nella quale egli non entrava.

A domanda del presidente Palizzolo risponde che egli fu il solo ad intervenire ai funerali del Notarbartolo unicamente perchè, fra tutti i consiglieri del Banco di Sicilia, era il solo che lo salutasse. E' falso, come fu detto a Milano, che seguendo il feretro egli camminasse col cappello negli occhi ed avesse la pupilla dilatata. Conosceva dei nipoti del Notarbartolo, i marchesi San Giovanni, che furono affettuosi con lui e votarono sul suo nome. Le relazioni si ruppero pei rimbrotti del figlio del Notarbartolo.

Presidente: Il tenente Notarbartolo avrebbe la convinzione della vostra responsabilità.

Palizzolo: Egli partì ragazzo, andò in collegio di marina. Ritornato raccolse gli elementi artificiosi postigli sott'occhio: i fatti delle pompe e delle farine, la lotta nel Banco, etc., ma abbiamo veduto che consistenza avevano. Dà poi spiegazioni su operazioni e rapporti col Banco di Sicilia, confermando che la sua opposizione al Notarbartolo nel Banco fu blanda obbiettiva, e serena. Dice che gl'impiegati del Banco, che sono onesti, verranno a deporre che il Notarbartolo sempre lo ricevette e che non è vero che egli, il Palizzolo, voltasse le spalle al Direttore.

Presidente: Il figlio del Notarbartolo avrebbe detto che fin da ragazzo (dall'età di 10 anni) sentiva in famiglia che il padre parlava male di voi Palizzolo. Come poteva allora darvi del tu?

Palizzolo: Non so capire come un gentiluomo quale era il Notarbartolo potesse trattarmi in faccia cortesemente e andare in famiglia a dirne male.

LE CONTESTAZIONI DEL P. M.

Si viene alle contestazioni del pubblico accusatore, cav. Bertola, che stringe assai dappresso il Palizzolo: il quale risponde franco e abbondantemente.

Il *P. M.* comincia col chiedere al Palizzolo se quando faceva raccomandazioni, giacchè disse che mai negò di farne, tenne mai conto della moralità delle persone.

Palizzolo: Accoglieva l'impiegato onesto e l'operaio condannato, perchè non negava appoggio per ragioni di giustizia ad alcuno. Il fatto che la mafia gli uccise un castaldo prova che non ebbe mai rapporto coi facinorosi e prova che fu danneggiato da malviventi.

Spiega che la mafia non è che una espressione dell'indole siciliana, che preferisce di farsi giustizia da sè poichè non ha fede in quella fiacca, incerta che per tanto tempo è mancata nell'isola. Dà spiegazioni sulla fotografia mandata all'Urbano con la dedicatoria retroscritta.

Il *P. M.* domanda se la mafia può fare in modo che i magistrati non vengano a cognizione dei delinquenti.

Palizzolo: Nego assolutamente. Vi furono cause spaventevoli in Sicilia: banchi gremiti di accusati che furono condannati. E' del '90 che sorse questa mafia a intralciare la magistratura, e questo per voce della questura e dei miei nemici.

Dà schiarimenti intorno alla lettera del Cosenza al Procuratore generale di Milano, che fin qui vi furono impedimenti ed ostacoli a far giustizia, e ciò fu perchè ognuno lavorò per conto proprio e non si venne a capo di nulla. Dice che tutto ciò che si può dire è che se egli fosse stato potente come lo si accusa, non si troverebbe ora qui. Se non fu più eletto presidente della Congregazione di Carità si fu perchè non volle. Si diffonde sulle pressioni fatte coi mezzi più turpi nelle lotte elettorali contro di lui, ed attacca vibratamente i questori Lucchesi e Sangiorgi, chiamando il primo un Maramaldo. Alle 11.35 si chiude la seduta.

(Seduta pomeridiana)

Alle ore 14 si riprende l'udienza e Palizzolo prende posto davanti allo scrittorio colle braccia conserte, lento e forse stanco della continua tortura morale che gli è giuocoforza sostenere per tener presente costantemente tanti minimi particolari di fatti avvenuti già da vari anni.

Si proseguono le contestazioni all'imputato da parte del P. M. che lo avviluppa abilmente.

Palizzolo incomincia col rettificare una lieve inesattezza in cui è caduto stamane parlando del patrimonio della famiglia, poi il P. M. gli chiede ampi schiarimenti sul fatto che egli tentò sostituirsi al minorenne Giuseppe Gentile nei suoi diritti sul fondo Gentile. Al che l'imputato risponde che egli entrò in quell'affare unicamente per vedere di ritrarre un guadagno di 16 mila lire tutt'al più; aggiunge che egli fece una operazione perfettamente lecita e corretta, e tentò anche di salvare dalle brutte acque in cui versava, il padre del minorenne Giuseppe, a nome Francesco, il quale si trovava in tristi condizioni.

P. M. — Potreste elencarmi tutti gli atti relativi all'eredità Gentile?

Palizzolo. — Gennaio e febbraio 1876; atto di cessione dei consanguinei 445,000 lire (più tardi queste quote furono dichiarate fruttifere, quindi sommarono a molto più). Atti del dicembre 1875 e 8 marzo 1876 lire 330,000 a favore di Giuseppe Gentile, interessi dal maggio 76 al dicembre 1880 lire 66,000; sentenza del tribunale del 30 giugno 1880 con cui si ordina all'Amministrazione giudiziaria di pagare 55,000 lire, cioè 29 mila al ricevitore delle tasse, 3 mila e più lire al cancelliere della Corte d'Appello, 22 mila lire al ricevitore delle successioni; decreto presidenziale con cui si liquidano 160,000 lire di onorari agli avvocati Bentivegno, Agozino e Sangiorgi; atto di mutuo del 17 dicembre 1880 da pagare 55 mila lire.

Presidente. — E il fondo come si trova ora?

Palizzolo. — Si trova in vendita giudiziaria.

P. M. — E quando fu posto in vendita?

Palizzolo. — Non ricordo perfettamente.

Lungamente continuano le contestazioni del P. M. sull'intricato affare del fondo Gentile: tutto di interesse soltanto relativo. Il Palizzolo poi dichiara che non sa se il testamento del Gentile fosse falso.

Si dà poscia lettura di alcuni telegrammi del prefetto Malusardi sul ritiro da parte del Palizzolo della propria candidatura a deputato.

Si tratta cioè di dispacci del ministro Nicotera, il quale nel 1861, allorquando si fecero le elezioni generali, telegrafò al Prefetto di Palermo, comm. Malusardi, ingiungendogli di minacciare il Palizzolo di infliggergli l'ammonizione se non avesse ritirato la sua candidatura.

Si legge poscia il dispaccio del Palizzolo dichiarante di ritirare effettivamente la propria candidatura. La lettura di questo documento produce impressione.

Si viene poscia ad una discussione animata fra la Parte Civile e la Difesa intorno alla provenienza di due dispacci sucitati, (cioè da qual fonte si sono avuti), indi dopo qualche altra breve contestazione essendo già le ore 17, si chiude la udienza.

SPORT

Per l' inaugurazione dell' Ippodromo del senatore V. S. Breda

Ci scrivono da Padova 1 ottobre:

Un confratello raccoglie la voce, in circolazione da molti giorni, che S. A. R. il Conte di Torino abbia ad assistere all'inaugurazione dell'Ippodromo del senatore S. V. Breda. Pur augurandoci vivamente che così Augusta persona possa dare il battesimo all'opera insigne del comm. Breda, temiamo si tratti, almeno per ora, d'una voce senza consistenza.

Il Prefetto comm. Savio fu ieri alla fiera di Ponte di Brenta e a visitarvi l'asilo *Rosa Breda* e l'Ippodromo, dicendosene entusiasta.

CRONACA VENETA

Osservatorio di Venezia

Bollettino meteorico del giorno 1 ottobre

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21,23 sopra la comune alta marea.	Ore di osservazione		
	6	9	12
Barometro a 0 in mm	68.10	67.97	67.21
Termometro in centigr. al Nord	14.0	16.8	20.3
» » Sud	14.8	19.5	25.2
Umidità relativa	84	79	73
Direzione del vento	S	NE	ESE
Stato dell'atmosfera	4	5	7
Acqua caduta in mm.			

Temperatura mass. di ieri: 22.2
» min. di oggi: 13.7

Il nuovo Catasto

(Lettera aperta a DIVERSI AGRICOLTORI *della provincia di Verona).*

Riceviamo e pubblichiamo:

Per la pratica che ho delle cose catastali mi sia permesso di rispondere brevemente alle osservazioni contenute nella lettera che la *Gazzetta* pubblicò l'altro ieri sull'applicazione della Legge 1 marzo 1886 nella provincia di Verona.

I quadri di qualificazione e classificazione dei terreni sono stati pubblicati a termini dell'articolo 26 della Legge nel modo voluto dalla decisione 15 aprile 1898 della Commissione censuaria centrale, di cui è presidente il Ministro delle Finanze.

La tavola censuaria pubblicata è quella risultante dalle operazioni del classatore, come sono volute dal Regolamento e per ciò appunto quella prescritta dall'art. 150*a* del Reg. stesso.

L'art. 163 del Reg. parla delle piccole differenze di estensione fra il terreno e le nuove mappe, ma non si occupa menomamente della differenza fra il catasto vigente e quello in formazione.

L'art. 11 della Legge definisce la tariffa e la rendita, e l'art. 99 del Reg. disciplina la determinazione dei prodotti; l'amministrazione catastale vi si è attenuta: se per caso avesse errato in qualche apprezzamento resta sempre a salvaguardia dei possessori il giudizio della Commissione censuaria centrale.

L'art. 176 del Reg. colla sua tassativa disposizione non prescrive affatto che la Commissione censuaria provinciale debba far intervenire le Commissioni comunali nell'esame dei loro reclami.

La comunicazione del voto della Commissione provinciale sui reclami delle Comunali viene fatta in conformità di quanto prescrive l'art. 27 della Legge.

Ciò premesso in linea di fatto, osservo che la grande maggioranza di coloro che si occupano spassionatamente di cose catastali è d'accordo nel riconoscere che i funzionari dell'Amministrazione nel disimpegno dei loro incarichi hanno sempre agito con equità e con lealtà. Possono essere incorsi in qualche sbaglio, perchè le loro operazioni sono difficili e complesse, ma non hanno certo alcun partito preso e si prestano volentieri a dare utili suggerimenti e a fare le variazioni e rettifiche consentite dalla Legge.

Del resto per la provincia di Verona sono ancora più fuori di posto le grosse parole adoperate nella chiusa della lettera al Ministro, perchè la Commissione censuaria centrale non si è fin qui pronunziata sulle tariffe, le quali sono in conseguenza soggette a imprevedibili modificazioni.

Un ex membro di Comm. censuaria.

La "Gazzetta", a Padova

L' on. Luzzatti e il suo giro elettorale — Una offerta

ABANO — Ci scrivono:

Il giro fatto nel Collegio dal nostro illustre rappresentante, che è e sarà sempre una delle figure parlamentari di primissimo ordine, ha lasciato nei suoi fedeli elettori la più gradita impressione. Anche i più modesti nostri rurali, sanno quanta e quale sia l'autorità dell'egregio uomo, e come in questi momenti specialmente in cui si agitano le più ardue questioni nel campo economico e finanziario, il deputato di Abano possa pesare e col consiglio e colla parola.

A proposito del giro dell'on. Luzzati, va notata la bella offerta del comm. Giuseppe Da Zara ai poveri di Maserà (paese di cui egli è sindaco) di lire mille, date per festeggiare l'arrivo del deputato. — Non ho visto rilevata dalla *Gazzetta* l'offerta; e mi parve che non fosse giusto tacerla.

Cronaca trevigiana

La commemorazione di Re Umberto fatta dall' on. Luzzatti

Sappiamo che il 1. novembre, alle ore 3 pom. nel Teatro Sociale di Treviso l'on. Luigi Luzzatti, mantenendo la promessa fatta alla *Associazione Liberale Monarchica*, terrà la commemorazione di Re Umberto.

L'Associazione sta provvedendo perchè la solennità riesca il più possibile degna della memoria del povero Re, in tutto il contorno, oltre al fatto per sè stesso degnissimo, che ne parla Luigi Luzzatti.

CONSIGLIO PROVINCIALE

Ci scrivono da Treviso 1 ottobre:

La nomina delle cariche — Alle nove si è riunito il Consiglio provinciale sotto la presidenza del consigliere anziano cav. Braida. Assiste in rappresentanza del Prefetto il consigliere di prefettura conte cav. Tiretta.

L'ufficio di presidenza, alla costituzione del seggio, è conservato ad unanimità e vengono rieletti: S. E. il ministro del Tesoro on. Di Broglio, presidente; on. Schiratti, vice presidente; cav. G. Gregorj, segretario; Ancillotto Antonio, vice segretario. Si nomina all'ufficio di deputato effettivo il co. Nicolò Bianchini in sostituzione dell'on. avv. Schiratti rinunciatario.

Vengono notificate le deliberazioni d'urgenza prese dalla Giunta Provinciale Amministrativa sul giudizio contro la provincia di Venezia, relativa alle spese di casermaggio del comando di divisione dei RR. Carabinieri in Venezia. E' pure approvato il ricorso alla IV. Sezione del Consiglio di Stato contro le provincie di Venezia e di Bergamo circa alle spese di spedalità di maniaci ricoverati anteriormente all'attuazione della legge 17 luglio 1890 n. 6972.

Il consiglio viene quindi alla nomina dei revisori del consuntivo 1901, di due membri effettivi ed uno supplente della giunta provinciale, di due delegati nell'assemblea consorziale delle ferrovie interprovinciali.

E' pure nominato il delegato provinciale dell'amministrazione dell'Istituto Turazza nella persona del sig. Vianello cav. Nicola.

Si rimanda, a questo punto i rimanenti articoli dell'ordine del giorno ad una prossima seduta.

In seduta segreta vien votato all'unanimità un compenso di mille lire all'ing. cav. Giulio Olivi ex capo dell'ufficio tecnico provinciale, per le sue prestazioni, dopo collocamento in pensione.

E' doveroso ricordare le utilissime ed imperiture opere di architettura eseguite dal valente ingegnere fra le quali citiamo il Palazzo Provinciale e il ripristinamento del salone dei 300, il ponte di Vidor sul Piave ed altre di non minore importanza e grandiosità.

GLI SPETTACOLI D'AUTUNNO

La nostra consueta stagione di spettacoli riuscirà eccezionalmente brillante.

Vennero stabilite per lo spettacolo d'opera al teatro Sociale, *Walkyrie* di Wagner e *Machbet* di Verdi, protagonisti le artiste Calligaris e Ghibaudo, il tenore Vaccari, i baritoni Pessina e Gnaccarini; direttore d'orchestra il maestro cav. Ferrari.

Il programma degli spettacoli ippici, comprenderà due giornate di corse al trotto (3 e 5 novembre) e due di concorsi ippici (10 e 12 novembre) con un totale di premi per oltre 10 mila lire.

Cronaca rosa

A Padova il tenente nel 32. regg. fanteria, Leonida Matarelli, colla signorina Yole Leardi.

NECROLOGIO

Morte d'una principessa Bonaparte e d'una Murat.

Ad Ariccia, presso Albano Laziale, dove stava in villeggiatura, è morta in età di 72 anni, la principessa Carlotta Bonaparte vedova del conte Primoli. Fu amorevolmente assistita dai suoi figli Giuseppe e Luigi, chiamati espressamente da Parigi. Ebbe tutti i conforti religiosi ed una speciale benedizione del Papa.

— E' morta nel suo castello di Chablis la principessa Lidia Murat nata Hervey, andata sposa in seconde nozze al principe Gioacchino Napoleone Murat, il 7 novembre 1894. Il suo primo marito il barone Arturo Hainguerlot, era morto nel 1892. Era nata nel 1841.

ULTIMA ORA

Una stazione tedesca distrutta dai Cinesi

Berlino 1 ottobre ore 8,40 pom. — Il *Wolff Bureau* ha da Canton: la stazione della missione tedesca presso Hsingning fu distrutta dai ribelli cinesi. I missionari della stazione sono salvi.

Il console tedesco a Canton ha chiesto immediatamente alle autorità cinesi energici provvedimenti.

Furto sacrilego a Milano

Ci telegrafano da Milano 1 ottobre sera:

L'altra notte, ignoti ladri, introdottisi nella cappella della Madonna del Patrocinio, annessa alla chiesa di S. Fedele, che è a due passi dalla Questura Centrale, vi penetrarono e spogliarono la Madonna degli orecchini d'oro, di tre braccialetti, di una collana e altri preziosi. Non contenti di ciò, i ladri si sparsero per la chiesa di San Fedele e quivi forzarono e vuotarono otto cassette per l'elemosina.

Alla mattina, lo scaccino della chiesa, aprendo le porte, constatò prima lo scasso delle cassette, poi quello della porticina, benchè fosse assicurata internamente con due spranghe di legno, e finalmente il furto dei preziosi alla statua della Madonna. Questa è rinchiusa in una nicchia e coperta d'un grosso vetro, che fu dai ladri spostato. A piedi dell'altare era un lungo scalpello. Il sacerdote Edoardo Nava si portò alla vicina questura a denunciare il furto sacrilego, il cui danno per la chiesa si fa ammontare a 6000 lire; il solo *collier* di rubini e brillanti vale 1900 lire. Esso era stato donato da una donna di teatro; e si sa che le donne di teatro sogliono mandare a questa Madonna i fiori loro donati nelle serate; tantochè (sia detto senza ombra d'irriverenza) dal popolino quella immagine è chiamata *la Madonna di ballerin.*

I ladri, a quanto si suppone, si nascosero nella chiesa (ove si stanno eseguendo dei lavori) lasciandovisi chiudere; dalla chiesa passarono alla cappella; ed uscirono poi da questa, forzandola dalla parte interna, e scavalcando quindi l'alto ed appuntito cancello di ferro che di notte è chiuso.

I ladri, che devono essere molto pratici della località, rubarono solo gli orecchini, gli anelli, la collana, ecc., perchè d'oro e brillanti; ma non si curarono di portar via la corona, nè i numerosi cuori *ex-voto*, perchè d'argento.

Riforme nell'esercizio dell'avvocatura

Ci telegrafano da Roma 1 ottobre sera:

Tra i progetti che l'on. Cocco Ortu presenterebbe in novembre alla Camera, ve ne sarebbe uno riguardante l'esercizio dell'avvocatura in Italia, più radicale di tutti quelli finora presentati dai ministri precedenti.

Borse e Mercati

Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento di dazi doganali è fissato per il giorno 2 ottobre a L. 103.01

(Ag. S.) Il prezzo del cambio che applicheranno le dogane dal 30 settembre al 5 ottobre è fissato in L. 103,10.

Listini Borse

Venezia 1 Ottobre

	Prezzo	nominale
Rendita it. 5 0|0 godim. 1 luglio 1901	102 35	— —
Consolidato ital. 4 0|0 netto	— —	— —
» 4 1|2 0|0	— —	110 75
Azioni Banca Comm. Italiana	308 —	— —
» » Veneta	260 —	— —
» Società Veneta Costruzioni	— —	— —
» Cotonificio Veneziano	181 —	— —
Obblig. Prestito di Venezia a premi	28 —	28 30
Az. S. V. di nav. vap. lag. nom. L. 100	134 —	— —
Az. Acciaierie Terni val. nom. L. 500	1315 —	— —
» Soc. Ven. Elettro-Chimica L. 500	465 —	— —
» » Bagni Lido	102 —	— —
Obbl. Soc. Ferr. Mediterr. 4 0|0	486 —	— —
» Cons. bon. agro mant. Regg. 4 0|0	465 —	— —
Cartelle fond. Banca d'Italia 4 1|2 0|0	— —	— —

Cartelle dell'Istituto italiano di Credito fond. 4 1|2 0|0. Cartelle del Credito fond. della Banca Naz. tipo 1|2 0|0 valore nom. L. 500. Cartelle del Credito fond. del Banco di Napoli tipo 1|2 0|0 valore nominale L. 500 contanti.

Azioni Banca Unione coop del picc. comm. valore nom. L. 50.

CAMBI	cheque da	cheque a	a tre mesi da	a tre mesi a	Sconti
Olanda	— —	— —	— —	— —	3 1|2
Germania	127 30	127 40	— —	— —	4 —
Francia	102 95	103 05	— —	— —	3 —
Belgio	102 85	102 95	— —	— —	3 —
Londra	25 96	25 98	25 77	25 79	3 —
Svizzera	103 95	103 15	— —	— —	3 1|2
Austria C.	108 55	108 70	— —	— —	4 —
Banconote	108 55	108 70	— —	— —	

SCONTI

Banca d'Italia 5 0|0 — Banco di Napoli 5 0|0 — Banca Veneta di dep. e conti corr. da conv. — Cassa Risparmio 5 0|0 — Banca Unione coop. picc. comm. 5 0|0.

Borse italiane ed estere

Torino 1

Rend. italiana 5 0|0	102 30
» 5 0|0 spezzata	102 30
» 3 0|0	62 30
» 4 1|2 0|0	110 75
» Banca d'Italia	873 —
» Banca Torino	— —
» Banco sc. (nuove)	139 —
» Banca commerc.	662 —
» Ferrov. Medit.	535 —
» Ferrov. Merid.	711 50
» Ferrov. Sicule	685 —
Obb. ferr. Sarde 1879	316 50
» Vitt. Em.	347 50
» Med. Ad. Sic. abed	313 —
Med. Cam. Franc.	103 10
» » Svizzera	103 20
» » Londra	25 97 1|2
» » Germania	127 1|2

Milano 1

Rend. ital. cont.	102 30
Rendita fine	102 37 1|2
Rendita 4 1|2	111 —
Rendita 3 0|0	62 30
Banca d'Italia	880 50
Banca comm.	662 —
Credito Italiano	522 50
Ferrov. Merid.	713 —
Ferrov. Mediter.	534 —
Navig. Generale	444 —
Raffineria zuccheri	409 —
Edison	435 50
Terni	1562 —
Banca Generale	60 50
Lanificio Rossi	1313 —
Cotonificio Cantoni	483 —
» Costruzioni Ven	85 30
Obbl. Merid.	330 —
» nuove 3 0|0	313 —
Fond. Banca It. 4 0|0	501 50
Austria	108 70
Francia a vista	103 —
Londra a vista	25 97
Berlino a vista	127 50
Svizzera	103 12 1|2
Cotonif. veneziano	181 —

Genova 1

Rendita ital. 5 0|0	102 30
» » 4 1|2 0|0	111 90
Az. Banca Italia	881 —
Banca Commerc.	662 50
Credito Italiano	522 50
Ferrov. Merid.	713 —
» Medit.	533 —
Navig. Generale	442 —
Raffineria Zuccheri	409 —
Cambio vista sc. Fr.	103 04
» » Londra	25 98
» » Germania	127 40
» » Svizzera	103 18

Firenze 1

Rend. ital. 5 0|0	102 30
» 4 1|2 0|0	110 90
Londra 3 mesi	25 78
Francia a vista	103 05
Berlino a vista	127 50
Meridionali	533 50
Mediterranee	355 75
Banca d'Italia	877 —

Berlino 1

Camb. su Londra 3 mesi	20 26
» su Parigi 8 giorni	80 80
» su Italia 10 giorni	78 40
Cred. Mob. aus. (fine)	193 —
Rendita it. contanti	99 20
» fine	99 20
Cons prussiano 3 1|2	100 40
Rendita turca 1 0|0	23 70
Obbl. ferr. it 3 0|0	60 60
id. meridionali	[illegible] 50
id. di Roma	99 —
Az. mer (a term.)	136 —
id. medit. (a term.)	103 —
Big. Banca russi cont.	216 10

Parigi chiusura

	30	1
R. fr. 3 0|0 ant.	100 40	— —
» 3 0|0 perp.	101 17	101 07
» 3 1|2 0|0	102 —	101 87
Rend. it. 5 0|0	99 25	99 50
Ca. L. vis.	25 21 1|2	25 21 1|2
Cons. 2 3|4	93 1|8	93 3|8
Obbl. lomb.	— —	362 —
Camb. su Italia	3 —	3 —
R. turc. (serie D)	23 62	23 97
Banca Parigi	1027 —	1030 —
Tunis nuove	494 —	496 —
Egiz. 6 0|0 (R)	109 40	109 90
R. ung. 6 0|0	101 55	101 80
» sup. est. 4 0|0	70 37	71 27
Banca sc. Parigi	— —	— —
Banca ottom.	— —	521 —
Arg. fine	98 —	98 20
Credito fond.	— —	675 —
Azioni Suez	3700 —	3710 —
Lotti turchi	100 —	101 25
Fer. mer. ter.	687 —	688 —
Russo 1891	— —	— —
Porto 3 0|0	25 95	26 15
Banca francese	— —	37 70

Vienna 1

Credito austriaco	612 50
Lombardo	76 —
Banca Anglo-austriaca	258 —
Austriache	614 —
Banca Austro-ungarica	1628 —
Napoleoni d'oro	19 01
Argento	100 —
Cambio su Parigi	94 80
Cambio su Londra	239 05
Lire italiane carta	91 80
Rendita austriaca argento	98 30
Rendita austriaca carta	98 50
Union bank	508 —
Rendita austriaca oro	118 85
Rendita ungherese	92 25
Banca paesi aust.	382 —

Londra 1

Nuovi cons. 2 3|4 0|0	93 5|16
Rend. italiana 5 0|0	98 1|4
» sp. st. nuova	68 3|8
» turca nuova	23 3|8
Egiziano nuovo	107 5|8
Obbligazioni ottom. (1871)	— —
Argento fino	26 15|16

Telegrammi Comm. della Camera di Commercio

OLII — Napoli 1 — Olio di Gallipoli al quint. contanti Lire 73,86 — pel 10 agosto 1901 L. —,— — pel 10 ottobre L. 73,86 — dicem. 1901 L. 73,86 — marzo 72,70. maggio 72.85

Olio di Gioia al quint. contanti lire 74,49 — pel 10 agosto 1901 L. —,— — pel 10 ottobre L. 74,49 — dicem. 1901 L. 70,16 — marzo 69,24. maggio 69.36.

New York 30 — Apertura

Frumenti — Mercato sost. — 10.bre C. 75 — — Cotoni Mercato —. — ottobre C. 7,74 id. gennaio C. 7,73.

Havre 30 — Chiusura

Cotoni — Vendita della giornata Balle N. 2300 — Merc. cal. Caffè — Vendita della giornata Sacchi N. 33000 — Mercato cal. — pel corr. F. 38, — due mesi dopo F. 38,— — 4 mesi 38,75 — 8 mesi 39,50.

New York 30 — Chiusura

Cambio su Londra D. 4,82 3|4 - id. su Parigi 5,21 1|4 - Petrolio 70 0|0 raffinato C. 7.65 — raffinato a Filadelfia 7.60 — raffinato in casse 8,65 pipe line certificates 127 50 Cotone Middling C. 8 3|16 — id. a New Orleans C. 8 — — Cotoni futuri — mese prossimo C. 7.65 — 3 mesi dopo corr. c. 7,65 — 4 mesi C. 7,66 — 7 mesi C. 7,65 Entrata cotoni nella giornata Balle 53000 — Spedizioni per l' Inghilterra Balle 18000 idem pel continente balle 59000 — Entrata cotoni nella settimana balle N. ——— — Spedizioni per l'Inghilterra balle N. — — — pel continente balle N. — — — Depositi nei porti dell'Unione ——. — Frumento rosso disponibile D. 75 3|8 — agosto inq. — sett. in. — — ottob. 73 3|8 — — Dic. 75 3|4 Maggio 79 — — Granone disp. D. 62 1|8 — Farine exstrat. D. 2,85 — Noli cereali per Liverpool D. 1 — Caffè — Mercato sos. — Caffè Rio N. 7 disponibile C. 13|16 — idem pel mese corr. — — idem mese prossimo C. idem. 5 ,10 — 2 mesi dopo il corr. 5,20 — idem 3 mesi 5,30 — id. 4 mesi 5.40 — idem 6 mesi 5,60 — idem 8 mesi 5,75 — Zucchero Mascabado N. 12 disponibile D. 3 1|4 — Vendita Caffè Rio nella settimana Sacchi n. 13000 Deposito nei porti dell'Unione 1203000

Mercato del petrolio sulla piazza di Venezia e parte del Veneto per partita a vagone completo franco vagone Venezia.

Qualità del Petrolio	Marca	Prezzo per Cassetta		Peso netto per Cassetta
Americano	Royal-oil	imbal. compr.	Lire 21,35	Chili 29,200
idem	Slender		» 22,25	» 28,800
	Adriatico		» 21,15	» 29,290

SETE

Lione 30 — Oggi passarono alla condizione:

	Europee		Asiatiche		Totale			
Organzine	B.	19	B.	16	B.	35	C.	2555
Trame	B.	9	B.	24	B.	33	C.	2343
Greggie	B.	31	B.	105	B.	136	C.	9928
Pesate	B.	6	B.	213	B.	219	C.	11198
Totali	B.	65	B.	358	B.	423	C.	26024

Commerci e industria

MERCATI

DISPACCI COMMERCIALI

Parigi 1 — Farine 12 marche - mercato cal. — — pel cor. fran. 27 25 Pross. 27,25 — A 4 mesi da 9.bre 27.30 A 4 mesi ultim 27,90.

Spiriti — mercato pes. — pel corr. 28,25 — Prossimo 28,50 — 4 mesi primi 29,25 — 4 mesi ultimi 30.25

Zuccheri Al Deposito — Mercato calmo — rosso — Disponibile 20,00 — Zucchero raffinato 88,75.

Zucchero bianco Numero 3 — Mercato fer. — Disponib. 23,— — Pel corr. 23,— — 4 mesi da ottobre 24,— — A 4 mesi primi 24.37.

Frumenti — Mercato de. — Pel corrente 20,90 — Prossimo 21,10 per 4 mesi 9.bre 21,40 — 4 mesi ultimi 21,73

Anversa 1 — Frumenti — Mercato fe.

Petrolio raffinato — Mercato fer. — Pel corr. 18,00 — Per 4 ultimi 18 4|8

Magdeburgo 1 — Zucchero barbabietole 7, 67 Mercato calmo.

Marsiglia 1 — Frumento — mercato c. p. f. — Arrivi della giornata q.i 13511 — Vendite della giorna q.i. 2000 — Vendita consegnare q.i 1000. —

Duro Tunisi, Bona o Philippeville 18.70 [illegible] corrente. Duro Tunisi 18.60.

MOVIMENTO DEL PORTO

Partenze del 29 — Per Trieste pir. ital. *Bari* cap. Andriola con merci.

Arrivi del 29 — Da Newcastle pir. dan. *Noncrest* cap. Hausen con carbone all'ord. — Da Trieste pir. ital. *Solunto* cap. Marino con merci della N. G. I.

Arrivi del 30 — Da Odessa pir. austr. *Vesta* cap. Bonomo con grano e merci.

Mercato dei Carboni

Listino dei prezzi del carbone fossile a Cardiff, del 17 settembre:

Carbone da navigazione di prima qualità da 18 scellini a 18.3 — Id. di navigazione di seconda qualità migliori 17 a 17.6 — I migliori carboni secchi 15.6 a 16 — Il miglior Monmouthshire, grosso 14.9 a 15.3 — Monmouthshire di seconda qualità 13.9 a 14.3 — Il miglior carbone da navigazione, minuto 9 a 9.3 — Minuto, da navigazione, di seconda qualità 8 a 8.6 — Minuto, di qualità inferiori 7 a 7.3 — Carbone d'uso domestico, prima qualità a 17 — Id. seconda qualità 14.6 a 15.6 — Rhonda grosso n. 3 16 a 16.3 — Id. id. n. 2 13.9 a 14 — Id. minuto n. 3 10.3 a 10.6 — Id. id. n. 2 8 a 8 3 — Mattonelle (Patent Fuel) 15 a 16 — Coke speciale per fonderia 19 a 20 — Id. ordinario per fonderia 16.6 17.6 — Noli da Cardiff a Genova 6 a 6.3.

Mercato fermo — Noli stazionari e calmi.

Aste, forniture, appalti, ecc.

Aste

L'11 ottobre alla pretura di Longarone si procederà da parte dell'esattore, alla vendita per pubblico incanto degli immobili di varie ditte debitrici (S. F. P. n. 66 di Belluno).

Forniture

Il 4 ottobre in Palmanova, alla direzione del deposito allev. cavalli si procederà a pubblico incanto a partiti segreti per l'appalto delle seguenti provviste: Lotto 1. n. 1 Avena quintali 900, prezzo parziale 21.00, importo totale della provvista 18900.00, somma per cauzione 1890.00. — Lotto 2. n. 2 Avena quintali 900, prezzo parziale 21.00, importo totale della provvista 18900.00 somma per cauzione 1890.00. Entro 30 giorni dalla data di notifica al deliberatario dell'approvazione del contratto S. F. P. n. 23 di Udine).

Eredità

Baggio Teresa di Salvarosa nell'interesse del figlio minore accettò benef. l'eredità abbandonata dal marito Pietrobon Giov. (S. F. P. n. 25 di Treviso).

L'eredità di Comparetti Antonio fu Gio. Batta morto in Cecchini di Pasiano nel 25 luglio 901 fu accettata benef. dalla di lui vedova Perissinotti Rosa nell'interesse del minore Vincenzo Comparetti fu Antonio. (S. F. P. n. 23 di Udine).

SANTALENA ANTONIO, *direttore*
BARONI ANDREA, *gerente responsabile.*

ARTURO ARNOULD

La figlia della creola

Proprietà letteraria — Riproduzione vietata

Durante gli otto giorni che rimasi in casa sua, egli non m'interrogò punto... Se sapeva il mio nome, il mio solo nome di Lola, è perchè glielo avevo detto io!

Lola si tacque un secondo.

La madre la guardava stranamente, senza interromperla.

— Adesso, — proseguì Lola, non volevo più morire... non lo potevo, dovevo rivelargli la verità, tutta la verità...

Egli comprese che dovevo ritornare presso di te. Del resto, oramai ero forte. Dal momento che ero di un altro, che amavo, che gli appartenevo, non temevo più don Josè... Ciò scavava tra me e lui un abisso insormontabile... Qualcuno adesso avrebbe il diritto e il dovere di proteggermi contro di lui, nel caso in cui mi fossi intesa troppo minacciata.

E, vedi, mamma, — aggiunse ella, divenendo pallidissima, — poichè la morte non aveva voluto saperne di me, credo che, anche senza amore, nello stato di crisi in cui ero, avrei chiesto al fallo da me commesso un rifugio contro quest'altro amore infame, la cui sola idea sconvolgeva tutto il mio essere.

Maritarmi, — riprese la giovane, — non bisognava pensarci... per molto tempo. — Ero troppo giovane... egli non aveva... posizione... è molto se può vivere lui stesso, e come! — Per lottare contro l'opposizione e il furore di tuo marito... ci vogliono altre condizioni... Del resto, avevo paura, te lo ripeto, che egli l'uccidesse! Ne è capace... capace di delitti... ancora più vili, quando la passione parla in lui!

I lineamenti della giovane ebbero una contrazione sotto un lampo di odio e nello stesso tempo una lacrima aderiva all'orlo delle sue lunghe ciglia.

— Mia povera figlia! — mormorò ella.

— Ma non siamo ancora a questo punto — mormorò ella vivamente.

Infine, non potevo restare così... volevo rivederti... ritornare presso di te... per te... per me... per lui anche!

Mi figuravo che don Josè mi facesse cercare... che avrebbe ritrovato le mie tracce... Lo vedevo che ci sorprendeva... Vedevo colui che amavo tutto coperto di sangue ai miei piedi, trafitto da colpi di coltello, morente per avermi salvata!

Infine, ottenni che mi lasciasse partire, che mi giurasse che non si farebbe mai conoscere senza il mio permesso.

La separazione fu straziante.

Lo vedo ancora sotto i miei occhi, inginocchiato davanti a me, stringendomi nelle sue braccia, come per trattenermi, singhiozzando nelle mie mani che copriva di baci, dicendomi:

— Ancora un minuto, Lola, te ne scongiuro. Mi sembra che non ti rivedrò più... Senti, resta!... non partire!... Fuggiremo insieme, ci nasconderemo così bene che nessuno ci troverà.

Io piangevo quanto lui, pronta a cedere, straziata come lui; poi pensavo alla sua salvezza e il coraggio mi ritornava.

Egli mi lasciò.

Mi diressi verso la porta.

Egli emise un grido soffocato; si era rialzato e andò a cadere vicino al letto, dove cercò di spegnere i suoi singhiozzi, mordendo le coperte.

Con un salto ritornai da lui, m'inginocchiai alla mia volta, vicino a lui, circondandolo con le braccia, come aveva fatto per me alcuni istanti prima.

— Non mi far perdere di coraggio, — gli dissi. — Abbi fiducia in me. Oh! se non si trattasse che di me... del mio onore... della mia riputazione, della mia vita... non partirei, te lo giuro.

Le lacrime mi troncarono la voce... Stavo per venir meno.

Allora, davanti alla mia propria disperazione, egli dominò la sua.

— Sì, sì, parti, — mi diss'egli. — E' tuo dovere .. Io sono un egoista. Ma non dimenticare che tu ti porti via il mio cuore.

Descrivendo questa scena, Lola era stata ripresa dall'emozione.

Ella piangeva lentamente. Si vedeva il suo cuore battere, e la sua voce divenuta più bassa tremava uscendo dalle sue labbra pallide.

— Come si chiama egli? — domandò tutt'a un tratto la signora Barrancas.

A questa domanda, Lola trasalì ma non rispose.

— In quattro mesi, — aggiunse la madre, il cui accento rimaneva di ghiaccio, — è forse la millesima volta che ti fo invano questa domanda. Vi risponderai oggi?

Lola alzò gli occhi e guardò la madre che l'esaminava fissamente, poi, abbassando le palpebre con un triste sorriso:

— No, — diss'ella, — a che pro?

— E' mio diritto saperlo.

— E' mio dovere tacere.

— E' incredibile, — mormorò Cora, con una collera contenuta. — Perchè questo silenzio ostinato, quando confessi tutto?

— Questo segreto non è soltanto mio!

— Diffidi di me?

Non insistere.

— Lola, — riprese la creola con voce più dolce, sebbene il suo sguardo non avesse niente di quella tenerezza delle madri che cercano di far parlare le figlie, — non aggiungere questa tortura a tutte quelle che subisco, rifiutandomi una così tenue soddisfazione. Ho bisogno di sapere chi è quest'uomo nel quale tu credi... e *che ti ha abbandonata*, aggiunse ella, con una specie di gioia inconsciente e crudele all'idea che rendeva forse un po' della sofferenza che la divorava, dacchè non poteva dubitare del tradimento e dell'abbandono del marito che ella amava più di qualsiasi altra cosa al mondo.

Lola trasalì.

— Non lo calunniate, — diss'ella con fare sordo. — Il suo silenzio e la sua assenza non possono essere che un nuovo delitto di don Josè... Ma, tra poco saprò la verità.

— Ammiro la vostra fiducia, — replicò la signora Barrancas, irritata da tutto il veleno di gelosia e di disperazione che le torceva le visceri. — Si vede che non conoscete punto la vita... Sono state abbandonate, dimenticate e tradite ragazze che valevano...

Ella si arrestò, vergognandosi delle parole che stavano per uscirle dalla bocca, e dei cattivi sentimenti che sentiva salire in lei.

— ... Che valevano più di me, — finì la giovane.

E lanciò un'occhiata di amara sorpresa su colei che si rivelava così come una specie di nemica.

— Ne convengo, — proseguì ella, — ma fino a che non mi sia provata la sua infamia, veglierò su di lui... e non pronunzierò il suo nome davanti a te... davanti a te...

Ella si rialzò, afferrò alla sua volta le mani della madre, e, fissandola negli occhi:

— Davanti a te, — continuò ella, — che non oseresti giurarmi che, in un momento di debolezza, per terrore in faccia a don Josè, o per ottenere un sorriso, un ritorno di tenerezza... una promessa... non gli faresti conoscere un giorno questo nome.

La madre ebbe un gesto di collera violenta, poi, sotto lo sguardo della figlia che penetrava in lei, ella abbassò la testa! — Era una confessione.

Lola ebbe come pietà di quella debolezza che conosceva da molto tempo.

Adesso che amava, comprendeva meglio e compiangeva di più colei che amava egualmente, secondo il suo temperamento e il suo carattere.

Ella non insistette, e riprese con uno sforzo, da donna che vuole finirla:

— Quando ritornai a Tours, presso di te, erano dieci giorni che ti avevo lasciata. Eri sempre a letto, più sofferente che mai. Il mio padrigno, sul primo, quando non mi aveva più ritrovata al suo ritorno, aveva creduto che io mi fossi rifugiata presso di te... Ma, informato dai suoi servitori, che sono le nostre spie, e sapendo che non ero qui; non potendo, nè volendo a nessun costo, confessare la verità, ti aveva fatto dire che ero sofferente per spiegare il mio silenzio.

In questo frattempo mi cercava e mi faceva cercare discretamente, senza ricorrere alla polizia alla quale avrebbe dovuto dare delle spiegazioni.

Vedendoti assai malata, constatando che non avevi nessun sospetto, adottai la sua menzogna.

Lui, prevenuto del mio ritorno, non si mostrò subito, prolungò la sua assenza e io non ebbi il coraggio, nello stato in cui ti trovavi, di farti delle rivelazioni, di cui comprendi il carattere orribile per me.

— Non hai riveduto?...

— Sì mamma... quando andavamo a Parigi, d'accordo con lui, avevo trovato il modo di avere brevi appuntamenti... Le cose camminarono così fino al giorno in cui non potei nascondere più la mia gravidanza... di cui ti accorgesti circa quattro mesi fa, e della quale tuo marito, ignoro come, ebbe subito conoscenza.

A partire da quell'istante, tu sai la vita abbominevole che passammo tutt'e due... e che io divenni una vera prigioniera... guardata a vista, senza poter fare un gesto, senza poter dire una parola che erano subito riferite a don Josè! — Tu sai come ci fece rinchiudere tutt'e due in quella casetta isolata di Montrouge, dove dovevo sgravarmi, lontano da tutti gli sguardi...

(Continua)

FITTI E VENDITE

Fitti

Signora o due signore distinte trovano a S. Marco camera mobigliata con salotto, acquedotto, watercloset. Dilettanti musica preferite. Orazio, posta Venezia.

PUBBLICITÀ economica

Cent. 5 la parola. Minimum C. 50

Domande ed offerte d'impiego

Giovane pensionato, ex Furiere Maggiore Reg. Esercito, versato contabilità, cerca occupazione decorosa, buone referenze, modeste pretese. Offerte U 4759 V presso Haasenstein e Vogler Venezia.

Diversi

Maria 30 — Nessuna lettera, quando avrà fine questa pena infernale? Soffro troppo. Venerdì alle 12 sarò piazza T. Vieni! fosse soli 10 minuti, Amoti tanto.

L. A. — Se mi leggerai!! Ti ricordi mai di me? Dubito hai troppe distrazioni — Procura trovarci ritorno — Rammentami — Bacioti. Attendo cartoline.

Anno CLIX — 1901 Giovedì 3 Ottobre N. 274

A SOCIAZIONI

VENEZIA e tutto il Regno Italiano Lire 20 all'anno — 10 al semestre e Lire 5 al trimestre

Per l'ESTERO in tutti gli Stati compresi nell'Unione postale, ital. Lire 36 all'anno — Lire 18 al semestre e Lire 9 al trimestre.

Un foglio separato e. 5 cent. — arretrato centesimi 10

Associazioni si ricevono all'Ufficio a SANT'ANGELO, CALLE CAOTORTA, N. 3565, e dal di fuori per lettera affrancata.

GAZZETTA DI VENEZIA

Giornale politico quotidiano col riassunto degli atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto

SOMMARIO del numero d' oggi 3 Ottobre

LO STATO DEGLI IMPIEGATI CIVILI

Da trenta e più anni si discorre, in Italia, della necessità d'una legge sullo stato degli impiegati civili e progetti numerosi vennero presentati al Parlamento dai ministri che si succedettero al potere, senza riuscire a condurne uno nel porto legislativo.

Se un progetto fu discusso ed approvato dalla Camera arenò in Senato, se uno ebbe il voto del primo ramo del Parlamento, gli mancò quello della Camera e tutti furono travolti nel vortice parlamentare, naufragando colla chiusura delle sessioni legislative.

I telegrammi da Firenze ci riferirono le deliberazioni del Congresso degli impiegati, inaugurato, domenica, con grande abbondanza di discorsi, di telegrammi, di saluti... e di promesse e di speranze.

L'Italia è uno dei pochi paesi liberi e civili mancanti d'una legge che regoli lo stato degli impiegati e li sottragga, per quanto è possibile, agli arbitrii dei ministri, alle incertezze e anche, fino ad un certo punto, alle tirannie delle maggioranze parlamentari, talora strumenti degli arbitrii dei ministri.

Se numerosi furono i progetti di legge presentati dai ministri, dotte sono state le relazioni delle Commissioni che, nell'una e nell'altra assemblea, li esaminarono; e la relazione dell'on. Pietro Manfrin, allora deputato ora senatore, sul progetto di legge del ministro Lanza del 1872-73 è, da tutti i competenti, riconosciuta come un trattato completo delle questioni che coi diritti e coi doveri della burocrazia si connettono e delle leggi che regolano la classe dei funzionari, in tutti i paesi nei quali si ha nozione esatta così dei doveri come dei diritti e tutto non si limita a vuote declamazioni sugli uni e sugli altri.

Il progetto di legge di Giovanni Lanza fu il primo della serie e basta ricordare che il compianto illustre uomo governava or sono trent'anni, per apprendere quanto il tempo abbia steso le sue ali sui tentativi diretti a far approvare una legge pegli impiegati civili del Regno d'Italia.

Le condizioni di essi peggiorarono notevolmente, pur non potendosi disconoscere che, specialmente in alcuni rami della pubblica amministrazione, furono rinvigoriti, mediante regole severe nei concorsi e negli esami, i reclutamenti e che alcune forme di arbitrio ebbero qualche freno od ostacolo dai ricorsi al Consiglio di Stato.

Ma una legge, che dia stabilità vera ai funzionari che compiono il loro dovere e che determini i limiti delle facoltà dei ministri, manca.

Siffatta mancanza è deplorevolissima e dannosa lacuna in un paese, nel quale le passioni politiche partigiane dominano, specialmente per opera di ministri poco scrupolosi, anche là dove non dovrebbero farsi sentire, cioè nella amministrazione, spesso resa ancella della politica.

Non sono pochi i casi nei quali la mancanza di una legge sullo stato degli impiegati si deve deplorare, non soltanto dai funzionari e nel loro interesse, ma dal paese che paga e nel vantaggio della amministrazione pubblica.

***

Lo stesso on. senatore Manfrin, alla cui relazione parlamentare accennammo, pubblicò, lo scorso anno un libro sulla *tirannide burocratica*, nel quale vi sono idee che si possono non accettare, ma eziandio concetti e suggerimenti pratici e savi.

Nel libro del 1900 si ricorda la relazione d'oltre un quarto di secolo prima, e si dimostra che la relazione rimase qual'era, con peggioramenti, in alcuni punti, dei metodi e dei sistemi. I Congressi invocano una legge e le associazioni degli impiegati votano ordini del giorno per dimostrarne l'urgenza, messa in evidenza da trent'anni.

Perchè non si riesce a fare, in Italia, una legge sullo stato degli impiegati civili, mentre non si fa che deplorare la sua mancanza, ritenuta, in gran parte, cagione di arbitrii d'ogni genere e specie?

Non si vide, anche recentemente, mutato tutto l'ordinamento del Ministero dell'Istruzione e non pendono ancora, come spade di Damocle, minaccie sopra funzionari, provveditori, professori, senza che si sappiano i motivi della novità, giacchè non fu pubblicata neppure la relazione al Re che firma i decreti?

Il ministro Nasi procede *ex informata conscientia*, cioè con quel metodo che fu tanto rimproverato ai preti e ai Vescovi. Prescindiamo dai funzionari politici: tutti sanno cosa può toccare ai Prefetti delle Provincie.

Gli impiegati alti non sono più sicuri dei bassi e l'Ispettore generale delle ferrovie attende le decisioni del Consiglio di Stato nel suo ricorso.

Non v'è Stato il quale non riconosca la importanza della burocrazia e non faccia ogni sforzo per rendersela devota.

In Italia, si fece di tutto per alienare gli animi degli impiegati dal Governo e, nelle elezioni si sa quanto i voti dei funzionari pesino contro i candidati costituzionali, anche perchè sono troppo frequenti i fatti attestanti che, per aver favori e privilegi, occorre schierarsi contro le istituzioni e coloro che le difendono, purchè si adulino e si servano i ministri.

Perchè una legge sullo stato degli impiegati civili non si fece in trent'anni di progetti, di relazioni, di studi di ministri e di commissioni, di petizioni e di Congressi?

Ci par probabile che non si vogliano effettivamente i freni che la legge dovrebbe imporre contro gli arbitrii. La licenza è comoda ai ministri e anche a coloro che, momentaneamente, predominano nei Dicasteri.

Questa a noi pare non la sola, ma forse la principale delle cagioni che produssero, finora, l'impotenza legislativa italiana in materia di diritti e doveri dei funzionari pubblici, lasciati in piena balìa dei Decreti Reali, ossia dei capricci ministeriali, inspirati, talora, da partigianesche prepotenze.

Sarà più fortunato il Congresso di Firenze?

E' giusto sperarlo, ma è lecito dubitarne.

E ciò, diciamo, non senza notare che l'aria spirante in Parlamento e fuori, ci pare più propizia al trionfo dei diritti che al riconoscimento dei doveri, mentre quelli non andrebbero scompagnati da questi.

(*x*)

Il congresso degli impiegati

Ci telegrafano da Firenze 2 ottobre sera:

Nella seduta serale del congresso degli impiegati sotto la presidenza dell'on. Ronchetti seguitò vivacissima la discussione fra il relatore Colombo e diversi congressisti sul primo tema, e cioè, la legge sullo stato degli impiegati civili.

Si approvò il seguente ordine del giorno presentato da Frasteri: « Colla intesa che adesso si accordino i *desiderata* espressi dal relatore e dai congressisti, il congresso fa voti perchè la tanto lungamente auspicata promessa legge sullo stato degli impiegati civili sia sollecitamente ripresentata alle deliberazioni del Parlamento, e dà formale incarico al consiglio della federazione, appena il progetto invocato sarà stato presentato, di volerlo accuratamente studiare nelle sue modalità per portarvi il contributo e lo studio della classe cui interessa e raccomandare quelle modificazioni che si ritenessero opportune a maggior tutela delle legittime regioni degli impiegati ».

Si discussero indi il tema per la limitazione dei concorsi, la relazione sul principio del decentramento amministrativo, la semplificazione dei pubblici servizi nell'interesse dello Stato e dei funzionari, indi il tema sulle pensioni e sulla sistemazione generale del personale straordinario.

***

Il congresso ebbe oggi approvazioni unanimi per l'elaborata e dotta relazione di Basilio Maspes sulla sistemazione generale del personale straordinario.

Il Congresso terminò i lavori discutendo varii temi rimasti, fra cui specialmente quello sulla cedibilità del quinto degli stipendi, approvando la relazione Panfili.

Si presentarono numerosi ordini del giorno in vario senso, che si raccoglieranno negli atti del congresso.

Nel pomeriggio ebbe luogo a Palazzo Vecchio nel salone dei duecento gremito di congressisti e di pubblico con l'intervento dell'autorità, la seduta di chiusura. Pronunciarono applauditi discorsi il prof. Linaker, presidente della associazione degli impiegati di Firenze, il comm. Teso pel sindaco di Roma. Indi l'on. Ronchetti pronunciò alcune parole interrotte e salutate alla fine da calorosi applausi.

L'on. Ronchetti è partito per Roma alle ore 6 pom. salutato dalle autorità e dal comitato del congresso.

Per la ricorrenza del plebiscito

Il granduca Andrea di Russia — Il congresso ginecologico

Ci telegrafano da Roma 2 ottobre sera:

Per la ricorrenza del plebiscito oggi la città era imbandierata. Stasera la consueta luminaria.

Il sindaco ha pubblicato un patriottico manifesto inneggiante all'indissolubile unione fra l'Italia e la sua metropoli e rievocante la data in cui il popolo romano si strinse alla dinastia di Savoia, che è fondamento incrollabile della grandezza nazionale.

Oggi in Campidoglio ebbe luogo la premiazione di un migliaio di alunni delle scuole elementari.

— E' giunto il granduca Andrea di Russia. Alloggia all'*Hôtel* del *Quirinale* con numeroso seguito. Visitò i monumenti, la via Appia e le catacombe di San Calisto.

— Nella grande sala dell'Università si inaugurò il Congresso ginecologico. Tra gli intervenuti vi noto Truzzi di Padova, Trevi di Venezia. Truzzi fu eletto vice segretario.

Fra i nuovi senatori

Ci telegrafano da Roma 2 ottobre sera:

Sempre nella ipotesi e tanto per la cronaca, vi riferisco che fra gli altri nomi pel seggio senatoriale, si fanno anche quelli del generale Sani e del comm. Caravaggio prefetto di Bologna.

Ancora sulle razzie nell'Eritrea

Ci telegrafano da Roma 2 ottobre sera:

L'*Italia Militare* dice che le notizie di razzie e scorrerie ai confini dell'Eritrea si ridurrebbero a un semplice sconfinamento nella regione dell'Oculè Kusai da parte di alcuni predoni abissini che trovarono ostacolo nei nostri ascari.

Vi fu uno scambio di fucilate. I nostri fecero cinque prigionieri che condussero all'Asmara.

La nostra emigrazione al Brasile

Ci telegrafano da Roma 2 ottobre sera:

L'officiosa *Agenzia Italiana* smentisce che il ministro Prinetti abbia ordinato una inchiesta sullo stato della nostra emigrazione al Brasile. Si tratta di voci artificiose di cui lo scopo non è difficile a chiarire.

Le entrate postali e telegrafiche

Ci telegrafano da Roma 2 ottobre sera:

Le entrate postali e telegrafiche del mese di settembre superarono di lire 492,026 quelle del settembre 1900. Le entrate realizzate dal primo luglio a tutto settembre segnano già un aumento di lire 1,055,948 in confronto dello stesso periodo dell'esercizio precedente.

Nel Ministero delle finanze

Ci telegrafano da Roma 2 sera:

Guidi cav. Enrico e Rodriguer cav. Francesco Maria Segretari amministrativi di I. classe nel Ministero delle Finanze, sono collocati a riposo per loro domanda, col titolo onorifico di Capo Sezione amministrativo, e contemporaneamente nominati Cavalieri Mauriziani.

— Con altri regi decreti è stata autorizzata l'applicazione della Tassa di famiglia nei Comuni di Palo del Colle (Bari) — Roccasecca (Caserta) — Cisternino (Bari) e Palata (Campobasso).

IL NON PLUS ULTRA DEI PROGRAMMI

Come i socialisti, anche il partito repubblicano, 0,47 per 1000, ha il suo programma. E che programma! Val la pena di riportare almeno la parte principale, desumendola da un'articolone dell'*Italia del Popolo*:

« Quando si dice *repubblica*, si dice governo a buon mercato; si dice produzione della terra e delle officine non mortificata da tasse *spogliatrici*, repubblica significa *restituzione* ai produttori di quello che il governo attuale *deruba* (*sic*); significa *tagliare i viveri* ai fannulloni; significa *triplicare la produzione*, sostituendo la *competenza* dei direttamente interessati agl'*imbrogli*, ai *ritardi* e alla *incompetenza* degli alti papaveri dell'attuale accentramento; significa *moto d'idee* e *contrasto di interessi accelerato*, e quindi — piena libertà dei conflitti pacifici di classi, di opinioni, di sistemi, di coalizioni, di discussioni, di associazioni — accelerato il miglioramento economico delle moltitudini, la loro educazione politica, la diffusione della cultura, la più equa ripartizione dei beni, la potenzialità intellettuale di tutte le regioni e di tutte le classi.

E per giunta, questo specifico meraviglioso e a buon mercato, che non mortifica la terra, che triplica (e perchè non quadruplica?) d'un colpo la produzione, che costituisce la competenza ai ritardi... ferroviari e nel contrasto accelerato degli interessi fonda l'universale panacea, e ben lo si è visto al momento del *Panama* nella repubblicana Francia, questo specifico ha anche il pregio d'essere più efficace d'ogni altro.

« Svolgete il nostro concetto di repubblica e troverete che esso risolve tutti i problemi economici del programma minimo dei socialisti e li supera ».

Ma che Cattaneo, ma che Mazzini, ma che Alberto Mario! Dulcamara è il capo illustre di questo grande partito, Dulcamara che sui pubblici mercati spacciando il suo specifico buono per tutti i mai, allegramente grida: « prendetelo, prendetelo, per poco ve lo dò ».

CRONACA ESTERA

Per le congregazioni che non chiesero l'autorizzazione

Parigi 2, ore 7.30 pom. — Le congregazioni religiose che non domandarono l'autorizzazione secondo la nuova legge non saranno sciolte per misura di polizia, ma saranno deferite prima ai tribunali correzionali.

La liquidazione dei beni appartenenti alle congregazioni si farà mediante liquidazione giudiziaria.

La situazione in Cina

La Cina rinuncia agli istrumenti astronomici

Londra 2, ore 7 pom. — Il *Times* ha da Hong Kong: I missionari di Piangtung sono qui giunti fuggendo inseguiti dai ribelli che vogliono rovesciare la dinastia Manciù. 1600 uomini furono inviati contro i ribelli.

Berlino 2, ottobre 6.40 pom. — Il *Wolff Bureau* pubblica il seguente dispaccio dal governatore di Kiauciao: Le notizie dei giornali descriventi come grave la situazione sono assolutamente infondate.

La *Norddeutsche* annunzia che dopo la firma del protocollo finale di pace a Pechino e la ripresa delle relazioni normali fra la Cina e le Potenze, il Governo tedesco mise a disposizione della Cina gli strumenti astronomici trasportati da Pechino dalla spedizione tedesca.

Il governo cinese rispose di rinunziarvi causa la difficoltà del trasporto e di ricollocamento.

Gli alunni della Accademia di Livorno

Queenstown 2 ottobre. — Le navi italiane *Flavio Gioia* e *Americo Vespucci* partirono stamane da Algesiras-Gibilterra donde ritorneranno in Italia.

Rinforzi nel Sud-Africa

Mancano gli ufficiali — Lo stato d'assedio a Capetown — Importante scontro.

Londra 2 ottobre ore 4 pom. — La *Saint James Gazette* dice imminente l'invio di rinforzi considerevoli nel Sud-Africa. Parecchi reggimenti di milizia sarebbero richiamati. Mancano però gli ufficiali.

Si dice che si proclamerà lo stato di assedio a Capetown.

Londra 2, ore 8 pom. — Kitchener telegrafa: Mille boeri comandati da Delarey attaccarono di notte tempo gli inglesi comandati da Kekevitch presso Rustemburg.

I boeri vennero respinti e subirono perdite rilevanti. Gli inglesi ebbero due ufficiali morti e undici gravemente feriti, trentun soldati morti e centoquattordici feriti. Kekevitch fu ferito due volte.

Terribile burrasca nella Spagna

Barcellona 2. — In seguito a una violenta burrasca i distretti San Bandilio e Lobregat furono inondati e devastati. Numerose famiglie sono isolate fra le acque che trascinano case e bestiame.

Notizie varie

Montevideo 2 ottobre. — Il presidente della repubblica ricevette in udienza solenne il nuovo ministro italiano Bottaro Costa, scambiando discorsi cordiali.

Budapest 2 ottobre sera. — Oggi sono cominciate le elezioni per il Parlamento. Fino ora sono rieletti Coloman Szell, Kallay e Ugron.

CURIOSI PARTICOLARI sulla gita di Guglielmo II oltre il confine russo

GLI SCRUPOLI DEI DOGANIERI — LA CITTA' DESERTA — SONO L'IMPERATORE DI GERMANIA — IL DISCORSO TEDESCO-RUSSO.

La *Königsberger Hartergsche Zeitung* riceve da Wyschtiten particolari caratteristici intorno alla nota cavalcata di Guglielmo oltre il confine: il capoguardia forestale di Rominten aveva telegrafato al commissario distrettuale di Wyschtiten che, il giorno dopo, alle tre, egli sarebbe venuto, incarico dello czar. Dell'imperatore tedesco non si faceva cenno nel telegramma. Ma il mattino dopo, l'imperatore, andato in vettura sino a Kallweitschen, cioè ancora su territorio tedesco, montò ivi, innanzi la scuola comunale, a cavallo e, con dietro qualche ufficiale, via al galoppo al confine. Egli passò la frontiera a spron battuto, tanto che le poche guardie doganali non sapevano che pesci pigliare. Non avevano la più lontana idea che, tra quegli ufficiali, vi fosse l'imperatore tedesco, e si angustiavano al pensiero di venir sgridati dai loro superiori, per non aver intimato l'arresto ai focosi cavalieri, che non avevano mostrato il passaporto e potevano forse aver seco qualche cosa di contrabbando.

L'imperatore e i suoi continuarono la loro corsa a briglia sciolta sino alla piazza del mercato che, come le vie adiacenti, era deserta. Ricorreva in quel giorno il gran digiuno degli israeliti, e poichè questi, che formano la maggioranza della popolazione, si trovavano alla sinagoga, i passanti erano ben rari. L'imperatore si avvicinò alla prima guardia di polizia che incontrò e gli disse: « Annunziate alla popolazione che è giunto l'imperatore di Germania e vuole parlarle ». La guardia stupefatta corse dai superiori; l'annunzio fu tosto dato a suono di tamburo. Al rullio la sinagoga e le case si vuotarono e tutta la popolazione si riversò sulla piazza del mercato. Cessato il primo stupore, si udirono qua e là alcuni *urràh*. Guglielmo, accennando con la mano, gridò: *Czicho!* (zitto! in russo). E pronunciò il suo noto discorso in tedesco — abbastanza bene inteso, specialmente dagli israeliti, che parlano abitualmente un gergo ebraico-tedesco, — ma con la chiusa in russo, che invece ben pochi compresero. Poi, tra gli *urràh* della popolazione, l'imperatore ripassò a cavallo le vie della piccola città e tornò al suo equipaggio a quattro cavalli, che lo attendeva a Kallweitschen.

CRONACA ITALIANA

Il ministro Morin a Spezia

Ci telegrafano da Spezia 2 ottobre sera:

Stamane il ministro Morin accompagnato dall'on. Franchetti visitò il polverificio di Panigaglia e la corazzata *Saint-Bon*. Indi si recò a salutare lo stato maggiore della r. n. *Lombardia* che partirà prossimamente per la Cina.

Nel pomeriggio Morin ispezionò il corpo dei reali equipaggi. Lo accompagnava il deputato Franchetti.

La partenza della « Marco Polo »

Arresti — Camorristi

Ci telegrafano da Napoli 2 ottobre sera:

Alla partenza per la Cina della r. n. *Marco Polo* oggi assistevano l'ammiraglio Grenet e moltissimi ufficiali e comandanti di navi. Appena la r. n. *Marco Polo*, avente a bordo l'ammiraglio Palumbo, si mosse, i marinai proruppero in frenetici *urrà;* gli equipaggi del porto sventolavano i fazzoletti.

— Corse voce che molti dei mandati di comparizione emanati in questi giorni si convertiranno in mandati di cattura.

Si denunziò all'autorità giudiziaria Fontana, sindaco di Sicignano per falsità in atti e deliberazioni riflettenti la pensione del segretario.

— Si arrestò uno dei quattordici evasi di Torre Annunziata. Si spera di arrestar presto gli altri.

Si arrestarono 15 camorristi che rubarono e intimidirono gli acquirenti durante la vendita volontaria della casa dell'ammiraglio Acton.

Un tragico suicidio di due amanti

Ci tel. da Savignano (Puglia) 2 ottobre sera:

Certo Antonio Marinaccio di venti anni amava una povera stiratrice a nome Lucia Daniele di diciassette anni. I genitori però contrariavano gli amanti, i quali perciò decisero di uccidersi.

Fu la fanciulla, la Lucia che tirò una revolverata all'Antonio e quindi si suicidò. L'Antonio che non era morto si tirò un secondo colpo. Fu raccolto boccheggiante.

Il suo stato è gravissimo.

Rivolta di contadini

Ci telegrafano da Palermo 2 ottobre sera:

Ieri a Corleone gruppi di contadini messisi in sentinella alle porte del paese impedivano che i contadini andassero al lavoro.

Si formò una grande dimostrazione ostile alla amministrazione comunale. Il tumulto fu sedato per l'intervento della truppa.

Il fermento continua, si inviano rinforzi.

Duello a Livorno

Ci telegrafano da Livorno 2 ottobre sera:

Oggi ebbe luogo un duello alla sciabola tra Lelli direttore del giornale umoristico *Il grillo moro* e il signor Borghini ritenutosi offeso da un pupazzetto.

Il Lelli rimase leggermente ferito alla spalla destra.

Gli avversari si riconciliarono.

Strane velleità aristocratiche di un bagnino

Che ne dice il duca di Caracciolo?

Il tribunale di Berlino ha testè condannato l'ex bagnino e *masseur* Antonio Pfluger di Charlottenburg, che si faceva chiamare principe Antonio duca di Siano, per le varie sue truffe, a un anno di carcere.

Dal processo risulta come e perchè a quel cavaliere d'industria venne l'idea di convertirsi, di sana pianta, in un gentiluomo della più alta nobiltà italiana.

Al principio di quest'anno egli lesse in un giornale che un nobilissimo signore, dimorante a Lucerna, desiderava di adottare un giovane.

Pfluger partì tosto per la Svizzera ed ebbe un colloquio col gentiluomo.

Questi però, come era da prevedersi, non s'era sentito questi improvvisi stimoli paterni che per indorare alquanto il suo blasone. E Pfluger non aveva un quattrino.

Nulla dunque da fare!

Ma un agente che seppe delle aspirazioni del bagnino, lo assicurò, poco dopo, che un altro nobile signore, il duca Francesco Caracciolo di Brienza era disposto a cedergli il proprio titolo di Duca di Siano verso 80.000 marchi, ma col vantaggio che questi avrebbe atteso per l'incasso della somma per qualche tempo, sino a che il giovane, in quel modo, l'avesse trovata e dal re d'Italia si fosse ottenuta la sanzione al trapasso del titolo.

Il duca intraprese infatti assieme al suo futuro *erede* un viaggio a Roma e Pfluger ne tornò più che mai piena la testa del suo ducato e col fermo proposito di agguantare in qualsiasi modo la somma necessaria.

A quanto egli assicura, una prima *combinazione* gli sarebbe stata offerta da certi uomini di affari; essi lo avrebbero invitato ad entrare col suo titolo *in spe* nel consiglio d'amministrazione di una società ferroviaria rumena, e questa gli avrebbe versato in ricambio centomila marchi. Ma le ferrovie erano, pare, non in Rumenia, ma nel mondo della luna.

Pfluger si rivolse allora a una mediatrice di matrimoni, certa Knecht; e questa, per prima cosa, fece andare il suo *duca* — che, frattanto, si era fatto fare dei biglietti da visita con tanto di corona — in una *Pension* alla moda.

Ivi trovò non poche signore e signorine, che ben volentieri avrebbero dato il loro cuore e la loro borsa, più o meno ben fornita, all'*erede di sette principesche famiglie*.

Ma l'ex bagnino aveva così singolari maniere! Il *principe italiano* non sapeva — messo alle strette — neppure una parola della dolce lingua del sì!

Ciò dava molto da pensare alle candidate al fidanzamento e al ducato.

Frattanto il *duca* era più che mai a corto di quattrini; per procacciarsene cercò un segretario con cauzione. E dei segretari se ne presentarono e molti a Sua Eccellenza! Anch'essi nobilissimi giovani, ma.... al verde come lui.

Insomma le sue furono più truffe tentate che messe ad effetto. Ciò non l'ha salvato però dalle condanne e adesso anche la polizia di Monaco desidera dirgli una parolina per conto ed ordine di una molte volte milionaria baronessa Hirsch di quella città che, a quanto pare fu da lui più gravemente corbellata.

E il duca — il vero duca Caracciolo di Brienza — che parte ci fa egli in tutto questo?

LA PESTE BUBBONICA a Napoli

Le notizie ufficiali

La *Stefani* ci comunica da Roma 2 ottobre sera:

Lo stato degli infermi

Partecipano da Nisida che gli infermi ivi ricoverati sono tutti in condizioni relativamente migliori. Infatti l'Aurino ha 37.7 di temper., l'Amendola 36.7 con uno stato generale alquanto migliorato, il Di Noia 37.3, il Velotti 37, il Cortese 39.5, il Cinque 38.7, il Lunato 37.6.

Per il Cortese, il colpito di ieri, e il Cinque si è fatto l'esame bacteriologico e pel primo si sono riscontrati parecchi bacilli specifici, pel secondo si sono trovati scarsissimi.

I 135 ricoverati in isolamento godono tutti buona salute.

Nuovi casi sospetti

A Napoli fu denunciato un solo caso sospetto in persona di tal Battinieri Giuseppe di anni 11 figlio di uno scaricante di grano al punto franco. I sintomi primi non autorizzerebbero a ritenere trattarsi di un caso di peste, ma la circostanza di essere figlio di uno scaricante e gli ingorghi glandolari consigliarono il completo isolamento.

Non era che un foruncolo

A Torre Annunziata fu denunziato un caso la notte scorsa. Il colpito è certo Padovano Francesco operaio lavorante nell'opificio Ferrante all'Arenaccia. Il Padovano sentendosi indisposto si era allontanato nella mattinata da Napoli per rientrare in famiglia. L'ufficiale sanitario credette di riscontrare in lui i sintomi sospetti e d'accordo colla autorità del luogo senza attendere da Napoli la visita di controllo aveva già disposto e mandato l'infermo a Nisida e isolata la famiglia in una col vetturino che trasportò il Padovano a Torre Annunziata.

Da Nisida ora annunciano che il Padovano ormai si trova in buone condizioni poichè non aveva che un piccolo foruncolo ascellare già aperto e che da pus di buon aspetto, nel quale non si sono rinvenuti al microscopio che cocchi.

Si sono date disposizioni affinchè casi simili non abbiano a rinnovarsi.

Altri casi a San Giovanni Teduccio
La infezione del molino

San Giovanni Teduccio in seguito alle notizie telefonate dal direttore della stazione sanitaria di Nisida si visitò certo Soria Ciro, cugino del malato Cortese e certo Vincenzo operaio anch'esso del molino Tartarone. I medici lo ritennero concordemente affetto di peste e lo misero in isolamento insieme colla madre, Napolitano Antonia, che lo curò.

Pare che l'infezione scoppiata nel molino Tartarone tragga origine dal frumento ivi importato dal punto franco prima che ne venisse ordinata la chiusura.

A cura dei dottori Salimbeni e Varo si è fatta la vaccinazione con siero Pasteur di tutte le persone che ebbero rapporti cogli infermi.

L'ispettore generale di sanità e il medico provinciale eseguirono una ispezione nel molino infetto e concordarono le misure igieniche da adottare. Si spera di poter far imbarcare entro domani sull'*Oreto*, dal quale discesero gli operai del punto franco che scontarono il periodo di osservazione, gli operai addetti al molino Tartarone.

A Potenza era stata denunziata come affetta di peste una bambina, ma i fatti clinici successivi e i progressivi miglioramenti mostrarono subito che non si trattava di peste, difatti in seguito all'esame bacteriologico si constatò che si trattava di infezione streptococchica.

Un ammalato che ha buone gambe

A Lagonegro l'ufficiale sanitario denunciava ieri un caso sospetto in persona di Sanvieri Giuseppe di Michele, merciaio ambulante proveniente da S. Giuseppe Vesuviano. Aveva febbre a 39, cefalea, dolori alle gambe, adenite doppia inguinale con eruzione di porpora e emorragica agli inguini e basso ventre. La provenienza del malato, il suo mestiere e i fenomeni sudescritti consigliarono il suo isolamento che subito fu eseguito mentre si disinfettavano i suoi effetti e la stanza da lui abitata. Senonchè più tardi l'infermo prese a migliorare tantochè durante la notte eludendo la vigilanza degli infermieri si dava alla fuga.

Vennero dati ordini per rintracciarlo, quantunque ormai sia certo che si tratta di una malattia di ben altra origine.

Le ultime notizie

Ci telegrafano da Napoli 2 ottobre sera:

Oggi nessun nuovo caso. Gli operai del molino Tartarone sono tutti imbarcati sull'*Oreto*.

Il lazzaretto di Nisida comincia ad essere incapace di contenere altre persone. Si pensa di adottare come lazzaretto parte dello storico forte di Vigliena.

La peste nel Sud-Africa

Capetown 2 ottobre. — La peste è riapparsa nella Colonia; tre indigeni del Maidland sono morti.

Peste a bordo

Costantinopoli 2 ottobre ore 4 pom. — A bordo del piroscafo *Maria Teresa* partito al 15 settembre da Costantinopoli e giunto al 26 settembre ad Alessandria vi sono tre persone colpite da peste.

I NUOVI BUONI DEL TESORO

Un vantaggio di 14 milioni

Nello scorcio dell'ultima sessione della Camera — si può dire oramai così, perchè la chiusura della sessione stessa è imminente — su proposta dell'on. di Broglio, ministro del Tesoro e relazione dell'on. Zeppa, veniva approvato il seguente disegno di legge:

« Emissione di nuovi buoni del Tesoro a lunga scadenza in sostituzione dei certificati nominativi, definitivi, trentennali emessi in virtù delle leggi 24 luglio 1887 e 20 luglio 1888. »

Con essa, il Parlamento autorizzava il Ministro a rimborsare i certificati trentennali che portano il grave interesse del 6 per cento, e ad emettere nuovi buoni a lunga scadenza, non superiore però a quella degli antichi certificati portanti un interesse non superiore al 4 per cento.

Ora, mercè una preparazione abile, disposta di lunga mano, il ministro del Tesoro è riuscito a compiere l'operazione ideata, che è pienamente riuscita: perchè oggi, quando ancora non è approvato il regolamento per l'emissione dei nuovi Buoni, sopra un complesso di 52 milioni da emettersi, già vi sono prenotazioni per l'acquisto di oltre 40 milioni.

Mentre l'interesse dei nuovi buoni in conformità della legge avrebbe potuto poi spingersi fino al limite del 4 0/0, le operazioni ormai concluse col diretto intervento dell'onor. Di Broglio, poterono esserlo all'interesse più mite del 3 1/2 per cento senza provvigione, cosicchè il vantaggio dell'operazione, che prevedevasi in circa 10 milioni, salirà non soltanto alla cifra dei 12 milioni accennati da qualche giornale, ma a circa *quattordici*. Ciò

che, oltre l'abilità del Ministro, che ha saputo portare tanto notevole vantaggio alla finanza italiana, dimostra che, malgrado tutto, il credito italiano va consolidandosi.

IL FORNAIO TESTARDO

Così viene ora chiamato uno dei famosi atleti socialisti dell'ostruzionismo, colui che difendeva le libertà del popolo lanciando contro i tiranni... i suoi polsini, l'on. Bertesi.

Ed il perchè di tal nomignolo? udite: L'on. Bertesi deputato di quelli... arrabbiati, non è fornaio, ma proprietario di un forno, ed ha avuto il dispiacere di vedersi presentare un *ultimatum* dagli operai fornai, concepito in questi termini: «O aumentare la paga da 3,75 a 4,75 o facciamo lo sciopero, poichè voi stesso avete insegnato come si fanno gli scioperi». E il deputato si è spinto ad accrescere la paga di cinque soli soldi.

Che meschinità, che brutta figura per un deputato collettivista! Quale più bella occasione per dar una solenne lezione a questi cani di padroni, di capitalisti, di sfruttatori del lavoro! Aumentare? Sì. Non quattro, ma sette, dieci, venti lire. Ah, gli evviva degli operai, la vittoria del forno del deputato, il naso dei padroni, dei capitalisti, degli sfruttatori.

Ma l'on. Bertesi tien duro, non cede ed è un nuovo scandalo nel mondo socialista. E' sorda la Federazione di Milano? Possibile che un forno e quindici soldi debbano far pericolare la serietà del partito? A Carpi, luogo del forno, la questione si fa grave, e si aspettano gli ordini di Milano per fare una dimostrazione di antipatia al sincero fra i sincerissimi padri degli operai.

NOTE COMMERCIALI, AGRICOLE, INDUSTRIALI ECC.

Gazzetta Commerciale Veneta

Il N. 22 della *Gazzetta Commerciale Veneta* uscito stamane contiene: Le nuove forze d'Italia — Si prorogheranno i trattati di commercio? Per l'esportazione della nostra frutta — Ufficio d'*informazioni commerciali* della «Gazzetta Commerciale Veneta» — Il progetto finanziario di Carcano — Note finanziarie — Agricoltura — Il raccolto del grano e il mercato monetario — Industrie — Il gas acetilene — Ferrovie — Memoriale per gli uomini d'affari — Questioni commerciali — Le malinconie e i disastri della vendemmia — Cronaca della vendemmia — Fallimenti — Dissesti — Moratorie — Concordati — Protesti cambiari — Atti ufficiali delle Associazioni — Per i contribuenti della R. M. — Delizie ferroviarie — Camera di Commercio di Venezia — Bollettino finanziario — Listini — Memoriali — Borse — Aste — Appalti — Incanti — Movimento del porto — Mercato delle uve — Mercato dei carboni ecc.

La produzione del vino nel 1901 in Francia

Secondo la *Revue Vinicole* il raccolto dei vini in Francia nella corrente campagna si valuta a ettolitri 50.077.300, ossia minore di 17.275.000 ettolitri in confronto al raccolto 1900.

Il raccolto medio in Francia, dal 1890, elevandosi a 35.964.508 ettolitri, il rendimento di quest'anno supererebbe questa media di 14.112.792 ettolitri.

Il raccolto francese 1901 rimarrà il più abbondante raccolto che siasi avuto dal 1890, eccezione fatta per quello del 1900, il più considerevole avutosi dopo il 1875, nel quale anno furono raggiunti ettolitri 83.836.000.

Ingombro di merci

Ci telegrafano da Torino 2 ottobre sera:

La direzione dell'esercizio delle ferrovie del Mediterraneo comunica: Alla stazione di Santa Limbania (Genova) gli impianti per lo scarico delle merci essendo insufficienti in confronto delle rilevanti spedizioni di questi giorni si è dovuto disporre perchè dal giorno 4 al giorno 7 corrente inclusi in tutte le stazioni del primo compartimento di Pisa e della prima, seconda, quarta sezione adriatica, nonchè delle ferrovie secondarie allacciantisi, si sospenda l'accettazione di spedizioni a piccola velocità in vagone completo e a piccole partite colà destinate.

CRONACA

CALENDARIO

Giovedì 3 ottobre: S. Candido martire.
Venerdì 4 ottobre: S. Francesco d'Assisi.
Il sole leva alle 6.11 — Tramonta alle 17.47.

IL TELEFONO DELLA GAZZETTA PORTA IL N.340

I SOVRANI A VENEZIA

Il Re a S. Giorgio

L'altro ieri sera il Re manifestava a S. E. il generale Del Mayno, comandante il V Corpo d'armata, il desiderio di passare in rivista le truppe disponibili del presidio, al mattino seguente, scegliendo l'isola di San Giorgio.

E ieri mattina infatti, alle 7 e mezza, la lancia dell'Arsenale, messa a disposizione di S. M., attraversato il radioso bacino, ch'era avvolto in una gloria di sole, mentre nell'aria pura del purissimo mattino squillavano le trombe della fanfara e i tamburi, si fermava alla riva della Darsena della Brigata Lagunare del Genio nell'isoletta bella.

Il Re ne sbarca accompagnato dai suoi aiutanti: il gen. Brusati ed il contrammiraglio De Libero. S. M. veste la bassa tenuta di generale. Il generale del Mayno ed il generale Bucchia comandante il Presidio lo ricevono. Le truppe sono in numero ridotto causa l'avvenuto congedamento della classe ed i numerosi servizi di guardia e di pubblica sicurezza. Radunate nelle prime ore del mattino, le truppe sono schierate nello spazioso campo dietro i fabbricati, al comando del tenente colonnello cav. Angelotti.

Il Re le passa in rivista, attorniato da S. E. il generale del Mayno, dal gen. comandante del presidio, dai vari comandanti di corpo e capi servizi e moltissimi altri ufficiali fuori rango. Quindi le truppe, in modo preciso, per reparti, guida a sinistra, sfilano davanti al Re, e vanno ad ammassarsi sul piazzale davanti alla Chiesa, mentre gli ufficiali si aggruppano in uno dei cortili interni della Direzione d'Artiglieria.

Intanto S. M. col seguito brillante passa a visitare i locali della Brigata Lagunare e della Direzione d'Artiglieria; entra nei laboratori in mezzo agli operai che lavorano alle macchine, spingendosi nell'interno a visitare il così detto *Campaccio*, (già splendido e decantato orto-giardino dei Padri Benedettini), e quindi le sale d'armi, in altri tempi occupate dalla ricca biblioteca dei buoni Padri

Recatosi quindi presso il posto degli ufficiali, il Re si fa presentare dal comandante il Presidio tutti gli ufficiali superiori ai quali stringe cordialmente la mano domandando a ciascuno notizie circa il loro paese di nascita ed i servizi prestati

S. M. esce quindi dal portone principale della Direzione d'Artiglieria ove le truppe ammassate gli rendono gli onori, e riprende posto in lancia, dopo ripetutamente avere espresso al Comandante il Presidio la sua piena soddisfazione per tutto ciò che aveva potuto vedere, dicendo parole di vivo elogio pei capi servizio residenti nell'isola e per i comandanti delle truppe che ivi erano state raccolte.

La lancia si stacca e fila dritta

All' Arsenale

Qui, alla riva del Piazzale del Museo attendono S. M. il vice ammiraglio Canevaro, comandante del dipartimento, il contrammiraglio Amoretti, direttore dell'Arsenale, coi rispettivi ajutanti di bandiera conte Leonardi e Fadiga, il Capo di Stato Maggiore capitano di fregata Borea e tutti i Capi servizio.

Sul piazzale del Museo sono pure schierati i marinai della *Calabria* decorati della medaglia per la campagna della China.

Il vice ammiraglio Canevaro li presenta al Re, che si intrattiene con tutti ricordando loro i fatti d'armi nei quali si onorarono.

Il Re fa il giro intero dell'Arsenale, soffermandosi allo scalo N. 2 davanti la r. nave *Ferruccio* in costruzione; entra nelle officine dei congegnatori e dei fabbri i cui operai graditamente sorpresi dalla visita inaspettata, fanno a S. M. una imponente dimostrazione, gridando *Viva Casa Savoja*.

E quand'è finita S. M., soddisfattissimo, ordina che sia accordata subito l'uscita a tutti gli operai, concedendo loro la vacanza per tutto il resto della giornata. Notizia sentita con gioia dagli operai.

LA PARTENZA

Da Palazzo Reale alla stazione

Stabilita la partenza del treno reale per Racconigi ieri, al tocco e cinque minuti, i Sovrani facevano colazione alle 11 coi capi delle Case Civile e Militare e cogli aiutanti di campo.

A mezzodì le bissone e le gondole erano già in bacino di San Marco.

Circa alle 12 e un quarto i Sovrani scendono dai loro appartamenti prendendo posto nella gondola a quattro remi. Di fronte a S. M. la Regina il generale Ponzio-Vaglia ministro della Real Casa; di fronte a S. M. il Re il generale Brusati, funzionante da aiutante di campo generale.

Uscita dal rio della Luna la gondola reale, seguita da quelle dei funzionari di Corte viene accerchiata dalle bissone, dalle gondole municipali e delle altre autorità civili e militari e dalle barche dei vigili ecc., precedute dalle varie imbarcazioni dei canottieri.

E tosto il brillante corteo si avvia salutato dal cannone della nave ammiraglia e dalle folle plaudenti sulle rive, sgusciando, in nimbi di luce smagliante, sulle acque terse del Canal Grande, dai cui palazzi sventolano gli emblemi della festività e sorridono e sventolano i fazzoletti le signore.

I ponti sono occupati militarmente: su quello dell'Accademia la banda dell'Orfanotrofio, a Rialto la fanfara della r. nave *Calabria*, sul ponte della Ferrovia la banda del Manin squilla l'inno reale al passaggio dei Sovrani e la folla dalle fondamenta, dai traghetti, dai vaporini, applaude.

In attesa alla stazione

Già alle 12 e mezza l'atrio della Stazione è occupato dalle Dame, ufficiali, autorità, ammesso a dare ai Sovrani il saluto della partenza.

Sotto alla tettoia, funzionari di P. S., Carabinieri, guardie e tutti gli sbocchi guardati da agenti ferroviari.

Sono in attesa dei Sovrani il comm. Lanino direttore generale dei trasporti della R. A., l'ing. cav. Gullini vice capo movimento, ed altri impiegati superiori delle ferrovie. Il capo stazione cav. Zuliani, dirige tutto quanto si riflette al servizio interno insieme al cav. Gullini.

La macchina-staffetta n. 14 è già pronta davanti il treno, che con una velocità media di 80 chilometri, precederà di 20 minuti e sulla quale monteranno gli ingegneri della trazione, l'ispettore governativo cav. ing. Sperti e gli ingegneri Beltramini e Tedeschi.

Davanti al treno reale, stanno camerieri in frak rosso e corazzieri in mezza tenuta con l'elmo. Giungono alla spicciolata funzionari, camerieri, cameriere, personale in gran numero, che prendono posto nel treno prima che arrivino i Sovrani.

Il treno è composto delle macchine N. 1843, e 1844 di un bagagliaio ordinario, di un vagone di I. classe, delle S. F. M. di tre vagoni-salons-reali bleu con lo stemma di Savoia e la corona dorata in rilievo — quello di mezzo viene riservato ai Sovrani — un bagagliaio reale e un vagone di II. classe delle S. F. M. Il *salon* reale è ornato di cortine gialle coll'aquila di Savoja trapunta in rosso.

Sono aperti i due salottini — privato e di *toilette* — e la sala d'aspetto reale, addobbati con eleganza e ricchezza in seta damascata gialla e rossa. Nella sala di ricevimento, la cornice del grande ritratto di Re Umberto è velata di *crêpe* nero. All'entrata dall'atrio in tettoia, sono disposte a gruppi grandi piante esotiche, e un tappeto fiorato corre dal principio del treno fino all'ultimo gradino d'approdo al Piazzale.

Nell'atrio, dove fanno servizio vigili municipali — mentre sul piazzale tale servizio è affidato ad una compagnia del 18. fanteria e ad una di marina del *Bausan* e dell'*Etruria* — stanno ad attendere i Sovrani la contessa Canevaro, le nuove dame di Palazzo co. Rosanna Del Mayno, moglie del capitano di corvetta Patrizio Veneto, co. Girolamo Marcello, contessa Miari Pelli-Fabroni, contessa Revedin di Groppello, la co. Papadopoli dama di Palazzo di S. M. la Regina Madre e la sig. Bucchia moglie del Maggior Generale Bucchia comandante del Presidio.

Notiamo pure S. E. di Broglio, ministro del Tesoro, il Prefetto marchese Cassis, i Senatori del Regno Ceresa, Papadopoli, Pellegrini, l'ex. ministro Pascolato, i deputati: Fradeletto, Galli, Manzato, Papadopoli, Santini, Tecchio, S. E. Dei Bei, primo Presidente della Corte d'Appello, S. E. il procuratore generale del Re Panighetti, il comm. Cerutti presidente del Consiglio Provinciale, il comm. Gosetti pel Sindaco con gli assessori generale Castelli, Bombardella, Facci-Negrati, Sorger, Paternoster col segretario cav. Boldrin, il comm. Suppiej presidente della Camera di Commercio, il cav. Ghà direttore del Palazzo Reale, l'avv. Erariale cav. Generali, il comm. co. Giuseppe Sugana, il comm. Spario della Corte d'Appello, il comm. Bosisio, capo del servizio telegrafico part. del Re.

Brillantissimo il gruppo degli ufficiali superiori, nel quale spiccavano il vice ammiraglio conte Canevaro, comandante del Dipartimento, il tenente generale marchese Del Mayno, comandante del Corpo d'armata di Verona, il contrammiraglio Amoretti, comandante dell'Arsenale, il maggior generale comm. Bucchia, comandante del Presidio di Venezia, il comandante della Legione RR. CC. di Verona colonnello Gravoglio, il maggiore e il capitano dell'arma, cav. Gloria e Landi, il colonnello del 18. reggimento Pasti, il ten. colonnello Galeotti, comandante la I. brigata artiglieria da costa, il maggiore Gamba comandante la Brigata lagunare. V'erano pure gli aiutanti di bandiera degli ammiragli ten. di vascello co. Leonardi e Fadiga, e il ten. d'artiglieria Crosa, al seguito del generale Bucchia.

L' arrivo dei Sovrani alla stazione

Alle 12.50 si avvista alla voltata del Canale il corteo reale, che in un momento raggiunge l'approdo.

I Sovrani scendono svelti, incontrati da tutte le autorità presenti. I soldati e marinai presentano le armi, le musiche suonano la marcia reale, e dalla folla che gremisce tutta la fondamenta di fronte e le gradinate di S. Simeone prorompono un entusiastico applauso, e grida di *evviva* e d'augurio.

Il Re dà il braccio alla Regina e seguito dalle dame, dai funzionari di Corte, dagli aiutanti, dagli ammiragli, generali, senatori, deputati, autorità, entra in stazione e si reca al treno. Il Re veste la piccola tenuta di generale, la Regina un abito di seta bianca *moirèe* ricamata, una mantellina pure bianca a pizzi finissimi, cappello dello stesso colore. Tiene in mano l'ombrellino offertogli dalle signore veneziane, in occasione del suo matrimonio. Al collo un filo di grossissime perle e un fermaglio di brillanti.

I Sovrani non entrano nella sala reale. Si formano in piedi davanti al vagone-salon nel quale devono viaggiare, e si forma subito circolo intorno ad essi.

S. M. la Regina, alla quale la contessa Papadopoli offre uno splendido mazzo di fiori, orchidee, rose, gelsomini, con nastro *mauve*, s'intrattiene con essa e con le contesse Marcello, Miari, Revedin e signora Bucchia, ripetendo loro le dolci sensazioni provate a Venezia, e mostrandosi riconoscente della accoglienza fattale.

Il Re stringe la mano a tutti i presenti, avendo per ognuno parole gentili, in relazione all'ufficio che copre.

Al comm. Gosetti ancora una volta esprime la sua viva soddisfazione per la accoglienza avuta a Venezia, dicendo che sarà lieto di ritornarvi. E lo incarica pure di ringraziare nuovamente l'Associazione dei Giovani Monarchici per la bella dimostrazione organizzata domenica scorsa, dicendosi dolente di non aver potuto, per il tempo limitato, concedere alla Presidenza un'udienza chiestagli per presentare un *Memoriale* contenente dati, atti e propositi della Associazione. (Questo Memoriale racchiuso in una bellissima rilegatura in stile del De Toldo fu rimesso al generale Brusati che a nome del Re ne ringraziò per lettera la Presidenza del Sodalizio).

Col comm. Suppiej, presidente della Camera di Commercio il Re si congratula dello sviluppo commerciale della nostra città, augurandolo sempre maggiore.

Parla particolarmente con gli ammiragli Canevaro e Amoretti, coi Senatori Papadopoli e Ceresa e coll'onor. Fradeletto.

Alle 1 e 4 minuti i Reali prendono congedo Le dame s'inchinano e baciano la mano alla Regina. Tutti salutano il Re, che risponde militarmente e stringe la mano, ultimi, al comm. Gosetti, al prefetto marchese Cassis, all'ammiraglio Canevaro, a S. E. il ministro di Broglio.

Alle 1.5 le locomotive fischiano e il treno reale parte, mentre i Sovrani, affacciati al finestrino della Galleria s'inchinano ai nuovi saluti dei presenti.

Note sparse

Il servizio d'ordine fu inappuntabile, e va dato elogio all'ispettore dei vigili ing. Gaspari e al comandante Vianello-Chiodo i quali, tanto all'arrivo che alla partenza spiegarono molto zelo nel non facile loro compito, lungo il Gran Canale.

Benemeriti anche del buon ordine in tutto, e specialmente del servizio perfetto delle bissone l'Ing. Trevisanato l'instancabile economo, il bravo e buon Bellotto.

Ed un elogio pure ai RR. Carabinieri, ai funzionari ed agenti di P. S., specie ai delegati cav. Manganiello e Pietrangeli, incaricati del servizio alla stazione.

Sappiamo che il Sovrano aveva intenzione di visitare ieri mattina qualcuno degli Stabilimenti di beneficenza della nostra Città, ma essendo stata fissata la partenza pel tocco, gli è stato impossibile effettuare tale suo vivo desiderio, stante la ristrettezza del tempo.

***

Il Gran Mastro delle cerimonie conte Giannotti si trattenne a Venezia; partirà forse oggi o domani direttamente per Milano per assicurarsi che a quel Palazzo R. tutto sarà pronto per ricevere i Reali, quando si recheranno nella capitale lombarda per assistere alla inaugurazione del nuovo palazzo della Borsa.

***

Durante il soggiorno dei Sovrani il Palazzo Reale fu sempre in comunicazione telegrafica diretta con Roma e con la Reggia di Racconigi.

Ad assistere alla partenza dei Reali nel bacino davanti alla stazione in una barca i soci della Società Francesco Morosini, operai dell'Arsenale, della quale il Re è Patrono.

Osservazioni

Pubblichiamo la seguente lettera ricevuta, perchè le osservazioni fatteci, le abbiamo udite ripetere da molti. Ma nel tempo stesso vi diamo sotto breve risposta, perchè non rimangano malumori od equivoci.

On. Signor Direttore

«A proposito della visita dei Reali (e quantunque *acqua passata*...... con quel che segue) abbiamo raccolto parecchi lagni per la forma inusitata usata in questi giorni verso autorità e rappresentanze di corpi costituiti.

Cominciamo intanto dal sequestro operato sulle persone dei Reali fin dall'arrivo. Possibile che si possano spingere le cose al punto di allontanare anche i colonnelli e in genere tutti gli ufficiali dell'esercito attivo oltre alle più conosciute autorità civili, dal ricevimento all'arrivo dei Sovrani? Bella polizia avremmo noi a Venezia e in tutti i centri d'Italia, se dovessero essere talmente ignote le faccie di tante persone che coprono nelle varie città, cariche civili e militari, da temere che sotto quelle vesti si possa nascondere qualche feroce anarchico.

Non parliamo poi delle visite indicate al Re ed eseguite nei vari punti della città, senza che alcuno si sia sognato di avvertire coloro che rappresentavano gli enti interessati. E valga per tutte, la visita fatta da S. M. alla Marittima e ai Sylos. Il presidente della Camera di Commercio, la Giunta, i rappresentanti dei Sylos, quelli dell'*Adriatica* ecc. che stavano da due dì in attesa, ebbero una sola parola, che loro permettesse di trovarsi in quel dato giorno e ora a disposizione del Sovrano per dare le spiegazioni certamente richieste e desiderate? Questo è troppo, buon Dio! E' un vero sequestro delle persone Reali che si fa, per precauzioni destituite di senso comune. La sorveglianza va bene; ma la confisca è un eccesso!

Speriamo che le menti si rasserenino per l'avvenire!».

***

Rispondiamo così:

I. che la lista delle autorità ammesse ad ossequiare il Re, quando viaggia in forma privata, è fissata da un apposito regolamento, fuori del quale le autorità locali cui spetta la responsabilità del ricevimento, non possono andare.

II. S. M. Vittorio Emanuele non fa mai progetti precisi del dove e quando voglia recarsi. Decide al momento, poi, magari, cambia itinerario: il che produce talvolta gli inconvenienti lamentati, i quali però non devono essere imputati a nessuno. Questo modo originale d'indipendenza nel Re Vittorio Emanuele, fa disperare i funzionari di polizia. Ne hanno saputo qualchecosa anche quelli di Venezia!...

Gli acquisti del Re all'Esposizione

S. M. il Re ha acquistato i quadri: *In laguna* di Eugène Benson, *Autunno* di Marco Calderini, *La strada verso il bosco* di Arthur Callender, *Sole morente* di Nicolò Cannici, *Vacche al pascolo* di Luigi Chialiva, *Piazza S. Marco* di Guglielmo Ciardi, *Eridania* di Lorenzo Delleani, *Sull'acqua* di Gustaf Fjastad, *Milizia ferrea* di Angelo Jank, *In alto mare* di Friedrich Kallmorgen, *Bassa marea* di Charles Mackie, *Paesaggio* di Gustav Magyar Mannheimer, *Autunno in Toscana* di Plinio Nomellini, *Farfalle, Uva, Bambino che suona, Pianticella* di Gaetano Previati, *Ultimi raggi* di Francesco Sartorelli, *Nella macchia di Terracina* di Aristide Sartorio, *La Senna a Poissy* di Alfred Smith e *In pescheria* di Ettore Tito.

Ha pure acquistato le targhette:

Testa di bimbo di Beck O Fülop, *La pittura, Il violino, Gli scacchi, Il disegno, Il canto, Il violoncello* di Alexandre Charpentier, *Annetta la pazza Virginia la saggia, Pierina la povera, La prima comunione* e *La medaglia della prima comunione* di Ovide Yencesse.

***

Le opere: *Autunno* di Marco Calderini, *La strada verso il bosco* di Arthur Callender, *Milizia ferrea* di Angelo Jank e il *Paesaggio* di Gustav Magyar Mannheimer furono da S. M. il Re regalati alla Galleria veneziana d'arte moderna.

Il saluto e la elargizione dei Sovrani

L'assessore delegato ha pubblicato il seguente manifesto:

CONCITTADINI

Dal Ministero della Real Casa mi perviene ora questa Comunicazione:

« *Signor Sindaco,*

« Le festosissime accoglienze state fatte con slancio unanime dal popolo Veneziano alle Loro Maestà hanno vivamente commosso l'animo degli Augusti Sovrani, che mi incaricano pregare la Signoria Vostra di partecipare all'intera cittadinanza la Loro gratitudine per queste indimenticabili prove d'amore e di devozione, ed i Loro fervidi voti perchè il rinnovarsi della biennale festa delle arti, qui ove esse hanno così gloriose tradizioni, segui ognora più ampi progressi della impresa meritatamente fortunata, a decoro della Città e ad onore d'Italia.

« Desiderando ancora il Re di fare in qualche guisa più manifesti i sentimenti suoi e della Regina mi ordinava di mettere a disposizione della S. V. Lire diecimila per essere distribuite direttamente ai poveri, a fine abbiano un po' di sollievo ai loro bisogni.

« Lieto di riferirle questo atto di Sovrana beneficenza, e più la ragione che lo determinava, Le porgo, Signor Sindaco, le espressioni della mia più distinta considerazione ».

Il Ministro — *Ponzio Vaglia* »

Ed io, superbo di tale incarico, ho adempio immediatamente, con sentimento di perenne gratitudine per le Loro Maestà che così nobilmente intuiscono lo spirito delle accoglienze del popolo Veneziano — di quel popolo che impersona sempre nel suo Re, i destini della patria Italiana. —

p. Il Sindaco — F. GOSETTI.

I Reali in viaggio

Ci scrivono da Padova 2:

Il treno reale entrò sotto la tettoia in perfetto orario, alle 13.46.

Molta gente si era accalcata nelle sale d'aspetto, ma nei quattro minuti di fermata nessuno si presentò ai finestrini, viaggiando i Sovrani in forma privatissima.

Ci telegrafano:

Verona 2 sera: Il treno reale coi Sovrani arrivò qui alle 15.10; ripartì alle 15.18.

Milano 2 sera: I Sovrani giunsero in forma privatissima alle ore 18; ripartirono alle 18.5.

Torino 2 sera: Il treno reale coi Sovrani è transitato alle 21.11 diretto a Racconigi.

Racconigi 2 sera: I Sovrani sono giunti alle 10.5 ossequiati dalle autorità.

I Reali torneranno a Venezia l'anno venturo

Soggiorno di un mese

Sappiamo da buona fonte che è nell'intenzione dei Sovrani di venir a Venezia nella prossima estate, durante la stagione dei bagni, per trattenersi qui un mese circa.

Allora le le LL. MM. accompagneranno a Venezia la Principessina Jolanda.

IV Esposizione internazionale d'Arte

Ieri i visitatori furono: 977.

Oggi dalle ore tre e mezzo alle cinque e mezzo pom. la Banda cittadina eseguirà il seguente programma: 1. Marcia *Sieba* Marenco — 2. Ouverture *Giovanna d'Arco* Verdi — 3. Suite IV. *Scene pittoresche* Massenet — 4. Introduzione *Norma* Bellini — 5. Mandolinata e valzer *Donna Juanita* De Suppè — 6. Waltz *Effluvio di gioia* Waldteufel.

Biglietto d'ingresso *lire una*.

La salute del Sindaco

Ieri mattina si sparse rapidamente una tristissima voce, che profondamente impressionò la città: si diceva nientemeno che il conte Filippo Grimani era aggravatissimo e qualcuno spingeva la cosa fino all'annunzio di una irreparabile sventura.

Come la voce fosse nata, è come sempre, un mistero. Se c'è di mezzo un astrologo.... crepi! Il fatto è che la voce ha circolato per qualche ora, destando la più profonda inquietudine e costernazione in tutti.

Naturalmente si ricorse subito per notizie a chi era in caso di darne sicure; si telefonò a Mirano da ogni parte.

Ma giunse subito la più recisa e consolante smentita, che pure rapidamente si sparse a rassicurare tutta Venezia, a togliere dall'ansia terribile tanti e tanti amici del nobilissimo gentiluomo.

Il quale anzi — questo è lo strano — proprio ieri aveva per qualche ora lasciato il letto, dopo pochi giorni di degenza, causata da nulla più che una febbre reumatica. Il conte Grimani — possiamo dunque rassicurare la cittadinanza — è ora in convalescenza, che sarà breve come fu lieve la malattia.

Del che ci compiacciamo con tutta l'effusione del cuore, augurandoci di poter fra pochi giorni annunciare che il simpaticissimo Nobiluomo ha ripreso l'ufficio che copre così degnamente a bene e decoro di Venezia nostra.

Il ministro del Tesoro

Ieri mattina, S. E. il Ministro Di Broglio si recò alla stazione marittima, dove fu ricevuto dall'ingegnere Lanino, direttore dei trasporti, dall'ing. Gullini vice capo del movimento, dall'ispettore governativo delle ferrovie cav. Villanis (che era pure presente alla visita del Re) dal cav. Rusconi, capo della manutenzione, dal cav. Tajani, sopraintendente, dal delegato cav. Manganiello e dal capo stazione Bianconi.

S. E. visitò minutamente i locali dei Sylos; ne rimase soddisfattissimo.

S. E. promise di ritornare in altra epoca e di visitare la marittima più minutamente.

Alle 2.10 pom. S. E. salutato alla stazione dal prefetto è partito per la sua villa di Resana.

Il generale del Mayno

S. E. il generale comandante il V. Corpo d'Armata partì iersera alle 6 per Verona. Era alla stazione il maggior generale Bucchia, comandante il presidio, col suo aiutante tenente Crosa.

Il Consiglio Provinciale

Ricordiamo che oggi alle 14 si adunerà il Consiglio Provinciale per trattare l'ordine del giorno già pubblicato.

R. SCUOLA NORMALE FEMMINILE — Gli esami d'ammissione, di riparazione per la promozione, e di lunga complementare nella R. Scuola Normale Femminile di Venezia cominceranno il giorno 10 corrente alle ore 8 e mezza, e l'ordine loro sarà determinato con apposito avviso nell'atrio della scuola.

FURTO. — Presso Caterina Filippi, abitante a Castello, alloggiava da tre giorni certa Luigia Pozzato, la quale dormiva nella camera stessa occupata dalla Filippi.

L'altra mattina quest'ultima si accorse che dal portamonete che teneva nella tasca della veste mancavano undici biglietti da dieci lire, e da un involto di biancheria due lenzuola. Ella denunciò il furto all questura accusando la Pozzato.

Nota sibillina

BIZZARRIA

Tutt'*inter*, se m'hai, ti tormento;
Mi dividi? un *oriolo* divento.

***

Spiegazione della sciarada precedente
Te—atro

CRONACA DEI TEATRI

GOLDONI. — Non un posto vuoto, ieri sera alla prima recita di Ermete Novelli.

Novelli fu salutato al suo presentarsi da applausi lunghissimi unanimi.

La rappresentazione del *Deputato di Bombignac* precedette fra uno schioppettio continuo di spontanee risate e fra gli applausi all'impareggiabile Pinteau e a tutta la compagnia che ha ottimi elementi.

Bravissimo il Rosa nella parte di *Chantelaur*. Altri applausi e risate all'*Interprete*.

Questa sera la gaia commedia di Carlo Goldoni *La donna di governo*, che lo scorso anno fu accolta con grande successo, recitata dallo stesso Novelli.

Nel breve corso di recite, Novelli ha stabilito di elargire l'introito di una serata ad incremento del fondo per l'erigendo ricordo a Selvatico.

ROSSINI. — Emilio Zago e i suoi compagni hanno riportato un grande successo anche ieri sera con *Le miserie de sior Traveti*.

Stassera si sentirà per la prima volta in dialetto la briosissima *Guerra in tempo di pace* sotto il titolo di *Grosse manovre*, che ebbe dovunque un successone di ilarità.

MALIBRAN. — Non essendo ancora arrivato il materiale scenico che doveva giungere per mare, la compagnia di operette Severino dovette ieri sera sospendere l'andata in scena rimandandola a questa sera o a domani.

L'opera del conte Corinaldi ad Este

Ci scrivono da Este:

Come avete annunciato, fra giorni al nostro Teatro Sociale andrà in scena la nuova opera del Conte Edoardo Corinaldi (su libretto del signor Gino Morpurgo) intitolata *Leggende d'amore* in un atto e 2 parti.

Il conte Corinaldi intendeva di rappresentare il suo lavoro, in famiglia come si suol dire, ma amici ed ammiratori lo persuasero a presentarlo in teatro ed egli allora prescelse Este. Il personale artistico sarà all'altezza della prova. Salvo casi imprevisti, la premiere avrà luogo nella sera del 12 ottobre corr. e le successive rappresentazioni nei giorni 15-16 detto. Il mio augurio di pieno e meritato successo, anche pel nobile intendimento del conte Corinaldi, di devolvere cioè una parte del ricavato serale, alla beneficenza.

Arrigo Boito a Sermione

per finire il «Nerone»

Mandano da Sermione, 1 all'*Arena*:

«Oggi, proveniente da Milano arriverà a Sermione il comm. Arrigo Boito, ed alloggierà all'*Hôtel Sermione*.

Per poter ultimare il suo *Nerone* ha preso in affitto tutta la *dépendence* di recente costruita.

Il suo studio, accuratamente ammobigliato dal Gennari, guarderà il lago dalla parte della Riviera Bresciana.

L'illustre ospite si tratterrà qui fino alla prossima primavera.»

O è uno scherzo o una satira.

Arrigo Boito, secondo i santi padri del giornalismo milanese, ha già finito da un pezzo il *Nerone*. Dunque? O si vuole satireggiare su questa «spada di Damocle» artistica che sta sospesa da più di tre lustri sul capo del popolo italiano?

Francamente, e con tutto il rispetto per l'illustre Boito, ci pare che lo scherzo passi ogni limite, e che sarebbe proprio ora di finirla!

Il violino di maiolica

Il violino di maiolica cessa di essere una fantasia di un amatore di ninnoli e Champfleury, se ritornasse nel mondo delle curiosità, potrebbe veder realizzato il suo sogno. Si annuncia infatti che un fabbricante di porcellana a Meissen (Sassonia) ha costruito parecchi violini in terra cotta, che ha esposti e pei quali ha già preso un brevetto d'invenzione.

Spettacoli d'oggi

GOLDONI 8 1/2 — *La donna di governo*
ROSSINI 8 1/2 — *Le grosse manovre*
MALIBRAN — *Riposo*

CORRIERE GIUDIZIARIO

Il processo Palizzolo alle Assise di Bologna

(Seduta antimeridiana)

ANCORA CONTESTAZIONI AL PALIZZOLO

Ci telegrafano da Bologna 2 ottobre sera:

Poichè oggi continueranno le contestazioni al Palizzolo, così il P. M. si siede in faccia all'imputato e chiede per prima cosa:

«Crede che fra gli elementi turbolenti del Banco detti dal Notarbartolo volesse indicare l'accusato?»

Palizzolo: Non può alludere a me perchè non fui mai turbolento.

P. M.: Nel rapporto del Notarbartolo sul Banco di Sicilia il nome del Palizzolo figura come quello di uno che faceva sempre in Consiglio una opposizione *personale*, condivisa pure da altri due.

Palizzolo: Credo debba riferirsi a cose dell'amministrazione: del resto mi rimetto ai verbali delle sedute del Consiglio.

In seguito ad osservazioni della Difesa, per le quali sarebbe esclusa la parola *personale* in detto rapporto, si legge un estratto del rapporto stesso che conferma il rilievo del P. M. Ne nasce un vivo battibecco, poi il *P. M.* nota che il Palizzolo propose una mozione di sfiducia contro il Notarbartolo.

Palizzolo risponde che soltanto firmò un ordine del giorno già presentato dal De Luca.

P. M. gli contesta che ebbe ad usare una frase accusando la direzione di *prevaricazione*.

Questa parola che la difesa sostiene non sia stata usata dall'imputato, solleva una nuova animata discussione e dà occasione alla lettura di altri documenti.

Finalmente, si viene a stabilire che nell'originale del rapporto si parla di «Prevaricazione stoltamente ammessa dalla Direzione del Banco.»

Si leggono poi altri verbali compreso quello contenente le dimissioni del Notarbartolo.

P. M.: Si è vantato il Palizzolo del ritiro del Notarbartolo esprimendone compiacimento?

Palizzolo: Non mi sono vantato, nè lo potevo: è invenzione posteriore dei miei avversari.

E si viene alla questione del pensionamento del Notarbartolo da Direttore del Banco di Sicilia che il Palizzolo non approvò.

P. M.: Ella votò in Consiglio Comunale pensioni di grazia; perchè negò il voto a quella del Notarbartolo?

Palizzolo: Ma Ella non sa se io votassi in favore o contro.

P. M. Ella cerca di eludere o cambiare le mie domande! Che opinione ha l'accusato sul Notarbartolo?

Palizzolo: Era onesto, gran lavoratore, ma troppo assorbente. Aveva dei meriti notevoli che ho sempre riconosciuti e che riconosco ancora.

Si legge poscia una ordinanza della Commissione senatoriale sulla amministrazione del Duca della Verdura che succedette al Notarbartolo nella Direzione del Banco di Sicilia. Si toglie l'udienza.

(Seduta pomeridiana)

Si riprende la lettura dei documenti iniziata nel mattino finendo l'ordinanza della Commissione senatoriale relativa all'imputazione fatta al Duca della Verdura, a proposito della operazione di riporto sulle azioni della Navigazione.

P. M.: Quale dei due era più competente secondo il Palizzolo, il Della Verdura o il Notarbartolo?

Palizzolo: Distinguo: Come pratica d'affari ne aveva più il Della Verdura, come coltura ne aveva di più il Notarbartolo.

Il *P. M.* domanda conto delle raccomandazioni fatte per l'Anfossi.

Palizzolo dà ragguagli dicendo che le fece in regola.

P. M.: L'operazione sulle azioni della Navigazione Generale poteva essere non consentita, irregolare.

Palizzolo: Forse non era consentita dagli Statuti; ma il Duca disse che era largamente garantita.

P. M. L'operazione delle 200 azioni della Navigazione di chi era?

Palizzolo: Di mio fratello.

P. M.: Quando lo seppe?

Palizzolo: Dopo parecchi mesi che era stata fatta.

Marchesano: Prego che queste risposte siano messe a verbale.

P. M.: Vi è una lettera dell'Anfossi nella quale si parla di 400 azioni che sarebbero state negoziate da lui per il Palizzolo.

Palizzolo: Da un contrattino di borsa risulterà che l'operazione fu fatta da mio fratello, non da me.

P. M.: In un suo interrogatorio e in un suo memoriale Ella ha scritto che al Comitato dei sette disse che l'operazione era sua.

Palizzolo: Come poteva dirlo? Ne avrei assunta la responsabilità perchè non vi era nulla di male.

P. M.: Io contesto solo ciò che Ella ha scritto e detto.

Palizzolo: Dio mio, ma ora ho spiegato come avvennero le cose.

P. M.: Ho domandato ed Ella ha risposto: ancora, Ella ha detto che non sapeva della operazione, mentre ora si comprende che la conosceva.

Palizzolo: Ma non l'ho compiuta io!

P. M.: Parla degli appunti fatti dal Busca all'operazione. E domanda all'accusato: Crede che Biagini e Busca fossero incompetenti o disonesti per giudicare mal fatta o irregolare l'operazione?

Palizzolo: Credo che fossero due gentiluomini, ma se avessero veduto il regolare contratto di borsa non avrebbero fatto appunto a suo carico.

Si legge il certificato della Camera di Commercio per l'inscrizione dell'Anfossi tra gli agenti di cambio.

P. M.: Potrebbe dare qualche circostanza sugli assassini del Notarbartolo e del Miceli?

Palizzolo: Nessuna; non mi riguardano.

Studiando però gli atti processuali è rimasto

colpito da alcune circostanze. Anzitutto il racconto del Randazzo sul ricatto patito dal Notarbartolo, eppoi, dopo le circostanze dell'assassinio, egli pensò che potesse essere avvenuto a scopo di rapina.

P. M.: Ma questa ipotesi fu scartata subito come inverosimile.

Palizzolo: A Bologna sì, in Sicilia no!

P. M.: Tutte le ipotesi si seguono nelle istruttorie: Perchè dunque crede che possa essersi seguita la ipotesi che lo ha condotto qui?

La difesa protesta.

L'INCIDENTE

De Nicolò, con tutto l'ossequio verso il P. M. egli protesta contro il sistema da lui adottato, dicendo che sottopone un animo generoso ad una tortura cui egli, deve opporre resistenza eroica.

P. M.: Tutto quello che ho domandato è constatato in fatto.

Difesa: No! No!

P. M.: Io cantesto le circostanze citate da Palizzolo.

Trapanese dice che si va troppo per le lunghe.

P. M.: L'accusato Palizzolo ha parlato per due giorni e mezzo senza contestazioni.

Presid. e Difesa: Era nel suo diritto!

P. M.: Nel suo diritto e nessun lo contesta; ma credo di essere nel mio, cioè in quello della giustizia, di fare le contestazioni attinenti alla causa.

Presidente: Osservo che l'ultima domanda poteva non riguardare cosa di fatto.

Marchesano borbotta qualche cosa che non è inteso dalla Difesa, e ne nasce un battibecco vivacissimo.

Finalmente torna un po' di calma, ma per poco.

P. M. domanda quali sono i nemici da cui il Palizzolo ripete la guerra fattagli.

Palizzolo: Non sono obbligato a dirli.

P. M.: Ella ha nominato però De Luca e Fileti.

Palizzolo: Fileti era genero del mio avversario e mi cambattè aspramente.

Attobelli chiede se il presidente ha dalla legge autorità di dirigere il dibattimento. Qui tutti abusarono della cortesia del Presidente.

La Difesa protesta: la P. C. approva.

Il Presidente invoca invano la calma!

Il Presidente dice che è al suo posto per la giustizia: è stato longanime per deferenza a persone cortesi, ma egli è al posto per far valere la sua autorità occorrendo.

Dopo qualche altro battibecco, il P. M. si alza per dare al Presideote la notizia che le sue contestazioni sono finite.

Cominciano le contestazioni della P. C. al Palizzolo.

Castelli gli chiede spiegazioni sopra le altre eredità Gentile.

Venturini protesta contro l'intervento della P. C. nel procedimento Miceli. Fa questione di massima.

Castelli insiste nelle sue domande e combatte lungamente la tesi di *Venturini*, sostenendo il diritto della P. C. di intervenire anche nell'affare Miceli.

La discussione si allarga. Il P. M. appoggia la tesi della P. C. La Difesa si oppone.

Il Presidente rimanda a domattina la soluzione degli incidenti e toglie la seduta.

SPORT

Il congresso della Società alpina friulana

Ci scrivono da Udine che questo Congresso ebbe luogo quest'anno sul Coglians, dove fu inaugurato il ricovero intitolato della memoria dell'illustre geografo friulano Giuseppe Marinelli. Parlarono applauditissimi il signor Pico, segretario della Società alpina in assenza del vice presidente Schiavi, l'avv. Luzzati presidente della Società alpina delle Giulie, il sig. Kroegler di Mada del club alpino tedesco. A Rigolato pronunziò uno splendido discorso il giovane prof. Olinto Marinelli. — Cordialissimo il banchetto e numeroso.

La coppa di America

Sandyhook 2. — La seconda gara per la coppa di America fra lo yacht americano *Columbia* e quella inglese *Shamrock* II non ebbe risultato causa il vento.

CRONACA VENETA

Osservatorio di Venezia

Bollettino meteorico del giorno 2 ottobre

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21,23 sopra la comune alta marea.

Ore di osservazione	6	9	12
Barometro a 0 in mm	63.05	62.93	62.92
Termometro in centigr. al Nord	16.8	18.1	21.0
» » Sud	17.0	21.7	27.3
Umidità relativa	72	79	70
Direzione del vento	NE	NNE	E
Stato dell'atmosfera	3	7	8
Acqua caduta in mm.			

Temperatura mass. di ieri: 22.2
» min. di oggi: 16.4

I cannoni grandinifughi

Abbiamo sott'occhio la diligente relazione che il Prof. G. B. Pitotti ha letto al Congresso Grandinifugo di Portogruaro. Essa contiene le notizie raccolte a mezzo di un questionario, inviato ai consorzi grandinifughi del Veneto.

Risulta che la provincia di Venezia è rappresentata da 4 gruppi per ettari 3693 e 101 cannoni — quella di Vicenza da 3, con ettari 3350 e 119 cannoni — quella di Treviso con 16 consorzi, ettari 39.207 e 786 cannoni — da Verona si ebbero 4 risposte per ettari 5033 e 178 pezzi — da Udine due risposte per ettari 3400 con 55 cannoni.

Fatti confronti sullo sviluppo dell'azione dei cannoni in rapporto alle estensione, di terre difese, il relatore passa a studiare i risultati degli spari, la parte vitale della questione, e dice:

Tutte, notate bene, tutte le dichiarazioni raccolte, comprendenti la superficie corrispondente a una intera provincia (54.000 ettari) ed un esercizio di non meno di due anni, ciò che equivale a raddoppiare l'importanza delle osservazioni, concordano nel confermare l'efficacia degli spari. Le gravi notizie che in primavera specialmente si leggono sui giornali; spesso frutto delle affrettate informazioni dei corrispondenti, cadono davanti alla constatazione generale dell'utilità della difesa grandinifuga avverata quest'anno nei 29 consorzi di cui si raccolsero dettagliati rapporti, e confermano le prime previsioni: che le nubi gravide di tempesta, scosse, sia dall'anello, sia dalle violenti onde sonore, e probabilmente dall'uno e dalle altre, si risolvono in pioggia benefica e talvolta in nevischio: come cento e cento volte osservarono gli artiglieri delle nostre campagne. Questo fatto, che ho voluto esporvi nella sua semplicità, deve una sola rettifica.

I voti raccolti a conferma dell'utilità degli spari trovano una eccezione sola: Il consorzio di Pastrengo all'Adige fu completamente sfortunato e la scheda-questionario porta dei sì laconici dove si chiede se cadde grandine, e la negazione di risultati, anche minimi, dove si domanda il confronto fra le terre difese e non difese.

Ma la scheda manca di ogni dettaglio che possa permettere un commento e non resta adunque che di constatare l'insuccesso di due anni per le fertili terre della Valpolicella comprese nel consorzio: ma mancando i mezzi per compiere l'analisi, non ci resta che di augurare, anche a quegli artiglieri, perseveranza e più fortuna per gli anni seguenti.

Per contro le risposte degli altri concordano talmente da non lasciar dubbio sul vantaggio degli spari.

Che sia constatata questa efficacia non vuol però dire che le zone difese siano state completamente prive di grandine. Questo no.

Ma quando vi ricordate l'osservazione primiera sulla diversità delle maglie formate dalla rete dei cannoni e spesso la loro sproporzione; comprenderete bene come sia pienamente giustificata la grandine caduta nel giugno passato su parte della zona del consorzio di Conegliano, ove i cannoni più scarseggiano: cioè un cannone per cento ettari.

Ricordiamoci che il consorzio di Conegliano, dal quale talvolta è partito qualche dubbio, non presenta un sufficiente numero di cannoni, ed anzi sarebbe proprio desiderabile che in quella zona i cannoni venissero almeno raddoppiati.

Tuttavia, nel complesso, anche Conegliano ebbe risultati incoraggianti, quantunque non completi, e se si tien conto che la difesa grandinifuga costò, secondo le annate, da 1.50 a 2 lire soltanto per ettaro, si deve anche in proporzione moderare le pretese.

Altra volta si ebbe grandine in qualche consorzio limitatamente alla zona perimetrale. Quando il temporale è accompagnato da forte vento, allora la grandine, discendendo sotto un ampio angolo zenitale è spinta nella linea perimetrale della zona difesa ed i cannoni, ognuno di noi lo comprende bene, non costituiscono un mezzo di difesa per le terre di confine. Un chicco di grandine che cade da 900 metri di altezza seguendo una traiettoria di 30 gradi inclinata sulla verticale, batte il suolo alla distanza di circa 520 metri dal piede della verticale, ciò che vuol dire che quel chicco di grandine, cadendo da un punto 520 metri discosto dalla verticale che passa per un altro punto perimetrale, può egualmente colpire la zona difesa.

Del resto si è osservato che sono appunto i temporali accompagnati da violenti burrasche quelli che più difficilmente sono combattuti e che perfino possono sorpassare i mezzi attuali di difesa.

Non mancano però osservazioni di temporali aveni tutto il carattere del turbine, che furono vinti con tiri concordi e ben regolari.

Contro queste tempeste vinceremo con sicurezza quando una rete di cannoni non interrotta comprenderà intere provincie.

Ancora si ebbe (e questi casi tendono a divenire sempre meno frequenti) grandine quando i temporali colsero alla sprovvista gli artiglieri; sia che di notte o di festa non rispondessero subito all'appello, sia che la polvere avesse mancato nei temporali a lungo sviluppo.

E si notano nelle schede che abbiamo raccolte anche i casi di temporali insidiosi: quelle parvenze temporalesche a debole apparato, che gli artiglieri credono innocue e che invece improvvisamente (per quanto su zone limitate) riversano grandine. Sono temporali endogeni, locali, come quelli che nel pomeriggio delle calde giornate estive colpiscono specialmente le regioni collinari e le alte pianure.

Il relatore esamina quindi i casi di disgrazie nell'uso dei cannoni e raccomanda prudenza e preventiva istruzione dei cannonieri; dà consigli ed istruzioni pratiche per al costituzione dei consorzi; e fa voti perchè fin dalla stagione corrente la legge sui consorzi diventi — per opera del Consiglio Provinciale — effettiva anche per le nostre provincie.

Il relatore conclude con queste osservazioni.

Una cosa ancora manca a far progredire su una strada veramente razionale la difesa grandinifuga.

Manca lo studio scientifico dei cannoni e degli effetti meccanici degli spari a varie altezze.

Le notizie finora conosciute sono del tutto incomplete.

Finchè la matematica non avrà risolti tutti i quesiti difficili che riguardano il nostro caso, noi procederemo sempre a tentoni. Fu lo studio completo della teoria dei vapori e la scoperta della teoria dinamica del calore che ci diede la macchina a vapore moderna coi suoi meravigliosi perfezionamenti: ora ci abbisogna che fisici e matematici interroghino i cannoni col calcolo e colle più accurate esperienze e che ci presentino un formulario completo, come l'ingegnere lo ha per le macchine a vapore, per le dinamo, per i cento meccanismi che costituiscono l'arsenale delle arti moderne.

Ed io spero che in Italia, dove fiorirono tanti alti intelletti, e dove dal Volta al Marconi, tanti gloriosi cittadini legarono il loro nome alle scienze ed alle arti, non si lasci nulla di intentato per risolvere le x della difesa grandinifuga, prima che da fuori ci arrivi la definizione del quesito.

Cronaca trevigiana

VITTORIO — Ci scrivono 1 ottobre:

Il teatro e... il resto — Domenica furono per la seconda volta convocati in assemblea i soci del Teatro di Ceneda e...., non si presentò nessuno. E sì che dovevano trattarsi argomenti di capitale importanza perchè l'ordine del giorno portava: — Presentazione ed approvazione del bilancio. — Studio dei mezzi per coprire il *deficit* lasciato dalle due ultime stagioni, nelle quali il teatro venne aperto; cioè nell'autunno del 1899 con la *Carmen* e l'anno seguente con l'opera *Mignon;* ed infine una questione vitale per la Società cioè: — Nomina della presidenza — L'antica presidenza era composta: dal compianto cav. Costantino Gei, dall'ing. Pietro conte Altan, testè defunto, e dal signor Alessandro De Mori era rinunciatario. E ciò non ostante la seduta andò deserta!

E' deplorevole e vergognoso per questo paese, il poter affermare con piena verità, che ogni qual volta sono in giuoco gli interessi della città, tutti, nessuno eccettuato, siano presi da una inescusabile apatia. Paese ricco per industrie floridissime, soggiorno ricercato ed incantevole, dove non mancano nè i ricchi che potrebbero fare, nè gli intelligenti e gli abili che saprebbero fare; per l'infingardaggine dei cittadini, che si rivela sempre quando non si tratta del proprio particolare interesse; nessuno si dà cura di promuovere e di incoraggiare quelle istituzioni che potrebbero dargli, al paese, un po' di animazione e di vita.

E poi si lagnano che il paese è morto, che non c'è un passatempo per la colonia numerosissima di villeggianti. E' deplorevole, per non dire di peggio, tutto ciò.

Corriere vicentino

Ci scrivono da Vicenza 2 ottobre:

Due gravi disgrazie — Della prima fu vittima un buon vecchio, Egidio Volebele di 74 anni; abitante in via Mure di Pallamaio. Ierisera tornando a casa un po' brillo, nel fare la scala, cadde all'indietro, ferendosi al cranio. Trasportato all'ospitale, stamane morì.

— La seconda disgrazia è avvenuta a Monteviale in comune di Gambugliano, dove molti operai sono occupati nella escavazione di carbone fossile da miniere della ditta Dani Vittorio e C. — Ieri alle 14 mentre il minatore Guglielmo Baldanare di anni 61 era intento al lavoro, una frana del peso di tre o quattro quintali lo colse e lo seppellì. — Accorsi i compagni non poterono estrarre che un cadavere.

La "Gazzetta„ a Padova

ESTE — Ci scrivono 2 ottobre:

Disgrazia mortale — Ieri sera certo Pattaro Gregorio di anni 70 circa, addetto alla stalla dei fratelli Pelà, mentre introduceva del fieno nella tromba conducente alla stalla, preso forse da malore precipitò. Non essendovi in quel momento alcuno per soccorrerlo il poveretto morì asfissiato fra le esalazioni del fieno e del concime. — La disgrazia venne scoperta dopo qualche ora.

Corriere rodigino

Ci scrivono da Rovigo 2 ottobre:

Ginnasio Liceo — Le prove scritte di promozione e ammissione alle varie classi del Ginnasio e Liceo di Rovigo si faranno, nell'ordine solito, nei giorni di lunedì, martedì, mercoledì, giovedì, 7, 8, 9, 10 ottobre.

Le prove orali di licenza liceale avranno luogo la mattina del venerdì 11, quelle di licenza ginnasiale, il pomeriggio del sabato 12: quelle di promozione e ammissione al ginnasio, il lunedì 14, e al liceo, il martedì 15.

Cronaca bellunese

AGORDO — Ci scrivono 2 ottobre:

Uno che voleva ammazzare la moglie — Ieri certo Virenzi Giovanni di 53 anni di Rocca Pietore inviperito con la moglie sua, Pellegrini Giovanna perchè ella non voleva più convivere con lui per i suoi maltrattamenti. — Incontratala in un campo aperto presso la Canonica la colpiva al collo con un coltello e serramanico. Ella quantunque ferita riuscì a fuggire ed intanto il Vinenzi veniva disarmato dal parroco Don Pasquale Bonghi accorso alle grida della vittima. Ora egli è nelle carceri di Agordo in attesa del processo.

In tasca aveva una corda, con la quale — dichiarò egli — si sarebbe appiccato se fosse riuscito ad uccidere la moglie.

(g. m.) — *La stazione dei RR. Carabinieri di Agordo* deve prestare servizio a sei comuni posti nella maggior parte in montagna con strade quasi impraticabili. La popolazione ammonta a circa 14 mila abitanti, la maggior parte emigrati per oggetto di lavoro e che ritorneranno nel mese venturo.

Si trovano qui solo quattro carabinieri compreso il brigadiere. Un carabiniere deve rimanere quale piantone in caserma; il brigadiere deve attendere ai servizi di importanza superiore, onde una sola pattuglia può uscire ogni giorno in perlustrazione.

Ogni male intenzionato può sapere il servizio che vien fatto ed in quale località dalla pattuglia medesima, cosicchè mentre la pattuglia in un dato giorno si trova di servizio in un comune, negli sei comuni, si può fare ciò che si vuole, perchè si sa che i due carabinieri in Agordo non possono abbandonare la caserma. Dato adunque il numero grande della popolazione, le distanze in montagna fra comune e comune, le difficoltà maggiori che si presentano nell'inverno per il ghiaccio e la neve, e di più la immigrazione stragrande dall'estero degli operai in questa epoca, crederemmo opportuno che la nostra stazione dei RR. carabinieri fosse rinforzata almeno con due uomini, onde si potesse anche provvedere per le esigenze di Agordo relative al servizio interno del paese.

Passiamo la osservazione a chi spetta.

Provincia di Venezia

PIANIGA — Ci scrivono 2 ottobre:

Beneficenza — Nella ricorrenza del primo anniversario della morte della amatissima loro nipotina Mary Augusta Dolcetti pervennero a questa Locanda Sanitaria lire 30 dalla signora Elisa Berri Ceresa e lire 30 dai signori Luigi e Giuseppe cav. Ceresa.

Cronaca rosa

Il fidanzamento del conte di Cellere con una ricchissima argentina

Telegrafano da Buenos Ayres al *Secolo XIX* di Genova:

Si annunzia ufficialmente il fidanzamento del conte di Cellere, segretario delle legazione d'Italia, con la signorina Dolores Cobo, appartenente a famiglia argentina patrizia, la cui fortuna supera i cento milioni.

Il matrimonio, cui verrà dato grande solennità, avrà luogo nei prossimo Novembre.

A Udine l'Ing. Angelo Bortolato con la Signorina Noemi Barbieri.

NECROLOGIO

Marc'Antonio Centanini

Ci scrivono da Padova 2 ottobre:

Stamane ci giunse da Stanghella la notizia che Marco Antonio Centanini era morto nella notte.

Lo si sapeva ammalato da vari mesi, ma si sperava in una sua prossima guarigione: invece un insulto apoplético, che trovò il suo organismo già minato dal male, lo uccise quasi improvvisamente.

Non aveva che 37 anni; povero Marco!

La sua bella mente, acuta e coltissima, aveva posta con straordinario zelo a servizio del pubblico bene: era prezioso consigliere e deputato della nostra Provincia, assessore municipale di Monselice, consigliere comunale di Stanghella, membro del Consiglio e della Presidenza di vari Consorzi e di altre pubbliche amministrazioni.

Aveva il cuor d'oro e l'anima squisitamente gentile.

Egli lascia in tutta la nostra provincia grande rimpianto e desiderio di sè, in tutte le amministrazioni di cui era parte cospicua, un vuoto non facilmente colmabile.

I funerali del dott. Centanini avranno luogo in Stanghella, venerdì nelle ore antimeridiane.

Alla madre, ai fratelli condoglianze profonde.

A Treviso, a soli 34 anni, Amalia Marsoni Segatti. Condoglianze ai congiunti, e specialmente al marito signor Giovanni Segatti.

— Atene 2 ottobre: — L'incaricato di affari ellenico a Roma Conduriotis è morto in Rumania per febbre tifoidea.

ULTIMA ORA

Morte misteriosa

Berlino 2 ore 9 pom. — Oggi fu trovato morto avvelenato, nella sua abitazione, l'agente di cambio Edoardo Adolfo Löffler, molto conosciuto nel mondo dei *viveurs.*

Benchè il cadavere tenesse ancora in mano una boccetta con avanzi d'un potente veleno, la qual circostanza dovrebbe far supporre che il Löffler si sia suicidato, pure si sono invece raccolti degli indizi, che indurrebbero a sospettare che si tratti di un assassinio.

Il suo portafoglio è sparito, la cassa forte fu trovata scassinata e vuota, e neppure una rilevante somma che si trovava nei tiretti della scrivania si è più trovata. Sulla scrivania fu rinvenuto un cartoccio con stricnina.

Per mettere in chiaro se il Löffler si sia suicidato, oppure sia stato avvelenato con fine criminoso, si attendono i risultati all'uopo avviati dalla inchiesta.

Il Löffler era in fama di esser molto ricco; si sapeva generalmente che egli accordava volentieri prestiti ad ufficiali ed a signori del gran mondo. Egli ebbe un passato ricco d'avventure, taluna delle quali lasciò qualche non lieve traccia nella sua riputazione. Egli scontò parecchi anni di carcere in diverse riprese per fallimento colposo e per qualche truffa.

Malgrado la sua età avanzata (aveva 68 anni) egli amava molto le avventure galanti, e la polizia dovrà tener conto anche di questo nella inchiesta.

Borse e Mercati

Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento di dazi doganali è fissato per il giorno 3 ottobre a L. 103.02

(Ag. S.) Il prezzo del cambio che applicheranno le dogane dal 30 settembre al 5 ottobre è fissato in L. 103,10.

Listini Borse

Venezia 2 Ottobre

	Prezzo nominale	
Rendita it. 5 0|0 godim. 1 luglio 1901	102 35	— —
Consolidato ital. 4 0|0 netto	— —	— —
» » 4 1|2 0|0	— —	110 75
Azioni Banca Comm. Italiana	398 —	— —
» » Veneta	363 —	— —
» Società Veneta Costruzioni	— —	— —
» Cotonificio Veneziano	181 —	— —
Obblig. Prestito di Venezia a premi	28 —	28 50
Az. S. V. di nav. vap. lag. nom. L. 100	133 —	— —
Az. Acciaierie Terni val. nom. L. 500	1560 —	— —
» Soc. Ven. Elettro-Chimica L. 500	465 —	— —
» » Bagni Lido	102 —	— —
Obbl. Soc. Ferr. Mediterr. 4 0|0	486 —	— —
» Cons. bon. agro mant. Regg. 4 0|0	465 —	— —

Cartelle fond. Banca d'Italia 4 1|2 0|0 — — Cartelle dell'Istituto italiano di Credito fond. 4 1|2 0|0. Cartelle del Credito fond. della Banca Naz. tipo 1|2 0|0 valore nom. L. 500. Cartelle del Credito fond. del Banco di Napoli tipo 1|2 0|0 valore nominale L. 500 contanti.

Azioni Banca Unione coop. del picc. comm. valore nom. L. 50.

CAMBI	cheque da	cheque a	a tre mesi da	a tre mesi a	Sconti
Olanda	— —	— —	— —	— —	3 1|2
Germania	127 30	127 40	— —	— —	4 —
Francia	102 92 1|2	103 05	— —	— —	3 —
Belgio	102 85	102 95	— —	— —	3 —
Londra	25 96	25 98	25 77	25 79	3 —
Svizzera	103 95	103 15	— —	— —	3 1|2
Austria C.	108 55	108 70	— —	— —	4 —
Banconote	108 55	108 55	— —	— —	

SCONTI

Banca d'Italia 5 0|0 — Banco di Napoli 5 0|0 — Banca Veneta di dep. e conti corr. da conv. — Cassa Risparmio 5 0|0 — Banca Unione coop. picc. comm. 5 0|0.

Borse italiane ed estere

Torino 2	
Rend. italiana 5 0|0	102 42 1|2
» 5 0|0 spezzata	— —
» 3 0|0	62 30
» 4 1|2 0|0	110 95
» Banca d'Italia	887 —
» Banca Torino	— —
» Banco sc. (nuove)	164 —
» Banca commerc.	666 —
» Ferrov. Medit.	— —
» Ferrov. Merid.	713 50
» Ferrov. Sicule	685 —
Obb. ferr. Sarde 1879	316 50
» Vitt. Em.	346 50
» Med. Ad. Sic. abed	314 —
Med. Cam. Franc.	102 97 1|2
» » Svizzera	103 07 1|2
» » Londra	97 25
» » Germania	127 45
Milano 2	
Rend. ital. cont.	102 32 1|2
Rendita fine	102 60
Rendita 4 1|2	111 —
Rendita 3 0|0	62 50
Banca d'Italia	889 —
Banca comm.	665 50
Credito Italiano	525 —
Ferrov. Merid.	715 —
Ferrov. Mediter.	533 50
Navig. Generale	445 50
Raffineria zuccheri	409 50
Edison	437 50
Terni	1570 —
Banca Generale	60 50
Lanificio Rossi	1343 —
Cotonificio Cantoni	483 —
» Costruzioni Ven	88 —
Obbl. Merid.	325 —
» nuove 3 0|0	313 —
Fond. Banca it. 4 0|0	501 50
Austria	108 80
Francia a vista	103 —
Londra a vista	25 97
Berlino a vista	127 37
Svizzera	103 10
Cotonif. veneziano	181 —
Genova 2	
Rendita ital. 5 0|0	102 32 1|2
» » 4 1|2 0|0	111 05
Az. Banca Italia	889 —
Banca Commerc.	665 —
Credito Italiano	525 50
Ferrov. Merid.	715 —
» Medit.	535 —
Navig. Generale	446 50
Raffineria Zuccheri	410 —
Cambio vista sc. Fr.	103 03 3|4
» » Londra	25 97 1|2
» » Germania	127 40
» » Svizzera	103 14
Firenze 2	
Rend. ital. 5 0|0	102 65
» 4 1|2 0|0	110 90
Londra 3 mesi	25 76 1|2
Francia a vista	103 —
Berlino a vista	127 40
Meridionali	713 50
Mediterranee	534 50
Banca d'Italia	886 50

Berlino 2	
Camb. su Londra 3 mesi	— —
» su Parigi 8 giorni	— —
» su Italia 10 giorni	— —
Cred. Mob. aus. (fine)	193 60
Rendita it. contanti	99 25
» fine	99 20
Cons. prussiano 3 1|2	100 50
Rendita turca 1 0|0	23 60
Obbl. ferr. it 3 0|0	60 70
id. meridionali	63 50
id. di Roma	99 10
Az. mer. (a term.)	136 50
id. medit. (a term.)	100 —
Big. Banca russi cont.	216 15

Parigi chiusura	1	30
R. fr. 3 0|0 ant.	— —	— —
» 3 0|0 perp.	101 07	101 07
» 3 1|2 0|0	101 87	102 03
Rend. it. 5 0|0	99 50	99 30
Ca. L. vis.	25 21 1|2	25 20
Cons. 23|4	93 3|8	93 5|8
Obbl. lomb.	362 —	365 —
Camb. su Italia	3 —	3 —
R. turc. (serie D)	23 97	23 75
Banca Parigi	1030 —	1002 —
Tunis nuove	496 —	494 50
Egiz. 6 0|0 (R)	109 90	— —
R. ung. 6 0|0	101 80	101 85
» sup. est. 4 0|0	71 37	71 10
Banca sc. Parigi	— —	— —
Banca ottom.	521 —	519 —
Arg. fine	98 20	98 30
Credito fond.	675 —	— —
Azioni Suez	3710 —	3710 —
Lotti turchi	101 25	100 25
Fer. mer. ter.	688 —	691 —
Russo 1891	— —	83 70
Porto 3 0|0	26 45	25 90
Banca francese	37 70	— —

Vienna 2	
Credito austriaco	216 —
Lombardo	77 50
Banca Anglo-austriaca	260 —
Austriache	617 25
Banca Austro-ungarica	1630 —
Napoleoni d'oro	19 —
Argento	100 —
Cambio su Parigi	94 80
Cambio su Londra	239 02
Lire italiane carta	91 80
Rendita austriaca argento	98 25
Rendita austriaca carta	98 40
Union bank	509 —
Rendita austriaca oro	118 75
Rendita ungherese	92 40
Banca paesi aust.	384 50
Londra 2	
Nuovi cons. 2 3|4 0|0	93 3|4
Rend. italiana 5 0|0	98 3|8
» sp. st. nuova	69 1|4
» turca nuova	23 1|2
Egiziano nuovo	107 3|4
Obbligazioni ottom. (1871)	— —
Argento fino	26 7|8

Telegrammi Comm. della Camera di Commercio

OLII — Napoli 2 — Olio di Gallipoli al quint. contanti Lire 73,86 — pel 10 agosto 1901 L. —,— — pel 10 ottobre L. 73,86 — dicem. 1901 L. 73,86 — marzo 72,13. maggio 72.13

Olio di Gioia al quint. contanti lire 74,49 — pel 10 agosto 1901 L. —,— — pel 10 ottobre L. 74,49 — dicem. 1901 L. 70,02 — marzo 68.84. maggio 68.84.

New York 1 — Apertura

Frumenti — Mercato sost. — 10.bre C. 75 5|8 — Cotoni Mercato sost. — ottobre C. 7,65 id. gennaio C. 7,60.

Havre 1 — Chiusura

Cotoni — Vendita della giornata Balle N. 1000 — Merc. sost.

Caffè — Vendita della giornata Sacchi N. 12000 — Mercato sost. — pel corr. F. 37,25 due mesi dopo F. 37,50 — 4 mesi 38,— — 8 mesi 38,75.

New York 1 — Chiusura

Cambio su Londra D. 4,83 — id. su Parigi 5,20 3|8 — Petrolio 70 0|0 raffinato C. 7,65 — raffinato a Filadelfia 7,60 — raffinato in casse 8,65 pipe line certificates 127 50 Cotone Middling C. 8 3|16 — id. a New Orleans C. 7 15|16 — Cotoni futuri — mese prossimo C. 7.66 — 3 mesi dopo corr. c. 7,71 — 4 mesi C. 7,70 — 7 mesi C. 7,71 Entrata cotoni nella giornata Balle 45000 — Spedizioni per l'Inghilterra Balle 12000 idem pel continente balle —— — Entrata cotoni nella settimana balle N. 29000 — Spedizioni per l'Inghilterra balle N. — — — pel continente balle N. — — — Depositi nei porti dell'Unione —— — Frumento rosso disponibile D. 75 1|8 — agosto inq. — sett. in. — — ottob. 72 5|8 — — Dic. 75 1|8 Maggio 78 1|8 — Granone disp. D. 61 7|8 — Farine exstrat. D. 2,85 — Noli cereali per Liverpool D. 1 — Caffè — Mercato sos. — Caffè Rio N. 7 disponibile C. 5 3|4 — idem pel mese corr. — — idem mese prossimo C. idem. 5,10 — 2 mesi dopo il corr. 5,20 — idem 3 mesi 5,30 — id. 4 mesi 5,40 — idem 6 mesi 5,53 — idem 8 mesi 5,75 — Zucchero Mascabado N. 12 disponibile D. 3 1|4 — Vendita Caffè Rio nella settimana Sacchi n. —— — Deposito nei porti dell'Unione ——

Commerci e industria

MERCATI

DISPACCI COMMERCIALI

Parigi 2 — Farine 12 marche - mercato pes. — — pel cor. fran. 26 80 Pross. 27,10 — A 4 mesi da 9.bre 27,30 A 4 mesi ultim 27,75.

Spiriti — mercato pes. — pel corr. 28,— — Prossimo 28,25 — 4 mesi primi 29,— — 4 mesi ultimi 30,—

Zuccheri Al Deposito — Mercato sost. — rosso — Disponibile 20,25 — Zucchero raffinato 88,75.

Zucchero bianco Numero 3 — Mercato fer. — Disponib. 23,25 — Pel corr. 23,37 — 4 mesi da ottobre 24,37 — A 4 mesi primi 24,75.

Frumenti — Mercato pes. — Pel corrente 20,80 — Prossimo 21,10 per 4 mesi 9.bre 21,30 — 4 mesi ultimi 21,60

Anversa 2 — Frumenti — Mercato deb.

Petrolio raffinato — Mercato fer. — Pel corr. 18,00 — Per 4 ultimi 18 4|8

Magdeburgo 2 — Zucchero barbabietole 7.63 Mercato calmo.

Marsiglia 2 — Frumento — mercato fermo.

— Arrivi della giornata q.i 93787 — Vendite della giorna q.i. 300 — Vendita consegnare q.i ——

Duro Algeri 18,75.

Mercato del petrolio sulla piazza di Venezia e parte del Veneto per partita a vagone completo franco vagone Venezia.

Qualità del Petrolio	Marca		Prezzo per Cassetta	Peso netto per Cassetta
Americano	Royal-oil	Imbal. compr	Lire 21,35	Chili 29,200
	Slender		» 22,25	» 28,800
idem	Adriatico		» 21,15	» 29,200

Mercato di Grani

Rovigo 1 — Frumento Piave da L. 24 10 a 24.25 - id. fino Polesine da —.— a 24.— - id. buono Merc. da 23.65 a 23.75 - id. basso da 23.— a 23.50 — Frumentone nuovo Pignolo da 15.— a 15 25 — Giallo friul. nuovo da 14.— a 14.25 — Agostano da 13.50 a 13.65 Avena da 18.— a 18.25. — Tutto di primo costo.

Grani invariati, pochi in vendita: affari limitati — Maggiore attività nei Granoni a prezzi variati ma con miglior tendenza.

TREVISO — Ci scrivono 1 ottobre:

Frumento basso mercantile da L. —,— a 22,75 id. nostrano da 23,— a —,— — id semina Piave da 23,25 a 23 50 — Granoturco nostrano giallo da 14,25 a 14,50 — id. bianco da 14.50 a —,— — Giallone e pignolo da 15,50 a 16,— — Estero (stazione Venezia) da —,— a —,— — Avena nostrana da 19,50 a —,— — id. estera (stazione Venezia) da 18,50 a 19,— — Segala da —,— a —,— — Risone nostrano da 18,— a 18,50 — id. novarese da 18,— a 18,30 — di. giapponino da 16,— a 16,50 — id. chinese da 20,— a 22,— — Riso fiorettone da 38,— a 40,— — id. fino da 36,— a 37,— — mercantile da 33,— a 35,— — id. giapponese da 30,— a 33,50 — id. indiano da —,— a —,— — id. chinese da 36,— a 42,— — — mezzo riso da 20,— a 22,— — id. risetta da —,— a —,— — — giavone da 14,— a 16,— — Pula di riso fina da 7,— a —,— — id. macinata da 5,— a —,—.

Bestiame — Bovi a peso vivo L. 70,— il quintale — detto Vitelli L.87,— — Maiali a peso morto L. 96,—.

MOVIMENTO DEL PORTO

Partenze del 30 — Per Fiume pir. russo *Alexii Garainoff* cap. Steponoff vuoto — Per Fiume pir. austr. *H. Sandor* cap. Bachich con merci — Per Trieste sch. ital. *Nuovo Francesco C.* cap. Martinelli vuoto — Per Trieste pir. austr. *Meteovich* cap. Bartolo con merci — Per Brindisi pir. ital. *Selimunte* cap. Kirihmer con merci — Per Palermo sch. ital. *Chechina M.* cap. Rallo con legname.

Arrivi del 30 — Da Brindisi pir. ital. *Lilibeo* cap. Cuccera con merci della N. G. I.

Comunicati a pagamento

Sacile 1 Ottobre 1901.

a GIO. BATTA PIOVESANA

Sacile

Al vostro comunicato impudente pubblicato nel N. 272 della *Gazzetta di Venezia* devo una sola risposta:

Se vi ritenete da me diffamato, sporgete querela penale.

Giuseppe Lacchin.

La Madre GIULIA BIANCHI CENTANINI, i fratelli, la sorella, i cognati ed i congiunti, straziati dal dolore annunziano ai parenti ed amici la morte avvenuta stamane alle ore una in Stanghella del loro amato

Dott. Marc'Antonio Centanini

Consigliere Comunale di Stanghella — Assessore Municipale di Monselice — Deputato provinciale di Padova.

I funerali avranno luogo Venerdì 4 corr. mattina alle ore 10.

La presente tiene luogo della partecipazione personale.

Stanghella, 2 ottobre 1901.

SANTALENA ANTONIO, *direttore*
BARONI ANDREA, *gerente responsabile.*

ARTURO ARNOULD

La figlia della creola

Proprietà letteraria — Riproduzione vietata

Ah! il miserabile! — esclamò ella torcendosi le mani, — comprendo troppo perchè... dacchè le mie labbra hanno ancora l'impressione di quel bacio su di un cadavere!

Ed è per te, — proseguì ella, — per non rendarti pazza dalla disperazione... anche per il padre di mio figlio, per non abbandonarlo alla vendetta di don Josè... che ho sopportato questa spaventevole agonia di una separazione assoluta... senza notizie di lui... E' per te che non sono fuggita, che non sono andata a ritrovarlo... Poichè, dopo tutto, avrebbero potuto uccidermi, ma non impedirmelo... Se lo avessi fatto, forse mia figlia non sarebbe morta. Dio mio, sono dunque stata, senza saperlo, una cattiva madre, una madre colpevole?

In questo momento la porta della camera si aprì, e don Josè comparse sulla soglia.

XXVI

Proposte inattese

Collocata come lo era, fu Lola che vide per la prima il signor Barrancas.

Ella emise una leggera esclamazione che fece voltare la madre.

Scorgendo il marito, costei si rialzò in un primo movimento di collera e di pazza gelosia; e, ponendosi tra la figlia e il marito, più per nasconderla agli sguardi di don Josè che per proteggerla, ella esclamò:

— Voi qui?... Che venite a fare... con quale diritto penetrate nella camera di mia figlia?

Don Josè trasalì a questo linguaggio, a questo aspetto, così nuovo per lui, della moglie, che egli aveva sempre sottomessa come una schiava.

Egli guardò un secondo, poi guardò Lola e comprese tutto!

Che un giorno o l'altro questa confidenza avesse luogo tra le due donne, egli lo aveva sempre temuto e preveduto, come si prevedono le ore della vecchiezza e quelle della morte. facendo tutto per allontanarle e specialmente per dimenticarle.

Il momento era venuto; egli non indietreggiò.

— Vedo di che si tratta, — fece egli con fare ironico e duro, più minaccioso che inquieto o imbarazzato. — Se desiderate avere una spiegazione con me, Cora, l'avrete quando vorrete!

Questo *voi* fece male alla povera donna. Le parve bruscamente che un muro insormontabile si fosse drizzato tra lei e il marito, e che la separazione di cuore della quale soffriva da tanti anni divenisse una separazione materiale.

Era lui che la respingeva e che pareva disposto a non avere per lei nessun riguardo. a non conservare nemmeno quelle apparenze alle quali coloro che amano senza essere amati, si afferrano, come uno si afferra a un fascio di spine quando sta per annegarsi!

Questa constatazione avrebbe dovuto esasperarla e spingerla alle estreme violenze; invece le fece paura; e, per alcuni secondi, rivolse tutto il suo odio contro la figlia che l'aveva costretta a veder chiaro, che le aveva strappato quelle ultime illusioni volontarie che rassomigliano a singhiozzi di agonia, ma che tuttavia sono ancora qualche cosa della vita.

— Sì, sì. — ripetè ella, approfittando dell'accesso di febbre che doveva cessare e che la sosteneva momentaneamente; — sì, dobbiamo parlare, spiegarci... ma non qui, dove non voglio che restiate più a lungo...

Don Josè fece un passo.

Egli era calmo e freddo, il che turbava e spaventava la debole creatura più di quanto avrebbe potuto fare la più estrema violenza.

— Perdono, signora, — riprese don Josè. con voce secca e tagliente; — in casa mia do gli ordini e non ne ricevo. Devo parlare a vostra figlia. Per questo mi conviene, poichè ella non può alzarsi, di entrare nella sua camera, e vi prego di ritirarvi.

Lola guardava la madre e la vedeva tremare, incapace di una resistenza seria e prolungata, cercando in sè stessa vanamente l'energia necessaria per la lotta, energia che non aveva mai esistito.

— Ma, — cominciò ella tuttavia, — voi non potete avere nulla da dire a mia figlia che io non possa ascoltare...

— Quindi, — interruppe don Josè a cui non conveniva, per il momento di dare a Lola lo spettacolo di una spiegazione con la moglie, sebbene non fosse che inquieto a metà delle conseguenze finali che essa avrebbe, secondo ogni probabilità, — quindi vi darò tra poco comunicazione delle risoluzioni che ho prese.

E avvicinandosi alla signora Barrancas le prese la mano e gliela strinse con una rabbia contenuta, la quale diceva, meglio di qualsiasi parola:

« Ubbidite! »

— Lasciateci, mamma, — fece allora Lola avendo pietà della poveretta e volendo addolcirne l'orribile umiliazione. — Sai bene che adesso è senza pericolo.

— Va bene... allora... poichè lo desideri tu pure... Del resto, sei malata... e le emozioni...

Ella non finì; le forze stavano per mancarle; — con un ultimo sforzo di fierezza, sentendo vagamente ciò che la figlia pensava di lei, si slanciò verso la porta.

Don Josè la respinse dietro, di modo che egli non vide che la povera donna, dopo avere oltrepassato la soglia, si era fermata, girando su sè stessa, ed era caduta sul tappeto del corridoio, schiacciata da queste emozioni, da queste collere e da questi dolori superiori alle sue forze.

Ella rimase lì alcuni istanti, senza conoscenza; poi ritornò in sè a poco a poco.

Il corridoio, corto e largo, conduceva dalla camera della figlia a quella della madre, e, per andare nell'appartamento di Lola, la signora Barrancas aveva trascurato o dimenticato di chiudere la porta.

I suoi occhi, riaprendosi, quando ella si fu rialzata sui ginocchi, videro una donna pallida dai lineamenti stravolti e che le parve così vecchia, che ella ebbe un po' di esitazione prima di riconoscere la propria immagine riflessa da un grande specchio posto in fondo alla stanza, rischiarato da un lume a sospensione fisso al soffitto del corridoio.

Questa vista le rese tutt'a un tratto la sua energia.

Ella si rialzò ancora vacillante e corse a questo specchio.

Lì si guardò, ardente e disperata, vedendo chiaramente per la prima volta che il suo colorito aveva perduto lo splendore, che le rughe cominciavano a disegnarsi intorno agli occhi e agli angoli della bocca; che la sua vita si era ingrossata, che ella non aveva più di realmente bello che le braccia e le spalle, ultimo sorriso della bellezza, nella donna di quarant'anni.

— Ah! Dio mio!... Dio mio! — balbettò ella, piangendo come una fanciulla. E' vero che non sono più giovane. e questo si vede!... e che *lei* è più bella di me, con l'insolenza della sua primavera... Ah! è orribile!... egli non mi amerà mai più... Come lottare contro i diciasette anni in fiore di... mia figlia?

E' singhiozzando, andò a sedersi in una poltrona, nascondendosi il viso con le mani, non comprendendo più che questo: che ella invecchiava e che l'altra era più bella e non poteva non essere amata di fronte a lei.

Dopo avere richiuso la porta, don Josè era ritornato vicino al letto di Lola.

Costei, coperta da un lungo accappatoio bianco, guarnito di merletti, malgrado la sua debolezza, si era seduta sul letto, appoggiata a un mucchio di cuscini dove il suo corpo delicato imprimeva la propria forma.

Ella lo guardava avvicinarsi, con gli occhi pieni di tutti i sentimenti di odio e di collera che può contenere un cuore di donna in faccia al più crudele nemico.

Don Josè, abituato da lunghi mesi a questo sguardo della figliastra non se ne meravigliò punto, sebbene ne risentisse sempre un'amara sofferenza, — cento volte più amara dell'istante in cui aveva saputo che quella bocca così fiera e così disdegnosa quando parlava a lui, aveva dovuto lasciar passare per un altro parole d'amore e sospiri pieni di voluttà misteriose.

Ma il suo viso, ricoperto da quella energia orgogliosa degli uomini abituati a veder cedere tutto ai loro capricci, aveva di più, in quel momento, l'espressione di qualche risoluzione definitiva e di un partito preso che nulla doveva scotere.

— Lola, — diss'egli fermandosi a una rispettosa distanza, — avete fatto male a parlare a vostra madre. Era inutile, poichè non avete bisogno di nessuno per proteggervi, e di più tra poco, lascerete questa casa, vi allontanerete da me... per sempre.

Lola, che non poteva credere alle sue orecchie, lo guardò con più diffidenza che sorpresa, colpita tuttavia dall'accento profondamente straziato col quale egli aveva pronunziato queste ultime parole.

— Sì — riprese egli lentamente, — la vita comune, non è più possibile nè per voi, nè per me. Voi avete scavato tra di noi un abisso insormontabile... dal giorno in cui vi siete data a un altro. Vi avrei odiata... se lo avessi potuto... ma, in tutti i casi, la vostra presenza è divenuta per me una tortura infernale... che non posso sopportare più a lungo. Dobbiamo separarci.

(*Continua*)

BANCA POPOLARE DI ESTE
(Società Anonima Cooperativa)

Situazione al 30 Settembre 1901

ATTIVO		L.	c.
Azionisti per saldo azioni	L.	60	—
Numerario in cassa	»	73 978	46
Cambiali in portafoglio	»	2,461,040	60
Valori pubblici di proprietà della Banca	»	735 191	39
Valori applicati al fondo di previdenza	»	14,758	50
Anticipazioni sopra valori pubblici	»	—	—
Stabili	»	24,000	—
Effetti da incassare per conto terzi	»	257,809	31
Effetti in sofferenza	»	2.830	43
Debitori diversi	»	3,321	36
Depositi a cauzione	»	41,500	—
Depositi liberi e volontari	»	232 389	26
Conti correnti con Banche corrispondenti	»	1,853	84
Mobili	»	2.300	—
Spese dell'esercizio corrente	»	118.471	14
Totale	L.	3,969,504	29

CAPITALE SOCIALE		L.	c.
diviso in N. 3828 Azioni da L. 50	L.	191 400	—
Fondo di riserva ordinaria e straordinaria	»	141,850	—
PASSIVO			
Conti correnti	»	966 485	04
Depositi a risparmio	»	310,874	14
Buoni fruttiferi in circolazione	»	1,311 996	63
Conti correnti con Banche corrispondenti	»	274 235	56
Creditori diversi	»	302 988	03
» per dividendo	»	7,991	20
» per depositi di titoli a cauzione	»	41 500	—
» per depositi liberi e volontari	»	232 389	26
Fondo di previdenza	»	14.758	50
Rendite del corrente esercizio	»	173,015	58
	L.	3,969,504	29

OPERAZIONI DELLA BANCA

1. Riceve denaro in conto corrente al 3 1/4 p. 0/0 con facoltà al correntista di prelevare a vista L. 2000 — e per somme maggiori dietro preavviso da convenirsi colla Direzione.
2. Emette libretti di risparmio al 3 3/4 p. 0/0.
3. Rilascia buoni fruttiferi a scadenza fissa coll'interesse del 3 1/2 p. 0/0 da 6 a 11 mesi — 4 p. 0/0 ad un anno.
4. Accorda prestiti e sconta cambiali ai soci.
5. Anticipa somme contro deposito di carte pubbliche.
6. Riceve cambiali per l'incasso sulle diverse piazze del Regno.
7. Emette verso tenue provvigione assegni o vaglia su qualunque Piazza del Regno.

I Sindaci Pedrazzoli dott. Marino, Serafini Augusto, Zago Matteo Giorgio — *Il Direttore* P. Lazzarini — IL PRESIDENTE L. Pelà — *Il Cons. d' Ammin.* Rinaldi Agostino — *Il Ragioniere* E. Dal Belle

Fitti

Affittasi a Venezia un appartamentino III piano con piccolo magazzino, soffitta, acquedotto. Rivolgersi per vederlo alla Portineria in Calle degli Avvocati N. 3909 dalle ore 9 ant. fino alle 12.

D'affittare vicino al Museo Civico appartamento signorile e piccoli appartamenti civili radicalmente ristaurati. Rivolgersi in Salizzada dei Turchi N. 1739.

D'affittarsi casa nuova, composta di 12 locali e piccolo giardino fitto L. 90 mensili. S. Canciano, Ponte Acquavita, Ramo del Magazen. Ivi trovasi persona dalle 1 alle 4 p.

Affittasi terreno chiuso di mq. 300 circa con qualche pianta fruttifera da ridursi ad orto, giardino; rivolgersi alla portinaia palazzo Mocenigo S. Samuele, calle Corner 3663.

Da affittarsi Salizzada S. Moisè 1475 appartamento e ammezzati in 2. piano e recapito per negozianti in 1 piano. Rivolgersi notaio D.r De Toni.

Vendite

Buonissimo affare causa partenza vendesi in Treviso, posizione centralissima, casa civile con negozi tutto in buonissimo stato; per trattative rivolgersi a G. Pilani. Treviso.

Vendesi mobiglio per stanza da letto in palisandro intarsiato di legno di rosa S. Polo rioterrà dei Nomboli Giovanni Tonon dalle 11 alle 12.

Venderebbesi in una bella città veneta palazzo signorile con tutto il comfort moderno, rendita netta annua ottomila; permutterebbesi anche con fondo — Scrivere I 4569 V. Haasenstein e Vogler, Venezia.

PUBBLICITÀ economica

Cent. 5 la parola. Minimum C. 50

Domande ed offerte d' impieg

Young man desires conversation with Englisch gentleman or lady. Offers sub X postoffice.

Lezioni

Signora di Londra dà lezioni di Inglese. Campo S. Stefano 2957.

Diversi

L. D. Augurandomi tutto sia andato bene, mandoti mille saluti, carezze, baci infiniti. Siati conforto saperti, riamata, sempre ricordata. Spera che beato avvenire ponga fine nostri dolori. Sarò eternamente tuo, giurotelo.

Cor..... Mio pensiero, sempre ardente, da lungo tempo vi segue e dovete esservene accorta. Stamane, sussurrandovi quelle sincere, spontanee parole, gioiosamente fremei, ma ahimè! poco incoraggiato vostro duro silenzio. Come anelo istante rivedere vostra celestiale figura! Vi giuro che impazzirei se sapessi non venir corrisposto: amovi, adorovi con tutta la veemenza de' miei 26 anni e se non lo dimostrai sinora lo fu solo temendo procurarvi seccanti noie. Appena letta presente inserzione scongiurovi scrivermi sentenza: ditemi, per amor del cielo, se posso sperar parlarvi e scrivervi. Indirizzate fermo posta al pseudonimo *Luiro.* Un solo vostro sorriso saprà ridonare pace all' anima mia, una sola vostra parola la speranza al core. Trepidante attendo. Bacievi.

.....inna

Anzitutto. — Il prezzo minimo di una corrispondenza è *ct.* 50; favorite perciò inviarmi la differenza e poi pubblicheremo.

H. e V.

Orario delle Ferrovie

Partenze da Venezia per		Arrivi a Venezia da	
O. Milano	6,38	D. Milano	4,23
D. Torino	8,45	M. Padova	7,25
O. Milano	11,45	O. Verona	9,25
D. Torino	14,—	A. Torino (Parigi)	14,35
D. Milano	18,—	D. Torino Milano	18,45
M. Verona	18,18	O. Milano	21,—
A. Torino	23,20	D. Milano	23,30
O. Bologna Firenze	4,—	D. Roma Firenze	5,15
A. Bologna Firenze	9,50	O. Bologna	10,30
D. Firenze Roma	14,35	D. Roma Firenze	13,50
M. Firenze Roma	16,25	M. Bologna	17,10
D. Firenze Roma	22,50	A. Roma Firenze	22,40
D. Udine-Trieste Vienna	4,45	M. Conegliano	7,—
O. Pontebba-Vienna	5,10	L. Treviso	8,—
A. Treviso-Conegl.	7,50	O. Cormons-Udine	8,57
O. Udine-Trie. Vienna	10,35	A. Treviso	9,55
L. Treviso	12,15	A. Udine	11,52
D. Pontebba-Vienna	14,10	D. Vienna Trieste	14,10
O. Treviso	17,—	L. Treviso	16,—
O. Udine	18,37	O. Trieste Udine	18,16
L. Treviso	20,15	M. Pontebba Udine	22,28
M. Udine Trie. Vienna	23,35	D. Vienna-Pont.	23,05
O. Portogr. Casarsa	5,25	O. Portogruaro	8,17
D. Portogr. Trieste	7,—	D. Trieste Portogr.	10,41
O. Portogr. Casarsa	10,20	A. Casarsa-Portogr.	12,05
O. Portogr. Casarsa	16,45	O. Casarsa-Portogr.	18,30
D. Portogr. Trieste	18,25	D. Trieste-Portogr.	21,80

N.B. La lettera O indica treno omnibus A accelerato M misto D diretto L locale.

Navigazione Lagunare

Venezia-Mestre partenza da Venezia ore 6,30, 8,30 9,30, 11,30. 12,30. 14,—. 15,30. 17,—. 18,30, 20.— — (21.30 festivo) — partenza da Mestre ore 6,40, 8,10, 9,40. 11,10. 12,40, 14,10, 15,40, 17,10, 18,40, 20,10 (21.40, festivo)

Venezia-Chioggia (servizio provinc. e postale partenza da Venezia Riva Schiavoni) 7,—, 9,30, 11,—, 14.30, 16.—, — Arrivo a Venezia 9,—, 11,30, 13, 16.30 18.—.

Chioggia-Venezia partenze da Chioggia alle 6.— 7.30, 10.30, 12.—, 16.—.

Chioggia-Cavarzere partenza da Chioggia ore 10,— e 18.— e da Cavarzere ore 5,—, 13,30.

Chioggia-Pontelongo partenze da Chioggia 5,—, 13; partenze da Pontelongo 9,—, 16,30.

Venezia-Fusina-Padova part. da Venezia (Riva Schiavoni ore 6,20, 8,14, 10,21, 14,42, 17,4, e 21,11 —, Arrivi a Venezia ore 7,40, 9,18, 11,40, 16, 18,8 e 22,31.

Le partenze ad ore 8,14 e 17,4 più gli arrivi 9,18 e 18,8 sono treni che compiono il viaggio da S. Marco a Padova S. Sofia o viceversa in due ore precise.

Venezia-Lido partenza da Venezia (Ponte della Paglia) dalle ore 7,— alle 14,— ogni ora, e dalle 14,— alle 21, — ogni mezz'ora, indi alle 22,— e 23,—. — Partenza da Lido a Venezia dalle 7,30, alle 14,30 ogni ora, e dalle 14.30 alle 21,30 ogni mezza ora indi alle ore 22.30 e 23.30.

S. Nicolò di Lido. — **Partenza da Venezia** (Monum. V. E.) alle 6,—, 10. 13,— 17,—. Da S. Nicolò alle ore 6,30, 10,30, 13,30 e 17,30.

Venezia-Cavazuccherina partenza da Fondam Nuove ore 7.— e 15.—. Arrivi a Venezia ore 8,45 e 16,45

Venezia-Burano partenza da Fond. Nuove ore 10 e 17 30 Arrivi a Venezia ore 6,30 e 13.45.

Venezia-Murano. *Servizio diurno*: Partenze da Venezia Fondamente nuove alle 6,20 e 6,40 indi ad ogni quarto d'ora dalle 7,15 alle 18,45 e dalle 19,15 alle 20,—. — Partenze da Murano (alla Colonna) 6.30 ad ogni quarto d'ora dalle 7,— alle 18,30 e dalle 19,— alle 20,15.

Servizio serale: partenza da Venezia (Fond. nuove dalle ore 20,30 alle 24,— ad ogni mezz'ora — Partenza da Murano (alla Colonna) dalle 20,45 alle 0,15 ad ogni mezz'ora.

Avvertenza. Nei giorni di sabato e domenica l'ultima partenza seguirà da Venezia alle ore 1 dopo mezzanotte e da Murano alle 1,15 dopo mezzanotte.

Anno CLIX — 1901 Venerdì 4 Ottobre N. 275

GAZZETTA DI VENEZIA

Giornale politico quotidiano col riassunto degli atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto

L'ACQUEDOTTO DELLE PUGLIE
Sentimento e ragione

Chi non ne ha udito parlare? Qual lettore di giornale non sa che una grande regione agricola, che popolazioni di grandi e piccole città e di grandi e piccoli comuni, domandano la loro redenzione economica e igienica all'acqua potabile, a questo primo elemento di vita e di salute.

Ma la questione assai urgente, e per molte ragioni, si somma importanza, si trascina da lungo tempo, senza che, per ora, se ne possa vedere la via di uscita.

Uno studio particolareggiato su tale questione — che può ben dirsi di interesse regionale, e non soltanto locale, per le ragioni finanziarie e morali che involve — è pubblicato sulla *Nuova Antologia* ieri ricevuta, in cui Giovanni Cadolini, viene a conchiusioni che contrastano con quanto si era detto, pensato e creduto fin qui, cioè che il grande acquedotto fosse necessario, per irrigare i terreni e dotar d'acque le regioni pugliesi; mentre si prova, invece, che altri modi si possono escogitare, meno lunghi e meno costosi.

* * *

Cifre, dati, confronti.

L'acquedotto che avrebbe per fine di apportare, e distribuire alle popolazioni del versante adriatico, una porzione delle acque del Sele scaturienti nella provincia di Avellino, sul versante tirreno dovrebbe attraversare l'Appennino, partendo da Caposele (a m. 418 sul livello del mare) con una galleria lunga m. 12.730, cioè circa m. 500 di più della galleria del Moncenisio. Nel secondo tronco vi sarebbe una galleria di m. 4750, lunghezza media delle grandi gallerie appenniniche.

La condottura principale, comune per le tre provincie — Lecce, Bari, Foggia — sarebbe lunga chilometri 262; e le diramazioni nelle provincie stesse, sino al centro dei singoli Comuni, chilometri 1398. In complesso, l'acquedotto, scemando progressivamente di portata nelle diramazioni, avrebbe la notevole lunghezza di chilometri 1660 (di cui 372 in muratura a pelo libero, e 1288 in condotti tubolari) — lunghezza uguale alla distanza ferroviaria fra Ginevra e Reggio di Calabria, e poco meno di quella fra Roma e Berlino — alla quale devonsi ancora aggiungere, parecchie centinaia di chilometri di condotture, per distribuire le acque nelle città.

La suesposta estensione di chilometri 1660 appare tanto più anormale, confrontandola con quelle di altri importanti acquedotti, cioè: Parigi, acquedotto della Dhuis chilom. 131; New York, acquedotto Croton, chilom. 65; Londra, acquedotto (in progetto) da derivarsi dal fiume Yrfon, chilometri 260; Napoli, aquedotto di Serino, chilometri 82 (più 100 chilom. per la distribuzione urbana). L'acquedotto progettato sarebbe, per estensione, nuovo ed unico esempio. Infatti, essendo stato compiuto recentemente un grande acquedotto in Australia, ne fu dato l'annuncio, dicendolo il più lungo del mondo, sebbene sia di soli 528 chilometri, cioè meno della terza parte di quello proposto per le acque del Sele; nè attenua nei suoi effetti le differenze, il fatto che in questo le diramazioni sono a una sola tubatura, e di portata decrescente.

L'acquedotto pugliese sarebbe, per 75 chilometri, scavato in galleria, cinque volte la lunghezza del traforo de. San Gottardo; per 8 chilom., costituito da ponti-canali e altre opere d'arte, e per quasi 19 chilom. da sifoni, non sempre con doppia condottura metallica. Notevole poi è la proposta di un sifone tubolare, lungo 136 chilom. (10 chilometri più della distanza fra Roma e Orvieto), con altissime pressioni verso la metà, per cui si richiederebbero tubi di spessori eccezionali. « E' un *enorme sifone* (come dice la relazione) e, per quanto si sa, non ne è mai esistito uno simile. »

* * *

La spesa preventivata sarebbe di 260 milioni. Le spese di esercizio di circa 4 milioni e mezzo annui, salvo gli aumenti sicuri: enormi l'una e l'altra, in rapporto alla potenzialità finanziaria ed alle possibilità delle tre provincie.

Ed anche se lo Stato accordasse, a cagion d'esempio, il contributo di un quinto (come fu proposto in un disegno di iniziativa parlamentare nel 1889), che nella ipotesi più discreta ascenderebbe alla rilevante somma di 50 milioni, i Comuni sarebbero ancora nella impossibilità di procurarsi la restante somma di 200 milioni. E sarebbero ancora nella stessa impossibilità, se lo Stato contribuisse per la metà della spesa.

E si pensi al resto!

Non mai, prima d'ora, fu ideato e preteso di potere, con un solo acquedotto, distribuire l'acqua a 218 città o borgate, sparse sopra un vasto territorio di 22.000 chilometri quadrati.

Un'opera simile non fu mai tentata, perchè la moltepliciltà di *lunghe e costose diramazioni*, per portare *minime quantità d'acqua* a povere popolazioni, in parte sparse, fa crescere la spesa a proporzioni siffattamente superiori ai mezzi disponibili, da renderla impossibile. Ciò che può convenire in taluni casi, è di servirsi di un acquedotto principale, per dare acqua a poche popolose città attraversate, o poco lontane, da esso. Un progetto consimile fu fatto per la costruzione dell'acquedotto consorziale, fra le città di Forlì e di Ravenna.

Quanto al tempo, che da oggi dovrà trascorrere, prima che le acque del Sele arrivino sulle rive dell'Adriatico, niuno può presagire. Forse 20 o 25 anni!

* * *

Ora, l'idea propugnata dal Cadolini nel citato articolo — confortata da molteplicità di indicazioni e di dati — è che le Puglie possono provvedersi d'acque, cercandole localmente, con piccole opere e per piccoli tratti, senza bisogno dell'immane lavoro, che richiederebbe anche allo Stato un sacrificio abbastanza grave.

Infatti, la immensità della spesa richiesta, per costruire il grande acquedotto, deve certamente impensierire. Le Puglie hanno tanti bisogni. Molte strade rotabili, già decretate, non furono mai compiute; molte opere di bonificamento, comprese nell'ultima legge, per anco non sono cominciate; le opere portuali vanno a rilento; provvidenze invoca pure l'agricoltura. In questa situazione di cose sarebbe egli conveniente, che i Comuni e le provincie, vincolassero, fino all'ultimo estremo, tutte le loro risorse finanziarie (se pur fossero sufficienti), e versassero fin l'ultima stilla di sangue, solo per l'acqua potabile? In questa situazione di cose, converrebbe loro di chiedere allo Stato, tutto quanto lo Stato può dare ad una regione, solo per l'acquedotto?

Il grandioso disegno — nota il Cadolini — può facilmente invaghire. Esso, presentandosi come idea nuova, ha potuto esercitare il fascino di una grande invenzione, mentre tale non è, poichè anzi con esso molto si dimentica dell'arte moderna. Le grandi invenzioni sono quelle che, da un principio semplice e nuovo, trassero rilevanti benefizi, quali furono: la macchina a vapore; le applicazioni della elettricità ai telegrafi, alle trasformazioni della forza idraulica in luce e in energia trasmissibile a grandi distanze; l'applicazione dell'aria compressa, per la trasmissione della forza — donde le perforatrici delle gallerie alpine — e nelle fondazioni subacque; i ponti tubolari di Stephenson; la fotografia; e tante altre, che formano il vanto, anzi la gloria scientifica e tecnica del secolo decimonono.

Per contro non si possono dire grandi invenzioni, quelle opere, le quali, oltre che non derivano da un principio nuovo, da una rivelazione scientifica, si possono dire inspirate da una inconscienTe prodigalità; perchè intese a raggiungere risultati, e produrre benefizi piccoli, in confronto colla ingente spesa che costano, e che spesse volte si aggira fra i 200 e i 300 milioni, quali sono il canale navigabile fra Venezia e la Spezia, attraversante il Po e l'Appennino, il progetto di Roma porto di mare, il canale Emiliano, l'acquedotto delle Puglie ed altri simili.

Ma se tali progetti sono spesso vagheggiati, non ostante le difficoltà finanziarie, ciò avviene perchè, alle ammirabili e costose opere, che hanno dinanzi a sè vasti orizzonti, e scopi d'interesse internazionale e mondiale — come gl'incantevoli canali marittimi, e i meravigliosi valichi alpini — si vorrebbero pareggiare opere rispondenti a scopi minori, le quali, oltrechè sarebbero destinate a produrre effetti economici entro angusti confini, non trovano, nell'ambito di questi, una base finanziaria corrispondente alla entità della spesa richiesta.

* * *

Ciò abbiamo voluto sommariamente rilevare dall'articolo del Cadolini, perchè quando — e si crede che la proposta verrà portata alla Camera — sarà il momento di discutere la grossa questione, non si faccia imperare il sentimento sulla ragione, e non si rinnovino errori che costarono inutili sacrificii.

La questione di San Gerolamo risolta

La *Stefani* ci comunica da Roma 3 ott. sera:

In seguito ad uno scambio amichevole di idee intervenuto in questi giorni fra i governi austroungarico ed italiano riguardo all'istituto di San Girolamo, i due governi riconobbero l'opportunità di conservare al detto istituto il suo antico carattere di istituto di beneficenza.

In seguito a ciò essendo stato nominato il conte Rodolfo Coronini Tromberg coll'incarico di reggere provvisoriamente l'amministrazione dell'istituto che conserverà il suo antico carattere, il Governo ha fatto cessare la missione del commissario straordinario.

I commenti dei giornali romani

Ci telegrafano da Roma 3 ottobre sera:

Il *Fanfulla* dice che la soluzione della questione di San Girolamo annunciata dalla *Stefani* non risolve nulla.

L'*Italie* non commenta, nota soltanto che il conte Coronini è il secondo consigliere dell'ambasciata austriaca alla Santa Sede e il comitato dei dalmati si mostra scontento perchè il commissario è austriaco.

La *Patria* dice che ciò non impedisce ai dalmati di esercitare il loro diritto nella amministrazione e nell'utenza dell'Istituto. Conviene che la soluzione non riconosce la legalità della bolla pontificia ma teme che il Vaticano cercherà un altro terreno di rivincita presso la cancelleria austriaca.

L'*Osservatore* tace.

La *Tribuna* dice che l'accordo fra l'Italia e l'Austria ebbe lo scopo di rimettere l'istituto nello stato di fatto e di diritto anteriore agli ultimi avvenimenti, perciò l'Istituto continuerà ad essere amministrato a beneficio di tutti gli illirici dalmati senza alcuna esclusione o interposizione.

Osserva che con questa soluzione si mantenne alto e rispettato il principio che la bolla papale non può mutare le condizioni di proprietà e l'ordinamento di istituti stabiliti sul suolo italiano.

La *Tribuna* nota che ciò si ottenne col consenso del governo austriaco.

Quasi egualmente commenta il *Fracassa*.

Rudinì-Giolitti

Ci telegrafano da Roma 3 ottobre sera:

I commenti dei giornali milanesi circa il colloquio Rudinì-Giolitti sono fantastici.

Rudinì intende di mantenersi a parte, libero da ogni vincolo politico con chicchessia, nè oppositore sistematico nè ministeriale.

La *Tribuna* conferma che Rudinì si recò al ministero degli Interni per affari del suo collegio. Ma non vi fu alcun accenno politico nel colloquio che egli ebbe con l'on. Giolitti, che non sente bisogno, aggiunge la *Tribuna*, di mutare condotta e di cercare nuove alleanze.

Alcuni fogli milanesi avevano già levato grida di allarme per questo colloquio, mettendo in guardia il Giolitti contro gli adescamenti del Rudinì, che veniva dichiarato dagli stessi giornali pronto a tutto pur di riacquistare il potere.

L'inchiesta su Napoli

Ci telegrafano da Roma 3 ottobre sera:

La relazione dell'inchiesta per Napoli si distribuirà al 15 corrente in un grosso volume di 1500 pagine stampato nella tipografia del Senato.

Comprende quattro parti: Napoli prima del 1860 — Napoli dal 1860 al 1900 — Ordinamento degli uffici municipali — Conclusioni e proposte.

Le conclusioni determineranno le responsabilità amministrative e giudiziarie. Le proposte avranno carattere finanziario ed economico.

Una nave che filerà 45 miglia all'ora

Ci telegrafano da Roma 3 ottobre sera:

Presso il Ministero della Marina tra i nuovi progetti delle costruzioni navali se ne trova uno relativo a un caccia-torpediniere che dovrebbe superare la velocità di quarantacinque miglia all'ora, simile al tipo già sperimentato in Inghilterra e a cui venne dato la denominazione di *Turbinia*.

Però i risultati e gli esperimenti non furono completi per il modello inglese, mentre il modello che ora si studia in Italia farebbe sperare buona riuscita.

SOCIALISTI MINISTERIALI E LA TEORIA DEL REGICIDIO

A Colle Val d'Elsa si stampa un giornale socialista, divenuto anche esso ministeriale.

Nell'ultimo numero, a proposito della uccisione del Presidente degli Stati Uniti, quel giornale ironicamente compiange la sorte di tutti i capi degli Stati, perchè, temendo di essere raggiunti dalla mano dell'assassino, non hanno mai la calma dello spirito.

Ma per l'organo socialista del senese vi sarebbe sempre un rimedio:

E' così facile, esso dice, in questo mondo pieno di miserie e di affanni, il procurarsi il piacere di sollevare i disgraziati e gli infelici; è così facile in questo mondo pieno di tanti mali il far un po' di bene, ed è quindi così facile per un uomo il procurarsi l'affetto e la gratitudine dei suoi simili, che è vero e proprio argomento di tristezza il pensare che dei *così detti potenti*, che quindi potrebbero far tanto bene, lenire tanti mali, sollevare tante miserie, e quindi procurarsi larga messe di amori sconfinati e di gratitudine infinita, questi *così detti potenti*, debbono invece custodire così gelosamente la loro vita nel civile consorzio degli uomini, come altrettanto gelosamente non sarebbero costretti a difenderla in una selva selvaggia piena di tutte le più paurose fiere che la natura abbia creato per tormentare l'umanità!

Dunque, siamo intesi perfettamente.

Il regicidio e l'assassinio dei capi delle Repubbliche hanno la loro naturale origine nel non volere *i potenti* sollevare i disgraziati e gli infelici....

La teoria viene enunciata, evidentemente, anche per il delitto di Monza.

A giudizio degli scrittori del periodico socialista Valdelsiano, Re Umberto non seppe guadagnarsi *l'affetto e la gratitudine dei suoi simili*, e perciò gli fu crudelmente tolta la vita!

Non sono proprio un modello di schiettezze, di coscienziosa lealtà politica, di buona fede questi nuovi amici del Ministero?

TROVATA RADICALE

E' una trovata di non grande bravura, ma che, serve ad imbarazzare, in ogni modo, ed a tendere agguati al capitale.

Fuori della bontà delle ragioni dei ricorrenti scioperanti, notiamo questo: che, prima, nello sciopero delle ferrovie Nord-Milano, ora in quello delle telefoniste, i radicali spingono gli impiegati ad abbandonare il lavoro, aizzandoli a perdurare nelle loro pretese, e nel tempo stesso, si adoperano perchè il pubblico protesti danni alle Società per la irregolarità o manchevolezza nei servizi, necessaria conseguenza degli scioperi.

Così si tende l'agguato al capitale, ponendolo tra l'incudine ed il martello.

Costoro, naturalmente, si proclamano poi gli apostoli della equità e della giustizia!

CRONACA ESTERA

Il pasticcio di Kowest

Costantinopoli 3. — Nei circoli turchi si dice che il governo Ottomano non ha alcuna intenzione di occupare Kowest, sapendo che tale occupazione non sarebbe nel suo interesse e che l'Inghilterra si opporrebbe fermamente.

Il governo Ottomano desidera soltanto che l'introduzione di armi per Kowest sia impedita, ciò che fu convenuto fra l'Inghilterra e la Porta alla epoca dell'accordo per l'antico incidente relativo a Kowest.

La cosa non è tanto chiara come risulta da queste notizie e l'accordo è assai problematico. Ieri infatti l'Agenzia Havas smentiva la notizia della *Gazzetta di Bombay*, che attribuiva all'Inghilterra la intenzione di proclamare il protettorato su Kowest, nel golfo di Persico. Spiega la presenza presso Kowest di truppe turche e di navi inglesi come una conseguenza dell'accordo tra l'Inghilterra e la Turchia per opporsi ad un conflitto tra l'Emiro del Nejd e il Sultano di Kowest, che si manifestarono reciprocamente ostilità.

La stessa Agenzia aveva da Costantinopoli

« Si afferma ancora che le informazioni di fonte inglese circa l'accordo con la Turchia per Koweyt sono inesatte. La situazione rimane la medesima. Le truppe turche accampano a due giorni di marcia da Kowest. Gli inglesi minacciano di impiegare la forza qualora i turchi occupassero la città. Lo sceicco Mabarouk tiene il piede in due scarpe. L'anno scorso concedette un porto di Kowest e la Dogana all'Inghilterra, che così diventa padrona del termine della ferrovia di Bagdad. Ma la Turchia dice che la cessione è senza valore, non essendo Mabarouk sovrano della regione ».

La questione della Legion d'Onore

Parigi 3. — L'ammiraglio Lefèvre, membro del Consiglio della Legion d'Onore, si è dimesso, in seguito alla sostituzione del Gran Cancelliere generale Davout d'Auerstaedt.

* * *

Come facilmente prevedevamo l'altro dì, la questione della Legion d'Onore, in seguito alla sostituzione del generale Davout, è andata complicandosi.

Ecco infatti, oltre a quelle dei generali La Veuve e Lebelin de Dionne, anche la dimissione da membro del Consiglio dell'Ordine dell'ammiraglio Lefèvre, già ministro della Marina.

I generali La Veuve e Lebelin, intervistati da un redattore della *Patrie*, hanno dichiarato nettamente che le ragioni della sostituzione del generale Davout, Gran Cancelliere, sono queste: che il Consiglio aveva dichiarato di voler mantenere nell'ordine il Deroulède, condannato dall'Alta Corte per complotto, perchè l'autore dei *Chants du soldat* s'era guadagnata la croce sul campo di battaglia. Ora, invece, il Governo voleva che fosse radiato dai registri dell'Ordine il conte di Lur-Saluces, egualmente condannato, essendo conservatore. Ma anch'egli aveva guadagnata la croce *a titolo militare*. Sarebbe stata quindi una odiosa ingiustizia a cui il generale Davout si oppose. Da ciò la destituzione, e le conseguenti dimissioni dei membri militari del Consiglio.

Oltre queste ultime dell'ammiraglio Lefèvre si attendono anche quelle del generale Hartung, così che il nuovo Gran Cancelliere generale Florentin e il Ministero vanno a trovarsi in un impiccio piuttosto serio.

Il generale Lebelin de Dionne, ha concluso la intervista accordata alla *Patrie*, colle seguenti parole:

— Il generale Davout ha avuto completamente ragione. Dandogli torto, il Governo ha manifestata la sua intenzione di fare della Legion d'Onore, oramai, una istituzione puramente politica. Che esso prenda, quindi, l'intera responsabilità di questa pazzia.

Le elezioni in Ungheria
Tre dimostranti uccisi dai gendarmi
Un fittavolo ucciso

Budapest 3 ottobre ore 7 pom. — Finora si conoscono i risultati delle seguenti elezioni: Eletti 200 liberali, 54 partigiani di Kossuth, 7 partigiani di Ugron 17 membri del partito del popolo cattolico, 9 ascritti a nessun partito, 4 del partito nazionale, 1 indipendente, 1 democratico, 18 ballottaggi; rieletti i ministri Fejervay, Daranyi, Hegedues, il presidente liberale Podmaniezky, il vice-presidente della Camera dei deputati Tallian Kossuth, Stefano Tisa capo del partito del popolo cattolico, Zichi, il ministro Plosz. I capi del partito del popolo cattolico Rakovszkey Kaas soccombettero.

Le elezioni procedettero generalmente calme, soltanto a Pinczechely i gendarmi attaccati dai partigiani del partito del popolo cattolico spararono uccidendo tre dimostranti.

A Reczalmas vi furono pure disordini. Il fittavolo Gunsberg assalito dai partigiani del partito del popolo cattolico morì in seguito a ferite riportate.

Czolgosz in mare

Ci telegrafano da Roma 3 ottobre sera:

Un dispaccio da Londra alla *Tribuna* informa che negli Stati Uniti circola una petizione per chiedere che il corpo di Czolgosz non si seppellisca nel suolo americano ma si getti in mare.

Nel Sud-Africa
Una fucilazione

Londra 3 ore 11 ant. — Si ha da Johamiesburg in data 3 ottobre: Gli inglesi fucilarono per alto tradimento l'ex procuratore della repubblica del Transvaal, Brocksnanel.

Nel combattimento presso Rustenburg ieri annunciato fra Delarey e Kekevitch sei boeri vennero uccisi e vari feriti e 10 fatti prigionieri.

Londra 3 ore 7 pom. — Tutti gli uomini disponibili dell'8 e 9 lancieri, del 17 e 19 ussari ricevettero ordine di prepararsi a partire per il Sud-Africa.

Notizie varie

Londra 3 ottobre. — Si è varato ieri felicemente il primo sottomarino inglese.

Costantinopoli 3. — Il principe Adalberto figlio di Guglielmo II arriverà il 20 ottobre a Costantinopoli a visitare il Sultano. Vi resterà fino al 26.

Berlino 3. — Il principe Enrico di Prussia è partito da Kiel per Spala a visitare lo Czar.

Il vampiro in prigione

Si ha da Marsiglia 2 ottobre:

Imprigionato da domenica nelle carceri di Draguignan, Ardisson, l'autore degli atti infami perpetrati nel cimitero di Muy, ha già fatto intima conoscenza con parecchi detenuti coi quali scherza e ride.

Dopo aver spiegato i motivi del suo arresto egli ha dato con un cinismo senza pari, dei particolari ripugnanti sugli accessi di lubricità da lui commessi e che, per sua stessa confessione, risalgono a una vecchia data, avendo egli cominciato fin da due anni fa il suo orribile mestiere di disseppellitore di cadaveri.

Concludendo la sua macabra narrazione, l'Ardisson dichiarò che non avrebbe più ricominciato poichè lo aveva promesso al giudice.

Questo mostro dalle sembianze umane si trova benissimo in carcere, e confessò che da lungo tempo non aveva mangiato così buone minestre. Si tratta certo di un incosciente che non può rendersi conto esatto degli atti ignobili da lui commessi.

Egli non è stato ancora interrogato dal giudice istruttore, ma in ogni caso l'interrogatorio non aggiungerà nulla alle atrocità già rivelate.

Il tribunale designerà tre dottori, fra cui un alienista, allo scopo di esaminare lo stato mentale dell'accusato.

Se Ardisson è riconosciuto responsabile, comparirà dinanzi al tribunale correzionale sotto la imputazione di violazione di tombe, il legislatore non avendo preveduto il caso di violazione di cadaveri, Secondo l'articolo 360 del Codice Penale, l'Ardisson non potrebbe essere condannato che a un anno di carcere al massimo.

Nel caso contrario, vale a dire se i medici concludessero alla sua intiera irresponsabilità, Ardisson sarebbe internato in un asilo d'alienati, come è stato fatto per suo cugino, Ardisson Martinien, che aveva ucciso l'11 novembre scorso, al Muy, un tal Bonicelli, in seguito a una discussione futile.

L'inchiesta ha intanto assodato che l'Ardisson si era reso colpevole in varie circostanze di atti di lussuria sulla persona di parecchie giovinette del paese e per poco una volta non venne linciato dagli abitanti del paese per tentativi brutali verso una ragazza tredicenne.

I TERMINI PER LA RIFORMA GIUDIZIARIA

Quantunque la riforma giudiziaria sia ancora allo studio, la *Giustizia* che ha dirette relazioni con il ministero di grazia e giustizia garantisce che i capisaldi della riforma giudizara saranno seguenti:

1. Istituzione del giudice unico in prima istanza qualunque sia il valore della controversia;

2. Sostituzione dei tribunali di 3. istanza, forse provinciali, alle attuali Corti d'Appello;

3. Abolizione delle attuali classifiche dei magistrati i quali si divideranno soltanto in promovibili e non promovibili, facendosi le promozioni in ordine rigoroso d'anzianità;

4. Le funzioni del pubblico ministero si eserciteranno per turno da tutti i magistrati di grado corrispondente, abolendosi le due carriere distinte.

LA PESTE BUBBONICA a Napoli
Le notizie ufficiali

La *Stefani* ci comunica da Roma 3 ottobre sera:

Le condizioni degli infermi

Il bollettino telefonato dal Lazzaretto di Nisida nelle prime ore di questa mattina reca: Aurino Antonio temp. 37,1, condizioni generali soddisfacenti con avanzata suppurazione dei bubboni, ma non così da permettere l'operazione; Dinoia Francesco presenta bubbone molto dolente con aumentata supporazione, con condizioni generali buone, sarà domani operato; Cinque Pasquale temper. 37,2 con bubboni piccoli indolenti e stato generale soddisfacente; Amendola Antonio temperatura 38, polso 80 respirazione 120, ieri accennava a migliorare, oggi versa in condizioni gravissime, peggiore dei giorni antecedenti con notevolissima depressione delle forze. Velotti Raffaele temperatura 37 con bubbone persistente, ma senza accenno a supporazione e in condizioni generali buone. Lunato Andrea temperatura 37 trovasi in condizioni generali buone, è stato riassorbito quasi tutto il contenuto del bubbone.

Nuovi entrati nel Lazzaretto
Casi sospetti

Entrati nel lazzaretto: Soria Ciro isolato ieri a S. Giovanni a Teduccio di anni 17, domiciliato in contrada Tavernola nel comune di Barre con voluminoso bubbone inguinale destro e trovasi in condizioni discrete; Gottonini Giuseppe isolato ieri a Napoli di anni 13 domiciliato in via S. Severo dei Cinesi. Iersera aveva 38 di temperatura stamane 37.5, ma presenta bubboni specifici, è guardato in sala separata; Fasolello di anni 21 facchino al Punto Franco, domiciliato a Napoli, in Piazzetta Vico Lepre N. 20 trovantesi ricoverato nel locale d'isolamento ed in osservazione con temperatura ieri 39,7, stamane a 39,5 e con bubbone inguinale destro voluminoso e condizione discreta.

L'esame batterioscopico

L'esame batterioscopico del *pus* del bubbone del Soria ha rivelato la presenza di un gran numero di corpuscoli purulenti mono e polinucleati e in mezzo ad essi vari gruppetti di stafilococchi misti con molti bacilli dal solito aspetto caratteristico.

Si sono fatte placche in agar e gelatina per l'isolamento delle varie specie bacteriche.

Il *pus* del bubbone del Jasolello dimostra invece che si tratta sì di infezione specifica ma monomicrobica.

Nel locale d'isolamento sono 142 persone tutte in buona salute.

Per la disinfezione

Il prefetto di Napoli ha disposto che nello stabilimento municipale di disinfezione sia impiantata una stazione balneare per la disinfezione delle persone che abbiano avuto contatto colle persone sospette, affinchè riesca aumentata l'efficacia dell'isolamento. Ha inoltre provveduto a che le carrozze e i cavalli addetti al servizio delle persone inferme o sospette siano tolti dal reparto infetti e collocati in apposite scuderie separate. Continua l'isolamento degli operai del molino Tartarone, dei quali ieri si è compiuta la vaccinazione e si procede al cambio degli indumenti di tutti gli isolanti per distruggere i cenci onde erano coperti.

Avendo la classe dei cenciaiuoli lasciato intendere che mal tollerava la proibizione della vendita dei cenci disposta per ragione di pubblica salute, dal regio commissario, e che intendeva riunirsi in piazza del Mercato per protestare contro tale provvedimento, il prefetto di Napoli ha dato istruzioni affinchè non sia in modo assoluto tollerato alcun assembramento tendente a tal dissennata protesta.

Vario

Si ha da Potenza che la bambina Pomarici continua a migliorare e che gli attenti esami microscopici hanno assodato trattarsi di infezione per i piogeni volgari.

Dagli ospedali della Pace ed Incurabili nulla di nuovo.

Si è disposto per il seppellimento colle debite cautele del Cortese Vincenzo, morto ieri al lazzaretto di Nisida.

COME VENGONO TRATTATI gli italiani al Brasile
Atrocità — Un parto in un bosco

Il signor Carlo Bertazzi residente al Brasile invia alla *Gazzetta* di Ferrara una lunga corrispondenza per narrare le atrocità con le quali vennero colpiti dei nostri connazionali al Brasile. Stralciamo questi particolari.

Mercè l'intervento dell'agente consolare di Avarè, sig. Federico Pedrazza, cinque famiglie di coloni italiani trovarono occupazione presso il colonnello Beniamin Alves Cintra il quale dapprima fece mille promesse ma poi usò contro di loro delle infamie.

Oltre ad essere soggetti ai soprusi del figlio del *fazendeiro*, tale Antonio Cintra, i poveri coloni per sfamarsi ricevevano ogni due giorni due misure di riso, due di fagioli e un kilogramma di lardo, e alle loro proteste, il *fazendeiro* rispondeva che erba nel bosco non ne mancava e che con quella potevano sfamarsi a volontà.

E così passavano i giorni senza che quegli infelici avessero alcuna speranza di uscire da quell'inferno.

Un giorno uno dei detti coloni riuscì a venire in paese e si recò in casa del connazionale signor Enrico Rinaldi al quale narrò ogni cosa.

Il Rinaldi allora scrisse una lettera al colonnello chiedendogli di essere un po' più umano, ma il *fazendeiro* non ne tenne conto e anzi cominciò a trattare con crudeltà maggiore quei disgraziati coloni, che non videro altro scampo che la fuga.

Profittando un giorno della assenza del *fazendeiro* i coloni, stanchi, affranti per le sofferenze, caricatisi dei pochi stracci che possedevano, si allontanarono dalla *fazenda* insieme alle loro mogli, fra le quali eravi una donna incinta nel nono mese.

Figuratevi il terrore di quei meschini nell'allontanarsi temendo di avere sempre alle spalle i feroci *capangas* del colonnello! S'internarono in un bosco, spossati e affranti! Mandarono poi due donne nel paese a chiedere soccorso.

Intanto il figlio del *fazendeiro* s'accorse della fuga e, datone avviso al padre, si recarono entrambi in paese, accompagnati da *capangas* armati fino ai denti, cercando ovunque i coloni e gridando che i fuggitivi dovevano pagare al *fazendeiro* un debito di 700 *milreis*.

Non avendoli incontrati, tutti insieme andarono nella casa del signor Rinaldi gridando come ossessi e minacciando tutti di morte.

Il Rinaldi, che trovavasi a letto infermo, chiese al colonnello cosa significava tutto ciò e il colonnello gli rispose ingiuriandolo con delle parole triviali;

— Cerco i miei coloni debitori di 700 *milreis* che per non pagarmi sono fuggiti e vennero a nascondersi in tua casa. Consegnameli o ti ammazzo.

E così dicendo ordinò che fosse rovistata tutta la casa.

Avendolo il Rinaldi minacciato di denunziarlo alla polizia, il *fanzendeiro* rispose che non gl'importava nè del delegato, nè dei *carcamanos* perchè lui, col denaro avrebbe fatto tacere chiunque avesse osato levare la voce.

Non avendo trovato nessuno in casa del Pinaldi, tornarono tutti nella via gridando che avrebbero scannato chi nascondeva i coloni.

Frattanto il connazionale Giuseppe Ortolani fece sapere al Rinaldi che in una casa trovavansi nascoste due donne mogli dei coloni.

La notizia si sparse subito per tutto il paese e allora molti connazionali, con a capo questo delegato sig. Henrique Marques Pavão, si diressero nella detta casa dove trovavansi le due donne, fatte segno alle ire e alle minaccie del *finanzeiro* e dei suoi *capangas*.

Le due donne vennero fatte uscire e condotte fra la folla dei connazionali all'abitazione del sig. Rinaldi, dove vennero soccorse.

Ivi le donne narrarono che i loro compagni stavano nascosti nel bosco e allora — erano quasi le 8 e mezza pom. — il presidente di questa Società di M. S. sig. Vincenzo Burro si recò, insieme ad altri soci, nel bosco, in cerca dei poveri coloni.

Questi finalmente vennero trovati rannicchiati in un cespuglio, mezzi morti dalla paura, e quella donna incinta, che sola nel mezzo del bosco, fra la più fitta oscurità, priva di conforto, senza assistenza, con la tema di essere scoperta dai *capangas*, si era sgravata di una creaturina.

Oh! quella disgraziata, fra gli spasimi del dolore, certo maledisse coloro che, costringendola a sottrarsi con la fuga ai patimenti, le negavano un misero giaciglio dove deporre il frutto delle proprie viscere!

I coloni vennero ricoverati in casa del sig. Rinaldi, e la puerpera fu soccorsa dalla signora del Rinaldi stesso e dal distinto farmacista sig. Luigi De Benedettis.

Il giorno dopo il *fazendeiro* partecipò al presidente dela Società di M. S. sig. Vincenzo Burro, che voleva aggiustare i conti con i coloni, e mandò a prendere i libri in *fazenda*.

La colonia telegrafò all'agente consolare di Avarè signor Federico Pedrazza di recarsi qui con urgenza.

Il signor Pedrazza infatti giunse prontamente.

Si procedette alla presenza del delegato e di questo Giudice di pace, alla regolarizzazione dei conti e risultò un debito compiessivo dei coloni verso il *fazendeiro* di 78 *milreis* mentre egli ne vantava 700, debito che disparve mercè l'intervento del delegato e dei signori Juvenal Coimbra e Manoel Freire, in vista dei prezzi alterati (il doppio) dei generi forniti dal *fazendeiro* ai coloni stessi.

Così poterono essere evitate più tristi conseguenze.

Una lode quindi ai suddetti signori e particolarmente al signor Pedrazza, e al signor Rinaldi, i quali, appoggiarono le giuste ragioni dei coloni.

CRONACA ITALIANA

Il ministro Morin alla Spezia

Ci telegrafano da Spezia 3 ottobre sera:

Il ministro Morin visitò le opere di difesa del Varignano, indi la r. n. *Garibaldi;* dopo restituita la visita al sindaco, Morin salutato dalle salve d'uso si imbarcò sulla r. n. *Messaggero* diretto alla Maddalena.

Morin congedandosi dagli ammiragli Magnaghi e Annovazzi espresse il compiacimento della visita fatta.

Dopo il congresso degli impiegati

Ci telegrafano da Firenze, 3 ottobre, sera:

I congressisti si sono riuniti a banchetto animatissimo. Fra applausi generali Linaker propose uno speciale saluto di ringraziamento a Ronchetti, inviandogli il seguente telegramma: « Dolenti doveri alto ufficio abbiano tolto sua cara desiderata presenza nostro banchetto, mandiamo cordiale saluto nobile efficace propugnatore interessi nostra classe che ora sempre raffermale devozione riconoscenza affettuosa ».

Indi Linaker fece un applaudito brindisi cui seguirono altri brindisi, e grida frenetiche di *Viva il Re*.

La chiusura del congresso Freniatrico

Ci telegrafano da Ancona 3 ottobre sera:

Il Congresso Freniatrico si è chiuso oggi proclamando Genova sede del futuro congresso.

Onoranze alla salma d'un arcivescovo esiliato

Ci telegrafano da Torino 3 ottobre sera:

(*Zuccaro*) — Stamane nella cattedrale, presenti l'arcivescovo, tutti i parroci della diocesi e un pubblico enorme si celebrarono le onoranze solenni alla salma giunta da Lione dell'arcivescovo Franzoni, collare dell'Annunziata, noto reazionario che nel 1850 si ribellò alla legge sul Foro ecclesiastico, nonchè di compiere i funerali del ministro Santarosa. Venne deportato nella fortezza di Fenestrelle, quindi esiliato in Francia.

Suicidio di un commendatore

Ci telegrafano da Roma 3 ottobre sera:

Oggi nella sua abitazione in via Campo Marzio si trovò appiccato a un trave del soffitto il commendatore Carlo Boninsegni, fiorentino, amministratore dell'on. Martini.

Si uccise per dispiaceri di famiglia.

Rivolta di contadini in Sicilia

Ci telegrafano da Palermo 3 ottobre sera:

L'agitazione dei contadini in provinicia di Trapani prende una piega allarmante.

Ieri numerose bande percorsero il territorio di Marsala, di Paceco (Trapani) commettendo violenze contro i compagni che volevano lavorare.

Un'altra banda a cavallo percorre la campagna di Gibellina e Santa Ninfa incitando allo sciopero.

Si fecero numerosi arresti.

Da Palermo sono partiti venti cavalleggeri per seguire la banda a cavallo.

Uno scandalo scientifico a Ferrara

Il *Progresso* di Ferrara fa questa narrazione della quale gli lasciamo tutta la responsabilità:

Uno di quei fatti che giustificano l'implacabile definizione di Mirbeau: « dilettanti di chirurgia ». applicata ai medici operatori, avvenne ieri mattina al nostro Arcispedale.

Da tempo vi era ricoverata una povera popolana, affetta, secondo la diagnosi medica, da tumore uterino.

Ieri mattina si procedè all'operazione; si cloroformizzò la paziente; e le si aprì il ventre e le si estrasse l'utero....

Un fremito di doloroso stupore scosse i diciasette medici che assistettero alla operazione quando dall'utero appena aperto uscì una piccola gambina di un feto di pochi mesi....

Invece di un tumore si trattava di incipiente gravidanza!!

La notizia del fatto si sparse in un baleno per tutta la città, tanto più che l'operata si trova ora in condizioni gravi e ieri sera nei pubblici ritrovi non si parlava d'altro.

Naturalmente i commenti e le ironie erano tutt'altro che benevoli.

Vari dei medici assistenti, avevano ritenuto ed espresso l'opinione che si trattasse di gravidanza, ma non avendo nessun diritto di ingerenza su chi dirige scientificamente le cose dell'Ospedale in assenza del prof. Casati in vacanza, non fecero opposizione.

Il feto venne messo nell'alcool.

All'operazione assisteva pure il direttore amministrativo dell'Arcispedale e il direttore di un altro ospedale di un grosso paese di provincia.

I SENTIMENTI DEL POPOLO DI MENAGGIO
Una lettera del Sindaco

Riceviamo da Menaggio (Lago di Como):

On. Sig. Direttore,

« Nell'inserto del di Lei foglio del 27 u. s. intestato la *Politica di Giolitti*, è detto che nell'occasione del festeggiamento del XX Settembre in questo Comune, si è potuto da alcuni sovversivi percorrere le vie del paese preceduti da un grande stendardo di Carlo Marx, e gridare, al termine della marcia reale, *viva Bresci*.

« In ciò non vi ha nulla di vero, il fatto accennato è assolutamente insussistente, nessun grido, nessuna dimostrazione nel senso da Lei indicato, ebbe luogo in questo paese in quella ricorrenza, nulla che abbia turbato la pura e semplice manifestazione del sentimento patriottico sollevato dalla ricorrenza del grande avvenimento che col concorso dell'Augusta Casa che ci è a capo, realizzava l'ideale della Unità nostra Nazionale.

E' interessata perciò la di Lei cortesia a voler rettificare la notizia data.

Il Sindaco Ing. G. MANTEGAZZA.

Inseriamo la rettifica con piacere, perchè sarebbe stato doloroso il fatto cui accennammo, tolto al *Fanfulla*. E tanto più siamo lieti che dal primo cittadino dell'ameno paese, siano così riaffermati sentimenti lealmente patriottici.

DEPUTATI... DI DUE COLLEGI

Il *Corriere della Sera* ci perviene con alcune considerazioni — in verità un po' troppo assomiglianti ad arzigogoli forensi — sulla questione se l'on. Calissano, deputato, in carica, del Collegio di Cherasco, possa essere candidato eleggibile nel collegio di Alba, vacante per la morte del compianto Michele Coppino.

Il *Corriere* è dubbioso, ma inclina ad opinare che la dimissione *data* dalla rappresentanza di un Collegio equivalga alla dimissione *accettata* dalla Camera, a tenore dell'articolo 60 e dell'articolo 44 dello Statuto.

A nostro avviso, la vacanza di un Collegio non può essere prodotta che dalla morte, dalla decadenza o dalla *dimissione accettata* dalla Camera, in seguito alla quale il Presidente proclama vacante il Collegio e invia al ministro dell'Interno il Messaggio prescritto, affinchè sia presentato al Re il decreto di convocazione del Collegio stesso per la nuova elezione.

Il *Corriere* accenna al caso del comm. Stringher, che, essendo deputato, fu eletto direttore generale della Banca d'Italia; ma egli non ha assunto il suo ufficio se non dopo l'accettazione delle dimissioni e la dichiarata vacanza del Collegio di Gemona, perchè soltanto dopo questi atti il Governo dette la sua sanzione alla nomina del Consiglio dell'istituto d'emissione.

A noi par chiaro che non basti la dimissione, data a Camera chiusa, perchè il Presidente dichiari vacante un Collegio e ne chieda al ministro dell'Interno la convocazione.

Nell'identico caso del Calissano è l'on. Bovio che — deputato in carica di Minervino Murge — si porta a Corato, collegio del defunto Imbriani.

Suppongansi eletti l'on. Calissano ad Alba e l'on. Bovio a Corato, i due Collegi di Cherasco e di Minervino rimarranno vacanti perchè i Decreti Reali che li convocano non potrebbero essere firmati dal Re finchè la Camera non abbia deciso(sulle proposte che le presenterà la Giunta delle elezioni quando le operazioni dei due collegi di Alba e di Corato saranno da essa esaminate.

La questione è, costituzionalmente, nuova, perchè, in oltre mezzo secolo, non si presentarono mai casi analoghi a questi, ma a noi par chiaro che senza la deliberazione della Camera i due Co... ora rappresentati degli onor. Calissano e Bovio non possano ritenersi vacanti.

Noi siamo indifferenti circa alle persone, poco importandoci che gli on. Calissano e Bovio rappresentino questo o quel Collegio, ma la materia è delicata, ed è opportuno, nell'interesse di tutti e delle istituzioni, di non correre troppo precipitosamente nella creazione di precedenti, che possono riuscire, talora, pericolosi.

LE DUE FACCIE
della politica socialista

Si diffonde la voce — e può essere vera, non essendovi in essa null'affatto di straordinario ed anormale — che le nuove corazzate *Vittorio Emanuele* e *Regina Elena*, costeranno ognuna 30 milioni, in luogo dei 24 stanziati, e ciò a cagione delle modificazioni ed aggiunte resesi necessarie, in seguito ai continui progressi della scienza, per avere navi veramente moderne.

Naturalmente l'*Avanti!* non ristà dal fare le solite empiriche osservazioni a forma d'inganno, pei lettori ignoranti.

Dice, intanto, che saranno così 12 milioni spesi in più col solito sistema militarista di dissimulare la verità. Ma ci pare che appunto se se ne parla, non c'è dissimulazione.

Poi, implicitamente, dà a vedere la sua convinzione che i denari per fabbricar delle navi da guerra sarebbe bene risparmiarli, rappresentando molto più di quanto il governo estorce pel dazio consumo ai contribuenti. Il solito sistema! Prima di tutto l'*Avanti!* vorrebbe vedere l'Italia in coda a tutte le altre nazioni, depressa e umiliata. Poi, avrebbe piacere veder mancare i lavori nei cantieri, per gridare contro la monarchia che affama il popolo, contro il governo borghese che fa languire i proletari non dando loro da lavorare etc. etc.

Viceversa, questo lavoro, per un supremo interesse della patria, quello della difesa nazionale, viene offerto e gli operai guadagnano. E allora — dice l'*Avanti!* — si profondono i denari.

Pare impossibile, che vi siano ancora degli uomini che credono di essere ragionevoli, i quali non comprendano, tutto l'inganno che c'è nelle continue lamentele socialiste.

NOTE COMMERCIALI, AGRICOLE, INDUSTRIALI ECC.

Il raccolto del frumento

Ci telegrafano da Roma 3 ottobre sera:

Dalle notizie raccolte dal ministero della agricoltura risulta che la produzione del frumento in Italia nel 1901 è valutata a ettolitri 52 milioni, superiore di 7 milioni a quella del 1900.

Ordinanza di sanità

La *Stefani* ci comunica da Roma 3 ottobre:

Una ordinanza di sanità dichiara Alessandria d'Egitto infetta da peste. Le provenienze sono assoggettate alle ordinanze del 1897, 1899, 1900 e 1901.

Servizio ferroviario sospeso

Ci telegrafano da Roma 3 ottobre sera:

La Direzione dell'esercizio delle ferrovie Mediterranee, comunica che è sospeso il servizio cumulativo di viaggiatori e accettazione e trasporti di merci in servizio di corrispondenza colle ferrovie economiche biellesi.

CRONACA

CALENDARIO

Venerdì 4 ottobre: S. Francesco d'Assisi.
Sabato 5 ottobre: S. Placido Benedettino.
Il sole leva alle 6.13 — Tramonta alle 17.45.

IL TELEFONO DELLA GAZZETTA PORTA IL N.340

FESTA DELL' ANTICO CORPO REALE fanteria di marina

Domenica mattina alle ore dieci, alla presenza di tutti gli ufficiali della marina, presenti in dipartimento, verrà depositata nel museo del R. Arsenale una bandiera del disciolto corpo reale Fanteria di marina.

E' noto che questo corpo era formato da due compagnie e che la bandiera di una compagnia si trova già da qualche anno nel museo.

La bandiera che vi verrà depositata Domenica, fu inaugurata nell'anno 1803 e fu soppressa nel 1866 in seguito alla riduzione dei Reggimenti. Ma essa sventolò gloriosa in tutte le campagne, dal 1831 al 1866 e venne fatta a brandelli. Fu finora nell'archivio del Ministero della Marina, chiusa in un piccolo cofano.

Una compagnia composta di marinai delle navi in disponibilità, sarà schierata sul piazzale del museo per rendere gli onori al vecchio e glorioso vessillo.

Il vice-ammiraglio Canevaro invita ad assistere alla funzione tutti coloro che appartennero al Corpo R. Fanteria marina, siano ufficiali o graduati e comuni.

I superstiti del Corpo che si trovano a Venezia sono: I luogotenenti Alfonso Predonzan e Angelo Favre pensionati; i sottotenenti Alfonso Del Giudice, Pietro Penna e Giov. Campagnolo; il primo in aspettativa, il secondo in pensione, il terzo in attività di servizio, come aiutante maggiore in 2. nel corpo RR. Equipaggi; Giacomo Conti già furiere, ora ufficiale del Corpo RR. Equipaggi, Augusto Foà furiere aiutante, pensionato; Asperti Alberto furiere in congedo; Sergente Ottavio Chirio, in congedo; Pietro Capotondi già sergente, ora aiutante di prima sul corpo RR. Equipaggi; Caporale Bernardo Antonini ora aiutante di prima nel Corpo RR. Equipaggi; Caporal maggiore Francesco Benzoni, ora in congedo, operaio all'Arsenale; sergente Omacini Giuseppe.

CONSIGLIO PROVINCIALE
(Seduta di ieri)

Presiede il Presidente comm. *Cerutti*.

Sono presenti:

Ancilotto — Baffo — Barbon — Berchet — Berna — Bertoldi — Bertolin — Bertolini — Boldù — Bortolotto — Bressanin — Candiani — Carnielli — Cattanei — Ceresa — Diena — Fiori — Frattin — Greggio — Mariutto — Mioni — Nani Mocenigo — Penzo — Poli — Rocca — Saccardo — Serinzi — Sorger.

Assenti giustificati: *Brandolin, Grimani, Guolo, Chiereghin, Mion,* e *Vianello.*

Il *Prefetto* dichiara in nome del Re aperta la sessione ordinaria.

Il co. Filippo Grimani

Il *Presidente*, sicuro di essere in ciò interprete del sentimento di tutti ha chiesto telegraficamente notizie della salute del conte Filippo Grimani ed è lieto di comunicare questo telegramma ricevuto dall'amatissimo collega: « Grazie tuo interessamento; sono affatto senza febbre; fra pochi giorni mi alzerò. Saluti *Grimani* ».

Il comm. Cerutti propone ed il consiglio con un lungo applauso approva di mandare al conte Grimani un telegramma di saluto e di augurio.

La Deputazione Provinciale
Il suo Presidente

Il *Presidente* da lettura di una lettera del comm. Chiereghin che insiste nelle sue dimissioni da Presidente della Deputazione Provinciale. Non resta dunque altro ormai che passare ai voti per l'elezione del successore.

E viene eletto il *cav. ing. Luigi Cesare Bortolotto* con 20 voti. Tre voti sono ancora per il comm. Chiereghin e 1 per il conte Boldù.

La proclamazione del cav. Bortolotto a Presidente della Deputazione è accolta da un lungo applauso. (*)

Boldù dichiara che, essendo ora cessato il motivo delle dimissioni della Deputazione, per conto suo, ritira le proprie dimissioni. Ma poichè non sono presenti tutti i dimissionari il presidente deve far votare. E si votano otto nomi risultando rieletti: *Boldù, Mariutto, Ticozzi, Nani Mocenigo, Rocca Lucca, Penzo, Frattin* e (nuova rielezione) il *dott. Giovanni Mioni.*

⁂

Su proposta di *Sorger* si rimanda ad altra seduta la nomina di due membri effettivi ed un supplente della Giunta Prov. Amm., perchè potrebbe farsi troppo lunga la discussione in proposito, essendovi di mezzo una questione di diritto; ed urge per contro la discussione dei bilanci consuntivo e preventivo.

Si saltano quindi le altre nomine e si viene subito alla discussione del Consuntivo 1900 della amministrazione provinciale.

Conto consuntivo 1900

Sopra proposta dei revisori dei conti il Consiglio, con plauso alla Deputazione provinciale ed al Ragioniere Capo cav. Sorgato, approva il consuntivo provinciale 1900 nei seguenti estremi:

Esazioni	L. 2.038.227.14
Pagamenti	» 1.895.241.90
Fondo di cassa a 31 dicem. 1900 »	142.985.24

Bilancio provinciale

Bertolini raccomanda che la fornitura degli stampati ed oggetti di cancelleria alla Amministrazione provinciale venga in seguito appaltato se non per asta pubblica almeno per licitazione privata. Così resta stabilito.

I consiglieri *Poli* e *Bertolini* fanno raccomandazioni circa alla sala del Consiglio, cioè per provvista di un ventilatore, campanelli elettrici, orologio e nuova disposizione di tavoli.

Il presidente del Consiglio risponde che furono già prese le relative disposizioni.

In seguito a domanda di *Berna* il deputato *Boldù* dà informazioni sul servizio per la fornitura del pus vaccinario ai Comuni della provincia.

Bertolini riconosce che le strade provinciali nel Distretto di Portogruaro sono bene mantenute, ma gli sembra che in complesso la spesa sia eccessiva e fa raccomandazione che anche per questo servizio venga procurata la massima economia.

Bortolotto, presidente della Deputazione, risponde che la spesa non è affatto superiore a quella che viene in altre provincie tanto più che nella nostra le strade sono attraversate da molti manufatti; ciò viene anche riconosciuto da *Penso, Berchet* ed altri.

In seguito alla osservazione di *Bertolini*, sorge discussione alla quale prendono parte il Presidente del Consiglio, e i cons. *Penzo, Baffo, Poli.* Circa l'Istituto Nautico di Chioggia e sopra proposta del comm. Cerutti viene ritenuto che la Deputazione provinciale farà ogni anno dettagliata relazione al Consiglio sull'andamento di tutti gli Istituti, Scuole ecc. per le quali provvede la Provincia.

Sul servizio dei maniaci, avviene discussione, alla quale prendono parte *Berna, Berchet, Barbon, Bertolini, Fiori, il Presidente della Deputazione* ed il *Presidente del Consiglio* il quale pone fine alla discussione, dichiarando che in altra seduta verrà sottoposta al Consiglio la domanda di proroga del termine alla Commissione all'uopo nominata.

Sopra domanda del cons. *Fiori* il Presidente della Deputazione dà informazioni circa le pratiche per ottenere il concorso del Governo nei lavori di rialzo del ponte sull'Adige a Cavarezere ed assicura che verrà provveduto per i lavori urgenti.

Poli domanda schiarimenti sulla spesa per l'Istituto Tecnico e Nautico di Venezia, ed in seguito a proposta di *Sorger*, accettata dalla Deputazione, il Consiglio approva lo stanziamento per un altro biennio di lire mille, oltre le lire 4000 per provvista di macchine ed arredi scientifici, ritenute però dette lire 1000 a disposizione della Amministrazione provinciale e quindi senza obbligo di erogazione.

Su proposta di *Greggio*, al quale risponde il deputato *Penzo*, il Consiglio approva l'aumento di lire 100 per indennità di pulizia ai bidelli stessi.

Fiori fa raccomandazione alla Deputazione provinciale che accetta perchè venga studiato il modo di rendere possibile anche nell'inverno due corse del vaporino fra Cavarzere e Chioggia.

Il deputato *Frattin* avverte il Consiglio che in una prossima seduta la Deputazione farà proposte circa il servizio di navigazione a vapore fra Venezia, Burano, Torcello e Cavazuccherina.

Barbon dichiara che a questo proposito voleva fare delle raccomandazioni ma in seguito alla dichiarazione del cav. Frattin attenderà proposte a vantaggio delle comunicazioni di Murano, Burano, Torcello, Cavazuccherina con Venezia.

Sul concorso a favore della Scuola di pesca e acquicoltura *Greggio* propone la cifra di lire 2000, la Deputazione provinciale propone quella di lire 1000 annue per un triennio, ed il cons. *Barbon* propone invece lire 2000 annue, ma nessuna proposta riporta il numero legale e quindi il Presidente dichiara che nessuna somma è votata per questo titolo, ritenuto però in seguito alla avvenuta discussione che il consiglio si occuperà di nuovo dell'argomento qualora venga ripresentata la domanda con un concreto progetto per la istituzione della scuola, sulla utilità della quale tutti sono d'accordo.

Assentatisi alcuni consiglieri e non essendovi più il numero legale il Presidente comm. Cerutti dichiara sciolta la seduta, avvertendo che il Consiglio verrà convocato nella ventura settimana per la definitiva approvazione del bilancio e per l'esaurimento degli altri oggetti all'ordine del giorno.

(*) Al plauso del Consiglio uniamo il nostro e le nostre congratulazioni, poichè vediamo l'importantissimo seggio di Presidente della Deputazione Provinciale occupato da un uomo, come il cav. Bortolotto, uomo che ha ingegno, pratica amministrativa, integrità di carattere e che perciò nell'eminente carica potrà dare opera assai utile alla nostra Provincia.

IV Esposizione internazionale d'Arte
L'industria ed il commercio veneziano alla Galleria d'Arte moderna

Anche quest'anno si rinnova la bella iniziativa del dono degli industriali e commercianti veneziani alla nostra Galleria internazionale d'arte moderna. Sappiamo che una lettera-circolare diramata a tale scopo dalla Presidenza dell'Esposizione è stata accolta col massimo favore.

Infatti hanno subito risposto inviando le loro generose adesioni molte Ditte delle quali pubblichiamo qui sotto i nomi. Altre adesini senza dubbio seguiranno, sicchè la sottoscrizione toccherà e forse supererà il limite di circa 9.000 lire che ha raggiunto l'anno scorso.

Ecco l'elenco di sottoscrittori:

Compagnia Venete Hôtels L. 500 — Sebastiano Candrian (Albergo San Marco) L. 300 — Senatore Pacifico Ceresa L. 300 — Cav. Angelo Toso L. 300 — Ditta F.lli Ratti L. 300 — F.lli Bocconi L. 250 — F.lli Ruol (Albergo *La Luna*) L. 200 — Carlo Walter (Albergo *Britannia*) L. 200 — Cesare Novati (Albergo *Cappello Nero*) L. 200 — Banca Veneta di Depositi e Conti Corr. L. 200 — Società Italo Americana pel Petrolio L. 200 — Ditta Antonio Giacomuzzi fu Angelo L. 100 — Lorenzo Rubelli successore Trapolin L. 100 — Compagnia Venezia -Murano L. 100 — Domenico Mello orefice L. 50 — F.lli Barocci L. 50 — Augusto Genovese L. 50 — F.lli Malcolm L. 50 — Ditta G. Herion (maglierie) L. 50 — Cav. Giulio Ajò L. 25 — Ditta Enea Mansutti fu G. B. L. 20 — Bernardo Bernau L. 10 — Totale Lire 3580.

⁂

I visitatori furono ieri: 1233.

Il barone Alberto Treves dei Bonfili ha acquistato il busto policromo in bronzo onice e marmo *Musmè giapponese* dell'artista Emile Boisseau.

Domenica terza giornata popolare col biglietto di ingresso ridotto a cent. 50.

Nelle ore pomeridiane nel Parco annesso all'Esposizione la Banda Cittadina svolgerà uno scelto programma di musica rossiniana.

Notizia confortante

Siamo lieti, e registriamo con viva soddisfazione che l'*Adriatico*, dopo la partenza dei Reali, trova null'altro da imputare alla Giunta che due frasi — comprensibilissime e giustificatissime. senza bisogno di analisi e processi alle intenzioni — nei manifesti pubblicati.

E' da molto tempo che l'*Adriatico* è disarmato di fronte l'azione morale ed economica della Giunta di Venezia.

Ora per rifarsi un pochino, avrebbe voluto trovare un chiodo per appenderla. Ma son di quelli che servono soltanto ad appiccarsi chi li trova.

Oh! se venisse la volontà di criticare la prosa di certi amici dell'*Adriatico!*

Per la navigazione interna

Il ministro dei lavori pubblici, on. Giusso, all'intento di dare pratiche conclusioni al problema della navigazione interna, ha provveduto perchè la Commissione tecnica, già nominata all'uopo dal ministro Lacava, completi al più presto i suoi studi e riferisca al ministro facendo concrete proposte di immediata attuazione.

La Commissione composta di tecnici funzionari del Governo e di studiosi e pratici della materia, e presieduta dall'on. Romanin-Jacur, ha preso per base dei suoi studi la linea fluviale che congiunge il porto di Venezia a Milano, estendendoli anche a tutti i corsi d'acqua che si collegano o possono collegarsi alla linea fluviale principale. Furono tema di particolare esame specialmente i corsi d'acqua che penetrano in regioni, ancora poveramente servite da ferrovie.

La Commissione, dopo aver raccolto per mezzo degli uffici del genio civile dei compartimenti di Milano, Bologna e Venezia i dati tecnici sui fiumi e canali, ha poi percorso gran parte dei corsi d'acqua compresi nella intera rete ed entro il mese di ottobre compierà queste visite, che furono temporaneamente interrotte per la piena straordinaria di questi ultimi tempi.

Sappiamo — scrive la *Tribuna* — che dagli studi fatti si può trarre fin d'ora la conclusione che la maggior parte dei corsi d'acqua della valle del Po è in condizioni di navigabilità migliori di quelle che si supponevano, così che con spesa relativamente modesta, si potranno subito collegare organicamente alcune linee di navigazione facenti capo a Venezia.

Oltre questo programma, che si potrebbe chiamar minimo, e di pronta attuazione, la Commissione presenterà un piano completo per la radicale sistemazione di tutti i corsi d'acqua della rete, così da servire ad una navigazione intensiva. Ma questo piano più largo non impedirà di dare subito un primo pratico assetto alla navigazione fluviale nella valle del Po.

Mascalzonate popolari

E' dispiacente notare come giornali di fuori, come la *Gazzetta di Treviso* di ieri, facciano, e con piena ragione, appunti vivacissimi alla condotta di persone del popolo veneziano, che nelle gite autunnali nelle vicine città e in campagna, hanno un contegno d'indicibile sconvenienza, e muovono a sdegno le popolazioni che gratificano delle non gradite visite. Canti osceni, ubriacature, mascherate indegne di gente civile. E nelle stazioni e nei tragitti in ferrovia, violenze e peggio, turpiloqui da far arrossire una legione di carabinieri, apostrofi agli agenti ferroviari....... e peggio.

Ciò notiamo, perchè dispiace veramente che, malgrado i corsi di chimica e astronomia dell'Università popolare, succeda tutto questo, e non si sia ancora pensato ad insegnare al popolo le regole elementari della creanza.

Speriamo per l'anno venturo, in cui — si dice — saranno cambiati i programmi.

La svedese e il barcaiuolo

E' successo ierl'altro un casetto curioso. Arriva a Venezia e scende ad uno dei principali *Hôtels* una signora trentenne, svedese, Sofia Bannamested. Subito esce — sono circa le 5 pom. — va, al molo, guarda e sceglie fra quei gondolieri certo Vittorio Lanza, un bel pezzo di uomo grande e grosso; scende nella sua gondola e si fa portare a Lido. E là col barcaiuolo ella siede al *San Marco* e comincia una cena generosa, inaffiata a dovere da vin del Reno. Il gondoliere beve da pari suo, ma la signora non si lascia vincere nella corsa al piacere del bere.

Il conto sale a 49 lire, che ella paga con un biglietto da 100. Ma quando ella riprende il suo posto sul cuscino pneumatico e il barcaiuolo sale a poppa della gondola per ritornare a Venezia.... l'acqua è maledettamente alta....

Che cosa avviene durante la traversata? Mistero! Il fatto è che, quando arrivano al Molo, sono le 10; il barcaiuolo è bagnato come un pulcino, segno evidentissimo che è stato in acqua durante il tragitto; e la signora scendendo, chiama due vigili ai quali fa dei segni strani, parlando in tedesco. I vigili capiscono soltanto che sta in quel tal Hôtel e ve la conducono col barcajuolo; ma all'Hôtel vedendola giungere coi vigili la respingono tanto più che ella non ha bagaglio, e l'indirizzano all' *Hôtel Monaco*, dove viene accolta e dove a mezzo dell'interprete dell'albergo ella fa capire che durante il tragitto il barcajuolo le ha dato.... uno schiaffo. — Interviene la pubblica sicurezza; si crede per un momento che il barcajuolo abbia tentato durante il tragitto di derubare la signora, perchè ella ha in tasca oltre tutti i suoi documenti in piena regola anche parecchi biglietti da 100 — una dozzina e più; ma poi ella dichiara che non le manca un soldo nè un gioiello... E allora perchè lo schiaffo così poco cavalleresco? E perchè quel bagno del gondoliere? Lui non sa spiegare, lei nemmeno. E la questura finisce per lavarsene le mani, sembrandole troppo difficile poter arrivare a stabilire quello che proprio è successo in quella sera bruna sulla laguna, fra quel forte gondoliere veneziano e quella eccentrica signora svedese [illegible] accesi dalle generosità del vin del Reno. Tanto più che lei dichiara di non voler dare querela.

Il gondoliere viene trattenuto soltanto per gli oltraggi e la resistenza fatta ai vigili quando lo vollero condurre via dal Molo. Oh i misteri delle notti veneziane!

Le avventure di un giovinetto berlinese

Nella ultima settimana del mese scorso il giovinetto di 16 anni, Bravuer William, figlio di un impiegato governativo di Berlino, arrivò a Venezia e prese alloggio all'albergo d'Italia, dove in pochi giorni fece un conto di oltre lire 100. Non sapendo come fare il saldo, perchè era al verde assoluto, se la svignò e buona notte. Ma non andò lontano. Avendo, si capisce, abitudini signorili, passò dall'*Italia* al *Danieli*, addirittura, qualificandosi qui per Guido Hanspach Von Werner.

L'altra sera uscito in piazza incontrò due tentatrici; non seppe resistere, e, dopo (essendo sempre al più brillante dei verdi) consegnò loro l'orologio ed una spilla d'oro in pegno, invitandole ad andare la mattina successiva all'albergo dove avrebbe pagato il nuovo debito suo. La notte porta consiglio, pensava lui; e difatti lo consigliò benone. Vicina alla sua stanza ve n'era naturalmente un'altra, ed era occupata dal dottor Alfredo Robisch Bibelmann. Egli attese, che l'ospite vicino uscisse, sgusciò nella sua camera, cercò e trovò un portamonte che conteneva 5 o 6 fiorini; lo acciuffò e tornò tranquillo nella sua stanza.

Un'azione da ladro! Ma poco dopo capitarono le dame ed egli potè essere galantuomo: pagò. Ma il dott. Robisch rientrò poi in camera sua e si accorse, quel noioso, della volata del suo portamonete. Breve: lo seppe l'albergatore, poi la questura ed il delegato Crampoli, dopo, averci pensato bene, acciuffò il nostro giovinetto che finì per confessarsi. Fu quindi arrestato per il furto, per la truffa all'*Italia* e per quella al *Danieli*, dove il conto aveva già raggiunto il totale di lire 150.

IL BUON PARROCO DI SAN MARTINO — La settimana ventura nel chiudere le scuole autunnali, il Parroco di San Martino D. Angelo Bianchi, conoscendo i bisogni di tanti bambini, farà consistere la distribuzione dei premi in tanti vestiti e scarpe ai più poveri ed in regalucci a quelli di media condizione.

BUON CUORE CHE MANDA IN PRIGIONE — Santa Venturini di 56 anni, fa la domestica presso Giovannina Callegaris maritata Cherubin in Via 22 marzo.

Ieri l'altro, la Cherubin sorprese la domestica mentre dallo scaffale toglieva una bottiglia di Barolo e la consegnava ad un individuo: senz'altro uscì e chiamati i vigili 46 e 119 fece arrestare e la serva e l'amico. Accompagnati alla Questura Centrale, l'individuo si qualificò per Girolamo Sullessis di 48 anni, abitante a Santa Croce e la donna confessò che aveva data a lui quella bottiglia di vino buono perchè il poveretto è un po' ammalato. Maledetta la tenerezza di cuore.

I TEPPISTI — L'altra sera alle undici il signor Antonio Carraro, impiegato presso l'istituto di Scienze Lettere ed Arti, mentre transitava pel campo S. Luca ricevette un pugno sul cappello da un individuo che era in compagnia di altri quattro.

Alle grida del signor Carraro accorse il vigile; il quale, essendo il mascalzone fuggito, invitò gli altri quattro ad andare con lui al Sestiere di P. S. dove si recò pure il signor Carraro.

Là si seppe che l'*eroe* è certo Pietro Lazzarotto, contro il quale il signor Carraro ha sporto querela.

Essendo risultato che gli altri giovanotti non avevano preso alcuna parte al fattaccio furono lasciati in libertà.

— Alle tre di ieri mattina certi Nicola Scandalo di 18 anni, facchino in una trattoria a Cannaregio, Riccardo Giacomello di anni 19 facchino al *Belle Vue* e Giovanni Bravin di 19 anni, facchino al *Britannia*, tentavano con calci, pugni e spintoni, di scuotere dai cardini la porta di una certa casetta di calle Ca' Balbi.

Gli agenti della Squadra Pozzato e Toniolo li invitarono a smettere; ma i tre *buli*, risposero con ingiurie. Naturalmente finirono in guardiola e vi sono ancora tutti e tre.

Avviso scolastico pei bocciati

Gli alunni delle differenti RR. Scuole che perduti ora gli esami vogliono venir iscritti nella classe superiore possono rivolgersi presso l'Istituto Angeloni S. Lio. Quivi tanti giovani, anche poco volonterosi diedero i più soddisfacenti risultati mercè le cure paterne dei signori docenti.

Nella sera: Scuola pratica di lingue moderne francese, tedesco, inglese e computisteria: istituzione patrocinata dalla locale Camera di Commercio.

In tutte le scuole compreso l'annesso giardino d'infanzia le iscrizioni incominciano nel giorno 10 ottobre.

Nota sibillina

REBUS

Nascere Morire

⁂

Spiegazione della bizzarria precedente:
Dolore —Do—lóro

CRONACA DEI TEATRI

GOLDONI. — Uno splendido teatro ed uno splendido successo ieri sera per la *Donna di governo* di Goldoni. Esecuzione d'insieme ammirevole, bene la Giannini nella parte di *Valentina*. Un portento di verità e di comicità il Novelli *Fabrizio*.

Questa sera Novelli reciterà il *Kean* di Dumas padre. Si vedrà quindi un altro gran teatro.

Quanto prima avremo una esumazione: *La famiglia dell'antiquario* di Goldoni.

Il " Natale „ di Perosi a Bologna

Ci telegrafano da Bologna 3 ottobre sera:

L'oratorio *Il Natale* di Don Lorenzo Perosi, eseguito questa sera ottenne un successo entusiastico. Di tre pezzi si volle il bis. Kaschmann fanatizzò. Gli altri esecutori e i cori plauditissimi.

Assistevano il cardinal Svampa e uno sceltissimo uditorio.

MUSICA IN PIAZZA

Programma dei pezzi musicali da eseguirsi questa sera dalla banda cittadina dalle ore 8 alle 10:

1. Marcia *La Rettitudine* Carlini — 2 Ouverture *I Promessi Sposi* Ponchielli — 3. Duetto Finale I. *Le Villi* Puccini — 4. Finale I. *La Sonnambula* Bellini — 5. Cavatina *Il Barbiere di Siviglia* Rossini — 6. Waltz *Tanzmärchen* Bayer.

Spettacoli d'oggi

GOLDONI 8 1/2 *Kean*.
ROSSINI 8 1/2 — *Le grosse manovre*

CORRIERE GIUDIZIARIO

Il processo Palizzolo alle Assise di Bologna
(Seduta antimeridiana)

UNO SCACCO ALLA PARTE CIVILE

Ci telegrafano da Bologna 3 ottobre sera:

Stamane la corte è entrata alle 10.30 il Presidente ha chiesto al Palizzolo se ha nulla da aggiungere a quanto dicono i suoi difensori sull'incidente ieri sollevato.

Palizzolo: Io mi rimetto alla Corte. Son pronto a rispondere alle domande, purchè tendano ad illuminare la Giustizia e non abbiano altro fine.

Il Palizzolo è un po' più rauco dei giorni scorsi. Nella notte ha preso involontariamente del freddo e crede di aver un po' di febbre, sentendosi anche reumatizzato, ma, soggiunge: « Non fa nulla. »

Anche gli altri accusati, a domanda del presidente se hanno da aggiungere alcun che, nulla soggiungono.

La Corte si ritira quindi per deliberare sull'incidente e rientra alle 11.30. Il presidente legge l'ordinanza la quale comincia col riassumere le proposte e le ragioni delle parti e conclude facendo diritto all'incidente sollevato dalla difesa del Palizzolo, ed esclude la P. C. del processo Notarbartolo da ogni investigazione e contestazione nel processo Miceli.

Castelli chiede che si noti a verbale la riserva della P. C. a ricorrere contro l'ordinanza che le vieta di intervenire a far luce sulla precedente vita del Palizzolo.

Alle 12.5 si toglie la seduta.

(Seduta pomeridiana)

Nadalini (P. C.) riferendosi alla ordinanza enunciata nella seduta antimeridiana, cui egli non assisteva, riguardante la Parte Civile nel processo Miceli, dice che potrebbe sollevare un nuovo incidente ma non lo farà perchè l'ordinanza stessa riconosce alla P. C. il diritto di rilevare la capacità a delinquere che potrà sorgere dal dibattimento, e perchè anche alla P. C. preme che il processo abbia fine al più presto.

ALTRE CONTESTAZIONI AL PALIZZOLO

E qui cominciano le contestazioni che l'avv. Trapanese, difensore del Garufi, rivolge al Palizzolo circa il suo difeso ed i ferrovieri in genere.

Palizzolo risponde alle varie domande che non ha mai conosciuto il Garufi ne ebbe mai relazioni coi ferrovieri di Palermo che seppe votarono contro di lui nelle elezioni amministrative. Non ebbe mai influenza in provincia di Messina nè su alcuna classe della popolazione, neppur ebbe rapporti coll'amministrazione ferroviaria. Mai gli furono chiesti favori dai ferrovieri.

DI NUOVO LA P. C.

Marchesano prende la parola e chiede prima di tutto spiegazioni sul noto affare del riporto delle 200 azioni della Navigazione Generale, fatta dal fratello del Palizzolo, a nome Eugenio.

La Parte Civile, egli dice, si incarica di provare che il contrattino di borsa fatto dall'agente di cambio Anfossi, per l'acquisto delle suddette azioni è falso ed artificioso, e che l'operazione fu fatta in testa al fratello, mentre era dell'imputato. Il contrattino dice che l'acquisto delle 200 azioni fu fatto in contanti dall'Anfossi, a nome del Palizzolo Eugenio per riportarle al banco di Sicilia. Invece è falso che l'Anfossi abbia fatto l'acquisto. Indi rivolto al Palizzolo: « L'Anfossi comperò veramente le azioni a contanti depositandole al Banco di Sicilia?

Palizzolo: Ripeto che la cosa non mi riguarda perchè la casa non era mia.

Marchesano: Allora desidererei si desse lettura della relazione Busca, Biagini e Magaldi sull'ispezione del Banco di Sicilia.

Presidente: Ma ne avremo per una buona settimana!

Marchesano: Non importa! andiamo avanti, e seguita in altre minuziose contestazioni sempre sull'affare delle azioni.

Nadalini fa mettere a verbale due dichiarazioni del Palizzolo, di non aver mai conosciuto Fontana Giuseppe di Rosano e che egli fece riammettere in servizio il ferroviere espulso Guida Antonio, noto malvivente. A questo intento il Palizzolo si recò personalmente alla Direzione delle Ferrovie.

Palizzolo risponde che ebbe ampie assicurazioni sulla onestà del Guida, da persona autorevole; e il Guida stesso fu poi sempre assolto da ogni imputazione. Egli pure dichiara non essere vero che abbia conosciuto certo Lomonaco ch'era in relazione col Filippello.

Segue *Altobelli* nel fare nuove contestazioni al Palizzolo intorno alla sottrazione dei rapporti del Notarbartolo sulla situazione del Banco.

Qui sorge un piccolo incidente fra il Salerno e l'Altobelli, poi il Palizzolo porge i suoi schiarimenti numerosi; indi un giurato fa osservare che si è già fatta ora tarda, ed allora il Presidente rimanda l'udienza a lunedì mattina.

Ciò perchè domani è la festa del patrono della città San Petronio e sabato è giorno di mercato.

NOTIZIE DELLE CAMPAGNE

Vendemmie e mercati dell'uva

PRAVISDOMINI — La festa dei campi è incominciata; dappertutto vi è un gran affaccendarsi per la vendemmia dell'uva ch'è molto abbondante però in seguito alle grandi ed insistenti pioggie dei giorni decorsi il vino riescirà in quest'anno deficiente per qualità. I prezzi delle uve sono assai bassi; si fecero contratti anche a L. 8 al quintale. Ne consegue che tanto i vini nuovi quanto quelli vecchi sono offerti a prezzi andanti.

I raccolti del granoturco, del sorgorosso e dei fagiuoli sono sempre abbondanti; discreti invece quelli dei foraggi e delle barbabietole. In complesso abbiamo un'annata assai soddisfacente.

AGORDO — Abbondanti e di ottima qualità sono i foraggi. Assai scarso e pessimo fu il prodotto del grano turco, causa la peronospora, ma questo non si deve ritenere per una disgrazia, perchè le popolazioni si persuaderanno più facilmente della grande convenienza di coltivare i foraggi assai più rimuneratori del grano, ancorchè il prodotto di quest'ultimo fosse abbondante e raggiungesse la maturità, ciò che non è. Scarso il prodotto delle frutta e segnatamente delle squisitissime e rinomate pere agordine. In buone condizioni si trovano gli animali in generale scevri da malattie.

UDINE — Qui e generalmente in tutto il Friuli — meno in alcune località toccate ripetutamente dalla grandine — il raccolto dell'uva sarà abbondante. Ma però il vino sarà di molto inferiore a quello della scorsa vendemmia, e ciò in seguito alle continuate pioggie cadute nella seconda metà del p. p. settembre, quando proprio sarebbe maggiormente occorso il sole. Qualche possidente che aveva diminuito il prezzo del vino del 1900 per liberare i vasi pel nuovo, visto che questo riuscirà piuttosto scadente lo ha subito rialzato. In molte località, temendosi nuove pioggie, la vendemmia ha già avuto luogo.

NECROLOGIO

A Villanova d'Istrana (Treviso) la giovane signora Antonietta Devidè-De Donà, virtuosa e buona, lasciando quattro figli in tenera età. E' un fato terribile che ha perseguito un'amata famiglia trevigiana! Le più vive condoglianze a tutti i congiunti.

— A Vicenza il cav. dott. Francesco Rota, già provveditore agli studi della Provincia di Treviso.

CRONACA VENETA

Osservatorio di Venezia

Bollettino meteorico del giorno 3 ottobre

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21,23 sopra la comune alta marea.	Ore di osservazione 6	9	12
Barometro a 0 in mm	62.09	62.67	62.94
Termometro in centigr. al Nord .	17.7	18.3	21.3
» » Sud .	18.0	20.7	22.7
Umidità relativa	93	90	76
Direzione del vento	NE	NNE	E
Stato dell'atmosfera	10	10	10
Acqua caduta in mm.			

Temperatura mass. di ieri: 22.3
» min. di oggi: 17.0

Lavori pubblici nel Veneto

Ci telegrafano da Roma 3 ottobre sera:

L'asta per l'appalto dei lavori di ordinaria manutenzione per il quinquennio 1906 nel naviglio Cavanellaro in Provincia di Rovigo fu sospesa. Si approvò l'allacciamento di prima linea dei due primi binari nel parco vagoni alla stazione di Treviglio sulla linea Milano-Venezia per L. 1340; la sistemazione dei locali di servizio per la p. v. alla stazione di Lonato sulla linea Milano-Venezia per lire 240; la sitemazione delle comunicazioni delle vasche e del rifornitore nelle stazioni di Mestre e Venezia per L. 1000; l'impianto a Sagona a carico della stazione di San Giovanni Maurano per L. 200; l'ampliamento del servizio merci alla stazione di Sanguinetto sulla linea Mantova-Legnago per L. 13.170; l'impianto di due comunicazioni telefoniche, lo spostamento delle leve di manovra degli apparecchi di controllo alla stazione di Udine per L. 1360.

La "Gazzetta,, a Padova

I FUNERALI DEL PROF. LEGNAZZI

Ci scrivono da Padova 3:

I funerali del prof. comm. E. N. Legnazzi furono stamane una dimostrazione imponente. Trasportata la salma in forma privata nella Chiesa di S. Sofia venne poi accompagnata da un corteo immenso. Moltissime le corone e innumerevoli le rappresentanze: più numerosa di tutte quella dei Veterani delle città di tutta la Regione: Municipio, Prefettura, Università, Esercito, Magistratura, ecc. ecc. La bara venne portata a mano dagli studenti della Scuola d'Applicazione. Tenevano i cordoni il Sindaco, il Prefetto, il generale Lamberti, il senatore Breda, il prof. Nasini e l'avv. Legnazzi.

Per via Ca' di Dio e S. Francesco l'immenso corteo preceduto dalla banda cittadina, arrivò alle 11.50 all'Università, dove parlarono delle alte virtù civili, del defunto, del suo patriottismo generoso, delle battaglie combattute, delle ferite che ebbe nelle battaglie e dei patimenti che sopportò per la patria, della sua mente elevata, della sua dottrina vastissima, prima il Rettore Nasini, poi il prof. Lorenzoni e il prof. Bellati per la scuola d'applicazione, ultimo il Senatore V. S. Breda.

Il corteo s'avviò quindi al Camposanto sostando ancora una volta a porta Savonarola dove porsero l'estremo saluto al defunto il Sindaco e il cav. Griffi pei Veterani.

UNA SMENTITA DEL SEN. BREDA

Avendo il *Veneto* parlato della probabilità della venuta del Conte di Torino in occasione delle grandi corse che avranno luogo a Ponte di Brenta, il senatore Breda mandò a quel giornale la smentita, scrivendo:

« Nel numero di ieri del di lei riputato giornale si disse che circola una voce secondo la quale io vorrei invitare S. A. R. il Conte di Torino alla inaugurazione del mio Ippodromo. Io non ho mai avuto ne ho questa intenzione perchè non ho una montatura di casa che mi permetta di ricevere ed ospitare un Principe per quanto Egli sia modesto e senza pretese ».

Corriere vicentino

Ci scrivono da Vicenza 3 ottobre:

I soci del *Gazzettino* e dell'*Adriatico* hanno dato ieri come per avvenute le dimissioni della Giunta, non solo, ma, tanto per scrivere qualche cosa, hanno anche convocato il consiglio, per conto proprio, nella giornata di sabato prossimo. Sono parti di fantasia che vanno....... oltre.

Per la cronaca ma anche per la verità, informo che la Giunta oggidì radunatasi non ha per nulla pensato a dimissioni: occupandosi della rinuncia a Sindaco dell'avv. Sartori, ha creduto di soprassedere rimandando ogni deliberazione sua a Sabato prossimo, giorno in cui — la giunta e non il consiglio — tornerà a convocarsi. — Che si vada verso il Commissario regio sembra a me la via più dritta, m non è esclusa tuttavia la possibilità che la Giunta continui per alcun tempo a governare per conto proprio tanto per mandare in esecuzione regolamenti e progetti da essa iniziati e frutto del suo lavoro.

***

Grave infortunio sul lavoro — Oggi alle 14 l'operaio Galvan Antonio di anni 18 abitante in via Carmini mentre nel Cotonificio Rossi di Porta Monte stava mettendo in movimento una macchina, restò impigliato tra le cinghie: sbattuto violentemente a terra, riportò gravi ferite alla testa. Trasportato di urgenza all'ospitale e visitato da quei sanitari dubitasi assai possa sopravivere ritenendosi abbia riportata la frattura della base del cranio.

Un cavallo in fuga — Il capitano del 9. *Firenze* sig. Di Loreto Enrico transitava stassera verso le 19 sù una *charrette* pel Campo Marzio assieme alla sua signora, il giovane figlio e l'attendente. — Ma il focoso cavallo improvvisamente impauritosi, imboccò di tutta fuga il viale rovesciando un carretto della ditta Brunello e Biasin e ferendo il carrettiere Antonio Martinelli che fu tosto trasportato all'ospitale. — Tranne la grande paura gli altri tutti rimasero illesi.

Cronaca bellunese

Sciopero di carrettieri

Ci telegrafano da Agordo 3, sera:

Conoscete la questione dei carrettieri, della quale vi scrissi a lungo.

Oggi i carrettieri si rifiutarono di trasportare le merci da Bribano ad Agordo, volendo dai negozianti l'aumento del prezzo imposto.

Sembra che lo sciopero abbia preso larga scala e che si aggiungano minaccie. I negozianti provvederanno ai servizi coi propri carri.

Cronaca veronese

La Bologna-Verona

Ci telegrafano da Verona 3, sera:

Oggi ebbe luogo, una riunione dei deputati di Verona, col Sindaco, il presidente e i membri della Camera di Commercio, per trattare della linea Bologna-Verona.

Si stabilì che la linea finisca alla stazione di Isola della Scala.

Si nominò una commissione composta del Sindaco, del presidente della deputazione provinciale, del presidente della Camera di Commercio e dell'industriale Bonomi col compito di completare gli studi.

Borse e Mercati

Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento di dazi doganali è fissato per il giorno 4 ottobre a L. 103.

(Ag. S.) Il prezzo del cambio che applicheranno le dogane dal 30 settembre al 5 ottobre è fissato in L. 103,10.

Listini Borse

Venezia 3 Ottobre

	Prezzo nominale	
Rendita it. 5 0/0 godim. 1 luglio 1901	102 30	— —
Consolidato ital. 4 0/0 netto	— —	— —
» » 4 1/2 0/0	— —	110 75
Azioni Banca Comm. Italiana	308 —	— —
» » Veneta	562 —	— —
» Società Veneta Costruzioni	— —	— —
» Cotonificio Veneziano	181 —	— —
Obblig. Prestito di Venezia a premi	28 —	28 50
Az. S. V. di nav. vap. lag. nom. L. 100	133 —	— —
Az. Acciaierie Terni val. nom. L. 500	1565 —	— —
» Soc. Ven. Elettro-Chimica L. 500	465 —	— —
» » Bagni Lido	102 —	— —
Obbl. Soc. Ferr. Mediterr. 4 0/0	486 —	— —
» Cons. bon. agro mant. Regg. 4 0/0	465 —	— —
Cartelle fond. Banca d'Italia 4 1/2 0/0	— —	— —

Cartelle dell'Istituto italiano di Credito fond. 4 1/2 0/0, Cartelle del Credito fond. della Banca Naz. tipo 1/2 0/0 valore nom. L. 500. Cartelle del Credito fond. del Banco di Napoli tipo 1/2 0/0 valore nominale L. 500 contanti.
Azioni Banca Unione coop. del picc. comm. valore nom. L. 50.

CAMBI	cheque da	cheque a	a tre mesi da	a tre mesi a	Sconti
Olanda . . .		— —	— —	— —	3 1/2
Germania . .	127 35	127 45	— —	— —	4 —
Francia . . .	102 95	103 05	— —	— —	3 —
Belgio . . .	102 85	102 95	— —	— —	3 —
Londra . . .	25 94	25 96	25 75	25 77	3 —
Svizzera . .	103 05	103 15	— —	— —	3 1/2
Austria C. .	108 35	108 70	— —	— —	4 —
Banconote . .	108 55	108 70	— —	— —	

SCONTI

Banca d'Italia 5 0/0 — Banco di Napoli 5 0/0 — Banca Veneta di dep. e conti corr. da conv. — Cassa Risparmio 5 0/0 — Banca Unione coop. picc. comm. 5 0/0.

Borse italiane ed estere

Torino 3

Rend. italiana 5 0/0	102 32 1/2
» 5 0/0 spezzata	102 32 1/2
» 3 0/0	62 30
» 4 1/2 0/0	110 75
» Banca d'Italia	887 —
» Banca Torino	— —
» Banco sc. (nuove)	165 —
» Banca commerc.	666 —
» Ferrov. Medit.	— —
» Ferrov. Merid.	714 —
» Ferrov. Sicule	685 —
Obb. ferr. Sarde 1879	316 50
» Vitt. Em.	346 50
» Med. Ad. Sic. abcd	313 50
Med. Cam. Franc.	103 —
» » Svizzera	103 07 1/2
» » Londra	25 96
» » Germania	127 43

Milano 3

Rend. ital. cont.	102 27 1/2
Rendita fine	102 35
Rendita 4 1/2	111 —
Rendita 3 0/0	62 50
Banca d'Italia	890 50
Banca comm.	665 30
Credito Italiano	524 —
Ferrov. Merid.	714 50
Ferrov. Mediter.	533 50
Navig. Generale	443 50
Raffineria zuccheri	408 —
Edison	437 —
Terni	1577 —
Banca Generale	61 —
Lanificio Rossi	1344 —
Cotonificio Cantoni	483 —
» Costruzioni Ven	87 —
Obbl. Merid.	325 —
» nuove 3 0/0	313 50
Fond. Banca It. 4 0/0	501 50
Austria	108 80
Francia a vista	103 02
Londra a vista	25 96 1/2
Berlino a vista	127 40
Svizzera	103 12 1/2
Cotonif. veneziano	181 —

Genova 3

Rendita ital. 5 0/0	102 30
» » 4 1/2 0/0	111 05
Az. Banca Italia	891 —
Banca Commerc.	665 —
Credito Italiano	524 —
Ferrov. Merid.	715 50
» Medit.	534 —
Navig. Generale	445 —
Raffineria Zuccheri	408 50
Cambio vista sc. Fr.	103 37 1/2
» » Londra	25 96 3/4
» » Germania	127 40
» » Svizzera	103 17

Firenze 3

Rend. ital. 5 0/0	102 30
» 4 1/2 0/0	111 90
Londra 3 mesi	25 74
Francia a vista	103 —
Berlino a vista	127 35
Meridionali	714 75
Mediterranee	533 50
Banca d'Italia	890 —

Berlino 3

Camb. su Londra 3 mesi	20 26 1/4
» su Parigi 8 giorni	80 80
» su Italia 10 giorni	78 40
Cred. Mob. aus. (fine)	193 90
Rendita it. contanti	99 20
» fine	99 20
Cons prussiano 3 1/2	100 40
Rendita turca 1 0/0	23 40
Obbl. ferr. it 3 0/0	60 75
id. meridionali	63 50
id. di Roma	99 10
Az. mer (a term.)	136 60
id. medit. (a term.)	103 —
Big Banca russi cont.	216 25

Parigi chiusura

	2	3
R. fr. 3 0/0 ant.	— —	— —
» 3 0/0 perp.	101 07	101 —
» 3 1/2 0/0	102 03	101 90
Rend. it. 5 0/0	99 30	99 42
Ca. I. vis.	25 20	25 19 1/2
Cons. 2 3/4	93 3/8	93 3/8
Obbl. lomb.	365 —	362 —
Camb. su Italia	3 —	3 0/0
R. turc. (serie D)	23 75	23 55
Banca Parigi	1002 —	1020 —
Tunis nuove	494 50	493 75
Egiz, 6 0/0 (R)	— —	— —
R. ung. 6 0/0	101 85	101 85
» sup. est. 4 0/0	71 10	71 22
Banca sc. Parigi	— —	— —
Banca ottom.	519 —	518 —
Arg. fine	98 20	98 30
Credito fond.	— —	676 —
Azioni Suez	3710 —	3710 -
Lotti turchi	100 25	100 75
Fer. mer. ter.	691 —	690 —
Russo 1891	83 70	83 50
Porto 3 0/0	25 90	26 15
Banca francese	— —	37 80

Vienna 3

Credito austriaco	616 —
Lombardo	78 50
Banca Anglo-austriaca	259 50
Austriache	624 -
Banca Austro-ungarica	1629 —
Napoleoni d'oro	19 —
Argento	100 —
Cambio su Parigi	94 85
Cambio su Londra	239 05
Lire italiane carta	91 85
Rendita austriaca argento	98 30
Rendita austriaca carta	98 50
Union bank	510 —
Rendita austriaca oro	118 75
Rendita ungherese	92 50
Banca paesi aust.	387 50

Londra 3

Nuovi cons. 2 3/4 0/0	93 1/2
Rend. italiana 5 0/0	98 1/2
» sp. st. nuova	69 3/8
» turca nuova	23 1/2
Egiziano nuovo	107 1/4
Obbligazioni ottom. (1871)	— —
Argento fino	26 7/8

Telegrammi Comm. della Camera di Commercio

OLII — Napoli 3 — Olio di Gallipoli al quint. contanti Lire 73,86 — pel 10 agosto 1901 L. —,— — pel 10 ottobre L. 73,86 — dicem. 1901 L. 73,86 — marzo 72,13. maggio 72.13

Olio di Gioia al quint. contanti lire 74,49 — pel 10 agosto 1901 L. —,— — pel 10 ottobre L. 74,49 — dicem. 1901 L. 70,02 — marzo 68,84. maggio 68.84.

New York 2 — Apertura
Frumenti — Mercato sost. — 10.bre C. 74 7/8 — Cotoni Mercato sost. — ottobre C. 7,73 id. gennaio C. 7,76.

Havre 2 — Chiusura
Cotoni — Vendita della giornata Balle N. 1900 — Merc. sost.
Caffè — Vendita della giornata Sacchi N. 16000 — Mercato sost. — pel corr. F. 37,25 due mesi dopo F. 37,50 — 4 mesi 38,25 — 8 mesi 39,—.

New York 2 — Chiusura
Cambio su Londra D. 4,83 1/4 - Id. su Parigi 5,20 5/8 - Petrolio 70 0/0 raffinato C. 7,65 — raffinato a Filadelfia 7,60 — raffinato in casse 8,65 pipe line certificates 127 50 Cotone Middling C. 8 3/16 — id. a New Orleans C. 7 15/16 — Cotoni futuri — mese prossimo C. 7.71 — 3 mesi dopo corr. c. 7,76 — 4 mesi C. 7,75 — 7 mesi C. 7,75 Entrata cotoni nella giornata Balle 34000 — Spedizioni per l'Inghilterra Balle — — idem pel continente balle 2000 — Entrata cotoni nella settimana balle N. — — Spedizioni per l'Inghilterra balle N. — — — pel continente balle N. — — — Depositi nei porti dell'Unione ——. — Frumento rosso disponibile D. 74 3/8 — agosto inq. — sett. in. — — ottob. 72 1/4 — — Dic. 74 3/4 Maggio 77 3/4 — Granone disp. D. 62 3/8 — Farine exstrat. D. 2,85 — Noli cereali per Liverpool D. 1 — Caffè — Mercato sos. — Caffè Rio N. 7 disponibile C. 5 3/4 — idem pel mese corr. 5 — idem mese prossimo C. idem. 5,05 — 2 mesi dopo il corr. 5,15 — idem 3 mesi 5,25 — id. 4 mesi 5,35 — idem 6 mesi 5,50 — idem 8 mesi 5,65 — Zucchero Mascabado N. 12 disponibile D. 3 1/4 — Vendita Caffè Rio nella settimana Sacchi n. —— — Deposito nei dorti dell'Unione ——

Commerci e industria

MERCATI

DISPACCI COMMERCIALI

Parigi 3 — Farine 12 marche - mercato sost. — — pel cor. fran. 26 90 Pross. 27,10 — A 4 mesi da 9.bre 27,40 A 4 mesi ultim 27,80.

Spiriti — mercato fer. — pel corr. 28,25 — Prossimo 28,50 — 4 mesi primi 29,— — 4 mesi ultimi 30,—

Zuccheri Al Deposito — Mercato cal. — rosso — Disponibile 20,25 — Zucchero raffinato 88,25.

Zucchero bianco Numero 3 — Mercato cal. — Disponib. 23,25 — Pel corr. 23,25 — 4 mesi da ottobre 24,25 — A 4 mesi primi 24,75.

Frumenti — Mercato sost. — Pel corrente 20,80 — Prossimo 21,10 per 4 mesi 9.bre 21,30 — 4 mesi ultimi 21,75

Anversa 3 — Frumenti — Mercato cal.
Petrolio raffinato — Mercato fer. — Pel corr. 18,00 — Per 4 ultimi 18 4/8

Magdeburgo 3 — Zucchero barbabietole 7,65 Mercato calmo.

Marsiglia 3 — Frumento — mercato fermo.
— Arrivi della giornata q.i 11154 — Vendite della giorna q.i 2000 — Vendita consegnare q.i 2000

Duro Tunisi, Bona o Philippeville 18,50 consegna nel corrente.
Tuselle Thiaret 21,50 imbarco a 3 mesi dal corrente.

SETE

Lione 2 — Oggi passarono alla condizione:

	Europee	Asiatiche	Totale	
Organzine	B. 13	B. 28	B. 41	C. 2993
Trame	B. 2	B. 35	B. 37	C 2627
Greggie	B. 27	B. 66	B. 93	C. 6789
Pesate	B. 4	B. 134	B. 138	C. 8959
Totali	B. 46	B. 263	B. 309	21368

Affari calmi; prezzi invariati.

Mercato del petrolio sulla piazza di Venezia e parte del Veneto per partita a vagone completo franco vagone Venezia.

Qualità del Petrolio	Marca	Prezzo per Cassetta		Peso netto per Cassetta
Americano	Royal-oil	imbal. compr.	Lire 21,35	Chili 29,200
	Slender		» 22,25	» 28,800
idem	Adriatico		» 21,15	» 29,200

MOVIMENTO DEL PORTO

Arrivi dell' 1 ottobre — Da New York pir. inglese *Pontiac* cap Scott con merci di N. Cavinato — Da Liverpool pir. ingl. *Lesbian* cap. Broandbent con merci di G. Bariera e C. — Da Barletta pir. aust. *Lapaot*, cap. Melesich con merci, di Serale e Gerhardt.

Partenze del 1 — Per Barletta pir. ital. *Gargano*, cap. Connena con merci — Per Gallipoli pir. ital. *Solunto*. cap. Marino con merci — Per Londra pir. ingl. *Genoa*, cap. Dobson, con merci.

Arrivi del 2 — Da Liverpool pir. ing. *Saragozza*, cap. William con merci dei fratelli Pardo — Da Trieste pir. austr. *Metcovich*, cap. Bartolo con merci del Lloyd austr.

Comunicati a pagamento

Alle ore 2 d'oggi è morta confortata dalla Fede

Antonietta De Donà Davidè

Il marito Antonio Devidè coi figli, la suocera Virginia Dalla Vazzola-Devidè, il fratello Remy De Donà, le sorelle Rosina De Donà-Mandruzzato, Rita De Donà-Calzavara, le cognate Natalina Gargiullo-De Donà, Rita Devidè-Burlini, Claudia Devidè-Fontebasso, Caterina Devidè-Brunelli, Carolina Devidè-Calzavara, i cognati Andrea Mariano Fontebasso, dott. cav. Vittorio Brunelli, avv. cav. Marcantonio Mandruzzato, dott. Giovanni Calzavara e Pietro Calzavara dànno lo straziante annunzio e pregano di essere dispensati dalle visite.

Villanova d'Istrana, 2 Ottobre 1901.

I funerali avranno luogo in Villanova d'Istrana, ove la salma verrà tumulata, sabato 5 corr. alle ore 9 antimeridiane.

Il giorno 3 corrente dopo lunga e penosa malattia cessava di vivere all'età di anni 41

STANISLAO ROSSI

I parenti addolorati ne dànno il triste annunzio.
Non si fanno partecipazioni.

La salma del

Dottor Marc'Antonio Centanini

giungerà a Venezia sabato col treno delle ore 10 e 35 ant. per essere trasportata al Cimitero nella tomba di famiglia.

Stanghella 3 ottobre 1901.

La Famiglia.

SANTALENA ANTONIO, *direttore*
BARONI ANDREA, *gerente responsabile.*

34 APPENDICE DELLA GAZZETTA DI VENEZIA

ARTURO ARNOULD

La figlia della creola

Egli si arrestò un istante, per riprendere fiato.

— Accetto volentieri, — esclamò Lola. — Ma, poichè dovevate acconsentirvi... comprenderne un giorno la necessità, perchè avermi conservata come una prigioniera, per quattro mesi, minacciando di morte colui... che non conoscete, per fortuna... se cercavo di rivederlo... o se egli procurava di divenire mio marito?

— Dovevo nascondere la vostra colpa agli occhi di tutti, — interruppe, il signor Barrancas, — per l'onore della famiglia.

— No, non è questo, — fece la giovane, chinandosi verso di lui e alzando la mano come se avesse voluto segnarlo con qualche marchio infamante. — L'onore... ah! non me ne parlate... E' che volevate essere solo vicino a me... quando sarei divenuta madre, per assassinare mio figlio!

A questa terribile accusa don Josè Barrancas parve più sorpreso che indignato, da uomo che aveva meditato questo delitto, ma che non lo aveva commesso.

— Assassinare vostro figlio! — ripetè egli. — Voi siete pazza! altri, al posto mio, forse lo avrebbero fatto... per nascondere più sicuramente la vostra vergogna a tutti gli occhi... Io ho avuto pietà di voi, che non ne avevate per me.

— Voi osate... oh! è abbominevole! — esclamò ella, rialzandosi ancora nel suo lungo accappatoio, meno bianco del suo viso stravolto da qualche dolore intenso. — Non ho tenuto il suo cadavere nelle mie braccia? Le mie labbra non si sono posate sulla fronte della morta?

— Un cadavere?... Dove? — ripetè il padrigno.

— Nella culla... in quella culla che avevo preparata con le mie mani!

Josè alzò le spalle.

— Vi ripeto che voi siete pazza. La culla era vuota, poichè, durante il vostro sonno... avevo dato la fanciulla a una levatrice... che deve rendermene conto.

— Voi mentite, — proseguì la giovane, in preda a una esaltazione di disperazione. — Perchè dunque mi addormentaste, se non avevate qualche infamia da commettere?... Sapevate bene che sarebbe stato necessario passare sul mio corpo per giungere fino a mia figlia, e uccidermi, prima di portare la mano su di lei. Ma il vostro narcotico non era abbastanza forte, senza dubbio, o la maternità che vegliava in me fu più forte, poichè mi svegliai tutt'a un tratto, mi trascinai fino alla culla...

— Voi siete stata vittima di un'allucinazione, Lola. Se avessi commesso quest'atto, non avrei avuto la prudenza di far scomparire il corpo? Posso essere un uomo violento, perdere la ragione... qualche volta... quando la passione parla in me... Ma non sono un imbecille... e avrei fatto in modo da non essere a vostra discrezione... se un giorno, trasportata dal vostro odio contro di me, vi fosse piaciuto di denunziare un simile delitto...

Egli ebbe un amaro sorriso.

— No, no, voi non mi conoscete. Ciò che mi occorreva... era vostra figlia vivente, la cui esistenza fosse nota a me solo, onde avere un ostaggio tra le mani... che mi rispondesse del vostro silenzio e della vostra sottomissione alle volontà che mi converrebbe imporvi.

Tutto questo era stato detto con tono che sembrava così convinto e d'altra parte così logico; don Josè mostrava così poco terrore di fronte a quell'accusa e la respingeva in una maniera a un tempo così disdegnosa, che Lola cominciava a esitare.

Era possibile, dopo tutto, che ella fosse stata in preda a qualche allucinazione, figlia della febbre e dell'oppio?

L'esitazione e il dubbio si fecero giorno nel suo viso mobile, poichè Barrancas aggiunse:

— Comprenderete ciò che vi sarebbe stato di assurdo nella condotta di cui mi accusate. Il vostro amante, lo avrei ucciso, se avessi potuto... lo ucciderei ancora, se lo potessi... a costo di portare in seguito la testa sotto la ghigliottina... poichè non voglio che voi lo rivediate... Non lo rivederete mai... è per questo che ho deciso che vostra figlia vivrebbe... La sua vita mi risponde della vostra ubbidienza... Adesso, se vi occorre un giuramento, per solenne che sia... quello che sceglierete... sono pronto a farlo, per provarvi che v'ingannate in quest'accusa.

— Se mia figlia vive, dov'è ella? — disse Lola, tutta tremante dalla speranza.

— Questo... non ve lo dirò... per il momento.

— Ah! vedete bene!...

— Un giorno lo saprete... saprete ciò che ne ho fatto, ma quando mi avrete ubbidito.

— Ubbidito?...

— Sì. Ho risoluto di maritarvi.

XXVII

Il futuro marito di Lola

Questa dichiarazione era così inattesa, dati i sentimenti di pazza gelosia che l'idea di un possibile matrimonio per Teresita aveva sempre inspirati a don Josè, che Lola ne provò sul primo un immenso stupore.

Ella non comprendeva.

— Maritarmi! — ripetè ella.

E la previsione di qualche tranello teso alla sua buona fede le si presentò bruscamente al cervello.

— Sì, — replicò il signor Barrancas, — questo vi meraviglia, lo vedo. Eppure ve l'ho detto; non possiamo più vivere insieme. Era divenuto impossibile anche prima che voi aveste parlato a vostra madre... Oggi, non c'è più da discutere.

— Del resto, — riprese egli dopo un secondo di esitazione, — perchè non dubitiate punto della realtà della mia volontà... e della necessità di cedervi, voglio ben farvi conoscere i motivi della mia risoluzione. Ve n'è uno che voi già conoscete: — dobbiamo separarci. Ma l'altro è ancora più imperioso: — Il matrimonio vi separerà per sempre dal vostro amante, checchè accada.

— Ah! — disse Lola, cominciando a comprendere.

Don Josè si avvicinò alla giovane dardeggiando su lei quello sguardo disperato che Tantalo doveva lanciare ai frutti saporiti che le sua labbra aride non potevano toccare e la cui vista centuplicava per il disgraziato le torture della sete e della fame.

— Vi conosco bene, vedete, — diss'egli. — Nulla v'impedirà di amare l'uomo al quale vi siete data e che è il padre di vostra figlia. Ucciderlo... lo avrei fatto... sul primo momento, lo farei ancora, se lo vedessi presso di voi.

— E se lo conosceste, — interruppe Lola, trionfante.

— Ho sperato, — proseguì egli, senza rispondere all'interruzione, — che il suo abbandono ve lo farebbe dimenticare o disprezzare... odiare forse... non è stato così.

Lola taceva temendo di pronunziare una parola imprudente che lo denunziasse, e, del resto, straziata in fondo al cuore dall'orribile angoscia che le cagionava, infatti, questo lungo silenzio di quattro mesi durante i quali ella non aveva saputo niente; angoscia che nascondeva a tutti, per orgoglio forse, più che per fiducia nell'essere amato, — sebbene non volesse condannarlo, prima di conoscere l'esatta verità.

— Poichè, — proseguì don Josè, — dal giorno in cui non avete potuto nascondere le conseguenze della vostra debolezza per quel miserabile... chiunque esso sia... è certo che egli non ha fatto niente per avvicinarsi a voi.

— Che ne sapete? — cercò di replicare la giovane.

Don Josè ebbe un sorriso malvagio.

— Lo avrei letto nei vostri occhi, dove non ho cessato di leggere l'angoscia segreta che vi divorava.

Lola abbassò bruscamente lo sguardo.

— Se sono io che glielo ho proibito? — riprese ella tuttavia, perchè si aggrappava a questa speranza e perchè non voleva lasciare questa gioia o questa vittoria a colui che le parlava.

— Allora, ragione di più, — fece egli, ridivenuto feroce e minaccioso.

— E se mi rifiuto di sposare colui che mi destinate e che voi avete scelto per me?

— Se vi rifiutate...

Egli ebbe un movimento di furore, presto represso.

— Non vi rifiuterete!

(Continua)

CONTRO

TOSSI E CATARRI

e nelle malattie della **GOLA**, dei **BRONCHI**, dei **POLMONI**, e della **VESCICA**,

si ricorra all'uso delle PILLOLE di

CATRAMINA BERTELLI

lodate e prescritte dai più distinti Medici e Professori d'Università

Si trovano in tutte le Farmacie d'Italia e dell'estero

Scatole da L. 2.50 e da L. 1.50

Esclusiva proprietaria con brevetto, la premiata Società di prodotti chimico-farmaceutici *A. BERTELLI e C.*, Via Paolo Frisi, 26, MILANO.

Non lasciatevi ingannare — Non acquistate le pillole a numero [illegible] la scatola intera, intatta

FABBRICA A. BERTELLI & C. MILANO

PILLOLE DI CATRAMINA A. BERTELLI & C. MILANO

SUNTO

Domanda cambiamento di Cognome.

Regazzi Angelo eletto dal Consiglio di tutela tutore di Amelia Verullo nata a Venezia e residente nel Comune di Pieve di **Cadore, chiesto al** Ministero di **Grazia e** Giustizia che il Cognome **di detta** Amelia sia cangiato in **Regazzi** anzichè in **Verullo**.

Si invita chiunque abbia interesse **a far** opposizione alla domanda **a presentare** le proprie opposizioni **nel termine** di 4 mesi **del giorno** delle seguite pubblicazioni **ed affissioni a** sensi dell'articolo **122** Regio Decreto **15 Novembre** 1865 per l'ordinamento **dello Stato** Civile N. 2602.

Angelo Regazzi.

Fitti

Carcesi 15 Novembre appartamento vuoto, comodità moderne, 3 a 10 vani riva o campo. Offerte T. G. Calmaggiore, 26, Treviso.

A marito e moglie (senza figli) affittasi bellissima stanza ammobiliata a mezzogiorno, prospiciente Canalazzo. Si provvede anche di biancheria da tavola, stoviglie e utensili da cucina e servizio. Scrivere alle iniziali U 4800 V presso Haasenstein e Vogler, Venezia.

Spazio doppio

economica

Young man desires conversation with Englisch gentleman or lady. Offers sub X postoffice.

Giovane pensionato, ex Furiere Maggiore Reg. Esercito, versato contabilità, cerca occupazione decorosa, buone referenze, modeste pretese. Offerte U 4759 V presso Haasenstein e Vogler Venezia.

Cuoca tedesca capacissima cerca posto presso grande famiglia signorile; scrivere fermo in posta 183.

Ciodo — Scriveti lettera ferma [illegible]

Diversi

15, 16, 18, 24, 4, 15 — 17, 24, 6, 24 — 3, 15 — 20, 24, 3, 24, 4, 24, 17, 15 — 21, 19, 14, 4, 5, 17, 21, 16, 5 — 6, 15, 16, 6, 24 — 20, 5, 3, 15 — 6, 11, 15 — 18, 24, 4, 21, 17, 14 — 22, 15, 16, 6, 24 — 20, 5, 3, 15 — 3, 5, 6, 3, 4, 15 —, 19, 15, 1, 4, 5, 6, 24 — 15 — 17, 18, 4, 9, 5, 4, 5 — 3, 15 — 3, 5, 6, 5, 4, 15 — 19, 21 — 1, 11 — 20, 15, 6, 15 — 17, 24, 3, 15, 19, 5, 16, 6, 5 — 24, 25, 21 — 22, 11, 15, 17, 21 — 24, 25, 16, 21 — 25, 21, 24, 4, 16, 24 — 15, 16, 20, 15, 21 — 15, 3, 15 — 14, 24, 17, 6, 15 — 5, 20 — 15, 16, 18, 2, 5 — 24, 25, 21 — 19, 21 — 20, 21, 17, 5, 4, 24 — 18, 3, 5 — 16, 24, 16, 9, 5, 4, 15 — 16, 11, 3, 15 — 21, 16, 17, 21, 17, 6, 5, 16, 20, 24 — 21, 24 — 3, 15 — 6, 4, 24, 9, 15, 4, 24, 16, 24 — 25, 3, 21, 5, 16, 5 — 20, 21, 17, 21 — 20, 21 — 6, 11, 6.

21 — 18, 24, 3, 24, 4, 21 — 15 — 22, 11, 5, 3, 15 — 25, 5, 16, 6, 5 — 5, 4, 24 — 6, 15, 16, 6, 24 — 21, 16 — 18, 24, 3, 5, 4, 15 — 22, 16, 16, 6, 24 — 19, 15, 3, 5 — 19, 21 — 1, 15 — 6, 11, 15 — 3, 5, 6, 5, 4, 15 — 14, 24, 9, 5, 4, 15 — 15, 19, 24, 18, 15 — 19, 21, 15, 20, 5, 9, 21 — 17, 24, 1, 4, 21, 4 — 6, 15, 16, 6, 24 — 17, 24, 3, 24 — 14, 5, 4 — 15, 9, 5, 4, 6, 21 — 20, 21, 1, 5, 17, 15 — 18, 24, 16, 6, 4, 24 — 24, 5, 16, 6, 5 — 19, 15, 3, 5, 20, 11, 18, 15, 6, 15 — 5 — 17, 5, 16, 7, 15 — 18, 11, 24, 4, 5 — 24, 2 — 17, 5 — 21, 24 — 14, 24, 6, 5, 17, 21 — 3, 5, 16, 21, 4, 5 — 3, 5 — 6, 11, 5 — 17, 24, 1, 5, 4, 5, 16, 7, 5 — 9, 24, 4, 5, 21 — 17, 24, 1, 4, 21, 4, 5 — 21, 3 — 20, 24, 14, 21, 24 — 14, 11, 4, 18, 2, 5 — 17, 21, 15, 16, 24 — 4, 21, 17, 14, 15, 5, 19, 21, 15, 6, 5 — 15 — 6, 5 —, 14, 5, 4, 20, 24, 16, 15, 19, 21 — 6, 5, 17, 24, 4, 24 —

19, 21, 24 — 19, 21, 24 — 17, 18, 4, 21, 6, 24 — 20, 5, 3 — 15, 3, 6, 4, 24 — 25, 21, 24, 4, 16, 24 — 5 — 17, 24, 3, 15, 19, 5, 16, 6, 5 — 3, 21, 19, 5, 16, 17, 24 — 19, 21, 24 — 16, 19, 24, 4, 5 — 14, 5, 4 — 6, 5 — 18, 2, 5 — 6, 15, 16, 6, 5, 9, 24, 3, 6, 5 — 19, 21 — 1, 15, 20, 21, 9, 5, 16, 6 — 15, 4, 5, 21, 16, 26, 24, 11, 17, 6, 24 — 17, 14, 5, 4, 24 — 21, 16 — 20, 21, 24 — 18, 2, 5 — 6, 21 — 9, 24, 4, 15 — 18, 24, 16, 18, 5, 20, 5, 4, 5 — 14, 4, 5, 17, 6, 24 — 6, 11, 15 — 17, 15, 3, 11, 6, 5 — 5, 20 — 15, 13, 21 — 1, 21, 20, 11, 18, 21, 15 — 21, 16 — 6, 5 — 17, 6, 5, 17, 15 — 3, 15 — 6, 11, 15 — 17, 15, 3, 11, 6, 5 — 5 — 15, 16, 18, 2, 5 — 3, 13 — 19, 21, 15 — 20, 15, 19, 21 — 14, 5, 17, 6, 24 — 6, 11, 5 — 16, 11, 24, 9, 5 — 5, 20 — 21, 16, 20, 21, 4, 21, 7, 24 — 9, 11, 24, 9, 24 — 14, 5, 4 — 14, 24, 6, 5, 4, 6, 21, 17, 18, 4, 21, 9,

5, 4, 5 — 3, 5, 6, 5, 4, 15 — 16, 13, 4, 15, 18, 21, 24, 6, 21 — 18, 24, 16 — 21, 19, 5, 16, 17, 24 — 15, 1, 5, 6, 24 —.

Bébé — Indisposto; impossibilitato scriverti. Perfettamente rimesso mandoti migliaia tenerissimi bacioni.

Chi è affetto da

MALI VENEREI e SIFILITICI

chiede, — anche scrivendo su semplice biglietto da visita le iniziali **o. m. v. s.**, — opuscolo riccamente illustrato alla **Società A. Bertelli & C.**, *via Paolo Frisi, 26, Milano*, la quale lo spedisce *gratis* e franco.

N. 9 — ESERCIZIO XIII

BANCA POPOLARE COOPERATIVA DI MONTAGNANA

(SOCIETA' ANONIMA)

Rappresentante del Banco di Napoli e Banco di Sicilia, Corrispondente della Banca d'Italia

SITUAZIONE DEI CONTI AL 30 SETTEMBRE 1901

PATRIMONIO SOCIALE

Azioni N. 4357 a L. 30	L. 130,740 —	189951,13
Riserve ordinaria	„ 37,618 51	
Riserve straordinaria	„ 21,592 59	

ATTIVO

Cassa Numerario	89,349	82
Portafoglio	1,224,149	81
Effetti all'incasso	8,718	31
Conti correnti con Banche e diversi	38,515	95
Conti correnti attivi	40,316	34
Valori garantiti dallo Stato	272,501	92
Depositi a cauzione	47,840	—
Depositi a custodia	538,323	40
Depositi a cauzione servizio	16,000	—
Crediti garantiti da Ipoteca	8,625	65
Sofferenze	607	—
Casse forti e mobilio	2,450	—
Istituti per valori	390,300	—
Risconto del passivo	6,985	93
Oneri e spese	48,698	88
	2,733,383	01

PASSIVO

Depositi a risparmio	L. 568,627,07	1,385,761	81
Depositi a picc. risp.	» 58,402,64		
Depositi buoni fruttiferi	» 758,732,10		
Conti corr. ad interessi	» 1,479,04	33,947	19
Conti corr. senza interessi	» 32,468,15		
Conti corr. con banche	—,—		
Depositanti per depositi diversi		602,163	40
Effetti riscontati		—,—	—
Istituti d'Emm. (assegni)		42,500	
Dividendi arretrati		3,282	86
Cassa Prev. Imp.		5,309	—
Valori presso Istituti		390,300	—
Risconto dell'attivo		12,360	—
Utili lordi		67,807	62
		2,733,383	01

Il Presidente
GIOVANNI ANTONIO PLACCO

Il Cassiere	*Il Consigliere di turno*	*Il Direttore*	*Il Sindaco*	*Il Contabile*
Angelo Colombelli	**D.r Ugo Bruuello**	**Luigi Sartori**	**Vittorio Ambrosi**	**Silvio Marcolongo**

La Banca tutti i giorni, meno i festivi, dalle ore 9 alle 14:

Emette azioni al prezzo di L. 35. Riceve danaro in Conto Corrente al 3 per cento, a Risparmio al 3 e mezzo per cento, a piccolo Risparmio al 4 1/2 per cento, Buoni fruttiferi vincolati al 4 e mezzo per cento, accorda prestiti e sconta effetti commerciali, fino a 6 mesi, fa anticipazioni verso deposito di Valori Pubblici, apre Conti Correnti con garanzia reale, paga le pubbliche imposte per conto terzi, riceve cambiali per l'incasso sopra qualunque piazza del Regno e dell'Estero, accetta oggetti di valore e carte pubbliche in custodia, rilascia assegni sopra tutte le piazze del Regno, acquista e vende per conto terzi valori pubblici e divise sull'estero nelle principali borse del Regno.

Societé Générale de Transports Maritimes à Vapeur

Mandatario

Francesco Giovanelli

Via Balbi, Salita S. Brigida, 2 - Genova - Via Balbi, Salita S. Brigida, 2

Partenze fisse per Montevideo e Buenos-Ayres, **senza** toccare il Brasile al 9 e 18 di ogni mese.

Partenze fisse per Rio-Janeiro e Santos al 3 d'ogni mese.

Partenze fisse per Rio-Janeiro, Santos, Montevideo e Buenos-Ayres al 22 d'ogni mese.

Prezzi di Passaggio - 1.a classe fr. oro 720 - 2.a cl. fr. oro 520 - Classe distinta lire ital. 400 - 3.a classe L. 190 per il Plata e L. 165 per il Brasile.

Ribassi alle famiglie, ai consoli, ai missionari, agli artisti ed ai giornalisti.

Flotta della compagnia - Algerie, France, Italie, Espagne, Provence, Les Alpes, Les Andes, Aquitaine, Alsace, Savoie, Orlèanais, Nivernais, Russie, Mont-Blanc, Mont-Rose, Mont-Cenis, Bretagne, Languedoc, Berry, Auverge, Artois, Tourraine, Lorraine, Franche-Comtè.

N. B. Si accettano domande di Rappresentanti con buone referenze.

Napoli, 30 novembre 1899

VOLETE LA SALUTE??

Il **Ferro-China-Bisleri** rappresenta nella moderna farmacopea, in grazia del suo potere sanguificatore, il ricostituente ed il tonico per eccellenza.

L'ho infatti usato in casi gravissimi di cloro-anemia ed ho potuto constatare — all'esame microscopico — che esso fornisce un elemento indispensabile alla formazione delle emasie e quindi migliorando la sanguificazione, ricostituisce l'organismo, il quale acquista in forza ed in consistenza.

Dott. DOMENICO COLMAYER
Medico nell'Osp. Clinico Ord. nel Neuroc. di Milano

BEVETE IL FERRO-CHINA-BISLERI MILANO

F. BISLERI & C. MILANO
Rappresentante in Venezia: ETTORE RIPARI, ponte dei Barcaroi 1827.

LUCIDO SENEGAL

SI USA SENZA SPAZZOLA

Serve per molti usi. Flaconi a L. 0,65 e L. 1. Scrivere a **SENEGAL**, Milano, Corso Porta Romana, 40.

ASMA ED AFFANNO

Bronchiale, Nervoso, Cardiaco

Asmatici, e Voi coll'affanno, tosse, catarri, disturbi ai bronchi e al cuore, volete calmare all'istante i vostri soffocanti accessi? Volete guarire radicalmente e presto? Scrivete o inviate biglietto da visita al cav. COLOMBO *premiata farmacia* RAPALLO LIGURE, che gratis spedisce istruzione per la guarigione.

GOTTA

LIQUORE DEL Dre. LAVILLE

F. COMAR & Cie, Paris.
IN TUTTE LE FARMACIE.

REUMATISMI

Anno CLIX — 1901 Domenica 6 Ottobre N. 277

ASSOCIAZIONI

GAZZETTA DI VENEZIA

Giornale politico quotidiano col riassunto degli atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto

Le inserzioni si ricevono presso Haasenstein & Vogler

PAGAMENTO ANTICIPATO

SOMMARIO
del numero d'oggi 6 Ottobre

LE AMMINISTRAZIONI PROVINCIALI
e il Congresso di domani a Venezia

Domani mattina, 7 ottobre, nella sala della Associazione degli impiegati civili, in Palazzo Faccanoni, si adunerà il primo Congresso nazionale dei funzionari provinciali, convocato allo scopo di discutere questioni che non interessano soltanto la classe degli impiegati, ma eziandio le amministrazioni provinciali e il loro migliore andamento.

Salutando gli ospiti di Venezia, venuti dai capiluoghi delle varie provincie, noi auguriamo che le loro discussioni riescano feconde di giuste proposte e di savi consigli.

Era ragionevole che, di fronte a tante manifestazioni e adunanze, dirette ad eque difese, non mancasse quella dei funzionari delle Provincie, dalla cui solerzia ed intelligenza dipende in gran parte, la buona amministrazione di esse e tutti sanno quanto sulle condizioni dello Stato influiscano le condizioni delle Provincie, cioè delle cospicue 69 parti nelle quali esso è diviso.

I funzionari comunali tennero adunanze molte, regionali, provinciali, nazionali, ma, finora, gli sforzi diretti a dare a quella classe una legge che concilii i suoi legittimi interessi colle giuste esigenze dei Comuni e col rispetto alle autonomie degli enti locali, urtarono in scogli che non si poterono superare e in difficoltà derivanti anche dai difetti dei disegni di legge presentati al Parlamento.

E' recentissimo l'incidente parlamentare del giugno scorso, in seguito al quale fu sospesa, appena iniziata, la discussione del progetto di legge pei funzionari comunali, che avea sollevato obbiezioni gravissime, specialmente da parte di un oratore dell'Estrema Sinistra, l'on. Pantaleoni.

Il Governo, per bocca dell'on. Giolitti promise di presentare un altro progetto, al quale sarà più propizia di quella dei precedenti la sorte, se non avrà disposizioni eccessive o troppo complicate e se riuscirà a conciliare, coi diritti dei funzionari e coi loro interessi, quelli delle amministrazioni locali.

Le amministrazioni delle Provincie procedono, in Italia, generalmente, con lode e in armonia colle disposizioni delle leggi e col carattere e cogli scopi che queste assegnano agli enti provinciali. Possiamo affermare che, nel Veneto, le amministrazioni delle Provincie sono esemplari, e indarno si tenterebbe di trovare in questi paesi le perturbazioni politiche, che inceppano altrove l'amministrazione delle Provincie e convertono le aule dei Consigli e gli uffici delle Deputazioni in arene di lotte partigiane, aventi poi echi ed effetti incresciosi e violenti nelle elezioni politiche e nelle discussioni parlamentari.

Alla direzione delle nostre amministrazioni provinciali vi sono uomini esperti e rettissimi e si può affermare che se scarsa è divenuta, per effetto di leggi, la materia della operosità delle amministrazioni elettive provinciali, l'attività è coscienziosa.

⁂

La vita della provincia, amministrativamente considerata, fu resa meno operosa dalla istituzione delle Giunte provinciali, ma alla loro composizione concorrono i Consigli, e dalle scelte di questi dipende, fino ad un certo punto, lo svolgimento di quella istituzione, che, tenuto conto della non lunga esperienza, apparisce bisognevole di innovazioni, delle quali si tenne pur discorso, più volte, in Parlamento.

Pare ad alcuni competenti che le giunte provinciali eccedano, talora, nelle loro attribuzioni, tendendo, in qualche cosa, a far opera di amministrazione diretta piuttosto che di tutela e di vigilanza; ma questo è un problema del quale si dovrà trattare, nelle Camere, quando di riforme nella legge comunale e provinciale si parlerà, non per dar occasione a nuovi discorsi, ma per arrivare a qualche risoluzione utile ed efficace.

In Italia, non in tutte ma in grandissima parte delle Provincie, la tradizione, gli affetti, la storia, le relazioni, gli interessi rendono l'istituzione cara; e se furono parecchi i tentativi di diminuzione del numero delle Provincie o di modificazione nelle circoscrizioni territoriali, i tentativi non approdarono che a recar danno ai ministeri che li fecero.

Chi conosce la storia parlamentare e politica nostra, non soltanto in ciò che apparisce e si vede, ma anche in quel che non si vede — ed è talora, più importante — non ignora che la crisi del 31 gennaio 1891 del ministero Crispi, fu, soltanto in apparenza, determinata dall'incidente finale di quella celebre seduta.

Gli animi dei deputati eletti due mesi prima erano agitati dal pericolo che nascondevasi nel progetto di legge, detto dei Distretti, riducente il numero delle Provincie, e quella votazione politica mirò piuttosto a salvare, mediante la crisi ministeriale, le Provincie minacciate di morte, che a ferire un gabinetto, il quale era risorto trionfante dal verdetto delle urne del novembre 1890. Marco Minghetti soleva dire che una riforma nelle circoscrizioni provinciali era possibile in Italia, ma a due condizioni: primo, che il ministro disposto a farla fosse munito di pieni poteri; secondo, che scappasse poi in America...

Giovanni Lanza, essendo presidente del Consiglio e ministro dell'Interno, si preoccupò del problema e per risolverlo propose un espediente, che non fu neppure discusso; egli avrebbe voluto mantenere le 69 provincie, ma diminuendo il numero delle prefetture, in guisa che una fosse sufficiente per più provincie.

Era una complicazione di più, che dava una soluzione piuttosto burocratica che amministrativa, urtante collo spirito delle istituzioni provinciali, come sono intese, da secoli, in Italia.

⁂

In conclusione, non vi è probabilità alcuna che a modificazioni di circoscrizioni territoriali delle Provincie si provveda o si pensi in Italia e, pur non disconoscendo che varie provincie sono troppo esigue, deficienti e oppresse da ostacoli nella loro vita, non si deve desiderare che, a tante cagioni di dissidi dai quali il paese è turbato, si aggiungano tentativi di conflitti locali.

Si può discutere e sarà utile esaminare se alcuni rami dell'amministrazione provinciale possano diventare consorziali per più provincie, nell'interesse comune; si possono escogitare altri provvedimenti diretti a rinvigorire la vita degli enti provinciali, ma non si potrebbe, almeno per ora, pensare a progetti urtanti contro interessi legittimi, tradizioni storiche e rapporti affettuosi delle popolazioni.

Sarebbero molte ed importanti le questioni connesse colle amministrazioni delle Provincie, col funzionamento dei Comizi e delle Deputazioni, i cui capi sono, generalmente in Italia e particolarmente nella regione nostra, autorevolissimi cittadini, amministratori esperti e sagaci, e i cui funzionari sono intelligenti e operosi.

Noi auguriamo al Congresso convocato domani in Venezia risultati fecondi ed effetti utili così alla classe degli impiegati come alle amministrazioni della Provincie, e facciamo voti che le discussioni contribuiscano a richiamare l'attenzione del Governo, del Parlamento, del paese sopra questioni degne di studio e meritevoli di esame e di soluzioni eque.

(x)

Altri commenti
sull'affare di San Gerolamo

Ci telegrafano da Roma 5 ottobre sera:

Il *Fanfulla* commentando la nomina del sacerdote Pazmann a Rettore della chiesa di San Girolamo constata la completa sconfitta della diplomazia italiana.

La *Tribuna* continua a negare che il sacerdote Pazmann abbia avuto alcun incarico. Rispondendo poi all'*Osservatore Romano* pretende che la gestione temporanea del conte Coronini fatta per delegazione del cardinale Vannutelli visitatore apostolico, annulla *ipso facto* la bolla papale, ritornando l'istituto nelle condizioni *quo ante*.

L'*Italie* si scaglia contro il conte Coronini, commissario di San Girolamo accusandolo di essersi voluto burlare il governo italiano rimettendo il sacerdote Pazmann al posto che occupava.

Realmente il sacerdote Pazmann è semplicemente Rettore della Chiesa. Sta nondimeno il fatto che l'accordo italo-austriaco, volendo soddisfare tutti gli interessi diversi e cozzanti, non soddisfa alcuno.

Il fenomeno più curioso della strana situazione che esso creò, è che amendue le parti lo ascrivono a un successo della loro diplomazia, mentre il Vaticano per suo conto afferma che rimane integra la bolla papale la quale trasformava l'Istituto.

Infatti l'*Osservatore Romano* dopo un silenzio di due giorni, dice che i fogli liberali travisano il vero stato delle cose dell'Istituto di San Girolamo. Nega che la soluzione distrugga l'efficacia della bolla pontificia. Mai si mise in dubbio la conservazione della beneficenza praticata dall'Istituto, anzi tutte le disposizioni riguardanti la beneficenza sono l'applicazione rigorosa della bolla pontificia.

L'*Osservatore* accusa gli avversari di leggerezza e di malignità.

La *Patria* stasera dice che le interpretazioni che gli officiosi dànno della soluzione concordata fra i governi dell'Italia e dell'Austria sono vere mistificazioni.

Pericoloso anarchico arrestato

Ci telegrafano da Roma 5 ottobre sera:

La polizia oggi arrestò tal Natale Glavendich di Spalato, anarchico pericoloso che subì quattro anni di prigione in Austria. Egli aveva con sè un rasoio.

L'*Italie* raccoglie la voce che il Glavendich sia venuto a Roma per attentare alla vita del Papa, del cardinale Rampolla e di altri personaggi del Vaticano.

Varie

Ci telegrafano da Roma 5 ottobre sera:

— Parodi titolare di matematica all'Istituto nautico di Chioggia è richiamato in servizio.

— Domani partono gli on. Carcano, Giusso e Ronchetti per Milano ad accompagnare il Re nella sua visita.

Bollettino militare

Ci telegrafano da Roma 5 ottobre sera:

Tolgo dal bollettino del ministero della guerra le seguenti disposizioni:

Carabinieri — Il tenente di Di Colloredo della Legione di Verona è comandato al corso d'istruzione presso la scuola di cavalleria.

Fanteria — Quattro allievi della Accademia, 22 della Scuola Militare, 8 sottufficiali sono nominati sottotenenti. Vi noto il furiere Fannarella destinato al 67, gli allievi Bono, Caprino, Savardo al 68.

Il tenente Castelli ufficiale di ordinanza del generale Lamberti comandante la divisione di Padova cessa dalla carica rientrando al reggimento.

Cavalleria — Otto allievi della Scuola Mil., 1 sottoten. di compl. sono nominati sottotenenti. Demori tenente nel reggimento *Foggia* è nominato ufficiale di ordinanza dal generale Lamberti.

Artiglieria — Tesio tenente al reggimento artiglieria da montagna è collocato in aspettativa per motivi di famiglia.

Contabili — Ottantatre tenenti saranno chiamati agli esami di idoneità per l'avanzamento a capitano. Vi noto: Baguzzi del 7. alpini, Tonino del reggimento *Nizza*, Ammonda della legione carabinieri, Alburno del pan[illegible] Pellini dell'ospedale (Verona), Passamonti del 87. fanteria.

Impiegati civili — Bertoldi farmacista all'ospedale di Brescia è trasferito all'ospedale di Padova (succursale di Udine).

I sottufficiali Falconi del 66, Camussi del 7. alpini e Menini congedati, nominati ufficiali di scrittura alla direzione di artiglieria d Alessandria, al distretto di Monza, al 6 alpini.

Gli ufficiali di scrittura Veronese della sezione del commissariato di Padova, Simonetti della direzione Genio a Verona, Montanasini della direzione di artiglieria a Mantova sono nominati ufficiali d'ordine presso l'economato dei benefici vacanti di Torino i due primi, di Venezia il terzo.

Complemento — Buratti capitano di cavalleria del distretto di Venezia, Dazara tenente di cavalleria di Padova, Caselli tenente medico di Verona ne cessano per età. Buratti passa fra gli inscritti nel ruolo della riserva.

Riserva — Pasini maggiore di fanteria al distretto di Venezia ne cessa per età conservando l'uniforme.

A favore degli ufficiali subalterni

Ci telegrafano da Roma 5 ottobre sera:

Al ministero della guerra smentiscono la creazione dei capitani in seconda per favorire i subalterni.

Il problema per il miglioramento della carriera dei subalterni è tuttora in istudio. E' da escludersi però che possa avere quella soluzione.

Si conferma quindi che si sta maturando un provvedimento mediante il quale verrebbero promossi trecento tenenti a capitani. Tale provvedimento è reso necessario pell'arenata carriera dei nostri ufficiali.

Alla riapertura della Camera il ministro della guerra presenterà poi un progetto di legge per la ricostituzione dei reggimenti d'artiglieria da fortezza e da costa. Ed anche questo progetto avrà per conseguenza un notevole miglioramento nella carriera degli ufficiali di quest'arma.

Notiamo che l'*Italia Militare* conferma la imminenza del provvedimento, per migliorare le condizioni degli ufficiali subalterni.

Inutile aggiungere, che con grande soddisfazione accoglieremo questo fatto, il nostro giornale avendo ripetutamente e vibratamente sostenuta la necessità di provvedimenti intesi a rialzare il morale, e a dare le dovute soddisfazioni agli ufficiali subalterni, troppo a lungo arenati nei gradi inferiori.

Speriamo, ad ogni modo, che il provvedimento annunziato, sia veramente efficace.

Soddisfacenti relazioni sulle manovre

Ci telegrafano da Roma 5 ottobre sera:

Pervennero al ministero della guerra le relazioni dei direttori delle manovre di campagna e delle esercitazioni della cavalleria.

Le relazioni lodano l'impiego degli ufficiali e delle truppe, la disciplina specialmente delle classi anziane e le buone risultanze dei servizi logistici.

Le relazioni confermano ottimo lo stato di salute delle truppe, tranne al campo di Sinigallia e ottimi i servigi della *Croce Rossa*.

I comandanti dei corpi rilevano la istruzione tecnica e l'abilità tattica dei nostri quadri che fecero notevoli progressi.

L'ODISSEA DEL CANESTRAIO FISCHER
Egoismo socialista

Fino a ieri questo nome era sconosciuto come quello d'un Carneade qualunque di manzoniana memoria. Oggi è diventato famoso — nel campo socialistico — e *tout court* gli viene applicato il titolo di fedifrago e di traditore.

Che cosa ha fatto questo canestraio? Semplicemente questo; ha avuto il coraggio di riconoscere l'immane sproposito commesso coll'abbandonarsi all'idea socialista e col gettarsi colla fede di un neofita nelle fila del partitone, dove naturalmente ha trovato amarezze e disinganni che gli hanno aperto gli occhi e illuminato la mente. E ha fatto scrivere un libro — una specie di sue confessioni — che adesso fa rumore in Germania e urta maledettamente i nervi di tutti i compagni che stanno al di là e al di qua della Sprea.

Le confessioni del canestraio Fischer non hanno nè l'elevatezza religiosa di S. Agostino nè il merito letterario di Gian Giacomo Rousseau; il raccoglitore di queste confessioni, Giorgio Blondel, non ha fatto che mettere insieme i vari disinganni subiti dal giovane operaio. Ma hanno il gran merito però di far toccar con mano ai semplicioni e agli ingenui a che cosa si riduce la famosa solidarietà socialistica e come nel socialismo regni sovrano quell'egoismo che gli intellettuali e i... viceversa della grande idea dicono di voler abolito.

⁂

Fischer non è altri che un canestraio di Turingia che a vent'anni recatosi a Berlino si lascia sedurre delle nuove teorie e si butta a capo fitto nel pelago socialistico

La buona novella trovava un terreno propizio in questa anima vergine ed essa germogliò presto e crebbe rapidamente. In poco tempo Fischer si trasforma, si disgusta della società odierna, odia questa società male organizzata, in cui i ricchi divengono sempre più potenti e i poveri continuano a impoverirsi e sogna la nuova Gerusalemme in cui tutti gli uomini riconciliati del collettivismo non avranno più che un cuore, e un portafogli pieno di banconote.

Diventa un attivissimo propagandista. Nel '88 è già a capo di parecchie associazioni o leghe socialistiche e arriva in poco tempo all'alta qualità di membro della sesta associazione elettorale. Tutti uffici si capisce, che non dànno alcun vantaggio materiale e finanziario; ma Fischer non pensa a ciò; anzi nel suo illimitato entusiasmo assume la responsabilità di un reato commesso da un compagno che bisogna salvare ad ogni costo. Ma mentre egli crede cavarsela con una ammenda, gli cade tra capo e collo una condanna a salvarlo dalla quale non vale l'eloquenza interessata di un qualche Ferri tedesco.

Quindi, il carcere duro; ma scontata la pena comincia l'odissea dei suoi dolori. Il Ferri tedesco reclama il compenso per la difesa; non ricevendolo gli manda l'usciere. Fischer, sorpreso pel modo con cui viene premiata la sua abnegazione si rivolge ai compagni, che alle sue richieste stanno muti come pesci.

Sopravviene la miseria. Fischer comincia ad aver dubbii che però rigetta come tentazioni. Da un fatto particolare non vuole trarre deduzioni generali. Fa appello ancora ai suoi compagni di fede: si rivolge perfino a deputati; ma tutti fanno il sordo ed egli è completamente abbandonato.

A questo punto la benda gli cade dagli occhi, e, come il Sicambro della storia, egli adora quanto bruciò, e brucia quanto ha adorato; e parlando del suo padrone dal quale si era allontanato perchè traviato dagli agitatori egli scrive:

« Quando un operaio onesto e laborioso è alle « prese con qualche bisogno, è ben raro che non « ottenga dal suo padrone una piccola anticipa« zione, ma dal partito socialista nulla v'ha da « aspettarsi ».

⁂

Le confessioni di Fischer non si fermano a questo caso particolare ma sono una completa recensione di tutti i disinganni che successivamente ha dovuto patire per la malafede e per la ingratitudine dei compagni.

Naturalmente il rumore mosso in Germania dal libro di Giorgio Blondel contenente le confessioni del povero canestraio che a sue spese ha imparato che cosa sia in pratica il socialismo, ha levato a sdegno tutti i compagni che ora accusano Fischer di essere un traditore e un rinnegato.

Noi vorremmo che la storia del canestraio di Turingia corresse per le mani di tutti quei poveri illusi che oggi sono presi dalla ossessione del socialismo. Chi sa che l'esempio di Fischer non fosse imitato su larga scala! Non da quei furbi però s'intende che pel socialismo nei nuovi uffici di capolega, di segretario di federazione, di impiegati alle Camere del Lavoro etc. trovano una panacea prima insperata; ma da quella gran massa di gonzi che — se non si trovava nei casi identici di Fischer — sono però spremuti e all'occasione abbandonati dal forcaiolismo più tirannico che è proprio quello del socialismo.

E vorremmo che una buona traduzione italiana del libro di Blondel, fosse fatta correre per le mani degli illusi socialisti italiani, qui, dove il socialismo, è ancora più egoista e tirannico che in Germania e in altri paesi.

LA PESTE BUBBONICA
a Napoli
Le notizie ufficiali

La *Stefani* ci comunica da Roma 5 ottobre sera:

Le condizioni dei malati

Anche stamane il bollettino da Nisida è soddisfacente. Gli ammalati migliorano tutti.

L'Amendola va riprendendosi dal suo abbattimento ed ebbe un lieve rialzo febbrile con temperatura di 37.5; Soria è solo con febbre a 38.7; tutti gli altri sono senza febbre e buone sono le condizioni generali comprese quelle del Bottonieri.

Le 133 persone in osservazione godono tutte di buona salute, meno certa Anlina Anna che ebbe una leggera reazione febbrile con 37.8 ma che non presenta alcun ingorgo glandolare e pare affetta da lieve bronchite catarrale secca.

Nessun caso nuovo

Nessun nuovo caso di peste fu accertato nè a Napoli nè in provincia e nessuna novità è segnalata dagli ospedali della Pace e degli Incurabili.

Anche a S. Giovanni Teduccio tutto procede normalmente. Si sono compiute le operazioni per l'isolamento degli operai del molino Tartarone, che dopo un bagno antisettico e dopo il cambio dei loro indumenti con vestiti nuovi forniti dalla prefettura vennero rinchiusi nel forte di Vigliena adattato come locale di isolamento con arredi forniti dal comando militare.

Le solite denuncie infondate

Si ebbe anche ieri qualche denuncia di casi cosidetti sospetti ma tutti si riscontrarono senza fondamento, così i due casi di Torre del Greco in persona di due detenuti vennero riconosciuti di origine sifilitica ed uno di malattia del genere si riscontrò in certo Lungo Giuseppe, di anni 18 operaio al punto franco, abitante a Piedigrotta. Quest'ultimo però si tenne in osservazione per la sola ragione che era lavorato al punto franco.

L'agente carcerario Muscio trovasi nelle identiche condizioni di ieri.

Da Lacco Ameno essendo pervenuta denunzia di un caso sospetto in persona del marinaio Aniello Desiano proveniente da Napoli, ed ivi giunto da tre giorni si mandarono subito sul luogo i dottori Sacconi e Bandi per mezzo di una torpediniera. Essi accertarono che non vi era alcuna ragione di tenere il malato per affetto da peste.

Un altro caso sospetto fu denunziato a Partinico, ma il medico provinciale di Palermo constatò trattarsi di caso di infezione palustre.

Per il piccolo cabottaggio

Il prefetto di Napoli avendo constatato che stante le continue relazioni del porto di Napoli cogli altri del golfo il piccolo cabottaggio rimaneva eccessivamente gravato da spese per le visite sanitarie richieste dall'ordinanza del 25 settembre, nell'interesse del commercio e ad evitare che per sottrarsi a spese gli interessati cerchino di eludere la vigilanza sanitaria, ha disposto, d'accordo con l'ispettore generale di sanità, che tale servizio sia reso gratuito, affidandolo agli ufficiali sanitari comunali.

Rissa a bordo dell'« Oreto »

Ci telegrafano da Napoli 5 ottobre sera:

A bordo del piroscafo *Oreto*, due isolati litigarono causa un paio di mutande. Misero presto mano ai coltelli.

Nel litigio si intromise un terzo che si buscò una coltellata alla spalla sinistra.

FRA POPOLARI

Anche noi senza commenti, riportiamo dall'*Italia del Popolo*:

« Senza commenti l'*Avanti!* pubblica nella sua cronachetta con il titolo *Reticenze e minaccie* queste righe:

Pisa, 30 (Percy). — Una corrispondenza all'*Italia del Popolo* di quest'oggi, sotto il titolo: *Elezioni a Pisa*, non ha altro scopo che di provocare me, qualificandomi — vedete stupidità! — *un noto figuro turatiano!!* e di gettare come sempre il sospetto (vacuo del resto) su ogni azione di parte nostra.

La minaccia è vecchio sistema di questa sètta, e la provocazione sta a rappresentare il pugno di sabbia che il mariuolo getta negli occhi a chi vuol derubare. Qui ci si vuol derubare del diritto di libera discussione e persino del diritto di difesa, con i mezzi più camorristici e più odiosi.

In risposta, ecco che cosa ci telegrafano da Pisa:

Pregovi pubblicare la seguente dichiarazione:

« Al corrispondente dell'*Avanti!* che, in mancanza di altra *rèclame* elettorale, cerca due schiaffi per atteggiarsi a martire, rispondo che non mi presto al suo giuoco e che le contumelie vomitate contro il Partito repubblicano dimostrano la malafede e l'ignoranza di chi le ha scritte.

Continui pure il corrispondente a lisciar gli avversari a combattere noi, ma in mancanza di argomenti non usi frasi da trivio. Non abbiamo ora tempo da perdere con agenti provocatori; dopo le lezioni sistemeremo le partite e vedremo, se quel libellista saprà almeno una volta rendersi responsabile delle sue turpitudini ».

Segue la firma.

⁂

L'*Avanti!* scrive in una risposta al direttore del giornale repubblicano milanese:

« Se la parola di repubblica — come dice il Ghisleri — riassume il programma economico, e se i fatti — come dice il buon senso — devono essere il criterio di riprova dei programmi, si dovrebbe concludere, visto il fatto che si avvera negli Stati Uniti, che la repubblica è il regime della più esosa e opprimente tirannide capitalista.

Ma noi socialisti saremmo i primi a insorgere contro questa diffamazione della forma repubblicana, diffamazione a cui i repubblicani alla Ghisleri porgono le loro armi con la loro petulanza intellettuale e la loro improntitudine settaria ».

UN SISTEMA ANTROPOLOGICO
in placido tramonto

A conferma dello scritto recentemente pubblicato dal nostro Morasso, sul Congresso di Antropologia criminale ad Amsterdam, riceviamo da un professore universitario il seguente articolo:

« Fra la vita nella scienza e la vita nei sistemi, starà sempre un antagonismo perfetto e nelle forme e nell'essenza, e nella parabola e negli esiti. Sopravvive la scienza agli uomini, tramonta cogli uomini il sistema, più spesso ancor prima della scomparsa di coloro cui troppo agitò il sogno dell'immortalità.

Ogni epoca ebbe i suoi sistemi accanto alla limpida e serena verità della scienza. La medicina greca assistette alle profezie di *Zopiro*, *Polemone*, e dei primi fisionomisti, come ogni epoca ebbe una antropologia che argomentò dai caratteri di somiglianza fra gli animali e l'uomo, sulla bontà e malvagità di questo. L'epoca Darwiniana doveva dare alla criminologia il suo antropologo in *Morel*, il suo psicologo in *Maudsley*, ma nessuna dottrina di rudimenti animali, quale *Darwin* lasciò scritta, autorizzava a pensare ad un sistema che dal numero e proporzione di questi rudimenti, risalire potesse alla gerarchia morale dell'uomo. Tanto meno desumere una graduatoria di moralità dal volume dei seni frontali o della mandibola, dalla larghezza della faccia, o dalle forme del naso.

Così la dottrina istessa dell'atavismo, dall'epoca Darwiniana andò così modificata e rifatta nella scienza, da non essere più riconoscibile. Per tutto ciò appena vide luce un sistema che nel delitto volle scorgere la precipua influenza dell'*atavismo morale*, che anzi pose le sue basi in una legge di *relazioni continue* fra atavismi morfologici ed atavismi morali, si ecclissò il sole che dalla scienza generale alimentava la teoria, e l'ombra che ne è rimasta, ricorda troppo da vicino la secolare perennità del periodo fisionomico e del cranioscopico.

Di qui il riserbo della serena ragion scientifica in ogni paese. I proclamati trionfi della scoperta, dileguarono in una serie di convegni che il sistema insofferente degli indugi della critica scientifica si diede a Roma-Parigi-Ginevra; altrettante tappe di una liquidazione continua progressiva. Poichè non è già il fattore patologico che in singoli casi di criminalità possa essere frainteso o rifiutato, bensì la teoria universale della natura ed essenza atavica del delinquente dimostrata da tre o quattro dei caratteri animali rudimentali, quintessenza dell'antropologia Lombrosiana, che restò distrutta. E dopo i picconi della biologia, vennero quelli della sociologia seria, adoperati da uomini del valore di *Tarde*. Ma ultima a spegnersi è la speranza delle grandi cose. Ciò che fallisce nella patria ingrata ed invida, nella dotta, ma accademica Germania, nella Svizzera o nella Francia gelosa di glorie Italiche, poteva pur risplendere per un istante nei Paesi Bassi. Purchè almeno segni di vita e scintille mandassero le ceneri della famosa scuola, cui non mancò pertinacia di inventori, dialettica di avvocati, poco timidi di vestire penne di naturalista od indossare gli abiti ancor freschi di Gian Domenico Romagnosi.

⁂

Se fallirono i presupposti fondamentali, la natura atavica dei caratteri, se fallì la famosa legge di correlazioni fra fenomeni fisici e morali dell'uomo, se la criminalità assume ogni giorno un aspetto che traduce la lotta trasformata e viva di esistenza, se la fisonomia criminale, il famoso *tipo* e via di seguito i diversi ammennicoli della antropologia Lombrosiana, subirono sollecita la legge del tempo, altro rimedio non appariva per il sistema e per i suoi proseliti; se non quello di trasportare a nuovi lidi, ad inesplorate regioni, i penati, e di qui, magari spostando il primitivo campo della materia, far giungere alla lontana patria sorda, diffidente, eternamente ingrata ai genii, l'eco de' nuovi trionfi, delle nuove glorie.

Tanto il mondo è sì fatto, che di gloria si vive un sol giorno. Quanto abile filosofia della vita in tutto ciò, quale contrapposto con quella cocciuta tendenza della scienza autentica a trascinarsi incognita, nascosta, ribelle ad ogni immodesta parvenza.

Intanto voci acute, che sembran strilli infantili di gioja, arrivano dall'Alpi all'estremo del paese. E sono moniti e rimproveri acerbi a noi refrattarii all'innesto di questa scienza nuova. Leggete l'*Adriatico* che scrive per la penna di certo *Carrara*, noto per aver scoperto un dente di meno nei Criminali, in relazione ad una mandibola più lunga e con certe teorie spirali da far venire i brividi ai galantuomini...

Il *clou* del Congresso Antropologico di Amsterdam (ve lo do su mille ad indovinare), fu sorpreso solo alla fine del Congresso e per virtù del Presidente, e tal quale annunziato all'Italia del solerte corrispondente. E' l'elogio di *E. Ferri* nelle seguenti parole: *Tutte le facoltà sue di prontezza, di spirito, di resistenza, di slancio, di agilità, hanno infatti in un Congresso la miglior maniera di farsi valere.*

Che il corrispondente avesse dimenticato che scriveva da un Congresso scientifico, e non da un circo equestre? Comunque sia, veniamo al sodo, alle novità, alle scoperte, alle nuove rivelazioni della famosa Antropologia.

Qui casca l'asino... Una rifrittura del *delitto collettivo di Sighele*, una riverniciatura del *delitto infantile* col ripiego solito del Riformatorio di Elmira, la *delinquenza sessuale* e le *anomalie sessuali*, che dànno occasione al naturalista Ferri di trovarne la patogenesi nella società, anzichè nella famiglia o nell'individuo, preconizzando la salute universa coll'avvento del socialismo collettivista, chiamato a rimediare a tutte le anomalie funzionali e strutturali del sistema nervoso.

Ed eccoci all'argomento grave, cucinato, servito dal Ferri di foggia conservatrice, rimesso e rimangiato dal Ferri dopo il miracolo di Damasco. Alludiamo ai rapporti fra *socialismo* e *criminalità*. Prudenzialmente il Congresso vola sull'argomento e si limita a consigliare leggi restrittive sulla vendita di alcoolici...

⁂

Ma ecco una nuova sorpresa, di cui è ricca l'antropologia criminale. Questa non è scintilla, non è razzo, ma qualche cosa di più pesante che arriva da *Amsterdam*. E' la nuova geniale scoperta di *Cesare Lombroso*, quella della *simbiosi* della *criminalità* sulla quale è chiamata a riferire l'acuta voce di *Enrico Ferri*. Il quale (secondo il corrispondente) quasi nova sirena di scola nova, ammaliò tutti per un'ora e mezza. *Questa nuova originalissima scoperta di Cesare Lombroso* (scrive il corrispondente) *costituisce una rivoluzione completa nel trattamento dei criminali, i quali verrebbero utilizzati nella singolare loro forza fisica in malagevoli e pericolosi lavori di bonifiche e colonizzazione, utilizzati nel loro coraggio in imprese guerresche* ecc. ecc.

Il Ferri prese occasione da questa scoperta per *mostrare tutto il cammino che essa presuppone dietro di sè... dalla responsabilità individuale alla sociale, alla utilizzazione del delinquente nella simbiosi.* (Cf. *Adriatico* Lunedì 23 Settembre, corrispondenza Carrara Dr. Mario).

Pare che la nova scola in mancanza di fatti, abbondi in neologismi. Questo della *simbiosi* non è il più fortunato... ne è l'ultimo...

Una volta *E. Ferri* si servì della *simbiosi* dei vegetali per preconizzare la fortuna del collettivismo agli uomini. Oggi è la *simbiosi* che al posto degli eserciti quali scuole di disciplina, d'ordine, educazione, carattere nazionale, pone gli infimi strati, il sottosuolo, i rifiuti delle Società umane, cui affida l'onore, il presidio della patria!

E che diranno poi gli elettori di Enrico Ferri, quelli della bonifica Gonzaghese, tanto patrocinata da E. Ferri e suoi discendenti, a profitto delle cooperative locali, d'un tratto da trasformarsi in Colonia penitenziaria?

Ma vediamo il risultato pratico del Congresso, quale ci è offerto dallo spiritualista, buon credente sig. senatore *Le Jeun* rappresentante belga, che nel saluto finale si riconfessa refrattario a credere a *qualsiasi fattore antropologico nel delitto*. Sono questi i risultati della *prontezza di spirito, della resistenza, dello slancio, della rettorica di E. Ferri?*

Appena nella penombra è lasciata la figura di due anatomici non insensibili alle glorie riflesse e d'oltr'alpe del Congresso così detto antropologico. Eppure la questione fondamentale resta anzitutto anatomica, anzi d'anatomia comparata. L'uno porta al Congresso il contributo di una nuova anomalia ossea. Ma non pare abbia rilevato qual miriade di anomalie siamo avezzi a rilevare nei cadaveri, senza perciò pensare di avere dinanzi dei criminali, e sopratutto ha taciuto di quale labirinto sia costituito il problema zoologico del significato finale di queste anomalie.

L'altro anatomico parla di spassionate osservazioni sui cadaveri umani, dalle quali risulterebbe il minore numero di anomalie nei presunti onesti, rispetto ai provati criminali. Argomento dalle mille faccie codesto e che si presta alla *ferriana* sibillina inchiesta sul numero preciso delle anomalie che plasmano la natura criminale. Problemi che i posteri discuteranno ancora, sbellicondo dalle risa sulle ingenuità del tempo che pose siffatto problema.

No, no, sono i fondamenti della Antropologia ferriana e lombrosiana che cedono, cioè cedettero a tempo e luogo; essi posano sopra un mondo di vaporosità non ultima quella della correlazione morfologica e morale desunta dai rudimenti, non ultima quella del delinquente nato, del tipo criminale ecc. ecc. ed altrettanti ammenicoli che ci fanno pensare con minore senso di diffidenza ai periodi fisionomici che almeno hanno ricevuto in suffragio i resultati della fisiologia dell'emozione e della innervazione degli organi dei sensi. Curioso miscuglio di fisionomico, di cranioscopico, di darwinismo liberamente interpretato e tradotto, questa antropologia ferriana e lombrosiana che non si è accorta che non vi ha vita possibile in scienza per idee, concetti, dottrine, che non armonizzino colla scienza universale. Ma ben altri sono i problemi e gli orizzonti dell'antropologia detta criminale e dei suoi Congressi! »

PILADE

MARXISMO USURARIO

Quando si parla ai capoccia socialisti dei soldini che i proletari autentici sacrificano ogni settimana per ingrassare i proletari per ridere, quei bravi signori diventano furibondi.

L'*Avanti*, polemizzando con un giornale che osò toccare la delicata questione, strilla che si tratta della *poliziesca insinuazioncella* di una *anima forcaiuola!*

E soggiunge che quei centesimi *ritornano centuplicati nelle tasche dei lavoratori!!* Bellissima! Per incoraggiare i poveri cristi a non lasciare isterilire l'obolo dei minchioni, cominciano a far balenare agli occhi degli affamati il miraggio d'un investimento usurario a frutti centuplicati!!

Quali siano questi frutti è un po' difficile a sapersi. Forse l'on. Ferri nei suoi ozii di Gonzaga potrebbe fornire qualche spiegazione.

NEL GOLFO PERSICO

Quale nuova questione è sorta laggiù, nell'Asia Minore, a rendere ancora più inquieto l'attuale periodo politico, già tanto fervido di conflitti e di complicazioni internazionali!

Un telegramma del 28 dello scorso mese annunciava il concentramento di 30,000 turchi a Bassora, nel vilajet di Bagdad, e soggiungeva alcuni commenti di carattere addirittura allarmante. Queste ragguardevoli forze, col pretesto di recarsi in Arabia onde reprimere disordini scoppiati nel Jemen, avrebbero avuto in realtà lo scopo di impadronirsi della stazione di Koweit, e gli inglesi, a fronteggiare tale pericolo, si diceva andassero concentrando forze navali nel Golfo Persico.

Ulteriori informazioni recavano che il 24 agosto, i turchi avevano già tentato uno sbarco a Kowet, ma la loro nave, portante 500 uomini, respinta da una corazzata inglese, se ne era dovuta tornare a Fao. Frattanto il grosso delle truppe ottomane era giunto a Busha sotto gli ordini di Edhem pascià, l'eroe della guerra turco-greca, mentre ben cinque bastimenti da guerra britannici, fra cui una nave ammiraglia, venivano a riunirsi nelle acque del porto minacciato, sul quale stava per essere proclamato il protettorato inglese.

Intorno a coteste notizie, per nulla rassicuranti, si è tardato parecchi giorni ad avere qualche spiegazione.

Koweit è una cittadina di 20,000 abitanti circa, situata sulla riva sud di una baia di 30 chilometri nella parte nord del Golfo Persico, a pochi chilometri dall'imboccatura del Sciat-el-Arab. Il porto, quantunque molto ben riparato e di facile approdo aveva avuto sin qui una importanza secondaria. Ma ecco che i grandi progetti di ferrovie, destinate a riunire il Mediterraneo col Golfo Persico ne fanno d'un tratto una stazione di primo ordine, il deposito futuro di una delle grandi linee del traffico internazionale.

Gli inglesi, con la loro previdenza politica abituale, si sono già da molto tempo accorti del valore di Koweit e vi si sono solidamente installati, facendo del Sultanello che vi regna un loro cliente ed un loro debitore.

L'attuale azione della Turchia, la quale tenterebbe di prendere possesso effettivo del porto di Koweit su cui ha sempre esercitato una sovranità puramente nominale, sarebbe mossa da molteplici interessi e sopratutto da quelli della Germania, che si trova impegnata nella costruzione della famosa ferrovia di Bagdad, la quale non può far capo altrove se non al porto in parola.

Si capisce facilmente da questo come il Governo di Berlino non possa rassegnarsi a perdere il più bel frutto dei suoi lunghi e perseveranti sforzi.

Però ogni inquietudine sulle conseguenze di una simile situazione potrebbe essere per ora bandito, se non vi fosse altra causa di complicazioni.

Nel marzo scorso il sultano di Koweit, Mombarek el Sahib, si è spinto ad un attacco nell'interno dell'Arabia contro il sultano di Nejd, e ne fu gravemente sconfitto.

Oggi questo suo nemico, usando rappresaglia, si avanza su Koweit con forze imponenti ed assicurato dell'appoggio, per lo meno tacito, delle autorità turche, con le quali è vissuto sempre di buon accordo. Gli inglesi intervengono naturalmente in favore del loro amico e questo conflitto tra capi arabi potrebbe anche dar luogo a qualche cosa di più grave.

Intanto le ultime notizie non sono affatto rassicuranti. Da fonte inglese si smentiva ieri l'altro la notizia che attribuiva all'Inghilterra l'intenzione di proclamare il protettorato su Koweit e si spiegava la presenza presso la città di truppe turche e di navi inglesi come una conseguenza

Ma da Costantinopoli si è ben presto affermato che le informazioni suddette erano inesatte e che la situazione rimane la medesima. Le truppe turche accampano a due giorni di marcia da Koweit. Gli inglesi minacciano di impiegare la forza qualora i turchi occupassero la città.

Come finirà questo nuovo conflitto? Ogni previsione sarebbe per ora molto azzardata. Certo è che in mezzo a tutta questa avida spartizione del mondo noi restiamo indifferenti oggi per rimaner privi domani.

***

Bombay 5 ore 2 pom. — La situazione sul golfo Persico migliora. Le tribù di Veyd abbandonarono l'attitudine minacciosa.

CRONACA ESTERA

Le dimissioni alla Legion d' Onore

Parigi 5. — Sono confermate anche le dimissioni del generale Hartung da membro del Consiglio della Legion d'Onore.

E' una *debâcle*, addirittura!

Oltre le ragioni esposte nei giorni scorsi, spieganti il dissidio tra il Ministero e il generale Davout, vi sarebbe anche questa: che il Gran Cancelliere ora sostituito, si sarebbe rifiutato di apporre la sua firma al decreto autorizzante il figlio diecinovenne del ministro della Giustizia di portare una commenda russa ottenutagli dal padre.

Nel *Matin*, Harduin nota argutamente: « Se il fatto è vero, mi domando quale inconveniente vi può essere in ciò: che un giovinotto, il quale conserva ancor tutte le sue illusioni, possa rendersi ridicolo ponendosi al colo un nastro con attaccatavi una medaglia ».

Del resto, non è tipico il caso di questo fiero ministro repubblicano, che fa decorare il figliuoletto dallo czar delle Russie?

Le elezioni in Ungheria

Budapest 5 ore 6.40 pom. — I risultati conosciuti delle elezioni politiche, presentano: eletti 256 liberali, 74 partigiani di Kossuth, 9 partigiani di Ugron, 20 del partito del popolo cattolico, 11 ascritti a nessun partito, 5 del partito nazionale, un democratico, 21 ballottaggi, e due elezioni contestate.

I briganti da operette

Sofia 5 ore 7 pom. — La notizia che una banda di briganti con la signorina americana Stone, sequestrata qualche tempo fa, sia entrata in Bulgaria è infondata.

La gendarmeria e le truppe bulgare non trovarono in alcun punto tracce di briganti.

Secondo le informazioni dei missionari americani i briganti chiedono che il prezzo del riscatto della signorina Stone venga depositato in Turchia.

Notizie varie

Madrid 5 ore 7 pom. — Continua a correr voce di una prossima sollevazione Carlista. Proclami di Don Carlos vengono distribuiti a Barcellona.

Bilbao 5 ottobre. — In seguito allo scoppio della caldaia della macchina di un treno, parecchi vagoni furono distrutti. Si hanno numerosi morti e feriti.

New York 5 ore 2 pom. — Secondo un dispaccio da Villemstad il presidente Castro ha ordinato il 30 settembre l'arresto immediato di tutti i nazionalisti del Venezuela.

In seguito a ciò avvennero sollevazioni in alcune località e si prevede che ve ne saranno altre.

Un romanzo matrimoniale
nella famiglia Cecil

Fa il giro dei giornali inglesi una inserzione a pagamento così concepita:

« Per i ministri di tutte le confessioni religiose « per gli ufficiali dello stato civile e per tutti coloro ai quali l'avviso può riguardare:

« Io sottoscritta signora Francis Cecil di Stocken « Halle, Oakham, Inghilterra, vi avverto di non « pubblicare bandi, licenze o fornire documenti « atti a poter rendere legale il matrimonio fra mio « figlio Richard William Francis Cecil e Jessie Bain « figlia al signor John Bain agente di assicurazioni « editore proprietario della *Insurance and Financial Gazette* essendo il mio detto figlio un giovane « di soli 19 anni.

« Firmata: Edith Francis Cecil ».

Il giovine che la madre interdice in questa guisa è un luogotenente di artiglieria il quale sta facendo il suo trenaggio militare presso il 4.o battaglione del « Lincolnshire Regiment ».

E' *Lord* ed è parente di Lord Salisbury e di conseguenza con cinque o sei dei membri dell'attuale ministero il quale, come si sa, è per metà composto di appartenenti alla famiglia Cecil. Da ciò tutto l'interesse che l'avviso fatto pubblicare da Lady Francis Cecil ha destato in tutto il Regno Unito.

Pare però che l'avviso sia giunto troppo in ritardo e che i due giovani di già legalmente maritati stiano appunto facendo il viaggio di nozze nelle *highlands* della Scozia.

La famiglia dell'ex miss Jessie Bain, ora dunque Lady Richard Cecil, è la prima a mostrarsi stupita e dolente dell'avventura e protesta di non saperne nulla. Essa credeva che la figlia fosse andata in Scozia presso gente amica e nulla più.

In seguito alla pubblicazione fatta da Lady Francis Cecil, è saltato fuori il pastore di Jordanstown il quale afferma avere egli registrato il matrimonio in questione e che solo lo fece dopo che il giovine lord Cecil gli ebbe prodotta una lettera della madro la quale affermava di accordare il pieno consenso necessario ai 19 anni dello sposo. La quale lettera sembra non sia mai stata scritta da chi doveva farlo.

L'affare si complica quindi con un falso *in atti pubblici* il quale può avere gravissime conseguenze per l'avvenire di lord Richard Cecil, sia come ufficiale che come Pari d'Inghilterra ed anche semplicemente come privato.

Si tratta di anni ed anni di reclusione che la legge inglese somministra in simili casi.

La polizia si è già messa alla ricerca dei fuggitivi innamorati e se la madre del giovinotto non acconsente ad accettare per sua quella tal lettera, andranno a finire la luna di miele in prigione.

Il giovane lord possiede una rendita annuale di 3000 lire sterline, (75.000 fr.), la ragazza sposata è, dicono, di sorprendente bellezza.

LA FERROVIA DELLA JUNGFRAU

LO STATO PRESENTE DEI LAVORI — A 4100 METRI — GLI OPERAI ITALIANI — LO SCOPPIO DELLE MINE — LA TEMPERATURA.

Si ha da Ginevra ottobre:

Da quattro anni ferve costante ed attivo, sulle spalle dei monti che attorniano la Jungfrau, uno dei picchi più aspri delle Alpi, il lavoro titanico ideato da Guyer-Zeller, per far salire la ferrovia elettrica fino al culmine bianco della montagna immane.

Alcune centinaia di operai italiani, guidati da un ingegnere svizzero di grande valore, sono andati lassù ad affrontare le asperità dell'opera e le privazioni nostalgiche di un soggiorno difficile e penoso. Essi sono ospitati nelle baracche costruite dall'impresa presso il ghiacciaio dell'Eiger, e vivono là, facendo essi stessi la cucina, con gli alimenti fatti portare a tale altitudine da una carovana di muli.

Si arriva lassù penosamente e, man mano che ci si avvicina alla cima del monte, si sente crescere l'ammirazione per coloro che hanno osato ideare questa lotta contro la potenza secolare della natura e per i lavoratori che la lotta combattono, giorno e notte, coll'energia dei muscoli instancabili e vigorosi.

L'opera è davvero splendida di audacia.

Sui monti scoscesi e brulli una linea ferrata, lunga dodici chilometri, partirà dalla stazione di Scheidegg, passando ad ovest del Fallbodenhubel, per arrivare direttamente ai piedi del ghiacciaio, dell'Eiger. Di là, contornando la punta dell'Eiger, salirà fino alla cima di questo monte, a 3200 metri sul livello del mare, e poscia arriverà, per mezzo di una galleria, alla stazione Monch e sulla spianata della Jungfrau. Una galleria verticale, con un ascensore, condurrà fino al culmine del monte altissimo.

Finora furono costruiti già 1800 metri della galleria che dovrà condurre al ghiacciaio dell'Eiger e non si sono ancora sorpassati i 2800 metri di altitudine.

A 2520 metri si apre la galleria del Rohstock, dove è già stata fatta la posa dei binari.

Man mano che si avanza nella galleria che sale sul fianco della montagna, l'antro diviene angusto, alto poco più di un uomo, annerito, affumicato. Il cammino si fa difficile in mezzo ai blocchi di granito fra i quali serpeggia un binario provvisorio per il trasporto del materiale.

All'uscita da questo tunnel e dopo circa trecento metri, si incontra un'altra galleria, essa pure scavata nelle viscere della piccola Scheidegg. Il rullìo potente del ventilatore riempie l'aria, e i colpi di martello rompono .. silenzio della triste solitudine alpestre.

Dall'imbocco della galleria escono a gruppi, affrettati, i minatori, mezzi ignudi, anneriti, colle loro lanterne e i badili. I loro compagni sono andati ad accendere la miccia che dovrà fra breve far esplodere la dinamite che essi hanno composto nei fori penosamente scavati. Due anni or sono questa operazione pericolosa costò la vita a sei uomini, appunto in questa galleria.

Bentosto si fa sentire un rumore sordo che parte dalle viscere della montagna, simile al tuono che scoppia lontano in un giorno burrascoso. Poi, dopo il primo, altri ben distinti si susseguono, ed i capi-squadra li contano uno dopo l'altro per essere sicuri se tutte le cariche sono esplose.

Dopo l'ultima, i minatori rientrano nella tana oscura preceduti dalle torcie che mandano una luce rosseggiante. Mentre i manovali sbarazzano il terreno dal materiale prodotto dalla scarica della dinamite, i minatori ripuliscono le perforatrici che l'esplosione ha fatto ricoprire di terriccio e di polvere. Poi esse vengono avanzate fino alla roccia rimasta intatta per ricominciare il loro lavoro regolare, rosicchiando la pietra, nelle cui fibre scaveranno le ferite profonde perchè vi si adattino le cartucce di dinamite.

Questa è conservata in una stanza speciale alla entrata della galleria e prima di essere usata viene immersa in una marmitta d'acqua calda per essere disgelata. Viene così diminuito il pericolo dell'esplosione che è reso maggiormente probabile quando la glicerina è rappresa.

L'avanzamento del traforo è in media di due metri e mezzo al giorno; gli operai si cambiano giorno e notte, non riposano che una domenica ogni mese e ricevono un salario giornaliero che varia intorno ai 4 franchi e mezzo.

Durante la stagione invernale il lavoro per la ferrovia della Jungfrau è reso più penoso dai rigori della temperatura che si mantiene sempre inferiore ai 15 gradi sotto zero. Non appena splende il sole, la temperatura si eleva e si hanno così, a volte, delle differenze enormi alla distanza di pochi metri. Nello scorso febbraio, un giorno il termometro segnava 10 gradi al sole e... 16 sotto zero all'ombra!

IL MAGNIFICISMO

E' un nuovo atteggiamento letterario manifestatosi recentemente nella capitale francese e del quale i grandi sacerdoti sono Saint Pol Roux, Giulio Mery e Alberto Aurier. Scopo della nuova scuola è di magnificare gli esseri e le cose. Il modo, lo vedremo subito, dando una occhiata a qualche libro del Saint Pol: *L'ame noire du Prieur blanc, Epilogue de Saisons humaines, Les Reposoirs de la Procession.*

In quest'ultimo volume si trova che i corvi sono chiamati *cimiteri con le ali*; le pecore, *conocchie viventi*; le bottiglie, *mammelle di cristallo*; le barche, *pecore di legno*; le rane, *foglie d'insalata vivente*, etc.

Voltando la pagina, si legge: *La collina è piena di gigantesse pazze, le cui teste girano e girano sempre. Le loro meningi stravaganti, collocate sopra corpi rigidi siccome colombe celtiche, mi fecero pensare....*

Voi certamente vorrete sapere che cosa siano le gigantesse pazze, le cui teste girano e girano sempre. Oh Dio! non è poi tanto difficile, con un po' di buona volontà si arriva a tutto. Le gigantesse sono mulini, i quali entrano in tal savio discorso con l'autore, da farlo venire alla seguente conclusione: « I mulini hanno un'anima da poeta, o i poeti hanno un'anima da mulino »!

***

Leggiamo intanto la prosa che incomincia con le parole: *La valle s'illumina dei dinieghi di San Pietro.*

— E che cosa sono codesti *dinieghi?*

— Come!... Non lo capite!... Siete un po' corto d'ingegno!

Sono i mattinieri canti dei galli. In un'altra pagina codesti animali son chiamati *papaveri canori*. Per dir che, col tornar del giorno, l'anima sua, non più cristiana, ricominciava a provare i dolori quotidiani della vita, si esprime così: *La mia bocca svezzata da le mammelle nazzarene e dal pozzo galileo, risentiva il sapore della spugna di fiele. E allora nel museo d'orrori della mia memoria — ei dice — risvegliavansi i miei mattini di miele, fidanzati alle mie sere spinose, e i serpenti sotto il mio ospite (il cuore forse), sognano pecore e galline, e l'aculeo del mio labbro frivolo punge la guancia del fedel amor mio, i cui occhi son grandi come due rondinelle.*

Ma è più interessante leggiucchiare qua e là. Si trova, ad esempio, che il sole, o per meglio dire *la guancia splendida, emerge dalle mussole di uccospino*, cioè dalle onde marine.

Al divino astro della luce il poeta domanda: *Pel mio fare indegno o pel mio fare saggio sarò per te una carezza o sarò uno schiaffo? E ti fermerai tu innanzi al mio gesto da bacio d'incantevole Giosuè, o celerai il tuo pudore dietro gl'innumerevoli nenufari del cielo, sino all'ora in cui sanguineranno le conchiglie esiliose del mare.* Commentiamo: *i nenufari del cielo* dietro cui si nasconde il sole sono le nubi, e l'ora in cui sanguineranno *le conchiglie esiliose del mare* è quella vermiglia del tramonto.

***

Ed ora leggiamo per intero qualcuna delle piccole prose del Saint-Pol Roux.

Prendiamo, a mo' d'esempio, quella dal titolo la *Sventura degli occhi.*

Ecco di che si tratta. Il poeta guardava l'amante sua con l'occhio ingannato dall'amore, e credeva di aver innanzi a sè l'ideale fatto carne. La donna, d'altra parte, guardava lui col medesimo occhio, ingannandosi alla sua volta. A un tratto, tutte e due si svegliano dal loro sogno, e, guardandosi con occhio di verità, perdono ogni illusione, e l'ideale reciproco s'annega nelle miserie della realtà. S'intende che tale risveglio addolori entrambi, e che desti loro il rimpianto del tempo in cui sognavano così dolcemente. Ecco ora come ciò viene espresso secondo le norme e gli ideali del *Magnificismo: I nostri occhi, tanta era la loro gioia, che rivaleggiavano con le gemme di una corona. I miei le cinguettavano: « Io ti vedo bella e pura ». E i suoi tubavano: « Io ti vedo bello e puro »...*

Un mattino ella prese i miei occhi, ed io presi i suoi. Appena fummo di fronte, un'invisibile energia, sprigionatasi di fra i nostri petti, ci spinse contro le pareti opposte della stanza. Io le dissi: « Come sei brutta e impura », ed ella mi rispose: « Come sei impuro e brutto ». Allora le nostre fronti si chinarono come papaveri su cui si siano posati gl'indomani dei bruchi in abito da ballo.

L'avrete capito: *l'indomani dei bruchi* sono le *farfalle.*

Dopo ciò, potete immaginare che cosa sia avvenuto. Ecco le parole del poeta:

« L'incanto giaceva tra noi come un uovo d'oro rotto, mentre che sul tappeto pigolava il pulcino della verità, che veniva a cecarci le cartilagini ».

Conclusione. Dopo essersi conosciuti bene, i due amanti si salutarono con un inchino; il maschio prese la via d'oriente, e la femmina quella d'occidente: *Così ebbe termine il minuetto dei nostri amori superficiali ».*

***

Remy de Gourmont, artista e intelletto squisito, nel primo volume delle sue *Maschere*, pur accorgendosi, per dir le sue parole, *dell'onda incoerente di catacresi che vien fuori dal bindolo di codesto matto*, dà il battesimo di capolavoro all'*Autopsia d'una vecchia monaca.*

Eccone l'argomento:

Tre studenti di medicino, facendo sul tavolo anatomico l'autopsia d'una vecchia monaca, concludono che ella non conobbe mai uomo in vita sua.

Scettici com'erano, i medici dissero: « Sarà stato per la paura *del peccato che poppa* ». Il peccato che poppa, l'avrete capito, è il bambino, figlio della colpa. Allora presero ad anatomizzarne i piedi, e quei piedi svelarono loro non si sa che pellegrinaggio *verso l'ingenua collina, in cui la Firmamentale* ispirò, sotto il suggello dell'orma sua fuggitiva, un fascio d'acqua fecondatrice. Nelle dita intanto trovarono *la carezza frequente dei grani del rosario*; nelle nari *i sentori dell'incenso*; nei tersi denti, il sapore delle ostie e l'astinenza dal vino e dalle leccornie; nelle orecchie, note di campane, d'organo e parole di preghiera; negli occhi, trovarono infine sguardi esprimenti riti spirituali.

Ed ora che ne pensano i lettori?

I PARAPROIETTILI

Si parla assai in questi giorni di una invenzione denominata *paraproiettili*. Le esperienze col paraproiettili riuscirono completamente soddisfacenti; dimostrando come l'invenzione sia veramente seria. Finora non si conoscevano diaframmi capaci di arrestare pallottole di fucile senza che fosse necessario assicurarli solidamente; l'invenzione Benedetti, invece, mentre con uno spessore minimo e con pochissimo peso, raggiunge completamente e con tutta sicurezza l'intento d'essere assicurata, perchè al ricevere del colpo il paraproiettile non si muove affatto, e rovescia la pallottola come un dito di guanto. Le esperienze veramente convincenti del fatto che il paraproiettili non si scuote coll'urto della pallottola nè trasmette la scossa ai corpi vicini furono due: una a 100 m. nella quale per tenere il paraproiettili verticale esso fu semplicemente appoggiato a due fiaschi spagliati, prima pieni d'acqua e dopo vuoti; la seconda a 50 m. nella quale i paraproiettili fu appeso con due fili di ferro ad un sostegno e quindi lasciato libero di oscillare, sul fianco rivolto in alto fu posto un bicchiere pieno d'acqua fino all'orlo.

Nel primo non solo i fiaschi non si ruppero: ma neppure si mossero, nel secondo non una goccia d'acqua uscì dal bicchiere.

Se le cose stanno così col suo ritrovato il Benedetti ha risolto il problema di avere uno schermo efficacissimo contro la fucileria, schermo relativamente leggero, non ingombrante ed anche poco costoso, e, quello che più gli dà valore, che per essere posto in opera non ha bisogno di venire assicurato per resistere alle scosse.

CRONACA ITALIANA

La partenza della r. n. « Lombardia »

Ci telegrafano da Spezia 5 ottobre sera:

La r. n. *Lombardia* è partita per la Cina. Gli ammiragli Magnaghi e Annovazzi si recarono a bordo a salutare i partenti.

Magnaghi radunato lo stato maggiore gli rivolse elevate parole, indi passò in rivista l'equipaggio.

Quando la *Lombardia* si mise in moto gli equipaggi delle altre navi la salutarono con frenetici *urrà*.

Il ministro Morin alla Maddalena

Ci telegrafano dalla Maddalena 5 ott. sera:

Il ministro Morin qui giunto procede alla ispezione degli stabilimenti militari.

Lo sciopero delle telefoniste di Milano è finito

Abbiamo da Milano 5 ottobre sera:

La discussione negli uffici della Telefonica intorno alla vertenza tra Consiglio d'amministrazione della Società e Commissioni del personale, durò dalle 16 alle 1,30 di questa notte, interrotta solo per mangiare.

Gli addetti al Telefono, convocati prima alle ore 17, poi alle ore 19 e mezza, alla Camera del lavoro, attesero, naturalmente, i loro incaricati che comparvero verso le 2.

L'on. Cabrini fece la relazione e diede lettura del concordato che, messo in votazione, fu accettato dall'intero personale; poi la riunione si sciolse.

Le basi dell'accordo sono le seguenti:

Telefoniste. — Due mesi *gratis*; gli altri 10 mesi a L. 45. Secondo anno L. 45; terzo, quarto, quinto anno L. 50; sesto, settimo, ottavo L. 60; nono, decimo, undicesimo L. 70; dodicesimo lire 75.

Per gli operai (guardiafili e apparecchiatori) si ebbero aumenti da L. 5 a 15 mensili; per i manuali si fissò un minimo di L. 2.75 al giorno.

Tutti gli aumenti decorrono dal 1 gennaio del prossimo anno.

Vennero discussi i regolamenti relativi al personale di commutazione, guardiafili e apparecchiatori che regolano i rapporti tra il personale stesso e la Società, costituendo un vero codice per tutte le norme di servizio e per l'esatta osservanza delle prescrizioni stabilite di comune accordo fra i rappresentanti della Società e le Commissioni operaia e della Camera del lavoro, che avevano pieni poteri.

La Società manterrà in servizio tanto le vecchie allieve, quanto le nuove assunte — quest'ultime minacciate di licenziamento; — cosicchè il personale è riassunto al completo.

Il servizio verrà con ogni probabilità ripreso lunedì.

Telefoniste e operai si riuniranno oggi alle ore 14 alla Camera del lavoro, per prendere conoscenza e approvare il regolamento, il quale è già stato accettato dalle Commissioni.

L' avvocato Corsi si discolpa
Un' altro sequestro di persona

Ci telegrafano da Firenze 5 ottobre sera:

L'avvocato Corsi, di cui vi telegrafai ieri l'arresto, nega che tenesse sequestrata la sorella. Dice che questa volle di sua volontà rimanere in casa essendo pazza. La donna Santini che la aveva in custodia, aveva pur ordine di non farle mancar nulla.

Sembra che la brutta accusa sia il prodotto di denunzie anonime.

— A S.a Croce sull'Arno si arrestarono i coniugi Antonio e Carolina Rezoli i quali per oltre a 10 anni tennero rinchiusa, maltrattandola, una loro figlia ventisettenne, Rosa, paralitica.

Un ragazzo sotto il treno

Ci telegrafano da Roma 5 ottobre sera:

Stamane a Pontegalera il diretto proveniente da Civitavecchia investì un fanciullo dodicenne figliuolo del guardiano ferroviario Pace, schiacciandogli la testa.

Uccide il padre e ferisce la madre

Ci telegrafano da Gerace 5 ottobre sera:

Ieri in contrada Calevari certo Onorato Carmelo pregiudicato uccideva a bastonate sulla testa suo padre e feriva alle spalle e al fianco sua madre.

Fu subito arrestato. Causa del brutale fatto, questioni di interesse.

Sul truce assassinio di un ragazzo ad Ancona
L'assassino ha 17 anni!

E' ancora viva l'impressione di raccapriccio pel truce delitto di Ancona, ove, come narrammo a suo tempo, il 25 settembre fu trovato, in un campo, assassinato con 22 coltellate, il giovinetto Umberto Marini. Si confermò che autore del delitto era stato il padre del ragazzo, che venne quindi arrestato.

Ora l'*Ordine* di Ancona narra con diffusi particolari, come autore dell'efferato assassinio sia invece un ragazzo di 17 anni, Emilio Ercoli, macellaio, compagno del morto!

L'Ercoli ha confessato di essere l'autore del misfatto.

Il maresciallo di pubblica sicurezza Sacco, che fin dal 26 settembre, appena scoperto il delitto, aveva proceduto all'arresto dell'Ercoli, che fu poco dopo rilasciato in seguito alla carcerazione del Marini Pietro, padre, strinse talmente di domande l'Ercoli, che questi ha finito per confessare e la confessione ha poi ripetuta innanzi al Commissario di P. S.

Egli ha così narrato: — Da qualche tempo il Marini mi beffeggiava dandomi del ladro: io perciò l'avevo con lui.

La mattina del 25 settembre avemmo una nuova questione fuori del Mattatoio, questione interrotta perchè fummo separati.

La sera seppi che il Marini si trovava entro la sala della stazione con il Giacomucci e con certo Guerrino Gaggiotti.

Vi andai ed invitai tutti a seguirmi per recarci insieme a prendere dell'uva.

Il Giacomucci ci seguì: il Gaggiotti rimase ad aspettarci ai piedi della salita di Posatora.

Arrivati sul campo Brunori, ripensando alle offese continue fattemi dal Marini, mi sentii prendere da un impeto d'ira ed estratto il coltello gli menai un colpo alla schiena.

Mi allontanai subito, ma, rivoltatomi e visto che il Marini si muoveva ancora, tornai a dargli altri due colpi. Nemmeno questi lo finirono: allora vibrai coltellate all'impazzata.

L'Ercoli non negò di avere poi minacciato il Giacomucci se avesse parlato.

Un barbiere che fa la barba in un serraglio

Scrivono da Siena:

L'altra sera il barbiere senese Salvatore Cardascia, entrò nella gabbia delle bestie feroci nel serraglio Viano, e presenti tre lupi, due jene e due orsi, fece la barba al signor Viano, che stava seduto di fronte ad un piccolo tavolino, tra le bestie feroci ed il barbiere.

La scena si svolse senza alcun incidente degno di nota, ad eccezione della mossa fatta da un orso per avvicinarsi ad uno dei suoi visitatori, ma che fu subito rimandato al proprio posto con un colpo di revolver a semplice polvere, tirato dal domatore.

Una vera folla assisteva alla rappresentazione.

LE ONORANZE A UN ARCIVESCOVO
Cavaliere dell' Annunziata

L'altra sera il nostro corrispondente da Torino, mandandoci notizia delle onoranze che colà si rendevano alle ceneri dell'arcivescovo Fransoni, chiamò questi *reazionario*, constatando che si ribellò alla legge sul Foro ecclesiastico.

Nè il primo epiteto poteva, nell'intenzione, aver qualche cosa di offensivo, nè la constatazione di un fatto vero, quale la negativa di riconoscere la legge Siccardi e di rifiutarsi a somministrare gli ultimi Sacramenti al ministro Santarosa, poteva egualmente peccare di irriverenza.

Ad ogni modo, dalle osservazioni che si son fatte da taluno alla forma con cui la notizia ci è stata telegrafata, togliamo occasione per riportare l'episodio di storia riguardante l'arcivescovo, la cui salma il Clero e i fedeli di Torino onorano in solenni funzioni.

Il sacerdote Fransoni aveva rifiutati da giovane gli onori con cui Napoleone I, usurpatore degli Stati Sabaudi, voleva aggiogarlo al suo carro, per non voler servire chi aveva resa schiava la patria sua e mantenersi fedele ai suoi Re.

I quali lo onorarono di loro amicizia e gli affidarono cospicui uffizi, ricompensandolo Vittorio Emanuele I col Vescovado di Fossano e Carlo Felice col Collare della SS. Annunziata (del qual Ordine mons. Fransoni fu poi Cancelliere) e regalandolo di una magnifica croce di grossi brillanti. Re Carlo Alberto lo propose all'Arcivescovado di Torino, lo nominò Consigliere di Stato e gli conferì la Gran Croce e il Gran Cordone dei SS. Maurizio e Lazzaro.

Mons. Fransoni benedì le nozze di Vittorio Emanuele II con Maria Adelaide d'Austria, e tenne al sacro fonte, per mandato di S. S. il Papa Pio IX, il Principe Umberto e la Principessa Margherita sua cugina, destinati poi a salire sul medesimo trono.

Sorsero in seguito gravi vertenze fra esso e la Potestà Civile in seguito della proclamazione della Legge Siccardi, abolitiva del Foro ecclesiastico, e del rifiuto dei Sacramenti al conte Pietro de' Rossi di Santa Rosa, che come ministro di Agricoltura e commercio aveva concorso a tale proclamazione.

Privato della sua Mensa, deportato quindi nella fortezza di Fenestrelle, mons. Fransoni veniva in seguito esiliato con decreto del 25 settembre 1850.

Intimata la sentenza al Prelato, fu interrogato ove volesse esser condotto. Rispose esser suo diritto rimanere in Piemonte, esser suo dovere tornare alla sua Diocesi: se il Governo lo scacciava, andrebbe ove lo si guidasse.

Il giorno 28, al sorger del sole, ordinatogli di uscire dalla sua prigione di Fenestrelle, fu diretto per Briancon alla Francia, dove senza far sosta s'incamminò.

Visse a Lione di vita umile, solitaria, caritatevole.

Morì nel 1852, e fu, per volere dell'Arcivescovo di Lione, deposto nell'antico sepolcreto degli Arcivescovi di quella città.

Ora le ceneri furono restituite alla sua terra natale.

LE NUOVE NAVI DA GUERRA
« B. Brin » e « Vittorio Emanuele »

I dispacci ci hanno annunziato che il varo della r. nave da battaglia di prima classe *Benedetto Brin* è stato fissato per il 16 ottobre nel cantiere di Castellammare alla presenza del Re e della maggior parte delle navi.

Tornerà quindi interessante per i lettori il conoscere la descrizione della potente nave.

La *Benedetto Brin*, messa su uno dei due scali in muratura di Castellammare il 30 gennaio 1899, ricorda come aspetto esterno e linee generali la classe *Re Umberto*, le cui tre unità (*Re Umberto, Sicilia e Sardegna*) sono da anni in servizio. I piani primitivi furono ideati dal compianto Brin stesso; in seguito alla sua morte vennero però ripresi e concretati dall'ispettore A. Micheli del Genio Navale, che vi apportò varianti importanti, che diedero una nuova impronta al progetto. Come attualmente, la nave è una potente corazzata, molto bene armata, sufficientemente protetta, a velocità elevata: è del tipo a ridotto centrale per le artiglierie di medio calibro, con i grossi cannoni disposti in torri a prora ed a poppa. Colla gemella *Regina Margherita*, da pochi mesi varata a Spezia, è la prima nave nella quale il calibro delle medie artiglierie sia stato elevato a 203 mm.

Lo spostamento della *B. Brin* sarà di circa tonnellate 13,500 così ripartito: peso dello scafo complementi ed accessorii, tonn. 6220; corazzatura e protezione, tonn. 3200; artiglierie, munizionamento e macchinarii relativi, tonnellate 1180; apparato motore completo, tonnellate 1600; combustibile tonn. 1000. La lunghezza dello scafo è di 130 metri tra le perpendicolari, la larghezza massima, fuori corazza metri 23,84, l'immersione media in carico metri 8,25.

Lo scafo è a doppio fondo minutamente suddiviso per tutto il tratto che comprende l'apparato motore ed i depositi delle munizioni; il materiale da costruzione è essenzialmente l'acciaio omogeneo, con qualche struttura di acciaio a grande resistenza. E' suddiviso da tre ponti principali; quello di coperta, quello di batteria ed il corridoio: inoltre la copertette per migliorare l'utilizzazione del differenti locali: numerose paratie longitudinali e trasversali concorrono a dare all'intero scafo la rigidezza necessaria e ad assicurarne la galleggiabilità in caso di via d'acqua.

Le carbonaie della *B. Brin* sono della capacità di 1000 tonnellate; con quelle di riserva la dotazione può raddoppiarsi; il raggio di azione della nave a 10 nodi è valutata a miglia diecimila.

L'armamento guerresco della *B. Brin*, è davvero formidabile. L'artiglieria maggiore è costituita da quattro pezzi da 305 mm. disposti accoppiati entro torri girevoli corazzate, una verso prora, l'altra verso poppa: l'artiglieria media comprende quattro pezzi di 203 mm. a tiro rapido sistemati in casamatte in coperta ai quattro angoli del ridotto, e 12 pezzi da 152 mm. pure a tiro rapido, disposti sei per fianco in batteria. L'artiglieria minore conta sedici pezzi da 76 mm. a tiro rapido, collocati in coperta e sulla tuga centrale, e di otto pezzi da 47 mm. pure a tiro rapido che trovan posto sui palchi di comando e sulle coffe.

Oltre a ciò si hanno quattro tubi lancia siluri, due subacquei e due sopracquei sistemati verso la prora della nave.

La r. n. Vittorio Emanuele

Nello stesso cantiere di Castellammare ha pure avuto luogo la messa sullo scalo della nuova corazzata *Vittorio Emanuele* che colla nave gemella *Regina Elena*, da poco iniziata a Spezia, costituisce il nuovo programma delle costruzioni.

La *Vittorio Emanuele* per molte particolarità si scosta dai precedenti progetti nostri e dalle navi estere, ed è una bella nave che come offesa e difesa nulla lascia a desiderare. Dislocherà circa 12.500 tonnellate, con una lunghezza di circa 133 metri, una larghezza fuori tutto di metri 22.40 ed una immersione massima a poppa di metri 8.30 circa. Lo scafo di acciaio ordinario e di acciaio duro risulta protetto per tutta la lunghezza del galleggiamento, in corrispondenza del ridotto ecc. da corazze, che raggiungono una grossezza massima di 250 m/m; corazzate sono pure le torri delle artiglierie, le stazioni di comando e tutte le parti vitali della nave.

L'armamento guerresco davvero formidabile è così formato: due cannoni da mm. 305 in due distinte torrette girevoli, una aprua e l'altra a poppa; dodici cannoni a tiro rapido da 205 mm. situati due a due in sei torrette poste due al centro della nave in coperta e quattro in batteria agli angoli del ridotto; dodici cannoni a tiro rapido da 76 mm., collocati nel ridotto in batteria, sei per murata; dodici cannoni a tiro rapido da 47 m/m. distribuiti sulle tughe e sul ponte di comando; più due cannoncini da 75 mm. e quattro lancia siluri.

L'apparato motore, che sarà provveduto e montato a bordo dalla Ditta Hawthorn-Guppy di Napoli, è costituito da due motrici gemelle, agenti ciascuna sopra una separata elica. Le macchine sono del tipo verticale a triplice espansione e servite da una batteria di 28 caldaie a tubi d'acqua del tipo Belleville: debbono sviluppare complessivamente 19000 cavalli quando funzionano a combustione attivata con dieci millimetri di pressione d'aria sotto ai cenerarii: a combustione naturale la potenza da sviluppare è di circa 15000 cavalli, a tutta potenza si presume la nave possa raggiungere una velocità di venti nodi e mezzo.

L'apparato motore consta di due distinte motrici indipendenti, agenti ciascuna sopra una separata linea d'assi; le motrici sono a tripla espansione, a quattro cilindri verticali, e sono servite da 28 caldaie a tubi d'acqua, probabilmente del tipo Belleville. La potenza complessiva è di 19.000 cavalli a combustione attivata con 10 mm. di pressione d'aria nei cenerarii, e di oltre 15.000 cavalli a combustione naturale; la velocità presunta per la nave è di oltre 21 nodi. L'apparato motore sarà costruito e montato a bordo, dalla Casa Fratelli Orlando di Livorno, che ne ha assunto la fornitura.

Le navi del tipo *Vittorio Emanuele* e per le loro artiglierie e per la ottima protezione riusciranno unità davvero temibili in qualsiasi azione navale. I loro piani generalmente lodati in Italia e fuori sono dovuti all'ingegnere capo del Genio Navale V. E. Cuniberti.

La principale protezione della nave è ottenuta mediante piastre concentrate di acciaio, fabbricato a Terni. Il galleggiamento in corrispondenza del ridotto, cioè, per uno sviluppo di circa 80 metri, è coperto di corazze grosse 150 mm. che si elevano fino al ponte di coperta: alle estremità dello scafo la linea d'acqua è difesa da 80 mm. di acciaio. I recessi a prora ed a poppa delle maggiori artiglierie sono circondati da piastre grosse 200 mm. e della medesima grossezza sono le corazze delle traverse che vi corrispondono: i cannoni da 203 mm. alle estremità del ridotto in batteria sono contenuti in casematte grosse 150 mm. Le torrette di comando, in numero di due, sono disposte verso le estremità della nave e sono costituite da piastre di acciaio grosse 150 mm. Carboniere di protezione trovansi inoltre collocate dietro la corazzatura, al centro della nave a maggiore difesa dei locali dell'apparato motore, e speciale struttura dello scafo, inferiormente alla corazzatura, è destinata ad opporsi ad eventuali scoppi di siluri.

L'UNIONE NEL PARTITO SOCIALISTA

La *Rivista Popolare* di Napoleone Colajanni si occupa nel suo ultimo numero della decisione della Direzione del partito socialista, che giudica abbia dato ragione a Filippo Turati, per quanto riguarda il *caso di Milano*.

Con questa decisione, si chiede però, si potrà ritenere stabilita la pace e la concordia in seno del partito? Ci vuole una forte dose di ottimismo o di ingenuità per crederlo. L'unione italiana rassomiglierà come una goccia d'acqua all'altra alla famosa unità del partito socialista francese; dopo compiuta ed annunziata, lascia gli animi più divisi di prima.

E si soggiunge:

« Parve e pare a noi, quindi, che le due tendenze nel partito socialista rimangano, e che alla pace di un periodo più o meno lungo seguirà la lotta. Le due tendenze sono sostanzialmente inconciliabili: l'una essenzialmente evolutiva e l'altra rivoluzionaria; la prima mira al presente o all'avvenire prossimo; l'altra all'avvenire remoto ed alla meta ideale ».

NOTE COMMERCIALI, AGRICOLE, INDUSTRIALI ECC.

Importazioni ed esportazioni fra l' Italia e gli Stati Uniti

New York 5. — La Camera di Commercio italiana di New York comunica: « L'importazione italiana negli Stati Uniti durante il mese di agosto dell'anno in corso è stata di dollari 2.130.000, mentre nello stesso mese della precedente annata era stata di dollari 1.659.561. L'importazione italiana negli Stati Uniti in otto mesi dell'annata in corso è stata di dollari 17.640.000, mentre nel corrispondente periodo dell'anno 1900 era stata di dollari 19.169.748. Nel mese di agosto del corrente anno si sono importati dall'Italia dol. 604.000 di seta, mentre nel corrispondente mese dell'anno 1900 se n'era importata per dollari 401.510. Nel mese di agosto del corrente anno giunsero dall'Italia agrumi per un valore di dollari 432.000 mentre nel corrispondente mese del 1900 ne erano stati importati per dollari 465.763. L'esportazione dagli Stati Uniti all'Italia durante il mese di agosto del corrente anno è stata di 1.838.000 dollari, mentre nello stesso mese del 1900 era stata di dollari 1.508.121. L'esportazione dagli Stati Uniti all'Italia durante i primi otto mesi del corrente anno è ammontata a dollari 21.560.000, mentre nel corrispondente periodo del 1900 era stata di dollari 22.960.950.

L'elettricità e l'agricoltura

Dopo che gli elettricisti hanno saputo ricavare dalle inoperose forze idrauliche naturali i mezzi potenti per dare luce e moto ai centri popolati delle città, ora le indagini loro si rivolgono a nuovi problemi che, per l'economia sociale, non sono meno sorprendenti ed efficaci.

Il professore Angelo Banti nel suo giornale *L'Elettricista* di Roma, si occupa degli studi che all'estero si compiono per l'ausilio che l'elettricità può dare all'agricoltura.

La Russia, scrive il prof. Banti, ci dà un bel l'esempio di esperimenti fatti intorno alla coltura elettrica dei campi.

Due noti agronomi russi, i signori Soyeskaff e Kravkaff hanno eseguito importanti studi pratici ed hanno applicato su vasta scala la elettrizzazione sui campi coltivati.

Essi hanno ottenuto risultati tali da far passare la cosa, dal lato semplicemente sperimentale nella quale si trovava finora, al lato pratico.

Infatti il signor Soyeskaff provò ad elettrizzare i semi di cereali e potè constatare che essi germogliavano prima di quelli non sottoposti ad alcuna azione elettrica; il fatto ancora più interessante a notare era che i prodotti ottenuti coi semi elettrizzati erano più belli e molto più abbondanti dei raccolti avuti con semi ordinari.

Del resto da molti anni si sapeva della influenza notevole esercitata dalla elettricità sullo sviluppo delle piante e sul germoglio dei semi, e le esperienze odierne confermano brillantemente questi fatti.

Altro esperimento fu quello di trattare il terreno quasi elettroliticamente.

Il Soyeskaff sotterrò in un campo coltivato a patate e barbabietole, alcune lastre di rame e di zinco che riunì poi mediante filo metallico. Il terreno così elettrizzato fornì un raccolto tre volte superiore a quello del terreno contiguo.

Fu coperto anche un terreno da una specie di rete metallica sostenuta da pali di legno infitti nel suolo a dieci metri uno dall'altro. Sotto questa specie di rete elettrica l'orzo germogliò molti giorni prima di quello seminato in un campo ordinario.

Il Kravkaff studiò invece l'elettrocultura da un altro punto di vista; si occupò cioè dei miglioramenti che si verificano nei terreni trattati con elettricità e vi constatò un aumento di temperatura, maggiore umidità e maggiore quantità di materia fertilizzante.

Queste osservazioni del Kravkaff fanno pensare a fenomeni elettrolitici che sembra si verifichino sempre nel suolo sottoposto ad azioni elettriche.

Posto che questi esperimenti prendessero un grande sviluppo in tutti i paesi d'Europa e del mondo potrebbe dirsi che anche l'agricoltura ha trovato finalmente nell'elettricità un potente alleato.

I MISTERI DELLA SCIENZA

La soppressione del dolore

L'anestesia chirurgica — L'etere ed il Jackson — Simpson ed il cloroformio — Dell'oppio in terapeutica — Sydenham ed il laudano — Wood e la morfina — Il dovere del medico — Newmann e la cocaina — Oftalmologia ed ostetricia — Un detto biblico.

Siccome non v'ha al mondo persona, per quanto coraggiosa sia, che non paventi il dolore fisico, e che non procuri di evitarlo, poichè il dolore, anche quando non uccide, deprime moralmente; è indubitato che, tra i benefattori dell'umanità sofferente, quelli che più di tutti hanno diritto ad una gratitudine eterna sono gli scienziati che, preoccupandosi di sopprimere il dolore, fecero fare passi da gigante alla chirurgia operatoria, e dotarono l'arte salutare di quella sublime ed ammirabile invenzione che è l'anestesia chirurgica.

Di questa il geniale iniziatore fu il dentista americano Jackson che, primo fra tutti, pur sapendo di correre il rischio di morire, nel 1846 ebbe l'idea di aspirare abbondantemente i vapori emessi dall'*etere*, liquido odoroso e sottile estratto un secolo prima dal chimico Fabrenio, ma di cui nessuno, fino allora, aveva mai supposta la meravigliosa virtù. Grazie alla sua robusta costituzione, il Jackson potè destarsi dal periglioso e profondo sonno a cui si era volontariamente assoggettato; e, quando ricuperò i sensi, il coraggioso esperimentatore potè ben a ragione rallegrarsi seco stesso, poichè aveva scoperto un segreto impagabile, vale a dire quello di procurare, a qualsiasi creatura vivente, a tempo opportuno, la insensibilità della morte.

⁂

Quindici anni prima, nel 1831, quasi contemporaneamente, due chimici [illegible] vaglia, il Soubeyran e l'illustre Giusto Liebig riescivano a fabbricare una nuova sostanza farmaceutica che, al pari dell'etere era un derivato speciale dell'alcool.

Quella nuova sostanza, dal profumo acuto e penetrante era il *cloroformio*, che fu tenuto in non cale fino al giorno in cui ad un noto chirurgo inglese, il dottor Simpson, balenò per la mente la idea di adoperarlo quale surrogato dell'etere prima di assoggettare un ammalato a qualche operazione dolorosa.

Il risultato di quella sostituzione fu di gran lunga superiore all'aspettativa, e, siccome il dottore Simpson si convinse che il cloroformio era assai meno pericoloso e molto più pronto ed efficace dell'etere, da allora in poi il cloroformio divenne l'ausiliario indispensabile della pratica operatoria.

Stante il silenzio e la immobilità che sono le immediate conseguenze della narcosi cloroformica, oggidì il chirurgo può operare con calma e senza fretta, poichè non ha più da temere nè le grida strazianti, nè le scosse involontarie dell'operato che, nei tempi andati, compromettevano tanto spesso i risultati delle loro delicate operazioni. Grazie alla salutare inerzia prodotta dal cloroformio, il chirurgo moderno può accingersi, con animo tranquillo a gravissime operazioni, lunghe e laboriose, il cui pensiero soltanto avrebbe fatto fremere e titubare il più coraggioso chirurgico di altri tempi.

Grazie al benefico sonno che gli procura il cloroformio, l'ammalato non sente nè i tagli del bisturì, nè le punture degli aghi, nè gli strappi delle pinzette; degli organi interi furono estratti dalle cavità del suo corpo, e gli si tagliarono braccia e gambe senza che l'ammalato se ne accorgesse neppure, poichè egli fu profondamente addormentato prima di operarlo.

⁂

Ma non è solamente nel caso di operazioni chirurgiche più o meno gravi che l'ammalato ha d'uopo di essere difeso contro il dolore, poichè il dolore talvolta priva del sonno e non permette che il paziente si alimenti come ne avrebbe bisogno, nè che si muova a suo talento.

Per calmare i dolori nevragici e d'altra fata che sono comunissimi, per lunghe serie d'anni non si adoperò che l'oppio, preparato senza il quale tanto il celebre Sydenham quanto il dott. Trousseau dichiaravano che « la medicina sarebbe impossibile ».

Giova però notare che, quando Sydenham diceva ciò, e dotava la terapeutica di un preparato oppiaceo speciale — il *laudano* — che si adopera continuamente, la *morfina*, che è il più potente dei principî attivi dell'oppio, non era ancora stata scoperta. Infatti, la polvere bianca ed amara che oggidì tutti i medici adoperano ed al cui abuso è dovuta la *morfinomania*, non fu ottenuta, veramente pura, dai chimici Derosne e Sertuerner, se non nei primi anni del secolo decimonono.

A ciò si aggiunge che trascorsero più di cinquanta anni prima che, mediante la siringa del Pravaz, si pensasse a fare delle iniezioni sottocutanee di morfina, medicamento che, fino allora, non si era preferito all'oppio se non perchè lo si poteva dosare con maggiore precisione.

Ma, a datare dal momento in cui il Wood insegnò come si poteva introdurre la morfina nel sangue, regolarne matematicamente il suo assorbimento, ed ottenerne degli effetti istantanei, ragione per cui, ora come ora, la morfina è per la medicina interna l'esatto equivalente del cloroformio nelle operazioni chirurgiche, poichè, al pari del cloroformio, la morfina previene o sopprime il dolore. Ciò essendo, come è realmente, non si può fare a meno di convenire con il dottore C. Vanlais (1) che « sarebbe inescusabile il medico che, essendo chiamato d'urgenza presso un ammalato in preda ad una crisi dolorosa, trascurasse di portare seco, e la siringa di Pravaz e la fiala che, insieme alla soluzione di morfina racchiude — materializzati — il sonno e l'oblìo.

⁂

Poichè le iniezioni di morfina producono lo stupore profondo della narcosi e provocano un dolce annientamento, si era indotti a supporre che l'arte di guarire avesse finalmente raggiunto il suo ideale. Ma ciò non le bastava. In certe circostanze, specialmente quando si tratta di una operazione di piccola chirurgia, è desiderabile ottenere una depressione locale della sensibilità e, questa ultima lacuna è stata colmata dalla scoperta di un nuovo farmaco, la *cocaina*, che il Newmann estrasse da un noto vegetale — la *coca boliviana* — e che, per la prima volta, fu adoperata, nel 1884, dall'oculista Koller, per insensibilizzare le membrane esterne dell'occhio, questo portentoso rimedio ha molto rapidamente esteso il campo delle sue applicazioni pratiche.

Tra queste, una delle più importanti e notevoli è quella dovuta al dottor Leonardo Corning, di New York, che, mescolando, per iniezione diretta, la cocaina al liquido che bagna il midollo spinale, riuscì a rendere completamente insensibile ed inimpressionabile tutta la parte inferiore del corpo, pur lasciando intatta la coscienza del paziente.

Praticata in questo modo la cocainizzazione di lì a pochi minuti determina una anestesia assoluta precisamente come se si fosse tagliato da parte a parte il midollo spinale nella sua regione dorsale.

Non si può immaginare nulla di più curioso e di più sorprendente della condotta del paziente, a cui venne conferita quella strana immunità. Sotto l'impero di una specie di ubbriachezza cagionatagli dalla iniezione, dapprima lo si vede prepararsi allegramente alla operazione progettata; eppoi, quando si dà principio all'atto operatorio, egli ne segue tutte le fasi con la massima calma, conversa con quanti lo attorniano, ed aspetta tranquillamente la fine di una prova che non gli cagiona alcun dolore.

Ultimamente, alcuni ostetrici ebbero ricorso alla cocainizzazione per evitare alle puerpere i dolori del parto, e, (notizia consolante per una metà del genere umano) vi sono riusciti.

(1) Professore emerito di medicina all'Università di Liegi.

IL TEMPO CHE FA

La piena del Po

Altre inondazioni — Case abbattute

Ci telegrafano da Pavia 5 ottobre sera:

Continua la piena del Po. Pancarana è inondato.

Stamane a Pievecairo le acque abbatterono due case. Nessuna disgrazia personale.

Il Ticino allagò il borgo.

Il Municipio fece distribuire pane a 130 famiglie.

Ci telegrafano da Casale Monferrato 5 sera:

Il Po alle ore 19 misurava 3,90, descrescendo gradatamente.

Ci telegrafano da Casale 5, sera: Dalle 18 di iersera alle 9 di stamane il Po decrebbe di settanta centimetri; il tempo è bellissimo.

Le inondazioni in Piemonte

Da Torino ci scrivono 5, qualche particolare sulle disastrose piene del Po, e dalla Dora.

Lo spettacolo che presentava iermattina il popolare borgo Dora era triste, ma caratteristico.

Le acque della Dora, raggiunta la massima piena che si ricordi, uscite impetuosamente nella notte dal loro letto, invasero la piazza del mercato della verdura, e tutta la via principale del Borgo, entrando, naturalmente, nelle cantine e nelle botteghe delle case fiancheggianti.

E' facile immaginarsi quale brutta sorpresa fu quella che provarono ieri mattina gli abitanti del quartiere nel vedersi trasportati in un lontano angolo di Venezia!

In mezzo al laghetto erano fermi parecchi carri, le cui ruote erano coperte dall'acqua, alta oltre un metro.

Fu organizzato un servizio di barca per le comunicazioni fra la città subacquea e la terra ferma.

Tutt'attorno, dalle rive, dal ponte Mosca, si avvicenda una folla di gente a contemplare il curioso ma triste spettacolo.

E' impossibile valutare nemmeno approssimativamente, pel momento, i danni che l'inondazione ha recato ai poveri negozianti del *Balon* e sopratutto ai proprietari dei magazzini di derrate che ivi hanno dimora!

Alle ore 6,45 l'acqua della Dora, precipitando impetuosamente, abbatteva il ponte cosidetto del Diavolo, presso il Cimitero.

Le acque hanno innondati anche tutta l'officina ed i forni della Società del Gas e quindi cessa il lavoro di tutte le industrie le cui macchine hanno motori a gas. E parecchie vie iersera rimasero al buio; in borgo San Donato, parecchi viandanti si rischiaravano la via con candele o con cerini.

Anche la luce eletrica subisce guasti, ma in breve l'energia della Direzione vi pone riparo.

Innumerevoli le interruzioni delle linee ferroviarie nei dintorni; trasbordi e ritardi dannosissimi fino a sera.

Come vi ho telegrafato si ebbe una vittima.

L'altra sera, verso le 22.30 tre lavandaie passavano sotto il ponte detto dei Tessitori sulla strada di Mongreno; il ponte, scosso dalla corrente, franò, e le acque travolsero nel loro corso una delle tre disgraziate, certa Racca Felicita di anni 50.

Il cadavere della poveretta fu trascinato chissà dove, e le ricerche finora fatte per rintracciarlo non diedero alcun risultato.

Gravissime le notizie giunte dalla Venaria. Il ponte altissimo detto del Valentino, costrutto da pochi anni, è rovinato; e come conseguenza immediata di questo infortunio, rovinò pure il ponte-canale del cavo sussidiario del Canale della Ceronda. Il danno è incalcolabile.

Gravi guasti si sono verificati alla diga e all'imbocco del canale [illegible]ellerina.

Agli uffici principali vengono altresì segnalate continuamente frane e rovine sulle varie strade della collina.

Il Teppico è straripato inondando le campagne.

UN PO' DI TUTTO

La scienza della gonna.

Avviso subito *Clary* che non intendo con questo invadere il suo campo — il suo vastissimo campo della moda. Io guardo la gonna e la considero qui da un altro punto di vista, quasi filosofico.

La scienza della gonna ho detto.

E chi può negare che c'è questa scienza della gonna? Essa è scienza, ed è anche ad un tempo arte squisita, che non si può a niun costo ignorare. E non si tratta certamente nè della foggia nè delle guernizioni nè del taglio della gonna: non si tratta della maggiore o minore ampiezza, della maggiore o minore semplicità della maggiore o minore attillatura della gonna. Si tratta del modo di portarla, vale a dire del modo di alzare lo strascico.

Teorema I. — Una donna elegante si riconosce al modo in cui porta la gonna.

Teorema II — Il carattere di una donna si può rilevare dal modo in cui ella porta la gonna.

Una donna (e intendo una signora o una fanciulla) che trascuri di sollevar la gonna anche per quel po' che serve per non spazzare la strada, non solo non può essere una persona elegante, ma è certamente o trasandata o distratta. Nel caso eccezionale che si veda una donna insospettabile di trasandatezza e di distrazione lasciar che la gonna strascichi nella polvere o nel bagnato, si deve giurare che a quella donna è capitata una disgrazia sentimentale, che la lettera ferma in posta o che l'inserzione economica nella corrispondenza privata del giornale le ha annunciato un torturante ritardo all'ora attesa con desiderio febbrile.

Una donna che alzi la gonna più su del necessario deve avere oltre che una bellissima calzatura, un piedino ideale e un..... garretto irresistibile, deve essere un carattere più frivolo che leggero. Donde scaturisce il corollario seguente:

— Diffidate delle donne le cui gonne salgono oltre il tallone, foss'anche su di una strada maestra. Non si ammette l'attenuante dell'ingenuità, perchè le conne non ne hanno. Non si ammette nemmeno quella della distrazione perchè le donne...... fanno tutto e lo fanno....... sempre apposta. Una donna non si distrae che per il difetto opposto.

E viene il punto più difficile.

Una donna.... (Cioè no, cominciando così non potrei assolutamente finire il periodo). Una gonna che sia sollevata in modo troppo plastico è senza dubbio una gonna evitabile. Una gonna sollevata in modo discretamente plastico può essere o più che evitabile o semplicemente pericolosa. Una gonna sollevata in modo che la plastica non ci abbia niente che vedere, è una gonna adorabile.

Potrà ben essere la più diabolica delle gonne. Ma voi sapete, o lettrici, che a questo mondo non v'è nulla di assoluto.

Idroterapia parlamentare.

Nella Camera francese, si è or ora installato un gabinetto di doccie, fornito di tutto il *comfort* moderno.

Perchè non si fa altrettanto alla Camera italiana? In certi momenti, la doccia fredda sarebbe provvidenziale, per calmare gli spiriti bollenti di certi energumeni dell'Estrema.

NOTE MONDANE

Le vacanze, periodo riguardato dai ragazzi quale fautore di allegria e di riposo, sono prossime a finire ed i lieti giorni che riunirono tutta la famiglia sono trascorsi ormai. Ci troviamo all'ultimo scorcio d'autunno, all'epoca dei ritorni in collegio, alla ripresa del dovere, ai necessari distacchi; finito il periodo della vita variamente occupata, chi in viaggi, chi in partite di caccia, in passeggiate, chi solo nel riposo dello spirito, è cessata oramai la eco delle risate allegre sotto le viti rigogliose. La campagna stessa nelle varie gradazioni dei suoi verdi ingiallenti sembra uguagliare le infinite sensazioni di colore, che qual più qual meno, a malincuore la lasciano per la ripresa di vita in città.

E rientrando in città, signore, uomini, fino i ragazzi pensano ad accrescere colla tenuta elegante il prestigio della salute rinvigorita, con un assetto corrispondente alle esigenze della moda, la quale pur nelle sue originalità capricciose, mostra di voler tornare all'antico, ed infondere, specie nella donna, quell'amore al lavoro che le assicura una fra le migliori distrazioni e che le è fonte nel tempo stesso di vive compiacenze.

Da parecchi anni il ricamo era stato messo in disparte da ogni indumento e, fatta eccezione dei costumi per bambini, le signore non lavoravano utilmente in alcun oggetto di vestiario. Ecco che era la moda dei gilets ricamati, che sarà quest'anno una delle eleganze della teletta maschile, viene ad imporsi, offrendo modo di preparare qualche gradito dono al padre, al fratello, al marito.

Vi sarà chi abbozza un sorriso per questa risurrezione rococò, e chi spargerà una lagrima, togliendo dal riposto cassettone, un ricordo ben conservato del genere, opera di mani attive, pazienti, abilissime.

Dai comodi e pesanti gilets da caccia ricamati in lana a colori su canevaccio, si passa a quelli per città ricamati in ciniglia a tinte vivaci, la cui bella disposizione può dar prova di un vero senso artistico. Venno lavorati a punto d'Ungheria, in seta floscia e si ottiene un tessuto che assume l'apparenza di una stoffa ricchissima.

Le tinte particolarmente apprezzate sono: seta verde e ciniglia nera; fondo bianco e bleu turchese, bianco e crema: quest'ultime preferite per il gilet da indossare collo *smoking* o col vestito a coda di rondine. Su di un pezzo di seta qualunque si potranno pure ricamare fiorellini e ghirlande sottili, e comporre dei gilets elegantissimi. La Moda li decreta piuttosto accollati, lasciando appena vedere la cravatta.

Un'altra compiacenza delle signore è corredare le loro piccine di vestiti pratici, anche pei giorni di uscita dal collegio. Per le donnine in erba non havvi molta varietà di forme; e si adotta la gonna ad impunture con giacca a doppia fila di bottoni adornata di risvolti scozzesi, in armenia colla blusa annessa, di flanella o di vigogna. Pel gran freddo invece, il mantello *redingote* avvolgente tutta la persona.

Sarebbe prematuro dire i decreti della moda muliebre invernale; saranno però sempre bene scelte le tinte serie pei vestiti da passeggio, grigio, caffè, nelle loro molte gradazioni, nero, rosso, etrusco, e per sera avranno favore, i colori rosa *crevette*, celeste pallido, e foglia di mughetto. Si tenta di mettere in voga il bolero colorato, corto, di panno chiaro, color malva, color rosso, con risvolti di pelo, ma sarà moda effimera e solo di transizione fra i costumi estivi e gli invernali.

Viene dall'Inghilterra la moda dei guanti dipinti a farfalle, a violette, a disegni fantastici; il guanto colà non si porta più che con pitture decorative, la di cui sfumatura varia a seconda della gioia e malinconia del cuore; moda costosa, specie per chi soffrisse di nevrastenia. Il giornale che reca l'informazione aggiunge che il calore della mano non guasta nè altera in alcun modo il disegno.

Per chi vi annette importanza, è da notare che la veletta si porta ora bianca, specie di rete invisibile sulla quale spaziano larghi bolli di ciniglia a doppia faccia, cioè neri da un lato e bianchi dall'altro. Una fantasia che piace.

Clary

CRONACA

CALENDARIO

Domenica 6 ottobre: SS. Rosario di M. V.
Lunedì 7 ottobre: S. Giustina di Padova.
Il sole leva alle 6.9 — Tramonta alle 17.49.

L' UFFICIO POSTALE-TELEGRAFICO e la nostra Camera di Commercio

Quantunque ci fossimo riservati ieri di riparlare, a sistemazione completata, del nuovo Ufficio postale-telegrafico, vogliamo subito riparare ad una ommissione involontariamente occorsa nella breve relazione dei lavori compiuti e delle favorevoli condizioni in cui è stato posto tale Ufficio.

Nominando i principalissimi Corpi pubblici e persone che ebbero merito cospicuo nel raggiungere tanto bene lo scopo desiderato, non venne fatta menzione della nostra Camera di Commercio; la quale, sempre d'accordo colle altre rappresentanze nelle pratiche per provocare la decisione governativa circa alla tanto invocata costruzione, prima, poscia per sollecitare l'esecuzione dei lavori, e sempre premurosa in ogni stadio della lunga questione, contribuì efficacemente agli ottimi risultati ottenuti.

Sarebbe stato forse inutile il rilevare ciò, sapendosi che la Camera di Commercio non aveva certo mancato di preoccuparsi ed occuparsi per la miglior soluzione dell'interessante problema, ma siamo lieti, ad ogni modo, di unire con piena ragione il suo nome, a quello dei maggiori benemeriti ieri indicati.

IV Esposizione internazionale d'Arte

I visitatori furono ieri 964.

Il signor Enrico Checcucci di Firenze ha acquistato le targhette *Pierina la povera* di Ovide Yencesse; *San Sebastiano* e *Muller* di Alexandre Charpentier.

L'Esposizione si apre oggi alla terza giornata popolare con il biglietto ridotto a 50 centesimi.

Anche oggi sarà posta in vendita la Guida popolare dell'Esposizione a 30 centesimi.

Misure sanitarie di precauzione
I piroscafi provenienti da Napoli

Sullo scorcio del 1899 quando pei primi casi di peste bubbonica in Europa tutte le autorità governative e comunali si preoccuparono della possibilità di una epidemia, e corsero ai rimedi preventivi per impedirne o limitarne lo sviluppo anche la Giunta municipale di Venezia, prese i necessari provvedimenti così da poter supplire al bisogno pel caso della manifestazione della malattia in città. Il Lazzaretto Comunale già predisposto dal 1894 in isola di S. M. della Grazia venne in parte allestito. Si prepararono speciali ambulanze da rimorchiarsi con barche a vapore, si determinarono i quadri del personale occorrente.

Ed ora appena avvenuti i casi di Napoli completò quelle disposizioni in modo da essere pronto a qualsiasi evenienza non badando a spese e a competenze passive da determinarsi poi. Il Lazzaretto fornito del necessario, sarà con un servizio telefonico bene organizzato, messo in comunicazione colla città così da consentire alle famiglie dei tradottivi, continue notizie.

Si sta provvedendo poi per una casa di contumacia in isola di Sacca Sessola e pei trasporti e per le comunicazioni giornaliere con le necessarie cautele. Si ordinarono ispezioni nelle botteghe e nei depositi di stracci, robe vecchie e simili per le disinfezioni opportune. Per incarico del Governo, il Municipio coi propri mezzi e sotto la responsabilità governativa principiò i lavori di disinfezione della fognatura in stazione marittima per la distruzione dei topi. La Prefettura, la Capitaneria di Porto con la massima diligenza ed attività ottemperano allo istruzioni ministeriali per scongiurare il pericolo e a tale proposito sappiamo che i tre piroscafi in questi ultimi giorni ormeggiati vicino alla Giudecca toccarono Napoli prima della constatazione della peste e conseguentemente avanti che fosse emanata l'ordinanza di sanità marittima 25 settembre a. c. — Essi arrivarono qui dopo 15 giorni circa di viaggio con traversata incolume, avendo frattanto operato in libera pratica nei Porti di Bari, Ancona, Trieste, Fiume.

Per le disposizioni governative in vigore a stretto rigore sarebbe stato sufficiente per concedere loro l'accesso nel porto di Venezia, la constatazione del perfetto stato di salute degli imbarcati e la disinfezione degli effetti loro d'uso domestico e personale. Tuttavia venne disposto che il medico Prov. secondo le facoltà che accorda la legge in casi eccezionali, li sottoponesse, insieme al contenuto a minuziose generali purificazioni e curasse inoltre di persona che a termini dell'art. III dell'ordinanza sopracitata, presi accordi colla Capitaneria di Porto, cui spetta di destinare il punto di ormeggio di tutte le navi, le gomene di sicurezza, le catene delle ancore dei vapori di cui trattasi, fossero tosto munite di mezzi di difesa contro l'immigrazione ed emigrazione dei topi, vietando parimenti di gettare ponti di comunicazione od altro colle banchine.

La capitaneria di Porto poi per mancanza di spazio libero, alla Marittima e per precauzione dispose che l'approdo avvenisse alla Giudecca a conveniente distanza dalla banchina. — E questi provvedimenti sono degnamente conformi alle disposizioni di legge che non consentono di vietare l'accesso nei Porti del Regno alle navi provenienti da Porti infetti le quante volte siano state dichiarate in libera pratica avendo ottemperato con tutta scrupolosità alle prescrizioni in materia vigenti.

Tutte le Autorità procedono in diuturno accordo per corrispondere anche per questo riguardo alla fiducia del Governo e dei cittadini e continueranno ad agire nell'interesse generale.

Il Granduca Alessio

Ieri mattina col treno delle 4.23 proveniente da Parigi è giunto con numeroso seguito il granduca Alessio Alexandrovich, zio dello Czar, ammiraglio in capo della flotta russa.

Scese all'Hotel *Britannia*, e si tratterrà a Venezia alcuni giorni.

Prosa anarcoide

Narrano gli antichi sapienti che quando un figlio di Dio voleva rimproverare un fratello per errore (di stampa) commesso, si sarebbe ben guardato di farsi nel tempo stesso rimproverare per eguale peccato. Ma i voleri celesti sono superiori alle volontà umane, e, talvolta, il figlio di Dio è umiliato per la sua opera medesima.

Mediti l'*Adriatico* la sapienza degli antichi, ed esso maestro in errori (di stampa) non guardi più al fuscello nell'occhio del compagno (non socialista) perchè la parola *appiccersi* non ha posto nel vocabolario.

Fatti ringhiottire i due (*sic*) indigesti, null'altro rimane a rispondere. Se non che la Giunta Municipale si è già, fin da ieri, fatta inscrivere alla Università Popolare, per imparare a scrivere, leggere e far di conto, parte sostanziale — oltre la buona creanza, per la quale monterà essa in cattedra ad insegnamento a chi di dovere — dei nuovi programmi.

Quanto alle cartuccie da sparare contro la Giunta, persona esperta ci riferisce che la lunga permanenza nei magazzini terreni dell'*Adriatico* le ha così ammuffite, che non hanno più le necessarie qualità per la funzione indicata. Al più qualche soffio, ma innocuo, innocuo affatto.

Siamo a conoscenza

che la ben nota Ditta Fasolato e Mazzega tiene viaggianti forti partite di Tappeti per pavimento delle primarie fabbriche italiane ed estere.

Raccomandiamo rivolgersi a questa Ditta per grandiosi assortimenti e qualità di lunga durata.

La salma del cav. Centanini

Ieri mattina accompagnata dai fratelli, dai parenti e da domestici giunse qui da Stanghella la salma del compianto cav. Marc'Antonio Centanini. Erano a riceverla alla stazione molti amici e signore, fra cui le contesse Ersilia Canevaro ed Aganoor.

Oltre 25 erano le corone e molte le torcie.

Il corteo si avviò in Campo dei Sabbioni, dove la salma venne scesa nella gondola della famiglia Centanini, addobbata in velluto nero con guarnizioni di argento e coperta dal panno funebre che servì pei funerali di Stanghella.

Sopra un vaporetto della S. V. L. presero posto gli invitati e la gondola funebre fu rimorchiata al Cimitero seguita da altre numerose con parenti ed amici: la salma venne deposta nella tomba di famiglia.

Le ladrerie della serva

Una certa Margherita Da Tos, trentenne abitante in calle Lezze a San Samuele entrò il primo ottobre come *serva a ore* in casa della sig. Maria Ghiggion madre di quelle bellissime creature, che hanno brillanti neri per pupille, e che al *liston* sono conosciute per le *egiziane*. Fin dal primo giorno la Ghiggin si accorse che dal cassettone suo erano sparite dieci lire. Ne parlò alla figlia Elda, che disse allora di aver visto la serva frugare nel cassettone. Interrogata questa rispose che nel cassettone ci aveva messo le mani per collocarvi certa roba. La Ghiggin adora fece una prova; il giorno dopo. Lasciò abbandonato un su un tavolo un portamonete con parecchie lire, dopo averle contate bene. Poco dopo ne mancava una. Ce n'era più del bisogno. Mandò a chiamare la questura e fece arrestare la ladra, scoprendo poi che altre 20 lire erano esulate da un altro cassetto!

Quella serva infedele rubava come... se lo facesse a cottimo.

Un bravo operaio. — Si tratta del noto calzolaio Giulio Giuseppe Gottardi di 48 anni più volte condannato per appropriazione indebita.

Anche ieri l'altro, in seguito a denuncia del negoziante di calzature in Merceria del Capitello, Giuseppe Dalla Torre egli fu nuovamente arrestato. Aveva ricevuto dal negoziante l'occorrente per la confezione di due paia di scarpe nuove, ed egli aveva venduto tutto per pochi soldi.

Il delegato Carusi col brigadiere Drinsi e l'agente Sirotto scoprirono altre appropriazioni commesse dal Gottardi il quale sarà tolto al suo banchetto, per qualche anno.

Taccuino del pubblico

Il cosidetto vino nostrano

Ci scrivono:

Sta bene quanto Lei scrisse sul suo pregiato giornale intorno all'attuale crisi vinicola, ma creda che se le competenti Autorità si dessero la cura di sorvegliare un pochino certi negozianti di turpi, miscele che non hanno mai vista l'uva, il rimedio sarebbe trovato.

E notorio che nella nostra città si hanno negozianti di... vini che spacciano nei loro Depositi e rivendite al dettaglio durante tutto il tempo dell'anno, magari anche *ai primi di settembre*, vini così detti nostrani, pur non ritirando *mai* nè un grano d'uva nostrana, nè un Ett. di vino nostrano.

I loro vini nostrani non sono, ripeto, che turpi miscele. Le Autorità sanitarie non hanno da far altro che visitare (proprio ora) certi Depositi e far analizzare i tipi di vini nostrani posti già in vendita da alcuni grossisti pur non avendo costoro ritirato nè uva, nè vino nostrano. L'Amministrazione del Dazio e quella Ferroviaria potrebbero comprovarlo.

Finchè con un quintale di mosto meridionale e con 1/2 litro di acido tartarico si potranno fare due Ettolitri e mezzo di vino nostrano, avremo in Italia la crisi vinicola con danno dei consumatori, dei produttori e dei negozianti onesti.

Un abbonato

Associazione fra gli ex allievi del Politecnico milanese — La costituzione di questa Associazione, da tempo desiderata da tanti antichi allievi dell'Istituto e caldeggiata dalla Direzione di questa Associazione che, al pari delle congeneri fiorenti all'Estero, deve valere a stringere fra essi i vincoli di solidarietà e fratellanza volgendoli a comune vantaggio. — S'interessano tutti gli ex allievi che non abbiano ancora

inviata la loro scheda, a volerla far tenere sollecitamente alla Sede del Comitato, presso il Politecnico, Milano Piazza Cavour n. 4.

ASSOCIAZIONE GEN. IMPIEGATI CIVILI.

Domani, lunedì alle 8 e mezzo pom. l'avv. Elleno Pezzi in occasione del I. Congresso degli Impiegati delle Provincie del Regno terrà nella sala maggiore della associazione l'annunciata conferenza sul tema: « L'organizzazione come requisito essenziale al miglioramento della classe ».

MANCANZA DI VAGONI. —

La Camera di Commercio ed Arti ha ieri vivamente protestato presso il Ministero dei LL. PP. e presso il Direttore Generale della Società per le strade ferrate meridionali R. A. contro la nuova mancanza dei carri ferroviari che danneggia grandemente il nostro commercio.

Nota sibillina

REBUS—MONOVERBO

ma ma ma
ma ma

***

Spiegazione del bifronte precedente
Manna— Annam

LOTTO - Estrazione del 5 Ottobre

VENEZIA	75	6	76	69	21
BARI	3	29	19	45	20
FIRENZE	85	2	51	39	5
MILANO	19	31	26	17	54
NAPOLI	71	90	31	9	50
PALERMO	69	6	26	36	77
ROMA	9	46	48	11	69
TORINO	37	26	5	89	20

LA PRATICA DELLA VITA

I pavimenti di marmo detti alla *veneziana* si lavano con strofinacci bagnati, si rasciugano bene, poi si dà loro il lucido fregandoli con un tampone di lana spalmato di una pasta fatta con tripolo inglese ed olio di oliva. Occorre strofinare con forza perchè il marmo prenda un bel lucido. Così si puliscono pure le caminiere di marmo colorato ed i gradini. Se il marmo fosse bianco come quello dei mobili, ed avesse preso il giallo, prima di lucidarlo si lavi con la seguente miscela: in mezzo litro d'acqua si sciolgano 30 grammi di cloruro di calce, e di questa soluzione s'imbeva un cencio di lino, strofinando poi diligentemente tutta la superficie del marmo. Dopo due ore, con una spugna morbida imbevuta d'acqua fresca, si rilava il marmo che avrà ripreso la sua bianchezza, e quando è ben asciutto si lucida come sopra.

MYRIAN

PICCOLA POSTA

Una lettrice — Troverete le incisioni presso qualunque negoziante di stampe antiche.

Brunetta — Siata semplice, gentile, naturale, quale vi rivela la vostra lettera e sarete perfetta.

Passero — Qual'è l'arte, chiedete, più difficile, più bella e più utile all'uomo? Direi, quella di esser contento.

Foglia d'autunno — Fate animo pensando che la vita è uno strano cammino, che oggi divide, domani riunisce.

MYRIAN

CRONACA DEI TEATRI

GOLDONI. —

Ieri sera il pubblico passò due ore deliziosamente con l'*Antiquario* di Goldoni, e ancora una volta di più ammirò l'alto valore interpretativo e direttivo di Ermete Novelli. Quanta gioconda freschezza nel lavoro! quanta bellezza d'arte nella fine e festevole esecuzione di tutti! Quest'*Antiquario* si replicherà fra giorni e nessuna replica sarà più desiderata e meritata.

Stasera Ermete Novelli sarà *Papà Lebonnard*.

Il *Calen di maggio* che si sta signorilmente allestendo si darà nell'entrante settimana.

ROSSINI. —

Questa sera quarta ed ultima replica della comicissima commedia *Le grosse manovre*.

Chi vuol passare la serata allegramente ne approfitti.

— Siamo informati che ieri il noto impresario signor Zeni ha firmato il contratto per l'appalto della prossima stagione d'opera in questo teatro.

MALIBRAN. —

Oggi finalmente la Compagnia di operette *Severino* inizia il corso delle sue rappresentazioni con la *Madama Angot* alle due e mezza coi comicissimi *Granatieri* alle ore otto e mezzo.

Centomila franchi per il violino di Paganini
La risposta del Sindaco

Il *Secolo XIX* di Genova pubblica la seguente interessante notizia:

« Dal *The Chicago Record-Herald* giuntoci coll'ultimo corriere da New York traduciamo quanto segue:

— Il violino del grande Paganini avrebbe dovuto venire in America: il famoso violino di Guarnerio, dall'arco del quale il genio del maestro sapeva esprimere sorrisi e lacrime, tristezze e gioie ineffabili, da Genova — gelosa custode di tanto tesoro — avrebbe dovuto emigrare nella sua scatola di cristallo, alla volta di Chicago.

I signori Lyon ed Healy avevano offerto per ottenerlo una prima volta 15 mila dollari; ma la proposta fu respinta.

Una seconda sollecitazione fu spedita nel luglio ultimo scorso alla Giunta comunale, ed era concepita in questi termini telegrafici:

Ill.mo signor Sindaco
della città di Genova,

Ci rivolgiamo alla S. V. per ottenere il prezioso Giuseppe Guarnerio del 1742 che la vostra bella città così gelosamente custodisce in omaggio al violinista immortale.

Sarebbe però nostro desiderio che il signor Freeman, che è una autorità in materia, esaminasse prima la celebre reliquia e ne riferisse ai compratori. I quali, sapendolo in buone condizioni, offrirebbero per l'acquisto a codesto Comune *centomila franchi*. Con tal somma i compratori desiderano avere anche la scatola, le carte, i documenti tutti insomma che appartennero all'eccelso mago dell'archetto.

Abbiamo già nelle nostre collezioni oltre a due altri rarissimi, un violino Stradivari che appartenne un giorno allo stesso Paganini.

Aspettiamo una risposta.

Yyon e Healy

La risposta non tardò a giungere, del seguente tenore:

La Giunta municipale, cui io sottoposi la vostra domanda per l'acquisto del violino di Paganini ha deciso unanime di non dover *nemmeno prendere in considerazione* nè la domanda nè quindi l'offerta, non potendo privare, per qualsivoglia somma, la città di un siffatto ricordo. Con perfetta osservanza.

Il Sindaco *Pozzati*.

Evidentemente il giornale e i traduttori, forse poco pratici di nomi italiani, sono incorsi in un errore, poichè — come ci risulta — fu precisamente il sindaco stesso comm. Pozzo (e non *Pozzato*) che firmò la lettera di rifiuto.

Com'è noto, dopo la morte del Paganini, il sacro strumento fu provato una volta, nel 1843, allorchè Genova quale insigne testimonianza di onore, permise a Camillo Sivori di usare la preziosissima reliquia.

Il giornale americano conchiude non senza una leggera punta ironica, con questa frase testuale:

— L'Italia potrà essere povera, ma Genova stima l'Arte ben al di sopra di qualsiasi somma di denaro! —

Una conferenza su Verdi

Brest 5, ore 6 pom. — Clovis Hugues fece oggi una applaudita conferenza su Verdi.

MUSICA IN PIAZZA

Programma dei pezzi musicali da eseguirsi questa sera dalla banda cittadina dalle ore 8 alle 10:

1. Marcia *Letizia Italiana* Lapo Migliorati — 2 Atto II. (Parte I.) *Il Trovatore* Verdi — 3. Potpourri *Jone* Petrella — 4. Atto III. *Bohème* Puccini — 5. Terzetto Finale *Faust* Gounod — 6. Polka *Bella Rocca* Waldteufel.

Spettacoli d'oggi

GOLDONI 8 1/2 — *Papà Lebonnard.*
ROSSINI 8 1/2 *Le grosse manovre.*
MALIBRAN 8 1/2 *I Granatieri.*

CORRIERE GIUDIZIARIO

Tribunale penale di Venezia
Il barcaiuolo della signora svedese

Jeri fu giudicato dal Tribunale penale quel gondoliere veneziano, A. Lanza, che accompagnò al Lido una signora svedese e dopo una cena con lei fu arrestato, come narrammo nei giorni scorsi.

Era imputato di oltraggio agli agenti della forza pubblica.

Venne difeso dall'avv. Bertolini.

Il Lanza sebbene portato a dibattimento per citazione direttissima presentò parecchi testimoni, fra cui il castaldo Barugolo del traghetto di San Marco e il signor De Franceschi, direttore del Restaurant « Lido ». Questi raccontò per filo e per segno come, smontata la signora svedese al Lido e sedutasi a un tavolo, fece venire a lei il gondoliere e gli fece servire vino di Verona, Capri, Champagne, cognac... per circa 50 lire forzandolo perchè bevesse. Poi risalirono in gondola e tornarono a Venezia.

Il Lanza, raccontano gli altri testi, giunse a Venezia tutto agitato e coperto di fango. La signora partì da Venezia.

Il difensore avv. Bertolini sostiene l'accidentalità dell'ubbriachezza.

Il Tribunale ammette la semi-ubbriachezza portando a 10 giorni di detenzione computato il sofferto la pena.

Corte d'Appello di Venezia
(Sezione penale)

Udienza del 1:

Presidente cav. Federici — P. M. cav. Specher.

Bertaso Giuliano condannato dal Tribunale di Udine a mesi 5 per peculato. La Corte riduce a mesi 4. Avv. Diena.

— Poloni Giuseppe condannato dal Tribunale di Treviso a mesi 15 per lesioni. La Corte riduce a giorni 40. Avv. Toresini.

—Tagliapietra Antonio condannato dal Tribunale di Venezia a mesi 3 giorni 12 pel reato di cui l'art. 234 C. P. La Corte dichiara irrecivibile l'appello.

— Tomi Maria, Zampieri Marco assolti dal Tribunale di Vicenza sull'imputazione di oltraggio. Appellò il P. M. e la Corte dichiara non luogo per lo Zampieri e condanna la Tomi a L. 100 di multa. Avv. Boncinelli.

— Novello Giuseppe, Calzavara Pietro, Masiero Pasquale condannati dal Tribunale di Venezia il primo ad un anno e mesi 6 il secondo a mesi 3 giorni 10 il terzo a giorni 50 per lesioni. La Corte dichiara non luogo pel Masiero e conferma per gli altri. Avv. Boncinelli.

— Guglielmo Nicola condannato dal Tribunale di Este a giorni 25 di reclusione per minaccie. La Corte dichiara non luogo. Avv. Pietriboni.

— Rampazzo Giuseppe condannato dal Tribunale di Padova a mesi 5 per furto. La Corte conferma. Avv. Modulo.

— Cettizza Ezelino appellante in unione alla P. C. dalla sentenza del Tribunale di Treviso che sull'imputazione del delitto di cui gli art. 331-336 C. P. e condannato a mesi 9. La Corte aumenta la pena d'un anno. Avv. Boncinelli.

Udienza del 3:

Presidente cav. Zanoni — P. M. cav. Specher

Spigariol Isidoro, Toffarello Pietro condannati dal Tribunale di Treviso il primo a mesi 2 giorni 27 e il secondo per mesi 2 giorni 15 per lesioni. La Corte dichiara non luogo per amnistia. Avv. Francesco Ferro e Torresini di Treviso.

— Del Mestre Remigio condannato dal Tribunale di Udine a mesi 6 e giorni 20 condonati i 6 mesi per l'amnistia per lesioni. La Corte in contumacia riduce a mesi 3 giorni 10.

— Alba Antonio, Battiston Gio. Battista, Filipputi Luigi condannati dal Tribunale di Belluno il primo a mesi 7 e L. 140 di multa il il secondo a mesi 6 e L. 120 di multa il terzo a mesi 4 e L. 112 per truffe. La Corte conferma. Avv. Boncinelli.

— Borotto Virginia, Rossi Angela, Trombella Maria, Casari Maria, Soriani Circe, Bagnoli Maria, Mazzoli Regina, Bulgarelli Maria, Bregola Maria, Magri Ester, Pali Maria condannate dal Tribunale di Rovigo la prima a mesi 15 e L. 417 di multa la seconda, terza, quarta, quinta, sesta, e dodicesima a giorni 25 ciascuna, la ottava, decima e undecima a giorni 21 ciascuna; la settima e nona a giorni 12 ciascuna pel delitto di cui l'art. 166 C. P. La Corte in contumacia conferma.

Udienza del 4:

Presidente cav. Federici — P. M. cav. Specher.

Pinato Antonio condannato dal Tribunale di Padova a 50 giorni per oltraggio. La Corte riduce la pena a L. 250 di multa. Avv. Modulo.

— Pirri Giovanni condannato dal Tribunale di Venezia a mesi 3 giorni 15 per inosservanza di pena. La Corte conferma. Avv. Boncinelli.

Motta Giuseppe, Moretti Iginio appellante il primo ed il P. Generale dalla sentenza del Tribunale di Verona che sull'imputazione di furto vennero condannati ad anni 3 ciascuno. La Corte conferma al Motta e aumenta al Moretti la pena ad anni 5. Avv. Grego e Cornoldi.

— Brunaldi Ugo, Bellini Pietro, Salmoni Amedeo condannati dal Tribunale di Rovigo ad anni 2 e L. 500 di multa ciascuno per spendita di falsi biglietti. La Corte riduce la pena a mesi 8 e L. 200 di multa. Avv. Pozzato, Bizio Leopoldo e Villanova.

NOTIZIE DELLE CAMPAGNE
Vendemmie e mercati dell'uva

TREVISO. — La Borsa Agraria comunica i seguenti prezzi:

Raboso L. 9.— *Raboso fino.* — Nessun affare venne concluso fino'ra per le pretese esagerate dei proprietari.

Uve bianche ormai esaurite.

VERONA. — Uva mantovana da lire 9 a 10 al quintale. — Uva modenese da L. 10 a 11 al quintale. Sul mercato non fu condotta uva nostrana. I prezzi nella provincia si mantengono bassi. Sul lago da 10 a 14. Sulle colline da 15 a 18.

CRONACA VENETA

Osservatorio di Venezia
Bollettino meteorico del giorno 5 ottobre

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21,23 sopra la comune alta marea.

	Ore di osservazione 6	9	12
Barometro a 0 in mm	59.78	60.37	60.39
Termometro in centigr. al Nord	14.6	14.2	17.5
» » Sud	14.0	16.1	24.7
Umidità relativa	89	89	78
Direzione del vento	SO	SO	SO
Stato dell'atmosfera	10	8	5
Acqua caduta in mm.			

Temperatura mass. di ieri: 20.7
» min. di oggi: 13.8

La "Gazzetta„ a Padova
A Ponte di Brenta

Ci scrivono da Padova 5 ottobre:

Domani, domenica, avrà luogo la seconda giornata di festeggiamenti a Ponte di Brenta colla Mostra campionaria di beneficenza che domenica e lunedì scorso ha dato così buoni risultati, concerti musicali in piazza, estrazione dei tre grandiosi premi ai conduttori di animali bovini, fontana luminosa e, infine, grandioso spettacolo pirotecnico dato dalla ditta Osvaldo della vostra città.

I lavori all'Ippodromo sono quasi completamente ultimati. La pista è in ottime condizioni ad onta delle frequenti pioggie.

Vi è una grande aspettativa e viva impazienza per la prima riunione di domenica ventura.

La gita del T. C. I. a Galzignano — Domani, dunque, avrà luogo la gita regionale del T. C. I. a Galzignano.

I ciclisti di Padova partiranno alle ore 8. Alle ore 13 vi sarà un grande banchetto sociale. Durante il giorno tiro alla passera.

Alla sera illuminazione del paese, fuochi e balli.

Cronaca trevigiana

Ci scrivono da Treviso 5 ottobre:

(ib) *I Funerali* — Stamattina in Villanova d'Istrana la Salma della Signora Antonietta Devidè-De Donà venne solennemente trasportata all'ultima dimora.

La portarono a braccia i cognati fino alla Chiesetta. — Moltissimi i fiori e le torcie.

Nel corteo lunghissimo notammo fra le Signore: Brunelli, Zava, Benzi, Giacomelli, Bevilacqua, Della Rovere, Cevolotto, Ellero, Dostenich, Calzavara, Fontebasso, Salce, Gregory, Millioni; molti signori pure ed uno stuolo lunghissimo di dipendenti.

La dimostrazione fu commovente.

Rinnoviamo le nostre condoglianze alle desolate famiglie.

In Prefettura — Il nuovo Consigliere delegato comm. co. Ravasenda avv. Casimiro, assumerà domani l'ufficio lasciato dal cav. Bariè.

Società Ginnastica « Tarvisium » Lo Statuto della Costituenda Società di Ginnastica *Tarvisium* è stato compilato e per Sabato ventuno è convocata l'Assemblea degli aderenti e sarà nominato il Comitato esecutivo che rimarrà in carica fino alla elezione della Presidenza Sociale.

Lo Statuto della Tarvisium è improntato a modernità di concetti e indirizzo e, quello che più importa, impegna tassativamente i Membri della Presidenza ad occuparsi delle cose Sociali con quell'interesse e con quella assiduità che sono necessarie, perchè lo sviluppo delle Associazioni tutte sia continuo e progressivo,

—*L'Assemblea delle « Telefonica »* — Gli azionisti della Società Telefonica si sono riuniti stassera in seconda convocazione.

Il comm. Appiani diede lettura della relazione del Consiglio di Amministrazione ed il cav. Gregorio Gregori fece la relazione ai Sindaci sull'andamento finanziario-morale della Società. L'assemblea approvò pienamente elogiando l'operato del Consiglio d'amministrazione. Venne pure approvato il bilancio che si chiude con un attivo non disprezzabile.

Alle nomine vennero rieletti con splendida votazione consiglieri d'amministrazione il comm. Graziano Appiani Sironi e Franco — Sindaci effettivi: cav. Orlandi, cav. Gregory, Provera — Sindaci supplenti Perale, ing. Levi, Provera. — Presiedeva l'assemblea l'avv. Francesco Ferro, Segretario dottor Pancino.

CONEGLIANO — Ci scrivono 5 ottobre:

Annegato — Stamane a Pari di Conegliano, si annegava il bambino Capraro Antonio di Domenico di anni 2. Furono sul luogo le autorità.

Decesso — Ieri cessava di vivere la signora Teresa Zannoner-Carpene di anni 60, moglie del prof. Antonio, comproprietario della locale fabbrica di *champagne*. — Condoglianze.

MONTEBELLUNA — Ci scrivono 5 ottobre:

Tentato parricidio a Caerano — Un grave fatto di sangue rattristò ieri sera la vicina borgata di Caerano. Certo Precoma Eugenio entrò un po' brillo in casa del proprio padre Luigi, ed attaccata briga con lui per questioni di famiglia, inferse al povero vecchio varie coltellate al capo. Il ferito versa in grave stato, anche per l'abbondante emorragia sopravvenuta. Il feritore si diede alla latitanza.

Tempo fa, il Precoma Eugenio, contro la volontà paterna sposò una vedova con figli. Il padre in seguito accondiscese bensì a ricevere in casa sua la nuora, ma respinse costantemente i figli di lei. Da ciò i rancori e il delitto.

Corriere rodigino

Ci scrivono da Rovigo 5 ottobre:

Associazione fra i proprietari e fittavoli — I signori componenti il *Sotto Comitato* di Rovigo sono convocati per domani, domenica, alle ore 10 ant., nella sede della Associazione.

Quei signori soci che non avessero ancora pagato la contribuzione, sono pregati di mettersi in regola.

Provincia di Venezia
Giunta Provinciale Amministrativa

Noale, Congregazione di carità; approva il bilancio 1902.

Venezia — Fabbriceria di S. Cassiano. Approva i consuntivi 1899-1900 delle OO. PP. amministrate dalla Fabbriceria. — Idem. Approva l'impiego di capitali in rendita pubblica. — Idem. Approva il procedimento giudiziario contro due affittuali per fitti insoluti. — Idem. Approva l'affittanza di fondo in Camino. — Idem. Approva due prelevamenti dal fondo di riserva per spese di riparazione e manutenzione di fabbricati. — Idem. Autorizza la licitazione per la fornitura del pane e della farina. — Idem. Approva la capitalizzazione di una somma proveniente da avanzo verificatosi nell'esercizio 1900 dell'O. P. Mocenigo Alberto II. — Idem. Approva l'eliminazione di partita di cessato affittuale di fondo in Pramaggiore. — Idem. Approva l'acquisto dal Comune di Noale di tronco di strada abbandonata. — Idem. Fabbriceria di S. Silvestro. Approva l'affranco del capitale di cui è costituito il Patrimonio sacro Barbarigo. — Idem. P. P. Zuanne Contarini. Approva un prelevamento dal fondo di riserva per pagamento lavori. — Idem. Asili Infantili. Approva l'accettazione del legato disposto dal defunto Biasetto Antonio. — Idem. Comune. Approva la cessione della corte sottoportico dei Gobbi a S. Maurizio.

Zelarino — Congregazione di Carità. Approva le aggiunte fatte allo Statuto dell'O. P. Angaran.

Santa Maria di Sala — Congregazione di Carità. Non approva che siano affidate al Presidente le funzioni di tesoriere.

Arciconfraternita di S. Donà — Approva il modo di pagamento per spesa occorsa nella manutenzione di fabbricati.

Cavarzere — Asili Infantili. Approva un compenso accordato al Segretario.

MIRA. — Ci scrivono 4 ottobre:

Il Conte Nini di Treviso avendo acquistato il sontuoso palazzo ex Pisani lungo il viale di Mira-Taglio ebbe il felice pensiero di ripristinare i due bellissimi coni che stavano lateralmente alla gradinata del palazzo stesso.

Lavori pubblici — Il Municipio con lodevole iniziativa, oltre al primo pozzo artesiano in Oriago, ne fece costruire un altro al Taglio, fornendo acqua eccellente. tamente richiameranno buon numero di veneziani.

A Mira Porte Domenica prossima si darà principio con una festa popolare ai divertimenti che cer-

CAVARZERE — Ci scrivono 5 ottobre:

Feste di beneficenza — La lotteria, il bazar e il ballo popolare a beneficio della Società operaia Operaia di M. S. fruttarono Domenica un altro bel gruzzolo di quattrini. — Coi ricavati della prima festa l'utile a beneficio del sodalizio operaio si eleverà a circa 1200 lire.

SPORT
La vittoria decisiva degli americani

Sandyhook 5 ore 6 pom. — Nella terza gara per la coppa d'America effettuatasi oggi con tempo magnifico, lo *yacht* americano *Columbia*, vinse per 40 secondi il *Shamrock II*, sicchè la coppa è rimasta definitivamente agli americani.

ULTIMA ORA
L'ammonimento al Re
del governo dello Stato di Milano

Ci telegrafano da Milano 6 ottobre ore 1.30 ant. (*Balz.*) — Domani la Giunta pubblicherà il seguente manifesto:

«*Cittadini!*

S. M. il Re e S. M. la Regina onoreranno della loro Augusta presenza la nostra città arrivando domani alle 11.

Milano porge in questa solenne occasione al capo dello Stato e alla graziosa Regina i suoi rispettosi omaggi.

Il Re che si compiace di studiare con intelletto d'amore i più ardui problemi sociali, si sentirà confortato dinanzi al vigoroso svolgimento della nostra florida e sana vita economica, giusto frutto della instancabile attività intellettuale di tutti i cittadini, del fervido lavoro degli operai provvidamente organizzati, del sagace ordinamento degli industriali e commercianti.

Noi attingendo sempre novella forza nella virtù fecondatrice del lavoro, nella libertà, condizione di ogni progresso civile affronteremo con coraggio i problemi dell'avvenire contando sul senno e sul cuore del popolo e del principe.

Abbiamo una incrollabile fiducia nei destini della patria risorta per virtù di tutti i suoi figli. Essa svolgendo le sue forze latenti potrà conquistare il posto glorioso che le spetta tra le genti moderne.

Con questi sentimenti la vostra rappresentanza è lieta di portare agli Augusti Sovrani i saluti di Milano.

***

Il manifesto è firmato da tutti gli assessori eccettuati Tibaldi e Stabilini, repubblicani!

Cronaca rosa

Ieri a Castelrotto di Valpolicella (Verona) l'avv. Giulio Segala con la signorina Maria Serra.

NECROLOGIO

A Massaua è morto vittima di un colpo apoplettico, il cav. Giuseppe Brofferio, comandante del piroscafo *Gottardo* della N. G. I. Figlio del grande patriota e popolare poeta, il Brofferio era un colto e distinto ufficiale, assai amato dai suoi colleghi e dipendenti.

A Verona la Madre Superiora delle Sorelle minime di M. Addolorata — A Torino, la nobile signora Anna Vitale, vedova del conte generale Vittorio Da Bormida, morto in Africa nella triste giornata di Abba Carima — ed il cav. Prospero Rondello tenente colonnello di fanteria a riposo — A Como, il canonico dott. Giuseppe Parravicini.

SANTALENA ANTONIO, *direttore*
BARONI ANDREA, *gerente responsabile*.

Aste, Appalti, Manutenzioni, ecc.

Aste

Alle ore 10 del 2 Novembre, avanti il Tribunale di Udine, avrà luogo l'asta dei seguenti beni:

Lotto I casa al n. 2663 della mappa di Udine città ed orto al n. 2664 della mappa stessa, soggetti complessivamente al tributo verso lo Stato di Lire 29.50, stimabili L. 6000.

Lotto II. aratorio al n. 1322 della mappa di Lavariano, col tributo come sopra di L. 1.95, stimato lire 800.

L'asta si aprirà sul prezzo di L. 4200 per il I. lotto, e di L. 560 per il secondo e gli aspiranti dovranno depositare in Cancelleria, oltre il decimo del dato d'asta, L. 400 per il primo lotto, e L. 200 per il secondo a titolo di spese salvo liquidazione. (S. F. A. di Udine N. 26).

— Il 24 Ottobre nell'Ufficio Municipale di Forni di Sotto si terrà l'asta per la vendita di n. 3061 piante resinose del bosco Libertan sul dato di Lire 12.000.

Ogni aspirante dovrà cautare una offerta di Lire 1350 ed un deposito di L. 200 per le spese di contratto.

Il lavoro di taglio e trasporto dei legnami dovrà compiersi entro diciotto mesi dalla data della consegna. F. A. di Udine N. 26).

Si notifica che nell'incanto pubblico simultaneo tenutosi presso le Sale degli incanti degli Uffici dei Contratti d. Spezia, Venezia e Napoli, il giorno 16 settembre 1901 giusta l'avviso d'asta in data 26 agosto 1901 per l'appalto della provvista ai tre Dipartimenti ed al r. Arsenale di Taranto di: Oggetti di Chincaglieria per la complessiva somma di lire 40.000, venne l'appalto provvisoriamente aggiudicato mediante l'ottenuto maggior ribasso di lire 20.79 per cento per cui l'importare anzidetto si riduce a lire 31684.

Epperciò si dà pubblica notizia che il periodo dei fatali, scade alle ore 12 del giorno 15 ottobre 1901, spirato il quale termine non sarà più accettata offerta quaisiasi.

Le condizioni dell'appalto sono visibili nell'ufficio dei contratti presso questa Direzione Generale e gli altri di Spezia, Napoli e Taranto, nonchè presso il Ministero della Marina.

Per le spese approssimative del contratto, tassa di registro e bollo si depositeranno all'atto dell'aggiudicazione definitiva dell'impresa Lire 1500. (F. A. L. di Venezia n. 29).

— Venerdì 18 ottobre p. v. nell'Ufficio del Registro di Dolo, si terrà un pubblico incanto per l'affitto dello sfalcio d'erba nei fondi barenosi di Gambarare ai mapp. n. 2078, 2081, 2083, 2086, 2088, 2090, 2093, 2094, 2096, 2097, 3098, 2099, 2105, 2106, 2111, 2112, 2116, 2118, 2120, 2122, 2150, 2155, 2158, 2159, 2162, 2195, 2196, 2234, 2280, 2282, 2285, 2442, 2443, 2453, 2458, 4834, della complessiva superficie di ett. 1033.60, a corpo e non a misura.

Durata della locazione. Anni sei da 1. ottobre 1901 Annuo canone lire 1600. Deposito per cauzione delle offerte lire 160. Deposito per le spese d'asta e contratto lire 100. (F. A. di Venezia n. 30).

— Nel giorno 14 ottobre p. v., nell'ufficio Municipale di Borca avrà luogo il primo esperimento d'asta pella riaffittanza della montagna pascoliva detta Pian de Madier pel quinquennio 1902-1906.

L'incanto seguirà col metodo della candela vergine, e si aprirà sul dato di annue lire 1000.

Ogni aspirante dovrà depositare lire 100, a cauzione della propria offerta e delle spese. (S. F. A. di Belluno n. 68).

— Nel giorno 22 ottobre p. v. alle ore 10 ant. dinnanzi il Tribunale Civile di Venezia a richiesta del bar. De Chantal Enrico ed a carico di Giada Giuditta vedova Pedrocco e Stella Declich vedova Giada seguirà la vendita per pubblico incanto degli immobili siti in Venezia, Comune Censuario di Castello: I. Lotto Anag. n. 1561 e mapp. 3004 per lire 2025; II. Lotto anag. n. 486, 487, 488 e mapp. 3624 per lire 4072; III. Lotto anagr. n. 1186, 1187, 1112, 1113 e mapp. 3598 e 3599 per lire 2531.40; IV. Lotto anagr. n. 708, 108a, 709, 710 e mapp. 3786 per lire 4567.20; V. Lotto anagr. n. 197 e mapp. 3500 sub 1 per lire 876 il tutto alle condizioni indicate nel Bando 10 settembre 1901 del Cancelliere dello stesso Tribunale. (F. A. L. di Venezia n. 27).

— Il cancelliere del Tribunale di Verona rende noto che all'udienza del giorno 31 ottobre p. v. ore 10 ant. avanti la Sezione unica delle Ferie del Tribunale stesso, avrà luogo l'asta dei seguenti immobili: Lotto unico. — Rustici posti in mappa di Cazzano ai n. 52 138 140 142 148 390 391 1524 di ettari 1,24,30 e rendita di lire 13.78.

L'asta avrà luogo in un sol lotto sul dato di lire 200 ed alle altre condizioni del bando. (F. A. L. n. 24 di Verona).

— Il cancelliere del Tribunale di Verona rende noto che all'udienza del giorno 9 novembre 1901 ore 10 ant. avanti la Sezione I del Tribunale avrà luogo l'asta dei seguenti immobili:

Lotto unico. — *a*) Piccolo appezzamento di terreno coltivato ad olivi, nel Comune amministrativo di Castelletto di Brenzone e censuario di Castello, in località Sommavilla distinto in mappa al n. 1908, sub *a* di pert. cens. 0.90 e della rendita di lire 3.87.

b) Casa colonica nel Comune amministrativo e censuario suddetti, nella frazione di Pozzo, distinta in mappa al n. 149 di p. c. 0.10 col reddito imp. di lire 11.25.

L'asta avrà luogo in un sol lotto sul dato di lire 200 offerto dagli esecutanti ed alle altre condizioni del bando (F. A. L. n. 24 di Verona).

— Martedì 15 ottobre nell'ufficio comunale di Marano, si terrà pubblica asta per l'appalto dei seguenti lavori:

1. Sistemazione della strada Farla S. Eliseo.
2. Manutenzione delle strade comunali nel quinquennio 1902-1907.

La gara verrà aperta sul dato di lire 1873 quella sul primo lavoro e di lire 1329 quella del secondo.

Non saranno ammesse all'asta se non persone di conosciuta e giustificata idoneità.

Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta, col deposito di un decimo del prezzo d'asta nonchè di lire 150 per spese presunte in ciascun contratto. (S. F. A. di Udine n. 27).

— Il cancelliere del Tribunale di Verona rende noto che il 31 ottobre p. v. 1901 avanti la sezione Ferie del Tribunale stesso, avrà luogo l'asta dei seguenti immobili:

Lotto unico. — Terreni ad ortaglia irrigua ed in poca parte aratori con casa di villeggiatura ed altra casa in parte civile ed in parte rusticale, posti nel Comune amministrativo di Verona e censuario di S. Stefano Extra segnati coi n. 694 782 783a 782b 784 785 786 787 788 789 1478 1479 1480 di pertiche metriche 42.54 pari ad ettari 4.254 colla rendita censuaria di lire 512.18 colla imponibile di lire 373.85 confinati dagli eredi Benedetti, strada provinciale e comunale e Cesconi.

L'asta sarà aperta sul dato di lire 9150 ed alle altre condizioni del bando. (F. A. di Verona n. 27).

— Al 29 ottobre 1901, avrà luogo avanti il Tribunale di Udine, ad istanza di Buttazzoni Giovanni di Ragogna l'asta dei seguenti beni immobili in grado di sesto; in mappa di Ragogna ai n. 1122a, 4815b 1121 2, 1121g, 1121 10, 1121 14, 1120a, 1114, 1125, 4815a, 4813, 1123 3. Dato d'asta lire 3034. Debitori esecutanti Scrosoppi Giuseppina e Pascoli Gio. Batta di Ragogna. (S. F. A. n. 27 di Udine.

— All'udienza 9 novembre 1901 del R. Tribunale civile di Venezia avrà luogo la vendita all'incanto dei seguenti beni in Provincia di Venezia Comune Amministrativo di Mira e Censuario di Gambarare.

Lotto I. A) In ditta di Pivato Elvira fu Ant. maritata Sartori: Catasto terreni Mappale n. 273, 274, 279, 280, 281, 282, 283, 284, 285, 286, 287, 287a, 287c, 288, 189, 290, 291 292, 293, 294, 295a, 295b, 296a, 296c, 298a, 298c, 299a, 299c, 300, 301a, 301c, 324, 1106, 1114, 1236, 1298 di complessive pertiche 850.34 sono ettari 85.03.40 che con la rendita di austriache lire 1143.61 tributo diretto verso lo Stato lire 244.64. Prezzo offerto dall'esecutante lire 20313.85.

Lotto II. B) In ditta Sartori Pietro-Silvio fu Giuseppe. In catasto terreni mapp. n. 3465, 3472, 3473 pertiche 19.80 sono ettari 1.98 Rendita lire 107.06 tributo diretto verso lo Stato lire 22.90. In catasto fabbricati mapp. 3471 casa in Quarto Mira ai civ. N. 234, 235a, 235b, 236 di piani 3 vani 49 di pert. 3.15 sono are 31.50 col reddito imp. d ilire 750. Tributo diretto verso lo Stato lire 93.75. Prezzo offerto dall'esecutante lire 9686.15.

Per offrire all'incanto convien depositare in Cancelleria il decimo del prezzo suddetto più l'importo delle spese d'asta preventivate in lire 1800 per I. lotto e in lire 900 per il II. e le offerte d'aumento non potranno essere minori di lire 100.00. (F. A. L. n. 28 di Venezia).

Appalti

—Appalto dei lavori di difesa frontale dell'argine destro del Livenza alla rampa inferiore delle Tezze — per la presunta somma di lire sedicimiladuecentoventi (L.16220).

Alle ore 10 di sabato 12 ottobre presso la Prefettura di Treviso avrà luogo l'asta per l'appalto sovramenzionato, in base al progetto in data 21 febbraio 1901 dell'Ufficio del Genio Civile di Treviso. — (S. F. A. di Treviso n. 28.

Costituzioni di società

Mediante privata scrittura venne costituita in Venezia fra i signori fratelli Giuseppe e Giovanni Gobesso fu Angelo una Società in nome collettivo per 6 anni, salva tacita proroga successiva, di biennio in biennio, all'oggetto di commerciare in pane comune e di lusso. F(A. n. 0 di Venezia.)

— Mediante privata scrittura venne costituita in Venezia fra i Signori Francesco Giavi di Clemente e Tomaso Giavi di Giovanni Battista una Società in nome collettivo per la durata di anni cinque all'oggetto di lavorare per conto proprio e quali commissionari e rappresentanti nel commercio dei carboni e generi affini, sotto la ragione sociale F. Giavi e C. col capitale di lire 10.000 (F. A. di Venezia n. 30).

Eredità

Le eredità abbandonate da Mion Davide q.m Giovanni morto in Fanna nel 9 Febbraio 1891 con testamento pubblico, e da Mion Eugenio fu Davide morto pure in Fanna, nel 30 Aprile 1899 senza testamento furono beneficiariamente accettate, la prima da Mion Elisabetta fu Sante per se e figlio minoreFrancesco Mion fu Davide, e la seconda da De Marco Maria di Marco per se e minori figli Davide, Elisabetta e Luigi Mion fu Eugenio di Fanna. (S. F. A. di Udine N. 26).

— Il Cancelliere della Pretura di Spilimbergo rende noto che Simonutti Angela fu Giovanni di Costabeorchia di Pinzano accettò col benefico di inventario e nell'interesse proprio e della figlia minore Zannier Domenica fu Gio. Batta, la eredità abbandonata dal rispettivo succero e avo Zannier Domenico fu Mattia morto in Costabeorchia l'11 corr. (S. F. A. di Udine N. 26).

Il cancelliere di Tolmezzo fa noto che Dorigo don Giuseppe fu Giovanni, nella qualità di tutore del minore Caretti, Stefano fu Giovanni e Bizzi Margherita di Vincenzo vedova Caretti, quale rappresentante i figli minori Caretti Maria, Ettore e Cesare fu Giovanni, hanno dichiarato di accettare col beneficio dell'inventario l'eredità intestata abbandonata da Caretti Giovanni fu Stefano, morto a Tolmezzo l'11 maggio 1901. (S. F. A. n. 27 di Udine).

Si rende noto che l'eredità abbandonata da Zanette Giacomo fu Antonio decesso di Montaner di Sarmede nel 26 giugno 1901 con testamento pubblico 10 maggio 1898 atti Pasini di Ceneda, venne accettata col beneficio dell'inventario da Dal Cin Maria fu Giacomo vedova del prefato Zanette Giacomo e ciò per conto ed interesse delle minori di lei figile Teresa ed Angela.

— Si rende noto che l'eredità abbandonata dal signor Pietro Co. Altan fu Adriano decesso in Vittorio nel 15 corr. senza testamento venne accettata col beneficio dell'inventario con verbale eretto in questa Cancelleria nel 20 corrente dalla signora Denise nob. de Groller di Giulio residente in Vittorio vedova del prenominato defunto, e ciò per conto ed interesse della propria figlia minore Altan Angelica. (S. F. A. di Treviso n. 27)

— Il signor Cipriani Luigi fu Domenico-Angelo di Cavalo di Fumane ha dichiarato di accettare col legale beneficio dell'inventario e per conto dei minori suoi figli Elisabetta-Emilia, Michelangelo, Giuseppe, Stella-Maria, Giuseppe-Luigi, Attilio-Gaetano e nascituri, l'eredità abbandonata dal rispettivo padre ed avo Cipriani Domenico-Angelo fu Domenico, morto in Cavalo di Fumane nel 24 febbraio 1898, senza testamento. (F. A. L. di Verona n. 26)

— Il cancelliere della R. Pretura di Venezia I. Mandamento rende noto che la eredità abbandonata dalla signora Lanza Elisa Antonio Maria di Giuseppe decessa a Venezia nel giorno 10 agosto 1901 venne accettata col beneficio dell'inventario dal marito Sicher ing. Giuseppe tanto per sè che per i minori suoi figli Adele, Maria, Giovanni, Amalia ed Emilia mediante verbale 18 settembre 1901.

— Il cancellire della R. Pretura di Venezia I.o Mandamento rende noto che la eredità abbandonata dal signor Passeri Bragadin Pietro morto a Venezia nel giorno 9 gennaio corrente anno venne accettata col beneficio dell'inventario dalla vedova di lui Falcier Eufemia tanto per sè che per le minori sue figlie Ines e Cesira con verbale 19 settembre 1901. (F. A. L. di Venezia n. 29).

— L'eredità abbandonata da Zennaro Giovanni fu Domenico, detto Pitto, morto il 13 settembre 1901 qui a Dorsoduro, con testamento pubblico 7 giugno 1894 n. 80 Fossati, venne accettata col beneficio dell'inventario da Zennaro Bartolomeo detto Galinetta quale padre e legale rappresentante dei minori Domenico, Giuseppe e Federico chiamato Enrico Zennaro, nell'interesse e per conto degli stessi. (F. A. L. n. 27 di Venezia).

Stato Civile

Bollettino del giorno 29 settembre.

Nascite — Maschi 5 — Femmine 6 — Totale 11.

Matrimoni — Camozzo Luigi agente di commercio e Casonato Ida casalinga — Dal Borgo Luigi chiamato Giuseppe pesatore e Busetto Augusta casalinga — Gnoato Antonio infermiere spedale e Diana Luigia ch. Giuseppina casalinga; tutti celibi — De Micheli Emilio agente privato celibe e Fassetto Gilda civile vedova.

Decessi — Guglieri Marta anni 65 vedova casalinga di Venezia — Peterle Mazzino Maria anni 59 vedova domestica di Venezia.

Più 1 bambino al disotto degli anni 5.

Giorno 30 — *Nascite* — Maschi 6 — Femmine 8 — Totale 14.

Matrimoni — Guarinoni Luigi macellajo dipendente e Venezia detta Brambilla Anna casalinga — Andreotta Federico verniciatore e Bordignon Illuminata casalinga — Galvani Odoardo gondoliere e Martini Margherita cameriera — Busetto Giuseppe santese e Ceriello Antonia operaia al cotonificio; tutti celibi — celebrato in Atene il 23 giugno 1901 De Carli Gio. Batta e Mamoli Isabella.

Decessi— Avogadro Moro Malipiero nob. Marina anni 92 vedova possidente di Venezia — Boratto Maria Madda. anni 59 nubile domestica di Fossalto Maggiore — Cenedese Barban Maria anni 45 coniugata lattivendola di Mestre — Lughetti Amalia anni 20 nubile domestica di Venezia — Zanna Domenico anni 75 vedovo pensionato reg. di Venezia — Racco Dionisio ch. Giuseppe anni 59 celibe portinaio di Venezia.

Più due bambini al disotto degli anni 5.

Giorno 1 ottobre — *Nascite* — Maschi 3 Femmine 7 — Totale 10.

Matrimoni — Pavon Giuseppe agente privato e Bon Domenica casalinga — Scarpa detto Lolo Giuseppe cong. in arsenale; tutti celibi — Rado Antonio muratore e Levis Giovanna ch. Romana sarta vedovi.

Decessi — Piva Gio. Batta anni 58 coniugato caffettiere di Venezia — Lazzari Enrico anni 53 coniugato acquaiuolo di Venezia — Tellero Vincenzo anni 45 coniugato falegname di Venezia — Probitzer Pietro anni 30 celibe tappezziere di Venezia.

Decessi fuori del Comune — Zeno Contessa Chiara d'anni 61 nubile possidente domiciliata a Venezia decessa a Milano.

Giorno 2 — *Nascite* — Maschi 7 — Femmine 4 — Totale 11.

Matrimoni — Sprolaor Domenico istitutore e Travò Anna calzettaia — Zennaro Giovanni marinaio e Cestelli Elena calzettaia — Zolli dott. Eugenio prof. belle lettere e De Piero Ida civile — celebrato in Treviso il 26 settembre — Pissorelli Ferdinando possidente e Manfredo Carolina casalinga; vedovi.

Decessi — Romanello Spragno Teresa anni 71 coniugata civile di Venezia — Vianello Moro Arquati Emilia anni 34 coniugata casalinga di Roma — Doria Amalia anni 23 celibe casalinga di Venezia — Maziol Santo anni 82 vedovo già terrazziere di Venezia — Prinato Antonio anni 63 celibe sarto di Venezia — Pegorer Sfes Angelo anni 46 coniugato bracciante di Aniano — Zevarato Augusto anni 29 celibe dipintore di Mirano.

Decessi fuori del Comune — 1 bambina al disotto degli anni 5 decessa a Camponogara — Ferrarini Casterico Vittoria anni 41 coniugata decessa a Vittorio.

Più 3 bambini al disotto degli anni 5.

Giorno 3 — *Nascite* — Maschi 4 — Femmine 5 — Denunciati morti femmine 1 — Nati in altri comuni maschi 1 — Totale 11.

Matrimoni — Fagarozzi Vincenzo muratore e Conchetto Italia casalinga; celibi — Bisetti Giovanni commissionato vedovo e Uberti Vittoria ricamatrice nubile — celebrato in Torino il 28 settembre — Daelon Carlo impiegato di banca e Notori Margherita; celibi.

Decessi — Benvenuti Mavus Maria anni 69 vedova pensionata tabacchi di Venezia — Manni Durando Anna anni 38 coniugata casalinga di Venezia — Ripaldi Andrianna anni 20 nubile casalinga di Padova — Ballarin Rosaura anni 13 nubile di Chioggia — Paludetti Amelia anni 5 nubile di Vicenza — Cucco Luigi anni 48 coniugato facchino di Venezia — Carravetto Guglielmo anni 28 celibe (?) di Mestre.

Più 2 bambini al disotto degli anni 5.

Decessi fuori del Comune — Zamara Giovanni di anni 25 celibe dottore in medicina decesso a Parigi.

Giorno 4 — *Nascite* — Maschi 6 — Totale 6.

Decessi — Beatici Bono Anna anni 46 vedova cucitrice di Venezia — Cazzagon Vittoria anni 12 di Dolo — Vio Luigi anni 83 vedovo già sarto di Venezia — Bonaconsa Natale anni 45 coniugato macellaio di Quinzano Veronese — Fardella Antonio anni 21 celibe soldato 61. fant. di Langano.

Decessi fuori del Comune — Centanni Marco di anni 37 vedovo possidente domiciliato a Venezia decesso a Stanghella.

Giorno 5 — *Nascite* — Maschi 7 — Femmine 5 — Denunciati morti — Maschi 1 — Femmine 2 — Totale 15.

Matrimoni — Viali Emilio imp. ferroviario e Pupin Virginia docente privata — Frescura Albino agente di cambio e Pasini Ernesta casalinga — Zen Vincenzo falegname e Bona detta Stecchi Maddalena casalinga — Vianello detto Sperandio Antonio bracciante e Zerbin Maria casalinga — celebrato il 28 settembre in Treviso — Vera Enrico Vincenzo Giuseppe R. Impiegato e Kronasser Eugenia maestra elementare — celebrato il 28 settembre in Treviso — Mio Domenico Angelo Aug. agente negozio e Berti Maria Maddalena casalinga — celebrato in Torino il 28 settembre — Girola Michele ing. navale R. Marina e Lastrucci Giacinta civile; tutti celibi.

Decessi — Fabretti Zamparutti Anna 62 vedova casalinga di Venezia — Baldini Vittoria anni 35 nubile casalinga di Venezia — Grasso Margherita anni 10 studente di Chioggia.

Decessi fuori del Comune — Da Venezia Luigi di anni 51 fabbro vedovo decesso a Novara.

Più due bambini al disotto degli anni 5.

PUBBLICAZIONI MATRIMONIALI. — che verranno esposte all'Albo del Palazzo Comunale Loredan il giorno di domenica 6 ottobre:

Penzo detto Chiozzotto Andrea facchino con Barbaro Caterina scernitrice caffè — Caburlotto Ettore negoziante con Galangan Elvira casalinga — Zennaro Giuseppe compositore tipografo con Marinetta Elisabetta ch. Gius. cucitrice — Zampese Antonio falegname con Bettello Roma casalinga — Valt Attilio rimessaio con Bianchi Fortunata casalinga — Inastri Antonio calzolaio con Mattiuzzi Amalia casalinga. — Bontempo Enrico manovratore ferroviario con Bon Vittoria operaia Cotonificio — Besa Vittorio gondoliere con Santon Santa domestica — Reato Gabriele ortopedico con Valenti Francesca ch. Cina possidente — Stevani Vittorio commesso con Merlin Argia possidente — Colusso Cesare ch. Angelo muratore con Simeoni Maria casalinga — Cravin Giovanni Segatore legnami con Bianchini Maria cucitrice — De Zorzi Giovanni Maria granataio con Molin Lucrezia domestica — Zini Emilio impiegato privato con Domestici Elisabetta civile — Vianello Marco oste con Rossi Giuseppina sarta — Stabarin Cesare biadaiuolo agente con Costantini detta Sacea Eleonora casalinga — Gavagnin detto Taramina Luigi burchiaio con Zennaro detta Gallinetta Maria casalinga — Gambaro Giuseppe fabbro in Arsenale con Giavarina Elisabetta casalinga — Ravagnon Michele carpentiere in ferro con Bertotto Luigia casalinga — D'Alessio Paolo artista di canto con Masotti Italia artista di canto — Moccellini Amedeo verniciatore con Alberti Angela stiratrice — Furlan detto Menegazzi Emilio biadaiuolo agente con Fauro detta Burri Pasena casalinga — Mayer de Heldenfeld Arturo I. R. impiegato con Clerle Teresa Olga Mari privata.

Buona usanza e beneficenze varie

Il Principe Alberto Giovanelli elargì la somma di lire 500 all'Opera Pia Carlo Combi pei Ricreatori e l'Opera Pia rende le più vive azioni di grazie al nobilissimo suo patrono disponendo l'acquisto di L. 25 di rendita italiana da intestarsi in Commissaria perpetua al nome del donatore.

— Per onorare la memoria dell'ava Teresa Spagno i nipotini Nino Fassi, Maria ed Emma Spagno offrirono all'Educatorio Rachitici lire 10.

— Il nob. signor Pier Giuseppe d.r Carminati nell'anniversario della morte della sua consorte ha elargito alla Congregazione di Carità lire 100 per l'Orfanotrofio Maschile.

Borse e Mercati

Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento di dazi doganali è fissato per il giorno 7 ottobre a L. 103,02.

(Ag. S.) Il prezzo del cambio che applicheranno le dogane dal 7 al 13 ottobre è fissato in L. 103,—.

Listini Borse
Venezia 5 Ottobre

	Prezzo nominale	
Rendita it. 5 0|0 godim. 1 luglio 1901	102 20	— —
Consolidato ital. 4 0|0 netto	— —	— —
» » 4 1|2 0|0	— —	110 75
Azioni Banca Comm. Italiana	308 —	— —
» » Veneta	261 —	— —
» Società Veneta Costruzioni	— —	— —
» Cotonificio Veneziano	181 —	— —
Obblig. Prestito di Venezia a premi	28 —	28 50
Az. S. V. di nav. vap. lag. nom. L. 100	133 —	— —
Az. Acciaierie Terni val. nom. L. 500	1570 —	— —
» Soc. Ven. Elettro-Chimica L. 500	465 —	— —
» » Bagni Lido	102 —	— —
Obbl. Soc. Ferr. Mediterr. 4 0|0	486 —	— —
» Cons. bon agro rom. Regg. 4 0|0	465 —	— —
Cartelle fond. Banca d'Italia 4 1|2 0|0		

Cartelle dell'Istituto italiano di Credito fond. 4 1|2 0|0. Cartelle del Credito fond. della Banca Naz. tipo 1|2 0|0 valore nom. L. 500. Cartelle del Credito fond. del Banco di Napoli tipo 1|2 0|0 valore nominale L. 500 contanti.

Azioni Banca Unione coop. del picc. comm. valore nom. L. 50.

CAMBI	cheque da	cheque a	a tre mesi da	a tre mesi a	Sconti
Olanda		— —	— —	— —	3 1|2
Germania	127 35	127 45	— —	— —	4 —
Francia	103 —	103 07 1|2	— —	— —	3 —
Belgio	102 90	103 05	— —	— —	3 —
Londra	25 94	25 98	25 73	25 77	3 —
Svizzera	103 05	103 15	— —	— —	3 1|2
Austria C.	108 45	108 55	— —	— —	4 —
Banconote	108 45	108 55	— —	— —	

SCONTI

Banca d'Italia 5 0|0 — Banco di Napoli 5 0|0 — Banca Veneta di dep. e conti corr. da conv. — Cassa Risparmio 5 0|0 — Banca Unione coop. picc. comm. 5 0|0.

Borse italiane ed estere

Torino 5	
Rend. italiana 5 0|0	102 10
» 5 0|0 spezzata	102 30
» 3 0|0	62 50
» 4 1|2 0|0	110 75
» Banca d'Italia	893 —
» Banca Torino	— —
» Banco sc. (nuove)	161 —
» Banca commerc.	668 —
» Ferrov. Medit.	— —
» Ferrov. Merid.	714 —
» Ferrov. Sicule	687 —
Obb. ferr. Sarde 1879	316 50
» Vitt. Em.	347 50
» Med. Ad. Sic. abed	313 50
Med. Cam. Franc.	103 07 1|2
» » Svizzera	103 15
» » Londra	25 96 1|2
» » Germania	127 40
Milano 5	
Rend. ital. cont.	102 10
Rendita fine	102 35
Rendita 4 1|2	110 90
Rendita 3 0|0	62 50
Banca d'Italia	892
Banca comm.	666 50
Credito Italiano	523 —
Ferrov. Merid.	715 50
Ferrov. Mediter.	534 50
Navig. Generale	443 —
Raffineria zuccheri	405 50
Edison	435 50
Terni	1371 —
Banca Generale	62 —
Lanificio Rossi	1344 —
Cotonificio Cantoni	483 —
» Costruzioni Ven	85 —
Obbl. Merid.	324 75
» nuove 3 0|0	313 75
Fond. Banca It. 4 0|0	502 25
Austria	108 75
Francia a vista	103 02 1|2
Londra a vista	25 96
Berlino a vista	127 37 1|2
Svizzera	103 10
Cotonif. veneziano	161 —
Genova 5	
Rendita ital. 5 0|0	102 10
» » 4 1|2 0|0	111 —
Az. Banca Italia	893 —
Banca Commerc.	666 50
Credito Italiano	524 —
Ferrov. Merid.	716 —
» Medit.	534 —
Navig. Generale	442 —
Raffineria Zuccheri	406 —
Cambio vista sc. Fr.	103 —
» » Londra	25 95
» » Germania	127 40
» » Svizzera	103 17
Firenze 5	
Rend. ital. 5 0|0	102 25
» 4 1|2 0|0	110 90
Londra 3 mesi	25 74
Francia a vista	103 05
Berlino a vista	127 40
Meridionali	715 50
Mediterranee	534 50
Banca d'Italia	895 50

Berlino 5	
Camb. su Londra 3 mesi	20 26 1|2
» su Parigi 8 giorni	80 90
» su Italia 10 giorni	78 35
Cred. Mob. aus. (fine)	193 75
Rendita it. contanti	99 20
» fine	99 20
Cons. prussiano 3 1|2	100 20
Rendita turca 1 0|0	23 30
Obbl. ferr. it 3 0|0	— —
id. meridionali	62 80
id. di Roma	99 20
Az. mer. (a term.)	136 70
id medit. (a term.)	103 10
Big. Banca russi cont.	216 35

Parigi chiusura	4	5
R. fr. 3 0|0 ant.	— —	— —
» 3 0|0 perp.	100 95	101 12
» 3 1|2 0|0	101 87	101 87
Rend. it. 5 0|0	99 27	99 45
Ca. L. vis.	25 10	25 18
Cons. 2 3|4	93 3|8	— —
Obbl. lomb.	362 50	362 50
Camb. su Italia	3 —	3 0|0
R. turc. (serie D)	23 72	23 67
Banca Parigi	1020 —	1003 —
Tunis nuove	490 —	488 50
Egiz. 6 0|0 (R)	109 50	109 80
R. ung. 6 0|0	101 85	101 80
» sup. est. 4 0|0	70 20	70 50
Banca sc. Parigi	— —	— —
Banca ottom.	519	518 —
Arg. fine	98 30	98 —
Credito fond.	680 —	685 —
Azioni Suez	3700 —	3710 —
Lotti turchi	100 25	100 25
Fer. mer. ter.	690 —	690 —
Russo 1891	83 70	83 10
Porto 3 0|0	25 70	26 16
Banca francese	— —	— —

Vienna 5	
Credito austriaco	615 —
Lombardo	78 —
Banca Anglo-austriaca	250 50
Austriache	620 50
Banca Austro-ungarica	1630 —
Napoleoni d'oro	19 —
Argento	100 —
Cambio su Parigi	94 80
Cambio su Londra	239 02
Lire italiane carta	92 —
Rendita austriaca argento	98 40
Rendita austriaca carta	98 30
Union bank	515 —
Rendita austriaca oro	118 60
Rendita ungherese	94 70
Banca paesi aust.	395 50

Londra 4	
Nuovi cons. 2 3|4 0|0	92 5|16
Rend. italiana 5 0|0	98 1|2
» sp. st. nuova	69 2|8
» turca nuova	23 1|2
Egiziano nuovo	107 1|2
Obbligazioni ottom. (1871)	— —
Argento fino	26 13|16

Telegrammi Comm. della Camera di Commercio

Olii — Napoli 5 — Olio di Gallipoli al quint. contanti Lire 73,13 — pel 10 agosto 1901 L. —.— — pel 10 ottobre L. 73,13 — dicem. 1901 L. 72,99 — marzo 71,84. maggio 72.84.

Olio di Gioia al quint. contanti lire 73,18 — pel 10 agosto 1901 L. —.— — pel 10 ottobre L. 73,18 — dicem. 1901 L. 70,02 — marzo 68.19 maggio 68.19.

New York 4 — Apertura

Frumenti — Mercato pesa. — 10.bre C. 74 1|2 — Cotoni Mercato sost. — ottobre C. 7,99 id. gennaio C. 8,08.

Havre 4 — Chiusura

Cotoni — Vendita della giornata Balle N. 6100 — Merc. sost.

Caffè — Vendita della giornata Sacchi N. 18000 — Mercato cal. — pel corr. F. 36,75 due mesi dopo F. 37,— — 4 mesi 37,50 — 8 mesi 38,25.

New York 4 — Chiusura

Cambio su Londra D. 4,83 3|8 - id. su Parigi 5,20 5|8 - Petrolio 70 0|0 raffinato C. 7,65 — raffinato a Filadelfia 7,60 — raffinato in casse 8,75 pipe line certificates 127 50 Cotone Middling C. 8 3|8 — id. a New Orleans C. 8 3|16 — Cotoni futuri — mese prossimo C. 7,92 — 3 mesi dopo corr. c. 8,01 — 4 mesi C. 8,— — 7 mesi C. 8,— Entrata cotoni nella giornata Balle 28000 — Spedizioni per l'Inghilterra Balle 15000 Idem pel continente balle —— — Entrata cotoni nella settimana balle N. 219000 — Spedizioni per l'Inghilterra balle N. 58000 — pel continente balle N. 118000 — Depositi nei porti dell'Unione 329000 — Frumento rosso disponibile D. 73 — — agosto inq. — sett. in. — — ottob. 72 1|2 — — Dic. 74 1|2 Maggio 77 5|8 — Granone disp. D. 62 1|4 — Farine extrat. D. 2,85 — Noli cereali per Liverpool D. 1 — Caffè — Mercato sos. — Caffè Rio N. 7 disponibile C. 5 3|8 — idem pel mese corr. 4,95 — idem mese prossimo C. idem. 4,95 — 2 mesi dopo il corr. 5,05 — idem 3 mesi 5,15 — id. 4 mesi 5,25 — idem 6 mesi 5,40 — idem 8 mesi 5,60 — Zucchero Mascabado N. 12 disponibile D. 3 5|16 — Vendita Caffè Rio nella settimana Sacchi n. —— — Deposito nei dorti dell'Unione ——

Commerci e industria
MERCATI
DISPACCI COMMERCIALI

Parigi 5 — Farine 12 marche - mercato sost. — — pel cor. fran. 26,90 — Pross. 27,10 — A 4 mesi da 9.bre 27.40 — A 4 mesi ultim 28,—.

Spiriti — mercato cal. — pel corr. 27,75 — Prossimo 28,25 — 4 mesi primi 29,— — 4 mesi ultimi 30,—

Zuccheri Al Deposito — Mercato cal. — rosso — Disponibile 20,50 — Zucchero raffinato 98,25.

Zucchero bianco Numero 3 — Mercato fer. — Disponib. 23,50 — Pel corr. 23,50 — 4 mesi da ottobre 24,50 — A 4 mesi primi 24,87.

Frumenti — Mercato sost. — Pel corrente 21,— — Prossimo 21,10 per 4 mesi 9.bre 21,50 — 4 mesi ultimi 21,80

Anversa 5 — *Frumenti* — Mercato deb.

Petrolio raffinato — Mercato fer. — Pel corr. 18,00 — Per 4 ultimi 18 4|8

Magdeburgo 5 — Zucchero barbabietole 7,67 Mercato sost.

Marsiglia 5 — Frumento — mercato fermo.

— Arrivi della giornata q.i 7008 — Vendite della giorna q.l. 2300 — Vendita consegnare q.i 2250.

Duro Tunisi, Bona o Philippeville 19. — consegna in Novembre e Dicembre.

Duro Tunisi, Bona o Philippeville 18,50 consegna nel corrente.

SETE

Lione 4 — Oggi passarono alla condizione:

	Europee	Asiatiche	Totale	
Organzine	B. 16	B. 21	B. 87	C. 2701
Trame	B. 8	B. 36	B 44	C 3124
Greggie	B. 34	B. 66	B. 100	C. 7300
Pesato	B. 4	B. 115	B. 119	C. 6114
Totali	B 62	B. 238	B. 300	19239

Affari calmi, tendenza indecisa.

Mercato del petrolio sulla piazza di Venezia e parte del Veneto per partita a vagone completo franco vagone Venezia.

Qualità del Petrolio	Marca		Prezzo per Cassetta	Peso netto per Cassetta
Americano	Royal-oil	imbal. compr.	Lire 21,35	Chili 29,200
idem	Slender		» 22,25	» 28,800
	Adriatico		» 21,15	» 29,200

MOVIMENTO DEL PORTO

Partenze del 3 — Per Liverpool pir. ingl. *Lesbian* cap. Broadbent con merci — Per Liverpool pir. ingl. *Saragozza* cap. Williams con merci — Per New York pir. ingl. *Pontiac* cap. Scott con merci — Per Fiume pir. austr. *Venezia* cap. Marochino con merci — Per Barletta pir. ital. *Fieramosca* cap. Di Cagno con merci.

Arrivi del 3 — Da Braila pir. ital. *Bosnia* cap. Anatrà con merci della N. G. I. — Da Fiume pir. austr. *H. Sandor* cap. Bachich con merci all'ord.

Arrivi del 4 — Da Alessandria pir. ital. *Bosforo* cap. Di Macco con merci della N. G. I. — Da Huelva pir. ingl. *Demetrian* cap. Roberts con fosfato all'ord.

---

37 APPENDICE DELLA GAZZETTA DI VENEZIA

ARTURO ARNOULD

La figlia della creola

Proprietà letteraria - Riproduzione vietata

A questo riguardo, essa ha ragione, filosoficamente parlando, poichè la passione vera, sincera, assoluta, simile alla fede religiosa, la quale non è che una delle forme dell'amore, è la sola leva che sollevi i mondi, il solo Dio che faccia dei miracoli.

Lola passò la notte intera a credere e a sperare, a dubitare, a disperare; poi a ricominciare a credere e a percorrere quella gamma di tutti i sentimenti più contradditori come fanno coloro che sono in preda all'aspettativa di un grande avvenimento decisivo del loro destino, sul quale la loro volontà non ha nessuna azione.

Al mattino, la stanchezza e questo continuo giro d'idee sempre nello stesso cerchio, che finisce per dare le vertigini, la fecero addormentare in un sonno profondo e senza sogni.

Quando si svegliò, era tardi.

Sebbene stanca e tutta indolenzita, fisicamente e moralmente, ella volle alzarsi, vestirsi, essere pronta all'avvenimento che poteva prodursi da un momento all'altro.

Il padrigno non le aveva detto che il futuro marito imposto dalla sua volontà, le sarebbe stato presentato, senza stabilirne l'istante preciso?

Ella sonò.

La cameriera comparve.

Era una mulatta, ancora abbastanza giovane, e che aveva dovuto essere graziosa.

Come tutti i servitori della casa, condotti dal Brasile da don Josè e scelti con cura tra gli schiavi delle sue piantagioni, di cui si era assicurato l'affetto assoluto e l'ubbidienza completa, anche su quella terra di Francia dove essi erano divenuti liberi, quella donna apparteneva esclusivamente agli ordini e ai desideri dell'antico padrone, rimasto padrone per lei.

Del resto, era più che probabile che don Josè l'avesse onorata, per il passato, dei suoi favori passeggeri.

Lola, che lo sapeva, non aveva nessuna fiducia in Pamela; ma non aveva mai potuto ottenere di avere una cameriera francese, nella quale non sentisse, se non una nemica, propriamente parlando, almeno una spia di tutti i suoi atti.

Pamela, del resto, pareva docilissima, anche ossequiosa e disimpegnava le sue funzioni con una vera abilità.

La giovane si alzava appena per alcune ore, da pochi giorni, ma senza uscire dalla camera.

— Mi sento meglio, — diss'ella alla mulatta, — e siccome il tempo è tiepido e bello, cercherò oggi di discendere e di camminare nel giardino. Se resto così confinata nella mia camera, non riprenderò mai le forze.

— La mia padroncina ha ragione, — rispose Pamela, sorridendo con tutti i suoi denti bianchi. — L'accompagnerò e la sosterrò se lo desidera, e Juanita sarà molto felice di vedere la signorina ben presto in grado di correre con lei.

Juanita era figlia di Palema; — una incantevole meticcia di una diecina d'anni, che aveva seguito la madre e i suoi padroni in Francia, e con la quale Lola si compiaceva qualche volta a giocare per rompere la monotonia di questo sequestro e dell'isolamento a cui era condannata.

Un'altra considerazione l'aveva anche spinta a questa specie d'intimità con la fanciulla: — è che costei riferiva qualche volta a Lola, senza volerlo, certi fatti o certe risoluzioni venute a sua conoscenza, sia mediante le confidenze della madre, che l'ammaestrava fin dalla culla, a quella potenza di discrezione e di simulazione che costituisce il fondo della razza nera delle colonie; sia in seguito alla finezza di osservazione propria dei fanciulli, specialmente delle ragazzine, e ancora più di coloro che nascono nella schiavitù.

In poco tempo Lola fu vestita, sebbene avesse messo, malgrado le sue angosce, inconscientemente forse, una certa ricercatezza nel suo abbigliamento.

Aveva appena finito di vestirsi, quando la signora Barrancas comparve nella camera della figlia.

Esse non si erano rivedute dal giorno innanzi.

Cora era pallidissima e visibilmente imbarazzata, ma il suo viso non portava la traccia della disperazione acuta che sarebbe stato possibile di aspettarsi.

Si sarebbe detto che una semi-consolazione fosse passata per di lì, e che se la piaga faceva ancora sangue, essa aveva cessato di essere assolutamente dolorosa.

La madre non baciò punto la figlia e non le lanciò che un'occhiata alla sfuggita.

— Vedo che stai meglio, — le diss'ella con voce esitante. — Ne sono contenta, poichè venivo a pregarti, se ti era possibile, di discendere con me nel salone da ricevimento... dove il signor Barrancas ti aspetta... per una presentazione.

Lola ricevette un colpo sordo al cuore, e dovette appoggiarsi con la mano alla spalliera di una poltrona, tanto fu viva la commozione.

La sua vita stava dunque per decidersi.

In ogni caso, ella saprebbe la verità, verificherebbe se i suoi presentimenti, o, piuttosto, i suoi sogni, non l'avevano punto ingannata.

— Sono pronta! — diss'ella semplicemente.

Per il passato, — lo stesso giorno innanzi, ella avrebbe interrogato la madre, le avrebbe confidato una parte delle angosce che la torturavano.

Ma, nell'ora attuale, ella vedeva che quella madre era la persona contro la quale doveva stare più in guardia, poichè la gelosia della donna e l'egoismo della passione avevano trasformato e corroso quel cuore debole.

Del resto, nell'accento con cui Cora aveva parlato di questa *presentazione* alla figlia, vi era come l'eco lontana di qualche fanfara semi trionfante, e la giovane aveva indovinato da che proveniva la calma repentina di quell'anima molle e rinchiusa in una sola sensazione.

Don Josè aveva certamente spiegato i suoi progetti di matrimonio alla signora Barrancas, e questo era bastato a rassicurarla e a renderla complice implacabile del marito.

Dal momento che egli pensava a maritare Lola, ciò voleva dire che rinunziava a lei.

La *rivale* lascerebbe la casa e la sposa credeva già di avere riconquistato il marito.

Del resto, tutto questo si vedeva dall'abbigliamento di Cora e dalle cure date alla sua persona.

Innamorata e civetta, ella non era meno trascurata nell'interno della casa, come la maggior parte delle creole, le quali, una volta maritate, si lasciano dominare dalla loro pigrizia nativa e dall'indolenza che rende loro faticoso qualsiasi sforzo, specialmente uno sforzo continuato.

Ma lo specchio le aveva parlato, il giorno innanzi. Ella si era paragonata alla primavera della figlia, e, per la prima volta in vita sua, sotto una spinta della gelosia la risoluzione della lotta aveva sferzato il suo sangue ardente e intirizzito tutto insieme.

Lola vide tutto questo con una sola occhiata, malgrado il suo turbamento... perfino il belletto abilmente distribuito che coloriva in rosa gli zigomi della signora Barrancas e sottolineava lo splendore dello sguardo; perfino il carminio che rendeva rosse le labbra e più bianchi i denti.

Dal momento in cui la madre entrava in questa via, Lola, propriamente parlando, non aveva più madre.

— Sono sola, — diss'ella dentro di sè.

E, rialzandosi, ripetè a voce alta.

— Sono pronta!

— Appoggiati al mio braccio — disse Cora.

Lola vi pose la mano e le due donne discesero fino al pianterreno, dove le aspettavano nel salone da ricevimento, che non aveva mai ricevuto nessuno.

Tre uomini vi si trovavano; don Josè, poi altri due personaggi, l'uno giovane, l'altro attempato.

Carlo Edoardo non vi era punto, e Lola non li conosceva nè l'uno nè l'altro.

Fu quasi un sollievo per lei.

Ella intese che, se l'uomo amato fosse stato lì, dopo più di quattro mesi di separazione, il suo segreto tutto intero le sarebbe sfuggito in uno slancio di passione.

Le due donne si erano avvicinate fino in mezzo al salone, Lola sostenuta e guidata dalla madre, poichè in quell'istante la sua vista era turbata ed ella agiva quasi macchinalmente.

Al loro ingresso, i tre uomini si alzarono.

Don Josè fece un passo avanti, e, indicando successivamente i suoi ospiti a Lola, disse:

— Il signor conte Paolo di Lessac; il signor visconte Giulio di Lessac.

Poi, voltandosi verso coloro che aveva nominati e presentando la giovane, aggiunse.

— La signorina Teresita Salmeron, mia figliastra.

Costei li guardava coi suoi grandi occhi neri; ella li conosceva di nome, per averne inteso parlare da Carlo Edoardo, e questo ricordo le ritornava tutt'a un tratto.

Quei due uomini erano il padre e il fratello del suo amante.

XXIX
I Lessac

Padre e figlio, sembravano appartenere tutti e due alla migliore società.

Paolo di Lessac, conte più o meno autentico ma incontestato nella società che egli frequentava, e appartenente certamente a una vecchia ed eccellente famiglia della Guascogna, era un uomo di circa cinquantacinque anni.

(*Continua*)

Andrea Baroni

Grandi Magazzini di Novità - Alle Città d'Italia

VENEZIA Via Mazzini — **FRATELLI BOCCONI** — VENEZIA Via Due Aprile

Domenica 6 Ottobre e giorni susseguenti

Lanerie, Drapperie, Seterie e Velluti, Confezioni per uomo e Signora, Biancheria e Lingeria, Maglieria e Bonetteria, Guanti, Cravatte, Boa

ESPOSIZIONE AUTUNNALE

Tappeti per tavola e da terra, Stoffe per Mobili, Tende e Cortine d'ogni genere Calzature e Cappelli per uomo e signora. Specialità in abiti per ecclesiastici. Grande assortimento di Loden e impermeabili.

Riordinamento completo della Sezione Confezione uomo. Tagliatore capace e perfetto. Confezione su misura d'abiti e paletot in 24 ore.

Completi uomo disegni nuovissimi L. 35 - Giovanetto L. 27 - Soprabito castoro L. 39,50.

L'orologio è il miglior ricordo di utilità

Si prega osservare nelle grandi vetrine del

Magazzino Orologerie SALVADORI

La nuova Esposizione di novità per regali

Venezia, S. Salvatore — *Anno 44.° di esercizio*

Premiata Distilleria ARTURO VACCARI LIVORNO (Italia)

DOMANDATE: CREMA CIOCCOLATO GIANDUIA, LIQUORE GALLIANO, AMARO SALUS

Primari Attestati Medici — Massime Onorificenze Esposizioni Mondiali

Fuori Concorso Parigi, Parigi-Neuilly e Bordeaux

Medaglia d'Oro, Parigi 1900.

RONCEGNO

la più forte acqua minerale arsenico-ferruginosa

raccomandata dalle primarie Autorità mediche contro

Anemia, clorosi, malattie dei nervi, della pelle, muliebri, malaria, ecc.

La cura della bibita viene fatta dietro prescrizione medica tutto l'anno

L'acqua si vende in tutte le primarie farmacie e negozi d'acqua minerale in bottiglie verdi con etichetta gialla e fascetta al collo colla firma Frat. D.ri Waiz e sopravi la marca depositata. *Guardarsi dalle contraffazioni e dall'acqua artificiale di Roncegno perchè inefficaci.*

LA GRANDE SCOPERTA DEL SECOLO

IPERBIOTINA MALESCI

Ottenuta col metodo **Brown-Séquard** di Parigi — Il più potente rigeneratore del sangue e tonico dei nervi. — *Rimedio naturale organico scevro di veleni* — Gratis consulti e opuscoli — **Bottiglia Saggio Iperbiotina L. 2,50 franca** nel regno. — *Si vende nelle primarie farmacie.*

Stabilimento Chimico Dr. MALESCI, Firenze.

Volete digerir bene??

Il **FERRO-CHINA BISLERI** — scrive l'illustre prof. *Enrico Morselli* della R. Università di *Torino* — mi ha pienamente corrisposto nelle forme di dispepsia lenta dipendente da atonia semplice dello stomaco, forme assai frequenti negli individui nevropatici o neurastenici. L'ho anche trovato utile negli stati di debolezza generale che complicano la nevrosi isterica.

F. BISLERI & C. MILANO

Rappr. in Venezia ETTORE RIPARI, ponte dei Barcaroi 1827

Il solo vero e genuino

L. LUSER'S TOURISTEN-PFLASTER

(Taffetà dei Touristes)

CONTRO I

CALLI-INDURIMENTI

è quello i di cui rotoli portano esteriormente (sull'istruzione che li ravvolge) la marca depositata (riprodotta qui in fianco) della Ditta

A. MANZONI & C.

di Milano, Roma Genova unica concessionaria per la vendita in Italia di detto prodotto. **Rifiutare qualsiasi rotolo privo di detta marca.** Rotolo L. 1,10 e franco per posta 1,65.

NUOVA TIPOGRAFIA COMMERCIALE

Editrice della Gazzetta di Venezia

Venezia — Campo S. Angelo, Calle Caotorta, 3565 — Venezia

Questa Tipografia fornita di un grande assortimento di caratteri e fregi moderni nonchè delle migliori macchine americane, ultima invenzione, dalla CO. DUPLEX alle rinomate macchine compositrici LINOTYPE, è in grado di assumere, a prezzi vantaggiosi, qualsiasi lavoro: Giornali, Opuscoli, Opere di lusso di gran mole, Conclusionali, Guide, Periodici illustrati, Registri, Partecipazioni, Carte da visita ecc.

SPECIALITÀ IN LAVORI COMMERCIALI

Con le macchine a comporre "Linotype" questa Tipografia è l'unica in Venezia che può fare PREZZI MITISSIMI

Guida Genovese Costa

Amministrativa Commerciale Illustrata

In corso di stampa l'Edizione 1902

GENOVA-SAMPIERDARENA

25000 indirizzi - Immensa diffusione

Abbonamento L. it. TRE

Guida di Torino

(G. MARZORATI)

Commerciale ed Amministrativa

74° Anno 1902

la più importante e la più diffusa

edita dalla Ditta

G. B. PARAVIA e C.

PER LE INSERZIONI NEL TESTO

Rivolgersi esclusivamente alla Ditta

HAASENSTEIN & VOGLER

Orario delle Ferrovie

Partenze da Venezia per		Arrivi a Venezia da	
O. Milano	6,38	D. Milano	4,23
D. Torino	8,45	M. Padova	7,25
O. Milano	11,45	O. Verona	9,25
D. Torino	14,—	A. Torino (Parigi)	14,35
D. Milano	18,—	D. Torino Milano	18,45
M. Verona	18,13	O. Milano	21,—
A. Torino	23,20	D. Milano	23,30
O. Bologna Firenze	4,—	D. Roma Firenze	5,15
A. Bologna Firenze	9,50	O. Bologna	10,30
D. Firenze Roma	14,35	D. Roma Firenze	13,50
M. Firenze Roma	16,25	M. Bologna	17,10
D. Firenze Roma	22,50	A. Roma Firenze	22,40
D. Udine-Trieste Vienna	4,45	M. Conegliano	7,—
O. Pontebba Vienna	5,10	L. Treviso	8,—
A. Treviso-Conegl.	7,50	O. Cormons-Udine	8,57
O. Udine-Trie. Vienna	10,35	A. Treviso	9,55
L. Treviso	12,15	A. Udine	11,52
D. Pontebba-Vienna	14,10	D. Vienna Trieste	14,10
O. Treviso	17,—	L. Treviso	16,—
O. Udine	18,37	O. Trieste Udine	18,16
L. Treviso	20,15	M. Pontebba Udine	22,28
M. Udine Trie. Vienna	23,35	D. Vienna-Pont.	23,05
O. Portogr. Casarsa	5,25	O. Portogruaro	8,17
D. Portogr. Trieste	7,—	D. Trieste Portogr.	10,41
O. Portogr. Casarsa	10,20	A. Casarsa-Portogr.	12,05
O. Portogr. Casarsa	16,45	O. Casarsa-Portogr.	18,30
D. Portogr. Trieste	18,25	D. Trieste-Portogr.	21,30

N.B. La lettera O indica treno omnibus A accelerato M misto D diretto L locale.

Navigazione Lagunare

Venezia-Mestre partenza da Venezia ore 6,30, 8,30 9,30, 11,30, 12,30, 14,—, 15,30, 17,—, 18,30, 20,— — (21.30 festivo) — partenza da Mestre ore 6,40, 8,10, 9,40, 11,10 12,40, 14,10, 15,40, 17,10, 18,40, 20,10 (21.40, festivo)

Venezia-Chioggia (servizio provinc. e postale partenza da Venezia Riva Schiavoni) 7,—, 9,30, 11,—, 14,30, 16,—, — Arrivo a Venezia 9,—, 11,30, 13, 16,30 18,—.

Chioggia-Venezia partenze da Chioggia alle 6,— 7,30, 10,30, 12,—, 16,—.

Chioggia-Cavarzere partenza da Chioggia ore 10,— e 18,— e da Cavarzere ore 5,—, 13,30.

Chioggia-Pontelongo partenze da Chioggia 5,—, 13; partenze da Pontelongo 9,—, 16,30.

Venezia-Fusina-Padova part. da Venezia (Riva Schiavoni ore 6,20, 8,14, 10,21, 14,42, 17,4, e 21,11 —, Arrivi a Venezia ore 7,40, 9,18, 11,40, 16, 18,8 e 22,31.

Le partenze ad ore 8,14 e 17,4 più gli arrivi 9,18 e 18,8 sono treni che compiono il viaggio da S. Marco a Padova S. Sofia o viceversa in due ore precise.

Venezia-Lido partenza da Venezia (Ponte della Paglia) dalle ore 7,— alle 14,— ogni ora, e dalle 14,— alle 21,— ogni mezz'ora, indi alle 22,— e 23,—. — Partenza da Lido a Venezia dalle 7,30, alle 14,30 ogni ora, e dalle 14,30 alle 21,30 ogni mezza ora indi alle ore 22,30 e 23,30.

S. Nicolò di Lido. — Partenza da Venezia (Monum. V. E.) alle 6,—, 10, 13,— 17,—. Da S. Nicolò alle ore 6,30, 10,30, 13,30 e 17,30.

Venezia-Cavazuccherina partenza da Fondam. Nuove ore 7.— e 15.—. Arrivi a Venezia ore 8,45 e 16,45

Venezia-Burano partenza da Fond. Nuove ore 10 e 17 30 Arrivi a Venezia ore 6,30 e 13.45.

Venezia-Murano. *Servizio diurno*: Partenze da Venezia Fondamente nuove alle 6,20 e 6,40 indi ad ogni quarto d'ora dalle 7,15 alle 18,45 e dalle 19,15 alle 20,—. — Partenze da Murano (alla Colonna) 6.30 ad ogni quarto d'ora dalle 7,— alle 18,30 e dalle 19,— alle 20,15.

Servizio serale: partenza da Venezia (Fond. nuove dalle ore 20,30 alle 24, — ad ogni mezz'ora — Partenza da Murano (alla Colonna) dalle 20,45 alle 0,15 ad ogni mezz'ora.

Avvertenze. Nei giorni di sabato e domenica l'ultima partenza seguirà da Venezia alle ore 1 dopo mezzanotte e da Murano alle 1,15 dopo mezzanotte.

---

la GENOVA le inserzioni per la GAZZETTA DI VENEZIA

si ricevono dalla Ditta

HAASENSTEIN & VOGLER

Via Carlo Felice 10

FITTI E VENDITE

Fitti

Cercasi sul Canal Grande tra San Polo e la Salute appartamento signorile d'affittare o da comprare. Scrivere N. Z. 4867 V presso Haasenstein e Vogler Venezia.

Doppio spazio

A marito e moglie (senza figli) affittasi bellissima stanza ammobiliata a mezzogiorno, prospiciente Canalazzo. Si provvede anche di biancheria da tavola, stoviglie e utensili da cucina e servizio. Scrivere alle iniziali U 4809 V presso Haasenstein e Vogler, Venezia.

Spazio doppio

Cercasi 15 Novembre appartamento vuoto, comodità moderne, 8 a 10 vani posizione soleggiata, Canale, riva o campo. Offerte T. G. Calmaggiore, 26, Treviso.

Affittasi terreno chiuso di mq. 300 circa con qualche pianta fruttifera da ridursi ad orto, giardino; rivolgersi alla portinaia palazzo Mocenigo S. Samuele, calle Corner 3563.

EDITTO A $\frac{X}{15}$ 36|1

L'I. R. Giudizio distrettuale in affari civili porta a pubblica notizia che addì 4 gennaio 1901 è morto a Trieste Pietro Tomat d'anni 75 cattolico cittadino italiano pertinente Avaglio provincia di Udine lasciando disposizione di ultima volontà

Avendo gli eredi noti domandato che l'eredità sia ventilata dall'autorità giudiziaria austriaca si diffidano gli eredi e legatari esteri ad insinuare le loro pretese entro giorni 14, mentre in caso contrario la ventilazione si farà dal giudizio austriaco in concorso degli interessati che l'hanno chiesta.

Dall'I. R. Giudizio Distrettuale in affari civili in Trieste.

Sezione X 7 settembre 1901.

Dott. Strauss

GOTTA — LIQUORE DEL Dre. LAVILLE — F. COMAR & Cie, Paris. In tutte le Farmacie. — **REUMATISMI**

UOMINI

Chiedere il nostro **ULTIMO** listino speciale d'articoli preservativi, che si spedisce *gratis* in busta non intestata *e ben chiusa*, contro francobollo Scrivere **Siegmund Presch**, Milano — Casellario 124

LE

PILLOLE MERLI

a pura base vegetale, il vero rimedio depurativo e rigeneratore del sangue. Guariscono prontamente e in modo meraviglioso le malattie infettive l'influenza nelle sue diverse forme, i mali dello stomaco, degli organi respiratori, del fegato, degli intestini, reumatismi, nevralgie, anemia.

Deposito: *Policlinico, Roma* - Laboratorio chim.-farmaceutico *Merli Scorzè* (Venezia). L. 1,50 la scatola.

PUBBLICITÀ economica

Cent. 5 la parola. Minimum C. 50

Domande ed offerte d'impiego

Cuoca tedesca capacissima cerca posto presso grande famiglia signorile; scrivere fermo in posta 183.

Giovane pensionato, ex Furiere Maggiore Reg. Esercito, versato contabilità, cerca occupazione decorosa, buone referenze, modeste pretese. Offerte U 4759 V presso Haasenstein e Vogler Venezia.

Giovane ventiquattrenne, distinta presenza, compiuti studi superiori, libero servizio militare, con splendide referenze, desidera collocarsi quale contabile-corrispondente o viaggiatore presso buona ditta. Scrivere A 4878 V Haasenstein e Vogler, Venezia.

Lezioni

Signora di Londra dà lezioni di Inglese. Campo S. Stefano 2957.

Diversi

Divagando — Ricerca del vero mi ha trascinato in un campo che non è il mio. Ritorno alla strada maestra e chiudo un trattato di psicologia che non è per tutti. **Errata corrige**

Ponte Otayvikra idrkenyevky, ricevei; grazie mio amore dolci dichiarazioni. Inakmyowdy suo oizyilatyakw avete oznkarkpy! Inikmyikufy a inwly! Sognoti! Invocoti sempre! Odnkawkuqy kiarkasy knoewy ekmy? Baciomi infuocati. Leggesti? Scrivimi!

Nero — Corrispondenza impubblicabile. A vostra disposizione l'importo rimessoci. *H. e V.*

90. Tesoro, sono stanco, stanco di soffrire, lottare!... mia esistenza attraversa momenti sì tristi, che pensieri fatali mi sorgono nella mente... solo dolore perdita suo amore ardente mi ricorda: Vita è lotta! Anche Lei però mi abbandona... nulla, perchè. **Vita.**

31 — Oltre più volte Gazzetta scrissi in altro giornale, nessuna risposta! Passai V. C. indifferenza! Cause producenti duro silenzio, scongiurovi farle note, e una grazia ancora.... fissaro appuntamento, necessariamente debbo parlarvi. 31 A.... Adorovi sempre.

L. D. — Nulla no ricevuto! neppure la cartolina come di nostra intesa. Non so come interpretar ciò. Pensa la mia pena. Baci e saluti.

C.... — Ricevuto, ringrazio commosso. Ma scongiurovi scrivermi modo farvi pervenire lettera ....a.

Bebè — Amoruccio mio. Perchè silenzio? Fatti viva subito. Pensami sempre procurando anticipare ritorno. Baciotti lungamente.

Cattivona.... finalmente! Ma perchè quel 28?? E' lunga dura sentenza! Oggi t'amo, ieri facestimi rabbia col tuo silenzio, m'avevo giurato che.... non posso amarti... dippiù. Piacemi tuoi impeti, però non crucciarti, pensa ohecchè si dica, "loro regole" non riusciranno mai, mai, mai imbrigliarci, nè distruggerci affetto che è inesauribile **Rodolfo.**

La Cura più efficace e sicura **per anemici,** deboli di stomaco **e nevrosi è l'amaro** Bareggi **a base di Ferro** China-Rabarbaro **tonico-digestivo** ricostituente. **Deposito in Venezia.** Farmacia Zampironi e principali droghieri offellieri liquoristi. E. G. F.lli BAREGGI - **Padova.**

Anno CLIX — 1901 Lunedì 7 Ottobre N. 278

ASSOCIAZIONI
Per VENEZIA ... Lire ... all'anno — ... al semestre e Lire ... al trimestre.
Per l'ESTERO in tutti gli Stati compresi nell'Unione postale, ital. Lire ... all'anno — Lire ... al semestre e Lire ... al trimestre.
Un foglio separato cent. ..., arretrato centesimi 10.
Le Associazioni si ricevono all'Ufficio a SANT'ANGELO, CALLE CAOTORTA, ... e dal di fuori per lettera affrancata.

GAZZETTA DI VENEZIA

Giornale politico quotidiano col riassunto degli atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto

SOMMARIO
del numero d'oggi 7 Ottobre

CONGRESSO REPUBBLICANO

Abbiamo ricevuto l'altro dì — con preghiera di pubblicazione — l'annuncio e il programma di un Congresso repubblicano della Regione Veneta che doveva tenersi ieri a Venezia.

Fra le tante lettere che ci giungono ogni dì, questa del programma repubblicano è andata confusa con gli avvisi mortuari, per mero caso; nè quindi ci fu possibile dar prima d'oggi l'annuncio dell'avvenimento. Ma nessun danno ne ha avuto il partito, perchè l'*Adriatico* si è preso a tempo debito il disturbo, non solo di annunciare e far attorno — da leale monarchico qual'è — al Congresso repubblicano grida o clamanza, come ora si dice, ma puranco di sdegnarsi, e protestare con tutte le sue forze monarchiche contro « l'arbitrio deplorevole e ridicolo » — sono parole del confratello — dell'autorità politica, la quale ha impedito che si affiggessero manifesti per una conferenza del P. R. I.

Non vi può essere, infatti, secondo le teorie monarchiche dell'*Adriatico*, peggiore abuso di potere in una autorità regia, maggiore ridicolaggine, e, diciamolo pure, maggiore forcajoleria tirannica rasentante l'antropofagia, che non prestarsi alla libera diffusione delle teorie anti-costituzionali, e non aiutare, anzi, il diffondersi del verbo repubblicano.

Noi stessi ne siamo sinceramente commossi.

Le guardie di P. S. che sono stipendiate dai cittadini, dovrebbero anzi essere adibite ad attaccare i manifesti del P. R. I. (Per Ridere Insieme)!...

***

Dicevamo adunque che per far clamanza ai repubblicani bastano i monarchici dell'*Adriatico*, *bonnes à tout faire* della politica, comparse da palcoscenico, che ieri andavano in cilindro alla stazione a ricevere il Re e sedevano alla sua mensa, oggi si scalmanano contro le autorità che compiono il loro preciso dovere, impedendo che si faccia alla luce del sole, con l'impudenza che può soltanto essere autorizzata da un Giolitti, propaganda contraria alle istituzioni solennemente consacrate dai plebisciti e che — grazia al Cielo! — ancora reggono i destini della Patria. Comparse da palcoscenico diciamo, perchè vestono indifferentemente, e con la medesima convinzione, da littori di Cesare, come da partigiani di Bruto, da eunuchi come da barbute, da *sans-culottes* come da *incroyables*.

Tanto più sono costoro sufficienti, che quest'affare del partito repubblicano in Italia è oramai ridotto ad una canzonatura così evidente, da servire, come serve, di sollazzo, a quel partito veramente forte e organizzato e invadente che è il socialista.

Infatti, nella attuale organizzazione politica italiana, pensare che v'è ancora della gente — meno male che è poca, poca, il 0,47 per mille in Italia, ma forse anche meno — che ha la melanconia di dirsi repubblicana mazziniana unitaria o federalista; della gente, 0.00001 per mille nel Veneto, che si riunisce per verificare dei poteri, per fare delle relazioni morali, per discutere di propaganda, di indirizzo, di disciplina, di pregiudiziali, di ordinamenti, di riforme, su ciò e di ciò che non esiste che nella sua fantasia: un partito repubblicano; pensare tutto questo diciamo, fa ridere a crepapelle i socialisti di pensiero e d'azione, il partito con cui si devono fare i conti, in questa occasione unito a noi nell'allegra canzonatura a codesti fantasmi politici che credono poter passare per gente viva, soltanto perchè l'*Adriatico* monarchico s'arrabbia col Prefetto per la ragione che non permise l'annuncio pubblico della conferenza in contradditorio. Già è lo stesso! E chi mai vorrebbe contraddire i repubblicani?

Si contraddicono abbastanza da per loro; e per legnarli a sangue bastano i socialisti. La nostra rubrica *fra popolari* informi.

***

Ad ogni modo il Congresso repubblicano s'è tenuto: specie di piacere solitario di quei delegati cui saranno stati in antecedenza verificati i poteri. E ne sapremo forse i risultati oggi stesso dal monarchico *Adriatico*, il quale è, oltre che fedele suddito Sabaudo, anche organo della Federazione repubblicana.

Ma, si persuadano i repubblicani, malgrado codesti piaceri di riunioni e discussioni, il loro è un mestiere rovinato. I socialisti lo dicono loro ogni giorno, prendendoli anche in giro — confessiamolo — in un certo modo, in fondo, poco conveniente. Perchè poi, i repubblicani non vogliono far niente di male. A loro basta far dei congressi, ogni qual tratto, per assottigliare sempre più le file del partito, i membri del quale vanno man mano comprendendo che finiscono col fare una figura ridicola, il repubblicano puro in Italia essendo oramai destinato a far la parte di mandibola di *mammouth* nei musei di storia naturale.

Ma i socialisti non li risparmiano, e i loro organi hanno ad ogni numero delle frecciate che colpiscono al cuore.

Fanno costoro la parte del gatto che si balocca col topolino.

Diciamo tutto questo perchè la gente timorata non abbia a prendere sul serio il Congresso repubblicano regionale che si è tenuto ieri a Venezia, nè creda quindi che l'avvenimento abbia pur minima importanza politica, anche se oggi i compiacenti funambolisti del giornalismo lo gonfieranno con resoconti fatti in famiglia.

Il Congresso ha dato meno da fare a Venezia che una gita di Società di parrucchieri da qualche paesello di provincia. Nessuno se n'è proprio accorto, non solo; ma nessuno vi ha nemmeno pensato.

Vi sono bensì altri pericoli che occorre combattere; vi sono bensì ragioni di grave pensiero per l'avvenire politico, e conseguenti necessità di difesa nei partiti costituzionali. Ma non provengono essi pensieri nè occorrono tali provvidenze contro gli untorelli repubblicani, i quali dovrebbero essere già abbastanza puniti con gli sdegni a loro favore del monarchico *Adriatico*. I quali — fra altro, e il confratello ci sarà grato del gentile pensiero — potrebbero essere addotti a prova della candida innocenza e della perfetta innocuità di codesti cospiratori da operette.

as.

Il congresso del 0,47 per 1000

Ci telegrafano da Roma 6 ottobre sera:

Stamane al Politeama Tuscolano, presso Frascati, si tenne lo strombazzato congresso repubblicano con intervento dei capoccioni del partito e di un centinaio di gregari. Si respinse con sommo dispiacere dei radico-socialisti un ordine del giorno affermante la necessità della lotta di classe.

Nel pomeriggio il congresso, animato dalla riconosciuta bontà dei vini dei Castelli fece molte chiacchiere inconcludenti, tra le quali quelle relative alla agitazione anticlericale votando tre o quattro sospensive su svariati argomenti.

L'affare di S. Gerolamo
Tutti malcontenti

Ci telegrafano da Roma 6 ottobre sera:

L'*Avanti* dice che il Commissario Coronini assicurò monsignor Dvornik, vescovo di Zara, che la bolla papale sarà pienamente rispettata e che il collegio croato ai primi di novembre funzionerà sotto la direzione del sacerdote Pazmann, il quale diede un lauto banchetto per festeggiare la sua vittoria.

Intanto si annunziano interpellanze di Barzilai, Guerci, Monti Guarnieri, Riccio ed altri sulla soluzione della questione di San Girolamo che molti ritengono virtualmente finita.

L'*Avanti* pubblica anche una intervista con Alacevic..., presidente del comitato dei dalmati che si dice tradito da tutti, da Zanardelli ad Alfredo Baccelli e Talamo.

Le nostre navi in Oriente

Ci telegrafano da Roma 6 ottobre sera:

L'ammiraglio Palumbo a bordo della r. n. *Marco Polo* incontrerà Candiani a Singapore. La r. n. *Elba* ripartirà colla r. n. *Pisani* e con la *Puglia*, che era in Australia e fa rotta per l'Estremo Oriente.

Al suo arrivo rimpatrierà la r. n. *Vesuvio*; la r. n. *Fieramosca* rimpatrierà più tardi essendo probabile l'invio in Cina d'altra nave da destinarsi.

Il metodo Baccelli
per la cura dell'afta epizootica

Ci telegrafano da Roma 6 ottobre sera:

Nuovi e numerosi esperimenti eseguiti in questi ultimi giorni contemporaneamente nelle diverse regioni d'Italia da valenti e provetti veterinari, confermarono l'efficacia pronta, sicura e veramente splendida del metodo suggerito dal ministro Baccelli contro l'afta epizootica.

Intendenti di Finanza

Ci telegrafano da Roma 6 ottobre sera:

Biundo cav. Salvatore Intendente di finanza a Chieti è trasferito a Siracusa; — Balestini cav. Temistocle, Intendente di finanza a Siracusa, è trasferito a Chieti.

Varie

Ci telegrafano da Roma 6 ottobre sera:

Stamane gli ufficiali del 30.o bersaglieri capitanati dal colonnello Masi deposero due grandi e magnifiche corone di fiori freschi sulle tombe di Re Vittorio Emanuele II e di Re Umberto.

— I falegnami deliberarono stamane di decidersi finalmente a terminare lo sciopero.

Nel collegio di Imbriani

Ci telegrafano da Napoli 6 ottobre sera:

L'on. Bovio in una lettera odierna esprime definitivamente il desiderio di vedere eliminata la sua candidatura nei collegi di Trani e di Corato. Intanto a Corato i socialisti proclamano la candidatura di Barbato.

Elezione politica

Ci telegrafano da Cuneo 6 ottobre sera:

Elezione politica nel collegio di Alba: risultato di quindici sezioni: Iscritti 3554, votanti 2155 Calissano 1500, Lissone 431, Rocca 155; mancano 11 sezioni.

Il Calissano, come abbiamo riferito nei giorni scorsi, era deputato di Cherasco e diede le dimissioni per portarsi nel vicino collegio d'Alba, già rappresentato da Coppino. Resterà ora a vedersi, manifestandosi sicura la sua elezione, se la Camera la riterrà valida o crederà il Calissano ineleggibile, per non essere state da essa accettate le dimissioni in tempo utile.

AHI! AHI!
Troppo zelo!

Che cosa è mai venuto in mente a un giornaletto socialista di Lodi, il *Sorgete*, di venir fuori con l'idea di *rinnovar le cariche?*

Spieghiamo subito che per *rinnovar le cariche* si intende di instituire una specie di rotazione nelle alte cariche del partito e fra l'altro di non riconfermare i deputati.

Poteva darsi idea più stramba! Dove mai la si è andata a pescare? Ma non è questo proprio un rompere le scatole al prossimo?

Queste e altri simili domande debbono essersi rivolte i pezzi grossi dell'*Avanti* al leggere la fastidiosa trovata, e debbono aver accompagnata la sgradevole lettura con una ben nutrita pioggia di moccoli all'indirizzo del compagno del *Sorgete*.

Non si chiama questo un eccesso intempestivo di zelo?

Ma pur troppo l'idea cola giù dritta dal pentolone ove ribolle la più pura essenza democratica, di cui i socialisti si vantano custodi, e l'*Avanti* ha dovuto far buon viso a cattiva fortuna, anzi con una certa furberia ha pensato di prendere il punto avanti, senza aspettare che altri giornali avversari rilevino la domanda dei socialisti lodigiani. E ad essa dedica infatti l'articolo di fondo, un articolo grave, serio, ma che non può a meno di far ridere pensando alla seccatura e all'imbarazzo di chi lo ha scritto.

E' veramente ameno il vedere come lo scrittore, forse qualcuno di quelli che dovrebbe cedere il posto, si sforza di scongiurare la malaugurata possibilità che la proposta del *Sorgete* venga messa in pratica, cercando naturalmente di non dar a divedere la voglia con cui invece di discutere manderebbe a quel paese lo zelante proponente.

Certo dice l'*Avanti*, a denti stretti, il principio della rinnovazione delle cariche ha carattere altamente democratico, certo risponde ai nostri ideali di giustizia, ma bisognerà pensarci su, riflettere ben a lungo, indagare etc.

Chi sa se è opportuna ora la rinnovazione, e poi sarebbe meglio che venisse attuata più nell'uno che nell'altro modo, con questi più che con quelli temperamenti, etc. etc.

Oh sincerità! Altro che temperamenti! Che buon scappellotto gli onorevoli dell'*Avanti* in cambio dei tortuosi giri di frase avrebbero amministrato al compagno lodigiano che ha giocato loro il tiro birbone.

Perchè bisogna aggiungere che fra le ragioni su cui il *Sorgete* appoggia la proposta rinnovazione delle cariche, vi è quella che esse cariche sono *canonicati*, ed è ben giusto quindi che tutti ne godano a turno.

Ci pensate! Gli atleti dell'ostruzionismo, gli apostoli dell'umanità, quella gente che non vive se non per il popolo, vedersi da un compagno qualificati i loro uffici *gravosi come canonicati!!*

Questa è un po' grossa. Tanto vero che l'*Avanti* non la può mandare giù con la disinvoltura del resto; e a un dato punto il suo malumore traspare, e pur dichiarando che molti deputati socialista sono tanto poco soddisfatti della loro carica che si dimetterebbero allegramente quando fossero certi di interpretare il desiderio del partito, conclude che la tesi della rinnovazione delle cariche è... una *adesione implicita all'anarchismo!!*

Benissimo!!

La botta è forte, ma ben gli sta al compagno lodigiano; se continua con questo genere di proposte non farà carriera nel suo partito.

E d'ora innanzi teniamolo a mente, ogni riforma che derivi dai principi fondamentali della democrazia è per i socialisti, anarchica.

In questo possiamo cominciare a intenderci.

IL RE A MILANO
Il saluto del «Secolo»

Ad integrare l'ammonimento del manifesto municipale (*) l'organo del comm. sindaco di Milano, il *Secolo*, pubblica un saluto al Re, che deve apparire una meraviglia di trampolismo, a coloro che non leggono che le parole, senza entrare nel recondito significato delle frasi, ma appare a chi lo legge con attenzione, insidioso e impudente.

Non vale riportarne tutte le frasi ambigue ad intenzionalità evidenti di benevola momentanea tolleranza, e i moniti di tutore arcigno al pupillo in educazione. Ma vale il rilevar dall'articolo i periodi seguenti:

« Attraversiamo un periodo arduo come lo sono tutti *quelli di transizione*. Una società sta modificandosi, sta cessando: e *non è ancora precisata la forma che assumerà quella che dovrà sostituirla*.

« Ma qual compito glorioso e benefico non vi aspetta, se vorrete (si rivolge al Re) preparare questa trasformazione aiutandola colle leggi, le quali compiranno l'opera senza scosse e senza violenze! E il lavoro difficile sarà reso men difficile se potrà sopratutto svolgersi nella libertà ».

Impudenza delle impudenze!

Il *Secolo* reputa di transizione il periodo attuale; gesuiticamente afferma *non precisata* la forma politica avvenire, mentr'egli si adopera perchè sia repubblicana, e domanda al Re — salutandolo come tale per la prima volta, in Milano — di preparare la trasformazione, perchè avvenga senza violenze!!!

Dai preparativi, S. M. deve essere lusingata dell'accoglienza.

Prosopopea ambrosiana

Dal *Tempo*, questo brano d'articolo:

« Ci compiacciamo nel rilevare come il manifesto che il Sindaco e la Giunta hanno emanato per annunziare la visita del Re a Milano, rechi le espressioni opportune per ricordare « il vigoroso svolgimento della nostra florida e sana vita economica — questo frutto della instancabile attività intellettuale di tutti i cittadini, del fervido lavoro degli operai provvidamente organizzati, del sagace ardimento degli industriali e dei commercianti ». Queste parole dicono nobilmente come Milano, raccogliendo nel suo cuore tutte le vibrazioni della patria italiana, senta di bastare a sè stessa e per sè non chieda altro che quella civica autonomia che è negli ordini amministrativi il più vivace segno della libertà, giustamente definita su condizione di ogni progresso civile ».

Milano accogliendo il Capo dello Stato è lieta di mostrare il tesoro delle sue intrinseche energie per le quali non ha da mendicare nulla a nessuno e nulla attendere fuor che dai suoi figli ».

La tromba squilla. Chi non è sordo comprenda.

Stato di Milano, e poi non più! Italia, unità, forze concordi? Bubbole. Noi siamo noi! Comune di Milano, e andate tutti alla malora. Non abbiamo bisogno di nessuno!...

(*) Il manifesto della Giunta di Milano, non firmato da due assessori fieramente repubblicani, venne pubblicato ieri soltanto nella seconda edizione, essendoci giunto alle 2 e mezza antimeridiane, per dispaccio.

Lo ripetiamo, per coloro fra i nostri lettori cui non fosse pervenuta che la prima edizione:

Cittadini!

S. M. il Re e S. M. la Regina onoreranno della Loro Augusta presenza la nostra città, arrivando domani alle ore 11.

Milano porge in questa solenne occasione al Capo dello Stato ed alla graziosa Regina rispettosi omaggi.

Il Re, che si compiace di studiare con intelletto di amore i più ardui problemi sociali, si sentirà confortato dinanzi al vigoroso svolgimento della nostra florida e sana vita economica; giusto frutto dell'instancabile attività intellettuale di tutti i cittadini, del fervido lavoro degli operai provvidamente organizzati, del sagace ardimento degli industriali e dei commercianti.

Noi attingendo sempre novella forza nella virtù fecondatrice del lavoro e nella libertà, condizione di ogni progresso civile, affronteremo con coraggio i problemi dell'avvenire, contando sul senno e sul cuore del Popolo e del Principe.

Abbiamo incrollabile fiducia dei destini della Patria, risorta per virtù di tutti i Suoi Figli; Essa svolgendo le sue forze latenti, potrà conquistare il posto glorioso che Le spetta tra le genti moderne.

Con questi sentimenti la vostra Rappresentanza è lieta di portare agli Augusti Sovrani il saluto di Milano.

Dal palazzo del Comune, il giorno 6 ottobre 1901.

Il Sindaco D.r MUSSI

Barinetti, Pisa, Picozzi, Carabelli, De Cristoforis, Besana, Mira, Pugno, Mazzocchi, Baroni, Dugnani, Piazza, Assessori.

F. Clerici, Segretario

Venga pure anche il Re dice il *Tempo*. Ci degniamo permettergli di venire ad ammirarci.

Le disposizioni generali
in Municipio

Il Municipio di Milano ha dato necessarie disposizioni affinchè un drappello d'onore di pompieri con musica e con bandiera si trovi schierato sul piazzale della stazione per rendere gli onori ai Reali al momento del loro arrivo, così pure vari drappelli si troveranno nelle varie località ove si recheranno per visite i Sovrani.

Date le speciali misure di rigore il Municipio si asterrà di fare inviti senza previa autorizzazione del Questore, e solo si è creduto far eccezione per le varie commissioni conservatrici dei monumenti acciocchè si trovino sempre presenti ad ogni luogo ove andranno i Reali.

La Giunta con a capo il sindaco comm. Mussi si recherà ufficialmente alla stazione a ricevere le LL. MM. e si troverà ovunque i Reali andranno per fornire loro quelle informazioni eventuali delle quali volessero essere edotte.

Nelle serate di lunedì, martedì, e mercoledì saranno illuminati la Galleria ed i portici con stelloncini variopinti, sulla piazza del Palazzo Reale saranno collocati due grandi fari, e l'acqua della Fontana avrà maggiore getto.

I ministri
che accompagneranno il Re

Ci telegrafano da Milano 6 ottobre sera:

Domattina arriverà il ministro Giusso, probabilmente arriverà pure domani l'on. Ronchetti che, in ogni modo, sarà qui martedì.

E' giunto il ministro Carcano. Stasera giungeranno Zanardelli e Prinetti.

Sono giunti pure parecchi deputati della Lombardia per assistere domani all'arrivo dei Sovrani.

I treni e i trams conducono già molta folla dei dintorni dando alla città grande animazione. Il tempo è piovoso.

Le misure d'ordine pubblico
Il servizio delle truppe

Il Comando della divisione militare ha preso, d'accordo colla Prefettura, quei provvedimenti necessari per la circostanza.

I Reali non arrivando in forma solenne, le truppe non serviranno che pel servizio di P. S. e, in uniforme ordinaria, sotto gli ordini di ufficiali subalterni, saranno scaglionate per plotoni lungo il percorso del corteo da piazza della stazione a palazzo reale, e saranno a disposizione di delegati e ispettori di P. S.

Fra plotone e plotone vi saranno carabinieri e guardie di P. S. in borghese ed in divisa.

Naturalmente, tutti gli sbocchi delle vie e le piazze, saranno tenuti assolutamente sgombri.

CRONACA ESTERA

Esplosione a Parigi

Parigi 6, ore 6 pom. — Un ordegno carico di polvere nera scoppiò iersera allo *square* della Trinité.

L'esplosione fu violentissima. Frammenti di latta e di vetro, misti a chiodi si sparsero per una quarantina di metri all'intorno.

Certo Plantureux che passeggiava insieme alla sua fidanzata fu ferito gravemente.

Si ignora lo scopo della esplosione.

Si crede che si tratti di uno scherzo di cattivo genere.

Notizie varie

Caracas 5. — Notizie della frontiera di San Cristobal dichiarano che nessuno scontro è avvenuta fra colombiani e venezuelani che avanti di agire attendono la risposta della nota diretta alla Colombia.

Perpignano 6. — Contrariamente alle notizie di parecchi giornali nessuna agitazione carlista si manifesta fra le popolazioni della provincia di Gerona prossima alla frontiera francese.

Lisbona 6. — Ebbero luogo le elezioni legislative in tutto il Portogallo. Una grande maggioranza è assicurata al Gabinetto attuale. Le Corti riuniransi al 2 gennaio.

Saint-Louis 6. — La febbre gialla fu constatata a Saint Louis Kayes.

Il preteso matrimonio di due donne

Vi abbiamo accennato l'altro ieri. Ora nei *Daily Express* troviamo questo telegramma da Nuova York

« La morte ha svelato un caso bizzarro. Miss Carolina Hall, figlia di un architetto milionario di Boston, studiò arte all'estero e si distinse come pittrice. Dieci anni fa prese la sua residenza a Milano, dove diventò amica di certa Giuseppina Boriani. Le due donne diventarono anzi tanto amiche che più tardi, quando miss Carolina ebbe il capriccio di abbigliarsi e di farsi credere un uomo, la Boriani passò per sua moglie! Miss Hall diventata mister Hall, fumava, beveva, andava a caccia, cavalcava come un uomo e per tale tutti la prendevano. Tempo fa essa e la Boriani si imbarcarono a Genova sulla *Città di Torino* come il signor e la signora Hall — marito e moglie. — Senonchè durante il viaggio il falso signor Hall si ammalò e dovette rivelare al medico il suo vero sesso. Il suo stato peggiorò e morì mentre la nave entrava nel porto di Nuova York ».

Non si tratta dunque di un matrimonio celebratosi a Milano, ma di una strana unione che la morte soltanto ha potuto troncare.

E confermando la versione del giornale inglese scrivono da Abbiategrasso ad un giornale di Milano:

« La Carolina Hall, una eccentrica la quale vestiva sempre abiti maschili, si divertiva di caccia e trincava anche come un uomo. Viveva da diversi anni a Motta Visconti e la si vedeva sovente qui ad Abbiategrasso, ove era oggetto della curiosità generale per la sua mania di vestire e di farsi passare per uomo. La chiamavano appunto il signor Carlo o la donna-uomo.

La peste bubbonica a Napoli
Le notizie ufficiali

La *Stefani* ci comunica da Roma 6 ottobre sera:

Si trovano attualmente in cura a Nisida i seguenti malati di peste: Dinoia Francesco fu Sabato da Barra di anni 39 facchino al punto franco, Aurino Antonio di Salvatore da Casoria domiciliato a Poggi Reale di anni 39, facchino al punto franco, Amendola Antonio di Ciro da San Giovanni Teduccio domiciliato a Portici di anni 24, facchino al punto franco, Velotti Raffaele di Vincenzo d'anni 27, da Barra, facchino al punto franco, Cinque Pasquale fu Antonio da Portici domiciliato a Ponticelli di anni 41 facchino al punto franco, Soria Ciro di Clemente da S. Giovanni Teduccio di anni 19 pastaio nell'opificio Tartarone, Fasolillo Gennaro di Clemente da Napoli di anni 30, facchino al punto franco, Cunato Andrea fu Giovanni da Torre Annunziata, domiciliato a S. Giovanni Teduccio, facchino al punto franco.

Tutti questi malati migliorano eccettuato l'Amendola che si trova nelle stesse condizioni di ieri.

Gli isolati in numero di 133 godono ottima salute compresa Anna Aurino.

Nè in Napoli nè in provincia fu constatato alcun nuovo caso di malattia sospetta. Dagli ospedali della Pace e degli Incurabili nessuna novità.

L'esame microscopico del succo glandolare ricavato dall'agente carcerario Muscio ripetuto due volte diede un risultato assolutamente negativo.

Continuano le disinfezioni in grande quantità al punto franco.

BOITO E IL NERONE

Ad una notizia pervenutaci da Verona alcuni giorni sono, poi ripetuta dai principali giornali italiani, che Arrigo Boito si ritirava per l'inverno a Sirmione per finire il *Nerone*, facemmo qualche appunto, notando che sarebbe ben ora di finirla — senza irriverenza per l'illustre musicista — con questa burletta dell'opera tante volte promessa.

T. O. Cesardi, completa ora il nostro pensiero con l'articolo seguente:

« Questa è la sorte del teatro lirico in Italia: Arrigo Boito consente ad un editore di licenziare il suo poema corazzato di molte e non lodevoli didascalie — e, profittando dello sbalordimento in cui la strana contraffazione del *Quo vadis!* ha gittato critici e lettori, ritira, disdice la promessa di consegnare la partitura musicale in tempo utile perchè *Nerone* possa essere rappresentato nel prossimo inverno alla *Scala*. Spavento del mecenate duca impresario, al quale non ancora i contadini lombardi avevano significato i loro moniti discortesi — e assalto impetuoso a quell'altro singolare tipo di artista e di stravagante che è Alberto Franchetti.

L'autore dell'*Asrael*, del *Fior d'Alpe* e — che Euterpe e Molière glielo perdonino — del *Signor de Pourceaugnac*, tra una corsa in automobile e una *saison* a Montecarlo, aveva consacrato il suo divorzio dalle scene. Innamorato per ventiquattro ore di tutti i libretti, scontento di tutti gli editori, di tutti l'interpreti, di tutti i suoi amici, di tutti i suoi nemici, Alberto Franchetti pensava affatto a compiere la Germania.

Ma il duca Visconti di Modrone gli fu addosso, seguito dal profilo segaligno e dal sorriso suadente di Giulio Ricordi - e il barone Franchetti si è rimesso al lavoro com'egli suole, selvaggiamente, incompostamente, promettendo di finire in questo scorcio d'estate la sua opera e di affrontare con essa il giudizio del pubblico milanese nell'imminente gennaio.

Arrigo Boito ha filosoficamente sorriso e ha fatto sapere per le gazzette che *Nerone* è compiuto... o quasi.

***

E son trent'anni che la storiella dura, perchè compiono appunto trent'anni dalla caduta del *Mefistofele* a Milano. Allora Arrigo Boito appariva un lavoratore formidabile: quell'esile figura bionda sembrava animata da una volontà di ferro. E quando, nel 1875, Bologna cassò l'ingiusta sentenza di primo grado, tenendo conto di tutte le modificazioni apportate al Mefistofele, e i nomi di Angelo Mariani, di Mimì Borghi-Mamo, di Enrico Barbacini e di Ormondo Maini furono associati al trionfo del giovane maestro, non uno solo in Italia disperò dell'avvenire del teatro lirico nostro. C'era Arrigo Boito... e il capolavoro era sicuramente alle viste. Così nacque la leggenda del *Nerone*, consecutivamente annunciato dieci o dodici volte... per l'anno prossimo. Ci fu chi affermò di averne visto la partitura; ci fu invece chi disse che Boito l'avea scritto in tante striscioline di carta raccolte in un fazzoletto di seta bianca, i cui cappi, stretti da un nodo, pendevano da una catenella d'oro attaccata al soffitto dello studio del maestro!

Nel 1885 Gigi Mancinelli, dopo l'*Isora di Provenza*, richiese a Boito un libretto. e Boito gli rispose:

— Per te, che sei artista vero, farei di gran cuore; ma ho finito ora *Otello* per Verdi e sto dando l'ultima mano alla musica del *Nerone*.

La leggenda continuò ad imperversare. Questa era o doveva essere la tela del prologo. La via Appia, di notte. Cori di briachi in lontananza e arrivo del carro di Tespi, coi comici, mascherati secondo il costume. Ordivano costoro, a sole voci, mentre l'orchestra taceva, una congiura contro Nerone; coro a otto, a trentadue, a sessantaquattro parti reali, di una difficoltà addirittura fantastica. Il più acceso dei congiurati reclamava l'onore di pugnalare 'l tiranno. Altro breve litigio, finchè i comici chiedevano all'ignoto:

— Ma tu chi sei?

Questi abbassava, ridendo sdegnoso, la maschera: era Nerone... e l'orchestra attaccava qui una maravigliosa perorazione irta di nuove combinazioni foniche e di sovrapposizioni tematiche sin qui inaudite!

Ben altro, invece, è il prologo del *Nerone* che i fratelli Treves hanno alnciato sul mercato — ma non è detto che sia quello destinato ad essere musicato da Arrigo Boito. Perciò la leggenda può seguitare a sbizzarrirsi, a inventare, ad annunciare. Al momento decisivo, Arrigo Boito darà un altro rifiuto... e saremo da capo.

Il fenomeno è forse più semplice e assai meno strano di quello che sembri. Arrigo Boito esordì con un insuccesso clamoroso. Le cronache milanesi ricordano il tumulto del pubblico all'epilogo del *Mefistofele*. Il protagonista era un tenore, e certe sue litanie provocarono dapprima una irrefrenabile ilarità, poi una tempesta di sibili. Arrigo Boito dirigeva l'orchestra, impassibile; il marchese Calcagnini, di tra le quinte, faceva cenno di voler troncare lo spettacolo e Boito rispondeva:

— No, si deve andare sino in fondo.

E ci si arrivò in pieno uragano: un'ultima tormenta di invettive e di urli coronò la morte del dottor Faust, mentre Boito raccolto di sotto lo scanno direttoriale il suo cappello, lo puliva filosoficamente da un po' di polvere. L'indomani — si era in carnevale — al corso di gala, Arrigo Boito passeggiava, elegantissimo come sempre, con un gran fiore all'occhiello, intento soltanto a salutare col suo amabile sorriso le belle signore che passavano negli equipaggi fioriti e lucenti.

Chissà quale atroce spasimo si nascondeva sotto quel sorriso che era una smorfia! Da allora, Boito sognò la rivincita e serbò un rancore profondo per l'ingiustizia dei suoi critici. La sua vita artistica fu quella di un solitario; Giulio Ricordi e Giuseppe Verdi soltanto conobbero nel suo intimo questo poeta e questo musicista che con un atto di ferrea pertinacia aveva saputo convertire una caduta in un trionfo. Quella fu presto dimenticata, questo dura da venticinque anni, durante i quali Boito non ha dato che due libretti al Ponchielli, due a Verdi, uno a Bottesini e una cantina a Luigi Mancinelli. Ma la vittoria, quantunque durevole e sufficiente a riempire una vita intera, non gli ha fatto dimenticare la cattiveria dei colleghi, la ignoranza dei critici.

— Io non sono che un critico, esclama *Jago*; e *Falstaff* ammonisce che l'arte consiste nel saper rubare a tempo.

I colpi vanno diritti a chi di ragione: ma perchè *Nerone* non arriva mai?

Se la caduta di *Mefistofele* mortificò l'autore, la colossale rivincita lo sgomentò. Mefistofele sopravvive principalmente per la originalità dei quadri che sono in contrasto fra loro. L'istrumentale è invecchiato, ma le *trovate* artistiche sono tutt'ora vive, fresche, impressionanti. Questa vitalità dell'opera

sua che resiste oltre ogni misurata speranza, ha forse sgomentato Arrigo Boito. Artista della minuzia. l'incontentabilità sua si acuisce in ragione diretta della responsabilità del musicista, di quella del poeta, e di ciò che il pubblico da esso attende. Nuova gloria e maggiore, egli non spera. Arrigo Boito sa che la gloria, come il sole, come la luce d'amore, non splende che sulla fronte dei giovani. Ma un insuccesso contristerebbe questo periodo della sua vita che pur può essere ancora così utilmente operosa, e Arrigo Boito, dubitoso dell'opera propria come ogni vero artista, sfugge a questa prova decisiva, suprema. Ond'è che, al momento buono, *Nerone* è ritirato: e, a mio modesto avviso, malgrado tutte le promesse le assicurazioni e gli impegni, *Nerone* o sarà opera postuma, o non sarà. »

POVERO CORTESE!

L'on. Cortese, sottosegretario all'istruzione, ha tenuto giorni sono a Dego un discorso politico, di cui noi pure abbiamo fatto cenno, un famoso discorso, in cui fra l'altro si scopriva all'Italia radicale nientemeno che la missione di trovare un metallo da sostituire al ferro!

Non per nulla si presiede alle cose dell'istruzione!

Nel detto discorso, salutato come un'alba rinnovatrice dai fogli ministeriali liberalissimi, l'on. Cortese toccava i limiti più avanzati del radicalismo, si mostrava più *estremo* degli *estremi* fino a tendere la mano salutante del Governo a Turati e a Prampolini.

Chissà che cosa sperava l'on. sottosegretario? Forse presentiva tutti gli incensi che gli sarebbero stati tributati dai socialisti, forse si vedeva già l'uomo più popolare d'Italia...

Invece, *ecco il giudizio uman come spesso erra*, gli tocca oggi una terribile doccia gelata scaraventatagli per oltre una colonna della più autentica prosa socialista dall'*Avanti*.

Vi si dice che nulla è più allegro e *più buffo* del discorso di un sottosegretario di Stato, che la folla degli ascoltatori plaudenti era composta per la massima parte di ubbriachi, che nessuno ha sentito e capito qualcosa, che il popolo è sfiduciato, in nulla crede e tanto meno nelle parole pappagallescamente imparate a memoria da un sottosegretario di Stato e altri complimenti dello stesso genere.

E l'articolo *elogiativo* finisce testualmente: *Le cerimonie come quelle di Dego sono cerimonie ridicole.*

Fin da qui vediamo il naso allungato dell'onor. Cortese.

CRONACA ITALIANA

L'anarchico arrestato l'altro ieri e che voleva uccidere il Papa

Ci telegrafano da Roma 6 ottobre sera:

La partenza dell'anarchico Glavinovich era stata segnalata dalle autorità consolari nella Dalmazia.

Egli aveva, come vi telegrafai ieri, dichiarato che avrebbe trovato modo di penetrare in Vaticano per far la festa a qualche pezzo grosso.

Pare che veramente sia riuscito a penetrare sino alle logge di Raffaello.

Il Glovinovich comparirà avanti il pretore per porto di arma insidiosa e dopo l'espiazione della pena sarà espulso.

Il telefono fra Arezzo e Firenze

Ci telegrafano da Arezzo 6 ottobre sera:

Alla presenza del sotto-segretario di Stato on. Squittj, di autorità e invitati si è inaugurato oggi con pieno successo la linea telefonica Arezzo-Firenze.

I convenuti incaricarono l'on. Squitti di inviare un dispaccio di saluto al ministro Galimberti.

Scontro ferroviario

Ci telegrafano da Girgenti 6 ottobre sera:

Alle 10.54 sulla linea di Canicatti in un bivio si incontrarono un treno merci e un treno speciale. Si ebbero 5 feriti e un morto appartenenti al personale ferroviario.

Suicidio e disgrazia
Pranzo reale

Ci telegrafano da Torino 6 ottobre sera:

(*Zuccaro*) — Stamane al Valentino si suicidò un ricco possidente a nome Astrua.

— Pure stamane il vetturale Mesturino, piuttosto brillo fu sbalzato a terra rimanendo morto col cranio spaccato.

— Questa sera a Racconigi il Re invitò a pranzo il Sindaco di Torino, le autorità civili e militari di Cuneo e di Racconigi. L'accoglienza fu cordialissima.

Ancora il preteso delitto dell'avv. fiorentino Corsi

La prima versione — La pretesa tomba della sepolta viva — Nella villa paterna — Gli arresti — Scene desolanti — Le spiegazioni dell'accusato — « Surtout pas trop de zele ».

I telegrammi da Firenze ci hanno ieri e precedentemente informati di questa dolorosa istoria. Riepiloghiamo:

Qualche giorno fa giungeva al direttore del *Fieramosca* una lettera anonima la quale annunciava che nella borgata Vinci, presso Empoli, un orribile delitto, imputato al conosciutissimo e ricco avvocato Giulio Corsi, era nascosto agli occhi della polizia e della vendetta sociale.

La lettera precisava i fatti in questo modo:

Vent'anni fa moriva Luigi Corsi il quale lasciava una eredità di oltre un milione al figlio Giulio e alla figlia Adele (che ora ha 48 anni) nata sordomuta.

Da giovane l'Adele si invaghì di un servitore che voleva sposarla e allora il fratello Giulio la sequestrò consegnandola nelle mani di una donna mercenaria, tale Maria Santini che la tenne rinchiusa in una stanza privandola anche del nutrimento.

Frattanto il fratello viveva ad Empoli e si impadroniva di tutto il patrimonio.

La lettera fu consegnata all'autorità giudiziaria che iniziò tosto le sue indagini e l'altra sera è giunta a Firenze la notizia che l'avv. Giulio Corsi fu arrestato e che l'Adele, ridotta in istato bestiale ed irriconoscibile, sarà accompagnata per essere visitata dall'alienista prof. Tanzi.

Questa la prima versione del fatto. Ora i giornali di Firenze ci giungono con particolari che fanno pensare alla (per lo meno) troppa fretta dell'autorità nel trarre in arresto il Corsi. Ed infatti: che cosa scopre il pretore avvocato Mosca entrando nella stanza grande ed ariosa di una villa di Vinci, dove sta la sorella dell'avvocato? La trova in un buon letto con due materassi custodita da una donna, la Santini, che ha ordine dall'avvocato di concedere all'ammalata tutto quello che vuole.

Interrogata la Santini, questa gli narra che dall'avv. Corsi aveva avuto da 18 anni l'incarico di custodire la signorina la quale oltre ad essere sordomuta era anche un po' pazzerella, stranissima; e lo assicura che le veniva dato tutto quello che chiedeva e che però da cinque anni non si muoveva dal letto, in conseguenza di una caduta per paralisi.

Il pretore fa subito chiamare il medico di condotta dottor Taviani, che visita bene la Corsi e trova le tracce di una frattura del femore destro, prodottasi certo cinque anni fa, quando era caduta per le scale. Il dottor Taviani dichiara che allora era stato chiamato ma non aveva potuto visitare la sordomuta perchè lei, vergognosa, si era opposta ad un attento esame.

Egli le aveva ordinate delle frizioni e credeva si trattasse di una paralisi parziale anche per altri fenomeni. Il femore si era ricongiunto ma fuori di posto e causando un accorciamento della gamba. Intanto il dottor Taviani era stato soddisfatto per l'opera sua di una visita o due e la sordomuta rimaneva a letto senza più rialzarsi.

Fatte così le prime indagini l'avv. Mosca fa andare da Firenze presso la sordomuta un interprete, il prefetto dell'Istituto Sordomuti, per interrogarla; ma ella mostra di essere una squilibrata, e fa capire all'interprete di non voler rispondere.

Si interrogano una ventina di persone del paese e tutte negano di aver mai udito che la muta si tenesse chiusa in casa a forza; che prima dell'infermità la vedevano alla finestra a gridare stranamente: che non sentirono mai parlare di sevizie. Interrogato l'ex servitore di casa Corsi, quello che avrebbe rubato il cuore della muta, nega assolutamente la storiella di quell'amore.

Nè testimoni, dunque, nè traccie dei pretesi maltrattamenti alla muta. Malgrado ciò l'avvocato Corsi viene arrestato, e la infermiera pure. Ma perchè? L'autorità ha trovato forse la strana sordo-muta in un sotterraneo buio, carica di sporcizia ed estenuata, morente per le privazioni? No: l'hanno trovata in un buon letto, in una bella stanza ariosa della bella villa paterna, custodita da una vecchia domestica fidata, che ha ordine di concedere all'inferma incosciente tutto quello che vuole. E dunque? Il medico spiega il perchè della lunga degenza in quel letto dove non è legata come un cane, tutt'altro! E dunque? Con qual criterio si procede all'arresto di una persona per bene, in condizione elevata, gettando così nel più acerbo dolore una eletta famiglia?

***

Continuiamo: La *Nazione* narra il risultato della sua inchiesta sui precedenti e sulla famiglia Corsi.

L'avv. Giulio Corsi, di 61 anni, accusato di sì grave delitto, aveva perduto il padre Carlo, nel 1872.

Questi, nel suo testamento, lasciava la legittima alla « dilettissima figlia Adele, che si trova nell'Istituto dei Sordomuti a Siena » nominando suo *tutore e curatore* il figlio avvocato Giulio. Le veniva così in eredità 1/4 del patrimonio paterno, al quale dovevasi aggiungere la precedente legittima materna, 1/6 secondo la legge toscana, che peraltro si risolveva in un piccolo patrimonio.

A quanto ascendeva il patrimonio paterno? Lo si ignora. L'autorità ha fatte le debite ricerche e secondo la denunzia di successione, per la eredità del padre, essa doveva ammontare a lire 180.000.

L'avv. Giulio Corsi ha fama di molto ricco e tale reputazione proviene dal fatto che è un uomo niente affatto dispendioso, di vita semplice, solitaria, fin troppo solitaria, tanto da passare per un misantropo, sdegnoso della convivenza sociale.

Egli dunque, secondo gli anonimi e conforme la presunzione della magistratura inquirente, avrebbe dovuto togliere dal consorzio umano la sorella Adele per allontanare qualsiasi pericolo di riduzione del patrimonio paterno.

L'avv. Giulio Corsi è ammogliato ad una gentile signora, Emma Bargellini, ed ha due figlie: Clarice, maritata al signor Castellani, e Maria, graziosa e virtuosa signorina.

Si tratta di tutta una famiglia, specchiatissima, esempiare, piombata nel dolore per la sventura crudele che l'ha percossa, con l'accusa gravissima che pesa, terribile, sul di lei capo, un uomo, misantropo si ma tenuto sempre in conto di un perfetto galantuomo e insospettabile davvero di essere capace di una azione così disumana.

***

E veniamo alla narrazione dell'arresto del preteso *mostro*. Narra sempre la *Nazione* di ieri:

....Il maresciallo Cappon, comandante la stazione di Empoli, da ieri sera aveva circondato il palazzo dell'avv. Corsi in via Ridolfi. Alle 2 del mattino suonò replicatamente. I servi si affacciarono e avvertirono subito la padrona, signora Emma, della presenza dei carabinieri. La povera signora si vestì subuto e scese con la servitù ad aprire.

Alla preghiera del maresciallo, di condurlo presso l'avvocato, la signora aderì e lo precedette nella camera dove suo marito era a letto.

Il maresciallo invitò l'avv. Giulio Corsi a vestirsi per recarsi in caserma, secondo ordini superiori.

— Ho capito, ha detto, sarà per l'affare di mia sorella. Ma io sono tranquillo.

E' bene qui soggiungere che l'avv. Corsi aveva saputo delle perquisizioni fatte nella casa di Vinci, dove si trovava degente la sorella e si era interessato naturalmente di sapere a qual fine l'autorità giudiziaria le aveva fatte.

La signora Corsi e la signorina sua figlia, che pure si era alzata dal letto, allibirono per lo spavento, si abbandonarono al pianto e alla disperazione: la signora Emma svenne. Fu una scena straziante. L'avv. Corsi, calmo, freddo, le invitava a darsi pace, « che non poteva essere niente! » E tranquillo rimase durante il tragitto da Empoli a San Miniato dove venne trasportato stamani verso le sei in vettura.

E stamane stessa, il Procuratore del Re cav. Benvenuti e il giudice istruttore avv. Giovannoni si recarono nel carcere di San Miniato per interrogare l'arrestato. Questi dichiarò recisamente che sua sorella Adele si era compiaciuta, 18 anni fa, di ritirarsi nella casetta di Vinci, scegliendosi come domestica e compagna la Maria Ciampini. Questa poi si fidanzò col falegname Santini e sua sorella Adele la volle sempre con sè permettendole di maritarsi.

Soggiunse che la sorella era infelice di mente fino da giovane e urlava stranamente anche quando abitava con lui ad Empoli, per modo che aveva avuto dei richiami dal delegato di quell'epoca, pel disturbo che ella arrecava ai vicini. Che aveva dato ordine alla cameriera Santini di darle tutto quello che chiedeva e di accontentarla in tutto anche portandola a spasso in carrozza; che cinque anni fa credette alla paralisi e però non s'era preoccupato altrimenti; che, in fine, era innocente del delitto atroce di cui lo si accusa.

Queste spiegazioni dell'imputato sono come si è visto, appoggiate dall'autorità delle circostanze di fatto che il magistrato ha potuto assodare; nessuna base seria di accusa è risultata da quelle; nulla. E dunque contro uomo che fu sempre un galantuomo non sta che l'accusa lanciata da mano ignota col mezzo vile della denuncia anonima. E solo perciò egli è in carcere; ed una famiglia distinta è immersa nella più straziante desolazione.

O quanto narrano concordi i giornali fiorentini, di ogni colore, non è vero o bisogna dire che l'autorità è stata presa anche questa volta da quella smania dell'*azione energica*, che esplica così volentieri da un po' di tempo, quando si tratta di agire contro qualcuno, che ha il difetto di essere un ben provvisto. Oh dentro, dentro subito il borghese, prima che salti fuori a.... reclamare i suoi diritti l'ebdomadario socialista.

Intorno a Musolino

Dove si trova il bandito — I suoi sfruttatori

Scrivono da Reggio Calabria, al *Mattino di Napoli* queste notizie:

Mentre da taluni si continua sempre ad affermare che Musolino sia in America, pure notizie sicure di questi ultimi giorni mi mettono in grado di riferirvi che il bandito si trova sempre in Calabria, nella nostra provincia e propriamente nel mandamento di Bianco.

Egli non più tardi di otto giorni fa, fu incontrato da parecchi carbonai in territorio di S. Luca, sopra i boschi circostanti il paesello e recentemente fu visto anche a Casignana, paese poco distante da San Luca.

Alcuni contadini giunti a Reggio dalle località sopraindicate, mi hanno confermato queste notizie, aggiungendomi che il bandito in questi ultimi tempi si è aggirato sempre nei suddetti territori, che furono sempre per lui asilo sicuro e rifugio inespugnabile, per le condizioni topografiche di quei monti e per i numerosi favoreggiatori che nel mandamento di Bianco si trovano.

In quanto alla forza pubblica, essa continua sempre la sua caccia contro il famigerato latitante, del quale si comincia di nuovo a parlare dopo il silenzio di quest'ultimi mesi. La campagna, come già altra volta vi scrissi, è affidata esclusivamente ai carabinieri ed all'egregio capitano Petella, un valoroso ed intelligente funzionario.

***

A Maida, circondario di Nicastro, tal Francesco Chiaravallotti ricevette una lettera a firma Giuseppe Musolino con la quale il brigante chiedeva lire trecento, un fucile e delle cartuccie.

Naturalmente il Chiaravallotti consegnò la lettera alle autorità e quindi si riuscì a scoprire che il finto Musolino altri non era che il pregiudicato Domenico Posca, il quale fu tratto in arresto.

LE SOLITE ESAGERAZIONI

In altra parte del giornale raccontiamo il fatto di quel ricco avvocato di Firenze precipitosamente arrestato sotto l'imputazione di sequestro di persona, imputazione che già fino da ora si mostra senza fondamento.

E qui ci sembra ora opportuno di rilevare la eccessiva prontezza con cui oggi si accorda fede a certe denuncie e la isterica esagerazione con cui turbando la serenità della giustizia e premendo sulle autorità, si gonfiano certi delitti non mai avvenuti e si mettono alla berlina certe persone colpevoli il più delle volte di appartenere alle classi signorili.

Lo si sa, la democrazia ha sempre avuto un debole per le denuncie e il popolo ha la tendenza di inventar crimini e criminali, e quindi il soffiare nel fuoco, quando taluna accusa comincia a circolare, non nuoce mai, anzi, a buon mercato, fa acquistar popolarità e fama di integro moralista. Di più oggi non si può essere buoni patrioti, galantuomini, amanti del prossimo, gente di cuore se non ci si inorridisce per certi così detti reati, anzi se non si inventano i reati stessi per aver modo di esprimere il proprio orrore.

La piazza qui detta legge in tutta la sua cieca impulsività e molte persone dabbene per timore e per rispetto umano hanno la debolezza di sottostarvi.

Ed a proposito del fatto di Firenze, per cui già si erano levate le più alte proteste, contro l'esoso fratello aguzzino della sorella per carpirle mezzo milione (si tratta di una malata, sordomuta, abitante per sua volontà in una ricca villa, servita di tutto punto, e che a mala pena possiede una trentina di migliaia di lire), ricordiamo tutte le fierissime grida, i feroci sdegni lanciati contro quella famiglia di Nantes, accusata di tener prigioniera da lustri e lustri in un sordido covo una povera vecchia novantenne. Per quindici giorni i giornali francesi e italiani non parlarono d'altro, chiedendo il più inesorabile castigo; il popolo voleva linciare gli imputati, pareva il finimondo. Ebbene, la vecchia ha confessato che per sua volontà assoluta stava chiusa, che era trattata benissimo, che niuno le aveva usato violenza etc., tanto che gli imputati furono dimostrati innocenti e assolti ieri alle Assise.

***

L'altro giorno alla stazione di Milano gli agenti osservano fra un treno e l'altro sette ragazzi accompagnati da due uomini che stanno per prendere il treno diretto a Chiasso. In men che non si dica, i ragazzi sono circondati, interrogati e custoditi e gli uomini arrestati come barbari venditori di carne umana. Al domani i giornali di Milano, raccontando il fatto con le tante più accese, si infervorano di ira, lanciano fiamme contro i miserabili, i nefandi speculatori, contro gli ignobili carnefici dell'infanzia, contro i feroci negrieri. Del delitto non si discute neanche, se non c'è, bisogna crearlo; da tanto tempo giova mostrare di salire in furore contro questa speculazione dell'infanzia venduta, che non ci si può lasciar sfuggire il fatto e l'occasione di declamare per la protezione dei figli del popolo e contro l'avidità degli sfruttatori e degli industriali e la negligenza del governo.

I giornali di Milano anche i più serii, sono in deliquio, la qualifica più mansueta contro gli accompagnatori dei fanciulli è quella di *negrieri*, ed ecco che in mezzo a tanto *can can*, capita la seguente lettera dei genitori dei fanciulli:

« I nostri ragazzi li avevamo spontaneamente fatti partire per l'America con danari nostri, non senza sacrificio raggranellati, dietro assicurazione di parenti colà stabiliti che ci garantivano buoni e sani lavori, ciò noi lo possiamo provare con lettere che conserviamo.

Delle cosidette sette vittime: Lorenzini Mario veniva chiamato a Filadelfia dal padre Giuseppe, falegname; Gentilini Celeste e Ilario, Gentilini Romeo erano chiamati dal loro zio paterno al Landisville; Vivarelli Antonio, Agostini Giovanni rispettivamente dalla loro cugina e dal fratello.

Ecco il fatto nella più nuda realtà.

E' una tratta di schiavi questa?

Ecco allora come sfumano le incredibili invenzioni di negrieri attribuite a quei due poveri diavoli: Goffredi Giovanni e Mattioli Amilcare che generosamente, senza speranza di nessun compenso, si presero la briga e l'enorme sacrificio di sorvegliare i nostri ragazzi durante il viaggio.

Qui torna a proposito rilevare che nella perquisizione fatta a Milano venne trovata addosso a ciascun giovanetto una somma variante dalle due alle trecento lire, questo fatto solamente doveva dimostrare al più cieco corrispondente che non si trattava di schiavi, ma di persone che viaggiavano col proprio denaro ».

***

Ammettiamo pure che i genitori, parlando in causa propria, attenuino e si rendano favorevoli alcune circostanze, ma via da ciò ad arrivare al commercio dei negrieri ci corre!

E poi non è per lo meno mal collocato tutto questo tremendo furore per difendere da un reato certe classi e certa gente (come appunto questi genitori che vendono i loro figli) che il più delle volte tale reato vogliono, che lo cercano e che incitano magari con preghiere altri a commetterlo, e che ne sono quasi l'unica causa?

Ma si sa bene, se il popolo falla, dalli all'aristocratico, di lui è la colpa!

TIZIANO TRA GLI INDIANI

Da alcun tempo i giornali di New York si occupano d'una strana storia e propriamente d'un capolavoro di Tiziano, che trovasi presso gli Indiani del Messico e viene da loro gelosamente custodito come una reliquia.

I felici possessori di questo tesoro artistico sono gli abitanti della borgata Tziutzoutzan nello Stato Michoacau nel Messico.

Da alcun tempo questi indiani si erano vivamente allarmati in seguito al continuo concorso di gente nella loro chiesa, dove era custodito il quadro, specialmente di artisti, scienziati, touristi stranieri, che si recavano ad ammirare questo quadro del Tiziano, il quale rappresenta la deposizione nella tomba.

Il vescovo del Messico aveva anzi recentemente offerto 20.000 *pesetas* per il quadro; gli indiani però gli dichiararono recisamente che piuttosto distruggerebbero il quadro anzichè permettere che venga allontanato dalla loro chiesa.

Ultimamente poi erasi sparsa la voce nel villaggio che due americani milionari gareggiavano tra loro per il possesso del quadro. L'uno aveva offerto 400.000 *pesetas* per questo capolavoro di Tiziano, mentre l'altro aveva subito aumentata l'offerta di 100.000 *pesetas*.

Pierpont Morgan e il senatore Glark sarebbero stati incaricati di avanzare queste offerte.

La popolazione di Tzintzoutzan conduce una vita misera dedicandosi specialmente alla pesca sulle rive del lago Pascuaro. Riesce quindi incomprensibile come sia venuta in possesso di quella povera gente un tale capolavoro di Tiziano.

Intorno al quadro che il *New York Herald* riproduce con una fotografia, uno dei più ragguardevoli critici d'arte così si esprime:

« Una delle cose che mi fece subito la maggior impressione fu l'ottimo stato in cui trovasi tuttora il quadro.

Sono trascorsi più di trecento anni dacchè il grande maestro lo creò, eppure è così fresco, chiaro, di colore vivo, come se fosse stato dipinto ieri. Ciò, a mio credere, è da attribuirsi in gran parte al clima favorevole. Il quadro è lungo tre piedi e alto sette. Il cadavere di Cristo è avvolto in un panno, un lembo del quale tiene un giovane tra i denti. Lo circondano Maria Maddalena, Giovanni e nove altre figure in grandezza naturale. Nell'angolo superiore a sinistra scorgesi un lembo di cielo azzurro.

La luce cade sul braccio del Redentore, che pende fuori dal panno e sulla testa della vergine piegata verso di lui; a destra e dietro il gruppo dei giovani estendonsi delle ombre cupe da cui si staccano con effetto artistico i toni d'azzurro carico e di color bruno dei drappi e il vivo delle carni. Il disegno meraviglioso di ogni singola figura, il gioco di luce ed ombra, la composizione e tutta la stupenda armonia del quadro fanno riconoscere subito essere questa l'opera di un maestro ».

La questione come sia capitato nelle mani di quei poveri indiani un simile capolavoro spiegasi in tal guisa: Dopo il saccheggio di Nino de Gutzman al principio del secolo XVI, gli abitanti spaventati fuggirono ai monti presso Tziutzoutzan.

Allora l'imperatore Carlo V nell'anno 1533 inviò al Messico il governatore Vasco de Guiroga. Questi visitò le città spopolate e colla sua mitezza e bontà seppe guadagnarsi gli animi degli Indiani, onde fecero ritorno nei loro luoghi natii.

Venne allora fondato il vescovato di Michoacau e venne offerta a Guiroga la dignità di vescovo. Siccome era laico, venne dapprima consacrato prete, salì rapidamente la gerarchia ecclesiastica e ai 22 agosto del 1538 all'età di 68 anni assunse la dignità vescovile nella chiesa di San Francesco a Tziutzoutzan. Quale vescovo, colla sua bontà seppe compiere l'azione da lui iniziata di guadagnarsi gli animi della popolazione indiana; egli fondò parecchie scuole d'arti e mestieri, introdusse l'industria di lavori col rame ed altri metalli, fece venire dalla Spagna bestiame e sementi, fondò ospitali e la prima Università.

In quell'epoca nei palazzi reali di Madrid si trovavano in quantità i migliori quadri di Tiziano poichè Carlo V era un generoso protettore del grande maestro, cui colmava di onori e gli aveva assicurata pure una pensione, che Filippo II continuò a pagare fino alla morte del pittore.

Ritiensi quindi che, dato il grande interesse, che i due Sovrani avevano dimostrato per lo sviluppo di questi comuni nel Messico, abbiano fatto dono al vescovo del quadro di Tiziano.

Che si tratti realmente d'un quadro di Tiziano lo confermerebbe l'eccellenza artistica del lavoro che rivela nettamente lo stile del grande maestro: specialmente quel suo tono dorato della carnagione.

Il corpo di Cristo, la cui carnagione sembra come lumeggiata da un luce interna, rivela subito il tocco di Tiziano.

Lo spazio in cui trovasi il quadro di Tiziano è lungo trenta piedi e largo venti; il pavimento è lastricato da grandi quadrelli di marmo, le pareti sono screpolate e annerite dal tempo. L'unica apertura, oltre la porta, è una grande finestra senza vetri, che chiudesi con doppie imposte di legno ed è pure protetta da una graticola di ferro.

Il quadro di Tiziano pende da una parete in una grande cornice intagliata, che mostra ancora traccie d'antica doratura.

GLI ANARCHICI IN AMERICA
La moglie di Bresci

Ci telegrafano da Roma 6 ottobre sera:

Si telegrafa da New York alla *Tribuna*: In varie località degli Stati Uniti si appiccarono in effigie Czolgosz e la Goldmann.

La moglie di Bresci espulsa da Cliffside ove teneva una pensione si recò al municipio a protestare contro le persecuzioni che soffre in causa del marito. Dice che domanderà una indennità ai tribunali.

La vedova di Bresci, narra il *Progresso Italo-Americano*, si ostina a rimanere a Cliffside Park, nonostante che le autorità del paese l'abbiano pregata di piantare altrove le sue tende.

La donna pretende di non professare idee anarchiche e di non farne propaganda, d'altro canto i vicini della Bresci non prestano fede alle sue parole, l'accusano di tenere una pensione che è il ritrovo degli anarchici più feroci, e di dare a Cliffside Park una notorietà di cui i suoi abitanti non le sono punto grati.

Il sindaco Neuman, dubitando s'egli può, a termini di legge, dar lo sfratto alla vedova del regicida, ha attinto consiglio dal giudice Zabriskie, il quale è del parere che, fintantochè la donna condurrà una vita sobria e pacifica, nessuno potrà molestarla, ma che se, con atti o con parole, essa fomenterà disordini, ovvero trasformerà la sua casa in luogo di convegno per anarchici noti ed arrabbiati, allora si potrà procedere contro di lei.

E' risaputo che, subito dopo l'attentato a Mac Kinley, la polizia di New York Jersey City ed Hoboken, per ragioni non palesi, divenne convinta che Emma Goldmann, la nota apostolessa dell'idea anarchica, e la Bresci avevano rapporti intimi, e che la prima aveva sovente visitato la casa di Cliffside Park. La Bresci, naturalmente, nega che essa abbia relazioni di sorta con la Goldman; ma la polizia non si dà per vinta e continua a credere, fermamente, che le due donne ebbero un colloquio prima dell'attentato.

E' noto inoltre che vicino a casa Bresci vivono e tengono conciliaboli — impunemente — gran numero di anarchici, e sembra impossibile che la Goldmann, fautrice temeraria del pensiero e delle mire anarchiche, non sia stata indotta mai a visitare quella Mecca dell'anarchia, quale è la pensione Bresci, tanto per arringare i suoi seguaci ed ispirarli a nuovi feroci propositi.

Così pensa la polizia, e dopo il truce fatto di Buffalo, la casa dove fu concepito l'assassinio di Umberto I, è stata tenuta d'occhio da cento *detectives*. Che i sospetti e le conclusioni della polizia non sieno infondati, e che le loro pratiche non sieno state prive almeno d'un successo parziale, lo prova l'arresto operato in casa Bresci nei giorni scorsi, quando il fotografo Giuseppe Bertinati fu colto nell'atto che fotografava un gruppo di anarchici, nel cortile della palazzina, non esclusi i chiassosi distintivi che adornavano il petto dei valorosi vindici del caos e del delitto.

La polizia confiscò gli arnesi del fotografo, incluse le negative del gruppo anarchico, dalle quali si doveva trarre un numero indefinito di fotografie, per la debita distribuzione fra tutte le Sezioni di polizia negli Stati Uniti. Però il fotografo, nel protestare la sua innocenza, come persona affiliata al partito anarchico, ha ammesso, che in casa Bresci dovevasi tenere — come si tenne — una riunione di anarchici e ch'egli, avendolo saputo, erasi recato colà per fotografarli, e vender poscia le fotografie.

Come se ciò non bastasse a proclamare la pensione Bresci un covo di anarchici militanti ed organizzati, una vicina della donna ha affermato e giurato, che nella notte di quella stessa giornata in cui fu operato l'arresto, due anarchici, lasciando la casa della vedova gridavano, a voce alta e tuonante, quasi in segno di sfida: — *Viva l'anarchia! Viva Czolgosz!* —

NOTE COMMERCIALI, AGRICOLE, INDUSTRIALI ECC.
Rivista delle Borse

Compiutosi lunedì, con quella di Parigi, il ciclo delle liquidazioni di fine settembre, colà come dovunque nelle migliori condizioni d'abbondanza de' denaro — abbondanza emergente anche dall'invariata mitezza dei saggi dello sconto libero all'estero — sembra che i mercati italiani abbiano trovato opportuno il momento per giustificare le rosee previsioni.

Assistemmo infatti in questi giorni ad una discreta ripresa nei corsi, accompagnata da non ancora costante, ma aumentata attività nelle transazioni, così da permetterci d'annoverare il periodo che terminò sabato fra i decisamente confortanti.

Non mancò tuttavia la nota stonata: alludiamo alla Rendita che, nonostante il non cattivo contegno tenuto per essa dall'estero, non solo non guadagnò terreno, ma ne perdette parecchio dallo scorso sabato.

Vero è che il prezzo da essa raggiunto, rispettabile, per quanto giustificato, la fa lasciar da parte, pel momento almeno, dalla speculazione, cui molti valori fanno sperare margini assai più importanti di guadagno.

Comunque, il bilancio settimanale chiude con sensibile prevalenza d'attivo, benchè il risultato di essi sia stato leggermente modificato in senso sfavorevole dalle variazioni avutesi ultimamente a Milano.

E invero la Rendita, ulteriormente discesa a 99.20 nell'apertura di Parigi piegò a Milano da un primo 102.45 a 102.35, con 24 centesimi circa di distacco in meno pei contante, e meno fermi rimasero le Terni e non escluse la Banca d'Italia, che in principio della seduta ufficiale avevano guadagnato nuovo terreno raggiungendo l'897.

***

Purtroppo persistono sempre le cause che contribuiscono a mantenere l'incertezza e il timore, e chi sa quando verrà il fatto nuovo che darà la spinta ai mercati e farà ritornare l'amore agli affari.

Serpeggiano brutte notizie circa i commerci e le industrie anche fuori d'Italia e specialmente in Germania, e come al solito tali notizie non si possono facilmente controllare; e s'agglomera negli istituti di Risparmio preferendo quelli dove la imponenza stessa dei depositi resta come una garanzia ai depositanti. Di questa ingente somma di danaro va alle Casse, alle Banche, perfino agli uffici postali, accontentantesi di un meschino compenso, mentre avrebbe potuto, ove fosse stata incoraggiata venire in soccorso al commercio, all'industria che ne richiedono talvolta con grave sacrificio e anche con danno.

Non è dunque il danaro che manca e speriamo che, quando sarà venuto il momento opportuno esso abbia a riprendere la sua funzione produttiva per il bene del nostro paese.

***

Ed ecco il solito listino. Primo prezzo al 28 settembre secondo al 5 ottobre:

Rendita Italiana 5 0/0 102 67 1/2 102.35 — Rendita Napoletana 94, 94 — Obbligazioni Roma 4 p. cento 516.50, 506.50 ex 10 — Ferroviario 3 p. cento 313, 313.75 — Meridionali 330, 325. 50 ex 5.75 — Mediterranee 485.50, 48.6 — Immobiliari 4 p. cento 223.50, 223.50 — Prestito Milano 4 p. cento 100.35 100.65 — Azioni Banca Italia 873.50, 892 — Banca Commerciale Italiana 662, 665.50 — Credito Italiano 521, 523 — Bancaria Milanese 242, 242 — Banca Generale 59.50, 62 — Ferrovie Meridionali 713.50, 715.50 — Mediterranee 534, 534.50 — Florio Rubattino 441.50, 443.50 — Costruzioni Venete 80, 85.50 — Edison 432, 436 — Lanificio Rossi 1340, 1345 — Linificio Canapificio 137, 137.50 — Lanificio Trezzi Dario 80, 80 — Cotonificio Cantoni 483, 483 — Bergamasco 290, 290 — Veneziano 182, 181 — Valseriano 405, 405 — Tosi 280, 281 — Candiani 190, 190 — Dall'Acqua e C. 290.50, 290 — Tessitura Bernasconi 105.50, 99 ex 5 — Stamperia Pozzi 195, 195 — Acciaierie Terni 1547, 1571 — Metalli Roma 107, 107.50 — Miniere Montecatini 182, 178 — Siderurgica Savona 250, 250 — Miani Silvestri 81, 83 Tecnomasio Italiano 40, 40 — Gadda e C. 100, 100 Commoretti e C. 54, 58 — Molini Alta Italia 240, 240 — Molini Certosa 240, 240, — Molini Roma 79.50, 79.50 — Raffineria Ligure Lombarda 405.50, 405.50 — Raffineria Italiana 352.50, 356 — Società Alcoo's 300, 298 — Società Sirio 50, 50 — Bertelli e C. 625, 628 — Migone e C. 530, 530 — Ceramica Richard 307, 309 — Carburo Lombardo 12, 5 — Carburo Roma 480, 470.

L'alluminio in Italia

La *Rassegna* mineraria pubblicò non è molto la notizia che dall'ing. Michele Cassetti, addetto al rilevamento della Carta geologica d'Italia furono scoperti nell'Apennino, estesi giacimenti di un minerale, che analizzato nel gabinetto di chimica del R. Ufficio Geologico di Roma fu riconosciuto per *Bauxite*, ossia ossido idrato d'alluminio, minerale finora sconosciuto in Italia.

La scoperta ha una grande importanza, in vista delle svariatissime applicazioni industriali e domestiche dell'alluminio, come il più resistente ed il più leggiero dei metalli e pel quale oggi l'Italia è tributaria all'estero.

Non crediamo privo d'interesse darne qualche notizia ai lettori.

La *Bauxite* italiana è rappresentata da una roccia generalmente compatta, pesante, a struttura pisolitica e a tinta rossa-cupa, talvolta ocracea, quasi perfettamente analoga a quella francese ed intercalata nella roccia calcarea.

I suoi affioramenti s'incontrano in vari punti dell'Appennino centrale, ma più specialmente nei monti adiacenti al bacino del Fucino, e precisamente nel territorio di Lecce dei Marsi, nei dintorni di Lecce Vecchia, alle falde occidentali del Monte Turchio, ove essi presentano la massima estensione e potenza.

Quivi i giacimenti bauxitici occupano una superficie assai vasta e che l'ing. Cassetti ritiene superiore ai 100 ettari di estensione e la loro potenza i 3 metri come a lui è risultato da saggi recentemente fatti.

Stante la leggierissima pendenza della stratificazione in questa località, molti di detti giacimenti si trovano quasi del tutto scoperti e mascherati solo dalla vegetazione boscosa, ossia semplicemente appoggiati alla roccia calcarea, e quindi affioranti in lunghezza ed estensione, mentre in pochi punti appaiono intercalati nella roccia calcarea e cioè indicano nell'affioramento solo la potenza e lunghezza del giacimento.

La *Bauxite* poi, specialmente nella parte dei giacimenti scoperti, si presenta talvolta allo stato terroso, talvolta in roccia affatto tenera, biancastra con grossi pisoliti, e nella zona superficiale, per essere stato il minerale lungo tempo esposto all'azione degli agenti atmosferici, è disgregata in modo da potersi scavare facilmente col semplice uso della vanga, zappa o piccone; ciò che unito alle speciali condizioni di giacitura del minerale, rappresenterebbe una non indifferente economia di spesa di escavazione, qualora se ne volesse intraprendere la coltivazione.

E i ruderi di due stabilimenti costrutti, uno sotto S. Sebastiano nella valle del Giovenco, l'altro presso Atina nella valle del Melfa, dicono che il Governo Borbonico ne tentò il trattamento, non riuscito, perchè si considerò il minerale come ferro povero, ignorandone la natura di ossido idrato d'alluminio.

CRONACA

CALENDARIO

Lunedì 7 ottobre: S. Giustina di Padova.
Martedì 8 ottobre: Dedic. di S. Marco.
Il sole leva alle 6.10 — Tramonta alle 17.47.

IL TELEFONO DELLA GAZZETTA PORTA IL N.340

La festa della Fanteria Marina

Alle nove e mezza di ieri mattina nel piazzale del Museo dell'Arsenale erano disposte in quadrato una compagnia di marinai delle navi in disponibilità e due plotoni di allievi macchinisti al comando del colonnello Basso, tutti i capi servizio ed ufficiali di marina liberi dal servizio. Molti ufficiali rappresentavano le truppe del presidio.

Alle dieci precise il comandante del dipartimento vice ammiraglio Canevaro col suo aiutante di bandiera conte Leonardi e il capo di Stato Maggiore Borea scendono dall'ufficio del comando accompagnando il cofano racchiudente i brandelli della bandiera del 2. o Reggimento di Fanteria Marina, portato da un ex sottotenente del corpo, Alfonso Del Giudice.

Il cofano di mogano scolpito, ha nella parte superiore un grosso vetro che permette di vedere i brandelli gloriosi del drappo. Attorno al vetro è la scritta: — *Corpo R. Fanteria Marina 1806.1878* — cioè l'anno della fondazione e quello dello scioglimento del Corpo. Nell'interno del cofano un cartellino indica la data delle campagne alle quali il Corpo ha partecipato: Tripoli 1825; Goito e S. Lucia 1848; Crimea 1855; Ancona e Gaeta 1860-61 e Lissa 1866.

Attorno al cofano si aggruppano tutti gli altri superstiti del Corpo, presenti a Venezia, i cui nomi ripetiamo: oltre il Dal Giudice: i luogotenenti Alfonso Predonzan e Pietro Favre pensionati: i sottotenenti Pietro Penna e Giovanni Campagnolo, il primo in pensione, il secondo in attività di servizio, come aiutante maggiore in 2. nel Corpo RR. Equipaggi; Giacomo Conti già furiere, ora ufficiale del Corpo RR. Equipaggi, Augusto Foà furiere aiutante, pensionato; Asperti Alberto furiere in congedo; sergente Ottavio Chirio, in congedo; Pietro Capotondi già sergente, ora aiutante di prima del Corpo RR. Equipaggi; Caporale Bernardo Antonini ora aiutante di prima nel corpo RR. Equipaggi; Caporal maggiore Francesco Benzoni, ora in congedo, operaio all'arsenale; sergente Omaccini Giuseppe.

Il vice ammiraglio Canevaro esprime la sua viva

soddisfazione per l'onore concesso dal Re all'Arsenale di Venezia volendo S. M. che gli avanzi della gloriosa bandiera vengano raccolti e custoditi nel nostro Museo, dove pure sono custoditi tanti e sacri ricordi all'Italia. Questa bandiera meritava d'altronde tanta onoranza perchè essa appartenne ad un corpo militare che, in supreme occasioni, ebbe a dimostrare il suo grande valore.

Il sergente Ottavio Chirio in nome dei compagni ringrazia il vice ammiraglio Canevaro per il pensiero gentile ch'egli ebbe, di chiamare tutti i superstiti della Fanteria Marina attorno agli avanzi della antica sua bandiera. *Viva l'Italia!* Il grido è ripetuto con ardore da tutti i presenti, le truppe presentano le armi ed il cofano viene portato nel Museo e collocato vicino a quello che racchiude la bandiera del I. Reggimento di Fanteria Marina.

Così finisce la semplice e simpatica cerimonia militare, rievocatrice di giorni belli dei più puri entusiasmi.

IV Esposizione internazionale d'Arte

La giornata popolare all' Esposizione

Ieri la terza giornata popolare richiamò all'Esposizione una folla veramente straordinaria di visitatori; nel pomeriggio la ressa fu tale che la circolazione non restava inceppata.

Basti dire che i visitatori raggiunsero il numero di 3988.

— Fu ieri acquistato dal signor J. Spiegelberg il quadro *Silenzio* dell'artista toscano signor Giorgio Kiernerk.

— A cominciare da oggi le sale della Esposizione verranno chiuse alle ore 5 pom. ed il parco alle ore 5 e mezzo.

Biglietto d'ingresso lire una.

I signori membri del Congresso degli Impiegati delle Provincie del Regno godranno la riduzione del 50 0/0.

Per una esposizione internazionale d'arte a Milano

Da qualche tempo è stata ventilata a Milano la idea di tenere una Esposizione internazionale d'arte nel 1904 con un premio unico di 50.000 lire. L'idea discussa e ripetuta da artisti e giornalisti ha guadagnato terreno tanto che l'altra sera in una riunione tenuta alla *Famiglia artistica milanese* si è stabilito l'accordo sul progetto della Esposizione internazionale e solo vi è stata qualche divergenza per quanto riguarda l'uso delle 50.000 lire, restando alcuni fermi nell'idea del premio unico, volendo altri, che si destini la somma ad acquisti di opere d'arte.

Non è certo proposito nostro entrare nella discussione e neppure giudicare intorno alla opportunità dell'iniziativa di Milano, iniziativa che mentre non gioverà a Milano appare poco riguardosa verso Venezia e che sembra quasi inspirata da spirito di rivalità.

Anzi noi fino ad oggi non ci siamo occupati punto della faccenda, di cui avremmo soltanto dato l'annuncio a cose combinate; gli artisti milanesi sono ben padroni di comportarsi come a loro piace, e se noi ora ne parliamo si è piuttosto per lo stupore che ci ha fatto il vedere fra i promotori più zelanti della futura mostra milanese il pittore Bezzi.

Non è egli forse membro del Comitato ordinatore della Esposizione di Venezia? non fu egli nominato a tal posto dalla Giunta? E come mai può conciliare questa sua qualità, che se è onorifica per un lato, ha pure i suoi obblighi per l'altro, con l'interesse vivissimo che egli addimostra per la nuova impresa di Milano?

Come mai il Bezzi non ha sentito il riserbo che la sua carica presso l'Esposizione di Venezia doverosamente gli imponeva?

Queste domande vengono ripetute in molte parti e meriterebbero una chiara risposta.

Il Congresso dei funzionari provinciali

Nella sede dell'Associazione impiegati, calle delle Acque, Palazzo Faccanon, si apre stamane — come abbiamo ripetutamente annunciato — il Congresso nazionale dei funzionari provinciali.

Eccone il programma:

Ore 10, seduta inaugurale — ore 14, prima seduta per lo svolgimento dei temi — ore 20.30, conferenza dell'avv. Eleno Pezzi « L'organizzazione come requisito essenziale al miglioramento della classe ».

Martedì, ore 10, seconda seduta per lo svolgimento dei temi — ore 14, terza seduta idem.

Temi da discutersi: 1. La pensione degli impiegati addetti agli uffici dei Consigli delle Deputazioni e degli stabilimenti provinciali — 2. Contratti delle Provincie — 3. Progetto di una Associazione degli impiegati delle Provincie per tutela degli interessi degli impiegati, in armonia con gli interessi della Provincia, e per lo studio e la discussione delle questioni riflettenti il servizio provinciale in genere, e le nuove idealità dell'Amministrazione — 4. Riduzione di tariffa ferroviaria per i viaggi degli impiegati — 5. Comunicazioni e studi sull'organizzazione giuridica ed amministrativa della Provincia, con particolare riguardo al governo degli esposti, dei mentecatti e delle strade.

BORSEGGIO O SMARRIMENTO? — La signora Karen Wedell, alloggiata al *Britannia* l'altra sera uscì dall'albergo e sedette al *Quadri*, quando dopo due ore circa si alzò si accorse che non aveva più il portamonete.

Conteneva una lettera di credito per quattro mila lire tratta su una Banca di Copenaghen e 4 biglietti da lire cento italiani.

FACCENDIERE IN QUERELA — Certo Angelo Vianello di 29 anni, faccendiere e a tempo perso galoppino socialista, un mese e mezzo fa circa andò dall'incisore Crovara Costante in Spadaria e si fece consegnare un campionario di targhette perchè aveva avuto una commissione dal conduttore dell'albergo *Alle Barche*.

Infatti ne vendette una parte e pochi giorni dopo ritornò dal Crosara con un acconto dicendo che l'albergatore ne voleva delle altre. Il Crosara gliele consegnò; ma... aspetta una, due, tre settimane e non vede più nè faccendiere nè quattrini. Si decise allora di recarsi lui stesso dall'albergatore; ma là seppe che il Vianello aveva ricevuto l'intero pagamento delle targhette. Tornando via dalle *Barche* il Crosara passò a denunciare il dilettante collettivista per appropriazione indebita di circa 50 lire alla regia questura.

CRONACA DEI TEATRI

Lo spettacolo alla " Fenice "

Già da qualche giorno, è stato deciso (vista la impossibilità di allestire uno spettacolo degno del teatro) di tenere chiusa la *Fenice* e di rimettere il tutto alla ventura stagione con artisti di primissimo ordine; e spettacoli *idem*.

Diciamo la verità. Piuttosto di prepararci a quella cura di sbadigli che ha caratterizzato la stagione del 900-901, meglio davvero avere la *Fenice* chiusa! Gli altri teatri suppliranno a sufficienza, e nell'anno venturo avremo almeno la soddisfazione di poter pretendere con una somma raddoppiata, quello che volere o no, non possiamo ottenere colla scarsa dote attuale.

GOLDONI. — Un clamoroso trionfo ebbe ieri sera Novelli nel *Papà Lebonnard*. Applausi e chiamate in ogni atto. Cinque ovazioni entusiastiche dopo l'atto terzo. Il teatro era gremito dall'alto in basso. Questa sera ben a ragione *Papà Lebonnard* si ripete.

ROSSINI. — Col teatro al completo ebbe luogo ieri sera la quarta replica delle *Grosse manovre* che fecero fare del gran buon sangue. Lo Zago ed il Brizzi in ispecie furono fatti segno a frequenti applausi. Alla fine della commedia si sentirono parecchie richieste di bis, e perciò questa sera le *Grosse manovre* si reciteranno per la quinta volta.

Domani l'attesa esumazione goldoniana *Un curioso accidente*.

MALIBRAN. — Il debutto della Compagnia d'operette *Severino* sortì, ieri sera esito lietissimo. Il vasto teatro ancora prima che cominciasse lo spettacolo era zeppo. L'esecuzione dei *Granatieri* fu lodevole e gli esecutori principali signorine Gattini e Rubile e i signori cav. Grassi, Piracini, Venusio e Rotti destarono il plauso e le maggiori simpatie. L'allestimento scenico ed il vestiario assai decorosi, ed il corpo corale disciplinato.

Questa sera *Donna Juanita*.

" Il Re s'annoja "

Ci scrivono da Treviso:

L'opera nuova del maestro De Lorenzi-Fabris verrà rappresentata a Treviso al Politeama Garibaldi verso il 25 del corrente ottobre.

Il baritono Kaschmann sarà l'interprete principale e lo spettacolo sarà dato per cura delle Società Dante Allighieri (Comitato di Treviso) e Associazione Filarmonica A. Franchetti, a scopo di beneficenza.

Spettacoli d'oggi

GOLDONI 8 1/2 — *Papà Lebonnard.*
ROSSINI 8 1/2 *Le grosse manovre.*
MALIBRAN 8 1/2 — *Donna Juanita*

Nota sibillina

SCIARADA

De 'l *totale*, — che immortale
Or s'è reso co il morir,
Certo l'un tu puoi dir.
Terzo ai carmi — pur con l'armi,
D'amor patrio acceso il cor,
Mosse guerre a l'invasor.
Il *secondo* — chiaro e tondo.
De' perversi il vedi a' piè;
Indovina che cos'è?

* *

Spiegazione del rebus monoverbo di ieri:
Più—ma

SPORT

Concorso Ippico a Treviso

La Società Ippica Provinciale di Treviso indice anche quest'anno pei giorni 10 e 11 Novembre p. v. un Concorso di cavalli saltatori e di guida per Attacchi.

Giorno 10 Novembre. — *a)* cavalli da caccia su percorso di m. 850; *b)* campionato in elevazione su barriera rialzabile; *c)* cavalli da caccia che non abbiano mai vinto nè primi, nè secondi premi, su percorso di m. 850 circa.

Giorno 11 Novembre. — *a)* concorso di guida per attacchi a quattro; *b)* concorso di guida per attacchi a tandem; *c)* gara saltatori a coppie su percorso di m. 850 circa.

In ogni Categoria tre premi in denaro.

Seguiranno le Corse al Trotto nei giorni 3 e 5 Novembre.

In questa occasione, spettacolo teatrale con *La Walkiria* e *Il Macbeth*.

Corse a Rovigo

Ci scrivono da Rovigo:

Nei giorni 22 e 27 corr. avremo nel nostro bellissimo ippodromo importanti corse al trotto.

Alla riunione sono applicati lo Statuto e Regolamento dell'U. I. I.

Le iscrizioni da indirizzarsi in Rovigo alla Società Ippica Provinciale del Polesine, si chiudono alle ore 14 di venerdì 18 ottobre.

Avremo prima di queste corse al trotto, e precisamente il giorno 20 le corse ciclistiche nel velodromo che è rinchiuso nell'Ippodromo.

CRONACA VENETA

Osservatorio di Venezia

Bollettino meteorico del giorno 6 ottobre

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21,23 sopra la comune alta marea.	Ore di osservazione 6	9	12
Barometro a 0 in mm	57.31	57.17	55.97
Termometro in centigr. al Nord	14.4	16.5	18.4
» » Sud	15.0	19.8	23.6
Umidità relativa	74	81	68
Direzione del vento	SO	SSO	SSO
Stato dell'atmosfera	0	5	5
Acqua caduta in mm.			

Temperatura mass. di ieri: 20.0
» min. di oggi: 14.2

La "Gazzetta" a Padova

Lo scandalo al dazio. — Verso la fine

Ci scrivono da Padova 6 ottobre:

Oggi la Giunta ha comunicato ai giornali questa nota:

« Nell'adunanza 5 ottobre 1901 la Giunta Municipale, udita la relazione del Sindaco nella inchiesta da Lui compiuta intorno alle accuse state fatte a carico di impiegati del Dazio; constatato che nulla è risultato da indurre a prendere alcun provvedimento ai riguardi del Segretario sig. Cappelletto; veduto l'art. V. delle vigenti normali dell'Azienda daziaria; delibera: di sospendere dallo stipendio e dall'impiego il Ricevitore Bonfa Roberto fino ad ulteriori provvedimenti, e nomina per l'istruttoria, necessaria a concretare, una Commissione composta dei signori Assessori Mion, Cardin, Fontana e Formiggini ».

Così, finalmente, la Giunta Municipale, in seguito all'iniziativa della *Provincia* e della *Gazzetta*, e per lo zelo personale del Sindaco, ha fatto quella giustizia che un poco vigile assessore aveva troppo a lungo trascurata.

Cronaca trevigiana

Ci scrivono da Treviso 6 ottobre:

Sciopero — Otto operai di quelli che pretendono la diminuzione delle ore di lavoro con il *naturale* conseguente aumento di mercede, hanno scioperato, ieri, dalla Fabbrica mobili di Domenico Rubinato. I sobillatori hanno ottenuto...... il licenziamento dal padrone e gli altri lavoranti in seguito a ciò minacciano nuovo sciopero per domani. Auguriamo al proprietario dello Stabilimento — per quanto lo consente la tutela dei propri interessi — l'energia voluta dalla circostanza servirà di lezione.

Tentato suicidio di una trevigiana — Leggiamo nel *Carlino* che ieri a Bologna certa signorina Adele Vazzoler di anni 25 da Oderzo tentava suicidarsi al carbone nella casa Porta d'Azeglio n. 703 ove teneva una stanza in affitto.

La Adele Vazzoler è appunto di Treviso e la sua famiglia abita in via Collalto. Si trovava a Bologna per studiarvi l'arte del canto. Amoreggiava con un tenente dei Bersaglieri. Sembra che la disgraziata sia stata spinta al passo fatale per una scena occorsale poco prima coll'amante. — Si trovava a Bologna solo da otto giorni.

Fortunatamente la padrona di casa ebbe ad accorgersi dell'insano tentativo della giovane e giunse a tempo per sventare il triste proposito. — Ora la Vazzoler è fuori di pericolo.

La festa monarchica di Vittorio

VITTORIO — Ci scrivono 6 ottobre:

Resta definitivamente indetta per domenica p. v. l'inaugurazione del vessillo offerto all'Associazione Monarchica dalle signore di Vittorio. La scelta dell'oratore — l'onorevole Carlo Fabri — non poteva essere più felice, ed il pubblico è impaziente di udire il giovane e coraggioso deputato che del conferenziere ha tutti i migliori requisiti.

La cerimonia che segue a poca distanza dalla commemorazione solenne di Umberto I sarà prova novella della forza del giovane sodalizio monarchico.

Corriere vicentino

Ci scrivono da Vicenza 6 ottobre:

La crisi — Conformemente a quanto vi scrissi la Giunta, nella sua seduta di ieri che si protrasse fino a tarda ora, ha deliberato di non dimettersi e di convocare il consiglio Sabato prossimo per la nomina del Sindaco. — In quella tornata la Giunta farà delle esplicite dichiarazioni riflettenti la odierna crisi e le cause che la provocarono, portando inoltre all'ordine del giorno alcuni oggetti che massimamente urgono di venir deliberati.

Il comm. Giovanni Rossi in causa del nuovo orientamento preso dalla rappresentanza della Società di M. S. fra Artieri della quale era Presidente onorario, orientamento nuovo che maggiormente emerse nelle ultime elezioni parziali, ha rassegnate da tal carica le dimissioni.

BASSANO — Ci scrivono 6 ottobre:

Alla Società di M. S. degli artigiani sono in crisi provocata dai socialisti. Si pronuncierà tra 10 giorni l'assemblea dei Soci. Speriamo che essa dia una nuova lezione agli eterni dissidenti.

D. Pietro Michieli nell'Engadina — Nel giornale *Il Grigione italiano* del 14 settembre trovo una corrispondenza da Sanneden in data 31 agosto ove si parla con riconoscenza ed affetto del missionario apostolico, bassanese, D. Pietro Michieli.

Per merito suo e di molti benefattori, tra i quali prima la Regina Madre (che elargì 500 lire) tra le romantiche solitudini della val Bever sorse una modesta cappella nella quale accorrono centinaia di lavoratori ad apprendere i sacri doveri dell'uomo verso Dio, verso la religione e verso la patria.

Il giornale constata poi che « tutto quel piccolo mondo italiano vivente nell'eccelsa solitudine delle Alpi non tralascia di udire la calda ed affettuosa parola del fedele missionario e conclude augurando che queste propagande di amore e di pace valgano a « rendere meno frequenti quegli alterchi e quelle dispute che passano poi a vie di fatto, mietendo sovente vittime umane ».

Di questo sacerdote modello parlammo ancora in queste colonne l'anno scorso dopo il misfatto di Monza.

Siamo lieti di riconfermare quanto dicemmo allora in suo onore.

Aggiungiamo poi che grazie alla propaganda benefica di monsignor Bonomelli altri sacerdoti trovansi in Isvizzera tra i nostri emigranti e sono tutti sacerdoti che oltrepassando il confine non dimenticano di essere italiani, come fanno tutti i nostri Tedeschiny.

Il poeta Vaccari, che ora ha fissato la sua dimora a Milano, in un ambiente ove il suo ingegno e la sua coltura erano già apprezzati, venuto nel settembre a villeggiare in patria, tenne qui una conferenza-lettura cui accennammo a suo tempo.

Alcune delle sue geniali e forti concezioni pratiche comparvero pubblicate, per sua gentile concessione, nella *Palestra educativa*, periodico mensile interessante (giunto già al n. 7) di questo Collegio Convitto Vinanti. Le liriche pubblicate sono le seguenti: *A. Krüger, la gallina, L'automobile.* Sono prevedute da un esordio, in prosa, bellissimo nel quale il poeta bassanese eccita i suoi concittadini ad amare il lavoro, lo studio, l'arte.

Corriere friulano

Ci scrivono da Udine 6 ottobre:

Il Principe Carlo di Borbone, proveniente dall'Austria per la via Pontebba è passato in automobile proseguendo per la strada Pordenone-Treviso-Mestre.

Grave ferimento — In Claut di Maniago i fratelli Parutto Pietro, e Luigi venuti a contesa con Martini Carlo lo percossero e ferirono con colpi di bastone e di scure causandogli lesioni giudicate guaribili in 25 giorni. I due fratelli vennero arrestati.

Cronaca bellunese

Ci scrivono da Belluno 6 ottobre:

Arrivo del III. Battaglione del 68. Fanteria — Col treno in arrivo alle ore 18, ricevuto alla stazione dalla musica, dagli ufficiali e dal colonnello Pallavicino, è arrivato dalla Sicilia il terzo battaglione del 68.o fanteria, che colà trovavasi in distaccamento.

AGORDO — Ci scrivono 5 ottobre: (rit.)

Ancora per i carrettieri — Non essendosene occupate le autorità, le ditte maggiori di Agordo incaricarono l'avv. Miari di intromettersi per definire amichevolmente la vertenza fra negozianti e carrettieri; ed egli si è subito gentilmente prestato invitando per due volte nel suo studio e carrettieri e negozianti. Questi ultimi soli comparvero, e ieri sera stabilirono con circa dieci firme delle Ditte principali di aumentare il prezzo di trasporto per tutti i generi così nell'andata come nel ritorno, Agordo-Bribano, da 70 centesimi il quintale a 85 centesimi. Delegarono l'avv. suddetto a scrivere in proposito ai carrettieri dandogli tempo di ritirarne la risposta fino a tutta Domenica p. v. In caso che le condizioni proposte non fossero accettate i negozianti lunedì 7 p. v. provvederanno altrimenti. Si spera ancora in un accordo amichevole checchè ne dicano persone interessate in senso diverso.

Cronaca rosa

A Trombetta (Verona), il dottor Umberto Marani, con la signorina Rosa Ferrante — A Palermo, il signor Cesare Tonolo, tenente nel 50. reggimento fanteria, con la signorina Rosa Paternò — A Palermo, il cav. Gaspare Giambalvo, con la marchesina Alfonsina Di Gregorio — ed il conte Salvatore Gaetani, con la baronessina Teresina Greco — A Cuneo, il signor Lidio Brunetti, professore in scienze naturali, con la signorina Domitilla Fauda.

NECROLOGIO

A Rivignano (Codroipo) il giovane Giovanni Gori.

— A Roma, il cav. Domenico Bosio, capo sezione al ministero dell'interno a riposo — A Chieti, l'avvocato Conte Filippo Baglioni, già deputato per quel collegio nella 15. e 16 legislatura, presidente del consiglio provinciale e sindaco. — A Pontassieve la signora Marietta Orsini Baroni, vedova Trombetta, sorella dell'on. Orsini Baroni, deputato di Pontedera — A Genova l'ing. cav. uff. Gian Luca barone De-Katt, benemerito pubblico amministratore, ex assessore.

— E' morto a Madrid il pittore Luigi Alvarez, direttore di quel Museo Artistico.

Nostra Biblioteca

Il manuale dell' Emigrazione

Di questi giorni l'editore Barbèra di Firenze, ha pubblicato e messo in vendita un *Manuale dell'Emigrazione*, compilato con l'approvazione e sotto gli occhi del Commissariato generale per l'emigrazione, dal prof. Avv. A. Rabbeno.

A questo Manuale precede una ricca e completa bibliografia alfabetica di tutte le pubblicazioni fatte in Italia, seguita da una breve premessa e da un sunto storico, precedenti legislativi, dati di legislazioni comparate sulla emigrazione e sulla immigrazione, nonchè la statistica ufficiale di esse. Segue il testo della legge 31 gennaio 1901 sull'emigrazione, le relazioni parlamentari e note riassuntive delle discussioni. Poi vi si leggono i testi delle circolari dei Ministeri dell'interno e degli esteri per la esecuzione della legge. Dopo una premessa illustrativa viene il testo del Regolamento voluminoso pubblicato il 1. luglio 1901.

Al testo della legge 1 febbraio 1901 sulla tutela delle rimesse e dei risparmi degli emigranti fanno seguito le relazioni parlamentari e note riassuntive delle discussioni. La Giurisprudenza sulla cessata legge in quanto possa essere utile all'attuale vi è razionalmente riprodotta. Il testo delle leggi recenti pel rilascio dei passaporti all'estero, per la navigazione, per quello che si riferisce ai trasporti delle persone ed anche il testo della cessata legge e regolamento del 1868 sull'emigrazione, completano per modo il Manuale che è essenzialmente pratico, ed un felice strumento per la esecuzione delle odierne leggi di tutela degli emigranti alla loro partenza, all'arrivo e durante la permanenza.

Borse e Mercati

Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento di dazi doganali è fissato per il giorno 7 ottobre a L. 103,02.

(Ag. S.) Il prezzo del cambio che applicheranno le dogane dal 7 al 13 ottobre è fissato in L. 103,—.

Telegrammi Comm. della Camera di Commercio

New York 5 — Apertura
Frumenti — Mercato sost. — 10.bre C. 74 5/8 — Cotoni Mercato sost. — ottobre C. 7,83 id. gennaio C. 8,09.

Havre 5 — Chiusura
Cotoni — Vendita della giornata Balle N. 2200 — Merc. sost.
Caffè — Vendita della giornata Sacchi N. 13000 — Mercato cal. — pel corr. F. 36,75 due mesi dopo F. 37,— — 4 mesi 37,50 — 8 mesi 38,25.

New York 5 — Chiusura
Cambio su Londra D. 4,83 — id. su Parigi 5,20 5/8 — Petrolio 70 0/0 raffinato C. 7.65 — raffinato a Filadelfia 7.60 — raffinato in casse 8,75 pipe line certificates 127 30 Cotone Middling C. 8 3/8 — id. a New Orleans C. 8 3/16 — Cotoni futuri — mese prossimo C. 7.92 — 3 mesi dopo corr. c. 7,98 — 4 mesi C. 7,98 — 7 mesi C. 7,98 Entrata cotoni nella giornata Balle 42000 — Spedizioni per l'Inghilterra Balle —— idem pel continente balle 9000 — Entrata cotoni nella settimana balle N. —— — Spedizioni per l'Inghilterra balle N. —— — pel continente balle N. —— — Depositi nei porti dell'Unione 329000 — Frumento rosso disponibile D. 75 -- — agosto inq. — sett. in. — — ottob. 72 5/3 — — Dic. 74 5/8 Maggio 77 3/4 — Granone disp. D. 62 1/4 — Farine exstrat. D. 2,85 — Noli cereali per Liverpool D. 1 — Caffè — Mercato sos. — Caffè Rio N. 7 disponibile C. 5 5/8 — idem pel mese corr. 4,95 - idem mese prossimo C. idem. 4,95 — 2 mesi dopo il corr. 5,05 — idem 3 mesi 5,15 — id. 4 mesi 5,25 — idem 6 mesi 5,40 — idem 8 mesi 5,60 — Zucchero Mascabado N. 12 disponibile D. 3 3/16 — Vendita Caffè Rio nella settimana Sacchi n. —— — Deposito nei dorti dell'Unione ——

SETE

Lione 5 — Oggi passarono alla condizione:

	Europee	Asiatiche	Totale	
Organzine	B. 17	B. 31	B. 48	C. 3552
Trame	B. 5	B. 46	B 51	C 3621
Greggie	B. 29	B. 77	B. 106	C. 7632
Pesate	B. 6	B. 159	B. 165	C. 8567
Totali	B. 57	B. 316	B 370	23372

Transazioni seguite; prezzi sostenuti.

Mercato del petrolio sulla piazza di Venezia e parte del Veneto per partita a vagone completo franco vagone Venezia.

Qualità del Petrolio	Marca		Prezzo per Cassetta	Peso netto per Cassetta
Americano	Royal-oil	Imbal. compr.	Lire 21,35	Chili 29,200
idem	Slender		» 22,25	» 28,800
	Adriatico		» 21,15	» 29,200

Mercato dei Grani

Legnago, 5 Ottobre — Per merce franca stazione: *Frumento* fino nuovo da L. 24.50 a 24 75 al quintale - mercantile da 24.25 a 24.50 — *Granoturco* pignoletto da 16.— a 16.25 - nostrano nuovo da 14.30 a 15.— — *Riso* fino e soprafino da 83.— a 39.— - sottofino da 36.— a 37.— - mezzano da 34.— a 35 — - ordinario da 32.— a 33.— - chinese da — — a —.— - giapponese da 29.— a 30.50 — *Cascami* mezzo riso da 25.— a 27.— - risetta da 18.— a 20.— - giavone da 11.50 a 13.— — *Risone* novarese, pugliese da 18.50 a 19.— - chinese da 20.50 a 21.— — *Ricino* seme da 36 50 a 37.50 — *Olio ricino* indiano 1.a q. (casse latta) da 95.— a 98.— - nostrano 1.a q. (casse latta) da 100.— a 102.— - nostrano 2.a q. in barile da 84.— a 86.— — *Fagiuoli* bianchi schiacciati da 22.— a 22.50 - altre specie da 15 a 18.— — *Segala* da 18.— a 18.50 — *Avena* da 17.— a 17.50 — *Orzo* da 16.— a 18.— — *Ventolana* da 30.— a —.— — *Miglio* da 21.— a 22.— — *Loglio* da 50.— a 60.— — *Panizzo* da 21.— a 25.— — *Melica* da 10.— a 11.— *Fava Lupina* da 11.50 a 12 50 — *sementi* trifoglio da 125.— a 135.— - *id.* erba spagna da 80.— a 90.— - *id.* canape da —.— a —.— - *id.* lino da 30.— a 32.— - *id.* ravizzone da —.— a —.—.

ADRIA, 3 ottobre — Mercato stazionario, affari di solo consumo sia in grani che granoni.

Grani polesina da L. 23.50 a 24. — id. tondi da —.— a —.— granoni nuovi da 13 25 a 14.25 — giallonicini da —.— a —.— — pignoli da —.— a —.— — Avena da 18.— a 18.50 — Frumentoni bianchi da 14.— a 15.— — risi da 27 30 a 34.— — fagiolli colorati da 15.— a 20.— id. bianchi da 18.— a 25.— — Segala da 18.50 a 18.75. Risoni da 17,50 a 18 tutto di primo costo al quintale Staz. o barca qui.

VICENZA, 5 Ottobre — Mercato flacco in tutti i generi ad eccezione del riso che per il maltempo continua a mantenersi sostenuto.

Grani da L. 23.25 a 23.75 Granoni da L. 14.25 a 15.75 Risi nostrali L. 37 a 41 Giapponesi L. 31 a 32 Avena da L. 19.25 a 19.50.

MOVIMENTO DEL PORTO

Partenze del 3 — Per Fiume pir. austr. *H. Sandor* cap. Bachich con merci.

Partenze del 4 — Per Galatz pir. ingl. *Sturton* cap. Nowlden vuoto. — Per Palermo bark ital. *Concettina* cap. Bertoli con legname.

Partenze del 5 — Per Trieste pir. austr. *Metcovich* cap. Bartolo con merci.

Arrivi del 4 — Da Cardiff pir. spagn. *Decembre* cap. Eigurni con carbone all'ordine.

Arrivi del 5 — Da Trieste pir. ital. *Lilibeo* cap. Cuccera con merci della N. G. I.

Comunicati a pagamento

Il giorno 7 Settembre

ELISABETTA CICUTO

moglie al Cav. FRANCESCO DORIGO moriva a Valeriano del Friuli, nel dolce paesello che sessant'anni avanti l'aveva veduta nascere.

Soavità di ricordi e vigile tenerezza di tutti i suoi cari lenirono gli spasimi del morbo, ma non valsero a debellarne le insidie: piamente si spense.

Al suo Francesco, vera compagna nelle dure prove d'una vita lungamente laboriosa, con l'amore portò il conforto di ogni domestica virtù.

Al combattente serenando le vittorie col sorriso dei bimbi, in sua modestia di santa, potè gloriarsi di crescerli simili al padre, simili ai loro vecchi nella sincerità patriarcale, nella fibra che soltanto l'Alpe conosce.

Elisabetta

oggi, nel trigesimo della tua dipartita, all'ineffabile schianto subbentrata la calma di quel dolore che rimarrà sempre, ma che permette alla speranza il volo oltre le stelle, contempla le lagrime del tuo Francesco, del figlio, delle figlie, dei congiunti che tanto ti amarono, ed accogliendo i fiori dei teneri nipoti prega per noi.

L'amico
L. Sugana.

Venezia, 7 Ottobre 1901.

SANTALENA ANTONIO, *direttore*
BARONI ANDREA, *gerente responsabile.*

Municipio di Feltre

Avviso di concorso

A tutto 10 ottobre 1901 rimane aperto il concorso ad un posto d'insegnante nel ginnasio comunale.

Oltre ai documenti di rito, richiedonsi il diploma di laurea e di magistero, e la patente di abilitazione all'insegnamento della lingua francese.

Lo stipendio complessivo è di L. 2000 e la nomina si farà per un solo anno.

L'eletto dovrà assumere l'ufficio col 20 ottobre prossimo venturo.

Feltre 30 settembre 1901.

Il Sindaco
BONSEMBIANTE.

Andrea Baroni

ARTURO ARNOULD

La figlia della creola

Proprietà letteraria — Riproduzione vietata

Abbastanza alto, aveva quella magrezza dei buontemponi che hanno bruciato il loro sangue ai lumi delle feste continue.

Aveva la distinzione naturale e anche quella che si acquista nei circoli alla moda e che risulta dal cinismo dei vini eleganti, vale a dire che costano cari.

I suoi capelli dovevano essere stati color castagno, e la barba bionda.

Ma i capelli, tagliati corti, erano divenuti assai radi, e i mustacchi, tutto ciò che rimaneva della barba, erano perfettamente bianchi e spiccavano con una certa civetteria al di sopra delle labbra sottili che scoprivano facilmente una doppia fila di denti conservati ammirabilmente.

Quanto al resto, i suoi lineamenti erano piuttosto allungati; naso schiacciato, mento quadrato, occhi bruni, stanchi circondati da una striscia cenerognola, dello sguardo freddo e impertinente dei buontemponi ai quali hanno mangiato molto danaro.

Insomma, era di un aspetto intelligente, e, più vizioso, lo ripetiamo, che malvagio o assolutamente antipatico.

Aveva dovuto essere un carnefice dei cuori e non aveva abdicato ancora a ogni pretesa di piacere.

Quanto al costume, era perfettamente corretto, con negligenze calcolate e ricordi di gioventù che stonavano affatto, e doveva avere preso della madre.

Il figlio, dall'aria meno intelligente del padre, meno giovane, più stanco, aveva uno sguardo più duro e fuggente; ma era anche più corretto negli abiti, tagliati all'ultima moda.

Poteva passare per un bel giovane per coloro che amano gli uomini biondi.

Conosciamo in parte la storia del padre, dal racconto sommario che ne aveva fatto il signor Atanasio Coquard, il notaio, nel suo gabinetto al momento del singolare colloquio con Carlo Edoardo.

Paolo di Lessac, infatti, dopo essersi mangiato la sua fortuna e quella della moglie non appena vedovo, si era trovato un bel giorno, nella più perfetta miseria.

Come fanno sempre tutti i rovinati, aveva cercato di chiedere al gioco una tenue parte di ciò che esso gli aveva tolto per il passato all'epoca dei suoi splendori.

Ma il giuoco, ha questo di comune con le donne, che prende tutto e non rende niente.

Vi sono certo dei mezzi per forzare la fortuna e sottomettere la sorte; Paolo di Lessac non vi ricorse punto, per mancanza di abilità forse, per un avanzo di scrupolo anche, e specialmente per la considerazione che non aveva perduto ogni speranza.

Infatti, dopo la sua fortuna e quella della moglie, vi era sull'orizzonte una terza fortuna, agognata dal buontempone e che sembrava dovergli toccare necessariamente, purchè avesse un po' di pazienza e che Dio non troncasse troppo rapidamente il filo della sua esistenza.

Questa fortuna era quella del fratello maggiore, Enrico di Lessac, di una cattiva salute, colpito da molto tempo da una paralisi alle membra inferiori, che lo costringeva all'immobilità.

Enrico di Lessac, non aveva di comune con il fratello minore, Paolo, che il nome.

Quanto al resto, si sarebbe giurato che non fossero dello stesso sangue, e forse dopo tutto non lo erano, a meno che non si verificasse lì qualche fenomeno di atavismo.

Non era punto bello nè affatto elegante, sacrificava volentieri all'utile economizzando con passione. Non aveva che un gusto determinato il gusto del danaro; e non si compiaceva che nella sua solitudine, riservando tutte le sue tenerezze ai suoi beni, mobili e immobili.

Quindi, mentre il fratello minore correva dietro alle donne, poi si ammogliava, senza tralasciare le sue peregrinazioni amorose, e finalmente si rovinava, ogni volta che questo gli diveniva possibile, il fratello maggiore faceva fruttare i suoi fondi, li aumentava, comperava buone terre, metteva, per un pezzo di pane, la mano su di un vecchio castello signorile dove si confinava; non si faceva chiamare conte e rimaneva scopolo.

Soltanto, mentre Paolo di Lessac disprezzava le virtù di Enrico, come questi disprezzava i vizi di Paolo, approvava dentro di se questa condotta che gli riservava una pera per la sete e un soffice origliere per la vecchiaia, mentre Enrico biasimava senza restrizione tutta la condotta del cadetto.

Poichè, cosa strana, ma vera come tutte le cose illogiche, era colui che viveva da avaro campagnolo, che non metteva punto stemmi sui biglietti da visita nè sulle vetture, che disdegnava di chiamarsi conte e che firmava semplicemente Enrico Lessac, — era costui che aveva il rispetto e per così dire la religione del nome patronimico.

Da ciò la collera e l'indignazione con le quali Arpagone Lessac aveva saputo che Paolo aveva riconosciuto in un momento di gioventù e di passione sincera, un figlio naturale, nato dalle sue relazioni con una donna maritata.

E vero che l'onestà e l'affetto paterno di Paolo di Lessac non avevano punto oltrepassato quest'unico sforzo, e che dal giorno in cui era convolato a un altro capriccio, il che non tardò punto, non pensò più affatto a quel figlio che portava il suo nome.

In seguito Paolo di Lessac aveva veduto qualche volta, a rari e lunghi intervalli, questo figlio dell'amore, ma senza introdurlo nella sua famiglia, nè privarsi di che sia per lui. In realtà, questo gli sarebbe stato assai difficile, essendo troppo bisognoso e troppo prossimo alla rovina per avere la possibilità di pensare a quel povero figlio che cresceva come Dio voleva.

Piu tardi, altre ragioni si aggiunsero a questo abbandono e specialmente questa: — il desiderio di lusingare i pregiudizi, di evitare il biasimo di quel fratello provvidenziale di cui aspettava la morte e l'eredità, e che non scherzava sulle questioni dei figli bastardi e adulterini.

E poi, adesso aveva un figlio legittimo, Giulio di Lessac, per il quale, in fondo, non risentiva più affetto che per il bastardo, e al quale, dato il caso, non avrebbe fatto un maggior sacrifizio ma vi era tra di loro una comunanza d'interessi e una solidarietà legale che glielo rendevano molto più caro.

Questa comunanza d'interessi c'è bisogno di dirlo? era l'eredità attesa del fratello e dello zio.

Da quattro o cinque anni che il conte era definitivamente al verde, padre e figlio vivevano strettamente uniti in questa visione.

Tutti e due avevano abbandonato qualsiasi preoccupaizone e non avevano che uno scopo: — rientrare nelle buone grazie del vecchio avaro.

A questo riguardo, fabbricavano mille castelli in aria, e sorridevano anticipatamente al bel matrimonio che questa eredità non poteva mancare di produrre per il visconte Giulio di Lessac.

Quindi avevano bandito tutte le sciocchezze, tutte le follie.

Avevano anche manovrato così bene che l'Arpagone, inchiodato nella sua poltrona dal male, aveva acconsentito un giorno, per stanchezza e per egoismo, a ricevere il fratello in casa sua e a farvelo vivere.

Che cosa arrischiava il malato facendo questo?

Non era già che egli credesse troppo all'affetto così nuovo che gli testimoniava questo cadetto, nè alla sua conversione a una esistenza più calma e più regolare.

Ma che importava dopo tutto?

Egli sapeva che essi volevano la sua borsa, e non altro, e per lui era un mezzo di affezionarsi, senza sciogliere questa borsa, due compagni che lo distraevano, giocando con lui a carte, e lusingando le sue manie.

Del resto, se egli non poteva farsi illusioni sul carattere del fratello, ne aveva alcune debolissime sul conto del nipote.

Il giovane, bene ammaestrato, più rapace e più sornione del padre, rappresentava abbastanza bene la parte dell'uomo virtuoso e casto che bisognava adottare per piacere al vecchio paralizzato, il quale aveva fatto questa doppia dichiarazione, che, se lasciava i suoi beni a un membro della famiglia invece di legarli agli ospedali, sarebbe al nipote; ma a condizione che questo nipote evitrerebbe gli errori del padre e menerebbe una vita di saggezza, non attentando all'onore femminile.

Giulio di Lessac, sufficientemente prevenuto, si era regolato in conseguenza, evitando le scappate o, se ne faceva, come ne avremo la prova tra poco, sforzandosi di tenerle segrete.

Le cose dunque camminavano nel miglior modo possibile.

Il padre si era stabilito presso il fratello, in campagna, dedicandosi, per sfuggire la noia e passare il tempo, all'allevamento dei piccioni viaggiatori.

Dopo tutto anche questo è una specie di divertimento sul quale si fanno anche delle scommesse, e per conseguenza presentava tutte le emozioni del gioco.

(*Continua*)

Esercizio XXIX

BANCA POPOLARE DELLA CITTA' E DISTRETTO DI ODERZO

(SOCIETA' COOPERATIVA ANONIMA)

CORRISPONDENTE DELLA BANCA D'ITALIA E DEL BANCO DI NAPOLI

Situazione al 30 Settembre 1901

ATTIVITÀ

Voce	Dettaglio		L.	c.
Cassa		L.	55018	33
Portafoglio	Cambiali a 3 mesi L. 602540 55; a più lunga scad. » 719261 81; al Risconto » —.—	»	1321802	36
Valori di proprietà della Banca	p. Ist. a Cauz. » 99.397 55; presso il Cass. » 26.522 —	»	125919	55
Beni stabili (residenza della Banca)		»	10000	—
Conti Correnti Garantiti (Cap. ed Int.)		»	185068	93
Effetti in sofferenza	degli eserc. prec. » L. — —; dell'eserc. in corso » » 1177 —	»	1177	—
Debitori	con garanzia » » 2105 —; senza spec. classificaz. » 743 24	»	2848	24
Conti Correnti con Banche (Cap. ed Int.)		»		
Mobili di Banca		»	4000	—
Bolli e spese ripetibili		»	327	40
Effetti ricevuti per l'incasso		»	12217	31
Depositi a cauzione		»	223500	—
Totale delle attività		L.	1941879	12
Spese da liquidare in fine dell'annua gestione	d'ord. Amm. L. 7.959 12; Tasse » 5.441 18; Int. passivi » 34.007 19; Risconti pass. » 3.059 25	»	50466	74
		L.	1992345	86

PATRIMONIO SOCIALE

Voce	Dettaglio		L.	c.
Capitale effettivamente versato Azioni N. 5232 da L. 25 l'una		L.	130800	—
Riserva	ordinaria L. 128464,99; straordinaria » 10375,07	»	138840	06
		Totale L.	269640	06

PASSIVITÀ

Voce	Dettaglio		L.	c.
Depositi fiduc.	Conto Lib. (Cap. ed Int.) L. 612268,85; Conto Vincol. » 633640,21; Cassa di Rispar. » 115408,42	»	1361317	48
Conti correnti con Banche (Cap. ed Int.)		»	49168	17
Creditori diversi		»	210	90
Dividendi in corso, ed arretrati		»	8212	96
Fondo a disposizione del Consiglio		»	1075	—
Depositanti a Cauzione		»	223500	—
Effetti ricevuti per l'incasso		»	12217	31
Effetti al Risconto (Conto Ritiro)		»	—	—
Totale delle passività		L.	1925341	89
Rendite del corrente esercizio da liquidarsi in fine dell'annua gestione		L.	67003	97
		L.	1992345	86

La Banca tutti i giorni esclusi i festivi:

1. Riceve denaro in Conto Corrente Libero al 3 0[0.
2. » » » Vincolato a 6 mesi al 3 1[2 0[0, ad un anno al 4 0[0.
3. Emette libretti a Risparmio fino a L. 500 al 4 0[0.
4. Accorda prestiti e sconta cambiali ai Soci al 5 1[2 per 0[0 fino a 6 mesi.
5. Fa antecipazioni ai Soci contro depositi di Fondi Pubblici al 5 1[2 0[0 fino a 6 mesi.
6. Riceve cambiali per l'incasso sopra qualunque piazza del Regno.
7. Rilascia assegni su tutte le Piazze dove ha corrispondenti verso provvigione
8. Emette azioni a L. 49,50 per una.

I Sindaci Prof. I. BARALDI - G. CRISTOFOLETTI - ANT. BENETTI; *Il Presidente* V. SACCOMANI; *Il Direttore* FRANZINI; *Il Cassiere* G. PIOVESANA; *Il Consigliere di turno* E. ANGELI

Orario delle Ferrovie

Partenze da Venezia per		Arrivi a Venezia da	
O. Milano	6,38	D. Milano	4,23
D. Torino	8,45	M. Padova	7,25
O. Milano	11,45	O. Verona	9.25
D. Torino	14,—	A. Torino (Parigi)	14,35
D. Milano	18,—	D. Torino Milano	18,45
M. Verona	18,13	O. Milano	21,—
A. Torino	23,20	D. Milano	23,30
O. Bologna Firenze	4,—	D. Roma Firenze	5,15
A. Bologna Firenze	9,50	O. Bologna	10,30
D. Firenze Roma	14,35	D. Roma Firenze	13,50
M. Firenze Roma	16,25	M. Bologna	17,10
D. Firenze Roma	22,50	A. Roma Firenze	22,40
D. Udine-Trieste Vienna	4 45	M. Conegliano	7,—
O. Pontebba-Vienna	5,10	L. Treviso	8,—
A. Treviso-Conegl.	7,50	O. Cormons-Udine	8,57
O. Udine-Trie. Vienna	10,35	A. Treviso	9,55
L. Treviso	12,15	A. Udine	11,52
D. Pontebba-Vienna	14,10	D. Vienna Trieste	14,10
O. Treviso	17,—	L. Treviso	16.—
O. Udine	18,37	O. Trieste Udine	18,16
L. Treviso	20,15	M. Pontebba Udine	22,28
M. Udine Trie. Vienna	23,35	D. Vienna-Pont.	23,05
O. Portogr. Casarsa	5,25	O. Portogruaro	8,17
D. Portogr. Trieste	7,—	D. Trieste Portogr.	10,41
O. Portogr. Casarsa	10,20	A. Casarsa-Portogr.	12,05
O. Portogr. Casarsa	16,45	O. Casarsa-Portogr.	18,30
D. Portogr. Trieste	18,25	D. Trieste-Portogr.	21,30

N.B. La lettera O indica treno omnibus A accelerato M misto D diretto L locale.

Navigazione Lagunare

Venezia-Mestre partenza da Venezia ore 6,30, 8,30 9,30. 11,30. 12,30. 14,—. 15,30. 17,—. 18,30, 20.— — (21.30 festivo) — partenza da Mestre ore 6,40, 8,10, 9,40, 11,10. 12,40, 14,10, 15,40, 17,10, 18,40, 20,10 (21,40, festivo)

Venezia-Chioggia (servizio provinc. e postale partenza da Venezia Riva Schiavoni) 7,—, 9,30, 11,—, 14.30, 16.—, — Arrivo a Venezia 9,—, 11,30, 13, 16.30. 18.—.

Chioggia-Venezia partenze da Chioggia alle 6.— 7 30, 10 30, 12.—, 16.—.

Chioggia-Cavarzere partenza da Chioggia ore 10,— e 18.— e da Cavarzere ore 5,—, 13,30.

Chioggia-Pontelongo partenze da Chioggia 5,—, 13; partenze da Pontelongo 9,—, 16,30.

Venezia-Fusina-Padova part. da Venezia (Riva Schiavoni ore 6,20, 8,14, 10,21, 14,42, 17,4, e 21,14 —, Arrivi a Venezia ore 7,40, 9,18, 11,40, 16, 18,8 e 22,31.

Le partenze ad ore 8,14 e 17,4 più gli arrivi 9,18 e 18.8 sono treni che compiono il viaggio da S. Marco a Padova S. Sofia o viceversa in due ore precise.

Venezia-Lido partenza da Venezia (Ponte della Paglia) dalle ore 7,— alle 14,— ogni ora, e dalle 14,— alle 21, - ogni mezz'ora, indi alle 22,— e 23,—. — Partenza da Lido a Venezia dalle 7,30, alle 14,30 ogni ora, e dalle 14,30 alle 21,30 ogni mezza ora indi alle ore 22.30 e 23.30.

S. Nicolò di Lido. — **Partenza da Venezia** (Monum. V. E.) alle 6,—, 10, 13,— 17,—. Da S. Nicolò alle ore 6,30, 10,30, 13,30 e 17,30.

Venezia-Cavazuccherina partenza da Fondam Nuove ore 7.— e 15.—. Arrivi a Venezia ore 8,45 e 16,45

Venezia-Burano partenza da Fond. Nuove ore 10 e 17 30 — Arrivi a Venezia ore 6,30 e 13.45.

Venezia-Murano. *Servizio diurno*: Partenze da Venezia Fondamente nuove alle 6,20 e 6,40 indi ad ogni quarto d'ora dalle 7,15 alle 18,45 e dalle 19,15 alle 20,—. — Partenze da Murano (alla Colonna) 6.30 ad ogni quarto d'ora dalle 7,— alle 18,30 e dalle 19,— alle 20,15.

Servizio serale: partenza da Venezia (Fond. nuove dalle ore 20,30 alle 24,— ad ogni mezz'ora — Partenza da Murano (alla Colonna) dalle 20,45 alle 0,15 ad ogni mezz'ora.

Avvertenze. Nei giorni di sabato e domenica l'ultima partenza seguirà da Venezia alle ore 1 dopo mezzanotte e da Murano alle 1,15 dopo mezzanotte.

EDITTO A $\frac{X}{15}$ 56[1

L'I. R. Giudizio distrettuale in affari civili porta a pubblica notizia che addì 4 gennaio 1901 è morto a Trieste Pietro Tomat d'anni 75 cattolico cittadino italiano pertinente Avaglio provincia di Udine lasciando disposizione di ultima volontà

Avendo gli eredi noti domandato che l'eredità sia ventilata dall'autorità giudiziaria austriaca si diffidano gli eredi e legatari esteri ad insinuare le loro pretese entro giorni 14, mentre in caso contrario la ventilazione si farà dal giudizio austriaco in concorso degli interessati che l'hanno chiesta.

Dall'I. R. Giudizio Distrettuale in affari civili in Trieste.

Sezione X 7 settembre 1901.

Dott. Strauss

GAZZETTA DI VENEZIA

Giornale politico quotidiano col riassunto degli atti amministrativi e giudiziari di tutto il Veneto

ASSOCIAZIONI

Per l'ESTERO in tutti gli Stati compresi nell'Unione postale, ital. Lire 60 all'anno — Lire 16 al semestre e Lire 8 al trimestre.

Un foglio separato cent. 5, arretrato centesimi 10.

Le Associazioni si ricevono all'Ufficio a SANT'ANGELO, CALLE CAOTORTA.

Le inserzioni si ricevono presso Haasenstein & Vogler

VENEZIA, Piazza S. Marco 144 - MILANO, Corso V. E. 12 - PADOVA, Via Spirito Santo 948 - ROMA, Corso 397 - TORINO, Piazza S. Carlo

Avvisi Necrologici, in III pag.

PAGAMENTO ANTICIPATO

SOMMARIO
del numero d'oggi 8 Ottobre

LA DATA
della riconvocazione del Parlamento

Nei giornali si comincia ad almanaccare — come ogni anno in questa stagione — sulla data della riapertura del Parlamento, e i telegrammi da Roma riferiscono che le Camere si aduneranno il 20 o il 25, il 26 o il 28.

La questione della data è oziosa e ci pare prematuro tener conto delle dicerie dei giornali, essendo tuttora indeciso se la sessione attuale continuerà o se il Re ne aprirà un'altra, con discorso della Corona.

Dato che la sessione si chiuda, tocca al Ministero fissare la data dell'apertura della nuova; ammesso, invece, che debba proseguire la prima sessione della legislatura, aperta da Umberto I il 16 giugno 1900, toccherà al Presidente del Senato e a quello della Camera convocare le due assemblee colla pura e semplice pubblicazione degli ordini del giorno delle prime sedute.

Mentre, alcuni giorni sono, pareva sicura la apertura d'una sessione nuova, ora si mette in dubbio la risoluzione del Governo, nè di ciò è da meravigliarsi, se si considera che in un discorso della Corona non vi potrebbero essere nè comunicazini di successi politici ministeriali notevoli, nè annunzi di quei grandiosi progetti che le fantasie sbizzarrite, nel febbrajo decorso, immaginavano facili e sicuri.

Si chiuda o no la sessione, si può essere certi che il Parlamento non verrà riconvocato nè l'8, nè il 15, nè il 22, nè il 29 novembre, perchè cadono in venerdì e tutti sanno che fra i nostri deputati, specialmente del mezzodì, se è vivace la libertà del pensiero è pur vigorosa la forza dei pregiudizi e l'esperienza ha dimostrato che in venerdì non v'è concorso di rappresentanti della nazione a Roma, se in quel giorno si inaugurano i lavori legislativi.

***

Del resto, non vi è ragione alla fretta e a noi par chiaro che ministri, senatori, deputati e..... paese non possano avere molto vivo il desiderio della riapertura del Parlamento.

Per essere in regola, il Ministero può reputar sufficiente che la Camera si aduni prima che finisca il novembre, perchè, col 30 di quel mese è obbligatorio pel ministro del Tesoro, secondo la legge di contabilità, la presentazione dei bilanci di assestamento dell'esercizio in corso e di previsione dell'annata finanziaria prossima, che comincia col 1. luglio, non essendo stato neppure discusso il progetto di legge col quale il gabinetto Saracco proponeva che si modificassero i termini dell'anno finanziario, per rendere più facile l'approvazione, a tempo opportuno, dei preventivi.

La Camera non ha neppur discusso quel progetto, nel quale l'on. Di Broglio ebbe ragione di non insistere, avendo compreso ciò che tutti i pratici di lavori legislativi sapevano — e l'on. Finali disconosceva — che per affrettare la discussione dei bilanci non occorre mutare i termini dell'anno finanziario, ma sarebbe, invece, indispensabile mutare i metodi e ridare all'esame dei bilanci il loro vero scopo e carattere, di controllo sulle spese e sulle entrate, togliendo loro il fine che pare sia ai bilanci ora esclusivo, ossia quello di aprire un'accademia rettorica su tutte le questioni dello Stato, con assoluta dimenticanza delle cifre e dei conti.

Non v'è in nessun Parlamento del mondo, discussione più lunga e, insieme, meno concludente di quella che si fa nella Camera italiana sui bilanci, o, per essere più esatti, col pretesto dei bilanci, non essendo questi che occasioni a discorsi, dei quali l'eco rumorosa si disperde vanamente.

Un giornale annunzia che il Ministero presenterà subito, ossia nelle prime sedute, alla Camera i nuovi provvedimenti finanziari, da sostituire a quelli, di amena memoria, travolti nella caduta del Wollemborg.

Se la sessione si chiuderà, il progetto del Wollemborg decaderà senza bisogno d'essere ritirato; se la sessione continuerà, sarà facile ritirarlo, presentando il nuovo, forse insieme al bilancio preventivo del 1902-903 nel quale dovranno, necessariamente, rimbalzare le conseguenze delle proposte finanziarie.

Quel giornale medesimo dice che il Ministero, presentando il nuovo progetto, o lo manderà alla Commissione dei nove eletti dagli Uffici pei provvedimenti del Wollemborg, o chiederà che sia esaminato dalla Commissione generale del bilancio.

Questa è questione secondaria, la quale connettesi colla decisione che verrà presa circa alla sessione parlamentare, da chiudersi o no.

***

Nelle prime sedute, ci par facile il pronostico, la Camera sarà inondata da interrogazioni e da interpellanze, prescindendo anche dal tempo che, doverosamente, dovrà essere conservato alla commemorazione dei deputati defunti durante le vacanze, tra i quali vi sono tre personalità, per varie considerazioni, eminenti, Crispi, Coppino e Imbriani.

Già si annunziano interpellanze sulla questione, ormai denominata dal Dottore della Chiesa, San Girolamo, il grande polemista Dalmato, che, dopo aver tanto scritto in vita, era destinato, a sì numerosi secoli dalla sua morte e santificazione, ad offrire vasta e infiammata materia a polemiche nuove.

Evidentemente, San Girolamo non è tra i santi protettori dell'attuale gabinetto e minaccia, anzi, di creargli impacci non lievi e di provocare imbarazzi parlamentari all'on. Prinetti, forse per punirlo d'aver, altre volte, un po' scherzato coi Santi, quando appariva disposto a fervori religiosi e ad accordi con Vescovi e Cardinali!...

Nel 1867, il generale Menabrea, uomo pieno di dottrina, ebbe l'idea di citare Santa Caterina da Siena in un discorso contro il poter temporale dei Papi, ridotto, allora, a Roma e provincia.

La citazione non ebbe fortuna e fece ridere, anche perchè, neppure nel 1867, era numerosissima la schiera dei deputati di soda coltura storica ed erano, invece, molti quelli che ignoravano il valore della Santa, scrittrice e ambasciatrice a Gregorio XI.

I giornali umoristici del 1867-68 battezzarono il gabinetto Menabrea per Ministero di Santa Caterina, la quale gli fu benevola patrona per un biennio, periodo abbastanza lungo per la vita d'un gabinetto italiano.

Il Ministero presente passerà alla storia come gabinetto di San Girolamo?... Chi lo sa?..

Aspettiamo la riconvocazione del Parlamento e speriamo che l'on. Prinetti ci prepari un *Libro Verde* su San Girolamo.

Sarà letto con interesse!

(*x*)

Ancora l'affare di S. Gerolamo
L' "Avanti,, e l'irredentismo
Una lettera e una interpellanza

Ci telegrafano da Roma, 7 ottobre, sera:

L'*Avanti* pur rilevando che tutto l'affare di San Gerolamo fu una gigantesca montatura, dice che il governo italiano agì con imperdonabile leggerezza, movendo un passo contro l'indirizzo della triplice alleanza, risuscitando l'irredentismo.

Dice che la politica nazionalista che vuole iniziare su questo argomento una frazione della Camera mira a cogliere un pretesto per preparare una riscossa nella politica interna.

— L'on. Zeppa scrive all'*Avanti* confermando che il presidente del tribunale di Roma gli offrì l'ufficio di sequestratario giudiziario dei beni dell'istituto San Gerolamo. Egli rifiutò meravigliandosi che si fosse pensato a lui tanto estraneo alla vertenza.

—Il deputato Camera inviò un interpellanza agli on. Zanardelli, Prinetti, Giolitti e Cocco Ortu sui criteri che il governo fece prevalere di fronte alla essenza del diritto pubblico italiano nella risoluzione dell'incidente di San Gerolamo.

I favoritismi di Prinetti

Ci telegrafano da Roma 7 ottobre sera:

E' sfavorevolmente commentata la notizia che mi si assicura positiva, che l'on. Prinetti ministro degli Esteri, ha promosso a scelta un suo nipote, a Segretario di Legazione di prima classe. Notisi che questo giovane diplomatico non è mai stato all'estero, ha fatto quasi nulla, e per un difetto auricolare, è poco indicato alla diplomazia.

Per i libri di testo

Ci telegrafano da Roma, 7 ottobre, sera:

Una circolare del ministro Nasi esorta l'autorità scolastiche ad esporre i loro giudizi sulla questione dei libri di testo. Per quest'anno non si pubblicheranno elenchi dei nuovi testi, dovendosi usare quelli già approvati. Si autorizzerà l'esame soltanto di quelli destinati a continuare o a completare i testi già compresi nell'ultimo elenco.

In quanto alla scuole secondarie la circolare invita a discutere il mutamento dei libri di testo nella prima seduta ordinaria del nuovo anno scolastico.

I SOVRANI A MILANO
La partenza da Racconigi

Ci telegrafano da Racconigi 7 ottobre sera:

Il Re e la Regina sono partiti per Milano con treno speciale alle 7,17 ossequiati alla stazione dalle autorità.

Nella mattinata — L'aspettazione

Ci telegrafano da Milano 7 ottobre sera:

I treni del mattino riversarono in città moltissimi forestieri venuti per assistere all'arrivo dei Reali. Uno splendido sole aumentava la festosa animazione della città.

Tutti gli edifici pubblici erano imbandierati. Pure imbandierate quasi tutte le case lungo il percorso del corteo reale. Anche nelle altre vie della città moltissime case erano imbandierate. La truppa era schierata lungo le vie da percorrersi dai Sovrani.

Oltre al manifesto della Giunta furono pubblicati molti manifesti da sodalizi militari e operai invitanti i soci ad aggrupparsi intorno alle rispettive bandiere per muovere incontro ai Sovrani. Le vicinanze della stazione erano affollatissime.

Severissime misure erano state prese dalla Pubblica Sicurezza.

L'arrivo

I Sovrani giunsero alle ore 11,5 ossequiati alla stazione dai ministri Zanardelli, Prinetti e Carcano, da tutte le autorità e acclamati calorosamente dalle associazioni e da immensa folla.

Appena arrivati alla stazione i Sovrani si recarono nel padiglione reale riccamente addobbato, dove si intrattennero con gli on. Zanardelli, Prinetti, Giusso, Carcano, con senatori e deputati, col Sindaco di Milano, colla Giunta, il prefetto ed altre autortà politiche giudiziarie e militari.

Il Re era in piccola tenuta di generale, la Regina in una *toilette* di seta mauve con guarnizioni di pizzo.

Dopo le presentazioni di rito i Sovrani uscirono sul piazzale della stazione dove era schierata una compagnia di pompieri in alta tenuta con la bandiera. Il piazzale era tenuto sgombro e dietro la truppa si assiepavano numerose associazioni politiche, militari e operaie con bandiere e una folla enorme.

Appena i Sovrani uscirono sul piazzale salendo in carrozza scoppiò una lunga e unanime acclamazione, mentre la musica municipale intuonava la marcia reale.

La carrozza dei Sovrani seguita da altre coi ministri e le autorità percorse le vie Umberto, Manzoni, Margherita, sempre tra fitte ali di popolo gridante *Viva il Re, Viva la Regina, Viva la Casa di Savoja.*

Anche dai balconi gremiti si applaudiva e si sventolavano fazzoletti.

Nelle piazze del Duomo e Reale la folla fittissima rinnovò la calorosa dimostrazione ai Sovrani, mentre la compagnia di guardia al palazzo presentava le armi e la musica suonava la marcia reale.

A Palazzo

I Sovrani giunsero a palazzo alle ore 11,20. Per le continue acclamazioni della folla accalcantesi in piazza Reale, i Sovrani si affacciarono due volte al balcone accolti da calorosi applausi, da evviva e dallo sventolio delle numerosissime bandiere delle associazioni.

Ricevimenti a Palazzo
Il buon Moneta e il sindaco Mussi
La Regina indisposta

Ci telegrafano da Milano 7 ottobre sera:

I Sovrani ricevettero nel pomeriggio le autorità nel seguente ordine: Ministri, senatori, deputati, Corte d'Appello, esercito, prefetto, presidente del consiglio provinciale, presidente della deputazione provinciale, sindaco, giunta.

Il Re ricevette pure il pubblicista Teodoro Moneta che gli presentò un memoriale in nome della Società per la pace. Il Re lo assicurò delle sue premure per la pace del cui mantenimento disse che sarà sempre convinto cooperatore.

Il Re parlò lungamente col Sindaco Mussi sulle cose edilizie milanesi mostrandosene completamente edotto.

Tutti uscirono da palazzo entusiasti della Sovrana cordialità.

Corse voce che la Regina Elena fosse indisposta, infatti durante i ricevimenti vinta dalla stanchezza si ritirò nei suoi appartamenti, ma presto ricomparve.

La serata

Durante tutta la giornata molta folla continuò a stazionare in piazza Reale.

A cura del Municipio furono questa sera illuminate la Galleria e la Piazza del Duomo.

Malgrado il forte vento la Piazza del Duomo e la piazza Reale sono animatissime e stipate. Tratto tratto scoppiano applausi ed evviva ai Sovrani, che si affacciarono al balcone parecchie volte.

Commenti di giornali

Ci telegrafano da Milano, 7 ottobre, sera:

Il *Secolo* riconosce che la folla applaudì continuamente con calore i Sovrani e, in qualche punto, con vero entusiasmo.

Dice che il passaggio per la Città si svolse in modo solenne e simpatico.

Riconosce pure la grandiosità della dimostrazione davanti il palazzo reale.

Però, subito dopo la cronaca dell'arrivo dei Sovrani, il *Secolo* pone la relazione di un Congresso repubblicano.

L'*Italia del Popolo* dà conto dell'avvenimento in poche righe, masticando amaro, dicendo che l'accoglienza avuta dai Sovrani, fra una dimostrazione di giovinetti. (!)

Il *Corriere della Sera* scrive:

« Noi, monarchici sinceri e senza restrizioni mentali, abbiamo visto con vera letizia il giovane Re entrare a Milano di fronte a due vecchi patriotti dai quali siamo divisi da tante idee: l'onorevole Zanardelli, il comm. Mussi: abbiamo esultato nel veder intorno al seguito del Re tante persone, separate da diversità di partito, ma tutte persuase che la salvezza d'Italia sta nelle istituzioni monarchiche, sorrette dall'amore del popolo. »

L'accoglienza fatta da Milano ai Sovrani, differente da quella che tutti credevano, e superiore, ad ogni modo, a quella che si sperava, dimostra: — o che quelle rappresentanze politiche ed amministrative, conquistate dagli audaci col concorso dei meno, non interpretano il sentimento della maggior parte dei cittadini milanesi; perchè, altrimenti, i Reali non sarebbero stati accolti con tanta cordialità; — o che tale accoglienza vuol dissimulare la maggiore, più intensa preparazione alla rivoluzione politica, predicata incessantemente dai vari organi della stampa radicale milanese, e dai rappresentanti politici ed amministrativi di quella città.

Ma ciò è quasi inammissibile, perchè non vi sarebbe stato tanto calore nel ricevimento. Così che si può, viste le confortanti notizie, considerare l'avvenimento come una mazzata sulla testa ai dirigenti dei partiti popolari, che, avendo tentato educare il popolo al disprezzo della Monarchia, lo trovano invece entusiasticamente affettuoso al principio ed a Chi lo rappresenta.

I mestieranti sovversivi che calcolavano Milano la cittadella della radicaleria, hanno avuto ieri un disinganno. Durerà esso quanto la permanenza dei Sovrani, o la giornata di ieri sarà stata veramente buona per Milano e per la Patria?

GLI SGRAVI SFUMANO
La finanza del senso comune

Ciò che prima abbiamo intuito e poi saputo, che cioè i ministri di Broglio e Carcano intendono fare una finanza seria, per consolidare il bilancio, senza seguire le fantasie giolittesche e wollemborgliane di finanza democratica, a base di pazzie, viene ora d'altre parti confermato.

Un corrispondente da Roma dell'autorevole *Gazzetta del Popolo* di Torino, scrive a questo giornale:

« Vi so dire che anche nelle sfere governative incomincia ad infiltrarsi il dubbio di avere sbagliato strada, gettando nell'opinione pubblica l'offa degli sgravi, che con lievissimo effetto pratico potrebbero scuotere la solidità del bilancio, proprio adesso che si profila finalmente sull'orizzonte la possibilità della conversione della rendita, per la quale si ricaverebbe un profitto reale e notevole da poter distribuire in sollievo ai contribuenti. Le circostanze di fatto si sono imposte; e in questo Ministero — in cui i maggiori uomini dopo aver sempre agitato un programma economico, non hanno voluto assumere i portafogli finanziari — sta diventando prevalente la schiera di coloro che non vorrebbero avventurarsi in una perdita grave per l'erario.

Ho veduto ieri ed oggi parecchi ministri e sotto segretari di Stato, e mi sono fatto persuaso di questa nuova corrente.

— Presenterete subito i provvedimenti finanziari? — ho domandato ad un ministro.

— Sì, nei primi giorni della riapertura della Camera. Ma sarebbe assurdo aspettarsene chi sa quale rivoluzione tributaria: Carcano non è un gran novatore, è un uomo prudente ed avveduto. Se anche volessi dire quali saranno le proposte del Ministero, non lo potrei perchè non le conosco io stesso; ma l'indole del collega mi assicura che i provvedimenti si limiteranno a sgravare i consumi più necessari utilizzando niente di più che il margine attivo del bilancio: ora questo può calcolarsi a circa 30 milioni, tanto più dopo l'operazione fortunata del Di Broglio su quei buoni del tesoro che per antichi debiti fruttavano ancora il 6 0/0 e che, verso l'offerta del pagamento del capitale, i creditori hanno accettato di ridurre al 3 1/2 per cento.

— Non proporrete dunque nessuna sostituzione di nuove tasse o ritocchi delle esistenti?

— Spero e credo di no, perchè tutti questi rimaneggiamenti vanno a nuovo aggravio dei contribuenti ».

Sentiremo ora, come suoneranno le trombette del giornalismo *popolare*.

Per ora — intanto — abbiamo questa dal *Tempo*:

« Può essere che le Eccellenze con le quali il collega nostro ha parlato credano sul serio che la Estrema Sinistra si presti graziosamente a seguire il Ministero sulla nuova rotta. Ma, se queste gravi notizie avranno la consacrazione dei fatti, può essere anche che l'aspettazione delle due Eccellenze s'infranga contro una brutta sorpresa ».

Magari!!

Di Broglio a Maderno

Ci telegrafano da Roma 7 ottobre sera:

Il ministro del Tesoro on. Di Broglio, prima di rientrare a Roma, invitato dall'on. Zanardelli si recherà a Maderno per trattenervisi alcuni giorni suo ospite. Sembra che l'on. Zanardelli voglia discutere con l'on. Di Broglio intorno a quella eterna fiaba *de sior Intento* che è il programma degli sgravi.

CRONACA ESTERA

Fra Italia e Brasile

Ci telegrafano da Roma 7 ottobre sera:

Alla Consulta ufficiosamente si smentisce che vi sia tensione di rapporti fra il ministro italiano a Rio Janeiro e il Governo brasiliano.

Alla Consulta si riconosce la cattiva condizione dei nostri emigranti per la crisi del caffè e si dice che i due governi studiano amichevolmente i provvedimenti per migliorarla.

Gli attriti fra la città di Berlino e l'Imperatore Guglielmo

Berlino 7 ottobre ore 7 pom. — Il Consiglio municipale avendo eletto Kaufmann secondo borgomastro, dopochè l'Imperatore Guglielmo rifiutò di sanzionare la nomina, l'amministrazione municipale ricevette ieri una lettera del presidente superiore della provincia del Brandeburgo, na per la seconda volta la sanzione della elezione del Kaufmann e invita la città a presentare un funzionario per essere nominato regio commissario.

L'amministrazione decise di trasmettere la lettera al consiglio municipale che rifiutò di presentare il funzionamento richiesto.

In via per la Cina

Port-Said, 7 ottobre. — E' giunta la r. n. italiana *Marco Polo* con l'ammiraglio Palumbo.

Suez, 7 ottobre: — Proveniente da Port-Said è giunto il piroscafo *Marco Minghetti* con le truppe italiane dirette in Cina.

Un terribile dramma coniugale

Dopo otto giorni di matrimonio — Una moglie che non vuole appartenere al marito — Suicidio dell'uxoricida — Gli orfanelli nella foresta.

Telegrafano da Savines (Tolone) i particolari di un terribile dramma di famiglia avvenuto a Sainte-Apollinaire.

Mercoledì scorso il signor André, figlio dell'antico sindaco di Sainte-Apollinaire, sposava in seconde nozze la signorina Matilde Queyras, la quale, sembra, fosse stata forzata dai genitori a quelle nozze, per essa assolutamente odiose. Essa fece giuramento di non appartenere giammai a suo marito, ma tale risoluzione doveva costarle la vita!

Lunedì mattina, non vedendo i giovani sposi, i vicini penetrarono nella loro abitazione, ed uno spettacolo orribile si offerse ai loro sguardi. Il cadavere della giovane sposa giaceva sul pavimento della camera, in un mare di sangue. La disgraziata era stata colpita da due coltellate al collo e alla tempia. Aveva il corpo aperto dal seno al basso ventre, e da questa orribile ferita uscivano gli intestini.

Una lettera, bene in evidenza sopra una tavola, conteneva la dichiarazione del marito, il quale scriveva:

« Ho ucciso mia moglie perchè ha rifiutato sempre di appartenermi, dopo avermi dichiarato che giammai mi avrebbe amato e che mai si sarebbe occupata dei miei bambini ».

L'uxoricida aggiungeva che si sarebbe fatto giustizia, e infatti il suo corpo è stato ritrovato nelle acque del lago di Sainte-Apollinaire, distante pochi metri dalla sua abitazione.

L'omicida lascia quattro orfani, dai 10 ai 3 anni di età. i poveri bambini, dopo di aver assistito al dramma spaventoso, sono fuggiti la notte nella foresta, dove, alla mattina, sono stati trovati morenti di spavento, di fame e di freddo!

LE ELEZIONI UNGHERESI

Hanno luogo in questi giorni le elezioni politiche in Ungheria, fatte con la nuova legge elettorale, approvata per moralizzare il più possibile un sistema che, per la sua organizzazione, dava luogo a molti generi di corruzione.

Nella vecchia Camera, il ministero liberale di Szell disponeva di una enorme moggioranza di 323 voti, dopo che i 289 liberali propriamente detti, s'erano fusi coi 31 membri del partito nazionale.

Questo gruppo importante è l'erede del partito del compromesso, che dopo il 1867 aveva principiato, ed ha continuato poscia, ad esercitare il potere, prendendo per programma il liberalismo all'interno e l'unione con l'Austria su delle basi eque.

Allato a questa maggioranza governativa, si rimarcavano i partiti dell'indipendenza in numero di 2: la frazione Kossuth con 49 membri e la frazione Ugron che ne contava 9. I Kossuthisti attuali rappresentano una politica un po' differente da quella dei loro predecessori. I partigiani del vecchio Kossuth, nemici irreconciliabili dell'Austria, volevano una separazione completa fra essa e l'Ungheria, cioè l'indipendenza assoluta per quest'ultima.

I Kossuthisti d'oggi si accontenterebbero d'una unione puramente dinastica con l'Austria e della separazione doganale.

Quanto ai partigiani di Ugron, differiscono dai Kossuthisti in ciò: che sono, all'interno, di tendenze cattoliche. Quanto al partito cattolico popolare, che era rappresentato da 21 membri nella Camera passata e che si dedica a propaganda attivissima, cerca esso, come i socialisti cristiani, a conciliare il rialzamento sociale delle classi popolari, col mantenimento della loro adesione alla Chiesa. Infine, vicino a queste frazioni diverse, la vecchia Camera contava 11 *selvaggi* non ascritti ad alcun gruppo.

***

Dai risultati finora conosciuti, sembra che la fisonomia caratteristica delle nuove elezioni debba essere l'indebolimento del partito liberale a profitto dei Kossuthisti. Non si annunciano che 254 liberali eletti, ciò che ci lascia ancor lontani dai 323 governativi della vecchia Camera, mentre gli eletti del partito di Kossuth sono già al numero di 72, in luogo dei 49 che v'erano antecedentemente.

Quanto agli altri partiti, la loro situazione, che non sembra abbia sostanzialmente a modificarsi, è la seguente: partito cattolico popolare 20 deputati; partito Ugron 19; selvaggi 11. A questi bisogna aggiungere una frazione nuova di 5 deputati rappresentanti le nazionalità non magiare, e 1 democratico.

Il partito liberale è gravemente colpito moralmente, dallo scacco di Koloman Tisza, che nella sua propria città di Grossvaradino, è stato battuto dal Kossuteista Bela-Barabas. Data l'importanza considerevole del personaggio, e la parte preponderante che ebbe come primo ministro, si comprende facilmente come il fatto abbia prodotto viva emozione in Ungheria come in Austria. Ma non avrebbe — ad ogni modo — che importanza personale e relativa, di fronte al serio accrescimento delle forze Kossuthiste. Si potrebbe, infatti, concludere da quest'ultima eventualità, che le questioni provocate dal compromesso, hanno accentuato in Ungheria, i sentimenti di poca benevolenza verso l'Austria. Vi sarebbe in ciò il germe di una complicazione di più nell'insieme della politica austro-ungherese. D'altra parte, la apparizione di un gruppo rappresentante le nazionalità ostili ai Magiari, non è certamente di natura tale da semplificare la politica interna dell'Ungheria.

Codesti due nuovi fattori, devono quindi farci attendere con interesse tutto particolare, i risultati definitivi delle attuali elezioni.

D.

I DALMATI CONTRO IL GOVERNO

Un nostro dispaccio accennava ieri ad una intervista del dalmato conte Alacevich — il capo della spedizione su S. Girolamo — nella quale si è sfogato dentro il Governo che ha tradito e abbandonato i dalmati con cui era d'accordo ».

Infatti, disse l'Alacevich:

« Il governo sapeva tutto. Ne lo informai io stesso. Un quarto d'ora prima di andare a San Girolamo, io feci avvertire l'on. Cocco-Ortu delle nostre intenzioni; e posso dirvi che, diversi giorni prima, avevo fatto chiedere allo stesso Cocco-Ortu se, andando noi a San Girolamo, saremmo stati molestati. Ebbene il ministro mi fece sapere che potevamo andare, purchè non facessimo delle violenze nè delle rotture ».

***

Il *Secolo* dice che, sulla questione, all'on. Zanardelli venne spedito questo telegramma:

« Per la nuova vergogna d'Italia, le anime da tanto tempo anelanti, ora deluse, non hanno più grida, ma lagrime ».

« *Circolo Garibaldi Trieste*

Sezione Milano »

Questo dispaccio deve essere stato stillato dal capo comico Tromboni!

Serve ad ogni modo di termometro, per misurare gli errori commessi dal governo in tale questione.

UN ANTROPOLOGO IN RITARDO

Un certo R. L. si è assunto nell'*Adriatico* di ieri l'ingrato incarico di difendere gli auto-reclamisti dell'antropologia criminale ritornati dal Congresso di Amsterdam e di inghirlandare di appassiti allori il loro fiasco recente.

E naturalmente nella mancanza assoluta di ogni buona ragione e di ogni fondato argomento il tardivo paladino è ricorso a qualche stupida insolenza, degna del resto di essere accoppiata alla piena ignoranza che egli dimostra, allorquando imprudentemente si azzarda a sfiorare qualche concetto scientifico.

Di discutere con gente simile non varrebbe la pena, e noi non ce ne saremmo sicuramente occupati, se non avessimo capito che quel disgraziato signore, precisamente più disgraziato che colpevole, pecca non per cattiveria, ma per la deficienza e la balordaggine del suo cervello.

Infatti a dimostrarci che il tronco della antropologia criminale non è isterilito, egli ci addita il rinnovamento fecondo avvenuto nella sociologia, nella pedagogia, nella psicologia, nel diritto civile al lume della ricerca positiva.

Bella scoperta! e chi lo ha mai negato? Egli poteva citarci tutto lo scibile umano, tutte le attività sociali, mostrando la trasformazione che vi ha operato e vi opera il metodo positivo, e avrebbe detto una verità; ma che cosa ha da vedere ciò con l'antropologia criminale?

Questo è lo sproposito, questa è la confusione. Il rinnovamento scientifico ad opera del metodo positivo sta bene, ma non ad opera dell'antropologia criminale, che del metodo positivo è una minuscola applicazione a un dato ordine di fenomeni, applicazione che (se il signor R. L. non lo sa, glielo insegniamo noi) Moreau de Tours ha fatto qualche diecina di anni prima del Lombroso, tirandone tutte le conseguenze che il professore di Torino ci ha poi elargito a spizzico, come frutto del suo genio, applicazione che, oltre a tutto, può anche essere errata, che il Lombroso in ogni modo ha esagerato e sovente falsato.

E' comodo a scopo di polemica far tutto uno del metodo positivo e della antropologia criminale, è comodo certo di riunirne le sorti e associarne i resultati, ma è tal sciocchezza alla quale soltanto possono restare impassibili le colonne bene allenate dell'*Adriatico*.

E tanto perchè una corbelleria non viene mai sola, come le ciliegie, il nostro R. L. ne aggiunge subito una seconda, quando per farci toccare con mano i resultati pratici della antropologia criminale ci avverte che le nuove teorie (con tanto di barba omai) si infiltrano nei codici e nelle leggi del Brasile e dell'Argentina.

Quando è così nulla abbiamo più da osservare, se è proprio al Brasile che le nuove dottrine hanno fatto fortuna, non c'è più questione; il paese, per chi lo conosce, è proprio degno delle teorie e viceversa. E i nostri nepoti ristaranno impietrati dallo stupore dinanzi al nuovo *Corpus Juris* dei fazendeiros!

Del resto non neghiamo certo che qualche conclusione minore dell'antropologia criminale abbia ricevuto applicazione pratica; non è avvenuto lo stesso per qualche aspirazione del socialismo? E che vuol dir ciò? E' questo forse un argomento per garantirci la verità della natura epilettoide del delinquente o della teoria del valore di Marx? Senza contare che i provvedimenti che vengono adottati, come ad esempio quelli per la protezione dell'infanzia e contro l'alcoolismo, possono perfettamente essere giustificati e derivati all'infuori dall'antropologia criminale.

R. L. parla di un campo vasto che si apre alla attività degli studiosi, dove sono ignote le personalità banali e le varietà autocentriche... eh! lo si vede: i campi vasti saranno probabilmente le immonde oscenità propalate dal Niceforo con la scusa di studiare il gergo dei criminali, le personalità non banali saranno gli illustri R. L. e c. i quali non sono sicuro autocentrici, poichè ne manca loro la possibilità, nel loro centro c'è... il vuoto.

E di antropologia criminale, per conto mio, punto e basta, altrimenti minacciamo davvero di farla risuscitare.

m.m.

CRONACA DEL MARE

Bombay 7 — Sono giunti i piroscafi *Bisagno* e *Bormida*.

Kong-Kong 7 — E' giunto il piroscafo *Bormida*.

CRONACA ITALIANA

Inaugurazione della Mostra didattica

Ci telegrafano da Roma 7 ottobre sera:

Oggi il sotto segretario di Stato all'agricoltura on. Fulci, inaugurando la mostra didattica delle scuole di disegno e di arte applicata all'industria portò alla commissione centrale il saluto del ministro Baccelli, di questo uomo geniale, egli disse, che lala sua vita consacrò all'insegnamento e che con molta simpatia e interessamento segue i progressi delle nostre scuole industriali e professionali cui è suo vivo desiderio di dedicarsi.

Il presidente onorevole Torrigiani gli rispose ringraziando, portando il saluto agli insegnanti e funzionari del Ministero dell'agricoltura che furono tanta parte nell'incremento dello Stato.

Il varo della r. n. " Brin „ ritardato

Ci telegrafano da Napoli 7 ottobre sera:

Il varo della r. n. *Benedetto Brin* sarà ritardato di una settimana causa lo stato del mare e il ritardo nel collocamento del timone.

Nuovi scioperi

Ci telegrafano da Civitavecchia 7 ottobre sera:

Stamane scioperarono 150 operai della Società anonima dei cementi.

La moglie del principe straccione

Ci telegrafano da Roma 7 ottobre sera:

La moglie del principe disperato Nakaschidze scrisse al ministro degli Interni chiedendo il permesso di recarsi in Riviera a esercitare la medicina avendo regolare laurea.

Nella lettera difende il marito dicendo che appartiene a una famiglia con tradizioni conservatrici e di cui il padre e i fratelli appartengono all'esercito russo.

Una donna che non vuol essere arrestata

Ci telegrafano da Roma 7 ottobre sera:

La Questura ricercava una certa Elvira Garofali autrice di parechi furti. Le guardie la sorpresero stamane nell'orto botanico con un certo Vigilio Ferrucio Mancini.

Le guardie tentarono di arrestarla, ma la Garofoli si ribellò, gettò in faccia alle guardie pugni di cenere e trasse una boccetta di acido solforico bevendone vari sorsi.

Il Mancini poi con un coltello tentava di ferire gli agenti.

Ambedue furono arrestati. La Garofoli versa in grave stato all'Ospedale.

Lo stesso Mancini tentava durante la colluttazione di suicidarsi con l'acido solforico.

Una rissa fatale

Ci telegrafano da Roma 7 ottobre sera:

Nella notte scorsa il venditore ambulante Baroni e il calzolaio Costantini che abitavano nella stessa casa, vennero a lite per un motivo futilissimo, perchè il Costantini aveva accesa una candela e non possedendo candelire la aveva posta entro a una pignatta.

Nella zuffa il Costantini trovò modo di armarsi di un trincetto e di darne un colpo all'avversario stendendolo a lsuolo. Commesso il delitto egli fuggì con la figia.

Stamane, dopo aver errato la notte intiera fuori le porte della città andò a consegnarsi al commissariato del borgo. Disse di essere stato provocato e di aver agito per legittima difesa essendo il Baroni un prepotente. Pianse sulle sorti della figlia.

Una tragedia in ferrovia
Un signore che si spara e si getta dal treno

La tragedia è avvenuta sulla linea Bologna-Modena.

Quando, alle 19.33, dell'altra sera arrivò a Modena l'*omnibus* da Bologna, mentre gli impiegati aprivano gli sportelli il signor Enrico Giacobazzi, macellaio di Rubiera, che viaggiava in terza classe, si affrettava a deporre che appena il treno si era mosso, dalla stazione di Castelfranco, aveva sentiti risuonare un colpo d'arma da fuoco ed aveva veduto un corpo umano cadere da un vagone poco discosto dal suo. Altri viaggiatori confermarono il racconto del Giacobazzi.

Tosto gli impiegati ferroviari e le guardie ed i carabinieri di servizio alla stazione ispezionarono il treno; fu infatti constatato che uno scompartimento di I classe aveva lo sportello aperto e che erano abbandonati sui cuscini di esso vari indumenti.

Fra questi era un *paletot* nuovissimo, color nocciola e foderato in seta *marron* scura; un cappello a cencio nero, foderato in seta bianca, colla marca di fabbrica « Giacomo Rossi, Genova »; un ombrello di seta nera ad ago; una rivoltella a sei colpi, elegantissima, di nuovo modello, ed a cui mancava un solo proiettile.

Perquisita quella roba, furono trovati in una tasca del *peletot* un fazzoletto di tela bianca col monogramma E. M. ed un cartoncino rettangolare, in un angolo del quale era scritto a matita e con carattere fermo: *Suicidatomi fra Castelfranco e Modena. In tasca poche lire.* — Edgardo Moltemi ».

Del fatto fu tosto avvertito il locale ufficio di P. S. dove fu pure portata tutta la roba rinvenuta; e subito si telegrafò a Bologna ed a tutte le stazioni della linea la notizia del lugubre fatto per le opportune indagini.

La stazione di Castelfranco iniziò tosto le ricerche e, a pochi passi dal disco di Castelfranco, si rinvenne un corpo umano.

Da una sommaria visita risultò che egli aveva una ferita d'arma da fuoco alla testa e che aveva rotta una gamba, rottura prodottasi certamente cadendo dal treno.

La funebre scena si ricostruisce così: il Molteni aprì lo sportello e, stando dritto davanti ad esso si sparò il colpo e cadde sulla strada.

Il corpo, che dava ancora segni di vita, fu pietosamente raccolto, ma mentre lo si trasportava all'ospedale il disgraziato spirava.

Il cadavere fu allora trasportato nella camera mortuaria.

A Castelfranco si è identificato che il suicida è Edgardo Molteni, da Como.

Quello di Molteni è un cognome assai diffuso in Lombardia; si crede trattarsi di un negoziante di tessuti.

S'ignorano le cause che l'hanno spinto al disperato passo.

Un particolare pietoso: il suicida aveva con sè le fotografie della moglie e dei quattro suoi figli.

La peste bubbonica a Napoli
Un nuovo caso

La *Stefani* ci comunica da Roma, 7 ottobre, sera

A Napoli fu denunziato ieri un caso sospetto in persona di Martone Maria di anni 13, abitante in Via Conceria Vecchia 15 Sezione di Mercato. La malata aveva febbre alta con ingorghi glandolari all'inguine destro, di cui l'estratto diede luogo a un esame batteriologico positivo.

La Martone e la sua famiglia subito vennero trasportate a Nisida, rispettivamente nell'ospedale e nei locali di isolamento. La casa fu disinfettata.

Dagli ospedali della Pace e degli Incurabili nessuna novità. Dalla provincia nessuna denuncia.

Il solito bollettino da Nisida reca: La malata Maria Martone si trova in condizioni generali piuttosto gravi con delirio, intermittenza del polso, temperatura a 39.6. Le furono inoculati 80 centimetri cubuci di siero antipestoso; l'Ammendola ebbe un reazione febbrile a 38.9. Il professore Zinno ha eseguito su questo infermo nuove indagi batteriologiche e fu trovato solo qualche rarissimo bacillo nel succo del bubbone.

Nel locale di isolamento furono ricoverate altre 6 persone, due appartenenti alla famiglia del Soria, 4 della famiglia della Martone, a tutti fu inoculato subito il vacino Haffkine. Tutte le altre persone raccolte nel locale di isolamento godono ottima salute.

Domani comincierà la sfollamento di questo riparto secondo le disposizioni impartite da Santoliquido e da Giardina recatisi colà a vedere l'andamento del servizio.

Le persone riunite nel forte di Vigliena godono tutte di buona salute.

Quarantene per le provenienze dall'Italia

Bucarest, 7 ottobre, ore 7 pom. — Il Servizio sanitario stabilì una quarantena di dieci giorni per le provenienze dalla costa d'Italia tra Napoli e Messina.

La peste a Saint Louis

Parigi, 7 ottobre, ore 6 pom. — Si ha da Saint-Louis (Senegal) in data 4 ottobre: Si ebbero tre casi di peste con due decessi. Si presero tutte le misure di precauzione.

UN INTERVISTA CON GUIDO BACCELLI
Le iniezioni endovenose

Il *Corriere di Napoli* pubblca un intervista del suo corrispondente di Roma col ministro Baccelli, intervista di cui riportiamo alcuni brani assai interessanti.

Naturalmente, scrive il corrispondente, dopo alcuni preliminari, la conversazione è caduta sulla sventura che ha colpito Napoli, e l'on. Baccelli mi ha detto queste parole, che io mi sono bene impresse in mente, e che sono sicuro di riferire quasi testualmente.

— A Napoli — così l'on. Baccelli — appena si è conosciuta ufficialmente l'esistenza della peste bubbonica, hanno fatto tutti il loro dovere: tutti si sono adoperati per estinguere una malattia contagiosa in mezzo a una grande e popolosa città, che, sebbene abbia provveduto alle più alte necessità dell'igiene, in più modi e tutti lodevoli, pure, per l'agglomeramento degli abitanti più miseri e meno igienici, e per le provenienze marittime difficili a vigilarsi, avrebbe avuto elementi, i quali potevano far temere la diffusione del male.

Era di conforto il sapere che anche altre città hanno avuto la visita dolorosa di quest'ospite infausto, e che, combattendolo colla pienezza dei mezzi igienici moderni, hanno saputo limitare il danno sino all'espulsione completa. Ma ciò non scema il merito di coloro che a Napoli si mostrarono prodighi di sè per la salvezza di tutti, e sono da lodare senza riserva quelli che, appena saputo il pericolo della città, sono tornati a riprendere il loro posto, supremo dovere di quanti sono chiamati a difendere la convivenza sociale dalle malattie appiccaticce e diffusive.

A mia domanda sull'efficacia dei sieri, l'illustre scienziato ha risposto:

— Io non voglio entrare nela questione dei sieri curativi, come intento della ricerca di un mezzo atto ad ottenere vittoria su paurose epidemie. Riconosco che ne è lo studio pienamente conforme alla scienza progredita, ma, all'infuori del siero anti difterico, sono un debole credente alla riuscita che altri potrebbero vantare un po' troppo romorosamente.

— E in che cosa Ella avrebbe fede?

— Avrei fede nel metodo già noto e che io suggerii, cioè nella introduzione dei rimedi eroici nelle vene, e, in questo caso, del sublimato corrosivo.

Vi è, infatti, tra i nostri igienisti di grande valore chi ha potuto riferire con sicura coscienza i vantaggi che si sono praticamente ottenuti sulla peste bubbonica con questo metodo. E se, per disgrazia, la città di Napoli, che io grandemente e sinceramente amo, e alla quale ho avuto la fortuna di poter dare qualche prova del mio affetto operoso fosse stata investita gravemente dal morbo, avrei sollecitato l'onore, come presidente del Consiglio Superiore di Sanità, di recarmi colà e di ottenere un reparto di infermi per curarli con quel metodo che oggi ha la mia fede intiera.

* * *

Come sapete, il rimedio eroico dell'on. Baccelli, delle iniezioni endovenose, è stato trasportato anche dalle epidemie alle epizoozie con un successo veramente trionfale. Il risultato è stato pronto, efficace, sicuro (ce ne ha avvertito ieri un dispaccio) e su moltissimi capi di bestiame che sono stati curati nel circondario di Civitavecchia, in Sardegna, nel Mantovano e in provincia di Benevento, non un solo insuccesso, non un solo bue che non sia prontamente e pienamente guarito, anche nei casi più gravi.

A questo proposito, mi viene opportuna la constatazione di un fatto: quando l'on. Baccelli fu nominato ministro di Agricoltura, qualcuno osservò che egli non poteva avere le attitudini richieste per quell'ufficio. E dacchè egli è ministro col suggerimento e l'applicazione del suo metodo per la cura dell'epizoozia, ha risparmiato all'Italia la perdita di non pochi milioni.

LOTTA O NON LOTTA?
Le amenità di una conferenza

Il dissidio fra i fantasmi del repubblicanesimo e i socialisti si è ancora una volta rivelato nella conferenza tenuta l'altra sera a Venezia.

Uno degli avvocati veneziani che fanno professione di socialismo, rimproverò al conferenziere socialista la negazione della lotta di classe, mentre — disse — è per ragioni materiali e storiche che invece in essa s'impernia il movimento progressivo di civiltà.

Gli organetti popolari notano a questo punto: *applausi vivissimi!*

Il professore conferenziere che aveva sostenuto l'idea opposta e la ribattè rispondendo all'avvocato in discorso, venne salutato, secondo gli stessi organetti, da *una vera ovazione*.

Non rimane a sapersi, quindi, che una cosa soltanto: di qual parere erano i presenti.

NOTE COMMERCIALI, AGRICOLE, INDUSTRIALI ECC.
Notizie delle Campagne

Ci telegrafano da Roma 7 ottobre sera:

Ecco il riepilogo delle notizie agrarie della terza decade di settembre 1901:

Nell'Alta Italia le pioggie sono state favorevoli alle erbe autunnali, ma non alla vendemmia, alla essicazione del granturco e del riso ed alla preparazione del terreno per le semine prossime. Però negli ultimi giorni della decade, il tempo ha accennato a rimettersi e lo stato delle varie colture se ne è avvantaggiato. Altrove la vendemmia procede regolarmente, tranne qualche luogo della Toscana dove l'uva è un po' scadente. Quasi ovunque essa riesce buona, se non troppo abbondante. Gli olivi lasciano qualche poco a desiderare nelle Puglie e in Toscana; nelle altre regioni le loro condizioni sono ottime. In Sicilia gli agrumi sono avvantaggiati dalle pioggie. In Sardegna la campagna del Sughero è riuscita lucrosa.

Il ribasso dell' aggio

E' l'avvenimento del giorno di cui tutti si occupano. Tranne una breve interruzione di quattro anni, dall'aprile 1883 ai primi mesi del 1887, si può dire che dall'anno 1866 in poi la nostra circolazione monetaria sia stata sempre in disagio che salì talvolta ad altezze paurose, tramutandosi in un deprezzamento effettivo del biglietto di banca e di Stato. Ond'è pienamente giustificata la cura vigilante con la quale oggi viene generalmente seguito il fatto che la nostra rendita in Italia ed all'estero aumenta continuamente, mentre il corso del cambio, disceso al disotto del 3 per cento, tende ad avvicinarsi gradatamente al punto dell'oro.

Scrive, in proposito, l'*Economista*:

« Dal complesso fenomeno, che noi riteniamo dovuto per la maggior parte al miglioramento delle condizioni economiche del paese ed al consolidamento della nostra finanza, si vogliono però trarre conseguenze di ordine diverso che a noi sembrano alquanto esagerate. Temono alcuni che le nostre industrie ed i nostri commerci privati o menomati ad un tratto della forte protezione derivante dall'aggio, subiranno una sosta dannosa ed un perturbamento generale. Si rallegrano invece gli altri che da questa minor protezione derivando un minor costo delle merci, tanto interne che estere, essa si trasforma in uno sgravio generale che nessun ministro delle finanze avrebbe il coraggio di proporre, poichè si valuta ad oltre 300 milioni ».

Ed aggiunge:

« Restando lontani dalle esagerazioni in un senso o nell'altro, noi riteniamo che tutti debbano sinceramente rallegrarsi del lieto evento che oggi si manifesta ed esprimere l'augurio che al più presto il fenomeno dell'aggio definitivamente scompaia, poichè anche ridotto a tenue misura esso rappresenta pur sempre lo stato patologico in cui si trova il paese. Il futuro andamento del corso dei cambi dipenderà in gran parte dalle condizioni del mercato internazionale, ma molto più ancora dal nostro persistere in un severo raccoglimento economico e finanziario ».

I PROFUGHI VENETI E LOMBARDI
a Venezia nel 1848

Estratti dalla pubblicazione periodica degli Atti del Reale Istituto veneto di Scienze, Lettere ed Arti, Alessandro Pascolato — che nell'attività mentale che lo distingue, trova modo e tempo di occuparsi anche di studi di storia — pubblica in un opuscolo alcuni documenti sui Profughi Veneti e Lombardi a Venezia nel 1848, conservati dal d.r Antonio Berti.

Sono, per la maggior parte, processi verbali di alcune adunanze tenute in Venezia nel Settembre e nell'ottobre 1848 dai profughi che quivi si erano ridotti dalle terre del Veneto, man mano che queste venivano rioccupate dalle truppe imperiali. Li precede una diligente e serena relazione del Pascolato, che lumeggia il momento storico nei suoi particolari, e conchiude: « Nè fatti nuovi, nè aspetti nuovi di fatti conosciuti abbiamo potuto descrivere sulla scorta di questi documenti. Ma se ne può trarre, se non c'inganniamo (e, infatti, il Pascolato non si inganna) una prova di più del carattere schiettamente nazionale della rivoluzione veneziana; carattere che non si è smentito mai, neppure quando l'accumularsi dalle sciagure e lo svanire delle speranze potevano aprire il varco ai calcoli egoistici dell'interesse locale ».

* * *

In tali adunanze fu letto, approvato e sottoscritto un indirizzo all'Assemblea nazionale di Francia, dettato dal Mazzini e da lui firmato in Lugano col Restelli, col Maestri, col Cernuschi lombardi, col Pincherle veneziano, col Revere triestino. L'indirizzo dimostrava l'impossibilità di separare la Lombardia dal Veneto, adducendo, fra le altre prove, quella che il Governo lombardo aveva rifiutato nel mese di giugno la indipendenza fino all'Adige offerta dall'Austria: rifiuto verissimo, che basterebbe da solo a illustrare il nome di Gabario Casati.

Volevasi anche domandare che ai profughi delle provincie fosse accordata una rappresentanza nella Assemblea veneziana, ma la proposta non ebbe seguito.

In fine si provvide alla istituzione di incaricati speciali per procurare informazioni dalle provincie e per mantenere con esse relazioni costanti.

Venuto poi il momento di nominare quel Comitato di sette membri, che secondo il regolamento, doveva dirigere la Riunione divenuta permanente, risultarono eletti Brusoni, Sirtori, Arpesani, Dall'Ongaro, Berti, Maggi e Da Camin. Ma quello fu l'ultimo atto dell'Assemblea. O fosse cessato l'interesse, mancando uno scopo diretto e pratico da conseguire, o la stessa nomina del Comitato avesse fatto nascere dei dissensi, di che darebbe indizio il fatto della rinunzia del Berti, seguita subito da quella degli altri eletti, sta il fatto che più non si raccolse il numero dei soci prescritto dal regolamento. Il presidente, interpretando queste assenze come dissentimento della maggioranza, sospese ogni ulteriore convocazione. La « Riunione lombardo-veneta » aveva vissuto. Ma i profughi non si erano separati senza mandare agli ospiti veneziani un appassionato saluto fraterno.

Qualche mese dopo veniva sporta alla presidenza una domanda perchè l'Assemblea fosse nuovamente convocata « allo scopo di redigere un indirizzo ai rappresentanti delle potenze mediatrici, in analogia a quello fatto dall'Associazione nazionale italiana residente in Isvizzera ». Ma dei 39 sottoscrittori di questa domanda, 25 non avevano mai dato il loro nome alla Riunione lombardo-veneta e quindi non vi appartenevano. D'altra parte il Brusoni e i suoi colleghi sentivano che certi atti poco misurati e prudenti, anzichè affrettare la soluzione cui doveva mirare ogni buon patriota, non potevano che allontanarla. E perciò quella domanda restò senza effetto.

* * *

Fra i documenti è particolarmente interessante l'elenco nominale degli esuli dimoranti in Venezia, appartenenti alle provincie di Padova, Verona, Vicenza, Treviso, Belluno, Rovigo, Friuli, Venezia, Milano, Pavia, Como, Bergamo, Mantova e Sondrio. Si trovano fra questi, nomi di cittadini divenuti poscia illustri nel patriottismo e nelle lettere, come l'abate Jacopo Bernardi, Francesco Dall'Ongaro, l'abate Giuseppe Da Camin, l'abate G. B. Rambaldi, Carlo Radaelli, Teobaldo Ciconi, Pacifico Valussi, don Natale Talamini etc, etc.

L'opportuna e interessante pubblicazione dell'on. Pascolato, porta un nuovo contributo alla bibliografia della storia veneta del 1848.

CRONACA

CALENDARIO

Martedì 8 ottobre: Dedic. di S. Marco.
Mercoledì 9 ottobre: S. Dionisio areopagita
Il sole leva alle 6.10 — Tramonta alle 17.47.

IL TELEFONO DELLA GAZZETTA PORTA IL N.340

«Monzambano» «Europa» e «Provana» in vendita

Il nostro corrispondente ci telegrafa da Roma 7 ottobre sera:

Sono in grado di assicurarvi che il Ministero ha dimessa l'idea del disfacimento delle navi *Monzambano*, *Europa* e *Provana*, deliberando invece di tentarne la vendita.

La sola *Varese* verrà sfasciata.

A proposito di tre arresti precauzionali
pel soggiorno dei Sovrani

Ci telegrafano da Roma, 7 ottobre, sera:

Riguardo gli arresti avvenuti costà del pittore Furini e degli assistenti edilizi Del Bianchi e Dall'Olio, durante la visita dei Sovrani, l'*Avanti!* dice di aver da loro ricevuta una lettera di protesta contro il trattamento di codeste autorità. Dicono: O la Questura di Roma non telegrafò a Venezia quel che doveva, o la Questura di Venezia continuò la detenzione, malgrado il telegramma da Roma.

Assunte informazioni sul fatto di cui la cronaca cittadina non aveva ancora parlato, abbiamo saputo che i tre, riconosciuti per appartenenti ai partiti avanzati da una guardia di P. S. mentre visitavano il Palazzo Reale, prima della visita dei Sovrani, furono interrogati in Questura e, non avendo documenti di sorta che testificassero la loro identità, vennero trattenuti, telegrafando intanto alla Questura di Roma. Tardando tale risposta vennero passati alle carceri, e quando la risposta venne, qualificando essa, i tre individui per *un anarchico* e *due socialisti avanzati*, vennero rimessi in libertà soltanto appena partiti i Sovrani. L'autorità afferma di aver agito così, pienamente giustificata dalla legge di P. S. mancando gli arrestati di carte regolari, e quindi essendo legittima, nel momento speciale, la misura precauzionale. I tre partirono poi per Trieste.

IL PRIMO CONGRESSO
dei funzionari provinciali

Iermattina, poco dopo le dieci, nella sala del palazzo Faccanon, bellissima sede della Associazione degli Impiegati Civili di Venezia, venne inaugurato il Primo Congresso degli impiegati provinciali, propugnato e ordinato da un Comitato, avente a capo un giovane operoso e d'ingegno, il d.r Levacher, segretario della Deputazione Provinciale di Treviso.

Molte, e da ogni parte d'Italia, adesioni e presenze.

Notammo al tavolo d'onore il comm. Cerutti, presidente del Consiglio Provinciale di Venezia, incaricato dal Comitato ordinatore della Presidenza provvisoria del Congresso, il Prefetto comm. marchese Cassis, l'avv. cav. Sorger, rappresentante del Sindaco, l'on. deputato prof. Fradeletto, il comm. Fadiga presidente della Associazione degli impiegati Civili, il d.r Levacher, presidente del Comitato ordinatore del Congresso.

Fra i presenti, alcuni rappresentanti di deputazioni provinciali, fra cui il G. uff. Minesso presidente di quella di Treviso e il comm. Gerenzani di quella di Belluno, il professor Cogliolo, professore di diritto romano alla Università di Genova e illustre cultore di diritto amministrativo; il cav. Renier pres. del Consiglio prov. di Udine, il cav. uff. Giro, pres. della Deputaz. Prov. di Rovigo, il G. uff. C. A. Levi.

Aperta la seduta inaugurale, il comm. Cerutti spiegò brevemente, ma con quella chiarezza e facondia che gli sono proprie, gli scopi del Congresso, ribattendo certe obbiezioni udite riguardo la sua organizzazione, specie sull'intervento dei funzionari elettivi delle Provincie, dicendo che con l'intiffo accordo di tutti potranno migliorarsi, in ogni loro parte, gli ordinamenti amministrativi.

Alla chiusa del discorso inneggiante alla Podestà Sovrana, furono vivissimi gli applausi.

Come vivamente applauditi furono i saluti ai Congressisti del marchese Cassis, quale rappresentante del Governo, del cav. Sorger a nome del Municipio di Venezia e del co. Grimani nostro Sindaco, del comm. Fadiga, dell'avv. Levacher, il quale felicemente sintetizzò gli scopi del Congresso e in elevata forma ne augurò ottimi i risultati, e del prof. Cogliolo, il quale efficacemente e dottamente segnò i confini e determinò le ragioni del Congresso, in ordine ai vantaggi generali e personali di amministrazioni e di funzionari.

Nominato per acclamazione a Presidente del Congresso, il comm. avv. Cerutti, viene a lui deferita la nomina delle altre cariche.

La seduta inaugurale finisce alle 11 e un quarto.

* * *

Nella seduta pomeridiana, il Presidente comunica la nomina delle cariche del Congresso:

Vice-Presidenti: Comm G. U. Avv. Leopoldo Minesso, Presidente della Deputazione Prov. di Treviso e Gerenzani Comm. Giuseppe, Presidente della Dep. Prov. di Belluno.

Segretari: Avv. Borroni cav. Luigi (Milano); Avvocato Italo Levacher (Treviso); Malavasi avv. Antonio (Modena); Rinaldi cav. avv. Pasquale (Aquila).

Il segretario *Marchetti* (Piacenza) porta il saluto e il voto di adesione dei segretari comunali ed esprime un cordiale ringraziamento al Comm. Cerutti e alla rappresentanza provinciale di Venezia, la quale, con gentile e signorile pensiero, volle cooperare tanto alla riuscita del Congresso.

Propone di inviare un saluto alla stampa cittadina, che si è cortesemente interessata al Congresso medesimo, con l'augurio di un risultato fecondo di bene per le Amministrazioni delle Provincie e per gli impiegati.

Il Congresso applaude.

Indi, fu trattato il dibattuto tema delle pensioni e della loro riforma. La discussine fu ampia ed esauriente; vi presero parte: Borroni (Milano), Malavasi (Modena), Rinaldi (Aquila), Bortolazzi (Belluno), Tea (Verona), Marchetti (Piacenza), Arcari (Cremona) e Cassella, relatore (Caserta).

Fu votato il seguente ordine del giorno presentato dal dott. Tea, al quale aderirono tutti gli altri proponenti:

Il Congresso

« fa voti che le Provincie che non dànno pensioni agli impiegati provvedano per un equo trattamento di riposo, e, riconoscendo che il sistema dei conti individuali è preferibile ad ogni altro sistema di pensione, esprime il desiderio che tale sistema sia applicato per i nuovi funzionari e per gli attuali che ne facessero richiesta.

« Fa poi voti perchè le Provincie riconoscano come utile per la pensione, anche col sistema attuale, il servizio prestato dai loro funzionari in qualunque Provincia del Regno ».

A questo punto — ore 16 — viene rinviata alla seduta d'oggi, ore 10, la continuazione ed esaurimento dei rimanenti oggetti da trattarsi.

Data quindi lettura delle adesioni pervenute, il Presidente avverte che la seduta di chiusura del Congresso avrà luogo nella sala del Consiglio Provinciale alle ore 10 di mercoledì 9 corr. e che dopo, per disposizione della Deputazione Provinciale, i congressisti saranno invitati ad una gita nelle isole dell'Estuario.

Il cav. *Borroni* (Milano) propone l'invio di un telegramma di omaggio a S. M. a Milano e l'assemblea accoglie, con manifesti segni di approvazione, la proposta.

Ecco il telegramma inviato:

S. E. Generale Brusati Primo aiutante di S. M.
MILANO.

Amministratori e funzionari provinciali raccolti oggi in primo Congresso, inaugurarono lavori innalzando pensiero al Re, che favorendo ogni progresso liberale personifica nel modo più splendido il bene della Patria.

Congresso diedemi incarico pregare V. E. di presentare S. M. queste espressioni di omaggio.

CERUTTI, presidente.

IV Esposizione internazionale d'Arte
Vendite

I visitatori furono ieri 1045.

Il signor Robert Younger di Londra ha acquistato il quadro *L'anima della notte* di Giuseppe Ciardi.

Il signor Orfeo Favotto acquistò una riproduzione della placchetta *Le peintre* di A. Charpentier.

La beneficenza dei Sovrani

Il Municipio ci comunica che il sindaco per poter adempiere a sensi di legge all'incarico conferitogli dalle Loro Maestà per erogazione della somma di lire 10.000 elargita ai poveri di Venezia ha trasmessa quella somma alla on. Presidenza della Congregazione di Carità pregandola della distribuzione secondo le intenzioni Sovrane. Furono quindi a quella Presidenza consegnate tutte le istanze pervenute dalla real Casa e quelle presentate finora, fatta avvertenza che non ne saranno accolte altre nè dalla Congregazione, nè dal Municipio.

Il suicidio del portaceste del teatro Malibran

Giovanni Obertolazzi detto *Zampela*, di 24 anni, addetto al Teatro Malibran in qualità di *portaceste* degli artisti, abitava insieme alla madre in Campo Santa Marina. Egli amoreggiava con una ragazza; cosa naturalissima per un giovane di 24 anni, ma che la madre di lui non poteva soffrire, donde continui litigi fra madre e figlio.

Giovanni era un buon giovinotto, onesto a tutta prova; basti questo fatto recentissimo:

La prima ballerina della Comp. *Varietà* che fu testè al Malibran, aveva perduto un sera un brillante del valore di 500 lire; fortunatamente per lei lo rinvenne il portaceste, che lo consegnò subito alla ballerina, la quale, sbalordita per tanta scrupolosità di coscienza, regalò 50 lire al buon giovane.

Giovanni però aveva un difetto (e chi non ne ha?) Gli piacevano un po' troppo il vino ed i liquori e le sbornie non erano rare. Ma specialmente da qualche tempo egli cercava quotidianamente di affogare nel vino i dispiaceri che aveva per la cocciutaggine di sua madre.

Ieri mattina egli cominciò la giornata con un bicchierino di Fernet ed una menta, nella osteria all'*Antico Saviane*, di Napoleone Burroni in calle del Malibran.

Verso le sei, l'Obertolazzi, già ubbriaco, entrò nella trattoria Massariol in Corte del Millione insieme al tornitore Carlo Rossetto e al ragazzo quattordicenne Vittorio Rossato e ne bevette con essi mezzo litro. Uscì e ritornò poco dopo insieme al tornitore Umberto Siliccio, lavorante da Fiorelli e Fortunato Pezzoli, facchino in campo S. Luca.

Ordinò altro mezzo litro; ma non bevette tutta la sua parte; baciò gli amici e uscì solo.

Incontrato nuovamente il ragazzo Rossato gli disse: *Vieni con me che vado a prendere un bicchiere di roba che fa bene per lo stomaco.*

Il ragazzo lo seguì. Entrarono dal negoziante di ferramenta e colori Antonio Fiori a San Giovanni Grisostomo. Là il Giovanni cavò di tasca un bicchiere (tolto certo nella osteria Massariol) e ordinò 20 centesimi di acido solforico. Il Fiori che gli forniva quasi ogni giorno quella roba perchè avvertito precedentemente da un inserviente del teatro che l'acido serviva o per disinfettare le latrine del teatro o per gli elettricisti, non fece alcuna obiezione; soltanto, siccome quel liquido in un bicchiere, avrebbe potuto produrre dei malanni se il portaceste avesse ricevuto qualche urto, il negoziante versò il liquido in una sua bottiglietta raccomandando al Giovanni di riportargliela.

Uscito dal negozio, Giovanni disse al Rossato di andare con lui a prendere un altro bicchiere; ma il ragazzo rifiutò. Incontrato nuovamente il Siliccio, il Giovanni lo baciò ancora e gli consegnò due cartoline illustrate pregandolo di scrivervi la parola: *Saluti* e gli indirizzi seguenti, da lui scritti in un pezzettino di carta: *De Vio Francesco* uno, e l'altro *Costantini Giuseppe Garzotto in calle Principe 136 Burano.*

Lo pregò inoltre di prendere una terza cartolina e di mandarla con saluti a certo Regini a Milano.

Queste disposizioni impressionarono il Siliccio, il quale pensò di non lasciare più solo l'amico.

Giovanni, seguito dal Rossato e dal Siliccio rientrò nella osteria all'*Antico Saviane* ed ordinò un altro mezzo litro! Mentre il Burroni collocati sul banco tre bicchieri, andava a prendere il vino, Giovanni, rapidissimamente versò il contenuto de la bottiglia in un bicchiere e lo trangugiò quasi tutto. Il ragazzo ed il Siliccio gli dettero un colpo sul braccio; ma era troppo tardi.

Ho preso l'acido solforico gridò e fuggì fuori entrando subito nell'osteria vicina detta del *Tunnel*, gridando: *acqua acqua*. Subito il Siliccio ed altri avventori del Saviane raggiuntolo, lo afferrarono e lo trasportarono alla Guardia Medica. Il medico di guardia Tedesco coadiuvato dai suoi colleghi Fano e Marconi e l'infermiere Lorenzo fecero sforzi sovrumani per salvare il disgraziato che si dibatteva come un ossesso pei dolori atroci prodotti dal veleno: sei individuo erano attorno a lui, affaticati a tenerlo fermo. Dopo oltre mezz'ora di lotta, di tentativi energici e di cure il Giovanni venne posto in una barella e trasportato in gondola all'ospedale civile scortato dallo stesso infermiere. Ma quando vi giunse le sue condizioni erano disperate, e malgrado gli sforzi dei medici poco dopo morì.

Nuova industria

La Società « Stearineria di Roma » la quale tiene alla capitale com'è noto, due fabbriche importanti per la produzione di candele e saponi ha dato un'espansione al proprio lavoro istituendo a Venezia, in Cannaregio uno stabilimento sussidiario.

Ci compiacciamo di questo nuovo elemento di attività industriale del nostro paese.

Una vaporiera dei vigili in secca andando a Burano

Iersera verso le 10 e mezza veniva telefonato da Burano alla Sezione dei vigili del Municipio chiedendo soccorso per *fuoco grande* in quell'isoletta (*Fedi oltre*) Immediatamente il comandante Vianello-Chiodo partiva con buon numero di vigili in una vaporiera piccola ed una barca armata. Erano le 10 e tre quarti circa. Alle 12 e mezza di questa notte, come diciamo nella cronaca di quell'incendio, da Burano ci telefonavano che i pompieri di Venezia non erano ancora giunti colà. Era strano! Chiedemmo informazioni e poco dopo ci veniva riferito che causa la notte buia, il vento perfido e l'agitazione violenta della laguna le imbarcazioni dei vigili avevano dato in secca a tre quarti d'ora da Burano. Liberatesi però dopo pochi sforzi fecero per proseguire, ma incontrarono i vaporetti della Lagunare che tornavano a Venezia coi gitanti ed il personale di quelli assicurò i vigili che l'incendio era spento. Perciò i vigili voltarono la prora a Venezia dove giunsero al tocco.

LA R. NAVE « STAFFETTA » — è uscita dal bacino minore del R. Arsenale.

MANCANZA DI CARRI FERROVIARI. — In seguito alle pratiche fatte la Presidenza della Camera di Commercio ha ricevuto il seguente riscontro:

« Mentre questa amministrazione continuamente e vivamente insiste presso Società esercente perchè nelle attuali difficili contingenze su tutta rete, per esigenze traffico, spieghi massima energia per corrispondere miglior modo richieste speditori, Uffici Governativi vigilano e vigileranno massima solerzia per migliore utilizzazione mezzi disponibili

Viraldi.

DISGRAZIA SUL LAVORO — Ieri alle undici Vittorio Baschio di 37 anni, abitante agli Ormesini, facchino alla Marittima, era sopra una catasta di legna che caricava su un carro.

Tutto ad un tratto perdette l'equilibrio e precipitò nella sottostante banchina battendo violentemente le mani e la faccia. Accompagnato all'Ospedale militare di S. Chiara il medico di guardia Amati gli riscontrò varie escoriazioni alla fronte e al naso, una ferita al labbro inferiore interessante tutti i tessuti e la probabile frattura del terzo inferiore del radio di sinistra e contusioni alla mano destra.

Dopo la medicazione, fu trasportato all'ospedale civile.

Ne avrà per oltre 40 giorni.

ANCORA IL CALZOLAIO INFEDELE — Il delegato Carusi, coadiuvato dagli agenti della squadra mobile, ha sequestrato nel domicilio del calzolaio Giuseppe Gottardi, due bollette del monte di Pietà, rappresentanti le impegnate del materiale per la confezione di due paia di scarpe, affidatogli dal negoziante di calzature Dalla Torre Giuseppe; presso il calzolaio Edoardo Marella a S. M. Formosa la roba per altre due paia e altrettanto presso Paolo Basso, cameriere in un baccaro in calle Casselleria.

Questi due ultimi furono deferiti all'autorità giudiziaria per incauto acquisto.

Oltre al Dalla Torre furono vittime del Gottardi anche Giacomo Fabbro, Giuseppe Tosato e Nardi Eugenio tutti dei SS. Giovanni e Paolo.

OROLOGIO D'ORO CHE CORRE TROPPO — Annita Facci da Trieste, lavorante in coperte imbottite e abitante a S. Marco denunciò ieri l'altro all'ufficio di P. S. del Sestiere la sparizione del suo orologio d'oro, che porta nella callotta interna inciso il n. 67973. Ella narrò che certo A.... Z... di 28 anni, ebbe occasione di frequentare qualche giorno la sua casa per venderle un cane e che un giorno, mentre ella era in cucina lo Z.... entrò nella sua camera a giocherellare con un gatto. In quella camera c'era appunto l'orologio. E così i suoi sospetti sono pel venditore di cani, che fu deferito all'autorità giudiziaria.

Nota sibillina
SCIARADA A POMPA

Egli è un *settario* se lo lasci intatto
Ma un *Dio* ti sembra se in due parti è fatto.

* * *

Spiegazione della sciarada precedente
Fu—si—nato

CRONACA DEI TEATRI

GOLDONI. — Questa sera *Mia moglie non ha chic* una delle più giocondo creazioni di Novelli. La comicità del lavoro è pari alla grande esecuzione che i veneziani ricordano certamente, perchè vi assistirono in folla anche l'anno passato.

ROSSINI. — Anche ieri folla e applausi. Stassera sorrisi goldoniani con *Un curioso accidente*, la attesa esumazione.

MALIBRAN. — Ieri sera la compagnia di operette Severino ebbe

con *Donna Juanita* riconfermato le simpatie del pubblico.

La bella e brava protagonista, signorina Gattini, venne fatta segno a frequenti e fragorosi applausi. Anche tutti gli altri esecutori si distinsero e vennero applauditi.

Questa sera *La bella profumiera*, protagonista la Gattini.

Spettacoli d'oggi

GOLDONI *Mia moglie non ha ciz.*
ROSSINI 8 1/2 *Un curioso accidente*.
MALIBRAN 8 1/2 *La bella profumiera.*

CORRIERE GIUDIZIARIO

Tribunale di Belluno

La querela dell'on. Fusinato

Ci scrivono da Belluno 7:

Il procedimento penale contro l'*Avvenire*, che doveva svolgersi innanzi questo tribunale il 15 corr., dietro istanza della difesa, venne rinviato a tempo indeterminato.

L'onorevole Guido Fusinato si costituì Parte Civile coll'avv. comm. Giovanni Bianco, ed accordò la prova dei fatti.

Il processo Palizzolo alle Assise di Bologna

(Seduta antimeridiana)

Le contestazioni di Altobelli a Palizzolo

Ci telegrafano da Bologna 7 ottobre sera:

A domanda dell'avv. Altobelli della parte civile Palizzolo spiega le sue aderenze nella città di Termini, avendo colà parentele ed essendo stato deputato del Collegio. Dice che essendo stato interrogato pochissime volte in carcere, credette bene di riassumere le sue osservazioni in appositi memoriali. Dice che il magistrato Marsico era a lui contrario, e Altobelli prega si dia atto ai giurati di ciò e si aggiunga che il Marsico era sostituto procuratore a Palermo.

Palizzolo dichiara di non essere stato in relazione col Randazzo, e che questi avrebbe motivo di mentire essendo al servizio di casa Notarbartolo.

Dice che l'ostilità del Costanzo contro di lui sarebbe di derivazione politica, asserendo che il Fileti, genero del suo avversario Marinuzzi, nelle elezioni politiche, sarebbe stato uno dei suoi più accaniti nemici nel giornale *Il Democratico*. « Finita la lotta elettorale nel 1892, soggiunge il Palizzolo, il Fileti disse che la vittoria mi sarebbe costata cara. Dopo si arrabbattò per combattermi in tutti i modi e per riunire accuse contro di me aiutato dalla Questura ».

Avendo poi l'avv. Altobelli nel corso delle contestazioni fatto una domanda che ha attinenza al processo Miceli, l'avv. Maggio si oppone a ciò e il Presidente demanda l'incidente (che intanto si è allargato prendendo parte alla discussione De Nicolò, Dini, Venturini e il P. M., questi favorevole alla P. C.), alla risoluzione della Corte, la quale decide respingendo l'istanza della P. C.

Palizzolo raccontando una sua visita al fondo La Rocca, ricorda che andando colà con altri, li Trapani disse a lui Palizzolo, cogli altri, che aveva inteso in carcere la voce che il Marinuzzi avesse fatto la nota insinuazione, che cioè gli arrestati dicessero sapere il Palizzolo chi erano gli assassini di Miceli. Ritorna poi sul concetto che la lotta politica ha prodotto le accuse e le anormalità.

Altobelli. Quali sono i ministri e funzionari che in seguito al discorso pronunziato dall'accusato in Parlamento (seduta dell'8 luglio 1896) dimostrarono livore contro di lui?

Palizzolo. Io feci un discorso alla Camera in cui denunciai cose e fatti che andavano a ferire un sistema di mal governo, di soprusi, e perciò i ministri e i funzionari che ne erano colpevoli si sentirono feriti nei loro interessi e furono contro di me.

Altobelli. Ma quali erano questi funzionari?

Palizzolo. Tutti quelli che ferii nei loro interessi.

Altobelli. Sono quelli che verranno come testi a deporre nel processo?

Palizzolo. Mi riserbo di dirlo quando verranno.

Altobelli. Il Palizzolo parlò anche di ministri. Chi erano?

Palizzolo. Non credo, non voglio pel momento dirlo.

Si toglie la seduta alle ore 12,10.

(Seduta pomeridiana)

Al primo sguardo che si volge all'aula, subito è dato scorgere che il pubblico prende grande interessamento a questa udienza. Tutti i posti sono affollattissimi e si attende ansiosamente la deposizione del tenente Notarbartolo, parte lesa, come figlio del defunto comm. Emanuele.

Si comincia con alcune interrogazioni che un giurato rivolge al Palizzolo per l'affare Miceli.

Poi l'avv. Salerno difensore del Fontana chiede al Palizzolo qualche spiegazione, nell'interesse del suo cliente, sulle ostilità già corse fra il Palizzolo ed il Savagnino.

A domanda del Melloni dice che non conobbe mai pezzi grossi delle Ferrovie.

Si stabilisce poi di far visitare la vedova Miceli teste importante e che si accusa malata.

PARLA LEOPOLDO NOTARBARTOLO.

La massima attenzione solleva l'ingresso nel pretorio del figlio dell'assassinato.

E' alto, bruno, cappelli e barba neri, serio. Tiene contegno grave, correttissimo. Indossa giacca bleu scuro e calzone cenerognolo. Dichiarasi figlio di Emanuele, celibe e trentaduenne.

Incomincia la sua deposizione. Comincia col dire che quando avvenne il delitto, si trovava a Venezia. Chiamatovi da uno zio, si recò subito a Palermo, iniziò una indagine per scoprire gli autori dell'omicidio.

Colà apprese le circostanze di fatto. Seppe che il padre suo era andato, com'era solito, ogni due decadi a Mandolella in compagnia di un bottaio e di un servo fedelissimo. Al mattino da Mandolella andò a Sciara e da Sciara ritornava, la sera, a Palermo sul treno in 1. classe. Seppe che suo padre, il quale mai faceva o riceveva pagamenti, aveva ricevuto a Sciara L. 195 alla presenza di un solo suo cugino. Prese il treno a Sciara in un vagone di prima classe solo: a Palermo non fu visto discendere alla stazione; la famiglia credette che fosse uscito da altra parte e andato a casa per altra via.

Narra la delusione, poi le ricerche e la triste scoperta. Scambiato le prime idee coi parenti, ebbe la persuasione che la causa del delitto doveva cercarla nel banco di Sicilia. Nei primi giorni si escluse la causale della rapina, e trova il perchè di questa esclusione in varie circostanze. In tutti si radicò l'opinione che il delitto fosse preparato da lunga mano per vendetta o per bisogno di sopprimere un testimonio pericoloso. Per veder chiaro bisognava investigare tutta la vita del padre. Egli aveva notizie molto vaghe sulla esistenza esterna del padre, che era riservatissimo su tutto ciò che gli accadeva di fuori. Non amava molestie. Interrogato da me altre volte, sui nemici che aveva nel banco di Napoli, rispondeva che non vi era tempo di parlarne. Io studiai tutto l'incarto del padre e vegliai a lungo.

Per compiere questo lavoro feci un'ingente lavoro di disamina e di classificazione di carte e di documenti nel Banco e nel Municipio: parlai con gli amici di mio padre, alcuni dei quali mi diedero la sua corrispondenza, e così potei fare in due volte il mio lavoro.

La prima, alquanto affrettatamente, al termine della quale, nella deposizione del 13 giugno 1893 formulai la mia accusa: la seconda volta compii il lavoro in tutto il dettaglio, impiegando il mio tempo libero per più anni.

L'accusa che lanciai a tutte le autorità e che ripetei a Milano è questa: « Dall'esame fatto risultommi che nell'esistenza di mio padre havvi una sola fase nella quale poterono essere lesi degli interessi e generarsi degli odi capaci di dare origine al delitto come si svolse. Esso è il conflitto con il Consiglio generale del Banco di Sicilia. *Fra i consiglieri il reo è Palizzolo*, perchè egli solo aveva interesse gravissimo di sopprimere Notarbartolo, egli solo ne aveva i mezzi e la capacità.

La mia accusa fu dunque frutto di una convinzione generata da una sincera analisi. Io non avevo alcun motivo di odio personale verso il Palizzolo, che non conoscevo nemmeno, nè potevo senza un'intima convinzione di lanciarmi in una così terribile lotta contro un uomo tanto potente.

Del resto io non ho mai mancato di indagare come meglio potevo su ogni via che mi si presentava anche estranea al Palizzolo.

Ma queste ricerche hanno dato un risultato negativo essendomi sempre convinto che in esse non si poteva trovare la causale dell'assassinio.

E qui comincia a trattare del conflitto nel Banco di Sicilia, cioè fra suo padre ed il Consiglio generale, a datare del 1876, epoca in cui egli divenne Direttore generale. Il Direttore generale è nominato dal Governo ed il Consiglio generale è eletto dalla rappresentanza commerciale ed amministrativa delle principali città Siciliane, essendo il Banco senza azionisti. Quando nel 76 il Notarbartolo entrò in carica, il Banco avendo 8,800,000 lire di capitale, aveva incontrato altri 13 milioni in sofferenze quasi tutte di consiglieri dell'Istituto, i quali poi si dimisero.

E qui il Notarbartolo si diffonde a lungo nella esposizione del conflitto fra il padre ed i consiglieri del Banco primo il Palizzolo; trova che in tutti gli altri consiglieri non v'era causa ne capacità a sopprimere il Direttore, mentre il Palizzolo vi aveva tutto l'interesse.

La seduta è tolta alle 17.

Domani continuerà questa deposizione che è assai minuziosa e certamente meditata da lunga mano.

SPORT

Bouhours ed il record dell'ora

Sere sono a Parigi il forte *stayer* francese, Bouhours, si è messo in pista per tentare di appropriarsi il record dell'ora in bicicletta detenuto dal tedesco Robl con km. 65,512 metri.

Ed il tentativo sarebbe stato coronato dal successo se un malaugurato incidente non fosse giunto da obbligare il recordman a fermarsi.

La partenza è stata addirittura fantastica: figuratevi il giro di 666 m. in 35 e 36 secondi, ciò che vuol dire marciare a quasi 70 km. all'ora.

Il *normanno* ha continuato questa andatura sino al 10 km. che coperse in 9' 6" 3/5 (Record Baugé 9' 2" 4/5).

Qui si dovette cambiare il tandem allenatore ciò che venne fatto con una maestria particolare; ma la nuova *equipe* non filava abbastanza, il cronometro segnava 38 e 39 per giro. I 20 km. vennero coperti in 18' 29" (Record Bouhours 18' 11" 1/5).

Nuovo cambiamento di tandem che immediatamente fa raggiungere a Bouhours i giri in 36 circa.

I 30 km. sono coperti in 27' 15". (Record di Baugé: 27' 37" 2/5).

E' proprio in questo momento che i record cominciavano a cadere che una disgrazia viene a interrompere il coraggioso tentativo: il cronometro s'è fermato, grida il delegato dell'U. V. F.! — non occorse far altro che fermare Bouhours ed informarlo dello accaduto.

— Peccato, ha risposto; ma ricomincerò un'altra volta.

IL TEMPO CHE FA

Un ciclone a Liegi

Liegi 7 ottobre ore 7 pom. — Un ciclone devastò la città asportando le baracche trovantisi nel campo della fiera. Numerosi edifici furono danneggiati.

CRONACA VENETA

Osservatorio di Venezia

Bollettino meteorico del giorno 7 ottobre

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21,23 sopra la comune alta marea.	Ore di osservazione 6	9	12
Barometro a 0 in mm	42.20	41.80	43.62
Termometro in centigr. al Nord	16.8	18.0	19.3
» » Sud	15.4	19.5	30.2
Umidità relativa	81	71	69
Direzione del vento	SSO	SSO	NNE
Stato dell'atmosfera	1	2	7
Acqua caduta in mm.			

Temperatura mass. di ieri: 20.4
» min. di oggi: 16.4

Provincia di Venezia

Incendio a Burano

Ieri sera ci telefonavano da Burano alle ore 23:

E' scoppiato un incendio nel gruppo di casupole della contrada detta Cao Moleca. Erano le 19 1/4 quando venne avvertito il fuoco.

Accorsero sul posto tutte le autorità e i terrazzani e i carabinieri in buon numero, essendovene qui più del consueto per la sagra del Rosario e cominciò prontamente l'opera d'estinzione. Subito il Sindaco telefonò ai vostri pompieri chiedendo soccorsi; risposero che partivano immediatamente.

Il vento fortissimo animando le fiamme minacciale case vicine; si spera però di isolare l'incendio. Tutte vennero fatte sgombrare. Nessuna disgrazia di persone.

* * *

A mezzanotte e mezza ci telefonano:

Il fuoco, grazie all'opera generosa dei terrazzani e dei carabinieri e di molti veneziani qui convenuti per la sagra, si è potuto isolare e spegnere. La casa incendiata è di certi Gagiordini, che perdettero tutta la loro roba ed un peculio di 300 lire che custodivano come un tesoro. Non sono assicurati. Gli avanzi della povera casa dovranno essere abbattuti. Nessuna grave disgrazia di persone: solo qualcuno lievemente contuso durante il lavoro febbrile dell'estinzione. Relativamente il danno è lieve, mentre fu grandissimo il pericolo per il fortissimo vento.

Strana cosa: i pompieri di Venezia non sono ancora giunti, e furono chiamati come vi dissi alle 10 e mezza. (*Vedi cronaca*).

La "Gazzetta", a Padova

Scoperta di una officina per la fabbrica di biglietti di banca falsi

Il drammatico arresto di un falsario

Ci scrivono da Padova, 7 ottobre:

Da molto tempo la nostra Questura era impensierita dal dilagare di biglietti di banca falsi, specialmente da 5 lire, che si verificava nella regione veneta e specialmente nella nostra provincia.

Tenuto d'occhio in modo speciale, era un certo Antonio Gugini, giovanotto di 33 anni, già coinvolto e condannato a 4 anni di carcere nel 1890 nel celebre processo dei falsari di Padova nel quale un certo Gaspare Ströbel, suo padre naturale, ex incisore dell'officina governativa delle carte-valori, aveva avuta la parte principale insieme ad un certo co. Cappello. Questo Ströbel era poi morto in carcere scontando la pena.

Il Gugini, uscito di carcere, era stato vario tempo a Roma, dove non aveva trovata fortuna. Tornato in Padova aveva aperto un laboratorio litografico in una delle vie più appartate della città, *Ca' di Dio vecchia*, in un antichissimo edificio, mezzo cadente, dall'aspetto misterioso e poco rassicurante.

Egli, colla famiglia, abitava in via *Cassa di Risparmio* un bel quartierino, mobiliato con eleganza, dove conduceva una vita molto agiata quantunque i proventi della sua professione dovessero essere assai scarsi.

Varie perquisizioni alla sua officina erano riuscite infruttuose; tuttavia la Questura volle tentarne un'altra e minutissima.

Perciò ieri sera due guardie attesero il Guggini al suo rincasare e lo invitarono ad accompagnarlo all'ufficio di P. S., egli acconsentì senza difficoltà, ma giunto nelle vicinanze di S. Lorenzo, approfittando d'un momento di distrazione dei due agenti, si diede alla fuga prendendo la direzione del laboratorio.

Una delle guardie, vedendosi scappare la preda, estrasse la rivoltella e si diede ad inseguirlo sparando e gridando *al ladro al ladro*. Nello stesso tempo il delegato Cavallini, che, incaricato di tutta la faccenda, seguiva in bicicletta a mano, la comitiva, saltò in sella per inseguire il fuggitivo trovandosi così tra lui e la guardia che sparava. Fu un momento terribile. Il Gugini infilò un vicolo laterale e il delegato, in bicicletta, volle fare altrettanto; ma tra la confusione, l'oscurità e la velocità con cui correva andò invece a battere contro il muro d'una casa, sfracellando la macchina e ferendosi in vario parti del corpo.

Rialzatosi però tosto, tornò ad inseguire coraggiosamente il litografo e potè raggiungerlo in piazza S. Biagio.

Qui si impegnò tra i due una vera lotta terminata solo al giungere delle guardie che avevano continuato ad inseguire il Gugini.

Allora il delegato gli impose di consegnargli le chiavi dell'officina, alla quale oramai erano vicini, e vi condusse l'arrestato invitando un passante, il signor Aldo Covò, a presenziare alla perquisizione che stava per compiere. Il Covò, dovette quantunque a malincuore, accettare.

Entrati nell'officina il delegato fece spogliare nudo il Gugini per premunirsi contro suoi nuovi tentativi di fuga e cominciò la perquisizione. Per prima cosa fu trovato su un tavolo un pistolone carico a 6 palle.

Poco dopo in un cassetto fu trovato un pacco di 4000 biglietti da 5 lire, ai quali non mancava che l'ultima impressione da uno dei lati soltanto. Un altro pacco di biglietti da 5, finiti questi completamente, furono trovati nascosti nella travatura del soffitto.

Fra le pietre litografiche dell'officina ne furono trovate tre colle varie impressioni finissime, le quali erano simulate da una carta incollatavi leggermente sopra e imitante il marmo.

I biglietti sono imitati molto bene: disegno e colori li confondono facilmente cogli autentici. — Io qualche dicitura è alterata: quella, per esempio che riguarda i falsificatori.

Tutto quanto fu possibile asportare, dalla Questura fu asportato il resto posto sotto sequestro. Stanotte stessa il Gugini fu passato ai Paolotti.

Questa brillante operazione della nostra Questura ha fatto ottima impressione in città: da tutti lodato è poi il delegato Cavallini per la sua prontezza e il suo coraggio.

UNO SBUDELLATO

Stanotte, verso le 12, veniva ricoverato d'urgenza al nostro ospedale il carrettiere Cafporese Natale fu Domenico, d'anni 22, dimorante all'Arcella.

Il Camporese aveva una ferita penetrante in cavità al basso ventre dalla quale uscivano le budella, nonchè varie contusioni alla testa. Raccontò a stento che, venuto a contesa con due individui a lui sconosciuti, ebbe da uno un colpo di coltello mentre era anche percosso a colpi di bastone.

Il suo stato, stasera, è molto grave.

Cronaca trevigiana

Ci scrivono da Treviso 7 ottobre:

Le Guardie municipali — E' deplorevole come il corpo delle guardie municipali sia trascurato a Treviso. Il loro numero era *in illo tempore* di undici; ben poca cosa per una città che ha una rispettabile popolazione sempre crescente. Meno male fosse stato conservato quel numero; ma ora per decessi, per dimissioni o licenziamenti il corpo delle guardie municipali di Treviso è ridotto a *quattro!* Una in servizio permanente alla Ferrovia, un'altra di piantone al Municipio, le altre due, passeggiano la città! E' troppo poco e ci parrebbe opportuno che il Municipio pensasse a riorganizzare quel servizio tanto necessario al decoro ed ai bisogni della città.

Lo spettacolo d'opera al Sociale — Il cartellone uscirà fra giorni per annunciare definitivamente lo spettacolo che verrà dato al nostro Sociale per la stagione di San Martino. Gli interpreti principali della *Walkiria* e di *Makbet* stanno per giungere e domani incominceranno le prove d'orchestra sotto la direzione del maestro Ferrari.

Sciopero scongiurato — In seguito alla completa accettazione dei patti avanzati dei lavoranti alla fabbrica mobili di Domenico Pubinato, lo sciopero minacciato.... rientrò. Meglio così. E chi si contenta gode!

Vendemmie e mercati dell'uva

VERONA 7 — Quest'oggi gran quantità di uve mantovane e modenesi, ma poche compere. — La mantovana al prezzo medio di lire 9 e la modenese a quello di lire 10.

Si nota un rialzo sui prezzi delle uve nostrane di collina che però non vengono condotte sul mercato; ma si vendono sul posto.

Anche pei vini è notato un rialzo di prezzo. Il Valpolicella da pasto da centesimi 28 a 30 all'ettolitro. Egualmente il Valpantena.

Cronaca rosa

Casa Romiati di Padova è stata in festa ieri. A Fiesso d'Artico, l'avv. Antonio Romiati, uno dei migliori giovani avvocati del foro padovano, si è impalmato con la nobile signorina Lena Favaro, figlia del cav. prof. Antonio dell'Università. Felicitazioni cordialissime.

NECROLOGIO

Ad Asolo il cav. dott. Carlo Bianchetti, medico reputato ed ottimo cittadino, che aveva fatte le campagne del 59 e del 66, ed occupati poscia, in patria, cospicui uffici pubblici. Era molto conosciuto e stimato. — Condoglianze ai congiunti. — I funebri avranno luogo stamane.

ULTIMA ORA

Nel Sud-Africa

Londra, 7 ottobre, ore 6 pom. — Si ha da Cronstadt 7: La colonna di Holmes si impadronì al 1 ottobre del *laager* dominante le paludi a nord del fiume Zand. Due boeri furono uccisi, due feriti e venti fatti prigionieri. Gli inglesi presero 27 carri e 800 capi di bestiame.

Il *Daily Mail* dice da oggi al 30 ottobre nove navi con uomini e cavalli partiranno per il Sud Africa.

La decadenza economica della Francia

Parigi 7 ottobre ore 6 pom. — I prodotti delle imposte indirette nel mese di Settembre presentano una diminuzione di venti milioni sulle previsioni del bilancio e una diminuzione di ventidue milioni di fronte al Settembre del 1900.

Borse e Mercati

Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento di dazi doganali è fissato per il giorno Settobre a L. 102,97.

(Ag. S.) Il prezzo del cambio che applicheranno le dogane dal 7 al 13 ottobre è fissato in L. 103,—.

Listini Borse

Venezia 7 Ottobre

	Prezzo nominale	
Rendita it. 5 0/0 godim. 1 luglio 1901	102 20	— —
Consolidato ital. 4 0/0 netto	— —	— —
» » 4 1/2 0/0	— —	110 75
Azioni Banca Comm. Italiana	308 —	— —
» » Veneta	306 —	— —
» Società Veneta Costruzioni	— —	— —
» Cotonificio Veneziano	181 —	— —
Obblig. Prestito di Venezia a premi	28 —	28 50
Az. S. V. di nav. vap. lag. nom. L. 100	133 —	— —
Az. Acciaierie Terni val. nom. L. 500	1368 —	— —
» Soc. Ven. Elettro-Chimica L. 500	465 —	— —
» » Bagni Lido	102 —	— —
Obbl. Soc. Ferr. Mediterr. 4 0/0	486 —	— —
» Cons. bon. agro mant. Regg. 4 0/0	463 —	— —
Cartelle fond. Banca d'Italia 4 1/2 0/0	— —	— —

Cartelle dell'Istituto italiano di Credito fond. 4 1/2 0/0. Cartelle del Credito fond. della Banca Naz. tipo 1/2 0/0 valore nom. L. 500. Cartelle del Credito fond. del Banco di Napoli tipo 1/2 0/0 valore nominale L. 500 contanti.
Azioni Banca Unione coop. del picc. comm. valore nom. L. 50.

CAMBI	cheque da	cheque a	a tre mesi da	a tre mesi a	Sconti
Olanda	— —	— —	— —	— —	3 1/2
Germania	127 20	127 35	— —	— —	4 —
Francia	102 97 1/2	103 05	— —	— —	3 —
Belgio	102 80	103 —	— —	— —	3 —
Londra	25 93	25 95	25 74	25 76	3 —
Svizzera	103 05	103 15	— —	— —	3 1/2
Austria C.	108 15	108 35	— —	— —	4 —
Banconote	108 15	108 35	— —	— —	— —

SCONTI

Banca d'Italia 5 0/0 — Banco di Napoli 5 0/0 — Banca Veneta di dep. e conti corr. da conv. — Cassa Risparmio 5 0/0 — Banca Unione coop. picc. comm. 5 0/0.

Borse italiane ed estere

Torino 7

Rend. italiana 5 0/0	102 27 1/2
» 5 0/0 spezzata	102 27 1/2
» 3 0/0	63 —
» 4 1/2 0/0	111 —
» Banca d'Italia	892 —
» Banca Torino	— —
» Banco sc. (nuove)	162 —
» Banca commerc.	668 50
» Ferrov. Medit.	— —
» Ferrov. Merid.	715 —
» Ferrov. Sicule	687 —
Obb. ferr. Sarde 1879	316 50
» Vitt. Em.	347 50
» Mat. Ad. Sic. abed	315 —
Med. Cam. Franc.	103 05
» » Svizzera	103 12 1/2
» » Londra	25 96
» » Germania	127 30

Milano 7

Rend. ital. cont.	102 20
Rendita fine	102 42 1/2
Rendita 4 1/2	110 90
Rendita 3 0/0	62 50
Banca d'Italia	893 —
Banca comm.	668 50
Credito Italiano	523 —
Ferrov. Merid.	716 —
Ferrov. Mediter.	535 —
Navig. Generale	443 50
Raffineria zuccheri	405 50
Edison	436 50
Terni	1370 —
Banca Generale	62 —
Lanificio Rossi	1343 —
Cotonificio Cantoni	484 —
» Costruzioni Ven	87 —
Obbl. Merid.	325 50
» nuove 3 0/0	314 —
Fond. Banca It. 4 0/0	502 —
Austria	108 57
Francia a vista	102 97 1/2
Londra a vista	25 93
Berlino a vista	127 20
Svizzera	103 02
Cotonif. veneziano	181 —

Genova 7

Rendita ital. 5 0/0	102 15
» » 4 1/2 0/0	110 90
Az. Banca Italia	893 50
Banca Commerc.	669 —
Credito Italiano	524 —
Ferrov. Merid.	716 —
» Medit.	534 50
Navig. Generale	441 —
Raffineria Zuccheri	403 —
Cambio vista sc. Fr.	102 91 1/4
» » Londra	25 91 1/4
» » Germania	127 15
» » Svizzera	103 00

Firenze 7

Rend. ital. 5 0/0	102 20
» 4 1/2 0/0	110 90
Londra 3 mesi	25 74
Francia a vista	103 02 1/2
Berlino a vista	127 30
Meridionali	716 1/4
Mediterranee	534 1/2
Banca d'Italia	894 —

Berlino 7

Camb. su Londra 3 mesi 20	— —
» su Parigi 8 giorni	— —
» su Italia 10 giorni	— —
Cred. Mob. aus. (fine)	193 50
Rendita it. contanti	99 10
» fine	99 10
Cons. prussiano 3 1/2	100 10
Rendita turca 1 0/0	23 40
Obbl. ferr. it 3 0/0	61 —
id. meridionali	— —
id. di Roma	99 20
Az. mer. (a term.)	137 —
id. medit. (a term.)	103 40
Big. Banca russi cont.	213 40

Parigi chiusura

	6	7
R. fr. 3 0/0 ant.	—	—
» 3 0/0 perp.	101 12	101 05
» 3 1/2 0/0	101 87	102 02
Rend. it. 5 0/0	99 15	99 35
Ca. L. vis.	25 18	25 17 1/2
Cons. 2 3/4	— —	93 5/16
Obbl. lomb.	362 50	362 50
Camb. su Italia	3 0/0	3 0/0
R. turc. (serie D)	23 67	23 62
Banca Parigi	1003 —	995 —
Tunis nuove	488 50	490 —
Egiz. 6 0/0 (R)	109 80	109 80
R. ung. 6 0/0	101 80	101 50
» sup. est. 4 0/0	70 30	70 22
Banca sc. Parigi	— —	— —
Banca ottom.	518 —	516 —
Arg. fine	98 —	97 80
Credito fond.	683 —	680 —
Azioni Suez	3710 —	3700
Lotti turchi	100 25	100 25
Fer. mer. ter.	690 —	690 —
Russo 1891	83 10	83 30
Porto 3 0/0	27 16	26 —
Banca francese	— —	— —

Vienna 7

Credito austriaco	614 25
Lombardo	78 —
Banca Anglo-austriaca	260 —
Austriache	618 —
Banca Austro-ungarica	1630 —
Napoleoni d'oro	18 99
Argento	100 —
Cambio su Parigi	94 92
Cambio su Londra	239 10
Lire italiane carta	91 90
Rendita austriaca argento	98 40
Rendita austriaca carta	98 30
Union bank	513 50
Rendita austriaca oro	118 60
Rendita ungherese	92 70
Banca paesi aust.	395 50

Londra 6

Nuovi cons. 2 3/4 0/0	93 5/16
Rend. italiana 5 0/0	98 1/2
» sp. st. nuova	69 1/2
» turca nuova	23 1/8
Egiziano nuovo	107 5/8
Obbligazioni ottom. (1871)	— —
Argento fino	26 3/4

Telegrammi Comm. della Camera di Commercio

OLII — Napoli 7 — Olio di Gallipoli al quint. contanti Lire 72,85 — pel 10 agosto 1901 L. —,— — pel 10 ottobre L. 72,86 — dicem. 1901 L. 72,99 — marzo 71,81, maggio 71,84.

Olio di Gioia al quint. contanti lire 72,39 — pel 10 agosto 1901 L. —,— — pel 10 ottobre L. 72,39 — dicem. 1901 L. 69,76 — marzo 68,07, maggio 68,07.

Commerci e industria

MERCATI

DISPACCI COMMERCIALI

Parigi 7 — Farine 12 marche - mercato fermo — — pel cor. fran. 27,— — Pross. 27,30 — A 4 mesi da 9.bre 27,60 — A 4 mesi ultim 28,10.

Spiriti — mercato cal. — pel corr. 27,75 — Prossimo 28,— — 4 mesi primi 29,— — 4 mesi ultimi 30.—

Zuccheri Al Deposito — Mercato cal. — rosso — Disponibile 20,50 — Zucchero raffinato 98,25.

Zucchero bianco Numero 3 — Mercato cal. — Disponib. 23,50 — Pel corr. 23,50 — 4 mesi da ottobre 24,27 — A 4 mesi primi 24,87.

Frumenti — Mercato fermo — Pel corrente 21,10 — Prossimo 21,30 per 4 mesi 9.bre 21 60 — 4 mesi ultimi 21,90

Anversa 7 — Frumenti — Mercato cal.

Petrolio raffinato — Mercato fer. — Pel corr. 18,00 — Per 4 ultimi 18 4/8

Magdeburgo 7 — Zucchero barbabietole 7,72 Mercato cal.

Marsiglia 7 — Frumento — mercato fermo.

— Arrivi della giornata q.i 19044 — Vendite della giorna q.l. 1500 — Vendita consegnare q.i 1500.

Duro Tunisi, Bona o Philippeville 19.10 consegna a 4 mesi dal prossimo.

Duro Tunisi, Bona o Philippeville 18.70 consegna in Novembre e Dicembre.

Comunicati a pagamento

La FAMIGLIA CENTANINI, profondamente commossa alle tante dimostrazioni di affetto e di stima ricevute nella straziante circostanza della perdita del suo amato

MARCO

ringrazia tutte quelle Rappresentanze e Persone che in varie maniere presero parte al suo immenso dolore.

Stanghella, 5 ottobre 1901.

SANTALENA ANTONIO, *direttore*
BARONI ANDREA, *gerente responsabile*

Racconto di Fata.

STORIA DI UNA CONTESSINA

Ai tempi, già lontani, quando le fate buone e cattive gettavano ancora le loro sorti, una d'esse, la fata Morgana, aveva, così dicesi, ricevuto da Satana la triste missione di nuocere ai fanciulli. Essa inventava ogni sorta di fandonie per sconvolgere la loro fantasia. Si dice che la sua distrazione favorita era di fare ai fanciulli questo cattivo scherzo: se essa vedeva un fanciullo od una ragazzina cogliere nei campi dei fiori per ornare l'interno della loro casina, nel momento stesso in cui il bambino si abbassava per tagliare lo stelo d'una margherita o d'un papavero, essa faceva sorgere a quel posto un ignobile rospo. Le facezie della vecchia fata Morgana benchè turbassero quelle giovani menti erano tuttavia poco pericolose. La sua animosità contro la giovinezza essendo aumentata essa non si contentò più di questi scherzi infantili e ottenne da Satana il diabolico potere di nuocere alla salute dei bambini. Leggendo la storia della contessina Dolorès De Pecchi si potrebbe credere che questa leggiadra bambina fosse stata presa di mira dalla cattiva fata, se noi non fossimo certissimi come da molto tempo esse non esistessero più, se pur tuttavia esse sono mai esistite.

Contessina Dolorès De Pecchi (Da una fotografia).

« Da molto tempo la mia bambina Dolorès si trovava in un cattivissimo stato di salute. Ne provavo un enorme dispiacere, così ci scrive il Conte De Pecchi, che abita in via Chiossetto N. 7 a Milano. Più non aveva appetito, e noi avevamo un bel da fare a sbizzarrirci per farle apprestare i cibi più delicati, ma ella nemmen li voleva vedere, se noi le domandavamo cosa le potesse piacere ella non rispondeva nemmeno. La notte essa non dormiva e stando nella mia camera, molto vicina alla sua, la sentivo piangere e quando si alzava dal letto la mattina essa si meravigliava di essere più stanca di quando si era coricata. La sua indifferenza giungeva a tal punto ch'essa non s'interessava alle distrazioni della sua età, i giuochi, la lettura dei libri divertenti, le passeggiate a piedi ed in carrozza, tutto le era disaggradevole, essa restava ordinariamente seduta, gli occhi fissi senza pensieri colla fisionomia riflettente il languore ed il dolore. Se io la costringevo a sortire da questo stato di torpore comprendevo che aumentavano le sue sofferenze poichè la mia cara bambina era proprio senza forze. Ero così un testimonio impotente di questo deperimento giornaliero del quale io ne potevo constatare i progressi, ed il mio cuore di padre fu messo a dura prova. Disperavo di poter guarire la mia bambina poichè varie cure a cui la sottoposi non avevano apportato nessun miglioramento. Un caso provvidenziale doveva indicarmi il rimedio che doveva guarire la mia Dolorès. Leggevo sui giornali, e nelle circostanze particolari ch'io attraversavo, quello che si pubblicava circa l'anemia, non trovandomi indifferente fu così che io fui colpito dal numero di anemiche guarite dalle Pillole Pink i cui certificati erano pubblicati sui giornali. Dopo essermi informato dalle persone guarite ed avendo avuto la certezza che le attestazioni erano sincere fu per me proprio un lampo di speranza ed io decisi, che la mia bambina seguirebbe questa cura. E' quindi mio dovere di dichiarare che grazie alle Pillole Pink mia figlia è stata guarita dall'anemia che minacciava la sua esistenza. Dopo un mese di cura essa è ora gaia e vispa, le sono ritornati i bei colori, mangia con appetito e dorme ogni notte di un sonno calmo e riparatore ».

Ad una lettera così eloquente noi non aggiungeremo che una parola e diremo che al secolo nostro tre quarti della popolazione è anemica. Un gran numero di malattie come la clorosi, le malattie nervose, i mali di stomaco, la debolezza, i reumatismi, la vecchiaia prematura derivano da uno stato d'anemia e dall'impoverimento del sangue. Le Pillole Pink in tutte queste affezioni apportano un rapido miglioramento e in capo a qualche tempo la guarigione definitiva perchè è oramai riconosciuto ch'esse sono il più potente rigeneratore del sangue e tonico dei nervi. Prendere le Pillole Pink è come ad ogni pillola somministrare all'economia, i necessari elementi per la formazione di una goccia di sangue nuovo, ricco e puro.

Un medico addetto alla Casa è incaricato di rispondere gratuitamente a tutte le consultazioni che verranno indirizzate ai Signori A. Merenda e Co. Le Pillole Pink sono in vendita presso tutti i buoni farmacisti e negozianti di specialità medicinali nonchè presso gli Agenti Generali A. Merenda e Co., Via S. Vicenzino, 4, Milano. La scatola lire tre e cinquanta, 6 scatole lire diciotto, che si spediscono contro cartolina o vaglia postale. Diffidate delle contraffazioni. Le Pillole Pink non si vendono nè a dozzina nè al cento, ma solo in scatole suggellate, portanti la marca depositata.

ARTURO ARNOULD

La figlia della creola

Era divenuto abilissimo in questo mestiere e vi riportava premi che gli procuravano un po' di danaro da tasca, poichè l'Arpagone, implacabile verso questo figliol prodigo, non gli avrebbe dato nemmeno un luigi, contentandosi di mantenerlo sotto il suo tetto feudale.

Quanto a Giulio, viveva per il solito a Parigi, ove diceva di seguire i corsi della facoltà di legge, andando soltanto ogni trimestre a passare alcuni giorni presso il padre e lo zio e consacrando loro tutto il tempo delle vacanze.

Come mai questo palco così penosamente edificato era crollato un bel mattino?

Come tanta abnegazione, tanto egoismo e tanta ipocrisia non avevano prodotto niente?

Come mai Enrico di Lessac al momento di morire aveva bruscamente annullato il testamento depositato dal signor Atanasio Coquard, in favore del nipote, e fatto un altro testamento, malgrado il rigore dei suoi principi in favore del bastardo, di quell'altro nipote che non aveva mai voluto vedere?

E' ciò che ci farà conoscere il seguito del nostro racconto.

XXX.

Terminate le presentazioni tra Lola e gli ospiti del padrigno, vi fu una breve conversazione generale, alla quale del resto non presero parte che i signori di Lessac.

Tutti e due si comportavano con molto tatto e non fu fatta nessuna allusione ai progetti di matrimoni.

Si sarebbe detto che i signori di Lessac conoscescesero in parte la situazione, o per meno sospettassero il poco consenso che la giovane dava a questi progetti, poichè manovrarono in modo da non spaventarla e da non ricordare il soggetto della loro presenza.

Il giovane non uscì dai termini di stretta cortesia necessaria di fronte a una ragazza di buona famiglia.

Il conte fu più galante e più premuroso, ma soltanto questoè permesso che lo sia un uomo della sua età presso una giovane di cui conosce i genitori.

Lola, seduta in una poltrona, ascoltava, guardava, rifletteva, soffriva mille torture, pallida e fredda come una statua di marmo.

Ella avrebbe forse preferito una spiegazione diretta, che le permettesse, qualunque ne fosse il rischio, di romperla apertamente, dichiarando il suo rifiuto in termini abbastanza chiari perchè non fosse più possibile di ritornarvi sopra.

Poi, un momento dopo, ricordandosi le minacce di don Josè contro la faglia e contro il suo amante, ella si congratulava di quest'astensione e non si sentiva più la forza di resistere apertamente, decisa a guadagnare tempo a ogni costo.

Don Josè era pallido quanto la figliastra e pareva soffrire più di lei.

Quanto alla signora Barrancas, poco donna di mondo, poco abituata per la sua vita solitaria e indolente alle conversazioni dei saloni, dimenticava i suoi ospiti per leggere sul viso del marito una parte delle sue impressioni e risentirne il contraccolpo.

Infine, fortunatamente per tutti i personaggi in presenza, annunziarono che la colazione era pronta.

Lola, ancora troppo sofferente per assistervi, si ritirò, onde ritornare nella sua camera, con l'aiuto di Pamela.

Era tempo.

Ella sentiva che avrebbe perduto i sensi, se quel colloquio fosse durato di più.

— Quei signori restano? — domandò ella soltanto alla mulatta, quando si fu sdraiata su un divano, priva di forze, avendo osservato che i signori di Lessac non avevano punto preso congedo da lei, come si fa quando si sta per partire.

— Quei signori, — rispose Pamela, — non partiranno che domani sera. Sono venuti da Parigi e passeranno la notte qui. La signorina li riceverà domani.

Se la cameriera le diceva questo, è che avevano voluto che ella ne fosse avvertita e comprendesse bene che la volontà del padrigno era irremovibile.

Eppure, per tutta la giornata, ella non intese più parlare di nulla. Non vide per così dire, nessuno, all'infuori della madre che andò a fermarsi alcuni minuti da lei, un po' prima dell'ora del pranzo, in un momento in cui Juanita non c'era; poichè in realtà Lola potè constatare che ella era sempre sorvegliata, come il condannato a morte al quale uniscono un carceriere o un compagno di detenzione che non lo perde mai di vista.

Pamela se ne andava soltanto quando Juanita la surrogava e reciprocamente.

La signora Barrancas sempre fredda, imbarazzata e poco sincera di maniere e di accento, non fece nessuna allusione alla presentazione del mattino, nè alla presenza dei suoi ospiti e si ritirò quasi subito.

Portarono il pranzo a Lola nella sua camera, come le avevano portato la colazione.

Sul fare della notte, la giovane s'informò dalla mulatta che la serviva, se c'era gente nel giardino.

Dietro risposta negativa di Pamela, ella aggiunse:

— Va bene; allora andrò a prendere un po' d'aria e cercherò di fare qualche passo.

Ella aveva sete di libertà, di spazio intorno a lei, di qualche cosa non rassomigliasse alla prigione, almeno per l'aspetto esterno.

Ora, ella sapeva che nel giardino, sarebbe meno sorvegliata, lasciata forse sola, in una solitudine completa che sarebbe per lei un sollievo enorme.

Infatti, che cosa potevano temere, a quell'ora, nel parco ermeticamente chiuso e custodito da servitori ai soli ordini del padrigno?

Lì, nell'oscurità della serata, ella non poteva scrivere, e don Josè il quale sapeva che ella non poteva nemmeno fuggire, specialmente nello stato di debolezza in cui si trovava, non temeva che una cosa: che ella avesse un mezzo qualunque di corrispondere con l'esterno mediante lettere.

Pamela si era assicurata che, durante la giornata, ella non aveva toccato nè penna nè matita, quindi non si oppose al suo desiderio, e si consentò di condurla fino a un banco, vicino a un cespuglio di fiori dai profumi violenti, in cui la lasciò, dicendo che Juanita andrebbe a raggiungerla, se lo desiderava.

— Volentieri! — rispose Lola.

La mulatta si allontanò.

Lola rimase sola, per... in quel silenzio che la circondava e che è talvolta così prodondo in campagna in certe ore del finire del giorno, in cui la terra stessa sembra sonnecchiare e arrestare perfino il debole formicolio dell'esistenza universale!

Tutto tace!

Lola, rimasta sola, oppressa e febbrile, piena di tutte le lacrime contenute di un giovane cuore di cui tutte le fibbre facevano sangue; Lola finì tuttavia per distinguere un debole e intermittente rumore, che giungeva fino a lei, malgrado la sua lontananza dalla parte della villa, ove don Josè e Cora evidentemente tenevano compagnia ai loro ospiti passeggeri.

Infatti, per discendere nel giardino, la giovane aveva seguito la scala interna, la quale l'aveva condotta nella parte opposta delle stanze da ricevimento, verso un punto più isolato del parco, dove i servitori passavano raramente.

Da questa parte cominciava il fitto bosco che circondava l'abitazione su tre lati.

Questo rumore di conversazioni, che le ricordava troppo la triste realtà, per soffocato e indistinto che fosse, non tardò a riuscirle insopportabile, come l'odiosa persecuzione della presenza di un essere importuno e odiato.

Un po' rimessa, fortificata dalla freschezza dell'atmasfera, ella si alzò e si allontanò, prendendo sotto l'ombra dei grandi alberi un sentiero nascosto, perduto a metà sotto le foglie, tutto ricoperto di muschio e di erbe, che conduceva a una seconda uscita, schiusa da una porticina di ferro, la cui metà superiore rifletteva le sue sbarre sul cielo turchino, nelle belle giornate piene di sole.

Questa uscita serviva poco e soltanto al giardiniere e ai uomini, che passavano di lì, per l'utilità dei loro diversi lavori.

Questo sentiere, quasi abbandonato, pieno di aromi fortificanti in cui Lola si sentiva più sola e più libera, lotana dagli sguardi e dalle sorprese irritanti e fastidiose, quante volte la giovane lo aveva percorso dacchè amava!

Vi sono angoli di verdura dove, per tutti noi, s'incarna più volentieri e più completamente l'essere amato. — Perchè?

Quali sono le rassomiglianze impercettibili, le affinità misteriose le quali fanno sì che l'amante si fermi tutto commosso, davanti a tal fiore, a tal punto dell'orizzonte, al tale svolto di viale, mormorando meglio il nome di colei di cui deve vivere e morire?

(*Continua*)

NAVIGAZIONE GENERALE ITALIANA
Società riunite Florio e Rubattino
SOCIETÀ ANONIMA
Capitale L. 60,000,000 - Emesso e versato L. 33,000,000

Servizi postali e commerciali marittimi italiani
PARTENZE DA VENEZIA

Prezzi di passaggio I cl.	II. cl.	III. cl.	SCALI	LINEA	Giorno	Ora
and.	and.	and.				
25,—	16,—	10,—	per Ancona	XII	Sabato	16
25,—	16,—	10,—	» »	IX (b)	12 e 27 di ogni mese	8
—	—	10,—	» »	Comm.le B	Mercoledì	16
45,—	27,—	18,—	» Bari	XII	Sabato	16
»	»	»	» »	IX	12 e 27 di ogni mese	8
—	—	»	» »	Comm.le B	Mercoledì	16
50,—	30,—	20,—	» Brindisi	XII	Sabato	16
»	»	»	» »	IX	12 e 27 di ogni mese	8
—	—	»	» »	Comm.le B	Mercoledì	16
80,20	53,45	26,75	» Corfù			
86,40	57,60	28,80	» Patrasso			
150,	100,—	50,—	» Pireo			
195,—	130,—	65,—	» Costantinopoli	XII	Sabato	16
179,40	119,60	59,80	» Smirne			
183,60	122,40	61,20	» Salonicco			
247,50	165,—	82,50	» Odessa			
215,50	143,—	71,50	» Alessandria	IX	12 e 27 di ogni mese	8
			» Scali di Sicilia (passeggeri)	XII	Sabato	16
			» »	Comm.le B	Mercoledì	16
15,—	10,—	5,—	» Trieste	XII	Ogni Mercol.	
			» Scali Puglesi	Comm.le B.	Ogni 2 Martedì	16

(a) Ai sopra segnati prezzi devesi aggiungere il costo del vitto di 10 cent. di bollo.
(b) La linea IX è bimensile.

Sede di Venezia - *Via 22, Marzo, 2414.*

Cassa di Risparmio di Venezia
Situazione dei conti al 30 Settemb. 1901

Attivo

		L.	c.
Immobili	L.	187.000	—
Cartelle fondiarie	»	710.066	—
Denaro in Cassa	»	634.005	35
Buoni del Tesoro	»	2.800.000	
Titoli dello Stato	»	12.832.168	17
» garantiti dallo Stato	»	1.415.950	—
» di Provincie o Comuni	»	1.702.500	—
Azioni di Istituti di Emissione	»	99.360	—
Mutui Ipotecari	»	6.393.432	60
» Chirografari a Comuni ed altri Corpi morali	»	1.870.728	92
Conti correnti garantiti	»	981.851	99
Sovvenzioni su deposito di titoli, valori e merci	»	108.210	—
Cambiali	»	3.856.173	90
Cassa Nazionale di Assicurazioni per gl'infortuni degli operai sul lavoro	»	50.000	—
Debitori diversi	»	261.416	01
Debitori per rendite maturate e tietim	»	193.556	40
Crediti in sofferenza	»	82.212	22
Mobili	»	4.597	34
Valori in deposito per garanzia sovvenzioni	»	138.873	90
» » » cauzione servizio e diversi	»	1.927.865	78
Totale delle attività	L.	36.250.038	53
Spese e tasse dell'esercizio in corso	»	619.964	93
Somma totale	L.	36.870.003	49

Passivo

		L.	c.
Deposito a risparmio	L.	18.672.485	99
» in conto corrente	»	10.478.651	61
» speciali	»	155.996	87
Fondo pensioni	»	14.646	50
Creditori diversi	»	12.899	98
Creditori per valori in deposito, garanzia e diversi	»	2.066.789	68
Risconto del portafoglio	»	89.401	81
Fondo beneficenza	»	58.473	06
Patrimonio dell'istituto, fondo di riserva ordinario L. 3.000.000. » » Fondo per far fronte alle oscillazioni dei fondi pubblici » 1.818.730.56		4.818.730	56
Totale delle passività	L.	36.010.525	97
Rendite dell'esercizio in corso	»	859.477	52
Somma totale	L.	36.870.003	49

Venezia, li 30 Settembre 1901.

Il Presidente di turno
CAV. TITO BRAIDA

Il Ragioniere
Z. ROSSETTINI.

OPERAZIONI

La Cassa di Risparmio di Venezia:
Riceve depositi a Risparmio nominativi al 3 1/2 0/0, a risparmio al portatore al 3 0/0 ed in conto corrente al 2 1/2 0/0 fa mutui, sovvenzioni su valori e su merci, sconta cambia e apre conti correnti garantiti.

FITTI E VENDITE
NOTA BENE

I prezzi degli avvisi nella rubrica FITTI e VENDITE sono:

per una volta . . . . L. 0,60
per dieci volte . . . . » 4,50

I dieci avvisi possono anche essere differenti l'uno dall'altro purchè siano sempre analoghi alla rubrica, cioè trattino di fitti o di vendite sia di enti immobili che di oggetti mobili.

Orario delle Ferrovie

Partenze da Venezia per		Arrivi a Venezia da	
O. Milano	6,38	D. Milano	4,28
D. Torino	8,45	M. Padova	7,25
O. Milano	11,45	O. Verona	9,25
D. Torino	14,—	A. Torino (Parigi)	14,35
D. Milano	18,—	D. Torino Milano	18,45
M. Verona	18,13	O. Milano	21,—
A. Torino	23,20	D. Milano	23,30
O. Bologna Firenze	4,—	D. Roma Firenze	5,15
A. Bologna Firenze	9,50	O. Bologna	10,30
D. Firenze Roma	14,35	D. Roma Firenze	13,50
M. Firenze Roma	16,25	M. Bologna	17,10
D. Firenze Roma	22,50	A. Roma Firenze	22,40
D. Udine-Trieste Vienna	4,45	M. Conegliano	7,—
O. Pontebba-Vienna	5,10	L. Treviso	8,—
A. Treviso-Conegl.	7,50	O. Cormons-Udine	8,57
O. Udine-Trie. Vienna	10,35	A. Treviso	9,55
L. Treviso	12,15	A. Udine	11,52
D. Pontebba-Vienna	14,10	D. Vienna Trieste	14,10
O. Treviso	17,—	L. Treviso	16.—
O. Udine	18,37	O. Trieste Udine	18,16
L. Treviso	20,15	M. Pontebba Udine	22,28
M. Udine Trie. Vienna	23,35	D. Vienna-Pont.	23,05
O. Portogr. Casarsa	5,25	O. Portogruaro	8,17
D. Portogr. Trieste	7,—	D. Trieste Portogr.	10,41
O. Portogr. Casarsa	10,20	A. Casarsa-Portogr.	12,05
O. Portogr. Casarsa	16,45	O. Casarsa-Portogr.	18,30
D. Portogr. Trieste	18,25	D. Trieste-Portogr.	21,30

N.B. La lettera O indica treno omnibus A accelerato M misto D diretto L locale.

Navigazione Lagunare

Venezia-Mestre partenza da Venezia ore 6,30, 8,30 9,30, 11,30, 12,30, 14,—, 15,30, 17,—, 18,30, 20,— — (21.30 festivo) — partenza da Mestre ore 6,40, 8,10, 9,40, 11,10 12,40, 14,10, 15,40, 17,10, 18,40, 20,10 (21,40, festivo)

Venezia-Chioggia (servizio provinc. e postale partenza da Venezia Riva Schiavoni) 7,—, 9,30, 11,—, 14.30, 16.—, — Arrivo a Venezia 9,—, 11,30, 13, 16.30 18.—.

Chioggia-Venezia partenze da Chioggia alle 6 — 7 30, 10 30, 12. , 16.—.

Chioggia-Cavarzere partenza da Chioggia ore 10,— e 13. e da Cavarzere ore 5,—, 13,30.

Chioggia-Pontelongo partenze da Chioggia 5,—, 13; partenze da Pontelongo 9,—, 16,30.

Venezia-Fusina-Padova part. da Venezia (Riva Schiavoni ore 6,20, 8,14, 10,21, 14,42, 17,4, e 21,11 —, Arrivi a Venezia ore 7,40, 9,18, 11,40, 16, 18,8 e 22,31.

Le partenze ad ore 8,14 e 17,4 più gli arrivi 9,18 e 18,8 sono treni che compiono il viaggio da S. Marco a Padova S. Sofia o viceversa in due ore precise.

Venezia-Lido partenza da Venezia (Ponte della Paglia) dalle ore 7,— alle 14, ogni ora, e dalle 14,— alle 21, ogni mezz'ora, indi alle 22,— e 23,—. — Partenza da Lido a Venezia dalle 7,30, alle 14,30 ogni ora, e dalle 14,30 alle 21,30 ogni mezza ora indi alle ore 22.30 e 23.30.

S. Nicolò di Lido. — Partenza da Venezia (Monum. V. E.) alle 6,—, 10, 13,— 17,—. Da S. Nicolò alle ore 6,30, 10,30, 13,30 e 17,30.

Venezia-Cavazuccherina partenza da Fondam Nuove ore 7.— e 15.—. Arrivi a Venezia ore 8,45 e 16,45

Venezia-Burano partenza da Fond. Nuove ore 10 e 17 30 Arrivi a Venezia ore 6,30 e 13.45.

Venezia-Murano. *Servizio diurno*: Partenze da Venezia Fondamente nuove alle 6,20 e 6,40 indi ad ogni quarto d'ora dalle 7,15 alle 18,45 e dalle 19,15 alle 20,—. — Partenze da Murano (alla Colonna) 6.30 ad ogni quarto d'ora dalle 7,— alle 18,30 e dalle 19,— alle 20,15.

Servizio serale: partenza da Venezia (Fond. nuove dalle ore 20,30 alle 24,— ad ogni mezz'ora — Partenza da Murano (alla Colonna) dalle 20,45 alle 0,15 ad ogni mezz'ora.

Avvertenze. Nei giorni di sabato e domenica l'ultima partenza seguirà da Venezia alle ore 1 dopo mezzanotte e da Murano alle 1,15 dopo mezzanotte.

FITTI E VENDITE
Fitti

A marito e moglie (senza figli) affittasi bellissima stanza ammobiliata a mezzogiorno, prospiciente Canalazzo. Si provvede anche di biancheria da tavola, stoviglie e utensili da cucina e servizio. Scrivere alle iniziali U 4800 V presso Haasenstein e Vogler, Venezia.

Spazio doppio

Cercasi 15 Novembre appartamento vuoto, comodità moderne, 8 a 10 vani posizione soleggiata, Canale, riva o campo. Offerte T. G. Calmaggiore, 26, Treviso.

Signora o due signore distinte trovano a S. Marco camera mobigliata con salotto, acquedotto, watercloset. Dilettanti musica preferite. Orazio, posta Venezia.

Fittasi anche subito bellissimo appartamento signorile, situato in bella e sanissima posizione, tutto comfort moderno, scale e entrata signorile. Scrivere D 4917 V Haasenstein e Vogler Venezia.

D'affittarsi S. Marina 6020 I p. casa civile quattro stanze, due stanzini, retrè, portico, salotto, cucina, magazzini — Rivolgersi Bortolan campo S. Trovaso 1103.

Cercasi subito studio per pittore con stufa possibilmente con una stanza. Offerte B 4906 o presso Haasenstein e Vogler - Venezia.

PUBBLICITÀ
economica
Cent. 5 la parola. Minimum C. 50

Domande ed offerte d'impiego

Cuoca tedesca capacissima cerca posto presso grande famiglia signorile; scrivere fermo in posta 183.

Governante o signorina di compagnia, ventiduenne, disposta viaggiare, cerca posto. — Scrivere D 4916 V Haasenstein e Vogler - Venezia.

Diversi

L. D. Ieri dopo spedita corrispondenza, ricevetti tua. Addolorami sentirti così triste. Raccomando rassegnazione. Confortati saperti pienamente corrisposta, adorata, ricordata sempre. Dedicherò mia vita tutta a te; sarotti eternamente fedele. Avvenire migliore compenserà infelicità passata. Sia tale speranza il nostro sostegno. Mille carezze e baci.

Bébé. Ebbi lettera, fiori, dolci parole. Gioisco saperti presto ritorno. Scrivimi appena qui indicandomi..... Bacioni.

EDITTO A $\frac{X}{15}$ 56/1

L'I. R. Giudizio distrettuale in affari civili porta a pubblica notizia che addì 4 gennaio 1901 è morto a Trieste Pietro Tomat d'anni 75 cattolico cittadino italiano pertinente Avaglio provincia di Udine lasciando disposizione di ultima volontà

Avendo gli eredi noti domandato che l'eredità sia ventilata dall'autorità giudiziaria austriaca si diffidano gli eredi e legatari esteri ad insinuare le loro pretese entro giorni 14, mentre in caso contrario la ventilazione si farà dal giudizio austriaco in concorso degli interessati che l'hanno chiesta.

Dall'I. R. Giudizio Distrettuale in affari civili in Trieste.

Sezione X 7 settembre 1901.

Dott. Strauss

Anno CLIX — 1901 Mercoledì 9 Ottobre N. 280

ASSOCIAZIONI

Le Associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, e dal di fuori per lettera affrancata.

GAZZETTA DI VENEZIA

Giornale politico quotidiano col riassunto degli atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto

Le inserzioni si ricevono presso Haasenstein & Vogler

Avvisi Necrologici, in III pag.

PAGAMENTO ANTICIPATO

SOMMARIO del numero d'oggi 9 Ottobre

IL SANTO DI MODA

(Nostra corrispondenza particolare)

Roma, 7 ottobre 1091

(*mg.*) — La questione dell'Istituto di San Gerolamo, che la dotta ma acefala sentenza del Pretore di Roma non aveva risoluto, è tornata improvvisamente a muovere le chete acque della vita politica italiana, la quale traversava un periodo di completa bonaccia, che con frase arguta, un giornale avanzato aveva definito *il nichilismo dell'ora presente*.

Ed invero, la protratta e simultanea assenza da Roma delle maggiori e più spiccate personalità del Gabinetto contribuiva a dare parvenza di ragione al giudizio, acre sì ma appropriato al momento, ed all'azione negativa del Ministero.

A rompere il beato quietismo, nel quale trastullavansi governanti e governati, non erano valse nè le smaglianti iniziative in favore delle classi lavoratrici annunziate dall'on. Luzzatti a Lodi ed Abano; nè le ardite riforme finanziarie, bandite nelle colonne della *Nuova Antologia* e della *Riforma Sociale* dagli on. Sonnino e Lacava.

Le une e le altre avevano lasciato freddo il paese, che sa per lunga prova, una cosa essere il dire ed altra il fare; appena appena avevano provocato blande e fuggevoli polemiche di pochi giornali, che passarono senza soverchi amori o troppe ire.

Occorreva l'avvenimento clamoroso, che toccasse la corda del sentimento nazionale e mettesse in movimento la passione politica.

Quando meno ce lo aspettavamo, l'avvenimento uscì improvviso nella modesta forma di un comunicato dell'*Agenzia Stefani*, che commosse l'opinione pubblica, la quale pare a me che di questa benedetta o malaugurata questione di San Girolamo poco abbia ancora capito, e sollevò svariati ed innumerevoli commenti nel mondo giornalistico.

***

Cosa ne pensi il mondo politico, quello che dispone delle sorti dei governi a Montecitorio, non saprei dire; imperciocchè di esso, in questo quarto d'ora, può, come dell'araba fenice, dirsi:

che vi sia ciascun lo dice
dove sia nessun lo sa.

I giornali ufficiosi, naturalmente, inneggiano al successo del gabinetto, che ha risoluto nel miglior modo l'arduo problema; quelli dell'opposizione, invece, censurano la soluzione che, dicono, offende i diritti dello Stato italiano e segna una dedizione all'Austria-Ungheria e, per essa, alla Curia vaticana.

Eccessive le lodi degli uni; soverchio il biasimo degli altri. Io credo che, anche in questa circostanza, la verità stia nel giusto mezzo.

Esiste da secoli in Roma fondato da un patrizio dalmata, arricchito da largizioni dalmate, un istituto sotto il nome di *San Girolamo degli Schiavoni*, il quale aveva, nella sua origine, per fini: il culto, l'assistenza agli ammalati dei quattro regni di Dalmazia, Croazia, Bosnia e Slavonia e l'ospitalità ai pellegrini delle quattro regioni in parola.

Congregatio Nationis Illyricae sint instituta fuit ab Illyricis ex Dalmatia, Croatia, Bosnia et Slavonia in urbem confluentibus. Così leggesi a piedi di una vecchia carta geografica, che esiste nell'Istituto e che io stesso esaminai.

Dunque nessun dubbio che l'Istituto non è esclusivamente dalmato. — Quali sieno i confini reali, oggi come oggi, delle regioni, che per le tavole di fondazione del 10 dicembre 1655 hanno diritti alle beneficenze dell'Istituto e se cotesti diritti sieno stati offesi da successive bolle pontificie non so; ma, allo stato delle cose, codesta, nei riguardi del governo del Re, è questione di secondaria importanza, che i tribunali giudicheranno, se ne saranno regolarmente investiti, e passo oltre.

***

Venuti, in gran parte, a mancare i fini dell'Istituto, perchè l'ospedale era da tempo soppresso ed i pellegrini odierni viaggiano in ferrovia, magari in *sleeping car*, ed alloggiano in sontuosi alberghi, la S. Sede deliberò la trasformazione dell'Istituto in Seminario per il clero slavo delle quattro regioni predette e lo chiamò *Collegium Hyeronimianum pro croatica gente.*

Forse più che la sostanza fu la parola, la quale urtò le legittime suscettibilità dei dalmati di nazionalità italiana.

Comunque sia; la trasformazione provocò proteste, dimostrazioni sull'altra riva dell'Adriatico, le quali ebbero un'eco in Italia e, specialmente, in Roma.

Ciò che avvenne di poi è noto ai lettori della *Gazzetta;* nè torna il ripeterlo.

Occupato tumultuariamente l'Istituto da un gruppo di dalmati, residenti in Roma, ed iniziata l'azione di spoglio da parte del Rettore Patzmann dinanzi al magistrato, il governo italiano sentì il dovere di intervenire per arrestare un'agitazione, la quale poteva da uno all'altro istante trascendere e diventare pericolosa per l'ordine pubblico. — Indi la nomina di un temporaneo amministratore o commissario governativo, fatta nella persona del cav. Susca, egregio funzionario del Ministero di grazia e giustizia.

La nomina — è bene ricordarlo, perchè servirà a spiegare ciò che altrimenti parrebbe inesplicabile — fu motivata esclusivamente a ragioni di ordine pubblico, senza punto invocare, come pretende taluno, il diritto di tutela sulle istituzioni di beneficenza, onde la legge fondamentale sulle opere pie investe il governo.

Con questa nomina, la quale provocò amichevoli richiami del governo di Vienna, che fino a quel momento erasi astenuto da qualsiasi ingerenza nelle cose dell'Istituto, la questione entrò nel campo diplomatico.

Di qui comincia la seconda fase, quella che fu risoluta con la sostituzione del Conte Coronini-Cronberg al cav. Susca nella temporanea gestione di San Girolamo, *restituito al suo antico carattere di istituto di beneficenza e di culto.*

***

Dell'opera del governo del Re durante il negoziato diplomatico e dei suoi risultati, discorrerò in altra lettera. Oggi mi limito a rimarcare che la questione non sarebbe diventata acuta, nè avrebbe acquistato carattere internazionale, se il deelgato di pubblica sicurezza, chiamato dal prete Patzmann a reprimere la violenta occupazione dell'Istituto, avesse compiuto il suo debito, mettendo gentilmente alla porta i signori Alacevich e Compagni, ai quali poteva e doveva ricordare che in un paese civile non è lecito a chicchessia, fari ragione con le proprie mani. Dato che l'avessero; *quod erat videndum.*

Ci telegrafano da Roma 8 ottobre sera:

La *Tribuna* e il *Fracassa* dichiarano completamente infondate le voci che l'amministrazione di San Girolamo torni al prete croato Patzmann, il quale tornerà presto, definitivamente, in Croazia.

L'on. Gianturco, patrocinatore della causa dei dalmati, oggi dichiarava agli amici, essere sua convinzione che la questione di San Girolamo non debba considerarsi esaurita.

La questione di San Gerolamo e l'anarchico Glavinovich

Ci telegrafano da Roma 8 ottobre sera:

Telegrafano da Trieste alla *Patria*:

L'anarchico Glavinovich, di cui vi telegrafai l'arresto, era già stato arrestato in Bulgaria quale sospetto autore dell'attentato contro Stambulow.

Sorta la questione di San Girolamo dichiarò di volersi recare a Roma ad uccidere il Papa, il cardinale Vannutelli e gli autori della croatizzazione dell'istituto di San Girolamo.

Una Circolare di Cocco-Ortu sull' uso delle Chiese

Ci telegrafano da Roma 8 ottobre sera:

Il *Bollettino della Giustizia* contiene la preannunziata Circolare del guardasigilli relativa all'uso delle chiese per scopi estranei al culto.

Il ministro nota che fino dal 1897 il ministro dell'interno diede opportune disposizioni in proposito, ma non valsero ad impedire il fatto da cui furono provocate.

Il tempio fu reso scuola e cattedra di opinioni che invadono il campo degli ordinamenti civili ed economici della società.

Si genera perciò nei cittadini il sospetto che il tempio sia asservito alla propaganda dei partiti militanti e si porta nel medesimo l'ardore delle passioni profane che eccitano e dividono gli animi.

Da ciò viene offerta cagione a polemiche irose, spesso a tumulti e disordini, cose tutte disdicevoli al rispetto ed alla venerazione onde conviene sia circondato, offensive alla dignità ed alla santità del luogo.

Ora, prosegue il ministro, le chiese, tanto quelle che sono riconosciute d'uso pubblico e fanno parte dell'ordinamento territoriale ecclesiastico dello Stato, quanto le altre appartenenti ad istituti od enti morali, non devono, non ostante le loro differenti condizioni giuridiche, servire ad altri usi tranne a quelli del culto.

Il ministro, a cui è affidata la suprema direzione della polizia ecclesiastica, deve vigilare e provvedere che cessino gli abusi riscontratisi, ed abbiano soddisfazione i credenti i quali vogliono che la chiesa sia un asilo inviolato dove possano raccogliersi per adempiervi le opere di pietà e religione.

Il ministro intende quindi vietati d'ora innanzi nelle chiese i congressi, le conferenze, le riunioni, e qualunque altro genere di adunanze, sia a porte chiuse che aperte, se ne eccettuino i concilii, i sinodi e le adunanze capitolari.

Contro i trasgressori il ministro adotterà provvedimenti repressivi. Raccomanda quindi ai Procuratori generali la cura e l'esecuzione delle norme incluse nella circolare, ispirandosi ai criterii ed intenti che le informano, dai quali è egualmente lontano il pensiero tanto di porre ostacoli al libero esercizio del diritto di riunione, quanto quello di contraddire ai principii del nostro diritto pubblico, che, spezzato il vecchio sistema dell'ingerenza nelle cose ecclesiastiche, ha voluto libera la Chiesa nello svolgimento della sua augusta missione di pace.

Ci telegrafano da Roma 8 ottobre sera:

L'ufficioso *Fracassa*, commentando la circolare di Cocco Ortu, la trova degna di approvazione tanto dai liberali, quanto dai preti dabbene, non schiavi del laicato cattolico intrigante.

La *Patria* la approva incondizionatamente.

La *Tribuna* la loda dicendo che la circolare consacra il principio della fede cristiana, che non si presta a macchinazioni partigiane.

L'*Avanti!* la combatte come una violazione della libertà.

L'*Osservatore Romano* la pubblica, riservandosi di commentarla domani.

Il *Popolo Romano* la approva, ricordando di avere sostenuto nel 1897 sotto il Ministero Rudinì, la opportunità di un provvedimento conforme.

Il diavolo che si fa frate

I socialisti contro i repubblicani

Ci telegrafano da Roma 8 ottobre sera:

L'*Avanti!* prendendo occasione dal discorso dell'on. Cortese sottosegretario di Stato al Ministero di I. P., tenuto a Dego, dice che il socialismo è pronto a rispettare tutte le forme politiche — meno la repubblicana (!) — che mirano a favorire la libertà, preparando così le rivendicazioni dei lavoratori. Non mostrasi contrario neppure alla monarchia del genere di quella che regge l'Inghilterra. Dice che le illusione che possasi immediatamente passare dal capitalismo odierno al collettivismo è ormai tramontata tra le fila socialiste e rimane patrimonio dei soli criminali e ravacciolisti!!

Propaganda anticlericale

Ci telegrafano da Roma 8 ottobre sera:

L'*Avanti!* pubblica un invito della Federazione anarchica laziale ai Consigli direttivi di tutte le Associazioni socialiste, repubblicane e anarchiche, a riunirsi sollecitamente, per iniziare la propaganda anticlericale.

Bollettino giudiziario

Ci telegrafano da Roma 8 ottobre sera:

Il *Bollettino Giudiziario* rende noto che il concorso per il posto di giudice di Tribunale e per quello di sostituto Procuratore del Re conferibili per merito distinto avrà luogo al prossimo novembre. I concorrenti sono 39.

Calligaris vice cancelliere alla Pretura di Asiago collocato in aspettativa per salute è richiamato alla cancelleria della Pretura di Santo Stefano in Cadore. Garan segretario alla Procura del Tribunale di Lodi è tramutato a Pordenone. Turchelli viceversa. Zucca alunno al Tribunale di Asti è nominato vice cancelliere aggiunto al Tribunale di Venezia. Salvioli notaio alla Mira è traslocato a Mirano. Tramontin da Venezia a Firenze.

E' concesso l'Exequatur a Baldo per il beneficio parrocchiale di Piacenza d'Adige. E' concesso il *placet* a Del Favero canonico della cattedrale di Belluno.

I SOVRANI A MILANO

Ci telegrafano da Milano 8 ottobre sera:

La visita al castello Sforzesco

Alle ore 9 i Sovrani col generale Brusati e il seguito uscirono da palazzo reale e si recarono al Castello Sforzesco.

Dietro i cordoni delle truppe si accalcava fittissima folla che accolse i Sovrani con continue acclamazioni.

I Sovrani furono ricevuti e ossequiati nel cortile del castello dagli on. Zanardelli, Prinetti e Carcano, dal prefetto, dal sindaco, dalla giunta e da altre autorità. I pompieri in alta tenuta facevano guardia d'onore.

I Sovrani visitarono i musei archeologico, numismatico, artistico e del risorgimento, ricevuti e guidati nelle sale dalle rispettive commissioni ordinatrici.

Il Re si fermò specialmente ad osservare la ricca collezione numismatica e con grande piacere accolse il dono di una moneta rarissima di zecca Vicentina, che gli offerse la commissione.

I Sovrani si trattennero al castello sino alle 10.30, quindi sempre acclamati dalla popolazione si recarono al nuovo palazzo della Borsa.

Il nuovo palazzo della Borsa

Qui furono ricevuti dal presidente, dai consiglieri della Camera di Commercio e dal sindacato di Borsa. I Sovrani lodarono l'eleganza del palazzo e la sua razionale disposizione.

Terminate le presentazioni, mentre il Re si rallegrava con il Presidente Salmoiraghi, del grandioso edificio, il Salmoiraghi, ringraziando, inaspettatamente, colse quest'occasione lietissima per pronunciare le sacramentali parole: Alla presenza e sotto gli auspici dei Sovrani ho l'onore di inaugurare i nuovi locali della Borsa.

All' Orfanotrofio

I Sovrani si recarono quindi all'Orfanotrofio, ove furono ricevuti dal presidente e dai membri del consiglio che guidarono i Sovrani nella visita dei locali, di cui i Sovrani lodarono l'ordine e la disposizione.

I Sovrani ritornarono a palazzo alle ore 11,35 fatti segno nel quartiere popolare del Verziere a una grande affettuosa dimostrazione.

All' Ospedale

I Sovrani uscirono alle ore 15 dalla Reggia recandosi all'ospedale, dove giunsero tra fitte ali di popoli plaudente alle ore 15,15. I Sovrani furono ricevuti nella sala dell'archivio addobbata di trofei di bandiere dal consiglio ospitaliero, dalla direzione, dagli ispettori, dal corpo medico, dai visitatori e dalle visitatrici.

Accompagnavano i Sovrani il ministro Carcano, il sindaco colla giunta, il prefetto Alfazio, il generale Ferrero e altre autorità.

Il presidente del Consiglio ospitaliero Martelli diede il saluto ai Sovrani mentre gli intervenuti scoppiavano in calorosi applausi.

Quindi i Sovrani intrapresero la visita all'Ospitale nel seguente ordine: reparto medicina uomini, oculistica, farmacia, riparti medicina donne; quindi, per espresso e gentile desiderio della Regina, riparto bambini.

La visita all'Ospedale è durata circa un'ora. I Sovrani ebbero spesso parole di viva soddisfazione per l'ordinato funzionamento della istituzione complimentandone il consiglio e i medici.

Alla tomba di Verdi

I Sovrani alle ore 16,10 dopo aver firmato all'ospedale le pergamena come ricordo della loro visita lasciarono l'ospedale recandosi alla Casa di Riposo dei musicisti, istituita da Giuseppe Verdi, ove giunsero alle 16,25.

Furono ricevuti dal consiglio di amministrazione. Visitarono prima la cripta, ove riposa la salma di Verdi, quindi sempre accompagnati dal ministro Carcano e dalle autorità salirono sul salone ove il senatore Negri pronunciò applaudite parole salutando i Sovrani e rievocando la figura di Verdi. Indi i Sovrani visitarono la Casa di Ricovero, il Museo e i cimeli Verdiani.

Le altre visite

I Sovrani lasciarono la Casa di Verdi alle 16,50. La Regina colla sua dama d'onore si recò a visitare l'asilo Eleonora ricevutavi dalla direttrice, dalle maestre e dalle allieve che le offersero fiori acclamandola vivamente.

Il Re colle autorità si recò all'Albergo Popolare attraversando i popolarissimi quartieri di Porta Magenta e Porta Genova, dove ebbe calde e affettuose acclamazioni.

All'Albergo Popolare il Re fu ricevuto dal presidente Buffoli, da tutti i membri del consiglio di amministrazione che lo guidarono nella visita dell'edificio.

Il Re si congratulò con Buffoli della bella e utile iniziativa ammirando l'ordine e la pulizia dei locali.

I Sovrani tornarono separatamente a palazzo verso le 17,40. Dappertutto i cordoni della truppa stentavano a trattenere la folla che rinnovava ininterrottamente dimostrazioni calorose.

Il pranzo di gala

Rientrati nella Reggia dopo le visite del pomeriggio i Sovrani dovettero affacciarsi al balcone chiamati dalle alte acclamazioni della immensa folla accalcantesi nella piazza Reale.

Questa sera alle ore 20 vi fu alla reggia il pranzo di gala di una settantina di coperti nella sala gialla ornata di splendidi fiori. Vi intervennero i ministri Prinetti, Giusso e Carcano, il sottosegretario di stato Ronchetti, il prefetto, il sindaco, assessori, deputati, senatori altre autorità e le dame d'onore.

La fiaccolata — L'ovazione ai Sovrani

Durante tutta la sera una gran folla stazionò dinanzi alla Reggia acclamando il Re e la Regina. Alle ore 9 giunse nella piazza Reale una numerosa fiaccolata con bandiere e musiche seguita da altra immensa folla plaudente. Le musiche intonarono la marcia reale tra unanimi applausi e grida di *Viva i Sovrani, Viva Savoja.*

Alle 21.45 i Sovrani si affacciarono al balcone

In quel momento la piazza presentava uno spettacolo meraviglioso. La folla occupava sino il più remoto angolo della piazza agitando i cappelli e i fazzoletti e acclamando, mentre le musiche suonavano la marcia reale e accendevano fuochi di bengala.

I Sovrani ammirarono lungamente il magnifico spettacolo; indi chiamati da nuove e insistenti acclamazioni si riaffacciarono al balcone.

Impressioni della seconda giornata

Ci telegrafano da Milano 8 ottobre sera:

(*Balz*) — Riassumendo le impressioni della seconda giornata dei Sovrani, si può affermare che le accoglienze crebbero oggi in intensità e in valore, sopratutto in valore, perchè i Sovrani ebbero maggiori manifestazioni di entusiasmo nei popolarissimi quartieri del Verziere di Porta Magenta e di Porta Genova.

Qui la folla era enorme e le acclamazioni furono straordinarie.

Anche oggi ordine perfetto, soltanto in piazza Verziere una signorina brasiliana, Clelia Battistelli riuscì ad avvicinarsi alla carrozza reale e a presentare una supplica ai Sovrani.

Nuove dame d'onore

Ci telegrafano da Milano 8 ottobre sera:

Colla data di oggi vennero nominate dame d'onore della Regina la Marchesa Maddalena Trivulzio nata Somaglia, la contessa Rosanna Borromeo nata Leonardi, la contessa Paolina Durini nata Durini.

Il Re a Gallarate e a Vizzola Ticino

Abbiamo da Milano, 8:

Ecco il programma della gita che il Re compirà domani a Gallarate.

Il Re arriverà a Gallarate verso le ore 9, con treno reale preceduto da staffetta. Sarà accompagnato dal ministro della Real Casa, Ponzio Vaglia, dai min. Carcano, Prinetti e dal sottosegretario agli interni on. Ronchetti.

A Gallarate si spera che anche Sua Maestà la Regina lo accompagni nella visita. A tale uopo è stato costituito un Comitato d'onore di signore della città e del circondario, che offriranno alla graziosa visitatrice uno splendido mazzo di fiori.

L'arrivo del Re sarà segnalato da 10 colpi di cannone.

Le campane della torre maggiore ne daranno l'avviso e le prime note della fanfara reale saranno di mano in mano ripetute dai corpi musicali sparsi nella città. Di questi ne sono già iscritti una ventina.

Alla stazione sarà eretto un padiglione con trofei. A ricevere il Sovrano si recheranno le Autorità tutte coi due Comitati.

Il Re salirà tosto sulle carrozze approntate dalla Società Lombarda e s'avvierà, attraverso alla brughiera, per Vizzola Ticino.

Quivi la visita al grandioso impianto idroelettrico durerà qualche ora.

La colazione reale sarà imbandita sotto gli archi del gran ponte-canale. Vi prenderanno parte 75 commensali, fra cui il Sindaco di Gallarate cav. Calcaterra e quello di Vizzola cav. Bellezza.

Verso le 14 il Re sarà di ritorno a Gallarate; e subito nel gran cortile del Broletto, che venne trasformato in magnifico giardino, riceverà tutte le Autorità del circondario.

L'entrata nel salone con tessera si effettuerà verso le 13. Ogni Comune avrà assegnato il suo posto.

Sul passaggio del corteo reale la truppa sarà schierata in bell'ordine.

Tutti i Comuni del circondario hanno pubblicato manifesti alle loro popolazioni; una copia di questi sarà presentata a S. M.

Al Re sarà offerto uno splendido *album* contenente fotografie di gran parte degli stabilimenti industriali del circondario.

Nell'andata il treno reale si fermerà cinque minuti nelle stazioni di Legnano e di Busto per ricevere gli omaggi di quelle popolazioni.

CRISPI E I MILANESI

All'osservazione fatta ieri sullo equilibrio che si manifesta tra la rappresentanza politica e amministrativa e la grande maggioranza del popolo milanese, a proposito delle accoglienze al Re, si aggiunga anche la seguente considerazione, a riprova che le manifestazioni politiche non sono che sopraffazioni della minoranza audace ed attiva, che s'impone ai timidi ed agli ignavi.

Vogliamo dire che la famosa e strombazzata avversione a Crispi del cosidetto popolo milanese, non era che fabbrica del *Secolo* e dei radicali scalmanati, i quali riuscirono a scritturare qualche centinaio di ragazzi per **fischiare l'uomo di Stato che teneva duro contro le invadenze demagogiche.**

Non erano costoro il vero popolo milanese, nè potevano investirsi della sua rappresentanza, perchè Milano produttrice e lavoratrice, sentiva allora e deve sentire ancora, per ragione logica di fatti e interessi, la necessità di quel governo forte che il Crispi impersonava.

Gli applausi al Re, mostrano che il vero popolo milanese non è quello del *Secolo*, nè dei suoi deputati repubblicani e socialisti, come non era quello che ha fischiato Crispi.

ANCORA SOPRA I «NEGRIERI»

Siamo stati facili profeti!

Tutta quella faccenda dei sette ragazzi fermati alla stazione di Milano e per cui i giornali avevano già stampato i loro articoli più furibondi, era effettivamente una montatura.

Il commercio infame, i negrieri, i carnefici dell'infanzia e tutte le altre enfatiche espressioni di simil fatta, debbono essere, con gran dispiacere probabilmente degli scrittori, rinfoderate.

Si tratta come già abbiamo detto di ragazzi che andavano liberamente e provvisti di mezzi a raggiungere i loro parenti in America, questa era la carne venduta e i *negrieri* erano due galantuomini che si erano assunti il noioso incarico di vigilare i ragazzi.

Infatti le contemporanee informazioni del *Corriere della Sera* e del *Carlino*, collimano su questi punti:

Sulla partenza dei fanciulli non è entrata nessuna persona estranea o per meglio dire la mala opera di agenti di emigrazione: tale è la voce generale, e attendibile, raccolta a Granaglione anche dall'on. Rava che si recò sul luogo per avere notizie.

Il Goffredi (uno dei pretesi *negrieri*) era venuto in Italia per condurre in America la vecchia zia e poichè questa aveva un vitalizio, la persuase a riscattarlo; di qui l'origine della somma di lire 1400 che si trovava in tasca del Goffredi alla stazione di Milano.

E' altresì provato che le somme trovate in possesso dei fanciulli erano state imprestate dalla Cassa di Risparmio e da altri di Porretta per formare un piccolo fondo per le spese di viaggio.

Altro che l'ignobile mercede della vendita!

MALANNI-MIRACOLI-PAZZIE

Narra una veridica istoria che un certo Otto Kabler, di dove non so ma certo di questo mondo ch'è il paese dei motti per eccellenza, dopo avere scoperto il *virus aeternitatis* ne innestò se stesso ed il suo cane e se volle finirla quando fu stanco di vivere, dovette uccidere il cane, che fu una delle peggiori azioni da lui commesse, e poi suicidarsi, che fu forse, come dice quella storia, la più bella ch'egli avesse saputo compiere nel corso secolare della sua vita.

Allora poteva passare per miracolo un fatto così semplice che diventa una inezia di fronte a tanti altri miracoli scoperti dalla scienza in forza dei quali le cose presentano tante stupende combinazioni che non si sa più nè come si possa vivere un'ora, nè come non si deva vivere eternamente, e se poi morendo si deva morire per eccesso di salute, per esuberanza di cure o per profusione di rimedi.

Da un quarto di secolo a questa parte, nessuno studio assunse più febbrile attività di quello rivolto alla ricerca degli infiniti malanni che minacciano di continuo questa grama esistenza e tendono a soffocarla in un pelago di sciagure. La verità rivelata da questi studi che hanno affrante e logorate tante vite dotte e sapienti è che noi viviamo in un ambiente di microbi, di bacilli, di microrganismi patogeni che vagano nell'aria, guizzano nell'acque, si moltiplicano sulla terra, pupullano nella nostra pelle, sulla nostra carne, sui nostri muscoli, sulle nostre ossa, sui nostri intestini e si celano insidiosi nel piatto su cui mangiamo, nel bicchiere a cui beviamo, nei tessuti delle vesti, nel cuoio delle scarpe, nei fazzoletti da naso, nel legno, nelle pietre, nel ferro di cui sono costrutte le case, nella carta di cui si compongono libri, nelle fetide cloache come nell'olezzo soave del fiore, nell'unghia felina che graffia, come nella mano che vi tende un amico, nell'impuro sputo come nel caldo bacio che depone sulle labbra la bocca d'una persona amata.

***

In mezzo a tante disgrazie, le celebrità di questo piccolo mondo di guai, si affannano a farci sapere colla più rigorosa precisione quanti, quali, di qual forma siano i germi viventi della nostra dissoluzione: uno vi dirà che ce ne vogliono cento milioni per eguagliare il volume ordinario d'una goccia d'acqua; un secondo vi darà l'importante annuncio che ce ne vuole un miliardo per formare il peso d'un grammo; un terzo che ha fatto i suoi conti più esatti vi saprà indicare quanti milioni sono compresi in un atomo di polvere tanto di strada, quanto di cucina e di stanza da letto; un quarto sarà in grado di parteciparvi come son fatti, quale sviluppo raggiungono e quale allora sia la forma che assumono, sferica, allungata, fusiforme, filiforme, lamellare, lunulare, a virgola o a punto fermo; un quinto sdegnoso di questi sistemi d'analisi troppo empirici e grossolani, vi proverà che la somma di tutti i microrganismi conosciuti rappresenta una frazione inaprezzabile di fronte alla famiglia degli ultravisibili che nessuno ha mai veduto ma ch'egli ha divinati colla chiaroveggenza del genio. Nè quasi bastasse la lugubre e macabra enumerazione di tanti malefici e venefici (si direbbe che il medio evo torna di moda) esaminati nei loro singoli effetti, non mancano scienziati che sanno accoppiarli ed associarli nelle più meravigliose combinazioni fertili, a loro volta, d'altri effetti ancora più terribili e micidiali: uno per esempio ci darà il prezioso ragguaglio dei varî generi di morte a cui ci esponiamo mangiando una braciola di maiale o bevendo una tazza di latte; un altro avrà la pazienza di enumerarvi cinquanta specie d'insetti nei legumi crudi distinguendoli in anguillole, ascoridi, tricocefali congiunti a bacilli tifici, tettanici, intestinali, per cui in ogni boccone d'insalata avete una scelta ricca e svariata della morte che più vi conviene.

E si noti che oggi non parlo se non dei germi patogeni del nostro organismo fisiologico; un altro giorno forse parlerò anche di quelli che invadono le profondità encefaliche ed esercitano la loro azione sulle facoltà mentali e intellettuali degli individui. Non li ho studiati abbastanza, ma a desumerlo dagli effetti visibili devo arguire che il numero e la potenza siano incalcolabili come il tempo e lo spazio, tanto è vero che i frenologhi e i freniatrici che si affaticano in quello studio, sembra che vadano tutti a terminarla in quel paese dal quale proveniva il famoso ed immortale Otto Kabler.

***

Limitandomi alla sola parte fisiologica, tale e quale l'ho descritto è il misero mondo *in quo vivimus, moremur et sumus*, senza sapere per quale prodigio vi possiamo stare ed avere il tempo, io di scrivere e gli altri quello di leggere se pure ne avranno la pazienza.

Voltando pagina, però, io trovo che possiamo respirare liberamente perchè ci sono degli altri miracoli che distruggono la triste fama e riputazione dei primi, assicurandoci che abbiamo intanto a nostra disposizione i rimedî più che indiscutibili di vivere oltre i 970 anni di Matusalemme e forse, forse (questo va detto con qualche riserva) di tirarla in lungo per tutti i secoli e così sia.

Infatti i bacilli di quella spaventosa tubercolosi che mena orrida strage specialmente nei paesi meglio avanzati nelle civiltà, stanno per scomparire dinanzi al linfa del Koch, alla *solutio hostia* del Sofella e al recente infallibile siero curativo e purgativo del Villar; i microbi della terribile tifoide che vuole ogni anno tante vittime si sentono spacciati dinanzi alle esperienze del Widal; contro i mircobi del cancro stanno gli specifici di Pfliffer, Shoebrin, Gaglord, e Max-Schüller che si contendono la gloria d'aver debellato l'indomabile morbo; altri quattro dotti eminenti, Cazal, Catrin, Konopfi ed Abba dedicano tutte le loro sollecitudini alla distruzione dei bacilli (forse i più benemeriti dell'umanità) che si celano nelle pagine dei libri; se mai si avanzasse la peste non si avrebbe che a scegliere fra il vacino antipestoso di Haffkine e il siero antipestilenziale di Gersin per rendere impotente ed innocua l'epidemia; stupendo nella sua geniale praticità primeggia il dottor Guyot che a preservarci dai microbi del fazzoletto da naso consiglia di soffiarlo nella carta che di volta in volta si deve abbruciare riponendone gli avanzi in recipienti impermeabili che di volta in volta si devono distruggere.

***

Come si vede, meno quest'ultimo espediente raccomandabile per la sua aurea semplicità, veglia maternamente sul genere umano la panacea sieroterapica che nelle stanche vene dell'uomo trasfonde la fresca e robusta energia del sangue del cavallo, dell'asino e del coniglio e coll'onda turgida e calda di questo ringiovanisce e rinnova questa sdruscita carcassa logorata dai microbi e consunta dai bacilli. Tutto al più pel continuo ripetersi di vacinazioni, d'iniezioni, d'inoculazioni e d'innesti, divente-

remo un cerotto vivente, un esemplare di tatuaggio papuasiano, un semenzaio ambulante di malanni microrganici, ma avremo almeno la superbia di appartenere ad una razza di mezzo sangue microciato.

Che se poi dalla combinazione di tanti specifici dovesse saltar fuori un altro malanno che ci mandasse all'altro mondo, ci resterà sempre il supremo sollievo di morire d'una morte rigorosamente scientifica, e di spirare nel bacio delle teorie sperimentali, muniti di tutti i conforti della batteriologia.

Ma prima di rassegnarci a questo passo avremo però degli altri miracoli a paragone dei quali quelli che ho accennato in precedenza si risolvono in altrettanti balocchi da centesimi 49. Il dottor Sprague, per esempio, guarisce tutti i mali mercè una cura di sua invenzione detta termotorapia che consiste semplicemente nel far subire a quelli che ricorrono ai suoi precetti una specie di cottura alla temperatura di 400 gradi Fahrenheit, equivalenti a206 centigradi, cioè qualche cosa più di 100 gradi oltre quello d'ebollizione dell'acqua. Perchè ve ne sia per tutti i gusti il dottor Pictet invece raccomanda come più infallibile la frigoterapia, sottoponendo il paziente alla esilarante temperatura di 110 gradi sotto zero, mentre poi il dottor Ring si allontana alquanto da questi metodi troppo antiquati e consiglia il tocca e sana della elettroterapia facendo gustare a chi ne avesse voglia la delizia d'una corrente di un milione di volts.

Ed ecco da questo complesso di cure, una più sapiente dell'altra, venir fuori l'uomo novello della futura generazione, arabescato dai vaccini, arrostito come un gambero, congelato come un sorbetto, galvanizzato come un ginnoto, rinvigorito al sangue del coniglio, che, nel suo orgoglio di re del creato si asside alla mensa dei semidei dove un'Ebe moderna incarnata nel professore. Metchnikoff gli versa il nettare composto col sale purgativo delle immortalità.

Si può vivere? Si può morire? Ecco una questione che si impone come quella dell'essere e non essere d'Amleto.

Per oggi devo lasciare a questo punto il mio scritto, ma in breve riprenderò l'argomento perchè ho qualche altra cosa da aggiungere.

ARISTIDE TENTORI

CRONACA ESTERA

Due giornali arabi
contro la colonia italiana di Cairo

Cairo 8, ore 6 pom. — Due giornali Arabi di opposizione all'Inghilterra *El Moagord* e *El Itamel* avevano recentemente pubblicato articoli contro questa colonia italiana provocando in essa viva eccitazione.

In seguito agli uffici fatti presso il ministro dell'interno dal nostro agente diplomatico Tugini, i redattori capi di quei giornali furono indotti a fargli visita esprimendo il loro rincrescimento per gli articoli pubblicati e assicurando di non aver voluto offenderò il popolo italiano nè la nostra colonia d'Egitto.

La colonia soddisfacentissima è rientrata in completa calma.

Il viaggio della Corte cinese
L'intollerabile situazione di Pechino

Parigi 8, ore 6 pom. — Si ha da Pechino che il viaggio della corte imperiale a Pechino costerà somme enormi.

La popolazione di Pechino si lagna della condotta delle guardie delle legazioni, che spesso ubriache colpiscono e derubano gli indigeni. La situazione minaccia di divenire intollerabile. Il quartiere delle legazioni rassomiglia ora a una fortezza.

Affermazioni e smentite
sull'insurrezione carlista

Madrid 8, ore 5 pom. — Foret smentisce assolutamente le voci circa l'agitazione carlista.

Barcellona 8, ore 5 pom. — Viaggiatori provenienti dalla frontiera segnalano una agitazione nettamente carlista. Gli emissari del duca di Madrid percorrono la provincia di Terragona.

Notizie varie

Londra 8. — Il *Daily Cronicle* ha da Washington: Si conferma che l'Inghilterra e gli Stati Uniti si sono accordati circa i termini del nuovo trattato per il canale inter-oceanico.

Parigi 8. — La Commissione del bilancio approvò la soppressione del bilancio dei culti.

Costantinopoli 8. — L'ambasciatore italiano Malaspina dette un ricevimento all'ambasciata. Vi intervennero i ministri e gli alti dignitari ottomani.

Un re pazzo improvvisamente guarito?

Togliamo questa strana notizia dai giornali di Parigi, lasciandone naturalmente ad essi tutta la responsabilità.

Nei circoli bene informati di Monaco si assicura che re Ottone, internato al castello di Fürstenried come alienato, ha ricuperato improvvisamente la propria ragione, dopo venticinque anni di follia. Solitamente taciturno, egli ha subitamente incominciato a parlare, a chiedere informazioni sulla salute della propria madre, la regina Maria, e del proprio fratello, il re Luigi II, entrambi morti dal 1886 al 1889. Re Ottone parla degli avvenimenti del 1876 come se fossero di ieri. Ha acquistato l'esatta memoria di tutta la sua giovinezza, ma non si ricorda più di ciò che disse e fece o di ciò che gli accadde durante i venticinque anni di malattia.

Nessun ha osato dirgli che egli è re dal 1886, e la Corte ed i ministri si trovano in grande imbarazzo di fronte a questa imprevista guarigione. Se il miglioramento persiste bisognerà annunciarlo alle Camere dei signori e ai deputati di Baviera, dichiarare il re atto a regnare, e mettere fine alla reggenza di suo zio, il principe reggente Luitpoldo. Ma questi non pensa di abdicare il potere, sostenuto d'altronde dai propri cortigiani, tutti ligi costoro alla reggenza ed al soldo della Prussia.

Non è un secreto per nessuno che Luigi II e suo fratello Ottone erano avversari accaniti dell'egemonia della Prussia, e che il governo di Berlino non era estraneo agli avvenimenti del giugno 1886: la morte altrettanto improvvisa quanto misteriosa di Luigi II.

D'accordo con Guglielmo II ed il cancelliere conte di Bülow, il principe reggente Luitpoldo ha deciso di non lasciar nulla trasparire della guarigione del re Ottone, di raddoppiare i cordoni militari e le sentinelle intorno al castello di Fürstenried, ed anche di sopprimere le passeggiate del re in vettura, onde il popolo non si avveda di alcuna guarigione.

Il principe Luitpoldo ed il proprio Governo credono tanto meno necessario di avvertire il popolo, inquantochè, secondo il parere dei medici, questo subito rinsavimento dopo venticinque anni di follia è un sintomo certo dello scioglimento finale.

Non mette pertanto conto di mutar Governo per il poco tempo che ancora rimane di vita al povero re.

Il tesoro degli Stati Uniti

Il tesoro degli Stati Uniti attualmente s'eleva alla rispettabile somma di 496 milioni di dollari in oro, che è divisa parte nella tesoreria principale di Washington, e parte nelle sotto tesorerie. (Quella di New-York, per esempio, pel momento detiene 170 milioni di dollari). Precauzioni straordinarie sono state prese, per mettere queste immense ricchezze al sicuro dai ladri. A Washington v'è la Caserma dell'Oro, che è messa nel sottosuolo della tesoreria principale. Consta di un cubo lungo 75 piedi inglesi. largo ed alto 12, circondato da due muri spessi 12 piedi, i quali sono formati da enormi blocchi in granito, uniti da cemento e coperti esteriormente ed internamente da una corazza in acciaio indurito.

L'intervallo fra questi due muri è esattamente riempito di palle d'acciaio, sulle quali sarebbe perder tempo tentare di smussare gli istrumenti dei quali i ladri si servirebbero per bucare il primo muro. Si accede alla camera dell'Oro per due porte in acciaio indurito, delle quali ciascuna pesa 120 tonnellate. Queste porte sono munite di serrature à *temps*, ossia che non si aprono che ad un'ora, un minuto, ed un secondo determinato, e di sistemi di campanelli elettrici che comunicano con tutti gli uffici di polizia della città.

Nel Collegio di Imbriani

Ci telegrafano da Corato 8 ottobre sera:

Il socialista Barbato dichiarò di rinunziare alla candidatura.

La peste bubbonica a Napoli
Le notizie ufficiali
Lo stato dei degenti a Nisida

La *Stefani* ci comunica da Roma 8 ottobre sera:

Il bollettino di Nisida reca che tutti i malati migliorano compreso l'Amendola avente ora coscienza e intelligenza quasi integra e la temperatura a 37.5.

Soria Ciro, che ieri subì un'iniezione di 100 centimetri cubi di siero, stasera sentivasi assai meglio, temperatura a 37.5. Maria Martone che era nella notte dal 6 al 6 molto grave con temperatura a 40.5 e classica intermittenza del polso, subì nella sera un'iniezione di 70 centimetri cubi ed al mattino del 7 era più sollevata con temperatura a 37.5; iersera però tornò ad aggravarsi, la temperatura risalì a 40 e ricomparve il delirio; un nuovo esame batteriologico praticato è riuscito positivo.

Le persone tenute in osservazione godono buona salute; anche dal forte Vigliena comunicasi che le persone tenutevi isolate sono in buona salute. Nessuna novità agli ospedali degli Incurabili e della Pace; nessuna denuncia nella provincia di Napoli.

Si è presentato alla sezione di pubblica sicurezza di Mercato tal Danielli Vincenzo Gaetano, di anni 29 da Napoli, senza domicilio fisso e senza famiglia, dichiarandosi scaricante al punto franco e sfuggito all'imbarco sull'*Oreto*; aggiunse di avere avuto febbre ma, al momento della visita non gli era presa; avvertiva qualche risentimento all'inguine destro. Venne spedito a Nisida per misure di prudenza.

Un caso sospetto fu segnalato nelle vicinanze di San Sepolcro sulla persona di Giomi Antonio che avrebbe ricevuto un pacco di effetti di vestiario e dolci provenienti da Napoli; essendo il Giomi deceduto, si praticò l'autopsia, che stabilì che la morte avvenne per artrite purulenta dell'articolazione coxofemorale destra e consecutiva infezione seltica.

CRONACA ITALIANA

Contro mons. Giani

Ci telegrafano da Livorno 8 ottobre sera:

Continua l'agitazione contro il vescovo monsignor Giani.

Una commissione oggi si recò dal prefetto ad insistere perchè il vescovo venga allontanato da Livorno.

Mons. Giani è quel vescovo che nel congresso cattolico di Taranto parafrasò il noto motto patriotico: *O Roma o morte*.

Socialisti contro repubblicani a Napoli

Ci telegrafano da Napoli 8 ottobre sera:

In una adunanza odierna i socialisti decisero alle prossime elezioni amministrative di sostenere una lista propria contro quella dei repubblicani.

Giovedì i monarchici si riuniranno per concretare la loro lista.

Un delitto evitato
per mezzo del confessionale

Ci telegrafano da Bologna 8 ottobre sera:

Un sacerdote apprese in confessionale che si era tentato di propinare il veleno a certa Adele Medica. Il sacerdote allora, senza naturalmente rivelare il nome del penitente che si era a lui confessato, denunciò la cosa alla questura, la quale riuscì a sequestrare un recipiente, dove si trovè infatti il preparato venefico.

La polizia continuando poi nelle sue indagini, scoprì la causale del tentato delitto in intrighi di altre donne e arrestò certo Ulderico Bacchelli.

Sciopero di trecciaiuole

Ci telegrafano da Firenze 8 ottobre sera:

Ricomincia l'agitazione fra le trecciaiuole. Le trecciaiuole di S. Pietro ai ponti oggi scioperarono.

Ancora l'arresto dell'avv. Corsi
E' innocente

Con altrettanta prudente lentezza quanta fu la precipitazione nel procedere all'arresto, l'autorità giudiziaria va verso la liberazione del povero avvocato Giulio Corsi, imputato di sequestro e di maltrattamenti contro la sua sorella. Scrivono infatti da Empoli al *Fieramosca*:

L'opinione pubblica si va modificando in senso favorevole all'avv. Corsi e alla Santini.

Fino da sabato si trova qui l'avv. Angelo Muratori nell'interesse dei duo arrestati dei quali — come sapete — ha assunto la difesa.

Si afferma che fra breve tanto l'avv. Corsi che la Santini saranno posti in libertà.

La signora Emma e la signorina Dolores sono assai sollevate. Si trovano presso di loro il sig. Ulderigo Castellani e la sua consorte figlia anch'essa dell'avv. Corsi.

Tanto qui che a Vinci pochi più credono al sequestro di persona e ai maltrattamenti. Questo cambiamento di opinione, specialmente a Vinci credo sia avvenuto dall'aver visto in quali condizioni si trova la signora Adele.

L'avv. Corsi e la Santini sono sempre rinchiusi nel carcere di San Miniato; credo che oggi verranno nuovamente interrogati dal Giudice istruttore Giovannoni.

Anche a San Miniato si parla di un proscioglimento per non luogo a procedere.

Riguardo alle cause che possono avere indotto gli anonimi a lanciare la grave accusa, si crede che esse sarebbero di vario genere: per parte dei malvagi, odi politici e anche odi personali; per parte di coloro che erano, e sono, in buona fede il non aver visto da anni l'Adele Corsi.

Ma vedete un po' in balia di chi e di che cosa può esser abbandonato l'onore di un galantuomo e la quiete di una famiglia rispettabile!

Nel giornalismo ferrarese

Ci scrivono da Ferrara 8 ottobre:

Il collega Umberto Notari ha lasciato la direzione del *Progresso* ed è ritornato a Milano.

Mi consta da fonte sicura che alla fine del corr. anno il *Progresso* si fonderà con la vecchia ed accreditata *Gazzetta Ferrarese* la quale porterà per sotto titolo *Il Progresso*.

La *Gazzetta* ritornerà l'organo di quel partito liberale conservatore che fa capo al Sindaco dottor Pietro Nicolini, all'ing. Righini presidente del Consiglio provinciale, al prof. Aduno, al dott. Bestoni ed altri.

A dirigere la *Gazzetta* verrà probabilmente un giornalista romano.

Il disastro ferroviario di Polonghera

Sulla linea tramviaria Torino-Carignano-Saluzzo (ce lo annunciarono i telegrammi) accadde nel pomeriggio del 7 una orribile disgrazia, che sventuratamente costò la vita a due uomini. Ecco qualche particolare.

Il treno merci n. 8 *bis*, che parte da Torino alle 14, percorreva a discreta velocità — verso le 17.30 — il tratto fra Casalgrasso e Polonghera.

Il binario costeggia quasi il ciglione dello stradale, che si trova a 80 centimetri sul livello dei prati circostanti.

D'un tratto, s'ignora per quali cause, il treno che già si tra avvicinato a Polonghera deragliò e la locomotiva si rovesciò nel prato di sinistra.

Dei tre vagoni trainati, i primi due si accavallarono sulla macchina schiacciandosi con fortissimo rumore; il terzo invece rimase sul binario.

Su quest'ultimo carrozzone si trovavano il controllore ed il g ardiafreni, i quali fecero in tempo di salvarsi saltando a terra.

I due uomini scesero subito nel prato colla speranza di poter aiutare il macchinista ed il fuochista, i quali erano stati travolti fra le macerie dei vagoni.

Ma in quell'ammasso informe di legnami e di merci il macchinista fu trovato dopo molti stanti e letteralmente schiacciato.

Il povero uomo, certo Isaia Levi, aveva il capo ridotto in poltiglia sanguinolenta.

Il fuochista, certo Cappello, gemeva ancora angosciosamente, chiamando con un fil di voce: *Mama! mama! mama!*

Con tutta la cura possibile egli venne tratto di sotto alle macerie; ma il povero giovane non sopravisse che pochi minuti.

Una lastra della locomotiva gli aveva troncate le gambe.

Un'ardita evasione
dal domicilio coatto di Ustica

Si ha da Palermo 7:

Ieri sera al domicilio coatto di Ustica essendosi notata la scomparsa del coatto Angelo Indelicato, venticinquenne, catanese, poichè erano partiti sul piroscafo per Palermo altri 5 coatti che avevano finito la pena, si sospettò di una evasione favoreggiata da costoro. Si telegrafò quindi a Palermo.

Qui, l'autorità, recatasi a bordo del piroscafo, trovò una grande cassa abbandonata. dove, respirando dagli spiragli, aveva viaggiato l'Indelicato, che giunto in porto uscì dal nascondiglio confondendosi coi passeggieri.

I suoi favoreggiatori, che avevano portata la cassa come bagaglio, furono arrestati.

Una forte mareggiata a Genova
La ferrovia minacciata

A Genova, causa il libeccio ebbesi ieri l'altro una violenta mareggiata.

Il mare distrusse a Sestri Levante parte del muraglione e della strada alla marina.

La mareggiata continua e minaccia la linea ferroviaria.

Novantamila quaglie in treno

Col piroscafo *Maabar*, che le prese a Napoli di trasbordo dal piroscafo *Vincenzo Florio*, giunsero l'altro ieri a Genova 90.000 quaglie vive da Alessandria d'Egitto, chiuse in 600 gabbie. Le 90.000 quaglie vennero nel pomeriggio caricate sui vagoni e nella notte partirono per Chiasso e Londra. Le accompagnano fino a destinazione, rifornendole di acqua e cibo, cinque arabi in costume egiziano.

QUESTIONCELLA GEOGRAGICA

La piccola città sul Golfo Persico la quale ora occupa l'attenzione degli Europei è notata nei giornali sotto vari nomi. Il più comune è Koweit il quale risente bene l'origine sua, essendo una delle solite storpiature fatte dagli Inglesi col loro poco adatto alfabeti. Gli arabi pronunciano *Kuèit* e così troviamo notato il nome nelle carte italiane e tedesche insieme all'altro di *Kurèin* pure usato dagli indigeni.

Un nome italiano usato un tempo dalle nostre repubbliche ed ancora vivo fra i levantini è *Grane* e sarebbe giusto tenerne conto ora che spesso si dovrà parlare di quel porto.

Per aggiungere qualche cosa all'aridità dell'argomento diremo che il territorio di Grame o Kuèit sarebbe, secondo una tradizione, il paese dei Re Magi menzionati nel Vangelo. Nel secolo scorso esso fu esplorato dal Pelly che nel 1864 fece la traversata da Grane a Er-Riad nel Negged (Nejd degli Inglesi) e poi, dirigendosi verso oriente, ritornò sul Golfo Persico ad Ager di fronte all'isola Bahrein, altra preda attuale degli Inglesi.

B.

NOTE COMMERCIALI, AGRICOLE, INDUSTRIALI ECC.

Il congresso risicolo

Ci telegrafano da Novara 8 ottobre sera:

Il 16 corr. verrà inaugurato il primo congresso risicolo internazionale.

Importanti discussioni avverranno sulle questioni relative alla coltivazione del riso, al commercio, alle dogane e alla igiene delle risaie, alla industria e alla pilatura del riso.

La crisi vinicola nel Modenese

I viticultori del modenese riuniti in comizio, al quale partecipò l'on. Agnini e aderirono gli altri deputati della provincia, per discutere sui mezzi più efficaci da opporre all'attuale crisi vinaria, votarono un ordine del giorno invocante l'abolizione della tassa sull'alcool, maggiori facilitazioni pei trasporti ferroviari delle uve, che venga adottato l'uso del vino giornaliero ai soldati per facilitare il consumo dei vini nazionali e che il governo continui col massimo rigore nel respingere i vini esteri alcoolizzati.

I danni arrecati dall'attuale crisi vinicola sono nella nostra provincia assai gravi. La produzione è esuberante, il mercato è paralizzato: le uve si vendono a prezzi derisori.

CRONACA

CALENDARIO

Mercoledì 9 ottobre: S. Dionisio areopagita
Giovedì 10 ottobre: S. Francesco Borgia
Il sole leva alle 6.20 Tramonta alle 17.36.

IL TELEFONO DELLA GAZZETTA PORTA IL N.340

IL PRIMO CONGRESSO
dei funzionari provinciali
(La adunanza di ieri)

Il Comm. Cerutti assume la presidenza del Congresso. Assistono all'adunanza il Comm. Gerenzani Presidente della Deputazione Provinciale di Belluno, il Comm. D.r Bottazzi Presidente della Deputazione prov. di Vicenza e molti Congressisti. Il Presidente comunica al Congresso il telegramma indirizzato ieri a S. M. il Re, e i telegrammi pervenuti dall'on. Ghigi, dal Presidente della Dep. Prov. di Napoli e dall'avv. Lomonaco direttore della Giustizia Amministrativa. Indi apre la discussione sul tema 2.o *Contratti delle Provincie*. Parlano Capuzzo (Alessandria) Borroni (Milano) Tea (Verona) Pezzi (Mantova) Vian (Vicenza) Bottazzi (Vicenza).

Il Congresso approva all'unanimità il seguente ordine del giorno: fa voti affinchè confermata con interpretazione autentica la facoltà di rogito nei Segretari Prov., la stessa venga estesa a tutti gli atti pubblici di interesse delle Provincie.

Viene successivamente messa a partito la seguente aggiunta:

Con l'app[illegible] dei funzionari della tariffa portata dalla Legge 16 Novembre 1859 N. 3723. — Il Congresso approva, astenutosi uno (Borroni). Di seguito, sopra mozione dello stesso cav. Borroni il Congresso fa voti perchè venga semplificata la procedura stab[illegible] stipulazione dei contratti nell'interesse delle Provincie e relativi depositi cauzionali.

Sul tema 3.o *Progetto di una Associazione degli Impiegati delle Provincie per la tutela degli interessi degli impiegati in armonia con gli interessi della Provincia e per lo studio e la discussione delle questioni riflettenti il servizio provinciale in genere e le nuove idealità dell'Amministrazione*, il Congresso udita la relazione del cav. Borroni, e ritenuto che le proposte concretate nel suo ordine del giorno debbano servire di norma direttiva alle disposizioni regolamentari che verranno in seguito discusse ed approvate dal Comitato esecutivo:

Dichiara costituita l'Associazione dei Funzionari Provinciali per lo studio delle questioni interessanti le amministrazioni provinciali e per la tutela degli interessi degli impiegati. — Ed all'uopo delega alla Presidenza la nomina di un Comitato per la redazione dello Statuto e quant'altro occorre all'attuazione del progetto, ritenuto che la sede della Associazione sarà il periodico *I Diari provinciali*.

Sul tema 3.o *Riduzione di tariffa ferroviaria per i viaggi degli impiegati*, — Il Congresso, a relazione De Crescenzio, unanime fa voti perchè il Governo, uguagliando i benefici ai diritti e ai doveri di tutti gli impiegati delle Amministrazioni pubbliche, provveda con sentimento di equità, ad estendere agli impiegati delle Provincie il beneficio delle facilitazioni di viaggio; 2.o interessa i Deputati politici di tutte le Provincie, i Senatori, i Presidenti delle Deputazioni Provinciali ad adoperarsi a che il beneficio si ottenga; 3.o manda un affettuoso saluto con vive azioni di grazie, alla Associazione degli impiegati Civili di Firenze, la quale promosse un consimile voto, invitandola a continuare nell'azione intrapresa affinchè gli impiegati provinciali, ottengano, per sensi di giustizia distributiva, quanto hanno chiesto.

Finalmente, su proposta dell'avv. Capuzzo (Alessandria) il Congresso vota un plauso all'Illustre Presidente, alla nobile Città di Venezia e un ringraziamento alla Associazione degli impiegati per le gentili disposizioni fatte in favore dei Congressisti e ai Direttori dei giornali cittadini che hanno contribuito alla diffusione delle idee animatrici di questo Congresso. A questo punto, il Presidente chiude la discussione.

***

La adunanza 4. ed ultima sarà tenuta oggi alle 9 e mezza nella sala del Palazzo provinciale, indi, avrà luogo l'annunciata gita a Murano, Burano, Torcello alla quale, per gentile invito della Deputazione Provinciale, interverranno i Congressisti e le loro signore.

***

Al Comm. Cerutti è giunto ieri il seguente telegramma:

« *Comm. Cerutti, Venezia* — Alla S. V. quale presidente del Congresso degli Amministratori e Funzionari provinciali ed a quanti di questi le si associavano nell'atto graditissimo di devozione affettuosa, S. M. il Re fa esprimere cordiali grazie insieme coi migliori voti perchè la loro riunione dia frutto adeguato allo zelo di coloro che la promossero e vi partecipano nell'interesse delle popolazioni rappresentate. — Ministro *Ponzio Vaglia* ».

IV Esposizione internazionale d'Arte
Visitatori e vendite

I visitatori furono ieri: 1069.

Da N. N. vennero ieri acquistate le targhette *La pittura* di Alexandre Charpentier e *La madre ed il fanciullo* di Paul Du Bois.

II. Elenco di sottoscrittori — Società per la illuminazione elettrica L. 200 — Cav. Giovanni Stucky L. 200 — Banca Commerciale Italiana, sede di Venezia L. 200 — Società Veneziana per l'industria delle conterie L. 200 — Comm. Michelangelo Guggenheim L. 100 — Ditta Francesco Parisi L. 100 — Vianello Moro, Sartori e C. L. 100 — Compagnia Generale delle acque L. 100 — Zoratto e Fagarazzi (Ristorante *Città di Firenze*) L. 100 — Luzzatto F. e C. L. 50 — Cav. Luigi Pallotti L. 50 — Giuseppe Mazzato L. 50 — Fratelli Feltrinelli L. 50 — Giovanni Perkhofer (Hotel *Sandwirth*) L. 50 — Ditta Beretta di Sciaccaluga L. 30 — Annibale Zini e C. (Ristorante *Panada*) L. 25 — Pietro Diodà (Ristoratore *Bella Venezia*) L. 25 — J. Mowinckel L. 25 — Giorgio Bernach L. 25 — Antonio Longega L. 25 — Antonio Zampol (Hotel *Aurora*) L. 25 — Pasqualin e Regini L. 20 — Cav. Ferdinando Ongania L. 10 — Cav. Ettore Breeco L. 10 — Agosti e Crescini (Caffè *Orientale*) L. 10 Bartolomeo Scatturin L. 10 — Tommaso Giove L. 10 — Lista precedente L. 3580 — Totale L. 5380.

L'"Adriatico„ e i repubblicani

Quando certe menti sono così corte da non comprendere la più evidente ironia qual'era contenuta nelle prime righe del nostro articolo dell'altro dì sul Congresso repubblicano, non varrebbe la pena di rispondere. Ma come può essere — facciamo questa ipotesi pietosa — che direttore e redattori dell'*Adriatico* siano in vacanza autunnale e l'incarico di scrivere il giornale sia stato dato a garzoni di tipografia che non hanno superato che la II. elementare, così, per norma di tutti, rispondiamo all'appunto fanciullesco di mancanza di logica.

Dicevamo:

« Abbiamo ricevuto l'altro dì — con preghiera di pubblicazione — l'annuncio e il programma di un Congresso repubblicano della Regione Veneta che doveva tenersi ieri a Venezia.

« Fra le tante lettere che ci giungono ogni dì, questa del programma repubblicano è andata confusa con gli avvisi mortuari, per mero caso; nè quindi ci fu possibile dar prima d'oggi l'annuncio dell'avvenimento. Ma nessun danno ne ha avuto il partito, perchè l'*Adriatico* si è preso a tempo debito il disturbo, non solo di annunciare e far attorno — da leale monarchico qual'è — al Congresso repubblicano grida o clamanza, come ora si dice, ma puranco etc. »

Chiunque non fosse garzone di tipografia dell'*Adriatico*, avrebbe capito con grande facilità che facevamo paragone del Congresso del P. R. I. con un avviso mortuario; e tutto il resto dell'articolo valeva a provare, che, proprio, non avevamo bisogno di scuse, per non aver pubblicato ciò che non volevamo pubblicare.

I...., garzoni dell'*Adriatico*, dove diavolo avevano quell'affare che serve loro di testa, quando leggevano il nostro articolo e ne tiravano illazione di illogicità?

Per le altre scuse, alla doppia partita giuocata dall'*Adriatico*, più magro della quaresima, più povere di San Lazzaro, più storte del percorso di un ubriaco, più infelici di una ragazza tradita, più insulse di una rapa, più inutili di un orologio in saccoccia agli abitanti vicini al campanile di S. Stefano, più amene di Pasqual nei *Recini da festa*, e più stupide dell'accusa di illogicità alla *Gazzetta*, abbandoniamo l'*Adriatico* alla sua sorte. Non ci piace la parte di Maramaldi.

E' o non è che l'*Adriatico* « monarchico » fa l'organo della Federazione repubblicana veneta? Ne pubblica avvisi di congressi e resoconti di sedute e conferenze, e fa la voce grossa alle autorità, perchè non lasciano libera e, anzi, non ajutano, la propaganda dei repubblicani, a pochi giorni da certe lustrate di cilindri per ricevimenti e pranzi reali?

Qui sta il nodo della questione; tutto il resto non è che funambolismo ciarlatanesco.

Una tragedia d'amore a Torino
Una bella veneziana uccisa

Zuccaro, ci telegrafa da Torino 8 sera:

Un cameriere venticinquenne, certo Capra, era da poco tornato dall'America assieme alla sua amante, una bella fanciulla di 22 anni veneziana, romantica assai, certa Elvira Barbaro. Stamane dopo aver passata la notte con lei mangiando dolci e fumando sigarette, il Capra sapendo che l'Elvira trescava con un altro protettore ebbe qualche parola con lei, e dopo averle giurato che egli tuttavia l'amava ardentemente, ma che perciò appunto non poteva saperla di altri, il Capra la ammazzò sparandole due revolverate al collo ed alla schiena; quindi si suicidò sparandosi un colpo alla tempia destra.

Ospiti illustri

Proveniente da Firenze è giunto ieri alle 1.50 pomeridiane con numeroso seguito S. A. I. il principe Federico Enrico di Prussia, cugino dell'Imperatore Guglielmo.

Viaggia in istretto incognito sotto il nome di Conte di Ravensberg. Lo accompagna il suo aiutante Freiherr von Woellwaroh.

Il principe alloggia al *Danieli*, si tratterrà a Venezia fino a lunedì prossimo.

Col treno delle 2.35 è partito col seguito per Firenze il Granduca Alessio di Russia che era da alcuni giorni a Venezia alloggiato al *Britannia*.

L'eredità di Baratieri

Mandasi da Venezia alla consorella dell'Emilia, che non essendosi trovato il testamento del generale Oreste Barattieri, l'eredità — la quale è modesta e consistente in gran parte in generosi crediti verso amici ed istituzioni patriottiche — passa in parti eguali alla sorella Luisa maritata Conzatti ed alla sorella monaca residente a Treviso ed alla moglie del Barattieri (che da essa da molti anni viveva diviso) signora Cerracchini che godrà pure la pensione governativa.

Per una lapide a Margherita a Castello

I signori cav. Luigi Colombo e Francesco Barbisan ci comunicano che definite le pratiche con la commissione d'ornato per la lapide in onore di S. M. la Regina Margherita a Castello la lapide verrà inaugurata il giorno 20 novembre p. v. natalizio dell'Augusta Donna, e che perciò riprenderanno la sottoscrizione, avvisando coloro che intendono dare la loro offerta che non sarà ben consegnata che quella fatta direttamente ai suddetti signori dietro esibizione di ricevuta.

LA R. NAVE « CALABRIA ». — è entrata nel bacino maggiore del r. Arsenale per la pulitura della carena.

IL VOLO DI 116 LIRE. — L'altro ieri ad un imprenditore della nostra città, scadeva una cambiale di 500 lire. Essendo assente da Venezia l'ingegnere dal quale egli deve riscuotere denari per alcuni grossi lavori in corso, l'imprenditore non aveva potuto racimolare la somma intiera, sicchè, previa intelligenza colla ditta traente consegnava a certo R.... M.... (persona della quale aveva piena fiducia) un biglietto da 100 lire, come acconto, lire 16 in argento per gli interessi ed un effetto per la rinnovazione, incaricandolo di portare tutto al Banco Cosma e Pisa.

L'individuo doveva alla sera recarsi in casa dell'imprenditore dove avrebbe cenato. Ma l'imprenditore, ritornato la sera dal lavoro, attese invano il suo *omo* e ieri mattina ricevette invece una sua lettera scritta a *lapis*, con la quale R... M... gli diceva di avere avuta una buona combinazione e che si recava perciò a Fiume. Lo assicurava però che il denaro era al sicuro, pregavalo di non fare chiacchere e di dire alla propria moglie, (se chiedeva conto di lui) che egli era andato a Fiume. La lettera conteneva l'effetto da rinnovarsi.

L'imprenditore, sbalordito più che per la somma, per l'azione scorretta dell'amico si recò al Banco e là seppe che nessuno si era presentato. Poco persuaso della partenza per Fiume del suo uomo lo cercò nei luoghi dove era solito frequentare e là infatti seppe che ieri mattina stessa era a Venezia e che aveva pagato da bere ad amici ed amiche in parecchi esercizi.

L'imprenditore allora sdegnato contro l'individuo pensò denunciarlo alla questura per vedere se essa potrà tarpargli le ali.

VINO E ACQUA. — L'ottonaio Giovanni Benedetti di 54 anni, abitante in calle della Sacristia ai SS. Filippo e Giacomo l'altra sera prese una piomba solenne ed alle 11 rotolò nel canale di S. Canciano. Fortuna per lui passava gente, che lo salvò e lo trasportò all'ospedale civile, dove venne collocato nella sala di osservazione. Le sue condizioni sono però abbastanza gravi ed i medici riservano il giudizio.

FURTO. — Il marinaio Scarpa Basilio abbandonò per pochi minuti il trabaccolo *Tre fratelli*, ormeggiato alle Zattere. Un ladro fu pronto; spezzò il lucchetto del boccaporto e sceso nell'interno, rubò dalle cabine degli indumenti per un valore di cinquanta lire.

RAGAZZI DISGRAZIATI. — Amalia Scarpa di 10 anni figlia del gondoliere Giuseppe abitante in calle Franchi, ieri, mentre stava attorno al camino fu presa da assalti epilettici e cadde sopra una pentola di brodo bollente, riportando gravi ustioni al collo e alla faccia. Fu trasportata alla Guardia medica.

— Il quindicenne Pietro Rossi abitante in calle Corrente a S. Felice, cadde dalla poppa di una barca, sul fondo battendo la faccia in uno spigolo, così che si fratturò le ossa nasali. Dalla guardia medica venne medicato, ma il poveretto risentirà le conseguenze della caduta fatale per tutta la vita.

PER I MEDICI. — All' XI Congresso della Società Italiana di Medicina Interna, che si terrà a Pisa dal 24 al 28 ottobre 1901, possono partecipare tutti i Medici, compresi, quelli che si sono sopratutto dedicati all'esercizio professionale.

Nota sibillina
SCIARADA

Figlia della natura è il *primier* mio
E, al dir di *Dante*, è nipote di *Dio*,
L'altro è antica region dell'*Anatolia*,
Fei celebre il *totale*
Un sepolcro e l'amor coniugale.

***

Spiegazione della sciarada a pompa:
Partigiano Parti—Giano

CRONACA DEI TEATRI

«Calendimaggio» di Vincenzo Soldani
al teatro Goldoni

Questa sera finalmente avremo la prima rappresentazione di un dramma italiano che a Torino, ove fu rappresentato lo scorso giugno, ebbe un lietissimo successo e fu più volte replicato.

L'azione del *Calendimaggio* risale al 400, quando Firenze più che mai era turbata dalle interne discordie che la straziavano. L'autore nella soave fanciulla *Simonetta* volle simboleggiare la caduta della libertà fiorentina.

La messa in scena, per questo lavoro è grandiosa, degna del Novelli. I scenari, i costumi sono rigorosamente storici.

L'autore, Vincenzo Soldani, sarà presente alla rappresentazione.

ROSSINI. — Un esito trionfale ebbe ieri sera la splendida commedia del Goldoni: *Un curioso accidente*. Emilio Zago fu un *Filiberto* coscienziosissimo e non una battuta venne trascurata o svisata. Efficace nella parte di *Giannina* la signora Privato — sempre brava e spigliata — e degni di lode la signora Brizzi brillante cameriera, ed il signor Bianchini, nella parte di ufficiale francese. La riduzione nell'ambiente veneziano, fatta dal cav. Cesare Ruberti, è riescitissima ed appropriata. Ricchi e fedele il costume dell'epoca. Questa sera *Un curioso accidente* si replica a unanime richiesta.

MALIBRAN — Gran pubblico, grandi applausi alla *Bella profumiera*.

Questa sera replica dei *Granatieri*.

MUSICA IN PIAZZA

Programma dei pezzi di musica da eseguirsi questa sera dalle ore 8 alle ore 10 dalla banda cittadina: 1. Marcia *Defilè* Valente — 2 Finale III *L'Ebrea* Halevy — 3 Finale III *La Forza del Destino* Verdi — 4. Atto IV *Mefistofele* Boito — 5 Sèvillana *Don Cesar de Bazan* Massenet — 5 Chant Du Tyroi *Le Vallon* Duvernoy.

Spettacoli d'oggi

GOLDONI 8 1/2 *Calendimaggio*
ROSSINI 8 1/2 *Un curioso accidente*.
MALIBRAN 8 1/2 *I Granatieri*

CORRIERE GIUDIZIARIO

Il processo Palizzolo
alle Assise di Bologna
(Seduta antimeridiana)

Ci telegrafano da Bologna 8 ottobre sera:

Molto pubblico anche alla seduta antimeridiana d'oggi, è vivo l'interessamento per la continuazione della deposizione Notarbartolo.

Egli comincia: Ieri ho raccontato i conflitti di mio padre col consiglio generale del Banco, e poi le ragioni di animosità che erano corse tra lui e Palizzolo, spiegando come queste ragioni formavano il substrato da cui germogliò il delitto allorquando comparve una causale adeguata a promuoverlo. Poi svolsi questa causale. Indi continua: Debbo ora accennare a un elemento importantissimo della mia convinzione oltre quelli già detti. Questo consiste nel fatto che lui solo tra i nemici potenti di mio padre, il Palizzolo, aveva aderenze in tutti gli ordini sociali, ma specialmente nei peggiori elementi della Società che costituiscono in Sicilia quello che si chiama Mafia.

e qui il Notarbartolo enumera tutti i più noti mafiosi coi quali il Palizzolo era in buoni rapporti, e che anzi proteggeva. Poscia dimostra come non si possano trovare altrove, all'infuori del Palizzolo, degli elementi egualmente gravi, tali da determinare il delitto. Ed esclude parimenti qualsiasi degli espropriati dal Credito fondiario di Sicilia del quale il Notarbartolo aveva la Direzione. Tale deposizione è diffusissima e a mezzodì si toglie la seduta.

(Seduta pomeridiana)

Anche questa udienza è affollatissima. Ufficiali signore e signorine in gran numero.

Sorge dapprima l'avv. *Salerno* il quale rileva una nuova circostanza riflettente l'Ales, cui così risponde il tenente di vascello *Notarbartolo*.

Ripeto che verso la fine del 1893 venne a trovarmi l'Ales dicendomi che doveva notificarmi alcun che d'importante. Avendogli io detto che non lo avrei ascoltato se egli non avesse fatto tali sue dichiarazioni ufficialmente, lo accompagnai dal gen. Mirri, cui narrò le circostanze che già si sapevano su notizie fornite da Troja, De Lusi e Gianporcaro. Essendo poco dopo io partito da Palermo, seppi che le indagini in proposito non avevano pòrto buoni frutti. In seguito l'Ales fece chiedere a noi della famiglia i mezzi per andare in provincia di Catania e colà raccogliere nuovi elementi, ma poi nulla potè raccogliere. Soltanto nel 1895 seppi dai miei parenti che gravissimi indizi erano stati raccolti contro il Fontana, il Filippello e due merciai ambulanti.

Mi recai a Palermo ma seppi che questi erano risultati niente altro che testi inattendibili e che il loro istigatore era stato l'Ales. Penso che questi tentasse di produrre la prova artifiziosa di un fatto che per altre fonti mi risultava assolutamente vero ma allora restai assai dubbioso sull'attendibilità delle prime notizie dell'Ales, e perciò appunto ripresi di fare una definitiva inchiesta.

Fu in quel tempo che la mia famiglia annunciò un premio di 10 mila lire, e la Rte Sicula un altro premio di L. 6000 a chi avesse fatto scoprire i colpevoli dell'assassinio.

Melloni desidera sia inserito a verbale quanto il Notarbartolo ha dato sul conto del Garufi.

Notarbartolo: Osservo che la mia convinzione a carico del Garufi deriva tutta dai riassunti del processo e da quanto emerse dai dibattimenti del processo in Milano non avendo io mai, in proposito, fatto alcuna indagine. Affermai che soltanto dei ferrovieri erano in grado di conoscere le particolari abitudini di mio padre che ovunque usava precauzioni, eccetto che quando viaggiava in treno. Allorchè saliva in vagone egli scaricava la carabina; cercava di entrare in vagoni vuoti per dormire e si seccava assai quando, per la presenza di qualche amico nello scompartimento, era costretto a restare sveglio. Onde è per me evidentemente la partecipazione al misfatto dei ferrovieri i quali conoscevano benissimo le abitudini di mio padre.

Poscia il cancelliere dà lettura di alcuni atti. Fra i molti atti che si leggono e nei quali è detto in altre parole quanto i lettori già conoscono dal sunto dell'attuale deposizione del ten. Notarbartolo, ve ne ha uno relativo all'inchiesta ad lui fatta già in Tunisia intorno all'*alibi* asserito dal Fontana. Ora il ten. Notarbartolo prende la parola per francamente osservare che cade l'elemento più grave su cui si fondava la sua prima affermazione, in seguito a nuove ricerche, e non restano se non degli elementi contradditori sui quali non può pronunziarsi.

Tale lettura seguita ininterrotta fino alle ore 16, ed il presidente volendo fare un po' riposare il cancelliere concede alcuni minuti di interruzione.

Ripresasi la lettura, essa è continuata sino alla fine dell'udienza, dopo le 17, senza interruzioni nè incidenti.

Avvertiamo che ieri il resoconto della seduta pomeridiana del processo Palizzolo in cui cominciò la deposizione del figlio del Notarbartolo non potè essere pubblicato in tutta l'edizione della provincia.

Le rivelazioni di un cameriere
sull'assassinio Notarbartolo

Ci telegrafano da Bologna 8 ottobre sera:

Un tal Aureliano Fante, trovandosi a Genova nel 1895, vi fece conoscenza con un individuo, di cui ignora il nome, ma che era, all'accento, siciliano, giovane e biondo, il quale gli dichiarò spontaneamente di essere egli colui che nel 1893, per mandato di un potente Capo di una combriccola cui egli pure apparteneva, aveva ucciso il comm. Emanuele Notarbartolo. L'individuo mostrò al Fante il denaro ricevuto per l'omicidio, che disse di aver perpetrato, aiutato da altri, e spiegò come si era calato, dopo il misfatto, dal convoglio.

Il Fante poi si recò a Torino, e non fece parola allora di queste rivelazioni, perchè nessuno più si occupava allora dell'omicidio Notarbartolo. Ma all'epoca del processo di Milano non mancò di manifestare quanto aveva saputo. La Questura, appresa la cosa, lo avvertì che sarebbe poi stato invitato a deporre al processo, ma poi non se ne fece niente.

Ora, dopo poco tempo che si era iniziato il processo in Bologna, l'Aurelio Fante, che è ora cameriere al caffè di San Leone a Venezia, inviò al corrispondente bolognese del *Secolo XIX* una lettera, a mezzo di un suo amico, facente la narrazione di quanto sopra.

Recatosi il corrispondente a Venezia, ebbe la completa conferma di tutto ciò dalla bocca stessa del Fante.

CRONACA VENETA

Osservatorio di Venezia
Bollettino meteorico del giorno 8 ottobre

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21,23 sopra la comune alta marea.	Ore di osservazione 6	9	12
Barometro a 0 in mm.	53.01	52.99	55.33
Termometro in centigr. al Nord	11.2	12.0	14.4
» » Sud	11.5	15.4	25.0
Umidità relativa	61	65	47
Direzione del vento	NNE	NNE	NNE
Stato dell'atmosfera	2	2	2
Acqua caduta in mm.			

Temperatura mass. di ieri: 21.4
» min. di oggi: 10.8

Le comunicazioni tra Roma e Venezia
La testardaggine della S. A.
«Ci rivedremo a Filippi!»

Roma, 7 Ottobre.

(*m.g.*) — Le vive e ripetute insistenze dei Municipii, delle Camere di Commercio e dei rappresentanti politici del Veneto, confortate anche dai deputati della Toscana, e fortemente appoggiate dal governo del Re, per ottenere dalla Società delle strade ferrate Meridionali un miglior servizio di corrispondenza sulla linea Bologna-Venezia, hanno urtato ed urtano contro la caparbietà della Società esercente, la quale, preoccupata unicamente di dare cospicui *dividendi* ai suoi azionisti, si rifiuta non soltanto di provvedere ad urgenti bisogni di popolazioni industriose e benemerite, ma trincierandosi nelle Convenzioni del 1885, non accetta neppure di discutere le poderose ragioni, che legittimano i desideri della regione Veneta, giustamente indignata del disprezzo, col quale sono accolti i suoi reclami.

Nè è a dire che le condizioni del traffico non consentano i chiesti miglioramenti. Imperciocchè, astrazione fatta dalla favorevole giacitura della linea, che serve a collegare, attraverso le provincie Venete, l'Italia centrale e meridionale con il Nord-Est d'Europa, si tratta di una ferrovia, il prodotto annuo della quale supera le 39000 lire al chilometro; ossia di una linea, che dà fin d'ora il reddito di 6 lire per treno-chilometro.

Tanto meno potrebbero invocarsi difficoltà tecniche o finanziarie d'esercizio, essendo la linea tutta piana e diritta senza curve ristrette e senza neppure uno di quelli, che, in linguaggio ferroviario, chiamansi *flessi contrari*; si che riesce persino difficile dare sollecito smaltimento alle acque piovane, se abbondanti.

Nè la Società, disgustando il pubblico, finisce di fare il proprio interesse. Il commercio prenderà altre vie; i passeggieri diminuiranno. Non si muoveranno se non coloro, i quali non potranno farne a meno o non potranno disporre di altro mezzo di locomozione.

Il prodotto chilometrico annuo, che da L. 29000 nel 1884 era man mano salito a L. 39000, accenna già da qualche mese a retrocedere, onde probabilmente non supererà le 38000 lire nel corrente anno. E la discesa continuerà, se la Società Adriatica, chiudendo gli occhi all'evidenza delle cifre, si ostinerà a negare al Veneto quelle correzioni di orarii, che inutilmente ha reclamato fino ad oggi.

Ho detto correzioni di orarii; imperciocchè il Veneto non chiede aumento di treni e neppure impianto di treni-lampo. Si accontenta di assai meno. Domanda soltanto che non si impieghino circa cinque ore per arrivare da Bologna a Venezia, percorrendo una linea in ottime condizioni d'esercizio, la quale misura 56 chilometri di meno della linea Bologna-Milano, che le vetture della medesima Società Adriatica, per lo spauracchio della concorrenza, percorrono in poco più di tre ore e mezza.

E' vero che le convenzioni interpretate alla lettera, possono spiegare l'olimpico disprezzo che la Società ha opposto fin qui ai giusti reclami del pubblico e del Governo; ma è anche vero che al di sopra della interpretazione letterale di un patto contrattuale dovrebbe stare il senso dell'equità e questo ha fatto difetto intieramente, da parte della Società, nei lunghi e replicati negoziati, che si sono succeduti tra l'Ispettorato generale delle ferrovie ed i rappresentanti dell'Adriatica.

In tale stato di cose, quale era il dovere del Governo? Nella impossibilità, da una parte, di imporre alla Società obblighi, che i contratti del 1885 tassativamente non registrano, nè potendo, d'altra parte, acconciarsi alle povere scuse della Società, che pretende sufficienti i mezzi attuali per il disimpegno regolare del servizio Bologna-Venezia, il Governo ha dato disposizioni severissime affinchè sia d'ora in poi denunciato e punito a termini di legge ogni ritardo di treni.

Era l'unico provvedimento, che il Governo aveva facoltà di prendere per porre un freno alla crescente audacia della Società. E' piccola cosa lo riconosco, la quale non dà soddisfazione ai manomessi interessi del Veneto; ma tali sono i contratti ed il Governo non doveva dare l'esempio di uscirne fuori, sia pure per una causa, che più giusta non potrebbe essere.

Amo però credere e sperare che non si vorranno tanto facilmente aquetare i sessanta deputati Veneti e Toscani, che sollecitarono inutilmente una comunicazione realmente diretta tra Roma e Venezia.

Se la legge si è dimostrata insufficiente alla efficace tutela delle ragioni di nobilissime provincie e se contro la legge nulla potranno per ora, essi sapranno e vorranno tuttavia ricordare alla potente e prepotente Società il classico motto di Cesare: *Ci rivedremo a Filippi*, tra un paio d'anni e forse prima.

La "Gazzetta„ a Padova

Ci scrivono da Padova 8 ottobre:

Due cavalieri d'industria — Due giovanotti, molto eleganti, si presentarono alla signora Maria Biscaro che conduce un negozio d'ottica a S. Lorenzo e, colla scusa di voler comperare un cannocchiale, destramente fecero scivolare nelle loro tasche un bel binoccolo.

Accortasene in tempo, la signora fece avvertire il delegato Cavallini che, seguiti i due messeri prima all'albergo del *Gambero* dove alloggiavano e poi in un lungo giro per la città, finì coll'arrestarli in chiesa S. Matteo dove, accortisi d'essere pedinati, erano andati a rifugiarsi.

Perquisita la stanza che occupavano all'albergo, fu trovato, nascosto dietro un cuscino del sofà, il binoccolo rubato poco prima.

In tasca non fu trovato loro il becco di un quattrino. In cambio, avevano indosso vari oggetti d'oro.

Dichiararono di chiamarsi: Cocchio Luigi, di anni 20, elettricista e Montalbetti Riccardo di Emilio, d'anni 25, negoziante di biciclette, ambedue di Milano.

Dissero di esser giunti sino da ieri nella nostra città e che erano in attesa di danaro dai loro parenti.

Cronaca trevigiana

Ci scrivono da Treviso 8 ottobre:

I ladri in Collegio Zanetti — Stanotte i ladri penetrarono nel cortile dell'Istituto femminile Zanetti in Cantarane, scalando un muro e vi rubarono diversi effetti di biancheria messa ad asciugare all'aperto, e una caldaia ed un secchio di rame.

Le monache dell'istituto accortesi stamane del furto lo denunciarono alla Questura. E il delegato Bora fatte indagini scoprì la refurtiva presso un noto pregiudicato il quale era.... assente.

Un bimbo annegato a Riese — Ieri il bambino Masaro di Domenico d'anni 2 trastullandosi con altri ragazzi suoi coetanei scivolava nel fossato prossimo alla sua abitazione. La madre che stava in quel momento allattando un altro bambino vide il corpicino galleggiante sull'acqua!.....

Ogni sforzo fu vano per richiamare in vita il povero bimbo.

Un furto di pieno giorno — Oggi ignoti ladri penetrarono nella casa della signora Elvira Marini in Piazza dei Signori e rubarono tranquillamente alquanta biancheria dai cassetti di un comò e tre paia di scarpe di proprietà del cav. Signoretti, ragioniere capo della nostra Intendenza ospite della signora. La Questura indaga e la gente commenta l'audacia del furto commesso di pieno giorno in una posizione così centrale.

CASTELFRANCO — Ci scrivono 8 ottobre:

Incendio — Stamattina alle 3 la campana della Torre svegliava i cittadini. Si diceva di un incendio che bruciava la graziosa palazzina ex Andretta in piazza del Mercato di recente abbellita e restaurata ed abitata da pochi giorni dalla famiglia del signor Eugenio Sartori.

Sul luogo accorsero autorità, soldati, carabinieri, guardie pompieri e numerosi cittadini. Ma tutto si ridusse a cosa da poco. La fuliggine del camino incendiatasi durante la notte aveva provocato l'incendio che aveva assunto proporzioni allarmanti, ma che in seguito all'efficace lavoro di estinzione di tutti gli accorsi fu presto domato.

Il danno è poco rilevante; qualche centinaio di lire.

CONEGLIANO — Ci scrivono 8:

Il feritore del proprio figlio — Ieri dinanzi il nostro tribunale si discusse la causa per ferimento contro certo Furian Francesco negoziante di bestiamo a Salgareda. Egli era imputato di aver inferti tre colpi di coltello al proprio figlio Luigi di anni venticinque.

Il Tribunale gli applicò mesi 12 e giorni 9 di reclusione.

Difendeva l'avv. Spagnol.

Sabato prossimo si convocherà il nostro Consiglio Comunale per la discussione di un importante ordine del giorno. Vi figura in seconda lettura la questione della pubblica illuminazione.

La festa dell'Associazione monarchica

VITTORIO — Ci scrivono 8 ottobre:

Come foste già informati, domenica 13 corr. nel teatro Sociale di Ceneda avrà luogo l'inaugurazione del vessillo dell'Associazione Liberale Monarchica, offerto dalle signore di Vittorio col gentile concorso delle dame della colonia villeggiante. Madrine per la cerimonia saranno le signorine contessa Maria Lucheschi De Reali e donna Giuseppina Canova Pasqualis: il Presidente dell'Associazione nob. Luigi Lucheschi presenterà l'oratore on. Fabri.

Alla sera per iniziativa dell'Associazione Umberto I verrà offerto un banchetto all'oratore ed alle rappresentanze delle Associazioni consorelle del Veneto che interverranno all'inaugurazione.

Corriere vicentino

Ci scrivono da Vicenza, 8 ottobre:

Esercitazioni militari — I lancieri del 9. *Firenze* hanno ieri mattina eseguito, in Piazza d'armi, alla presenza dell'ispettore di cavalleria generale Del Mayno, alcune esercitazioni straordinarie con esito soddisfacente. Mi dispiace dover registrare una disgrazia, accaduta, durante la manovra, al soldato Michele Fusillo di Foggia. Il poveretto fu sbalzato da cavallo. Nella caduta riportò una forte contusione al ginocchio destro. Ne avrà per parecchi giorni di infermeria.

Echi della « Rua » — Il Comitato esecutivo per la *Rua* ha pubblicato il suo rendiconto. Il totale dell'entrata ammonta a lire 5715.81, tra le quali vi hanno i concorsi del Comune, della Berga, delle Banche, l'offerta dell'on. Piovene e quelle private. L'uscita è di lire 5687.30. Il civanzo, che sarà devoluto ad un'opera di beneficenza, è quindi di lire 28.50.

Corriere friulano

Ci scrivono da Udine 8 ottobre:

Rissa sanguinosa — Fra i contadini di Varmo e di Santa Marizza da tempo non regna perfetto accordo. Domenica sera dopo aver bevuto per le osterie vennero a contesa sulla strada alcuni di essi e dalle parole passarono alle vie di fatto. I villici Basso Umberto e Visentini Giovanni furono i più malmenati, poichè il primo riportò due coltellate e l'altro tre, gravissime. Fu portato a questo ospedale ove trovasi in pericolo di vita.

I carabinieri arrestarono certo Toffolo Serafino, Parussini Luigi e Margarit Eugenio di S. Marizza come presunti autori dei ferimenti. Si fanno indagini per iscoprire altri che si sa parteciparono alla rissa.

Suicidio — Ieri verso le 2 pom. certo Antonio Morgante di anni 45 falegname di Tarcento si suicidò con un colpo di rasoio alla gola, recidendosi nettamente la carotide. Il poveretto era affetto da mania di persecuzione.

Neo-cavalieri — Furono insigniti della croce di cavaliere della Corona d'Italia l'ing. Giovanni Penlresca ed il signor Maurizio Hoffmann delle ferriere.

Cronaca bellunese

Ci scrivono da Belluno 8 ottobre:

Arresto — I carabinieri arrestarono ieri a Fozza d'Alpago uno sconosciuto quasi totalmente sordomuto, così che egli non seppe dire, l'esser suo, nè fu possibile identificarlo. Egli non ha mezzi di sussistenza nè recapiti. Diamo i suoi connotati, affinchè qualche persona, se sarà il caso, possa dare informazioni sull'infelice all'autorità di P. S.

L'individuo in parola adunque, ha l'apparente età d'anni 45, la statura di m. 1.60, fronte spaziosa, capelli brizzolati, sopracciglie e barba nere, colorito pallido, corporatura regolare. Indossa panni logori, ha due cicatrici al braccio destro.

AGORDO — Ci scrivono 8 ottobre:

I carrettieri, con cortese lettera ieri risposero all'avv. Miari che era incaricato di comporre la loro vertenza coi negozianti di Agordo. Con buona volontà delle parti ieri sera alle ore 5 innanzi una rappresentanza di carrettieri, presenti alcuni negozianti e l'avv. Miari, in buona pace tutto fu composto coll'aumento di 20 cent. per quintale dei prezzi singoli che prima si usavano per il trasporto delle merci da Bribano ad Agordo e viceversa. La composizione fu accolta favorevolmente.

Cronaca rosa

Aristide Sartorio, l'artista celebrato, si è unito in matrimonio con la gentile signorina Giulia Bonn di Francoforte sul Meno.

NECROLOGIO

Il cav. Severo Tirapelle

Ci telegrafano da Verona 8 sera:

Stassera alle ore 4 spirò il cav. Tirapelle, direttore del Tiro a Segno.

Il cav. Severo Tirapelle era un vecchio patriota. Nato il 14 marzo 1839 a Montebello vicentino, nel 1860 si arruolò nelle Guide di Garibaldi, fece la campagna meridionale e fu all'assedio di Capua.

Nel 1866 pure nelle Guide fece la campagna del Trentino e combattè a Monte Suello a Storo, a Bezzecca. Nel 1867 coi fratelli Cairoli, partecipò al tentativo di Villa Glori. Era direttore del nostro tiro a segno dal 1868; cavaliere ed ufficiale della Corona d'Italia.

UN PO' DI TUTTO

Il bacio fatale!

Sere or sono in un *restaurant* di Berlino, una piccola comitiva festeggiava il natalizio di un compagno e naturalmente si beveva parecchio.

Uno della allegra brigata, certo Schütze, conosciuto per le sue imprese d'amore col nomignolo di Don Giovanni, fece la scommessa che avrebbe baciato dieci donne incontrate su un dato percorso, di qualunque età, di qualunque condizione fossero state. Schütze avrebbe perduto la scommessa se non avesse baciato una sola delle donne incontrate.

Verso l'una di notte la comitiva abbandonò il locale e cominciò subito il giuoco dei baci.

Colle prime sei *signore* incontrate per la via le cose andarono liscie.

La settima era una vecchierella, che era corsa a quell'ora alla farmacia per prendersi un calmante ai suoi dolori di ventre.

Schütze le si fece audacemente incontro baciandola; ma la vecchia offesa nel suo pudore, sempre terso, non appannato mai per il corso di circa settantanni, lasciò andare un sonoro schiaffo all'audace tentatore! Il quale tuttavia proseguì imperturbato.

Quando la comitiva giunse tra il ponte Adalberto e la via Valdemaro l'eroe del bacio incontrò una signora accompagnata da un signore. Schütze attenendosi scrupolosamente alla scommessa fatta, abbraccia e bacia pur questa signora, se non che riceve subito un maledetto pugno dal compagno della signora, il sangue gli sgorga dal naso e dalla bocca. Gli amici debbono accompagnarlo all'ospedale.

Così il giovanotto berlinese pigliò complessivamente uno schiaffo e un potente pugno; dovette stare una notte all'ospedale e presentemente in carcere in attesa di un processo e di una certa condanna. E non è arrivato a tempo a vincere la scommessa!

A parte ciò io penso: Infine quel giovanotto su otto donne baciate non incontrò reazione che in due; ma notare: una aveva 70 anni e la sua onestà era facile; l'altra.... ma per l'altra ha reagito il marito, il quale non si sa se abbia avuta l'approvazione di sua moglie. Le conseguenze che si possono dedurre da questo bizzarro esperimento, dirò così, statistico sulle donne che si possono impunemente baciare, malgrado le disgrazie del Schultze, è discretamente confortante, perchè resta stabilita questa proporzione: su 8 donne.... 6 sì, una no (quantità tanto più trascurabile in quanto ha 70 anni) e una..... incerta!

SIBYL

ULTIMA ORA

La morte dell'emiro di Afganistan
Gravi timori

Simla 8. — Secondo notizie da Cabul l'Emiro dell'Afganistan ammalatosi al 28 settembre è morto al 3 ottobre. Si ignora tuttora la situazione a Cabul.

I giornali inglesi constatano che la morte dell'emiro di Afganistan è un grave avvenimento nelle presenti circostanze. Sperano che la Russia rispetterà l'integrità dell'Afganistan.

Il *Morning Post* dice che se la Russia non rispettasse tale integrità, l'Inghilterra sarebbe incapace di prendere misure decisive.

Il ministro Giusso sulla Milano-Varese

Ci telegrafano da Milano 8 ottobre sera:

Il ministro Giusso si recò oggi in gita di prova sulla ferrovia elettrica Milano-Varese, accompagnato dagli alti funzionari ferroviari e dalla Commissione di collaudo.

Vi fu pranzo con scambio di brindisi cordiali, constatanti che con la nuova opera, l'Italia si pone all'avanguardia delle audacie del progresso.

Il ministro ritornò a Milano stassera.

Borse e Mercati

Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento di dazi doganali è fissato per il giorno 9 ottobre a L. 102,94.

(Ag. S.) Il prezzo del cambio che applicheranno le dogane dal 7 al 13 ottobre è fissato in L. 103,—.

Listini Borse
Venezia 8 Ottobre

	Prezzo nominale	
Rendita it. 3 0[0 godim. 1 luglio 1901	102 20	— —
Consolidato ital. 4 0[0 netto	— —	— —
» » » 4 1[2 0[0	— —	110 75
Azioni Banca Comm. Italiana	208 —	— —
» » Veneta	666 —	— —
» Società Veneta Costruzioni	— —	— —
» Cotonificio Veneziano	181 —	— —
Obblig. Prestito di Venezia a premi	28 —	28 50
Az. S. V. di nav. vap. lag. nom. L. 100	133 —	— —
Az. Acciaierie Terni val. nom. L. 500	1565 —	— —
» Soc. Ven. Elettro-Chimica L. 500	465 —	— —
» » Bagni Lido	102 —	— —
Obbl. Soc. Ferr. Mediterr. 4 0[0	486 —	— —
» Cons. bon. agro mant. Regg. 4 0[0	465 —	— —
Cartelle fond. Banca d'Italia 4 1[2 0[0	— —	— —

Cartelle dell'Istituto italiano di Credito fond. 4 1[2 0[0, Cartelle del Credito fond. della Banca Naz. tipo 1[2 0[0 valore nom. L. 500. Cartelle del Credito fond. del Banco di Napoli tipo 1[2 0[0 valore nominale L. 500 contanti.

Azioni Banca Unione coop. del picc. comm. valore nom. L. 50.

CAMBI	cheque da	cheque a	a tre mesi da	a tre mesi a	Sconti
Olanda		— —	— —	— —	3 1[2
Germania	127 15	127 25	— —	— —	4 —
Francia	102 90	102 97 1[2	— —	— —	3 —
Belgio	102 85	102 85	— —	— —	3 —
Londra	25 91	25 93 1[2	25 74	25 76	3 —
Svizzera	102 95	103 05	— —	— —	3 1[2
Austria C.	108 40	108 55	— —	— —	4 —
Banconote	108 40	108 55	— —	— —	

SCONTI

Banca d'Italia 5 0[0 — Banco di Napoli 5 0[0 — Banca Veneta di dep. e conti corr. da conv. — Cassa Risparmio 5 0[0 — Banca Unione coop. picc. comm. 5 0[0.

Borse italiane ed estere

Torino 8

Rend. italiana 5 0[0	102 22 1[2
» 5 0[0 spezzata	— —
» 3 0[0	63 20
» 4 1[2 0[0	110 90
» Banca d'Italia	888 50
» Banca Torino	— —
» Banco sc. (nuove)	161 —
» Banca commerc.	668 —
» Ferrov. Medit.	— —
» Ferrov. Merid.	715 —
» Ferrov. Sicule	687 —
Obb. ferr. Sarde 1879	316 50
» Vitt. Em.	347 50
» Med. Ad. Sic. abcd	313 50
Med. Cam. Franc.	103 02 1[2
» » Svizzera	103 05
» » Londra	25 94
» » Germania	127 25

Milano 8

Rend. ital. cont.	102 10
Rendita fine	102 32 1[2
Rendita 4 1[2	110 90
Rendita 3 0[0	62 50
Banca d'Italia	885 —
Banca comm.	665 50
Credito Italiano	521 —
Ferrov. Merid.	715 —
Ferrov. Mediter.	534 50
Navig. Generale	441 —
Raffineria zuccheri	403 —
Edison	436 50
Terni	1562 —
Banca Generale	62 —
Lanificio Rossi	1344 —
Cotonificio Cantoni	483 —
» Costruzioni Ven	85 50
Obbl. Merid.	325 50
» nuove 3 0[0	314 50
Fond. Banca It. 4 0[0	502 25
Austria	108 60
Francia a vista	102 90
Londra a vista	25 91
Berlino a vista	127 03
Svizzera	102 95
Cotonif. veneziano	181 —

Genova 8

Rendita Ital. 5 0[0	102 15
» » 4 1[2 0[0	110 90
Az. Banca Italia	884 —
Banca Commerc.	665 —
Credito Italiano	522 —
Ferrov. Merid.	715 —
» Medit.	534 —
Navig. Generale	442 —
Raffineria Zuccheri	403 —
Cambio vista sc. Fr.	102 97 1[2
» » Londra	25 92
» » Germania	127 15
» » Svizzera	103 10

Firenze 8

Rend. ital. 5 0[0	102 20
» 4 1[2 0[0	110 80
Londra 3 mesi	25 71 1[2
Francia a vista	102 95
Berlino a vista	127 20
Meridionali	715 —
Mediterranee	534 —
Banca d'Italia	889 —

Berlino 8

Camb. su Londra 3 mesi	20 26
» su Parigi 8 giorni	80 95
» su Italia 10 giorni	78 55
Cred. Mob. aus. (fine)	194 75
Rendita it. contanti	99 —
» fine	— —
Cons. prussiano 3 1[2	100 10
Rendita turca 1 0[0	23 50
Obbl. ferr. it 3 0[0	61 —
id. meridionali	63 70
id. di Roma	99 20
Az. mer. (a term.)	137 —
id. medit. (a term.)	103 40
Big. Banca russi cont.	216 15

Parigi chiusura

	7	8
R. fr. 3 0[0 ant.	— —	— —
» 3 0[0 perp.	101 06	100 95
» 3 1[2 0[0	102 02	101 97
Rend. it. 5 0[0	99 35	99 35
Ca. L. vis.	25 17 1[2	25 17
Cons. 2 3[4	93 3[16	92 1[2
Obbl. lomb.	362 50	363 50
Camb. su Italia	3 0[0	2 7[8
R. turc. (serie D)	23 62	23 60
Banca Parigi	993 —	960 —
Tunis nuove	490 —	491 —
Egiz. 6 0[0 (R)	109 80	109 85
R. ung. 6 0[0	101 80	101 80
» sup. est. 4 0[0	70 22	69 90
Banca sc. Parigi	— —	— —
Banca ottom.	515	517 —
Arg. fine	97 80	98 —
Credito fond.	680 —	678 —
Azioni Suez	3700 —	3700
Lotti turchi	100 25	100 —
Fer. mer. ter.	690 —	692
Russo 1891	83 30	83 —
Porto 3 0[0	26 —	25 92
Banca francese	— —	— —

Vienna 8

Credito austriaco	617 —
Lombardo	78 —
Banca Anglo-austriaca	260 —
Austriache	622 50
Banca Austro-ungarica	1630 —
Napoleoni d'oro	19 —
Argento	100 —
Cambio su Parigi	94 90
Cambio su Londra	239 —
Lire italiane carta	92 05
Rendita austriaca argento	98 40
Rendita austriaca carta	98 55
Union bank	513 —
Rendita austriaca oro	118 50
Rendita ungherese	92 75
Banca paesi aust.	395 50

Londra 8

Nuovi cons. 2 3[4 0[0	92 5[8
Rend. italiana 5 0[0	98 3[8
» sp. st. nuova	69 —
» turca nuova	23 1[8
Egiziano nuovo	107 6[8
Obbligazioni ottom. (1871)	— —
Argento fino	26 3[4

Telegrammi Comm. della Camera di Commercio

OLII — Napoli 8 — Olio di Gallipoli al quint. contanti Lire 72,36 — pel 10 agosto 1901 L. —,— — pel 10 ottobre L. 72,56 — dicem. 1901 L. 72,13 — marzo 71,84. maggio 72.84.

Olio di Gioia al quint. contanti lire 72,39 — pel 10 agosto 1901 L. —,— — pel 10 ottobre L. 72,39 — dicem. 1901 L. 69,76 — marzo 67,83. maggio 68.07.

New York 7 — Apertura

Frumenti — Mercato sost. — 10.bre C. 74 1[8 — Cotoni Mercato sost. — ottobre C. 7,96 id. gennaio C. 8,05.

Havre 7 — Chiusura

Cotoni — Vendita della giornata Balle N. 2400 — Merc. calmo. Caffè — Vendita della giornata Sacchi N. 8000 — Mercato cal. — pel corr. F. 36,50 due mesi dopo F. 36,75 — 4 mesi 37,25 — 8 mesi 38,25.

New York 7 — Chiusura

Cambio su Londra D. 4,83 3[4 — id. su Parigi 5,20 — Petrolio 70 0[0 raffinato C. 7,65 — raffinato a Filadelfia 7,60 — raffinato in casse 8,75 pipe line certificates 127 50 Cotone Middling C. 8 3[8 — id. a New Orleans C. 8 1[8 — Cotoni futuri — mese prossimo C. 7.78 — 3 mesi dopo corr. c. 7,94 — 4 mesi C. 7,94 — 7 mesi C. 7,92 Entrata cotoni nella giornata Balle 46000 — Spedizioni per l'Inghilterra Balle 16000 idem pel continente balle 30000 — Entrata cotoni nella settimana balle N. ——— — Spedizioni per l'Inghilterra balle N. —— — pel continente balle N. ——— — Depositi nei porti dell'Unione ——— — Frumento rosso disponibile D. 75 5[8 — agosto inq. — sett. in. — — ottob. 73 1[2 — — Dic. 75 3[8 Maggio 78 1[8 — Granone disp. D. 62 3[4 — Farine exstrat. D. 2,85 — Noli cereali per Liverpool D. 1 — Caffè — Mercato sos. — Caffè Rio N. 7 disponibile C. 5 3[8 — idem pel mese corr. 5,— — idem mese prossimo C. idem. 5,05 — 2 mesi dopo il corr. 5,15 — idem 3 mesi 5,25 — id. 4 mesi 5,35 — idem 6 mesi 5,50 — idem 8 mesi 5,65 — Zucchero Mascabado N. 12 disponibile D. 3 5[16 — Vendita Caffè Rio nella settimana Sacchi n. 113000 — Deposito nei dorti dell'Unione 1322000.

Mercato del petrolio sulla piazza di Venezia e parte del Veneto per partita a vagone completo franco vagone Venezia.

Qualità del Petrolio	Marca	Prezzo per Cassetta		Peso netto per Cassetta
Americano	Royal-oil	imbal. compr.	Lire 21,35	Chili 29,200
idem	Slender		» 22,25	» 28,800
	Adriatico		» 21,15	» 29,200

Commerci e industria
MERCATI
DISPACCI COMMERCIALI

Parigi 7 — Farine 12 marche - mercato calmo — — pel cor. fran. 27,10 — Pross. 27,40 — A 4 mesi da 9.bre 27,60 — A 4 mesi ultim 28,25.

Spiriti — mercato sost. — pel corr. 27,50 — Prossimo 28,25 — 4 mesi primi 29,— — 4 mesi ultimi 30,—

Zuccheri Al Deposito — Mercato sost. — rosso — Disponibile 20,30 — Zucchero raffinato 98,75.

Zucchero bianco Numero 3 — Mercato sost — Disponib. 23,62 — Pel corr. 23,62 — 4 mesi da ottobre 24,50 — A 4 mesi primi 24,87.

Frumenti — Mercato calmo — Pel corrente 21,20 — Prossimo 21,40 per 4 mesi 9.bre 21 70 — 4 mesi ultimi 22,10

Anversa 7 — Frumenti — Mercato cal.

Petrolio raffinato — Mercato fer. — Pel corr. 18,00 — Per 4 ultimi 18 4[8

Magdeburgo 7 — Zucchero barbabietole 7,72 Mercato cal.

Marsiglia 7 — Frumento — mercato fermo.

— Arrivi della giornata q.i 29193 — Vendite della giorna q.l. 3000 — Vendita consegnare q.i 1500.

Ghirka Nicolaieff 15,— — peso 24[22 — imb. del mese prossimo. Duro Tunisi, Bona o Philippeville 18,60 consegna in Novembre e Dicembre.

Mercato di Grani

Rovigo 8 — Frumento Piave da 24,10 a 24,25 — id. Fino Polesine da —,— a 24 — id. buono Merc. da 23 65 a 23,75 — id. basso da 24,— a 23,50 — Frumentone Pignolo da 15,— a 15,25 — id. giallo friul. da 14,— a 14,25 — id. Agostano da 13,50 a 13,75 — Avena da 10,— a 18,25 — Tutto di primo costo.

Grani calmi invariati — Frumentoni in miglior vista con vendite correnti.

MOVIMENTO DEL PORTO

Partenze del 5 — Per Costantinopoli pir. ital. *Bulgaria* cap. Di Bartolo con merci — Per Fiume pir. ingl. *Northwest* cap. Mausen vuoto.

Arrivi del 6 — Da Sebenico brig. ital. *Dante B.* cap. Ballarin vuoto all'ordine.

Partenze del 6 — Per Bari pir. ital. *Epiro* cap. Diana con merci.

Arrivi del 6 — Da Fiume pir. austr. *H. Sandor* cap. Bachich con merci all'ordine — Da Sebenico sch. ital. *Gerolamo* cap. Ghezzo con carbone all'ordine — Da Brindisi pir. ital. *Gallipoli* cap. Gambardella con merci di G. Pantaleo — Da Trieste pir. ital. *Barletta* cap. Montuosi con merci di G. Pantaleo — Da Trieste pir. ital. *Epiro* cap. Diana con merci di G. Pantaleo.

Arrivi del 7 — Da Viesti pir. ital. *Lucano* cap. Milella con merci di G. Pantaleo — Da Filadelfia pir. ital. belga *Tiflis* cap. Johnson con petrolio della Soc. Italo-Americana.

SANTALENA ANTONIO, *direttore*
BARONI ANDREA, *gerente responsabile*.

Andrea Baroni

ARTURO ARNOULD

La figlia della creola

Proprietà letteraria — Riproduzione vietata

Lola aveva adottato questo sentiero. Per lei, ogni foglia, ogni fuscellino d'erba le parlava di Carlo Edoardo. Altrove, ella pensava a lui. Lì, ella lo *sentiva*, lo *vedeva*. Ella era più completamente a lui.

Ogni volta che ella vi metteva il piede le sembrava che il giovane si ponesse vicino a lei, aspirando il profumo sottile dei suoi capelli neri, leggendo nel suo cuore come in un libro aperto i pensieri che la tormentavano.

Quante volte ella aveva sognato di vederlo, in carne ed ossa, staccarsi dal tronco di un albero per andare a raggiungerla!

Quante volte, avvicinandosi alla porticina chiusa, di cui non possedeva la chiave, ella aveva lanciato in quella direzione un'occhiata spaventata, per distinguerla più da lontano.

E sebbene ella sapesse che tutto questo era impossibile, poichè egli era a Parigi e che ella gli aveva proibito di raggiungerla a Tours dove avrebbe potuto essere segnalato immediatamente alla collera di don Josè, sebbene ella fosse certa che egli non vi sarebbe mai andato, provava suo malgrado un reale disinganno per quest'assenza che metteva bruscamente come una nube più densa sulla sua fronte in cui ondeggiavano i ricciolini della sua capigliatura d'ebano.

E quella sera, percorreva quel viale dove non aveva più rimesso i piedi da lunghe settimane, ella rientrò tutt'a un tratto nella sua visione, con il cuore palpitante, precipitando il passo, tutta rossa, turbata, ansante, come se egli fosse stato lì, come se l'aspettasse, come se infine lo rivedrebbe dopo quattro mesi della più terribile separazione.

E, giungendo alla fine del sentiero allo svolto che conduceva alla porta di ferro, ella chinava avanti la sua bella testa pallida e curiosa per vedere...

Egli stava lì, col viso appoggiato alle sbarre per megilo distinguere la venuta della sua amatissima Lola.

XXXI

Essi si ritrovano!

Dimenticando la sua debolezza, perdendo il sentimento dell'esatta realtà, non meravigliandosi, sul primo momento della sorpresa di questa apparizione inverosimile, con un salto, ella fu vicino a lui.

Egli, alla sua vista, aveva emesso una esclamazione sorda, e, con un gesto incosciente, aveva scosso le sbarre di ferro che formavano ostacolo alla loro completa riunione.

— Tu! — dissero essi insieme, quando intesero i loro aliti confondersi, sebbene le loro labbra fossero separate.

Questa esclamazione voleva dire:

— Ti avevo creduta perduta... eccoti ritrovata! — Avevo creduto che non mi amassi più, e tu mi ami sempre! — Siamo sempre l'uno dell'altro. Ci amiamo sempre egualmente, ci amiamo sempre di più! Niente è prevalso contro il nostro amore; nulla prevarrà contro di esso!... Tu, tutta la mia felicità!... Tu, tutta la mia vita!

E siccome le loro labbra non potevano unirsi a traverso lo spazio troppo stretto delle sbarre di ferro, ella vi aveva passato le sue mani vezzose, che egli teneva tra le sue, aveva allungato verso di lui le braccia rotonde di cui lo sfregamento aveva rimboccato le maniche un po' larghe del suo leggero accappatoio, abbandonandole così ai baci ardenti coi quali Carlo Edoardo le divorava; e sotto questi baci la giovane, tutta fremente, allungava ancora di più le sue belle braccia nude, onde ricevere il maggior numero possibile di carezze.

— Come sei qui? — diss'ella infine. Come sei rimasto tanto tempo senza darmi tue notizie, senza cercare di avvicinarti a me?

Ella dimenticava che glielo aveva proibito lei stessa

Ma ciò che una donna poibisce, non è quasi sempre ciò che desidera di più, e, disubbidire a ciò che ella dice, non è ubbidire a ciò che ella non dice?

— Poco è mancato che io non sia morto, — fece egli infine, cessando i suoi baci per rispondere.

— Morire! — esclamò ella divenendo pallidissima; ma quasi lieta tuttavia, che si trattasse soltanto di questo! vale a dire non di altro: di obblio, d'indifferenza, di un eccesso di prudenza.

— Sono rimasto quattro mesi a letto. — E' per così dire una prima uscita.

— Come me, — continuò ella; — io pure sono stata assai malata, va!

Allora si guardarono.

Non si erano ancora guardati, o, piuttosto, non si erano ancora veduti!

Troppa luce, dopo troppe tenebre, produce sempre quest'effetto.

Guardandosi, furono colpiti dal loro pallore e da quell'aria di convalescenza che si leggeva sui loro lineamenti dimagriti.

— Povero Carlo! — fece ella tutta commossa, con quella dolcezza materna che si sviluppa da tutte le grandi tenerezze della donna. — Sì, sei stato molto malato... Che cosa avevi?

— Oh! è finita... una disgrazia, una ferita... e tu mia adorata?

— Oh! io, — riprese ella arrossendo, — ho sofferto molto, va.

Ella abbassò la voce e aggiunse con una timidezza trionfante:

— Ero incinta... e sono madre!

Egli emise un grido soffocato.

— Tu! madre... nostro figlio!... Dio mio!...

E quasi vacillava, guardandola con un raddoppiamento di passione che si avvicinava alla religione.

— E' possibile? — ripetè egli.

La luce si faceva nel suo cervello.

Un figlio!... ella era madre!... Il ricordo della sua strana paternità rivelata, imposta quasi, il giorno innanzi, nel suo colloquio con il signor Atanasio Coquard, gli ritornava alla mente e imbrogliava tutte le sue idee in una specie di fantasmagoria in cui sentiva che stava per perdersi.

Lola apriva la bocca per rispondere, quando, tutt'a un tratto, trasalì, tendendo l'orecchio, mentre le sue mani e le sue braccia si agghiacciavano sotto le carezze dell'amante.

— Padroncina! — gridava una voce doppiamente infantile, per l'età e per la razza, quella di Juanita, la meticcia.

— Mi chiamano! vengono! — balbettò Lola smarrita, e ricordandosi infine la realtà del pericolo che correvano. — Bisogna partire... bisogna fuggire!...

— Ma...

— Lo voglio!... egli ti ucciderebbe... Vattene!... Lo voglio!

— Ci rivedremo?

— Sì... sì... vieni qui...

— Quando?

— Domani sera... a notte... Non ti far vedere... Se potrò venire mi troverai qui... lancerò una pietra a [illegible] sopra del muro!...

— Ah! dimenticavo, — diss'egli con precipitazione. — A ogni evento, avevo preparato una lettera.

— Dammela!

— Eccola!

— Padroncina! — ripetè la voce che si avvicinava.

Lola afferrò la lettera e la fece scomparire nel petto, là ove le donne fanno un nido per i loro più cari segreti.

— Se non potessi venire, troverai la mia risposta sotto questa pietra.

Col dito, ella indicò contro la porta una pietra che aveva staccata per il passato, dicendo tra di sè che, forse potrebbe servirle, secondo le circostanze, poichè l'amore prevede tutto e prepara tutto per stabilire dei mezzi di comunicazione.

Adesso si sentiva il passo leggero della piccola meticcia. Lola si strappò violentemente dalla stretta disperata di Carlo Edoardo, e indietreggiò dicendo con voce soffocata:

— Tu mi perdi.

Ella sapeva bene che, dicendogli: — Tu ti perdi! — non avrebbe ottenuto nulla.

Carlo Edoardo si respinse indietro nel momento stesso in cui gli occhi lucenti di Juanita squarciavano l'ombra dove il suo corpo gracile e grazioso appariva allo svolto del sentiero.

— Ah! eccoti qui, padroncina! — fece la fanciulla, i cui grandi occhi vellutati lanciavano uno sguardo falso e curioso verso la porta, dove non c'era più nessuno; — ero inquieta di non trovarti.

— Passeggiavo, — rispose Lola tremante e sforzandosi di riconquistare la sua calma.

— Avevi troppo caldo? — domandò la fanciulla, — Eppure questa sera fa fresco.

— Ma no... perchè?

— Perchè hai rimboccato le maniche e stai con le braccia nude... Come sono belle, le tue braccia.

— Sì... no... — balbettò Lola, non sapendo che dire, e facendo riendere le maniche; — è il vento senza dubbio che le ha rialzate.

(*Continua*)

BANCO DI NAPOLI

Patrimonio L. 65.000.000 Massa di rispetto L. 4.805.978.91

Situazione al 20 settembre 1901

Attivo

Voce	Parziali L.	Totali L.	Differ. con la situazione precedente in 1000 lire — in più	in meno
Riserva metallica effettiva od equiparata L.		137,043,585 33	463	
Cassa e Riserva — Oro L.	68,988,675 —		6	
Argento »	13,177,786 —		22	
Riserva L.		82,166,461 —		
Biglietti e buoni di Cassa a debito dello Stato »		1.367.241 —		27
Id. e vaglia d'altri Istituti d'Emissione »		1,359,283 69	1	
Bronzo e nichelio »		12,746 —		
Vaglia postali »		,895 87		1
Cassa e Riserva L.		84,906,627 56		
Portafoglio »		86,327,892 94	1769	
Anticipazioni »		30,982,100 40	34	
Fondi pubblici — di proprietà dell'Istituto L.	16,299,737 14		111	
per imp. delle somme vers. dal C. F. »	5,231,539 17			
per investimento della riserva »	45,044,499 57	66,575,775 88		
Conti correnti con altri Istituti e corrispondenti L.		13,804,743 54		1442
Conti correnti sull'estero »		103,704 97		762
Effetti ricevuti per l'incasso »		1,472,227 59		44
Operazioni non consentite dalla legge 10 agosto 1893 »		118,006,688 80		21
Spese ammortizzabili a periodi determinati »		1,782,399 43	20	
Sofferenze dell'esercizio in corso »		358,256 86	15	
Immobili destinati alla collocazione degli Uffici »		5,659,417 31		
Debitori diversi »		13,255,689 01		799
Ricevitorie provinciali »		743,895 95		48
Spese dell'esercizio in corso »		3,181,895 58	12	
Tasse »		914,279 79	1	
Totale L.		428,075,595 61		
Depositi »		273,304,763 63	912	
Totale generale L.		701,380,359 24		

Passivo

Voce	Parziali L.	Totali L.	in più	in meno
Patrimonio L.		65,000,000 —		
Massa di rispetto »		4,805,978 91		
Circolazione »		244,431,845 50		500
Debiti a vista — fedi e polizze L.	17,498,116 04		507	
vaglia cambiari »	13,846.436 75			111
altri »	3,047,630 33	34,392,183 12	519	
Debiti a scadenza L.		26,546,446 39		379
Creditori diversi »		33,165,394 15		1488
Conto corrente per dazi di importazione »		186,969 15	82	
Liquidazione generale esercizio 1900 »		—— —		
Ricevitorie provinciali »				
Fondo accantonato a copertura perdite »		8,433,955 54		
id. id. per versamenti del Cred. Fond. in c. s. debito »		5,231,561 70		
Rendite del corrente esercizio »		5,884,261 15	205	
Totale L.		428.075,595 61		
Depositanti »		273,304,763 63	912	
Totale generale L.		701,880,359 24		

Saggio dello sconto e dell'interesse

Operazione	Tipo		Saggio
Sulle cambiali ed altri effetti di commercio	normale		5 0/0
	ridotto e di favore	massimo	4 7/8 0/0
		minimo	4 1/2 0/0
Sulle anticipazioni su titoli valori e sete	normale		5 0/0
	ridotto	massimo	
		minimo	4 1/2 0/0
Sui conti correnti passivi			1 0/0

9 — ESERCIZIO XXV

BANCA MUTUA POPOLARE DI SCHIO

SOCIETÀ ANONIMA COOPERATIVA

CORRISPONDENTE DELLA BANCA D'ITALIA E RAPPRESENTANTE DEL BANCO DI NAPOLI

Situazione Generale a 30 Settembre 1901

ATTIVO

Voce	Parziali	Totali
Numerario in Cassa L.		48.390 54
Portafoglio — Effetti nei 3 mesi — N. 2605 L.	1.129.286,78	
» oltre i 3 mesi fino a 6 »	479.824,60	1 609.111 38
Effetti all'incasso - N. 75 »		58.555 44
Valori pubblici — in Cassa »	325.582,73	
a cauzione presso terzi »	531.300,—	856.882 73
Azioni nostra Banca »		503 10
Cedole da esigere »		3.099 51
Conti Correnti attivi e garantiti »	299.716,66	
» con Banche »	14.731,09	
» senza interesse »	2.664,04	317.111 79
Effetti in sofferenza L.		
Crediti diversi »		12.040 88
Depositi a cauzione L.	265.980,—	
» degli impiegati »	32.000,—	
» a custodia »	603.373,39	901.853 39
Stabili L.		68.999 46
Mobili e spese impianto ammortizzabili »		4.090 05
Esattoria - ruoli da esigere »		47.168 73
Totale Attivo L.		3 927.407 —
Oneri da liquidare — Imposte e Tasse L.	6.910,53	
Spese Generali ed interessi passivi »	71.036,08	77.946 61
L.		4 005.353 61

CAPITALE SOCIALE

Voce	Parziali	Totali
Azioni - N. 6679 a L. 50 interamente versate L.	333.950 —	
Fondo di riserva ordinario »	166.975 —	
Fondo di riserva straordinario »	16.235	517.160 —

PASSIVO

Voce	Parziali	Totali
Depositi a risparmio liberi — Capitale ed Inter. — Libretti N. 304	878.856,79	
» » vincolati	1.281.900,55	
» in conto corrente	79.750,31	2 240.507 65
Conti Correnti con Banche e corrispondenti diversi L.	134.584 78	
Dividendi arretrati »	7.367 54	
Debiti diversi »	17.883 76	
Depositanti di valori a cauzione ed a custodia »	901.353 39	
Esattoria - crediti de' vari Enti »	79.678 91	3.875.376 03
Totale Passivo L.		3.892.536 03
Rendite da liquidare — Riscontro Portafoglio 1900 »	16.680 —	
Sconti provvigioni ed utili div. »	96.187 58	152.817 58
L.		4.005.353 61

I Sindaci — E. BETTANIN

Il Presidente — G. SACCARDO

Il Direttore — F. RUBINATO

Il Ragioniere — G. FABRIS

LA BANCA FA LE SEGUENTI OPERAZIONI

1. Emette azioni al costo del giorno — 2 Rilascia Libretti a risparmio con libretti gratuiti per versamenti non superiori a L. 50 — 3 Riceve denaro in Conto Corrente — 4. Accorda sconti e prestiti ai Soci — 5. Fa anticipazioni verso deposito di Valori Pubblici — 6. Apre Conti Correnti con garanzia — 7. Paga le pubbliche imposte per conto terzi — 8. Riceve cambiali per l'incasso sopra qualunque piazza del Regno e dell'Estero — 9. Accetta oggetti di valore e carte pubbliche in custodia — 10. Rilascia assegni sopra piazze d'Italia come da tariffa esposta nei locali della Banca — 11 Acquista e vende per conto Valori pubblici e divise sull'estero nelle principali borse del Regno.

ANNO 1901 — ESERCIZIO XXVII

BANCA TRIVIGIANA DEL CREDITO UNITO - TREVISO

Rappresentante del Banco di Napoli

Situazione al 30 Settembre 1901

ATTIVO

Voce	Parziali	Totali
Azionisti a saldo Azioni L.		187,500 —
Cassa »		250,763 50
Valori nelle Casse della Banca »	575,788 73	
id. pubbl. ed ind. presso Istituti d'Em. »	359,127 —	938,105 73
id. pubblici a cauzione servizi assunti »	3,190 —	
Portafoglio »		1,630,532 53
Antecipazioni sopra Fondi Pubblici »	920 —	1,320 —
id. sopra Merci »	400 —	
Effetti da incassare per conto terzi »		43,664 83
Debitori diversi »		673 24
Beni stabili »	45,000 —	60,000 —
Spese acquisto e riduzione stabili »	15,000 —	
Conti correnti con Banche e Corrispondenti »		361,552 76
id. con garanzia »		—,—
Cambiali in sofferenza »		4,434 83
Depositi di titoli fiduciari »	109,380 —	
id. id. liberi e volontari »	109,425 —	295,656 —
id. id. a cauzione di servizio »	43,325 —	
id. id. di prop. Fondo di prev. Imp. »	33,526 —	
Valore dei mobili »		3.175 12
Spese di prima montatura »		14 154 —
L.		3,741,532 54
Spese del corrente esercizio da liquidarsi in fine dell'annua gestione »		65,952 74
L.		3,807,485 28

PASSIVO

Voce	Parziali	Totali
Capitale sociale L.	250,000 —	
Fondo di Riserva »	285,000 —	
» per oscillazione valori »	21,162 80	581,162 80
» perdite eventuali »	25,000 —	
Depositi a risparmio 3 0/0 »	614.161 47	
» » 3 1/2 »	230.005 92	
Conti Correnti fruttiferi »	1,490.497 17	2,681,249 43
Fedi di deposito »	346.584 87	
Depositanti per titoli fiduciari »	109,385 —	
id. liberi e volontari »	109.425 —	262,130 —
id. a cauzione servizio »	43.325 —	
Fondo di previdenza per gli impiegati »	—.—	—,—
Conto Titoli »	33,526 —	
Contanti »	735 75	34,261 75
Creditori diversi »		84,306 55
Istituti d'Emissione — Conto Cambio »		—,—
Dividendi in corso ed arretrati »		540 —
Spese diverse e Tasse in previsione »		1,628 73
Tesoreria Opere Pie »		—,—
Utili bilancio »		—,—
Effetti ricevuti dal Banco di Napoli per l'incasso »		55,575 12
L.		3,700,854 38
Rendite del corrente esercizio da liquidarsi in fine dell'annua gestione »		106,630 90
L.		3,807,485 28

Visto: Pel Consiglio d'Amministrazione — **G. B. Marcato**

Il Direttore — **L. Minesso**

Il Ragioniere — **A. Cominotti**

OPERAZIONI DELLA BANCA — La Banca sconta al 5 per 0/0 Cambiali, Effetti commerciali o Buoni del Tesoro. — Fa anticipazioni sopra valori pubblici, prodotti Agricoli e Merci. — Apre Conti Correnti garantiti sopra Depositi di Valori pubblici — Fa riscossioni e pagamenti, acquista e vende valori per conto terzi. — Emette assegni sopra le principali Piazze del Regno verso tenue provvigione. — Riceve versamenti in Conto Corrente, corrispondendo l'interesse netto di Ricchezza Mobile del 2 1/2 per 0/0 in conto disponibile, del 3 per 0/0 con vincolo a 6 mesi e del 3 1/2 per 0/0 col vincolo a 12 mesi. — Rilascia libretti di Risparmio con interesse netto di R.M. del 3 per 0/0 per depositi oltre le Lire 1000 — e Libretti di Piccolo Risparmio con interesse del 3 e 1/2 per 0/0 netto di R. M. per depositi fino a Lire 1000. — Emette Fedi di deposito a scadenza fissa di 6 mesi al 3 0/0 — di dodici mesi al 3 1/2 p. 0/0. — Riceve depositi di valori in custodia verso tenue provvigione. — Fa il servizio di Tesoreria per conto di opere Pie, Società, ecc.

OPERAZIONI DEL CAMBIO VALUTE — Acquisto e vendita Valori pubblici ed industriali — Chèques — Monete e Banconotes estere.

Anno CLIX — 1901 Giovedì 10 Ottobre N. 281

ASSOCIAZIONI
[illegible] Lire [illegible] all'anno — [illegible] al semestre e Lire [illegible] al trimestre.
Per l'ESTERO in tutti gli Stati compresi nell'Unione postale, ital. Lire [illegible] all'anno — Lire [illegible] al semestre e Lire [illegible] al trimestre.
Un foglio separato [illegible] centesimi 10.
Le Associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, [illegible] e dal di fuori per lettera affrancata.

GAZZETTA DI VENEZIA

Giornale politico quotidiano col riassunto degli atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto

Le inserzioni si ricevono presso Haasenstein & Vogler
VENEZIA, Piazza S. Marco [illegible] - [illegible] - GENOVA [illegible] - MILANO, Corso V. E. [illegible] - PADOVA [illegible] - ROMA Corso [illegible] - TORINO Piazza S. Carlo e presso tutte le succursali all'estero ai seguenti prezzi per linea di [illegible]: IV pag. cent. [illegible], III pag. L. [illegible] Piccola cronaca L. [illegible], Cronaca L. [illegible] Pubblicità economica cent. [illegible] la parola [illegible]
Avvisi Necrologici, la III pag., L. [illegible] [illegible] di corpo!
PAGAMENTO ANTICIPATO

SOMMARIO
del numero d'oggi 10 Ottobre

I REPUBBLICANI E GLI OPERAI

Sopra una sola questione, veramente seria e degna dell'esame di tutti gli uomini di mente e di cuore, richiamò l'attenzione il congresso repubblicano, tenuto in Venezia domenica scorsa e della cui vacuità, pari a quella della fazione che lo ha promosso ed alimentato di chiacchiere inutili, parlammo l'altro ieri.

La questione riguarda le condizioni degli operai all'estero, delle quali il Governo ha l'obbligo di preoccuparsi nella rinnovazione dei trattati di commercio, essendo avvenuti fatti dolorosi e anche provvedimenti governativi o legislativi iniqui, comprovanti che, in alcuni Stati, manca la coscienza dei doveri internazionali, in materia di lavoro e di lavoratori.

E' evidente che quanto fu detto e deliberato nel Congresso di Venezia non aveva il pregio della novità. Si deve, anzi, asserire che quel che fu detto di buono o di savio era vecchio o copiato.

Infatti, sfogliando gli atti ufficiali parlamentari, troviamo il discorso che l'on. Luigi Luzzatti pronunziò, alla Camera, l'11 Giugno passato, durante la discussione generale del bilancio degli affari Esteri.

In quel discorso, l'eloquente oratore accennò alla proposta fatta nel Parlamento francese per escludere gli operai stranieri dai benefici della cassa-pensione dei lavoratori, nel tempo stesso in cui si sosteneva l'obbligo dei padroni di contribuire per costituire il fondo della pensione stessa.

L'on. Luzzatti, da quella osservazione di indole speciale, assurgeva alla trattazione del problema, nuovo forse per la Camera italiana, della connessione tra il lavoro e le negoziazioni commerciali, e dichiarava:

« Ho sentito il dovere di colororire un disegno « che una conferenza sociale per regolare il la« voro, tenuta a Parigi nel luglio 1900, misi in« nanzi (e vidi parecchi parlamentari francesi tra « i più eminenti consentire) ed è che oggi i trat« tati di commercio si abbiano a completare con « trattati di lavoro. Tutto ciò che costituisce le « condizioni e le guarentigie essenziali del lavo« ro, limiti di età, lavoro dei fanciulli all'interno « e all'estero, e la partecipazione degli operai « stranieri alle Casse nazionali per gli infortuni « e per la vecchiaia, tutto questo può essere rego« lato con reciproca utilità per atti di accordo in« ternazionale.

« Imperocchè oggidì è cessata quella teorica « positiva e materialista per cui il fabbricante as« sicurava il suo opificio dall'incendio e non as« sicurava la vita e la salute dei suoi operai da« gli infortuni del lavoro e della vecchiaia. Ogni « lavoro umano, nella sua fonte primigenia che « lo inspira, nella inviolabilità della persona mo« rale e della persona fisica del lavoratore, è di« venuto il fatto principale dell'economia sociale, « il dominatore nel poema della produzione. Quin« di accanto al trattato di commercio bisogna met« tere il trattato di lavoro, se non si vuole che si « dica della nostra società che noi curiamo la « merce e non curiamo l'anima immortale degli « uomini che la creano ». (*Bravo, benissimo, applausi a Destra* — Atti ufficiali, pagina 5000).

Ecco detto assai bene quel che fu ripetuto e copiato men bene dai congressisti repubblicani adunatisi a Venezia, ai quali noi diamo un benevolo consiglio.

Vogliono rendersi benemeriti? *Autorevoli* come, certamente, saranno presso i repubblicani di Francia, li persuadano ad applicare un po' di *fraternité* e di *égalité* verso gli operai stranieri e, particolarmente, verso quelli d'Italia, che sono, all'Estero e sopratutto in Francia, più odiati, perchè sobrii e laboriosi.

Invece, di ripetere, in ordini del giorno inutili, quel che l'on. Luigi Luzzatti disse magnificamente in Parlamento, i repubblicani Veneti, i quali — speriamo — avranno, fuori d'Italia, l'autorità che non hanno nel loro paese, scrivano al deputato repubblicano Guieysse, relatore della *Commission d'assurance et de prèvoyance sociales* — e preghino i loro amici del socialismo a scrivere a Millerand perchè, nelle future discussioni siavi acredine minore di quella che si manifestò, contro gli operai stranieri, nelle sedute del giugno scorso; e dicano loro che se l'*employeur* sarà costretto a pagar troppo, si rivalerà sugli operai e specialmente sugli stranieri, iniquamente esclusi da benefici che sarebbero obbligati a pagare ai loro compagni francesi.

Visto e considerato che le loro chiacchiere di domenica, anche in quest'argomento, furono copiate, ecco una occasione che noi — gratuitamente — offriamo ai repubblicani Veneti per dimostrare l'autorità e l'influenza delle quali — senza dubbio — godono presso i loro correligionari di Francia, a cui potranno dire quanto grande sia il sacrificio di dover vivere sotto il *terrore* della monarchia italiana, così *feroce* contro coloro che la insidiano e la odiano!

(*a*)

La gravidanza della Regina

Ci telegrafano da Roma 9 ottobre sera:

E' da ieri diffusa la voce della nuova gravidanza della Regina, avvalorata dal lieve disturbo avuto l'altro dì a Milano, durante il ricevimento delle autorità.

La notizia è stata iersera e stamane telegrafata a molti giornali, e si crede autentica.

A proposito di ciò, scrive la *Nazione* di Firenze:

« Il nostro ottimo corrispondente romano non aveva mancato di telegrafarci, fin da ieri, la notizia che oggi è recata anche dalla *Tribuna*, circa la voce corsa nella capitale, che S. M. la Regina sia nuovamente in istato interessante.

Ma il nostro telegramma che portava il fausto annuncio fu tarpato.

Oggi ci viene comunicato un telegramma, in data da Roma 8 ottobre, ore 9.30, diretto all'ufficio telegrafico di Firenze, e così concepito:

« In nostro 306 di ieri diretto *Nazione* Firenze aggungete: « Dicesi fra deputati 58807 [illegible] 78058.

Ufficio Roma ».

Nelle cifre del telegramma era appunto contenuta la lieta notizia.

Ora, non sappiamo comprendere il mistero della mutilazione del telegramma; e aspettiamo che ci siano date soddisfacenti spiegazioni.

Soltanto, dobbiamo segnalare il caso nuovissimo, meraviglioso, della eliminazione da un nostro telegramma di tutto un brano, che poi viene comodamente ritelegrafato, 24 ore dopo all'Ufficio di Firenze.

Segnaliamo questi esempi di libertà ai fautori del Ministero liberalissimo! ».

Un'altra interpellanza
sulla questione di San Gerolamo

Ci telegrafano da Roma 9 ottobre sera:

Anche l'on. De Cesare inviò una interpellanza ai ministri Zanardelli e Prinetti sulla questione di San Girolamo in senso ostile al Gabinetto.

Nonostante il comunicato officioso pubblicato dal *Fracassa* e dalla *Tribuna* stasera la *Patria* narra particolari che dimostrerebbero la continua e definitiva ingerenza del sacerdote Pazman negli affari dell'Istituto di S. Girolamo.

L'"Osservatore„ e la circolare di Cocco-Ortu

Ci telegrafano da Roma 9 ottobre sera:

L'*Osservatore romano* dice che la circolare di Cocco-Ortu sull'uso delle chiese ha per base la menzogna e l'ipocrisia.

Nega che le adunanze cattoliche abbiano dato luogo a tumulti e a disordini. Questi furono l'effetto soltanto di posteriori intolleranze anticlericali.

Al rispetto che il Governo ostenta per i luoghi santi l'*Osservatore* contrappone l'uso invalso di servirsi delle chiese come di caserme e stalle.

Esclude che il potere civile possa ingerirsi di quanto accade nelle chiese. Dice che il governo con tali mezzi vuole impedire che l'azione cattolica conquisti sempre più le simpatie del popolo. Ciò nonostante l'*Osservatore* nega ogni efficacia alla odierna politica del governo.

Anche gli altri giornali clericali protestano contro la circolare di Cocco-Ortu che dicono essere una vera prepotenza, frutto della paura e peggio.

Per la indennità della campagna d'Africa

Ci telegrafano da Roma 9 ottobre sera:

L'on. Capaldo inviò alla presidenza della Camera una interpellanza per i ministri Di Broglio e San Martino circa l'intendimento del governo di sanare la prescrizione per la indennità di campagna da concedersi agli ufficiali che parteciparono alle campagne d'Africa del 1896-97.

Varie

Ci telegrafano da Roma 9 ottobre sera:

L'on. Rudinì parte stasera per le sue tenute di Pachino e vi resterà sino all'apertura della Camera.

— Oggi per il genetliaco dell'on. Saracco gli pervennero innumerevoli dispacci di augurio specie dai Sovrani, dalla Regina Margherita, dai principi di Savoja e dall'ufficio di presidenza del Senato.

Il R. Commissario a Napoli

Ci telegrafano da Roma 9 ottobre sera:

Si telegrafa da Napoli alla *Patria* che il termine per la scadenza dei poteri del R. Commissario Chiaro verrà prorogato di tre mesi. Quindi le elezioni amministrative verrebbero rimandate.

Il ministro Morin a Taranto

Ci telegrafano da Taranto 9 ottobre sera:

La r. n. *Messaggero* ancoratasi la scorsa notte nel mar Grande è entrata stamane nel mar Piccolo, con a bordo il ministro Morin salutato da immensa folla mentre attraversava il canale navigabile.

Alle ore 9,30 il ministro Morin accompagnato dal deputato Franchetti si è recato a visitare l'Arsenale.

Il ministro Morin dopo la visita al corpo dei RR. Equipaggi ricevette il comando marittimo e le autorità.

FINZIONE DI ADATTAMENTO POLITICO

Quantunque noi si sia convinti che tutto l'adattamento formante la nuova forma politica radicale non è che una insidia volgare, da cui occorra guardarsi più che dall'aperta guerra, non è inutile riportare il brano saliente dell'articolo del magno organo socialista ieri segnalatoci da un dispaccio da Roma del nostro corrispondente:

« Dicemmo e diciamo nei nostri giornali, nei nostri opuscoli e nei nostri discorsi (compresi i discorsi parlamentari) che, quantunque il movimento socialista sia essenzialmente repubblicano e debba necessariamente metter capo alla repubblica sociale, noi non avremmo perduto il nostro tempo a fare della propaganda repubblicana, quando anche in Italia fossero rispettate, per noi e per tutti, quelle libertà inerenti al regime rappresentativo che vediamo pure osservate nella monarchica Inghilterra: perchè, secondo noi, bastano ai lavoratori queste libertà per giungere gradualmente alla loro completa emancipazione.

E appunto perchè nell'attuale momento politico la libertà è più rispettata che non fosse nel 94 e nel 98 e l'organizzazione proletaria può svolgersi meglio, appunto per ciò noi non sentiamo oggi, quanto lo sentivamo allora, il bisogno di combattere la monarchia: e quasi tutte le forze che allora eravamo costretti a convergere alla conquista dei nostri elementari diritti politici, possiamo ora dedicarle alla nostra speciale funzione di organizzatori della classe lavoratrice ».

Intitolavamo ieri il dispaccio: *Diavolo che si fa frate*. Ma dal contesto si comprende che il diavolo si fa frate per poter entrare in convento ed appiccarvi l'incendio.

I SOVRANI A GALLARATE
La partenza da Milano

Ci telegrafano da Milano 9 ottobre sera:

Il Re e la Regina col seguito, accompagnati da Prinetti, Giusso, Carcano e Ronchetti sono partiti alle ore otto per Gallarate fatti segno a calde manifestazioni della folla lungo il percorso dalla reggia alla stazione.

Con treno speciale erano partiti alle 7,20 per Gallarate il prefetto, i generali del presidio, le altre autorità e la stampa.

L'arrivo a Gallarate

I Sovrani giunsero a Gallarate alle 9,10. Trovavansi alla stazione ad ossequiarlo il sindaco Calcaterra, il senatore De Angelis per la società lombarda, tutte le autorità civili e militari, il comitato dei festeggiamenti, associazioni con bandiere e musiche suonanti la marcia reale, ed enorme folla.

I Reali furono accolti al loro apparire da grandi acclamazioni.

Quindi i Sovrani col seguito fra nuove acclamazioni salirono su carrozze approntate dalla Società Lombarda per la distribuzione dell'energia elettrica e partirono per Vizzola Ticino ove attraverso la splendida brugliera di Gallarate giungeranno alle ore 10,30.

La visita dell'impianto elettrico a Vizzola

Gallarate 9. — I Sovrani arrivarono a Vizzola alle 10,30 ricevuti dalle autorità civili, militari, ecclesiastiche e dal popolo che fece loro una calorosa dimostrazione.

Seguì subito l'inaugurazione del grandioso impianto idroelettrico della società Lombarda, il più grande d'Italia.

Accompagnavano Sovrani nella visita ai lavori i ministri Prinetti, Giusso, Carcano, il sottosegretario di Stato Ronchetti, i sindaci di Milano, di Gallarate, di Busto Arsizio, di Legnano, di Vizzola, di Somma ecc., il prefetto, i senatori Colombo, De Angeli, Negri, Ponti. Faceva da guida al Re l'ingegnere Scotti, alla Regina il senatore De Angeli.

I Sovrani espressero ripetutamente la loro ammirazione per l'opera ardita, imponente. Il senatore De Angeli pregò il Re di concedere che il gran canale lungo ben 275 metri di cui la portata è di 850,000 litri di acqua calle turbine alle dinamo, venga intitolato Vittorio Emanuele III.

Fu indi servita la colazione sotto il ponte del canale, cui erano presenti tutte le autorità politiche, civili e militari. Prima di lasciare Vizzola i Sovrani apposero la firma in apposito album. Firmarono poi i ministri e le principali autorità, indi il sindaco di Gallarate che presentò ai Sovrani un splendidissimo album di fotografie di tutto il circondario.

Alle ore 13,50 il Sovrani partirono da Vizzola fra un imponente ovazione.

Tanto all'andata come al ritorno la carrozza dei Sovrani attraversò al passo la splendida brughiera. I Sovrani espressero ripetutamente la loro ammirazione per la bellezza dei luoghi.

Il ritorno a Gallarate — Il ricevimento ufficiale — La grande dimostrazione.

I Sovrani giunsero a Gallarate di ritorno da Vizzola alle 15,30 fra le salve del cannone, festeggiati da immensa popolazione di tutto il circondario.

I Sovrani fra immense acclamazioni si recarono coi ministri, con Ronchetti e le altre autorità al palazzo municipale ove già si trovavano le autorità del circondario, numerosissimi invitati e le società operaie. Il cortile del palazzo era trasformato in uno splendido giardino e sotto il portico erano disposte le gradinate per gli invitati.

I Reali presero posto sotto il portico trasformato in un grandioso salone. Anche il gran salone a pian terreno era sontuosamente addobbato.

La figlia del sindaco in nome di un comitato di signore presentò alla Regina uno splendido mazzo di fiori.

I Sovrani strinsero la mano alle signore e ai signori dei comitati, intrattenendosi affabilmente con tutti e il Re espresse ripetutamente al sindaco la viva soddisfazione per la gentile e calda accoglienza della popolazione.

Dopo le presentazioni dei sindaci del circondario e delle autorità civili e giudiziarie i Sovrani fecero un giro nell'ampio cortile mentre le tremila persone che vi si trovavano radunate, facevano loro un indescrivibile dimostrazione.

Terminato il ricevimento i Sovrani uscirono per recarsi alla stazione. Tutte le vie per le quali procedeva il corteo reale erano addobbate e imbandierate. Dappertutto sorgevano pennoni con orifiamme e trofei. Venti corpi musicali erano venuti dal circondario e suonavano l'inno reale. Le truppe facevano ala.

E' impossibile descrivere la entusiastica e commovente dimostrazione fatta ai Sovrani dalla popolazione che rotti i cordoni circondò i Sovrani acclamandoli. Centinaia di sodalizi schierati lungo il percorso salutavano colle bandiere unendosi alla generale dimostrazione che continuò anche dopo che i Sovrani erano saliti in treno, sicchè dovettero più volte affacciarsi.

Il Re ripetutamente ringraziò il sindaco per la grandiosa indimenticabile accoglienza.

La partenza — Lungo la linea — Il ritorno a Milano.

Il treno reale partì alle ore 16.

Lungo tutta la linea i Sovrani furono pure acclamati dalle popolazioni affollantisi alle stazioni colle autorità, col clero e le scuole.

A Busto Arsizio e a Legnano il treno reale si fermò qualche minuto ricevendo l'omaggio di quelle cittadinanze.

Anche dopo la partenza dei Sovrani Gallarate rimase animatissima, i corpi musicali percorrevano le vie suonando la marcia reale fra le acclamazioni della popolzione.

I Sovrani coi ministri Prinetti Giusso e Carcano e col sottosegretario di Stato Ronchetti giunsero alla stazione di Milano alle 16.30 recandosi fra il vivo entusiasmo di immensa folla schierata su due ali, alla reggia, giungendovi alle 16,40.

Quivi ricevettero il cardinale arcivescovo Ferrari.

Intanto la folla gremente la piazza continuava ad applaudire ed essendo giunta la musica militare pel cambio della guardia al palazzo chiese ed ottenne la marcia reale che provocò una nuova grandiosa ovazione.

Le impressioni della gita reale

Ci telegrafano da Milano 9 ottobre sera:

(*Balz*) — Quanti parteciparono alla gita dei Sovrani a Vizzola ritornarono entusiasti delle grandi accoglienze che dovunque i Sovrani ricevettero.

Già alla stazione di Legnano gremita di popolazione, accorsa da ogni parte a salutarli al passaggio il treno sostò pochi minuti, il tempo bastante perchè il Re stringesse la mano al sindaco e la Regina accettasse splendidi fiori offertile dalle signore. Acclamazioni assordanti salutarono la partenza del treno.

Le medesime accoglienze entusiastiche attendevano i Sovrani a Busto Arsizio e all'arrivo a Gallarate. Quivi si formò il trionfale corteo reale composto di numerosi equipaggi e dove figuravano i più bei nomi della aristocrazia lombarda. Il corteo traversò la città pavesata e imbandierata tra due fittissime ali di folla plaudente incessantemente.

La locale Congregazione di carità elargì una somma ai poveri per onorare gli augusti ospiti.

Da Gallarate a Vizzola il terreno alquanto pesante attraverso la Brughiera rese abbastanza disagevole il viaggio. Il servizio d'ordine e di sicurezza in tutta la campagna era fatto mirabilmente.

Giunti a Vizzola i Sovrani ossequiati dalle autirtà e acclamati dalla folla, incominciarono la visita del magnifico impianto elettrico insieme ai ministri alle autorità e agli invitati guidati dal senatore De Angeli e dall'ingegnere Scotti.

Il Re non si stancava dall'ammirare il grandioso impianto. Il senatore De Angeli dopo la visita pronunziò un breve discorso quindi dichiarò intitolato al nome del Re l'impianto di Vizzola.

Sotto il grande porticato sostenente la derivazione del Ticino ebbe luogo la colazione di 114 coperti. Il tavolo d'onore con i Sovrani era al centro, coperto da una profusione di fiori e di cibi freddi.

Alle 14 il corteo lasciò Vizzola giungendo alle 15 a Gallarate.

Tra nuovo entusiasmo il ricevimento ufficiale al palazzo Broletto riuscì splendido, il cortile era trasformato in una magnifica serra, ricchissima di fiori.

CORTESIA REPUBBLICANA?

L'*Italietta*, bisogna ripeterlo, perchè nella nostra regione pochissimi sanno che esista, è un giornale repubblicano di Milano, il quale si trova sconcertato dalle entusiastiche accoglienze fatte dal popolo milanese, quello *vero*, ai Sovrani d'Italia.

In mezzo alle feste che tarpano le ali della demagogia che si credeva sicura del campo popolare, e si sveglia da un bel sogno, l'*Italietta*, a scanso di dispiaceri, conchiude un articolino di fondo, intitolato *Cortesia Repubblicana* (R grande, mentre Re è stampato con r piccolo e S. M. la Regina è la *moglie di Vittorio!*) con queste significanti parole:

« Intanto che re Vittorio Emanuele III di Savoja ed Elena di Montenegro si trovano ospiti nella città nostra, non rileveremo le frasi di troppo zelanti confratelli e sospendiamo le polemiche e i commenti.

« Non mancherà l'occasione di ricordarcene a tempo opportuno.

« Siamo repubblicani, non perchè vogliamo abbassare i ceti più civili alla rozzezza del volgo, ma perchè vogliamo elevare il volgo a partecipare dei benefici e della gentilezza della civiltà. Perciò, come farebbero Alberto Mario ed Aurelio Saffi, sospendiamo le nostre polemiche antimonarchiche. »

La *cortesia* è tutta di occasione; perchè la protervia normale indecentemnete irriverente, a cui l'organo repubblicano aveva abituato i suoi lettori, non avrebbe certo meritato mai questa qualifica.

Se la visita dei Sovrani a Milano, che ha aperto tanti occhi e ne ha fatto chiudere tanti altri, ha avuto anche il risultato di rendere cortesi degli screanzati, è un nuovo vantaggio da aggiungere agli altri.

E non ce ne doliamo certamente.

Avrà servito anche a ingentilire i costumi; ciò che, almeno, i repubblicani dell'*Italietta* dovranno riconoscere come fatto provato e confessato.

CRONACA ESTERA

La vertenza franco-turca
I briganti coll'americana

Costantinopoli 9 ottobre ore 6 pom. — La Porta pregò l'ambasciatore russo di intervenire presso il governo russo nella vertenza franco-turca relativa all'affare Lorando.

L'ambasciatore rispose che sottoporrà la questione al governo russo e proporrà all'ambasciatore russo a Parigi che faccia passi presso il ministro Delcassè.

— Secondo notizie degne di fede i famosi briganti colla americana sequestrata miss Stone si trovano in un bosco della frontiera turco-bulgara.

In seguito ai passi del console degli Stati Uniti a Salonicco fu concordata una azione comune fra le truppe bulgare e ottomane contro i briganti.

La liquidazione dei beni degli Assunzionisti

Parigi 9, ore 7 pom. — Il Tribunale civile dietro richiesta del procuratore della repubblica nominò oggi l'amministratore del sequestro per la liquidazione dei beni appartenenti ai gesuiti assunzionisti che non chiesero l'autorizzazione.

Notizie varie

Lacanea 9. — Dodici navi inglesi giunte successivamente da Suda partiranno probabilmente domani.

Belgrado 9. — Il ministro italiano Majer nominato ambasciatore a Washington, presenterà lunedì al Re le lettere di richiamo.

Vienna 9, ore 7 pom. — La *Politische* annunzia che l'Imperatore diresse al capo della marina Spaim una ordinanza esprimente il cordoglio per i valorosi ufficiali e soldati di marina caduti o che soccombettero in seguito alle sofferenze in Cina nell'adempimento del loro dovere.

L'ordinanza dispone per il collocamento di una lapide nella chiesa della marina a Pola.

Tangeri 9 ottobre. — La Spagna accordò al Sultano un termine di 50 giorni per la liberazione dei due ragazzi Spagnuoli prigionieri.

Un ambasciatore inglese offeso
da un invito della Corte russa

Quando nel palazzo a Gatschina presso Pietroburgo si celebrò lo sposalizio della granduchessa Olga, sorella minore dello czar, col principe Pietro d'Oldenburg, era stato invitato alla cerimonia tutto il corpo diplomatico: venne allora rimarcato però che l'ambasciatore inglese non vi aveva preso parte.

Si spiegò allora l'assenza del rappresentante dell'Inghilterra col lutto in seguito alla morte dell'imperatrice Federico. Ora però si apprende il vero motivo che cagionò l'assenza dell'ambasciatore sir Scott.

Tra i diplomatici era stato pure invitato alla festa nuziale il segretario della missione del Transvaal, che trovavasi in quell'epoca a Pietroburgo; quando l'ambasciatore inglese venne a conoscere ciò, comunicò al ministro degli esteri russo, conte Lamsdorff, che abbandonerebbe Gatschina nel caso in cui comparisse pure il segretario della missione del Transvaal.

Il conte Lamsdorff scrisse allora una lettera privata al segretario, pregandolo di non prendere parte alla festa nuziale di Gatschina.

Il segretario rispose subito osservando al ministro russo che l'invito era a nome dello Czar e che quindi si asterrebbe di prendere parte alla cerimonia soltanto dietro un relativo ordine espresso dello Czar.

Ora non restava altro al conte Lamsdorff che fare il relativo rapporto dell'affare allo Czar.

Questi rispose: « Un invito sovrano a corte non può venir ritirato, quindi il conte Lamsdorff comunicherà all'ambasciatore inglese, che ove egli ritenga non conveniente di trovarsi alla cerimonia assieme al segretario della missione del Transvaal, potrebbe astenersi di intervenire alla cerimonia, scusando la sua assenza col lutto in seguito alla morte della imperatrice Federico ».

Così infatti avvenne; allo sposalizio nel palazzo di Gatschina non comparve alcun membro dell'ambasciata inglese.

La malattia del Re d'Inghilterra

Si ha da Londra:

Già altre volte fu accennato ad una malattia che, minerebbe l'esistenza di Re Edoardo; ora i giornali ripetono la notizia, accennando anche ad alcuni particolari e a prove, come quelle che furono sospesi al castello di Balmoral, dove attualmente il Re si trova, tutti i ricevimenti e tutte le partite di caccia al gallo selvatico, per le quali si erano fatti inviti con molta larghezza. Ma la essenza della malattia è quanto mai avvolta nel mistero, poichè i giornali non sono punto d'accordo nel classificarla.

Taluni asseriscono trattisi di reumatismo, altri di nefrite ed altri di infiammazione della spina dorsale.

Come si vede, ce n'è per tutti i gusti...

Che il male sia grave lo prova l'improvvisa partenza per Balmoral dei medici Reid e Leking, due celebrità che non sarebbero chiamate se si trattasse di cosa lieve.

Certo che si farà il possibile per celare al pubblico la malattia, essendo consuetudine della famiglia reale inglese di far sapere il più poco che è possibile agli estranei le condizioni della propria salute. Così tutti ricordano che la malattia della regina Vittoria, che poi la condusse alla tomba, fu soltanto saputa parecchi giorni dopo che aveva colpito la sovrana e quando si pronosticò che poteva aver esito letale.

La costituzione fisica di Edoardo VII così robusta ancora pochi anni fa, da sfidare qualunque eccesso, qualunque strapazzo, è da qualche tempo deperita. Vuolsi che a ciò abbia contribuito la diversità di tenor di vita che Edoardo VII ora conduce, da quello che conduceva da semplice principe ereditario. Allora non vi era esercizio muscolare cui non prendesse parte, non festa senza che vi partecipasse. E quell'esistenza così attiva, così piena di movimento e ben differente dalla tranquillità che richiedono le gravi cure di un grande Stato.

AVVENIMENTO INTERNAZIONALE
Ancora sulla morte dell'Emiro dell'Afganistan

I dispacci dell'altra sera ci hanno portato l'annuncio della morte dell'attuale emiro dell'Afganistan, di cui la furba sovranità aveva servito finora a evitare un conflitto fra Inghilterra e Russia.

La sua morte per la incertezza della successione schiude una incognita grave e viene a destare apprensioni vivissime di conflitti nelle relazioni internazionali.

Per l'Inghilterra specialmente questo avvenimento, che la coglie in un momento critico, quando tutte le sue risorse sono impegnate nella guerra del Sud-Africa, può avere conseguenze di cui niuno finora può calcolare l'entità, malgrado che le cose apparentemente sembrino risolversi quietamente.

Le preoccupazioni a Londra

Notizie da Londra recano che colà regna vivissima ansietà.

Il figlio maggiore dell'emiro, un giovane ventottenne credesi indicato dal defunto a suo successore. Ancora vivente il padre egli esercitava grandi poteri; presentemente si trova a Cabul in possesso dell'arsenale e di tutte le munizioni; quindi si crede che la sua posizione sia forte. Si spera che la successione avverrà pacificamente. Fra i possibili pretendenti vi sono due suoi fratelli, uno dei quali è più temibile perchè figlio di madre di sangue reale, nonchè il suo potente cugino Ishak Khan già governatore del Turkestan.

La lotta dinastica avrebbe per conseguenza inevitabile l'intervento ed una collisione della Russia coll'Inghilterra. Procedendo invece le cose regolarmente si spera che la Russia non approfitterà della morte dell'emiro per sollevare complicazioni.

Nei circoli londinesi si spera che le cattive condizioni finanziarie e le preoccupazioni per la Manciuria distoglieranno la Russia dall'intervenire. Si ammette però il pericolo, perchè l'Inghilterra al momento è debole.

In ogni modo si è tutt'altro che tranquilli circa lo svolgimento degli eventi.

Chi era l'emiro Abd-ur Rahman

Abd-ur Rahman, l'emiro dell'Aganistan, apparteneva alla stirpe di Dost Mohammods la quale, intorno al 1860, era insorta contro la dinastia allora regnante; nel 1866 Afzal, padre di Abd ur Rahman, occupò Cabul, il centro da dove gli emiri irragiano la loro signoria sui capi militari e sulle numerose repubblichette semi-indipendenti che, insieme, costituiscono quello che si chiama il principato dell'Afganistan. Morto Arzal nel 1867, Abd ur Rahman non riescì a imporsi; egli e suo zio furono sconfitti dall'emiro spodestato e obbligati a rifugiarsi a Samarkanda, sotto la protezione russa; il Governo di Pietroburgo concesse ad Abd ur una pensione annua di 25.000 rubli. Sperava così di farsene un devoto strumento contro gli inglesi, da adoperarsi a momento opportuno. Abd ur intascava coscienziosamente i suoi rubli e contemporaneamente civettava con gli inglesi, tanto che nel 1880 fu il Governo di Londra che mandò a spasso l'emiro Jakub Chan e richiamò Abd ur. Ne seguì la lunga e sanguinosa lotta contro Eiub Chan (fratello dello spodestato Jakub) il quale s'era sollevato contro l'egemonia britannica. Eiub sconfisse completamente presso Candahar le truppe anglo-indiane comandate dal generale Barrov e le costrinse a rinchiudersi nella città. Parve per un momento che i russi volessero approfittare del disastro per fare un altro passo avanti verso le Indie. La rapida e fortunata azione militare di Lord Roberts salvò allora la situazione; Roberts disimpegnò Candahar, sconfisse Jakub Chan, in una grande battaglia presso Biba Valì (1.o settembre 1880) e consegnò Cabul ad Abd ur.

Abd ur, emiro, continuò la politica perseguita con successo da pretendente. Posto fra l'incudine inglese e il martello russo seppe destreggiarsi in modo da salvare la pelle e il dominio. In questo ventennio l'eterno antagonismo anglo-russo, che ha il suo centro negli emirati posti fra la Russia asiatica e le Indie, minacciò molte volte di acuirsi. Abdur ne approfittò per ingrandirsi i fianchi; il trattato stipulato con l'Inghilterra nel 1895 aggiunse infatti nuovi distretti all'Afganistan. L'Inghilterra, pur diffidando dell'astuto emiro, cercò sempre di tenerlo avvinto alla sua influenza, favorendolo in tutti i modi e, sino ad un certo punto, ci è riescita. Lo *statu quo*, dal 1895 non fu più gravemente turbato nell'Afganistan e neppure i disastri sul-africani ebbero colà (come si ammette per un momento nel principio del 1900 in seguito a certi movimenti di truppe russe ai confini) qualche ripercussione a danno dell'influenza britannica. E questo costituisce già un successo. Recentemente anzi il figlio di Abd ur fu in Inghilterra; in quest'occasione i giornali inglesi divulgarono certe caratteristiche istruzioni che Abd ur avrebbe dato al figlio. L'emiro cominciava collammonire il rampollo a non sputare in presenza delle signore e a non gettare loro il fumo della sigaretta sul viso ma, dopo queste norme di galateo, veniva al sodo: « Osserva tutto — diceva al

figlio, — cerca di profittare di tutto, non dire mai la tua opinione, rispondi, se proprio lo devi, con frasi innocue (e gliene citava un paio per ogni contingenza); non chiedere regali, ma se te li fanno accettali ». E fu così che il figlio dell'emiro potè tornarsene a casa con... ventimila fucili ordinati da lui ma pagati dal Governo di Londra. Chi sa se, ora, succedendo nel dominio paterno, vorrà ricordarsene?

Certo è, ad ogni modo, che a Londra seguiranno con viva attenzione gli avvenimenti afgani. Il trono è, nominalmente, ereditario ma la dinastia non è tanto solida da escludere sorprese di pretendenti, ribellioni ecc., tutte cose che potreobero riacutizzire gli antagonismi anglo-russi, ed essere la fatale scintilla di un colossale conflitto.

Finora l'Afganistan aveva resistito a tutte le offerte amichevoli non meno che alle segrete minacce della Russia; il nuovo governo muterà tendenze o la Russia vorrà spingere ad ogni modo la sua marcia in avanti su Herat?

La questione, come già dicemmo è di una capitale importanza per l'Inghilterra, la quale deve, non soltanto provvedere alla conservazione del suo prestigio nell'ora presente, ma tutelare anche l'avvenire del suo dominio nell'India, che a quel prestigio si mostra del resto intimamente legato.

Il linguaggio dei giornali inglesi è fiero. Vedremo presto quello dei giornali russi. E vedremo sopratutto se non si determinarono fra i quattro figli di Abdur-Rahman rivalità perniciose suggestionanti interventi, e se Habiboullat riafferrerà indisturbato le redini del potere.

Il nuovo emiro

Londra 9 ottobre ore 7 pom. — Si ha da Simla 9: Il commissario inglese di Pesciavar telegrafa che Habiboullat fu proclamato emiro del l'Afganistan. I suoi fratelli e il Sirdar accettarono la sua assunzione al trono.

Inviaronsi quindi ordini in tutto l'Afganistan per annunciare l'avvenimento.

Tranquillità completa regna a Cabul.

SULLA MORTE DI FÈLIX FAURE

Parole di colore oscuro

In occasione di un libro testè uscito su Fèlix Faure, ex presidente della Repubblica francese, si sono ripetute le storielle poste in giro al momento della sua morte, oltre la nuova, che sarebbe stato avvelenato da uno sigaro nel quale era stato introdotto del cianuro di potassio.

Si ricorda che le altre dicevano morto il presidente durante un'*avventura*, e portato per segreti passaggi al suo gabinetto di studio, facendosi credere che fosse stato colpito da aneurisma mentre lavorava.

Nessuno pensava più a questo.

Ma è certo che vi si può pensare ora, quando un foglio serio come il *Journal de Genève*, scrive queste precise parole, che avvalorano le dicerie, in luogo di farne perdere la memoria:

«A che cosa serve rimescolare questi vecchi scandali? Perchè non lasciar riposare nella pace della tomba quest'uomo che ebbe le sue ridicolaggini, ma fu un buon patriota, e compì coscienziosamente i doveri della sua carica?

« Potremmo dire che ebbimo, noi pure, e da buonissima fonte, dei dettagli sulle circostanze che hanno preceduto la morte del presidente. Ma perchè un uomo ha occupato alte funzioni, la sua famiglia dovrà essere condannata a veder violato il segreto delle sue ultime ore?

« Auguriamo vivamente che la polemica si fermi qui. Non ne risulterebbe nulla di buono per alcuno ».

Se queste non sono parole oscure, non sapremmo quali. Esse avvalorgno, ripetiamo quelle narrazioni che si credevano fiabe.

Si saprà mai la verità?

CRONACA ITALIANA

Una guardia di finanza contro il ministro Carcano

Evasione di soldati

Ci telegrafano da Napoli 9 ottobre sera:

Si arrestò l'ex-guardia di finanza Edoardo Landicini espulso dal corpo per grave insubordinazione e quindi condannato dal Tribunale militare.

Egli inviava continuamente lettere minatorie al ministro Carcano. Anche davanti alle autorità di pubblica sicurezza ripetè le minacce.

— I soldati Giacomo Avantino, Pio Balduzzi e Mario Chiusano condannati a parecchi anni di reclusione, dal carcere di Gaeta tradotti a Napoli nel carcere militare, dovendo essere intesi come testimoni in causa che si discuterà prossimamente, evasero, calandosi da una finestra presso il teatro *Eldorado*. Finora sono irreperibili.

Uno pseudo Musolino arrestato

Ci telegrafano da Reggio C. 9 ottobre sera:

Fu arrestato il contadino ventenne Rosario Campolo che con la complicità del mandriano Antonio Gulli, firmandosi Musolino spediva lettere minatorie a proprietari e a fattori.

Un brigante bruciato

Ci telegrafano da Trapani 9 ottobre sera:

Si è trovato bruciato in un magazzino abbandonato il cadavere del bandito Palmeri Gaspare, unico avanzo ancora della terribile banda che i carabinieri catturarono venerdì scorso.

Grave incendio a Monza

Ci telegrafano da Milano 9 ottobre sera:

Un grave incendio divampò stanotte nella fabbrica di cappelli dei fratelli Paleari presso Monza. I danni ascendono a trentamila lire.

Purtroppo per parecchio tempo circa trecento operai rimarranno senza lavoro.

Sciopero di boari nel ferrarese

Ci telegrafano da Ferrara 9 ottobre sera:

A Stellata, a Rero, a Roncodigà è scoppiato lo sciopero fra i boari, perchè non vogliono accettare il patto colonico proposto dai possidenti.

La peste bubbonica a Napoli

Le notizie ufficiali

Nessun caso nuovo

La *Stefani* ci comunica da Roma 9 ott. sera:

Il bollettino da Nisida reca: La malata Maria Martone trovasi aggravatissima, la temperatura è di 40,5, polso 130, respirazione 40 completa incoscienza e delirio. Anche il malato Ammendola versa in istato grave, temperatura 39,7, polso 120, respirazione 36. Tutti gli altri infermi e le persone isolate od in osservazione sono in buona salute.

L'esame batterioscopico per lo scaricante del punto franco Vincenzo Danieli segnalato ieri diede risultato negativo e manca qualsiasi stimolo confermante i suoi timori.

Dagli ospedali degli Incurabili e della Pace, dalla città di Napoli e dalla provincia nessuna novità.

A cura dei dottori Salimbeni e Vairo si è operato il risanamento del molino Tartarone e furono completamente disinfettate le case dei tre colpiti a S. Giovanni Teduccio.

Una signora aggredita in treno

Si ha da Alessandria, 8:

Sul treno 712 proveniente da Castelmaggiore viaggiava un avvenente signora di Milano, certa Z. S. ventottenne in scompartimento di seconda classe. Con lei viaggiava pure un negoziante, tal Barbieri Giovanni di Sesto. Egli attaccò discorso con la sua bella compagna di viaggio. Giunto il treno sotto la galleria tra Nizza ed Incisa l'uomo intravide nella penombra discreta tutte le seduzioni che erano nel corpo della giovane donna, ed improvvisamente un acuto desiderio gli accese il sangue nelle vene che gli pulsarono violentemente.... Ed egli si avventò su lei come un pazzo, serrandola in un abbraccio, che infine non era quello mortale di un assassino. La signora però che certo non capì le vere intenzioni del bollente compagno di viaggio, e credette ad un tentativo di furto o peggio, si diede ad urlare, facendo accorrere il cav. Nigra, ispettore delle ferrovie che viaggiava nell'attiguo scompartimento, il quale arrestò l'audace viaggiatore consegnandolo al capo conduttore, alla prima stazione di fermata. — Giunto il treno in Alessandria il Barbieri fu consegnato alle guardie di P. S. che lo tradussero in carcere.

Ma vedete un po' che disgrazie può toccare a un povero uomo troppo sensibile viaggiando in ferrovia!

Particolari sul tentato avvelenamento

scoperto per mezzo della confessione

Li togliamo dai giornali di Bologna, a seguito del nostro telegramma di ieri:

« Un fatto assai grave per sè stesso e che per la sua tessitura sembra una pagina di romanzo, è avvenuto nella nostra città.

Se non vi sono anche conseguenze fatali fu per un vero caso provvidenziale.

Trattandosi di particolari molto delicati non faremo cenno che di quelli assolutamente indispensabili.

L'altro giorno, verso le ore 17, una donna dicentesi proveniente da Castel S. Pietro si presentava a certa Adele Colombari in Medici, d'anni 32, madre di tre figliuoletti, dimorante in via Mazzini n. 100. La donna sconosciuta alla Medici consegnò a questa una lettera della madre di lei, Argia Colombari, una ciambella ed una boccetta contenente un liquido bianco.

Tutto ciò le era stato consegnato dalla Colombari per la figlia e nella lettera era a costei raccomandato di far uso della medicina per la malattia di stomaco di cui soffriva. La povera donna riconoscentissima ringraziò la sconosciuta della sua premura nell'eseguire la commissione e l'invitò a pranzo.

La donna con mille scuse riuscì ad esimersi dall'invito, e raccomandando alla Medici, vantandone i pregi, il medicamento portatole se n'andò. Partita costei la Medici assaggiò la ciambella facendone parte ai suoi bambini; ma non fece uso del liquido contenuto nella boccetta, nè in quel giorno, nè nei successivi, volendo dapprima compiere una cura ordinatale dal medico.

E fu grande fortuna sua, perchè la presunta medicina era veleno; la lettera della madre apocrifa.

Due o tre giorni dopo la consegna della boccetta alla Medici, un sacerdote riceveva la confessione da persona che il liquido contenuto in quella era avvelenato allo scopo d'uccidere la donna.

Il sacerdote prese informazioni dettagliate, ritenne allora dovere di sua coscienza, senza peraltro rivelarne la fonte, partecipare il tremendo segreto a chi di ragione; ed il questore risaputolo inviò subito il delegato Massone in casa della Medici per sequestrare la boccetta, del cui liquido fortunatamente non si era ancora fatto uso.

Analizzato il liquido stesso alla farmacia della Congregazione di Carità, risultò trattarsi d'una soluzione di fosforo ed altro veleno.

S'iniziarono perciò tosto le indagini opportune per iscoprire il misterioso autore o la misteriosa autrice del mancato crimine ed ecco quanto si potè stabilire.

Nel 1898 certa Maria Lenzi, una bella giovane bruna, emigrando per Buenos Ayres (ora trovasi a Berlino) con un amante lasciò una sua bambina a nome Celsa, d'anni 4, in consegna a certa Colomba Delle Donne.

Costei vario tempo fa recavasi alla Congregazione di Carità a chiedere sussidi, narrando inoltre di non poter tenere oltre la bambina presso di sè, specialmente per l'impossibilità del mantenimento.

E la Congregazione di Carità presa in considerazione la cosa affidava la piccola Celsa alla Medici.

Ora avvenne che qualche tempo dopo dalla Medici stessa si recava un uomo spacciandosi per commesso di commercio e l'invitava a consegnargli la piccina. Egli si diceva affezionatissimo alla bambina, che aveva conosciuto quando era presso la Delle Donne con la quale era in amichevoli rapporti. Non consentendo la Medici al rilascio della Celta, lo sconosciuto insistette e finì per avocare a sè la paternità della bambina, mostrandosi risoluto a volerla legittimare.

A nulla valsero le sue preghiere ed allora egli ricorse alle ingiurie ed alle minaccie, scrivendo varie lettere alla Medici, nelle quali ingiungevale di condurgli la bambina in chiesa di S. Petronio.

Non potendo nè preghiere, nè minaccie lo sconosciuto avrebbe allora ideato un diabolico piano, affine di sopprimere la Medici e prendere con sè la piccina.

La cosa sembra enorme, quasi inverosimile, ma la narriamo qual'e ci è stata raccontata.

L'uomo è certo Ulderico Bacchelli, di Pio, d'anni 32, di Bologna dalla questura identificato ed arrestato. Egli sarebbe dunque stato — poichè egli vantava diritti sulla bambina — l'amante della Lenzi.

I caratteri delle lettere minacciose scritte alla Medici furono riconosciuti per suoi. Egli fu ierj tradotto alle carceri.

Le indagini peraltro continuano per delucidare maggiormente le cose, che hanno un carattere alquanto strano ed oscuro.

ANCORA L'INCIDENTE AL CAIRO

fra i due giornali arabi e la colonia italiana

Circa l'accomodamento annunziatoci ieri da un tardivo dispaccio *Stefani*, della vertenza insorta tra la colonia italiana di Cairo e due giornali arabi, troviamo sul *Phare d'Alexandrie* i seguenti particolari.

Scrive il *Phare d'Alexandrie*: « In seguito alle rimostranze e alle proteste energiche dell'Agente diplomatico d'Italia contro due giornali, gli articoli dei quali erano offensivi per la colonia e la nazione italiana si sarebbe addivenuto al seguente accomodamento che concede ogni soddisfazione.

Primo. Massaoud *effendi*, redattore del *Moayad*, che già aveva dichiarato nella edizione araba del detto giornale che i suoi articoli non erano minimamente diretti contro la nazione italiana nè contro la colonia che la rappresenta in Egitto, ed aveva pubblicato alcune note di grande elogio per l'iniziativa italiana in Egitto, farà questa stessa dichiarazione nell'edizione francese del *Moayad* ove erano parimenti comparsi i suoi primi articoli di polemica. Di più Massaoud *effendi* farà all'agente diplomatico d'Italia una visita che dissiperà ogni malinteso.

Secondo. Il direttore del *Kamal*, giornale che si era mostrato di una violenza senza limiti contro la colonia italiana, farà nel suo giornale una dichiarazione ritrattante tutto quanto egli ha scritto di offensivo.

Andrà quindi subito a presentare all'agente diplomatico d'Italia i suoi rincrescimenti e le sue scuse per essersi lasciato andare al di là dei limiti permessi dalla discussione e dalla polemica.

Questi incidenti di cui tutta la stampa si è occupata nei giorni precedenti sono così con soddisfazione generale definitivamente chiusi. E noi crediamo opportuno il momento per felicitare di ciò Gabriel Haddad che interinalmente adempie alle funzioni di capo della Sicurezza al Ministero dell'Interno e al tatto del quale è in gran parte dovuto questo risultato pacificatore.

Corre voce d'altra parte che lo sceicco Aly Youssef *bey*, direttore del *Moayad* che si trova da tre mesi a Costantinopoli, informato di quanto è avvenuto, ha diretto ieri al signor Tugini, agente diplomatico d'Italia, un telegramma nel quale esprime il suo dispiacere per l'incidente e la sua stima personale per la nazione e per la colonia italiana ».

NOTE COMMERCIALI, AGRICOLE, INDUSTRIALI ECC

Gazzetta Commerciale Veneta

Il n. 23 della *Gazzetta Commerciale Veneta* uscito stamane contiene: Un esteso ed importante resoconto intorno alla crisi vinicola ed alla vendemmia disastrosa — Spunto poetico: Per l'esportazione dei nostri fiori — Enologia: imbottigliamento dei vini — Assicurazioni — Nell'industria cotoniera — Un giudizio francese sulle finanze italiane — Il ribasso dell'aggio — Lo stato e le ferrovie — Emigrazione Banche Ditte e Società — Fallimenti (Lega Luigi, Folin Alessandro, — Fallimento Tessarol ecc.) — Protesti cambiari (Venezia — Chioggia — Dolo — Mestre — Mirano — Pellestrina — S. Donà di Piave — Treviso) — Atti ufficiali delle Associazioni — La circolare Carcano e l'agente delle imposte — Navigazione fluviale — Borse — Mercati — Listini — Aste Appalti — Manutenzioni — Marina — Prezzo del grano ecc.

Per la istituzione di Porti franchi

Ci telegrafano da Roma 9 ottobre sera:

Il governo inclina, salve serie garanzie contro le eventuali frodi per contrabbando, ad accogliere le istanze delle città marittime per la istituzione di porti franchi, limitatamente alla facoltà per le navi di sbarcare le merci senza formalità doganali in attesa della loro definitiva destinazione.

Appena tornerà il ministro Di Broglio si risolverà la cosa.

La coltivazione del cotone in Eritrea

La *Stefani* comunica dall'Asmara 9 ottobre:

Gli esperimenti iniziati dal governo della colonia eritrea per la coltivazione del cotone riuscirono splendidamente a Keren e a Agordat; le cavallette recarono a Mainaimi qualche danno, rimangono tuttavia molte migliaia di piante promettenti.

Le seconde sementi dànno dappertutto a bene sperare.

FRA " POPOLARI "

L'Avanti! all'*Italia del Popolo*:

« E' polemica disonesta quella di certi uomini di parte repubblicana che, per puro spirito di concorrenza bottegaja, tentano di camuffarsi da socialisti mentre del socialismo negano tutte le premesse: polemica disonesta che fa assegnamento sulla grulleria di certo pubblico quella che presenta come interpreti *del vero socialismo scientifico* il Romagnosi il Mazzini, il Cattaneo, il Rosa, il Ferrari — cibreo mostruoso di tendenze fra loro repugnanti, filsa di nomi adoperata con irriverente e ciarlatanesca leggerezza per far passare il trucco indecente! ».

L'Unione popolare va rinsaldandosi.

CRONACA

CALENDARIO

Giovedì 10 ottobre: S. Francesco Borgia
Venerdì 11 ottobre: S. Brunone.
Il sole tramonta alle 6.28 — Tramonta alle 17.33

IL TELEFONO DELLA GAZZETTA PORTA IL N.340

IL PRIMO CONGRESSO

dei funzionari provinciali

La adunanza di chiusura

Alle ore 10 di ieri, i congressisti si raccolsero in adunanza di chiusura nella sala del Consiglio provinciale.

Erano presenti anche alcune signore.

Alla presidenza presero posto il Presidente commend. Cerutti, il comm. Gerenzani vice-presidente, il R. Prefetto march. Cassis, l'avv. Ciano rappresentante il Municipio, il comm. avv. Minesso Presidente della Deputazione prov. di Treviso.

Il *Presidente* annuncia che, in esaurimento dell'incarico affidatogli dal Congresso nella tornata dell'8 corr., ha proceduto alla designazione dei membri che debbono formar parte del Comitato per la formazione di una Associazione dei funzionari delle Amministrazioni provinciali.

Il Comitato rimane costituito come appresso:

Comm. avv. Giuseppe Cerutti, presidente — Allegri cav. uff. avv. Marco — Malavasi avv. Ant. (Modena) — De Barbieri avv. Libero (Genova) — Borroni cav. D.r Luigi (Milano) — Tea cav. avv. Alberto (Verona) — Cassella Onorato (Caserta).

Il Congresso

Ricordati i voti e le proposte del primo Congresso delle Rappresentanze delle Provincie del Regno tenutosi a Torino nel 1898,

Ricordate le più recenti enunciazioni delle scienze economiche e sociali intorno ai pubblici servizi degli esposti e dei mentecatti,

Avuti presenti i nuovi bisogni cui deve soddisfare il servizio della manutenzione stradale in seguito ai nuovi mezzi di locomozione,

Riconosciuta la convenienza di una maggiore preparazione per lo studio delle riforme che si potrebbero introdurre nei suddetti servizi e in altri di non minore importanza nell'organamento degli uffici e delle amministrazioni provinciali,

Incarica il Comitato esecutivo eletto per la formazione dello statuto della Associazione di concretare opportuni quesiti, che saranno discussi nel secondo congresso da tenersi l'anno venturo.

Di poi, a relazione dell'avv. Barbieri (Genova) il Congresso, plaudendo al progetto della fondazione di un istituto *Umberto I.* per i figli degli impiegati, ha fatto voto che la provvida iniziativa trovi incremento e sia avviata ad una pronta attuazione per l'affettuoso interessamento di amministratori e di impiegati provinciali.

Indi l'avv. Levacher pronuncia a nome dei funzionari provinciali le seguenti parole:

« *On. Sig. Presidente*,

Nel presentarci a Voi, in questa solenne riunione per vostra bontà indimenticabile, sentiamo di dovere significare, innanzi tutto, la nostra riconoscenza per le dimostrazioni di simpatia che ci avete dato, reputandoci degni di incoraggiamento nel proposito che ci anima di contribuire, secondo le condizioni di nostra possibilità, alla più illuminata serena conscienziosa attività amministrativa e sociale delle Provincie — attività della quale, anche a chi non vi è nuovo, ogni giorno che passa fa parere più arduo l'esercizio, e più grave la responsabilità.

Alle cordiali manifestazioni onde fu appoggiata l'iniziativa nostra dalla Rappresentanza prov. dal Comune dall'Associazione generale degli impiegati e dagli egregi che vi coadiuvarono coi cercheremo di corrispondere con l'animo di cittadini ai quali nessuna altra cosa sta tanto a cuore quanto il bene della collettività, a cui dobbiamo dedicare l'opera nostra intellettuale e morale.

L'illustre nostro Presidente, la on. Deputazione prov. l'associazione generale degli impiegati e valorose personalità rappresentanti la scienza, la politica e l'Amministrazione, hanno creato a questo Congresso attestazioni solenni, le quali non avremmo potuto immaginare più altamente gentili. Esse ci sono e saran sempre una delle compiacenze più elevate e care.

Valga questo Congresso quale àrra ognor ferma che gli amministratori non troveranno mai l'impiegato provinciale secondo ad altri per l'affetto operoso nell'ambire ogni miglior bene delle Provincie, ogni maggior decoro, ogni gloria ad ornamento e vantaggio sempre più grandi della Patria adorata.

A tutti siano specchio, conforto, rinfrancamento le eccelse sollecitudini del nostro Esimio Presidente e mandiamo dal cuore il nostro riconoscente affettuoso saluto a Venezia!

Il Presidente comm. Cerutti, con un discorso bellissimo per concetti e forma, saluta i Congressisti a nome di Venezia che si tenne onorata di dar loro ospitalità — ed esprime sensi di viva compiacenza per questo convegno nel quale è avvenuto uno scambio cordiale di idee fra amministratori ed impiegati, inspirato sempre alla feconda solidarietà del compito comune.

Di seguito, il signor De Crescenzio (Caserta), dice parole di ringraziamento al Presidente alle Autorità e all'avv. Levacher e poscia fra una ovazione ed unanimi grida di *Viva Roma! Viva Venezia!* si acclama la capitale del Regno a sede del secondo Congresso dei funzionari provinciali nel 1902.

Il Congresso è quindi dichiarato chiuso e la riunione si scioglie alle ore 10.30.

***

Indi, i congressisti e le loro signore, presero parte alla gita offerta dalla Deputazione prov. nelle isole dell'Estuario.

A Burano la Deputazione aveva gentilmente disposto una colazione la quale fu ottimamente servita fra la più grande espansione ed i discorsi si incrociarono rumorosamente.

Allo *champagne*, cominciò la lunga serie dei brindisi.

L'avv. Levacher, il signor Bortoluzzi, il cav. Tea, il cav. Marchetti, sono applauditi.

L'avv. Ciano, in rappresentanza del Sindaco, il Presidente della Deputazione Prov., cav. Bertolotto, il cav. Mariutto, il comm. Cesare Augusto Levi e per ultimo il comm. Cerutti, pronunciarono elette parole le quali furono salutate con unanimi e calorosi applausi.

Ripetutamente furono espressi ringraziamenti al comm. Cerutti, alla Deputazione, all'Associazione degli impiegati per le squisite cortesie usate ai congressisti.

Fu pure manifestato un augurio di sollecita guarigione al primo magistrato della Città, l'illustre Conte Grimani.

I saluti finali si scambiarono col proposito di trovarsi a Roma nel 1902.

***

Nel resoconto della seduta dell'8 corrente abbiamo omesso di indicare che relatore sul tema del rogito del segretario provinciale fu l'avv. De Barbieri segretario capo sezione della Deputazione prov. di Genova.

IV Esposizione internazionale d'Arte

I visitatori furono ieri 961.

La Banda cittadina eseguirà oggi dalle ore 3 alle ore 5 pom. il seguente programma:

1. Marcia Ungherese, Berlioz — 2. Coro *Il Trovatore* Verdi — 3 Sinfonia *Nozze Campestri* Goldmark — 4 Settimino *Tannhäuser* Wagner — 5 Duetto d'amore *Faust* Gounod — 6. Waltz *Tanzmärchen* Bayer.

« Monzambano », « Europa » e « Provana »

L'*Adriatico* mette in dubbio la notizia telegrafataci da Roma, che cioè la r. n. *Provana* venga venduta anzichè demolita. Siamo in grado di confermare la notizia. Aggiungiamo poi essere già partiti per Roma i capitolati per la vendita delle navi *Europa* e *Monzambano* (già in riserva da parecchio tempo) e che molto presto sarà pure spedito a Roma il capitolato per la *Provana*.

Le cisterne " Brenta " e " Velino "

Ieri alle due mezza fu preparata la visita di armamento alle Cisterne *Brenta* e *Velino*. La *Brenta* sostituirà il *Velino* (che si reca a Taranto) nel servizio pel dipartimento.

Per gli operai disoccupati

Il contratto per la demolizione della nave *Varese* radiata dai quadri della R. Marina potrà essere eseguito entro pochi giorni essendosi solo in attesa della approvazione del Consiglio di Stato.

Tristi amori

I particolari sulla tragedia di Torino

La fine della bella veneziana

Alla notizia telegrafataci dal nostro *Zuccaro*, facciamo seguire questi particolari che raccogliamo dai giornali di Torino sulla tragedia, della quale fu vittima una giovane donnina veneziana.

La casa n. 3 di via Mercanti, dove i coniugi Meneghello fanno il bel mestiere di subaffittare stanze a certe donnine, fu messa stamane a rumore da una tragedia d'amore e di gelosia, svoltasi in una camera ammobigliata al terzo piano, occupata presentemente da una giovane ballerina, certa Barbaro Elvira, da Venezia, d'anni 22, reduce da qualche tempo dall'America, dove si dice avesse battuti i palcoscenici dei *caffè chantants*. Essa aveva già da molto tempo stretta un'intima relazione con il giovane cameriere Capra Carlo, d'anni 25, da Canelli. L'amore che li aveva uniti, aveva messo profondo radici nel cuore di entrambi, come risulta dalle note scritte nelle pagine di un *carnet* su cui la giovane ballerina usava fissare i pensieri che più specialmente le occupavano la mente ed il cuore. Il loro sogno d'amore era però conturbato dalle dure necessità della vita reale e dai bisogni che quotidianamente battevano alla loro porta.

Il Capra si allogò in qualità di cameriere al caffè Sacchi, ma le sue modeste entrate non erano sufficienti per i bisogni di una giovane abituata ad una vita, se non di gran lusso, certo assai superiore a quella di una modesta operaia. Non potendo quindi adattarsi alle strettezze che la situazione le imponeva la Barbaro finì coll'accettare 2 mesi fa le offerte di un protettore, apparsole in una delle così dette *persone serie*, certo G. B. onesto eppure ricco commerciante ammogliato con figli, il quale pare avesse trovato nell'Elvira il pepe di Cajenna necessario al suo palato.

Il B. propose all'Elvira di affittarle un elegante quartierino e, mentre lo stava cercando, le permise di restare presso i Meneghello ma con proibizione assoluta di ricevere qualcuno, e meno che meno il cameriere che volle anzi licenziato da lei. Elvira promise, salvo a fare poi il comodo suo con l'amante del cuore.

Dal canto suo il Capra non sapeva adattarsi alla situazione che il bisogno aveva creato; ed il cuore suo sanguinava al pensiero di dover dividere con altri colei che amava. Tuttavia aveva finito coll'accettare, diremo così, le briciole del banchetto affettivo che gli si offriva; e di tanto in tanto, di notte si recava in via Mercanti.

Una ragazza che abita nella stanza attigua dell'Elvira sapeva di questo *chassez-croisez* notturno e ne aveva anzi mosso appunto all'amica facendole notare che così rischiava di rovinarsi la *posizione*. Tanto che l'Elvira finì per convincersi di questo pericolo ed aveva deciso di finirla col *Carlin*, tanto più che *Ninin*, l'amico serio, aveva trovato un bel quartierino in via Santa Chiara e fra pochi giorni vi avrebbe installata la sua amichina.

Ieri sera l'Elvira Barbaro ricevette, al solito, la visita del suo protettore, che si trattenne con lei sino al tocco dopo mezzanotte.

Di lì a poco l'amica, che abita nella camera vicina e si trovava in compagnia del suo amante, sentì fischiare parecchie volte dalla via e poi aprirsi la finestra della camera dell'Elvira, che si affacciò un momento e poi rinchiuse.

Le domandò attraverso al muro: *chi ca l'è?*....

L'Elvira rispose: *l'è Ninin*.

Un istante dopo sentì l'Elvira aprire la porta che dà sul pianerottolo, poi la voce di un uomo che parlava sommesso e che la sua vicina introdusse in camera sua; quindi le giunse l'eco di un vivo scambio di baci. Erano così appassionati che ella intuì che doveva essere *Carlin* e non *Ninin*....

Stamane, poco dopo le otto, la Rosa Meneghello, padrona di casa, entrando nella stanza dell'Elvira per portarle il caffè vide il Carlo che stava lavandosi in una bacinella presso la finestra.

— Cosa fa lei fa qui? Sa che le avevo proibito assolutamente di venire.

— Stia buona, rispose il cameriere, me ne vado via.

— E subito, ribattè la Meneghello, perchè da un momento all'altro può capitar qui *il signore* e allora chi sa che guaio va a succedere. Vuol rovinare l'Elvira?

— Se ne va subito, entrò a dire l'Elvira; intanto lei signora, mi faccia il piacere di sbattermi due uova con un po' di latte.

La Meneghello, borbottando su *queste benedette ragazze*, ritornò in cucina dove si trovava pure una sua nipote quindicenne, Lucia Primon, e cominciò a sbattere le due uova in una tazza.

Non erano trascorsi cinque minuti che tre successivi colpi di rivoltella ed un urlo altissimo di donna la fecero sobbalzare di spavento.

Quasi contemporaneamente l'Elvira, mezza discinta, si precipita in cucina, va a cadere bocconi presso al fornello e tosto una rossa pozza di sangue si allarga sul pavimento. Ella non dice una parola!

E' facile immaginare il terrore della Meneghello e della nipote. Il marito, Luigi, che era ancora in letto, agli spari e alle grida balzò in piedi ed accorse anch'egli, ma credendo la sua inquilina già morta non osò toccarla.

Nel trambusto del momento non avevano neppur avvertito un quarto colpo di rivoltella nella camera vicina e quando vi si recarono videro steso a terra col capo sulla soglia il corpo del Capra.

Egli si era sparato un colpo alla testa.

La Meneghello, piangendo e gridando, scese a precipizio le scale in cerca di soccorso e incontrati un carabiniere ed una guardia li avvertì della tragedia, e, mentre essi salivano, si recò pure a dare il triste annunzio al G. B. che si affrettò a sua volta per venire in soccorso all'amica, mentre la Meneghello lo badava a dirgli per... consolarlo:

— Per fortuna che non è venuto stamane, altrimenti avrebbe ammazzato anche lui!

Trovarono che il carabiniere e la guardia, aiutati da vicini, avevano sollevata l'Elvira, che non dava più segni di vita, e la trasportarono abbasso per condurla, con una vettura al S. Giovanni, dove fu pure portato il cameriere omicida.

La povera ex ballerina spirò appena giunse all'ospedale.

Le vennero riscontrate tre ferite, una alla mammella destra con fuoruscita del proiettile dalla scapola sinistra, l'altra all'addome, ed una terza alla mandibola sinistra.

L'omicida fu ricoverato nel letto n. 126, sezione Alvazzi. Morì dopo tre ore di penosissima agonia.

Sul luogo del delitto si recarono tosto le autorità per le prime constatazioni di legge. Venne sequestrata la rivoltella che aveva ancora una carica. In tasca all'Elvira si trovò un pezzo di carta su cui era scritto: *Devo 15 lire a C....*

Qualcuno vorrebbe farne sorgere l'ipotesi che essa fosse d'accordo col Capra Carlo per uccidersi insieme; ma ci risulta invece che l'ex ballerina usava tenere in tal modo memoria dei suoi debiti e crediti.

Al Capra vennero trovate varie lettere; in una dice che egli è deciso ad ammazzare la sua amante perchè non può sopportare l'idea di dover dividerla con un altro. Povera giovinezza!

Il Consorzio umano impone

dei doveri a cui nessuno può sottrarsi senza offendere le leggi del giusto; uno di essi consiste nel conservare i denti sani e puliti, e nell'impedire la depravazione dell'alito. Ambedue questi fini si raggiungono unicamente con l'uso dell'ODOL.

Furto — inseguimento ed arresto del ladro

Il ricupero della refurtiva

Presso certa Anna Rosa, nel Sottoportico in calle Dolfin, il primo di agosto u. s. si presentò un giovinotto, che, qualificatosi per Giovanni De Negri, impiegato alla marittima, ottenne in affitto una camera ammobigliata.

Alcuni giorni fa si recò pure colà ad alloggiare certo Aristodemo Ciotti insieme alla propria figlia, Giuseppina, di anni 22, arruolati entrambi nella Compagnia di operette Severino, che agisce al *Malibran*.

Lunedì scorso, il signor Ciotti tornando dalle prove a teatro e rientrando in camera con la figlia, si accorse che la porta che egli prima aveva chiusa era aperta e che dal cassetto del *comò* (che aveva chiuso pure ed aperto) mancavano un binoccolo, un orologio e un paio di buccole d'oro per un valore di lire 150.

Egli chiamò la Rosa e, mentre le dichiarava di tenerla responsabile dell'ammanco, fece i bauli e andò ad alloggiare in altra casa.

La Rosa non sapeva chi sospettare del furto; nessuno era entrato in casa, tranne che il portaceste addetto al teatro, persona fidatissima ed incapace di una azione men che onesta. Senonchè alla sera, non avendo visto nè uscire nè rientrare il giovinotto De Negri, (cosa per lui insolita) mentre le imposte della sua camera erano chiuse, disse alla figlia di entrarvi (la porta era aperta) e di vedere se sulla scrivania egli avesse lasciato qualche biglietto.

La giovane entrò; non trovò nulla; ma aperto il cassetto della scrivania trovò due pezzetti di carta su cui erano disegnate parecchie opere di chiavi e trovò inoltre una chiave inglese. Mostrò tutto alla madre la quale le fece riporre tutto al suo posto. Il mattino appresso visto che il giovanotto non era rincasato durante la notte le balenò subito il sospetto che quegli fosse l'autore del furto in danno del Ciotti. Prese quelle tali carte e quella tal chiave dalla scrivania di lui, corse all'ufficio di P. S. di Cannaregio e narrò tutto, offrendo inoltre i connotati del suo inquilino.

Le prime indagini del delegato Coscia furono dirette alla Marittima ma nessuno che si chiamasse De Negri Giovanni era colà impiegato. Passò allora ai monti e ai negozi di orefici; al monte grande si trovò impegnato il binoccolo, presso l'orefice Fagarazzi in Spadaria l'orologio e presso il fratello suo, orefice a Rialto le buccole. Tutto fu sequestrato. I connotati del pignoratario e del venditore degli oggetti, erano quelli forniti dalla Rosa.

Bisognava dunque rintracciare il ladro. Fu l'agente Tavan del Sestiere di Cannaregio, che vi riuscì. Ieri mattina, egli vide un giovanotto in una liquoreria di calle degli Specchieri. E' lui, disse fra sè, ed entrato gli si avvicinò e lo invitò ad accompagnarlo. Il giovanotto non oppose alcun rifiuto e seguì l'agente per le Mercerie e Calle dei Stagneri; ma allo svolto vicino alla *furatola*, spiccò un salto e scappò come un demonio verso le calli della Fava. Tavan, dietro, gridando: *al ladro, al ladro*. Ma nessuno riuscì a fermarlo. Il ladro fece la Salizzada S. Lio, calle e Campo della Guerra, sempre battuto alle calcagna dal Tavan, il quale però quando fu in campo perdette le traccie del suo merlo. Egli interrogò alcune persone e (cosa insolita) trovò un galantuomo che gli disse di aver visto il giovanotto entrare nella ex bottiglieria Missaglia. Tavan vi accorse e trovò infatti il suo uomo mentre beveva tranquillamente una birra.

Adesso non mi scappi più, gli fece Tavan, afferrandolo e applicandogli le castagnole. E così lo tradusse all'ufficio di Cannaregio, dove il delegato Coscia sequestrò la bolletta del Monte, rappresentante l'impegnata del binoccolo. Prova schiacciante che sarebbe bastata se anche non fosse stato riconosciuto dai fratelli Fagarazzi. E così l'artista Ciotti, verrà in possesso di tutta la sua roba. L'arrestato confessò di chiamarsi Emilio.

fessò chiamarsi Emilio D'Ongaro di 22 anni, disoccupato.

« TROPPA GRAZIA S. ANTONIO! » — Deve essere stata questa l'esclamazione del pollivendolo Angelo Semenzato detto *Naso* abitante alle *Caene* di Chirignago; sua moglie la sera del sette corr. gli partorì due bei maschietti e il mattino seguente una femmina. Neonati e puerpera godono perfetta salute! E così sia sempre, brava gente!

IL TESORO DI UNA MENDICANTE — Nel bollettino per la stampa, della Questura Centrale abbiamo letto ieri la seguente notizia:

« In seguito a mandato di cattura del Giudice istruttore Marsoni fu arrestato certo M.... B.... (sopprimiamo il nome perchè pregati) per parecchie truffe consumate in danno di una donna ».

Abbiamo saputo trattarsi di una nota mendicante, per contro ben provvista. Daremo qualche particolare in proposito.

FURTO O SMARRIMENTO? — Carolina Bernardoni di 58 anni da Lugano, di passaggio a Venezia, l'altro ieri si allontanò dall'affittaletti in fondamenta del Vin dove alloggiava e si recò a S. Marco.

Poco dopo si accorse di non avere più il portamonete contenente 112 lire la maggior parte in oro.

UN POVERO GIOVANETTO! — Ha 11 anni, un bel viso illuminato da occhi intelligenti; ma il suo braccio destro è monco: gliel'hanno dovuto amputare in seguito ad una malattia. Si chiama Giovanni Orlando e già da tre anni ha perduto e padre e madre. Lo troverete ogni giorno a chiedere l'elemosina ai forestieri sulla porta dei SS. Giovanni e Paolo. La Congregazione di Carità da 5 lire mensili ad uno zio del poveretto, perchè lo mantenga; ma lo zio è un vecchio facchino di 62 anni; perciò egli pochi ne guadagna poichè le sue spalle hanno già il peso degli anni da portare; ed ha pure da mantenere la vecchia moglie. Che cosa sono quelle 5 miserabili lire? A noi pare che la Congregazione di Carità dovrebbe provvedere per il ricovero del disgraziato giovanetto in uno dei suoi istituti, dove egli, malgrado la sua sventura, potrebbe apprendere a far qualche cosa.

CRONACA DEI TEATRI

"Calendimaggio„ al Goldoni

Valentino Soldani ha disegnato questo dramma con tratti larghi e precisi, sicuro di tutti gli effetti della prospettiva teatrale. Lo ha dipinto con minor cura e con minor franchezza.

Fiorentino, egli ha scelto un tema fiorentino già caro alla letteratura romantica — la lotta dei repubblicani contro l'invadente predominio di *Cosimo Medici* quando nel 1434 tornando dall'esilio di Venezia, ricco, aiacre, furbo, sorretto in tutta la piccola Europa d'allora dall'enorme credito delle sue centotrentasei banche, pur facendo così abilmente mostra di rispettare le forme della libertà popolare da meritarsi il nome di *Pater patriae*, cominciò a stabilire con sagacia di mercante e diplomatico le basi dell'egemonia di sua famiglia, anzi della tirannia.

Lapo — Ermete Novelli — è il più accanito e fiero nemico del conquistatore. Anche il furore per l'onta che un seguace di Cosimo *Michele*, ha inflitta alla sua unica figliola *Simonetta* centuplica quell'odio politico.

Quando in una notte d'uragano, Michele dopo aver in una baruffa ucciso *Lapo* figlio di *Dianora* e partigiano di Lapo, è egli stesso a sua volta assalito e ferito proprio sotto la casa di Lapo e costretto, per evitar la morte a chiedere ospitalità al suo nemico inesorabile, Simonetta appare a intromettere il suo cereo volto e i lagrimosi occhi e le scarne braccia spalancate fra l'ira di suo padre e dei suoi amici e l'impotenza sdegnosa e cinica di Michele. E cadendo in ginocchio fra i contendenti grida la pace in nome della sua bambina.

Da quel drammatico — e forse anche melodrammatico — momento Lapo è un altro. La passione politica cede davanti allo strazio di quella derelitta che agonizza. Cosimo, abile conoscitore di uomini, osa venire in casa del suo impavido accusatore per annunciargli che, mercè sua Michele è pronto a sposare Simonetta morente e a riparare con quell'estrema pietà il suo tradimento crudele. Lapo capisce lo scopo di quella subitanea bontà del tiranno; ma Simonetta spasima, ha più poche ore di vita. Il maggio fiorentino squilla di canti, abbaglia di sole e di donne e di fiori. Brigate giocondo gettano rose sul balcone. Il rimpianto disperato strangola Simonetta.

Lapo acconsente al matrimonio. Entrano Cosimo, Michele, il sacerdote, gli accoliti nella cameretta della morente. Ma appena l'anello le ha serrato il dito, ella spira. E' la libertà di Firenze che muore, benedicendo a Cosimo e alle sue arti ingannose.

Questo significato simbolico dà all'ultimo atto un bello slancio lirico cui l'espressione verbale troppo spesso manca. Resta il quadro.

E resta Novelli.

Quello che ci può essere di declamatorio, di voluto, di letterario di accomodato in molte parti del dialogo, appare nella bocca degli attori minori. Novelli — pel quale il dramma appare pensato e scritto — vivifica con la sua arte anche il periodo meno spontaneo lo spezza lo snoda, lo fa umano ed urgente. E il pubblico lo ha sentito e lo ha interrotto d'applausi fragorosi nel secondo e nel terzo atto.

Egli ha amato questo audace saggio d'un giovane che pel teatro storico mostra di avere le due qualità più preziose: la sicurezza del *taglio* scenico, la spontaneità della commozione. E in tutti i costumi, in tutti i particolari l'apparato teatrale è apparso mirabile, sobrio, intonato. Tutti gli altri molti personaggi risentirono qualche volta dell'artificio del dialogo, ma nei punti più appassionati se ne liberarono con sveltezza.

Il successo fu completo: tre chiamate al primo atto, cinque al secondo, quattro al terzo.

Stassera prima replica.

ROSSINI. —

Questa sera la Compagnia Zago-Privato dà una fra le più brillanti produzioni del suo repertorio: *L'on. Campodarsego.*

La replica del *Curioso accidente* del Goldoni fu un altro trionfo per Emilio Zago, si avrà quindi quanto prima un'altra replica.

MALIBRAN. —

Il pubblico continua ad accorrere alle rappresentazioni della Compagnia Severino.

Questa sera: *La figlia di Madama Angot.*

Spettacoli d'oggi

GOLDONI 8 1/2 *Calendimaggio*
ROSSINI 8 1/2 *L'on. Campodarsego*
MALIBRAN 8 1/2 *La figlia di Madama Angot*

CORRIERE GIUDIZIARIO

Il processo Palizzolo alle Assise di Bologna

(Seduta antimeridiana)

Ci telegrafano da Bologna 9 ottobre sera:

Il tenente Notarbartolo, quando si apre la seduta e al suo posto, cioè presso il Cancelliere. E subito cominciano le domande della Difesa a lui.

Maggio. — Il Notarbartolo ha detto che suo padre trovò grandi somme di sofferenze nel Banco di consiglieri. Ve n'erano di Palizzolo?

Notarbartolo. — No: ho detto che dei Consiglieri del Banco ve ne era più d'uno.

Maggio. — La disistima del comm. Notarbartolo pel Palizzolo, dettagli dal principe di Niscemi a quale epoca si riferisce?

Notarbartolo. — Dal 69 al 72.

Maggio presenta alcune lettere del Notarbartolo al Palizzolo a dimostrare che invece in quell'epoca i rapporti erano cordiali. Il Notarbartolo le riconosce di carattere di suo padre. Si leggono dal cancelliere e da esse apparisce che nemmeno dopo l'affare delle farine esisteva l'asserita disistima. Si rileva pure che fra Palizzolo e il Notarbartolo si davano del tu.

Maggio. — Il Randazzo, che è uomo di fiducia del Notarbartolo, fu sospettato di convivenza coi briganti.

Notarbartolo. — Sì, ma mio padre lo difese e non fu molestato. Sul conto del Palizzolo il mio convincimento è questo. Gli elementi contro Palizzolo esistono anche nei primi atti del processo, ma argomentai che non si avesse animo di procedere per le grandi difficoltà che si frapponevano all'azione dei magistrati e dei funzionari. E' un mio convincimento.

Mi feci presentare al conte Codronchi e presente il principe di Trabia svolsi il mio concetto sulla causale e la responsabilità del Palizzolo. Il Codronchi, dopo avermi udito, disse: Perdio! Lei non ha peli sulla lingua! Un giorno, prossimo alle elezioni comunali, il Codronchi mi disse, che fra sette giorni avrebbe arrestato il mandante dell'assassino. Io rimasi colpito e gli chiesi se era Palizzolo. Egli mi disse di no. Però passarono dei mesi e nessun arresto fu fatto. Si seguiva una falsa via.

— *Altobelli.* — Fu portato il Palizzolo sotto Codronchi al Consiglio Comunale?

Palizzolo. — Sì, ma in lista con Majelli, Trabia, Camporeale ed altri. Non vi fu propriamente una lista del r. Commissario.

L'avv. Maggio fa varie contestazioni al Notarbartolo sull'atteggiamento del Palizzolo nel Consiglio generale del Banco, cui il Notarbartolo risponde congruamente. Trattasi di minute circostanze, epoche e date; sono però di molta importanza per la difesa del Palizzolo e vengono regolarmente verbalizzate.

PER FONTANA

L'avv. Mastellari fa parecchie domande al Notarbartolo circa il Fontana, e la sua dimora in Tunisia, l'*alibi* ecc. Dà pure spiegazioni all'avv. Melloni sulla causale pel Garufi.

Finite le contestazioni al cav. Notarbartolo, è chiamato suo cognato e zio cav. Teodoro Merlo esso pure parte lesa. Egli dice di aver sempre confortato e corroborato il ten. Leopoldo nel fare le indagini. Dice si recò subito dal proc. gener. Sighele affermando che la causale doveva essere cercata nei fatti del Banco di Sicilia, e che il mandante doveva essere il Palizzolo, corroborando il suo asserto con affermazioni già in parte svolte dal cav. Notarbartolo.

(Seduta pomeridiana)

Anzitutto il cancelliere dà lettura del verbale di ammonizione del Torina Giuseppe emesso dal pretore di Caccamo nel 1877, e il susseguente verbale del 1879 in cui si revoca detta ammonizione, in seguito a domanda avanzata dal Torina in Palermo.

Si legge pure un attestato medico della teste Michela Marano ved. Miceli, in cui il maggiore medico Gaetano Vita recatosi insieme al giudice istruttore presso la Marano, la dichiarano affetta da catarro gastrico intestinale con parziale complicazione di peritonite o di debolezza cardiaca, onde essa non è in istato di fare il viaggio e venire qui.

Il *P. M.* osserva non essergli possibile rinunziare alla teste vedova dell'assassinato Miceli, onde se essa non può fare ora il viaggio lo farà ben in seguito.

Maggio osserva che la difesa del Palizzolo sarebbe assai lieta di poter fare qui escutere la Marano, ma non può ammettere che sia dalla parte lesa chiesta l'escussione della teste.

Tazzari muove istanza alla Corte affinchè questo incidente sia fin d'ora risolto.

Il *Presidente* farà tutto quanto gli sarà possibile per avere precise e dettagliate informazioni sull'entità della malattia della signora Marano ved. Miceli.

Capretti si associa di buon grado alla dichiarazione del presidente.

Il *Presidente* si riserva di decidere.

E incomincia:

L'ISTRUTTORIA DEL PROCESSO PER L'OMICIDIO DEL MICELI.

Si comincia col leggere i dispacci del pretore che annunziavano l'assassinio, e la prima descrizione delle ferite riscontrate sul cadavere arrivato all'ospedale di Palermo. Si rinunzia alla deposizione dei medici che fecero la sezione del cadavere, essendo il dottor Sofia in età di anni 71 e soffre di mal di mare.

Il cancelliere riprende la lettura della dettagliata perizia fatta al Cimitero sul cadavere di Francesco Miceli. Il linguaggio del preambolo del documento è addirittura ostrogoto ma le constatazioni dell'autopsia sono così lugubri che non vien neppur voglia di sorridere.

Si legge il verbale del pretore, recatosi sul fondo Rocca, insieme ad una particolareggiata descrizione della località. Ecco il verbale del giudice istruttore che si portò insieme ai RR. Carabinieri e ad un perito, e dei testimoni sul fondo Rocca. Segue altra minuta descrizione del carrozzino sul quale era il Miceli. Questo era giunto a 27 metri dal cancello, quando furono esplosi i colpi. Si mostra pure la pianta dei luoghi ai giurati.

Il *P. M.* fa allora qualche contestazione al Bruno, imputato e fa altre contestazioni in base al referto.

LA POTATURA DEL PINO

Viene a leggersi una perizia sulla nota potatura di un pino.

P. M. domanda se Trapani e F. P. Vitale riconoscano giusti gli apprezzamenti del perito che cioè stroncatura non è potatura nè subpotazione.

Gli imputati confermano che la potatura non fu vandalica.

Il presidente fa sapere che il cappello sequestrato e riportato poi restituito, poi nuovamente richiesto, non si è più trovato.

Maggio: L'ufficio dei reperti a Palermo fu derubato due volte, e i cancellieri carcerati.

E si viene all'ammonizione del Filippo Vitale come mafioso.

Si legge un rapporto della polizia in cui il Vitale è descritto come pericoloso mafioso e terrore della contrada. Fu arrestato per complicità in un furto di limoni, ma fu rimesso in libertà: nondimeno pei suoi precedenti gli fu inflitta l'ammonizione nel 77.

Si legge poi la domanda di proscioglimento dall'ammonizione inoltrata dal Vitale, e la relativa ordinanza di proscioglimento.

Alle 4.45 pom. si toglie la seduta.

Il presunto anarchico Glavinovich in pretura

Ci telegrafano da Roma 9 ottobre sera:

Stamane alla seconda pretura urbana comparve il presunto anarchico Natale Glavinovich. Un pubblico numeroso assisteva al dibattimento.

Il Glavinovich che è giovane di giusta statura, bruno, asciutto e porta una copiosa zazzera che gli scende sulla fronte, disse che venne a Roma per festeggiare la presa di San Girolamo fatta dai dalmati.

Dice che visitò tutti i monumenti compreso il Vaticano e che portava il rasoio per tagliare i calli.

Il pubblico a questo dichiarazione si abbandonò a viva ilarità.

Il pretore lo redarguì.

Il Glavinovich negò di aver partecipato all'assassinio di Stambuloff, e si dichiarò socialista liberale.

Il Pretore lo condannò a 15 giorni di detenzione per porto d'arma atta ad offendere.

CRONACA VENETA

Osservatorio di Venezia

Bollettino meteorico del giorno 9 ottobre

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21,23 sopra la comune alta marea.	Ore di osservazione 6	9	12
Barometro a 0 in mm	57.51	57.56	55.60
Termometro in centigr. al Nord	10.2	12.6	15.4
» » Sud	10.9	15.5	20.2
Umidità relativa	72	59	68
Direzione del vento	SSO	SO	SSO
Stato dell'atmosfera	10	2	3
Acqua caduta in mm			

Temperatura mass. di ieri: 17.2
» min. di oggi: 9.9

Cronaca trevigiana

Ci scrivono da Treviso 9 ottobre:

Il ladro — Il cav. Signorelli giunto iersera ha denunciato alla Questura la mancanza, oltre ai vari oggetti di biancheria, dei quali jeri vi scrissi anche di un portafogli contenente oltre L. 200, di una spilla con brillante, due anelli d'oro, un orologio e la croce di cavaliere. Il danno approssimativo ammonta a seicento lire.

Sembra che la Questura sia sulle tracce del ladro. Il sospettato è un certo Moino famoso pregiudicato altre volte condannato per furto. Ultimamente era soggetto alla sorveglianza speciale ed ora è..... assente.

Provincia di Venezia

CHIOGGIA — Ci scrivono 9 ottobre:

Consiglio Comunale — Per domani sera (giovedì) alle 3, è convocato il Consiglio onde trattare la pendente spinosa questione del Dazio consumo.

Trasloco — Con recente decreto l'egregio signor Romano Emilio intelligente titolare del nostro ufficio postale venne dietro sua domanda trasferito a Venezia e destinato a reggere l'importante ufficio postale telegrafico di I.a classe di Castello Succursale 2. Non è provvisto ancora alla sua sostituzione.

Cronaca rosa

A Mansuè di Oderzo fu lunedì celebrato il matrimonio tra la signorina Marianna nob. Arrigoni e l'ingegnere D.r Luigi Brasi di Oderzo. Congratulazioni.

Borse e Mercati

Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento di dazi doganali è fissato per il giorno 10 ottobre a L. 102,81.

(Ag. S.) Il prezzo del cambio che applicheranno le dogane dal 7 al 13 ottobre è fissato in L. 103,—.

Listini Borse

Venezia 9 Ottobre

	Prezzo nominale	
Rendita it. 5 0/0 godim. 1 luglio 1901	102 13	— —
Consolidato ital. 4 0/0 netto	— —	— —
» » 4 1/2 0/0	— —	110 75
Azioni Banca Comm. Italiana	308 —	— —
» » Veneta	264 —	— —
» Società Veneta Costruzioni	— —	— —
» Cotonificio Veneziano	181 —	— —
Obblig. Prestito di Venezia a premi	28 —	28 50
Az. S. V. di nav. vap. lag. nom. L. 100	132 —	— —
Az. Acciaierie Terni val. nom. L. 500	1560 —	— —
» Soc. Ven. Elettro-Chimica L. 500	460 —	— —
» » Bagni Lido	102 —	— —
Obbl. Soc. Ferr. Mediterr. 4 0/0	457 50	— —
» Cons. bon agro mant. Regg. 4 0/0	465 —	— —
Cartelle fond. Banca d'Italia 4 1/2 0/0	— —	— —

Cartelle dell'Istituto italiano di Credito fond. 4 1/2 0/0. Cartelle del Credito fond. della Banca Naz. tipo 1/2 0/0 valore nom. L. 500. Cartelle del Credito fond. del Banco di Napoli tipo 1/2 0/0 valore nominale L. 500 contanti.

Azioni Banca Unione coop. dal picc. comm. valore nom. L. 50.

CAMBI	cheque da	cheque a	a tre mesi da	a tre mesi a	Sconti
Olanda	—	—	— —	— —	3 1/2
Germania	126 95	127 05	— —	— —	4 —
Francia	102 85	102 92 1/2	— —	— —	3 —
Belgio	102 75	102 85	— —	— —	3 —
Londra	25 88	25 90	25 69	25 71	3 —
Svizzera	102 80	102 90	— —	— —	3 1/2
Austria C.	108 30	108 40	— —	— —	4 —
Banconote	108 30	108 40	— —	— —	

SCONTI

Banca d'Italia 5 0/0 — Banco di Napoli 5 0/0 — Banca Veneta di dep. e conti corr. da conv. — Cassa Risparmio 5 0/0 — Banca Unione coop. picc. comm. 5 0/0.

Borse italiane ed estere

Torino 9

Rend. italiana 5 0/0	102 02 1/2
» 5 0/0 spezzata	102 02 1/2
» 3 0/0	63 20
» 4 1/2 0/0	110 80
» Banca d'Italia	880 —
» Banca Torino	— —
» Banco sc. (nuove)	161 —
» Banca commerc.	663 —
» Ferrov. Medit.	— —
» Ferrov. Merid.	713 —
» Ferrov. Sicule	687 —
Obb. ferr. Sarde 1879	316 —
» Vitt. Em.	347 —
» Med. Ad. Sic. abed	314 75
Med. Cam. Franc.	102 85
» » Svizzera	102 85
» » Londra	25 89 1/2
» » Germania	126 94 1/2

Milano 9

Rend. ital. cont.	102 02 1/2
Rendita fine	102 22 1/2
Rendita 4 1/2	110 90
Rendita 3 0/0	63 —
Banca d'Italia	882
Banca comm.	663 —
Credito Italiano	519 50
Ferrov. Merid.	714 50
Ferrov. Mediter.	334 —
Navig. Generale	441 50
Raffineria zuccheri	402 50
Edison	436 —
Terni	1557 —
Banca Generale	61 50
Lanificio Rossi	1313 —
Cotonificio Cantoni	484 —
» Costruzioni Ven	84 —
Obbl. Merid.	328 —
» nuove 3 0/0	315 —
Fond. Banca It. 4 0/0	503 —
Austria	108 45
Francia a vista	102 81 1/2
Londra a vista	25 88
Berlino a vista	126 97
Svizzera	102 87 1/2
Cotonif. veneziano	181 —

Genova 9

Rendita ital. 5 0/0	101 97 1/2
» » 4 1/2 0/0	110 85
Az. Banca Italia	883 50
Banca Commerc.	662 —
Credito Italiano	520 —
Ferrov. Merid.	713 —
» Medit.	334 —
Navig. Generale	441 —
Raffineria Zuccheri	403 —
Cambio vista sc. Fr.	102 87 1/2
» » Londra	25 89
» » Germania	127 12 1/2
» » Svizzera	103 —

Firenze 9

Rend. ital. 5 0/0	102 —
» 4 1/2 0/0	110 90
Londra 3 mesi	25 60
Francia a vista	102 92 1/2
Berlino a vista	127 —
Meridionali	714 1/2
Mediterranee	333 —
Banca d'Italia	883 —

Berlino 9

Camb. su Londra 3 mesi	— —
» su Parigi 8 giorni	— —
» su Italia 10 giorni	— —
Cred. Mob. aus. (fine)	194 90
Rendita it. contanti	— —
» fine	90 10
Cons. prussiano 3 1/2	100 25
Rendita turca 1 0/0	23 30
Obbl. ferr. it 3 0/0	61 20
id. meridionali	63 90
id. di Roma	90 —
Az. mer. (a term.)	137 —
id. medit. (a term.)	103 40
Big Banca russi cont.	216 35

Parigi chiusura

	8	9
R. fr. 3 0/0 ant.	— —	— —
» 3 0/0 perp.	100 95	100 95
» 3 1/2 0/0	101 97	101 92
Rend. it. 5 0/0	99 35	99 30
Ca. L. vis.	25 17	25 16 1/2
Cons. 2 3/4	92 1/2	92 7/8
Obbl. lomb.	363 50	363 75
Camb. su Italia	2 7/8	2 7/8
R. turc. (serie D)	23 60	23 90
Banca Parigi	960 —	965 —
Tunis nuove	491 —	489 —
Egiz. 6 0/0 (R)	109 85	— —
R. ung. 6 0/0	102 80	102 25
» sup. est. 4 0/0	69 90	69 85
Banca sc. Parigi	— —	— —
Banca ottom.	517 —	520 —
Arg. fine	98 —	98 —
Credito fond.	678 —	676 —
Azioni Suez	3700 —	3695
Lotti turchi	100 —	100 25
Fer. mer. ter.	600 —	—
Russo 1891	83 —	82 75
Porto 3 0/0	25 92	26 07
Banca francese	— —	37 90

Vienna 9

Credito austriaco	680 —
Lombardo	77 50
Banca Anglo-austriaca	260 —
Austriache	628 —
Banca Austro-ungarica	1680 —
Napoleoni d'oro	19 —
Argento	100 —
Cambio su Parigi	94 92
Cambio su Londra	239 —
Lire italiane carta	92 18
Rendita austriaca argento	98 45
Rendita austriaca carta	98 35
Union bank	513 —
Rendita austriaca oro	118 55
Rendita ungherese	92 75
Banca paesi aust.	398 30

Londra 9

Nuovi cons. 2 3/4 0/0	92 13/16
Rend. italiana 5 0/0	98 1/2
» sp. st. nuova	69 —
» turca nuova	23 1/8
Egiziano nuovo	107 5/8
Obbligazioni ottom. (1871)	— —
Argento fino	26 11/16

Telegrammi Comm. della Camera di Commercio

New York 8 — Apertura

Frumenti — Mercato sost. — 10.bre C. 73 3/8 — Cotoni Mercato — — ottobre C. —,— id. gennaio C. —,—.

Havre 8 — Chiusura

Cotoni — Vendita della giornata Balle N. 2300 — Merc. calmo.

Caffè — Vendita della giornata Sacchi N. 26000 — Mercato sost. — pel corr. F. 37,25 due mesi dopo F. 37,50 — 4 mesi 38,— — 8 mesi 38,75.

New York 8 — Chiusura

Cambio su Londra D. 4,83 5/8 — id. su Parigi 5,20 — Petrolio 70 0/0 raffinato C. 7,65 — raffinato a Filadelfia 7,60 — raffinato in casse 8,75 pipe line certificates 127 50 Cotone Middling C. 8 3/16 — id. a New Orleans C. 8 1/8 — Cotoni futuri — mese prossimo C. 7.92 — 3 mesi dopo corr. c. 7,90 — 4 mesi C. 7,99 — 7 mesi C. 7,96 Entrata cotoni nella giornata Balle 57000 — Spedizioni per l'Inghilterra Balle 6000 idem pel continente balle 190000 — Entrata cotoni nella settimana balle N. —— — Spedizioni per l'Inghilterra balle N. —— — pel continente balle N. —— — Depositi nei porti dell'Unione —— — Frumento rosso disponibile D. 76 1/2 — agosto inq. — sett. in. — — ottob. 74 1/8 — — Dic. 76 — Maggio 79 1/8 — Granone disp. D. 62 3/8 — Farine exstrat. D. 2,90 — Noli cereali per Liverpool D. 1 — Caffè — Mercato sos. — Caffè Rio N. 7 disponibile C. 5 3/4 — idem pel mese corr. 5,05 — idem mese prossimo C. idem. 5,10 — 2 mesi dopo il corr. 5,20 — idem 3 mesi 5,30 — id. 4 mesi 5,40 — idem 6 mesi 5,55 — Idem 8 mesi 5,70 — Zucchero Mascabado N. 12 disponibile D. 3 5/16 — Vendita Caffè Rio nella settimana Sacchi n. —— — Deposito nei dorti dell'Unione ——.

Mercato del petrolio sulla piazza di Venezia e parte del Veneto per partita a vagone completo franco vagone Venezia.

Qualità del Petrolio	Marca		Prezzo per Cassetta	Peso netto per Cassetta
Americano	Royal-oil	Imbal. compr.	Lire 21,33	Chili 29,200
idem	Slender		» 22,23	» 28,800
	Adriatico		» 21,13	» 29,200

SETE

Lione 7 — Oggi passarono alla condizione:

	Europee	Asiatiche	Totale	
Organzine	B. 18	B. 35	B 53	C. 3922
Trame	B. 7	B. 53	B 60	C 4260
Greggie	B. 30	B. 56	B. 86	C. 6192
Pesate	B. 4	B. 102	B. 106	C. 5418
Totali	B. 59	B. 246	B. 305	19792

Transazioni seguite; prezzi invariati.

Commerci e industria

MERCATI

DISPACCI COMMERCIALI

Parigi 8 — Farine 12 marche - mercato pesante — — pel cor. fran. 27,10 — Pross. 27,30 — A 4 mesi da 9.bre 27,60 — A 4 mesi ultim 28,10.

Spiriti — mercato fer. — pel corr. 28,25 — Prossimo 28,50 — 4 mesi primi 29,25 — 4 mesi ultimi 30,25

Zuccheri Al Deposito — Mercato calmo — rosso — Disponibile 20,50 — Zucchero raffinato 98,75.

Zucchero bianco Numero 3 — Mercato pes. — Disponib. 23,27 — Pel corr. 23,37 — 4 mesi da ottobre 24,37 — A 4 mesi primi 24,75.

Frumenti — Mercato pesan. — Pel corrente 21,10 — Prossimo 21,30 per 4 mesi 9.bre 21,60 — 4 mesi ultimi 22,10

Anversa 8 — Frumenti — Mercato fer.

Petrolio raffinato — Mercato fer. — Pel corr. 18,00 — Per 4 ultimi 18 4/8.

Magdeburgo 8 — Zucchero barbabietole 7,67 Mercato cal.

Marsiglia 8 — Frumento — mercato calmo.

— Arrivi della giornata q.li 4754 — Vendite della giornata q.l. 500 — Vendita consegnare q.l ——.

Tuzelle, Orano, Colon 21,40.

Mercato di Grani

TREVISO — Ci scrivono 8 ottobre:

Frumento basso mercantile da L. —,— a 22,75 id. nostrano da 23,— a —,— — id semina Piave da 23,25 a — — — Granoturco nostrano giallo da 14.— a —,— — id. bianco da 14.25 a 14,50 — Giallone e pignolo da 15,25 a 15,50 — Estero (stazione Venezia) da —,— a —,— — Avena nostrana da 19,— a 19,25 — id. estera (stazione Venezia) da 18,— a —,— — Segala da —,— a —,— — Risone nostrano da 18,— a 18,50 — id. novarese da 18,— a 18,50 — id. giapponino da 16,— a 17,— — id. chinese da 20,— a 22,— — Riso fiorettone da 38,— a 40,— — id. fino da 36,— a 37,— — mercantile da 32,— a 33,— — id. giapponese da 30,— a 32,50 — id. indiano da —,— a —,— — id. chinese da 36,— a 42,— — — mezzo riso da 20,— a 22,— — id. risetta da —,— a —,— — — giavone da 14,— a 16,— — Pula di riso fina da 7,— a —,— — id. macinata da 3,— a —,—.

Bestiame — Bovi a peso vivo L. 79,— il quintale — detto Vitelli L. 87,— — Maiali a peso morto L. 96,—.

MOVIMENTO DEL PORTO

Partenze del 7. — Per Fiume pir. aust. *H. Seuder* cap. Bachich con merci — Per Galatz pir. ingl. *Cresyl* cap. Falsher vuoto — Per Costantinopoli pir. ingl. *Kolmorok* cap. Hersich vuoto — Per Ancona pir. ital. *Lilibeo* cap. Cuccera con merci — Per Bari sch. ital. *Federiano* cap. Ghezzi con petrolio.

Arrivi del 7 — Da Brindisi pir. ital. *Selinunte* cap. Kirhmer con merci della N. G. I.

Arrivi dell'8 — Da Trieste pir. austr. *Metcovich* cap. Bartolo con merci del Lloyd Austriaco — Da Barletta pir. austr. *Dubrovich* cap. Reiler con merci di Semler e Gerhardt.

Comunicati a pagamento

Nell'ora prima del giorno 9 ottobre 1901 cristianamente cessava di vivere

PAOLO MONICO

Chimico Farmacista

Luigia Franco Monico, Jacopo Monico, Anna Monico-Semini, Giacomo Monico, Felicita Marzolo-Monico, dottor Carlo Semini, Elisabetta Giacomelli-Monico, ing. Angelo Monico, Antonio e Lino Monico, Ettore e Titta Semini rispettivi moglie, figli, fratelli, nuora, genero, cognata e nipoti coll'animo costernato ne dànno il tristissimo annunzio.

I funerali avranno luogo il giorno 11 ottobre nella chiesa parrocchiale di S. Maria Formosa alle ore 10 ant. partendo dalla casa dell'Estinto, campo S. Lio.

Il presente serve di partecipazione.

Per espressa volontà del Defunto si dispensa dall'invio di torcie e corone.

Venezia, 10 ottobre 1901.

La famiglia CIVRAN commossa per le infinite dimostrazioni d'affetto avute nella triste occasione della perdita della sua adorata e indimenticabile

MARIA

sente il bisogno di esprimere pubblicamente i vivi sensi del suo grato animo a tutti indistintamente coloro che in qualsiasi forma concorsero o a tentare la salvezza di quell'angelo, o a onorarne la preziosa memoria, o a lenire l'immensità dello strazio crudele che alla sua dipartita ha lasciato dietro di sè in mezzo ai suoi cari che tanto l'amavano.

A tutti costoro sentiti ringraziamenti, chiedendo venia a quanti degli amici e parenti che, per l'affanno del cuore e per il turbamento del pensiero, furono involontariamente dimenticati nella partecipazione del lutto.

Cordignano, 5 ottobre 1901.

SANTALENA ANTONIO, *direttore*
BARONI ANDREA, *gerente responsabile*

Società Veneziana per l'industria delle Conterie

Società Anonima — Sede in Venezia

Capitale L. 4.500.000 interamente versato

In conformità al disposto dell'art. 16 dello Statuto Sociale, i signori Azionisti sono convocati in Assemblea Generale Ordinaria pel giorno di Giovedì, 31 corr. alle ore 14, presso la Sede della Società in Venezia, Fondamenta della Sensa N. 3218, per deliberare sul seguente

Ordine del giorno

1. Relazione del Presidente del Consiglio d'Amministrazione;
2. Relazione dei Sindaci;
3. Approvazione del Bilan. dell'eserc. 1900-1901;
4. Nomina di tre sindaci effettivi e di due supplenti;
5. Dimissioni del Consigliere cav. Giuseppe Ceresa e conseguenti deliberazioni.

Il Consiglio d'Amministrazione.

Venezia, 8 ottobre 1901.

Avvertenza. — I signori azionisti insieme alla lettera d'invito riceveranno il biglietto d'ammissione all'Assemblea, colla formula di procura per farsi eventualmente rappresentare da altro socio (art. 17 Stat. Soc.)

Andrea Baroni

ARTURO ARNOULD

La figlia della creola

Proprietà letteraria — Riproduzione vietata

Juanita abbassò le sue lunghe palpebre brune senza rispondere; non spirava un soffio d'aria.

— Rientriamo, — aggiunse Lola.

— La fanciulla diffida, — pensava ella. — Lo ha veduto?

E un odio violento contro la piccola meticcia, che poteva essere un pericolo, una minaccia... che poteva parlare, denunziare... la punse al cuore.

Rientrando nella sua camera ella accampò il pretesto che era stanca per coricarsi immediatamente, con la speranza di rimanere sola più presto.

— La padroncina vuole che io resti a vegliare? — domandò Pamela che l'aiutava a spogliarsi e la guardava attentamente, subodorando forse, con il suo istinto di donna lasciva, il rapido passaggio dell'uomo amato.

— No, — replicò Lola, — ho bisogno di un po' di riposo, ecco tutto, e la vostra presenza m'impedirebbe di dormire.

Pamela dovette ritirarsi.

Ma la giovane non osò ancora credersi sola e fissare gli occhi sulla lettera che aveva nascosta sotto l'origliere con un gesto di una incredibile rapidità.

Pochi istanti dopo la partenza di Pamela e di Juanita, la signora Barrancas entrava alla sua volta.

— Mi hanno detto che eri un po' sofferente, — cominciò ella avvicinandosi alla figlia, con quel fare freddo e forzato, sprovvisto di franchezza, da cui non si dipartiva più.

Ma no, non è nulla, — replicò Lola; — una prima uscita stanca sempre un po'... L'aria fresca della serata mi ha fatto molto bene, al contrario.

Infatti, i suoi occhi avevano ripreso il loro antico splendore e le sue guance erano leggermente colorite in rosa.

Non c'era dubbio che un gran miglioramento si produceva in lei.

— Tanto meglio, — disse la madre, — in fatti, trovo in te una freschezza che non avevi più da molto tempo.

I suoi occhi erano divenuti più duri, facendo questa confessione che le sfuggiva di una constatazione di natura da aumentare la sua profonda gelosia.

— Ero salita, — riprese ella dopo un breve silenzio, — per avvertirti che domani il signor conte di Lessac chiederà ufficialmente la tua mano per il figlio Giulio, e che prima della loro partenza, che avrà luogo dopo la colazione, sarà fissata la data *assai prossima*, del matrimonio, di comune accordo.

Cora si aspettava una esplosione da parte della figlia?

Senza dubbio, poichè parve sorpresa e quasi inquieta del silenzio di Lola.

— Non posso, — proseguì la madre, — che approvare questo progetto e darvi il mio consenso. Nella situazione in cui ti sei messa, è una grande fortuna per noi che si sia trovato un giovane... che qualsiasi signorina da marito sarebbe felice di accettare. Ciò risolve molte questioni... quella del tuo avvenire, prima di tutto; e poi ciò prova che don Josè ha potuto cedere a un movimento di trasporto senza riflessione e poco serio, esagerato per te, e che certamente non si sarebbe prodotto, se tu fossi stata con lui ciò che dovevi essere...

— Ah! oggi è me che accusano! — ghignò Lola, presa da un violenta indignazione e offesa in fondo all'anima dalla condotta e dai sentimenti di colei che dimenticava di essere madre.

— Non accuso la tua volontà... ma tutti sanno, *mia cara*, che non si fa la corte che alle donne che la provocano... scientemente o no, e non diviene una cosa seria che per la serietà che esse vi accordano...

— In ogni caso, continuò Cora, animandosi e parlando con volubilità, da donna che ha bisogno d'inebbriarsi al rumore delle sue proprie parole, — se don Josè è stato colpevole... e, certo, lo è stato, sebbene... adesso che so e che vedo la verità... *Tutta* la verità... egli lo sia stato meno di quanto lo abbia creduto sul primo momento... La sua condotta attuale prova il suo pentimento... e riscatta nobilmente... completamente... ciò che ha potuto esservi di biasimevole, un giorno, nelle sue maniere... Maritandoti, unendoti a una nobile famiglia... ciò ripara tutto... cancella tutto!... Il signor Giulio di Lessac non ha fortuna, in verità... suo zio, un vecchio pazzo, avendolo diseredato... Ma egli ha un nome... e don Josè giungerà fino a costituirti una dote... poichè da parte di tuo padre e da parte mia, non hai niente da sperare.

Lola comprendeva benissimo il gioco del padrigno, al quale erano bastate tre parole amabili e questo progetto di matrimonio per rassicurare la debole creatura che voleva conservare il suo sogno, e per farne una complice implacabile.

— Poichè vuole riparare il male fatto e maritarmi, — disse allora la giovane abbastanza freddamente, — perchè non mi dà a colui che amo, al padre di mio figlio?

— Non lo conosciamo! — Nominalo... e vedremo... se sarà il caso... sebbene le cose siano tanto inoltrate dall'altra parte... — Tu taci!... egli ti ha abbandonata!... non vuoi confessarlo... ne ero sicura! — Ah! Lola! tutto ciò è odioso... e tu avrai fatto soffrire molto la tua povera madre!

— Questo signor Giulio di Lessac, sa la verità? — replicò Lola, guardando fissa la madre, senza rispondere alla sue ultime parole.

— Glielo domanderai tu stessa, se ne hai il coraggio! fece costei con aria di provocazione.

Lola rimase impassibile. Ella aveva veduto Carlo Edoardo; egli l'amava sempre egualmente. Ella sentiva la sua lettera sotto il gomito appoggiato all'origliere.

In quell'istante, nulla poteva sorprendere il suo coraggio, nè turbare la sua serenità.

— Non abbiamo più nulla da dirci, credo? — aggiunse ella.

— No.

E la madre si ritirò.

XXXII

Che ne prepara parecchi altri

Rimasta sola, Lola, tutta palpitante e tutta felice, pensando appena alle minacce che la circondavano, alle lotte che si preparavano e le cagionavano un così crudele annientamento, pieno di angosce alcune ore prima, Lola, pose la guancia infiammata sull'origliere, nel punto in cui aveva nascosto la lettera del pittore.

E' chè, per coloro che amano, l'essere amato è tutto. Il resto non conta per così dire, e il ritorno di Carlo Edoardo aveva chiuso la ferita segreta di un dubbio che era stato, con la scomparsa, la morte forse della figlia, il suo più crudele tormento.

Leggere quella lettera... ella non pensava più ad altro.

Eppure, aspettò circa una mezz'ora.

La porta della sua camera si trovava di fronte a quella della madre e comunicava con essa mediante un corridoio poco lungo. Lola non aveva un catenaccio interno per mettersi al sicuro da una sorpresa.

(*Continua*)

A SOCIAZIONI

Venezia e tutto il Regno italiano Lire 20 all'anno — 10 al semestre e Lire 5 al trimestre.

Per l'ESTERO in tutti gli Stati compresi nell'Unione postale, ital. Lire 36 all'anno — Lire 18 al semestre e Lire 9 al trimestre.

Un foglio separato cent. 5, arretrato centesimi 10.

Le Associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, anag. 3565, e dal di fuori per lettera affrancata.

GAZZETTA DI VENEZIA

Giornale politico quotidiano col riassunto degli atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto

SOMMARIO
del numero d'oggi 11 Ottobre

UN VANTO INTEMPESTIVO

Il vecchio motto popolare: *Piove, Governo ladro*, dovrà, se le cose continuano così, essere cambiato nell'altro: *Splende il sole ne sia ringraziato il Governo*. Infatti noi abbiamo visto e vediamo gli organi ministeriali turibolare incensi a mano levata verso il ministero per due fatti, il rialzo della vendita e il ribasso dell'aggio di cui pure noi ci compiacciamo, ma dei quali il ministero non ci ha proprio merito alcuno.

Già noi di questi confortanti fenomeni economici abbiamo cercato, anche per non alimentare soverchie illusioni, di mettere in luce le vere cause, specie quella del riversarsi dei capitali impressionati e tementi in acquisti di consolidato. Ora vediamo che anche altrove le illusioni cominciano a sfrondarsi e che altre voci si uniscono alla nostra.

Scrive infatti a questo proposito il *Corriere di Napoli* un sensato articolo di cui riferiamo i principali concetti.

Grande giubilo da vari giorni nella stampa ministeriale, scrive il *Corriere*, nel constatare il continuo ascendere della rendita ital. nella Borsa di Parigi, ed il continuo decrescere del cambio. Apritevi, o cuori, alle speranze! Ecco il frutto di un Governo a base di vera, di ampia, d'indiscussa libertà.

Applaudite, o popoli, al saggio di palazzo Braschi; è lui, è lui soltanto che con il ritorno al più ortodosso rispetto della libertà, vi prepara per l'avvenire un Eldorado e chi sa anche qualche cosa dippiù, un Eden, un Paradiso addirittura!

Malinconici vanti! Il rispetto alla libertà non si è risolto che nella gazzarra di molte centinaia di scioperi liberamente fomentati, liberamente esercitati, molti dei quali non si scompagnarono da atti di vandalica distruzione.

In quanto all'aumentato credito della nazione non si può certo darne il merito ad un Ministero che non vanta nemmeno un anno di vita! Qual'è quel nume che in pochi mesi possa dal *deficit* raggiungere l'avanzo di un bilancio di uno Stato, dalla nullità del credito di una nazione alla sua pienezza in pochi mesi?

Per conseguire uno scopo simile con mezzi umani occorre almeno un decennio di politica finanziaria ed economica rigida, ed oculata; ed è appunto ciò, che è avvenuto fra noi. Sicchè questo risultato felice, che per altro contrasta tanto profondamente con lo stato degli spiriti, combattuti dalle più opposte aspirazioni, che non trovano la via sicura da battere, e molto meno la mèta da prefiggersi, questo felice risultato non può essere il merito dell'on. Giolitti, ma bensì il merito collettivo di tutti i finanzieri ed economisti, che si sono succeduti al palazzo di via Venti Settembre, fra i quali meritano di essere nominati per primi l'on. Sonnino e l'on. Luzzatti.

Invece, se, malgrado gli scioperi e tutto il resto il nostro credito all'estero non s'è fermato nella sua linea ascendente, questo vuol dire che l'impulso dato dai predecessori dell'on. Giolitti, è stato tale, che nemmeno lo sgoverno presente ha potuto farlo fermare.

Piuttosto sarebbe utile ricercare se la politica giolittiana abbia influito a rallentare questo movimento ascensionale del nostro credito, e vedere se il limite, ora raggiunto, non avrebbe dovuto essere già superato.

Ciò malgrado, siamo noi i primi a rallegrarci di questa migliorata condizione del nostro credito, ma non saremo certamente noi che ne daremo il plauso a chi dirige la nostra politica interna, poichè se l'on. Giolitti si veste delle penne del pavone, nessun panegirico della stampa officiosa riuscirà a non farlo riconoscere, anche sotto le mentite spoglie.

FRA POPOLARI

L'Italietta sul Congresso (!!!) di Venezia:

« I democratici pseudo-repubblicani, durante la giornata del Congresso, hanno avuto il pudore di non farsi vedere; nemmeno hanno presenziato alla Conferenza pubblica del prof. Luzzatto, e così hanno risparmiato i rossori.

L'Adriatico non trascura di chiamarci *quattro noci in un sacco*; e noi gli rispondiamo: meglio pochi ma buoni ».

* * *

Dalla stessa:

« Aveva ragione A. Ghisleri di concludere l'altro giorno:

« Per noi l'*Avanti!* — se non cambia metodo — è *ormai disceso al livello* dell'*Alba!* »

E l'*Avanti* — quale discesa! — è bollato come « magno giornale del socialismo cesareo-ministeriale ».

* * *

Viceversa l'*Avanti!* all'*Italietta*:

« E il prof. Ghisleri in piena buona fede — staremmo per dire con perfetta incoscienza — è venuto a suffragare la nostra tesi: che non vi può essere un programma economico proprio di un partito repubblicano perchè non vi ha un contenuto economico proprio della forma repubblicana.

Ma poichè queste osservazioni nostre sono logiche, i signori V. dell'*Italia* troveranno che, appunto perchè logiche, sono false: e il signor Ghisleri strillerà che sono la quintessenza della malafede.

Ah, sior Panera! »

La partenza dei Sovrani
da Milano

Ci telegrafano da Milano 10 ottobre sera:

I Sovrani uscirono dalla reggia alle 7,40 recandosi alla stazione percorrendo le vie Carlo Alberto, Manzoni e Umberto ai cui lati eran disposti cordoni di truppa. Nella prima carrozza presero posto i Sovrani e il generale Brusati, nelle altre tre carrozze stavano i seguiti.

La carrozza dei Sovrani era preceduta e seguita da un drappello di carabinieri a cavallo.

Malgrado l'ora mattutina lungo il percorso era accorsa molta folla acclamante calorosamente i Sovrani. I balconi erano pure gremiti di persone applaudenti e sventolanti i fazzoletti. La mattinata era splendida.

I Sovrani giunsero alla stazione alle 7,52 e discesero nel padiglione reale, alla cui destra eran schierate numerose associazioni con bandiere che fecero ai Sovrani una imponente dimostrazione.

I Sovrani furono ricevuti e ossequiati sul padiglione dai ministri Prinetti, Giusso, Carcano, molti senatori e deputati, dal prefetto, dal sindal sotto segretario di stato on. Ronchetti, dadaco, dalla giunta comunale e da altre autorità civili e militari, rappresentanze di numerosi istituti cittadini e notabilità.

La giunta offerse splendidi fiori alla Regina che li aggradì ringraziando.

I Sovrani si trattennero in cordiale colloquio con molti dei presenti ringraziando specialmente il sindaco per le magnifiche accoglienze avute a Milano.

Il treno reale si mosse alle 8.03 fra grandi ovazioni.

Il Re elargì lire 20,000 a favore dei poveri della città.

L'arrivo a Racconigi

Ci telegrafano da Racconigi 10 ottobre sera:

I Sovrani sono arrivati a mezzodì ossequiati alla stazione dalle autorità.

La partenza dei ministri

Ci telegrafano da Milano 10 ottobre sera:

Il ministro Giusso ha visitato stamane parecchi stabilimenti industriali e alle ore 15 è partito per Domodossola a visitare i lavori del Sempione.

Il ministro Carcano ha visitato stamane la casa di riposo di Verdi, partendo poscia per Como.

Nel pomeriggio partirà anche il ministro Prinetti.

Ancora la questione di San Gerolamo

Ci telegrafano da Roma 10 ottobre sera:

Oggi e stasera ebbero luogo conferenze fra Villa, Gallo, Gianturco e Alacevich per stabilire una linea di condotta di fronte alla nuova fase assunta dalla questione di San Girolamo.

Il sacerdote Patzmann è partito per Roma.

La *Tribuna* assicura che il Patzmann lasciò definitivamente l'Istituto e la chiesa di San Girolamo.

La severità del ministro Di Broglio

Ci telegrafano da Roma 10 ottobre sera:

I singoli ministeri mandarono a quello del Tesoro i rispettivi bilanci per il 1902-903 che il ministro Di Broglio, atteso nei primi della settimana, esaminerà personalmente.

Il ministro Di Broglio è risoluto a negare ogni aumento di spesa non giustificato da assoluta necessità o non compensato da corrispondenti economie.

Una circolare del ministro Nasi sugli esami

Ci telegrafano da Roma 10 ottobre sera:

Una circolare del ministro Nasi prescrive che nessuno dei candidati provenienti dalla scuola privata o paterna, può essere ammesso alla classe precedente se non abbia riportato la sufficienza in almeno metà delle materie d'esame, e nell'altra metà abbia dato prova di non assoluta deficienza.

Fra le prime sarà sempre compreso l'italiano, per le scuole classiche anche il latino e per le scuole tecniche complementari, anche l'aritmetica e il francese, per gli istituti tecnici anche la matematica e le materie speciali di ciascuna sezione.

INFLUENZA OCCULTA

Un giornale radicale milanese, scrive, almeno pare, sul serio:

« Una nota... di borsa.

« Ieri alla Borsa di Milano tutti i valori in generale ebbero a subire un forte ribasso. Per esempio la Banca d'Italia, perdette 10 lire dal mercato antecedente, e tutti gli altri valori bancari, come le Terni, le Rubattino, le Raffinerie, ecc. subirono notevoli perdite. La rendita chiuse debole, malgrado la fermezza dei mercati esteri.

« Il fatto è assai strano, poichè assolutamente nessuna ragione finanzaria poteva dare pretesto al ribasso, anzi militava in contrario l'inaugurazione mattinale fatta dal re, del nuovo Palazzo ».

Che razza fina di buffoni! Non è detto, anzi! ma è certo — secondo i radicali — che la visita reale ha fatto ribassare i valori di borsa!...

CRONACA ESTERA

Baccelli a Berlino

Berlino 10 ottobre ore 7 pom. — Il ministro Baccelli col suo capo gabinetto Nazari è giunto stamane alle 8,15 ricevuto alla stazione dai professori Fraenkel e Posnel del comitato per le onoranze a Virchow, dal professore Hans Virchow figlio di Rodolfo Virchow, dal segretario dell'ambasciata italiana Imperiali cogli altri membri dell'ambasciata.

Baccelli scese all'*Hôtel Kaiserhof*.

I giornali continuano a pubblicare articoli salutanti Baccelli scienziato ed amico della Germania, mediatore della scienza italiana e tedesca.

Baccelli espresse la propria gratitudine e i cordiali saluti per i giornali di tutti i partiti.

L'Inghilterra interviene in Columbia

Londra 10 ottobre ore 6 pom. — Dicesi che l'agitazione regnante nella Columbia esigerà l'intervento attivo dell'Inghilterra per la protezione dei sudditi inglesi.

Ribelli del sud Africa puniti
Lo stato d'assedio a Capetown

Londra 10 ottobre ore 6 pom. — Si ha da Cradock 10 ott.: Il comandante del distaccamento inglese annunciò pubblicamente che 53 ribelli catturati insieme al commando Lotter furono condannati all'impiccagione, ma Kitchener ha commutato la condanna nella galera a vita.

Si ha da Capetown 10 ottobre che fu proclamato lo stato d'assedio a Capetown e nel distretto.

Cerimonia religiosa per la guerra Sud-afrirana

Aja 10 ottobre ore 6 pom. — Ricorrendo il secondo anniversario della dichiarazione di guerra nel Sud-Africa si è celebrato un servizio religioso a cui intervennero le autorità.

Tre pastori recitarono preghiere pei boeri e perchè il popolo inglese comprenda l'iniquità della guerra del Sud-Africa.

Indi la folla intuonò l'inno Transvaaliano.

Terribile esplosione in Rumenia

Belgrado 10 ottobre ore 7 pom. — A Kruchewatz avvenne una esplosione di grande quantità di polvere e dinamite in un deposito privato.

Vi furono 3 morti e 11 feriti; 12 case vicine al luogo dello scoppio vennero incendiate. Perciò i Sovrani aggiornarono la visita a Kruchewatz, ove si facevano preparativi per il loro ricevimento.

Notizie varie

San Sebastiano 10. — La famiglia reale è partita stamane per Madrid.

Berlino 10. — Il *Reichs Anzeiger* annunzia che l'imperatore nominò sotto segretario di Stato alle poste Sydow già direttore del ministero stesso.

Pechino 10. — Il principe Ciun scrisse ai ministri degli esteri delle varie potenze chiedendo la soppressione delle case di commercio estere a Pechino non essendo Pechino porto aperto per trattati al commercio internazionale.

Le mistificazioni della regina Draga
Specialità in false gravidanze
Il rifiuto della czarina

Vienna 10, ore 8 pom. — Come vi è noto la czarina si è rifiutata recisamente di ricevere la regina Draga. Re Alessandro, se vorrà, potrà andare a Pietroburgo e sarà ricevuto, ma per la regina Draga le porte del palazzo imperiale rimarranno chiuse. Si dice che questo rifiuto assoluto ed irrevocabile della czarina sia stato determinato da ragioni di natura delicatissima.

Si ricorderà che tempo fa nei giornali francesi si parlava di certe lettere che la regina Natalia avrebbe ricevuto da un suo amico dimorante in Serbia, lettere nelle quali si narrava che anni or sono la signora Draga Mascin aveva tentato di giocare ad un ingegnere francese lo stesso tiro col quale ella tentò recentemente di mistificare il suo giovane consorte reale.

Quell'ingegnere vive in Francia; oltre una diecina d'anni fa egli era addetto all'amministrazione delle ferrovie serbe — allora ancora in mani francesi — la quale amministrazione aveva la sua sede a Nisch.

L'ingegnere fece colà la conoscenza della signora Draga Mascin, vedova appunto d'un collega serbo dell'ingegnere francese.

La signora Draga, dopo aver mantenuto per qualche tempo una relazione molto intima coll'amico del suo defunto marito, tentò il giuochetto della falsa gravidanza. Ma l'ingegnere, più vecchio per età e per esperienza, del giovane re, non si lasciò abbindolare. Una visita medica frustò la mistificazione tentata dalla signora Draga.

Ebbene, una parte delle lettere scambiatesi in quel tempo fra la Draga Mascin e l'ingegnere, capitò tempo fa nelle mani della regina Natalia, la quale comunicò quella corrispondenza di natura delicatissima agli imperiali russi.

Oramai è deciso che la regina Draga non andrà a Pietroburgo.

L'inviato russo Szarikoff, che s'era attivamente adoperato per quel viaggio dei reali di Serbia a Pietroburgo, non ritornerà più a Belgrado.

Gravissimo scandalo
a una Corte principesca

Berlino 10 ore 8 pom. — Da vario tempo correva la voce che il principe Enrico XXII, sovrano di Reuss, linea anziana, usasse far grazia ai fanciulli di ambo i sessi, condannati alla prigione o alla casa di correzione, a patto che si facessero fustigare nel suo palazzo e alla sua presenza per mano del loro padre o del principe stesso. Oggi l'enorme fatto è confermato da fotografie delle ripugnanti scenate, colte da un fotografo a Montsdorf e da notizie autentiche da Greiz, pubblicate dal giornale *Leipziger Neueste Nachrichten*, che soggiunge che la pena del bastone si applica tanto ai maschietti quanto alle bambine, e che specialmente le fanciulle il principe le fa prima spogliare nude e che generalmente sua altezza assume egli stesso l'ufficio del bastonatore.

La moglie di Bresci

Ci telegrafano da Roma 10 ottobre sera:

Un dispaccio da New York alla *Tribuna* dice che la moglie di Bresci trovasi a Chicago.

— Il governo degli Stati Uniti proibisce la trasmissione di notizie riguardanti Czolgosz.

Le apparizioni degli angeli custodi
La morte del loro evocatore

L'*Hirlap* ad altri giornali di Budapest annunziano la morte avvenuta nel villaggio di Szijegedin, a due chilometri da qui, del dottor Hejdorff il quale pochi anni fa pubblicava un opuscolo che levò alquanto rumore, specialmente tra gli spiritisti, poichè in esso cercava di dimostrare l'esistenza degli angeli custodi, proteggenti ogni persona.

Soggiungeva il dottor Hejdorff che egli era in possesso di un mezzo per far conoscenza col proprio angelo protettore, e che per conoscerlo bastava recarsi da lui.

Furono molti coloro che vollero tentare la prova e così l'*Hirlap* descrive una di queste sedute. —

Nel gabinetto del mago

« Appena entrati un servo moro, che non rispondeva che a gesti, vi faceva passare in un gabinetto rischiarato da un'unica finestra, le cui imposte si potevano ermeticamente chiudere col solo premere un bottone elettrico.

Alle pareti erano attaccati parecchi quadri di soggetto biblico in cui tenevano il primo posto grandi angeli, tutti intenti a sorvegliare le creature che a loro erano state affidate da Dio.

Dopo un quarto d'ora d'aspettativa entrava il dottor Hejdorff vestito con una lunga zimarra nera e con un berretto d'astrakan.

Invece di scarpe, aveva un paio di pantofole colla punta rivoltata all'insù, come quelle delle scarpe turche.

Dopo che si era detto al dottore che scopo della visita era quello di far conoscenza col proprio angelo custode, il professore cominciava col farsi sborsare un fiorino, che diceva destinato ai poveri, quindi premeva il bottone elettrico, le imposte scorrevano sui vetri della finestra, e si rimaneva in un buio perfetto.

L'apparizione dell'angelo

Dopo cinque minuti d'attesa, durante i quali il dottore non lasciava di tenere le sue mani nelle nostre, si vedeva disegnarsi sopra la parete una forma d'angelo, che poi andava man mano distaccandosi e pareva di venir verso di voi sorridendo, salutandovi. Si provava un piacere delizioso a rimirare quella evanescente figurina, ma appunto quando vi pareva di sentire le sue carezze, l'angelo spariva e il dottore, con moto brusco, toccava un'altra volta il bottone elettrico, e il sole erompeva di nuovo nello studio.... »

Lo scetticismo della polizia

Con queste apparizioni degli angeli custodi, il dottor Hajdorff doveva avere guadagnato una bella sommetta, e certo avrebbe triplicato i guadagni se un'ordinanza della polizia non gli avesse intimato di smetterle, dicendo non essere lecito gabbare il pubblico. Il dottore si era provato a protestare giurando che egli non gabbava nessuno, ma le sue proteste non erano valse a commuovere coloro che egli chiamava i suoi giurati nemici.

Una seduta spiritica

Appena ieri l'altro fu saputa la notizia della sua morte, tosto una folla di visitatori volle percorrere il suo alloggio, soffermandosi specialmente nel famoso gabinetto, dove erano apparsi gli angeli custodi di tante persone.

E alla sera vi fu una mezza dozzina di spiritisti che vollero in quel gabinetto fare una evocazione, dello spirito del dottore.

Questo spirito non tardò a manifestarsi col mezzo di tre medium che accompagnavano gli spiritisti.

Dettò pagine frementi contro le autorità che, in vita, avevano interrotto i suoi esperimenti, privando migliaia di persone del piacere di far conoscenza col proprio angelo custode!.... Poi lo spirito consigliò a fare il buio, promettendo agli astanti di comparire sotto forma visibile. Gli spiritisti si affrettarono a seguire il consiglio, e tosto si vide spiccare in alto verso il soffitto, la persona del defunto dottore, circondato da una infinità d'angeli che non cessavano di accarezzarlo e baciarlo. La visione scomparve, ma il dottore promise di tornare un'altra sera..... a farsi vivo.

Gli spiritisti entusiasmarono col racconto di quanto avevano veduto, e lietissimi attendevano con ansia la sera seguente, per ritornare, in numero doppio e triplo, nel gabinetto del dottore.

Ma anche questa volta la polizia molto scettica volle metterci il becco, e temendo disordini o esaltazioni esagerate di fantasie, ordinò la chiusura dell'appartamento del dottor Hejdorff, con grande dispetto degli spiritisti ed antichi credenti nella apparizione del dottore.

La peste bubbonica a Napoli
Le notizie ufficiali

La *Stefani* ci comunica da Roma 10 ottobre sera:

Da Nisida si hanno le notizie seguenti: Deceduti nella giornata di ieri due malati gravi, la Maria Martone e l'Ammendola Antonio. Fu provveduto al seppellimento delle salme avvolte in lenzuola inzuppati nel sublimato corrosivo colle opportune precauzioni igieniche.

Il Soria Ciro è senza febbre e con bubboni suppurati. Sarà operato oggi. Gli altri ricoverati sono in buone condizioni di salute, così pure le persone tenute in isolamento.

Di queste, 80, previe accurate disinfezioni, visita medica e cambiamento di abiti furono imbarcate sul piroscafo *Oreto* e trasportate a Napoli, dove vennero rilasciate in libertà.

Anche dal forte di Vigliena si ha notizia che tutti gli isolati stanno bene.

A Napoli e in provincia nessuna denuncia e dagli ospedali della Pace e degli Incurabili nessuna novità.

I timori di peste a Glasgow

Glasgow 10 ottobre ore 7 pom. — Le autorità ricevettero l'ordine di vigilare contro la peste.

Un caso di malattia sospetta annunziato ufficialmente si è constatato, però non trattarsi affatto di peste.

RIDICOLAGGINI
La medaglietta per gli avvocati

Mandano a giornali che, fino a prova contraria, crediamo seri, che nel secondo Congresso nazionale Forense di Torino sarà discussa una mozione intesa a stabilire una speciale medaglietta-distintivo per gli avvocati e procuratori. La medaglietta sarebbe d'oro smaltato per gli avvocati, di argento per i procuratori.

Avrebbe nel retto i simboli della giustizia; nell'esergo il nome, qualità e residenza del titolare.

La medaglia sarebbe portata come ciondolo secondo si usa per quella dei deputati ed, unitamente ad essa, sarebbe distribuito un libretto personale di riconoscimento.

Presa la via, ogni corporazione potrà fare altrettanto: ingegneri, professori, giornalisti, impiegati, albergatori, camerieri, e anche... donne allegre. Sarà il trionfo della medaglia! Ma inclinamo a credere allo scherzo, certamente posto in circolazione da qualche incisore.

CRONACA ITALIANA

Casimir Perier a Bellagio

Ci telegrafano da Bellagio 10 ottobre sera:

E' giunto Casimir Perier, e scese all'*Hôtel Bretagne*.

Vi si tratterrà vari giorni.

Morin a Taranto

Ci telegrafano da Taranti 10 ottobre sera:

Il ministro Morin accompagnato dall'on. Franchetti ha visitato i forti del golfo.

La lotta elettorale a Napoli

Ci telegrafano da Napoli 10 ottobre sera:

Oggi si tenne una adunanza presieduta dal senatore Piedimonte, di liberali e cattolici, per prendere i primi accordi per la lotta elettorale.

Il deputato Placido espose i criteri che dovranno presiedere alla lotta respingendo vivacemente il programma dei socialisti, di nuove tasse.

Si preconizzava sindaco in questa larga concentrazione conservatrice il duca di Eboli, ma questi rifiutò.

Ora si parla per il sindacato dell'on. Placido o del senatore Miraglia.

L'istituzione dello sciopero

Ci telegrafano da Roma 10 ottobre sera:

Tutti i soci della Camera del lavoro terranno domenica una adunanza plenaria per discutere le norme che dovranno regolare i futuri eventuali scioperi.

Lo sciopero dei panettieri
Il manifesto della Giunta

Ci telegrafano da Milano 10 ottobre sera:

(*Balz*) — I lavoranti panettieri, malgrado abbiano ottenuto varie concessioni dai padroni, proclamarono lo sciopero. Essi pretendevano un aumento di mercede.

Domani la Giunta pubblicherà un manifesto che annunzierà l'elargizione sovrana di 20.000 lire ai poveri della città.

Padre che uccide il figlio
Esplosione in seminario

Ci telegrafano da Firenze 10 ottobre sera:

A San Miniato certo Pietro Fermalvento sorprese il figlio Adolfo che percuoteva la madre. Acciecato dall'ira gli vibrò vari colpi di coltello riducendolo in fine di vita.

— Nel Seminario di Vacciano presso Grassina si stavano preparando i fuochi artificiali in occasione della visita dell'Arcivescovo. Accidentalmente esplose una bomba ferendo gravemente alla faccia e alle mani il seminarista diciannovenne Nazzareno Mariani.

Un fanciullo sotto il tram

Ci telegrafano da Roma 10 ottobre sera:

(*Zuccari*) — Oggi il fanciullo di dodici anni, Merlino, volendo birichinescamente salire sul *tram* a vapore in moto, cadde sfracellato orrendamente.

Il fatto destò dolorosa impressione.

— Il vecchio consigliere conte Villanova, che in questi ultimi venticinque anni fu sempre alla testa dei festeggiamenti, specialmente musicali, fu colpito da apoplessia.

Il suo stato è gravissimo.

Rivolta di contadini

Ci telegrafano da Sutri 10 ottobre sera:

Stamane 200 contadini armati di vanghe e zappe invasero le terre di Ponte Panato.

I carabinieri li respinsero.

Accorre la truppa.

A PROPOSITO DI PLACIDI TRAMONTI
di un sistema antropologico (1)

Grande virtù di natura quel verginale candore che rende il fanciullo sognatore della vita, ed all'egro consente negli stessi sintomi più minacciosi il sogno della salute, come allo studioso di Pandette il mirare con guardo sicuro il tranquillo dominio della antropologia e della medicina. Peccato che l'abitudine alla vivisezione ed alla minuta anatomia, che formano l'abito professionale di noi medici, non consenta sempre di assistere estatici alla beatitudine del sogno di alcuni dilettanti di naturalismo, e che par debba venire un momento in cui la ragione elementare si imponga alla virtù del silenzio. Cattiva abitudine di interpretare i silenzii, alla stregua di un'audace sicumera, o di una ambizione potente, così si rischia di vedersi sempre attorno invidiosi ed impotenti, e di assalire con insulti antropologici di nuovo conio, chiamando allegramente auto-centrica la coscienza dei più che assiste da tempo rassegnata ai tornei di alcuni avvocati su questa morfologia criminale e su questo atavismo che fa da quintessenza alla teoria Lombroso-Ferriana.

L'antropologo dell'*Adriatico* si accende al fumo grigio del vanto d'Italia, e delle aquile che lo condensano per sciogliere il solito inno ad un sistema che per fortuna d'Italia ha ridotto gli ammiratori a quattro, compresi due caporali.

Scendiamo dalle iperboliche nubi da cui ama cullarsi il contradditore dell'*Adriatico* e veniamo a' fatti, se è vero che antropologia sia studio dell'uomo, e dei fatti che lo riguardano.

E ripeto una volta ancora: quale fine ebbero i capisaldi dell'Antropologia Ferriana e Lombrosiana, anzitutto il celebrato atavismo morfologico, fisiologico, morale, caposaldo di tutto il sistema?

Qual fine la famosa teoria del *tipo*, o quella della aritmetica valutazione dei caratteri? Quale la vaporosa dottrina dell'eredità morale? Quale il significato dei caratteri nelle varietà umane? Quale quella del fatalismo antropologico? Quale accordo fra l'antropologismo Lombrosiano e la statistica della criminalità e l'evoluzione, e l'adattamento della delinquenza e le sue trasformazioni? Quale la situazione presente dell'antropologia Lombrosiana e Ferriana di fronte ai fatti acquisiti sulle correlazioni di sviluppo dei singoli sistemi organici? Quale credito meritano ancora i suoi capisaldi che le anomalie esterne palesino le interne? Questi ed altri somiglianti presupposti che formavano le piattaforme della dottrina e del sistema, si trovano ancora allo stato di 20 anni or sono, ovvero il tempo, già breve, non vi portò già notevoli ruine? E tali, da dimenticare nella valigia l'antropologia criminale, nell'occasione recente?

Non confondiamo il dominio della Psichiatria, o le invasioni della Neuropatologia e della Psicologia nel campo criminale, coi sognati trionfi dell'Antropologia Lombroso-Ferriana. Restiamo a bomba sig. R. L. dell'*Adriatico* e non meniamo il can per l'aja, seguendo il sistema disinvolto delle aquile di Amsterdam. E saprebbe dirci quali sieno le ricerche antropologiche che continuano, grazie alle istruzioni solitamente geniali, e quali i risultati dei recentissimi studi sui criminali? Forse il nuovo strato delle cellule cerebrali delinquenti, o l'azoturia o la fosfaturia criminale? Sono questi i saggi? Forse le *simbiosi*, o la delinquenza sessuale che guarirà colla panacea collettiva? Ma una antropologia che indice e proclama un congresso, in cui neppur si fa un vago accenno delle piattaforme le più minate da un complesso di nozioni e di fatti comparsi nel mondo scientifico, specialmente nel campo della zoologia e della anatomia comparata, e mostra di non accorgersi che il problema fondamentale dei caratteri ha mutato aspetto, che la loro predestinazione fatale, atavica, degenerativa, è sfatata, che anzi viceversa potranno esser progressivi, ovvero effetti di arresto avventizio, ovvero di correlazioni che ogni giorno di più si sviluppano all'infinito, e come ciò non la riguardasse, continua disinvolta, tentando seppellire nel silenzio la vaporosità del sogno sfumato di conoscere e di delineare morfologicamente le varietà criminali, nelle varietà umane, via questo, si chiama batter moneta quando il fallimento è dichiarato, via via... Sarà scienza buona, ma a spender lucciole per lanterne.

Che poi la psicologia o la fisiologia abbian definito, o meno, la questione del libero arbitrio. Che poi la criminalità studiata come fenomeno sociale possa aver dato luogo in Francia od in Germania, in Italia od in Inghilterra ad una letteratura che sulle fonti della statistica, della psicologia, della geografia, della storia, o di qualsiasi altra base, intenda allo sviluppo della Criminologia quale scienza di Stato, è tutt'altra faccenda.

Tutto ciò sconfina dal campo di una Antropologia criminale propriamente detta, in nome precipuo della quale il Congresso fu indetto. Nè è permesso affermare che da essa, come rami dal tronco, derivino sociologia o pedagogia, scienza morale o psicologia, diritto civile ecc. ecc. Ma questi sono tronchi che da ben altre fonti, compresa l'antropologia generale, traggon succhi e materiali di rigoglio, che non può dare il greggio già, ed ora abusivo linguaggio, dell'antropometria o dei rudimenti darwiniani.

Queste sono convinzioni scientifiche serene, libere e leali, francamente sentite, francamente professate, senza transazioni, misoneismi, o neologismi, che mi dispensano dal raccogliere il volgare insulto, le insinuazioni malevoli degli Dei o semi-Dei veramente impotenti dell'Olimpo Ferriano e Lombrosiano, che abbandono volentieri al giudizio dei lettori.

E per ora basti.

PILADE

(1) Già il nostro Morasso ha risposto per conto suo l'altro giorno allo scritto apparso sull'*Adriatico* e firmato R. L. sul congresso antropologico di Amsterdam. Pubblichiamo ora la risposta che allo stesso dà un giovane e valente professore di medicina legale in una delle Università del Regno, e che sul nostro giornale si era dopo il Morasso pure occupato del medesimo argomento.

NOTE COMMERCIALI, AGRICOLE, INDUSTRIALI ECC.

Esposizione campionari di vini, olî ecc.

La Camera di Commercio ha ricevuto la comunicazione che, nell'occasione dell'inaugurazione del grande monumento alla memoria del compianto principe Amedeo di Savoja, che avrà luogo in Torino nel prossimo anno 1902, sarà aperta colà (dall'aprile al novembre) una esposizione campionaria internazionale vinicola olearia e di conserve alimentari. Gli interessati potranno rivolgersi per maggiori notizie alla Camera stessa.

Importazione di acquavite nell'Argentina

La Camera di Commercio ha ricevuto dal R. Ministero d'Agricoltura Industria e Commercio la comunicazione che una recente disposizione del Governo Argentino stabilisce che l'acquavite e in genere i prodotti della distillazione non possano essere ammessi in quello Stato quando gli alcools, le aldeidi e il Turforol eccedano in complesso l'1 0/0, limite massimo di tolleranza.

Il Ministero menzionato prega di portare a conoscenza quanto sopra agli interessati, affinchè non avvenga che partite d'acquavite di provenienza italiana vengano respinte dalle Dogane di quella Repubblica.

Una curiosa esperienza agricola

Il professor Wolny, di Monaco, fece ricerche sull'effetto che la direzione delle file nelle piantagioni può avere sulla quantità del raccolto.

Seicento grammi di piselli seminati, con una distanza di 20 centimetri tra riga e riga nella direzione di nord sud diedero 20.500 grammi di semente, mentre la stessa quantità con la stessa distanza di 20 centimetri, ma posta nella direzione est ovest re diede 18.509 grammi.

Trentacinque piante di patata nella direzione da nord a sud produssero 393 tuberi del peso totale di 13.220 grammi e lo stesso numero di piante in direzione est ovest, produsse 347 tuberi di 12.855 grammi.

La differenza non sarà tutta dovuta alla direzione ma sembra certo che anch'essa vi abbia la sua parte.

Quanto alle piante da frutto poi l'effetto della direzione delle file pare maggiore, segnatamente per ciò che spetta alla vite, i cui filari dovrebbero avere diversa direzione secondo l'altitudine e la latitudine del terreno.

CRONACA

CALENDARIO

Venerdì 11 ottobre: S. Brunone.
Sabato 12 ottobre: S. Massimiliano.
Il sole leva alle 6.25 — Tramonta alle 17.30.

IL TELEFONO DELLA GAZZETTA PORTA IL N. 340

IL RE AI «GIOVANI MONARCHICI»

Abbiamo riferito, al momento della visita dei Sovrani a Venezia, che la *Associazione dei Giovani Monarchici*, aveva presentato a S. M. il Re un Memoriale sugli scopi ed intendimenti della Società.

Ci viene ora comunicata la seguente lettera, ricevuta dal presidente avv. Plinio Donatelli, lettera che è di soddisfazione e di incoraggiamento all'opera patriotticamente benefica della giovane e vigorosa Associazione:

Milano, 9 ottobre 1901

Volentieri rassegnai alla Maestà del Re, tosto che mi giunsero, gli atti concernenti la Società cui Ella presiede.

L'Augusto nostro Sovrano accoglieva con speciale interesse il cortese omaggio, altamente apprezzando così i nobili e devoti principi cui s'ispira l'Associazione, come la benefica azione economico-sociale che essa procura di esercitare specialmente a favore delle classi lavoratrici.

Sua Maestà, mentre prendeva argomento da tale offerta a rinnovare il vivo suo compiacimento per l'affettuosa dimostrazione costì promossa dal devoto sodalizio, si degnava commettermi di ringraziare distintamente per l'offerta medesima e più per la conferma di reverente attaccamento che Ella dava alla Reale Famiglia in nome di tutti gli ascritti.

Lieto di adempiere ora che lo posso, il grazioso incarico, Le dichiaro, egregio signor Avvocato la mia considerazione.

Il Ministro
Firmato: E. PONZIO VAGLIA

Il disastro di Campo S. Stefano

Quattro operai che precipitano
Un morto e tre feriti

Narriamo questo terribile dramma del lavoro e diciamo parole amare, reclamando tutta la severità della giustizia contro i responsabili, poichè il caso ci ha condotti ad assistere a tutte le fasi della tragedia e ad inorridire davanti allo spettacolo di una orribile morte ed allo strazio di vite umane.

La casa fatale

E' noto a Venezia come uno speculatore in genere stabili, certo Giuseppe Groggia. Egli compra case, restaura e rivende al momento buono. Fra altri acquistò tempo fa parecchi stabili in Campo S. Stefano; uno di questi quella casa che si erge con la facciata in Campo, fra la Calle dello Spezier (dov'è la farmacia Dian), e calle Pasqualigo, detta dell'Olio, e che ha al pianterreno la bottega del biadajuolo. Era a due piani con ingresso al n. 2795 di Calle dell'Olio; il Groggia, affidando il lavoro all'imprenditore Giovanni Fagarazzi, alzò lo stabile, aggiungendovi un terzo piano, con stanze alte niente più di m. 2.30 e un'*altana* in muratura al di sopra; aprendo, per accedere a questo terzo piano, un'altra porta in Calle dell'Olio con scala disobbligata, una scaletta angusta e buja!

I lavori all'interno erano ora quasi finiti e ieri gli operai lavoravano a dare l'intonaco a quel terzo piano. Una parentesi: Parecchio tempo fa il Groggia era stato messo in contravvenzione perchè aveva costruiti i muri esterni del nuovo piano a *mezza pietra*. E l'imprenditore non sovrabbondava in precauzioni. Tanto è che quella casa (si sentiva dire ieri a S. Stefano) è la casa delle malore. Una volta una copertura di legno era stata fatta così bene, che un colpo di vento gettò il tavolato fino ai piedi del monumento di Tommaseo. Pochi giorni fa precipitò un pezzo di cornicione; e ieri l'altro un altro pezzo mancò poco che schiacciasse una servente. La vigilanza fra gli operai era intonata al sistema: l'ing. municipale Tolotti ieri l'altro fece un sopraluogo, in seguito al quale ordinò di sgombrare le armature che si piegavano minacciosamente sotto il peso dei rottami di due vecchi camini demoliti; ma parecchie ore dopo l'ordine non era ancora eseguito e l'ingegnere mandava i vigili a rilevare la contravvenzione all'imprenditore. Questo il sistema..... Tiriamo innanzi.

Per il lavoro dunque dell'intonacatura esterna dello stabile era stesa la solita impalcatura di sicurezza, fissa, all'altezza del primo piano ed un sistema di armature pensili (bilancini) correva all'altezza di 13 metri al terzo piano, dalla parte del campo e della calle dello Spezier. Dalla parte del campo uno vicino all'altro erano due bilancini, sospesi a carrucole legate a pali infissi nel muro. Uguale armatura in calle dello Spezier. Su quest'ultimo lavoravano Amedeo Povegliano da Ponsano veneto insieme ad un altro certo Napoleone. Su uno dei bilancini del campo, quello a destra guardando la casa, erano ieri verso le 4 a lavorare quattro uomini: il capo mastro Giuseppe Fulin detto *Paruca*, di circa 45 anni, sposato, ma senza figli, con una vedova, certa Rinaldo che conduce una botteghetta da liquori a S. M. Mater Domini; Giovanni Covre di 25 anni, ammogliato, senza figli, abitante a S. Giacomo; Alessandro Fagarazzi (per nulla congiunto al Fagarazzi imprenditore) di 55 anni ammogliato lui pure, con un figlio, abitante in calle dei Botteri a San Cassiano; ed un ragazzo di 17 anni, Luigi detto Achille Prosdocimi da Mirano.

Il dramma

L'orologio di S. Stefano ha appena suonate le 4 quando nel campo si sente un rumore, di legnami che si spezzano e di rottami che precipitano: E' il bilancino di destra che si sfascia, poichè l'appoggio della sua estremità sinistra è mancato. E l'occhio vede inorridito due uomini che piombano giù sul selciato ed altri due dibattersi fra le rovine e sparire.... Corre la gente verso la casa fatale, gettando grida di spavento: in quel momento attraversa il campo il buon parroco Don Paganuzzi, che si slancia; lo si vede confusamente levarsi la berretta in croce e dare una benedizione, poi aiutare altri a sollevare un corpo esanime e trasportarlo nella vicina farmacia Dian!....

Uno dei caduti è precipitato con la testa in giù; quel corpo dà un sussulto, ma un trave lo colpisce alla testa e il corpo resta là, nell'immobilità della morte. Due larghe orrende chiazze di sangue arrossano il selciato davanti alla triste casa.

Nella farmacia Dian

Mentre nella farmacia, nel locale del deposito si stende per terra un morto ed un moribondo entra un giovane operaio, il Prosdocimi, che ha una mano sanguinante; egli narra che sull'impalcatura di sicurezza dov'egli è caduto, giace pure immobile l'altro suo compagno. Si corre per la scala di legno sull'armatura e si trova un altro disgraziato il Fagarazzi, sanguinante immobile. E' sollevato e portato giù, in un altro locale della farmacia, diventata ad un tratto un sanguinoso ambulatorio, ove il buon farmacista, cav. Dian dà tutta l'opera sua e mette tutto quanto può occorrere a disposizione dei medici, pietosamente generoso.

Non dimenticheremo mai lo schianto provato quando ci affacciammo alla porta di quel deposito ampio e già avvolto in una grigia penombra. Per terra a sinistra steso fra un gran banco e gli scaffali che corrono lungo le pareti la paurosa visione del morto: è là steso con la testa in una pozza di sangue: una testa orrendamente sconciata; la scatola cranica spostata a destra, il naso schiacciato, gli occhi orribilmente staccati l'uno dall'altro; quello destro fuori dell'orbita; la bocca semiaperta come ad un macabro sogghigno, lorda di sangue. E' il cadavere del povero capomastro Fulin, che precipitando si è prima straziato il corpo sul balcone di ferro del primo piano, rimbalzando poi sul selciato!... Di fronte alla porta un'altra scena straziante. Su poche coperte e i suoi vestiti fatti a brandelli dal coltello del medico, è steso competamente ignudo il Covre, l'altro raccolto sul selciato. Il bel corpo giovane ha il colore della morte, la fronte insanguinata; intorno a lui si affannano il sacerdote ed i medici ugualmente pietosi nell'opera sublime di carità: il prete ungendo il corpo con l'olio santo, e pregando la misericordia di Dio per quel vinto che pare debba morire; i medici contendendolo alla morte. E' un quadro terrificante di morte e di dolore.

I medici, Licer e Cagnetto, che si trovavano sul posto al momento del disastro, temono fortemente che il povero Covre, oltre alla terribile ferita alla fronte ed alla frattura della rotola, sia minacciato da commozione viscerale. Dopo parecchie iniezioni di caffeina il giovane comincia ad agitarsi ed a gemere e finalmente guardandosi attorno chiede con voce fioca: *Dove son', cosa fazo.....* ma il dolore lo vince e dalla sua bocca non partono più che gemiti strazianti.

In quel momento entra nella farmacia un altro giovane, che getta uno sguardo sul corpo del sofferente e fugge piagendo: *Oh Dio, mio fradelo!......*

Intanto il locale si è affollato di vigili coi loro capi ing. Vianello Chiodo e Sansoni e guardie di Questura e altri medici e gli assessori Castelli, Sorger, Gosetti, Pellegrini. I vigili apparecchiano una barella; e la folla che si agglomera di fuori, trattenuta a stento da guardie e carabinieri si apre per lasciar passare un uomo che porta una cassa da morto, presa alla Parrocchia.

Poco dopo, due barche scortate da vigili e guardie portano l'una un feretro, l'altra una barella all'ospedale; presso la barella sta il buon Parroco, che accompagna il giovane ferito fino al nosocomio, temendo sempre ch'egli muoia.

Intanto in un altro locale della farmacia, i medici prestano le loro cure al vecchio Fagarazzi, che seduto in una sedia guarda come inebetito intorno a sè; gli fasciano la testa, al parietale destro dove ha una larga ferita; e poi constatano la frattura delle ultime costole al lato sinistro. Così che poco dopo una terza barca accompagna anche questo disgraziato all'ospedale.

Il ragazzo Prosdocimi che è di ritorno dalla guardia medica, dove gli hanno curata la mano destra in più parti ferita ed il dito medio fratturato, narra i particolari dell'avventura terribile ai curiosi che si affollano sempre più di fuori, mentre gli spazzini lavano le chiazze di sangue orribili.

Egli narra che stava passando dal bilancino di destra su quello di sinistra quando sentì uno schianto: si voltò e precipitò cogli altri, fermandosi però, poichè si era afferrato alle corde sulla impalcatura di sicurezza. Là, quando si riebbe dallo sbalordimento vide il povero Fagarazzi vicino a lui, disteso, sanguinante; scese allora per la scaletta mobile e corse in farmacia per farsi curare ed avvisare che andassero a prendere il Fagarazzi.

Alle ore 5 arrivano il cav. Pelatelli ispettore di San Marco col delegato Pietrangeli, il giudice istruttore avv. Scaetta e il sostituto Procuratore del Re Cavallini col cancelliere Giacomelli. Nè il Groggia nè l'imprenditore si fanno vedere. E l'autorità comincia una diligente inchiesta con l'aiuto dell'ingegnere municipale Tolotti. Il sostituto procuratore fa sequestrare la carrucola e il perno che staccandosi furono la causa del disastro.

La causa del disastro

E' semplice: la carrucola che porta il sistema di corde che sostiene il bilancino è attaccata al palo infisso al muro da un gancio fatto, per spiegarci, a ? Questo gancio avvitato alla carrucola dovrebbe tenerla ben salda a sè col mezzo di un *tampagno* a vite, questo a sua volta impedito di svitarsi col mezzo di una spinetta. Invece niente di tutto questo: il gancio fatale era legato alla carrucola soltanto con una ribattitura: era vecchio, arrugginito; gli orli della ribattitura sui quali incombeva tutto il peso del bilancino erano corrosi: un movimento un po' più vivo degli operai, il peso di una secchia deposta sull'impalcatura o un calcinaccio caduto bastò dal corroso cerchietto di ferro della ribattitura saltò via l'ultima scheggia, il gancio sgusciò fuori della carrucola e.... il disastro avvenne. E' enorme. Si comprende che per un errore di calcolo precipiti una arcata, che per una perizia sbagliata crolli un muro; ma è enorme che avvenga quello che è avvenuto perchè si trascura di vedere se è in condizioni di sicurezza un arnese sul quale deve gravare tutto il sistema di un'impalcatura che deve tener sospese nel vuoto ad una altezza mortale tante vite di uomini!

Il tragico fatto impressionò fortemente la cittadinanza.

Iersera si parlava del mandato d'arresto contro l'imprenditore.

La gente stazionò fino a tarda ora davanti alla casa fatale; scambiandosi impressioni e commenti sul luttuosissimo caso.

Finita l'inchiesta, l'autorità giudiziaria ordinò, e subito fu fatta, la demolizione di tutta l'armatura pensile.

I lavori naturalmente restano sospesi fino a nuovo ordine.

All'Ospedale — Lo stato dei feriti

Giunto il triste corteo all'ospedale la cassa col povero morto venne deposta nella cella mortuaria. il Covre venne portato su nella divisione chirurgica del prof. Cavazzani, dove poco dopo venne pure portato il Fagarazzi.

Alle 6 capitava disperata all'ospedale la moglie dell'infelice Fulin, il morto. Sapeva di una disgrazia toccata al suo uomo, ma lo credeva sotanto ferito e voleva vederlo. La scena disperata che avvenne quando con pietoso riguardo, a poco a poco le fecero comprendere la sciagura, è di quelle che non si descrivono. Durante tutta la serata i corridoi di quel luogo di dolore ripeterono l'eco di pianti e di parole di disperazione.

Verso le 9 ci informavano che lo stato del Covre era sempre grave e che si era pure aggravato il Fagarazzi. A mezzanotte notizie peggiori: sempre grave il Covre e si è dovuto operare la trapanazione del cranio al Fagarazzi. Povera gente!

L'avvenire industriale di Venezia
La forza del Cellina

Leggiamo nel *Sole*:

«Il 30 scorso mese, in Venezia, fu tenuta l'assemblea generale ordinaria degli azionisti di questa Società (cap. L. 6.000.000 di cui versate L. 2,000.000).

Com'è noto, col capitale sottoscritto la Società si è proposta la sola costruzione di quel complesso di opere che costituiscono il primo impianto della concessione sul Cellina: 11.000 cavalli idraulici che tradotti a Venezia si sarebbero ridotti a circa 6.000 cavalli effettivi elettrici.

Gli studi della Direzione condussero in seguito ad aumentare considerevolmente la potenzialità dello impianto sino a 8.000 cavalli a Venezia.

Oltre a questo primo impianto la concessione della Società comprende anche un secondo salto eguale al primo, capace di poter dare a Venezia, od in altri centri di consumo parimenti lontani, altri 8.000 cavalli elettrici effettivi.

In fine venne studiata e presentata la domanda di concessione per un terzo salto, sulla continuazione del canale derivatore, capace di sviluppare la forza di circa altri 17.000 cavalli effettivi sull'asse delle turbine.

In tal modo la derivazione dal Cellina potrà alimentare tre impianti successivi, la cui potenzialità complessiva è così rilevante da sopperire largamente, dice la relazione del Consiglio all'assemblea, ai bisogni industriali della regione servita, per un lungo avvenire, pur provvedendo alle eventuali industrie elettro-chimiche ed alle richieste di forza per la trazione sulle ferrovie e le guidovie, alle quali potrebbe essere destinato più specialmente il terzo salto sopra accennato.

Lo stato attuale dei lavori per l'esecuzione del primo impianto è molto soddisfacente e del tutto conforme alle previsioni della Direzione tecnica.

Il bilancio al 30 giugno scorso, presentato ed approvato dall'assemblea, presenta più che altro, lo stato patrimoniale dell'azienda che si salda all'attivo e al passivo in L. 6.187.474.22.

Il maestro Perosi Canonico onorario

Narra la *Difesa* che nel ritorno da Lourdes, i pellegrini italiani che presero parte al solenne pellegrinaggio nazionale, sostarono a Montpellier, ove ricevettero da quell'Ill.mo Mons. Vescovo ogni sorta di cortesie, in special modo fatte ai Rev.mi Prelati, che annoverò fra i membri onorari del suo Capitolo. Ed anche il Maestro Perosi, la cui fama e valentia erano note al venerando Vescovo di Montpellier, venne eletto Canonico onorario di quell'illustre Capitolo, insieme al direttore del pellegrinaggio Mons. Radini-Tedeschi.

Ancora l'Esposizione artistica di Milano e il pittore Bezzi

Il pittore B. Bezzi ci manda da Milano una lunga lettera a proposito del cenno di cronaca pubblicato dalla *Gazzetta* del 7 corrente sulla iniziativa artistica di Milano e sull'interesse intempestivo che per essa ha dimostrato il pittore Bezzi, interesse che aveva destato uno sfavorevole stupore causa la carica rivestita dallo stesso Bezzi di membro del comitato ordinatore presso la nostra Esposizione.

Nella sua lettera il Bezzi dice che prima di essere Veneziano è Italiano e che come tale non deve essere condannato nè debbono esserlo i Milanesi, se nella occasione straordinaria dei festeggiamenti per il traforo del Sempione (1904) pensarono di indire una grande Esposizione d'Arte.

Si dichiara convinto che la Mostra unica di Milano non nuocerà a Venezia, e si scagiona dall'accusa di indelicatezza mostrando la brevità e l'esiguità del suo officio come membro del comitato ordinatore della Esposizione veneziana.

In tutta questa lettera nulla è adunque di nuovo tranne la dichiarazione istessa del Bezzi di essere stato non un coadiuvatore ma un iniziatore della impresa Milanese, cosa del resto che avevamo saputo per informazioni private in tutti i più minuti particolari.

Ora una tal dichiarazione non è fatta per giustificare il contegno del Bezzi nella sua posizione di membro del comitato ordinatore dell'Esposizione di Venezia. Tanto più, quando si sappia che questo ufficio non è tanto meschino e materiale, come il Bezzi vuol farlo apparire, riducendolo a quello del falegname che schioda ed inchioda le casse dei quadri, e che esso da modo di conoscere in azione la organizzazione della Mostra e di acquistare così una profonda esperienza, che non è lecito di portare in aiuto ad altre Mostre rivali.

Il socialista Lollini al Ridotto

Ieri sera nella sala del Ridotto convennero parecchie persone per udire la parola dell'on. Lollini, deputato di Gonzaga (Mantova). La conferenza era pubblica e a pagamento.

La conferenza si svolse tranquillamente, dimostrando fra altro il Lollini come il gruppo parlamentare socialista debba regolarsi pro e contro il Governo, secondochè opportunità pratica ai riguardi dei principi di libertà gli suggerisca.

Fu aperto poi il contraddittorio fra il pubblico coll'oratore. Parlò un operaio: poi a nome dei repubblicani il Gioppo, che si lasciò andare a un inconsulto attacco contro i monarchici. Domandò allora per i monarchici la parola l'avv. Gino Bertolini.

Volendo, però, il Gioppo continuare dopo aver finito, sollevò le proteste dell'ispettore di P. S. che fra il putiferio del pubblico sciolse la seduta.

Al capitano Stefano Zennaro

Apprendiamo che la Società Ligure di salvamento ha conferita la medaglia d'argento all'oramai celebre capitano marittimo Stefano Zennaro per un salvataggio da lui compiuto nel Febbraio del 1899 a Spezia.

Mancanza di carri ferroviari

In seguito a nuove vive proteste per la deplorata mancanza di carri ferroviari pervenne alla nostra Camera di Commercio il seguente telegramma:

Si sono vivamente rinnovati inviti ed insistenze presso Società perchè provveda con tutti i mezzi possibili pronta fornitura carri codesti scali.

Vivaldi ».

Il tesoretto della mendicante

Abbiamo detto ieri che la donna che si dice truffata dal negoziante M. B. di S. Marco, arrestato, è una nota mendicante. E' precisamente la Giuditta Cellentini da Puos d'Alpago, buona cliente delle carceri di S. Giuliano perchè spesso sorpresa a questuare. Costei l'anno scorso essendo in quegli alloggi, in seguito a denuncia di una compagna di carcere, perquisita, le trovarono un biglietto da mille lire e tre da cento nascosti in una località che proprio non sappiamo come dire.....

Scontata la pena, uscì dalle carceri (pagando naturalmente anche le spese dei processi subiti) e trovò alloggio quasi per carità presso l'M.... B... esercente una trattoria nel sestiere di S. Marco.

Ella occupava un piccolo camerino nella soffitta e l'esercente, come sua moglie e le sue figlie le prodigavano ogni cura dandole anche da mangiare spesso, e lei pagava con qualche lira.... quando se ne ricordava. Le figliuole poi trattavano la vecchia come una seconda mamma, trascinandosela appresso nelle scampagnate, a teatro, dovunque.

Un bel giorno quella donna che piagnucolava ogni giorno le sue orribili miserie per le vie chiedendo il soldo per sfamarsi, confessò all'esercente di possedere a Puos d'Alpago alcuni pezzi di terra ed una piccola casetta, e gli disse che se egli acconsentiva avrebbe fatto con lui un vitalizio, dandogli facoltà di vendere tutto. L'esercente accettò e, (secondo la persona che ci informa) tutto fu fatto regolarmente e legalmente alla presenza del notaio signor De Toni. Senonchè, come un fulmine a ciel sereno, l'altro ieri si presentavano in casa dell'esercente i delegati Pietrangeli e Pisani con agenti. Erano muniti del mandato di cattura contro l'esercente stesso e con ordine di perquisire abitazione e persone e sequestrare tutte le carte riflettenti la Cellentini o l'esercente.

Si trovava presente alla perquisizione la Cellentini stessa e il delegato Pisani non conoscendola e ritenendola della famiglia perquisì lei pure, e nel dorso fra la camicia e la pelle trovò un libretto della Cassa di Risparmio (sul quale sono inscritte a suo favore L. 50) e un involto contenente lire cinque in monete di rame e nichel!.... Naturalmente, appena la Cellentini si palesò, le venne tutto restituito! Nel cassetto del comò dell'esercente si rinvennero una ricevuta di denaro e un foglio di carta bollata firmato dall'esercente, dalla Cellentini e da un testimonio. Era un contratto col quale la Cellentini cedeva *tutto il suo poco denaro e quanto ella possedera*, all'esercente, purchè questi pensasse al suo mantenimento vita natural durante: un vitalizio insomma. E l'esercente si obbligava dal canto suo a trattare la Cellentini come una persona di famiglia, purchè non avanzasse ulteriori pretese e si adattasse al trattamento fatto alla famiglia stessa.

Perchè tale documento privato se esiste quello notarile? Ecco quanto non ci fu spiegato. Come non ci fu spiegato presso chi la Cellentini tenga deposi tati i molti oggetti d'oro che, come si sa, ella possiede.

Quali sarebbero le truffe consumate in danno suo dall'esercente? Mistero! La Cellentini è un po' matta; alla sera ella grida e urla in mezzo alla strada e alla notte mentre è a letto canta così forte da svegliare tutti i vicini.

L'egregio giudice Marsoni, il quale istruisce il processo, dirà come stanno le cose.

SEQUESTRO. — D'ordine della Procura di Napoli venne finalmente sequestrato il giornale *Krikri* per versi e disegni sconci offendenti il pudore.

SMARRIMENTO O FURTO? — Giuseppina Moroli da Trieste, recatasi l'altra sera alla posta per acquisti di francobolli, non si trovò più il portamonete contenente oltre trenta lire.

PROVA IDRAULICA. — Sabato 12 corr. la seguente commissione procederà alla prova idraulica della caldaia della stazione foto-elettrica di S. Andrea:

Tenente di vascello Simonetti Diego presidente — membri: tenenti di vascello Bossi Gaetano, ingegnere Brunelli Pietro, capo macchinista Conti Guglielmo e segretario.

CONGRESSO DEI FUNZIONARI PROVINCIALI. — Alla seduta di chiusura presenziavano anche gli on. sigg. vice presidente comm. Gerenzani, presidente della Dep. Prov. di Belluno, comm. dott. Bottazzi, presidente della Dep. Prov. di Vicenza e comm. Girio, deputato provinciale di Padova.

Nota sibillina

SCIARADA A POMPA

Prendi il mio *tutto* e fendilo
In quattro parti.... O che! lettor tu tremi?
All'udir mio linguaggio astruso e nuovo?
E di che mai tu tremi?
Non ti *totale*, via, scaccia, te ne prego,
Scaccia dall'alma tua tanta paura,
E, di coraggio armato,
Fendi, o lettor garbato,
Questo mio *tutto* in quattro parti, all'ora
T'accorgerai che in certa consonante
V'han dei *regnanti della faccia scura*.

***

Spiegazione della sciarada precedente
Arte—Misia

IL TESORO DELLA SCUOLA DI SAN ROCCO

Una nuova attrattiva viene aggiunta alle tante e meravigliose, per ricchezza d'arte, di cui ha dovizia questa città: il *Tesoro della Scuola grande di S. Rocco*, riordinato e disposto alla vista continua del pubblico.

Un catalogo del comm. G. M. Urbani de Gheltof, conoscitore profondo e appassionato di antichità e storie veneziane, dà al visitatore nozioni complete delle preziosità che sono contenute nel Tesoro di S. Rocco.

***

Gloriosa memoria di tempi passati — vi si dice — esempio ai futuri dell'amore e delle cure che i presenti rivelgono alla sua conservazione, unica superstite fra le cinque Grandi Scuole di religione e di carità in Venezia è quella di S. Rocco.

Le strettezze della Repubblica negli ultimi suoi conati, le depredazioni del Governo democratico, non valsero a toglierle la fama che da secoli la rende raro esempio di fede, di culto sincero alle patrie memorie.

Correva l'anno 1478, e la Confraternita di San Rocco sorgeva nella Chiesa di San Giuliano. Modesta nelle origini, dovette il suo splendore al trasporto delle reliquie del Titolare, avvenuto nel 1485. In quel tempo si ideò la costruzione della Chiesa e della Scuola presso Santa Maria Assunta detta volgarmente i Frari, e gli oggetti mobili destinati al culto e formanti il così detto *Tesoro*, furono parte integrante delle ricchezze artistiche di questi edifici.

Nei primi anni il *Tesoro* non potè avere grande importanza, non ritenendosi allora preziosi come oggi sarebbero divenuti: gli arazzi, i tappeti, i baldacchini d'oro citati in un Inventario del 1506. Ma il suo incremento maggiore è dovuto a quel Maffeo Donà, che nel testamento del 29 ottobre 1526 lasciava tutte le sue singolari e ricche suppellettili d'uso domestico in argento ed oro a quella Scuola.

Coppe, candelabri e paci numerose formarono quel legato, che nel 1528 costrinse il Capitolo a deliberare la più diligente sorveglianza al *Tesoro*, posto nel luogo ora detto degli Scrigni.

E ben andava orgogliosa la Scuola, quando interveniva alle solenni processioni, facendo pompa di ogni artistica dovizia ornando di gemme e d'oro i gruppi viventi di sacre rappresentazioni sui portatili che incedevano al suono delle arpe e dei liuti.

Gentile Bellini, nel suo dipinto della Processione in Piazza di San Marco, non giunse a darci una idea della parte che vi prendeva la Scuola di San Rocco, e a quella di San Giovanni riserbò il trionfo. Ma il trionfo vero in quei tempi su tutte le istituzioni consimili spettava a S. Rocco, aumentata intorno al 1529, di croci e di calici, di candelabri damaschini, di panni d'oro figurati; poi della statua d'argento del Santo e forse nel 1530, per voto o ricordo di Francesco Sforza Duca di Milano arricchiti di paramenti d'oro e di vellato, notati in Inventario del 1537.

Corsero gli anni, e molti di quei preziosi oggetti, in parte anco quelli di Matteo Donà, o andarono fusi, o distrutti per rifarne altri meno gloriosi.

Nè si ebbero lavori di grande importanza fino al secolo decimottavo, quando la Scuola ebbe una salutare riforma. Allora sorse l'idea del meraviglioso baldacchino (conosciuto sotto il nome di *Ombrella* di S. Rocco), si acquistarono bacili e piatti d'argento magistralmente lavorati a sbalzo e si ordinarono e si ebbero ricche mazze d'argento ad uso delle aste e del baldacchino.

Quindi il luogo detto degli *Scrigni* non era più atto a contenere tante ricchezze. E fu nel 1775 che si provvide col lavoro del Santuario o *Tesoro* su disegno del proto Giorgio Fossati.

Sventuratamente le vicende fortunose del Governo di Venezia dovevano recare il più triste dei disastri al *Tesoro* di S. Rocco. Estenuata la Scuola nel 1796 dopo lo spontaneo dono di ben cinquantamila ducati pei bisogni della patria, nel marzo del 1797 per comando dei Dieci e nell'ottobre seguente per volere del Governo democratico vi fu tolta gran parte degli argenti che andò a finire nella Zecca.

Molti degli oggetti legati dal Donà o le aste di argento del grande baldacchino furono depredate dalla Repubblica; il Governo compì l'opera tristissima.

***

Parte di quanto costituisce il *Tesoro* attuale veniva fino ad oggi esposto al pubblico nella sala dell'Albergo il giorno sacro al Titolare; per il resto dell'anno non potevasi godere la vista di sì preziose e care memorie.

Nel Convocato generale del 31 Dicembre 1899, ad iniziativa di chi oggi regge il Sodalizio fu deliberato che, riordinata quella raccolta di cimeli preziosi di storia e di arte, fossero quotidianamente aperti al pubblico i locali del *Tesoro*, al quale — come abbiamo detto — è guida diligente le pagine del catalogo predisposte a cura del commendatore G. M. Urbani De Gheltof.

Entrati nel maestoso salone, asceso quello scalone grandioso di cui non ha forse altro maggior esempio Venezia, si passa nei locali interni, dove al primo piano, lungo la scala ed al secondo piano sono disposte tutte le preziosità che la Scuola di S. Rocco possiede.

Bisognerebbe enumerarle tutte, e quindi ripeterne la catalogazione per dare idea compieta di esse. Ma, pur limitandoci alle principali, si può dimostrare di quanto grande interesse sia una visita a San Rocco.

Tra quadri, statue, ricordi, della Scuola, osservasi prima una curiosa memoria: una cassa del secolo XV. in legno, rivestita con lastre e borchie di ferro.

Trasportato in Venezia nel 1485 il corpo di San Rocco, fu custodito in questa cassa dietro l'altare del Sacramento fino al 1498, allorquando, eretta la Cappella maggiore, quella Reliquia ebbe finalmente riposo. Più tardi la stessa cassa servì a custodia delle doti destinate dalla Scuola a povere donzelle. Nel 1656 per ordine del Guardiano Grande, vi si rinchiusero le primitive serrature che ora si trovano esposte nel Tesoro.

Baldacchini e paramenti sacerdotali di stoffe preziose, quadri, statue, antiche memorie, stampe, libri, manoscritti, autografi, miniature formano una parte della raccolta.

L'altra è formata di reliquie preziose pel culto e di oggetti d'arte di grande interesse: croci d'astile in argento dorato del secolo XV; reliquiari pure d'argento di varie forme caratteristiche con ossa di S. Stefano, S. Giacomo Ap., S. Paolo, S. Matteo, S. Giovanni Battista, S. Giacomo di Compostella, S. Teodoro etc. etc. vasi, calici, tappeti, manti, gonfaloni, dal secolo XV al XVIII.

Vi è un grande baldacchino in broccato d'oro, riccio sopra riccio.

Questo meraviglioso e forse unico esempio della perfezione alla quale erano giunte le nostre fabbriche di tessuti ha fama popolare e viene designato come un tesoro inapprezzabile.

Nel 5 di luglio del 1705 la Scuola deliberava di far lavorare « una ombrella con proprietà et moderna », a surrogare altra quasi sciupata dal lungo uso, spendendo circa 250 ducati « acciocchè il tutto servir debba ad honore di S. D. M. et di questa patria Serenissima ». Poi nel 13 di luglio 1706 resa insufficiente la somma deliberata, si stabilì di aumentarla a 500 ducati.

Compiuta l'opera si impiegarono a sostenerla sei vecchie mazze d'argento che nel 1760 vennero surrogate con altre cedute dalla Scuola del Sacramento in S. Stefano di Murano. Queste mazze andarono fuse pei bisogni dello Stato nell'aprile del 1797.

Interessanti sono pure altre curiosità: le antiche chiavi della Scuola, le urne, le matricole, bordoni d'argento a sbalzo, le cappe dei Gran Guardiani, tutto quanto, infine, si rannoda alla storia ed alla vita di codesta istituzione, che parrebbe un anacronismo nella vita moderna, se non fosse curatrice gelosa del proprio patrimonio artistico, e se non seguisse — come segue — i tempi, nel mostrarsi come in occasione di questo lodevole riordinamento, curante di esporre ed illustrare i tesori d'arte di cui è depositaria.

Prossimamente, il Tesoro di S. Rocco sarà, come abbiamo detto, esposto ogni di all'ammirazione del pubblico.

E sarà una vecchia ricchezza ma una nuova attrattiva a Venezia.

CRONACA DEI TEATRI

«Marianna» di Paolo Ferrari al teatro Goldoni

Questa sera in occasione della serata in onore della brava prima attrice Olga Giannini, si rappresenterà un lavoro che per molti riuscirà nuovo e che già conta oltre trent'anni di vita. Esso s'intitola: *Marianna* ed appartiene alla vasta opera di Paolo Ferrari. Fu scritto per Cesare Rossi che lo predilesse fra molti altri dello stesso fecondo autore, e fu il Rossi che per l'ultima volta lo rappresentò a Venezia in questo stesso teatro ventidue anni or sono, avendo quale prima donna Giacinta Pezzana. Già Olga Giannini la recitò applaudita, pure in occasione delle sue serate a Roma e Torino. Ermete Novelli ha pure in questo lavoro una parte di folto rilievo.

Lo spettacolo di questa sera si completerà con un monologo detto da Novelli.

ROSSINI. — Questa sera il graziosissimo lavoro di Carlo Goldoni *Le donne gelose* commedia che l'anno scorso ebbe l'onore di più repliche. Vi prendono parte le signore: Borisi, Privato, Foscari, ed i signori Zago, Borisi ecc.

MALIBRAN. — Questa sera si replica *Madama Angot* con l'aggiunta della inesauribile *Gran via*.

MUSICA IN PIAZZA

Programma dei pezzi di musica da eseguirsi questa sera dalle ore 8 alle ore 10 dalla banda cittadina:

1. Marcia *La Rettitudine* Carlini — 2. Ouverture *Taide* Crema — 3. Duetto Finale I. *Le Villi* Puccini — 4. Finale I. *La Sonnambula* Bellini — 5. Cavatina *Il Barbiere di Siviglia* Rossini — 6. Waltz *Tanzmärchen* Bayer.

Spettacoli d'oggi

GOLDONI 8 1/2 — *Marianna*
ROSSINI 8 1/2 — *Le donne gelose*
MALIBRAN 8 1/2 — *Madama Angot* — *Gran via*

CORRIERE GIUDIZIARIO

Corte d'Appello di Venezia

(*Udienza del giorno 10*)

Nel 28 maggio 1901 il Tribunale di Venezia condannava Crico Nino-Camillo, mediatore di Fossalta di Piave e Crico Lorenzo, mediatore di Noventa di Piave, alla pena il primo di un anno, mesi quattro e giorni dieci di reclusione, ed alla multa di lire 400 ed il Lorenzo ad un anno pure di reclusione ed alla multa di lire 310, quali responsabili del reato di cui l'articolo 415 Codice Penale per aver fatto sottoscrivere varie cambiali al minore Nardi Beltrame.

Il Tribunale dichiarava non luogo a procedimento per inesistenza di reato nei riguardi del Saccomani Vincenzo di Oderzo.

Alla udienza d'oggi, sull'appello del P. M. presso il Tribunale e dei due condannati, la nostra Corte d'Appello confermò la sentenza nei riguardi del Nino Crico, riducendo alla metà la pena inflitta al Lorenzo Crico.

Confermò poi la sentenza del Tribunale quanto al signor Vincenzo Saccomani riconoscendone la completa innocenza.

Difendeva il Crico Lorenzo l'avv. Feder.

Il Saccomani era difeso dagli avv. cav. uff. Pagani Cesa e comm. Cerutti.

Pel Saccomani l'avv. cav. uff. Pagani Cesa ha dato alle stampe una poderosa Memoria defensionale.

P. M. cav. Specher — Pres. Cav. Zanoni.

Il processo Palizzolo alle Assise di Bologna
(Seduta antimeridiana)

Ci telegrafano da Bologna 10 ottobre sera:

Il perito armaiuolo Francesco Lovito è il primo ad essere escusso nella seduta di stamane. Egli dichiarò che le due canne della doppietta trovata in casa di Francesco Paolo Vitale erano pulite, e non aveva alcun elemento per poter dire che fossero state sparate di fresco: e tale sua dichiarazione fatta allora in iscritto, conferma ora a voce.

Si legge pure una perizia sul fucile di Trapani, esso non era perfettamente lucido smerigliato nell'interno della canna, ma certo da tre mesi non era stato sparato.

Il P. M. fa varie contestazioni al Lovito, cui questi risponde acconciamente.

Il perito armaiuolo Felice Carrara dà egli pure altre spiegazioni rimettendosi in tutto a quanto disse nella perizia del 19 agosto 1892 ed egli pure conferma che tanto il fucile del Bruno che quello del Trapani non erano stati sparati di recente.

IL PRIMO TESTIMONIO ETTORE BARABINO

Questi è bruno, con piccoli baffetti, ha 19 anni. All'epoca del fatto aveva poco più di 10 anni. Egli guidava il carrozzino la sera dell'omicidio: egli stava solo nei due posti davanti, di dietro stavano il Miceli a destra con la signora a sinistra. « Entrammo di passo dal cancello, egli dice. Non ricordo se il Bruno parlasse col padrone: dopo 20 passi intesi più colpi, 3 o 4. Per la paura misi la testa nella cassetta e le gambe avanti, il cavallo procedette di corsa. Mi accorsi che la moglie ed il marito erano caduti e la moglie diceva: spara! spara! » Egli non vide alcuno appostato: e il Bruno quella sera chiuse regolarmente il cancello.

Su qualche altra circostanza dice di non ricordarsi e si rimette alla prima deposizione. Dopo il mezzogiorno si chiude l'udienza.

(Seduta pomeridiana)

Si riprende l'escussione dell'importante testimonio Ettore Barabino, che guidava il carrozzino su cui era il Miceli la sera in cui fu assassinato.

Avv. *Capretti* vorrebbe anche si dicesse se il Bruno era pure incaricato di sorvegliare la vecchia madre del Miceli.

Barabino: A questo servizio era addetta la cameriera.

Capretti chiede se forse il teste potrebbe rammentarsi se vide in quella sera fatale al Miceli, nella strada due persone munite di lanterna.

Barabino: Già dissi che non lo ricordo. Potrebbe darsi tuttavia che il Miceli dicesse qualche parola al Bruno onde chiedergli se eravi qualcuno in distanza.

Capretti vorrebbe pur sapere se il Bruno teneva o no in quel momento la mano appoggiata al di dietro del carrozzino.

Il Presidente osserva che il teste ha già detto che non ricorda, e questi viene poi licenziato in modo definitivo.

Il Cancelliere legge poi un dispaccio da Palermo in cui si dice che, al più presto, la vedova Miceli, ora inferma, potrà venire a Bologna fra un mese. La difesa allora chiede si legga senz'altro l'interrogatorio scritto della medesima. E se ne comincia infatti la lettura.

LA VEDOVA MICELI

Stabilitosi che sia interrogata a domicilio la vedova Miceli, si leggono ora le sue deposizioni. Essa narra che suo marito all'atto dell'assassinio non potè pronunziare che le parole: *Traditori! Mi ammazzano*. Crede che gli assassini dovevano essere appostati a destra ove il terreno è a vigneti. Bruno sparò un colpo dietro gli assassini, ma ignora se li abbia conosciuti. Egli era avanti il portone con due persone munite di fanale che chiedevano di andare a prendere acqua. Ignora però che dette persone fossero ancora sullo stradello. Ricorda che tre anni prima fu sparato contro il marito un colpo andato a vuoto. Fu sospettato certo Barone, perchè suo marito gli aveva dato uno schiaffo, e perchè vedendoci bene, benchè sera, le parve lui. Fu arrestato questo Barone, ma non capisce perchè fosse poi rilasciato sebbene gli trovassero la fondina di un revolver. Aveva promesso di andare a chiedere scusa, ma non andò.

Narra ancora che Miceli diede una scudisciata a una donna che fece un furto di polli nell'interno del fondo; essa denunziò il fatto. Due giorni dopo andando a Palermo vide un uomo lungo la strada che si fece avanti chiedendo di passare, forse con merce di contrabbando.

Il Miceli uscì in parole aspre; ed alle rimostranze della moglie, le rispose: « Hai paura che mi sparino? Non temo alcuno! » Pare che l'uomo fosse marito o fratello della donna dei Palizzolo. La Marano dice inoltre che questi aveva cercato di insinuarsi nella eredità Gentile e di avere preparato l'acquisto della quota di suo padre. Narra la scena avvenuta in casa Palizzolo, in cui essa avrebbe dato del ladro a Palizzolo. Poscia espone gli ostacoli che il Miceli poneva al Palizzolo e viceversa, e le reciproche ostilità.

Nel secondo interrogatorio, la Miceli espone il dubbio che, non pure del primo attentato sopra ricordato, ma anche del secondo, cioè di quello che ebbe esito letale possano essere autori il Trapani ed il Francesco Paolo Vitali alla dipendenza del Palizzolo, escludendo il Bruno.

Nel terzo interrogatorio la vedova insiste nei sospetti contro di Paolo Vitali ed il Trapani più come inspiratori che esecutori. In questi due vedeva la ragione e l'interesse a sopprimere il marito che loro impediva di guadagnare sul contrabbando.

Prima che il Palizzolo fosse gabellotto del fondo, tali cose non accadevano. Crede che il Bruno non fosse presso la carrozza, e tale assenza le dà diritto di sospettarlo se non complice, come osservatore, ed anche perchè non avvertì il marito di aver veduto le persone che erano nel giardino e che disse poi non averle conosciute.

Nella 4.a deposizione conferma i sospetti che il delitto sia derivato dai contrasti per l'eredità Gentile, e vi siano entrati Palizzolo, Vitale e Trapani. Crede che Vitali e Trapani si siano giovati di loro adepti perchè erano capi della mafia. Ritiene Bruno come il Giuda. Dice menzogna che fosse appoggiato al carrozzino: crede che rimanesse al cancello aggiunge che tirò a caso, perchè essendo buon tiratore avrebbe colpito qualcuno.

In una successiva deposizione la Marano dice anche che crede il Bruno abbia detto piano a due persone: « Ecco quà il mio padrone » e aggiunge che suo marito mai aveva avuto dissapori con alcuno se non con Palizzolo.

Si dà poscia lettura delle deposizioni di Salvatore Marano, padre alla ved. Miceli, sulle questioni del fondo Gentile, di quella del padre dell'Ettore Barabino, che oggi ha deposto, e di quella di Giorgio Mandalà che nulla però rivelano di singolarmente importante.

Si dà poscia lettura di qualche altro documento dopo di che la seduta è tolta.

Un poeta anarchico condannato

Parigi 10 ottobre ore 7 pom. — Il tribunale correzionale condannò a un anno di carcere il poeta Lorenzo Tailhade per un articolo comparso sul giornale anarchico il *Libertaire* eccitante all'assassinio dei Capi di Stato in occasione del recente viaggio dello Czar.

Il gerente fu condannato a sei mesi di carcere.

SPORT

Tiro al piccione Lido-Venezia

Oggi, venerdì gara di tiro al piccione a Lido. — Ore 9 piccioni di prova — ore 11 poule d'apertura, 1 piccione a m. 25 gara 27; entrata L. 10. I. Premio il 50 per cento; II. 25 per cento.

Ore 12 — *Tiro generale* — 5 piccioni a m. 25 gara 27; entrata L. 20 — I. Premio L. 200; II. L. 100; III. L. 60; IV. L. 40; V. Medaglia d'argento; VI. Medaglia d'argento.

Il tiro avrà luogo qualunque il numero dei tiratori.

Tiro allo storno ed al piccione a Pordenone

Avrà luogo domenica prossima. Ore 9 storni e piccioni di prova. — Ore 10 tiro allo storno campionato 1901; 15 storni a m. 16; 5 a m. 18; 5 a m. 20; gara a m. 22. Entratura L. 5, storni a centesimi 35.

I. Premio medaglia d'oro e bracciale di campionato; II. medaglia d'argento di 1.o grado; III. medaglia d'argento di 2.o grado; IV. medaglia di bronzo di 1.o grado; V. medaglia di bronzo di 2.o grado.

Il bracciale, vinto nel 1900 dal sig. co. Quirino Quirini, resterà al vincitore fino al tiro di Campionato 1902, nel quale sarà nuovamente disputato. Il vincitore di due campionati successivi resterà proprietario del bracciale.

Ore 13 — Gran tiro al piccione — 5 piccioni a m. 24; gara da 26 a 28. Entratura L. 15, permessa una seconda iscrizione. In gara con una sola iscrizione.

I. Premio dono delle signore pordenonesi (fucile da caccia W. e C Scott and Son, London); II. pezzo d'oro da L. 100; III. pezzo d'oro da L. 40; IV. pezzo d'oro da L. 20; diploma.

CRONACA VENETA

Osservatorio di Venezia

Bollettino meteorico del giorno 10 ottobre

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21,23 sopra la comune alta marea.

	Ore di osservazione 6	9	12
Barometro a 0 in mm	53.51	55.44	56.66
Termometro in centigr. al Nord	12.4	12.8	16.8
» » Sud	12.6	16.8	27.7
Umidità relativa	61	76	40
Direzione del vento	E	NNE	NNO
Stato dell'atmosfera	1	2	2
Acqua caduta in mm.			

Temperatura mass. di ieri: 17.2
» min. di oggi: 11.0

Lavori pubblici nel Veneto

Ci telegrafano da Roma 10 ottobre sera:

Il ministero dei lavori pubblici autorizzò la riparazione dell'argine sinistro del Tagliamento presso Pasiano per lire 24,550.

Le comunicazioni ferroviarie Roma-Venezia
La cocciutaggine della R. A.

A conferma di quello ch'era detto nella corrisp. da Roma, ieri da noi pubblicata, diamo la seguente lettera che S. E. l'on. Ippolito Niccolini, sottosegr. di Stato ai Lavori Pubblici, indirizzò ai Deputati delle Provincie Venete:

Onorevole Collega,

Col proposito di veder soddisfatti i desideri dei quali Ella si è resa interprete, unitamente agli altri colleghi del Veneto, feci le più vive raccomandazioni alla Società delle Strade ferrate Meridionali onde migliorasse il servizio fra la Capitale ed il Veneto, attivando fra Bologna e Venezia dei treni celeri in corrispondenza immediata coi direttissimi che fanno servizio fra Roma e Milano.

Non mancai di far comprendere alla Società quanto il provvedimento invocato fosse logico e conveniente, tanto nei riguardi finanziari, quanto in quelli della regolarità d'esercizio; malgrado peraltro le buone ragioni che ho potuto addurre, non è stato possibile di persuaderla a fare nessun miglioramento e poichè le convenzioni ferroviarie, a dir vero, non provvedono il caso che si debbano ordinare all'esercente più di 4 coppie di treni giornalieri, non rimaneva al Governo allo stato attuale delle cose, che procurare, con mezzi indiretti, di provare alle Società che i treni attuali non sono sufficienti ai bisogni del pubblico.

Furono perciò date rigorose istruzioni ai dipendenti Uffici di Circolo affinchè esercitino la massima vigilanza sull'andamento dei treni della linea Bologna-Venezia, ed escludano dai casi di forza maggiore i ritardi dipendenti da affluenza viaggiatori, o da forte composizione dei treni.

Sarò assai lieto se in questo modo qualche cosa si potrà ottenere, e frattanto assicuro la S. V. Onorevole che all'uopo nulla tralascierò di fare.

Mi raffermo con distinta considerazione.

I. NICOLINI

La "Gazzetta" a Padova
Notizia tendenziosa
Una agitazione che non esiste

Ci scrivono da Padova 10 ottobre:

Stamane produsse grande impressione in città la notizia, data dal *Gazzettino*, che duemila ferrovieri della *Veneta* erano in agitazione ed avevano presentato al Presidente della Società, senatore S. V. Breda, un memoriale contenente una quantità di pretese (memoriale che il *Gazzettino* pubblicava per esteso.) Aggiungeva anzi quel giornale che il senatore aveva dato affidamento che alcuni dei miglioramenti chiesti sarebbero stati concessi.

Chi avrebbe potuto imaginare che tutta questa storia era una solenne mistificazione! Proprio così, invece, fantasia e null'altro che fantasia.

Infatti la *Provincia* racconta: « ...abbiamo creduto bene di chiedergli (al Breda) informazioni in proposito. Egli ci accolse gentilmente e con un sorriso di infinita compassione per quei disgraziati che altro fine non hanno nel loro *mestiere* che seminare zizzania nei campi migliori, ci disse che nessun Memoriale era stato presentato a lui nè alla Direzione della *Veneta* e che gli operai ed i ferrovieri della Società erano tutti tranquilli e non avevano dato il menomo segno di malumore.

Solo i controllori, tempo addietro, gli avevano manifestato, a voce, alcuni desideri ed egli li aveva consigliati a presentarglieli in iscritto, dispostissimo a prenderli in considerazione. Ma questi desideri di un gruppo speciale di impiegati sono mille miglia lontani dall'assomigliare alle domande categoriche messe in bocca dal *Gazzettino* a *duemila* ferrovieri.

A proposito della prossima venuta (annunciata dal *Gazzettino*) del deputato socialista torinese ..otri, ferroviere, per *organizzare* — meglio era dire *lavorare* — il personale della *Veneta*, l'illustre Senatore ci disse: « Venga, venga da me, che gli insegnerò io a fare il socialista! Che diavolo! La *Veneta* non li ha mai trattati male i suoi impiegati, e se essi avessero qualche legittimo desiderio, non ci sarebbe bisogno d'un guastamestieri per accontentarli ».

È quel nobile vecchio dalla barba e dai capelli candidi, che cerca il supremo conforto della sua vecchiaia nel far del bene agli altri coi frutti sudati della sua vita, meravigliosa vicenda di lavoro e di lotte, si accalorava, così dicendo, e lasciava trasparire tutti i tesori di indomita energia e di illuminata sagacia che racchiudono la sua anima e la sua mente gagliarda ».

Ah la insigne buona fede di certuni!

Speravasi di cogliere due piccioni ad una fava! Disorganizzare un servizio dei più importanti e gettare un'ombra sinistra sulla serenità delle feste di Ponte di Brenta coronanti due splendide opere di carità e di munificenza! Bel compito. Fortuna che è andato a male.

Corriere rodigino
La verità dell' "Adriatico" e la giustizia nel Polesine

Ci scrivono da Trecenta 9 (rit.):

L'odierna corrispondenza dell'*Adriatico*, è un complesso di inesattezze tali che meritano di essere smentite, affinchè il pubblico giudichi ognor più a quali principi di verità e d'imparzialità s'informino talune corrispondenze di quel giornale.

Fu scritto che il sig. Teodosio Bellini, firmatario anche pel fratello Mario, si fosse impegnato nella cessazione degli scioperi di lasciare cadere lo sfratto delle case, che in precedenza furono fatti. — Dando tale notizia il corrispondente dell'*Adriatico*, (e per lui l'on. Badaloni) tace *abilmente* la clausola riferentesi ai lavoratori, i quali si obbligavano a lor volta di ottemperare agli impegni assunti coi proprietari, col maggior zelo, e la maggior assiduità. Quelle dichiarazioni furono invece mistificazioni e nulla più! perchè mentre dai Sigg. Bellini si pretese e si ottennero migliori vantaggi sulle migliorate condizioni, d'altra parte i contadini, per tutta gratitudine, ebbero a scioperare poche ore prima del taglio del frumento, quando tutto era stato concordemente stabilito e davanti al Sindaco e l'autorità locale di P. S. prima, e coi proprietari pochi giorni avanti la mietitura. — Anzi *due* dei firmatari della lettera pubblicata dall'*Adriatico*, domandarono del danaro in *acconto* del taglio del frumento che dovevano compiere, danaro che fu loro accordato.

Coi capi dei mietitori, furono pattuite le altre intese di *perticato*, di *sovvenzioni*, di *vino*, di *numero* di lavoratori ecc, e non restava così che di dar corso al lavoro! Invece, venendo essi meno al più elementare giudizio di rettitudine, essi e gli altri sfrattati fecero causa comune con gli altri cento e più lavoratori i quali pretendevano che i Bellini dovessero allontanare dai propri fondi altri lavoratori preventivamente assunti, onde dovessero rimanere senza mietitura, perchè non ascritti alla *Lega dei lavoratori*, e perchè fino allora essi avevano ottemperato ai voleri dei Sigg. Bellini!!

Nè basta, perchè giorni sono quando questi signori sfrattati si rivolsero ai sigg. Bellini per non essere allontanati, essi promisero di assoggettarsi di buon grado a qualsiasi pattuazione che venne d'accordo discussa ed approvata; ma che poi al momento dell'accettazione fu da loro respinta!!

E dopo questi fatti, a tutti noti, si ha l'audacia di mettere in dubbio la bontà della parola data dai sigg. Bellini a suo tempo?

Non è poi vero che gli attuali sfrattati manchino di case, chè anzi per queste fu provveduto, ma egli è che si cerca di sorprendere la buona fede del pubblico per giustificare le *eventuali escandescenze* che questi *onorevoli* capi parte, stanno macchinando per l'avvenire.

Il prossimo congresso dei bieticultori

Ci scrivono da Rovigo 10 ottobre:

Nell'ufficio della Cattedra di Agricoltura, ebbe luogo una adunanza preliminare di presidenti delle nostre istituzioni agrarie con lo scopo di indire un congresso di bieticultori. Si convenne sulla utilità di un congresso di coltivatori di barbabietole, data l'importanza che ha ormai assunto questa coltura nella nostra provincia: e poichè l'argomento vivamente interessa anche le provincie limitrofe, così il congresso sarà interprovinciale. Per l'epoca si è stabilito il giorno di domenica 24 nov. Rovigo sarà la sede.

I temi da discutersi saranno molto importanti, e noi non mancheremo di comunicarli quado saranno formulati nei loro termini precisi e conosceremo i nomi dei relatori.

Cronaca trevigiana

Ci scrivono da Treviso 10 ottobre:

L'arresto del ladro — Giunge la notizia dell'arresto dell'autore dei vari audaci furti commessi in questi giorni a Treviso. E' proprio il pregiudicato Moino, come vi scrissi ieri. — Venne arrestato a Ventimiglia, mentre tentava di passare il confine.

PER L'OSPITALE DI SERRAVALLE

VITTORIO — Ci scrivono 9 ottobre:

Sappiamo che il Consiglio di Amministrazione dell'Ospitale Civile di Serravalle ha già stipulato il preliminare di contratto d'acquisto del palazzo già nobili Anselmi, allo scopo di adibirlo ad uso casa di ricovero.

Al riguardo si va da certuni gridando il *crucifige* contro il Consiglio ospitaliero che, si dice, ha creato nel centro della città una fonte d'infezione, e si cerca di allarmarne gli abitanti in tal modo, che quasi quasi siamo costretti a credere di essere ancor noi flagellati dalla peste.

Senza voler atteggiarci a paladini di questa o quella amministrazione, ci corre obbligo di rilevare come se mai sbagliato sia stato il primo passo, quello cioè di fabbricare, or sono tant'anni, nel centro della città l'ospitale ed il manicomio, ma quello di aggiungervi ora come appendice una casa di ricovero, non ci sembra alla fin fine un gran male.

La erezione di una casa di ricovero s'imponeva da tanto tempo, i fondi necessari esistevano, buone speranze si nutrono che cittadini di Vittorio ben noti per la loro filantropia, vorranno interessarsi per l'incremento dell'opera pia, ed in mancanza di luoghi più adatti, bene ha fatto, a parer nostro, l'amministrazione dell'ospitale colla suaccennata delibera.

Si considera inoltre che la casa di ricovero aderente all'ospitale significa un notevole vantaggio economico, risultandone diminuite di molto le spese di sorveglianza, di amministrazione, senza contare che una sola cucina può bastare per l'uno e l'altro istituto.

D'altro canto le amorevoli cure dei preposti all'amministrazione, così efficacemente coadiuvati dall'opera delle suore di carità sono sufficienti garanzie di pulizia e d'igiene, per modo che il paese niun danno avrà a risentire.

SCIOGLIMENTO DEL CONSIGLIO DI VITTORIO

Ci telegrafano da Roma 10, sera:

La *Gazzetta Ufficiale* reca il decreto che sciolse il Municipio di Vittorio per continue dimissioni degli eletti.

Corriere vicentino

Ci scrivono da Vicenza 10 ottobre:

Un bambino che precipita da quattro metri — Il bambino quattrenne Zambenetti Mario, di Pietro, abitante a Porta Nuova, ieri sera dopo le 18, mentre stava trastullandosi presso la finestra mal riparata di casa sua, essendosi spinto troppo fuori dal davanzale, precipitava dall'altezza di quattro metri battendo violentemente la testa sul ciottolato.

Raccolto dai presenti e dai famigliari il disgraziato piccino venne trasportato d'urgenza alla farmacia Cecchetto e di là all'ospitale ove gli venne dai medici riscontrata la frattura della base del cranio. Versa in condizioni disperatissime.

NECROLOGIO

A Torino il comm. Luigi Prielli, tenente generale in posizione ausiliaria e già comandante la divisione di Novara; il Prielli era un veterano delle patrie battaglie, avendo partecipato alle campagne del 59, 60-61 e 66 meritandosi medaglie al valor militare.

— A Palermo il comm. Ignazio Caruso, sostituto procuratore generale presso quella Corte di Cassazione.

— A Foglizzo (Torino), il cav. Giuseppe Ceresa di Bonvillaret, colonnello in ritiro.

A Sardolo presso Trieste è morto di marasmo senile, Francesco Berioffa, nato il dicembre 1799 e vissuto quindi in tre secoli. Fino a tre giorni fa, girava il paese tuttora arzillo e conservò sempre lucidità di memoria e buon umore sino alla morte.

Borse e Mercati

Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento di dazi doganali è fissato per il giorno 11 ottobre a L. 102,77.

(Ag. S.) Il prezzo del cambio che applicheranno le dogane dal 7 al 13 ottobre è fissato in L. 103,—.

Listini Borse
Venezia 10 Ottobre

	Prezzo nominale	
Rendita it. 5 0/0 godim. 1 luglio 1901	102 05	— —
Consolidato ital. 4 0/0 netto	— —	— 75
» » 4 1/2 0/0	— —	110 —
Azioni Banca Comm. Italiana	308 —	— —
» » Veneta	362 —	— —
» Società Veneta Costruzioni	— —	— —
» Cotonificio Veneziano	181 —	— —
Obblig. Prestito di Venezia a premi	28 50	29 —
Az. S. V. di nav. vap. lag. nom. L. 100	132 —	— —
Az. Acciaierie Terni val. nom. L. 500	1330 —	— —
» Soc. Ven. Elettro-Chimica L. 500	460 —	— —
» » Bagni Lido	102 —	— —
Obbl. Soc. Ferr. Mediterr. 4 0/0	450 —	— —
» Cons. bon. agro mant. Regg. 4 0/0	465 —	— —
Cartelle fond. Banca d'Italia 4 1/2 0/0	— —	— —

Cartelle dell'Istituto italiano di Credito fond. 4 1/2 0/0. Cartelle del Credito fond. della Banca Naz. tipo 4 1/2 0/0 valore nom. L. 500.

Cartelle del Credito fond. del Banco di Napoli tipo 4 1/2 0/0 valore nominale L. 500 contanti.

Azioni Banca Unione coop. del picc. comm. valore nom. L. 30.

CAMBI	cheque da	cheque a	a tre mesi da	a tre mesi a	Sconti
Olanda			— —	— —	3 1/2
Germania	126 85	126 95	— —	— —	4 —
Francia	102 75	102 82 1/2	— —	— —	3 —
Belgio	102 65	102 75	— —	— —	3 —
Londra	25 85	25 87	25 66	25 78	3 —
Svizzera	102 70	102 80	— —	— —	3 1/2
Austria C.	108 15	108 25	— —	— —	4 —
Banconote	108 15	108 25	— —	— —	

SCONTI

Banca d'Italia 5 0/0 — Banco di Napoli 5 0/0 — Banca Veneta di dep. e conti corr. da conv. — Cassa Risparmio 5 0/0 — Banca Unione coop. picc. comm. 5 0/0.

Borse italiane ed estere

Torino 10

Rend. italiana 5 0/0	102 12 1/2
» 5 0/0 spezzata	102 12 1/2
» 3 0/0	63 30
» 4 1/2 0/0	110 90
» Banca d'Italia	886 —
» Banca Torino	— —
» Banco sc. (nuove)	164 —
» Banca commerc.	665 —
» Ferrov. Medit.	— —
» Ferrov. Merid.	713 —
» Ferrov. Sicule	684 —
Obb. ferr. Sarde 1879	316 —
» Vitt. Em.	347 —
» Med. Ad. Sic. abcd	314 75
Med. Cam. Franc.	102 80
» » Svizzera	102 73
» » Londra	25 86
» » Germania	126 47 1/2

Milano 10

Rend. ital. cont.	102 12 1/2
Rendita fine	102 30
Rendita 4 1/2	111 —
Rendita 3 0/0	63 —
Banca d'Italia	889
Banca comm.	664 —
Credito Italiano	520 50
Ferrov. Merid.	714 50
Ferrov. Mediter.	533 —
Navig. Generale	442 50
Raffineria zuccheri	404 50
Edison	438 —
Terni	1565 —
Banca Generale	63 50
Lanificio Rossi	1344 —
Cotonificio Cantoni	484 —
» Costruzioni Ven	85 —
Obbl. Merid.	325 50
» nuove 3 0/0	314 30
Fond. Banca It. 4 0/0	503 —
Austria	108 30
Francia a vista	102 75
Londra a vista	25 85
Berlino a vista	126 85
Svizzera	102 75
Cotonif. veneziano	181 —

Genova 10

Rendita ital. 5 0/0	102 05
» » 4 1/2 0/0	110 85
Az. Banca Italia	889 —
Banca Commerc.	663 50
Credito Italiano	521 —
Ferrov. Merid.	715 —
» Medit.	534 —
Navig. Generale	441 —
Raffineria Zuccheri	403 50
Cambio vista sc. Fr.	102 80
» » Londra	25 83 3/4
» » Germania	126 75
» » Svizzera	— —

Firenze 10

Rend. ital. 5 0/0	102 85
» 4 1/2 0/0	110 3/4
Londra 3 mesi	25 68
Francia a vista	102 32 1/2
Berlino a vista	126 95
Meridionali	714 3/4
Mediterranee	533 3/4
Banca d'Italia	885 —

Berlino 10

Camb. su Londra 3 mesi	20 26
» su Parigi 8 giorni	80 95
» su Italia 10 giorni	78 70
Cred. Mob. aus. (fine)	193 25
Rendita it. contanti	99 20
» fine	99 10
Cons. prussiano 3 1/2	100 40
Rendita turca 1 0/0	23 30
Obbl. ferr. it 3 0/0	61 20
id. meridionali	63 80
id. di Roma	99 30
Az. mer. (a term.)	137 40
id. medit. (a term.)	103 10
Big. Banca russi cont.	216 30

Parigi chiusura

	9	10
R. fr. 3 0/0 ant.	— —	— —
» 3 0/0 perp.	100 95	100 92
» 3 1/2 0/0	101 97	101 92
Rend. it. 5 0/0	99 35	99 40
Ca. L. vis.	25 16 1/2	25 15 1/2
Cons. 2 3/4	92 7/8	93 1/4
Obbl. lomb.	363 75	363 50
Camb. su Italia	2 7/8	2 3/4
R. turc. (serie D)	23 90	23 90
Banca Parigi	965 —	970 —
Tunis nuove	489 —	488 —
Egiz. 6 0/0 (R)	— —	109 50
R. ung. 6 0/0	102 25	102 25
» sup. est. 4 0/0	69 90	69 80
Banca sc. Parigi	— —	— —
Banca ottom.	520 —	521 —
Arg. fine	96 —	97 30
Credito fond.	676 —	678 —
Azioni Suez	3693 —	3693
Lotti turchi	100 25	100 75
Fer. mer. ter.	— —	691
Russo 1891	82 75	82 75
Porto 3 0/0	26 07	26 —
Banca francese	37 90	38 —

Vienna 10

Credito austriaco	621 —
Lombardo	77 50
Banca Anglo-austriaca	260 50
Austriache	629 —
Banca Austro-ungarica	1630 —
Napoleoni d'oro	19 01
Argento	100 —
Cambio su Parigi	94 93
Cambio su Londra	239 —
Lire italiane carta	92 30
Rendita austriaca argento	98 15
Rendita austriaca carta	98 35
Union bank	515 —
Rendita austriaca oro	118 35
Rendita ungherese	92 70
Banca paesi aust.	399 50

Londra 10

Nuovi cons. 2 3/4 0/0	93 3/16
Rend. italiana 5 0/0	98 1/2
» sp. st. nuova	69 —
» turca nuova	23 3/8
Egiziano nuovo	108
Obbligazioni ottom. (1871)	— —
Argento fino	26 11/16

Telegrammi Comm. della Camera di Commercio

OLII — Napoli 10 — Olio di Gallipoli al quint. contanti Lire 72,56 — pel 10 agosto 1901 L. —,— — pel 10 ottobre L. 72,56 — dicem. 1901 L. 72,13 — marzo 71,84 — maggio 7184.

Olio di Gioia al quint. contanti lire 71,86 — pel 10 agosto 1901 L. —,— — pel 10 ottobre L. 71,86 — dicem. 1901 L. 69,76 — marzo 67,79. maggio 67,93.

New York 9 — Apertura

Frumenti — Mercato sost. — 10.bre C. 73 3/4 — Cotoni Mercato sost. — ottobre C. 7,98 — id. gennaio C. 8,04.

Havre 9 — Chiusura

Cotoni — Vendita della giornata Balle N. 1800 — Merc. sost.

Caffè — Vendita della giornata Sacchi N. 17000 — Mercato sost. — pel corr. F. 37,50 due mesi dopo F. 37,75 — 4 mesi 38,25 — 8 mesi 39,—.

New York 9 — Chiusura

Cambio su Londra D. 4,83 3/4 — id. su Parigi 5,20 — Petrolio 70 0/0 raffinato C. 7.65 — raffinato a Filadelfia 7.60 — raffinato in casse 8,75 pipe line certificates 127 50 Cotone Middling C. 8 3/8 — id. a New Orleans C. 8 1/8 — Cotoni futuri — mese prossimo C. 7.85 — 3 mesi dopo corr. c. 7.92 — 4 mesi C. 7,92 — 7 mesi C. 7,90 Entrata cotoni nella giornata Balle 31000 — Spedizioni per l'Inghilterra Balle 31000 idem pel continente balle 17000 — Entrata cotoni nella settimana balle N. ——— Spedizioni per l'Inghilterra balle N. ——— pel continente balle N. ——— Depositi nei porti dell'Unione ——— Frumento rosso disponibile D. 75 5/8 — agosto inq. — sett. in. — — ottob. 72 1/4 — — Dic. 73 1/8 Maggio 78 1/8 — Granone disp. D. 61 3/4 — Farine exstrat. D. 2,90 — Noli cereali per Liverpool D. 1 — Caffè — Mercato sos. — Caffè Rio N. 7 disponibile C. 5 3/4 — idem pel mese corr. 5,10 — idem mese prossimo C. idem. 5,15 — 2 mesi dopo il corr. 5,28 — idem 3 mesi 5,35 — id. 4 mesi 5,45 — idem 6 mesi 5,65 — idem 8 mesi 5,75 — Zucchero Mascabado N. 12 disponibile D. 3 5/16 — Vendita Caffè Rio nella settimana Sacchi n. ——— Deposito nei porti dell'Unione ———.

CAFFE'

Rio Janeiro, 9 — Entrate della settimana sacchi 146000 — Deposito tot. sacchi 610000 — Spedizioni per Stati Uniti sacchi 92000 - id. per Amburgo 20000 - id. per Trieste sacchi ——— - id. resto Europa sacchi 22000 — Caffè Rio ordinary firts, scellini 31,6 — Cambio su Londra Pence 11 5/16 — Mercato fermissimo.

Santos, 9 — Entrate della settimana sacchi 350000 — Deposito totale sacchi 980000 — Spedizioni per Stati Uniti sacchi 36000 - id. per Amburgo sacchi 110000 - id. per Trieste sacchi 4000 - id. per resto Europa sacchi 22000 — Vendite della settimana sacchi 170000 — Caffè bon ordinaire Scellini 02.6 — Mercato fermissimo.

Mercato del petrolio sulla piazza di Venezia e parte del Veneto per partita a vagone completo franco vagone Venezia.

Qualità del Petrolio	Marca		Prezzo per Cassetta	Peso netto per Cassetta
Americano	Royal-oil	Imbal. compr.	Lire 21,35	Chili 29,200
	Slender		» 22,25	» 28,800
idem	Adriatico		» 21,15	» 29,200

SETE

Lione 8 — Oggi passarono alla condizione:

	Europee		Asiatiche		Totale		
Organzine	B.	15	B.	25	B. 40	C.	2960
Trame	B.	8	B.	45	B. 53	C.	3765
Greggie	B.	39	B.	76	B. 115	C.	8280
Pesate	B.	11	B.	136	B. 147	C.	7448
Totali	B.	73	B.	282	B. 355		22453

Affari calmi; prezzi sostenuti.

Commerci e industria
MERCATI
DISPACCI COMMERCIALI

Parigi 9 — Farine 12 marche — mercato sost. — — pel corr. fran. 26,80 — Pross. 27,10 — A 4 mesi da 9.bre 27,40 — A 4 mesi ultim 27,90.

Spiriti — mercato cal. — pel corr. 28,— — Prossimo 28,50 — 4 mesi primi 29.25 — 4 mesi ultimi 30.25

Zuccheri Al Deposito — Mercato calmo — rosso — Disponibile 20,25 — Zucchero raffinato 108,75.

Zucchero bianco Numero 3 — Mercato pes. — Disponib. 23,27 — Pel corr. 23,37 — 4 mesi da ottobre 24,12 — A 4 mesi primi 24,62.

Frumenti — Mercato sost. — Pel corrente 20,90 — Prossimo 21.10 per 4 mesi 9.bre 21,40 — 4 mesi ultimi 21,80

Anversa 9 — Frumenti — Mercato fer.

Petrolio raffinato — Mercato fer. — Pel corr. 28,00 — Per 4 ultimi 28 4/8.

Magdeburgo 9 — Zucchero barbabietole 7,62 Mercato cal.

Marsiglia 9 — Frumento — mercato calmo.

— Arrivi della giornata q.i 723 — Vendite della giornata q.i. 6000 — Vendita consegnare q.i 6000.

Tuzelle, Thiaret 21,50 a tre mesi imbarco.

MOVIMENTO DEL PORTO

Partenze dell'8 — Per Barletta piroscafo italiano *Barletta* cap. Montuosi con merci — Per Barletta pir. ital. *Lucano* cap. Milella con merci. — Per Barletta pir. austr. *Dubrovnich* cap. Heller con merci. — Per Trieste pir. austr. *Vesta* cap. Bonomo con merci — Per Trieste pir. austr. *Metcovich* cap. Bartolo con merci — Per Fiume bark ital. *Seb. Campieri* cap. Vannucci vuoto.

Arrivi dell'8 — Da Amburgo pir. germ. *Byzanz* cap. Roblvag con merci di N. Cavinato — Da Fiume pir. austr. *H. Sandor* cap. Bachich con merci all'ordine.

Comunicati a pagamento

Generosa r compensa

a chi avesse trovato un portafoglio contenente una lettera di credito emessa dalla Banca Broun Shipley & C. di Londra di LS. 2000 portante il N b/r 77260 — più qualche biglietto di Banca Italiana e carte diverse smarrite il giorno 8 corrente o alla Stazione Ferroviaria di Venezia o sul Treno delle ore 9,50 Venezia-Bologna, è pregato recapitario all'Hôtel Europa, Venezia.

SANTALENA ANTONIO, *direttore*
BARONI ANDREA, *gerente responsabile*

Andrea Baroni

ARTURO ARNOULD

La figlia della creola

Proprietà letteraria — Riproduzione vietata

Del resto, anche se avesse avuto il mezzo di rinchiudersi, non se ne sarebbe servita, per tema di destare i sospetti.

Finalmente, quando la calma assoluta della casa le fece supporre che tutti dormivano o erano coricati, ella tirò fuori la lettera, e, pronta a farla scomparire al minimo rumore, ne cominciò la lettura.

Era una lettera amorosa, vale a dire di una lunghezza smisurata, quasi un volume.

Carlo Edoardo che l'aveva scritta a più riprese, vi raccontava alla sua amante tutti gli avvenimenti che si erano svolti in quattro mesi; vi diceva i suoi dubbi, le sue angosce, le sue disperazioni; — apriva il suo cuore tutto intero, come se avesse parlato.

Di questa lunga lettera non riprodurremo che un solo passaggio, quello relativo alla ferita che aveva messo in pericolo la vita del pittore, poichè noi non conosciamo tutto ciò che aveva preceduto e seguito questo tentativo di assassinio.

Ecco questo passaggio:

« Ho esitato a lungo, domandandomi se dovevo dirti la verità. Avevo paura di aumentare i tuoi timori, provandoti quanto erano giustificati. Ma il nasconderti qualche cosa, il non dirti tutto, è lo stesso che ingannarti.

« Avevo cercato di rassicurarti, di consolarti, parlandoti di tua madre, esortandoti a confidarti con lei, a metterei sotto la sua protezione.

« Fu quel giorno in cui compresi chiaramente quanto tu eri sola, assolutamente sola, abbandonata alle tue proprie forze contro quell'uomo odioso, male avvezzato dalla schiavitù che corrompe tanto il padrone quanto lo schiavo, abituato a non ascoltare che le sue passioni, e divorato da una passione tanto più violenta e disordinata in quanto che tutto gliela interdice.

« Oh! l'odiavo molto quell'uomo che agognava il mio tesoro, che ti rendeva infelice e trasformava la tua esistenza in una lunga agonia.

« Eppure, devo dirtelo?... Sì, poichè ti dico tutto!... avevo per lui, malgrado il mio odio, strane indulgenze.

« Era a lui, dopo tutto, che dovevamo di esserci conosciuti. Senza le sue persecuzioni la più grande felicità della mia vita mi sarebbe sfuggita: quella di averti amata, di essere amato da te.

« Poi, quando ti vedevo così incantevole, comprendevo che egli ti avesse amata, non ammettevo che nessuno possa vederti senza amarti.

« Perdonami, è forse una pazzia, una colpa quello che io ti scrivo. Non vi vedere che la violenza del mio amore che non ha limiti e il trasporto del mio pensiero al di là delle cose regolate di questo mondo.

L'ultima volta che io ti vidi, mi trattenni più a lungo del solito.

« Non so perchè, te ne ricordi? eravamo ancora più disperati di lasciarci; ci sembrava più crudele e più impossibile. — Le tue braccia, appena sciolte dal mio collo, vi si annodavano di nuovo.

« Tu mi dicevi! — Vattene! — e nello stesso tempo mi trattenevi.

« Finalmente, dovemmo separarci.

« Oltrepassai la soglia... mi trovai nella strada... Intesi la tua mano che girava la chiave tremando; poi il tuo passo rasentante il suolo come il passo di un uccello che si allontana.

« Lasciandoti, ero sempre un po' ebbro, e avevo bisogno di alcuni istanti per riprendere possesso di me stesso.

« Lanciai un'occhiata intorno a me, per abitudine.

« La strada, abbastanza deserta, mi sembrava nello stato normale.

« Credetti scorgere il movimento di un'ombra, a poca distanza, nel vano di un portone; ma quest'ombra scomparve subito e io mi allontanai rapidamente senza inquietarmene altrimenti.

« Tutt'a un tratto, — non avevo fatto dieci metri, — quell'ombra si staccò dal muro e piombò su di me.

« Riconobbi don Josè Barrancas.

« Lo avevo veduto, seguito, studiato spesso dacchè tu eri mia, e non potevo ingannarmi, malgrado le precauzioni che aveva prese per nascondersi il viso.

— Non ebbi il tempo di mettermi in guardia, di fare un gesto... Intesi il freddo dell'acciaio in mezzo al petto... e caddi fulminato.

« Con un colpo di pugnale mi aveva attraversato il polmone sinistro nella direzione del cuore.

« Ah! ti assicuro che il colpo era bene diretto, con mano maestra, vigorosa e che non tremava.

« Dovevo rimanervi... ed egli credette di essere riuscito a uccidermi... che fossi morto... ovvero fu disturbato da qualche passante, poichè non ripetè il colpo.

« Ciò che mi salvò da una morte certa, — dopo le cure e la scienza di un amico, gran medico e ammirabile chirurgo ancora sconosciuto, — è che un bottone del mio vestito aveva fatto deviare l'arma di un mezzo centimetro... »

Allora Carlo Edoardo raccontava come era stato raccolto dagli agenti, poi portato al posto di polizia dove avevano constatato che non era morto; come, dopo una prima medicazione, credendolo perduto, lo avevano riportato nella sua soffitta; come il suo amico Chalut lo aveva curato e salvato; come, quando aveva avuto la forza di parlare, di rispondere a un interrogatorio, si era rifiutato d'indicare e di far conoscere il suo assassino, non volendo coinvolgere il nome di Lola in qualche processo scandaloso la cui vergogna sarebbe ricaduta sulla giovane e avrebbe rivelato la sua colpa, per giustificabile e innocente che essa fosse.

Egli le raccontava ancora le angosce della sua convalescenza; ciò che egli aveva sofferto rimanendo senza notizie, quando ella conosceva il suo indirizzo e poteva scrivergli.

Egli le raccontava che non appena le sue forze glielo avevano permesso, e anche un po' prima, le aveva scritto parecchie volte, fermo in posta, come erano d'accordo.

Infine, giungeva al suo viaggio a Orleans, alla singolare rivelazione che aveva ricevuta di una falsa paternità che lo faceva ricco, e terminava con queste parole:

« Prima di aprire l'inchiesta che devo fare su questa avventura inesplicabile che nasconde qualche mistero che scoprirò... ho voluto avvicinarmi a te, rivederti.

« Sono a Tours, insieme a Chalut. — Ho venticinque mila franchi... il necessario per rapirti e fuggire con te... se mi ami sempre... ma questo dubbio è un insult[illegible] Aspetto una risposta... La mia vita e la mia fe[illegible]à sono nelle tue mani. — Una parola, ed è il cielo che si apre per noi. »

XXXIII
Che continua il precedente

Lola passò il resto della notte a rileggere questa lunga lettera, la quale le faceva sapere che ella aveva giudicato bene il padrigno, credendolo capace, per gelosia, di tutti i delitti contro l'uomo che ella amava.

Ai particolari dell'attentato di cui il giovane era stato vittima ella sentiva un sudore freddo bagnarle la fronte.

Adesso, tutto si spiegava.

Il signor Barrancas, avendo fallito nel suo tentativo di uccidere il pittore, aveva risoluto di maritarla, credendo assicurarsi così una doppia vendetta contro di lei e contro di lui, condannandoli, *lei* a piangere e a rimpiangerlo sempre, *lui* a soffrire alla sua volta tutti i tormenti della gelosia, sapendola di un altro!! Il proprio fratello di Carlo Edoardo!... qualche miserabile certo, il quale senza un soldo per sostenere il suo nome e la sua posizione nel mondo acconsentiva a sposare una donna dalla quale non solo non era amato, ma che aveva appartenuto a un altro che l'aveva resa madre.

Dopo avere esaminato la situazione sotto tutti gli aspetti, analizzato gli avvenimenti, pesato i rischi e i pericoli, nella febbre della sua insonnia, Lola prese una risoluzione definitiva e ardita, tale come il suo cuore ardente d'innamorata e la sua abilità di donna potevano dettargliela.

Dacchè ella si sentiva meglio, dicendo che giungerebbe certamente un momento in cui sfuggirebbe alla sorveglianza incessante di cui era l'oggetto, e sapendo che le penne e l'inchiostro, sempre fuori della sua portata, se ella cercava di servirsene, l'avrebbero tradita, aveva nascosto un pezzo di lapis e alcuni fogli di carta onde dare sue notizie al pittore ed entrare in comunicazione con lui.

Ella cominciò dunque, appena illuminata dal pallido chiarore di una lampada notturna, poichè non aveva ardito di tenere accesa la candela per troppo tempo, una lettera di risposta in cui raccontava al suo amante tutte le peripezie della sua gravidanza e il dramma del suo parto nella casetta isolata di Montrouge.

Nel combattimento che essi dovevano sostenere contro persecutori accaniti, — poichè adesso la povera Lola poteva contare la madre tra i suoi nemici, — bisognava che egli sapesse tutto, poichè il minimo particolare poteva essere utile e servire alla loro mutua difesa, nel caso di una nuova separazione o di qualche avvenimento tragico inatteso.

Banca Veneta di Depositi e Conti Correnti

Società anonima
Capitale interamente versato L. 4.999.999

Sede in VENEZIA, Succursale in PADOVA

SITUAZIONE DEI CONTI AL 30 SETTEMBRE 1901

Attivo

1. Azionisti a Saldo Azioni vecchie L.	1.375	—		
2. Cassa »	533 110	23		
3. Effetti cambiari in portafoglio »	10.258.558	93		
4. Effetti in sofferenza Esercizio prec. »	—.—	—		
5. » » Corr. eserc. »	38.008	—		
6. Sovv. Conti Corr. su tit. e merci »	22.105	38		
7. Riporti »	1.139.916	85		
8. Valori diversi »	418 775	35		
9. Effetti pubbl. e valori industriali »	5.688.709	85		
10. Partecipazioni »	38.750	—		
11. Banche e corrispondenti diversi »	1.767.534	04		
12. Beni stabili »	482.009	63		
13. Mobilio »	20.000	—		
		—	20.408.853	26
14. Depositi liberi »	1.634.575	—		
15. Depos. a garanzia sovv. e C. C. »	55.374	84		
16. Depositi a garanzia cariche »	101.000	—		
17. Depositi riporti »	1.312.842	60		
18. Depositi diversi »	1.830.624	55		
19. Debitori in Conto Titoli »	5.169.350	—		
		—	10.103.766	99
20. Inter. pass. matur. sui C.C. frutt. »	230.715	08		
21. Spese e tasse del corr. esercizio »	201.614	28	432.329	36
Totale L.			30.944.949	61

Passivo

1. Capitale L.			4.000.000	—
2. Fondo di riserva »			453.940	15
3. Cred. conto corr. frutt. a tassi div. »	10.423.338	51		
4. Cred. conto corr. disp. senza int. »	191.424	32		
5. Cred. in conto corr. non disponib. »	65.702	47		
6. Banche e corrispondenti diversi »	4.717.286	13		
7. Effetti a pagare »	95.856	96		
8. Chèques a pagare »	—.—	—		
9. Vaglia dello Stab. Merc. in circol. »	7.279	70		
10. Azion. per ced. in corso e arretr. »	4.137	—		
11. Cassa di Provid. fra person. Banca »	81.563	29		
12. » » » Esattoriale »	21.086	50		
		—	15.607.674	91
13. Depositanti diversi »	4.934.416	99		
14. Conto Titoli presso terzi »	5.169.350	—		
		—	10.103.766	99
15. Risconto dell'eserc. precedente »	120.067	35		
16. Utili lordi del corr. esercizio »	659.500	21	779.567	56
Totale L.			30.944.949	61

Venezia 9 ottobre 1901.

Il Presidente
A. TREVES

I Sindaci
A. Parenzo
E. Castelnuovo
C. Vanzetti

Il Direttore
P. Toma

Il Capo Contabile
Rag. A. Osvaldini

La Banca riceve denaro in conto corr. corrispondendo l'interesse del **2 1/2 0/0** in conto libero con facoltà ai correntisti di prelevare sino L. 6000 vista, L. **20000** in giornata mediante preavviso dalle 9 alle 10 e somme superiori con tre giorni di preavviso.

3 0/0 in conto vincolato non meno di 4 mesi.
3 1/2 0/0 in conto vincolato non meno di 6 mesi.

Nei versamenti vengono accettate come numerario le Cedole scadute e pagabili in Venezia, nonchè le Cedole dei titoli di Rendita italiana un mese prima della scadenza.
Gli interessi sono netti da ritenute e capitalizzabili semestralmente.
Sconta effetti cambiari a due firme fino alla scadenza di sei mesi.
Fa anticipazioni sopra deposito di Carte Pubbliche, valori industriali e sopra MERCI.
Riceve valori in semplice custodia.
Rilascia lettere di Credito per l'Italia e per l'Estero.
S'incarica d'eseguire gratis il pagamento delle pubbliche imposte per conto dei propri correntisti.
S'incarica dell'incasso e pagamento di cambiali e coupons in Italia e all'estero
S'incarica per conto terzi dell'acquisto e vendita di fondi pubblici.
Eseguisce ogni operazione di Banca.
Cede in abbonamento **Cassette-Custodia** destinate a contenere carte, valori ed oggetti.
Esercita per proprio conto il negozio di **cambio-valute** già Colauzzi a S. Marco Ascensione N. 1255 C.
Fa il servizio di cassa gratis ai correntisti.
Gestisce le Esattorie comunali di Venezia e di Padova.

Telefono N. 180

Orario delle Ferrovie

Partenze da Venezia per		Arrivi a Venezia da	
O. Milano	6,38	D. Milano	4,23
D. Torino	8,45	M. Padova	7,25
O. Milano	11,45	O. Verona	9,35
D. Torino	14,—	A. Torino (Parigi)	14,35
D. Milano	18,—	D. Torino Milano	18,45
M. Verona	18,13	O. Milano	21,—
A. Torino	23,20	D. Milano	23,30
O. Bologna Firenze	4,—	D. Roma Firenze	5,15
A. Bologna Firenze	9,50	O. Bologna	10,30
D. Firenze Roma	14,35	D. Roma Firenze	13,50
M. Firenze Roma	16,25	M. Bologna	17,10
D. Firenze Roma	22,50	A. Roma Firenze	22,40
D. Udine-Trieste Vienna	4,45	M. Conegliano	7,—
O. Pontebba-Vienna	5,10	L. Treviso	8,—
A. Treviso-Conegl.	7,50	O. Cormons-Udine	8,57
O. Udine-Trie. Vienna	10,35	A. Treviso	9,55
L. Treviso	12,15	A. Udine	11,52
D. Pontebba-Vienna	14,10	D. Vienna Trieste	14,10
O. Treviso	17,—	L. Treviso	16.—
O. Udine	18,37	O. Trieste Udine	18,16
L. Treviso	20,15	M. Pontebba Udine	22,28
M. Udine Trie. Vienna	23,35	D. Vienna-Pont.	23,05
O. Portogr. Casarsa	5,25	O. Portogruaro	8,17
D. Portogr. Trieste	7,—	D. Trieste Portogr.	10,41
O. Portogr. Casarsa	10,20	A. Casarsa-Portogr.	12,05
O. Portogr. Casarsa	16,45	O. Casarsa-Portogr.	18,30
D. Portogr. Trieste	18,25	D. Trieste-Portogr.	21,30

N.B. La lettera O indica treno omnibus A accelerato M misto D diretto L locale.

Navigazione Lagunare

Venezia-Mestre partenza da Venezia ore 6,30, 8,30 9,30, 11,30, 12,30, 14,—, 15,30, 17,—, 18,30, 20.— — (21.30 festivo) — partenza da Mestre ore 6,40, 8,10, 9,40, 11,10, 12,40, 14,10, 15,40, 17,10, 18,40, 20,10 (21,40, festivo)

Venezia-Chioggia (servizio provinc. e postale partenza da Venezia Riva Schiavoni) 7,—, 9,30, 11,—, 14.30, 16.—, — Arrivo a Venezia 9,—, 11,30, 13, 16.30 18.—.

Chioggia-Venezia partenze da Chioggia alle 6.— 7.30, 10.30, 12.—, 16.—.

Chioggia-Cavarzere partenza da Chioggia ore 10,— e 18.— e da Cavarzere ore 5,—, 13,30.

Chioggia-Pontelongo partenze da Chioggia 5,—, 13; partenze da Pontelongo 9,—, 16,30.

Venezia-Fusina-Padova part. da Venezia (Riva Schiavoni ore 6,20, 8,14, 10,21, 14,42, 17,4, e 21,11 —, Arrivi a Venezia ore 7,40, 9,18, 11,40, 16, 18,8 e 22,31.

Le partenze ad ore 8,14 e 17,4 più gli arrivi 9,18 e 18,8 sono treni che compiono il viaggio da S. Marco a Padova S. Sofia o viceversa in due ore precise.

Venezia-Lido partenza da Venezia (Ponte della Paglia) dalle ore 7,— alle 14,— ogni ora, e dalle 14.— alle 21, — ogni mezz'ora, indi alle 22,— e 23,—. — Partenza da Lido a Venezia dalle 7,30, alle 14,30 ogni ora, e dalle 14.30 alle 21,30 ogni mezza ora indi alle ore 22.30 e 23.30.

S. Nicolò di Lido. — Partenza da Venezia (Monum. V. E.) alle 6,—, 10, 13,— 17,—. Da S. Nicolò alle ore 6,30, 10,30, 13,30 e 17,30.

Venezia-Cavazuccherina partenza da Fondam Nuove ore 7.— e 15.—. Arrivi a Venezia ore 8,45 e 16,45

Venezia-Burano partenza da Fond. Nuove ore 10 e 17 30 Arrivi a Venezia ore 6,30 e 13.45.

Venezia-Murano. *Servizio diurno*: Partenze da Venezia Fondamente nuove alle 6,20 e 6,40 indi ad ogni quarto d'ora dalle 7,15 alle 18,45 e dalle 19,15 alle 20,—. — Partenze da Murano (alla Colonna) 6.30 ad ogni quarto d'ora dalle 7,— alle 18,30 e dalle 19,— alle 20,15.

Servizio serale: partenza da Venezia (Fond. nuove dalle ore 20,30 alle 24,— ad ogni mezz'ora — Partenza da Murano (alla Colonna) dalle 20,45 alle 0,15 ad ogni mezz'ora.

Avvertenze. Nei giorni di sabato e domenica l'ultima partenza seguirà da Venezia alle ore 1 dopo mezzanotte e da Murano alle 1,15 dopo mezzanotte.

Anno CLIX — 1901 Sabato 12 Ottobre N. 283

GAZZETTA DI VENEZIA

Giornale politico quotidiano col riassunto degli atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto

ASSOCIAZIONI

La inserzioni si ricevono presso Haasenstein & Vogler

PAGAMENTO ANTICIPATO

SOMMARIO del numero d'oggi 12 Ottobre

ANCORA SUL SANTO DI MODA

(Nostra corrispondenza particolare)

Roma, 10 Ottobre.

(my.) — Comincio col rettificare una lieve inesattezza cronologica, occorsa nella precedente lettera.

Le vere e proprie tavole di fondazione dell'Istituto di San Girolamo risalgono al 1473, Papa Nicolò V, il quale creò l'Istituto a favore delle «*Dalmatiæ et Slavonicæ nationum*».

Nel 1655 fu la Sacra Rota, che, con decisione del 10 dicembre, definì che per dalmati e schiavoni dovevano intendersi gli «*Illyrici ortundi ex Dalmatia, Croatia, Bosnia et Slavonia*», gli stemmi delle quali regioni figurano ai quattro angoli di una vecchia stampa di San Girolamo, incisa nel 1584 da Natale Bonifacio e conservata ancora oggi nell'Istituto.

Ma codesta — io ripeto — è quistione, che, nei riguardi del governo italiano, ha un valore molto piccolo e che il Magistrato, soltanto, potrà e dovrà risolvere.

Per il Governo del Re importava unicamente determinare il carattere dell'Istituto e, in base a questo, esaminare se e quanto il diritto pubblico italiano fosse stato leso dalla bolla di Leone XIII, che trasformò l'Istituto in un collegio o Seminario *pro croata gente*.

L'istituto di San Girolamo era ente di culto od era opera pia?

Se ente di culto, esso cadeva sotto la disposizione della legge del 1873, che aveva ordinato la soppressione di uni e la conservazione di altri a patto, però, per questi secondi, della conversione del loro patrimonio in rendita dello Stato, *anche se stranieri*.

Ma tale, devo pensare, non lo credettero nè gli interessati, nè il governo italiano, perchè quelli non domandarono e questo non impose la conversione del suo patrimonio. . .

***

Dunque, l'Istituto di San Girolamo fu ritenuto sempre opera pia a favore di stranieri.

Dato il suo carattere di Opera Pia, che mi sembra indiscutibile, *in linea di diritto* per i fini, che si erano proposti i suoi fondatori, ed *in linea di fatto* per la non avvenuta conversione del patrimonio, come tassativamente imponeva la legge del 1873 prima ricordata, nasce una seconda domanda.

Poteva il Pontefice, esercitando un atto di vera potestà temporale, modificare gli scopi dell'Istituto?

E se non lo poteva, senza flagrante offesa del diritto pubblico italiano, aveva il governo del Re il dovere di intervenire onde fossero mantenute integre le prerogative dello Stato?

Io rispondo senza esitazione che l'Autorità ecclesiastica, con la bolla del 10 agosto, ha invaso le potestà dell'Autorità civile e che il Governo italiano non poteva assistere inerte a codesta usurpazione.

Ma fu errata fino da principio la via, che si doveva seguire per rivendicare allo Stato italiano i suoi diritti. Io voglio credere, malgrado le contrarie affermazioni del signor Alacevich, che il governo non possa addossarsi veruna responsabilità *morale* della violenza commessa dai Dalmati residenti in Roma contro il Rettore Patzmann; ma devo pure onestamente riconoscere che il governo del Re ha peccato di debolezza o, se vuolsi meglio, di soverchia tolleranza, non reprimendo prontamente ed energicamente la tumultuaria occupazione dell'Istituto, che è stata causa di tanti guai. Imperciocchè, codesto peccato d'origine ha pesato contro di noi nel negoziato diplomatico, che dovette poscia aprirsi necessariamente con il governo di Vienna e che diede indole e carattere internazionali ad una quistione, la quale era e doveva conservare indole e carattere giuridici. —

L'Uomo di Stato si sostituiva al Magistrato e non era certamente atto previdente e prudente. Ma oramai *alea jacta erat* e conveniva fare buon viso a cattivo giuoco. E difficilissimo, infatti, era il giuoco, al quale il Governo del Re fu trascinato dalle sue tergiversazioni ed incertezze, nella prima fase della malaugurata controversia.

Introdotto il negoziato per iniziativa dell'Austria-Ungheria, alla quale sapeva male che un commissario italiano, del quale ignoravansi anche le attribuzioni ed i poteri, gerisse un Istituto, che a Vienna si diceva di patronato imperiale, la prima quistione, la quale si dovette esaminare e risolvere, fu precisamente questa: se il diritto di patronato dell'Austria-Ungheria nell'Istituto di San Girolamo era o non era una realtà legale e legittima.

Il Governo italiano, appoggiandosi al fatto che codesto diritto non risultava che fosse stato prima d'ora invocato ed esercitato, lo negava. Ma dovette ricredersi presto. Contro la sua tesi stavano due precedenti:

primo, una nota ufficiale del 1890 dell'on. Crispi, ministro interinale degli esteri, con la quale, alla vigilia di presentare alla Camera dei deputati il disegno sulle Opere Pie diventato poi legge dello Stato nel luglio di quell'anno, domandava ai diversi governi esteri che indicassero gli istituti di beneficenza della rispettiva nazionalità, sottoposti al loro patronato. L'Austria-Ungheria indicava, insieme ad altri, l'Istituto di San Girolamo, senza che sorgesse da parte del governo italiano alcuna opposizione.

secondo, una nota egualmente ufficiale dell'on. Visconti Venosta, che risolveva in senso favorevole all'Austria-Ungheria una similare quistione di patronato controverso sulla Chiesa e confraternita di S. Maria al Foro Traiano.

Accertata l'esistenza reale del patronato austriaco sull'stituto di San Girolamo ed il suo riconoscimento ufficialmente dato dal governo italiano, questo non poteva non accogliere la domanda del governo di Vienna, che fosse allontanato dall'Istituto il commissario italiano, cav. Susca e che rimpiazzasse un commissario di nazionalità austriaca. Lo voleva l'equità e lo prescriveva tassativamente il Regio Decreto dell'11 luglio 1873, il quale dispone all'articolo 41 che venendo a mancare gli amministratori di enti fondati in Roma a beneficio di estranei, si debba provvedere alla loro nomina, «scegliendoli tra individui appartenenti alla nazione straniera, a beneficio della quale l'Istituto è fondato».

***

Il governo italiano, consentendo alla legittima domanda del governo di Vienna, poneva nondimeno due condizioni, che furono da quello accettate senza troppo serie opposizioni, cioè: che il Padre Patzmann non dovesse, in ogni caso, essere l'amministratore, anche temporaneo, dell'Istituto e che San Girolamo fosse restituito al suo antico carattere di Istituto di beneficenza e di culto, ossia, in altri termini, che l'Istituto ritornasse allo *statu quo ante*.

L'accordo intervenuto fu conservato in un verbale, che firmarono, per l'Austria-Ungheria, il barone Kuhn, reggente interinale l'ambasciata austriaca presso il Quirinale, e, per l'Italia, l'on. Alfredo Baccelli, sottosegretario di Stato agli Esteri.

E con esso si chiusero il negoziato e la seconda fase dell'incidente di San Girolamo, del quale ho fatto lealmente la cronistoria, lasciando, se il giornale lo consentirà, i giudizi e le chiose, che possono trarsene, ad altra lettera, nella quale esaminerò altresì la nuova e, spero, ultima fase, nella quale la quistione ricondotta su quel terreno giuridico, che fu un errore l'abbandonare, è ora entrata.

Intorno a San Gerolamo

Ci telegrafano da Roma 11 ottobre sera:

L'*Italie* dice, sfidando tutte le smentite degli officiosi che il sacerdote Patzmann al 18 o 20 ottobre tornerà a Roma per procedre alla trasformazione dell'Istituto di San Girolamo nello stretto senso della bolla papale.

Il collegio degli avvocati a favore dei dalmati nella questione di San Girolamo decise di attendere che il Governo pubblichi la convenzione coll'Austria per regolarsi.

Visite reali a Racconigi

Ci telegrafano da Racconigi 11 ottobre sera:

I principi di Baviera giunti stamane, ripartirono alle 13,40 accompagnati alla stazione dai Sovrani.

Notizie parlamentari

Ci telegrafano da Roma 11 ottobre sera:

L'on. Villa iersera confermò a parecchi deputati il decreto di chiusura della sessione imminente.

Le interpellanze e le interrogazioni finora presentate alla Camera sono complessivamente 15, la maggior parte dene quali sono di politica estera.

La risposta di Saracco

Ci telegrafano da Roma 11 ottobre sera:

Al telegramma inviatogli dalla presidenza del Senato in occasione dell'ottantesimo genetliaco, l'on. Saracco ha risposto col seguente dispaccio diretto al sen. Cannizzaro: «Prezioso sopra ogni altro mi giunse l'affettuoso e lusinghiero ricordo, soltanto la squisita benevolenza e la lunga amicizia possono inspirare sentimenti che arrivano al cuore. Grazie colleghi, infinite grazie.»

L' «Avanti» e le chiese

Ci telegrafano da Roma 11 ottobre sera:

L'*Avanti* vivacemente combatte la circolare del ministro Cocco Ortu sull'uso delle chiese.

Sostanzialmente se ne mostra addolorato perchè impedirà la commedia dei contraddittorii cui i tribuni socialisti si erano in questi ultimi tempi abbandonati con grande voluttà.

Un' intervista con Carlo di Rudinì e l'emigrazione al Brasile

Ci telegrafano da Roma 11 ottobre sera:

La *Tribuna* pubblica una intervista che il suo corrispondente Folchetto ebbe a Parigi con Carlo di Rudinì, reduce dall'America.

Questi crede che i paesi concorrenti dell'Italia nell'emigrazione al Brasile ingigantiscano a loro profitto gli inconvenienti soliti verificarsi in tutti i movimenti emigratori.

Gli sconci lamentati, esistono ma in modo limitato, specie nelle regioni insalubri.

Nega che il principe Cariati abbia trovato ostacoli nel compiere l'inchiesta in tutte le *fazendas*.

Le cause della miseria di alcuni emigranti provengono dalle vicissitudini dei commerci locali.

Il governo di San Paulo e il governo generale del Brasile sono favorevoli alla immigrazione italiana.

Di Rudinì quindi diede particolari sopra i suoi progetti di colonizzazione ordinati su una nuova base e accolti favorevolmente dal Brasile e dall'Italia.

Varie

Ci telegrafano da Roma 11 ottobre sera:

Il ministro Carcano trasmise al Ministero degli Interni i quesiti relativi alla applicazione della legge sul chinino allo scopo di eliminare l'inconveniente che ne impedirono l'immediata esecuzione.

— Lo sciopero dei pasticcieri minaccia di diventar generale causa la resistenza dei proprietari.

— L'Agenzia italiana officiosamente conferma che il guardasigilli presenterà un progetto di legge sul divorzio.

— Finora le Commissioni per i concorsi universitari si nominarono dal ministro.

Il ministro Nasi dispose che da ora in avanti si sorteggino dalla giunta del consiglio superiore.

Bollettino degli interni

Ci telegrafano da Roma 11 ottobre sera:

Il *Bollettino degli Interni* pubblica un decreto di Giolitti che fissa dal 21 al 24 ottobre gli esami scritti per il concorso a 65 posti di alunni di prima categoria per l'amministrazione provinciale dell'interno.

Il *Bollettino* pubblica pure il decreto che nomina il consigliere delegato Tallari a reggente della Prefettura di Verona. Colaneri alunno a Udine è trasferito a Venezia; Piazzetta commissario a Udine è encomiato. Vizzone delegato a Schio è trasferito a Rovato.

Bollettino delle finanze

Ci telegrafano da Roma 11 ottobre sera:

Il *Bollettino delle finanze* annuncia il concorso a 24 posti di segretario amministrativo nel personale del Ministero delle Finanze; a 46 posti di segretario amministrativo all'intendenze.

Felici volontario all'agenzia delle imposte a Feltre vi è nominato aiutagente. Motti agente superiore a Belluno è promosso alla 2.a classe. Algise a Mestre è nominato agente a Massiconuovo. Squarise volontario a Treviso vi è nominato aiutagente. Bucso agente a S. Daniele è promosso alla seconda classe. Stanzani ingegnere catastale a Modena è trasferito a Vicenza. Bavagnoli geometra a Reggio Emilia è trasferito a Treviso.

LE BUGIE DI LOMBROSO

Come si difende l'antropologia criminale

L'*Adriatico* pubblica una specie di intervista di un suo corrispondente da Torino col prof. Cesare Lombroso.

L'intervista comincia così:

Avendo avuto occasione di vedere ieri il prof. Cesare Lombroso, gli ho domandato se ha letto le nuove insolenze scagliategli dalla *Gazzetta di Venezia* a proposito del Congresso di Amsterdam.

— Sì — mi rispose il buono e illustre vecchio con quel sorriso che gli è particolare — mi sono stati mandati i numeri contenenti gli attacchi. Che cosa volete che dica? Io non ho che da congratularmi della guerra mossami dall'autore di quegli articoli, non solo perchè la inimicizia dei mediocri è un suggello nuovo di gloria per chi ha lavorato qualche poco nel mondo, ma perchè poi anche quel povero m. non ha fatto che seguire alla lettera i miei consigli. Sono otto anni che essendo venuto appositamente a visitarmi a Voltaggio dove io villeggiava, mostrandosi scalmanato seguace della mia scuola si riprometteva di mandarmi per la pubblicazione non so quanti lavori in favore della scuola stessa. Ma io che vedeva la poca attitudine del suddetto per simili ricerche, lungi dall'accogliere la proposta, gli diedi il consiglio positivo di scrivere contro la mia scuola se voleva farsi una strada nel mondo poichè, fintanto che l'Italia era ancora nemica della modernità, l'essere mio seguace portava più danno che vantaggio. Si vede che io non avevo parlato a sordi, e che il brav'uomo non se lo fece dire due volte. Come potrei io ora risentirmi se un povero diavolo ha creduto bene di seguire così letteralmente un mio consiglio? Quanto ai giudizi dell'ignoto per non dire ignobile professore universitario, che tien dietro ad orme così illustri, forse gioverà sentire qualche brano dello scritto di un uomo che per lo meno firma e il cui nome ha qualche valore. Nella *Neue Freje Presse* del 21 settembre 1901, in un speciale articolo, Max Nordau parla del Congresso di Amsterdam. Io le darò il giornale: ella ne potrà stralciare i brani che le sembrano più opportuni.

E qui il corrispondente lascia la parola a Max Nordau e riporta l'articolo della *Presse*.

***

Noto anzitutto la miserabilità di questo *caposcuola*, il quale per sostenere la sua rovinante baracca pseudo scientifica non sa trovare di meglio che un argomento di carattere strettamente personale, tratto da un insignificante colloquio avvenuto or sono otto anni.

In secondo luogo, a parte che per un giovane, otto anni di ricerche e di studii possono aver proficuamente modificato le opinioni scientifiche, io dichiaro recisamente che in tutto quanto il Lombroso ha detto al corrispondente dell'*Adriatico* a mio riguardo, *non vi è una sola parola di vero, non una*. E' tutto una falsità dalla prima all'ultima parola.

O il Lombroso rimbambito dalla vecchiaia, come dimostrerebbero i suoi ultimi scritti, non sa più quello che si dice e ha perduto completamente la memoria, oppure mente trivialmente come la infima cuoca sorpresa a rubare sulle spese.

Otto anni or sono, (e chiedo venia ai lettori se per la prima volta parlo di me costrettovi da questa polemica imbecille) io andai una volta allo stabilimento termale di Voltaggio, ma per tutt'altra ragione che per visitare l'illustre Lombroso. Io mi recai a Voltaggio con una signora, amica mia, e aveva tutt'altro per la mente che l'antropologia criminale.

Stando a Voltaggio ed essendomi stato riferito che il prof. Lombroso (col quale io era in relazione epistolare e che mi aveva mandato varie lettere benevolmente elogiative) sarebbe stato lietissimo di conoscermi o di salutarmi, io mi recai ben volentieri nella sua villa poco distante dallo Stabilimento con alcuni amici comuni.

Ivi dopo molti e per me inaspettati complimenti e rallegramenti per la laurea da me conseguita con qualche lode e per alcuni miei lavori, il Lombroso mi chiese quali studi più specialmente io preferiva e quali erano le mie idee per l'avvenire.

Gli risposi che mi occupavo esclusivamente di storia del diritto romano, lavorando assiduamente, nella speranza di concorrere poi a una cattedra, nello stesso tempo però non trascurava qualche studio di filosofia del diritto e quindi anche di criminologia con la guida particolarmente benevola del prof. Morselli.

Il Lombroso, al sentir parlare di diritto romano, quasi gli avessi nominato un suo personale nemico, si imbestialì, prorompendo in una sciocca invettiva contro gli studî storici, contro il diritto romano e i romanisti, incitandomi ad abbandonare quegli studî di cose morte (egli diceva) per consacrarmi tutto ai vivaci ideali della nuova scuola, dove io potevo fare tanto bene, per il mio ingegno, per le mie qualità, che egli dichiarava addirittura eccezionali, superiori a quelle di tutti i giovani suoi discepoli.

E cioè mi diceva precisamente il contrario di quanto ora afferma con tanta disinvoltura.

Io rimasi stupito e sfavorevolmente impressionato da tanta ristrettezza e unilateralità di vedute, gli riconfermai ancora il mio proposito di continuare negli studî di diritto romano, in cui ormai avevo compiuto faticose e lunghe ricerche, e dopo poche altre parole presi commiato.

Questa la famosa visita di Voltaggio, della quale mi sono rimasti vivi, fra gli altri, due ricordi: Lombroso danzatore alla sera allo stabilimento, con una grazia che rivaleggiava con quella dell'orso, e una frase dettami, da una delle figlie del Lombroso, la Paola, scrittrice e autrice che segue degnamente le orme paterne.

Io le avevo chiesto quale commozione aveva suscitato in lei la vista del mare, poichè ella tornava allora da una gita fatta a Genova, dove non era stata mai, ed ella mi rispose:

«*Ho pensato all'effetto curioso che deve produrre il mare quando ci piove sopra!*»

Via, per una scrittrice usa a meditare sui più profondi misteri della scienza e dell'anima umana, non c'è male!

Oh che credeva, che il mare crescesse di livello?

Dopo quella visita il Lombroso continuò a scrivermi nei termini più lusinghieri, chiedendomi scritti e articoli per il suo *Archivio*, domande che io non potei soddisfare occupandomi di tutt'altra cosa.

Adesso io chiedo che razza di giudizio si deve pronunciare, e che stima si deve avere di chi vantandosi maestro, a difendere tutto un sistema scientifico, commette la grossolana villania di dimenticare i più elementari riguardi della ospitalità e non sà trovare che una ignobile serie di bugie.

In quanto poi alle sue qualifiche di mediocre etc., mi basta rispondere che i volumi composti dalla mia mediocrità non formarono mai, a differenza di quelli dettati dalla sommità del Lombroso, oggetto di controversia in tribunale per motivo di plagio, di copiatura.

MARIO MORASSO

A stabilire con un fatto positivo la assoluta falsità della affermazione del Lombroso, che io otto anni or sono, fossi scalmanato seguace della sua scuola, non ho che da ricordare un mio scritto intitolato *Una nuova teoria della delinquenza*, pubblicato nella *Rivista di filosofia scientifica* del Morselli un anno prima della visita a Voltaggio, in cui era esposta una acerba critica delle teorie Lombrosiane.

E fu da allora anzi che si stabilì la relazione epistolare col Lombroso!

CRONACA ESTERA

Dichiarazioni del Governo inglese

L' Inghilterra è pronta a mandare rinforzi

Discorsi e proteste

Londra 11 ore 6 pom. — Brodrick in una lettera diretta a un membro del Parlamento dichiara che gli inglesi sul Sud-Africa ascendono a 200,000 uomini, fra cui 69 colonne mobili, e dispongono di 150 cannoni.

Oltre 100,000 uomini si esercitano in Inghilterra, sicchè il governo può rispondere prontamente alle eventuali richieste di lord Kitchener.

Il generale Buller pronunziò un discorso a Vestminster. Protestò contro gli attacchi dei giornali, smentì di avere consigliato il generale White ad abbandonare Ladysmith; gli inviò solamente dopo la battaglia di Colenso istruzioni in caso che fosse costretto a capitolare.

Hicksbeach pronunciò un discorso a Oichein. Fece dichiarazioni analoghe a quelle contenute nella lettera di Brodrick, soggiunse che i crediti per la guerra del Sud-Africa, non sono esauriti.

Il pericolo in cui si trova Botha

Londra 11, ore 8 pom. — Un telegramma da Pretoria dice: Dopo uno scontro con la retroguardia delle truppe del generale Walter Kitchener il comandante Botha si ritirò con il grosso delle sue truppe a Pietretief a 17 miglia dal fiume Assagai. Le condizioni di Botha sono tuttora incerte; se vorrà sfuggire all'accerchiamento non lo potrà che rassegnandosi a perdere una parte notevole delle sue truppe e abbandonando tutto il suo treno.

Incidenti fra i venezuelani e i tedeschi

Berlino 11 ore 7 pom. — Il *Wolff Bureau* ha da Caracas: Domenica sera due sott'ufficiali dell'incrociatore tedesco *Vineta*, furono arrestati a Puerto Cabello da agenti di polizia venezuelani che non avevano riconosciuto la loro qualità. I sott'ufficiali non riconoscendosi colpevoli di alcuna colpa si difesero e tolsero agli agenti venezuelani le sciabole, ma sopraffatti dalla folla furono trasportati a bordo di un vapore commerciale tedesco contro cui la folla sparò parecchi colpi di arma da fuoco.

Il comandante del *Vineta* inviò 30 marinai a proteggere il vapore.

Il ministro tedesco non accettò il reclamo presentatogli dal governo Venezuelano, riservandosi di chiedere la punizione dei colpevoli.

Porto Spain 11 ottobre. — Vi fu al 9 ottobre una scaramuccia a Puerto Cabello (Venezuela). La polizia e la folla maltrattarono e ferirono numerosi marinai e due sott'ufficiali dell'incrociatore tedesco *Vineta*.

Il Venezuela chiese in seguito a tal fatto scuse al ministro tedesco, questi reclamò ugualmente una riparazione.

Onori in Germania al ministro Baccelli

Berlino 11 ore 6 pom. — Tutti i giornali locali seguitano a occuparsi colla massima deferenza del ministro Baccelli come scienziato e uomo politico intimo amico di Wirchow.

La scoperta del metodo di cura dell'afta epizootica costituisce qui un argomento di interesse generale.

Oggi il ministro Baccelli per restituire la visita fattagli ieri da Wirchow e aderire all'invito di lui, si recò a visitare il nuovo museo di anatomia patologica fondato da Wirchow.

Gli altri personaggi venuti a Berlino in occasione dei festeggiamenti in onore di Virchow lo visiteranno domani; l'invito odierno essendo un atto di cortesia tutta speciale fatto da Virchow esclusivamente a Baccelli.

Luna di miele presto finita

Vienna 11, ore 8 pom. — Da parte bene informata si afferma che la contessa Lonyay (arciduchessa Stefania) ha l'intenzione di separarsi fra breve dal marito al quale sembrava unita dal più delirante amore.

Il conte e la contessa Lonyay si recheranno in Inghilterra, sperando che colà sia possibile di ottenere la separazione in modo più spiccio.

Notizie varie

Parigi 11. — La *Libre Parole* ha da Tolone: La torpediniera 102 ebbe un violento urto con un Ferryboat; ambedue i navigli furono gravemente avariati.

Madrid 11. — La famiglia reale è ritornata iersera alle ore 10.

Sabang 11. — La nave italiana *Stromboli* è partita per Colombo; a bordo tutti bene.

La fine della peste a Napoli

La *Stefani* ci comunica da Roma 11 ott. sera:

Il bollettino del lazzaretto Nisida reca: Tutti gli infermi ivi rimasti in cura vanno bene. I bollettini del posto di isolamento e del posto di osservazione danno identiche notizie per le 190 persone ricoveratevi.

Dagli ospedali della *Pace* e degli *Incurabili* nessuna novità.

Nessun nuovo caso accertato a Napoli nè altrove.

CRONACA DEL MARE

New York 11 — E' giunto il pir. *Tartarprince*.
Montevideo 11 — E' giunto il pir. *France*.

LE DEDUZIONI DI UN AMERICANO

UN ROMANZIERE PROFETA — IL SISTEMA DI WELLS — COME SARANNO ORGANIZZATE LA FAMIGLIA E LA SOCIETA' NELL'ANNO 2000.

In una serie di curiosi articoli pubblicata dalla *North American Review*, il celebre romanziere Wells ha esposto come saranno secondo le sue previsioni la famiglia e la società nell'anno 2000.

Fin qui nulla di molto originale: gli americani hanno un debole per il vaticinio e dopo Bellamy le vocazioni sembrano essersi moltiplicate. La novità Wells sta non tanto nelle mirabolanti evoluzioni promesse quanto nel sistema seguito per queste sue profezie. Egli, cioè, non si addormenta come Bellamy, per svegliarsi dopo un secolo e mezzo, nè s'impanca a determinare predicendo il *suicidio cosmico* come il De Hartmann: afferma invece un fatto umile, semplice, riconosciuto, e dalle conseguenze immediate di questo fatto ne deriva dieci, venti, centro altre tutte materiali, ma tutte capaci di determinare rivoluzioni radicali, profondissime anche in ordini più elevati.

La decadenza della cucina domestica — La soppressione dei domestici

Il fatto affermato è questo: la cucina domestica tende a scomparire sopraffatta dalla grande comodità di trovare nelle *cucine restaurants* e nelle rosticcerie tutto quanto si può desiderare e a un prezzo inferiore di quello che verrebbe a costare lo stesso cibo preparato in casa.

Non dimenticate che l'autore scrive dall'America dove pare che nessuno più voglia fare la cucina in casa e dove Wells prevede che scompariranno a poco a poco anche i *domestici* — nel significato che noi diamo alla parola — per venir sostituiti da *specialisti* versatissimi negli speciali rami della scienza casalinga.

Giovanotti, perfezionatisi nell'arte di spazzolare i vestiti, gli abiti e i tappeti passeranno ogni mattina di casa in casa servendo tutto una clientela in mezza giornata: il telefono servirà a mettere in comunicazione ogni famiglia cogli speciali fornitori: alle dieci si comanderà la colazione, alle quattro il pranzo: gli stessi camerieri dei *restaurants* porteranno via i piatti sporchi e li ricambieranno ogni volta. Come noi abbiamo adesso la lavandaia e la stiratrice, i cittadini della città futura avranno la incaricata di rifare i letti con tutte le regole dell'arte, la o lo spazzino perfezionato, ultimo sistema, per la disinfezione dei pavimenti e la sterilizzazione della polvere e così di seguito.

Per questa soppressione assoluta di domestici è certo che la casa assumerà un aspetto affatto diverso dall'odierno: non più cuoche, non più cameriere, non più bambinaie...

Appunto, Wells prevede la domanda:

— E i bimbi? che ne farete dei bimbi?

Ecco la prima deduzione dell'Americano.

L' allevamento dei fanciulli

Lasciamoci la parola:

— Certo. Vi saranno ancora dei bimbi, ma ne nasceranno sempre meno. L'uomo, più intelligente e più progredito, non metterà più tutto il suo orgoglio nella progenitura: non proverà più il bisogno di accrescere e di moltipliacre con un ardore insano: individualista e francamente egoista, di quell'egoismo superiore che è il principio di ogni virtù, l'uomo dell'anno 2000 avrà per iscopo supremo di affermare, ampliandola, la propria personalità.

Le ultime statistiche dimostrano che in tutti i paesi realmente civili la prolificazione è in ragione inversa del grado di superiorità intellettuale. Dunque diminuiranno le nascite senza tuttavia cessare completamente. Ebbene, il bimbo d'allora, appena nato, sarà tolto ai genitori per venire nutrito e allevato come fosse orfano o quasi. I padri dell'anno 2000 ritorneranno all'ideale platonico dell'educazione in comune.

Sarà il trionfo dei *Kindergarten*, delle *Scuole Materne* e delle *Pouponnières*. — Questi istituti, questi asili, perfetti sotto ogni rapporto, realizzanti l'ideale della educazione razionale, ossequienti ai dettami della scienza medica e psichica, saranno retti da donne che volontariamente avranno rinunziato al matrimonio.

Queste donne saranno — secondo il Wells — uno dei tipi più interessanti e più curiosi del secolo venturo.

Veramente, che debba essere una così grande fortuna per gli innocenti figli dei pronepoti questa sostituzione della madre vera con una falsa e collettiva, non ci pare.

E neppure il Wells ne è convinto.

— Ma che volete farci? — domanda serenamente. — Io non posso cambiare il corso degli eventi: mi limito a constatare il cammino della legge come un chimico v'indicherebbe quel che può risultare da una mescolanza di ossigeno e di idrogeno.

E la legge — purtroppo — dice che il risultato della evoluzione attuale sarà la distruzione della famiglia.

La colpa risalirà tutta alle rosticcerie ed alle *cucine-restaurants*: non ci credete? Intanto convenite che il calorifero ha già distrutto il focolare: e il focolare non era forse il simbolo della famiglia?

Chi serba ancora quella superstizione sentimentale della adorazione del fuoco deve rassegnarsi a contemplare la luce elettrica. Nei vecchi *camini giganti dell'ali protettrici* non regnano più che le salamandre e gli scarafaggi.

E la famiglia — ripetè il Wells con ritornello fatale — seguirà la sorte del focolare.

— Quanto al figlio — continua — il progresso economico e morale, nella borghesia come nel popolo, tende a sottrarlo sempre più all'influenza della famiglia.

Le legislazioni antiche ammettevano l'autorità paterna assoluta: il padre aveva diritto di vita e di morte sulla sua creatura: da tempo questo potere dispotico è cessato; si è riconosciuto che oltre il diritto del padre esiste il diritto del figlio e l'autorità paterna ridotta ai minimi termini, fa prevedere che nell'interesse comune si finirà col considerare il fanciullo come un'unità sociale indipendente.

La famiglia e il matrimonio

Il Wells prevede tutte le obbiezioni:

— Sta bene: distrutto il focolare, cessata la famiglia, quasi soppresso il figlio; la trovata è ammirabile, ma giacchè ci siete, perchè non sopprimete anche il matrimonio?

Serenissimamente, il profeta soggiunge:

— Infatti, *sopprimeranno* anche il matrimonio; il contratto matrimoniale non è determinato che da considerazioni di ordine economico e sociale distintissime dall'amore. La monogamia, dice il Wells, garantisce la stabilità della famiglia: l'uomo ha bisogno della donna per allevare i suoi figli e per cu-

studire la sua casa. D'altra parte la donna ha bisogno dell'uomo che la nutra e la mantenga.

Ecco l'origine del contratto matrimoniale: in cambio della sussistenza che l'uomo le garantisce, la donna gli promette la sua devozione e la sua fedeltà.

L'uomo essendo solo a lavorare o almeno a produrre, esige che il frutto del *suo* lavoro sia riservato ai *suoi* figli. Da ciò l'importanza annessa alla fedeltà della sposa e il significato specialissimo dato alla parola *virtù* quando si applica alla donna. Per lei non esiste altra virtù fuori della castità o almeno tutte le altre diventano *nulle* senza la castità. Questa castità è il solo modo con cui la donna può pagare la sua dipendenza economica; se la donna obbliga il marito a nutrire e ad allevare il figlio di un altro, manca al suo dovere perchè rompe una delle clausole del contratto.

E' su questa doppia convenzione d'una semplicità preistorica, conclude il Wells, che riposa il matrimonio moderno: il sentimento non vi tiene che una parte secondaria.

Ma se volete essere istruiti sulla vera natura del contratto, leggete il codice civile che non fa uso di eufemismi e chiama le cose col loro vero nome. Troverete in ogni articolo l'uomo delle caverne.

E Vells continua. Quando la casa non esisterà più, quando, soppressa la cucina, abolito il compito di educare i figlioli, la donna non sarà più assorbita come oggi dalle faccende domestiche e potrà diventare la valida cooperatrice dell'uomo lavorando al suo fianco, bastando da sè a sè stessa, allora, che cosa diventerà il matrimonio e a che servirà più questa istituzione antiquata? Non avendo più ragione alcuna di esistere, sparirà da sè come un organo atrofizzato.

***

Deduzione ultima:

Vi saranno, nella città futura, più *scapoli* dei due sessi che coniugati.

E la colpa?

Bah: se rifacciamo a rovescio il raziocinio di Wells, bisogna attribuirla alle *cucine-restaurants* pubbliche.

CRONACA ITALIANA

Il coraggio di una signora

Ci telegrafano da Perugia 11 ottobre sera:

Ieri tre malfattori si aggiravano nel villino della marchesa Ranghiasci per penetrare nella stalla a rubarvi le pecore.

La marchesa accortasene scese presso il portone e tirò quattro revolverate contro i malfattori ferendone uno.

I malviventi risposero con una innocua fucilata e poi fuggirono.

Scioperi a Roma e a Firenze

Ci telegrafano da Roma 11 ottobre sera:

In seguito al licenziamento di un compagno gli operai addetti allo stabilimento delle pompe funebri, Raveggi, scioperarono.

***

Ci telegrafano da Firenze 11 ottobre sera:

I lavoranti fornai scioperarono. Avvennero parecchi incidenti senza gravi conseguenze.

Lo sciopero dei panettieri milanesi

Ci telegrafano da Milano 11 ottobre sera:

(*Balz*) — Grazie ai provvedimenti presi dai padroni prestinai, Milano non rimase oggi senza pane. Stanotte si crede che lo sciopero sarà generale, avremo però il pane ugualmente, i padroni lavorando essi stessi e provvedendo dalle città vicine.

Se lo sciopero si prolungherà il municipio impianterà un panificio con personale militare.

Domattina si inizieranno le trattative di accomodamento.

La tragedia di Torre Pelosa
Tre fanciulle che ammazzano il padre
Una famiglia che si sfascia

Un singolare e tragico avvenimento con un carattere speciale di delinquenza, tanto per le condizioni della scena, quanto per i personaggi che vi hanno preso parte, è avvenuto a Torre Pelosa presso Bari. Togliamo la interessante narrazione dai giornali di Bari.

Domenico De Francesco, di anni 52, da Bari, era un piccolo proprietario, il quale dopo aver occupato, con poca stima, un impiego prefettizio, si era dato all'ozio ed era additato come un soggetto di costumi non retti.

Preso moglie, pare che questa gli andasse poco a genio. Infatti il De Francesco fin dai primi tempi di matrimonio, si dice che le usasse dei maltrattamenti.

La moglie del De Francesco morì, lasciando tre figliuole: Caterina, Berenice ed Ester. Le tre fanciulle crescevano fra le ignominie del padre, il quale poco dopo la morte della moglie, accoglieva in casa una sua amante a nome Marianna Romano.

Il De Francesco pare che avesse concentrate tutte le sue attenzioni sulla Marianna, E le ragazze che avevano un discreto patrimonio lasciato dalla loro defunta madre, vedevano a poco a poco sperperarlo dal padre, il quale, per giunta, le trattava malissimo.

Passarono così molti anni tristi e le figliuole passarono intanto dal rancore all'odio più acceso contro il padre. Ogni giorno ed ogni sgarbo di lui e della amante sua erano esca sul fuoco ed il ricordo della madre morta di crepacuore le infiammava sempre più.

Caterina ha 21 anni, bionda, esile, occhi cerulei, di portamento distinto, volto piuttosto atteggiato a languidezza. Berenice ne ha 18, ma ne accusa di meno; è bionda come l'altra e le somiglia tutta, solo è un po' più piccola di statura.

L'ultima, Ester, ha 12 anni ed è più viva e più furba delle altre due. Cappelli rossi, occhi celesti, volto cosparso da macchie lentigginose; nella spigliatezza biricchina svela un carattere risoluto.

L'ultimo tesoro delle tre fanciulle

La famiglia del De Francesco villeggiava in una casetta amena di sua proprietà a Torre Pelosa, quasi isolata. In essa le tre ragazze avevano passato i più begli anni dell'infanzia, fatti lieti dalle carezze della madre che le adorava. Le reminiscenze più ineffabili della loro fanciullezza erano deposte in quel modesto podere.

Quest'ultimo asilo rappresentava pure l'ultimo rudero dei loro beni — non sapevano distaccarsene.

Ma, purtroppo, temevamo lo sperpero finale: il padre faceva delle pratiche per alienarlo.

I dissidi e disaccordi nella famiglia si facevano perciò sempre più frequenti e più acuti, a misura che le tre ragazze crescevano. Finalmente nell'animo delle tre fanciulle l'odio suscitò una violenta aspirazione di vendetta ed esse meditarono il delitto. Un giorno, pochi giorni fa, gli avvenimenti diedero l'impulso all'azione tragicamente decisiva.

Le tre ragazze seppero che il padre aveva stabilito tutto per la vendita del podere e che la vendita si sarebbe effettuata fra due giorni.

La determinazione di sbarazzarsi dell'uomo, che non riconoscevano più per padre, non ammetteva indugio.

Ma come evitare la presenza della Marianna?

Venne l'occasione, che non manca mai a chi è votato al delitto.

L'uccisione del padre
Il cadavere in un armadio

L'altro ieri, nel pomeriggio, la druda del De Francesco dovette venire in città per sue faccenduole, dovendo quindi stare assente per parecchie ore.

Il De Francesco, come la Marianna fu uscita di casa, si adagiò sul letto. Dopo pochi minuti si era addormentato. Nessun ostacolo quindi si frapponeva tra il progetto delle tre ragazze e l'effettuazione.

Le tre ragazze guardarono il padre dormente ed ebbero un ghigno di odio per quell'essere che aveva procurato loro tante sofferenze ed altre ne meditava.

Caterina, indi, si rivolse alle due sorelle e: — Allontanatevi, disse loro, e non tornate fino a mio avviso.

Le due sorelle di Caterina si allontanarono. Una furia invase in quel momento le fibre di lei.

In punta di piedi, con l'animo fremente di odio, la fiera fanciulla si diresse ad una fruttiera, in cui sapeva essere una rivoltella del padre, la prese, la strinse febbrilmente e si accostò al letto del genitore. Lo guardò ancora una volta poi retrocedè di un passo; ma la debolezza fu vinta subito e la sua azione divenne più energica: ella puntò l'arma contro la fronte di suo padre. Quasi a bruciapelo il primo colpo partì, e poi il secondo ed il terzo.

Il De Francesco non aprì gli occhi, ebbe un moto convulso, si voltò sul lato destro, e rimase bocconi sul letto come fulminato, mentre un rivo di sangue scorreva sulle lenzuola.

Quando la fanciulla fu ben certa che la sua giustizia era compita, chiamò le sorelle.

Senza una parola, guardandosi negli occhi, con un sangue freddo ammirabile le tre giovanette si intesero.

Caterina e Berenice presero il corpo dell'uomo, l'una per le gambe, l'altra per le braccia e lo trasportarono, fino ad un armadio che distava pochi passi dal letto fatale. Il cadavere segnò di sangue il breve tragitto. Appressatolo poscia all'armadio spalancato, Caterina e Berenice ve lo introdussero spingendolo nell'interno.

Contemporaneamente, la piccola Ester, si affrettava a lavare il pavimento lordo del sangue paterno. Poi tutte e tre misero in fretta in assetto la camera e, tolte le coltri insanguinate dal letto si occuparono a lavarle. La biancheria lavata indi fu sciorinata all'aperto e distesa sui rami di un albero.

La fuga delle fanciulle - Scoperta ed arresto

Dopo che le traccie del delitto furono scomparse, le tre ragazze ripresero le loro abitudini consuetudinarie.

Quando Marianna Romano fu di ritorno, non vedendo in casa il suo amante, ne chiese conto. — E' uscito con un suo amico — risposero la ragazze.

Ma l'attesa di Marianna durò tutta la notte e già i più tristi presentimenti la invadevano.

Le tre ragazze, intanto, a notte inoltrata scalando la finestra della loro stanza uscirono, dirigendosi alla volta di Bari.

Giunte alla casina di una loro zia, sorella dell'ucciso, vi furono ospitate.

La Marianna vegliò tutta la notte tra le inquietudini pel mancato ritorno del suo amante. Fatto giorno, non potendo durare fra quelle torture, si levò di letto e si dette a girare per le stanze alla impazzata. Per caso si diresse all'armadio dov'era rinchiuso il cadavere.

Girò la chiave ed aprì. Un corpo umano irrigidito, dal fondo dell'armadio, le cadde fra le braccia!....

La donna non comprese: ebbe solo un momento di terrore, dall'avvicendarsi di tanti avvenimenti, che la terrorizzavano e respingendo con violenza quel corpo che l'opprimeva di tutta la paura dell'ignoto, con la voce stretta, gridò: *Al ladro! al ladro!*

Il corpo dell'uomo le era ruzzolato ai piedi, come in una scena di dramma, tingendo ancora con una impronta di sangue il mattonato che la piccola Ester aveva sudato a lavare con le sue manine, con ogni cura.....

Pubblica Sicurezza e Carabinieri furono tosto in gran trambusto e poco dopo le tre ragazze che avevano passato il resto della notte con la zia erano arrestate.

Si procedè subito dal delegato Denvito ad un primo interrogatorio, al quale la Caterina rispose con una storiella: il padre aveva tentato violarla minacciandola con la rivoltella; lei si ribellò e la rivoltella scattando per caso lo aveva ucciso.

La versione non parve seria al delegato il quale investì le tre ragazze con dimande avvedute in un nuovo interrogatorio ed esse finirono col confessare tutto quello che avevano fatto, nel modo che narrammo.

Ora delle tre ragazze, la prima trovasi già alle carceri di Santa Teresa; Berenice ed Ester sono alla caserma di P. S. a disposizione dell'autorità giudiziaria.

Berenice piange quasi continuatamente e pare in preda al rimorso. La piccola Ester ha gli occhi asciutti e furbi ed un contegno, che alla sua età sorprende, tra l'indifferenza e l'astuzia.

Così lo spettacolo del vizio dato da un padre indegno di questo nome ha trascinati nell'abisso d'una terribile ossessione tre giovani cuori di fanciulle, così un soffio satantico sperdeva in quelle tre anime femminili le leggiadre visioni della famiglia per farle insorgere in una ribellione efferata, Per mesi e mesi non hanno avuto un pensiero soave; solo hanno nutrita la cospirazione tenebrosa contro il proprio padre, che era divenuto il loro più fiero nemico e hanno vendicato il disprezzo, l'oltraggio, lo scandalo.

NOTIZIE D'ARTE
Scoperta di un quadro del Dario
a Conegliano

Ci scrivono da Conegliano 11:

In un corridoio del palazzo del co. Montalban, nella parte di proprietà del Comizio Agrario, venne rinvenuto un pregevole dipinto rappresentante la Madonna del Carmine.

A parere dei pittori Laurenti e Fragiacomo, il dipinto sarebbe opera del Dario, contemporaneo del nostro G. B. Cima.

CRONACA

CALENDARIO

Sabato 12 ottobre: S. Massimiliano.
Domenica 13 ottobre: Maternità di M. V.
Il sole leva alle 6.25 — Tramonta alle 17.30.

IL TELEFONO DELLA GAZZETTA PORTA IL N.340

IV Esposizione internazionale d'Arte
Vendite

I visitatori furono ieri 961.

Il cav. Massimo Ettinger di Genova ha ieri acquistato il quadro *Crepuscolo* di Francesco Sartorelli.

***

III. Elenco dei sottoscrittori per il dono dell'Industria e del Commercio.

Salviati Jesurum e Co.i Limited lire 300 — Società dei Bagni di Lido 200 — Cav. Luigi Millin 100 — Moschini e Ivancich 100 — Fischer e Rechsteiner 100 — Ditta Pietro Macerata 50 — Cav. Guido Rosada 50 — Pasqualin e Vienna 30 — Società di M. S. fra Trattori Liquoristi e Caffettieri 25 — Porta e Pardelli (Caffè Florian) 25 — Celso Mantovani 25 — Luigi Goldmann 25 — Liste precedenti lire 5380 — Totale lire 6410.

***

Domani domenica 13, giornata popolare alla Esposizione col biglietto ridotto a 50 centesimi. La Banda cittadina eseguirà nel Parco uno scelto programma di musica di Gioacchino Rossini.

Sarà posta in vendita la Guida popolare a centesimi 30.

Ancora il disastro di Campo S. Stefano
Un altro morto
Alla ricerca della responsabilità

Il povero Alessandro Fagarazzi, quello che avevano raccolto svenuto sulla impalcatura di sicurezza e che portato ultimo nella farmacia Dian pareva il meno malconcio di tutti, tanto che egli potè (dopo le prime cure alle sue ferite apparentemente lievi) portarsi con le proprie gambe fino alla barca per andare all'ospedale, è morto ieri alle 12 e mezza. Chi l'avrebbe detto l'altro ieri? Mentre nel lugubre locale della farmacia, i medici erano attorno al Covre, che pareva morente, il Fagarazzi se ne stava tranquillo su una sedia rispondendo alle nostre domande; non accusava che un dolore dalla parte sinistra, per la rottura delle ultime costole; ma si preoccupava più che altro del mignolo della mano destra che aveva sanguinoso per una laceratura; niente altro; non accusava alcun male al capo; e la ferita al parietale destro pareva una cosa lievissima. Invece il disgraziato aveva fratturata, nientemeno, la base del cranio. Così che appena giunse all'ospedale, come dicemmo ieri, si aggravò e il dottor Cavazzani comprese subito il pericolo. Operò immediatamente la trapanazione del cranio, ma, come si vede, inutilmente: anche questo poveretto ha dovuto soccombere alla feroce violentà del triste destino.

Quanto al Covre le sue condizioni migliorate lasciano adito alla speranza: la robusta costituzione del giovane aiuterà l'opera della scienza.

***

L'autorità giudiziaria ha continuato ieri nella sua inchiesta per stabilire le responsabilità. Furono interrogati i varii proprietari di quella casa, poichè il Groggia non è attualmente che il proprietario dell'ultimo piano e di parte del terzo; il resto è diviso fra parecchi altri. — Congregazione di Carità, Casa Paterna e privati.

Venne esclusa assolutamente ogni responsabilità da parte dei proprietari, poichè essi avevano affidato ad una impresa di comune accordo la intonacatura della facciata, pagando la quota proporzionale.

Nè, dalla inchiesta fatta da nostri incaricati, risulta che i proprietari possano avere responsabilità, nel fatale luttuoso avvenimento, dovuto ad una causa precisamente accertata, sulla quale l'autorità accerterà a sua volta i gradi di responsabilità per inavvertenza od incuria.

A favore delle famiglie delle vittime

Sorta ieri sera spontanea in alcuni amici nostri, commossi dalla pietà del caso, l'idea di venire in aiuto alle sventurate famiglie delle vittime, ebbimo le seguenti offerte.

Le altre che riceveremo pubblicheremo.

Grimani co. Filippo L. 25 — Senatore P. Ceresa L. 25 — Comm. G. Cerutti L. 10 — Gosetti comm. Francesco L. 5 — Comm. Vanzetti L. 5 — Prof. Paternoster L. 5 — Cav. Augusto Coletti L. 5 — Cav. avv. J. Bombardella L. 5 — Cav. uff. Giacomo Levi L. 10.

Per la mancanza di carri ferroviari

La presidenza della Camera di Commercio ha ricevuto le seguenti risposte agli ultimi telegrammi da essa trasmessi:

« Con riferimento al suo telegramma odierno e a quelli precedenti 5 andante e di ieri, mi pregio significare che attualmente abbiamo la vendemmia in pieno sviluppo, tanto nelle provincie meridionali, come in quelle dell'Alta Italia, ed inoltre copiosi trasporti di fosforiti e concimi chimici da molte parti della Reto, i quali rivestono un carattere di somma urgenza, perchè destinati a lavori agricoli già in corso, e d'imminente esecuzione.

Ciò, naturalmente, ci pone in condizioni assai critiche rispetto al materiale da trasporto, e quindi nell'impossibilità di provvedere Venezia con la voluta sollecitudine e nella misura richiesta.

Ad accrescere poi tali difficoltà si aggiunge ora anche l'ingombro della stazione di Milano Sempione, pel quale riesce ivi difficile il riunire e mettere in partenza il nostro materiale vuoto.

Però, a questo riguardo, si sono già fatte pratiche con le Mediterranee per solleciti provvedimenti, e ritiensi che simile ostacolo sarà in breve rimosso.

Comunque, non si è mai tralasciato alcun mezzo per inviare a Venezia la maggior quantità possibile di materiale; ed anche presentemente gli uffici interessati hanno ordine di concentrare a Mestre tutti i vagoni, che si rendono disponibili dagli scarichi.

Ed il fatto che, anche nei momenti più critici, si è avuto a Venezia un carico medio giornaliero mai inferiore ai 250 vagoni, dimostra che, mercè i nostri sforzi, quello scalo marittimo si è sempre trovato in condizioni relativamente meno critiche, in confronto a quelle generali della rete.

Con distinta considerazione. — Per il Direttore Generale *C. Parcopasso* ».

A telegramma di ieri — Fu stabilita sospensione merci P. V. stazioni primo circolo ripartizione Rete Adriatica e concentramento carri Mestre per fornitura Venezia — *Viraldi* ».

Uno che tenta di scannarsi

Giuseppe Zennaro di 48 anni, già conduttore ferroviario, ora pensionato, abita con la moglie e cinque figli in calle del Luganegher a S. Polo; un sesto suo figlio è ricoverato in un pio istituto.

Lo Zennaro oltre alla pensione racimola qualche altro soldo facendo lo scrivano e il faccendiere; ma è sempre troppo poco per il mantenimento di tutte quelle bocche.

Ieri mattina, poco dopo le undici, ritornata dalle spese, la moglie dello Zennaro disse alla figlia Amelia, che ha 18 anni, di svegliare il padre, perchè sapeva che doveva andare in un certo posto. L'Amelia entrò nella camera, le cui finestre ed imposte erano chiuse; penetrava però dalle fessure qualche raggio di luce, che lasciò vedere all'Amelia certe macchie rossastre sul letto del padre. Ella credette che il padre si sentisse male e corse, in cucina ad avvertire la madre; la quale recatasi insieme alla figlia nella camera aprì le imposte. Allora uno spettacolo triste strappò grida di terrore alle due donne. Lo Zennaro giaceva sul letto privo di sensi in mezzo ad una pozza di sangue che gli usciva da una lunga ferita infertasi con un rasoio.

Alle grida delle due donne, accorse il vigile 104 e l'agente della Squadra mobile Del Prior, che passavano per di là. Subito dopo avvertito l'ufficio di P. S. di S. Polo si recò sul luogo il delegato Mirandi coll'agente Grillini, i quali sequestrarono un rasoio che rinvennero sotto il letto.

Non essendosi trovato subito un medico, il delegato fece trasportare in una gondola il ferito all'ospedale, dove si constatò che la ferita era superficiale e guaribile in 15 giorni.

Le cause del tentato suicidio sono facili a capirsi: le ristrettezze finanziarie.

Lavorio ladresco

L'altra mattina alle dieci il signor Pietro Zuffi, agente della ditta Cesare De Zugliani, negoziante di legname a Cannaregio denunciava all'ufficio di P. S. del Sestiere che nella notte precedente i ladri mediante scalata del muro di cinta erano penetrati nel deposito e avevano rubato 50 tavole di abete e 83 *morali* di legno per un valore di circa 700 lire, trasportandoli fuori mediante rottura della porta che mette al rivo della Madonna dell'Orto.

L'agente Missana si avviò subito sul luogo insieme allo Zuffi per le constatazioni di legge e non fu poca la sorpresa dello Zuffi trovando aperta la porta del deposito, mentre l'aveva poco prima chiusa lui stesso.

Questa circostanza fece pure pensare il Missana, il quale dispose le cose in modo che nessuno potesse uscire da questa porta. Inoltratosi quindi insieme allo Zuffi nel deposito, vide un cappello a cencio sopra delle tavole.

« Questo è certo il cappello di uno dei ladri » pensò il Missana, e sequestratolo, continuò la strada. Ad un tratto, passando davanti una catasta di legna, gli parve di veder là dentro nascosto qualcuno. Vi accorse; e infatti un uomo vi era colà accovacciato. Missana lo afferrò pel collo e portatolo fuori lo riconobbe per il pregiudicato Antonio De Antonio di anni 47, muratore, abitante a S. Polo.

Interrogato che cosa faceva colà, rispose che, avendo paura del cane egli si era nascosto. Il suo *compagno* (quello del cappello) era riuscito a fuggire dal tetto, avendo visto entrare nel deposito lo Zuffi.

Vicino alla porta della riva, furono trovate accatastate e pronte per essere trasportate via altre 94 tavole di abete.

— Francesco Mongoni, venditore di legna e carbone in calle dei Cordoni, si dimenticò l'altra sera di chiudere la porta del deposito. Ieri mattina si accorse che gli mancava un quintale di carbone coke.

— Ieri alle cinque pom. il sotto capo dei vigili Turchetto e il vigile 105 passando col sandolo per la Sacca della Misericordia, sorpresero un giovanotto mentre, montato sopra uno *spatolino*, rubava da un peata dei pezzi di legno da ardere. Lo arrestò sequestrando *spatolino* e legna e lo tradusse nella camera di P. S. del Sestiere di Cannaregio. Il giovanotto ammise di aver ciò fatto altre volte, ritenendo che la peata fosse abbandonata.

Si capisce che i ladri si sono messi a fare la provvista per l'inverno, povera gente!

— Marco Giuffoni, venditore di brodo in Campo San Martino a Castello, l'altra sera alle sei uscì dalla bottega e si recò dal vicino straccivendolo trattenendovisi appena tre minuti. — Rientrato nella sua bottega sorprese un individuo che stava a fare un certo discorso col cassetto del banco accoccolato sotto il medesimo.

Il Giuffoni lo afferrò e lo tenne fermo fino a che entrò sua moglie alla quale chiese conto della somma che conteneva il cassetto. La donna lo aprì e non trovò più un sacchetto di tela dove ella aveva poco prima riposte 48 lire e 80 centesimi. L'individuo consegnò allora al Giuffoni, il sacchetto che aveva già nella tasca e tentò di scappare ma le mani del Giuffoni erano due morse di ferro.

Visto passare il vigile Lorenzo Bacovich consegnò a lui il ladro che fu tradotto all'ufficio di P. S. del Sestiere.

E' certo Giovanni Conchetto detto *Moro* di 64 anni pregiudicato. Il sacchetto contenente il denaro fu sequestrato.

« Il Corriere Illustrato della Domenica »

Il *Corriere Illustrato della Domenica* nel N. 41 del 13 ottobre contiene:

QUADRI A COLORI: Venezia: I Sovrani d'Italia entrano nei giardini dell'Esposizione. — I Sovrani di Italia a Milano: Davanti il nuovo palazzo della Borsa durante la visita delle Loro Maestà.

INCISIONI IN NERO: Il 32.o Congresso Nazionale del Club Alpino Italiano (con due incisioni). — Una ottobrata fuori le mura di Roma, composizione di *Mainardo Pagani*. — Appio Claudio cieco, affresco di C. *Maccari* nel palazzo del Senato a Roma (doppia pagina). — Tre incisioni illustrano il racconto di Emilio Salgari: *La Città dell'Oro*.

TESTO: Corriere della settimana, di *Fox*. — Il *chèque* rubato, racconto di *Egisto Roggero*. — Il Congresso Alpino di Brescia. — Un'ottobrata fuori le mura di Roma. — Belle Arti: Appio Claudio cieco. — La Città dell'Oro, di *Emilio Salgari* (continuazione). — Curiosità scientifiche: Il cranio matematico. — I nostri Sovrani a Venezia. — Giornalisfo americano: Il pomeriggio dell'assassinio di Mac Kinley. — Per la massaia, di *Pasqualina*. — Giuochi a premio, Scacchi, ecc.

FUNERALI —

Ieri ebbero luogo i funerali del nestore dei farmacisti, Paolo Monico, morto improvvisamente l'altra sera, a 72 anni.

Nella lunga sua carriera, il Monico si era fatto amare e stimare da quanti lo avvicinarono: epperciò i funerali furono una larga dimostrazione di rimpianto.

Numeroso era il concorso dei medici e farmacisti e molte le signore intervenute. Due bellissime corone avevano inviato la famiglia ed il fratello. Il lungo corteo era diretto dal sig. Paolo Regazzoni, direttore della farmacia Monico.

Reggevano i cordoni i d.r Madonini e Pinelli, i farmacisti Zoja, Balbi e Bortolato e il signor Semini cugino del defunto.

R. ISTITUTO NAUTICO. —

Il giorno 14 corr. alle ore 8, avranno principio gli esami d'ammissione sulle seguenti materie: lingua italana, matematica, geografia, calligrafia e disegno.

Chi fose legittimamente impedito di presentarsi nel suddetto giorno potrà essere ammesso agli esami sopra indicati nel mese di novembre p. v.

I giovani licenziati dalle scuole tecniche sono ammessi alla prima classe senza esami.

L'Istituto nautico è ordinato con due sezioni di studi: la sezione dei *capitani* e quella dei *macchinisti*. Entrambe hanno tre classi e le tasse che vi si pagani sono molto inferiori di quelle prescritte per i licei e per gli istituti tecnici.

L'istruzione che ricevono gli alunni nella sezione dei macchinisti è tale da renderli idonei di utile impiego anche nell'officine dell'industria privata.

A nostri giorni, nei quali non è facile pricurarsi, con qualche sollecitudine, una condizione rinumerata, la carriera che si dischiude ai licenziati degli istituti nautici presenta vantaggi notevoli; ed è doveroso additarla ai giovani che si sentono idonei alla vita marinara.

PALESTRA MARZIALE. —

Domenica mattina 13 corrente avrà luogo l'annunciata gita.

Nota sibillina
SCIARADA

Move a pietà chi privo è d'un *secondo*
Ma più commuove chi de 'l *tutto* è privo:
Sta nel ruscel il *primo* e non nel rivo,
Nell'Universo il trovo e non nel mondo.

***

Spiegazione della sciarada a pompa:
In—ti—mori—Re

CRONACA DEI TEATRI

ROSSINI. —

Stasera *I fastidi de un gran omo* la commedia del Baretti nella quale Zago arriva all'ultimo limite della comicità.

MALIBRAN. —

Una bella esecuzione ebbe ieri sera *La gran via* e *Madama Angot*.

Questa sera *Boccaccio* che la Compagnia Severino rappresenta integralmente.

GOLDONI. —

Festeggiatissima iersera in *Marianna* la signora Olga Giannini. Chiamate alla fine di ogni atto; dopo il terzo ella dovette presentarsi tre volte al proscenio, mentre gli inservienti le recavano i doni numerosi, fra i quali due grandi *corbeilles*.

— Questa sera Ermete Novelli ci darà una delle sue più forti e celebrate creazioni con l'*Alleluja* di Marco Praga.

— La serata di Ermete Novelli è annunciata per la ventura settimana con un programma svariantissimo.

ACCADEMIA MUSICALE A MOGLIANO. —

Martedì sera alle ore otto e mezzo accademia vocale ed istrumentale nel Salone Comunale di Mogliano, col concorso del violinista Guglielmo Calascione e del Prof. G. Maresco, ed i cantanti signori: Agnese Mometti, Giovanni Ghisalberti e Giovanni Scattoni — a beneficio della locale Congregazione di Carità.

«Leggenda d'amore» al Sociale di Este

Ci scrivono da Este 11 ottobre:

Domani sabato al Teatro Sociale, avrà luogo la *première* della *Leggenda d'amore*, l'opera del conte Edoardo Corinaldi. L'attesa — e si spiega — è vivissima, essendo la prima volta che il giovane autore presenta al pubblico il suo lavoro. Interpreti saranno il tenore Caffetto, il soprano sig.na Bernardi, il basso Sabellico. Direttore d'orchestra maestro Zinetti.

I posti sono in gran parte prenotati, quindi avremo una splendida serata, con contingente distinto di forestieri.

« Il direttore dell' Eden » suicida

Leggiamo sui giornali di Milano:

Iersera ai proprietari dell'Eden perveniva da Porto Ceresio una lugubre lettera.

Il signor Nai da molti anni direttore dell'*Eden* erasi da una settimana assentato da Milano. Iersera egli pregava con lettera i suoi principali d'avvertire la moglie che sarebbesi annegato.

Il Nai era da tempo ammalato ed aveva dato al male soverchia importanza.

Credendosi incurabile sarebbe ricorso al suicidio annegandosi.

Lascia la moglie e due figli.

La triste notizia ha destata impressione fra i frequentatori dell'*Eden*.

Spettacoli d'oggi

GOLDONI 8 1/2 — *Alleluja*
ROSSINI 8 1/2 — *I fastidi de un gran omo*
MALIBRAN 8 1/2 — *Boccaccio*

CORRIERE GIUDIZIARIO

Il processo Palizzolo alle Assise di Bologna
(Seduta antimeridiana)

Telegrafano da Bologna 11 ottobre sera:

Si notano stamane nella tribuna il sindaco Dallolio, e il dottor Lorand, deputato alla Camera belga.

Il testimonio G. Battista Barabino, padre ad Ettore ieri escusso, continua oggi la deposizione da lui pure iniziata ieri nel pomeriggio. Egli depone principalmente sulle circostanze relative all'affare del fondo Gentile: poi i vari avvocati difensori del Bruno, del Fr. Paolo Vitale, e del Trapani gli fanno contestazioni relative ai loro difesi. Egli ha buona opinione degli accusati, e conferma che la signora Miceli ebbe sempre buona opinione del Bruno. Il Miceli si doleva dell'atteggiamento preso contro di lui dal Palizzolo pel noto affare della casina: e lo chiamava *Pulcinella*. Il Palizzolo poi conosceva tutti anche persone infime in quel paese.

L'INCIDENTE PROMOSSO DALLA P. C.

Marchesano dice che la penultima ordinanza della Corte fece riserva alla P. C. di far rilievi per stabilire la responsabilità del Palizzolo. Ora la P. C. crederebbe opportuno di fare interrogazioni al Barabino per stabilire in quale ambiente i fatti si sono svolti.

Esamina la questione di procedura da due punti di vista e svolge il suo concetto con molte citazioni contro il testo delle due ordinanze della Corte. E lungamente sviluppa considerazioni di fatto e di dottrina in appoggio della sua tesi. Egli termina il suo dire con una esatta comparazione di ottica dicendo che come la luce bianca solare è composta dei raggi dei diversi colori, così nell'aula della giustizia debbono entrare tutti i raggi di luce, compreso quello della P. C., perchè la luce sia piena ed intera, come quella del sole.

Maggio, per ragioni di procedura e di diritto combatte le tesi della P. C.: il P. M. farà la luce nell'interesse di tutti.

Dice che l'intervento della P. C. frustrerebbe il principio che portò alla riunione dei due processi: l'economia dei giudizi. Commenta l'articolo 468 del Codice di procedura, sostenendo che la P. C. ha bensì diritto di escutere dei testi anche del processo Miceli, ma relativamente all'affare Notarbartolo.

Cavaglieri si oppone alla tesi della difesa e dice che il fatto della reiterazione domina nel concetto informatore della procedura di questa causa; e chiede che ad escutere i testi sia ammessa pure la P. C.

Dietro invito del Presidente a precisare la sua domanda,

Marchesano dice: Chiediamo sia sciolta la riserva riguardo i testimoni del processo Miceli sul Palizzolo.

P. M.: Stando ai termini del dispositivo dell'ordinanza presidenziale, non si può associare alla domanda della P. C.

Marchesano allora riprende in esame l'ordinanza e risostiene il diritto della P. C. di interrogare i testimoni sulla capacità a delinquere del Palizzolo. La ordinanza non riguardava questa parte su cui la Corte faceva riserva, ond'è che la Corte si ritira poco dopo le 11 per decidere sull'incidente, e così termina la seduta antimeridiana.

Quando si apre l'udienza pomeridiana, la Corte è ancora riunita in Camera di Consiglio. Finalmente essa entra nell'aula alle 14.40 ed il presidente legge una ordinanza brevemente motivata con cui si respinge la domanda avanzata dalla Parte Civile.

Marchesano prega di prendere atto della protesta della P. C.

I TESTIMONI

Si continua quindi nella audizione dei testi. Entra la signora Concetta Strazzeri vedova Porcari, ha 57 anni, e veste di nero. Essa dice di conoscere Palizzolo e Bruno. Era in intima relazione con la famiglia Miceli, che spesso andava a trovarla nella sua casina presso il fondo Gentile. La sera del delitto andarono da lei la Marano, il Miceli e il giovane Barabino prima di sera.

« Seppi il delitto appena avvenuto il fatto, essendo venuta a narrarmelo la moglie di Miceli. Mio marito accorse subito e trovò il Miceli sul carrettino avviato verso l'ospedale ».

Nè la sera nè il dì dopo, la Marano non le manifestò alcun sospetto. Sa che il Miceli aveva sospettato, la prima volta che gli avevano tirato a vuoto, il Palizzolo come mandante, e i suoi dipendenti Vitale ed altri, come complici.

Suo marito, essa aggiunge, diceva che il fondo Gentile era divenuto il passaggio dei contrabbandieri e il Miceli se ne doleva aspramente di prepotenze subite. Intese dire che il Palizzolo voleva allontanare il Miceli dal fondo Gentile per ragioni d'interesse nella eredità Gentile. Suo marito consigliò più volte il Miceli a lasciare il fondo perchè, diceva, se aveva sospetto che l'attentato derivasse dal Palizzolo e dai suoi, non era prudente rimanere.

Ma Miceli diceva che non voleva gli si desse del vigliacco. Questi era di carattere irascibile, percuoteva, ma poi diventava buono. Una volta percosse un capraio (il Bosco). Dopo accaduto l'attentato il capraio fu arrestato perchè si dubitava (anche il Miceli aveva il dubbio) che fosse stato l'autore dell'attentato. Egli era rabbioso, e una volta percosse anche una donna e il di lei figlio sospettandoli di furto di galline. Sa che la donna esercitava il contrabbando e il Miceli non la vedeva di buon occhio.

Presidente: Che concetto ha del Palizzolo?

Strazzeri: Ho parlato dei sospetti che si avevano; ma non credo che delle liti per una eredità fossero ragioni per far uccidere un uomo.

Essa non conosce nè Vitale nè Trapani.

Conosce il Bruno che era servo affezionato e dopo l'attentato doveva vigilare il padrone, stare al cancello e salire sul carrozzino. Dice che la vedova Miceli, nei giorni seguenti, diceva che il Bruno doveva essere d'accordo, perchè non aveva detto nulla. Egli doveva vedere le persone presso il viale.

P. M.: Come mai suo marito dava il consiglio al Miceli di sloggiare?

Strazzeri: Lo dava in vista dei sospetti, non perchè ne fosse sicuro. Dice poi che essa non è in grado di decidere se il Bruno essendo affezionato al Miceli, fosse capace di una simile infamia.

Entra *Romano Rosalia*, vecchietta di 60 anni, moglie di Canato Vincenzo, esercitava il contrabbando nel fondo Gentile. Si ricorre all'interprete.

Narra la scena della bastonatura del figliuol suo da parte del Miceli perchè quegli attraversava il suo fondo. Essa gli chiese che cosa facesse e il Miceli lasciò il figlio e bastonò lei.

Pensò di denunciare i Miceli, ma poi pensò che le ne sarebbe venuto danno e non lo fece. La ba-

stonatura fu così forte che essa dovette stare qualche giorno a letto.

Messa a confronto con Vitale e Trapani, dice che forse li avrà veduti, ma non ne è certa.

Entra il canonico *De Miceli*, cugino del defunto Miceli. Egli depone su alcune circostanze secondarie, poi finisce col ritenere il Palizzolo un cuore nobile e generoso.

Segue il teste *Giuseppe Abate*. Egli si intrattiene sulla nota potatura del pino.

Presidente: Con voi la vedova Miceli non disse mai nulla?

Teste: La vidi 10 giorni dopo il delitto. Essa era pazza dal dolore; non poteva piangere, e sembrava anche inebetita, tanto che con me non parlò neppure del misfatto.

Presidente: Però in quei giorni essa ha subito lunghi interrogatori.

Teste: Sì, ma non me ne parlò affatto.

P. M.: Non ripetè neppure le ultime parole del Miceli?

Teste: Era un argomento troppo delicato.

Con ciò il teste è licenziato definitivamente, e la seduta è finita.

La sequestrata di Poitiers
La condanna del fratello

Poitiers 11, ore 7 pom. — Il Tribunale correzionale dopo un dibattimento durato quattro giorni ha condannato Marcel Monnier ex sottoprefetto a quindici mesi di carcere per complicità nel sequestro della sorella.

Il pubblico applaudì la sentenza.

Il processo incominciò davanti al tribunale di Poitiers al 7 ottobre. La signorina Bianca Monnier oggi in età di 53 anni, era stata trovata il 22 dello scorso maggio rinchiusa in una camera buia, fra le sporcizie, ischeletrita, istupidita e quasi moribonda dopo vent'anni di clausura.

Essendo estinta l'azione penale nei riguardi della madre, morta durante l'istruzione del processo, comparve davanti al tribunale solo il fratello della sequestrata, il signor Marcello Monnier, uomo ricco, ed ex prefetto.

Fu trasportato al tribunale in mezzo a grandi misure di precauzione temendosi dimostrazioni ostili e disordini, ma nessun incidente si verificò.

Vestiva di nero correttamente ed appariva assai calmo. Sua moglie invece andata per assistere all'udienza piangeva ostentamente e richiamava su di sè l'attenzione dei presenti.

In città si erano dichiarate due correnti, l'una favorevole, l'altra avversa all'imputato, e i clericali accusavano pubblicamente l'autorità di perseguitare il Monnier a scopo anticlericale.

Certo che all'affare non fu estranea la passione politica.

SPORT
Audax italiano — Sezione di Venezia

La nostra Sezione dell'Audax Italiano, con attività veramente eccezionale, indice per domenica 27 corr. la III. ed ultima marcia ufficiale dell'annata sul percorso: Mestre, Treviso, Castelfranco, Bassano, Thiene, Schio, Vicenza, Padova, Mestre. Km. 202 circa.

La partenza avverrà dalla piazza di Mestre alle 5 antimeridiane, ed il pranzo avrà luogo a Schio.

Le inscrizioni si ricevono presso il sig. G. De Cal segretario della sezione.

Il torneo internazionale di Lawn-Tennis

Avrà luogo il 12 e 13 corr. a S. Margherita di Udine nei campi sociali dall'aristocratico circolo Regina Margherita.

Sabato 12: Ladies and Gentlemen's Doubles Handicap — I. premio, medaglia d'oro; II. medaglie d'argento — Gentlemen's Doubles Handicap: I. premio, medaglie d'oro; II. medaglie d'argento.

Domenica 13: Gentlemen's Single Open; I. premio, oggetto di valore offerto dalle signore del Circolo; II. medaglia d'oro; medaglia d'argento.

Tutte le gare sono internazionali. Si giuocherà su campi di ghiaia e con palle «Ayres Championship» dalle ore 9 alle 12 e dalle 14 alle 17.

Sul piazzale avranno libero ingresso durante le gare le sole famiglie dei soci e degli iscritti alle gare. Per gli spettatori si faranno speciali biglietti al prezzo di lire 0.50 per ogni giornata.

CRONACA VENETA

Osservatorio di Venezia

Bollettino meteorico del giorno 11 ottobre

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21,23 sopra la comune alta marea.

	Ore di osservazione 6	9	12
Barometro a 0 in mm	60.47	60.50	61.22
Termometro in centigr. al Nord	11.4	14.0	16.8
» » Sud	12.0	17.9	25.0
Umidità relativa	71	67	53
Direzione del vento	NNE	N	S
Stato dell'atmosfera	1	1	0
Acqua caduta in mm.			

Temperatura mass. di ieri: 19.8
» min. di oggi: 11.0

L'ORARIO DEL TRENO FESTIVO
Venezia-Padova

orario dei treni che verrà attivato il giorno 8 corrente mese:

Partenza da Padova per Venezia: 6,48 — 9:7 — 11.32 — 15,5 — 16,16 — 18,17 — 20,18 — da Stra: 7.23 — 9.32 — 12.7 — 15.30 — 16.51 — 18.52 — 20,53 — da Dolo: 6. 7.48 — 9.51 — 12.32 — 15.49 — 17.16 — 19.17 — 21 17 — da Mira Porte: 6,18 — 8.6 — 10,3 — 12.50 — 16.1 — 17.34 — 19.55 — da Oriago: 6.30 — 8.18 — 10.13 — 13.2 — 16.11 — 17.46 — 19.47 — da Fusina: 7.5 — 8.53 — 10.37 — 13.37 — 16.35 — 18.21 — 20.22.

Arrivi a Venezia (Zattere): 7.30 — 9.18 — 10.57 — 14.2 — 16.55 — 18.46 — 20.47 — (Riva Schiavoni) 7.40 — 9.28 — 11.5 — 14.12 — 17.5 — 18.56 — 20.57.

Partenze da Venezia per Padova (Riva Schiavoni): 6.20 — 8.9 — 10.2 — 12.53 — 16 — 17.37 — 19.38 — (Zattere): 6.31 — 8.20 — 10.13 — 13.4 — 16.11 — 17.48 — 19.49.

Provincia di Venezia
L'incendio della Chiesa di S. Vito a Pellestrina

Ieri doveva essere per Pellestrina giorno di gran festa perchè, mentre da circa trent'anni non aveva più luogo, si sarebbe fatta la processione col gran quadro della Madonna dell'Incoronazione al quale si dà un valore di 25 mila lire e che venne regalato alla chiesa stessa da Napoleone III. Fu invece giorno di dolore.

L'altra sera, dopo la benedizione la Chiesa parata già a festa, coi ricchissimi damaschi sulle pareti e sull'altare maggiore, venne chiusa dal sacrestano.

Verso le ore 11 alcuni del paese, nel rincasare avvertirono che usciva fumo e si vedevano bagliori di fuoco dalle finestre della sacristia.

Diedero subito l'allarme, e visto passare un vaporetto, gridarono al conduttore di dare ripetuti fischi; poi corsi al campanile del Duomo fecero suonare a stormo.

In un attimo, sindaco, segretario, assessori, sacerdoti, il D.r Marella, i carabinieri e tutta la popolazione fu per le vie ed accorse sul posto portando secchie.

Aperta la porta della chiesa si vide che il fuoco divampava nei due locali della sacristia.

Mentre alcuni terrazzani inondavano d'acqua i locali, altri spogliavano la chiesa dei damaschi e degli addobbi, dei quadri e primo di tutti mettevano in salvo quello della Madonna della Incoronazione; che accompagnato da torcie a vento venne trasportato in processione nella Chiesa del Duomo mentre gli altri oggetti venivano custoditi nelle case private. Frattanto le fiamme si innalzavano sempre più bruciando i banconi di legno e quanto era in essi riposto, minacciando di estendersi nella Chiesa a cui era addossata una grande armatura per alcuni restauri.

Verso la mezzanotte crollò il tetto della sacristia. Allora visto che non si riusciva a vincere l'incendio fu fatto aprire l'ufficio telegrafico e il sindaco Marella spedì un dispaccio ai nostri vigili chiedendo soccorso per *fuoco grande*. Il telegramma giunse a Venezia alle 1.10. Immediatamente il comandante Sansoni e vigili partivano con la piccola vaporiera N. 2 rimorchiante una barca armata ed alle tre erano sul posto salutati dagli evviva della popolazione.

I bravi vigili si posero subito all'opera, parte sgombrando i locali incendiati del materiale ingombrante, parte dirigendo torrenti d'acqua sull'incendio. E la loro opera fu efficacissima; alle sette il comandante Sansoni inviava al nostro Municipio un telegramma annunziando che l'incendio era completamente domato e che sarebbe stato di ritorno a Venezia dopo mezzogiorno.

Infatti il comandante Sansoni, assicuratosi che ogni pericolo era cessato, ripartì per Venezia alle dieci.

Il danno per lo stabile si fa ascendere a cinque mila lire e quello per i ricchi arredi a 30.000: poichè andarono completamente distrutti piviali, paramenti, pianete, stole, camici con pizzi quadri e calici d'oro (fra i quali uno pregevolissimo) e argento, pissidi, candelabri di bronzo, oggetti di argenteria ecc., nonchè bruciata una parte dell'organo e un pezzo di bellissimo damasco dell'altar maggiore.

Prima di partire i vigili puntellarono il muro della sacristia, un pezzo del quale era caduto e un magazzino sottostante alla sacristia stessa, destinato a deposito del carburo e il gazogeno dell'acetilene.

La Chiesa di S. Vito è governativa. Venne eretta in onore di S. Vito dalla Serenissima Repubblica.

La causa dell'incendio è senza dubbio accidentale, ma non venne accertata.

CONFERENZA AGRARIA A MIRANO

Domenica 13 corrente il prof. Dott. G. B. Pitotti, direttore della Cattedra ambulante di Agricoltura di Venezia, terrà alle 10 ant. una conferenza a Mirano, sul tema «Enologia».

La "Gazzetta„ a Padova

Ci scrivono da Padova 11 ottobre:

I proventi del Dazio — L'ispettorato del Dazio comunica i risultati della gestione daziaria comunale riferibili al mese di settembre p. p. ed al periodo da 1 gennaio a tutto detto mese.

Nel mese di settembre p. p. s'ebbe una differenza in meno del corrispondente mese 1900 di L. 7.355,45 che giustifica pienamente le voci corse in proposito nei giorni scorsi.

Ma, dice l'Amministrazione daziaria, dal 1. gennaio al 30 settembre 1901 s'ebbe una differenza in più del corrispondente periodo 1900 di L. 2.036.52.

Benissimo, diciamo noi, ma siccome l'abolizione del dazio sulla legna da fuoco fu attivata solo il 6 aprile u. s. queste cifre non dicono niente.

Potrebbe darsi che l'aumento di duemila lire fosse dovuto ai mesi dal gennaio all'aprile, e che d'ora innanzi le entrate del dazio dovessero continuare a diminuire secondo l'indice abbastanza impressionante di questo mese di settembre p. p.

Ad ogni modo staremo a vedere.

Un tavolo attraverso il binario sulla Venezia-Padova

Togliamo dal *Veneto* di ieri:

Correva voce, ieri, che ignoti avessero tentato di far deviare il treno diretto della notte che da Venezia viene a Padova diretto a Roma.

La prima voce da noi pure raccolta dava al fatto un carattere di gravità eccezionale, e siamo riusciti ad avere la versione che riteniamo esattissima.

L'altra notte, alcuni giovanotti, asportarono dalla osteria posta sul crocivio della strada che da Ponte di Brenta mena a Strà, un tavolo grande e robusto (uno di quei tavoli per ventiquattro persone che si vedono spesso nelle osterie di campagna) e lo collocarono attraverso al binario Venezia-Padova, precisamente sopra il vòlto, o piccolo tunnel, che divide le due strade.

Naturalmente, quando arrivò il treno il macchinista non vide l'ostacolo e passando sopra il grande tavolo, n'ebbe l'impressione che avessero ceduto le travature del ponte.

Alcuni pezzi del tavolo furono lanciati, come si può facilmente immaginare, a notevolissima distanza.

Non è escluso che taluno dei componenti la comitiva fosse ubbriaco; anzi, lo si ammette, senza altro, e l'oste, dice anche che nella impresa devono essere stati almeno in cinque o sei.

CAMPOSAMPIERO — Ci scrivono 11 ottobre:

(a. s.) — *Esposizione equina* — Ecco l'elenco dei premiati per l'esposizione equina: Todescan Abramo medaglia d'argento — Cav. Manetti, medaglia d'argento dorato — Scolaro Caterina L. 50 — Dalla Costa cav. Alessandro L. 30 — Antanello Pietro L. 20 Zacchello Giacomo L. 60 — Rizzo Giordano L. 40 — Bortoletto Pasquale L. 30 — Bragagnolo Gio. L. 20 — Manetti cav. Adolfo, medaglia di bronzo — Rizzolo Caterina L. 40 — Ruffalo Valentino L. 20. Premi dei fratelli Rigo: Reginato Francesco L. 30 — Cecchini Valentino L. 20 — Zoccorato Luigi L. 10 — Pegorin Luigi L. 25 — Libralon Giosuè L. 15.

Corriere vicentino

Ci scrivono da Vicenza 11 ottobre:

—*La tragica fine di un contadino* — A Santorso di Schio il contadino tredicenne Lucchini Giovanni montato sopra dei sacchi caricati su un carro tirato da buoi che egli guidava, per un sobbalzo del ruotabile venne gettato a terra e le ruote gli passarono sopra il corpo rendendolo all'istante cadavere.

Il coraggio di un giovanotto — L'altro ieri tre signorine di Montebello visitando la rotta del Chiampo vollero passare all'argine opposto per mezzo di un ponticello. Ma giunte nel bel mezzo del fiume, colte da capogiro e l'una aggrappandosi all'altra precipitarono tutte tre nell'acqua profonda di dove vennero tratte salve dal giovanotto Fracasso Giovanni.

L'abolizione del dazio sulle farine
Il caso del Comune di Bassano

Il consigliere avv. Eugenio nob. Antonibon l'8 settembre u. s. ha presentato una mozione (preceduta da una sua relazione) alla Giunta. Di questa proposta si occuperà quanto prima il Consiglio Comunale nella sessione di autunno prima di procedere alla discussione del preventivo 1902: e ciò perchè il proponente vorrebbe che tale abolizione si attuasse col I. Gennaio prossimo.

Avendo presa visione della relazione Antonibon non sarà male accennare alla ragioni che militano contro la proposta abolizione.

Pur concedendo che l'abolizione totale del dazio sulle farine e sui farinacei finirà in avvenire coll'imporsi (come s'impose a suo tempo l'abolizione della *tassa sul macinato*, che portò poi *un cumulo di tasse, riversantisi sulle classi meno abbienti e ben più gravi della tassa sul macinato*), non si deve nè illudersi, nè illudere il popolo sul fatto che i benefici derivanti da tale abolizione possano giovare efficacemente al vero bene delle classi lavoratrici.

***

Per Bassano bisognerà prima soddisfare a varii desideri legittimi della grande maggioranza anche quando la causa colla Provincia di Vicenza (per i contributi ferroviari) sarà definitivamente risolta e il programma democratico (in materia tributaria) del Governo sarà concretato in leggi approvate.

Citiamo ad esempio:

a) il concorso nella spesa per la costruzione di un treno pedemontano Thiene-Bassano-Cornuda;

b) la sovvenzione annua adeguata ad una società per l'incremento dei forestieri a vantaggio degli esercenti in particolare e della città in generale;

c) l'esonero totale o parziale di imposte per uno o due o tre anni, a seconda dei casi, a chi costruisce villini o qualche albergo moderno o facesse sorgere qualche industria in Bassano o ne ampliasse qualcuna esistente, così da fornire lavoro ai disoccupati o impiegare nuovi operai cittadini.

d) l'istituzione o, per lo meno, un conveniente contributo annuo per un istituto filarmonico (banda e orchestra).

L'abolizione completa del dazio consumo sulle farine porterebbe una diminuzione nell'entrata del bilancio di Bassano di lire 18000: sottraendovi le 8000 lire date in più dalla ditta Pazienti, nuova assuntrice, in confronto a quanto dava annualmente nel precedente bilancio la ditta Trezza, rimarrebbe da coprire 10000 lire.

L'avv. Antonibon dice che nello stanziamento 1901 di queste 10000 lire una parte, lire 8000, corrisponde al riatto della via XX Settembre e sparirà per sempre col 1902 rimanendo così soltanto 2000 lire scoperte, alle quali supplirà un eguale aumento della sovrimposta fondiaria

Ma egli non pensa che la spesa ora intestata alla via XX Settembre appartiene al fondo per lavori pubblici. E' consigliabile la soppressione di questa voce del bilancio?

No! certamente!

Opere pubbliche per il miglioramento materiale igienico ed estetico della città si imporranno sempre

Tutt'al più tale fondo da 8000 lire potrà ridursi a 6000, cosicchè il *deficit sarà di 8000 lire e uno di 2000.*

Il modo più facile per coprire tale deficit è, *naturalmente*, quello di colpire al fondiaria; non sarebbe *giusto* aumentare la tassa di esercizio; non sarebbe *democratico* l'aumento della tassa di famiglia. Quest'ultima tassa è oggi *progressiva o reresiva* e in essa anche elevando il contributo annuo per i più ricchi bisognerebbe eliminare il contributo delle classi medie (piccoli esercenti e piccoli impiegati le cui condizioni economiche sono relativamente ben peggiori di quanto credano i *democratici* e i *popolari*) e provvedere a una graduazione più equa e più razionale, cosicchè complessivamente questa tassa è destinata, in un avvenire prossimo, a rendere meno per il bilancio di quanto renda oggi.

La tassa d'esercizio è abbastanza grave per poter esser aumentata.

Dunque rimane la fondiaria

Ma l'aumento della fondiaria, specialmente a Bassano ove i maggiori censiti poco posseggono entro il Comune, sarebbe tutt'altro che un provvedimento degno di plauso, come quello che colpirebbe i *piccoli possidenti*.

Le condizioni economiche del piccolo possidente si renderanno sempre più difficili. Dopo l'abolizione del dazio doganale (che oggi diminuisce la concorrenza estera) il piccolo possidente sarà obbligato a vendere i prodotti del suolo a prezzi sempre più bassi e inoltre, dato il progredire della marea sovversiva, anche nel regime a mezzadria, i coloni finiranno per imporre maggiori oneri ai padroni. Non è pessimismo artificiale il nostro: è la previsione chiara e precisa di un avvenire molto prossimo. Ogni inasprimento di tasse sulla classe media (alla quale appartengono *anche* i possidenti piccoli e medii) porta una diminuzione di lavoro per l'operaio.

Dare lavoro agli operai e migliorare le mercedi: ecco un programma veramente benefico per le classi lavoratrici, che non si attua con progetti che impoveriscono il bilancio e gli tolgono qualsiasi ellasticità per l'avvenire senza recare sollievo al popolo.

L'abolizione del dazio sulle farine e sui farinacei non concorre che al maggior interesse dei negozianti di farine e dei prestinai: il beneficio per i consumatori appartenenti alle classi meno abbienti è più fittizio che reale, è certo insensibile.

All'operaio più che le derrate costino qualche centesimo di meno importa di avere lavoro continuo e bene retribuito.

Inasprendo le tasse alle altre classi si dà ad esse sempre il modo di rivalersi sui meno abbienti o col rincaro dei viveri e dei fitti o colla diminuzione di lavoro.

Ogni sospensione di tassa che obblighi subito o più tardi a crearne una nuova o ad aumentare quelle esistenti *appare spesso vantaggiosa per il popolo, ma non lo è.*

Con ciò non vogiamo dichiararci nemici di qualsiasi riforma tributaria diretta al bene del popolo, desideriamo soltanto che si tratti di riforme *veramente* benefiche.

***

Ritornando al bilancio comunale, dopo terminati i lavori della via XX Settembre, prima di procedere a *veri* sgravii, c'è altro da fare? Eh, c'è, e molto!

Ecco un piccolo elenco:

a) completare l'acquedotto (perchè vi sono delle contrade e delle frazioni i cui abitanti ebbero gli aumenti d'imposta per l'acquedotto e non ebbero l'acqua); *b)* fabbricare la scuola di S. Croce (promessa da qualche anno) aggiungendo al fondo già stanziato quanto occorre per costruirla; *c)* provvedere ai cessi pubblici (pure promessi da qualche anno); *d)* provvedere *seriamente* ad un fabbricato scolastico che per Bassano rappresenta una imprescindibile necessità; *e)* ampliare l'accesso della piazza V. E. III alla piazzetta del Monte vecchio; *f)* migliorare l'accesso alla città dalla stazione per il mercato boario rendendo meno pericolosa la svolta allo sbocco di via Museo; *g)* provvedere il Museo di un ingresso degno dell'importanza dell'Istituto; *h)* stanziare nel bilancio un fondo per i ristauri al Ponte sul Brenta, che di quando in quando esige spese ben superiori a quelle alle quali provvede la Provincia.

A tutto ciò può provvedere il Comune con un bilancio ridotto, o privo di elasticità?

Non è possibile ammetterlo.

Tolta poi l'elasticità del bilancio, l'amministrazione comunale potrebbe trovarsi, in casi straordinarii, di fronte a difficoltà finanziarie.

Uno di questi casi avverrà probabilmente quando si costruirà la ferrovia Bassano-Primolano, se, come non è escluso dai progetti a nostra conoscenza, in qualche punto la ferrovia stessa toccasse il ciglio della strada nazionale; il Comune, fino dal momento in cui venne costruito l'acquedotto, dovette assumere l'obbligo di spostare la tubatura ove il Genio Civile crederà opportuno, e ciò a spese del Comune come di recente è occorso per la strada nazionale presso Cismon ove per una rettifica si spesero circa 600 lire.

Auguriamo quindi che il Consiglio Comunale faccia ampia discussione della proposta Antonibon: le nostre osservazioni sono dettate dalla persuasione che certe riforme vanno ponderate seriamente e gradualmente introdotte, perchè una volta attuate non si può tornare indietro, ma si può correre il rischio o di cadere in *deficit* pericolosi o di aggravare più tardi ben maggiormente i contribuenti senza recare vantaggio alle classi lavoratrici, come sempre è avvenuto in Italia.

Bassano, ottobre 1901.

Corriere rodigino

Ci scrivono da Rovigo 11 ottobre:

Il Consiglio Comunale è convocato in seduta ordinaria d'autunno nel giorno di lunedì 14 ottobre 1901 alle ore 2 pom., per discutere 41 oggetti posti all'ordine del giorno.

Associazione fra proprietari e fittavoli del Polesine — In esecuzione di quanto dispone lo Statuto, la presidenza ha preparato uno schema di regolamento che sarà mandato ai singoli sottocomitati perchè ognuno esprima il proprio parere. Raccolti i voti dei sottocomitati il regolamento sarà sottoposto alla definitiva approvazione del Comitato Provinciale.

Cronaca trevigiana

TRICHIANA — Ci scrivono 11 ottobre:

Fiera — Nel giorno di venerdì 25 corrente avrà luogo in questo comune la fiera d'animali in genere.

MOTTA DI LIVENZA ci scrivono 11:

Una conferenza dell'on. Rizzo. — Il nostro deputato, on. Valentino Rizzo, farà, domenica mattina, una conferenza, alla società operaia, sulla Cassa nazionale di previdenza per la vecchiaia e invalidità degli operai. Egli ha già parlato del medesimo argomento agli operai di Oderzo e terrà conferenze in altri Comuni del suo collegio. — Il 20 ne terrà una a Fossalta, in comune di Chiavano.

Come sapete, l'on. Luigi Luzzatti parlerà della Cassa nazionale, che egli contribuì a istituire, nel discorso di Conegliano del 3 novembre, in occasione della solennità del 25.o anniversario di quella Società operaia.

Corriere friulano

UN DELITTO?

Ci scrivono da Udine 11 ottobre:

L'altra mattina fu trovato morto nel cortile di casa sua in Venzone certo Bellina Leonardo, con la testa fracassata. Sulle prime si credette che il Bellina rincasando alticcio fosse caduto dalla scala esterna, ma poi nacque sospetto potesse trattarsi di delitto, e cioè di uxoricidio. Per le constatazioni di legge si recò oggi sul luogo il giudice istruttore dott. Goggioli.

GROSSO E STRANO INCENDIO

L'altro ieri, per causa imprecisata, si manifestò il fuoco in una casupola di Montegnacco, presso Tarcento. Il fuoco fu subito spento, con poco danno. Si credeva tutto fosse finito, quand'ecco l'incendio si sviluppa in altra parte della casa. Spento pur questo, si riaccese nuovamente in altro locale vicino, e più tardi, ier sera, ancora una volta si rinnovò il fuoco. E questa volta pur troppo le fiamme, alimentate dal vento si propagarono a tre locali che andarono totalmente distrutti.

I danneggiati sono Miconi Domenico, Miconi Pietro e D'Odorico Lucia, complessivamente per lire 10 mila, in gran parte assicurati. Pare che la causa del ripetersi di quattro incendi nel giro di poche ore sia stato un gatto che fu visto fuggire col pelo in fiamme. E difatti i luoghi dove si manifestò il fuoco furono appunto quelli dove il gatto erasi accovacciato, sui gusci di panocchie e di fagioli.

Furono richieste le pompe qui, ma troppo tardi per essere utili.

CORDIGNANO — Ci scrivono 11 ottobre:

Fiere — Autorizzate con decreto prefettizio 15 maggio 1899 avranno luogo fiere di animali, piante, merci, derrate e frutta; nel terzo martedì dei mesi di febbraio, marzo ed ottobre di ogni anno. La settima fiera avrà luogo in quest'anno nel giorno di martedì 15 ottobre corrente.

Borse e Mercati

Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento di dazi doganali è fissato per il giorno 12 ottobre a L. 102,77.

(Ag. S.) Il prezzo del cambio che applicheranno le dogane dal 7 al 13 ottobre è fissato in L. 103,—.

Listini Borse
Venezia 11 Ottobre

	Prezzo nominale	
Rendita it. 5 0/0 godim. 1 luglio 1901	102 15	— —
Consolidato ital. 4 0/0 netto	— —	— —
» » 4 1/2 0/0	901 —	110 75
Azioni Banca Comm. Italiana	308 —	— —
» » Veneta	861 —	— —
» Società Veneta Costruzioni	— —	— —
» Cotonificio Veneziano	181 —	— —
Obblig. Prestito di Venezia a premi	28 50	29 —
Az. S. V. di nav. vap. lag. nom. L. 100	132 —	— —
Az. Acciaierie Terni val. nom. L. 500	1560—	— —
» Soc. Ven. Elettro-Chimica L. 500	400 —	— —
» » Bagni Lido	102 —	— —
Obbl. Soc. Ferr. Mediterr. 4 0/0	490 —	— —
» Cons. bon. agro mant. Regg. 4 0/0	465 —	— —
Cartelle fond. Banca d'Italia 4 1/2 0/0	— —	— —

Cartelle dell'Istituto italiano di Credito fond. 4 1/2 0/0, Cartelle del Credito fond. della Banca Naz. tipo 1/2 0/0 valore nom. L. 500. Cartelle del Credito fond. del Banco di Napoli tipo 1/2 0/0 valore nominale L. 500 contanti.

Azioni Banca Unione coop. del picc. comm. valore nom. L. 50.

CAMBI	cheque da	cheque a	a tre mesi da	a tre mesi a	Sconti
Olanda		— —	— —	— —	3 1/2
Germania	126 80	126 90	— —	— —	4 —
Francia	102 67 1/2	102 75	— —	— —	3 —
Belgio	102 60	102 70	— —	— —	3 —
Londra	25 83	25 85	25 61	25 66	3 —
Svizzera	102 60	102 70	— —	— —	3 1/2
Austria C.	108 —	108 10	— —	— —	4 —
Banconote	108 —	108 10	— —	— —	

SCONTI

Banca d'Italia 5 0/0 — Banco di Napoli 5 0/0 — Banca Veneta di dep. e conti corr. da conv. — Cassa Risparmio 5 0/0 — Banca Unione coop. picc. comm. 5 0/0.

Borse italiane ed estere

Torino 11

Rend. italiana 5 0/0	102 13
» 5 0/0 spezzata	— —
» 3 0/0	63 30
» 4 1/2 0/0	110 90
» Banca d'Italia	891 —
» Banca Torino	— —
» Banco sc. (nuove)	162 75
» Banca commerc.	686 50
» Ferrov. Medit.	— —
» Ferrov. Merid.	714 —
» Ferrov. Sicule	686 —
Obb. ferr. Sarde 1879	316 —
» Vitt. Em.	347 —
» Med. Ad. Sic. abcd	314 75
Med. Cam. Franc.	102 70
» » Svizzera	102 62 1/2
» » Londra	25 81 1/2
» » Germania	126 75

Milano 11

Rend. ital. cont.	102 10
Rendita fine	102 27 1/2
Rendita 4 1/2	111 —
Rendita 3 0/0	63 —
Banca d'Italia	889 —
Banca comm.	664 —
Credito Italiano	521 —
Ferrov. Merid.	715 —
Ferrov. Mediter.	533 —
Navig. Generale	440 50
Raffineria zuccheri	404 —
Edison	438 50
Terni	1569 —
Banca Generale	65 —
Lanificio Rossi	1344 —
Cotonificio Cantoni	483 —
» Costruzioni Ven	86 —
Obbl. Merid.	325 30
» nuove 3 0/0	315 50
Fond Banca It. 4 0/0	503 —
Austria	108 12
Francia a vista	102 65
Londra a vista	25 82
Berlino a vista	126 70
Svizzera	102 60
Cotonif. veneziano	181 —

Genova 11

Rendita ital. 5 0/0	102 07 1/2
» » 4 1/2 0/0	110 70
Az. Banca Italia	891 —
Banca Commerc.	666 —
Credito Italiano	521 —
Ferrov. Merid.	715 —
» Medit.	534 —
Navig. Generale	440 —
Raffineria Zuccheri	405 —
Cambio vista sc. Fr.	102 60 3/4
» » Londra	— —
» » Germania	126 55
» » Svizzera	102 72

Firenze 11

Rend. ital. 5 0/0	102 62 1/2
» 4 1/2 0/0	110 3/5
Londra 3 mesi	25 61
Francia a vista	102 62 1/2
Berlino a vista	126 70
Meridionali	714 1/2
Mediterranee	533 1/2
Banca d'Italia	887 —

Berlino 11

Camb. su Londra 3 mesi	— —
» su Parigi 8 giorni	— —
» su Italia 10 giorni	— —
Cred. Mob. aus. (fine)	195 10
Rendita It. contanti	
» fine	99 25
Cons. prussiano 3 1/2	100 30
Rendita turca 1 0/0	23 60
Obbl. ferr. it 3 0/0	61 30
id. meridionali	64 —
id. di Roma	99 30
Az. mer. (a term.)	137 10
id. medit. (a term.)	103 50
Big. Banca russi cont.	216 75

Parigi chiusura

	10	11
R. fr. 3 0/0 ant.	— —	— —
» 3 0/0 perp.	100 92	100 95
» 3 1/2 0/0	101 92	101 92
Rend. it. 5 0/0	99 40	99 35
Ca. L vis.	25 15 1/2	25 13
Cons. 2 3/4	93 1/4	93 1/4
Obbl. lomb.	363 50	363 50
Camb. su Italia	2 3/4	2 5/8
R. turc. (serie D)	23 90	24 —
Banca Parigi	970 —	983 —
Tunis nuove	488 —	488 —
Egiz. 6 0/0 (R)	109 50	109 90
R. ung. 6 0/0	102 25	102 75
» sup. est. 4 0/0	69 80	70 02
Banca sc. Parigi	— —	— —
Banca ottom.	521 —	522 —
Arg. fine	97 50	97 —
Credito fond.	678 —	— —
Azioni Suez	3695 —	3700 —
Lotti turchi	100 73	101 25
Fer. mer. ter.	691 —	694 —
Russo 1891	82 75	82 40
Porto 3 0/0	26 —	26 10
Banca francese	38 —	— —

Vienna 11

Credito austriaco	610 —
Lombardo	77 50
Banca Anglo-austriaca	263 —
Austriache	629 —
Banca Austro-ungarica	1630 —
Napoleoni d'oro	19 —
Argento	100 —
Cambio su Parigi	95 —
Cambio su Londra	239 —
Lire italiane carta	92 35
Rendita austriaca argento	98 45
Rendita austriaca carta	98 35
Union bank	518 —
Rendita austriaca oro	118 55
Rendita ungherese	92 70
Banca paesi aust.	399 50

Londra 11

Nuovi cons. 2 3/4 0/0	93 1/8
Rend. italiana 5 0/0	98 3/4
» sp. st. nuova	68 3/4
» turca nuova	23 3/8
Egiziano nuovo	108 1/4
Obbligazioni ottom. (1871)	— —
Argento fino	26 11/16

Telegrammi Comm. della Camera di Commercio

OLII — Napoli 11 — Olio di Gallipoli al quint. contanti Lire 72,36 — pel 10 agosto 1901 L. —,— — pel 10 ottobre L. —,— — dicem. 1901 L. 72,13 — marzo 72,20 — maggio 72,20.

Olio di Gioia al quint. contanti lire 76,80 — pel 10 agosto 1901 L. —,— — pel 10 ottobre L. —,— — dicem. 1901 L. 69,24 — marzo 68,19, maggio 68,19

New York 10 — Apertura

Frumenti — Mercato cal. — 10.bre C. 75 1/8 — Cotoni Mercato sost. — ottobre C. 8,— — id. gennaio C. 8,01.

Havre 10 — Chiusura

Cotoni — Vendita della giornata Balle N. 1100 — Merc. sost.

Caffè — Vendita della giornata Sacchi N. 32000 — Mercato cal. — pel corr. F. 38,— due mesi dopo F. 38,25 — 4 mesi 38,75 — 8 mesi 39,75.

New York 10 — Chiusura

Cambio su Londra D. 4,84 1/4 - id. su Parigi 5,19 3/8 - Petrolio 70 0/0 raffinato C. 7.65 — raffinato a Filadelfia 7.60 — raffinato in casse 8,73 pipe line certificates 127 50 Cotone Middling C. 8 7/16 — id. a New Orleans C. 8 3/16 — Cotoni futuri — mese prossimo C. 8.05 — 2 mesi dopo corr. c. 8,08 — 4 mesi C. 8,07 — 7 mesi C. 8,04 Entrata cotoni nella giornata Balle 535000 — Spedizioni per l'Inghilterra Balle ——— idem pel continente balle 6000 — Entrata cotoni nella settimana balle N. ——— Spedizioni per l'Inghilterra balle N. —— — pel continente balle N. ——— Depositi nei porti dell'Unione ——— Frumento rosso disponibile D. 75 3/4 — agosto inq. — sett. in. — ottob. 73 7/8 — — Dic. 75 1/8 Maggio 78 1/8 — Granone disp. D. 61 7/8 — Farine exstrat. D. 2,90 — Noli cereali per Liverpool D. 1 — Caffè — Mercato fer. — Caffè Rio N. 7 disponibile C. 5 7/8 — idem pel mese corr. 5,20 - idem mese prossimo C. idem. 5:25 — 2 mesi dopo il corr. 5,35 — idem 3 mesi 5,45 — id: 4 mesi 5,55 — idem 6 mesi 5,70 — idem 8 mesi 5,80 — Zucchero Mascabado N. 12 disponibile D. 3 5/16 — Vendita Caffè Rio nella settimana Sacchi n. ——— Deposito nei porti dell'Unione ———.

SETE

Lione 9 — Oggi passarono alla condizione:

	Europee	Asiatiche	Totale	
Organzine	B. 24	B. 30	B. 54	C. 3996
Trame	B. 8	B. 35	B. 43	C. 3053
Greggie	B. 42	B. 59	B. 101	C. 7272
Posato	B. 5	B. 101	B. 106	C. 5552
Totali	B. 79	B. 225	B. 304	19873

Affari calmi; prezzi sostenuti.

Mercato del petrolio sulla piazza di Venezia e parte del Veneto per partita a vagone completo franco vagone Venezia.

Qualità del Petrolio	Marca	Prezzo per Cassetta	Peso netto per Cassetta
Americano	Royal-oil	Imbal. compr. Lire 21,35	Chili 29,200
idem	Snider	» 22,25	» 28,900
	Adriatico	» 21,15	» 29,300

Commerci e industria
MERCATI
DISPACCI COMMERCIALI

Parigi 10 — Farine 12 marche — mercato pes. — — pel corr. fran. 26,75 — Pross. 26,90 — A 4 mesi da 9.bre 27,25 — A 4 mesi ultimi 27,80.

Spiriti — mercato pes. — pel corr. 27,75 — Prossimo 28,25 — 4 mesi primi 29,— — 4 mesi ultimi 30.—

Zuccheri Al Deposito — Mercato pes. — rosso — Disponibile 20,— — Zucchero raffinato 108,75.

Zucchero bianco Numero 3 — Mercato pes. — Disponib. 23,12 — Pel corr. 23,12 — 4 mesi da ottobre 24,— — A 4 mesi primi 24,50.

Frumenti — Mercato pes. — Pel corrente 20,80 — Prossimo 21,10 per 4 mesi 9.bre 21,30 — 4 mesi ultimi 21,75

Anversa 10 — Frumenti — Mercato fer.

Petrolio raffinato — Mercato fer. — Pel corr. 28,00 — Per 4 ultimi 28 1/8.

Magdeburgo 10 — Zucchero barbabietole 9,76 Mercato deb.

Marsiglia 10 — Frumento — mercato calmo.

— Arrivi della giornata q.i 5246 — Vendite della giornata q.i 1500 — Vendita consegnare q.i 1500.

Duro Tunisi, Bona o Philippeville 21,80 consegna corrente mese. 21,90 consegna prossimo.

Mercato di Grani

Conegliano, 11 — Frumento al quint. da L. 22,— a 25,— — Da semina da —,— a —,— — Fagioli nostrani nuovi da 10,— a 14,— — Di Monta 18,— a —,— Avena da 18,— a 19,— — Segala da 17,50 a —,— — Granoturco vecchio da —,— a —,— — detto nuovo giallo da 11,— a 12,50 — Bianco da 12,50 a —,— — Giallone 1.a q. da —,— a 13,— — Sorzo rosso da 7,50 a 8,—.

Animali, abbastanza animato; anche il mercato d'oggi a prezzi sostenuti.

Buoi da macello da L. 113,— a 120,—. Vacche da 100— a 112,— Vitelli da 70,— a 76,— — Majali da 90,— a 94,—.

ANNUNCI UFFICIALI
Ultime dichiarazioni di fallimento

Il Tribunale C. e C. di Venezia con sentenza 8 corr., ha dichiarato il fallimento alla Ditta Porri Anna e società di fatto Siega Luigi e Porri Anna coniugi di Venezia commercianti di vini e liquori. Curatore provvisorio De Rossi Rag. Emilio. Giudice Delegato Fano Dott. Davide. Convocazione per nomina Curatore e Delegazione 24 corr. Termine alla presentazione dei titoli 2 Novembre p. v. Chiusura verbale di verifica dei crediti 22 detto.

MOVIMENTO DEL PORTO

Partenze del 9 — Per Amburgo pir. germ. *Byzanz* cap. Rohlingn con merci — Per Gallipoli gol. austr. *Margherita* cap. Tocigl vuoto — Per Trieste pir. ital. *Gallipoli* cap. Gambardella con merci — Per Fiume pir. austr. *Jokaj* cap. Ambrosy con merci — Per Fiume pir. austr. *H. Sandor* cap. Bachich con merci — Per Catania pir. ingl. *Demetrios* cap. Roberty vuoto — Per Batum pir. belga *Tiflis* cap. Ionhson vuoto — Per Trieste pir. ital. *Selinunte* cap. Kirhmer con merci — Per Marsiglia pir. ital. *Plata* cap. Bottone con merci — Per Bari sch. ital. *Galileo* cap. Sambo con petrolio.

Arrivi del 9 — Da Genova pir. ital. *Assiria* cap. Corrao con merci della N. G. I.

Arrivi del 10 — Da Braila pir. ital. *Romania* cap. Milazzo con merci della N. G. I. — Da Cardiff. pir. ingl. *Reynoldo* cap. Muller con carbone all'ordine.

SANTALENA ANTONIO, *direttore*
BARONI ANDREA, *gerente responsabile*

Reggimento Cavalleggeri di Saluzzo (12)

Si porta a conoscenza che il suddetto Reggimento porrà alla vendita all'asta pubblica il giorno 17 ottobre alle ore 9 (Giardino Pubblico) in Udine N. 46 cavalli di riforma, ed il giorno 19 ottobre in Treviso (mercato del bestiame) N. 21 cavalli pure di riforma.

Il Segretario del Consiglio d'Amministrazione
Salvadori Vittorio.

Andrea Baroni

ARTURO ARNOULD

La figlia della creola

Proprietà letteraria — Riproduzione vietata

Il giorno che nasceva e i rumori della casa che si svegliava l'interruppero.

Del resto, ella non voleva terminare la lettera che dopo il colloquio che avrebbe coi signori di Lessac onde fargli conoscere ciò che sarebbe avvenuto, contando trovare, prima dell'ora in cui Carlo Edoardo andrebbe al cancello della porticina, la possibilità di finire ciò che aveva da dirgli.

In questo frattempo Carlo Edoardo, ebbro di gioia e quasi pazzo, ritornato al modesto albergo fuori della città, dove aveva giudicato prudente di stabilirsi provvisoriamente in compagnia del medico addetto alla sua persona; Carlo Edoardo, diciamo noi, passava la notte in piedi raccontando al suo amico Chalut i mille progetti che questo colloquio accendeva nel suo cervello d'innamorato.

Del resto, Chalut ne sapeva troppo, ed era troppo affezionato e troppo discreto, perchè si potesse oramai nascondergli nulla.

E poi la situazione era così tesa, il momento delle risoluzioni definitive e degli atti energici era così prossimo, che un confidente e un complice divenivano di prima necessità.

La sera del giorno seguente, all'ora stabilita, vale a dire un'ora prima, Carlo Edoardo era al suo posto, vicino al cancello, nel piccolo sentiero presso a poco deserto che passava vicino alla porta, dove era abbastanza facile, tra gli alberi che lo fiancheggiavano, nascondersi agli sguardi indiscreti.

Con che angoscia con che strette di cuore aspettava il segnale che doveva annunziargli la presenza di Lola, lo s'indovina troppo bene perchè sia necessario descriverlo.

Ma il tempo trascorreva e il segnale non veniva.

Dopo due ore di aspettativa che gli parvero lunghe come due secoli, al colmo dell'inquietudine e quasi della disperazione, egli si avvicinò fino al cancello, onde lanciare un'occhiata nel viale.

La notte era profonda, il silenzio completo, il viale deserto.

Lola non era potuta andare.

Perchè?

Tutt'a un tratto, egli si ricordò che ella gli aveva parlato di una pietra smossa sotto la quale, nel caso in cui ella non potesse presentarsi, egli avrebbe trovato la sua risposta.

Sporse la mano, trovò la pietra che cedeva al tatto, la sollevò.

Le sue dita incontrarono una carta.

Ella aveva scritto.

Il pittore, dal canto suo aveva preparato un'altra lettera, sospettando che, se Lola appariva, egli non avrebbe avuto il tempo nè il sangue freddo necessario per dirle mille cose essenziali.

Messa la lettera al posto di quella della sua amante e ricollocata la pietra, Carlo Edoardo se ne fuggì come un ladro che porta via un tesoro, e ritornò all'albergo dove soltanto gli sarebbe possibile di leggere il biglietto di Lola.

Ecco ciò che conteneva questa lettera, non tutto, ma ciò che è necessario alla chiarezza del seguito degli avvenimenti.

Dopo avere raccontato al suo amante che le era stato impossibile, a partire dal giorno in cui la sua gravidanza era divenuta visibile, di comunicare con lui, poichè le uscite le erano state interdette e che ella non osava fidarsi di nessuno di coloro dai quali era circondata, gli faceva conoscere la singolare richiesta di matrimonio di cui era l'oggetto da parte di Giulio di Lessac.

« La tua presenza a Tours, presso di me, a portata del miserabile che ha già tentato di assassinarti, ha modificato tutta la mia condotta, — aggiungeva ella.

« Invece di respingere questa domanda, come sul primo, ero decisa di fare, e di trascinare le cose per le lunghe, onde acquistar tempo, adesso che sono guarita, o di provocare una spiegazione con tuo fratello, spiegazione nella quale avrei dichiarato che non potevo sposare che un solo uomo: — il padre di mia figlia; — ho cambiato tutto il mio modo di agire.

« La situazione è molto chiara.

« Tu non puoi soggiornare a Tours senza che il caso e le spie lo facciano sapere a don Josè.

« E allora, tu sai di che egli è capace... mi trema la mano e mi si empiono gli occhi di lacrime soltanto a pensarvi.

« Devo salvarti a ogni costo... devo assicurarmi a ogni costo abbastanza libertà per poter comunicare con te.

« Qunque, questa mattina ho finto di accettare, di subire questo progetto di matrimonio.

« Ciò che volevo specialmente, era rassicurare il mio padrigno, non destare i suoi sospetti, non spingerlo, con un rifiuto categorico, a violenze che avrebbero avuto per primo risultato di fare di me una vera prigioniera e di ricominciare quell'abbominevole separazione di cui abbiamo tanto sofferto.

« Ho fatto bene, lo vedi, poichè posso scriverti, e potrò mettere questo biglietto dove ti ho detto... non bisogna pensare a rivederci al cancello... vi sarei sorpresa.

« Ma non ti disperare.

« Si, sono pronta a seguirti a fuggire con te! — Non c'è più da esitare! — Come te, ho sofferto troppo! — Come te, sono in fine di pazienza! — Specialmente adesso che mia madre si è messa risolutamente contro di me... non posso più contare su nessun appoggio, all'infuori di te, su nessuna soluzione calma e regolare della nostra situazione.

« Credi pure, Carlo mio, che, se non l'ho fatto prima, è perchè non lo *potevo* e non lo *dovevo*, non per me, ma per il piccolo essere adorato che portavo nel seno, e per te, di cui volevo proteggere la vita.

« Oggi, don Josè ti conosce: adesso don Josè mi ha preso la figlia, e il miglior mezzo di proteggerti contro di lui, come pure il miglior mezzo di ritrovare nostra figlia, è di affrancarmi dalla schiavitù in cui sono, di riunirmi a te, di fuggire con te... dove vorrai.

« Egli non oserà mandare a effetto le sue minacce contro la piccola creaturina, poichè non avrei che da dire una parola, per denunziare il colpevole... E la mia fuga gli proverà che non lo temo più, che sono pronta a tutto.

« Del resto, quando saremo riuniti, la ritroveremo.

« La rivedremo.

« Lo sento... ne sono sicura.

« E poi tu hai del danaro.

« E una vera fortuna! questo prova che il destino si dichiara in nostro favore!

« Rimaniamo bene d'accordo su tutto.

« I signori di Lessac, tuo padre e tuo fratello, partiranno tra un'ora, soddisfatti.

« Questa sera tu avrai la mia lettera. Ti occorrerà bene una giornata, ventiquattr'ore per preparare la nostra fuga.

« Devo anche lasciarti il tempo di rispondermi e di farmi conoscere le misure che avrai prese.

« Dunque, dopo domani, dalle nove a mezzanotte, aspettami vicino al cancello.

« Non so come potrò aprirlo, per esempio; ma troverò bene il mezzo, ovvero lo troverai tu.

« Se puoi essere pronto per il giorno e l'ora che ti dico... oggi siamo a mercoledì, per conseguenza per venerdì... domani non ritornare, è troppo pericoloso.

« Io, in un momento qualunque, andrò a vedere se c'è una lettera tua.

« Perdonami questi scarabocchi. Ho sempre paura di essere sorpresa.

A rivederci fra due giorni. Ti amo e ti mando tutta l'anima mia. »

Non descriveremo i sentimenti e la gioia di Carlo Edoardo leggendo questa lettera.

Il pittore scrisse una lunga missiva di risposta dove spiegava il suo piano alla sua amante e le diceva che sarebbe pronto pel giorno e l'ora da lei indicata.

— Faresti meglio a non rispondere e a non andare al cancello del parco, — gli diceva Chalut. — A che pro esporti a un pericolo inutile, poichè il tuo silenzio, secondo quanto ti scrive la signorina Lola, equivale a un'accettazione?

— Non importa, — replicò Carlo Edoardo, — ella potrebbe temere che la sua lettera sia stata sorpresa e rubata... E poi, devo farle conoscere alcuni particolari di esecuzione.

— Vuoi che ti accompagni almeno?

— No, due uomini attirano l'attenzione più di uno solo.

A notte, l'artista partì.

Non aveva da aspettare, poichè era convenuto che Lola non sarebbe andata.

Il tempo di togliere la pietra, di mettervi la lettera e tutto sarebbe finito.

Alle nove precise, il nostro innamorato si trovava davanti alla porticina.

(*Continua*)

FITTI E VENDITE

Fitti

Da affittarsi col 15 corr. S. Moisè, Salizzada 1475, ammezzadi, II piano. Recapito in I piano. — Villino ammobigliato in Mogliano. Rivolgersi notaio De Toni.

D'affittarsi S. Marina 6020 I p. casa civile quattro stanze, due stanzini, retrè, portico, salotto, cucina, magazzini — Rivolgersi Bortolan campo S. Trovaso 1103.

Cercasi 15 Novembre appartamento vuoto, comodità moderne, 8 a 10 vani posizione soleggiata, Canale, riva o campo. Offerte T. G. Calmaggiore, 26, Treviso.

Cercasi subito studio per pittore con stufa possibilmente con una stanza. Offerte B 4906 o presso Haasenstein e Vogler - Venezia.

Affittasi e anche vendesi a Treviso nel sito più ridente, salubre e più frequentato dei suoi dintorni dai villeggianti — IN S. MARIA DEL ROVERE — alcuni stabili civili di due e tre piani con circa 6000 metri quadrati di terreno fabbricativo annessovi e divisibile per giardini o per esercizi industriali, a prezzi convenienti in rapporto alla rendita e alla situazione di 1.o ordine, con bella vista ed una fronte di ben 170 m. sulla grande strada provinciale vicina al Campo delle Corse, con una roggia di acqua corrente in casa non soggetta ad alluvioni. Centro animato per villeggiature, è un'occasione rara per la speciale situazione e perchè non occorre fabbricare, bastando semplici ristauri per procurarsi una bella e comoda villeggiatura. — Vendesi anche a lotti separati, con o senza terreni. Rivolgersi al signor Cristoforo Benedetti a Treviso piazza Palestro N. 4 ovvero al Caffè Roma.

(Spazio quadruplo)

Un giovane tedesco che parla italiano, cerca stanza ammobigliata con stufa in famiglia civile. Posizione centrale. Offerte posta restante R. H. 111.

Signore solo serio cerca nelle vicinanze dell'Accademia o dintorni, piccolo quartiere composto di due stanze e cucina, oppure di due stanze a muri vuoti, presso famiglia distinta che volesse alleggerirsi di un affitto troppo pesante. Scrivere alle iniziali L. 4989 V. presso Haasenstein e Vogler Venezia.

Spazio doppio

PUBBLICITÀ *economica*

Cent. 5 la parola. Minimum C. 5

Domande ed offerte d'impiego

Signorina tedesca di buona famiglia con ottime referenze anche di Venezia cerca posto qui, come istitutrice o damigella compagnia, disposta viaggiare. Scrivere M 4997 V presso Haasenstein e Vogler, Venezia.

Lezioni e conversazione francese, tedesche. Scrivere G 4969 V Haasenstein e Vogler.

Diversi

Ponte Accademia. Prego tanto indicarmi modo poter inviare lettera. Baci lunghi affettuosi. **Engel**

La — Leggesti? Lo temo. Grazie rari saluti. Attendo lettera annunziante prossima riunione.

Lucia — Ho il cuore angosciato, trepidante, teso, pavento! Quanto sono infelice, disgraziato! Anima, cuore, pensiero miei sono con te! Cuore tempie mi scoppiano! Non trovo requie! Mille timori mi straziano cuore! Pietà, pietà. Prega per me! Fui Santuario, piansi tanto! Vivo o morto in anima, corpo tuo solo per sempre, con te, per te sola o nella tomba. **Fanì.**

L. D. — Augurandomi ti sia rimessa completamente dall'indisposizione, ed abbia riacquistato un po' di calma, mandoti mille affettuosi saluti, assicurazioni di eterno affetto. Pensoti costantemente e studio maniera vederti ritornando dal viaggio che sai. Vivi tranquilla sul mio amore. Mai avrai da lagnartene. Baci e carezze.

Irma — Ricevuta lettera. Sabato parto Milano. Lunedì scrivimi. Ardo vederti, stringerti, baciare nuovamente occhioni ladri, contentami presto. Baci ardenti affettuosi. **Romeo.**

Bébé — Attendo ansiosamente notizia arrivo. Appena puoi scrivimi. Invioti caldissimi baci.

Orario delle Ferrovie

Partenze da Venezia per		Arrivi a Venezia da	
O. Milano	6,38	D. Milano	4,23
D. Torino	8,45	M. Padova	7,25
O. Milano	11,45	O. Verona	9.25
D. Torino	14,—	A. Torino (Parigi)	14,35
D. Milano	18,—	D. Torino Milano	18,45
M. Verona	18,13	O. Milano	21,—
A. Torino	23,20	D. Milano	23,30
O. Bologna Firenze	4,—	D. Roma Firenze	5,15
A. Bologna Firenze	9,50	O. Bologna	10,30
D. Firenze Roma	14,35	D. Roma Firenze	13,50
M. Firenze Roma	16,25	M. Bologna	17,10
D. Firenze Roma	22,50	A. Roma Firenze	22,40
D. Udine-Trieste Vienna	445	M. Conegliano	7,—
O. Pontebba-Vienna	5,10	L. Treviso	8,—
A. Treviso-Conegl.	7,50	O. Cormons-Udine	8,57
O. Udine-Trie. Vienna	10,35	A. Treviso	9,55
L Treviso	12,15	A. Udine	11,52
D. Pontebba-Vienna	14,10	D. Vienna Trieste	14,10
O. Treviso	17,—	L. Treviso	16.—
O. Udine	18,37	O. Trieste Udine	18,16
L. Treviso	20,15	M. Pontebba Udine	22,28
M. Udine Trie. Vienna	23,35	D. Vienna-Pont.	23,05
O. Portogr. Casarsa	5,25	O. Portogruaro	8.17
D. Portogr. Trieste	7,—	D. Trieste Portogr.	10,41
O. Portogr. Casarsa	10,20	A. Casarsa-Portogr.	12,05
O. Portogr. Casarsa	16,45	O. Casarsa-Portogr.	18,30
D Portogr. Trieste	18,25	D. Trieste-Portogr.	21,30

N.B. La lettera O indica treno omnibus A accelerato M misto D diretto L locale.

Navigazione Lagunare

Venezia-Mestre partenza da Venezia ore 6,30, 8,30 9,30, 11,30. 12,30. 14,—. 15,30. 17,—. 18,30, 20.— — (21.30 festivo) — partenza da Mestre ore 6,40, 8,10. 9,40. 11,10. 12,40, 14,10, 15,40, 17,10, 18,40, 20,10 (21,40, festivo)

Venezia-Chioggia (servizio provinc. e postale partenza da Venezia Riva Schiavoni) 7,—, 9,30, 11,—, 14.30, 16.—, — Arrivo a Venezia 9,—, 11,30, 13. 16.30 18.—.

Chioggia-Venezia partenze da Chioggia alle 6.— 7 30, 10 30, 12.—, 16.—.

Chioggia-Cavarzere partenza da Chioggia ore 10,— e 18.— e da Cavarzere ore 5,—, 13,30.

Chioggia-Pontelongo partenze da Chioggia 5,—, 18; partenze da Pontelongo 9,—, 16,30.

Venezia-Fusina-Padova part. da Venezia (Riva Schiavoni ore 6,20, 8,14, 10,21, 14,42, 17,4, e 21,11 —, Arrivi a Venezia ore 7,40, 9,18, 11,40, 16, 18,8 e 22,31.

Le partenze ad ore 8,14 e 17,4 più gli arrivi 9,18 e 18,8 sono treni che compiono il viaggio da S. Marco a Padova S. Sofia o viceversa in due ore precise.

Venezia-Lido partenza da Venezia (Ponte della Paglia) dalle ore 7,— alle 14, - ogni ora, e dalle 14.— alle 21, - ogni mezz'ora, indi alle 22,— e 23,—. — Partenza da Lido a Venezia dalle 7,30, alle 14,30 ogni ora, e dalle 14,30 alle 21,30 ogni mezza ora indi alle ore 22.30 e 23.30.

S. Nicolò di Lido. — Partenza da Venezia (Monum. V. E.) alle 6,—, 10, 13.— 17,—. Da S. Nicolò alle ore 6,30, 10.30, 13,30 e 17,30.

Venezia-Cavazuccherina partenza da Fondam Nuove ore 7.— e 15.—. Arrivi a Venezia ore 8,45 e 16,45

Venezia-Burano partenza da Fond. Nuove ore 10 e 17 30 Arrivi a Venezia ore 6,30 e 13.45.

Venezia-Murano. *Servizio diurno*: Partenze da Venezia Fondamente nuove alle 6,20 e 6,40 indi ad ogni quarto d'ora dalle 7,15 alle 18,45 e dalle 19,15 alle 20,—. — Partenze da Murano (alla Colonna) 6.30 ad ogni quarto d'ora dalle 7,— alle 18,30 e dalle 19,— alle 20,15.

Servizio serale : partenza da Venezia (Fond. nuove dalle ore 20,30 alle 24,— ad ogni mezz'ora — Partenza da Murano (alla Colonna) dalle 20,45 alle 0,15 ad ogni mezz'ora.

Avvertenza. Nei giorni di sabato e domenica l'ultima partenza seguirà da Venezia alle ore 1 dopo mezzanotte e da Murano alle 1,15 dopo mezzanotte.

Anno CLIX — 1901 Domenica 13 Ottobre N. 284

ASSOCIAZIONI

[illegible] Lire 10 al semestre e Lire [illegible] al trimestre

l'ESTERO in tutti gli Stati compresi nell'Unione postale, Ital. Lire [illegible] all'anno — Lire 18 al semestre e Lire [illegible] al trimestre.

Foglio separato c. [illegible] arretrato centesimi 10.

Associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, [illegible] e dal di fuori per lettera affrancata.

GAZZETTA DI VENEZIA

Giornale politico quotidiano col riassunto degli atti amministrativi e giudiziari di tutto il Veneto

Le inserzioni si ricevono presso Haasenstein & Vogler

[illegible] Avvisi Necrologici, in III pag. L. [illegible] [illegible]

SOMMARIO
del numero d'oggi 13 Ottobre

NON IMPICCIOLIAMO!

Noi abbiamo esposto le osservazioni che reputiamo giuste e ragionevoli sull'accoglienza fatta al Re dalla cittadinanza Milanese e dimostrammo quanto vigore abbia, anche in quel terreno, il sentimento monarchico, il quale, in Italia, ha radici nella gratitudine alla Dinastia liberatrice e nel convincimento che la monarchia sia la guarentigia vera e solida della unificazione nazionale.

Serbando nei giudizi degli avvenimenti politici misura equa e rimanendo lontani da esagerazioni artificiose, quasi sempre in disarmonia colla sincerità dei sentimenti, bisogna pur combattere il tentativo diretto ad impicciolire la manifestazione dell'affetto del Re fino alle microscopiche proporzioni d'un trionfo ministeriale.

Il tentativo è evidente in gran parte della stampa radicale-ministeriale, che si sforza di dar ad intendere esser stato il Capo della nazione bene accolto nella fortezza del radicalismo antidinastico solamente perchè era accompagnato da ministri del gabinetto attuale.

Quella stampa farebbe scendere il Re, dal piedestallo in cui lo collocano lo Statuto e il sentimento pubblico, alla funzione — ci si perdoni il paragone cagionato dal linguaggio meschino di quei giornali — di viaggiatore per conto della ditta politica, la quale oggi esercita, per causa di vicende parlamentari, l'amministrazione dello Stato.

Essa tende a far credere che se Vittorio Emanuele III avesse visitato Milano in compagnia di altri ministri od essendo al potere un gabinetto che la demagogia gabellasse per *reazionario*, il Re non avrebbe riscosso nè applausi nè evviva, e avrebbe provocato dimostrazioni irriverenti e ostili.

Basta enunciare queste stolte ipotesi perchè il buon senso le condanni e la respinga.

Non ci meraviglieremmo punto se, nelle discussioni parlamentari, qualche ministro, fra i più audaci o i meno scrupolosi, facesse eco alla enunciazione di quella tesi, ed è, perciò, utile mettere in chiara luce quel che v'è in essa di falso e di ingiurioso verso la Monarchia e chi la personifica.

Prescindiamo da Venezia e da altre città, nelle quali neppure i più sciocchi o i più audaci demagoghi si arrischierebbero di sostenere quella tesi, sapendosi che qui ed altrove si sà distinguere il partito, dominante nel governo, dal Sovrano, al difuori e al disopra delle fazioni politiche, contendentisi il potere.

E considerando soltanto il caso di Milano, anzi appunto per Milano, nulla può immaginarsi, di più lontano dal vero e di più oltraggioso per la Monarchia, del tentativo a cui alludiamo.

Se il Re ebbe l'accoglienza lieta, cordiale, affettuosa, che Gli era dovuta in Milano, e della quale giustamente si compiacque la nazione, la cagione deve essere attribuita, come noi dicemmo subito, alla forza del sentimento monarchico di quella che a Milano come in tutta Italia, è la immensa maggioranza, troppo spesso disposta piuttosto a nascondersi che a manifestarsi e a far valere il valore intrinseco che essa possiede.

A Milano il ministero e i suoi amici radicali, socialisti e anche — fino ad un certo punto — repubblicani, avevano interesse a non frapporre ostacoli e inciampi a quella forza monarchica, che in altre occasioni e in altri luoghi, essi si adoperavano a scoraggiare, a imbarazzare, ad avvilire.

E ciò spiega tante cose.

Se la stampa ministeriale si ostinerà nel tentativo d'impicciolire l'omaggio al Re e di ridurre gli applausi alla Dinastia a battimani pel Ministero, ci potrà riuscire molto facile dimostrare che è più vero il contrario, ossia che l'accoglienza festosa al Sovrano venne precisamente da quella parte della popolazione che non vota pei deputati legati, nella Camera, al carro ministeriale. Probabilmente, gli elettori di quella parte della popolazione resteranno a casa nell'evenienza di nuove lotte politiche, come vi rimasero il 3 giugno e sarà colpa di essi se i deputati radico-socialisti-repubblicani continueranno a rappresentare la metropoli lombarda, che la stampa ministeriale dichiara *riconquistata* alla Monarchia.

Ma questa sarà colpa dell'apatia o della paura e non toglierà efficacia alla manifestazione di cui il Re, si rallegra il popolo d'Italia, lieto e confortato che il nipote del Sovrano liberatore sia amato e rispettato dovunque e non debba quasi esser considerato straniero in una città del suo regno.

A Milano, dunque, dove il Ministero ha deputati socialisti e repubblicani che lo sostengono, ha trionfato il Re, personificazione del principio monarchico e, se gli applausi popolari si muteranno, quando verrà il momento, in voti a favore dei candidati non nemici del Re, la vittoria sarà piena e confortantissima per la Dinastia, anche se il Ministero attuale perderà cinque voti nella Camera.

Se poi la parte monarchica continuerà nell'inerzia e nella paura e si mostrerà soltanto per acclamare nelle piazze, lasciando fare e votare a demagoghi e ai nemici delle istituzioni, si potrà ripetere col Giusti:

> Ma i meno, caro mio, tirano i più
> Se i più trattiene inerzia e asinità.
> Quando un intero popolo ti dà
> Sostegno di parole e nulla più
> Non impedisce che ti butti giù
> Di pochi improuti la temerità.
> ... E poi sappimi dir come starò,
> Con quattro indiavolati a *far* di sì
> Con dugento citrulli a *dir* di no.

(*x*)

La Regina Elena incinta

Ci telegrafano da Roma 12 ottobre sera:

La *Patria* dice che il Re annunciò ai ministri per la fine di aprile o per i primi di maggio un nuovo fausto evento.

Varie

Ci telegrafano da Roma 12 ottobre sera:

Il maggior generale Berta fu incaricato dal Ministero dell'Agricoltura di recarsi alle Indie per acquistare cavalli stalloni per conto dello Stato.

Bollettino militare

Ci telegrafano da Roma 12 ottobre sera:

Tolgo dal bollettino del ministero della guerra le seguenti disposizioni:

Generali — Il tenente generale Gabbia e il maggior generale Apresio sono collocati in posizione ausiliaria per età.

Carabinieri — Il tenente di Colloredo della legione di Verona è trasferito alla legione di Torino.

Fanteria — Il maggiore Brancato è collocato in posizione ausiliaria dietro sua domanda; il tenente Lisciarelli è richiamato dall'aspettativa al 7. alpini.

Cavalleria — Il colonnello Ruschi è collocato in posizione ausiliaria per età; il colonnello Sartirana è nominato comandante della scuola di cavalleria; il tenente colonnello Pallavicino è nominato comandante nei lancieri *Vittorio Emanuele*; il maggiore De Dominicis è dispensato dal servizio attivo e inscritto nel ruolo della riserva, il tenente De Mattia dei cavalleggieri *Alessandria* è trasferito alla scuola militare.

Gli ufficiali con anzianità ottobre 1895, sono ammessi all'aumento sessennale.

Artiglieria — Il colonnello De Fabi Prezzani è collocato in posizione ausiliaria dietro sua domanda. Il capitano Bonali del 20. reggimento è trasferito al 2.

Genio — Il sergente Balba è nominato sottotenente al 2. reggimento.

Distretti — Il maggiore Garelli è collocato in posizione ausiliaria per età. Il maggiore di cavalleria Sibilia Lucio, il maggiore di fanteria Danè, i capitani di fanteria Leoni, Savini, Majer sono trasferiti nel personale dei distretti e destinati rispettivamente a Roma, Verona, Belluno, Ferrara, Firenze, Perugia.

Medici — Il colonnello Meniscalchi è collocato in posizione ausiliaria per sua domanda, il sottotenente di complemento Bayon è nominato effettivo, il sottotenente Zanoni è dispensato dall'effettivo servizio e inscritto nel ruolo di complemento.

Contabili — I capitani Archibugi, Borrini, i tenenti Parisi e Dedina sono collocati in posizione ausiliaria, gli ultimi due per loro domanda. I sergenti Ciotti e Sgambatti sono nominati sottotenenti.

I veterinari con anzianità dall'ottobre 1895 sono ammessi all'aumento sessennale.

Impiegati civili — Scaramuzza è nominato aiutante ragioniere del genio di Venezia. Quattro capitecnici sono promossi di classe. Il furiere maggiore Giorgetti del 17 è nominato ufficiale di scrittura alla direzione di sanità di Alessandria.

Complemento — Il tenente di cavalleria Guillon Mangili del distretto di Venezia è chiamato in temporaneo servizio quindicinale al reggimento *Nizza*.

Per cambio di residenza sono trasferiti di distretto i tenenti di fanteria Guidetti e Gurciati da Rovigo a Como e Milano, i sottotenenti Posino da Venezia ad Alessandria, Fabris e Rosati da Belluno a Reggio Emilia e Alessandria; Carusi, Agostini, Colombari di Verona a Venezia da Torino a Varese; Comin da Padova a Milano; Solveni da Genova a Verona Agalbato da Palermo a Padova. Il sottotenente del 6 alpini Ruini da Padova a Mondovì.

Riserva — Per l'identica causa mutano distretto il maggiore di fanteria Cigolotti da Venezia a Treviso, il maggiore di cavalleria Fresia Appiani da Padova a Udine.

Sono ammessi alla scuola militare 150 allievi per la fanteria e 71 per la cavalleria, all'accademia di Torino 88 allievi. Appartengono ai distretti veneti per la fanteria Fraccaro di Vicenza, Bertoldi, Bertello, Sivelli, Marrubini, Sarti di Verona, Spada di Padova, Lucchesi di Venezia, Dell'Abbianca di Treviso, per la cavalleria Ronchi e Della Chiesa di Verona, Malaspina di Vicenza, Martini di Treviso, per l'accademia Pastrovich di Verona, Albanello di Padova, Fietta di Treviso.

Il limite per l'adozione obbligatoria della nuova giubba per gli alpini è prorogato.

ECHI DI UN VIAGGIO
Piccoli retroscena ed episodi

Partiti i Sovrani, i vari elementi che compongono la Giunta e il Consiglio di Milano si sfogano a comunicarsi a vicenda — con quella tal promessa di segreto reciproco che il Manzoni ha definito così bene — tutti i piccoli ma laboriosi retroscena che precedettero e seguiranno la visita dei Reali.

Diciamo subito — scrive la *Lega Lombarda* — che Sindaco e Giunta, in faccia alla cittadinanza si son meritati pel loro contegno l'approvazione generale: ma quanto sudore costò all'affaticato Sindaco la messa in scena di un ricevimento decoroso! Ci volle tutta l'influenza di Zanardelli presso il Mussi, per esercitare la quale non fu estranea una gita a Maderno; ci volle l'intervento del Prefetto perchè i Sovrani nel manifesto fossero chiamati S. M. il Re e S. M. la Regina, mentre si voleva parlare solo di «Capo dello Stato»; ci volle infine la machiavellica mediazione di un noto avvocato consigliere per ridurre *savini* i dissidenti... anzi per condurli al Savini a dare l'autorizzazione di stampare *Re* colla lettera maiuscola, invece che coll'r minuscola.

Sonvi insomma tanti piccoli episodi e retroscena, che a sentirli narrare dai consiglieri maligni o dal Sindaco stesso, fanno morir dal ridere e fotografano a meraviglia la splendida compagine della Giunta radico-repubblicana-socialista.

In ogni modo tutto è andato bene sino al fine e l'on. Mussi riepilogò ogni cosa con uno dei motti di spirito di cui non ha perduto l'usanza; e l'altro giorno al Savini, quando Zanardelli si compiaceva con lui dell'esito finale e lo confortava scherzosamente a non fare troppo il pessimista, l'on. Mussi rispondeva: *bel fà voialter che ve n'andee, ma mi ne tocca restà chì in di pèttol pussee de prima.*

E adesso si aspetta il premio del contegno bonario e remissivo dell'on. Mussi, che si dice già preparato col decreto firmato a Milano, che nomina il Mussi senatore.

UN GIORNALE REPUBBLICANO
e un articolo di Tartarin

L'Italia del Popolo ha poche righe di trafiletto violentissime contro Edoardo Scarfoglio, per un suo articolo, firmato *Tartarin*, sul suo *Mattino* di Napoli.

Ne riportiamo, per curiosità, il brano più *incriminato* dall'*Italietta*:

« I milanesi fingono d'essere repubblicani e socialisti, ma in sostanza non sono che dei mercanti, e, sempre che ci trovino il loro tornaconto, son disposti a patteggiare con la Monarchia. Secondo informazioni non prive di fondamento, e alle quali dà un sensibile colore di verità la polemica che ha preceduto e accompagnato i negoziati, pare ch'essi abbiano presentato una specie di tariffa gradata: una linea d'accesso al Sempione per un'accoglienza corretta, ma fredda; due linee per un'accoglienza cordialmente simpatica, ma senza eccessi; tre linee pel pazzo entusiasmo. I ministri, per non mandare all'aria il pareggio del bilancio, indispensabile ad altri milanesi possessori di rendita pubblica e di *castelletti* nelle varie banche del Regno (non escluso il Banco di Napoli), hanno dovuto accontentarsi del termine medio, e le accoglienze sono state infatti cordiali e simpatiche, conforme ai patti ».

MELANCONIE REPUBBLICANE

Anche questa potrebbe prender posto nella rubrica *Fra popolari*. E la melanconia repubblicana che si sfoga in dolcissime lagrime, per lo squagliamento della lega dei partiti popolari.

E' il Pirolini che scrive al Ghisleri dell'*Italietta*, fra altro:

« Io era un *popolare* ardente e superbo di trovarmi al fianco dei socialisti coi quali ora invece mi trovo a voce, come tu sul giornale, in beghe quotidiane. I socialisti d'allora erano repubblicani. Perchè non li dovevo amare? Parlavo il loro linguaggio, adoperavo le loro frasi perchè la forza delle cose che sembrava davvero volesse fermentare la nuova istoria italiana, mi traeva irresistibilmente al fianco del partito socialista a portare alla resitenza popolare il mio contributo quasiasi. »

. . . .

« Questo era il sogno dell'anima popolare, sogno svanito solo perchè il nemico cambiò l'elmo piumato e la durlindana lucente nella maschera di un liberalismo impostore. La vittoria del popolo si squagliò nelle mani dell'Estrema Sinistra, la Lega dei Comuni, lemme lemme come un ronzino già stanco prima del viaggio, si reca ora a Parma a farvi tappa, perchè palazzo Marino, ora che i ministri d'Italia si degnano di visitarlo, non è più il rifugio dei sovversivi. »

Oh! Dio! Ci viene proprio da piangere!...

CRONACA ESTERA

Per la Legion d'onore
Il comitato di lettura alla Comedie francaise
L' apertura del Parlamento

Parigi 12 ore 7 pom. — Il guardasigilli Monis sottopose alla firma del presidente Loubet il decreto che nomina i generali Meusier, Darras, Mourlan e l'ammiraglio Puech membri del consiglio della legion d'onore in sostituzione dei membri dimissionari.

Il ministro Leygues fece pure firmare un decreto che abolisce il comitato di lettura al Teatro della *Comedie française* che aveva il solo incarico di accettare ovvero di rifiutare i lavori teatrali proposti per la rappresentazione.

Il consiglio dei ministri si occupò infine della riapertura del Parlamento, fissandone la data al 22 ottobre.

In onore di Virchow

Berlino 12 ore 6 pom. — Il giornale settimanale *La Clinica* ha pubblicato una edizione speciale in onore di Virchow con scritti di celebrità scientifiche di tutto il mondo esaltanti i meriti di Virchow. Baccelli pubblicava una epigrafe in latino.

Le feste in onore di Virchow vennero aperte oggi con la seduta solenne sul nuovo istituto patologico. Vi parteciparono i delegati esteri, la facoltà medica di Berlino, le deputazioni di tutte le università tedesche, i ministri Posadowsky, Richtofen, Studt, Thielen, Moeller, il medico capo nell'esercito Leuthold e altri personaggi.

Virchow salutato al suo ingresso da calorosi applausi durati parecchi minuti pronunciò un discorso che durò quasi due ore sullo sviluppo della scienza patologica.

Dopo aver parlato degli studi tedeschi, Virchow ricordò i meriti eminenti dell'università di Bologna sopratutto quelli di Baccelli.

Il generale medico Schaper espresse al *Communis Mundi praeceptor* cordiali felicitazioni e ringraziamenti per le benemerenze che il mondo deve a lui che ebbe sempre per principio *Suprema Lex salus publica.*

L'on. Baccelli pronunciò indi un magnifico discorso in latino.

Tutti i discorsi furono applauditissimi.

Domani l'on. Baccelli è invitato a colazione da Bülow.

I proprietari tirolesi e i deputati italiani

Innsbruck 12, ore 6 pom. — Gli elettori della curia dei grandi proprietari costituzionali del Tirolo pubblicarono un proclama in cui biasimano l'ostruzionismo dei deputati italiani alla Dieta per lo scopo di ottenere l'autonomia ed esprimono il convincimento che la pace delle due nazionalità potrà ristabilirsi mercè l'autonomia nazionale delle due parti del paese, senza recare nocumento alla unità del paese stesso e agli interessi della monarchia.

Il proclama considera un dovere patriottico l'impegnarsi anche in avvenire per un accordo pacifico cogli italiani.

Notizie varie

Praga 12, ore 6 pom. — Ecco i risultati completi delle elezioni alla Dieta, per la curia in città. Eletti: 36 giovani czechi, 10 tedeschi liberali, 7 membri del partito del popolo tedesco, 10 tedeschi radicali, 1 e czeco radicale, 1 vecchio czeco, 5 ballottaggi.

Fra gli eletti vi è Funke, Prade sindaco di Praga.

Vienna 12. — Si dice che l'arciduchessa Elisabetta Maria nipote dell'Imperatore, si fidanzerebbe presto al principe Ottone di Windischgratz.

La guerra anglo-boera
Duecento battaglie in un mese

In questi ultimi mesi la dura guerra che gli inglesi combattono contro i boeri nel Sud-Africa è entrata in una fase di vigore e di attività straordinaria. Ciò che era la guerra è diventata instancabile *guerriglia* e deve essere omai quanto di più acerbo si possa immaginare.

Una carta grafica, compilata con molta cura dalla *Commercial Intelligence* mostra, con evidenza spaventevole, sia l'immenso campo ove si svolge la titanica lotta, sia ogni cantuccio più remoto del Transwaal non risparmiato dal flagello e sia la statistica delle battaglie combattute nel mese ultimo di agosto. Ogni battaglia è segnata con un punto nero sulla carta: e di quei punti se ne contano dugento!

Dugento battaglie in un mese! Non è terrificante una tal cifra quando, in ispecie, si consideri che i combattimenti si sono svolti durante la cattiva stagione!

I soldati inglesi ed i boeri si sono incontrati, in quel mese di agosto, duecentoventi volte; han combattuto contemporaneamente a Pietersburg nel Transwaal ed a Wellington nella Colonia del Capo, vale a dire alla distanza di mille miglia.

La *Commercial Intelligence* ha attinto gli elementi per la compilazione della sua carta ad una fonte ineccepibile: essa ha semplicemente spigolato, linea per linea, nelle funebri liste pubblicate dal *War Office*, segnando tutti i punti, tutti i cantucci della immensa regione ove ufficialmente i soldati inglesi sono caduti morti.

Poveri soldati, poveri oscuri valorosi *Tommies* caduti non senza gloria e non senza onore, poichè un grande poeta, il Kupling ha sollevato su voi la canzone nazionale, poveri *Tommies*, ai quali non si può non pensare osservando la tragica carta grafica e pei quali una linea in una macabra lista è insieme atto di morte ed orazione funebre! Come non si può non pensare all'incendio immenso, che pochi volontarii mantengono desto, eroicamente resistendo, su migliaia e migliaia di chilometri di aspro terreno a 200,000 inglesi.

Ma quei pochi volontarii che han combattuto dugento volte in un mese moltiplicandosi su tutti i punti più lontani della patria, credono nella loro causa e credono in Dio che invocano ogni sera dopo compiuta la rude, cruenta bisogna della loro giornata. Due fedi egualmente forti, egualmente ardenti, egualmente tenaci sono di fronte, ed è così che offrono al mondo uno spettacolo epico, a cui il mondo non era più avvezzo.

Le condanne nel Transvaal

Londra 12 ore 6 pom. — Si ha da Meddelburg 12: Kitchener approvò la condanna a morte del comandante boero Lotter e commutò in carcere perpetuo cinque altre condanne a morte.

Il comandante Lotter fu giustiziato stamane.

Kitchener telegrafa che le colonne di French catturarono il comandante boero Scheepers.

Freddezze franco-russe

Se la semiufficiosa *Allgemeine Zeitung* — che spesso ha notizie da fonte sicura — questa volta non falla, ci sarebbe fra Parigi e Pietroburgo un certo malcontento, rivelatosi già durante la visita dello Czar in Francia.

Da una fonte speciale parigina scrivono all'*Allgemeine*:

« Persino nelle questioni della etichetta vi fu segno non dubbio di freddezza. Lo Czar non abbracciò Loubet come aveva abbracciato Faure. La Czarina si rifiutò di sedere nell'equipaggio di Loubet. Lo Czar ricevette Boisdeffre e Dausset. L'udienza accordata a Boisdeffre durò un'ora. Nel colloquio che lo Czar ebbe con Waldeck-Rousseau, questi fu freddo e riservato. Lo Czar del pari. Waldeck-Rousseau avrebbe col suo contegno fatto comprendere allo Czar il malcontento delle sfere ufficiali francesi pel modo come la coppia reale russa volle risolte certe questioni di etichetta. Inoltre Waldeck-Rousseau fece delle riserve circa i desideri espressigli dallo Czar; e i ministri francesi avanzarono delle difficoltà circa il nuovo prestito russo di 250 milioni di rubli da farsi subito, viste le gravi condizioni economiche della Russia. Lo Czar, a sua volta, pur riconoscendo che le ragioni della Francia verso la Turchia come eccellenti, si mostrò fermamente contrario a qualsiasi mossa energica della Francia nelle acque turche, temendo complicazioni in Oriente ».

Nella civilissima Francia
Il terrore dei «nervis» a Marsiglia

Si ha da Marsiglia 10 ottobre:

Una banda di una trentina di *nervis* (specie di teppisti violenti e sanguinari) ha invaso un *tramwai* della frequentatissima linea nell'Estaque. Muniti di rasoi, coltelli, revolvers — mostrati spavaldamente — si sono installati nelle diverse vetture, minacciando gli uomini di morte abbracciando e baciando le donne giovani e usando le più grossolane villanie alle vecchie. I viaggiatori dovettero sopportare — impauriti dal gran numero di quei malandrini — quella pericolosa compagnia fino alla stazione delle place d'Anthoin — in piena Marsiglia! — dove la banda si disperse senza aver pagato — naturalmente — un solo posto.

E poi in Francia quando si parla di italiani, si usano sempre le qualifiche di mafioso, brigante, etc.

LA GUERRA IN ORIENTE ?

Un dispaccio da Sofia ai giornali inglesi, annuncia che il Comitato macedone ha lanciato un proclama, con cui supplica i bulgari di correre in aiuto ai fratelli della Macedonia, pronti a sollevarsi per conquistare la loro indipendenza.

Il proclama specifica che la lotta che va a principiare sarà una lotta a morte.

A conferma di tale notizia la *Neue Freie Presse* pubblica un'intervista con un uomo di Stato bulgaro, il quale dichiara che la situazione in Macedonia è delle più critiche, e la ribellione vi può scoppiare da un momento all'altro. Secondo lui, il solo rimedio per evitare all'Europa una nuova conflagrazione orientale, sarebbe quello di convocare una conferenza di Potenze, nella quale dovrebbe venir decisa la sorte della Macedonia.

D'altra parte, la questione macedone continua ad invelenire i rapporti fra i Sovrani dei principati danubiani. E' così che il principe Ferdinando di Bulgaria, mostra una viva animosità contro il re Carlo di Romania, col pretesto che questo monarca non gli ha resa ancora la visita che recentemente gli ha fatta.

La verità è che il principe Ferdinando è al corrente del patto militare conchiuso tra l'Austria-Ungheria e la Romania, e che pare diretto da una parte contro la Russia, dall'altra contro la sua alleata, la Bulgaria.

I rapporti sono egualmente assai tesi tra il principe e la Corte di Vienna. Durante i tre mesi di villeggiatura da lui passati su territorio Austriaco, egli ha con molta cura evitato di incontrarsi coi membri della famiglia imperiale, come coi funzionari di Corte.

***

Da Salonicco giungono poi orribili particolari sui misfatti commessi dal Comitato macedone e dagli assassini a suo soldo.

A Rakow, nel distretto di Salonicco, i rivoluzionari macedoni si sono impadroniti di due fratelli, certi Zotow, d'origine greca e di religione cristiana, i quali si erano attivamente opposti alla propaganda del Comitato.

I macedoni tagliarono il naso e le orecchie ad uno dei due e decapitarono l'altro. La sua testa fu chiusa in un sacco e il fratello, atrocemente mutilato, fu obbligato di portare il sanguinante dono a suo padre, un vecchio di ottant'anni.

Ad Alitra, presso Monastir, altri emissari del Comitato macedone hanno torturato, e poi ucciso, una famiglia di sette persone, che avevano rifiutato di versare dei fondi al tesoro del Comitato.

Da questi fatti si vede quali sieno le intenzioni del Comitato, e come sarà difficile contenere la rivolta che va maturandosi e non ristarà da gravissimi eccessi.

Dalla rivolta macedone alla guerra balcanica, è breve il passo!

I MIRACOLI DELLA SCIENZA
Nuove applicazioni dell'aria liquida

Il romanziere inglese Felthaen che nel 1617, motteggiava un pazzo perchè vendeva l'aria in bottiglie nel magazzino del Tempio di Londra, non avrebbe mai creduto che questo fatto potesse avverarsi quasi tre secoli dopo.

E' proprio vero che, a cercar, bene nessuna moderna invenzione non fu dagli antichi preveduta. I supposti visionari d'una volta non erano che eccellenti profeti.

Ieri l'aria liquida non era che una curiosità di laboratorio, ora è un oggetto di commercio entrato correntemente nell'applicazione pratica e che sta per diventare alla folla così famigliare come lo sono l'elettricità e il vapore.

A New York l'aria liquida è venduta in un'infinità di negozi, a Parigi si comincia a venderla dai droghieri... Intanto si pensa a moltiplicare i servizi che può rendere.

Ecco, ultima novità, il ventaglio che carico d'aria liquida, cambia automaticamente l'atmosfera pesante e soffocante d'un appartamento in leggiera auretta, in deliziosa brezza. Ecco l'apparecchio refrigerante nel quale l'aria liquida sostituisce il ghiaccio ed uccide sicuramente tutti i germi infettivi che il calore estivo fa schiudere: quanto prima non s'impiegherà più altro metodo per al conservazione della frutta. carne, pesci, di tutto ciò insomma che si corrompe.

Il prof. Tripler ci mostra il suo cannone che si può caricare assai facilmente con una bottiglia d'aria, e che sotto una pressione matematicamente calcolata. determina la detonazione di un cannone di grosso calibro.

L'aria liquida sarà forse la energia motrice di domani che farà muovere macchine da cucire, telai, locomotive, torchi, automobili, treni e risolverà tutti i problemi di dinamica finora ritenuti insolubili.

Il ventaglio ad aria liquida

Il ventaglio ad aria liquida è dovuto al sig. Oscar R. Ostergren. Egli ha voluto detronizzare il ventaglio elettrico che non rispondeva alle promesse dei suoi inventori, e vi è riuscito. La costruzione ne è semplicissima. Consta di un serbatojo di bronzo di forma circolare al disopra del quale si trova una specie di trottola fatta a spirale collocata sopra un piedistallo a cui è annesso un ventaglio ordinario in metallo con parecchi ali.

Il serbatojo è riempito di aria liquida, da cui si spande un vapore che il calore ordinario dell'atmosfera fa dilatare abbassandolo in seguito, e facendola passare attraverso le fessure a spirale praticate nelle alette del ventagio-ventilatore. Questo così messo in movimento, gira e manda in tutte le direzioni l'aria fresca di cui la freschezza può essere comparata a quella della brezza montanina e rinfresca rapidamente la camera più calda.

E' ben diverso dal solito ventilatore ad alette elettrico che non fa che spostare l'aria calda, servendo di tramite alle emanazioni nocevoli.

L'aria liquida nel suo stato normale di espansione gazosa produce un'atmosfera così pura come quella che si trova sulle sommità delle Alpi. Ha l'odore dell'ozono ed è assolutamente priva di germi, poichè tutti i microbi che poteva contenere furono distrutti quando l'aria liquida era a 312 gradi Fahrenheit al disotto dello zero.

Il costo della fabbricazione del ventaglio Ostergren è insignificante. Per rinfrescare un laboratorio in cui si riuniscono almeno una ventina di operai in una stanza caldissima la spesa non oltrepassa una lira al giorno.

Però l'invenzione non è a disposizione dei compratori, volendo il signor Ostergren aggiungervi dei perfezionamenti, ma sul principio del prossimo anno è certo che il suo apparecchio sarà messo in vendita.

Il vaso adottato pel trasporto e per la conservazione dell'aria liquida è rotondo e di rame; nell'interno vi sono parecchie camere d'aria e spazi pieni di lana. S'impedisce così al calore esterno di penetrare direttamente sino alla'ria liquida, trovantesi nel centro del vaso. Essa si può così conservar durante tutta una settimana.

Si è fatta l'esperienza spedendola da New York a Chicago, dove giunse in perfetto stato dopo aver valicato una distanza di un migliaio di miglia.

Lo stesso procedimento permette d'impiegare l'aria liquida come refrigerante sostituendola al ghiaccio, quest'aria potrà costare tre lire ed equivale ad una tonnellata di ghiaccio. Si aggiunga che la temperatura può essere abbassata a volontà, in modo da colpire tutto ciò che vi è nel refrigerante.

Un altro vantaggio è che l'aria liquida rimane sempre perfettamente secca, mentre che il ghiaccio fondendosi produce un'atmosfera umida, con una specie di muffa alle pareti del refrigerante la quale nuoce alla conservazione della frutta e della carne o pesci da conservarsi.

Attualmente, negli Stati Uniti, si trasportano le derrate da conservarsi fresche in carrozze i cui due terzi parti contengono persino dieci tonnellate di ghiaccio; coll'aria liquida questo peso morto sparirà, e lo spazio occupato dal ghiaccio potrà essere occupato da altre derate.

Si stanno preparando, per l'estate ventura, carrozze che potranno trasportare 225 litri d'aria liquida, servibili almeno per tre giorni.

I cannoni ad aria liquida

In quanto ai cannoni immaginati dall'Ostergren, potranno far abbandonare tutti i sistemi noti, come la dinamite, l'aria compressa, ecc., sopprimendone gl'inconvenienti.

Così non ci sarà più pericolo che scoppino i depositi di polvere nelle navi e nelle fortezze, perchè l'aria liquida non diventa esplosiva se non a contatto con altre sostanze. Inoltre essa potrà essere impiegata tanto coi pezzi di grosso calibro come in quelli di piccolo.

L'aria liquida fabbricandosi in brevissimo tempo, basterà avere a propria disposizione una piccola officina, per non esserne mai senza. Così si risparmieranno i milioni pei grandi depositi di dinamite e di altri esplosivi. Insomma il ventesimo secolo sarà il secolo dell'aria liquida.

Persino i distillatori la metteranno alla moda impiegandola per rendere vecchi i liquori e i vini; i profumieri per rendere le essenze più squisite; i fabbricanti di conserve per offrire alla loro clientela frutti così deliziosi come se fossero stati colti al momento, in piena maturità, dalla pianta; i chirurghi per fare le loro operazioni in condizioni antisettiche assolutamente perfette; gli imbalsamatori per combattere vittoriosamente le decomposizioni dei tessuti, e può darsi che anche la longevità ne trarrà partito, riuscendo a rinnovare la famosa fontana della gioventù, che dava ai vecchi le forze della virilità!!

VOCI DI MUTAMENTI NEL GABINETTO

L'ELIMINAZIONE DI PRINETTI — SACCHI AL MINISTERO — ACCORDO ZANARDELLI-RUDINI'.

Un' intervista con l'on. Di Rudinì

Ci telegrafano da Roma 12 ottobre sera:

Il *Fanfulla* raccoglie la voce delle prossime dimissioni del ministro Prinetti, di cui il sacrificio sarebbe imposto a Zanardelli dalle necessità dell'orientamento politico.

Il *Fanfulla* dice che per eliminarlo si prenderà l'occasione della questione di San Girolamo; così si spianerebbe la via al Sacchi per l'entrata al Ministero.

Il *Fanfulla* attacca vivacemente la politica del gabinetto per queste continue concessioni all'Estrema Sinistra, notando che i socialisti trionfano della debolezza delle forze monarchiche.

***

La *Tribuna* crede inesatte le notizie sulla chiusura della sessione. Dice esser probabile che il ministero voglia prima affrontare le questioni dei provvedimenti finanziari e del contratto di lavoro.

Il giornale romano domanda al ministero che completi le notizie monche comunicate finora circa l'accordo italo-austriaco per l'affare di San Girolamo onde dissipare i dubbi che genera l'avviso dei consulenti legali dei dalmati, che allo stato degli atti sia incerta la competenza dei tribunali italiani nel risolvere la controversia.

Collegando il nuovo atteggiamento della *Tribuna* che fu già vivace difenditrice dell'accordo quando lo annunciò la *Stefani* con le informazioni del *Fanfulla*, che constano anche a me non assolutamente fantastiche, apparisce probabile qualche novità nella composizione del gabinetto, novità che non limiterebbesi all'uscita del solo Prinetti, ma si estenderebbe comprendendo qualche ministro creduto fin qui intangibile.

Attorno a Zanardelli vi ha chi pensa di ricostituire la situazione parlamentare che creò la crisi nel dicembre del 1897 associando Zanardelli a Rudinì. Oggi si tratterebbe di invertire le parti associando Rudinì a Zanardelli.

Notate l'intervista di Rudinì col corrispondente della *Stampa* e i commenti che ne fa la *Tribuna* questa sera gettando l'amo a Rudinì, che sente il peso della solidarietà con il partito moderato, dal quale vorrebbe, ma non riesce, con irremovibile volontà a separarsi.

Ecco alcuni dei punti più salienti dell'intervista avuta dal corrispondente romano della *Stampa* con l'on. Di Rudinì.

Il partito conservatore al potere

Due volte disse l'on. Di Rudinì, ebbi occasione di ricondurre al potere il partito liberale moderato, e parve a me ch'esso dovesse dimostrare d'aver progredito coi tempi ed accostarsi per ciò alle idee ed agli uomini dai quali era meno lontano. Quell'attitudine si conformava alle tradizioni della nostra storia costituzionale, e basti ricordare Cavour che, sfidando le ire di uomini quali D'Azeglio, Balbo, Menabrea, Galvagno e altri, strinse il connubio con Rattazzi, che sempre più affermò la missione italiana del Piemonte. La storia del partito liberale moderato è una storia di continui adattamenti e assimilazioni confessate con dignità, alla luce del sole, quali si convengono ad un partito che segna il movimento politico e intellettuale del proprio paese, con la cura assidua di consolidare l'unità e le istituzioni monarchiche.

Or bene, quando io ebbi la fortuna di stringermi all'on. Zanardelli e dimostrai che bisognava tener conto delle nuove forze popolari, come fattori parlamentari legali e perciò inevitabili della nostra vita politica, quando affermai che partiti conservatori nulla conservano se nulla assimilano, non fui seguìto con quella concordia che avevo sperato. E prevalse sul partito moderato un altro indirizzo. E' quindi facile comprendere a quali alti motivi obbedii ponendomi da parte.

Rudinì approva la politica interna del Ministero

— Ella approva, chiese il corrispondente, la politica interna del Gabinetto?

— Rispondo alla sua con un'altra domanda: Si poteva fare una politica diversa? Dopo gl'imperdonabili errori del Ministero Pelloux, dopo il risultato delle elezioni, dopo lo stato di violenza in cui era ridotto il Paese non ci era altra politica possibile che la politica di pacificazione e di libertà iniziata dal Saracco e continuata dai suoi successori.

Come tutto in questo mondo, essa ha avuto ed ha i suoi inconvenienti e i suoi pericoli; ma confesso che temevo di peggio. E sono persuaso che una politica di resistenza all'interno ci avrebbe esposto a pericoli più certi e più gravi. Sarebbe ingiustizia non riconoscere che la cura della libertà finora è riuscita. E' stata come il chinino somministrato in tempo all'ammalato colpito di perniciosa. Noi moderati dell'antico stampo, che, educati alla scuola schiettamente ed intensamente liberale di Cavour, Minghetti, Farini, Ricasoli, Boncompagni, strenuamente combattemmo i decreti-legge di carattere statutario, dobbiamo ora con sicura coscienza rallegrarci che anche nel campo sociale possa la libertà mettere profonde radici.

La finanza e gli sgravi
Rudinì crede di essersi sbagliato

In questi ultimi tempi, continuò l'on. Rudinì, nella mia solitudine di Pachino, mi sono assai occupato del problema della finanza, e spesso mi sono domandato se forse non abbiamo sbagliato un po' tutti, io pel primo, ed il amico Luzzatti con me. Fummo noi che, malgrado le cautele e le precauzioni prese per garantire l'integrità del bilancio, che lasciammo in ottime condizioni, inscrivemmo per così dire all'ordine del giorno la questione degli sgravi, con l'alto intendimento sociale e politico di tutelare la piccola proprietà; sarebbe forse stato meglio non sollevarla; ma adesso capisco anch'io che è un po' difficile metterla da parte. Mi rendo esatto conto delle difficoltà in cui si trova il Ministero. Prevedo che piccoli sgravi saranno proposti.

— Ebbene, se saranno proposti, io, d'accordo col mio amico Luzzatti, li esaminerò con la più grande benevolenza, e fin dove sarà possibile arrivare, arriveremo.

Ma temo che alla stretta dei conti sarà sempre un errore, e che faremmo meglio tutti se ci proponessimo altri e più alti ideali, assai e davvero più profittevoli alle classi popolari.

L'ideale dell'on. Rudinì
La conversione della rendita

— Vuol dirmi, di grazia, quale sarebbe il suo ideale?

— Sarebbe, prima di tutto, che in questa pura questione di finanza, la quale ha un interesse eguale per ogni classe di cittadini, facessimo il miracolo di metterci d'accordo tutti: Destra, Sinistra, Estrema Sinistra, e magari anche i clericali se ce ne fossero alla Camera, e che, abbandonata spontaneamente e di comune accordo la questione piccola dei minimi sgravi, ne risolvessimo una grande, memorabile, degna dell'Italia e del suo attuale confortante progresso. Iddio buono! Abbiamo sofferto per tanti e tanti anni la durezza delle imposte, e ben potremmo sopportarla per alcuni altri; abbiamo tollerato in pace e rassegnazione tante maledizioni, che una più, una meno, non guasta. Il giorno della benedizione verrebbe poi, e presto, quando avessimo reso qualche segnalato servizio alla patria, di quelli che fanno epoca nella sua storia. Creda a me. Dato che si continui quella politica estera savia e conciliante che io mi compiaccio di avere inaugurata nel 1891 e continuata poscia ancora nell'anno 1896; date le condizioni attuali del credito e il rinvilìo del cambio, che è pure un notevole aggravio sui consumi popolari, e che, facendoci rientrare nelle grandi correnti monetarie, agevola il concorso dei capitali stranieri, e fa ribassare l'interesse del danaro ad incremento dell'industria e dell'agricoltura; dato tutto questo, non è più una utopia la conversione della Rendita in una purificazione di valore fra la moneta cartacea e la moneta aurea.

Quello che disse Luzzatti ad Abano è esattamente vero e giusto. Perchè dunque non mirare a questi altissimi scopi? Perchè impigliarsi, mi permetta la parola, nel contentino di 25 o 30 milioni di sgravi, se pur saranno tanti, che non produrranno nessun effetto sul pubblico nè sull'economia generale della nazione, anzichè mirare a ciò che ci innalzerebbe agli occhi di noi stessi e di tutto il mondo? Pei contribuenti sarebbe ben altra cosa, ben altro vantaggio la conversione della Rendita, che qualche centesimino di sgravio sui consumi. E' là, è là che si dovrebbe tendere con tutte le forze e con tutte le concordie, tenendo a freno le spese, rinunziando per qualche anno a quelle nuove non indispensabili e con ogni maggior cura attendendo a rinforzare il tesoro, che è il vero salvadanaro della nazione, che appartiene a tutti: Destra, Sinistra, Estrema, neri rossi, commercianti, industriali, capitalisti, operai. Questo, giacchè lei vuol saperlo, sarebbe il mio ideale. Eppure, nulla di questo si farà, perchè c'è di mezzo pur troppo la questione parlamentare, le promesse fatte e che il mio amico Zanardelli non vuole sentirsi rinfacciare, a scapito della sua autorità e del suo prestigio. Al posto suo forse farei lo stesso anch'io, ma farei male. La vera salvezza potrebbe nascere solo da un movimento generoso dei partiti, che escludesse a buon conto qualunque idea di opposizione ministeriale su questa questione degli sgravi, e che, ben lungi dal combattere il Ministero e dal farsi un'arma contro di lui, se prudentemente abbandonasse gli sgravi per rivolgere tutti i suoi sforzi ad altri e più nobili e più alti scopi, lo sorreggesse, lo aiutasse, gli promettesse appoggio e fiducia in questa grande opera di riscatto finanziario ed economico.

Avremo tempo di esaminare e chiosare la attitudine dell'on. di Rudinì, già troppo malfido e guizzante nell'ultima grave fase politica, per poter fare assegnamento su di lui quale rappresentante di un partito politico o di un programma finanziario.

Ci basti però ora affermare — per sentimento di giustizia — che quello che l'on. di Rudinì chiama il suo ideale finanziario è precisamente il caposaldo della futura azione finanziaria dell'on. di Broglio, nella quale concorda l'on. Luzzatti. Affermando questo, sappiamo per ragioni precise di affermare cosa vera.

Così di Rudinì non porta nessuna idea nuova.

NELL' AFGANISTAN
Dopo la morte dell' Emiro
Inghilterra e Russia

Appena avvenuta la morte dell'Emiro d'Afganistan, abbiamo accennato ai possibili pericoli che questo avvenimento avrebbe potuto produrre, quello Stato rappresentando un cuscinetto alle cupidigie russe verso l'India, e disputandosene quindi l'egemonia Russia e Inghilterra.

Le notizie che ci portano i giornali inglesi, ci mostrano che soltanto i ministeriali affettano una calma olimpica. Secondo loro, l'Inghilterra aveva già di lunga mano previsto l'avvenimento.

Si riconosce però che altrettanto aveva fatto la Russia accumulando a poco a poco alla frontiera afgana delle forze importanti: ma si confida ciecamente nel vicerè lord Curzon che — ad ogni modo — deve aver prese tutte le misure necessarie per impedire un'eventuale invasione dell'Afganistan da parte delle truppe russe.

Quanto alla parola posta in circolazione dalla stampa inglese, che la successione avverrebbe tranquillamente, si è convinti che i prossimi avvenimenti ne faranno giustizia.

Non vi sono meno di cinque pretendenti al trono di Caboul.

E' certo che Habib Ullah il protetto inglese, è il più forte di tutti, ma le probabilità dei suoi rivali son lontane dall'essere quantità trascurabili.

A questo proposito, il *Daily Mail* ci perviene con la seguente dichiarazione che avrebbe fatta un'alta personalità:

« Mi aspetto che ben presto la guerra civile scoppi nell'Afganistan. Non credo che avremo delle questioni con la Russia, ma, in caso contrario, tutti i vantaggi sono dalla nostra parte. E' dispiacente che si abbiano tanti uomini inpegnati nell'Africa del Sud, e che si sian dovute ridurre le nostre forze dell'India, ma gli effettivi sono egualmente sufficienti pel nostro compito. »

***

Notizie da Pietroburgo recano che la morte dell'Emiro produsse colà viva emozione, e che la Russia profitterà probabilmente dell'occasione per porre avanti un pretendente Jokak-khan del quale da tempo favorisce le pretese.

Corre voce che l'Inghilterra, invocando una convenzione conclusa con l'Emiro defunto — non riconosciuta dalla Russia — sarebbe disposta a far avanzare delle truppe per mantenere, con la forza delle armi, l'integrità dell'Afganistan.

In tal caso è sicuro che il governo russo prenderebbe delle misure analoghe, e che all'entrata delle truppe inglesi, corrisponderebbe l'entrata delle truppe russe. Egualmente se scoppiasse o delle insurrezioni, più o meno fomentate dall'Inghilterra, presso alle frontiere russe.

La stampa russa spinge il governo a prendere misure energiche ed a non lasciarsi precedere dall'Inghilterra. Sembra però che le autorità militari siano disposte di entrare in questa via, poichè si annuncia che il generale Komonatkui ha avuto ordine di preparare la concentrazione di un esercito di 80.000 uomini alla frontiera afgana.

Da un altro punto di vista si considera che la morte di Abdurrahman sarà forse l'avvenimento sconosciuto che aspettavano i boeri e che l'Inghilterra sarà forzata di ritirare una parte delle sue truppe dall'Africa del Sud, per trasportarle al Nord dell'India.

L'Inghilterra l'avrebbe spuntata

Si telegrafa da Londra 12:

L'*Exchange Telegraph* riceve da Allahabad che il Governo dell'India pubblica l'annunzio ufficiale seguente:

« In base ad informazioni sicure, Habib Ullah fu proclamato Emiro e riconosciuto tale dai fratelli e dai notabili di Cabul. La proclamazione venne fatta il 4 ottobre. La salma dell'Emiro defunto sarà sepolta, secondo il suo desiderio, a Bostan Savai. »

Resta ora a vedersi quale attitudine prenderà la Russia.

Il nuovo Emiro

Londra 12, ore 6 pom. — Si ha da Simla 12: Habibullah inviò al vicerè delle Indie una lettera in cui gli annunzia ufficialmente che i suoi fratelli la riconobbero come Emiro dell'Afganistan. Soggiunge che egli seguirà la politica tracciata da suo padre e che l'amicizia dei due governi continuerà così a consolidarsi.

CRONACA ITALIANA

Il Ministro Morin a Messina

Ci telegrafano da Messina 12 ottobre sera:

Il ministro Morin è arrivato stamane a bordo della r. n. *Messaggero*.

Morin visitò il bacino, i depositi di carbone, la caserma e il forte di San Salvatore. Ricevette a bordo il comandante della divisione, il prefetto e il sindaco e ripartì alle 5,40 per Castellammare a bordo della r. n. *Messaggero*.

3000 domande per 20,000 lire

Ci telegrafano da Milano 12 ottobre sera:

Alla Commissione incaricata di distribuire le 20.000 lire lasciate dal Re pervennero già 3000 domande.

Da Napoli

SI VOLEVANO COPIARE I DOCUMENTI — SCOPPIO DI UNA FABBRICA PIROTECNICA.

Ci telegrafano da Napoli 12 ottobre sera:

Jersera il funzionante da ragioniere capo municipale Baldini, passando davanti al Municipio vide il suo gabinetto illuminato. Salitovi trovò il figlio del coustode, certo Seneca, intento a ricopiare alcuni documenti contabili, preparati dal Baldini per trasmetterli al giudice istruttore e riflettenti i conteggi delle passate amministrazioni.

Il custode fu destituito e il figlio deferito alla giustizia.

— Nella sezione di Mercato scoppiò un'altra fabbrica pirotecnica clandestina. I proprietari fratelli Esposito riescirono a fuggire. Due donne rimasero ferite.

Il congresso medico di Pisa

Ci telegrafano da Pisa 12 ottobre sera:

S. E. Baccelli presidente della Associazione medica italiana, con telegramma odierno da Berlino confermava definitivamente come data della inaugurazione del Congresso Medico di Pisa il giorno ventisette corrente, assicurando la sua partecipazione ai lavori scientifici.

La fine della peste a Napoli

La *Stefani* ci comunica da Roma 12 ottob. sera:

Si ha da Nisida: Tutti gli infermi sono in via di guarigione, compreso il Soria e i ricoverati nei posti di isolamento e in osservazione sono in ottima salute; lo stesso dal forte di Vigliena.

Nessuna nuova denuncia nè a Napoli nè in provincia.

Schiacciato fra due vagoni

Ci telegrafano da Torino 12 ottobre sera:

(*Zuccaro*) — Mentre al bivio Vallino stamane il manovale Sperone stava agganciando due vagoni attaccati a una locomotiva questa improvvisamente partiva sfracellandolo orrendamente. Il macchinista Bruno è fuggito.

Il drammatico e misterioso suicidio
di una gran signora morfinomane

Il fatto strano ed impressionante è avvenuto pochi giorni fa a Pesaro in una casa di Piazza Mamiani, dove abitava da qualche tempo un appartamento di cinque stanze la contessa Melanie Sechendorff, di anni 24, da Berlino, maritata all'inglese Karles A. Bacon. Ella viveva assieme ad una bionda e simpatica donna di compagnia, ad una vecchia cameriera e ad un un servitore disimpegnante le funzioni di cocchiere.

Attorno alla Milady, come sul conto di tutte le straniere che menando vita signorile ed emancipata vivono in una città di provincia, si erano formate strane leggende di maritaggio, di dovizie e di natali nobilissimi.

Certo è che essa era ricchissima, e vuolsi anche imparentata alla Corte germanica a mezzo della principessa Federico.

Il suo contegno era però di donna che non avesse tutto lo ben dell'intelletto, e ciò lasciava facilmente concepire il suo parlare convulso, i suoi occhi stravaganti e gli atti talvolta incomposti per nulla armonizzati col carattere tedesco, da cui traeva origine, e quello inglese al quale aveva legato il suo nome. A spiegare questo contegno basterà poi il sapere che la signora usava, anzi abusava di morfina, della quale si faceva frequenti iniezioni sottocutanee.

Due o tre giorni prima che accadesse il fatto che narreremmo essa si assise a mensa in compagnia di varie persone vestita tutto di bianco, come sposa novella, e fu d'una irrequietezza straordinaria.

La cosa fece impressione sugli estranei; non però sui famigliari avvezzi a ben altre stranezze, effetto della morfinomania. La signora, narrano, aveva manie curiosissime: quella per esempio di correre talvolta per casa in una *deshabillèe* eccessiva, poco meno.... cioè poco, assai poco più di Eva; quella di narrare fatti e circostanze che non erano poi che il parto della sua bislacca fantasia; ciò che la faceva apparire presso chi non conosceva la sua disgrazia, come la più sfrontata delle menzognere; quella di svegliarsi alle due e alle tre di notte e svegliare i famigliari per visitare le guardarobe o riordinare o disordinare i mobili; e poi ire improvvise senza motivo o abbandoni sentimentali comicissimi, o isteriche esaltazioni erotiche, ecc., ecc.

Ieri anche fu nervosissima: scrisse una lettera ad una persona, dicesi un medico, invitandola ad andare da lei e parve annettere a quella venuta grandissima importanza. Verso sera uscì sola in carrozza e tornata chiese al servo ansiosamente se la persona attesa era venuta, e ne ricevette risposta non solo negativa, pel momento, ma in senso di rifiuto.

Si recò allora in camera, ove ordinò fossero riportate delle palme di fiori freschi, di cui la poveretta era amantissima — che la servitù aveva levato per tema che la troppa fragranza le fosse nociva — e mandò il servo a prendere alla farmacia centrale a cura scatole di fialette di morfina.

Nell'attesa del medicinale si fece preparare la cena; era sera tardissima ed aveva già ricevuta da tempo l'ordinazione farmaceutica, quando la cameriera portandole il caffè la trovò adagiata sul letto, pallida cadaverica.

Venne chiamato in fretta il prof. comm. Fabbri che pochi giorni prima l'aveva curata; ma il suo intervento fu inutile perchè la poveretta era morta.

La voce pubblica non sa capacitarsi di una risoluzione così triste e repentina, e continua sorda a narrare leggende che questa volta potrebbero essere anche fatti.

UNA NUOVA TEORIA COSMICA
Come si rinnovano i mondi
Le premesse

Per una volta tanto, il giornale può anche occuparsi di filosofia, specie quando questa offre un lato di novità che può riuscire interessante per i lettori. E diciamo novità perchè nel sistema filosofico che qui in appresso è esposto scorgiamo specialmente un certo senso di fantasiosità fervida in cui la storia generale del mondo appare in un disegno quasi romanzesco. Il nuovo sistema che pretende di spiegare i fenomeni cosmici e l'origine e la fine dei mondi è stato enunciato in una opera recente dal dottor Staiano di Bari, e noi non facciamo che riassumerne le linee essenziali.

Il dottor Staiano pone a fondamento della sua teoria quest'affermazione: « ... se la luna compie la sua orbita intorno alla terra perchè attratta da essa, e la terra gira intorno al sole, perchè attratta da questo; vedendo noi il sole che gira su sè stesso, sempre da occidente a oriente come gli altri globi; e dippiù corre negli spazi celesti con la rapidità di duecentoquaranta milioni di chilometri all'anno, noi dobbiamo necessariamente concludere che questo cammino che fa il sole non è altro che l'orbita ch'esso compie intorno ad un altro sole incommensurabilmente di lui più grande e che lo attira ».

Da tale premessa lo Staiano trae prima una deduzione: « doversi ammettere un centro unico, intorno a cui girerebbero tutti i milioni di soli che popolano le profondità dei cieli ».

« Il nostro sole adunque, possiamo quasi tenerne la certezza, compie la sua orbita intorno all'enorme sfera che lo attira. In quanto tempo compie quest'orbita? E' un problema che noi proponiamo all'astronomia, dice l'autore.

E, dopo una dotta dissertazione sulla formazione delle varie nebulose, embrioni di mondi, il dottor Staiano scrive:

« Esposto questo concetto, la mente rinvanga il passato, e volentieri risale a quell'antica civiltà chinese, i postulati della cui letteratura sono considerati come tante fiabe o favole. Una di queste dette fiabe si è appunto il sistema della distruzione e della rinnovazione perpetua dei mondi; e sopratutto quella di calcolare il tempo che intercede tra una distruzione e rinnovazione del nostro pianeta.

« Difatti, a questo riguardo si trovano delle cifre che sembrano stravaganti, appunto perchè ci manca la chiave per conoscere il concetto che racchiudono.

« Una di queste cifre si è apunto quella che comprende un periodo di tempo di tre milioni duecento settantasei mila anni.

« Il famoso filosofo chinese Tchao-cang-tse avendo intrapreso a calcolare il periodo di tempo che intercede tra una distruzione e rinnovazione del nostro mondo, stabilì un ciclo di centoventinove mila anni, diviso in dodici parti, ognuna delle quali ne comprendeva diecimila ottocento. Insomma, era un anno solare che durava 129,000 anni terrestri, e diviso in dodici mesi della durata di dieci mila ottocento anni terrestri ciascuno.

Le stagioni del sole

Il dottor Staiano spiega anzitutto la perpetua distruzione e rinnovazione del nostro globo con l'alternarsi delle *stagioni del sole*.

Il nostro sole, satellite d'un sole incommensurabilmente maggiore, a noi invisibile per l'enorme distanza, nel percorso dell'orbita immensa in cui a sua volta 3.276.000 anni, subisce come la terra la vicenda delle stagioni.

Allorchè il sole è nel punto della grande orbita che segna la primavera, la nostra terra è in pieno risveglio di vitalità, al seguire dell'ardente estate solare il calore distrugge sul nostro globo ogni esistenza, asciuga i mari e brucia tutto quanto non ha la potenza di resistere alla combustione: nell'autunno solare l'atmosfera, che contiene il vapore della precedente evaporazione delle acque, pel progressivo raffreddamento allaga la terra con spaventevoli inondazioni. L'inverno solare costituisce l'epoca glaciale della terra.

Secondo i calcoli del dottor Staiano la terra trovasi attualmente nel secondo mese della primavera solare (vale a dire son trascorsi 7,800 anni dall'ultima epoca glaciale e fra 13,800 anni avverrà la distruzione della vita per l'eccessivo calore dell'estate solare.

« Il sole compiendo gli stessi movimenti dei pianeti del suo sistema, scrive il dottor Staiano, ci è giocoforza ammettere per analogia e per induzione che nell'orbita ch'esso compie intorno ad un altro sole, deve soggiacere alle stesse vicissitudini di stagioni; dimodochè avvicinandosi sempre più all'astro di fuoco che lo attira, gli deve accadere ciò che accade per la terra nella sua corsa intorno al sole; cioè il succedersi della primavera, dell'estate, autunno ed inverno.

Le leggende e le profezie dell'Apocalisse

« Ed ecco il gran segreto che ci è venuto dal nuovo mondo avvolto nel manto del mistero, adombrato, nascosto nella leggenda; confuso nell'allegoria: avviluppato nella nebbia di concretizzazioni assurde mano mano che s'accumulavano i secoli; incrostato in formole sempre più evanescenti; fino a che, perdutosene il concetto, è rimasto nella storia incompreso e confuso tra le fole e le favole dei popoli antichi, come a segnacolo della creduta infanzia della umanità: ed oggi giorno gli scienziati schiudono le labbra ad un fino sorriso quando nelle tradizioni dell'antica e grande India, nelle profezie di quelle somme intelligenze che furono i profeti dell'antico testamento, nelle nebulosità apocalittiche di S. Giovanni, etc. non scorgono altro che parti d'ignoranza e di fanatismo superstizioso, allo stesso modo che un diamante di grande valuta, perchè avvolto nel fango, vien gittato via come ciottolo inutile da chi non ne sospetta il valore ».

Infatti nelle profezie di S. Giovanni è la descrizione dell'estate solare.

« ... l'erba e le piante verranno gradualmente arse, per la siccità orribile e pel calore; l'enorme evaporazione prosciugherebbe i fiumi e gran parte dei mari, ed i vapori condensati impedirebbero la luce; ed il sole, la luna e le stelle non darebbero più luce; il sole diverrebbe oscuro come un sacco di cilicio; e le pestilenze, la carestia, la fame e tutte le altre calamità distruggerebbero il genere umano.

L'estate solare o la distruzione della terra
Autunno e inverno — Diluvi e ghiacciai

E' questo il diluvio di fuoco, di cui si conserva la tradizione nell'Oriente; il diluvio di fuoco di cui parla S. Giovanni, e che è stato interpretato materialmente e chiamato *il giorno del giudizio finale*.

Quanti mila anni durerà questa stagione? Tremila anni divini, risponde l'India.

Ed a quanto ascenderebbero questi tre mila anni divini? L'ignoriamo.

« Vediamo ora cosa accadrà quando il nostro sole nella sua corsa percorre quella parte della sua orbita che corrisponde all'autunno.

« Il grande calore, di cui il nostro sole si sarebbe sovraccaricato si va man mano sperdendo pei cieli freddi: e lo stesso succederà alla terra: allora le masse enormi delle acque evaporizzate, col condensamento dell'atmosfera, si rovesciano sulla superficie del globo, e formeranno il diluvio, o per meglio dire l'epoca diluviale, che distruggerà quasi del tutto la vita sulla terra. E' il diluvio noetico.

« Il sole intanto perde sempre più del suo calore, e succedendo lo stesso fatto sulla terra, avremo su questa l'inverno gelido, il *periodo Glaciale* della Geologia, nella quale epoca la terra è stata quasi in totalità coperta da ghiacciai; epoca glaciale che fino ad oggi è stata l'*ignotum* della Geologia, la quale non ha mai potuto darsi ragione effettiva di questo fatto.

Che la terra si vada raffredando dai poli all'equatore, è un fatto ovvio nella scienza; ma che la temperatura si sia tanto enormemente abbassata da coprire la terra di un manto di ghiaccio, come un lenzuolo funerario; e che poi questo abbassamento di temperatura sia andato man mano scemando, da sciogliere i ghiacciai medesimi e far rifiorire la flora e la fauna rigogliosamente sulla terra, è questo un fatto di cui la scienza invano fino ad oggi si è affannata nel cercare la causa.

La primavera e la rinascenza

Seguitiamo ancora il nostro sole nel percorso della sua orbita, e già principia un'altra volta a l avvicinarsi all'astro che lo attira, e perciò incomincia ad aumentare il calore, e succedendo lo stesso sulla terra, principiano a sciogliersi i ghiacci, le enormi correnti che ne derivano solcano i continenti e sono causa dei così detti *diluvium*, delle masse erratiche, e di tutti gli altri fatti che riscontriamo sulla superficie terrestre. A poco, a poco le terre scoperte, sotto il raggio più caldo del sole si coprono di verzura, la flora e la fauna principiano a svilupparsi novellamente, e la vita prende possesso e rigogliosa si spande sul nostro globo. E' la primavera del sole.

San Giovanni dice: « ... e vidi un nuovo cielo ed una nuova terra, ed il mare già più non è; e colui che sedea sul trono disse: *ecco che io rinnovello le cose tutte* ».

Questo nuovo sistema astronomico ideato del dottor Staiano porta una vera rivoluzione nel campo delle ipotesi cosmiche.

Secondo lo Staiano ad ogni orbita del sole segue un rinnovellamento della flora e della fauna e quindi una completa evoluzione e generazione che non ha nessun rapporto con la precedente.

Non ci erigiamo certo a giudici della consistenza di questo sistema, soltanto l'ipotesi ci è apparsa originale, epperò degno di essere conosciuto.

NOTE COMMERCIALI, AGRICOLE, INDUSTRIALI ECC.

L'esposizione agraria di Novara

Ci telegrafano da Novara 12 ottobre sera:

Si è inaugurata oggi l'esposizione agraria zootecnica. Vi intervennero i deputati Massa, Rizzetti, Gavi e Tornielli, le rappresentanze provinciali, comunali e militari. Il prefetto comunicò un telegramma del ministro Giolitti incaricantelo di rappresentare il governo e di Fulci dichiarante di esser trattenuto a Roma per ragioni di ufficio.

Pronunziò il discorso inaugurale il senatore Cerrutti, indi il sindaco diede il benvenuto agli ospiti.

La richiesta dei vagoni
Le nuove costruzioni — La trazione animale

In questi giorni si rinnovano i lagni per la mancanza dei vagoni, causa l'aumento dei trasporti per i mosti e le uve.

Giungono proteste da Livorno, da Vicenza, da Rovigo, da altri luoghi, ma sopratutto da Genova. Qui il fenomeno è allo stadio acuto perchè gli organismi posti ivi a disposizione del commercio sembrano sproporzionati ai bisogni di esso.

In questo stato di cose ci pare opportuno di esaminare la dotazione di vagoni delle due maggiori Reti *Mediterranea* e *Adriatica*. Il 10 del corrente ottobre erano in esercizio, fra entrambe le reti, 50.803 carri, oltre quelli noleggiati: un aumento, cioè, di 4700 negli ultimi quindici mesi. Qualcosa adunque si è fatto. Nè basta. Perchè sono già stati ordinati 1518 carri che (tranne 300) saranno consegnati entro il prossimo novembre. E intanto si procederà all'aggiudicazione di altri 2280 carri che saranno pronti fra il luglio e l'ottobre del venturo anno. Così, nello spazio di due anni, la dotazione dei carri sarà stata accresciuta di 8600 carri.

Per altro il beneficio che ne risentiranno i trasporti non sarà in proporzione a questo aumento: perchè, man mano che vi saranno altri carri, si abbandoneranno quelli che si tengono presentemente in ruolo, e che sono 2900. Sicchè il vantaggio reale sarà di circa 6000 carri: cifra certo non ingente in proporzione della dotazione anteriore a questi aumenti, la quale era di 46,000 carri.

Mentre si provvede al materiale mobile, non si trascurano i miglioramenti delle stazioni e del materiale fisso. Per la sola Genova sono in corso opere per 17,500,000 lire; per Sampierdarena 2 milioni; 3 se ne spesero a Milano, 3 a Venezia, e così via. E negli ultimi mesi in ciascuna delle due Reti si iniziarono o misero in corso lavori di ampliamento per circa 6 milioni.

E il risultato? Il risultato si vede in questo: che a Genova ha avuto luogo una imponente assemblea di spedizionieri del porto per discutere il progetto di costituire una società anonima per azioni con un capitale iniziale di mezzo milione di lire e con lo scopo di *costituire un servizio speciale di trasporto delle merci a trazione di animali sulle vie ordinarie per Milano, Torino e Novara*. Tale servizio si dovrebbe iniziare quanto prima, trasportando giornalmente circa 45.000 chilogrammi di merci e accettanti dalle altre città. L'assemblea si dichiarò in massima favorevole al progetto, e nominò una commissione per...

Sembra il sarcasmo di un umorista nel secolo del vapore, degli automobili e delle ferrovie elettriche!

Il prossimo problema
Venezia e il valico del Sempione

Il *Commercio* di Milano pubblica l'articolo seguente. A fra breve l'occuparsi del grande problema:

« Il movimento ferroviario di tutta l'Italia continentale assumerà con l'apertura del Sempione delle proporzioni straordinarie ed è certo che, per guadagnar tempo e danaro, tutta l'Europa centrale e settentrionale, che prima non aveva sufficiente sfogo dal Gottardo, dovrà servirsi, per i suoi commerci, del Sempione.

Prevedendo quest'affollarsi di merci e di affari nel loro porto, i genovesi stanno già facendo pratiche per l'apertura di un nuovo valico appennino e per ulteriori miglioramenti nel magnifico porto.

E' certo che Genova, che da qualche anno fa dei progressi meravigliosi fino a raggiungere la potenzialità del porto di Marsiglia, riuscirà a sorpassare la rivale non appena la ferrovia del Sempione sarà inaugurata. L'attività dei liguri merita un tal premio e questo non mancherà.

E' evidente, però, che Genova, da sola, non potrà far fronte all'immenso movimento: si presenta quindi fin da ora la necessità che il superfluo di Genova, invece che in altri porti esteri, vada a finire a Venezia.

Il porto di Venezia è in condizioni di fare un lavoro doppio dell'attuale e con qualche lieve miglioramento il Governo potrebbe metterlo in grado di fare una seria concorrenza anche all'Austria che ha tanto e ingiusto dominio, ora, sull'Adriatico.

Un certo risveglio per rialzare le sorti del porto di Venezia si nota da alcuni mesi: la navigazione fluviale, tanto economica e tanto utile, è in notevole ripresa; bisogna non arrestarsi, incoraggiarla e farne un mezzo potente di trasporto per le merci che non hanno bisogno di servizi celerissimi.

Ma vi è anche il problema ferroviario: Governo e società dovrebbero, nel comune interesse, essere d'accordo in questo.

Si tratta di accorciare con nuove costruzioni di tronchi non lunghi nè costosi, alcuni percorsi verso la frontiera e di ribassare le tariffe di trasporto.

La società Adriatica, per esempio, nell'interesse del porto di Venezia sta tentando tutto il possibile per poter far servire quel porto allo sbocco delle merci provenienti dall'Oriente, e anche come sbocco delle principali nostre esportazioni.

La distanza da Venezia a Milano, per esempio, è molto maggiore di quella da Genova a Milano, eppure la detta Società per bilanciare — in vista dell'apertura del Sempione — i traffici dei due più importanti porti dell'Italia continentale è disposta a proporre una riduzione di tariffa in modo che il commercio non abbia a risentire alcuna differenza scegliendo o l'una o l'altra via.

Ma in questa iniziativa, oltre alla ostilità della Rete Mediterranea, vi è l'inerzia assoluta del Governo che non si preoccupa affatto del grave problema, che pure racchiude interessi ingenti per l'Italia settentrionale.

Ho creduto opportuno segnalarvi questo fatto, poichè dove si trovano per le buone idee, come in questo caso, degli intoppi ingiustificati, è bene richiamare l'attenzione del pubblico interessato, che, quando vuole, sa risolvere da sè le più intricate questioni.

Qui non si tratta di far la concorrenza a chicchessia: si tratta invece, per l'utile comune, di conservare al nostro paese quella corrente di traffici che a buon diritto hanno fatto dare all'Italia il titolo di *Molo d'Europa*; si tratta di giovare tanto a Genova quanto a Venezia e di utilizzare quanto più possibile le nostre risorse ed il nuovo sbocco del Sempione.

In questo, mi pare, tutti dovrebbero essere d'accordo; specialmente le Società ferroviarie e il Governo. »

GLI UCCELLI
E L'IGIENE DELL'UOMO

La difesa degli uccelli, tanto raccomandata e discussa già da vari anni nei Congressi internazionali di agricoltura ed ornitologici, dal punto di vista dell'utilità, che la maggior parte dei volatili porta allo sviluppo vegetale agricolo, va facendosi strada sempre più, di modo che si insiste per venire ad una Lega internazionale europea e rispettiva legge tutelatrice.

E' chiaramente dimostrato che gli uccelli in genere recano immensi benefici all'agricoltura, quindi è dovere di ogni Governo procurarne legalmente il rispetto e la protezione, perchè spetta appunto ai Governi stessi l'obbligo di provvedere con ogni mezzo, tanto diretto quanto indiretto, al benessere agricolo del Paese. Però non è solo in mira dell'utile agrario che gli uccelli debbono venir protetti per legge, ma pure in vista di un altro grande vantaggio, giacchè l'utile in agricoltura da essi apportato non è nè l'unico, nè il maggiore. Essi hanno dalla provvidenza una ben alta missione verso l'umanità, quella cioè di potere limitare lo sviluppo di molte malattie contagiose.

Le più terribili epidemie che influiscono sull'uomo sono in larga scala diffuse per l'opera malefica di certi insetti, sia che essi inoculino direttamente nell'organismo umano i microbi micidiali per mezzo di punture, sia che infettino i nostri cibi e facciano così penetrare i germi della malattia nei nostri visceri per le vie digerenti.

Le accurate osservazioni del prof. Grassi, del Bignami, del Celli e di tutta quella schiera di studiosi, che si applicò in questi ultimi tempi al paziente e coscienzioso studio della batteriologia in questo senso, hanno chiaramente dimostrato che varie malattie dell'uomo e degli animali sono unicamente prodotti da batteri, bacilli ed altri micro-organismi, non altrimenti trasportati che per l'opera delle zanzare. Queste, e specialmente il genere *anopheles*, diffondono, fra l'altro, la *malaria*, malattia che miete annualmente molte vittime, toglie vigorose braccia atte al lavoro e sparge dolori incommensurabili nelle famiglie dei buoni lavoratori. Con grande facilità le zanzare immettono nel corpo umano le spore malefiche, le quali, acquistando *forza riproduttiva* nel corpo stesso delle zanzare, una volta introdotte nel sangue dell'uomo, prendono *vita vegetativa*, e lottano

no, per dir così, coi globuli del sangue, per la respirazione, ed in questa lotta il più delle volte i batteri riescono vittoriosi, ed i globuli asfissiandosi man mano producono disturbi ed anche la morte del corpo infetto. Le zanzare con incredibile rapidità propagano altre malattie, sempre mediante punture, pel costume che hanno del passare continuo da un corpo all'altro, qui succhiando da esseri infetti, là immettendo il *mal succo* assorbito.

Ad accrescere il micidiale esercito delle zanzare nella propagazione dei morbi infettivi, vengono le mosche, che il precitato prof. Grassi argutamente definisce in questo caso con l'appellativo di *untori*. Ed infatti la *tubercolosi*, la *bronchite*, il *colera*, la *dissenteria*, il *tifo*, la *polmonite*, sono i bei regali che ci fanno varie specie di ditteri, ma in special modo le mosche. Tanto dicasi delle *piaghe maligne* del *carbonchio* e del *vaiuolo*.

Le prime malattie si sviluppano per le spore che deposte dalle mosche sugli alimenti si introducono nei nostri visceri attraverso le vie digerenti; le seconde si propagano per le spore inoculate nel sangue, anche senza puntura dell'epidermide, ma per semplice contatto su qualche lesione accidentale come: ferite, tagli, od altre lesioni lacero-contuse della pelle, su cui le mosche vanno a posare dopo aver posato su carogne infette ed altri corpi malati.

Senza parlare di altri insetti, bastino per ora le zanzare, le cui larve vivono nelle acque stagnanti, in vicinanza delle quali infierisce appunto la *malaria* decimatrice, e le mosche sparse ovunque, dove la pulizia fa difetto.

Or bene, contro questa invasione di piccoli ma formidabili nemici della salute umana, qual arte o scienza può opporre l'uomo con sicurezza di larga e completa riuscita? I mezzi di difesa contro la loro molestia, nei luoghi ove non si riesce ad eliminarli, come sarebbero le zanzare dagli stagni, e le mosche da dove sonvi materie guaste o in decomposizione, sono mezzi palliativi, e conviene rimettersi agli uccelli.

La *hirundo rustica*, o rondine comune, il *cypselus opus*, o rondone, la *clavicola riparia*, o rondine di fiume, sono distruttori mirabili di ditteri ed anche di zanzare, anzi quest'ultima si nutre quasi esclusivamente di ciò, e quindi è mezzo efficacissimo per scongiurare la malaria. Il pigliamosche (*butalis grisola*), la ballerina (*motacilla alba*), il luì (*phyllonopus*), il balestruccio (*chelidon urbica*), lo storno roseo (*pastor roseus*), che tutti sono di voracità straordinaria fanno caccia continua ad ogni insetto. Anche la quaglia, il passero comune, il merlo, l'usignolo e simili uccelli delle nostre campagne, non rimangono ultimi nella distruzione dei ditteri, eppure si fa contro tutti questi utilissimi ausiliari della nostra salute, la guerra più spietata.

LA RECRUDESCENZA DEGLI SCIOPERI

Lo sciopero dei panettieri di Milano

Ci telegrafano da Milano 12 ottobre sera: - (*Balz.*) — Lo sciopero dei panettieri non accenna a finire. Altri piccoli scioperi parziali sono segnalati in alcune fabbriche specie di maglierie.

Ora poi si parla di nuovi scioperi di tramvieri e addetti alle ferrovie del Nord.

La cosa comincia a sembrare veramente eccessiva.

Scioperi e proteste a Roma

Ci telegrafano da Roma 12 ottobre sera:

Lo sciopero degli operai delle pompe funebri è stato composto.

In una riunione di questa notte i tramvieri approvarono lo Statuto della loro lega di resistenza e votarono un ordine del giorno di protesta contro la Società che non ancora mantiene alcuni patti.

I forni si riaprono a Firenze

Ci telegrafano da Firenze 12 ottobre sera:

Stamane tutti i proprietari di forni meno una diecina riaprirono i forni.

I fornai scioperano a Palermo

Ci telegrafano da Palermo 12 ottobre sera:

I lavoranti fornai minacciano lo sciopero.

UN PO' DI TUTTO

La czarina caricaturista

Furono scavati, sulla vita intima degli imperiali di Russia, dai giornali francesi tutti gli aneddoti possibili, ma un collega del *Gaulois* garantisce l'autenticità di quello che segue, perchè gli fu narrato dall'ambasciatore di una grande potenza.... che potrebbe anche essere la stessa Russia. Questo aneddoto conferma un fatto che tutti sanno: l'autorità grandissima conservata sul figlio dalla vedova di Alessandro III.

Pare adunque che la giovane e bionda imperatrice disegni a meraviglia, e che possegga sopratutto il dono di contraffare i personaggi in spiritose e umoristiche caricature. Senza mettervi neppure una punta di malevolenza, ella ha tracciato le caricature di parecchie persone della corte e lo scherzo piace e diverte Nicolò II. Sovente l'imperatore aveva chiesto alla sua augusta consorte di essere preso di mira dalla sua matita.

— Fate dunque anche a me, la mia brava caricatura.

— No — rispose l'imperatrice — ve l'avreste a male.

L'imperatore insisteva promettendo che tutto lo avrebbe messo di buon umore, e alla fine Alessandra cedè al suo desiderio.

— Ma vederete, poi non sarete contento....

E con pochi tratti di matita ella disegnò su una poltrona un bimbo coronato, che come due goccie d'acqua somigliava al suo sposo, a cui la mamma dava la pappa.

Lo czar ebbe lo spirito di riderne, ma non mostrò mai a sua madre l'irriverente disegno. Suocere e nuore, tutte le stesse, tutte!

I « Trust » — Scenette americane.

Un collega, racimolate notizie precise sui famosi *trust* americani, che monopolizzano ormai ogni e più disparata produzione, da un'idea di questo monopolio, con queste scenette americane:

« Andate a cena: il garzone vi porta l'aperitivo: il *coktail*, il cui principale elemento è il *whisky Trust* (capitale 125 milioni di dollari).

La minestra cade sotto *Beef Trust* di Chicago (capitale 100 milioni di dollari); le ostriche dipendono dall'*Oisier Trust* (5 milioni di dollari).

Allora chiedete delle olive, degli acetini, delle cipolline, ed entrate nei domini del *Farm ad Daily Product Trust* (15 milioni di dollari).

Portano il *dessert*: il *pudding* è un prodotto dell'*American Fleur C.* (120 milioni di dollari); i pasticcini provengono dall'*American Rakes C.* (120 milioni di dollari); le frutta dall'*American Fruit C.*; la crema sbattuta dall'*American Ice Cream C.*

Se, per chiudere, vi pungesse il desio di bere un buo nceffè e di fumare un sigaro, non dimenticate il *Caffee Syndacate* (60 milioni di dollari) e il *Tabacco Trust* (75 milioni di dollari) ».

In America come vedete tutto è in mano dei *trust*. Per cui se dopo aver fatto col beneplacito dei *trust* quella tale cenetta a base di ostriche e di pesce, vi saltasse qualche ghiribizzo, dirò così giovanile,... chissà se c'è un *trust* anche per quello?

I tradimenti dei tipografi.

Dal resoconto dell'*Italietta* del Congresso del P. R. I. a Frascati:

« L'oratore prende occasione per fare una *scarica vigorosissima* contro molti transfughi del Partito, specialmente contro quelli che eletti coi voti dei repubblicani, ripudiarono il principio ».

Un ricovero per i milionari rovinati.

L'arcimilionario americano signor Pingle fu un uomo saggio e prudente, come lo attesta anche il suo testamento, venuto, or sono pochi giorni, a conoscenza del pubblico. Conoscitore esperto degli uomini e delle vicende umane, e sapendo che nulla v'è di più instabile in questo girante pianeta della fortuna, ha lasciato un'importante somma, per fondare un ospizio, decorato con il maggior lusso, nel quale verranno accolti i milionari rovinati. Sembra che questi siano numerosi in America, e che il castello destinato ad ospitarli non avrà troppi posti vuoti. Bisogna convenire che il signor Pingle ha avuto un pensiero originale, ma ottimo nel tempo stesso. La miseria, crudele per tutti, è crudelissima per quelli che furono non soltanto ricchi, ma milionari. L'idea è un po' sottile... ma gli americani hanno di queste trovate. Intanto i milionari di America possono pur darsi bel tempo, e godersi la loro favolosa ricchezza, in grazia dell'assicurazione fatta loro con la fondazione Pingle. Peccato che nella vecchia Europa e in Italia non ci siano di questi lasciti, e che ci dobbiamo contentare, per tutta beneficenza, degli asili infantili e degli ospizi pei deficienti. Ci sono tanti milionari della fantasia, tanti sognatori di ricchezze... i quali riparano, con la loro miseria, nei propri castelli in aria... cibandosi della medesima! Se un qualche signor Pingle lasciasse loro un reale castello, con tutto il *comfort*, sarebbe certo che mai insulterebbe la sua benefica memoria un solo posto vacante.

A me intanto spiace doppiamente adesso di non avere milioni prima di tutto per non potermeli mangiare, e poi per non poter aspirare al ricovero Pingle.

SIBYL

NOTE MONDANE

I due *io*

Lo sappiamo bene che in noi esiste altra cosa del piccolo *io* frivolo e grazioso, prediletto dagli scrittori di romanzi, e che i poeti, come la generalità, sembrano divertirsi a cantare, ad abbellire, ad ornare.

Questo non duriamo fatica a lasciarlo trasparire nel sorriso, brillare e addolcirsi nello sguardo, vibrare ironico o faceto nelle parole a fior di labbro. Esso è fatto per piacere, per attirarci gli omaggi e gli sguardi, per procurarci cortesie ed espressioni dolcissime, per farne, a seconda dell'occasione, civette dignitosamente, o dignitose con civetteria. Questo piccolo *io* tiene alla moda e c'insegna a seguirla, come a parlare un po' di tutto con arte squisita, a mostrarci entusiaste, ironiche e scettiche, se occorre, e quando gli piace è un delizioso terribile, ingannevole padrone. Ma non è tutto noi stesse.

L'altro *io* si cela nelle profondità dell'anima nostra in una delle pieghe oscure dove tutto sembra finire, come dice il poeta, ma dove piuttosto, tutto incomincia e da cui viene ogni cosa buona.

Quante fra noi s'intrattengono di preferenza coll'*io* taciturno, fiero, sdegnoso delle futili chiacchiere che si rivolgono al di lui fratello e di cui giunge l'eco?

Ah! questo *io* intimo, che nessuno pienamente conosce, forse neppure noi stesse, come lo trascuriamo, come tutto sembra creato per l'*io* brillante ed amabile!....

Per l'altro, bastano le ore rarissime di solitudine. Ecco che una sera, per uno dei tanti casi che tiene in serbo inaspettatamente, una vita tumultuosa, una di noi si trova sola, o vicina alla stufa se d'inverno, oppure sulla terrazza di qualche casa tranquilla, se in estate; ci si trova vestite senza ricercatezza, quasi in cuffietta, coi piedi a loro agio nelle pantofole di seta ricamate a fantastici colori, sdraiate in una sedia a dondolo che dobbiamo alla America, dove le nostre sorelle si riposano dalle lunghe partite di croquet, di tennis o di bicicletta.

Intorno, ci si stende con [illegible] lenzuolo di silenzio, e nondimeno udiamo ott[illegible]nente: trasformate, come sbarazzate da non so quale fardello opprimente. Da lontano, ci giunge s[illegible]zato il rumore della strada, e in noi si ascolta una specie d'intimo fremito, come un rumor d'ali che stanno per ischiudersi, per prendere il volo.

Di fatti, i nostri pensieri più riposti, quali uccelli azzurri, rosei, verdi speranza ahimè! anche i chiaroscuri delle tristezze, le amarezze cupe, si dispongono a risalire in folla verso di noi sospinti dal selvaggio ma sincero e buon amico *io*.

Essi scaturiscono dalla profonda sorgente ch'è l'anima nostra, dove si abbeverano, si rinfrescano, si rinnovano e si conservano nel tempo stesso. Al rumore dello spontaneo volo, tutto il resto si tace; ci troviamo sole dinanzi noi stesse, spoglie degli artifici del *parere* e dei sorrisi delle *convenienze*.

Li sappiamo a memoria, li conosciamo tutti per nome, questi uccelli migratori che per turno ci lasciano e ritornano. I primi sono gli anni della nostra infanzia, e la gaia giovinezza; qui, un dolce ricordo che non s'è mai cancellato; poi viene il gruppo dei cari perduti, le loro parole, i loro consigli, i piacevoli loro scherzi che ne fanno ricordare fino lo sguardo e il timbro di voce. Poi le amicizie... l'amore.... Ognuno porta seco cose infinite, dolcezze, tenerezze penetranti, che ci infondono gioie sottili e nuove speranze.

Come si fa a non esser sinceri di fronte a sè stessi? Ed è francamente, senza dissimulazione, senza pose, senza riposte intenzioni, che ci rallegriamo, che sorridiamo, oppure lasciamo spuntare sulle ciglia qualche lagrima.

Oh! sieno benedette le ore di solitudine, nelle quali il frivolo piccolo *io* lascia la parola al maggiore, e ci permette all'anima commossa il dolce mormorio degli intimi pensieri.

Quante cose ci diciamo che non crederemmo di aver mai pensate! Che opinioni originali e sincere si fanno strada nella nostra mente, come si giudicano meglio sotto alla buona influenza, uomini e cose!

Ah! se gli sprezzatori della donna moderna, vedessero ciò che esiste in noi di vera bontà, di sincerità, di saggia astuzia, di tenera emozione, e di dignità dolce nel cuore.....

Ma ecco! in capofila della pericolosa armata (come si definiscono le nostre seduzioni), ci ostiniamo a collocare il brillante squadrone delle mondanità, sotto il comando del piccolo *io* frivolo e leggero e molti fra i nemici non distinguono così, che la formidabile avanguardia. Allora, con ironia, vanno a protestare contro i nostri mezzi di guadagnare le battaglie.

Dietro il velo di polvere brillante che le truppe leggiere vanno sollevando, essi non hanno potuto discernere le nostre forze reali, le solide riserve dell'*io* discreto, nascosto, silenzioso, che comanda sottovoce, che dirige tutto senza volersi mostrare: il solo, da temere e il solo che si possa amare. Forse, non sarebbe mal fatto da parte nostra di cambiar l'ordine di tali cose, ponendo il Falso molto lontano dietro al Vero.

CLARY

CRONACA

CALENDARIO

Domenica 13 ottobre: Maternità di M. V.
Lunedì 14 ottobre: S. Callisto papa.
Il sole leva alle 6.26 — Tramonta alle 17.27.

IL TELEFONO DELLA GAZZETTA PORTA IL N.340

AL FONTEGO DEI TEDESCHI

I lavori

Il servizio telegrafico — Inaugurazione

Poichè la cosa è interessante e poichè l'abbiamo promesso, alle notizie già pubblicate sui lavori al Fondaco dei Tedeschi, ridotto sede dei servizi postale e telegrafico, troviamo opportuno far seguire altri dati che abbiamo potuto raccogliere sui lavori che si stanno ultimando.

Questi lavori iniziati un anno e mezzo fa, sarebbero già compiuti se qualche accollatario non veneziano non avesse mancato agli obblighi suoi. Ad ogni modo il ritardo non ha nuociuto al buon esito dei lavori stessi.

Infatti, come dicemmo, ognuno può già ammirare l'ampio splendido cortile coperto da una tettoia a vetri progettata dal Genio Civile ed a cura speciale di quel valente funzionario che è l'Ing. Edmondo Borgati. Vi furono impiegati 4[illegible] tonnellate di ferro e ne è risultata una splendida tettoia leggera ed elegante e dove la luce scende viva e si diffonde abbondante in ogni angolo.

Entro il mese corrente od al più tardi ai primi del prossimo novembre il servizio telegrafico verrà trasportato alla nuova sede mentre nei locali al pian terreno dell'attuale ufficio telegrafico verrà costituita una succursale di posta e telegrafo per maggiore comodità del commercio.

La sala di scrittura dei telegrammi al Fondaco dei Tedeschi è riuscita una cosa veramente signorile, e per la parte decorativa e per i mobili che vi verranno disposti a maggiore comodità del pubblico.

Sapientemente disposti sui lati del cortile superbo, tutti gli uffici postali godranno dei benefici della luce migliore, e mobili ed arredi faranno di tutti i locali una sede dignitosa anche per gli impiegati; sarà cessato almeno così per quanto riguarda questo servizio, lo spettacolo indecoroso che dànno la maggior parte degli uffici pubblici, dove pare che invece di funzionari dello Stato abbiano a soggiornare dei mozzi di stalla.

Il Ministero delle Poste e Telegrafi non ha risparmiato per verità nè cure nè danaro per allestire a vantaggio di Venezia un Ufficio P. T. che sarà certamente per comodità ed eleganza il primo in Italia.

***

Tornando al servizio telegrafico mentre l'accettazione dei telegrammi si farà al pian terreno, al terzo in ampi locali ben aerati e soleggiati, agiranno gli apparati.

Un sistema pneumatico lancerà dal piano terra al terzo piano i telegrammi accettati per l'invio, che verrà eseguito con una quarantina di macchine Morse e con 12 o 14 Hughes nonchè con due apparati Wheatstone.

Gli apparati Hughes saranno forniti di appositi motorini elettrici per caricare il peso, mentre fino qui detto peso doveva sollevarsi a cura degli impiegati. Anche la carica degli accumulatori che servono per la corrente da fornirsi alle linee sarà provveduta da apposito motore elettrico a correnti alternate monofase.

***

Anche ai lavori per la sistemazione della riva d'approdo del Fondaco dei Tedeschi, come si è detto, si sta per dar mano, mentre per ciò che riguarda la illuminazione elettrica, è stata disposta in modo da rendere tutti i locali perfettamente illuminati e così pure il cortile nel quale verranno collocati 16 bracciali con altrettante lampade elettriche di 32 candele ciascuna.

A tutto, in una parola, fu pensato e ciò a merito non solamente delle autorità e degli egregi uomini già da noi ricordati, ma in special modo per quanto riguarda i particolari dei servizii per merito precipuo del Comm. Scolari, validamente coadiuvato dall'Ufficio del Genio civile.

Egli dopo cinque anni di lavoro diretto ad ottenere questo risultato, può chiamarsi fortunato di esserci riescito, mentre le difficoltà che ad ogni passo incontrava, avrebbero intiepidito qualunque men forte volontà.

***

La inaugurazione dei nuovi uffici, seguirà l'11 di Novembre, genetliaco del Re, con lo scoprimento del busto di Umberto I, dono dei commercianti veneziani, e che si erigerà nel centro del cortile.

Si crede che assisterà alla cerimonia il ministro delle Poste e Telegrafi.

IL SERVIZIO DEI VIGILI

LA STATISTICA DEI SERVIZI — IL COMPITO DEI VIGILI — CIO' CHE SI PRETENDE — ORGANIZZAZIONE — L'EPURAZIONE DEL CORPO — LE TABELLE DELLA RELAZIONE — INCENDI E VIGILANZE — RAPPORTI E VERBALI — I SERVIZI SPECIALI — DIAGRAMMI — L'UTILITA' DELL'OPERA DEI VIGILI — IL CORPO MIGLIORA.

Abbiamo sott'occhio la statistica dei servizi prestati durante il quinquennio 96-900 dal Corpo dei Vigili. Tale statistica va considerata non come una arida esposizione di cifre, ma va studiata e ponderata collegandola alle molteplici attribuzioni del vigile dei tempi nostri, attribuzioni che hanno attinenza con una grande parte dei servizi Municipali.

Il vigile infatti oltre che avere il compito di tutelare la sicurezza del cittadino prestando l'opera sua nell'estinzione degli incendi, ha anche quella di tutelare il decoro e l'igiene della città denunciando agli uffici competenti le osservazioni da lui fatte giornalmente nei servizi di guardia nelle strade. E' perciò che molto si pretende dagli agenti municipali, è perciò che avvengono continuamente eliminazioni dei cattivi elementi sia per constatata incapacità sia per constatate mancanze di onestà. E in questo punto non si sarà mai abbastanza severi perchè l'agente che vive a contatto del popolo, che a lui deve insegnare il rispetto agli ordini delle autorità cittadine, deve essere persona senza macchia, altrimenti non può pretendere il rispetto del popolo ai suoi ordini.

***

Ciò premesso passiamo in rassegna la statistica non approssimativa come tutte le statistiche ma esatta perchè desunta regolarmente dalle carte d'ufficio. La prima parte tratta dell'organizzazione del corpo dalla quale si desume che quotidianamente sono addetti al servizio di Polizia Urbana n. 93 vigili, al servizio incendi n. 71. Tale cifra fu in quest'anno aumentata a numero 1[illegible] vigili, conservando i 71 al fuoco in vista delle es[illegible] del servizio dell'Esposizione Internazionale d'Arte. Nella tabella seguente havvi la distribuzione del servizio di P. U. dal quale si desume che n. 24 vigili sono addetti a servizi speciali, rimanendo così n. 69 vigili per i servizi nelle vie della città: questi, divisi alla loro volta in due turni, danno n. 34 vigili in servizio giornaliero, non tenendo però conto delle vacanze per malattia, per licenze, per posti scoperti. Segue la tabella delle istruzioni dei vigili al fuoco e di Polizia Urbana, istruzioni alle quali in questi ultimi anni si è dato largo sviluppo e se ne vedono i frutti nei concorsi banditi dalle Società Ginnastiche, nei quali i vigili diedero splendidi risultati.

La tabella del servizio Incendi dà la distribuzione del personale nei sestieri della città, dà notizie circa le comunicazioni telefoniche che furono nello scorso anno rinnovate per cura dell'On. Giunta, infine dà l'inventario del materiale da incendio ed il numero delle prese d'acqua potabile sparse nella città. Nelle tabelle successive sono raccolte le variazioni nella forza avvenute durante il quinquennio.

Non staremo ad esaminare le cifre riguardanti le promozioni, nomine e retrocessioni; solo fermeremo la nostra attenzione sulla cifra totale del movimento della forza che fu in 5 anni di N. 92 individui, dei quali 37 furono allontanati dal corpo per motivi disciplinari gli altri se ne andarono o per conseguita pensione o per motivi di salute o dietro loro domanda.

I 37 allontanati dal corpo segnano la severità adoperata e che si adopera all'epurazione del corpo stesso allo scopo di rialzarne il prestigio davanti ai cittadini.

E si arriva così alla statistica dei servizi dando il primo posto al più importante, quello che riguarda la sicurezza dei cittadini, cioè il servizio Incendi. Questo si divide in due rami, quello dell'estinzione incendi e quello della prevenzione incendi cioè il servizio di guardia ai teatri.

Infine havvi la statistica dei servizi ordinari e straordinari nei quali sono utilizzati i vigili al Fuoco a seconda dei concetti dell'attuale regolamento. Interessa in questa statistica il numero dei servizi dei teatri che fu in un quinquennio di N. 4142, tanti cioè quante furono le volte che i teatri furono aperti. Fa seguito la statistica degli incendi per mese e per anno del quinquennio, statistica molto interessante e che ogni comune dovrebbe tenere ora specialmente che si è portato in campo lo studio della municipalizzazione del servizio assicurazione incendi.

Da un esame sommario delle tabelle si rileva che in media i danni presunti degli incendi a Venezia oltrepassano di poco le lire 300.000 annue e che i danni presunti in un novennio furono di L. 2.934.203. Riguardo al numero degli incendi ed alla loro distribuzione nella superficie della città completano le tabelle due tavole che si trovano alla fine della monografia e delle quali ci riserbiamo di parlare alla chiusa di questo articolo.

***

Ai servizi incendi tengono dietro i servizi prestati dai vigili addetti alla Polizia Urbana, servizi che si dividono in due categorie, ordinarie e straordinarie. Dalle tabelle dei servizi ordinari si rileva che oltre il servizio giornaliero di guardia nelle vie della città, ai Giardini, alla Ferrovia, nei rivi, si aggiungono i servizi giornalieri importati di accompagnamento dei periti d'Annona e del canicida, del la sorveglianza alla distribuzione degli effetti infetti ed infine i servizi d'ufficio.

Si rileva inoltre che i Vigili Urbani unitamente a quelli al Fuoco sono continuamente chiamati per servizi straordinari dovuti alla presenza di alti personaggi nella città nostra alle Esposizioni biennali d'arte e relativi periodi di festeggiamento.

Quella frequenza di servizi straordinari crediamo sia un privilegio di Venezia in confronto di tutte le altre città d'Italia.

La statistica dei servizi di Polizia Urbana comprende primo il numero dei verbali di contravvenzione rilevati ed il numero di rapporti fatti nei riguardi dei diversi regolamenti Municipali, secondo il prospetto delle denuncie di questuanti, terzo il prospetto delle gondole in servizio e partenza dalla stazione ferroviaria, quarto il prospetto dei viaggiatori giunti con i piroscafi nel Bacino di S. Marco, quinto il numero dei cani accalappiati anno per anno ed in un quinquennio, sesto il progetto degli effetti distinti per ragioni sanitarie. Seguono le rendite della Cassa del corpo ed i prospetti per il solo 900 delle variazioni avvenute nei libri matricolari dei gondolieri e facchini. In ognuna di queste tabelle si potrebbero fare molti studi, confronti e utili deduzioni. Così la tabella dei verbali e rapporti si potrebbe esaminare o per voce ovvero per regolamento, ciò che si è appunto fatto nelle tabelle dei diagrammi unite alla monografia che poi esamineremo: il prospetto denuncie per questua, servizio istituito nel 1899-900 e che ci pare sia stato ora del tutto abbandonato, forse perchè non dava tutti i risultati che da esso ci si ripromettava, dinota quanto grande sia il numero dei questuanti di mestiere ai quali bisognerebbe dare una caccia spietata e quanti siano d'altra parte coloro che dalle autorità cittadine, come ben si dice in una breve relazione alla fine del libro, anche da qualche Comitato cittadino, attendono un trattamento differente da quello del carcere di S. Severo.

***

Il prospetto delle gondole in arrivo e partenza dalla Stazione Ferroviaria e dei viaggiatori giunti con piroscafi nel Bacino di S. Marco è lavoro interessantissimo: è peccato che non si sieno potuto raccogliere le notizie di un intero quinquennio per poter fare i confronti circa il movimento dei forestieri che deve essere certo ascendente rispetto agli anni passati.

Nel prospetto dei cani accalappiati sono interessanti le cifre totali riassuntive dalle quali si rileva che in 3282 cani accalappiati, neppure un terzo furono ricuperati e ipiù di due terzi uccisi: queste cifre dinotano la quantità di cani vaganti senza padrone e la quantità di cani posseduti da povera gente che ha la mania di tenere una bestia, inutile nella città nostra, non avendo i mezzi di pagare il riscatto dell'animale quando viene accalappiato.

La tabella della Cassa del corpo ci fa nascere spontanea l'idea: perchè in luogo di distribuirla alla fine d'ogni anno ai Vigili, provocando talvolta delle mancanze, non la si muta in cassa di previdenza per malattie o per pensioni? Sarebbe ci pare più logica.

Chiudono la monografia le tabelle d'organizzazione dei servizi municipalizzati, solo da un anno affidati all'Ispettorato Vigili: da ciò si rileva che il Municipio è ora in possesso di tutto il materiale necessario per i due servizi, vantaggio non disprezzabile nel caso che dopo il periodo d'esperimento desideri d'appaltare di nuovo tali servizi.

La breve relazione che chiude il libro parla dei servizi speciali fatti nel 1901 riguardo alla questua ad alla mondatura stradale, argomento importante per la pulizia delle vie di una città; dinota il grado di civiltà del popolo perchè parla inoltre del progresso continuo dei servizi dei vigili e chiude con un cenno sui servizi municipalizzati della mondatura stradale e sbratto nevi. Come appendice al libro vi sono tre tavole; la prima è il diagramma degli incendi divisi per mese e per anno, dal quale si desume che i mesi freddi sono quelli nei quali più frequenti sono gli incendi; la seconda tavola è la carta di Venezia con la distribuzione degli incendi divisi in tre categorie, grandi, medi e piccoli nella superficie della città: dando un'occhiata alla tavola si rileva che nel Sestiere di San Marco dove la popolazione è più fitta, più frequenti furono gli incendi, e che i grandi incendi si verificano quasi sempre là dove vi sono industrie. Si vedono ancora frequenti incendi di piroscafi in marittima e nei pressi di essa ciò che dinota la necessità di provvedere un ben inteso servizio di estinzione incendi in quella località in vista anche del continuo sviluppo che và prendendo il commercio alla Stazione marittima.

L'ultima tavola è il diagramma della tabella dei verbali e rapporti. La prima ispezione dei diagrammi segna un aumento in ogni ramo di lavoro pur essendo costante il numero degli agenti, quindi una maggiore attività in tutti, una maggiore passione per il servizio in genere; altra cosa cade sott'occhio ed è l'aumento del numero dei rapporti superiore a quello dei verbali; ciò dinota l'indirizzo dato al corpo dai superiori: osservare molto tutto ciò che riguarda la pulizia, la viabilità, l'igiene, il decoro della città, punire solo quando realmente vi sia la necessità, ma non per sistema.

Venendo ai singoli diagrammi, ci fermeremo a quello che riguarda il regolamento incendi; si vede un massimo di verbali nel 1897; esso dinota il rigore adoperato dopo l'incendio disastroso di Calle Redivo nelle ispezioni dei depositi di sostanze pericolose che furono messe in regola di mano in mano prescrivendo le relative precauzioni. Nel diagramma dell'Igiene si vede un continuo aumento dei rapporti; questo è dovuto alla fiducia del pubblico nella efficacia delle denuncie fatte ai Vigili sui guasti che si verificano nelle fogne. Infine l'aumento di verbali nella mondatura stradale dinota la maggiore attività spiegata dall'Ufficio Vigili tosto che il servizio passò sotto la sua diretta sorveglianza.

***

In complesso il servizio dei Vigili và sempre migliorando anche per merito dei singoli individui e specialmente dei capi Sestiere che nella esecuzione dei servizi rappresentano le braccia, nello stesso modo che l'Ispettore e i Comandanti rappresentano le idee direttive.

Ed è con vera coscienza di far opera di giustizia, dir parola di elogio sincero all'egregio ispettore ingegnere Gaspari ed ai due comandanti Vianello Chiodo e Sansoni, che imprimono al corpo dei Vigili, sotto la direzione dell'assessore generale Castelli, sempre maggior vigore, disciplina e sentimento del dovere: ad un corpo che rende segnalati ed utili servizi.

IV Esposizione internazionale d'Arte

Vendite — Giornata popolare

I visitatori furono ieri: 974.

L'on Carlo Dell'Acqua, deputato al Parlamento, ha ieri acquistato i quadri: *Verso sera* di Luigi Nono e *L'alba alla bocca d'Arno* di Guglielmo Amedeo Lori.

L'esposizione si apre oggi alla quarta giornata popolare con il biglietto ridotto a 50 centesimi.

In giardino dalle 3 alle 5 la Banda Cittadina svolgerà il seguente programma rossiniano:

1. Sinfonia *La Gazza ladra* — 2. Sinfonia *Il Barbiere di Siviglia* — 3. Sinfonia *Guglielmo Tell* — 4. Sinfonia *Tancredi* — 5. Sinfonia *Semiramide* — 6. Congiura *Guglielmo Tell*.

Il « Surprise »

E' atteso oggi alle tre il r. avviso inglese *Surprise* il quale viene per imbarcare Lady Fisher, moglie del comandante in capo della squadra del Mediterraneo che si trova atttualmente a Malta.

Il *Surprise* è comandato dal capitano H. S. Grent ed essendo privo di artiglierie non farà le solite salve d'uso.

Il *Surprise* si tratterrà a Venezia uno o due giorni soltanto; poi partirà direttamente per Malta. Si ormeggerà alla *boa* militare.

Il principe Federico

Questa mattina alle 8. 45 parte per la linea di Ala insieme al suo aiutante, ed al numeroso seguito il cugino dell'imperatore Guglielmo, principe Federico Enrico di Prussia che viaggia sotto il nome di conte di Ravensburg.

Il Consiglio Provinciale

In continuazione della sessione straordinaria aperta nel giorno 3 andante, il Consiglio provinciale viene convocato per il giorno di venerdì diciotto corrente alle ore 18.

Ove occorra, il Consiglio si riunirà anche nel giorno 19 corrente e nei successivi alla stessa ora.

Se la prima convocazione rimanesse deserta per mancato intervento del numero legale dei consiglieri, la seduta di seconda convocazione avrà luogo nel giorno di sabato 19 corrente e nei successivi, occorrendo, alla stessa ora.

Sono all'ordine del giorno le varie nomine, il preventivo e gli altri argomenti già pubblicati per la seduta precedente.

Per le famiglie delle vittime del disastro di S. Stefano

A quelle offerte pubblicate ieri, dovute alla nobile iniziativa di nostri egregi amici, alla quale abbiamo fatto prontamente accoglienza, le seguenti oggi si aggiungono, ed altre si aggiungeranno ad alleviare le conseguenze del grave disastro di Campo S. Stefano.

Riporto L. 95.

Comm. Marchese Cassis, prefetto, L. 25 — Barone Alberto Treves L. 100 — Cav. D.r Angelo Levi L. 10 — Prof. D.r Ugo Levi L. 5 — Merlo Germano imp. L. 10 — De Rossi Francesco L. 25 — Cav. uff. avv. R. Saggiotti L. 5 — Bernach Giorgio L. 10 — Cav. Andrea Marchesi L. 20 — On. Deputato Macola Lire 10 — Antonio Santalena L. 5. — Avv. Francesco Bombardella L. 5 — Associazione Giovani Monarchici L. 25. — Totale L. 350.

I funerali delle vittime

Ieri dovevano avere luogo nella Chiesa dell'Ospedale Civile, i funerali della prima vittima della catastrofe avvenuta a S. Stefano, Giuseppe Fulin. Ma in seguito alla morte dell'altro povero disgraziato, l'Alessandro Fagarazzi, fu stabilito di rendere le ultime onoranze ad ambedue gli estinti, lunedì mattina, alle 9.

Furono invitate a parteciparvi tutte le associazioni cittadine, per un tributo di omaggio alle vittime del lavoro.

Il Covre continua a migliorare; si spera possa guarire in una quarantina di giorni.

L'Agenzia Stefani

Il cav. Ernesto Bernasconi ci comunica, con gentile lettera, di aver assunto dal 1. corrente la direzione della locale *Agenzia Stefani*, in sostituzione del cav. M. R. Jacchia, dimissionario per motivi di salute, assumendo come collaboratore il rag. Romolo Bazzoni.

La sede dell'Agenzia, nell'imminente trasferimento dell'ufficio telegrafico dall'Ascensione a Rialto, sarà pure colà trasportata.

Al nuovo egregio collega ricambiamo cordialmente il saluto, certi che le esigenze del servizio tanto importante, saranno da lui completamente curate.

OSPITE GRADITO — Trovasi a Venezia all'Hotel Rome, uno degli uomini politici stranieri più affezionati all'Italia, il senatore Eduardo Millam, il traduttore di Daniele Manin, che fu più volte ministro in Francia e che sempre si occupò a riamicare i due paesi.

L'on. Millam si fermerà tra noi alcuni giorni.

POVERA BAMBINA! — Giuocando nella cucina di casa sua (alla Madonna dell'Orto) ieri sera alle 4 la bambina di cinque anni Margherita Coletti, cadde e riportò frattura completa del terzo inferiore del femore sinistro. Dopo la medicazione alla Guardia Medica fu trasportata all'ospedale civile. Ne avrà per due mesi e, molto probabilmente, zoppicherà per tutta la sua vita.

LO SPOGLIATORE DELLE PEATE. — L'individuo che fu arrestato l'altro ieri dal sotto capo dei vigili Turchetto in unione al vigile n. 105 perchè sorpreso nella sacca della Misericordia mentre sfasciava una peata e rubava la legna, è certo Raimondo Rossetto di 15 anni, abitante in Cannaregio. La peata è di proprietà di certo Pietro Rosada. Fu rilasciato in libertà e deferito all'autorità giudiziaria.

Avviso scolastico pei bocciati

Gli alunni delle differenti RR. Scuole che perduti ora gli esami vogliono venir iscritti nella classe superiore possono rivolgersi presso l'Istituto Angeloni S. Lio. Quivi tanti giovani, anche poco volonterosi diedero i più soddisfacenti risultati mercè le cure paterne dei signori docenti.

Nella sera: Scuola pratica di lingue moderne francese, tedesco, inglese e computisteria: istituzione patrocinata dalla locale Camera di Commercio.

In tutte le scuole compreso l'annesso giardino d'infanzia le iscrizioni incominciano nel giorno 10 ottobre.

LA PRATICA DELLA VITA

Un mezzo semplice per riconoscere se il vino è colorato artificialmente è il seguente:

In una piccola quantità di vino si mette un pezzetto di potassa. Se non si forma deposito e se il vino prende una tinta verdastra, è genuino; ma se appare un deposito violetto furono usate more e acini di sambuco; se il deposito è rosso si usò la barbabietola; se violetto rosso, del legno campeccio; se azzurro chiaro, del tornasole.

MIRIAM

CRONACA DEI TEATRI

GOLDONI. — Grandi unanimi acclamazioni a Novelli ieri sera per la sua potente interpretazione dell'*Alleluja* di Praga. Di questo lavoro ne avremmo avuto certo la replica se non fossimo alle ultime rappresentazioni della breve ma gloriosa stagione.

Questa sera al Novelli è riserbato un altro clamoroso successo con la *Morte civile* di Paolo Giacometti.

ROSSINI. — Una folla di spettatori ieri a sentire *I fastidi de un gran omo*. Dire di quanta comicità lo Zago rivestì la parte del Sindaco Gandola è superfluo. Stassera uno spettacolo doppio con la terza replica a generale richiesta della bella e divertente commedia di Goldoni *Un curioso accidente* seguita dall'altra esilerantissima commediola *El sogno de sior Gaetano*, protagonista Emilio Zago.

Quanto prima la novità di Emilio Reggio: *La lucertola*.

MALIBRAN. — Oggi la compagnia Severino dà la prima mattinata alle ore 2 e mezzo rappresentando *I Granatieri*. I prezzi per questa recita diurna sono di molto diminuiti dai già miti serali. Alle ore 8 e mezza seconda rappresentazione con *Boccaccio*.

La « Fedora » a Rovigo

Ci telegrafano da Rovigo 12 ottobre sera:

Alla prima di *Fedora*, teatro ed esito splendidi. La Montalcino, protagonista, fu festeggiatissima; il tenore Martinez Patti acclamato; bissò la nota romanza *Amor ti vieta*. Bravissima la Fi[illegible] (*Olga*), ottimo il De Padova (*De Sirieux*). Buonissimo *Cirillo* il Buonanno, e bene gli altri comprimari. Orchestra veramente buona, diretta magistralmente dal maestro Falconi; messa in scena sforzosa a merito dell'impresa Milani. Gli artisti furono tutti chiamati più volte alla ribalta, applauditissimi.

«Leggenda d'amore» al Sociale di Este

Ci telegrafano da Este 13, ore 0.10:

Alla prima rappresentazione della *Leggenda d'amore* del maestro conte Corinaldi il teatro era riboccante.

La cronaca nota: quindici chiamate all'autore; bissati il finale del primo quadro e la romanza del tenore. L'orchestra inappuntabile; chiamate ai maestri Zinetti e Castelvetri. Benissimo il tenore Caffetto, la sig. Bernardi (*Hilda* inappuntabile) e il basso Sabellico. Una chiamata all'autore del libretto, Morpurgo.

La critica giudica che manca in generale all'opera una sicura e determinata impronta di

uno stile. Risente qualche volta troppo sensibilmente l'influenza delle ultime opere nostrane; qualche volta vorrebbe atteggiarsi al classico con temi e imitazioni a guisa di fuga o per lo meno di stile fugato come nelle prime battute che seguono l'introduzione e nell'intermezzo che precede la seconda parte, ma nello svolgimento lo stile non è conservato.

Lo strumentale della prima parte è troppo clamoroso, c'è esuberanza di strumenti e perciò riesce in generale pesante.

Migliore è quello della seconda parte quantunque in qualche punto, cadendo nel difetto opposto, riesca povero.

Grazioso è l'intermezzo orchestrale e bene indovinato ne è il colorito; efficace riesce la perorazione di *Hilda* nel secondo quadro e qualche coro di donne è pure ben fatto. In generale l'ispirazione non è deficiente, ma la forma non è sempre eletta.

Uno spettacolo tramontato

Abbiamo ricevuta soltanto ieri la seguente lettera impostata fino dall'altra sera *con espresso* alla stazione di Treviso:

Spettabile Redazione,

Poichè il corrispondente di Treviso della *Gazzetta di Venezia*, senza nessuna autorizzazione dei promotori, ebbe giorni sono, ad annunciare la rappresentazione dell'opera *Il Re s'annoja* del Maestro A. De Lorenzi Fabbris, al Politeama Garibaldi, a scopo di beneficenza, mi affretto a notificarle che lo spettacolo non ha più luogo.

All'esecuzione dello spartito dovevano prendere parte i coniugi sigg. Kaschmann, che gentilmente si prestavano, ed il tenore Reschiglian. A completare la schiera dei solisti occorreva un soprano, e la scelta doveva cadere sopra una dilettante, tale essendo la condizione assoluta imposta dai signori Kaschmann. Non essendosi potuto trovare una dilettante adatta a sostenere bene la parte, in maniera che lo spettacolo riuscisse artisticamente decoroso, fu abbandonata definitivamente l'idea dello spettacolo.

Con perfetta stima mi creda

CONTE PIERO BIANCHINI
a nome dei Promotori

Quanto all'autorizzazione dei signori Promotori per inserire una notizia di cronaca di dominio pubblico osserviamo, in commento a questa lettera, che non è affatto necessaria: basta l'autorizzazione del direttore. Quanto al resto ci dispiace che sia stata perduta l'occasione di udire, e con tali esecutori, il lavoro dell'egregio maestro De Lorenzi Fabbris, perdendosi anche un'ottima occasione per incrementare due buone istituzioni.

Ci sia permesso poi di osservare che certo — dato lo scopo benefico — si sarebbe potuta trovare anche senza spesa, o minima, un'artista, che sostenesse la parte di soprano, ciò che non avrebbe affatto tolto carattere di filantropia alla esecuzione del *Re s'annoja*.

Proprio peccato che — per una questione di secondaria importanza — superate maggiori difficoltà, si renda impossibile l'attesa esecuzione.

MUSICA IN PIAZZA

Programma dei pezzi di musica da eseguirsi questa sera dalle ore 8 alle ore 10 dalla banda cittadina:
1. Polka *Harlekin* Strauss — 2. Ouverture *Il Barbiere di Siviglia* Rossini — 3. Parte IV *Carmen* Bizet — 4. Atto II *Un ballo in maschera* Verdi — 5. Gran Marcia Indiana *L'Africana* Meyerbeer — 6. Waltz *Serènade Espagnole* Mètra.

Spettacoli d'oggi

GOLDONI 8 1/2 — *La morte civile*
ROSSINI 8 1/2 — *Curioso accidente*
MALIBRAN 2 1/2 *Granatieri* — 8 1/2 *Boccaccio*

CORRIERE GIUDIZIARIO

Corte d'Appello di Venezia

(Sezione penale)

Seduta dell'8:

Presidente cav. Federici — P. M. cav. Specher.

Geromin Giuseppe condannato dal Tribunale di Venezia a mesi 5 giorni 25 e L. 68 di multa pel reato di cui gli art. 179, 417, 419 C. P. La Corte riduce a mesi 5 e L. 50 di multa. Avv. Grubisch.

— Vanino Giacomo, Vanino Giovanni condannati dal Tribunale di Tolmezzo il primo a mesi 2 giorni 15 ed il secondo a mesi 2 di reclusione il primo per lesioni il secondo per minaccie. La Corte conferma. Avv. Peronni e Gera.

— Zanetti Umberto condannato dal Tribunale di Verona a giorni tre per lesioni. La Corte assolve l'imputato per non provata reità. Avv. Micih.

— De Lana Santo condannato dal Tribunale di Verona a 3 mesi giorni 26 per furto. La Corte conferma. Avv. Musatti.

— Gnola Domenica condannata dal Tribunale di Venezia a mesi 14 per furto. La Corte riduce a mesi 6. Avv. Boncinelli.

— Soave Virginia condannata dal Tribunale di Verona a giorni 26 per furto. La Corte conferma. Avv. Musatti.

— Cornacchini Guglielmo condannato dal Tribunale di Udine a mesi 14 per due furti. La Corte annulla il dibattimento ed ordina la rinnovazione dello stesso avanti a questa Corte.

Udienza del 10:

Presidente cav. Zanoni — P. M. cav. Specher.

Rugier Costante condannato dal Tribunale di Venezia a mesi 6 giorni 20 per lesioni. La Corte riduce a giorni 100. Avv. Orlandini.

— Fioravante Ferruccio condannato dal Tribunale di Rovigo per due truffe, per la prima a mesi 4 giorni 15 e L. 165 di multa e per la seconda a mesi 3 e L. 165 di multa. La Corte fatto il cumulo delle pene ed applica l'amnistia in contumacia.

— Fornaro Ambrogio condannato dal Tribunale di Este a mesi 5 per bancarotta. La Corte conferma. Avv. Montavon.

— Firenzuola Angelo condannato dal Tribunale di Padova a 3 mesi e giorni 10 per lesioni. La Corte conferma. Avv. Cornoldi.

— De Grandis Agostino, Panajotti Antonio condannati dal Tribunale di Venezia ciascuno a mesi 8 condonati mesi 6 per l'amnistia per bancarotta semplice. La Corte rinvia ad udienza da destinarsi.

Udienza dell'11;

Presidente cav. Federici — P. M. cav. Romanin.

Aldighieri Luigi condannato dal Tribunale di Verona a mesi 2 giorni 15 condonati per amnistia per il reato di cui gli art. 375 N. 2 C. P. La Corte conferma. Avv. Brenzoni.

— Riccoboni Federico, Riccoboni Giuseppe condannati dal Tribunale di Padova il primo a mesi 10 il secondo a giorni 50 pel reato di cui gli art. 372, N. 1 373 C. P. La Corte riduce al Federico a mesi 5 e conferma nel resto la sentenza. Avv. Negri.

— Pusiol Angelo condannato dal Tribunale di Venezia ad un anno e L. 140 di multa per truffa diminuiti mesi 6 per l'amnistia. La Corte conferma. Avv. Boncinelli.

— Guadalupi Cosimo condannato dal Tribunale di Venezia ad un anno giorni 19 per lesioni. La Corte riduce a mesi 6 giorni 20. Avv. Bizio Leopoldo.

— Lecacovich Michele condannato dal Tribunale di Treviso ad un anno mesi 4 giorni 20 per due furti. La Corte conferma.

— Coren Giuseppe condannato dal Tribunale di Udine ad anni 2 mesi 9 e L. 150 di multa per soppressione continuata di corrispondenza e del reato di cui gli art. 417, 419 C. P. La Corte conferma. Avv. Boncinelli.

(Sezione civile)

Nella corrente settimana a questa Corte d'Appello, fu pronunciata una sola sentenza.

Presidente Comm. Spanio — Consiglieri: Gialina, Marinoni, Fiorasi, Bocaccio.

Causa Faleschini Nicolò, fu Biagio di Moggio Udinese appellante, rappresentato dall'avv. cav. Perisutti — contro Lostuzzo Gio. Batta ed Aita Domenico coniugi, e Conchin Domenica moglie a Chitarro Pietro, rappresentati dall'avv. Vincenzo Cavasola. In punto: di riforma della sentenza 22, 30 aprile 1901 del Tribunale civile di Udine, colla quale veniva condannato l'appellante Faleschini alla restituzione di L. 1100, somma da lui avuta a titolo di mutuo dagli appellati.

La Corte con sentenza in data di ieri, in contumacia degli appellanti, respinge l'appello interposto, e confermando la sentenza del Tribunale di Udine, condanna il Faleschini alla rifusione di tutte le spese.

SPORT

Tiro al piccione Lido-Venezia

Pubblichiamo i risultati del tiro, che ebbe luogo venerdì al Lido.

Poule di Apertura — I. Lebreton Emilio — II. Marmolada Gino.

Tiro Generale — I. e II. divisi fra Giacomelli Pietro e Magello Gio. — III. Amadori Alberto — IV. Lebreton Alberto — V. Marmolada Gino — VI. Lebreton Leone.

Al sig. Marmolada Gino venne pure conferita la medaglia d'oro per la maggioranza di piccioni uccisi colla polvere Ichnusa.

La Poule vinta da Marmolada Gino — II.a dal co. Giovanni Dalfin — III.a divisa fra Amadori A. e Marmolada G. — IV.a vinta da Magello Giovanni — V.a divisa fra Amadori A. e Magello G. VI.a divisa fra Marmolada G. e Magello G. — VII.a vinta da Amadori A. — VIII.a divisa fra Marmolada G. e Amadori A.

Un «record» di velocità

Si è parlato, alcuni mesi or sono, di un progetto per una ferrovia elettrica velocissima fra Londra e Brighton, ora sappiamo che il progetto è stato presentato al Parlamento per l'approvazione.

La distanza fra la metropoli e la sua dipendenza marittima, poichè Brighton è considerata come un sobborgo londinese, è di 50 miglia circa, 80 chilometri; il treno elettrico percorrerebbe la linea in 32 minuti compresi tre arresti a Croydon, Red Hill e Cukfield, circa un terzo della linea sarebbe sotterraneo, in tunnel, e quasi tutta in linea retta.

Il biglietto di prima classe non costerebbe che 5 scellini e quello di terza 3.

Questo progetto per la cui attuazione occorreranno parecchi milioni di sterline, incontra il favore della *City* essendo Brighton il luogo favorito d'abitazione permanente dei più ricchi *business men* di Londra.

Sarà la ferrovia elettrica più rapida e più importante fra quante ne esistono oggi.

Cronaca rosa

Ci scrivono da Vicenza 12 — Stamane il collega Silvio Pagni si unì in matrimonio con la gentile signorina Angelina Zampese. — Alla coppia fortunata felicitazioni ed auguri.

CRONACA VENETA

Osservatorio di Venezia

Bollettino meteorico del giorno 12 ottobre

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21,23 sopra la comune alta marea.	Ore di osservazione 6	9	12
Barometro a 0 in mm.	59.60	59.55	59.52
Termometro in centigr. al Nord	9.2	11.5	15.2
» » Sud	9.9	15.0	22.7
Umidità relativa	71	70	63
Direzione del vento	SSO	NNE	ESE
Stato dell'atmosfera	2	2	2
Acqua caduta in mm.			

Temperatura mass. di ieri: 19.8
» min. di oggi: 8.8

I COLLEGI DI EDUCAZIONE nel Veneto

Non ci pare fuori di luogo, una rapida rassegna dei collegi di educazione favorevolmente più conosciuti nel Veneto, ora che la stagione autunnale sta per finire e che tante famiglie che vivono specialmente in campagna si trovano più o meno preoccupate dei loro figliuoli, che non possono proseguire i loro studi restando nell'ambiente domestico.

Il sistema di educazione in uso nei vari collegi, le rette annuali pagate, e qualche rapido cenno sui risultati ottenuti nei vari collegi cui accenneremo, ecco sommariamente quello che le famiglie potranno trovare in questa breve rassegna; ciò che sarà utile alle persone interessate a conoscere luoghi e sistemi. Naturalmente, anche per ragioni di spazio saremo assai succinti nel cenno sommario, che facciamo.

E incominceremo dai collegi pei maschi.

Uno dei primi, che ci viene sulla penna, quantunque da pochi anni fondato (1896) è l'*Aristide Gabelli* di UDINE, che ha preso un nome augurale, quello del nostro illustre e compianto scrittore. E ci viene in mente pel suo carattere elevatamente educativo, militare, diretto come è con alti sentimenti del dovere da un soldato, che dal servizio delle armi ha portato via tutto ciò che ha meritato all'esercito il nome ambito di scuola nazionale.

Disciplina, ordine, servizi interni, e poi la divisa ricordano nell'*Aristide Gabelli* i nostri collegi militari; mentre le cure usate agli allievi, le occupazioni varie e geniali, rendono a loro meno doloroso il distacco dalla famiglia.

L'insegnamento gratuito delle lingue apprese coi sistemi più moderni, da professori della stessa nazionalità delle lingue che insegnano, è una delle migliori caratteristiche del collegio udinese; come una delle caratteristiche di ordine morale, è la educazione altamente patriottica con quella religiosa e morale che specialmente a opera del direttore proprietario sig. Arturo Errani, viene impartita agli allievi togliendo argomento da ogni ricorrenza, da ogni occasione atta a istillare nella mente e nel cuore dei giovani il culto alla patria libera e grande. E per una città che sorge ai confini d'Italia, l'opera di Arturo Errani diventa tanto più apprezzabile e laudabile..

Ecco perchè concorrono a quel collegio molti ragazzi appartenenti a distinte famiglie dell'Italia irredenta; che dànno un terzo del contingente dei convittori, salito a un centinaio.

La percentuale dei promossi l'84,5 per cento) agli esami annuali dà la misura del profitto; ed è notevole che questa percentuale si mantiene anche nei corsi frequentati da allievi che devono assoggettarsi ad esami presso istituti regi, come: l'istituto tecnico, il liceo, il ginnasio e le scuole tecniche. Non mancano corsi preparatori alle Regie Scuole Militari, compresi gli allievi macchinisti, come non manca un corso commerciale, che avvia i ragazzi presso le scuole superiori, ed è una gran buona cosa, che questo corso vi sia, data la frequenza sempre più manifesta di quel genere di studî.

Il Collegio ha sale di scherma, bagni, ginnastica, musica; gli allievi fanno passeggiate militari di allenamento; il vitto è sano (senza delicatezze, come dice il programma, che le famiglie faranno bene a farsi spedire) ma sano ed abbondante.

La retta varia da 400 a 450 lire annue; il costo delle divise (in tela d'Africa e in panno) varia a secondo le stature degli allievi da 55 a 72 lire. Le sciabole e i fucili sono a carico dell'istituto.

Insoma anche dal lato economico un Collegio raccomandabile.

Da Udine saltiamo a TREVISO, dove abbiamo più di qualche convitto maschile e femminile. C'è il Collegio diretto dal comm. Nardari, frequentatissimo, il Seminario Vescovile antichissimo e di buon nome, il collegio femminile di S. Teonisto e (fra i più noti e reputati) il *Collegio Donadi*, ora proprietà di un ex militare, il capitano Luigi Zacchi, successore del fondatore, il decesso abate Donadi. Un soffio nuovo di vita e di indirizzo più moderno, più vigoroso fu apportato al collegio dall'attuale proprietario, che vide coronati i suoi sforzi dal seguente ottimo risultato, che le cifre confermano; — e cioè le promozioni del 79 0/0 infatti, degli allievi del Collegio presentati all'esame pubblico risultato dovuto anche alla saggia e previdente istituzione di quattro posti semi gratuiti fra i convittori, che ottenessero l'esenzione dagli esami.

Da notarsi ancora che fra i promossi 5 furono gli esonerati da tutti gli esami e non pochi coloro che sostennero un solo esame.

In breve tempo il capitano Zacchi seppe, col nuovo fabbricato e col riattamento dei locali primitivi trasformare anche il materiale del vecchio Collegio, già così felicemente situato.

Si può dire che il capitano Zacchi seppe condurre il suo Convitto verso quell'ideale di onesta emulazione, di feconda operosità, che è base di ogni sana e razionale educazione.

Le condizioni si rilevano dal programma, che le famiglie possono farsi spedire, e dalle inserzioni pubblicate dai giornali più diffusi del Veneto.

A BASSANO, verso la celebre passeggiata delle *Fosse* sorge un palazzo grande, armonico che colpisce; — è quello del Collegio Vinanti, uno dei convitti più in vista della regione e lo provano i parecchi attestati di lode e onorificenze ottenute dal Ministero della P. I. e da autorità civili ed ecclesiastiche; notiamo anzi una recente lettera del nostro Cardinale S. E. Sarto.

Il profitto degli studi è anche qui assai notevole. Promossi e licenziati negli esami presso le scuole pubbliche il 77 p. cento, mentre molti allievi furono dispensati anche dagli esami.

Col prof. cav. Luigi Vinanti, colle buone e brave signore sue, che sono una provvidenza pei ragazzi, specie per i piccini, i quali sentono più degli altri nei primi tempi la nostalgia del tetto nativo, il collegio si può ben dire un ambiente famigliare.

Il Collegio Vinanti ha anche una villa destinata per la ricreazione nei giorni di vacanza, dove molti alunni convittori passano gran parte delle vacanze autunnali. Luogo più ridente non si potrebbe desiderare; vicino a Bassano, ai piedi delle Prealpi, fra gli olivi ed i castagni, dove si respira aria sana che stuzzica davvero l'appetito, invoglia chiunque a mandarvi i propri figli.

Il direttore compila anche un periodico del Collegio *La Palestra educativa* con propositi altamente educativi allo scopo d'istillare nei giovani educandi l'amore alla lettura ed una gara nella composizione italiana e nello svolgimento di problemi di matematica e di giuochi ricreativi. E' un giornale ben fatto con raccolte di consigli igienici, di sentenze morali che maggiormente convince come si educhi davvero la gioventù a buoni sentimenti di amore alla religione, alla famiglia ed alla patria.

A PADOVA troviamo fra gli altri, un Collegio molto frequentato; e cioè il *Convitto Antonioli* diretto appunto dal prof. Carlo Antonioli, che alla seria dignitosa fermezza della tempra piemontese, sa congiungere a tempo e luogo tenerezza di cuore, ed espansione, per cui dai suoi discepoli come dal suo personale è temuto, ed amato.

Il Collegio è provveduto di abili insegnanti; oltre alle scuole interne per i corsi elementari tecnici, e ginnasiali e di liceo, molti alunni frequentano i pubblici regi Istituti della città, sempre condotti e sorvegliati nell'andare, come nel tornare dalla scuola, ed in casa opportunemente assistiti negli studi.

Devesi a questo savio pratico indirizzo se anche nel decorso anno le famiglie sia dei convittori che degli alunni esterni si chiamarono soddisfattissimi dell'opera del collegio Antonioli, così da confermarne la fiducia pel nuovo anno scolastico, e se le promozioni nelle elementari, come nelle tecniche e scuole ginnasiali, e regio Istituto Tecnico furono tali da appagare ogni esigenza, e superare ogni aspettazione.

Il convitto Antonioli è situato in posizione salubre, nella via ridente di S. Eufemia, opportunissima per lo studio; il locale è circondato da ortaglie e fronzute piante così da renderne ben ossigenata l'aria, è modesto all'aspetto, ma ampio, vivo di luce, arredato secondo l'igiene moderna.

Il trattamento dietetico e famigliare, abbondante, per ogni bisogno degli alunni provvede, anche in caso di indisposizioni fisiche, la famiglia del direttore, per cui sono ad essi assicurate cure sollecite, materne da tranquillare pienamente i genitori.

Col sentimento religioso è coltivato l'amore alla famiglia e alla patria, il portamento, il tratto urbano e gentile. La retta è modica, la direzione spedisce i programmi a richiesta.

La "Gazzetta„ a Padova

Le feste di Ponte di Brenta

Ci scrivono da Padova 12:

Per l'inaugurazione dell'Ospizio *Rosa Breda* e dell'Ippodromo tutto è pronto.

L'ospizio sarà inaugurato in forma privata domani mattina alle ore 9 3/4 con una messa nella cappella dell'Ospizio stesso.

L'inaugurazione dell'Ippodromo seguirà alle 14, senza cerimonie, col principio delle corse. Le autorità non interverranno ufficialmente.

Presidente onorario delle corse sarà il barone Raimondo Franchetti; commissari saranno: il co Nicolò Marcello, il barone Ferdinando Bianchi, l'on. comm. G. Poggi, Carlo nob. Remondini. Le altre cariche saranno così distribuite: Avv. Vittorio Mantovani Segretario della Commissione; dott. Ercole Scabia giudice di arrivo.

L'amministrazione sarà tenuta dal solerte segretario del senatore Breda signor Dussin cui tanto merito spetta nella magnifica organizzazione dell'imminente festa ippica.

Il paese di Ponte di Brenta è tutto festante.

Il Comitato dei festeggiamenti, con indovinato pensiero, ha pronta una superba pergamena da offrire al Senatore Breda contenente le firme di tutti gli abitanti di Ponte di Brenta.

Domani a sera: Concerti musicali, grande illuminazione di tutto il paese, fontana luminosa, riflettori e lampade elettriche ecc. ecc.

La Società *Veneta* ha attivato treni speciali di andata-ritorno per Ponte di Brenta da tutte le sue linee. Si prevede un concorso enorme.

Una agitazione che non esiste

Avete fatto bene a riportare quanto fu scritto dalla *Provincia* di Padova, riguardo la sedicente agitazione dei *duemila* ferrovieri della S. V. Fino nel numero, si mostra l'accesa fantasia dell'inventore.

E vi aggiungo questo: che il senatore Breda, a quanto mi si dice, sempre sollecito di migliorare, per quanto gli è possibile, la sorti del personale ferroviario della S. V., buono, lavoratore, onesto, fidato, deve proporre, se a quest'ora non lo ha già fatto, al Consiglio, qualche provvedimento a suo favore.

Così che, senza *agitazioni* di sorta, i ferrovieri della Società Veneta, vedranno probabilmente migliorata la loro posizione in relazione alla possibilità della Società.

Corriere vicentino

La nomina del Sindaco

Ci scrivono da Vicenza 12 Ottobre:

Oggi si ebbe l'attesa seduta del Consiglio, attesa perchè era viva la curiosità di vedere come finalmente la crisi municipale venisse risolta.

Presiedeva l'assessore Marzotto ed erano presenti 33 consiglieri. Affollatissimo lo spazio riservato al pubblico.

La Giunta, nelle sue brevi comunicazioni, esprime il rincrescimento suo per le insistenti dimissioni del cav. Sartori e promette, che insediato il nuovo sindaco, darà attivamente mano al disbrigo degli affari più urgenti in corso.

Venuti alla votazione ottengono voti: Girotto 18; Marzotto 1; Porta 1; bianche 13.

L'assessore Marzotto proclama eletto sindaco di Vicenza l'avv. Francesco Girotto.

Accetterà egli? E' presumibile, perchè sarebbe infatti ameno che i clericali fossero oggi scesi in campo con un nome se non avessero precedentemente ottenuto da questi la promessa di accettazione. Ma l'avv. Francesco Girotto è anche deputato provinciale supplente: ecco pertanto una carica dalla quale, per incompatibilità dovrà dimettersi.

E' accertato anche che, ammessa senz'altro l'accettazione del nuovo eletto, l'amministrazione così come viene composta, date le condizioni speciali del consiglio attuale, difficilmente potrà condurre in porto quanto essa si propone.

Comunque, attendiamo.

Cronaca trevigiana

Ci scrivono da Treviso 12 ottobre:

Una donna gravemente ferita da una mucca. — Una contadina di Casier, certa Feat Valentina volendo affrontare due mucche legate assieme che correvano spaventate verso la stalla, per poco non rimase vittima della sua imprudenza. Una delle mucche la più infuriata le si avventò contro e con le corna la colpì in più parti, alla faccia, allo stomaco ed all'inguine sbattendola a terra svenuta.

Il marito della disgraziata, presente al fatto potè impedire che la bestia facesse più grave scempio di quel povero corpo! Ma per le ferite riportate la Feat versa in pericolo di vita.

Del fatto venne data denuncia stamane all'autorità.

CONEGLIANO — Ci scrivono 12 ottobre sera:
La fuga di un noto negoziante — Un noto negoziante in pellami di Pieve di Soligo se ne sarebbe fuggito per ignoti lidi, lasciando un passivo di Lire 80.000 (ottantamila) in confronto d'un esiguo attivo.

A domani altri particolari.

Corriere friulano

Ci scrivono da Udine 12 ottobre:

Non fu delitto — In seguito alla inchiesta eseguita ieri mattina a Venzone dal giudice istruttore dottor Goggioli e dal procuratore del Re dottor Tescari, è risultato che quel Bellina Leonardo, rincasato alquanto alticcio, recatosi a dormire sul fienile, precipitò da questo e rimase cadavere. Resta così assolutamente escluso ogni sospetto di delitto.

SACILE — Ci scrivono 12:
Spettacoli di beneficenza — Domani, domenica, alle ore 14, nella piazza d'armi annessa al quartiere di cavalleria (gentilmente concessa) si daranno degli altri geniali spettacoli di sport — per cura del benemerito comitato a scopo di beneficenza.

Avremo delle *gare podistiche e gare di lotta greco-romana* alla quale prenderanno parte elementi ottimi che figurarono bene a Padova, Pavia, a Milano ed in altri importanti concorsi.

Provincia di Venezia

L'on. Galli a Pellestrina

Ci telegrafano da Pellestrina 12 ottobre sera:

Oggi fu qui il deputato Galli per constatare i danni prodotti dall'incendio di ieri.

Confortò tutti il suo vivo interessamento. I buoni Pellestrinotti espressero all'egregio uomo la loro riconoscenza applaudendolo entusiasticamente.

ULTIMA ORA

Il truce suicidio di una donna

Ci telegrafano da Bologna 12 ottobre sera:

L'elettricista Augusto Bovi, addetto all'officina del Battiferro per la produzione dell'energia elettrica, rientrando stanotte nel proprio appartamento fu colpito da un truce spettacolo. Sua moglie Sofia Pedretti, di 39 anni, giaceva in mezzo alla stanza da letto, in camicia, e col capo quasi totalmente reciso dal collo. Il sangue aveva allagato il letto e il suolo e spruzzati i mobili e le muraglie. Un rasojo era a terra, a poca distanza.

Evidentemente la donna si era scannata con un terribile colpo stando sul letto; poscia era scesa tentando forse di giungere all'uscio, ma in quella era stramazzata al suolo.

La Pedretti soffriva da tempo di tubercolosi, e si induce ch'essa non reggendo agli assalti del male abbia deciso di finire così orribilmente la vita.

SANTALENA ANTONIO, *direttore*
BARONI ANDREA, *gerente responsabile*.

Aste, Appalti, Manutenzioni, ecc.

Appalti

Alle ore 10 ant. del 17 ottobre presso la R. Prefettura di Udine si addiverrà, col metodo dei partiti segreti recanti il ribasso di un tanto per cento, all'incanto per l'Appalto dei lavori di bonifica dei terreni paludosi denominati Famula, Gran Carro, Gran Tara e Pizzat in territorio di S. Giorgio Nogaro, per la presunta somma, soggetta a ribasso di asta di lire 30800. (F. A. L. n. 25 di Udine).

— Appalto dei lavori di costruzione d'un nuovo tratto d'argine a sinistra del Piave in fronte Roncadelle-Negrisia — per la presunta somma di lire quindicimilasettecento (L. 15700).

Alle ore 10 di Martedì 29 ottobre corr. negli uffici della R. Prefettura di Treviso si addiverrà col metodo dei partiti segreti, recanti il ribasso di un tanto per cento, all'esperimento d'asta per l'appalto sovramenzionato. (F. A. L. n. 2 di Treviso).

— Appalto dei lavori di saltuarie riparazioni alle scogliere in sinistra dei Piave lungo il tronco ottavo — per la presunta somma di lire ventitremilacinquecento (L. 23500).

Alle ore 10 di martedì 29 ottobre negli uffici della R. Prefettura di Treviso si addiverrà col metodo dei partiti segreti, recanti il ribasso di un tanto p. cento, all'esperimento d'asta per l'appalto sovramenzionato, in base al progetto, in data 31 maggio 1901 dell'ufficio del Genio Civile di Treviso. (F. A. L. di Treviso n. 32).

— Alle ore 10 ant. del giorno 30 ottobre corr. in una delle sale della R. Prefettura di Verona si addiverrà all'incanto per l'appalto e deliberamento definitivo dei lavori di costruzione di una piazza bassa lungo un tratto dell'arginatura sinistra d'Adige, in località Volta Beccacivetta e Volta Moggia, nei Comuni di Albaredo e Bonavigo per la presunta somma soggetta a ribasso di lire 30420.00. (F. A. L. n. 28 di Verona).

— Appalto del lavoro di costruzione della strada comunale obbligatoria detta dei Progni in base al progetto e capitolato, compilati dall'ing. sig. Antolini.

L'asta si terrà negli uffici del Municipio di Fumane alle ore 11 del giorno 29 ottobre corr. Essa avrà luogo, in conformità al disposto dell'art. 87 comma *A*, del vigente regolamento di contabilità generale dello Stato.

L'importo presunto dei lavori soggetto a ribasso è di lire 9342.97 pel I. tronco, L. 7405.93 pel 2. tronco, L. 6048.25 pel 3. tronco.

Nelle schede i concorrenti dovranno indicare oltre il prezzo pel quale si offrono di assumere l'appalto per qual tronco di strada intendono di fare la l'offerta.

Il lavoro si dovrà eseguire nel termine di mesi diciotto consecutivi dal giorno della consegna. (F. A. L. di Verona n. 28).

Aste

Il cancelliere del Tribunale civile penale di Legnago rende noto che nel giorno 31 ottobre 1901 ore 9 ant. avanti il Tribunale suddetto luogo l'incanto dei seguenti beni immobili:

Lotto I bis — Altra parte del fondo Cercolo in Comune amministrativo di Cologna Veneta distinta in mappa di Cologna del n. 715 della superficie di Pert. Cens. 22.36 pari ad Ett. 2.23.60 colla rendita censuaria di lire 85.86.

L'asta sarà tenuta in un lotto come sopra e si aprirà sul dato di lire 4666.66 edalle altre condizioni di cui il bando in data odierna. (F. A. L. n. 28 di Verona).

— Nel giorno 29 ottobre 1901 alle ore 10 ant. avanti R. Pretura di Tregnago si procederà alla vendita per pubblico incanto degli immobili sottodescritti:

Descrizione dell'immobile: Casa colonica in Comune Censuario di Campofontana al mappale num. 804 di Ettari 0.008 censita lire 1.32 confinante a mattina col mappale 803, a mezzogiorno coi n. 805, e 806 ed a sera col n. 807.

Valore attribuito determinato dall'art. 663 del Cod. proc. civ. lire 16.95. Deposito a garanzia della offerta lire 10.

Occorrendo un secondo e terzo incanto questi avranno luogo il giorno 8 novembre 1901 e 7 gennaio 1902. (F. A. L. di Verona. n 28).

Eredità

Seghetto Maria fu Angelo di Spinimbecco, ha dichiarato di accettare con beneficio di inventario la eredità abbandonata dal di lei marito Zamperlin Baldassare fu Antonio morto in Spinimbecco di Villabartolomea nel 21 agosto 1901 senza testamento e ciò nell'interesse del proprio figlio minore Zamperlin Sante Luigi fu Baldassare (F. A. L. n. 29 di Verona).

— La sig. Pasqua Buffon di Domenico, madre e legale rappresentante i minori suoi figli Vittoria, Andrea e Giuseppina Bona fu Lucillo, accettò beneficiariamente la eredità abbandonata dal rispettivo marito e padre Bona Lucillo fu Osvaldo morto senza testamento in Cison di Valmarino nel giorno 23 luglio 1901. (F. L. A. n. 31 di Treviso).

Stato Civile

Bollettino del giorno 6 ottobre:

Nascite — Maschi 2 — Femmine 3 — Totale 5.

Matrimoni — Ferracuti Giuseppe capo meccanico con Bertoia Teresa casalinga — Rossi Giuseppe marittimo con Masiol Emilia casalinga — Pietra Alessandro già furiere di fanteria con Girardi Elvira sarta — Rizzotti Marco calderaio con Missinato Arturo legatore libri con Boscaro Placida chiamata Marcella casalinga — Novello Giovanni fabbro lavorante con Ravagnan Giovanna ch. Ida casalinga — Morandi Ugo rimessaio lavorante con Gavagnin Angela operaia al Cotonificio; tutti celibi.

Decessi — Zamattio Luigi di anni 68 coniugato bracciante di Venezia — Gusso Ferdinando di anni 63 coniugato usciere di Venezia.

Giorno 7: *Nascite* — Maschi 6 — Femmine 4 — Totale 10.

Matrimoni — Anguanotto Giovanni offelliere con Rossi Cecilia fiorista celibi — Bin Giuseppe battellante vedovo con Soraru Teresa domestica nubile — Piasentin Luigi pasticciere con Barca Gioseffa casalinga celibi.

Decessi — Gislanzoni Zanon Santa di anni 77 vedova casalinga di Venezia — Franceschini Micene Maria di anni 74 coniugata casalinga di Venezia — Carpenese Bugno Anna di anni 45 vedova casalinga di Venezia — Gagetta Adelaide di anni 18 nubile domestica di Venezia — Sambo Italia di anni 6 di Venezia — Scarpa Eugenio di anni 59 vedovo muratore di Venezia — Krajer Sebastiano di anni 51 coniugato battellante di Venezia — Criribiri Vincenzo di anni 33 coniugato meccanico di Venezia.

Più 4 bambini al disotto degli anni 5.

Giorno 8: *Nascite* — Maschi 6 — Femmine 6 — Nati morti 1 — Totale 13.

Matrimoni — Labasin Agostino facchino con Doria Maria perlaia — Panza Albino imp. ferroviario con Cacco Italia casalinga — Tarozzo Giuseppe calderaio in Arsenale con Moro Lin nob. Adele casalinga; tutti celibi.

Decessi — Tonon De Biasi Orsola di anni 87 vedova cas. di Vittorio — Paschiutti Mancussi Gius. di anni 33 coniugato casalinga di Venezia.

Decessi fuori del Comune — Barattieri Oreste di anni 59 tenente generale nella riserva decesso a Bressanone (Tirolo). (*Fasti della burocrazia! N. d. R.*)

Più un bambino al disotto degli anni 5.

Giorno 9: *Nascite* — Maschi 7 — Femmine 3 — Nati morti 1 — Totale 11.

Matrimoni — Piovesan Pietro di ignoti droghiere agente con Marini Pia sarta celibi.

Decessi — Garlato Rinaldi Adelaide di anni 76 vedova casalinga di Venezia — Millino Bianchi Maria di anni 68 vedova casalinga di Venezia — Peatini Zorzi Antonia di anni 49 vedova suonatrice girovaga di Padova — Giani Giovanni di anni 57 coniugato facchino di Venezia — Calzavara Vincenzo di anni 39 coniugato villico di Mirano — Orbetalazzo Giovanni di anni 26 celibe porta-ceste teatrale di Courmayeur.

Decessi fuori del Comune — Reggiani Nubiletti Giuditta di anni 43 coniugata massaia decessa a Bologna.

Più 2 bambini al disotto degli anni 5.

Giorno 10: *Nascite* — Maschi 3 — Femmine 7 — Totale 10.

Matrimoni — Scarpa Francesco possidente con De Lotto Caterina civile — Ficarra Giovanni marinaio con D'Angelo Rosaria civile — Paris Giuseppe suonatore ambulante con Agatea Angela casalinga — Pirona Giovanni muratore con Bedeschi Teresa fiammiferaia — Crespi Antonio Commiss. di seconda classe con Pedina Teresa possidente; tutti celibi.

Decessi — Pizzo Trezarin Maria di anni 70 vedova villica di S. Angelo di Piove — Monico Paolo di anni 72 coniugato farmacista di Borgoricco — Franciosi Gio. Batta di anni 49 coniugato seconde nozze caffettiere di Venezia.

Decessi fuori del Comune — De Luca Eugenia di anni 46, nubile, civile decessa a Susegana — Un bambino al disotto degli anni 5 deceso a Mezzani (Parma).

Più 8 bambini al disotto degli anni 5.

Giorno 11: *Nascite* — Maschi 7 — Femmine 2 — Totale 9.

Matrimoni — Spirch Vincenzo scaricatore marittimo con Ballarin Erminia perlaia vedovi.

Decessi — Dorigo Pavanello Maria di anni 46 vedova filatrice di Murano — Melchiori Moroni Regina di anni 63 coniugata casalinga di Venezia — Venzon Corona di anni 57 nubile casalinga di Fonzaso — Fusato Dal Fabbro Marianna di anni 43 coniugata casalinga di Venezia.

Decessi fuori del Comune — Rossi Stanislao di anni 40 coniugato segretario privato decesso a Mogliano Veneto.

Più 3 bambini al disotto degli anni 5.

Giorno 12: *Nascite* — Maschi 8 — Femmine 6 — Nati morti 2 — Totale 16.

Matrimoni — Canella Francesco facchino con Noro Maria casalinga — Rocchi Pietro bottaio con Barbieri Emma casalinga — Cadel Ettore Impiegato Banca Veneta con Gardin Lucrezia civile — Zorzi Pietro rimessaio lavorante con Memo Maria calzettaia — Caprioli Pietro imballatore con Magrini Gioseffa casalinga — Napoli Salvatore aggiustatore meccanico con Lisato Fortunata chiamata Dorotea casalinga — Celebrato a Verona il 9 ottobre 1901: Colonna Enrico impiegato con Cunari Elvira civile tutti celibi.

Decessi — Manson Vignordo Maria di anni 74 vedova ricoverata di Venezia — Bianchi Rodolfina di anni 8 di Venezia — Folin Giuseppe di anni 42 coniugato capo-mastro di Venezia.

Più 3 bambini al disotto degli anni 5.

PUBBLICAZIONI MATRIMONIALI. — esposte all'Albo del Palazzo Comunale Loredan il giorno di domenica 13 ottobre 1901:

Zennaro detto Pattarello Giuseppe maestro elementare con Candon Bianca casalinga — Ballarin Gasparo bracciante con Marinetti Adele casalinga — Vuscovich Ermenegildo cameriere con Vio Angela casalinga — Chiara Francesco rigattiere con Cristofoli Erminia casalinga — Merelli Luigi canepino con Bonicelli Giuseppina casalinga — Vianello Luigi stipettaio con Bonetto Rosa bidella alla Scuola Normale — Garofalo Antonio pescivendolo con Papa Sebastiano casalinga — Prevedello Bortolo lattivendolo con Barban Lucia villica — Baffo Ugo agente di comemrcio con Galleano Eugenia — Marcon Giovanni scaricatore marittimo con Penzo detta Bianco Emilia casalinga — Milliaccio Ar. secondo capo fuochista R. Marina con Zanini Angela casalinga — Sorgato Natale mugnaio con Banzato detta Saladin Elvira casalinga — Sambo Umberto fabbro con Santini Teresa casalinga — Cacciatori Giovanni dipintore con Amadi Elvira casalinga — Gemin Angelo negoz. carbone con Basso Vincenza casalinga — Bonaldo Giuseppe impiegato demaniale con Pasini Regina civile — Pavan detto Cappellon Antonio Natale falegname con Graffi Angela casalinga — Pagan Pietro regio impiegato con Gagliardis della Volta contessa Elena civile — Cicogna Romolo sarto con Ferrari Elisa casalinga — Zennaro Giacomo commerciante con Lenceck Anna casalinga — Follin detto Costantini Giovanni falegname con Zuanella chiamata Zanella Emilia casalinga — Cian Giuseppe falegname con Fusatto detta Signoretti Amalia casalinga — Stocco Duilio tornitore meccanico con Griz Cesira sarta — Bonaldi Giovanni fornaio con Zuanon Lucia domestica — Zoccolin Santo facchino marittimo con Walt Amalia domestica — Semenzato Raimondo stipettaio con Vianello detto Bolza Matilde casalinga — Gasparini Umberto bandaio con Valier Maria casalinga — Cardin Angelo fabbro con Pavan detta Gallinetta Elisabetta casalinga — Cavazzina Antonio privato con de Bogner Francesca privata — Gucchierato Natale falegname con Bravo detta Tubon Matilde calzolaia — Eranoi Isidoro Impiegato con Donagemina Teresa domestica — Goggi Luigi calderaio con Zucchetto Angela — Silvestrini Silvio agente di commercio con Settimo Ida casalinga — Bertotti Giovanni macellaio con Zanetti Amalia perlaia — Struffi Umberto Francesco delegato di P. S. con Modenese Antonia Camilla civile.

Buona usanza e beneficenze varie

All'Ambulatorio Policlinico (S. Maurizio) pervenne l'offerta di lire 100 dal sig. N. N. per onorare la memoria di un caro defunto. Il Presidente (D.r Putelli) ringrazia il generoso oblatore.

All'Ospedale Umberto: Il sig. Giovanni Zaghis per una promessa fatta, lire 4; i signori B. P. S. — L. S. — G. P. R. L. — O. L. ed A. L. in occasione di una loro visita al primo padiglione, per dimostrare la loro soddisfazione della splendida riescita L. 10.

— A mezzo nostro: per onorare la memoria del compianto Paolo Monico all'Istituto Rachitici L. 3 dal sig. D.r Balico L. 2 dal D.r Casoni L. 5 dal D.r Giorgio Fano, L. 5 dal D.r Augusto Coen Porto, L. 2 dal D.r A. De Carolis e L. 3 dal D.r Marooni; e per l'Ospedale Umberto I. lire 2 dal sig. Leone Dalla Torre.

Nostra Biblioteca

NIGRO LICO': *La Protezione degli animali.* (Ulrico Hoepli, edit. Milano 1902).

Questo manuale che viene ad aggiungersi alla collezione Hoepli, è nello stesso tempo un trattatello scientifico e un'opera altamente umanitaria. Ogni pietosa idea che il progresso della civiltà ha apportato riguardo il trattamento degli animali, ogni invocazione intenta al benessere dei medesimi, ogni teoria da filosafastri avversi per sistema o per natura alle generose iniziative, tutto è stato dall'autore raccolto ed esposto in bell'ordine come concetto proprio.

Forse alcuno potrà osservare che i buoni sentimenti non si raccolgono in trattati, non si sottopongono a discussioni e non si dividono in regoluccie ma devono invece quasi spontanee germogliare nel cuore del popolo, crescere, farsi strada. Or bene, appunto perchè quest'ultimo fatto (in base a considerazioni che l'autore adduce) non avviene per ciò che riguarda la protezione degli animali, è d'uopo che i libri insegnino a meditare sull'argomento e a conoscere il vero ed il giusto. Sullo stesso principio sono basate le pubblicazioni che riguardano i diritti e i doveri dell'uomo, e in generale i trattati di filosofia morale. — Istillare buoni sentimenti nel popolo e specialmente nella gioventù, far rilevare la importanza di quella materia innanzi agli occhi di coloro che la disconoscono, mettere in guardia i beni intenzionati da coloro che vorrebbero sulla questione gettare il discredito per false idee preconcette o per malintesi, a tutti questi fini mira il libretto, e senza dubbio vi arriva quando sia letto con calma e con attenzione.

***

M. AMORUSO: *Le case operaie in Italia e all'estero.* — *La Rivista Tecnica, delle arti e delle scienze applicate all'industria*, pubblica nei numeri 6-7-8-9 uno studio dell'ing. M. Amoruso: *Le case operaie.*

L'autore esamina i diversi tipi di case operaie, dice come esse siano sorte in Italia e all'estero (Inghilterra, Germania, Francia, Belgio, Olanda, Norvegia, Svezia, Danimarca, Svizzera, Austria e Stati Uniti) e quali scopi esse si prefiggano.

Descrive e raffronta i diversi generi di costruzioni di molte delle quali, è anzi riprodotta la pianta e l'elevato.

Lo studio dell'ing. Amoruso è veramente molto interessante specialmente per gli ingegneri civili. In esso si trova raccolto un ricchissimo materiale di studio e di raffronto circa la costruzione economica, che in alcuni paesi, fu portato a perfezione e ad eleganza, e che agli ingegni civili converrà certamente di conoscere bene potendo riuscirne loro molto utile in più occasioni, l'applicazione.

***

G. B. ROSSI. — *Paesi e castelli dell'Alto Monferrato.* — Torino Roux e Viarengo editori, 1901.

Questa opera importante, riccamente illustrata da 103 fotoincisioni, accuratissima sotto ogni rapporto, rende conto ampio e particolareggiato di circa cinquanta paesi dei circondari di Acqui e Nizza, dell'Ovadese e di altri dell'Appennino Ligure.

E' divisa in due parti: *Storica* e *Amministrativa Commerciale* e contiene tutto quanto può giovare di conoscere intorno a quella ubertosa e laboriosa regione che è l'Alto Monferrato.

La Guida, oltre ad un cenno storico di ogni comune, contiene 5000 indirizzi (autorità, professionisti, negozianti, artieri ecc.). Costituisce quindi un volume interessantissimo per gli storici, i viaggiatori e i commercianti.

***

I TIVARONI — *Patrimonio e reddito di alcune nazioni civili.* — E' un libro notevole nel quale il dottor Jacopo Tivaroni, già noto per alcune interessanti pubblicazioni di indole economico-sociale, espone i risultati dei suoi diligentissimi studi intorno al patrimonio ed al reddito di alcune nazioni civili.

Il Tivaroni ha per scopo di offrire agli uomini politici ed agli studiosi un fondamento sicuro alle loro indagini. Egli in successivi capitoli tratta della ricchezza e del reddito del lavoro in Inghilterra, Scozia, Irlanda, Francia, Germania, Austria-Ungheria, Belgio, Olanda, Stati Uniti, Russia, Norvegia, Svezia, Danimarca, ecc. In fine l'autore fa un confronto con la ricchezza dell'Italia e ne trae alcune conclusioni generali.

Il volume di gradevole lettura, è condotto sulle migliori e più recenti fonti originali.

***

LUIGI DE ANNA. — *Il verbo francese e la sua teoria dal XII al XIX secolo.* — Torino, Roux e Viarengo 1901.

E' questo uno studio critico-storico della lingua francese nel quale l'autore espone il risultato di minutissime ricerche e studi intorno ai principi informatori della lingua stessa, alle scoperte della filologia contemporanea e alle diverse trasformazioni del linguaggio attraverso ai secoli.

Nel primo volume, ora pubblicatosi, il prof. De Anna, dopo alcune considerazioni preliminari, tratta più specialmente degli ausiliari e delle diverse loro eccezioni.

Il prof. De Anna inoltre, risalendo alle fonti della lingua e cioè al latino, da ampie notizie critico-storiche circa l'uso degli ausiliari, servendosi opportunatamente di chiari esempi, tratti da scrittori di tutti i secoli.

***

A. PADOVAN — *Che cos'è il genio?*. Milano, 1902.

Una voce schietta e poderosa si è levata contro la degenerazione che il Lombroso ha voluto dimostrare nell'uomo di genio.

Adolfo Padovan, nel suo ultimo *I figli della Gloria, edito dall'Hoepli* di Milano ha studiato il genio nelle sue manifestazione varie dedicando un capitolo ad ogni singola arte e scienza.

Ma è nell'ultimo capitolo del volume che sta il nocciolo di tutta l'opera. Adolfo Padovan espone una nuova teoria del genio. Dimostra che se esso non è una nevrosi, non una forma di epilessia, ma equilibrio perfetto, conseguenza di un sistema nevrologico più ricco e maggiormente atto a ricevere le sensazioni. « *Il genio è una condizione fisiologica d'una squisita eccezionale sensibilità nervosa.* ». Ecco la definizione che insorge contro la scuola Lombrosiana e divide in due campi opposti gli studiosi della genialità.

La teoria del Padovan hagià trovato buona accoglienza singolarmente in Germania e in Austria. La *Wiener Allgemeine Zeitung* le ha dedicato un *feuilleton* speciale molto lusinghiero.

Nota sibillina

BIFRONTE

Se un quadrupede paziente,
Datoil caso s'infuriasse,
E con moto assai repente
Il suo *carco rovesciasse*,
Si vedria sulla via.
Un *profeta* comparire.

***

Spiegazione della sciarada precedente
U—dito

LOTTO - Estrazione del 12 ottobre

VENEZIA	26	23	49	53	34
BARI	32	4	61	36	55
FIRENZE	90	31	26	3	4
MILANO	21	47	38	87	83
NAPOLI	8	42	39	54	63
PALERMO	80	40	76	74	14
ROMA	1	76	68	67	33
TORINO	75	62	29	56	43

Borse e Mercati

Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento di dazi doganali è fissato per il giorno 13 ottobre a L. 102,31.

(Ag. S.) Il prezzo del cambio che applicheranno le dogane dal 14 al 20 ottobre è fissato in L. 102,80.

Listini Borse
Venezia 12 Ottobre

	Prezzo nominale	
Rendita it. 5 0/0 godim. 1 luglio 1901	102 10	— —
Consolidato ital. 4 0/0 netto	— —	— —
» » 4 1/2 0/0	901 —	110 75
Azioni Banca Comm. Italiana	308 —	— —
» » Veneta	864 —	— —
» Società Veneta Costruzioni	— —	— —
» Cotonificio Veneziano	181 —	— —
Obblig. Prestito di Venezia a premi	28 50	29 —
Az. S. V. di nav. vap. lag. nom. L. 100	132 —	— —
Az. Acciaierie Terni val. nom. L. 500	1563 —	— —
» Soc. Ven. Elettro-Chimica L. 500	460 —	— —
» » Bagni Lido	102 —	— —
Obbl. Soc. Ferr. Mediterr. 4 0/0	450 50	— —
» Cons. bon agro mant. Regg. 4 0/0	465 —	— —
Cartelle fond. Banca d'Italia 4 1/2 0/0	— —	— —

Cartelle dell'Istituto italiano di Credito fond. 4 1/2 0/0, Cartelle del Credito fond. della Banca Naz. tipo 1/2 0/0 valore nom. L. 500. Cartelle del Credito fond. del Banco di Napoli tipo 1/2 0/0 valore nominale L. 500 contanti.
Azioni Banca Unione coop. del picc. comm. valore nom. L. 50.

CAMBI	cheque da	cheque a	a tre mesi da	a tre mesi a	Sconti
Olanda	— —	— —	— —	— —	3 1/2
Germania	126 50	126 60	— —	— —	4 —
Francia	102 45	102 55	— —	— —	3 —
Belgio	102 40	102 50	— —	— —	3 —
Londra	25 76	25 78	25 37	25 39	3 —
Svizzera	102 40	102 50	— —	— —	3 1/2
Austria C.	107 80	108 10	— —	— —	4 —
Banconote	107 80	107 95	— —	— —	

SCONTI

Banca d'Italia 5 0/0 — Banco di Napoli 5 0/0 — Banca Veneta di dep. e conti corr. da conv. — Cassa Risparmio 5 0/0 — Banca Unione coop. picc. comm. 5 0/0.

Borse italiane ed estere

Torino 12

Rend. italiana 5 0/0	102 12 1/2
» 5 0/0 spezzata	102 12 1/2
» 3 0/0	63 20
» 4 1/2 0/0	110 90
» Banca d'Italia	888 —
» Banca Torino	— —
» Banco sc. (nuove)	163 25
» Banca commerc.	664 —
» Ferrov. Medit.	— —
» Ferrov. Merid.	714 —
» Ferrov. Sicule	686 —
Obb. ferr. Sarde 1879	316 —
» Vitt. Em.	348 —
» Med. Ad. Sic. abed	315 —
Med. Cam. Franc.	102 65
» » Svizzera	102 55
» » Londra	25 79
» » Germania	126 60

Milano 12

Rend. ital. cont.	102 10
Rendita fine	102 25
Rendita 4 1/2	111 —
Rendita 3 0/0	63 —
Banca d'Italia	888
Banca comm.	664 50
Credito Italiano	390 50
Ferrov. Merid.	714 —
Ferrov. Mediter.	533 —
Navig. Generale	440 50
Raffineria zuccheri	405 —
Edison	438 —
Terni	1571 —
Banca Generale	65 —
Lanificio Rossi	1344 —
Cotonificio Cantoni	483 —
» Costruzioni Ven	87 —
Obbl. Merid.	324 75
» nuove 3 0/0	314 75
Fond Banca It. 4 0/0	503 —
Austria	107 90
Francia a vista	102 55
Londra a vista	25 78
Berlino a vista	126 60
Svizzera	102 47 1/2
Cotonif. veneziano	181 —

Genova 12

Rendita ital. 3 0/0	102 07 1/2
» » 4 1/2 0/0	110 70
Az. Banca Italia	887 —
Banca Commerc.	713 —
Credito Italiano	521 —
Ferrov. Merid.	715 —
» Medit.	533 —
Navig. Generale	439 —
Raffineria Zuccheri	406 —
Cambio vista sc. Fr.	102 35
» » Londra	25 76
» » Germania	126 50
» » Svizzera	102 65

Firenze 12

Rend. ital. 5 0/0	102 —
» 4 1/2 0/0	111 73
Londra 3 mesi	25 30
Francia a vista	102 55
Berlino a vista	126 60
Meridionali	714 3/4
Mediterranee	533 3/4
Banca d'Italia	890 —

Berlino 12

Camb. su Londra 3 mesi	20 26
» su Parigi 8 giorni	81 65
» su Italia 10 giorni	78 90
Cred. Mob. aus. (fine)	193 40
Rendita it. contanti	99 60
» fine	99 60
Cons. prussiano 3 1/2	100 40
Rendita turca 1 0/0	23 80
Obbl. ferr. it 3 0/0	61 50
id. meridionali	61 —
id. di Roma	99 50
Az. mer. (a term.)	137 70
id medit. (a term.)	103 70
Big. Banca russi cont.	216 40

Parigi chiusura

	11	12
R. fr. 3 0/0 ant.	— —	— —
» 3 0/0 perp.	100 95	100 85
» 3 1/2 0/0	101 92	101 85
Rend. it. 5 0/0	99 35	99 42
Ca. L vis.	25 13	25 13 1/2
Cons. 2 3/4	93 1/4	93 3/16
Obbl. lomb.	363 50	363 75
Camb. su Italia	2 5/8	2 1/2
R. turc. (serie D)	24 —	23 97
Banca Parigi	983 —	985 —
Tunis nuove	488 —	488 25
Egiz. 6 0/0 (R)	109 90	109 90
R. ung. 6 0/0	102 75	102 60
» sup. est. 4 0/0	70 02	70 —
Banca sc. Parigi	— —	— —
Banca ottom.	522 —	521 —
Arg. fine	97 —	97 —
Credito fond.	— —	— —
Azioni Suez	3700 —	3700 —
Lotti turchi	101 25	101 50
Fer. mer. ter.	604 —	604 —
Russo 1891	92 40	92 45
Porto 3 0/0	96 10	96 07
Banca francese	— —	— —

Vienna 12

Credito austriaco	680 —
Lombardo	77 50
Banca Anglo-austriaca	282 —
Austriache	627 50
Banca Austro-ungarica	1633 —
Napoleoni d'oro	19 —
Argento	100 —
Cambio su Parigi	95 —
Cambio su Londra	239 —
Lire italiane carta	92 40
Rendita austriaca argento	98 45
Rendita austriaca carta	98 55
Union bank	519 —
Rendita austriaca oro	118 75
Rendita ungherese	92 75
Banca paesi aust.	399 —

Londra 12

Nuovi cons. 2 3/4 0/0	92 1/2
Rend. italiana 5 0/0	98 5/8
» sp. st. nuova	69 —
» turca nuova	23 1/2
Egiziano nuovo	108 —
Obbligazioni ottom. (1871)	— —
Argento fino	26 5/8

Telegrammi Comm. della Camera di Commercio

OLII — Napoli 12 — Olio di Gallipoli al quint. contanti Lire 72,56 — pel 10 agosto 1901 L. —,— — pel 10 ottobre L. —,— — dicem. 1901 L. 72,13 — marzo 73,42 — maggio 73,42.

Olio di Gioia al quint. contanti lire 70,81 — pel 10 agosto 1901 L. —,— — pel 10 ottobre L. —,— — dicem. 1901 L. 69,24 — marzo 68,84 maggio 68,98

New York 11 — Apertura
Frumenti — Mercato sost. — 10.bre C. 73 3/8 — Cotoni Mercato sost. — ottobre C. 7,99 — id. gennaio C. 8,—.

Havre 11 — Chiusura
Cotoni — Vendita della giornata Balle N. 1900 — Merc. sost.
Caffè — Vendita della giornata Sacchi N. 42000 — Mercato rib. — pel corr. F. 39,— due mesi dopo F. 39,25 — 4 mesi 38,95 — 8 mesi 40,75.

New York 11 — Chiusura
Cambio su Londra D. 4,83 7/8 - id. su Parigi 5,19 3/8 - Petrolio 70 0/0 raffinato C. 7,65 — raffinato a Filadelfia 7,60 — raffinato in casse 8,75 pipe line certificates 130 — Cotone Middling C. 8 7/16 — id. a New Orleans C. 8 3/16 — Cotoni futuri — mese prossimo C. 8,02 — 3 mesi dopo corr. c. 8,04 — 4 mesi C. 8,03 — 7 mesi C. 7,98 Entrata cotoni nella giornata Balle 46000 — Spedizioni per l'Inghilterra Balle 13000 idem pel continente balle 35000 — Entrata cotoni nella settimana balle N. 40000 — Spedizioni per l'Inghilterra balle N 52000 — pel continente balle N. 112000 — Depositi nei porti dell'Unione 430000 — Frumento rosso disponibile D. 76 1/4 — agosto inq. — sett. in. — — ottob. 73 7/8 — — Dic. 75 3/4 Maggio 78 3/4 — Granone disp. D. 62 1/2 — Farine exstrat. D. 2,90 — Noli cereali per Liverpool D. 1 — Caffè — Mercato fer. — Caffè Rio N. 7 disponibile C. 5 7/8 — idem pel mese corr. 5,20 — idem mese prossimo C. idem. 5,25 — 2 mesi dopo il corr. 5,35 — idem 3 mesi 5,45 — id. 4 mesi 5,55 — idem 6 mesi 5,70 — idem 8 mesi 5,85 — Zucchero Mascabado N. 12 disponibile D. 3 5/16 — Vendita Caffè Rio nella settimana Sacchi n. ——— — Deposito nei porti dell'Unione ———.

SETE

Lione 10 — Oggi passarono alla condizione:

	Europee	Asiatiche	Totale	
Organzine	B. 14	B. 18	B. 32	C. 2368
Trame	B. 6	B. 32	B 38	C 2698
Greggie	B. 33	B. 84	B. 117	C. 8424
Pesate	B. 4	B. 143	B. 147	C. 7665
Totali	B 57	B. 277	B. 334	21055

Affari calmi; prezzi stazionari.

Mercato del petrolio sulla piazza di Venezia e porto del Veneto per partita a vagone completo franco vagone Venezia.

Qualità del Petrolio	Marca		Prezzo per Cassetta	Peso netto per Cassetta
Americano	Royal-oil	imbal. compr.	Lire 21,35	Chili 29,200
idem	Slender		» 22,25	» 28,800
	Adriatico		» 21,15	» 29,200

Commerci e industria
MERCATI
DISPACCI COMMERCIALI

Parigi 11 — Farine 12 marche — mercato cal. — — pel corr. fran. 26,60 — Pross. 26,90 — A 4 mesi da 9.bre 27,25 — A 4 mesi ultim 27,75.

Spiriti — mercato sost. — pel corr. 28,— — Prossimo 28,25 — 4 mesi primi 29,— — 4 mesi ultimi 30.—

Zuccheri Al Deposito — Mercato cal. — rosso — Disponibile 20,— — Zucchero raffinato 98,75.

Zucchero bianco Numero 3 — Mercato fer. — Disponib. 23,— — Pel corr. 23,— — 4 mesi da ottobre 24,— — A 4 mesi primi 24,37.

Frumenti — Mercato cal. — Pel corrente 20,70 — Prossimo 21,10 — per 4 mesi 9.bre 21,30 — 4 mesi ultimi 21,70

Anversa 11 — Frumenti — Mercato fer.
Petrolio raffinato — Mercato fer. — Pel corr. 18,00 — Per 4 ultimi 18 4/8

Magdeburgo 11 — Zucchero barbabietole 7,60 Mercato cal.

Marsiglia 11 — Frumento — mercato calmo.
— Arrivi della giornata q.i 2200 — Vendite della giornata q.l. 9000 — Vendita consegnare q.i 9000.
Duro Azoff o Novorossisk 13.40 peso 27/25 imbarco in dicembre e gennaio.
Duro Tunisi, Bona o Philippeville 19,— consegna nel corrente.

MOVIMENTO DEL PORTO

Partenze del 10 — Per Fiume pir. austr. *H. Sandor* cap. Bachich con merci.

Arrivi del 10 — Da Liverpool pir. ingl. *Verio* cap. Iames con merci dei f.lli Pardo — Da Cardiff pir. austr. *Matyns Keral* cap. Campani con carbone all'ordine.

Arrivi dell' 11 — Da Trieste pir. austr. *Metcovich* cap. Bartolo con merci del Lloyd austr. — Da Traghetto pir. austr. *Carlo* cap. Giacich con carbone all'ord.

---

44 APPENDICE DELLA GAZZETTA DI VENEZIA

ARTURO ARNOULD

La figlia della creola

Proprietà letteraria — Riproduzione vietata

Sporgeva la mano per spostare la pietra, quando quattro uomini, che egli non aveva veduti, nascosti dietro i cespugli, si precipitarono su di lui e lo atterrarono prima che egli avesse potuto emettere un grido.

XXXIV
Ciò che capitò a Chalut

La *Madonna* finiva di sparecchiare le tavole dove aveva servito i pranzi nella bettola della mamma Simier, la quale, dal canto suo, spegneva il fornello per la notte.

La piccola sala di fondo, oscura e piena di fumo, dove gli artisti in erba alimentati dalla mamma Simier prendevano i loro pasti, era vuota.

Alla incerta luce di una candela posta in una estremità del tavolo quadrato, la Madonna andava e veniva mettendo ogni cosa al posto.

In un angolo, dietro una tenda di serge verde si disegnava la forma allungata della branda che serviva da letto alla padrona dello stabilimento.

Le due donne non dicevano una parola.

In primo luogo, la mamma Simier parlava sempre poco, e, giunta la sera, la brava donna, oppressa dalla stanchezza, non pensava che alle poche ore di riposo che potrebbe infine gustare nel retrobottega.

Quanto ad Eufrasia, dopo la partenza del pittore, aveva finito di ridire, come diceva lei stessa. La sua allegria era scomparsa. Faceva il solito lavoro ma con aria malinconica e preoccupata tanto che un pittore più letterato degli altri e che conosceva un po' di latino, aveva esclamato:

— Non è più Madonna che bisogna chiamarla, ma *Mater dolorosa!*

E' chè. infatti, la brava giovane amava Carlo Edoardo, sebbene sapesse che da un tale uomo ella non potesse sperare che un capriccio passeggero.

Sparecchiata la sala da pranzo, ella usci sul marciapiede per chiudere la porta della bettola.

Potevano essere le dieci della sera.

Nel momento in cui passava la soglia, le parve di scorgere l'ombra smisurata di un uomo che andava e veniva, con passo esitante, lungo il muro poco illuminato del giardino dei Sordo-muti, in faccia alla bottega, e che, vedendola, fece un brusco movimento indietro.

— Si giurerebbe che è Chalut; — non c'è che lui a Parigi che abbia simili gambe.

E fece due passi avanti, assai curiosa e specialmente assai commossa.

Era una diecina di giorni che i due amici erano partiti, e, da quel momento, non avevano ricevuto nessuna notizia da loro.

La Madonna non s'ingannava, era proprio il medico.

In due salti, ella attraversò la strada e lo raggiunse.

— Eh! signor Chalut! — esclamò la piccola serva, — come, siete qui?... Dove andate dunque?

— Venivo... venivo... alla bettola... — balbettò il gigante che si era fermato e pareva molto turbato.

— Per di lì... Ma ci voltavate le spalle! E' da un quarto d'ora che dal fondo del retrobottega, senza farvi attenzione, vedo un'ombra che passa e ripassa! — Dov'è dunque Carlo Edoardo? — Siete dunque di ritornò?

— Si... sono di ritorno.

— E lui?

— Lui?... non lo so... vale a dire... non è ritornato con me!

— Non è ritornato?... Il suo male si è aggravato?

— No, almeno non lo credo!... Deve raggiungermi... uno di quesvi giorni... tra poco.

Ebbe un gesto di risoluzione disperata.

— Entriamo, — riprese egli, — venivo appunto a portarvi sue notizie.

E seguì con passo vacillante la Madonna, che si precipitò nel retrobottega gridando:

— Mamma Simier, ecco il dottor Chalut che porta notizie del signor Carlo Edoardo.

— Ah! tanto meglio! — replicò la brava donna che stava lavandosi le braccia.

Il dottore, penetrando nel retrobottega fu rischiarato a pieno dalla luce della candela e la Madonna si avvide allora che il suo viso era pallidissimo e bagnato di sudore; ma ella non disse niente, contentandosi di osservarlo, con le sopracciglia aggrottate e con un'attenzione eccessiva.

— Come sta quel caro ragazzo? — continuò la mamma Simier. — Non ritorna ancora?

— No... Non subito.

— E' rimasto a Orlèans?

— A Orleans, vale a dire nei dintorni.

Chalut provava un certo imbarazzo a parlare.

Davanti allo sguardo sorpreso della brava donna e sotto quello acuto della Madonna, che lo imbarazzavano tanto più in quanto che ella rimaneva in un silenzio assoluto, egli si affrettò ad aggiungere:

— Ma non è malato... no... no... al contrario!.. Ha sopportato benissimo il viaggio... ciò ha terminato la sua convalescenza... Mi ha incaricato dei suoi complimenti per voi... e di rimettervi, con l'espressione della sua riconoscenza... la somma di duecento franchi... che avevate, a quanto pare.. avuto la cortesia di prestargli... cosa di cui vi ringrazia di tutto cuore.

La voce era quasi strozzata nella gola di Chalut.

Per togliersi d'impiccio cacciò le mani nella tasca interna del soprabito, troppo largo e troppo corto, ce lo ricordiamo, e ne tirò fuori una busta spiegazzata contenente due biglietti da cento franchi l'uno.

— E' un bravo ragazzo, — mormorò la mamma Simier — ta restituzione che non si aspettava punto. Ma se ha ancora bisogno di questo danaro, ha fatto male ad avere tanta fretta.

— Non ne ha punto bisogno, — replicò il gigante, che si sosteneva ora con una gamba, ora con l'altra, come se si fosse trovato su di una lastra rovente.

— Allora... ha riscosso del danaro...

— Si... si... del danaro... ne ha riscosso... una piccola eredità.

— E quando ritorna?

— Non lo so... voglio dire... tra giorni... probabilmente... vale a dire... certamente.

— Lo avete lasciato questa mattina?

— No, cinque giorni fa!

— E venite solo! — esclamò mamma Simier.

Il povero giovane la guardò con aria istupidita, cercando una risposta o una spiegazione che, evidentemente, non trovava.

— Il signore sarà ritornato a piedi, per distrarsi, — disse allora la Madonna con tono serio, di cui Chalut non comprese l'ironia, poichè le rivolse un sorriso di ringraziamento e di sollievo, aggiungendo tutt'a un tratto.

— E' proprio così!... e siccome sono assai stanco... vi chiedo il permesso di rientrare in casa mia per coricarmi.

Così dicendo, stese la mano alla mamma Simier s'inchinò cerimoniosamente, secondo la sua abitudine, davanti alla Madonna. dicendo.

— Signorina, ho l'onore di salutarvi.

E' più che uscire, si precipitò nella via.

Una volta sul marciapiede, emise un sospiro di sollievo, e, cavando di tasca il fazzoletto, si tolse il cappello e si asciugò energicamente la fronte e il viso, cosa che non aveva osato di fare davanti alle due donne.

Poi si allontanò con passo lento e vacillante a un tempo, da uomo che non ha nessuna fretta di arrivare, che non pensa nemmeno dove va, che ignora dove sia e che si assorbe in qualche preoccupazione profonda e penosa, la quale lo toglie dai luoghi e dai tempi presenti.

Tutt'a un tratto, nel momento in cui stava per girare l'angolo della via dell'Enfer per raggiungere la via dell'Est, trasalì e si fermò di botto. come se la strada gli fosse stata sbarrata da un ostacolo imprevisto.

L'ostacolo non era davanti, ma di dietro, e aveva la forma poco terribile della Madonna, che lo teneva per una falda dell'abito, e gli diceva con voce agitata, piena di minacce contenute.

— Sapete, mio caro, le cose non passeranno così liscie.

— Ah! siete voi, signorina, — fece egli con aria assai inquieta e molto sorpreso. — Che volete?

— Che cosa voglio?... Delle spiegazioni!

Chalut fremette dalla testa ai piedi.

— Quali spiegazioni, — domandò egli.

— Dov'è Carlo Edoardo?

— Non lo so... Prende l'aria della campagna... per finire di rimettersi.

— Questa campagna deve avere un nome!

— Non lo so.

— State in guardia, signor Chalut... Non è facile farmi posare... all'infuori degli studi... vedete... e ci vorrebbe uno molto più scaltro di voi per darmi da bere tutte queste frottole!

— Quali frottole?

— Quelle che dite da un quarto d'ora.

— Ma... signorina...

— Ma, mio caro, non è tutto... parliamo poco... e parliamo bene... poichè abbiamo da parlare.

— Vi assicuro...

— Storie!... se mi prendete per una stupida, v'ingannate... Finiamola... La strada non è nè conveniente nè comoda per le confidenze che mi farete...

Chalut ebbe un gesto di protesta.

— ...Tra poco, — proseguì la servetta. — Abbiamo bisogno di essere soli insieme... Dove andiamo?... In casa vostra?

Chalut, a questa proposta, rabbrividì e arrossì, mentre prendeva una espressione di pudore offeso.

(Continua)

Andrea Barani

FITTI E VENDITE

NOTA BENE

I prezzi degli avvisi nella rubrica FITTI e VENDITE sono:

per una volta . . . . L. 0,60
per dieci volte . . . . » 4,50

I dieci avvisi possono anche essere differenti l'uno dall'altro purchè siano sempre analoghi alla rubrica, cioè trattino di fitti o di vendite sia di enti immobili che di oggetti mobili.

Fitti

Affittasi o anche **vendesi a Treviso** nel sito più ridente, salubre e più frequentato dei suoi dintorni dai villeggianti — IN S. MARIA DEL ROVERE — alcuni stabili civili di due e tre piani con circa 6000 metri quadrati di terreno fabbricativo annessovi e divisibile per giardini o per esercizi industriali, a prezzi convenienti in rapporto alla rendita e alla situazione di 1.o ordine, con bella vista ed una fronte di ben 170 m. sulla grande strada provinciale vicina al Campo delle Corse, con una roggia di acqua corrente in casa non soggetta ad alluvioni. Centro animato per villeggiature, è un'occasione rara per la speciale situazione e perchè non occorre fabbricare, bastando semplici ristauri per procurarsi una bella e comoda villeggiatura. — Vendesi anche a lotti separati, con o senza terreni. Rivolgersi al signor Cristoforo Benedetti a Treviso piazza Palestro N. 4 ovvero al Caffè Roma.

(Spazio quadruplo)

Signora sola sario cerca nelle vicinanze dell'Accademia o dintorni, piccolo quartiere composto di due stanze e cucina, oppure di due stanze a muri vuoti, presso famiglia distinta che volesse alleggerirsi di un affitto troppo pesante. Scrivere alle iniziali L. 4289 V. presso Haasenstein e Vogler Venezia.

Spazio doppio

Un giovane tedesco che parla italiano, cerca stanza ammobigliata con stufa in famiglia civile. Posizione centrale. Offerte posta restante R. H. 111.

Camera elegantemente ammobigliata per persona sola S. Stefano, calle del Pestrin 3507 visibile dalle 10 alle 15 d'ogni giorno.

Cercasi subito studio per pittore con stufa possibilmente con una stanza. Offerte B 4906 o presso Haasenstein e Vogler - Venezia.

Cerco camera grande chiara per studio pittura anche con stanzino attiguo. Offerte: Dampfschiff Posta - Venezia.

Vendite

Buonissimo affare causa partenza vendesi in Treviso, posizione centralissima, casa civile con negozi tutto in buonissimo stato; per trattative rivolgersi a O. Pilani. Treviso.

Cerco piccolo scrigno Wertheim usato da acquistare subito Scrivere fermo posta 5396.

PUBBLICITÀ economica

Cent. 5 la parola. Minimum C. 5

Domande ed offerte d'impiego

Avendo ore disponibili cercherei occupazioni, possibilmente tecniche, od amministrazioni beni famiglia Venezia, S. Marco 5012 Ing. Cometti.

Lezioni

Signora di Londra dà lezioni di Inglese. Campo S. Stefano 2957.

Diversi

Anzitutto. — Amor mio. Ci vedremo? !! Questo sarà pei nostri cuori la più grande gioia che al mondo vi sia. Bacioni.

Ponte Accademia. Pregovi tanto indicarmi modo inviare lettera — ho bisogno scrivervi. Baci tanti ed affettuosi.

Engel

31 — Ragion. tuo duro contegno, poco plausibili: tuttavia sembrami sognare in possesso tuoi scritti..... Bene quanto stabilito, ma .. a quando l'effettuarsi ?!! non ripetere capricci !!! attendo... inquieto, avviso sempre !...

31 A....

Ragioniere occuperebbesi presso aziende patrimoniali. Referenze buonissime. — Dispone cauzione. — Bardella. Esattoria - Via Zanella - Vicenza.

Esercizio XXI.

BANCA POPOLARE DI CONEGLIANO

(Società anonima cooperativa)

CORRISPONDENTE E RAPPRESENTANTE DEL BANCO DI NAPOLI E DELLA BANCA D'ITALIA
Corrispondente e Rappresentante del Banco di Sicilia per la provincia di Treviso
Esattrice delle Imposte dirette pel Consorzio di Conegliano

Situazione al 30 Settembre 1901

Attività

Numerario esistente in cassa		L.	20,324 29
Prestiti e sconti . { in portafoglio L. 2,169,917.64 / al risconto » ———			2,254 702 54
Conti correnti garantiti	84,784.90	»	
Anticipazioni sopra fondi pubblici		»	——
Effetti da incassare per conto terzi		»	37 629 05
Valori di prop. della Banca { depositati in cassa	L. 63,898.80		387,829 70
{ depositati a garanzia	» 323,929.90		
Depositi a cauzione ed a custodia		»	1,091,291 64
Debitori diversi senza speciale classificazione		»	18,675 47
Conti correnti con Banche corrispondenti		»	78,426 80
Spese di primo impianto e valore mobilio		»	4,432 —
Beni immobili		»	— —
Effetti in sofferenza		»	2,954 65
Mutui ipotecari		»	—.— —
Debitori ipotecari		»	—.— —
Spese ripetibili		»	646 25
Totale delle Attività L.			3,897,511 39
Spese del corrente esercizio da liquidarsi in fine dell'annua gestione { d'ord. Amministr.	L. 11,647.90		
{ Tasse ed imposte	» 7,816.61		
{ Interessi passivi	» 34,568.14		79,324 15
{ Risconti passivi	» 6,529.70		
{ Risconto buoni frutt.	» 18,761.80		
			3,976,835 54

Passività

CAPITALE SOCIALE			
Azioni emesse N. 4227 a L. 25 cad. L.		105,675 —	
Riserva ordinaria	» 80 233.01		205,767 50
» speciale	» 19,859.49	100 092 50	
Conti correnti liberi	L. 835,832.72		
Buoni frutt. a scad. fissa	1050,357.97	2,207,307 98	
Depositi a risparmio	» 117,699.94		
» a grosso risparmio	» 153,417,35		
Creditori diversi	L.	29,877 65	
Conti correnti con Banche e C.	»	304,117 93	
Depositanti a cauzione ed a cust.	»	1,091,291 64	
Residuo divid. a dispos. dei soci	»	6,303 23	
Fondo a disposizione dei Clienti per quota di compartecipazione	»	1,815 01	
Cambiali riscontate	»	— —	
Fondo a disposizione del Cons.		1,196 99	
idem per la cassa di Prev.	»	500 —	
Cassa di Previdenza fra gl'impiegati	»	2,445 71	
Totale delle passività L.		3,644,856 14	3,644,856 14
Risconto e sopravanzo utili eserc. preced. L. 23,364.36			
Rendite nell'esercizio corr. da liquidare » 102,847.54			126,211 90
		L.	3,976,835 54

Il Sindaco Avv. Cav. Michel Sbrini — *Il Presidente* Cav. Giacomo Fanno — *Il Consigliere di turno* Vittorio Banetti — *Il Direttore* Ruggero Schileo — *Il Cassiere* Emilio Baseggio — *Il Ragioniere* Antonio Foltran

OPERAZIONI DELLA BANCA:

La Banca fa le seguenti operazioni coi soci e coi non soci:
1. Accorda prestiti e sconti fino a sei mesi al 5.50 0/0 netto
2. Fa sovv. su pegno di effetti pubblici e di merci al 5.50 0/0 »
3. Apre conti correnti garantiti con garanzia reale o personale all'interesse reciproco del 5.50 0/0 »
4. Riceve denaro in conto corrente libero . . al 3.00 0/0 »
5. Rilascia buoni fruttiferi a scadenza fissa col l'interesse: del 3 1/4 0/0 netto con vincolo di 6 mesi; del 4 0/0 » » di 1 anno
6. Emette libretti di piccolo risparmio fino a L. 300 al 4.50 0/0
7. Emette libretti di grosso risparmio fino » 2500 al 3.50 0/0
8. Riceve in deposito a semplice custodia titoli di credito, manoscritti di valore ed oggetti preziosi, verso tenue provvigione sul valore attribuito al deposito.
9. Riceve cambiali per l'incasso verso provvigione da convenirsi.
10. Rilascia assegni su tutte le piazze del Regno verso provvigione.
11. Cambia valute estere e s'incarica dell'acquisto e della vendita di titoli di credito.
12. Emette azioni a L. 44 l'una.
13. Fa il servizio gratis del pagamento delle imposte dirette per conto dei propri correntisti, tanto per l'Esattoria Consorziale di Conegliano, quanto per le altre Esattorie del Veneto.

N.B. La Banca Popolare di Conegliano, fa compartecipare agli utili coloro che avranno fatto operazioni di prestito e sconto in proporzione della somma d'interessi da essi pagata (art. 43 dello statuto).

In GENOVA le inserzioni per la GAZZETTA DI VENEZIA si ricevono dalla Ditta HAASENSTEIN & VOGLER Via Carlo Felice 10

Le inserzioni si ricevono esclusivamente presso l'Ufficio di Pubblicità HAASENSTEIN & VOGLER Piazza San Marco, 144

Orario delle Ferrovie

Partenze da Venezia per		Arrivi a Venezia da	
O. Milano	6,38	D. Milano	4,23
D. Torino	8,45	M. Padova	7,25
O. Milano	11,45	O. Verona	9.25
D. Torino	14,—	A. Torino (Parigi)	14,35
D. Milano	18,—	D. Torino Milano	18,45
M. Verona	18,13	O. Milano	21,—
A. Torino	23,20	D. Milano	23,30
O. Bologna Firenze	4,—	D. Roma Firenze	5,15
A. Bologna Firenze	9,50	O. Bologna	10,30
D. Firenze Roma	14,35	D. Roma Firenze	13,50
M. Firenze Roma	16,25	M. Bologna	17,10
D. Firenze Roma	22,50	A. Roma Firenze	22,40
D. Udine-Trieste Vienna	445	M. Conegliano	7,—
O. Pontebba-Vienna	5,10	L. Treviso	8,—
A. Treviso-Conegl.	7,50	O. Cormons-Udine	8,57
O. Udine-Trie. Vienna	10,35	A. Treviso	9,55
L. Treviso	12,15	A. Udine	11,52
D. Pontebba-Vienna	14,10	D. Vienna Trieste	14,10
O. Treviso	17,—	L. Treviso	16.—
O. Udine	18,37	O. Trieste Udine	18,16
L. Treviso	20,15	M. Pontebba Udine	22,28
M. Udine Trie. Vienna	23,35	D. Vienna-Pont.	23,05
O. Portogr. Casarsa	5,25	O. Portogruaro	8,17
D. Portogr. Trieste	7,—	D. Trieste Portogr.	10,41
O. Portogr. Casarsa	10,20	A. Casarsa-Portogr.	12,06
O. Portogr. Casarsa	16,45	O. Casarsa-Portogr.	18,30
D. Portogr. Trieste	18,25	D. Trieste-Portogr.	21,30

N.B. La lettera O indica treno omnibus A accelerato M misto D diretto L locale.

Navigazione Lagunare

Venezia-Mestre partenza da Venezia ore 6,30, 8,30 9.30, 11,30, 12,30, 14,—, 15,30, 17,—, 18,30, 20,— — (21.30 festivo) — partenza da Mestre ore 6,40, 8,10, 9,40, 11,10 12,40, 14,10, 15,40, 17,10, 18,40, 20,10 (21,40, festivo).

Venezia-Chioggia (servizio provinc. e postale partenza da Venezia Riva Schiavoni) 7,—, 9,30, 11,—, 14.30, 16.—, — Arrivo a Venezia 9,—, 11,30, 13, 16.30 18.—.

Chioggia-Venezia partenze da Chioggia alle 6.— 7.30, 10.30, 12.—, 16.—.

Chioggia-Cavarzere partenza da Chioggia ore 10,— e 18.— e da Cavarzere ore 5,—, 13,30.

Chioggia-Pontelongo partenze da Chioggia 5,—, 13 · partenze da Pontelongo 9,—, 16,30.

Venezia-Fusina-Padova part. da Venezia (Riva Schiavoni ore 6,20, 8,14, 10,21, 14,42, 17,4, e 21,11 —, Arrivi a Venezia ore 7,40, 9,18, 11,40, 16, 18,8 e 22,31.

Le partenze ad ore 8,14 e 17,4 più gli arrivi 9,18 e 18,8 sono treni che compiono il viaggio da S. Marco a Padova S. Sofia o viceversa in due ore precise.

Venezia-Lido partenza da Venezia (Ponte della Paglia) dalle ore 7,— alle 14, ogni ora, e dalle 14,— alle 21,— ogni mezz'ora, indi alle 22,— e 23,—. — Partenza da Lido a Venezia dalle 7,30, alle 14,30 ogni ora, e dalle 14,30 alle 21,30 ogni mezza ora indi alle ore 22.30 e 23.30.

S. Nicolò di Lido. — Partenza da Venezia (Monum. V. E.) alle 6,—, 10, 13,— 17,—. Da S. Nicolò alle ore 6,30, 10.30, 13,30 e 17,30.

Venezia-Cavazuccherina partenza da Fondam. Nuove ore 7.— e 15.—. Arrivi a Venezia ore 8,45 e 16,45

Venezia-Burano partenza da Fond. Nuove ore 10 e 14 30 Arrivi a Venezia ore 6,30 e 13.45.

Venezia-Murano. *Servizio diurno*: Partenze da Venezia Fondamente nuove alle 6,20 e 6,40 indi ad ogni quarto d'ora dalle 7,15 alle 18,45 e dalle 19,15 alle 20,—. — Partenze da Murano (alla Colonna) 6.30 ad ogni quarto d'ora dalle 7,— alle 18,30 e dalle 19 — alle 20,15.

Servizio serale: partenza da Venezia (Fond. nuove dalle ore 20,30 alle 24,— ad ogni mezz'ora — Partenza da Murano (alla Colonna) dalle 20,45 alle 0,15 ad ogni mezz'ora.

Avvertenze. Nei giorni di sabato e domenica l'ultima partenza seguirà da Venezia alle ore 1 dopo mezzanotte e da Murano alle 1,15 dopo mezzanotte.

ASSOCIAZIONI

Per l'ESTERO in tutti gli Stati compresi nell'Unione postale, ital. Lire all'anno — Lire al semestre e Lire al trimestre.

Un foglio separato cent. arretrato centesimi 10.

Associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, e dal di fuori per lettera affrancata.

GAZZETTA DI VENEZIA

Giornale politico quotidiano col riassunto degli atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto

Le inserzioni si ricevono presso Haasenstein & Vogler

VENEZIA, FIRENZE, GENOVA, MILANO, PADOVA, ROMA, TORINO, Piazza S. Carlo e presso tutte le succursali all'estero ai seguenti prezzi per linea di corpo 7: IV pag. cent. 40, III pag. L. 1.50. Piccola cronaca L. 2, Cronaca L. 4. Pubbl. economica cent. 5 la parola (minimum C.). Avvisi Necrologici, in III pag., L. per linea di corpo 7.

PAGAMENTO ANTICIPATO

SOMMARIO
del numero d'oggi 14 Ottobre

L'INVASIONE COMMERCIALE
nord-americana

I crescenti rapidi progressi agricoli e industriali degli Stati Uniti cominciano a impensierire l'Europa, e in ispecie l'Inghilterra, che v'intravvede una concorrenza capace di crearle, in tempo relativamente breve, più seri e gravi imbarazzi.

Un'eco delle preoccupazioni che questo «pericolo americano» cagiona sulle rive del Tamigi, la troviamo in parecchi articoli pubblicati dal *Daily Mail*, con il caratteristico titolo «Gl'invasori americani,» dettati dal signor Mac Kensie, il quale, nella nuova concorrenza, trova molto inquietante per gli inglesi il fatto ch'essa non si esplica soltanto sopra alcuni articoli, ma ne abbraccia e ne colpisce un gran numero.

Il Mac Kensie calcola a 500 circa le industrie che sul proprio mercato nazionale sono costrette a lottare contro prodotti americani. Nè si tratta più di prodotti agricoli, perchè da gran tempo gli inglesi si rassegnarono all'idea di veder la loro agricoltura rovinata dall'invasione dei cereali ed altre derrate alimentari del Nord-America. Oramai, la questione, la lotta va portata sul terreno dei prodotti lavorati.

***

Già stoffe e tessuti di cotoni americani si smerciano a Manchester; ferramenta d'America nel Lancashire, acciaio americano a Sheffield, zinco d'America nel paese di Galles; in molti uffizi o studi si usano scrittoi, sedie, macchine da scrivere, copialettere, penne, carta, buste, matite, inchiostro, tutto di provenienza americana; nelle officine, nei laboratoi funzionano macchine americane, si adoperano strumenti americani; in gran numero si contano gli Stabilimenti fotografici americani: ascensori, apparecchi telefonici e di trazione elettrica, pendole, orologi, calzature, spazzole, droghe, preparati chimici d'identica americana origine figurano in ogni città, nella stessa Londra, a fianco, di fronte a similari prodotti del paese, ai quali fanno spietata concorrenza.

In forma spiritosamente sarcastica in uno dei suoi articoli, intestato: «Tutto americano», il Mac Kensie così sintetizza gli effetti dell'invasione americana.

«Nella vita domestica, siamo giunti a questo, più d'un nostro compatriota scende al mattino da un letto di fabbrica americana: usa, per farsi la barba, un rasoio americano di sicurezza e sapone *Williams* americano genuino; infila calze della Carolina del Nord e stivaletti fabbricati a Boston; fissa le sue bretelle del Connecticut; caccia nel saccoccino il suo orologio *Waltham* o *Waterburg*. Si siede allora per gustare il suo *breakfast*, vale a dire per far colazione, rallegrandosi con sua moglie sulla maniera onde la sua veste da camera del Massachussetts le cinge la vita; esaurisce il *breakfast*, durante il quale mangiò pane di farina americana, ostriche in conserva del Pacifico, una bella fetta di prosciutto *Bacon* di Kansas City. Per fargli compagnia sua moglie, aprendo leggermente la vesta che scopre un busto tondeggiante dell'Illinois, si regala una fetta di lingua di bue di Chicago e distribuisce ai bambini la consueta farina d'avena americana la famosa *Puritan*.

«Dopo ciò, il nostro compatriota prende a leggere il solito giornale, stampato con macchine americane e forse su carta americana.

«Poi, esce e sale su una carrozza del tram elettrico, mosso da apparecchi venuti dall'America, scorrente su guide d'acciaio americano, giunge a Shepherd's Bush, scende, penetra in un ascensore che lo depone sull'*Electric Raiway* costruito a sistema americano, mediante il quale viene trasportato alla *City*.

«Nel suo studio, tutto è, s'intende, americano. Al suo *lunch* mastica in fretta un pezzo di *roostbeef* freddo, proveniente da una vacca dell'Jowa con guarnitura di citriuoli all'aceto, della Nuova Inghilterra; chiude la sua refezione con un paio di pesche in conserva della Florida, per alleggerirsi poscia alquanto con il fumo di gradevoli sigarette di Virginia.

«Tener dietro, durante la giornata, al nostro amico nelle varie sue occupazioni, sarebbe troppa fatica. Basti dire che lo rivedremo di ritorno a casa dal teatro, ove ascoltò una intera operetta nuova di musica americana, e trangugiare, prima di coricarsi, due pillole americane digestive».

***

Questa, del Mac Kensie, è una piacevole trovata satirica, più vera però di quanto si creda poichè la invasione di cui si tratta non è soltanto di merci e prodotti, bensì anche d'uomini.

Profittando degli imbarazzi fra i quali da tanti mesi si dibatte l'Inghilterra, dell'arenamento in cui giaciono molte industrie, dell'aggravamento delle condizioni sociali per effetto delle nuove imposte e via discorrendo, un numero ognor crescente d'audaci intelligenti americani si diedero a percorrere il Regno Unito in cerca di clientele per assumere intraprese, trapiantare industrie fondare case e agenzie d'ogni specie; e il peggio si è che ci riescono e peggio sarà ancora se, come già se n'è parlato, il Governo inglese si appigliasse all'estremo, azzardoso espediente di darsi in braccio al protezionismo, che, per gli americani, sarebbe una fortuna, certi come credonsi, di prendere in Europa il posto che perderebbe l'Inghilterra.

Problema, del resto, arduo, gravissimo, come si vede, e che dovrà ben seriamente occupare l'attenzione degli uomini di Stato e degli economisti.

Un accordo poco chiaro
Il sultano di Raheita non vuol saperne dell'Italia

Parigi 13, ore 6 pom. — I giornali pubblicano il seguente dispaccio da Gibuti: Hamed Diny sultano di Raheita rifiuta il protettorato dell'Italia. Le autorità di Assab informarono il governo di Gibuti della imminente apertura delle ostilità contro i Danakili non sommessi.

***

In proposito la *Stefani* comunica da Roma 13 agosto sera:

Nè al governo centrale nè al governo dell'Eritrea giunse finora notizia dell'atteggiamento ostile del sultano di Raheita e dei suoi pochi seguaci.

Quel sultano del resto tenne sempre un contegno subdolo verso di noi ma ciò non ha alcuna importanza perchè dopo il protocollo del 24 gennaio 1900 stipulato colla Francia, per la delimitazione del confine verso quel sultano la situazione è rimasta ben definita e il territorio del sultanato stesso a nord di Ras Dumeira di fatto fa ormai parte della Colonia Eritrea.

In conseguenza di ciò un recente decreto del governo di Gibuti, pubblicato sul giornale ufficiale soppresse l'assegno che quel governo aveva finora corrisposto a quel sultano.

I Sovrani non andranno a Pietroburgo

Ci telegrafano da Roma, 13 ottobre, sera:

La *Patria* mette in quarantena tutte le notizie riguardanti il viaggio dei Reali a Pietroburgo.

Un monumento a Umberto

Ci telegrafano da Borgo S. Lorenzo 13 ott. sera:

Alle ore 11 a cura di un comitato sorto a Borgo San Lorenzo si inaugurò solennemente un monumento in bronzo a Umberto, opera dello scultore Franceschi.

Assistevano il prosindaco, il prefetto di Firenze, il generale Pedrucchetti rappresentante del generale Baldissera, Frescobaldi sindaco di Borgo San Lorenzo, i sindaci di altri paesi, associazioni monarchiche di Mugello e di Firenze con bandiere e musiche.

Scopertosi il monumento al suono della marcia reale tra calde acclamazioni, parlarono applauditi Magnani che fece la consegna del monumento al sindaco Frescobaldi, indi l'avvocato Bellini consigliere provinciale che fece una applaudita conferenza commemorando Umberto.

Indi il comitato offrì un banchetto alle autorità, il paese era imbandierato affollatissimo e festante.

La verità su San Girolamo

Ci telegrafano da Roma, 13 ottobre, sera:

L'ufficioso *Avanti* dice che il governo con un comunicato ufficiale farà presto conoscere la verità sull'affare di San Girolamo.

A proposito di San Girolamo e di quanto è stato detto sopra un possibile ritorno del sacerdote Pazman a Roma e all'istituto, leggiamo sull'*Alba* di Milano, bene informata per quanto riguarda il ministro Prinetti, la seguente dichiarazione:

«Noi siamo autorizzati a dichiarare nel modo più formale che il prete Pazman non rientrerà più in alcun caso ed in alcuna veste nell'istituto di San Girolamo. Nè Pazman nè i vescovi croati hanno alcun programma da formulare circa l'istituto di San Girolamo, ch'è già stato definitivamente e irrevocabilmente ricondotto al suo antico carattere di opera pia in favore degli illirici».

Le congrue ai Parroci

Ci telegrafano da Roma, 13 ottobre, sera:

Secondo il prospetto statistico presentato dalla Direzione generale del fondo pel culto al Consiglio d'Amministrazione, composto degli on. Fili, Falcone, Rizzo, Cocco-Ortu, Grossi e Chiapusso gli assegni di aumenti di congrua conceduti a tutto agosto p. p. erano 7384 sopra 10,431 parrocchie aventi diritto. Sulle altre sarà provveduto entro il 1901.

Nel Veneto le parrocchie aventi diritto all'aumento fino a L. 900 sono 993. Furono concessi gli aumenti a 435: per le altre si provvederà prima del 31 dicembre di quest'anno.

Come fu annunziato, il Consiglio continuerà nel 1902 l'esame dei reclami dei parroci e nel 1903 le congrue saranno elevate da 900 lire a 1000.

Congresso repubblicano
Barzilai si giustifica

Ci telegrafano da Roma, 13 ottobre, sera:

Stamani si esaurì a Roma l'ordine del giorno del congresso regionale repubblicano cominciato a Frascati. Si trattò di un po' di tutto.

Si notò la cura che Barzilai pose nel difendere i suoi voti favor. al ministero. Il congresso gli diede parzialmente ragione, ma invitò il gruppo parlamentare a non tentare mai più simili salvataggi di ministeri.

Per le elezioni amministrative si fecero voti perchè le sezioni del partito siano lasciate libere di allearsi con chi vogliono.

Comizio operaio

Ci telegrafano da Roma, 13 ottobre, sera:

Il comizio operaio odierno si tenne tra i ruderi del Palatino. Erano presenti circa 700 persone.

Parlò primo Ceccarelli augurandosi che gli operai di Roma sappiano imporre al governo e ai padroni il riconoscimento legale della Camera di Lavoro. Brignardelli invitò gli operai a guardarsi anche dal prete.

Dopo molte chiacchiere si approvò un lunghissimo ordine del giorno affermante la necessità di subordinare la tattica della Camera di Lavoro alle esigenze della lotta di classe.

L'adunanza odierna per la exiguità degli intervenuti diede prova del diminuito interessamento degli operai ai meditati colpi di scena che di tanto in tanto ammaniscono i capoccioni della Camera del Lavoro ascritti al partito anarchico.

Per migliorare il servizio telegrafico

Ci telegrafano da Roma, 13 ottobre, sera:

Al Congresso elettro-tecnico si discusse la questione del cattivo andamento del servizio telegrafico in Italia e si nominò una commissione con incarico di presentare al ministro un ordine del giorno incitante l'istituzione di una cattedra di telegrafia e telefonia allo scopo di preparare un corpo di ingegneri telefonici sull'esempio di quanto si pratica all'estero.

Nel personale del ministero delle finanze

Ci telegrafano da Roma 13 ottobre: sera:

Tappari cav. Bortolo, Direttore Compartimentale del R. Lotto in Venezia, collocato a riposo in seguito a sua domanda e nominato Commendatore nell'ordine della Corona d'Italia — Borgialli Eugenio Segretario amministrativo di prima classe nel Ministero delle Finanze, collocato a riposo in seguito a sua domanda col grado onorifico di Capo Sezione amministrativo, e nominato Cavaliere nell'ordine della Corona d'Italia — Loffredo avv. cav. Domenico Ispettore Superiore del Demanio, nominato Commendatore nell'ordine della Corona d'Italia.

Notizie della marina

Ci telegrafano da Roma 13 ottobre:

Il sottotenente di vascello Vannutelli e i guardiamarina Ruspoli e Fortegnerri saranno promossi al grado superiore.

La r. n. *Morosini* è partita per la Maddalena.

SI SMENTISCE LA NUOVA GRAVIDANZA
della Regina Elena

Un dispaccio dalla capitale alla *Sera* dice che un personaggio di Corte tornato a Roma dopo la recente visita delle LL. MM. a Milano, parlando iersera in casa di un senatore del Regno dichiarava infondata la supposizione che la Regina Elena si trovi in istato di gestazione.

La notizia fu originata dalle fantasie di qualche *reporter* immaginoso, che diede una spiegazione fantastica al malessere sofferto da S. M. quando ricevette la visita dei senatori milanesi e che constatò che la Regina era molto affaticata dopo i lunghi ricevimenti.

***

Ci telegrafano da Roma 13 ottobre sera:

Il *Fracassa* smentendo lo stato interessante della Regina Elena biasima la curiosità scortese con cui i giornali italiani offendono la tranquillità domestica della Casa Reale.

Nuovo scandalo a Napoli
Plichi misteriosi — Accusa contro Saredo

Già da qualche giorno si vociferava che a Napoli sarebbe scoppiata una grossa bomba destinata a far naufragare l'inchiesta e le voci si accentuarono dopo l'interrogatorio del Summonte.

Ora la bomba è scoppiata contro il senatore Saredo.

Eccone i particolari:

L'altro dì il giudice istruttore Granata officiò il pretore perchè procedesse al sequestro d'un plico depositato nel 1893 presso il notaio Baldanza.

Il pretore ritirò il plico. Questo era contenuto in una busta suggellata firmata attraverso dai depositanti Summonte e Tavani.

Fu subito consegnato al giudice istruttore.

Intorno al contenuto del plico si fanno e seguenti supposizioni.

Nell'epoca in cui l'on. Saredo fu regio Commissario del Comune, egli trattò con l'impresario P. M. Musella per la concessione del teatro *San Carlo*. Venuta la nuova amministrazione ordinaria non sanzionò la concessione, ad onta che il Musella avesse già avuto in consegna il *San Carlo* e vi avesse eseguito alcune rappresentazioni straordinarie dell'*Amico Fritz* di Mascagni. L'amministrazione negava la sua sanzione, asserendo che il regio commissario nel fare la concessione aveva oltrepassato le facoltà accordategli dalla legge.

Infatti il teatro fu ritolto a Musella e dato al Villani. Musella allora mosse causa al Comune. La difesa di quest'ultimo sostenne che il contratto non era valido e subordinatamente che la responsabilità dei danni dovesse ricadere sull'on. Saredo, il quale avrebbe dovuto rispondere personalmente.

Mentre questi giudizi pendevano tra Summonte, difensori di Saredo, e Tavani, difensore di Musella, si sarebbe stipulata una convenzione segreta, quella appunto chiusa nella famosa busta; e in questa convenzione, sempre a quanto dicono quelli che oggi sono colpiti dall'inchiesta, sarebbe stato stabilito che il Saredo si sarebbe difeso *pro forma* e che non avrebbe ostacolata l'azione di Musella contro il municipio, ma che qualora il tribunale lo avesse condannato a pagare i danni personalmente, il Musella non avrebbe agito contro di lui per ottenerne la rivalsa.

Il Saredo poi avrebbe scritto una lettera al suo avvocato Summonte colla quale approvava e ringraziava questi di quanto aveva fatto in suo favore.

Finita la lite e condannato il Comune, l'amministrazione municipale pagò al Musella sessantamila lire e gli ridiede la concessione del teatro.

Ora colpiti dall'inchiesta verrebbero a provare che il presidente della Commissione d'inchiesta, on. Saredo, deve anche lui rispondere di questo accordo.

Questo ripetiamo è ciò che si dice dagli avversari del Saredo e noi riportiamo dal *Secolo* di Milano la notizia a puro titolo di cronaca, senza garantirne per nulla esattezza.

Mentre i colpiti dall'inchiesta vorrebbero far credere che il procuratore del re procedette spontaneamente al sequestro del plico presso il notaio Baldanza, le persone che circondano il Saredo assicurano nel modo più categorico che il sequestro è avvenuto per stretta richiesta del Saredo stesso pel qual caso il contenuto del plico sarebbe differente.

***

Ci telegrafano da Roma 13 ottobre: sera:

La *Tribuna* di questa sera dice che essendo stato a ciò esortato lo stesso senatore Saredo informò il magistrato della esistenza della busta presso il notaio Baldanza.

La *Tribuna* poi spiega i rapporti intervenuti nel 1893 tra Saredo commissario regio di Napoli e l'impresario Musella, la concessione del teatro San Carlo e annulla dal consiglio comunale e la lite che ne seguì.

Il comunicato della *Tribuna* sgonfia il pettegolezzo che si cercava di fare attorno al misterioso plico.

LA FORMAZIONE DELLE COMMISSIONI
per i concorsi universitari

Un dispaccio da Roma ci ha annunciato alcune modificazioni introdotte dal ministro Nasi nella formazione delle commissioni per i concorsi universitari. Ecco ora in che consistono tali riforme

«Nello intendimento di togliere, scrive il Ministro alla Giunta del consiglio superiore d'istruzione, come e più presto sia possibile, alcuni inconvenienti che sono l'effetto del presente sistema regolamentare intorno al modo di comporre le commissioni per i concorsi alle cattedre universitarie, mentre mi riserbo di adottare un metodo più confacente all'interesse degli studi e ai voti universalmente espressi dal Parlamento e dai corpi scientifici, reputo opportuno modificare nel seguente modo l'uso finora invalso nell'applicare il potere discrezionale del ministero.

Le commissioni saranno composte sorteggiando tre, quattro o cinque membri tra i dieci designati dalle facoltà, secondo che la commissione dovrà comporsi di 5, 7 o 9 membri. Gli altri componenti saranno da me designati sempre tra i suddetti eleggibili.

Così la nomina delle commissioni, pur rimanendo nei limiti della designazione fatta dalle facoltà viene sottratta alla consuetudine di preferire i primi eletti, e quindi al sospetto di qualsiasi influenza interessata nella graduatoria stabilita dal voto delle facoltà. Il sorteggio rende assolutamente estranea ad ogni arbitrio la costituzione della maggioranza e le nomine riservate al ministro non potranno che rappresentare i suggerimenti dell'opportunità nell'interesse della scienza.

Tale sorteggio io intendo affidare alla on. Giunta del Consiglio superiore dell'istruzione pubblica e quindi trasmetto alla S. V. Ill.ma l'elenco dei concorsi con i professori designati dalle facoltà per la composizione delle commissioni, e rimango in attesa del verbale dell'adunanza della Giunta, da cui riceverò l'esito del sorteggio per ogni concorso».

ERBA, ERBA CI VUOLE!

Come un cane bastonato quel povero R. L. nell'*Adriatico* di ieri mattina, ha lasciato da parte le stupide insolenze per assaggiare il ragionamento scientifico. Peggio che mai! Le bestialità dilettantistiche in cui è incappato sono tante che ad annotarle troppo spazio utile del giornale andrebbe perduto. E poi, a che pro? Se c'è una convinzione sicura in tutti è questa: che la scienza non è pane per i denti di R. L.; erba, erba, ci vuole!

m. m.

CRONACA ESTERA

In onore di Virchow
Una offerta di 50,000 marchi
Il giubileo di Mommsen

Berlino 13, ore 4 pom. — Ieri sera la cerimonia in onore di Virchow nella sala della Dieta prussiana cominciò alle 8.30 e durò fino al tocco dopo la mezza notte.

Virchow fu salutato dalle fanfare e da ripetute acclamazioni. Formavano la presidenza onoraria i ministri Posadowski, Studt, Baccelli, Lister, Cornil e altri rappresentanti tedeschi e esteri. Il segretario permanente dell'accademia di scienze fece gli elogi di Virchow e gli rimise 50.000 marchi dono dei medici tedeschi per aumentare il fondo portante il nome di Virchow.

Indi Studt annunziò che l'imperatore conferì a Virchow la grande medaglia d'oro delle scienze e dette lettura dell'autografo imperiale.

La lettera dell'imperatore rileva i grandi meriti di Virchow di cui il nome è per sempre iscritto nelle tavole della storia della medicina e onorato anche oltre la frontiera della Germania. Si lesse pure un telegramma di Bülow riconoscente l'immensa opera compiuta da Virchow in onore del nome tedesco e del benessere della umanità.

Parlò poscia Baccelli che fece uno splendido discorso in latino. Baccelli rimise a Virchow la medaglia d'oro col ritratto del Re d'Italia e un magnifico quadro rappresentante Morgagni e Virchow. Baccelli ripetutamente interrotto da caldi applausi terminò fra ovazioni entusiastiche.

Parlarono quindi numerosi rappresentanti di associazioni scientifiche di tutti i paesi di Europa e d'America, specialmente acclamati Cornil di Parigi, Lister di Londra, Tolot di Vienna, Maragliano di Genova a nome del corpo medico italiano, indi Fraenkel di Berlino ringraziò tutti i presenti e portò un evviva a Virchow freneticamente accolto mentre le fanfare suonavano.

Compiendosi oggi pure il cinquantesimo anno dacchè il professore Mommsen fu nominato professore titolare, il rettore Sinat e altri professori dell'Università di Berlino si recarono stamane a esprimergli gli auguri della Università stessa.

Anche i giornali odierni si occupano di Baccelli. Il *Berliner Tageblatt*, il *Lokal Anzeiger*, la *Vossische Zeitung* ne riproducono il discorso latino colla traduzione tedesca.

Stamane Baccelli intervenne a una riunione presso il professore Waldeyer presidente del Comitato per le onoranze a Virchow, indi prese parte al pranzo intimo offerto da Virchow ai suoi numerosi parenti. Virchow volle che vi assistesse Baccelli per dargli prova di speciale amicizia e riconoscenza.

Vice console francese attaccato dai Turchi

Parigi 13, ore 7 pom. — Si ha da Salonicco che il vice-console francese a Monastir fu attaccato ieri dai soldati turchi.

I colpevoli furono immediatamente imprigionati e il comandante militare si recò a presentare le scuse al vice-console.

Notizie varie

Madrid, 13. — Si ha da Lisbona: Le autorità temendo dimostrazioni anti-inglesi proibirono la corsa dei tori che si doveva tenere oggi a beneficio degli emigrati boeri.

Madrid, 13. — Un dispaccio da Tangeri reca che il governo marocchino firmò il documento accogliente tutti i reclami della Spagna.

Pretoria, 13. — Altri 18 capi boeri fatti prigionieri dal 15 settembre furono esiliati perpetuamente.

LA SUCCESSIONE AFGANA

I dispacci di iernotte ci portarono la notizia che il nuovo emiro dell'Afganistan Habib-Ullah, ha annunciato ufficialmente al viceré delle Indie la morte di suo padre, informandolo pure che i fratelli, i sirdars e l'armata lo hanno riconosciuto emiro e gli hanno prestato giuramento di fedeltà. Aggiunge che marcierà sulle traccie del suo predecessore, esprimendo il voto che l'amicizia rimanga inalterabile, tra il popolo afgano e il popolo inglese.

Benissimo! Ma il male è che — come ieri osservammo — vi è a Samarcanda, sotto la protezione paterna dei russi, un fratello del defunto emiro, Iskak Khan che si è sempre atteggiato a pretendente. Fino ad ora nulla disse, e le autorità russe lo sorvegliano perchè non si comprometta in tempo inopportuno. Ma può giungere il giorno in cui, servendo a qualche cosa, diventerà un personaggio pronto a far udir la sua voce.

Quei 40.000 russi di cui si è parlato, andati sulla frontiera nord-afgana, pur sempre osservando Herat, sono un elemento di cui bisogna tener conto, quando si fa il bilancio della situazione creata all'impero indiano, dal cambiamento di regno sopravvenuto nell'Afganistan.

Codesti russi — se giudichiamo dalle voci che circolano nel mondo — attendono armi al piede che la situazione si designi chiara nell'Afganistan, per far la loro parte.

Sembra che si attendano dei prossimi torbidi, e può essere vi siano delle speciali ragioni per contarci; e, in tal caso, i russi non potrebbero fare altrimenti che intervenirvi, per impedire che l'ordine venga turbato su quella frontiera di cui occupano la parte nord.

Questa passione per la pace degli altri, ha portato nel mondo quasi tante lotte di morte e di conquista, quanto la passione della guerra!

Si può sperare che i *timori* della Russia non si verifichino e gli afgani diano - ciò che non è nelle loro abitudini — un bell'esempio di calma e moderazione. Vorremmo sperarlo, ma si è in molti a dubitarne.

Bisogna confessare che codesto benedetto emiro ha calcolato male il tempo per morire: bene inteso supponendo che nessuno l'abbia aiutato, e sia morto di morte naturale. I dispacci che vengono da colaggiù e per vie indirette, sono estremamente discreti. Non si sa che ciò che si vuole che si sappia. Ma se, per caso, le faccende si guastassero e l'Inghilterra avesse a porsi in un'altra campagna, la sua situazione non sarebbe invidiabile e coloro che la hanno tanto impegnata in nome dell'imperialismo, avrebbero assunte delle pesanti responsabilità.

MIRABILIA ROMAE

I romei, che dopo la metà del secolo duodecimo traevano faticosamente, attraverso le spopolate campagne dell'Etruria meridionale, a venerare le tombe degli Apostoli, solevano portare con sè un libriccino, che recava il titolo suggestivo di *Mirabilia Romae* e talora l'altro di *Graphia aureae urbis Romae*. Contiene esso un'arida enumerazione di tutte le infinite meraviglie, che apparivano di sorpresa all'occhio dello stanco pellegrino, appena, salita la china di Castel Giubileo, la bassa linea dell'Urbe si profilava laggiù fra i rossi fulgori del tramonto, rinnovando l'entusiasmo religioso dei viatori, che si gettavano col fronte a terra nel nome eccelso di Roma. E' un misero libriccino, dal quale l'entusiasmo dello scrittore pena a trapelare di fra la non agile forma della povera prosa latina, ma è uno di quei libri che a noi moderni piacciono, perchè sono una voce lontana attenuata di altri tempi e di altre anime. Ed a me dopo non lunghi anni ritornato a peregrinare per le silenziose vie dell'Aventino e del Palatino, attraverso Musei e Gallerie, nel Foro per mirabili scoperte ingrandito, per le strade dell'Eterna Città sonanti per vorticoso movimento di carri e di carrozze elettriche, a me che mi ritrovo ancora una volta alternativamente a contatto con le tre Città, l'antica conquistatrice del mondo, la medioevale centro del Cristianesimo, la moderna dove due Stati e due mondi si intrecciano senza urtarsi e compenetrarsi, a me il titolo delle vecchie Guide medievali tien sempre dietro come un'ossessione — *Mirabilia Romae*, le Meraviglie di Roma. Le Meraviglie di Roma! La città del Weltschmerz, che s'insinua nell'animo del pensatore vagante attraverso la splendida desolata Campagna, dove torreggiano le potenti ruine della più alta civiltà del mondo antico, la città dove il profumo del sentimento mistico, più sottile e profondo, emana dalle tombe de' martiri nelle catacombe, la città dell'arte, la città dell'anima!

E la città del presente! Roma, che nel travaglio dello sviluppo s'era estenuata ed era apparsa agli increduli ed ai malevoli ormai sacra alla morte, liberatasi faticosamente dall'uggia e dai danni della crisi edilizia, Roma risorge. Le traccie sono chiare a chi torni a Roma anche dopo non lunga assenza. Io non parlo qui del bilancio comunale per le enormi spese della trasformazione della città fortemente dissestato, ma del movimento generale di sviluppo della capitale. Le costruzioni edilizie vengono dappertutto riprese ed efficacemente spinte; il Palazzo di Giustizia è finito, l'esedra di Termini si può dire ormai compiuta, il monumento a Vittorio Emanuele si vede già nelle sue linee generali e per fargli dinanzi degno spazio si finisce ora d'abbattere il Palazzo Torlonia e si abbatterà poi anche il Palazzetto di Venezia, per ricostruirlo più in là colle stesse forme, una serie di larghi ponti magnifici solca il Tevere; un soffio di nuova vita corre per la capitale rimediando ai guai della crisi. Roma s'ingrandisce, s'abbellisce, si trasforma in grande città moderna, a questo aggiungendo tutte le infinite attrattive che le vengono dagli antichi monumenti.

***

Alle migliorate condizioni economiche della capitale corrisponde una rinnovata attività scientifica, artistica, archeologica. Sono di ieri le scoperte gloriose del Grassi, che hanno fatto volare sulle ali della fama fino agli ultimi confini del mondo insieme col nome di lui il dolce nome di Italia e di Roma. Oggi il ministro Baccelli, andato a Berlino per onorare il Virchow, si è a sua volta onorato per la scoperta della cura dell'afta epizootica.

E l'arte che pareva avesse emigrato ormai dalla nuova città dei palazzi-caserma, l'arte immortale riprende qui ognora sovrana il suo impero. Si lavora, e da tutti i lati, per salvare i monumenti antichi, che fanno la gloria e l'attrazione eterna di Roma. La torre ed il palazzo degli Anguillara in Trastevere, salvati fortunatamente da minacciate demolizioni, s'alzano belli dei recenti restauri a decorare la testata del ponte Garibaldi: il bel palazzetto quattrocentista, alzato dal De Regis e che la tradizione attribuisce al Bramante, vien ora a spese del Comune restaurato e sarà giojello architettonico che abbellirà la piazzetta di S. Pancrazio, di contro alla mole del Palazzo Braschi.

La basilica di Santa Cecilia, che molti ricorderanno per la mirabile statua della santa scolpita dal Maderno, viene ora dal Cardinale Rampolla sontuosamente ornata (ahimè non abbellita!) e nel coro superiore, per opera del mio carissimo Hermanin, viene liberato lo stupendo affresco di Pietro Cavallini, che sarà presto ammirato quale pietra miliare della storia della pittura italiana anteriore a Giotto.

Il Vaticano, tesoro inesauribile del fiore dell'arte italiana, ha aperto all'ammirazione sempre rinnovelantesi degli amatori delle arti l'appartamento Borgia, dove il primo rinascimento ha profuso le più schiette grazie e il Pinturicchio il sorriso delle sue più squisite creazioni.

Al Museo Nazionale delle Terme Diocleziane si allogano nel luminoso mirabile chiostro di Michelangelo i nuovi ritrovamenti archeologici ed il mio valentissimo amico Savignoni attende a disporvi i capolavori della collezione Boncompagni-Ludovisi, che lo Stato ha recentemente comperati con un sacrificio relativamente leggiero. E, se i socialisti vorranno gentilmente permetterlo, si discuterà presto il progetto per l'acquisto della Galleria Borghese, della più bella e grande galleria privata di Roma e d'Italia, per gettare le basi, riunendola alla Galleria Corsini, per una vera Galleria Nazionale degna della capitale delle arti. Taccio, per brevità, del Museo preziosissimo di scolture antiche donato alla città dal barone Barracco, il quale si assume anche le spese per la fabbrica dell'edificio, e del Museo di armi, che si vien formando nel Castel Sant'Angelo.

Ma alle tante collezioni ed ai Musei della città mancava solo ancora, con grave danno degli studi, un Museo storico per l'epoca cristiana, e medioevale, ma ho il conforto di aggiungere che anche a questo mira, con indefessa tenacia di propositi, il Prof. Venturi e, per la sua molteplice attività, è da sperare che i primi monumenti della collezione possano essere presto accolti nel bel palazzetto degli Anguillara.

Ed io vorrei aver la grande soddisfazione di essere nuncio di un altro geniale proposito del prof. Venturi, dell'istituzione cioè di un Istituto per la storia dell'arte, del quale egli sta gettando le basi per la munificenza di uno straniero abitante in Italia ed innamorato dell'arte italiana. Mancherebbe solo l'appoggio e l'ambita protezione di un altissimo personaggio. Oh! potesse anche la mia povera voce reverente salire fino all'altissimo personaggio,

invocando per questa opera magnifica la munifica protezione!

Si tratta di giovare alla causa dell'arte, gloria purissima della nostra razza; dell'arte, per la quale fummo per tanti secoli i maestri del mondo e che forma ancora, con immenso incommensurabile nostro vantaggio economico, l'attrazione di schiere innumerevoli di stranieri nelle nostre città; si tratta di giovare agli studi, dando ai giovani d'Italia il modo di studiare qui efficacemente i nostri gloriosi monumenti. Oh! fiat, fiat!

***

Ma questa già lunga enumerazione è ben lontana dal comprendere tutta l'attività artistica ed archeologica di Roma, ora che il comm. Fiorilli con forte mano regge le redini della Direzione generale delle Antichità e delle Belle Arti. Taccio della nostra Missione Archeologica a Creta e de' meravigliosi risultati di essa, sui quali avrò forse occasione di ritornare, taccio degli importantissimi scavi di Norma di un interesse scientifico eccezionale, per accennare alle scoperte mirabili, che un uomo di volontà indomabile e di superiore intelligenza (ho nominato il comm. Giacomo Boni), viene facendo al Foro romano.

***

Resterà fra i miei più dolci ricordi la visita, che appena giunto a Roma, sotto la guida del comm. Boni feci agli scavi del Foro.

L'appuntamento era alle sette del mattino e l'esame, benchè sommario, delle rovine si protrasse fino a mezzodì. Per cinque ore al mio occhio ammirato si palesarono le traccie gloriose della storia del Foro, *dell'angolo più storico della terra*. Il lapis niger e i rostri, la cloaca massima e la curia del Senato, la via Sacra e la basilica Emilia, il fonte di Iuturna ed i pozzi augurali, la Regia ed i meravigliosi cunicoli che traforano tutto il sottosuolo, la casa delle Vestali e la chiesa di Santa Maria Antiqua, tutto il Foro riscoperto, tutta la storia del più glorioso popolo dell'antichità studiata sulle traccie delle sue fabbriche, dall'età della pietra all'età bizantina, tutto questo visto attraverso l'aere luminoso di Roma ed illustrato dalla viva voce di chi primo assistette alla risurrezione di questi monumenti storici preziosissimi, di questo piccolo uomo dalla fronte geniale, di questo uomo del Nord, di questo figlio di Venezia, che è onore di Venezia e che ha, con fortuna grandissima e sapienza anche più grande, svelato agli studiosi del mondo intero una fonte inaspettata per la conoscenza della antica Roma! Egli che ha cominciati gli scavi quasi di nascosto con due soli operai, e che solo dopo la prima straordinaria scoperta del lapis niger ha avuto i denari per continuare, denari sempre limitati ed insufficienti, quest'uomo, che è ormai lustro della patria e che ha più contribuito al decoro d'Italia che dozzine di scrittori saccenti, deve assolutamente ottenere i mezzi più larghi per compiere l'esplorazione della sede dell'antica civiltà romana.

Gli stranieri sarebbero felicissimi di fornirglieli, ma egli giustamente ricusa per alto sentimento di dignità, perchè noi che abbiamo la gloria, noi che abbiamo il vantaggio per la grande affluenza dei forestieri che lo studio delle antichità attrae in Italia, noi dobbiamo aver l'orgoglio di aver sopportate le spese.

E questo uomo geniale, che, con poche frasi suggestive, mi schiudeva nuovi orizzonti di ricerche e di studi, questo scienziato poeta, che amorosamente adorna di arbusti fioriti, il campo delle grigie rovine a riposo degli occhi e dello spirito, mi faceva riprovare più vivace e più caldo l'entusiasmo che già avevo sentito allora che visitai le sedi della bella civiltà ellenica, salendo alle acropoli di Atene, di Tirinto, di Micene, di Troja sotto la guida di un altro fortunatissimo scavatore di sepolte rovine, di Guglielmo Doerpfeld.

Le profonde emozioni estetiche provate dinanzi alle stupende rovine in quella primavera ellenica, io riprovai qui dinanzi agli umili monumenti storici della mia patria in questo bellissimo autunno italico, in questa mirabile Roma.

***

Qui non è certamente il luogo per analizzare e discutere minutamente tutta l'importanza delle scoperte del Boni, sulle qauli avrò forse modo di tornare, e forse anche non tutto quello che egli, nel fervore primo delle scoperte, ebbe a scrivere, può essere dopo più lunghi e minuti studi sostenuto, ma non per questo è diminuito il grandissimo merito del Boni. Le discipline archeologiche, che si propongono a scopo di rianimare un mondo defunto, hanno, come le altre scienze morali, un substrato di materia disputabile, e talora non ci permettono che di alzare appena un orlo del velo che copre l'eterna Isida, che si nasconde e non si lascia vedere che in parte dagli ostinati ardenti amatori. Meglio forse così, poichè che cosa si ama che si conosca a pieno?

L'attrattiva è nell'indefinito, nel lontano, nel misterioso, e il gaudio dell'intelligenza è nell'aver rimosso gli ostacoli e nell'aver faticosamente raggiunto un grado superiore di verità. Io mi auguro quindi che il governo debba aver piena coscienza del suo dovere dinanzi al mondo provvedendo al comm. Boni larghissimi mezzi, perchè le sue gloriose scoperte possano essere proseguite, a decoro della nazione, ad accrescimento delle attrattive scientifiche della capitale, così che gli italiani e gli stranieri abbiano a considerare gli scavi del Foro a quelli futuri del Palatino fra le *Mirabilia Romae*.

Roma, ottobre 1901.

ANGELO SCRINZI

CRONACA ITALIANA

La fine della peste a Napoli
Le notizie ufficiali

La *Stefani* ci comunica da Roma 13 ott. sera:

Da Nisida nessuna novità; i sette malati del lazzaretto continuano a migliorare, le 36 persone isolate od in osservazione sono in buona salute.

Gli operai del molino Tartarone isolati al forte di Vigliena furono posti in libertà, nessuna denunzia da Napoli nè altrove.

Il varo della "B. Brin"
Caso fatale

Ci telegrafano da Napoli 13 ottobre sera:

Il varo della r. n. *Benedetto Brin* fu ufficialmente fissato al 7 novembre alla presenza dei Sovrani e dei ministri.

Stamane Morin giunto a bordo di una torpediniera visitò la nave.

— Il custode municipale Seneca iersera destituito perchè fu trovato suo figlio a copiare dei documenti segreti al municipio, fu colto da apoplessia.

Scoppio pirotecnico a Bari

Ci telegrafano da Bari 13 ottobre sera:

Iersera in un laboratorio pirotecnico di certo Porcaro a cinque chilometri da Bari avvenne uno scoppio tremendo.

La moglie del Porcaro e altri tre operai rimasero morti. La figlia del Porcaro è agonizzante. Certo Cassano fu ferito gravemente e altri 4 operai leggermente.

Le elezioni amministrative a Pisa

Ci telegrafano da Pisa 13 ottobre sera:

Le elezioni amministrative odierne furono combattute vivacemente.

I partiti popolari, sebbene scissi, sostennero accanitamente la lotta riuscendo in qualche Sobborgo.

Continua lo spoglio delle schede, si arguisce però che la lista monarchica riuscirà completamente in Città. Deve essere notata la compattezza dei monarchici.

Il viaggio del Conte di Torino

Ci telegrafano da Bologna, 13 ottobre, sera:

S. A. R. il conte di Torino che qui giunse da Firenze ieri sera (scendendo all'*Hôtel Brun*) in automobile *Fiat*, accompagnato da un aiutante, da un cameriere e da un meccanico, è ripartito stamane diretto a Torino. Ieri sera si recò, dopo pranzato, al teatro *Duse*.

Audace grassazione

Ci telegrafano da Bologna, 13 ottobre, sera:

In via S. Vitale, N. 94 abitano in un piccolo appartamento due donne Luigia Masetti e la di lei cognata Albina Cervellati. Stanotte, a tarda ora, tre malandrini suonarono all'uscio del loro appartamento ed entrati, afferrarono al collo la Cervellati e la gettarono sul letto minacciandola di morte se avesse fiatato: poi con un lenzuolo coprirono il capo alla Masetti ordinandole di consegnar loro tutto il denaro che possedeva e che essa invece aveva depositato alla Cassa di risparmio non più tardi di tre giorni fa.

Per un fortunatissimo caso, gli strilli delle due vecchie furono uditi da due guardie di P. S. che passavano nella via sottostante, onde accorse subito poterono agguantare uno dei grassatori certo Achille Guizzardi, e riconosciuti gli altri due poterono poco dopo catturarne uno, certo Gilberto Cantelli vigilato speciale, mentre andava in letto nella sua abitazione, poco distante. Presto, anche il terzo malfattore, sarà catturato, almeno così si spera, essendosi omai sulle sue traccie.

Ancora il parricidio di Torre Pelosa
Arresto della sorella dell'ucciso

Si da Bari che le indagini per il parricidio compiuto dalle tre fanciulle di Torre Pelosa, procedono attivamente. Questo fatto straordinario che ha destato tanta commozione ha bisogno di luce più chiara, intravedendosi dalle circostanze di fatto, che la matassa è intricata e che altre complicità possono sorgere. Infatti si è anche proceduto all'arresto di Elisabetta De Francesco fu Michelangelo di anni 45, nata a Carbonara e domiciliata nel territorio di Bari, alla via del Picone, essa è sorella dell'ucciso e proprio quella zia che ospitò le tre ragazze latitanti nella notte che seguì al giorno del delitto. E' sospettata di avere istigate le fanciulle.

Segue intanto, con grande alacrità, la istruzione del processo; la quale porrà in chiaro la ragione che avrebbe indotto la Elisabetta a spingere le fanciulle all'azione terribile contro suo fratello.

Imposizioni di ferrovieri
Enormità
Un nuovo sciopero alle Nord?

Quando, in seguito alle eque concessioni della Società delle Ferrovie Nord-Milano, si credevano oramai regolate le questioni con quei ferrovieri, pare si torni da capo.

Il giorno 26 settembre il personale delle Ferrovie Nord-Ticino, pubblidava un numero unico dal titolo « Le conquiste della organizzazione » nel quale, classificandola una vittoria, pubblicava integralmente, il concordato stipulato d'intesa fra la Commissione operaia e la direzione della Nord, contenente tutte le concessioni avute ed i miglioramenti ottenuti, in conseguenza dell'ultimo sciopero.

La direzione della Nord, dal canto suo, con ordine di servizio, numero 17, in data 4 ottobre comunicava direttamente tale concordato al personale assumendosi così anche nelle forme legali, la responsabilità delle concessioni fatte.

Si aveva pertanto diritto di ritenere che ogni agitazione avesse cessato d'aver ragione d'essere ma, viceversa, per volontà di pochi amici del disordine, l'agitazione è risorta e pare più minacciosa di prima per quanto ad essa si opponga efficacemente la Commissione del personale che gli interessi degli addetti alla Nord patrocinò durante l'ultimo sciopero.

Il sistema a cui si fa ricorso è, quanto meno, poco simpatico.

Mentre le modificazioni al regolamento del personale, furono il frutto di una discussione che occupò nove sedute: discussione ampia, completa, in cui tutti i punti del concordato furono vagliati e concretati di comune accordo; oggi, col pretesto di *avere degli schiarimenti* si avanzano delle vere e proprie nuove pretese, si esigono vere e proprie nuove concessioni, usando dello spauracchio di un altro sciopero.

***

Per dare un'idea delle pretese degli operai della Nord, basti riferire questi quattro articoli del memoriale presentato:

« Aggiunta complementare all'art. 1 (in cui si parla dell'organico).

I. In caso di cessione totale o parziale della rete ferroviaria ad altra compagnia la Società si obbliga ad imporre alla Compagnia rilevataria il rilievo anche del relativo personale con rispetto dei suoi diritti acquisiti.

II. In caso di mutamento nel sistema di trazione la Società si impegna di utilizzare il personale addetto ai vari servizi rispettandone i diritti acquisiti.

II. In caso di abbandono di linee, la società sarà obbligata di riassumere, con preferenza sopra qualunque altro personale di nuova nomina, gli agenti già addetti al servizio delle linee cessate adibendolo a quelle per le quali sarà dalla Società continuato l'esercizio.

IV. Nessun'altra riduzione di personale sarà concessa alla Società se non col mezzo di un rimpiazzo di quel personale che venisse gradatamente a cessare per morte o per casi previsti dall'articolo 20 del Regolamento. »

Tutto ciò è, semplicemente enorme; ma merita speciale attenzione l'articolo IV. il quale mira a rendere la Società schiava dei ferrovieri in carica, giacchè, all'infuori di loro non v'è salute, e impone la volontà operaia la quale *concede* a chi paga, di agire come meglio i pagati crederanno opportuno nel loro interesse.

Manco a dire che fra i ferrovieri della Nord, e certissimamente fra i loro ispiratori, vi saranno dei professori di liberalismo.

O Turchia, che all'avvento socialista sarai il rifugio della libertà europea, ci rivolgeremo a te riconoscenti, come terra d'asilo, quando comanderanno i liberali italiani!

***

Notiamo che il *Secolo* dice l'accordo avvenuto: ciò che non è da altri giornali confermato.

Meno male che trova anch'esso *enorme* l'art. IV. in armonia con quanto hanno scritto i giornali ferrajuoli!

UN NUOVO CARDINALE ITALIANO

Nel prossimo Concistoro sarà fatto cardinale monsignor Luigi Pericoli, un romano autentico.

Il cardinalato non aumenta certo le rendite di monsignor Pericoli, anzi le diminuisce. Egli attualmente può vantare uno stipendio annuale di circa 40 mila lire.

Figurarsi che il fido cameriere Agostino, il quale durante le feste giubilari ebbe il supremo incarico di distribuire i biglietti per le cerimonie papali, in due soli mesi guadagnò di sole *mance* la cospicua somma di lire settemila.

Monsignor Pericoli possiede al corso Vittorio Emanuele un appartamento principesco, illuminato a luce elettrica con lo stesso sistema della basilica vaticana. Ha per cuoco un *cordon bleu*.

Pio IX, quando vedeva monsignor Pericoli, soleva esclamare: *De periculis cunctis libera nos domine.*

I fratelli di monsignore hanno fatto parlare un tempo la cronaca. Il deputato Pietro Pericoli fu quello del disastro di S. Spirito, e l'altro fratello, banchiere, fu esposto al *crac* della rendita turca.

Monsignor Luigi Pericoli ha però sempre riparato dove ha potuto.

Egli, delegato nei Circondari di Fresinone, e di Velletri, diede la caccia al brigantaggio, e la sua opera rimase celebre.

Era tanta la sua passione per quel genere di servizio, che una volta i gendarmi alle sue dipendenze uccisero un famoso brigante della Ciociaria, ed egli, per ricordo, volle i vestiti e le armi del bandito ucciso.

Quindi fece fabbricare un manichino e lo vestì con gli abiti del brigante, collocandolo come un oggetto raro nel suo salotto.

NOTE COMMERCIALI, AGRICOLE, INDUSTRIALI ECC.

Rivista delle Borse

La corrente ribassista deve decisamente avere un santo protettore!

Infatti a un confortante periodo prometteva seguirne anche migliore, quando ad un tratto, ecco rifar capolino la reazione, che, accennò poi, grazie al Cielo, a scomparire da giovedì.

Non era forse di buona lega la ripresa che aveva destate sì buone speranze, oppure tale ritorno offensivo delle depressione fu unicamente determinato dalle notizie pervenute dall'Afghanistan, corredate dal ribasso di poco meno d'un punto del consolidato inglese?

Quest'ultima versione deve essere stata la vera, poichè conosciutasi trascorsa per ora tranquilamente la successione del nuovo al defunto Emiro, non tardò rimanifestarsi ovunque il sostegno che sarebbe ermai tempo non dovesse trovar nuovi ostacoli sul suo cammino.

Premesso intanto che può dirsi invariata la situazione monetaria, dacchè un inasprimento a 2 e un quarto p. cento del saggio dello sconto fuori Banca verificatosi a Parigi, venne compensato dal raddolcimento al 2 e mezzo avvenuto a Berlino e dalla facilità colla quale già si compì a Londra la liquidazione di quindicina, completeremo la cronaca dell'ottava, risultante a tutto ieri dai nostri bollettini quotidiani, aggiungendo che al fine si ebbe calma, col corredo relativo di variazioni poco importanti e d'affari molto limitati.

La Rendita, nonostante di esser migliorata a Parigi in apertura a 99.45, rimase poi a 102.25, con 16 centesimi circa di distacco in meno pel contante, e fra i valori non si scostarono sensibilmente dagli ultimi prezzi segnalati che le Dell'Acqua, ancora nel senso del ribasso.

Durante l'ottava si mossero poco o punto le Cotonificio Valseriana a 406 circa, le Bergamasco a 290, le Commoretti a 58, le Gadda a 100 le Saponi a 50, le Tecnomasio a 40, le Molini Alta Italia a 241, le Savona a 250 e le Carburo di Lombardo a 7 lire. Migliorano le Officine Meccaniche da 83 a 88 per finire a 88.50. Indebolirono invece le Bernasconi a 96, le Montecatini a 174 e le Alcools intorno a 294.

Il cambio indietreggiò d'altre frazioni.

Ecco ora il solito listino di confronto fra i corsi segnati la settimana precedente, e questa ora trascorsa.

Rendita Italiana 102.40, 102.25 — Rendita Italiana 4 1/2 111, 110.90 — Banca d'Italia 892, 889 — Banca Generale 62, 64 — Banca Comm. Italiana 666, 665 — Credito Italiano 523, 521 — Soc. Bancaria 242, 241 — Ferr. Meridionali 715.50, 715 — Ferr. Mediterranee 534, 533 — S. G. I. Fl. Rub. 443.50, 441 — Raffin. Lig. Lom. 405, 405 — Raffin. Italiana 354, 354 — Cotonificio Cantoni 482, 482 — Valseriana 405, 405 — Bergam. 290, 290 — Veneziano 181, 181 — Candiani 190, 190 — Manifatture Tosi 280, 278 — Dell'Acqua 292, 258 (ex 21.50) — Lanificio Rossi 1343, 1343 — Linificio e Canap. 138, 138 — Edison 436, 438 — Ceramiche Richard 309, 309 — Terni 1572, 1573 — Ferriere Italiane 107, 108 — Metallurgica 164, 162 — Mulini Roma 79, 79 — Alta Italia 241, 241 — Macin. Certosa 240, 240 — Tecnomasio 40, 40 — Gadda e C. 100, 100 — Off. Miani Silves. 84, 87 — Montecatini 178, 174 — Commoretti 58, 58 — Costruzioni Venete 85, 87 — Cassa Sovvenzioni 10, 12 — Carburo di Roma 465, 473 — Carburo Lombardo 5, 5 — Bernasconi 104, 97 (ex 5) — A. Bertelli e C. 630, 630 — Saponificio 50, 50 — Soc. Ital. Alcools 300, 295 Trezzi Dario 80, 75 — Tadini e Brusa 100, 100 — Siderurgica Savona 251, 250.

CRONACA

CALENDARIO

Lunedì 14 ottobre: S. Callisto papa.
Martedì 15 ottobre: S. Teresa di Gesù.
Il sole leva alle 6.26 — Tramonta alle 17.27.

IL TELEFONO DELLA GAZZETTA PORTA IL N.340

IV Esposizione internazionale d'Arte

Nel pomeriggio, quando il sole rifulse in tutto il suo splendore autunnale, una enorme quantità di pubblico si riversò alla Esposizione. Basti dire che gli ingressi ammontarono a 3688.

La signora Hulson e la baronessa Bianchi hanno acquistato due riproduzioni della targhetta: *Le peintre* di Alexandre Charpentier, ed il signor Gustavo Stern di Vienna l'acquaforte *Il porto di Trieste* di Theo Van Rysselberghe.

L'avviso inglese «Surprise»

Ieri alle due e tre quarti pom. questa nave gettava l'àncora in bacino S. Marco.

Oggi, accompagnato dal console De Zuccato, il comandante farà le visite al comandante del dipartimento e del presidio, al Sindaco ed al Prefetto.

Una fucilata contro il treno diretto
Milano-Venezia

Scrivono da Rovato, 12 ai giornali di Milano:

Vengo ora informato di un gravissimo fatto ieri avvenuto su questa linea ferroviaria e che ha prodotto in paese e presso i numerosi viaggiatori profonda impressione.

Ecco i particolari del triste fatto quali assunsi da persone degne di tutta fede:

Ieri alle ore 14.25 il treno diretto n. 23 giunto a circa 2 chilometri da questa stazione ferroviaria proveniente da Milano e diretto a Venezia e precisamente poco prima del disco venne fatto segno ad un grave e vilissimo attentato. Ignoto malfattore, evidentemente nascosto dietro la siepe della linea, dalla parte di sinistra da chi viaggia da Milano a Venezia sparò contro di esso un colpo di fucile.

I proiettili andarono a colpire la carrozza num. 3305 a pochi centimetri al disotto di un finestrino lasciandovi il segno come di una palla normale di fucile a retrocarica. Nello scompartimento di tale vagone viaggiava assieme ad altre persone il capitano d'artiglieria cav. Roberto Caffi, diretto a Venezia il quale notato in modo sicuro ciò che era avvenuto, giunto il treno in questa stazione, ne fece testo denuncia orale al signor capo stazione di servizio mostrandogli pure il segno lasciato nel vagone dal proiettile.

Non potendo far subire ritardo al treno, questo, dopo una visita sommaria al punto del vagone colpito dal proiettile e le verbali attestazioni del predetto signor capitano Caffi cav. Roberto, venne fatto proseguire.

Informato del fatto questo delegato di P. S. signor Bodei Stefano, i carabinieri si recarono tosto sopra luogo ettivando minute e diligenti investigazioni, per la scoperta del vilissimo autore. Vennero interrogati tutti i guardiani di servizio sul tratto della linea in cui avvenne l'attentato, vennero estese le indagini alle località circostanti, ma nessuno potè fornire il più piccolo indizio al riguardo poichè forse per il rumore del treno nessuno dei guardiani avvertirono il rumore della fucilata.

Venne telegraficamente disposto per la perizia a Venezia della vettura colpita e da essa si potrà anche meglio precisare se il fucile fosse veramente carico a palla o con proiettili diversi.

Stanotte stessa fu pure sopra luogo per continuare le indagini il tenente dei carabinieri di Chiari sig. Leoni, ma il più fitto mistero avvolge ancora il gravissimo fatto.

***

Fin qui il giornale di Milano.

Abbiamo assunte informazioni alla nostra stazione. E seppimo che giunta qui la carrozza fu ispezionata e si trovò infatti che il vetro del finestrino era spezzato nell'angolo inferiore a sinistra; ed un piccolo segno nero si notò sull'orlo superiore dello sportello. A detta però del personale ferroviario questo segno non fu fatto dal proiettile, ma è un vecchio segno notato già da parecchio tempo.

In conclusione.... non se ne è concluso niente.

Il «Galileo»

Abbiamo detto che la r. n. cisterna *Velino* era stata destinata pel servizio nel dipartimento di Taranto. Partita l'altro ieri è giunta in Ancona dove si fermò in attesa della r. nave *Galileo* che la scorterà fino a destinazione. E il *Galileo* partì appunto ieri alle 5 pom.

Durante l'assenza del *Galileo*, il servizio di nave ammiraglia viene assunto dalla nave Difesa Locale.

Per le famiglie delle vittime del disastro di S. Stefano

Ad aggiungersi, alle lire 350, già elencate, abbiamo ieri ricevuto per le famiglie delle vittime del disastro di S. Stefano: R. barone Takheiva lire 10 — barone Franchetti lire 100 — prof. Damiani lire 5 — famiglia Costantini Tamacchi lire 10. — Totale lire 475.

La teppa a Venezia

Noi abbiamo già scritto più volte, ma pare che non la si voglia intendere. Torniamo perciò alla carica sperando questa volta in migliore fortuna. Sappia dunque il Questore che a Venezia è nata una certa teppa, che va rapidamente ingrossando, perchè l'erba maligna cresce rapidamente: la cronaca ha dovuto anche pochi giorni fa registrare aggressioni contro gente pacifica che se ne andava per la sua via, aggressioni fatte senz'altro scopo che di malvagia brutalità, per quell'odio istintivo che suscita nella canaglia la sola vista delle persone per bene. Uno dei focolari più accesi di questa canaglia è campo S. Stefano, dove fin dalle prime ore della sera nei dintorni di caffè Cavour prende posizione un piccolo gruppo di vagabondi della peggiore qualità E di là, passando, il meno che può capitare ad un galantuomo che non riesca molto simpatico a quei facinorosi o ad una donna che riesca loro troppo simpatica, è di sentire le peggiori oscenità. Naturalmente i più le prendono e tirano via, perchè a reagire hanno paura di peggio, tanto più che da quelle parti dove dovrebbero starvi di piantone non si vedono mai, malgrado le ripetute raccomandazioni, nè una nappina azzurra nè un elmetto di vigile.

Ieri sull'imbrunire un signore di nostra conoscenza passava con due signore venne in quella località provocato da tre di quegli scalzacani vigliacchi. Una scena con chissà quali conseguenze fu evitata per la pronte intromissione dei passanti, perchè quel signore si disponeva a far assaggiare ad una di quelle teste patibolari il sapore di una chiave.

Sig. Questore: non le pare che sia tempo di provvedere? O si vuole proprio che un qualche galantuomo abbia da prendersi il disturbo di cacciare una palla nelle zampe a qualcuno di quegli animali nocivi?

Un pugilato in canale

Ieri alle cinque pom. il gondoliere Fuga detto *Saltabala* si trovava nel *baccaro* alla Cerva insieme alla moglie. Entrato un facchino chiamato *Sechchè* col quale il Fuga aveva precedenti rancori si bisticciarono e dalle parole passati ai fatti si scambiarono una buona dose di pugni fuori dell'esercizio in mezzo alle grida disperate della moglie. Tutto ad un tratto piombarono tutti e due in canale. Supporrete che l'acqua abbia fatto sbollire subito i due; ma no, chè il pugilato continuò in acqua allegramente. Quando furono stanchi da picchiarsi i due guadagnarono a braccetto la riva e uno con la moglie, l'altro solo, si allontanarono per le vie opposte.

I LAVORI DELLA SPALATO-SIGN — Il Ministero degli Affari Esteri desidera che si renda noto che i lavori della ferrovia Spalato-Sign in Germania, non avranno un forte sviluppo che alla primavera prossima — che i salari saranno di lire 2.50 a 3, per i braccianti, e da L. 4 a 5 per i muratori. E siccome saranno preferiti quelli del luogo, così i nostri operai che volessero recarsi su detti lavori devono premunirsi di regolare contratto che assicuri il lavoro non appena arrivati, e di passaporto per l'estero.

Nota sibillina
DOMANDA BIZZARRA

Questa domanda ti farà sorpresa:
Perchè i *regnanti* odorono di chiesa?

***

Spiegazione del Bifronte precedente:
Soma—Amos

CRONACA DEI TEATRI

La serata di Ermete Novelli

Ieri sera un pubblico numerosissimo ed elegante accorse a sentire l'esecuzione della *Morte Civile* di Ermete Novelli.

Tutti si ripromettevano le più forti emozioni artistiche e non furono delusi.

Ermete Novelli porta nell'interpretazione del carattere selvaggio e sentimentale di *Corrado* la sua nota sapientemente, artisticamente realista, a quel personaggio, che ormai è stato reso melodrammatico, o quasi, da tanti attori, pseudo-classici, acquista freschezza e novità.

Ermete Novelli fu calorosamente applaudito ad ogni atto. Molto bene anche la signora Olga Giannini (*Rosalia*), il Tolantino, un corretto ed elegante *Palmieri* ecc.

Stassera spettacolo in onore di Ermete Novelli. Basta l'annunzio e l'esposizione del programma, che è questo: *Il piccolo Hayden*, il celeberrimo monologo *Divagando* e *Oro e Orpello*.

ROSSINI. — Un teatro rigurgitante ieri sera molti dovettero ritornarsene non trovando posto. Il successo della commedia di Goldoni *Un curioso accidente* venne in tutta la sua pienezza riconfermato. Lo Zago, la Privato e tutti gli altri ebbero continui e fragorosi applausi. Cosicchè stassera si replica.

La lucertola del collega E. Reggio verrà data dopo domani, mercoledì.

MALIBRAN. — Questa sera la Compagnia Severino darà la prima novità della stagione rappresentando l'operetta di stile giapponese del m. Lecocq, *Fior di thè*.

Una rivoluzione teatrale
La soppressione del Comitato di lettura alla Comèdie francaise

Un dispaccio da Parigi ci ha annunciato ieri che il ministro della istruzione Leygues presentò alla firma presidenziale un decreto che abolisce il comitato di lettura della *Comèdie francaise.*

Tanto tuonò, che piovve.

A furia di dire — specialmente gli autori non accettati — che la *Comèdie francaise* doveva essere riformata, che essa non rispecchiava più le mutate correnti del gusto pubblico, che essa era un controsenso ecc. — s'è finito col toccare finalmente, all'edificio che risaliva a Napoleone I.

E' noto che il Grande Uomo trovava testa e tempo per tutto; e coll'Europa sulle braccia pensava a promuovere la cultura delle barbabietole; e all'incontro cogli eserciti russi, decretava, da sotto le mura di Mosca, come avesse a regolarsi la *Comèdie francaise...*

E quel regolamento napoleonico durava ancora.

Per effetto di quel regolamento esisteva alla *Comèdie* il famoso *« Comitato di lettura »* che era arbitro di accettare o no i lavori presentati per essere recitati nella prima scena di prosa della Francia. Di questo comitato facevano parte per legge, i principali attori.

Ora, è contro questo « *Comitato* » che si sono sempre appuntati gli strali degli autori: di quelli rifiutati, si capisce — che, quanto agli altri, a quelli accettati, essi trovavano che Monnet Sully Le Bargy, Sarah (quando ne faceva parte) o la Richemberg, potevan bene giudicare di una commedia o d'una tragedia che eran chiamati a recitare.

Ed essi rispondevano come ha risposto Paolo Hervieu: « O perchè un attore della *Comèdie* non dovrebbe avere quella competenza che nessuno pensa di mettere in dubbio nel signor X... o nel signor Y... direttori d'un altro teatro qualunque! E perchè mi dovrei sentire umiliato io di ricorrere al giudizio degli attori quando vi ricorsero Augier e Sardou e Dumas! »

Si verificava per gli autori di fronte agli attori lo stesso fenomeno che per i critici di fronte agli artisti. Se li lodate, siete competenti: se trovate a ridire sull'opera loro, diventate *ipso facto* incompetenti... Per Hervieu, accettato, Monnet-Sully, Le Bargy, Silvain sono « *competenti* »: per Bergerat, rifiutato, sono « *cabotins* ».

E la polemica, pro e contro il *Comitato di lettura* ha durato anni. Un ultimo caso — quello di Gastone Schèfer, che s'è visto contrastata l'andata in scena di un suo dramma — ha messo fuoco alle polveri definitivamente...

E l'edificio napoleonico ha subito la prima breccia. Il decreto di ieri del ministro delle belle arti, Leygues, ha soppresso il comitato di lettura — sostituendovi il giudizio solo dell'amministratore generale, Giulio Claretie. Da un governo parlamentare, siamo passati al regime assoluto; dalla votazione, al « *bon plaisir* ». Una evoluzione che forse non a tutti tornerà gradita in questi anni di democrazia.

Giorgio Leygues, che ha già legato il suo nome alla riforma dell'ortografia francese — lo rinsalda alla immortalità con questo decreto di riforma della Casa di Moliére!!!

Adesso, gli autori bocciati finora cantano vittoria — i « *cabotins* » cedono in ritirata.

Ma durerà questa luna di mele fra gli autori e la Casa di Moliére?

E' poco probabile.

E poichè il povero Claretie non potrà certamente accogliere tutti i manoscritti che grandineranno sul suo tavolino di direttore e arbitro assoluto — al suo primo rifiuto ricominceranno le ire, si ripeteranno gli attacchi — e si troverà che non è poi poi giusto lasciare ad uno soltanto questo potere inappellabile, assoluto, dispotico.

E invocheranno il parlamento del Comitato di lettura quegli stessi che ora gli tirano contro a mitraglia... Così è sempre andato il mondo, e non vi è il perchè non dovrebbe andare così anche sotto il tetto di Moliére.

Tanto più che Jules Claretie non è eterno. Certo, finchè c'è lui alla testa dell'azienda industriale e artistica della *Comèdie*, il suo nome, la sua persona, sono una garanzia d'onestà amministrativa, di rettitudine, di serenità, sebbene in fatto di genialità artistica egli lasci parecchio a desiderare.

Quale genere di letteratura non ha egli tentato?... Tutti. Ha scritto romanzi ha scritto pel teatro, ha fatto versi. In nessun genere, è arrivato al sommo della gloria; come romanziere non è nè Daudet nè Zola; come commediografo *Monsieur le Ministre* o *Sergio Panine* non valgono il *Demi-monde* o *Il Mondo della noia*, che pure valgono poco, come poeta è pressochè sconosciuto ed è meglio così. Egli è pure giornalista. Quelle sue cronache, la *Vie à Paris*, che da dieci anni scrive ogni settimana nel *Temps* o nel *Journal* raccolte in volume sono una letteratura abbastanza piacevole.

Amico dell'Italia, e amico vero: ha scritto un profilo di Garibaldi e conosce la nostra storia politica e artistica.

Ultimamente ci fu un po' di guerra a lui, per parte dei nazionalisti.

Alle tante preoccupazioni che il Claretie già aveva — al lavoro enorme di cui era sovraccaricato, come accademico, come giornalista, come amministratore della *Comèdie* — si aggiunse ora anche quello di dover leggere e giudicare tutti i *copioni* degli scrittori drammatici francesi.

Però, quando si vede tutto quello che accade in Francia attorno al teatro di prosa — e quest'agitazione per una questione d'arte — e questo interessamento del « grande pubblico » per il maggior suo teatro — una riflessione malinconica sorge nella mente nostra, paragonando tutto questo all'indifferenza italiana di tutti, per tutto quello che tocca l'arte in genere, e l'arte letteraria e drammatica in ispecie.

Spettacoli d'oggi

GOLDONI 8 1/2 — Serata di Ermete Novelli
ROSSINI 8 1/2 — *Curioso accidente*
MALIBRAN 8 1/2 — *Fior di the*

MUSICA IN PIAZZETTA

Programma dei pezzi di musica da eseguirsi questa sera dalle ore 8 alle ore 10 dalla banda cittadina:

1. Polka *Gelsomino* Mancuso — 2. Pot-pourri *Boccaccio* De Suppè — 3 Valtz *Per l'Arte* Favi — 4 Cavatina *Il Barbiere di Siviglia* Rossini — 5 Finale II. *Aida* Verdi — 6 Mazurka *Talia* Strauss.

CORRIERE GIUDIZIARIO

Una spiegazione di Leopoldo Notarbartolo?

Ci telegrafano da Roma, 13 ottobre, sera:

Il tenente di vascello Leopoldo Notarbartolo scrive alla *Tribuna* affermando che la nota sua dichiarazione riguardava una circostanza che non aveva peso sulla questione dell'*alibi* del Fontana.

Nella seduta del processo dell'8 ottobre, finita la deposizione di Leopoldo Notarbartolo il cancelliere lesse alcuni documenti, fra cui uno relativo all'inchiesta del Notarbartolo fatta già in Tunisia intorno all'*alibi* asserito dal Fontana. Dopo tale lettura il tenente Notarbartolo, secondo quanto ci telegrafò il nostro corrispondente da Bologna, avrebbe preso la parola per francamente osservare che cadeva l'elemento più grave su cui si fondava la sua prima affermazione, in seguito a nuove ricerche, e non restevano se non elementi contradditori sui quali non poteva pronunziarsi.

SPORT

Il programma delle corse trotto a Treviso

Le corse al trotto seguiranno a Treviso nei giorni domenica 3 o martedì 5 del prossimo novembre.

Venne pubblicato il programma nei seguenti termini:

Primo giorno — Domenica 3 novembre — *Premio del Sile* (condizionata) — Lire 1000 (500, 300, 200) per cavalli di anni 3 ed oltre nati ed allevati in Italia — Vincere due prove — Entrata lire 20, *forfeit* lire 10 — I cavalli con record di 1' 36" o peggiore allo start, abbuono di 14 metri per ogni secondo in meno — Distanza 1609 metri.

Premio Treviso — Lier 3600 (1800, 700, 300, 200) per cavalli interi e cavalle d'anni 3 ed oltre d'ogni paese — Vincere tre prove — Entrata L. 60, *forfeit* lire 30 — Distanza 1609 metri.

Premio S. Martino (minima classe) — Lire 600 (350, 150, 100) per cavalli interi e cavalle di 3 anni ed oltre nati ed allevati in Italia, con record di 1' 45" o peggiore o senza record o per cavalli che pur avendo record migliore non abbiano vinto nella loro carriera di corsa la somma di lire 1000 — Prova unica — Entrata lire 12 *forfeit* lire 6 — Distanza metri 2000.

Secondo giorno Martedì 5 novembre — *Premio Ippodromo* (condizionata) — Lire 1000 (500, 300, 200) per cavalli di anni 3 ed oltre nati ed allevati in Italia — Vincere due prove — Entrata lire 20, *forfeit* lire 10 — I cavalli con record di 1' 32" o peggiore allo start, abbuono di 14 metri per ogni secondo in meno. — Distanza 1609 metri.

Premio Riviera — Lire 1000 (500, 300, 200) per cavalli interi e cavalle d'anni 3 ed oltre d'ogni paese — Vincere due prove — Entrata lire 20, *forfeit* lire 10 — I cavalli arrivati I, II, e III nel *premio Treviso* daranno rispettivamente un abbuono di

40, 30 e 20 metri — Distanza 1609 metri.

Premio Italia (allevamento) — Lire 800 (400, 250, 150) per puledri interi e puledre di 3, 4 e 5 anni nati ed allevati in Italia — Vincere due prove — Entrata L. 16, *forfeit* L. 8 — Abbuoni di distanza in conformità dell'art. 79 del regolamento — Distanza 1609 metri.

Le iscrizioni da indirizzarsi al Segretario della Società Ippica Provinciale in Treviso, si chiudono alle ore 14 di lunedì 28 ottobre.

I Commissari: *Co. Cav. Michele Morosini — Silvio Coletti — Nob. Giuseppe de Reali.*

Luigi Boghetich, Segretario — *Pasquale Valvassura*, Cronometrista — *Tito Giovanardi*, Starter.

Il conte De la Vaulx è partito per la traversata del Mediterraneo

Ci telegrafano da Tolone, 13 ottobre, sera:

L'aeronauta conte De la Vaulx, con i suoi compagni compiuti tutti i preparativi, è partito la scorsa notte col suo pallone per tentare la traversata del Mediterraneo.

Un piroscafo proveniente da Algeri incontrò il pallone del conte De la Vaulx a cinquanta miglia da Marsiglia, in direzione dell'Algeria.

Tutto andava bene.

Per assoluta deficienza di spazio, dobbiamo rimandare a domani il seguito della interessante appendice.

CRONACA VENETA

Osservatorio di Venezia

Bollettino meteorico del giorno 13 ottobre

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21,23 sopra la comune alta marea.

	Ore di osservazione		
	6	9	12
Barometro a 0 in mm	60.51	60.80	60.97
Termometro in centigr. al Nord	10.4	11.2	15.0
» » Sud	11.2	14.1	21.3
Umidità relativa	70	72	60
Direzione del vento	N	NNE	NNE
Stato dell'atmosfera	10	10	5
Acqua caduta in mm.			

Temperatura mass. di ieri: 17.2
» min. di oggi: 9.0

L'inaugurazione della bandiera dell'Associazione monarchica di Vittorio

Ci scrivono da Vittorio, 13 ottobre:

(*L.*) Tutto ciò che Vittorio ha di più eletto nella sua popolazione, convenne ieri nel teatro di Ceneda per l'inaugurazione della bandiera dell'Associazione Monarchica.

Prima delle 15 il teatro, elegantissimo, addobbato con molto buon gusto era zeppo. Nei palchi facevano bella mostra le signore vittoriesi e molte forestiere.

Nel palcoscenico presero posto le seguenti Associazioni: *Giovani Monarchici di Venezia*, con bandiera, col vice presidente Avv. Max Ravà; *l'associazione monarchica di Conegliano*, rappresentata dall'avv. cav. Serini; la *monarchica di Pordenone*, rappresentata dall'Avv. Riccardo Etro; *l'associazione Religione e Patria di Belluno* rappresentata dal cav. Tattara; la *Gioventù Monarchica e l'associazione liberale monarchica di Treviso* rappresentata dall'Avv. F. Ferro; la *Gioventù Monarchica di Padova Vittorio Emanuele III* rappresentata dal sig. Milani; l'*Associazione monarchica di Montagnana* rappresentata dal signor Chinaglia; l'associazione *Veterani Savoia e reduci patrie battaglie di Vittorio*, con bandiera, ed il suo rappresentante cav. Gio. Batta Bonaldi; lo *Stabilimento bacologico di Vittorio* col suo rappresentante cav. Giusto Pasqualis; *l'Associazione monarchica di Feltre* coll'avvocato Bovio.

Sono poi presenti alla patriottica festa: gli on. Bianchini, Brandolin, il comm. Ceruttì presidente del consiglio provinciale di Venezia ed altre personalità politiche.

Il presidente dell'associazione nob. Lucchesehi prende per primo la parola per ringraziare vivamente le gentili signore di Vittorio, del dono cortese ch'esse vollero fare all'associazione di cui ha l'onore di essere presidente. — Questa bandiera, dice 'l nob. Luccheschi, ci torna oggi di grande conforto, come ci sarà di conforto nel fervore delle lotte del domani. Egli è lietissimo di notare come la giovane associazione in così breve tempo abbia preso uno sviluppo veramente lusinghiero quasi inaspettato. — Il nob. Luccheschi dopo avere rivolto un saluto all'on. Fabri finisce il suo discorso con parole nobilissime rivolte al nostro augusto Re ed alla casa di Savoja. — Scoppia un applauso vivissimo; alla bandiera vien tolto il velo e la banda di Serravalle intuona la marcia reale.

E' un momento davvero commovente; tutte le signore sono in piedi, sventolano i fazzoletti e si grida: *Viva il Re, viva la Regina!*

Cessati gli applausi il nob. Luccheschi legge le molte adesioni delle associazioni e delle persone che non poterono intervenire alla patriottica festa. — Dopo di ciò il presidente dà la parola all'on. Fabris che tratta sul tema: *Missione del partito conservatore nel momento attuale.*

(L'ora tarda in cui ci giunse il resoconto, c'impedisce di pubblicare oggi il sunto del magnifico discorso. *(N. d. R.)*

Il discorso eloquente dell'on. Fabris fu salutato da un lunghissimo applauso e destò viva ammirazione.

La bella e patriottica festa si chiuse colla marcia Reale fra vivissimi applausi.

Ed ora va resa una parola di elogio a coloro che organizzarono in modo così splendido queste bellissima festa e gli elogi vanno specialmente tributati al nob. Luccheschi e all'avv. A. Vascellari.

Questa sera banchetto all'Hôtel Vittorio in onore dell'on. Fabris.

Le feste di Ponte di Brenta
L'inaugurazione dell'Ospizio Breda

Ci scrivono da Pontedibrenta 13, mezzogiorno:

Il paese è festante. Vincenzo Stefano Breda arriva alle 9 e tre quarti in carrozza chiusa accompagnato dal suo segretario particolare dott. Alberini all'Ospizio Rosa Breda, ricevuto dal cav. Luzzatto-Dina ai cancelli dell'Ospizio.

Al suo scendere di carrozza la folla che gremisce la via lo saluta riverentemente.

Entriamo subito nell'Ospizio, e nella sala superiore dove il M. R. Padre cappuccino di S. Croce celebra la messa sull'altare consacrato ieri sera dal parroco di Pontedibrenta.

Davanti all'altare sono i vecchietti e le vecchiette ricoverati. Il senatore Breda ha a fianco il suo caro e vecchio amico avv. comm. Frizzerin, i presidenti del Comitato, la direttrice sig. Marangoni, ecc. ecc.

Alle dieci meno cinque entra il Prefetto comm. Savio, e silenziosamente prende posto davanti una sedia che gli viene offerta, ascoltando così, raccoltamente, il resto della Messa.

E' un mormorio di soddisfazione pel suo intervento; che fa notare maggiormente la deplorata assenza del Sindaco di Padova cav. Moschini.

Appena finito di celebrare la messa si avanza il cav. Luzzatto Dina e legge un bel discorso di circostanza mettendo in rilievo le eminenti doti del Senatore Breda come patriota, come industriale e finanziere, come filantropo.

Tutti approvano vivamente le parole del Presidente del Comitato.

Il Senatore Breda, grandemente commosso, dice che se avesse saputo di queste lodi non sarebbe venuto. In tutta la sua vita non ha fatto niente altro che lavorare come fanno e devono far tutti. L'Ospizio pei vecchi fu soltanto un bisogno del suo cuore per ricordare, facendo un po' di bene, quell'angelo di immensa bontà...

Ma un nodo di lagrime serra la gola al venerando vecchio che non può proseguire: tutti tacciono vivamente commossi. Vedo che il comm. Savio, come tutti, ha gli occhi umidi di tenerezza.

Un vecchietto, uno dei ricoverati, non sa reprimersi, viene avanti, afferra una mano di Breda e la copre di baci: Breda lo allontana amorevolmente.

Parla ancora il Prefetto applaudito commovendo.

Poi i due bambini dell'asilo, bianco vestiti, recitano un dialoghetto con infinita grazia; Breda li bacia commosso. Ad essi è affidata la presentazione di un grande astuccio al Senatore che contiene una grande pergamena la quale reca le firme di tutti i capi-famiglia di Pontedibrenta. In mezzo all'allegoria è scritto:

AL SENATORE BREDA — Esempio chiarissimo — Di munificente e geniale carità — Ponte di Brenta — Dove a sollievo dei poveri — Maggiori tesori profuse — A — Perenne riconoscenza — Offre — Pontedibrenta, lì 13 ottobre 1901.

E così la semplice, cara cerimonia ha termine.

Il comm. Savio visita quindi l'Ospizio e alle 10 e mezza il Senatore Breda, il comm. Frizzerin e il cav. Luzzatto Dina salgono in carrozza col prefetto e circondati dalle due bande e da grande folla, si avviano alla villa Breda.

La prima riunione ippica

Ci telegrafano da Pontedibrenta 13, sera:

Il tempo che prima era imbronciato all'aprirsi delle gare si rasserenò.

L'aspetto dell'ippodromo era imponente. Le tribune e i posti in piedi tutti gremiti. Calcolasi che gli spettatori fossero oltre quindicimila.

Innumerevoli le vetture, gli automobili e le biciclette.

Nella Corsa *Berta* arrivò primo *Torquato* di Rossi, secondo *Gianduia* della Società Ambrosiana, terzo *Barnaba* di Gargiuolo, quarto *Innominato* di Bianchi.

Nella corsa *Pontedibrenta* (premio 7000) arrivò primo *Trento* di Gobbetti-Caprara guidato da Ettore Babetta, secondo *Tiziano* di Rossi, terzo *Delfo* di Baldisserotto.

Nella corsa *Conte Rosso* alla seconda prova arrivano primo *Frejus* di Ferri, secondo *Molalsite* di Berti, terzo *Gleuville* di Calari, quarto *Edvige* di Biraghi. Si corse anche la terza che rimase indecisa. I tre primi arrivati, causa l'oscurità sopragiungente, decisero di dividersi senz'altro i premi.

La giornata fu memorabile. Unanimi le lodi all'Ippodromo insuperabile. Ottima l'organizzazione di tutti i servizi.

Cronaca trevigiana

Ci scrivono da Treviso 13 ottobre:

La prima fiera — Oggi la giornata autunnale ha favorita magnificamente la prima Fiera di San Luca del grande prato di S. Ambrogio. I trevigiani si sono recati in massa lungo la amenissima passeggiata costeggiata dal Sile ridente o nelle innumerevoli carrozzelle a godersi degli spettacoli delle baracche piantate per l'occasione.

Verso le 5 la folla era enorme, e se il tempo dura sereno sarà così per otto giorni.

Il Palazzo dei Trecento — La grandiosa mole dell'antichissimo monumento nazionale è stata, ieri sera liberata alla base, da gran parte delle armature che nascondevano quattro colonne in restauro.

Ora non resta che augurarci che il compimento dei rimanenti lavori di ripristino venga sollecitamente compiuto.

L'automobile — Stamane fu inaugurato un servizio di automobili Treviso-Mestre per un periodo di prova. Il prezzo della gita è fissato in lire 1.25 e l'orario è il seguente: arrivo a Treviso ore 9 — partenza ore 10.30 — arrivo a Treviso ore 2.30 — partenza ore 5.

Ancora la fuga del negoziante di Pieve di Soligo

CONEGLIANO — Ci scrivono 13 ottobre:

Faccio seguito alla notizia di ier sera.

Nel 1896 certo Dalla Vittoria Eliodoro d'anni 28, dopo esser stato qualche mese in carcere perchè coinvolto in un grosso fallimento, apriva in Pieve di Soligo un negozio di pelliccerie. I suoi affari andavano a gonfie vele.

Ma in principio dell'anno egli cominciò a vendere la propria merce a prezzo molto ridotto, incassando una somma di circa 89.000 lire, senza sborsare un centesimo ai creditori. Finchè un mese fa, a mezzo d'un noto avvocato di Padova, propose ai suoi creditori il 15 per cento sul loro avere.

Uno di questi, che risiede a Genova, fece avvertito questo Procuratore del Re della faccenda. E allora il magistrato staccava mandato di cattura contro il Dalla Vittoria e provocava dal Tribunale una sentenza di fallimento, che veniva pubblicata nel giorno 11 p. p.

Fu allora che il *fallito* prese il largo coi quattrini in tasca.

Il passivo ascende a L. 86.000, l'attivo a L. 3000 circa.

Il fatto destò grande scalpore a Pieve di Soligo,

La conferenza dell'on. Rizzo

MOTTA DI LIVENZA — Ci scrivono 13:

Il signor deputato on. V. Rizzo tenne stamane, nella sala scolastica, l'annunciato discorso sulla legge riguardante la Cassa nazionale di previdenza per la invalidità e vecchiaia degli operai.

La presidenza della nostra società operaia aveva pubblicato un manifesto e la sala era affollata di operai, agricoltori e cittadini di ogni classe. Dopo parole cortesi verso il deputato, del sig. Saccardi, presidente della società operaia, l'on. Rizzo salutò gli operai e gli elettori di Motta, fra i quali disse di non avere che amici, anche fra gli avversari politici. Egli fece la cronaca dei progetti presentati al Parlamento prima che la legge del 1898 venisse a sancire il trionfo del filantropico concetto della cassa nazionale ed espose i sistemi vigenti, per la pensione agli operai, in Germania, in Francia e in altri paesi del mondo civile.

Dimostrò che il metodo addottato nella legge italiana è preferibile agli altri, fondati sulla obbligatorietà ed illustrò poi le varie disposizioni delle due leggi del 1898 e del 1901, compreso nel testo unico approvato col R. Decreto 28 luglio scorso.

Spiegò i congegni e i mezzi finanziari della cassa, annunziando poi che l'on. Luigi Luzzatti, nel discorso del 3 novembre prossimo, alla società operaia di Conegliano, svolgerà proposte per accrescere fino a 100 milioni il fondo, che può ora calcolarsi in 20 milioni, della Cassa nazionale.

Dimostrò la necessità che questo fondo cresca notevolmente ed esortò proprietari ed operai dell'officina e dei campi a favorire un'assoluzione che ha per base la previdenza alimentata dal risparmio.

Dopo la conferenza, che durò oltre un'ora, l'on. Deputato, che era stato attentissimamente ascoltato, distribuì gli opuscoli nei quali si riassumono le disposizioni delle legge del 1898.

L'on. Rizzo terrà, domenica 20, una conferenza a Fossalta (Chiarano) e il 27 a Meduna, comuni del suo Collegio.

Cronaca bellunese

Ci scrivono da Belluno 13 ottobre:

Uno di quegli infami padroni — Il cav. Magno Magni di Vicenza, che esercisce la locale miniera di Vall'Imperina, amorevolmente coadiuvato dal direttore della Miniera stessa signor Tazzer Emilio, ha istituita una Scuola per i ragazzi di ambo i sessi in Miniera alla quale vi concorrono gli obbligati alla Scuola della parte bassa del Comune di Rivamonte.

In tale scuola vi insegna un Maestro munito di regolare patente, è fornita del materiale più moderno pell'insegnamento ed a spese del benemerito cav. Magni fu disposto inoltre pella refezione scolastica nei mesi d'inverno agli alunni, nonchè speciali premiazioni.

Il Consiglio Comunale nella sua seduta dei 22 settembre u. s. nel mentre ha deliberato di concorrere col piccolo importo di lire 200 annue per detta Scuola, che è di grande utilità al Comune, ad unanimità ha esternati i più vivi ringraziamenti e sentimenti di gratitudine al Cav. Magno Magni per la sua opera altamente civile e caritatevole che manifesta la bontà dell'animo suo buono e generoso.

Furto alla stazione ferroviaria — L'altra sera il sig. E. Linguitti, capo stazione, sorprese il guardia magazzino Basilio Desidera in attitudine sospetta e si accorse che sotto il paletot nascondeva un involto. Invitò quindi il Desidera a recarsi nel suo ufficio; senonchè questi, giunto sul limitare dell'uscio ritornò indietro e si diresse a passi celeri alla propria abitazione. Il sig. Linguitti gli tenne dietro, ma dovette ritornar poscia sui suoi passi avendo il Desidera chiuso il cancello d'ingresso alla propria casa ostruendo l'accesso al capo stazione. Questi insospettito denunciò il fatto alla pubblica sicurezza.

Ieri gli agenti di città col delegato sig. Como sequestrarono in casa del guardia magazzino una considerevole quantità di bottiglie e derrate alimentari che egli ammise d'aversele procurate illecitamente. Si trovò un libretto della cassa di risparmio con L. 550. L'infedele impiegato fu tratto in arresto.

L'inaugurazione di una croce. — Oggi si è inaugurata una colossale croce sulla vetta del colle Viventin (m. 1764), in prossimità del rifugio Alpino, con l'intervento del clero, di molte persone e della fanfara degli orfani. Fu celebrata anche la messa.

Peccato che una densa nebbia abbia tenuta avvolta la cima del superbo colle, di dove si ammira il panorama di tutta la pianura veneta e delle prealpi.

Provincia di Venezia

CHIOGGIA — Ci scrivono 13 ottobre:

Il Dasio Consumo in Consiglio — Attesochè, durante la discussione potevasi discendere a personalità, si trattò la questione del dasio in seduta segreta, proposta accolta dalla Giunta con un sorriso...... ineffabile. Si venne quindi ai seguenti patti: I. che entro 10 giorni sia versato nella tesoreria comunale la somma di lire 10.000; II. che il debito di L. 23.000 venga scontato dall'Impresa daziaria entro il 30 settembre 1902.

Ed ora che l'incresciosa questione è in qualche modo composta auguriamo all'amministrazione comunale che questa..... vertenza le serva di lezione per l'avvenire non senza farle rilevare che se si ottennero buoni risultati lo si deve sopratutto alla concordia e al buon volere dei tanto biasimati avversari, i quali in tale dolorosa circostanza buttarono a mare ogni ira di parte, ogni lizza personale pur di salvare da sicuro pericolo il nostro non florido bilancio. E non è piccola cosa!

Corriere friulano

Ci scrivono da Udine 13 ottobre:

Un regalo non atteso! — La notte di venerdì la levatrice di Torreano di Cividale, Bellina Elisabetta, fu svegliata da una forte scampanellata. Ritenendo di essere chiamata d'urgenza da qualche puerpera, la brava donna scese ad aprire e sul limitare di questo trovò.. un involto contenente un bambino che vagiva. Raccolto il tapinello, la Bellina denunziò il fatto all'autorità che venne tosto a scoprire la verità. Certa Blasuttis Teresa di anni 51, moglie di un pellagroso, partorì in un campo dietro la propria abitazione, e ciò fu constato su evidenti traccie trovate sul sito e dal contegno della puerpera che fu dichiarata in arresto. A quanto pare il neonato sarebbe di illegittima provenienza.

Giuochi di prestigio — Il vecchio e sordo Nicolini G. Batta di Cividale di anni 75 trovandosi nel mercato bovino di Cividale fu destramente alleggerito del portafoglio contenente lire 600. Nessuna traccia dell'abile prestigiatore.

I primi prodotti delle miniere carbonifere di Resiutta vennero l'altro ieri spediti a Venezia in un vagone completo a titolo di saggio.

Borse e Mercati

Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento di dazi doganali è fissato per il giorno 14 ottobre a L. 102,35.

(Ag. S.) Il prezzo del cambio che applicheranno le dogane dal 14 al 20 ottobre è fissato in L. 102,80.

Telegrammi Comm. della Camera di Commercio

New York 12 — Apertura
Frumenti — Mercato sost. — 10.bre C. 73 3|8 — Cotoni Mercato sost. — ottobre C. 8,04 — id. gennaio C. 8,04.

Havre 12 — Chiusura
Cotoni — Vendita della giornata Balle N. 1100 — Merc. calmo. Caffè — Vendita della giornata Sacchi N. 22000 — Mercato att. — pel corr. F. 39,25 due mesi dopo F. 39,50 — 4 mesi 40,— — 8 mesi 41,—

New York 12 — Chiusura
Cambio su Londra D. 4,83 7|8 - id. su Parigi 5,19 3|8 - Petrolio 70 0|0 raffinato C. 7,65 — raffinato a Filadelfia 7,60 — raffinato in casse 8,75 pipe line certificates 130 — Cotone Middling C. 8 1|2 — id. a New Orleans C. 8 1|4 — Cotoni futuri — mese prossimo C. 8.10 — 3 mesi dopo corr. c. 8,12 — 4 mesi C. 8,09 — 7 mesi C. 8,04 Entrata cotoni nella giornata Balle 43000 — Spedizioni per l'Inghilterra Balle 14000 idem pel continente balle 6000 — Entrata cotoni nella settimana balle N. ——— — Spedizioni per l'Inghilterra balle N ——— — pel continente balle N. ——— — Depositi nei porti dell'Unione ——— — Frumento rosso disponibile D. 76 1|2 — agosto inq. — sett. in. — — ottob. 74 1|2 — — Dic. 75 3|8 Maggio 79 1|4 — Granone disp. D. 61 7|8 — Farine exstrat. D. 2,90 — Noli cereali per Liverpool D. 1 — Caffè — Mercato fer. — Caffè Rio N. 7 disponibile C. 5 13|16 — idem pel mese corr. 5,30 — idem mese prossimo C. idem. 5,40 — 2 mesi dopo il corr. 5,60 — idem 3 mesi 5,70 — id. 4 mesi 5,70 — idem 6 mesi 5,85 — idem 8 mesi 6.— — Zucchero Mascabado N. 12 disponibile D. 3 5|16 — Vendita Caffè Rio nella settimana Sacchi n. ——— — Deposito nei porti dell'Unione ———.

Mercato del petrolio sulla piazza di Venezia e parte del Veneto per partita a vagone completo franco vagone Venezia.

Qualità del Petrolio	Marca		Prezzo per Cassetta	Peso netto per Cassetta
Americano	Royal-oil	imbal. compr.	Lire 21,38	Chili 29,200
idem	Slender		» 22,23	» 28,800
	Adriatico		» 21,15	» 29,200

Mercato dei Grani

Legnago, 12 Ottobre — Per merce franca stazione.
Frumento fino nuovo da L. 24.— a —.— al quintale - mercantile da 23.25 a 23.50 — *Granoturco* pignoletto da 13.50 a 13.75 - nostrano nuovo da 11.— a 11.25 — *Riso* fino e soprafino da 38.50 a 39.50 - sottofino da 36.50 a 37.50 - mezzano da 34.50 a 35.50 - ordinario da 32.50 a 33.50 - chinese da — — a —.— - giapponese da 29.50 a 31.— — *Cascami* mezzo riso da 25.— a 27.— - risetta da 18.— a 20.— - giavone da 11.50 a 13.— — *Risone* novarese, pugliese da 18.50 a 19.— - chinese da 20.50 a 21.— — *Ricino* seme da 36.50 a 37.50 — *Olio ricino* indiano 1.a q. (casse latta) da 95.— a 98.— - nostrano 1.a q. (casse latta) da 100.— a 102.— - nostrano 2.a q. in barile da 84.— a 86.— — *Fagiuoli* bianchi schiacciati da 22.— a 22.50 - altre specie da 13 a 18.— — *Segala* da 18.— a 18.50 — *Avena* da 17.— a 17.50 — *Orzo* da 16.— a 18.— — *Ventolana* da 30.— a —.— — *Miglio* da 21.— a 22.— — *Loglio* da 30.— a 60.— — *Panizzo* da 21.— a 25.— — *Melica* da 10.— a 11.— *Fava Lupina* da 11.50 a 12.50 — *Sementi* trifoglio da 125.— a 135.— - id. erba spagna da 80.— a 90.— - id. canape da —.— a —.— - id. lino da 30.— a 32.— - id. ravizzone da —.— a —.—.

VICENZA, 12 Ottobre — Mercato calmo, meno il riso che continua all'aumento

Grani da L. 23.25 a 23.75 Granoni da L. 14.30 a 15.50 Risi nostrali L. 35 a 38 Giapponesi L. 29 a 31 Avena da L. —.— a 19.50.

Comunicati a pagamento

La vedova Marianna nata Rossi, il fratello Ferdinando, le sorelle, i cognati capitano Casanova e Roia Davanzo ed i parenti tutti coll'animo profondamente commosso, nella luttuosissima circostanza della morte del loro amatissimo

GIACOMO SCREM

porgono vive grazie a tutti quelli, che in qualsiasi modo presero parte al loro dolore.

Ringraziano poi in special modo gli egregi medici dottori Magrini, Guidetti, Grassi-Biondi e Vazzola per le affettuose cure prestate all'infermo.

Chiedono venia per le involontarie ommissioni incorse.

Comeglians, 13 ottobre 1901.

Questa notte alle ore 22 e mezzo nella Casa di Salute Bassini in Padova spegnevasi vittima del proprio dovere e della propria professione il Medico Chirurgo Dottor

ANGELO MARTINI

nella fresca età di anni 36.

La vedova Antonietta Marinoni ed il bambino Francesco ne dànno il triste annunzio.

I funerali avranno luogo martedì 15 ottobre alle ore 10 ant. partendo dalla Chiesa di S. Maria Iconia pel cimitero..

Non si mandano annunci privati, e si dispensa dalle visite.

Este 12 ottobre 1901.

SANTALENA ANTONIO, *direttore*
BARONI ANDREA, *gerente responsabile.*

Provincia di Treviso

Comune di Cessalto e Chiarano

Avviso d'Asta ad unico incanto

Nel giorno di martedì 22 ottobre venturo, alle ore dieci, nell'Ufficio Municipale di Cessalto, avrà luogo l'Asta ad unico incanto ed a schede segrete per la vendita di 1530 piante di quercia ed olmo, DIVISE IN QUATTRO LOTTI.

I pagamenti saranno effettuati in due rate, la prima alla firma del contratto e la seconda sei mesi dopo.

Le spese tutte a carico degli acquirenti.

Cessalto, lì 25 Settembre 1901.

I Sindaci
Giacomini cav. Candido
Zen e conte comm. Alessandro

Massa legnosa da lavoro m. c. 1068,732, da fuoco m. c. 1297,485, fascine di sottobosco 49200, di ramo 20.100, prezzo totale d'asta L. 44.846,90. — Depositi L. 4480.00

Camera di Commercio ed Arti di Venezia
PUNTO FRANCO
Situazione al 30 di Settembre 1901

DENOMINAZIONE DELLE MERCI		Merci esistenti al 31 agosto 1901	Entrate in settembre 1901	Uscite in settembre 1901	Rimanenza al 30 settemb. 1901
Caffè	Kg.	1103845	182952	364211	922586
Zucchero	»	13266	5960	862	18364
Coloniali e droghe	»	68695	18342	24480	62557
Olio di cotone	»	379368	—	181214	198154
Olio minerale pesante	»	41809	11923	17878	35854
Metalli	»	204220	236660	109619	334434
Varie	»	2140239	2035378	1205650	4035067
Totale	Kg.	3951442	2494515	818844	5627113

Sezione doganale ed ufficio di dazio Consumo — Servizio ferroviario — Servizio dei Warrants — La tariffa si distribuisce gratis. La Camera di Commercio

Andrea Baroni

ISCHIROGENO
DI FAMA MONDIALE
(RIGENERATORE DELLE FORZE)

a base di Fosforo - Ferro - Chinina - Calce - Coca - Stricnina

IL PRIMO dei RICOSTITUENTI del SANGUE delle OSSA e del SISTEMA NERVOSO

GUARISCE: *Neurastenia — Cloroanemia — Diabete — Debolezza di spina dorsale — Polluzioni — Spermatorrea — Impotenza — Alcune forme di paralisi — Rachitide — Emicrania — Malattie di stomaco — Scrofola — Debolezza di vista.*
È energico rimedio negli esaurimenti, nei postumi di febbri della malaria e in tutte le convalescenze acute e croniche.

IL MEDICO di S. M. il Re d'Italia

. . . . Godo poterle affermare che da oltre due anni conosco il suo preparato Ischirogeno, e che l'ho consigliato sempre con vantaggio ai miei clienti, sia nei casi di neurastenia, sia quando, per sofferte malattie, era necessario un trattamento tonico-ricostituente.

Comm. Dott. **G. QUIRICO**
Medico di S. M. il Re Vittorio Emanuele III

Il Presidente del Consiglio Superiore di Sanità del Regno

. . . . A parecchi malati della mia Clinica e dell'annesso Ambulatorio, esauriti di forze o di debole costituzione, ho prescritto l'Ischirogeno, ed ho potuto constatare notevoli benefìcii in breve tempo.

S. Ecc.za Comm. Prof. **GUIDO BACCELLI**
Direttore della Clinica Medica R. Università di Roma, ecc. ecc.

Mi è grato di poterle notificare che sotto l'uso del suo Ischirogeno sono guarito da una neurastenia che mi travagliava da due mesi.

Comm. Prof. **ERCOLE GALVAGNI**
Direttore della Clinica Medica R. Università di Modena

Del Vostro Ischirogeno che ho sperimentato abbastanza, persino su persone della mia famiglia, posso in coscienza, dire questo: e cioè che esso sia davvero un ottimo preparato, di facile somministrazione la cui efficacia è indiscutibile massime nelle neurastenie da esaurimento, comunque prodotto, e da anemie.

Comm. Prof. **TOMMASO SENISE**
Diret. dell'Ospedale della Pace - Prof. di Clinica e Patol. gia speciale Medica R. Università di Napoli

Non l'ho ancora ringraziato del dono gentilissimo che volle inviarmi molte settimane fa di quattro bottiglie del suo Ischirogeno.

Il mio silenzio non deve ascriverlo a pigrizia, a negligenza, ad altra ragione o pretesto. No... ma al deliberato proposito di provare su di me stesso ed a lungo il suo trovato terapeutico per poter attestarne in buona *scienza e coscienza* i veramente benefici effetti ottenuti.

Senza alcun dubbio devo all'Ischirogeno il ricupero dell'appetito *(quale da anni non ho mai avuto)* il miglioramento delle funzioni dell'apparecchio digerente e di conseguenza della nutrizione in genere, la quale era, in principio novembre, assai deperita in seguito alla grave febbre d'infezione sofferta nel passato ottobre.

Comm. Prof. **GIUSEPPE ALBINI**
Direttore dell'Istituto di Fisiologia sperimentale R. Università di Napoli

Ho sperimentato il suo preparato Ischirogeno sopra ammalati e sani, e posso attestare che ha dimostrato la sua grande attività curativa sopra l'inerzia dello stomaco e le inappetenze. L'ho usato anch'io **su me stesso** e ne ho ricavato immenso vantaggio.

Comm. Prof. **ACHILLE DE GIOVANNI**
Direttore della Clinica Medica R. Università di Padova

L'Ischirogeno è un farmaco sovrano in tutte le forme di neurastenia, e su me stesso l'ho trovato efficacissimo nella emicrania neurastenica, in cui *nessun altro mezzo curativo* aveva dato risultati soddisfacenti.

Prof. Dott. **G. B. UGHETTI**
Direttore dell'Istituto di Patologia generale R. Università di Catania

Il primo preparato in Italia a riunire in una forma liquida principii medicamentosi, che isolatamente riescono poco efficaci, fu l'ISCHIROGENO che ben presto venne in gran fama e divenne di uso universale. Ciò spinse taluni a mettere in commercio, a scopo di sostituzione e lucro, delle miscele consimili perfino nelle desinenze e nelle apparenze, come si rendeva necessario per raggiungere il desiderato intento. Ma fallirono nelle loro speranze, perchè la rinomanza e diffusione dell'ISCHIROGENO sono dovute alla sua rapida e reale efficacia, luminosamente provata dall'uso personale fatto da Illustri Clinici e Scienziati nelle proprie sofferenze, per le quali invano avevano cercato il rimedio in altri preparati del genere. Gl'ingordi speculatori, che si battezzano benefattori dell'umanità, non arriveranno giammai a menomare la verità dei fatti, i quali sono così eloquenti, che ci dispensano da qualsiasi commento.

Gl'innumerevoli certificati sono raccolti in apposito opuscolo, che si spedisce GRATIS dall'unico autore e preparatore **G. BATTISTA** Direttore della **FARMACIA INGLESE DEL CERVO, NAPOLI, Strada Cavone a Piazza Dante N. 241, 242** — 1 Bott. costa L. **3** per posta L. **3,80**; 4 bott. per posta L. **12**. — Bottiglia monstre, per posta L. **13**, anticipate — All'Estero spese in più secondo i diversi Stati. Si vende in tutto il Mondo. Guardatevi dalle contraffazioni. Acquistatelo nelle buone Farmacie per avere il prodotto genuino !!!

ANTILEPSI BATTISTA — Unico specifico dell'EPILESSIA

Fitti

Signore solo serio cerca nelle vicinanze dell'Accademia o dintorni, piccolo quartiere composto di due stanze e cucina, oppure di due stanze a muri vuoti, presso famiglia distinta che volesse alleggerirsi di un affitto troppo pesante. Scrivere alle iniziali L. 4989 V. presso Haasenstein e Vogler Venezia.

Spazio doppio

Cerco camera grande chiara per studio pittura anche con stanzino attiguo. Offerte: Dampfschiff Posta - Venezia.

Cerco piccolo scrigno Wertheim usato da acquistare subito Scrivere fermo posta 5396.

Cercasi 15 Novembre appartamento vuoto, comodità moderne, 8 a 10 vani posizione soleggiata, Canale, riva e campo. Offerte T. G. Calmaggiore, 26, Treviso.

Cercasi per piccola famiglia appartamento signorile sei stanze accessori bella posizione soliva: offerte Engelbert, fermo posta.

PUBBLICITÀ *economica*
Cent. 5 la parola. Minimum C. 5

Domande ed offerte d'impiego

Matrimonio. — Signorina straniera orfana, ventiduenne, discreta dote contanti, cartelle rendita, unirebbesi matrimonio con signore agiato, posizione sociale. Scrivere: Mary 66, posta Roma.

Lezioni

Signorina tedesca di buona famiglia con ottime referenze anche di Venezia cerca posto qui come istitutrice e damigella compagnia, disposta viaggiare. Scrivere M 4997 V presso Haasenstein e Vogler, Venezia.

Lezioni e conversazione francese, tedesche. Scrivere G 4069 V Haasenstein e Vogler.

Diversi

4, 21, 18, 5, 9, 6, 21 — 6, 11, 5 — 18, 15, 4, 21, 17, 21, 19, 5 — 18, 15, 4, 6, 24, 3, 21, 16, 5 — 18, 24, 16 — 25, 4, 15, 16, 20, 5 — 25, 21, 24, 21, 15 — 15, 14, 4, 5, 16, 20, 24 — 18, 2, 5 — 6, 11, 15 — 17, 15, 8, 11, 6, 5 — 19, 21, 25, 3, 21, 24, 4, 15 — 18, 2, 5 — 20, 21, 24 — 14, 24, 17, 15 — 20, 15, 4, 6, 21 — 14, 4, 5, 17, 6, 24 — 1, 24, 4, 7, 15 — 5 — 17, 15, 9, 11, 6, 5 — 18, 2, 5 — 6, 5, 16, 25, 15 — 3, 24, 16, 6, 15, 16, 24 — 20, 15 — 6, 5 — 11, 3, 6, 5, 4, 21, 24, 4, 21 — 20, 21, 17, 14, 21, 15, 18, 5, 4, 21 !! — 17, 24, 16, 24 — 17, 24, 18, 14, 4, 24 — 18, 2, 5 — 6, 4, 24, 9, 21 — 16, 5, 3 — 15, 4, 21, 15 — 14, 11, 4, 15 — 20, 5, 3 — 6, 11, 24 — 18, 5, 3 — 14, 15, 5, 17, 5 — 21, 3 — 18, 15, 3, 17, 15, 19, 24 — — 14, 5, 3 — 6, 11, 24 — 14, 24, 9, 5, 4, 24 — 18, 11, 24, 4, 5 — 6, 4, 15, 9, 15, 25, 3, 21, 15, 6, 24 ! — 9, 24, 4, 5, 21 — 5, 17, 5, 4, 6, 21 — 9, 21, 18, 21, 16, 24 — 15, 17, 21, 17, 6, 6, 4, 6, 21 — 6, 5, 16, 5, 4 — 18, 11, 4, 15 — 20, 21 — 6, 5 — 5 — 1, 15, 4, 6, 21 — 20, 21, 19, 5, 16, 6, 21, 18, 4, 5 — 18, 24, 16 — 3, 5 — 19, 21, 5 — 18, 15, 4, 5, 7, 5 — 21 — 20, 24, 17, 14, 21, 15, 18, 4, 5, 21 — 14, 15, 6, 21, 6, 5 — 24, 3 — 17, 5 — 6, 11 — 14, 24, 6, 5, 17, 6, 21 — 5, 17, 5, 4, 5 — 19, 21, 15 — 6, 5 — 3, 24 — 25, 21, 11, 4, 24 — 18, 2, 5 — 17, 15, 14, 4, 5, 21 — 20, 21, 1, 5, 16, 20, 5, 4, 6, 21 — 18, 24, 16, 6, 4, 24 — 3, 5 — 9, 21, 25, 3, 21, 15, 18, 2, 5, 4, 21, 5 — 20, 21 — 18, 5, 4, 6, 15 — 25, 5, 16, 6, 5 — 15, 6, 5, 16, 20, 24 — 6, 5, 6, 5, 4, 15 — 20, 15 — 6, 5 — 14, 11, 24, 21 — 17, 18, 2, 4, 9, 5, 4, 5 — 15, 16, 18, 2, 5 19, 21, 24 — 20, 24, 19, 21, 18, 24, 3, 21, 24 — 15, 5, 4, 18, 2, 5 — 3, 15 — 14, 24, 17, 6, 15 — 4, 21, 18, 5, 9, 24 17, 5, 19, 14, 4, 5 — 21, 24 — 15, 18, 21, 6, 21 — 21, 16, 1, 21, 16, 21, 6, 5 — 18, 15, 4, 5, 7, 5.

Ponte Accademia. Pregovi tanto indicarmi modo inviare lettera — ho bisogno scrivervi. Baci tanti ed affettuosi.

Engel

NUOVA TIPOGRAFIA COMMERCIALE
Editrice della Gazzetta di Venezia

Venezia — Campo S. Angelo, Calle Caotorta, 3565 — Venezia

Questa Tipografia fornita di un grande assortimento di caratteri e fregi moderni nonchè delle migliori macchine americane, ultima invenzione, della CO. DUPLEX alle rinomate macchine compositrici LINOTYPE, è in grado di assumere, a prezzi vantaggiosi, qualsiasi lavoro: Giornali, Opuscoli, Opere di lusso di gran mole, Conclusionali, Guide, Periodici illustrati, Registri, Partecipazioni, Carte da visita ecc.

SPECIALITÀ IN LAVORI COMMERCIALI

Con le macchine a comporre "Linotype,, questa Tipografia è l'unica in Venezia che può fare PREZZI MITISSIMI

FITTI E VENDITE
NOTA BENE

I prezzi degli avvisi nella rubrica FITTI e VENDITE sono:

per una volta . . . . L. 0,60
per dieci volte . . . . » 4,50

I dieci avvisi possono anche essere differenti l'uno dall'altro purchè siano sempre analoghi alla rubrica, cioè trattino di fitti o di vendite sia di enti immobili che di oggetti mobili.

In GENOVA le inserzioni per la GAZZETTA DI VENEZIA si ricevono dalla Ditta HAASENSTEIN & VOGLER Via Carlo Felice 10

MALATTIE SEGRETE
Capsule di Santal Salolè Emery

Conosciute universalmente come il più potente antiblenorragico in virtù dell'unione del **Sandalo** purissimo al **Salolo** vero antisettico delle vie urinarie.
Non temono le artificiose insinuazioni della concorrenza. Guarigione rapidissima. Guardarsi dalle imitazioni.
Deposito Generale: **S. NEGRI & C. — Venezia.**
Vendita in tutte le Farmacie e Drogherie.

LA GRANDE SCOPERTA DEL SECOLO
IPERBIOTINA MALESCI
Ottenuta col metodo **Brown-Séquard** di Parigi — Il più potente rigeneratore del sangue e tonico dei nervi. — *Rimedio naturale organico scevro di veleni* — Gratis consulti e opuscoli — **Bottiglia Saggio Iperbiotina L. 2,50** franca nel regno. — *Si vende nelle primarie farmacie.*
Stabilimento Chimico Dr. MALESCI, Firenze.

Sereno. — Non venneti domenica consegnata mia? Non dovresti trattarmi così — Supplicoti scrivermi una sola frase perdonando, altrimenti verrò. Ricordami, bacioti.

Viaggio — Debbo ritenere bel sogno finito? Ieri fosti cattiva. **Agosto - 19 sera.**

L. D. Ricevuto grazie. Care espressioni confortami sempre, maggiormente in tristi momenti. Terrò lettera, ma raccomandoti precauzione temendo molto per te. Quel tale scrissemi cose inconcludenti. Se mi ami, abbi cura della tua salute, cerca calmare tuo animo. Io ti adoro e ti desidero sempre.

Chi è affetto da
MALI VENEREI • SIFILITICI
chieda, — anche scrivendo su semplice biglietto da visita le iniziali **c. m. v. s.**, — opuscolo riccamente illustrato alla **Società A. Bertelli & C.,** *via Paolo Frisi, 26, Milano*, la quale lo spedisce *gratis* e franco.

Le inserzioni si ricevono esclusivamente presso l'Ufficio di Pubblicità
HAASENSTEIN & VOGLER
Piazza San Marco, 144

Le migliori Tinture
MIXTURE BROUX, istantanea
EAU BROUX, progressiva
EAU VENITIENNE
EXTRAIT DE NOIX

Medaglie d'oro
A. BROUX - Parigi
10, Rue Saint Florentin
Unico depositario pel Veneto: **Vattovaz Bergamo** Merceria, Ponte Barettari 724 Venezia

Premiata Distilleria ARTURO VACCARI LIVORNO (Italia)
DOMANDATE: Crema Cioccolato Gianduja — Liquore Galliano — Amaro Salos
« Primari Attestati Medici » Massime Onorificenze Esposizioni Mondiali
Fuori Concorso Parigi, Parigi-Neuilly e Bordeaux
Medaglia d'Oro, Parigi 1900.

Nuova fonderia in ghisa, bronzo ecc. ecc.
E
OFFICINA meccanica per costruzioni e riparazioni di macchine Agricole e industriali
Ing. L. OLIAN FANNIO e C.i
PADOVA - Presso la Stazione ferroviaria - PADOVA
Specialità in costruzione e riparazione di Caldaie e Macchine a Vapore fisso di qualunque tipo e forza.
La Ditta avendo rilevato dalla cessata **"Fonderia ex Rocchetti,, la serie completa dei modelli industriali ed artistici**, la parte migliore delle macchine utensili e degli attrezzi della stessa, ed essendosi provveduta di altre macchine di recentissima costruzione, è in caso di assumere **lavori di qualsiasi genere ed importanza.**
Preventivi gratis a richiesta

BANCA DI UDINE

ANNO XXVIII° — 28° ESERCIZIO

Capitale sociale

Capitale sociale interamente versato	L. 1,047,000.—
Fondo di riserva	» 192,835.19
Totale	L. 1,239,835.19

SITUAZIONE GENERALE

31 Agosto	ATTIVO	30 Settembre
L. 107,173.94	Numerario in cassa	L. 338,619.89
» 7,451,710.30	Portafoglio Italia, Estero ed effetti all'incasso	» 7,516,125.88
» 16,435.62	Effetti in protesto e sofferenza	» 16,395.67
» 901,606.22	Antecipazioni contro deposito di valori e riporti	» 931,048.67
» 1,466,869.20	Valori pubblici { di nostra proprietà L. 1,274 080,20; applicati alla riserva » 192,789,— }	» 1,402,078.80
»	Cedole da esigere	
» 26,175.—	« » 1. Semestre Azioni Banca	» 26,175.—
» 1,184,922.72	Conti correnti garantiti da deposito	» 1,141,515.06
» 951,273.26	Detti con banche e corrispondenti	» 1,034,397.60
» 34 000.—	Stabili di proprietà della Banca e mobilio	» 34 000.—
» 270,000.—	Depositi a cauzione dei funzionari	» 270 000.—
» 3 060,748.30	Depositi » antecipazioni	» 3 077,578.30
» 4,146,411.24	Depositi liberi a custodia	» 4,218,422.24
» 55,524.57	Spese di ordinaria amministrazione e tasse	» 63,091.36
L. 19 672,850.87		L. 20,069,448.47

31 Agosto	PASSIVO	30 Settembre
L. 1,047,000 —	Capitale interamente versato	L. 1,047,000.—
» 192 835.19	Fondo di riserva	» 192 835 19
» 2,586,971.90	Conti correnti fruttiferi	» 2.581,871.10
» 4,530,929.11	Depositi a risparmio	» 4,515,747.07
» 3 347,581.40	Creditori diversi e banche corrispondenti	» 3,590,166.65
» 279,238.98	Conto Titoli a riporto	» 279 238 98
» 7,688 82	Azionisti per residui interessi e dividendi	» 7 629.32
» 270 000.—	Depositanti a cauzione dei funzionari	» 270 000 —
» 3,060,748.30	Depositanti » anticipazioni	» 3,077,578.30
» 4,146,411 24	Depositanti liberi a custodia	» 4,218 422 24
» 252,445.43	Utili lordi del corr. esercizio	» 288,959.62
L. 19,672,850.87	Udine, 4 ottobre 1901	L. 20,069,488.47

Il Sindaco **M. Pagani** — Il Presidente **C. Kechler** — Il Direttore **G. Merzagora**

Operazioni ordinarie della Banca

Riceve danaro in **Conto Corrente Fruttifero** corrispondendo l'interesse del
2 0/0 con facoltà al correntista di disporre di qualunque somma a vista.
3 3/4 0/0 dichiarando vincolare la somma almeno sei mesi.

Emette **Libretti di Risparmio** corrispondendo l'interesse del
3 1/2 0/0 con facoltà di ritirare fino a L. 3000 a vista. Per maggiori importi occorre un preavviso di un giorno.

Depositi vincolati a lunga scadenza — Interesse a convenire colla Direzione.

Gli interessi sono netti di ricchezza mobile.

Accorda **Antecipazioni e assume in Riporto**
a) carte pubbliche e valori industriali a . . . 4 1/2 0/0 al 5 1/2 0/0
b) sete greggie e lavorate e cascami di seta } 4 1/2 - 5 1/2 0/0
c) merci come da regolamento }

Sconta Cambiali a due firme (effetti di commercio) . . . 4 1/2 5 0/0
» Cedole di Rendita Italiana a scadere a . . . 2 1/2 0/0

Apre Crediti in Conto Corrente garantito da deposito al . . . 4 3/4 0/0 al 5 0/0

Rilascia immediatamente **Assegni del Banco di Napoli** su tutte le piazze del Regno, gratuitamente.

Emette **Assegni a vista** (chéques) sulle principali piazze di *Austria, Francia, Germania, Inghilterra, America, Massaua.*

Acquista e vende Valori e Titoli industriali.

Riceve Valori in Custodia come da Regolamento, ed a richiesta incassa le cedole e titoli rimborsabili — Pieghi suggellati.

Tanto i valori dichiarati che i pieghi suggellati vengono collocati in speciale depositorio costruito per questo servizio.

Esercisce l'Esattoria di Udine e II. Mandamento.
Fa il servizio di Cassa ai correntisti gratuitamente.

A richiesta dei propri correntisti cura il pagamento delle imposte gratuitamente

Movimento dei Conti Correnti fruttiferi

Esistenti al 31 luglio 1901	L. 2 537,971.90	
Depositi ricevuti in agosto	» 666 273.69	
	L. 3,204.245 59	
Rimborsi fatti in agosto	» 622,374.49	
Esistenti al 31 agosto		L. 2,581,871.10

Movimento dei depositi a Risparmio

Esistenti al 31 luglio 1901	L. 4,530 929 11	
Depositi ricevuti in agosto	» 218,907.98	
	L. 4,749,837.09	
Rimborsi fatti in agosto	» 234,090.02	
Esistenti al 31 agosto		L. 4,515,747.07
	Totale	L. 7,097,618.17

Napoli 23 agosto 1898.

Egregio signor Bisleri

Ho sperimentato largamente il suo preparato di **Ferro-China** sia in questo Reparto di Maternità e Ginecologia sia nella Clinica privata e posso attestare che esso riesce grandemente utile tanto nei debilitamenti dipendenti da disturbi inerenti alla gravidanza, che in quelli di malattie della sfera genitale, come in quelli post-operativi, nonchè nelle malattie post-partum.

Dott. ANDREA BARONE
Diret. del Rep. Maternità e Ginec. dell'Osp. della Pace e Profess. nella R. Univers. di Napoli

VOLETE LA SALUTE?? BEVETE IL FERRO-CHINA-BISLERI MILANO

F. BISLERI & C. MILANO
Rappresentante in Venezia: ETTORE RIPARI, ponte dei Barcaroi 1827.

GOTTA LIQUORE DEL D.R LAVILLE
F. COMAR & C.ie, Paris. In tutte le Farmacie.
REUMATISMI

TAVOLETTE DI MICRANINA
il miglior rimedio contro il mal di testa di ogni sorta

Vendonsi presso tutte le farmacie del Regno d'Italia.
Contraffazioni vengono punite legalmente.
Marca di fabbrica

Anno CLIX — 1901 Martedì 15 Ottobre N. 286

ASSOCIAZIONI

Per l'ITALIA e tutto il Regno italiano Lire 20 all'anno — 10 al semestre e Lire 5 al trimestre.

Per l'ESTERO in tutti gli Stati compresi nell'Unione postale, ital. Lire 36 all'anno — Lire 18 al semestre e Lire 9 al trimestre.

Un foglio separato cent. 5, arretrato centesimi 10.

Associazioni si ricevono all'Ufficio a SANT'ANGELO, CALLE CAOTORTA, NUM. 3565, e dal di fuori per lettera affrancata.

GAZZETTA DI VENEZIA

Giornale politico quotidiano col riassunto degli atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto

LE RAGIONI DEI DALMATI
sull'Istituto di S. Gerolamo
Una lettera del conte Alacevich

Dal collega co. Alacevich, che patrocina con tanto ardore la causa dei Dalmati nella spinosa questione di S. Girolamo, e fu a capo della presa di possesso, da parte dei Dalmati, di quell'Istituto, riceviamo la seguente lettera, che volentieri pubblichiamo, per doverose e giuste ragioni di imparzialità:

Roma, 13 ottobre 1901.

On. signor Direttore,

Mi permetta di rettificare alcune inesattezze, contenute nella corrispondenza da Roma del 10 ottobre, pubblicate nella *Gazzetta*, n. 283.

Il suo egregio corrispondente scrive:

Le vere e proprie tavole di fondazione dell'Istituto di San Girolamo risalgono al 1473, Papa Nicolò V, il quale creò l'Istituto a favore delle *Dalmatiae et Slavonicae nationum.*

Nel 1655 fu la Sacra Rota, che, con decisione del 10 dicembre, definì che per dalmati e schiavoni intendersi gli *Illyrici oriundi ex Dalmatia, Croatia, Bosnia et Slavonia*, gli stemmi delle quali regioni figurano ai quattro angoli di una vecchia stampa di San Girolamo, incisa nel 1584 da Natale Bonifacio e conservata ancora oggi nell'Istituto.

Questo può affermare il frate Ivancich, dal cui libro, tutto pieno di falsità, il suo corrispondente ha attinto queste notizie.

Le tavole di fondazione risalgono al 1453 e stabiliscono che l'Istituto di San Girolamo debba essere pei poveri della Dalmazia ossia Illiria (*Dalmatiae sen Illyricae nationis*).

La decisione della Sacra Rota dice così: « Definiamo, stabiliamo, sentenziamo ecc. che, secondo la bolla di Sisto V, la provincia vera e propria, per la quale fu creato l'Istituto di San Girolamo, è e deve essere la Dalmazia, ossia l'Illiria, di cui fanno parte la Croazia, la Bosnia, e la Slavonia (*Dalmatia sen Illyricum cuius partes sunt Chroatia, Bosnia et Slavonia*) ». La Sacra Rota dell'epoca era evidentemente composta di uomini poco competenti di geografia. Infatti, prima considera come sinonimi Dalmazia ed Illiria (come infatti la pensavano Nicolò V, Sisto V e tutte le autorità del XV e XVI secolo), e poi estende l'Illiria a tre altre provincie, di cui la Croazia era in quell'epoca convertita interamente alla setta dei *Bogomili* e la Bosnia e Slavonia erano turche.

Esiste realmente una incisione in rame, rappresentante S. Girolamo, circondato dagli stemmi della Dalmazia, Croazia, Bosnia e Slavonia. Però, mentre l'effigie di San Girolamo è stata incisa nel 1600, i quattro stemmi non lo furono che 30 o 35 anni or sono quando i croati incominciarono a penetrare nell'Istituto di San Girolamo.

Del resto, non esiste alcun documento dal 1400 al 1800 che menzioni la Croazia, la Slavonia e la Bosnia; mentre vi sono i seguenti documenti, che stabiliscono inoppugnabilmente i diritti della sola Dalmazia su San Girolamo.

I. La bolla di fondazione di Nicolò V, che contiene ripetutamente le parole: *Dalmatiae sen Illyricae nationis. Dalmatica tamen sen Illyrica natio.*

II. Un breve di Paolo III, che contiene le stesse parole.

III. Gli statuti antichissimi della congregazione, riformati dal cardinale Bembo, che ripetono le parole *Dalmatia sen Illyricum.*

IV. La lapide del 1630, nella Sacrestia di San Girolamo, che contiene le seguenti parole:

Decreti della S. Visita Apostolica per la buona amministrazione delle Chiese, del Capitolo, della Congregazione ed Ospizio di San Girolamo degli ILLIRICO-DALMATI di Roma.

V. La chiesa di San Girolamo è tutta un documento dalmata; perchè tutti i santi, dipintivi, sono dalmati, S. Caio, S. Doimo, S. Trisone ecc. tutti gli affreschi portano lo stemma della Dalmazia: tutti gli altari hanno i tre leopardi dalmati; i candelabri, i ceri del 1600 hanno pure lo stemma della sola Dalmazia; il Papa Sisto V è dipinto con a lato lo stemma della Dalmazia; sull'ingresso dell'Istituto non c'è che lo stemma dalmata del 1600 e così via.

Le sarò grato, on. signor direttore, se vorrà pubblicare nel Suo pregiato giornale queste brevi e succinte rettifiche.

Dev.mo
TITO ALACEVICH

Una incursione nell'Agamè e nel Tigre

Ci telegrafano da Roma 14 ottobre sera:

Nuove notizie dall'interno circa l'incursione dei nostri ascari nel territorio di Adigrat, di cui la *Gazzetta* ha dato per prima la notizia, recano che il colonnello Trombi fece prigionieri il cagnasmac Redda ed alcuni piccoli gruppi di indigeni disarmati.

Alcuni ribelli dell'Agamè e del Tigrè vennero chiamati da ras Oliè, che sembra fermamente deciso a finirla con loro.

Il colonnello Trombi è rientrato all'Asmara il 29 settembre.

Le truppe sono rientrate ai presidii il 3 ottobre.

Il sultano di Raheita è tranquillo

Ci telegrafano da Roma 14 ottobre sera:

Il Governo dell'Eritrea per informazioni dirette avute da Assab, smentisce le notizie telegrafate da Gibuti circa l'atteggiamento ostile del Sultano di Raheita e dei suoi seguaci.

Lo scandalo Saredo
La pubblicazione dell'inchiesta è ritardata

Ci telegrafano da Roma 14 ottobre sera:

E' molto discussa e variamente commentata la pubblicazione documentata del *Don Marzio* circa l'affare del piego Musella-Saredo. Si giudicano insufficienti le spiegazioni della *Tribuna* di iersera.

La pubblicazione della relazione dell'inchiesta di Napoli è ritardata fino all'arrivo di Giolitti.

Il *Don Marzio* (giornale amico della cessata amministrazione, contro cui in gran parte è rivolta l'inchiesta condotta dal sen. Saredo), dedica stasera l'intera prima pagina a ciò che intitola: « La scandalo Saredo ». Nell'articolo di fondo intitolato *Denunzia alla giustizia* esso attacca la condotta tenuta dal sen. Saredo nel giudizio mosso al Comune di Napoli dall'impresario Pasquale Mario Musella, per la concessione che il Saredo, in qualità di R. Commissario, aveva fatta a costui dell'uso del teatro San Carlo.

Il *Don Marzio* premette che la pubblicazione del plico doveva avvenire soltanto ad inchiesta finita, ma che avvenne oggi pel fatto che la giustizia s'impadronì del plico, il quale si trovava depositato presso il notaio Baldanza; non dice però chi ebbe a denunziare il fatto alla giustizia.

L'articolo tende a dimostrare che l'inchiesta sull'amministrazione di Napoli « venne infaustamente confidata ad un uomo capace di colludersi, come si colluse il Saredo, con un avversario del Municipio da lui amministrato e per un atto da lui compiuto come R. Commissario.

A questo articolo segue il testo della concessione del *San Carlo*, che non fu notificata, quindi il *Don Marzio* pubblica gli atti della causa fino al ricorso in Cassazione e poi il testo del famoso accordo segreto intervenuto tra il Musella e il Saredo.

In ultimo il *Don Marzio* pubblica le testimonianze rese da Saredo davanti al magistrato nella causa in questione, per conchiudere che il Saredo stesso, sotto il vincolo del giuramento, affermò che il Musella aveva acconsentito a sciogliere il contratto, e che all'uopo si era concordata anche la minuta, mentre nell'ufficio di registro tale atto non fu trovato.

Conclude col dire che il Municipio fu costretto a venire ad una transazione e pagò al Musella sessantamila lire, « danaro che — dice il giornale — Saredo avrebbe dovuto pagare del proprio; e fu per non pagarle che agì nel modo esposto ».

Varie

Ci telegrafano da Roma 14 ottobre sera:

Il ministro Nasi comunicherà domani telegraficamente agli interessati il movimento deliberato nel personale direttivo e insegnante delle scuole secondarie.

— Malgrado le contrare notizie di Torino alla Consulta si afferma di ignorare l'imminenza della visita a Pietroburgo dei nostri Sovrani.

— Secondo notizie raccolte dal prof. Morelli nel suo recente viaggio in Norvegia, potrebbe utilmente avviarsi colà l'esportazione dei vini italiani ad otto gradi di alcool.

IL RE E I TENENTI ANZIANI

La *Sera* ha da Roma:

Consta che il Re fece premure al ministero della guerra perchè provveda alle promozioni dei tenenti che hanno oltre dieci anni di grado.

CRONACA ESTERA

La pace con la China
Un buono per 450 milioni di taels

Pechino 13. — I plenipotenziari cinesi compirono oggi l'ultimo atto ufficiale stabilito dal protocollo per la pace, trasmettendo al ministro di Spagna, decano del corpo diplomatico, un buono di 450 milioni di *taels*, rappresentanti l'indennità.

Dimostrazione carlista

Gijon (Oviedo) 14, ore 7 pom. — La processione uscente dalla chiesa di San Pietro fu accolta da fischi. La gendarmeria caricò i dimostranti; alcuni rimasero feriti. Il deputato carlista Zabizaretta che portava la rivoltella fu arrestato.

Un migliaio di donne e un centinaio di uomini armati di bastone fecero una dimostrazione gridando *Viva Don Carlos* e suonando la marsigliese.

In onore di Vircow

Berlino 14, ore 7 pom. — La *Norddeutsche* annunzia che Bülow dette oggi un grande pranzo in onore di Virchow cui intervenne anche Baccelli.

L'anarchico Maggio arrestato

New York 14, ore 2 pom. — L'individuo chiamato Maggio fu arrestato a Silvercity accusato di complotto contro Mac Kinley di cui avrebbe predetto l'assassinio.

Ancora miss Stone fra i briganti

Costantinopoli 14 ore 6 pom. — Si dice che la banda dei briganti con la missionaria americana miss Stone, fuggita dalle vette di Ghuletepe si trova ora in territorio turco.

I briganti dichiararono che se le truppe turche li attaccassero, ucciderebbero miss Stone e la sua compagna; perciò il progettato attacco dei soldati turchi contro la banda è momentaneamente abbandonato.

Le condizioni del generale Bhota

Londra 14 ore 7 pom. — Il *Times* ha il seguente dispaccio da Dundee circa la situazione militare nel Transvaal sud-orientale. Il generale Botha ed il grosso delle sue truppe raggiunsero le selve del Tongola. Botha si fermò colà alcuni giorni tanto per fare riposare per qualche tempo i suoi cavalli, quanto perchè non si sente in grado di passare la linea dei *block-houses*; più probabilmente però per la tema di venir attaccato dalla parte di Utrecht. Egli mandò una parte delle sue truppe, compresi i *comandi* di Carolina ed Ermello, verso sud per proteggere gli Elandsberge e gli Stonnberge.

A quanto si può dedurre dai movimenti dei carriaggi e delle mandre, che si susseguono da parecchio tempo, Botha intende radunare rinforzi nelle boscaglie di Tongola; a tale scopo egli ferma i piccoli riparti boeri che si muovono lungo il confine dello Zululand.

Una vittima della scienza
Un medico che muore curando gli appestati

Si telegrafa da Rio Janeiro al *Secolo XIX*, 13:

Oggi, appresa con vivo dolore, si è sparsa in città una triste notizia: l'eminente medico francese De Castro, mentre si trovava al lazzaretto a curare gli appestati è stato colpito dall'orribile malattia ed è morto nella giornata.

I giornali tessono di questa nobile vittima della scienza, commoventi necrologie.

Ogni famiglia ha le sue gioie
Quelle dei conti Lonyay

Circa le voci di un divorzio dell'ex-arciduchessa Stefania, ora contessa Lonyay, col marito a cui abbiamo già accennato giorni sono, si fanno ora a Vienna molti pettegolezzi.

Si rifà la storia intima del matrimonio in questo modo.

Il conte, prima di chiedere la mano di Stefania, le avrebbe dichiarato che come contessa di Lonyay, ella avrebbe dovuto perfettamente dimenticare di essere stata una arciduchessa d'Austria, tanto più che la madre era una buona modesta signora, e che egli non avrebbe potuto sopportare che una nuora l'avesse guardata dall'alto in basso.

Stefania, perdutamente innamorata del conte, e fidente di ritrovare in lui quelle gioie famigliari che non era mai riuscita a trovare nella famiglia degli Asburgo, aveva accettato con entusiasmo, ma passati i primi mesi del matrimonio, il suo carattere altero si inasprì per una vita che non era fatta per lei.

Il conte Lonyay non era molto ricco; un incendio gravissimo devastò l'anno passato le sue possessioni; il fallimento della Banca Wolt und Schinder, gli divorò 100.000 fiorini e per soddisfare i gusti principeschi della moglie dovette quindi ricorrere alla sua dote e persino alla vendita dei gioielli.

La madre del conte cominciò ad avere serii attriti colla nuora, che aveva per lei pochi riguardi, al punto di andare e venire dal castello senza salutarla.

Da ciò tutta una serie di guai e le voci del divorzio.

Malgrado però le dicerie insistenti dei circoli e dei salotti viennesi, il *Budapest Hislap* dice che l'ex-arciduchessa Stefania non è una cattiva moglie e che se degli attriti sono sorti dalle nozze col conte di Lonyay questi si devono al fatto naturale di un matrimonio così disperato.

Ma ad ogni modo essi non sono tali da rendere il divorzio inevitabile.

L'*Oltgen Zeitung* dichiara per di più che nei circoli di Corte si ignora affatto l'intenzione dell'ex-arciduchessa di divorziare, ma che invece si crede che i due coniugi abbiano deciso di stabilirsi in Inghilterra dove sarebbe permesso alla contessa di portare il suo titolo di arciduchessa e di godere tutti i privilegi e gli onori che ad esso sono connessi.

CRONACA ITALIANA

Il concorso per il ponte Umberto I a Torino

Ci telegrafano da Torino 14 ottobre sera:

(*Zuccaro*) — Oggi s'inaugurò la mostra dei bozzetti per il concorso nazionale sul progetto del ponte monumentale *Umberto I.*

Moltissimo pubblico, ingegneri, artisti e ufficialità sono accorsi.

Dei venti bozzetti esposti dei quali quattordici sono in gesso, attirano elogi vivissimi due progetti del friulano Daronco, uno dei quali bellissimo ideato assieme all'ingegnere torinese Ferria.

Il romanzo di una sedotta
Una monaca omicida

Ci telegrafano da Palermo 14 ottobre sera:

Rosalia Bacchieri sedotta e abbandonata da Giacomo Modica si faceva suora di carità. L'amante emigrava a Tunisi dove la Rosalia ottenne dopo qualche tempo di esser mandata. Riuscitevane le pratiche per una riconciliazione e il matrimonio, la Rosalia tornava a Palermo dove la aveva preceduta il Modica per sottrarsi alle sue insistenze.

Iersera la Rosalia rintracciatolo gli esplodeva contro 4 colpi di revolver ferendolo gravemente al torace. Il Modica è morente, la Rosalia è in arresto.

Nessun nuovo caso di peste

La *Stefani* ci comunica da Roma 14 ott. sera:

Nessun nuovo caso sospetto fu denunciato nelle ultime ventiquattro ore nè a Napoli nè altrove.

Grande sciopero di boari nel Ferrarese

Ci telegrafano da Ferrara 14 ottobre sera:

Lo sciopero dei boari e degli operai obbligati che dapprima sembrava limitato ad alcune frazioni del Copparese, ha assunto, purtroppo, gravi proporzioni.

Copparo, Ro, Berra, Formignana, Tresigallo ed in tutti i tenimenti delle bonifiche, nonchè a Bondeno e frazioni, i boari si sono messi in sciopero e ad essi han tenuto dietro gli operai obbligati.

Ieri sera a Coccanile avvenne una collutazione fra scioperanti e non scioperanti. — Vi fu qualche contuso.

Sui luoghi degli scioperi vennero inviati nuovi rinforzi di truppa. Gli scioperanti, in generale, conservano un atteggiamento abbastanza tranquillo.

La Società delle bonifiche ha iniziato lo sfratto per 25 famiglie di boari, i possidenti invece chiedono lo sfratto per 44 famiglie.

Le cause degli sfratti verranno discusse domani davanti alla Pretura di Copparo ed esse provocheranno non pochi malumori molto più che la Società delle bonifiche ha cominciata la vendita del bestiame perchè essa si vede impotente a sostituire gli scioperanti.

Ieri sera è arrivato da Roma il commendatore Gino Fusinato, ispettore generale del ministero e la sua venuta è in correlazione con gli scioperi.

Oggi alle ore 15, sotto la presidenza del prefetto, assistito dal comm. Fusinato, si sono riuniti i rappresentanti dei boari scioperanti e dei possidenti per vedere se è possibile venire ad un accordo sul nuovo patto colonico.

In detta adunanza il signor Cottarelli, rappresentante dei possidenti, ha sollevato una pregiudiziale e cioè che non si debba discutere il patto colonico se prima tutti i boari e gli obbligati non abbiano ripreso il lavoro.

Mentre telegrafo, ore 18,30 le commissioni arbitrali si trovano ancora radunate in Prefettura la quale applica una semi-censura ai dispacci diretti ai giornali.

La discussione è animatissima. Il comm. Fusinato sostiene che lo sciopero attuale è ingiusto e quindi propone che si riprendano i lavori, salvo di lasciare ad una commissione arbitrale la compilazione del nuovo patto colonico.

L'operaio Guerra pone come condizione *sine qua non* la formazione di un patto speciale per Tresigallo.

Su questo punto nasce la maggiore discussione.

* * *

Ci telegrafano da Ferrara 14 ottobre sera:

Le Commissioni arbitrali deliberarono di rinviare a giovedì la discussione del nuovo patto colonico a condizione di cessare domani gli scioperi.

I possidenti Cottarelli, Lattuga si impegnarono a non dare corso alle sentenze di sfratto previo atto di sottomissione dei boari.

La Banca di Torino si mantiene estranea alle deliberazioni odierne.

Un facchino che uccide due operai
per un paio di occhiali

Ci telegrafano da Milano 14 ottobre sera:

Stamattina, nello stabilimento della Compagnia Continentale di apparecchi per gas, si è svolta rapida e orribile una scena che ha suscitato un tumulto di raccapriccio fra i 400 operai che lavorano in quello stabilimento.

Giorni addietro il facchino Enrico Lanfossi avendo trovati gli occhiali infranti, cominciò a chiedere a questo o quello dei suoi compagni chi li aveva rotti; ma nessuno ne sapeva niente.

Pertanto, iersera, postosi con un bastone in fondo alla via Quadronno, attese per bastonarlo, dalle 22 alle 2 dopo mezzanotte, il capo contoristi, Enrico Soutwood, che doveva rientrare nello stabilimento passando di là; invece il Soutwood entrò dalla parte opposta e schivò quindi le legnate.

Stamane, dunque, il Lanfossi, venuto come al solito, allo stabilimento, ai primi due compagni entrati nel riparto contoristi, ripeteva la domanda: — Chi ha rotto i miei occhiali? E questa volta soggiunse: — Qualcuno li ha rotti e li pagherà!

Il terzo ad entrare fu il sotto-capo contorista Luigi Navarini; subito il Lanfossi — che si era seduto — si alzò, gli corse incontro e lo colpì due volte al ventre, e quando il ferito cadde riverso sopra un pacco di trucioli, lo colpì un'altra volta.

Fu un'attimo: invaso dalla furia sanguinaria, l'assassino, col trincetto in pugno, si precipitò giù dalla scala di ferro che conduce al riparto contoristi, attraversò di corsa il sottostante salone di deposito di lampade, e scese dalla seconda scala nel cortile. Avendo incontrato sui suoi passi l'operaio Francesco Moglia, gli diede una coltellata al fianco.

Intanto gli operai che si erano accorti del misfatto, lo inseguirono, e gli altri richiamati dalle grida accorrevano da tutti gli angoli dello stabilimento.

Il Lanfossi non si arrestò; giunto in portineria vibrò un colpo di trincetto, che per fortuna andò a vuoto, al portinaio Angelo Clari, ma non andò a vuoto un secondo colpo diretto al capocesellatore Luigi Olcari che cadde al suolo col petto trafitto.

Finalmente gli accorsi poterono accerchiare l'assassino che si dibatteva tentando di ferire; un operaio gli tolse il trincetto e lo spezzò. L'indignazione di tutti era al colmo e si voleva fare giustizia sommaria; fu per intercessione di alcuni che il Lanfossi potè salvarsi. Fatta poi avvicinare una vettura, gli stessi operai lo caricarono conducendolo alla vicina stazione di porta Vigentina dei RR. carabinieri.

Dei tre feriti, il Navarini — d'anni 46, con moglie e quattro figli — trasportato all'Ospedale Maggiore, vi moriva appena giunto; l'Olcari, che pareva ferito lievemente, perchè si reggeva da sè mentre veniva condotto nella sua abitazione, nella stessa via Quadronno, spirava, purtroppo, appena giunto in casa! L'Olcari, che aveva 55 anni, lascia la moglie.

La ferita riportata dal Moglia è stata giudicata guaribile in 10 giorni.

Anche il Lanfossi ha moglie e quattro figli: ha 32 anni: la sua abitazione è in via Arena n. 33. Il Lanfossi lo scorso anno aveva tentato di suicidarsi.

Dopo il tragico fatto lo stabilimento fu provvisoriamente chiuso.

Dalle città italiane

LA ROMA-NAPOLI — OMICIDIO A NAPOLI — LE ELEZIONI DI PISA — SCIOPERO FINITO — VIAGGI DI MINISTRI.

ROMA, 14 ottobre — Dopo l'esito felice delle prove odierne sulla linea provvisoria Segni-Sgurgola, domani si attiverà il servizio regolare sulla linea Roma-Napoli.

NAPOLI, 14 ottobre — Il bracciante Ciro Salvati freddò con due revolverate colpendolo al cuore, il macellaio Salvatore Aspro, mentre si dirigeva a casa della sua fidanzata in via Sant'Antonio.

Movente del delitto, un futile precedente litigio durante un pranzo di famiglia in cui si festeggiavano iersera le nozze che si dovevano celebrare oggi.

PISA, 14 ottobre — Nelle elezioni amministrative di ieri la lista monarchica vinse in città, la lista popolare nel suburbio. Il Consiglio comprenderà 34 monarchici e 26 popolari.

CITTA' di CASTELLO 14 ottobre — Persiste lo sciopero dei tramvieri della linea Arezzo-Fossato.

CUNEO 14 ottobre — E' giunto il ministro Galimberti reduce da Ventimiglia.

NAPOLI 14 ottobre — Il ministro Morin accompagnato dall'ammiraglio Grenet e da altri capi di servizio ha visitato l'arsenale e poscia l'ospedale da marina. Domattina partirà per Roma.

Uno della Fanteria di Marina

Riceviamo e volentieri pubblichiamo:

Palermo, 10 ottobre 1901.

Egregio Sig. Direttore,

Una mano amica mi fa giungere sin qui il N. 278 del suo antico e rispettato giornale, col capo cronaca che dice: *La festa della Fanteria di Marina*, e l'assopito mio spirito di corpo si è ridestato, ricordandomi con dolcezza i giovani anni da me trascorsi a Venezia, prima col cappello alla bersagliera e poi col berrettino alla inglese giacchè anche noi della Fanteria di Marina, per volere di Cavour, che intendeva dare all'estero una idea simbolica del nostro esercito, vestimmo alla bersagliera, ma coi calzoni bianchi in città ed i cordoni rossi!

La Fanteria di Marina del 1866 ricorda fatti davvero memorabili! e S. M. il Re ha dimostrato di averli presenti nella mente autorizzando la conservazione della bandiera nel Museo del vostro glorioso Arsenale, ove tante notti montai di sentinella.

A Lissa, mentre la nostra nave ammiraglia sbandava da un lato ed affondava lentamente, il mio concittadino Clemente Focker, col revolver in pugno, dandone pel primo l'esempio, ordinava ai suoi soldati di salire sul sartiame e far fuoco di là sulla ammiraglia austriaca, ed i nostri soldati vi apportarono infatti morte e strage grandissima cessando il fuoco uno ad uno e soltanto quando l'acqua gorgogliando loro intorno gloriosamente li affogava! C'era un quadro ad olio nella sala del nostro comando che rifletteva questo episodio, e che noi giovani guardavamo sempre perplessi e muti, e colle lacrime di rabbia nel cavo degli occhi; dov'è ora quel quadro?

Mi permetta egregio signor Direttore, che io La ringrazi pel sacro ricordo da Lei illustrato e che mandi un ringraziamento all'ottimo ammiraglio Canevaro, ed un fraterno e memore abbraccio ai miei antichi e cari superiori e compagni che per avventura leggessero queste righe scritte dall'ex furiere maggiore di Fanteria Marina

Cav. Carlo Albanese
ora Tenente nella Riserva.

NOTE COMMERCIALI, AGRICOLE, INDUSTRIALI ECC.

Ordinanza di sanità

Ci telegrafano da Roma 14 ottobre sera:

Una ordinanza odierna di sanità dichiara i porti della Nuova Caledonia infetti da peste bubonica. Le navi provenienti da quei porti saranno assoggettate al disposto delle ordinanze del 1897, 1899, 1900, 1901.

IL BREVIARIO
DI UNO SCETTICO

Questa è una notizia di cronaca, apparsa in questi di sui giornali:

« Il Gaulois venne informato che un negoziante parigino, sborsando soli 10.000 franchi, divenne proprietario della tomba di Talleyrand a Valençay, dove trovasi il castello e i grandi possedimenti ereditari del principe di Sagan, attualmente paralitico. Tuttavia una nuova asta legale con maggiore offerta potrebbe modificare le cose se la famiglia s'interessa alla tomba dell'illustre antenato. Quanto al castello e alla tenuta, saranno messi all'asta definitivamente per 2 milioni e 700 mila franchi ».

Nulla di apparente importanza in tutto questo; nulla più di un fatto di cronaca. Ma, a chi pensi al famoso ministro e grande scettico, questa probabile vendita delle sue ceneri per poche migliaia di lire, quando la sua coscienza egli ha saputo venderе a milioni, è un fatto che può prestarsi a molte considerazioni.

Non certo ho la melanconia di filosofeggiarvi. Il fatto solo basta a mostrare di quanto varie vicende s'intessano la vita e la morte; ma codesto nome che è rievocato per un così strano fatto, porta a tanti ricordi; e sopratutto mi porta a rievocare quelle massime apparse in una parte delle sue Memorie, nè pubblicate, nè tradotte — meno qualcuna fra le più... terribili e assai conosciute — in lingua italiana.

Spigolando in quello che il Talleyrand chiamò *Mon breviaire*, trovo una miniera inesauribile di spirito e scetticismo, di sapienza e di pratica del mondo e degli uomini.

* * *

Qualche perla del tesoro:

Tutto ciò che è accertato come verità dalla folla è, generalmente, o un pregiudizio o una sciocchezza.

— Bisogna ben guardarsi dai primi impulsi, perchè sono quasi sempre onesti.

— Bisogna, in politica come in ogni altra cosa, non impegnare tutto il proprio cuore, nè amar troppo; ciò offusca la chiarezza di vedute, e mai è valso a qualche cosa. Questa eccessiva preoccupazione altruistica, questa devozione che porta all'oblìo, di sè stessi, nuoce spesso all'oggetto amato.

— Vangelo inglese: Fa agli altri quello che fanno a te stesso.

— Non dimentico e non perdono.

— Far guardare i poveri in giacca dai poveri in uniforme: ecco il segreto della tirannìa e il problema dei governi.

— Bisogna condurre gli uomini senza far loro sentire il giogo, asservire le volontà senza costringerle.

— Gli anni non fanno dei savî. Non fanno che dei vecchi.

— Quando le carte sono imbrogliate e che le faccende sembrano disperate, non v'è che lasciar andar le cose, come l'acqua scende per la china. Finiscono per sbrogliarsi da sole. Far nulla e lasciar dire.

— Lo spirito serve a tutto e non conduce a nulla.

— Il silenzio mi ha più servito a questo mondo che lo spirito.

— Nulla deve inspirare più legittimo orgoglio che l'odio col quale ci perseguitano gli uomini superiori. Non ne hanno che per coloro che credono a loro superiori; gli altri non inspirano che collera o disprezzo.

— I metodi sono i maestri dei maestri.

—Il buon Dio ci ha posto due occhi sulla fronte, perchè guardiamo sempre avanti, mai indietro.

— Non dite mai male di voi stesso; i vostri amici ne diranno abbastanza.

— Non crediate più ai salvatori della patria; hanno guastato il mestiere.

— Bisogna trattare leggermente i grandi affari e le cose d'importanza, e seriamente le più frivole e le più inutili. Codesto metodo ha il vantaggio. che gli spiriti ordinarî non se ne possono servire.

— La tavola è il perno, intorno al quale gira la civilizzazione.

— Non bisogna mai arrabbiarsi contro le cose, perchè ciò non importa loro affatto.

— Amici miei! Non vi sono amici!

— La parola fu data all'uomo, per nascondere il proprio pensiero.

— Bisogna sempre seguire la propria inspirazione, e non pentirsi mai, nè del bene, nè del male, nè delle sciocchezze.

— Ogni qual volta ho visitato una capitale, mi si è prevenuto che mi trovavo nella città più corrotta d'Europa. Ed era vero!

— Le oche fanno certamente meno sciocchezze di quelle che si scrivono con le loro penne.

— L'inerzia è una virtù, l'attività un vizio. Saper attendere è un'abilità in politica; la pazienza ha fatto spesso le grandi posizioni. Bisogna essere attivi quando l'occasione passa; si può essere pigri quando la si aspetta.

— Agitare il popolo prima di servirsene, è una massima saggia; ma è inutile eccitare i cittadini a disprezzarsi gli uni gli altri. Sono abbastanza intelligenti per disprezzarsi da soli.

— La combinazione degli avvenimenti, il corso naturale delle cose, offrono migliori occasioni di quelle che l'intelligenza, l'imaginazione, l'ingegnosità, lo spirito, la volontà possano far nascere.

— Nel mio sistema politico ho fatto a meno della morale, dove il cuore è ingannato dallo spirito.

— Se qualcuno vi dice che non appartiene ad alcun partito, siate certo che non è del vostro.

— *Si* e *No* sono le parole più corte e più facili a pronunciarsi, e quelle che domandano maggior ponderazione.

— L'inchiostro dei diplomatici si cancella presto, quando non vi si spanda sopra della polvere da cannone.

— I grandi posti sono come le roccie elevate. Non vi pervengono che le aquile e i rettili.

— Il momento difficile non è nell'ora della lotta, ma in quella del successo.

— Vedendo i piccoli all'opera, mi riconcilio coi grandi.

— Colui che non comprende per uno sguardo, non comprenderà una lunga spiegazione.

— Bisogna sempre diffidare di un uomo che non sia stato repubblicano prima dei trent'anni, o che persista ad esserlo dopo.

— Vi è un'arma più terribile della calunnia: la verità.

— Quando si parte si arriva sempre. Ma bisogna partire.

— A forza di voler avvicinare i popoli, si pongono alla portata del cannone.

— E' una gran disgrazia per una nazione avere un buon uomo in un posto che esiga un grande uomo.

— Il vero modo di essere ingannati, è quello di credersi più furbi degli altri.

— La vita si passa dicendo: *Più tardi*, e ad udirsi dire: *Troppo tardi!*

— Ho visto il fondo di ciò che si chiama la *gente onesta*. E' schifoso!

— La franchezza è sempre invocata per esprimere delle cose disaggradevoli a udirsi. I complimenti non ne hanno bisogno.

— Si è vecchi quando non si spera più.

— La più pericolosa delle lusinghe è la mediocrità che vi attornia.

— Le persone di spirito promettono e non mantengono; ma finiscono a pagare il doppio di ciò che hanno promesso.

— Viene un momento, in cui non si vede che il rovescio di tutte le medaglie.

— Il disprezzo dev'essere il più misterioso dei sentimenti.

— Vi sono dei sorrisi che feriscono come dei pugnali.

— Un lungo discorso non fa avanzare gli affari, meglio che un vestito collo strascico aiuti a camminare.

— L'amore è un sentimento, una sciocchezza o un affare. Le conquiste costano care; bisogna saper pagare la gloria quando si dorme sul campo di battaglia. Quantunque le donne abbiano l'incomparabile talento, l'arte suprema di persuadere che hanno capitolato, vinte dalle qualità personali, e non pel prestigio che dànno il titolo, il rango, il potere, la fortuna, raramente sono disinteressate. Il desiderio di vendicarsi d'una rivale, rubandole il cavaliere preferito, è una delle principali cause di successo degli uomini cosidetti *fortunati*. Il mestiere di Don Giovanni è facilissimo.

— Temo più un'armata di cento montoni guidata da un leone, che un'armata di cento leoni guidata da un montone.

— Dopo l'affetto che porto a me stesso, gli altri affetti mi sono inutili. Non ho bisogno nè di amare, nè di essere amato.

— Vi sono passioni che scuso ed errori che perdono: i miei.

Non ho riportato che le principali massime del Breviario di Talleyrand: ma bastano a far comprendere che, se l'esperienza degli altri potesse servire a qualche cosa, questa servirebbe a camminare con piede sicuro nella vita. Ma l'esperienza personale è un medico che giunge dopo la malattia, una stella che sorge, quando si va a dormire.

***

Gli aneddoti e i tratti di spirito che Talleyrand ha lasciati scritti e... detti, si contano a migliaia. Quanti altri ce ne direbbe, se sapesse che le sue ceneri non sono state calcolate che diecimila lire!

Leggasi lo studio di Henry Lytton Bulwer. Ma leggasi, prima, quanto ne scrisse Sainte-Beuve: piccola mole di libro, ma densa di piacevoli aneddoti e profonda di analisi.

Dalle *Confessioni*:

« ...So, press'a poco ciò che si potrà dire di me in un elogio accademico. Le opinioni delle Corti, dei Saloni e dei giornali, meritano d'essere raccolte a titolo di materiali per questa orazione funebre:

L'ultimo rappresentante del secolo XVIII.
Il veterano della diplomazia.
Il carnefice dell'Europa.
Il vescovo per ridere.
Il bastardo di Voltaire.
La mezza voce di Mirabeau.
Esopo in vestito di Corte.
L'ambasciatore del Diavolo zoppo.
Il campione d'Inghilterra.
L'impresario di Napoleone.
Il Cicerone d'Alessandro.
L'Evangelista della Restaurazione.
Il porta-ombrella di Luigi Filippo. »

Come praticava bene il *Nosce te ipsum*, questo grande scettico che aveva servito tutti i governi, profittando di tutti e con tutti guadagnando denari!

« Ho fatto e disfatto e rifatto la mia fortuna parecchie volte — diceva — e con tutti i mezzi a mia disposizione, in virtù di questo principio: che gl'ingannati non sono che dei bricconi maldestri. »

Un giorno che Napoleone era di buon umore — cosa rara, dice Talleyrand, come il sole a Londra — gli fece questa domanda:

— Vediamo *Talran*; la mano sulla coscienza, quanto avete guadagnato con me?

— La cifra che chiedete è come l'età d'una donna, la quale non confessa che quella delle altre. Ad ogni modo, poniamo, sessanta milioni, sire.

— Non sarebbe cara, se fosse vera, conchiuse Napoleone.

Quest'altro:

« Come dispensatore di posti e di favori — confessa lo scettico — ho un metodo che mi ha risparmiato molte noje.

Per un complimento ad un artista, formula unica: — Non ho mai visto nulla di meglio.

Per un sollecitatore: E' giusto, ma indicatemi qualche posto che vi convenga e sia libero.

Ritorno radioso del sollecitatore, che segnala una vacanza:

— Ebbene che cosa volete che vi faccia? Sappiate che, quando un posto è vacante, è già stato occupato.

— Bisogna bene che io viva...

— Non ne vedo la necessità. »

A Rivarol che affermava non aver fatto che una sola cattiveria in sua vita:

— E... quando finirà? domandò Talleyrand.

La signora X nominata ad una carica di Corte, fa le sue visite ufficiali in toilette poco conveniente tanto per udienza che per serata.

Talleyrand osserva:

« Un uomo si chiede: Che cosa dirò? — Una donna: Come vestirò? Ad ogni modo, ecco un corsetto troppo basso, per un giuramento di fedeltà. »

Quando Maret fu nominato duca di Bassano, Talleyrand si fece udire ad esclamare:

— Non conoscerei una bestia più grande di Maret... se non vi fosse ora il duca di Bassano.

E basta, per oggi.

***

L'ultima confessione, 1838:

« Mi sono ritirato dalla scena del mondo, e bisogna porre un intervallo fra gli affari e la morte.

« La ritirata suonò. Desidero consacrarmi alla vita di famiglia.

« La dolce vicinanza di una gentile fanciulla ha una grande attrattiva. La figlia della duchessa di Dino, la piccola Paolina, l'idolo della mia vecchiaia, è venuta, in costume di comunicanda, per ricevere la mia benedizione. Confrontando codesta Aurora con la mia Notte, penso alla formula antica: *Alfa-Omega*. Ecco il mondo! Là il principio, qua la fine.

« Mi si tormenta anzi, perchè prenda le mie ultime disposizioni. Stiano tranquilli; reciterò l'ultima scena in modo conveniente, e bene a proposito. Farò quanto debbo fare, quando ne sarà venuto il momento, e morrò da uomo che sa vivere. Non siamo ancora al punto buono. Non ho mai avuto fretta, e son sempre arrivato a tempo. »

Confessiamo: le ceneri di Talleyrand, compresa la tomba, varrebbero più di diecimila lire.

SIBYL

La Marsigliese

La sempiterna questione dell'origine della *Marsigliese* è stata riaperta all'estero dalla pubblicazione a Berlino di una raccolta di canti nazionali e da quella di un articolo di rivista inglese, in cui la vecchia attribuzione del canto di Rouget de Lisle è presentata come una scoperta recente e delle più autentiche. Nello stesso tempo William Tappert, il noto critico berlinese, che fu già di quelli che elevarono dubbi a proposito della paternità di Rouget de Lisle, ha consacrato alla questione due appendici musicali del *Kleine Journal*, nei quali si pronunzia definitivamente in favore di Rouget, appoggiandosi alla conclusione di Julien Tiersot, che ha dedicato all'autore del canto nazionale francese una splendida pubblicazione.

CRONACA

CALENDARIO

Martedì 15 ottobre: S. Teresa di Gesù.
Mercoledì 16 ottobre: S. Gallo abate.
Il sole leva alle 6.27 — Tramonta alle 17.26.

IL TELEFONO DELLA GAZZETTA PORTA IL N.340

I funerali delle vittime di San Stefano
Gli sfruttatori della sventura

Già avevamo previsto che i funerali dei disgraziati Fulin e Fagarazzi avrebbero data occasione più che ad una manifestazione spontanea di pietà per quei due vinti, ad una parata grottesca e irriverente della *troupe* sovversiva indigena.

E difatti ieri mattina attorno alle bare dei due morti nel disastro di S. Stefano hanno cancaneggiato repubblicani, socialisti e anarchici.

Lasciamo intanto narrare al reporter.

***

Alle 8 1/2 il campo SS. Giovanni e Paolo è pieno di gente. Le due salme riposano nelle casse ancora aperte nella cella mortuaria della sala anatomica dell'ospedale.

Il cadavere del Fagarazzi è vestito tutto di nero; ha al collo la corona del Rosario e sul petto una croce. Quello del Fulin indossa pantaloni color marrone, giacca a righe color cenere; nessun simbolo religioso. Entrano il figlio del Fagarazzi, il figliastro del Fulin, parenti ed amici, che baciano le salme, quindi le casse vengono chiuse e trasportate in chiesa. Nel centro sono collocati due catafalchi uno dietro l'altro; sul primo si colloca quello del Fagarazzi, sull'altro quello del Fulin.

Attorno alle salme sono le corone che portano queste scritte: Moglie e famiglia Fulin, Federazione Lega di Resistenza, Figlio Fagarazzi, Società Campagnola S. Stae, L'imprenditore ai suoi dipendenti; e due del proprietario dello stabile Giuseppe Groggia, senza iscrizioni.

L'imprenditore Fagarazzi è rappresentato da certo Ugo Perosino. Le bare sono portate ciascuna da 6 operai alle dipendenze dell'imprenditore ed i cordoni sono pure tenuti da operai. Dietro alle bare oltre ai figli sono molte donne, parenti ed amiche delle due famiglie; e poi i consiglieri comunali on. Tecchio e avv. Ciano, gli avv. Musatti, Sarfatti, e il noto Gioppino.

Nell'atrio della Chiesa sono disposte oltre cento torcie e le associazioni coi rispettivi vessilli: Muratori, Falegnami e Manuali, Macellai, Scalpellini e affini, Stuchy, Veneta Lagunare, Bastasi S. Lucia, Operai Giudecca, Compagnia 200 Scaricatori Marittimi, Parrucchieri, Generale Operaia, Trattori, Intagliatori, Doratori e Mosaicisti, Prestinai, Infermieri e Pescatori.

Finita la funzione funebre, e portate le bare alla riva parla per primo l'operaio Tommasi che porta il saluto della Federazione della Lega di Resistenza, e fa un discorsetto breve, adatto alla circostanza, senza escandescenze di sorta. Lo segue il barbiere Cimati che, porta il saluto della..... Associazione Repubblicana Gustavo Modena, e parla perciò di repubblica, di legge sugli infortuni e d'altre cosette di questo genere. Viene terzo l'avvocatone Sarfatti; il cielo è sereno, ma i più vicini a lui deplorano di non aver paracqua; egli parla, urla, si agita per dire che porta ai morti il saluto del ferito Covre (!) ed ha una magnifica tirata sull'esosità e la concorrenza degli.... imprenditori. Dei proprietari nomino ne occupa per spirito di classe; egli consiglia ancora sacrificate le sue case sull'altare della collettività. Chiude invitando tutti ad associarsi alla Federazione l'unica àncora di salvezza. Benone. Sotto a chi tocca. E' la volta dell'anarchico e si fa avanti il nominato Antonio Fagarazzi, che si pianta a fianco di Sarfatti e dopo essersi detto portavoce dei ringraziamenti delle famiglie dei morti, comincia una carica non contro gli imprenditori, ma contro (voltandosi a Sarfatti) i proprietari di case, e i ricchi in genere, sfruttatori, speculatori, che fanno i milioni ammazzando i poveri operai, ecc. ecc. una collana di insolenti asinerie, finchè a troncare la cagnara sconcia interviene l'ispettore cav. Bellotti, che richiama il Fagarazzi all'ordine; ma che! l'anarchico continua, e battendo due o tre pugni sulla bara del povero Fagarazzi continua nelle sue bestialissime invettive contro i borghesi e i possidenti. A questo punto Sarfatti si squaglia! Altro richiamo dell'ispettore Bellotti e finalmente è finita. Ultimo parla il muratore Soppelsa, in nome dei compagni lavoranti dell'ospedale civile.

Le bare vengono quindi deposte in una barca e trasportate al Cimitero seguite da numerose imbarcazioni. A San Michele aspetterano ancora la loro presa alata il socialista Zanon e il quindicenne Giuseppe Ferrarini a nome del Circolo degli Studi Sociali; nientemeno!

E' veramente la più ignobile la più miserabile di tutte le propagande quella che trae a pretesto la suprema sciagura, il sacro orrore della morte per bassi e odiosi scopi di parte. Non vi è sentimento umano, che non insorga offeso dinanzi a questa speculazione sordida del cadavere, non vi è barbarie che non ripugni di fronte a questo sconcio ributtante della inviolabile maestà delle tombe.

E' contro ogni pietà anche rozza; persino l'istinto lontano del feroce uomo primevo, si attestava verecondo davanti al corpo donde la vita era esalata.

Ed è questa verecondia insita nella fibra originale della umanità, che l'odio politico ha potuto annientare nel cittadino dell' Italia moderna, è questo rispetto connaturato nella stessa elevazione prima che ci solleva dai bruti che la furia partigiana è riuscita ad estinguere fra i viventi nel secolo che si vanta del più amoroso progresso sociale?

E' proprio coloro che lanciano strepitose invettive contro la crudeltà la distruzione inumana del soldato, contro ogni violenza, contro ogni forza micidiale; proprio coloro che si attribuiscono l'esclusivo officio di affratellare gli uomini, di predicare la pace e il bene, la fine di ogni lotta e la tenerezza solidale, oggi più brutali di ogni barbaro, più spietati dell'irsuto branditore dell'ascia petrea che il suo furore aguzzò contro il nemico, più degradati del selvaggio, sconciamente negoziano l'ucciso per trarne un germe di odio di più, accaparratore di voti, ed espongono ed agitano, come un ciarlatanesco affisso, la carne morta del vinto caduto, per ingannare le anime per asservire le turbe ottenebrate dalla commozione.

Mirbeau nell'ultimo romanzo — terribile requisitoria antiborghese — racconta di un generale che della pelle dei negri uccisi nelle colonie, ben conciata si valeva come di strana e soffice tappezzeria; orbene che cosa fanno di diverso quegli istrioni politicastri che sinistri vigili di ogni sventura accorrono alla fossa aperta delle vittime e queste contendono alla pace eterna della terra per agitarle bestialmente, come un vessillo di discordia, fra le classi sociali, per sconciarne le carni lacere con la ricetta rivoluzionaria per farne macabro sgabello alle loro funeste ambizioni o funebre tappezzeria di clubs anarchici e socialisti donde prorompeeranno le schiere rivendicatrici?

Oh non è solo ieri a Venezia che il triste fatto è avvenuto, se un solo esempio se ne fosse dato, avremmo più volentieri ammesso un inspiegabile accesso di pazzia, anzichè questa meditata enorme perversione della essenza umana, e avremmo anche taciuto, ma omai i casi si ripetono, omai è un sistema invalso; e così fu dopo Berra, così dopo lo scoppio di Genova, così adesso a Venezia!

Da per tutto non una commozione, non una lagrima spontanea, ma l'inganno, la finzione lugubre nella parata pietosa che si allungava dietro i feretri. E poi la profanazione, la negazione assoluta di ogni gentilezza umana, di ogni umanità, l'anima inerte chiusa a quella sensazione estrema di schianto e la coscienza ben pronta, come un uccello di preda a cogliere l'istante opportuno per afferare il cadavere sanguinolento, e neppure con l'artiglio francamente visibile, ma nascosto con l'ultima ipocrisia del compianto, e poi sbattacchiarlo come il pendaglio di una campana conclamante l'orrore contro i vivi, contro la pace, contro l'ordine sociale, a raccolta di aderenti e di elettori.

Non una goccia di sangue deve andar perduta, tutto, tutto deve passare per la bottega demagogica e vendersi alla folla contro la sonante mercede del voto e forse del braccio.

E i corvi, i profanatori, i vampiri non sono ancora cacciati lontano con raccapriccio?

Per le famiglie delle vittime del disastro di S. Stefano

Riporto dalle liste precedentemente pubblicate L. 475.

Famiglia Rag. Antonio Scarabellin L. 5; Toso cav. Angelo L. 25; Marco Torres capomastro L.10; Cav. ing. Arturo Chiggiato L. 5; Avv. Giovanni Chiggiato L. 5; Mayargues cav. Gustavo L. 5; Pellegrini prof. Ferdinando L. 5; Dott. Spandri per onorare la memoria del compianto Paolo Monico L. 3; N. N. L. 3.

Totale L. 543.

Il « Surprise »

Jeri furono scambiate le visite fra il comandante l'avviso inglese *Surprise* e le nostre primarie autorità.

Lady Fisher, moglie dell'Ammiraglio inglese comandante in Capo della Squadra del Mediterraneo, scrisse al comandante del *Surprise* che si trattiene ancora qualche giorno a Milano e che sarà a Venezia giovedì o Venerdì.

La partenza dunque del *Surprise* per Malta è rimandata a Sabato.

La proroga dell' Esposizione

E' prematura la notizia data ieri da un giornale cittadino, che cioè la chiusura dell'Esposizione sarà prorogata.

Se ne è parlato in Giunta, ma nulla ancora venne concretato.

PER IL SERVIZIO SANITARIO DEL PORTO. — Il servizio sanitario del porto di Malamocco fu finora disimpegnato personalmente e con l'abituale solerzia del chiar. Medico Provinciale cav. Wolner. Stante però le molteplici occupazioni, avendo il Dott. Wolner chiesto di essere dispensato da questo servizio, il Ministero, dietro proposta della Prefettura, affidò tale importante incarico al dottor Francesco Ballarin.

COMINCIA BENE. — Vicino al ponte della Guerra è una bottega da orologiaio di certo Cesare Concina. Essendo questi chiamato per venti giorni sotto le armi, attende alla bottega la madre sua ed un fratello.

Jeri mattina entrò nella bottega un raggazzotto sui 18 anni e chiese un orologio in nome del padre suo, venditore di polli in Salizzada S. Lio. Il fratello dell'orologiaio che conosce molto bene il padre e il giovanotto gli consegnò un orologio di metallo del valore di 18 lire; ma poco dopo venne a sapere che il padre del giovinotto non si era mai sognato di mandare il figlio a prendere l'orologio. Il giovanotto non si fece più vedere.

FRA UBBRIACHI. — Il girogavo Sopradazzi Antonio di 52 anni, abitante a S. Marziale, jeri sera nell'osteria in Calle dei Bombaseri venne a questione con un avventore Erano tutti due ubbriachi, e presto vennero alle mani; finalmente l'avventore, afferrata una mazza di ferro colpì alla testa l'avversario producendogli una ferita che alla Guardia medica fu giudicata grave.

UNA MANO NELL'INGRANAGGIO. — Il pastaio Attilio Zennaro di 22 anni, lavorante nella fabbrica di paste a S. Lio della ditta Catozzo, jeri ebbe presa la mano destra sotto l'ingranaggio della macchina e riportò ferite lacero contuse con asportazione del medio e dell'anulare. Fu medicato alla Guardia medica ed oggi dovrà entrare all'ospedale.

Taccuino del pubblico
Per i militari in congedo

La presidenza del Tiro a Segno Nazionale ci comunica:

Questa presidenza, visto lo scarso numero dei militari in congedo illimitato che si iscrivono al tiro a segno, e ritenendo che a ciò contribuisca il non conoscere i vantaggi che accorda la legge agli iscritti crede conveniente rammentare che la legge stabilisce che tutti i militari, a qualunque corpo essi appartengono saranno dispensati dalla chiamata alle armi per le grandi manovre qualora iscrivendosi al tiro a segno frequenteranno le lezioni di tiro al bersaglio per due periodi annuali consecutivi.

Un periodo annuale consta di sole 4 domeniche per quelli appartenenti alla 1.a e 2.a categoria e di 5 domeniche per quelli di 3.a categoria sparando i primi 12 colpi per ciascuna domenica col fucile di nuovo modello 1891 e 10 colpi i secondi col fucile di vecchio modello 1870-87.

Questa presidenza non mette in dubbio che considerato i danni che arrecano i richiami in servizio specialmente pei professionisti e per gli impiegati, gli interessati si affretteranno ad inscriversi fra i soci del tiro a segno. Le iscrizioni si ricevono alla Sede Sociale in S. Fantin N. 1983 in tutti i giorni feriali dalle ore 9 alle 12 e dalle 2 alle 6 pom.

Contro gli abusi di cessione rivendite

L'intendente di finanza ci comunica che essendosi da vario tempo notato come in alcuni giornali del Regno si inseriscano avvisi nei quali si offre di cedere rivendite di generi di privativa, cessione assolutamente vietata dalle vigenti disposizioni sotto pena di destituzione ad eliminare simili abusi il Ministero ha impartite le seguenti norme:

a) L'Amministrazione non può in alcuna guisa riconoscere i contratti fatti nel senso preavvisato;

b) I titolari delle rivendite sieno di appalto o di concessione che contravvenissero a tale ordine saranno destituiti senza verun riguardo ai rapporti contrattuali intervenuti fra cedente e cessionario e questi ultimi perderanno senz'altro la gestione della rivendita pur avendo incontrato spese non indifferenti;

c) Le rivendite oggetto di simili contrattazioni saranno al più presto poste all'asta od al concorso, secondo il loro reddito, per conferirle di nuovo ad altre persone.

SOCIETA' CANOTTIERI BUCINTORO. — L'assemblea della Società Canottieri Bucintoro che doveva aver luogo martedì 15 corr. per impreviste circostanze viene rimandata a martedì 22 corrente.

Nota sibillina
SCIARADA INCATENATA

O vezzosa mia *primier*,
Non è strano s'io ti *secondo*;
Figlio son anch'io d'*Inter*.

***

Spiegazione della domanda bizzarra precedente:
Perchè sono in coro-nati

CRONACA DEI TEATRI

La serata di Ermete Novelli al " Goldoni "

Ieri sera lo spettacolo di Ermete Novelli fu una continua festa. Il grande, proteiforme artista volle mostrarsi nella varietà dei suoi talenti straordinari rappresentando il personaggio di *Niccolò Porpora* nel *Piccolo Haydn*, quello di *Bernardino* in *Oro e Orpello*, e recitando il monologo *Divagando*.

Ciascuna di queste tre piccole cose sono celebri nel repertorio di Ermete Novelli. Diciamo piccole in sè medesime, ma che diventano grandi per l'arte così misurata e pure tanto efficace originale dell'interprete.

Dalle bonarie e facili collere di *Niccolò Porpora* l'insigne attore passò alla sentimentalità patriottica del *Divagando*, che diventa, detto da lui, un vero capolavoro di osservazione dal vero e di felicissima, artistica riproduzione.

Quel buon vecchio parroco che ricorda i fatti e le geste del suo remoto anno di volontariato in cavalleria, e descrive le recenti manovre col sentimento del veterano entusiasta, è un tipo che il Novelli con la massima semplicità e con la più grande parsimonia rende alla perfezione. Egli riesce a fondere in armonia perfetta gli elementi del comico e del patetico sentimentale, sicchè dalla sua recitazione esce come un quadretto commovente ed esilarante insieme. E ciò Ermete Novelli ottiene con l'arte sua, che è sovranamente schietta, naturale, spontanea.

Dopo *Divagando* il grande attore recitò *Oro e Orpello* e fu tutta una festevole scena della più simpatica comicità. In questa commedia il Novelli fu ottimamente coadiuvato dagli altri attori, tra i quali ricordiamo la signora Giannini, la Chiantoni, il Rosa, il Sabbatini ecc. Tutta la commedia fu recitata con mirabile affiatamento, pregio, del resto, che il pubblico riscontra tutte le sere nelle recite della Compagnia Novelli. E' l'effetto di una sapiente e paziente direzione.

E' superfluo aggiungere che Ermete Novelli fu continuamente applaudito dal pubblico elegante che gremiva il teatro.

Stasera ultima recita col *Genero del signor Poirier*. Ermete Novelli ha avuto la nobilissima idea di consacrare questa ultima sera alla memoria del compianto Riccardo Selvatico, destinando parte dell'introito al monumento che si è pensato di innalzargli.

ROSSINI. — Anche per questa sera il cartello segna una commedia, e anche fra le più belle, di Carlo Goldoni. Si rappresenterà: *La serva amorosa* in tutta la sua interezza con le maschere di *Pantalone*, *Arlecchino* e *Brighella*. Protagonista la brava Branini-Privato.

Fra giorni il dramma di Sugana: *El fator galantomo*.

MALIBRAN. — *Fior di thè* la nuova operetta del maestro Lecocq rappresentata ieri sera ottenne un ottimo successo e per l'esecuzione ottima e per la messa in scena decorosa e, anzi tutto, perchè è una graziosissima produzione. Così che questa sera la geniale operetta si replica con l'aggiunta della *Gran Via*.

Spettacoli d'oggi

GOLDONI 8 1/2 — *Il Genero del signor Poirier*
ROSSINI 8 1/2 — *La serva amorosa*
MALIBRAN 8 1/2 *Fior di thè* — *Gran Via*

CORRIERE GIUDIZIARIO

Il processo Palizzolo alle Assise di Bologna
(Seduta antimeridiana)

Ci telegrafano da Bologna 14 ottobre sera:

Coll'udienza del primo teste si ritorna sul fatto della solenne bastonatura data dal Miceli alla vecchietta Romano, di cui nell'udienza di sabato, e al di lei figlio Cassata Virgilio, perchè attraversavano il fondo Gentile, con derrate di contrabbando.

Il Cassata è stamane comparso e ha dato particolari schiarimenti sul fatto, confermando, in complesso, il deposto della madre sua.

Cataldo Giuseppa, già domestica del Miceli, di anni 48. Dà qualche dilucidazione su alcuni fatti occorsi al suo padrone pel fondo Gentile. Non conosce Palizzolo. Narra che la sera dell'omicidio la vedova del Miceli gridava: *Assassini! traditori!* ma non nominava alcuno. Non si accusa il Bruno di complicità, ma di aver mancato al suo dovere non avvertendo il padrone delle due persone nascoste.

Accardi avv. Giuseppe. Ha 46 anni ed era amministratore giudiziario della eredità Gentile. Ebbe rapporti amministrativi ordinari col Palizzolo e conosceva il Miceli fattore nel fondo. Entrò nell'amministrazione Gentile nel novembre 1891. In quanto ai fatti dà informazioni su quelli svolti sotto gli occhi suoi e dei precedenti per lo studio fatto sugli atti. Incomincia la lunga deposizione muovendo dalla morte della signora Marianna Gentile, nel 1873; lasciando un milione di capitale. Sebbene non avesse ascendenti nè discendenti si fecero innanzi 500 o 600 persone che si dissero parenti; ma 10 soli fecero atto di accettazione dell'eredità.

La lunga narrazione di questo affare, anche pochissimo interessante, dura fino a mezzodì, ora in cui si chiude l'udienza.

(Seduta pomeridiana)

UN BIGLIETTO ATTRAVERSO LA GABBIA

Si inizia l'udienza con uno schiarimento sopra un piccolo incidente. E' stato fatto rapporto alla Procura Generale perchè un difensore, avvicinando un imputato, gli passò un biglietto. Ora, oggi l'avv. Guglielmo Melloni, appena aperta la udienza osserva subito che si trattava di un biglietto di vaglia vistato dalla Direzione delle carceri. Egli pertanto ha tenuto a chiarire il fatto che era stato gonfiato come se si fosse trattato di uno scandalo.

LA DEPOSIZIONE DELL'AVV. ACCARDI

Dopo questo chiarimento, l'avv. Accardi continua nella sua diffusa deposizione iniziata stamane. Ripete che nell'82 fu nominato un secondo

---

45 APPENDICE DELLA GAZZETTA DI VENEZIA

ARTURO ARNOULD

La figlia della creola

Proprietà letteraria — Riproduzione vietata

— No?... Ciò vi comprometterebbe agli occhi della vostra portinaia?... Non insisto.

Chalut emise un sospiro di sollievo.

— Allora venite in casa mia! La vostra visita non mi comprometterà punto!

— In casa vostra!... alle undici della sera... Tutti e due!... — replicò il disgraziato. — Oh! signorina!...

— Ebbene! e poi?... Bastano le tergiversazioni! — rispose ella irritata; — se vi rifiutate fo nascere uno scandalo!...

— Quale scandalo e a proposito di che?

— A proposito di questo siete partiti in due e ritornate uno solo. Dov'è il vostro amico?

— Dopo tutto, sono affari che non vi riguardano! — esclamò alla sua volta il medico, cominciando a esasperarsi, non sapendo che rispondere.

— E' possibile. Vedremo che cosa direte al commissario di polizia.

— Al commissario di polizia! — urlò il disgraziato.

— Eh! sì che avrei paura di andargli a dire questo:

« Il signor Isidoro Chalut, medico senza clientela e senza un soldo è partito per Orleans, con il suo amico Carlo Edoardo che andava a riscotere e ha riscosso una eredità. Da allora, nessuno lo ha più riveduto. Il detto signor Chalut è ritornato solo. Il suo compagno di viaggio... perduto... scomparso... volatizzato... Di, più, il dottore senza malati al suo ritorno aveva le tasche piene di danaro...

— Egli ha dato duecento franchi alla mamma Simier e ha una cravatta nuova.

Chalut si portò la mano al collo.

Infatti, aveva una cravatta nuova; impossibile negare.

— Ecco le prove, — continuò la Madonna, — e arrestano per meno... per molto meno... voi lo sapete.

— Non fate questo, supplicò il gigante completamente domato.

— Il commissario di polizia, saprà ben farvi parlare!

— No!... no!... ve ne supplico.

— Silenzio!

— Ebbene, preferisco venire dove volete... in casa vostra, — replicò Chalut, da uomo che si risolve a gettarsi nell'acqua.

— Così va bene! seguitemi. Non vi mangerò, andate. Siete troppo grosso per questo.

Ella stava per andare avanti, ma temendo che egli se ne fuggisse, gli pose la mano sul braccio e lo trascinò.

XXXV
A noi due!

Eufrasia, — detta la Madonna, — non abitava nella casa, dove la sua padrone aveva una bottega al pianterreno e Carlo Edoardo uno studio nel granaio; ma nella casa vicina precedente, se si veniva dalla via dell'est per andare in via della Valle di Grazia.

Lì, in una soffitta larga quattro passi, lunga sei, in cui non era possibile di rimanere in piedi che nella parte vicina alla porta, poichè il soffitto si abbassava rapidamente per andare a raggiungere il pavimento all'altra estremità, — lì, diciamo noi, dormiva la giovane, la notte, quando vi dormiva.

Il suo mobilio si componeva di un letto di legno bianco dipinto a noce, con un solo materasso; di un tavolo quadrato ricoperto da una tela incerata e che serviva da toeletta, come lo indicava un brocchetto pieno d'acqua posto in mezzo a una catinella; di una sedia impagliata e di un baule ai piedi del letto, dove la Madonna metteva la biancheria e gli abiti.

Ma tutto ciò era decente e ben pulito e vi si sentiva anche un buon odore, grazie a un mazzo di fiori naturali che stava in un bicchiere, sulla toeletta.

Vedendo quella fresca e appetitosa cretura lì dentro, si sarebbe stati tentati di reclamare per lei il premio Monthyon, se non si fosse saputo che non era punto il fatto della virtù che la manteneva in quella povertà, ma il suo buon cuore e la sua carità verso i pittori in bisogno e gli artisti sconosciuti ai quali ella prodigava il suo *presente*, senza sperare nulla dal loro *avvenire*.

Per raggiungere questa soffitta era stato necessario salire sei piani al di sopra del mezzanino.

Entrando, Chalut cominciò per ammaccarsi il cappello contro il soffitto.

— Non vi movete, — gli disse la Madonna trattenendo una risata. — Vi farò lume.

Quasi subito, un pezzo di candela accesa illuminò sufficientemente i luoghi perchè tutti e due potessero constatare che Chalut non riuscirebbe mai a sistemarvisi verticalmente.

— Sedetevi, — fece Eufrasia, mostrandogli l'unica sedia, e sedendosi lei stessa sull'orlo del letto.

Chalut si sedette.

— Signor Chalut, — riprese la Madonna con tono serio, — ve l'ho detto mi occorrono delle spiegazioni, e spiegazioni categoriche; ma, prima di ricevere le vostre, ascoltate le mie, onde comprendere bene che la mia condotta verso di voi non è dettata da una sciocca curiosità o da un capriccio non giustificato.

— Vi ascolto, signorina, fece il dottore, dicendo dentro di sè: — Sarà sempre una dilazione!

Prima di tutto, — fece ella ridendo con accento beffardo che finì di turbare il povero giovane i cui occhi rimanevano ostinatamente fissi a terra, — devo rassicurarvi sulle mie intenzioni a vostro riguardo... Vi assicuro che non correte nessun pericolo... per fatto mio. Ho chiuso la porta perchè non ci disturbino, è vero. Ma vi sono dei vicini e potete chiamare, se vi sentite minacciato. — Adesso al fatto. E' accaduto qualche cosa a Carlo Edoardo, e questo qualche cosa voi lo nascondete!

— Vi assicuro...

— Lasciatemi parlare...

— Se non fosse accaduto niente al vostro amico, e se non aveste niente da nascondere, perchè passeggiavate sul marciapiede da un quarto d'ora senza osare di entrare? Poichè eravate voi, ne sono sicura. Perchè balbettavate, v'imbrogliavate nel vostro racconto alla mamma Simier? — Io non parlavo, ma guardavo, vedevo e concludevo. Ora Carlo Edoardo, è un *amico* anche per me... Lo amavamo molto qui... anche i compagni che potevano essere gelosi del suo talento, poichè ne ha, lui e molto. E poi, io so non poche cose... che fanno sì che sia inquieta... e infine, se ciò che gli è sopravvenuto... fosse una fortuna... voi che lo amate quanto noi... non avreste quest'aria preoccupata, inquieta disperata che mi ha colpito e ha destato i miei sospetti. — E' chiaro?

— Allora, signorina, voi non mi accusate più d'averlo assassinato per derubarlo? — domandò Chalut alzando gli occhi su di lei per la prima volta.

— Sciocchezze! — esclamò ella. — Bisognava ben farvi paura e assicurarmi di questo... che vi era un segreto che voi non volete rivelare.

— Ebbene, è vero, fece egli, dopo un secondo di esitazione. Inutile negarlo, ma sono affari personali... affatto personali... infimi... che non ho il diritto di rivelare, avendo giurato di tacere.

— Signor Chalut, — riprese più dolcemente la Madonna, — voi siete un onest'uomo... di più amate Carlo Edoardo. Mi fareste il giuramento che il nostro amico non corre nessun pericolo?

Colui che ella interrogava abbassò la testa.

— Ah! vedete bene! — esclamò ella alzandosi. — E lo avete lasciato! E una indegnità!

— Oh! vi giuro, che non è per viltà... e che, se avessi potuto... Sono ritornato dopo averlo cercato... aspettato... per cinque lunghi giorni... sono ritornato dietro ordine suo... nella speranza di essergli più utile... a Parigi... che laggiù...

— Dov'è?

— Vi giuro che non so niente.

— Allora, lo avete perduto?

— Sì, l'ho perduto! — sospirò il gigante.

— Perduto!... Egli ha perduto il suo amico così, come si perde un cagnolino o un bastone! Lo avete dimenticato in qualche luogo, non è vero... Non importa dove... e non vi ricordate il punto! E credete che le cose finiranno così.

La Madonna aveva appoggiato i pugni alle anche e stava in piedi davanti a lui, con quella grazia nativa e quell'istinto artistico che la compagnia degli artisti e la sua abitudine di posare, davano a tutti i suoi gesti.

Chalut la guardò di nuovo e la trovò graziosa, il che non aggiunse niente al suo sangue freddo e alla sua audacia, al contrario!

(Continua)

amministratore per eseguire il mandato conferito al Bianciforte, e quindi il testamento col legato a favore della Mirto. Esse avevano ottenuto un sequestro che si sovrapponeva al primo. Si udirono poi nel 1883, i tribunali a fine di sapere se, nonostante il testamento Mirto, l'amministratore potesse disporre del patrimonio e la Corte decise che si potesse vendere tutto, fuori che la parte vincolata a favore della Mirto, in attesa della decisione sul testamento. Il Palizzolo acquistò il primo credito all'epoca della sentenza nel 1880; poi nel giudizio del 1883 intervenne per ostacolare la Mirto e certo Pecorella.

Il Lombardo iniziò il suo lavoro per realizzare in danaro; i portatori non erano contenti di lui e ottennero la nomina di un terzo (certo Cesuati) che preparò varie liquidazioni. Il testamento della Mirto fu oggetto di transazione nell'85 in 65 mila lire ed erano 250 mila di delegato e 85 di interessi) pagate da Giuseppe Gentile subito in parte, e l'altra parte doveva pagarsi dopo tre anni.

Erano stati, invero, preparati dall'amministratore i pagamenti, ma certi creditori personali del Gentile avevano pignorato il reddito del patrimonio. Ma il Corvara si oppose, perdette, è vero, in prima istanza ed aveva ricorso in appello, quando mancò ai vivi; e nel 1890 cominciava la gestione del teste Accardi. Egli incominciò col mutare il metodo del suo antecessore non opponendosi al pagamento delle somme a favore dei creditori del Gentile, se ed in quanto ve ne fossero disponibili. In tal guisa ritirò nel 1893 una somma che aveva in deposito, e fece pagamento.

A nome dei creditori dei due Gentile fu pregato a non fare la distribuzione del denaro per assicurare certe quote transatte (i creditori erano Palizzolo e Bentivegna) ma egli distribuì la somma realizzata, non credendo possibile la effettuazione della nota transazione.

Rimanevano poi da realizzarsi al fondo *la Rocca* ed alcuni canoni. Aveva promesso, è vero, di soprassedere, ma dopo quattro mesi, non essendosi realizzata la transazione, egli spinse gli atti per realizzare e si presentò al Tribunale che ritenne prudente aspettare. Domandò poi l'autorizzazione alla vendita e i creditori della transazione nel 1876 erano ben contenti, ma si opposero il Patti ed il Palizzolo. — Questi si univa in tutto al prima sostenendo che non era allora opportuno vendere. Ma poi fu indetto l'incanto.

Dopo ciò l'avv. Accardi entra a parlare del caso speciale. Egli trova che il Palizzolo dapprincipio aveva inculcato la realizzazione, ma cominciò ad ostacolarla dal 93 in poi, quando era venuta la seconda transazione. Il Palizzolo l'osteggiò ma sempre correttamente; non fece mai pressioni nè raccomandazioni equivoche.

E viene al fondo La Rocca. L'Amministrazione Cornaja, con l'opera attiva del Miceli, trovò opportuno convenire un affitto, e siccome il fondo non era in condizioni di coltura, voleva contrarre un affitto più lungo dei tre anni; e ne consentì uno di 8 anni col Deliberto; in ciò fu ostacolato da molti, compreso il Palizzolo, il quale disse che allo stesso patto avuto dal Deliberto, prendeva il fondo anche lui per tre anni a 10 mila lire. Morto il Cornaja, e subentrato come amministratore il teste, trovò sul fondo il Miceli, come incaricato di fare esazioni a Monreale e curava la sua parte come interessato e sorvegliava, poscia lo tenne sul fondo come *attaché*, perchè persona capace. Ma il 17 luglio fu assassinato.

Nel mattino del lunedì un giovane a nome del Palizzolo andò a dargliene notizia e non lo rimpiazzò perchè era soltanto una sine cura. Poi chiarisce come il Palizzolo, ora che la contesa giudiziaria è risolta, resta debitore di 30 mila lire. Richiesto poi dal presidente che opinione ha del Palizzolo, lo dice animo buono e generoso e incapace di mandare altri ad eseguire un omicidio.

E' richiamata poi la vecchia Romano, che dà qualche dilucidazione sulla bastonatura ricevuta e sull'affare delle galline involate dal fondo. Si chiude l'udienza.

SPORT

Le corse ciclistiche a Rovigo

Ci scrivono da Rovigo 13 ottobre:

Il Comitato delle Corse ha deliberato che le corse che dovevano aver luogo il giorno 20 fossero rimandate al giorno 3 novembre, invece che al 29 come era stato preannunciato e ciò in vista che sarebbe mancato il tempo per il trasporto dei palchi che devono servire nel giorno 27 per le corse al trotto, le quali potrebbero eventualmente essere in causa della stagione portate al 29. Fra giorni verrà pubblicato il programma.

Le gare di Sacile

Ci scrivono da Sacile 14 ottobre.

Come annunciatovi, ebbero luogo ieri le gare podistiche e le gare di lotta, nella piazza d'armi annessa a questo quartiere di cavalleria.

Tutto si svolse nel massimo ordine. Notammo grande concorso di signore e signori del di fuori.

Eccovi i nomi dei vincitori:

Corsa di velocità. — 1. Fioretti Augusto di Canena; 2. Dal Cin Giovanni di Sacile; 3. Lenis Angelo di Cordignano.

Corsa resistenza. — 1. Fioretti Augusto di Canena; 2. Dal Cin Giovanni di Sacile; . Dal Cin Italico di Sacile.

Gara di lotta. — 1. Camilotti Tullio di Sacile; Il 2. e 3. premio venne assegnato, a parità di merito, ai Signori Dall'Acqua di Treviso e Boscolo di Padova. Seguì poi una interessantissima lotta accademica fra Camilotti e Boscolo, molto applauditi.

CRONACA VENETA

Osservatorio di Venezia

Bollettino meteorico del giorno 14 ottobre

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21,23 sopra la comune alta marea.	Ore di osservazione		
	6	9	12
Barometro a 0 in mm	60.32	60.53	60.49
Termometro in centigr. al Nord	10.4	13.2	16.2
» » Sud	11.1	16.3	25.2
Umidità relativa	70	7	65
Direzione del vento	N	NNE	NNE
Stato dell'atmosfera	3	4	4
Acqua caduta in mm.			

Temperatura mass. di ieri: 17.3
» min. di oggi: 10.0

La "Gazzetta„ a Padova

Ci scrivono da Padova 14 ottobre:

Proroga d'esami? — Gli studenti della nostra Università — *more solito* — hanno deliberato di tenere domani mattina un'adunanza per chiedere al Ministro della P. I. una proroga della sessione ordinaria d'esami che sta per incominciare.

Legittimeranno questa loro pretesa col fatto che a Napoli la proroga fu già concessa.

Morte improvvisa. — Jeri sera, alle 23, nella Fiaschetteria Toscana in Piazza Pedrocchi, moriva improvvisamente il sarto Luigi Moschini d'anni 79.

Constata la morte dal prof. Alessio, il Pretore del I. Mandamento fece trasportare il cadavere alla cella mortuaria dell'Ospedale.

Figura caratteristica scomparsa. — E' morto oggi il vecchissimo maestro d'equitazione Antonio Würz, detto l'Ungherese, la cui figura curva incartapecorita era tra noi popolarissima. Montò a cavallo fino all'altro giorno.

Teatro Garibaldi. — Domani sera la compagnia Severi-Garzez darà la sua prima rappresentazione al *Garibaldi* con *Fernanda*.

Corriere rodigino

TRECENTA — Ci scrivono 14 ottobre:

Gli incendi nel Polesine — Stassera alle 19 mentre il paese era in festa per la sua fiera annuale, si sviluppava un incendio a poca distanza, e precisamente in una delle possidenze del signor Rossi Roberto presidente della Associazione dei possidenti e fittavoli del paese. Si bruciò un vasto fabbricato dove erano allogati 26 capi di bestiame da lavoro, i quali furono salvati dal pronto accorrere del personale; mentre il fieno ivi contenuto veniva distrutto e distruggeva con esso il fabbricato.

L'incendio si sviluppò nella porticaglia, dove il fieno sporgente dal solaio della stalla, presentava modo facile ai malviventi di appiccare il fuoco.

Le varie circostanze, avvalorano la ipotesi che l'incendio sia anche questa volta *doloso*, perchè a detta di tutti è anche esclusa qualsiasi lontana ipotesi di incendio accidentale.

Mentre il fuoco esercitava la sua opera distruggitrice, due fanciulli che si erano appena coricati nella stalla per dormire, furono svegliati bruscamente dal fumo e dalle fiamme che oramai avevano avvolto tutto il fabbricato, e furono appena in tempo di porsi in salvo.

Il danno si fa ascendere a L. 8000.

E avanti pure.

Cronaca trevigiana

Echi di una inaugurazione

Pubblichiamo oggi il sunto del discorso dell'onorevole Fabris, alla magnifica festa di domenica scorsa, per l'inaugurazione della bandiera della Associazione Monarchica di Vittorio.

Il giovane e simpaticissimo oratore comincia così:

« Quando mi traggono dalla quiete della mia famiglia per intervenire a queste feste patriottiche, domando a me stesso perchè mai la scelta dell'oratore cada proprio su dime. Sono un uomo oscuro; io non ho che un orgoglio quella della fede viva sincera per la causa che combatto.

L'Italia, continua poi, ha attraversati dei giorni ben tristi.

Una fazione audace ergendosi a giudice del pensiero degli uomini più illustri del secolo testè trascorso cerca di dare la scalata al potere, minaccia le basi della società e viene a noi con voci rauche ed audaci per disputarci gli ideali più cari e più santi che noi abbiamo.

Pareva che noi sorpresi da questa nuova fazione, dovessimo essere rimasti sconcertati; pareva che noi restassimo un esercito di capitani senza soldati, ma le feste come quelle d'oggi mostrano come le nostre file si sieno veramente rinsaldate.

L'antico partito moderato con Cavour aveva un grande compito: Fare l'Italia unita, e tutto quello che era il pensiero lontano, tutto ciò che vaniva nel sogno doveva divenire realtà. Ci voleva però lo sforzo di tutta le generazione ci volevano due braccia salde, robuste che traducessero il poema in fatto.

E qui il valentissimo oratore, interrotto da frequenti applausi, con frase smagliante mette in evidenza quali e quanti sacrifici sostennero i nostri gloriosi padri a favore della patria. Non v'è città, esclama, che non abbia cooperato coll'oro, colla vita, col sangue per il nostro riscatto e non ultimi certo in questa gara nobilissima, ma primi, coll'esempio e col valore, furono coloro che appartenevano all'aristocrazia; e quando questa voleva compiere l'ultimo dei suoi doveri, quando cioè essa porgeva le mani ai popolani, ecco comparire una fazione triste selvaggia, venuta a tentare la disunione a predicare l'odio della lotta di classe.

Qual'è il nostro compito nell'era presente, si domanda l'illustre oratore? Andare dal popolo e porgere nuovamente le mani e diffondere le nostre dottrine.

Andare da lui a ricordargli che non conviene parlare sempre di diritti, ma che prima dei diritti ci sono i doveri da compiere.

Ricordare al popolo che non tutto finisce nel *pan da mangiare* ma che c'è innanzi tutto l'idealità della Patria e parlargli della fede nella Patria e nella fede in Dio!

Noi dobbiamo predicare al popolo, continua l'eloquente oratore, i nuovi doveri della proprieta che son fatti di giustizia e di carità.

Chi crede — esclama l'Onorevole Fabri — che il popolo debba bastare a se stesso, deve provvedere ad un miglioramento di classe. Occorre che vi sia una più equa distribuzione della ricchezza. Occorre una tutela completa del lavoratore, così che esso senta la solidarietà delle altre classi sociali.

Fare tutti i giorni una propaganda di opere buone, aumentare la coltura delle classi disagiate e quando si sarà fatto veramente comprendere l'interesse vivissimo dell'unità della patria noi, esclama l'oratore, avremo avviato il popolo in una via migliore.

E non basta. Si deve cercare di aumentare la ricchezza del paese facendoci mercanti e riducendo da povera, ricca la nostra Patria.

Questa nuova Italia darà così al mondo l'esempio del nuovo diritto.

Le nostre tradizioni, continua il valentissimo oratore, ci conducono anche in mezzo alle violenti lotte, a poter sceverare quale sia la via media, quale la buona.

La via che noi dobbiamo seguire è quella che darà il motto al nuovo diritto di Roma, la quale rimarrà capitale d'Italia senza che nessun sentimento rimanga offeso.

Rivolgendosi poi alla nuova bandiera, l'onorevole Fabri, trova frasi che conducono al più vivo entusiasmo. Questa nostra bandiera, esclama, riassume tutti i nostri ideali, e le donne gentili che la confezionarono pare abbiano intessuto il motto: *Redenzione* che vuol dire grandezza, e grandezza non potrà certamente mancarci finchè noi staremo uniti a Casa Savoia! »

***

A scanso di equivoci dobbiamo dire che nell'articolo d'ieri riguardo alla festa Monarchica s'intendeva parlare non dell'avv. Antonio Vascellari, che non appartiene al Sodalizio, ma del dott. Aurelio vicepresidente dello stesso.

CONEGLIANO. — Ci scrivono 14 ottobre:

Conferenza. — Domenica 20 corr., in una sala del nostro Circolo dell'Accademia, il prof. commendatore Galanti terrà una conferenza sul tema: *S. Marco.*

Il giorno 7 novembre p. v. al nostro Tribunale si svolgerà il processo pei brogli in danno dell'amministrazione militare del quale il nostro giornale a suo tempo ha diffusamente parlato.

ALTIVOLE — Ci scrivono 13 ottobre:

Una disgrazia tira l'altra — Il co. P. Vanadel transitava per questo paese insieme all'amico suo sig. Moritsch in una carrozza, cui stava aggiogato un generoso cavallo. Ad un tratto si staccò l'avantreno della vettura e i due amici precipitarono a terra riportando forti contusioni, specialmente il sig. Moritsch che s'ebbe una spalla slogata. Passava in quel momento il sig. Italico Albanese il quale, vista la disgrazia, fermava il cavallo per accorrere in aiuto dei caduti. Ma nel discendere in fretta dal veicolo egli poneva il piede in fallo in sì malo modo da slogarselo. Auguriamo agli amici pronta guarigione.

Il paese dei furti — E' la vicina frazione di Caselle. Giorni fa vi scrissi che già i ladri avevano aperta la loro campagna anche quest'anno, con un furto di polli; stanotte i soliti eterni ignoti s'introdussero nel granaio di quel venerando e caritatevole Parroco rubandogli tanto frumento per un importo di L. 250. E' la seconda, in nove mesi, che quel sacerdote è vittima dei ladri. Tuttavia il Ministero dell'Interno, con sua nota recente, non riconosceva il bisogno dell'istituzione della tanto desiderata stazione di carabinieri in questo capoluogo, malgrado le ripetute istanze del Comune, appoggiato da buone ragioni, ma che furono sinora *vox clamantis* in deserto.

Cronaca bellunese

AGORDO — Ci scrivono 13 ottobre:

(g. m. — *Cose postali* — Da vario tempo tutti si lagnano del disguido, e per conseguenza del ritardo nell'arrivo delle corrispondenze provenienti da Treviso. Perfino una lettera impostata a Venezia per Agordo impiegò la bellezza di 5 giorni prima di essere consegnata al destinatario. I giornali di quando in quando se ne vanno a Udine od a Belluno e quindi le notizie si hanno uno o due giorni dopo la loro pubblicazione. Si spera che l'Amministrazione postale provvederà tosto; ed a questa medesima rivolgiamo pure la proposta di collocare una cassetta postale in piazza e possibilmente sotto l'atrio del Caffè Miniere. Infatti in tutta Agordo che conta oltre i quattromila abitanti vi è una sola cassetta presso l'ufficio postale in luogo fuori di centro. Nella stagione estiva è incomodo specie per i forestieri, traversare sotto i cocenti raggi del sole la piazza maggiore ed altre vie, mentre di solito il ritrovo è nel caffè suddetto. Nell'inverno poi con la neve o con le strade fangose è una vera impresa partirsi dai punti estremi del paese per impostare al punto opposto. Crediamo che la nostra osservazione non sia fuori di luogo.

Per la Società delle Latterie Agordine — I lavori per la costruzione del nuovo fabbricato che verrà adibito per i magazzini della Società delle Latterie Agordine e per i relativi uffici, sono già incominciati. Sorgerà l'edificio elegante in posizione ridente presso la Caserma degli Alpini, lasciando largo spazio per nuove costruzioni eventuali di villini, ovvero di alberghi tanto necessari in Agordo.

Cronaca feltrina

Rissa gravissima

Un morto ed un ferito — Tre arresti

Ci scrivono da Feltre 14 ottobre:

Jeri sull'imbrunire la frazione di Rosai in quel di Seren è stata funestata da un gravissimo ed impressionante fatto. Domenica a Porcen ricorreva la festa della Madonna, che si celebra clamorosamente con spari di mortaretti, festoni, baracche; donde gran concorso dai dintorni.

Fra gli accorsi furono i contadini Giacomin Giacomo di Domenico d'anni 22, Dorini Angelo di anni 20 da Tonco, Gubert Angelo di anni 21 da Seren e Bortolo Carlo Colombo d'anni 24 da Porem tutti contadini, i quali assieme si misero giocare alle boccie. Dopo varie ore, per una breve questione di giuoco si bisticciarono; il Giacomin contro i tre suoi compagni. Il bisticcio si fece poi man mano più acre. Venne intanto la sera e tutti quattro presero la strada sul colle di Porem e si avviarono alla volta di Rosai; ma giunti su quella piazza ricominciarono l'alterco. Erano circa le 6 e mezza. Avevano bevuto un po' troppo, per cui gli animi si eccitarono.

Ad un tratto fu visto luccicare un coltello. Alle grida dei quattro accorse certo Giacomin Vettore di anni 32 fratello del Giacomo, che fece per dividere i contendenti difendendo specialmente il fratello. Non l'avesse mai fatto! Gli toccò una coltellata alla gamba destra; tale che n'ebbe recisa l'arteria principale della coscia.

S'accese allora la mischia e piovvero colpi. Il Giacomo ebbe lui pure una coltellata alla gamba destra ed un'altra alla mano, per fortuna di lieve entità. Finalmente la rissa cessò e ciascuno andò per la sua strada, mentre dalla gente accorsa veniva raccolto il Giacomin Vittore, il maggiormente ferito, e trasportato alla sua casa distante forse una cinquantina di metri dal luogo della rissa; il sangue gli grondava dall'ampia ferita, segnando lungo il breve percorso una continua e lugubre chiazza rossastra. Appena varcata la soglia della sua casa e fu adagiato su d'un letto, si avvicinò al ferito il vecchio suo padre, noto a Feltre col nomignolo di *Meneghin*, ed il figlio con un filo di voce fu appena in tempo di dire: *Pare son mort!* e spirò.

Il disgraziato era appena arrivato da Mugnai ove erasi recato a cantare in chiesa. Da poco tempo maritato era padre di un tenero bambino.

Tosto avvertite le autorità di Feltre si portarono su luogo: Il pretore Bianchi, col vice cancelliere Pastro, un medico, il tenente dei Reali Carabinieri signor Dumas col maresciallo Ailatero ed un altro subalterno.

E poco dopo i tre individui venivano arrestati nelle loro case e stamane portati a Feltre.

Provincia di Venezia

MESTRE. — Ci scrivono 14 ottobre.

A villa Ivancich. — Vi si passarono questa notte ore deliziose, dateci dall'ospitalità signorile dei signori padroni di casa, che invitavano gli amici ad udire il *Sior Todaro Brontolon* recitato da un gruppo di altri *amici*. Si era in 130 rientemeno nella sala del teatro; eleganze femminili squisite venute con signori di Padova, Strà, Venezia, Vicenza e da tutti i paesi vicini.

Presi i posti viene alla ribalta *El Cucheto* che con un prologo indovinatissimo ed assai applaudito presenta gli artisti. Alle 9 1[4 comincia la commedia. Costumi bellissimi e perfettamente dell'epoca. Messa in iscena accurata e ricca.

Una *Marcolina* di brio e spirito la sig. Berchet-Cuchetti, un vero demonio in gonnella la furba *siora fortunata*, signora Berchet-Allegri, una *Zanetta* adorabile la padroncina di casa sig. Laura Ivancich, una supercameriera la bella signorina Stucky. Festeggiatissime tutte. Degli uomini: Un *Todaro* perfetto, veramente *Brontolon* il cavaliere Allegri, da veri artistoni l'ing. Moschini ed il sig. Perrucchini sostengono rispettivamente il *sior Pellegrin* ed il *sior Desiderio*; idem. Magrini nella perfetta e brillante incarnazione del difficile personaggio di *Nicoletto*, benissimo il Bogoncelli ed il Dott. Cuchetti nei personaggi di *Meneghetto* e *Gregorio*. Insomma un vero successo. Molte chiamate, singolari e collettive. Alla fine fiori alle attrici e corona d'alloro agli attori. Fra un atto e l'altro i piccoli Ivancich eseguirono il ballo in costume *da ciociara* di cui si volle il bis.

Finita la commedia fu servita una cena sontuosissima durante la quale sovranò regna l'allegria più vivace.

Levate le mense si ballò ed animatamente fino alle tre trascorse. Breve, i gentilissimi coniugi Ivancich diedero un saggio magnifico della loro signorile ospitalità.

Un cartello ha annunciato che è allo studio *La Casa nova*. Il che vuol dire che la indimenticabile serata si ripeterà. Oh non osavo sperarlo!

***

Questa corrispondenza era gia composta, quando ce ne giunse un'altra sullo stesso argomento dell'amico G. M. che non possiamo, quindi, con dispiacere, pubblicare.

NECROLOGIO

Jeri a Venezia, l'ing. Tranquillo Vianello-Chiodo. A Mestre la Signora Maria Favaro ved. Fontanin. Condoglianze alle famiglie.

***

Ci scrivono da Este 14: Nella casa di salute del Prof. Bassini in Padova dove da pochi giorni era degente per penosa malattia contratta per infezione nell'esercizio della sua professione, è spirato ieri notte il Dott. Martini Angelo, nel pieno vigore dell'età, dell'intelligenza, nell' aurora d'un sorridente avvenire. Lascia la moglie Sig. Marinoni, ed un tenero figlio. Da poco funzionava nel Comune di Paese. Il defunto amato per le sue elevatissime doti di mente e di cuore, lega nel cordoglio dei parenti, tanti amici affezionati. Alla desolatissima signora profonde condoglianze.

— A Cagliari la signorina Laura Marini, figlia del noto Ingegnere, e la signora Maria Capra Meren moglie al dottor Arnaldo, Bibliotecario dell'Università. — Ad Ancona, il capitano marittimo cav. Luigi Bagliani. — A Castellamare di Stabia la vedova del senatore Fiorelli.

MOVIMENTO DEL PORTO

Partenze dell' 11 — Per Susa bark ital. *Teresina* cap. Zennaro con legname — Per Alessandria pir. ital. *Bosforo* cap. Di Marco con merci.

Arrivi dell'11 — Da Metcovich sch. ital. *Giulio S.* cap. Furlan con legname all'ordine — Da Fiume gol. ital. *Sebbadino* cap. Furlan con legname all'ordine — Da Brindisi pir. ital. *Pertusola* cap. Oliveri con merci della N. G. I.

Arrivi del 12 — Da Fiume pir. ital. *Carmelo Galatiotto* cap. Napoli con merci all'ordine — Da Trieste pir. ital. *Selinunte* cap. Kirhner con merci della N. G. I. — Da Trieste pir. austr. *Styria* cap. Badassich con merci del Lloyd austriaco — Da Bari pir. ital. *Epiro* cap. Diana con merci di G. Pantaleo.

Partenze del 12 — Per Liverpool pir. ingl. *Veria* cap. Barr con merci — Per Trieste pir. austr. *Metcovich* cap. Bartolo con merci — Per Costantinopoli pir. ital. *Bosnia* cap. Anatrà — Per Trapani pir. ital. *Pertusola* cap. Oliveri con merci — Per Malta bark ital. *Rosario M.* cap. *Spampinati* con legname.

Arrivi del 13 — Da Cardiff pir. spagn. *Octubre* cap. Olsina con carbone all'ordine — Da Trieste pir. ital. *Barion* cap. Gambardella con merci di G. Pantaleo.

Borse e Mercati

Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento di dazi doganali è fissato per il giorno 15 ottobre a L. 102,44.

(Ag. S.) Il prezzo del cambio che applicheranno le dogane dal 14 al 20 ottobre e fissato in L. 102,80.

Listini Borse

Venezia 14 Ottobre

	Prezzo nominale	
Rendita it. 5 0[0 godim. 1 luglio 1901	102 15	— —
Consolidato ital. 4 0[0 netto	— —	— —
» » 4 1[2 0[0	— —	110 75
Azioni Banca Comm. Italiana	308 —	— —
» » Veneta	563 —	— —
» Società Veneta Costruzioni	— —	— —
» Cotonificio Veneziano	181 —	— —
Obblig. Prestito di Venezia a premi	28 50	29 —
Az. S. V di nav. vap. lag. nom. L. 100	132 —	— —
Az. Accialerie Terni val. nom. L. 500	1370 —	— —
» Soc. Ven. Elettro-Chimica L. 500	460 —	— —
» » Bagni Lido	102 —	— —
Obbl. Soc. Ferr. Mediterr. 4 0[0	491 —	— —
» Cons. bon agro mant. Regg. 4 0[0	465 —	— —
Cartelle fond. Banca d'Italia 4 1[2 0[0	— —	— —

Cartelle dell'Istituto italiano di Credito fond. 4 1[2 0[0. Cartelle del Credito fond. della Banca Naz. tipo 1[2 0[0 valore nom. L. 500. Cartelle del Credito fond. del Banco di Napoli tipo 1[2 0[0 valore nominale L. 500 contanti.

Azioni Banca Unione coop. del picc. comm. valore nom. L. 50.

CAMBI	cheque da	cheque a	a tre mesi da	a tre mesi a	Sconti
Olanda		— —	— —	— —	3 1[2
Germania	126 40	126 50	— —	— —	4 —
Francia	102 47 1[2	102 55 1[2	— —	— —	3 —
Belgio	102 40	102 50	— —	— —	3 —
Londra	25 75	25 77	25 56	25 58	3 —
Svizzera	102 25	102 30	— —	— —	3 1[2
Austria C.	107 75	107 90	— —	— —	4 —
Banconote	107 75	107 90	— —	— —	

SCONTI

Banca d'Italia 5 0[0 — Banco di Napoli 5 0[0 — Banca Veneta di dep. e conti corr. da conv. — Cassa Risparmio 5 0[0 — Banca Unione coop. picc. comm. 5 0[0.

Borse italiane ed estere

Torino 14

Rend. italiana 5 0[0	102 10
» 5 0[0 spezzata	102 10
» 3 0[0	63 20
» 4 1[2 0[0	110 80
» Banca d'Italia	886 —
» Banca Torino	— —
» Banco sc. (nuove)	163 50
» Banca commerc.	664 —
» Ferrov. Medit.	— —
» Ferrov. Merid.	714 —
» Ferrov. Sicule	686 —
Obb. ferr. Sarde 1879	316 —
» Vitt. Em.	347 —
» Med. Ad. Sic. abcd	316 —
Med. Cam. Franc.	102 50
» » Svizzera	102 37 1[2
» » Londra	25 77
» » Germania	126 40

Milano 14

Rend. ital. cont.	101 97 1[2
Rendita fine	102 12 1[2
Rendita 4 1[2	110 85
Rendita 3 0[0	63 —
Banca d'Italia	885 —
Banca comm.	663 50
Credito Italiano	521 50
Ferrov. Merid.	714 50
Ferrov. Mediter.	533 —
Navig. Generale	437 50
Raffineria zuccheri	405 —
Edison	438 —
Terni	1573 —
Banca Generale	65 —
Lanificio Rossi	1344 —
Cotonificio Cantoni	482 —
» Costruzioni Ven	86 —
Obbl. Merid.	325 75
» nuove 3 0[0	313 —
Fond Banca It. 4 0[0	502 —
Austria	107 90
Francia a vista	102 45
Londra a vista	25 75
Berlino a vista	126 25
Svizzera	102 35
Cotonif. veneziano	181 —

Genova 14

Rendita ital. 5 0[0	101 95
» » 4 1[2 0[0	110 60
Az. Banca Italia	888 —
Banca Commerc.	664 —
Credito Italiano	522 —
Ferrov. Merid.	715 —
» Medit.	533 —
Navig. Generale	435 —
Raffineria Zuccheri	405 —
Cambio vista sc. Fr.	102 42 1[2
» » Londra	25 74 1[4
» » Germania	126 45
» » Svizzera	— —

Firenze 14

Rend. ital. 5 0[0	102 —
» 4 1[2 0[0	110 75
Londra 3 mesi	23 53
Francia a vista	102 17 1[2
Berlino a vista	126 40
Meridionali	714 —
Mediterranee	533 50
Banca d'Italia	887 50

Berlino 14

Camb. su Londra 3 mesi	— —
» su Parigi 8 giorni	— —
» su Italia 10 giorni	— —
Cred. Mob. aus. (fine)	195 20
Rendita it. contanti	99 70
» fine	99 60
Cons. prussiano 3 1[2	100 40
Rendita turca 1 0[0	23 60
Obbl. ferr. it 3 0[0	61 75
id. meridionali	64 —
id. di Roma	90 50
Az. mer. (a term.)	137 70
id. medit. (a term.)	103 70
Big. Banca russi cont.	216 30

Parigi chiusura

	12	14
R. fr. 3 0[0 ant.	— —	— —
» 3 0[0 perp.	100 85	100 52
» 3 1[2 0[0	101 85	101 77
Rend. it. 5 0[0	99 42	99 37
Ca. L. vis.	25 13 1[2	25 12
Cons. 2 3[4	93 3[16	93 1[4
Obbl. lomb.	362 75	363 50
Camb. su Italia	2 1[2	2 1[2
R. turc. (serie D)	23 97	23 80
Banca Parigi	965 —	970 —
Tunis nuove	488 25	486 25
Egiz. 6 0[0 (R)	109 90	109 75
R. ung. 6 0[0	102 60	103 75
» sup. est. 4 0[0	70 —	70 —
Banca sc. Parigi	— —	— —
Banca ottom.	521 —	528 —
Arg. fine	97 —	97 —
Credito fond.	— —	675 —
Azioni Suez	3700 —	3695
Lotti turchi	101 50	101 —
Fer. mer. ter.	604 —	604 —
Russo 1891	82 45	82 45
Porto 3 0[0	26 07	26 02
Banca francese	— —	37 90

Vienna 14

Credito austriaco	618 50
Lombardo	74 50
Banca Anglo-austriaca	281 —
Austriache	626 50
Banca Austro-ungarica	1633 —
Napoleoni d'oro	19 02
Argento	100 —
Cambio su Parigi	95 07
Cambio su Londra	239 —
Lire italiane carta	92 60
Rendita austriaca argento	98 45
Rendita austriaca carta	98 35
Union bank	518 —
Rendita austriaca oro	118 80
Rendita ungherese	92 85
Banca paesi aust.	398 50

Londra 14

Nuovi cons. 2 3[4 0[0	93 1[4
Rend. italiana 5 0[0	98 7[8
» sp. st. nuova	60 —
» turca nuova	23 1[2
Egiziano nuovo	106 —
Obbligazioni ottom. (1871)	— —
Argento fine	26 5[8

Telegrammi Comm. della Camera di Commercio

OLII — Napoli 12 — Olio di Gallipoli al quint. contanti Lire 72,56 — pel 10 agosto 1901 L. —,— — pel 10 ottobre L. —,— — dicem. 1901 L. 72,13 — marzo 73,44 — maggio 73,45.

Olio di Gioia al quint. contanti lire 70,81 — pel 10 agosto 1901 L. —,— — pel 10 ottobre L. —,— — dicem. 1901 L. 69,24 — marzo 69,24. maggio 69,36.

Mercato del petrolio sulla piazza di Venezia e parte del Veneto per partita a vagone completo franco vagone Venezia.

Qualità del Petrolio	Marca		Prezzo per Cassetta	Peso netto per Cassetta
Americano	Royal-oil	imbal. compr.	Lire 21,35	Chili 29,200
idem	Slender		» 22,25	» 28,800
	Adriatico		» 21,15	» 29,200

Commerci e industria

MERCATI

DISPACCI COMMERCIALI

Parigi 14 — Farine 12 marche — mercato sost. — — pel corr. fran. 26,10 — Pross. 26,30 — A 4 mesi da 9.bre 27,10 — A 4 mesi ultim 27,75.

Spiriti — mercato calmo — pel corr. 28,— — Prossimo 28,25 — 4 mesi primi 29,— — 4 mesi ultimi 30,—

Zuccheri Al Deposito — Mercato cal. — rosso — Disponibile 20,— — Zucchero raffinato 98,75.

Zucchero bianco Numero 3 — Mercato cal. — Disponib. 22,— — Pel corr. 23,25 — 4 mesi da ottobre 23,87 — A 4 mesi primi 24,37.

Frumenti — Mercato sost. — Pel corrente 20,75 — Prossimo 21,— — per 4 mesi 9.bre 21,20 — 4 mesi ultimi 21,75

Anversa 14 — Frumenti — Mercato sost.

Petrolio raffinato — Mercato fer. — Pel corr. 18,00 — Per 4 ultimi 18 5[8

Magdeburgo 14 — Zucchero barbabietole 7,57 Mercato cal.

Marsiglia 14 — Frumento — mercato calmo.

— Arrivi della giornata q.i 146797 — Vendite della giornata q.i. 1500 — Vendita consegnare q.i 1500.

Tuzelle, Thiaret 21,50 imbarco a tre mesi dal corrente.

Comunicati a pagamento

Il fratello Antonio ed i congiunti tutti annunciano la morte oggi avvenuta, alle ore 16, dopo brevissima malattia, del loro caro

Tranquillo ing. Vianello Chiodo

L'esequie avranno luogo nella chiesa di S. Salvatore alle ore 9 ant. di mercoledì 16 corr.

Si ommettono pertecipazioni personali e si prega di non mandare nè torcie, nè fiori.

Venezia, 14 ottobre 1901.

Il figlio Attilio Fontanin, famiglia e congiunti commossi, ringraziano vivamente tutti coloro che resero l'ultimo tributo di affetto alla loro amatissima

MARIA FAVARO ved. FONTANIN

e chiedono venia delle involontarie dimenticanze incorse in questa luttuosa circostanza.

Mestre, lì 14 ottobre 1901.

Il 12 Ottobre 1901 alle ore 18 spirava nel bacio del Signore nella sua Villa in Bresseo la Nobil Donna

Leonilda Calvi Lonigo

nell'età di anni 81.

Il fratello nob. cav. Aurelio Lonigo, i nipoti contessa Leonilde Loredan ed il marito avv. conte Guido Loredan, nob. cav. Lorenzo Lonigo e la moglie Emma nob. Lonigo baronessa De Zigno, la cognata nob. Antonietta Lonigo Tozzi ed i congiunti tutti coll'animo straziato dànno il triste annuncio.

I funerali seguiranno in Bresseo Lunedì 14 Ottobre corrente, ore 11.

Il presente serve di partecipazione.

SANTALENA ANTONIO, *direttore*
BARONI ANDREA, *gerente responsabile.*

Andrea Baroni

Duello fra ragazzi

A Cerignola in questi ultimi giorni ebbe luogo un duello, con risultato gravissimo, fra due fanciulli. Due compagni di scuola, uno di dieci anni e l'altro di otto avendo litigato fra loro si scambiarono i testimoni e decisero di battersi. L'arma scelta fu il coltello. L'incontro fra i due ragazzi ebbe luogo in un giardino, assistiti dai loro rispettivi secondi. Dopo varii assalti il più giovane ricevette un colpo in pieno petto che gli procurò una ferita grave e mise fine al combattimento. Il suo avversario fuggì pei boschi e non fu ritrovato.

Un altro duello è quello che avviene giornalmente fra la malattia e l'organismo umano. Se la malattia si sviluppa in una costituzione già sfinita in poco tempo l'avrà atterrata. E' dunque urgente di munirsi in qualsiasi epoca di un rigeneratore che possa mantenere le forze al loro apogeo permettendo così di lottare con armi uguali. La signorina Ines Dell'Acqua, diciasettenne,

Signorina Ines Dall'Acqua (Da una fotografia)

Via Falcone 17, Milano, nella seguente lettera indica il rigeneratore ch'essa ha impiegato dandole un buonissimo risultato.

« Da un anno mi trovavo in uno stato di salute deplorevole, profondamente anemica, non dormivo più, ero irascibile. Ai pasti sentivo una ripugnanza a qualunque cibo e la digestione di quella poca nutrizione che prendevo mi cagionava dei dolori atroci. Ero in preda di una estrema debolezza. Di quando in quando ero assalita anche da vertigini e la minima occupazione mi opprimeva e mi dava dei dolori alle reni. Tentai ogni sorta di rimedi, ma non ne ottenni che dei miglioramenti passeggieri. Un'amica mi consigliò le Pillole Pink, avendone ottenuto, una delle sorelle, con queste pillole degli eccellenti risultati in una malattia simile. Accettai il consiglio e posso dire che le Pillole Pink, poco a poco m'hanno guarita completamente. Oggi, sto a meraviglia e quelli che mi conoscevano or fa un anno, non vogliono credere ad una simile metamorfosi ». Questa metamorfosi non sorprenderà certo quelli che hanno usato le Pillole Pink o che le hanno visto usare nelle loro conoscenze. Essi sanno benissimo che queste Pillole riescono ove tutti gli altri rimedi hanno fallito e che sono sovrane contro l'anemia, la clorosi, la nevrastenia, la sciatica.

Un medico addetto alla Casa è incaricato di rispondere gratuitamente a tutte le consultazioni che verranno indirizzate ai Signori A. Merenda e Co. Le Pillole Pink sono in vendita presso tutti i buoni farmacisti e negozianti di specialità medicinali nonchè presso gli Agenti Generali A. Merenda e Co., Via S. Vicenzino, 4, Milano. La scatola lire tre e cinquanta, 6 scatole lire diciotto, che si spediscono contro cartolina o vaglia postale. Diffidate delle contraffazioni. Le Pillole Pink non si vendono nè a dozzina nè al cento, ma solo in scatole suggellate, portanti la marca depositata.

CONTRO

TOSSI E CATARRI

della GOLA, dei BRONCHI, dei POLMONI,

e della VESCICA,

si ricorra all'uso delle PILLOLE di

CATRAMINA BERTELLI

lodate e prescritte dai più distinti Medici e Professori d'Università

Scatole da L. 2.50 e da L. 1.50

Esclusiva proprietaria con brevetto, la premiata Società di prodotti chimico-farmaceutici A. BERTELLI e C., Via Paolo Frisi, 26, MILANO.

MARCA DI FABBRICA A. BERTELLI & C. MILANO

PILLOLE DI CATRAMINA A. BERTELLI & C. MILANO

FITTI E VENDITE

Fitti

Signore solo serio cerca nelle vicinanze dell'Accademia o dintorni, piccolo quartiere composto di due stanze e cucina, oppure di due stanze a muri vuoti, presso famiglia distinta che volesse alleggerirsi di un affitto troppo pesante. Scrivere alle iniziali L. 4989 V. presso Haasenstein e Vogler Venezia.

Spazio doppio

Cerco piccolo scrigno Wertheim usato da acquistare subito. Scrivere *fermo posta* 5896.

Affittasi stanza ammobigliata molto elegante, con vista in Calle dei Fuseri. Mite prezzo — Per vederla rivolgersi: S. Marco, Corte del Forno vecchio, N. 4441.

Vendite

Buonissimo affare causa partenza vendesi in Treviso, posizione centralissima, casa civile con negozi tutto in buonissimo stato; per trattative rivolgersi a G. Pilani. Treviso.

PUBBLICITÀ economica

Cent. 5 la parola. Minimum C. 5

Domande ed offerte d'impiego

Ferramenta — Agente esperto negozio e magazzino, pratico viaggiare, disponendo ottime referenze, cerca migliorare — Scrivere Oscar S - posta restante Verona.

Diversi

Irma. Avrai terminato turlupinarmi. Dimmi! Ove fosti venerdì? Non scrivoti, sortirebbero parole infuocate. Abusasti troppo passione ardente, consiglioti lasciarmi quieto. Basta perdio! Sta certa non vendicherommi; compiangerotti piuttosto. **Romeo**

Sfolgorante — Ricevuto cartoline 1!; scrivi sempre; baciotti amorosamente - tutto tuo.

"JOCKEY-SAVON"

Superiore a tutti i Saponi da toilette, rende la pelle **morbida, vellutata, bianca**, conservando il colore **naturale**, ecco il grande **successo ottenuto** dal

"JOCKEY-SAVON"

Per la sua pasta untuosa, per il suo profumo delicato ed inimitabile, per il suo prezzo **senza concorrenza**, chi l'adopera una volta, non ricorre ad altro che al "**Jockey Savon**".

Costa £ 0.65 il pezzo — conserva la pelle bianca morbida vellutata

Si vende in scatole da 3 pezzi al prezzo di L. 1,90, cent. 50 in più per la posta. 4 scatole L. 7,80 franche in tutta Italia. Deposito generale per l'Italia e per la Svizzera e per la vendita al dettaglio presso **Migone e C.** Via Torino 12, **Milano**. 701

IMPOTENZA E STERILITÀ

curate nell'ANTICO e PREMIATO Gabinetto D.r TENCA con risultati splendidi, rinforzando mediante RIMEDI PROPRII CORROBORANTI BREVETTATI, ed un regime di vita speciale, tutto il sistema nervoso genitale (Polluzioni e Nevrastenia). Milano, Vicolo S. Zeno 6. Anni 45 di splendidi risultati.

Consulti per corrispondenza L. 10. Visite dalle 10 alle 11 e dalle 13 alle 15. Chiedere il modulo pel consulto affrancando l'invio.

22 Aprile 97 — Oggi ti dico solo che ti voglio bene, ma tanto bene! Tu, a fare così, dimostri non volermene tanto. Aspetterò sempre invano? Bacioni, pensieri continui dal sempre tutto tuo.

Fulmine — Segreti voti di un cuore sempre vicino vorrei esprimerti. Vivi tranquilla, senza tema, sicura della prudenza e dell'affetto. Scrivi.

123 — Amoti sempre sempre forse più di prima. Impressionami notizie datemi. M'ami tu? Bramerei stringerti mio cuore. Indicami possibilmente indirizzo lettere — Scrivimi — Baci. 4

UOMINI

Chiedere il nostro **ULTIMO** listino speciale d'articoli preservativi, che si spedisce *gratis* in busta non intestata *e ben chiusa*, contro francobollo Scrivere Siegmund Presch, Milano — Casellario 124

MALATTIE NERVOSE DI STOMACO POLLUZIONI IMPOTENZA

Cura radicale coi succhi organici del laboratorio Sequardiano del dottor MORETTI, Via Torino, 21 — MILANO.

Opuscolo *gratis*.

ASMA ED AFFANNO

Bronchiale, Nervoso, Cardiaco Asmatici, e Voi coll'affanno, tosse, catarri, disturbi ai bronchi e al cuore, volete calmare all'istante i vostri soffocanti accessi? Volete guarire radicalmente e presto? Scrivete e inviate biglietto da visita al cav. COLOMBO *premiata farmacia* RAPALLO LIGURE, che gratis spedisce istruzione per la guarigione.

NAVIGAZIONE GENERALE ITALIANA

Società riunite Florio e Rubattino

SOCIETÀ ANONIMA

Capitale L. 60,000,000 - Emesso e versato L. 36,000,000

Servizi postali e commerciali marittimi italiani

PARTENZE DA VENEZIA

Prezzi di passaggio I cl.	II. cl.	III. cl.	SCALI	LINEA	Giorno	Ora
and.	and.	and.				
26,—	16,—	10,—	per Ancona	XII	Sabato	16
26,—	16,—	10,—	» »	IX (b)	12 e 27 di ogni mese	8
—	—	10,—	» »	Comm.le B	Mercoledì	16
45,—	27,—	18,—	» Bari	XII	Sabato	16
»	»	»	» »	IX	12 e 27 di ogni mese	8
—	—	»	» »	Comm.le B	Mercoledì	16
60,—	50,—	30,—	» Brindisi	XII	Sabato	16
»	»	»	» »	IX	12 e 27 di ogni mese	8
—	—	»	» »	Comm.le B	Mercoledì	10
80,20	58.45	26.75	» Corfù			
86.40	57.60	28.80	» Patrasso			
150,	100,—	50,—	» Pireo			
195,—	130,—	65,—	» Costantinopoli	XII	Sabato	16
179.40	119.60	59.80	» Smirne			
176.00	129.40	61,20	» Salonicco			
247.50	165,—	82.50	» Odessa			
215.80	128,—	71,50	» Alessandria	IX	12 e 27 di ogni mese	8
			» Scali di Sicilia (passeggeri)	XII	Sabato	16
			» »	Comm.le B	Mercoledì	16
15,—	10,—	5,—	» Trieste	XII	Ogni Mercol.	
			» Scali Pugliesi	Comm.le B.	Ogni Martedì	10

(a Ai sopra segnati prezzi devesi aggiungere il costo del vitto di 10 cent. di bollo.

(b) La linea IX è bimensile.

Sede di Venezia - *Via 22, Marzo, 2414.*

POSATERIE-CHRISTOFLE

Argentate su metallo bianco

Fama Mondiale — LA VERA ARGENTERIA

CHRISTOFLE DI PARIGI

Vendesi nei depositi della **Soc. Ceramica Richard-Ginori** Milano, Firenze, Roma, Napoli. Rappresent. in Venezia Sig. **G. Pagnacco** Merc. S. Giuliano 11-13

Colpe giovanili

VI edizione or ora uscita

I sofferenti di debolezza degli organi genitali, polluzioni, perdite diurne, impotenza ed altre malattie secrete causate da abusi ed eccessi sessuali, troveranno in queste volume: **Nozioni e consigli e metodo curativo**

Si spedisce dall'autore P. E. Singer, Viale Venezia 28, Milano, raccomandato e con segretezza. Inviare L. 3,50 con vaglia o francobolli.

La guarigione del **DIABETE**

dopo lunghe ricerche, si è trovata col **VINO URANÈ PESQUI** rimedio inapprezzabile per questa pericolosa malattia e relative complicazioni. La sete divorante, inestinguibile, è immediatamente dissipata e la secrezione dello zucchero è istantaneamente troncata mediante l'uso di questo preparato scientifico il quale ottenne l'approvazione del Corpo Medico ed è usato specialmente con successo, per la **guarigione dei diabetici**.

IL VINO URANÈ PESQUI

vino medicinale avente per base il vino vecchio di Bordeaux aggradevole al gusto che guarisce con esito certo.

Si trova presso tutte le Farmacie.

Deposito a Venezia, Farmacia Reale Zampironi.

Guida Genovese Costa

Amministrativa Commerciale Illustrata

in corso di stampa l'Edizione 1902

GENOVA-SAMPIERDARENA

25000 indirizzi - Immensa diffusione

Abbonamento L. it. TRE

Guida di Torino

(G. MARZORATI)

Commerciale ed Amministrativa

74° Anno 1902

la più importante e la più diffusa edita dalla Ditta

G. B. PARAVIA e C.

PER LE INSERZIONI NEL ES O

Rivolgersi esclusivamente alla Ditta

HAASENSTEIN & VOGLER

E constatato

che l'unico rimedio contro la caduta dei capelli e la guarigione completa della forfora sia

IL PETROLIO THOMAS

soavemente profumato

del dott. BOGGIO di Torino

Lire 3 il flacon — Lire 3,80 franco ovunque

ESCLUSIVO PER VENEZIA

Reale Profumeria

BERTINI & PARENZAN

S. Marco 218 a 22.

Applicazione nel Salon da parrucchiere della stessa ditta a cent. 25 per volta.

Le inserzioni si ricevono esclusivamente presso l'Ufficio di Pubblicità

HAASENSTEIN & VOGLER

Piazza San Marco, 144

Anno CLIX — 1901 | Mercoledì 16 Ottobre | N. 287

ASSOCIAZIONI

GAZZETTA DI VENEZIA

Giornale politico quotidiano col riassunto degli atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto

SOMMARIO
del numero d'oggi 16 Ottobre

IL DIVORZIO IN ITALIA

Nella lettera Romana, pubblicata dall'*Adriatico* dell'altra mattina, si fa l'apologia del Divorzio e si considera la sua applicazione all'Italia nientemeno che come una conquista della nazione sopra sè stessa e come una necessità politica, civile ecc. ecc.

Evidentemente, lo scrittore della lettera si è lasciato trascinare dal fervore per la tesi ed ha messo innanzi tutti gli argomenti che la scuola giuridica e politica, pretenziosa di più largo liberalismo, più o meno morboso, diffonde a sostegno d'una causa, avente valorosi e dotti difensori, ma anche validissimi oppugnatori, eminenti nella scienza e nella politica.

Il corrispondente del giornale Veneziano non è sicuro della risoluzione del Ministero di presentare un progetto di legge sul Divorzio e noi riconosciamo che i suoi dubbi possono essere fondati, pur prevedendo che prevarrà la decisione di presentare il progetto, giacchè non sarebbe il primo proposto dall'on. Zanardelli, essendo noto a tutti gli studiosi che, quando l'attuale presidente del Consiglio era ministro della Giustizia, presentò un progetto sul Divorzio.

Due volte proposte di tal genere arrivarono alla fase della relazione delle Commissioni e gli atti parlamentari registrano la relazione dell'on. Guriati e del compianto Cesare Parenzo, l'una e l'altra piuttosto brillanti che convincenti.

I progetti fossero d'iniziativa del Governo o del deputato Villa, caldo difensore del divorzio, non approdarono neppure alla pubblica discussione e la presa in considerazione, deliberata per il progetto dell'on. Villa, fu semplice atto di cortesia.

⁂

Il dubbio o l'incertezza sulla risoluzione del Ministero può sorgere, più che dalla importanza e gravità del problema, dal modo con cui il gabinetto è costituito, non potendosi supporre che l'on. Prinetti, specialmente, e gli on. Di Broglio e Giusso sieno molto disposti a votare, nel Consiglio dei ministri, per un progetto sul divorzio.

Certamente, quel provvedimento non era nel primitivo programma dell'on. Prinetti nè del partito dal quale egli e i suoi due colleghi di destra sono usciti.

Nè molto entusiasta pel Divorzio dovrebbe essere l'on. Carcano, ora ministro delle finanze, perchè, pochi mesi sono, cioè il 14 dicembre 1900, l'on. Galenzano sottosegretario di Stato, parlando alla Camera in nome del ministro Gianturco e del gabinetto di cui l'on. Carcano faceva parte, pronunciava, in risposta all'on. Berenini, le seguenti parole:

« Non è intendimento del ministro di presentare un disegno di legge sul Divorzio. Le ragioni di tale determinazione sono *così gravi* che mal potrebbe scegliersi la sede delle interrogazioni per la disputa così delicata ».

Il gabinetto Saracco non era *reazionario* e se, nel dicembre 1900, il governo del Re dichiarava *gravi* le ragioni che lo inducevano a non presentare quel progetto, ci vorrà non lieve sforzo per persuadere che nel dicembre 1901 quella gravità si sia dileguata.

Aspetteremo — se il progetto verrà presentato — la relazione ministeriale che lo spiegherà e che dovrà dimostrarne la necessità e l'urgenza, delle quali moltissimi, anche tra i più liberali, dubitano assai.

Noi crediamo che un provvedimento grave qual'è quello del Divorzio debba essere richiesto da evidenti bisogni e da non artificiose provocazioni, nelle quali ha grande parte il pregiudizio anti-religioso, che merita d'essere combattuto quanto il pregiudizio contrario.

Si dice che i mariti *infelici* (chiamiamoli così) e le mogli *disgraziate* non possono tenere comizio pubblico per richiamare l'attenzione sulle loro sventure, ma noi escludiamo, per l'onore del paese nostro, della moralità sua e del sentimento di famiglia sì vivo nel popolo italiano, che il numero dei matrimoni infelici ascenda a cifra così cospicua da giustificare una riforma legislativa contraria alle tradizioni e ai sentimenti della patria nostra.

Si citano le nazioni nelle quali il divorzio è applicato, ma non si dice quali effetti funesti esso abbia avuto in quei paesi e quanti dolori e danni maggiori di quelli dell'indissolubilità matrimoniale, esso abbia provocato.

Chi è un po' al corrente delle vicende americane e francesi sa cosa vogliamo dire, e circa all'Inghilterra, ecco quel che dichiarava Gladstone, a cui nessuna persona seria darà la qualifica di *reazionario* o codino:

« Il divorzio ci mette in una via la quale parte dal punto a cui il Cristianesimo ci ha condotti, per ricondurci allo stato in cui il Cristianesimo trovò l'uomo pagano ».

⁂

Nella lettera all'*Adriatico* si nota che la *Patria*, giornale d'opposizione, incoraggia il ministero a presentare la proposta del divorzio. Il progetto sarebbe imbarazzante pel gabinetto e può essere, per alcuni oppositori, arma di buona guerra, adoperarsi onde esso si procacci anche la molestia del divorzio, dopo quella spinosissima di San Girolamo!...

Ma prescindendo da ciò, chi ignora che uno dei più convinti e dei più dotti anti-divorzisti è l'on. Salandra, ex ministro, e fido amico dell'on. Sonnino, il cui libro contro il divorzio è, con quello del professore Gabba, meraviglioso per dottrina, chiarezza e il cui discorso parlamentare contro il progetto Villa è uno dei più eloquenti che abbiano risuonato a Montecitorio?

Noi non intendiamo ora trattare la questione del divorzio, per la quale sarà opportuno il momento quando il progetto verrà presentato e discusso, dato e non concesso che arrivi alla fase della discussione pubblica nella Camera.

Crediamo fermamente che il Ministero commetterebbe uno sproposito presentandolo e susciterebbe diffidenze e inasprimenti che la saviezza politica imporrebbe di non provocare.

Lo sproposito sarebbe inutile perchè, ammesso per ipotesi, che nella Camera il divorzio potesse raccogliere una maggioranza, alla quale concorrerebbero i partigiani dell'*amor libero* che vi sono tra i socialisti, è inammissibile la supposizione che lo approverebbe il Senato.

Quando si pensa e si ricorda che, dopo 36 anni dalla sanzione del matrimonio civile, e dopo decine di progetti, non si riuscì a fare una legge sulla precedenza obbligatoria del rito civile, è assurda la questione che si riesca a dare all'Italia una legge sul divorzio.

⁂

Crediamo fermamente che le *infornate* senatoriali, nelle quali lo scrittore dell'*Adriatico* spera, non potrebbero, in alcun caso, ottenere al divorzio la sanzione dell'assemblea vitalizia. Anche non preoccupandosi, come molti, stoltamente, non si preoccupano, del lato religioso del problema e dell'olio che si getterebbe sul fuoco del conflitto politico ecclesiastico, noi chiediamo se in Italia, ove deplorasi, da tutti, compresi vescovi e Parroci, la piaga dei matrimoni puramente religiosi e sì nocevoli all'ordine sociale, sarebbe provvida e savia misura *liberale* aggiungere un'altra, potente cagione alla impopolarità del matrimonio civile.

Dato il divorzio, il quale, naturalmente, si applicherebbe al matrimonio civile esclusivamente, non è chiaro che, agli occhi del popolo, il solo matrimonio religioso, purchè indissolubile, apparirebbe vero e reale matrimonio?

Ciò è quanto dire che, col divorzio, si toglierebbe sempre maggior credito al matrimonio celebrato davanti al Sindaco e non occorre aver assistito alla rappresentazione del *Daniele Rochat* di Vittorio Sardou, per intendere quanto il matrimonio civile sia, anche in Francia, ritenuto men solenne di quello che il sacerdote benedice e dichiara *insolubile*.

Il problema è gravissimo e delicatissimo e la necessità di risolverlo ora non è proclamata che da pochi, i quali tengono conto di pregiudizî e di microscopiche circostanze piuttostochè delle condizioni vere del popolo nostro e delle lezioni d'altri paesi, i cui progressi, su questo terreno, non sono nè invidiabili, nè tali da incoraggiarci in una via piena di pericoli.

Il tema è vasto e importantissimo. Non vogliamo oggi trattarlo, ma soltanto accennarlo, poichè ce ne ha offerto occasione testè l'*Adriatico* con una lettera, le cui argomentazioni sono per lo meno antiquate, quantunque possano illudere sulla loro modernità coloro che non approfondirono il tema nelle opere insigni che lo svolsero, contro o in favore.

(x)

Si conferma la gravidanza della Regina

Ci telegrafano da Roma 15 ottobre sera:

La *Tribuna* questa sera conferma la notizia, data già da altri giornali, del lieto evento. Dice che potrebbe cadere verso la fine del primo semestre del 1902.

Questa conferma desta una certa impressione dopo gli sdegni ufficiosi del *Fracassa* e di altri giornali contro la pretesa sconvenienza di coloro che per primi diedero l'annuncio.

Nomina commentata

Ci telegrafano da Roma 15 ottobre sera:

Il *Fanfulla* dice che può considerarsi ufficiale la nomina del senatore Cucchi a delegato italiano presso il Debito pubblico egiziano, e che tale nomina solleverà molte chiacchiere.

Francesco Cucchi, bergamasco, senatore dal 1892, aveva seduto prima alla Camera dalla X alla XVII legislatura. Ardente patriota e cospiratore, compagno di Garibaldi nelle battaglie della indipendenza nazionale, è uno degli uomini che fu in istretta relazione con tutti i capi della rivoluzione italiana.

Le chiacchiere cui accenna il *Fanfulla*, saranno certamente occasionate dal fatto, che il posto è una eccellente sinecura e che la nomina del Cucchi può sembrare un favoritismo politico: perchè si tratta di qualchecosa come cinquantamila lirette annue, e perchè poi è noto, che il conto patriottico è stato parecchie volte saldato.

I Dalmati e l'Istituto di San Gerolamo

Ci telegrafano da Roma 15 ottobre sera:

Oggi una commissione di dalmati si presentò al conte Coronini attuale amministratore dell'Istituto di San Girolamo per interpellarlo sulla condizione fatta ai dalmati. Il conte Coronini dichiarò che l'istituto continuerà a essere sotto la sorveglianza del Vaticano a mezzo del cardinale Vannutelli e accoglierà le domande isolate dei dalmati non riconoscendone la congregazione.

Resteranno esclusi dal beneficio dell'istituto coloro che non sono sudditi austriaci e coloro che facevano parte dell'Albania veneta.

Per ora non esiste il collegio. In ogni modo il conte Coronini si uniformerà agli ordini dell'imperatore.

Il matrimonio degli ufficiali

Ci telegrafano da Roma 15 ottobre sera:

Il giornale l'*Esercito* smentisce che il ministro della guerra Ponza di San Martino abbia ordinato una inchiesta contro gli ufficiali che continuano a contrarre solamente il matrimonio religioso, formando così famiglie extra legali; ed osserva che per tali casi bastano le attuali disposizioni normali.

Del resto dopo la recente legge che diminuì la dote, nuove infrazioni alla legge non furono segnalate.

L'aumento degli ufficiali ammogliati è continuato anche durante l'anno 1899-900.

Erano 5325 al 30 giugno del 1897 — aumentarono via via a 5608 (30 giugno 1898), a 5905 (30 giugno 1899) e, finalmente, a 6165 (30 giugno 1900).

Il rapporto percentuale, che era del 37.18 nel 1897, salì al 45,42 nel 1900 — vale a dire che quasi una metà degli ufficiali dell'esercito permanente ha moglie e famiglia. In verità è un rapporto, che anche a noi pare troppo forte!

Nè sono soltanto i gradi superiori della gerarchia militare quelli che dànno un'alta percentuale di ufficiali ammogliati. Vi contribuiscono anche i gradi inferiori.

Infatti il rapporto percentuale è il seguente:

	Totale	Ammog.	Per cento
Ufficiali generali	139	83	59,00
Colonnelli	313	274	87.85
T. Colonnelli	525	382	72,76
Maggiori	908	589	64,86
Capitani	4.312	2.533	58,74
Tenenti	6.188	2134	34.48
Sottotenenti	1.091	86	7.88
Capi musica	96	84	87,50
Totale	13.572	6.165	45,42

Ad eccezione dei gradi subalterni, per i quali il rapporto discende al disotto della ragione media, tutti gli altri gradi la superano notevolmente.

Varie

Ci telegrafano da Roma 15 ottobre sera:

Iersera l'Unione socialista romana deliberò l'adesione alla agitazione anticlericale, riaffermando però la libertà per tutti e privilegi per nessuno nemmeno per la Chiesa cattolica.

— La commissione per il personale della pubblica sicurezza deliberò di invitare 2 questori, 5 ispettori e 6 delegati di prima classe a chiedere il riposo.

— Il Console Savina comandato agli esteri fu destinato a reggere la legazione italiana di Buenos Ayres vacante.

— Oggi il sottosegretario on. Ronchetti conferì col ministro Morin per il varo della r. n. *B. Brin*. Accompagneranno i Sovrani i ministri e l'on. Ronchetti. Questi poi farà il giro dell'Italia meridionale.

— I professori Dini, Chironi, Mangiagalli, Cocchia, Bovio, Caruso, Mestica e Vinciguerra furono nominati membri del Consiglio superiore della Pubblica Istruzione.

Bollettino dell'I. P.
Movimento nelle scuole secondarie

Ci telegrafano da Roma 15 ottobre sera:

Tolgo dal bollettino del ministero della pubblica istruzione le seguenti disposizioni:

Il movimento delle scuole secondarie comprende le seguenti disposizioni relative al Veneto:

Licei — Camin professore di storia da Palermo a Venezia al Marco Polo.

Istituti tecnici — Caselotti professore di matematica da Como a Venezia; Levi e Mellini di topografia da Padova e Arezzo a Lodi e Padova.

Scuole Normali — Il direttore Fruši da Ravenna a Verona; i professori in pedagogia: Colpi da Firenze a Verona; Klinger da Saluzzo a Belluno; Lisi da Belluno a Grosseto; Sutto da Rovigo a Udine; Namias da Cuterno (Chieti) a Rovigo; in francese: Caramelli da Anagni a Padova; Zanglia da Padova a Girgenti.

Scuole tecniche — Direttori Sizzola da Verona a Cagliari, Pangrasio da Cagliari a Verona; in computisteria: Perozzi da Imola a Verona (alle Caliari); Giudetti da Casalmaggiore a Verona (alle Sammicheli).

Ginnasi — Potenti da Cesena a Vicenza.

Notizie della marina

Ci telegrafano da Roma 15 ottobre sera:

Al 21 corrente passerà in armamento a Venezia la r. n. *Baleno* al comando del tenente di vascello Bonacini.

La r. n. *Garigliano* è partita da Pozzuoli, la r. n. *Lombardia* da Porto Said, la r. n. *Messaggero* è giunta a Spezia.

Ancora sull'affare Saredo

Ci telegrafano da Napoli 15 ottobre sera:

Continuano vivaci i commenti intorno all'affare Musella-Saredo. Molti giudicano che nella famosa transazione nulla riscontrasi di scorretto. Gli amici dell'on. Saredo affermano trattarsi di una montatura organizzata dalla camorra contro il Saredo per parare gli effetti della sua severa inchiesta.

Un solo commento.

Che i portavoce delle varie amministrazioni napoletane più o meno impastate di camorra in questi ultimi anni sollevino alte strida contro il sen. Saredo, che ha preso la sua missione sul serio, si capisce; è questione di legittima difesa contro questo vecchio accorciatore di unghie. Che l'atto del Saredo (il quale, stando alle affermazioni del *Don Marzio*, depose ciò che non avrebbe dovuto deporre, per non vedersi cadere addosso come persona la facezia di 60.000 lire di danni da pagare all'impresa teatrale del *S. Carlo* per una bislacca interpretazione di contratto col Municipio) sia biasimevole, d'accordo! Ma che il clamore di certi napoletani copra la voglia matta di seppellire un uomo rigido, disposto a mettere tante brutture in luce, questo è pure innegabile.

Dopo tutto, il Saredo ha peccato per avidità, per disonestà, per amore di lucro? Lui ha subìto una brutta situazione, che gli creava con quella bella colpa un debito di 60.000 lire. Ha preferito cavarsela, facendo largo alla impresa e ai suoi patroni; — ha fatto male a non asserire la verità; ma diciamo il vero, le sue attenuanti le ha. I suoi detrattori invece, sono assai più biasimevoli di lui, perchè dopo avere sperato invano che sotto il timore della pubblicità, egli si decidesse a lasciare integri certi artigli, ora che la pubblicità è stata fatta per volere assoluto del Saredo, ne menano grande scalpore, quando sarebbero stati così felici di fare... l'impattata.

IL SENATO E LA REGIONE VENETA

L'*Adriatico* per bocca di un suo collaboratore fa ieri rilevare nel suo primo articolo un fatto, sul quale altre volte abbiamo richiamato noi l'attenzione del pubblico; e cioè la scandalosa dimenticanza dei varî gabinetti succedutisi in questi ultimi anni verso la regione nostra nei riguardi delle rappresentanze Venete alla Camera vitalizia.

Noi osservammo infatti fra le altre cose, che la sola città di Catania, (che non vale davvero Venezia) ha ben sette senatori; Venezia ne ha quattro, e qualcuno (sia detto senza irriverenza) da parecchio impossibilitato a seguire i lavori dell'Alta Assemblea.

Ora l'*Adriatico*, a sua volta nota come nel corso degli ultimi venti anni dal 1880 al 1900, in 25 infornate furono nominati 512 senatori e, fra essi, soli 28 erano Veneti. E così è avvenuto che attualmente nel Senato del Regno, che conta 335 senatori, le otto provincie venete, quantunque costituiscano la decima parte della popolazione del Regno e siano alla Camera dei deputati rappresentate da 50 deputati su 508, cioè nella giusta misura del 10 0/0, nel Senato non sono rappresentate che da 22 senatori (Arrigossi, Ascoli, Blaserna, Brandolin, Breda, Camerini, Ceresa, Cittadella, Coletti, di Prampero, Ellero, Emo Capodilista, Lampertico, Lucchini Giovanni, Fogazzaro, Manfrin, Michiel, Papadopoli, Pecile, Pellegrini, Righi, Schupfer) colla proporzione, appena, del 6 1/2 0/0.

La quale, in fatto, è anche minore, perchè, come senatore il duca Camerini appartiene alla regione emiliana, e il prof. Blaserna vivendo sempre a Roma e il prof. Ascoli sempre a Milano, sono assolutamente estranei al movimento economico e politico del Veneto.

Per ristabilire l'equità della rappresentanza e per raggiunger la proporzione che spetta alle provincie venete, (di cui, tra parentesi, quella di Belluno dalla morte del senatore Costantini in poi non è stata più rappresentata in Senato), bisognerebbe, dunque, nelle prossime infornate fare un assai largo posto ai Veneti.

Sta adunque alla deputazione nostra far sentire in proposito la sua parola, che non può essere interpretata come sopraffazione alla funzione reale, ma semplicemente, come atto di doverosa e dignitosa rimostranza verso i poteri responsabili.

CRONACA ESTERA

Il fidanzamento dell'arciduchessa Elisabetta
L'innamoramento
Gli sposi e le famiglie

Vienna 15 ore 6 pom. — In occasione del fidanzamento dell'arciduchessa Elisabetta Maria col principe di Windischgraetz, vi fu iersera pranzo presso l'Imperatore.

Vi assistettero i fidanzati, il conte, la contessa di Lonay (arciduchessa Stefania, madre della fidanzata) e i membri della famiglia Windischgraetz.

Vienna 15. — La *Wiener Zeitung* annunzia che l'arciduchessa Elisabetta Maria, figlia dell'arciduca Rodolfo si è fidanzata col consenso dell'Imperatore, col principe Ottone Windischgraetz.

Questo sposalizio, nei circoli di Corte e dell'alta aristocrazia viennese, non giunge di certo come notizia nuova ed inaspettata, poichè si sapeva appunto e da tempo che l'arciduchessa Elisabetta, fatta la conoscenza del principe Windischgraetz, aveva pronunciato un risoluto: «*Questi e non altri*» contro cui vennero ad infrangersi tutti i progetti di matrimonio.

Anche questa volta l'Imperatore Francesco Giuseppe dovette passar sopra ai riguardi di casta, dando la sua adesione per questo sposalizio, trattandosi proprio d'uno sposalizio per amore e non di convenienza.

L'arciduchessa Elisabetta aveva avuto occasione di conoscere il principe di Windischgraetz alle feste di Corte; all'ultimo ballo di Corte venne subito rimarcato che l'arciduchessa si tratteneva a discorrere quasi esclusivamente col principe Ottone e che nella *polka delle dame* aveva scelto a suo cavaliere appunto il principe.

Comprenderete che ce n'era abbastanza per concludere lo sposalizio.

Quando però l'arciduchessa per la prima volta proclamò apertamente la scelta fatta dal suo cuore, la si mandò a viaggiare in Dalmazia — ciò avvenne nell'estate di quest'anno — quando ritornò era più innamorata di prima. Le si presentò una serie splendida di pretendenti, che l'arciduchessa con la manina aristocratica gettò via un dopo l'altro come una nidiata di gattini inutili!

L'Imperatore d'Austria, che all'occasione saprebbe tenere testa ad un parlamento racalcitrante, in queste delicate questioni d'amore invece finisce sempre col cedere.

Ed infatti, dopo che si potè convincere che l'aria di Dalmazia anzichè spegnere, aveva animato la passione d'amore nel cuore della nipote, finì col cedere e l'arciduchessa ebbe il suo principe di Windschgraetz!

L'arciduchessa Elisabetta, come è noto, è l'unica figlia di Rodolfo e Stefania, nacque ai 3 settembre del 1883 nel castello di Lassenburg, e se volete sapere proprio esattamente, alle 7 ore e 15 minuti del mattino.

Il re del Belgio, Leopoldo II, ne diede subito l'annuncio al principe Rodolfo che attendeva in una saletta attigua. Rodolfo si recò subito nella stanza di Stefania a deporre un bacio nella fronte di lei.

Si telegrafò al momento la fausta notizia all'Imperatore che trovavasi a Schönbrunn e all'Imperatrice Elisabetta, che soggiornava allora a Mürzsteg.

Il primo grande dolore nella vita dell'arciduchessa fu naturalmente la tragica fine del padre, il Kronprinz Rodolfo.

L'arciduchessa Elisabetta somiglia molto alla madre Stefania.

E' noto poi che è la prediletta dell'Imperatore.

⁂

Riguardo allo sposo ecco alcune notizie:

La stirpe, da cui discende il cavaliere, che ha la fortuna di essere il fidanzato della nipote dell'Imperatore e del Re del Belgio, ha origine sovrana, e cioè, dall'antica dinastia dei conti di Weimar Orlamünde, dalla quale si è staccata al principio del millennio, per venire a prendere dimora nella Stiria meridionale. La casa dei Windischgraetz corse molto vicende e alterne sorti, particolarmente perchè abbracciò la riforma protestante.

Diede numerosi uomini illustri in servizio dell'Impero, tanto nelle armi che nelle cariche di governo.

Il fidanzato principe Ottone discende dalla linea cadetta di Weriand. Suo padre principe Ernesto, colonnello fuori di servizio, vive a Vienna ed ha la età di 75 anni ed è un appassionato numismatico. La madre, morta a 43 anni, era nata principessa Oettingen. Ha un fratello maggiore di lui principe Carlo, primo-tenente nel reggimento dragoni Windischgraetz ed una sorella minore di 23 anni.

Il principe Ottone, il fidanzato, è nato il 7 ottobre 1873. Dopo compiuti gli studî entrò nell'esercito ed è primo-tenente in un reggimento di ulani. E' entrato poi nella scuola di guerra, di cui fa parte attualmente e ne uscirà in questi giorni, dopo assolti gli esami.

E' alto di statura, biondo, con occhi cerulei, di aspetto delicato, quasi femmineo. I suoi commilitoni lo descrivono di ottimo e mite carattere e di umore vivace, allegro.

Al pranzo in onore di Wirchow
La partenza di Baccelli

Berlino 15 ore 6 pom. — Al pranzo offerto iersera da Bülow in onore di Virchow, oltre Baccelli parteciparono i ministri tedeschi Posadovski, Studt, Moeller, i professori Humack, Tolot di Vienna, Tertik di Budapest.

La *Norddeutsche* pubblica i brindisi scambiati al pranzo.

Bülow disse: « Tutti i tedeschi sono fieri di Virchow, di cui i meriti rimarranno imperituri ». Soggiunse essere immortale quel popolo che può vantar figli che hanno contribuito al progresso dell'umanità. « E' confortante, concluse, vedere ciò, riconosciuto da tutto il mondo ».

Virchow ringraziò Bülow delle parole rivoltegli e pose in rilievo buona parte della riconoscenza da lui dovuta ai suoi cooperatori. Citò il professore italiano Tommasi Crudeli che Garibaldi gli raccomandò quaranta anni sono. Concluse inviando un pensiero particolarmente affettuoso ai lavori dei suoi allievi, dei suoi amici italiani.

Rispose Baccelli cone spressioni nobilissime, ringraziando per la accoglienza fattagli.

Il ministro Baccelli accompagnato dal suo capo gabinetto è partito oggi alle 13,45 direttamente per Milano per la via di Basilea. Trovavansi alla stazione a salutarlo i rappresentanti del corpo medico e i membri dell'ambasciata italiana.

Baccelli erasi ufficialmente congedato iersera dopo il pranzo offerto da Bülow.

La fine del viaggio
attraverso il Mediterraneo

IL PALLONE RACCOLTO IN MARE — AEROSTATO E AERONAUTI IN SALVO.

Tolone 15 ore 7 pom. — Il pallone *Le Mediterranéen* del conte De la Vaulx fu raccolto iersera in vicinanza di Port-Vendres.

Parigi 15 ore 7,30 pom. — L'Incrociatore *Duchayla* che seguiva il pallone del conte De la Vaulx è ritornato a Tolone col personale e il materiale dell'areostato *Le Mediterranéen* raccolti in mare senza inconvenienti.

Notizie varie

Praga 15 ottobre. — Alle seconde elezioni per la Dieta dei 18 comuni rurali furono eletti: due giovani czechi, un czeco radicale, tre tedeschi liberali, un membro del partito del popolo tedesco, un tedesco radicale, due agrari czechi. Vi sono otto ballottaggi.

Le Camere di Commercio della Boemia elessero sette tedeschi liberali, due vecchi czechi, due giovani czechi.

New York 15. — Johann Most redattore del giornale anarchico *Freiheit* fu condannato a due anni di carcere per un articolo facente l'apologia dell'assassinio di Mac Kinley.

Parigi 15. — E' giunto il Re di Grecia.

Colonia 15. — Secondo la *Kölnische Volks Zeitung* la conversione al cattolicismo della Langravina di Assia nata principessa di Prussia ebbe luogo al 9 ottobre a Fulda.

Siviglia 15. — Fu proclamato lo stato d'assedio causa i gravi disordini provocati dagli scioperanti.

Tarkast 14 ott. — Schoeman luogo-tenente del comandante boero Lotter fu fucilato. Wolfaart, altro ufficiale del commando di Lotter fu condannato a morte.

Washington 15. — Si assicura che Roosevelt nel messaggio al congresso chiederà considerevoli crediti per l'aumento della flotta.

Il costo della scoperta dell'America

Secondo i calcoli fatti dal sig. Ruge nel *Globus* non avrebbe superato 1.140.000 *maravedis* cioè 36 mila lire di nostra moneta.

E' proprio un non nulla, anche tenuto conto della differenza del valore dell'argento.

Colombo percepiva 1600 lire all'anno, e i suoi due capitani 960 ciascuno.

In quanto ai marinai imbarcati ai loro ordini, ricevevano, oltre il nutrimento, 12 lire e 25 centesimi al mese.

Non così a buon mercato l'America ha pagato all'Europa il suo scoprimento.

IL VIAGGIO DEI SOVRANI IN RUSSIA
Un convegno a Spala
fra lo Czar, Vittorio Emanuele e Franc. Giuseppe

In questi giorni si sono avvicendate le conferme e le smentite circa il viaggio a Pietroburgo dei nostri Sovrani.

In proposito la *Stampa* di Torino pubblica il seguente dispaccio da Pietroburgo in data 14 ottobre:

« Per notizie avute da fonte sicurissima e per informazioni mie particolari vi posso assicurare che il viaggio dei Reali d'Italia è ormai cosa certa, e che non si farà attendere più a lungo.

Re Vittorio Emanuele III visiterà lo czar a Spala. La Polizia russa è già informata del suo arrivo, e così anche il governatore di Varsavia, generale Tscherkoff.

Il Re sarà accompagnato dal generale Ponzio-Vaglia e la Regina da una dama di Corte. Senza dubbio verranno qui coi giovani Sovrani anche i ministri Zanardelli e Prinetti.

La Direzione della ferrovia direttissima Varsavia-Vienna ha ricevuto poi una curiosa comunicazione, che ha dato origine alle più strane ipotesi.

Gli ingegneri appartenenti a quella linea debbono fare minutissime ispezioni, perchè « tra pochi giorni su di essa dovranno passare diversi treni speciali ».

L'ipotesi più accolta è che, oltre al Re d'Italia, debba venire in Russia anche l'Imperatore di Austria.

Tale ipotesi è quella almeno che nei circoli diplomatici e politici trova maggior fede, poichè non si crede improbabile che al convegno di Spala assista anche Francesco Giuseppe.

GLI ITALIANI A MARSIGLIA
Preoccupazioni francesi

Si sa che la prosperità di Marsiglia è di giorno in giorno battuta in breccia specialmente da Genova, e che lo sviluppo costante del nostro gran porto, costituisce un vero pericolo per l'avvenire marittimo del primo porto di Francia.

E' stato facile comprendere ciò al momento degli scioperi, i quali occasionarono una grande perturbazione nei servizi marittimi di Marsiglia, della quale Genova profittò largamente.

I francesi però non si preoccupano di ciò soltanto, ed oltre alla questione economica, pongono — in relazione alla gran massa italiana di Marsiglia — anche quella della difesa nazionale.

La *Patrie* dice che tale questione è da lungo tempo oggetto di minuziosi studi da parte della autorità militare.

Vi sono infatti a Marsiglia circa 100,000 italiani dei due sessi, fra i quali 40,000 circa capaci di portare le armi, e facenti parte a diversi titoli dell'esercito italiano.

Che cosa diventerà questa enorme massa in caso di mobilitazione? Ecco il problema da risolvere, ma che fino ad ora — sempre secondo la *Patrie* — non è stato ancora risolto. E trattandosi di liberali e repubblicani, naturalmente si lagnano che si sia permesso agli italiani d'organizzarsi, fra l'incuria e la indifferenza dell'autorità amministrativa, che ha lasciato sorgere in tutti i quartieri di Marsiglia delle Società italiane, sotto il nome di *Società di beneficenza*, di *Mutuo soccorso*, *orfeoniche*, *musicali* etc. Società che vivono e si estendono dappertutto. Ed errore maggiore — sempre secondo i liberalissimi della R. F. — è stato quello di permettere a tutte queste Società straniere di federarsi e porsi sotto una direzione unica. Infatti, i presidenti delle varie Società italiane sono in rapporto diretto e permanente col console generale d'Italia, il marchese Carcano, uomo intelligente ed attivo *doué d'une rare esprit d'intrigue et qui rend les plus grands services a son pays*.

E' certo — dicono — non è per un sempli-

ce scopo filantropico e amministrativo che si è formata questa vasta organizzazione, e che il governo italiano ha tenuto, sopratutto ad avere in mano, in caso di mobilitazione, tutti gli italiani abitanti Marsiglia.

E i francesi si domandano che cosa arriverebbe a Marsiglia, nel caso di improvvisa mobilitazione dell'armata delle Alpi, tanto più che le truppe, poco numerose, dovrebbero recarsi alla frontiera, e non vi resterebbero a parare ogni eventualità, che gli uomini non disponibili, appartenenti ai servizi della polizia e della dogana.

Si domanda quindi che la questione venga risolta, perchè non succeda l'eventualità d'una presa d'armi di Marsiglia stessa, da cinquantamila riservisti italiani.

Come corre la fantasia francese!

Marsiglia può porre il suo cuore in pace. Con l'educazione socialista, vedrà che — in ogni caso — gli italiani di Marsiglia non si scalmaneranno troppo.

CRONACA ITALIANA

Il Congresso di Pediatria a Firenze

Ci telegrafano da Firenze 15 ottobre sera:

Alle ore 10 nell'aula Magna dell'istituto per gli studi superiori si è inaugurato solennemente il quarto congresso nazionale di Pediatria collo intervento del prefetto, di altre autorità, del consiglio direttivo, dell'istituto e dell'ospedale. Presiedeva l'adunanza numerosa, il professore Fede della Università di Napoli. Si notavano parecchie notabilità mediche.

Il presidente aprì la seduta con un applaudito discorso, dando il benvenuto ai congressisti, loro portando il saluto dei colleghi napoletani.

Parlarono pure applauditi il professore Mya in nome della facoltà di Firenze, Capei rappresentante il municipio di Firenze. Inviaronsi telegrammi ai Sovrani, alla Regina Margherita, ai ministri Nasi e Baccelli.

Poscia le autorità e i congressisti si recarono a visitare l'Ospedale degli Innocenti.

Nel pomeriggio in Palazzo Vecchio il Municipio offriva ai congressisti un sontuoso rinfresco.

Da Napoli

PER L'ARRIVO DEI SOVRANI — LE SOLITE CHIASSATE DEGLI STUDENTI — TERRIBILE RISSA FRA CAMORRISTI.

Ci telegrafano da Napoli 15 ottobre sera:

I sovrani giungeranno giovedì, nel pomeriggio in forma privatissima. Sono già arrivati 15 staffieri e cucinieri, nonchè 12 cavalli.

Il questore convocò i capi-servizio per iniziare domani la sorveglianza a Capodimonte.

— Un centinaio di studenti vociarono nell'atrio della Università protestando per la negata proroga degli esami e deliberando di riprendere domani l'agitazione

— Iersera a Pozzuoli Antonio Bonito, ex-capo camorrista e Gennaro Gandino suo successore, vennero a lite. Il Gandino diede al Bonito una coltellata nella schiena e il Bonito rispose fracassandogli il cranio con una revolverata.

Esposizione di bozzetti
per un monumento patriottico

Ci telegrafano da Bologna 15 ottobre sera:

Avendo indetto l'apposito Comitato qui costituitosi, un concorso per erigere un monumento ai caduti nel glorioso combattimento dell'8 agosto 1848 contro gli austriaci, vari artisti si sono presentati.

E' da tener presente anzitutto che la somma entro cui deve essere tenuta la spesa pel monumento, è di 30 mila lire, e che il concorso è stato aperto fra gli artisti bolognesi.

Oggi nel loggiato che corre intorno al cortile dell'antico archiginnasio sono stati portati i bozzetti presentati dai concorrenti. Essi sono nove e vi si notano vari obelischi e figure simboliche.

Il monumento dovrà essere eretto nella Montagnola, che fu teatro del combattimento, e precisamente sul così detto *ferro di cavallo*.

QUELLO CHE È ACCADUTO nelle ultime 24 ore in Italia
(*Per telegramma alla* Gazzetta)

ROMA *15 ottobre sera*. — Stamane gli ufficiali di cavalleria della scuola di equitazione, recatisi al Pantheon apposero la firma sui registri, visitando la tomba di Vittorio Emanuele e di Umberto.

NAPOLI *15 ottobre sera*. — Nessun nuovo caso sospetto di peste è stato denunciato nè a Napoli nè altrove nelle ultime 24 ore. I malati trattenuti in cura o in osservazione a Nisida continuano a migliorare.

REGGIO CALABRIA *15 ottobre sera*. — In seguito a ordine telegrafico si inviò a Trapani un battaglione di fanteria. Si ignorano le cause. Si temono disordini.

PISA *15 ottobre sera*. — Il procaccia postale Vittorio Brogi in via tra Campiglia e la stazione fu proditoriamente ucciso da una fucilata nella schiena. L'assassino fuggì. Si crede trattarsi di vendetta.

Il tiro birbo di due coniugi
ad un grosso proprietario

Dai giornali di Piacenza desumiamo la seguente piccante narrazione di un fatto avvenuto in quella provincia. Si tacciono per ora, naturalmente, i nomi degli eroi della avventura originale.

C'è di mezzo una bella donnina, di condizione moglie, e quindi i personaggi sono tre; lei, lui e un terzo.

I due coniugi non sono precisamente nelle più floride condizioni finanziarie e per quanto lui cerchi di fare del suo meglio, al banchetto della loro vita, mancano sempre i tartufi e qualche volta non arriva neppure la più modesta delle *omelettes*.

I due sposini si guardano attorno in cerca di qualche fonte più generosa di vita, e l'occhio di lince di lei la scorge nelle assiduità discrete ma commoventi di un grosso proprietario ben provvisto, il quale sarebbe disposto, lo si capisce, a qualche sacrificio.

Marito e moglie ne parlano un giorno fra loro e le loro anime fatte per intendersi, si intendono anche su questo sdrucciolevole argomento.

Oh il consenso di due giovani esistenze unite nel dolce legame della famiglia, di quanto bene può esser apportatore!

Il proprietario è una di quelle persone serie, stimate il cui nome è arra di tutte le rettitudini. Uno di quegli uomini che è difficile incontrare in ore piccine durante la notte, perchè prendono tutte le precauzioni quando rincasano.....

Un sorriso di accondiscendenza della giovane donnina turba un bel giorno tutte le sullodate rettitudini del sullodato proprietario. E vengono per lui i dì deliziosamente tormentosi dell'attesa, e, raggio di sole fra la grigia monotonia della quotidiana corrispondenza commerciale, giunge a lui la sospirata e profumata piccola busta bianca che gli annuncia l'ora della felicità... il peccaminoso convegno, con la donna, che egli, in contravvenzione continua al decimo comandamento, ha follemente desiderata..... .

Nella casa di lei, mentre lui, il marito, è creduto fuori, lontano, saliva l'altro giorno con le scarpe scricchiolanti ed il cuore in sussulto, l'integerrimo proprietario. E poco dopo nella penombra discreta di una stanza, stupivano i mobili davanti alle audacie di quello straniero, a cui la bella padrona concedeva così larga ed inusata ospitalità.

Ma ad un tratto, mentre i mobili stavano per alzare un grido di protesta, la porta si spalanca,.... ed un uomo s'arresta sulla soglia, come atterrito davanti alla constatazione terribile della sua irreparabile sventura.

La scena che ne seguì sono di quelle che.... bisogna avervi parte — una parte qualunque — per farsene un'idea....

Però una cronaca dell'avventura termina brutalmente così:

La giovane e piacente donnina, d'accordo col marito, si sarebbe lasciata sorprendere in dolce abbandono con quel proprietario, al quale si sarebbe imposta una grossa taglia, per comperare il silenzio e soffocare lo scandalo.

Ancora sull'eccidio di Milano
Un'altra vittima

Ci scrivono da Milano 15:

Anche il povero lattoniere trentenne, Francesco Moggia, ferito ieri all'inguine dal facchino Lanfossi, che ha compiuto l'orribile eccidio allo stabilimento Brunt, è morto ieri sera alle 11.44 all'Ospedale Maggiore.

Domani al tocco si faranno i funerali di tutte tre le vittime e si prevede saranno una commovente dimostrazione d'affetto e di rimpianto.

Sull'Enrico Lanfossi si hanno notizie, le quali confermano trattarsi di un pazzo.

Prima di prender moglie egli venne ricoverato due volte nel Manicomio di Mombello. Nel 1897 venne collocato in sala Macchio perchè senza un ragionevole motivo aveva attentato ai propri giorni segandosi il collo con un coltello.

Quanti lo conobbero affermano che il Lanfossi aveva conservato una strana eccitabilità di carattere e una grande eccentricità di modi, la quale dava sovente occasione agli scherni dei compagni, che non sempre seppero, come purtroppo si verifica con tutti i deboli, tenere la misura.

La mania di persecuzione venne così ad impadronirsi lentamente di quel cervello squilibrato, così da fargli ritenere fatto per cattiveria anche quanto era opera del caso. Così frequentemente egli aveva dei litigi coi compagni.

Tuttavia la direzione dello stabilimento aveva molto compatimento per lui: egli aveva trovato anche dei pietosi per la sua sventura e fra questi eravi una delle sue vittime, il povero capo operaio Navarini, che allorchè il Lanfossi venne licenziato, fece pratiche affinchè fosse trattenuto in servizio.

E che si tratti di un povero pazzo lo dimostra, oltrechè la ridicola causale della tragedia, l'ostinazione con cui l'idea di vendicarsi si fissò in lui. L'altra sera egli rimase sino alle 2,30 di notte ad attendere che il signor Soutwood, capo dei contoristi rincasasse, tenendo con sè un figliuoletto di 7 anni, scalzo, che piangeva per il freddo e per il sonno. E quanti gli si avvicinarono dovettero allontanarsi causa le sue minaccie.

E' provato che ieri notte non dormì che due ore e che al mattino per tempo si recò a bere un bicchier di vino da un tabaccaio, al quale narrò la storia degli occhiali e mostrò il trincetto dicendo: « Chi ha rotto pagherà ».

E' veramente deplorevole che tanta gente, la quale conosceva lo squilibrio mentale del Lanfossi, e potè avere conoscenza delle intenzioni che maturavano in quel cervello, non abbia pensato di avvertire lo stabilimento, affinchè provvedesse.

Il Lanfossi aveva moglie e figli, ma il vicinato dice che in casa colla moglie e coi figli, sempre meditabondo e cupo, era tutt'altro che buono. Negava alla moglie il necessario pel sostentamento dei figli, cosicchè essa era costretta a lavorare da lavandaia per procurarsi l'occorrente per la famiglia.

Un cameriere che rapisce una marchesina

Si ha da Firenze:

Una marchesina la quale amoreggiava da tempo con un suo giovane domestico di 19 anni, non potendo ormai più nascondere, a quanto si narra, le conseguenze di tale intima relazione, si decideva ad abbandonare la propria casa insieme col moderno *Ruy-Blas*.

La coppia innamorata però pensava opportunatamente di munirsi, prima di spiccare il volo per lidi ignoti, della rispettabile somma di lire settantamila.

Questo il fatto, come viene narrato, e che pone sottosopra la aristocrazia fiorentina.

Intanto si cerca attivamente la traccia degli innamorati, mentre si fa anche il possibile per soffocare quello che comunemente si dice uno scandalo.

IL TEMPO CHE FA

Dopo parecchi giorni di freddo che parevano preludiare a un inverno precoce, tanto che nell'alto Bellunese eravamo scesi a 2 gradi, siamo ricaduti da ieri nello scirocco con cielo coperto o piovigginoso.

Dal bollettino meteorico dell'ufficio centrale di Roma, rileviamo che la temperatura si è raddolcita dappertutto e che la pioggia quà e là ricomincia a deliziarci. Stanotte sulle 11 pioggia a Venezia. Le probabilità sono queste: venti deboli settentrionali sull'alta Italia, deboli o moderati meridionali altrove; cielo quasi ovunque nuvoloso; alcune pioggie al centro e sud.

UN PO' DI TUTTO

Calcoli scientifici sicurissimi.

Da un articolo *serio* nonchè di fondo del *Mattino* di Napoli:

« Ma più interessante dello studio delle cause della contaminazione stradale, che disgraziatamente non saranno, forse, mai rimosse in Napoli, è quello degli effetti spaventosi prodotti da una siffatta condizione di cose. Il suolo di Napoli è talmente coperto di sterminate legioni di batteri patogeni, che il Manfredi dichiara che la spazzatura delle nostre vie rappresenta un materiale addirittura *prezioso* per gli studi di microbiologia!

Dalle pazienti e minuziose ricerche del Manfredi risulta che in ogni grammo di spazzatura stradale napoletana è contenuto un minimo di *novecentodiecimila* ed un massimo di *sei miliardi e seicentottantotto milioni* di batteri. In media in ogni grammo di spazzatura fresca si contengono *settecentosedici milioni cinquecentocentunomila batteri*. Tali cifre sono già di per sè stesse abbastanza sbalorditive (altrochè!); ma la cosa diventa ancora più inverosimile, quando vi si aggiunge la osservazione che queste vertiginose cifre di batteri superano di molto la quantità di microrganismi che si trovano nelle feci umane fresche e nel liquame cloacale (il liquido che circola nelle fogne): le due sostanze più batterifere che si conoscano (E più odorose no?) Nelle feci umane fresche il massimo dei batteri, secondo le ricerche del Manfredi non supera i due miliardi e trecento milioni (meno male che non li supera) o ancora, secondo il Sucksdorff i tre miliardi e mezzo (ahi, ahi!); vale a dire che questo massimo resta sempre almeno la metà di quello dei batteri contenuti in un grammo di spazzatura stradale napoletana. Nel liquame cloacale, poi, il massimo dei batteri in un grammo di materiale non supera i 38 milioni. (E allora viva il liquame!)

« Per apprezzare poi (e apprezziamo pure) la differenza che intercede sotto il rapporto batteriologico fra un grammo di spazzatura di una città così malamente spazzata come Napoli ed una città, dove il servizio dello spazzamento è fatto civilmente, basti citare i risultati delle ricerche fatte dallo stesso Manfredi a Monaco di Baviera, dove egli trovò un massimo di soli *dodici milioni ottocentomila batteri* per un grammo di spazzatura (vere miserie); la media poi ascenderebbe ad appena *tre milioni di batteri per grammo* (che città straccione!); vale a dire che: *la spazzatura delle vie di Monaco di Baviera è duecento trentotto volte meno infetta di quella di Napoli* ».

E basta: E' una cosa che impressiona seriamente. Ci pensate poi a quell'ottimo Manfredi mentre curvo sul microscopio, conta per esempio in un grammo di spazzatura napoletana i sei miliardi e seicentottantotto milioni di quei gentili microrganismi che trova in un grammo di fece umana fresca, fresca?

E dico io: Fra tanti calcoli che ha fatto il sig. Manfredi non ha mai fatto quello per sapere quanti sono gli imbecilli che gli credono?

SIUTL

CRONACA

CALENDARIO

Mercoledì 16 ottobre: S. Gallo abate.
Giovedì 17 ottobre: S. Edvige vedova.
Il sole leva alle 6.29 — Tramonta alle 17.21.

IL TELEFONO DELLA GAZZETTA PORTA IL N.340

UN' INTERROGAZIONE
di Lollini contro Pelatelli

Ci telegrafano da Roma 15 ottobre sera:

L'on. Lollini inviò alla presidenza della Camera una interrogazione sul contegno dell'ispettore di Pubblica Sicurezza Pelatelli, che sciolse la riunione socialista al *Ridotto* la sera del 10 ottobre.

Questo sistema delle interrogazioni minacciate da tutti questi onorevoli maneggiatori di tenaglie per la dentisteria demagogica, è fatto apposta per incutere spavento ai funzionari, che fanno il loro dovere. Ma li crediamo fuochi di paglia, se è vero che certe istruzioni sono state date direttamente dal Ministro dell'Interno, che parerebbe disposto ora a non lasciarsi togliere del tutto le redini dalla mano.

DENARI MALE SPESI!

Se è vero quello che da Venezia si scrive al *Secolo*, l'incrociatore *Bausan*, che da 25 mesi si trova in riparazione presso il nostro Arsenale, ottima nave di costruzione inglese, delle poche, che fino all'ultimo, prestava un eccellente servizio, non è nelle condizioni di prendere il mare, tali e tanto grandi furono gli errori avvenuti nelle riparazioni.

Siccome pur troppo non è il primo caso del genere che si verifica, (*fare e disfare* nella Marina è diventato sistema) così non sarebbe male che il locale Comando in capo dicesse qualche cosa in argomento.

Buon Dio! C'è una schiera di ufficiali superiori e inferiori dentro l'Arsenale, presieduti da un contrammiraglio che ordinano, visitano, controllano; e i risultati?

Attendiamo.

IV Esposizione internazionale d'Arte

I visitatori furono ieri: 1051.

L'avv. Vittorio Coen-Porto ha acquistato ieri una riproduzione della placchetta *Le peintre* di Alexandre Charpentier.

La proroga

Sappiamo che nella seduta di ieri la Giunta ha deliberato di prorogare la chiusura della Esposizione al 10 del prossimo novembre.

Per le famiglie delle vittime del disastro di S. Stefano

Riporto, dalle sottoscrizioni precedenti L. 513.

Offerte ieri ricevute: Biondetti Vincenzo fu Carlo L. 10 — Cav. Luigi Mandelli L. 20 — Avv. Antonio Ciano L. 5 — Ing. G. B. Guidini L. 5 — Totale L. 553.

Il povero Fulin aveva ancora la vecchia madre Teresa, di ottantatre anni, piena di bisogni, abitante in calle del Forno, S. Stae N. 1848, la quale avrà diritto alle maggiori attenzioni di coloro che distribuiscono le somme pervenute dalla carità pubblica.

Il servizio della nave ammiraglia

L'*Adriatico*, pubblicava ieri che il servizio di nave ammiraglia (durante l'assenza del *Galileo*) viene fatto dalla r. n. *Bausan* non dalla *Difesa Locale*. Con buona pace del confratello, confermiamo che tale servizio viene fatto dalla nave *Difesa Locale* e che sulla r. n. *Bausan* fu issata soltanto la insegna ammiraglia, locchè non costituisce affatto ch'essa debba fare anche il servizio.

La beneficenza dei Sovrani

La Congregazione di Carità ci comunica:

Nel 4 corr. dall'Onor. Sindaco venne consegnato alla Congregazione di Carità la elargizione delle LL. MM. di lire diecimila da distribuirsi ai poveri e contemporaneamente vennero trasmesse le istanze in numero di 3680.

Fattosi precedere l'esame delle istanze per la distinzione per classe e Circondario, la Congregazione ha già trasmesso le dette istanze alle Commissioni Parrocchiali coi fondi relativi per la distribuzione più sollecita dei soccorsi fra i poveri popolani meritevoli di assistenza.

Un patronato della Regina Madre

La Società Operai Chioggiotti del R. Arsenale, intitolatasi Margherita di Savoia, domandava a S. M. di accettarne l'alto patronato. Con lettera 13 ottobre diretta al presidente sig. Domenico Nordio, il cavaliere d'onore della Regina Madre dichiarava che la M. S. accettava di esser Patrona della Associazione.

Dell'atto di benevolenza Sovrana, l'Associazione esprime la sua viva soddisfazione.

Il suicida di ieri

Certo Angelo Dalla Chiara, abitante a Castello, entrava ieri poco dopo le 3 nell'ufficio di P. S., trafelato ed ansante e presentava al delegato Agostinelli, che regge provvisoriamente il Sestiere, una lettera poco prima ricevuta da sua moglie Filomena. La lettera era firmata da Riccardo Zanetti e diretta alla Filomena. Diceva alla destinataria che appena ricevuta la lettera si recasse subito nella casa al num. 867 in Paludo dove avrebbe trovato la grata sorpresa di un cadavere; aggiungeva la preghiera che la lettera non fosse portata alla Questura prima delle quattro pomeridiane.

Subito il delegato Agostinelli, accompagnato dai colleghi Dari e Silvestri e dall'appuntato Giovine si recò nella casa indicata; una piccola casa composta di una camera e cucina al secondo piano.

Sulla toppa della porta della camera era la chiave. Apertala, li investì un acre odore di acido carbonico. La camera era completamente all'oscuro; imposte e finestre ermeticamente chiuse, le fessure serrate da filacci di tela.

Aperte le finestre, si vide sul letto già morto lo Zanetti Riccardo. Era in camicia. Nel mezzo della camera un catino, con molta cenere fredda; il fuoco dunque era spento da parecchie ore e quindi già da parecchie ore anche il disgraziato era finito.

Sullo sgabello era un vassoio ed una bottiglia; questa con del laudano; sul *comò* sette od otto lettere fra le quali una diretta al delegato del sestiere, ed una ad Emilio Zago. Il Riccardo Zanetti di circa 45 anni, faceva lo scrivano ed Emilio Zago si serviva appunto dell'opera sua per fargli ricopiare le parti.

Lo Zanetti abitava prima ai SS. Apostoli e da otto mesi circa aveva preso in affitto quei locali di proprietà del biadaiuolo Zennaro, portandovi il suo mobilio.

Cosicchè, appena il cadavere venne tolto e trasportato all'ospedale nella cella mortuaria, il delegato Agostinelli fece apporre i suggelli alla porta ed avvertì la Procura del Re.

La sera precedente lo Zanetti aveva detto ai vicini che il giorno appresso sarebbe andato in campagna. Nulla abbiamo potuto sapere sulla causa del suicidio; ma pare che si tratti di uno squilibrato; lo si capisce dal testo della lettera. Quando stava ai SS. Apostoli lo si vedeva ogni mattina gettare dei soldi ai monelli per farli correre; egli si divertiva un mondo al giochetto e i monelli più di lui.

La poesia della bocca

è riposta unicamente in una sana e forte dentatura, e si ha certamente dall'uso metodico dell'ODOL.

IL BALLO DELLA BIANCA INTERROTTO — Giorgio Weiss di trent'anni Lorenese, domiciliato a Monaco, di passaggio a Venezia, *en touriste*, l'altra sera, s'incontrò con una ragazza, conosciuta — oh, molto conosciuta! — sotto il nome di Bianca, che lo condusse in una casa di calle Casselleria.

Uscito di là si accorse che non aveva più al polso della mano destra uno dei due braccialetti di argento del valore di 30 lire che aveva appena appena acquistati a Bolzano.

Ritornò in quella casa ma la Bianca non c'era più e gli fu detto che ella non vi abitava, neppure.

Il Lorenese decise passare la giornata nella speranza di incontrare la Bianca e fu fortunato.

Infatti la vide ieri sera alle sei in piazza S. Marco e la seguì.

La Bianca entrò in una taverna detta sala da ballo pubblico — uno di quei ritrovi equivoci che la questura permette — in calle della Pietà alla Bragora e si mise a ballare con dei marinai.

Il Lorenese, che durante il tragitto, pure parlando il francese, si era fatto comprendere da un agente di P. S. attese fuori del locale l'arrivo di qualche funzionario che l'agente era andato a chiamare. E poco dopo giunse l'appuntato Anastasio della questura Centrale, entrò nella sala ed invitò la Bianca a seguirlo.

Appena fuori della sala visto il forestiere la Bianca allibì. Carusi ricevette la denuncia del Lorenese e, malgrado la Bianca si protestasse innocente, la trattenne in arresto.

FURTI CON SCALATA. — Il sig. Vittorio Pasetto da Padova alloggia a S. Nicolò di Lido presso il magazzino idraulico dei lavori portuali. Alcune sere fa ignoti ladri, scalato il muro alto due metri penetrarono nell'orto e rubarono cinque tacchini e alcuni effetti di biancheria per un importo di 60 lire.

Non contenti di ciò, penetrarono poi in un locale adiacente al magazzino stesso e rubarono un fumaiuolo da lanterna di rame e metallo del peso di circa sei chilogrammi, di fabbrica speciale proveniente da Parigi, del valore originario di lire duecento.

SEMPRE FURTI NELLE BARCHE. — Il marinaio Ermenegildo Zanussi da Passiano (Pordenone) di 33 anni e Luigi Astolfo da Meduna di Livenza, allontanatisi dalla barca ormeggiata alle Zattere, furono derubati di alcuni indumenti per un importo complessivo di circa cinquanta lire. Dei ladri nessun indizio.

QUELLO DELL'OROLOGIO. — Il giovinotto che ha truffato l'orologio di metallo all'orologiaio Combina Cesare al ponte della Guerra, è certo Umberto Pin di 19 anni abitante a Castello

Le ricerche degli agenti di P. S. per arrestarlo riuscirono finora infruttuose, essendosi egli dato alla latitanza.

Taccuino del pubblico
Per la giustizia

Riceviamo con preghiera di pubblicazione:

« I miei colleghi proprietari di peatte mi incaricano di pregarla a voler inserire nel suo reputato giornale quanto segue:

Nel 28 febbraio 1893 abbiamo fatto ricorso con trentatre firmatari a S. E. il Ministro della Marina, facendogli conoscere che la nostra industria, causa il prolungamento delle Banchine e l'accatastamento del carbone in Marittima subì un notevole danno. E coll'appoggio dell'Onorevole Galli, della R. Capitaneria e della Spett. Camera di Commercio, persuasi che il nostro lagno era giusto, ottenemmo l'esonero della Tassa Matricola di lire 11.30 per peatta.

D'allora ad oggi abbiamo i Ferry-boats della Rete Adriatica, che fanno il servizio che facevano le peatte; e dove termineremo, fra pochi mesi, col prolungamento delle due banchine di S. Biagio, coi *Sylos*, col prolungamento della banchina che va sino in calle del Vento e dippiù con le Grue elettriche?

Domando quindi, se l'Agente dell'Imposte è informato che questa nostra industria và sempre più mancando, e se sia quindi giusto che ci colpisca oggi coll'aumento di Tasse, a piccole frazioni, cominciando da me che pagavo su lire 900 di reddito, portatomi ora a lire 4000!....

Confido nell'appoggio della Spett. Camera di Commercio e delle Autorità, acciò tutte le cose procedano in bene come nel 1893; acciocchè una gran parte di proprietari di peatte possano ottenere una diminuzione di tasse e non siano loro invece aumentate, senza usare mezzi coercitivi, cioè con uno sciopero generale, approfittando di un momento di scarsezza di carri ferroviari.

Mi riservo inoltre di indirizzare relativo Ricorso firmato da tutti i proprietari peatte all'Onorevole Carcano conformemente alla sua Circolare pubblicata nel *Corriere della Sera* del 1. settembre 1901.

Con i miei più sentiti ringraziamenti me le professo di Lei dev.mo

Giuseppe Chiozzotto

ASSOCIAZIONE DEL RIPOSO FESTIVO. — L'assemblea generale ordinaria, avrà luogo vener. di 18 corr. alle ore 22 nella sala in calle Bembo numero 4779 vicino al *Teatro Goldoni*.

Nota sibillina

SCIARADA-STORNO

Fior di *totale*,
Ne l'*altra* etade anch'io *primo* ho sperato;
Or non spero più..... sperar che vale!
Da che sono solo al mondo, abbandonato?
E' per me un conforto
All'occhiello il *totale* ch'io porto.

Spiegazione della sciarada incatenata precedente:
Ada—amo—Adamo

CRONACA DEI TEATRI

IL "REFERENDUM,, PER LA SCALA

Vi sarà fra breve a Milano un curioso esperimento: un *referendum* in materia d'arte. Ed avrà tanto maggiore importanza, in quanto che è indetto dal Municipio di Milano, e su una questione di grande portata, di una portata che esce di assai dai confini — e sieno essi pure quelli della nuova cinta daziaria — della città, per entrare nel dominio degli interessi generale dell'arte teatrale, per cui vale la pena di occuparsene. — La deliberazione del *referendum* sulla questione della Scala, è stata certamente alquanto precipitata. La voglia di esperimentare questo nuovo mezzo di votazione, ha impedito ai consiglieri di riflettere sull'argomento, di studiare prima se il campo fosse adatto per l'esperimento.

Il *referendum* suppone due dati, per essere possibile, e per dare affidamento del risultato: la semplicità del quesito, e la perfetta conoscenza, da parte dei votanti, dei suoi lati essenziali.

Questo non affermano solo i misoneisti, che delle forme nuove han sempre un nuovo timore. Poco tempo addietro lo affermava, nell'*Avanti*, l'organo dei socialisti, Garzia Cassola, discorrendo di quella specie di *referendum* che sono le deliberazioni di sciopero. E dopo di lui, un altro scrittore del medesimo giornale — a proposito del *referendum* fra le varie sezioni del partito per l'appoggio o meno al ministero, ripeteva che non si può col *referendum* ad una domanda sola, risolvere una questione che ha più d'un lato.

Ora ha la questione della Scala caratteri tali da renderne possibile la soluzione con un *referendum*? Noi crediamo di no.

Anzitutto, se questione complessa — anzi complicata — esiste, si è quella della Scala.

Il Mondo Artistico nota che essa è finanziaria per il Comune, in quanto chè la Scala importa una spesa; giuridica, perchè si tratta di deliberare questioni di comproprietà; economica, per la cittadinanza tutta, in quanto chè intorno all'esercizio del sommo teatro si aggruppano interessi di numerose e fiorenti industrie. Di più — e sopratutto — essa è una questione d'arte, non solo per Milano, ma per tutta l'Italia; dappoichè la necessità dei teatri sovvenzionati, intesi a sottrarre l'arte alla speculazione volgare, si discute da tempo, e dai teatri sovvenzionati, nazionali o municipali, soltanto si può sperare una azione efficace diretta a infrangere la tirannide editoriale.

Di fronte a questo così complesso problema — che si incarna, per una volta tanto, nel caso speciale della *dote* — il Consiglio Municipale ha accettato, o meglio subito, l'imposizione del gruppo repubblicano, di ricorrere al *referendum*.

Lo ha fatto, probabilmente, per levarsi un fastidio immediato, e guadagnar tempo. Ad ogni modo, lo ha fatto molto alla leggera. Difatti a discutere la forma da darsi al *referendum* ha chiamato alcune persone, egregie certamente, intelligenti, ..., magari, nelle cose amministrative del Comune; ma per nessuna particolare ragione specialmente indicate a discutere il lato artistico della questione, e per mancanza di pratica esperienza, ignare di tutto quanto costituisce la tecnica dell'esercizio di un teatro.

Difatti, la Commissione speciale non trovò di meglio che proporre il *referendum* sulla domanda tale: « Crede l'elettore che il Comune debba concedere un sussidio al teatro alla Scala? »

Ed ha giudicato che chiamati a votare, per sì e per *no*, *fossero* tutti gli elettori amministrativi. Ora, non è chi non veda come i termini della domanda non riflettono che un lato solo della questione, e lo presentano anche con una grande improprietà, giacchè *sussidio* e *concedere* non corrispondono nè allo stato attuale della *dote* — concorso pecuniario vincolato all'osservanza di talune disposizioni del capitolato — nè ad alcuna delle altre forme di concorso del Comune all'esercizio del teatro, messe in campo da coloro che del teatro vorrebbero la trasformazione in senso moderno e democratico.

D'altra parte è evidente che dinanzi ad una domanda di tal genere, gli elettori amministrativi si troveranno, nella gran maggioranza, a non sapere che pesci pigliare. Tutti coloro che di arte non si sono mai occupati, che invece che a teatro d'opera vanno all'operetta o ...agli Eden, si disinteresseranno completamente, o non troveranno difficoltà a votare *no*, specialmente se ragioni di partito politico od amministrativo possono far loro velo.

La parte degli elettori amministrativi che crede avere diretti interessi materiali nella continuazione dell'esercizio della Scala — gli esercenti, i fabbricanti, gli albergatori, i tenenti pensione, e magari i *claqueurs* — senza tenere alcun conto degli interessi artistici, si affretteranno a rispondere sì. Coloro, e non son pochi, e sono sparsi in tutti i partiti e in tutte le classi perchè di appassionati della musicale ve ne sono fra ricchi e poveri, fra professionisti ed operai, i quali ammettono il concorso del Comune come una spesa da considerarsi fatta per la educazione artistica del pubblico per la rilevazione del livello intellettuale, e in questo senso — conscii dei difetti dell'attuale compagine teatrale — vorrebbero riforme artistiche e democratizzazione del teatro dal punto di vista della sua accessibilità alle varie classi, non sapranno, davanti ad una domanda quale è quella proposta, che cosa rispondere, e finiranno per astenersi. Avverrà così che tutti voteranno, meno quelli che meglio conoscono la questione, e più diritto avrebbero a concorrere a risolverla.

Perciò è stata fatta la proposta di scindere la domanda in due, giacchè a questo esperimento di *referendum* la questione della Scala dovrà ormai sottostare, in modo che possa essere riconosciuta la utilità del concorso del Comune nell'esercizio del teatro, e nello stesso tempo affermata la necessità di non mantenere la forma, oramai antiquata e non rispondente, della dote. La proposta dovrà però trovar il modo di essere portata in seno al Consiglio, che da ultimo, sulle modalità, è chiamato a decidere.

E' necessario che di ciò si occupino tutti i sodalizi, sotto un aspetto o sotto l'altro, interessati nella questione, e facciamo giungere il loro voto, prima che il *referendum* si faccia, all'autorità municipale. E perchè il *referendum* — dato che lo si deve fare — riesca il meno peggio possibile, e non diventi una mistificazione senza serietà, è bene che i cinquantamila elettori amministrativi trovino modo di imparare a conoscere tutti i lati della questione, e si persuadano che essa non è solo una gretta questione di cifre in bilancio, ma una vasta e nobile questione d'arte — e scienza. E' necessario che delle persone di buona volontà, competenti, autorevoli, scendano a spiegare cosa deve essere un teatro moderno, ciò che è l'arte musicale per l'Italia e per Milano, anche al popolo minuto, agli esercenti, a tutti.

Qualche giornale ha incominciato. Ma è poco. E il tempo non è troppo largo, per arrivare a dicembre.

E non solo la stampa lombarda si occupi di questo. La *Scala* è il primo e glorioso tempio dell'arte nazionale, prima che il maggior teatro di Milano.

La serata per Riccardo Selvatico al « Goldoni »

Ieri sera allo spettacolo d'addio di Ermete Novelli il teatro era gremito. Al desiderio di salutare l'artista così amato e ammirato, si aggiungeva quello di contribuire, ciascuno col suo obolo, al fondo necessario per mettere un ricordo marmoreo a Riccardo Selvatico o nel Teatro Goldoni, o nel Municipio, o in altro luogo da destinarsi.

La somma che Ermete Novelli e la signora Cietta Marigonda, proprietaria del Goldoni, decisero prelevare per il ricordo a Selvatico dall'introito di ieri sera è di L. 492, sono da aggiungersi lire 6, che i fratelli Orefice inviarono alla direzione del teatro quale importo del loro palco.

E' una buona somma da aggiungersi a quella non indifferente già raccolta; e i nostri concittadini debbono essere gratissimi ad Ermete Novelli della nobilissima idea.

Il pubblico, del resto, che ieri sera gremiva il teatro Goldoni, testimoniò questo sentimento, quasi diremmo, di gratitudine cittadina in un lunghissimo, vivissimo applauso tanto al principio quanto alla fine della recita.

La rappresentazione del *Genero del signor Poirier* procedè ottimamente. Tutti sanno che è uno dei cavalli di battaglia di Ermete Novelli quella ancora così fresca, viva, deliziosa commedia di Augier.

Dopo il grande artista con quella arte di dizione che egli solo possiede, recitò un monologo originale, spigliato, grazioso di suo figlio Enrico; e tanto il monologo quanto il dicitore furono calorosamente applauditi.

Chiuse lo spettacolo la recita di *Telemaco il disordinato*.

La Compagnia Novelli è partita oggi per Verona.

ROSSINI. — Questa sera *El fator galantomo* di Luigi Sugana.

MALIBRAN. — Stassera prima rappresentazione dell'operetta *Santarellina* protagonista la brava signorina Gattini. Lo spettacolo è in onore dell'artista buffo cav. Luigi Grassi.

MUSICA IN PIAZZA

Programma dei pezzi di musica da eseguirsi questa sera dalle ore 8 alle 10 dalla Banda Cittadina:

1. Marcia *La Posta di Washington* Souza — 2. Finale II. *Poliuto* Donizetti — 3. Finale III *La Gioconda* Ponchielli — 4. Fantasia Originale per clarinetto, Calascione — 5. Suite II *L'Arlésienne* Bizet — 6. Scherzo *Pattuglia turca* Michaelis.

Spettacoli d'oggi

ROSSINI 8 1/2 — *El fator galantomo*
MALIBRAN 8 1/2 — Serata Grassi *Santarellina*

SPORT

Tiro allo storno ed al piccione a Pordenone

Ci scrivono da Udine 15 ottobre:

Domenica scorsa in Pordenone ebbero luogo le indette gare di tiro allo storno ed al piccione. Riuscirono brillantissime mercè l'abilità dei bravi tiratori che vi parteciparono.

Nella gara di *campionato* — tiro allo storno — vinse il primo premio il conte Querino Querini di Zoppola al quale fu quindi consegnato *definitivamente* il bracciale d'argento che aveva già guadagnato il decorso anno. Secondo Petrosini Riccardo di Flaibano; terzo Nigris Guido di Fagagna; quar-

te Piacentini di Varmo e quinto Faelli Vittorio di Arba.

Nel tiro al piccione ebbe il primo premio, fucile Scott, dono delle signore Pordenonesi, Petrosini predetto, secondo (pezzo d'oro da lire 100) Mattiussi Virgilio di Coseano; terzo Amadoto di Bologna lire 40, quarto Pollach di Trieste lire 20.

Il torneo di Lanw-Tennis a S. Margherita

Ci scrivono:

Il torneo di Lawn-tennis sugli splendidi campi del *Circolo Regina Margherita*, riuscì degno della aspettativa che il suo annuncio aveva destata. Ecco i nomi dei vincitori:

Gentlemen's Single (open)

I. Trevisan (dono delle signore del Circolo R. M.) II. Braida, III. Asquini e Dal Torto.

Gentlemen's Doubles (handicap)

I. Trevisan-Asquini — II. Caporiacco—Oregnani.

Ladies and Gentlemen's Doubles (handicap)

I. co. Asquini e F. Asquini; II. M.me Spiro e C. Braida.

Le gare furono vivacissime ed interessanti. Dirigeva il dott. Carlo Braida.

CORRIERE GIUDIZIARIO

Il processo Palizzolo alle Assise di Bologna

(Seduta antimeridiana)

Ci telegrafano da Bologna 15 ottobre sera:

Non potendo alcuni testimoni gia citati intervenire al processo (quali il cav. Bentivegna, il princ. di Belvedere ed altri) cui la difesa non può rinunciare, si delibera che saranno escussi più tardi.

Si ode il teste *Pietro Grasso*, d'anni 72, zio del Miceli, col quale abitava, nella casina al fondo la Rocca, la sera che quegli fu ucciso. Egli andò subito a prendere notizie, ma seppe che era già acceduto.

Sa che vi era malocchio fra il nipote ed i suoi dipendenti per ragioni di coltura. Crede il Bruno un dabbenaccio, non un colpevole. Il delegato Mirone, andato a casa Miceli, per assumere informazioni dopo il fatto, disse che la Polizia aveva dati certi per sospettare che il colpo fosse venuto dal Palizzolo.

UN INCIDENTE

Il *Presidente* contesta al teste un suo antico deposto in cui accennando al primo attentato fatto al Miceli, egli dichiarava che la voce pubblica ne incolpava il Palizzolo. Il teste si contraddice, e qui nasce un vivo incidente fra la P. C., che ha rilevato la contraddizione e la difesa. Questa, per bocca del De Niccolò, si duole che la P. C. intervenga in questo dibattito del procedimento Miceli, e il *Presidente* dà ragione alla Difesa.

Il teste *Cascio cav. Michele* succedette al Palizzolo quale Consigliere provinciale a Ciminà. Fu sempre in ottimi rapporti con lui e lo trovò sempre corretto.

A domanda del Palizzolo, il teste esclude che egli, il Palizolo, si sia mai avvantaggiato dalle sua cariche per utile proprio.

Il delegato di P. S. *Giovanni Longo* dà pessime informazioni dei Vitale spiegando come essi siano in relazione col Palizzolo e da lui protetti. Le sue informazioni sui medesimi provengono da sicuri confidenti. Delucida i metodi di azione della mafia.

Indi si toglie la seduta.

(Seduta pomeridiana)

Si presenta il delegato *Pietro Mirone* che sta a Termini Imerese. La sua deposizione acquista importanza, dopo quanto disse il Grasso, zio del Miceli, nella seduta antimeridiana, sulle parole che avrebbe detto al Grasso il teste in guisa da indurre in lui il sospetto che il delitto si dovesse alla mano mandata dal Palizzolo. Narra il sopraluogo da lui fatto la sera stessa dell'assassinio Miceli, sul fondo La Rocca, e gli interrogatorii allora fatti. Dice che due contadini chiesero al Bruno di passare; egli negò tre volte, ma poi concesse loro il passo nel fondo, ed essi dovevano essere a pochi passi quando avvenne lo sparo. Esaminò i fucii di Trapani e di Francesco Vitale, che gli parvero avere una canna esplosa di fresco. Arrestò anche il Bruno perchè si accertò che doveva essere complice. La sera stessa del delitto la vedova espose al delegato le circostanze del fondo Gentile.

Presidente: Ricorda che accennasse ad un precedente attentato?

Mirone: In seguito la vedova escludeva che autore ne fosse stato il Bosco. Il Miceli non voleva che lo si arrestasse; ma il Bruno insinuò che fosse stato il Bosco per certi schiaffi avuti dal Miceli.

Presidente: E del Cassata la vedova parlò?

Mirone: Non lo so. Vennero poi dopo, inchieste dell'Autorità giudiziaria ed egli seppe il fatto dello scudisciate. Ma la sera del delitto la vedova non glie ne disse.

Presidente: Perchè arrestò Filippo Vitale?

Mirone: Perchè era cugino di Francesco Paolo, e perchè la vedova Miceli mi aveva detto che il Filippo era quegli che aveva rimandato il Pino. La vedova fece il sospetto immediato su di lui e la stessa notte. Dopo poi, trovai a lui il fucile di recente esploso. Lo arrestò anche perchè era mafioso e bazzicava nel fondo Gentile.

Presidente: Dalle sue pratiche, anche dopo il fatto, che convinzione si è fatto?

Mirone: Dalle indagini, dalla voce pubblica, oane confidenze, mi convinsi che esecutori fossero stati Trapani e Filippo Vitale, e la vedova voleva arrestato il Palizzolo come instigatore.

Presidente: Quando lo disse?

Mirone: Io andai più volte dalla vedova che insisteva contro il Palizzolo.

Presidente: I parenti lo escluderebbero.

Mirone: Io le parlai, anche dopo, a Palermo. La vedova disse che il Miceli sospettava che il primo attentato fosse un ammonimento a lasciare il fondo.

Presidente: Come la vedova poteva dirlo, mentre il Vitale non era sul fondo?

Mirone: A me lo disse la vedova e mi riferisco a quello. Essa parlando nel '92 attribuiva l'attentato ai dipendenti di Palizzolo.

De Niccolò: La vedova lo diceva per scienza propria o per voce del marito?

Mirone: Per voce del marito. Era un avviso della mafia di lasciare il fondo.

P. M.: Alla cascina Gentile non parlò con certo Grasso?

Mirone: Non lo conosceva, non gli parlai; lo vidi dopo in Questura.

P. M.: Il Grasso dice che entrò nel concetto contro Palizzolo dopo che Lei gli instillò il sospetto.

Mirone: Mentisce veramente.

P. M.: Perchè?

Mirone: Potrebbe essere stato corrotto o intimidito, ma a me non consta. Non seppe dalla vedova sospetti su altre persone, non disse altro.

L'INCIDENTE

Capretti: A proposito di quanto si sarebbe detto dalla Marano al teste, e cioè che il sospetto a carico del Bosco fu insinuato ad arte dal Bruno, osserva che la Marano non disse mai nulla.

Ora non gli pare serio nè onesto venire a dire certe cose soltanto adesso.

Mirone: Noi veniamo a deporre sotto la santità del giuramento. Protesto, e voglio essere rispettato.

Capretti: Come mai la Marano non ne ha parlato prima?

Mirone: Continua a lagnarsi energicamente.

P. M. chiede che l'avvocato spieghi le sue espressioni.

Capretti: Ho l'opinione che il teste sia caduto in un grossolano equivoco.

Mirone protesta fortemente; egli non vuole essere insultato: non fece che ripetere i discorsi della Marano. Interloquiscono Marchesano, De Niccolò e altri e l'incidente si fa vivacissimo.

Il Presidente invita a tacere.

Poscia ordina la lettura del primo verbale dei funzionari di P. S. che si recarono ad interrogare la Marano.

IL CONFRONTO

Si viene poscia al confronto fra il teste Grasso ed il Mirone. Il Grasso mantiene la sua affermazione che se la vedova disse la frase *la mano che ha colpito mio marito viene dal Palizzolo* si fu perchè gliela instillò il Mirone. Questi nega recisamente, e sostiene che il sospetto fu dapprima espresso dalla Marano.

Il *P. M.* interviene ed afferma rilevarsi che il Grasso mente e ne domanda l'arresto. La Corte delibera di non addivenire per ora all'arresto mancando sufficienti elementi, ma si riserva di deliberare in seguito. Molta animazione alla uscita dalla seduta che appunto finisce.

Il «Berico» querelato

Ci scrivono da Vicenza 15 ottobre:

Stamane dopo tanti rinvii dovea svolgersi il processo contro i giornali il *Berico* ed il *Popolo* querelati per diffamazione dal sig. Dal Pra presidente della cooperativa calzolai di Marano del quale i due sopracitati giornali aveano dato notizia della fuga aggiungendo che lasciava un vuoto nella cassa sociale e parecchi debiti. A difendere i giornali erano l'avv. Morsoletto e l'avv. Paganuzzi di Venezia. Però, dopo vivi suggerimenti di conciliazione, la direzioni dei due giornali rilasciarono una dichiarazione di rettifica, determinando da parte del querelante il recesso.

CRONACA VENETA

Osservatorio di Venezia

Bollettino meteorico del giorno 15 ottobre

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21,23 sopra la comune alta marea.	Ore di osservazione 6	9	12
Barometro a 0 in mm	58.62	59.61	59.68
Termometro in centigr. al Nord	12.4	13.8	15.4
» » Sud	12.8	14.9	16.0
Umidità relativa	61	74	65
Direzione del vento	NNO	N	NNO
Stato dell'atmosfera	10	10	10
Acqua caduta in mm.			

Temperatura mass. di ieri: 18.3
» min. di oggi: 11.9

GRAVI ACCUSE ALL' ON. MARZOTTO

Sotto questo titolo suggestivo il *Secolo* facendo ecc disinteressata a uno sciocco attacco di un libelluccio socialista vicentino stampa il seguente vero o apocrifo telegramma da Vicenza:

(P.) « Il periodico socialista *Visentin* pubblica contro il deputato Marzotto di Valdagno un lungo articolo vivace contenente varie e rilevanti accuse.

Fra l'altro lo accusa di aver licenziato dai suoi lanifici di Valdagno un operaio reo soltanto di leggere giornali socialisti e di essere intervenuto ad una conferenza socialista.

L'articolo produce viva impressione ».

Che razza di commedianti senza rossore questi radicalucci nostrani, e come hanno imparato bene l'arte di turlupinare il pubblico! Cominciano col titolo *Gravi accuse ecc.* a lasciar credere chi sa che cosa contro quel fior di galantuomo attivo e laborioso che è l'on. Vittorio Marzotto, e dopo le insinuazioni sulle accuse, dicono nientemeno che l'on. Marzotto ha licenziato uno dei soliti mettimale dal suo servizio!

Purtroppo, siamo arrivati al punto che i veri padroni in casa d'altri un po' per volta vanno diventando gli estranei, nemici e odiatori spesso di chi offre a loro posizione bene renumerata onesta e sicura, come fa l'on. Marzotto ai suoi operai; e quindi fanno bene a difendersi da ogni tentativo di sopraffazione quelli industriali che hanno la coscienza esatta dei loro doveri e dei loro diritti; e tale è il Marzotto.

Purtroppo è vero tutto questo. Non è però venuto ancora il momento, nel quale la gente inorridisce, perchè un proprietario si leva con buone maniere dai piedi e da casa sua gli elementi di dissoluzione, che omai penetrano ovunque.

Bravo Marzotto!

Cronaca trevigiana

Ci scrivono da Treviso 15 ottobre:

Un concorso Umberto I. — La Deputazione Provinciale di Treviso ci comunica che a tutto 31 del corrente mese di ottobre, è aperto un concorso ad un posto gratuito *Umberto* I. nell'Istituto dei Ciechi in Padova per giovani della Provincia.

Le norme per il concorso verranno pubblicate con apposito avviso.

SUL NEGOZIANTE DI PIEVE DI SOLIGO FUGGITO

Un fratello del Dalla Vittoria, il negoziante fallito e scappato da Pieve di Soligo, ci scrive per dire che questi non fu mai in carcere per un altro grosso fallimento. Dice che venne allora arrestato per sospetti ma che dopo due giorni di carcere venne rilasciato in libertà perchè riconosciuto innocente.

Corriere vicentino

Ci scrivono da Vicenza 13 ottobre:

Municipalia — Si continua — almeno dalla parte nostra — a vivere al limbo: non ci è dato ancora di sapere se il consigliere avv. Girotto, cui già venne data comunicazione della sua nomina a Sindaco, accetterà o no la carica. — Frattanto la Giunta ha deliberato di convocare il Consiglio per Sabato prossimo.

Una bicicletta in..... volata che giunge al traguardo. — Oggi al tocco le guardie di città arrestarono in via SS. Apostoli un giovinotto nominato Bettello Vittorio il quale si trovava in possesso di una bicicletta di...... ignota provvenienza. — Le guardie tuttavia, fissando oltre la punta del loro naso, scoprirono le generalità della medesima, accertando che era stata in....volata ad un negoziante di Padova. Il giovane Bettello passò tosto a S. Biagio, la bicicletta al... sequestro.

Premiandi in... sciopero — La storiella è alquanto amena: da anni la distribuzione dei premi agli alunni della scuola di disegno e plastica dell'accademia Olimpica veniva fatta con una certa pompa nella sala terrena del Teatro Olimpico alla presenza di numeroso pubblico e di autorita parecchie: quest'anno invece alla Presidenza della Accademia, per ragioni sue d'indole peculiare, parve opportuno di ritornare alla forma modesta molto tempo addietro praticata, disponendo perchè la premiazione abbia luogo nelle sale della scuola.

Ma la cosa non andò a capello ai giovani premiandi, i quali giudicando che in tal modo la Commissione intendeva negare importanza alla cerimonia della premiazione, si concertarono per uno sciopero.

E ieri sera infatti i nostri giovani recatisi verso le 19 —ora fissata per la dispensa dei premi — alle porte della scuola si rifiutarono di entrarvi. — Al piano superiore tutto era approntato e già vi avevano preso posto il segretario dell'Accademia dott. Giuseppe Meschinelli, il cav. Balestra, il cav. Zoboli, l'ing. Monico, i prof. Mode, Lorenzoni, Ongaro ed altri. Pregati dal prof. Lorenzoni di salire i premiandi risposero coi soliti evviva ad abbasso, diretti i primi ai professori, i secondi alla Presidenza. — Alla Commissione non restò così che distribuire i premi a quattro o cinque alunni presenti, spegnere i lumi ed andarsene.

In seguito a così ingiustificato deplorevole incidente la Presidenza dell'Accademia Olimpica ha deliberato la chiusura della scuola fino a nuova decisione.

BASSANO — Ci scrivono 15:

Un incidente grave e deplorevole toccò l'altra sera al ciclista sig. Angelo Bordigioni, fotografo bassanese, vicino a Marostica. Egli fu aggredito da ignoti, non sappiamo se più ubbriachi o perfidi che lo bastonarono; ne ebbe varie lesioni e frattura.

Da Marostica in poi sulla strada vicentina e thienese non è il primo incidente di questa specie che si deplora: urge quindi che l'autorità di P. S. e i RR. Carabinieri aumentino la loro sorveglianza durante la notte.

Nella via XX Settembre i lavori di definitiva sistemazione si avviano al compimento: la collocazione dei pilastrini e della ringhiera è già iniziata; seguiranno poi i sedili e i fanali.

Il Comitato per il « Bene Economico » sta trasformandosi, ampliando il suo programma, in Comitato « Per l'incremento dei forestieri ». Benissimo, purchè, come non dubitiamo, si segua un programma veramente moderno e pratico.

Corriere friulano

Ci scrivono da Udine 15 ottobre:

Il maestro Perosi per Tomadini — Durante il breve periodo che fu nostro festeggiato ospite il maestro don Lorenzo Perosi, il direttore del *Friuli* prof. E. Mercatali, gli rivolse una lettera aperta sul suo giornale perchè, Lui auspice fossero richiamate a meritato onore l'opere ed il genio del cividalese Tomadini.

Il maestro Perosi, a quel cortese appello, con non meno cortesia ha risposto ora con la seguente:

Egregio Signore, Ho avuto solamente ieri, (sette ottobre) l'occasione di leggere la sua lettera aperta che m'ha indirizzata nel n. 213 del *Friuli*. Ricordo sempre i miei giovani anni quando il mio buon papà mi metteva sul piano le opere di Jacopo Tomadini, ricordo sempre quanto quelle bellissime pagine abbia desiderato fossero conosciute come si meritano, e posso assicurarle ora che sarà mia gioia, se vinte le difficoltà che pur troppo accompagnano le grandi esecuzioni *potrò dirigere io medesimo a Milano* il capolovoro dell'abate di Cividale. Ringraziandola, ecc. dev. Lorenzo Perosi.

— Auguri che le buone intenzioni dell'illustre maestro approdino a bene e in tempo non lontano.

Spacciatori di monete false — L'altro ieri in Pagnacco furono messi in circolazione diversi pezzi da lire due falsi, e qualche esercente, in buona fede li accettò, altri accortisi della falsità li rifiutarono. I marinoli che giocarono il tiro sono tre, ma uno di essi fu identificato per certo Uanetti Luigi di anni 37 fornaciaio del luogo, e naturalmente arrestato. — Egli afferma di non conoscere gli altri due, di averli incontrati casualmente e di essersi unito a loro..... non sa come e perchè (?!).

Morte improvvisa — Il contadino Petrinelli Antonio di anni 74 da Codroipo mentre stava sfalciando in un prato colpito da emoraggia cerebrale fulminante rimase morto sul momento.

NECROLOGIO

— A Udine il cav. Emilio Candeo Maggiore d'Artiglieria in riposo. — Condoglianze.

A Portogruaro è morto il cav. avv. Candido Bonaventura Fasiolo consigliere delegato a riposo. — In villeggiatura a Mira una graziosa giovinetta quattordicenne, figlia del prof. Bettini direttore didattico delle Scuole Comunali di Venezia.

— A Firenze all'*Hotel New York* la principessa Agnese Hercolani nata T Ser Claes-Halberg, in seguito a fierissimo attacco di pneumonite doppia. La nobile signora, consorte al principe Cesare Hercolani, era discendente di una delle più illustri famiglie fiamminghe, celebre nella storia di Fiandra per gli insigni uomini da essa dati alla chiesa, all'esercito, alla politica. — A Roma Ettore Ricci maestro di musica, nato a Ravenna nel 1854.

maestro di musica, nato a Ravenna nel 1854 —

A Modena Filippo Pallastri, patriota, valoroso superstite di S. Martino.

— A Parigi il barone Domenico Carbonelli di Letino, gentiluomo di Camera della R. Casa delle Due Sicilie. Colpito da improvviso malore, mentre trovavasi in casa del conte e della contessa di Caserta, alla cui colazione aveva preso parte, soccombeva dopo poche ore, malgrado le cure d'ogni sorta che gli furono prodigate. Il barone Domenico Carbonelli di Letino, antico diplomatico del Regno delle Due Sicilie, seguì il Re Francesco II a Gaeta, e quindi nel lungo esilio, serbando sempre devozione profonda ed inalterata alla dinastia dei Borboni, dalla quale era ricambiato di pari affetto. Morto il Re Francesco II, continuò ad essere l'intimo consigliere della vedova regina Maria Sofia e del Conte di Caserta, e prese parte importantissima a tutti gli avvenimenti della Casa, negoziando, fra l'altro, i matrimoni dei principi e delle principesse, figliuoli del conte e della contessa di Caserta.

Borse e Mercati

Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento di dazi doganali è fissato per il giorno 16 ottobre a L. 102,30.

(Ag. S.) Il prezzo del cambio che applicheranno le dogane dal 14 al 20 ottobre è fissato in L. 102,80.

Listini Borse

Venezia 14 Ottobre

	Prezzo nominale	
Rendita it. 5 0/0 godim. 1 luglio 1901	102 —	— —
Consolidato ital. 4 0/0 netto	— —	— —
» » 4 1/2 0/0	— —	110 75
Azioni Banca Comm. Italiana	661 —	— —
» » Veneta	308 —	— —
» Società Veneta Costruzioni	— —	— —
» Cotonificio Veneziano	180 —	— —
Obblig. Prestito di Venezia a premi	28 50	29 —
Az. S. V di nav. vap. lag. nom. L. 100	132 —	— —
Az. Acciaierie Terni val. nom. L. 500	1502 —	— —
» Soc. Ven. Elettro-Chimica L. 500	460 —	— —
» » Bagni Lido	102 —	— —
Obbl. Soc. Ferr. Mediterr. 4 0/0	491 —	— —
» Cons. bon. agro mant. Regg. 4 0/0	465 —	— —
Cartelle fond. Banca d'Italia 4 1/2 0/0	— —	— —

Cartelle dell'Istituto italiano di Credito fond. 4 1/2 0/0, Cartelle del Credito fond. della Banca Naz. tipo 1/2 0/0 valore nom. L. 500. Cartelle del Credito fond. del Banco di Napoli tipo 1/2 0/0 valore nominale L. 500 contanti.

Azioni Banca Unione coop. del picc. comm. valore nom. L. 50.

CAMBI	cheque da	cheque a	a tre mesi da	a tre mesi a	Sconti
Olanda		— —	— —	— —	3 1/2
Germania	126 25	126 35	— —	— —	4 —
Francia	102 40	102 45	— —	— —	3 —
Belgio	102 35	102 45	— —	— —	3 —
Londra	25 72	25 74	25 52	25 54	3 —
Svizzera	102 20	102 30	— —	— —	3 1/2
Austria C.	107 65	107 75	— —	— —	4 —
Banconote	107 65	107 65	— —	— —	

SCONTI

Banca d'Italia 5 0/0 — Banco di Napoli 5 0/0 — Banca Veneta di dep. e conti corr. da conv. — Cassa Risparmio 5 0/0 — Banca Unione coop. picc. comm. 5 0/0.

Borse italiane ed estere

Torino 15

Rend. italiana 5 0/0	101 95
» 5 0/0 spezzata	101 95
» 3 0/0	63 20
» 4 1/2 0/0	110 80
» Banca d'Italia	881 —
» Banca Torino	— —
» Banco sc. (nuove)	161 —
» Banca commerc.	664 —
» Ferrov. Medit.	— —
» Ferrov. Merid.	713 50
» Ferrov. Sicule	686 —
Obb. ferr. Sarde 1879	316 50
» Vitt. Em.	348 —
» Med. Ad. Sic. abcd	315 50
Med. Cam. Franc.	102 32 1/2
» » Svizzera	102 17 1/2
» » Londra	25 71
» » Germania	126 13

Milano 15

Rend. ital. cont.	101 85
Rendita fine	101 97 1/2
Rendita 4 1/2	110 80
Rendita 3 0/0	63 —
Banca d'Italia	882 —
Banca comm.	662 50
Credito Italiano	520 50
Ferrov. Merid.	713 50
Ferrov. Mediter.	531 —
Navig. Generale	434 50
Raffineria zuccheri	403 50
Edison	637 50
Terni	15 68
Banca Generale	61 50
Lanificio Rossi	1344 —
Cotonificio Cantoni	480 —
» Costruzioni Ven	85 —
Obbl. Merid.	324 50
» nuove 3 0/0	315 —
Fond Banca It. 4 0/0	503 —
Austria	107 75
Francia a vista	102 30
Londra a vista	25 71
Berlino a vista	126 27
Svizzera	102 17 1/2
Cotonif. veneziano	181 —

Genova 15

Rendita ital. 5 0/0	101 76 1/4
» » 4 1/2 0/0	110 50
Az. Banca Italia	882 —
Banca Commerc.	663 —
Credito Italiano	520 50
Ferrov. Merid.	712 —
» Medit.	530 —
Navig. Generale	434 50
Raffineria Zuccheri	402 —
Cambio vista sc. Fr.	102 29
» » Londra	25 69 1/4
» » Germania	126 20
» » Svizzera	102 20

Firenze 15

Rend. ital. 5 0/0	101 80
» 4 1/2 0/0	110 60
Londra 3 mesi	25 51
Francia a vista	102 37 1/2
Berlino a vista	126 30
Meridionali	712 3/4
Mediterranee	531 —
Banca d'Italia	882 1/2

Berlino 15

Camb. su Londra 3 mesi	20 25 1/2
» su Parigi 8 giorni	80 50
» su Italia 10 giorni	75 15
Cred. Mob. aus. (fine)	193 2
Rendita it. contanti	99 50
» fine	99 50
Cons prussiano 3 1/2	100 40
Rendita turca 1 0/0	23 60
Obbl. ferr. it 3 0/0	61 50
id. meridionali	63 90
id. di Roma	99 50
Az. mer (a term.)	— —
id. medit. (a term.)	103 20
Big Banca russi cont.	216 30

Parigi chiusura

	14	15
R. fr. 3 0/0 ant.	— —	— —
» 3 0/0 perp.	100 52	100 50
» 3 1/2 0/0	101 77	101 75
Rend. it. 5 0/0	99 37	99 40
Ca. L vis.	25 12	25 12
Cons. 2 3/4	93 1/4	93 1/16
Obbl. lomb.	363 50	363 75
Camb. su Italia	2 1/2	2 1/5
R. turc. (serie D)	23 80	23 85
Banca Parigi	970 —	960 —
Tunis nuove	486 25	488 75
Egiz. 6 0/0 (R)	109 75	109 75
R. ung. 6 0/0	103 75	102 10
» sup. ost. 4 0/0	70 —	69 70
Banca sc. Parigi	— —	— —
Banca ottom.	522 —	521 —
Arg. fine	97 —	97 —
Credito fond.	673 —	673 —
Azioni Suez	3605 —	3683 —
Lotti turchi	101 —	101 —
Fer. mer. ter.	604 —	693 —
Russo 1891	82 45	— —
Porto 3 0/0	26 02	26 10
Banca francese	37 90	— —

Vienna 15

Credito austriaco	620 —
Lombardo	75 —
Banca Anglo-austriaca	261 —
Austriache	625 50
Banca Austro-ungarica	1600 —
Napoleoni d'oro	19 01
Argento	100 —
Cambio su Parigi	95 07
Cambio su Londra	239 —
Lire italiane carta	92 85
Rendita austriaca argento	98 55
Rendita austriaca carta	98 65
Union bank	516 —
Rendita austriaca oro	118 80
Rendita ungherese	92 85
Banca paesi aust.	397 —

Londra 15

Nuovi cons. 2 3/4 0/0	93 1/16
Rend. italiana 5 0/0	98 7/8
» sp. st. nuova	69 1/8
» turca nuova	23 1/2
Egiziano nuovo	107 7/8
Obbligazioni ottom. (1871)	— —
Argento fino	26 5/8

Telegrammi Comm. della Camera di Commercio

OLII — **Napoli** 15 — Olio di Gallipoli al quint. contanti Lire 72,56 — pel 10 agosto 1901 L. —,— — pel 10 ottobre L. —,— — dicem. 1901 L. 72,13 — marzo 73,44 — maggio 73,44.

Olio di Gioia al quint. contanti lire 70,81 — pel 10 agosto 1901 L. —,— — pel 10 ottobre L. —,— — dicem. 1901 L. 69,24 — marzo 69,24. maggio 69,36.

New York 14 — Apertura

Frumenti — Mercato sost. — 10.bre C. 70 1/2 — Cotoni Mercato sost. — ottobre C. 8.16 — id. gennaio C. 8,20.

Havre 14 — Chiusura

Cotoni — Vendita della giornata Balle N. — — Merc. calmo. Caffè — Vendita della giornata Sacchi N. — — Mercato att. — pel corr. F. 40,75 due mesi dopo F. 41,— — 4 mesi 40,50 — 8 mesi 42,50.

New York 14 — Chiusura

Cambio su Londra D. 4,83 3/4 - id. su Parigi 5.19 3/8 - Petrolio 70 0/0 raffinato C. 7,65 — raffinato a Filadelfia 7,60 — raffinato in casse 8,75 pipe line certificates 130 — Cotone Middling C. 8 9/16 — id. a New Orleans C. 8 5/16 — Cotoni futuri — mese prossimo C. 8.18 — 3 mesi dopo corr. c. 8,20 — 4 mesi C. 8,18 — 7 mesi C. 8,12 Entrata cotoni nella giornata Balle 590000 — Spedizioni per l'Inghilterra Balle 8000 idem pel continente balle 20000 — Entrata cotoni nella settimana balle N. — — Spedizioni per l'Inghilterra balle N. — — pei continente balle N. — — Depositi nei porti dell'Unione — — Frumento rosso disponibile D. 77 1/8 — agosto inq. — sett. in. — — ottob. 74 5/8 — — Dic. 76 3/8 Maggio 79 1/8 — Granone disp. D. 61 — — Farine extrat. D. 2,85 — Noli cereali per Liverpool D. 1 1/4 Caffè — Mercato fer. — Caffè Rio N. 7 disponibile C. —,— — idem pel mese corr. 5,45 - idem mese prossimo C. idem. 5,55 — 2 mesi dopo il corr. 5.60 — idem 3 mesi 5,70 — id. 4 mesi 5,80 — idem 6 mesi 5,95 — idem 8 mesi 6,13 — Zucchero Mascabado N. 12 disponibile D. 3 3/16 — Vendita Caffè Rio nella settimana Sacchi n. 172000 — Deposito nei porti dell'Unione 1365000.

Commerci e industria
MERCATI
DISPACCI COMMERCIALI

Parigi 15 — Farine 12 marche — mercato sost. — — pel corr. fran. 26,60 — Pross. 26,40 — A 4 mesi da 9.bre 27,25 — A 4 mesi ultim 27,50.

Spiriti — mercato fermo — pel corr. 28,— — Prossimo 28,50 — 4 mesi primi 29,25 — 4 mesi ultimi 30,25

Zuccheri Al Deposito — Mercato cal. — rosso — Disponibile 20,— — Zucchero raffinato 98,75.

Zucchero bianco Numero 3 — Mercato cal. — Disponib. 23,12 — Pel corr. 23,12 — 4 mesi da ottobre 24,— — A 4 mesi primi 24,50.

Frumenti — Mercato sost. — Pel corrente 20,70 — Prossimo 21,10 — per 4 mesi 9.bre 21,40 — 4 mesi ultimi 21,80

Anversa 15 — Frumenti — Mercato fermo.

Petrolio raffinato — Mercato fer. — Pel corr. 18,00 — Per 4 ultimi 18 5/8

Magdeburgo 15 — Zucchero barbabietole 7,37 Mercato cal.

Marsiglia 15 — Frumento — mercato fermo. — Arrivi della giornata q.i 102179 — Vendite della giornata q.i. 4000 — Vendita consegnare q.li 4000.

Duro Tunisi. Bona o Philippeville 19.30 consegna in novembre e dicembre.

Buro Tunisi, Buna Philippeville 19.20 consegna in dicembre.

SETE

Lione 10 — Oggi passarono alla condizione:

	Europee	Asiatiche	Totale	
Organzine	B. 21	B. 25	B. 46	C. 3404
Trame	B. 6	B. 36	B. 42	C. 2982
Greggie	B. 28	B. 67	B. 95	C. 6840
Pesate	B. 6	B. 125	B. 131	C. 6634
Totali	B. 61	B. 253	B. 314	19860

Transazioni seguite: prezzi invariati.

Mercato del petrolio sulla piazza di Venezia e parte del Veneto per partita a vagone completo franco vagone Venezia.

Qualità del Petrolio	Marca		Prezzo per Cassetta	Peso netto per Cassetta
Americano	Royal-oil	Imbal. compr.	Lire 21,35	Chili 29,200
idem	Sleuder		» 22,25	» 28,800
	Adriatico		» 21,15	» 29,200

Mercato di Grani

Rovigo 15 — Frumento Piave da 24,10 a 24,25 — id. Fino Polesine da —,— a 24 — id. buono Merc. da 23.65 a 23,75 — id. basso da 23,— a 23,50 — Frumentone Pignolo da 15,25 a 15,50 — id. giallo friul. da 14,— a 14,25 — id. Agostano da 13,65 a 13,85 — Avena da 18,— a 18,25 — Tutto di primo costo.

Grani calmi invariati — Buone vendite di Granoni con sostegno. NB. Il prossimo Martedì è mercato di Fiera annuale.

Affari calmi; prezzi invariati.

Comunicati a pagamento

Este, 16 Ottobre 1901.

Marinoni Antonietta vedova Martini col suo bambino Francesco ringraziano tutti quanti vollero partecipare al proprio dolore accompagnando la cara Salma del defunto marito.

Dott. Angelo Martini

La moglie, i figli ed i parenti annunciano dolenti la morte del loro amatissimo

EMILIO cav. CANDEO
Maggiore d'Artiglieria in riposo

I funerali avranno luogo domani mercoledì alle ore 15 movendo dalla casa Viale Venezia N. 43.

Non si mandano annunci privati e si dispensa dalle visite di condoglianza.

Udine 15 ottobre 1901.

SANTALENA ANTONIO, *direttore*
BARONI ANDREA, *gerente responsabile.*

Comune di Conegliano

E' aperto sino al 15 novembre p. v. il concorso al posto di Direttore Didattico collo stipendio di L. 2000 annue soggette a R. Mobile. — Per schiarimenti rivolgersi alla Segreteria Municipale.

Il Sindaco
Avv. A. Aliprandi.

ARTURO ARNOULD

La figlia della creola

Proprietà letteraria — Riproduzione vietata

— Non è colpa mia, — replicò egli. — Se sapeste...

— Se sapessi... Ne so quanto voi, se non di più!

— Oh!

— Non ci sono oh! — E, prima di tutto, volete che vi dica da dove venite? Non è da Orleans, ma da Tours.

— Da Tours! — ripetè Chalut al colmo della sorpresa.

— Sì, sì, da Tours!... E se egli è partito, debole com'era, non era tanto per andare ad Orleans dal notaio che lo invitava, quanto, per andare a Tours, dove sperava ritrovare colei che ama... la signorina Lola!

Chalut adesso spalancava gli occhi dalla sorpresa.

— Oh! voi potete guardarmi. Ciò vi meraviglia?... Se mi avete preso per una sciocca, vi siete ingannato assai... Bediamo, mio povero Chalut, ricordatevi che ho vegliato più di una notte al capezzale di Carlo Edoardo morente... che aveva il delirio... che parlava molto... profferendo parole sconnesse!... pronunziando dei nomi, uno specialmente, quello di Lola!... Una giovane dell'alta società, evidentemente... che egli ama come un pazzo... Nominava anche la via Laffitte e Tours... di modo che ne ho concluso che questa signorina abita alternativamente Parigi e Tours... secondo le stagioni... come fanno i ricchi... Un padrigno... feroce... Il suo nome... non l'ho mai compreso bene... ma vi è della *Barocca*, lì dentro... e la sua ferita... quella ferita che è stata sul punto di ucciderlo, e di cui non ha mai voluto dire l'autore, non è per Lola che l'ha ricevuta?... Vediamo, è vero tutto questo?

— Ma voi non me ne avete mai detto niente! — fece Chalut, tutto sconcertato e non potendo staccare gli occhi dagli occhi bruni della giovane, che gli parevano dolcissimi, malgrado la loro animazione.

— Questo vi prova, signor Chalut, che la Madonna sa conservare i segreti degli amici, e che si possono confidarglieli senza pericolo.

— Lui stesso non sospetta...

— Lui meno di qualsiasi altro! Gli avrebbe fatto pena e lo avrebbe disgustato, — aggiunse ella con una certa malinconia, — di sentire il nome di colei che adora uscire dalle labbra della Madonna.

— Allora non comprendo più.

— Che cosa?

— Mi sembrava che voi lo amaste...

— E poi?

— E la gelosia!...

— Io, gelosa, ne ho il diritto? Conto nella sua vita, io? Bisogna amare la gente per sè stessa.

— Ah! è bene quello che dite, e avete veramente un cuore d'oro! — mormorò il gigante che si addomesticava visibilmente, e la guardava con un'ammirazione commossa, in cui sarebbe bastato poca cosa per accendere la cupidigia.

La Madonna si avvicinò a lui, gli mise una mano sulla spalla, in modo che la pelle fresca del suo braccio sfiorasse quasi la faccia del grande Chalut che divenne cremisi.

— Ma, fece ella soffiandogli dolcemente le parole sul viso, — ditemi la verità.

— Ho giurato...

— Corre un pericolo, non è vero?

— Lo temo!

— Quale pericolo?

— Non posso...

— Oh! a me!

— Nemmeno a voi!

— Davvero?

— Prima di lasciarmi, ha voluto che gli dessi la mia parola d'onore che... qualunque cosa accadesse... avrei conservato il silenzio... non per lui.. ma per lei... Non mi perdonerebbe mai se la compromettessi senza la sua autorizzazione.

La Madonna pose la seconda mano sulla spalla del medico, il che rese la seconda faccia, sfiorata dal braccio della govane cremisi come l'altra, — e gli disse, sorridendo con le sue labbra rosse:

— Mio buon Chalut, voi me lo direte... vi giuro che...

— Oh! diceva ella dentro di sè, — nessuno fa conto sulla mia fedeltà. — Lo stesso Carlo Edoardo non vorrebbe saperne!

Ella ebbe un piccolo sospiro.

— E, del resto, è per lui!

XXXVI

La tentazione di Sant'Antonio

Tra quelle due braccia bianche e grasse che gli facevano un collare, Chalut rimaneva immobile e rigido, come se fosse stato preso da una tanaglia di ferro; il minimo movimento avrebbe prodotto un contatto la cui sola idea e la prossimità facevano correre dei brividi sotto la sua pelle.

Egli respirava a stento, con la bocca asciutta, con un ronzio alle orecchie, una nebbia davanti agli occhi, dove migliaia di punti neri ballavano la sarabanda.

— Vediamo, — continuò ella dolcemente; — voi sapete bene che io sono incapace di una malignità; e che gli sono affezionata quanto voi! Per essere indiscreta e nuocergli, dicendo o facendo delle sciocchezze... non conosco abbastanza del suo segreto?... Ciò che voi mi direte di più, mi permetterà soltanto ad aiutarvi a essergli utile... Egli corre un pericolo... un gran pericolo... ne sono certa... C'è qualcuno che l'ha con lui e che ha già cercato di ucciderlo... non possiamo lasciarlo così... E poi voglio che parliate... capite... e voi siete in fondo troppo gentile, per rifiutare che che sia... alla Madonna... Sarebbe una cosa non mai veduta.

Ella si sedette su uno dei ginocchi nodosi del gigante, gli passò il braccio destro intorno al collo e unì le mani sotto il mento.

— Lasciatemi partire! — disse Chalut con voce soffocata.

— Davvero?

— Voi?... sarebbe malissimo... da parte di tutti e due.

— Che cosa sarebbe malissimo?

— Egli è mio amico... mio fratello... voi siete la sua amante!

— La sua amante!

Ella ebbe una risata che si spense in una specie di sospiro.

— L'amante... è colei che si ama! — aggiunse ella più lentamente. — Mi ama egli forse?... di amicizia... un po'... forse... Ma la sua amante... è quella... signorina Lola... Non appena ha potuto alzarsi, è verso di lei che è corso... e vi assicuro che, in seguito, egli non ha pensato a me... Riderebbe molto guardandoci, se ci sentisse e ci vedesse... Sciocco che siete, — susurrò ella all'orecchio, assai da vicino, in modo che il solletico delle labbra facesse passare l'epiteto, dolce come miele.

— Lasciatemi partire, — ripetè Chalut, pallidissimo, con le vene del collo gonfie, il petto sollevato da battiti precipitati.

— Ah! finiscila! sei noioso alla fine! — fece balzando in piedi e allontanandosi da lui bruscamente. — Conservate il vostro segreto, se volete... eppure io non sarei stata ingrata... Farò in altro modo... ciò che donna vuole... il diavolo lo vuole... E agirò senza di voi, ecco tutto.

Ella andò alla porta e l'aprì.

— Ecco aperta la gabbia, — diss'ella ghignando, rossa e indispettita alla sua volta. — Potete prendere il volo, gufo che siete.

Poi, voltandogli le spalle e non occupandosi più di lui come se non esistesse, ella si avvicinò alla toeletta, cantarellando:

Che cos'è l'amore, signorina?...

prese il piumino della cipria e se lo passò sulle guance, sul collo e sulle braccia; si sbottonò il giacchetto per fare altrettanto sulle spalle.

Qualche cosa come un soffio di vento attraversò la soffitta, andando contrariamente a tutte le regole dalla porta chiusa alla finestra aperta.

La Madonna si avvicinò al letto, lentamente, stirandosi e incurvandosi in una lunga distesa dei muscoli e si tolse il giacchetto.

Ella apparve in busto, un busto nero ricamato di seta rossa tutto all'intorno, — che mostrava e avvantaggiava una gola rotonda, un po' troppo sviluppata, ma elegantissima.

La Madonna cantarellava sempre.

— Signorina, — disse una voce appena riconoscibile.

— To! siete qui! — Esclamò ella con aria beffarda. — Credevo che foste partito.

— Che... che cosa fate?

Ella alzò le sue spalle appetitose.

— Lo vedete bene... Mi corico. Lavoro abbastanza nella giornata per avere bisogno di dormire. Non dormite, voi?

(*Continua*)

CONSORZIO IDRAULICO di Santa Giustina

AVVISO

I Possidenti del Consorzio sono invitati ad intervenire alla adunanza che si terrà nell'Ufficio Consorziale posto in piazza Vittorio Emanuele civ. N. 51 (Casa Negri) nel giorno di mertedì 22 ottobre corrente alle ore 11 per versare e deliberare sopra gli oggetti sottoindicati.

La riunione sarà legale con qualunque numero di intervenuti, e ciò in base all'articolo 8 del Regolamento Consorziale approvato dall'Assemblea di questo Consorzio nel 23 ottobre 1900.

Gli assenti si riterranno assenzienti alle deliberazioni che verranno prese, con facoltà di farsi rappresentare da altri mediante mandato legalizzato.

Dall' Ufficio Consorziale: Rovigo 8 ottobre 1901.

Il Presidente
G. B. Casalini

Il Segretario
A. LUCCHIARI

Oggetti da trattarsi

1. Approvazione del Bilancio Preventivo 1902 dell'ordinaria Amministrazione.
2. Approvazione del Bilancio Preventivo 1902 pell'Amministrazione dell'impianto ed andamento Macchine.
3. Approvazione del Resoconto Consuntivo 1900.
4. Nomina di cinque Consiglieri in sostituzione degli scadenti per anzianità Signori Bisi Cav. Giulio, Gasparetto Cav. Ermenegildo, Marangoni Giuseppe pel Riparto medio, e Dall'Ara Felice e Marcassa Ezio pel Riparto inferiore, e che possono essere anche rieletti.

Orario delle Ferrovie

Partenze da Venezia per		Arrivi a Venezia da	
O. Milano	6,38	D. Milano	4,28
D. Torino	8,45	M. Padova	7,25
O. Milano	11,45	O. Verona	9,35
D. Torino	14,—	A. Torino (Parigi)	14,35
D. Milano	18,—	D. Torino Milano	18,45
M. Verona	18,13	O. Milano	21,—
A. Torino	23,20	D. Milano	23,30
O. Bologna Firenze	4,—	D. Roma Firenze	5,15
A. Bologna Firenze	9,50	O. Bologna	10,30
D. Firenze Roma	14,35	D. Roma Firenze	13,50
M. Firenze Roma	16,25	M. Bologna	17,10
D. Firenze Roma	22,50	A. Roma Firenze	22,40
D. Udine-Trieste-Vienna	4,45	M. Conegliano	7,—
O. Pontebba-Vienna	5,10	L. Treviso	8,—
A. Treviso-Conegl.	7,50	O. Cormons-Udine	8,57
O. Udine-Trie. Vienna	10,35	A. Treviso	9,55
L. Treviso	12,15	A. Udine	11,52
D. Pontebba-Vienna	14,10	D. Vienna Trieste	14,10
O. Treviso	17,—	L. Treviso	16.—
O. Udine	18,37	O. Trieste Udine	18,16
L. Treviso	20,15	M. Pontebba Udine	22,28
M. Udine Trie. Vienna	23,35	D. Vienna-Pont.	23,05
O. Portogr. Casarsa	5,25	O. Portogruaro	8,17
D. Portogr. Trieste	7,—	D. Trieste Portogr.	10,41
O. Portogr. Casarsa	10,20	A. Casarsa-Portogr.	12,06
O. Portogr. Casarsa	16,45	O. Casarsa-Portogr.	18,30
D. Portogr. Trieste	18,25	D. Trieste-Portogr.	21,30

N.B. La lettera O indica treno omnibus A accelerato M misto D diretto L locale.

Navigazione Lagunare

Venezia-Mestre partenza da Venezia ore 6,30, 8,30 9,30, 11,30, 12,30. 14,—. 15,30. 17,—. 18,30, 20.— — (21.30 festivo) — partenza da Mestre ore 6,40, 8,10, 9,40. 11,10. 12,40, 14,10, 15,40, 17,10, 18,40, 20,10 (21,40, festivo).

Venezia-Chioggia (servizio provinc. e postale partenza da Venezia Riva Schiavoni) 7,—, 9,30, 11,—, 14.30, 16.—, — Arrivo a Venezia 9,—, 11,30, 13, 16.30 18.—.

Chioggia-Venezia partenze da Chioggia alle 6.— 7 30, 10.30, 12.—, 16.—.

Chioggia-Cavarzere partenza da Chioggia ore 10,— e 18.— e da Cavarzere ore 5,—, 13,30.

Chioggia-Pontelongo partenze da Chioggia 5,—, 13; partenze da Pontelongo 9,—, 16,30.

Venezia-Fusina-Padova part. da Venezia (Riva Schiavoni ore 6,20, 8,9, 10,2 (diretto) 12,53, 16 (diretto) 17,37, e 19,38 —, Arrivi a Venezia ore 7,40, 9,24 11,7 (diretto) 14,12, 17,5 (diretto) 18,56 e 20,57.

Le partenze ad ore 8,14 e 17,4 più gli arrivi 9,18 e 18,8 sono treni che compiono il viaggio da S. Marco a Padova S. Sofia o viceversa in due ore precise.

Venezia-Lido partenza da Venezia (Ponte della Paglia) dalle ore 7,— alle 14,— ogni ora, e dalle 14.— alle 21, — ogni mezz'ora, indi alle 22,— e 23,—. — Partenza da Lido a Venezia dalle 7,30, alle 14,30 ogni ora, e dalle 14.30 alle 21,30 ogni mezza ora indi alle ore 22.30 e 23.30.

S. Nicolò di Lido. — Partenza da Venezia (Monum. V. E.) alle 6,—, 10, 13.— 17,—. Da S. Nicolò alle ore 6,30, 10,30, 13,30 e 17,30.

Venezia-Cavazuccherina partenza da Fondam Nuove ore 7.— e 15.—. Arrivi a Venezia ore 8,45 e 16,45

Venezia-Burano partenza da Fond. Nuove ore 10 e 17 30 Arrivi a Venezia ore 6,30 e 13.45.

Venezia-Murano. *Servizio diurno*: Partenze da Venezia Fondamente nuove alle 6,20 e 6,40 indi ad ogni quarto d'ora dalle 7,15 alle 18,45 e dalle 19,15 alle 20,—. — Partenze da Murano (alla Colonna) 6.30 ad ogni quarto d'ora dalle 7,— alle 18,30 e dalle 19,— alle 20,15.

Servizio serale: partenza da Venezia (Fond. nuove dalle ore 20,30 alle 24,— ad ogni mezz'ora — Partenza da Murano (alla Colonna) dalle 20,45 alle 0,15 ad ogni mezz'ora.

Avvertenze. Nei giorni di sabato e domenica l'ultima partenza seguirà da Venezia alle ore 1 dopo mezzanotte e da Murano alle 1,15 dopo mezzanotte.

Anno CLIX — 1901 Giovedì 17 Ottobre N. 288

ASSOCIAZIONI

Venezia e tutto il Regno italiano Lire [illegible] all'anno — [illegible] al semestre e Lire [illegible] al trimestre.

Per l'ESTERO in tutti gli Stati compresi nell'Unione postale, ital. Lire [illegible] all'anno — Lire 18 al semestre e Lire [illegible] al trimestre.

Un foglio separato [illegible], arretrato centesimi 10.

Le Associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, [illegible], e dal di fuori per lettera affrancata.

GAZZETTA DI VENEZIA

Giornale politico quotidiano col riassunto degli atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto

SOMMARIO
del numero d'oggi 17 Ottobre

PER L'AUTONOMIA COMUNALE
Il Congresso di Parma

L'idea, sorta sotto l'egida del Sindaco di Milano nei primi fervori del trionfo «popolare», di costituire una Lega dei Comuni italiani nacque — chi nol sa? — in condizioni di salute molto misere. Tutte le persone ragionanti, che nelle cose gravi non si lasciano guidare nè dagli impeti improvvisi della fantasia, nè dalla cieca smania di novità, nè dalla voluttà d'occupare di sè l'opinione pubblica, le fecero un'accoglienza non lieta.

Ma i promotori non se ne diedero per intesi, non desistettero dall'impresa, e indissero all'uopo un Congresso, al quale, secondo scrisse con una ironia poco ossequiosa un repubblicano arrabbiato e sfiduciato, la figura ideale della Lega dei Comuni «si reca lemme lemme come un ronzino già stanco prima del viaggio!» Nè basta, chè ora, cioè proprio alla vigilia dell'apertura del Congresso, quella proposta ricevette un altro colpo non lieve; e chi glielo assestò è nientemeno che la Giunta d'una delle città più cospicue, cioè di Torino, che all'invito di partecipare alle imminenti adunanze rispose con un bel no, assai chiaro e reciso.

Ebbene, giacchè il Congresso s'ha purchessia da tenere, quali effetti ne seguiranno? L'istante opportuno per discorrerne non è naturalmente ancora giunto; ma si può sino da oggi affermare, senza tema di cader in errore, che saranno scarsi, se non nulli, perchè alle deliberazioni che verranno prese, quai ch'esse sieno, mancherà, tra gli altri requisiti, l'autorità del numero: cosa sentita, se si bada agli indizi, dagli stessi fautori della Lega, i quali, scegliendo Parma per luogo delle loro concioni, svelarono l'umiltà delle speranze che li scaldano. E dicendo ciò non crediamo di recare offesa ad una città colta e gentile, degnissima di venire scelta a sede di Congressi, quale Parma è appunto: la nostra osservazione è soltanto intesa a significare che, se le adesioni dei Municipi fossero tante da potersene menar vanto, si sarebbe scelta una città più vasta, per non trascurar l'occasione di lanciare il verbo novissimo con maggior clamore.

* * *

Ed era da aspettarsi che così avverrebbe. Come mai, infatti, la grandissima maggioranza delle Rappresentanze degli 8300 Comuni circa da cui è composta l'Italia. grandissima maggioranza che per nostra fortuna è immune da fini ulteriori non confessati, avrebbe dimenticato ciò che la Giunta torinese ha di nuovo solennemente affermato, vale a dire che le Amministrazioni comunali costituendo Leghe permanenti esorbitano dal loro còmpito, e, noi aggiungiamo, dallo spirito della legge? Come avrebbe dimenticato che il Comune è un membro del gran corpo che si chiama Stato, con cui deve armonizzare coi proprii atti se non si vuole che tutto vada a rotoli? Come avrebbe infine dimenticato che i Comuni, coll'unirsi in Leghe, si porrebbero a campo di fronte allo Stato, turbando così il retto esercizio del diritto pubblico, perchè la loro azione assumerebbe necessariamente un carattere coercitivo — non diciamo, almeno per il momento, sovversivo, — e crecrebbe la guerra dove solo la concordia e la pace sono fruttifere?

Con ciò non intendiamo, giacchè sarebbe assurdo, che i Comuni non abbiano mai da far udire la loro voce collettiva al Governo, tutt'altro. Nessun ragionamento infatti varrebbe a persuadere che, allorchè si presenti una questione complessa, la quale abbracci importanti interessi generali, s'abbia da togliere ad essi la facoltà d'adunarsi per prendere degli accordi affine di rendere più efficace, con consigli e reclami, le loro pratiche presso l'Autorità governativa, ed anche, col concorso di deputati, dinanzi al Parlamento. Il che, più che un diritto, è un dovere di chi sta a capo delle varie cittadinanze. Però un tale diritto e un tale dovere hanno da farsi strada con correttezza e spontaneità di procedimenti, di caso in caso, e non coll'azione viziata, che troppo facilmente potrebbe diventare violenta e faziosa, di Associazioni permanenti, sì giustamente deplorate dalla Giunta di Torino. La quale fors'anche teme quel che temiamo noi, cioè che, se le Leghe cosidette di miglioramento, le quali, tutto sommato, equivalgono alle Leghe di resistenza, si propagassero anche tra le diverse ramificazioni degli istituti amministrativi e politici dello Stato, offrirebbero il brutto spettacolo di contribuire, con danno irreparabile, a suscitare vincoli e inciampi allo svolgimento della vita della Nazione, la quale, in nome d'una libertà fallace, verrebbe privata di quei liberi movimenti che sono la condizione *sine qua non* d'ogni rigoglio materiale e morale.

Per conseguenza, il miglior voto che ci resta a fare è questo: che il Congresso — il quale, per le teorie di gran parte dei suoi componenti, accenna ad essere, oltre il resto, palestra di socialismo — abbia a chiudere i suoi scopi in confini più modesti e ragionevoli, o rimanga sterile di risultati, consolandosi della jattura tra le feste che l'ospitalità parmense ad esso prepara.

La partenza dei Reali da Racconigi

Ci telegrafano da Racconigi 16 ottobre sera:

Il Re e la Regina sono partiti alle 17.50 per Napoli colla principessa Jolanda. Una immensa folla si assiepava lungo i viali percorsi dai Sovrani nel recarsi alla stazione e fece vivissime e continue ovazioni ai Sovrani e alla principessina.

Si trovavano alla stazione per ossequiare i Sovrani il ministro Galimberti, il deputato Pivano, il Pref. di Cuneo il sottoprefetto di Saluzzo e le altre autorità militari e civili.

Il sindaco di Racconigi offerse alla Regina uno splendido mazzo di lillà. Le associazioni schierate alla stazione con bandiere acclamarono calorosamente i Sovrani.

Al momento della partenza del treno reale scoppiarono calorosi e prolungati applausi ed evviva.

Il Re prima della partenza fece munifiche elargizioni alle opere pie e alle società operaie e alla Fratellanza dei militari in congedo.

Che cosa disse
l'amministratore di San Gerolamo

Ci telegrafano da Roma 16 ottobre sera:

La *Tribuna* dice di sapere da fonte autorevole che il resoconto iersera pubblicato dalla *Patria* di una intervista del conte Coronini, amministratore di S. Girolamo con un Comitato di dalmati è in molti punti fantastico.

Ecco quali sarebbero state secondo la *Patria* le dichiarazioni del conte Coronini ai Dalmati, e che un dispaccio di ieri da Roma ci accennò in sunto.

Il conte Coronini ha dichiarato che in seguito agli accordi intervenuti tra l'I. R. governo austriaco, ed il governo italiano, egli ha assunto l'ufficio di amministratore di S. Girolamo, che *continuerà ad essere sotto la sorveglianza del Vaticano*, per mezzo della Sacra Visita, rappresentata, come è noto, dal cardinale Vannutelli.

Essendogli stato obbietato che l'Istituto per antica sua fondazione è autonomo, e che su di esso deve avere ingerenza la Congregazione dei Dalmati, il conte Coronini-Cromberg ha risposto che per lui la Congregazione non esiste, tali essendo le istruzioni ricevute da Vienna, e che solo i dalmati, come persone, possono fargli pervenire le loro istanze documentate sulle quali si riserva senza verun controllo di deliberare.

Il colonnello Galateo, che faceva parte della Commissione, gli ha chiesto se egli, ufficiale superiore dell'esercito italiano, in ritiro, ma nato a Cattaro, avesse diritto di partecipare ai beneficii dell'istituto e il conte Coronini ha dichiarato che questo diritto non gli spettava, non essendo più il colonnello Galateo suddito austriaco.

In tal caso, gli si è osservato, non potranno fruire dell'istituto gli altri dalmati che non sono sudditi dell'Imperatore malgrado che l'Istituto sia stato fondato anche per essi. E il conte Coronini-Cromberg, sempre appellandosi alle istruzioni ricevute direttamente da Vienna, e senza verun intervento dello Stato italiano che pure ha diritto di esercitare la sovranità territoriale in Italia, ha risposto che nemmeno quelli sono ammessi a fruire dei beneficii di S. Girolamo.

Ma, per esempio, gli si è notato, fra gli aventi diritto all'istituto di S. Girolamo ci sono i cittadini dell'arcidiocesi di Antivari (Montenegro) che nelle tavole di fondazione sono compresi fra gli utenti, come coloro che facevano parte dell'Albania Veneta. Forse che anch'essi dovranno essere esclusi dal beneficio?

Anch'essi; questa è la dichiarazione del conte Coronini-Cromberg. Il Governo imperiale non riconosce che coloro che attualmente sono sudditi dell'imperatore Francesco Giuseppe. Gli altri non hanno voce in capitolo.

Ed i croati, non contemplati negli atti di fondazione, sono considerati come aventi diritto nell'Istituto di S. Girolamo? I croati, ha semplicemente osservato il conte Coronini, sono sudditi dell'imperatore!

E il Collegio? Per ora, ha detto il conte Coronini, il Collegio non esiste, ma se domani riceverò ordini in proposito dal mio Governo, il Collegio sarà costituito! E con queste parole, l'amministratore dell'Istituto di S. Gerolamo ha congedato i suoi interlocutori.

Pro Napoli

Ci telegrafano da Roma 16 ottobre sera:

Stamane il sottosegrtario Ronchetti conferì lungamente con Tittoni prefetto di Napoli e poi con una commissione di commercianti napoletani circa la questione delle merci confiscate nel punto franco.

L'on. Ronchetti diede promettenti assicurazioni.

La *Tribuna* conferma che domani uscirà una ordinanza che dichiara Napoli immune da peste.

Per i giornalisti

Ci telegrafano da Roma 16 ottobre sera!

Alla fine di dicembre l'on. Luzzatti presenterà un progetto di legge per regolare il contratto di lavoro giornalistico e un altro per la lotteria a favore della associazione della Stampa.

Bollettino dell'I. P.

Ci telegrafano da Roma 16 ottobre sera:

Tolgo dal bollettino del ministero della pubblica istruzione le seguenti disposizioni:

E' concessa la medaglia d'argento dei benemeriti della istruzione a Maccagnini direttrice della scuola normale di Vicenza. Dalbo comandata alla scuola normale *Giannina Milli* di Roma ritorna al suo posto a Verona.

Bollettino giudiziario

Ci telegrafano da Roma 16 ottobre sera:

Tolgo dal bollettino del ministero di grazia giustizia e culti le seguenti disposizioni:

Sono concesse 700 lire in aumento dello stipendio a Brenda procuratore del Re a Treviso e a Festi consigliere alla Corte di Appello di Venezia. Sono concesse 340 lire di aumento a Menegazzi giudice al Tribunale di Belluno, Isalberti di Padova e a Rocca sostituto procuratore del Re al Tribunale di Verona.

Sono promossi alla prima categoria: Caselli cancelliere alla pretura di Pontedera. Ave alunno al Tribunale e applicato a Venezia vi è richiamato Turcato idem.

E' concesso l'*exequatur* a Marcassi canonico alla cattedrale di Udine.

Notizie della marina

Ci telegrafano da Roma 16 ottobre sera:

Il tenente di vascello Monray è richiamato dalla aspettativa. Sono accettate le dimissioni del tenente di vascello Leonardi. L'ufficiale medico Minutil lo imbarcherà sulla r. n. *Liguria* per il servizio della emigrazione.

Le r. n. *Gioia* e *Vespucci* sono giunte ad Alyeciras, la r. n. *Curtatone* è partita per Cagliari, la r. n. *Volta* è giunta a Taranto, la r. n. *Palinuro* è partita dalla Spezia, la r. n. *Governolo* è partita da Messina per Zanzibar.

FRA «POPOLARI»

Un giornale socialista che vuole la rinnovazione delle cariche nel partito, contro l'*Avanti!* che sostiene, per interesse degli amici, il contrario, scrive all'indirizzo del *magno*:

«Nelle *cariche* naturalmente vanno comprese le funzioni di redattore dell'*Avanti!*. E poichè è provato a luce meridiana che gli attuali scrittori del nostro organo centrale hanno perduto ogni contatto colla massa lavoratrice, si sono fossilizzati in idee da politicanti e pretendono con intransigenza da Sant'Ufficio di scagliare l'anatema contro i compagni che si permettono di discutere su d'un punto qualsiasi di un argomento, poichè infine manifestano questa stupefacente e mirabolante confusione di mansioni fra essi scrittori socialisti ed i delegati di pubblica sicurezza, vuol dire che al prossimo Congresso, applicando i tre motti di una famosa invocazione: Scopa, scopa, scopa! si farà *tabula rasa* degli attuali redattori, i quali coll'indirizzo turatiano-sacchista dato al giornale si sono preclusa ogni via di attacco..... che non sia diretto a buoni e veri compagni socialisti».

CRONACA ESTERA

Nel paese afgano
I primi grattacapi di Habib-Ullah

Si telegrafa da Simla che il nuovo Emiro Habib-Ullah, ha dato ordine alle truppe afgane di approvvigionarsi e di tenersi pronte a partire pel caso che qualche agitazione fosse segnalata fra le tribù che rifiutano di riconoscere la sua autorità. Gli avamposti afgani sulla frontiera dell'India, devono egualmente sorvegliare con la maggior cura le strade, per impedire a un certo numero di perturbatori di rientrare nel paese.

Da parte loro gl'inglesi prendono le identiche misure, nei circoli ufficiali di Londra riconoscendosi che è troppo presto per proclamare che non vi saranno complicazioni. Tutto dipende dall'attitudine dell'armata.

V'è però a rimarcare che la morte dell'Emiro si è prodotta al principio dell'inverno afgano. Il paese tutt'intero sarà ben presto coperto di neve, e durante dei mesi ogni movimento serio di truppe sarà assolutamente impossibile.

Habib-Ullah, si aggiunge, dovrà impiegare questo tempo a consolidarsi la posizione. Ma avrà da giuocare una partita difficile, e le sue simpatie per l'Inghilterra diventeranno oggetto di odio pei fanatici afgani, che detestano l'impiego dei metodi occidentali nella politica. La Russia potrà avere pur tempo di fare il resto.

Il riconoscimento di Habib-Ullah

Simla 16. — Il vicerè delle Indie, lord Curzon, annunziò ad Habib-Ullah, nuovo Emiro d'Afganistan, che come tale l'Inghilterra lo riconosce.

Alla vigilia della elettroesecuzione di Czolgos

Ci telegrafano da Roma 16 ottobre sera:

Si telegrafa da New York alla *Tribuna* che Czolgosz è in ottima salute. Non mostra alcuna preoccupazione per il destino che lo attende. Ogni giorno gli arrivano lettere e cassette di fiori.

Il direttore del carcere ebbe a dire: Se i nomi degli scrittori delle lettere fossero conosciuti desterebbero stupore.

L'esecuzione di Czolgosz è fissata per il 28 ottobre. Vi assisteranno soltanto 26 persone.

Nel Sud-Africa

Londra 16 ore 6 pom. — La lista delle perdite degli inglesi nel Sud-Africa nella settimana 8-14 ottobre comprende 51 morti in seguito a combattimento, 43 morti per malattie e disgrazie, 142 feriti e 3 scomparsi.

I giornali pubblicano un dispaccio da Harrismith dicente che i commandi di Kemp e Delarey uniti insieme passarono il fiume Vaal dirigendosi a Lindley.

Si ha da Middelburg: Gli inglesi fucilarono Wolfaardt luogotenente del comandante boero Lotter.

Fra Venezuela e Colombia

New York 16, ore 2 pom. — Si ha da Laguayra che Castro pubblicò una dichiarazione dicente che il Venezuela fece le prime pratiche di pace e non ne farà altre senza spiegazioni da parte della Colombia che fu la prima ad aggredire.

Studierà la questione della mediazione degli Stati Uniti e se la Colombia la può accettare. Attendendo la risposta, la Colombia proseguirà a proteggere le sue frontiere.

La spedizione al polo Sud

Goetborg 16, ore 7.20 pom. — La nave *Antartic* avente a bordo la spedizione per la esplorazione del polo sud è partita stamane.

Una folla enorme fece una calorosa ovazione ai partenti.

Disordini nella Spagna

Siviglia 16, ore 7 pom. — Nella scorsa notte la plebe assalì parecchi forni e saccheggiò due mercati.

Le truppe occupano le vie e l'università. Parecchie fabbriche e officine e il convento di Santo Spirito furono presi a sassate.

L'Università è chiusa; si hanno alcuni feriti; la guarnigione è rinforzata.

La China vuole la restituzione della Manciuria

Pechino 16. — Si ha da fonte inglese che Li Hung-Chang insistette presso il ministro russo per la restituzione della Manciuria alla Cina.

Si dice che una commissione cinese si recherà a Pietroburgo per trattare la questione.

La Corte imperiale giunse all'11 ottobre a Tung Kuangfu.

Stante il pessimo stato delle strade la Corte vi si fermerà parecchi giorni.

Notizie varie

Praga 16. — Nelle seconde elezioni per la Dieta alla quarta circoscrizione delle Curie delle città furono eletti: 2 giovani czechi, 1 partigiano del partito del popolo tedesco, 1 radicale, 1 tedesco liberale. Nel ballottaggio nella circoscrizione rurale di Rechenberg fu eletto un candidato del partito del popolo tedesco.

Londra 16. — Si ha da Aldershot: Iersera vi fu una grave rissa fra due distaccamenti di fanteria. Si scambiarono colpi di fucile e di bajonetta; cinque soldati rimasero gravemente feriti.

La danza dei miliardi in America

La Stanza di Compensazione di New York ha pubblicato il resoconto dell'anno finanziario chiuso il 30 settembre u. s.; ecco qui qualche cifra a edificazione dei banchieri d'Italia.

Gli affari, negli ultimi dodici mesi, ammontarono a dollari 77.020.672.493,65, mentre nel precedente periodo di tempo (1900) si ebbero solo dollari 51.964.588.564.31. La media giornaliera fu di dollari 254.193.638,59, mentre nel 1900 essa fu di dollari 170.936.146,61. Il 10 maggio 1901 (il giorno cioè dopo il panico prodotto dalle operazioni di borsa riguardo le azioni della ferrovia del *Northem Pacific*) si fecero transazioni per 598.537.409 di dollari.

Il *Trust del miliardo* (formato, la scorsa primavera da J. Pierpont Morgan e del quale sono parte le industrie dell'acciaio, del ferro, della ghisa e simili) ha terminato ieri, il suo primo semestre di esercizio con un guadagno netto di 55 milioni di dollari, cioè di un milione e mezzo di lire al giorno: i dividendi da pagarsi agli azionisti sono dollari 27.968,424.

E ciò malgrado lo sciopero, che l'*Amalgamate d'Association* dichiarava con sì poco cervello contro il *Trust* e pel quale migliaia di famiglie fanno adesso dura penitenza: e malgrado che durante i mesi dell'estate il lavoro delle acciaierie e delle ferriere patisca una sosta.

Si annuncia che J. Pierpont Morgan — a capo di un gruppo di finanzieri di New York e di Philadelphia — sta organizzando un altro *Trust*, riunendo insieme le miniere di piombo, le fonderie di piombo e le fabbriche di vernici: Capitale dollari: 150.000.000.

Sono ventisei industrie, che o da compagnie di azionisti o da individui privati, passeranno ad essere assorbite in una nelle mani del nuovo *Trust*, il quale, non ostante la sua potenza e il suo denaro, non è riuscito nè forse riuscirà a incorporarsi la fabbrica Wetherhill and Brother di Philadelphia, che è in commercio da cent'anni e che rifiuta ogni offerta volendo rimanere indipendente.

Il capo della ditta si è espresso, in proposito, così: «La fabbrica Wertherhill non è in vendita. Non ci è denaro che possa comperarla! E' questione di sentimento e non di dollari. Quattro generazioni della mia famiglia hanno contribuito a creare su basi di granito questa industria e non sarò, certo, io colui che la cederà ad altri. No. Rimarrò sulla breccia sino all'ultimo».

La lotta è troppo impari perchè non se ne preveda, sino ad ora, la fine.

L'ultimo eroe della macchia
L'arresto del famoso brigante Musolino
I particolari dell'arresto
Dalla Calabria alle Marche

La *Stefani* comunica da Reggio Calabria 16 ottobre sera:

Corre voce che si arrestò nelle montagne di Urbino un individuo che si suppone esser il brigante Giuseppe Musolino e che si dettero istruzioni per la sua identificazione.

* * *

Ci telegrafano da Roma 16 ottobre sera:

La *Tribuna* dà i seguenti particolari sull'arresto di Musolino.

Il giorno 9 si arrestò ad Acqualagna un individuo che alla vista dei carabinieri fuggiva. Fu però raggiunto e nella colluttazione l'arrestato tentò di esplodere il revolver.

Condotto alle carceri di Urbino si comprese dall'accento e dal vestito che egli era un calabrese. Se ne inviò subito la fotografia alle varie questure. Il prefetto e il giudice istruttore lo interrogarono. Egli disse di chiamarsi Colafiore nativo di Pescara e rifiutò di dare altre spiegazioni: pregò soltanto che lo inviassero a Roma.

Il prefetto chiese a Reggio Calabria l'invio di persone che conoscessero Musolino e stamane infatti un brigadiere ed altri giunti da Reggio lo conobbero per Musolino.

Finalmente l'arrestato stesso confessò di essere Musolino.

Acqualagna è comune della provincia di Pesaro-Urbino, mandamento di Cagli, con circa 2000 abitanti, di cui 600 nel capoluogo. La stazione più vicina è Fano, dalla quale dista 43 chilometri. Ha ufficio postale-telegrafico ed è stazione di carabinieri.

Come mai Musolino dalla Calabria sia arrivato fino alle Marche e a quale scopo finora è un mistero.

Riguardo all'arresto il *Corriere di Napoli* pubblica la seguente corrispondenza da Reggio Calabria:

Mi si riferisce che ai carabinieri è pervenuto un dispaccio dalla stazione dei carabinieri di Acqualagna presso Urbino in cui si avvisava che sul monte *Bello*, dopo vivissima colluttazione, era stato arrestato un individuo i cui connotati rispondevano perfettamente a quelli del famigerato Musolino. Alle interrogazioni rivoltegli l'arrestato non volle rispondere.

Perquisito gli furono rinvenute sospese al collo due medagline: una raffigurante la Madonna dei Polsi, del santuario di Aspromonte, l'altra di argento raffigurante San Giuseppe. Gli furono ancora sequestrate, una rivoltella carica, quattordici cartucce e 250 lire in biglietti di banca.

Non sono in grado di fornirvi altre notizie circa quanto si è fatto dalle autorità dopo ricevuto tale informazione, perchè mi sono state rifiutate, e questa che vi mando, mi è stata confidata da persona degna di fede.

Di positivo c'è questo che di Musolino non si hanno notizie dalla seconda quindicina di agosto.

Che sia Musolino l'arrestato non si può punto affermare. Se non che osservo che l'arrestato deve essere assolutamente un calabrese poichè del santuario della Madonna dei Polsi in nessun altra regione, all'infuori di quello di Reggio, si ha conoscenza.

Altra strana coincidenza, la medaglia di S. Giuseppe. Musolino, come si sa per San Giuseppe ha una profonda devozione.

GLI SPERGIURI

L'altro giorno, a Recanati, si è inaugurato un ricordo marmoreo a quel Giovanni Falleroni che, nominato deputato di quel collegio nel 1882, essendo di fede repubblicana ma di carattere onesto, andò alla Camera per rispondere: *non giuro!* alla formula di fedeltà alle istituzioni richiesta ai deputati.

Noi rendiamo omaggio alla memoria del Falleroni, passato oscuro tra la folla, omaggio dovuto all'onestà ed al carattere; ma, in verità, non possiamo comprendere come le rendano onori anche quegli altri che si dicono repubblicani, e pur direttamente — o indirettamente approvando di costoro gli atti — mancano all'onestà ed al carattere, diventando spergiuri. E il giuramento — come dicono ai testimoni i presidenti delle Assise — non obbliga soltanto i credenti, pei doveri della loro coscienza verso la divinità, ma il cittadino verso la propria coscienza e verso i doveri sociali.

Se v'è qualcuno che debba tacere, davanti alle onoranze che Recanati ha reso al Falleroni, sono precisamente quei *quattro scottati* di deputati repubblicani e lor seguaci attuali, che sono in continua transazione, o contratto, con la loro coscienza, se ne hanno una o hanno l'illusione di averla, i quali con un eroismo da tiranni di *cafè chantant*, ajutati e applauditi dalla *claque* degli oziosi e vagabondi della politica, giurano o fan giurare fedeltà alla Monarchia, facendo opera continua di tradimento.

D'accordo: giurino o non giurino, fa lo stesso; la *claque* dei mediconzoli untorelli, degli imprenditori falliti, degli avvocati senza cause, degli scolari bocciati, applaudirà, ma senza eco. E' giusto però rilevare, in codesta occasione ancora una volta, che gli ultimi ad esaltare il Falleroni, dovrebbero essere precisamente coloro che non hanno da lui imparato ad essere onesti e ad avere carattere.

L'ORIGINE DEI ROTHSCHILD
Una dinastia di finanzieri

La *Revue*, antica *Revue des Revues*, nel suo fascicolo del 15 ottobre, pubblica un articolo interessantissimo in cui sono studiate le origini della famiglia dei Rothschild.

Un edificio finanziario secolare

Ci sono senza dubbio, attualmente, traverso il mondo, specialmente nell'America del Nord, fortune assai più considerevoli che quelle dei Rothschild, ma la storia non ci mostra esempio di fortuna più stabile di finanzieri che poterono, come questi, grazie al loro genio degli affari, imporsi per un secolo intero all'attenzione dell'umanità.

Essi sono riusciti ad erigere le loro sostanze in un potere altrimenti che quello dei monarchi europei ed a lasciare la loro impronta sulle vie della politica di parecchi paesi durante anni ed anni.

Tutto induce a credere, tuttavia, che il XX secolo vedrà cadere questo edifizio finanziario che sembrava, solo vent'anni fa, indistruttibile. La fortuna, sbriciolata, è andata, anzitutto, ad indorare i blasoni di numerose famiglie aristocratiche del continente.

I capi attuali, poi, elevati nel lusso ed ammolliti dal successo, hanno perduto le facoltà eccezionali dei loro padri.

Cerchiamo, adunque, finchè ci si interessa ancora ai Rothschild, le origini misteriose della loro stella, che va impallidendo.

Il fondatore della dinastia

Meyer Amschel Rothschild, il capo, come si disse, della dinastia, nacque nel 1743 a Francoforte sul Meno, ove suo padre esercitava il commercio.

Dopo essere stato, come apprendista, in una Casa di Hannover, fondò nella sua città natale un'Agenzia di cambio, ciò che lo mise in relazione col principe ereditario Guglielmo di Assia Cassel.

Il generale von Estorff, che aveva conosciuto il giovane Rothschild ad Hannover, lo raccomandò al principe Guglielmo. Il caso volle che, quando egli si recò a fare la sua prima visita al castello di Hanau, il generale ed il figlio del Landgravio giocassero agli scacchi. Un consiglio dato da Rothschild fece vincere la partita al principe, che si divertì poscia a chiacchierare col giovane commerciante in moneta, e si servì di lui per arricchire la sua collezione di medaglie. Ciò dovette accadere verso il 1775.

Rothschild negoziò anche lettere di cambio su Londra, che il principe Guglielmo doveva trarre per forniture di soldati tedeschi.

Nel 1789, quattro anni dopo il suo avvento al trono di Cassel, Guglielmo ricevette un'offerta di servizio di Rothschild; le informazioni raccolte sul conto di costui erano soddisfacenti.

Egli aveva la riputazione di un uomo onesto e lavoratore, ed a cui si poteva accordare credito.

Il Landgravio era uno dei più ricchi capitalisti del suo tempo. Egli impiegava il prodotto della vendita dei suoi soldati e delle tratte su Londra in affari di banca: faceva prestiti ai Governi stranieri ed anche a commercianti privati, ad ufficiali, a funzionari, senza negligere la piccola clientela dei fornai e dei calzolai.

Nel 1781 un'operazione fu da lui fatta colla Corte di Danimarca, ma, a fine di determinare il principe a consentire al prestito, i danesi dovettero pagare una commissione del 21 per mille ai suoi consiglieri.

Fra Rothschild e il principe Guglielmo

Non è però che a partire dal 1800 che le relazioni tra Guglielmo e Meyer Amschel Rothschild diventarono intime e continue. Rothschild ricevette in deposito dal suo protettore 160.000 talleri al 4 1/2; nel 1801, 200.000 fiorini allo stesso tasso; egli negoziò per lui la compra di 120.000 fiorini di obbligazioni del Palatinato; nel 1803, 499 fiorini, città di Francoforte; nel 1804, 400.000 fiorini, Assia Darmstadt.

Il primo grande affare che Meyer Amschel fece, sempre per collocare i capitali di Cassel, fu col Governo danese, che, dopo aver ricorso fino al 1780 al mercato olandese, si serviva da una ventina d'anni di banchieri francofortesi, specialmente della Casa di Bethmann.

Nel 1804, questa Casa aveva proposto a Copenaghen di trovare qualche centinaio di migliaio di talleri, che formava il saldo di un prestito non collocato, a condizione che fosse accordato l'8 0/0 di commissione.

E' allora che intervenne una offerta più accettabile, fatta sotto il titolo della Casa Lawaets, d'Altona, per conto di Rothschild, che chiese in principio di non essere nominato, e che anticipò così successivamente 1,750,000 talleri.

Nel 1806, a proposito di un prestito di talleri 1,300,000, il suo nome venne indicato per la prima volta ed i tagliandi furono detti pagabili alla sua cassa. Meyer Amschel morì poi nel 1812, dopo avere nel 1810, modificata la ragione sociale in Meyer Amschel e figli.

Egli lasciò riputazione di uomo integro, grandemente benefico e grande conoscitore di antichità e di oggetti d'arte. Dei cinque figli di Meyer Amschel, fu il terzo, Nathan Meyer, che esercitò il più grande influsso sullo sviluppo della Casa.

Il fondatore della casa di Londra
La fortuna

Nathan si recò in Inghilterra per negoziarvi in mercanzie; aveva portato seco 20,000 sterline, ed in pochi anni le triplicò. L'esportazione dall'Inghilterra era difficile dal 1800, benchè il blocco continentale non fosse stato dichiarato che nel 1806, ma essa era lucrativa.

Dopo aver passato alcuni anni a Manchester, Nathan si stabilì a Londra, dove nel 1806 sostituì, come banchiere di Corte, la Casa Van Notten. Egli aveva allora 28 anni. In quello stesso anno la Compagnia delle Indie fece vender sul mercato 800,000 lire sterline in oro; Nathan comprò tutto il metallo, di cui sapeva che il duca di Wellington aveva urgente bisogno, e di cui teneva una grande quantità di lettere di cambio, acquistate a buon mercato.

Il Governo chiamò a sè il compratore dell'oro e gli dichiarò che gli bisognavano quelle 800,000 sterline. Una volta in possesso non si seppe più come trasportarle nel Portogallo. Nathan si incaricò della cosa, e disse più tardi a sir Thomas Burton, il celebre antischiavista, che quello fu il miglior affare che egli mai ebbe a conchiudere.

Verso quest'epoca (1808-1810), Wellington, occupato in guerre in Ispagna, ove doveva pagare tutto in moneta sonante, era obbligato a procurarsi dei fondi vendendo tratte sulla tesoreria, negoziate a perdita.

Esisteva allora un Sindacato di agenti di cambio, stabilito a Malta, nella Spagna, in Sicilia, che sfruttava la situazione finanziaria difficile.

La parte più complicata dell'operazione per Nathan Rothschild era il trasferimento del numerario in Ispagna, ma egli seppe sempre trarsi d'ogni impaccio benissimo.

Altra delle brillanti operazioni di Nathan Rothschild fu, nel 1813, la segreta requisizione in Francia della moneta francese e la trasmissione al quartiere generale di Wellington, che potè pagare a pronti contanti, mentre gli alleati si trovavano, quanto a denaro, in terribili impacci.

Rothschild seppe fare così bene che la Borsa

non s'accorse delle sue operazioni, e 700,000 sterline di tratte sull'Olanda e Francoforte poterono essere comprate, senza pesare sul cambio.

Nel 1814 le operazioni di Rothschild presero ancora una più grande estensione: egli comprò anzitutto 200,000 lire sterline di tratte su Parigi, necessarie per pagare le spese di viaggio di Luigi XVIII, che faceva ritorno nella sua capitale.

Intanto che Nathan così operava in Inghilterra, gli altri suoi fratelli, stabilitisi a Francoforte, a Berlino, a Vienna, a Parigi, si aiuttavano e coadiuvavano vicendevolmente in operazioni di Banca, di Borsa e di alta finanza.

La Casa di Parigi, che è conosciuta sotto il titolo di Fratelli Rothschild, venne fondata nel 1817.

Nathan Rothschild, poi, fu il primo ad introdurre a Londra prestiti stranieri. La crisi del 1825 non lo toccò, e potè persino venir in aiuto della Banca d'Inghilterra per un pagamento di 300,000 sterline, che doveva essere fatto in oro.

Ben più che Francoforte, Londra è stata la vera base su cui si è edificata la grandezza della Casa Rotschild, la quale, dopo aver avuto filiali in Italia, in Germania, non conserva più le sue sedi che in Francia, in Inghilterra ed in Austria.

CRONACA ITALIANA

Baccelli a Milano

Ci telegrafano da Milano 16 ottobre sera:

Il ministro Bacceli accompagnato dal capo gabinetto Nazari è giunto alle 15,30 ricevuto alla stazione dal prefetto, da due assessori comunali, dai deputati Ottavi, Tornielli, dai senatori Speroni e San Severino, dal presidente della Camera di Commercio Salmoiraghi, dal direttore della scuola superiore di agricoltura Koerber e da altre autorità e notabilità.

Baccelli accompagnato dal prefetto si recò subito a visitare la scuola superiore di agricoltura e il palazzo della Borsa.

Baccelli ripartirà domattina per Novara.

Chiassate e vandalismi di studenti

Ci telegrafano da Napoli 16 ottobre sera:

Stamane alla Università si affisse un telegramma del ministro Nasi affermante la necessità di non ritardare gli esami, salvo a non dichiarare chiusa la sessione finchè tutti gli iscritti non si siano presentati.

Gli studenti si presentarono al Rettore per protestare contro la situazione che non ritenevano chiara.

Il Rettore li mise tutti alla porta, ma poi promise di contentarli, ciononostante la massa turbolenta invase la biblioteca fracassò molti vetri, bruciò fasci di giornali fra violente grida di *abbasso*.

Alla fine i tumultuanti si sbandarono dandosi convegno per domani.

I funerali delle vittime del delitto

Ci telegrafano da Milano 16 ottobre sera:

(*Balzon*) — Come si pervedeva i funerali delle tre vittime del delitto allo stabilimento Brunt, riuscirono imponenti. Moltissimi proprietari di stabilimenti diedero vacanza agli operai.

Ogni classe della cittadinanza vi partecipò largamente. lunghissimo corteo attraversò la città tra fitte ali di popolo commosso. Parecchi discorsi furono pronunciati al Cimitero.

QUELLO CHE È ACCADUTO nelle ultime 24 ore in Italia

(Per telegramma alla Gazzetta)

LA FINE DELLA PESTE — SUICIDIO — SCIOPERO DI PASTICCIERI.

NAPOLI *16 ottobre sera.* — Si suicidò con una revolverata il brigadiere di finanza Giuseppe Soriani quarantenne romano, che doveva scontare una grave pena disciplinare.

ROMA *16 ottobre sera.* — I lavoranti pasticcieri — Roma tennero un'adunanza per discutere gli interessi della loro posizione di fronte ai padroni. Intervennero all'adunanza circa 120 lavoranti.

Fu approvata la risoluzione di addivenire allo sciopero generale, fintantochè i padroni non accorderanno loro gli aumenti di salario e le modificazioni dell'orario già richieste.

L'ordine del giorno favorevole allo sciopero generale fu deliberato con 115 voti contro quattro.

NAPOLI *16 ott. sera.* — Nessun nuovo caso sospetto di peste fu denunziato nelle ultime 24 ore nè a Napoli nè altrove. I malati di Nisida sono tutti in via di convalescenza. Procede bene la cicatrizzazione delle lesioni locali nel Soria e nel Dinoja. Tutti i ricoverati nei locali di isolamento e in osservazione potranno essere posti in libertà domani.

Uno che viene liberato dopo mezzo secolo di galera

Il delitto del 4 novembre 1849 a Torino

Il Re, con suo decreto del 4 ottobre corrente, ha concesso la grazia ad un forzato torinese, il quale si trovava da oltre 51 anni al bagno penale.

Questo periodo così eccezionale di espiazione costituisce uno dei casi più rari che si trovino registrati negli annali della direzione generale delle carceri. La eccezionalità del caso merita di ricercare qualche notizia sullo sventurato che dopo tanti anni viene restituito a libertà.

Ecco, sommariamente, le circostanze salienti dell'interessantissimo caso:

Il liberato, nacque trovatello, in Torino, or sono circa 70 anni. Sulla sua giovinezza non si hanno particolari. Però è facile comprendere che, solo ed abbandonato al mondo, egli, per le speciali condizioni in cui venne a trovarsi, abbia potuto più facilmente deviare dal retto sentiero, sulla strada del delitto.

La notte del 4 novembre 1849 un truce misfatto veniva commesso in un cascinale del territorio di Bianzè presso Vercelli.

Alcuni malfattori avevano organizzato l'assalto del cascinale, dove si sapeva che abitava certo Pietro Olmo, agente di un proprietario di quei luoghi e solito — a quanto correva voce — a tenere ragguardevoli somme presso di sè.

Per meglio riuscire nell'intento gli aggressori appiccarono fuoco al cascinale, che arse in gran parte. Della confusione approfittarono i malandrini per asportare la cassa-forte, dove erano rinchiuse 12.000 lire.

Accorsero alle grida di spavento dell'Olmo i contadini; ma la banda di ladri, una parte dei quali era distribuita in vedetta, riuscì dapprima ad impedire con feroci minaccie che gli accorsi soccorressero l'Olmo. Però un gruppo dei più animosi fra i sopraggiunti affrontò subito dopo i malandrini, venne a conflitto con essi. Taluno fu ferito e certo Giovanni Conterno venne ucciso.

Per parecchi mesi regnò il mistero sugli autori del delitto; ma, dopo accurate indagini, tre della banda caddero in potere della giustizia e con sentenza pronunciata nel settembre 1850 dal magistrato d'Appello in Torino furono condannati alla pena di morte: Solutore Faccio, Agostino Vallania ed il liberato d'oggi.

Faccio e Vallania furono subito giustiziati. Il terzo, perchè trovatello, perchè più giovane dei tre, perchè — infine — sorse un dubbio circa l'epoca precisa della sua nascita, che non si riuscì a precisare se fosse avvenuta nel 1828 o nel 1830 (il che portava, di conseguenza, il dubbio se esso fosse maggiorenne quando commetteva il delitto), con regio decreto dell'ottobre del 1850 ottenne la grazia e la pena capitale fu per lui commutata nella galera in vita.

Segnalata dalle autorità carcerarie la condotta esemplare di questo recluso, che per una disgrazia occorsagli durante l'espiazione era divenuto anche zoppo, il ministero di grazia e giustizia ordinò una diligente istruttoria che fu compiuta, con particolare cura dal Procuratore generale della Corte d'Appello di Torino. Al quale non solo parve pietoso ormai che la clemenza del Re scendesse, dopo così terribile punizione, sull'antico malfattore in cui la espiazione era stata veramente un'emenda, ma parve anche opportuno predisporre che il forzato, pel caso lo si graziasse, potesse trovare un asilo ove finire i suoi giorni — cui nessuno avrebbe potuto provvedere.

Avuta dal Sindaco di Torino la promessa che al liberato non si sarebbe chiusa la porta di uno degli istituti di ricovero che sorgono in Torino, partì da Torino per Roma la proposta formale della grazia, alla quale il Re ha dato la sanzione della propria firma.

Il liberato d'oggi trovasi segregato dal mondo dal 26 maggio 1850, giorno del suo arresto.

Quali impressioni procurerà allo sventurato il rivedere dopo cinquantun anni la terra natia, che, con atto di illuminata carità sociale, completante la clemenza del Re, non respinge il condannato, ma accoglie pietosa il cadente vecchio pentito?

Echi del disastro di Bari

Le nozze della mutilata all' ospedale

Lo scoppio del polverificio di Bari che come annunciò il telegrafo fece cinque morti sul colpo, ha voluto ancora vittime nei feriti, che quattro, uno per volta dovettero in questi giorni soccombere. Fra i particolari che si leggono nei giornali di Bari riportiamo questo pietosissimo. Erano fra i gravemente feriti la figlia del proprietario del polverificio, Antonietta Porcaro, una bella e buona creatura, fidanzata ad un operaio dello stabilimento stesso, miracolosamente scampato al disastro, certo Giuseppe Nanni, un giovane degno di lei. I due giovani si amavano del più intenso affetto. La poveretta giaceva in un letto dell'ospedale con una gamba fracassata ed in uno stato gravissimo. Nella notte seguente al disastro le avevano amputato un piede.

Al mattino seguente il giovane entra febbricitante nella corsia dove giaceva la povera mutilata, chiedendo di lei: gli indicano il suo letto, nascondendogli la verità. Egli vi si slancia. Lei guarda il suo fidanzato e una lagrima le cade sul volto, che esprime il supremo dolore. Uno sguardo espressivo della poveretta pare voglia dire al giovane: mi amerai ancora, anche mutilata?

Il Nanni stringe le mani della sua adorata; si china su di lei e le dice alcune parole, parole tanto buone perchè il volto dell'inferma ha un lampo di gioia. Egli se ne va ma ritorna alle 11 con suo padre e con un prete. E in quella triste corsia d'ospedale, a quel letto di moribonda si celebrano le nozze fra quel giovane forte, pieno di vita e di salute, e quella informe disgraziata votata alla morte!

Alle 17 il R. Commissario, cav. Carnevali, alla presenza dei due testimoni compie il matrimonio col rito civile. Allora il generoso giovine domanda alla povera sua sposa: Stai meglio ora? Sei contenta? — Si molto — E infatti il volto della sventurata è rischiarato di serena gioia e d'ineffabile riconoscenza.

Un bacio del giovane sfiora la fronte della infelice e: — A rivederci presto, — le dice — guarirai, non è vero?

— Oh! come lo desidero ora!

E quando il giovane si allontana la poveretta lo segue con lo sguardo fin che la figura dello sposo adorato sparisce, e allora in un impeto di lagrime esclama: — Oh! pur troppo non ci rivedremo più! Una scena pietosissima che strappa lagrime di commiserazione a tutti i presenti.

Ed Antonietta Porcaro muore nella notte seguente alle ore due e mezzo dopo dieci ore appena dalle sue nozze.

L'ON. FRANCHETTI E LA NAVE "B. BRIN,,

Val la pena di riportare la seguente corrispondenza improntata da fine ironia e mandata dalla Spezia al *Mattino* di Napoli:

Quando l'on. Franchetti, accompagnato dal ministro Morin, visitò il nostro arsenale, s'interessò moltissimo non solo delle condizioni generali del cantiere, ma specialmente della nave *Regina Margherita*, gemella del *Benedetto Brin*, prossimo a vararsi nel vostro cantiere di Castellamare. Il ministro Morin gli comunicò le linee generali del piano d'armamento di queste due navi, armamento che è stato approvato, nell'insieme, dall'on. Franchetti. Giunto, però, alle artiglierie di grosso calibro, cioè ai quattro cannoni da 305, ed avendo saputo dal ministro che le due navi *Vittorio Emanuele* e *Regina Elena* debbono avere ognuna due cannoni di questo calibro, l'on. Franchetti con molto senno pratico, fece al ministro la seguente proposta:

« destinare i quattro cannoni già fabbricati per il *Benedetto Brin* alle due navi suddette, cioè *Vittorio Emanuele* e *Regina Elena*, e destinare, invece, sul *Brin* i quattro cannoni da 100 tonnellate ognuno, che un tempo si trovavano a bordo dell'*Italia* e che ora sono inutilizzati sulla banchina dell'Arsenale di Taranto. A bordo dell'*Italia*, poi, potrebbero collocarsi quei cannoni ora destinati alle nostre difese terrestri di Maralunga e Castagna, giusta anche proposta del Comandante il nostro Dipartimento marittimo.

Il ministro Morin, favorevole in massima a tale proposta, ha incaricato l'on. Franchetti a volergli presentare un progetto anche schematico con la relativa previsione di spesa, progetto che il Ministro si farà premura di presentare immediatamente all'esame del Consiglio Superiore di Marina.

In vista di ciò il ministro ha dato istruzioni per sospendere, in attesa di nuove disposizioni, qualunque lavoro relativo alla sistemazione delle grosse artiglierie, a bordo del *Benedetto Brin*.

LA CAPITALE D'EUROPA CHE HA MENO SCRUPOLI

Or non è molto a Cristiania si tenne un processo che durò parecchi giorni, contro due « *faiseuses d'anges* », le quali furono condannate al carcere a vita. Non venne pronunciata la pena di morte perchè appunto ora si sta elaborando in Norvegia un progetto di legge per l'abolizione della pena di morte. Il processo rivelò fatti straordinari. La prima delle due accusate aveva preso con sè per allevare ben diciannove creature, di cui morirono sedici. Forse il numero delle sue vittime è ben maggiore, però non fu possibile constatare che la morte di sedici creature. La seconda accusata ne teneva quattordici, di cui la maggior parte morirono. Si potè rilevare che parecchie di queste creature vennero lasciate morir di fame. In cinque casi, riguardo alla prima accusata e in riguardo alla seconda il tribunale potè constatare che era subentrata la morte delle creature in seguito a maltrattamenti corporali. Questa industria pericolosa delle *faiseuses d'anges* forse in nessuna città è tanto sviluppata come in Cristiania.

Sembra che presso i civilissimi norvegesi la corsa al piacere che trascina i due sessi, voglia anzitutto essere libera da impicci; in nessuna altra città certo la corruzione è intensa e diffusa come in questa piccola capitale ove sotto apparenza di [illegible] celano i più vertiginosi e furiosi desideri.

E quell'ameno burlone di Guglielmo Ferrero è venuto a spiegarci il meccanismo della civiltà nordica con la famosa teoria della frigidità sessuale della gente germanica e anglo-sassone

CURIOSITA' DELLA RICCHEZZA MOBILE a Milano

Dai riassunti dei ruoli della ricchezza mobile pubblicati dai giornali di Milano, rileviamo la tassazione di alcune ditte e di alcune personalità milanesi specialmente artistiche conosciute anche nella città nostra.

MAESTRI DI MUSICA — ARTISTI

Cominciamo dagli *artisti da teatro, musicisti, maestri*, avvertendo ancora che si tratta solo dei residenti a Milano.

Il più tassato è il maestro Puccini che viene portato da 30000 lire a 45000; vengono poi Apostolu 4000 — Appiani V. 3500 — Bianchini-Capelli Elena 4000 — Arrigo Boito 4800 — Borgatti Giuseppe da 4000 a 12.000 — Erina Borlinetto 1200 — Emma Carelli 5000 — Davide Carnaghi 1200 — Caruso da 5600 a 10.000 — Cristino Luisa 2500 — Danesi Luigi 1600 — Darclèe Ericlea 10.000 — De Marchi Emilio 15.000 — E. Ferravilla 3000 — Franchetti Alberto 10.000 — Frandin Elisa 3800 — G. Frugatta 4000 — Garbin E. 2200 — Giovannini Alberto 800 — R. Leoncavallo 10.000 — Luigi Manzotti 9000 — Moro Luigi 1200 — Nappi G. B. 1000 — Navarrini 4000 — Pini Corsi G. 880 — Rosina Storchio 4000 — F. Torreesella 5000.

COMPAGNIE TEATRALI

Ecco alcune compagnie teatrali drammatiche e di operetta, agenzie teatrali etc.

Cesari L. 4600 — Mustorgi e Croci (teatro Milanese) 2000 — A. De Sanctis 4000 — G. Emanuel 4000 — Facchinetti (teatro Carcano) 900 — Fossati Carlo 5000 — Menni e Beigir (teatro Commenda) da 1500 a 4500 — Petter (teatro Gerolamo) 1000 — Cav. E. Reinach 3000 — Soarez, Acconci e C. 4000 — E. Zaccone 6000 — E. Sonzogno da 10.000 a 30.000 — Talli, Grammatica, Calabresi 5000 — Reiter Virginia 5000.

LETTERATI E PUBBLICISTI

Bertolazzi 1500 — Colombo 810 — Giacosa da 4000 a 8000 — Illica 2000 — Poggio 1500 — Pozza G. 1800 — Praga Marco 2000 — Rovetta G. 3000.

PITTORI E SCULTORI

Argenti A. 1100 — Barcaglia 5000 — Bazzero E. da 1200 a 3400 — Bazzaro Leonardo 1100 — Bignami Vespasiano 850 — Conconi Luigi 2500 — Ferraguti Adolfo 950 — Ferraguti Arnaldo 2300 — Gola E. 1500 — Hohenstein da 900 a 3000 — Mentessi G. da 200 a 2000 — Quadrelli 2000 — Tallone 2000.

TIPOGRAFI EDITORI

Agnelli 3200 — Albrighi, Segati e C. 7000 — Belloni 11.000 — Capriolo e Massimino 12.000 — Casa editrice del *Risveglio* 10.000 — Civelli cav. Giuseppe da 62.000 — a 72.000 — Cogliati da 5500 — a 7500 — Hoepli da 32,000 — a 48.000 — Rebeschini 28.000 — Reggiani 12.000 — Ricordi da 160.000 a 240.000 — Società Editrice Libraria da 16.000 a 24.000 — Treves Fratelli 100.000 — Vallardi Antonio da 13.000 — a 20.000 — Vallardi Francesco da 60.000 a 85.000.

BANCHIERI E BANCHE

Aliprandi da 60.000 a 90.000 — Minoletti 70.000 — Feltrinelli da 140.000 — a 225.000 — Mylius da 115.000 — a 140.000 — Pisa Zaccaria da 350.000 a 400.000 — Ponti Cesare da 46.000 — a 55.000 — Pozzi da 24.000 — a 30.000 — Prandoni da 80.000 a 130.000 — Roesti da 150.000 — 275.000 — Strada da 50.000 a 60.000 — Trombini 12.000 — Vonwiller 10.000 — Weiss 30.000.

ALBERGHI

Alberti Angelo (*Rebecchino*) 16.000 — Baer Giovanni (*La Ville*) — da 18.000 a 25.000 — Balzar e C. (*Metropole*) 20.000 — Borella (*Roma*) 15.000 — Bestetti Clerici (*Francia*) da 10.000 a 22.000 — Clerici Muller (*Continental*) da 14.300 a 20.000 — Elwert (*Gran Brettagna*) 11.000 — Ischerter (*Biscione*) 7000 — Lacchini (Leone e Vittoria) da 9000 a 12.000 — Morandi (*Commercio*) 25.400 — Morini (*Agnello*) 9.500 — Bulhemann (*Hôtel du Parc*) 5000 — Sacchetti (*National*) da 5500 a 700.000 — Sacchetti (*Belle Venise*) da 7400 a 1000 — Spatz (*Milan*) da 45.000 a 70.000 — Suardi *Cavour*) da 19.000 a 25.000.

VARIE

Notiamo i produttori della Emulsione *Scott* per lire 35000 e una sonnambula Giorgini Matilde per lire 1400.

LA TRAVERSATA SOTTOMARINA della Manica

L'ingegnere Goubet inventore del battello sottomarino che porta il suo nome ha pensato di creare un sottomarino da passeggeri il quale faccia il traffico tra Douvres e Calais o tra due altri porti qualunque dei due opposti lidi della Manica d'Inghilterra.

Il vantaggio che offre la navigazione sottomarina è molteplice.

In primo luogo, siccome l'agitazione delle onde è fenomeno ristretto alla superficie del mare e, praticamente parlando, indipendente dalla violenza del vento che le percuote, tutti gli inconvenienti della navigazione sopramarina. compresovi quelli prodotti dal mal di mare, dolorosissimo quantunque niuno ne sia morto mai, scompariscono: e al *confort* si aggiungono molte ragioni di sicurezza.

L'ing. Goubet ha giustamente pensato che in un braccio di mare così frequentato come la Manica l'immersione del sottomarino da passeggeri, deve avere una quota maggiore che la massima immersione dei bastimenti sopramarini, acciò non si dia il caso che uno di questi dia di cozzo nel sottomarino.

Ed ecco che il *Goubet* da passeggeri « navigherà in 15 metri » di acqua, e in essi troverà tutte le ragioni di sicurezza; « non potrà incontrar nessuno ».

E' stato rimproverato ai sottomarini in genere di essere mal provvisti di organi visivi. Ma Goubet, quantunque per i suoi scafi da guerra avesse provveduto mediante il periscopio o tubo ottico, per lo scafo da passeggeri non si cura menomamente della cecità.

Anzi l'accetta e vi rimedia proprio come i poverini che si fanno guidare da un cane. Fra Douvres e Calais si distende in 15 metri di fondo un cavo di acciaio, lungo il quale il battello correrà mosso dall'elettricità. un tantino come i treni elettrici che corrono per il contatto mantenuto con una terza rotaia.

Mentre le navi soprammarine, orribilmente scosse, spinte in deriva dal mare e dalla corrente saranno esposte ai più duri casi e battute dalla tempesta o immobilizzate dalla foschia, sì feconda in investimenti, grazie al filo conduttore, il sottomarino, sempre orizzontale, senza trepidazione alcuna, filerà in perfetta sicurezza e a tutta forza dal punto di partenza a quello di arrivo.

Il battello sarà nella intenzione dello inventore lungo 28 metri, avrà quattro uomini di equipaggio e un capitano.

Dando alla puleggia motrice che è quella che opera sul cavo-guida una velocità di cento giri al minuto, che non è davvero eccessiva in questa nostra epoca di torpediniere le cui eliche girano come trottole, il sottomarino da passeggeri farà 600 metri al minuto, pari a 20 nodi orarii; ma codesta ragione di cammino non sarà mutabile, come quella del cammino sopramarino, da circostanze meteorologiche; nè il vento nè la nebbia vi influiranno.

Sarà completamente inutile che il battello del Goubet abbia un tubo ottico.

Potrà determinare la propria posizione secondo un contatore che segna il numero dei giri della puleggia, ognuno dei quali corrisponde a 6 metri di lunghezza di cavo guida.

Giunto a mille metri dal porto, il battello emergerà alla superficie per avvicinarsi alla banchina.

Il progetto non è utopistico, incontra molto favore, e il Goubet è tale uomo da meritare fiducia.

IL TEMPO CHE FA

Pioggie, piene e inondazioni

Ieri a Venezia pioggia durante tutto il giorno; scirocco uggiosissimo. Uguali notizie ci giungono da tutte le parti della Regione.

***

Ci telegrafano da Roma 16 ottobre sera:

A Tivoli l'Amien è gonfiato e inonda le campagne.

Il fiume Sacco è nuovamente in piena; buon tratto della ferrovia, fra Segni e Artena è sott'acqua, ma il servizio dei treni non è interrotto.

NOTE COMMERCIALI, AGRICOLE, INDUSTRIALI ECC.

Gazzetta Commerciale Veneta

Il numero 24 della *Gazzetta Commerciale Veneta* uscito stamane contiene:

La Germania in Italia — Mercato del riso — I prezzi del carbone — Note finanziarie — La nostra rendita — Memoriale per gli uomini d'affari — Concorsi per ridere — Ferrovie — Industrie — Emigrazione — La crisi della vite — La vendemmia nei diversi paesi d'Europa — Cronaca dei mercati delle uve — Banche, Ditte, Società — Cronaca delle Camere di Commercio — La ricchezza mobile — Fallimenti (fallimento e fuga di un noto negoziante) — Ancora del fallimento Bet — Protesti cambiari (Venezia, Chioggia, Noale, Pordenone, Portogruaro, Udine) — Sul protesto delle tratte — Le crisi vinicole dell'abbondanza — Atti ufficiali delle Associazioni — Cronaca (Imposta dei redditi di ricchezza mobile — Tabella dei redditi commerciali-industriali) — Biglietti falsi da 5 e 10 lire — Reati e Pene — Bollettino finanziario — Aste, Appalti e Manutenzioni — Marina — Mercato dei grani — Questioni commerciali — Listini — Memoriali etc. etc.

CRONACA

CALENDARIO

Giovedì 17 ottobre: S. Edvige vedova.
Venerdì 18 ottobre: S. Luca Evang.
Il sole leva alle 6.30 — Tramonta alle 17.20.

IL TELEFONO DELLA GAZZETTA PORTA IL N.340

FIABA SMENTITA

"Bausan,, e "Calabria,,

Al *Secolo* dell'altro dì, scrissero da Venezia alcune notizie impressionanti riguardo la nave *Bausan*, intorno alla quale da dieci mesi si sarebbero profusi i denari per riparazione senza renderla in grado — facendo e disfacendo — di prendere il mare, tanto che per una prossima campagna in Cina, si dovrà, in sostituzione della *Bausan*, armare la *Calabria*.

Le affermazioni erano così recise, che furono ieri raccolte da noi, colla domanda che fosse fatta sapere la verità.

Ora siamo autorizzati a dichiarare che « al Comando dell'Arsenale *non pervenne mai* l'ordine di armare la r. nave *Bausan*, la quale, d'altra parte è pronta ad entrare in armamento al minimo cenno ed a partire dopo i pochi giorni che occorrono per il carico dei viveri, delle munizioni e di tutti gli altri preparativi inerenti all'armamento stesso ».

« Nessun lagno od osservazione sono state poi fatte riguardo ai lavori eseguiti sulla *Bausan*, che ha dato anzi buonissimi risultati alle prove sugli ormeggi ».

Per parte nostra poi possiamo aggiungere che, secondo le voci che correvano tempo fa nell'Arsenale, pareva che il Ministero avesse prima intenzione di armare il *Bausan* per mandarlo all'estero, ma che però, calcolato che la spesa per il *Bausan* sarebbe stata di molto superiore (quasi il doppio) a quella occorrente per armare la *Calabria* o altra nave di tipo eguale, e ciò pel numero maggiore dell'Equipaggio e per il minor consumo di carbone, ha dato invece ordine di armare quest'ultima.

***

Di fronte a queste chiare spiegazioni, che distruggono l'allarme dato dall'ineffabile b.....urlone corrispondente veneziano del *Secolo*, non rimane che deplorare come vengano raccolte dicerie o vengano inventati fatti insussistenti, i quali gettano il discredito sulla nostra marina. Il *Secolo* e certi b....urloni fanno certamente il loro mestiere, ma bisogna bene che il pubblico si abitui a calcolare come cattive azioni o frottole tutto quanto stampano o fanno stampare. Ci dispiace, in verità, per una volta tanto, averli presi sul serio.

***

Già che siamo sull'argomento dell'ineffabile B. notiamo che, annunciando il suicidio del disgraziato Zanetti, di cui parlò la cronaca di ieri, lo dice *letterato e commediografo dialettale*. Forse perchè l'infelice copiava commedie allo Zago e scriveva, qualche volta, delle lettere?

Un'altra ancora più comica, se è possibile. Il B...urlone fa la voce grossa sul *Secolo*, perchè si espella da Venezia don Carlos di Borbone. L'indolenza del Governo, secondo questo degno *compagno* dei liberalissimi della democrazia, si deve alla potenza dell'aristocrazia nera veneziana (!!). Naturalmente che se noi si domandasse l'espulsione di un anarchico bombardiere saremmo pel bom.. bardiere del *Secolo* dei feroci forcajoli. Come sono ameni questi truci radicali!

IV Esposizione internazionale d'Arte

I visitatori furono ieri 606.

La baronessa Carmela Onesti ha acquistato una riproduzione della placchetta *Le peintre* di Alexandre Charpentier.

IV. Elenco dei sottoscrittori per il dono dell'Industria e del Commercio:

Nob. Comm. Cesare Trezza L. 200 — Cav. Giulio Grünwald L. 200 — Cav. Antonio De Paoli Lire 25 — Giuseppe Tropeani e C. L. 25 — Enrico Cristophe L. 25 — Liste precedenti L. 6410 — Totale L. 6885.

Oggi dalle 3 alle 5 pom. la Banda Cittadina eseguirà nel recinto dell'Esposizione il seguente programma:

1. Marcia *A Sua Maestà* Buttini — 2. Coro d'Introduzione *Amleto* Thomas — 3. Finale II. *La Forza del destino* Verdi — 4. Ouverture *Taide* Crema — 5. Aria, Coro e Finale I. *I pescatori di perle* Bizet — 6. Mazurka *Cuor di donna* Strauss.

Le nostre navi

Ieri è entrata nel bacino minore del r. arsenale la nave *Montebello* per la pulitura della carena.

Alle due e mezzo entrava in porto di ritorno da Taranto la r. n. *Galileo* e si ormeggiava alla solita *boa* riprendendo subito il servizio di nave ammiraglia.

La r. n. *Baleno* che, come annunciava un telegramma da Roma di ieri passerà in armamento il giorno 21 corr. al comando del tenente di vascello Bonacini, si recherà a Grado per la ispezione delle *boe*.

All'Istituto di B. A. e alle RR. Gallerie

Il nostro concittadino prof. Giuseppe Bianchini fu con recente decreto destinato alla cattedra di storia dell'Arte e di Letteratura nel R. Istituto di Belle Arti a Venezia.

Noi ci congratuliamo con il chiarissimo professore, che nel passato anno scolastico seppe in Noto in quel R. liceo, ove insegnò lettere italiane, cattivarsi la stima dei colleghi e il rispetto profondo degli studenti, che l'amarono perchè buono e lo ammirarono perchè dotto.

Ci scrivono da Roma che fu firmato il decreto che nomina il Prof. Pietro Paoletti vice ispettore delle RR. Gallerie di Venezia.

Proteste per la mancanza di carri ferrov.

Ieri venne spedito il seguente telegramma al Presidente del Consiglio dei Ministri, ai Ministri dei Lavori Pubblici e dell'Industria Agricoltura e Commercio:

« Sono oltremodo dolente che non ostante assicurazioni date a questo Prefetto con nota 22 marzo 1901 Ispettorato Generale ferrovie N. 3330 pel migliore servizio in questa stazione marittima anche quest'anno da tempo parecchio mancano carri nel momento maggiore bisogno. Stanno inoperosi vapori, giaciono merci reclamate urgentemente da agricoltori con danno immenso pei commercianti che protestano con ragione. Si sconcerta così sempre più nostro porto che tanti sacrifici costa allo Stato, Provincia e Comuni specialmente a Venezia che venne sempre spontaneamente incontro al Governo per facilitargli sviluppo sua potenzialità progressiva nell'interesse Nazionale fatiche sacrifici che così vanno sprecati in gran parte mancando elemento primo necessario per tale sviluppo i mezzi di trasporto merci arrivate. Comprendo impedimenti che rendono non facile governo provvedere sempre ovunque ma spero che coi suoi Colleghi cui faccio analogo ufficio troverà modo di correre subito efficacemente al rimedio. Quest'anno l'inconveniente è maggiore e perdurando procura danni enormi. Generale è la sfiducia, reclami da ogni parte ripetonsi ripercuotendosi sinistramente sulla economia nazionale. — Vanno paralizzandosi energie individuali che pur corrisposero e vorrebbero corrispondere intendimenti Governo. Prego V. E. usare tutta sua influenza per supplire mezzo insufficiente acquistando nuovo diritto alla riconoscenza di questa cittadina rappresentanza che fin d'ora Le porge vive azioni di grazie.

p. il Sindaco f.to *Gosetti* ».

Per le famiglie delle vittime del disastro di S. Stefano

Totale delle liste precedenti: L. 583.

Offerte ieri ricevute:

Società Italo-Americana pel Petrolio, Venezia L. 100 — Edmondo V. Levi L. 5 — D.r Giovanni Manetti L. 10 — Giulio ed Ettore Salom L. 25 — Angeloni Angelo fu Angelo L. 5 — Avv. cav. Gino Bertolini L. 5. — Totale L. 733.

Una serata finita male per un volontario

Poichè altri hanno divulgato il fatto, lo narreremo anche noi, con un po' più di esattezza.

L'altra sera alla *Bella Venezia* si univano a banchetto i congedati volontari di un anno della brigata artiglieria da Costa insieme ad alcuni amici borghesi. E alle 11 e mezza, usciti dall'albergo, la comitiva, tutta di giovanotti che avevano trincato un po' più dell'ordinario, volle fare una visita ad un certo tempietto di calle degli Albanesi dietro il teatro Rossini; ma non essendo stato loro aperto, uno lanciò il suo bastone sulla veranda della casa e mandò a pezzi le lastre. Fatta la bravata scapparono tutti verso la calle della Mandola, mentre il bastone che ricadeva in calle, veniva raccolto da una delle..... custodi del tempietto.

Sfortunatamente si dà a passare per calle della Mandola un certo Marco Seibessi, che essendosi sei mesi fa fratturata una gamba, cammina a stento appoggiandosi al bastone. Lo vede quello della comitiva che aveva lanciato il suo sulla veranda e credendo quello il suo bastone rincorre il Seibessi e glielo strappa; ma poi glielo restituisce subito, dicendo: *Scusi non è il mio.* Il Seibessi casca dalle nuvole e ricevuto il suo bastone tira via borbottando per la villanata. Pare che l'incidente debba esser chiuso così; ma c'è nella comitiva uno più ubriaco di tutti, un caporale, certo Giuseppe Del Basso di Udine, laureato in matematica. E costui comincia a perseguitare il Seibessi, dicendogli di *volerlo mettere a posto;* il disgraziato protesta chiedendo di essere lasciato in pace; ma il caporale si imbestialisce sempre più.

Intanto al rumore escono fuori dalla trattoria Ferraboschi cinque o sei amici del Seibessi, che intervengono: parole, offese, e.... cazzotti. Ad un tratto il caporaluccio si trova solo; i suoi amici hanno alzato il tacco e la sua sciabola-bajonetta è uscita dal fodero e scomparsa! Intanto capitano due carabinieri che acciuffano il milite e lo conducono alla caserma dei Tolentini. Colà poco dopo arriva il negoziante Ugo Dolcetta, portando l'arma che ha trovata sul posto della colluttazione.

Lo sconsigliato giovinotto doveva essere congedato a Marzo. Ma dopo questo fatterello c'è pericolo di una discreta proroga!....

I suoi amici tornarono la notte stessa in quella certa casetta a pagare i danni della rottura quella delle lastre, s'intende — ed a ritirare il malaugurato bastone.

Fasolato e Mazzega truffati

Il giorno 6 del mese di agosto, il tappezziere Ferdinando Giacomo Soster, da Vicenza, di 32 anni, dimorante a S. Francesco della Vigna entrò nel negozio della ditta Fasolato e Mazzega in via 22 Marzo e scelse alcune merci per conto del signor Egildo Zavattiero.

Siccome è uso che i signori mandino a scegliere la merce dai loro lavoranti, la Ditta consegnò la roba scelta senza alcuna difficoltà, tanto più che il tappezziere conosciuto dalla Ditta, annunciava che il sig. Zavattiero avrebbe avuto bisogno di altra merce.

Infatti il giorno 23 del mese susseguente il Soster ritornò nel negozio ed acquistò altra merce facendo un conto totale di L. 440 circa. Pochi giorni dopo la Ditta mandò la fattura al sig. Zavattiero, il quale cascò dalle nuvole non essendosi mai sognato di fare quegli acquisti.

La Ditta allora si rivolse al Soster il quale assicurò che avrebbe pagato tutto. Invece un giorno si presentò nel negozio la madre di lui, a consegnare delle bollette del Monte, dove era stata impegnata parte della merce per L. 92 e promise che avrebbe saldato il resto in tante rate mensili, purchè non si facesse male al figlio. La Ditta ritirò le bollette e attese le rate.

Senonchè un brutto giorno il Soster prese il volo per ignoti lidi e la madre cessò dal pagare. La Ditta si decise allora a denunciare il tappezziere alla autorità giudiziaria.

Importante

E' generalmente constatato che per ogni acquisto in Tappeti, Stoffe, Cortinaggi, Biancherie ecc. ecc. per assortimenti e prezzi ridottissimi, conviene rivolgersi alla DITTA FASOLATO e MAZZEGA — Telefono 545.

Incendio a bordo

Poco dopo la mezzanotte di ieri l'altro a bordo del piroscafo austriaco *Styria* del Lloyd, ormeggiato alla marittima si sviluppò un piccolo incendio nella stiva N. 1 dove si trovavano 73 balle di canape.

Il personale di bordo, diede di mano subito alle pompe del piroscafo e in tre ore l'incendio fu domato. Si crede che la causa dell'incendio sia stato un pezzo di sigaretta accesa gettata sbadatamente da qualche facchino.

Malgrado le balle non sieno andate distrutte, pure furono danneggiate in modo da aversi un danno di settemila lire. I nostri pompieri non presero parte allo spegnimento perchè il comandante del piroscafo rifiutò il loro soccorso.

LA BIANCA IN LIBERTA' —

Quella tale Bianca arrestata sotto l'imputazione del furto di un braccialetto d'argento in danno del Lorenese Giorgio Weiss, fu rilasciata in libertà; ma denunciata alla Procura del Re.

POVERO VECCHIO —

Paolo Albesoro di 71 anni, da Padova, abitante in Corte dei Sabbioni a Castello, mentre passava per Campo S. Filippo e Giacomo, fu colpito da paralisi a tutte due le gambe. Dal vigile 112 fu trasportato all'ospedale civile.

UN GIOVANOTTO NEL CONFESSIONALE —

Nella chiesa dei SS. Giovanni e Paolo si celebra per tutto il corr. mese la funzione della Madonna del Rosario. L'altra sera alle otto e un quarto, terminata la funzione il secondo scaccino Angelo Fabris detto *Ongia* nell'ispezionare la Chiesa, vide nascosto un giovinotto nel confessionale vicino alla porta principale. Egli ne avvertì il capo scaccino Domenico Rossi che si trovava in Sacristia. Questi accorso, afferrò il giovinotto e gli chiese che cosa faceva nascosto colà. Il giovinotto rispose che si era addormentato. Lo scaccino consegnò il giovanotto all'appuntato di servizio all'ospedale il quale, a sua volta, telefonò alla Questura Centrale. Il delegato Carusi mandò subito degli agenti e fece tradurre in questura il giovinotto che si qualificò per Giovanni Bonomi di anni 18 da Rovigo. Indosso gli si rinvenne una roncola, ma in compenso neppure il becco di un quattrino, nè un documento qualsiasi.

Perciò fu trattenuto e tradotto a S. Severo in attesa delle informazioni chieste sul suo conto alle autorità di Rovigo.

UN EMERITO FURFANTE —

Ferruccio Luppi di 29 anni, modenese, era occupato come cameriere omnibus al *Grand-Hotel*.

Un bel giorno se ne andò, insalutato ospite, e partì da Venezia in compagnia di certa Rosa Comin di 25 anni, con la quale se la viaggiò allegramente.

L'altro ieri mentre i due colombi tubavano in una certa casetta a Parma, ricevettero la visita di due agenti di P. S. che li condussero entrambi in *domo petri*. E ciò perchè quella questura era venuta a sapere che il Luppi viveva sconciamente a spese della Comin.

Di indagini in indagini quella questura venne poi a sapere che il Luppi aveva impegnato presso certa Luigia Zanon Benosto di Padova alcune bollette del monte di pietà Lucon di Venezia; e sequestrate le bollette si vide che cinque di quelle

rappresentavano impegnate di ben 87 posate di Cristophle per un complessivo importo di lire 150, ed una rappresentante impegnate di salviette ed altri effetti di biancheria, tutta roba di proprietà del *Grand'Hôtel*.

Chi aveva impegnato tutto ciò era stata la Comin, che naturalmente sapeva benissimo donde veniva la roba.

Furono perciò trattenuti in arresto e saranno tradotti qui, per rispondere lui di furto, lei di complicità nello stesso.

UN GIOVINE PITTORE. —

Dal giornale *La Concordia* di Portogruaro e dalla *Patria del Friuli* di Udine, rileviamo che l'altra mattina nella Chiesa parrocchiale di S. Nicolò a Tauriano fu benedetto, un quadro rappresentante alla grandezza quasi naturale *S. Valentino, San G. Battista* e *S. Antonio* di Padova, dipinto del giovane veneziano Umberto Martina, figlio del conduttore il caffè *Al Cavallo* ai SS. Giovanni e Paolo.

Il giovane Martina, allievo della nostra Accademia, dove riportò sempre i primi premi, volle regalare il primo suo lavoro alla Chiesa del paese dove è nato, prima di recarsi all'Accademia di Monaco di Baviera.

Il giornale dice assai bene del quadro per la espressione, l'assieme delle figure e la finezza delle tinte.

I compaesani del Martina gratissimi della offerta regalarono al bravo giovane promettente, un bellissimo orologio d'oro col suo monogramma.

Nota sibillina

SCAMBIO DI VOCALI

Coll'*E* vola e non ha l'ale
Coll'*O* splendido e regale.

Spiegazione della sciarada storno precedente:
Sempre—verde

Spettacoli d'oggi

ROSSINI 8 1/2 — *La lucertola*
MALIBRAN 8 1/2 — *Fior di thè — Gran cia*

CORRIERE GIUDIZIARIO

Il processo Palizzolo alle Assise di Bologna

(Seduta antimeridiana)

Ci telegrafano da Bologna 16 ottobre sera:

Si incomincia con un preliminare semi-umoristico: si è ordinata la chiusura della tribuna riservata al pubblico perchè si è constatato che di lassù si aspergevano i sottostanti giudici con liquidi... non ammessi dal codice della decenza.

Si richiama il Delegato *Mirone*, ieri interrogato, il quale conferma in tutto quanto disse, non conosceva il Grasso e non lo vide la sera del 17 nè il mattino del 18.

Il delegato di P. S. *Federico Savarese*: egli fece le investigazioni col tenente Bertinetti. Ricorda la faccenda del pino, la cui rimondatura era attribuita al Filippo Vitale per ordine di Francesco Paolo.

Presidente: La Cataldo afferma che il rimondatore non fu Filippo Vitale.

L'INCIDENTE

Marchesano fa un segno di approvazione con i suoi colleghi.

Presidente: Non ammetto segni di approvazione.

Altobelli: Noi non facciamo segni fra noi, del resto non possiamo esserne impediti da alcuno.

Castelli: Protesta a sua volta.

Presidente: Io non consento.

Altobelli: Qui succedono cose inaudite!

Marchesano: Prima il bavaglio, poi la camicia di forza.

Si continua poi nell'interrogatorio del Savarese, il quale dice che visitò le canne dei fucili di Trapani e dei Vitali e ne rimase col dito tinto, locchè prova che i colpi erano stati sparati di fresco. Il pretore poi gli disse: Ho la convinzione della responsabilità del Palizzolo. Dice che egli ed il Mirone fecero le perquisizioni insieme.

UN ALTRO INCIDENTE

Altobelli: Chiedo si metta a verbale ciò che ha detto il Savarese, cioè che si trovò sempre insieme col Mirone.

Avv. Dini si oppone. Prega il Presidente a impedire l'indebito intervento della P. C. e la cortesia dei suoi avversari a non insistere nel sistema inaugurato. Non ci obbligate a venire a misure.

Altobelli: Veniteci pure...

Dini: E' un mese che siamo soggetti a torture come in un letto di Procuste. Si rivolge ancora al Presidente ed al P. M. perchè dalla P. C. non sia invaso un campo fuori della legge e della ordinanza.

Castelli: Le ordinanze ci hanno riservato il diritto di tener conto e far nostro pro' delle risultanze del processo. Se si vuole vietarci di fare il nostro dovere, lo si dica, e noi ce ne andremo.

Presidente crede che la P. C. possa far inserire le circostanze a verbale ed egli lo consentirà sempre. Partecipano alla discussione in vario senso Altobelli, De Niccolò, Castelli, e si resta finalmente intesi che il Presidente farà sempre inserire a verbale le circostanze che la Parte Civile sarà per chiedere.

IL CONFRONTO GRASSO-SAVARESE

Rientra il Grasso, cui il Presidente dice che un altro teste ha confermato ciò che disse il Mirone.

Il Grasso conferma invece che il Mirone andò solo, alla Rocca il giorno 18 alle 11 1/2. Afferma di aver detto alla Marano, il 18 alle ore 11, che il Mirone avevagli detto di avere dati certi a carico del Palizzolo e di costui.

Il Savarese poi dà altre spiegazioni sulle indagini fatte insieme agli altri Delegati, e si legge il verbale sull'arresto degli individui, verbale che egli conferma in tutto spiegandone meglio alcune parti.

Finalmente, al mezzodì si toglie la seduta.

(Seduta pomeridiana)

Se l'udienza di stamane è stata movimentata e laboriosa, quella del pomeriggio comincia invece assai calma.

La tribuna è sempre vuota.

Si chiama il delegato Savarese.

Presidente: Perchè ritiene colpevoli il Trapani ed i Vitale?

Savarese: Per le indagini fatte dopo le informazioni avute dalla vedova. Quanto al Palizzolo dichiara che le prime accuse sopra di lui, egli le apprese dal pretore di Monreale, avv. Ciampi. Quindi si formò la convinzione che potesse il Palizzolo essere l'inspiratore del crimine.

Presidente: Come si formò la convinzione che il Trapani ed i Vitale fossero mafiosi?

Teste: Rimanendo sui luoghi e dopo i fatti assumendo informazioni me ne formai il concetto. Mi risultò che i Vitale e il Trapani erano dei capi. In varie guise si esplica la mafia: se per esempio, vi sono concorrenti ad una gabella o ad un'impresa la mafia si presenta prima in modo garbato a far intendere all'altro di ritirarsi: se questi non capisce, allora si usano altri mezzi. Sapeva che gli imputati erano stati processati ed ammoniti.

Presidente: Mi pare strano che si vada ad arrestare quattro individui senza chiedere loro dove fossero la sera del 17.

Teste: Io non lo chiesi, ma credo presentassero le loro giustificazioni dopo.

Marchesano: L'alibì comincia dopo l'arresto che avvenne il 19.

La difesa protesta e la P. C. dice che si tratta di mera circostanza di fatto.

Savarese dice che dopo che il pretore assunse a sè l'inchiesta egli non ebbe più altro incarico. Soltanto dopo si fece la convinzione della mafiosità degli imputati, nel tempo successivo al reato, quand'era a Monreale.

Presidente: Sa che Miceli avesse inimicizie?

Teste: Lo vide due sole volte alcuni mesi prima del delitto e quella volta parlò col tenente Bertinetti.

Presidente: Non ha inteso di minaccie del Palizzolo riferite dal Miceli al Bertinetti?

Teste: Non ne ho mai saputo nulla. Si diceva che il Palizzolo voleva acquistare il fondo Gentile per poco, sa che era tenuto male.

P. M.: Come non ha parlato della dichiarazione fattale dal pretore di Monreale, Ciampi? Poteva ben metterla nel verbale del 19 luglio!

Teste: Non lo poteva perchè mi fu fatta dopo.

P. M.: Ella ha detto di ritenere che la Marano abbia attenuato per minaccie subite o per timore. Poteva mettere ciò nel verbale!

Teste: Non potevo perchè la cosa avvenne dopo.

P. M.: Sa che il ten. Bertinetti parlasse spesso col Miceli?

Teste: Erano in buonissime relazioni e si scambiavano visite.

P. M.: A che epoca si riferiva quando disse che le canne dei fucili di Trapani e Filippo Vitale erano sparate di recente?

Teste: Alla sera precedente.

P. M.: Quando la Marano fece la dichiarazione era insieme con Mirone e Bertinetti? E fa altre domande.

Teste: Sì, Mirone e Bertinetti erano presenti. Credo che Mirone fosse di *notturna* e però accorse pel primo. Il Mirone non disse di sapere alcun che sui dissidi Miceli-Palizzolo: era vergine della questione. Tutto quanto fu messo a verbale era il risultato delle dichiarazioni della Marano.

P. M.: Come arrestarono i quattro, credettero che fossero in flagranza di reato?

Teste: Noi lo ritenemmo e perciò li arrestammo.

P. M.: E come non per il Palizzolo?

Teste: Per il Trapani, Vitale e Bruno avevamo altri elementi gravi; per il Palizzolo soltanto quanto ci aveva detto la Marano.

Dà altre spiegazioni intorno all'indagini fatte nella notte 17 e alle verbalizzazioni.

Maggio: per la difesa di Palizzolo, fa al teste alcune contestazioni.

Si leggono le parole del deposto del delegato, il quale disse di ritenere che se Miceli fosse sopravvissuto avrebbe osteggiato con tutta la sua influenza il Palizzolo anche nelle elezioni politiche.

De Niccolò: Come il Miceli poteva sapere nel luglio e prima che a novembre vi sarebbero state le elezioni? Stamane, il teste, in base alla logica, escluse le elezioni politiche, e si limitò a quelle amministrative.

Presidente: Quando il pretore le disse che aspettava l'ordine d'arresto del Palizzolo?

Teste: Alcuni giorni dopo che gli altri erano a Palermo, ma non può precisare.

L'udienza continua.

SPORT

Per la quarta gara del Tiro a Segno

Ci telegrafano da Roma 16 ottobre sera:

Stamane riprese le sedute la Commissione del tiro a segno per sentire la relazione sul programma della quarta gara. La relazione fu approvata in massima.

La Commissione è riconvocata per il 23 per esaminare il disegno di riforma della legge sul tiro a segno e nominare i membri delle undici sezioni dirigenti le operazioni di gara.

Tiro al Passero a Mirano

Ecco il risultato del Tiro al Passero ch'ebbe luogo a Mirano domenica 13 corrente.

Tiro di Prova — I. e II. premio divisi fra i sigg. Bertolini Nino ed avv. Giulio Muneratti.

Tiro Generale — I. e II. premio divisi fra i sigg. Salmasi Oddo ed avv. Giulio Muneratti. III Magello Giovanni; IV. Bertolin Nino; V. Vulcano Giovanni.

Poules vinte dai sigg. avv. Giulio Muneratti — Magello Giovanni — Salmasi Oddo e Bertolin Nino.

CRONACA VENETA

Osservatorio di Venezia

Bollettino meteorico del giorno 16 ottobre

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21,23 sopra la comune alta marea.	Ore di osservazione 6	9	12
Barometro a 0 in mm	56.12	55.28	54.83
Termometro in centigr. al Nord	14.0	14.2	13.9
» » Sud	14.0	14.2	13.3
Umidità relativa	78	82	88
Direzione del vento	N	N	N
Stato dell'atmosfera	10	10	10
Acqua caduta in mm.		go	4.70

Temperatura mass. di ieri: 16.4
» min. di oggi: 13.0

La "Gazzetta„ a Padova

Un progetto della Società Veneta

In questi giorni è stato presentato dalla *Società Veneta* alla Prefettura di Belluno un progetto per la produzione di circa 6000 cavalli di energia elettrica, con due derivazioni d'acqua del torrente Maè (distretto di Longarone-Belluno), forza che i progettisti metterebbero a disposizione delle ferrovie ed industrie dell'alto Veneto.

La proroga negata — Esami

Il ministro della P. I. ha risposto ad un telegramma speditogli l'altro giorno dai nostri studenti in questi termini:

« Studenti costì invocano proroga esami accordata altre Università; dovunque chiesta, ho negato proroga. Manca quindi ragione per concederla costì. — *Ministro* NASI »

Pochissimi sono gli studenti arrivati; l'Università, quindi è semi-deserta.

Oggi cominciarono gli esami per la facoltà di legge; il giorno 20 comincieranno quelli per la facoltà di medicina, e il giorno 23 per la filosofia e le lettere.

Corriere rodigino

POLESELLA — Ci scrivono:

Già la grandiosa opera padana « la Botte sotto Fossa-Polesella » che di sè ha fatto parlare *urbe et orbi* è attuata; già gli argini del naviglio che la sovrastano sono ultimati e fra poco — se il Pò lo permetterà — tagliato il cavedone all'incile della Fossa stessa, le acque del Canalbianco scoleranno placidamente fra l'eridane sponde, lasciando il libero corso a quelle dei polesani di sinistra.

Non più dubbi, non più timori: le lesioni della Botte non accennano più ad alcuna progressione da mesi e le arginature hanno subito in questi giorni una opportuna anzi necessaria prova, resistendo — senza dar segni di cedimenti, trapelazioni e trasudamenti — ad un carico ben superiore a quello esistente prima della rotta.

Notasi infatti che l'altezza delle acque di Fossa-Polesella sulla groppa della Botte, il 2 ottobre p.p. era di m. 5.32 e cioè m. 0.72 prevalente al pelo della Fossa il 25 novembre 1900, con un dislivello tra Fossa e Collettore Padano di metri 5.00.

E' confortante poi l'aver potuto constatare dalla piena del Pò — tanto del mese di marzo u. s. quanto dell'attuale — la falsità delle asserzioni che attribuivano la causa della rotta ai sifoni provenienti dal detto Fiume Pò. — Diffatti: colla prima, quando gli scavi della fronte a valle della Botte e lungo il fianco sinistro a valle erano portati a metri 6 circa sotto il comune marino — trovandosi il Po a m. 2 sopra guardia normale — se vi fosse stata comunicazione con un dislivello di m. 14.65 i sifoni ne avrebbero ben dato segno, con non poco danno del manufatto stesso, il che non avvenne, e tanto meno colla seconda piena, a lavori finiti imperocchè non fu avvertita nemmeno una bolla d'acqua.

Pertanto gli animi si aprono oggi, non più alla speranza, ma alla certezza di aver un'opera proficua e ciò a merito principale della direzione dei lavori: il distinto ingegnere di sezione del G. C., signor F. Brisotto e gli aiutanti sig. A. Cauluti ed A. Chiaretti, che con intelligenza e zelo ne curarono la lodevole e perfetta esecuzione.

Corriere vicentino

Ci scrivono da Vicenza 16 ottobre:

Bambina che muore abbruciata! — Nelle ore pomeridiane di Domenica mentre la bambina di sei anni Scluvo Maria stava in mezzo ad un campo, in località Coda del comune di Asiago, tutta intenta a far bollire delle patate, come è usanza dei ragazzi contadini di lassù, venne investita dalle fiamme che in un attimo la avvolsero bruciandole le vesti e ustionandola in gravissimo modo per tutto il corpo. — Alle grida strazianti della poveretta accorsero le persone del vicinato: ma trasportatala a casa dopo poco tra i più atroci spasimi la disgraziata piccina cessava di vivere.

E' morto ieri al nostro ospedale, dopo sei giorni di angosciose sofferenze quel bambino Mario Zambenetti di 4 anni, che — come i lettori ricorderanno — precipitò dal quarto piano della casa sita in via Porta Nuova.

Cronaca trevigiana

Ci scrivono da Treviso 15 ottobre:

Bimbo annegato! — A Volpago ieri, il piccolo Camerini Alfonso di tre anni e mezzo lasciato momentaneamente incustodito cadeva nella Brentella ed annegava miseramente. I genitori ne sono desolati; ma di chi la colpa?

Arresti di veneziani — Le guardie di città ieri arrestarono tre giovanotti di Venezia perchè sorpresi in attitudine sospetta. Si sono qualificati per Manfè Umberto, Marangon Felice e Bevilacqua Ermenegildo.

CONEGLIANO — Ci scrivono 15:

Ancora sul fallito — Al cenno di rettifica, sulla relazione del negoziante fallito di Pieve di Soligo, pubblicato stamane, in seguito a lettera pervenuta a voi, da un fratello del Dalla Vittoria, il vostro corrispondente ordinario trova d'osservarvi:

che, da assunte ineccepibili informazioni, gli risultò essere il Dalla Vittoria Eliodoro, stato arrestato nel 1894 d'ordine della Procura del Re di Treviso, perchè coinvolto nel grosso fallimento doloso Roncato di Montebelluna;

essere il detto individuo rimasto in carcere fino ad avvenuto concordato coi creditori;

non giudicare lui dell'innocenza o colpabilità del Dalla Vittoria stesso.

PIEVE DI SOLIGO — Ci scrivono 15:

Funerali — Oggi, a Pieve di Soligo, ebbero luogo i funerali della quattordicenne signorina Ada Bettini, figlia dell'egregio Direttore Generale Didattico di Venezia, rapita da morbo crudele, che la colse dopo pochi giorni del suo arrivo in questo ameno paese.

La dimostrazione di stima e di compianto, non poteva riuscire più solenne, nè più di conforto ai desolati genitori, a cui quell'angelo era compendio di affetti e di esemplari virtù.

Le autorità del paese ed i villeggianti presero tributo di cordoglio alla memoria di quell'angioletto, che venuto assieme ai genitori per godere più liete le vacanze autunnali fra queste amene colline, vi trovò invece la morte.

Fiori e corone ornavano il feretro, fra le quali spiccava quella mandata dagli impiegati del Comune di Venezia. — Poche ma belle parole dissero sulla bara la sig.na Antiga di qui, il direttore Menghi e il prof. Tramarolo di Venezia.

Cronaca veronese

Orribile suicidio di un meccanico

Ci scrivono da Verona 16:

Il meccanico Valletti Gustavo fu Pietro, d'anni 43 celibe, abitante in via XX Settembre, buon'uomo laborioso e intelligente era afflitto da una sempre crescente miopia che gli impediva di eseguire certi lavori; inoltre egli aveva costruito completamente, assieme a suo fratello Giuseppe, una automobile che fu comperata dal dott. Franceschini, e aveva posto in questa nuova industria delle speranze che non si realizzarono.

Pare che tutte queste contrarietà sieno appunto la causa del dramma, del quale però nessuno sospettava. Stamane egli scese nel suo laboratorio, prese un vecchio moschetto, si sedette su di una sedia lo caricò e sparò un colpo che andò a finire nel soffitto. Assicuratosi che l'arma funzionava bene la tornò a caricare con una seconda cartuccia a mitraglia; pose il moschetto fra le ginocchia, si chinò sulla canna che si introdusse in bocca e fece partire il colpo. La mitraglia gli squarciò completamente il viso.

Pochi minuti dopo entravano nel laboratorio suo fratello ed i lavoranti ed ebbero un orribile spettacolo. L'infelice Gustavo era ancora seduto sulla sedia, appoggiato col fianco sinistro al panchetto e con le spalle al muro. Fra le ginocchia stringeva il moschetto.

La testa era piegata a sinistra. Un rigagnolo di sangue correva giù per la spalla sinistra e lungo il fianco e formava sul suolo una larga pozza. Il viso era stato completamente asportato ed al suo posto v'era un orrido buco sanguinante. Sul panchetto v'erano dei pezzetti di carne ed ossa, ed un pezzetto di mascella con tre denti. Il disgraziato respirava ancora. Lo trasportarono ai vicini Fate bene fratelli ma spirò per via.

Cronaca bellunese

UN FURTO DI 112 PECORE

FONZASO — Ci scrivono 16:

Questa notte nella Malga Celado vennero rubate ben 112 pecore. Pare che i ladri abbiano preso la via del confine austriaco verso Castel Tesino. Si ignora se gli autori siano regnicoli od austriaci; la popolazione è impressionata per tanta audacia.

NECROLOGIO

A Novi Ligure improvvisamente per aneurisma il giovane scultore Ernesto Bobbia una bella speranza per l'arte.

Il Camposanto di Novi deve a lui molti dei monumenti più belli, tutti ispirati ad alte idealità, ed eseguiti con mano maestra.

— A Brescia il segretario capo della Deputazione prov. cav. Baldo Magugliani. — A Firenze il Maggiore cav. Vincenzo Garavaghi.

Borse e Mercati

Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento di dazi doganali è fissato per il giorno 17 ottobre a L. 102,20.

(Ag. S.) Il prezzo del cambio che applicheranno le dogane dal 14 al 20 ottobre è fissato in L. 102,80.

Listini Borse

Venezia 16 Ottobre

	Prezzo nominale	
Rendita it. 5 0/0 godim. 1 luglio 1901	102 65	— —
Consolidato ital. 4 0/0 netto	— —	— —
» » 4 1/2 0/0	901 —	110 75
Azioni Banca Comm. Italiana	650 —	— —
» » Veneta	308 —	— —
» Società Veneta Costruzioni	— —	— —
» Cotonificio Veneziano	160 —	— —
Obblig. Prestito di Venezia a premi	28 50	29 —
Az. S. V. di nav. vap. lag. nom. L. 100	132 —	— —
Az. Acciaierie Terni val. nom. L. 500	1560 —	— —
» Soc. Ven. Elettro-Chimica L. 500	460 —	— —
» » Bagni Lido	102 —	— —
Obbl. Soc. Ferr. Mediterr. 4 0/0	491 —	— —
» Cons. bon. agro mant. Regg. 4 0/0	465 —	— —
Cartelle fond. Banca d'Italia 4 1/2 0/0	— —	— —

Cartelle dell'Istituto italiano di Credito fond. 4 1/2 0/0, Cartelle del Credito fond. della Banca Naz. tipo 4 1/2 0/0 valore nom. L. 500. Cartelle del Credito fond. del Banco di Napoli tipo 4 1/2 0/0 valore nominale L. 500 contanti.
Azioni Banca Unione coop. del picc. comm. valore nom. L. 50.

CAMBI	cheque da	cheque a	a tre mesi da	a tre mesi a	Sconti
Olanda	— —	— —	— —	— —	3 1/2
Germania	126 —	126 15	— —	— —	4 —
Francia	102 20	102 25	— —	— —	3 —
Belgio	102 15	102 25	— —	— —	3 —
Londra	25 67	25 69	25 52	25 54	3 —
Svizzera	102 —	102 10	— —	— —	3 1/2
Austria C.	107 35	107 50	— —	— —	4 —
Banconote	107 35	107 50	— —	— —	

SCONTI

Banca d'Italia 5 0/0 — Banco di Napoli 5 0/0 — Banca Veneta di dep. e conti corr. da conv. — Cassa Risparmio 5 0/0 — Banca Unione coop. picc. comm. 5 0/0.

Borse italiane ed estere

Torino 16	
Rend. italiana 5 0/0	101 65
» 5 0/0 spezzata	101 65
» 3 0/0	63 20
» 4 1/2 0/0	110 75
» Banca d'Italia	882 —
» Banca Torino	— —
» Banco sc. (nuovo)	162 50
» Banca commerc.	661 —
» Ferrov. Medit.	— —
» Ferrov. Merid.	711 —
» Ferrov. Sicule	680 —
Obb. ferr. Sarde 1879	316 50
» Vitt. Em.	348 —
» Med. Ad. Sic. abcd	316 50
Med. Cam. Franc.	102 20
» » Svizzera	102 —
» » Londra	25 68
» » Germania	126 10
Milano 16	
Rend. ital. cont.	101 60
Rendita fine	101 72 1/2
Rendita 4 1/2	110 75
Rendita 3 0/0	63 —
Banca d'Italia	881 50
Banca comm.	661 —
Credito Italiano	518 —
Ferrov. Merid.	710 50
Ferrov. Mediter.	527 —
Navig. Generale	437 50
Raffineria zuccheri	403 50
Edison	437 50
Terni	15 61
Banca Generale	62 —
Lanificio Rossi	1344 —
Cotonificio Cantoni	480 —
» Costruzioni Ven	85 50
Obbl. Merid.	324 —
» nuove 3 0/0	313 —
Fond Banca It. 4 0/0	503 —
Austria	107 45
Francia a vista	102 25
Londra a vista	25 69
Berlino a vista	126 10
Svizzera	102 07 1/2
Cotonif. veneziano	181 —
Genova 16	
Rendita ital. 5 0/0	101 47 1/2
» » 4 1/2 0/0	110 40
Az. Banca Italia	883 —
Banca Commerc.	711 —
Credito Italiano	526 50
Ferrov. Merid.	711 —
» Medit.	526 50
Navig. Generale	438 —
Raffineria Zuccheri	403 —
Cambio vista sc. Fr.	102 17 1/2
» » Londra	25 66
» » Germania	126 10
» » Svizzera	— —
Firenze 16	
Rend. ital. 5 0/0	101 50
» 4 1/2 0/0	110 50
Londra 3 mesi	25 69 1/2
Francia a vista	102 30
Berlino a vista	126 15
Meridionali	711 1/2
Mediterraneo	528 17 1/2
Banca d'Italia	882 —

Berlino 16	
Camb. su Londra 3 mesi 90	— —
» su Parigi 8 giorni	— —
» su Italia 10 giorni	— —
Cred. Mob. aus. (fine)	196 60
Rendita it. contanti	99 50
» fine	99 50
Cons. prussiano 3 1/2	100 40
Rendita turca 1 0/0	23 80
Obbl. ferr. it 3 0/0	61 60
id. meridionali	63 90
id. di Roma	99 60
Az. mer. (a term.)	137 60
id. medit. (a term.)	103 10
Big. Banca russi cont.	216 25

Parigi chiusura	15	16
R. fr. 3 0/0 ant.	— —	— —
» 3 0/0 perp.	100 40	100 45
» 3 1/2 0/0	101 75	101 70
Rend. it. 5 0/0	99 40	99 20
Ca. Londra	25 12	25 10 1/2
Cons. 2 3/4	93 1/16	93 3/16
Obbl. ferrovie	363 75	363 50
Cambio su Italia	2 1/5	2 1/4
R. turc. (Serie D)	23 85	23 87
Banca Parigi	960 —	964 —
Tunis nuove	488 75	480 —
Egiz. 6 0/0 (R)	109 75	109 65
R. ung. 6 0/0	102 10	103 10
» sup. est. 4 0/0	69 70	69 35
Banca sc. Parigi	— —	— —
Banca ottom.	521 —	522 —
Arg. fine	97 —	97 —
Credito fond.	675 —	673 —
Azioni Suez	3683 —	3680 —
Lotti turchi	101 —	100 30
Fer. mer. ter.	693 —	693
Russo 1891	— —	82 80
Porto 3 0/0	26 10	26 05
Banca francese	— —	38 —

Vienna 16	
Credito austriaco	683 50
Lombardo	72 —
Banca Anglo-austriaca	263 —
Austriache	626 50
Banca Austro-ungarica	1630 —
Napoleoni d'oro	19 01
Argento	100 —
Cambio su Parigi	95 05
Cambio su Londra	239 —
Lire italiane carta	92 85
Rendita austriaca argento	98 45
Rendita austriaca carta	98 35
Union bank	518 —
Rendita austriaca oro	118 85
Rendita ungherese	92 85
Banca paesi aust.	399 —

Londra 16	
Nuovi cons. 2 3/4 0/0	93 3/8
Rend. italiana 5 0/0	98 7/8
» sp. st. nuova	69 —
» turca nuova	23 1/2
Egiziano nuovo	108 1/5
Obbligazioni ottom. (1871)	— —
Argento fino	26 9/16

Telegrammi Comm. della Camera di Commercio

OLII — Napoli 16 — Olio di Gallipoli al quint. contanti Lire 72,56 — pel 10 agosto 1901 L. —,— — pel 10 ottobre L. —,— — dicem. 1901 L. 72,13 — marzo 73,06 — maggio 73,20.

Olio di Gioia al quint. contanti lire 70,81 — pel 10 agosto 1901 L. —,— — pel 10 ottobre L. —,— — dicem. 1901 L. 69,24 — marzo 68,98 maggio 68,85.

New York 15 — Apertura

Frumenti — Mercato sost. — 10.bre C. 76 3/8 — Cotoni Mercato sost. — ottobre C. 8,17 — id. gennaio C. 8,13.

Havre 15 — Chiusura

Cotoni — Vendita della giornata Balle N. 2000 — Merc. calmo.
Caffè — Vendita della giornata Sacchi N. 10000 — Mercato rib. — pel corr. F. —,— due mesi dopo F. —,— — 4 mesi —,— — 8 mesi —,—.

New York 15 — Chiusura

Cambio su Londra D. 4,83 3/4 - id. su Parigi 5,19 3/8 - Petrolio 70 0/0 raffinato C. 7,65 — raffinato a Filadelfia 7.60 — raffinato in casse 8,75 pipe line certificates 130 — Cotone Middling C. 8 9/16 — id. a New Orleans C. 8 1/4 — Cotoni futuri — mese prossimo C. 8.10 — 3 mesi dopo corr. c. 8,11 — 4 mesi C. 8,09 — 7 mesi C. 8,01 Entrata cotoni nella giornata Balle 71000 — Spedizioni per l'Inghilterra Balle —— idem pel continente balle 30000 — Entrata cotoni nella settimana balle N. ——— — Spedizioni per l'Inghilterra balle N. —— — pel continente balle N. ——— — Depositi nei porti dell'Unione ——— — Frumento rosso disponibile D. 77 — — agosto inq. — sett. in. — — ottob. 74 1/2 — — Dic. 76 1/4 Maggio 78 7/8 — Granone disp. D. 61 7/8 — Farine exstrat. D. 2,65 — Noli cereali per Liverpool D. 1 1/4 Caffè — Mercato sost. — Caffè Rio N. 7 disponibile C. 6,— — idem pel mese corr. 5,33 - idem mese prossimo C. idem. 5,40 — 2 mesi dopo il corr. 5,50 — idem 3 mesi 5,60 — id. 4 mesi 5,70 — idem 6 mesi 5,85 — idem 8 mesi 6,05 — Zucchero Mascabado N. 12 disponibile D. 3 5/16 — Vendita Caffè Rio nella settimana Sacchi n. 172000 — Deposito nei porti dell'Unione ——.

Commerci e industria

MERCATI

DISPACCI COMMERCIALI

Parigi 16 — Farine 12 marche — mercato fer. — — pel corr. fran. 26,80 — Pross. 28,— — A 4 mesi da 9.bre 27,30 — A 4 mesi ultim 28,10.

Spiriti — mercato calmo — pel corr. 28,— — Prossimo 28,25 — 4 mesi primi 29,20 — 4 mesi ultimi 30,20

Zuccheri Al Deposito — Mercato cal. — rosso — Disponibile 20 10 — Zucchero raffinato 98,75.

Zucchero bianco Numero 3 — Mercato fer. — Disponib. 23,20 — Pel corr. 23,20 — 4 mesi da ottobre 24,10 — A 4 mesi primi 24,60.

Frumenti — Mercato fermo — Pel corrente 20,90 — Prossimo 21,25 — per 4 mesi 9.bre 21,50 — 4 mesi ultimi 22,—

Anversa 16 — Frumenti — Mercato fermo.
Petrolio raffinato — Mercato fer. — Pel corr. 18,00 — Per 4 ultimi 18 4/8.

Magdeburgo 16 — Zucchero barbabietole 8,25 Mercato cal.

Marsiglia 16 — Frumento — mercato fermo.
— Arrivi della giornata q.i 102179 — Vendite della giornata q.i 4000 — Vendita consegnare q.i 4000.

Duro Tunisi. Bona o Philippeville 19.30 consegna in novembre e dicembre.
Duro Tunisi, Buna Philippeville 19.20 consegna in dicembre.

Mercato del petrolio sulla piazza di Venezia e parte del Veneto per partita a vagone completo franco vagone Venezia.

Qualità del Petrolio	Marca		Prezzo per Cassetta	Peso netto per Cassetta
Americano	Royal-oil	imbal. compr.	Lire 21,35	Chili 29,200
idem	Slender		» 22,25	» 28,800
	Adriatico		» 21,15	» 29,200

Mercato di Grani

TREVISO — Ci scrivono 15 ottobre:

Frumento basso mercantile da L. —,— a 22,50 id. nostrano da 23,— a —,— — id semina Piave da 23,25 a — — — Granoturco nostrano giallo da 14,— a —,— — id. bianco da 14,— a 14,25 — Giallone e pignolo da 15,25 a 15,50 — Estero (stazione Venezia) da —,— a —,— — Avena nostrana da 19,— a 19,25 — id. estera (stazione Venezia) da 18,— a —,— — Segala da —,— a —,— — Risone nostrano da 18,— a 18,50 — id. novarese da 18,— a 18,50 — di. giapponino da 16,— a 17,— — id. chinese da 20,— a 22,— — Riso fiorettone da 38,— a 40,— — id. fino da 36,— a 37,— — mercantile da 33,— a 35,— — id. giapponese da 30,— a 33,50 — id. indiano da —,— a —,— — id. chinese da 36,— a 42,— — — mezzo riso da 20,— a 22,— — id. risetta da —,— a —,— — — giavone da 11,— a 12,— — Pula di riso fina da 7,— a —,— — id. macinata da 5,— a —,—.

Bestiame — Bovi a peso vivo L. 70,— il quintale — detto Vitelli L. 88,— — Maiali a peso morto L. 100,—.

MOVIMENTO DEL PORTO

Partenze del 13 — Per Trieste pir. ital. *Epiro* cap. Diana con merci.

Arrivi del 13 — Da Fiume pir. austr. *H. Sandor* cap. Bachich con merci all'ordine — Da Trieste pir. ital. *Japigia* cap. Granata con merci di G. Pantaleo — Da Costantinopoli sch. ital. N. Luisella Salvata cap. Scannapiro con carbone all'ordine.

Partenze del 14 — Per Traghetto pir. austr. *Carlo* cap. Giacich vuoto — Per Braila pir. spagn. *Diciembre* cap. Eiguren vuoto — Per Cadice bark ital. *Reg. Ausiliatrice* cap. Pittaluga vuoto — Per Fiume pir. austr. *Sitofi* cap. Mainard con merci — Per Fiume pir. austr. *H. Sandor* cap. Bachich con merci — Per Brindisi pir. ital. *Selinunte* cap. Kirhmer con merci — Per Catania pir. ital. *Carmelo Galatioto* cap. Napoli vuoto.

Arrivi del 14 — Da Cardiff pir. ell. *Anonimos* cap. Dombasus con carbone all'ordine — Da Cardiff pir. ingl. *Syria* cap. Cawenst con merci e carbone dei F.lli Pardo — Da Newcaste pir. ingl. *Zampa* cap. Chishelm con carbone all'ordine — Da Fiume sch. ital. *Firenze* cap. Lzio con gesso.

Arrivi del 15 — Da Trieste pir. austr. *Metcovich* cap. Bartolo con merci del Lloyd austriaco — Da Brindisi pir. ital. *Lilibeo* cap. Cuccera con merci della N. G. I. — Da Barletta pir. austr. *Lopart* cap. Meletic con merci di Semler e Gerhardt.

Comunicati a pagamento

RINGRAZIAMENTO

Le Nobili Famiglie Lonigo, Loredan, vivamente commosse per le dimostrazioni di affetto ricevute nella luttuosa circostanza della mancanza ai vivi della Nobile Signora

Leonilde Lonigo Calvi

porgono i più sinceri ringraziamenti a tutti coloro che vollero in vari modi onorarne la cara memoria.

Bresseo, 14 ottobre 1901.

SANTALENA ANTONIO, *direttore*
BARONI ANDREA, *gerente responsabile*.

Andrea Baroni

ARTURO ARNOULD

La figlia della creola

Proprietà letteraria — Riproduzione vietata

E cominciò la difficile operazione di slacciare il busto, operazione che pare non debba finire mai e che presenti sempre difficoltà insormontabili.

Ella non aveva ancora sbottonato che la parte superiore, quando Chalut riprese:

— Signorina, volete che vi aiuti?

— Voi?... Siete troppo male accorto!

— Vi chiedo perdono, signorina, — continuò il gigante, — come medico... in casi urgenti... parecchie volte... mi è accaduto...

— Ah! come medico... è possibile... Andiamo! — fece ella con dolcezza senza guardarlo.

. . . .

— Che cosa fai, mia piccola Madonna? — domandò egli.

La Madonna, infatti, coi piedi nudi, correndo a traverso la camera, si abbassava, come per raccogliere degli avanzi e si avvicinava alla finestra a tabacchiera sollevata, facendo l'atto di gettarli a tutti i venti.

— Che cosa fo?... Senti! senti!... Calpesto la tua virtù, la tua austerità, i tuoi scrupoli, i tuoi giuramenti, la tua discrezione... Ne fo dei mucchi di vetro pesto... che getto dalla finestra... Lì, adesso non ne resta più.

Ella ritornò, allegra e beffarda, ma egualmente affettuosa e rannichiandosi vicino a lui.

— Adesso non puoi rifiutarmi più niente. Parla. Ma confessa che eri un gran burlone!

XXXVII
Chalut dice tutto

Chalut, infatti, non poteva rifiutare più niente alla Madonna.

Il gigante era in uno di quei momenti di ebbrezza in cui il cuore trabocca e fa conoscere l'uomo tutto intero.

Dunque, Chalut raccontò tutto ciò che sapeva: — gli amori attraversati da Carlo Edoardo per Lola, — che la Madonna aveva per la maggior parte indovinati; — la situazione della giovane nella sua famiglia; — la sua gravidanza; — le strane peripezie del parto; — e in che modo don José avesse cercato di mandare a effetto le sue minacce amministrando all'amante della figliastra quel colpo di coltello di cui la serva aveva veduto le conseguenze.

— Quasi tutto questo, — diss'ella, dopo avere ascoltato attentamente — non mi fa sapere niente di nuovo: lo sospettavo, e, salvo certi particolari, avevo messo la mano sulla verità. — Ma questo ti prova che avevo ragione temendo un gran pericolo per Carlo Edoardo, e allarmandomi della sua assenza, della sua scomparsa che tu mi spiegherai.

— Spiegartela... niente affatto, poichè vi sono per me stesso dei punti assai oscuri.

— Oh! ti assicuro che io ci vedrò chiaro.

— Non mi meraviglierebbe, — replicò il gigante, ... le donne sono così scaltre.

— Allora in tavola il racconto del vostro viaggio; a cominciare dalla vostra partenza, non so più niente.

Chalut le espose tutta la lunga storia della singolare eredità avuta dal pittore, nella persona di una figlia di cui egli aveva sempre ignorato l'esistenza e che era stata dichiarata allo stato civile sotto il suo nome di Carlo Edoardo di Lessac, in compagnia di una certa Felicetta Brochet, di cui sentiva parlare per la prima volta in vita sua.

— Che diavolo mi conti? — esclamò la Madonna, assai inpensierita. — Infine, questa paternità non è cattiva, poichè lo fa ricco. Generalmente i figli costano e non fruttano.

— Qui, lasceremo la parola a Chalut.

— Comprendi, — dicevi egli, — con che inquietùdine, con che dispiacere lo vedevo andare a Tours, dove sapevo che si trovava don José Barrancas e i pericoli che Carlo Edoardo avrebbe sfidati per avvicinarsi alla signorina Lola. Poichè, se ella vi era, come lo supponevamo, il povero amico farebbe di tutto per rivederla, a costo di lasciarvi le ossa!

— Ebbene, tu eri lì per proteggerlo, e quando si è della tua forza, per bacco!...

— Senza dubbio, — proseguì il gigante, — ma egli non voleva essere protetto, e, per ottenere di accompagnarlo, dovetti giurargli sul mio onore che gli avrei ubbidito in tutto e per tutto.

« Può accadermi qualche sventura, — diceva egli, — ne convengo. Ragione di più perchè non ti vedano, perchè non sappiano che siamo insieme. Bisogna che uno di noi due sia al sicuro da tutti i rischi, per avere la facoltà, dato il caso, di andare in aiuto all'altro. E poi, — aggiungeva egli, — questo segreto che ho confidato al tuo onore e alla tua lealtà, non mi appartiene... è il segreto di una donna, di una giovane, di Lolà. E nessuno senza la sua autorizzazione, può occuparsene, all'infuori di me.

Eppure, nè l'uno nè l'altro conoscevamo nè Tours nè la villa dove il banchiere aveva condotto la figliastra, poichè ella non era più a Parigi da parecchi mesi.

Dopo avervi maturamente riflettuto e qualunque fosse la sua impazienza, Carlo Edoardo comprese che era meglio che andassi io, per il primo, a riconoscere i luoghi.

Partii dunque per informarmi segretamente e prendere il piano esatto delle località.

Non mi fu difficile di sapere che don José Barrancas abitava nella sua casa di campagna, che si potrebbe benissimo, senza troppa esagerazione chiamare il suo castello e il suo parco, a giudicarne dalle magnificenze visibili esternamente, dallo sviluppo dei muri di cinta e dai cancelli. Seppi quasi immediatamente che don José vi dimorava in compagnia della moglie e della figlia della moglie.

Quanto a sapere ciò che vi faceva e lo stato di salute della signorina Lola, mi fu impossibile. Il banchiere, da quanto mi dissero, viveva come un orso, un vero selvaggio, nel suo palazzo, di cui le genti del paese che non l'hanno mai veduto, riferiscono meraviglie, — e non vi riceve nessuno.

Quelle signore escono qualche volta in vettura, quasi sempre in compagnia sua, ma da qualche tempo erano cessate anche queste passeggiate.

Del resto, dal tono con cui mi parlavano di lui, potei giudicare che egli passa per un eccentrico, un uomo duro, male civilizzato, e che non è amato.

Rimaneva il riconoscimento dei luoghi.

Il dominio è situato a circa una mezz'ora di cammino dalla città, su di una collina a poca distanza dalla Loira.

La grande strada conduce al cancello davanti, per cui entrano ed escono le vetture del padrone.

Da questo lato nessuna speranza di mettersi in rapporto con le persone. Si sarebbe veduti immediatamente dalla casa di abitazione, sebbene nascosta in parte da una specie di tenda di alberi, è troppo vicina!

Feci il giro per quanto era possibile, senza scoprire nessun'altra apertura, e, stanco, stavo per ritirarmi, quando giunsi a un piccolo sentiero incastrato, che passa dietro la proprietà, nel punto opposto al cancello principale, per conseguenza alla maggior distanza possibile dalla casa stessa.

Seguendo lentamente questo sentiero che pareva poco frequentato, vidi infine una porta abbastanza piccola, piena nella parte inferiore fatta a inferriata nella parte superiore, tra due pilastri di pietra, ricoperti di edera.

Con un'occhiata constatai che, dall'interno, un sentiero, passante a traverso una specie di bosco, conduceva a questa porticina.

Non avevo da constatare altro e ritornai da Carlo Edoardo a cui raccontai tutto e gli disegnai alla meglio un piano indicatore che gli permetteva di giungere senza esitazione a questa porticina.

Per tre giorni, egli vi andò con la speranza abbastanza assurda che anche Lola vi si sarebbe recata dal canto suo, sebbene ella ignorasse la sua presenza a Tours e che egli non avesse trovato nessun modo di avvertirmela.

— Ebbene? — fece la Madonna.

— Ebbene l'assurdo si realizzò.

— Ne ero sicura.

— Sì, una sera, egli trovò Lola che sembrava aspettarlo.

— Vi è un Dio per coloro che si amano! — mormorò la giovane con un sorriso un po' forzato.

Allora Chalut raccontò ciò che sapeva del colloquio al quale abbiamo fatto assistere i nostri lettori; lo scambio delle lettere poste sotto la pietra che Lola aveva pazientemente staccata a questo scopo; la sua risoluzione di fuggire con Carlo Edoardo, le disposizioni prese da quest'ultimo per rapire il venerdì, verso mezzanotte, la sua amante dalla casa del padrigno.

(Continua)

Orario delle Ferrovie

Partenze da Venezia per		Arrivi a Venezia da	
O. Milano	6,38	D. Milano	4,23
D. Torino	8,45	M. Padova	7,25
O. Milano	11,45	O. Verona	9,25
D. Torino	14,—	A. Torino (Parigi)	14,35
D. Milano	18,—	D. Torino Milano	18,45
M. Verona	18,13	O. Milano	21,—
A. Torino	23,20	D. Milano	23,30
O. Bologna Firenze	4,—	D. Roma Firenze	5,15
A. Bologna Firenze	9,50	O. Bologna	10,30
D. Firenze Roma	14,35	D. Roma Firenze	13,50
M. Firenze Roma	16,25	M. Bologna	17,10
D. Firenze Roma	22,50	A. Roma Firenze	22,40
D. Udine-Trieste Vienna	445	M. Conegliano	7,—
O. Pontebba-Vienna	5,10	L. Treviso	8,—
A. Treviso-Conegl.	7,50	O. Cormons-Udine	8,57
O. Udine-Trie. Vienna	10,35	A. Treviso	9,55
L. Treviso	13,15	A. Udine	11,52
D. Pontebba-Vienna	14,10	D. Vienna Trieste	14,10
O. Treviso	17,—	L. Treviso	16.—
O. Udine	18,37	O. Trieste Udine	18,16
L. Treviso	20,15	M. Pontebba Udine	22,28
M. Udine Trie. Vienna	23,35	D. Vienna-Pont.	23,05
O. Portogr. Casarsa	5,25	O. Portogruaro	8,17
D. Portogr. Trieste	7,—	D. Trieste Portogr.	10,41
O. Portogr. Casarsa	10,20	A. Casarsa-Portogr.	12,05
O. Portogr. Casarsa	16,45	O. Casarsa-Portogr.	18,30
D. Portogr. Trieste	18,25	D. Trieste-Portogr.	21,30

N.B. La lettera O indica treno omnibus A accelerato M misto D diretto L locale.

Navigazione Lagunare

Venezia-Mestre partenza da Venezia ore 6,30, 8,30 9,30. 11,30. 12,30. 14,—. 15,30. 17,—. 18,30; 20.— — (21.30 festivo) — **partenza da Mestre** ore 6,40, 8,10, 9,40. 11,10. 12,40, 14,10, 15,40, 17,10, 18,40, 20,10 (21,40, festivo).

Venezia-Chioggia (servizio provinc. e postale partenza da Venezia Riva Schiavoni) 7,—, 9,30, 11,—, 14.30, 16.—, — Arrivo a Venezia 9,—, 11,30, 13, 16.30 18.—.

Chioggia-Venezia partenze da Chioggia alle 6.— 7.30, 10.30, 12.—, 16.—.

Chioggia-Cavarzere partenza da Chioggia ore 10,— e 18.— e da Cavarzere ore 5,—, 13,30.

Chioggia-Pontelongo partenze da Chioggia 5,—, 13; partenze da Pontelongo 9,—, 16,30.

Venezia-Fusina-Padova part. da Venezia (Riva Schiavoni ore 6,20, 8,9, 10,2 (diretto) 12,53, 16 (diretto) 17,37, e 19,38 —, Arrivi a Venezia ore 7,40, 9,23 11,7 (diretto) 14,12, 17,5 (diretto) 18,56 e 20,57.

Le partenze ad ore 8,14 e 17,4 più gli arrivi 9,18 e 18,8 sono treni che compiono il viaggio da S. Marco a Padova S. Sofia o viceversa in due ore precise.

Venezia-Lido partenza da Venezia (Ponte della Paglia) dalle ore 7,— alle 14,— ogni ora, e dalle 14,— alle 21,— ogni mezz'ora, indi alle 22,— e 23,—. — Partenza da Lido a Venezia dalle 7,30, alle 14,30 ogni ora, e dalle 14,30 alle 21,30 ogni mezza ora indi alle ore 22.30 e 23.30.

S. Nicolò di Lido. — **Partenza da Venezia** (Monum. V. E.) alle 6,—, 10, 13,— 17,—. Da S. Nicolò alle ore 6,30, 10,30, 13,30 e 17,30.

Venezia-Cavazuccherina partenza da Fondam Nuove ore 7.— e 15.—. Arrivi a Venezia ore 8,45 e 16,45

Venezia-Burano partenza da Fond. Nuove ore 10 e 17 30 — Arrivi a Venezia ore 6,30 e 13.45.

Venezia-Murano. *Servizio diurno*: Partenze da Venezia Fondamente nuove alle 6,20 e 6,40 indi ad ogni quarto d'ora dalle 7,15 alle 18,45 e dalle 19,15 alle 20,—. — Partenze da Murano (alla Colonna) 6.30 ad ogni quarto d'ora dalle 7,— alle 18,30 e dalle 19,— alle 20,15.

Servizio serale: partenza da Venezia (Fond. nuove dalle ore 20,30 alle 24,— ad ogni mezz'ora — Partenza da Murano (alla Colonna) dalle 20,45 alle 0,15 ad ogni mezz'ora.

Avvertenze. Nei giorni di sabato e domenica l'ultima partenza seguirà da Venezia alle ore 1 dopo mezzanotte e da Murano alle 1,15 dopo mezzanotte.

Anno CLIX — 1901 | Venerdì 18 Ottobre | N. 289

GAZZETTA DI VENEZIA

Giornale politico quotidiano col riassunto degli atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto

ASSOCIAZIONI

Per l'ESTERO in tutti gli Stati compresi nell'Unione postale, Ital. Lire [illegible] all'anno — Lire [illegible] al semestre e Lire [illegible] al trimestre.

Un foglio separato cent. [illegible], arretrato cent. [illegible].

Associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, [illegible] e dal di fuori per lettera affrancata.

Le inserzioni si ricevono presso Haasenstein & Vogler [illegible] Via Roma [illegible] - PADOVA Via Spirito Santo [illegible] - ROMA Corso [illegible] - TORINO Piazza S. Carlo e presso tutte le succursali all'estero ai seguenti prezzi per linea di corpo 7: IV pag. cent. 40, III pag. L. 1.50. Piccola cronaca L. [illegible], Cronaca L. 4. Pubbl. economica cent. 5 la parola (minimum [illegible]). Avvisi Necrologici, in III pag., L. 1 [illegible] di corpo 7.

PAGAMENTO ANTICIPATO

SOMMARIO
del numero d'oggi 18 Ottobre

LA "LEGA DEI COMUNI"

Del Congresso di Parma e della progettata Lega dei Comuni, di cui ieri abbiamo scritto, si occupano i principali giornali d'Italia, come d'un fatto d'interesse non soltanto amministrativo ma politico.

Secondo le tendenze dei vari giornali la questione è trattata in uno od altro modo; ma ci persuadiamo sempre più che quanto abbiamo riferito ieri è giusto, se non altro dal favore con cui la stampa repubblicana incoraggia l'idea federativa.

Ma il dissidio tra socialisti e repubblicani si appalesa anche in tale questione, tanto che la *Critica sociale* del Turati, a proposito appunto del Congresso di Parma, diceva nel suo ultimo numero che il pensiero repubblicano mazziniano unitario a nulla è più contrario che all'autonomia comunale in opposizione alle sopraffazioni dello Stato.

Al che rispondeva ieri il repubblicano *Giornale del Popolo* di Genova, che « lo scrittore della *Critica* non iscriverebbe in tal guisa se avesse una maggiore famigliarità con le opere di Giuseppe Mazzini. Vi troverebbe discussa lungamente la questione dei rapporti fra lo Stato e il Comune, e si convincerebbe ch'egli fu altrettanto fautore dell'unità nazionale quanto dell'autonomia comunale, sintetizzando a questo riguardo il suo pensiero nella formula *unità di nazione e libertà di comune*, nel quale binomio il primo termine è destinato a equilibrare non a sopraffare il secondo. »

Ad ogni modo, ecco che già i padroni dei nostri radicali, e dei nostri repubblicani, — cioè i socialisti, — provvedono loro per porre, sovra un letto, certo non di rose, i congressisti parmensi.

Epperò si impegnano di dire preventivamente, che il modulo di statuto per la famosa Lega costituisce *quanto più di ribellione sommessa i poltroni avrebbero potuto desiderare*. La *Lombardia*, la quale di ciò ci avverte, soggiunge anche come tale modulo venne comunicato a pochissimi giornali, solo negli ultimi giorni di settembre, procurando che figurasse fra la cronaca degli annegati e le riviste teatrali. E ciò soggiunge riassumendo il citato articolo sulle autonomie comunali che vide la luce nella *Critica sociale*.

***

Intanto per il Congresso, che dovrà durare due giorni o tre, già si sa che fu presentato un contro-progetto di statuto della Lega, nel quale, senza soverchia circonlocuzione di frasi, si dice come i Comuni annuenti al Congresso stesso dovranno unirsi in Confederazioni regionali od interregionali; che dovranno pagare una tassa alla cassa federale; e che dovranno agire onde sottrarsi alle illegali sopraffazioni del Potere centrale, promovendo anche l'abolizione delle Prefetture, le quali verrebbero sostituite da Consorzii autonomi fra Comuni. Nel contro progetto c'è anche di più: ma a noi basta di fermarci qui.

Bisognerebbe avere proprio messo in quarantena il ben dell'intelletto — nota la *Perseveranza* — per non comprendere senz'altro dove s'intenda di arrivare con siffatti progetti d'autonomie comunali, di Federazione di Comuni, di Consorzii regionali con abolizione delle Prefetture e così via! S'è dimenticato che dal Medio Evo in poi il concetto delle unità nazionali andò continuamente e dovunque facendosi strada; e che perciò il Comune non può più in oggi venire considerato come lo si considerava quando tante erano le patrie quanti i campanili, almeno politicamente parlando. Da ciò la necessità di norme generali pei Comuni, e di una tutela per parte dello Stato, la quale potrà essere maggiore o minore, ma non potrà essere abolita giammai. Se il Governo non avesse nulla a vedere nell'andamento delle Amministrazioni comunali, e se questo Governo nulla, e proprio nulla, avesse a vedere nelle desiderate Federazioni regionali fra Comuni sostituite alle Provincie, chi non comprende a quale confusione s'arriverebbe, e quanta scissione preparerebbesi quella nazionale unità per la quale tanto soffersero i padri nostri, e tanti combatterono durante le lotte del patrio risorgimento? Ed è questa la meta alla quale si tende.

***

Un altro gior. di Milano, la *Lega Lombarda*, fa giustamente notare come alla fin fine tutta questa agitazione tenda, più che ad altro, a rompere colle forme del federalismo l'unità del paese. E' il sogno d'una frazione di repubblicani, quello d'una frazione di clericali, e quello della maggioranza dei socialisti! E si cura di realizzare tal sogno per via indiretta, incominciando coll'agitare nel campo amministrativo i Comuni contro lo Stato.

Si raggiungerà lo scopo? Siamo ben certi di no; giacchè, all'iniziativa presa dal Mussi due anni or sono, i Comuni italiani già risposero con glaciale indifferenza, che deve avere anche al Sindaco attuale di Milano raffreddati i bollenti spiriti del Pro-sindaco d'allora.

Del resto, qualsiasi *Federazione di Comuni* per esercitare un'azione collettiva tendente ad influire, con uniforme agitazione, sui Poteri legislativi, sembra anche a noi una assoluta illegalità, e non sarebbe tollerata, perchè s'invade così quel campo di politica interna nel quale non devono entrare le rappresentanze comunali. Possono i Comuni esporre i desideri loro; ma confederarsi, od associarsi, per promuovere riuniti in corpo agitazioni nel paese, fondando all'uopo anche casse federali, ecc., non lo possono affatto.

Ma che cosa farà il Governo? Tollererà: è suo costume!

Staremo ad attendere i risultati del Congresso di Parma, il quale sarà tanto più utile quanto più perderà tempo in gite e banchetti, togliendolo a discussioni partigiane, e dannose per il paese.

Ci telegrafano da Parma 17 ottobre sera:

Si è inaugurato oggi il congresso dei sindaci per la costituzione della associazione fra i Comuni del Regno presenti un centinaio di sindaci. Aderirono al congresso circa mille comuni.

Notavansi tra gli intervenuti i rappresentanti di Messina, Milano, Udine, Reggio Emilia, Piacenza, Livorno, Cremona e Ferrara. Presiedeva il sindaco di Milano Mussi che fece un applaudito discorso inaugurale. Gli rispose pure applaudito Mariotti sindaco di Parma.

Il congresso incominciò subito i lavori intraprendendo la discussione del progetto di statuto per la costituzione della associazione fra i comuni del Regno.

Il Sindaco d'Asti ha presentato tre proposte.

L'arrivo dei Sovrani a Napoli

Ci telegrafano da Napoli 17 ottobre sera:

I Sovrani colla principessa Jolanda, sono giunti alle 3.8 pom. accompagnati dai generali Ponzio Vaglia e Brusati, dagli altri membri delle case civili e militari. I Sovrani furono ossequiati alla stazione dal ministro Giusso, dal prefetto, dal regio commissario, dai generali Mirri e Mazza, dall'ammiraglio Grenet, dai senatori Calenda dei Tavani, Santamaria Niccolini, Delzio, Morisani, Patamia, dal deputato Gianturco e da altre autorità.

I Sovrani si trattennero a conversare con le autorità 10 minuti. La figlia del regio commissario presentò alla Regina un bellissimo mazzo di fiori con nastro recante la dedica: *A S. M. la Regina Elena, la città di Napoli.*

Alle ore 3,28 i Reali salirono nelle carrozze di mezza gala e scortati da un drappello di carabinieri a cavallo si diressero alla reggia di Capodimonte.

Allo apparire dei Reali sul piazzale della stazione, la folla assiepantesi dietro i cordoni della truppa proruppe in vivissimi applausi accompagnati da entusiastiche grida di *viva il Re, viva la Regina.*

I Sovrani percorrendo il corso Garibaldi, la piazza Carlo Terzo e i ponti Rossi entrarono alla reggia di Capodimonte alle ore 3.35. Lungo tutto il percorso del corteo reale eravi una folla immensa; i balconi, le finestre e le terrazze erano gremite; dappertutto la cittadinanza accolse i reali con calorose e prolungate ovazioni. Moltissime case erano imbandierate; il tempo era coperto.

Un'intervista col senatore Saredo
a proposito del plico

Ci telegrafano da Roma 17 ottobre sera:

La *Tribuna* pubblica un'intervista col sen. Saredo sul plico Musella e l'inchiesta di Napoli.

Il Saredo dice che egli non chiese al Musella alcun atto di desistenza, ma fu lui a offrirglielo.

Crede che le ire scatenatesi contro di lui dipendano dalla severità con cui la inchiesta fu compiuta.

La *Tribuna* commentando dice che l'incidente Saredo è una vera bomba di cartapesta invano destinata a demolire l'edificio della inchiesta.

L'*Avanti* attacca violentemente i giornali ufficiosi accusandoli di volersi servire dell'affare Saredo per salvare i compromessi dall'inchiesta di Napoli.

***

Ci telegrafano da Napoli 17 ottobre sera:

Il giornale socialista *La Propaganda* pubblica una lettera dell'avvocato Tavani che difende Saredo dalle recenti accuse dimostrandone la correttezza.

Notizie della marina
Un incendio

Ci telegrafano da Roma 17 sera:

Si sviluppò un incendio nel deposito di carbon fossile della Regia Marina alla Maddalena. Fu subito circoscritto dai marinai accorsi.

Ai primi di novembre la squadra permanente passerà alle stazioni di svernamento, e si costituirà in primavera.

La r. n. *Marco Polo* è giunta ad Aden, la r. n. *Chioggia* a Barcellona, la r. n. *Stromboli*, la r. n. *Colombo* e la r. n. *Tevere* a Napoli, la r. n. *Volta* a Taranto.

CRONACA ESTERA

Alla Camera austriaca
Il bilancio

Vienna 17 ore 7 pom. — La Camera dei deputati si è riaperta oggi. Il presidente annunzia il matrimonio della arciduchessa Elisabetta Maria col principe Ottone di Windischgraetz. La Camera autorizza il presidente a esprimere le proprie felicitazioni dei deputati all'Imperatore.

Indi il ministro delle finanze presenta il bilancio del 1902. Fa l'esposizione finanziaria. Da essa si rileva che il totale delle spese ascende a corone 1,685,117,944 con un aumento di 43,954,600 in confronto del bilancio precedente. Il totale delle entrate ascende a 1,685,966,357 con aumento di 43,968,772 sul bilancio precedente. Perciò si ha un eccedenza di entrate di 848,413. All'aumento delle spese contribuiscono fra altro il maggiore stanziamento per la costruzione di strade e canali specialmente in Boemia, in Tirolo, in Galizia e per l'aumento effettivo della Landwer. Le entrate indirette presentano un aumento di 22,234,000, le entrate dirette di 6,907,100.

La situazione economica dell'Austria, conclude il ministro è soddisfacente ed ha solida base.

(*Vedi ultima ora*)

La sentenza per il disastro
della contro-torpediniera « Cobra »

Londra 17 ore 7 pom. — Il Consiglio di Guerra emise sentenza relativamente alla perdita della contro-torpediniera *Cobra* in cui perirono 60 persone.

La perdita fu attribuita a debolezza di costruzione. Il Consiglio espresse il rammarico che l'ammiragliato abbia fatto siffatto acquisto.

Soldati mangiati

Ci telegrafano da Madrid 17 ottobre sera:

Gli antropofagi di Fernando Poo catturarono sette soldati spagnuoli della fanteria di marina e se li cibarono tranquillamente.

L'eccitazione degli americani
per la visita del Re del Belgio

Ci telegrafano da Roma 17 ottobre sera:

Si telegrafa da New York alla *Tribuna* che ivi destò grande eccitazione la notizia che il Re del Belgio visiterà le principali città degli Stati-Uniti.

Non riusciamo a capire perchè gli americani si eccitino tanto per una visita così poco importante.

Notizie varie

Washington 17. — Hay ha ripreso le funzioni di segretario di Stato.

Cradock 17. — Il luogotenente boero Breda fu condannato all'impiccagione per varie distruzioni di treni. Kitchener confermò la sentenza.

Costantinopoli 17. — Le voci sparse da alcuni giornali circa la salute del Sultano sono assolutamente insussistenti. Il Sultano gode perfetta salute e ricevette in udienza parecchi capi di missioni estere.

Tangeri 17. — Il Governo marocchino ha notificato alle potenze aventi interessi col Marocco che una forte colonna di truppe sta per essere inviata contro le tribù delle montagne.

Una nuova Società segreta in Ispagna

I giornali spagnuoli parlano misteriosamente della scoperta di una nuova società segreta intitolata: *Giustizia e morte!* Già vennero eseguiti numerosi arresti e sequestrati in gran copia documenti importantissimi.

La nuova società daterebbe appena dal 1. luglio di quest'anno. Fu fondata da un tal Emanuele Verlajo, la cui vita somiglia ad un romanzo. Figlio di un calzolaio, seppe tanto imporsi a suo padre, da farsi consegnare le poche migliaia di lire che costituivano tutto il suo patrimonio. Partì per le Filippine, dove si distinse combattendo sotto gli ordini di Aguinaldo. Ma questi dovette ben presto licenziarlo per le sue crudeltà ed eccentricità. Mancandogli i mezzi pel rimpatrio, ricorse all'astuzia. Si vestì da frate, e in qualità di cappellano di bordo fu accettato sulla nave mercantile *Hidalgo*, la quale lo trasportò gratis a Malaga. Ivi, per poter vivere, si allogò come cuoco in un albergo di terz'ordine. Alla sera, finito il suo lavoro, radunava intorno a sè parecchi operai ed impiegati malcontenti, e ad essi predicava il verbo rivoluzionario.

Le sue teorie erano spaventevoli: bisognava venire in aiuto della giustizia conculcata, depressa, beffeggiata dagli odierni magistrati. Dove il suo braccio era inerte, bisognava che il braccio della società supplisse. Nulla di più sano che sradicare le male erbe che crescono nei campi, egli soleva dire, epperciò noi sradicheremo tutte quelle vite che non solo sono inutili pel benessere della Spagna, ma sono anche perniciose.

Molti dei suoi consigli furono messi in pratica, ed i lettori ricorderanno che negli ultimi tumulti anarchici, che turbarono l'ordine di molte città spagnuole, Malaga non fu l'ultima.

Ristabilita la quiete, Emanuele Verlajo capì che l'aria di Malaga non era più salubre per lui, e se ne venne, sotto altro nome, a Barcellona. Qui trovò da vivere facendo per qualche settimana il mestiere del padre, il calzolaio, poi collocandosi come scrivano nell'ufficio di un agente di emigrazione.

Fu in quell'ufficio che ebbe campo di far molte conoscenze di malcontenti, gente pronta a qualunque sbaraglio, pur di far denaro. La sua parlantina persuasiva, i suoi modi di chi sa di essere superiore, lo fecero presto prendere in grande considerazione dai suoi nuovi amici e conoscenti, e fu riconosciuto per capo.

Da quel momento Emanuele Verlajo è scomparso. Abbandonò l'ufficio, cambiò un'altra volta nome e domicilio e fondò la terribile società *Giustizia e morte!* della quale è probabilmente sempre il presidente.

Poco si sa intorno alla nuova società. Pare che il regolamento si compendi in appena cinque o sei articoli. Il primo sarebbe il più feroce poichè darebbe diritto ai membri di uccidere, incendiare, inondare, violare, qualora le circostanze lo esigano. Col secondo articolo si stabilirebbe l'eguaglianza della proprietà tra tutti gli spagnuoli e per conseguenza non sarebbe più considerato come furto l'appropriarsi, anche con violenza, la roba altrui. Chi tradisse i segreti della società, chi si facesse delatore a carico di qualunque suo membro, verrebbe senz'altro ucciso dai compagni. Insomma non vi sarebbe grande differenza tra la famosa *Mano nera* e la *Giustizia e morte*. Forse questa, essendo più giovane, agirà con maggiore energia.

I disordini nella Spagna

Madrid 17 ore 6 pom. — Il ministro della Guerra annunzia che la tranquillità fu ristabilita a Siviglia, i negozi furono riaperti, il lavoro ripreso.

Si ha da Siviglia 17 ottobre:

Fu ordinata la chiusura di tutti i circoli. I principali agitatori anarchici furono arrestati ieri. L'ordine non fu più turbato.

Si ha da Oviedo 17 ottobre:

Ogni lavoro è sospeso. Il vescovo interruppe il giubileo stante l'attitudine della popolazione.

ANCORA SULL'ARRESTO DEL BRIGANTE MUSOLINO

L'impressione della notizia

La notizia dell'arresto del brigante Musolino ha suscitato viva impressione in tutta Italia. I giornali annunciano tutti con grossi caratteri la cattura non abbondando però in particolari nuovi, poichè mancano. A Roma l'altra sera appena si diffuse la notizia non si parlava d'altro, i giornali erano avidamente letti e commentati, ed una vera processione di giornalisti e di curiosi si diresse al ministero dell'interno per avere altre informazioni.

Anche nella nostra città l'arresto del famoso brigante destò interesse sebbene in molti non sia cessato ancora il dubbio che possa trattarsi di errore e di finta.

Ecco in ogni modo tutte le notizie più interessanti che abbiamo potuto trovare sul fatto e che saranno gradite dalla curiosità eccitata del pubblico.

L'occasione dell'arresto

Come è noto i carabinieri di Urbino non cercavano certo il Musolino, la ragione per cui i carabinieri erano in modo, era ben altra.

Ricercavansi attivamente, scrive l'*Ordine* di Ancona già da tempo, due latitanti Olivetti, e Pambianchi, del territorio di Sinigaglia, responsabili con altri di furto a danno del Duca di Montevecchio e dell'assassinio del carabiniere Viviano, della stazione di Monteporzio.

Altri quattro colpevoli, tra cui uno di quelli che spararono sul carabiniere, furono scoperti ed arrestati per precipua opera del solerte cav. Monachesi, Commissario di Pubbl. Sic. allora a Pesaro, e del capitano dei carabinieri cav. Giusti.

Ultimamente, per le insistenti pratiche di detti due funzionari venuti anche più volte a conferire con l'autorità di Ancona, si ottenne dal ministero un premio di L. 500 per l'arresto dei due latitanti suddetti.

In seguito a ciò, più attive divennero le ricerche dei carabinieri delle provincie di Pesaro e di Ancona per la cattura dei malandrini.

Il caso volle che i carabinieri di Acqualagna scoprissero ed arrestassero invece l'individuo che poi fu identificato per il Musolino.

Come avvenne l'arresto

In seguito alle voci sparse che Musolino avesse lasciate le Calabrie, tutte le questure del Regno furono invitate dal ministero dell'interno ad esercitare la massima sorveglianza sugli individui, i connotati dei quali rispondessero approssimativamente a quelli di Musolino.

Perciò dappertutto la vigilanza era accresciuta e sebbene ciò non sia stato il motivo della ricerca fu però la causa determinante dell'arresto.

Il Musolino, a quanto si dice, pare che sia pervenuto ad Acqualagna viaggiando quasi sempre a piedi.

Si conferma che egli avrebbe attraversata la Sila circa venti giorni or sono, sfuggendo al famoso accerchiamento che l'autorità diceva di aver fatto attorno alla montagna di Aspromonte.

Se si considera la enorme distanza che separa l'Aspromonte da Acqualagna, presso Urbino, bisogna credere che il bandito abbia continuamente marciato notte e giorno.

L'arresto avvenne precisamente il 9 ottobre nella contrada Fernato, presso la via Flaminia, a poca distanza da Acqualagna.

Ivi due carabinieri, che erano in perlustrazione, scorsero il Musolino che al solo vederli assunse un contegno impacciatissimo.

Appena i carabinieri gli si accostarono Musolino si diede a fuga precipitosa lungo la via sovrastante il fiume Candigliaro.

I carabinieri lo inseguirono e lo raggiunsero dopo pochi minuti. Musolino, quando si vide alle calcagna i carabinieri, si volse impugnando la rivoltella in attitudine minacciosissima. Ma i carabinieri gli piombarono addosso e dopo una breve ma fiera colluttazione riuscirono a disarmarlo della rivoltella e ad ammanettarlo.

Condotto davanti al tenente dei carabinieri Levrero, questi lo interrogò e dall'accento di Musolino sospettò che egli fosse calabrese.

Gli furono trovati una rivoltella carica con sei cartucce, più diciasette cartuccie alla cintola, un lungo pugnale e un rasoio affilatissimo. Ha capelli grigi e fini come di donna. Aveva in tasca L. 253.

Come già è noto per i nostri dispacci di ieri l'arrestato diede false generalità dicendo chiamarsi Francesco Calafiore; ma il suo contegno aumentò i sospetti. L'autorità si chiuse nel massimo riserbo. Temendo anche che si trattasse d'un falso Musolino, fu telegrafato al prefetto di Reggio Calabria, comm. La Mola, perchè mandasse ad Urbino alcune persone per il riconoscimento.

Il riconoscimento

Il riconoscimento ufficiale avvenne appunto l'altro ieri.

Il capitano dei carabinieri a Reggio, cav. Patella, informato telegraficamente, faceva partire da Reggio diretti a Urbino il brigadiere dei carabinieri Bellis Lorenzo, comandante la stazione di San Stefano, paesello nativo di Musolino, insieme al noto Stefano Zirilli, nemico acerrimo del bandito.

I due giunsero la notte scorsa ad Urbino e recatisi al mattino in quelle carceri giudiziarie, riconobbero il Musolino.

In seguito a tale riconoscimento il procuratore del Re telegrafava al procuratore generale della Corte di Catanzaro, annunziandogli ufficialmente l'avvenuto arresto del bandito.

L'*Ordine* di Ancona, arrivatoci ieri, aggiunge:

« Il riconoscimento ufficiale è avvenuto oggi alla presenza del sottoprefetto cav. Edoardo Nudi e Procuratore del Re cav. Mastropasqua, assistiti e dal giudice istruttore Delavilli, da funzionari di P. S., dal Commissario Luigi De Rubertis, dai delegati avv. Raffaele De Peppo e Bernardo Borelli e tenente dei carabinieri Severio.

Telegrammi giunti dalle autorità giudiziarie di Cagli ed Urbino alla nostra Procura Generale asserirono pure che l'arrestato è veramente Musolino Giuseppe, il troppo noto brigante di Aspromonte.

Sappiamo che fu disposto perchè l'arrestato venga trasportato sotto forte scorta nelle carceri di Catanzaro. Furono emanate severissime disposizioni lungo la linea per evitare tentativi di evasione.

Riceviamo dalla Segreteria della Procura Generale questa comunicazione:

L'11 corrente nel mandamento di Cagli è stato arrestato, ed oggi identificato, il latitante Musolino Giuseppe di Giuseppe, da S. Stefano di Aspromonte, soprannominato Perilicchio. »

Musolino voleva emigrare

Presentemente Musolino è ben custodito e guardato a vista.

E' segregato in una delle più sicure ed interne celle delle carceri di Urbino, in attesa dei primi provvedimenti che vorrà prendere l'autorità giudiziaria.

Musolino, vedendosi da ogni parte inseguito e insidiato, si può dire, in ogni forra, aveva deciso di abbandonare l'Italia. Vagheggiava di mettere fra lui e i carabinieri l'Atlantico. Ma il mezzo meno pericoloso per riuscire nel suo intento era quello di star lontano dai porti di mare, sorvegliatissimi. Epperò egli, a quanto pare, aveva preso la via interna, sperando di arrivare in Francia e quindi prendere il volo per l'America.

L'itinerario di Musolino

Si ha da Aquila:

All'ispettore di P. S. in Aquila, Ippolito, era pervenuto notizia che nei pressi di Assergi, un paesello alle falde del Gran Sasso, da alcuni pastori calati dalla montagna di Chiarino di proprietà del marchese Cappello, era stato visto un individuo che aveva destato in loro i più vivi sospetti. L'individuo era giovane ed armato d'un fucile. Chiese loro informazioni sulla via che conduceva a Teramo.

— Ma bisogna salire il Gran Sasso e poi discendere dall'altra parte. Ma non è la via più comoda — risposero i pastori.

— Per me è comodissima — rispose lo strano individuo.

Lì per lì i pastori non badarono molto a quelle parole; ma poi sorse in loro il sospetto che si trattasse del latitante Fiamma, un individuo di Scoppito che pochi giorni sono ferì un carabiniere di Aquila e non s'è lasciato più rintracciare. Ma l'accento dell'individuo non era abruzzese e su questo ragionarono i pastori e conchiusero che poteva trattarsi di Musolino. La voce si sparse ad Assergi, Paganica e Camarda.

Venuta la cosa alle orecchie dell'ispettore cav. Ippolito, dispose prontamente per un servizio di perlustrazione alle falde del Gran Sasso e ne incaricò il brigadiere Giombini, la guardia Romano e altri due militi. Ma la perlustrazione andò a vuoto. Le guardie raccolsero delle notizie vaghe sul passaggio d'un individuo armato, piuttosto giovane.

Se l'individuo arrestato ad Ancona è Musolino, non è improbabile che sia passato per le montagne del gruppo del Gran Sasso, e che per il versante settentrionale sia passato a Teramo e quindi nelle Marche.

Quanto è costato Musolino

Un giornale di Roma qualche tempo fa pubblicava un'approssimativa statistica di quanto il Musolino era costato al Governo, già qualche mese fà, per le misure di pubblica sicurezza prese per la sua cattura.

Si presume che le spese complessive, per la dislocazione delle truppe negli Abruzzi — che come è noto nell'inverno scorso raggiungevano quasi due reggimenti — abbiano raggiunto le 500 mila lire, e a queste aggiungendo le altre spese ingenti per lo spionaggio, per gli arresti numerosi e per tutte le misure di P. S. si verrebbe a raggiungere e forse a sorpassare la somma tonda del milione!

Ma probabilmente i bilanci della partita Musolino non si verranno mai a sapere ufficialmente.

Ora poi si dovrà sborsare ai due carabinieri che arrestarono il brigante la taglia di lire 50,000 promessa dallo Stato.

Si dubita ancora che l'arrestato sia Musolino

Ci telegrafano da Roma 17 ottobre sera:

Di Lorenzo, segretario comunale a Piedimonte d'Alife telegrafa all'*Avanti* garentendo senza tema di smentite che l'arrestato di Urbino è Giuseppe Musolino.

Malgrado che molte notizie private accertino il riconoscimento di Musolino, il Ministero dell'Interno non se ne sente sicuro, temendo inganni come per l'Orsini e per il Zolesi.

Proseguono quindi le indagini mettendo l'arrestato in confronto con altre persone fatte venire da Santo Stefano di Aspromonte.

Nuovi interessanti particolari
su Musolino

LE INTENZIONI DI MUSOLINO — L'ARRESTO — LA LOTTA COI CARABINIERI — IN CARCERE.

Ci telegrafano da Roma 17 ottobre sera:

La *Tribuna* dà questi particolari su Musolino.

Musolino si trova nelle carceri di Urbino così abbattuto che non è possibile sottoporlo oggi all'interrogatorio.

Musolino aveva in animo di scendere sino a un piccolo porto per imbarcarsi per la Dalmazia. La sera del giorno 8 si trovava a Monte Paganuccio. Chiese alloggio al possidente Fumelli che non avendo modo di ospitarlo lo rinviò presso un suo colono e gli mandò prosciutto, pane e una bottiglia di vino vecchio. Musolino rifiutò il prosciutto e mangiò alcune uova, dormì presso il colono e volle dargli in compenso sedici soldi.

All'indomani giunse nella frazione di Cario, lo vide un pollivendolo di Acqualagna, tal Giovanni Moscellini. Passò presso Acqualagna costeggiando i fiumi Candigliano e Burano e attraversata la via Flaminia, fu visto salire il colle sovrastante alla stazione di Acqualagna. Una donna lo avvertì non essere quella la strada di Acqualagna, ma lo sconosciuto le rispose che non se ne intrigasse. Più tardi si imbattè nuovamente nel Moscellini e gli chiese sigari, e poichè il Moscellini gli rispose di non averne gliene offrì lui.

Poi attraversò il fiume, si incamminò sulla strada Urbania e a questo punto fu scorto dai carabinieri. Accortosi di essere seguito infilò un sentiero fra i campi, ma i carabinieri Feliziani e Lusena presero una scorciatoia e Musolino si trovò improvvisamente a venti passi di distanza dai carabinieri, i quali gli gridarono: *Alto là.*

Allora egli fuggì. Caduto fu raggiunto dal Feliziani e per qualche istante i due si colluttarono a terra finchè il Feliziani gli afferrò il braccio che impugnava la rivoltella mentre l'altro carabiniere gli gettò al collo una catena stringendo forte.

Musolino spossato si lasciò prendere la rivoltella, però mentre lo legavano si dibatteva con calci e gomitate.

Condotto in caserma disse al brigadiere Mattei di essere stato arrestato per equivoco, poichè egli era un negoziante ed offrì al brigadiere le duecentocinquanta lire trovategli in tasca perchè lo lasciasse libero. Quando si avvide che erano vane le offerte cominciò a implorare che lo ammazzassero e chiese una carta topografica del carcere ove si trova. Domandò pure di poter fumare e scrivere.

In questi giorni furono viste aggirarsi in quelle contrade persone dall'atteggiamento sospetto.

Una donna fu violentata da uno sconosciuto, ma non era Musolino.

Biasimi contro la polizia

Ci telegrafano da Roma 17 ottobre sera:

L'*Italie* commentando l'arresto di Musolino domanda come mai il Musolino, armato fino ai denti potè attraversare mezza Italia senza incontrare un carabiniere o una guardia. Biasima l'inefficacia della nostra polizia.

CRONACA ITALIANA

Il ministro Baccelli a Novara
Il rimedio contro l'afta

Ci telegrafano da Novara 17 ottobre sera:

Il ministro Baccelli partito da Milano alle 10,5 giunse alle ore 11 salutato alla stazione dal prefetto Musi, dalla giunta comunale, dalle altre autorità civili e militari, dal senatore Cerruti, dai deputati Massa, Tornielli, Bergamasco, Podestà, Ottavi, Lucca e da varie notabilità agricole e commerciali.

Baccelli colle autorità e notabilità, si recò subito in vettura al politeama municipale attraversando la città imbandierata per inaugurarvi solennemente il primo congresso risicolo internazionale coll'intervento delle autorità e di moltissimi agricoltori e cultori di scienza agraria.

Il dep. Ottavi salutò in Baccelli l'insigne cittadino decoro della scienza che tenne alto il nome italiano all'estero e il provvido ministro dell'agricoltura, lo studioso che trovò il rimedio contro l'afta ed espresse il desiderio che Baccelli esponesse ai novaresi la primizia del suo metodo di cura.

Baccelli acconsentì e pronunciò un discorso di cui eccovi il sunto:

Baccelli ringraziò dapprima per la generosa e gentile accoglienza, quindi aderendo al desiderio dell'amico on. Ottavi espose il sistema da lui scoperto contro l'afta epizootica. Clinico da tanti anni a Roma, studiando le malattie dell'uomo riconobbe la maggior efficacia di introdurre nel corpo medicamenti eroici senza passare per lo stomaco e per la pelle, bensì per la via diretta del sangue.

L'uovo di Colombo, eppure nessuno aveva pensato alla grande semplicità del rimedio pel qua-

le vide risorgere i morenti. L'illustre prof. Koch che tiene un posto così importante nella scienza batteriologica, recatosi a Roma a studiare la malaria introducendo il chinino nelle vene di due persone morenti le trovò all'indomani sedute che mangiavano.

Baccelli soggiunse che divenuto ministro dell'agricoltura si ricordò di essere clinico e divenne veterinario. Trasportò la cura dalla clinica medica alla clinica zoojatrica ed ebbe a persuadersi che le iniezioni endovenose di sublimato corrosivo nei bovini affetti da afta, sono un rimedio splendido e sicuro.

Prudentemente non rivelò subito il rimedio, volle procedere a esperimenti, tutti perfettamente riusciti. Guarivano così gli animali leggermente come gravemente colpiti dall'afta. Ora di buon grado manifesta la primizia agli agricoltori novaresi, certo che la cura endovenosa di sublimato farà risparmiare all'Italia molti milioni.

Il discorso fu accolto da entusiastici applausi.

Dichiarato aperto il congresso risicolo fu offerta a Baccelli una colazione al circolo commerciale.

Nella seduta pomeridiana del congresso risicolo fu nominato presidente il deputato Lucca, vice-presidenti Poggi, Menozzi, Volino; segretari Sansone, Fracchia, Samoggia.

Assistè al congresso anche il giapponese professore Tanaka della Università di Tokio.

Storia di strozzinaggio
Cambiali e firme false - Denunzie - Arresti

Ci telegrafano da Firenze 17 ottobre sera:

Il figlio ventenne del ricco antiquario Ciampolini era vittima degli strozzini. Tempo fa, venne colpito da tifo. Avendo in questi giorni raggiunta la maggiore età, gli strozzini recaronsi a suo capezzale per fargli rinnovare le cambiali ammontanti a ventidue mila lire, mentre non ne avevano date che cinquemila appena. Le nuove cambiali rappresentavano quarantamila lire.

Una vedova convivente col giovane, non volle adattarsi a tale mostruosità e protestò minacciandoli. Gli strozzini, impauriti, vollero che il Ciampolini bruciasse le precedenti cambiali recanti la falsa firma del fratello.

L'autorità di P. S. risaputolo, riuscì a rinvenire le nuove cambiali che gli strozzini avevano murate, temendo l'intervento dell'autorità.

Il giovane ammalato fu denunziato all'autorità, e il Ciampolini chiamò allora al suo letto l'ispettore Cammarota e raccontò le avventure disgraziate. Gli strozzini vennero arrestati. Sono: Romei, pregiudicato, che viveva largamente, Orlandi, macellaio, e il nipote Luigi, studente; ne furono denunziati altri tre. Pare che l'istigatore fosse un impiegato all'Intendenza di Finanza. Sarebbe pur stato denunziato.

Dimostrazioni e rivolte alla forza

Ci telegrafano da Roma 17 ottobre sera:

L'altra sera a Faleria presso Viterbo si riunirono in piazza 600 persone provocando una dimostrazione ostile al regio commissario Caracciolo e lanciando sassi contro il Municipio.

Il delegato Dara arrestò 18 individui.

Jeri mentre tre arrestati venivano condotti a Civita Castellana si riunirono 1000 persone che tentarono di liberarli. Il delegato non avendo forze disponibili fu costretto a rilasciarli.

Un carabiniere colpito da un colpo di sasso alla spalla destra esplose in aria un colpo di moschetto. Furono inviati rinforzi.

La riunione dei proprietari e lavoratori
Pel contratto agrario - Decisione rimandata

Ci telegrafano da Ferrara 17 ottobre sera:

Oggi in Prefettura, coll'intervento del comm. Fusinato, ispettore centrale e d'una trentina di rappresentanti, di proprietari e lavoratori da varie parti della provincia, si tennero due riunioni.

Notevole l'astensione dei lavoratori del collegio di Portomaggiore e Argenta, dove le leghe dei contadini, anzichè appartenere alla Federazione provinciale traggono carattere dal collegio politico e quella dei proprietari di Bondeno, che deliberarono di astenersi dalle trattative collettive.

Le discussioni procedettero calme, malgrado l'eccitazione dei partiti. Rimase incerto il concetto, se trattarsi di arbitrato o compilazione di patto colonico, tipo applicabile, con qualche variante, ai singoli contratti.

I proprietari rifiutaronsi di assumere impegni non rispondenti al mandato avuto. I lavoratori preoccupavansi manifestamente della delusione che produrrebbe nei compagni il risultato ragionevole.

Notevole che, trattandosi dei boari, obbligati, i delegati alla riunione erano avvertiti.

Decisesi che le parti interpellerebbero i mandanti, domenica i lavoratori, lunedì i proprietari; poscia si formerà una commissione arbitrale di sette membri per compilare lo schema del contratto ancora sospeso, formando preoccupazione le tariffe degli avventizi. Intanto si cercherà di far riprendere i lavori. Il contratto dovrà approvarsi entro il dieci novembre.

QUELLO CHE È ACCADUTO nelle ultime 24 ore in Italia
(Per telegramma alla Gazzetta)

Congresso pediatrico — Allarme ingiustificato

FIRENZE, *17 ottobre sera.* — Il congresso pediatrico si è chiuso; si proclamò per acclamazione Roma a sede del quinto congresso nel 1903.

ROMA, *17 ottobre sera.* — Iersera si sparse la voce che all'ospedale di Santo Spirito fu ricoverato un individuo colpito da peste. Si tratta invece di un malato di sifilide all'ultimo grado. Il malato proveniva da Napoli.

NAPOLI *17 ottobre sera.* — Il rettore dell'Università pubblicò un manifesto conciliante dietro il quale gli studenti smisero le idee bellicose.

SALSOMAGGIORE, *17 ottobre sera.* — E' giunto Cecil Rhodes accompagnato da Jameson e Beit.

La tragedia di Bocca di Falco
Una bella siciliana che ammazza il traditore

I giornali di Sicilia ci recano i particolari della tragedia di BoccadiFalco, segnalataci già dal telegrafo.

E' una di quelle tragedie, così frequenti laggiù, nelle terre fertili, come il sangue umano più acceso dal sole più caldo e dai vulcani infocati.

Amore e seduzione

Cinque anni fa in una terra della provincia di Palermo, detta BoccadiFalco (un bel nome per una tragedia) un ragazzo di 15 anni che aveva l'apparenza di un giovane di 25 innamorava una sua conterranea di 20, una bella bruna, ardente come la sua terra, ma illibata come una santa. Egli le parlò d'amore e accese nella vergine anima una fiamma violenta che avvolse tutta quell'esistenza prima trascorsa nella pace della sua casa, con la sua madre vedova. Ma ben presto la passione sospinse con violenza il giovane alle supreme aspirazioni dell'amore. La Rosalia, per quanto trascinata nel travolgere di quella vampa di desiderio resisteva alle insistenze del giovane, pregandolo di rivolgersi alla madre per affrettare e benedire la loro unione.

Ma venne una sera, fatalissima, in cui i due giovani si trovarono soli, essendo la madre di lei uscita per alcune faccende; egli ne aveva approfittato destramente per introdursi in casa della Rosalia..... Si amavano! Ella sopratutto lo amava tanto.

Fu un lungo e fatale duello passionale. Essa difendeva, lui assaliva, assaliva, colla violenza dei sensi eccitati, coll'ardore di un temperamento giovane esuberante di vita, avido di gioia. Le armi erano ineguali. E la povera Rosalia dopo una lunga lotta, dopo ultimi sforzi disperati di resistenza fu travolta dall'impeto incalzante della passione, e l'angelo della purezza fuggì da lei vinto e piangente.

Scacciata di casa — La suora dei pazzi

La madre di lei Stefana Lo Porto, quando apprese il fallo commesso dalla figlia, si recò dai parenti del Modica e li scongiurò ad interporsi, perchè il loro congiunto riparasse al male fatto alla sua creatura, ma nulla ottenne.

Il Modica senza respingere la donna che aveva disonorata, senza negarle il suo appoggio, si rifiutava a consentirle una riabilitazione, sposandola.

Frattanto lo stato della tradita, denunziava la sua colpa; e la madre non sapendo sopportare l'onta gravissima inflitta al suo onore, scacciava di casa la figlia, maledicendola, invece di usarle tutta la sua pietà di madre.

La tempesta si addensava così sul capo della derelitta: orfana, maledetta e scacciata dalla madre, senza un tetto, senza una protezione coll'anima traboccante di angoscia, si vide costretta a picchiare all'uscio della nonna Anna Cataldo, che pietosamente l'accolse, tenendola seco per circa tre mesi. Intanto il Modica non si faceva vivo. La sua passione si era intiepidita poichè in lui si era spento il desiderio.

Quando la Buccheri fu prossima a sgravarsi, venne ricevuta all'Ospedale della Concezione, donde uscì dopo aver dato alla luce una bambina, che fu data al baliatico.

Uscita dall'ospedale la disgraziata cercò nella rassegnazione la forza per dimenticare, e desiderosa di redimersi, se non altro innanzi sè stessa, entrò come suora di carità nel manicomio ai Porrazzi.

Udita la rinuncia alla vita mondana di Rosalia il Modica parve pentito; e un giorno dichiarò solennemente alla madre di lei di volere sposare la figlia.

Nuovi inganni — A Tunisi

Le due povere donne credettero alle parole del tristo, non immaginando i progetti del vigliacco, il quale provò che aveva anche interessato un amico per ottenere i documenti necessari al matrimonio. e Rosalia che, malgrado tutto l'amava sempre, lasciava il manicomio per tornare presso la madre.

Ma pochi giorni dopo il Modica spariva da BoccadiFalco. Era andato a Tunisi e i documenti, ai quali aveva accennato, gli erano appunto serviti per ottenere il passaporto.

Al danno egli avea aggiunto la turpe beffa.

La Rosalia, fulminata dalla raffinata crudeltà dell'uomo che dopo averla avuta la disprezzava dopo aver atteso ancora per lunghissimi mesi il suo ritorno sempre sperando nel pentimento di lui, andò via di Bocca di Falco.

Tre mesi dopo la sua partenza, perveniva alla di lei madre un plico raccomandato, contenente una lettera ed una fotografia, vestita da monaca.

Nella lettera scriveva alla madre di aver preso l'abito monacale a Messina, ma che dopo il noviziato, sostenuto in un convento di quella città era stata inviata a Tunisi per assistere gli infermi. Essa quindi aveva dovuto obbedire ed ora si sentiva più calma e contenta.

Il ritratto della Rosalia fu messo in giro e tutte le comari di BoccadiFalco esaminandolo, avevano parole di lode per la povera sedotta.

Invece la disgraziata, illusa ancora, ancora innamorata del suo Giacomo, era andata a Tunisi, a cercarlo e lo aveva trovato e gli si era abbandonata ancora, vinta dall'amore cieco, sempre credendo a ciò che lui gli diceva, che l'avrebbe sposata appena i suoi interessi fossero bene assestati. E passarono così dieci mesi. Ma un brutto giorno quell'uomo senza cuore, incapace di capire tutto il tesoro di affetti che nel cuore di lei era racchiuso, per lui, fuggì da Tunisi, abbandonando un'altra volta la povera Rosalia e tornò a BoccadiFalco.

Il ritorno della suora

Era il mese di agosto u. s. quando il Modica ritornava in paese; egli non tenne mai discorso della Rosalia; anzi, secondo si afferma, richiesto se l'avesse vista a Tunisi, rispose di nò.

Egli viveva spensieratamente, come un uomo sulla cui coscienza non gravasse alcun rimorso.

Della sua relazione con Rosalia, mostrava di non ricordarsi neppure.

Egli credeva che in quel solo capitolo si fosse esaurito il romanzo della sua giovinezza: la visione della donna che avea disonorato e resa madre, non balenava alla sua mente assorta in ben altre cure.

Eppure i suoi giorni eran contati. La buona ragazza che egli avea oltraggiata, il di cui avvenire avea sacrificato alla sua sensualità, esaurite tutte le sue lacrime, colpita nei due forti sentimenti: l'amore e la maternità, muoveva inflessibile ed implacabile verso lui, animata, sospinta, trascinata dalla sete di vendetta.

La società la respingeva fuori del suo seno perchè violatrice dei suoi balordi canoni morali; la legge non le avrebbe accordato nessuna adeguata riparazione; la rassegnazione era meno forte dell'interiore impulso che la incalzava alla vendetta.

Inariditi i pallidi fiori, della speranza, sbocciano nel suo animo quelli deformi dell'odio.

Dente per dente — la vita per l'onore!

Giunta, a Palermo, col piroscafo proveniente da Tunisi, sabato scorso, ella restò inosservata forse, lottando col progetto che si era di lei impossessato e che rendeva inefficace a contrastarlo, la sua volontà.

Il dramma

La sera del 13 corrente, verso le ore 20, travestita da monaca Rosalia si recava a BoccadiFalco, appiattandosi dietro la chiesa di S. Martino.

In una bettola vicina trovavasi il Modica a gozzovigliare con alcuni suoi amici.

La Rosalia mandò a chiamarlo per un ragazzino, facendogli dire che una sua zia era fuori ad attenderlo.

Il Modica uscì subito; e la Buccheri senza indugiare un secondo, fatto un passo verso di lui, gli esplodeva contro, quasi a bruciapelo, quattro colpi di rivoltella.

Il Modica stramazzò al suolo in una pozza di sangue sgorgante da due ampie ferite al torace.

La donna colla rivoltella ancora in pugno venne tratta in arresto dai carabinieri che la condussero alla loro stazione.

Essa si lasciò arrestare senza opporre alcuna resistenza.

— Ho vendicato il mio onore, disse agli agenti della forza pubblica, presentando loro l'arma.

Più tardi sopra un carro veniva condotta a Palermo e presentata alla Questura Centrale dove fu lungamente interrogata. Ella non si smentì: a fronte alta narrò la sua storia di dolore e la sua giusta vendetta.

Il Modica il giorno dopo all'ospedale cessava di vivere. Così egli non avesse mai cominciato!

LA TRAVERSATA IN PALLONE di De la Vaulx narrata da lui stesso

TRA CIELO E MARE — LE COMUNICAZIONI COL « DU CHAYLA » — AVVISTANDO I PIRENEI — CONVERSAZIONI TRA IL PALLONE E UN CANOTTO — LA DISCESA DEGLI AERONAUTI SULL'INCROCIATORE.

Vari giornalisti francesi hanno intervistato l'ardito aeronauta conte De la Vaulx, reduce dal suo viaggio in pallone sul Mediterraneo.

Da queste interviste pubblicate sui giornali di Tolone e di Parigi, riassumiamo il seguente interessante racconto della traversata.

« Nel momento della nostra partenza, avvenuta sabato scorso, alle undici e mezzo — narra il De la Vaulx — l'incrociatore *Du Chayla* bordeggiava al largo ignaro ancora dell'ascensione del *Mediterranéen*. Giungemmo così a un centinaio di metri da esso e gli annunciammo con la nostra stessa voce la presenza dell'areostato.

Il *Du Chayla* diresse tosto i suoi proiettori su di noi e fu convenuto che continuerebbe a fare in tal modo per non perdere mai il contatto col pallone.

Durante tutto il nostro viaggio, che si è prolungato 41 ore, battendo tutti i *records* conosciuti in areonautica, siamo rimasti a un'altezza costante di due a quattro metri sopra il livello del mare. Se il bisogno si fosse fatto sentire avremmo potuto, col deviatore, elevarci fino a cento metri.

La prima notte passò benissimo ma disgraziatamente con un vento contrario che ci fece filare continuamente lungo la linea delle coste.

La giornata di domenica trascorse nel golfo di Lione: vi abbiamo incontrato dei piroscafi coi quali scambiammo dei segnali. Nella notte della domenica trovandoci nel Sud, molto al largo di Marsiglia, il comandante del *Du Chayla* si avvicinò per comunicare con noi a voce.

Gli domandiamo di voler dirigere i suoi proiettori sui nostri apparecchi d'equilibrio e di deviazione onde poterne sorvegliare facilmente il funzionamento.

— Nulla di più facile — dice il comandante: — Contate di restare tutta la notte a tale altezza? —

Eravamo a due metri sul livello dell'acqua. Rispondemmo di sì.

E infatti durante quella seconda notte, siamo rimasti a quella bassa altitudine, grazie ai maravigliosi apparecchi del nostro collaboratore Hervé.

***

L'indomani mattina, lunedì, ci trovavamo a trenta miglia a Nord-Est del capo Creux, ma nell'impossibilità di doppiarlo causa il vento contrario.

Il comandante del *Du Chayla* ci rese servigi segnalati con la sua nave che mediante abili manovre teneva costantemente, sia di giorno che di notte, a contatto con l'areostato.

Quando vedeva passare lontano un piroscafo sapendoci in piena sicurezza, lanciava a tutta velocità il suo incrociatore sulla nave per darle nostre notizie e invitarla a comunicarle a terra.

Verso le due del pomeriggio di lunedì il vento s'ostina ancora a spingerci verso il Nord-Est. Tutto ciò che possiamo fare col nostro apparecchio di deriva è di andare all'ovest; ma l'ovest è il fondo del Golfo, è Perpignano, non è più la rotta d'Africa.

Ahimè! non è che troppo vero che le coste appariscono, annunciandoci i Pirenei, la vicinanza della Spagna. Siamo inevitabilmente condannati a prender terra!

Tale prospettiva ci accuora, poichè il nostro pallone è ancora pieno di vita, e, facilmente, potremmo mantenerci in aria almeno quarantotto ore.

Il comandante Serpette comprende le nostre ansie. Col suo portavoce ci fa sapere che mette un canotto in mare per intendersi con noi sulla condotta da tenere per il resto della giornata e della notte.

Infatti, alcuni minuti dopo, un canotto portante il comandante e dieci uomini del *Du Chayla* muniti di cinture di salvataggio, avanza a forza di remi verso l'areostato.

Il provetto marino del pallone, il tenente di vascello Tapissier, getta una fune all'imbarcazione che viene a collocarsi fra il nostro stabilizzatore.

Vi figurate lo spettacolo nuovissimo d'una conversazione intima avviata in pieno mare fra due imbarcazioni di ordine così differente, la scialuppa e il pallone?

— Che contate fare, signori? — ci chiede il comandante.

Rispondiamo:

— A quale distanza ci troviamo dalle coste?

— A venti miglia, al largo di Perpignano — s'informa il comandante.

— Quale è la velocità del vento?

— Camminate in ragione di due nodi.

— Faremo in modo allora di rallentare la nostra marcia così da non giungere alla costa che domattina.

— Debbo prevenirvi però — ci dichiara il comandante del *Du Chayla* — che io sarò costretto di arrestarmi a un miglio dalla costa, poichè la mia nave pesca troppo per spingersi più vicino a terra. Nondimeno se siete forzati di discendere nella notte, metterò in mare una scialuppa a vapore per prestarvi soccorso.

***

Messici così d'accordo — continua a narrare il De la Vaulx — ci affrettiamo a prendere le nostre disposizioni per il caso in cui la discesa in mare s'imponesse.

Restiamo intesi che mediante una corda il *Du Chayla* ci riceverà a prua.

Il comandante ci augura quindi la buona notte risalendo a bordo dell'incrociatore.

Dal canto nostro proseguiamo la rotta risollevando il deviatore e calando in acqua i coni e le ancore per rallentare il più che possibile la marcia dell'areostato.

Ma a poco a poco la brezza, rimasta debole fino a quel punto, rinforza e nello spazio d'un'ora percorriamo cinque miglia.

La discesa s'impone decisamente per quella notte, la terza del nostro viaggio, su una costa che non conosciamo, piena di stagni e paludi, e aggravata forse da una tempesta per poco che la brezza rinfreschi.

Ci consultiamo e dopo una breve discussione decidiamo di arrestarci poichè il *Du Chayla* è vicino e la discesa può effettuarsi senza pericoli.

Alle quattro della sera segnaliamo al *Du Chayla* di accostarci.

L'incrociatore che si trovava a un miglio di distante accorse a tutta velocità.

— Che desiderate? ci domanda.

— La brezza è troppo forte. Ci troviamo nella impossibilità di doppiare il Capo Creux e stiamo per essere gettati alla costa. Meglio vale di scendere sul *Du Chayla*.

— Quando?

— Subito.

— Benissimo! ci dice il comandante. Dò l'ordine pei preparativi. Quanto a voi fate salire la navicella a livello del ponte.

Tosto, su ciascuna di queste unità così dissimili fra di loro, un'attività febbrile si comunica, mentre nel cielo la tempesta si annunzia minacciosa.

La prua del *Du Chayla* viene sgomberata de bastingaggi e di ogni altro inciampo. I cannoni revolvers sono rimossi; lo spazio è lasciato libero.

Nel frattempo, a bordo del *Mediterranéen*, le corde sono rallentate e la velocità ridotta mediante i coni e le ancore. La navicella vien fatta risalire a livello del ponte.

Tutti si tengono pronti. Il pallone fila col vento senza alcuna deviazione e l'incrociatore gli tien dietro.

Le due navi, l'una aerea, l'altra marina si accostano. L'incrociatore guadagna cammino di secondo in secondo, e per poco che avesse continuato il suo sperone toccherebbe ben presto la nostra navicella. Le corde di ancoraggio del pallone sono trascinate a rimorchio, galleggiando sull'acqua.

Su ordine del comandante tre rampini sono lanciati contemporaneamente in mare; due agganciano la corda e la sollevano. Essa è issata a bordo e la nave fa macchina indietro.

— Fate salire ancora un poco la navicella — ci grida il comandante. —

Mediante la nostra carrucola risolleviamo la navicella di cinquanta centimetri sullo stabilizzatore. Essa arriva sul ponte dove è afferrata da due ganci e trattenuta solidamente.

Il *Mediterranéen* è a bordo del *Du Chayla*. Erano le cinque di sera.

Dei marinai trattengono la navicella. I passeggeri discendono. Quando ci troviamo sul ponte tiro la corda di lacerazione. Il pallone si apre e discende in mare.

I marinai lo ripescano, risollevano gli stabilizzatori mediante carrucole e, due ore dopo, tutto il materiale si trovava intatto a bordo dell'incrociatore ».

Concludendo, il De la Vaulx dichiara:

« Il *Mediterranéen* non è andato in Africa, è vero; ma ha fatto degli esperimenti estremamente curiosi e concludenti con gli apparecchi speciali, ed Harvé, l'ingegnere della spedizione, ha provato agli occhi meravigliati di tutto l'equipaggio di una nave da guerra della nostra marina, ch'egli non è un semplice tecnico teorico, ma innanzi tutto un cercator pratico.

Durante quarant'una ora il *Mediterranéen*, immutabilmente fissato alla superficie delle onde navigò sulla « gran distesa azzurra » come un semplice naviglio.

Distrusse in tal modo le teorie emesse fino ad oggi circa i pericoli dei mari per gli areostati e dimostrò che un pallone ben attrezzato non poteva trovare un miglior campo d'azione del mare libero ».

Interrogato se si sarebbe attenuto a quell'unico esperimento il De la Vaulx rispose:

« No, certamente. Abbiamo provato che non siamo nè pazzi nè utopisti. Abbiamo l'appoggio morale dell'opinione pubblica che ci ha sempre sostenuti; non siamo di quelli che si stancano, e potete dichiarare che questo esperimento non è che il preludio d'una serie, che si aprirà tosto o tardi, di altri esperimenti sempre più completi che onoreranno il nostro paese stabilendo definitivamente la scienza dell'areonautica marittima ».

NOTE COMMERCIALI, AGRICOLE, INDUSTRIALI ECC.
Esportazioni e importazioni

Ci telegrafano da Roma 17 ottobre sera:

Il valore delle merci importate nei primi nove mesi del 1901 ascese a L. 1,372,293,015, quello delle merci esportate a 1,017,716,315. Il primo presenta un aumento di 122,673,293, il secondo di 50,701,915 di fronte al corrispondente periodo del 1900.

Dalle cifre precedenti sono esclusi l'oro e le monete, importati per 9,461,800 lire ed esportati per 12,143,000, con un aumento di 5,426,700 all'entrata e di 583,300 all'uscita.

Notizie delle Campagne

Ci telegrafano da Roma 17 ottobre sera:

Ecco il riepilogo delle notizie agrarie della 1.a decade di ottobre:

Nell'alta Italia ha proseguito il miglioramento verificatosi fin dagli ultimi giorni della decade precedente nelle condizioni generali della campagna. Il tempo asciutto permise di attendere ai lavori di rovescio e di preparazione alla prossima semina del frumento. La vendemmia è riuscita abbastanza copiosa, meno che in Piemonte, dove fu messa a più dura prova dalle pioggie eccezionali. E' cominciato il raccolto delle castagne che promette di essere abbondante. Nell'Italia centrale e meridionale e nelle isole le cose vanno in modo soddisfacente, come nella decade passata. L'olivo, il cui stato è ottimo nella regione meridionale mediterranea e in Sicilia, mostrasi scarso di frutti in Toscana, e sofferente in più luoghi delle Puglie, più per effetto delle condizioni meteoriche delle decadi precedenti che per la mosca olearia localizzata in pochi punti con danni assai lievi. Gli agrumi ingrossano i loro frutti e sono assai promettenti. Il vento furioso della notte dal 6 al 7 ha arrecato danni più o meno gravi nell'Emilia, nella Toscana e nelle Marche alle uve ancora pendenti, agli alberi fruttiferi ed alle castagne.

CRONACA

CALENDARIO

Venerdì 18 ottobre: S. Luca Evang.
Sabato 19 ottobre: S. Pietro di Alcant.
Il sole leva alle 6.32 — Tramonta alle 17.19.

IL TELEFONO DELLA GAZZETTA PORTA IL N.340

LA REVISIONE BIENNALE del Ruoli di Ricchezza Mobile

I ruoli delle tassazioni di R. M., in seguito alla revisione biennale, sono stati in questi giorni pubblicati. Li riproduciamo nelle loro parti principali, quantunque non si riscontrino molte differenze da quelli pubblicati due anni fa.

MAESTRI DI MUSICA

Acerbi Antonio L. 1600 — Bassani cav. Ugo 1000 — Coccon Nicolò 600 — Giarda Francesco 700 — Guadagnin Gabriele 760 — Rossi Carlo 2000 — Perosi don Lorenzo 20.000 — Morolin nob. Vittore L. 1064.

ARTISTI DI CANTO

Mariacher Michele (non definitivo) L. 15.000.

MAESTRI DI SCHERMA

Biasini Augusto L. 1000 — Ranzatto Arnoldo 1000.

MEDICI, CHIRURGHI E SPECIALISTI
(sopra le 700)

Agostini Luigi L. 960 — Ancona Guido da 1700 a 3000 — Ballico Pietro 1200 — Bidoli Cesare 750 — Boldini Antonio 1200 — Bonafini Giuseppe 1400 — Bonvecchiato Ernesto 2300 — Brajon Luigi 800 — Brunetti G. B. 3500 — Bruzzo Giovanni 1000 — Busetto Antonio 700 — Caffi Ugo 2000 — Calimani Giacomo 2000 — Carnielli Angelo 5400 — Chiarion Casoni 3000 — Cavagnis Vittorio 4000 — Cavazzani Guido 6500 — Candio Emilio 1500 — Curiel Giuseppe 1200 — Dalla Rosa Ciro 1800 — Del Piccolo Paolo 1200 (non definito) — D'Arman Domenico da 1000 a 3000 — Da Venezia Pietro 1500 — De Carolis G. B. 1200 — De Guerra Gustavo 800 — Dalla Volta Domenico 800 — Ellero Antonio 800 — Facci Negrati Fausto 2300 — Fano Giorgio 1020 — Faustini Andrea 700 — Ferrari Carlo 1000 — Fiorioli Della Lena Ferruccio da 800 a 1000 — Fossati Vittorio 1500 — Franchi Giuseppe da 4500 a 6000 — Galante Giuseppe 1200 — Gambarotto Angelo 1200 — Garbizza Andrea 2300 — Giordano Davide 7500 — Gosetti Francesco 5800 — Keppler Federico da 7250 a 9000 — Kurs Alfredo 3000 — Jona Giuseppe 1100 — Jona Mosè 2400 — Levi Amedeo 1000 — Levi Girolamo 1500 — Licudi Angelo 1000 — Locatelli Enrico 1000 — Luzzatto Alberto 1500 (non definito) — Luzzatto Marco 6200 — Madonnini Giuseppe 1500 — Magno Giuseppe da 5300 a 7000 — Maillot Claudio 900 — Marta G. B. 3000 — Massaria Antonio 3000 — Moretti Giovanni 2500 — Müller Francesco 1800 — Musatti Cesare 3200 — Negri Paolo 4600 — Orefice Mosè 820 — Paganuzzi Luigi (reddito antecedente) 13.000 — Paluello Carlo 1600 — Pesenti Angelo 2400 — Picchini Luigi 2800 — Pinelli Orazio (non definito) 1500 — Poli Belloni Giacomo 1100 — Ponticaccio Mario 3000 — Putelli Ferruccio 2000 — Roviglio Umberto 1500 — Sarcinelli Ajace 1000 — Sardi Spiridione 800 — Spanio Umberto 3000 — Spellanzon Luigi 1400 — Vecchio Vincenzo 2500 — Tilling Rodolfo 1000 — Tedesco Arsagioli Alessandro 1200 — Trevisanato Candido 1200 — Tosi Ippolito (m.) — Vejo G. B. da 4200 a 6000 — Vicentini Giovanni 1000 — Vitalba Giovanni 1200 — Vivante Guido da 2500 a 4000 — Voghera Leone 1200 — Van Someren Ernesto 7000 — Ziliotto Pietro 2000 — Selzini Augusto 820 — Keppler Gualtiero 800 — Marconi Innocente 1500 — Melin Felice 1200 — Pedrini Basilio 2000 — Sacchi Emanuele 6500 — Scartini Pietro 2800 — Spandri Pietro 1500 — Tedesco Bernardino 1100 — Tilling Pirro 800 — Trento Emilio 1200 — Cavazzani Giulio (non definito) 2500.

DENTISTI

Bianchetti Angelo 1800 — Borsatto Sante 1500 — De Essen Adolfo (non definito) 5500 — Maggioni Alceo 3500 — Marcon Giulio 3000 — Nathan Rogers William 5500 — Rotelli Romolo 3000.

AVVOCATI, PROCURATORI, CAUSIDICI
(sopra le L. 1000)

Ascoli Prospero da 8000 a 10000 — Avogadro G. A. 1650 — Bia Stefano 1200 — Bizio Andrea 1800 — Bizio Leopoldo 8300 — Bombardella Francesco 7800 — Bombardella Jacopo 1200 — Bencinelli Eugenio 1000 — Botti Ugo 2800 — Celeghin Cesare 2700 — Cerutti Giuseppe 6150 — Giano Antonio 1200 — Coen Porto Vittorio da 1100 a 2000 — Cornoldi Andrea 1800 — De Bedin Pietro 2000 — Diena Adriano 3500 — Errera Girolamo da 2500 a 3500 — Faggioni Giuseppe 1200 — Feder Antonio 3600 — Forcolini Ernesto da 900 a 2500 — Franco Leone 10.000 — Gastaldis Antonio 5800 — Gera Jacopo 1000 — Gozzi Gaspare 2800 — Granziotto Augusto 1000 — Guetta Carlo 1400 — Jachia Salvatore 2300 — Lavagnolo Coriolano 1500 — Lazzarini Giuseppe 1500 — Leiss Arturo 1800 — Locatelli Alessandro 1200 — Madonini Giovanni 7500 — Malenza Vittorio 1200 — Manfrini Eugenio 1700 — Manzato Renato da 6000 a 8000 — Marangoni Giorgio 7000 — Marangoni Guglielmo 1200 — Marigonda Antonio 1200 — Massari Francesco 1000 — Mazzega Enrico 1300 — Mazzega Giovanni da 3200 a 4500 — Montalto Giovanni 1000 — Mozzetti Angelo 1500 — Munari G. B. 1000 — Musatti Elia 1200 — Nordio Luigi 1700 — Orlandini Antonio 2500 — Pacilli Giuseppe 1000 — Paganuzzi G. B. da 5000 a 6000 — Parenzo Alessandro 4400 — Pascolato Alessandro 4250 — Pellegrini Clemente 2600 — Perlasca Giuseppe 1000 — Perosini Girolamo 1400 — Radaelli Pietro 2800 — Renzovich Carlo 2500 — Sacerdoti Giulio da 5500 a 8000 — Saggiotti Rodolfo 9000 — Sarfatti Cesare 2000 — Scrinzi Pietro 1500 — Serena Enrico 1100 — Solveni Pietro 1500 — Sorger Ettore 1200 — Stivanello Luigi 1800 — Tagliapietra Luigi da 6000 a 8000 — Tecchio Sebastiano 1500 — Tessier Giovanni da 3500 a 5000 — Tiepolo Lorenzo 4800 — Valsecchi Antonio 3500 — Villanova Enrico 4000 — Vittorelli Carlo 2000 — Voltolina Francesco 3500 — Zambon Pietro 1000 — Zanetti G. B. 1800 — Levi Giacomo 1750 — Manetti Antonio 3600 — Massari Amedeo 1000 — Ventura Giuseppe 3500.

Pubblicheremo domani: Notaj — Uscieri — Ingegneri architetti — Pittori, Scultori, Disegnatori Agenti di cambio, Mediatori, Sensali, Spedizionieri, Commissionari ecc.

IL BUSTO DI UMBERTO nel palazzo delle Poste

Nel mezzo dell'ampio e architettonico cortile del Palazzo delle Poste, restaurato a nuovo, sorgerà un grandioso busto in bronzo dell'ucciso Re Umberto primo.

La generosa e patriotica iniziativa è dovuta alla Industria artistica Veneziana (non già a tutti i commercianti in genere come per errore fu altra volta annunciato); sono i nostri industriali più noti e stimati in vetrerie, pizzi, mobili artistici etc. che concepirono e attuarono il devoto omaggio al Re buono; fra di loro rapidamente si sottoscrissero i fondi necessari e perchè l'opera riuscisse degna dell'intento ne affidarono l'esecuzione ad un artista valente, lo scultore Bortotti, e sotto la direzione del comm. Dal Zotto.

Le autorità accolsero con grande favore l'offerta, primo il comm. Scolari se ne rallegrò e la patrocinò e parimente appoggiata fu dall'ex-ministro Pascolato e ora dal ministro Galimberti.

Lo scultore Bortotti, animato egli pure da un nobile sentimento, non facendo certo per questo lavoro questione di interesse, si accinse fervidamente all'opera, studiando con amore la regale figura cercandone con tentativi diversi di interpretarne nella espressione dignitosa e solenne lo spirito magnanimo.

E ieri nello studio dell'egregio artista abbiamo avuto il piacere di ammirare ultimato il magnifico busto.

La rassomiglianza che lo scultore ha ottenuto è profonda, scaturisce dalla sapiente e forte modellatura spontaneamente con una impressione di vita. Nulla quindi di quei profili stereotipi in cui pare che si siano fossilizzati i tratti di Umberto, ma una rappresentazione caratteristica e potente per cui il buon Re ci appare in uno dei suoi atteggiamenti tipici di semplice maestà, con cui ci sembra di intravederlo ancora dinanzi alle nostre pupille. E' proprio la speciale comunione di austerità e di benevolenza costituente il fondo dell'anima di Umberto che questa sua effigie bronzea ci rivela, sono i suoi occhi fissi e imperiosi che l'artista ha illuminato, è il suo volto altero e dolce, bene eretto che qui è stato fieramente ravvivato.

Le dimensioni del busto sono tre volte il vero, ma le proporzioni sono così giuste e tutto l'insieme è così armonizzante che l'ingrandimento non cagiona alcun senso di rozzezza e di contrasto. Tutto si fonde bellamente in una linea efficacemente monumentale.

Il busto sarà collocato sopra un pilastro in pietra d'Istria alto circa tre metri, collocato a sua volta su alcuni gradini. Il pilastro per la sua forma continua l'architettura delle arcate, talchè si accorderà bene con tutto l'edificio. In alto porterà una ghirlanda in bronzo intrecciata di fronde di lauro e quercia e sul lato, di fronte all'entrata, avrà la seguente scritta: *Alla memoria di Umberto I. le industrie artistiche veneziane 1901.*

Sia il busto, sia la ghirlanda sono stati fusi in bronzo con la massima accuratezza nella fonderia Vianello.

Collocato a posto nel vasto cortile circondato da uffici, coperto dalla cupola di cristallo, come in una grandiosa aula, fra l'animazione della folla operosa, noi crediamo che il monumento, e può invero dirsi tale e per il valore e per le dimensioni, sarà di ottimo effetto e costituirà un ornamento severamente e signorilmente decorativo e insieme un'alta testimonianza di sentimento patrio.

Volentieri manifestiamo quindi la nostra ammirazione per l'opera d'arte e per gli artisti e i nostri elogi a tutti i sottoscrittori e in particolare al presidente del Comitato comm. Castellani e al segretario attivissimo e sagace sig. Aldo Jesurum.

***

L'opera era già pronta fino dallo scorso anno, ma se ne dovette ritardare il collocamento per i lavori del cortile.

Sappiamo inoltre che S. M. la Regina Margherita nel suo ultimo soggiorno a Venezia espresse il desiderio di vedere il busto nel suo palazzo e molto ne lodò la somiglianza e l'esecuzione.

Infine tutta l'opera venne per così dire collaudata da una commissione composta dei sigg. Dal Zotto, Manfredi e Paoletti.

Il conte Grimani

Annunciamo con piacere che stamane col treno delle 10.35 giungerà a Venezia, completamente ristabilito, il nostro Sindaco Conte Grimani e che riprenderà subito le sue funzioni.

Rinnoviamo al simpatico Gentiluomo cordiali, affettuose congratulazioni.

IV Esposizione internazionale d'Arte
La chiusura prorogata

La Segretaria dell'Esposizione ci manda questo comunicato, che conferma la nostra informazione dell'altro ieri:

« La Giunta Municipale di Venezia di fronte all'affluenza dei visitatori e al largo movimento degli affari ha deliberato di prorogare la chiusura della Esposizione Internazionale d'Arte „ Domenica 10 Novembre. »

***

L'Esposizione fu assai animata durante tutta la giornata di ieri. Gli ingressi sommarono a 1387.

Il cav. Amilcare Zamorani ha acquistato una riproduzione della targhetta: *Le peintre* di Alexandre Charpentier e la signora Elsa Risch le due targhette *Il violino* ed *Il canto* dello stesso autore.

Domenica 20 corr. V.a giornata popolare col biglietto ridotto a 50 centesimi.

L' "Avanti „ ha ragione!

« Certa gente — si vede — pensa che anche la pietà debba avere il suo colore politico! ».

Questa frase è scritta dall'*Avanti!* a proposito dei funerali delle vittime del disastro di campo S. Stefano, durante i quali — come abbiamo riferito — si è fatta la più sconcia propaganda d'odio e si sono predicate le più avanzate teorie.

L'*Avanti!* ha ragione: Certa gente, come i suoi amici e compagni, pensa appunto che la pietà debba avere colore politico!

Per le famiglie delle vittime del disastro di S. Stefano

Lista precedente L. 733.

Offerte ieri pervenuteci:

Ditta Antonio Giacomuzzi L. 15 — Comm. Gio. Paulovich L. 5 — Vincenzo Lucich L. 5 — Raimondo Senigaglia L. 5 — Contessa Maria Morosini Venier L. 20 — Cav. Giovanni Stucky L. 25. Totale L. 808.

Un conte veneziano che corre il mondo truffando il prossimo

Giunge notizia dalla Spezia che venne spiccato mandato di cattura contro un certo Conte Maniu di Venezia, ritenuto autore di varie truffe, ultima delle quali quella giuocata al conduttore Sartoris Giacomo, conduttore dell'albergo *Giappone* in quella città.

Qualificatosi per certo ing. Pietro Riva di Bordighera, si fece accompagnare alla posta per ritirare lire 900, depositate colassù alla Cassa di risparmio. Avendo risposto l'impiegato di non poterlo

soddisfare, senza richiamare il Bordighera il conto corrente; il truffatore, con abili modi, persuase il Sartoris a pagargli l'importo del libretto. Per fortuna sua il Sartoris che non disponeva subito che di lire 340, che dette all'elegante signore, senza difficoltà.

Il falso Riva, ch'era con la moglie e due bambini riparti alle 18 per Roma, dichiarando di far la strada di Firenze ove si sarebbe fermato per qualche giorno. Pregava intanto l'albergatore a inviargli la differenza che gli rimaneva in più, a Roma, all'hotel *Campidoglio*.

Così d'intesa, il distacco fu assai cordiale.

La mattina dopo però, il Sartoris, incominciò a nutrire forti dubbi. Si decise allora a far telegrafare all'ufficio postale di Bordighera, da cui seppe che solo certo Pietro Riva, minorenne, aveva scritturata in quei conti correnti una partita di lire tre.

L'abile truffatore aveva cancellato col cloruro il tre e convertita la somma in lire 900 intestandola all'ing. Pietro Riva, per il miracolo della trasformazione del minorenne in *ingegnere*.

Fin qui la corrispondenza da Spezia. Ci siamo procurati qualche notizia su questo nobiluomo ed ecco la sua edificante biografia.

Nato nel 1870 a Venezia, il piccolo Manin è ben presto degno della casa di correzione di Bologna, poi della generale di Torino e infine del patronato di Firenze donde scappa nel 1887.

Nell'aprile 89 egli compare davanti ai giudici accusato di truffa; ma è assolto per inesistenza di reato e viene rimandato nel Patronato.

Chiamato sotto le armi ed ascritto al 36.mo fanteria egli diserta.

Nel 1894 è arrestato a Lugano per truffe commesse a Milano e dal tribunale di questa città condannato a tre anni di reclusione.

Nel 1897 uscito di carcere fugge al Brasile; nel 1901 è arrestato a Bellinzona sotto il nome di Luigi Zellero e scortato fino a Chiasso dove è lasciato libero.

Nell'8 luglio seguente si rifà vivo in Italia falsificatore di un vaglia di lire 2 del quale ne ha fatto uno di 700, vittima l'ufficiale postale di Montagnana, Ulderico Bernardi.

Ai primi di settembre truffa altre 700 lire all'ufficiale postale di Conegliano certo Perretti e allora vengono spiccati contro di lui due mandati di cattura!

Ciò non gli impedisce di fare il colpetto suddetto alla Spezia e di essere tuttavia uccel di bosco.

Metodo di truffa preferito dal Manin è questo: emettere un vaglia di due o tre lire ad un nome qualunque per la tale città; le due o tre lire diventano cento, duecento e come si vede anche 700; poi si reca in quella città, e col vaglia falsificato truffa il prossimo, specialmente albergatori.

Nello stesso modo anche a Venezia egli truffò il conduttore della trattoria alle Barche, signor Barbieri.

Il Manin viaggia per... i suoi affari sempre con la moglie ed i figli.

Il bello è che tutte le questure del Regno e le polizie estere possiedono la fotografia del famoso truffatore e, malgrado ciò, egli può continuare imperterrito il suo giro.

A proposito del banchetto finito male

Ad evitare sospetti malevoli a carico di innocenti, dobbiamo precisare una circostanza del fattaccio occorso l'altra sera in Calle della Mandola, che ebbe il suo epilogo nell'arresto di un volontario di artiglieria e cioè che di quella comitiva troppo chiassona non facevano più parte molti di quelli che avevano banchettato alla *Bella Venezia*; fra altri i volontari: Cavalieri, Ciardi e Guerra che con altri borghesi, finito il banchetto se n'erano andati — punto brilli — per i fatti loro; cosicchè la numerosa comitiva della *Bella Venezia* s'era ridotta a quei cinque o sei, che fecero poi quelle tali visite e finirono così male la serata.

La suicida dell'altra notte

In calle Racchetta a S. Felice N. 3785 abita con la moglie Luigia Nordio Foschi lo stimatore al Monte di Pietà Attilio Nerini.

L'altra notte pochi minuti dopo le quattro egli sentendo che la moglie si alzava le chiese dove voleva andare. Ella rispose che andava in cucina per far bollire un decotto di camomilla.

Devesi notare che la Luigia andava soggetta a gravi disturbi nervosi. Il marito credette, si rigirò e riprese sonno. Svegliatosi verso le sette, si alzò si vestì e non vedendo la moglie ritenne che, come al solito, fosse uscita per le spese. Uscì tranquillo e si recò al Monte.

Verso le nove l'agente Missana del sestiere di Cannaregio entrava nell'ufficio del Nerini e lo invitava a recarsi con lui all'ufficio dovendo il funzionario fargli una comunicazione.

Il Nerini seguì l'agente, torturandosi intanto il cervello a pensare che cosa si voleva da lui; ma quando fu alla presenza del delegato Coscia ebbe una tremenda notizia.

La moglie sua era stata rinvenuta cadavere nel rivo dei Gesuiti, alle quattro e mezza del mattino, dal barcaiuolo chioggiotto Vincenzo Penso.

Era avvenuta così: la povera donna, che aveva 48 anni, presa dai suoi soliti feroci dolori era uscita di casa alle quattro, senza scarpe, e si era gettata nella laguna dalle fondamenta Nuove. Il delegato Coscia, aveva fatto trasportare il cadavere nella cella mortuaria dell'ospedale.

"Il Corriere Illustrato della Domenica,,

Il *Corriere Illustrato della Domenica* nel N. 42 del 20 ottobre contiene:

Quadri a colori: I Sovrani d'Italia a Milano: Visita all'impianto idro-elettrico a Vizzòla: Nel salone delle turbine. — Visita al Castello Sforzesco: Nel Museo Archeologico.

Incisioni in nero: Milano: Il salone del nuovo Palazzo della Borsa. — La guerra nel Transvaal: La preghiera della sera dei boeri. — Un antiquario a Granata, quadro di *Pio Joris* (doppia pagina). — Due incisioni illustrano il racconto di E. Salgari: *La Città dell'Oro*.

Testo: Corriere della settimana, di *Fox*. — Monsù Caforio, bozzetto militare di *Arnaldo Lambertini* — Ottobre, versi di *Antonio Pilot*. — La Città dell'Oro, di *Emilio Salgari* (continuazione). — Il nuovo Palazzo della Borsa a Milano. — La preghiera dei Boeri. — Belle arti: Un antiquario a Granata. I Sovrani d'Italia a Milano. — Il medico di casa: Consigli del *Dottor Faust*. — Per la massaia, di Pasqualina. — Giuochi a premio, Scacchi, ecc.

I due colombini. —

I due colombi, Ferruccio Luppi e Rosa Comin arrestati a Parma responsabili del furto di posate e biancheria in danno del *Grand Hôtel* sono giunti a Venezia, scortati dai RR. Carabinieri.

Era fame?

L'altra sera, il pregiudicato Luigi Ruffini detto *Ragolo* passò a Dorsoduro davanti la trattoria di Francesco Recapito e Antonio Cavallari. Erano nella mostra interna due piatti; uno con due braciuole l'altro con sardelle sott'olio. Il Ruffini dopo aver fatto arrostire con degli sguardi di fuoco tutta quella grazia di Dio, allungato il braccio prese i due piatti e via.

Egli fu visto e riconosciuto; ma è latitante. Il danno è di sette lire.

Avviso scolastico pei bocciati

Gli alunni delle differenti RR. Scuole che per duti ora gli esami vogliono venir iscritti nella classe superiore possono rivolgersi presso l'Istituto Angeloni S. Lio. Quivi tanti giovani, anche poco volonterosi diedero i più soddisfacenti risultati mercè le cure paterne dei signori docenti

Nella sera: Scuola pratica di lingue moderne francese, tedesco, inglese e computisteria: istituzione patrocinata dalla locale Camera di Commercio.

In tutte le scuole compreso l'annesso giardino d'infanzia le iscrizioni incominciano nel giorno 10 ottobre.

CRONACA DEI TEATRI

Rossini. —

La lucertola di E. Reggio ha fatto ridere il pubblico di ieri qualche ora perchè ha delle situazioni grossolanamente comiche. L'arte di Zago, di Brizzi, della Borisi, e la buona volontà degli altri contribuirono al successo di ilarità.

Questa sera *Gelosa* di Bisson per serata d'onore di Elettra Brunini-Privato, l'attrice sempre giovane e brillante.

Malibran. —

Questa sera replica quinta di *Fior di thè* e *Gran via*.

La Walkiria a Treviso

Ci scrivono da Treviso 17:

La prima recita della *Walkiria* anzichè sabato 19 corr. come abbiamo annunciato, avrà luogo martedì 22.

L'attesa a Treviso è vivissima avendo fiducia che lo spettacolo sotto la coscienziosa e valente direzione del maestro Rodolfo Ferrari avrà degno successo.

Per la *première* son già fissati la maggior parte dei palchi e posti a sedere.

Musica in piazza

Programma dei pezzi di musica da eseguirsi questa sera dalle ore 8 alle 10 dalla Banda Cittadina:

1. Marcia *Un saluto a Venezia* Pieroni — 2. Ouverture *Fra Diavolo* Auber — 3 Duetto Finale *Aida* Verdi — 4. Coro, Rec. e Cavatina *Norma* Bellini — 5. Suite II. *L'Arlesienne* Bizet — 6. Valzer *Armida* Marenco.

Spettacoli d'oggi

ROSSINI 8 1/2 — Serata Sig. Privato — *Gelosa*
MALIBRAN 8 1/2 — *Fior di thè* — *Gran via*

CORRIERE GIUDIZIARIO

Il processo Palizzolo alle Assise di Bologna
(Fine della seduta pom. del 16 ottobre)

Bologna 17 ottobre mattina:

Eccovi la fine della seduta di ieri:

Capretti: Ha mai saputo il teste che Brano abbia appartenuto alla mafia?

Teste: Non l'ho mai saputo, e non diede motivo ad occuparsi di lui. Dopo altre contestazioni di lieve momento, il Savarese viene licenziato, e si procede all'audizione dell'ex vice-brigadiere dei RR. CC. Sorrentino.

Egli fu colui che per primo accorse la sera del delitto: trovò il Miceli e la moglie a terra. Espone lungamente i fatti, già noti, come avvennero, dice che anche sequestrò il fucile del Bruno, che aveva sparato dietro gli assassini. Specifica il modo come si procedette in quella contingenza. Dice di aver udito le prime parole pronunciate dalla Marano, la quale incolpava del fatto la vertenza della gabella, il Trapani, il Vitale ed il Palizzolo.

La *P. C.* chiede si metta a verbale questa dichiarazione del Sorrentino.

Maggio protesta contro questa nuova intromissione della P. C. contraria alla ordinanza del presidente.

Altobelli: Ma il presidente ci dà ragione.

Maggio: Protesta di nuovo e si riserva di sollevare domani formale incidente.

Il *Presidente*, per finirla, chiude senz'altro, la seduta alle 17.

(Seduta antimeridiana)

Ci telegrafano da Bologna 17 ottobre sera:

Nell'udienza di stamane si è terminata l'audizione del vice-brigadiere Antonio Sorrentino, il quale conferma che la Marano, appena ucciso il marito, parlava spontaneamente, sebbene addoloratissima, nè alcuno le suggeriva alcuna accusa. Dice che i bossoli trovati gli parvero sparati di recente.

Si ode poi il maresciallo delle guardie di P. S. Domenico Tropea, che accompagnò il delegato Mirone e altri due agenti in carrozzella da Palermo sino alla casina Gentile.

Un grosso incidente

De Nicolò dopo aver chiesto l'inserzione a verbale di varie circostanze, esposte dal teste, osserva che il teste stesso, il 18 agosto 1892, confermando il verbale del 19 luglio, aggiungeva che non assistette al sequestro delle armi.

Presidente: Io passavo a queste contestazioni e volevo farle io stesso. Legge un brano del verbale sul sequestro delle armi, al quale, disse il teste, era stato presente.

P. M.: Spiega come il teste potè dire certe cose.

De Nicolò: Protesta contro questa spiegazione suggestiva.

Presidente: Contesta la contraddizione al teste in base alla prima parte del verbale dell'agosto.

Nadalini: Si legga tutto il verbale.

Presid. e De Nicolò protestano.

Marchesano: Si segua la lettura e si vedrà che cosa disse il teste.

Presidente: Venga qui Lei a dirigere.

Altobelli: Noi facciamo appello alla sua imparzialità perchè legga tutto.

Presidente: La mia imparzialità è anche troppo.

Marchesano: La diminuisca allora!

Presidente: Questa è un'offesa. Io la richiamo all'ordine. Non posso permettere che mi si manchi di rispetto.

Marchesano: Ella ha detto che era troppa, ed io le rispondo che non è mai troppa.

De Nicolò: Non avete coraggio di mantenere le vostre parole.

Altobelli: Oh! noi le manteniamo sempre.

Venturini: Così non si va più avanti. Succederà qualche cosa di grosso.

Il presidente è pallido, fremente. Lo si invita a riposare alcun poco, ma risponde: Non mi muovo a costo di rimetterci la vita, resterò al mio posto. Vivo fermento su tutti i banchi. Il P. M. invita alla calma e a non interrompere.

Il *Presidente* riprende l'intrerogatorio del Tropea, invitandolo a dire tutta la verità.

Il teste risponde che dice solo la verità, del resto si rimette in tutto a quanto è scritto nelle deposizioni e verbali d'allora, perchè in quel tempo era più fresco della cosa, ed ora la memoria potrebbe tradirlo. Egli risponde alle contestazioni del Nicolò con dei *può darsi*. Evidentemente il teste procede cauto per tema di cadere in contraddizione: il *Presidente* lo ammonisce severamente più volte. A dissipare la burrasca, che è lenta a dileguarsi, si toglie la seduta alle 11 e mezza.

(Seduta pomeridiana)

Uno strascico dell'incidente di stamane

Il *Presidente* fa subito dar lettura del verbale dello spiacevole incidente di questa mattina.

Altobelli dice che egli non ha detto la parola poca imparzialità del presidente, se l'avesse detta la manterrebbe, e a suo tempo darà il suo giudizio anche sul presidente, e sul metodo da lui usato.

Quanto al Marchesano, in risposta al presidente che diceva essere anche troppo imparziale, l'avvocato disse: Ne usi un po' meno.

Quindi l'avv. Altobelli chiede che sia rettificato il verbale, porchè il presidente può non avere inteso bene.

Presidente: Il verbale è stato redatto dalla Corte, e non da me.

Altobelli: Anche questo è un nuovo sistema!

Presidente: S'impara sempre qualche cosa: anche che il presidente sarà discusso.

Altobelli: Tutto noi discuteremo, conforme la legge ci dà diritto; non il presidente, ma i suoi metodi.

L'avv. *Marchesano* domanda che nell'incidente di stamane sia messo in rilievo soltanto una frase del presidente, il quale disse, a un dato momento, avere egli usata fin troppa imparzialità.

Al che egli, il Marchesano, osservò che se vi era effettivamente tale eccesso era il caso di diminuirlo, e che secondo lui, l'imparzialità non può essere mai troppa. Messa a verbale pure questa dichiarazione, si procede all'interrogatorio del

Tenente dei RR. CC. Bertinetti

E' piemontese, alto, magro, già bianco di pelo. Trovandosi alla Rocca, una volta fu invitato dal Miceli a casa sua. Il Miceli, dissegli fra altro: «Io qui sto a dispetto del Palizzolo, che crede di averne lui il diritto, mentre avendone io pure eguale diritto sono venuto ad abitarla per il primo. Un giorno — disse — il Palizzolo mi chiese quando intendevo d'andarmene. Io risposi che non me ne sarei andato colle buone, ed egli minaccioso disse che se non fosse andato colle buone sarei andato colle cattive. Che egli aveva grandi mezzi e che su quelle sedie era stato il brigante Leone.

Un giorno trovandosi colla sua famiglia, il Miceli lo invitò in casa sua e offerse mandorle ai bambini. Il Miceli gli disse che aveva fatto la pace col Palizzolo e che sperava bene. La signora Marano invece, quasi piangendo, disse che la pace forse avrebbe portato pene, e che aveva un cattivo presentimento. Il marito energicamente assicurava che non doveva temere nulla. Il teste credette egli pure che la pace fosse giusta e che dovesse apportare buoni frutti. Poscia avvenne l'assassinio, egli andò col delegato Savarese ed altri a fare i rilievi di legge. La Marano era sul letto, tardò un po' a ricevere e fu allora che fece le prime dichiarazioni a carico di Vitale. Si fece intanto giorno, i funzionari andarono a cercare i bossoli, poi alle case dei Vitale. Sequestrarono nella casa di Filippo un fucile con la canna destra sparata da poco tempo, sequestrarono le armi e lasciarono l'incarico al brigadiere di condurli in caserma, ove infatti vennero perquisiti. Perquisirono anche la casa del Trapani, ove trovarono un altro fucile nelle condizioni di quello del Filippo Vitale. Dopo ciò, il 19, fu redatto il verbale.

A domanda del Presidente, il teste chiarisce i dettagli della scena dell'omicidio, dell'immediato sopravvenire del brigadiere Sorrentino, del dialogo con la vedova Marano. Spiega che il Bruno fu arrestato allora soltanto perchè non aveva fatto il suo dovere di avvertire il padrone. La Marano si scagliò, in quella notte, contro il Palizzolo, il quale si sarebbe valso nel crimine di suoi dipendenti che lo servirono volentieri perchè avevano avuto a dire con suo marito. L'indicazione prima della Marano ci condusse alla casa del Filippo Vitale, ove trovammo il fucile, e ciò ci riassodò nella convinzione. La cosa ci valse come d'indirizzo.

E così in riguardo al Trapani: il rimprovero per il taglio delle pietre, poteva essere una causa, ma i fatti assodati poi ci convinsero. I bossoli ci parvero abbandonati da poco, e in tutto simili a quelli trovati nelle case. Ciò si capiva dall'esalazione che le cartuccie stesse mandavano, quanto alla lieve scolorazione, questa poteva essere avvenuta benissimo restando del tempo nella cartucciera.

L'interrogatorio del presidente e le contestazioni degli avvocati difensori e della P. C. al ten. Bertinetti continuano a lungo sino alla fine della seduta alle ore 17,30.

Il Bertinetti risponde sempre francamente, confermando direttamente e indirettamente in più modi, quanto ha esposto dapprima, e che vi ho qui riassunto. Richiesto dal Presidente se crede il Palizzolo capace di avere ordinato il delitto, risponde che dati i rancori precedenti per interessi «ciò può essere benissimo».

Questa risposta è testualmente verbalizzata.

Si leggono poscia alcuni verbali e rapporti attinenti alle indagini e così si termina la seduta.

CRONACA VENETA

Osservatorio di Venezia
Bollettino meteorico del giorno 17 ottobre

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21,23 sopra la comune alta marea.

	Ore di osservazione 6	9	12
Barometro a 0 in mm	55.92	57.13	57.65
Termometro in centigr. al Nord	13.0	14.2	16.0
» » Sud	12.5	15.7	21.2
Umidità relativa	88	87	80
Direzione del vento	SSO	SSO	S
Stato dell'atmosfera	10	8	6
Acqua caduta in mm.			

Temperatura mass. di ieri: 16.4
» min. di oggi: 12.3

La "Gazzetta,, a Padova
Grosso incendio in Piazza dei Signori

Ci telegrafano da Padova 17 sera:

Stasera s'incendiò il magazzino del droghiere Leandro Buaro in piazza dei Signori.

I pompieri faticarono a spegnerlo. Il danno è rilevante.

Tram elettrico Este Padova

Ci scrivono da Padova 17 ottobre:

Posso confermarvi pienamente la notizia mandavi giorni addietro circa un progetto di tram elettrico Este Padova, pel quale si usufruirebbe la forza del canale di Battaglia.

Progettista, ed eventuale assuntrice della linea, è la *Società industriale* di Battaglia che ora gestisce l'impianto elettrico di quel paese fornendo con esso la luce a Battaglia, Monselice ed Este.

Nella recente visita fatta a Battaglia dall'on. Luigi Luzzatti la Società suddetta gli ha presentato un memoriale completo del progetto interessandolo vivamente all'attuazione di esso. L'on. Luzzatti ha subito approvata l'idea promettendo tutto il suo appoggio. Ha, anzi, fatta formale promessa di venire egli stesso ad inaugurare la futura linea.

Sciopero in una filanda. — Scrivono da Monselice che è scoppiato uno sciopero tra le operaie di quella grande filanda. Le operaie si astengono tutte dal lavoro senza agitazioni.

Stante i futili motivi che generarono lo sciopero si spera di addivenire facilmente ad un accomodamento.

Da Padova si è stamane recato sul luogo il delegato Cavallini.

Cronaca trevigiana
S. Teresa in casa Sormani-Moretti

VITTORIO (da Villa Costantini) — Ci scrivono:

La villa sfolgorante di mille luci, le *toilettes* vaporose delle signore, una profusione di fiori nei vasi, nelle anfore, un profumo di rose, di gelsomini, un sogno magnifico; questa la festa in casa della contessa Sormani Moretti.

Ogni anno in occasione di S. Teresa, l'onomastico della squisita padrona di casa, le sue sale si aprono ad una festa e da ogni parte, come a santuario di bellezza e cortesia convengono le signore belle e i perfetti cavalieri; nella sala da ballo, nella sala dell'atrio, in quella del *buffet*, con una parola gentile per tutti con un cenno per ognuno, un'apparizione regale in velluto granata, circonfusa dai raggi dei brillanti, apparizione di fine gentildonna la festeggiata, e a Lei unanimi si rivolsero l'ammirazione e i voti degli invitati. Per onorare la ricorrenza sino a tarda ora si trattenne nelle sale la co. Luigia Lazzaris Costantini madre alla co. Sormani.

Fra le signore, la contessa Papadopoli con le figlie, bellezza bruna e bellezza bionda, in bianco e celeste, la contessa Lanfranchi con la figlia Lanfranchi-Sernagiotto, la baronessa Schmiedt, la signorina Wiel in bianco, la signorina West in nero, la signora da Zara in celeste languido e ne la nera chioma il scintillìo dei brillanti, la signora Lebrecht in rose-saumon, la signora Croze con la figlia gentile fiore in bianco, la signorina Clementina Gei in nero e rosa corallo, la signora Ivancich in raso nero, la signorina Rubini in raso celeste e pizzi, la signora Chiggiato in nero e celeste, la signora Duranti e figlia, la signora Coletti in nero *paillettèe*, la contessa Cicogna e figlia in rosa.

Fra gli uomini per primo il perfetto cavaliere conte Michele Morosini, il conte Papadopoli, i conti Avogadro, Correr, Arrivabene, Luccheschi, il signor Haro, il signor Lebrecht, il cav. Chiggiato, il dottor Giovanni Chiggiato, il tenente colonnello Signori, il capitano Giorgetti, tenenti Alberti, Lanfranchi, Castelli, Strobele, il barone Gino Morpurgo, il cav. Lazzari, il prof. Pusinich, il signor Romanelli, i signori Coletti, il signor Ceicon, ecc. ecc.

La festa cominciò alle 9 della sera; fino a mezzanotte si ballò; alle danze seguì la cena sontuosa e nel mezzo della cena tutti gli intervenuti elevarono i calici ricolmi di *champagne*, bene augurando alla signora gentile, che così nobilmente continua le tradizioni di ospitalità della sua casa. Ed alle quattro del mattino le vie solitarie di Ceneda risonarono dei cocchi numerosi, che riportavano gli ospiti alle loro ville sparse lungo la piccola valle ridente.

NECROLOGIO

A Bassano a 26 anni la signora Aurelia Colombeni nata Marchesini.

— A Santa Consilina (Salerno), il cav. avv. Effisio Cappai-Revelli, sotto prefetto. — A Napoli, Giuseppe Bargiacchi, capitano di fanteria a riposo.

— In Ancona, a 96 anni, il cav. Luigi Bagliani, uno dei più reputati capitani della marina mercantile.

— A Palermo, il cav. Giovanni Diliberto, capitano marittimo della Navigazione Generale Italiana e consigliere stimato del defunto sen. Florio.

ULTIMA ORA

Camera austriaca
Il discorso di De Koerber e i trattati commerciali

Vienna 17 ore 9.40 pom. — Dopo l'esposizione finanziaria De Koerber fa appello alla Camera di mettere in disparte ogni divergenza di nazionalità di fronte alle questioni economiche specialmente alla sistemazione dei rapporti economici colla Ungheria e gli Stati esteri. Dice occorrere anzitutto salvaguardare gli interessi dell'intera monarchia. Il Governo proteggerà con tutta l'energia l'industria e l'agricoltura. De Koerber espresse il parere che la conclusione dei nuovi trattati di commercio specialmente quello colla Germania, che formerà la base dei trattati con le altre potenze, debba effettuarsi malgrado tutte le difficoltà sorte negli ultimi tempi.

Dice poi: La pace d'Europa è garantita da salde alleanze e da forti eserciti e trova naturale complemento nell'equilibrio economico degli Stati.

Il discorso di Koerber è spesso interrotto da vive approvazioni e salutato in fine da una ripetuta salva di applausi.

Borse e Mercati

Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento di dazi doganali è fissato per il giorno 18 ottobre a L. 102,22.

(Ag. S.) Il prezzo del cambio che applicheranno le dogane dal 14 al 20 ottobre è fissato in L. 102,80.

Listini Borse
Venezia 17 Ottobre

	Prezzo nominale	
Rendita it. 5 0/0 godim. 1 luglio 1901	101 50	— —
Consolidato ital. 4 0/0 netto	— —	— —
» 4 1/2 0/0	901 —	110 75
Azioni Banca Comm. Italiana	659 —	— —
» » Veneta	308 —	— —
» Società Veneta Costruzioni	— —	— —
» Cotonificio Veneziano	180 —	— —
Obblig. Prestito di Venezia a premi	28 50	29 —
Az. S. V di nav. vap. lag. nom. L. 100	132 —	— —
Az. Acciaierie Terni val. nom. L. 500	1350 —	— —
» Soc. Ven. Elettro-Chimica L. 500	460 —	— —
» Bagni Lido	102 —	— —
Obbl. Soc. Ferr. Mediterr. 4 0/0	489 50	— —
» Cons. bon. agro mant. Regg. 4 0/0	465 —	— —
Cartelle fond. Banca d'Italia 4 1/2 0/0	— —	— —

Cartelle dell'Istituto italiano di Credito fond. 4 1/2 0/0. Cartelle del Credito fond. della Banca Naz. tipo 1/2 0/0 valore nom. L. 500. Cartelle del Credito fond. del Banco di Napoli tipo 1/2 0/0 valore nominale L. 500 contanti.
Azioni Banca Unione coop del picc. comm. valore nom. L. 50.

CAMBI	cheque da	cheque a	a tre mesi da	a tre mesi a	Sconti
Olanda	— —	— —	— —	— —	3 1/2
Germania	123 95	126 05	— —	— —	4 —
Francia	102 15	102 25	— —	— —	3 —
Belgio	102 10	102 20	— —	— —	3 —
Londra	25 65	25 67	25 45	25 47	3 —
Svizzera	101 95	102 20	— —	— —	3 1/2
Austria C.	107 30	107 45	— —	— —	4 —
Banconote	107 30	107 45	— —	— —	

SCONTI

Banca d'Italia 5 0/0 — Banco di Napoli 5 0/0 — Banca Veneta di dep. e conti corr. da conv. — Cassa Risparmio 5 0/0 — Banca Unione coop. picc. comm. 5 0/0.

Borse italiane ed estere

Torino 17	
Rend. italiana 5 0/0	101 32 1/2
» 3 0/0 spezzata	63 20
» 3 0/0	— —
» 4 1/2 0/0	110 75
» Banca d'Italia	882 50
» Banca Torino	— —
» Banco sc. (nuove)	163 —
» Banca commerc.	660 —
» Ferrov. Medit.	— —
» Ferrov. Merid.	709 —
» Ferrov. Sicule	686 —
Obb. ferr. Sarde 1879	316 —
» Vitt. Em.	347 50
» Med. Ad. Sic. abcd	318 —
Med. Cam. Franc.	102 23
» » Svizzera	102 10
» » Londra	25 66
» » Germania	126 05

Berlino 17	
Camb. su Londra 3 mesi	20 20 25
» su Parigi 8 giorni	80 50
» su Italia 10 giorni	79 20
Cred. Mob. aus. (fine)	196 25
Rendita it. contanti	— —
» fine	99 25
Cons. prussiano 3 1/2	100 20
Rendita turca 1 0/0	23 60
Obbl. ferr. it 3 0/0	61 30
id. meridionali	60 80
id. di Roma	99 30
Az. mer. (a term.)	137 20
id. medit. (a term.)	102 70
Big. Banca russi cont.	216 70

Parigi chiusura	16	17
R. fr. 3 0/0 ant.	— —	— —
» 3 0/0 perp.	100 45	100 35
» 3 1/2 0/0	101 70	101 60
Rend. it. 5 0/0	99 30	99 35
Ca. L. vis.	25 10 1/2	25 11 1/2
Cons. 2 3/4	93 5/16	93 1/8
Obbl. lomb.	363 50	363 50
Camb. su Italia	2 1/4	2 1/4
R. turc. (serie D)	23 87	23 85
Banca Parigi	964 —	968 —
Tunis nuove	488 —	488 —
Egiz. 6 0/0 (R)	109 95	109 60
R. ung. 6 0/0	102 10	102 20
» sup. est. 4 0/0	69 35	70 —
Banca sc. Parigi	— —	— —
Banca ottom.	522 —	521 —
Arg. fine	97 —	97 —
Credito fond.	673 —	672 —
Azioni Suez	3680 —	3685 —
Lotti turchi	100 30	101 75
Fer. mer. ter.	693 —	693 —
Russo 1891	82 80	82 50
Porto 3 0/0	26 05	26 02
Banca francese	38 —	— —

Milano 17	
Rend. ital. cont.	101 60
Rendita fine	101 72 1/2
Rendita 4 1/2	110 85
Rendita 3 0/0	63 —
Banca d'Italia	881 —
Banca comm.	661 —
Credito Italiano	518 50
Ferrov. Merid.	709 —
Ferrov. Mediter.	524 —
Navig. Generale	439 50
Raffineria zuccheri	404 —
Edison	437 —
Terni	15 65
Banca Generale	62 —
Lanificio Rossi	1340 —
Cotonificio Cantoni	480 —
» Costruzioni Ven	83 50
Obbl. Merid.	324 —
» nuove 3 0/0	315 25
Fond Banca It. 4 0/0	503 —
Austria	107 35
Francia a vista	102 27
Londra a vista	25 68
Berlino a vista	126 07
Svizzera	102 10
Cotonif. veneziano	181 —

Vienna 17	
Credito austriaco	613 50
Lombardo	71 —
Banca Anglo-austriaca	263 —
Austriache	626 —
Banca Austro-ungarica	1600 —
Napoleoni d'oro	19 02
Argento	100 —
Cambio su Parigi	95 10
Cambio su Londra	239 —
Lire italiane carta	92 85
Rendita austriaca argento	98 35
Rendita austriaca carta	98 30
Union bank	517 —
Rendita austriaca oro	118 85
Rendita ungherese	92 90
Banca paesi aust.	397 50

Genova 17	
Rendita ital. 5 0/0	101 32 1/2
» 4 1/2 0/0	110 40
Az. Banca Italia	886 —
Banca Commerc.	661 —
Credito Italiano	— —
Ferrov. Merid.	710 —
» Medit.	521 —
Navig. Generale	439 —
Raffineria Zuccheri	402 —
Cambio vista sc. Fr.	102 21 1/2
» » Londra	25 67
» » Germania	125 95
» » Svizzera	102 12

Firenze 17	
Rend. ital. 5 0/0	101 55
» 4 1/2 0/0	110 50
Londra 3 mesi	25 15
Francia a vista	102 20
Berlino a vista	126 —
Meridionali	709 50
Mediterranee	524 50
Banca d'Italia	881 50

Londra 17	
Nuovi cons. 2 3/4 0/0	93 5/16
Rend. italiana 5 0/0	99 —
» sp. st. nuova	68 —
» turca nuova	23 1/2
Egiziano nuovo	108 1/8
Obbligazioni ottom. (1871)	— —
Argento fino	26 9/16

Telegrammi Comm. della Camera di Commercio

OLII — Napoli 17 — Olio di Gallipoli al quint. contanti Lire 72,56 — pel 10 agosto 1901 L. —,— pel 10 ottobre L. —,— dicem. 1901 L. 72,13 — marzo 73,85 — maggio 72,85.

Olio di Gioia al quint. contanti lire 70,81 — pel 10 agosto 1901 L. —,— — pel 10 ottobre L. —,— — dicem. 1901 L. 69,44 — marzo 68,72, maggio 68,72.

New York 16 — Apertura
Frumenti — Mercato fermo — 10.bre C. 76 3/8 — Cotoni Mercato sost. — ottobre C. 8.06 — id. gennaio C. 8,11.

Havre 16 — Chiusura
Cotoni — Vendita della giornata Balle N. 2000 — Merc. sost.
Caffè — Vendita della giornata Sacchi N. 32000 — Mercato fer. — pel corr. F. 40,— due mesi dopo F. 40,25 — 4 mesi 40,75 — 8 mesi 41,75.

New York 16 — Chiusura
Cambio su Londra D. 4,83 3/4 - id. su Parigi 5,19 3/8 - Petrolio 70 0/0 raffinato C. 7,65 — raffinato a Filadelfia 7,60 — raffinato in casse 8,75 pipe line certificates 130 — Cotone Middling C. 8 0/16 — id. a New Orleans C. 8 1/4 — Cotoni futuri — mese prossimo C. 8.11 — 3 mesi dopo corr. C. 8,12 — 4 mesi C. 8,16 — 7 mesi C. 8,— Entrata cotoni nella giornata Balle 55000 — Spedizioni per l'Inghilterra Balle 35000 — pel continente balle 20000 — Entrata cotoni nella settimana balle N. — Spedizioni per l'Inghilterra balle N. — per continente balle N. — Depositi nei porti dell'Unione — — Frumento rosso disponibile D. 76 3/8 — agosto inq. — sett. in. — ottob. 74 1/8 — — Dic. 75 7/8 Maggio 78 5/8 — Granone disp. D. 61 7/8 — Farina exstrat. D. 2,85 — Noli cereali per Liverpool D. 1 1/2 Caffè — Mercato sost. Caffè Rio N. 7 disponibile C. 6. — idem pel mese corr. 5,35 - idem mese prossimo C. idem. 5,40 — 2 mesi dopo il corr. 5,43 — idem 3 mesi 5,65 — id. 4 mesi 5,75 — idem 6 mesi 5,90 — idem 8 mesi 6,05 — Zucchero Mascabado N. 12 disponibile D. 3 3/16 — Vendita Caffè Rio nella settimana Sacchi n. — Deposito nei porti dell'Unione — —

CAFFE'

Rio Janeiro, 16 — Entrate della settimana sacchi 146000 — Deposito tot. sacchi 610000 — Spedizioni per Stati Uniti sacchi 90000 - id. per Amburgo 14000 - id. per Trieste sacchi 6000 - id. resto Europa sacchi 40000 — Caffè Rio ordinary firts, scellini 35,9 — Cambio su Londra Pence 11 3/16 — Mercato — —

Santos, 16 — Entrate della settimana sacchi 300000 — Deposito totale sacchi 960000 — Spedizioni per Stati Uniti sacchi 40000 - id. per Amburgo sacchi 30000 - id. per Trieste sacchi 38000 - id. per resto Europa sacchi 190000 — Vendite della settimana sacchi 320000 — Caffè bon ordinaire Scellini 31.— — Mercato fermo.

Commerci e industria
MERCATI
DISPACCI COMMERCIALI

Parigi 17 — Farine 12 marche — mercato cal — — pel corr. fran. 26.80 — Pross. 27,— — A 4 mesi da 9.bre 27.10 — A 4 mesi ultim 27.90.

Spiriti — mercato calmo — pel corr. 28,25 — Prossimo 28,50 — 4 mesi primi 29,25 — 4 mesi ultimi 30.—

Zuccheri Al Deposito — Mercato cal. — rosso — Disponibile 20,12 — Zucchero raffinato 98,75.

Zucchero bianco Numero 3 — Mercato ter. — Disponib. 23,25 — Pel corr. 23,25 — 4 mesi da ottobre 24,25 — A 4 mesi primi 24.75.

Frumenti — Mercato calmo — Pel corrente 20.90 — Prossimo 21,10 — per 4 mesi 9.bre 21,10 — 4 mesi ultimi 21,90

Anversa 17 — Frumenti — Mercato sost.
Petrolio raffinato — Mercato fer. — Pel corr. 18,00 — Per 4 ultimi 18 4/8

Magdeburgo 17 — Zucchero barbabietole 8,25 Mercato sost.

Marsiglia 17 — Frumento — mercato fermo.
— Arrivi della giornata q.i 25731 — Vendite della giornata q.i 11300 — Vendita consegnare q.i 1500.
Duro Tunisi, Bona e Philippeville 18.70 consegna nel prossimo mese.
Duro Orano 18,30 consegna nel corrente.
Ghirka Marianopoli 11,50 peso 121.

Mercato del petrolio sulla piazza di Venezia e parte del Veneto per partita a vagone completo franco vagone Venezia.

Qualità del Petrolio	Marca		Prezzo per Cassetta	Peso netto per Cassetta
Americano	Royal-oil	imbal. compr.	Lire 21,35	Chili 29,200
idem	Slender		» 22,25	» 29,000
	Adriatico		» 21,15	» 29,200

SETE

Lione 15 — Oggi passarono alla condizione:

	Europee		asiatiche		Totale			
Organzine	B.	26	B.	25	B.	51	C.	3774
Trame	B.	2	B.	41	B.	43	C.	3053
Greggie	B.	47	B.	81	B.	128	C.	9215
Pesate	B.	10	B.	108	B.	118	C.	6883
Totali	B.	85	B.	255	B.	340	C.	22925

Affari calmi; prezzi stazionari.

ANNUNCI UFFICIALI
Ultime dichiarazioni di fallimento

Il Tribunale C. e C. di Venezia con sentenza 17 corr., ha dichiarato il fallimento alla Ditta Giavarotti Gaspare di Venezia commerciante in oggetti di ferro battuto, bracciali, armature ecc. — Curatore provvisorio Avv. Enrico Villanova — Giudice Delegato Avv. Davide Fano — Convocazione per nomina Curatore e Delegazione 5 Novembre p. v. — Termine alla presentazione dei titoli 15 petto — Chiusura verbale di verifica dei crediti 3 Dicembre.

Comunicati a pagamento

COMUNICATO

Ad evitare equivoci si rende pubblico che la Ditta Fratelli Toso di Murano fondata nel 1854 ed avente Fabbrica di lampadari, vetri artistici e comuni con negozio al Ponte di Rialto, non ha mai cessato di sussistere e sussiste tuttora indipendente da qualsiasi combinazione con terzi e non ha rapporti con altre ditte congeneri.

Ringraziamenti

Il sig. Pietro De Prà di Venezia, sabato scorso arrivato appena a Ponte di Brenta, ove si era recato per affari, venne colpito da improvviso malore avente tutti i fenomeni della congestione cerebrale con predominanza alla regione cervicale, e deve la sua salvezza alle intelligenti, pronte ed amorose cure dell'egregio DOTT. BOSCOLO ROMANO, medico chirurgo di Noventa Padovana, al quale oltre alla sua perenne riconoscenza unisce i ringraziamenti di tutta la sua famiglia. Ringrazia pure tutte quelle persone che in tale circostanza gli diedero prova di amicizia.

NECROLOGIA

Mercoledì 16 alle ore 8 precise di sera dopo lunga e penosa malattia, moriva santamente

Luigia Terzaghi ved. Lorenzoni

modello di virtù, di bontà e di coltura. Era benefica, pia e cortese, aveva in fronte scolpita l'onestà del suo procedere, la purezza de' suoi sentimenti e la squisita sensibilità del suo cuore. Mente ed anima elevate, eletta moglie, saggia, amorosa ed unica madre, concentrava ogni sua gioia nella pace domestica, in seno alla famiglia che tanto adorava. Quanti la conobbero, tutti la stimavano e l'amavano, e tutti sentono l'amaro vuoto dell'irreparabile sua perdita.

SANTALENA ANTONIO, *direttore*
BARONI ANDREA, *gerente responsabile*.

Comune di Conegliano

E' aperto sino al 15 novembre p. v. il concorso al posto di Direttore Didattico collo stipendio di L. 2000 annue soggette a R. Mobile. — Per schiarimenti rivolgersi alla Segreteria Municipale.

Il Sindaco
Avv. A. Aliprandi.

ARTURO ARNOULD

La figlia della creola

Proprietà letteraria — Riproduzione vietata

— Io non volevo, — proseguì il dottore, — che Carlo Edoardo ritornasse al luogo dell'appuntamento, poichè tutto era convenuto tra di loro, giudicando che era abbastanza che egli fosse ritornato due volte di seguito sano e salvo e che era un tentare il destino il ritornarvi una terza volta, senza necessità assoluta. Ma quando Carlo Edoardo ha qualche cosa nella testa...

— Sì, ha una volontà del diavolo.

— Vale a dire che è ostinato come un mulo. Dovetti dunque lasciarlo partire. Ma, prima di allontanarsi, mi fece rinnovare il giuramento di assoluta discrezione... al quale manco, — sospirò il gigante, con un certo rimorso.

— Andiamo! taci, piccolo sciocco, — fece la serva baciandolo sulle labbra. — Adesso, io e te non siamo la stessa cosa?

Sono parole di donna che non significano niente e che sconcertano anche le menti più forti.

Chalut sorrise e i suoi rimorsi si dissiparono come fumo, senza lasciare traccia.

— Egli partì, — diss'egli, — e io non l'ho riveduto.

— Oh! — fece la Madonna, assai preoccupata, — l'avrebbero ucciso, questa volta?

— No... ne sono certo, — disse Chalut con aria pensierosa.

— Come lo sai?

— Capirai che non sono rimasto con le braccia incrociate nella nostra camera dell'albergo. Prima di tutto, l'aspettai con pazienza fino a un'ora inoltrata della notte; poi, con inquietudine e terrore. Il mattino, non vedendolo, ero in una vera disperazione.

Appena fu giorno, mi misi in cerca di lui.

In meno di venti minuti ebbi raggiunto il piccolo sentiero e la porticina. Quando ho fretta fo grandi passi...

— Non ne dubito.

— Tutto era calmo tranquillo, ma Carlo Edoardo non c'era. Nessun passante; mi avvicinai fino al cancello, esaminai il sentiero interno; esso era silenzioso e affatto innocente. Il muschio, non calpestato da nessun passo, per leggero che fosse, era ancora bagnato dalla rugiada del mattino.

Cercai la pietra di cui mi aveva parlato il nostro povero amico... Essa era al suo posto... la tolsi... nessuna carta... nessuna lettera.

O Carlo Edoardo la sera innanzi non aveva posto lì la sua missiva o era stata presa...

Percorsi il sentiero in tutti i sensi, esaminai tutti gli alberi... Niente, non una goccia di sangue, nessun ramo rotto, come accade in un attentato o in una lotta... Soltanto qualche traccia di passi... Ma quel sentiero è pubblico... qualche volta dei contadini lo attraversano... Infine, niente, niente, niente...

— E' strano! — mormorò la Madonna, commossa. — Ed è questo che ti fa credere che non gli è capitata una disgrazia?

— Oh! questo non basterebbe.

— Così va bene!

— Per tre giorni percorsi la città e i dintorni, ritornando sempre a quella maledetta abitazione di don Josè... Non sapevo niente, non sapevo che fare... avevo giurato di tacere, eppure bisognava che sapessi che cos'era divenuto Carlo Edoardo...

Il terzo giorno, rientrando la sera, scoraggiato, all'albergo, il cameriere mi rimise una lettera...

— Una lettera?

— Venuta per la posta.

— E di chi era?

— Di Carlo Edoardo.

— Di lui! ne sei sicuro?

— Tu conosci il suo carattere e la sua firma; prendi leggi tu stessa.

E Chalut, avendo steso la mano sulla sedia dove si trovava il soprabito, ne tirò fuori una lettera e la rimise alla Madonna.

XXXVIII

Ciò che lettere e il singolare incontro che ne seguì.

La Madonna quasi gliela strappò dalle mani.

Eppure, prima di tirarla fuori dalla busta, per conoscerne il contenuto, ella esaminò attentamente questa busta e i timbri postali che vi erano impressi.

— E' proprio venuta per la posta, — mormorò ella, — ed è realmente a Tours che è stata impostata!

— Sì, ma osserva che è stata impostata all'ufficio della stazione della ferrovia.

— E' vero!

— Che l'abbia messa nella buca al momento di partire per una destinazione qualunque? — mormorò Chalut, — ecco ciò che mi chiedo, dacchè l'ho ricevuta.

— Infatti, — aggiunse la servetta. — Del resto, non è possibile dubitare che non sia di lui... Riconosco la sua maniera di fare l'indirizzo. Ho impostato tante lettere per lui!

Aprì la busta, tirò fuori un foglio di carta bianca, senza nessun segno, che conteneva soltanto poche linee.

Eccole:

Carissimo amico,

« Non t'inquietare di me e non cercare di sapere quello che sono divenuto momentaneamente.

« Circostanze che ti spiegherò più tardi, mi fanno un dovere di rimanere nascosto a tutti gli occhi, anche ai tuoi!

« Ricordati i tuoi giuramenti... Vi conto assolutamente, sotto pena delle più grandi sventure. Il solo servizio che puoi rendermi è di lasciare Tours immediatamente e di ritornare a Parigi... dove verrò a raggiungerti... tra breve.

« Sii discreto... Va tutto bene... Confido nel tuo onore.

« Tuo per sempre.

Carlo Edoardo di Lessac. »

La Madonna rilesse queste righe per lo meno tre o quattro volte, girando la carta in tutti i sensi, come se vi cercasse un *post-scriptum* una parola, un segno qualunque.

— Mi sembra assai categorica, — disse infine Chalut con voce esitante.

— E non troppo chiara... oh! affatto chiara! — aggiunse Eufrasia.

— Non è vero?... Sei pure tu dello stesso parere?...

— Bisognerebbe essere proprio imbecilli per contentarsi di questo.

E la ragazza cacciandosi le mani nei capelli, s'immerse in una meditazione profonda.

Poi, dopo un certo tempo, disse.

— Ho riflettuto. Parliamo.

$

E' tempo di ritornare ad altri personaggi che abbiamo appena intraveduti o dei quali abbiamo inteso soltanto parlare, tanto più che una parte delle risoluzioni prese e delle combinazioni stabilite dalla Madonna e da Chalut. In seguito agli avvenimenti che si produrranno, non poterono essere eseguite o furono modificate profondamente.

Il mattino seguente, la servetta della mamma Simier, discese nella bettola all'ora solita, e si mise al lavoro come se non fosse accaduto nulla di nuovo nella sua esistenza.

Le donne hanno di queste grazie di stato e nervi di acciaio, anche sotto l'aspetto più debole.

Quanto a Chalut, che non era che un colosso, era letteralmente oppresso e si sentiva invaso da quel languore che segue i grandi piaceri che hanno mancato molto.

Riprendere il lavoro solito, rientrare nella povera cameretta che gli ricordava soltanto i suoi digiuni, passarvi lunghe ore curvo sui libri o dedicarsi alle austere voluttà di una clinica chirurgica sotto la condotta di uno degli illustri professori della facoltà, tutto ciò, per la prima volta, gli sembrava triste e noioso. Provava un bisogno irresistibile di empire i suoi polmoni di aria pura, di vedere delle foglie verdi, di sentir cantare gli uccelli.

Disse dentro di sè che doveva riflettere alle risoluzioni prese con la Madonna a proposito di Carlo Edoardo e si recò al Lussemburgo.

Lì, non riflettè a niente, e si fermò in una muta contemplazione davanti ai fiori.

Rimase così per parecchio tempo.

Verso le undici, fu preso da un appetito divorante.

Aveva del danaro, poichè Carlo Edoardo gli aveva rimesso una certa somma, per il caso di una separazione possibile o di qualche accidente impreveduto.

Gli sarebbe dunque stato facilissimo di entrare in un vera trattoria.

Ma la Madonna era nella bettola della mamma Simier, e si diresse verso questa bettola, malgrado la piccolezza minacciosa delle porzioni.

(*Continua*)

BANCO DI NAPOLI

Patrimonio L. 65.000.000 Massa di rispetto L. 4.805.978.91

Situazione al 30 settembre 1901

Attivo

Voce		L.	Differ. con la situazione precedente in 1000 lire — in più	in meno
Riserva metallica effettiva od equiparata		L. 137,072,644 67	29	
Cassa e Riserva — Oro	L. 68,990,620 —		2	
Argento	13,204,051 —		27	
Riserva		L. 82,194,671 —		
Biglietti e buoni di Cassa a debito dello Stato		970,786 —		397
Id. e vaglia d'altri Istituti d'Emissione		1,237,328 81		122
Bronzo e nichelio		8,834 67		4
Vaglia postali		7,422 98	6	
Cassa e Riserva		L. 84,419,043 46		
Portafoglio		86,833,754 92	506	
Anticipazioni		31,275,484 59	293	
Fondi pubblici — di proprietà dell'Istituto	L. 16,299,737 14			
per imp. delle somme vers. dal C. F.	5,231,539 17			
per investimento della riserva	45,044,499 57	66,575,775 88		
Conti correnti con altri Istituti e corrispondenti		L. 14,818,197 34	1014	
Conti correnti sull'estero		130,656 62	27	
Effetti ricevuti per l'incasso		1,506,450 99	34	
Operazioni non consentite dalla legge 10 agosto 1893		117,969,687 84		37
Spese ammortizzabili a periodi determinati		1,782,399 43		
Sofferenze dell'esercizio in corso		404,877 97	46	
Immobili destinati alla collocazione degli Uffici		5,659,417 31		
Debitori diversi		15,814,538 31	2559	
Ricevitorie provinciali		522,820		221
Spese dell'esercizio in corso		3,452,653 92	271	
Tasse		914,522 59		
Totale		L. 432,080,280 67		
Depositi		279,204,677 95	5900	
Totale generale		L. 711,284,958 62		

Passivo

Voce		L.	in più	in meno
Patrimonio		L. 65,000,000 —		
Massa di rispetto		4,805,978 91		
Circolazione		250,248,995 50	5817	
Debiti a vista — fedi e polizze	L. 17,637,891 97		139	
vaglia cambiari	14,854,472 20		1008	
altri	2,899,550 58	35,391,914 75		148
Debiti a scadenza		L. 27,327,635 13	781	
Creditori diversi		29,436,329 —		3729
Conto corrente per dazi di importazione		135,625 75		51
Liquidazione generale esercizio 1900		— —		
Ricevitorie provinciali				
Fondo accantonato a copertura perdite		8,433,955 54		
id. id. per versamenti del Cred. Fond. in c. c. debito		5,231,561 70		
Rendite del corrente esercizio		6,068,084 39	187	
Totale		L. 432,080,280 67		
Depositanti		279,204,677 95	5900	
Totale generale		L. 711,284,958 62		

Saggio dello sconto e dell'interesse

Sulle cambiali ed altri effetti di commercio	normale		5 0/0
	ridotto e di favore	massimo	4 7/8 0/0
		minimo	4 1/2 0/0
Sulle anticipazioni su titoli valori e sete	normale		5 0/0
	ridotto	massimo	
		minimo	4 1/2 0/0
Sui conti correnti passivi			1 0/0

CONSORZIO IDRAULICO
di Santa Giustina

AVVISO

I Possidenti del Consorzio sono invitati ad intervenire alla adunanza che si terrà nell'Ufficio Consorziale posto in piazza Vittorio Emanuele civ. N. 51 (Casa Negri) nel giorno di mertedì 22 ottobre corrente alle ore 11 per versare e deliberare sopra gli oggetti sottoindicati.

La riunione sarà legale con qualunque numero di intervenuti, e ciò in base all'articolo 8 del Regolamento Consorziale approvato dall'Assemblea di questo Consorzio nel 23 ottobre 1900.

Gli assenti si riterranno assenzienti alle deliberazioni che verranno prese, con facoltà di farsi rappresentare da altri mediante mandato legalizzato.

Dall'Ufficio Consorziale: Rovigo 8 ottobre 1901.

Il Presidente
G. B. Casalini

Il Segretario
A. LUCCHIARI

Oggetti da trattarsi

1. Approvazione del Bilancio Preventivo 1902 dell'ordinaria Amministrazione.
2. Approvazione del Bilancio Preventivo 1902 pell'Amministrazione dell'impianto ed andamento Macchine.
3. Approvazione del Resoconto Consuntivo 1900.
4. Nomina di cinque Consiglieri in sostituzione degli scadenti per anzianità Signori Bisi Cav. Giulio, Gasparetto Cav. Ermenegildo, Marangoni Giuseppe pel Riparto medio, e Dall'Ara Felice e Marcassa Ezio pel Riparto inferiore, e che possono essere anche rieletti.

Orario delle Ferrovie

Partenze da Venezia per		Arrivi a Venezia da	
O. Milano	6,38	D. Milano	4,23
D. Torino	8,45	M. Padova	7,25
O. Milano	11,45	O. Verona	9,25
D. Torino	14,—	A. Torino (Parigi)	14,35
D. Milano	18,—	D. Torino Milano	18,45
M. Verona	18,13	O. Milano	21,—
A. Torino	23,20	D. Milano	23,30
O. Bologna Firenze	4,—	D. Roma Firenze	5,15
A. Bologna Firenze	9,50	O. Bologna	10,30
D. Firenze Roma	14,35	D. Roma Firenze	13,50
M. Firenze Roma	16,25	M. Bologna	17,10
D. Firenze Roma	22,50	A. Roma Firenze	22,40
D. Udine-Trieste Vienna	4,45	M. Conegliano	7,—
O. Pontebba-Vienna	5,10	L. Treviso	8,—
A. Treviso-Conegl.	7,50	O. Cormons-Udine	8,57
O. Udine-Trie. Vienna	10,35	A. Treviso	9,55
L. Treviso	12,15	A. Udine	11,52
D. Pontebba-Vienna	14,10	D. Vienna Trieste	14,10
O. Treviso	17,—	L. Treviso	16.—
O. Udine	18,37	O. Trieste Udine	18,16
L. Treviso	20,15	M. Pontebba Udine	22,28
M. Udine Trie. Vienna	23,35	D. Vienna-Pont.	23,05
O. Portogr. Casarsa	5,25	O. Portogruaro	8,17
D. Portogr. Trieste	7,—	D. Trieste Portogr.	10,41
O. Portogr. Casarsa	10,20	A. Casarsa-Portogr.	12,05
O. Portogr. Casarsa	16,45	O. Casarsa-Portogr.	18,30
D. Portogr. Trieste	18,25	D. Trieste-Portogr.	21,80

N.B. La lettera O indica treno omnibus A accelerato M misto D diretto L locale.

Navigazione Lagunare

Venezia-Mestre partenza da Venezia ore 6,30, 8,30 9,30. 11,30. 12,30. 14,—. 15,30. 17,—. 18,30, 20.— — (21.30 festivo) — **partenza da Mestre** ore 6,40, 8,10, 9,40. 11,10. 12,40, 14,10, 15,40, 17,10, 18,40, 20,10 (21,40, festivo).

Venezia-Chioggia (servizio provinc. e postale partenza da Venezia Riva Schiavoni) 7,—, 9,30, 11,—, 14.30, 16.—, — **Arrivo a Venezia** 9,—, 11,30, 13, 16 30 18.—.

Chioggia-Venezia partenze da Chioggia alle 6.— 7.30, 10 30, 12.—, 16.—.

Chioggia-Cavarzere partenza da Chioggia ore 10,— e 18.— e da Cavarzere ore 5,—, 13,30.

Chioggia-Pontelongo partenze da Chioggia 5,—, 13; partenze da Pontelongo 9,—, 16,30.

Venezia-Fusina-Padova part. da Venezia (Riva Schiavoni ore 6,20, 8,9, 10,2 (diretto) 12,53, 16 (diretto) 17,37, e 19,38 —, **Arrivi a Venezia** ore 7,40, 9,23 11,7 (diretto) 14,12, 17,5 (diretto) 18,56 e 20,57.

Le partenze ad ore 8,14 e 17,4 più gli arrivi 9,18 e 18,8 sono treni che compiono il viaggio da S. Marco a Padova S. Sofia o viceversa in due ore precise.

Venezia-Lido partenza da Venezia (Ponte della Paglia) dalle ore 7,— alle 14,— ogni ora, e dalle 14.— alle 21, — ogni mezz'ora, indi alle 22,— e 23,—. — Partenza da Lido a Venezia dalle 7,30, alle 14,30 ogni ora, e dalle 14.30 alle 21,30 ogni mezza ora indi alle ore 22.30 e 23.30.

S. Nicolò di Lido. — **Partenza da Venezia** (Monum. V. E.) alle 6,—, 10, 13,— 17,—. Da S. Nicolò alle ore 6,30, 10.30, 13,30 e 17,30.

Venezia-Cavazuccherina partenza da Fondam. Nuove ore 7.— e 15.—. Arrivi a Venezia ore 8,45 e 16,45

Venezia-Burano partenza da Fond. Nuove ore 10 e 17 30 Arrivi a Venezia ore 6.30 e 13.45.

Venezia-Murano. *Servizio diurno*: Partenze da Venezia Fondamente nuove alle 6,20 e 6,40 indi ad ogni quarto d'ora dalle 7,15 alle 18,45 e dalle 19,15 alle 20,—. — Partenze da Murano (alla Colonna) 6.30 ad ogni quarto d'ora dalle 7,— alle 18,30 e dalle 19,— alle 20,15.

Servizio serale: partenza da Venezia (Fond. nuove dalle ore 20,30 alle 24,— ad ogni mezz'ora — Partenza da Murano (alla Colonna) dalle 20,45 alle 0,15 ad ogni mezz'ora.

Avvertenza. Nei giorni di sabato e domenica l'ultima partenza seguirà da Venezia alle ore 1 dopo mezzanotte e da Murano alle 1,15 dopo mezzanotte.

Anno CLIX — 1901 Sabato 19 Ottobre N. 290

ASSOCIAZIONI

VENEZIA e tutto il Regno Italiano Lire 20 all'anno — 10 al semestre e Lire 5 al trimestre.

Per l'ESTERO in tutti gli Stati compresi nell'Unione postale, ital. Lire 36 all'anno — Lire 18 al semestre e Lire 9 al trimestre.

Un foglio separato cent. 5, arretrato centesimi 10.

Associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e dal di fuori per lettera affrancata.

GAZZETTA DI VENEZIA

Giornale politico quotidiano col riassunto degli atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto

Le inserzioni si ricevono presso Haasenstein & Vogler

Piazza S. Carlo e presso tutte le succursali all'estero ai seguenti prezzi per linea di corpo 7: IV pag. cent. 40, III pag. L. 1.50. Piccola cronaca L. 2, Cronaca L. 4. Pubblicità economica cent. per parola. Avvisi Necrologici, in III pag. L. 2 per linea di corpo 7.

PAGAMENTO ANTICIPATO

SOMMARIO del numero d'oggi 19 Ottobre

IL NUOVO MATERIALE D'ARTIGLIERIA

(*mg.*) — La questione, che recenti polemiche hanno posto dinanzi al paese, è doppia; ma riguarda il cannone propriamente detto, le sue proprietà balistiche, il suo munizionamento; l'altra riguarda l'affusto, sul quale il cannone è incavalcato, ed i sistemi adottati per impedirne od attenuarne il rinculo, dopo lo sparo.

I tipi, nei quali essenzialmente si raggruppano tutti i modelli di affusto studiati e costruiti in questi ultimi tempi, sono due; cioè l'*affusto rigido*, che rincula insieme al cannone, e l'*affusto a deformazione*, che non rincula punto, essendo il cannone solo, che rincula scorrendo sull'affusto.

L'affusto a deformazione è adottato dalla sola artiglieria francese.

I principali altri eserciti europei hanno preferito, invece, l'affusto rigido. — Ne variano bensì i modelli, ma uno ne è il tipo.

Contro l'affusto rigido, che anche noi abbiamo scelto che il nuovo materiale da campagna, dopo lunghi studi e numerosi esperimenti di confronto, si sono specialmente rivolte le censure di taluni scrittori di cose militari; censure, che ebbero un'eco anche nelle colonne di qualche giornale politico.

Non furono risparmiati, è vero, il cannone ed il suo munizionamento, a dire di quei critici imperfetti ed insufficienti; ma, ripeto, fu l'affusto che essenzialmente si prese di mira nell'attacco.

Ond'è che opportunissimo, per l'obiettività dei suoi giudizi e per la giustezza delle sue conclusioni, è venuto un particolareggiato studio della *Kriegstechnische Zeitschrift* che mi par prezzo dell'opera riassumere dalle bozze, gentilmente comunicatemi, della *Rivista di Artiglieria*, che vedrà la luce tra qualche giorno e lo pubblicherà integralmente.

Del cannone, delle sue qualità balistiche e del suo munizionamento farò oggetto di un'altra lettera.

***

Lo studio in questione instituisce anzitutto il confronto fra gli affusti a deformazione e gli affusti rigidi con vanga a molla; dei due sistemi si esaminano i vantaggi e i difetti per concludere alla relativa superiorità degli affusti rigidi specialmente in tempo di guerra.

Il sistema a deformazione presenterebbe questi benefici:

Tiro più celebre; maggiore esattezza (quindi tiro più efficace nell'unità di tempo), miglior protezione quando il pezzo è munito di scudi come in Francia, minore lavoro e stanchezza per i serventi, maggiore indipendenza della forma e della natura del suolo.

Nelle pratiche condizioni del servizio però tali presunti vantaggi si riducono di molto.

Un cannone isolato su affusto rigido con vanga a molla, in condizioni normali (serventi bene istruiti, terreno favorevole, materiale in buono stato, bersaglio vicino, osservazione facile): può tirare fino a 19 colpi al minuto, in media 12, un pezzo con rinculo del cannone sull'affusto può nelle stesse condizioni sparare 22 colpi al massimo e in media 14. Questi risultati si ottengono, ben inteso, con proietti muniti di spoletta a percussione o in tiri di esercizio senza spoletta. Ma nel tiro con spoletta a tempo la rapidità si riduce presso a poco a 11 o 12 colpi per i due sistemi; essa poi diminuisce ancora di più e la differenza fra i due sistemi si riproduce, ma a favore dell'affusto con vanga a molla, quando le condizioni del tiro sono diverse da quelle che abbiamo considerato come normali (serventi non calmi, non abbastanza addestrati o in parte mancanti, terreno sfavorevole, materiale in cattivo stato, osservazione del bersaglio e del tiro non facili). In queste condizioni, che sono in sostanza conformi a quelle di guerra, la sola prova comparativa fatta con batterie di pezzi dei due sistemi e condotte in modo inecceppibile sono quelle eseguite in Svezia nel 1900: esse hanno dato come media di 46 serie una rapidità di 8,11 colpi al minuto con l'affusto rigido e 7,4 colpi nello stesso tempo (circa il 10 0/0 di meno) con l'affusto a deformazione.

Un tale risultato in apparenza impreveduto si spiega invece facilmente tenendo conto di tutti gli innumerevoli incidenti che si dànno nelle condizioni reali del tiro, per cui le soverchie complicazioni e delicatezze di congegni possono in tempo di guerra guastarsi e alterarsi, per cui gli apparecchi introdotti allo scopo di accelerare il tiro possono invece produrre inconvenienti che lo ritardino.

Nel pezzo a deformazione i guasti e gli incagli sono frequentissimi e difficili a ripararsi in campagna.

Per quanto riguarda l'esattezza del tiro, la pratica ha mostrato che nonostante la maggior calma attribuita al puntatore ed il tempo più lungo di cui esso può disporre, gli affusti a deformazione non dànno risultati sensibilmente migliori degli altri. Ciò si spiega osservando che ad ogni colpo la posizione del cannone sia pure con rinculo indipendente, non rimane invariata; la coda dell'affusto si abbassa progressivamente, e l'elevazione del pezzo cresce in conseguenza: è dunque necessario ad ogni colpo una leggera rettifica, nell'eseguire la quale il puntatore commette un errore presso a poco eguale a quello cui va incontro cogli altri affusti; questi del resto, se ben costruiti, dànno luogo anch'essi ad uno spostamento del pezzo assai piccolo.

Si può però con sicurezza affermare che tanto per la precisione come per la rapidità del tiro i due sistemi sono equivalenti.

***

Circa poi alla protezione fornita dagli scudi, oltre al dubbio ancora esistente se sia opportuno di adottarli o no, si può dir che essa è eguale tanto per gli affusti rigidi che per quelli a deformazione, la differenza essendo trascurabile come quella che consiste nel tempo brevissimo in cui avviene lo sparo, nel quale tre serventi dell'affusto rigido si debbono allontanare lateralmente. In ambedue i sistemi gli altri uomini della batteria oltre i tre serventi di ogni pezzo restano egualmente esposti.

Se i vantaggi sono tanto scarsi, gravi invece sono gli inconvenienti dell'affusto a deformazione in paragone di quello rigido.

In primo luogo la forza di rinculo essendo nei due casi la stessa, nel cannone ad affusto rigido è distribuita su tutto il sistema, nel cannone ad affusto deformantesi è sopportata tutta dal cannone, per cui si avrà un rinculo da 2.5 a 3 volte più lungo.

Negli affusti rigidi con vanga elastica, una parte notevole della forza viva di rinculo viene consumata nel terreno; negli affusti a deformazione, quella forza viva, che è come si è detto assai maggiore, deve essere tutta assorbita dai freni. Fra i diversi sistemi con cui questi possono essere costruiti si sono generalmente scelti i freni idraulici, i quali però presentano molte difficoltà di maneggio anche quando vengono adoperati in condizioni favorevoli e senza essere sottoposti al traino come nella marina.

Fra le altre difficoltà, va notata quella di portare con ciascun pezzo il liquido di ricambio pel freno, giacchè non si può contare di requisirlo in campagna, dovendo esso avere una composizione determinata, in modo da assicurare al freno un'azione costante e sopratutto non dovendo contenere acidi per evitare le corrosioni.

Al freno idraulico è necessario unire un ricuperatore per riportare il pezzo in batteria. Esso può esse costituito da molle spirali, ma si trova allora esposto a rompersi facilmente.

Nell'affusto del cannone da 7.5 francese ed in altri congeneri, il ritorno in batteria avviene per la forza elastica dell'aria compressa, ciò che rende anche il ricuperatore meno voluminoso e più leggero; ma nel ricuperatore ad aria compressa si ritrovano notevolmente aumentati gl'inconvenienti dei freni idraulici.

L'aggiunta all'affusto del freno idraulico (lungo m. 1,25 a 1.50) e del ricuperatore, aumenta poi di mezzo quintale il peso del pezzo.

La vanga a molla è meno esposta del freno idraulico ai danni che possono essere cagionati dal tiro avversario, dal traino, dalle temperature estreme, dalla mancanza di cure; inoltre, quando per una causa qualunque essa sia fuori di servizio, l'affusto può sempre essere utilizzato come un affusto del tipo ordinario finora in uso; per contro un'avaria anche leggera del freno idraulico, mette il pezzo nell'impossibilità di far fuoco. Si può, è vero, adottare una disposizione che permetta di fissare il cannone sull'affusto in modo da potere in quel caso utilizzare la bocca da fuoco come se fosse incavalcata sopra un affusto rigido; ma le parti di unione devono allora essere molto robuste e quindi pesanti; inoltre in vista di quella eventualità dovrebbero essere fatte più pesanti le diverse parti dell'affusto che l'adozione del freno idraulico aveva permesso di alleggerire; ciò porterebbe un nuovo aumento di peso di circa 50 chilogrammi.

***

L'articolo della *Zeitschrift* conclude:

Risulta insomma che l'affusto con vanga elastica possiede diversi vantaggi importanti sull'affusto con rinculo del cannone, mentre quest'ultimo non ha in sostanza altra superiorità che quella di un modo d'agire più elegante alla vista e di una rapidità assoluta di tiro alquanto maggiore. Ma è veramente poco pratico discutere su qualche colpo di più o di meno che si possa ottenere con l'uno o con l'altro affusto. Vi è per ogni arma una rapidità di fuoco alla quale corrisponde il massimo dei punti colpiti; ogni proietto sparato in più per minuto diminuisce il numero dei punti colpiti ed è quindi superfluo. Questo numero di colpi è lo stesso per i due affusti; circa 8 o 9.

I nuovi materiali da campagna non hanno poi soltanto per scopo di tirare più rapidamente, ma anche di tirare più facilmente e quindi meglio. Sotto questo punto di vista il sistema a deformazione sembrerebbe più vantaggioso, poichè realmente il suo servizio è un poco più facile, se si potesse essere certi che l'affusto conservasse per lungo tempo la sua attitudine al servizio di pace e di guerra. Ma ciò non è punto provato. Al contrario, tutte le esperienze fatte finora con gli affusti a rinculo fanno ritenere che quella speranza non sia fondata.

Per contro, gli affusti rigidi se semplici, privi di organi delicati che possano trovarsi messi fuori servizio troppo presto per effetto del traino e dei tiri potratti a lungo, sono di facile conservazione, non richiedono alcuna riparazione che non possa essere eseguita coi mezzi ordinari della batteria, senza ricorrere a veri operai tecnici. Molte migliaia di colpi sparati da cannoni su affusti con vanga a molla durante parecchi anni sui poligoni di quasi tutti i paesi, le prove ad oltranza a cui quei materiali sono stati dappertutto sottoposti, hanno mostrato che essi sono per ogni riguardo adatti al servizio di guerra.

Ad eccezione della Francia, tutte le nazioni che hanno adottato un nuovo materiale da campagna si sono attenute al tipo degli affusti rigidi; così anche ha fatto ultimamente la Russia che prima sembrava propendere per gli affusti a deformazione. Presso quasi tutti i paesi che non hanno ancora presa una decisione al riguardo, sembra che gli affusti rigidi abbiano la preferenza, tranne in Norvegia dove il ministro della guerra tenente colonnello Stang è personalmente fautore degli affusti a deformazione.

Dalla scelta fatta dalla Francia di un affusto con rinculo del cannone e freno idropneumatico — scelta di cui i Francesi sono tanto soddisfatti, due vuolsi essere le ragioni: una tecnica ed una psicologica. I Francesi, dicesi, hanno adottato l'affusto a deformazione, prima di tutto per effetto del sentimento che si è manifestato nei loro criteri militari dopo il 1870 (o anche nel 1870) di dovere agire difensivamente; ora l'affusto a deformazione sembrava prestarsi meglio all'applicazione degli scudi e ad un impiego difensivo dell'arma. Inoltre quella decisione è stata inspirata dal desiderio che ha sempre caratterizzato i Francesi, di possedere qualcosa di speciale; desiderio che ha prodotto a suo tempo le mitragliatrici ed ultimamente le torpediniere sottomarine.

Varie

Ci telegrafano da Roma 18 ottobre sera:

Il ministro Carcano oggi conferì lungamente con l'on. Luzzatti che gli espose le ragioni per cui i produttori chiedono la diminuzione della tassa sulla distillazione dei vini.

— Il *Fanfulla* dice che il sacerdote Patzmann si trova in villeggiatura ai castelli romani.

Nel rettorato di San Girolamo lo sostituirà un prelato italiano probabilmente romano.

— Stamane tornò Giolitti e conferì lungamente con Saredo che gli presentò la relazione dell'inchiesta di Napoli. Sarà distribuita tra breve.

— L'ispettore di capitaneria di porto Fiorito è nominato grande ufficiale dell'Aquila rossa dall'imperatore di Germania.

— La *Patria* dice che il marchese Salvago Raggi, già ministro a Pechino, sarà destinato al Cairo.

— Il ministro dell'istruzione pubblica del Montenegro decretò l'insegnamento dell'italiano sia obbligatorio in tutte le classi elementari superiori.

LA PROSSIMA ESPOSIZIONE FINANZIARIA

L'on. ministro del Tesoro intende fare la sua esposizione finanziaria nei primi giorni dopo la apertura del Parlamento, essendo suo desiderio di porre in chiaro l'esatta situazione del bilancio, onde il paese discuta e decida la via migliore da seguire nella politica finanziaria.

Egli sta già raccogliendo con la massima cura i dati necessari, e sappiamo fin d'ora che l'esposizione finanziaria riuscirà un documento di molta importanza, che metterà in rilievo lo sviluppo economico del paese e tratterà delle più vitali questioni, come quelle della conversione della rendita e dell'abolizione del corso forzoso.

CRONACA ESTERA

Alla Camera austriaca

Vienna 18 ore 6 pom. — (*Camera dei deputati*) — Malfatti (italiano) presenta una interpellanza al presidente dei ministri De Koerber per sapere se il governo sia pronto a regolare la questione dell'autonomia del Trentino e a ristabilire il funzionamento normale dell'amministrazione della provincia del Tirolo.

Schoenerer (tedesco radicale) presenta una interpellanza chiedendo se il governo ricevette domande di congregazioni religiose estere per istabilirsi in Austria e se il governo le abbia accordate.

Kaiser (del partito del popolo tedesco) presenta una interpellanza per sapere se il governo intenda domandare l'intervento dei governi esteri onde fare cessare la guerra nell'Africa del Sud e se a mezzo del tribunale arbitrale dell'Aja intenda indurre l'Inghilterra di rispettare il diritto internazionale.

Kaiser viene eletto primo vice- presidente.

***

Debreczin 18 ore 5 pom. — Essendosi proclamata l'elezione del deputato favorevole al candidato liberale, i partigiani di Kossuth fecero una dimostrazione, presero a sassate la truppa e la polizia e distrussero varie finestre e alcuni negozi. La truppa e la polizia sguainarono le sciabole e seguì un conflitto, in cui si ebbero tre ufficiali e parecchi soldati e da sessanta a ottanta dimostranti gravemente feriti. Vennero fatti un centinaio di arresti.

L'equipaggio della «Magnificent» ammutinato

Devenport 18 ore 6 pom. — Un ammutinamento è scoppiato a bordo della nave ammiraglia *Magnificent*. L'equipaggio gittò in mare parecchi alzi di cannone.

Notizie varie

Craddock 18. — Breda, E[illegible] e Krüger furono giustiziati ieri.

Parigi 17. — Il *Drapeau* dice: Il generale Combes alla testa di una colonna di 1100 uomini avrebbe avuto sulla còsta di Avorio scontri cogli indigeni ribellatisi.

Combes avrebbe avuto settanta morti e 200 feriti.

Belgrado 18 (Scupcina). — Rista Popovitsch radicale, fu eletto presidente; Aza Stanvjevitsch, Aron Nintchrich progressisti, eletti vice-presidenti.

Gravissimo incidente di caccia!
Una contessa ferita dal marito

Telegrafano da Parigi 17 ottobre:

Si annunzia da Foix che la contessa di Puysegur fu vittima di un grave incidente dovuto alla imprudenza del proprio marito.

Il conte di Puisegur, nel lasciare ieri mattina il proprio castello di Chant, per recarsi a caccia, prese il fucile carico, senza accorgersi che i due cani dell'arma erano rimasti alzati.

Disgrazia volle che mentre il conte stava salutando la moglie, i due colpi partissero. La disgraziata signora ricevette la doppia carica nel petto e nel braccio destro.

I medici, chiamati sollecitamente, non poterono subito pronunziarsi sulla gravità delle ferite, ma temono che sarà necessario procedere all'amputazione del braccio.

Re Leopoldo in America

Al dispaccio che riferiva ieri la emozione che si prova in America per l'annunciato viaggio colà di Re Leopoldo del Belgio, facemmo seguire una nota la quale manifestava la nostra meraviglia, per una emozione della quale non sapevamo giustificare la ragione.

La spiegazione ci è fornita soltanto oggi dai giornali esteri: i quali dicono che della accennata emozione è colpita soltanto l'alta società americana. Oh Dio! respiriamo! Perchè i miliardari della repubblica si disputano l'onore di ricevere Re Leopoldo, e si teme ch'egli non possa accettare tutti gli inviti.

Meno male. Se non è che per questo?...

Secondo le ultime notizie, Re Leopoldo visiterà soltanto New York, Washington, Filadelfia e Boston, e farà una rapida escursione nella Florida.

I DISORDINI IN ISPAGNA

I dispacci di questi ultimi giorni ci hanno portate notizie di gravi disordini in Ispagna, senza darne le cause precise, tanto più interessanti, ch'essi principiano quando andavano calmandosi le apprensioni fatte nascere da certi sintomi d'agitazione carlista nel nord.

Le cause della nuova agitazione sono variamente ricercate e commentate.

I *Débats* dicono che non si tratta affatto di un movimento suscitato dai partigiani del pretendente, ma di agitazione operaia sorta dove anzi il carlismo ha pochi partigiani. Le proteste contro i dazi, che si combinano col movimento degli scioperi, sono — come si sa — frequenti in Ispagna, e rappresentano una delle manifestazioni ordinarie del malcontento pubblico.

All'allarmista *Patrie*, si dice invece che i sintomi di ribellione sono dovuti all'apparizione simultanea del carlismo e..... del socialismo; e che si sa già il numero dei fucili che passarono la frontiera per essere distribuiti ai partigiani di Don Carlos. La Spagna — si conchiude — è alla vigilia della rivoluzione.

Quanto ai fatti succintamente trasmessi dal telegrafo, troviamo nei giornali spagnuoli i seguenti particolari:

I disordini del giorno 14 a Siviglia, sono stati gravissimi. Numerosi gruppi di operai hanno percorso le vie portando degli stendardi rossi e neri. Tutte le corporazioni di mestieri hanno scioperato. Le truppe dovettero caricare più volte, e, per evitare accidenti, la circolazione dei tramways e delle vetture di piazza è stata sospesa.

Gli operai dei forni di pane hanno abbandonato il lavoro al momento della cucinatura, e una grande quantità di pane fu bruciato nei forni e quindi inutilizzato. Il pane viene fatto dai soldati.

Vari operai hanno ferito dei compagni per far loro abbandonare il lavoro. E un gruppo di scioperanti ha tentato di spegnere i fuochi dell'usina del gaz.

La gendarmeria ha dovuto intervenire contro gli scioperanti, i quali volevano far discendere le persone dalle loro vetture private.

Fanteria e cavalleria pattugliano nelle strade e sorvegliano gli edifici pubblici.

Il panico fu orribile nel convento delle religiose carmelitane lapidato dal popolaccio. I guasti vi sono gravissimi. Le religiose gridavano al soccorso. La fanteria protesse il convento contro l'assalto della folla inferocita.

Madrid 18, ore 7 pom. — Il *Liberal* crede alla possibilità di una crisi ministeriale in seguito al disaccordo fra il minstro delle finanze e i colleghi che persistono a mantenere l'aumento nella spesa dei rispettivi bilanci.

A Siviglia regna la calma.

IL RACCONTO PARTICOLAREGGIATO dell'arresto di Musolino

Lo troviamo sull'*Ordine* di Ancona a cui è stato mandato da un corrispondente da Acqualagna:

« Da un po' di tempo, da denunzie avute si sapeva che le campagne tra Pergola ed Urbino erano infestate da individui sconosciuti e sospetti e perciò la benemerita arma prese disposizioni per iscoprirli e arrestarli.

Il brigadiere Mattei Antonio di Civitella Roveta (Prov. di Aquila) comandante la stazione di Acqualagna aveva disposto un servizio speciale di perlustrazione e di appiattamento nei luoghi più sospetti.

Nel giorno 8 corr. ordinò ai due carabinieri Lasserra Antonio di S. Ferdinando di Puglia, Feliziani Enrico di Baschi Collelungo (Prov. di Perugia) di recarsi in perlustrazione nella Parrocchia di Ferneta, situata nelle vicinanze della fermata di Pole Piobbico sulla linea ferroviaria Fabriano-Urbino.

Cammin facendo i carabinieri scorsero ad un dato momento ad una distanza di circa 150 metri un individuo che li insospettì, visto il contegno che tenne dopo che egli pure li ebbe scorti.

Ad un certo punto la strada fa un gomito e per mezzo di una scorciatoja che attraversa una piccola collinetta si può passare in breve tempo dall'altra parte; l'individuo prese questa scorciatora, continuando a guardar sottocchi i carabinieri. Questi finsero di non seguirlo, ma però arrivati in un punto, da dove, causa la collinetta, non erano più veduti da chi percorreva la scorciatoia, si misero a correre e così quando l'individuo stava per uscire sulla strada essi si trovavano a poca distanza da lui. Vedendosi i carabinieri alle spalle l'individuo si diede a precipitosa fuga in mezzo ai campi, ma avendo sul suo cammino trovato filari di viti congiunte con fili di ferro cadde attraverso di essi, e altrettanto successe ai carabinieri che già gli erano vicini.

L'individuo si rialzò subito, e nel rialzarsi estrasse la rivoltella e mentre si voltava per far fuoco, il Feliziani che pure prontamente si era rialzato gli fu sopra. Ne nacque una colluttazione in cui caddero entrambi, e certamente al carabiniere sarebbe toccata la peggio, se l'altro compagno non avesse gettata la catenella al collo del brigante. La lotta continuò accanita per un po' di tempo ma finalmente l'individuo si arrese sentendosi soffocare. Dopo l'arresto più non si mosse, solo disse: *E' meglio che mi ammazziate.*

Interrogato pronunciò poche parole e cioè che chiamavasi Calafiore Francesco di Giuseppe, nativo di Pescara.

Nel giorno 9 fu trasportato da Acqualagna alle carceri di Urbino e anche colà nè il tenente dei carabinieri, nè il Procuratore del Re poterono saperne di più.

All'atto dell'arresto fu perquisito e gli fu trovato indosso:

Una rivoltella carica a 5 colpi del calibro 9 più altre 12 cartucce;

Un pugnale della lunghezza di centimetri 19;

Un affilato rasoio;

Un portafoglio contenente L. 253.85;

Un'immagine della Madonna dei Polsi d'Aspromonte, e un'immagine di S. Giuseppe;

Vari oggetti di vestiari, camicie, biancheria ecc.

Questo che io vi scrivo è il racconto fatto a me stesso dai carabinieri che operarono l'arresto ».

Musolino sarebbe giunto per mare

Si suppone che il Musolino abbia abbandonati i ciglioni di Aspromonte nei primi giorni del corrente mese, quando l'incarico di dargli la caccia venne affidato esclusivamente ai carabinieri e gli fu stesa attorno una fitta catena di pattuglie.

Musolino, privo ormai dei più audaci favoreggiatori, arrestati quasi in massa, temendo d'essere da un momento all'altro tradito da coloro che gli accordavano ospitalità, decise di allontanarsi dalla Calabria, di far cioè quello che i suoi partigiani gli consigliavano da un pezzo.

Vi è anche chi crede che egli non sia arrivato fino nelle vicinanze di Urbino per via di terra, ma che sceso in un punto deserto della spiaggia tra Capo Sparfivento e Gerace-Marina, siasi imbarcato nella paranza di qualche suo amico e abbia risalito il litorale adriatico approdando poco lungi da Ancona.

Sarà trasportato a Reggio Calabria

Telegrafano da Roma, alla *Stampa* di Torino:

Al ministero dell'interno la notizia dell'arresto era già stata telegrafata due giorni fa, ma il Ministero dell'interno, prima di permettere alle autorità di Urbino di dare la notizia, volle prendere tutte le precauzioni onde evitare che si trattasse di un errore.

Solo quando non fu più possibile dubbio alcuno, le Autorità diedero la notizia dell'arresto.

Il Ministero dell'interno ha provveduto onde fossero prese le più energiche disposizioni per evitare ogni pericolo di fuga.

Il servizio di sorveglianza è stato affidato al capitano dei carabinieri Petella, nome ben noto per alte benemerenze nelle campagne contro il brigantaggio in Sardegna. Al capitano Petella era affidato attualmente il servizio di ricercare Musolino, e si deve alle sue savie disposizioni, all'energia continua se Musolino, sentendosi ormai perduto, cercò di fuggire dai suoi monti.

Si conferma che Musolino fece tutto il tragitto a piedi; egli intendeva imbarcarsi in un porto secondario del litorale Adriatico.

Non appena sarà fatto l'interrogatorio, Musolino sarà trasportato a Reggio Calabria.

La taglia di lire ventimila (*ma non è cinquantamila?*) non andrà ai due carabinieri che operarono l'arresto, bensì alla persona che lo indicò ai carabinieri; il che fa supporre che i primi particolari telegrafati sul suo arresto non siano esatti, perchè da ciò si deduce che l'arresto non è dovuto al caso.

I carabinieri però avranno una cospicua ricompensa.

Circa il primo processo contro Musolino

Ci telegrafano da Napoli 18 sett. sera:

Ricorderete che Musolino, come si espresse anche in una recente intervista con un giornalista, addusse sempre a spiegazione dei suoi orribili delitti, che volle trarre vendetta dei falsi testimoni che deposero a di lui carico nel primo processo d'assassinio svoltosi alle Assise di Reggio Calabria. Ora, il cav. Nazzaro, che fu già presidente della Corte di Assise di Reggio, quando fu condannato il Musolino e che fu traslocato a Napoli perchè il brigante poco dopo l'evasione dalle carceri di Gerace gli scrisse una lettera annunziantegli che l'avrebbe ucciso, rammenta che ebbe la certezza irrecusabilissima della colpabilità del Musolino. Questi difendevasi con estrema astuzia e appariva esperto e sottilissimo infingitore.

Allorchè fu pronunziata la sentenza, Musolino scattò in piedi fierissimo, terribile, gettando la maschera dell'ipocrisia; il suo piano per l'assassinio dell'odiatissimo compaesano Zoccali era stato da lui diabolicamente preparato.

Particolari interessanti su Musolino

MUSOLINO SCRIVE LA SUA DIFESA — LO STATO DEL BRIGANTE IN CARCERE — IL COMPENSO AI CARABINIERI — ENORMITA'.

Ci telegrafano da Roma 18 ottobre sera:

La *Patria* ha i seguenti particolari su Musolino:

Interrogato costui dal sottoprefetto di Urbino, disse che fuggì un mese fa dalla Calabria attraversando la Basilicata, la Puglia, gli Abruzzi e le Marche, parte a piedi e parte in carrozza, indisturbato.

Musolino ha voluto scrivere di suo pugno una supplica al Re nella quale rifà la storia del primo delitto attribuitogli, di cui si dichiara innocente. Narra la fuga dal carcere di Gerace, gli omicidii compiuti e i tentati omicidii commessi a scopo di vendetta, e conclude affidandosi alla clemenza reale.

Il brigante impiegò tre ore per scrivere tale supplica.

Stamane doveva esservi un nuovo interrogatorio; ma Musolino, che era abbattutissimo, pregò di rinviarlo a lunedì. Stanotte egli dormì benissimo e stamane chiese vitto speciale e continuò a scrivere la sua difesa. Egli mostrasi completamente senza rimorsi.

Il tenente dei carabinieri propose al comando che si diano 12.000 lire (?) a ciascuno dei carabinieri che arrestarono il brigante.

Stamane si fecero firmare a Musolino numerosi ritratti (!).

Il Consiglio comunale di Acqualagna vuol mettere una lapide commemorativa sul luogo dell'arresto (!!).

L'identità di Musolino

Ci telegrafano da Roma 18 ottobre sera:

Il Ministero degli Interni ricevette da Donati prefetto di Pesaro, lunghi e dettagliati rapporti sull'arresto di Musolino, ed esclude ogni dubbio sulla sua identità.

I pretesi meriti del Governo sull'arresto di Musolino

I giornali officiosi cominciano a battere la gran cassa per l'arresto di Musolino tributandone sperticati elogi al Ministero e attribuendone tutto il merito all'on. Giolitti.

Ora se il Governo può avere un certo merito per le misure prese in Calabria contro i favoreggiatori del brigante, tale merito viene annullato dal fatto che il Musolino riescì facilmente non solo a sfuggire a ogni accerchiamento e ad allontanarsi dalla Calabria, ma anche ad attraversare una così lunga zona d'Italia indisturbato.

Musolino stesso disse d'essere scappato dai monti nativi circa un mese fa, essendogli venuta meno la sua sicurezza personale causa i numerosi arresti di favoreggiatori operati ad Aspromonte e nei paesi circostanti; e aggiunse che attraversò la provincia di Cosenza, le Puglie, gli Abruzzi e le Marche, parte a piedi, parte in carrozza, il che prova qual razza di vigilanza esercitassero le numerose autorità calabresi.

Altro che la guerra insistente ed intelligente di cui la *Tribuna*, cercando di attribuire il merito dell'attuale arresto alle disposizioni del Governo!

A tal proposito anzi possiamo assicurare che le notizie inviate da Roma a parecchi giornali sono completamente errate; il Ministero nessuna speciale istruzione aveva emanata, e ad Urbino non si possedeva nemmeno la fotografia del ricercato.

CRONACA ITALIANA

Un questore contro un tenente

Ci telegrafano da Roma 18 ottobre sera:

La causa promossa contro il tenente Quartaroli del quarto genio, imputato di diffamazione a carico del cav. Patellani questore a Piacenza, fu rinviata a domani.

Si tratta della querela di diffamazione sporta dal capo della questura di Piacenza, cav. dott. Alberto Patellani, contro il signor Ernesto Quartaroli, tenente del 4.o reggimento genio di guarnigione a Pavia.

Ecco brevemente i fatti. In seguito ai tumulti accaduti nel maggio del 1898 a Piacenza, si eseguirono dalla pubblica sicurezza numerosi arresti di socialisti e di repubblicani. L'avvocato Emanuele Modigliani, trovandosi di passaggio a Piacenza, si recò dall'ispettore Patellani a protestare contro questi arresti e a chiedere la liberazione dei detenuti, fra i quali si trovava il prof. Savino Varazzani, attualmente deputato al Parlamento.

L'ispettore, dietro consiglio del delegato Luigi Cadamuro e con l'approvazione del Prefetto, trattenne in arresto il Modigliani e ordinò che si perquisisse il di lui domicilio.

Alla perquisizione presero parte, il delegato Cadamuro e il tenente Quartaroli, che in quel tempo si trovava a Piacenza per ragioni di pubblica sicurezza.

Essi fra le carte dell'avv. Modigliani trovarono una cartolina diretta all'amico dal prof. Varazzani nella quale si diceva: *Per carità non mancare! poichè qua ti è assegnato il tuo posto e tu sai bene che se non approfittiamo del rincrudimento del rincaro del pane, che viene giusto a proposito, questi minchioni di piacentini non li avremo mai sotto mano.*

Dopo qualche giorno, l'ispettore, riordinando i documenti sequestrati e non elencati e suggellati a norma del codice di procedura penale, non trovò più la compromettente cartolina e il delegato Cadamuro e il tenente Quartaroli affermarono, sotto la santità del giuramento, nel processo che si svolse nel settembre 1898 a Piacenza contro il Varazzani, che la cartolina famosa era stata da loro letta.

Il Tribunale condannò il Varazzani a sette mesi e mezzo di reclusione, e certo alla condanna contribuì la frase della cartolina, che avrebbe dimostrato la complicità del Varazzani e del Modigliani in quanto era successo a Piacenza.

I giornali socialisti e più di tutti l'*Avanti!* e la *Piacenza Nuova* attaccarono vivacemente il Quartaroli, e quando nel 1899 il tenente fu revocato dall'impiego, l'*Avanti!* stampò che egli aveva deposto il falso nel processo contro il Varazzani.

Dinanzi ad una accusa così grave e così specifica il Quartaroli, riammesso in servizio, sporse querela di diffamazione contro il giornale socialista,

ma la ritirò quando in seguito al dibattimento orale dovè lealmente dichiarare di essere convinto che il Varazzani non poteva aver scritto la cartolina a lui attribuita e che perciò questa, come documento autentico, non era mai esistita.

Questa dichiarazione veniva a colpire in pieno petto la questura di Piacenza, lasciando supporre che la cartolina fosse stata creata da qualche funzionario di pubblica sicurezza, e il capo dell'ufficio chiese all'on. Saracco — allora ministro dell'interno — l'autorizzazione a sporgere querela contro il Quartaroli. L'on. Saracco negò l'autorizzazione, ma la concesse l'on. Giolitti.

E così il tenente Quartaroli — difeso dall'avv. Francesco Zerbinati — comparirà oggi al Tribunale, imputato di diffamazione.

Il cav. Patellani — costituitosi parte civile — sarà assistito dal comm. Palomba.

Dato il numero dei testimoni citati dalle due parti in causa, il dibattimento occuperà tre udienze.

Sosterrà l'accusa l'avv. Giampietro.

Da Firenze

NUOVO SCIOPERO DEI FORNAI? — UN NEGOZIANTE AGGREDITO, DERUBATO E FERITO.

Ci telegrafano da Firenze 18 ottobre sera:

Temesi che i fornai riprendano lo sciopero per questioni d'orario.

— Nelle vicinanze del cimitero di Trespiano il negoziante di cavalli Venzi, che transitava in calesse, fu da un individuo pregato di lasciarlo salire in vettura. Il Venzi annuì e allora lo sconosciuto, insieme ad altri due che si tenevano nascosti, lo aggredirono, lo percossero e lo depredarono del portafogli contenente 350 lire. Il Venzi riportò inoltre la frattura del braccio destro e alcune ferite alla testa. I malandrini, prima di fuggire, rovesciarono il calesse o il cavallo in un fossatello.

Da Napoli

SUICIDII PER PAURA DELLA PESTE — DICHIARAZIONI DEL PRINCIPE SUMMONTE.

Ci telegrafano da Napoli 18 ottobre sera:

In una elegantissima Pensione del Rione Amedeo morirono, a brevissimo intervallo, i coniugi polacchi Felice Prassidy e Novaka Alessierna. Venne sezionato il cadavere della moglie e si trovarono tracce di sublimato corrosivo. Parrebbe che si tratti di suicidio per paura della peste!!

— Il principe Summonte, ex sindaco, dichiara che non porrà la candidatura nelle elezioni comunali, fintantochè la giustizia non siasi pronunziata circa la sua questione come ex amministratore del comune.

QUELLO CHE È ACCADUTO nelle ultime 24 ore in Italia

(Per telegramma alla Gazzetta)

ROMA, *18 ottobre sera*. — Essendo tornate assolutamente normali le condizioni della salute pubblica a Napoli cessa la pubblicazione del consueto bollettino sanitario.

Il fiasco del Congresso di Parma 1 per 100

Il Congresso di Parma, al quale abbiamo nei giorni scorsi accennato, si è risolto in un enorme fiasco, che il gonfiamento radicale non fa che rendere più evidente.

Non infatti il 10 per cento, come per errore di stampa dice il *Corriere della Sera*, dei Comuni italiani vi è rappresentato, ma appena l'UNO PER CENTO, ottantotto essendo stati i votanti, quando circa 9000 sono i Comuni italiani.

Delle grandi città solo Milano intervenne: mancavano Genova, Bologna, Venezia, Firenze, Roma e Palermo. Delle città minori erano rappresentate Parma, Udine, Reggio Emilia, Messina, Guastalla, Jesi, Oneglia, Lodi, Livorno, Imola, Cremona, Piacenza, Forlì, Crema, Gallipoli, San Pier d'Arena, Viadana, Ferrara, Brescia, Busseto, Lugo, Viareggio, Pavia, Ivrea, Orvieto, Ravenna, Prato, Piadena, Ostiglia, Asti, Aquila, Bordighera, Arona: nucleo certamente notevole, ma che non rappresenta che una piccola parte delle nostre città secondarie. La maggioranza dei congressisti era data da piccoli Comuni, una sessantina circa.

Quanto poi al carattere del convegno, basti dire che vi erano presenti i deputati: Basetti, Lagasi, Olivieri, Albertelli, Federici, Credaro, Chiesi, Maino e Sichel, tutti radicali e i sindaci repubblicani di Forlì, avv. Bellini, di Massa Marittima, Fiaschi, e di Langhirano.

Il solo lavoro *importante* finora, fu la discussione se si debba fare una *Associazione* od una *Lega* di Comuni.

46 delegati votarono per la prima e 42 per la seconda. Almeno — anche se pochi — mostrano un mirabile accordo.

Di fronte a questa meschinità, la quale mostra come l'artificioso movimento sia ormai caduto nel nulla, non ci pare valga la pena di discutere oltre gli intendimenti, gli scopi e l'opera di un Congresso, che non rappresenta se non tendenze e idee di una infima e trascurabile minoranza.

In memoria del co. Luigi Ferraris

Ci scrivono da Torino 18 ottobre sera:

Stamane, nella chiesetta della villa Ferraris, a Val Salice, sobborgo di Torino, fu celebrato, per iniziativa pietosa della vedova del senatore Conte Luigi Ferraris una funebre funzione, ricorrendo oggi il primo anniversario della morte dell'illustre uomo, che fu ministro dell'Interno e della Giustizia.

All'invito della nobilissima gentildonna risposero numerosissimi gli amici del compianto italiano, venuti da ogni parte d'Italia e specialmente dal Piemonte. Dal Veneto venne l'onor. Valentino Rizzo, amicissimo della famiglia e che pubblicò, lo scorso anno, in questi dì, nella *Gazzetta di Venezia* una lunga ed affettuosa necrologia, ricordando la gloriosa vita politica dell'uomo insigne, che fu pur sindaco di Torino ed è stato uno dei più celebri avvocati del Foro Piemontese.

Fra i senatori intervenuti stamane noto gli on. Pin... e Borgnini, primo presidente e procuratore generale della Cassazione e l'on. Cibrario e tra i deputati gli on. Boselli, Daneo, Ferrero di Cambiano, Maggiorino Ferraris.

Molti erano i magistrati ed avvocati e i funzionari superiori, fra cui i Comm. Rito e Salvetti, ex prefetti.

Fra i vari personaggi spiccava la veneranda figura di uno dei valorosi veterani dell'Esercito, del Generale De Sonnaz. V'era una rappresentanza delle giovinette allieve della Scuola delle figlie dei militari, della quale Luigi Ferraris fu presidente e nella quale accorrono giovinette di ogni provincia d'Italia, essendovi anche pel Veneto un lascito Udinese.

Moltissime erano le signore dell'aristocrazia e della borghesia di Torino, accorse all'invito della Contessa Ferraris, alla quale erano compagni la sorella, la illustre scrittrice Caterina Pigorini Beri e il fratello, prof. Pigorini, venuto da Roma, colla famiglia.

La cerimonia religiosa fu celebrata nella Chiesa adorna di funebri drappi e la folla accorsa dovette, poichè il tempio era gremito, adunarsi in un padiglione, con funerei drappi, eretto fuori della cappella.

Alla vedova e al figlio, cui tutti augurano di crescere degno del padre, furono rinnovate le condoglianze per la perdita di cui si rinnovava oggi l'amarezza, e gli invitati lasciarono Val Salice affermando che l'omaggio alla memoria del Conte Luigi Ferraris, ministro di Stato, veterano del primo Parlamento aperto in Torino nel Maggio 1848, non avrebbe potuto riuscire più commovente.

Fucilate contro il treno reale?

Leggiamo nella *Gazzetta dell'Emilia* di ieri mattina:

« Ieri, persona della cui serietà non si può dubitare, assicurava constarle da fonte certissima che ieri l'altro notte, al passaggio del treno reale recante i Sovrani da Racconigi a Napoli, poco lungi dalla stazione di Parma sono stati sparati contro il treno stesso varî colpi di arma da fuoco ».

Il tiro birbo dei due sposini in danno del grosso campagnolo

I giornali di Piacenza recano: particolari piccanti dell'avventura galante finita male per un grosso proprietario di quella Provincia, e della quale noi già parlammo l'altro ieri.

Il fatto non è stato ancora ben chiarito; e sarà difficile assodare certe circostanze che da una parte si affermano, dall'altra si negano, mancando qualunque prova e testimonianza. L'autorità di P. S. ha compiuto indagini, ha proceduto ad interrogatori, ma pare con non troppo felice risultato, non ostante l'abilità e la buona volontà spiegate dal delegato Manneschi.

La vittima sarebbe dunque un campagnuolo, che ci dicono assai benestante, il signor Cona Cantidio di San Pietro in Cerro. Alle sue dipendenze sono i due coniugi che, secondo la denuncia da lui sporta, avrebbero tentato un ricatto in suo danno: costoro avrebbero casa, propriamente, alla frazione di Padellino Sacchi.

La donna — non facciamo che riferire in base alle dichiarazioni del sig. Colla, che è recisamente smentito dai coniugi stessi — si sarebbe da vario tempo mostrata molto compiacente verso il padrone, significandogli la sua simpatia e dicendosi pronta a dargli prove sicure della tenerezza che sentiva per lui. Il Colla per un po' resistette a tutte le tentazioni di quel demonio, e lottò, lottò, ma finì per perdere....

Un giorno della scorsa settimana ella lo invitò ad andare con lei in sua casa, dove avrebbero potuto stare a bell'agio, perchè il marito era assente. Il sig. Colla ricusò, dice lui; ma poco dopo, *per caso*, egli ebbe a passare davanti l'abitazione della tentatrice, che insistette nell'invito così... bene che l'uomo finì per lasciarsi adescare: Sansone e Dalila!

Il Colla entra e passa nella camera da letto; ma appena messivi i piedi si sente bussare furiosamente alla porta di casa. Lei si mostra sorpresa, appare sconvolta; va ad aprire, è il marito che entra e... domanda chi c'è nascosto in casa.

Il padrone è trovato nella camera da letto!! Furie del marito, che comincia a gridare ed a menar botte da orbo, mentre la moglie si dispera, scongiura e — sembrerebbe anche — suggerisce di non far scandali, chè il signor padrone avrebbe accomodato tutto, pur che nulla si sapesse.

— Va benissimo; veniamo a' patti.

E d'un tratto il marito tira una buona stoccata: chiede... all'altro che lo insidiava nell'onore, dieci biglietti da mille.

Il sig. Colla rimbalza; non li ha, non li può pagare. Ricominciano le minaccie, finchè il marito pensa che è meglio, intanto, accontentarsi di quello che c'è, e messe le mani in tasca al padrone, gli toglie il portafogli, contenente un migliaio di lire. Poi gli apre la porta e lo scaccia fuori.

CRONACA DEL MARE

Montevideo 18 — Il piroscafo *Perseo* è proseguito per Genova.

Bombay 18 — Il piroscafo *Bisagno* è partito per Hong Kong.

IL TEMPO CHE FA

Anche ieri per tutto il giorno acqua a catinelle, con vento e qualche tuono. L'aspetto del cielo è... promettentissimo per la continuazione.

Da ogni parte della provincia ci vengono segnalate pioggie torrenziali.

* * *

Ci telegrafano da Roma 18 ottobre sera:

In seguito alle pioggie torrenziali, il Sacco è nuovamente straripato e minaccia i ponti provvisori.

La Direzione della Mediterranea provvide pel caso che dovesse nuovamente interrompersi la linea Roma-Napoli.

NOTE COMMERCIALI, AGRICOLE, INDUSTRIALI ECC.

Ordinanza di Sanità

Ci telegrafano da Roma 18 ottobre sera:

Una ordinanza odierna del ministero dell'interno dichiara infetti i porti del Bosforo, onde le navi provenienti da quei porti saranno assoggettate al disposto delle ordinanze del 1897, 1899 e 1900 ed agli art. 2 e 3 dell'ordinanza N. 10 del 1900.

CRONACA

CALENDARIO

Sabato 19 ottobre: S. Pietro di Alcant.
Domenica 20 ottobre: Purità di M. Santissima.
Il sole leva alle 6.32 — Tramonta alle 17.19.

IL TELEFONO DELLA GAZZETTA PORTA IL N.340

LA REVISIONE BIENNALE dei Ruoli di Ricchezza Mobile

Facciamo seguito alla lista pubblicata ieri delle ditte e persone comprese nei ruoli pubblicati da R. M.

NOTAI

Artelli Carlo L. 4000 — Bombarda Giacomo da 3200 a 5000 — Candiani Carlo 20000 — Cervellini Carlo da 5000 a 6000 — Chiurlotto Francesco 11000 — De Toni Carlo 15000 — Fossati Vittorio 3200 — Francesconi Giulio 1800 — Frattin Francesco da 500 a 800 — Levi Lazzaro 1100 — Novello Ediodoro da 2800 a 3800 — Pantoli Federico 2800 — Sperotti Giuseppe 4300 — Voltolina Namerto 1600.

INGEGNERI ARCHITETTI

Bon Faustino da 2000 a 3500 — Bullo Giustiniano 3500 — Cadel e Padoa da 5500 a 6500 — Chiggiato Arturo 600 — Coen Giorgio e Marin Giovanni 5000 — Descovich Nicolò 800 — Fano Consiglio da 1700 a 3000 — Fumiani Emilio 1000 — Gobbato Giovanni 682 — Lavezzari Filippo 800 — Manetti Girolamo 1400 — Marcon Pietro 400 — Marsich Francesco 3500 — Mazier Giovanni 1500 — Mocellini Domenico 800 — Oreffice Pellegrino 1500 — Orio Antonio 1000 — Pellanda Enrico da 4200 a 6000 — Pellesina Emilio 7000 — Piamonte Giuseppe da 1800 a 3000 — Piamonte Nicolò 1800 — Pozzi Giovanni 1200 — Rupolo Domenico 600 — Sardagna Enrico 200 — Sardi Giovanni 2500 — Sicher Giuseppe 700 — Tosi Carlo 350 — Trevisanato Enrico 400 — Trigomi Mattei Edoardo 2500 — Saccardo Pietro 6000.

GEOMETRI — AGRIMENSORI — PERITI

Giobbe Domenico 641 — Mason Antonio 700 —

PITTORI — SCULTORI — DISEGNATORI

Alessandri Angelo 1000 — Arcolin Vincenzo (non definitivo) 1000 — Berti Guglielmo 641 — Bezzi Bartolomeo 1800 — Bonato Francesco 700 — Bortoluzzi Millo 1400 — Bortolotti Girolamo 800 — Bottazzo Urbano 1500 — Bressanin Vittorio 2000 — Cargnel Vittorio 1000 — Dal Zotto Antonio 2000 — De Blaas Eugenio 10000 — De Maria Mario 1000 — De Pury Edmondo 2000 — Gasparini Luigi 900 — Lanza Luigi 700 — Lorenzetti Carlo 1500 — Marsili Emilio 1800 — Menegazzi Carlo 800 — Montalba Clara 3000 — Nono Luigi 2000 — Nono Urbano 1200 — Paoletti Antonio (non definitivo) 1800 — Pastega Luigi 950 — Prosdocimi Alberto 3500 — Sartorelli Francesco 1700 — Scattola Ferruccio 1500 — Schereschewschi Vladimiro 1000 — Senet Raffaele 1500 — Stokes-Hulton Villiam 800 — Sussi Pietro 641 — Tessari Romolo 800 — Tessari Vittorio 1000 — Tito Ettore 4000 — Vianello Cesare 1000 — Van-Hannen 2000 — Wolf Augusto 3500 — Woos Enrico 2500 — Zanetti Miti Giuseppe 1500 — Zanetti Vittorio 1500 — Benson Eugenio 1000 — Ciardi Guglielmo 5000 — De Stefani Vincenzo 2000 — Ferruzzi Roberto 2000 — Fragiacomo 3500 — Lancerotto Egisto 2000 — Laurenti Cesare 3200 — Levorati Ernesto 641 — Lisi Leonardo 600 — Longo Pietro 850 — Mainella Raffaele 3000 — Milesi Alessandro 3000 — Mion Luigi 900 — Novo Stefano 1200 — Paoletti Silvio (non definitivo) 1000 — Paoletti Antonio (non definitivo) 1800 — Tafuri Raffaele (non definitivo) 2000 — Vizzotto Alberti (non definitivo) 2500 — Zezzos Alessandro (non definitivo) 2500.

AGENTI DI CAMBIO — MEDIATORI — SENSALI
SPEDIZIONIERI — COMMISSIONATI

Aigner e Grando 1800 — Almagià Angelo da 1200 a 4000 — Ancona Giuseppe 1500 — Arduini Achille da 4000 a 6000 — Armani e Treves 1600 — Ascoli Felice 2500 — Astolfoni Antonio 800 — Baldini Ettore 641 — Bassani Giacomo 500 — Bassi Carlo 1400 — Berengo Gardin Giovanni 641 — Bernau Bernardo 4000 — Bisacco Luigi 1500 — Bogoncelli Carlo Alberto da 3300 a 4600 — Buri Ettore 641 — Boldrin Vladimiro 641 — Boni Luigi 900 — Bonivento Vittorio 1000 — Bortoluzzi Giovanni 700 — Bosisio Aristide 3850 — Brocco Carlo Marco 1100 — Comato Angelo 800 — Canciani Alessandro 800 — Cavinato Nicola da 3800 a 6000 — Chiesura Giovanni 800 — Cicconi Giuseppe 800 — Coen Silvio 6700 — Cortesia Antonio 641 — Crespi e Moscati 3200 — Curiel Giuseppe da 4000 a 6000 — Dall'Andrea Giuseppe 900 — Damiani Giorgio (non definitivo) 1000 — D'Asarò Luigi 650 — De Paoli Vittorio 1000 — Errera Emilio 2000 — Fano Achille 2000 — Fano Florio 1500 — Fano Ulrico da 1000 a 4500 — Farinato Giovanni 650 — Fazio Ettore 1300 — Finzi Edgardo 3400 — Folena Coriolano da 1800 a 2500 — Fontana Felice 5000 — Fratelli Fontanella 800 — Gastaldis Nereo 2500 — Gavagnin Antonio 1000 — Gavagnin Giovanni 1500 — Gemelli Laudadio 641 — Grazzi Luigi da 800 a 2000 — Guetta Massimo da 23500 a 35000 — Jona Leone 2000 — Jud-Moro rappresentato da Moro Antonio da 4500 a 6500 — Le Coultre da 2000 a 3000 — Leiss Paride 2800 — Levi Anselmo 1080 — Levi Giuseppe da 1000 a 3000 — Lizier Pietro 900 — Lombardini Carlo 3700 — Magrini Giulio 1200 — Malabotich Gio. Batta da 5300 a 7000 — Marchini Girolamo 1600 — Marsiglio Giacomo 2800 — Mason Antonio 641 — Meneghetti Vincenzo 900 — Merkel Emerico 2000 — Miotto Ambrogio 1600 — Missero Ettore 641 — Molinari E. D. da 2500 a 4000 — Morpurgo Beniamino da 4000 a 6000 — Navarra Arturo 1500 — Negri Agostino 1920 — Olper Silvio 1000 — Omacini Giuseppe 1100 — Orlandi Dante 700 — Paialich Federico 640 — Paludetto Carlo 840 — Parpinelli Giuseppe 1500 — Parth Vincenzo 1350 — Pick Gio. Batta 800 — Pinzan Luigi 2000 — Pittau Giacomo 1100 — Poletti G. B. 700 — Radonicich Giacomo da 2200 a 4000 — Ravà Achille 4600 — Ravà Davide 4000 — Ripari Ettore 1000 — Rizzoli Umbertod 641 — Scarabellin Emilio 1000 — Scarpa Gioacchino 1200 — Schezzi Innocente 2000 — Schlosser Leopoldo da 3500 a 6000 — Scoccimarro Francesco 500 — Scozia Eugenio 700 — Selle Antonio 1200 — Serena Guido da 3000 a 5500 — Sogaro Enrico 641 — Soleil Luigi 700 — Spanio Camillo 700 — Spanio Carlo 700 — Szthavary Vittorio 1200 — Tescari Domenico (non definitivo) 1500 — Tomadelli Giovanni 1800 — Venuti Enrico 1000 — Veritti G. B. 1100 — Verrati Carlo 1200 — Viali Ugo 700 — Vianello Giovanni 2500 — Vianello Antonio 1400 — Vivante Cesare 1500 — Vivante Elja (non definitivo) 800 — Vivante Gino 800 — Fratelli Weiss 10500 — Eredi Zacchello 3500 — Zambelli Antonio 641 — Bigaglia Giuseppe 2000 — Caliegarin Emilio 700 — Fonda Angelo 900 — Gnignatti Davide da 2000 a 3000 — Gnignatti Girolamo 800 — Luzzatto Giuseppe 1000 — Tarallo Luigi 1500 — Descovich Marco 1500 — Durso Costantino 1700 — Alessi Attilio 7000 — Menin Emilio (non definitivo) 2500.

Pubblicheremo domani: Agenti d'affari — Agenti teatrali — viaggiatori di Case di Commercio — Interpreti — Società in accomandita semplice e in nome collettivo per gli stipendi e pensioni — Esercizi — Stabilimenti industriali — Commercianti ecc.

* * *

La Direzione della *Gazzetta Commerciale Veneta* ci prega di render noto che: le cifre comparse nelle tabelle di Ricchezza Mobile pubblicate nel numero 24 del predetto giornale non rappresentano la complessività delle tassazioni ma tassazioni parziali di determinati cespiti; così le 900 lire che figurano al nome del cav. Giulio Ajò non sono che un reddito speciale da non interpretarsi con quello totale che è di gran lunga superore.

ENORMITÀ MILANESI sulla progettata Esposizione intern. d'arte

Ormai non è più il caso di insistere nella polemica col pittore Bezzi o con tale altro artista circa la inopportuna proposta della Esposizione internazionale d'arte da tenersi a Milano nel 1904.

I fatti sono venuti in piena luce. Si sa perfettamente che il pittore Bezzi membro del comitato ordinatore della Mostra di Venezia, e che per conto di questa aveva adempiuto incarichi delicati all'estero, è stato proprio l'iniziatore della futura esposizione milanese. Egli per primo ne ebbe l'idea ed egli per primo cominciò a diffonderla e a patrocinarla, andando in persona presso notabilità eminenti e danarose a sollecitarne l'appoggio.

Tutto questo è noto, ripetiamo, ed è quindi inutile tornarvi su; ciò che invece non si sa ancora è la pingue messe di balordaggini che dai fecondi cervelli milanesi così artisticamente educati, comincia a spuntare relativamente alle questioni d'arte e all'importanza della stessa Mostra di arte.

Se ne dicono di tutti i colori, e ciò se non altro vale a dimostrare sempre più l'attitudine di Milano in fatto di imprese artistiche.

Ieri per esempio abbiamo letto sull'*Alba* una intervista avuta da un collaboratore del giornale con Arturo Colautti, il quale non sappiamo bene perchè, pare che si sia assunta una parte rilevante nella Mostra che si prepara.

Il Colautti, e sembra impossibile che un artista come egli è parli così, vantando la bontà dell'idea del Bezzi ne proclama i vantaggi e primo quello che mentre le altre esposizioni progettate si rivolgevano ad un pubblico maschile, l'esposizione artistica richiamerà anche il pubblico femminile.

Avete capito quale è secondo i Milanesi lo scopo di una Esposizione artistica? Divertir le signore; l'arte posta a livello di mode e balocchi!

Determinato pertanto l'altissimo intento da cui gli organizzatori milanesi si sentono animati, il Colautti passa a rispondere alle obbiezioni rivolte contro l'impresa.

— Dite che Venezia avrà danno dalla Esposizione di Milano? Baie, risponde Colautti.

« Venezia non avrà nessun danno, infatti è da osservare che a Venezia l'esposizione è biennale, e la mostra progettata per Milano cadrebbe proprio in un anno, nel quale a Venezia non c'è esposizione: e poi a nessuno sfugge che mentre a Venezia l'esposizione è un fatto costante, periodico, a Milano la mostra sarà un avvenimento di circostanza affatto eccezionale. Diamine! Non tutti i giorni capita di fare un buco in una montagna ».

Benissimo! Che facile sistema di deduzione: — « Si è fatto un buco si deve far l'esposizione! » E Venezia, appunto perchè l'Esposizione di Milano cade nell'anno di preparazione, non sarà danneggiata certo una volta sola, ma due e del 1903 e del 1905. Lo si capisce tanto che non occorrono dimostrazioni.

Ma Colautti non si ferma qui; egli aggiunge:

« Ma c'è di più: Venezia, dell'esposizione di Milano, non già un danno, ma avrà un utile. Infatti, oltre che il nuovo sbocco faciliterà sempre più il concorso delle opere artistiche straniere in Italia, è anche assai probabile che gli artisti, dopo aver gustato le accoglienze della capitale lombarda, vorranno provar quelle della regina delle lagune ».

Siamo al colmo della logica. Prima perchè si era fatto un buco ne veniva la necessità di fare una Esposizione artistica, ora a causa dello stesso buco affluiranno i quadri esteri in Italia e la Mostra di Venezia non avrà più sale sufficienti a contenere i capolavori stranieri.

E Venezia osa ancora lagnarsi dopo un simile beneficio!

Ah! l'ingratitudine degli uomini!

Le riflessioni che ora ci verrebbero in mente di fronte a tutto ciò sarebbero troppe e troppo amare e non varrebbero sicuro ad arrestare l'abbrivo neneghino di voler primeggiare e superare in tutto, soltanto ci limitiamo a notare che se un artista e un uomo di ingegno, come Colautti non sa trovar fuori ragioni migliori di quelle esposte a sostegno della proposta, si deve concludere che essa proprio si regge contro ogni ragione.

IV Esposizione internazionale d'Arte

Gli ingressi di ieri furono 628.

Ricordiamo che Domenica 20 corrente avrà luogo la V. giornata popolare col biglietto ridotto a 50 centesimi.

In detta giornata la banda cittadina eseguirà nel parco della Esposizione un programma di musica del maestro Giuseppe Verdi.

L'arrivo del Sindaco

Un indirizzo

Come abbiamo annunziato fece ritorno ieri mattina a Venezia, alle 10.55, il Sindaco conte Grimani, completamente ristabilito in salute.

La notizia pubblicata ieri, fece accorrere al gabinetto Sindacale numerosissimi amici, per congratularsi col Gentiluomo della ricuperata salute.

Il conte Grimani, evidentemente commosso per le premure cui fu fatto segno per parte degli amici ebbe ieri una novella prova della stima e dell'affetto che gli impiegati municipali nutrono per lui.

Appena entrato nel suo gabinetto gli fu presentato un indirizzo firmato da tutti gli impiegati del Municipio, dal più elevato al più umile. Sui cartoni è scritto:

Al N. U. — Comm. Filippo Grimani — Sindaco di Venezia — Oggi ridonato al primiero vigore — i impiegati del Municipio — Offrono — Felicitazioni ed omaggi — Col fervido augurio — di — Perenne prosperità.

Il Sindaco gradì moltissimo il gentile pensiero e incaricò il segretario cav. Boldrin (trovandosi ancora il commend. Memmo in licenza) di ringraziare sentitamente tutti i firmatari.

Come abbiamo detto, il conte Grimani ha ripreso subito le funzioni del suo alto ufficio.

Il Consiglio provinciale

Essendo la seduta di ieri andata deserta per mancanza di numero legale la seduta avrà luogo oggi alle 13 in seconda convocazione.

Gli onorevoli Villa e Barzilai

Ieri mattina col treno delle 5.10 proveniente da Roma è giunto il Presidente della Camera on. Villa e scese al *Danieli*.

Egli è qui per discutere in unione al collega Leopoldo Bizio alla I. Sezione della Corte d'Appello la causa del Gaz.

— Alle undici e dieci minuti ant. (invece che alle 4.23 e cioè con oltre sei ore di ritardo, causa il deragliamento del quale parliamo oltre) è giunto pure ieri l'on. Barzilai col treno N. 29 proveniente da Milano. Egli è qui per la causa dello Scifoni alla Corte d'Appello. (*Vedi cronaca giudiziaria*).

Il "Surprise"

Ieri sera proveniente da Milano è giunta Lady Fisher, moglie dell'ammiraglio comandante in capo della squadra inglese del Mediterraneo. Alla stazione si trovavano le due sue figlie.

Lady Fisher, prese posto con esse nella lancia a vapore del *Surprise* il quale come abbiamo detto partirà questa mattina alle sette per Malta.

Per la mancanza di carri ferroviari

Il Sindaco ha ieri ricevuto questo telegramma:

« Assicuro costante interessamento quest'amministrazione pel buon andamento servizio ferroviario codesto Porto ed anche ora si rinnovano pratiche presso società per pronta attuazione tutte possibili misure che possano mitigare inconvenienti da S. V. lamentati. — Prego però codesto ceto commerciale rendersi conto difficoltà cui si trova necessariamente di fronte servizio ferroviario per contemporanee richieste urgentissime traffico su tutta rete specialmente per trasporti vinicoli, cui sviluppo è molto superiore anno decorso e per trasporti concimi in imminenza termine, ciò non ostante anche prima quindicina mese corrente si sono caricati giornalmente in media 260 carri per cui codesti scali furono anzi oggetto speciali sforzi amministrazione ferroviaria. — *Nicolini* ».

* * *

La presidenza della Camera di Commercio ha ricevuto la comunicazione che da oggi (19) saranno sospese per tre giorni le caricazioni nelle stazioni della Lombardia per fornire Venezia di carri.

Ordinanza di Sanità marittima sospesa

La Camera di Commercio ed Arti ha ricevuto dalla R. Prefettura la seguente ordinanza di sanità marittima:

Porto a conoscenza della S. V. che essendo decorsi dieci giorni interi dall'isolamento ultimo caso peste accertato in Napoli senza che posteriormente siansi verificati nuovi casi, con odierna ordinanza è stata revocata la precedente 25 settembre scorso N. 13. Sono quindi sospese tutte le misure riguardanti le provenienze dal porto di Napoli.

La causa del ritardo dei treni di ieri

Un deragliamento presso Brescia

Per questa ragione i treni della linea di Milano alle 4.23 arrivò ieri alle 11.10. L'enorme ritardo aveva fatta temere una disgrazia, fortunatamente invece non si trattava che di un ingombro di linea. Presso Brescia, poco dopo Ospedaletto, il treno merci 1125 diretto a Venezia aveva deragliato con sei carri occupando il binario in cui doveva passare il diretto n. 29, che, per l'oculatezza ed abilità del macchinista, riuscì a fermarsi in tempo ed evitare una collisione che sarebbe stata terribile.

Dopo alcune manovre, riuscite inutili venne avvertita la stazione di Verona dalla quale partì un treno per effettuare il trasporto dei passeggieri e della posta.

Perquesta ragione i treni della linea di Milano subirono ieri tutti notevoli ritardi.

Per le famiglie delle vittime del disastro di S. Stefano

Somma precedente lire 798 — Somme pervenuteci ieri: Co. Alessandro Tornielli 19 — Co. G. B. Viola 5 — Totale lire 823.

Un guasto alla luce elettrica

Causa un guasto alle caldaie della officina elettrica ieri sera alle sette si spense la luce in molti alberghi e negozi e all'ufficio centrale della posta, perdurando l'inconveniente dove per un quarto d'ora, dove per mezz'ora, non più. L'ing. Danioni si occupò personalmente della riparazione alla macchina e in meno di un'ora il servizio era ristabilito.

L'Odol

preserva dal mal di denti.

La festa degli operai di Stucky

La società di M. S. tra operai del Molino G. Stucky si recherà domenica, 20 corrente, in gita a Treviso per festeggiare il X anniversario della sua fondazione.

Il corteo, composto di circa 130 Soci, partirà dal Molino Stucky alle ore 6 e mezza ant. e preceduto dal vessillo sociale, da una ghirlanda di fiori che verrà deposta sul monumento dell'Indipendenza e dalla musica dell'Istituto Coletti, si recherà alla Stazione.

L'adesione di parecchi Soci onorari e lo splendido ricevimento che a quanto sembra le apparecchiano le consorelle di Treviso fanno sperare nell'ottima riuscita della festa che senza dubbio sarà improntata a quello spirito di fraterna cordialità e di simpatia che anima gli operai delle due città vicine.

Affinchè tutti possano prender parte alla festa del Sodalizio l'egregio cav. Stucky con quella cortesia che lo rendono tanto amato dai suoi dipendenti, ha accordato piena libertà per tutta la giornata di Domenica, non solo, ma ha disposto che lo Stabilimento venga chiuso al sabato sera, per dar agio a quelli che lavorano di notte di essere della partita.

SOCIETA' DANTE ALIGHIERI — Nel primo anniversario della morte dell'avvocato Romolo Ancona, i Signori Giuseppe e Dott. Guido Ancona fu Pacifico, hanno elargito lire 150 alla Società Dante Alighieri, affinchè il nome del compianto loro fratello resti inscritto fra i soci perpetui.

DISGRAZIA SUL LAVORO. — Il congegnatore nel r. arsenale Andrea Burcovich di 35 anni, fu ricoverato ieri all'ospedale militare di S. Anna per grave contusione al piede sinistro riportata nel lavoro.

Nota sibillina

MONOVERBO

8 8

* * *

Spiegazione dello scambio di vocali precedente: Trano—Trono

CRONACA DEI TEATRI

ROSSINI. — Ad Elettra Brunini-Privato ieri sera il pubblico fece grandi feste, poichè ella è sempre la sua beniamina. Applausi al suo primo apparire sulla scena, applausi ad ogni fine d'atto. Ella fu una deliziosa *Gelosa*. Le vennero offerti oggetti preziosi e tre elegantissime *corbeilles*.

Questa sera uno spettacolo brillante con la *Fin del mondo*, bizzarria scenica di G. Baldanello.

MALIBRAN. — *Le campane di Corneville* ed *Il duo de l'Africana* costituiscono il grande spettacolo di questa sera della Compagnia Severino.

Domani mattinata alle ore 2 1/2 con la sesta replica del *Fior di thè*.

Violinista veneziano ad Innsbruck

Ci telegrafano da Innsbruck 18 ottobre sera:

Il violinista veneziano Guarnieri suonò oggi alla Musikverein di Innsbruck con la sala affollatissima. Il successo fu colossale. Vennero trissati i pezzi eseguiti.

MUSICA IN PIAZZA

Programma dei pezzi di musica da eseguirsi questa sera dalle ore 8 alle 10 dalla Banda Cittadina:

1. Marcia Reale Gabetti — Ouverture *Guglielmo Tell* Rossini — 3. Finale III *La Gioconda* Ponchielli — 4. Finale II. *Lucia* Donizetti — 5. Marcia Egiziana e Coro *Aida* Verdi — 6 Polka *Viva Italia Viva il Re* Carlini.

Spettacoli d'oggi

ROSSINI 8 1/2 — *La fin del mondo*
MALIBRAN 8 1/2 — *Le campane di Corneville* — *L'Africana*

CORRIERE GIUDIZIARIO

Tribunale penale di Venezia

Come un galantuomo possa buscarsi 15 giorni di carcere

Comparve ieri avanti il Tribunale penale Gaspare Fuga, negoziante imputato di resistenza.

Domenica scorsa il Fuga recandosi con la madre e con alcuni amici a fare una gita di piacere in campagna trovò a che dire col bigliettario che si rifiutava di ricevere in pagamento qualche lira in monete di nikel. Il Fuga, tra altro, pigliando in ischerzo la cosa diede ironicamente del cavaliere al funzionario. — Il quale risentito invitò una guardia di questura a domandare le generalità al negoziante.

Questi indispettito perchè il treno stava per partire e doveva dare i biglietti alla madre e ai compagni chiese di arrivare fino al treno. Ma gli agenti di questura si opposero. — Il Fuga seccato di restare coi biglietti in tasca oppose, pare, resistenza.

Lo difese l'avvocato Gino Bertolini.

Dopo la difesa, essendosi fatto un rumoroso movimento di approvazione da parte del pubblico numeroso, il Presidente fece sgombrare la sala

Il P. M. propose 40 giorni di reclusione che il Tribunale ridusse a 15 di detenzione semplice.

Corte d'Appello di Venezia

Il truffatore della Banca d'Italia (S. di Padova)

Ieri alla Corte d'Appello difeso dall'on. Barzilai comparve quel giovane Scifoni ex impiegato alla sede di Padova della Banca d'Italia, il quale tentò falsificando un vaglia di 110 mila lire di truffarle alla Banca. Sotto l'imputazione di furto e falso lo Scifoni era stato dal Tribunale di Padova condannato ad anni tre e mesi sei di reclusione. La nostra Corte d'Appello accordatogli l'indulto pel reato di furto ridusse la pena pel falso ad anni due mesi due e giorni 5 di reclusione.

Il processo Palizzolo alle Assise di Bologna

(Seduta antimeridiana)

Ci telegrafano da Bologna 18 ottobre sera:

IL TESTE BERTINETTI

Dopo breve discussione sull'incidente di ieri si prosegue l'interrogatorio del Bertinetti.

Questi conferma tutto quanto ha detto ieri. Alle contestazioni numerosissime fattegli dal P. M. e dall'avv. De Nicolò, risponde che era non molto generico che Palizzolo avesse aderenze colla mafia: tutti lo sapevano. Durante le elezioni si diceva che Palizzolo era invincibile perchè sostenuto dalla mafia. Egli era il timoniere della mafia.

De Nicolò gli contesta avere egli detto che quando visitò per la prima volta la Marano, questa scattò con impeto e disse: Il responsabile è Palizzolo, arrestatelo e la vittima sarà vendicata. In quell'incontro il teste doveva sentirsi il capo dell'istruttoria, nel suo grado, come comandante la stazione di Monreale, mentre il Mirone era un povero delegato e non dei primi: ora crede il Bertinetti che per l'ufficio suo e per le confidenze già da lui avute dal Miceli non avesse grandissima importanza lo scatto della Marano?

Bertinetti: Credo che abbia avuto importanza grande.

De Nicolò: Ebbene, perchè in nessun verbale esso compare poichè non se ne è parlato e se ne viene a parlare solo ora? Perchè non fu consacrata questa circostanza?

Bertinetti crede di aver riferito anche quella grave circostanza, ma non se ne ricorda bene.

Il *Presidente* afferma che non v'è nulla in tal senso negli atti.

Bertinetti: Che cosa posso dirle! Io credo di averlo scritto. Le dichiarazioni della vedova furono intese anche da altri. Ripeto che la vedova disse: Arrestino Palizzolo; così sarà vendicato mio marito.

De Nicolò, a nome della difesa fa riserva che sarà domandato di procedere per falso contro il teste.

Dopo qualche altra spiegazione la seduta antimeridiana è tolta.

UN FATTO SENSAZIONALE

Non appena il presidente ha pronunciato le sacramentali parole *la seduta è tolta* e tutti si accingono ad uscire dall'aula, il difensore di Palizzolo, on. De Nicolò, vede accanto alla poltrona lasciata vuota dal cav. Bertola, P. M., al lato della gabbia, un giovanotto che scrive appunti su di una cartella: chiede e gli è detto essere quegli un delegato. Egli allora, ritorna sui suoi passi ed esclama: Ecco che cosa si fa qui dietro, è un delegato che prende appunti sulle dichiarazioni dei testi! E protesta vigorosamente.

Venturini e Maggio: Ecco gli alleati, così si fanno i processi, si comunicano le deposizioni dei testi uditi a quelli che verranno dopo! Sono indecenze.

Voci: Ma i testi imparano tutto dai giornali!

La difesa: Ma soltanto il giorno dopo, invece qui si vogliono preparare i testi prima!

Si urla come da tanti ossessi da ogni parte.

Voci: Vi sono delle canaglie.

Il presidente che aveva già tolta l'udienza e

che si era fermato alcun poco se ne esce.

Marchesano e *Altobelli*: Noi siamo alleati di coloro soltanto che fanno il proprio dovere. Ciò non ci riguarda. Noi abbiamo avuto il coraggio di accusare di falso anche dei questori! Vedremo un po' chi è che sta coi delegati tristi.

Melloni, che da qualche tempo, a proposito del Bertinetti forse, va ripetendo: « E il 312? » (cioè l'articolo sui testi falsi o reticenti), aggiunge, rivolgendosi alla P. C.: Non invocate più il 311? Qui si hanno falsi e spie!

Castelli, risentito, scatta giovanilmente e protesta con vigore, dicendo che l'accusa non tange la P. C. e che è una buffonata.

Il Melloni, assai riscaldato, si dirige verso il gruppo della P. C., mentre il Castelli seguita a protestare energicamente e con parole roventi.

Si fa allora innanzi il tenente dei RR. CC. pregando la calma, ma il momento è critico: tutti sono eccitatissimi.

Altobelli e *Marchesano* gridano che discuteranno tutto quanto accade in questo processo, che procede in modo così curioso, e si vedrà, dicono, chi è che si caccia in mezzo ai testimoni. Il pubblico giudicherà.

Si ode un applauso e *bene!*

De Nicolò: Saranno mascalzoni o buffoni!

Voci: Sono galantuomini.

De Nicolò: O guardie travestite?

Il clamore che riempie tutta la vasta aula continua ancora, finalmente il cancelliere e i carabiniere, con ogni buona maniera, ottengono che lentamente si vuoti la sala.

Da ultimo si apprende che il delegato in questione è il funzionario Nudi, il quale insieme all'ispettore Castellano ha l'incarico della sorveglianza nell'aula.

(Seduta pomeridiana)

Aprendosi l'udienza, da molti si spera che facciasi qualche dichiarazione che valga a lumeggiare l'incidente di stamane, ma poichè esso non riguarda l'udienza, essendo questa già terminata quando il medesimo si manifestò non se ne parla più.

DACCAPO COL BERTINETTI

Il 2. giurato. Nel suo rapporto al Procuratore del Re, il Bertinetti fece più volte il nome del Palizzolo. Lo ripetè di proposito, per metterlo sotto gli occhi del Procuratore o a caso? Si trattava di accusa morale, senza prove materiali, rivolta a persona influente e perciò domanda se egli voleva indicarla al Magistrato.

Bertinetti: Io feci i miei rapporti come le circostanze allora mi risultavano. Seguii il mio ordine di idee del tempo. Ma sono passati tanti anni, ho avuto anch'io le mie circostanze di famiglia. Ho sempre fatto il mio dovere. Eppure sono fatto segno ad accuse ed insulti della difesa.

De Nicolò: Insulti no. Abbiamo constatato la patente contraddizione in cui è caduto.

Bertinetti: Non ho mai mentito!

Il teste chiede poscia di essere licenziato, e le parti, salvo le riserve fatte, consentono, purchè ritorni alla chiamata.

UNO SCHIARIMENTO DI BRUNO

Il P. M. fa interrogazioni al Bruno circa la presenza dei contadini Pipitone e De Simone, al cancello con la lanterna. Egli dice che i due vennero prima al cancello a chiedere di passare per andare a vuotare l'acqua della fonte: prima si recarono a comperare sigari, e poi tornarono richiedendo il passaggio. Egli negò due volte, alla terza, sapendo che il loro padrone cav. Furer era amico del Miceli, concesse il passaggio.

Erano lontani pochi metri, quando giunse il Miceli, il quale chiese chi fossero; egli, Bruno, stava rispondendo quando avvenne la scarica.

GIUSEPPE GENTILE

Si chiama il teste Giuseppe Gentile, di 41 anni. Ha barba nera breve.

Egli era amico del Miceli. E' uno degli eredi del patrimonio Gentile; dapprima fa tutta la lunga storia dell'eredità Gentile e delle pratiche giudiziarie ad essa relative.

Alla fine, egli entra a particolareggiare i dettagli dell'omicidio del Miceli, e poichè, in questa importante parte, la sua deposizione, non appare chiara e precisa, il presidente ammonisce ripetute volte e severamente il teste a dire tutta la verità, soltanto la verità, niente altro che la verità.

Il teste assicura che così farà, e intanto essendo venuta ora assai tarda, la udienza è tolta ed il resto della deposizione del Gentile è rimandato a domani.

SPORT

Le corse di domenica a Ponte di Brenta

Ci scrivono da Padova 18 ottobre:

L'illustre e benemerito Senatore Breda ha voluto aggiungere una nuova corsa al ricco programma che si svolgerà domenica nel suo ippodromo di Pontedibrenta. La corsa sarà detta di *Incoraggiamento* ed è istituita appunto per incoraggiare i piccoli allevatori che nella corsa *Pontedibrenta* non vinsero alcun premio. Essa sarà dunque riservata a quei puledri o puledre nati ed allevati in Italia nel 1898 rimasti inscritti nella corsa *Pontedibrenta* e che nulla vi vinsero.

I premi saranno di complessive lire 1000.

***

Per le corse di Domenica prossima il maggior interesse degli ippofili è concentrato sulla corsa *Mira* che sarà una seconda edizione dell'ultima corsa del gran premio internazionale di Milano. Infatti si ritroveranno nuovamente in gara *Torquato* di Rossi (allevamento Breda) e *Favora II* (allevamento Franchetti) che già lottarono a Milano giungendo primo *Torquato*, ma restando aggiudicato il gran premio a *Favora II*, per una leggera irregolarità nel trotto attribuita dalla Giuria a *Torquato*, aggiudicazione che sollevò già nel mondo ippico tante discussioni e tanti malumori. Per essa Giuseppe Rossi perdette questa volta quel gran premio che aveva vinto per sei anni consecutivi.

Con questi due superbi trottatori si disputeranno (come già a Milano) la vittoria *Giorgino* e *Malakite* (allevamento Berti).

CRONACA VENETA

Osservatorio di Venezia

Bollettino meteorico del giorno 18 ottobre

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21,23 sopra la comune alta marea.	Ore di osservazione 6	9	12
Barometro a 0 in mm	57.50	57.15	55.12
Termometro in centigr. al Nord	14.6	14.4	14.6
» » Sud	15.0	14.7	14.3
Umidità relativa	62	91	98
Direzione del vento	NNE	NNE	NNE
Stato dell'atmosfera	10	10	10
Acqua caduta in mm.		1.90	6.90

Temperatura mass. di ieri: 18.7
» min. di oggi: 13.0

La "Gazzetta,, a Padova

PROFESSORI DELL'UNIVERSITA' CHIAMATI A ROMA

Ci scrivono da Padova 18 ottobre:

La Segretaria dell'Università comunica:

« Sono stati chiamati telegraficamente dal Ministro della Pubblica Istruzione a Roma pel giorno 28 corr. i seguenti professori della nostra Università:

Bonatelli ed Ardigò per il concorso alla cattedra di filosofia morale dell'Università di Torino; Ghirardini pel concorso alla cattedra d'Archeologia di Pavia e per la promozione di professori straordinari Miriani e Milani; Grandenigo pel concorso alla cattedra di Clinica oculistica nell'Università di Siena e per la promozione del prof. Gonella; Truzzi pel concorso alla cattedra di Clinica ostetrica nell'Università di Cagliari e per il concorso a direttore della Scuola Ostetrica di Novara ».

LE FILANDIERE DI MONSELICE

Stamane le 120 operaie della filanda Maschio, in seguito alla promessa della proprietaria d'essere per l'avvenire meno severa nella applicazione delle multe, ritornarono tutte al lavoro.

Cronaca trevigiana

Ci scrivono da Treviso 18 ottobre:

Filantropia gentile — Fra le nostre signore è intensissima la gara per concorrere con i lavori preziosi delle loro mani alla *Mostra lotteria* a favore degli alunni poveri. I doni giungono alla direzione della scuola *Aristide Gabelli* copiosissimi.

Mercè questa beneficenza gentile: i poveri alunni delle nostre scuole avranno di che ripararsi dal freddo del prossimo inverno.

Il termine utile per la presentazione della offerta viene prorogato sino al 31 corrente.

CONEGLIANO — Ci scrivono 18:

Dalla R. Scuola di Viticoltura — Eccovi i nomi dei licenziati da questa R. Scuola di Viticoltura Corso Superiore: Giacomazzi Pietro di Venezia, Bernasconi Gaetano di Como, Da Piaggi Amilcare di Mendoza, Bragadin Giuseppe di San Vito al Tagliamento.

Per le corse al trotto — Ci riferiscono che un gruppo di facoltosi concittadini, abbia depositate lire 1000 perchè, oltre il Concorso Ippico, si facciano anche le corse al trotto. Alla Presidenza il decidere!

Corriere vicentino

Ci scrivono da Vicenza 17 ottobre (rit.):

(Lelio) — *La commemorazione di D. Donati a palazzo Nievo* — Adunatosi ieri il Consiglio provinciale, il presidente senatore Lampertico pronunciò un commovente elevantissimo discorso commemorante il compianto comm. Domenico Donati.

Ricordato il nuovo lutto che colpiva il Consiglio Provinciale, il venerando senatore, lui pure commosso, parlò di Donati con devozione ed affetto, citandolo ad esempio di coscienza, operosità, volontà, amore pel pubblico bene.

Lo ricordò per anni ed anni presidente della Deputazione Provinciale, amico suo carissimo, ed al quale si sentiva legato anche nello stesso adempimento del suo ufficio tanta era la malleveria di rettitudine, interessamento, patriottismo, zelo, volontà che Domenico Donati dava quale regolatore della vasta azienda provinciale.

Data informazione che la Presidenza del Consiglio non ha mancato di rendere al compianto estinto i consueti omaggi associandosi ai funebri onori che a lui rese la sua Lonigo, sicuro di interpretare il commosso pensiero dei consiglieri, propone di trasmettere al desolato figlio on. Carlo, alla famiglia, i sentimenti delle più vive condoglianze, riverenza e gratitudine.

Al commovente discorso dell'illustre senatore, più volte fatto segno ad approvazioni, si associarono con altrettante sentite parole il presidente la Deputazione dott. Bottazzi ed il cons. Cibele.

Il cons. Colleoni alla sua volta propose che una lapide murata in un locale della Deputazione ne ricordi e ne attesti di Domenico Donati le grandi benemerenze.

***

Ci scrivono da Vicenza 18 ottobre:

Una bambina nell'acqua bollente — Ecco una orribile disgrazia:

Ieri l'altro a S. Gottardo dei Berici tal Frizo Giuseppe stava attendendo alla pulitura delle botti, ed a questo scopo teneva approntata una grande caldaja di acqua bollente. — Ma mentre egli scendeva in cantina con un secchio per cominciare il lavoro, una bambina sua di nome Rosa, di anni 3, avvicinatasi alla caldaja, vi cadde dentro.

Immaginatevi in quale stato venne alcuni minuti dopo tratta fuori morta!

L'uccisione di un cane idrofobo che morsica due persone — Stanotte in via Garibaldi il giovane ventiquattrenne M. C. venne assalito da un cagnaccio bianco che gli si avventò contro morsicandolo al polpaccio sinistro. — Egli si recò tosto a farsi medicare alla farmacia della Pigna.

Stamattina poi lo stesso cane morsicava in località Oul de Ola fuori borgo S. Lucia, certa Carte Ersilia maritata Passaggi di Lisiera che si recò all'ospitale a farsi cauterizzare la ferita.

Squadre di pompieri ed accalappiacani vennero subito lanciate alla caccia del pericoloso animale che fu rintracciato ed ucciso alle 10 e mezza di stamane stessa dal canicida Scarella e dal pompiere Cocco e Bertesina nei pressi della casa Rizzato a tre chilometri dalla città.

La testa del cane, che venne subito trasportata pel seppellimento al lazzaretto di Gogna, sarà domattina fatta pervenire per le dovute analisi all'Istituto antirabbico di Padova, ove pure, egualmente domani, si recheranno le due persone morsicate.

ARZIGNANO — Ci scrivono 18:

Disgrazie — L'altra notte certo Gorga Gio. Maria vecchio settantenne mentre da Devolo scendeva a Colapadovo, sbagliata la strada, precipitava in un burrone ove fu trovato assai mal concio. — Raccolto d'urgenza all'ospitale di Chiampo versa in gravi condizioni.

Incendio — Verso il tocco di notte del 16 andante ignote canaglie rotta la tela che ripara una finestra terrena del molino di tal Brusarosco Luigi di Arzignano, sotto la quale stavano ammucchiati dei sacchi vuoti, versatovi petrolio vi dettero fuoco. Per fortuna chi stava coricato nella camera di sopra non era ancora addormentato; — sceso, riuscì a domare il fuoco grandissimo che in breve poteva distruggere tutto il caseggiato e può dire di averla scampata bella.

Luce elettrica — Dicesi che le cose vadano bene e che la luce verrà certo al principiare dell'inverno.

BASSANO — Ci scrivono 17.

Un'altra sconfitta ebbero ieri sera i socialisti bassanesi nella Società di M. S. tra gli Artigiani. Da oltre due anni essi hanno trasformate le assemblee sociali in comizii di propaganda socialista a base di sentimento antipatriottico, di lotta di classe, di malafede, di scortesie e di insinuazioni. Meno male che la grande maggioranza degli operai non li segue, perchè comprende come dai loro metodi deriverebbe la dissoluzione di un istituto tanto utile qual'è quello del mutuo soccorso in caso di malattia e di impotenza al lavoro. In due anni tre grandi battaglie ha combattuto la minoranza socialista nella locale Società di M. S. Or bene da oltre 700 soci, la prima volta essa dispose di 130 voti, la seconda di 68, la terza di.... 51. E' un regresso confortante che torna ad onore degli operai e mi dispensa dall'entrare in lunghi dettagli sull'assemblea di ieri sera.

Dirò soltanto che dopo la lettura della relazione imparziale e documentata dal presidente e specialmente dopo la lettura di un certo verbale firmato dagli ex consiglieri socialisti, tutti gli operai di buon senso applaudirono alla condotta del presidente e biasimarono vivacemente la minuscola minoranza dissidente. Fu questo il preludio alla clamorosa sconfitta dei socialisti e nel voto per alzata e seduta e in quello segreto.

G. P. A. — Al posto del cav. dott. Marco Tattara, non rieleggibile a termini di legge, venne nominato membro della Giunta Provinciale Amministrativa di Vicenza il comm. Meggiolaro, R. intendente di finanza a riposo.

Per l'incremento dei forestieri il comitato promotore terrà una prima riunione sabato sera nella sala del Club Alpino, gentilmente concessa.

Corriere friulano

Ci scrivono da Udine 18 ottobre:

Suicidio per miseria — Ieri l'altro nel fossato esterno di Palmanova, certo Venchiarutti vide galleggiarere il cadavere di un uomo in avanzata età. Con l'aiuto d'altri il morto fu tratto a riva e tosto identificato per tal De Marchi Giovanni d'anni 70 stalliere. Il pover'uomo era da qualche tempo disoccupato, e miseramente campava la vita: in questi giorni aveva manifestato il proposito di finirla, essendo stanco di soffrire. Furono sul luogo le autorità per le constatazioni di legge.

L'agitazione degli agenti di commercio di Udine e della provincia pel riposo festivo va assumendo sempre più importanza. Per domenica è indetto qui un pubblico comizio nel quale parleranno i deputati Gerardini e Cataltì, il dott. Pitotti e l'avv. G. B. Gavarzerani di Sacile. Il Consiglio direttivo dell'unione agenti di commercio ha indetto una adunanza generale preparatoria al detto comizio.

Il Consiglio comunale è convocato per la sera di venerdì 25 corr. alle ore 8 e mezzo.

Il ponte di Buttrio — I lavori per la strada di accesso al ponte ferroviario sul Torre, presso Buttrio, sono pressochè finiti e l'inaugurazione del passaggio pel pubblico con veicoli e pedoni venne fissata per lunedì 21 corrente.

Per una linea telefonica Udine, Treviso, Venezia la Camera di Commercio ha prodotto domanda al Ministero delle Poste, interessando ad appoggiarla i senatori e deputati, municipi e camere di commercio delle altre provincie interessate.

Corriere rodigino

Ci scrivono da Rovigo 17 ottobre:

Dopo gli incendi — L'autorità giudiziaria procede con diligente abilità ed interessamento le sue indagini sulle cause degli incendi a Trecenta. Furono spiccati diversi mandati di comparizione davanti al Giudice Istruttore del Tribunale di Rovigo; fra altri è chiamato il contadino Scarazzati Angelo capo lega dei lavoratori di Trecenta.

Cronaca veronese

TRAM ELETTRICO

Ci scrivono da Verona 18 ottobre:

Oggi ebbe luogo in Municipio una riunione fra il Sindaco commendatore Guglielmi, il presidente della Società del tram a cavalli, ing. Vitale ed il cav. Donatelli capo dell'ufficio tecnico municipale. Fu concluso un contratto preliminare per l'impianto da parte della Società del tram della trazione elettrica a doppio binario.

Il contratto avrà la durata di 30 anni e la società pagherà al Comune un canone che varia dalle L. 4000 pel primo anno a L. 16000 per l'ultimo. Dopo i trent'anni l'impianto passerà in proprietà del Municipio. La linea si dovrà costruire entro un anno e mezzo e costerà alla Società dalle 600 alle 700 mila lire. Verranno impiegati 250 cavalli di forza. Il 10 novembre la Società consegnerà al Comune il contratto definitivo che verrà presentato al consiglio comunale per l'approvazione.

Provincia di Venezia

BURANO — Ci scrivono 18:

Festeggiamenti — A cura del Comitato locale di beneficenza verranno dati qui a Burano Domenica prossima straordinari festeggiamenti, che richiameranno certo nell'isola simpatica un numero stragrande di forestieri.

Alla grande Regata dei sandoli, che sarà la principale attrattiva della festa, farà seguito la pesca di beneficenza, con concerti, illuminazione architettonica e fuochi d'artificio.

Corse speciali di vaporetti faranno continuo servizio dalle Fondamente Nuove, partendo l'ultima corsa da Burano alla mezzanotte.

Auguriamo che il sole indori la festa.

Cronaca rosa

— Oggi al Municipio di Pianiga si celebrano le nozze della bellissima signora A. P. Mito con l'egregio nostro amico signor cav. Luigi Ceresa, consigliere della Provincia e della Camera di Commercio, comproprietario di una delle principali ditte industriali della nostra città.

L'altra sera all'albergo Danieli ebbe luogo il banchetto nuziale di quaranta coperti, servito splendidamente, con profusione di fiori.

Le signore erano in ricche *toilettes* e la sposa con graziosissima amabilità faceva gli onori agli invitati.

Vi furono parecchi brindisi tutti d'augurio agli sposi, che furono festeggiatissimi.

All'amico cav. Luigi Ceresa ed alla sposa gentile, mandiamo anche noi cordialissime felicitazioni.

***

Ci scrivono da Agordo 17:

Ieri il dottor Giuseppe Jeradi, Pretore di Agordo sposava in Tolmezzo la signorina Eugenia Dal Soglio figlia del Procuratore del Re avv. Carle, il quale anni addietro fu Pretore in Belluno. — Congratulazioni.

***

— A Genova, il signor Luigi Garaventa, capitano nella marina mercantile, e figlio del prof. Nicolò, il noto direttore della nave-scuola *Redenzione*, con la signorina Maria Luisa Carbone — A San Germano Vercellese, il farmacista Pasquale Ferraris, con la signorina Francesca Ferraro — A Novi Ligure, il signor Antonio Parodi, con la signorina Angela Rebora.

NECROLOGIO

Il co. Luigi Gulinelli

Ci telegrafano da Ferrara 18 sera:

Oggi, per nefrite è morto il conte Luigi Gulinelli di 62 anni, ricchissimo, grande latifondista, proprietario del zuccherificio e della fabbrica concimi, benemerito dell'industria e dell'agricoltura, buono e benefico.

Gli si preparano solenni funerali.

***

— A Cellatria (Brescia) la signora Teresa Badussi — A Lucca, il cav. Evaristo Nateli, agente dell'imposte dirette in pensione — A Cesena, Zignani Alessandro indefesso ed onesto lavoratore, padre al dott. Antonio, medico chirurgo a Teodoramo.

ULTIMA ORA

Lo sciopero dei panettieri milanesi cessato

Ci telegrafano da Milano 18 ottobre sera:

(*Balz.*) — I proprietari panattieri accordarono piccoli aumenti, che i lavoratori accettarono. Perciò lo sciopero è terminato.

MOVIMENTO DEL PORTO

Partenze del 15 — Da Fiume pir. austr. *Natigas. Kiraly* cap. Campaci con merci — Per Fiume pir. austr. *H. Sandor* cap. Bachich con merci — Per Barletta pir. austr. *Lapard* cap. Heller con merci — Per Barletta pir. ital. *Iapigia* cap. Granata con merci.

Arrivi del 15 — Da Alessandria pir. ital. *Nilo* cap. Cutrera con merci della N. G. I. — Da Fiume pir. austr. *H. Sandor* cap. Bachic con merci all'ordine.

Partenze del 16 — Per Genova pir. ital. *Assiria* cap. Corrao con merci — Per Trieste pir. ital. *Lilibeo* cap. Cuccera con merci — Per Trieste pir. ital. *Barion* cap. Gambardella con merci — Per Trieste pir. austr. *Metcovich* cap. Bartolo con merci.

Arrivi del 17 — Da Marsiglia pir. ital. *Iniziativa* cap. Tileti con merci della N. G. I. — Da Liverpool pir. ingl. *Alsatian* cap. Gomes con merci di G. Baviera e C.

Borse e Mercati

Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento di dazi doganali è fissato per il giorno 19 ottobre a L. 102,21.

(Ag. S.) Il prezzo del cambio che applicheranno le dogane dal 14 al 20 ottobre è fissato in L. 102,80.

Listini Borse

Venezia 18 Ottobre

	Prezzo nominale	
Rendita it. 5 0/0 godim. 1 luglio 1901	101 70	— —
Consolidato ital. 4 0/0 netto	— —	— —
» » 4 1/2 0/0	901 —	110 75
Azioni Banca Comm. Italiana	660 —	— —
» » Veneta	308 —	— —
» Società Veneta Costruzioni	— —	— —
» Cotonificio Veneziano	180 —	— —
Obblig. Prestito di Venezia a premi	28 50	29 —
Az. S. V. di nav. vap. lag. nom. L. 100	132 —	— —
Az. Acciaierie Terni val. nom. L. 500	1500 —	— —
» Soc. Ven. Elettro-Chimica L. 500	460 —	— —
» » Bagni Lido	102 —	— —
Obbl. Soc. Ferr. Mediterr. 4 0/0	480 50	— —
» Cons. bon. agro mant. Regg. 4 0/0	465 —	— —
Cartelle fond. Banca d'Italia 4 1/2 0/0	— —	— —

Cartelle dell'Istituto italiano di Credito fond. 4 1/2 0/0, Cartelle del Credito fond. della Banca Naz. tipo 1/2 0/0 valore nom. L. 500. Cartelle del Credito fond. del Banco di Napoli tipo 1/2 0/0 valore nominale L. 500 contanti.

Azioni Banca Unione coop. dei picc. comm. valore nom. L. 50.

CAMBI	cheque da	cheque a	a tre mesi da	a tre mesi a	Sconti
Olanda	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	3 1/2
Germania	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	4 —
Francia	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	3 —
Belgio	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	3 —
Londra	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	3 —
Svizzera	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	3 1/2
Austria	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	4 —
Bancanote	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	

SCONTI

Banca d'Italia 5 0/0 — Banco di Napoli 5 0/0 — Banca Veneta di dep. e conti corr. [illegible] — Cassa Risparmio [illegible] — Banca Unione coop. [illegible]

Borse italiane ed estere

Torino 18 — Parigi chiusura — Genova 18 — Milano 18 — Vienna 18 — Firenze 18 — Londra 18

[illegible]

Telegrammi Comm. della Camera di Commercio

[illegible]

Commerci e industria

MERCATI

DISPACCI COMMERCIALI

[illegible]

Mercato del petrolio sulla piazza di Venezia e parte del Veneto per partita a vagone completo franco vagone Venezia.

Qualità del Petrolio	Marca		Prezzo per Cassetta	Peso netto per Cassetta
Americano	Royal-oil	Imbal. compr.	Lire 21,35	Chili 29,200
idem	Sleuder		» 22,25	» 28,800
	Adriatico		» 21,13	» 29,200

SETE

Lione 16 — Oggi passarono alla condizione:

	Europee		Asiatiche		Totale			
Organzine	B.	17	B.	22	B.	39	C.	2836
Trame	B.	7	B.	36	B.	43	C.	3054
Greggie	B.	33	B.	65	B.	98	C.	7056
Pesate	B.	5	B.	176	B.	181	C.	9271
Totali	B.	62	B.	299	B.	361	C.	22266

Affari calmi; prezzi irregolari.

Mercato di Grani

CONEGLIANO, 18 — Frumento nuovo —.— a —.— id. — Piave quint. da —.— a —.— — Fagiuoli nuovi da 13.— a —.— — Granoturco vecchio per ett. da —.— a —.— — Estero da —.— a —.— — Bianco nostr. da 11,30 a 12,25 — Giallo nuovo da 11.40 a 12.50 Segala da 17,— a 17.90

Buoi da macello da L. 110.— a 113.— — Vacche 105.— a 115.— Vitelli da 72.— a 78.— Maiali: questi in settimana ebbero degli aumenti in forza delle spedizioni; i prezzi in media sono a L. 100.

Comunicati a pagamento

SANTALENA ANTONIO, *direttore*
[illegible] ANDREA, *gerente responsabile*

Andrea Baroni

ARTURO ARNOULD

La figlia della creola

Proprietà letteraria — Riproduzione vietata

Ne chiederebbe delle altre, ecco tutto.

In cinque minuti giunse alla bottega, appunto nel momento in cui un personaggio che non apparteneva certo alla schiera dei pittori, vi penetrava, dopo essersi fermato alcuni istanti nella strada e avere gettato un'occhiata nell'interno della bettola, per assicurarsi che non vi era nessun cliente.

Questo individuo, vestito con un soprabito tutto logoro che non gli andava bene e che egli portava da uomo poco abituato a questo genere di costume, con un pajo di calzoni troppo lunghi e consumati alle estremità, e col capo coperto da un berretto di seta tutto unto e bisunto, faceva tutti gli sforzi immaginabili per prendere un'aria decente da persone per bene, senza potervi riuscire.

Entrò nella bottega, si portò la mano al berretto e disse con voce biascicante e rauca.

— Mezzo litro da sedici, di grazia.

La signora Simier, si voltò, e con aria grave dopo averlo squadrato, gli rispose.

— Qui, non diamo da bere.

— Poichè vi si mangia, vi si deve anche bere, — replicò il mascalzone, — altrimenti l'avventore morirebbe di sete.

— Questa è una *Pensione borghese*, — replicò la mamma Simier con grande dignità.

— Allora... scusatemi... me ne andrò.

La Madonna aveva passato la testa nel vano del retrobottega e ascoltava il dialogo, mentre Chalut si dirigeva verso di lei, senza fare attenzione all'intruso.

Questi fece due passi verso la porta d'uscita, borbottando tra i denti con fare annoiato e beffardo.

— Quante cerimonie!

Poi si arrestò e aggiunse.

— Perdono, signora, conoscereste per caso un certo Carlo Edoardo di Lessac?

Chalut, la Madonna e mamma Simier trasalirono tutti e tre.

— Che cosa volete da lui? — domandò quest'ultima.

— Avevo bisogno di parlargli... di stringergli la mano. E' un amico. Mi hanno detto che abitava in via d'Enfer.

— Infatti, abita qui.

— E' in casa?

La mamma Simier stava per rispondere. quando la Madonna intervenne bruscamente.

— E' uscito, — fece ella; — ma se il signore vuol dare il suo nome e il suo indirizzo, lo avvertiremo.

— Il mio nome, — fece l'altro; — egli non lo conosce. Gli direte che è un amico. Quando si può trovarlo?

— Pel solito la sera, all'ora del pranzo, — continuò la Madonna.

— Grazie, ritornerò.

E l'individuo uscì.

— Seguilo! — disse allora abbastanza vivamente la Madonna all'orecchio di Chalut.

— Ho compreso, — fece egli a voce bassa, e. in due salti, si trovò nella via.

XXXIX

Dio è grande e il caso è il suo profeta

L'amico sconosciuto di Carlo Edoardo aveva già raggiunto il largo, poichè camminava assai rapidamente.

Non era questo che inquietava Chalut, le cui gambe avrebbero dato dei punti a quelle dell'*uomo lampo*.

Il solo inconveniente che avesse da temere era che il mascalzone che lo precedeva si accorgesse di essere pedinato.

Per fortuna, l'uomo in questione, entrato per il primo nella bottega, non aveva per così dire veduto il medico.

Poi, sia che fosse immerso in qualche preoccupazione che assorbiva tutte le sue forze intellettuali, sia che avesse la coscienza tranquilla, il che pareva assolutamente improbabile, sia per qualunque altro motivo, non si voltò che due o tre volte, e continuò la strada fischiando tra i denti, correndo con la velocità di un cervo.

Chalut non lo lasciava con l'occhio, tenendosi sempre a una certa distanza, curioso di sapere che cosa quel personaggio, più che dubbio, poteva avere a che fare con Carlo Edoardo.

Il mascalzone aveva raggiunto il quadrivio dell'Osservatorio e seguiva il viale d'Orleans.

Giunsero così l'uno dietro l'altro fino alla chiesa di Montrouge e al quadrivio delle Quattro Strade, poi infilarono la via di Chatillons e le fortificazioni.

— Dove diavolo va? — si domandava Chalut che, con lo stomaco vuoto, cominciava a trovare il cammino smisuratamente lungo.

Intanto, l'uomo dal berretto, all'uscire dalla porta di Chatillons, aveva voltato a sinistra.

Ben presto apparvero diverse case, poi delle strade, poi l'insieme di un paesetto suburbano.

Chalut, assai occupato a non perdere di vista il suo uomo e a non essere veduto da lui, il che diveniva sempre più difficile, poichè percorrevano una contrada sempre più solitaria, non si domandò che molto vagamente quale potesse essere il nome di quel comune, dove non aveva mai messo i piedi.

Attraversarono così il villaggio e giunsero a una specie di sobborgo di quel sobborgo parigino, sentiero fangoso, fiancheggiato di case miserabili, ove doveva alloggiare la parte meno raccomandabile e meno fortunata di quella popolazione suburbana.

Tutt'a un tratto, il nostro individuo scomparve sotto la porta di una di quelle grandi caserme dagli innumerevoli piani, senza un balcone o una sporgenza qualunque che sono destinati ad alloggiare gli operai.

Chalut si fermò. Era giunto a buon porto.

— E' lì che abita, pensò egli.

Era qualche cosa e forse se ne sarebbe contentato, quando pensò che al suo ritorno la Madonna lo avrebbe interrogato, e lo avrebbe chiamato *stupidone*, se non poteva risponderle.

Tutt'a un tratto, gli venne una idea luminosa.

Con passo risoluto, sebbene internamente si sentisse turbato dalla sua audacia e dalla menzogna che stava per dire. si avvicinò fino alla casa dove l'altro era entrato, passò la soglia, vide un angolo oscuro da cui uscivano odori nauseabondi e che doveva essere un casotto da portinaio.

Non s'ingannava, poichè nell'istante in cui si preparava a cacciare la testa nel vano di una porta socchiusa, una vecchia gli sbarrò il passaggio, mentre una voce maschia gli chiedeva.

— Che volete?

— Perdono signora, — fece Chalut abbassando la testa procurando di distinguere i lineamenti di colei alla quale parlava, — curiosità colpevole da cui fu punito con lo spettacolo di un viso sporco e avvizzito; — un istante fa è entrato qui un signore...

— Quale signore? — replicò la portinaia, con aria diffidente e sorpresa da questo appellativo probabilmente insolito. quando si trattava dei suoi locatari.

— Ma... un signore abbastanza giovane... in soprabito nero... con berretto...

— Di seta?

— Sì.

— Ebbene, che volete da lui?

— Abita qui, senza dubbio?

La portinaia respinse Chalut per entrare nel raggio di luce che la porta della strada proiettava a traverso il corridoio all'estremità del quale si trovava la scala, onde vedere meglio colui che l'interrogava.

Il suo rapido esame parve rassicurarla un po' Chalut aveva un'aria così onesta che l'idea che egli appartenesse alla polizia, la quale idea aveva attraversato il cervello della portinaia, svanì quasi istantaneamente.

— Qualche volta! — rispose ella.

E ripetè:

— Che volete da lui?

— Ecco quel signore che camminava davanti a me... ha lasciato cadere il suo portamonete e glielo riporto.

Così dicendo, il medico cavava di tasca un vecchio portamonete, in cattivo stato, il suo, e lo mostrava alla vecchia.

— Oh! — mormorò ella con una visibile emozione, — e c'è dentro del danaro?

— Non l'ho aperto... ma pare di sì.

— Credo che farebbe un bell'effetto nel paesaggio, — borbottò la portinaia. — Non nuotano nell'abbondanza, lassù.

— Se volete dirmi il suo nome, — proseguì Chalut e indicarmi l'alloggio?...

— E' il fratello di Felicetta, al sesto piano, porta terza, a sinistra.

(*Continua*)

Orario delle Ferrovie

Partenze da Venezia per		Arrivi a Venezia da	
O. Milano	6,38	D. Milano	4,23
D. Torino	8,45	M. Padova	7,25
O. Milano	11,45	O. Verona	9,25
D. Torino	14,—	A. Torino (Parigi)	14,35
D. Milano	18,—	D. Torino Milano	18,45
M. Verona	18,13	O. Milano	21,—
A. Torino	23,20	D. Milano	23,30
O. Bologna Firenze	4,—	D. Roma Firenze	5,15
A. Bologna Firenze	9,50	O. Bologna	10,30
D. Firenze Roma	14,35	D. Roma Firenze	13,50
M. Firenze Roma	16,25	M. Bologna	17,10
D. Firenze Roma	22,50	A. Roma Firenze	22,40
D. Udine-Trieste Vienna	4,45	M. Conegliano	7,—
O. Pontebba-Vienna	5,10	L. Treviso	8,—
A. Treviso-Conegl.	7,50	O. Cormons-Udine	8,57
O. Udine-Trie. Vienna	10,35	A. Treviso	9,55
L. Treviso	12,15	A. Udine	11,52
D. Pontebba-Vienna	14,10	D. Vienna Trieste	14,10
O. Treviso	17,—	L. Treviso	16.—
O. Udine	18,37	O. Trieste Udine	18,16
L. Treviso	20,15	M. Pontebba Udine	22,28
M. Udine Trie. Vienna	23,35	D. Vienna-Pont.	23,05
O. Portogr. Casarsa	5,25	O. Portogruaro	8,17
D. Portogr. Trieste	7,—	D. Trieste Portogr.	10,41
O. Portogr. Casarsa	10,20	A. Casarsa-Portogr.	12,05
O. Portogr. Casarsa	16,45	O. Casarsa-Portogr.	18,30
D. Portogr. Trieste	18,25	D. Trieste-Portogr.	21,30

N.B. La lettera O indica treno omnibus A accelerato M misto D diretto L locale.

Navigazione Lagunare

Venezia-Mestre partenza da Venezia ore 6,30, 8,30 9,30, 11,30. 12,30. 14,—. 15,30. 17,—. 18,30, 20.— — (21.30 festivo) — partenza da Mestre ore 6,40, 8,10, 9,40 11.10 12,40, 14,10, 15,40, 17,10, 18,40, 20,10 (21,40, festivo)

Venezia-Chioggia (servizio provinc. e postale partenza da Venezia Riva Schiavoni) 7,—, 9,30, 11,—, 14.30, 16.—, — Arrivo a Venezia 9,—, 11,30, 13, 16.30 18.—.

Chioggia-Venezia partenze da Chioggia alle 6.— 7.30, 10 30, 12.—, 16.—.

Chioggia-Cavarzere partenza da Chioggia ore 10,— e 18,— e da Cavarzere ore 5,—, 13,30.

Chioggia-Pontelongo partenze da Chioggia 5,—, 13; partenze da Pontelongo 9,—, 16,30.

Venezia-Fusina-Padova part. da Venezia (Riva Schiavoni ore 6,20, 8,9, 10,2 (diretto) 12,53, 16 (diretto) 17,37, e 19,38 —, Arrivi a Venezia ore 7.40, 9,23 11,7 (diretto) 14.12, 17,5 (diretto) 18,56 e 20,57.

Le partenze ad ore 8,14 e 17,4 più gli arrivi 9,18 e 18,8 sono treni che compiono il viaggio da S. Marco a Padova S. Sofia o viceversa in due ore precise.

Venezia-Lido partenza da Venezia (Ponte della Paglia) dalle ore 7,— alle 14, ogni ora, e dalle 14,— alle 21, ogni mezz'ora, indi alle 22,— e 23,—. — Partenza da Lido a Venezia dalle 7,30, alle 14,30 ogni ora, e dalle 14,30 alle 21,30 ogni mezza ora indi alle ore 22.30 e 23.30.

S. Nicolò di Lido. — Partenza da Venezia (Monum. V. E.) alle 6,—, 10, 13,— 17,—. Da S. Nicolò alle ore 6,30, 10,30, 13,30 e 17,30.

Venezia-Cavazuccherina partenza da Fondam. Nuove ore 7.— e 15.—. Arrivi a Venezia ore 8,45 e 16,45

Venezia-Burano partenza da Fond. Nuove ore 10 e 1. 30 Arrivi a Venezia ore 6,30 e 13.45.

Venezia-Murano. *Servizio diurno*: Partenze da Venezia Fondamente nuove alle 6,20 e 6,40 indi ad ogni quarto d'ora dalle 7,15 alle 18,45 e dalle 19,15 alle 20,—. — Partenze da Murano (alla Colonna) 6.30 ad ogni quarto d'ora dalle 7,— alle 18,30 e dalle 19,— alle 20,15.

Servizio serale: partenza da Venezia (Fond. nuove dalle ore 20,30 alle 24,— ad ogni mezz'ora — Partenza da Murano (alla Colonna) dalle 20,45 alle 0,15 ad ogni mezz'ora.

Avvertenza. Nei giorni di sabato e domenica l'ultima partenza seguirà da Venezia alle ore 1 dopo mezzanotte e da Murano alle 1,15 dopo mezzanotte.

Anno CLIX — 1901 Domenica 20 Ottobre N. 291

GAZZETTA DI VENEZIA

Giornale politico quotidiano col riassunto degli atti amministrativi e giudiziari di tutto il Veneto

SOMMARIO del numero d'oggi 20 Ottobre

Giuseppe Saredo — Un socialista nell'imbarazzo — Musolino in carcere — Il romanzo di un giovane innamorat vittima degli strozzini — La brillante esperienza di Santos Dument — Malanni e rimedi.

Consiglio provinciale — Note mondane — Bollettino militare.

GIUSEPPE SAREDO

Chi è? — I suoi precedenti — Il voto obbligatorio.

Si parla molto, in questi dì, — e più, certamente, si parlerà dopo la pubblicazione dei risultati dell'inchiesta napoletana — di Giuseppe Saredo, senatore del Regno e presidente del Consiglio di Stato.

Parliamo un po' oggi di lui anche noi, nella persuasione che Egli non sia molto conosciuto nel Veneto, mentre è conosciutissimo a Torino, in Liguria, a Roma.

Giuseppe Saredo è pervenuto ad una delle più alte dignità e funzioni dello Stato, facendosi largo col proprio ingegno, collo studio e con quella meravigliosa operosità, che è felice distinzione dei liguri.

Nato a Savona, nel 1832, si avvia, dunque, alla settantina, ma vedendolo all'opera gli si attribuirebbe minore età.

Non fu mai studente universitario e, forse per questo, ha studiato, giacchè, come ci insegnò Arnaldo Fusinato, studente è un tale che non studia niente!

La prima volta che Giuseppe Saredo entrò in una Università, che fu quella di Sassari, vi entrò quale professore, per insegnare, a differenza di quei tanti e tanti che vi entrano per apprendere... e ne escono dopo essersi beccata in quindici giorni la laurea, sapendo quanto prima.

Saredo non fu mai dottore, ma ciò non gli impedì di diventar professore sul serio e consigliere di Stato, come, del resto, non aveva mai avuto laurea — e lo ricordava spesso — Terenzio Mamiani, che illustrò cattedra e Consiglio di Stato.

Giuseppe Saredo dalla natìa Savona andò insegnante alla scuola tecnica di Chambery, prima, naturalmente del '59, cioè quando la Savoja faceva parte del Regno Sardo.

Dopo si fermò a Torino e scrisse nei giornali, lasciandosi dominare da quella passione che non abbandona mai più, nella vita, coloro che hanno provato il piacere di scrivere pel pubblico, illudendosi sui risultati delle loro predicazioni.

Si può affermare che Giuseppe Saredo fu e sarà sempre giornalista e la relazione di Napoli, se egli la detterà, avrà, certamente, l'impronta del leone giornalistico e se ne accorgeranno quelli che sono destinati a rimanerne scottati.

⁂

Saredo scrisse, prima, in giornali di Torino e collaborò per le riviste e per la collezione dei *Contemporanei Italiani*, che usciva, or sono quarant'anni, in quella città e faceva conoscere alla nazione gli uomini che più emergevano nella politica, nella scienza etc.

A Firenze scrisse nel *Corriere Italiano*, allora diretto dal più fine umorista d'Italia, Giuseppe Cesana, il vivace *brr* del vecchio *Pasquino* e il simpatico *Tommaso Canella* dell'antico *Fanfulla*.

Scrivendo nei giornali e nelle riviste, pubblicava pure lavori di scienza giuridica e si apriva le porte dell'Università, che gli erano state chiuse come studente.

Incaricato, dapprima, a Sassari, passò più tardi professore a Parma, dove, nel 1862, pubblicò la sua opera importante: *I principî di diritto costituzionale*, dedicando il libro, alla moglie sua, la quale era brillante scrittrice — Luisa Saredo nata Emanuel — autrice, col pseudonimo di *Lodovico De Rosa*, di romanzi pregevolissimi e di quel romanzo giudiziario, che si intitola: *L'affare Zappali* e il quale ebbe grande successo nel 1867-68.

Come mai Saredo dedicò alla moglie un trattato di diritto costituzionale, edito in 4 grossi volumi? Egli dice questo perchè, e scrive nella dedica: « Mettendo il mio libro sotto la protezione d'un nome amato, seguo ad un tempo gli impulsi del mio cuore e le esigenze della mia ragione. »

Giuseppe Saredo pubblicò quel libro quando, in Italia, appena abbozzata era la trattazione scientifica del diritto costituzionale. L'opera del Romagnosi era troppo alta, quelle del Balbo, del Casanova, del Carrutti non erano addatte agli studenti, i quali trovarono nel libro di Giuseppe Saredo mirabile chiarezza, cioè il merito che gli scolari maggiormente apprezzano.

L'opera può essere studiata anche oggi e ciò diciamo non escludendo il dubbio che l'applicazione di certe teorie sarebbe dall'autore — dopo i quarant'anni della vita libera nazionale — giudicata un po' diversamente da quel che tante speranze ed illusioni potevano farla giudicare allora.

Saredo comincia col ricordare la sentenza di Tacito sulla felicità dei tempi, nei quali si può sentire come si vuole e parlare come si sente, ma i fatti, gli errori e le debolezze degli uomini hanno dimostrato che non sempre gli svolgimenti di principii affermati rispondono alle idealità degli scienziati, dei patrioti e dei liberali.

Da Parma, dopo varie vicende e peregrinazioni, durante le quali Saredo scrisse e pubblicò opuscoli, libri e articoli di giornale, da riempierne biblioteche, passò a Roma, professore di procedura civile, dando vita alla *Legge*, rivista giuridica, e collaborando in giornali, e specialmente nel *Diritto* e nell'*Italie*.

⁂

Amico di Agostino Depretis, scrisse, pel ministro, parecchie delle relazioni che precedono progetti di legge, in materia amministrativa e giuridica-costituzionale, presentati al Parlamento, del quale Giuseppe Saredo fu chiamato a far parte, quando era consigliere di Stato anziano, il 20 novembre 1891, essendo al potere il primo gabinetto presieduto dal marchese di Rudinì, a cui Saredo dedicò un lavoro di scienza amministrativa e a cui è avvinto da affettuosa amicizia.

Lasciando la cattedra pel posto di consigliere di Stato, conservò l'affetto dei vecchi scolari, che anche adesso lo salutano *professore* e non gli danno punto dell'Eccellenza.

L'ufficio di Commissario Regio pel Comune di Napoli fu la prima funzione amministrativa di responsabilità reale che si affidò al Saredo e la presidenza della Commissione d'inchiesta, a cui lo chiamò, lo scorso anno, l'on. Saracco, è stata conseguenza del precedente incarico.

Non è qui il caso di esaminare gli attacchi coi quali si vorrebbe ora colpire il capo degli inquisitori di Napoli; egli ha già dichiarato, nell'intervista ieri pubblicata dal *Corriere della sera*, in che abbia consistito l'incidente di cui si discorre e non occorre aver molta fantasia per indovinare o scoprire i moventi del tentativo, abortito, di distrarre le attenzioni da ciò che dovrà, invece, richiamarle pienamente.

L'ultimo opuscolo pubblicato da Giuseppe Saredo ha data recentissima ed è sul *voto obbligatorio*. (Roma 1901.)

Il presidente del Consiglio di Stato è caloroso e convinto patrocinatore dell'obbligatorietà del voto nelle elezioni politiche ed amministrative.

Egli si preoccupa del gran numero di elettori che non votano e nota che, nel 1897, il rapporto tra votanti ed inscritti fu di 58, 54 su 100 e il 3 giugno 1900 del 58, 28 per cento in media, avendo votato 1.310.480 sopra 2.248.509 elettori inscritti.

Son pochi, in Italia, che considerano l'elettorato, più che diritto, dovere civile o funzione, come la definisce Stuart Mill e Saredo dichiara indispensabile l'obbligatorietà del voto, vigente in Francia per le elezioni senatoriali, in Belgio, in Danimarca e in molti Cantoni della Svizzera.

Nella Baviera e nel Granducato di Baden si trovò un modo *ingegnoso* per punire gli elettori negligenti: si mettono a loro carico le spese rese necessarie dalle operazioni elettorali, annullate per insufficienza del numero dei presenti.

L'on. Saredo ha formulato un progetto di legge completo in 21 articoli, ciascuno dei quali potrebbe suscitare vive dispute e gravi polemiche.

Egli ammette anche l'*invio* delle schede in alcuni casi, e le sanzioni?

L'autore del progetto, nell'articolo 8, sospenderebbe l'elettorato agli astensionisti senza motivo legittimo e la sospensione durerebbe cinque anni, durante i quali gli elettori *sospesi* non sarebbero eleggibili al Parlamento, ai Consigli Provinciali e Comunali, alle Amministrazioni di Opere Pie, alle Camere di Commercio ecc.; non sarebbero ammessi a concorrere ad alcuna carica od ufficio retribuito o gratuito, governativo, provinciale, comunale o di altro ente o istituto pubblico; non potrebbero ottenere promozioni di carriera e i figli non sarebbero ammessi a concorsi a posti di studio, ad esenzioni di tasse scolastiche e via dicendo. Si intende che l'astensione sarebbe punita così nelle elezioni politiche come nelle amministrative.

⁂

Non intendiamo ora prendere in esame un progetto al quale nè poche nè lievi sarebbero le obbiezioni e che suscita questioni ampiamente trattate, in tutti i sensi, nei Parlamenti, nei libri e nei giornali.

Volemmo soltanto accennare alle idee e alle proposte di uno degli uomini politici, sui quali oggi è più vivamente richiamata l'attenzione del paese e dei quale, senza dubbio, tra breve si discorrerà anche più che in passato, perchè l'*opera* a cui oggi egli è accinto, sarà *letta* più dei suoi libri e dei suoi progetti.

Il Saredo ha profonda la convinzione che l'obbligatorietà del voto sarebbe un rimedio ad un male assai grave e dichiara concludendo:

« Non mi dissimulo la gravità di questa riforma; ma le feconde conseguenze che ne devono derivare la giustificheranno ampiamente. Essa farà cessare quella specie di *emigrazione all'interno* per la quale vi sono cittadini che si considerano come estranei o si mostrano indifferenti alle sorti dello Stato. Qualunque sia il motivo che determini questa condizione di cose, essa deve cessare. Se le disposizioni di questo disegno fossero convertite in legge, diverrebbe finalmente una realtà là presunzione per la quale gli eletti in vari uffici pubblici sono i rappresentanti veri ed effettivi dei rispettivi corpi elettorali, e in questa realtà sta la salvezza del nostro paese! »

E' lecito dubitare che la proposta della obbligatorietà del voto, se egli la presentasse di sua iniziativa parlamentare al Senato, procaccierebbe a Giuseppe Saredo attacchi e molestie quasi quanto son numerose quelle dell'inchiesta di Napoli. Ha forza per vincere queste e quelle, l'uomo che da insegnante di scuola tecnica, collo studio, coll'attività prodigiosa, colla costanza nei propositi, arrivò ad uno dei più eminenti uffici dello Stato, avendo l'onore d'essere successore di Des Ambrois, uno dei firmatari dello Statuto, di Carlo Cadorna e di Marco Tabarrini.

Quella di Giuseppe Saredo fu davvero una gloriosa carriera, che deve confortare chi studia e lavora.

(*x*)

Una medaglia diretta all'on. Fulci

Ci telegrafano da Roma 19 ottobre sera:

La *Croce Rossa* di Palermo a mezzo di pacco postale spediva all'on. Fulci, sotto segretario di Stato, una medaglia d'oro per benemerenza.

L'on. Fulci ricevette la scatola senza la medaglia e con segni evidenti di manomissione. L'on. Fulci deferì il caso al ministro Galimberti che ordinò una severissima inchiesta.

Varie

Ci telegrafano da Roma 19 ottobre sera:

Il ministro dell'agricoltura on. Baccelli col suo capo gabinetto cav. Nazari è tornato stamane da Maderno dove si recò a visitare Zanardelli.

— Ieri ed oggi si telegrafarono dall'Italia all'estero notizie allarmanti sulla salute del Papa. Sono le solite panzane. Il Papa stamane ricevette i cardinali Parocchi e Respighi.

— L'on. Zanardelli sarà a Roma ai primi dell'entrante settimana.

Un banchetto a Zanardelli

Ci telegrafano da Brescia 19 ottobre sera:

S. E. Giuseppe Zanardelli è arrivato alle 20.30 da Maderno. Domattina si recherà a Gardone, ove gli sarà offerto un banchetto.

Bollettino militare

Ci telegrafano da Roma 19 ottobre sera:

Tolgo dal bollettino del Ministero della guerra le seguenti disposizioni:

Stato maggiore — Polto tenente generale è nominato ispettore delle costruzioni del Genio, Tarditi comandante la divisione di Ravenna è promosso tenente generale, Pizzuti addetto al comando generale dei carabinieri è collocato a disposizione, Giacomino comandante il Genio a Genova idem; Piraino tenente del 62 fanteria, e Sigray dei cavalleggeri *Alessandria* sono comandati temporaneamente al comando di Stato maggiore e si presenteranno al 1. novembre.

Fanteria — Pacchioni tenente al 19 fanteria è collocato in aspettativa per infermità, Pullè tenente colonnello del 6 bersaglieri è esonerato dalla carica di ispettore di Tiro a segno della provincia di Verona ed è nominato in suo luogo Dalmazzi del 6. alpini, Taruffi tenente del 7. alpini è trasferito al 33 fanteria.

Genio — Squadrelli capitano alla sotto-direzione di Padova è trasferito al 1. zappatori, Parisio del 4. è trasferito alla sotto-direzione di Padova, Alagna dal 4. a Verona, Carpinteri dal 2. a Taranto, Rizzi dal 3. alla scuola di guerra di Torino, Fragano dal 3. a Novara, Grilli dal 3. al regg. zappatori (primo). I seguenti ufficiali sono ammessi alla scuola di guerra: Jori tenente del 18. fanteria, Macaluso del 67. fanteria, Ravi del 6. bersaglieri, Pugliese del 61. fanteria, Rivi del 67, Rizzi del 3 genio.

Corpo Sanitario — Darru capitano al 92 fanteria è trasferito alla Direzione del quinto corpo d'armata, Borraso tenente del 12 artiglieria alla 1. brigata da costa.

Contabili — Gli ufficiali con anzianità dall'ottobre 1895 sono ammessi all'aumento sessennale.

Complemento — Patrese tenente al distretto di Venezia è inscritto nella milizia territoriale; è considerata come non avvenuta la chiamata in servizio di Vasoin sottotenente del distretto di Padova, di Piccini di Udine e di Pomello di Padova. Morolin sottotenente effettivo al distretto di Venezia è trattenuto in servizio per altri 6 mesi, Nimis effettivo in cavalleria *Savoia* è chiamato in servizio per giorni 15 al cavalleggieri *Saluzzo*. I seguenti ufficiali d'artiglieria sono chiamati in servizio per giorni 15 per l'esperimento di idoneità all'avanzamento presso il corpo per ciascuno indicato: tenente Ganoncolli 2. brigata, sottotenente Trabucco 8, Medaik 20, Ulisse 2.a da costa, Tgano sottotenente commissario del distretto di Novara è trasferito a Vicenza, Stefani da Vicenza a Padova, Fabris tenente contabile da Verona a Udine.

Territoriale — Elia sottotenente al distretto di Cosenza è trasferito a Verona, Canuti della 2. brigata da Costa del distretto di Padova a Ravenna, Balzani del 3. genio da Arezzo a Padova.

Il *giornale militare* pubblica: l'elenco dei sottufficiali ammessi al corso speciale della scuola militare in seguito a concorso per gli aspiranti alla carriera d'ufficiale nelle armi combattenti o nel corpo contabile; l'elenco dei sottufficiali ammessi ad aspirare all'impiego di guarda-batteria nei forti. Furono ammessi soltanto gli anziani e i meritevoli.

Il ministero determinò che l'arruolamento dei volontari si apra il 1 novembre fino a tutto dicembre 1901, presso i reggimenti di cavalleria e di artiglieria da campagna, a cavallo e da montagna. Nelle altre armi e corpi dal 1 novembre al 31 marzo 1902, tranne per i carabinieri e per le musiche di fanteria.

Il numero dei volontari ammissibili sono 15 per ciascun reggimento di fanteria, artiglieria e genio, 30 per la cavalleria, 8 per ciascuna brigata d'artiglieria da costa e da fortezza.

La caserma di Sant'Agostino di Padova sarà chiamata *Principe Amedeo*.

Promozioni

Fanteria — Maggiori promossi tenenti colonnelli: Preziosi dal 19 è destinato al 40, Poch dal 30 al 68; capitani promossi maggiori: De Botazzi dal 45 è destinato al 19, Gianese dal 68 al 7.; tenenti promossi capitani: Biondo dal 6 bersaglieri è destinato al 9, Singo dal 9 bersaglieri al 6, Trentin dal 61 fanteria al 13, Umiltà dal 30 al 61, Todisco dal 10 bersaglieri al 6, Bastone dal 6 alpini al 5, Magliocco dal 6 alpini al 5, Magliocco dal 66 al 19; il sottotenente Sirolli è promosso tenente continuando nell'attuale destinazione.

Cavalleria — Il capitano Pace è promosso maggiore; il tenente Lostia è promosso capitano ed è destinato ai cavalleggieri *Firenze*.

Artiglieria — Il capitano Durdini è promosso maggiore ed è destinato al 20.

Corpo sanitario — Rossi maggiore all'ospedale di Venezia è promosso tenente colonnello ed è destinato a Savigliano, Carbone a Monteleone idem ed è destinato all'ospedale di Venezia. Sottotenenti promossi tenenti: Morra dei cavalleggieri *Alessandria*, Sertoli dell'8 artiglieria, Amenta del regg. cavalleria *Nizza*, De Napoli del 52 fanteria, Volpe del 2. genio, Moscati che è destinato alla 2. brigata di fortezza, Zanuttini ai cavalleggieri *Saluzzo*.

Contabili — Salvadori tenente dei cavalleggieri *Saluzzo* è promosso capitano.

⁂

Il Bollettino militare non contiene tutte le 237 promozioni, perchè alcune non furono registrate dalla Corte dei Conti. Tra queste è quella di Bucchia, colonnello comandante il genio a Venezia, che fu promosso maggiore generale.

Notizie della marina

Ci telegrafano da Roma 19 ottobre sera:

Il 26 corrente alla Spezia passerà in armamento ridotto la r. n. *Città di Milano* al comando del capitano di corvetta Dellariva e andrà in missione a Massaua.

Fucilate contro il treno reale?

Altre voci

Dalla *Gazzetta dell'Emilia* abbiamo riportata la voce, che correva con certa insistenza, che l'altra notte, al passaggio del treno reale, fossero stati sparati, nei pressi della stazione ferroviaria di Parma, vari colpi di fucile contro il treno stesso sul quale viaggiavano, diretti a Napoli i nostri Sovrani.

Il signor prefetto Ferri telegrafa da Parma in data 18:

« Il Treno Reale passò da questa città alle ore 22,55. Le fucilate furono tirate contro i carabinieri reali e furono esplosi all'una circa; cioè due ore dopo il passaggio del treno.

« Trattasi evidentemente di ladri sorpresi in qualche tentativo di furto.

« Proseguono attive indagini per arresto autori. *Prefetto* FERRI »

« Speriamo — aggiunge la consorella — che il signor prefetto di Parma non erri. Osserviamo però che mentre qui si parla di *fucilate*, i carabinieri denunciarono che quelle tirate ad essi erano *revolverate*; quelle si dicono intese a qualche distanza da Parma, queste in Parma stessa.

A conferma di quanto abbiamo detto ieri, il nostro *Vasilico* ci scrive da Pesaro in data 17:

« Parlando con agenti ferroviari lungo la linea di Bologna-Ancona seppi che presso Parma l'altra notte sarebbero state tirate delle fucilate contro il treno reale.

« L'autorità avrebbe già interrogato il personale del treno e si procederebbe ad indagini.

« Si dice anzi ancora che in seguito a ciò a Bologna ed Ancona si sarebbe aumentato il servizio di vigilanza sul treno ».

⁂

Ci telegrafano da Roma 19 ottobre sera:

Al ministero dell'interno si smentisce recisamente la notizia dell'attentato contro il treno reale narrato dalla *Gazzetta dell'Emilia*.

UN SOCIALISTA NELL'IMBARAZZO

Che cosa vuol dire essere socialista! Ecco un fatto che se tocca a un qualsiasi mortale gli riempie l'anima di gioia e lo libera da ogni fastidio, mentre se capita a un socialista lo affligge e lo getta in un mare di guai. Il fatto non ci vuol molto a indovinarlo, è una pingue eredità. Ognuno di voi lettori che sa custodire il proprio e spenderlo nel proprio vantaggio, dopo il dolore più o meno profondo per la perdita di un parente più o meno lontano, trova la naturale consolazione nel gruzzolo che inopinatamente, o ansiosamente aspettato gli viene dal cielo. Il povero socialista che predica l'abolizione del diritto di eredità e la soppressione della proprietà privata, davanti al pacchetto di biglietti da mille, tutto sudore proletario condensato, che gli è piovuto nelle tasche si trova di colpo nella più crudele delle ambascie, in contradizione con sè stesso.

Accetterà l'eredità, riconoscendo così l'odioso eternarsi della spogliazione borghese? E quando la avrà accettata terrà i quattrini per sè sacrificando barbaramente i più cari ideali del suo spirito umanitario?

Guardate un po' in che sorta di impicci la legge borghese costringe un buon socialista, pensate un po' a che razza di dispiaceri può portare l'acquisto di parecchie migliaia di lire! E noi infatti ci figuriamo in quale acuto strazio debba essersi trovato, secondo quello che ci dicono i giornali di Piacenza, l'avvocato Guastoni, uno dei pezzi grossi del partito socialista di colà, il quale ha testè fatto una vistosa eredità.

Povero avvocato, certi martiri dello spirito non toccano che agli apostoli della rivoluzione sociale! Il suo dolore si rivela nelle parole che egli pronunciò invitato dai compagni in un banchetto tenuto nei giorni scorsi.

Peccato che noi ignoriamo da chi e perchè fu dato il banchetto, sarebbe stato bene dirlo. I malevoli e gli scettici sono tanti.... L'eredità, il banchetto sono due cose che possono associarsi, anzi il secondo può essere effetto della prima....

Ma chi può pensare certe cose? Via, via! Altro che banchetti! Lagrime e lutti per ogni eredità che entra in una casa collettivista.

Ma torniamo al discorso. L'erede avv. Guastoni dichiarava adunque al banchetto « di prendere la parola unicamente per affermare, che la sua mutata posizione economica, dovuta all'acerbità d'una sventura famigliare, lungi dal menomare in lui l'attaccamento al partito socialista e il lavoro attivo per l'organizzazione proletaria, avrebbe invece avuto l'unico effetto di accrescerli e rinvigorirli.... ».

Talchè, si dovrebbe aggiungere, il Guastoni preso il portafoglio, dimostrando il rinvigorito attaccamento al partito, cominciò a distribuire il peculio, fra i compagni!

Il Guastoni non concluse però così e l'attaccamento lo dimostrò a fatti per il suo portafoglio che si tenne ben chiuso e caro, lasciando ai compagni le melliflue parole.

Non è un po' poco, chiede la *Libertà* di Piacenza, con tutta quella grazia di Dio ereditata e certo non accumulata col suo lavoro, avv. Guastoni?

Non sarebbe il caso, soggiunge lo stesso foglio, che facesse parte un po', di quella grazia di Dio, a' suoi compagni, tanto più che fra i canoni del partito, a cui egli vuol rimanere *attaccato*, c'è anche l'abolizione dell'eredità?

E poi, se è vero che l'organizzazione proletaria, a cui l'avv. Guastoni vuol dare tutta l'attività sua, è intesa a migliorare le condizioni dei poveri, qual migliore..... organizzazione di quella di distribuir loro quelle ricchezze, che, secondo i principi socialisti, a lui non spettano?

E' vero che, accontentar tutti i poveri egli non potrà. Ma è illogico e cattivo insieme — tutti intendono — astenersi dal far del bene ai pochi, quando non si può farlo a tutti.

Evvia, avv. Guastoni: lasci andar le *bagole*; i proletari non sanno che farne! e... mano alla borsa, altrimenti in rango fra gli esecrati capitalisti.

IL DEBITO PUBBLICO ITALIANO

Per le variazioni avvenute nel 1. trimestre dell'esercizio finanziario in corso, cioè dal 1. luglio al 30 settembre 1901, nei debiti consolidati e redimibili dello Stato, l'ammontare di questi è diminuito di lire 623.206.33 di rendita e di lire 10.900.953.57 di capitale.

Tale diminuzione riguarda unicamente i debiti redimibili amministrati dalla Direzione generale del Tesoro.

Al 30 settembre ultimo scorso la consistenza totale del Debito pubblico italiano era rappresentata da L. 579.069.547.90 di rendita e da capitale di L. 12.845.791.380.65.

Il ribasso del cambio

Telegrafano da Roma al *Sole* di Milano:

« Il cambio continua a ribassare rapidamente e vi è perfino chi pronostica che lo vedremo alla pari, o quasi alla fine dell'anno.

Nei nostri circoli finanziari si seguita ad affermare che questo fatto è in buona parte dovuto a speculazione. Quando il cambio scese dal 7 al 5 e al disotto molti speculatori avrebbero comperato cambi per rivenderli più tardi. Ma, vista la continua discesa e il nessun bisogno di cambi da parte dello Stato, che, ora, anzi, ne offre, avrebbero cominciato a vendere ed ora più che mai ne venderebbero di fronte alla rapida *déroute* del cambio stesso.

Per conto mio non posso non credere che speculazione esista date le fonti da cui l'informazione proviene, ma sono convinto che il rapido precipitare dei cambi è sopratutto dovuto a cause naturali, alla solidità del bilancio, alla fortissima diminuzione di acquisti di valori italiani all'estero per riscattarli, il riscatto essendo oramai avvenuto al cessato affannoso bisogno di cambi da parte dello Stato italiano. E credo ancora che il ribasso del cambio più che a speculazione si debba piuttosto alla cessazione della speculazione all'aumento, che teneva il mercato artificialmente in stato di tensione.

Per il dividendo della Banca d'Italia

Ci telegrafano da Roma 19 ottobre sera:

Si smentisce la notizia data dai giornali di Genova, i quali attribuivano a Stringher, direttore della Banca d'Italia, l'intenzione di distribuire il sopravanzo degli utili normali agli azionisti della Banca d'Italia, facendo salire questo sopravanzo ad un milione.

MALANNI E RIMEDI

Nel nostro numero 280, Aristide Tentori scriveva un brillante articolo: *Malanni, miracoli, pazzie*, nel quale umoristicamente e finemente trattava delle odierne esagerazioni in fatto d'igiene.

Pubblichiamo ora il seguito e fine dello scritto del nostro egregio collaboratore.

Si può vivere — si può morire? Erano queste le parole colle quali chiudeva il mio articolo della scorsa settimana che ho promesso di continuare e che oggi continuo per quelli che vogliono leggere. Gli altri saltino pur via quello che scrivo perchè se poi si annoiano è giusto che dicano *mea culpa* senza andarsela a prendere col mio nome.

E vengo alla risposta la quale si riassume che malgrado gli specifici, i rimedi, gli antisettici, i sanatori, gli ambulatori e tutti i metodi sempre infallibili di nuove cure, la conclusione, salvo un leggero scambio di consonante, è quella stessa e precisa del famoso detto di Galileo *eppur si muove*.

Veramente questa è una novità che tutti sapevano anche senza bisogno che io la proclamassi, ma quello che tutti non sanno e non vogliono sapere è che oggi si muove più presto e in maggior numero appunto per la paura di morire e per le esagerate precauzioni che da questa paura sono consigliate.

Noi nasciamo o dovremmo nascere, io suppongo, in quello stesso modo col quale si nasceva mille anni fa perchè almeno su questo campo la scienza non ha saputo ancora introdurre qualche meravigliosa innovazione e se nasciamo in quel modo stesso vuol dire che la natura, oggi come allora, è egualmente disposta a dotare il nostro organismo delle forze addatte e sufficienti alla sua difesa.

Se poi qualcuno mi osservasse che oggi la generazione è più debole e infiacchita, rispondo subito che ciò dipende perchè si ha troppo trascurata la natura e si è voluto turbarne ed alterarne le funzioni; torniamo ad essa ed essa saprà fare, come pel passato, il suo mestiere.

Invece non è appena venuta alla luce di questo mondo buio una povera creaturina che si vuole pietosamente assoggettarla a un sistema di torture e di supplizi sostituendoci colla nostra scienza e colla nostra ignoranza a quelle semplici e provvide disposizioni che la natura suggerisce all'istinto. Il latte materno è poco, c'è troppo deficienza di grasso o troppa eccedenza di zucchero o la caseina non è in proporzione con l'acqua o il peso specifico non corrisponde ai milligrammi stabiliti, e conviene quindi che noi mettiamo un rimedio a tanti difetti con una alimentazione che, bene inteso, deve essere anche questa razionale come tutte le cose più irragionevoli ch'è capace di fare l'umana bestialità.

⁂

E si noti bene che parlo ancora di latte materno come d'un rancido pregiudizio che sta per scomparire davanti al soffio d'una modernità che aspira alla completa livellazione perfino del sesso; di qui a qualche anno, imperante il femminismo, quando marito e moglie si prenderanno a nolo a un tanto all'ora secondo le tariffe dello stato collettivista, la donna, fra una tesi filosofica ed un discorso ai suoi elettori o alla Camera avrà ben altro da fare che esporre il petto ai morsi d'un marmocchio incomodo o molesto. E poi che cosa importa di conservare l'allevamento alla vecchia, se vi sono dieci sistemi almeno di alimentazione artificiale e scientifica?

Prendiamo, ad esempio, quello della carne, mi scriveva tempo fa uno spirito bizzarro ma pieno d'ingegno; « essa contiene tanto di albumina, tanto di azoto ecc., dunque giù carne. Volete far muscolo? Carne! Volete far sangue? Carne! Volete far pensiero, attività, coraggio, forza? Giù carne! Che cosa sono gli istinti naturali davanti ai dettami della scienza? Il bambino vuole frutta, farinacei e latte; ma che importa? La scienza ha parlato e giù su quei teneri ventricoli una valanga di costolette di beafsteaks e di vino generoso. Diventano come otri, rubicondi, accesi, pesano l'incredibile, ma poi a quindici o vent'anni si fanno tanti cachetici e malaticci. »

Così intanto viene su una generazione ingozzata come le anitre e i polli, fra le indigestioni e i purganti, fra eccitanti e debilitanti, fra pillole ed estratti, continuando una esistenza stentata ed artificiale come la sua prima nutrizione.

⁂

Il prof. Canestrini ha detto egregiamente che se non siamo tutti ammalati malgrado le nostre cure vuol dire che il nostro organismo compie ancora il prodigio di difendersi da sè.

C'è poi un'altra considerazione da fare ed è che ognuno di noi nascendo porta già in sè il piccolo germe della futura ma inevitabile dissoluzione. Questo tallone vulnerabile, sarà il cuore, la milza, il fegato, il polmone, saranno gli intestini o i nervi, ma tutti lo abbiamo e nessuno vorrebbe averlo e tutti si ostinano a guarirlo.

Di qui ecco un altro eccesso di nuove e continue cure ed il povero medico messo all'alternativa o di curare un disturbo o di dover passare per un ignorante deve somministrare dei rimedî che pel momento faranno bene ad un organo e ne pregiudicheranno un altro, e allora per curare il secondo, senza aver guarito il primo, danneggiare il terzo, fino a che per l'ostinazione di ricuperare la salute d'una parte rendiamo ammalate tutte le altre.

Succede, se mi è permesso il paragone, come di uno che monti in una barchetta esile e leggera ma sicura fino a tanto che non ne venga scosso bruscamente l'equilibrio. Ma se alla più piccola ondulazione a destra egli salta a sinistra per volerla rimettere più presto, maggiore diventa l'oscillazione, e allora se salta nuovamente a destra, il rullio si fa più forte e violento, fino a tanto che per la troppa furia di voler costituire a modo suo l'equilibrio, fa capovolgere completamente l'imbarcazione.

Generalmente succede lo stesso della nostra salute che fra la smania di volerla perfezionare e fra le esagerate cure che a questo fine le profondiamo, invece di ricomporsi da sè compatibilmente ai vizi innati del nostro organismo, si riduce ad una carcassa fracida, logora, rappezzata e raffazzonata e pronta a sfasciarsi al più piccolo urto che riceve.

Questo indebolimento, questo esaurimento delle nostre forze di difesa ci predispone egregiamente a subire tutte le influenze degli agenti esterni ed interni che per sè stessi riuscirebbero innocui e che noi ci ostiniamo a considerare come tanti malanni mentre dovremmo ricercare la causa delle loro fatali conseguenze nella deficenza di energie difensive che noi stessi siamo andati affievolendo e distruggendo nel nostro organismo. E di questi malanni anzichè ricercarne la colpa in noi stessi andiamo a trovarla, aiutati dalla nostra ammalata fantasia, in un mondo pauroso, popolato di veleni, di tossici, di contagi, d'infezioni, di pestilenze e di morti.

⁂

I bacilli, i microbi e tutta la interminabile cate-

goria di microrganismi visibili ed invisibili o ci furono sempre o li abbiamo generati noi. Se ci furono sempre e se loro malgrado le passate generazioni furono forti, vigorose, robuste, resistenti, vuol dire che anch'essi saranno destinati a compiere qualche funzione forse più provvida di quanto pensiamo. La fertilità del terreno, per esempio, è dipendente dalla sua ricchezza di nitrati il cui acido nitrico è prodotto dalla presenza di microbi ai quali si è dato il nome di acrobi. Distruggiamo questi microbi e distruggeremo nei nitrati l'elemento fertilizzante che contengono, vale a dire, renderemo sterile la terra. — Se poi quella miriade infinita di malanni viventi non ci fu sempre, ma l'abbiamo fatta nascere noi, faciamola anche cessare procurando di rinvigorirci coll'adottare la terapeutica tanto sublime nella sua semplicità, tanto efficace e provvida nei suoi dettami, tanto sapiente nelle sue disposizioni, come è quella della natura.

Medicus curat sed natura sanat è il vecchio aforisma d'una scuola che ritornerà sempre ad esser nuova e giovane come la verità.

E' la natura che ci apre gratuitamente la sua farmacia e c'invita ad usare liberamente dei rimedi ch'essa spontaneamente dispensa, nell'aria salubre dei campi, nella luce che infonde l'incanto nell'occhio e la gioia nel cuore, nel verde dei boschi e dei prati che induce come un sogno di pace e di calma nell'anima affaticata dalle diuturne lotte della vita, nella fremente distesa del mare che richiama il pensiero a forti emozioni, nella vetta maestosa dell'alpe che solleva lo spirito ad un mondo azzurro e sereno dove non rugge il turbine degli interessi e delle ambizioni umane.

Oltre a quella della natura un'altra cura vorrei che fosse più generalmente conosciuta e praticata perchè da questa potrebbero aspettarsi i più meravigliosi effetti, ed è la cura della vera bontà del cuore. Quando ogni giorno si sente il bisogno di fare qualche cosa di bene, di aiutare qualche miseria, di lenire qualche dolore e si procura di farlo come le proprie condizioni lo permettono, il benessere che discende nell'animo si diffonde in tutte le fibre del corpo e sembra d'essere più giovani e sani; le notti non agitate da fantasmi scorrono placide e restituiscono la vigoria per le fatiche del giorno non turbate da rimorsi.

Mettiamo dunque da parte le paure dei microbi e dei bacilli e confidiamo un po' di più nella bontà e nella natura, ricordandoci sempre quel detto che ho prima accennato: *Medicus curat sed natura sanat.*

Quanto al medico, vorrei che fosse il compagno e l'amico d'ognuno, ma ch'egli più ch'essere chiamato a guarire, fosse destinato a insegnare l'arte di non ammalare e di conservarci sani. Se questo sarà un principio della scienza medica, io, sostenitore dell'antico, sarò ben lieto di levarmi dinanzi ad essa il cappello per la prima volta.

ARISTIDE TENTORI.

CRONACA ESTERA

Due note ufficiose
sul viaggio dello Czar in Francia

Parigi 19. — Una nota ufficiosa, contrariamente a quanto pubblicarono alcuni giornali esteri che il viaggio dello Czar ebbe lo scopo di preparare un nuovo prestito russo, dichiara che nè durante nè dopo il viaggio dello Czar in Francia si trattò alcun prestito russo.

Pietroburgo 19. — L'*Agenzia telegrafica russa* pubblica: Lo scopo del viaggio dello Czar in Francia essendo stato travisato da alcuni giornali esteri come avente per oggetto la preparazione in Francia di un nuovo prestito russo, il ministro delle finanze dichiara che non si trattò alcun prestito nè durante nè dopo il viaggio.

Notizie varie

Valparaiso 19. — Proveniente da Newastle è giunta la nave scuola Sant'Erasmo della Navigazione Generale Italiana.

Parigi 19. — L'ambasciatore Barrère ha conferito oggi col ministro degli esteri Delcassé. E' ripartito oggi per Roma.

Nel mondo giornalistico
L'odissea del «Figaro»

Dopo le vicende recenti del *Figaro* e della sua direzione, i cinque processi e i molti pettegolezzi, si parla ora a Parigi di trattative per la fusione del *Figaro* col *Gaulois*.

I caratteri fisionomici dei due organi parigini sono veramente tutt'altro che gli stessi, ma nei volteggi acrobatici della stampa non si bada più a queste sottigliezze.

Il giornale è pur sempre, come tutte le altre, una speculazione finanziaria, e la lotta che adesso ha impresa il *Journal*, rende necessario forse per il vecchio foglio di Villemessant questa duplice alleanza.

CRONACA ITALIANA

Tre Congressi a Reggio Emilia

Ci telegrafano da Reggio Emilia 19 ott. sera:

Presenti oltre 200 delegati, si sono inaugurati stamane i congressi nazionali della previdenza, de.... cooperazione e delle camere di lavoro. Dopo breve discorso del presidente del comitato locale, parlò il sindaco Chierigi portando il saluto della città ai congressisti; indi i delegati dei tre congressi iniziarono separatamente i loro lavori.

Al congresso cooperativo intervenne anche il prefetto quale rappresentante del governo.

L'associazione fra i Comuni

Ci telegrafano da Parma 19 ottobre sera:

Oggi, il congresso dei sindaci per la costituzione di una associazione fra i comuni del Regno ha ultimato i lavori, scegliendo Messina a sede del futuro congresso. Parecchi oratori ringraziarono per la gentile ospitalità ricevuta e rispose loro il sindaco di Parma comm. Mariotti, le cui parole furono accolte da fragorosi applausi. Stasera avrà luogo un pranzo offerto dal Municipio ai congressisti; domani i congressisti faranno una gita a Salsomaggiore.

Ancora la strana morte dei coniugi polacchi

Ci telegrafano da Napoli 19 ottobre sera:

Sulla strana morte dei due signori polacchi segnalatavi ieri si hanno questi particolari.

Furono trovate due lettere nella casa della signora, una scritta in polacco del marito e un'altra in tedesco della signora. Dicevano che marito e moglie si uccidevano domandando perdono ai loro parenti senza determinare le ragioni del suicidio. Ella aggiungeva questa frase: «Voi sapete quanto fu triste la mia vita e quante sventure abbiamo avuto.»

Il marito morì un giorno prima della moglie.

Nel testamento lasciarono quattromila lire al medico curante.

«San Luca» tinto di sangue
Omicidio nella via'

Ci telegrafano da Bologna 19 ottobre sera:

La scorsa notte la giovane Santina Zorzi, accompagnata dalla domestica Maria Chiappi, rincasava in via Unione N. 1, accompagnata dal proprio amante Giuseppe Masina, un giovane ventenne, disoccupato e pregiudicato. Giunti all'angolo fra le vie S. Vitale e Unione, furono udite frasi ingiuriose all'indirizzo del Masina. I due amanti rincasarono, ma poco dopo sopraggiunsero certi Gaetano Giordani trentenne, spazzaturaio ed un amico, il cantiniere Gaetano Tarozzi, che festeggiavano la sera di S. Luca.

Giunto presso l'abitazione della Zorzi, il Masina che era geloso del Giordani, avendo avuto in altri tempi relazione con una stessa donna, dalla finestra gli rivolse una grave ingiuria e soggiunse: «Se vengo fuori te lo dò io!» L'altro gli rimbeccò l'ingiuria e l'invitò a uscire. Il Tarozzi cercò di fare da paciere. La finestra si rinchiuse avendo il Tarozzi detto «Esci pure ti garantisco che non succederà nulla» e intanto i due si avviarono sotto un bujo portichetto. Ad un tratto, quando meno se la aspettavano, il Masina usci li rincorse, diede un urto al Giordani e fuggì verso via Belmeloro. Fu l'affare di pochi istanti il Giordani aveva ricevuto una coltellata al costato destro e cadeva morto non potendo che pronunziare: «oh Dio!»

Il Masina è fuggito a Budrio, ove è rincorso dagli agenti.

QUELLO CHE È ACCADUTO
nelle ultime 24 ore in Italia
(*Per telegramma alla Gazzetta*)

NICOTERA, *19 ottobre sera.* — Causa divergenze col vescovo, i preti della cattedrale scioperarono.

BARI, *19 ottobre sera.* — Il principe e la principessa di Battemberg sono arrivati.

ROMA, *19 ottobre sera.* — Lo sciopero dei pasticcieri è terminato. Gli scioperanti non ottennero alcuna concessione.

BOLOGNA, *19 ottobre sera.* — Due ciclisti che montavano un *tandem* spacciarono due biglietti da lire 50 del banco di Napoli falsi ad Ansola. indi entrarono in città. In seguito a questo fatto oggi si arrestò un giovane elegante perchè nella gomma del suo *tandem* si rinvenne una somma rilevante. Si attende per domani un altro arresto.

Il romanzo di un giovane innamorato
vittima degli strozzini

L'INCONTRO COLLA VEDOVA — LA CONTRARIETA' DEL PADRE — A CORTO DI DENARI — IL CONSIGLIO DI UN AMICO — IL PREGIUDICATO ROMEI — LE CAMBIALI FALSE — RAGGIRI ED ESTORSIONI — AL LETTO DI UN AMMALATO — LA DENUNZIA ALLA POLIZIA — L'APPOSTAMENTO — LO STROZZINO IN TRAPPOLA — ALTRI ARRESTI — UN IMPIEGATO COMPROMESSO — PARTICOLARI ROMANZESCHI.

L'altro ieri i dispacci di Firenze ci hanno dato in breve notizia di un commovente dramma d'amore commisto a una impresa furfantesca di strozzinaggio. Oggi sui giornali fiorentini troviamo nuovi e interessanti particolari sull'avvenimento, particolari che qui riportiamo:

Vari mesi or sono un giovane di ottima famiglia, di carattere buono, serio, studente all'Istituto Tecnico, si innamorava perdutamente della giovane vedova A. Fiam. ventiduenne, anche essa di buonissima famiglia e di condotta esemplare. Il giovane, Gino Ciampolini, ventenne, secondogenito di un ricchissimo negoziante di antichità, fu corrisposto dalla giovane signora e decisero di sposarsi. Ma i due innamorati non avevano pensato alla volontà dei genitori.

Il padre del giovane, anche perchè troppo giovane, con parecchi anni da studiare ancora, si oppose a codesto idillio e al conseguente matrimonio; quindi accadde quello che è facile immaginare quando c'è di mezzo l'ardore di due cuori di venti anni e la spensieratezza giovanile.

Gino Ciampolini abbandonò prima gli studi e quindi la famiglia per unirsi alla donna che adorava e dalla quale era pure adorato.

Ma se le speranze e la gioia erano grandi, piccole dovevano essere le risorse per vivere poichè i genitori, ostinati, rifiutavano qualunque richiesta di aiuti.

Gino Ciampolini ebbe il suo cattivo ispiratore e fu presentato a persone che si dimostrarono pronte ad aiutarlo ma a condizioni terribili.

Egli che dimorava colla signora Fiam... in via del Mercatino di S. Piero n. 11 primo piano si rivolse ad un suo conoscente, che lo consigliò, essendo egli minorenne, a mettere in giro delle cambiali colla firma del fratello Ezio Ciampolini. Nel frattempo questa stessa persona gli presentò tal Romeo Romei del fu Luigi e di Maria Marchesini, di anni 46.

Il Romei — un pregiudicato, poichè espiò già sei anni di reclusione inflittigli per falso in cambiali — uscito dal Penitenziario e tornato a Firenze si era dato a menar vita dispendiosa, frequentando *cocottes.*

Conosciuto l'inesperto Ciampolini, il Romei — che faceva lo strozzino — gli fece firmare varie cambiali, portanti la firma del fratello Ezio.

Il Romei, che figurava come mezzano, consegnò — solito sistema — al Ciampolini non denari, ma oggetti d'oro (anelli, spilli, braccialetti) dicendogli che avevano un valore di duemila lire.

Avuti gli oggetti, bisognava realizzare, bisognava far quattrini. A chi rivolgersi? Il Romei s'incaricava di trovar lui il compratore.

Tornava qualche ora dopo e dava allo sciagurato giovane soltanto duecento lire; la somma che, con tante fatiche(!) aveva potuto ricavare dalla vendita.

Si sa, il giovane spendeva e spandeva e i denari mancavano.

S'interpellava di nuovo l'amico Romei ed egli — portando i soliti oggetti che avevano figurato per la precedente operazione — riusciva ad ottenere altre cambiali, sempre colla firma falsa di Ezio Ciampolini.

Lo scopo dell'infernale tiro era evidente. O il padre del Ciampolini si induceva a pagare o il figlio Gino giratario di cambiali false sarebbe andato in galera.

Di queste *operazioni* (così le chiamava il *sensale* Romei) ne furono fatte undici; in modo che il debito contratto verso ignoti sovventori da Gino Ciampolini ascese alla cospicua somma di 22,000 lire.

Il padre di lui venne a cognizione delle passività contratte dal figlio, ignorando sempre però che le firme delle cambiali fossero false e chiese al Tribunale la di lui interdizione.

Tale decisione venne agli orecchi di coloro che avevano messo in rete il Gino Ciampolini. Allora il Romei e lo studente Luigi Orlandi figlio di Angelo, di anni 19, dimorante in via Palazzuolo il 3 ottobre u. s. si recarono da lui, nella casa della signora Fiam... in via del Mercatino di S. Piero.

Il giovane Ciampolini — che era stato colpito da tifo — si trovava in letto ed era in condizioni assai gravi.

Gli inumani creditori senza riguardo per il povero malato, che aveva la febbre a 40 gradi, gli proposero di restituirgli le undici cambiali (colla firma falsa di Ezio Ciampolini) egli in contraccambio avrebbe loro firmato quattro effetti del valore di 10,000 lire ciascuno: apponendovi sempre ben inteso, la firma falsa del fratello come accettante e la sua come giratario.

Gino, benchè la signora Fiam... lo dissuadesse, accettò e firmò i quattro effetti in bianco, in modo che se gli altri avessero voluto, bollandoli per una maggiore somma, lo avrebbero obbligato per circa 80,000 lire.

La signora Fiam..., accortasi dell'infame tranello, disse al Romei ed all'Orlandi:

— Ma che cosa gli fate fare? badate lo dico a suo padre o all'ispettore Cammarota.

I due — dopo aver dato risposte evasive — se ne andarono colle cambiali.

Qualche giorno dopo — perdurando la malattia — Gino Ciampolini veniva trasportato nell'*Albergo l'Adriatica* in Piazza S. Maria Novella.

Frattanto il Romei — che a quanto pare non era molto sicuro in coscienza — ripensò alle minaccie della signora Fiam... e tornò alla casa di via del Mercatino di S. Piero.

Là giunto seppe che non vi si trovava più il giovane. Parlò colla signora ed alle sue nuove minaccie d'informare la Questura, il Romei disse:

— Non c'è Polizia di questo mondo che possa trovare le cambiali. Badi se lei cerca ti rovinare noi. rovina anche Gino. E' meglio che lei bruci quelle undici cambiali, che abbiamo restituite.

La Fiam... annuì a patto che il Romei le portasse le nuove quattro cambiali per scrivervi sopra ciascuna di esse la somma di diecimila lire.

Mentre pendevano queste trattative, Gino Ciampolini, il cui stato andava aggravandosi, pregò il Commissario cav. Cammarota a recarsi all'Albergo. Il funzionario vi si recò e fu dal giovane messo al corrente di tutto.

L'ispettore interrogata la Fiam... dispose un servizio per far cadere in trappola gli autori dell'audace estorsione.

Continuarono le trattative tra la signora e i Romei: questi si mostrò propenso a riempire le quattro cambiali, non in casa della Fiam... ma nella propria abitazione, posta in Borgo degli Albizi, 29.

La signora accettò e fissò l'appuntamento per la sera alle 19.

Il delegato Della Giovanna con alcuni agenti — prima dell'ora stabilita — si appostarono nell'atrio dell'Ufficio telegrafico, che è di faccia alla casa del Romei.

Alle 19 arrivò la Fiam...; il Romei era sulla porta di strada ad attenderla. Salirono ed entrarono nel quartiere.

Dopo poco fu suonato il campanello; il Romei andò ad aprire.

Appena riconosciuto il funzionario e le guardie — che prestamente erano salite — tentò di chiuder loro in faccia l'uscio; ma non ne fu in tempo, perchè gli agenti irruppero nell'interno dell'abitazione.

Subito il Romei si slanciò sulla Fiam... la quale era riuscita d'impossessarsi delle tre cambiali, per strappargliele di mano: ma anche questo suo tentativo gli andò a vuoto, perchè le guardie lo afferrarono e lo ammanettarono.

Il delegato Della Giovanna sequestrò le tre cambiali.

***

Condotto alla Sezione di P. S. il Romei, gli agenti procedettero all'arresto del Luigi Orlandi e di un suo zio, il macellaro Oreste Orlandi di anni 29, dimoranti in via Palazzuolo.

Il delegato Della Giovanna afferma di aver visto i due Orlandi aggirarsi nei pressi della casa di Borgo degli Albizi, poco prima che giungesse la signora Fiam... all'appuntamento datole dal Romei.

Interrogati ammisero questa circostanza e dissero che erano andati a riprendere una mazza in casa dell'amico Romei.

Poi, messi alle strette, dichiararono che attendevano il Romei colle cambiali.

Bisognava ritrovare la quarta cambiale: dopo pronte investigazioni si venne a sapere che il Romei l'aveva scontata, colla sua girata presso i fratelli Attilio ed Ottavio Nannelli, abitanti in Via del Macci.

I Nannelli, informati dalla Fiam... che la firma di Ezio Ciampolini era falsificata, si affrettarono a depositare la cambiale presso il computista Eduardo Zanieri di anni 33 abitante in Via Alfani, N. 59.

Lo Zanieri prese l'effetto in consegna, dichiarando che lo avrebbe tenuto a disposizione della Autorità. Infatti la cambiale fu presso di lui sequestrata dal cav. Cammarota.

Inutile dire che tanto il Romeo Romei, quanto i due Orlandi sono stati tradotti alle carceri delle Murate a disposizione della Procura del Re.

Anche il Gino Ciampolin., come autore materiale delle falsificazioni, è stato denunciato al giudice istruttore.

Si ricerca attivamente l'amico, che avrebbe consigliato al Ciampolini di falsicare la firma del fratello e che gli fece fare la gradita... conoscenza del Romei. Questo tale sarebbe addetto ad un ufficio governativo.

Ancora lo sciopero nel Ferrarese

Ci scrivono da Ferrara 18 ottobre:

In bonifica lo sciopero si estende. La Società chiude le stalle, vende il bestiame e riduce buona parte di terreno a prato.

Scioperi parziali avvengono nel Bondesano. La pioggia dirotta mantiene uno sciopero forzato in tutta la provincia.

Lunedì si riuniranno tutti i possidenti e conduttori di fondi anche se non ascritti all'Associazione dei possidenti, per dar forma ai nuovi patti colonici.

CRONACA DEL MARE

Santos 19 — Il piroscafo *Washington* è giunto proveniente da Rio Janeiro.

New York 19 — E' giunto il piroscafo *Sicilia* proveniente da Palermo.

MUSOLINO IN CARCERE

Si hanno da Urbino i seguenti interessanti particolari sul contegno di Musolino in prigione:

Musolino ha chiesto di parlare col direttore delle carceri in persona al quale vuol consegnare un'istanza di grazia al Re.

Ha statura piuttosto alta e snella, aspetto civile, occhio dolce e insinuante, tratti regolari, faccia molto espressiva, senza nulla di feroce, e buone maniere. Parla piuttosto bene. Ciò deve avergli giovato molto a poter passeggiare liberamente attraverso l'Italia per più di un mese. Insiste di essere stato vittima di un'ingiusta concanna; da ciò le sue vendette. Ripete mai essersi macchiato di furti, grassazioni e violazione di donne. Si esprime con frasi appropriate e a udirlo non desta senso alcuno di ripugnanza.

Musolino per 5 giorni dopo il suo arresto sostenne energicamente di esser il Francesco Colafiore. Intanto, nati i sospetti, sopratutto per la sua rassomiglianza ai connotati diramati e per avergli trovata la cicatrice alla mano, lo si fotografò benchè egli cercasse rifiutarsi e la fotografia fu mandata alle sorelle e queste ammisero essere il loro fratello.

Quando gli si disse questo riconoscimento, Musolino cominciò a confondersi, ma pur negava con rari monosillabi quasi gli seccasse di parlare.

Intanto sopraggiunsero il brigadiere Bellis e il suo compaesano Zirilli che senz'ombra di dubbio attestarono la sua identità. Allora il Musolino si diede per vinto e cominciò a parlare.

Disse che era diretto a Roma (?) per proseguire fino alla frontiera; si trovò ad Acqualagna avendo sbagliato la strada. Racconta il suo casuale arresto nel modo già noto.

Ancora non si sa quando partirà da qui per Reggio.

Viaggierà per traduzione diretta, e cioè sarà messo in ferrovia ad Urbino e non smonterà più fino a Reggio Calabria.

Probabilmente passerà per la linea d'Ancona.

Musolino in carcere per quanto avvilito è piuttosto loquace. Egli esclama spesso lamentevolmente: *Io era un galantuomo, io era un galantuomo.* Ripete il ritornello di esser stato vittima di una ingiusta condanna e da ciò il suo risentimento ed i fatti commessi contro coloro che falsamente lo accusarono e lo condannarono e cercavano poi impadronirsi di lui.

Lamentasi della perduta libertà ed esclama continuamente *chillu filu, chillu filu...* alludendo al filo nel quale inciampò e che lo fece cadere e raggiungere dai carabinieri.

Ma anche senza di ciò, nei nostri paesi, dato l'allarme egli non avrebbe potuto nascondersi a lungo.

— Giunsero ad Ancona secondini di rinforzo al carcere, temendo che macchini la fuga.

Per evitare tentativi di suicidio misersi nella sua cella altri detenuti.

Dice che scrisse una supplica al Re e che vuol andar a Roma a portarla. Nella supplica promette ritornare buon cittadino se graziato e narra che uccise per vendicarsi di chi ingiustamente accusollo.

Gli si trovò un foglio che sembra l'itinerario da lui percorso o quello che si proponeva. In esso è segnata anche Ancona.

E' falsa la voce che Musolino abbia detto o abbia lasciato capire che tendeva a Roma per compiervi una vendetta.

Pare che Musolino sperasse proseguire a piccole tappe fino al confine francese. non osando egli tentar l'imbarco nei nostri porti.

Un primo processo il Musolino lo subirà davanti il Tribunale di Urbino e presto, per porto d'arma e resistenza ai carabinieri, non occupandosi per ora la magistratura della giurisdizione urbinate degli altri suoi reati, pei quali sarà poi rinviato alle Assise di Reggio Calabria dove sarà tradotto dopo espletorato il processo che per i suddetti titoli contro di lui rapidamente si istruisce.

Le memorie di Musolino
Le congratulazioni di Giolitti

Ci telegrafano da Roma 19 ottobre sera:

Telegrafano da Urbino alla *Tribuna*: Musolino continua tranquillamente a dettare le sue memorie che costituiranno un documento prezioso per le cronache criminali.

Il prefetto spedì a Giolitti un rapporto che contiene i già noti particolari sull'arresto.

Giunse oggi l'ispettore generale delle carceri, Doria per sopraintendere a quanto riguarda la custodia e il trasporto del bandito.

Musolino consegnò la sua supplica, diretta al Re, a Filippone, direttore delle carceri.

Tutti i processi a carico di Musolino si faranno a Reggio Calabria.

Giolitti telegrafò le proprie congratulazioni a Lamola prefetto di Reggio che con i provvedimenti energici presi, costrinse Musolino a lasciare le montagne della Calabria agevolandone la cattura.

Intervista col delegato Wenzel

Sul *Mattino* di Napoli troviamo un intervista col delegato Wenzel, che fu per molto tempo alla direzione del servizio di polizia per la cattura del Musolino, e che solo per disgraziati accidenti non riuscì nell'intento nelle tre volte che circoscrisse il bandito e lo assaltò nel suo nido.

Il delegato fra l'altro disse: Se Musolino avesse dovuto fare a piedi il cammino da Aspromonte al passo di Acqualagna, nel centro delle Marche avrebbe dovuto impiegare tre mesi.

Se quindi non ha impiegato più di quaranta giorni per fare questo lunghissimo tragitto, ha dovuto servirsi, almeno per gran parte di esso, di veicoli. Pare difficile si sia servito di una barca, perchè il servizio di vigilanza costiera era ben affidato alle guardie di finanza, che possedevano anch'esse il mandato di cattura contro il latitante.

Musolino promise al suo favoreggiatore Michele Schiavone, arrestato, nel 1900, appunto dal delegato Wenzel, per aver alloggiato Musolino, di non spargere più sangue, e fece un solenne giuramento: ecco perchè ad Acqualagna non tirò contro i carabinieri. Egli, superstiziosissimo come è, per nulla al mondo avrebbe infranto il giuramento.

Musolino, sui monti delle Calabrie, era imprendibile. Impossibile arrestare tutti i suoi favoreggiatori. Costoro erano innumerevoli, perchè tutti i pecorai e i guardiani lo temevano e gli erano amici. I padroni dei guardiani, i latifondisti, dovevano chiudere un occhio, perchè essi, per avere assicurata la proprietà in un vasto paese dove è uno scarso personale di P. S., debbono servirsi di affiliati alla mala vita.

Costoro deludevano la vigilanza della forza pubblica in mille modi, non ultimo quello di parlare in dialetto albanese comunicando i loro disegni e dando gli allarmi in presenza di persone sospette.

Musolino scelse questa stazione per espatriare, per non essere colto da un novello inverno, rigidissimo sulle vette dove era rifugiato, ed anche per cercare di giovare alla sorte della sua famiglia, arrestata in massa dal prefetto di Reggio.

La fama di eroe attribuita a Musolino è falsa, avendo egli sempre ucciso alle spalle i suoi nemici.

Una prova della sua viltà si ha nel seguente fatto:

L'ex consigliere comunale di S. Stefano, Zirilli, che nel processo di Reggio depose contro Musolino, nell'agosto del 1899, facendo ritorno dalla campagna, fu improvvisamente aggredito dal bandito e dai due suoi complici Giovanni Jatti e Stefano Di Lorenzo, i quali gli esplosero contro un colpo di fucile ferendolo al braccio sinistro.

Nonostante il dolore prodottogli dalla ferita il Zirilli, ch'è un ex bersagliere, affrontò risolutamente i tre banditi e tentò anche di esplodere un colpo di *wetterly* contro di essi, ma l'arma era guasta.

Allora, brandito il fucile come un randello, si scagliò sul Musolino e i due suoi compagni, che non reagirono e li pose in fuga.

NOTE COMMERCIALI, AGRICOLE, INDUSTRIALI ECC.

PER L'AUMENTO
della produzione frumentaria

Ci pervenne ieri la circolare 30 settembre scorso del ministro di Agricoltura on. Baccelli, diretta a Prefetti, presidenti di Comizi, Consorzi, Associazioni, Accademie Agrarie, Camere di Commercio, Direttori di Scuole, Cattedre ambulanti, Casse di risparmio e Banche popolari, nella quale è detto:

«L'Italia spende ogni anno all'estero, in moneta d'oro, da 150 a 200 milioni di lire per mangiare il pane. Intanto la popolazione è di anno in anno in aumento e va sempre più diventando industriale, cosicchè i cittadini addetti ai grandi centri di lavoro, reclamano, con ragione, il buon mercato del frumento che è tra noi il più caro del mondo.

Non può negarsi che il dazio proettivo, più che fiscale, produca questa maggiore elevatezza dei prezzi e che a coloro che guardano un lato solo del problema, arrida il pensiero di liberare il popolo da codesto balzello.

Senonchè i più tenaci assertori del commercio libero, sono convinti che l'abolizione di quello nuocerebbe all'Italia agricola, gettandola in una crisi profonda dalla quale tutta l'economia nazionale sarebbe enormemente danneggiata.

A risolvere così grave problema, non resta che una sola via, quella cioè di procurare fra noi l'aumento della produzione frumentaria, migliorandone la coltivazione ed estendendola su terreni riconosciuti adatti.

Ma l'Italia che ha ancora milioni di ettari di terra incolta è, nella maggior parte dei suoi campi dalla granicoltura esercitati, in uno stato primitivo, cioè non confortata di quei grandi benefici che le dottrine agrarie progredite hanno procacciato ad altre nazioni».

***

(La Francia, che trovavasi nelle istesse condizioni nostre, guidata da uomini intelligenti, che incoraggiarono e diffusero la granicoltura, col soccorso dei lumi e dei mezzi moderni, fu redenta in un decennio da tanta jattura; ed oggi non soltanto basta a sè stessa, ma è divenuta esportatrice. Cotalchè il dazio di franchi 7, che ancora dura colà, non è più sentito ed è cessato il lamento che levavasi, come tra noi, per il maggior prezzo del pane.

Non potrebbe fare altrettanto l'Italia?

Io credo che lo possa, anzi lo debba.

Non mancano esempi a dimostrare che, fortemente volendo, possiamo raggiungere l'utilissimo scopo.

Se ci riuscisse anche soltanto di elevare la nostra produzione dalla media attuale, che può ritenersi oggi di 11 ettolitri per ettaro, il fine sarebbe ottenuto.

***

A raggiungere tale scopo, il ministro tiene per fermo, «che i punti cardinali siano i seguenti:

1. Favorire comunque e dovunque si possa, le istituzioni di credito agrario.

2. Diffondere la istruzione necessaria nelle scuole medie e popolari, moltiplicando e sorvegliando le Cattedre ambulanti.

3. Mettere le Scuole superiori di agricoltura e le Stazioni agrarie in condizione di istituire campi sperimentali e dimostrativi, per lo studio e l'esempio dei migliori sistemi di concimazione e di rotazioni adatti alla granicoltura, dove coteste esperienze, più che utili necessarie, facciano ancora difetto.

Nei luoghi privilegiati ove tutto ciò già esista, istituire periodiche consultazioni con uomini eminenti che si consacrano ai più utili ed evidenti progressi nella fattispecie; ossia coi cultori di quegli studi supremi cui è dato il progredire assiduo delle dottrine agrarie, superanti l'interlinea fra il noto e l'ignoto, con tutti i lumi delle scienze affini poggianti sempre sulla esperienza dei fatti più certi e più utili.»

Il ministro ha pensato, per porre in atto questo suo divisamento, di promuovere, col concorso delle Provincie, delle Camere di commercio, dei Comizi agrari e delle Associazioni agrarie, la costituzione di Associazioni cooperative, una in ciascuna provincia del Regno, cui fosse assegnato l'ufficio di acquistare il grano a tempo opportuno e distribuirlo ai consumatori al prezzo di costo, studiando i modi acconci per alleviare grandemente le spese di amministrazione e di custodia.

***

E' un'idea. Quanto essa possa profittare della teoria per applicarsi alla pratica non è facile prevedere, nè è facile poterla discutere. Proviamo?

Ed è per questo che appunto secondando il buon volere invocato dal Ministro, invochiamo chi vuole e chi può a seguire codesto movimento.

UN PO' DI TUTTO

La bella Venezia alla riva del Mississippì

Il Direttore mi passa la seguente lettera, che mando tal quale in tipografia, mancandomi il tempo di correggerla. Spero che i nostri industriali capiranno egualmente, e il cav. Calascione si affretterà a far le valigie per S. Louis. Per una volta tanto questa rubrica avrà servito a qualche cosa.

«Da quel tempo nel quale abbiamo visto la Venezia a Vienna ed i canali veneziani a Berlino. la riproduzione dell'arte veneziana non deve mancare a nessuna esposizione un po' più importante. I gondolieri senza paura hanno attraversato in gondola colla felze anzi pure il Mare Atlantico, ed a Chicago come a Buffalo si poteva sentir i canzoni veneziani andando in gondola.

E' quasi una via trionfale della bellezza di Venezia, nella quale non si deve fermarsi, ma andar avanti, avanti. E perciò tutti gli artisti veneziani, i negozianti, i mercanti, i letterati fra poco chiameranno: «Gondola, gondola, con due remi a San Luigi del Mississippì. Quanto fà col bagaglio? Abbiamo ricevuto un invito cordiale di mettere in mostra le produzioni novissime ed ottime, e di visitare la prima esposizione universale del nuovo secolo, proposta pel 1903 nel nuovo mondo. Tempo è breve, la via lunga. Per questo fate presto, non colla fiacca».

Si aspetta nella riva del Mississippì una presentazione magnifica di Venezia e di tutta l'Italia. L'invito del defunto presidente è arrivato a Roma qualche settimana fà. Si terrà l'invito col piacere perchè negli Stati Uniti d'America del Nord i negozianti italiani come gli artisti possono far buoni negozi. Quanti Americani visitando la regina del mare ammirano e comprano ogni anno i prodotti del ferro battuto, del vetro veneziano e delle scuole di merletti. Che prezzi si paga pei quadri italiani, antichi e moderni, nel Nuovo Mondo!

San Luigi, dove si prepara energicamente una esposizione grandiosa, è una città molto industriale, solida e ricca. Essa è la più importante situata in un territorio fertile, chiamato Louisiana. Questo territorio, che fù una colonia francese, è stato venduto per Napoleone I. agli Stati Uniti nel 1803. E per festeggiare il centennario di quel avvenimento più importante meritamente si è deciso d'inaugurare nel mese di maggio del 1903 una mostra mondale, nella quale si vedrà coll'aiuto dei popoli europei un progresso stupendo.

Si lavora non solamente con grande attività nei tutti i rami delle scienze, lettere ed arti, del commercio e dell'industria di presentar il meglio e novissimo, ma l'idea governante c'è il momento istruttivo ed educativo. Si dice si un'esposizione non forma un mezzo di coltura della mente e della fantasia umana, non val niente. Su questa idea si dispone tutto non nei dipartimenti d'educazione e d'arte soli, ma anche nei quelli d'industria, del commercio e dell'arte tecnica dell'istruzione pubblica dei populi diversi, dell'etnografia e della scienza sociale saranno di un interesse straordinario.

E così non gli uomini di lettere, i rappresentanti delle scienze ed artisti soli, ma ognuno nel mondo erudito concorrerà al successo della buona opera. Ognuno che crede a un sviluppo progressivo del genere umano ascolterà con piacere i rapporti della esposizione universale nel 1903 a San Luigi, e quelli che possono spendere il danaro faranno il viaggio lungo, ma molto interessante ed istruttivo e non compiagneranno l'assenza del divertimento e tutti quelli italiani che cooperano al progresso universale, mostreranno alla riva del Mississippi il progresso d'Italia.

Non dimenticate, illustrissimi Veneziani, si pregia altamente negli Stati Uniti d'America del Nord la bella Venezia colla sua arte, industria speciale e colle feste veneziane. E perciò fate tutto che è possibile e fate presto che la mostra veneziana del 1903 a San Luigi sarà bellissima. Si farà naturalmente qui dei canali, dei baccini, delle lagune. Si aspetta le gondole ed i bravi gondolieri, ma si aspetta anche la musica veneziana.

Come sta la banda cittadina, egregio signor Calascione? Non avete piacere ad una visita negli Stati Uniti coi vostri professori?

Sicuratamente lo spettabile municipio vi darà un congedo di due o tre mesi, ed io vi darò l'affermazione che voi colla vostra banda sarete accolti qui entusiasticamente!»

St. Louis Stati Uniti, 6 ottobre 1901.

D.r E. FABBI

Un curioso mestière.

Volete voi fare la conoscenza del nostro intelligente amico Futeux?

Egli abita in un piccolo borgo dell'Ovest della Francia che conosco da qualche tempo le dolcezze del viavai dei *teuf-teuf*.

Era il tempo della prova Paris-Bordeaux e le macchine passavano così terribili, così numerose, che le autorità avevano dovuto avvertire a suon di tamburo tutti gli abitanti di rinchiudersi nelle loro case.

Subito Futeux si domandò a che potevano servirgli tutte queste carrozze chiassose, che appestavano l'aria di petrolio. Ragazzo intelligente non tardò a trovare..... e la corsa seguente fu segnalata da un leggero accidente.

La sfiancata mula di Futeux fu massacrata. Feteux gridò così forte e così bene che venne indennizzato lautamente per quella carcassa vecchissima e stazionaria. A partire da quel giorno sfortunato (!?) non passò più nel villaggio una corsa d'automobili, senza che Futeux non avesse la disgrazia di perdervi qualche capo di bestiame. Dopo la mula venne la volta di un maiale ammalato, di un vitello anemico, di un cavallo arrembato. I vicini dicevano dapprima che Futeux aveva la jettatura; ma poi s'accorsero che era della fortuna, perchè gli animali massacrati, già tutti moribondi avanti la disgrazia, erano tutti pagati lautamente.

Arrivò un momento in cui Futeux si trovò fornito di un peculio convertito in rendita, ma quasi privo di bestie.

Soltanto gli resta una vecchia zia, inferma, agitata e brontolona, ed egli pensa che se per accidente...

Il busto e la calvizie.

Nel *Medical Record*, il dottor Delos Parker, di Eelwit (Michingham), pubblica una memoria in cui dice che se le calvizie è più diffusa nel sesso mascolino, gli è perchè gli uomini non portano il busto!...

«L'uomo — scrive il dottor Parker — respira con tutto il suo ventre; ne viene che le estremità dei polmoni rimangono inattive e diventano il centro della distillazione di un veleno che è pernicioso alla capigliatura.

«La donna, invece, respira col petto: i movimenti dei polmoni sono più forti, più completi, ed ecco perchè essa ha una capigliatura che le dura tutta la vita.»

Il rimedio contro le calvizie è dunque trovato: bisogna portare il busto!

Il signor Migone vede sorgere sull'orizzonte un rimedio che comprometterà seriamente la fortuna della sua Chinina!

SIBYL

NOTE MONDANE

Riesce ora possibile dare ragguagli precisi circa i costumi ed i mantelli che avranno la missione di difenderci dai rigori del prossimo inverno.

E' noto che il vestito tailleur servirà sempre di transizione, che su di una blusa di seta leggera si infilerà il giubbetto corto, oppure l'elegante boièro al quale si potrà aggiungere, quando la fresca temperatura lo richiegga, il boa di volpe o di lince o di qualunque altro animale delle stesso dimensioni.

Da parecchi inverni la volpe si porta tutta intera, colla testa e zampe al naturale; quest'anno pur usandosi tal genere di pelliccia, l'ultima novità, consisterà nel servirsene quale guarnizione di collo, di paramani e di *rèvers*. Le freddolose la useranno pure quale fodera dei paletots-sac che si porteranno ancora.

La moda mostra un'aperta tendenza all'uso della pelliccia, ciò che è prevista conseguenza dalla voga dei tessuti felpati coi quali si confezioneranno tutti i costumi d'uso, mentre si faranno in panno i vestiti di minor disimpegno.

Saranno abolite le tinte chiare, che malgrado il freddo erano ammesse per lo passato, e si preferiranno piuttosto quelle cupe, marron, bigio, prugna, nero, grigio ferro, bleu ardesia, bleu marino, violetto.

Affinchè l'insieme del vestiario costituisca un tutto omogeneo, anche i cappelli saranno di feltro felpato. Se ne fanno d'immensi, piatti, piatti che si abbozzano e foggiano a seconda del volto capriccioso o regolare, di chi li porta.

Altri cappelli piatti si fanno in velluto, coperti di giri di panno felpato; altri in tulle guarniti di lana o ciniglia che li riopre tutti.

Altri ancora sono completamente formati di penne di fagiano, di gallo di macchia e di animali rustici. Come forme i cappelli saranno molto larghi. Il *toquet* si rialza sempre da un lato e converrà ai visini capricciosi, mentre le forme piatte, leggermente ondulate si adatteranno ai lineamenti regolari, pei quali è anche indicato il *toquet* rialzato da tutte le parti della calotta, sorpassante appena il rigonfio dei capelli. Le diverse forme perchè riescano d'ornamento, richiedono dunque una scelta giudiziosa.

Piace la forma canottiera di feltro felpato, a larghe tese, e và guarnita di un nastro di velluto nero semplicemente con o senza fibbia, e così la forma brettonne rialzata civettuolmente da tutti i lati.

Per guarnire le forme suddette si impiegheranno i giri ad impunture fitte, i galloni traforati, riporti stretti ad impunture, e *barrettes* di velluto nero incrociate, fibbie, bottoni uso oreficeria, insomma qualunque guarnizione, il cui piccolo volume non alteri la linea semplice del cappello.

Nei cappelli piatti più guarniti si usano gli uccelli a gran dimensioni: gabbiani od altri del genere, i quali ad ali spiegate li coprono completamente.

Come conseguenza naturale della riforma dei cappelli viene il cambiamento di pettinatura; vi sono le solite esitazioni a smettere l'alto chignon che piace e ringiovanisce, mentre non si può dire altrettanto della pettinatura bassa. Malgrado la costante rivalità questa registra ormai molte seguaci in modo da imporsi a chi vuole la palma di eleganta. Infatti dacchè sono ammesse negli oggetti di teletta quante reminiscenze hanno potuto suggerire i costumi del 1830, perchè non dovrà il chignon, seguire il movimento generale?

I capelli vanno arrotolati a chignon sulla nuca, e sulla fronte i bandeaux a larghe ondulazioni, ciò che dà un aspetto voluminoso all'acconciatura. La scriminatura si usa da un lato, piuttosto confusa sotto l'ondulazione a rigonfio che scende fino agli orecchi. Ad evocazione completa della graziosa incuria della moda del 1830, per sera e per ballo, giù del chignon, si porteranno fiori.

Quale piccante contrasto i cappelli si portano sempre più sulla fronte, ed è grazia, se si scorgono gli occhi delicatamente riparati all'ombra discreta della tesa. Le eleganti non hanno che a passare in rassegna i ben forniti magazzini della città, e rimettersi al buon gusto ed all'abilità delle varie nostre modiste, provvedute di ricchi modelli, per sentirsi ben affidate.

CLARY

CRONACA

CALENDARIO

Domenica 20 ottobre: Purità di M. Santissima.
Lunedì 21 ottobre: S. Simeone Profeta.
Il sole leva alle 6.34 — Tramonta alle 17.17.

IL TELEFONO DELLA GAZZETTA PORTA IL N.340

La missione del R. Istituto Veneto di S. L. ed A. in Creta

Il primo gruppo di calchi in gesso di cose veneziane ritrovate nell'isola di Creta, lo abbiamo a suo tempo descritto. Furono 36 grandi pezzi depositati nel Museo civico. Ora ne arrivarono altri 30 pure deposti nel museo e sono leoni di S. Marco, stemmi di patrizi, epigrafi e motivi architettonici pure ricavati nella città di Candia, e precisamente dalle mura del Sanmicheli, dai forti di S. Dimitro, dai baluardi Betlemme, Gesù, Vetturi, Martinengo, Sabbionara ecc. Sono pezzi assai suggestivi e fanno desiderare che la raccolta si completi, coi ricordi veneziani che si trovano dispersi per tutta l'isola, prima che sieno intieramente distrutti dal tempo e da deplorevoli incurie.

Vogliamo poi ritenere che queste memorie patrie saranno disposte in bell'ordine o in una sala del Museo, o in altro luogo opportuno, perchè ora che da tutte le parti d'Europa si va in Creta per ricerche archeologiche e l'Italia tra i primi, è stata geniale la idea di raccogliervi e portare a Venezia le nostre memorie per formare il primo nucleo di un Museo Veneto-levantino.

Intanto il Dr. Gerola, incaricato dal R. Istituto, continua alacremente le sue ricerche e studi. La esplorazione dell'isola di Creta non è ancora finita, anzi la parte inesplorata è quella che promette i risultati più importanti. A Selino, per esempio, dove il Gerola andò in questi ultimi giorni, furono ricavati colla fotografia ben 58 ritratti a fresco di veneto-cretesi del secolo XIV, e 54 epigrafi.

Compia dunque l'Istituto l'opera sua così bene iniziata, e non gli manchino incoraggiamenti e concorsi da tutti coloro che stimano la importanza storica ed artistica di quegli avanzi e l'insegnamento e l'augurio che si ricava da quelle memorie di veneziani che in tempi remoti lasciarono nel Levante l'impronta della loro influenza politica e delle loro attività commerciali.

CONSIGLIO PROVINCIALE
(Seduta di ieri)

Sono presenti i signori consiglieri:
Berna — Bertoldi — Bertolin — Bertolini — Bortolotto — Bressanin — Candiani — Cerutti — Diena — Frattin — Greggio — Grimani — Mariutto — Mioni — Nani Mocenigo — Poli — Rocca Lucca — Saccardo — Scrinzi — Sorger — Ticozzi — Vianello.

Giustificarono l'assenza:
Berchet — Boldù — Brandolin — Carnielli — Cattanei — Ceresa — Ciereghin — Guolo — Mion.

Presiede Cerutti; è presente il prefetto marchese Cassis.

Il conte Grimani riceve molte strette di mano dai colleghi.

Il bilancio 1902

Continuandosi la discussione del bilancio preventivo dell'amministrazione provinciale per l'anno 1902, *Grimani, Greggio* e *Bertolini* parlano in favore di una scuola di piscicoltura e i due ultimi presentano allo scopo il seguente ordine del giorno che viene approvato:

« Il Consiglio Provinciale rilevata l'utilità e la opportunità dell'impianto d'una Scuola di Piscicultura si riserva di stanziare nel suo bilancio la somma di concorso nella spesa dopo che venga modificato il progetto attuale perchè sia più rispondente allo scopo ».

I pochi altri articoli del bilancio vengono approvati a vapore. Il bilancio viene in fine approvato nelle seguenti cifre:

Entrate	L. 317.694,86
Spese	L. 1.405.658,92
Deficenza	L. 1.087.964,06

che viene coperta con la sovrimposta provinciale di centesimi 50 (limite legale) sulla imposta governativa.

Concorsi e sussidii

E si passa agli altri argomenti: si concede un contributo di L. 300 alla *Costantino Reyer* per il concorso nazionale di ginnastica in Bologna, e un altro contributo di lire 200 alla Società *Bucintoro* per concorso alle gare di Lecco; non si concede invece alcun sussidio all'Istituto Stenografico veneziano e non si concorre nella spesa di sistemazione del campo di tiro della Società mandamentale di Mirano. Circa quest'ultimo oggetto, il Prefetto marchese Cassis fa le sue riserve perchè giudica la spesa per la sistemazione come obbligatoria e non già come facoltativa, secondo l'interpretazione data dalla deputazione provinciale.

A questo punto il colto e l'inclita sono pregati a uscire perchè il Consiglio deve decidere in seduta segreta sul provvedimento a favore di Dal Fabbro Fausta vedova del guardaportone Marco Rosada, e sulla domanda di Pozzati Enrico per un sussidio per ultimare gli studi nella R. Scuola di medicina veterinaria di Milano. Conclusione della discussione è che viene concesso un bel nulla ad alcuno dei postulanti.

La legge sui consorzi grandinifughi

Patefactis januis, si porta in discussione la domanda che venga applicata nella provincia la legge 9 giugno 1901 sui consorzi di difesa contro la grandine. Occorrono 21 voti: la domanda ne raccoglie 17 favorevoli e 4 contrari, onde è respinta. Sono dunque tre oggetti di seguito che il Consiglio non approva, perchè per l'approvazione si richiede la presenza di metà più uno dei 40 consiglieri, dei quali invece non sono presenti che 21.

Viene quindi in discussione una grave questione, circa la

Nomina di membri della G. P. A.

Come è noto, la Giunta provinciale amministrativa si compone del prefetto che la presiede, di due consiglieri di prefettura, designati al principio di ogni anno dal prefetto, e di quattro membri effettivi e due supplenti nominati dal Consiglio provinciale, i quali durano in ufficio quattro anni e si rinnovano per metà ogni biennio. I commissari scadenti rimangono in ufficio fino alla loro surrogazione e gli eletti non sono rieleggibili se non dopo trascorso un biennio dalla loro scadenza. I surroganti rimangono in ufficio quanto avrebbero durato i loro predecessori e possono essere rieletti soltanto in caso di altra surrogazione, purchè complessivamente non venga oltrepassato il quadriennio.

Ora, la deputazione, con una relazione a stampa propone al Consiglio di ritenere cessanti col 31 dicembre 1899 dalla carica di membri effettivi della G. P. A. i signori: Scrinzi avv. Pietro perchè eletto per il quadriennio 1898-1901 e Mazzega avv. Enrico perchè eletto in sostituzione dell'avv. Beretta scaduto anzi tempo e che in via ordinaria avrebbe dovuto scadere alla fine del quadriennio 1898-1901, e il signor Nordio avv. Luigi (supplente), perchè eletto pel quadriennio 1898-1901. La deputazione propone inoltre che l'avv. Stivanello abbia a scadere da membro effettivo nel luglio 1902, quando cioè compirà il quadriennio del suo ufficio calcolando tanto il periodo di supplenza che quello di effettività.

Sulla scadenza degli avv. Mazzega e Stivanello si accentua un dibattito fra il deputato cav. Rocca Lucca e l'avv. Diena, ritenendo il primo che il Mazzega non debba scadere al 31 dicembre 1901, ma bensì al 31 dicembre 1903; ritenendo il secondo che le conclusioni a cui sono venuti gli altri membri della deputazione siano invece da accettarsi. A sostegno della sua tesi, l'avv. Diena adduce varie argomentazioni basate sulle disposizioni di legge e sulla giurisprudenza. Il suo discorso dotto, chiaro, convincente viene ascoltato dal Consiglio Provinciale con molta attenzione. Fornisce materia a lunga discussione anche il quesito se l'avvocato Stivanello debba scadere nel luglio 1902, secondo proposta della deputazione, oppure al 31 dicembre dell'anno corrente. Su entrambe le questioni è invitato il Consiglio a dare il suo voto e accetta integralmente le proposte della deputazione; quindi procede alla nomina dei nuovi membri eleggendo ad effettivi i signori: Sicher avv. Andrea e Manfrin avv. Eugenio con 16 voti, e a supplente il comm. Emilio Pellesina con voti 13.

Altre nomine

A membri del consiglio direttivo dell'Istituto Coletti viene rieletto il co. avv. Luciano Foscolo scadente, ed è eletto il conte Ettore Ferrari-Bravo a successore del compianto comm. Emilio Manfredi.

Il cav. ing. Pietro Saccardo è rieletto membro della commissione per la conservazione dei monumenti.

La nomina del membro della commissione di statistica viene rimandata non avendo il candidato riportato la maggioranza voluta da legge. Si approvano poi alcune proposte di pensione di diritto.

Esauriti in tal modo gli oggetti dell'ordine del giorno più urgenti, il seguito della discussione è rimandato a seduta da destinarsi. Ce ne andiamo alle 4.30.

* * *

L'avv. Zamboni venne nominato rappresentante della Provincia presso l'Associazione degli operai disoccupati.

LA REVISIONE BIENNALE
dei Ruoli di Ricchezza Mobile

AGENTI D'AFFARI — AGENTI TEATRALI — VIAGGIATORI DI CASE DI COMMERCIO — INTERPRETI.

Agostini Giacinto 3550 — Alpreu Giacomo (interprete) 800 — Barcellona Antonio idem 1100 — Battiston Pietro 1700 — Binetti Angelo 2000 — Bortoluzzi Pietro 1500 — Cadel e Padoa (agenti assicurazioni) 15200 — Carabba Dario (interprete) 900 — Coen Silvio 1300 — Del Giudice Alfonso (interprete) 800 — Dolcetti Gustavo da 4500 a 4700 — Gozzi Gaspare (agente assicurazioni) 2400 — Levi Adolfo 3600 — Navarra Arturo 1500 — Ongania Renzo 1069 — Ongaro Lorenzo 1500 — Ringler Ulisse 4600 — Secretant Giovanni 3800 — Spongia Benedetto 3000 — Leis Arturo 800 — Marzollo Enrico e Carlo 600 — Menin Emilio (non definito) 2500.

IV Esposizione internazionale d'Arte

Gli ingressi ammontarono ieri a 1018.

Mr. Kengon Vickers Painter ha acquistato il quadro: *Madonna* di Jànos Vaszary e la statua in bronzo: *L'anonimo* di Miklos Ligeti..

Il signor ing. Vittorio Moschini, sindaco di Padova ha acquistato le due acqueforti colorate di Francesco Vitalini: *Sull'Aventino* e *Venezia*.

Oggi l'Esposizione si apre alla V. giornata popolare col biglietto d'ingresso ridotto a 50 centesimi. Il favore sempre crescente col quale fu accolta quest'anno l'istituzione di queste giornate popolari da parte del pubblico veneziano, non mancherà certo di manifestarsi anche oggi ed un pubblico variato, numeroso di visitatori animerà e completerà il signorile ambiente della nostra Esposizione.

La banda cittadina eseguirà dalle 3 alle 5 pom. il seguente programma di musica del maestro Giuseppe Verdi:

Ouverture *La Forza del Destino* — Ouverture *Aroldo* — Ouverture *Giovanna d'Arco* — Ouverture *I Vespri Siciliani* — Ouverture *Nabucco* — Coro di introduzione *Ernani*.

Partenze

Ieri col treno delle due pom. è partito per Torino S. E. l'on. Villa presidente della Camera dei Deputati. E col treno susseguente delle 2.35 è partito per Bologna l'on. Barzilai.

Le gare dei vigili

Domani lunedì, tempo permettendo, dalle 14 alle 17, avranno luogo le gare di remo con sandoli e barche armate dei vigili d'acqua, urbani e al fuoco su percorso di m. 4000; cioè 2000 a contraria e m. 2000 a seconda nel canale di S. Secondo, dall'isola omonima alla punta di S. Giuliano.

Vi prenderanno parte i seguenti vigili:

Gara di remo con sandoli fra Vigili Urbani — I. sandolo: Boccassin Baccovich — II. Raganzon Zennaro — III. Girardi Crosara — IV. Basadonna Ruffini — V. Perer Rizzi G. — VI Zangirolami Michelux.

Riserva: Ruffer De Lorenzi.

Gara di remo con sandoli fra vigili (servizio canali) — I. sandolo Turchetto Colpo — II. Grandesso G Praco — III. Frizziero Nordio — IV. Scarpa E. Gianin — V. Rosleghin P. Ferrero — VI Baslasi Bonivento.

Gara di remo con sandoli fra vigili al fuoco — I. sandolo Masetti Fassioli — II. Rizzardini Valentini — III. Salvatori Altichieri — IV. Tomas Giacomazzi — V. Meneghelli Cardin.

Gare di remo con barche armate fra vigili al fuoco — I. barca: Scarpa S., Vianello E., Bellucco, Rossi E. — II. Lupieri, [illegible]ndo, Graziussi, Fabris — III. Pudonzan, Fe[illegible], Pilati, Orio — IV. Brocca, Rizzi N., Laurino, Silvestrini.

Per le famiglie delle vittime del disastro di S. Stefano

Somma precedente L. 823.
Offerte pervenuteci ieri:
Cav. Enrico Goldschmiedt L. 10 — Totale L. 833.

La sparizione di un vaglia

Il negoziante di granaglie signor Angelo Biadene, consegnava ieri mattina al suo agente Giuseppe Alzetta di 17 anni, sei vaglia per una somma complessiva di lire seimila da riscuotere al Banco di Napoli.

L'agente si recò al Banco e quel cassiere gli consegnò lire tremila, chè tanto importavano i vaglia presentatigli dall'Alzetta.

L'agente contato il denaro, osservò che mancavano altre 3000 lire, rappresentate da un vaglia emesso dalla ditta Prosperi Olivo di Firenze in favore della ditta Biadene; ma il cassiere a sua volta dichiarò all'agente che i vaglia ricevuti erano cinque soltanto rappresentanti complessivamente la somma di lire tremila.

E' certo quindi che l'agente ha smarrito il vaglia di tre mila lire durante il tragitto. Il vaglia in parola ha il giro in bianco, quindi potrebbe darsi che la persona che lo ha rinvenuto lo presentasse a qualche altra sede per riscuotere la somma; ma rischia di andare in prigione, perchè è certo che nessun cassiere delle varie succursali del Banco di Napoli esborserà la somma se non a persona conosciuta.

Bollettino araldico e curiosità veneziane

E' uscito il secondo numero di una curiosa e interessante pubblicazione già da noi segnalata: *Il bollettino araldico-storico-genealogico* del Veneto, diretto da A. E. Luxardo e pubblicato dallo studio araldico di G. De Pellegrini di Venezia.

Contiene:

« Note d'araldica — Studi e ricerche fatte dal nostro studio per commissione, Famiglie: Brusomini; Fovel — Illustrazione di stemmi sconosciuti, sparsi per la città di Venezia — Famiglie che ottennero da S. M. il Re, concessione di stemmi — Cronaca nobiliare: Matrimoni, Decessi — Elargizioni — Bibliografia — Posta del pubblico — Atti Governativi — Varietà ».

Notiamo fra le curiosità:

ILLUSTRAZIONI DI STEMMI

Nel ramo e corte della Vida, a S.ta Ternità, sulla facciata della casa, al civico numero 3010, si osserva uno stemma, non riportato da nessuna cronaca di Venezia, e che riteniamo da nessuna altra opera di tal materia, ricordato.

L'arma, che porta: « *tre teste di griffo, due, una accompagnata in capo da una crocetta*, per nostre particolari ricerche, risulta essere quella della famiglia *Giurovich*, di Terzagno (Bocche di Cattaro).

La famiglia Giurovich, esistente tuttora in Dalmazia, tiene in casa, *ab antiquo*, questo stemma, che differenzia dal nostro, soltanto per le corone aggiunte, sopra le teste di griffo. Si sa pure che in Venezia, abitò per molto tempo un ramo dei Giurovich, che poi passò a Trieste, e forse questo usò le teste non coronate.

Nei necrologi sanitari, si trovò un documento, che comprova non solo l'esistenza di questa famiglia in Venezia, ma anche il suo domicilio a Santa Ternità, nel luogo appunto ove vedesi lo stemma, da noi più sopra riportato.

« 1. Ottobre 1796 — Giovanni f. del sig Vincenzo Giurovich d'anni 4, da spasimo morì questa notte alle ore 9, S. Ternità ».

CONCESSIONI DI STEMMI

Cav. Maggiore UGO PACCAGNELLA, *Sindaco di Zelarino.*

Troncato: al I. d'oro, all'aquila di verde; al II. di rosso, alla banda d'oro con quattro fiamme dello stesso uscenti, due per lato, dalla banda stessa.

S. M. Umberto I., concesse leggermente modificato lo stemma, che già la famiglia Paccagnella, conservava in casa. Questa famiglia, che abitava fin dal 1300 in Venezia, ove teneva banco in condizione floridissima, in seguito a rovesci di fortuna, si ritirava in campagna, ove col volgere di tempo si ecclissava.

Gr. Uff. Comm. CESARE AUGUSTO LEVI, *direttore e fondatore, del museo dell'Estuario.*

Interzato in palo: I. d'argento all'arpa davidica rossa; II. d'azzurro alla mano tenente un mesciatello inclinato in banda, che versa acqua nel sottostante bacile del sacrificio, antichissimo emblema dei Levi, il tutto d'oro; III. d'argento, al sole levante di rosso dal mare.

MOTTO. — *Laevia. Fide. Omnia. Ferunt.*

DISGRAZIE. —

De Carli Antonia di anni 59, domestica, abitante a S. Giobbe 579, ieri sera, nell'accudire ai servizi di casa, accidentalmente scivolò e cadde in malo modo, producendosi la frattura dell'avambraccio destro al terzo inferiore.

Alla Guardia Medica, ove ricorse, le fu applicato un apparecchio provvisorio.

Ieri sera alle sette fu trasportata all'ospedale civile certa Marianna Paoletto di 73 anni, abitante a S. Leonardo caduta dalle scale di casa sua.

La povera vecchia riportò ferite alla testa, sulla gravità delle quali i medici non si sono ancora pronunciati, specialmente avuto riguardo alla età avanzata della Paoletto.

Mentre lavorava nella fonderia Nevville, il bracciante Guglielmo Frignon di 31 anni, abitante all'Angelo Raffaele, gli cadde sul piede destro una spranga di ferro che gli produsse una ferita per la cui guarigione occorreranno 15 giorni.

Fu ricoverato all'ospedale.

PROVVISTE PER L'INVERNO —

Caterina Vigo, abitante a S. Geremia 248, ha un figlio ammalato in casa. Ieri mattina ella si addormentò vicino al suo letto, non ricordando che la porta di casa era aperta.

Un ladro ne approfittò ed entrato in casa rubò un vestito nuovo completo ed un taglio di stoffa, di proprietà del marito della Vigo, per un valore complessivo di 70 lire.

— Annita Ferrari, abitante agli Ormesini 1472, ieri mattina distese al sole un impermeabile del marito per asciugarlo. Alle tre pom. andò per ritirarlo ma era sparito.

Tanto del primo come del secondo furto, gli autori sono sconosciuti.

Taccuino del pubblico

PER LA CASSA NAZIONALE DI PREVIDENZA —

Venerdì sera nella sede della Scuola Libera Popolare ebbe luogo l'annunciata conferenza sulla Cassa Nazionale di Previdenza. Presentato dal Presidente Prof. Levi-Morenos, che spiegò concisamente agli intervenuti la finalità educativa della Scuola Libera Popolare, il sig. Albanese parlò diffusamente, in forma facile e chiara ai lavoranti prestinai, convenuti in buon numero non ostante il tempo pessimo, dei vantaggi dell'iscrizione alla Cassa di Previdenza, riscuotendo alla fine vivi applausi. — Finita la conferenza alcuni degli intervenuti chiesero schiarimenti sul funzionamento della Cassa. A tutti esaurientemente rispose il signor Albanese, completando quanto aveva in precedenza esposto.

La Presidenza della Scuola inviò all'On. Luzzatti il seguente telegramma:

« *On. Luigi Luzzatti* — *Roma* — Scuola Libera Popolare iniziando propaganda Cassa Nazionale Previdenza, lieta apprende Ella benemerito previdenza proporrà parlamento nuovi mezzi per aumentare notevolmente fondo Cassa. Essa confida che deputati ogni partito appoggeranno proposta ispirata alto senso morale sociale ».

UNA GIUSTA DOMANDA — PER LA VISITA DEL NOSTRO PATRIMONIO ARTISTICO —

Pasqual d'Este ci scrive, e volentieri pubblichiamo:

« Desidererei sapere se le principali Chiese che contengono opere preziose, di Giovanni Bellini, del Tiziano, del Tintoretto, siano visibili in qualunque ora del giorno. E se così dev'essere, perchè il nunzio di Chiesa non si trova presente, specie nelle principali come quella, per esempio, della Madonna dell'Orto? Oggi mi vi portai con alcuni signori forestieri, desiderosi di visitare l'interessante Chiesa, e non fu possibile trovare il nunzio per farla aprire.

Spero che coloro cui spetta provvederanno a togliere l'inconveniente, perchè ai forestieri che spendono per vedere Venezia non sia tolto parte del loro scopo e la soddisfazione di godimenti artistici interessanti ».

LA PRATICA DELLA VITA

Per ismacchiare le stoffe di seta di color chiaro non si adoperi mai il sapone che altera i colori, specie i chiari. Il meglio è formare una soluzione con acqua piovana grammi 1000, alcool 30, ammoniaca 10. La stoffa macchiata si immerge per dieci o quindici minuti in questa soluzione. Si ritira e si sciacqua a più riprese in acqua pura e si lascia scolare senza torcere, stirandola poi umida.

Anche l'etere riesce utile a smacchiare le stoffe di seta, ma s'infiamma facilmente e perciò, servendosene, è tener lontano da qualsiasi luce artificiale.

MYRIAM

PICCOLA POSTA

R. S. — Il ricambio di carta da visita non v'impegna ad invito in casa.

Indeciso — Quando è avvenuta una presentazione è dovere di cortesia e regola di etichetta, lo scambio di un saluto nell'incontrarsi.

Lagrime segrete — L'incostanza in amore esiste in tutte le classi sociali; è certo sconveniente che v'abbia lasciata senza motivi, ma se non vi ama più?

Clelia — Convengo che le ondulazioni dei capelli riescano bene solo mediante il ferro caldo, ma tenete presente gl'inconvenienti ch'esso reca: li indebolisce e li fa incanutire precocemente.

Un'abbonata — Intorno a Monsieur de Talleyrand, scrisse un volume interessante C. A. Sainte Beuve. Editore Calman Levy. Calmatevi. Tutto quaggiù ha il lato diritto ed il rovescio; la vostra vibrata protesta contro la scettica massima di Talleyrand, che l'amore nella donna subisca il fascino delle ricchezze, del rango, degli onori dell'uomo amato, avrà per eco la compiacenza di quelli che si potranno giudicare amati disinteressatamente pei loro meriti personali.

Veterano 1848 — Gli israeliti non mangiano majale perchè tale cibo è ritenuto impuro ed è loro proibito fino dall'antica legge di Mosè.

Riguardo alle altre domande di cui parla la vostra del 15 corrente, forse per un disguido postale, non le ricevetti. Indirizzatele nuovamente alla sig. Myriam Direzione *Gazzetta di Venezia*.

MIRIAM

Nota sibillina

SCIARADA

Fra cinque *primier* e *finale*,
Fra sette il *secondo*, il *totale*
Tu trovi nei laghi, nei mar.

* *

Spiegazione del monoverbo precedente:
Sempli—otto

LOTTO - Estrazione del 19 ottobre

VENEZIA	78	26	19	71	31
BARI	34	7	61	15	72
FIRENZE	26	19	35	71	21
MILANO	41	60	25	20	80
NAPOLI	21	3	68	73	62
PALERMO	76	23	53	55	11
ROMA	13	39	30	14	8
TORINO	59	77	75	35	42

CRONACA DEI TEATRI

ROSSINI. —

Un vero successo d'ilarità ha riportato ieri sera la bizzarria comica di Giuseppe Baldanello: *La fin del mondo*. Emilio Zago, il Brizzi, la Privato, il Fortunati e tutti gli altri si meritarono il plauso generale del numeroso pubblico accorso.

Questo lavoro, che il giovane autore scrisse coll'intento essenzialmente comico per divertire il pubblico, raggiunse lo scopo, tanto che il pubblico non lesinò gli applausi e che il lavoro si replica questa sera a generale richiesta, seguito dalla comicissima commedia *Le done che pianze*.

Domani, lunedì 21 corr., *La bozzetta de l'ogio* di R. Selvatico.

MALIBRAN. —

Quest'oggi hanno luogo due rappresentazioni. Nella mattinata si darà il *Boccaccio*, e lo spettacolo serale comprenderà *Le Campane di Corneville* e *La Gran Via*.

La compagnia del Teatro di Ibsen al Rossini

Un *affiche* cupo e suggestivo annuncia il passaggio per Venezia della *Ibsen-Theaters* di Berlino, diretta da Gustav Lindemann, e nella quale ha parte principale la Maria Rehoff. La Compagnia si presenterà sulle scene del Rossini con due capolavori del tetro drammaturgo Norvegese nelle sere dell'1 e 2 Novembre prossimo.

MUSICA IN PIAZZA

Programma dei pezzi di musica da eseguirsi questa sera dalle ore 8 alle 10 dalla Banda Cittadina: 1 Marcia *Firenze* Nocentini — Ouverture *Le Nozze di Figaro* Mozart — 3. Pot-pourri *Macbeth* Verdi — 4. Cavatina *La Sonnambula* Bellini — 5 Aria (La Calunnia) *Il Barbiere di Siviglia* Rossini — 6 Scherzo *Pattuglia Turca* Michaelis.

Spettacoli d'oggi

ROSSINI 8 1/2 — *La fin del mondo*
MALIBRAN 2 1/2 — *Boccaccio* — 8 1/2 *Campane di Corneville* — *Gran Via*.

---

41 APPENDICE DELLA GAZZETTA DI VENEZIA

ARTURO ARNOULD

La figlia della creola

— Felicetta! — ripetè l'amico di Carlo Edoardo, bruscamente colpito da questo nome che non gli pareva sconosciuto. — Quale Felicetta?

— Ebbene... Felicetta Brochet... La conoscete, la povera figlia?

— Felicetta Brochet! — ripetè Chalut, battendosi la fronte col pugno. — Ah! Dio mio!

Era divenuto pallidissimo.

La portinaia lo guardò con compassione.

— Qualche antico amante, — mormorò ella.

Felicetta Brochet!

Ma era il nome della madre della fanciulla la cui paternità era attribuita a Carlo Edoardo.

Chalut, per un minuto, rimase tutto stordito.

— Dove siamo? — domandò egli tutt'a un tratto, con voce soffocata.

— Come, dove siamo?

— Sì, in quale paese?

Ma a Montrouge, per bacco, voi lo sapete meglio di me. — E' pazzo? — aggiunse la portinaia per sè stessa, con una certa inquietudine.

— A Montrouge! — borbottò Chalut.

Poi, senza aggiungere una parola, si slanciò nella via e guardò.

La casa faceva angolo con un'altra via e portava una tabella di marmo con su scritto il nome della strada... al di sopra della porta vi era un numero...

Era il nome della strada... era il numero della casa!

Egli si ricordava tutto questo; Carlo Edoardo glielo aveva detto pochi giorni prima, uscendo dallo studio del signor Coquard, il notaio di Orleans.

— Ah! ora sapremo finalmente la verità! — esclamò egli. — La Madonna sarà contenta di me.

Non aveva più fame, non aveva più nè esitazione nè timidezza; il suo cervello eccitato diveniva di una lucidità prodigiosa.

Con passo fermo, rientrò nella casa, con mano non meno ferma allontanò la portinaia che gli sbarrava il passaggio e si slanciò a traverso la scala, di cui salì i gradini quattro a quattro senza ascoltare le grida e le maledizioni della portinaia indignata, che aveva lanciata contro il muro, passando come una bomba.

In un batter d'occhio fu al sesto piano, alla terza porta di sinistra.

Là, picchiò parecchie volte, senza che gli aprissero.

Infine, mentre bussava col pugno chiuso, intese una bestemmia energica, il rumore della serratura che strideva e la porta si aprì.

Si trovò faccia a faccia col signore in berretto di seta.

LX
Millepiedi

— Corpo di mille fulmini! — gridò il fratello di Felicetta, che si era tolto il soprabito ma aveva conservato il berretto e si presentava in manica di camicia con aria spaventata e furiosa nello stesso tempo; — hanno appiccato il fuoco alla casa?

E, mentre bestemmiava, manteneva la porta socchiusa, per misura di precauzione, senza dubbio...a meno che non fosse in previsione di qualche visita della polizia.

— No, amico, la casa non va a fuoco, — replicò Chalut. — ma dobbiamo parlare insieme.

— Parlare?... non vi conosco.

E il giovane cercò infatti di respingere la porta.

Faceva i conti senza il suo ospite. Con una semplice spinta della sua grossa mano applicata al pannello, Chalut fece tranquillamente girare la porta sui cardini e su di sè stesso colui che la manteneva.

Adesso si trovava nella piazza. Era un bugigattolo pieno di miseria e di sudiciume.

La stanza, piccolissima, col pavimento nero e coperto di fango, era quadrata e si abbracciava con una sola occhiata.

A destra della porta, una finestra senza tende, affacciava su qualche cortile, si vedeva una specie di canile, vale a dire un pagliariccio disposto per terra e sul pagliariccio un materasso che lasciava passare alcuni avanzi di lana di cui l'ultima cardatura doveva perdersi nella notte dei tempi.

Non c'erano lenzuola. Una vecchia coperta piena di buchi e tutta macchiata, ricopriva il materasso.

Vicino al letto una sedia impagliata, con sopra una bottiglia e nel collo della bottiglia un pezzo di candela.

Alcuni stracci sparsi qua e là e un bastone in un angolo.

Il soprabito riposava sulla spalliera della sedia.

Vi si sentiva un gran puzzo di tabacco e di acquavite.

Una volta entrato, Chalut respinse la porta dietro di sè.

Millepiedi, che i nostri lettori devono avere interamente dimenticato, — poichè l'uomo dal berretto non era altri che lui, — digrignò i denti vedendosi forzato nella sua dimora legale, ma non cercò di opporre resistenza.

Come tutte le genti della sua specie, la forza fisica era la sola cosa che egli rispettasse. La rispettava anche infinitamente. Ora Chalut era dotato di un vigore non solo eccezionale ed effettivo, ma ancora che si vedeva, che saltava agli occhi, che non veniva in mente di mettere in dubbio un solo istante.

— Infine, chi siete? — borbottò egli, con lo sguardo falso dell'animale che cerca un'uscita per fuggire.

— Chi sono? Un amico di Carlo Edoardo di Lessac, ma un amico di cui egli conosce il nome.

Millepiedi spalancò gli occhi, abbastanza sorpreso che il suo passo di poco fa fosse già conosciuto, poi scosse tutt'a un tratto le spalle.

— Ho compreso, — fece egli, — voi siete l'individuo che era entrato nella bettola, dietro di me... non vi avevo osservato.

— E siete il signor Brochet?

— Il fratello di Felicetta, sì!...

— Ed è qui che abitate?

— Vale a dire che sono in casa di mia sorella; — ella è malata e io la curo.

— Malata... ah! sì... conseguenze del parto, forse.

— Tò! voi sapete questo! — esclamò il giovane furfante sempre più sorpreso domandandosi evidentemente se era un segno buono o cattivo per lui che quell'estraneo sapesse tante cose.

Si grattò la fronte, — respingendo il berretto sulla nuca e aggiunse tutt'a un tratto.

— Sentite, se voi ne fate parte, ditelo subito; non vale la pena di temporeggiare...

— Se fo parte di che?

— Della polizia, per bacco!

— Ho l'aria di un poliziotto? — replicò Chalut con una nobile indignazione.

— Non dico che ne avete l'aria... dico che arrivate in casa mia all'improvviso... e che parete troppo bene informato... ecco tutto.

— Vi ho risposto che ero l'amico, il migliore amico, l'*alter ego* di Carlo Edoardo, — che non ha segreti per me, — questa mattina siete venuto a chiedere di lui, pretendendo di conoscerlo... e non lo conoscete più di quanto egli conosce voi. — Dobbiamo dunque spiegarci a questo proposito e anche su molti altri. — Desidero sapere che cosa volevate dal mio amico... Desidero sapere a che titolo cercavate di parlargli.

Millepiedi, comprendendo che, infatti, il suo interlocutore non era della polizia, riprendeva la sua sfacciataggine.

Il suo sguardo si empì di astuzia e di audacia.

— Ah! non fate lo scaltro con Bibi, — ghignò egli. — Se conoscete così bene le storie del vostro amico, non ignorate che io sono suo cognato. Nè il sindaco, nè il curato vi hanno messo la loro firma... ma il vostro amico ha riconosciuto la fanciulla, e non può rinnegarmi... il proprio fratello di Felicetta... lo zio della fanciulla.

(Continua)

CORRIERE GIUDIZIARIO

Tribunale militare di Venezia

Insubordinazione, furto, diserzioni ecc.

La guardia di finanza Recchiutti Vincenzo del Circolo di Pieve di Cadore, è chiamata a rispondere di violenze e minaccie usate verso il suo superiore sottobrigadiere Locatelli, per ragioni attinenti al servizio. Il Tribunale, che malgrado le scuse invocate, si è persuaso della responsabilità del Recchiutti, lo condanna ad un anno di reclusione militare e negli accessori di legge.

— Ritondo Paolo soldato nel 20 fanteria, è accusato di aver rubato un portamonete con dei denaro ed altri oggetti preziosi, a danno del suo commilitone Reggini, mentre il Reggimento era in marcia, per le esercitazioni di campagna.

Risulta che il furto è avvenuto, non in luogo militare, ma sulla pubblica piazza del paese di Montecchio, onde il Tribunale, accogliendo la eccezione del difensore per quanto combattuta dal P. M., dichiara la propria incompetenza a decidere, e manda l'imputato al giudizio del tribunale ordinario competente.

— Romagnoli Terzo guardia di finanza del Circolo di Udine, fino dal luglio 1900 disertava, asportando il denaro del suo fondo vitto. Il Tribunale dichiara non luogo per la diserzione, ma però condanna il Romagnoli a sei mesi di carcere militare pel fatto di quella illecita distrazione di denaro.

— Piccio Romano soldato del Distretto di Udine è condannato ad un anno per non aver risposto alla chiamata alle armi della sua classe e categoria.

— Carraro Lauro, accusato dello stesso reato, è invece amnistiato, per essersi presentato in tempo utile onde godere di quella sovrana clemenza.

— Moratti Augusto del Distretto di Verona è condannato a due mesi di carcere, perchè mancante alla chiamata per istruzione.

— La causa contro Giardina Giacomo, pure accusato dello stesso reato di mancanza alla chiamata, è rinviata ad altra udienza per bisogno di nuove indagini onde appurare gli asserti invocati dall'accusato a sua discolpa.

Presidente Maggiore cav. Locatelli — P. M. cav. Liberali — Difensore avv. Ferraboschi.

Corte d'Appello di Venezia

(Sezione penale)

Udienza del 15:

Presidente cav. Federici — P. M. cav. Romanin.

Sejat Luigi condannato dal Tribunale di Conegliano ad un anno mesi 6 e giorni 15 per lesioni La Corte riduce a mesi 16 giorni 20. Avv. Pampanin.

— Dus Giacomo condannato dal Tribunale di Pordenone a giorni 41 per lesioni. La Corte conferma. Avv. Boncinelli.

— Moscato Vincenzo condannato dal Tribunale di Este a mesi 6 giorni 20 per lesioni. La Corte riduce a mesi 3 giorni 10. Avv. Boncinelli.

— Zanolin Lucia condannata dal Tribunale di Venezia a 6 mesi e giorni 20 per lesioni. La Corte riduce a giorni 16. Avv. Sarfatti.

— Selva Marco condannato dal Tribunale di Padova a mesi 11 giorni 20 e L. 291 di multa per peculato. La Corte riduce a mesi 2. Avv. Diena.

— Gobbetti Luigi, Cappellaro Giuseppe, Zanolli Angelo, Garofolo Alessandro condannati dal Tribunale di Legnago ciascuno a mesi 2 giorni 15 e L. 416 di multa pel reato di cui gli art. 165, 167 C. P. La Corte dichiara non luogo a procedimento. Avv. Todeschini e Sarfatti.

Udienza del 16:

Presidente cav. Federici — P. M. cav. Specher.

Pellegrinon Luigi condannato dal Tribunale di Belluno a mesi 4 per i reati di cui gli art. 154, 156 467, 457 C. P. La Corte riduce a mesi 3 giorni 10. Avv. Perosini.

— Garbellini Regina, Marea Maria, Tinotti Angela, Moretti Ancilla, Berraini Ida, Vaccari Elisa, Moretti Nazzarena, Negri Antonio condannati dal Tribunale di Rovigo, la prima alla detenzione per mesi 2 giorni 15 e L. 417 di multa, la seconda, quarta e sesta a giorni 25 ciascuna la terza e settima a giorni 21, la quinta a giorni 12 e l'ottavo a L. 67 di multa siccome colpevoli le prime sette del delitto di cui gli art. 166, 167. C. P. il Negri del delitto d'istigazione a delinquere. La Corte respinge l'appello del Negri e dichiara non luogo a favore delle altre imputate in contumacia.

— Furiani Evangelina, Carreri Maria, Scarparo Palmira, Ferri Lucia, Fortuna Maria, Zambonini Palma, Baldini Irene, Tiuti Zenaide, David Clorinda, Lamborghiani Maria, Tinti Clelia Oltramari Ugolina, Gardini Resa, Ballottari Adele, Lamborghini Pasquina, Oltramari Clorinda, Dolfin Adele, Garutti Amabilia condannate dal Tribunale di Rovigo la prima, terza quinta, sesta, nona, undecima, dodicesima, diciasettesima e diciottesima a giorni 25 ciascuna; la decima a giorni 21; l'ottava a giorni 3 tutte le altre a giorni 12 ciascuna pel reato di cui l'art. 166 C. P. La Corte dichiara non luogo a procedimento. Avv. Sarfatti e Pozzatto.

— De Giuli Luigi condannato dal Tribunale di Rovigo ad un anno 8 mesi per subornazione di testimoni. La Corte riduce a mesi 9. Avv. Pozzato.

— Fabbro Gio. Battista condannato dal Tribunale di Venezia a mesi 4 giorni 20 per inosservanza di pena. La Corte riduce a 3 mesi. Avv. Boncinelli.

— Garbellini Emma, Vaccari Elisa, Garbellini Argia, Natale Nazareno, De Bigi Teresa, Giacomelli Maria, Bergamaschi Maria condannate dal Tribunale di Rovigo la prima, seconda e sesta a mesi 2 giorni 4; la terza, quarta e settima a mesi uno giorni 24; la quista a mesi uno giorni 2 pel reato di sui l'art. 154 I. p. C. P. La Corte dichiara non luogo per inesistenza di reato. Avv. Sarfatti e Pozzato.

Udienza del 18:

Presidente cav. Federici — P. M. cav. Specher.

Rebellato Giuseppe condannato dal Tribunale di Padova a 25 giorni o L. 42 di multa pel reato di cui l'art. 165 legge elettorale. La Corte in contumacia dichiara non luogo a procedimento.

— Marangon Carlo, Bressan Antonio condanati dal Tribunale di Treviso il primo ad un anno e mesi 8 il secondo ad anni uno per lesioni. La Corte riduce al Marangon a mesi 8 ed al Bressan a mesi 10. Avv. Cornoldi.

— Bonetti Francesco appellante il P. M. dalla sentenza del Tribunale di Verona con cui sull'imputazione del reato previsto dall'art. 105 legge elettorale venne dichiarato non luogo per prescrizione dell'azione penale. La Corte rinvia ad udienza da destinarsi.

(Sezione civile)

Nella scorsa settimana furono in questa R. Corte pronunciate le seguenti sentenze:

Causa del nob. comm. Cesare Trezza di Musella, appellante rappresentato dagli avv. Trabucchi, Fortis e Tecchio contro Kuovoles Elena, Sofia, maritata Trezza, appellata, rappresentata dagli avv. comm. Leopoldo Bizio e De Stefani. — In punto — Prestazione di alimenti — La Corte, in riforma della sentenza 30 giugno 1901 del Tribunale di Verona, che accordava alla Kuovoles un assegno mensile di L. 6000, respinse tutte le domande di quest'ultima, mantenendo l'assegno a L. 1000 mensili, colla compensazione delle spese di causa.

Causa del sig. Cristofoletti Antonio di Venezia, appellante rappresentato dall'avv. Cornoldi contro Danieli Giulia, di lui moglie, da Padova, appellata, rappresentata dall'avv. Ferrari Bravo. — In punto — separazione personale. La Corte conferma la sentenza 23 maggio 1901 del Tribunale di Padova, che ammetteva prove testimoniali, e condanna l'appellante nelle spese, liquidate in L. 350.

— Causa del dott. Francesco Boscolo di Chioggia, appellante, rappresentato dall'avv. Fortunato Nordio contro Chiozzotto Libero di Chioggia, appellato, rappresentato dall'avv. Callegari. — In punto — pagamento di L. 3465. La Corte conferma la sentenza 20 luglio 1901 del Tribunale di Venezia, che ammetteva la prova peritale, condannando l'appellante nelle spese di L. 260.

— Causa del signor Casali Gio. Batta di Prato Cornico, appellante, rappresentato dagli avv. Da Pozzo e Bia contro Morassi Anna vedova Barazzutti di Tolmezzo, appellata, rappresentata dall'avv. Vittorelli, e Beorchia-Nigris avv. Michele curatore dei minori Barazzutti Nicolò e Maria, appellato, rappresentato dall'avv. Valsecchi. — In punto — Simulazione di contratto di riscatto. La Corte conferma la sentenza 21 maggio 1901 del Tribunale di Tolmezzo, che respingeva le domande del Casali, e condanna questi nelle spese, liquidate in 484,25 lire a favore della signora Morassi ed in L. 96 a favore dell'avv. Beorchia-Nigris.

— Causa del sig. Biasin ingegnere Tarcisio di Arzignano e del sig. Brunelli Gio. Batta di Vicenza, appellanti, rappresentati dagli avv. Giuseppe Fontana e Valsecchi contro Cappellari ing. Luigi di Vicenza, appellato rappresentato dagli avv. Dalla Mole e Luigi Nordio, nonchè contro Cattelani Umberto di Vicenza, appellato, rappresentato dagli avv. Jacopo Rezzara e Marangoni. — In punto — Pagamento di L. 8034.43. Viene, dalla Regia Corte, confermata la sentenza 26 luglio 1901 del Tribunale di Vicenza, colla condanna degli appellanti nelle spese, liquidate in L. 570,95 a favore del Cappellari ed in L. 385,90 a favore del Cattelani.

Il processo contro il tenente Quartaroli

Ci telegrafano da Roma 19 ottobre sera:

Oggi è cominciato il processo contro il tenente del genio Quartaroli per diffamazione intentatogli dal questore di Piacenza causa la nota dichiarazione rilasciata all'*Avanti*.

Il Quartaroli conferma la dichiarazione incriminata rilasciata all'*Avanti* e le accuse contro la Questura di Piacenza.

L'ispettore Patellani narra i fatti avvenuti a Piacenza nel Maggio 1898 e conferma la sparizione della famosa cartolina del Varazzani.

Si leggono quindi le lettere dal Quartaroli dirette al Patellani in cui gli chiede protezione essendo sotto consiglio di disciplina per certe cambiali. Il Quartaroli conferma aggiungendo che fu perciò rimosso dal grado e dall'impiego, ma dopo un'inchiesta suppletiva fu assolto e reintegrato nel grado. Anzi fu scacciato dall'esercito il tenente prevaricatore che lo aveva accusato (1).

L'udienza è rinviata a domani.

(1) Abbiamo narrato ieri a lungo i fatti che hanno dato origine a questo processo.

SPORT

Tiro allo storno ad Este

Stamane alle ore 10 avrà luogo il tiro di prova — Entratura L. 3,00 — Uno storno a m. 16 — gara fino a 20 — I. Premio 50 per cento — II. 25 per cento sulle entrature.

Ore 13 — Tiro Generale — La Iscrizione L. 5.00 — 3 storni a m. 16 — 2 a 18 — gara fino a 20.

Premi L. 200 irriducibili dei quali: 100 al primo e diploma — 50 al secondo e diploma — 30 al terzo e diploma — 20 al quarto e diploma — Colle due iscrizioni si concorre a due premi. — Storni a centesimi 50. Regolamento di Milano. Poules libere colla trattenuta del 25 per cento. Una terza iscrizione di L. 4 sarà concessa a quei tiratori, che non avranno due iscrizioni buone. Il tiro avrà luogo con qualunque tempo nella località Pilastro, Campagna Soso — Servizio di caffè e armaiuolo — 500 storni garantiti sul campo di tiro.

Il brillante esperimento di Santos Dumont

La commissione non gli vuol dare il premio di 100.000 lire

Ci telegrafano da Parigi 19 ottobre sera:

All'annuncio che Santos Dumont avrebbe oggi tentato l'esperienza per concorrere al premio Deutsch, molto pubblico era accorso a Saint Cloud ad assistere alla partenza dell'ardito e tenace aeronauta.

Il pallone di Santos Dumont è partito dal parco aerostatico di Saint Cloud alle ore 2.43 pom. e fece il giro della torre Eiffel alle ore 2.52 e ritornò al disopra del parco aerostatico di Saint Cloud alle ore 3 e tre minuti e mezzo. Il pallone toccò terra alle ore 3 e tredici minuti e quaranta secondi.

Avendo così adempito brillantemente a tutte le condizioni del concorso quantunque nel ritorno il vento fosse contrario si credeva che Santos Dumont avesse guadagnato il premio di 100.000 fr., ma la commissione fu di parer contrario, poichè Santos Dumont passò il tempo stabilito in trenta minuti.

Invece il signor Deutsch presente all'esperimento ritenne che Santos Dumont abbia guadagnato il premio.

Queste controversie provocarono alcune dimostrazioni ostili del pubblico contro la Commissione.

CRONACA VENETA

Osservatorio di Venezia

Bollettino meteorico del giorno 19 ottobre

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21,23 sopra la comune alta marea.

	Ore di osservazione		
	6	9	12
Barometro a 0 in mm	55.56	56.79	
Termometro in centigr. al Nord	13.2	14.9	
» » Sud	13.0	16.9	
Umidità relativa	86	87	
Direzione del vento	N	ENE	
Stato dell'atmosfera	4	4	
Acqua caduta in mm.	14.0		

Temperatura mass. di ieri: 15.4
» min. di oggi: 12.6

Corriere vicentino

In sala Bernarda

Ci scrivono da Vicenza 19 ottobre:

Sala Bernarda era oggi satura di elettricità: pubblico irrequieto affollava il ristretto spazio riservato al pubblico, e più irrequieti ancora giungevano alla spicciolata i nostri *patres conscripti* che, saliti appena al pianerottolo che mette nella sala consigliare, raccolti in piccoli gruppi si abbandonavano a mille e mille commenti sulla situazione attuale della crisi, e facendo pure su essa i più variati pronostici. — Perchè — era logico ritenerlo — dopo le esplicite dichiarazioni fatte dalla Giunta nell precedente seduta, si pensava che nella convocazione di oggi o si avrebbe avuto un Sindaco, o la seduta sarebbe stata tolta.

Viceversa il campanello presidenziale chiama alla raccolta e subito prendon posto 28 consiglieri. Presiede l'assessore anziano Marzotto.

Zileri Roberto chiede tosto la parola per chiedere l'invertimento di alcuni oggetti posti alll'ordine del giorno; vorrebbe cioè si discutesse prima l'inchiesta sull'officina del gas; ma poichè è assente il cons. Tretti che fece parte dell'amministrazione precedente, l'assessore Marzotto avverte che tale argomento verrà trattato in altra seduta.

Ha quindi la parola il consigliere Lioy il quale fa una vivace carica a fondo contro la Giunta affermando che non trovava nè opportuno nè urgente l'odierna convocazione del consiglio, non sapendosi ancora l'esito della nomina del sindaco fattasi nella precedente seduta, e perchè anche son posti all'ordine del giorno argomenti di tale importanza da poter impegnare l'avvenire della amministrazione specie dopo le ultime dichiarazioni della Giunta stessa.

A difesa della Giunta sorgono a parlare i consiglieri: Bottazzi, Zileri Roberto e Rumor scusandola con la forte necessittà di mandar in porto sollecitamente questioni di alta amministrazione, questioni che abbisognano di una soluzione pronta ed efficace: a loro tuttavia rispondono energicamente Cavalli e Cibele, attaccando vieppiù violentemente gli assessori che vengono accusati di far ritardare l'approvazione da parte della prefettura del verbale dell'ultima seduta per accomodare le cose loro.

A questo punto si fa vivo uno scambio di parole vivaci tra consiglieri e consiglieri di parte clericale e liberale, è un battibecco che continua destando l'ilarità del pubblico che gaudente assiste: finchè l'assessore Marzotto, ripetute le giustificazioni fatte per la giunta dal cons. Bottazzi, avendo dichiarato che ove il consiglio lo avesse voluto egli avrebbe tolta la seduta, per consenso quasi generale si comincia la discussione intorno al nuovo regolamento per gli impiegati del Comune.

Ma intanto del nuovo Sindaco nessuno ne sa un cavolo.

IL SECONDO CONGRESSO PEDIATRICO DI FIRENZE.

Un telegramma a voi pervenuto da Firenze e pubblicato nella *Gazzetta* di ieri dava per *chiuso* il Congresso pediatrico che si tiene in quella città, affermando ancora che era stata proclamata Roma sede del Congresso pel 1903.

Credo si tratti di un errore: tengo sottomano il programma, e da esso traggo che detto Congresso avrà luogo nei giorni dal 21 al 25 p. v.

Tanto è ciò vero che il comm. Colleoni, che parte oggi alla volta di Firenze, prenderà parte a quell'importante congresso e parlerà anzi « sull'opportunità del servizio fotografico da eseguirsi contemporaneamente a quello di sorveglianza esterna degli esposti, e sui vantaggi che da tale servizio si possono conseguire. »

Col conte Colleoni prenderanno parte al congresso altri sanitari vicentini cultori dell'arte pediatrica, quali il dottor Falda, e dottor Capretti.

* *

Disgrazia — A Pescara, paesello della Val d'Astico, giorni sono un toro investì certo Marangoni causandogli una fortissima lussazione alla spina dorsale, per cui ieri l'altro soccombeva.

Ieri gli furono fatti i funerali e mentre certo Giacomelli era intento col badile a coprirne la cassa vi cadde sopra rimanendo all'istante cadavere.

Il fatto così tragico produsse molta impressione.

La "Gazzetta„ a Padova

Ci scrivono da Padova 19 ottobre:

Una bomba che non fa male — Stamane, verso le 4, ignoti male intenzionati gettarono una bombetta di latta sul finestrino della drogheria Taboga, in piazza delle Erbe, che sta sopra all'insegna del nenozio.

La bombetta scoppiò con molto rumore, ruppe... le lastre del finestrino, fece altri piccoli malanni e chiamò sul posto i pochi nottambuli del *Pedrocchi*, dei facchini, delle guardie, dei carabinieri, dei pompieri e... dei *reporters*. Tutti costoro, uniti insieme, fecero oggi attorno all'affare più strepito della bomba stessa e chiamarono alla drogheria Taboga una folla di avventori più colossale del solito... facendo, certamente, scoppiar dalla bile gli ignoti che — così al meno dice il popolino — avevano preparato l'attentato.... anarcoide per affrettare la demolizione del vecchio fabbricato ove la drogheria ha sede e scacciarvene così il proprietario che da molto tempo, in causa del *prossimo* abbattimento dell'isola del Gallo, ha iniziata una fortunatissima liquidazione fcendo una concorrenza spietata agli altri esercenti di quella località!

Ecco una *bomba... reclame!*

Ladri domestici e ladri ignoti — Il servitore della signora Bresciani aveva fatto, da vario tempo, l'abitudine di nascondere nell'orto, sotto della legna, l'argenteria da tavola e di portarla poi un po' alla volta dall'orto al Monte e non per conto della signora, a quel che pare, tanto che oggi, da essa denunciato, fu condotto ai Paolotti.

— Con molta audacia, oggi *ignoti* penetrarono di pieno giorno nella abitazione di certa Filomena Cantarello vedova Boscardin — madre del consigliere comunale socialista Luigi Boscardin — rivenditrice di formaggio e burro in Piazza Erbe, sita al n. 27 in via dei Borromeo, scassinarono una porta e un armadio rubandone denaro per oltre 200 lire e altri oggetti.

Cronaca trevigiana

La grande Commemorazione di Umberto I

Ci scrivono da Treviso 19:

La grande commemorazione del povero Re nostro Umberto I, promossa dalla Associazione liberale monarchica di Treviso avrà quell'esito ripromesso alle grandi solennità.

Non per il solo scopo santamente patriottico di ricordare l'amato Sovrano ucciso, ma anche per udire l'on. Luigi Luzzatti piovono le richieste di posti per quel giorno. Personalità spiccate, autorità politiche, Associazioni, cospicui cittadini ricorrono in folla alla solerte commissione della Monarchica per ottenere l'ammissione al teatro.

Ci scrivono da Treviso 19 ottobre:

Conferenza — Domani al tocco il cav. Gregorio Gregorj parlerà nella Sala Municipale sul tema: « Gli orizzonti dell'emigrazione italiana in rapporto con la nuova legge ».

La Walkiria — Le prove per lo spettacolo importantissimo procedono con alacrità e per lunedì alle 8 e mezzo sono annunciate le *prove generali*.

La prima recita seguirà indubbiamente martedì sera. Ingresso lire 3.

Ci scrivono da Conegliano 19 ottobre:

La Presidenza della Società Ippica ci comunica l'elenco delle signore Patronesse che hanno fin'ora versata la loro quota. Esse sono:

Contessa Elena Papadopoli — Contessa Sormani Moretti Teresa — Baronessa Hierschel Clementina — Signora Da Zara Ernesta — Contessa Mocenigo Rocca Moceniga — Signora Morpurgo di Nilma Fanny — Signorina Morpurgo di Nilma Matilde Madame Stern Ernesta — Contessa Brandolin d'Adda Leopoldina — Contessa Brandolin della Grazia Gabriella — Signora Gera Marchetti Giulia — Signora Vital Fanno Anna — Signora Matiuzzi Cornoldi Isolina — Signora Panfili Musatti Pia — Signora Nob. Fabris Bianco Maria — Signora nob Davanzo Lucchetti.

A domani la pubblicazione del dettagliato programma.

Corriere friulano

Ci scrivono da Udine 19 ottobre:

Atto di coraggio — In Sacile certa Basso Matilde recatasi ad attinger acqua nel Livenza, essendosi spinta troppo in fuori dalla sponda cadde nell'acqua e sarebbe certamente perita senza il pronto soccorso del giovane Ivan Ivanoè, che vestito come era, con evidente pericolo di vita, si slanciò nel fiume e trasse in salvo la Basso.

Domani, assemblea dell'associazione magistrale friulana, comizio pel riposo festivo, premiazione degli alunni della scuola d'arti e mestieri, prima lezione di tiro a segno.

Corriere redigino

Ci scrivono da Rovigo 19 ottobre:

Tombola — Domani alle ore 4 avrà luogo il tradizionale pubblico giuoco della tombola coi seguenti premi: cinquina L. 70 — Prima tombola L. 600 — Seconda tombola L. 1200. Si prevede un grande concorso di pubblico, essendosi il tempo rimesso al bello.

Provincia di Venezia

PELLESTRINA — Ci scrivono 19:

Ancora sull'incendio della Chiesa — E' ancora vivissima l'impressione e ancora inesplicabile fra i buoni pellestrinotti l'incendio della Sacrestia della Chiesa dei SS. Vito e Modesto. Si fanno tanti *ma* e tanti *se*, e, naturalmente, le supposizioni si moltiplicano. Vien detto anche che i primi accorsi, in attesa che venisse lo scaccino ad aprire la porta della chiesa, sentirono già le campane della stessa suonare a stormo; non solo, ma che appena entrati, sentirono forte odore di petrolio. Nella chiesa, non si può accedere se non dalla porta principale. Havvi bensì una porta che comunica collo Stabilimento Bagni, ma a quanto ci si riferisce, essa viene sempre chiusa internamente. Dunque?.... mistero ancora.

Speriamo che l'Autorità, cui è affidata l'inchiesta, riesca colle più minuziose indagini a svelare il mistero che sta a cuore di tutti, tanto più che detta chiesa è patrimonio dello Stato.

Sappiamo poi che si è già formato un Comitato di filantropi popolani per una sottoscrizione pubblica dalla quale osiamo sperare buonissimi risultati.

NECROLOGIO

A Venezia il ragioniere Pietro Merli fu Francesco, di anni 64.

A Brusegana, don Giuseppe Gallo, ottimo sacerdote.

— A Udine, la signorina Maria Cordoni.

— A Como, la signora Nina Colombo vedova Fasolo Mondelli.

ULTIMA ORA

Dumont ha perduto il premio per 44 secondi

Ci telegrafano da Parigi 19 ott. ore 10 pom.:

La commissione dell'*Aero-club* sotto la presidenza di Deutsch decise che Santos Dumont non ha guadagnato oggi il premio per avere oltrepassato di 44 secondi il tempo stabilito per la prova.

MOVIMENTO DEL PORTO

Partenze del 17 — Per Fiume pir. aust. *H. Sandor* cap. Bachich con merci — Per Trieste pir. ital. *Cosimo* cap. Granata con merci.

Arrivi del 17 — Da Fiume pir. austr. *H. Sandor* cap. Bachic con merci all'ordine — Da Riposto pir. ital. *Cosimo* cap. Granata con merci all'ordine — Da Cardiff pir. austr. *Stefania* cap. Rumatz con carbone all'ordine — Da Glasgow pir. autr. *Nagy Lajos* capitano Brazzoduro con carone all'ordine — Da Braila pir. ital. *Serbia* cap. Viola con merci della N. G. I. — Da Taganrog pir. ell. *Elenia* cap. Diokasis con grano all'ordine

Arrivi del 18 — Da Trieste pir. austr. *Metcovich* cap. Bartolo con merci del Lloyd austriaco.

Comunicati a pagamento

COMUNICATO

Ad evitare equivoci si rende pubblico che la Ditta Fratelli Toso di Murano fondata nel 1854 ed avente Fabbrica di lampadari, vetri artistici e comuni con negozio al Ponte di Rialto, non ha mai cessato di sussistere e sussiste tuttora indipendente da qualsiasi combinazione con terzi e non ha rapporti con altre ditte congeneri.

Il sottoscritto ringrazia la Compagnia

Riunione Adriatica di Sicurtà

per la sollecitudine e correntezza usata nella liquidazione del danno causato dall'incendio sviluppatosi in una casa di sua proprietà il giorno 11 settembre p. p.

Giuliano Arnould.

Sabato mattina spirava santamente come visse il

Rag. Pietro Merli fu Francesco

di anni 64

I fratelli, le cognate, i nipoti, i parenti, ai quali fu sempre esempio e guida, ne danno straziati il dolorosissimo annunzio.

I funerali seguiranno lunedì 21 alle ore 9 nella Chiesa di S. Nicola da Tolentino.

Serve il presente di partecipazione.

Si dispensa da visite, torcie e fiori.

Ringraziamento

Le famiglie: Colombana di Crespano, Marchesini, Montini e Baggio di Bassano, potendo essere incorse in qualche involontaria ommissione nel ringraziare chi prese parte al loro cordoglio per la morte della loro amatissima congiunta

Aurelia Colombana nata Marchesini

porgono sentiti ringraziamenti a tutte quelle gentili persone di Crespano, Bassano e dintorni che vollero rendere l'estremo tributo d'affettuosa amicizia alla povera estinta col partecipare al funerale ed anche con l'accompagnarne la salma alla tomba di famiglia nel cimitero di Bassano.

Bassano, 19 ottobre 1901.

Le famiglie Fasiolo, Giusti, Stringari, profondamente commosse e riconoscenti ringraziano le Autorità, le Rappresentanze gli amici e tutti coloro che tante dimostrazioni di affetto e di compianto ed onoranze resero al loro caro estinto

Cav. avv. Candido Bonavent. Fasiolo

e chiedono venia delle involontarie ommissioni.

Portogruaro, 18 ottobre 1901.

SANTALENA ANTONIO, *direttore*
BARONI ANDREA, *gerente responsabile*.

Aste, Appalti, Manutenzioni ecc.

Aste

Si rende noto, che nel giorno 13 novembre 1901 alla udienza del Tribunale civile penale in Udine seguirà l'incanto in lotto unico degli stabili esecutati in confronto di Molinaro Antonio e Gio. Batt. di Maiano, ed in quella mappa descritti coi n. 466 x, 468, 468 x, 667. L'incanto si aprirà sul dato di lire 900. Da depositare in Cancelleria il decimo di tale importo, nonchè altre lire 100 a garanzia delle spese. (F. A. L. di Udine n. 25).

— Il Cancelliere del Tribunale di Udine con bando 12 settembre 1901, avverte che avanti il Tribunale suddetto, nel 2 novembre 1901 ore 10 avrà luogo l'asta dei seguenti beni:

Lotto I. casa al n. 2663 della mappa di Udine città ed orto al n. 2264 della mappa stessa, soggetti complessivamente al tributo verso lo Stato di L. 29.05, stimati lire 6000.

Lotto II. aratorio al n. 1322 della mappa di Lavariano, col tributo come sopra di lire 1.95, stimato L. 800.

L'asta si aprirà sul prezzo di lire 4200 per il I. lotto, e di lire 560 per il secondo e gli aspiranti dovranno depositare in Cancelleria, oltre il decimo del dato d'asta, L. 400 per il primo lotto, e lire 200 per il secondo, a titolo di spese, salva liquidazione. (F. A. L. di Udine n. 25).

— Nel giorno 16 Novembre 1901 alle ore 10 ant. avanti il Tribunale Civile di Venezia ad istanza di Calzavara Carlo fu Angelo di Mira in confronto di Maron Giuseppe fu Francesco pure di Mira seguirà l'asta dei beni sotto descritti giusta il Bando 4 ottobre 1901 del Cancelliere del Tribunale stesso in un solo lotto e sul dato di L. 18 diciotto.

Descrizione dei beni:

Provincia di Venezia, Distretto di Dolo, Comune Amministrativo di Mira e Censuario di Gambarare, Mappale N. 3174 casa colonica di pertiche 0.23 pari ad are 2 centiare 30 con la rendita censuaria di austr. Lire 12.80. Tributo diretto verso lo Stato L. 2.74. Prezzo offerto dall'esecutante L. 18. (F. A. L. n. 32 di Venezia).

— Superato il miglioramento del ventesimo sui prezzi delle aggiudicazioni provvisorie seguite il giorno 17 Settembre u. s. mercè le offerte ricevutesi entro il termine utile portanti il ribasso:

del 25.75 per cento pel lavori di falegname e finestraio, Lotto II — del 20 per cento pei lavori di scalpellino, Lotto IV — del 20.25 per cento pei lavori di bandaio e apparecchiatore, Lotto VI — del 31.25 per cento pei lavori da fumista, Lotto VII.

Si procederà nel giorno di giovedì 24 (ventiquattro) del corrente mese di ottobre, ad ore una meridiana, nella residenza dell'Istituto Provinciale degli Esposti in Venezia, al reincanto di tutti e singoli i sudetti lavori, ad estinzione di candela vergine, sulla base delle suesposte cifre di ribasso, perchè ne segua l'aggiudicazione definitiva a favore del miglior offerente, quand'anche ve ne concorra uno solo. (F. A. L. n. 32 di Venezia).

— Il notaio Giovanni Giolo rende noto che nel giorno 21 ottobre 1901 ore 10 ant. nel suo studio sito in Rovigo, Piazza Garibaldi n. 35 procederà alla vendita del seguente immobile: casa in Rovigo via Miani, c. n. 17 m. n. 130 red. imp. 270. La vendita si aprirà sul prezzo di L. 3600, — coll'obbligo nel concorrente del deposito di L. 360 oltre a L. 350 per spese (F. A. L. di Rovigo n. 25).

— Il Cancelliere del Tribunale civ. pen. di Legnago rende noto che nel giorno 31 ottobre 1901 ore 9 ant. avanti il Tribunale suddetto avrà luogo l'incanto dei seguenti beni immobili: Lotto I bis Altra parte del fondo Cereolo in Comune amministativo di Cologna Veneta distinta in mappa di Cologna del n. 715 della superficie di Per. Cens. 22.36 pari ad Ett. 2.23.60 colla rendita censuaria di L. 85 86. L'asta sarà tenuta in un lotto come sopra e si aprirà sul dato di L. 4666.66 ed alle altre condizioni di cui il bando in data odierna. (F. A. L. di Verona n. 29).

Appalti

Appalto dei lavori di rialzo ed ingrosso dell'argine destro del Monticano dallo sbocco del Favero a quello del Trattor e dell'argine sinistro dalla fronte Maso — per la presunta somma di lire settantottomila cento (L. 78100). Alle ore 10 di sabato 26 ottobre corr. negli uffici della R. Prefettura di Treviso si addiverrà col metodo dei partiti segreti, recanti il ribasso di ùn tanto per cento, all'esperimento d'asta per l'appalto sovra menzionato. (F. A. L. di Treviso n. 32).

— Appalto dei lavori di difesa e riordino dell'argine sinistro del Monticano lungo la fronte Gröller in Comune di Vazzola per la presunta somma di lire novemila (L. 9000). Alle ore 10 di sabato 26 ottobre corrente negli uffici della Prefettura di Treviso si addiverrà col metodo dei partiti segreti, recanti il ribasso di un tanto per cento, all'esperimento d'asta per l'appalto sovramenzionato, in base al progetto in data 17 luglio 1901 dell'Ufficio del Genio Civile di Treviso. (F. A. L. di Treviso n. 32).

Inscrizioni

Società per l'utilizzazione dei ricuperatori d'olio Camiz-Gobba, fabbricazione,attuazione ed utilizzazione, S. Marco 4232 — L. e G. Agarinis e C. fabbrica di ferri stampati, fucinati ed affini, Cannaregio 3537 — R. Cibrario e C. modista, S. Marco 1299 — Navarra Arturo rappr. della Compagnia di Assicurazioni « La Nazionale » S. Marco 2506 — Baldin Ettore fu Pietro vendita pane, S. Polo 2740 — Cendon Ilario e C. vendita colori ecc., Castello 4706 — Tinchella Vincenzo vendita biade e coloniali, Dorsoduro 2928 a — Fratelli Cappeller, prestinai, Cannaregio 4546; Giudecca 655 — G. B. Scarpa commissionario, S. Marco 873 — Dal Bello Maria vendita pane e latte, Castello 3193 — Fuga f.lli fu Giovanni, negoziante e vendite biade, Murano 32, 33, 36.

Volture

Da Fiorelli Lodovico a Carlo Pirola succ. Fiorelli Lodovico, dep. e vend. mobilie S. Marco, 4811 — Da Laner Filomena a Dal Borgo Giovanni vendita latte e formaggio, S. Croce 1773 — Da Panizzon Filippo a Girardini Giovanni macelleria, S. Marco 3455 — Da Missoni Antonio e C. a Socal Luigi succ. A. Missoni e C. tintoria, S. Marina 6044, 6058 — Da Andrea Purisiol a Eredi A. Parisiol biade e coloniali, Castello 1739.40 e fabbrica e vend. pece, cordaggi Castello 1726 — Da Dalla Zuana G. B. a Malvagno Giulio Eug. nodrimista Castello 6141 — Da Luigia Perego ved. Lucco a Daniele Brotto succ. ved Lucco fabb. e vend. confetture, S. Polo 2000 — Da Sante Favero detto Santrio a Voltolina Gaetano vendita formaggi e salumi, S. Polo 654 — Da Moracchiello Vincenzo a Moracchiello Francesco panificio, S. Polo 2321.

Stato Civile

Bollettino del giorno 13 ottobre:

Nascite — Maschi 8 — Nati morti 1 — Totale 9.

Matrimoni — Cimegotto Pietro facchino celibe con Cagnin Luigia casalinga vedova — Giacompol Gaetano operaio con Collochio Maria sarta — Sfrizzo Antonio fabbro in Arsenale con Durazzano Maria casalinga celibi.

Decessi — Givetto Sarli Felicita di anni 84 vedova casalinga di Rovigo — Memo Bortoluzzi Maria di anni 66 domestica di Venezia — Bellemo Pugiotto Giuseppina di anni 50 coniugata casalinga di Chioggia — Fagherazzi detto Traves Pietro di anni 59 coniugato muratore di Chies d'Alpago — Comparini Innocente di anni 57 coniugato caffettiere di Verona.

Giorno 14: *Nascite* — Maschi 3 — Femmine 6 — Nati morti 2 — Nati in altri comuni 2 — Totale 13.

Matrimoni — Castiglioni Augusto operaio con Oggian Giuseppina operaia al Cotonificio celibi.

Decessi — Rossi Trani Rosa di anni 85 vedova R. pensionata di Venezia — Vidal Bozzato Antonia di anni 74 coniugata casalinga di Burano — Andreoli Nardini Rosa di anni 43 coniugata casalinga di Venezia — Gasparini Vittoria di anni 35 nubile casalinga di Venezia — Moro Margherita di anni 24 nubile casalinga di Venezia — Cicogna nob. Antonio di anni 69 coniugato pens. Congregazione di Carità di Venezia — Ferraboschi Emilio di anni 47 coniugato facchino marittimo di Venezia — Casale Angelo di anni 23 celibe guardia di finanza di Margherita di Savoia (Foggia) — Minsin Umberto di anni 21 celibe intagliatore di Venezia.

Più quattro bambini al disotto degli anni 5.

Giorno 15: *Nascite* — Maschi 6 — Femmine 5 — Totale 11.

Matrimoni — Torresini Antonio pescatore con Pitteri Giulia operaia al Cotonificio — Penzo Attilio oste con Gaffarini Teresa casalinga — Longega Guiseppe fabbro con Gaspardo Augusta calzettaia; tutti celibi.

Decessi — Bortoluzzi detta Sora Maria di anni 37 coniugata casalinga di Tambre d'Alpago — Mirandola Cesare di anni 70 già villico coniugato di Nogara — Vianello Chiodo Tranquillo di anni 58 celibe ing. poss. di Venezia — Siega Giacomo d'anni 39 coniugato tagliapietra di Venezia.

Più quattro bambini al disotto degli anni 5.

Giorno 16: *Nascite* — Maschi 4 — Femmine 1 — Totale 5.

Matrimoni — Franceschini Silvio agente di commercio con Menegazzi Gemma casalinga — Guidetti Alberto macchinista di terza classe R. Marina con Timini Maria civile — Favreto Antonio libraio con Brocca Giuseppina casalinga tutti celibi.

Decessi — Gaspari Curti Lucia di anni 77 vedova casalinga di Venezia — Giudica Casagrande Elisabetta di anni 64 vedova ricoverata di Venezia — Bonso-Spolaor Teresa di anni 64 coniugata villica di Martellago — Dujanich Larcher Antonia di anni 44 coniugata casalinga di Trieste — Saccoman Rosa di anni 17 nubile domestica di Chirignago — Skufea Michele di anni 60 marinaio di Korka.

Più 3 bambini al disotto degli anni 5.

Giorno 17: *Nascite* — Maschi 12 — Femmine 4 — Nati morti 1 — Totale 17.

Matrimoni — Ferrari Angelo r. impiegato con Vio Genova Gesara ch. Giuseppina civile — Vidal Luigi pescatore con Pagan detta Bottari Giovanna perlaia — Nicoletti Benvenuto tornitore con Bastianutto Maria casalinga — Zini Emilio impiegato privato con Domestici Elisabetta civile; tutti celibi — Xalle Giovanni fabbro lavorante con Grando Alba operaia al Cotonificio nubile — Celebrato in Mestre il 14 ottobre 1901: Trinca Alberto fuochista celibe con Bortoluzzi Luigia lattivendola nubile — Celebrato in Negarine il 5 ottobre 1901: Segala avv. Giulio avvocato con Serra Maria civile.

Decessi — Terzaghi Lorenzoni Luigia di anni 77 vedova possidente e r. pensionata di Venezia — Cugiotto Ardizzon Francesca di anni 52 vedova casalinga di Chioggia — Bagnara Menegazzi Luigia di anni 22 coniugata domestica di Belluno — Bianconi Luigia di anni 19 nubile casalinga di Venezia — Scarpa Giovanni di anni 63 coniugato in seconde nozze piattaio di Venezia — Rinaldo Vincenzo di anni 46 coniugato muratore di Tambre — Rinaldo Angelo di anni 39 celibe muratore di Venezia — Bresciani Menotti di anni 32 celibe fabbro di Sermide — Basaglia Riccardo di anni 25 celibe di Calto.

Decessi fuori del Comune — Nardi Vincenzo di anni 42 celibe capo mastro muratore decesso a Treviso — Zanini Domenico di anni 31 celibe macellaio decesso a Treviso — Una bambina al disotto degli anni 5 decessa a Salzano.

Più un bambino al disotto degli anni 5.

Giorno 18: *Nascite* — Maschi 3 — Femmine 2 — Totale 5.

Matrimoni — Secco Carlo operaio con Tosatti Giuseppa operaia celibi.

Decessi — Nardo Torini Foscarina ch. Luigia di anni 48 coniugata casalinga di Venezia — Barban Grossi Luigia di anni 48 coniugata casalinga di Venezia — De Battista Torres Amalia di anni 38 coniugata lavandaia di Pieve d'Alpago — Tizzoni Paoli Teresita di anni 21 casalinga di Venezia — Fiorin Angelica di anni 13 nubile di Venezia — Veronese Vincenzo Antonio di anni 77 coniugato pescatore di Venezia — Gregolin cav. Francesco di anni 74 coniugato r. pensionato di Venezia — Zanetti Marco Antonio ch. Riccardo di anni 44 celibe scritturale e sussidiato governativo di Venezia — Tantille Luigi di anni 9 di Venezia.

Decessi fuori del Comune — Rizzo Maria di anni 66 casalinga nubile decessa a Dolo.

Più 4 bambini al di sotto degli anni 5.

Giorno 19: *Nascite* — Maschi 3 — Femmine 4 — Nati in altri comuni 1 — Totale 8.

Matrimoni — Memo Giovanni carpentiere in legno con Bevilacqua Elisabetta casalinga — Caprioli Emilio carpentiere con Salvi Angela casalinga — Bitante Giuseppe tipografo con Borgato Teresa calzettaia — Vitali dottor Vittorio Carlo Avvocato con Traso Albina civile — Celebrato in Pallanza il 10 ottobre 1901: Lardel Aurelio filarmonico con Perolini Teresa casalinga; tutti celibi.

Decessi — Zamolo Vienna Teresa di anni 69 vedova casalinga di Venezia — Alessandrini De Bei Luigia di anni 69 vedova casalinga di Venezia — Gadioli Gatti Dosolina di anni 43 coniugata villica di S. Giorgio di Mantova — Merli Pietro di anni 64 celibe possidente di Venezia — Miuzzi o Minuzzi Valentino di anni 64 coniugato negoziante di Venezia — Rossi Giuseppe di anni 60 coniugato pensionato ferroviario di Venezia.

Decessi fuori del Comune — Tagliapietra Luigi di anni 17 lattivendolo celibe decesso a Reggio nell'Emilia — Marchesan Ada di anni 6 decessa a Noventa Vicentina.

PUBBLICAZIONI MATRIMONIALI. — esposte all'Albo del Palazzo Comunale Loredan il giorno di domenica 20 ottobre 1901:

Marchi Guglielmo pittore decoratore con Polo detta Grava Margherita casalinga — Muzzati Giovanni bottaio con Barbaro Clotilde casalinga — Lirussi Antonio rimessaio con Franco Anna casalinga — Ghezzo Giovanni miniatore con Costantini Maria casalinga — Fumato Giuseppe dipintore con Tagliapietra Angela casalinga — Mariutto Federico bracciante con Fuga Argenide casalinga — Toninato Giacomo calzolaio con Tomba Elisa casalinga — Fante Aureliano cameriere di caffè con Rossetti Anna già artista di canto — Nalin Giuseppe messaggiero postale con Torre Ermenegilda casalinga — Vigarani Ettore prestinaio con De Pellegrini Savi Leonilde sarta — Ravagnan Carlo muratore con Di Martino Elena casalinga — Moretti Marcello margaritaio con Mazzutti Leonilde casalinga — Pezzan Filippo macellaio dipendente con Goattin Roma casalinga — Pilla Romolo compositore tipografo con Foco Elena sarta — Zanetti Giulio verniciatore con Mocellin Eugenia sarta — Ardit Emilio ortolano con Frizele Anna casalinga — Gurato Pietro fattorino Comunità Ellenica con Zen detta Pis Italia casalinga — Segato Alessandro oste con Bortoli Angela casalinga Granella Antonio compositore tipografo con Larese Elisabetta casalinga — Zampieri Giuseppe bracciante con Tolusso Veneranda casalinga — Scarpi Giovanni Battista intagliatore con Bocconcin Beatrice stiratrice — Sette detto Pastore Lorenzo rimessaio con Meneghini Teresa casalinga — Dall'Omo Giuseppe con Dazzo Carlotta sarta — Lardera Pietro tabaccaio con Nocente Amabile casalinga — Paier Antonio fattorino con Dozza Maria casalinga — Vianello Antonio detto Bullega marinaio con Cavo Maria casalinga — Manganello Giovanni decoratore con Maren Giustina casalinga — Martarello Ferruccio tabaccaio con Poli Giuseppina chiamata Jone casalinga — Berna Angelo falegname con Stradiotto Maria casalinga — De Marchi Antonio maestro falegname con Devescovi Maria Carola sarta.

Buona usanza e beneficenze varie

Per onorare la memoria dell'angelica giovinetta Ada Bettini la Direttrice e le maestre dell'Istituto Superiore G. B. Giustinian, ci rimettono lire 20 per l'Opera Pia Carlo Combi.

LA NAVIGAZIONE FLUVIALE IN GERMANIA

In questi ultimi tempi ha preso un certo sviluppo in Italia la navigazione fluviale. Certamente non è a sperare che essa raggiunga tra noi la grandiosità che ha, per esempio, in Francia ed in Germania, perchè nel nostro paese mancano le colossali arterie fluviali che scorrono nel centro dell'Europa. Ma qualche cosa di più efficace e di più rimunerativo si dovrebbe e si potrebbe fare anche da noi: basterebbe che qualche incoraggiamento venisse dall'alto e non si lasciasse tutto all'iniziativa privata.

L'impero tedesco per esempio, ha protetto e protegge efficacemente la navigazione fluviale.

In meno di vent'anni 125 milioni di lire sono stati dedicati ad accrescere la navigabilità dell'Elba e dell'Oder, 250 quella del Reno. Importanti lavori vennero eseguiti sul Weser; sono stati costruiti numerosi porti interni dotati delle opere più moderne.

In Germania le ferrovie e i canali si completano vicendevolmente: le merci passano con la massima facilità dal fiume alla ferrovia; nelle numerosissime *stazioni d'acqua*, costrutte abilmente lungo i fiumi il vagone ferroviario ed il battello si trovano continuamente a contatto.

Evitata così la perniciosa concorrenza tra il trasporto per acqua e quello per terra, la Germania ottiene risultati grandiosi.

A Breslau, ad Amburgo e a Mannheim il traffico per via fluviale rappresenta quasi il 60 0/0 del traffico totale ed oscilla tra il 40 e il 50 0/0 a Berlino, Duisbourg, Ludwshafen e Francoforte sul Meno. E tali risultati si sono verificati in pochi anni. A Francoforte sul Meno il traffico totale era, nel 1880, di 884,701 tonnellate di cui il 10,6 per cento solamente apparteneva alla navigazione fluviale. Ma quando la canalizzazione dei 36 chilometri che separano Francoforte da Magonza fu compiuta, il traffico totale salì nel 1893 a 3,981,500 tonnellate, di cui il 39,2 0/0 per via fluviale. Nè tale canalizzazione ha danneggiato le ferrovie, anzi, grazie all'enorme sviluppo della navigazione fluviale hanno anche esse raddoppiato il loro traffico.

I canali tedeschi posseggono delle *chiuse* lunghe più di 55 metri, larghe 9 metri e profonde più di metri 2,50.

A Berlino v'è una chiusa lunga 110 metri, larga m. 9,60 e profonda metri 2,50.

Tali chiuse permettono alla marineria fluviale tedesca d'impiegare dei battelli stazzanti oltre le 500 tonnellate. Tra Mannheim e Rotterdam si vedono circolare dei *treni fluviali* che portano 4500 tonnellate di merce, ossia il carico di 11 grandi treni sulle ferrovie.

L'iniziativa privata si è lanciata arditamente sulla via che il governo le additava. Si sono formate delle forti Compagnie per la navigazione interna. Esse hanno emesso un capitale di circa 75 milioni così divisi: bacino del Reno 24,601,000 marchi, dell'Elba 15,014,000 marchi, dell'Oder 8,426,000 marchi, del Weser 7,262,000 marchi, dell'Ems 2 milioni e 500,000 marchi, del Danubio 2,155,000 marchi.

***

Merita un cenno speciale la città di Amburgo, la quale spinge i suoi battelli per via interna fino all'Austria. Un servizio accelerato di battelli a vapore per le merci prende il carico tre volte la settimana per Praga.

Le merci, coperte da panni piombati, traversano, esenti da ogni formalità amministrativa, tutta la Germania, e la prima operazione di dogana si fa in Boemia.

Il numero dei battelli fluviali ancoratisi ad Amburgo nel 1894 era di 16,599, fra i quali 10,255 carichi per 3,402,179 tonnellate. — I trasporti sono facilitati da diversi bacini posti con grande senso pratico intorno ai porti.

Ad Amburgo il porto di mare copre 133 ettari e il porto fluviale coi canali 163 ettari.

Da Amburgo alla Boemia lungo le rive dell'Elba sono stati costruiti più di 160 bacini.

Tale straordinario sviluppo del servizio di battelli dell'Elba e dei numerosi canali e corsi d'acqua che ad essa si congiungono, è il coefficiente maggiore della fortuna sempre crescente della vecchia città anseatica.

Il commercio tedesco è infatti composto, nella proporzione del 65 per cento, dal suo commercio marittimo. Ora la navigazione fluviale porta ad Amburgo quasi il 67 0/0 in peso e il 42 0/0 in valore delle merci destinate alla esportazione, dando luogo in questo porto ad un movimento annuale di 5,572,000 tonnellate.

Borse e Mercati

Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento di dazi doganali è fissato per il giorno 20 ottobre a L. 102,46.

(Ag. S.) Il prezzo del cambio che applicheranno le dogane dal 21 al 27 ottobre è fissato in L. 102,30.

Listini Borse
Venezia 19 Ottobre

	Prezzo nominale	
Rendita it. 5 0|0 godim. 1 luglio 1901	101 75	— —
Consolidato ital. 4 0|0 netto	— —	— —
» » 4 1|2 0|0	901 —	110 75
Azioni Banca Comm. Italiana	660 —	— —
» » Veneta	308 —	— —
» Società Veneta Costruzioni	— —	— —
» Cotonificio Veneziano	180 —	— —
Obblig. Prestito di Venezia a premi	28 50	29 —
Az. S. V. di nav. vap. lag. nom. L. 100	132 —	— —
Az. Acciaierie Terni val. nom. L. 500	1560—	— —
» Soc. Ven. Elettro-Chimica L. 500	160 —	— —
» » Bagni Lido	102 —	— —
Obbl. Soc. Ferr. Mediterr. 4 0|0	489 50	— —
» Cons. bon agro mant. Regg. 4 0|0	465 —	— —
Cartelle fond. Banca d'Italia 4 1|2 0|0		

Cartelle dell'Istituto italiano di Credito fond. 4 1|2 0|0. Cartelle del Credito fond. della Banca Naz. tipo 1|2 0|0 valore nom. L. 500. Cartelle del Credito fond. del Banco di Napoli tipo 1|2 0|0 valore nominale L. 500 contanti.

Azioni Banca Unione coop del picc. comm. valore nom. L. 50.

CAMBI	cheque da	cheque a	a tre mesi da	a tre mesi a	Sconti
Olanda	— —	— —	— —	— —	3 1|2
Germania	126 05	126 15	— —	— —	4 —
Francia	102 25	102 32 1|2	— —	— —	3 —
Belgio	102 15	102 25	— —	— —	3 —
Londra	25 68	25 70	25 47	25 49	3 —
Svizzera	102 95	102 10	— —	— —	3 1|2
Austria C.	107 35	107 50	— —	— —	4 —
Banconote	107 35	107 50	— —	— —	

SCONTI

Banca d'Italia 5 0|0 — Banco di Napoli 5 0|0 — Banca Veneta di dep. e conti corr. da conv. — Cassa Risparmio 5 0|0 — Banca Unione coop. picc. comm. 5 0|0.

Borse italiane ed estere

Torino 19

Rend. Italiana 5 0|0	101 70
» 5 0|0 spezzata	— —
» 3 0|0	63 37 1|2
» 4 1|2 0|0	110 80
» Banca d'Italia	882 50
» Banca Torino	— —
» Banco sc. (nuove)	162 50
» Banca commerc.	661 —
» Ferrov. Medit.	— —
» Ferrov. Merid.	708 —
» Ferrov. Sicule	686 —
Obb. ferr. Sarde 1879	316 —
» Vitt. Em.	347 30
» Med. Ad. Sic. abcd	314 25
Med. Cam. Franc.	102 60
» » Svizzera	102 45
» » Londra	25 78
» » Germania	126 40

Milano 19

Rend. ital. cont.	101 70
Rendita fine	101 80
Rendita 4 1|2	110 75
Rendita 3 0|0	63 —
Banca d'Italia	884 50
Banca comm.	660 —
Credito Italiano	519 —
Ferrov. Merid.	707 —
Ferrov. Mediter.	522 —
Navig. Generale	437 50
Raffineria zuccheri	403 —
Edison	437 —
Terni	15 63
Banca Generale	62 —
Lanificio Rossi	1338 —
Cotonificio Cantoni	480 —
» Costruzioni Ven	86 —
Obbl. Merid.	324 —
» nuove 3 0|0	315 —
Fond Banca It. 4 0|0	503 —
Austria	107 80
Francia a vista	102 60
Londra a vista	25 78
Berlino a vista	126 40
Svizzera	102 40
Cotonif. veneziano	180 —

Genova 19

Rendita ital. 5 0|0	101 67 1|2
» » 4 1|2 0|0	110 50
Az. Banca Italia	885 —
Banca Commerc.	660 —
Credito Italiano	520 —
Ferrov. Merid.	705 —
» Medit.	515 —
Navig. Generale	438 50
Raffineria Zuccheri	402 50
Cambio vista sc. Fr.	102 47 1|2
» » Londra	25 74 1|2
» » Germania	126 35
» » Svizzera	102 50

Firenze 19

Rend. ital. 5 0|0	101 60
» 4 1|2 0|0	110 70
Londra 3 mesi	25 31
Francia a vista	102 35
Berlino a vista	126 20
Meridionali	708 —
Mediterranee	515 37 1|2
Banca d'Italia	885 —

Berlino 19

Camb. su Londra 3 mesi	20 29 25
» su Parigi 8 giorni	81 50
» su Italia 10 giorni	79 15
Cred. Mob. aus. (fine)	194 50
Rendita it. contanti	99 10
» fine	99 20
Cons. prussiano 3 1|2	100 30
Rendita turca 1 0|0	— —
Obbl. ferr. it 3 0|0	61 40
id. meridionali	63 90
id. di Roma	99 60
Az. mer. (a term.)	136 40
id. medit. (a term.)	— —
Big. Banca russi cont.	216 50

Parigi chiusura

	18	19
R. fr. 3 0|0 ant.	— —	— —
» 3 0|0 perp.	100 42	100 62
» 3 1|2 0|0	101 62	101 72
Rend. it. 5 0|0	99 40	99 10
Ca. L vis.	25 12	25 12
Cons. 2 3|4	93 1|16	— .
Obbl. lomb.	360 —	345 —
Camb. su Italia	2 1|4	2 1|2
R. turc. (serie D)	23 80	23 72
Banca Parigi	964 —	964 —
Tunis nuove	487 —	487 -
Egiz. 6 0|0 (R)	109 95	109 90
R. ung. 6 0|0	102 20	102 50
» sup. est. 4 0|0	70 10	70 15
Banca sc. Parigi	— —	— —
Banca ottom.	519 —	519 —
Arg. fine	97 —	97 —
Credito fond.	673 —	673 —
Azioni Suez	3682 —	3678 —
Lotti turchi	100 75	101 --
Fer. mer. ter.	— —	693 —
Russo 1891	82 25	82 25
Porto 3 0|0	26 —	26 —
Banca francese	28 15	38 30

Vienna 19

Credito austriaco	617 50
Lombardo	66 50
Banca Anglo-austriaca	201 --
Austriache	616 —
Banca Austro-ungarica	1628 —
Napoleoni d'oro	19 02
Argento	100 —
Cambio su Parigi	95 10
Cambio su Londra	238 93
Lire italiane carta	92 90
Rendita austriaca argento	98 30
Rendita austriaca carta	98 45
Union bank	516 —
Rendita austriaca oro	118 —
Rendita ungherese	92 —
Banca paesi aust.	396 50

Londra 18

Nuovi cons. 2 3|4 0|0	93 1|8
Rend. Italiana 5 0|0	98 7|8
» sp. st. nuova	69 —
» turca nuova	23 1|2
Egiziano nuovo	108 —
Obbligazioni ottom. (1871)	— —
Argento fino	26 9|16

Telegrammi Comm. della Camera di Commercio

OLII — Napoli 19 — Olio di Gallipoli al quint. contanti Lire 72,56 — pel 10 agosto 1901 L. —,— — pel 10 ottobre L. —,— — dicem. 1901 L. 72,13 — marzo 73,85 — maggio 72,85

Olio di Gioia al quint. contanti lire 70,81 — pel 10 agosto 1901 L. —,— — pel 10 ottobre L. —,— — dicem. 1901 L. 69,21 — marzo 68,19 maggio 68,19.

New York 18 — Apertura

Frumenti — Mercato sost. — 10.bre C. 76 7|8 — Cotoni Mercato sost. — ottobre C. 8,02 — id. gennaio C. 8,04.

Havre 18 — Chiusura

Cotoni — Vendita della giornata Balle N. 2000 — Merc. calmo.

Caffè — Vendita della giornata Sacchi N. 44000 — Mercato sost. — pel corr. F. 41,25 due mesi dopo F. 41,50 — 4 mesi 42,— — 8 mesi 43,—.

New York 18 — Chiusura

Cambio su Londra D. 4,83 3|4 - id. su Parigi 5,19 3|8 - Petrolio 70 0|0 raffinato C. 7,65 — raffinato a Filadelfia 7,60 — raffinato in casse 8,75 pipe line certificates 130 — Cotone Middling C. 8 1|2 — id. a New Orleans C. 8 3|16 — Cotoni futuri — mese prossimo C. 8.01 — 3 mesi dopo corr. c. 8,03 — 4 mesi C. 7,99 — 7 mesi C. 7,94 Entrata cotoni nella giornata Balle 85000 — Spedizioni per l'Inghilterra Balle 21000 idem pel continente balle 10000 — Entrata cotoni nella settimana balle N. 362000 — Spedizioni per l'Inghilterra balle N 111000 — pel continente balle N. 93000 — Depositi nei porti dell'Unione 548000 — Frumento rosso disponibile D. 78 3|8 — agosto inq. — sett. in. — — ottob. 75 5|8 — — Dic. 77 1|8 Maggio 79 — — Granone disp. D. 62 — — Farine exstrat. D. 2,85 — Noli cereali per Liverpool D. 1 1|2 Caffè — Mercato sost. — Caffè Rio N. 7 disponibile C. 6,1|4 — idem pel mese corr. 5,80 — idem mese prossimo C. idem. 5,85 — 2 mesi dopo il corr. 5,95 — idem 3 mesi 6,05 — id. 4 mesi 6,10 — idem 6 mesi 6,30 — idem 8 mesi 6,45 — Zucchero Mascabado N. 12 disponibile D. 3 3|16 — Vendita Caffè Rio nella settimana Sacchi n. —— — Deposito nei porti dell'Unione ——.

Commerci e industria
MERCATI
DISPACCI COMMERCIALI

Parigi 19 — Farine 12 marche — mercato cal. — — pel corr. fran. 27,— — Pross. 27,25 — A 4 mesi da 9.bre 27,60 — A 4 mesi ultim 28,10.

Spiriti — mercato calmo — pel corr. 27,75 — Prossimo 28,25 — 4 mesi primi 29,— — 4 mesi ultimi 30.—

Zuccheri Al Deposito — Mercato cal. — rosso — Disponibile 20,10 — Zucchero raffinato 98,75.

Zucchero bianco Numero 3 — Mercato cal. — Disponib. 23,25 — Pel corr. 23,50 — 4 mesi da ottobre 24,25 — A 4 mesi primi 24,75.

Frumenti — Mercato calmo — Pel corrente 21,— — Prossimo 21,25 — per 4 mesi 9.bre 21,60 — 4 mesi ultimi 22,10

Anversa 19 — Frumenti — Mercato fer. in rialzo.

Petrolio raffinato — Mercato fermo — Pel corr. 18,00 — Per 4 ultimi 18 1|2

Magdeburgo 19 — Zucchero barbabietole 7,70 Mercato cal.

Marsiglia 19 — Frumento — mercato calmo.

— Arrivi della giornata q.i 41424 — Vendite della giornata q.l. 2500 — Vendita consegnare q.i 2500.

Duro Tunisi, Bona o Philippeville 18,67 pronta consegna.

Duro Tunisi, Bona o Philippeville 19.— consegna in novembre e dicembre.

Mercato del petrolio sulla piazza di Venezia e parte del Veneto per partita a vagone completo franco vagone Venezia.

Qualità del Petrolio	Marca		Prezzo per Cassetta	Peso netto per Cassetta
Americano	Royal-oil	imbal. compr	Lire 21,35	Chili 29,200
idem	Slender		» 22,25	» 28,800
	Adriatico		» 21,15	» 29,200

SETE

Lione 18 — Oggi passarono alla condizione:

	Europee		Asiatiche		Totale			
Organzine	B.	8	B.	19	B.	27	C.	1998
Trame	B.	6	B.	33	B.	39	C.	2769
Greggie	B.	35	B.	72	B.	107	C.	7704
Pesate	B.	2	B.	131	B.	133	C.	6849
Totali	B.	51	B.	255	B.	366	C.	19320

Affari calmi; prezzi sostenuti.

LODEN DAL BRUN-SCHIO

Unici Stabilimenti brevettati in Italia e all'Estero

PARIGI 1900 – Grand Prix e Medaglia d'oro Esposizione Universale e Intern. - PARIGI 1900

per la fabbricazione di stoffe igieniche impermeabili senza gomma di perfetta traspirazione. Stabilimento per le Confezioni in genere accurate ed eleganti, per pioggia e bel tempo, raccomandate da celebrità mediche **Ulster, Mantelli, Pellicciotti, Mantelline** per Signore, Ufficiali, Sacerdoti, Ciclisti, Alpinisti, Cacciatori — divise per Guardie, Istituti, Municipi, ecc. — Metodo semplice per prendersi le misure —

Stoffa di assoluta novità per vestiti d'ogni stagione — brevettata, robustissima, igienica — ultimi disegni e colori solidissimi — **VENDITA A METRAGGIO.** — Guardarsi dalle contraffazioni. Esigere dai rivenditori la marca di fabbrica ed il bollettino di provenienza. — **Campioni Stoffe e Cataloghi GRATIS** — Dirigere domande alla **Ditta LODEN DAL BRUN — Schio** *(Veneto)*.

WEST DAL BRUN

Filiali: Via Dante, 4 Milano, - NAPOLI, P.ª della Borsa, 22 - BUENOS AYRES - MADRID - BERLINO - LONDRA - PARIGI - NUOVA YORK.

FITTI E VENDITE

Fitti

Cercasi 15 Novembre appartamento vuoto, comodità moderne, 3 a 10 vani posizione soleggiata, Canale, riva o campo. Offerte T. G. Calmaggiore, 26, Treviso.

Signora sola seria cerca nelle vicinanze dell'Accademia o dintorni, piccolo quartiere composto di due stanze e cucina, oppure di due stanze a muri vuoti, presso famiglia distinta che volesse alleggerirsi di un affitto troppo pesante. Scrivere alle iniziali L. 4989 V. presso Haasenstein e Vogler Venezia.

Spazio doppio

Sacile — Fittasi pel S. Martino p. v. rinomato Albergo e Stallo in piazza "La Stella d'Italia,, — Per trattative rivolgersi proprietario Zancanaro.

Circolo filologico ricerca due vasti locali e accessori, posizione centrale. Dirigere offerte Campo S. Maria Formosa 5250.

Vendite

Cerco piccolo scrigno Werthein usato ca acquistare subito. Scrivere fermo posta 5896.

Da cedersi primario negozio di calzature bene avviato, sito in località prossima a Piazza S. Marco, Venezia. — Per trattare rivolgersi al Rag. Giacomo Scarabellin, Rialto, Riva del Vin 730 piano primo.

Si affitta una camera ammobigliata in Calle dei Fuseri Corte Forno Vecchio 4441.

PUBBLICITÀ economica

Cent. 5 la parola. Minimum C. 5

Domande ed offerte d'impiego

Urgente ricerca di abili sarti. Scrivere con referenze Loden Dal Brun — Schio.

Signorina tedesca di buona famiglia con ottime referenze anche di Venezia cerca posto qui come istitutrice o damigella compagnia, disposta viaggiare. Scrivere M 4997 V presso Haasenstein e Vogler, Venezia.

Ragioniere occuperebbesi presso aziende patrimoniali. Referenze buonissime. — Dispone cauzione. — Bardella. Esattoria - Via Zanella - Vicenza.

Lezioni

Signora di Londra dà lezioni di Inglese. Campo S. Stefano 2957.

Diversi

Pecorella — Domani sarò in campagna desidero vivamente vederti attendoti presto ripartirò 15 novembre. Prego caldamente non mancare **Eloan**

Sandrina — Cuore mi dice che sei tu che hai scritto quanto leggo ora mia iniziale — Se indovinato ringrazioti sentitamente perchè amoti sempre impossibile dimenticarti — scrivi — Se ingannatomi prego perdonare **Enzo**

Irma. Trascinato appassionato amore, supremi, santi, sincere ispirazioni idea. Dopo anni, nobile, grande sacrificio qual ricompensa ottenni? Ingratitudine, affronti, umiliazioni terribili. Potessi vedermi cuore! Desidero, voglio parlarti, destina giorno. Bondì **Romeo**

Un saluto..... ma da chi?... indovinate.... Si ho indovinato dalla più simpatica e bella signora che io abbia mai visto! Non speravo tanta gioia! Mi da modo di scriverle? A me va bene così.... mi pare un sogno! È vero? Affettuosi.

NON PIU' CAPELLI BIANCHI — NON PIU' CAPELLI BIANCHI

L'ACQUA

ANTICANIZIE-MIGONE

RIDONA IN BREVE TEMPO E SENZA DISTURBI

AI CAPELLI BIANCHI IL COLORE PRIMITIVO

senza macchiare nè la biancheria nè la pelle

DI FACILISSIMA APPLICAZIONE

basta una sola bottiglia per ottenere

UN EFFETTO SORPRENDENTE

Costa L. 4 la bottiglia, cent. 80 in più per la spedizione. 2 bottiglie L. 8 — 3 bottiglie L. 11 franche di porto da tutti i **Parrucchieri, Droghieri e Farmacisti.** 210

Deposito generale da MIGONE e C. via Torino 12, Milano.

Francesco. Sicuro del tuo affetto ti amo alla disperazione; però vorrei non si ripetessero fatti che addolorano e turbano la pace. Baci affettuosi — tuo sempre.

31 — Sino ad oggi inutilmente attesi!!! Che diavolo è successo per farti desistere a quanto scrivesti?! Rispondi!!! Come pazzo... sempre!!! **31 A....**

Colpe giovanili

VI edizione or ora uscita

I sofferenti di debolezza degli organi genitali, polluzioni, perdite diurne, impotenza od altre malattie secrete causate da abusi od eccessi sessuali, troveranno in questo volume:

Nozioni e consigli e metodo curativo

Si spedisce dall'autore P. E. Singer, Viale Venezia 28, Milano, raccomandato e con segretezza. Inviare L. 3,50 con vaglia e francobolli.

PROVATE LE

PILLOLE MERLI

a pura base vegetale, il vero rimedio depurativo e rigeneratore del sangue. Guariscono prontamente e in modo meraviglioso le malattie infettive l'influenza nelle sue diverse forme, i mali dello stomaco, degli organi respiratori, del fegato, degli intestini, reumatismi, nevralgie, anemia.

Deposito: *Policlinico, Roma* - Laboratorio chim.-farmaceutico *Merli Scorzè* (Venezia) e presso le più importanti farmacie del Regno. L. 1,50 la scatola.

GOTTA — LIQUORE DEL Dr LAVILLE — F. COMAR & Cie, Paris. IN TUTTE LE FARMACIE. — **REUMATISMI**

LUCIDO SENEGAL

SI USA SENZA SPAZZOLA

Serve per molti usi. Flaconi a L. 0.65 e L. 1. Scrivere a SENEGAL, Milano, Corso Porta Romana, 49.

UOMINI

Chiedere il nostro **ULTIMO** listino speciale d'articoli preservativi, che si spedisce *gratis* in busta non intestata *e ben chiusa*, contro francobollo. Scrivere Siegmund Presch, Milano — Casellario 124

MALATTIE SEGRETE

Capsule di Santal Salolo Emery

Conosciute universalmente come il più potente antiblenorragico in virtù dell'unione del **Sandalo** purissimo al **Salolo** vero antisettico delle vie urinarie.

Non temono le artificiose insinuazioni della concorrenza.

Guarigione rapidissima. Guardarsi dalle imitazioni.

Deposito Generale: S. NEGRI & C. — Venezia.

Vendita in tutte le Farmacie e Drogherie.

PASTE ALIMENTARI da minestra

le più **Igieniche** perchè prive di materie coloranti

le più **Economiche** perchè rierescono moltissimo

le più **Usate** nei restaurant, convitti, ecc.

Un cesto del peso lordo di K. 20 franco di porto, contro assegno di **L. 15**

A. AMADDIO, Via Roma, EMPOLI

LO SCIROPPO PAGLIANO

Rinfrescativo e depurativo del sangue

del Prof. ERNESTO PAGLIANO

nipote del defunto prof. GIROLAMO PAGLIANO presentato al Ministero dell'Interno direzione Sanità che ne ha consentito la vendita.

Premiato all'Esposizione nazionale farmaceutica 1894 ed all'Esposizione nazionale d'Igiene 1900 con **MEDAGLIA D'ORO**

La Corte di Cassazione di Firenze ci ha reso giustizia!!!

Le sentenze della Corte di Appello sono state cassate!!! Il nostro dritto è confermato dalla sentenza del Tribunale 16 giugno 1900!!!

Il nostro Sciroppo è precisamente quello inventato nel 1838 dal defunto Prof. Girolamo Pagliano nostro zio. Noi possediamo le sue ricette originali, più un documento con cui egli ciò attesta — tali documenti tutti scritti di suo proprio pugno furono da noi presentati al Magistrato.

Sfidiamo chiunque a smentirci — ciò basta a dimostrare la verità di quanto abbiamo sempre affermato, ed a sbugiardare le coscienti menzogne dei ciarlatani. I documenti di cui sopra sono ostensibili a chiunque. Badare alle falsificazioni — esigere sulla boccetta e sulla scatola la nostra marca di fabbrica. Non abbiamo succursali.

Napoli, 4 Calata S. Marco

Le inserzioni si ricevono esclusivamente presso l'Ufficio di Pubblicità

HAASENSTEIN & VOGLER

Piazza San Marco, 144

Orario delle Ferrovie

Partenze da Venezia per		Arrivi a Venezia da	
O. Milano	6,38	D. Milano	4,23
D. Torino	8,45	M. Padova	7,25
O. Milano	11,45	O. Verona	9,25
D. Torino	14,	A. Torino (Parigi)	14,35
D. Milano	18,—	D. Torino Milano	18,45
M. Verona	18,13	O. Milano	21,—
A. Torino	23,20	D. Milano	23,30
O. Bologna Firenze	4,—	D. Roma Firenze	5,15
A. Bologna Firenze	9,50	O. Bologna	10,30
D. Firenze Roma	14,35	D. Roma Firenze	13,50
M. Firenze Roma	16,25	M. Bologna	17,10
D. Firenze Roma	22,50	A. Roma Firenze	22,40
D. Udine-Trieste Vienna	4,45	M. Conegliano	7,
O. Pontebba-Vienna	5,10	L. Treviso	8,
A. Treviso-Conegl.	7,50	O. Cormons-Udine	8,57
O. Udine-Trie. Vienna	10,35	A. Treviso	9,55
L. Treviso	12,15	A. Udine	11,52
D. Pontebba-Vienna	14,10	D. Vienna Trieste	14,10
O. Treviso	17,—	L. Treviso	16.—
O. Udine	18,37	O. Trieste Udine	18,16
L. Treviso	20,15	M. Pontebba Udine	22,28
M. Udine Trie. Vienna	23,35	D. Vienna-Pont.	23,05
O. Portogr. Casarsa	5,25	O. Portogruaro	8,17
D. Portogr. Trieste	7,—	D. Trieste Portogr.	10,41
O. Portogr. Casarsa	10,20	A. Casarsa-Portogr.	12,05
O. Portogr. Casarsa	16,45	O. Casarsa-Portogr	18,30
D. Portogr. Trieste	18,25	D. Trieste-Portogr.	21,50

N.B. La lettera O indica treno omnibus A accelerato M misto D diretto L locale.

Navigazione Lagunare

Venezia-Mestre partenza da Venezia ore 6,30 8,30 9,30, 11,30, 12,30, 14,—, 15,30, 17,—, 18,30, 20,— — (21,30 festivo) — **partenza da Mestre** ore 6,40, 8,10, 9,40, 11,10, 12,40, 14,10, 15,40, 17,10, 18,40, 20,10 (21,40, festivo)

Venezia-Chioggia (servizio provinc. e postale partenza da Venezia Riva Schiavoni) 7,—, 9,30, 11,—, 14,30, 16 —, — Arrivo a Venezia 9,—, 11,30, 13, 16,30 18 —.

Chioggia-Venezia partenze da Chioggia alle 6.— 7.30, 10,30, 12 , 16.—.

Chioggia-Cavarzere partenza da Chioggia ore 10,— e 18.— e da Cavarzere ore 5,—, 13,30.

Chioggia-Pontelongo partenze da Chioggia 5,—, 13; partenze da Pontelongo 9.—, 16,30

Venezia-Fusina-Padova part. da Venezia (Riva Schiavoni ore 6,30, 8,9, 10,2 (diretto) 12,53, 16 (diretto) 17.37, e 19,38 —, Arrivi a Venezia ore 7.40, 9,2, 11,7 (diretto) 14.12, 17,5 (diretto) 18,56 e 20,57.

Le partenze ad ore 8.14 e 17.4 per gli arrivi 9,18 e 18.8 sono treni che compiono il viaggio da S. Marco a Padova S. Sofia o viceversa in due ore preciso.

Venezia-Lido partenza da Venezia (Ponte della Paglia) dalle ore 7, alle 14 ogni ora, e dalle 14.— alle 21, ogni mezz'ora, indi alle 22, e 23,—. — Partenza da Lido a Venezia dalle 7,30, alle 14,30 ogni ora, e dalle 14,30 alle 21,30 ogni mezza ora indi alle ore 22,30 e 23,30.

S. Nicolò di Lido. Partenza da Venezia (Monum. V. E.) alle 8,—, 10 14,— 17,— Da S. Nicolò alle ore 6,30 10,30, 13,30 e 17,30.

Venezia-Cavazuccherina partenza da Fond. Nuove ore 7.— e 15. . Arrivi a Venezia ore 8,45 e 16,45

Venezia-Burano partenza da Fond. Nuove ore 10 e 1 30 Arrivi a Venezia ore 6,30 e 13.45.

Venezia-Murano. *Servizio diurno.* Partenze da Venezia Fondamente nuove alle 6,20 e 6,40 indi ad ogni quarto d'ora dalle 7,15 alle 18,45 e dalle 19 15 alle 20,—. — Partenze da Murano (alla Colonna) 6 30 ad ogni quarto d'ora dalle 7, alle 18,30 e dalle 19,— alle 20.15.

Servizio serale: partenza da Venezia (Fond. nuove dalle ore 20 30 alle 24, — ad ogni mezz'ora — Partenza da Murano (alla Colonna) dalle 20,45 alle 0,15 ad ogni mezz'ora.

Avvertenze. Nei giorni di sabato e domenica l'ultima partenza seguirà da Venezia alle ore 1 dopo mezzanotte e da Murano alle 1,15 dopo mezzanotte.

La Ditta che ricercava il

FATTORINO

avvisa che lo ha stabilito

Coloro che hanno inviato documenti possono ricuperarli in

Negozio Orologerie – Merceria S. Salvatore – Venezia

VOLETE LA SALUTE?? — BEVETE IL FERRO CHINA BISLERI — MILANO

IL FERRO-CHINA BISLERI

è uno squisito liquore igienico ed il migliore dei ricostituenti del sangue.

Centinaia d'attestati medici delle maggiori illustrazioni d'Italia e dell'Estero ne provano la meravigliosa bontà ed efficacia. Inoltre come scrisse il compianto Prof SEMMOLA, Senatore del Regno « la sua tolleranza da parte dello stomaco rimpetto ad altre preparazioni gli conferisce una indiscutibile superiorità. »

L'ACQUA DI NOCERA-UMBRA

alcalina, digestiva, gazosa, batteriologicamente pura, venne giudicata da scienziati di fama europea quali Moleschott, Cantani, Loreta, Mantegazza, Benedikt, Todaro, De Giovanni ed altri

la migliore acqua da tavola del mondo

Una cassa di 50 bott. L. 18,50 franco Nocera.

Volete digerir bene? — BEVETE A TAVOLA — MILANO

FELICE BISLERI & C. MILANO

Rappresentante in Venezia sig. ETTORE RIPARI - Ponte dei Barcaroi 1827.

L'orologio è il miglior ricordo di utilità

Si prega osservare nelle grandi vetrine del

Magazzino Orologerie SALVADORI

La nuova Esposizione di novità per regali

Venezia, S. Salvatore — *Anno 44.° di esercizio*

Il solo vero e genuino

L. LUSER'S TOURISTEN-PFLASTER

(Taffetà dei Touristes)

CONTRO I

CALLI-INDURIMENTI

è quello i di cui rotoli portano esteriormente (sull'istruzione che li ravvolge) la marca depositata (riprodotta qui in fianco) della Ditta

A. MANZONI & C.

di **Milano, Roma Genova** unica concessionaria per la vendita in Italia di detto prodotto. **Rifiutare qualsiasi rotolo privo di detta marca** Rotolo L. 1,40 e franco per posta 1,65.

RONCEGNO

la più forte acqua minerale arsenico-ferruginosa

raccomandata dalle primarie Autorità mediche contro

Anemia, clorosi, malattie dei nervi, della pelle, muliebri, malaria, ecc.

La cura della bibita viene fatta dietro prescrizione medica tutto l'anno

L'acqua si vende in tutte le primarie farmacie e negozi d'acqua minerale in bottiglie verdi con etichetta gialla e fascetta al collo colla firma Frat. D.ri Waiz e sopravi la marca depositata. *Guardarsi dalle contraffazioni e dall'acqua artificiale di Roncegno perchè inefficaci.*

GAZ ACETILENE — CARBURO di CALCIO

Impianti completi

con gazometri brevettati sicurissimi premiati a Parigi

La principale e la più completa azienda nel Veneto per gaz acetilene. Numerosissimi impianti. Chiedere catalogo e listini.

Ing. ANDREA BARBIERI — Via Maggiore — 708 PADOVA

LA GRANDE SCOPERTA DEL SECOLO — IPERBIOTINA MALESCI

Ottenuta col metodo **Brown-Séquard** di Parigi — Il più potente rigeneratore del sangue e tonico dei nervi. — *Rimedio naturale organico scevro di veleni* — Gratis consulti e opuscoli — Bottiglia Saggio Iperbiotina L. 2,50 franca nel regno. — *Si vende nelle primarie farmacie.*

Stabilimento Chimico Dr. MALESCI, Firenze.

NUOVA TIPOGRAFIA COMMERCIALE

Editrice della Gazzetta di Venezia

Venezia — Campo S. Angelo, Calle Caotorta, 3565 — Venezia

Questa Tipografia fornita di un grande assortimento di caratteri e fregi moderni nonchè delle migliori macchine americane, ultima invenzione, dalla CO. DUPLEX alle rinomate macchine compositrici LINOTYPE, è in grado di assumere, a prezzi vantaggiosi, qualsiasi lavoro: Giornali, Opuscoli, Opere di lusso di gran mole, Conclusionali, Guide, Periodici illustrati, Registri, Partecipazioni, Carte da visita ecc.

SPECIALITÀ IN LAVORI COMMERCIALI

Con le macchine a comporre "Linotype,, questa Tipografia è l'unica in Venezia che può fare PREZZI MITISSIMI

ASSOCIAZIONI

Per l'ESTERO in tutti gli Stati compresi nell'Unione postale.

Un foglio separato centesimi 10.

Associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, e dal di fuori per lettera affrancata.

GAZZETTA DI VENEZIA

Giornale politico quotidiano col riassunto degli atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto

Le inserzioni si ricevono presso Haasenstein & Vogler

VENEZIA, Piazza S. Marco — FIRENZE, Piazza Duomo — GENOVA — MILANO, Corso V. E. — NAPOLI — PADOVA — ROMA — TORINO, Piazza S. Carlo e presso tutte le succursali all'estero ai seguenti prezzi per linea di corpo 7: IV pag. cent. 40, III pag. L. 1.50. Piccola cronaca L. —, Cronaca L. —. Pubblicità economica cent. — la parola (minimum C. —). Avvisi Necrologici, in III pag., L. — non di corpo 7.

PAGAMENTO ANTICIPATO

SOMMARIO
del numero d'oggi 21 Ottobre

Intorno a una prima comunione — Il discorso del Presidente del Consiglio — Zanardelli a Gardone — L'inchiesta su Napoli — La minaccia di uno sciopero rivoluzionario — Le congregazioni francesi e i nuovi conventi di Roma — Le idee di Santos Dumont.

La sessione d'autunno del Consiglio Comunale — Le corse a Ponte di Brenta — Notizie d'arte — Rivista delle Borse.

INTORNO A UNA PRIMA COMUNIONE

Qualche assiduo si è lagnato, ed anche aspramente, per la continua rifrittura dell'affare di San Girolamo e per i troppi ampli particolari forniti sull'arresto del brigante Musolino.

Con qualche fondamento di ragione il nostro assiduo esclama: « Tutta la politica estera dell'Italia, tutti i suoi orizzonti internazionali si compendiano in San Girolamo; tutta la politica interna si accentra in Musolino; non si parla d'altro, non si pensa ad altro, anche i giornali seri ed autorevoli, come il vostro, trattano la questione di San Girolamo come tratterebbero la questione di una conquista che assicurasse all'Italia la supremazia in Europa e si occupano di Musolino come non si occuperebbero del più grande fra gli Italiani. Non è questo un segno desolante della estrema miseria della nostra vita nazionale? »

Giustissimo, rispondiamo noi, e vera l'ultima conclusione espressa in forma di domanda; anche questo è in gran parte il parere nostro, ma pur troppo è così, così vuole il pubblico, così richiede l'ambiente e non è sicuro un solo giornale o un solo scrittore che può insorgere contro la tendenza generale e può pretendere di modificare la necessità dei tempi.

A questa bassura, a questo ristagno di energie, a questa mortificazione di ideali, a questi bizantinismi formali dove non si arrischiano che note diplomatiche ci hanno condotto trent'anni di depressioni e di imposizioni democratiche e in questo livello infimo ci costringe più che mai l'azione socialista, la quale peggio della più pesante catena ha arrestato l'Italia nel momento del suo sviluppo progressivo.

Niente espansioni, politica del piede di casa, diffidenza e guerra contro ogni uomo che accenni ad avere una concezione della patria più elevata che non sia quella di un campo esclusivamente riservato alle contese della lotta di classe; ogni attività individuale, ogni sforzo, ogni attenzione collettiva debbono unicamente essere volti ad appagare le rivendicazioni proletarie ad attuare tutte le più strampalate proposte dei deputati dell'estrema.

Questa soltanto deve essere la missione dell'Italia, secondo il perfetto socialista, ed è bastato infatti l'annuncio che il sultano di Raheita, un sultano per modo di dire, il capo di un'orda su un palmo di terra, si ribellava e che le autorità italiane di Assab pensavano alla repressione, perchè i fogli democratici socialisti, organi degli eroi, degli atleti, dei solitari della *Montagna*, andassero in deliquio per lo spavento, gridassero l'allarmi, proclamassero la rovina, il disastro, quasi che la Francia e la Russia alleate si accingessero a invadere il suolo italico.

E' naturale quindi che in questa morta gora l'affare di San Girolamo rappresenti per noi quello che per la Russia rappresenta la occupazione di tutta l'Asia settentrionale.

Del resto non vale poi tanto la pena di crucciarci per questo. Se ci guardiamo attorno, possiamo una volta di più constatare l'esattezza del proverbio famoso il quale dice che tutto il mondo è paese, e per di più con questa occhiata all'ingiro troveremo modo di giustificare anche il titolo posto in capo a questo articolo.

Se noi abbiamo San Girolamo in Francia hanno la prima comunione della figlia del signor Jaurès ex-deputato, ma ancora pezzo grosso del partito socialista francese. Sono mesi e mesi che l'atto religioso della signorina Jaurès fornisce il tema agli articoli di fondo della stampa francese ed alle più acerbe polemiche fra i socialisti di Francia. Esso costituì anzi la piattaforma dell'ultimo congresso socialista, come il caso Bernstein del congresso socialista tedesco.

Noi abbiamo già raccontato il fatto. Il signor Jaurès anti-clericale, anti-cristiano, mangiapreti e capo di un partito che pone tra i suoi capisaldi l'abolizione della religione, la dissoluzione della famiglia nello Stato e l'indipendenza dei figli dalla autorità dei genitori, inchinandosi ai voleri della moglie, buona credente, ha lasciato educare la figlia religiosamente, ha acconsentito alla sua prima comunione e infine ha giustificato la sua condotta con le massime della morale borghese sulla santità della famiglia, sulla buona armonia coniugale, sulla obbedienza dei figli verso i parenti, etc.

Egli stesso ed i suoi partigiani poi hanno opposto nella polemica, come argomenti principali il rispetto che si deve alla coscienza individuale e l'inviolabilità della vita privata, inviolabilità che ne garantisce l'indipendenza.

Tutte ragioni eccellenti, come ognun vede, ma pessime in bocca di un socialista. Il Jaurès si lagna ora dell'intolleranza, di cui egli contro i suoi avversari borghesi e credenti ha sempre fatto uso! I buoni argomenti che allora venivano opposti contro la sua campagna violenta non lo hanno persuaso, oggi però che di tale intolleranza egli stesso è vittima, assai convincenti gli sembrano i colpi che gli piovono addosso.

Oggi soltanto, dopo averne fatto l'inno delle masse, il signor Jaurès ripudia l'odioso *couplet* della Carmagnole:

Le Christ à l'ecurie
La Vierge à la voirie.

Troppo tardi!

Oggi soltanto si avvede che il verbo socialista e i suoi predicatori non sono infallibili, che qualcosa di buono è anche nelle antiche cose della famiglia e della religione, ma tutto ciò equivale a rinnegare il suo passato, i suoi collaboratori, il sistema teorico e propagandista del partito, poichè è proprio nel giornale del signor Jaurès, dove si chiamava l'insegnamento religioso « una scuola di menzogna, di vizio e di furfanteria » e dove erano divenute una specialità le denuncie contro i funzionari alti e bassi, colpevoli proprio di quel solo delitto che adesso il signor Jaurès non arrossisce di aver commesso.

Il signor Jaurès e i suoi difensori parlano infine ora di inviolabilità di indipendenza della vita privata, di rispetto per la coscienza individuale, ma con qual diritto invocano queste difese morali quando essi e ogni fedel socialista hanno sempre avuto per metodo di rispondere alle buone ragioni degli avversari attaccandoli personalmente, penetrando brutalmente in tutta la loro esistenza per cavarne l'arma aggressiva e se non c'era per inventarla con la calunnia?

Oh non sono stati i socialisti per primi, educati a questa scuola, che hanno violato il santuario domestico dello stesso Jaurès, che non hanno avuto rispetto per le sue cose di famiglia e per la sua coscienza individuale, allo scopo di denunciarlo alle Assise del partito?

Chi dovrebbe essere più soddisfatto del signor Jaurès nel vedere l'ottimo frutto, dei suoi insegnamenti. Il male è che questo frutto il Jaurès lo ha dovuto vedere in opera non verso l'esecrato borghese, bensì esperimentato su sè stesso, e allora non gli è andato più a genio ed ha invocato in suo prò le norme civili che tutelano la famiglia e la coscienza borghese.

Ed è sempre così, lo abbiamo visto anche presso di noi, il socialista predica contro le leggi dello Stato e le norme morali, le dichiara barbarie criminose, le viola gloriandosene, ma viceversa ne reclama l'integro adempimento a suo vantaggio, e si infuria, si scalmana e prorompe in invettive infocate quando la violazione è compiuta da altri a suo danno o quando egli può valersene come accusa contro un avversario.

Parlar di coscienza, di serietà? oh no! Sarebbe tema più rancido, più trito di San Girolamo e più inopportuno e improprio della glorificazione di Musolino.

Costruzione di navi per la Grecia

Ci telegrafano da Roma 20 ottobre sera:

Il *Fracassa* dice che, in seguito a trattative condotte cogli on. Prinetti e Morin, il governo greco decise di affidare la costruzione di alcuni incrociatori e torpediniere all'industria italiana. Il lavoro sarà ripartito tra vari cantieri; per il pagamento la Grecia offre speciali garanzie.

Le voci false sulla salute pubblica in Italia

Ci telegrafano da Roma 20 ottobre sera:

Una commissione di albergatori si recò dal comm. Malvano, segretario generale al ministero degli esteri, per pregarlo di fare smentire le voci sinistre che si spargono all'estero sulla salute pubblica in Italia e quelle divulgate dalla Casa *Baedeker*. Malvano promise di interessarne il ministro Prinetti.

Per la crisi vinicola

Ci telegrafano da Roma 20 ottobre sera:

Il ministero d'agricoltura, mentre si adopererà perchè nuovi miglioramenti nella produzione del vino, facilitino l'esito, provvederà alla severa applicazione delle misure contro la sofisticazione e non accoglierà l'idea dell'abolizione del dazio consumo. Ma si adotterà però una diversa tassazione per i vini di minore graduazione alcoolica e per le uve passite in confronto delle fresche; ed è anche probabile che si conceda un abbuono sulla distillazione dei vini e delle vinacce e che si abbiano a sgravare sensibilmente gli alcools adoperabili nelle industrie.

Il discorso del Presidente del Consiglio
Zanardelli a Gardone Val Trompia

Ci telegrafano da Gardone Val Trompia:

Sino dalle prime ore della mattina il paese era animato e festante; tutte le case avevano esposto le bandiere. Giunsero col tram numerosissimi passeggieri venuti dalla città e dalla provincia.

S. E. Zanardelli, partito da Brescia in vettura alle ore 10 accompagnato dal consigliere provinciale avvocato Giustini e dal dep. Massimini, fu durante il viaggio salutato con viva simpatia lungo i vari paesi appartenenti al suo collegio politico, ed alle ore 11.25 giunse a Gardone. Quivi egli era atteso da enorme folla raccoltasi da tutti i paesi della Val Trompia con rappresentanze dei comuni del collegio, con molti sodalizi, bandiere e musiche, e venne accolto con calorosissima ovazione. Zanardelli si recò tra continui applausi al municipio, dove gli venne offerto un vermouth d'onore; indi fece visita al cav. Beretta noto fabbricante d'armi e poi entrò nel salone dello stabilimento dello stesso sig. Beretta, salone che per la circostanza era stato artisticamente addobbato, dove ebbe luogo un banchetto di 314 coperti.

Zanardelli, durante il banchetto, fu continuamente festeggiato e alla fine gli fu presentata una artistica pergamena con una affettuosa dedica e un album recante 2500 firme di amici e di elettori della valle. L'avvocato Giustini accompagnò la presentazione con un elevato discorso ricordando l'incuncussa fede di Zanarelli nel Re, nella Patria, nella libertà. Parlò indi l'operaio Corridori, che recò a Zanardelli un affettuoso fervido saluto dei lavoratori triumplini (*Abitanti della Val Trompia*).

Il discorso

Alle ore 14,20 prese la parola l'on. Zanardelli, salutato al suo alzarsi da triplice salva d'applausi; il discorso stesso fu interrotto da vivissimi generali applausi e approvazioni e fu in fine salutato da unanime fragorosa ovazione e da ripetuta grida di *viva il Re, viva Zanardelli*.

L'on. Zanardelli esordì esprimendo la propria gratitudine agli elettori triumplini ed accennando che egli non intende nè esporre un programma nè fare un discorso politico, ma soltanto consolarsi presso la fedele cittadinanza che perdona gli errori come gioisce degli eventi felici.

La politica liberale

« E non credo di venire meno, continuò l'onor. Zanardelli, al proposito di non farvi un discorso politico nell'affermare che tra gli eventi felici mi sembra potor considerare quello per il quale la politica liberale, che con antica quanto perenne e profonda ed energica convinzione volli, col consenso unanime dei miei carissimi colleghi del Ministero, novellamente applicata, è riuscita in paese una grande opera di pacificazione, sommamente salutare, sommamente propizia a quelle istituzioni di principato e libertà, in cui voi meglio di ogni altro sapete che io ho riposto sempre la mia fede.

Chi non ricorda le voci alte dei profeti di sventura contro questa applicazione di governo liberale? Gli avvenimenti hanno disperso tali vaticini lanciati a danno del pacifico esercizio delle libertà statutarie, le quali si svolgono in mezzo ad una prosperità della pubblica fortuna veramente ricca di fruttuosi insegnamenti.

Ed è naturale questa pacificazione, questo aquetarsi delle passioni ostili, poichè è vecchio ma sempre vero l'adagio, secondo il quale, sono i governi liberali che fanno i popoli moderati; è naturale poichè il regime della libertà non essendo che il regno della legge, la legge è egida comune tanto per il governo quanto per i cittadini di tutti i partiti, tenuti l'uno e gli altri a scrupolosamente osservarla. Tutti i partiti sono così condotti a riconoscere che ogni movimento, ogni contrasto deve essere contenuto nell'orbita della legalità, che l'agitazione è legittima in quanto non distrugge ma crea, che la libertà non può fare serenamente risplendere i suoi benefici raggi in mezzo alle procelle.

Lasciate o elettori Triumplini, che io vi dia l'assicurazione invero superflua per voi che a nessun patto da tale politica io potrò deviare.

Non si può degnamente trovarsi al governo se non si abbia una ragione di essere, e questa ragione di essere è per me innanzi tutto il sommo intento di organizzare come sistema di governo il regime della libertà. Questo regime abbraccia le franchigie statutarie a prò degli individui e delle associazioni, così come il diritto di coalizione è il diritto di resistenza agli arbitrî della autorità; questo regime esige quella suprema garanzia che è l'indipendenza della magistratura, come la sicurezza giuridica di ogni funzionario contro il beneplacito amministrativo; sancisce contro l'onnipotenza dello Stato i diritti locali così come contro le usurpazioni della chiesa le prerogative dell'autorità civile.

La politica finanziaria

Quanto ho detto per la politica liberale devo pure ripetere quanto alla politica riformatrice di cui mi parlò il giovane operaio, antico amico Corridori. Nelle dichiarazioni che io feci alle due Camere il 7 marzo a nome del Ministero, promisi il sollievo delle classi popolari dai più gravi balzelli sul consumo di generi di prima necessità e soggiunsi di intendere che all'esonero degli indigenti, dovesse corrispondere un maggior onere delle classi agiate iniziando sull'esempio di più liberi Stati, mediante l'applicazione della tassa di successione, il principio di una democratica progressività delle imposte. Orbene tale concetto potrà essere, per le difficoltà pratiche incontrate, esplicato con misura e metodo e modalità differenti da quelli che erano stati stabiliti nei primitivi disegni di legge, ma l'anzidetta base delle riforme io per debito d'onore, per morale necessità di coerenza, sono fermo a richiedere che sia immutata ed immutabile.

Legislazione sociale

E in conformità alle dichiarazioni del Marzo lo stesso devo dire quanto ai propositi da me espressi alla Camera elettiva, nella discussione del bilancio del Ministero d'Agricoltura, Industria e Commercio in tema di legislazione sociale.

Importantissima ed in pari tempo assai ardua è questa materia legislativa. Importantissima perchè la questione sociale domina tutta l'attività intellettuale del secolo decimonono ed il movimento che essa ha determinato mira con opera di eguaglianza e di giustizia a quella emancipazione del proletario che rende il proletario medesimo indipendente dal lato politico e dal lato economico. Assai arduo inoltre io dissi è il tema, poichè trattasi di provvedimenti nei quali, senza una grande prudenza e una grande previdenza, si corre pericolo di ferire quegli stessi che si vogliono tutelare. Agevole mi è il fare cenno di tali problemi innanzi a voi operai di queste officine fra cui primeggiano quelle che furono gloria delle manifatture Bresciane temprando il natio metallo ad armi per secoli celebratissime, agevole perchè più e più volte io ebbi innanzi voi ad affermare la dignità, la nobiltà del lavoro, i suoi legittimi diritti, la rettitudine e la generosità delle coscienze popolari, la necessità di combattere l'indigenza nelle sue cause, di attutire le disuguaglianze sociali col favorire l'aumento dei salari, aiutare il credito, rendere più facile le vie della proprietà, avvalorare le forze dell'intelligenza dei lavoratori coll'istruzione popolare e professionale e insieme le forze fisiche col sottrarli all'eccesso della fatica, specialmente riguardo ai fanciulli o alle donne.

Rammento di aver sempre qui propugnato con grandissimo ardore la necessità della fiducia del governo nelle masse, coraggiosa fiducia che attrae e pacifica il popolo, mentre la diffidenza irrita e getta in esso i germi della rivolta ed è quindi infesta all'ordine non meno che alla libertà. Ed io appunto ricordo che tre lustri or sono vi dicevo precisamente che con governi paurosi, con governi estranei o ripugnanti alle aspirazioni ed ai pensieri delle moltitudini, lo Stato da cui esse si distaccano di spirito e di cuore, lungi dal vivere di vita rigogliosa, quasi tronco privo di succhi vitali, non dà germoglio di utili frutti, è condannato a funesta sterilità.

Ed è questa fiducia che deve animarci alla attuazione delle leggi, per quanto difficili di cui ho parlato. Il governo ha il dovere di dedicare tutte le sue cure coscienziose e più fervide a queste leggi di giustizia e di pace, mediante le quali uno stato di concordia succeda ad uno stato di lotta, sicchè possa seguire quella evoluzione legale della società, quella trasformazione economica, cui dobbiamo sforzarci di aprire le vie pacifiche e feconde.

In una parola riassumendo il duplice ordine di idee, cui ho voluto fugacemente accennarvi, io posso concludere che l'applicare con simultaneità d'intenti un regime di libertà politica e di giustizia sociale, tale è l'opera cui volge e volgerà gli studî e gli sforzi il ministero che ho l'onore di presiedere. Sono questi i pensieri i sentimenti ai quali presso di voi ho voluto abbandonarmi in conferma, come vi dissi, di antica fede di una comune corrente di idee.

L'on. Zanardelli brindò quindi allo popolazioni e alle terre bresciane e poi al Re dicendo: « Io bevo insieme con brindisi fervido e devoto alla salute di Vittorio Emanuele III, che giovinetto voi qui conosceste accanto al Re martire, sacro alla nostra memoria, l'uno e l'altro famigliarmente partecipi ad un desco di lavoratori; bevo alla salute di Re Vittorio Emanuele, pel cui alto senno e pel cui nobile cuore la Corona è sì forte della sua solidarietà colle libere istituzioni, attingendo la più illuminata autorità morale alla scrupolosa fedeltà ai principî ed alla pratica del regime rappresentativo. Ed è perciò che il nome di lui non so io separare dalla causa che gli è cara, dalla causa della libertà che è la causa della giustizia, della patria, della sublime democrazia ».

Le visite di Zanardelli

Zanardelli alle ore 5 pom. accompagnato da alcuni amici e salutato affettuosamente dalla folla si recò in piazza ad assistere al concerto musicale, quindi a casa Berretta, dove ebbe luogo un ricevimento.

Questa sera il paese è illuminato fantasticamente e animatissimo.

Zanardelli visiterà domattina lo stabilimento Gliscuti a Carcina ritornando poscia a Brescia.

Commenti al discorso

Ci telegrafano da Roma 20 ottobre sera:

Il *Fracassa* commentando il discorso dell'on. Zanardelli si limita a rilevarne l'intonazione altamente liberale, patriottica e democratica e la promessa di provvedere ad una legislazione del lavoro.

L'*Avanti* e l'*Italie* riassumono il discorso senza commentarlo.

La *Tribuna* dice che il discorso dell'on. Zanardelli prova che il gabinetto mantiene i punti fondamentali del suo programma.

Il discorso dell'on. De Marinis

Ci telegrafano da Roma 20 ottobre sera:

Il discorso che l'on. De Marinis terrà in Napoli il 26 corrente tratterà anzitutto della condizione in cui si è trasformato il partito socialista in Italia e porrà nettamente la questione del contegno dei partiti popolari verso la monarchia.

Come è noto, l'on. De Marinis, deputato socialista di uno dei collegi di Napoli, venne espulso dal partito per aver partecipato al funerale celebrato alla memoria di Re Umberto.

CRONACA ESTERA

Notizie varie

Costantinopoli 20. — La quarantena imposta alle provenienze da Napoli è stata soppressa e sostituita colla visita medica.

Monaco Baviera 20. — Il principe reggente conferì al nunzio pontificio Sambucetti il gran cordone della Corona di Baviera. Il ministro Crailoheim consegnò personalmente le insegne.

Dundee 20. — Botha lasciò Songolabosch. Dirigesi a nord traversando il Iwaziland.

Nikita re?

Telegrafano da Vienna, al *Secolo*:

« Corre qui insistente la voce che nel marzo venturo, in occasione del cinquantesimo anniversario del riconoscimento del Montenegro da parte della Russia, il principe Nicola si proclamerebbe re. »

Processati pei disordini delle ferriere di Opuchow
Giustizia russa

Da una corrispondenza da Pietroburgo alla *Gazeta Naradowa* di Leopoli si rileva come viene amministrata la giustizia in Russia.

Nel mese di maggio scorso, come è noto, avvennero dei disordini alla ferriera di Opuchow, e furono arrestati in massa tutti gli operai. Alcuni poi vennero rimessi in libertà, ma altri cento furono trattenuti nelle prigioni.

In questa settimana i prigionieri sono stati tradotti avanti una Corte di Pietroburgo per essere processati.

Se non che il Governo ha voluto escludere i giurati, non ha voluto ammettere altri testi se non le guardie di polizia, e il dibattimento s'è svolto a porte chiuse.

Nessuno sa che cosa sia avvenuto avanti alla Corte; i giornali ricevettero l'ordine di non accennare nemmeno al fatto.

Si sa soltanto che cinque accusati vennero assolti; trentadue vennero condannati alla deportazione in Siberia; fra i quali è la signorina Jakolawof, che è una donna d'intelletto superiore ed appartiene a una famiglia ricchissima.

I processati furono in tutto 37. Ma siccome gli arrestati per i fatti della ferriera erano 100, tutti si domandano in che modo nelle prigioni di Pietroburgo 100 persone possono venir ridotte ad assai meno della metà.

L'INCHIESTA SU NAPOLI

Al *Mattino* di Napoli si telegrafa da Roma qualche indiscrezione sulla inchiesta Saredo che è già stampata e sarà fra breve distribuita.

Il dispaccio si tiene abbastanza sulle generali; nè possiamo garantire della verità di quanto espone. Ne riportiamo, ad ogni modo, la parte sostanziale.

Dopo un proemio generale, la relazione continua con una monografia contenente uno sguardo generale alla amministrazione Summonte, la quale, quantunque il comm. Casale non ne facesse parte direttamente, è definita come l'amministrazione Summonte-Casale. Vi si parla delle relazioni del Municipio, delle sue clientele elettorali, degli altri suoi appoggi e dei suoi rapporti con la stampa.

Segue quindi una serie di monografie su ciascun servizio pubblico municipale. Ognuna di esse ha le proprie conclusioni, dove sono elencate le irregolarità rilevate.

La relazione, però, non qualifica fatti, non dice nemmeno se e in quanto costituiscano reati: nota, soltanto, se erano illegali o riuscirono dannosi al Comune. Accanto ad ogni fatto è indicato chi ne apparisce l'autore, ma non vi si dice, però, se in buona o in mala fede.

La relazione deplora l'eccesso di raccomandazioni, ed aggiunge che quelle degli on. Casale ed Aliberti avevano, anzi, carattere di comando per gli amministratori del Municipio.

Esamina quindi minuziosamente tutti i particolari di ogni pubblico servizio. Finisce con le proposte seguenti per il risorgimento economico della città:

— Miglioramento dei servizii del porto;

— Costruzione di un secondo bacino di carenaggio;

— Arredamento delle banchine.

Per riordinare, poi, le finanze comunali, propone la sistemazione dei debiti comunali con una proroga a lunga scadenza; il riscatto dell'acqua, delle tramvie e della illuminazione.

Ad un amministratore del Comune — pare si tratti del marchese di Campolattaro — è assegnata dalla relazione una responsabilità civile, per spese irregolarmente fatte, che, tutto sommato, passerebbero il milione. Ad altri, senza — come si è detto — specificare o qualificare, sono imputati rapporti di interesse con le società esercenti alcuni importanti servizi pubblici.

Un monumento a Re Umberto

Ci telegrafano da Brescia 20 ottobre sera:

Nella vicina borgata di Virle Tre Ponti si è inaugurato il monumento di Re Umberto, sorto per iniziativa popolare. Il monumento è opera dello scultore Bassi di Cremona e sorge nel giardino Garibaldi, dinanzi al municipio. L'inaugurazione venne fatta alla presenza delle autorità, del deputato di Lonato, on. Bonoris, di rappresentanze, di sodalizi della città e dei paesi vicini ecc.

Il Re vi era rappresentato dal prefetto Cova, e Zanardelli dal conte Gerardo De Terzi Lana. Lo scoprimento fu salutato da una prolungata ovazione dell'immensa folla; parlarono applauditi il De Terzi Lana, il presidente del comitato e poi il sindaco Massardi, il prefetto e l'avvocato Benedini presidente del consiglio provinciale.

Finita l'inaugurazione, fu spedito un telegramma al Re. Seguì poi un banchetto di 200 coperti, che fu chiuso tra calorosi evviva al Re.

Stasera il paese festante è artisticamente illuminato; la musica suona in piazza.

LE CONGREGAZIONI FRANCESI
e i nuovi conventi di Roma

AGITAZIONE ANTICLERICALE — LE CONGREGAZIONI FRANCESI — QUANTE NE SON VENUTE IN ITALIA — L'INVASIONE DI ROMA — PROLIFICAZIONE DI CASE RELIGIOSE — EDILIZIA MONASTICA.

Parecchi giornali di Roma e di fuori si fecero tempo fa promotori e caldeggiatori di una agitazione anticlericale intesa ad impedire il trapiantamento in Italia di quelle Congregazioni religiose francesi che la legge di Waldeck-Rousseau ha violentemente disvelto dal suolo della Repubblica.

Ma diciamolo pure: il paese, che è occupato da altri pensieri e da altre preoccupazioni e che forse non è neppure sovrchiamente convinto che un maggiore o minore svolazzamento di tonache fratesche o monacali rappresenti un effettivo pericolo, non ha risposto all'appello e l'agitazione, malgrado i richiami e le insistenze, si può considerare completamente fallita.

Anche le pratiche che si diceva avesse iniziato il Governo francese coi Governi degli Stati confinanti perchè respingessero gli esuli non pare abbiano avuto miglior fortuna.

Il fatto è che le 88 Congregazioni maschili e le 145 femminili che si sono ricusate di sottomettersi alla legge sulle Associazioni, chiedendo al Governo l'autorizzazione necessaria, hanno silenziosamente raggiunto il loro destino, sparpagliandosi in America, in Inghilterra, nel Belgio, nella Spagna, in Germania, in Italia.

Tutti in Francia si sono accorti della loro partenza; nessuno, o quasi, negli altri paesi, si è accorto del loro arrivo, tanto che ormai sarebbe quasi impossibile fare una statistica dei frati e delle monache francesi immigrati in una nazione o in un'altra.

Quanti fuggiaschi saranno venuti in Italia?

Dalla Riviera, dal Piemonte, dalla Lombardia è segnalata l'apertura di qualche nuovo Convento in piccole città od in villaggi; ma nessuno ha potuto dirci quanti frati e quante monache, protetti, per non dar nell'occhio, da vesti civili, siano discesi nei conventi cittadini, ove, senza che nulla sia trasparito al di fuori, hanno di nuovo indossato gli abiti religiosi, accresciuto la forza del numero, impinguato i ben nascosti forzieri con altri tesori invalutabili.

E' troppo presto finora azzardare un calcolo anche appressimativo; tuttavia è da ritenersi che il maggior numero di questi monaci d'ambo i sessi che non vogliono lasciar le ossa nell'ingrata patria, sia proprio venuto in Italia, ove il dolce clima richiama ed attira, ove la libertà religiosa è più garantita che altrove, ove, infine c'è Roma — verso la quale traggono non soltanto le aspirazioni di tutte le anime profondamente devote, ma si affollano anche le cupidigie insaziabili di tutti gli ambiziosi, smanianti di arrampicarsi, con lo sgabello degli uffici e delle protezioni di Curia, alle dignità prelatizie, alle croci episcopali, magari ai supremi onori del cappello rosso.

Se è vero dunque che le congregazioni religiose che hanno abbandonato la Francia son venute di preferenza in Italia, è altresì vero che due terzi di quelle scese tra noi si sono infiltrate in questo enorme movimento d'uomini, di affari e di denaro, che, per contributo di tutto il mondo cattolico, s'agita in Roma, attorno al Vaticano, senza apparisccenze esteriori, senza fracassi pubblici, ma con pulsazioni così possenti da rendere stupefatti gli occhi che riescono ad avvertarle.

***

Roma è piena di conventi. Sorgono da tutte le parti e contengono complessivamente migliaia di abitatori: i frati e le monache venuti ora di Francia, per quanto in gran numero, non possono aver portato una schiacciante alterazione nelle cifre statistiche di qualche mese fa.

Quando una città, come Roma, possiede la bellezza di *361 case religiose*, che sono, qualche volta, grandi come paesi, avete voglia di far venire nuovi abitatori?... Vi entrano, vi si perdono, e vi rimane ancora posto per immigranti futuri...

Si rimarrà stupiti come, in una sola città, sia essa pure il centro del cattolicismo, possano trovarsi ancora, dopo che gli antichi conventi furono nella massima parte adibiti ad uso di caserme, di biblioteche, di scuole, di uffici di qualunque genere, quasi quattrocento altre case religiose sulle quali il Governo non ha potuto metter le mani.

E' un fatto che, nonostante l'abolizione delle fraterie, queste, in un periodo assai breve di tempo, son ritornate in tutta Italia più numerose e più forti che mai; ma specialmente in Roma la prolificazione monastica ha assunto proporzioni che hanno dell'incredibile.

E non è un caso fortuito: il Vaticano ha voluto che sia così, per la preoccupazione che la trasformazione e lo sviluppo edilizio di Roma togliesse alla città l'antico carattere e gliene desse invece uno nuovo, corrispondente alla missione di essa come capitale d'Italia.

Noi abbiamo distrutto ville superbe di principi, palazzi che parevano reggie, vie e piazze caratteristiche che, non soltanto con gli antichi stemmi papali, ma con le memorie di avvenimenti lontani, si riattaccavano intimamente alla storia di Roma e del Papato. E il Vaticano ha comprato o fatto comprare le aree destinate alle nuove fabbricazioni ed ha fatto sorgere nuove chiese e nuovi conventi, più grandi, più areati, più igienici di quelli confiscati da noi. E, badate, il Vaticano non ha costruito tanto per tirar su due mura e creare in mezzo alla Roma italiana un'accampamento posticcio; ma ha costruito con solidità, con eleganza, con imponenza edifici veramente magnifici, nei punti più belli della Roma vecchia e della Roma nuova, tra l'Esquilino e i Prati di Castello, tra l'Aventino e Villa Ludovisi.

La casa generalizia dei Minori francescani in Via Merulana è una costruzione che ha del titanico ed è grande come non lo sono molti villaggi: una massa enorme di mattoni rossi che domina una vasta zona di vie e di fabbricati moderni. Si calcola sia costata quattro milioni!

L'Abbazia generale dei Benedettini sul Monte Aventino, sul suolo sacro della « Città quadrata », è un gruppo di edifici e di torri che ha tutta l'aria di un castello antico: nuovo, immenso, isolato, con una vista per cui si abbraccia tutto il panorama di Roma, tutta la distesa della campagna, dal grigio Soratte, ai monti albani, alla linea del mare.

I gesuiti, in compagnia dell'impenetrabile Papa Nero, abitano in via San Nicola da Tolentino in un palazzo a cinque piani, ove era una volta uno dei più eleganti e più grandi alberghi di Roma.

I Carmelitani si sono andati a piantare in un casamento magnifico, sul Corso d'Italia, proprio in faccia alla lapide che ricorda la breccia di Porta Pia; i Benedettini irlandesi e i Cappuccini hanno costruito immensi fabbricati sulla splendida via Boncompagni, nel quartiere più salubre, più alla moda, più ricercato di Roma; le Dame dell'Adorazione Perpetua hanno alzato sulla via Nomentana una chiesa e un monastero, che, dalle apparenze esteriori, non sta davvero indietro alle più belle costruzioni del genere; le Missionarie francescane di Maria, fra le quali sono un'Arciduchessa d'Austria ed una princ.a Orsini, hanno costruito anch'esse un va-

stissimo monastero a tre piani, che prende tutto un lato di via Giusti e si prolunga per buona parte di altre due vie — un monastero che ha internamente un chiostro che è un capolavoro di arte, scaloni di marmo, mobili di noce intarsiati, tappezzerie preziose; le Nazarene hanno fabbricato ai Prati di Castello un grande edificio, di stile gotico-toscano che accerchia un intero isolato tra via Cola di Rienzo e via Plinio...

Nè il movimento vertiginoso nella conquista edilizia per parte degli ordini religiosi si arresta qui. Basta che nuove zone di terreni per fabbricazione vengano poste in vendita, perchè frati o monache, italiani o stranieri, vestiti nelle foggie più note o in quelle più stravaganti, ne accaparrino subito le posizioni migliori, per farvi sorgere educandati, collegi, laboratorii, asili, magari alberghi clandestini per pellegrini stranieri e per famiglie cattoliche in giro.

Il corrispondente della *Nazione*, da cui togliamo queste notizie, aggiunge:

Giorni sono mi incamminavo verso lo studio di un illustre artista toscano, a Villa Patrizi. Mi colpì un grande fabbricato, tutto bianco, tutto nuovo, con un bel giardino cinto da un muro altissimo — un edificio sorto da pchi mesi.

— Che cos'è quel gran fabbricato? — chiesi a un custode, indicando le bianche mura bucherellate da innumerevoli finestre.

— E' un convento di suore, che hanno comprato anche tutta la pineta laggiù.

— E qui, in questo grande sterrato, accanto alla villa del pittore Petiti, che cosa stanno fabbricando?

— Un altro convento di monache straniere che hanno i denari a barche...

Sempre così: conventi, conventi, conventi, ad ogni svolto di via, ad ogni rialzo di terreno, ad ogni ricorso di cinquanta passi!

E tutto questo, malgrado che le spese per le costruzioni ascendano a capitali enormi, senza contare il prezzo delle aree, il quale, qualche volta, per certi conventi, ha oltrepassato perfino la somma di mezzo milione!

MUSOLINO

La giornata del brigante — L'ultimo delitto — Preparativi alle carceri di Reggio C. — Circa l'evasione dalle carceri di Gerace.

Ci telegrafano da Urbino 20 ottobre sera:

Musolino passò la notte dormendo tranquillamente e oggi pregò lungamente la Madonna dei polsi (una Madonna che si venera a Santo Stefano di Calabria), S. Giuseppe e il Sacro Cuore perchè lo proteggano e lo aiutino a ottenere la grazia Sovrana.

***

Ci teleg. da Reggio Calabria 20 ottobre sera:

Oggi soltanto si scoprì che Musolino il 10 settembre uccise a Chiaravalle centrale (Catanzaro) certo Surace ritenendolo una spia (1).

Dopo questo ultimo delitto, il brigante cominciò la fuga attraverso l'Italia, fuga che sembra sia stata combinata tra gli operai delle fabbriche di pipe sparse in Calabria e taluni compagni arbinati che vengono spesso nelle nostre Regioni e frequentano le nostre carceri.

Preparasi una cella a pianterreno dove sarà rinchiuso il brigante; detta cella sarà assicurata contro qualunque tentativo di evasione e verrà esaminata probabilmente dall'ispettore Doria assistito da una commissione tecnica cittadina e dal procuratore del Re.

La famiglia di Musolino sarà allontanata dalle locali prigioni, dove tuttora è detenuta; pare assodato che l'evasione di Musolino dal carcere di Gerace avvenne mercè la corruzione di una guardia per 1000 lire avute dalla *Mala vita* interessata alla sorte del condannato.

(1) A proposito di recenti delitti di Musolino telegrafano da Reggio Calabria al *Corriere di Napoli*:

Ora che Musolino è assicurato alla giustizia e non vi è più alcun dubbio sulla sua identità, la paura va svanendo negli animi dei montanari, alcuni dei quali già levano la voce in difesa del bandito.

E, badate, non è la difesa che un delinquente fa di un altro delinquente, ma sono persone per bene, le quali se fino ad ora non parlarono chiaro e si astennero dal narrare fatti, fu perchè non piaceva loro di tirarsi addosso impicci di sorta.

Musolino, si dice, farà rivelazioni importantissime. Ma già qualche cosa si conosce di quanto egli vorrà dire.

Si asserisce, tra l'altro, che l'assassinio del giovinetto Francesco Marte, pacifico calzolaio di Africo, avvenuto nell'estate 1900 nella foresta di *Furraina*, sia stato commesso per mandato. Il Marte, non si attentò mai a far la spia a Musolino. Era un bravo giovinetto o faceva l'amore con la figlia di un massaro di Africo. Ma aveva un rivale.

Il Marte fu assassinato e perchè faceva comodo a tutti l'assassinio fu addebitato a Musolino.

Si fa anche il nome del mandante. Ma per ora non è il caso di parlare di costui. Musolino farà delle rivelazioni. Aspettiamo.

Le risposte di Musolino

Le ricompense ai carabinieri

Ci telegrafano da Roma 20 ottobre sera:

Telegrafano da Urbino alla *Tribuna*: L'ispettore Doria, inviato qui dal ministero dell'interno trovò Musolino nella sua cella che leggeva un romanzetto intitolato *Fior di virtù*. Cominciò subito a interrogarlo.

Musolino oltre la solita apologia di sè stesso disse che non rubò mai e non violò donne.

Doria: — Ma uccideste i carabinieri che facevano il loro dovere.

Musolino: — Anch'io faceva il mio. Essi me lo impedivano; io volli sempre vendicarmi onestamente (!!) e ferii soltanto quei padri di famiglia che pur dovevo uccidere. Del resto voi conoscete le mie straordinarie gesta (!) di cui sono pieni i giornali.

« Attraverso le Calabrie nessuno mi prese mai », e poi aggiunse strizzando gli occhi: « Non sono uccello di gabbia io! » Come dire: — Saprò ben fuggire.

La *Tribuna* dice che i carabinieri che arrestarono Musolino avranno una adeguata gratificazione, essi insieme al tenente Levrero comandante la tenenza di Urbino e al brigadiere Mattei di Acqualagna ottennero l'encomio solenne. E' anche probabile che i due carabinieri Feliziani e Laserra siano promossi vice-brigadieri per merito speciale.

Musolino si è avvelenato?

A puro titolo di cronaca riportiamo dall'*Alba* la seguente sensazionale notizia, che il giornale milanese dice di aver ricevuta da Pesaro colla data del 17 ottobre:

« Oggi, verso le 4, Musolino ha tentato di suicidarsi nelle carceri di Urbino, ingoiando del veleno ch'era nascosto tra le cuciture del suo vestito.

Il suo stato è grave e al primo momento sembrava anzi disperato: ora si crede però di poterlo salvare.

Intanto fu deciso dalle autorità di mantenere il segreto. So che il Procuratore del Re ebbe oggi stesso un colloquio col Prefetto per le necessarie disposiizoni. »

I DISPIACERI CONIUGALI DI MENELIK

La *Gazzetta di Kronstadt* pubblica una corrispondenza da Addis Abeba, dove si descrivono al vivo le miserie coniugali che infestano la vita di Menelik.

Ecco tradotto letteralmente, dal giornale russo, il brano che riguarda questo argomento:

L'umore dell'imperatrice Taitù si è fatto, da qualche tempo, oltremodo maligno.

Ella si è messo in testa di voler emulare le sovrane europee in fatto di bellezza, di eleganza e di lusso, epperciò ha rimodernata tutta la sua cosidetta corte, ma siccome non ha trovato nei suoi cavalieri e nelle sue dame nere gli elementi pieghevoli che desiderava, ne avvennero infiniti guai.

L'imperatrice cominciò a maltrattare uomini e donne, ricorrendo perfino al bastone, che maneggia assai bene.

La moglie di ras Agà, per averle lacerato una gonella, senza volerlo, s'intende, si ebbe una bastonata alla testa che l'obbligò a fare una lunga cura.

Si capisce che questi modi non potevano essere sopportati in santa pace dalla corte abissina, e vennero fatte al negus serie rimostranze, colla minaccia di non più varcare, nè uomini nè donne la soglia dell'appartamento imperiale.

Menelik andò sulle furie, tanto più quando vide che i suoi consigli di moderazione erano affatto messi in non cale dalla moglie.

Allora le ordinò di ritirarsi nel convento copto d'Adua e di attendere ivi le sue decisioni.

Ma finora Taitù ha ricusato d'obbedire e si ignora se Menelik ricorrerà alla forza per costringere la poco graziosa meta ad accettare l'inflittale punizione!....

Un altro motivo di sdegno per parte di Menelik è la somma — relativamente favolosa — che l'imperatrice ha speso in *toilettes* ordinate a Parigi ed a Vienna.

In quest'ultima città ha pure ordinato una specchiera enorme, che costerà alcune migliaia di fiorini.

Ma Menelik non la vuole, anche perchè sarà difficile che arrivi in Abissinia in buone condizioni, e così si assisterà anche ad una causa civile che la ditta viennese intenterà al negus pel rifiuto d'una merce fabbricata apposta per la sua consorte.

Insomma Menelik non è un marito più fortunato degli altri, e si può dire che la vita coniugale si sia per lui convertita in un continuo inferno.

CRONACA ITALIANA

Inaugurazioni

Ci telegrafano da Foggia 20 ottobre sera:

Alla presenza delle autorità, delle notabilità, delle associazioni, delle scuole e di grande folla si è inaugurato solennemente il busto in bronzo al pittore e patriota Saverio Altamura, opera dello scultore Dorsi.

***

Ci telegrafano da Spezia 20 ottobre sera:

Presenti le autorità civili e militari, si è inaugurata la bandiera della società dei commercianti. Il sottosegretario di Stato De Nobili pronunziò un applaudito discorso di circostanza.

Il congresso pediatrico

Ci telegrafano da Firenze 20 ottobre sera:

Nella seduta pomeridiana il congresso di pediatria terminò i suoi lavori. Il professore Concetti, presidente, dichiarò chiuso il congresso; indi il professore Fede rilevò fra applausi l'importanza del congresso salutando i congressisti e ringraziando vivamente l'autorità e la stampa.

Stasera i congressisti si riunirono a banchetto.

Nel Collegio di Corato

La *Stefani* ci comunica da Barletta 20 sera:

Elezione politica nel collegio di Corato. Risultato definitivo: iscritti 4873, votanti 2494; Barbato (socialista) 1251, Bovio 1177, dispersi e nulli 66.

Evasi che rientrano in carcere

Ci telegrafano da Caserta 20 ottobre sera:

In territorio di Roccasecca si arrestarono certi Balduzzi e Chiusano evasi dal carcere militare di Castel dell'Ovo di Napoli.

Si sposa a 100 anni

Ci telegrafano da Roma 20 ottobre sera:

Il signor Angelo Antonio Alviti di Alatri, notaio, conta la bellezza di quasi cento anni ed è vedovo da non poco tempo. Ebbene, l'arzillo vecchietto si è sposato oggi nuovamente, a tale Pulcini Pasqua!! Si racconta che la madre di questo signor Alviti a 105 anni, nientemeno! confezionò un paio di calze di seta nera che regalò a papa Pio IX!

Nel giornalismo

Telegrafano da Roma al *Tempo*: « E' venuto a Roma, Marchesi, amministratore del *Corriere di Napoli* per trattare con Domenico Oliva, il quale accettò di assumere la direzione di detto giornale. »

L'ex deputato Oliva fu già direttore del *Corriere della sera*.

A PROPOSITO DELLA FUCILATA contro il treno reale

Abbiamo ieri registrata la smentita ufficiale mandata dal Ministero sulla questione delle fucilate che, presso Parma, sarebbero state sparate contro il treno reale.

Si scrive però da Pesaro alla consorella dell'Emilia, che, per prima dette la notizia:

« A proposito delle fucitate sparate presso Parma e contro il treno Reale e le spiegazioni fornite dal Prefetto di quella provincia, stà il fatto che gli agenti ferroviarii scortanti il treno da Bologna ad Ancona ebbero a parlarne con i funzionarii delle stazioni ove il treno è passato e che furono aumentate — improvvisamente — tutte le misure di precauzione.

Ad esempio a Pesaro dopo mezzanotte si inviarono rapidamente soldati alla stazione e divisi in pattuglie di sei od otto uomini con carabinieri, furono staglionati lungo la linea nei pressi della stazione perlustrandosi, pure, le vicinanze.

Ad Ancona le precauzioni aumentavano ancora di più.

E' pure sicuro che molti agenti furono interrogati e si procedette ad un'inchiesta.

Queste le cose e le voci che è opportuno raccogliere: ben s'intende che imperando Giolitti, non si può ammettere nè attentati nè altro! Questione... di portafoglio ».

LA MINACCIA di uno sciopero rivoluzionario

I lettori rammenteranno che nel mese di aprile scorso il *referendum* dei minatori francesi, per indire lo sciopero generale al 1.o di maggio, ebbe un esito sfavorevole ai desideri carezzati dagli agitatori. Su 162.000 lavoratori delle miniere, soltanto 36.000 si pronunziarono a favore dello sciopero generale e 18.000 contro.

Nel nuovo *referendum* compiutosi adesso, per vedere se si debba o pur no indire lo sciopero generale al 1.o di novembre, i risultati non sono stati diversi. Nel Pas-de-Calais, per esempio, sopra 50.000 minatori soltanto 9300 si son dichiarati per lo sciopero, 5900 han votato contro lo sciopero e tutti gli altri si sono astenuti.

Ora questo grande numero di astensioni che si verifica analogamente negli altri bacini minerari di Francia fa sperare che la Federazione sarà nella impossibilità di decidere lo sciopero generale che ora si minaccia per il 1.o di novembre, così come non potè farlo per il 1.o maggio.

Il Comitato della Federazione si riunirà fra poco a Saint-Etienne e la data dello sciopero sarà ancora una volta rimandata, perchè 40.000 minatori non possono imporre agli altri 120.000 di incrociare le braccia.

Ma questo non vuol dire che l'agitazione stia per cessare. Tutt'altro. E quello che è veramente caratteristico in questa agitazione gli è ch'essa non viene diretta contro i padroni delle miniere o contro gli imprenditori, ma è volta contro i poteri pubblici dello Stato.

Il movimento dei minatori francesi ha dunque un'espressione nuova e notevolissima, effetto naturalmente della politica liberalissima a base di concessioni del Gabinetto attuale, di cui fa parte il socialista Millerand.

Essi chiedono allo Stato una legge che riduca ad otto ore la durata del lavoro. Essi chiedono allo Stato che per legge sia stabilita una pensione di due lire il giorno dopo 25 anni di lavoro, cioè 730 lire l'anno. Essi chiedono inoltre che venga fissato un minimo di salario.

Domande gravi, data la situazione dell'industria carbonifera in Francia, che implicano questioni ancora più gravi, fra cui la rovina della industria stessa, data la situazione del mercato del carbone nel mondo.
mercato del carbone nel mondo.

D'altra parte il Parlamento francese, che deve decidere su tali proposte di legge, non può certo discuterle o approvarle avanti il 1.o di novembre. Così che anche per questo lato l'agitazione dei minatori per l'immediato sciopero generale è ingiustificata.

La situazione è specialmente minacciosa a Monteceau-les-Mines ove, più che lo sciopero, è l'insurrezione che si prepara: i lavoratori dicono alla Camera dei deputati, al Senato, al Governo: « Se a tale data voi non avrete votato e promulgato le tali e tali leggi, noi proclameremo lo sciopero e lo sosterremo con la rivolta. »

Il *Figaro* assicura che sono stati distribuiti un migliaio di fucili e il *Petit Journal* fa ascendere a ben cinquemila quelli che sono stati distribuiti a Saint-Etienne, oltre una certa quantità di baionette e di rivoltelle.

Il Governo intanto prende misure eccezionali a St-Etienne, preparando locali per accasermare le nuove truppe che da un momento all'altro potrebbero esservi inviate.

La brigata corazzieri di Lione ha ricevuto ordine di tenersi pronta per una improvvisa partenza.

Il deputato Lemendin, uno dei delegati del comitato generale dei minatori, confessa che il Governo non ha alcun mezzo efficace per impedire lo sciopero generale, ma confessa pure che i minatori francesi non possono punto fare assegnamento sulla solidarietà dei minatori inglesi e belgi.

Una corrispondenza da St-Etienne dice che i *leaders* dei minatori sono eccitatissimi e dichiarano che questa volta non saranno soltanto i capi che si esporranno alle fucilate, come avvenne a Lievin e a Carmaux, ma che tutti dovranno difendersi. Lo sciopero, dicono, questa volta sarà rivoluzionario e cagionerà violenze se il Governo non interviene, imponendo alle Società e alle Compagnie delle miniere le otto ore di lavoro, compresovi il tempo dell'entrata e dell'uscita nei pozzi e nelle gallerie, e un *minimum* di salario.

***

Saint-Etienne 20 ore 7 pom. — Il prefetto fece sequestrare due casse di fucili destinate a Monteceau-les-Mines.

Nuove applicazioni del sistema Marconi

Dinanzi ad una numerosa adunanza di tecnici e di rappresentanti della stampa londinese, gli ingegneri Armstrong ed Orling fecero degli esperimenti con un apparato di loro invenzione. Essi dovevano metter in moto e dirigere torpediniere e trasmettere il suono della voce umana, mediante irradiazione elettrica senza la trasmissione con fili. Gli esperimenti riuscirono in modo soddisfacente malgrado il tempo sfavorevole. Con l'irradiazione elettrica a 500 metri di distanza fu messo in moto con facilità e diretto il meccanismo del modello di una torpediniera. In modo soddisfacente riuscì anche la telefonica senza fili. Premendo i due tasti di un apparato si tenne una conversazione fra due stazioni distanti 500 metri.

La voce veniva trasmessa chiara e distinta.

A differenza del sistema Marconi che trasmette gli impulsi elettrici per mezzo delle vibrazioni dell'etere, i due ingegneri inventori li trasmettono per mezzo della terra. Parimenti bene riuscirono gli esperimenti con altro apparato telefonico, di minuscole proporzioni. Difatti l'apparato, con le pile può esser tenuto nella tasca d'una giacca.

NOTE COMMERCIALI, AGRICOLE, INDUSTRIALI ECC.

Rivista delle Borse

Tutta la settimana è trascorsa senza che un fatto veramente importante venisse a dar una intonazione decisa al nostro mercato. E però si continuò nella solita apatia, non disgiunta da un certo senso di pesantezza che influì su tutti i corsi, compreso quello della Rendita; i cambi, di giorno in giorno, andarono discendendo fino a sfiorare il 102.20 per la Francia; ma già da venerdì incominciarono ad essere meno offerti, e sabato alla chiusura la Francia venne pagata fino a 102.62 1/2.

Di questo ritorno al rialzo non si può certo rallegrarsi, dal punto di vista oggettivo, tanto più che gli spostamenti di prezzo dipendono da contrattazioni non molto forti, e ciò fa supporre che il detentore che ha comperato gli scorsi giorni a basso prezzo, pretenda un buon rincaro e spinga i corsi; prova questa che anche delle oscillazioni del cambio un tempo ritenute le indicazioni infallibili dell'equilibrio finanziario dello stato, non si può più tener serio calcolo, dovendosi addebitare anche quella alla speculazione. Si credeva generalmente che il cambio, assumesse nientemeno che alla pari, ma questi ritorni a quotazioni elevate, ci fanno credere che dal giorno in cui dovremmo segnalare quel fatto, siamo ancora lontani.

Ma siccome non tutto il male viene per nuocere, e, anche quando cade acqua a rovescioni, per qualcuno è sempre piacere, anche questo accenno di inasprimento farà tirare un sospirone ai molti creditori dell'estero, che non avevano fatto in tempo a ricoprirsi quando il cambio era ancora elevato.

La Rendita seguì nella sua discesa il cambio, e soltanto sabato accennò a risalire toccando a 100.80. La Rendita Spagnola risente delle agitazioni della penisola ma si mantiene abbastanza ferma. Il consolidato inglese sempre intorno al 93 non rivedrà corsi più elevati, se non quando sarà segnata la pace in Africa. Ma da questa pace si è molto lontani.

Certo per l'Italia la pace anglo-boera non recherà grandi vantaggi diretti; ma essa risentirà come tutti gli altri stati un beneficio indiretto quando le ostilità saranno cessate, sia per lo slancio che riprenderà il commercio in generale, sia per il ribasso dei noli dei vapori e del carbone per la navigazione.

Da noi prima che ritorni il buon umore dovrà ancora passare del tempo e parecchio. Si ha un bel dire che è giunto il momento opportuno di iniziare le operazioni, che i prezzi sono convenienti, che l'annata è stata buona; tutti i valori retrocedono costantemente.

Parecchi titoli sono caduti sotto la pari dopo essere stati per anni a una quotazione fissa, per esempio le Bernasconi; altri, o sono sotto la pari da tempo, come la Bancaria, o accennano, staccato il dividendo a discendervi, come il Credito Italiano e le Ferrovie Mediterranee.

Un tempo l'inizio d'un servizio importante come quello elettrico per la Mediterranea, sarebbe stato salutato con gioia; ora, pur sapendo che un impianto come quello Milano-Varese sarà oltremodo produttivo, le azioni dell'impresa precipitano in una sola seduta di 14 lire.

Come si può, davanti a fatti simili, fare delle previsioni? Le facciano i lettori, e facciano bene i loro conti, sempre coi danari alla mano, e non si lascino sopratutto togliere il boccone di bocca.

Smetta il pubblico il brutto vizio della paura, e impari la virtù degli umili, la pazienza. Certi sbalzi inspiegabili non si verificherebbero più.

Ecco il solito listino dei prezzi colle singole differenze settimanali:

Rendita Italiana 5 0[0] 102.25, 101.80 — Rendita Napoletana 94, 94 — Obbligazioni Roma 4 p. cento 506, 505 — Ferroviarie 3 p. cento 315, 315 — Meridionali 325, 324 — Mediterranee 489.75, 487.50 — Immobiliari 4 p. cento 224.25, 224,25 — Prestito Milano 4 p. cento 100.65, 100.70 — Azioni Banca Italia 888, 884.50 — Banca Commerciale Ital. 664.50, 660 — Credito Italiano 520.50, 519 — Bancaria Milanese 242, 241 — Banca Generale 64, 62 — Ferrovie Meridionali 714, 707 — Mediterranee 533, 512 — Florio Rubattino 440.50, 437.50 — Costruzioni Venete 86.50, 87 — Edison 438,438 — Lanificio Rossi 1345, 1338 — Linificio Canapificio 138, 137 — Lanificio Trezzi Dario 75, 75 — Cotonificio Cantoni 482, 480.50 — Bergamasco 290, 290 — Veneziano 181, 180 — Valseriano 405, 406 — Tosi 278, 278 — Candiani 190, 190 — Dell'Acqua e C. 258, 265 — Tessitura Bernasconi 96, 90 — Stamperia Pozzi 195, 195 — Acciajerie Terni 1570, 1562 — Metalli Roma 161. 50, 158.50 — Ferriere Roma 108.50, 108 — Miniere Montecatini 176, 176.50 — Siderurgica Savona 250, 250 — Miani Silvestri 86.50, 84.50 — Tecnomasio Italiano 40, 40 — Gadda e C. 100, 100 — Commoretti e C. 58, 58 — Molini Alta Italia 240, 240 — Molini Certosa 240, 240 — Molini Roma 78, 78 — Raffineria Ligure Lomb. 405, 403 — Raffineria Italiana 353, 352 — Società Alcools 294.50, 294 — Bertelli e C. 628, 629 — Migone e C. 530, 530 — Ceramica Richard 309, 310 — Carburo Lombardo 6, 7 — Carburo Roma 488, 470.

Cambi — Francia 102.50, 102.62 1/ — Svizzera 102.45, 102.45 — Londra 25.77, 25.78 — Germania 126.32, 126.42 1/2.

SOCIETA' DI SOLFERINO E S. MARTINO

La Presidenza di questa Società avverte, che venerdì 1 novembre avrà luogo alle ore 10.30 nell'Ossario di S. Martino la solenne commemorazione in onore di quei prodi caduti su quei campi di battaglia, che alle ore 11 seguirà l'inaugurazione del Busto in bronzo di S. M. Umberto I che la Società colloca nella Torre Monumentale ad eterna memoria ed esecrazione del più grande delitto del secolo; ed infine nella Torre Storica si procederà all'estrazione di 57 premi, da L. 100 ciascuno, a favore dei militari feriti o morti nei combattimenti della gloriosa campagna del 1859.

E' già noto che se il soldato favorito dalla sorte fosse già morto, il premio è devoluto primieramente alla vedova, poi ai figli ed infine ai genitori.

Torna utile si sappia inoltre, a norma degli aventi interesse, che appena chiusa la estrazione dei premi, la Presidenza spedisce immediatamente la lettera di partecipazione ai Sindaci dei Comuni, ai quali appartengono i sorteggiati.

NOTIZIE D'ARTE

La « Didone » dello scultore Annibale De Lotto a Monaco di Baviera

Pochi giorni fa la *Deutsche illustrirte Zeitung*, che è uno dei periodici più importanti, più seri e più artistici della Germania, pubblicava, assai ben riuscita nella grandezza d'una pagina, l'incisione d'una statua esposta a Monaco da un giovane artista, veneziano di elezione e di studi, allievo del comm. Antonio Dal Zotto: l'Annibale De Lotto, zoldano, di famiglia d'artisti, del quale ebbimo occasione di parlare, quando appunto, or fa circa un anno, vedemmo nel suo studio la forte composizione scultoria: *Didone*.

Scrive il periodico tedesco:

« La plastica all'Esposizione d'arte di Monaco dà risultati assai migliori che in precedenza, e specialmente sono gl'Italiani che si distinguono.

Ciò ha il suo motivo, perchè, se i popoli al di là delle alpi e dei Pirenei cedettero il campo della pittura agli artisti nordici, rimasero, per quanto riguarda la plastica, fedeli alle loro tradizioni. Gl'italiani in confronto dei francesi sono a considerarsi ancora quali i miglior tecnici della scultura, e sono essi specialmente che cercano di trattare sotto nuove forme i vecchi soggetti. Un esempio lo esponiamo ai lettori in una opera dello scultore De Lotto Annibale. Rappresenta l'infelice regina Didone che abbandona sè stessa alla morte sullo scoglio. L'arte antica non trattò plasticamente questa eroica figura. Il mito della fondatrice di Cartago venne sempre trattato maggiormente dei pittori in confronto degli scultori, ma pochi hanno ottenuto lo scopo di rappresentare il soggetto nel suo vero senso. Anche i pittori trattarono specialmente il soggetto del dolore dalla donna così crudelmente tradita da Enea.

Il De Lotto invece ha fatto un lavoro del tutto nuovo e tutto suo speciale. Si potrebbe appenà indovinare quale scena e personalità egli tratti nella figura di questa donna nuda, la quale nelle convulsioni della morte si trova gettata su uno scoglio colle gambe e testa penzoloni.

L'artista ottiene da questo tragico motivo l'occasione di mostrare gli ultimi spasimi d'un corpo appena morto, e di figurare con energia là dove la potenza della morte ha già vinto sul corpo umano.

La virtuosità con la quale l'artista ha disimpegnato questo còmpito non volgare, in modo raro e forte, tradisce la provenienza dell'opera d'arte e la cultura italiana, perchè in altri luoghi si sarebbe appena stati capaci di osare una tal prova.

La statua risponde all'idea dell'artista, al quale importava di mostrare non celata la bellezza del corpo muliebre in una posizione singolare ».

La *Deutsche Illustrirte Zeitung*, domanda poi all'artista — rammentando le varie espressioni artistiche e leggendarie di Didone — in quale situazione e per quale ragione egli l'abbia così raffigurata.

E l'artista, a mezzo nostro risponde:

— « Didone, che del palco da cui guardava partire Enea sul mare, Enea che l'abbandonava, aveva fatto un rogo per sè, appare dopo caduta nelle onde e trasportata dall'acqua, morta, su d'uno scoglio, attraverso al quale si mostra il bel corpo in una posa ardita e nuova ».

E nuova e ardita è infatti l'opera d'arte che siamo lieti di aver per primi segnalata, in uno alle promettenti facoltà artistiche del giovane e già valente Annibale De Lotto, e che vediamo oggi celebrata all'estero come una scultura che fa onore all'arte italiana.

IL TEMPO CHE FA

Lo scirocco da due giorni si è fatto straordinariamente pesante, ma ancor ieri il mare era calmo. Durante la giornata, cielo coperto e qualche minuto di pioggerella ad intervalli.

Ciò non ostante, il Lido fu invaso da una vera folla.

La piena del Po

Ci teleg. da Casale Monferrato 20 ott. sera:

Il Po che già era rientrato nel letto normale, oggi, in seguito a dirotta pioggia imperversante da mezzanotte, risalì alle ore 18, a metri 2.45. Continua a piovere. Prevedesi rapido aumento durante la notte.

CRONACA

CALENDARIO

Lunedì 21 ottobre: S. Simeone Profeta.

Martedì 22 [illegible]

Il sole leva alle 6.36 — Tramonta alle 17.15

IL TELEFONO DELLA GAZZETTA PORTA IL N.340

Per deficienza di spazio, dobbiamo rimandare a domani il seguito della pubblicazione degli accertamenti di Ricchezza Mobile.

CONSIGLIO COMUNALE

La sessione d'autunno

L'ordinaria Sessione d'Autunno dei lavori del Consiglio comunale si apre col giorno di venerdì 25 corr. alle 13.30.

Alle ore 14 precise sarà eseguito l'appello e sciolta senz'altro l'adunanza, qualora non risulti legale il numero degli intervenuti.

Diamo l'elenco degli argomenti da trattarsi durante tutta la Sessione:

In seduta pubblica — 1. Esame ed approvazione del progetto 1902 del Comune e della Sostanza Correr.

2. Nomina dei Revisori del Conto Consuntivo 1901 del Comune e della Sostanza Correr.

3. Revisione ed approvazione della Lista degli eleggibili a Conciliatori per l'anno 1902.

4. Comunicazione della rinuncia del signor cav. Adolfo Dolcetti alla carica di Assessore supplente municipale.

5. Comunicazione della rinuncia del Consigliere Comunale signor Parodi Emanuele Vittorio.

6. Interpellanza del Consigliere Comunale sig. Avv. Gino Bertolini: « sulla convenienza di modificare la tariffa daziaria allo scopo di difendere la classica industria vetraria veneziana o muranese contro l'importazione di vetri esteri e sopratutto di Boemia ».

7. Interpellanza del Consigliere Comunale signor comm. Pompeo Molmenti intorno ad una domanda presentata da una società vetraria per la concessione di una fornace per fusione vetri sul Canal Grandè.

8. Interpellanza del Consigliere Comunale sig. Cadel Cav. Ing. Attilio: « sugli intendimenti dell'On. Giunta Comunale come essa intenda regolarsi nei riguardi delle condizioni del Civico Ospitale accertate dalla Commissione Prefettizia d'inchiesta, ed in parte rivelatesi nel recente movimento dei medici secondari addetti all'istituto ».

10. Mozione del Consigliere Comunale sig. Conte Piero Foscari circa al diritto dei Consiglieri Comunali, di avere libero accesso nei locali di proprietà del Comune e adibiti a servizi organizzati con denari del Comune.

11. Proposta di accordare il contributo comunale per l'anno 1902 alla Croce Rossa Italiana.

12. Proposta di continuare anche per l'anno 1902 il contributo comunale alla Deputazione Veneta di Storia Patria.

13. Proposta di ulteriore sussidio a favore della Missione per gli escavi in Candia.

14. Nomina di tre rappresentanti comunali nel Consiglio Direttivo del Convitto Comunale.

15. Nomina del Presidente e di due membri del Consiglio di vigilanza del Liceo Civico Musicale *Benedetto Marcello*, in sostituzione degli uscenti per anzianità Valier conte avv. Alberto, Sernagiotto nobile Carlo e Rensovich avv. Carlo.

16. Nomina di due membri del Comitato Direttivo del Civico Museo in sostituzione dell'uscente per anzianità Lorenzetti prof. cav. Carlo e del defunto Ricchetti cav. Davide.

17. Rinnovazione parziale del Consiglio d'Amministrazione dell'Ospitale Civile.

18. Rinnovazione parziale del Consiglio d'Amministrazione della Congregazione di Carità.

19. Rinnovazione del terzo dei membri della Commissione Amministratrice dell'Opera Pia *Gio. Batta Giustinian*.

20. Rinnovazione parziale del Consiglio d'Amministrazione dell'Opera Pia *Carlo Combi*.

21. Nomina di un membro del Consiglio d'Amministrazione del Monte di Pietà in sostituzione dell'uscente per anzianità Osvaldini Girolamo.

22. Rinnovazione parziale della Commissione Amministratrice dell'Opera Pia *Principe Amedeo*.

23. Surrogazione di un membro uscente per anzianità dal Consiglio Direttivo dell'Educatorio Fachitici *Regina Margherita*.

24. Proposta di maggiori spese per la costruzione del IV Recinto del Cimitero Comunale.

25. Proposta di ricostruzione della Barca-pompa a vapore N.º 1 per il servizio di estinzione incendi.

26. Proposta di sostenere a carico comunale la spesa di lire 328.65 per lavori urgenti al muro esterno verso la Calle della Chiesa di S. Pantaleone.

27. Concessione alla Banca Veneta di Depositi e Conti Correnti di un tratto del Rivo del Cavalletto per costruzione di una riva d'approdo al nuovo fabbricato, sede della Banca stessa.

28. Domanda della Fabbriceria di S. Silvestro per concessione dell'area del sottoportico in Rio Terrà S. Silvestro, aderente alla chiesa ed alla casa canonica.

29. Proposta di acquisto di strade militari esistenti nella Frazione di Malamocco.

30. Proposte relative all'esecuzione del progetto N. 1 del piano di risanamento.

31. Domanda della Fondazione Principe Amedeo per cessione d'area stradale in Campo S. Sebastiano per costruirvi una Casa operaja.

32. Approvazione dello Statuto organico dell'Opera Pia *Antonio De Perini*.

33. Accettazione del legato per culto disposto dalla defunta signora Amalia Venturini.

34. Proposte relative all'erezione in ente morale e all'approvazione dello Statuto della Fondazione Pancrazio, annessa all'Ospitale Civile.

35. Accettazione del legato di una collezione di bronzi disposto a favore del Civico Museo dal cav. Davide Gnignatti Ricchetti.

36. Proposta di aumentare il personale dell'ufficio d'Igiene pel trasporto nelle barche municipali dei malati di morbi infettivi.

37. Proposte relative alla illuminazione a gas acetilene degli uffici municipali in Palazzo Loredan e delle Sezioni Vigili II. e V.

38. Modificazioni al regolamento della Scuola Professionale femminile *Vendramin Corner*.

39. Comunicazione delle osservazioni fatte dal Ministero dei Lavori Pubblici al nuovo regolamento comunale edilizio. Proposte e conseguenti deliberazioni.

40. Coordinazione del regolamento municipale d'igiene alle disposizioni del regolamento edilizio.

41. Collocamento a riposo dietro sua domanda, per motivi di salute, del Direttore Capo degli uffici d'ordine municipali, signor Luigi Spinelli.

42. Proposta di collocamento a riposo di alcuni funzionari d'ordine municipali.

43. e seg. Collocamenti a riposo e trattam. di diritto a favore dei seguenti: bidello della Scuola Tecnica *Sebastiano Cabotto* Francesco Chiapolin — Direttore della Scuola Comunale all'Angelo Raffaele, signor Antonio Loschi — maestra signora Luigia Gorgesalice — maestra sig. Pierina Bosella vedova Beltrame — maestra comunale sig. Luigia Venezia.

48. Seconda votazione sulla proposta di aumento di un posto di maestra nella pianta organica del personale dei Giardinetti d'infanzia.

49. Domanda delle Assistenti del Convitto Comunale per pareggiamento alla Direttrice e Coadiutrice nell'indennizzo per vitto, alloggio e bucato.

50. Approvazione del Conto Consuntivo 1900 dell'Opera Pia *Principe Amedeo*.

51. Proposta di transazione nella vertenza fra il Comune e il Consorzio Gambarare per le filtrazioni attraverso gli argini della Seriola Veneta.

52. Proposte varie di eliminazioni dalle restanattive dei Bilanci Comunali.

53. Prelevamenti dal fondo di riserva del Bilancio.

54. Comunicazione e ratifica di alcune deliberazioni prese d'urgenza dalla Giunta.

In seduta segreta — 1. Ratifica delle promozioni da classe a classe fra Cancellisti Municipali.

2. Proposta di nomina fuori concorso della maestra dell'Asilo Infantile di Malamocco.

3. Proposta di accordare per un altro triennio un sussidio graziale ai figli minori del defunto Ispettore Scolastico urbano Enrico Bertanza.

4. Proposta di rilasciare un certificato di lodevole servizio al maestro comunale signor Natali Vincenzo.

5. Relazione della Commissione per l'inchiesta deliberata dal Consiglio Comunale nella seduta 27 Ottobre 1900, in seguito a domanda del maestro di grado superiore sig. Spiridione Setiffi.

***

Durante la prima seduta che, come abbiamo più sopra annunciato, avrà luogo il 25 corrente, si tratteranno i numeri 3, 13, 25, 29, 35, 41, 44, 48. 50. 51. 52, 53, 54, dell'elenco su riportato, i quali saranno svolti in seduta pubblica e i numeri 5 e 1 dello stesso elenco, da discutersi in seduta segreta.

IV Esposizione internazionale d'Arte

Vendite — La giornata popolare

La contessa Annina Viola ha acquistato una riproduzione della targhetta *Le peintre* di Alexandre Charpentier.

L'Esposizione fu ieri assai animata, quantunque il tempo si sia mantenuto coperto durante tutto il giorno.

Nel pomeriggio la folla si pigiava vivace e numerosa nelle ricche sale della Mostra e nel giardino ove la Banda cittadina eseguì, assai gustato, il concerto verdiano.

Gli ingressi ammontarono a 3481.

Per le famiglie delle vittime del disastro di S. Stefano

Somma precedente L. 833.

Offerte pervenuteci ieri:

Avv. cav. Federico Luzzatto L. 10 — Totale Lire 843.

Le piccole disgrazie di ieri. — Favaro Augusto, di anni 12 abitante ai Carmini, cadde giuocando, producendosi una ferita lacero contusa alla guancia destra.

— Antonio De Paoli, di anni 11 colpito da un suo coetaneo con un sasso scagliatogli contro, riportò una ferita lacero contusa alla mano destra.

— Armando Gaetani, di anni 8, abitante a S. Marina, essendo accidentalmente caduto nel discendere dal ponte del Lovo, si produsse una ferita lacero contusa al mento.

IL VINO NUOVO. —

Certo Giacomo Tivari di anni 44, girovago, abitante a S. Felice, fu accompagnato all'ospedale iersera dal vigile 77. Il Tivari era stato prima accompagnato alla guardia med. pareva avesse cercato di gettarsi in acqua a Rialto di tagliarsi la gola *et similia*. Ma in realtà, niente di tutto ciò; all'ospedale non gli si constatò che una solenne sbornia, effetto del vino nuovo.

FERIMENTO E RESISTENZA. —

L'altra notte fu arrestato dagli agenti di P. S della squadra volante, certo Magnol Domenico, di Antonio, di anni 30 perchè autore del ferimento avvenuto sere sono in danno di Succol Telesforo, di anni 30 di Treviso. All'atto dell'arresto, avendo il Magnol usata resistenza alle guardie, fu denunciato anche per questo secondo delitto.

CONTRAVVENZIONE ALLA VIGILANZA. —

Da alcuni giorni era ricercato il pregiudicato Pietro Novello, fu Angelo, che pur essendo soggetto alla vigilanza speciale, si era dato alla pazza gioia, abbandonando senza permesso la sua abituale dimora.

La scorsa notte le guardie di città fecero il di lui incontro, e intimandogli l'arresto lo tradussero direttamente al Ponte della Paglia, senza ch'egli opponesse la benchè minima resistenza.

PER GLI SCHIAMAZZI NOTTURNI. —

A S. Marco, l'altra notte vennero dichiarati in contravvenzione, certi Orlando Emilio, di anni 22 fabbro e Marossi Luigi, di anni 20 pittore.

Schiamazzando e cantando a squarcia gola per la Frezzeria, disturbavano il riposo ai pacifici cittdini che abitano in quella località. Benissimo!

VECCHIA MEGERA. —

E' certa Goldin Rosa, fu Giovanni, di anni 50 nativa di Vicenza ed abitante a S. Marco, la quale colta in flagrante dalla squadra sanitaria, a dare ricetto in sua casa a scopo di lucro, ad alcune prostitute clandestine, fu dichiarata in contravvenzione e denunciata.

Nota sibillina

SCIARADA

Nota l'*un*, personale
Il *fin*; l'*altro* lo fa un insetto,
Ed il *totale*,
Rado lo da il diletto!

* * *

Spiegazione della sciarada precedente
I—sol—a

CRONACA DEI TEATRI

ROSSINI. —

La fin del mondo bizzarria comica di Giuseppe Baldanello, ebbe ieri sera la fortuna di far riempire il teatro, tanto da doversi impiegare gli strilloni a cadenzare il ritornello: *Chi no ga palchi e scagni torna indrio..* Il pubblico si divertì moltissimo e lo dimostrò coi frequenti applausi ai bravi esecutori. Si richiese e si accordò il *bis* dell'intera ultima parte dell'atto secondo.

Stasera, *La bozzetta de l'ogio* di R. Selvatico.

Domani l'attesa novità del D.r Sugana: *Ultimo Senato* che l'autore classificò « ricreazione goldoniana ».

MALIBRAN. —

Stasera *Orfeo*, l'operetta spettacolosa del M.stro Offenbach.

La « Walkiria » a Treviso

Ci scrivono da Treviso 20 ottobre:

Domani sera lunedì avrà luogo la prova generale e per martedì è fissata improrogabilmente la prima recita della *Walkiria*. A sostenere la parte di *Siglinda* fu chiamata la distinta artista signora Pasini Vitale.

Le altre parti sono così distribuite:

Sigmondo tenore Vaccari Guido — *Hunding* basso Spato Mario — *Wotan* baritono Pessina Arturo — *Brunilde* soprano Ghibaudo — *Fricka* mezzo soprano Checchi Ernesta. Le 8 *Walkirie* sono le sig. Cudevry — Baseggio — Micco — Cecchi — Decima Noël — Del Corso — Parisotto.

Maestro concertatore e direttore d'orchestra: cav. Rodolfo Ferrari.

MUSICA IN PIAZZETTA

Programma dei pezzi di musica da eseguirsi questa sera dalle ore 8 alle 10 dalla Banda Cittadina:

1. Marcia *Avanti!* Ranieri — 2. Ouverture *La Forza del Destino* Verdi — 3. Mandolinata e Valzer *Donna Juanita* De Suppè — 4. Finale II. *Linda* Donizetti — 5. Preludio e Duetto *La Contessa d'Amalfi* Petrella — 6. Valzer *Effluvio di gioia* Waldteufel.

Spettacoli d' oggi

ROSSINI 8 1/2 — *La bozeta de l'ogio*
MALIBRAN 8 1/2 — *Orfeo all'inferno*

CORRIERE GIUDIZIARIO

Processso Ranzatto-Rizzotti

Per l'articolo *Toh! risorge...* pubblicato recentemente nella *Gazzetta dello Sport* di Milano, il nostro concittadino cav. Arnoldo Ranzatto, ex istruttore di scherma nel Convitto Nazionale *Marco Foscarini* e nell'Istituto internazionale *Ravà* diede querela per diffamazione ed ingiurie, non accordando le prove di fatto, all'autore dell'articolo stesso, cav. Roderico Rizzotti, condirettore della *Gazzetta dello Sport*.

Il Ranzatto si è costituito parte civile coll'egregio avv. Andrea Bizio, ed il cav. Rizzotti sarà difeso dall'avv. Ferruccio Bolchini di Varese.

Dell'interessante processo che avrà luogo fra giorni al Tribunale di Milano, daremo resoconto.

SPORT

La seconda giornata di corse a Ponte di Brenta

Ci telegrafano da Ponte di Brenta 20 sera:

Ad onta del tempo imbronciato una folla enorme gremiva anche quest'oggi l'ippodromo del senatore Breda e si appassionava vivamente alle varie vicende delle gare tutte animate, emozionanti.

Eccovene il risultato:

Premio Veneto — L. 2000 (750 — 450 — 350— 250 — 200) per cavalli interi e cavalle nati ed allevati nella regione veneta. Vincere due prove. Distanza 1609 metri.

Prima gara — I. *Torquato* di Rossi in 2' 37" 1/5; — II. *Gianni M.* di Macerata — III. *Barnaba* di Gargiulo — IV. *Forte* della Società Ambrosiana.

Seconda gara — I. *Torquato* in 2' 35" 3/5 — II. *Gianduia* della Società Ambrosiana — III. *Innominato* del cav. Bianchi — IV. *Ida* di Sparvieri.

Premiazione — I. *Torquato* — II. *Gianni M.* III. *Gianduia* — IV. *Barnaba* — V. *Innominato*.

Premio Giunone — L. 2500 (1000 — 700 — 500 — 300) per cavalli interi e cavalle d'anni 3 ed oltre, nati ed allevati in Italia. Vincere due prove. Distanza m. 1609.

Prima gara — I. *Arlecchino* di lady Hambletonian in 2' 32" 4/5 — II. *Dandolo* di Borgioli — III. *Disna* di Borgioli — IV. *Curzio* di Tamber'.

Seconda gara — uguale esito della prima.

Premiazione nell'ordine d'arrivo.

Premio « Mira » 2000 (750 — 450 — 350 — 250 — 200) per puledri interi e puledre d'anni 3 nati ed allevati in Italia.

Vincere due prove. Distanza m. 1609. Partenza alla pari.

Prima gara: I. *Torquato* di Rossi in 2' 34"; II. *Malakite* di Berti; III. *Favora 2.* di Chini; IV. *Gleuville* di Colari.

Seconda gara: I. *Malakite* in 2' 38"; II. *Torquato*; III. *Fausto* di Tamberi; IV *Gleuville*.

Terza gara: I. *Torquato* in 2' 36" 4/5; II. *Fausto*; III. *Malakite*; IV *Gleuville*.

Premiazione: I. *Torquato*, II. *Malakite*, III. *Fausto*, IV *Favora 2.*, V. *Gleuville*.

Premio « Ippodromo » lire 1000 per cavalli italiani d'anni 3: I. *Brighella* di Tamberi; II. *Bimba* di Beccheroni; III. *Candia* di Sgarzi; IV. *Italo* di Antonini; V. *Scornetta* di Berti.

Premio « Incoraggiamento » per puledri interi e puledre nati in Italia nel '98: I. *Taide* di Fantinati; II. *Fedora* di Manera; III. *Talia* di Lion; IV. *Ero* di Branchini.

Le corse finirono alle 17.30.

Le idee di Santos Dumont

La traversata dell' Atlantico

Dopo il magnifico successo ottenuto nell'ultima sua esperienza aeronautica di cui i dispacci da Parigi ci hanno dato ieri notizia, Santos Dumont ha in mente arditissimi progetti che egli espose in una intervista assai interessante pubblicata dal *New York Herald*.

Interrogato sull'epoca probabile della sua andata in America, di cui si sono occupati i giornali, Santos Dumont dichiarò ch'essa avrà luogo dopo gli esperimenti che egli conta di fare durante questo inverno nella baja di Montecarlo.

— Prima però di recarmi negli Stati Uniti — disse l'aeronauta — intendo di stabilire un *record* allo scopo di provare in modo incontestabile la praticità del mio pallone.

— E in che consiste questo *record?* chiese l'intervistatore.

— Voglio battere il *record* dei piroscafi che fanno la traversata dalla Francia in Corsica. Sul mare, dove l'equilibrio aerostatico è reso molto facile qualora un *guiderope*, il quale presenta poca resistenza nell'acqua, venga impiegato come stabilizzatore, conto di valicare il centinaio di chilometri che separano la Francia dalla Corsica molto più rapidamente di qualsiasi piroscafo.

— E quando avremo la traversata aerea dell'Atlantico?

— Ciò avverrà forse più presto di quanto non si pensa. Prima però, a guisa di esercizio, tenterò la traversata del Mediterraneo.

— Credete che il viaggio possa compiersi senza pericolo?

— Non sarebbe interessante se non ci fosse il pericolo. Comunque io lo ritengo molto meno pericoloso di una escursione al disopra dei tetti parigini. E' sulla superficie piana del mare che gli aeronauti potranno fare progressi.

Un pallone di vaste proporzioni e di forma allungata con un motore a petrolio di grande potenza e di eccezionale leggerezza può arrischiarsi sulle onde senza essere accompagnato da una nave che non potrebbe, in condizioni fortunate di vento, tener dietro all'aerostato, qualunque sia la velocità di essa.

— In questo caso vi vedremo presto a New York, veleggiante sopra il ponte di Brooklyn?

— Lo spero bene, e sarebbe pure il mio sogno di librarmi col mio aerostato, sopra la magnifica baja di Rio Janeiro.

— Voi dunque siete convinto — osservò l'intervistatore — che presto qualsiasi impresa potrà essere tentata con successo nel campo dell'aria con un pallone dirigibile? Che sarà possibile spingersi ovunque, con relativa facilità e leggerezza?

— Convintissimo — rispose Santos Dumont con accento ispirato — fino al Polo Nord, la cui scoperta potrà solo effettuarsi, date le enormi difficoltà opposte dall'enorme massa di ghiaccio che lo circonda, con un pallone dirigibile. Il secolo, di cui abbiamo visto appena l'alba, sarà il secolo della navigazione aerea.

* * *

Parigi 20 ore 3 pom. — Santos Dumont dichiara nel *Eclair* che non concorrerà più al premio Deutsch che ritiene di avere vinto e che tenterà la traversata del Mediterraneo, prima dalla Francia alla Corsica e poscia dalla Francia alla Algeria.

La commissione dell'*Aeroclub* delibererà definitivamente circa il premio.

CRONACA VENETA

Osservatorio di Venezia

Bollettino meteorico del giorno 20 ottobre

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21,23 sopra la comune alta marea.

	Ore di osservazione 6	9	12
Barometro a 0 in mm	59.82	58.45	60.11
Termometro in centigr. al Nord	14.8	15.4	17.8
» » Sud	15.0	16.7	18.5
Umidità relativa	91	96	88
Direzione del vento	N	NNE	ENE
Stato dell'atmosfera	10	10	10
Acqua caduta in mm.			

Temperatura mass. di ieri: 18.6
» min. di oggi: 14.0

Cronaca trevigiana

Ci scrivono da Treviso 20:

Crisi all'Istituto Turazza — Da qualche tempo nell'Istituto Turazza formicolavano malumori e disordini disciplinari.

Pur a conoscenza della cosa abbiamo creduto opportuno non parlare sull'argomento per non intralciare o prevenire l'inchiesta iniziata dall'amministrazione d'accordo coll'autorità tutoria governativa.

Il risultato dell'inchiesta condusse l'amministrazione dell'istituto alla deliberazione di licenziamento generale del personale direttivo, insegnante, di servizio ecc. Ciò darà luogo ad una riforma nell'organico di quell'Istituto.

La Giunta Provinciale Amministrativa ha approvato il deliberato dell'Amministrazione.

Operai in gita — Stamane 130 operai dello Stabilimento Stucky di Venezia giunsero a Treviso, incontrati alla Stazione da rappresentanze della Società Operaia dei Reduci, dei Cuochi e Camerieri, Prestinai, Droghieri, Calzolai con le rispettive bandiere.

I gitanti deposero una corona alla statua dell'Indipendenza ed il loro Presidente signor Tassan pronunciò un discorso d'occasione inneggiando a Treviso.

Il cav. colonnello Brenna a nome dei Reduci rispose felicemente ringraziando.

Più tardi all'albergo della Stella ebbe luogo fraterno banchetto. Vi parteciparono per invito le rappresentanze dei Sodalizi trevigiani e la stampa locale.

Un concerto al Circolo — La Presidenza del Circolo Sociale sta allestendo un importante concerto per la stagione di San Martino.

Probabilmente la data fissata sarà l'8 novembre pross. v.

MONTEBELLUNA — Ci scrivono 20:

Ancora sul fallimento Dalla Vittoria — A proposito del fallimento Dalla Vittoria di Pieve di Soligo, del quale vi ha scritto ripetutamente il vostro corrispondente da colà, occorre rettificare un fatto: che il fallimento Roncato non fu doloso, come appare dagli atti giudiziali, ma fu occasionato dalla sospensione di pagamento di una forte ditta di Venezia, nel 1894, la quale teneva per 47.000 lire di cambiali di favore del Roncato stesso, il quale concordò poi coi suoi creditori. Notovi pure che il Dalla Vittoria fu arrestato allora per solo sospetto di ricettazione di merce del Roncato, sospetto subito sfumato, così che il Dalla Vittoria fu allora posto subito in libertà.

Corriere friulano

Ci scrivono da Udine 20 ottobre:

Neo cavaliere — Il sig. Eugenio Cavallari, segretario presso la locale Intendenza di Finanza fu nominato cavaliere della Corona d'Italia.

Onorifica attestazione — Il concittadino sig. Italico Caselotti che espose all'Esposizione mondiale del 1900 a Parigi un suo metodo pratico per l'insegnamento della stenografia venne premiato con la menzione onorevole. Congratulazioni.

Corriere rodigino

Ci scrivono da Rovigo 18 ottobre:

Corse al trotto — Il giorno 22 avrà luogo la prima riunione per le corse al trotto le quali questo anno promettono di riuscire veramente eccezionali.

Consiglio Provinciale Scolastico — S'adunerà verso la fine del mese per diversi importanti oggetti da trattare riguardanti sistemazione di scuole e conferme di nomine, per assegnare le borse di studio alle concorrenti più meritevoli a base alla graduatoria di esami e alle condizioni famigliari di ciascuna.

Corriere vicentino

Ci scrivono da Vicenza 20 ottobre:

Muore vestendosi — Nel pomeriggio di ieri il nostro ufficio di P. S. veniva avvertito che si temeva fosse sopravvenuta qualche disgrazia al mediatore Stona Luigi di anni 83, il quale non era stato visto ancora uscire, come di sua abitudine, dalla casa da lui abitata in via Munari. — Un delegato recatosi infatti immediatamente sopra luogo, forzata la porta dell'appartamento, trovò nella stanza da letto lo Stona steso a terra cadavere.

Si ritiene sia stato colto dal male mentre stava vestendosi; la morte infatti datava da poche ore.

BASSANO — Ci scrivono 20 ottobre:

I disguidi postali nelle linee della Società Veneta sono troppo frequenti perchè non si deva invocare dalla Direzione un provvedimento energico. Qui spesso i giornali arrivano in ritardo: a Padova, a Vicenza, a Treviso e a Cittadella; i pacchi destinati a Bassano viaggiano per altre destinazioni e qui giungono quando piace.... alla ferrovia. Nessuna colpa di ciò spetta alla stazione nostra.

Anche gli uffici postali e per la partenza e per l'arrivo a destinazione delle lettere, non escluso in ciò l'ufficio locale, dovrebbero procedere con maggiore regolarità.

Le autorità competenti provvedano come è loro dovere e come esige l'interesse del pubblico, che dev'essere servito puntualmente, esattamente e *segretamente*.

E dei reclami rivolti agli uffici postali, provengano da persone influenti e da persone umili i signori impiegati dovrebbero tener calcolo e ove il locale d'ufficio sia insufficiente e qualche impiegato non abbia modi cortesi, i direttori dovrebbero richiamarli all'ordine senza falsi riguardi. Al disopra delle influenze personali devono stare le esigenze del servizio che nella Posta è uno de' più delicati e dei più importanti.

Una riunione importante ebbe luogo ieri sera nella sala del Club Alpino, gentilmente concessa, per iniziativa del Comitato del *Bene economico*. Agli intervenuti il Presidente, cav. G. L. Ferrari, fece un'ampia e fedele relazione di quanto fece il Comitato sino ad oggi. Aperta poi la discussione sul da farsi da oggi in poi, si finì coll'accettare ad unanimità un ordine del giorno, che, mentre applaude all'opera compiuta sinora, propone che il Comitato si trasformi in un'associazione col seguente programma:

a) incremento dei forestieri; *b)* sviluppo dei mercati; *c)* contribuzione nei modi più efficaci a migliorare le condizioni economiche e commerciali di Bassano.

La Presidenza accolse di lieto animo questo programma benefico e si riservò di aggregarsi per lo studio e per l'attuazione quelle persone che riterrà più adatte.

Provincia di Venezia

BURANO — Ci telefonano 20 ottobre:

Le feste — Favorite da tempo benigno, ebbero luogo oggi le feste promosse dal Comitato di beneficenza, che quest'anno si è fatto realmente onore. Attraente e nuovo per Burano lo spettacolo delle regate a cui presero parte valenti campioni del remo della *Bucintoro* e della *Reyer*. Riuscirono vincitori: 1. i fratelli Zane detti Cuccagna, 2. Amedeo Memo ed Ernesto Michieli, 3. Zanchi Ermenegildo e Zane Luigi, 4. Tagliapietra Angelo e Memmo Vittorio.

Riuscitissima l'illuminazione architettonica della villa Galuppi; grande animazione fino a tarda ora.

In mezzo a tanta ressa, l'ordine non fu turbato dal minimo incidente.

MIRA — Ci scrivono 20:

I canottieri della « Francesco Querini » — Nella villa del conte Foscari alla Mira fu ieri offerto un *lunch* ai canottieri della Società Sports Nautici *Francesco Querini*, che si recarono colle loro imbarcazioni per festeggiare il battesimo di una jole di mare a quattro vogatori, alla quale fu imposto il nome della figlia del Conte Foscari, *Marina*.

La splendida accoglienza lasciò in tutti i canottieri il più grato ricordo specialmente per la squisita cortesia della contessa e del conte Foscari e delle signorine e signori villeggianti che intervennero alla festa.

PELLESTRINA — Ci scrivono 20:

Al Consiglio Comunale — Nel 29 giugno scorso il sindaco cav. Bianchini dava le proprie dimissioni, accettate dalla maggioranza del Consiglio. Oggi, all'ordine del giorno della seduta del Consiglio Comunale v'era la nomina del Sindaco, ma la maggioranza votò con scheda bianca. Un consigliere presentò poi un ordine del giorno firmato dalla stessa maggioranza, invitante l'autorità politica a provvedere per lo scioglimento del Consiglio e conseguente nomina del Commissario regio, per porre in assetto le cose municipali essendo impossibile procedere nelle condizioni attuali.

Levando la seduta il cons. Marella, accennando al ballottaggio di domenica prossima per la nomina del parroco, pronunciò alcune parole che provocarono il biasimo del numeroso pubblico.

Cronaca rosa

Si annunzia il fidanzamento della gentile poetessa concittadina contessina Vittoria Aganoor, coll'on. Guido Pompilj, deputato di Perugia, ex sotto segretario di Stato, letterato e oratore simpatico. Fin d'ora, vivissime felicitazioni.

— A Mantova, il capitano del 20.o fanteria Fabio Mascaretti con la contessina Alberta Gioppi.

NECROLOGIO

Ci scrivono da Treviso 20:

Stamane moriva all'Ospitale Ferdinando Gavotti d'anni 76 pensionato del Monte di Pietà. Il povero defunto era stimato molto ed ai suoi tempi coltivava con passione l'arte musicale. I funerali seguiranno domani lunedì alle ore 16.

— A Crespino (Rovigo), il signor Giovanni Scabbia Viviani di anni 69. — A Quinto (Verona), il dottor Carlo Rossi fu Michelangelo — A Como il maestro di musica Francesco Marcandali — A Pistoja, nell'età di 82 anni, il cav. uff. dottor Leopoldo Mazzei, veterano del 1848 — A Bari sono morti nello stesso giorno i fratelli avv. cav. Angelo Stampacchia e cav. uff. Giuseppe sostituto procuratore generale di Cassazione a riposo. Erano gemelli e contavano 67 anni.

ULTIMA ORA

Un arbitrato a Re Vittorio

Rio Janeiro 20. — Dicesi che il Brasile e l'Inghilterra intendano sottomettere all'arbitrato di Re Vittorio Emanuele III la questione circa la Guyana.

Da Napoli

UNA BARONESSA CHE PRESENTA UNA SUPPLICA AL RE — I SOVRANI A ROMA — LE ELEZIONI AMMINISTRATIVE — SUICIDIO A BORDO — L'ARRESTO DI UN SEDICENTE INGEGNERE — MANDATI DI CATTURA.

Ci telegrafano da Napoli 20 ottobre sera:

Tra la folla dei poveretti che si recò a presentare stamane suppliche ai Reali, si presentò al cancello della Villa Reale la centenaria baronessa Arcangela Cimmino, figlia del fu colonnello Cimmino comandante del reggimento *Regina*. Al cav. Faraone la baronessa non volle consegnare la supplica e rimase per alcune ore al cancello dicendo di volerla consegnare al Re, che, appena scortala, l'avrebbe chiamata a sè, perchè la conosce essendo ella stata vecchia dama di Corte della Regina Maria Cristina. La vecchierella vestiva di nero, con merletti neri; aveva un cappellino con pizzi antichi e gioielli parimenti antichi. La signora, vispa e arzilla, camminava diritta, appoggiandosi all'ombrellino nero.

I Sovrani si recheranno al 2 novembre a Roma a pregare sulla tomba di Re Umberto.

— Un odierno decreto prefettizio indice le elezioni amministrative al 10 novembre.

— Stamane a bordo della r. n. *Fulmine* si suicidò il macchinista Carmini per dispiaceri di famiglia.

— Fu arrestato il sedicente ingegnere Arturo Wit, di Amsterdam, che aveva fondata una casa italo-belga di costruzioni trafugando varie somme dietro promesse di impieghi. Il calabrese signor Antonio Zumpo, che vi rimise trecento lire, denunziò l'olandese.

— Oggi correva con insistenza la voce che sono pronti varii mandati di cattura in dipendenza del processo Casale, e che sarebbero convertiti in mandati di cattura quelli di comparizione contro i signori Krafft, ex direttore della compagnia del gas, e Perouse attuale direttore della stessa società.

Ancora gli strozzini di Firenze

Ci telegrafano da Firenze 20 ottobre sera:

Le losche imprese degli strozzini interessano vivamente l'opinione pubblica.

Molte nuove denunzie vennero sporte a carico del Romei intermediario degli strozzini e strozzino egli pure, sia per l'affare Ciampolini, sia per un nuovo affare di 10,000 lire di cui sarebbe vittima il conte Giaconi di Bagni.

Sembrano coinvolti nelle criminose speculazioni anche un notaio, un ingegnere e un negoziante. Lo scandalo dilaga. Si eseguirono perquisizioni presso un avvocato che ha studio insieme a un noto senatore.

Presso un noto avvocato-deputato si sequestrò una cambiale di 2000 lire rilasciata da una delle vittime agli strozzini.

Si credono imminenti parecchi arresti.

Borse e Mercati

Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento di dazi doganali è fissato per il giorno 20 ottobre a L. 102,46.

(Ag. S.) Il prezzo del cambio che applicheranno le dogane dal 21 al 27 ottobre è fissato in L. 102,30.

Telegrammi Comm. della Camera di Commercio

New York 19 — Apertura
Frumenti — Mercato pes. — 10.bre C. 77 — — Cotoni Mercato —— — ottobre C. —,— — id. gennaio C. —,—.

Havre 19 — Chiusura
Cotoni — Vendita della giornata Balle N. 2700 — Merc. calmo. Caffè — Vendita della giornata Sacchi N. 28000 — Mercato cal. — pel corr. F. —,— due mesi dopo F. —,— — 4 mesi —,— — 8 mesi —,—.

New York 19 — Chiusura
Cambio su Londra D. 4,83 3/4 - id. su Parigi 5,19 3/8 - Petrolio 70 0/0 raffinato C. 7,65 — raffinato a Filadelfia 7,60 — raffinato in casse 8,75 pipe line certificates 130 — Cotone Middling C. 8 1/2 — id. a New Orleans C. 8 3/16— Cotoni futuri — mese prossimo C. 7,83 — 3 mesi dopo corr. c. 7,97 — 4 mesi C. 7,93 — 7 mesi C. 7,87 Entrata cotoni nella giornata Balle 70000 — Spedizioni per l' Inghilterra Balle 33000 idem pel continente balle 50000 — Entrata cotoni nella settimana balle N. 362000 — Spedizioni per l'Inghilterra balle N. ——— pel continente balle N. ——— Depositi nei porti dell'Unione ——— — Frumento rosso disponibile D. 78 1/4 — agosto inq. — sett. in. — ottob. 75 3/4 — Dic. 77 1/4 Maggio 80 — — Granone disp. D. 61 7/8 — Farine exstrat. D. 2,85 — Noli cereali per Liverpool D. 1 1/2 Caffè — Mercato fermo. — Caffè Rio N. 7 disponibile C. 6,3/8 — idem pel mese corr. 6,05 — idem mese prossimo C. idem. 6,10 — 2 mesi dopo il corr. 6,20 — idem 3 mesi 6,30 — id. 4 mesi 6,40 — idem 6 mesi 6,55 — idem 8 mesi 6,70 — Zucchero Mascabado N. 12 disponibile D. 3 3/8 — Vendita Caffè Rio nella settimana Sacchi n. ——— — Deposito nei porti dell'Unione ———.

Mercato del petrolio sulla piazza di Venezia e parte del Veneto per partita a vagone completo franco vagone Venezia.

Qualità del Petrolio	Marca	Prezzo per Cassetta	Peso netto per Cassetta
Americano	Royal-oil	imbal. compr. Lire 21,35	Chili 29,200
idem	Slender	» 22,25	» 23,800
	Adriatico	» 21,15	» 29,200

SETE

Lione 17 — Oggi passarono alla condizione:

	Europee		Asiatiche		Totale		
Organzine	B.	13	B.	32	B.	45	C. 3330
Trame	B.	3	B.	32	B.	35	C. 2483
Greggie	B.	32	B.	75	B.	107	C. 7704
Pesate	B.	1	B.	100	B.	301	C. 8232
Totali	B.	49	B.	301	B.	366	C. 21751

Affari difficilii; prezzi stazionari.

Mercato dei Grani

Legnago, 19 Ottobre — Per merce franca stazione:

Frumento fino nuovo da L. 24.— a —.— al quintale - mercantile da 23.25 a 23.50 — *Granoturco* pignoletto da 15.50 a 15.75 - nostrano nuovo da 14. — a 14.25 — *Riso* fino e soprafino da 38.50 a 39.50 - sottofino da 36.50 a 37.50 - mezzano da 34.50 a 35 50 - ordinario da 32.50 a 33.50 - chinese da —.— a —.— - giapponese da 29.50 a 31.— — *Cascami* mezzo riso da 25.— a 27.— - risetta da 18.— a 20.— - giavone da 11.50 a 13.— — *Risone* novarese, pugliese da 18.50 a 19.— - chinese da 20.50 a 21.— — *Ricino* seme da 36 50 a 37.50 — *Olio ricino* indiano 1.a q. (casse latta) da 95.— a 98.— - nostrano 1.a q. (casse latta) da 100.— a 102.— - nostrano 2.a q. in barile da 84.— a 86.— — *Fagiuoli* bianchi schiacciati da 22.— a 22.50 - altre specie da 15 a 18.— — *Segala* da 18.— a 18.50 — *Avena* da 17.— a 17.50 — *Orzo* da 16.— a 18.— — *Ventolana* da 50.— a —.— — *Miglio* da 21.— a 22.— — *Loglio* da 50.— a 60.— — *Panizzo* da 21.— a 23.— — *Melica* da 10.— a 11.— *Fava Lupina* da 11.50 a 12.50 — *sementi* trifoglio da 125.— a 135.— - *id.* erba spagna da 80.— a 90.— - *id.* canape da —.— a —.— - *id.* lino da 30.— a 32.— - *id.* ravizzone da —.— a —.—.

Prospetto delle rimanenze esistenti al 30 settembre p. p., giusta informazioni pervenute alla Camera di Commercio, nei seguenti depositi:

Punto Franco		
Caffè	quintali	9225,86
Zucchero	»	183,64
Coloniali e droghe	»	625,57
Frutta secca	»	—,—
Metalli	»	3345,34
Oliocotone	»	1981,54
Olio minerale	»	358,54
Varie	»	40550,67
Magazzini Generali		
Concimi artificiali	quintali	8472,10
Solfato di rame	»	3064,08
Nitro	»	—,—
Soda (nitrato di)	»	32299,34
Soda e Potassa	»	94,35
Tamarindo	»	7,06
Colofonio	»	292,44
Zolfo	»	1113,44
Vino	»	5541,64
Liquori	»	88,09
Olio di oliva	»	515,08
» Cotone	»	940,78
Granone	»	—.—
Avena	»	196,19
Cotone	»	5868,01
Frutta secche	»	35,14
Semi oleosi	»	853,13
Erbe medicinali	»	38,01
Ceci	»	110,16
Cotone greggio	»	5868,31
Sacchi vuoti	»	5,49
Ferro e acciajo	»	8,35
Vallonea	»	—,—
Canape	»	—,—
Metallo	»	—,—
Zucchero	»	2415,96
The	»	—,
Cacao, The e Caffè	»	9,24
Pesce sott'olio	»	26,40
Pesce secco	»	138,70
Magazzini doganali privati		
Grano	quintali	55694,69
Granone	»	3480,71
Avena	»	15,93
Pesce secco ed affumicato	»	1183,60
Cotone in massa	»	—,
Spirito puro	»	3,76
» dolcificato	»	10,51
Magazzini fiduciari (Dazio Consumo)		
Olio	quintali	5549,51
Zucchero	»	394,42
Caffè	»	133,12
Magazzini dell'Amministr. del Dazio Consumo		
Vino	quintali	9474,38
Depositi dell'Agenzia commerciale di transito (Ferrovie Rete Adriatica)		
Granone	»	4273,45
Grano	»	5730,05
Avena	»	2396,56
Nerini	»	—,—

SANTALENA ANTONIO, *direttore*
BARONI ANDREA, *gerente responsabile*.

ARTURO ARNOULD

La figlia della creola

Proprietà letteraria — Riproduzione vietata

— Come, miserabile! — esclamò Chalut dimenticando la sua parte d'investigatore, e, lasciandosi trasportare dall'indignazione che gli cagionava una menzogna simile.

— Non andate in collera! — fece Millepiedi, i cui occhi inquieti non lasciavano i pugni formidabili del colosso. — E poi, non mi piacciono i paroloni... Io sono gentile, dopo tutto... Il vostro amico ha sedotto mia sorella, povera figlia... Potrei lamentarmene, esigere il matrimonio... per restituirle l'onore... fare degli scandali... scrivere nei giornali... Non dico niente... Non è cattivo, Millepiedi, è un buon diavolo, come ve ne sono pochi... Purchè il vostro amico dia qualche cosa alla mia povera sorella... che muore dalla miseria e dal male... e per pagare i mesi di balia del loro figlio... e che mi faccia aprire credito da un sarto alla moda... poichè non ho altro che questo straccio...

Con un gesto nobile e commovente, indicò il soprabito.

— ... che indosso per andare in società, come questa mattina... acconsentirei a chiudere gli occhi su questi amori colpevoli... Ma se mi spingessero agli estremi...

Mentre il preteso cognato spacciava questo discorsetto con tono beffardo, Chalut aveva ripreso il suo sangue freddo.

Quando la timidezza non lo stringeva alla gola e non gli oscurava il cervello, egli era pieno di buon senso, d'intelligenza e di risoluzione. Non era timido che con le donne e nelle questioni che lo riguardavano personalmente, timidezza proveniente da troppo cuore e da un'assoluta inesperienza delle cose della vita, che scompariva quando si trattava di un altro, di un amico specialmente.

La situazione diveniva palpitante.

Il racconto fantastico del notaio prendeva corpo. Vi era realmente una figlia, una Felicetta Brochet, e un individuo che parlava di tutto questo, come se fosse accaduto.

Chalut, stordito, ma risoluto a mettere in chiaro la faccenda, si sedette sull'unica sedia fermamente deciso a non partire fino a che non avesse saputo tutti i più minuti particolari di questo piccolo romanzo, o, piuttosto, di questa colossale impostura.

— E così, — diss'egli lentamente, — voi pretendete che Carlo Edoardo di Lessac è stato l'amante di un certa Felicetta Brochte che sarebbe vostra sorella?

— Sì, lo pretendo.

— E che ha una figlia?

— Che egli ha riconosciuta!

— Voi mentite!

— Volete che vi mostri mia sorella? Ella è di là, nel suo letto.

Egli indicava una porta facente faccia a quella d'ingresso e che doveva condurre in una seconda stanza.

— Quanto alla fanciulla, non posso mostrarvela... essa è a balia... soltanto, non c'è che Bibi il quale conosca la nutrice e possa dirvi dove si trova... e non lo dirà che se gli conviene e se vi mettono un buon prezzo.

— Conoscete Carlo Edoardo di cui parlate?

Millepiedi esitò un secondo.

— Personalmente, no, — rispose egli infine!

— Ah! vedete bene!

— Capirete... non potevo frequentare l'uomo che disonorava mia sorella, povera figlia... La dignità... non mangio di questo pane... Ma quanto a conoscerlo differentemente, sulla punta delle dita, è un'altro pajo di maniche.

— Dicevate di essere suo amico?

— Siamo cognati, e i cognati sono più che amici, sono parenti... Del resto, egli avrebbe torto di essere orgoglioso... Egli stesso non è gran cosa... è un bastardo... Ed è appunto per questo che non insisto sull'articolo del matrimonio.

— Oh! oh! — mormorò Chalut, interdetto.

— E' un pittore... tre mesi fa, non aveva un soldo... come il vostro servitore oggi... Adesso eccolo ricco... è ricco per il fatto di chi?... della figlia... mia nipote... la figlia di Felicetta... vale a dire che siamo noi che lo arricchiamo!... Allora bisogna che ciò profitti anche a noi... altrimenti non sarebbe giustizia... dunque, dare per avere! Dividiamo, ovvero io non dico ciò che è divenuta la monella... e lui non riscote niente... Ecco una cosa chiara, non è vero?... e che nello stesso tempo prova che io sono un buon giovane.

Chalut cadeva dalle nuvole.

E così, quel miserabile, che non aveva mai veduto Carlo Edoardo, di cui Carlo Edoardo non aveva mai inteso parlare, conosceva sul conto del pittore, particolari assolutamente intimi e che il dottore fin dalla sera innanzi credeva di conoscere lui solo.

Evidentemente, vi era qualche macchinazione, preparata da lunga data contro il pittore e diretta da nemici altrettanto abili, quanto nascosti.

A questa idea, Chalut risentì un brivido di terrore.

— Vedo che ciò vi meraviglia, — riprese il mascalzone, — ma non posso tacere niente, e poichè siete suo amico, gli ripeterete le mie parole: — Deve divider con me il danaro, altrimenti, non potendo fornire il certificato di vita, non riscoterà niente.

XLI

In cui si vede Felicetta Brochet

Chalut stava per rispondere, quando, tutt'a un tratto, un debole gemito giunse fino a lui partendo dalla porta indicata dal suo amabile interlocutore come quella conducente nella camera della sorella.

Questo gemito aveva qualche cosa di particolarmente doloroso e annunziava per un orecchio esercitato del medico, tale com'era Chalut, non solo una sofferenza assai reale, ma anche uno stato di estrema debolezza.

Il nostro amico rialzò vivamente la testa e tese l'orecchio.

Al gemito era succeduta una chiamata, nella quale si distingueva un nome, quello di *Desiderio*, pronunziato con un filo di voce.

— Che cos'è questo? — domandò Chalut.

— E' mia sorella, — rispose Millepiedi; — povera figlia, non istà bene... aspettate... esco un momento... per darle da bere... ha sempre sete.

Si diresse verso la porta di comunicazione che aprì, gridando con la sua voce fessa che si sforzava invano di rendere tenera e sentimentale.

— Eccomi, Felicetta; non ti movere. Ella non vuol vedere che me.

Ma, malgrado la raccomandazione e forze specialmente a causa della raccomandazione del signor Desiderio, — Millepiedi per le signore, — Chalut si era alzato e penetrò nella stanza della sorella insieme al fratello.

Questi fece un movimento d'inquietudine e divenne ancora più giallo sotto la spinta di una collera interna.

— Perchè mi segue? — borbottò egli. — Felicetta non vuole vedere altri che me! — ripeteva egli più distintamente, cercando di sbarrare il passaggio.

— Io sono medico, e, presso i malati, non c'è che il medico, il quale non sia di troppo. Andiamo, posto, — disse Chalut.

Egli stese la mano; Millepiedi indietreggiò con quel rispetto della forza fisica che indicava chiaramente che la più abbietta viltà doveva essere una delle principali facoltà di quella bell'anima.

— Un medico!... balbettò una voce spenta; — ah! sì, un medico!

La stanza in cui si trovavano attualmente i nostri due personaggi completava l'appartamento, con una cucina nascosta senza dubbio in qualche angolo.

Era più grande della prima e un po' più decente, vi si vedevano gli avanzi di un mobilio di mogano a buon mercato, tale come può procurarselo un'operaia che guadagna una buona giornata.

Per il momento, vi regnava un gran disordine, come nella camera di un malato della quale nessuno ha cura.

Un letto di mogano, della forma detta *battello*, ne occupava il fondo.

Questo letto doveva avere avuto delle cortine a giudicarne dalle aste di ferro ancora sospese al soffitto. Ma queste tende erano scomparse, come quelle dell'unica finestra che mandava una luce vivissima sul viso pallido, emaciato di una giovane distesa lì e che chiudeva le palpebre sui suoi occhi infossati, per sfuggire al tormento di quella luce troppo forte.

Chalut si avvicinò lentamente al letto, ritrovandosi tutt'a un tratto nel suo ambiente e come in casa sua, in faccia al male; dimenticando quasi le altre preoccupazioni per divenire medico.

La malata era giovane, abbiamo detto. Ella poteva avere ventiquattro o venticinque anni. Era il tipo ben noto e volgare della piccola operaia parigina, figlia del sobborgo, senza regolarità di lineamenti, dall'aria disinvolta e allegra; l'insieme è piacevole, quando il raggio di sole della gioventù e dell'allegria lo illumina.

(*Continua*)

CONSORZIO IDRAULICO
di Santa Giustina

AVVISO

I Possidenti del Consorzio sono invitati ad intervenire alla adunanza che si terrà nell'Ufficio Consorziale posto in piazza Vittorio Emanuele civ. N. 51 (Casa Negri) nel giorno di mertedì 22 ottobre corrente alle ore 11 per versare e deliberare sopra gli oggetti sottoindicati.

La riunione sarà legale con qualunque numero di intervenuti, e ciò in base all'articolo 8 del Regolamento Consorziale approvato dall'Assemblea di questo Consorzio nel 23 ottobre 1900.

Gli assenti si riterranno assenzienti alle deliberazioni che verranno prese, con facoltà di farsi rappresentare da altri mediante mandato legalizzato.

Dall' Ufficio Consorziale: Rovigo 8 ottobee 1901.

Il Presidente
G. B. Casalini

Il Segretario
A. LUCCHIARI

Oggetti da trattarsi

1. Approvazione del Bilancio Preventivo 1902 dell'ordinaria Amministrazione.
2. Approvazione del Bilancio Preventivo 1902 pell'Amministrazione dell'impianto ed andamento Macchine.
3. Approvazione del Resoconto Consuntivo 1900.
4. Nomina di cinque Consiglieri in sostituzione degli scadenti per anzianità Signori Bisi Cav. Giulio, Gasparetto Cav. Ermenegildo, Marangoni Giuseppe pel Riparto medio, e Dall'Ara Felice e Marcassa Ezio pel Riparto inferiore, e che possono essere anche rieletti.

FITTI e VENDITE

NOTA BENE

I prezzi degli avvisi nella rubrica FITTI e VENDITE sono:

per una volta . . . . L. 0,60
per dieci volte . . . . » 4,50

I dieci avvisi possono anche essere differenti l'uno dall'altro purchè siano sempre analoghi alla rubrica, cioè trattino di fitti o di vendite sia di enti immobili che di oggetti mobili.

FITTI E VENDITE

Fitti

Signore solo serio cerca nelle vicinanze dell'Accademia o dintorni, piccolo quartiere composto di due stanze e cucina, oppure di due stanze a muri vuoti, presso famiglia distinta che volesse alleggerirsi di un affitto troppo pesante. Scrivere alle iniziali L. 4989 V. presso Haasenstein e Vogler Venezia.

Spazio doppio

Affittasi terreno chiuso di mq. 300 circa con qualche pianta fruttifera da ridursi ad orto, giardino; rivolgersi alla portinaia palazzo Mocenigo S. Samuele, calle Corner 3663.

D'affittare appartamentino civile composto di 3 camere, andito, cucina, water-closet e magazzeno. Rivolgersi salizzada dei Turchi 1739.

Sacile — Fittasi pel S. Martino p. v. rinomato Albergo e Stallo in piazza "La Stella d'Italia". — Per trattative rivolgersi proprietario Zancanaro.

Vendonsi per partenze 3 librerie chiuse da vetri ed altri mobili. Indirizzarsi Scolari 1500 A. S. Aponal Città dalle 1 alle 3.

Camera mobigliata libera ed indipendente, con scala propria, doccia e acquedotto S. M. Zobenigo 2506 Palazzo Duodo per 25 lire mensili fittasi subito. Posizione centrale.

Vendite

Cerco piccolo scrigno Wertheim usato da acquistare subito. Scrivere fermo posta 5896.

Da cedersi primario negozio di calzature bene avviato, sito in località prossima a Piazza S. Marco, Venezia. — Per trattare rivolgersi al Rag. Giacomo Scarabellin, Rialto, Riva del Vin 730 piano primo.

PUBBLICITÀ
economica
Cent. 5 la parola. Minimum C. 5

Domande ed offerte d'impiego

Urgente ricerca di abili sarti. Scrivere con referenze Loden Dal Brun — Schio.

Diversi

Sereno — Non scrivesti a me, perchè? Ingiustificabile tale trattamento; per inezia impossibile tutto tu voglia dimenticare e disprezzare mio amore. Perdona scortesia, lenisci, per pietà, subito, mio soffrire, spezzamisi cuore. Curati. Eternamente tuo Iacioti.

Gaggia — 24 e 27 c.... non posso; vedi sia possibilmente 25 — Scrivimi presto; arrivederci.
Tuberosa.

Giorgio — Dopo mia partenza non lessi più — ora sono beata! — Grazie parole affettuose! Voglioti *sempre* bene *tanto tanto*. Spero ci vedremo presto. **A.**

22 Aprile 97 — Finalmente ricevetti poche parole ed un giornale che mi hanno ridonata la tranquillità, dimostrandomi che mi vuoi sempre bene. Ti prego ancora di scrivermi la causa, qualunque essa sia, di questo lungo silenzio. Venne M...? Ho bisogno di tue lettere. Credilo!! Ti bacia, ti pensa e sognati continuamente il sempre tutto tuo.

Anno CLIX — 1901 Martedì 22 Ottobre N. 293

GAZZETTA DI VENEZIA

Giornale politico quotidiano col riassunto degli atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto

ASSOCIAZIONI

VENEZIA e tutto il Regno italiano Lire 20 all'anno — 10 al semestre e Lire 5 al trimestre.

Per l'ESTERO in tutti gli Stati compresi nell'Unione postale, ital. Lire 36 all'anno — Lire 18 al semestre e Lire 9 al trimestre.

Un foglio separato cent. 5, arretrato centesimi 10.

Associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e dal di fuori per lettera affrancata.

Le inserzioni si ricevono presso Haasenstein & Vogler

VENEZIA, Piazza S. Marco 144 - FIRENZE, Piazza Duomo 8 - GENOVA, Via ... - MILANO, Corso V. E. 12 - NAPOLI, Via Roma 253 - PADOVA, Via Spirito Santo 962 - ROMA, Corso 307 - TORINO, Piazza S. Carlo e presso tutte le succursali all'estero ai seguenti prezzi per linea di corpo 7: IV pag. cent. 40, III pag. L. 1.50. Piccola cronaca L. 2, Cronaca L. 4. Pubbl. economica cent. 5 la parola (minimum C. ...). Avvisi Necrologici, in III pag., L. ... linea di corpo 7.

PAGAMENTO ANTICIPATO

SOMMARIO
del numero d'oggi 22 Ottobre

ANCORA SUL DIVORZIO

Abbiamo dichiarato nel nostro articolo del 16 ottobre che non intendiamo trattare a fondo la questione del Divorzio, finchè non sieno note le risoluzioni del governo e commentate le proposte che, secondo i suoi giornali, esso presenterebbe al Parlamento.

E' certo che basta il concetto del Divorzio per indurre a combattere qualunque disposizione che tendesse ad estenderlo al nostro paese e sono troppo evidenti le ragioni che si oppongono, in massima, a qualunque proposta diretta a perturbare le coscienze e a rendere sempre meno popolare quel rito civile, che, dopo trentasei anni dall'applicazione del Codice, non è entrato nelle simpatie e nelle abitudini delle popolazioni italiane, funestate dalla piaga dei matrimoni esclusivamente religiosi.

Ma poichè le nostre obbiezioni e quelle di altri giornali costituzionali fecero scattare gli sdegni a freddo di quella parte del giornalismo che qualifica di *reazionaria* la stampa ostile al divorzio, dando a noi il diritto di qualificare *massonica* quella che la difende, sia ministeriale o d'opposizione, torneremo oggi sull'argomento, se non altro per ripetere che quanto fu risposto a noi è vecchia, rancida ripetizione dei soliti arzigogoli, inspirati da pregiudizî e da rancori anticlericali o da ignoranza della materia e dei nuovi punti di vista dai quali la questione è oggi considerata nei paesi in cui il Divorzio è ammesso.

Come, dicemmo, importa poco ripetere che la indissolubilità matrimoniale è sbandita da varie nazioni ;ciò che importerebbe sarebbe dimostrare avere il divorzio migliorato le condizioni morali di quelle nazioni. La dimostrazione non si dà, perchè è impossibile, essendo, invece, provato, dalla esperienza e dalla statistica, che l'applicazione del divorzio contribuì ad accrescere l'immoralità nei popoli, ai quali quel regalo si volle fare.

Recentemente, al Congresso di San Francisco, si approvava una mozione per proibire nuovo matrimonio ai divorziati e la mozione si votava in seguito al discorso del vescovo protestante di New York, il quale lamentò l'*epidemia* dei divorzî e dichiarò che aveva viaggiato 26 ore per recarsi al Congresso, affine di proporre, contro la gravissima malattia, quel rimedio.

***

In un giornale si respinge l'ipotesi che l'on. Prinetti possa essere contrario al divorzio e si ricorda che l'attuale ministro degli affari esteri mutò parere anche circa la triplice alleanza!

Bel complimento che il corrispondente romano dell'*Adriatico* rivolge al ministro, del quale noi, anche dopo quanto avvenne, abbiamo opinione più favorevole.

Prima di tutto è assurdo confondere la triplice alleanza, cioè un'incidente di politica internazionale, con uno dei più elevati problemi, religiosi, morali, politici.

La questione della triplice alleanza può, legittimamente e ragionevolmente, suscitare mutazioni di idee, influendo sopra di essa cambiamenti di tempo e di circostanze. E' una di quelle questioni che, quantunque importanti, hanno carattere secondario, perchè non riguardano principî elevatissimi e sopra di essa può mutare opinione chiunque non sia uno di quegli imbecilli, che, secondo Bismarck, non cambiano mai d'idee, perchè, secondo Bonghi, hanno cervelli cristallizzati.

Il problema del divorzio è di ben altra e diversa natura e noi, fino a prova contraria, continuiamo a credere che l'on. Prinetti, il quale, a differenza di altri, non celò mai i suoi sentimenti religiosi nè ipocritamente li smentì, non possa essere favorevole al divorzio.

E se questo diciamo, difendendo un ministro dall'ipotesi offensiva di un suo collaboratore, l'*Adriatico* non si ingelosisca ; non paventi che la *Gazzetta* voglia far la corte al ministero, come mostrò di temerlo nel suo articolo di venerdì sulla *questione di tattica*.

Gli allori e i successi del Gabinetto non furono tali da convertire coloro che non lo appoggiarono perchè non avevano in esso fiducia e l'*Adriatico* colla sua osservazione alla *Gazzetta*, ci pare, proprio, il tenore della *Sonnambula* che canta: *Son geloso del zeffiro errante!...*

L'amore accieca e l'*Adriatico* vede tutte rose e bellezze, dove non v'è che artificio.

La *Gazzetta* ha dato al Ministero i consigli, che l'*Adriatico* dichiara non chiesti e sono, quindi, disinteressati, non perchè le prema di risparmiare un'imbarazzo al Gabinetto, ma perchè le preme di risparmiare il tentativo d'una nuova perturbazione, da aggiungersi alle altre che agitano e dividono il popolo italiano e rendono fiacca, infeconda la nostra vita politica, separando ognor più gran parte della nazione dallo Stato.

Chi non vede tali pericoli è cieco e non vuol vedere.

***

In quanto alla sorte che, nelle due Camere, può essere riservata ad un progetto sul Divorzio, manteniamo le nostre previsioni. Se ricordammo l'on. Carcano, fu perchè egli era membro del gabinetto Saracco, che, or sono dieci mesi, dichiarava essere *gravissime* le ragioni per le quali si respingeva il consiglio di presentare una proposta pel Divorzio.

Ammessa la possibilità che l'assemblea elettiva dia una maggioranza favorevole, alla quale contribuirebbero anche i propugnatori dell'amor libero, la escludiamo pel Senato, riconoscendo esatto quel che scrive un giornale repubblicano milanese, ossia che occorrerebbe una *infornata* di almeno cento nuovi senatori ; ma tale *infornata* segnerebbe il *Divorzio* tra il Ministero e il Senato, prima che la convalidazione dei nuovi senatori venisse votata e il Divorzio venisse sancito.

Chi scrive quel che abbiam letto nell'*Adriatico* circa all'on. Salandra, non conosce il libro che questo professore dell'Università Romana ha pubblicato, da tanti anni, e che, con quello del Gabba, costituisce la più evidente e convincente confutazione delle argomentazioni dei divorziati.

Quel collaboratore accenna all'on. Lacava fra i favorevoli al Divorzio. E' verissimo: l'ex ministro faceva parte della Commissione del 1883, della quale fu relatore Domenico Giuriati ed, anzi, fu l'on. Lacava che, argutamente, osservò non potersi pretendere dai coniugi *infelici* la agitazione per la loro causa.

L'osservazione è arguta, ma il vero è che, fortunatamente, è microscopico il numero di quei coniugi e la savièzza dei governanti e dei legislatori dovrebbe esplicarsi nell'evitare leggi, che perturbano le immense maggioranze, a beneficio di pochissimi.

Avrem tempo a discorrere e il tema è degno di disputa seria, la quale male si inizia dai partigiani del Divorzio con meschine declamazioni contro i clericali, con stolti sofismi, o col tirare in ballo San Girolamo e i dispetti contro il Papa, per dare al Divorzio il carattere d'una rapresaglia ridicola, della quale è indegno discorrere, se non vuolsi impicciolire uno dei più elevati problemi morali alle proporzioni meschine d'un espediente di polizia.

A coloro che scrivono sul Divorzio raccomandiamo di sforzarsi ad intendere che si tratta di qualche cosa di superiore all'incidente del prete croato Patzmann!..

Arriveranno ad intenderlo? Speriamolo.

(*x*)

Notizie politiche

MINISTRI DAL RE — COMMENTI AL DISCORSO ZANARDELLI — CRISETTA? — RUDINI' IN LUOGO DI PRINETTI.

Ci telegrafano da Roma 21 ottobre sera:

L'on. Zanardelli è atteso a Roma domani. E' probabile che si rechi subito, insieme a Giolitti, a Napoli a conferire col Re.

— L'*Italie* dice che il discorso di Zanardelli è infarcito di belle frasi. Attende il Gabinetto ai fatti. Il *Fanfulla* dice che fu l'opposizione a salvare il paese da quel pericolo che prese nome da Wollemborg, buttato poi in aria dai suoi amici come il più autentico degli stracci. Poco o nulla vale la tranquillità presente, se costa il sacrificio di ogni azione e del prestigio dello Stato, conducendo alla vittoria incontrastata della piazza.

— Si dice che nei crocchi di Montecitorio corre insistente la voce di una crisetta ministeriale, per cui Rudinì sostituirebbe Prinetti.

Così si spiegherebbe l'intervista dell'on. Di Rudini col corrispondente della *Stampa*, riprodotta nel nostro numero 284, nella quale l'ex capo della Destra si sdilinquiva per la politica interna dell'on. Giolitti.

Zanardelli

Ci telegrafano da Brescia 21 ottobre sera:

Stamane l'on. Zanardelli è partito da Gardone per recarsi a Villa Cogozzo onde visitare il cotonificio Mylius ; quindi proseguì per Carcina visitandovi lo stabilimento siderurgico Glisenti.

Zanardelli, dopo essere stato ospite in casa Glisenti, ripartì per Brescia giungendovi alle ore 13.

Stasera, alle ore 18.20, Zanardelli è partito per Milano, donde proseguirà per Roma. S. E. fu salutato alla stazione dalle autorità e da molti amici.

Le proteste dei dalmati

Ci telegrafano da Roma 21 ottobre sera:

Il Comitato dei dalmati inviò una protesta alla stampa contro il protettorato che si vuole imporre sull'Istituto di San Girolamo, protettorato che i dalmati non potranno mai riconoscere senza infrangere le tradizioni della propria libertà e indipendenza.

L'INCHIESTA SU NAPOLI
Il contenuto della relazione d'inchiesta
Corruzioni e scandali

Ci telegrafano da Roma 21 ottobre sera:

La relazione d'inchiesta si compone, come sapete, di due volumi. Il primo volume consta di 920 pagine, il secondo di 840. La relazione è dedicata al ministro dell'Interno on. Giolitti, quantunque l'inchiesta sia stata ordinata dall'onor. Saracco nel novembre del 1900.

La relazione sarà distribuita domani a mezzogiorno al Parlamento e ai giornali.

La relazione si divide in 6 parti. L'introduzione ricorda le origini, gli scopî e le vicende della inchiesta.

Si interrogarono 1300 persone.

La prima parte che segue l'introduzione riguarda, come già, fu detto, Napoli prima e dopo il 1860.

La seconda riflette le Amministrazioni anteriori al 1896.

Più interessante è la terza parte, che si riferisce alla Amministrazione Campolattaro-Summonte. In essa si accenna alle origini elettorali di questa Amministrazione, e la si esamina nei due periodi: di Campolattaro fino alle sue dimissioni ; poi di Summonte. Tratta i due periodi sotto lo scabroso punto di vista dei *grandi contratti*, conclusi o modificati, specialmente nel secondo periodo. Poi tratta dell'organico *nuovo* degli impiegati municipali e dei famosi concorsi banditi per attuarlo ; concorsi viziati da gravi irregolarità, da favoritismi e da corruzioni di ogni specie ; dei quali concorsi poi, come è noto, la Commissione propose l'annullamento.

Qui si fanno i nomi di impiegati indebitamente scelti, e se ne dicono chiari i modi e le ragioni.

Si parla delle organizzazioni elettorali costituite da alcune grandi Associazioni napoletane, le quali dovevano avere tutt'altro fine e tutt'altra natura, dovendo esse, anzichè di lotte e intrighi elettorali, occuparsi di mutuo soccorso. Basti dirvi che fra tali Associazioni sono quella dei maestri e quella degli impiegati municipali.

Tutte queste cose poi sono assai più analiticamente svolte nella parte quarta, che riguarda tutto il personale. In questa parte si fa la storia più minuta e diffusa dei varii organici, e in particolare poi di quello del 1898, con una infinità di fatti precisi e categorici sugli abusi e sulle corruzioni già accennate nella parte precedente.

Questa quarta parte è molto importante e dimostra i pareri che prevalevano specialmente sotto l'ultimo periodo dell'Amministrazione a palazzo San Giacomo.

Pare che in questa quarta parte trovino luogo illeciti rapporti ed inframettenze che sarebbero intercorsi fra una parte della stampa locale e l'Amministrazione del Municipio. A questa parte segue quella inerente ai servizi e le opere pubbliche. In essa si esamina il funzionamento di tutti i servizî municipali, specie la spazzatura ed il Corpo dei fontanieri.

Delle grandi opere pubbliche sono specialmente lumeggiate il risanamento e l'ampliamento di Napoli, la fognatura, poi le tranvie, la luce, il Serino, ecc. Anche in questa parte la relazione pare che riveli fatti gravi di corruzione e concessioni indebite, in cui figura pure qualche nome un tempo rumoroso...

La sesta ed ultima parte contiene le conclusioni e le proposte.

Riguardo alla sistemazione del bilancio si propone la proroga dei prestiti in corso, mediante operazioni con la cassa di prestiti e premii e il banco di Napoli. Al *deficit* sopravanzante si provvederebbe mediante il riscatto dell'acquedotto del Serino che esigerebbe circa 40 milioni. Il beneficio annuno che se ne potrebbe trarre è calcolato in 800 mila lire. Per coprire anche il disavanzo di altri 10 milioni si domanderebbero complessivamente al Governo 50 milioni.

Data la differenza dei contratti per l'acquedotto del Serino, per le tranvie, per l'illuminazione la commissione propone che si sciolgano per legge i vincoli contrattuali colle società. Per il porto si raccomandano le proposte della Camera di Commercio, la costruzione di un secondo bacino di carenaggio, un decoroso ufficio postale marittimo, un ufficio per l'emigrazione. La spesa complessiva viene preventivata in un milione.

Si propone pure che si diminuiscano le tasse marittime, si concedano le aree demaniali disponibili alle industrie legate al commercio napoletano e si correggano i noli da e per Napoli.

Si propone ancora la costruzione di binarii ferroviarii e la modificazione delle tariffe dei trasporti dalle provincie del mezzogiorno a Napoli. Per favorire l'approdo a Napoli delle grandi valigie internazionali compresa quella delle Indie si propugna la direttissima Roma-Napoli che farebbe parte del riordinamento ferroviario.

Si propone la creazione di una zona franca che servirebbe di deposito a molte future industrie. La zona avrebbe 7 chilometri quadrati di area.

Le conclusioni di ordine generale e di significato politico derivano dall'esame delle cause generali dei lamentati mali. Le cause sono l'insufficienza e l'errato indirizzo dell'azione del governo centrale e dell'autorità governativa tutoria locale, l'irresponsabilità dei pubblici amministratori.

Rimediando a questo triplice ordine di mali si toglieranno le cause degli inconvenienti verificatisi a Napoli da tanti anni.

La relazione termina incitando a che il Governo provveda con un complesso di provvedimenti organici giusta le indicazioni della commissione. L'autorità tutoria, la prefettura, la giunta amministrativa, il consiglio di prefettura vengano posti in grado di controllare effettivamente le amministrazioni locali, e i servizî amministativi contabili vengano trasformati e riordinati. Infine si definiscano con apposita e precisa legge le responsabilità dei pubblici amministratori.

I giornali di Napoli dicono dell'ansia con la quale è attesa la pubblicazione della relazione del senatore Saredo, sulle condizioni amministrative e morali di quella città.

Quale preludio ai commenti, avanti ancora che se ne sappia il contenuto, in un articolo primo del *Don Marzio*, l'on. Saredo è chiamato: « terribile figura di serva al pozzo — sfacciato — maldicente — indelicato — lingua sacrilega — diffamatore — calunniatore — pazzo da catena — forsennato — matto per di più birbone ».

Figurarsi poi dopo!...

Il *Mattino* non è da meno.

Conchiude un suo articolo — sempre *preventivo* — così:

« Che cosa sarà mai questo lavoro, nato nella turbolenza, nella trepidazione, e nel confusionismo, destituito completamente, come si è potuto già vedere dalle sue linee direttive, della prerogativa principale che occorre a garanzia di un'opera di giustizia: la serenità? Staremo a vedere. Non si tratta che di altri tre giorni: a martedì, cioè al 22 corrente!

Il numero 22 non è male scelto. Nella *smorfia* napoletana, pare che corrisponda al pazzo furioso ».

Del resto è facile imaginare come, nell'ambiente napoletano dove ribollono tante passioni e contrastano tanti interessi, la relazione della Commissione d'inchiesta sia, appunto come son concordi nel dire tutti i giornali, attesa con ansia indicibile. Perchè anche già si dice che, senza riguardi, il Saredo abbia colpito le camorre alte e basse. Così che si comprendono le ire che si scatenano fin d'ora contro di lui, specialmente dopo scoppiata senza effetto, la bomba dell'affare Musella.

Bollettino degli interni

Ci telegrafano da Roma 21 ottobre sera:

Il *Bollettino degli Interni* reca: Martinuzzi segretario a Tolmezzo è nominato consigliere per merito, Tamburini a Pordenone idem per esame, Piva alunno a Vicenza è nominato sottosegretario, Fossa consigliere delegato a Vicenza è promosso alla prima classe, Vitelba a Udine idem, Scarabelli ufficiale d'ordine a Udine è ammesso all'aumento sessennale, Bertagnoni consigliere a Vicenza è trasferito a Pistoia con funzioni di sottoprefetto, Zoffano sotto archivista, Donate Gallovich assistenti a Venezia sono ammessi all'aumento sessennale, Rossi delegato a Venezia è encomiato, Tedeschi a Verona è gratificato, Charmet a Venezia è encomiato, Bertani a Conegliano è ammesso all'aumento sessennale, Barpi a Treviso e Charmet a Venezia idem, Pugelli da Bagni San Giuliano è trasferito a Schio.

FORCAJOLI REGICIDI

Data da qualche giornale, su informazioni realmente avute, e poi smentita, la notizia delle fucilate sparate contro il treno reale, il *Secolo* scrive:

« Tutte le supposizioni di un attentato al treno reale sono fantastiche e forse *non rappresentano che un pio desiderio di certi ben noti forcajoli parmigiani e bolognesi.* »

Forcajolo — questo si capisce — è sinonimo di moderato.

Sapevamo dal *Secolo*, che le barricate del 1898 a Milano le avevano fatte i moderati di colà. Ora sappiamo dallo stesso giornale che i nostri correligionari politici di Parma e di Bologna desiderano gli attentati contro i treni reali.

E' una vera vergogna, e ringraziamo il *Secolo* di aver aperto gli occhi degli italiani sui desiderî parricidi dei forcajuoli emiliani.

Meno male però che vegliano oramai il *Secolo*, i repubblicani e i socialisti bresciauoli formanti il fascio *cordiale* dei partiti popolari, alla salvezza del Re, ed a sventare gli attentati che i moderati vanno nascostamente preparando contro il Sovrano!

CRONACA ESTERA

Gli Stati Uniti contro gli anarchici

Londra 21 ore 4 pom. — *Il Morning Post* ha da Washington: Il Congresso nella prossima sessione discuterà il progetto contro gli anarchici. Nessun anarchico sarebbe autorizzato a sbarcare in qualsiasi punto degli Stati Uniti.

Elezioni a revolverate

Bastia 21, ore 5 pom. — In occasione delle elezioni amministrative a Linguisetta, un elettore fu colpito con due colpi di pistola e con quattro colpi di pugnale ; due membri del seggio elettorale furono uccisi e vi sono pure altri sei feriti, di cui la maggior parte mortalmente.

Una emozione che uccide

Ci telegrafano da Berlino 21 ottobre sera:

L'ingegnere Techner si era recato quindici anni fa in Cina a lavorare e vi era rimasto durante la guerra. Nel frattempo il padre suo moriva. Ieri il Techner tornò a Berlino, senza avvertire la madre. Quando picchiò all'uscio di casa, andò aprirgli la madre, la quale nel vederlo fu presa da tanta emozione che cadde morta.

Notizie varie

Durban 21. — La voce corsa circa la morte di Dewet merita conferma.

Madrid 21. — L'ammiragliato della flotta esporrà oggi alla Regina reggente le lagnanze dei marinai per la indifferenza del governo verso la marina militare.

Bucarest 21. — Furono revocate le misure sanitarie per le provenienze da Napoli.

Capetown 21. — Un distaccamento di truppe coloniali venne fatto prigioniero il 6 corr. dai comandi boeri di Doornbosch e di Zwagelsock, dopo breve scontro.

Il tesoro di Spandau
Ciò che resta di cinque miliardi

L'altro giorno ebbe luogo, in conformità al decreto imperiale del 22 settembre 1874, la revisione annuale del tesoro di guerra dell'impero germanico nella città di Spandau.

E' colà rinchiuso il resto dei cinque miliardi pagati dalla Francia alla Germania dopo la guerra del 1870.

La maggior parte ne è stata oramai spesa per sopperire alle spese enormi della sua formidabile organizzazione militare.

Secondo il controllo effettuato, il Tesoro si compone di 1200 casse contenenti ciascuna 100.000 marchi in oro.

Per aver accesso al Tesoro bisogna aprire tre porte di ferro di spessore enorme, provvista ognuna di quattro serrature a secreto. La torre che contiene il tesoro, è guardata militarmente giorno e notte.

Martirologio armeno

Il patriarca armeno di Costantinopoli ha ricevuto dal clero armeno di Musch un lungo e dettagliato rapporto degli orrori commessi colà dai kurdi e dai turchi.

Eccolo riassunto brevemente:

« Il 10 settembre, appena arrivate le truppe da Erzerum, comandate da Mehmed Alì pascià, occupando Musch e tagliando ogni comunicazione coi villaggi circostanti, le carneficine cessarono, giacchè era contemporaneamente giunto a Musch il vice-console russo di Wan, signor Tamanski, per fare un rapporto allo czar, e i kurdi furono avvisati di sospendere i massacri. Il mese prima parecchie centinaia di armeni, compresi donne e bambini, erano caduti sotto il coltellaccio dei kurdi. Questi, per vendicare la morte del famigerato loro capo Scherif Agha, ucciso con un pugnale da una bellissima giovinetta armena, alla quale egli aveva tolto l'onore, violentandola, ridussero il villaggio di Mongunk a un mucchio di cenere. Gli abitanti fuggiti andarono a mendicare a Musch ma vennero cacciati via dalla polizia. Cinquantasette armeni di Mogunk trovansi ancora in prigione accusati di aver aizzato la ragazza armena ad uccidere il capo kurdo.

« Altri sette vennero fatti morire dagli aguzzini fra le più orribili torture. Nessuno degli assassini degli armeni — kurdi e turchi — venne molestato. »

FRA « POPOLARI »

Leggiamo nella repubblicana *Italia del Popolo*:

« E' deplorevole che l'*Avanti!* sia decaduto nelle mani di *pennaiuoli impertinenti*, la coltura dei quali si è visibilmente arrestata alla primitiva montatura *mistica* dei loro momenti di conversione. Pare che essi ignorino l'opera di rettificazione che studiosi valenti e coscienziosi del loro stesso partito, vennero recando alla prima *dottrinetta* d'importazione teutonica ».

QUELLO CHE È ACCADUTO nelle ultime 24 ore in Italia
(Per telegramma alla Gazzetta)

Solenne commemorazione a Palermo di Francesco Crispi

Ci telegrafano da Palermo 21 ottobre sera:

Oggi, anniversario del plebiscito, ebbe luogo alle ore 14 al politeama *Garibaldi*, per iniziativa del municipio, una solenne commemorazione di Crispi. Il teatro era addobbato a lutto, con drappi neri e festoni di quercia. Sul palcoscenico campeggiava, addossato ad una piramide sormontata dalla stella d'Italia, il busto di Crispi circondato da bandiere, colle seguenti iscrizioni: *Italia e Vittorio Emanuele — La monarchia ci unisce, la repubblica ci dividerebbe — 1848, Quarto, Marsala, Salemi, Calatafimi, Gibilrossa, Palermo, Roma.*

Appoggiate alla piramide veramente maestosa, stavano molte corone coi nastri delle corone spedite in occasione della morte di Crispi, tra cui quelle di Re Vittorio Emanuele, dell'Imperatore Guglielmo, dei municipî di Palermo, Napoli e Roma, e parecchie altre corone. Fiancheggiavano la piramide le bandiere dei reduci dalle patrie battaglie.

Il teatro era affollatissimo ; le poltrone, i posti distinti e i palchi erano occupati dagli invitati, tra cui molte signore. La platea era occupata da grande folla, colle rappresentanze degli istituti, delle scuole, delle associazioni cittadine con bandiere. Sul palcoscenico assitevano il prefetto, il sindaco, i senatori Della Verdura, Guarnieri e Di Scalea, i deputati Di Scalea, Marinuzzi, Di San Filippo, Campiasi, Bonanno, la giunta comunale e le altre autorità civili, militari e amministrative. Assistevano anche molte rappresentanze dell'isola e l'avvocato Giampietro, già segretario particolare di Crispi. Il sindaco Tasca Lanza, presentò l'oratore senatore Paternò e lesse un lungo elenco di adesioni alla odierna commemorazione.

Telegrafarono i ministri Giolitti, Carcano, Di Broglio, Morin, Ponza di San Martino e Prinetti ; i sottosegretarî di stato Zanelli, Serra, Talamo, Alfredo Baccelli, nonchè molti uomini parlamentari quali Saracco, Cannizzaro, Pagano, Finali, Carnazzamari, Duristoforo, Carnazza, Puglisi, Accinni, Dali, Maielli, Monteverde, Damiani, Libertini, Gesualdo, Finocchiaro Aprile, Licata, Florena, Rizzoni, Testasecca, Contarini, Piccolo Cupani, Aprile, Picardi, Fili-Astolfone, Di San Giuliano, Cirmeni, Pirotta ; moltissimi municipî e associazioni politiche d'ogni parte.

Il senatore Paternò pronunciò il discorso commemorante Crispi, interrotto spesso da vivi applausi e salutato alla fine da una calda ovazione.

La commemorazione è riuscita degna del grande estinto.

CROCE COMMEMORATIVA — CONGRESSI — FAMIGLIA AVVELENATA DAI FUNGHI — I TRAMVIERI SI AGITANO — TREMENDA PUGNALATA.

GAGLIANO del CAPO (Gallipoli) *21 ottobre sera.* — Stamane si è inaugurata una croce commemorativa sul faro Luca, solenne omaggio al Redentore. Assistettero oltre 30,000 pellegrini.

PISA *21 ottobre sera.* — Domenica 27 si inaugurerà l'undecimo congresso nazionale di medicina, sotto la presidenza del ministro Baccelli. Interverranno al congresso le principali notabilità scientifiche italiane.

Oggi fu diramato il programma dei lavori il quale comprende le comunicazioni scientifiche dei maggiori istituti italiani. Il congresso durerà cinque giorni ; in tale occasione avrà luogo l'esposizione di documenti storici relativi allo studio della medicina.

FIRENZE *21 ottobre sera.* — Stamane si è inaugurato, con intervento del prefetto, del prosindaco e delle autorità civili e militari, il secondo congresso d'igiene dell'allattamento e di tutela per la prima infanzia, sotto l'alto patronato della Regina Elena.

Lesse il discorso inaugurale il comm. Pucci, direttore dell'ospedale degli Innocenti, che diede il benvenuto ai congressisti: indi parlarono il pro-sindaco, che bene augurò ai lavori del congresso, e Pestalozza, direttore dell'ospedale della Maternità, tutti applauditissimi.

Il Pucci annunciò quindi le adesioni ascendenti a circa 600.

Zanardelli e tutti i ministri scrissero o telegrafarono aderendo al congresso. Venne proposto l'invio di un telegramma alla Regina Elena e ai ministri e poi si procedette alla nomina della presidenza del congresso e dei presidenti onorari. Chiusa la seduta inaugurale, i congressisti recaronsi a visitare l'ospedale degli Innocenti. Nel pomeriggio il municipio offerse un ricevimento a palazzo Vecchio.

REGGIO EMILIA *21 ottobre sera.* — I congressi nazionali di previdenza, di cooperazione e delle Camere di Lavoro, in adunanza plenaria al Politeama *Ariosto*, sotto la presidenza dell'on. Maffi, dopo lunga discussione deliberavano la costituzione dell'ufficio di lavoro e l'alleanza fra le società di Mutuo Soccorso colle cooperative. Si astennero dalla seconda votazione i delegati delle Camere di lavoro. Indi i congressi si chiusero.

PISA *21 ottobre sera.* — La famiglia Lumiano, da Siracusa, era composta dai genitori e da cinque figli dai 3 ai 17 anni, tutti suonatori ambulanti. Erano provenienti da Spezia. Raccolsero funghi nella località Migliarino e li mangiarono, ma furono assaliti da dolori onde vennero trasportati all'ospedale ove morirono il padre Salvatore, la madre Concetta Di Stabile, e 4 figli: Giovanni, Evangelista, Itala e Vittorio! Il figlio minore Filiberto versa in gravissimo stato.

ROMA, *21 ottobre sera.* — I tramvieri ricominciano ad agitarsi per il licenziamento di alcuni cantonieri, e domani sera terranno una adunanza plenaria.

FOGGIA, *21 ottobre sera.* — A Rodi Garganico il contadino Giovanni Lucullo venuto a sapere della violenza carnale patita dalla moglie da parte del negoziante Michele De Filippo lo uccideva con una tremenda pugnalata spaccandogli il cuore.

ANCORA MUSOLINO
Musolino e i giornali

Ci telegrafano da Urbino 21 ottobre sera:

Musolino continua a chiedere se la gente si occupa di lui. Stamane vedendo il vice cancelliere Paolucci gli domandò: — Si occupano di me i giornali? Vi prego fate parlare molto i giornali, perchè l'universo sappia chi sono.

Musolino si compiace del terrore che ispira il suo nome e ai compagni di cella ripete: — Sono Musolino!

Ad uno che lo chiamava col nomignolo di *Peticchio*, egli si rivolse infiammato in viso dicendo con gesto superbo: « Mi chiamo Musolino e basta »(1).

(1) A questo proposito l'*Arena* pubblica il seguente telegramma da Palmi calabro in data 21 ottobre:

« Si trova qui un concittadino del famoso bandito nativo di S. Stefano, e al quale fu mostrata la fotografia del brigante.

Quegli dapprima rimase come stupefatto, poi finì coll'escludere assolutamente che si trattasse di Musolino ».

I furori di Musolino
per essere stato riconosciuto
Non si era avvelenato

Ci teleg. da Reggio Calabria 21 ottobre sera:

Giunsero da Urbino il brigadiere De Bellis e lo Zirilli consigliere comunale di Santo Stefano che erano stati chiamati a Urbino per il riconoscimento del brigante.

Lo Zirilli ripetè che al momento del riconoscimento, Musolino infuriatissimo ripetè più volte ingiuriandolo con i più villani nomi: — Me la pagherai!

***

Ci telegrafano da Roma 21 ottobre sera:

Al ministero dell'interno si smentisce la voce propalata da un giornale milanese (l'*Alba*) che Musolino abbia tentato di uccidersi col veleno.

— Il ministero dell'interno manderà un ispettore di P. S. a sorvegliare la traduzione di Musolino a Reggio Calabria.

NOTIZIE D'ARTE
Un concorso di scoltura a Bologna
Un monumento patriottico

Ci scrivono da Bologna 20:

Molto pubblico accorre continuamente nel cortile del palazzo dell'antica università ad esaminare i bozzetti per il monumento che dovrà commemorare il glorioso combattimento dell'8 agosto 1848, e che sono colà esposti, per cura del Comitato promotore del Monumento. La giuria emetterà poi il suo giudizio entro la settimana in corso.

I bozzetti sono 10 e nove i concorrenti. Assai notevoli nella parte plastica delle singole figure e nell'insieme sono quelli del Romagnoli, un gruppo di quattro popolani combattenti, e quello del Montaguti, gruppo di cinque figure, con un uomo rude reggente un vessillo, simbolo del popolo libero. L'ing. Ceri si presenta con un obelisco e con una colonna dorica con sopra la statua della vittoria in bronzo, ambedue i monumenti sarebbero alti 30 metri e appaiono i più adeguati per la vastissima Piazza otto agosto e Montagnola, ove il monumento ha da essere collocato.

Il Sabbioni, progetta un obelisco con alla base quattro leoni : il Colombarini una donna (la vittoria) ed un popolano. *Bononia vicit* è un gruppo di quattro colonne d'ordine corinzio reggenti

un attico, con la statua della vittoria. Il Samoggia ha una colonna con su una vittoria che adduce un popolano. Bellissimo e grandioso quello del Rezzotti, un popolano che strappa la bandiera ad un tedesco caduto, ma importante troppa spesa, cioè oltrepassante le 30 mila lire disponibili. Infine il bozzetto del Veronesi che ha per isfondo la porta di Galliera diroccata, e sul davanti una *Felsina* che agita una bandiera ed un popolano che combatte.

Il gran ponte monumentale ad Umberto a Torino
Il progetto del friulano d'Aronco

Ci scrivono da Torino 20 ottobre:

(*Zuccaro*) — Voi lo sapete, si deve erigere a Torino, sul Po, al posto del noto, storico attuale ponte in ferro sospeso, un gran ponte monumentale artistico in pietra, spendendo due milioni; ponte i cui progetti sono esposti nelle sale della Promotrice di Belle Arti e che sarà dedicato alla memoria di Umberto I.

Appena aperta l'Esposizione io vi telegrafai sulla mostra stessa, e vi telegrafai che dei due progetti dell'architetto friulano prof. D'Aronco (ora architetto del sultano a Costantinopoli) uno mi aveva fatta impressione favorevolissima, tanto che secondo me sarebbe fra i due migliori della mostra. Orbene, ecco su quel progetto quanto oggi scriveva l'autorevolissima *Gazzetta del Popolo*:

« La fervida fantasia del D'Aronco però non si è arrestata al progetto del ponte a due arcate con tutte le sue varianti; ed in unione all'ing. Ferria, il valente architetto ha ideato un altro lavoro che riuscì una *splendida ed originalissima opera d'arte*. Sopra tre arcate assai armoniose tra di loro, e di cui la centrale misura una corda maggiore del doppio delle laterali, s'innalza il ponte munito di amplissime testate, che sono un vero gioiello d'eleganza con quel motivo signorile di gradinata che discende al fiume.

Aquile dorate adornano gli ingressi del ponte, e sovrastano altresì ai grandi stemmi che sormontano la parte centrale dei parapetti, i quali, verso la mezzeria del ponte, vanno gradatamente elevandosi per seguire il garbo dell'arcata di mezzo ».

Come vedete, il giudizio è dei più lusinghieri. Ed io chiudo allora facendo un voto: quello che la grande vittoria tocchi al progetto del D'Aronco!

* * *

Ci telegrafano da Torino 21 ottobre sera:

(*Zuccaro*) — Il giornale *La Stampa* stasera, ampiamente parlando dei progetti del ponte monumentale, inneggia ai due esposti dall'ingegnere udinese d'Aronco, chiamandoli i migliori. Magnifico, dice, è quello a tre arcate, con decorazione moderna, con largo carattere monumentale, con eleganza di linee, dal motivo grandioso nella decorazione centrale. Quello a due arcate lo chiama una seduzione e un nuovo orizzonte per originalità nella linea generale, per semplicità della grandiosa decorazione, moderna, maestosa.

NOTE COMMERCIALI, AGRICOLE, INDUSTRIALI ECC.
Per l'istruzione commerciale e industriale

Ci telegrafano da Roma 21 ottobre sera:

La Camera di Commercio di Roma, in adunanza odierna, fra altre deliberazioni decise farsi iniziatrice di una scuola di Commercio a Roma, e conferire due borse di studio alla scuola *Alessandro Rossi* di Vicenza.

IL TEMPO CHE FA
A Venezia

A Venezia, ieri si ebbe una serie di temporali che si protrasse anche nella notte.

L'acqua caduta fu assai abbondante. La temperatura, dopo i due o tre giorni di scirocco precedenti, si è notevolmente rinfrescata.

All'ora d'andare in macchina il tempo non mostra alcuna intenzione di volersi rimettere al buono.

A Treviso

Anche a Treviso ci viene segnalato il maltempo.

Ieri sera scoppiò sulla città un grosso temporale con grande accompagnamento dell'orchestra celeste. Non solo; è caduto anche un fulmine sulla casa del conte Bianchini. Un po' di panico, ma niente altro.

La piena del Po

Ci telegrafano da Casalmonferrato 21 ott. sera:

Il Po la scorsa notte salì a metri 3.75 sopra la guardia e stamane alle ore otto era a metri 3.70. Il tempo è coperto.

* * *

Più tardi ci telegrafano pure da Casalmonferrato:

Il Po, decrescendo lentamente, ha segnato alle ore 18 metri 3.45 sopra la guardia. Il tempo si mantiene piovigginoso.

40 navicelle in secca

Ci telegrafano da Spezia 21 ottobre mattina:

Il semaforo di Monte Macello telegrafa che, stante l'ingrossamento della Magra, 40 navicelle che si trovavano alla foce di detto fiume ruppero gli ormeggi andando alla deriva sulle secche. L'ammiraglio Annovazzi, fece partire per soccorrerle rimorchiatori e navi.

* * *

Ci telegrafano da Spezia 21 sera:

Sono entrati nel golfo la nave *Saetta* e 1 rimorchiatori rimorchiando 23 navicelli di quelli che ruppero gli ormeggi alla foce della Magra. Uno di essi affondò e un altro fu incendiato dal fulmine; i rimanenti sono stati salvati nei seni vicini, con avarie rilevantissime.

Di quello in cui scoppiò il fulmine, l'equipaggio si salvò parte guadagnando la costa e parte ricoverandosi in una barca.

Temesi vi siano vittime. Al momento in cui i navicelli si staccarono, su di essi non vi erano che dei ragazzi.

Il servizio di salvataggio fu diretto dal capitano Bravetta brillantemente, malgrado il tempo cattivo.

L'Orba uscita dal letto
Il panico di quei contadini

Da Russigliano, (Genova) informano che un acquazzone furioso, durante la notte tra il 18 e il 19 arrecò colà danni rilevanti alle campagne.

L'Orba poco dopo la mezzanotte uscì fuori dal letto ed allagò le terre, devastando e schiantando ogni cosa.

Qualche cascina della Martina e più giù nel territorio di Molare andò allagata completamente.

Il panico dei contadini è facile immaginarlo.

In una cascina sotto la frazione delle Garrone, i svegliati di soprassalto, si affacciarono alla finestra.

Vistisi circondati dall'acqua che minacciava di precludere loro ogni via di uscita, senza curarsi di prendere nemmeno gli abiti, fuggirono via, andandosi a riparare presso amici vicini.

Quando più tardi l'acqua si ritrasse i poveri contadini, ancora in preda allo spavento, ritornarono alla loro bagnata abitazione.

Un fulmine colpì un albero presso una cascina in territorio molarese. Lo ridusse in cenere e, serpeggiando in maniera strana sul terreno, andò a perdersi nell'Orba. Per fortuna non accadde alcuna disgrazia grave.

Un povero pastore gemè in agonia straziante e terribile per molte ore, aggrappato ad un tralcio di vite arrampicante sopra un tronco che minacciava di momento in momento di essere travolto dalla corrente.

L'INVENZIONE DEL TELEFONO

E' molto lodata l'iniziata presa dal professore Banti nel Congresso elettrotecnico che si tiene a Roma, intesa a rivendicare al fiorentino Menucci l'invenzione del telefono.

Si ritiene che ad agevolare il compito assunto dall'illustre scienziato si formerà un Comitato speciale che avrà cura di eseguire le ricerche opportune.

CRONACA

CALENDARIO

Martedì 22 ... vedova

Mercoledì 23 ottobre: S. Romano martire.

Il sole leva alle 6.38 — Tramonta alle 17.18.

IL TELEFONO DELLA GAZZETTA PORTA IL N.340

SEMPRE SULLE INDIE E VENEZIA

E' noto il nostro pensiero sulle aspirazioni che si vogliono far prevalere dalle rappresentanze cittadine sulle comunicazioni di Venezia colle Indie. Noi abbiamo dimostrato troppe volte, che se qualche cosa si può fare, sia fatto nei riguardi delle comunicazioni di Venezia col Levante, porti del Mar Nero, Asia Minore ecc., in ciò concordi colle persone, che si possono sul serio contare fra le più competenti.

Ora il *Corriere della Sera*, pubblica un articolo sulla questione, di Ugo Ojetti, che sostanzialmente possiamo accettare. Soltanto che l'Ojetti, facendo il confronto fra il costo del trasporto di una tonnellata di merce in partenza per l'Europa centrale dal porto di Trieste e da quello di Venezia, accusa governo, burocrazia e ferrovie italiane di essere causa, colle tariffe più alte di quelle delle ferrovie austriache, della decadenza del nostro porto, rispetto a quello rivale.

E qui il *Corriere* ha torto, e cade in un errore comune.

Non si vuole infatti capire che Venezia dista troppo poco dal confine, perchè anche una grossa riduzione di tariffe dal suo porto al confine italiano, possa influire sensibilmente su di un percorso di parecchie centinaia di chilometri, fatti in casa d'altri. Vale poi la pena di ricordare che la Süd-bahn, che è la Società ferroviaria che serve il porto di Trieste, si è ridotta a dare, a furia di riduzioni, il 0,25 per cento su certe linee in concorrenza con quelle italiane che servono il porto di Venezia, e sarebbe un pò troppo l'esigere che le Società esercenti le reti nostre si riducessero quasi a fallire per puro amore di patriottismo. Di là c'è lo Stato che provvede, ma di qua lo Stato (per certi riguardi specialmente) è nemico delle ferrovie!

Del resto sulla questione grossa avremo tempo a riparlare.

LA REVISIONE BIENNALE
dei Ruoli di Ricchezza Mobile

IMPIEGATI PRIVATI, COMMESSI DI BANCO E DI NEGOZIO. FATTORI, AGENTI DI CAMPAGNA, AGENTI PRIVATI.

Bardella Antonio 1440 — Baroni Giovanni 1550 — Battaglia Daniele 1800 — Bevilacqua Sante 1095 — Braida Gio. Battista 4500 — Calcagno Claudio 1800 — Calzavara Carlo 1800 — Cappeller Giovanni 1080 — Carloni Alessandro 1800 — Castellani Emilio 1200 — Cavalieri Giuseppe 1000 — Coen Salvatore 3000 — Creazzo Ottaviano 2500 — Della Bruna G. B. 1000 — De Marchi Carlo 3000 — Fries Gualtiero 9500 — Levi Minzi Giuseppe 1000 — Lodi Luigi 1500 — Manfron Alvise 1368.12 — Marchini Alvise 1947.36 — Marcon Giovanni 1200 — Marzollo Enrico 1400 — Mason Giacomo 1200 — Milani Ignazio 1080 — Olper Leone 1000 — Osvaldini Girolamo 1200 — Pasinetti Pietro 2000 — Pegoraro Domenico 1200 — Pozzi cav. Paolo 1460 — Previtali Federico 1000 — Sandon Maria 1616.32 — Scarabellin Antonio 3400 — Schileo Pio 1800 — Sitran Celeste 1980 — Smerzi G. B. 1200 — Toffoli Ferdinando 2000 — Temicich Antonio 9500 — Valsecchi Giovanni 2500 — Vanti Giovanni 1100 — Verneda Enrico 1800 — Volpi Giuseppe 7000 — Castelli Vittorio 2000 — Merli Pietro 1740 — Tami e Conciato 3300 — Nalli Cesare 2500 — Piucco Oliviero 1800 — Scalettaris Antonio 1120.

CATEGORIA B.

Elenco delle ditte colpite con somme superiori alle lire mille.

COMMERCIO E MANIFATTURA PRODOTTI TESSILI

Antonini e Ceresa (Filanda) L. 21600 — Cini Giacomo e fratelli 11000 — Goldschmiedt Enrico (manifatture) 22500 — Pemma fratelli 19000 — Hirschfeld Erminio fu Davide da 3000 a 5000 — Panizza Teresa fu Antonio vedova Chitarin 9000 — Ricco Giuseppe e Giacomo 8000 — Antonini e Ceresa (canapificio da 60000 a 80000 — Battaggia Alessio fu A. 8000 — Chitarin Giovanni fu Matteo (c) da 2280 a 3200 — Marcoleoni Antonio 1200 — Mariutto Matteo fu Osvaldo 15000 — Polese Vissà Elena 1100 — Priamo Edoardo 3500.

ALBERGHI — LOCANDE

Barbieri Giacomo (Hotel Vapore) da 22000 a 30000 — Gasparis e Dorn (Hotel Monaco) 9500 — Fabrizio Luigi (Hotel Milano) da 4000 a 9000 — Fink Erdmuthe (Hotel Aurora) 4000 — Grünwald Giulio (*Italia*) da 46000 a 50000 — Hoffmann Carlo Augusto (*Metropole e Casa Kirsck*) 5000 — Marseille fratelli (*Europa*) 25000 — Novati Cesare (*Cappello Nero*) da 11500 a 15000 — Padrun Giuseppe fu Cristano (*S. Marco*) 7000 — Perkhoffer Andrea (*Sandwirth*) da 4200 a 7000 — Ruol Arturo e Domenico (*Luna*) da 20000 a 30000 — Serrantoni e Barbieri (*Cavalletto*) da 11000 a 16300 — Terre Amalia (*Croce di Molta*, Padova) 2600 — Venturini Francesco (*Angleterre*) da 8000 a 12000 — Walther Carlo (*Britannia*) da 50000 a 80000.

TRATTORIE E RISTORATORI

Angeli Pietro 1300 — Barbieri Antonio (*Barche*) 3500 — Basso Emilia 1300 — Barzan Armando 1100 — Benedetti Giuseppe Sebastiano 1200 — Bottesella Angelo di Girolamo 1800 — Bressan Andrea 1300 — Burigana Andrea 1400 — Carraro Giovanni 1200 — Centa Angelo 1200 — Colonna Salvatore 1200 — Cominotto Domenico (*Al Giorgione*) da 2600 a 3800 — Cosentino Pasquale da 3500 — a 4000 — De Anna Davide 1500 — De Cecco Pietro (*Al Giorgione*) 2000 — Diodà Ettore 6000 — Fabiano Michele 2000 — Ferrasuto Costante 1300 — Gabbiato Antonio 1300 — Garlato Giacomo fu Spiridione 2400 — Guadalupi Teodoro 1800 — Lucchetta Giacomo 1600 — Marcon Giovanni 1200 — Mazzoli Tommaso (*Pilsen*) (c) da 3200 a 8500 — Mentuzzi Anna 1400 — Neri e Bigi 3100 — Panizzutti Alessandro (c) 2400 — Pea Luigi da 2500 a 4500 — Radi Angelo 1500 — Scatto...n Giovanni fu Sebastiano (*Boncecchiati*) da 4000 a 5500 — Scattorin Angelo 1600 — Scatturin Giuseppe 2100 — Scivales Francesco 2000 — Signora Bortolo 4000 — Spina Pietro 1500 — Tramontin Panizzon Giovanna 1500 — Venerando Pietro 1200 — Zanchi Angelo e Audenino Sebastiano 2000 — Zane Augusta vedova Longega 2000 — Zennaro Giuseppe di Adamo 1600 — Zini Annibale e C. (*Panada*) da 10000 a 14000 — Zeratto e Fagarazzi (*Città di Firenze*) da 10000 a 20000.

PIZZIGAGNOLI, VENDITORI PESCE, POLLAIUOLI, GENERI ALIMENTARI

Bacchini Luigi (Società) 5000 — Balestra Antonio 3600 — Da Pian Domenico 3600 — Da Pian Gregorio da 3000 a 6000 — Da Re Giuseppe 4300 — Da Tos Giacomo 8700 — Favero Domenico 1600 — Girolami Francesco 1600 — Ghin Andrea 28000 — Marinali M. 1400 — Marola Bortolo 1500 — Molinari Maria 3000 — Nardini Angelo 2900 — Padovan Angelo 3050 — Palazzi Angelo da 1200 a 2500 — Rudatis Angelo (c) 1750 — Rudatis Domenico 2400 — Sandi Angelo 1600 — Secchieri Angelo 3000 — Sottroi Giovanni 1800 — De Martini Giuseppe (c) 3000 — Fontana Angelo 1800 — Favero Luigia 1200 — Bullo Agostino 2800 — Garizzo Giovanni 1600 — Gorin Fortunato da 2000 a 3500 — Mainardi Pasquale 1500 — Stefani Alessandro 1000 — Tramo Antonio 1100 — Vio Giovanni detto Folega 1200 — Voltolina Luigi (i. c.) 1500 — Zanetti Vincenzo 1600 — Sartori Giovanni (i.c.) 1000.

IV Esposizione internazionale d'Arte

I visitatori furono ieri 891.

Il signor Alexis Korotneff, professore titolare alla Università di Kieff ha acquistato il quadro: *Giorno di perdono in Bretagna* dell'artista francese Lucien Simon.

Il monumento a Vittore Cappello

Venne l'altra mattina scoperto il monumento del generale Vettore Cappello sulla porta della chiesa di S. Apollinare, già appartenente alla chiesa di S. Elena. *La Difesa*, che fu il solo giornale informato dell'avvenimento interessante l'arte nostra e la nostra storia, rileva il carattere popolare della cerimonia, giacchè meritava che alla ricostituzione storico-artistica di uno dei più insigni monumenti dell'arte veneziana, assistessero autorità e rappresentanze e si desse al fatto una solennità un po' maggiore che quella di una *sagra*.

La deficenza dei carri ferroviari

Il Sindaco conte Grimani ha ricevuto da S. E. Zanardelli la seguente risposta datata da Brescia 20, relativa alla nota questione circa la lamentata deficienza di carri ferroviari:

« Appena ebbi il suo telegramma con cui mi esponeva i gravi e dannosi inconvenienti derivanti al commercio dalla insufficienza di carri in cotesta Stazione marittima, telegrafai al Ministro Giusso, interessandolo con grandissimo e specialissimo calore ad una domanda così legittima di cotesta illustre città, meritevole sotto ogni aspetto di tutta la sollecitudine del Governo. In assenza del Giusso, mi risponde ora il sotto Segretario di Stato, Onor. Niccolini, col telegramma che qui appresso trascrivo:

« Da Sindaco Venezia già era pervenuto telegramma analogo quello comunicatomi da V. E. Questa Amministrazione subito rinnovò presso Società esercente vivissime pratiche affinchè si provvedesse ogni mezzo possibile soddisfare importantissime esigenze quel Porto, e con un suo telegramma in data ieri Direzione Generale Società mi conferma aver sospeso tre giorni carico a piccola velocità su primo Circolo ripartizione per concentrare carri vuoti Venezia. Assicuro costante interessamento e sollecitudine quest'Amministrazione, per Venezia cui difficoltà attuali sono inerenti alle numerose richieste carri che in questo periodo si affollano tutte Stazioni per trasporti che hanno carattere imprescindibile urgenza, per loro natura deperibile, quali prodotti vinicoli e barbabietole e per loro scopo quali concimi chimici nell'imminenza semine. ».

Come vede, e come Ella stessa aveva intuito, nell'attuale stagione il male è un po' generale, ma si è fatto tosto quanto si è potuto per Venezia, concentrando costà tutti i carri vuoti disponibili per la sospensione altrove dei carichi a piccola velocità e vedrà pure in ogni modo che l'Amministrazione dei Lavori Pubblici assicura della costante sua sollecitudine per gli interessi di codesta cospicua nobile città.

Mi è assai grato di darle tali notizie e di confermarle i sensi della mia distinta stima e considerazione ».

E il Sindaco a sua volta ha mandato al Presidente del Consiglio il seguente dispaccio di ringraziamento:

« Ho ricevuta la cortese lettera del 20 corr., provantemi nuovamente quanta cura metta V. E. a corrispondere alle legittime domande di Venezia, Dei parziali provvedimenti che poterono essere presi finora grazie infinite, mentre m'affida la volontà di V. E. che di più radicali ne seguiranno sulle traccie dei progetti dell'Ispettorato Ferroviario accennato nel mio telegramma del 16 corrente, tendenti ad assicurare il riflusso normale dei carri vuoti a questo porto ».

Onorificenze

I due concittadini signori Rag. Ernesto Yesi e Moisè Maurizio Camerino furono nominati Cav. dell'Ordine di S. Stanislao da S. M. l'imperatore di Russia, per aver cooperato quali soci della Ditta Salviati al compimento di importanti lavori di mosaico eseguiti per conto della Casa Imperiale di Russia.

Cattedra ambulante di piscicultura

Non è una scuola di piscicultura che la Società R. V. per la pesca propone, ma bensì una cattedra ambulante a simiglianza di quella per l'agricoltura.

Quest'ultima ha dato nella nostra provincia ottimi risultati, e perciò l'idea di fare altrettanto per la cultura del pesce fu accolta da tutti con simpatia.

Anche il Consiglio Provinciale nelle ultime sue sedute si dichiarò favorevole in massima al progetto, ma prima di stanziare una somma a tale scopo nel suo bilancio vuole che il progetto sia completato in modo da dar serio affidamento che l'idea verrà efficacemente tradotta in atto e i denari saranno perciò ben spesi.

Il progetto presentato fissa le quote che dovranno versare i comuni e la provincia e assegna al Direttore lo stipendio di lire tremila.

Prescindendo dalla convenienza di quella tassazione, la quale per vero dire fu fatta con criteri poco logici al segno che qualche Comune interessato nella questione più di altri si meravigliò di essere stato tassato con troppa scarsa cifra, sta il fatto che le lire tremila al Direttore sono troppe o troppo poche. — Spieghiamo, La Cattedra ambulante si riduce ad una persona. — Se voi avete la persona capace, innamorata della nuova istituzione e che alla stessa dedica tutta sè stessa, allora la istituzione da buoni frutti, è utilissima. Se invece la Cattedra viene affidata a persona che per avere altri uffici e insegnamento non può dedicar alla stessa che alcune ore o giornate, allora essa nasce tisica, muore presto e il denaro speso per essa è denaro sprecato.

Orbene nel primo caso le lire tremila per il Direttore sono troppo poche, nel secondo sarebbero troppe, perchè rappresenterebbero il prezzo di alcune conferenze o di qualche lettera.

Tutto dunque dipende dall'uomo cui si affida la cattedra. Quella d'agricoltura riuscì tra noi splendidamente poichè quando la si istituì sapevasi che sarebbe stata affidata al Prof. Pitotti che vi avrebbe dedicato tutto sè stesso.

Per la cattedra di piscicoltura c'è l'uomo capace, disposto ad occuparsi esclusivamente della novella istituzione per sole lire tremila annue? Lo temiamo.

E se non c'è bisognerebbe o modificare il piano finanziario del progetto aumentando l'onorario dell'insegnante ovvero accontentarsi di dare l'incarico a chi ha altri uffici e redditi. — Quest'ultima soluzione sarebbe la peggiore perocchè se l'insegnamento venisse pur dato (lo diciamo per sola ipotesi) allo stesso Professor Levi Morenos che è così caldo propugnatore del progetto, non gioverebbe allo scopo, farebbe abortire presto l'istituzione perocchè egli sebbene colto e capace non potrebbe per le molte sue occupazioni dedicarvi che gli scampoli del suo tempo.

La deliberazione del Consiglio Provinciale fu quindi di opera savia e prudente.

Promozione per merito

Apprendiamo adesso che l'egregio cav. Wolner medico provinciale di Venezia venne in questi giorni promosso di categoria per merito. Noi ci congratuliamo col valente funzionario che spiega una non comune ed intelligente attività nei molteplici uffici per garantire la salute pubblica. Come sorveglia rigorosamente l'introduzione del grano avariato nel nostro porto impedendo l'indecente speculazione che taluni facevano, così s'adopra adesso con encomiabile solerzia nell'applicazione rigorosa di tutti i provvedimenti sanitari sulle navi che entrano nel nostro porto per assicurarci contro il pericolo del brutto male che fece così breve (per fortuna) apparizione a Napoli.

Le gare dei vigili

Ieri dalle 14 alle 17, ebbero luogo le gare di remo con sandoli e barche armate dei vigili d'acqua, urbani e al fuoco su percorso di m. 4000; cioè 2000 a contraria e m. 2000 a seconda nel canale di S. Secondo, dall'isola omonima alla punta di S. Giuliano.

Eccone i risultati:

Sandoli dei vigili urbani — Partenza alle ore 14.30 — I. sandolo *Rosso* vogato dai vigili Boccassini e Baccovich in minuti 29 — II. sandolo *Verde* coi vigili Girardi e Crosera in minuti 30 — III. sandolo *giallo* coi vigili Perer e Rizzi G. in minuti 30 1/2 — IV. sandolo *azzurro* coi vigili Basadonna e Ruffini in minuti 31.

Barche armate — Partenza ore 15.54 1/2 — I. barca *azzurro* vogata dai vigili Brocca, Rizzitto, Laurino, Silvestrini in minuti 25 1/4 — II. barca *bianca* vogata dai vigili Lupieri, Venerando, Graziussi e Fabris in minuti 25 3/4 — III. barca *rossa* vogata dai vigili Scarpa, Vianello E., Bellemo e Rossi E. in minuti 26 — IV. barca *verde* vogata dai vigili Predonzan, Penso, Pilati, Orio in minuti 26 1/4.

Gara con sandoli fra vigili al fuoco — Partenza ore 16.11 — I. sandolo *rosso* coi vigili Marutti e Fassioli in minuti 27 — II. sandolo *bianco* coi vigili Rizzardini e Salvatori in minuti 27 1/2 — III. sandolo *verde* coi vigili Valentini e Altichieri in minuti 28 — IV sandolo *azzurro* coi vigili Tomas Giacomassi in minuti 28 1/2 — V. sandolo *giallo* coi vigili Meneghetti e Orlandini in minuti 28 3/4.

Gara con sandoli di vigili d'acqua — Partenza ore 16.27 — I. sandolo *giallo* coi vigili Rosteghin e Ferrero in minuti 26 3/4 — II. Sandolo *verde* coi vigili Frizziero e Nordio in minuti 27 — III. Sandolo *Azzurro* coi vigili Scarpa e Gianni in minuti 27 1/2 — IV. sandolo *celeste* coi vigili Bastasi e Bonivento in minuti 27 3/4.

Presenziavano alle gare l'assessore generale commendator Castelli, il dott. cav. Pasqualigo, l'ispettore ed i comandanti del Corpo.

Le gare riuscirono interessanti ed animate.

A gare finite i vigili ebbero una refezione offerta dalla Giunta, nei locali della 4. Sezione a S. Giacomo, massimo buon umore ed infiniti brindisi.

Il suicida di Napoli era veneziano

Un telegramma da Napoli del nostro corrispondente, pubblicato nella *Gazzetta* di ieri, annunciava essersi colà suicidato per dispiaceri di famiglia a bordo della r. nave *Fulmine* certo Carmini.

Siccome è impossibile che il nostro corrispondente ignorasse il vero nome del suicida, è evidente che il nome fu male trasmesso.

Il suicida, che è un nostro concittadino, favorevolmente conosciuto specialmente nella categoria dei meccanici, si chiamava Martino Jonia figlio di Martino, della vecchia ditta Jonia costruttrice di mobili, abitante alla Celestia.

Allievo nella nostra Regia Scuola Macchinisti, era da un anno imbarcato in qualità di macchinista di 2. classe sulla controtorpediniera di alto mare (*destroyer*) *Fulmine*, che fu recentemente a Venezia insieme alla nostra squadra.

Era amato da tutti, superiori, colleghi e personale di bassa forza, tanto è vero che, quando pochi giorni fa il comandante della *Fulmine*, capitano di corvetta Belmondo-Caccia, sbarcò dalla r. nave chiese al Jonia, se volesse pur lui sbarcare; ma egli rispose negativamente dicendo che preferiva rimanere colà coll'attuale comandante e colleghi, trovandovisi molto bene.

Venerdì scorso la famiglia sua riceveva una di lui lettera, nella quale annunciava che stava benissimo e che, molto probabilmente, sarebbe venuto a passare a Venezia le feste di Natale. Insieme alla lettera la famiglia riceveva pure un pacco postale contenente il suo cappotto d'inverno.

Domenica dopo mezzo giorno un telegramma d'urgenza perveniva al macchinista Anfosso, a bordo della r. nave *Montebello*, che si trova nel bacino minore del r. Arsenale. Essendo questi in licenza regolare, il telegramma fu consegnato al padre suo cav. Anfosso, capo tecnico di prima classe, il quale lo aperse.

Era di un collega del figlio, che gli annunciava il suicidio dell'amico e compagno Jonia (erano stati insieme alla Scuola Macchinisti) e lo pregava di avvertire del triste evento la famiglia, con ogni cautela.

Si immaginano la sorpresa e il dolore del cav. Anfosso, legato alla famiglia Jonia, oltre che da amicizia, da parentela.

Il doloroso incarico fu da lui assunto e delicatamente esaurito, prima con la madre, poi col padre che era assente.

Inutile descrivere la scena di dolore che ne seguì! La povera donna svenne.

Si esclude che dispiaceri di famiglia siano stati causa del suicidio, il Martino essendo buono, leale, rispettoso ed amato dai parenti. Così pure che la causa ne siano stati i dissesti, perchè la famiglia si trova in condizioni floridissime, o ragioni di servizio, perchè si è detto in quali buone condizioni egli si trovasse a bordo della *Fulmine*.

Il giovanotto avrà forse lasciato qualche lettera e da quella si potrà sapere la vera causa. Il Martino Jonia aveva soli 25 anni! Lascia oltre ai genitori fratelli e sorelle. Uno dei fratelli è giunto ieri mattina da Milano; e l'altra sera è partito per Napoli uno zio materno del suicida, capo squadra nel r. Arsenale.

Gli esami all'Ospedale civile

Ieri ebbero principio gli esami per l'ammissione dei nuovi secondari nel nostro nosocomio. Quarantadue sono i concorrenti e fra questi, *quattordici* fra coloro che abbandonarono il servizio per le note questioni.

Le Commissioni esaminatrici sono così composte: *Chirurgia* — Giordano, Presidente, medico Da Venezia, chirurgo Tacchetti maggiore all'ospedale militare marittimo di S. Anna, membri.

Medicina — Cavazzani, Presidente, medici Richini e prof. Zotti di Padova, membri.

Gli esami dureranno cinque o sei giorni — dopo di chè, il Consiglio di Amministrazione, in seguito ai voti riportati rispettivamente dagli esaminati, addiverrà alla nomina effettiva.

I TEPPISTI A VENEZIA. — Solo oggi veniamo a conoscenza di un'altra bravata dei soliti *bulì*, compiuta alcune sere fa e di cui la Questura non ha dato alcun cenno ai giornali.

Maria Ipavez, di 24 anni una..... goriziana, abita in Casselleria, corte del Fruttarol.

L'altra sera verso le nove ella si avviava a casa, passando pel campo S. Gallo. Incontrata da due brutti ceffi, mal vestiti, dai 18 ai 20 anni, questi le si avvicinarono.

La giovane rispose alle loro domande con delle frasi abbastanza piccanti ed uno degli *eroi* le lasciò andare un solenne schiaffo. La donna rimase tramortita e dalla mano le sfuggì la chiave di casa e il portamonete contenente due biglietti da 10 lire.

Compiuta la bravata i due birboni fuggirono, dopo però avere raccolto da terra il portamonete.

Essa li inseguì fino in piazza gridando: *ai ladri*; ma i due figuri erano riusciti ad ecclissarsi, approfittando del tempo perduto dalla donna per ricuperare la chiave.

DOPO UNA SBORNIA. — Leopoldo Terenziani di 24 anni, da Bassano, tornitore nello stabilimento Herion alla Giudecca, si recò ieri l'altro a Mestre per prendere una boccata d'aria.

Ritornato a Venezia col vaporetto delle undici era ridotto dal vino nuovo in tale stato che, quando fu al pontile della Cerva, sedette sulla banchina e si addormentò.

Verso le una, (così egli narrò al delegato Fidora del sestiere di S. Marco) fui svegliato da un individuo e, sorpreso di trovarmi il *gilet* sbottonato, mentre sono sicuro di averlo io chiuso mentre stavo in vaporetto.

Messe le mani in tasca in quella del *gilet* non trovai più le monete di rame ed un pezzo da due lire in argento e in quella interna della giacca il portamonete con un biglietto da cinque lire.

Afferrai l'individuo e lo condussi meco fino a San Marco dove lo consegnai a due agenti. Egli solo deve essere il ladro.

L'individuo tradotto al sestiere fu perquisito; ma non essendogli stato trovato il becco di un quattrino, fu rimesso in libertà e denunciato soltanto alla Procura del Re.

E' certo F.... L.... operaio presso un orefice di Castello, di 48 anni, abitante a Dorsoduro.

BUONA LEZIONE AD UN VIOLENTO. — Il ben noto Vittorio Garizzo, già gondoliere, ed ora per compassione della sua famiglia, abilitato a fare il *ganzer* al ponte della Paglia, ieri mattina ne fece una delle sue, che pagò alquanto salata.

Incontrato ieri sera alle ore 7 sulla riva degli Schiavoni uno dei facchini dello stazio in calle delle Rasse, col quale aveva precedenti rancori, venne con esso per futili motivi a diverbio.

Il facchino con una fenomenale longanimità, tollerò per un tratto di tempo insulti e minaccie senza rispondere, ma perduta la pazienza, tempestò di pugni il baldanzoso Garizzo, che retrocedeva sotto quella insistente gragnuola, al punto che ridottosi alla riva, coll'ultimo pugno fenomenale, andò a battere col mento nella passarella del vaporetto, e si immerse con metà del corpo nell'acqua.

Non contento di questa provvida lezione, dopo di essersi cambiato d'abiti, verso le 11 ritornò sul posto tentando di attaccarla nuovamente col suo avversario. Questa volta però intervennero vigili e guardie di P. S. e la seconda edizione non ebbe seguito.

QUELLO DEL VAGLIA DI 3000 LIRE. — Abbiamo già parlato del vaglia di L. 3000, consegnato dalla Ditta Anvelo Biadene al suo agente Giuseppe Alzetta per essere esatto al Banco di Napoli insieme ad altri cinque, e che, all'atto della presentazione pel cambio, non fu possibile trovare.

Si riteneva che l'agente lo avesse smarrito durante il tragitto; ma l'agente assicurava che lo aveva insieme agli altri quando entrò nel Banco; e la prova di ciò sta nel fatto che un impiegato conoscendo l'Alzetta stesso li aveva firmati tutti sei, a garanzia del cassiere. Infatti, il vaglia di tremila lire fu depositato al *Gazzettino* da un individuo che si qualificò per *Bernardo Mazza* coll'obbligo della mancia *magari un bicchier di vino*. Ora il sedicente Mazza, diciamo sedicente perchè all'anagrafe municipale non risulta inscritto, lo rinvenne indubbiamente nel locale della Cassa del Banco di Napoli, e non doveva quindi recarsi al *Gazzettino*, bensì depositarlo al Banco stesso. Perciò la Questura, ritirato dall'ufficio del giornale il vaglia, ricerca il sedicente Mazza, fino ad ora però irreperibile.

DOMESTICA LADRA — Ginevra Zalivan di 35 anni, prestava servizio soltanto dalla mattina alla sera di 15 giorni presso il signor Vito Caramelli conduttore della Fiaschetteria Toscana in Campo S.S. Filippo e Giacomo.

L'altro giorno la moglie del Caramelli si accorse che dal cassetto del suo *comò* mancava un biglietto da Lire 25. Ne chiese conto alla domestica, la sola che poteva avere approfittato del cassetto aperto; ma la serva disse di nulla sapere.

Senonchè ella si confessò poi rea, abbandonando il servizio, senza farsi più vedere. La Ginevra fu quindi denunciata alla questura. Mentre questa, per mezzo dei suoi agenti, indagava per rintracciarla, giunse alla questura stessa un telegramma da Treviso il quale chiedeva l'arresto di Ginevra Zanini, condannata da quel tribunale per furto, in contumacia.

Nessun dubbio che si trattava di una stessa donna che è maritata a certo Zanini, il quale si trova al manicomio. La Ginevra è sempre uccel di bosco.

UN BEL GRUZZOLO — Da qualche giorno si trova alloggiato all'albergo *Milano* il marchese Emanuele Doria.

L'altra sera entrò nello spaccio tabacchi n. 2 sotto le Procuratie ed acquistò dieci cartoline.

Poche ore dopo rientrato all'albergo, nello spogliarsi, si accorse che non aveva più il portafogli contenente la egregia somma di un biglietto da mille lire, tre da cento, sette da cinquanta, alcuni francobolli e biglietti di visita.

Gli fu rubato o lo ha smarrito? E' quello che il marchese ignora.

SCUOLA SUP. D'ARTE APPLICATA ALLE INDUSTRIE. — Il giorno 20 corrente verrà aperta la iscrizione degli alunni per l'anno scolastico 1901-1902, iscrizioni che dureranno dal 20 al 31 ottobre dalle ore 6 alle 8 p. (eccettuati i giorni festivi).

All'atto della iscrizione ogni alunno dovrà versare la tassa di lire tre.

Nel corso di composizione possono essere iscritti alunni staordinari, quando questi provino di avere una educazione artistica ed esercitare un'arte industriale.

Le lezioni avranno principio la sera dei 5 novembre alle ore 7.

UNIONE ESERCENTI. — I soci sono invitati alla *Assemblea Generale ordinaria*, che avrà luogo questa sera alle ore 9 in prima e 9.30 in seconda convocazione in una delle *Sale del Ridotto* per trattare sul seguente ordine del giorno:

1. Lettura del Verbale dell'Assemblea precedente; — 2. (*) Nomina di 7 Consiglieri dei quali 6 uscenti per sorteggio, ed uno per dimissione; — 3. Nomina di un Segretario d'Assemblea in sostituzione del Sig. Donadoni Augusto dimissionario; — 4. Nomina dei 3 Revisori dei conti pel Bilancio consuntivo 1900-901 — 5. Discutere e deliberare intorno ad una proposta della consorella di Roma relativa alle Cooperative di consumo; — 6. Idem intorno ad una domanda di codesta Cassa nazionale di previdenza; — 7. Comunicazioni eventuali della Presidenza; — 8. Estrazione della medaglia d'oro di presenza.

Consiglieri uscenti di carica per sorteggio: 1. De Spirt Osvaldo — 2. Mantovani Celso — 3. Gaidano Giovanni — 4. Busetto Attilio — 5. Zardinoni Giovanni — 6. Da Ponte Stefano — 7. Brocco cav. Ettore (*dimissionario*).

Nota sibillina
SCAMBIO DI VOCALI

Coll'E non te l'auguro
Può darti la morte.
Coll'I son temibile
Son grande, son forte

* * *

Spiegazione della sciarada precedente
La — cri — me

CRONACA DEI TEATRI

ROSSINI. — Zago non dorme sugli allori. Dopo il successo per la bella e buona recita di ieri sera, ci appresta per questa sera una novità che desterà vivo interesse nel pubblico e lo richiamerà in folla a teatro.

La novità è di L. Sugana ed ha per titolo: *Ultimo Senato*.

Seguirà la commedia brillante: *Il medico delle signore*.

MALIBRAN. — Ogni sera la Compagnia di operette va acquistando maggiori simpatie da parte del pubblico che accorre numeroso e applaude volentieri alle diligenti esecuzioni.

Questa sera è annunciata una serata d'onore quella della graziosa prima donna, nostra concittadina Adelina Rubile. Si eseguirà l'operetta *Pompon* di Lecocq.

La « Walkiria » a Treviso

Questa sera, al *Sociale* di Treviso, va in scena la *Walkiria*, vivamente attesa dal pubblico trevigiano e da tutti i veneziani nei quali rimase acutissimo il desiderio di riudire il superbo spartito sin da quando due anni or sono, fu rappresentato per sei sere alla nostra *Fenice*. La comparsa della *Walkiria* sulla scena del *Sociale* è un avvenimento di primo ordine, siccome avvenimenti artistici riuscirono gli spettacoli annuali d'opera allestiti a quel teatro, dove una presidenza, intelligente ed attivissima sempre, dimostra che cosa si possa quando si voglia veramente.

Risaluteremo questa sera quattro interpreti che già ottennero plauso alla *Fenice*: la gentile Pasini-Vitale, dolcissima *Sieglinda*; il tenore Guido Vaccari che della parte di *Siegmum* fece una bella creazione; il distintissimo baritono Pessina, misurato interprete del difficile personaggio di *Wotan*; il bravo basso Spoto (*Hunding*). Questi nomi, e gli altri artisti ben noti, il valore del concertatore Maestro Ferrari, danno sicuro affidamento per una esecuzione che concederà di gustare le pagine paradisiache, profuse nell'opera grandiosa. E tutto il gran pubblico che non è più ribelle ad accettare nella sua poderosa esplicazione, l'arte del sommo Maestro, riaffermerà l'affiatamento di intellettualità e il sentimento artistico che segnano ormai la trasformazione imposta da Riccardo Wagner.

Non crediamo che sia il caso di tracciare una guida per la *Walkiria*, della quale già avemmo a scrivere a lungo su queste colonne. L'opera è nota alla grande maggioranza dell'uditorio del *Sociale*, costituito per tanta parte da Veneziani. E questo uditorio sa che nella *Walkiria*, come nelle altre parti dell' *Anello dei Nibelungi*, si afferma dal Maestro come una cooperazione di tutti i mezzi artistici poesia, musica, plastica, pittura al solo scopo della rappresentazione completa, e nel medesimo momento di tutto il quadro pensato dall'autore. Nessuno degli elementi artistici deve quindi farsi valere per

proprio conto: l'*idea* deve rivelarsi contemporaneamente all'orecchio, all'intelligenza, all'occhio dello spettatore. La melodia suscita tutte le più sottili sfumature della sensazione, desta i sentimenti generali che la parola precisa e la visione scenica completa.

Questo sa l'uditorio il quale ricorda che ogni effetto musicale, poetico o scenico, è in correlazione stretta ed immediata con l'idea generale dell'opera; che in essa nulla vi è di complicato o di astruso; che i temi musicali sono semplici ed incisivi e che facilmente s'imprimono nella mente; che la melodia scorre quale largo e scintillante torrente, dal principio alla fine dell'opera, soddisfacendo anche i più tenaci nel rifiutare la Riforma!...

Jersera ebbero luogo le prove generali. Ci telefonano da Treviso che procedettero ottimamente. Si prevede un teatrone; tutto è venduto.

Spettacoli d'oggi

ROSSINI 8 1/2 — *Ultimo Senato* — *Medico signore*
MALIBRAN 8 1/2 — Serata Rubile — *Il pompon*

CORRIERE GIUDIZIARIO

Il processo Palizzolo alle Assise di Bologna

(Seduta antimeridiana)

Ci telegrafano da Bologna 21 ottobre sera:

Le novità della seduta di stamane è la riapertura della tribuna, che in questi ultimi giorni restò chiusa. Si nutre fiducia che non si rinnoveranno gli inconvenienti lamentati. Si leggono poi certificati medici di testi: di 72 dell'accusa, 32 hanno chiesto la dispensa, di cui 21 con certificati medici. Di 74 della difesa 3 soli presentarono certificati per esser dispensati.

Continua la deposizione del teste Giuseppe Gentile a cui rivolge molte interrogazioni il P. M. A domanda del P. M. si dà lettura del famoso atto imperfetto, cioè del testamento contenente il legato per le Mirto, e che si crede fosse falso, e di altre carte.

Si sospende la seduta alle 12.

(Seduta pomeridiana)

Avendo 38 testi che si trovano qui sulle spese pregato di essere escussi e licenziati, si procede all'audizione dei medesimi. Per primo però si richiama il teste Giuseppe Gentile per alcune domande della difesa.

Maggio: Dopo la questione della casina, vi fu alcun'altra vertenza tra Miceli e Palizzolo?

Gentile: Il Miceli andava spesso dal Palizzolo.

Maggio: Bentivegna, Navicelli ed altri avvocati liquidarono 40 mila lire di compensi?

Gentile: Sì, e dice che Palizzolo aveva rinunziato alla sua parte.

Dopo altre domande il teste è licenziato.

Si ode poscia il teste

GIORGIO NORCIA

E' un falegname di Piana dei Greci, curatore del giovane Giuseppe Gentile suo parente.

Presidente: Voi guadagnaste di più a curare affari anzichè la bottega.

Norcia: Ero parente ed interessato nella eredità Gentile. Dà poscia spiegazioni un po' approssimative circa l'epoca della morte della Marianna Gentile sul patrimonio ed il testamento. Ricorda però bene i dieci parenti eredi.

Presidente: Quanto aveva in quell'epoca, di suo, il Gentile?

Teste: Fra padre e figlio circa 160 mila lire.

Presidente: Il Gentile disse trentamila, perchè?

Teste: Non posso certo dirlo io!

Alle osservazioni del presidente sulla validità o meno degli atti, dice che si rimetteva agli avvocati Bentivegna ed altri. Sa che Francesco Gentile ha fatto delle cessioni al Palizzolo, ma non ricorda le epoche. Ha avuto noje perchè le cose tirarono in lungo.

Presidente: Dite di non sapere le date. Avete pure ricevuto tremila lire!

Teste: Era presente all'atto di cessione fatta da Francesco Gentile al Palizzolo.

Il teste dà poscia spiegazioni intorno ai rapporti del Miceli col Palizzolo, che dice buoni.

Dopo qualche altra contestazione di toglie la seduta.

La lettere manomesse alla Corte di Bologna

L'inchiesta circa la manomissione delle lettere alla Corte di Bologna, stabilì in modo certo che le lettere dirette agli avvocati Tesauro e Vetere non furono manomesse.

La lettera diretta a Notarbartolo impostata a Pettineo, fu manomessa dal ricevitore postale di Pettineo e dall'ex-sindaco, Nicolò Patini, che veniva immediatamente sospeso. Ambedue vennero denunziati all'autorità giudiziaria.

Il processo Patellani-Quartaroli

Ci telegrafano da Roma 21 ottobre sera:

Oggi venne ripreso il processo intentato dall'ispettore di P. S. di Piacenza contro il tenente Quartaroli per la nota faccenda della cartolina.

Corri, procuratore del Re a Milano, nel 1898 era procuratore a Piacenza e si occupò allora del processo contro il deputato Varazzani. Egli dice che il Quartaroli nel dibattimento e privatamente, sostenne vigorosamente che la cartolina era autentica, attribuendola al Varazzani. Il Quartaroli, a questo proposito, risponde descrivendo le scene selvagge avvenute durante i disordini del 1898 e dice che il processo delle *saccheggiatrici* fu imbastito su quanto disse una donna che venne *fatta confessare*.

Il P. M. protesta contro questa asserzione e ordina l'iscrizione nel verbale della frase pronunciata dal Quartaroli.

A domanda della P. C., il Corri ricorda che la stampa dopo i processi del 1898 attaccò ferocemente il Quartaroli.

In seguito a confronto tra il Quartaroli e il Modigliani, nella casa del quale sarebbe stata sequestrata la cartolina incriminata, circa la cartolina stessa, il pubblico mostrasi così ostile verso il Quartaroli, che il presidente è costretto a fare sgombrare l'aula.

Ripristinata la calma, il teste ammette la possibilità che la cartolina accusatrice fosse stata lasciata sul tavolo nella camera perquisita. Quindi il Corri elogia l'ispettore di Piacenza cav. Patellani (querelante) e narra certi episodi per dimostrare che i rivoltosi furono arrestati dagli agenti e non dalla truppa.

Il presidente fa inserire a verbale anche che gli agenti si mostrarono valorosi.

E' quindi interrogato il Modigliani che si perde in una lunga chiacchierata per precisare l'ora del suo arresto; dice che la perquisizione nella sua casa avvenne senza la sua presenza e nega di aver ricevuto la cartolina in parola, che del resto non è mai esistita. Dilungasi poi a dimostrare l'impossibilità materiale e morale che il Varazzani potesse spedire simile cartolina, e dice che il giudice istruttore gli contestò la cartolina un mese e mezzo dopo il preteso rinvenimento della medesima.

Perroni, agente di pubblica sicurezza, dice che il tenente Quartaroli fu il primo a entrare nella camera del Modigliani e a dire di aver trovato la cartolina. Si fecero due involti delle carte; in quello minore si mise la cartolina e il tutto fu portato in questura.

Il teste depone altresì di aver sentito il Quartaroli e il delegato Cadamuro che leggevano insieme la cartolina.

Egualmente depone l'agente Provveda, ora pensionato.

Livia Antoniotti, padrona di casa del Modigliani, non ricorda quasi nulla della perquisizione.

Dopo ciò, l'udienza è rinviata a domani.

SPORT

Ancora Santos Dumont

SANTOS DUMONT AFFERMA CHE HA VINTO — I GIORNALI FAVOREVOLI A SANTOS — QUANTO GLI COSTANO I TENTATIVI AERONAUTICI FINORA COMPIUTI.

In seguito ai responsi poco favorevoli della Commissione dell'Aero-Club che non gli vuole assegnare il premio Deutsch, Santos Dumont disse:

« Vinsi il premio, perchè compii il tragitto in meno di trenta minuti, attenendomi alle norme stabilite al 1.o di settembre 1900: partire, cioè, dal parco dell'*Aereo-Club*, descrivere una curva chiusa intorno alla torre Eiffel e, senza toccare terra, tornare al punto di partenza nel tempo massimo di mezz'ora.

« Se piacque alla Commissione di modificare il testo dopo che io costrussi il mio pallone, non ne sono responsabile. Il pubblico giudicherà il mio rifiuto dei 25.000 franchi, che Deutsch mi offre, pei poveri, perchè io ne ho guadagnato per essi 100.000. »

I giornali del mattino insistono tutti sulla vittoria di Santos Dumont.

E' opinione generale che, malgrado il mezzo minuto di ritardo, Santos Dumont vinse il premio. Tale fu pure l'opinione di Deutsch. E' positivo, infatti, che se il pallone non atterrò, rientrò nel Velodromo entro i 30 minuti stabiliti dal concorso.

Santos Dumont ha speso a tutt'oggi per le sue esperienze areonautiche 300.000 franchi. Egli ha infatti fatto costruire sei areostati, esperimentando una infinità di motori; ha inoltre fatto costruire degli *hangars* a Parigi ed a Nizza.

CRONACA VENETA

Osservatorio di Venezia

Bollettino meteorico del giorno 21 ottobre

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21,23 sopra la comune alta marea.	Ore di osservazione 6	9	12
Barometro a 0 in mm	57.68	57.95	57.58
Termometro in centigr. al Nord	17.0	17.8	19,0
» » Sud	17.3	18.0	20.7
Umidità relativa	89	86	80
Direzione del vento	ESE	S	SSE
Stato dell'atmosfera	9	10	10
Acqua caduta in mm.	0.80		

Temperatura mass. di ieri: 18.9
» min. di oggi: 16.3

Abbiamo corrispondenze da Chiarano, Padova, Pordenone, Udine, Susegana, Trecenta, Vicenza, che pubblicheremo prossimamente.

Ancora il personale della Veneta

Fogli e foglietti rivoluzionari sono sulle furie, perchè malgrado i loro sforzi (per buona parte di speculazione, tendendo certi foglietti a strappare a tanta povera gente con un pizzico di chiacchiere settimanali l'abbonamento al giornale) il personale della *Veneta* non si è messo in sciopero.

Torniamo a ripetere, che il personale della *Veneta* che è certamente fra i migliori per educazione e per sentimento del dovere è scarsamente retribuito, e che merita tutti i riguardi della Società; — ma che le magre, magrissime condizioni della Società, le quali tendono lentamente a migliorarsi, spiegano, giustificano la pochezza del compenso. Però qualche cosa a vantaggio del personale si è fatto e qualche altra cosa si farà. Il sen. Breda che è il primo a riconoscerlo ha promesso e nel limite del possibile, mantiene. Egli ha da fare a sua volta col Consiglio della Società, che è composto di parecchie persone; e non parerà soverchia ad amici egregi che abbiamo là dentro, la nostra raccomandazione calda, a favore dei loro impiegati, così dignitosamente tranquilli e laboriosi.

I COLLEGI DI EDUCAZIONE nel Veneto

L'Istituto internazionale Ravà — Venezia

Nell'anno 1850 il cav. Moisè Ravà, con mezzi modestissimi, ma con animo inspirato ai sensi più liberali e con intelletto profondamente conoscitore delle dottrine pedagogiche, fondò questo Istituto, al quale vennero affidati ben presto i giovani delle migliori famiglie di Venezia e più tardi quelli d'Italia e dell'estero.

Oggi esso è sapientemente diretto dal figlio del suo fondatore, che, seguendo le tradizioni e gli insegnamenti paterni, rivolge tutta la sua attività, il suo ingegno e sopratutto le nobili doti del suo cuore, al bene morale e intellettuale dei suoi numerosi allievi, che in lui più che un Maestro vedono un padre affettuoso e vigilante, di cui apprezzano i consigli e seguono gli ammaestramenti. — Ajutato nella sua opera altamente educatrice dalla giovane Consorte, che ha sempre un dolce sorriso e una parola di conforto per i più riottosi, da un intelligente e capace Vice-Direttore, che gli è fratello ed amoroso consigliere, e da una eletta schiera d'insegnanti, scelti fra i migliori e i più esperti dei vari Istituti governativi della città, il cav. Adolfo Ravà assiste con viva soddisfazione al sempre crescente rifiorire del suo Istituto, che ottenne in molte occasioni onorificenze e premi in ogni ramo d'insegnamento ed ebbe l'onore di visite e lodi da Ministri e dai più eminenti cultori delle discipline scolastiche.

L'Istituto Ravà che risiede nel palazzo Sagredo, uno dei più vasti e dei più artistici del Canal Grande, venne frequentato nello scorso anno scolastico da oltre 160 allievi, fra convittori ed esterni, ripartiti fra i vari corsi d'insegnamento elementare, classico e tecnico e specialmente in quello importantissimo di preparazione alla R. Scuola Superiore di Commercio, alla quale fornisce uno dei maggiori contingenti di giovani studiosi. — Molti allievi vengono preparati ai Collegi Militari, all'Accademia Navale e alla R. Scuola degli Allievi Macchinisti.

Gli allievi vengono addestrati a tutti gli esercizi utili allo sviluppo fisico e vi si insegnano la Ginnastica, il nuoto, la danza e la voga.

Questo Istituto, il più vecchio della città nostra, della quale è vanto e decoro, può certo annoverarsi fra i migliori d'Italia, per la continua e amorosa vigilanza della Direzione, per lo zelo e la capacità degli insegnanti, e per gli splendidi risultati ottenuti dai suoi alunni, molti dei quali oggi, uomini fatti, occupano cariche elevate e posti onorifici.

L'Istituto femminile Caldana — Venezia

è uno dei più vecchi e rinomati, già premiato dal Ministero della P. I.; ha come sede il palazzo Tron a S. Stae sul Canal Grande. Esso venne fondato nel 1859, e conta più di duecento alunne fra convittrici ed esterne.

Nel 1898 fu ampliato nuovamente, aggiungendo ai numerosi e vasti appartamenti che lo costituivano tutto il piano nobile dello stesso Palazzo Tron. Così l'Istituto fu posto nella possibilità di soddisfare alle continue domande di ammissione.

L'istruzione, seguendo i programmi governativi, è divisa in Corsi: Infantile — Elementare — di Perfezionamento — Ginnasiale — Professionale — Normale il cui insegnamento è impartito da Professori, Professoresse e maestre in numero di ventidue munite dei titoli necessari al ministero che esercitano.

Nel Giardino d'Infanzia, in separata sessione, i maschi possono rimanere nell'Istituto fino all'esame di proscioglimento. Le alunne, compiuto il Corso Elementare, sostengono l'esame di licenza nell'istituto medesimo. Apposita Commissione Governativa viene delegata all'uopo.

Nei Corsi di Perfezionamento, le alunne, se le famiglie lo desiderano, possono dare gli esami di: Licenza complementare — Ginnasiale — Tecnica e Normale.

Sono studi obbligatorii:

Le lingue Francese e Tedesca, il disegno a matita ed a pennello, il canto e la ginnastica. Sono studi liberi: la lingua Inglese, il Pianoforte, il Ballo ed i fiori artificiali.

L'Istituto accetta alunne di qualunque nazionalità ed alunne che desiderano studiare alcune materie soltanto e che vogliono impratichirsi e perfezionarsi nei lavori muliebri, i quali vanno dal taglio e cucito a mano ed a macchina, al ricamo in qualunque stoffa e genere, ai rattoppi, ai rammendi, alle trine ed ai fiori artificiali.

Tali norme si osservano anche per le alunne esterne.

L'educazione fisica va pari passo colla educazione intellettuale; e perciò oltre il locale pienamente igienico le alunne godono il beneficio dell'aria libera e del moto, mediante frequenti passeggiate, gite e bagni.

Il fine che si propone la fondatrice è di informare il cuore delle giovinette ai principi della Religione e della vera morale, d'istruirle e d'educarle in modo che possano un giorno adempiere i doveri che spettano alla donna nella famiglia e nella società.

Il Collegio Convitto Gasparotto — Bassano

Questo collegio sorge nella parte più alta della città in aperta campagna. Il vasto edificio ha dormitorii della lunghezza di cinquanta metri. I numerosi porticati, il giardino, i cortili grandiosi, i campi attorno coltivati a viti ed olivi danno piena guarentigia riguardo all'igiene ed alla educazione fisica.

L'Istituto entra ora nel suo sesto anno di vita e conta più di un centinaio di alunni.

Riguardo all'esito finale possiamo dare i seguenti dati:

Nelle classi Elementari tutti promossi. Nel Ginnasio, egualmente, meno uno, ritiratosi, in prima e uno in terza. Nelle Scuole Tecniche promossi tutti. Nell'esame di licenza promossi il 90 p. cento e nell'ammissione all'Istituto, tutti.

Vi sono poi studi liberi di lingue, musica, scherma, e si impartisce l'insegnamento teorico-pratico della agricoltura a norma delle odierne esigenze.

Insomma un ottimo Istituto di educazione che va raccomandato fra i migliori.

Cronaca trevigiana

Ci telefonano da Treviso 21:

Incidente — Al caffè della *Stella*, questa sera, sorse un incidente fra il conte Calbo Crotta e un artista della Compagnia Vitaliani. La causa fu tutt'altro che leggera, specie pel conte, perchè fu lui appunto che venne a trovarsi con un piede sotto uno dell'attore.

Figuriamoci! L'artista chiese bene scusa, ma la scusa non valse a calmare il dolore del conte, che rispose risentito. Da qui una disputa con quasi passaggio a vie di fatto; ma stavolta i paceri, che novantanove volte su cento, hanno la peggio, ebbero pieno successo.

*E bott l*i.

Stasera venne sospesa la prima recita della compagnia Vitaliani mancando i ferri del mestiere, vogliamo dire il vestiario, perchè i bauli si sono arenati lungo il tragitto ferroviario.

Cronaca rosa

A Saonara (Padova) l'Ing. Achille Sgaravatti di Venezia con la signorina Bice nob. Bellini. Felicitazioni.

NECROLOGIO

Ci scrivono da Rovigo 21:

« Ieri alle ore 5 a Villanova del Ghebbo il signor Giuseppe Rossi, negoziante di anni 32, fratello del pubblicista Rossi, passando una pedana che unisce l'argine al mulino di sua proprietà perdette l'equilibrio, cadde nell'acqua e miseramente annegò.

Il cadavere non è ancora stato pescato.

Stamane il cav. Adolfo Rossi si recò sul luogo per sollecitare le ricerche del cadavere ».

Alla famiglia colpita da tanta grave sciagura, e specialmente al collega cav. Adolfo Rossi, mandiamo le nostre vivissime condoglianze.

***

— A Reggio Emilia il vescovo monsignor Vincenzo Manicardi. Contava 76 anni. Fu nominato vescovo nel 1879 ed ebbe per prima sua sede Borgo S. Donnino, dalla quale fu traslocato a Reggio dopo pochi anni.

— A Formiggine (Modena) il N. U. avv. Carlo Poli, tenente di complemento nel r. Esercito, già sindaco del comune di Formiggine ed ora consigliere.

— A Verona, l'ex consigliere comunale Pietro Bondiani, socialista. Era un operaio — A Palù (Verona) il dottor Giuseppe Manai, a 36 anni — A Padova la signora Carlotta Boscaro vedova contessa Rocca — A Udine la signora Maria Lirussi ved. Manin, e il signor Luciano Nimis fu Giuseppe di anni 79.

ULTIMA ORA

L'assemblea dei possidenti a Ferrara

Il patto colonico

Ci telegrafano da Ferrara 21 ottobre sera:

Oggi i possidenti e conduttori dei fondi tennero assemblea per la nomina degli arbitri che assieme a quelli dei lavoratori debbono approvare il patto colonico da adottarsi nella nostra provincia.

All'adunanza intervennero 210 proprietari.

Appena aperta la seduta, il presidente Righini commemorò il defunto e compianto conte Luigi Gulinelli, ed i possidenti riuniti approvarono di mandare alla vedova ed ai figli le condoglianze dell'assemblea.

Quindi si cominciò la discussione che fu lunga ed animata, e finalmente si approvò il seguente ordine del giorno, proposto dai signori dott. Bertoni, Prof. Roi, Enrico Tumiati, cav. Roveroni, ed altri.

« L'assemblea generale dei possidenti della provincia di Ferrara in adunanza del 21 ottobre 1901, sentite le comunicazioni fatte dal presidente ing. Eugenio Righini, relative all'adunanza del 17 ottobre, tenutasi davanti l'autorità governativa fra proprietari e lavoratori;

Visto ed udito l'ordine del giorno votatosi in quell'adunanza;

Considerate le non floride condizioni degli agricoltori ferraresi ed il costante aggravarsi dei tributi diretti ed indiretti per le sempre maggiori esigenze pubbliche;

Ritenuto che il capitolato di patto colonico approvato nell'assemblea del 23 passato mese venne compilato dalla Commissione speciale ed accettato nell'intendimento e proposito di fare a favore dei lavoratori le maggiori concessioni possibili, tantochè si tenne conto e si riprodussero le deliberazioni dei molteplici lodi arbitrali fattisi in quest'anno nella Provincia nelle divergenze fra operai e possidenti e sotto la presidenza del R. Prefetto;

Ritenuto che a maggior comprova di quanto sopra sta il fatto che in alcune località detto capitolato fu ultimamente financo accettato da boari e coloni obbligati con modificazioni restrittive;

Ferme quindi le clausole fondamentali del capitolato medesimo, come salari, compartecipazioni nei raccolti, modalità di servizi e di lavori;

Considerato che per la mano d'opera avventizia è impossibile stabilirvi compensi preventivi e permanenti stante le innumerevoli cause di varianti, mentre è poi sempre possibile venire ad equi accordi suggeriti dalle condizioni del lavoro;

Passa alla nomina per scheda segreta dei suoi arbitri con espresso mandato di presentare alla discussione dei rappresentanti i lavoratori, il capitolato di patto colonico già accettato nell'assemblea generale dei possidenti, del 23 passato mese, con precisa indicazione che tale patto rappresenta, nelle sue basi fondamentali già sopra indicate, il massimo delle concessioni dalle quali gli arbitri non debbono in modo assoluto distaccarsi colla condizione che tale patto sia reso obbligatorio fra le parti rappresentate riservando ai medesimi arbitri la nomina del settimo arbitro coll'accordo dell'altra parte. »

Dopo l'approvazione dell'ordine del giorno, si passò alla nomina dei tre arbitri, alla quale presero parte 123 possidenti. Vennero eletti l'ing. Eugenio Righini con voti 121, Alfonso Zerbini con voti 117 e prof. Adriano Aducco con voti 95.

ANNUNCI UFFICIALI

Ultime dichiarazioni di fallimento

Il Tribunale C. e C. di Rovigo con sentenza odierna ad istanza di un creditore ha dichiarato il fallimento di Ceron Achille di Ceregnano. Curatore provvisorio Avv. Corsale Amedeo — Giudice Delegato Giancarlo Massola — Convocazione per nomina Curatore e Delegazione 4 Novembre p. v. — Termine alla presentazione dei titoli 20 detto — Chiusura verbale di verifica dei crediti 3 Dicembre p. v.

MOVIMENTO DEL PORTO

Partenze del 18 — Per Trieste pir. austr. *Styria* cap. Badenich con merci — Per Liverpool pir. ingl. *Alsatian* cap. Gomes con merci.

Arrivi del 18 — Da Gallipoli gol. austr. *B.a Padre* cap. Peruzzo con vino all'ordine — Da Paysandri bark ital. *Peppino* cap. Damora con sego all'ordine — Da Navarossick pir. germ. *Sophie* cap. Valters con petrolio della Società Italo-Americana.

Arrivi del 19 — Da Trieste pir. ital. *Lilibeo* cap. Cuccera con merci della N. G. I.

Borse e Mercati

Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento di dazi doganali è fissato per il giorno 22 ottobre a L. 102,84.

(Ag. S.) Il prezzo del cambio che applicheranno le dogane dal 21 al 27 ottobre è fissato in L. 102,30.

Listini Borse

Venezia 21 Ottobre

	Prezzo nominale	
Rendita it. 5 0/0 godim. 1 luglio 1901	101 65	— —
Consolidato ital. 4 0/0 netto	— —	— —
» » 4 1/2 0/0	201 —	110 75
Azioni Banca Comm. Italiana	658 —	— —
» » Veneta	308 —	— —
» Società Veneta Costruzioni	— —	— —
» Cotonificio Veneziano	180 —	— —
Obblig. Prestito di Venezia a premi	28 50	29 —
Az. S. V. di nav. vap. lag. nom. L. 100	132 —	— —
Az. Acciaierie Terni val. nom. L. 500	1500 —	— —
» Soc. Ven. Elettro-Chimica L. 500	460 —	— —
» » Bagni Lido	102 —	— —
Obbl. Soc. Ferr. Mediterr. 4 0/0	489 —	— —
» Cons. bon. agro mant. Regg. 4 0/0	465 —	— —
Cartelle fond. Banca d'Italia 4 1/2 0/0	— —	— —

Cartelle dell'Istituto italiano di Credito fond. 4 1/2 0/0, Cartelle del Credito fond. della Banca Naz. tipo 1/2 0/0 valore nom. L. 500. Cartelle del Credito fond. del Banco di Napoli tipo 1/2 0/0 valore nominale L. 500 contanti.
Azioni Banca Unione coop. del picc. comm. valore nom. L. 50.

CAMBI	cheque da	cheque a	a tre mesi da	a tre mesi a	Sconti
Olanda		— —	— —	— —	3 1/2
Germania	126 35	126 50	— —	— —	4 —
Francia	102 50	102 65	— —	— —	3 —
Belgio	102 40	102 55	— —	— —	3 —
Londra	25 75	25 79	25 50	25 60	3 —
Svizzera	102 25	102 40	— —	— —	3 1/2
Austria C.	107 60	107 75	— —	— —	4 —
Banconote	107 60	107 75	— —	— —	

SCONTI

Banca d'Italia 5 0/0 — Banco di Napoli 5 0/0 — Banca Veneta di dep. e conti corr. da conv. — Cassa Risparmio 5 0/0 — Banca Unione coop. picc. comm. 5 0/0.

Borse italiane ed estere

Torino 21

Rend. italiana 5 0/0	101 62 1/2
» 5 0/0 spezzata	— —
» 3 0/0	63 37 1/2
» 4 1/2 0/0	110 80
» Banca d'Italia	877 —
» Banca Torino	— —
» Banco sc. (nuovo)	161 —
» Banca commerc.	— —
» Ferrov. Medit.	— —
» Ferrov. Merid.	696 50
» Ferrov. Sicule	686 —
Obb. ferr. Sarde 1879	315 50
» Vitt. Em.	347 50
» Med. Ad. Sic. abcd	314 —
Med. Cam. Franc.	102 85
» » Svizzera	102 75
» » Londra	25 85
» » Germania	126 80

Milano 21

Rend. ital. cont.	101 62 1/2
Rendita fine	101 70
Rendita 4 1/2	110 75
Rendita 3 0/0	63 —
Banca d'Italia	886 50
Banca comm.	658 —
Credito Italiano	517 50
Ferrov. Merid.	692 —
Ferrov. Mediter.	491 —
Navig. Generale	434 —
Raffineria zuccheri	398 —
Edison	437 —
Terni	15 50
Banca Generale	61 50
Lanificio Rossi	1338 —
Cotonificio Cantoni	480 50
» Costruzioni Ven	86 50
Obbl. Merid.	324 50
» nuove 3 0/0	313 —
Fond Banca it. 4 0/0	503 25
Austria	108 30
Francia a vista	103 20
Londra a vista	25 92
Berlino a vista	127 05
Svizzera	103 —
Cotonif. veneziano	180 —

Genova 21

Rendita ital. 5 0/0	101 57 1/2
» » 4 1/2 0/0	101 70
Az. Banca Italia	878 —
Banca Commerc.	659 —
Credito Italiano	518 —
Ferrov. Merid.	694 —
» Medit.	493 50
Navig. Generale	433 —
Raffineria Zuccheri	398 —
Cambio vista sc. Fr.	102 83
» » Londra	25 83 1/4
» » Germania	126 93
» » Svizzera	102 53

Firenze 21

Rend. ital. 5 0/0	101 50
» 4 1/2 0/0	110 60
Londra 3 mesi	25 60
Francia a vista	102 70
Berlino a vista	126 45
Meridionali	694 —
Mediterranee	— —
Banca d'Italia	880 —

Berlino 21

Camb. su Londra 3 mesi	20 — —
» su Parigi 8 giorni	— —
» su Italia 10 giorni	— —
Cred. Mob. aus. (fine)	194 —
Rendita it. contanti	— —
» fine	— —
Cons. prussiano 3 1/2	100 40
Rendita turca 1 0/0	23 30
Obbl. ferr. it 3 0/0	60 90
id. meridionali	63 40
id. di Roma	99 20
Az. mer. (a term.)	133 75
id. medit. (a term.)	— —
Big. Banca russi cont.	216 50

Parigi chiusura

	19	21
R. fr. 3 0/0 ant.	— —	— —
» 3 0/0 perp.	100 42	100 45
» 3 1/2 0/0	101 72	101 77
Rend. it. 5 0/0	99 10	98 92
Ca. L. vis.	25 12	25 10 1/2
Cons. 2 3/4	— —	92 15/16
Obbl. lomb.	346 —	335 —
Camb. su Italia	2 1/2	2 3/4
R. turc. (serie D)	23 72	23 67
Banca Parigi	961 —	964 —
Tunis nuove	487 —	486 —
Egiz. 6 0/0 (R)	109 90	109 90
R. ung. 6 0/0	102 50	102 15
» sup. est. 4 0/0	70 14	69 75
Banca sc. Parigi	— —	— —
Banca ottom.	519 —	519 —
Arg. fine	97 —	97 —
Credito fond.	673 —	— —
Azioni Suez	3678 —	3680 -
Lotti turchi	101 —	100 25
Fer. mer. ter.	683 —	679 —
Russo 1891	82 25	— —
Porto 3 0/0	26 —	25 90
Banca francese	38 30	38 50

Vienna 21

Credito austriaco	615 50
Lombardo	61 50
Banca Anglo-austriaca	259 50
Austriache	629 —
Banca Austro-ungarica	1625 —
Napoleoni d'oro	19 03
Argento	100 —
Cambio su Parigi	95 12
Cambio su Londra	239 —
Lire italiane carta	92 60
Rendita austriaca argento	98 —
Rendita austriaca carta	98 —
Union bank	512 —
Rendita austriaca oro	118 75
Rendita ungherese	92 75
Banca paesi aust.	395 —

Londra 21

Nuovi cons. 2 3/4 0/0	93 1/8
Rend. italiana 5 0/0	98 3/4
» sp. st. nuova	69 —
» turca nuova	23 1/2
Egiziano nuovo	108 3/8
Obbligazioni ottom. (1871)	— —
Argento fino	26 5/8

Telegrammi Comm. della Camera di Commercio

OLII — **Napoli 21** — Olio di Gallipoli al quint. contanti Lire 72,56 — pel 10 agosto 1901 L. —,— — pel 10 ottobre L. —,— — dicem. 1901 L. 72,12 — marzo 73,85 — maggio 72,85.

Olio di Gioia al quint. contanti lire 70,81 — pel 10 agosto 1901 L. —,— — pel 10 ottobre L. —,— — dicem. 1901 L. 69,24 — marzo 68,19. maggio 68,19.

Mercato del petrolio sulla piazza di Venezia e parte del Veneto per partita a vagone completo franco vagone Venezia.

Qualità del Petrolio	Marca		Prezzo per Cassetta	Peso netto per Cassetta
Americano	Royal-oil	imbal. compr.	Lire 21,35	Chili 29,200
idem	Slender		» 22,25	» 28,800
	Adriatico		» 21,15	» 29,200

SETE

Lione 19 — Oggi passarono alla condizione:

	Europee	asiatiche	Totale	
Organzine	B. 17	B. 26	B. 43	C. 3183
Trame	B. 3	B. 34	B. 37	C. 2087
Greggie	B. 42	B. 69	B. 111	C. 7992
Pesate	B. 9	B. 144	B. 133	C. 8048
Totali	B. 71	B. 273	B. 344	C. 21819

Transazioni seguite; prezzi sostenuti.

Commerci e industria

MERCATI

DISPACCI COMMERCIALI

Parigi 21 — Farine 12 marche — mercato pes. — — pel corr. fran. 26,90 — Pross. 27,10 — A 4 mesi da 9.bre 27,40 — A 4 mesi ultim 28,—.

Spiriti — mercato calmo — pel corr. 28,— — Prossimo 28,25 — 4 mesi primi 29,— — 4 mesi ultimi 30.—

Zuccheri Al Deposito — Mercato cal. — rosso — Disponibile 20,10 — Zucchero raffinato 98,75.

Zucchero bianco Numero 3 — Mercato pes. — Disponib. 23,25 — Pel corr. 23,37 — 4 mesi da ottobre 24,— — A 4 mesi primi 24,50.

Frumenti — Mercato pes. — Pel corrente 20,00 — Prossimo 21,25 — per 4 mesi 9.bre 21,30 — 4 mesi ultimi 22,—

Anversa 21 — Frumenti — Mercato fer.
Petrolio raffinato — Mercato fermo — Pel corr. 18,00 — Per 4 ultimi 18 1/2.

Magdeburgo 21 — Zucchero barbabietole 7,67 Mercato cal.

Marsiglia 21 — Frumento — mercato nullo.
— Arrivi della giornata q.i 10568 — Vendite della giornata q.l. —— — Vendita consegnare q.i ——.

Comunicati a pagamento

Ringraziamento

L'addoloratissima vedova ed i congiunti del fu

Cav. Francesco Gregolin

non possono dispensarsi dal rendere pubbliche le manifestazioni della propria riconoscenza alla Casa di Salute dei RR. PP. Fate-bene-Fratelli di qui, ed all'Egregio Dott. Enrico Locatelli Medico primario di quella Casa pelle premurose ed amorevoli cure prodigate al loro caro Estinto durante la non breve sua degenza colà, per le quali conserveranno perenne memoria e imperitura gratitudine.

Nel tempo stesso sentono l'imperioso bisogno di ringraziare tutti quelli, e fra questi in ispecie il personale della Direzione degli Archivi di Stato e l'Egregio suo Direttore sig. cav. Malagola, che con la loro presenza si compiacquero di rendere più solenni le onoranze funebri del caro Estinto, e domandano venia per le involontarie ommissioni nella partecipazione dell'infausta notizia.

SANTALENA ANTONIO, *direttore*
BARONI ANDREA, *gerente responsabile*.

Disperazione di una stiratrice

Sarete bene entrato qualche volta in una scuola di stiratrice e sarete indietreggiati istintivamente verso la porta onde poter respirare liberamente. Un'aria calda e umida riempie il locale, sfinisce i polmoni, appoverisce il sangue ed è, anche per le persone le più robuste, un pericolo continuo. Il fornello, per quanto ben piazzato, sprigiona dell'acido carbonico e rende impossibile, per colui che non vi è abituato, il soggiorno in un'atmosfera così eccessivamente riscaldata. Si vedono sovente in questi laboratorii delle giovanette pallide, languenti e spossate, i loro occhi sono abbattuti e in loro, tutto respira la debolezza e la malattia. Sono i sintomi dell'anemia che genera il mal di capo, i dolori di stomaco, le fitte al costato e le nevralgie.

E' principalmente di quest'ultima che noi vogliamo parlare. Non ha una sede fissa. Ora la si sente nella testa, poi ad un tratto si trasporta nelle costole, nello stomaco e qualche volta alle reni e spesso al cuore. Il dolore ch'essa provoca è muto o acuto superficiale o profondo. Se si prova una cura locale, il vagabondo si trasporta ad un altro posto, più vivo e più acuto. Molti sono gl'infelici che soffrono di questa affezione che spesso è un derivato dell'anemia e sarà per loro una felicità il sapere che esiste un rimedio contro questo male che si chiama Pillole Pink. Aggiungerò che tutte le malattie provenienti dalla povertà del sangue e dalla debolezza dei nervi come l'anemia, la clorosi, la nevrastenia, i reumatismi e la debolezza generale possono essere guarite da un uso coscienzioso delle Pillole Pink. Sono queste, che la signorina Pierina Maggi, Via Leonardo da Vinci, 25 Milano, ha usato contro la malattia che aveva interrotto il suo lavoro.

« Ho ottenuto, dice essa, una completa soddisfazione colla cura delle Pillole Pink che hanno avuto un effetto riguardevole sulla mia salute. Da lungo tempo, soffrivo di violenti dolori nevralgici che avevano persino affievolito la mia vista. Questi dolori percorrevano per tutto il mio corpo e m'impedivano di occuparmi del mio lavoro di stiratrice che era forse causa del mio male. Il calore, il movimento per spingere il ferro mi facevano girare la testa. Consigliata da parenti che avevano già ottenuto degli ottimi risultati colle Pillole Pink ne feci uso e il mio benessere è oggi completo chè sono sana e robusta ».

Un medico addetto alla Casa è incaricato di rispondere gratuitamente a tutte le consultazioni che verranno indirizzate ai Signori A. Merenda e Co. Le Pillole Pink sono in vendita presso tutti i buoni farmacisti e negozianti di specialità medicinali nonchè presso gli Agenti Generali A. Merenda e Co., Via S. Vicenzino, 4, Milano. La scatola lire tre e cinquanta, 6 scatole lire diciotto, che si spediscono contro cartolina o vaglia postale. Diffidate delle contraffazioni. Le Pillole Pink non si vendono nè a dozzina nè al cento, ma solo in scatole suggellate, portanti la marca depositata.

Andrea Baroni

ARTURO ARNOULD

La figlia della creola

Proprietà letteraria — Riproduzione vietata

sorriso, la vivacità viziosa dello sguardo, incollando la pelle anemica sulle ossa, l'avvicinarsi della morte le toglieva la bellezza della gioventù dandole

Oggi che il male l'aveva abbattuta, spegnendo il d'altra parte un non so che di commovente e di ideale che non era di lei, ma che la rendeva più interessante.

I suoi capelli, sciolti, in disordine, erano sparsi intorno al viso, sull'origliere.

Le labbra, pallide, si socchiudevano penosamente per lasciar passare una respirazione ansante, intermittente che straziava il suo petto magro a ogni inspirazione d'aria.

Nel momento in cui aveva detto:

« Un medico... sì, un medico! » — la povera figlia si era sollevata un secondo, voltandosi verso il nuovo venuto; poi le forze le mancarono e ricadde a rovescio, come svenuta, mormorando sempre:

— Ho sete!

— Ma questa donna è moribonda! — disse Chalut con un grande slancio di sensibilità.

E guardò intorno a sè.

— E nemmeno una medicina... nemmeno una tazza di tisana per toglierle la sete!

Chalut le aveva preso il braccio e tastato il polso.

— Non la cura nessuno? Non è stato chiamato nessun medico?

— Vi dirò, — replicò Millepiedi, visibilmente contrariato, — non vi è un soldo, qui... e voi sapete, i medici... quando non si possono pagare non vengono...

— Come, miserabile! — esclamò Chalut indignato, non vi sono i medici dei poveri e gli ospedali? E' una infamia il lasciar morire così una creatura...

— Oh! ella non vuol saperne dell'ospedale... e nemmeno io... è troppo umiliante... quando si ha un cognato ricco...

— Da bere! — ripetè l'infelice.

— Sì, figlia mia, — rispose Chalut con dolcezza, non pensando che a sollevarla. — Vi è un po' di zucchero qui?

Millepiedi, sempre più irritato, andò fino al caminetto dove raccolse, cercando bene, tre pezzi di zucchero.

Nello stesso tempo Chalut aveva veduto un bicchiere e una caraffa d'acqua e scoperto su di un tavolo un avanzo di cognac in una bottiglia.

Preparò una leggera bevanda alcoolica e l'avvicinò alle labbra aride della malata che bevve avidamente.

— Adesso, — diss'egli, andrete dal farmacista più vicino con questa ricetta, e mi porterete immediatamente la pozione indicata.

Così parlando, Chalut aveva tirato fuori il portafoglio e scritto alcune righe a mattita su di un foglio che strappò e rimise al fratello.

— Ebbene, e il danaro! — fece Millepiedi, la cui collera aumentava. — Io non ne ho... e i farmacisti sono come i medici... bisogna pagarli perchè vi avvelenino.

— Ecco del danaro, — disse Chalut, dando dieci franchi del suo portamonete, momentaneamente fornito da Carlo Edoardo.

—Millepiedi fece scomparire la moneta d'oro nelle sue tasche.

— Non posso lasciare mia sorella, — fece egli, sola con un estraneo; — prima di tutto, quello che avviene qui, sono cose che non vi riguardano... Siete un medico di sventura... sono venuto a cercarvi... Qui non siete in casa vostra... ho il medico ordinario e non vi conosco!

Il mascalzone pareva furioso. Era visibile che, se ne avesse avuto la forza e fosse stato certo dell'impunità, avrebbe strangolato quel visitatore importuno.

Ma non si strangolava Chalut; era Chalut che avrebbe strangolato gli altri con una estrema facilità, — senza dolore, — come lo comprese Millepiedi sentendosi la gola chiusa come in una morsa tra cinque dita nodose e dure come ferro.

— Nome di Dio! non stringete! — sibilò egli, in preda a un terrore che lo rendeva flessibile come un guanto. — Corro subito dal farmacista.

Chalut lo liberò dalla sua stretta.

— Strana cravatta! — gemette Desiderio, verde dalla collera e dalla paura.

Ma si diresse verso la porta.

— Si beverà il danaro e non ritornerà! — sospirò la malata, la quale rianimata un po' dal calore dell'alcool, aveva guardato questa scena senza intervenire per il fratello.

A queste parole Chalut stese di nuovo il braccio e afferrò Desiderio per il colletto della camicia.

— Se non sei di ritorno tra un quarto d'ora, — gli diss'egli, — ti fo arrestare come un ladro. Al contrario, se ritorni, vi saranno venti franchi per te.

E lo spinse fuori.

Allora si voltò verso la malata e si avvicinò dolcemente a lei.

Costei lo seguiva con gli occhi, dove la febbre metteva il suo splendore, con un'attenzione straordinaria.

Tutt'a un tratto, un velo di lacrime ne nascose la fiamma, con una delle sue mani pallide ed emaciate prese la mano che Chalut stendeva verso di lei e se la portò alle labbra ardenti, mormorando: — Grazie!

— Niente, figlia mia, — fece il giovane medico, commosso. — Adesso, vi cureremo!

Egli l'esaminava con lo sguardo, interrogava il polso, respinse le coperte per tastare il torace e l'addome.

Le sue sopracciglia si aggrottarono.

— Voi non mi salverete, diss'ella, — è troppo tardi. Sento che sono perduta.

Le sue guance infossate furono bagnate di lacrime.

Chalut si chinò verso di lei, si rialzò lentamente.

— Siate franca, figlia mia, — le diss'egli, guardandola in fondo agli occhi; — si tratta di un *aborto*, non è vero?

XLII

In cui si comincia a comprendere qualche cosa.

— Certo! — fece ella debolmente; — ed è per questo che, sul primo, non ho osato di andare all'ospedale... e specialmente quella canaglia di Desiderio vi si opponeva e non ha fatto mai venire un medico... mi lasciano morire come un cane abbandonato!

Un singhiozzo che le saliva alla gola sembrava soffocarla.

Chalut le sollevò la testa, passando il braccio sotto l'origliere con una dolcezza materna.

— Vediamo, diss'egli, — non vi desolate, sono qui io, non sarete più abbandonata. — Ma proseguì egli, vedendola più calma e ritornando alle sue prime preoccupazioni, se avete abortito non potete essere la madre di quella fanciulla vivente di cui parla vostro fratello.

— Ah! ecco! — fece ella, e si tacque bruscamente.

— Non rispondete? — diss'egli, dopo avere aspettato un minuto.

— E' chè...

Il suo sguardo vacillante percorse tutta la stanzetta con una espressione di angoscia e di spavento.

Chalut comprese los guardo e si affrettò ad aggiungere:

— Rassicuratevi; siamo soli.

Ella taceva sempre, assai commossa e spaventata.

— Chi temete? Vostro fratello?

— Sì, e anche l'altro.

— Chi altro?

Ella taceva e il sudore le bagnava la fronte.

Chalut riprese, stringendole dolcemente le mani.

— Non avete fiducia in me?

— Oh! sì... voi siete buono... a voi dirò tutto... Ma Desiderio diffiderà... e allora... quando sarete partito... chi mi proteggerà?... Mi lascerà morire senza una goccia d'acqua... ovvero mi martorizzerà per vendicarsi!

— Oh! fece Chalut con un grido d'indignazione.

— Voi non lo conoscete, quel miserabile... Non sapete di che sia capace...

— Vi giuro di proteggervi.

— Davvero?

— Sul mio onore!

Ella riflettè un secondo.

— Ditemi la verità, — riprese ella, — io sono perduta, non è vero.

Chalut esitò, replicando.

— Finchè c'è vita... c'è speranza!

— Voi volete ingannarmi, so che sto per andarmene... e non vorrei morire prima... di aver fatto conoscere... lo scellerato che mi ha... ridotta in questo stato.

Ella si alzò a sedere, simile a un fantasma.

— Quanto tempo mi resta da vivere.

(Continua)

ASSOCIAZIONI

VENEZIA e tutto il Regno italiano Lire 20 all'anno — 10 al semestre e Lire 5 al trimestre.

Per l'ESTERO in tutti gli Stati compresi nell'Unione postale, Ital. Lire 36 all'anno — Lire 18 al semestre e Lire 9 al trimestre.

Un foglio separato centesimi 5, arretrato centesimi 10.

Le Associazioni si ricevono all'Ufficio a SANT'ANGELO, CALLE CAOTORTA, RUM. 3565, e dal di fuori per lettera affrancata.

GAZZETTA DI VENEZIA

Giornale politico quotidiano col riassunto degli atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto

LA RELAZIONE DELL'INCHIESTA SU NAPOLI

Intrighi — Corruzioni — Scandali

La pubblicazione ufficiale sull'inchiesta di Napoli

La *Stefani* ci comunica da Roma 22 ott. sera:

La *Gazzetta Ufficiale* stasera pubblica nella parte ufficiale: « Il ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno visto il R. decreto dell'otto novembre 1900, col quale fu istituito una commissione per procedere ad una inchiesta su tutti gli atti delle amministrazioni comunali di Napoli, avendo la commissione suddetta compiuta tale inchiesta e presentato oggi la relazione, ordina la pubblicazione della relazione e la sua distribuzione ai membri dei due rami del Parlamento.

Roma addì 22 ottobre 1901.

Il ministro Giolitti

Le prime rivelazioni

La ridda dei milioni

Ci telegrafano da Roma 22 ottobre sera:

L'inchiesta si distribuì alle ore 5 pom. Dalla relazione escono tartassati molto gravemente, Casale, Alberti, Damelio e Summonte, l'Ispettore allo spazzamento, Ciuccio e gli assessori Desiena e Attanasio. Gli utili dei lavori pubblici non andavano a beneficio degli operai ma del cav. Russo che da abile capitalista copriva le sue speculazioni col trucco della famosa cooperativa *Partenope* d'accordo col Desiena e coll'Attanasio di cui i favoritismi scandalosi estendevansi alla ditte Guppy e Pattison.

Riguardo all'intricata storia del risanamento l'inchiesta espone le ragioni per cui questa gigantesca impresa si tradusse in perdite enormi per il comune con lentezze inqualificabili dei lavori, senza che venissero raggiunti gli scopi igienici che il Parlamento si era proposto quando votò la spesa. Fu una ridda di milioni che non giovarono a dare case alla povera gente. Da quell'enorme pasticcio che fu la convenzione per le tranvie l'inchiesta prende occasione di rilevare la partecipazione della stampa nel losco affare.

Tra i giornali napoletani emerge il *Mattino* per L. 4000. A Scarfoglio (*Tartarin*) sarebbero state pagate nel gennaio del 1899 lire diecimila e altri pagamenti sarebbero stati fatti al *Don Marzio*.

L'inchiesta parla di un prestito di lire centomila a nome del commendatore D'Enrico e Peppino Turco direttore del *Don Marzio*, di 60 mila lire promesse a Casale e a Billi, di 180 mila promesse a Casale Summonte e Desiena.

Altri gravissimi particolari sull'inchiesta

L'inchiesta è specialmente rivolta a mettere in luce le disonestà, i peculati, le tristi camorre della amministrazione Summonte succeduta a quella del Campolattaro.

Le dimissioni di Campolattaro e i loschi intrighi dell'amministraz. Summonte

Il Campolattaro istesso dipinge quello che avveniva sotto il sindacato Summonte nello spiegare le ragioni per cui disgustato diede le sue dimissioni.

« Mi trovavo a disagio in un ambiente su cui pesavano gravi sospetti e sì gravi accuse. Debbo aggiungere che in occasione della convenzione delle tranvie, le accuse prendevano corpo e consistenza nel fatto a me riferito da una persona estranea alla vita pubblica napoletana, che frequentava la casa Aguglia, e cioè quella del fratello del deputato. La quale mi riferì come ogni sera in casa del citato signore, noto affarista al servizio di tutte le Compagnie commerciali ed industriali, convenissero molti consiglieri sia della maggioranza sia della minoranza. Il fatto di andare in una casa come quella, doveva, come dicevo, dar corpo al sospetto. Mi si disse pure da altri, che non ricordo, che la Compagnia delle tranvie aveva assicurata una maggioranza di 41 voti. Naturalmente queste voci persistenti, delle quali non ero in grado di farmi giudice, non potevano non disgustarmi profondamente e rendermi uggioso un ufficio del quale sentivo il peso. »

Richiesto quindi se verso di lui erano stati fatti tentativi di corruzione, il marchese di Campolattaro ha risposto: « Nessun tentativo mi fu mai fatto, se pur non ne fosse una la proposta, per me inesplicabile, di un prestito di 100 mila lire fattami in nome del senatore D'Errico dal signor Giuseppe Turco, direttore del *Don Marzio*. » E pregato di ricordare in quale epoca quella proposta gli era stata fatta, rispose: « Nel periodo delle trattative con le Società della illuminazione elettrica e delle tranvie. »

Il Cons. fece le viste di non voler accettare le dimissioni del Campolattaro; fu recitata una delle solite commedie, tutta cerimonie ed elogi; ma, in realtà, la nomina del Summonte era già decisa.

Casale, Alberti e i favoritismi

Descritto l'oscuro retroscena compiuto per la nomina del Summonte la relazione rileva l'influenza corrompitrice nella amministrazione dell'ex-deputato Casale e le malversazioni degli impiegati municipali mancipii della camorra.

La condotta del sindaco fu oggetto di aspre censure, per essersi egli messo alla testa del movimento elettorale.

Le elezioni non riuscirono interamente favorevoli al Summonte ed ai suoi; perciò essi provvidero a far deliberare al vecchio Consiglio, e prima che i nuovi entrassero, quello che loro stava più a cuore, e, fin dove poterono, si valsero della cosidetta *deliberazione ad urgenza*. Ogni mezzo adoperarono per favorire i loro clienti.

« Al medesimo scopo — dice la Relazione — e cioè ad indebite concessioni e riprovevoli favoritismi, mirava altresì il sistema invalso di provvedere a quasi tutte le opere pubbliche e le forniture municipali, senza esperimentare gli incanti che le vigenti discipline prescrivono come regola. Con le private trattative l'Amministrazione riusciva facilmente ad affidare i lavori e le forniture sempre alle stesse persone, i cui nomi si vedono continuamente in giuoco in tutti gli appalti. Basti ricordare le imprese Francesco Serpe e Ferdinando De Rosa e la Società cooperativa *Partenope*, che, ottennero la concessione di lavori con gravissimo danno del Comune, mercè l'appoggio del sindaco Summonte e degli assessori Attanasio e De Siena.

« Si giunse ad un punto che nulla si faceva nel Municipio che non fosse subordinato a mire personali o di clientele. Oltre il Casale, che spadroneggiava a Palazzo San Giacomo, altri uomini politici, fra i quali principalmente l'onorevole Aliberti, patrocinavano eccessivamente gli interessi dei proprî elettori senza scrupoli di sorta.

Consolidatosi il Summonte col salvataggio degli impiegati più compromessi, egli ed il Casale provvidero a farsene un puntello, aumentandone il numero e beneficandoli. Si profittò d'una presunta riforma degli organici, che doveva condurre ad una economia, per « elargire favori e per collocare persone protette, preoccupandosi sempre dei proprî interessi e di quelli del partito anzichè degli interessi del Comune. Così, anche del Corpo degli impiegati, che doveva, con cura assidua, essere mantenuto estraneo ad ogni preoccupaizone elettorale, per poter servire fedelmente e lealmente tutte le Amministrazioni, a qualunque partito elettorale e, con illecite concessioni elargite a danno della finanza del Comune, si riuscì a renderlo mancipio del partito cui l'Amministrazione apparteneva.

Anche l'Archivio svaligiato

E' abbastanza curioso che fra i regali fatti agli impiegati siavi stato anche quello d'una quantità di documenti dell'Archivio municipale, alcuni dei quali di speciale valore. La mancanza di questi documenti e il disordine degli altri intralciò grandemente l'opera della Commissione d'inchiesta, tantochè essa nella sua introduzione dice:

« La difficoltà delle indagini, dovuta all'infinito disordine degli Uffici municipali, alla mancanza di un Archivio generale, alla confusione degli Archivi speciali, alla disparizione d'una grandissima quantità di carte, le une trafugate dai diversi amministratori, le altre vendute, per dono inescusabile — dovremmo usare più severa parola — fattone dall'Amministrazione Summonte all'Associazione degli impiegati municipali, come compenso dei servigi da questa resi e da rendere quale Associazione elettorale; dono di cui si parlerà in altra parte di questa relazione, e che gittò sul mercato e disperse un notevole numero di preziosi documenti. »

Pasticci elettorali

Pasticci straordinariamente loschi avvennero poi nelle elezioni del 1899 per le quali grande fu il lavorio del Summonte.

Una delle usanze più singolari era quella di assegnare in blocco decine e decine di elettori ad una Sezione o Collegio, attribuendo loro un domicilio che non avevano. Di ciò si occupavano i faccendieri.

I certificati e le domande elettorali falsi erano all'ordine del giorno, i trasferimenti degli elettori erano determinati solo dall'intrigo degli agenti elettorali, e gli esami per essere dichiarati elettori erano esclusivamente informati al criterio di giovare alle clientele. E pertanto l'inchiesta propone una diligente e severissima revisione generale delle liste elettorali.

La corruzione della stampa napoletana

Nella relazione sono dedicate parecchie pagine alla stampa napoletana nei suoi rapporti coll'amministrazione Summonte. La parte che riguarda Edoardo Scarfoglio (*Tartarin*) e Matilde Serao produrrà certo una grande impressione.

" Il Corriere di Napoli "

Qualcuno dei più reputati giornali di Napoli dopo aver cominciato con violenti attacchi contro l'amministrazione Summonte, improvvisamente mutò linguaggio.

Così, per esempio, il *Corriere di Napoli*, sul quale, allorquando il Summonte fu eletto sindaco, apparve un capocronaca che cominciava con le parole: *La vergogna è consumata*, mentre questo stesso giornale, che aveva pure vivamente combattuto la prima proposta di convenzione con la Società delle tranvie, quando la convenzione fu ripresentata in Consiglio, peggiorata, elogiò i sostenitori di essa.

L'ex-consigliere comunale avv. Roberto Gargiulo tentò di spiegare il mutamento d'indirizzo di quel giornale nel seguente modo:

« Questa nuova attitudine assunta dal *Corriere* avrebbe forse potuto avere relazione con la nomina del suo redattore, signor Tudisco, ad ispettore delle tranvie. »

Anche redattori di altri giornali erano impiegati del Municipio, come il Rosalino del *Mattino*, il Rota del *Paese*.

Edoardo Scarfoglio

Il primo posto nell'elenco dei giornalisti favorevoli al Summonte spetta ad Edoardo Scarfoglio, il direttore del *Mattino*, poichè egli partecipò a non pochi fra gli atti testè enunciati.

L'on. De Martino spiegò alla Commissione di inchiesta tutta l'azione della triade imperante *Summonte-Casale-Scarfoglio*. Le cose, disse l'onor. De Martino, erano giunte a tal punto che per conchiudere un affare, per ottenere una concessione dal Municipio era mestieri andare dal D'Amelio, segretario del Casale, per contrattare il prezzo dell'affare. Certo il D'Amelio non aveva veste per contrattare e per concedere, ma poichè tutti gli affari da lui patrocinati venivano poi conclusi, è evidente com'egli fosse autorizzato dal sindaco Summonte e dal Casale. In tutti questi affari aveva larga partecipazione il pubblicista Scarfoglio, il cui giornale non fruttava sicuramente tanto da permettergli e dargli i mezzi per condurre una vita dispendiosissima.

E l'on. Altobelli: « In quanto poi agli organi dei quali si valeva la ditta (Casale-Summonte), dirò che l'organo ufficiale era il *Mattino*; intermediario fra essi era Candia Vincenzo ».

Vincenzo Candia era la testa di legno degli affari di Scarfoglio. Sotto il nome di Enrico Aiello ottenne l'appalto della tassa sui carretti.

Due fatti specifici furono deposti dal senatore Cavasola a carico dello Scarfoglio: l'uno a proposito dello scandaloso prestito con la Società bancaria Weill-Schott di Milano. « Si disse — riferì l'ex-prefetto di Napoli — che una partecipazione di 500,000 lire, rappresentate da obbligazioni alla pari, era riservata al Vollaro De Lieto, al Casale, al Summonte ed allo Scarfoglio; si disse altresì che il Casale si fosse recato appositamente a Milano per contrattare il prestito, ed io ritengo che egli fosse realmente interessato, insieme con lo Scarfoglio, nella operazione, pur non avendo motivo di ritener vera la voce corsa della sua andata a Milano ».

L'altro fatto narrato dal Cavasola riguarda la concessione dei bagni in muratura al Valanzano. « Ho saputo — egli disse — che per tale concessione il Valanzano pagò allo Scarfoglio la somma di lire 12,000, della quale pretendeva il rimborso in seguito alla mancata approvazione tutoria. Posteriormente, migliorati i patti, non esitai ad esser favorevole alla concessione stessa ».

Un fatto molto importante, che si connette col contratto per l'illuminazione, è stato riferito alla Commissione dall'ex-direttore della Società concessionaria, cav. Vittorio Kraft, nei seguenti termini:

« Un mandatario del signor Scarfoglio si presentò a me e mi dichiarò che se io avessi date L. 30,000 al detto Scarfoglio, questi avrebbe impedito la costituzione di una Società napoletana per imprese elettriche, dicendo che la Società per illuminazione elettrica, già stabilita a Napoli, era in condizioni tali da non poterlesi fare concorrenza, non essendovi posto in questa città per due Società, mancandovi gli elementi necessarî per dare alimento a più di una Società. Io respinsi la proposta ».

Infine dall'esame dei registri della Società delle tranvie è risultato che il 31 dicembre 1898 la Società pagò al *Mattino* L. 2000 per pubblicazioni ed inserzioni in quel giornale, e nel gennaio del 1899 L. 10,000 al signor Edoardo Scarfoglio, per conto del comm. Protipisani, e lire 500 per conto del signor Pasquale Improta, non consta a quale causa, ma dopo che la Società delle tranvie aveva assunto, con la convenzione 31 dicembre 1898, il servizio degli *omnibus*, di cui gli ultimi due erano i concessionari.

Matilde Serao agente d'impieghi

Altre deposizioni e denunzie sono state fatte a carico della signora Matilde Serao-Scarfoglio.

Il signor Giuseppe De Simone, dimorante a Firenze, in via Costa San Giorgio, N. 28, denunza in un memoriale documentato il fatto seguente:

Egli aveva prestato servizio militare per undici anni, ed essendosi congedato col grado di caporale musicante del secondo reggimento granatieri e ricevuto in premio L. 4000, si stabilì a Firenze, paese di sua moglie.

Passati venti mesi senza aver potuto trovare alcuna occupazione, ritornò in Napoli, dove si rivolse ad un avvocato affarista, al quale disse di essere disposto a dare in compenso lire mille a chi gli avesse procurato un impiego governativo, e gli mostrò alcune cartelle del Debito pubblico della città di Firenze per L. 3626. Fu presentato al signor Guzzo Giovanni (quello stesso del Foti), qualificato dal denunziante « agente di affari presso la signora Matilde Serao », al quale precisò che desiderava un posto nei Musei o nelle Biblioteche con stipendio non inferiore a L. 1000.

Il De Simone aggiunge queste testuali parole: « Il Guzzo parlò del mio affare alla signora Serao, la quale lo incaricò di dirmi che, poichè l'impiego che io chiedeva era cosa tanto meschina, s'impegnava farmelo ottenere al massimo in un mese, mettendomi a conoscenza che, pur essendo in guerra col ministro Di Rudinì, invece col ministro della pubblica istruzione era in buonissima relazione; ma che però avrebbe fatto tutto con maggiore amore e premura purchè le avessi fatto un prestito di L. 1000

Fui presentato alla signora dal suo agente, la quale, dopo avermi ripetuto tutto quello che mi aveva detto il Guzzo, mi domandò pure se ero disposto a farle il già detto favore; ed accorgendosi che io ero un poco titubante a darle risposta, mi disse di non aver timore di sorta, prima perchè avevo a che fare con una gentildonna, e poi perchè mi avrebbe firmato una cambiale che, protestandola, lei aveva solo di mobilio pel valore di L. 80.000. Accettai di darle le L. 1000 in prestito, ed allora lei mi mandò all'istante da un agente di cambio per farmi cambiare le cartelle, con la perdita di L. 70. Le consegnai le 1000 lire, e lei mi firmò la cambiale senz'altra firma di garanzia. Il signor Guzzo mi chiese anche lui L. 300, promettendomi di fare tutta la premura possibile presso la signora Serao pel mio impiego, ed io neppure a lui mi negai ».

Dopo pochi altri giorni Matilde Serao ebbe altre 1000 lire e il Guzzo oltre 700.

Passato qualche tempo senza alcun risultato, il Simone si ripresentò alla Serao, per dimostrarle la necessità in cui si trovava di avere un impiego, essendo ridotto al verde. « Mi fece accompagnare dal comm. Summonte, a quell'epoca assessore anziano, pregandolo che mi avesse fatto occupare momentaneamente finchè non fosse giunto il mio decreto di impiego. L'assessore mi mandò dal direttore di tutti gli *omnibus* napoletani, il quale mi nominò ispettore segreto, con lo stipendio di L. 60 mensili ».

Dopo un mese e mezzo che il De Simone era agli *omnibus*, la signora Serao gli mandò una lettera del ministro Gianturco, a lei diretta, con cui si prendeva impegno per la concessione al De Simone di un posto di bidello: lettera in data 16 ottobre 1896, che il denunziante ha trasmesso in originale alla Commissione.

Il posto venne ma era provvisorio e il De Simone si trovò ancora sul lastrico.

In breve, perduta ogni speranza, ritornò per riavere il suo denaro dalla Serao, alla quale espose la sua condizione miseranda. « Dopo avere esposte dette ragioni ed a forza di preghiere, la Serao si accontentò di ritenere quale ricompensa L. 350. « E' da far notare all'E. V. che io era obbligato accontentarmi di tutto, perchè la signora Serao, con somma astuzia, prima che scadesse la seconda cambiale, la mandò a ritirare per il Guzzo, con la scusa di rifarmela con data più recente, ed invece non volle restituirmela più in nessun modo, e quindi io non avevo più nulla nelle mani da poter reclamare i miei diritti. Dopo però mi firmò una cambiale, meno le L. 350 già dette, e prima che riscuotessi il mio denaro mi ci volle più di due anni, stando anche due mesi senza darmi un soldo, e per averli Dio lo sa quali e quanti dispiaceri io abbia provati. »

Un altro fatto simile è denunziato dalla guardia municipale Foti Giuseppe che imprestò alla Serao lire 200 per ottenere una promozione, che poi non ebbe.

Il " Don Marzio " e altri giornali

Si deve poi ricordare il tentativo inesplicabile di cui è fatto cenno nel Capo I, esercitato dal signor Giuseppe Turco, direttore del *Don Marzio*, in persona del marchese di Campolattaro, ex-sindaco, a cui nel periodo delle trattative con la Società dell'illuminazione elettrica e delle tranvie, andò ad offrire, in nome del senatore D'Errico, proprietario del giornale, un prestito di 100.000 lire.

Un redattore dello stesso *Don Marzio* il signor Carlo Montefusco, non si peritò di accompagnare in casa dell'ex-consigliere avv. Gargiulo e di presentare al medesimo il comm. Aguglia, che intendeva di esercitare sul Gargiulo un atto di corruzione affinchè votasse in Consiglio a favore della convenzione con la Società dell'illuminazione.

Si deve, poi, ricordare che allo stesso Montefusco e ad altri giornalisti furono dalla cessata Amministrazione elargiti sussidî su di un fondo costituito da somme anticipate all'economo, come si dirà dettagliatamente nel Capo relativo all'Economato.

Deve inoltre aggiungersi che dai registri della Società delle tranvie rilevasi che furono pagati a più riprese negli anni decorsi L. 1330 al signor Michele Rota, ed altra somma al signor Raffaele Tudisco, per pubblicazioni nei giornali, mentre costoro erano allora e sono tuttora giornalisti ed ispettori municipali sul servizio tranviario.

Le proteste e le smentite di Scarfoglio

Ci telegrafano da Roma 22 ottobre sera:

Lo stesso Scarfoglio ha diretto una lettera alla *Tribuna* ove dice che tutti i fatti che lo riguardano contenuti nella relazione della inchiesta sono falsi e lo dimostrerà sui giornali e in altra sede.

Scarfoglio (*Tartarin*) direttore del *Mattino* di Napoli, che trovasi a Roma, in seguito ai risultati contenuti nella relazione si dice che querelerebbe l'ex-prefetto Cavasola accordando piena facoltà di prova.

Notizie varie sull'inchiesta

Ci telegrafano da Roma 22 ottobre sera:

Oggi i ministri Zanardelli e Giolitti conferirono con il sen. Saredo circa i risultati e le proposte dell'inchiesta. Nel prossimo Consiglio di ministri si discuteranno i provvedimenti da prendersi.

Iersera una copia dell'inchiesta fu spedita a Napoli al Re.

La stampa della relazione costerà 50.000 lire.

I commenti dei giornali

Tutti i giornali pubblicano riassunti larghissimi della inchiesta su Napoli.

Il *Fanfulla* commentando la relazione dice che essa lascia una impressione penosa per il male morale e materiale cagionato alla vita e al nome della più bella e importante città italiana da un gruppo di malfattori che seppero sfuggire al rigore della legge. Ma dà luogo a un vivo sentimento di soddisfazione l'opera alta di giustizia compiuta dalla commissione di inchiesta che severamente e coraggiosamente addita i nomi e le responsabilità degli sfruttatori del comune ai cittadini.

L'*Avanti* e l'*Italie* si limitano a riassumere la relazione.

Il *Fracassa* dice che l'inchiesta esige la vendetta della legge e della pubblica opinione contro i ladri e i corrotti. Non si può considerare come una sentenza ma come un atto di accusa. E' una prefazione di 2000 pagine che riempie di spavento non tanto i colpevoli quanto quelli che dovranno castigarli.

La *Tribuna* consacra alla relazione Saredo 25 colonne fittissime. Commentandola dice che alcuni peccarono per debolezza, altri per ignoranza e per paura, pochi veramente sono i malversatori, i pervertiti e i corruttori.

Il fenomeno che pochi corrompitori abbiano potuto dominare la città nobilissima si deve attribuire agli imperdonabili errori dei magistrati rappresentanti il governo.

La *Tribuna* si augura che Napoli scosso il giogo delle camorre vigliacche abbia la forza di compiere la sua rigenerazione morale.

La *Patria* dice che la grandissima maggioranza dei cittadini napol. nulla ha di comune coi pochissimi di cui la responsabilità fu accertata. Si augura che la stampa e il governo non si perdano negli scandali e nelle proteste che seguiranno all'inchiesta ma si occupino seriamente dei rimedi che l'inchiesta indica.

L'*Avanti* pubblica una protesta inviata al ministero dell'interno da alcuni giornalisti pel fatto che l'inchiesta Saredo si comunicò ad alcuni giornali favoriti prima dell'epoca stabilita.

Le bugie dell' " Avanti "

Ci telegrafano da Roma 22 ottobre sera:

Circa la bugia propalata dall'*Avanti* riguardo a due ufficiali recatisi a Vienna e a Berlino a spese dello Stato per ossequiare i due imperatori, l'*Esercito* dice che il colonnello De Chaurand e il capitano Zerigo, che fecero parte del corpo di stato maggiore di Waldersee, si recarono, è vero, il 17 ottobre in Germania a ossequiare Waldersee, nel giorno del suo onomastico, unitamente a tutti gli ufficiali esteri che componevano il quartiere generale in Cina; ma vi andarono completamente a loro spese, e si trattò di un atto completamente privato.

Varie

Ci telegrafano da Roma 22 ottobre sera:

L'*Italie* recisamente smentisce che il barone Nigra abbandoni l'ambasciata di Vienna.

— Sigismondi, vicesegretario amministrativo all'intendenza di Rovigo, è trasferito ad Ancona.

Bollettino giudiziario

Ci telegrafano da Roma 22 ottobre sera:

Tolgo dal bollettino del ministero di grazia, giustizia e culti le seguenti disposizioni:

Marinucci aggiunto giudiziario al Tribunale di Napoli è nominato Pretore a Fonzaso, Somaglia è nominato notaro a Nogara.

UN INCIDENTE A TRIPOLI

Il *Mattino* ha da Roma:

Finora credo non ne sia trapelato nulla, ma negli ultimi tempi abbiamo avuto un piccolo incidente a Tripoli.

A Tripoli si sta fondando un orfanotrofio-scuola e intanto operai italiani lavoravano alla costruzione dell'edificio. Un bel giorno il Valì volle impedire la costruzione, col pretesto ch'essa facevasi senza un analogo *iradè* da parte del Sultano.

Si ricorse a Costantinopoli, ma quel ministro degli esteri rispose che per l'orfanotrofio occorreva l'*iradè*. Si replicò che intanto si costruiva un fabbricato, e che comperare terreno e costruirvi è un diritto che non dipende da *iradè*. La questione avrebbe potuto nascer solo quando si fosse trattato di impiegare l'edificio per quel determinato scopo. Il nostro ambasciatore, marchese Malaspina, fece chiaramente intendere che si sarebbe usato di ogni mezzo per far valere questo diritto, e ciò tanto più in quanto il Valì si era permesso di far arrestare gli operai addetti al lavoro.

Risultato della trattativa, condotta con molta rapidità e molta energia, fu che, non soltanto fu dato ordine al Valì di non porre più ostacoli ai lavori, ma fu emanato l'*iradè* che permette la istituzione dell'orfanotrofio.

FRA " POPOLARI "

Oggi è la volta dell'*Avanti!* contro l'*Italietta*.

Secondo il giornale socialista, l'*Italia del Popolo* specula sulle discordie intestine di un partito, usando senza scrupolo metodi che puzzano di sagrestia; e i sistemi degli amici di quel giornale sono detti uno dei tanti indici dell'intransigenza settaria, che si accompagna naturalmente all'apriorismo a cui si ispirano certe frazioni repubblicane.

Abbiamo già riferito ieri che l'*Italietta* chiama a sua volta i socialisti dell'*Avanti!* «pennajuoli impertinenti, rimasti alla prima dottrinetta d'importazione teutonica ».

LIBERTA' E LICENZA

Commentando le parole dell'on. Zanardelli ai triumplini, nota giustamente la *Perseveranza*:

« Quando, a questo mondo, si riesce a trovare una formola che s'imprima facilmente nella mente degli uomini, si riesce anche con grande facilità a far scomparire, dietro la frase, la verità. Quanti immeritati trionfi e quante ingiuste condanne ottenute per merito o per colpa di una parola comodamente riassuntiva! Il Ministero attuale ha avuto questa bella trovata: — Io ho fatto — egli dice — l'esperimento della libertà! — E la frase, ripetuta da amici e da avversari, oramai sta diventando un assioma, e costituisce, pel Ministero, il più gran titolo d'onore.

Già lo dicemmo l'altro giorno, quando questa frase risuonava sulle labbra dell'on. Rudinì. Sono ormai più di quarant'anni che la libertà si sperimenta in Italia. Quello di cui il Ministero attuale ha fatto l'esperimento non è la libertà, ma la licenza. E la licenza ha condotto anche questa volta, come altre, come sempre, alla violenza ed alle fucilate. Che poi, con la licenza, il Ministero abbia ottenuto il consenso ed anche l'applauso di coloro che ne godono, si comprende, ma se venisse il giorno in cui, per necessità di Governo, esso dovesse urtare contro questi suoi amici, allora davvero sperimenterebbe la bontà dei suoi metodi e constaterebbe la vanità della frase trionfante di cui oggi si abbella. »

LEGGENDE DA SFATARE

L'abbiamo detto con dolore, lo ripetiamo con amarezza: l'Italia è una di nome, ma è divisa di fatto. Fatto composto di idee, di sentimenti, di costumi, di aspirazioni, di linguaggio, di ambiente morale assolutamente differenti.

Noi, quassù, guardiamo a certi fenomeni del mezzodì, come si guarderebbe a usanze di popoli esotici disformi assolutamente dalle nostre. Come le varie teorie dell'onore che il personaggio di Sudermann che ha girato il mondo ci mostra diverse, così diverse ci si mostrano le teorie morali dal nord al sud dell'Italia una, a traverso le tendenze e il pensiero di certe popolazioni.

Fa il giro dei giornali l'affermazione della « Gazzetta di Messina e delle Calabrie » che l'arresto di Musolino ha destato colà un *sentimento di dolore e dispiacenza*.

Il sanguinario delinquente diventa un eroe, il vile fucilatore diventa il genio della nobile vendetta.

Come nella canzone di Bèranger in ricordo di Napoleone,

> On parlera de sa gloire
> Sous le chaume bien long-temps:
> L'humble toit, dans cinquante ans,
> Ne connaîtra plus d'autre histoire.
> Là, viendront les villegeois
> Dire encore à quelque vieille:
> Par des récits d'autrefois,
> Mère, abrègez notre veille.
> Bien, dit-on, qu'il nous ait nui,
> Le peuple encore le révère
> Oui, le révère.
> Parlez nous de lui grande mère
> Parlez nous de lui,

ora i Bèranger in sessantaquattresimo di certa stampa meridionale, andrebbero formando la leggenda di Musolino!

« Il leggendario brigante di Aspromonte — « scrive la accennata *Gazzetta* — allorchè la nostra generazione sarà finita, sarà sempre oggetto dei racconti di Natale delle nonne ai loro nepoti perchè la sua pagina triste o buona non potrà essere cancellata dalla nostra storia contemporanea ».

E' enorme, per noi!

Ma l'eco dalle balze degli Apennini calabri, ripercuote fino a qui il coro del popolo: *Povero Musolino!*

Qualcosa però deve pur significare l'unisono di quel coro. Non è possibile che l'ostinata delinquenza d'un malfattore terribile tragga da migliaia e migliaia di cuori la parola della pietà e induca in essi il rimpianto della sua libertà perduta senza che una ragione essenzialmente umana abbia invertiti i termini della ragione sociale. L'unisono pietoso della folla pacifica è, relativamente alle condizioni di pace, quel che il grido della *santa canaglia*, cantata dal Barbier e da Giosuè Carducci.

Roberto Bracco, nel *Mattino*, così spiega il fenomeno:

« L'inversione dei termini è oggi il corollario di tutta la storia di Musolino, da quando fu condannato a ventidue anni di galera sino al giorno in cui un filo metallico, quasi invisibile, si sostituì alle vane energie della autorità giustiziera. Il brigante calabrese era stato difeso sino allora dalla leggenda mistica del santo che lo proteggeva e che egli idolatrava, dalla poesia che i suoi atti di bontà e di dolcezza avevano creata; era stato difeso dalle plebi selvaggie delle sue montagne, dai selvaggi ed ignoranti e oppressi montanari che lo credevano un eroe, dalle donne che lo credevano un martire, dalla bieca *picciotteria* che lo credeva un maestro; ed era stato difeso sino allora dal dubbio diffuso ch'egli fosse vittima d'una condanna ingiustamente pronunziata e dalla certezza che, comunque, la pena inflittagli fosse stata esorbitante. Per le umili plebi di quelle contrade lasciate fuori dall'irradiazione del progresso, egli rappresentava la luce; per i devoti cristiani egli rappresentava il prodigio divino; per gli adoratori della forza rappresentava il più forte; e anche per gli abitatori delle città più civili delle Calabrie, dove alle testimonianze credute false nel processo di Reggio e a non so quali torbide cause intuite si attribuivano le determinanti della pena eccessiva, egli rappresentava il flagello punitore di chi profana l'altare della giustizia ideale e di chi mentisce giurando sulla croce di Cristo.

Delinquente nato o delinquente di carriera, è certo che Musolino era sembrato tutte queste cose. Che il fato abbia soppresso il delinquente, è bene. Ma la soppressione di lui non distrugge le ragioni della sua fama, le ragioni della sua potenza, le ragioni della sua resistenza, le ragioni dell'amore che lo ha circondato. La soppressione di Musolino è un dettaglio. Domani Musolino sparirà dalla faccia del mondo. Ma quella zona d'Italia in cui egli è potuto parere vendicatore di altari profanati, eroe, poeta e taumaturgo, resta a testimoniare che la civiltà italiana — la civiltà di *tutta* Italia — è ancora un problema da risolvere, e resta sinistramente feconda d'ignoranze rassegnate e di dubbii avvelenatori, che invano aspettano la rigenerazione del benessere, della coltura e della verità ».

Così anche Roberto Bracco, che più vicino di noi vive alle popolazioni che son tanto differenti da quest'altra Italia, pensa che la leggenda aleggierà sul brigante, che fintanto non sarà rigenerato dalla cultura il popolo dell'estremo mezzodì italiano, la civiltà non sarà di *tutta* Italia.

Ma se dopo trent'anni di unità siamo alla glorificazione di Musolino — e non si dica che nulla si è fatto — quando mai sarà l'Italia unificata veramente?

Quando mai si potranno svegliare le coscienze?..

Dubbî avvelenatori invero, che attenderanno per troppo tempo la risoluzione invocata.

CRONACA ESTERA

Cose cinesi

Pechino 21. — Assicurasi che il nuovo erede presuntivo sarà designato. Esso sarebbe il nipote del principe Tuan, che avrebbe partecipato all'attacco della cattedrale francese.

Il ministro spagnuolo Cologan parte domani.

Londra 22. — Lo *Standard* ha da Shanghai: La nuova convenzione russo-cinese relativa alla Manciuria comprende quattro parti, cioè la retrocessione alla Cina delle provincie occupate dalla Russia, la protezione da parte della Russia della linea ferroviaria per Chan-hai-Kuan, ritiro delle truppe russe da Liaotung, invio di ufficiali russi per l'istruzione delle truppe in Manciuria.

Notizie varie

Pretoria 22. — Venne pubblicata la lista di dodici capi boeri fatti prigionieri che, conformemente al proclama di Kitchener, saranno esiliati perpetuamente. Fra di loro vi è Sheppers.

Madrid 22. — Sagasta è ammalato ed è costretto a letto.

Brema 22. — In seguito alla dichiarazione che Napoli è immune da peste, i vapori del Lloyd vi approderanno.

La Grecia occuperà Creta

Secondo dispacci da Vienna, nei primi giorni di novembre le truppe greche col consenso della

tumia, della Francia e dell'Italia sbarcheranno a Creta, proclamandovi l'annessione.

Il Sultano fa invano grandi sforzi verso le potenze per impedire questo fatto.

Le guarnigioni internazionali si ritireranno, lasciando il posto alle truppe greche. Solo l'Inghilterra pretenderebbe di lasciare la sua guarnigione.

Si dice pure che il vero scopo della visita della flotta greca nelle acque turche è quello di sorvegliare i Dardanelli, onde impedire che eventualmente, la Turchia ostacoli lo sbarco di truppe greche a Creta.

UNA TEMPESTA PER UN NEGRO
Le democrazie americane

Il nuovo presidente degli Stati Uniti, Roosevelt, spaventa sempre più i suoi concittadini per gli istinti rivoluzionari, relativamente a certe consuetudini, che egli addimostra nell'adempimento del suo alto officio e per quella specie di affettazione che egli pone ad emanciparsi da certi usi e tradizioni inveterati.

Tuttavia finora egli non aveva scontentato che il circolo ristretto dei politicanti facendo loro comprendere che non intendeva punto di essere lo schiavo del suo partito, sia dal punto di vista della direzione dello Stato, sia da quello dei favori da accordare.

Ma ecco che facendo un passo di più nella via dell'emancipazione e calpestando uno dei pregiudizi nazionali più radicati nel popolo americano, egli ha scatenato un terribile uragano da un capo all'altro dell'Unione ed ha sollevato una rivolta contro la sua persona in tutti gli Stati del Sud.

I giornali americani non parlano d'altro con accenti acuti di indignazione. Che cosa è mai nato? Quale è la causa di così grossa tempesta?

Eccola in tutto il suo orrore: Il presidente temerario ha invitato alla sua mensa, alla Casa Bianca, un negro, il prof. Bookâr T. Washington, direttore dell'Università di Tuskeegee (Alabama) riservata ai negri.

E' la prima volta che un simile scandalo si verifica.

E' il pericolo nero che riappare più minaccioso che mai davanti agli occhi esterrefatti degli americani; è la degradazione dei bianchi che sconvolge le raffinate sdegnose fibre dei democraticissimi americani. Un giornale americano nell'impeto della furia esclama: «Il delitto più spaventevole che sia mai stato commesso negli Stati Uniti fu commesso dal Presidente che invitò a pranzo un negro alla Casa Bianca!» Cose da non credere insomma.

E in tal modo si intende la eguaglianza nella più democratica delle repubbliche!

I NUOVI ESPLODENTI

Un nuovo esplosivo, inventato da Hudson Maxim, è stato recentemente adottato dal governo degli Stati Uniti.

Una commissione, composta dai più abili ufficiali e dai più dotti studiosi dell'esercito degli Stati Uniti, era stata nominata, qualche tempo addietro, con l'incarico di studiare la questione dei più potenti esplosivi.

Secondo questa commissione, l'esplosivo ideale dovrebbe avere queste qualità: 1.o una stabilità chimica perfetta; 2.o una grande potenza esplosiva; 3.o un'alta densità, che gli desse la maggiore quantità di forza possibile per ogni unità di volume; 4.o una insensibilità sufficiente per renderlo incapace di scoppiare agli urti, anche a quelli risultanti dalla penetrazione del proiettile nelle corazze del maggiore spessore; 5.o fabbricazione relativamente poco costosa; 6.o essere capace di essere fuso ad una temperatura relativamente bassa; 7.o incapace di esplodere a contatto della fiamma, ciò che permetterebbe di fonderlo a fuoco aperto, ove occorra; 8.o capace, sotto l'azione di un grande calore, di non esplodere ma di bollire come l'acqua, sino ad un certo grado; 9.o adatto a solidificarsi nei proiettili in modo da formare una massa densa, che non varii di forma, anche urtando sopra una corazza.

Come si vede la commissione era abbastanza esigente.

Ebbene, dopo considerevoli esperienze, fatte imparzialmente e scrupolosamente con la *maximite*, è risultato che questo esplodente possiede al più alto grado tutte le qualità richieste.

La commissione esaminò un grande numero di altri esplodenti, dei quali il più notevole è la *thorite*, composta di nitrato di ammoniaca e di un elemento di idrocarburo combustibile, come il coaltar o il bitume.

Il nitrato d'ammoniaca, essendo un sale ossidante, relativamente povero di ossigeno, richiede per produrre i migliori risultati l'aggiunta del 12 per cento di un combustibile di idrocarburo.

Siccome è un sale senza base metallica, si risolve completamente in prodotti gazosi, e possiede una grande potenza esplosiva; ed è nello stesso tempo assai insensibile agli urti.

Il nitrato di ammoniaca, essendo assai soggetto all'umidità, è combinato all'idrocarburo combustibile fuso, di modo che, assorbendone il liquido, giunge ad essere protetto contro l'umidità dell'aria.

Gli esperimenti fatti con la *thorite* erano stati molto soddisfacenti; tuttavia questo esplosivo non poteva resistere all'urto della penetrazione in una corazza di un certo spessore, a causa della sua forma granulare.

Si tentò allora l'impiego di proiettili di *thorite* carichi sotto una pressione idraulica; ma l'esplodente diventava allora insensibile e non scoppiava più affatto.

Infine la *thorite* ha un'azione erosiva considerevole nelle pareti del proiettile, e dopo un certo tempo consuma i tubi che la contengono: questi inconvenienti la fecero immediatamente rifiutare, e di tutti gli esplosivi studiati a fondo dalla competente commissione nessun altro potè rivalizzare con la *maximite*.

NOTE COMMERCIALI, AGRICOLE, INDUSTRIALI ECC.

Congresso grandinifugo

Ci telegrafano da Novara 22 ottobre sera:

Si è inaugurato oggi il congresso grandinifugo. Il sindaco di Novara salutò i congressisti a nome della città, e il deputato Ottavi espresse ringraziamenti a Baccelli pel suo interessamento al congresso facendovisi rappresentare dal dottore Brucchietti e delegando ad assistere al congresso i professori Sorè, Rizzo e Porchettino. L'oratore si dichiarò esperimentatore tenace, ma con sentimento di paurosa aspettativa circa l'efficacia degli spari. Il dottor Brucchietti portò il saluto di Baccelli e rilevò l'importanza dell'odierno congresso, preparatorio di quello indetto a Lione per il 15 novembre. Tutti gli oratori furono applauditi.

I sindaci di Novara, Casalmonferrato e Padova furono nominati presidenti onorari e la presidenza effettiva venne costituita dal presidente prof. Alpe, e dai vice-presidenti conte Cittadella, presidente della società italiana di meteorologia Finazzi, deputato Rizzetti e marchese Montezemolo.

Seguirono poi le relazioni sui risultati degli spari nelle singole regioni.

Introiti doganali

Le dogane e i diritti marittimi nella seconda decade di ottobre fruttarono L. 6.000.000, contro L. 6.200.000, e quindi L. 200.000 in meno; il grano introitato fu di 21.000 tonnellate, come nella decade corrispondente dell'anno scorso.

Nell'ottobre corrente gli introiti doganali salirono a L. 12,700.000 contro L. 12,000.000 con un aumento di L. 700,000.

Dal 1.o luglio al 20 ottobre furono accertate L. 71.100.000, contro L. 71.900.000 nel periodo corrispondente dello scorso esercizio, onde si hanno L. 800.000 in meno.

Quanto allo zucchero greggio, nella seconda decade di ottobre furono importati quintali 1,505 contro 2.470 quintali: durante l'esercizio attuale ne vennero sdaziati 107,321, contro 196,382 nel 1900.

Società Anonima Veneziana pel commercio degli agrumi ed affini

Fino dal 12 gennaio a. c. venne legalmente costituita questa Società, e ne fummo lieti perchè ogni nuova istituzione non può che giovare al commercio, ed al decoro della città nostra.

L'assemblea generale degli azionisti, indetta pel 24 andante dovrà discutere il primo Bilancio, e cioè da 12 gennaio a 31 luglio.

Sarebbe stato forse più pratico di convocare gli azionisti dopo il decorso di un intiero esercizio; nullameno speriamo, che anche il breve periodo di prova e voluto dallo statuto possa, col concorso di quanti sono chiamati a cooperarvi, essere preludio di prospero avvenire, che risponda, col tempo, agli scopi della Società.

La nostra Venezia ha tutto da guadagnare, anche pel proprio decoro, dalla continuità delle istituzioni, e del sorgere di nuove, anche se modeste, che saranno sempre le benvenute, perchè Venezia, per essere al pari di altre città vicine abbisogna di utili iniziative.

Il debito redimibile

Fra le preoccupazioni che hanno tenuto in questo ultimo tempo impressionati l'opinione pubblica ed anche il mercato, vi è stata quella proveniente dalla notizia che il Ministro del Tesoro aveva iniziato gli studi per il riordinamento del nostro debito redimibile.

Subito si sono dissipati i timori che erano sorti, poichè a prima vista, data l'imperfezione della notizia, si sarebbe potuto credere che il Ministro del Tesoro avesse pensato di ricorrere a provvedimenti che ledevano i diritti degli attuali possessori dei nostri titoli di debito redimibile.

La cosa sarebbe stata veramente grave, tanto più che non si presentava giustificata da imperiose esigenze di bilancio. Nè giuridicamente avrebbe potuto trovare il suo fondamento nella legge comune, per quanto riguarda l'elevatezza dell'interesse, che avrebbe autorizzato lo Stato a sciogliersi da vincoli troppo gravosi non più consentiti dalle odierne condizioni del mercato, come avvenne con la legge dello scorso luglio per i certificati definitivi trentennali.

Ma se il rispetto dei legittimi diritti dei portatori dei titoli deve essere sopratutto il punto di partenza degli studi iniziati dall'on. Ministro, certo è che qualche provvedimento s'impone, specialmente come elemento di preparazione alla futura conversione del consolidato, della quale oggi con non molta prudenza troppo forse si parla, senza pensare che, per quanto le condizioni generali si presentino favorevoli, lontano è ancora il giorno in cui essa potrà dirsi un fatto compiuto.

Prendendo a divisa l'arguto motto del Gambetta: *N'en parler jamais, y penser toujours*, tutta un'opera di preparazione lenta ma prudente e continua deve essere iniziata per sgombrare il terreno della massa del debito redimibile, che sotto un'infinità di forme e di nomi confonde il mercato e ne disperde l'energia su troppo ampio circuito. Noi abbiamo infatti circa 60 serie diverse di debiti redimibili, con un interesse che varia dal 3 al 6 0/0, e con scadenze che dalla più breve del 1907 arrivano alla più lontana del 1985. Questa massa di debiti che figura per un capitale nominale di quasi 2 miliardi, grava sul bilancio con una quota di circa 67 milioni per i soli interessi, e di più di 10 milioni per l'ammortamento, senza tener conto dei buoni del Tesoro a lunga scadenza, e dell'altra annualità di più di 18 milioni per interessi ed ammortamento, che viene sostenuta con la rendita affidata alla Cassa depositi.

Le leggi Sonnino del 1894 e del 1895, autorizzando la conversione facoltativa dei debiti redimibili in consolidato 4.50 0/0, con la concessione di un premio che avrebbe dovuto allettare i portatori, tentarono di promuovere l'unificazione. Ma in fatto esse riuscirono inefficaci, sia per la troppo tenue misura del premio concesso, sia perchè, le mutate condizioni del mercato tolsero ai portatori del debito redimibile ogni spinta alla conversione. Venne inoltre a mancare al Tesoro stesso la convenienza di farle, anche perchè, trattandosi di trasformare un debito redimibile in debito consolidato, si veniva in sostanza a contrastare con l'opinione generale che fosse ormai giunto il momento di chiudere per sempre le pagine del gran libro del debito pubblico a nuove iscrizioni.

Oggi il problema si presenta dunque entro termini ben chiari, vale a dire: non si deve ledere l'interesse dei possessori, e non si deve consolidare il debito. A prima vista potrà sembrare che questi termini siano inconciliabili e non possano condurre ad una soluzione unica e precisa; ed infatti questa opinione sembra anche a noi sarebbe fondata quando si volesse procedere tutto ad un tratto, con una operazione larga ed immediata. Ma il segreto della soluzione sta invece in una azione, come abbiamo detto, lenta e prudente che, senza pregiudizio dell'oggi, assicuri il domani. Gli studi compiuti dai precedenti Ministri, e [illegible] quelli dell'on. Rubini, hanno già [illegible] la via che in parte occorre seguire. [illegible] tarli con quelli relativi alla creazione di un titolo, da sostituirsi agli attuali, [illegible] redimibile, che risponda alle odierne esigenze del mercato e, conquistando la fiducia del pubblico, possa essere il [illegible] al quale a poco a poco il frutto si forma e matura.

CRONACA

CALENDARIO

Mercoledì 23 ottobre: S. [illegible] martire.
Giovedì 24 ottobre: S. Massimo di [illegible].
Il sole leva alle 6.3[illegible] — Tramonta alle 17.13.

IL TELEFONO DELLA GAZZETTA PORTA IL N. [illegible]

LA REVISIONE BIENNALE
dei Ruoli di Ricchezza Mobile

PRODOTTI CHIMICI, [illegible]

[illegible] — Dal Cer A. e C. [illegible] — Forti [illegible] — Gavazzi [illegible] — Giustina e Preco 2900 — [illegible] 1700 — Negri e Venturini [illegible] — [illegible] Salviati da 1945 a 600[illegible].

FABBRICA E COMMERCIO COLORI, VERNICI, MATERIE TINTORIA, [illegible], TROFOLERIA, FIAMMIFERI E PRODOTTI CHIMICI.

Boccanegra L. e C. 1500 — Bötner Gio. Maria 4200 — Brovazzo Giuseppe 1000 — Candiani Girolamo 2500 — Casonato Maria 1000 — De Zorzi Anna erede Piazza (c.) da 2900 a 4000 — Filippi Antonio 1000 — Filippi Luigi 1600 — Longega Antonio 4400 — Mariutto Francesco 1800 — Plancich Giuseppe 1000 — Puriziol Andrea 2000 — Vattovia Bergamo 1500 — Vianello Natale (fabbrica amide) 4100 — Zanetti Gio. Batta 2200 — Zonca Gaudenzio 4000.

TINTORIE E LAVANDERIE

Heinzelmann Eredi 3600 — Levada Giacinto 1200 — Perlo Gregorio, verniciatore (i. c.) 1200 — Socal Luigi da 1950 a 3500 — Socal Maria 2200 — Venutti Luigi 2000.

FABBRICA E COMMERCIO DI GENERI COLONIALI

Blumenthal A. 5000 — Liva Giovanni 3300 — Martinengo Giuseppe 1100 — Rietti Elia (c. 41500 — Suppiei B. V. 1000 — Trevisan Giuseppe e C. (sughero) 1200 — Vianello Gio. Ant. 19000 — Viola G. B. 7000 — Girardi Alessandro (turaccioli) 1000.

ISTITUTI DI EDUCAZIONE

Caldana Luigi 1500 — Ravà Adolfo 4800.

COMMERCIO DI OGGETTI D'ARTE, D'ANTICHITA', STATUE, QUADRI, LAVORI IN ALABASTRO.

Barozzi Bernardino (c.) da 1800 a 2000 — Bassi Giacomo e figlio 1000 — Bludorvisch Ugo (c.) da 1600 a 2700 — Bottacin Giovanni 1500 — Camerini Achille 1600 — Carrer Antonio 4000 — Dalle Penne Costante 1200 — Dalle Penne Giovanni 1200 — Dalle Torre Leone 1600 — Dalle Torre Moisè 4000 — Domenici Giuseppe 1200 — Gavagnin Antonio 1000 — Guggenheim Michelangelo 12000 — Jarach Clemente 3000 — Olski Leo Samuele 8000 — Ongania Ferdinando 3000 — Ottolenghi Mosè 1200 — Piccoli Giuseppe 1500 — Pincherle Angelo 3000 — Polacco Leone 2000 — Rietti Enrico 2000 — Sepcutant Giovanni 2300 — Settini conte Antonio 2400 — Subert Maurizio 1600 — Zanon Angelo 1050 — Zuber Carlo 1000 — Zaghis Angelo 1400.

COMPAGNIE DRAMMATICHE

Zago cav. Emilio e Privato cav. Guglielmo 6000.

NEGOZI DI SETERIE, LANERIE, COTONERIE

Ajò Giulio 4000 — Alburno Braus Guatin 3500 — Alessandrini Giovanni 4700 — Aligrandi e De Franceschi da 1800 a 2700 — Agnini Tomaso 2800 — Aroscan Antonio 2100 — Bagilotto G. A. f.lli 3800 — Baratto e Zaniol 2300 — Battisti Giacinto 4200 — Bellotti Luciano 1800 — Benevento Giacomo da 2200 a 3500 — Bevilacqua Luigi 2800 — Bonotto Luigi 2300 — Boralevi Cesare 1500 — Boralevi Ernesto 1100 — Boralevi Fortunato 4000 — Cappellin Domenico da 2600 a 4000 — Cappellin Maurizio 1200 — Ceccato Giorgio 1200 — Cibin Antonio 3600 — Conagini Gaspare 3700 — Cucito e Camozzo 5000 — Da Campo Michele 2100 — Dolcetta Eugenio da 1600 a 2800 — Donadelli Regogna Mauro da 6000 a 9000 — Epis Federico 3700 — Fano Vittorio (i. c.) 1100 — Fasolato e Mazzega da 2000 a 3000 — Faseli Giovanni 4000 — Finzi Giacomo 2350 — Frank Ignazio 3100 — Fulici Giovanni 1900 — Gaggio Antonio 5500 — Giacomelli e Dalla Zorza 1150 — Granziotto Pietro 2500 — Herion Gottlieb (fabbrica maglie) 10800 — Lattes e Jacchia 6000 — Lazzari Giuseppe 2400 — Lucon Primo 1600 — Mazzoleni Leopoldo 1800 — Mazzoleni Pietro 2500 — Pellegrini Pietro 3000 — Polacco Leone 1100 — Poli Angelo fu G. 1200 — Ricco G. D. 6600 — Ridettolo Giovanni da 1800 a 3000 — Romanello R. (successori) 1100 — Romanelli Vittorio 2500 — Rosso Salvatore 2000 — Spanio Francesco 1540 — Springolo Federico (c.) da 2000 a 1500 — Successori Michele Miola da 8000 a 10000 — Tirsi, Vita e f.lli 6000 — Tonini Ottavio 1000 — Tropeani Giuseppe 8000 — Vielli fratelli 1260 — Romanello Rosina 1200.

FERROVIE A VAPORE E A CAVALLI

Luzzatti ing. Giuseppe (esercente tranvia) 10000.

VETTURE PUBBLICHE, TRASPORTI, SPEDIZIONIERI, COMMISSIONATI.

Alpron Giorgio 1100 — Ambrosi fratelli 7500 — Antonelli Giuseppe 3000 — Barbon Apollo 1400 — Barriera G. e C. da 4500 a 6700 — Bassani Giacomo 3000 — Belliero e Chiereghin 2000 — Berlin Federico fu A. 1500 — Biadene Angelo da 3800 a 6000 — Bivetti Angelo 2000 — Bonaldi Giacomo (c.) 900 — Bonaldi e Trevisan già 6000 — Busetto Montini Angelo 1200 — Camerino e Coccon 2000 — Carrer Gustavo 1400 — Ceratti Luigi 2800 — Ceschin Alfonso 3200 — Chiurlotto fratelli (i. c.) 2500 — Cicogna Eugenio (c.) 5000 — Cecu Raffaele 2500 — Corinaldi G. E. da 4100 a 6200 — Damiani Rinaldo 6000 — De Paoli Antonio 5500 — Dolcetti Giacomo da 22500 a 30000 — Florio G. B. 5000 — Garlato G. M. 2200 — Girardi Giuseppe 2000 — Grapputo Andrea 1200 — Gregoretti Tommaso 2000 — Grimaldi Carmine (i. c.) 4000 — Hesse Paolo 2500 — Imhof F. e C. 4000 — Josi Gino 3200 — Maestro Giacomo 5200 — Maggioli Emilio 1400 — Marzello Carlo di E. 6500 — Mortara Enrico 1200 — Meruzzi Luigi da 1400 a 1200 — Mowinkel J. 20000 — Munarini e Zanini 1700 — Negri Luigi 4000 — Panfido Angelo e Carlo 11000 — Pantaleo Giovanni da 7000 a 10000 — Paolini Luigi e C. 6000 — Pardo fratelli (c.) 22000 — Parenti Augusto e C. 1500 — Parisi Francesco da 20000 a 26000 — Pelà e Stefanutti da 7000 a 10000 — Regolini Giulio Cesare 6750 — Ringler Ulisse 4500 — Rosa e C. 3000 — Rossi e Gaio 1800 — Salvagno Giulio 4000 — Savini Pedonin 2000 — Sedea Giovanni 3500 — Semler e Gerhardt 28000 — Sicher e Ruffini 4400 — Solesin Dante 3500 — Spada Pietro (sensale) 2500 — Successori Fischer e Rechsteiner da 35000 a 40000 — Successori di Vivante G. e C. da 16500 a 24000 — Tami e Conciato 6500 — Tirelli Luigi 1200 — Triantafilo Cristo 2500 — Varisco Eugenio da 5700 a 8000 — Vecchietti Ferruccio 1500 — Vivante Israele da 5600 a 1500 — Volpi Giuseppe e C. 2000 — Zamattio L. A. 7500 — Scarpa G. B. 8000 — Sponza Raffaele 3000 — Zamarchi N. F. 2000.

CARTIERE, NEGOZIANTI CARTA

De Reali Eredi fu A. da 17000 a 24000 — Pelliccioli Pietro 1500.

IV Esposizione internazionale d'Arte

Nonostante il tempo cattivo i visitatori ammontarono a 692.

Dal signor Giovanni Chiggiato fu acquistato il quadro di Walter Geffcken *Cigni*.

Sulla scuola di Piscicoltura

Dal nostro concittadino dott. G. B. De Toni noto conoscitore degli organismi delle nostre lagune e del mare riceviamo la seguente lettera che ben volentieri pubblichiamo perchè risponde ad una delle più importanti questioni di cui deve occuparsi il nostro Consiglio provinciale.

« Ho letto con vivo interesse nella *Gazzetta* di stamane le considerazioni fatte a proposito dell'istituenda cattedra ambulante di piscicoltura, [illegible]

[illegible]

« Con profonda stima

Devmo G. B. De Toni »

Altre lettere abbiamo ricevuto sull'argomento, delle quali ci occuperemo in seguito.

Funerali

Ieri mattina si resero gli onori funebri militari alla salma del cav. Carlo Bellini, capitano di fanteria in pensione. Egli fu un prode e si distinse nelle campagne del 1848, 49, 59 e 66. Precedeva il corteo un plotone del 18.o fanteria con la banda militare.

Sul cuscino della bara erano state deposte la sciabola e quattro decorazioni del defunto. Seguiva la bandiera dei veterani 1848-49 col presidente Manusso e molti soci, don Alessandro Nardari, parroco di Tese, Ferdinando Nardari e Luigi Soleil cugini del defunto. Per desiderio della famiglia non c'erano nè torcie nè corone.

Sulla bara portò il saluto dei commilitoni e della famiglia l'avv. Boncinelli.

Particolari di un suicidio

Sul suicidio del giovane concittadino Martino Jonia, leggiamo sui giornali di Napoli:

« Alle ore 7.20 di stamane, (20) mentre l'equipaggio della r. nave *Fulmine* era occupato al lavaggio della coverta, si è udito partire, dalla cuccetta assegnata al furiere macchinista Martino Jonia una detonazione d'arma da fuoco.

Immantinenti molti marinai sono accorsi, avvertendo i superiori, ed hanno forzato l'uscio della cabina.

Uno spettacolo tristissimo si è presentato ai loro occhi: il furiere maggiore Jonia si era ucciso con un colpo di rivoltella alla tempia destra.

L'infelice era coricato sul piccolo letto: un rivoletto di sangue gli scendeva dalla fronte inzuppando il guanciale: la sua mano stringeva la piccola arma, carica ancora di altri undici colpi.

Il suicida contava appena venticinque anni ed apparteneva ad un'agiata famiglia veneziana.

Il triste passo da lui compiuto ha destato nell'animo dei superiori e dei compagni il più vivo dolore.

Egli non ha lasciato nessun scritto che indicasse il motivo per essersi ucciso.

Sola versione della morte dell'infelice sotto ufficiale pare cada su di una lettera ricevuta ieri dai suoi genitori, i quali lo rimproveravano di poco affetto per non volersi egli trasferire a Venezia.

Alle ore dodici, si è recato a bordo del *Fulmine* il pretore di San Ferdinando per la constatazione di rito ».

La medichessa di Castello

Una vecchia di 60 anni, palermitana certa Luigia De Franceschi vedova Ruffo aveva da qualche tempo aperto una specie di ambulatorio molto siciliano in casa sua, in fondamenta della Tana, e s'era diffusa in breve fra quel popolino la fama della vecchia, la quale operava veri prodigi con il contenuto di una infinità di barattoli, custodi gelosi di erbe, di unguenti ed olii prodigiosi capaci di guarire qualunque malattia potesse capitare ad un mortale.

C'era qualcuno che asseriva non potersi trattare che di una *santa* e già fra le comari cominciava a circolare il consiglio di ricorrere alla *santa* quando si sentiva di qualcuno che non voleva guarire da qualche malanno.

L'affare andava discretamente; la casa della santa medichessa cominciava a fare una seria concorrenza agli ambulatori policlinici. Naturalmente a cura finita sdrucciolava nelle mani della vecchia qualche liretta e anche qualche biglietto da 5 o da 10. Dov'era insuperabile la medichessa era nel fare massaggi: chissà come, in gioventù, essa ne avesse acquistata la pratica; fatto è che le sue fregagioni erano straordinarie.

Ma a lungo andare anche la medichessa cominciò a fare i suoi bravi sbagli di diagnosi, prendendo talvolta un disturbo emorroidale per un reumatismo o qualche eccessivo rigonfiamento di un organo per un colpo d'aria. — Le conseguenze erano talora piuttosto gravi; non mai letali, ma sufficientemente tali da accentuare sempre più il carattere spiccatissimo di seria concorrenza che l'ambulatorio illegale della medichessa faceva a qualunque altro ambulatorio legale.

Se ne accorse finalmente il delegato Silvestri, di Castello, che recatosi ieri in casa della De Franceschis sequestrò tutti i barattoli e la dichiarò in contravvenzione all'art. 23 della legge sanitaria, che contempla specialmente i massaggi; i quali non possono essere fatti che da medici, i soli autorizzati a massaggiare il prossimo.

La medichessa tentò di giustificarsi dicendo che ella ha sempre data l'opera sua per puro spirito di umanità, senza pretendere compensi, e che se accettò qualche liretta la accettò soltanto come un segno della riconoscenza dei suoi ammalati per le sue cure efficacissime; perchè lei ha qualche cosetta al sole e può vivere di rendita. Ma pare che non le facciano buona la giustificazione.

E così è finita anche la missione umanitaria di quest'altra santa di Castello.

GENEROSITA' MAL RICOMPENSATA — Carlotta Boscaro di 33 anni, da Conselve, ex sarta, abitante in salizzada S. Samuele 3885, sabato sera trovatasi alla musica in piazza S. Marco, fece la conoscenza di una vecchietta, vestita tutta di nero, con *pellegrina* sulle spalle, la quale parlava con accento veneto. Di confidenza in confidenza, la vecchietta narrò che veniva da Parigi, che era divisa dal marito, e tante altre cose. La vecchietta entrò subito in simpatia alla Boscaro la quale, avendo inteso che ella cercava alloggio, glielo offrì *gratis* presso di lei. Fece di più ancora; accettata dalla vecchia la generosa offerta, la fece dormire nella stessa sua camera.

Al mattino seguente, la vecchietta non distaccava i suoi occhi dagli anelli che la Boscaro portava nelle dita, elogiandone la bellezza. Avrà degli altri preziosi, chiese essa alla Boscaro, e questa, aperto il cassetto del *comò* gliene mostrò degli altri fra cui una spilla d'oro con pietra rossa contornata di diamanti.

— Bella, bella — disse la vecchietta — e... la rimise nell'astuccio che consegnò alla Boscaro e tutto fu rimesso nel cassetto che fu lasciato aperto.

Il lunedì, la Boscaro, andò per prendere la spilla; ma aperto l'astuccio l'oggetto non c'era più.

Lo disse alla vecchietta la quale, meravigliata, disse di cercare bene, perchè ella stessa l'aveva messa nell'astuccio. « Frattanto, soggiunse, vado a Rialto a prendere del tacchino per fare colazione insieme Al mio ritorno, sono sicura di rivedere la spilla, perchè deve essere nel cassetto ».

Il ritorno della vecchia però si fa ancora attendere. La spilla ha un valore di cinquanta lire.

UN FUOCHISTA SPOGLIATO — Il fuochista Umberto Caldana di 17 anni da Treviso, venne l'altro ieri a Venezia, vi si trattenne tutta la giornata. [illegible]

[illegible]

[illegible] — Il negoziante di ferro vecchio e stracci Vittorio Cicogna e il signor Giuseppe Ganfarin da circa dieci giorni avevano collocato 27 botti vuote, della capacità di sette ettolitri ciascuna, in un terreno aperto al pubblico a S. Girolamo, attiguo al magazzino del Cicogna stesso.

Ieri recatosi quest'ultimo dove erano giacenti le botti constatò che undici di esse erano sparite. Il danno complessivo ascende a duecento lire.

UN BARCARO POCO FURBO — E' certo Angelo Mazzon. L'altra sera alle sei egli legò la sua barca nella riva ai SS. Apostoli e scese a terra rimanendo lontano per ben tre ore!

Al suo ritorno, nel natante non trovò più la tela cerata, il cappotto e la giacca per un valore complessivo di circa 65 lire.

Del ladro nessuna traccia.

INFORTUNIO. — Lo stipettaio Carlo Brosolo di 40 anni, ieri mattina lavorando nel r. arsenale, riportò ferite da taglio all'anulare e mignolo della mano sinistra. Fu ricoverato all'ospedale militare di S. Anna.

FRA I DUE LITIGANTI IL TERZO GODE — Il parrucchiere Alfiero Prini e il terrazzaio Vittorio Mander, l'altra sera si trovavano insieme, con le rispettive mogli. Per motivi che non ci fu dato di conoscere, fra i due uomini sorse una questione e in breve dalle parole si scese ai fatti. Quando i due furono separati, la moglie del Prini non si trovò più sulle spalle lo scialle del valore di 15 lire.

Chi glielo ha rubato?

MINACCIA D'INCENDIO — Alle ore 10 fu avvertito *fuoco grande* all'*Hôtel d'Angleterre* sulla Riva degli Schiavoni. Accorsero subito i vigili del Municipio e del Palazzo Ducale, coll'ispettore Gaspari e il comandante Sanconi, ma appena giunti sul posto, constatarono trattarsi di una semplice minaccia per fuoco ad una tenda, subito spento.

Taccuino del pubblico

PER GLI ARTISTI — Il Presidente dell'Ateneo di Brescia, in ordine alle deliberazioni del Consiglio di Amministrazione e del Corpo academico apre concorso per un monumento a Nicolò Tartaglia.

Il monumento potrà essere svolto con quel concetto che il concorrente crederà più opportuno allo scopo, purchè non manchi l'effigie del Tartaglia. — La parte figurata del monumento sarà in bronzo. Spesa lire 32.000. I bozzetti saranno accompagnati da uno scritto che dichiari nettamente quale fu l'idea dell'autore nel concepirli ed esprimerli, e dovranno essere inviati, franchi d'ogni spesa, all'Ateneo di Brescia, entro la prima metà dell'agosto 1892.

MONETE FALSE DA LIRE 2 — Pubblichiamo a norma del pubblico:

Vi sono in circolazione monete false da lire 2 assai bene imitate da poter ingannare anche i più esperti conoscitori.

Hanno l'effigie di Umberto I., portano la data 188[illegible], sono composte nelle parti superficiali di argento. Differenziano dalle buone *nella parte anteriore* i capelli poco impressi, le parole *Umberto I. Re d'Italia* un po' più grandi e troppo impresse — *nella parte posteriore* le linee che formano i quattro quadrati che circondano la croce troppo impresse — *nello spessore* mancano quasi completamente le parole *Fert* ed in luogo di queste vi sono dei punti; pesano, mezzo grammo circa meno e sono formate di due pezzi uniti con stagno.

Nota sibillina

SCIARADA A POMPA

Salir su 'l *tutto*, che de 'l volto sembrai
Una piccola parte,
Difficil cosa ell'è; ci vuol del genio
E amor cessante all'arte.

* * *

Spiegazione dello scambio di vocali di ieri:
Tetano—Titano

CRONACA DEI TEATRI

ROSSINI. — L'atto unico che Luigi Sugana ha presentato iersera dicendolo *ricreazione goldoniana* è piaciuto sinceramente, ed ha procurato quattro chiamate all'autore.

Sul palcoscenico, bomboniera roccò, tutta lucente, apparvero Zago, la Privato, e i Brizzi imparruccati e concischiati graziosamente. Zago, l'Almorò vecchio senatore veneziano, dell'ultimo Senato, quello che sa combinare bene.... le cose altrui; Doralice (Privato) graziosa patrizia., e Alvise (Brizzi) brillante alfiere della cavalleria veneta si batterono in duello birichino d'amore, restando vinti entrambi, dopo un lungo giuoco divertentissimo, condotto con molta abilità e piacevolezza, di sapore veramente goldoniano.

Seguì *Il medico delle signore*, allegra cosa. Spettacolo dunque tutto piacevole che stasera si replica per intiero.

MALIBRAN. — Un bel teatro ieri sera per la serata della prima donna Angelina Rubile con l'operetta *Pompon*. Molti applausi alla seratante che bissò il brindisi del II atto, dopo il quale le vennero offerti fiori.

Questa sera *Orfeo all'inferno*.

La « Walkiria » a Treviso

geu ci telefona da Treviso, 23 mattina:

La rappresentazione di questa sera al teatro Sociale ha dimostrato l'interessamento vivissimo, la cura diligente ed intelligente della direzione e dell'impresa perchè l'allestimento del grandioso spartito in niuna parte presentasse deficienze. La *Walkiria* a Treviso costituisce uno spettacolo completo, come poche volte avviene di ammirare per l'opera wagneriana nei teatri italiani, ed anche i più [illegible] dimenticare qualche pecca davanti ad un insieme così omogeneo, così equilibrato.

Ed il pubblico — un pubblico [illegible] va la sala del *Sociale* — ha [illegible]

[illegible]

E così pure fu per il baritono [illegible] correttissimo dicitore sempre, e [illegible] del dio Wotan. Egli diede [illegible] la figlia, così intenso di affettuosa [illegible].

Efficace nel canto e nell'azione [illegible] Ghibaudo, la cui figura ben si adatta [illegible] gio di Brunhilde, l'ardimentosa walkiria, forte e robusta, un'intima conoscenza [illegible] della natura dell'opera, un declamato [illegible] sa sarà sempre ricercata.... figlia di Wotan.

Buona *Frika* la sig. Cecchi Ernestina; [illegible] lo Speto e quasi sempre perfettamente le brave walkirie.

Quanto all'allestimento scenico non ho che a rimettermi a quanto vi dissi dianzi: decorosissimo, appropriatissimo. Di effetto la cavalcata, d'impressione vivissima il quadro finale dell'opera, riuscitissimo.

Il *Sociale* di Treviso vedrà certamente folla di pubblico plaudente ad ogni successiva rappresentazione della sublime opera wagneriana.

* * *

Nel pubblico che convenne ieri sera al *Sociale* notammo oltre signore di Treviso, moltissime delle nostre veneziane, villeggianti nei dintorni. Notai le co. Morosini, Papadopoli, le signore Della Rovere, Tranquilli, Battistella, Zamara, Guggenheim, Da Zara, Sullam, Utti, Pantaleo, Ferro, Mandelli, Jesurum, Imardi, Jesurum-Sarfatti, Trevisanato-Stucky, Levi, co. Valier, Alverà, Toso, Caffi, Rosada, Bertolini, di Broglio, Rosada-Antonini, Giarda-Gobbato, bar. Molder, bar. Candeo-Onesti, nob. Moretti-Adimari ecc. ecc.

MUSICA IN PIAZZA

Programma dei pezzi di musica da eseguirsi questa sera dalle ore 8 alle 10 dalla Banda Cittadina:

1. Marcia *Un saluto a Venezia* — Pieroni — 2. Ouverture *Fra Diavolo* Auber — 3. Duetto Finale *Aida* Verdi — 4. Coro, Rec. e Cavatina *Norma* Bellini — 5. Suite II. *L'Arlèsienne* Bizet — 6. Valzer *Arminda* Marenco.

Spettacoli d'oggi

MALIBRAN — 8 1/2 *Orfeo all'inferno.*
ROSSINI — 8 1/2 *Ultimo Senato — Medico Signore*

CORRIERE GIUDIZIARIO

Il processo Palizzolo alle Assise di Bologna

(Seduta antimeridiana)

Ci telegrafano da Bologna 22 ottobre sera:

Continua la sfilata dei testimoni. Vengono esaminati il delegato Sabino Venezia e Domenico Chiampo che depongono su circostanze dell'eredità Gentile e poi Francesco Piombino, Filippo Ferrara e Pietro Pipitone i tre villici che la sera dell'assassinio del Miceli si trovavano sul fondo Gentile presso il cancello.

(Seduta pomeridiana)

Molta folla nell'aula e nelle tribune. Si esaminano i testi cav. Giuseppe Furer e Mariano Cascio, tipo curioso che desta l'interesse del pubblico.

Dice fra altro: Noi in Sicilia, dopo il processo di Milano, ci persuademmo come quattro e quattro fanno otto, che il fatto del Miceli si dovesse ai dipendenti del Palizzolo. Io non conosco però i dipendenti del Palizzolo.

Presidente: La invito a pensare all'importanza della sua dichiarazione.

Cascio: Ora, carissimo signore, quest'opinione non ce l'ho più. Svolto il processo questa questione non si attacca più. Non ebbe rimorsi, nè si sognava mai di venire a Bologna.

Si odono poi i 4 fratelli Spinelli pure eredi del fondo Gentile e Goigone Pietro agente del P. Tasca.

Dopo di che si toglie la seduta.

Il processo Patellani-Quartaroli

Ci telegrafano da Roma 22 ottobre sera:

Nell'udienza odierna del processo Quartaroli, il delegato Capazzi disse che egli ritiene che la cartolina incriminata non sia mai esistita. Il delegato Cadamuro affermò poi che le parole che cagionarono il processo contro il Varazzani erano scritte non su cartolina, ma su un cartoncino bianco.

Il Varazzani depose negando l'esistenza della cartolina e dice che sentì dire del cav. Patellani bene e male. Per suo conto, afferma che la questura di Piacenza tentò di nuocergli in molti modi. Mai egli fu tra la folla tumultuante durante i fatti del 98, e fu condannato per complicità necessaria. Il Varazzani si dilungò poi a narrare le persecuzioni poliziesche onde sarebbe stato afflitto, onde, il P. M. si oppose ch'egli continuasse e il Tribunale accolse l'istanza del P. M.

Dopo di ciò la seduta fu rinviata.

SPORT

Tiro al piccione a Bassano

Ci scrivono:

Recentemente ebbe luogo il tiro al piccione.

Nel tiro generale vennero premiati Dolfin Co. Giovanni con 23 su 23, Favero Riccardo con 22 su 23, Bertoncello d.r Giulio con 17 su 18.

Ebbe poi luogo una poule alla quale parteciparono 9 tiratori risultando vincitore il sig. Bordignon Antonio con 8 su 8.

La Società per le caccie a cavallo

Ci scrivono da Treviso 22:

E' convocata l'assemblea della Società pel giorno 25 corrente ad ore 15 in una sala della *Stella d'oro*.

L'ordine del giorno contiene oltre alle comunicazioni della Presidenza la relazione dei Revisori e l'approvazione del Bilancio.

Seguiranno alcune nomine fra le quali quella del nuovo Direttore della Società in sostituzione al compianto Co. Mantica.

IL TEMPO CHE FA

Nel Veneto

Vento di scirocco impetuoso e pioggia intermittente durante tutto ieri.

La piazza San Marco presentava ieri il solito spettacolo dell'allagamento per l'alta marea. Uomini e donne che transitavano.... sulle spalle dei facchini, monelli che scorrazzavano a piedi nudi o... con *spatole*. Le gondole sul selciato del molo e via via.

L'acqua allagò pure tutte le altre parti basse della città.

Fortunatamente, fino alle nove di ieri sera nessuna notizia di infortunio in mare era pervenuta alla Capitaneria di Porto.

[illegible]

— Conegliano, 22: Data l'abbondanza di acqua, che dal cielo da più giorni cade, i nostri torrenti sono in piena.

Il Piave stamane, al controllo di Susegana, segnava m. 0.35 sopra guardia.

— Belluno, 22: Da ben tre giorni piove dirottamente. Il torrente Ardo ed il fiume Piave si sono enormemente ingrossati, tanto che se il tempo cattivo persiste si hanno a temere seri guai.

La piena del Po

Ci telegrafano da Casale Monferrato 22 ottobre sera:

Stamane, alle ore 9, il Po segnava metri 3 sopra la guardia. Piove dirottamente; prevedesi un aumento in giornata.

Cronaca rosa

Ad Ancona, il cav. Riccardo De Angeli, ispettore amministrativo delle Assicurazioni Generali, con la signorina Evelina Ascoli.

— A Varazze (Savona) il signor Francesco Minuto, capitano marittimo, colla signorina Adele Torretti-Fazio.

NECROLOGIO

A Piacenza, il cav. don Pietro Giacoboni, canonico della Cattedrale — A Bologna, l'avv. Alberto Pondrelli — Ad Ancona, l'ingegnere Temistocle Piccioni — A Lecco, l'avv. G. B. Torri Tarelli — A Modena, l'avv. Giuseppe Castelbolognesi — A Pontevico (Brescia), il nobile Paride Gerna.

CRONACA VENETA

Osservatorio di Venezia

Bollettino meteorico del giorno 22 ottobre

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21,23 sopra la comune alta marea.

	Ore di osservazione		
	6	9	12
Barometro a 0 in mm.	51.18	49.90	49.30
Termometro in centigr. al Nord	17.0	15.3	16,7
» » Sud	17.8	15.0	19.8
Umidità relativa	78	92	93
Direzione del vento	KNE	NE	E
Stato dell'atmosfera	10	10	9
Acqua caduta in mm.	3.50	15.90	21.80

Temperatura mass. di ieri: 19.8
» min. di oggi: 14.7

Le due sorelle Mira e Carolina Desidera arrestate or sono due mesi con quell'Antonio Schiavenato autore della ingente truffa a danno del Credito Italiano vennero a Milano messe in libertà per inesistenza di reato, essendo risultato che il pacco delle centomila lire trovato nel loro baule all'atto dell'arresto a Verona venne messo dallo Schiavenato a loro insaputa.

Cronaca trevigiana

Per le pensioni agli operai

CHIARANO — Ci scrivono 21 ottobre:

Il nostro deputato, on. Valentino Rizzo, tenne ieri nel pomeriggio, in Fossalta Maggiore, frazione del Comune di Chiarano, la sua terza conferenza sulla legge per la cassa nazionale di previdenza per la invalidità e vecchiaia degli operai. Egli mandò da una tribuna eretta nella piazza, che era adorna delle bandiere nazionali.

Avendo l'on. Rizzo parlato a Oderzo ed a Motta della legge specialmente in rapporto agli operai urbani, a Fossalta, — dove la classe agricola è prevalente e dove fiorisce una società agricola, dovuta allo spirito illuminato del sig. Alfonso Vencelari, — parlò particolarmente del beneficio che la nuova legge assicura ai contadini, agli operai dei campi. Spiegò le disposizioni della legge, che dichiarò sorta dall'accordo di tutti i partiti e, a questo proposito, avendo scorto, in mezzo all'affollato uditorio, il parroco del villaggio, ricordò che due illustri prelati, l'arcivescovo di Cagliari e il vescovo di Lecce pubblicarono pastorali raccomandando la cassa nazionale di previdenza ed accennò al vantaggio che dalla cooperazione del clero delle campagne può derivare alla diffusione ed esecuzione della legge.

Il deputato, dopo la conferenza, durata un'ora e attentissimamente ascoltata, distribuì un centinaio di riassunti della legge del 1898, pubblicati dal Ministero d'Agricoltura Ind. e Commercio.

Alla conferenza assistevano il Sindaco di Chiarano, Conte Zeno, gentiluomo d'onore di S. M. la Regina Margherita, il Sindaco di Oderzo e alcuni signori, deputazioni, amici del deputato e del signor Vascellari, il quale fece poi, nella sua magnifica villa, gli onori dell'ospitalità al Deputato, al Sindaco e agli amici con splendidezza signorile.

Durante il pranzo, la musica di Fossalta suonò inni patriottici e la popolazione applaudì vivamente il Deputato, il nostro Sindaco, il sig. Vascellari. Al popolo l'on. Rizzo parlò nuovamente durante la dimostrazione affettuosa, inneggiante all'Italia e al Re. — E così la conferenza dette occasione ad una festa veramente popolare. Il Deputato, il Sindaco e gli altri ospiti partirono, alle 8 della sera, riconoscenti al sig. Vascellari, la cui gentilezza è pari allo spirito illuminato che egli dimostra nelle sue opere a vantaggio del popolo di Fossalta.

Come vi fu scritto, il nostro deputato farà, domenica, la sua quarta conferenza a Meduna di Livenza, in occasione del banchetto annuale della società operaia.

L'on. Rizzo disse ieri al popolo di Fossalta: il 3 novembre, questo tema sarà trattato a Conegliano da Luigi Luzzatti, il maestro di tutti in tale materia.

SUSEGANA — Ci scrivono 20:

Ricorrendo oggi 25 anni dal giorno in cui il cav. Tommaso Dall'Armi è stato eletto Sindaco di Susegana la popolazione non volle che passasse inosservata la data senza esprimere la propria gratitudine all'uomo che regge con intelligenza e con rara attività il Comune da un quarto di secolo e ha saputo portarlo a un grado di invidiata prosperità.

Il cav. Dall'Armi che presiedette in Municipio l'ordinaria seduta consigliare venne accolto festosamente dai Consiglieri e dal pubblico numeroso.

Prima che la seduta fosse sciolta, alla lettura della relazione sul censimento il Segretario Rag. Battistel espresse a nome della Giunta e dei funzionari del Comune i più vivi auguri all'esimio Sindaco. Dopo brevi parole dell'assessore Zanetti che ricordò le opere più importanti compiute sotto il sindacato del cav. Dall'Armi, il Consigliere Levade a nome dei colleghi ed interprete della popolazione fece risultare [illegible] di Tommaso Dall'Armi, come capo del Comune, come amministratore, come gentiluomo. Il cav. Dall'Armi commosso per la inaspettata manifestazione ringraziò [illegible] tutti. All'uscita dal Municipio il cav. Dall'Armi venne salutato dalla popolazione [illegible] i più vivi auguri.

Fulminato dall'elettricità

Ci telegrafano da [illegible] 22 ottobre sera: [illegible]

[illegible] a Padova

Ci scrivono da Padova [illegible] ottobre:

[illegible]

[illegible] un tal Giuseppe Ferrari per [illegible] dal numero dei partecipanti al ballo [illegible], si munì di un grosso coltello da cucina, e, insieme al proprio fratello Giovanni, ricercò il Ferrari finchè, trovatolo in pubblica via, riaccese con lui la contesa.

Ad un certo momento il povero Ferrari cadeva a terra: una coltellata all'addome, penetrante in cavità, gli aveva perforati gli intestini.

Soccorso prontamente, e vistone lo stato gravissimo, il dottor Rossi fece trasportare il ferito all'Ospedale di Monselice.

I fratelli Degan venivano subito arrestati.

Il Ferrari ha 28 anni, è da poco ammogliato ed ha una bambina di 14 giorni; il feritore Degan Ferdinando è pure ammogliato con due figli.

Corriere friulano

Ci scrivono da Udine 22 ottobre:

Il nuovo passaggio sul torrente Torre — Ieri alle 3 pom. coll'intervento del Deputato di Cividale onor. Morpurgo, del Sindaco di Buttrio nob. Clodomiro Annovi Dacomo, dei rappresentanti dei Comuni di Pradamano, Corno, Manzano e S. Giovanni, dell'ing. Rubic direttore dei lavori, di un ingegnere della ferrovia, dei vari rappresentanti della stampa, di operai, curiosi, ecc. si è inaugurato il nuovo passaggio per pedoni e ruotabili sul ponte della ferrovia sul Torre, fra Pradamano e Buttrio.

Corriere rodigino

Gli sfratti e le notizie attendibili dell'"Adriatico"

TRECENTA — Ci scrivono 21:

Non ci siamo ingannati allorquando assicuravamo che i contadini che — a detta dell'*Adriatico* — sarebbero rimasti senza tetto, qualora avessero dovuto sloggiare dalle case, avevano invece preventivamente assicurato la nuova dimora. Infatti, quattro famiglie passarono dall'una all'altra abitazione. Cade così ogni notizia recata dall'*Adriatico*, il quale, come dicevamo, intendeva di sorprendere la buona fede del suo pubblico.

Uno sfratto eseguito a mezzo della forza pubblica lasciò indifferente affatto la popolazione, mentre qualche onorevole ha avuto la *tola* di assicurare che erano avvenuti disordini!

Come si vede, nulla di più falso e di più temerario in proposito.

Oggetto di vivo commento, è anche la condotta del Pretore di Badia, il quale sarebbe concorso a prolungare l'eccitazione degli animi, anzichè far cessare una questione che si dibatteva da mesi e mesi! L'intervento della Procura del Re di Rovigo ha concorso felicemente, a mettere le cose sulla buona via. Però, si sa che si sta compiendo una inchiesta che, pel decoro e per la dignità della giustizia, ci auguriamo che possa esplicarsi seria e severa, come del resto ne fa bene sperare l'intelligente ed energico rappresentante la Procura del Re di Rovigo. — Informeremo.

Cronaca feltrina

Vettura che precipita
Un morto e vari feriti

Ci telegrafano da Feltre 22 ottobre sera:

Una grave disgrazia accadde presso Arsiè dove una frana ha rovinata la strada. La vettura di certo Masi da Tezze, conducente alcuni emigranti precipitò dall'altezza di parecchi metri. E' morto certo Mazzurana. Vi sono un ferito grave e parecchi leggermente. Le autorità si recarono sopraluogo.

QUELLO CHE È ACCADUTO nelle ultime 24 ore in Italia
(Per telegramma alla Gazzetta)

BANDA DI MALANDRINI — TERRIBILE TRAGEDIA — ASSALTO ALLA DILIGENZA.

NAPOLI, *22 ottobre sera.* — A S. Felice Cancello si è formata una banda di malandrini, comandata da certo Vincenzo Esposito, reduce dalla galera per omicidio e furto, la quale ha terrorizzato tutti i paesi dei dintorni commettendo rapine, ricatti e furti. L'Esposito uccise il proprietario Bifulco che la banda aveva sequestrato sullo stradale di Cicciano. Essa tentò di ricattare per 10.000 lire il proprietario Laudato, minacciandolo di sterminargli la famiglia.

La banda annidasi sulle montagne di Palombara in provincia di Caserta. Sono stati mandati dei carabinieri per snidarla.

NAPOLI, *22 ottobre sera.* — Ad Angri, il proprietario Lucarelli reduce dalla caccia armato di doppietta, vedendo il proprio padre Ferdinando assalito da un feroce mastino, tentò uccidere la bestia con una schioppettata che colpì in pieno petto il padre. Vedendolo stramazzare a terra e credendolo morto, fu colpito da apoplessia e cadde morto tra le braccia della giovanissima sposa accorsa al fragore del colpo.

Si spera di salvare il padre.

SASSARI, *22 ottobre sera.* — Stamane nella regione di Sas Concas, fu assalita da sette malfattori mascherati e armati di fucile la corriera postale che trasportava lire seimila, scortata da due carabinieri. Nel conflitto fu uccisa certa Mariat e vennero feriti gravemente i carabinieri Michetti e Zago al torace e al polso. Quest'ultimo, sceso dalla vettura, sostenne il fuoco contro gli aggressori che fuggirono senza depredare la posta.

ULTIMA ORA

L'esecuzione di Czolgosz

Ci telegrafano da Roma 22 ottobre sera:

Si telegrafa da New York alla *Tribuna* che i preparativi per la elettro-esecuzione di Czolgosz che avverrà alle 6 del 29 corrente, sono ultimati. Czolgosz, quantunque cattolico, rifiuta l'assistenza del prete.

La riapertura della Camera francese
Le domande dei minatori

Parigi 22, ore 7 pom. — La Camera ha ripreso oggi i suoi lavori.

Basly presenta una proposta tendente a limitare a otto ore la giornata di lavoro dei minatori, a fissare il loro salario minimo e a riconoscere loro il diritto di riposo dopo 25 anni di servizio con pensione di due franchi al giorno (*sono le proposte presentate dai minatori che minacciano di scioperare al 1.o novembre se il Governo non le accetta*).

Waldeck-Rousseau, presidente del Gabinetto, [illegible]

Borse e Mercati

Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento di dazi doganali è fissato per il giorno 23 ottobre a L. 102.12.

[illegible]

Listini Borse
Venezia 22 Ottobre

Rendita it. 5 0/0 godim. 1 luglio 1901 [illegible]

[illegible]

Borse italiane ed estere

[illegible]

Telegrammi Comm. della Camera di Commercio

OLII — Napoli 22 — Olio di Gallipoli al quint. contanti Lire [illegible]

New York 21 — Apertura [illegible]

Havre 21 — Chiusura [illegible]

New York 21 — Chiusura [illegible]

Mercato dei Grani

Rovigo 22 — Frumento Piave da [illegible]

[illegible]

La stagione piovosa ritarda la semina del grano.

Mercato del petrolio sulla piazza di Venezia e porto del Veneto per partita a vagone completo franco vagone Venezia.

[illegible]

Commerci e industria
MERCATI
DISPACCI COMMERCIALI

[illegible]

MOVIMENTO DEL PORTO

[illegible]

PANTALEONA ANTONIO, *direttore*
BARONI ANDREA, *gerente responsabile.*

ARTURO ARNOULD

La figlia della creola

Proprietà letteraria — Riproduzione vietata

Chalut, dacchè si trovava vicino a lei, che l'ascoltava e la guardava, notava di minuto in minuto nuovi sintomi, sul significato dei quali non poteva ingannarsi.

— Due o tre ore, — replicò egli lentamente.

Ella mormorò:

— Gli assassini!

E ricadde sull'origliere

— Ho avuto torto, vedete! — fece il medico, inquieto.

— Avete fatto bene, — rispose la morente con voce più ferma. — Chi siete?

— Il migliore amico di Carlo Edoardo di Lessac.

— Ah! non lo conosco, ma ciò che devo dire lo interessa... e voi glielo riferirete, poichè siete suo amico... Ascoltatemi.

Chalut si chinò, in modo da porre l'orecchio vicino alla bocca della moribonda, le cui forze diminuivano con rapidità.

— Non sono stata io, — diss'ella ansante, — che ho voluto abortire... Non ci pensavo punto... il mio amante apparteneva a una buona famiglia... doveva essere ricco un giorno... per l'eredità di uno zio... Avevo una inclinazione per lui... Pensavo che avrebbe pagato la dozzina alla balia... Ma quando fui incinta, ne parve molto contrariato... Era il momento in cui andava tutti gli anni... a passare un mese o due... in casa di quello zio... insieme al padre... Partendo, mi lasciò senza un soldo... giurandomi che mi avrebbe mandato del danaro... La mia gravidanza era penosa... non potevo più lavorare con il mio mestiere... Fo la sarta... Egli mi aveva promesso di scrivermi... io non dovevo scrivere... temeva che la mia lettera capitasse nelle mani dello zio... un tipo... un vecchio originale... il quale non scherzava sull'articolo dei costumi... Pazientai sei settimane... poi... indignata di non veder nulla e trovandomi senza risorse... Comprendo bene, vedete... finchè c'è da ridere e divertirsi, gli uomini sono qui... poi, appena li imbarazzate... essi vi lasciano!... Gli scrissi... minacciandolo di andarlo a trovare in casa dello zio... se non mi mandava niente... Tre giorni dopo, egli giungeva... ma furioso... Bisogna vederlo!... diceva che lo zio aveva letto la mia lettera e che... lo aveva diseredato... Io non credevo niente, capirete!... Eppure mi fece giurare... se ero interrogata... di non dire che il figlio era suo... Più tardi, quando il vecchio sarebbe morto... mi avrebbe dato delle centinaia e delle migliaia!... Ma il furfante, senza prevenirmi, cacciava una polvere nelle mie bevande... e patatrac!... ecco che partorisco di sette mesi... un figlio morto... un fanciullo! Fu la levatrice che scoprì tutto.

Una crisi di dolori acuti che facevano torcere Felicetta sul letto, interruppe il suo racconto.

Durò alcuni minuti, ai quali succedette una prostrazione completa.

Millepiedi non ritornava dal farmacista con la pozione prescritta. Chalut, per rianimare un po' la moribonda, ricorse di nuovo all'alcool di cui amministrò una dose più forte.

Felicetta riprese allora il suo racconto, con voce più debole e precipitata a un tempo, come se temesse lei stessa di non poterlo finire.

— Mio fratello era lì... — diss'ella, — quel piccolo miserabile... un fannullone... che non ha mai avuto voglia di lavorare... che aveva lasciato la casa... fin da quando vivevano i nostri genitori... che rividi soltanto più tardi... quando avevo un po' di danaro... che egli mi prendeva a prestito o di viva forza... che aveva finito per rubare... che finirà... per assassinare!... Tenete!... è lui... dacchè sono malata... che qui ha rubato tutto... venduto le tende... tutto ciò che poteva portare via... per bere... o per giocare... con altri furfanti della sua specie... Quando intese che il mio amante mi aveva fatto abortire... e che la levatrice avrebbe testimoniato, se occorreva... o se vi trovava il suo interesse... ne fu contentissimo... Il colpevole era di buona famiglia... era povero... ma sarebbe ricco... un giorno o l'altro... vi sarebbe il mezzo di porlo a taglia... Non ho saputo questo che più tardi... Ero quasi morta... tanto avevo sofferto!... Quella stessa sera... era la sera in cui aveva abortito... egli aveva meditato un colpo... con un camerata... per svaligiare una casa di campagna... non lontana... sulla strada di Chatillons... me lo ha detto... in seguito... dacchè sono malata... mi ha raccontato tutto... si è vantato di tutto... non teme che io possa parlare... sa bene che morirò... Ma ecco... nella casa... trovarono un uomo risoluto... che li sorprese, e, minacciandoli con un revolver, disse loro « Potrei mandarvi alla corte d'assise o uccidervi... Ecco venti biglietti da mille franchi... Prendete quella bambina che è nella culla... portatela via, e che non se ne senta più parlare!... »

Si comprende con quale sorpresa e con quale passione Chalut ascoltasse questo racconto, questa confessione che noi abbreviamo per non stancare i nostri lettori ripetendo cose già dette, e della quale non diamo che i punti principali.

Una casa isolata sulla strada di Chatillons... Non era lì che la stessa Lola aveva partorito, secondo i particolari contenuti nella sua lettera a Carlo Edoardo? — lettera che quest'ultimo gli aveva letta in parte, giudicando necessario che il suo amico conoscesse tutti i fatti, per aiutarlo efficacemente nella sua inchiesta e nelle sue ricerche ulteriori?

— E vostro fratello non sa il nome di quest'uomo?... Non lo conosceva? — domandò soltanto Chalut.

— No, non lo hai mai riveduto... non lo aveva mai veduto prima. Il nome sotto il quale la casa era presa in affitto, era un nome falso... senza dubbio. Egli ha cercato per tutto Parigi, senza poter trovare quest'individuo. La casa, dopo quella notte, è rimasta deserta.

— Continuate, figlia mia, — fece egli sollevando la testa della malata per facilitare il respiro che diveniva sempre più difficile.

— Sì... voglio finire... Ah! egli ritornò con la fanciulla... io ero sempre svenuta... Egli prese il cadavere di mio figlio e lo portò via.

— Dove lo portò?

— In casa dell'uomo... nella casa... per giocargli un tiro e sbarazzarsi di quel corpo...

— E' proprio così... tutto si spiega, — pensò Chalut.

— Aveva la sua idea... Egli disse a Giulio...

— Chi è questo Giulio?

— Il mio amante... Giulio... Giulio di Lessac!

— Il fratello di Carlo Edoardo! — esclamò Chalut facendo un salto.

— Precisamente!... Se sapete il resto, a che pro continuare?... Soffoco... Ho sete!

Chalut le fece bere alcune gocce della bevanda da lui preparata, alla quale aggiungeva dell'acquavite a misura che le forze dell'agonizzante diminuivano.

Gli occhi della povera figlia divenivano vitrei.

— E poi?... E poi?... ve ne scongiuro, ancora alcune parole. Che disse vostro fratello a Giulio di Lessac?

— Me lo ricordo benissimo... Ero ritornata in me allora: « Voi riconoscerete questa fanciulla come figlia vostra e di Felicetta, altrimenti vi denunzio per aborto e tentativo di assassinio su mia sorella.

— Per quale scopo? — mormorò Chalut quasi sotto voce.

Ma i moribondi sentono tutto.

— Per più tardi... quando sarebbe ricco... egli mi avrebbe estorto o rubato... il danaro che Giulio sarebbe stato costretto di dare per... la fanciulla...

— Comprendo. E poi?

— Desiderio e... Pellicola... Passarono la notte qui, guardando Giulio a vista... e il mattino... lo accompagnarono al municipio per la dichiarazione... con due testimoni... il portinaio e un altro...

— Ebbene?

— Ebbene, Giulio finse di cedere... Aveva paura e non voleva scandali... a causa del vecchio zio soltanto... Egli dichiarò la fanciulla a nome del fratello, Carlo Edoardo... e firmò.

— Un falso! — esclamò Chalut.

Le ultime parole uscite dalla bocca di Felicetta erano quasi incomprensibili e furono soffocate da una specie di rantolo.

Era l'agonia che cominciava.

Essa fu breve, ma terribile.

La povera creatura, perseguitata fino alla fine dall'immagine del fratello e dell'uomo che, per assicurare la sua fortuna, aveva giocato la vita della poveretta, e l'aveva perduta, si dibatteva, gridando, chiamando al soccorso.

Il nome di Desiderio, l'appellativo di assassino... uscivano dalle sue labbra, con esplosioni di terrore folle.

Ella cercava di fuggire, sollevandosi, e ricadeva.

(*Continua*)

Orario delle Ferrovie

Partenze da Venezia per		Arrivi a Venezia da	
O. Milano	6,38	D. Milano	4,23
D. Torino	8,45	M. Padova	7,25
O. Milano	11,45	O. Verona	9,25
D. Torino	14,—	A. Torino (Parigi)	14,35
D. Milano	18,—	D. Torino Milano	18,45
M. Verona	18,13	O. Milano	21,—
A. Torino	23,20	D. Milano	23,80
O. Bologna Firenze	4,—	D. Roma Firenze	5,15
A. Bologna Firenze	9,50	O. Bologna	10,30
D. Firenze Roma	14,35	D. Roma Firenze	13,50
M. Firenze Roma	16,25	M. Bologna	17,10
D. Firenze Roma	22,50	A. Roma Firenze	22,40
D. Udine-Trieste-Vienna	4,45	M. Conegliano	7,—
O. Pontebba-Vienna	5,10	L. Treviso	8,—
A. Treviso-Conegl.	7,50	O. Cormons-Udine	8,57
O. Udine-Trie. Vienna	10,35	A. Treviso	9,55
L. Treviso	12,15	A. Udine	11,52
D. Pontebba-Vienna	14,10	D. Vienna Trieste	14,10
O. Treviso	17,—	L. Treviso	16.—
O. Udine	18,37	O. Trieste Udine	18,16
L. Treviso	20,15	M. Pontebba Udine	22.28
M. Udine Trie. Vienna	23,35	D. Vienna-Pont.	23,05
O. Portogr. Casarsa	5,25	O. Portogruaro	8,17
D. Portogr. Trieste	7,—	D. Trieste Portogr.	10,41
O. Portogr. Casarsa	10,20	A. Casarsa-Portogr.	12,05
O. Portogr. Casarsa	16,45	O. Casarsa-Portogr.	18,30
D. Portogr. Trieste	18,25	D. Trieste-Portogr.	21,30

N.B. La lettera O indica treno omnibus A accelerato M misto D diretto L locale.

Navigazione Lagunare

Venezia-Mestre partenza da Venezia ore 6,30, 8,30 9,30, 11,30, 12,30, 14,—, 15,30, 17,—, 18,30, 20.— — (21.30 festivo) — partenza da Mestre ore 6,40, 8,10, 9,40, 11,10, 12,40, 14,10, 15,40, 17,10, 18,40, 20,10 (21,40, festivo)

Venezia-Chioggia (servizio provinc. e postale partenza da Venezia Riva Schiavoni) 7,—, 9,30, 11,—, 14.30, 16.—, — Arrivo a Venezia 9,—, 11,30, 13, 16.30 18.—.

Chioggia-Venezia partenze da Chioggia alle 6.— 7.30, 10 30, 12.—, 16.—.

Chioggia-Cavarzere partenza da Chioggia ore 10,— e 18.— e da Cavarzere ore 5,—, 13,30.

Chioggia-Pontelongo partenze da Chioggia 5,—, 13; partenze da Pontelongo 9,—, 16,30.

Venezia-Fusina-Padova part. da Venezia (Riva Schiavoni ore 6,20, 8,9, 10,2 (diretto) 12,53, 16 (diretto) 17,37, e 19,38 —, Arrivi a Venezia ore 7,40, 9,28, 11,7 (diretto) 14,12, 17,5 (diretto) 18,56 e 20,57.

Le partenze ad ore 8,14 e 17,4 più gli arrivi 9,18 e 18,8 sono treni che compiono il viaggio da S. Marco a Padova S. Sofia e viceversa in due ore precise.

Venezia-Lido partenza da Venezia (Ponte della Paglia) dalle ore 7,— alle 14,— ogni ora, e dalle 14,— alle 21, — ogni mezz'ora, indi alle 22,— e 23,—. — Partenza da Lido a Venezia dalle 7,30, alle 14,30 ogni ora, e dalle 14,30 alle 21,30 ogni mezza ora indi alle ore 22.30 e 23.30.

S. Nicolò di Lido. — Partenza da Venezia (Monum. V. E.) alle 6,—, 10, 13,— 17,—. Da S. Nicolò alle ore 6,30, 10,30, 13,30 e 17,30.

Venezia-Cavazuccherina partenza da Fondam. Nuove ore 7.— e 15.—. Arrivi a Venezia ore 8,45 e 16,45

Venezia-Burano partenza da Fond. Nuove ore 10 e 17 30 — Arrivi a Venezia ore 6,30 e 13.45.

Venezia-Murano. *Servizio diurno*: Partenze da Venezia Fondamente nuove alle 6,20 e 6,40 indi ad ogni quarto d'ora dalle 7,15 alle 18,45 e dalle 19,15 alle 20,—. — Partenze da Murano (alla Colonna) 6.30 ad ogni quarto d'ora dalle 7,— alle 18,30 e dalle 19,— alle 20,15.

Servizio serale: partenza da Venezia (Fond. nuove dalle ore 20,30 alle 24,— ad ogni mezz'ora — Partenza da Murano (alla Colonna) dalle 20,45 alle 0,15 ad ogni mezz'ora.

Avvertenza. Nei giorni di sabato e domenica l'ultima partenza seguirà da Venezia alle ore 1 dopo mezzanotte e da Murano alle 1,15 dopo mezzanotte.

Anno CLIX — 1901 Giovedì 24 Ottobre N. 295

ASSOCIAZIONI
Per VENEZIA e tutto il Regno italiano Lire 20 all'anno — 10 al semestre e Lire 5 al trimestre.
Per l'ESTERO in tutti gli Stati compresi nell'Unione postale, ital. Lire 36 all'anno — Lire 18 al semestre e Lire 9 al trimestre.
Un foglio separato centesimi 5, arretrato centesimi 10.
Le Associazioni si ricevono all'Ufficio a SANT'ANGELO, CALLE CAOTORTA, NUM. 3565, e dal di fuori per lettera affrancata.

GAZZETTA DI VENEZIA

Giornale politico quotidiano col riassunto degli atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto

Le inserzioni si ricevono presso Haasenstein & Vogler
VENEZIA, Piazza S. Marco 144 - FIRENZE, Piazza Duomo 8 - GENOVA, Via C. F. 10 - MILANO, Corso V. E. 16 - NAPOLI, Via Roma 226 - PADOVA Via Spirito Santo 966 - ROMA Corso 307 - TORINO Piazza S. Carlo e presso tutte le succursali all'estero ai seguenti prezzi per linea di corpo 7. IV pag. cent. 40, III pag. L. 1.50. Piccola cronaca L. 2. Cronaca L. 4. Pubbl. economica cent. 5 la parola (minimum C. 50). Avvisi Necrologici, la III pag., L. 1 per linea di corpo 7.
PAGAMENTO ANTICIPATO

ANCORA L'INCHIESTA SAREDO

Che l'inchiesta del senatore Saredo possa impressionare l'opinione pubblica, pei dettagli che dà delle corruzioni amministrative napoletane, pel fango che rimescola, fango ove guazzano concussori, ladri, ricattatori d'ogni specie, comprendiamo perfettamente. E comprendiamo la rivolta della stampa onesta d'ogni partito contro le vergogne che la coraggiosa relazione ha posto in luce. Ma, confessiamolo: in fin dei conti — meno i dettagli — essa rivela null'affatto di nuovo, in sistemi che fin da quando ebbimo l'uso della ragione, noi tutti abbiamo udito descrivere come atavici nella vita amministrativa e politica napoletana e come necessariamente connessi agli usi di quella popolazione.

Ciò che, pur facendoci apprezzare come merita l'opera illuminata e coscienziosa del senatore Saredo e della Commissione d'inchiesta, ci lascia ancora un po' scettici nella sua materiale e morale efficacia sul risanamento assoluto e completo.

Leggiamo da due giorni della magnifica retorica, e voti, e plausi, e speranze. Bellissime cose, tutte degne delle oneste coscienze che le formulano, e certo in buona fede; ma, purtroppo! temiamo che anche questa bomba fragorosa sarà scoppiata senza effetto largo e sicuro.

***

Si dice che pochi sono i colpevoli, che Napoli, per la inchiesta, appare redenta dalle prevenzioni che la ritenevano tutta imputridita.... Sarà così come si dice da taluno e possiamo sperare che sia, ma il male è troppo antico, troppo diffuso, troppo profondo, perchè l'episodio risanatore momentaneo della inchiesta Saredo, possa trionfare sulla natura dell'organismo napoletano. Se l'organismo fosse suscettibile di risanamento completo, a quest'ora il risanamento sarebbe avvenuto. La pustola della corruzione, invece, non si è mai chiusa; e se, per un momento si chiuderà in una parte, fra breve troverà sfogo da un'altra. I sistemi sono troppo connessi ai costumi, alle necessità di vita di certe classi, all'andamento degli usi inveterati, perchè possano essere cambiati, non pur da un'inchiesta svelatrice di vergogne, ma da processi, da condanne, da rovine d'uomini, di famiglie, di istituzioni.

Siamo convinti di ciò — all'infuori di tutte le bellissime frasi sulla *infelice* sulla *sventurata* città, all'infuori di tutte le speranze, alle quali ci uniremmo ben di cuore, se potessero servire a qualche cosa — perchè, a raggiungere lo scopo di rifare l'organismo napoletano, bisognerebbe aver la potenza di rifare le teste, rinnovare il sangue alla gente, rompere le tradizioni, cambiar fin l'aria che circola, tiepida e dolce dal golfo splendente alle alture che lo circondano, ricche di fiori e di frutta, a traverso i luridi vicoli e le ricchissime strade.

Nè i giornali di Napoli, nè quelli che si spacciano a Napoli possono dir questo si sa; ma non è men vero che, anche non essendo *scienziati fatalisti o positivi senza cuore* che cercano negli elementi psichici o demografici i *pretesti* a tali asserzioni, si trovano invece le ragioni del fatto in tutta la forma della vita napoletana, e si nutre quindi ben poca fiducia che questa nuova inchiesta debba inaugurare il periodo della rivendicazione morale della grande città.

Del resto, coloro stessi che traggono argomento dai risultati dell'inchiesta per affermare che il male è localizzato e guaribile, confessano poi d'altro canto che la spiegazione delle vergogne palesate sta in cause così intime col carattere napoletano, da dar poi implicitamente ragione a chi afferma che per togliere le brutture bisognerebbe cambiare usi, costumi, carattere, tutto!

***

Le cose che l'inchiesta Saredo svela, non sono quindi che specializzazioni di fatti che, più o meno, hanno sempre esistito e, probabilmente esisteranno anche dopo l'inchiesta, ed anche dopo che — se si avrà il coraggio di andar fino in fondo — i colpevoli d'oggi, quelli cioè che frattanti si son potuti smascherare, saranno stati puniti.

Ma quali fatti!

Persone assurte ai primi onori per mezzi illeciti; sindaci dilapidatori del pubblico denaro per saziar la clientela; impiegati trafficanti, giornalisti venditori d'impieghi, deputati che guadagnano provvigioni sui loschi affari pubblici: una rete di truffatori, di ricattatori, un mondo di mezzani d'ogni bruttura e d'ogni infamia.....

Aria, aria!

Chi ha letto ieri e che leggerà oggi su questo nostro e sugli altri giornali, i particolari svelati dalla inchiesta Saredo, troverà ben giustificata la nausea che prova la stampa onesta, la quale inveisce contro le turpitudini e domanda giustizia, domanda il lavacro dell'immondezzaio.

Ma si farà? E si raggiungerà intero lo scopo?... Ed eccoci così ritornati ai primi dubbi che cioè sia codesto unicamente un altro episodio della vita napoletana.

Di certo e sicuro, vi sarà intanto questo soltanto: che si daranno al Comune di Napoli altri cinquanta milioni.

A quando un'altra inchiesta?

as.

Altre gravissime rivelazioni
sulle corruzioni al Municipio di Napoli
Sfogliando l'inchiesta

All'ampio riassunto pubblicato ieri della relazione Saredo, facciamo oggi seguire riassunti parziali di taluni brani fra i più notevoli dell'inchiesta e dove si pongono in rilievo nuove e più profonde corruzioni e si denunciano altre pubbliche personalità.

Impiegati e concorsi al Municipio

Il disordine e la corruttela avevano la loro principale sede nel Municipio, dove gli impiegati formavano una vera baraonda contro la legge e la morale, peggiorata ancora dal nuovo organico attuato dal Summonte per dar posto a favoriti e a raccomandati.

Per farsi una idea delle enormità che qui avvenivano basta leggere alcuni particolari sopra i concorsi, che la commissione d'inchiesta ha per la massima parte annullati. Vediamo i motivi di anullamento del concorso per 30 posti di ufficiale di concetto indetto il 15 maggio 1898.

« Fra i 30 vincitori vi era *Ernesto Serao*: contro la sua ammissione agli esami sorsero reclami, perchè la domanda di concorrere fu da lui presentata dopo trascorso il termine utile, e i suoi documenti non solo non erano posteriori al bando di concorso, ma risalivano ad otto anni *prima*.

« Il sindaco *Summonte*, nell'intento di favorire il signor *Serao* noto redattore del giornale *Il mattino*, ricevette e tenne presso di sè la domanda da lui prodotta il 19 agosto 1898 quando cioè da due mesi e mezzo era scaduto il termine utile per la presentazione delle domande e dei relativi documenti, riuscì a farlo ammettere all'esame, coll'introdurre artificiosamente il nome di lui in un elenco di oltre 400 candidati, che niuno dei membri della Giunta pensò certamente a riscontrare, e per la fiducia ch'essi avevano nel sindaco, e pel fatto che quella deliberazione lunghissima è la cinquantesima di quelle che nello stesso giorno furono sottoposte all'approvazione della Giunta.

I voti vennero dati prima in trentesimi, poi trasformati in sessantesimi, non con raddoppiarli, com'era logico, ma aggiungendo, a tutti 15 punti, e così alterando le proporzioni. Inoltre il Summonte, di suo pugno, corresse o modificò i voti troppo bassi dei suoi protetti, senza il consenso degli esaminatori, di sua volontà: così per esempio, fece pel candidato *D'Ambrosio Guglielmo*, abusando della fiducia dei colleghi ».

Un altro reclamo riguardava le accuse di corruzione, tanto che i professori Calvino e Biamonte pensarono, nauseati e protestanti, di dimettersi.

Ecco i fatti specifici risultati dalle deposizioni raccolte:

« Il candidato *Guidi Andrea* aveva anch'egli saputo che dei posti messi a concorso si faceva mercato e che intermediari dei pagamenti in danaro che ai concorrenti venivano richiesti, erano tanto il noto Vincenzo *D'Amelio*, per conto dell'exdeputato Casale, quanto un certo Ferdinando *Mennella*, impiegato al municipio come ispettore dell'illuminazione, che presentava gli interessati al D'Amelio o trattava per lui.

« Avendo pertanto inteso di questi aiuti, che si potevano avere per denaro, » depone il Guidi, « e pensando al mio avvenire, credetti di sentire quali erano le loro pretese, e così, a mezzo di un collega di esame, di cui ora non ricordo il nome, mi feci presentare al sig. *Mennella*, e lo trovai al secondo piano del municipio, in una delle stanze che precedono l'aula consiliare, attorniato da più persone. A lui domandai quanto si esigeva per assicurare un posto ed egli mi rispose che da principio si sarebbe potuto averlo spendendo *2 mila* lire, ma che ora il concorso era avviato e che si stavano per fare gli esami orali, non si poteva *parlare di meno di 4 mila lire*, somma che era superiore alle mie forze e che non ritenni adeguata al posto. »

Il Guidi non pagò, e fu messo soltanto il 38. della graduatoria.

Un altro candidato, *Orgera* Giovanni, depone: Rientrando un giorno, trovò dal portiere due persone che lo aspettavano e che si accompagnarono con lui. « Entrati in casa » depone l'*Orgera*, « essi dapprima con mezzi termini, indi più apertamente mi manifestarono che, avendo appresa la mia approvazione agli scritti ed essendo difficilissimo ottenere di riuscire fra i primi trenta, senza un *aiuto*, così, per farmi cosa grata, essi si mettevano a mia disposizione, come quelli che erano atti a potermi procurare tale *aiuto* mediante un compenso di lire *3 mila*, avvertendo che per altri casi se ne erano sborsate *4 o 5 mila*. Aggiunsero che a dimostrare la veridicità dei loro detti davano formale assicurazione di farmi graduare il nono od il decimo, perchè avessi così potuto essere sicuro dell'interessamento da loro spiegato. »

Indignatissimo l'Orgera non finì neppure di ascoltare quanto essi erano per aggiungere circa le modalità del deposito che avrebbe dovuto fare, e senz'altro mise alla porta quei due, pur troppo senza appurare chi fossero.

Nelle prove orali che poco di poi seguirono l'Orgera rispose bene a tutti gli esaminatori, ma, stretto dal comm. Summonte *con domande difficilissime*, non riportò che la semplice sufficienza e non vinse il concorso. A pochi mesi di distanza egli riusciva però brillantemente negli esami di Uditore giudiziario.

Servizi pubblici

Gravissime sono le irregolarità e le malversazioni scoperte in tutti i servizi pubblici.

Spazzatura

Il servizio di spazzatura era assolutamente disorganizzato.

Nel 1895 il servizio dello spazzamento che era tenuto in economia, non fu appaltato all'asta pubblica, ma concesso per trattativa privata alla ditta Luigi ed Ernesto Dias, ad onta vi fossero diversi concorrenti:

« Gravissima è la circostanza che i fratelli Luigi ed Ernesto Dias erano stati dichiarati in fallimento con sentenza del tribunale di Napoli del 22 luglio 1885, e che malgrado avessero fatto un concordato coi propri creditori, che fu omologato dal tribunale addì 14 febbraio 1887, all'epoca in cui venne fatta la concessione dell'appalto, si trovavano tuttora inscritti nell'albo dei falliti.

« All'impresa si cedette tutto il materiale di proprietà del Comune per la somma irrisoria di L. 4721, mentre la dichiarazione dell'assessore Ciollaro, fatta al Consiglio in seduta del 5 marzo 1895, si rileva che in questo materiale erano compresi 80 carri del tutto nuovi. »

Il servizio fu organizzato su dati erronei, sicchè il numero degli spazzini imposti all'impresa fu insufficiente.

E altri atti di favore verso l'impresa si notarono negli anni successivi.

Cessato nel maggio 1897 il servizio dello spazzamento da parte della ditta Dias, la Giunta affidò nell'ottobre la gestione all'ispettore Ciuccio. Ma il servizio, anzichè migliorare, peggiorò « perchè i fondi destinati allo spazzamento erano diversamente adibiti oppure sottratti ».

Eppure il numero dei vice-ispettori era stato portato da 18 a 26 ed a 28 con una spesa di 74.000 lire che in gran parte si sarebbe potuta risparmiare.

Questi ispettori erano nominati irregolarmente per semplice disposizione anche verbale del sindaco o degli assessori, e per raccomandazioni di Casale, Aliberti, Gianturco.

In tutti i conti dello spazzamento ordinario del novembre 1899 figurano spese non autorizzate ed illegali, in cui sono responsabili il sindaco Summonte e gli assessori relativi.

Gravi irregolarità si riscontravano nei conti presentati dall'ispettore Ciuccio, con alterazione della contabilità, e conseguente responsabilità degli amministratori e dell'ispettore medesimo.

Un grave fatto

Ed a proposito della spazzatura viene in luce dall'inchiesta un grave fatto di corruzione.

L'ing. Daufresne volendo prendere l'appalto della spazzatura sarebbe stato dal prof. Favalles accompagnato col sig. Chianese a casa del Summonte, che allora abitava a via Cisterna dell'olio. Al Summonte il Daufresne avrebbe presentato una copia del capitolato d'appalto e quegli avrebbe dichiarato che si riservava di far sapere una risposta a mezzo del Favalles dopo studiata la bozza.

Il Favalles poche sere dopo, verso mezzanotte, in piazza Dante avrebbe consegnato al Daufresne una bozza di contratto (che l'avv. Gargiulo consegnò a questa Commissione) con cui si stabilisce una società fra tre persone, *X*, *A* e *B*: con la *X* si sarebbe indicato il Daufresne, con l'*A* il Favalles pel Summonte e colla *B* il De Sinno. Il Daufresne avrebbe dovuto versare una somma e gli altri concorrere colla loro cooperazione. A chiarimento dell'art. 12, l'avv. Gargiulo ha spiegato che all'*A* si sarebbero dovute dare lire 50.000 di mediazione, al *B* lire 10.000. Oltre a ciò bisognava versare lire 10.000 come fluttuanti sul libretto di risparmio e lire 5000 in contanti, salvo a completare la somma di lire 200.000 dopo l'approvazione del contratto di appalto.

Ma il signor Chianese, spaventato dalla pretesa di mediazioni tanto onerose, si sarebbe ritirato dall'affare, che così sarebbe restato sconchiuso.

Il fatto deposto dall'avv. Gargiulo fu in massima confermato dal signor Daufresne e dal signor De Sinno, il quale però disse che le tre lettere iniziali contenute nella bozza di convenzione che il Favalles consegnò all'ingegnere Daufresne, indicavano le persone del Chianese, del Daufresne e del De Sinno.

Nel confronto che questa Commissione ha fatto dell'ingegnere Daufresne col prof. Favalles, questi, che prima dichiarava di non aver mai conosciuto il Daufresne e di non avergli quindi mai parlato dell'appalto del servizio di spazzatura, dovette confessare tutte quante le circostanze sopra esposte.

Sentiti altri testimoni, il fatto assumeva tale carattere di verità, che questa Commissione si è creduta in dovere di passare gli atti relativi all'autorità giudiziaria per le procedure di sua competenza.

Le ingerenze di Giolitti
Fognatura

Riguardo alla famosa impresa della fognatura, altra miniera di contratti loschi ci limitiamo a citare il seguente bel caso di ingerenza governativa, auspice Giovanni Giolitti.

A favorire l'impresa ai danni di Napoli, si aggiunse nel 1893, *Presidente del Consiglio il Giolitti*, anche il Governo. La Commissione definisce « imprudente la condotta del Ministero dell'interno nel consigliare l'anticipazione di mezzo milione all'impresa, che la pretendeva per maggiori opere eseguite fuori progetto: ciò che non era consentito nè dalla legge, nè dal contratto. »

Si noti che nessun diritto era stato ancora accertato a favore dell'impresa, che un giudizio era in corso per negarlo e che l'Ispettorato di fognatura aveva comunque giudicata la domanda eccessiva, allorchè al Municipio di Napoli giunse il seguente telegramma:

« Sindaco Napoli,

Roma, 18 maggio 1893, n. 4972.

« Ingegnere Minozzi insiste presso Presidente Consiglio perchè s'interponga affinchè amministrazione comunale faccia anticipo lire 500.000.

« Dice posizione impresa fognatura rendesi insostenibile. Desidera anticipazione senza ledere alcuna maniera interessi amministrazione. Presidente Consiglio ossequiando V. S. la prega far possibile perchè sia scongiurata una crisi, che potrebbe essere dannosissima all'opera del risanamento.

« ROSANO »

E l'amministrazione comunale, dopo vane resistenze, stava per trovar modo di accontentare il ministro degli interni, on. Giolitti, allorchè fu sciolta e venne nominato commissario straordinario il comm. Garroni, il quale, ispirandosi ai suggerimenti del Ministero, concluse un compromesso coll'impresa, scegliendo ad arbitri nella vertenza persone che avevano in precedenza giudicato con severità l'opera del Comune rispetto alla fognatura.

Tranvie

Il secondo volume comincia con questo argomento. Fa la storia di tutti i contratti attraverso le diverse amministrazioni, fino a quello in vigore, combattuto in Consiglio dell'Associazione costituzionale, presieduta da Di Rudinì, e della Società degli ingegneri. Difesero il contratto vari giornali, e qui si citano cifre già note di somme pagate a giornalisti.

Questa convenzione prorogava di 25 anni la concessione apportando un danno al Comune di 51 milioni.

Esaminando articolo per articolo, la relazione cerca di demolire la convenzione. Corsero voci di corruzione. Casale convocava i consiglieri a casa sua per discutere la convenzione. La relazione ripete le deposizioni del processo Casale: la storia delle 60.000 lire promesse a Casale e Billi, intermediario il defunto Diego Aguglia; delle 120.000 lire da dividersi fra Summonte, Casale e De Siena. Per altri, la cifra sale a 180.000 lire da dividersi solo fra Casale e Summonte. L'exconsigliere Giuseppe Sarti riferì tentativi di corruzione spiegati verso di lui dal defunto consigliere Cardone, che cercò di indurlo a venire a patti per votare detta convenzione.

Illuminazione pubblica

Anche qui, come per gli altri servizi, Saredo viene alla conclusione che il patto colla Società d'illuminazione elettrica recentemente rinnovato è pessimo.

Molte deposizioni riferirono anche qui voci di corruzione. L'avvocato del gas, Maurizio Capuano, disse all'on. De Martino che qualche consigliere comunale aveva troppe pretese. Carlo Montefusco, redattore del *Don Marzio*, portò dal consigliere Gargiulo il comm. Aguglia, ora morto. Visto che il Gargiulo era in massima favorevole, si sentì incoraggiato a parlare, e mentre Montefusco s'era tratto in disparte, gli disse: « Dunque, signor consigliere, siccome lei è favorevole, dovrà essere l'avvocato della Società; e poichè gli avvocati si pagano... » e nel dir queste parole, fece l'atto di metter fuori il portafogli. Gargiulo, stupito e indignato, a quest'atto si alzò e invitò l'Aguglia ad uscire. Costui, mortificato, rispose: « Lei deve perdonarmi se la Società fa questo. Gli è perchè vi è costretta, e a ciò la costringono i di lei colleghi del Consiglio ». Invitato a fare i nomi, rispose: « I nomi non posso farli. Dico solo — e lo dico perchè ho avuto la prova di trovarmi di fronte ad un uomo onesto — che la Società è dovuta passare prima sotto le forche caudine dell'amministrazione, e poi sotto quelle del Consiglio.

Come è noto, furono fatti sequestrare i libri della Società, e risulta, dopo una diligentissima indagine, che i direttori prelevarono lire 464.685.13 delle quali non è dichiarata palese la erogazione; e risulta inoltre:

L'acquedotto del Serino

La Società *Naples Water Work* ebbe la concessione nel 1878 dell'Acquedotto. La garanzia degli utili non fu stabilita prima, ma concessa dopo; e quando l'acqua fu distribuita, cominciò una sequela di liti. La Compagnia, che aveva speso nell'impianto più del previsto, fece di tutto perchè l'acqua non fosse richiesta, onde costringere il Municipio a pagare grosse somme a complemento della garanzia.

Tali spese nel 1886 si limitavano a L. 531,614,13, ma nel 1890 salgono a 738,570,47, nel 1891 a 956,248,37 e nell'anno successivo a 1,214,951,89. Per la combinata azione di tutte le cause intentate al Comune a titolo di supplimento di garanzia, si vide chiedere per il 1886, l. 1,840,717.42; per il 1887, lire 1,770,857.66; per il 1888 lire 1,661,303.44; per gli anni successivi, dal 1890 al 1896, delle somme oscillanti da lire 1,367,184.59 a lire 1,056,429.50; e finora si dovettero pagare lire 10,793,361.15, in confronto alle 14,931,759.40 complessivamente pretese dalla Compagnia.

Il Municipio volle aumentare le tariffe ed ebbe opposizione dalla Società. Il Municipio non doveva che pagare e senza controllo. Non si trovò presso la sede della Compagnia una contabilità dell'esercizio, ma una contabilità generale per l'intera azienda, ciò che impediva a qualsiasi contabile, per quanto diligente, di sceverare con esattezza le spese. Non si era certi nemmeno degli incassi denunziati. Così la Società riuscì ad imporre, attraverso lunghe vicende, il nuovo contratto nel 1898.

L'opinione pubblica fu commossa; se non vi fosse stato lo stato d'assedio, si sarebbero avute dimostrazioni. Fiere opposizioni sorsero in Consiglio, ma il sindaco pose la questione di fiducia e il nuovo contratto passò.

Uffici municipali
Economato a rovescio

Quello che avvenne all'Economato municipale è addirittura incredibile.

Si sottrassero ad ogni sindacato le spese dell'economo Di Giovanni, che non teneva i registri dei contabili e tratteneva nelle proprie mani ciò che risparmiava sulle anticipazioni. Così si anticiparono 74,000 lire per le feste dell'inaugurazione del monumento a Vittorio Emanuele; e l'economo non ne rese conto. Soltanto nel 1900 presentò il conto al commissario, confessando che mancavano 2247 lire. S'erano spese 12,000 lire su semplice ordine di Campolattaro, per la costruzione della tribuna.

Per rincaro del pane, l'economo geriva il pane per conto del Municipio, e risparmiò 23,000 lire, che si tenne più di due anni, presentando il conto nel 1900. Le somme anticipate all'economo onde sovvenire agli impiegati servivano ad indebite concessioni per favorire persone devote alla amministrazione. Lo provano le seguenti elargizioni: il ragioniere capo Neri, nei tre ultimi anni, ebbe L. 4353; Michele Rota, ispettore dei tramways e giornalista, L. 1278; Raffaele Tudisco, ispettore dei tramways e giornalista, L. 823; Carlo Montefusco, giornalista, per sussidio, lire 390; Attilio De Martino, impiegato municipale e giornalista, L. 1670; Savoia Franz, giornalista, per sussidio, L. 800; Eugenio Miniero, segretario di gabinetto del sindaco, L. 793; Mario Giobbe, insegnante e giornalista, L. 801, Domenico Gizzio, direttore dei giardini e dei cimiteri, L. 881; Marziale, capo consigliere di Prefettura, per una guida, L. 1800. Summonte, interrogato in proposito, disse non saper nulla.

La condiscendenza dell'amministrazione verso l'economo arrivò al punto che egli poteva riscuoter somme e trattenerle senza l'intervento dell'ufficio di ragioneria. Si eccedevano sempre le somme preventivate per le feste e le commemorazioni. Nell'ultimo decennio si spesero 175,000 lire in restauri al palazzo municipale. Durante l'amministrazione Campolattaro e Summonte si spendevano 35,000 lire annue!

Vigeva il sistema che l'economo guadagnasse assumendo i lavori, invece che gli appaltatori, e trattenendosi i materiali in Municipio. Così egli fece una rapida e lauta fortuna. Summonte dichiarò anche questa volta di nulla sapere!

Nella gestione dei servizii di spazzamento e inaffiamento, l'economo non rese i conti di somme ingentissime.

Contenzioso

E non migliori erano sicuro gli uffici del contenzioso. Si accettavano sentenze contrarie senza ricorrere. Si negligevano liti attive. E così non si intimavano multe alla Società della funicolare, non si domandò il ricupero del bozzetto del monumento a Vittorio Emanuele, agli eredi dello scultore Franceschi che aveva avuto cinquantamila lire, si trascuravano le indagini tecniche all'inizio delle liti. Nel quinquennio dal 1895 al 1900, le liti costarono 1,150,000 lire. Fu constatata specialmente la negligenza della avvocatura sulle cause derivanti dalle condizioni delle vecchie fogne e del sottosuolo stradale. Si accettavano disastrosi arbitrati. Si cita una causa del principe di San Severo che durò undici anni. Si accumulavano domande di risarcimenti. Nulla si faceva di energico per finirla. Così in altre cause si accettavano atti contrari al Municipio, si sopportavano eccessive spese di perizia.

A chi erano affidate le tasse

La tassa sui cani era data in appalto a tale Candia, altro prestanome di Scarfoglio, che non pagava i canoni e geriva malamente. La tassa per occupazione di suolo pubblico era applicata pure scorrettamente. Si accordavano per raccomandazioni a Casale, ad Aliberti, all'assessore Contreras concessioni a tempo indeterminato. Il caffè Gambrinus dovrebbe pagare diecimila lire per occupazione di area e ne paga invece seicento per concessione dell'amministrazione Summonte. Così altri Caffè. Per la vendita dei cocomeri in piazza mercato, Aliberti scrive una commovente lettera scongiurando Summonte di revoacre lo sfratto intimato al concessionario Naspri. Questi non paga e la Giunta Summonte tollera.

Si diede la concessione delle affissioni alla ditta Polidoro-Candia, con canone di lire 1500: e la ditta ne guadagna più di 25 mila! E non si accettarono proposte assai più vantaggiose pel Municipio! Per le tabelle e le mostre, la tassa è affidata all'appaltatore Candia che è debitore di centoquindicimila lire e finisce con una transazione per quarantacinque.

Sono all'ordine del giorno gli arbitri. Coll'attuale appaltatore della riscossione della tassa il Municipio avrebbe perduto non meno di due milioni. Per la privativa della neve si censura il Municipio, la Società e l'autorità governativa e si propone la rescissione. Per l'esattoria si notano abusi d'ogni genere peggiorati sotto l'amministrazione Summonte.

Il patrimonio — Il macello

Non esiste una contabilità patrimoniale: vi sono fitti gratuiti e di favore a persone benevise e raccomandate; fra questi il cav. Lanzi, direttore delle Poste, cugino al consigliere di Prefettura cav. Calvino, e da questi raccomandato. Dalle fonti ferruginose di Santa Lucia e del Chiatamone, nel 1885 si ritraevano circa 23,000 lire; ora se ne ritraggono 1750. Il teatro Mercadante è affittato solo per 6000 lire annue; il Municipio ha da dodici anni preso in affitto certi locali e non li ha ancora occupati, pur continuando a pagarne il fitto.

Il Macello pare che rappresenti un vero scandalo: le sue condizioni igieniche sono al disotto del presumibile; la vigilanza è imperfetta; nell'ambiente impera la camorra, la quale ricatta chi vi accorre. Nelle nomine del personale avvengono gli stessi fenomeni di raccomandazioni rilevati in rapporto all'ex-deputato Casale. L'opera dell'amministrazione comunale, anche pel Macello, quando non fu negativa, fu diretta a fini illeciti. Ciò dura dal 1880.

Peppino Turco e Scarfoglio contro Saredo
Una lettera di Summonte

Ci telegrafano da Napoli 23 ottobre sera:

Il *Don Marzio* pubblica un violentissimo articolo contro Saredo. E' impossibile telegrafarvi gli epiteti ingiuriosi che gli scaglia. Conclude promettendo di dargli molto filo da torcere.

Il *Mattino* pubblica un articolo di Scarfoglio che prende in giro Saredo, meravigliandosi che non abbia voluto interrogarlo. Definisce l'inchiesta il calcio dell'asino e chiama Saredo il lenone di Depretis. Si difende da tutte le accuse lanciategli e dice che vedrà in qual modo le leggi gli consentano di ottenere giustizia contro l'indegna aggressione.

Il *Corriere di Napoli*, il *Roma* e il *Pungolo Parlamentare* lodano l'inchiesta Saredo.

L'ex sindaco Summonte pubblica questa lettera: « La relazione Saredo costituisce un insidioso atto di accusa contro la mia persona. Attendo sereno il giudizio sopra le denunziate responsabilità. Usando largamente del diritto di difesa mi accingo a rispondere ai singoli capi del voluminoso documento specialmente circa quanto il Saredo si fece lecito di affermare in base a vaghe dichiarazioni dei miei nemici attribuendomi fatti non veri, sui quali credette di non interrogarmi, forse per non mettermi in condizione di difendermi ».

La pubblicazione si farà in fine di settimana.

Il prefetto è partito per Roma chiamatovi telegraficamente da Giolitti per conferire sui risultati dell'inchiesta.

I furori dell'« Avanti » per la morale!
Interpellanze e commenti
L'onorevole Vollaro de Lieto

Ci telegrafano da Roma 23 ottobre sera:

L'*Avanti* dice che l'inchiesta su Napoli, che colpisce i barattieri, i falsari e i depredatori di Napoli è un colpo contro il parassitismo onde è funestata tutta la vita italiana di cui il centro è Roma.

Dice che alcuni giornali ministeriali pare che abbiano ricevuto la consegna di smorzare, di attutire e di esautorare l'inchiesta. Domanda a quali ordini obbediscano.

L'*Avanti* crede che alla inchiesta Saredo debba seguire una inchiesta parlamentare. Vorrebbe anche instituire in Napoli una specie di commissariato permanente.

L'on. De Martino inviò una interpellanza ai ministri Zanardelli e Giolitti per sapere quali provvedimenti intendano di prendere dopo l'inchiesta.

L'*Italie* commentando l'inchiesta dice di attendere che il Governo e il Parlamento compiano l'opera iniziata dalla commissione.

L'on. Vollaro de Lieto scrive alla *Tribuna* smentendo di aver avuto qualsiasi partecipazione nelle trattative per il prestito del Comune di Napoli. Dice inesatto che fosse rappresentante della Società dell'acquedotto del Serino. Dal 1873 ne è consulente legale. Il rappresentante è il barone De Chantal.

Da 10 anni l'on. Vollaro de Lieto vive lontano da Napoli ove non ha alcuna relazione e influenza.

Le risultanze dell'inchiesta
sulla peste a Napoli

Ci telegrafano da Roma 23 ottobre sera:

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica la relazione della commissione d'inchiesta incaricata di accertare la responsabilità delle autorità sanitarie circa la peste a Napoli. La relazione riguarda la responsabilità del medico denunciante, la direzione del Punto Franco, i medici curanti e l'ufficiale sanitario marittimo. Pel primo (il dottor Sorge) la responsabilità consiste nella ritardata denuncia di 24 ore ed esclude la responsabilità della direzione del Punto Franco. Inoltre, la relazione mostra come alcuni medici curanti non riescirono a riconoscere la natura del morbo, come non furono rigorosamente applicate le prescrizioni sanitarie. In seguito a tali risultanze, la commissione del personale al ministero del ministro degli Interni assegnò otto giorni di tempo al medico di porto Vincenti e al medico provinciale De Vendicks di scolparsi. Intanto li sospese per tempo indeterminato dall'impiego e dallo stipendio.

Il dottor Sorrentino, temporaneamente medico di porto, venne dispensato dall'incarico.

Per la difesa del confine orientale

Ci telegrafano da Roma 23 ottobre sera:

La *Patria* richiama l'attenzione del Governo e del Paese sulle fortificazioni e sulle linee ferroviarie che preparano gli austriaci al nostro confine orientale. Dice che, rimpetto a sei grandi linee austriache in costruzione che adducono alla nostra frontiera, noi abbiamo soltanto due linee indipendenti: Bologna-Ferrara e Verona-Vicenza, più la diramazione Mestre-Udine. La punta austriaca del Trentino ci impedisce qualsiasi operazione sul Piave, quindi sarebbe impossibile prevenire l'invasione. Domanda se è con tali preparativi e tali condizioni che vive la Triplice Alleanza.

Note Vaticane

UNA SUPPLICA CIRCA LA QUESTIONE DI SAN GIROLAMO — MOVIMENTO DI NUNZI.

Ci telegrafano da Roma 23 ottobre sera:

Si è rinvenuta nell'archivio del Vaticano una supplica di Geronimo Botonia a Niccolò V, chiedente la istituzione del collegio di San Girolamo in favore dei dalmati-slavi. Quindi, sarebbero dimostrate infondate le pretese dei dalmati.

— E' imminente il movimento di alcuni nunzi e internunzi del Vaticano. Sambucetti, attualmente internunzio a Monaco di Baviera, andrebbe segretario di *Propaganda fide*; lo sostituirà mons. Tarnassi e Veccia, segretario di *Propaganda*, sarà nominato segretario al Sant'uffizio.

Varie

Ci telegrafano da Roma 23 ottobre sera:

Il capitano Cicco di Cola è giunto a Marsiglia ed è ripartito subito per Roma.

— L'*Italia Militare* dice che oramai è stabilito un aumento nell'arma dei carabinieri, la cui spesa graverà sul bilancio degli interni per non variare il bilancio della guerra consolidato per legge.

Notizie della marina

Ci telegrafano da Roma 23 ottobre sera:

E' aperto il concorso per la nomina di 21 medici di seconda classe nel corpo sanitario di marina. Gli esami avranno luogo a Roma dal 15 gennaio; i documenti potranno essere presentati sino al 31 dicembre.

Bollettino delle finanze

Ci telegrafano da Roma 23 ottobre sera:

Tolgo dal bollettino del ministero delle finanze le seguenti disposizioni.

Graj cav. Pietro Conservatore delle Ipoteche in Reggio Emilia, collocato a riposo a sua domanda è nominato Cavaliere Mauriziano.

Gassa Giov. Battista Ricevitore del Registro a Carmagnola (Torino), Cogni Giulio Ricevitore del Registro e Bollo a Siena, Catani Lorenzo Ricevitore del Registro a Chiavari (Genova), Bussa Laj Piero Ricevitore e Conservatore delle Ipoteche a Nuoro (Sassari) e Belli Luigi Agente delle Imposte già a Salemi (Trapani) sono collocati a riposo a loro domanda, e nominati Cavalieri nell'ordine della Corona d'Italia.

Limoncelli Giuseppe e Spirito Vito geometri straordinari del Catasto, nominati aiutanti negli uffici tecnici di Finanza.

"CIVILE „ E NON " SUBLIME „

Il discorso pronunciato l'altro dì a Gardone Valtrompia dal Presidente del Consiglio on. Zanardelli, conteneva in fine la frase seguente:

« Il suo nome (quello del Re) non so io separare dalla causa che gli è cara, dalla causa della libertà che è la causa della giustizia, della patria, della *sublime* democrazia. »

Se molti giornali, scrivendo del discorso Zanardelli, hanno trovato da criticare l'aggettivo *sublime* dato alla democrazia, hanno avuto ben ragione. Tanta ragione che la *Stefani* dirama ora da Roma il seguente dispaccio:

« Nella chiusa del discorso pronunziato domenica da S. E. Giuseppe Zanardelli a Gardone, erroneamente vennero pubblicate le parole *sublime democrazia*, mentre dovevasi dire *civile democrazia*. »

Vada adunque per *civile*, sebbene la democrazia italiana si mostri tante volte indegna anche di codesto epiteto.

PER LA PICCOLA BORGHESIA

Fra i congressi che, in queste settimane d'autunno in cui l'attività nostra sembra rifiorire con lo sfiorir della natura, si tennero dovunque e che ebbero un carattere di internazionalità e di interesse nazionale, va segnalato quello della piccola borghesia convocato per la seconda volta nel Belgio a Namur.

Il primo era stato tenuto ad Anversa qualche anno fa, con ottimo resultato dal punto di vista sociale. Le questioni poste quest'anno all'ordine del giorno interessavano le classi medie di tutti i paesi poichè si trattava di concorrenza, di credito, di sindacati, di lotte pacifiche contro i grandi magazzini e contro gli abusi di certe società cooperative.

Il congresso di Namur ha riunito non meno di ottocento aderenti; era stato validamente organizzato da un comitato locale sotto la direzione del signor Attont van Cutsen: presidente del Congresso era il signor de Bruyn, ex-ministro.

Che cosa bisogna intendere per *piccola borghesia?* E' una questione sulla quale non sembra che tutti siano d'accordo; la piccola borghesia però si compone essenzialmente di tre elementi: piccoli commercianti, piccoli produttori (fabbricanti, artigiani, gente di mestiere) e piccoli funzionarî.

Questo terzo elemento aveva una scarsa rappresentanza al congresso di Namur; e pure fu causa dell'insorgere d'una questione dolorosa: si sono attaccate infatti con una certa asprità le cooperative dei funzionarî le quali troppo sovente delimitano da quella cerchia di persone a cui dovrebbero applicarsi; il presidente ha durato qualche fatica ad impedire l'adozione d'un voto tendente a interdire loro in modo assoluto di far parte d'una società cooperativa; il congresso si è limitato, con ragione, a domandar la repressione degli abusi.

La questione del credito che era all'ordine del giorno ha provocato vive discussioni e un vero torneo d'eloquenza fra due oratori, d'Audremont e Theodor: è certo che la piccola produzione, il piccolo commerciante non ritrarrebbero grandi benefizi dallo sconto a buon mercato della Banca: l'intermediario del banchiere è, alla fine, troppo oneroso per essi, e non si può biasimare quelli che domandano che lo Stato faccia per le piccole banche quello che fa per la Banca Nazionale; così quasi unanimemente si è domandata l'organizzazione del piccolo credito su la base della mutualità col concorso dello Stato.

Vivissima anche fu la discussione sulla questione delle patenti e dei grandi magazzini: retto ancora da una legge del 1819, il Belgio è in arretrato parecchio a questo riguardo: il piccolo commercio vi paga assai più che il grande commercio; è indispensabile, come l'ha fatto notare con parola animata il relatore Francotte, far entrare un po' più di giustizia distributiva nel paese.

Si è studiato anche la questione del riposo domenicale.

La situazione della piccola borghesia così fortemente minacciata in parte dalla centralizzazione capitalista, per ciò che riguarda il commercio dalla estensione e dagli abusi delle cooperative, merita di preoccupare gli uomini di cuore: grandi sforzi sono già stati fatti nel Belgio da qualche anno; case di commercio si sono fondate e si sono recentemente raggruppate in una federazione che diverrà ben presto una forza.

Molto c'è da fare per elevare la situazione delle classi medie: ma è un'opera tanto più necessaria in quanto che tutti gli sforzi invece delle classi alte, degli studiosi di cose sociali, degli uomini politici e dello Stato sono diretti e assorbiti esclusivamente a prò delle classi operaie, le quali oggi non sono certo quelle che soffrono di più e stanno assai meglio della piccola borghesia.

E' nelle classi medie, più utili che mai per calmare le lotte sociali e gli antagonismi d'interesse che si moltiplicano, che bisogna ricercare gli elementi di questa rigenerazione sociale che tutti i buoni appoggiano col loro voto.

CRONACA ESTERA

L'aggiornamento dello sciopero dei minatori francesi

Saint- Etienne 23, ore 11 ant. — Il Comitato federale dei minatori decise ieri di indirizzare una lettera al governo, e con 4 voti contro 2 ed una astensione decise l'aggiornamento dello sciopero.

Gli italiani nel Brasile

Ci telegrafano da Parigi 23 ottobre sera:

Telegrammi da Rio Janeiro recano che seicento operai brasiliani vennero a conflitto con 100 italiani impedendo loro di lavorare. Un operaio italiano, certo Garibaldi, uccise un brasiliano.

Il ministro d'Italia, principe Cariati, calcola che gli italiani di San Paulo siano creditori verso i *fazenderos* di ben quattro milioni, e presentò al Governo federale un reclamo suggerendo il modo di procedere al pagamento.

L'ultima disfatta di Buller

Londra 23 ore 5 pom. — Sir Redvers Buller fu esonerato dal comando del primo corpo d'armata e collocato in disponibilità con mezzo soldo in seguito a un discorso da lui pronunciato a Westminster il 10 corr.

Il generale di cavalleria French gli succederà nel comando e Hildyard ne eserciterà l'*interim* sino al ritorno di French dal Sud-Africa.

La maggior parte dei giornali approvano le misure del governo contro Redvers Buller e la sua sostituzione con French. Tuttavia, il *Daily Express* trova che il provvedimento è troppo severo e il *Daily News* accusa il governo di avere ceduto al clamore ignobile dei jigoisti finanzieri del *Rand*.

Sir Redvers Buller, dopo la sua nomina a comandante di corpo d'armata, era stato fatto segno a fieri attacchi da parte dei giornali escluso il *Times*, i quali non potevano ammettere che il vinto di Colenso e il generale che consigliava la resa di Ladysmith a sir George White potesse essere ascenominato a così alta funzione.

Sir Redvers Buller rispose con un discorso tenuto a Westminster, insinuando che gli attacchi contro di lui erano organizzati da cricche di invidiosi e da spie al servizio dello straniero.

Questa imprudente affermazione fece traboccare lo sdegno dei vari giornali, i quali in questi giorni andarono rifacendo la storia della infausta campagna del Natal dall'ottobre 1899 al marzo 1900 con uno spirito critico mai usato finora.

Ad uno ad uno tutti gli errori e tutti gli spropositi di sir Redvers Buller vennero fuori ed analizzati.

Primo: il suo piano di campagna errato nelle sue linee principali e risultato inattuabile tanto che lord Roberts sopravvenuto dovette cambiarlo da cima a fondo.

Secondo: il suo assalto su Colenso fatto con trentamila uomini contro cinque o sei mila, mancato perchè volle prendere di fronte una posizione montuosa protetta da un fiume inguadabile.

Terzo: il dispaccio mandato per eliografo a Sir Giorgio White comandante di Ladysmith nel quale suggeriva al generale assediato di arrendersi con tutti i suoi 12.000 uomini senza prevedere che la arresa di Ladysmith smobilizzando un quindicimila boeri circa avrebbe procurata la catastrofe definitiva del suo stesso esercito e l'invasione della Colonia del Capo in momenti in cui questo fatto sarebbe stato fatale e determinante.

Quarto: il mese di inattività succeduto alla rotta di Colenso e la successiva disfatta di Spion Kop con tutta quella serie di *cross e re-cross* del Tugela che hanno fatto diventare l'esercito inglese la favola dei begli umori e dei caricaturisti di tutto il mondo.

Tutto ciò senza contare i cannoni abbandonati, i feriti di Colenso lasciati in potere al nemico, i morti abbandonati insepolti, ed altre minori accuse.

La stampa insistè particolarmente sopra il telegramma mandato a Sir Giorgio White per dimostrare che dopo la rotta di Colenso Buller aveva completamente perduto la testa e di conseguenza che non si poteva affidare uno dei più importanti comandi nell'esercito ad un generale soggetto a simili distrazioni.

L'odierna determinazione del Governo, dunque, viene a dare pienamente ragione alla stampa.

Cose di Spagna

Madrid 23. — (*Camera*) — Villaverde combatte il decreto stabilente la tassa sugli utili delle compagnie estere, che deve essere pagato in oro. Il ministro delle finanze difende naturalmente il decreto.

Sagasta è sempre costretto a letto.

CRONACA DEL MARE

Montevideo 23 — E' giunto il pir. *Jover Serra*

Montevideo 23 — E' giunto il piroscafo *Regina Margherita*.

New York 23 — E' giunto il pir. *Aller*.

New York 23 — E' giunto il pir. *Archimede*

Rio Janeiro 23 — Il piroscafo *Washington* è partito per Genova.

QUELLO CHE È ACCADUTO nelle ultime 24 ore in Italia
(*Per telegramma alla* Gazzetta)

I SOVRANI — CONFERENZA SOCIALISTA — ALLAGAMENTO — IL MINISTRO GALIMBERTI.

NAPOLI. Ci telegrafano 23 ottobre sera. — I Sovrani alle ore 9 si sono recati a visitare il museo Filangieri, ricevuti dal prefetto e dal personale del museo. La visita durò un'ora.

Tanto nell'andata che nel ritorno alla Reggia i Sovrani furono vivamente acclamati dalla popolazione.

MARTINA FRANCA (Savona) Ci telegrafano 23 ottobre sera. — E' giunto l'on. Rondani per tenere una conferenza, ed è giunta pure una compagnia del 45 fanteria, temendosi conflitti fra socialisti e clericali.

FERRARA. Ci telgrafano 23 ottobre sera. — In causa della mancata chiusura delle chiaviche del canale di Burana a Bondeno, le acque allagarono parecchie centinaia di ettari di terreno.

CUNEO. Ci telegrafano 23 ottobre sera. — Stasera il ministro delle poste on. Galimberti, a nome e d'incarico del ministro d'agricoltura presentò a questa società operaia la medaglia d'oro dei benemeriti nella previdenza, concessale in occasione del cinquantenario della sua fondazione casione del cinquantenario della sua fondazione.

La cerimonia, a cui parteciparono le autorità cittadine e numerosissimi operai, dette luogo a una manifestazione di caldo affetto verso il ministro Galimberti.

XI congresso medico

Ci scrivono da Pisa 21:

Pisa s'appresta ad accogliere cordialmente e festosamente i medici italiani che qui converranno per l'XI Congresso. Interverrà pure S. E. il ministro Baccelli.

Ecco intanto il programma:

Domenica 27 — A ore 10 inaugurazione dell'aula magna della R. Università con intervento delle autorità. Discorso del presidente prof. Queirolo, del ministro Baccelli e del Rettore dell'Università.

Lunedì 28 — Inaugurazione dell'esposizione dei documenti storici relativi alla medicina in Pisa. L'esposizione è preparata nella sala grande della Biblioteca Universitaria e nelle annesse. Parlerà il prof. Fedeli. Inaugurazione dei lavori del Congresso.

Martedì 29 — Inaugurazione della lapide ad Andrea Vesalia nella casa ove fu l'antico teatro anatomico. Sedute dei congressisti.

Mercoledì 30 — Inaugurazione di un'altra lapide ad Andrea Cesellino ai RR. Ospedali. Sedute dei congressisti.

Giovedì 31 — Ricevimento in casa del professor Queirolo e banchetto offerto dall'ordine dei medici a S. E. Baccelli.

Da Ferrara

Ci scrivono da Ferrara 22 ottobre sera:

Il notissimo banchiere Beniamino Minerbi ha diretto una circolare ai suoi creditori per riunirli e tentare un accomodo preavvisandoli che è ridotto a tale passo da disastrose operazioni compiute.

La notizia ha destato grande impressione molto più che il passivo supera il milione.

I compromessi sono una ventina e con somme che variano dalle 20 alle 100 mila lire.

— Stamane la Giunta Municipale di Comacchio e la Ditta Maioli e C. hanno firmato la convenzione per la bonifica delle valli settentrionali di Comacchio.

L'impresa era assistita dall'on. Enrico Pini.

— A tutt'oggi nelle valli di Comacchio vennero pescati oltre 200 mila chilogrammi di anguille.

Il difensore di Musolino

Telegrafano da Palermo, 23 all'*Arena*:

« Si dice che il difensore di Musolino sarà molto probabilmente l'onorevole Camagna, al quale il bandito si è rivolto subito dopo l'arresto ».

Grave sciopero a Biella

A Biella è scoppiato un gravissimo sciopero fra gli operai di varie fabbriche di pannilana: gli scioperanti ascendono a ben 7000!

La situazione per ora è la seguente: che ambe le parti si stanno a guardare, ben decise di resistere ad oltranza.

Dalla parte degli industriali, dalla Lega dei proprietari di fabbriche di pannilana, cotoni e maglierie era stata incaricata un Commissione, di formulare un regolamento.

Detta Lega ha tenuto un'adunanza nella quale si è deliberato di resistere ad oltranza. Magari tener ferme le fabbriche per sei mesi piuttosto che lasciar cadere il principio contenuto nella difesa dei telai doppi e nel diritto di licenziare gli operai dietro congruo preavviso.

D'altro canto continuano alla Camera del lavoro le adunanze degli operai, coll'intervento del deputato del Collegio e di altri parecchi.

Ambe le parti vogliono rendersi conto della forza di organizzazione e di resistenza dell'altra parte.

CRONACA

CALENDARIO

Giovedì 24 ottobre: S. Massimo di Genova.

Venerdì 25 ottobre: SS. Crispino e Doria

Il sole leva alle 6.40 — Tramonta allle 17.11.

IL TELEFONO DELLA GAZZETTA PORTA IL N.340

LA REVISIONE BIENNALE
dei Ruoli di Ricchezza Mobile

MANIFATTURE E COMMERCIO DI CUOI, PELLAMI GREGGI E CONFEZIONATI.

Barocci E. A. 31000 — Calef Giuseppe 1500 — Cantoni Fortunato 4000 — Gerlin Sebastiano 4100 — Jona Roberto e Montebarocci da 800 a 6000 — Luzzatto Felice e C. da 18500 a 25000 — Morosini Carlo fu Giuseppe 4200 — Pesaro Beniamino 1000 — Pivato Giacomo 15000 — Rossi Fabbri Carolina 1000 — Valentini Antonio fu G. B. (vendita pellami) da 7000 a 10000 — Zanchi Luigi 1200.

COMMERCIO CEREALI, GRANAGLIE E FARINE

Antonini Andrea (i. c.) 12000 — Ardizzon Ferdinando fu Francesco 1500 — Coen Rocca Guido fu B. 6000 — Costantini Bortolo 1500 — Friedemberg Vittorio 13800 — Ivancich e Moschini (Pileria riso) 22000 — Monaco Francesco 3300 — Orefice Giuseppe fu Angelo 2000 — Sartori Giuseppe fu F. 6500 — Sullam Marco e consorti 1500 — Tommaseo Ponzetta Giuseppe (i. c.) 15000.

COMMERCIO DI FORAGGIO, ERBAGGI, ECC.

Acerbi e Pacchiani da 2800 a 4000 — Bellotto Giuseppe 2200 — Borgato Linneo (fiorista) 1600 — De Rossi Ermenegildo e Giuseppe da 2500 a 4000 — Lucatello Francesco 1200 — La Bua Giovanni (c.) 3000 — Mello Gaetano 3000 — A. D. f.lli Ortis 1200 — Raimondi Pierina di Antonio 1300 — Fratelli Zanchi 6200.

BESTIAME, CONCIMI NATURALI E ARTIFICIALI

Antonini e Ceresa (concimi) 19000 — Baldini Andrea 1200 — Barbieri Pietro (i. c.) 3000 — Badeschi Angelo 4000 — Cadorin Marco 2000 — Girardini fratelli da 1500 a 3000 — Revoltella Marco (i. c.) 6000 — Valier Marco da 4000 a 2800.

MULINI DA CEREALI, FRANTOI ECC.

Mandelli Luigi da 52500 a 62000 — Nenzi Giovanni 9000 — Scarpa Federico di G. B. 8800 — Stucky Giovanni (mulino) 200000 — Toso Angelo da 70000 a 80000 — Rosada Angelo e C. (pileria riso) 5500.

FABBRICA E COMMERCIO ALL'INGROSSO DI VINI ED ACETI, BIRRA, LIQUORI, ACQUE GAZOSE, SPIRITI E GHIACCIO

Audenino Sebastiano da 3100 a 4500 — Audenino Stefano da 2300 a 3500 — Barolini Sebastiano 2500 — Bonaldi e Trevisan (fabbrica aceto) 4600 — Bortoluzzi Antonio 2600 — Busetto Attilio da 7500 a 10000 — Cadel G. B. da 3000 a 4500 — Giacomo Carnielli 3400 — Cocco Giovanni da 2500 a 4300 — Costantini Marco detto Tamacchi (c) 20000 — Fabiano Michele da 3000 a 11700 — Macerata Pietro (i. c.) da 10000 a 22000 — Mandinich Bonacich Antonio 6000 — Mansutti Attilio 1200 — Massaro Angelo (i. c.) 1500 — Mondaini Giovanni 3000 — Papadopoli c.ti N. e A. 3000 — Poli Ernesto 3300 — Poli Vittore (i. c.) 2500 — Serrantoni Giovanni 1600 — Soppelsa Michele 2800 — Vimercati Giovanni 1500 — Zanon Giovanni (i. c.) 5000 — Chiesura e Massaro (fabbrica birra) 1500 — Dreher Antonio 18000 — Giove Tommaso 2000 — Goldmann Luigi 7500 — Maura G. B. 1700 — Maura e C. da 11358 a 15000 — Meggio Leopoldo 1200 — Renfini Tullio (i. c.) 1500 — Berriero Menotti da 9000 a 13000 — Brazzoduro Nicolò (distilleria) 1500 — Gambarotto Adone 2000 — Padre Ghedina Giovanni (acqua melissa) 4000 — Giacomuzzi Antonio fu Angelo 5000 — Paluello A. e C. 2000 — Pischiutta Giuseppe 2800 — Lanza Giuseppe 1100 — Rossi Carlo (i. c.) 1250.

PASTE, PANE, FORNI E BIADAIUOLI

Angelini Giuseppe 1800 — Arnoldo Marco 1500 — Baccalin Angelo e Carlo 8200 — Baccalin Antonio (i. c.) 10900 — Bertocco Agostino 2500 — Bertocco Augusto 1400 — Bertocco Girolamo da 3300 a 4300 — Bettera Gio. Batta 1200 — Bigaro Mayer e Colussi 2500 — Bigaro Mayer Angelo e Nicolò 4000 — Bon Gio. Batta 1400 — Boniero Menotti e Giovanni 2000 — Caburlotto Valentino 1500 — Caldura Antonio di Matteo 1300 — Cattaruzzi Luigi Antonio 2800 — Cavalleri Paolo 1900 — Cedolin Matteo 1400 — Chichissiola Pietro 2000 — Chiesura Michele fu Giacomo (c.) da 4700 a 5700 — Ciaconi Gio. Batta 1600 — Clemente Marco 3200 — Coin Antonio 1300 — Coin Giuseppe (i. c.) 2100 — Colombo Luigi 1700 — Colotti Ferdinando 1800 — Colussi Emilio da 4000 a 4500 — Colussi Cesare 2000 — Colussi Eugenio da 3400 a 4700 — Colussi Giacomo, Cesare ed Eugenio 1600 — Cortinovis G. B. (i. c.) da 1700 a 2000 — Cosma Giovanni 2700 — Curiel Giuseppe 1800 — Curiel Giuseppe fu Vito 1800 — Cappeller Giuseppe e Francesco 7750 — Cedolini Daniele 1800 — Dalla Zorza Luigi 1900 — idem 4050 — Dall'Olivo Pietro da 2500 a 5000 — De Cecco Giovanni 2500 — De Giorgi Giuseppe 2500 — Fedeli Giuseppe 2600 — Folin Antonio 5800 — Gasparini Giovanni da 1500 a 2800 — Gerometta Domenico 3200 — Girardi Alessandro 1400 — Girotto Silvio di Angelo 1800 — Gobesso Luigi, Giuseppe e Giovanni 3000 — Grassi Giuseppe 2300 — Lacchin Stefano 1400 — Lombardi Michele 2000 — Lombardi Antonio 1600 — Mainini Provino 3400 — Mandelli Luigi fu C. 9800 — Margarita Michele 1300 — Mascagnin Giovanni 1500 — Mazzarioi Francesco 9000 — Missana Leonardo 1800 — Missana Matteo (c.) da 4600 — a 5600 — Molin Amilcare 2200 — Nenzi Domenico 1500 — Nenzi Giacomo 15720 — Nicolini Pietro Luigi 3200 — Panciera Giovanni 1500 — Pedrini Manfredo 2500 — Perugini Ferdinando 1300 — Pianetti Ferdinando e Carlo 3300 — Pianeti Procolo 2400 — Rizzioli Nicolò 3000 — Scanferlato G. B. 1500 — Scarpa Stefano 2500 — Schiavi Giacomo 2450 — Schiavi Giovanni e Giacomo 4000 — Schiavi Pietro Alberto 2500 — Serafin Francesco 1400 — Tagliapietra Girolamo 5800 — Tomaselli Napoleone 1800 — Toso Angelo 3000 — Trevisan Angelo 6000 — Varetto Andrea 1300 — Viviani Michele fu Gaetano 1500 — Zamattio Matteo 1400 — Zampato Filippo 2500 — Bazo Maria 1600 — Grifalconi Giuseppe 1700.

PASTICCIERI, DOLCI E CONFETTI

Apollonio Andrea 1500 — Cavalieri Ugo 1200 — Dalla Vedova Andrea 1500 — De Min Umberto 1500 — De Piero Giuseppe 1300 — Giove Antonio (Lizier) 5000 — Inguanoto Tiziano 3340 — Lavena Carlo 11000 — Monego Nicola 4300 — Ortes Sante da 5500 a 8000 — Reibaud Francesco 3000 — Rosa Antonio 3000 — Sturli Giacomo 2000 — Zavagno Vincenzo da 2600 a 2000.

CAFFE', BIRRERIE, BOTTIGLIERIE, SALE DA BIGLIARDO

Agosti e Crescini (Caffè Orientale e Chioggia) da 9000 a 10500 — Allegretto Giuseppe 1700 — Boscolo Giovanni (Padiglione) 1700 — Boselli e Camozzo 1400 — Brombara Giuseppe 1800 — Calzavara Maria 1600 — Cappellin Giovanni (caffè Vittoria) — 4000 — Cecchelin Pietro fu C. 2300 — Cerutti Carlo 2400 — Dall'Acqua Francesco 2300 — Fassina Gio. Batta 1500 — Furlan Achille e C. — (caffè Bucintoro) 1500 — Giove Tommaso 1400 — Lavena Carlo (caffè) da 19000 a 23000 — Lazzari Aristide (caffè all'Angelo) 3200 — Massimo Giacomo 4500 — Melchiori Francesco (caffè S. Luca) 2500 — Montico Paolo (caffè Martini) 2700 — Nenzi Paolo 2500 — Pardelli e Perta (caffè Florian) 14600 — Poli Angelo (caffè Trovatore) 10000 — Righetti Rosa 1534 — Romanelli Vincenzo 1100 — Rossi Carlo (*Ghiacciaia*) 2600 — Vaerini fratelli (caffè Quadri) (c.) 23000 — Zanardi Andrea 1200.

AFFITTUARI DI FONDI RUSTICI E DI ACQUE

Busan Marco fu Francesco 1500 — Callegarini Giuseppe (Alberoni) da 1200 a 2400 — Chitarin Giuseppe fu Francesco 1000 — Macerata Pietro 2000 — Mazzega Giuseppe e Giovanni (Giudecca) 3000 — Ranzatto Arnoldo 1350 — Salvagno Giulio 3000 — Giovanelli Alberto 20000.

FABBRICA E COMMERCIO DI LATTE, BURRO, FORMAGGIO-CASEIFICIO, SALUMI OLII PER USO ALIMENTARE.

Brandolisio Angelo 1300 — Facchin Giacomo 2000 — Filippini Domenica 1330 — Grasselli Pietro 1000 — Martinelli Giovanna 1200 — Mazzega Giuseppe e Giov. 1976 — Millin A. e F. 9750 — Paolin Agostino (c.) 1900 — Paolin Giacomo 1400 — Pistorello Marco (c.) 2200 — Tonon Luigi 1600.

Giaconi Antonio (salumi) 1500 — T. e C. Giannotti 7700 — Lucich Giovanni 3400 — Palazzi Angelo 3500.

Fassina e Celeghin (olii) 4000 — Trevisanato Marco (c.) 22000 — Viterbo Giacobbe e f. 3400.

ESERCIZI DI MACELLI, BOTTEGHE DA MACELLAIO

Angelini Santa 2700 — Banon Cesare (i. c.) 1200 — Bertiato Antonietta 1200 — Campagnol Vittorio 1550 — Carraro Giacomo 2000 — Cavagnis Pietro e Collarin Giorgio 1300 — Cesana Giacomo 1100 — Dettamante Giuseppe 1850 — Dina Giacomo 1500 — Girardini Giovanni 2500 — Maculam Pesaro e Boralevi 5000 — Manzolini Ant. 1200 — Morosini Andrea 1000 — Naccamulli Vittorio 1400 — Nadali Teresa 1500 — Oddi Napoleone 2000 — Panisson Filippo 3000 — Peltrera Giacomo da 6000 — a 7000 — Pesenti Vittorio da 1000 — a 2500 — Piacentini Antonio detto Zemello 17000 — Rossi Tommaso 1500 — Scarabellin Girolamo (i. c.) 2200 — Scarabellin Giuseppe 2000 — Traldi Ernesto e Cesare 4000 — Valier Marco fu F. sco (c.) 1100 — Zampato Angelo da 2000 a 3500 — Zampati Attilio 1800 — Zane Angelo 1200 — Zardinoni Francesco 2800.

Cattedra di piscicultura

Pubblichiamo la seguente lettera che ci diresse l'egregio ing. Giovanni Mazier persona competente nell'argomento e che è autore di un manuale sulla pesca recentemente pubblicato ed assai lodato:

« In relazione al pregiato vostro articolo sulla *Cattedra ambulante di piscicoltura* permettete che spenda anch'io due parole:

Il Consiglio Provinciale nostro nelle sue ultime sedute ebbe a dichiararsi nella massima favorevole all'istituzione di una Cattedra ambulante di piscicoltura, e prima di stanziare una somma nel suo bilancio per tale scopo, volle che il progetto di quest'istituzione sia completato in modo di dar serio affidamento che la spesa che dovesse venir sostenuta abbia a dare buoni risultati.

Fu molto sapiente il Consiglio in questo, poichè essendo uno studio al quale pochi si sono dedicati con amore e scienza, la scelta dell'istitutore deve venir fatta con sani criteri, e non illudersi su ciò che uno abbia scritto nel detto argomento, poichè si deve scegliere soltanto l'uomo pratico, non lo scrittore vago ed elegante; ma l'uomo che conscio di ciò che sa, possa e sappia infiltrare le sue cognizioni nella materia, nelle menti digiune della gioventù, in modo da piantarvi salde radici.

Condivido quindi l'idea della *Gazzetta di Venezia*, e non occupandomi delle retribuzioni, dichiaro formalmente essere ottima cosa che chi sarà nominato per tale carica, non abbia molteplici occupazioni, perchè queste gli impedirebbero di adempiere il dovere assunto.

Chiudo la presente dichiarando, che desidero non si abbia a sospettare che questo scritto sia stato da me redatto allo scopo che venga escluso altri per entrarvi io.

Ringraziando ecc. ».

Ing. Giovanni Mazier

IV Esposizione internazionale d'Arte

I visitatori furono ieri 861.

Oggi dalle 3 alle 5 pom. la banda cittadina eseguirà nel Recinto dell'Esposizione ai Giardini pubblici il seguente programma:

1. Polka *Bella Bocca* Waldteufel — Introduzione *Day Sin* Marenco — 3. Duetto *Don Carlos* Verdi — 4. Preludio e Minuetto *Manon* Massenet — 5. Ouverture *Saul* Bazzini — 6. Valzer *L'Estasi* Arditi.

Diploma di francese

Riceviamo e con piacere pubblichiamo, che la Signorina Lucia Panciera figlia del ben noto negoziante delle Procuratie vecchie, guidata dalla Egregia Sig.ra Carlotta Vannier Cedara, ottenne in questi giorni dall'Accademia di Parigi, un bellissimo diploma pell'insegnamento della lingua Francese.

ALTRO FURTO DI BOTTI VUOTE —

L'abbondanza del vino sente il bisogno di botti vuote. L'altro ieri ne furono rubate undici a Cannaregio e la notte scorsa due a San Marco.

Il danneggiato è Luigi Pietroben conduttore dell'albergo Fontana in calle dei Specchieri. Le botti col fondo rosso portanti le iniziali G. B. e della capacità ciascuna di sei ettolitri erano state collocate in Corte del Forno a S. Giuliano. Il loro valore è di lire 40.

ALTRO FURTO A CANNAREGIO —

Il negoziante di ferro vecchio e stracci quello al quale furono rubate undici botti vuote, fu nuovamente vittima dei ladri.

L'altra sera la madre sua non chiuse bene la porta del magazzino a San Girolamo 2804 e di ciò approfittarono i ladri rubandogli tre sacchetti contenenti, zinco, stagno e ottone per un importo complessivo di circa 40 lire.

UN BRUTTO INCONTRO —

Abbiamo narrato ieri il furto di un vestito e di un paio di scarpe di cui fu vittima il fuochista Umberto Caldana da Treviso, presso l'affittaletti Peria in calle della Testa, ad opera del sorvegliato speciale Ugo Chiarion Casoni, compagno di camera del Caldana. Consumato il furto, l'Ugo si eclissò: ma per poco, perchè ieri alle una l'agente Missana della Sezione di Cannaregio incontratolo ai Frari lo acciuffò pel collare e lo condusse in *Domo Petri*. Oltre che pel furto dovrà rispondere di contravvenzione alla sorveglianza.

ONORIFICENZA —

Il concittadino Carlo Scarpa, egregio funzionario presso la nostra Direzione del Lotto, fu nominato con recente decreto cavaliere della Corona d'Italia. Gli mandiamo, a nome degli amici, cordiali congratulazioni.

ANCORA IL SUICIDIO DEL JONIA —

La famiglia di quello sciagurato Martino Jonia, fariere macchinista a bordo della r. n. *Fulmine*, che a Napoli pose fine a' suoi giorni; ci prega di smentire assolutamente la supposizione di un giornale napoletano, che cioè qualche osservazione della famiglia abbia potuto condurre il giovane al triste passo.

Purtroppo, sulla vera ragione regna ancora il più profondo mistero.

Taccuino del pubblico

ASSOCIAZIONE PEI MISSIONARI CATTOLICI —

Il Comitato di Venezia ci prega di far nota la sua riconoscenza all'Amministrazione della Cassa di Risparmio, che in questi giorni contribuì lire duecento a favore della quale anche nel prossimo dicembre avrà luogo la fiera di beneficenza, come l'anno scorso.

LIBRO DI INDIRIZZI DEI FABBRICANTI SASSONI —

La Camera di Commercio ha ricevuto dall'I. R. Consolato di Germania una copia del volume contenente gli indirizzi degli industriali della Sassonia.

Tale pubblicazione trovasi a disposizione degli interessati presso gli uffici della Camera stessa.

TRANSITO VIETATO —

Per ragioni di sicurezza pubblica è vietato a qualsiasi natante di transitare nel Canale Scomenzera fino a che non sia ultimata l'armatura del ponte di accesso all'Ospedale Militare di S. Chiara che si sta ricostruendo.

Apposite tabelle collocate in prossimità del ponte indicheranno la durata della sospensione.

I Vigili sono incaricati di far osservare la presente disposizione.

CHIUSURA DI RICREATORII —

Col mese corrente i Ricreatorii autunnali dell'Angelo Raffaele e di S. Pietro di Castello terminano per quest'anno la rispettiva loro azione.

Come venne fatto nel 1900, si chiuderanno con una speciale funzione nel giorno 29 corrente alle ore 10 ant. per S. Raffaele e nel giorno 30 corr. alla stessa ora per S. Pietro di Castello, esponendo i lavori dei bambini accoltivi.

VETERANI 1848-1849 —

Ricorrendo Domenica 27 corrente la commemorazione annuale della gloriosa sortita di Marghera, la Presidenza del Comitato invita tutti i Soci e Società Militari a recarsi a Mestre per detta solennità.

Avvertendo che la partenza da Venezia seguirà alle ore 8 e mezza col vaporetto lagunare per essere al Municipio di Mestre alle ore 10.

---

48 APPENDICE DELLA GAZZETTA DI VENEZIA

ARTURO ARNOULD

La figlia della creola

Proprietà letteraria — Riproduzione vietata

Poi le scosse divennero più deboli, si calmarono, ella si tacque; alcuni sospiri profondi le sollevarono il petto.

Fu tutto. Ella era morta.

Nello stesso istante, la porta della camera si aprì violentemente.

XLIII
In cui Chalut constata i vantaggi della forza

Due uomini entrarono Desiderio, detto *Millepiedi*, e una nostra vecchia conoscenza, il nominato *Pellicola*, — colui stesso che aveva dato la scalata, in una certa notte, al muro della casa presa in affitto da don Josè a Montrouge, e che aveva concorso, tutto tremante al ratto della creaturina che Lola aveva messa al mondo.

Al primo sguardo, Chalut constatò che Millepiedi non aveva perduto tempo. Era assolutamente ubbriaco e pareva che le bevande alcooliche gli avessero reso tutta la sua audacia e tutta la sua energia.

Egli si avvicinò, col berretto respinto indietro, lo sguardo acceso, la bocca pendente.

Tuttavia, teneva in mano una bottiglietta proveniente da un farmacista.

Pellicola, che sembrava meno eccitato, e del quale conosciamo il temperamento più timido, camminava a due passi indietro, girando gli occhi da tutte le parti per sapere con chi aveva a che fare, quali rischi correva e pronto a infilare la porta, se le cose prendevano una brutta piega.

Si vedeva che seguiva a malincuore il suo compagno, per il quale professava un certo rispetto pieno di terrore e di abdicazione davanti alle facoltà di più alta importanza.

Lo abbiamo già detto, in Pellicola vi era appena la stoffa di un piccolo ladro dozzinale, incapace dei grandi colpi in cui si arrischia la pelle.

Non era egualmente refrattario a qualsiasi buon sentimento, in un momento di sorpresa.

Desiderio, senza occuparsi della sorella, la cui forma rigida si allungava adesso sotto il lenzuolo che Chalut aveva tirato fino al mento, egli pose brutalmente la bottiglietta su di un angolo del tavolo, dicendo con voce alcoolizzata.

— Ecco la pozione... adesso, bisogna spiegarsi... siamo tre... partita eguale... le cose cambieranno... Non amo i curiosi... e se la Felicetta ha parlato troppo... povera la pelle tua, medico di cartone!

— Vostra sorella è morta, — rispose Chalut.

— Morta! questo è uno scherzo!

— Guardate!

Il miserabile si avvicinò ghignando.

— Ei! Felicetta! — fece egli. — Hai parlato troppo, e adesso hai paura. Vediamo, non farmi posare.

La toccò col dito ed ebbe allora un movimento di spavento.

— Fredda! — balbettò egli.

Si avvicinò, la guardò meglio, indietreggiò ancora, un po' sconcertato e turbato, dicendo:

— Ah! ebbene... allora!...

Pellicola, fino allora immobile e silenzioso, aveva avvicinato leggermente la testa, e, meno ubbriaco del suo compagno, aveva compreso la verità.

Con un movimento istintivo si tolse il berretto.

Desiderio rimaneva lì, istupidito, non commosso; immerso nella sua ebbrezza che poteva condurlo indifferentemente, secondo la spinta, al riso, alle lacrime o al furore. Vi fu un breve silenzio.

— Questa povera figlia, — riprese allora Chalut che era punto timido, nè sprovvisto di presenza di spirito nelle circostanze più gravi, quando la sua modestia non aveva niente a che vedere, — è morta in seguito al procurato aborto, di cui conosco l'autore principale e il complice.

Siccome egli guardava Millepiedi con aria minacciosa, questi, destato un po' dal timore di qualche pericolo, borbottò:

— Quale complice?

— Voi, che lo sapevate, che non avete detto niente, che non avete fatto curare la malata, che l'avete lasciata morire, scientemente assassinata.

— Che dite?... Che dite? — fece Millepiedi. — Ebbene, e poi?

Fece l'atto di raccogliersi su di sè stesso e nello stesso tempo si frugava in tasca, dove doveva trovarsi qualche coltello che cercava di aprire.

Il cervello del bandito, in quell'istante, subiva due correnti opposte.

Da una parte, la vista del cadavere appena raffreddato della sorella e le minacce che leggeva nello sguardo e nell'accento del suo interlocutore, respingevano la sua ebbrezza e ne spegnevano il fracasso esterno, se ci è permesso di esprimerci così; ma, d'altra parte, questa ebbrezza, comparendo meno al di fuori, si concentrava e rendeva l'ignobile mascalzone capace di qualche cattivo colpo.

Chalut vide ciò che avveniva in quella bestia; vide il suo movimento, lesse le sue intenzioni.

Questo non lo arrestò.

— Di più, — continuò egli, — voi avete un certo numero di altri misfatti sulla coscienza, misfatti che sono di competenza della corte di assise.

A queste parole, Pellicola, che, mentre ascoltava, non perdeva di vista la porta di uscita, cercò di andarsene senza rumore, dicendo dentro di sè che, dal momento in cui la giustizia s'inquieterebbe dei fatti e delle gesta del suo amico e maestro, potrebbe costare cara anche a lui.

Ma Chalut lo prevenne e gli tagliò la ritirata, ponendosi, con un solo passo, tra la porta e il detto Pellicola.

Facendo questo movimento, il giovane medico aveva dovuto voltare le spalle a Millepiedi.

Questi, come la tigre che sfugge allo sguardo del domatore, ne approfittò per slanciarsi sul suo nemico e gli lanciò il più furioso colpo di coltello che la sua mano potesse amministrare.

Il gigante era morto, senza l'intervento di Pellicola.

L'antico saltimbanco non amava la vista del sangue, e temeva in particolar modo il patibolo.

Ora, come avrebbe provato di non avere preso parte all'assassinio, se fosse stato commesso sotto i suoi occhi? Dopo, era meglio un anno o due di prigione, per alcuni furti inoffensivi che l'*abbaua di salisci a malincuore*.

Aveva dunque, con una rapidità da pagliaccio dato lo sgambetto al suo amico, che andò a rotolare col naso contro il pavimento, dove il suo coltello si spuntò e gli sfuggì dalla mano.

Prima che avesse potuto fare un movimento, egli si trovava a tre piedi da terra, orribile e grottesco, all'estremità del braccio di Chalut, che lo scoteva al punto che gli avrebbe fatto schizzar fuori il cervello, se il cranio avesse avuto qualche fessura.

Dopo parecchi secondi di questo esercizio, Chalut, senza lasciarlo, lo ripose a terra, dove Desiderio Brochet credette avere la dimostrazione del movimento di rotazione del satellite intorno al sole, e rimase istupidito, oscillante, mezzo svenuto, senza fiato e senza forza; non ci vedeva più; aveva le orecchie piene di rumori.

— Grazie! — disse allora Chalut voltandosi verso Pellicola, il quale dimenticando tutto il resto, non pensava più che ad ammirare la forza muscolare del gigante.

— Dio mio! che pugno! — mormorò egli, e macchinalmente, cercò di scoprirsi il capo, non ricordandosi che teneva già il berretto in mano.

(Continua)

Nota sibillina

SCIARADA A POMPA

Inter egli è cotale
Che rider fa i bimbi a crepapelle,
Pur è di legno e non sorride mai;
Ma se in *tre parti* scinderlo vorrai,
Scorger t'è dato in quelle
Piccoli *insetti* dentro *una vocale*.

***

Spiegazione della sciarada pompa precedente:
Par—naso

CRONACA DEI TEATRI

ROSSINI. —

La replica dell'*Ultimo Senato* di L. Sugana ebbe confermati successo e applausi.

Stasera due commedie fra le più brillanti: *Polvere nei oci* di Castelvecchio e *Nane Burela*.

Prossimamente avrà luogo la serata in onore di Emilio Zago con *L'importuno e el distruto*, comicissima commedia di F. A. Bon e la farsa *I do sordi*.

Stasera la figlia del

MALIBRAN. —

Stasera: *La figlia del Tamburo maggiore*.

Al «Sociale» di Treviso

Ci scrivono da Treviso 23:

La impossibilità di prolungare il resoconto della magnifica serata di ieri al nostro *Sociale* col mezzo del telefono che, per caso straordinario e forse causa il tempo cattivo, agiva stanotte malissimo e rendeva difficilissimo il farmi capire, ha troncato la parte ultima di quanto dovevo riferire, tra cui il nome delle altre signore che abbellivano la elegantissima sala.

Oltre quelle nominate, v'erano le signore:

Toso, nob. de Wiel, Trezza di Musella, de Wiel Clericetti, co. di Revero, co. Jonoch di Rovero, Tramontini Vianello, Tramontini Tommasini, Vianello, Marcato Ancillotto, Argenti-Benesch, Tommasini Gobbato, Bevilacqua della Rovere, Mazzolini Tramontini, Tommasini Temellini, Gaggio Tommasini, Gobbato-Coletti, co. di Langosco, Usigli Stecker, baronessa Holstein Gritti, Kaschmann, Zanellato Mandruzzato, Zucchelli, Fautrier Zamara, Comisso Springolo, co. Bianchini.

Il successo è stato veramente ottimo sotto ogni aspetto, a detta d'ognuno. La stagione si presenta brillantissima.

Spettacoli d'oggi

ROSSINI — 8 1/2 *La polvere nei oci.*
MALIBRAN — 8 1/2 *La figlia del tamburo maggiore*

CORRIERE GIUDIZIARIO

Corte d'Assise di Venezia

Ruolo delle cause che verranno discusse nel mese di novembre p. v.

Contro Compagno Gio. Batta fu Nicola, di anni 20 da Camponogara reo di omicidio premeditato in persona dell'avo paterno. P. M. cav. Apostoli, difensori avvocati Dall'Acqua e Vigliani di Padova, testi 9; nei giorni 12 e 13 novembre.

— Contro Busetto Claudio, di anni 42, di Venezia, imputato di atti di libidine. P. M. cav. Apostoli, difensore avv. Carnielutti — testi 5 — nel giorno 14 novembre.

— Contro Naccari Angelo fu Gio. Batta, di anni 48, da Chioggia imputato di incendio e mancato omicidio. P. M. cav. Apostoli. Difensore avvocato Ferraboschi — testi 9 — nei giorni 15 e 16 nov.

— Contro Zanellato Virginia, di anni 32 da Cavarzere, rea di omicidio premeditato. P. M. cav. Specher — Difensore avv. cav. Gino Bertolini — nei giorni 18 e 19 nov.

—Ed infine contro Bonivento Antonio, di anni 33 di Chioggia imputato di falso ed appropriazione indebita, P. M. cav. Specher — Difensore avvocato comm. Leopoldo Bizio, nei giorni 21 novembre e seguenti.

Il processo contro il tenente Quartaroli

Ci telegrafano da Roma 23 ottobre sera:

L'on. Varazzani scrive una lunga noiosissima epistola all'*Avanti* per dimostrare che la cartolina famosa non è esistita mai.

Nell'odierna seduta del processo Quartaroli l'avvocato Zerbinati sollevò un incidente sulla improcedibilità dell'azione contro il tenente accusato ai sensi dell'articolo 398 del codice penale.

Il Tribunale decise che se ne parlerà in prosieguo quando si entrerà nel vero merito della causa.

Zerbinati sollevò altro incidente per sostenere l'incompetenza del Tribunale. E il Tribunale diede eguale risposta.

Si ascoltò ancora l'on. Varazzani, il quale confermò quanto disse ieri. Il tenente Ponteri depose poi a favore del Quartaroli. La seduta fu rinviata a Venerdì.

A proposito di questo processo, a noi che seguiamo con interesse tutto il suo svolgimento, pare proprio deplorevole dal principio alla fine la condotta del tenente Quartaroli.

Zelantissimo assai più di un funzionario di polizia durante i moti di Maggio nel '98, quando venne comandato in servizio di P. S. a Piacenza, tanto zelante che i fogli radicali lo attaccarono a sangue in quell'epoca, assai più dei delegati e degli ispettori che lo avevano a coadiutore, diventa poi accusatore della polizia e piaggiatore dei radicali.

Durante il processo escono a suo carico precedenti e circostanze che lo rendono assai poco simpatico, fino allo stesso pubblico piacentino, quantunque avanzato di partito. Il Quartaroli è costretto a dirsi e a disdirsi; mentre i funzionari di polizia lo inchiodano colla logica dei fatti, che appare quella della verità.

Attendiamo pure la fine del processo; ma attendiamo anche che il ministro della Guerra, che aveva già revocato per altre cause il tenente dal grado e dall'impiego, sappia poi provvedere

Il processo Palizzolo alle Assise di Bologna

(Seduta antimeridiana)

IL RATTO DELLA CONTESSINA DI VALPETROSA

Ci telegrafano da Bologna 23 ottobre sera:

Nella seduta antimeridiana null'altro presentasi di notevole all'infuori della deposizione del teste Pietro Segreto, maresciallo dei RR. CC., il quale narra, per provare che l'ambiente di Villa Gentile era poco di buono, il ratto della contessina di Valpetrosa. Costei fu rapita in una piazza di Palermo, trasportata a Villa Gentile e allogata insieme al rapitore in casa di certo Cotrone, intermediario il Trapani.

Dopo uno dei soliti incidenti di procedura si toglie la seduta.

(Seduta pomeridiana)

UN GIURATO FERITO ALLA TESTA

La udienza pomeridiana è incominciata tardi e sotto sfavorevoli auspici, il giurato Giuseppe Gaddi, mentre si recava al Palazzo di giustizia, è stato colpito da un frammento di intonacatura caduto da una muraglia, e precisamente di sotto il davanzale di una finestra. Il caso ha voluto che egli abbia riportato soltanto una piccola ferita al capo lunga due centimetri, che però ha gettato sangue. Naturalmente il giurato si è recato ad una farmacia a farsi medicare ed è rientrato soltanto alle 15,40 insieme agli altri giurati, nell'aula con tutta la testa fasciata di bende e il cappello sul capo.

LA SOLUZIONE DELL'INCIDENTE CONTRARIA ALLA PARTE CIVILE.

Il Presidente legge poscia l'ordinanza estesa dalla Corte nell'intervallo della seduta; in essa è ritenuta l'assoluta autonomia dei due procedimenti Miceli e Notarbartolo, non ammette la P. C. a qualsivoglia intervento nel corso del dibattimento Miceli.

Altobelli protesta.

Continua quindi la sfilata dei testi. Si esaminano il duca Giuseppe di Branciforte, che nel 1880 fu nominato curatore delle eredità Gentile; un parente del Miceli, certo Damiani Giovanni ed un vecchio quasi inebetito, Lamacchia Giuseppe.

Dopo di che si toglie la seduta.

SPORT

Per la IV gara di tiro a segno

Ci telegrafano da Roma 23 ottobre sera:

Stamane in seno alla commissione centrale di tiro a segno si lesse il proclama da dirigersi agli italiani per la quarta gara.

Il proclama fu vivamente applaudito e si rinviò alla prossima seduta l'esame del programma.

La sotto-commissione incaricata di redigere lo schema del nuovo disegno di legge sul tiro a segno, rinviò i suoi lavori ai primi di novembre.

NOTE COMMERCIALI, AGRICOLE, INDUSTRIALI ECC.

La N. G. I. e le provenienze da Costantinopoli

La Camera di Commercio ed Arti ha ricevuto dalla N. G. I. la seguente comunicazione:

« In seguito alle misure quarantenarie imposte dal Governo italiano contro le provenienze da Costantinopoli, molto probabilmente quest'Autorità Sanitaria obbligherà i nostri piroscafi di linea XII — XIII (Braila, Costantinopoli, Venezia) oltrechè di subire la visita medica, le disinfezioni etc., ai porto degli Alberoni, anche di ormeggiarsi non più alla Stazione Marittima, ma fuori i pali dell'isola della Giudecca.

Per cui i sunnominati vapori, arrivandoci sempre con forti quantità di rinfusa cereali, cominciando dal P.fo *Montenegro*, che arriva oggi, 24, prevediamo dovranno sbarcare la merce nelle barche, e di ciò ci facciamo premura renderne edotta codesta spettabile Camera di Commercio perchè ne possa informare gli interessati ».

Gazzetta Commerciale Veneta

Il numero 25 della *Gazzetta Commerciale Veneta* uscito stamane contiene:

Nessuno è pronto proroghiamo i trattati — Agricoltura — Tariffe e trasporti ferroviari — Memoriale per gli uomini d'affari — Il Lloyd austriaco — La rendita italiana — La crisi vinicola — Sul funzionamento delle compagnie d'assicurazione — I bilanci delle compagnie d'assicurazione — Congresso delle banche cattoliche — Cronaca delle Camere di Commercio — Fallimenti (fallimento Gasparotto Gasparo — ancora il fallimento dalla Vittoria ecc.) — I curatori dei fallimenti — Protesti cambiari (Venezia, Legnago, Rovigo, Vicenza) — Cronaca — L'assemblea generale dell'Unione Esercenti di Venezia — La Cassa di Risparmio — I ruoli della ricchezza mobile — Listini di Borsa — Mercati etc.

La conferma del successo degli spari contro la grandine

Ci telegrafano da Novara 23 ottobre sera:

Nella odierna seduta del Congresso grandinifugo, dopo le relazioni dei rappresentanti delle varie regioni italiane, intorno ai risultati degli spari contro la grandine, il deputato Ottavi riassunse le dette relazioni, proponendo il seguente ordine del giorno che i delegati italiani presenteranno a novembre al congresso grandinifugo di Lione.

«Il Congresso, udite le relazioni sugli spari contro la grandine eseguiti nel 1901, ritiene confermati i buoni risultati del 1899-1900 laddove i consorzi funzionarono razionalmente e con mezzi sufficienti e quando non si ebbero uragani di eccezionale gravità.»

IL TEMPO CHE FA

Ieri a Venezia, si ebbe una magnifica giornata, con sole splendido. Pareva proprio di rinascere, dopo la rivoluzione dei giorni precedenti.

Notte d'inferno a Sarzana

L'altra notte a Sarzana si scatenò l'ira celeste: acqua torrenziale, lampi, tuoni, fulmini! Si spense, dopo la mezzanotte, anche la luce elettrica.

Tutti i torrenti e i rigagnoli straripareno inondando completamente tutta la campagna. Un pagliaio ed una capanna furono incendiati dalla folgore. Strade, muri ed argini furono rovinati dalla corrente.

Nella parrocchia di San Lazzaro è diroccato il campanile, di recente costruzione, rovinando il tetto della sottostante chiesa.

Il giorno dopo, appunto, si dovevano collocare le campane; e il vescovo monsignor Carli avrebbe benedetto campane e campanile!

E' una chiesa disgraziata. Tempo fa rovinò un arco facendo due vittime; qualche tempo dopo vennero rubate nientemeno che le campane; ora è la volta del campanile.

Il Ticino straripato

In seguito alle insistenti pioggie di questi giorni, il Ticino, che da poco si era ritirato nel suo corso regolare, ha allagato per la seconda volta le case del borgo, a Pavia.

L'acqua raggiunse sulla strada l'altezza di 80 centimetri. Il servizio di vigilanza venne disimpegnato dai civici pompieri e dal personale del Genio civile.

Il transito sul ponte in chiatte a Mezzana Corti fu sospeso; restarono così interrotte le comunicazioni coll'oltre Po pavese.

La piena del Po

Ci telegrafano da Casale Monferrato 23 sera:

Stanotte il Po aumentò di mezzo metro e stamane, decrescendo, segnava ancora metri 2.30 sopra guardia.

***

Più tardi ci telegrafano pure da Casalmonferrato: Il Po, decrescendo lentamente, segnava alle ore 18 ancora metri 2.50.

Piove nuovamente.

CRONACA VENETA

Osservatorio di Venezia

Bollettino meteorico del giorno 23 ottobre

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21,23 sopra la comune alta marea.	Ore di osservazione 6	9	12
Barometro a 0 in mm	60.05	61.65	62.29
Termometro in centigr. al Nord	14.8	15.8	17.8
» » Sud	15.0	19.6	25.0
Umidità relativa	82	74	76
Direzione del vento	S	S	ESE
Stato dell'atmosfera	10	5	6
Acqua caduta in mm.			

Temperatura mass. di ieri: 18.3
» min. di oggi: 14.0

Corriere vicentino

Per la navigazione fluviale Vicenza-Venezia

Ci scrivono da Vicenza 23 ottobre:

Da una nota della nostra Camera di Commercio diretta di questi giorni al Ministero dei Lavori Pubblici riguardante la possibilità di attuazione di una navigazione sul Bacchiglione da Venezia a Vicenza traggo questi brevi appunti degni di pubblicità.

In base ai dati di una inchiesta fatta presso le principali ditte industriali cittadine, da Venezia potrebbero venir qui importati carboni per il gazometro municipale ed altre industrie, frumento, granone per gli stabilimenti di macinazione della città, cotone, canape, pelli greggie, prodotti chimici.

A Venezia verrebbero da qui fatti entrare marmi lavorati e laterizi, farine e paste alimentari, terraglie ordinarie e prodotti chimici.

Fra ascesa e discesa si presume di poter attivare un movimento annuale di 50 mila tonnellate.

Il difficile tuttavia sta nelle cattive condizioni di navigabilità che il Bacchiglione presenta.

Eccettuata la traversata del Brenta a Strà e la Briglia di Noventa, ove bisogna procedere con massima precauzione, da Venezia a Padova l'esercizio della Navigazione non presenta difficoltà gravi, chè invece ostacoli e pericoli non così facilmente sormontabili oppone — per tronchi d'alberi che scoscendono dalle sponde; per il passaggio delle pescaie di Temarola, S. Martino, Cervarese e Montegalda; le frequenti curve a piccolo raggio ecc. — il lungo tratto che da Padova mena a Vicenza.

Affermato, la relazione, che tale mezzo di trasporto, che fù in tempo passato assai fiorente, si presenta oggi per tali cause, di difficile attuazione, non dispera la nostra Camera di Commercio che, tolti con una spesa relativamente mite gli inconvenienti minori quali l'asportazione dei tronchi d'albero che scoscendono dalle sponde, e il rialzo di due ponti che sono elevati sopra il pelo d'acqua, si possa riuscire nell'intento ove si avesse ad ottenere l'appoggio del Ministero per quanto riguarda lavori di maggior mole: la riduzione cioè delle pescaie di Temarola, Salvazzano, Creola, Trambacche, San Martino, Cervarese e Montegalda, già sopracitate.

***

Un rurale in fiamme — A Gambugliano in seguito a fermentazione del fieno si sviluppò un incendio nel rurale di Corà Marco. L'opera pronta ed efficadi quei terrazzani potè circoscrivere il fuoco evitando gravi danni che per tanto si fanno salire a circa lire mille.

Una dichiarazione

Riceviamo da Schio con preghiera di pubblicazione:

« Coi tipi Brunello e Pastorio di Vicenza questa onorevole Congregazione di Carità rendeva di pubblico dominio la relazione dell'inchiesta fatta sulle Pie Istituzioni di Schio, compita per decreto prefettizio dai signori L. Limon segretario di prefettura e Dott. C. Marchisio Medico Provinciale.

Nella parte riguardante l'andamento sanitario redatta da quest'ultimo e precisamente a pag. 46 lessi con stupore un addebito mossomi dall'Egregio medico per una troppo lata dichiarazione di benemerenza da me rilasciata al dott. Cacciavillani medico direttore del nostro ospitale *per la premura, per lo zelo, per l'attività da lui sempre spiegate nel duplice importante ufficio di medico e direttore delle Pie Istituzioni.*

L'Egregio Medico Provinciale asserisce che quel mio provvedimento « *si presta ad essere giudicato o come conseguente ad una non bene rigorosa analisi dell'accidente Fincato, ovvero come non bene informato ad una obbiettività superiore ad ogni eccezione* ».

Strane ed azzardate parole che io non so con quale giudizio e in appoggio di quali fatti l'Egregio Medico Provinciale abbia potuto così di leggeri esprimere. Anzitutto tutti gli atti della mia vita, sia privata che pubblica, stanno a dimostrare che mai fecero velo nei miei giudizi favoritismi o personali rancori, e nelle mie deliberazioni mai subii raccomandazioni, pressioni o suggestioni da chichessia per cui quanto esposi, fosse puro di mia poca scienza, lo feci con piena coscienza e rettitudine.

Se rilasciai quell'attestato di elogio al dottor Cacciavillani fu precisamente perchè il doloroso fatto della Fincato non era valso a modificare in me quel concetto ch'io m'era formato delle benemerenze del nostro medico direttore nel quinquennio in cui ebbi a presiedere quelle Pie Istituzioni; concetto del resto pienamente condiviso dall'Esimio cav. D.r Pozza Luigi, che per ben ventunanni mi precedette nella presidenza e che rilasciò al Direttore stesso un attestato laudativo non meno ampio del mio; concetto uniforme a quello tante volte significato dal più illustre e compianto Scledense, che di tanta beneficenza fu prodigo a questi Pii Istituti, da Lui assiduamente visitati nella sua lunga operosa e filantropica vita; concetto finalmente poco o punto dissimile da quello espresso dallo stesso signor Medico Provinciale nella sua relazione alle pagine 61, 62, dove si trova opportuno di fare i più espliciti elogi all'opera *energica, oculata, assidua e previdente* del D.r Cacciavillani nel disimpegno delle sue mansioni di direttore di queste Opere Pie.

Dopo tutto ciò che cosa resta dell'addebito mossomi dell'Egregio inquirente? In troppo buona compagnia mi trovo (compresa la sua) perchè io abbia a pentirmi di aver rilasciato al Direttore quella dichiarazione di stima così diversamente interpretata.

Di tutto il resto ben poco mi curo nella piena tranquillità della mia coscienza; possano dire altrettanto i miei contraddittori.

Pietro Melchiori »

ARZIGNANO — Ci scrivono 22 ottobre:

Uccello di bosco — Tale Peloso Andrea da Altissimo abitante in San Pietro Mussolino sottoposto a procedimento penale per avere tempo fa violato la tredicenne Niselli Innocentina dei cui tenutari era ospite, commettendo inoltre in quella famiglia ogni genere di prepotenze, minaccie, soprusi, odorando il vento infido, prese il largo.

Ma alla Procura di Vicenza non si sapeva proprio niente delle di lui intenzioni?

Corriere friulano

Ci scrivono da Udine 23:

Il coltello — Mauro Giovanni, di anni 26, da Pordenone, ricevette in rissa un colpo di coltello all'inguine, con fuor-uscita degli intestini, per modo che trovasi in pericolo di vita. Il feritore è latitante.

Pel miglioramento del bestiame — D'incarico della Deputazione Provinciale una commissione si è recata nel Baden e in Baviera per osservare il valore produttivo del bestiame bovino. Scopo inoltre di tale viaggio è di osservare se miglior cosa sia l'acquistare i capi del bestiame bovino su quelle piazze anzichè in Isvizzera e per istabilire l'indirizzo da tenersi riguardo all'allevamento secondo le norme stabilite nell'adunanza degli allevatori friulani che ebbe luogo qui nel marzo del corrente anno.

Al comizio pel riposo festivo che ebbe luogo al Minerva intervennero tutti gli agenti di commercio della città e moltissimi della provincia.

Fu votato un ordine del giorno col quale s'invoca che il riposo festivo sia sanzionato con una provvida disposizione di legge che tuteli i diritti dei lavoratori in rapporto a quelli dei proprietari di negozio, impresari ecc.

Cronaca bellunese

AGORDO — Ci scrivono 19:

(g. m.) *Cose del Teatro* — L'altra sera nel teatrino Sociale di Agordo si dava l'ultima rappresentazione di una Compagnia di marionette, ed alla fine, come fu sabato scorso, signori e signorine intendevano di fare i quattro salti in famiglia.

Non sappiamo se il Sindaco avesse anche questa volta concesso il permesso relativo; certo è che presenziava un assessore anziano, il quale era più che contento della geniale trovata dei giovanotti per far divertire forestieri e cittadini. Sul più bello un membro della Presidenza del Teatro Sociale ordinò che si sospendessero le danze, perchè la Presidenza non era informata di questo nuovo trattenimento. Inutile il dire quante siene state le proteste e quale magra figura abbia fatto la Presidenza stessa, anche verso i numerosi ospiti. Questo casetto di nessuna importanza ci spinge a ripetere quanto altra volta abbiamo scritto circa il grazioso teatrino e la sua amministrazione. — Infatti da diversi anni non si pagano più canoni, nè viene radunata la società, che una buona volta potrebbe decidere sui diritti di proprietà, e su quanto si potrebbe fare verso i soci morosi; di più coi canoni che sarebbero riscossi si potrebbe provvedere per riparazioni di somma urgenza, specie nei riguardi della sicurezza dello stabile che in alcuna parte pericola.

La stagione invernale si avvicina, e, se il Teatro fosse messo in condizioni migliori, per abbreviare le ore della sera vi si potrebbe dare qualche piccolo trattenimento. — La Presidenza agendo fino ad ora così non si è comportata con animo deliberato di mancare al suo incarico; ma però se le occupazioni dei singoli membri impedissero di continuare nell'amministrazione potrebbero rassegnare le proprie dimissioni.

Cronaca rosa

Ci scrivono da Vicenza 23 ottobre:

Stamane il ragioniere Giuseppe Angelini dell'Amministrazione della *Provincia* ha impalmato la gentile signorina Annita Barrera di Venezia. — Testimoni i signori Luigi Fabris e Veggian Antonio. — Molti e ricchi furono i doni regalati alla fortunata copia. — Gli operai dello stabilimento pubblicarono in edizione di lusso brillanti versi d'occasione dell'avvocato Battista Bevilacqua. — Felicitazioni sincere.

NECROLOGIO

A Venezia, ottantenne, la co. Felicita Benzon ved. Dario Paolucci, gentildonna d'alti sensi, pia, caritatevole. — Condoglianze ai congiunti.

— A Padova, il cavaliere Giuseppe Toran dei baroni di Castro Xerès, capitano a riposo.— Pure a Padova, la signora Aniceta Zuccato, di anni 39.

— A Napoli il cav. Felice Foglia.

Borse e Mercati

Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento di dazi doganali è fissato per il giorno 24 ottobre a L. 102,84.

(Ag. S.) Il prezzo del cambio che applicheranno le dogane dal 21 al 27 ottobre è fissato in L. 102,30.

Listini Borse

Venezia 23 Ottobre

	Prezzo nominale	
Rendita It. 5 0[0 godim. 1 luglio 1901	101 70	— —
Consolidato ital. 4 0[0 netto	— —	— —
» » 4 1[2 0[0	— —	110 75
Azioni Banca Comm. Italiana	680 —	— —
» » Veneta	308 —	— —
» Società Veneta Costruzioni	— —	— —
» Cotonificio Veneziano	180 —	— —
Obblig. Prestito di Venezia a premi	28 50	29 —
Az. S. V. di nav. vap. lag. nom. L. 100	132 —	— —
Az. Acciaierie Terni val. nom. L. 500	1345 —	— —
» Soc. Ven. Elettro Chimica L. 500	160 —	— —
» » Bagni Lido	102 —	— —
Obbl. Soc. Ferr. Mediterr. 4 0[0	488 —	— —
» Cons. bon. agro mant. Regg. 4 0[0	463 —	— —
Cartelle fond. Banca d'Italia 4 1[2 0[0	— —	— —

Cartelle dell'Istituto italiano di Credito fond. 4 1[2 0[0, Cartelle del Credito fond. della Banca Naz. tipo 1[2 0[0 valore nom. L. 500. Cartelle del Credito fond. del Banco di Napoli tipo 1[2 0[0 valore nominale L. 500 contanti.
Azioni Banca Unione coop. del picc. comm. valore nom. L. 50.

CAMBI	cheque da	cheque a	a tre mesi da	a tre mesi a	Sconti
Olanda		— —	— —	— —	3 1[2
Germania	126 85	126 80	— —	— —	4 —
Francia	102 90	103 05	— —	— —	3 —
Belgio	102 80	103 —	— —	— —	3 —
Londra	25 85	25 87	25 61	25 68	3 —
Svizzera	102 65	102 65	— —	— —	3 1[2
Austria C.	108 —	108 20	— —	— —	4 —
Banconote	108 —	108 20	— —	— —	

SCONTI

Banca d'Italia 5 0[0 — Banco di Napoli 5 0[0 — Banca Veneta di dep. e conti corr. da conv. — Cassa Risparmio 5 0[0 — Banca Unione coop. picc. comm. 5 0[0.

Borse italiane ed estere

Torino 23	
Rend. Italiana 5 0[0	101 72 1[2
» 5 0[0 spezzata	— —
» 3 0[0	63 37 1[2
» 4 1[2 0[0	110 80
» Banca d'Italia	879 —
» Banca Torino	— —
» Banco sc. (nuove)	161 —
» Banca commerc.	— —
» Ferrov. Medit.	— —
» Ferrov. Merid.	694 50
» Ferrov. Sicule	686 —
Obb. ferr. Sarde 1879	315 50
» Vitt. Em.	347 50
» Med. Ad. Sic. abed	314 25
Med. Cam. Franc.	103 02 1[2
» » Svizzera	102 70 1[2
» » Londra	25 86
» » Germania	127 —
Milano 23	
Rend. ital. cont.	101 77 1[2
Rendita fine	101 85
Rendita 4 1[2	110 75
Rendita 3 0[0	63 —
Banca d'Italia	883 —
Banca comm.	639 50
Credito Italiano	516 —
Ferrov. Merid.	695 50
Ferrov. Mediter.	491 50
Navig. Generale	437 50
Raffineria zuccheri	398 50
Edison	430 —
Terni	15 56
Banca Generale	62 —
Lanificio Rossi	1335 —
Cotonificio Cantoni	481 —
» Costruzioni Ven	85 50
Obbl. Merid.	324 —
» nuove 3 0[0	314 25
Fond Banca It. 4 0[0	503 —
Austria	108 10
Francia a vista	102 82 1[2
Londra a vista	25 82
Berlino a vista	126 70
Svizzera	102 57 1[2
Cotonif. veneziano	181 —
Genova 23	
Rendita ital. 5 0[0	101 72 1[2
» » 4 1[2 0[0	110 55
Az. Banca Italia	883 50
Banca Commerc.	659 —
Credito Italiano	518 —
Ferrov. Merid.	696 —
» Medit.	595 50
Navig. Generale	437 50
Raffineria Zuccheri	397 —
Cambio vista sc. Fr.	102 74 1[2
» » Londra	25 78
» » Germania	126 60
» » Svizzera	— —
Firenze 23	
Rend. Ital. 5 0[0	101 65
» 4 1[2 0[0	110 70
Londra 3 mesi	25 67
Francia a vista	103 —
Berlino a vista	126 85
Meridionali	697 —
Mediterranee	494 12 1[2
Banca d'Italia	883 —

Berlino 23	
Camb. su Londra 3 mesi	20 — —
» su Parigi 8 giorni	— —
» su Italia 10 giorni	— —
Cred. Mob. aus. (fine)	194 10
Rendita It. contanti	— —
» fine	98 80
Cons. prussiano 3 1[2	100 50
Rendita turca 1 0[0	23 40
Obbl. ferr. it 3 0[0	61 —
id. meridionali	63 30
id. di Roma	90 20
Az. mer. (a term.)	133 40
id. medit. (a term.)	95 70
Sig. Banca russi cont.	216 40

Parigi chiusura	22	23
R. fr. 3 0[0 ant.	— —	— —
» 3 0[0 perp.	100 30	100 35
» 3 1[2 0[0	101 67	101 70
Rend. it. 5 0[0	98 77	98 80
Ca. L vis.	25 10	25 10
Cons. 2 3[4	92 11[16	92 5[8
Obbl. lomb.	341 —	340 —
Camb. su Italia	3 0[0	2 3[4
R. turc. (serie D)	23 65	23 62
Banca Parigi	962 —	950 —
Tunis nuove	485 —	486 —
Egiz. 6 0[0 (R)	109 80	109 25
R. ung. 6 0[0	102 20	102 —
» sup. est. 4 0[0	70 12	69 75
Banca sc. Parigi	— —	— —
Banca ottom.	518 —	517 —
Arg. fine	97 —	97 —
Credito fond.	670 —	674 —
Azioni Suez	3670 —	3632 —
Lotti turchi	100 25	99 25
Fer. mer. ter.	670 —	672 —
Russo 1891	— —	82 —
Porto 3 0[0	25 90	25 85
Banca francese	38 70	38 65

Vienna 23	
Credito austriaco	617 —
Lombardo	66 50
Banca Anglo-austriaca	260 —
Austriache	619 50
Banca Austro-ungarica	1620 —
Napoleoni d'oro	19 02
Argento	100 —
Cambio su Parigi	95 17
Cambio su Londra	239 —
Lire italiane carta	92 15
Rendita austriaca argento	98 25
Rendita austriaca carta	98 40
Union bank	515 —
Rendita austriaca oro	118 80
Rendita ungherese	92 75
Banca paesi aust.	394 50
Londra 23	
Nuovi cons. 2 3[4 0[0	92 11[16
Rend. italiana 5 0[0	98 1[2
» sp. st. nuova	69 1[4
» turca nuova	23 3[8
Egiziano nuovo	108 1[2
Obbligazioni ottom. (1871)	— —
Argento fino	26 1[2

Telegrammi Comm. della Camera di Commercio

OLII — Napoli 23 — Olio di Gallipoli al quint. contanti Lire 72,55 — pel 10 agosto 1901 L. —,— — pel 10 ottobre L. —,— — dicem. 1901 L. 72,13 — marzo 73,12 — maggio 72,42.

Olio di Gioia al quint. contanti lire 70,81 — pel 10 agosto 1901 L. —,— — pel 15 ottobre L. —,— — dicem. 1901 L. 69,24 — marzo 68,98. maggio 68,98.

New York 22 — Apertura

Frumenti — Mercato sost. — 10.bre C. 76 5[8 — Cotoni Mercato sost. — ottobre C. 7,80 — id. gennaio C. 7,87.

Havre 22 — Chiusura

Cotoni — Vendita della giornata Balle N. 5100 — Merc. sost. Caffè — Vendita della giornata Sacchi N. 35000 — Mercato rial. — pel corr. F. 44,50 due mesi dopo F. 45,— — 4 mesi 45,50 — 8 mesi 46,75.

New York 22 — Chiusura

Cambio su Londra D. 4,84 1[4- id. su Parigi 5,18 3[4- Petrolio 70 0[0 raffinato C. 7,65 — raffinato a Filadelfia 7,60 — raffinato in casse 8,75 pipe line certificates 130 — Cotone Middling C. 8 3[8 — id. a New Orleans C. 8 11[16 — Cotoni futuri — mese prossimo C. 7.85 — 3 mesi dopo corr. c. 7.80 — 4 mesi C. 7,79 — 7 mesi C. —,— Entrata cotoni nella giornata Balle 87000 — Spedizioni per l'Inghilterra Balle 22000 idem pel continente balle 2000 — Entrata cotoni nella settimana balle N. ——— Spedizioni per l'Inghilterra balle N. ——— pel continente balle N. ——— Depositi nei porti dell'Unione ——— Frumento rosso disponibile D. 78 3[8 — agosto inq. — sett. in. — — ottob. 75 1[8 — — Dic. 76 5[8 Maggio 79 1[4 — Granone disp. D. 61 1[8 — Farine exstrat. D. 2,85 — Noli cereali per Liverpool D. 1 1[2 Caffè — Mercato fermo — Caffè Rio N. 7 disponibile C. 7,— — idem pel mese corr. 6,50 — idem mese prossimo C. idem. 6.55 — 2 mesi dopo il corr. 6,65 — idem 3 mesi 6,75 — id. 4 mesi 6.85 — idem 6 mesi 7,— — idem 8 mesi 7,25 — Zucchero Mascabado N. 12 disponibile D. 3 3[8 — Vendito Caffè Rio nello settimone Sechi n. ——— Deposito nei porti dell'Unione ———.

Mercato del petrolio sulla piazza di Venezia e parte del Veneto per partita a vagone completo franco vagone Venezia.

Qualità del Petrolio	Marca	Prezzo per Cassetta (imbal. compr.)	Peso netto per Cassetta
Americano	Royal-oil	Lire 21.35	Chili 29.200
idem	Slender	» 22.25	» 28.800
	Adriatico	» 21.15	» 29.900

SETE

Lione 21 — Oggi passarono alla condizione:

	Europee	Asiatiche	Totale	
Organzine	B. 11	B. 33	B. 44	C. 3256
Trame	B. 10	B. 36	B. 46	C. 3266
Greggie	B. 33	B. 74	B. 107	C. 7704
Pesate	B. 5	B. 93	B. 98	C. 4688
Totali	B. 59	B. 236	B. 295	C. 19225

Affari calmi; prezzi stazionari.

Commerci e industria

MERCATI

DISPACCI COMMERCIALI

Parigi 23 — Farine 12 marche — mercato calmo — — pel corr. fran. 26,75 — Pross. 27,00 — A 4 mesi da 9.bre 27,25 — A 4 mesi ultim 27,50.

Spiriti — mercato calmo — pel corr. 27,75 — Prossimo 28,— — 4 mesi primi 29.— — 4 mesi ultimi 30,—.

Zuccheri Al Deposito — Mercato pes. — rosso — Disponibile 19,75 — Zucchero raffinato 26,25.

Zucchero bianco Numero 3 — Mercato deb. — Disponib. 22.75 — Pel corr. 22,87 — 4 mesi da ottobre 22,62 — A 4 mesi primi 24,—.

Frumenti — Mercato deb. — Pel corrente 20,75 — Prossimo 20,80 — per 4 mesi 9.bre 21,20 — 4 mesi ultimi 21,00

Anversa 23 — Frumenti — Mercato ——

Petrolio raffinato — Mercato fermo — Pel corr. 18,00 — Per 4 ultimi 18 1[8.

Magdeburgo 23 — Zucchero barbabietole 7,00 Mercato cal.

Marsiglia 23 — Frumento — Mercato affari nulli.

— Arrivi della giornata q.li 28649 — Vendite della giornata q.li 58000 — Vendita consegnare q.li 6000.

Duro Orano 18,40 pronto imbarco sopra campione a bordo — Orano id. da 20 a 20,25.

MOVIMENTO DEL PORTO

Partenze del 21 — Per Taganrog pir. ell. *Elena* cap. Diokakis vuoto — Per Sculimi pir. ingl. *Regnoldo* cap. Mullam con merci — Per Fiume pir. austr. *H. Sandor* cap. Bachich con merci — Per Fiume pir. austr. *Magy Lajos* cap. Brazzoduro con merci — Per Trieste pir. ital. *Lucano* cap. Cacace con merci.

Arrivi del 22 — Da Trieste pir. austr. *Metcovich* cap. Radeglia con merci del Lloyd austriaco — Da Brindisi pir. ital. *Selinunte* cap. Kirhmer con merci della N. G. I.

ANNUNCI UFFICIALI

Ultime dichiarazioni di fallimento

Il Tribunale C. e C. di Venezia con sentenza 21 corr., ha dichiarato il fallimento alla Società di fatto Scarpa Pietro Luciano e Costantini Giovanna coniugi di Venezia, e dei medesimi quali componenti la stessa Società, di Venezia, esercizii di Trattoria. Curatore provvisorio Avv. Antonio Feder. Giudice Delegato Avv. David Fano. Convocazione per nomina Curatore e Delegazione 11 Novembre p. v. Termine alla presentazione dei titoli 20 detto. Chiusura verbale di verifica dei crediti 10 dicembre.

— Il Tribunale C. e C. di Venezia con sentenza 21 corr. ha dichiarato il fallimento alla Società di fatto Ravagnan Antonio e Modenese Antimo negoziante in tessuti di Chioggia e dei medesimi quali componenti la stessa Ditta. Curatore provvisorio Avv. Adolfo Pagan. Giudice Delegato Avv. Davide Fano. Convocazione per nomina Curatore e delegazione 11 Novembre p. v. Termine alla presentazione dei titoli 20 detto. Chiusura verbale di verifica dei crediti 10 Dicembre.

Comunicati a pagamento

Alle ore 22 del 21 Ottobre 1901, spirava santamente come santamente era vissuta, l'anima di

Felicita co. Benzon ved. Dario Paolucci
nella grave età di anni 80

Fu donna di pietà profondamente sentita, di carità squisita, delicata e generosa, sempre provvido al bene dei miserabili, cui diede esempio splendido di rassegnazione nei dolori, sopportando con eroica pazienza la cecità che da vari anni l'aveva colpita.

Le cugine Co. Adele Du Bois, Co. Paolina Du Bois Bianchini, Co. Luigia Du Bois Bianchini, Co. Enrichetta Du Bois Grimani ed i congiunti ed amici ne dànno il triste annuncio, implorando una prece per l'amata estinta.

Si dispensa per espresso desiderio della defunta dall'invio di torcie e fiori.

I funerali seguiranno Giovedì 24 corrente alle ore 10 1/4 nella Chiesa di S. Marco.

La presente serve di partecipazione per le involontarie ommissioni.

SANTALENA ANTONIO, *direttore*
BARONI ANDREA, *gerente responsabile*.

Anno CLIX — 1901 Venerdì 25 Ottobre N. 296

ASSOCIAZIONI

VENEZIA tutto il Regno Italiano Lire 20 all'anno — 10 al semestre e Lire 5 al trimestre.

Per l'ESTERO in tutti gli Stati compresi nell'Unione postale, Ital. Lire 30 all'anno — Lire 15 al semestre e Lire 8 al trimestre.

Un foglio separato (c) esimi 5, arretrato centesimi 10.

Le Associazioni si ricevono all'Ufficio a SANT'ANGELO, CALLE CAOTORTA, NUM. 3565, e dal di fuori per lettere affrancate.

GAZZETTA DI VENEZIA

Giornale politico quotidiano col riassunto degli atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto

SOMMARIO
del numero d'oggi 25 Ottobre

Ancora dell'inchiesta — La stampa napoletana — Fra popolari — In Francia. Verso la guerra civile — Il problema dell'acqua al tunnel del Sempione — Il viaggio di Musolino — Il "Giulio Cesare,, di Enrico Corradini.

A proposito dell'Esposizione di B. A. a Milano — La revisione dei ruoli di Ricchezza Mobile.

ANCORA DELL'INCHIESTA

Ciò che fu scritto ieri — nella *Gazzetta* — sui risultati dell'inchiesta, destinata a dare al senatore Saredo maggiore celebrità di quella che possono avergli procacciata le di lui opere giuridiche, è in perfetta armonia coll'avvertenza che, due mesi sono, facemmo sul pericolo che la conclusione del lavoro della Commissione fosse, principalmente, diretta *a battere a quattrini*.

E' legittimo il timore, enunciato ieri nell'articolo del Direttore, che tutto finisca colla domanda dei milioni, i quali par che, quasi vergognosi, si nascondano ora tra le righe del voluminosissimo libro, che ci ricorda quello delle scritture sacre, minacciose dell'ira ventura ai peccatori: *liber scriptus praeferetur, in quo totum continetur!...*

Come apparisce dal linguaggio, più o meno artificioso, dei giornali, molti aspettavano di peggio, tanta era la convinzione che, a Napoli, per colpa di tutti, per vizi d'ambiente, la piaga fosse larga e profonda: altri si occupano delle persone, dimenticando le cose; parecchi tengono conto degli effetti, senza esaminare le cause, alle quali, logicamente, dovrebbesi risalire per esporre giudizi severi ma giusti.

E una delle cause, forse la prima, è l'elettorato innestato sulla istituzione camorristica.

Un amico nostro, molto tempo fa e quando di inchieste niuno parlava, osservava, passando per via Toledo, che vi era regresso in materia di spazzatura e di pulitezza delle strade di Napoli.

E un Napoletano, sorridendo, rispose: è vero, ma la causa deve ricercarsi nell'allargamento del suffragio elettorale...

L'amico supponeva che il suo Napoletano scherzasse, ma questi continuò: — son tutti elettori gli addetti ai servizi pubblici: lo sono gli appaltatori ecc. ecc. Sindaco, assessori e consiglieri hanno bisogno dei voti delle schiere anche degli spazzini: si chiude un occhio su tutto, anzi i due occhi e ciò spiega come vi possa essere una relazione, che parrebbe assurda, tra l'elettorato universale o quasi e i servizi pubblici grandi e piccoli. Gli spazzini sono elettori ossia giudici e quel che disse l'on. De Martino, due anni sono, alla Camera, facendola ridere, quando citò un esercito di *fontanieri*, crescente di numero all'avvicinarsi delle elezioni amministrative, spiega anche più cose che non ne spieghi il *liber scriptus*, che ha, in questi dì, più lettori dei romanzi di Matilde Serao, compreso quello che si intitola il *paese di cuccagna*, che è Napoli e che, come si vede, potè essere la *cuccagna* per alcuni.

Da quarant'anni si parla di Napoli nella Camera e si può affermare che la cosidetta questione Napoletana non fu ultima cagione dell'impopolarità che gli uomini della Sinistra procacciarono a quei di Destra, a quegli onestissimi meridionali che si chiamavano Spaventa, Pisanelli ecc. ecc.

A cagione di Napoli, avvenne, in Parlamento, una delle prime zuffe fra deputati e, nel giugno 1872, Nicotera e quel fior di onestà e di patriotismo vero che si chiamava Giuseppe Finzi si pigliarono pel collo, con una scenata, nuova allora, che l'ottimo presidente Biancheri qualificò poi deplorevole *equivoco*.

I Commissari Regi succedutisi a Napoli costituiscono una schiera, nella quale al mite e bonario nostro Varè fa riscontro il terribile Tajani; ma i risultati furono eguali per tutti.

Il buon Varè imaginò le urne di vetro e credeva di aver assicurato il rinascimento della sincerità elettorale e dell'onestà amministrativa!... Quant'era ingenuo!

***

Ma prescindendo dal passato, poichè incalzano presente e avvenire ed è, sopratutto, all'avvenire che bisogna provvedere.

La conclusione della relazione Saredo è deficiente, ma forse la lacuna è meditata. La verbosità del rapporto si risente delle abitudini giornalistiche, che noi ricordammo, scrivendo dei precedenti di Giuseppe Saredo: la conclusione ci par diretta a dire al governo e ai Napoletani: Messo t'ho innanzi, or per te ti ciba.

Intenderanno il verso Dantesco i governanti e quella maggioranza dei Napoletani, che, secondo alcuni giornali, reagirà contro gli accusati nell'inchiesta?

Il Governo dovrà discutere e deliberare le proposte da presentarsi al Parlamento, ma se le elezioni, indette pel 10 novembre, non daranno alcun segno della reazione contro gli accusati; se, anzi, come non pochi dubitano, le elezioni costituiranno il loro trionfo e la condanna della relazione Saredo, che cosa succederà?

Parrà strano il dubbio nei paesi nostri, ma non sembrerà inverosimile l'ipotesi a chi conosce Napoli e le *cause* vere degli *effetti* che l'inchiesta ha messo in chiaro per coloro i quali di dilucidazioni avevano bisogno o sentivano il desiderio.

E' prudente mantenere la data del 10 novembre per le elezioni? E se il Governo non può prorogare i poteri del R. Commissario senza una legge, non sarebbe provvido un decreto, che le Camere non potrebbero negarsi a convertire, appena riconvocate, in legge?

Non intendiamo dar consigli, anche per non ingelosire l'*Adriatico*, ma diciamo che, a nostro avviso, la questione finanziaria per Napoli deve essere subordinata al problema morale o, per dirla francamente, al problema elettorale.

A cominciare dal corrispondente napoletano d'un giornale qual'è il *Secolo* per andare fino a professori d'Università, l'idea che l'elettorato sia incompatibile colla guarigione amministrativa e morale della splendida città si fa strada larghissima.

Certamente, quell'idea urta con teorie più o meno false, ma assai accarezzate dai dottrinari della politica e dovrebbe parere anche più strano che uno strappo a quelle teorie venisse da un Ministero presieduto dall'on. Zanardelli.

Ma, spesso, i fatti hanno maggiore impero dei principî e dei pregiudzi, e se, al Parlamento, una legge eccezionale per Napoli si proponesse, giureremmo che raccoglierebbe i voti della maggioranza, la quale sarebbe pienamente giustificata se alla richiesta di quattrini da pagarsi dai contribuenti di tutta Italia, sia pure sotto la forma di garanzia, domandasse: « Ma, a chi si daranno i milioni? A quelli che hanno avuto i cento del famigerato risanamento? E se l'Italia deve *garentire*, chi l'Italia assicura pei guarentiti? *Quis custodiet nos a custodibus?* potrà chiedere il Parlamento e avran diritto di domandare i contribuenti italiani ».

A tali quesiti anticipati il Governo ha l'obbligo di dare una risposta nel progetto di legge che delibererà di presentare alla Camera. Da quella risposta dipenderanno, in gran parte, le risoluzioni del Parlamento e del popolo italiano, i cui dubbî sono molti e tutti legittimi.

(*x*)

Il Governo non darà i 50 milioni per Napoli??
Altre proteste della Serao, di Scarfoglio, contro Saredo

Ci telegrafano da Roma 24 ottobre sera:

L'*Avanti* dice che il ministro Di Broglio non darà i 50 milioni chiesti dall'inchiesta per Napoli, anche perchè la Camera non li accorderebbe. Aggiunge che il ministro Di Broglio e il commend. Miraglia direttore del banco di Napoli, vorrebbero provvedere mediante una trasformazione dei prestiti.

Ci telegrafano da Napoli 24 ottobre sera:

Matilde Serao nel *Mattino* si scaglia contro l'iniquità e la viltà di Saredo. Ricorda quanto fece per il giornalismo e per la letteratura e quanto ottenne per la pacificazione degli animi. Deplora di non essere stata interrogata.

Scarfoglio attacca quel *cercopiteco* del Saredo, dicendo che l'inchiesta fu il risultato dell'opera dei socialisti specialmente del compagnone Caivano membro aggiunto della commissione.

La stampa napoletana
La rivolta dei colpiti

Il *Corriere di Napoli* è serio ed obbiettivo. Esso riassume il commento all'inchiesta con le seguenti parole:

« La fiumana delle accuse avrà potuto talvolta confondere tra loro cose e persone troppo diverse e spostare ed esagerare talaltra le responsabilità.

Può, forse, nell'inchiesta Saredo, l'esattezza della sintesi spaventosa produrre degli equivoci su dettagli la cui autenticità non è accertata.

E così, probabilmente, non tutti i giudizii e le conclusioni del Saredo potrebbero essere accettati incondizionatamente. Ma, in questo momento così solenne per Napoli, noi, per ora, sentiamo che questa scossa era necessaria e riconosciamo anzi tutto la vigoria, la nobiltà, l'efficacia dell'opera di Saredo ».

Lo Scarfoglio — come ci hanno detto i dispacci dei giorni scorsi — dopo aver negato tutte le accuse rivoltegli, e protestato per non essere stato interrogato, scrive:

« Dopo aver respinto le accuse stolide e menzognere che il signor Saredo, per un ignobile spirito di vendetta ha scagliate contro di me, io avrei il diritto di reagire con tutta l'energia che non l'offesa fatta a me, ma l'offesa fatta alla verità e alla giustizia richiederebbe. Se non che, colpito con un libello, diffamatorio da un vecchio lenone di Depretis che si nasconde dietro l'irresponsabilità del suo ufficio, io non sento in me alcuna ira. Sento una immensa pietà per questa povera Italia, ove, per la stupidaggine e per la debolezza d'un ministro, un Saredo può elevarsi a giudice morale di una città.

Per conto mio vedrò in qual modo le leggi mi consentano d'ottener giustizia dell'indegna aggressione. Per la verità, per l'equità e per la città intera che si è voluta vituperare, farò il mio dovere, come sempre, senza curarmi di tutti i cani rognosi cui Saredo ha gittato in gola questo pascolo prelibato ».

Il *Don Marzio* è idrofobo addirittura. L'altro giorno, riferendo i prodromi della polemica dicevamo: Se *prima* siamo già a questo, che cosa avremo dopo? Ecco il *dopo*, che riportiamo per curiosità di cronaca:

« Il *Don Marzio* ha un articolo firmato con lo pseudonimo sotto il quale si cela Peppino Turco, dal titolo: *Saredo furfante*, che ne dà già la fisonomia. Esso è tutto un attacco violentissimo al Saredo, del quale tesse la vita rifacendosi da prima del 1876, quando il Saredo era « manufattore, a 10 lire il pezzo, dell'articolo di fondo dell'*Italie* ». Egli dichiara di conoscere il suo uomo, che egli combatte non « mandandogli mai a dire, ma dicendogli io stesso, scrive, tutti i giorni, come oggi gli ripeto, sputandogli in viso, stampandogli sulla faccia di ruffiana grinzosa, di sensale e mediatore di E. E. Oblighet e di Urbanino Rattazzi: — Birbante, mentitore, calunniatore, disonore dello Stato italiano se ancora ti vorrà tollerare a lungo tra i suoi servitori! »

E basta!

Negli alti gradi dell'esercito
Per il varo della r. n. "Brin,,

Ci telegrafano da Roma 24 ottobre sera:

L'*Esercito* smentisce che il tenente generale Ferrero venga trasferito dal comando del corpo d'armata di Milano e dice premature le notizie circa il trasferimento di Pelloux a Roma e di Besozzi da Torino.

— Oggi il Ministero della Marina distribuì i biglietti d'invito alle autorità e alla stampa per il varo della r. n. *Brin*.

La commissione per l'ordinamento delle ferrovie

Ci telegrafano da Roma 24 ottobre sera:

L'onorevole Saporito, che presiede la regia commissione per l'ordinamento delle strade ferrate, in adempimento all'impegno assunto dalla medesima verso il governo ha presentato al ministro dei lavori pubblici la relazione preliminare sulle principali proposte deliberate concernenti l'esercizio ad opera di privati.

I lavori della commissione ottivamente proseguiti durante le vacanze parlamentari avranno rapido svolgimento anche per quanto riguarda l'esercizio di Stato.

Notizie della marina

Ci telegrafano da Roma 24 ottobre sera:

Il Ministero della Marina farà costruire dall'industria privata due grandi navi carboniere destinate al trasporto del carbone.

Il 6 novembre si riunirà per procedere agli esami alla Accademia navale la commissione composta del contrammiraglio Gavotti, del capitano di vascello Copesso, del capitano di fregata Presbiterio, dell'ingegnere Gregoretti.

La r. n. *Garigliano* è partita per Napoli.

La r. n. « Lepanto » avariata

Ci telegrafano da Roma 24 ottobre sera:

L'*Italie* dice che il vice-ammiraglio Palumbo, comandante la squadra del Mediterraneo, sbarca dalla r. n. *Lepanto* per imbarcare sulla *Sicilia* come nave ammiraglia, perchè la *Lepanto* richiede riparazioni e passa nell'arsenale di Taranto per gravi avarie.

CRONACA ESTERA

Czolgosz

Ci telegrafano da Roma 24 ottobre sera:

Telegrafasi da New York alla *Tribuna* che Czolgosz chiese l'assistenza di un prete. Il sacerdote lo invitò a rinnegare i principii anarchici e Czolgosz prese tempo per rispondere.

Le lotta presidenziale in Argentina

Rio Janeiro 24. — Ha avuto luogo un banchetto in onore di Rodrigo Alves e di Brandao, candidati alla presidenza e alla vice-presidenza. Alves, esponendo il suo programma, dichiarò che consoliderà la repubblica, si sforzerà di aumentare il valore della carta moneta realizzando economie, svilupperà i mezzi di trasporto, favorirà l'immigrazione, proteggerà l'industria e il commercio, e assicurerà la pace all'interno e all'estero.

Camera austriaca

Vienna 24, ore 3 pom. — (*Camera*) — Il presidente del club dei giovani czechi, Pacak, protesta energicamente contro le invettive insolenti scagliate nella seduta di ieri dai tedeschi radicali contro Stransky, che parlò in nome del popolo czeco.

Il presidente Vetter deplora vivamente i fatti avvenuti ieri recanti attentato alla dignità della Camera e invita caldamente i deputati a rispettarla e ad astenersi dalle invettive personali (*applausi da parte degli czechi, rumori da parte dei tedeschi radicali.*)

In Colombia

New York 24. — Un dispaccio da Colon dice che il governo Colombiano annunzia ufficialmente che il generale Giudierrez sconfisse il 5 corr. gli insorti presso Ambaleck, dopo un accanito combattimento durato tre ore. Cento insorti furono uccisi e molti altri vennero fatti prigionieri; le truppe del governo perdettero 50 uomini.

Notizie varie

South Shyeds 24. — In seguito a una collisione, tre controtorpediniere della flotta di riserva subirono avarie.

Madrid 24. — Tredici vescovi e senatori verranno a Madrid per combattere al Senato il decreto sulle congregazioni.

Parigi, 24. — (*Camera*) — Approvasi la legge modificante il regime per l'ammissione temporanea dei grani in senso restrittivo.

L'uccisione di un « fazendeiro » che negava i crediti ai coloni italiani

Da Rio Janeiro 23 mandano questa notizia al *Secolo XIX* sul doloroso fatto che è avvenuto in una *fazenda* dello stato di San Paolo, come già ci informò un dispaccio da Roma.

« Il padrone della *fazenda*, certo Francesco Prado, da tempo aveva ingenti debiti con numerosi coloni italiani, stretti dal bisogno, lo avevano pregato di dar loro almeno qualche acconto, ma senza risultato.

Giorni sono tornarono ad insistere: il Prado non solo non volle sborsare un centesimo, ma negò di aver debito alcuno verso gli italiani.

I coloni infuriati allora lo assalirono uccidendolo. Il doloroso fatto impressiona tristamente. ».

IN FRANCIA
Verso la guerra civile

L'accordo non è stato ancora stabilito fra i delegati dei minatori sulla data, sulla durata, sul carattere dello sciopero generale che — come abbiamo riferito nei scorsi giorni — si prepara in Francia.

Gli ottimisti si attaccano alla speranza che tutta quell'agitazione sia sterile, che vi sarà più fumo che fuoco, che l'ordine non sarà turbato, che il paese non verrà bagnato di sangue. Altri vorrebbero condividere queste illusioni, e stornare il pensiero dalle fosche previsioni. Ma generalmente si riconosce che bisogna ben guardare la verità in faccia, quanto sia minacciante e crudele, senza abbandonarsi ai sogni.

Questa verità appare, oltre che dalla preparazione lenta, fredda ma inesorabile, della insurrezione armata, dall'opera e dalle parole di coloro che agitano le masse e le spingono alla guerra civile ad oltranza, puranco da altri che, nei mezzi termini, nell'insinuazione risultano ancor più pericolosi, e trovano da vellicare le passioni, da spingere al disordine, non per ragione di amore al proletariato, per desiderio di vederlo, come si dice, rivendicare i suoi diritti, ma per semplice ragione politica di antiministerialismo.

Lucien Millevoye ci offre nella *Patrie* un saggio di quella letteratura che incoraggia la guerra civile e che, cogli altri elementi, può essere, presto o tardi, causa del divampare dell'incendio.

« I minatori — dice il Millevoye — sono stati scherniti durante più di un anno dagli agenti del ministero: sono oramai risoluti a non più accogliere vane promesse. I minatori sono stati arruolati nei quadri della guerra sociale, e considerano che, rompendo la disciplina operaia, commetterebbero, di fronte ai loro camerati un delitto di diserzione. Essi sono armati e non saranno disarmati.

« E' possibile persuaderli a dare anche pur la minima fiducia alle dichiarazioni ministeriali? No.

« E' possibile credere che questa gente, fanatizzata dalle dottrine rivoluzionarie, disperata dalla miseria, aizzata dalle disdette, si rassegnerà a discendere tranquillamente nei pozzi, senza aver fatto uno sforzo supremo per ottenere il trionfo violento delle sue rivendicazioni? Non più.

« Si tenterà di confiscare i fucili che celano dietro le loro porte? I gendarmi penetreranno, sciabola sguainata, nelle case operaie, per fare perquisizioni e sequestri? Sarebbe il segnale della resistenza, dei disordini più gravi. Il governo è stato ben debole e imprevidente nel lasciar distribuire le armi; sarebbe ben temerario tentando di riprenderle.

« La persuasione non ha più effetto su quelle folle ardenti, irreggimentate sotto il vessillo rosso, capaci al bisogno di marciar senza capi, alle quali però i capi non mancheranno. La tema delle repressioni non le intimida più. Anche le donne sembrano risolute a correre i rischi della gran giornata...... »

Pare uno squillo di raccolta per la massa rivoluzionaria!

Parigi 24 ore 6 pom. — I giornali annunziano che parecchi battaglioni di fanteria ovvero squadroni di cavalleria delle guarnigioni di Parigi, Digione, Cosne, Nevers, Provins partirono oppure stanno per partire per Montceau-les-Mines, ove temesi che i minatori provochino disordini.

IL PROBLEMA DELL'ACQUA AL TUNNEL DEL SEMPIONE
I lavori sospesi — Da dove viene l'acqua?

Sono ormai 21 giorni che i lavori di avanzamento nel *tunnel* principale del traforo del Sempione, lato Sud, sono sospesi in causa della grande quantità d'acqua che sgorga dal fronte di attacco delle gallerie. Nella galleria di sinistra, quella a sezione ridotta, il lavoro di escavazione procede ancora, ma i fori di mina vengono fatti a mano e non si avanza che di un metro al giorno. Anche in questa galleria l'acqua sgorga abbondante, sebbene con minor impeto, e le due sorgive, convogliate poi nella galleria di direzione, raggiungono, misurate al portale, ben litri 565 al minuto secondo, il che dà un totale di circa mezzo milione di ettolitri d'acqua nelle 24 ore.

A tutta prima si suppose che l'enorme quantità d'acqua provenisse dal lago di Avino, pressochè sovrastante, e che vi scaturissero attraverso il ripiegamento degli strati di rocce di *gneis* e della zona calcare che ora si sta attraversando. Però una visita al detto lago, il nessun abbassamento del suo emissario ed altre osservazioni geologiche crearono la convinzione che l'infiltramento deve avere altra origine. Anche la ipotesi di una enorme geoda interna ripiena d'acqua è ormai da scartarsi.

Donde proviene quell'acqua? Mistero per ora, ma i tecnici propendono a crederla derivante da infiltrazioni del torrente Cairasca, che, avendo origini ai piedi del Monte Leone, percorre il vallone quasicchè parallelo al *tunnel* stesso, immettendo poi le sue acque nella Diveria, a Ponte Santino. E di questa probabilità intendono i tecnici assicurarsi immettendo in detto torrente una grande quantità di fucsina, che, tosto sciogliendosi, dovrà colorire marcatamente l'acqua, e così dal colore di questa accertarsi se la lamentata infiltrazione proviene dal torrente. In tal caso converrà aprire una galleria in curva nei pressi dell'attuale fronte d'attacco per cercare di oltrepassare la zona del calcare, dalla quale sgorgano le sorgive, nella speranza di raggiungere nuovamente gli strati di *gneis* d'Antigorio, assai meno permeabili, e dar mano poi ad apposito acquedotto di scarico all'acqua.

In ogni modo il problema è serio assai, ed in qualsiasi maniera possa essere risolto avrà per risultato un ritardo nel compimento del lavoro, ritardo che però, sino ad ora, potrà essere compensato dal maggiore avanzamento già ottenuto sui calcoli di previsione.

Si smentisce che l'Impresa abbia licenziato un certo numero di operai in seguito all'accennato inconveniente. Quanti non possono momentaneamente lavorare all'avanzata, vengono addetti all'ingrandimento ed al rivestimento della galleria principale o diversamente impiegati.

Si attende in questi giorni reduce dalla Spagna, l'ing. Brandau, e solo allora si concreteranno misure definitive.

IL VIAGGIO DI MUSOLINO

L'annuncio della partenza — Musolino non vuol vestirsi da detenuto — Non vaio! non vaio! — In treno — Ad Acqualagna.

Ci telegrafano da Roma 24 ottobre sera:

La partenza di Musolino da Urbino si tenne segretissima.

Alle 2 di questa mattina l'ispettore Doria accompagnato dal carceriere entrò nella cella di Musolino. Questi era in letto ma desto. Il Doria gli ordinò di alzarsi subito. Musolino obbedì rimanendo in camicia in mezzo alla cella.

— Venite fuori, gli disse l'ispettore Doria, si parte.

— Debbo venir fuori in camicia?

— Sì.

Musolino obbedì e uscì tra due guardie nel corridoio. Allora il Doria gli impose di cavarsi la camicia per vestire l'abito da recluso.

Musolino si vestì senza fiatare. Le guardie lo ammanettarono e tenendolo in mezzo si avviarono all'uscita.

Improvvisamente Musolino si fermò e si mise a urlare: *Non vaio!* (vado) *non vaio!* Così vestito non voglio uscire.

Si lasciò quindi cadere a terra continuando a emettere urli selvaggi: Voglio i miei abiti! anche se sparate! Sparatemi! Ricordatevi che ho affrontato un battaglione di soldati senza tremare! Quando sarò condannato indosserò questi abiti, ora voglio i miei.

Poichè Musolino non voleva cedere e il tempo passava, si finì con l'accondiscendere e gli si fece indossare la camicia di flanella a righe avana, la giacca di fustagno alla cacciatora, stivalini neri e cappello a cencio. Gli fu passata ai fianchi la catena e i due capi furono affidati a due carabinieri.

Prima di lasciare il carcere, vedendo il direttore Filipponi, il Musolino gli tese le mani costrette nelle manette e gli disse: Vi ringrazio tanto.

Durante il tragitto Musolino fu calmo. Quando la carrozza si fermò alla porta della stazione, Musolino appena smontato, diede intorno una occhiata torbida. Attraversò tuttavia il vestibolo e il marciapiedi tranquillamente e silenziosamente, ma quando vide la vettura cellulare si gettò vivamente indietro e riprese a urlare: *Non vaio! non vaio! non vaio!*

I carabinieri però lo cacciarono energicamente in vettura e allora subito si chetò. Nella carrozza cellulare salirono poi quattro carabinieri, il tenente dei carabinieri Levrero, un brigadiere e uno dei carabinieri della stazione che continuamente stette nel corridoio longitudinale della carrozza di fronte allo sportello della celletta di Musolino tenendo attraverso all'inferriata dello sportello il capo della catena assicurata ai fianchi del bandito.

In treno il Musolino domandò al tenente Leviero una grazia promettendo di star buono: — Se passiamo a Roma fatemi telegrafare al Re per ricordargli la mia preghiera.

La linea ferroviaria era attivamente perlustrata.

Quando il treno si fermò ad Acqualagna, ove Musolino fu catturato, al grido del personale del treno annunziante il nome della stazione risposero dal treno urli altissimi; era Musolino che imprecava!

Alle ore 11.10 Musolino giunse a Roma proseguendo per Catanzaro. Durante la fermata, la vettura cellulare scortata da numerosi carabinieri, fu trattenuta fuori della stazione.

IL "GIULIO CESARE,, DI ENRICO CORRADINI

E' con sommo compiacimento che noi vediamo avverarsi nella nostra arte poetica e drammatica quell'insigne ideale che già ci avevano lasciato intuire le nuove aspirazioni e gli alti fervori incitanti l'anima moderna e che già ci avevano additato le opere recenti di Gabriele d'Annunzio e di qualche altro grande poeta.

Risalgono nelle anime il desiderio generoso dell'alta gesta di dominio e il culto solenne per l'eroe, come nella civiltà moderna urge la visione dell'imperio e il canto del poeta riassume la magnificenza epica celebratrice dell'impresa eroica e la finzione del drammaturgo riacquista la potenza tragica per la rappresentazione della vita dell'eroe.

Nel pubblico abbiamo annotato di frequente questo nobilitarsi del gusto e questo approfondirsi della attenzione, talchè lavori, che fino a qualche anno fa, sarebbero stati inesorabilmente respinti, sono oggi applauditi e preferiti a tutto quell'insignificante realismo drammatico che signoreggiava tirannicamente sulle nostre scene, come ci dimostrano i successi delle rappresentazioni classiche del Salvini, talune felici esumazioni del teatro classico compiute dal Novelli, l'interesse destato dai più ardui lavori dell'Ibsen, il giro trionfale della *Città morta* del d'Annunzio, gli ultimi applausi per la *Samaritana* etc.

Rispetto agli autori ci basta osservare che i più forti ingegni giovanili e le opere drammatiche destinate a lasciar traccia di sè e che hanno una vera importanza artistica, abbandonato il mediocre realismo borghese, si avviano e si informano a queste mete di bellezza tragica e di magnificenza eroica.

E così ha fatto testè Enrico Corradini porgendoci la più decisa delle conferme alle nostre affermazioni.

Il Corradini ha terminato ora una grandiosa tragedia romana — *Giulio Cesare* — e pochi giorni or sono, venne a Venezia a leggerla e ad affidarla a Ermete Novelli, il quale se ne dimostrò entusiasta e la rappresenterà in Roma, nella *Casa di Goldoni* verso gli ultimi giorni di Dicembre o i primi di Gennaio.

Da qualche tempo il Corradini aveva in mente il tema di questa tragedia, affascinato dalla immensa figura dell'eroe conquistatore, che campeggia insuperato sopra tutta la storia di Roma, come colui che ha reso la sua stirpe degna dell'impero del mondo, come la più alta espressione e il più perfetto compendio del genio latino.

Dopo il successo del *Giacomo Vettori*, dramma che apparve nella sua rigida semplicità la rivelazione gagliarda di un'anima d'artista intenta a una proclamazione insueta di energia e di volontà, il Corradini sentì la mediocre individualità presente inadeguata alla vasta concezione che gli si spiegava nella mente e da allora ne pensò la raffigurazione completa in un tipo che adunasse la fiamma più ardente di volontà e il sogno più illimitato di signoria che mai abbiano agitato un essere umano.

Il Corradini lasciò in disparte la via fino allora sèguita, le mezze misure, come i mezzi tentativi, cui la realtà impediva sempre lo sviluppo completo dispiacquero alla sua attività, con sacrificio esemplare abbandonò studi e fatiche compiuti, rinunciò a un dramma già ultimato prima di rappresentarlo, senza volerne cavare alcun profitto, unicamente assorto nella colossale visione della tragedia futura.

L'eroe romano assuntore dei fati della stirpe per la conquista del mondo, quando per la angusta tirannia delle classi dirigenti, per l'impeto delle plebi e per la audacia dei tribuni sembrava imminente la rovina della potenza di Roma, rifulse nello spirito del Corradini, come la sintesi più integrale delle energie umane, davanti alla quale si schiude necessariamente un mondo, si rinnova il tempo e si inizia un'èra nella civiltà.

E nello spettacolo, per qualche aspetto somigliante, della odierna gente italiana, maggiormente l'eroe deve aver affascinato l'artista, gli deve essere apparso fuori delle contingenze particolari, deve averne infervorate le speranze così da trasfigurare la rappresentazione in una invocazione viva di trionfo.

L'ansia che rode la civiltà nostra deve aver imposto il bisogno di sollevare tutte le aspirazioni all'eroe salvatore e rinnovatore.

Soltanto questi ardori e questi incitamenti possono aver infuso nel Corradini l'ardire di incontrare le straordinarie difficoltà che il tema gli opponeva, mentre il sano entusiasmo da cui egli si sentiva animato e la tenace fibra del suo ingegno gli hanno fornito i mezzi per superarle pienamente ed affrontare il ricordo della tragedia schakespeariana.

Ed a proposito del *Giulio Cesare* di Schakespeare, e perchè non apparisca temerarietà quella del Corradini di averne ripreso l'argomento, diciamo subito che fra i due lavori dal punto di vista del contenuto, della materia, corre un divario distintissimo.

La tragedia schakespeariana contempla soltanto gli ultimi momenti della vita di Cesare — la congiura — l'uccisione — ne è come l'epilogo, resta quindi tutto lo sterminato campo dell'esistenza di Cesare da sfruttare, una esistenza così densa e agitata da dar luogo non a una ma a cento tragedie. E il Corradini pone a centro del suo lavoro il fatto essenziale della conquista di Roma e la designazione dell'impero universale.

Il fatto e l'idea sublimi incombono su tutto lo svolgimento della tragedia, sono lo sprone di tutte le anime, tremano in tutte le parole, e i personaggi, l'azione e lo stile dovendo riflettere sempre questa influenza sovrumana, questa preoccupazione immensa ne risultano come ingranditi e magnificati, certo è che non restano mai al disotto della grande significazione di cui sono incaricati.

E questo invero io sono lieto di dichiarare che l'armonia fra il superbo argomento e le forme in cui si rivela è completa e perfetta. Senza alcuna affettazione, senza preziosità, senza arcaismi la lingua e lo stile hanno una robustezza, una nobiltà e una affermatività recisa che ci richiama i puri modelli di Tacito e dello stesso Cesare, certo qualcosa dell'austero e augusto genio romano illumina e vibra nell'eloquio del Corradini.

I messaggi ansiosi ed entusiastici che annunziano al Senato l'arrivo irresistibile di Cesare, le orazioni di Cesare immaginose come le strofe di un poeta, imperiose come comandi militari, i ricordi ed i racconti dei soldati sono squarci bellissimi e fortissimi, evocatori di quei fieri combattenti e di quei grandi destini, e nello stesso tempo nulla hanno di ricercato, di artifizioso, sono semplicemente vivi e artisticamente adatti.

E pari alle parole sono le idee e l'azione, e come queste grandi sono i personaggi in cui le idee albergano e che le azioni compiono. Ed io immagino, per accennare a un solo esempio, la commozione intensa degli spettatori al terzo atto, dove con estremo ardimento, ma con mirabile sobrietà e con la massima efficacia si scatena e rugge il furore della battaglia di Farsaglia e si rivela l'enorme importanza dell'urto gigantesco fra Cesare e Pompeo, in cui si decidono le sorti di Roma.

E così per i personaggi mi limito a indicare la figura di Cesare delineata con una sicurezza storica e con una magnificenza poetica di cui oggi si hanno rarissimi esempi.

Cesare ci appare naturalmente schiettamente da tutto ciò che egli dice ed opera, senza alcun impaccio di erudizione, come la critica storica più recente ce lo ha rivelato, apportatore sì di una specie di idealità nuova apparentemente democratica, mentre era essenzialmente ampliatrice, contro una stretta oligarchia egoista e sfruttante la via di decadenza, tribuno sì e rivendicatore del popolo, ma in vista di un fine ben altrimenti aristocratico e dominatorio di quello che avevano i gretti patrizi, i quali sotto il nome di libertà difendevano soltanto i meschini interessi e la materiale avidità della loro stretta consorteria.

Cesare ha intuito questa società in isfacelo e non vi si è appoggiato più; la sua smisurata ambizione, la potenza che egli sentiva in sè non potevano appagarsi di primeggiare in quella sordida cerchia che omai aveva compiuto il suo ciclo: il suo istinto geniale lo ha reso consapevole di ciò che Cicerone invece mai non avvertì nell'anima ondeggiante, ed egli non potendovisi appoggiare si è lanciato contro per isfasciare il crollante edifizio della repubblica patrizia; egli è andato direttamente alla fonte prima delle energie, al deposito rinnovantesi e inesauribile, al popolo, e non al popolo di Roma, ma a tutto il popolo, al popolo di Italia, al popolo innumerevole del mondo; egli ha presentito le moltitudini avanzanti, le ha tratte a sè, ne ha fatto la sua forza e su di esse ha inalzato il granitico monumento dell'impero. Catilina aveva pure avuto la geniale intuizione, ma troppo esigue erano le sue facoltà per il grande disegno e vi soggiacque, il popolo istesso lo consumò, Cesare era la possa sovrana, il fuoco indistruttibile, egli avrebbe pur fatto da solo, ed il popolo lo accrebbe.

Ed è precisamente in questo atteggiamento caratteristico e nello sviluppo di questo suo vasto e meraviglioso sistema politico che Cesare ci appare dalla tragedia del Corradini, alla quale fino da ora, non come augurio ma come sicuro giudizio si può assegnare uno dei posti più eminenti nel moderno teatro italiano.

m. m.

FRA «POPOLARI»

Dove si vede che l'*Avanti!* prende in giro — e come! — il *popolare* direttore dell'*Italietta*, che scrisse in questi di un articolo per spiegare le ragioni per le quali non è marxista.

La parola all'*Avanti!*:

« Voi avete subito capito, cari lettori, chi è *lui*. E' il gran pedagogo della democrazia italiana, è quegli che lavora « a dare contezza e coscienza al Partito repubblicano della concezione sociologica sua propria » e che a un tal fine « ha iniziata la *riesumazione* di opere storiche economiche e politiche dimenticate o rese irreperibili »; è quegli che « sta confortando a studi autodidattici (?) dei giovani di ingegno e di buona volontà » è insomma l'insuffiatore dello « spirito nuovo » nel pensiero repubblicano, di quello spirito nuovo che « è destinato ad attrarre nell'orbita sua e nella sua azione metodica le correnti novatrici dell'economia, del diritto, dell'igiene sociale, dell'agricoltura, dell'industria, della letteratura e dell'arte »; e scusate se è poco. Ebbene, Arcangelo Ghisleri, — tutti avranno compreso che alludevano a lui, ha la degnazione di spiegarci perchè egli non è marxista ».

Questo dicono i — secondo il direttore dell'*Italietta* — « pennajuoli ignoranti e imprudenti » del giornale collega in popolareria.

IL REGNO D'ISRAELLO IN SARDEGNA

La *Wacht*, giornale mezzo clerico-protestante e mezzo socialista di Berlino, consiglia ai sionnisti di proseguire nei loro sforzi per ricostituire il regno d'Israello, ma di rinunciare all'idea della Palestina, che il Sultano non cederebbe, e dove le potenze cristiane non lascerebbero volentieri agl'israeliti la custodia del Santo Sepolcro, e rivolgere pertanto le loro aspirazioni alla Sardegna, che potrebbe rifiorire ed ha buoni porti.

La *Wacht* non ammette nessun dubbio sulla sua asserzione che il governo italiano « venderebbe la Sardegna » ai sionnisti!

Ancora più umoristico è il concetto, pure dovuto alle teste quadre della *Wacht*, di un protettorato del futuro regno d'Israelo affidato... al papa! Al quale papa poi dovrebbero mandare ambasceria anche i protestanti d'ogni paese e i maomettani, per formare, sotto l'egida sua, una lega delle religioni contro l'anarchismo!

E dire che l'imperatore non è ancora andato a cercarsi un cancelliere nella redazione della *Wacht!*

QUELLO CHE È ACCADUTO nelle ultime 24 ore in Italia
(*Per telegramma alla* Gazzetta)

La chiusura della botte di Bondeno
Terreni allagati

Ci telegrafano da Ferrara 24 ottobre sera:

In causa della chiusura della botte napoleonica di Bondeno, ordinata dal Genio Civile, le acque del canale di Burana allagarono i terreni di Burana e parte del territorio delle provincie di Mantova e Modena. Le acque crescono di 8 centimetri all'ora.

Il consorzio di Burana protesta energicamente verso il Governo, reclamando la riapertura della botte. Il Genio Civile afferma di aver agito così per evitare che l'acqua sormonti l'asta inferiore del canale, appoggiandosi alla convenzione stabilente la chiusura della botte, quando le acque arrivano ad una data altezza anche se causate da diastri pluviali e nel caso di rotte dei fiumi Panaro, Po e Secchia.

Dopo la chiusura della botte, le acque del canale di Burana segnano a monte metri 7,47, a valle 5,30. Il dislivello è forte. Sul posto trovansi gli ingegneri. Piove.

V ANNIVERSARIO DELLE NOZZE DEI SOVRANI — RIVOLTA DI CONTADINI — LADRI IN DOGANA — GLI STROZZINI DI FIRENZE.

NAPOLI. Ci telegrafano 24 ottobre sera. — Oggi ricorrendo il quinto anniversario delle nozze dei Sovrani, i ministri ed i sottosegretari inviarono collettivamente gli auguri.

ROMA. Ci telegrafano 24 ottobre sera. — Iersera, a Mentana, avvenne una tumultuosa dimostrazione contro il sindaco per la questione delle terre. Furono tirati proiettili di creta contro i carabinieri e vennero fatto 16 arresti.

LIVORNO. Ci telegrafano 24 ottobre sera. — Audacissimi ladri, fattisi rinchiudere iersera nell'ufficio centrale di dogana, riuscirono durante la notte a sfondare la cassaforte praticandovi un buco, introdussero un braccio e rubarono 610 lire in monete d'oro e d'argento, non arrivarono però a toccare un'altra cassetta che conteneva 751 lire fra carta e rame.

E' da notarsi che negli stessi locali della dogana vi è la caserma dei finanzieri!

FIRENZE. Ci telegrafano 24 ottobre sera. — Continuano le scoperte circa l'affare degli strozzini. E' stato deferito alla procura del Re tal Vittorio Roddi il quale non solo avrebbe esatto sproporzionati frutti da un piccolo prestito fatto a una donna, tale Settimia Signorini, ma si sarebbe anche impossessato delle chiavi di due appartamenti, locandoli a chi meglio credeva e avrebbe schiaffeggiata certa Palmira Cruciani recatasi a redarguirlo per questo arbitrio.

Una nomina scandalosa

A proposito della pubblicazione dell'inchiesta sulle responsabilità della peste a Napoli il giornale *La Patria*, rivela un fatto grave.

Dice che il dottor De Vendictis venne nominato nel gennaio 1897, medico aggiunto del Porto, malgrado fosse sfornito del diploma di perito medico igienista, secondo le precise disposizioni del decreto 22 novembre 1894.

Dopo una lunga serie di tergiversazioni, sulle illegalità che provocarono le dimissioni dalla Commissione del professor Manfredi, la nomina del De Vendictis stava per essere legalizzata, qualora non fossero sopravvenuti i risultati dell'attuale inchiesta.

Su questo fatto si richiama l'attenzione del ministero dell'interno.

Una signora assassinata?

Venne rinvenuta a Torino, morta nel suo alloggio, in vicolo Scuderie 1, la signora Gariglio-Langerini, nata Calleri, di anni 80, prozia del direttore del *Fischietto*, Arturo Calleri.

L'infelice signora, la quale era assai ricca e viveva sola, nel suo signorile appartamento, era stesa supina davanti al pianoforte col cranio spaccato e parecchie altre ferite al volto.

La morte daterebbe da tre giorni. Non si rinvenne alcun disordine nell'alloggio; pur tuttavia l'autorità indaga, non essendo esclusa l'ipotesi di un delitto a scopo di furto, commesso da persone assai famigliari delle abitudini della morta.

NOTE COMMERCIALI, AGRICOLE, INDUSTRIALI ECC.

La rinnovazione dei trattati di commercio

Ci telegrafano da Roma 24 ottobre sera:

Il dottor Claar, presidente dell'associazione tedesca per la rinnovazione dei trattati commerciali, scrive alla *Tribuna* smentendo che l'on. Luzzatti gli abbia dichiarato di sapere in via ufficiosa che la Germania ha già denunziato il trattato con l'Italia.

La *Tribuna* interpellò anche l'on. Luzzatti, il quale dimostrò che il miglior modo di continuare la politica dei trattati consiste nel modificare le convenzioni attuali senza denunziarle.

Pel traforo della "Faucille" e la riattivazione del commercio con l'Oriente

Ci telegrafano da Roma 24 ottobre sera:

Presieduto dal deputato Chimienti si è costituito a Brindisi un comitato per propugnare il traforo della Faucille del Giura, come linea complementare del Sempione, il raddoppio del binario da Ancona a Brindisi, i lavori portuali brindisini, la canalizzazione del Toce per la navigazione interna Milano-Venezia, la riattivazione del commercio veneziano con l'Oriente. Altri due comitati si costituiranno a Roma e Milano, aderendovi parecchi parlamentari.

Il traforo della Faucille — colle del Giura altezza 1323 fra il Colomby de Gex e la Serra — è propugnato da quando si parlò del traforo del Sempione, perchè per esso passerebbe la diagonale che potrebbe unire la rete ferroviaria della Francia orientale all'Adriatico, risparmiando il giro del Frejus e unendosi direttamente a Milano alla grande linea dell'Italia settentrionale.

Per il nostro commercio con l'estero

Ci telegrafano da Roma 24 ottobre sera:

L'on. Baccelli sottosegretario agli Esteri ha diretto agli agenti diplomatici e consolari una circolare esortandoli a fornire ogni trimestre notizie sull'importazione e sull'esportazione dei varî paesi specialmente in rapporto all'Italia, allo scopo di avere pronti in ogni occasione gli elementi necessari perchè il Ministero possa con piena conoscenza di cose dirigere l'azione e le trattative di indole commerciale.

Congressi a Novara

Ci telegrafano da Novara 24 ottobre sera:

Oggi si è chiuso il congresso grandinifugo. I congressisti assistettero ad alcuni esperimenti di sparo con cannoni di varii tipi.

E' indetto per i giorni 29, 30 e 31 corrente un congresso enologico; l'on. Luigi Luzzatti pronuncierà il discorso inaugurale.

Per la produzione vinicola

Riceviamo copia del Memoriale presentato all'on. Luzzatti da molte personalità dell'industria agraria veneta, nel quale è brevemente trattata la gravissima e interessante questione della crisi vinicola, avvisandosi ai mezzi coi quali ne potrebbero essere attutite le conseguenze a vantaggio dei produttori:

« Il Veneto, e molte altre Regioni d'Italia, soffrono quest'anno, come l'Eccellenza Vostra ha potuto *de visu* constatare, in modo eccezionale, per la quantità enorme di prodotto vinicolo che, per l'abbondanza del raccolto, viene gettata sui mercati.

Tale stato di cose reca un perturbamento notevolissimo non soltanto per quanto riflette i singoli possidenti, ma benanco per tutte le aziende vinicole.

Siamo persuasi che se il Governo vorrà prendere a cuore il problema gravissimo e cercherà di risolverlo secondo equità e giustizia, sarà a noi possibile di limitare i danni e, nel contempo, di facilitare alle classi povere il mezzo per provvedersi di quanto pel lavoratore risulta, oggi, indispensabile.

Secondo il nostro avviso, dettato da una pratica formata in parecchi anni di esperienza, con più mezzi e sotto differenti forme può il Governo intervenire.

Anzitutto, è necessario che il Governo dia ai Comuni la possibilità di abolire o, per lo meno, ridurre fortemente i dazî di consumo. Le ragioni che optano a favore di questa abolizione o notevole riduzione, devono appunto ricercarsi principalmente in quel deprezzamento della materia prima, per cui la sproporzione fra il valore della stessa ed il dazio può dirsi quasi rasenti l'assurdo. E per citare un solo esempio dimostrativo, ricorderemo che mentre nel Comune di Padova si trova difficile collocamento alle uve a prezzi che variano da 5 a 6 Lire il quintale, il dazio consumo rappresenta oltre il valore delle stesse, in modo da impedire non soltanto che dell'abbondanza risentano beneficio coloro che primi ne avrebbero diritto, ma da creare difficoltà tali che lasciano prevedere conseguenze gravissime.

Nello stesso tempo il Governo dovrebbe addottare un altro provvedimento importante che si riferisce alla distillazione. Ma occorre che questo sia radicale e che ben si comprenda come ciò che si chiede rappresenta l'unico rimedio possibile per attenuare la gravità del male. Intendiamo parlare della denaturazione degli spiriti per usi industriali, di riscaldamento e di illuminazione, accordando una restituzione di tassa di L. 160 per grado e per Ettolitro, ed è fuor di dubbio che in talmodo in brevissimo tempo si aumenterebbe notevolmente il consumo dello spirito liberando il mercato dei vini non buoni e rendendo facile il collocamento degli altri a prezzi rimunerativi.

Oltre a ciò il Governo dovrebbe elevare l'abbuono per l'esportazione di tutti gli spiriti, dal 90 al 100 0/0 come si praticava con la legge precedente e come viene fatto da tutti gli altri Governi molti dei quali oltre la restituzione della tassa pagata, dànno anche un premio per incoraggiare l'esportazione.

E, da questo campo, passiamo, senz'altro, a quello più arduo e più complesso dei trattati di commercio.

I nostri negoziatori devono avere la maggiore preoccupazione nelle prossime trattative, non soltanto per ottenere vantaggi per tutto quanto riguarda le tariffe doganali, ma ancora perchè siano impedite le continue vessazioni che vengono fatte ai nostri vini, specialmente dalle Dogane dell'Austria-Ungheria.

Sarebbe inoltre desiderabile che si ostacolasse l'introduzione dei vini esteri e che si usasse dalle nostre dogane la massima severità nell'introduzione di quei liquidi che sono miscele di alcool e di zucchero con poco vino e più specialmente dei cosidetti vini di Samos, che di vino hanno soltanto il nome.

Un ultimo provvedimento sul quale ormai l'igienista s'è pronunciato in modo favorevolissimo e gli esperimenti fatti hanno dato risultati ottimi, si riferisce alla sostituzione del vino al caffè per le truppe di Terra e di Mare.

A favore della sostituzione stanno queste precise ragioni:

1. Che le qualità nutrienti del vino sono di gran lunga superiori a quelle del caffè.

II. Che il vino è preferito a qualunque altra bibita da tutti coloro i quali devono sostenere fatiche ed in ispecial modo dai soldati.

III. Che si favorirebbe un prodotto nazionale in confronto di uno estero.

Finalmente altra raccomandazione da farsi, si è quella di ostacolare la fabbricazione dei vini colle uve secche, la quale dà ai fabbricatori la possibilità di vendere per vino naturale un prodotto artificiale spesse volte dannoso e di sfuggire in massima parte ai dazi di consumo.

L'autorità dell'Eccellenza Vostra e l'amore che addimostra costantemente per l'agricoltura nazionale e per il suo progressivo sviluppo rende superflua da parte nostra qualunque raccomandazione ulteriore per vedere che i legittimi voti espressi in questo memoriale, abbiano presto ad essere per intero accolti dal Governo del Re e col riconoscimento di diritti che nessuno può contenderci.

Con perfetta osservanza

Co. Nani Mocenigo Cav. Alessandro — Dep. Co. Felice Piovene — Bassi cav. Uff. Maurelio — Comm. Bortolo Clementi — Co. Alvise da Schio — Cav. Eugenio Busetto — Ditta Michele Maiuta — Comm. Cesare Vanzetti — Don Angelo Candeo — Co. Giordano Emo Capodilista — Sen. Antonio Fogazzaro — Giulio Conti Barbaran — Giulio Co. Folco Zambelli — Ferdinando Settimo — Domenico Cav. Marzari — Benedetto Sgaravatti — Marcon Gio. Batt. — Marin Ferruccio — Enrico Hellmann — March. Giovanni Dondi Grologio — Bernardo Duse Masin — Umberto Zanellato *Agente Marini Forti* — Barbieri Luigi *Agente Comm. Da Zara* — Ing. Edoardo Andreoli — Ing. Camillo Vergani — Gabriele Folco — Dott. Camillo Franco — Dott. Cav. Domenico Lampertico — March. Giuseppe Roi — Baldassare Boschetti — F. Brusiato — Luigi Ranieri Ratti — Tescari Dott. Achille *Procuratore Conte Camerini* — Riccardo Stellin — Guido Piovan — Boschetti Dott. Edoardo — Mons. Gottardo Scotton — Luigi dott. Brunelli — Pietropio Veronese — Prof. Pietro Marconi — Giuseppe Rossi — Riccardo Pedrina — Girolamo Bassani — Umberto Lorenzi — Andrea Giaretta — Antonio Anti — Rossi Ottaviano — Co. Pietro Folco — Gasperi Giacomo.

Scandali bancario-industriali in Germania
Un fallimento di 94 milioni

Telegrafano da Berlino:

La relazione presentata all'assemblea dei creditori verso la Società per l'essicazione delle vinacce in Cassel, dimostra che quel fallimento è ancora più scandaloso di quanto si supponeva. La Società era in bancarotta già da cinque anni or sono e soltanto mediante false registrazioni si continuarono a pagare dividendi e laute quote ai consiglieri per l'importo di oltre ventun milioni!

Ormai anche tutti i membri del Consiglio di amministrazione e i direttori si sono messi in fallimento. I debiti del solo direttore Schmidt ammontano a 94 (dicesi novantaquattro) milioni!

— A Breslavia si uccise per dissesti Roberto Heilbronn, comproprietario in molini. Il suo passivo era di mezzo milione.

CRONACA

CALENDARIO

Venerdì 25 ottobre: SS. Crisanto e Doria
Sabato 26 ottobre: S. Evaristo Papa.
Il sole leva alle 6.40 — Tramonta alle 17.11.

IL TELEFONO DELLA GAZZETTA PORTA IL N.340

A PROPOSITO della Esposizione di B. A. di Milano

Pubblichiamo la seguente nobile lettera di Pompeo Molmenti, che giunge a proposito negli ancor vivi dibattiti:

Caro Santalena,

Mi consenti un ricordo personale a proposito della futura Esposizione Internazionale di Milano!

Qualche mese fa alcuni miei concittadini pensarono di ordinare a Venezia una Esposizione internazionale d'arte industriale. L'idea era bella e il buon successo sicuro. Si costituì in casa dell'avv. Franco un Comitato provvisorio, che nominò a presidente il principe Giovanelli e a vicepresidenti il barone Alberto Treves e chi scrive. In pochi giorni a Venezia, in questa povera e calunniata Venezia, si raccolsero sottoscrizioni, per quasi 200.000 lire.

Venne allora da me il conte di Sambuy, dicendomi che Torino avea avuto la stessa idea e che Venezia non darebbe prova di buona fratellanza attuando una identica Esposizione, che avrebbe indubbiamente danneggiata la città sorella.

E per Milano, che pensava pure ad una Mostra industriale internazionale, Camillo Boito, mi scrisse le stesse cose che il Sambuy mi aveva dette a voce. Dai miei colleghi del Comitato veneziano fui pregato di andare a Milano, ove parlai con il Boito e il Giacosa. Ritornato a Venezia e riunito il nostro Comitato si abbandonò l'idea dell'Esposizione internazionale d'arte industriale *per deferenza alle città sorelle.*

Oggi, per deferenza fraterna a Venezia, Milano sta preparando una Esposizione d'arte internazionale. — Come morale della storiella vo cantarellando due versi del Metastasio:

Non meritò di nascere
Chi visse sol per sè.

Tuo
POMPEO MOLMENTI

LA REVISIONE BIENNALE dei Ruoli di Ricchezza Mobile

FABBRICA E COMMERCIO DI PORCELLANE, MAJOLICHE, STOVIGLIE, VETRI, CONTERIE, FONDERIE VETRI.

Aletore Gaetano 1500 — Borini e C. 4500 — Bozzi Adriano 2500 — Casal Virginia (c.) 1000 — Föhr G. 1400 — Fonda Giovanni 1500 — Giove Bigaro 5000 — Gregoretti Pauly e C. da 1800 a 6000 — Greil Emma e Kem Carlo 3000 — Maffioli Giuseppe e C. 4000 — Masini Teresa ved. Rondina 3600 — Mazzaro Giuseppe 11000 — Nessin Namer F.lli (c.) da 1000 a 1700 — Picciotto Davide fu Sante 4200 — Pitteri Giovanni e Lucchesi Antonio 1000 — Rost Felice da 7100 a 10000 — Sachse A. e C. 4000 — Soavi Achille 1000 — Visentini Cesare 1800.

FONDERIE, FORNI-FUSORI.

Foco Antonio di Lorenzo 1200 — Layet Federico 10000 — Michele cav. Giuseppe 1200 — Munaretti cav. Emanuele 1000 — Neville G. e C. 42000 (pende domanda di cessazione) — Tis Pietro 3500 — Vianello Pietro Giovanni 550 — Vianello Moro Sartori e C. da 11000 a 15000 — Zampato Giovanni da 3000 a 4000.

LAVORAZIONE, VENDITA E COMMERCIO ALL'INGROSSO DI LEGNAME DA COSTRUZIONE, LEGNA D'ARDERE E CARBONE.

Baccara Giuseppe 8000 — Bernardi Angelo fu Gio. 1500 — Camalich Costante 1600 — Cipollato Giovanni fu M. da 6200 a 12000 — Coletti Massimo da 10000 a 12000 — Dal Fiol Arturo e C. (c.) 15000 — De Fanti Marino e C. 2000 — Duncovich Biagio 1400 — Gei Francesco 15000 — Lanza Fortunato 1200 — Lazzaris Bartolomeo 32600 — Malcolm fratelli da 30000 a 38000 — Marmolada Antonio 10000 — Medicus e C. (i. c.) 25000 — Missaglia Ettore 2000 — Millosevich Augusto 12000 — Pdedonzan Luigi 2000 — Rossi Gio. Batta 4200 — Scarpa Agostino da 18000 a 27000 — Spada fratelli e C. 1500 — Spada Pietro 2500 — Tonetti Antonio da 6000 a 9000 — Venuti Giovanni da 12000 a 15000 — Weiss E. e C. da 5500 a 8000 — Wiel E. 6000 — Zorich Giovanni 1400.

FABBRICA, VENDITA DI MEZZI DI TRASPORTO.

Casal Giuseppe fu A. e Tramontin 2400 — De Rossi e Lucerna 1000 — Fassi Fratelli 3250 — Molencini ing. Angelo 1500.

FABBRICA E COMMERCIO IN GROSSO DI TAPPEZZERIE DI CARTA E OGGETTI DI CANCELLERIA.

Biasutti Giuseppe 1100 — Carrara Fausto 1200 — Cristofoli Luigi 1000 — De Toldo Vittorio 1400 — Ferrari Carlo 7000 — Franchini Pietro 4200 — Jacob Luigi e C. 3000 — Landsberg Teodoro 1000 — Marsoni Francesco 3000 — Mazzaro Giuseppe 1000 — Pellicciolli Pietro 8500 — Prosdocimo Giorgio 1500 — Sternfeld Giorgio (i. c.) 1200 — Todesco Assagioli Leone 2000 — Zanetti Giovanni fu G. 3000 — Zehrer Berta 3000 — Zola Carlo 1000.

FOTOGRAFIE, LITOGRAFIE, INCISIONI, OLEOGRAFIE

Acerboni Cesare 1200 — Alinari Leopoldo 3500 — Aquilin A. 1400 — Bettini e Bonaldi 1000 — Contarini Giovanni 3200 — Dal Mistro Alessandro 1200 — Gaio Maria Isabella 1300 — Genova A. 1800 — Genova Giulio 2000 — Jacobi Carlo 1500 — Jankovich cav. G. 1000 — Naya Carlo 14000 — Salviati Paolo 1700 — Scattola Francesco 3000.

BANCHIERI E BANCHE

Blumenthal S. e A. 6000 — Cosma e Pisa 8000 — Jesurum Brothers C. 12000 — Luzzatto F. e C. 15000 — Treves Alberto e C. da 100000 a 150000.

SCONTISTI, CAMBISTI, CAMBIAVALUTE, PICCOLI PRESTITI, COMPRA E VENDITA STABILI.

Alexandre Victor 1800 — Bugno Luigi fu A. (i. c.) 3000 — Brussa Giovanni 1500 — Comoli Giulio fu G. da 4000 a 5000 — Dal Maschio Luigi 1000 — Donadon Giovanni 3300 — Fabris Giuseppe 1800 — Galotti Amedeo 3400 — Ghin Francesco 2000 — Giacomazzi Emilia 1200 — Giove Angelo 4000 — Groggia Giuseppe da 16000 a 30000 — Panizzon Antonietta 4000 — Pasqualy Ferdinando 8000 — Renoldini Giuseppe 1000 — Spada Pietro 2500 — Tonello Adolfo (i. c.) 6000 — Torresini Giuseppe 4300 — Viterbi Enrico fu Graziadio da 3000 a 9000 — Volpato Benvenuto (i. c.) 1500.

AGENZIE D'AFFARI, DI PEGNI, DI PRESTITI, RIGATTIERI.

Bugna Luigi fu Gio. (i. c.) 23000 — Dal Bianco G. Batta 1050 — Geremia Antonio 1300 J. — Pubblicità Lagunare (c.) 2200 — Lucon Giuseppe di P (i. c.) 46000 — Navaro Angelo 1000.

ACCOLLATORI, COTTIMISTI, APPALTATORI DI CASE, FONDI, STRADE, CAPIMASTRI MURATORI.

Biondetti Elvira 1000 — Bertoluzzi Gabriele 1500 — Bortoluzzi Vincenzo e Ludovico 1100 — Busetto Pietro fu D. 6240 — Cargnelli F.lli 2000 — Costa Pietro (i. c.) 6500 — Costantini Giovanni 2500 — Crovato Giovanni 1000 — Crovato Giuseppe 1000 — Dal Maschio Osvaldo e Angelo 3450 — Dal Maschio Carlo 1500 — D'Este Albano 1000 — De Valentini Silvio 1200 — Fabris Silvio 1200 — Fascio Giorgio (i. c.) 1800 — Finzi e Luzzatti 23000 — Fulici Giovanni 3000 — Gislon Valentino 1000 — Grisostolo Giuseppe 5000 — Mander e Pellarin 1500 — Merlo Germano 1500 — Olivieri Michele (c.) 3800 — Ongaro Giovanni 1200 — Osetta Gaetano 1000 — Osetta Vincenzo 1000 — Pasqualin e Vienna da 8500 a 11000 — Roffare Antonio 1200 — Rubini Antonio 2021 — Samassa Angelo (i. c.) 10000 — Sardi Nicolò 2000 — Saviane Luigi 5000 — Scattolin Angelo 4000 — Steffinlongo Angelo 1200 — Torres Marco 8000 — Vianello Francesco di S. 10200 — Vianello Giovanni di S. 6600 — Mansutti Enea e F. 3250 — Mantecchini G. A. 1340.

APPALTI DI MANUTENZIONE SERVIZI PUBBLICI, ILLUMINAZIONE, FORNITORI, ESATTORI, ALTRE INDUSTRIE.

Beaufre e figli 11000 — Beretta e Sciaccaluga 5000 — Berri Francesco (ponti votivi) 1100 — Castelli Francesco (pesa pubblica) 4500 — Dissera Antonio 3000 — Fano Emanuele 12800 — Crotta Giuseppe 1000 — Lombardi Michele 2550 — Mayrargues cav. Gustavo 4966 — Mayrargues e Tagliapietra 7358 — Pecoretti Modesto 1750 — Pezzile Giuseppe da 6500 a 6000 — Raitano Adolfo 1000 — Traldi C. e E. 6300 — Traldi Luigi 6300 — Treves A. e C. (acquedotto) 25000 — Vianello Giovanni di S. 6000.

Costantini cav. Giovanni 15000.

Beaufre e f. (latrine) 1500 — Garizzo Giovanni (stallone 2500).

LIQUORISTI, VINAI, OSTERIE

Barago Alessandro 1500 — Bianchi Angelo 1600 — Bortoluzzi Luigia fu Maria 1500 — Brussato Luigi di Domenico (i. c.) 1700 — Callegarini Antonio (Lido) 1200 — Calò Francesco 1500 — Caramelli Vito 2000 — Carraro Angelo 1000 — Casa Martelli di Firenze 3000 — Cocco Giovanni di Silvestro 2350 — Colle Luciano 1000 — Cominotto Leonardo fu Marco 1500 — Cosentino Pasquale da 1300 a 2000 — Dal Pin Angelo 1200 — Danieletto Federico 2500 — Danieletto Giuseppe detto Federico 5000 — De Favari Massimiliano 1100 — De Luca Costante 1540 — Fabiano Pantaleo (c.) da 3000 a 5500 — Fabris Maria da 650 a 1250 — Ferro Vianello 1250 — Frizziero Giovanni (c.) da 1500 a 2600 — Gardin Enrico 2650 — Giacomuzzi Antonio fu A. (liquorista) 11500 — Gislon Basilio (c.) 1100 — Grassi Giorgio 1800 — Guadalupi Giuseppe 1100 — Guadalupi Nicolò da 3700 a 6000 — Guadalupi Salvatore 14 — Guadalupi Salvatore e f.lli 1100 — Lacchin Pelli Luigia 1400 — Longega Antonio 1100 — Macerata Pietro 3000 — Magello Giuseppe di Luigi 1500 — Mastropasqua Lucrezia 1800 — Meo Antonio di Giuseppe 1100 — Molfetta Emanuele (c.) 1200 — Moro Antonio 1100 — Nenzi Andrea fu F. (c.) 2500 — OddiAntonio 2000 — Paganelli fu Giuseppe (castagnacci) 2000 — Palmieri Francesco (i. c.) 1200 — Pasetti Antonio (c.) 1100 — Pasquettini Ettore 1530 — Pinto Antonio 2140 — Pozzo Giuseppe di Pietro (friggipesce) da 2300 a 3400 — Provvisionato Vincenzo 1800 — Quogo detto Cogo Vittorio da 3600 a 4800 — Saviane Antonio fu Luigi da 2656 a 4400 — Savini e Pedenin 5500 — Sciavoni Renzo 1200 — Toneatti Leonardo 3600 — Toppo Luigi 1200 — Toneatti Valente 1200 — Ungaro Damiano Cosimo 1500 — Volpato Carlo di Pietro (friggipesce) 2000 — Zen Angela e Odorico Antonio 1500 — Zezi Ernesto 3300.

RIVENDITA DI PRIVATIVE, ESERCIZI MISTI

Comin Laura 1000 — Dondi Galeazzo 1200 — Fagno Giuseppe 1200 — Foà Leonardo 1100 — Fumagalli Elisabetta 1550 — Gobbato Ferdinando (N. 2) da 2200 a 4000 — Lazzaro Giuseppe 2890 — Manoni Vittorio 1300 — Millioli Antonio di Gaet. 1500 — Orefice Stella 1200 — Pagan Barbara 1100 — Petteno Domenico 2300 — Pettinà Giuseppe (N. 1.) 4500 — Rubinato Vittorio 1400 — Zuliani Pietro fu S. 1050.

BAGNI, CASE DI SALUTE, SOSTANZE E BEVANDE MEDICINALI, FARMACISTI, LABORATORI, DROGHERIE, ECC.

Barbisan Antonio di Giacomo (c.) 750 — De Santa Antonio 1300 — Marchi Mantovani 2500 — Quogo detto Cogo Vittorio (bagni Castello) 900 — Raimondi Zambelli 800 — Stolz Elisabetta 500 — Tecchio dr. Vincenzo e Franchi (Bagni) 1500.

Baldisserotto d.r Giovanni 8600 — Bötner Giuseppe da 15000 a 25000 — Centenari Antonio 2500 — Covi Francesco 1100 — Covin Girolamo 1500 — Dian Giovanni di Gir. 1000 — Dian Girolamo 4000 — Frelich Francesco da 2300 a 3500 — Bötner Cesare di Giuseppe (S. Moisè) 10000 — Garbi Luigia Trento 1500 — Gerlin Ponci Maria 4300 — Maggioni Giovanni 1500 — Mantovani Girolamo 9400 — Olivo Giovanni 1100 — Panizzon Casazzo Antonietta 1800 — Pisanello Paolo e f.lli 3100 — Pitteri cav. Andrea 4100 — Pusinich 1400 — Scabello Speranza 2700 — Sclisizzi Giovanni 1700 — Eredi Silvestrini 2600 — Solveni Antonio 3000 — Vettoretti Gregorio 1900 — Vian Luigi Alessandro 2500 — Zanella Gaetano 1800 — Zanon Domenico 1383 — Zoretti Nicolò fu Giovanni (c.) 1350.

Bernach Giorgio fu Giovanni 9000 — Caprioli Napoleone 2000 — Codognato G. B. 1300 — Dorigo Luigi 1000 — Gauz Angelo 1600 — Giacomelli Nicolò e Alessandro 3200 — Meneghini e Giudice 1500 — Pianetti Procolo 2000 — Tantin Attilio 1900.

IV Esposizione internazionale d'Arte

L'Esposizione fu ieri assai animata. Al concerto nel giardino si notavano molti vecchi abbonati già reduci dalla campagna. Gli ingressi ammontarono a 1201.

Il signor D.r Ernest H. van Someren ha acquistato *Un'impressione a taglio dolce* dell'artista svedese Anders Zorn.

Consiglio comunale

Rammentiamo che oggi, alla solita ora, avrà luogo l'annunciata seduta del Consiglio Comunale.

COMMEMORAZIONE. — A cura del personale dello Stabilimento Bagni del Lido, sabato mattina alle 9 avrà luogo in quella Chiesa di S. Elisabetta una commemorazione della defunta signora Tommasini, madre del direttore cav. Gustavo, ricorrendo il trigesimo della sua morte.

FUNERALI. — Ierimattina alle 10 e mezza in chiesa a S. Marco ebbero luogo i solenni funerali a suffragio dell'anima eletta di Donna Felicita Benzon vedova Paolucci, d'anni 80. Donna di profonda pietà, di generosa carità sempre pronta a soccorrere il misero, ebbe largo tributo di onoranze dai parenti e dagli amici fra i quali notammo il Sindaco Co. Grimani colla sua signora, le famiglie dei conti Bianchini, ecc.

La Messa solenne con musica e cori, fu celebrata in terzo dall'Arciprete Mons. Apollonio.

Assistevano trentasei sacerdoti, gli ascritti alla confraternita di S. Cristoforo e molte Suore di Carità.

Dopo l'assoluzione, la bara portata dai confratelli della Compagnia della Misericordia, al Molo fu deposta in una barca funebre di prima classe e si diresse al Cimitero seguita da molte gondole.

Nessuna corona e nessuna torcia seguì il corteo e ciò per volontà espressa della defunta.

IL SOLITO FURTO. — Giovanni Vittorio Tiozzo, garzone fornaio, venne ieri mattina da Mestre per consegnare il pane agli istituti pii di cui il suo padrone è fornitore. Alle sette egli legava la barca alla riva del campo dei Sabbioni e, preso il pane, lo portava all'istituto Manin, lasciando la barca incustodita.

Oltre al pane per gli altri istituti, erano nella barca due piccoli materassi di lana ed una cesta contenente la sua giacca e la tela cerata per coprire il natante in caso di pioggia.

Uscito dall'istituto egli fece ritorno alla barca, mentre appunto un individuo, avvicinatosi alla stessa con un sandolo, stava per prendere i due materassi. Alle grida del Tiozzo l'individuo fuggì e il garzone, sceso in barca, non vedendo più la cesta slegò il natante ed inseguì il ladro. Questi, vistosi quasi raggiunto, saltò a terra a S. Simeone abbandonando il sandolo che fu rimorchiato dal Tiozzo alla riva della stazione.

Sotto la poppa del sandolo il Tiozzo rinvenne nascosta la sua cesta cogli effetti. Ne avvertì la guardia Carbone di servizio alla ferrovia la quale restituita la cesta al suo proprietario, sequestrò il sandolo.

Con la scorta del numero 517 portato dal sandolo, al Municipio si venne a conoscere che il proprietario del sandolo è il noleggiatore di barche Giuseppe Zanfbelli abitante a S. Boldo 1572, col mezzo del quale si spera di agguantare il ladro.

UN'ALTRA DEL CASONI — Il sorvegliato speciale Ugo Chiarion Casoni non stà in riposo.

L'altro giorno egli si recò dal noleggiatore di barche Pietro Zennaro nel Rio Priuli e dando ad intendere che si recava alla Marittima per caricare 14 ceste di fichi, si fece consegnare una battella, la quale non ha ancora trovata la strada per ritornare dal suo padrone.

Dove l'avrà cacciata il nostro Ugo? La barca ha un valore di cento lire.

IL CAPO DI STATO MAGGIORE — Reduce dalla licenza ha ripreso le sue funzioni oggi il capo di Stato Maggiore del comando del nostro Dipartimento Marittimo, capitano di vascello Pignone del Carretto.

IL « BALENO » — Oggi, il r. avviso *Baleno* si recherà a Grado per la ispezione delle *boe*.

INFORTUNIO — Fu ricoverato all'ospedale militare di S. Anna il carpentiere Giov. Furlanetto di 35 anni, perchè, mentre lavorava nella officina al r. Arsenale, manovrando un affusto di cannone riportò la esportazione della prima falange del medio della mano destra.

COME SI MUORE. — Luigi Fabris di 70 anni, ieri mattina alle otto uscì da casa sua in calle di Mezzo a S. Apollinare per recarsi al negozio del suo principale Cavagnis, che ha la macelleria in Ruga Rialto. Tutto ad un tratto fu visto precipitare a terra. Alcuni passanti accorsero vicino al vecchio e, riconosciutolo, lo trasportarono a casa sua.

Altri pietosi frattanto si erano recati nella vicina farmacia in Ruga Rialto e in altre parti in cerca di un medico; ma non fu possibile trovarne uno, fra tanta abbondanza.

Allora si decisero di rivolgersi alla Guardia Medica; il dottor Tilling, che era di guardia, accorse prontamente, ma il suo soccorso riuscì inutile essendo il vecchio già morto. Era stato colpito da paralisi cardiaca.

PARROCO E DOMESTICA DERUBATI — L'altra mattina D. Fecondo Serena parroco alla Madonna dell'Orto insieme alla sua domestica Luigia Rizzo, entrò nel Bazar vicino alla vecchia posta in Merceria, dove acquistò utensili per cucina che il sacerdote pagò con monete di argento che teneva in un borsellino.

Giunti al ponte dei Baretteri tutti e due si accorsero di essere stati derubati del portafogli che tenevano nella tasca posteriore. Quello del sacerdote conteneva la bellezza di 500 lire in biglieti di banca e quella della Rizzo soltanto dodici lire.

Ritornarono nel Bazar che, che come prima era pieno zeppo di persone, interrogarono i padroni e gli agenti, ma nulla ne ricavarono. Ebbero quindi la magra soddisfazione di recarsi alla Questura a denunciare i furti patiti.

LADRI DA POCO — Il venditore di brodo Giacomo Fabris chiuse l'altra sera alle sette e mezza la sua bottega a S. Lio ponte del Paradiso 5763.

Ieri mattina trovò aperta la porta e constatò la mancanza di una caldaia di rame del valore di lire cinque e quella di cinque piedi di manzo per un importo di 90 centesimi.

QUELLA DELLA SPILLA — Fu indentificata la vecchierella, che accolta generosamente in casa della ex sarta Carlotta Rescaro, in salizzada S. Samuele rubò una spilla d'oro con pietra rossa contornata di diamanti. Essa è già pregiudicata per altri furti e si chiama Anna Zanata maritata a Giuseppe Benedetti di Spresiano (Treviso). La Zanata è ancora irreperibile.

SEGNI DI PAZZIA — Ieri sera è stato condotto all'ospitale certo Fante Baldonicchio, di anni 30, falegname, nativo di Cavazzano in quel di Rovigo.

Il disgraziato era giunto precisamente ieri a Venezia e fu trovato dalle guardie in Piazza di San Marco mentre dava segni evidenti di pazzia. Tra le altre cose strampalate, egli disse che era qui giunto dietro consiglio del medico per curarsi coll'acqua salsa d'un male agli occhi!

Nota sibillina

SCAMBIO DI CONSONANTE

Vano coll'*F* — Fiore col *G.* — Cibo coll'*M.*

Spiegazione della sciarada pompa precedente:
Pulci—nell'a

CRONACA DEI TEATRI

Per la Fenice

Scrivemmo giorni sono che la Presidenza del Teatro la Fenice, ritenuta la impossibilità di avere uno spettacolo per il prossimo carnevale che potesse dare affidamento di buona riuscita, poichè il progetto presentato non era tale da garantire, aveva deliberato di tener chiuso il teatro. Ed in tali condizioni avrebbe deliberato bene.

Ora ci consta che in questi giorni furono presentati col mezzo dell'Agenzia Cambiaggio, altri progetti di un'altra impresa, nuova forse per la Fenice, non nuova certo per gli altri grandi teatri d'Italia. Que-

sta impresa propone: *Tosca*, *Elisir d'amore* con Caruso, *Colombo* od *Asrael* e *Severo Torelli*, opera nuovissima di un maestro favorevolmente noto; — oppure *Tosca*, *Colombo* od *Asrael*, *Rigoletto* e *Severo Torelli*; — oppure ancora *Falstaff* od *Otello*, *Manon*, *Crepuscolo degli Dei* e *Severo Torelli*.

La base delle combinazioni è l'opera nuova *Severo Torelli*: per l'impresa l'opera stessa costituisce evidentemente il perno finanziario dell'affare.

La Compagnia di canto dovrebbe essere formata, secondo la scelta del repertorio, coi seguenti artisti, coi quali la Impresa ha compromessi: Signore Gina Spagna, Occhiolini, Cesira Ferrani, Fausta Labia, F. Torresella, Lucazeuska; — tenori Mariacher, Vaccari, Caruso, Innocenti; — baritoni Kaschmann, De Luca, Carobbi e Buti; — bassi Ercolani, Spoto, Walter. — Maestro direttore Leopoldo Mugnone.

La presidenza non si è ancor riunita per deliberare.

La serata di Emilio Zago

Sarà questa sera, nessun annuncio più grato per il pubblico veneziano che ha per Zago tutte le sue predilezioni e tutti gli applausi, ben meritati del resto, dal simpaticissimo artista così efficace e così schietto nella sua comicità arguta e nella sua semplicità commovente.

Il programma della serata è attraentissimo. Si rappresenterà prima la *Dedica* un atto allegro di A. Fracchi; poi *L'importuno e il distrato*, tre atti felicissimi di Augusto Bon, lavoro non rappresentato più a Venezia da 20 anni. Ultima la farsa *I do sordi*, una sola risata irresistibile da capo a fondo. Uno spettacolo adunque che accrescerà il desiderio di tutti di assistervi, tanto che il teatro è già in gran parte prenotato.

MALIBRAN. —

Con buon successo ri replica: *Santarellina*.

GOLDONI. —

Fu pubblicato il cartellone della pressima stagione di prosa a questo teatro colla compagnia Sichel-Guasti-Falconi-Russo, altrimenti conosciuta per la compagnia dei brillanti.

Il cartellone annuncia molte novità piccantissime. Notiamo fra le altre. *La frustata* di Henneguin, *M'Amour*, *Vecchia guardia* di Lavedan, *Coralie e C.i* di Valabregue, tutte pazze trovate, originali, comicissime, atte a far passare la serata allegramente.

La prima rappresentazione avrà luogo la sera del 1. novembre.

Spettacoli d'oggi

ROSSINI 8 1/2 — Ser. Zago *L'importuno e il distrato*
MALIBRAN 8 1/2 — *Santarellina*.

CORRIERE GIUDIZIARIO

Il processo Mion-Lugli in Appello

Ci scrivono da Padova 24 ottobre:

Ricorderete la questione sorta tra il sig. Silvio Lugli e il cav. Romeo Mion, assessore del nostro comune.

Il signor Lugli insieme ad altri amici, al cessare dalla subconduzione d'una valle da caccia, acquistata dal Mion, anzichè farne la riconsegna al primo proprietario, il Duca di Bardi, la rilasciò direttamente, e senza alcuna formalità, al nuovo proprietario il quale, dati i rapporti di conoscenza col Lugli e soci, *si offerse* di fare per conto dei sub-conduttori i lavori necessari per rimettere la valle in stato locativo.

Bisogna notare che fra i vari miglioramenti introdotti nella valle dal Lugli e soci durante la loro affittanza c'era una suoneria elettrica che fu nella sua interezza lasciata sul sito, regalandola in tal guisa al nuovo proprietario cav. Mion.

Dopo parecchio tempo il suddetto Mion mandò al sig. Lugli il conto dei lavori eseguiti giustificato da allegati, dai quali risultava che le riparazioni si erano estese a molte cose che non potevano nè per legge nè per patto essere riparate dai conduttori.

Tra esse v'era appunto la suoneria elettrica donata dal Lugli e compagni al Mion!

Indignato da questo procedere, il signor Lugli scrisse al Mion una vibratissima lettera nella quale gli dava del *perfetto mascalzone* e contemporaneamente nominò i suoi padrini, nella certezza che il cav. Mion, ufficiale dell'esercito, in seguito ad essa, lo avrebbe mandato a sfidare.

Invece il cav. Mion preferì sporgere querela in seguito alla quale il pretore condannò il Lugli per ingiurie.

Oggi il Tribunale confermò la sentenza del pretore, quantunque l'avv. Indri con una bellissima difesa avesse sostenuto che l'intenzione che animava il Lugli nel momento in cui lanciava l'offesa non era bassa e volgare come quella che solitamente s'annida nell'animo di coloro che, coll'unico intento di ledere il decoro altrui, violano la legge, ma era unicamente di provocare da parte del Mion quel risentimento che gli avrebbe dato modo d'avere una soddisfazione per le armi.

Il processo don Pasqualini "Verona del Popolo,"

Ci telegrafano da Verona 24 ottobre sera:

L'altro giorno ebbe principio il processo per diffamazione intentato dal Rettore della Chiesa della Scala, Don Pasqualin, contro Arrigo Levi e l'avv. Cavaggioni, il primo quale gerente dell'organo socialista, il secondo quale rappresentante la tipografia, per ingiurie pubblicate sul *Verona del Popolo*: e il processo contro Don Pasqualini in seguito a contro querela presentata dal Levi per una predica fatta alla Scala in cui aveva illustrato una pastorale del vescovo di Verona sul socialismo e proibito agli appartenenti alle sue congregazioni di leggere il foglio socialista veronese.

Don Pasqualini era patrocinato dagli avv. Avrese e Trabucchi, il Levi dall'avv. Sirio Caperle, e Cavaggioni dal collega Brenzoni.

Tentato un accomodamento che venne respinto da ambe le parti, sorse la pregiudiziale dell'abbinamento sostenuto dal Caperle e combattuto dalla parte contraria e dal P. M.

Il Tribunale deliberò la riunione riservandosi il diritto sulla competenza.

Il processo è terminato stasera. Il tribunale ha condannato il giornale socialista *Verona del popolo* in persona del gerente Levi a lire 436 di multa, alle spese e ai danni per ingiurie scritte contro Don Pasqualini e ha assolto invece il proprietario della tipografia.

La condanna dell'aggressore del gerer le Rey

Ci telegrafano da Roma 24 ottobre sera:

Il 27 agosto p. p., il tenente generale Rey, direttore generale delle armi di fanteria e di cavalleria, mentre recavasi al Ministero fu affrontato, come ricorderete, da tal Chiericoni Argirio, che l'oltraggiò prima con parole e poi con vie di fatto. Orbene, stamane avanti il Tribunale il Chiericoni è comparso per rispondere di oltraggio e di violenza; il Rey dichiarò di costituirsi parte civile, unicamente per difendere l'operato del suo ufficio, perchè il Chiericoni fu già impiegato al dicastero della guerra. Il Tribunale condannò l'imputato a mesi undici e tre giorni di reclusione.

Il processo Palizzolo alle Assise di Bologna
(Seduta antimeridiana)

Ci telegrafano da Bologna 24 ottobre sera:

Si interrogano il brigadiere Vittarini che crede il Trapani colpevole dell'omicidio Miceli e i testi Giuseppe Anello, Colò Michele, Raffaele Cinque e altri che depongono che la sera dell'omicidio il Trapani ballava in casa Colò.

(Seduta pomeridiana)

UN DELEGATO CONDANNATO A 18 MESI DI RECLUSIONE.

Il delegato Raffaele de Casa è di opinione in seguito a un'inchiesta fatta che il Miceli sia stato ucciso dagli attuali imputati, mandante il Palizzolo.

Il teste dice in seguito che Palizzolo si rivolse a lui perchè riconcedesse il porto d'armi, che era stato revocato, ai fratelli Colò pregiudicati, e a lui ricorse a favore anche di altre persone pregiudicate nella rapina Sciada (*impressione*).

Palizzolo: E' una invenzione del teste circa la rapina. Fu arrestato un mio castaldo, andai dal questore Sangiorgi perchè il castaldo aveva chiavi, che riguardavano la mia azienda. Il questore mi disse che gli arrestati si trovavano già a disposizione dell'autorità giudiziaria.

Poscia il teste, fra la generale ilarità, ammette che tutto passò come il Palizzolo ha narrato.

Il teste dice in seguito che Palizzolo si rivolse ed al Grasso si recò dal questore dovendo essi deporre, e che durante il viaggio, la vedova disse: « La verità Iddio la sa: ma per me la mano è Palizzolo. »

Durante le contestazioni che gli avvocati della difesa fanno numerosissime al De Casa, Venturini dice che, mentre il Casa era delegato a Castelfiorentino, fu condannato a 18 mesi di reclusione per reati innominabili; è vero che pende appello, e che egli si dice vittima dei socialisti.

Teste: Ciò non è generoso: del resto tutta la Sicilia può dare informazioni di me.

Dopo altre contestazioni e uno dei soliti battibecchi fra avvocati, il teste è licenziato.

Si odono in seguito altri testi che erano a ballare in casa di Colò.

SPORT

Un automobile che percorre 113 km. all' ora?

Un gruppo di costruttori americani ha preso impegno di fabbricare una vettura da corsa capace di coprire 112 chilometri e 650 metri all'ora. I costruttori hanno accettato il patto di non essere pagati se non raggiungeranno il loro scopo. Però, se verrà raggiunta la velocità, avranno un premio di 100 mila franchi, più una indennità per egni miglio coperto in più della distanza fissata. Il motore, a sei cilindri, avrà la forza di 125 cavalli e sarà collocato sul dinanzi della vettura, e le ruote avranno 90 centimetri di diametro.

Santos Dumont ha vinto

Si ha da Parigi:

Il principe Rolando Bonaparte, presidente della Commissione scientifica dell'Aereo-Club e Deutsch, fondatore del premio di centomila franchi per la navigazione aerea, hanno riconosciuto che il regolamento era stato modificato dopo i primi esperimenti di Santos Dumont.

Per quest'anno dunque il Dumont ha perfettamente diritto al premio.

IL TEMPO CHE FA
Piene di fiumi

Il tempo sembra definitivamente rimesso al bello; però giungono ancora notizie di piene in seguito ai diluvi degli scorsi giorni.

Così, da Rovigo ci segnalano che il Po segna m. 2.01 sopra guardia e l'Adige m. 1,10, e da Udine ci scrivono che il Tagliamento si è alzato a m. 2.65, accennando però subito a decrescere.

CRONACA VENETA

Osservatorio di Venezia

Bollettino meteorico del giorno 24 ottobre

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21,23 sopra la comune alta marea.

	Ore di osservazione 6	9	12
Barometro a 0 in mm	64.28	64.80	64.60
Termometro in centigr. al Nord	13.1	14.8	17.1
» » Sud	12.9	16.9	20.9
Umidità relativa	80	69	67
Direzione del vento	NNO	NNE	ENE
Stato dell'atmosfera	7	8	9
Acqua caduta in mm.			

Temperatura mass. di ieri: 18.2
» min. di oggi: 12.2

Cronaca bellunese
Particolari sulla catastrofe della Cubbia

LA PARTENZA DEGLI OPERAI DALLA STAZIONE DI TEZZE — LOCALITA' DEL DISASTRO — MOMENTO DELLA CATASTROFE — SALVATAGGIO — UN MORTO ED UN FERITO GRAVE — FUGA DELL'AURIGA — AUTORITA' GIUDIZIARIA — CONSIDERAZIONI

FONZASO — Ci scrivono 22 (rit.) ottobre:

(*Ravizza*) Faccio seguito alle prime notizie inviate, ed ecco i particolari che ho potuto raccogliere sul posto intorno al luttuoso fatto.

Ieri sera con la corsa delle 23 arrivarono alla stazione di Tezze (Tirolo) 167 operai provenienti dalla Germania e ben 75 appartenevano alla nostra provincia. Questa mattina noleggiati tre carrozzoni partirono subito alla volta di Feltre in quest'ordine, il primo condotto da Obele Giovanni, il secondo da Masi Beniamino, il terzo da Dalle Mule Bernardo.

Giunti ad Arsiè furono avvertiti che difficilmente avrebbero passato nella località Cubbia, perchè la via impedita dalle acque, ma i conduttori non badarono all'avvertimento e premurosi di giungere alla meta sferzarono i loro cavalli, e via di trotto.

La località minacciata è posta nei pressi di San Michele, dall'alto verso il paesello di Rivai scende una valle franosa, e nei periodi di piena, il torrentello Cubbia cresce furioso, e nella sua corsa precipitosa trae seco frane rovinando la strada Naz. sottoposta. Nei dintorni non vi sono abitati, sopra un colle s'erge solo la chiesuola di San Michele, così l'orrido del torrente che fa vivo contrasto con la rigogliosa vegetazione che l'attornia, rende quella posizione una delle più pittoresche della nostra vallata.

I nostri conduttori non presagendo pericolo, passarono, l'Obele pel primo, ma essendosi tenuto verso il monte potè scampare da sinistri. Il Masi che era secondo, meno scaltro, si tenne più alla larga e ad un punto sentì che la carrozza si rovesciava, diede subito il segnale d'allarmi ai viaggiatori, ma furono impossibilitati a scendere.

Il terzo carrozzone veduta la caduta del secondo si arrestò, ed era tempo, perchè certo gli aspettava la stessa sorte.

La scena del travolgimento della carrozza si svolse in mezzo al buio. La situazione era fatta più grave dalle acque che attorniavano dappertutto, e dalle grida dei pericolanti che aumentavano la confusione.

I compagni di viaggio, rimasti incolumi, dell'ultimo carrozzone, diedero subito mano al salvataggio, ma purtroppo, ebbesi a deplorare una vittima nella persona di Mazzarana Luigi di Limena, e un ferito grave a nome Barp Matteo, gli altri più o meno contusi se la cavarono con un bagno involontario.

Il morto fu trasportato a S. Michele, il ferito grave ad Arsiè; dicesi abbia spezzata una gamba. Il carrozzone ridotto una carcassa ebbe pure la sua vittima, il cavallo di destra rimase soffocato.

L'auriga Masi costernato in mezzo a tanto pandemonio fuggì, temendo che gli spetti qualche responsabilità.

Sul luogo si recarono stamane i carabinieri, l'autorità giudiziaria pelle constatazioni di legge, e molti curiosi. Tutti commentano il fatto, e la possibilità che le vittime potevano essere a decine, ed hanno ragione.

In una via Nazionale, dove vi è un pericolo permanente perchè non si dispone di una guardia fissa, od almeno di un segnale d'allarme; forse per far ciò si attendeva una vittima?

Particolare pietoso — Il giovane Mazzarana erasi recato all'estero a lavorare, e contento col gruzzolo di denaro guadagnato si recava a casa per farsi sposo in San Martino, sua patria. In luogo dell'amore, trovò la tomba aperta.

Ci scrivono da Feltre:

Nuovo insegnante al ginnasio — Lunedì 21 corrente, il giovane vostro concittadino, Sardo Prof. Francesco, Dottor in Legge, fornito del diploma di Magistero in Geografia e Storia, con facoltà all'insegnamento della lingua francese venne insediato, per via di concorso ed in seguito alla splendida votazione riuscita a di lui favore nella seduta di questo Consiglio Comunale, ad impartire le sue lezioni in questo nostro Ginnasio.

Fu per sei anni quale docente, censore ed economo nel Collegio-Convitto *Canova* di Possagno, mansioni che attestano in quanta stima e fiducia era egli tenuto da quell'egregio Rettore E. Rossi.

Cronaca trevigiana

Ci scrivono da Treviso 24 ottobre:

La Riunione dei Consorzi Grandinifughi — L'Associazione Agraria Trevigiana convoca anche quest'anno i membri dei consigli di amministrazione dei Consorzi Grandinifughi onde prendere in esame i risultati della campagna 1901 e più specialmente per discutere sui provvedimenti da attuarsi in avvenire.

La riunione è fissata per le ore 9 precise delgiorno 10 Novembre della sala del Consiglio Comunale di Treviso cortesemente concessa.

ODERZO — Ci scrivono 23:

I fiumi — Società Operaia — L'onorevole Rizzo — Anche nei nostri paesi, come in tutta Italia, le pioggie produssero danni e molestie. I lavori compiuti risparmiarono alla città di Oderzo le inondazioni, a cui era soggetta, ma occorre arginare il Lia e completare la sistemazione del Livenza. — In quanto al Monticano, non manca che un lavoro, pel quale è prossimo l'appalto. — Stamane, accompagnato dal conte Dolfin, ingegnere capo del Genio Civile, giunse qui il nuovo ingegnere della sezione del Monticano, ing. Testarolo e l'ing. capo lo presentò all'on. deputato Rizzo. Il nuovo ingegnere si recò poi a visitare i luoghi che costituiscono la sua sezione, nella quale succede al cav. Ponti, trasferito a Como.

Invitata dalla società operaia di Conegliano, la nostra si farà rappresentare alla solennità operaia del 3 novembre in Conegliano dal suo presidente, D.r Zava, dal deputato Rizzo e da un altro socio, il sig. Saccardi. — Il discorso sarà fatto dall'on. Luigi Luzzati. — Come poi vi fu scritto domenica pross., l'on. Rizzo terrà a Meduna la sua quarta conferenza sulla cassa nazionale di previdenza pegli operai e poi assisterà al banchetto annuale di quella associazione che ha 27 anni di prospera esistenza e che ora è presieduta dal sig. Saccomani.

SUSEGANA — *Ringraziamento*.

Commosso ringrazio gli Egregi Colleghi della Giunta e del Consiglio, le Autorità e i Funzionari del Comune, e la Popolazione tutta per la solenne affettuosa dimostrazione fattami pel venticinquesimo della mia nomina a Sindaco di Susegana. Ne serberò gratissima perenne memoria.

Tomaso Dall'Armi.

CONEGLIANO — Ci scrivono 24 ottobre:

Sotto una carrozza — L'altro ieri a Susegana certa Trentin Carolina d'anni 80 veniva investita da una carrozza. Ella cadde a terra e si procurò lesioni gravi interne.

Furono sul luogo le autorità per le constatazioni di legge.

Corriere friulano

Ci scrivono da Udine 24:

Per la ferrovia Spilimbergo-Gemona — Una corrispondenza al *Giornale di Udine* afferma che il governo sta ora studiando e disponendo per la non lontana costruzione della nuova linea ferroviaria militare Spilimbergo-Gemona. — Sono in discussione due progetti: quello appoggiato dalla Camera di commercio: Spilimbergo-Carpacco-San Daniele-Gemona; e l'altro: Spilimbergo-Flagogna-Cormino-Peonis-Gemona con il ponte sul Tagliamento a monte di Osoppo. Nei riguardi commerciali sarà interessante assai che vengano ben vagliate le ragioni che pendono a favore della scelta di una piuttosto che dell'altra linea. Successivamente e di conseguenza sorgerà il bisogno di altre linee quali Tolmezzo-Cavazzo-Alesso; Villa Santina-Tolmezzo-Carnia; Tolmezzo-Paluzza-Ober Drauburg con un risparmio di ben sei ore di ferrovia da Venezia alla Germania.

Oggi S. Raffaele, onomastico del nostro Prefetto gl'impiegati della Prefettura si recarono a fargli le felicitazioni, che il comm. Doneddu gradì ringraziando cordialmente.

Si rompe una gamba ballando. — Il fornaio Gasparini Leandro, ballando con altri giovanetti in borgo Brostana a Cividale, scivolò e cadde. Nella caduta si fratturò disgraziatamente la gamba destra al disopra del malleolo e per guarire ne avrà per un paio di mesi.

Una cena d'addio fu offerta ieri sera da numerosi amici all'egregio prof. G. Batta Garassini, professore di pedagogia presso questa regia scuola normale testè trasferito a quella di Parma. Il banchetto fu improntato alla massima cordialità.

NECROLOGIO

Ci scrivono da Treviso, 24:

Oggi nel pomeriggio, moriva in seguito a lunga malattia il signor Giovanni Piazza, ex segretario aggiunto alla Deputazione Provinciale e capitano nella Milizia territoriale. — Condoglianze vivissime alla sua signora Piazza-Heimann.

Ci scrivono da Rovigo 24: Ieri sera assalita da paralisi cardiaca, causata da caduta da una finestra, quasi improvvisamente spirava la signora Bardecco Gialo di anni 55, donna di sentimenti nobilissimi.

Al signor notaio Giovanni e alla famiglia tutta le nostre condoglianze.

— A Udine il signor Giovanni Prandini.

— E' spirato a Bologna il comm. Gennaro Merenc, Maggior Generale in posizione ausiliaria e già comandante la *Brigata Pavia* a Treviso, nella quale città durante la sua permanenza di qualche anno, aveva incontrato le generali simpatie e molte amicizie; la sua morte fu perciò appresa con vivo dispiacere.

— Berlino 24: — E' morto il deputato al Reichstag, Giorgio Von Siemens ex direttore della *Deutschebank*.

MOVIMENTO DEL PORTO

Partenze del 22 — Per Barletta pir. austr. *Dubrovnich* cap. Birazzo con merci — Per Barletta pir. ital. *Dauno* cap. Morisco con merci.

Arrivi del 22 — Da Fiume pir. austr. *H. Sandor* cap. Bachich con merci all'ordine — Da Amburgo pir. germ. *Roma* cap. Seroder con merci di N. Cavinato — Da Newcastle pir. austr. *Sophia Brailli* cap. Ghegie con carbone di A. Dal Fiol e Co. — Da Bari pir. austr. *Dubrovnich* cap. Birazzo con merci di Semler e C.

Arrivi del 23 — Da Marsiglia pir. ital. *Roma* cap. Spina con merci della N. G. I.

Borse e Mercati

Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento di dazi doganali è fissato per il giorno 25 ottobre a L. 102,84.

(Ag. S.) Il prezzo del cambio che applicheranno le dogane dal 21 al 27 ottobre è fissato in L. 102,30.

Listini Borse
Venezia 24 Ottobre

	Prezzo nominale	
Rendita it. 5 0/0 godim. 1 luglio 1901	101 75	— —
Consolidato ital. 4 0/0 netto	— —	— —
» » 4 1/2 0/0	— —	110 75
Azioni Banca Comm. Italiana	665 —	— —
» » Veneta	308 —	— —
» Società Veneta Costruzioni	— —	— —
» Cotonificio Veneziano	180 —	— —
Obblig. Prestito di Venezia a premi	28 50	29 —
Az. S. V. di nav. vap. lag. nom. L. 100	132 —	— —
Az. Acciaierie Terni val. nom. L. 500	1350 —	— —
» Soc. Ven. Elettro-Chimica L. 500	400 —	— —
» » Bagni Lido	102 —	— —
Obbl. Soc. Ferr. Mediterr. 4 0/0	488 —	— —
» Cons. bon. agro mant. Regg. 4 0/0	465 —	— —
Cartelle fond. Banca d'Italia 4 1/2 0/0	— —	— —

Cartelle dell'Istituto italiano di Credito fond. 4 1/2 0/0, Cartelle del Credito fond. della Banca Naz. tipo 1/2 0/0 valore nom. L. 500. Cartelle del Credito fond. del Banco di Napoli tipo 1/2 0/0 valore nominale L. 500 contanti.
Azioni Banca Unione coop. del picc. comm. valore nom. L. 50.

CAMBI	cheque da	cheque a	a tre mesi da	a tre mesi a	Sconti
Olanda		— —	— —	— —	3 1/2
Germania	126 55	126 75	— —	— —	4 —
Francia	102 75	102 87 1/2	— —	— —	3 —
Belgio	102 65	102 80	— —	— —	3 —
Londra	25 70	25 80	25 60	25 63	3 —
Svizzera	102 45	102 60	— —	— —	3 1/2
Austria C.	107 75	107 90	— —	— —	4 —
Banconote	107 75	107 90			

SCONTI

Banca d'Italia 5 0/0 — Banco di Napoli 5 0/0 — Banca Veneta di dep. e conti corr. da conv. — Cassa Risparmio 5 0/0 — Banca Unione coop. picc. comm. 5 0/0.

Borse italiane ed estere

Torino 24

Rend. italiana 5 0/0	101 75
» 5 0/0 spezzata	101 75
» 3 0/0	63 37 1/2
» 4 1/2 0/0	110 60
» Banca d'Italia	884 —
» Banca Torino	— —
» Banco sc. (nuove)	163 —
» Banca commerc.	— —
» Ferrov. Medit.	— —
» Ferrov. Merid.	689 —
» Ferrov. Sicule	686 —
Obb. ferr. Sarde 1879	315 —
» Vitt. Em.	348 —
» Med. Ad. Sic. abcd	314 25
Med. Cam. Franc.	102 90
» » Svizzera	102 60
» » Londra	25 82 1/2
» » Germania	126 70

Milano 24

Rend. ital. cont.	101 75
Rendita fine	101 80
Rendita 4 1/2	110 75
Rendita 3 0/0	62 —
Banca d'Italia	887 50
Banca comm.	658 50
Credito Italiano	516 50
Ferrov. Merid.	700 50
Ferrov. Mediter.	498 —
Navig. Generale	437 50
Raffineria zuccheri	399 —
Edison	436 —
Terni	15 60
Banca Generale	62 —
Lanificio Rossi	1337 —
Cotonificio Cantoni	481 —
» Costruzioni Ven	86 50
Obbl. Merid.	324 50
» nuove 3 0/0	314 —
Fond Banca It. 4 0/0	503 50
Austria	108 —
Francia a vista	102 82 1/2
Londra a vista	25 81 1/2
Berlino a vista	126 70
Svizzera	102 57 1/2
Cotonif. veneziano	180 —

Genova 24

Rendita ital. 5 0/0	101 81 1/2
» » 4 1/2 0/0	110 60
Az. Banca Italia	889 —
Banca Commerc.	659 —
Credito Italiano	519 —
Ferrov. Merid.	700 50
» Medit.	497 50
Navig. Generale	437 —
Raffineria Zuccheri	399 —
Cambio vista sc. Fr.	102 83 3/4
» » Londra	25 82
» » Germania	126 65
» » Svizzera	102 60

Firenze 24

Rend. ital. 5 0/0	101 75
» 4 1/2 0/0	110 70
Londra 3 mesi	25 60
Francia a vista	102 77 1/2
Berlino a vista	126 65
Meridionali	701 50
Mediterranee	497 —
Banca d'Italia	885 —

Berlino 24

Camb. su Londra 3 mesi	20 20 25
» su Parigi 8 giorni	81 50
» su Italia 10 giorni	78 60
Cred. Mob. aus. (fine)	194 40
Rendita it. contanti	99 25
» fine	— —
Cons. prussiano 3 1/2	100 40
Rendita turca 1 0/0	— —
Obbl. ferr. it 3 0/0	61 10
id. meridionali	63 40
id. di Roma	90 40
Az. mer. (a term.)	134 60
id. medit. (a term.)	96 60
Big. Banca rumi cont.	216 35

Parigi chiusura

	23	24
R. fr. 3 0/0 ant.	— —	— —
» 3 0/0 perp.	100 25	100 42
» 3 1/2 0/0	101 70	101 72
Rend. it. 5 0/0	98 80	99 —
Ca. L. vis.	25 10	25 10
Cons. 2 3/4	92 5/8	92 3/8
Obbl. lomb.	340 —	336 —
Camb. su Italia	2 3/4	2 7/8
R. turc. (serie D)	23 62	23 62
Banca Parigi	950 —	957 —
Tunis nuove	486 —	487 —
Egiz. 6 0/0 (R)	109 25	109 65
R. ung. 6 0/0	102 —	102 40
» sup. est. 4 0/0	69 75	69 90
Banca sc. Parigi	— —	— —
Banca ottom.	517 —	517 —
Arg. fine	97 —	97 —
Credito fond.	674 —	670 —
Azioni Suez	3652 —	3660 —
Lotti turchi	99 25	99 75
Fer. mer. ter.	672 —	— —
Russo 1891	82 —	— —
Porto 3 0/0	25 85	25 85
Banca francese	38 65	38 70

Vienna 24

Credito austriaco	621 —
Lombardo	67 25
Banca Anglo-austriaca	260 52
Austriache	624 —
Banca Austro-ungarica	1616 —
Napoleoni d'oro	19 02
Argento	100 —
Cambio su Parigi	95 25
Cambio su Londra	239 —
Lire italiane carta	92 40
Rendita austriaca argento	98 25
Rendita austriaca carta	98 40
Union bank	515 —
Rendita austriaca oro	118 80
Rendita ungherese	92 80
Banca paesi aust.	395 50

Londra 24

Nuovi cons. 2 3/4 0/0	92 1/2
Rend. italiana 5 0/0	98 1/4
» sp. st. nuova	69 1/8
» turca nuova	23 3/8
Egiziano nuovo	108 1/8
Obbligazioni ottom. (1871)	— —
Argento fino	26 1/2

Telegrammi Comm. della Camera di Commercio

OLII — Napoli 24 — Olio di Gallipoli al quint. contanti Lire 72,56 — pel 10 agosto 1901 L. —,— — pel 10 ottobre L. —,— — dicem. 1901 L. 72,13 — marzo 73,57 — maggio 72,42.

Olio di Gioia al quint. contanti lire 70,81 — pel 10 agosto 1901 L. —,— — pel 10 ottobre L. —,— — dicem. 1901 L. 69,24 — marzo 68,98. maggio 68,98.

New York 23 — Apertura

Frumenti — Mercato sost. — 10.bre C. 76 3/8 — Cotoni Mercato sost. — ottobre C. 7,87 — id. gennaio C. 7,87.

Havre 23 — Chiusura

Cotoni — Vendita della giornata Balle N. 2400 — Merc. calmo.
Caffè — Vendita della giornata Sacchi N. 116000 — Mercato rial. — pel corr. F. 42,75 due mesi dopo F. 43,25 — 4 mesi 45,75 — 8 mesi 45.25.

New York 23 — Chiusura

Cambio su Londra D. 4,84 1/8- id. su Parigi 5,18 3/4- Petrolio 70 0/0 raffinato C. 7.65 — raffinato a Filadelfia 7.60 — raffinato in casse 8,75 pipe line certificates 130 — Cotone Middling C. 8 2/8 — id. a New Orleans C. 7 21/16 — Cotoni futuri — mese prossimo C. 7.77 — 3 mesi dopo corr. c. 7,81 — 4 mesi C. 7,77 — 7 mesi C. 7,74 Entrata cotoni nella giornata Balle 66000 — Spedizioni per l' Inghilterra Balle 11000 idem pel continente balle 13000 — Entrata cotoni nella settimana balle N. ——— — Spedizioni per l'Inghilterra balle N. ——— — pel continente balle N. ——— — Depositi nei porti dell'Unione ——— — Frumento rosso disponibile D. 79 3/8 — agosto inq. — sett. in. — — ottob. 75 1/2 — — Dic. 76 7/8 Maggio 79 5/8 — Granone disp. D. 62 3/8 — Farine exstrat. D. 2,85 — Noli cereali per Liverpool D. 1 1/2 Caffe — Mercato debole — Caffè Rio N. 7 disponibile C. 7.— — idem pel mese corr. 6.20 — idem mese prossimo C. idem. 6.20 — 2 mesi dopo il corr. 6.30 — idem 3 mesi 6,40 — id. 4 mesi 6,50 — idem 6 mesi 7,70 — idem 8 mesi 6.85 — Zucchero Mascabado N. 12 disponibile D. 3 3/8 — Vendite Caffè Rio nello settimane Secchi n. ——— — Deposito nei porti dell'Unione ———.

CAFFE'

Rio Janeiro, 23 — Entrate della settimana sacchi 130000 — Deposito tot. sacchi 660000 — Spedizioni per Stati Uniti sacchi 116000 - id. per Amburgo 10000 - id. per Trieste sacchi 18000 - id. resto Europa sacchi 16000 — Caffè Rio ordinary firts, scellini 38,6 — Cambio su Londra Peace 11 3/4 — Mercato ———

Santos, 23 — Entrate della settimana sacchi 370000 — Deposito totale sacchi 740000 — Spedizioni per Stati Uniti sacchi 40000 — id. per Amburgo sacchi 44000 - id. per Trieste sacchi 12000 - id. per resto Europa sacchi 400000 — Vendite della settimana sacchi 390000 — Caffè bon ordinaire Scellini 37.— — Mercato fermo.

Mercato del petrolio sulla piazza di Venezia e parte del Veneto per partita a vagone completo franco vagone Venezia.

Qualità del Petrolio	Marca		Prezzo per Cassetta	Peso netto per Cassetta
Americano	Royal-oil	Imbal. compr.	Lire 21,35	Chili 29,200
	Slender		» 22,25	» 28,800
idem	Adriatico		» 21,15	» 29,200

SETE

Lione 22 — Oggi passarono alla condizione:

		Europee		asiatiche		Totale		
Organzine	B.	24	B.	25	B.	49	C.	3636
Trame	B.	9	B.	41	B.	50	C.	3550
Greggie	B.	33	B.	65	B.	98	C.	7056
Pesate	B.	3	B.	93	B.	96	C.	4898
Totali	B.	69	B.	224	B.	293	C.	19140

Affari calmi; prezzi sostenuti.

Commerci e industria
MERCATI
DISPACCI COMMERCIALI

Parigi 24 — Farine 12 marche — mercato sost. — — pel corr. fran. 25,— — Pross. 26,90 — A 4 mesi da 9.bre 27,10 — A 4 mesi ultim 27,90.

Spiriti — mercato pes. — pel corr. 27,50 — Prossimo 28,— — 4 mesi primi 28,75 — 4 mesi ultimi 29,75.

Zuccheri Al Deposito — Mercato cal. — rosso — Disponibile 19,75 — Zucchero raffinato 98,25.

Zucchero bianco Numero 3 — Mercato sost. — Disponib. 22,62 — Pel corr. 22,75 — 4 mesi da ottobre 23,62 — A 4 mesi primi 31,—.

Frumenti — Mercato sost. — Pel corrente 20,75 — Prossimo 20,90 — per 4 mesi 9.bre 21,30 — 4 mesi ultimi 21,90

Anversa 24 — Frumenti — Mercato fermo.
Petrolio raffinato — Mercato fermo — Pel corr. 18,00 — Per 4 ultimi 18 1/2.

Magdeburgo 24 — Zucchero barbabietole 7,32 Mercato cal.

Marsiglia 24 — Frumento — Mercato calmo.
— Arrivi della giornata q.i 750 — Vendite della giornata q.li 13000 — Vendita consegnare q.li 4250.
Duro Tunisi, Bona o Philippeville 18,50 pronta consegna.
Duro Tunisi, Bona o Philippeville 18,80 consegna in decembre.

SANTALENA ANTONIO, *direttore*
BARONI ANDREA, *gerente responsabile.*

Andrea Baroni

ARTURO ARNOULD

La figlia della creola

Proprietà letteraria — Riproduzione vietata

— Voi siete un bravo giovane, — proseguì Chalut; — mi avete salvato la vita, e, se posso esservi utile, confidate su me.

— Non amo le coltellate, io... Non sono affari per me... Ma voi siete veramente un uomo terribile!

E sospirò, lui mingherlino e vile, in presenza di quel vigore e di quel coraggio.

— Soltanto, — riprese egli tutt'a un tratto, — ciò mi costerà assai caro...

— E come?

— Millepiedi si vendicherà su di me... e io non ho il vostro polso!

— Siate tranquillo, rispose Chalut, pensieroso. — Se siete buono fino alla fine... se farete ciò che vi dirò... non avrete mai più niente da temere da questo 'miserabile.

Così dicendo, lo sollevò a un'altezza conveniente, per constatare che non aveva soccombuto all'asfissia o a una brusca congestione.

La specie Millepiedi ha la vita dura. Ritorna in sè.

— Sono a vostra disposizione, borghese... Che bisogna fare? — esclamava in questo frattempo Pellicola, lieto di farsi un amico di quella forza e di mettersi sotto quella protezione incommensurabile.

— Questo: — uscirete e condurrete qui il primo fiacchere che incontrerete.

— E' facile, borghese.

Poi risalirete ad avvertirmi. Allora me ne andrò, portando via questo.

Questo, era Desiderio.

— Io partito, avvertirete la portinaia della morte di questa povera figlia, affinchè adempiano le formalità necessarie. M'incaricherò io delle spese del seppellimento.

— Corro subito, — fece l'ex-saltimbanco.

Infilò la porta, poi la scala con una rapidità che inspirò una certa inquietudine a Chalut, il quale diceva dentro di sè:

— Ritornerà? Forse ho fatto male a lasciarlo partire così, senza assicurarmi, non importa come, del suo ritorno.

Tuttavia, siccome non poteva farci più niente, riabbassò gli occhi sull'uomo che teneva sempre e che cominciava a gemere, rimesso un po' dallo stordimento al quale era stato in preda. Chalut lo avvicinò a una sedia e ve lo fece sedere; poi si sedette in faccia a lui.

L'altro sembrava sottomesso e tremante come un cane da caccia davanti alla frusta del padrone.

— Amico mio, — gli disse Chalut, se vi preme la pelle, ascoltatemi e comprendete bene le mie parole. Tra poco, usciremo insieme. Mi seguirete dove vi condurrò senza fare un movimento, senza emettere un grido, per debole che sia, o tentare di fuggire. Alla prima velleità da parte vostra di una resistenza o di una disubbidienza qualunque, voi mi sentite, — io picchio. Quando picchio, accoppo. Quando accoppo è la morte. Avete compreso? Benissimo... Non ne parliamo più... e specialmente, non ci moviamo più!

Desiderio non metteva in dubbio la verità assoluta e incontestabile di questi diversi aforismi.

Rimase tranquillo!

Chalut, oramai padrone della situazione, si avvicinò al letto, dove i lineamenti della giovane riprendevano a poco a poco, quella espressione di riposo, di sonno profondo, che la morte fa succedere alle convulsioni dell'agonia.

Con un dito leggero abbassò completamente una palpebra rialzata a metà; accomodò le coperte; tolse il guanciale affinchè il corpo prendesse una posizione regolarmente allungata, poi ritornò a sedersi in faccia a Millepiedi che abbassò vivamente gli occhi, feroci e vili, davanti allo sguardo di colui che la Madonna non avrebbe più trattato da stupidone, se avesse potuto assistere a queste diverse scene.

XLIV

Il vincitore si dirige verso il Campidoglio

Trascorsero alcuni minuti in silenzio .

Parvero assai lunghi al nostro eroe, tra il cadavere di quella povera creatura, vittima dell'egoismo e dei calcoli vergognosi di coloro che avrebbero dovuto essere i suoi sostegni, amante e fratello, e quel futuro assassino, momentaneamente domato, che teneva sotto il suo sguardo.

— Ciò mancava di allegria! — avrebbe detto la Madonna.

Infine, Chalut intese scricchiolare la scala sotto un passo.

Era Pellicola che ritornava? Ritornava solo, fedele all'impegno preso? Ovvero ritornava, dopo fatta riflessione, accompagnato da qualche cattivo soggetto della sua spesie, per condurre a buon fine l'opera che aveva cominciata il suo amico Desiderio?

Era Pellicola che ritornava, e che ritornava solo.

— C'è una vettura a basso, borghese, — fece egli con tono ossequioso ammirativo e carezzevole. — Sono stato un po' troppo... Scusatemi... Un fiacchere a quattro posti non era facile a trovare... Infine, c'è.

Chalut, sollevato da un peso enorme, non pensò a chiedere perchè Pellicola aveva voluto che la vettura avesse quattro posti invece di due.

Ma Pellicola commentò lui stesso la sua idea, aggiungendo tra i denti, dopo avere misurato con l'occhio colui che egli chiamava il *borghese*:

« Vi potrà stare comodamente! »

Le pupille gialle di Millepiedi, alla vista del suo amico, si erano bruscamente accese di un lampo di odio pieno di minacce di rivincite future!

Pellicola, che diffidava, ricevette questo sguardo in mezzo al petto.

— Che vuoi, amico mio, — fece egli su di un tono conciliativo, — sai bene che io non amo i colpi di coltello... Se mi avessi avvertito... non sarei venuto...

— Non dimenticare la vostra promessa, non è vero, borghese? — continuò Pellicola, sempre meno rassicurato, rivolgendosi a Chalut.

— Mantengo sempre tutte le mie promesse! — rispose questi, con un accento che fece fremere Millepiedi, il quale comprese benissimo che una buona metà di questa risposta aveva per oggetto la sua persona.

Poi, siccome gli affari devono essere trattati seriamente, Pellicola riprese parlando alternativamente a Desiderio e all'amante della Madonna:

— Vedrai che il signore è un buon diavolo, in fondo... e non dimenticherà che questo povero Pellicola gli ha salvato la vita... e ha fatto una corsa per procurargli una vettura.

Chalut, in possesso di alcuni fondi per cura di Carlo Edoardo, e dicendo tra di sè che impiegava questo danaro a beneficio del suo amico cavò dal portamonete un biglietto da cento franchi che porse nobilmente a colui che faceva appello alla sua generosità.

— Cento palle! — esclamò l'ex-saltimbanco. — Evviva il borghese!

E trasportato dal suo temperamento da Gavroche e dai suoi ricordi di antico pagliaccio, eseguì un passo eccentrico, accompagnato da due o tre smorfie che si arrestarono bruscamente.

I suoi gesti trionfanti lo avevano ricondotto vicino al letto.

Egli vedeva la morta che le sue preoccupazioni personali gli avevano fatta dimenticare.

Come un cambiamento a vista, il suo viso passò dal comico al serio.

— Ah! corpo di un cane! — perdono! — diss'egli, e si tolse il berretto.

— Adesso, — gli disse Chalut, — parto con questo individuo; voi aspetterete che la vettura siasi allontanata e andrete ad avvertire subito la portinaia.

— Sì, sì — fece Pellicola, — amo poco di rimanere coi morti...

— Soltanto alcuni minuti, — replicò il gigante.

Afferrò per il braccio, al di sopra della spalla, Millepiedi, che tremava, muto come un pesce, raggiunse la prima stanza, poi il pianerottolo e discese la scala.

Nella via trovò il fiacchere chiuso, vi fece salire il fratello di Felicetta, diede al cocchiere l'indirizzo della via d'Enfer, e andò a sedersi vicino al suo prigioniero.

Dove lo conduceva?

Dalla Madonna, semplicemente.

Adesso si trattava di far parlare il miserabile e di vedere ciò che si poteva ricavare di vantaggioso per Carlo Edoardo dalla rivelazione della verità.

Ora, per condurre a buon fine quest'opera ardua che oramai richiedeva più scaltrezza e perspicacia che forza muscolare, il bravo giovane giudicava che due cervelli varrebbero più di uno, specialmente se uno di questi due cervelli era un cervello femminile, e se questo cervello femminile era quello della Madonna, che egli considerava come eminentemente superiore, come si considera sempre la donna che vi ha dato molto piacere e che si è in procinto di amare.

(*Continua*)

Orario delle Ferrovie

Partenze da Venezia per		Arrivi a Venezia da	
O. Milano	6,38	D. Milano	4,23
D. Torino	8,45	M. Padova	7,25
O. Milano	11,45	O. Verona	9,25
D. Torino	14,—	A. Torino (Parigi)	14,35
D. Milano	18,—	D. Torino Milano	18,45
M. Verona	18,13	O. Milano	21,—
A. Torino	23,20	D. Milano	23,30
O. Bologna Firenze	4,—	D. Roma Firenze	5,15
A. Bologna Firenze	9,50	O. Bologna	10,30
D. Firenze Roma	14,35	D. Roma Firenze	13,50
M. Firenze Roma	16,25	M. Bologna	17,10
D. Firenze Roma	22,50	A. Roma Firenze	22,40
D. Udine-Trieste-Vienna	4,45	M. Conegliano	7,—
O. Pontebba-Vienna	5,10	L. Treviso	8,—
A. Treviso-Conegl.	7,50	O. Cormons-Udine	8,57
O. Udine-Trie. Vienna	10,35	A. Treviso	9,55
L. Treviso	12,15	A. Udine	11,52
D. Pontebba-Vienna	14,10	D. Vienna Trieste	14,10
O. Treviso	17,—	L. Treviso	16.—
O. Udine	18,37	O. Trieste Udine	18,16
L. Treviso	20,15	M. Pontebba Udine	22,28
M. Udine Trie. Vienna	23,35	D. Vienna-Pont.	23,05
O. Portogr. Casarsa	5,25	O. Portogruaro	8,17
D. Portogr. Trieste	7,—	D. Trieste Portogr.	10,41
O. Portogr. Casarsa	10,20	A. Casarsa-Portogr.	12,05
O. Portogr. Casarsa	16,45	O. Casarsa-Portogr.	18,30
D Portogr. Trieste	18,25	D. Trieste-Portogr.	21,30

N.B. La lettera O indica treno omnibus A accelerato M misto D diretto L locale.

Navigazione Lagunare

Venezia-Mestre partenza da Venezia ore 6,30, 8,— 9,30, 11,30, 12,30, 14,—, 15,30, 17,—, 18,30, 20,— — (21.30 festivo) — partenza da Mestre ore 6,40, 8,10, 9,40, 11,10, 12,40, 14,10, 15,40, 17,10, 18,40, 20,10 (21,40, festivo).

Venezia-Chioggia (servizio provinc. e postale partenza da Venezia Riva Schiavoni) 7,—, 9,30, 11,—, 14.30, 16.—, — Arrivo a Venezia 9,—, 11,30, 13, 16.30, 18.—.

Chioggia-Venezia partenze da Chioggia alle 6.— 7.30, 10 30, 12.—, 16.—.

Chioggia-Cavarzere partenza da Chioggia ore 10,— e 18.— e da Cavarzere ore 5,—, 13,30.

Chioggia-Pontelongo partenze da Chioggia 5,—, 13; partenze da Pontelongo 9,—, 16,30.

Venezia-Fusina-Padova part. da Venezia (Riva Schiavoni ore 6,20, 8,9, 10,2 (diretto) 12,53, 16 (diretto) 17,37, e 19,38 —, Arrivi a Venezia ore 7,40, 9,23, 11,7 (diretto) 14,12, 17,5 (diretto) 18,16 e 20,57.

Le partenze ad ore 8,9 e 16,— più gli arrivi 11,7 e 17,5 sono treni che compiono il viaggio da S. Marco a Padova S. Sofia o viceversa in due ore precise.

Venezia-Lido partenza da Venezia (Ponte della Paglia) dalle ore 7,— alle 18,— ogni ora, indi alle 20 e 22,15.

Partenza da Lido a Venezia dalle 7,30, alle 18,30 ogni ora, indi alle ore 20.30 e 22.35.

S. Nicolò di Lido. — **Partenza da Venezia** (Monum. V. E.) alle 6,—, 10, 13,— 17,—. Da S. Nicolò alle ore 6,30, 10,30, 13,30 e 17,30.

Venezia-Cavazuccherina partenza da Fondam Nuove ore 7.— e 15.—. Arrivi a Venezia ore 8,45 e 16.45

Venezia-Burano partenza da Fond. Nuove ore 10 e 17 30 — Arrivi a Venezia ore 6,30 e 13.45.

Venezia-Murano. *Servizio diurno*: Partenze da Venezia Fondamente nuove alle 6,20 e 6,40 indi ad ogni quarto d'ora dalle 7,15 alle 18,45 e dalle 19,15 alle 20,—. — Partenze da Murano (alla Colonna) 6.30 ad ogni quarto d'ora dalle 7,— alle 18,30 e dalle 19,— alle 20,15.

Servizio serale: partenza da Venezia (Fond. nuove dalle ore 20,30 alle 24,— ad ogni mezz'ora — Partenza da Murano (alla Colonna) dalle 20,45 alle 0,15 ad ogni mezz'ora.

Avvertenza. Nei giorni di sabato e domenica l'ultima partenza seguirà da Venezia alle ore 1 dopo mezzanotte e da Murano alle 1,15 dopo mezzanotte.

Anno CLIX — 1901 Sabato 26 Ottobre N. 297

ASSOCIAZIONI

VENEZIA e tutto il Regno italiano Lire 23 all'anno — 10 al semestre e Lire 5 al trimestre.

Per l'ESTERO in tutti gli Stati compresi nell'Unione postale, Ital. Lire 30 all'anno — Lire 18 al semestre e Lire 9 al trimestre.

Un foglio separato ... esimi 5, arretrato centesimi 10

Le Associazioni si ricevono all'Ufficio a SANT'ANGELO, CALLE CAOTORTA, NUM. 3565. e dai di fuori per lettera affrancata.

GAZZETTA DI VENEZIA

Giornale politico quotidiano col riassunto degli atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto

Le inserzioni si ricevono presso Haasenstein & Vogler

VENEZIA Piazza S. Marco 144 - FIRENZE Piazza Duomo 6 - GENOVA Via ... 10 - MILANO Corso V. E. 18 - NAPOLI Via Roma 228 - PADOVA Via Spirito Santo 958 - ROMA Corso 307 - TORINO Piazza S. Carlo e presso tutte le succursali all'estero ai seguenti prezzi per linea di corpo 7. IV pag. cent. 40, III pag. L. 1.50, Piccola cronaca L. 2, Cronaca L. 4, Pubbl. economica cent. 5 la parola (minimum ...). Avvisi Necrologici, in III pag., L. 1 per linea di corpo 7.

PAGAMENTO ANTICIPATO

SOMMARIO del numero d'oggi 26 Ottobre

La causa vera — Consiglio di Ministri — La difesa Serao-Scarfoglio — Il viaggio di Musolino — Il "Corpus nummorum italicorum„ ideato dal Re — L'opinione del prof. Dalla Porta su Musolino.

Consiglio Comunale — La commemorazione di Riccardo Selvatico — All'Istituto di B. A. — La revisione biennale dei ruoli di Ricc. Mob.

LA CAUSA VERA

Dei risultati dell'inchiesta su Napoli, i radicali d'ogni risma vanno facendosi vanto, come il merito fosse tutto loro, e inveiscono contro le camorre, i malversatori e i corruttori, i quali sarebbero tali — secondo i monopolisti della moralità — perchè appartengono ai partiti costituzionali, dove, si sa, si annida ogni nequizia.

Codesta presunzione di purezza e di onestà nei partiti popolari, è una ridicolaggine che fa il paio con quella ostentazione di potenza, con quella parte marionettistica che assumono nei loro organi di «punitori del vizio» e «premiatori della virtù». Mentre — e chi non lo sa? — in tutti i partiti vi possono essere magagne. Nè l'indagine sugli appartenenti ai partiti avanzati — dove si raccolgono, fra gli onesti illusi, i furbi, gli speculatori politici e la massa incosciente, tanti individui che sono stati in galera o meriterebbero di andarvi — potrebbe giovare affatto ai popolari. Le canaglie non hanno partito e sono in tutti i partiti, e la causa sulla quale a preferenza insistono taluni, delle immoralità, se non svelate confermate, non è, quindi, la buona.

Se si deve però accennare con sicurezza ad una causa del dilagamento della immoralità politica, la quale ha generato le altre, si può ben trovarla invece iniziata in quel momento in cui gli uomini politici della sinistra hanno avuto bisogno della massa per salire. Quando hanno dovuto vellicare tutte le passioni, servire tutti gli interessi, formare le clientele per essere eletti a legislatori dello Stato o ad Amministratori delle Provincie e dei Comuni. Quando l'allargamento inconsulto del suffragio, ha dato in mano la forza a chi non sapeva adoperarla, o l'adoperava senza coscienza.

Vediamo appunto dall'inchiesta di Napoli, che, in momenti elettorali, aumentavano le schiere degli impiegati municipali; che le clientele eran tutte formate per mantenere il mestolo in mano; e che la corruzione allagava, perchè il Sindaco doveva essere sostenuto — per esempio — dagli spazzini pubblici, elettori amministrativi del Comune.

Fra tutte le cause, questa la maggiore, cui bisogna badare, che non è solo degli scandali napoletani, ma è perturbatrice d'ogni retta funzione, anche politica, in tutto lo Stato.

L'inquinamento parlamentare è dovuto a quella legge malaugurata, imposta dalle frasi dei dottrinari e dalla impudenza dei mestatori politici, elargita all'Italia senza ponderazione e senza preparazione. Perchè le masse ignoranti e venderecce, sono diventate strumento di influenza e di potere: strumento che sanno adoperare i più furbi e non i più degni, salve poche eccezioni.

E se da quel momento sono principiati o si sono acuiti dei guai; se da allora sono stati commessi innumerevoli errori, tutti furono commessi da uomini che traevano origine da quei partiti che i moderati avevano combattuto, a collaborare coi quali avevano dovuto talvolta adattarsi, ed a sostenere i quali per necessità ineluttabile di cose aveano dovuto sforzarsi, per quella teoria politica del *meno peggio*, che gradatamente porterà alla rovina il nostro paese.

Oggi i popolari rimproverano tante cose; ma pensino un po' che i rimproveri vanno ai loro avi e ai loro padri politici, a coloro da cui furono generati: poichè è ben da quei dottrinari del liberalismo che andarono al potere nel 1876, che discende, in linea retta, grandissima parte dei rivoluzionari attuali. I capi hanno dovuto restare al loro posto; ma il seme da loro gettato ha fruttificato, e la massa che li seguiva allora, non sazia e disillusa e malcontenta, esulò verso le nuove promesse.

***

Si parlava di consorterie, quando imperavano i moderati dalle mani nette, dalle coscienze pure e dalla testa quadra; ma quali più camorristiche consorterie delle confraternite democratiche dalla massoneria alle associazioni bresciajuole?

Quali esempi maggiori di esclusivismi, di sostegni interessati, di mutui soccorsi, di compagine cooperativa nella difesa, di unione ben combinata in ogni atto della vita pubblica e privata delle *clientele* radicali?

Compagine che si esplica anche in questo: nel non voler confessare di quanto marciume si contamini la vita elettorale italiana, causa le masse che vi son state chiamate a partecipare, perchè di esse i radicali stanno servendosi con la corruzione morale.

Sta nel più vitale interesse di codesti partiti popolari il non voler vedere e negare il fatto palmare, chiaro, preciso, inoppugnabile che la partecipazione alla vita pubblica degli ignoranti e dei trafficanti di voto porta le rovine deplorate. Essi si appoggiano alla corruzione delle povere menti, negoziano sugli stomachi insaziati, di cui fanno sgabello alle ambizioni degli accennati speculatori della politica. Ma le povere menti e gli stomachi insaziati sono pur pronti a darsi inconsciamente — come si dànno a loro — o a vendersi ad altri. Ed è così che gli spazzini assurgono a coefficiente elettorale e gli appaltatori di voti possono profittare del pubblico denaro, dato in mano agli ambiziosi ed ai corruttori: ingranaggio inesorabile che travolge e sempre più travolgerà nel fetidume di un mercato immondo la massa elettorale

O non per questo.... si è fatto quel che si è fatto, per raggiungere l'Unità con questi magnifici risultati!

Ed è così che la democrazia grida contro tali risultati che sono dovuti al sistema di cui essa stessa profitta per avanzare: poichè non vorranno mai credere i popolari e quegli infelicissimi loro complici della sinistra — si e no e ti vedo e non ti vedo — costituzionale, che si sia così ingenui da credere che il loro trionfo è dovuto alla «coscienza rivelatrice del popolo, al risorgere della mente del proletariato finora tenuto nell'oscurantismo della reazione.»

Tutte storie! Buone per quei poveri imbecilli ubbriacati di chiacchiere e di promesse, che cambiano di padroni come il calendario cambia di santi.

Restituito l'elettorato alle funzioni sue proprie, derivanti da intelletto e coscienza quali dovrebbero esser volute dalla ragione e non dagli interessi e dalle passioni o dagli inganni d'una democrazia male intesa e peggio applicata, verrebbe restituita in gran parte anche la moralità politica. Procedendo come ora si continua nel falso, precipitando nella rovina.

Così non fosse vero! Ma è il vero e per di più, disgraziatamente e fatalmente, indemolibile.

as.

Ancora la supposta visita dei Reali in Russia

Ci telegrafano da Roma 25 ottobre sera:

Telegrammi da Pietroburgo continuano a parlare della visita dei Sovrani d'Italia a Spala; ma la *Tribuna* smentisce queste notizie e dice che esse vanno messe in relazione col tentativo poco opportunamente iniziato dal *Journal des Débats* di spinare la via all'alleanza franco-italo-russa.

Consiglio di ministri
La chiusura della sessione

Ci telegrafano da Roma 25 ottobre sera:

Oggi il Consiglio dei ministri si occupò degli affari ordinari e deliberò di non chiudere la sessione che dopo un breve periodo in cui si cercherà di ottenere il disbrigo delle leggi urgenti, specialmente in quanto concerne i provvedimenti finanziari. Il Consiglio si occupò anche dei provvedimenti pro viticultori e approvò un decreto circa l'emissione di buoni del tesoro a lunga scadenza in luogo dei certificati triennali.

Il Consiglio si riunirà nuovamente ai primi della ventura settimana.

Voci calunniose sull'Italia

Ci telegrafano da Roma 25 ottobre sera:

Un dispaccio da New York alla *Tribuna* dice che il *Journal* di quella città pubblica un telegramma da Roma il quale annunzia che un rapporto ufficiale constata che la camorra insidia la vita e gli averi dell'intera Italia meridionale!

La colonia italiana è sdegnata, incredula.

La salute del Papa

Ci telegrafano da Roma 25 ottobre sera:

Notizie attendibilissime dànno come buona la salute del Papa. I giornali francesi hanno lavorato di fantasia intorno a una pretesa prostrazione nelle forze del Pontefice e a un indebolimento delle sue facoltà mentali, che è affatto insistente.

La mente del Papa è sempre lucidissima; la volontà ha tutto il suo vigore e tutte le questioni gravi e importanti sono decise da lui.

Al ministero degli esteri
Cicco di Cola ed Errera da Prinetti

Ci telegrafano da Roma 25 ottobre sera:

Il capitano Cicco di Cola rimarrà in Italia sei mesi per attendere ai suoi affari.

Cicco di Cola smentisce che l'influenza francese abbia una qualche preponderanza alla Corte di Menelik. Oggi Cicco di Cola fu ricevuto da Prinetti che più tardi ricevette anche Errera nostro delegato commerciale nell'Estremo Oriente.

L'Errera spiegò i disegni del nostro sviluppo commerciale in Cina. Egli ha già avanzato trattative importanti per la costituzione di una società di capitalisti italiani, specie milanesi.

La Regina Margherita

Ci telegrafano da Torino 25 ottobre sera:

La Regina Margherita è arrivata da Stresa alle 15,47 ricevuta alla stazione dai duchi d'Aosta, dalla principessa Letizia, dal duca degli Abruzzi, dal principe Luigi Napoleone e dalle autorità.

La Regina Margherita ripartì in carrozza per Stupinigi.

Ci telegrafano da Roma 25 ottobre sera:

L'*Italie* smentisce recisamente che la Regina Margherita abbia intenzione di passare due mesi dell'inverno a Corfù nel palazzo del Re di Grecia insieme alla Czarina vedova e alla duchessa di Genova.

La campagna antimalarica

Ci telegrafano da Roma 25 ottobre sera:

La società per gli studi sulla malaria comunica i risultati della campagna antimalarica condotta nelle varie regioni d'Italia, e specialmente a Udine, Verona, Vicenza, Padova e Villafranca, notando dapertutto gli ottimi risultati ottenuti.

Bollettino dell'I. P.

Ci telegrafano da Roma 25 ottobre sera:

Tolgo dal bollettino del ministero della pubblica istruzione le seguenti disposizioni:

E' accettata la rinuncia di Ruata aiuto nel Gabinetto di igiene dell'Università di Padova, Tropea straordinario di storia antica all'Università di Messina è trasferito a Padova.

***

Il *Bollettino* pubblica anche le graduatorie di concorsi alle cattedre vacanti nelle scuole classiche e tecniche banditi il 10 giugno.

Notizie della marina

Ci telegrafano da Roma 25 ottobre sera:

Ai primi di novembre passerà in disponibilità a Taranto la r. n. *Lepanto* col capitano di fregata Gorsi comandante. Il tenente di vascello Gurelli è dichiarato idoneo all'incarico del materiale di artiglieria e il tenente di vascello Oggero Heukensfeld idem pel materiale elettrico ed armi subacque.

La r. n. *Stromboli* è partita da Colombo, la r. n. *Tevere* da Gaeta, la r. n. *Chioggia* è partita da Barcellona alla volta di Taranto.

LA DIFESA SERAO-SCARFOGLIO

Il *Mattino* di Napoli ci giunge con due vibratissimi articoli di Matilde Serao e dello Scarfoglio contro il senatore Saredo. Pubblicata l'accusa, diamo posto alla difesa nella sua parte principale.

Scrive la Serao, dopo esaltata la sua lunga opera di bontà:

«L'atto iniquo e vile con cui il senatore Saredo ha aggredito me, donna, me madre di famiglia, me scrittrice, con uno edificio miserabile, calunnioso e inane, l'atto con cui egli mi ha diffamato, senza dare il diritto della difesa, a me, donna, senza interrogarmi, mi ha riempito di un doloroso stupore. Dunque, sarà stato inutile che io abbia messo venti anni della mia vita, tutta la mia forza e tutta la mia giovinezza a onorare, nei miei libri, l'arte e il nome italiano; sarà stato inutile che trenta miei volumi abbiano portato e portino, nei paesi più estremi del mondo, questo nome d'Italia e ne aumentino, presso i generosi stranieri, l'ammirazione e la reverenza; sarà stato inutile che io abbia lavorato, patito, sofferto, per la mia opera più duratura e profonda come per quella fugace ma più efficace del giornalismo; sarà stato inutile che io abbia messo la mia arte in servizio di ogni nobile forma della vita e il mio lavoro in favore di tutti gli umili e di tutti gli sventurati; sarà stato inutile che io mi sia creata una missione di pacificazione; ciò che forma il decoro della mia vita, il lavoro, il lavoro che mai finisce, il lavoro che io continuerò sino a che dal mio tavolino passerò al letto di morte, il lavoro buono, efficace, tutto inutile, tutto inutile, davanti alla volontà di colpire me, fuori di questione, fuori di discussione, di colpirmi, certo, per conto altrui?»

***

Lo Scarfoglio afferma che «questo malfattore» — il Saredo — ha fatto «il processo alla borghesia, dal cui seno sono uscite tutte le amministrazioni o corrotte o inerti, e che della corruzione e dell'inerzia di quelle s'è giovata pei suoi piccoli bisogni e pei suoi magri appetiti. E il processo è stato fatto, non già dal rospo velenoso che un decreto reale ha qui mandato, ma dai socialisti. Esso non è altro se non un articolo dell'organo socialista in duemila pagine.»

Ed aggiunge:

«Tal'è l'opera del nefasto omicciattolo, professore senza laurea, plagiario senza scrupoli, giudice senza pudore, che l'onor. Saracco ci ha mandato. Ed essa porterà i suoi frutti fatali.

Poichè, o che nelle imminenti elezioni vincano i deputati e i senatori che stanno sudando a confare una lista cachetica, o che i liberali riescano a trionfare degli odii accesi contro di loro, è impossibile che da questo universale sfacelo esca un'amministrazione vitale. Vi sarà un altro scioglimento con un altro commissario regio: e poi tutti d'accordo — io pel primo — manderemo i socialisti al Comune. Anzi io — se avessi quella influenza e se esercitassi quella tirannide che mi si è voluta attribuire, — ve li manderei immediatamente, perchè chi volle o semplicemente tollerò questo disastro e chi ne fu complice compiacente, siano colpiti con quello stesso pugnale velenoso che aguzzarono contro di noi.

E' inutile farsi delle illusioni. Qui non vi è più alcun elemento di resistenza: i colpi di falce tirati all'impazzata nelle carni flaccide dal bavoso batrace hanno aperto una breccia così larga che, nonchè una pattuglia, vi passerebbe un esercito a bandiere spiegate. Io solo sono una forza viva e attiva, che nulla può far piegare e che non teme alcuno.

Ma poichè una volta mi si scaraventa un Cavasola a metter lo stato d'assedio per mandare i socialisti a Capri e me a Nisida, e un'altra un Saredo a cercare d'infamarmi e a cosperger di sua feccia nella persona di Matilde Serao una delle poche cose italiane ancora amate e onorate nel mondo,

...ben venga maggio e il gonfalon selvaggio!

In fin dei conti che chieggo io, per me, agli Dèi? Di vendere molte copie di questo giornale per comperarmi altre navicelle più robuste, e correre mari più profondi, più vasti, più lontani dal nostro dolce paese, ove la pazzia e la malvagità fioriscono insieme».

***

Ci telegrafano da Roma 25 ottobre sera:

L'*Avanti* attacca ferocemente Scarfoglio perchè affermò che l'inchiesta Saredo serve ai fini socialisti travolgendo tutta la borghesia.

CRONACA ESTERA

Non si hanno notizie
sul delitto degli italiani al Brasile

Ci telegrafano da Roma 25 ottobre sera:

Nè da Rio Janeiro, nè da San Paulo pervennero alla Consulta notizie sull'assassinio del padrone di una *fazenda* perpetrato da operai italiani cui era stata negata la mercede pattuita.

La notizia da noi pubblicata ieri era stata mandata al *Secolo XIX* da Rio Janeiro.

Guglielmo II e il vescovo di Metz

Berlino 25 ore 3 pom. — Rispondendo al discorso di Benzler nell'atto di prestare giuramento di fedeltà, l'imperatore gli disse: «E' la prima volta che il vescovo di Metz mi presta giuramento così solennemente. Spero che egli esorterà i fedeli al rispetto per le autorità, e al civile amore di patria e pegno di ciò sarà l'attività di cui dette precedentemente prova il Benzler».

S. M. terminò esprimendogli caldi voti; dopo l'udienza l'imperatore trattenne il vescovo a colazione.

Cocchiere e cavalli sotto un treno

Vienna 25, ore 7 pom. — Nel distretto di Maidling un carro di foraggi, tirato da due cavalli, fu investito da un treno passeggeri della ferrovia locale.

Il carro si capovolse e la locomotiva passò sopra al cocchiere ed ai due cavalli; il cocchiere rimase morto sul colpo. Anche uno dei cavalli fu stritolato, mentre l'altro riportò ferite gravissime. La disgrazia fu causata dalla inavvertenza del macchinista, il quale venne subito arrestato.

Notizie varie

Madrid 25. — I giornali ritengono che la crisi ministeriale esista fino da lunedì; essa verrebbe dichiarata appena ristabilitosi Sagasta.

Auburn 25. — Czolgosz verrà giustiziato il 29 corr. alle ore 7 di mattina.

Montevideo 25. — Il ministro del commercio si è dimesso onde presentarsi candidato alla deputazione.

New York 25. — Un treno deragliò presso Ezelne (Jowa). Vi sono 36 feriti, tra cui 11 sono in istato disperato.

Londra 25. — Lo *Standard* ha da Pretoria: Botha sfuggì agli inglesi mercè la nebbia e salvò parte del convoglio che dirigesi verso Zoutgaansbery.

Berlino 25. — Il banchiere Sternberg, detenuto, comparve oggi dinanzi al tribunale sotto la imputazione di altri tre reati contro i buoni costumi. Il tribunale lo assolvette da tali imputazioni.

New York 25. — Un dispaccio dalla Colombia al *New York Herald* annunzia che gli insorti presero Tumaco e che marciano su Guapi.

Il viaggio di Musolino
Il ritratto dell'on. Musolino in vendita

Ci telegrafano da Roma 25 ottobre sera:

Stamane e oggi gli strilloni vendevano indisturbati una cartolina illustrata con il ritratto di Musolino gridando a squarciagola: — *Il vero ritratto dell'onorevole Musolino; un soldo!*

I giornali deplorano il fatto mettendolo in relazione con la recentissima circolare di Giolitti sulle cartoline immorali.

***

Ci telegrafano da Napoli 25 ottobre sera:

Stamane con un'ora di ritardo giunse il treno portante Musolino.

Oltre parecchi funzionari di pubblica sicurezza era alla ferrovia il capitano dei carabinieri Fontana comandante della compagnia interna. Parecchie persone si erano affollate alla ferrovia sperando di vedere il brigante. La vettura con Musolino durante la fermata rimase custodita dai carabinieri mentre due di essi nell'interno tenevano in mano i capi della catena che legava i fianchi del bandito.

Musolino abbattuto dal lungo e duro viaggio aveva gli occhi spauriti ed erranti nel vuoto. Si scosse quando si avvicinarono i funzionari. Il vagone fu attaccato subito al treno misto per Reggio che partì fra la delusione degli astanti che dovettero rinunziare a vedere il brigante.

QUELLO CHE È ACCADUTO nelle ultime 24 ore in Italia
(Per telegramma alla Gazzetta)

Il Congresso sull'igiene per l'infanzia

Ci telegrafano da Firenze 25 ottobre sera:

Oggi si è chiuso il congresso d'igiene dello allattamento e per la tutela dell'infanzia. Il presidente prof. Pucci salutò il marchese Paolucci e il professore Schiaparelli; indi si proclamò Messina sede del terzo congresso pel 1903. Poi il Pucci riassunse i lavori e dichiarò chiuso il congresso rivolgendo un saluto alla Regina Elena.

IL RATTO DI UNA SIGNORINA — TRIPLICE ASSASSINIO — ORRIBILE OMICIDIO — UN BUON BOTTINO — FRA IMPUTATI — L'ASSASSINATA DI TORINO.

MESSINA. *Ci telegrafano 25 ottobre sera.* — Nel villaggio di Santa Lucia tre sconosciuti armati di rivoltella rapirono la signorina quindicenne Ciraolo, mentre rincasava insieme coi genitori. La ragazza fu buttata in una carrozzella da nolo che si diede tosto a vertiginosa corsa. Tra i rapitori è certo Brancato Paolo ex-carabiniere. Le autorità procedono ad attivissime indagini.

PALERMO. *Ci telegrafano 25 ottobre sera.* — Presso Riesi in provincia di Caltanissetta, iersera sulla pubblica via si rinvennero assassinati il ricchissimo proprietario Gaetano Bartoli, il figlio Pietro e un campiere.

Il triplice delitto è ravvolto in un fitto mistero e desta viva impressione. Pare che si tratti di vendetta.

GIRGENTI. *Ci telegrafano 25 ottobre sera.* — Per questioni di interesse il fabbro Diana con i due suoi figliuoli assassinavano l'operaio Gambino. Uno dei figli freddò il Gambino con un colpo di rivoltella, il padre e il fratello gettatisi sul cadavere lo crivellarono di colpi di rivoltella e di piccone.

La cittadinanza inorridita seguì a fischi, grida e minaccie gli arrestati che la forza pubblica riuscì a stento a proteggere.

CAGLIARI. *Ci telegrano 25 ottobre sera.* — A Usuni una banda armata di quindici individui svaligiò nella scorsa notte il negozio di Francesca Serra depredandola di ottocento lire in oro e argento e di moltissime merci.

CASSINO. *Ci telegrafano 25 ottobre sera.* — Jeri alla Corte d'Assise mentre si discuteva una importante causa, l'imputato Fresillo incalzò di accuse il coimputato Addessi, il quale gli si avventò contro come una tigre e tentò di strangolarlo.

I carabinieri li divisero mentre nell'aula scoppiava un tumulto enorme.

TORINO. *Ci telegrafano 25 ottobre sera.* — In seguito all'assassinio della signora Calleri, oggi fu arrestato un suo nipote che è geometra, noto costruttore della Galleria Nazionale, notissimo pure per una scandalosa causa da lui intentata per adulterio contro un senatore ex-sindaco.

Corriere milanese
Le dimissioni dell'assessore Pisa
La Federazione socialista

Abbiamo da Milano, 25:

Ieri sera si è inaugurata la prima sessione autunnale del consiglio municipale. Appena aperta la seduta il sindaco Mussi annunziò che l'assessore Pisa, cui era affidata nel campo dell'istruzione la partita delle scuole secondarie, ha presentato le sue dimissioni, che la Giunta ha accettate.

Queste dimissioni hanno una storia. Si ricorderà che parecchi mesi or sono l'assessore Pisa uscì con un progetto di trasformazione della Scuola femminile Alessandro Manzoni; scuola dove ora s'impartisce l'istruzione superiore alle ragazze di buona famiglia, e ha quindi carattere signorile, e che, secondo il progetto del Pisa, avrebbe dovuto diventare un istituto femminile d'insegnamento commerciale.

Questa proposta cadde come una bomba, e con il fragore di una bomba scoppiò. Vi furono proteste e polemichette: in seno alla Giunta stessa avvennero degli screzi, e tali che il Sindaco credette bene di dimettersi.

Ma il Consiglio non accettò le sue dimissioni, e l'incidente si chiuse con un ordine del giorno con il quale si invitava la Giunta a far nuovi studi sul dibattuto argomento.

E gli studi furono che, rimanendo fermo il Pisa nel suo proposito, e non essendo d'accordo con lui la Giunta, si è arrivati alle dimissioni di ieri sera.

— *La Federazione socialista* ha tenuto ieri sera un'assemblea straordinaria, per discutere intorno al modulo nuovo — quello deliberato dalla Commissione di revisione, in seguito alla nota scissura — concernente la domanda d'ammissione di ogni singolo richiedente nella Federazione stessa. Questo modulo nuovo esige che il richiedente, oltrecchè di piena fede socialista, ecc. sia *immune da censure morali.* Ecco la frase — non contenuta nel modulo vecchio — che urtò siccome una ingiunzione della Unione socialista la Federazione. Ed ecco il motivo dell'assemblea di ieri sera.

Presenziavano circa 500 persone. — Presiedeva il guantaio Croce. La discussione fu lunga e spesso assai vivace, avendovi partecipato una trentina di oratori. Di questi, molti, come lo stesso Croce, insistevano per la costituzione di un partito socialista operaio.

Vennero presentati cinque ordini del giorno. Alcuni tendevano a ristabilire i moduli vecchi della Federazione, altri a rompere assolutamente ogni e qualunque trattativa con l'Unione socialista milanese.

L'ordine del giorno dell'on. Cabrini insisteva per l'approvazione dell'ordine del giorno della Commissione di revisione.

L'assemblea approvò l'ordine del quale accetta il modulo nuovo col criterio che l'unità del partito doveva essere ad ogni costo risaldata, ma che essa doveva essere inizio di vita nuova del partito colla fine della dittatura intellettuale e col trionfo delle genuine correnti proletarie.

Lo stesso ordine del giorno indice pel 4 novembre p. v., un'assemblea generale per discutere il programma di idee di organizzazione di lavoro con cui la maggioranza intende iniziare la rinnovata vita della Federazione socialista.

L'OPINIONE DEL PROF. DALLA PORTA
su Musolino

Il Prof. G. B. Dalla Porta non ha bisogno di presentazione. *Ristudiando le fole dell'astrologia, della chiromanzia, scienze concepute di vanità, formate di capricci, con le fondamenta in aria,* il dotto Prof. ha scritto un libro speciale sulla fisonomia, per derivare gli indizi delle qualità morali degli uomini, dalla rassomiglianza cogli astri, dando però la massima importanza alle somiglianze fisiche ed attività morfologiche fra uomo ed animali, secondo la scuola del sillogismo fisionomico fondata da Pitagora, Zopiro, sillogismo che fa *pendant* con quello atavistico, morfologico e morale. Diamo la parola al celebre fisionomista milanese del secolo XVI di cui ci siamo assicurata la collaborazione, in risposta all'opinione su Musolino espressa dal Prof. Lombroso nel N. 287 del *Corriere della Sera.*

La medicina d'Oriente è riuscita a tramandare taluno dei suoi libri, dei suoi canoni, de' suoi aforismi, mentre molte opere fisionomiche di quelle civiltà andarono fatalmente defraudate, e meno ancora ci giungono esatte le notizie sugli oracoli delle sibille.

Prudenza vuole, a giorni nostri, che gli oracoli si pronunzino ad uccello in gabbia, che non sarà mal fatto per ogni opportuna previdenza indicare quale *delinquente nato*, cioè malvagio d'istinto, come già nel *Timeo* o nei *Memoriali di Senofonte*, chi è già assicurato alla giustizia, e sarà prudenziale ancora la pratica di un esame *de visu*, tanto per il rilievo psicologico come per l'antropologico, in quanto il metodo introdotto del collega di Torino, delle osservazioni a distanza, sopra fotografie più o meno autentiche, può preparare le più acute sorprese.

Tale sembrami il caso occorso al discepolo del Lombroso inviato ad Urbino, il quale annunziò i primi rilievi da fotografie che come quelle del *Secolo* e del *Tempo*, appartenevano a diversi individui, e come è accaduto non di rado ad un celebre collega torinese a proposito di Mascagni, del Morelli, e di altri celebri, e come si può sempre rilevare dal gruppo degli assassini Ravennati che figura nella tavola XXII dell'*Uomo delinquente.*

Sembra adunque prudenziale attendere almeno l'esame del soggetto, perchè non avvenga come questa volta, che l'Egregio Prof. Lombroso ha dovuto smentire il suo allievo e rappresentante in Urbino, Dr. Patrizi, che telegrafava al *Resto del Carlino*, N. 293 l'esistenza nel Musolino dei celebri caratteri criminali, e del *tipo criminale*, (mandibola inferiore pronunciata, fronte brusca, sfuggente, ristretta, arcate sopraciliari assimetria della faccia, disuguaglianze dell'orecchio e nella gobba del naso) cose tutte tosto smentite dal Prof. Lombroso nel *Corriere della sera* del 20 corrente, insistendo che Musolino non ha caratteri fisionomici e antropologici in quanto come Egli annunciò nel recente Congresso di Amsterdam, nei criminali nei quali vi ha buona dose di intelligenza, manca il *tipo criminale.*

***

Io non rileverò qui come questa nuova veduta del collega di Torino sia una solenne e pacifica liquidazione dei suoi volumi sull'uomo delinquente, sul tipo criminale, e sulle stigmate o caratteri fisici criminali, e d'altra parte ognun vede come ad esercitare con profitto il mestiere dei grimaldelli, delle scalate notturne, delle trappole diurne, del taglio di borse, o delle contravvenzioni alle leggi sul lotto, o sulla contabilità delle banche, una certa dose di intelligenza, anzi di astuzia, occorre sempre, ma questo pasticcio è affar suo, e chi si contenta, gode.

Certo ebbe ragione il collega di Torino di mandare una tiratina d'orecchi all'inesperto allievo di Urbino, il Patrizi, che pretese scoprire senz'altro il tipo criminale nel Musolino, e peggio poi studiarne la psicologia nell'orgasmo primo della gabbia, e ben si comprende come alle richieste del Patrizi sulla attenzione, percezione, memoria, il Musolino abbia sdegnosamente risposto:

Ah chillu filu!... chillu filu!...

Intanto, sto in attesa che l'Egr. collega di Torino sviluppi la nuova teoria antropologica che egli scrive *desolante per le precedenti teorie, che l'abitudine dell'intelligenza, ed alle attitudini del pensiero, in qualche modo più elevato, si associano certi caratteri, come cranio e fronte voluminosa, viso ortognato che sono in opposizione colle forme craniali dei criminali, in cui non brilla raggio di intelligenza.*» Teoria che per quanto gestata fra le bellezze dei rubicondi, sferici formaggi olandesi, non pare sia destinata a ruzzolare lontano, e troverà dei macigni nei fatti zoologici ed embriologici che affermano l'indipendenza di sviluppo fra cervello e sistema osseo, che del resto, mal si decifra, come l'abitudine di pensare possa formare una fronte più spaziosa, ed una faccia schiacciata, anzichè prominente.

Lascierò pure al collega di Torino la spiegazione del logogrifo della gemma dalla morale musoliniana, e mi limiterò per mio conto a brevissime note.

Rimanendo sempre fedele alla mia *Scola nova* della reciproca influenza dei corpi celesti e terrestri, non che del rapporto indiscutibile fra fisico e morale dell'uomo, continuo a rilevare tali analogie fra i prodotti della terra, loro qualità e sapore, colla natura intrinseca del terreno, in modo particolare *poponi, cetrioli, melanzane, cavoli, carote* e simili prodotti, e d'altra parte tali rapporti fra l'atmosfera le acque, i luoghi, e gli umori e le tendenze degli abitanti, come ci insegnò il padre della medicina, rapporti sviluppati e riconosciuti ognor più dalle osservazioni sulle metamorfosi e sul metabolismo dei delitti e dei delinquenti nelle società in cammino, che non ho difficoltà a riconoscere una legge d'atavismo, scoperta non già nel muso poco rispettabile del brigante Musolino, quanto invece nella fisonomia dell'ambiente che ha ancor latenti e germoglianti i germi di quella vita primitiva che ha resistito a quarant'anni di unificazione della Patria.

D'accordo che quelle scogliere acute ed aspre, dalle profonde remote vallate, non scavate dagli strumenti della civiltà, le strade, le scuole, il giornale, i commerci, le industrie, non scosse alle esigenze di una vita nuova, vita di rapporti e di transazioni umane fra uomo ad uomo, ripercuotono ancora l'eco stonante, dissimile, di una coscienza primitiva in cui la forza bruta, la violenza, il coraggio, l'audacia singola, od altrettanti caratteri di tribù saracena o greca, formavano gli attributi essenziali d'esistenza, di predominio, di vittoria, sopraffazione della forza fisica, prepotenza e vendetta, che ingigantiscono colà tuttora il prestigio del singolo, fino a formarne l'eroe popolare, il martire od il tiranno.

***

Ma indipendentemente da tutto ciò che possa rendere spiegato il fascino del bandito ed il dominio suo, tanto più se la condanna primitiva fu eccessiva,

o del tutto ingiusta ed iniqua, io non trovo materia per formare inni alla intelligenza di Musolino, le cui vendette ripetute e feroci, eccessive e punto intelligenti, non potevano a meno di affrettare la fine sua, tanto che invece che all'intelligenza, credo possa trovare posto una nota per l'imprevidenza singolare, per il cinismo brutale e selvaggio, che è ben altra cosa dell'intelligenza sulla quale insiste il collega di Torino.

Se pare una nota psicopatica non fa capolino nella ipertrofia dell'io, nel parossismo continuato delle vendette, nella sicumera del soggiogatore e del despota, che si scorda di ogni obbiettiva realtà, delle forze di uno Stato civile contro uno solo, per assorgere a parlamentare col governo e col Re da pari a pari, da potenza a potenza.

Tutto ciò in via di presunzioni a distanza, e sui fatti che circolano. Ma tempo è che il pettegolezzo cessi, e che la vanità del brigante cui anche uomini di Università hanno dato esca, sia sepolta e per sempre.

G. B. DALLA PORTA

UN INTERESSANTE CONSULTO

E' Adelina Patti che con grazia squisita lo dà ai suoi contemporanei. Nessuno avrebbe mai creduto che la celebre cantatrice fosse pure dottoressa; ella non possiede nè titoli nè diplomi, ma in mancanza di lauree ha l'autorità che proviene dalla esperienza, e circa l'oggetto della consultazione, la sua competenza è notevolissima, poichè il giornalista che la ha intervistata le ha domandato il segreto della sua eterna giovinezza.

Questo segreto, se Adelina Patti non ci ha tenuto celato qualcosa, nulla ha di magico: consiste nello star bene in salute.

« La giovinezza infatti, ha detto la celebre artista non è altra cosa che la salute. La salute è lo stato naturale dell'uomo e della donna, le nostre imprudenze e i nostri eccessi ce lo fanno perdere. Di tutte queste imprudenze la più grave è la malattia; poichè ogni qualvolta si è malati si sperpera una frazione della propria giovinezza; un'altra imprudenza altrettanto pericolosa è la convalescenza, poichè esige uno sforzo di tutte le nostre energie costituendo una dilapidazione del nostro capitale vitale.

Per essere giovane, state bene; e per istar bene, non siate malato. » Ecco in poche parole il riassunto fedele della prima parte del consulto. La formula è semplice, e di un andamento classico.

E veniamo alla seconda parte.

Come si può non essere malato? Anche qui Adelina Patti è schiettamente classica. Ella si pone nel giusto mezzo fra la medicina antica e la medicina moderna.

La scuola di Salerno, della quale Rabelais fu uno degli innumerevoli discepoli, consigliava ai clienti di star allegri, di mangiar caldo, di bere fresco, di permettersi pure una volta al mese un'orgia discreta, in una parola, di fare quanto vogliono soltanto con un po' di moderazione.

La scienza odierna sconsiglia il piacere e impone al contrario tutte le privazioni.

Adelina Patti tenta di conciliare i due sistemi opposti. Del primo raccoglie una parte della sua larga tolleranza e conserva alcuni dei rigori del secondo. Ella non dice come Rabelais: — Fate ciò che volete. Ella dice: « Non fate se non ciò che volete, ma non fatelo sempre. Lasciate risolutamente da parte tutti i dispiaceri, tutte le noie, tutte le preoccupazioni, tutti i fastidî, tutti gli obblighi, che non siano assolutamente inevitabili, ma non offritevi tutti i piaceri che sollecitano i vostri desiderî. Niente ambizione, essa complica la vita e crea quel microbo diabolico che si chiama il *cattivo umore*; ma niente eccessi, niente alcool, niente vino, niente birra, niente caffè e thè. Evitate tutto ciò come se fosse vetriolo. Bevete fresco, bevete molto, non si beve mai abbastanza, ma bevete acqua o tutto al più latte.

La ricetta non è del tutto nuova, e forse non troverà fortuna in questi tempi di sovrabondanza di vino.

CRONACA

CALENDARIO

Sabato 26 ottobre: S. Evaristo Papa.
Domenica 27 ottobre: S. Terenzio martire
Il sole leva alle 6.43 — Tramonta alle 17.6.

IL TELEFONO DELLA GAZZETTA PORTA IL N.340

CONSIGLIO COMUNALE
(Seduta di ieri)

Sono presenti i signori:

Ajò — Baldin — Bertolini — Bianchini — Bombardella — Cadel — Ceresa — Cerutti — Chiggiato — Ciano — Da Venezia — Dolcetti — Facci Negratti — Foscari — Franchi — Fumiani — Gosetti — Manzato - Marcello — Molmenti — Occioni Bonaffons — Orsi — Paternoster — Pellegrini Federico — Radaelli — Ratti — Ravà — Ruol — Sailer — Scarabellin — Scattolin — Sorger — Spadon — Tagliapietra — Tecchio — Trevisanato — Valsecchi — Vanzetti — Zanon.

Una dim ostrazione al Sindaco

Chiede la parola *Ciano* e dice: Nel doveroso saluto che Le diamo, On. Sig. Sindaco, oggi che Ella riprende le sue funzioni, Ella deve ravvisare non solo l'effusione dell'animo nostro per la ricuperata salute, ma anche l'espressione del vivo interessamento manifestato dall'intera città, che vede in Lei e nella sua amministrazione un ordine morale ed economico quale si addice a Venezia.

Tecchio si associa anche per gli amici suoi alle parole del cons. Ciano e il *Sindaco* ringrazia sentitamente per i voti espressigli.

L'intero Consiglio si alza.

La commemorazione di R. Selvatico

Il discorso del sindaco

Si alza il Sindaco, e tosto nell'aula si fa un religioso silenzio, poichè si sa che egli prende la parola per commemorare nobilmente, come egli sa fare, la memoria di Riccardo Selvatico.

E invero il suo discorso non poteva essere più nobile, più elevato. Noi qui lo riproduciamo integralmente:

« *Sigg. Consiglieri!* Triste è questa volta la ripresa dei nostri lavori. Con animo turbato e commosso noi cerchiamo invano, al posto su cui era solito assidersi, un Collega ch'era da noi tutti riverito e stimato. Parmi un sogno e duro fatica a pronunziare il nome desiderato e compianto: Riccardo Selvatico.

La sua scomparsa improvvisa accese dolori inestinguibili nella famiglia, fu strazio acuto agli amici, segnò perdita amarissima al partito che giustamente andava orgoglioso di averlo a Capo. Ma fu pure per noi tutti e per la cittadinanza intera causa di lutto incancellabile e profondo. Fu una sventura pubblica e privata che il tempo potrà lenire, non togliere.

Poichè alte, nobili, pure erano le doti di mente e di cuore che adornavano Riccardo Selvatico. L'intelligenza era in Lui pari all'integrità della vita, pari la modestia al sapere, saldo il carattere, fine il tratto, delicato il sentire. Tenero negli affetti di famiglia, forte nelle amicizie, rispettoso di tutto e di tutti. Così fu Riccardo Selvatico.

Pubblico amministratore, poeta, commediografo, artista nell'idea e nell'azione, tutto egli seppe essere ad un tempo e molto più avrebbe potuto dare se l'innata modestia, se l'essere sempre di sè stesso dubbioso, se la fibra talvolta scossa non gli avessero messo freni all'attività, non l'avessero spinto a tener quasi nascosta l'opera sua. Ma quello che rimane di Lui si eleva al disopra del comune ed è tale da assicurargli imperituro ricordo circonfuso dalla vivida luce della gratitudine civica.

Riccardo Selvatico fu un ottimo cittadino, un veneziano innamorato della sua Venezia cui profuse tutto il tesoro del suo ingegno. Per questo dobbiamo piangerlo e ricordarlo; per questo, vivo egli ebbe amici devoti, estimatori convinti anche fra gli avversari; per questo nell'ora suprema del dolore, tutti ci siamo riuniti nella mesta concordia di un solenne compianto.

Troppo arduo compito sarebbe il voler qui illustrare l'opera di Riccardo Selvatico quale pubblico amministratore, quale letterato e poeta. Rendere alla sua memoria un tributo di riverenza e di affetto; questo devono sopratutto raccogliere, di questo dar fede gli atti del patrio Consiglio.

Eletto nel 10 novembre 1889 Consigliere comunale Riccardo Selvatico formò subito parte quale Assessore (19 novembre 1889) dell'amministrazione di cui era capo il Co. Lorenzo Tiepolo e dopo le dimissioni di questo fu nel 21 aprile 1890 eletto a Sindaco.

Riluttante dapprima ad accettare l'ufficio, cedette poi alle insistenze degli amici e dei colleghi e lo assunse e lo tenne fino al 28 luglio 1895 con onesta fierezza e con molta dignità personale, spiegando felicemente quel temperamento d'artista per cui ogni cosa bella poteva trovare in Lui un fautore ardente per quanto riflessivo e sagace.

Certamente Riccardo Selvatico fu uomo di parte, ma nel senso più elevato della parola, poichè se saldo seppe mantenersi nei principi da lui professati, pur si conservò tollerante e temperato cogli avversari. Egli era più che altro un idealista della libertà; l'animo retto e sereno e la coscienza intemerata gli faceano intravedere nella libertà la condizione assoluta del benessere sociale.

L'opera sua quale Sindaco lasciò certamente traccie durevoli, come nell'istituzione delle Case sane ed economiche, nella riforma dei vigili ed in quella dei servizi sanitari; ma il merito principale di Riccardo Selvatico si fu quello di aver compreso, e promosso il risorgimento artistico di Venezia e di aver a questo fine rivolta ogni sua attitudine di uomo pubblico. Delle Nozze d'Argento di Re Umberto e di Margherita di Savoja, l'Esposizione Internazionale d'arte di Venezia è certo solo e fra i pochi ricordi che rimangano degni di ammirazione e di lode. — Fortunata fu l'idea e fortuna trovò — ciò che è raro — negli appoggi ed incoraggiamenti che da ogni parte le vennero, e nell'aver trovato in Antonio Fradeletto l'uomo che volle dedicarvi tutto sè stesso, la sua intelligenza e la sua attività rendendo vigorosa una istituzione la cui importanza varca i confini di un semplice interesse cittadino.

Così l'Esposizione Internazionale d'Arte fu il trionfo dell'azione intellettuale di Riccardo Selvatico ma fu insieme l'elevazione artistica di Venezia. — Giunta ormai alla sua IV. vittoria, l'Esposizione d'Arte ha raggiunto un grado di stabilità che rassicura circa il suo avvenire. Il segreto della sua forza sta nella bontà della sua organizzazione, nella modernità del suo ordinamento che permette di tener conto di ogni nuovo progresso nella bellezza dell'ambiente in cui essa si svolge, che da se solo costituendo una grande attrattiva esercita un fascino si può dire irresistibile.

E come tutte le idee geniali si impongono, così l'amministrazione del Comune, ha fatto del suo meglio per assicurare con larghezza di mezzi e di propositi le sorti di una istituzione tanto cara a Venezia tenendola ben al disopra e all'infuori di ogni meschina gara di parte sia quale omaggio doveroso verso coloro che ne furono iniziatori, sia perchè essa rappresenta un interesse morale e materiale di primo ordine nella vita cittadina. — E di questa opera ammirabile Riccardo Selvatico fu sempre e sino all'ultimo parte efficace e validissima, anche quando lasciato l'officio di Sindaco restò Presidente del Comitato ordinatore, carica che gli fu offerta con deferenza sincera e che parve dovesse a Lui spettare quasi come un diritto e che venne perciò con atto certamente onorevole, accettata.

Ma Riccardo Selvatico fu anche eminente commediografo; nè a torto G. Gallina gli attribuiva il merito di aver iniziato il nuovo teatro veneziano. *La bozzeta dell'ogio* e i *Recini da festa* stanno sempre ad attestare ch'Egli avrebbe potuto continuare con lode e con fortuna le tradizioni di Carlo Goldoni.

Pochi mesi fa ripreso dagli entusiasmi di un tempo annunciò in un cerchio d'amici che stava per compiere un nuovo lavoro teatrale destinato alla rappresentazione. La notizia fu accolta con gioia e per quanto è dato saperne la nuova commedia può segnare un altro trionfo di quell'arte fresca, semplice e commovente, un altro quadro di quella gajezza popolare veneziana di cui Riccardo Selvatico conosceva tutti i segreti.

Di ciò altra prova evidente sono le poesie vernacole di Riccardo Selvatico così semplici e sincere, così piene di sentimento, di grazia e di spontaneità, ma purtroppo così scarse di numero. Riccardo Selvatico non era mai soddisfatto dell'opera sua; il dubbio e l'autocritica davano angustie e limiti alle sue creazioni.. Ma alla poesia ed al teatro Egli avrebbe potuto dare ancora e certamente avrebbe dato poichè l'ingegno era ancora nel pieno vigore, fresca l'età e non doma ancora la fibra sebbene spesso insidiata da sofferenze, tali però che non lasciavano presagire una fine così immatura e improvvisa.

Fu anche deputato del III. Collegio di Venezia dal 21 marzo 1897 fino al 3 luglio 1900 e sebbene avesse fatto qualche apparizione alla Camera e vi avesse pronunziato qualche discorso, pure alla scadenza del mandato non volle saperne di ripresentarsi agli elettori, preferendo ritirarsi nella vita di famiglia e darsi agli studi letterari, alla poesia, alle cure assidue della Esposizione.

Ed ora ahimè! Egli non è più che un grande e indimenticabile memoria per questa sua Venezia che onorò colle opere e colla penna, non è più che un luminoso esempio di private e civili virtù.

E' morto mentre trionfava la IV Esposizione Internazionale d'Arte, quella che fu la più felice e la più nobile delle sue iniziative ed alla quale il suo nome resterà indissolubilmente legato.

Si erigeranno ricordi marmorei che tramanderanno le sembianze di Riccardo Selvatico, si terranno commemorazioni solenni, calde di gratitudine e di affetto, ma nulla varrà a ridonarci il cittadino operoso che abbiamo perduto. Invano il teatro veneziano aspetterà nuove glorie dal continuatore delle sue tradizioni, e la poesia vernacola, il pittore soave e fedele delle nostre costumanze.

Solo il tributo di compianto alla tua memoria o Riccardo Selvatico mai verrà meno da parte nostra, da parte di Venezia che al tuo nome benedirà sempre come ad uno dei figli suoi più illustri e più amati.

Signori Consiglieri! Risponde certamente al sentimento di noi tutti la proposta che la Giunta si onora di farvi e cioè che a nome del Consiglio Comunale sieno inviate condoglianze alla Famiglia dell'Illustre Estinto e che sia levata la seduta in segno di lutto ».

Il nobilissimo discorso, degno di colui pel quale fu pronunciato e di colui che lo pronunciò è accolto da approvazioni del Consiglio e del pubblico numeroso.

Il discorso Molmenti

Si alza *Molmenti* per pronunciare il seguente discorso, che ha la virtù di strappare l'applauso:

« Mentre noi tutti risentiamo in quel deserto seggio la nobile figura di Riccardo Selvatico, tutti noi, senza distinzione di parte, ci sentiamo contristati di così precoce abbandono. Io non dirò che il Selvatico sia stato in tempo sottratto dalla morte alle ingratitudini, ai disinganni, alle barbarie di questa vita, ma egli è vissuto abbastanza poichè lascia un esempio di virtù, che resterà come guida indicatrice di pensieri magnanimi e di generose passioni. Venezia, ch'egli illustrò con l'arte fine e gentile, affermò con solenne manifestazione come non fosse solamente pietoso, ma giusto il pubblico dolore nella morte di lui, che fu lutto comune.

D'onde questo universale, profondo compianto intorno ad una bara? Fu detto che la sua morte fu da tutti lagrimata, perchè con tutti egli era gentile ed amabile. E non è vero. Egli ebbe anzi forme austere, quali si convengono ad animo virile, e qualche volta fu perfino rude, non già con chi da lui dissentiva, ma con chi egli non istimava. Fu detto che egli potè avere oppositori, non mai nemici. E non è vero. Non egli era di quelli che vivono serenamente di transazioni, evitando la lotta. Fu anche detto che alla sua fama giovarono gli amici, ch'egli ebbe la felicità di avere costanti e fra i quali non si troverebbe nè un indifferente, nè un ingrato. Certo giovò a lui di appartenere ad uno di quei partiti di lotta, in cui le virtù vengono riconosciute ed apprezzate, come fra membri di una stessa famiglia, laddove i vecchi partiti, che hanno compiuta la loro missione s'isteriliscono in gelosie, in invidie, in facili oblii.

Ma il consenso di dolore per la morte immatura di Riccardo Selvatico aveva ragioni ben più alte. In lui, o Signori, la bontà dell'animo non fu quella virtù pallida e mite, che invade molte volte i confini dell'egoismo, ma virtù gagliarda che irradiava ardore benefico e fecondo. Sentiva egli il fastidio delle cose volgari ed aveva quella nobile alterezza, che deriva all'animo dal sentirsi intemerato. *Non far tregua coi vili*, avrebbe ben potuto dir col poeta, nè mai l'opportunismo lo avrebbe fatto scendere a codarde concessioni con chi non istimava, fosse pure ascritto alla sua parte politica. Ricordava che anche Gesù per cacciare i pubblicani dal tempio usò i flagelli. Così la severa purezza della sua vita non fu mai offuscata, e quando più fervevano immiti le lotte di parte, o quando i trionfi e gli onori, non ambiti nè desiderati, potevano abbagliarlo, con rinnovato desiderio ricercava la famiglia, sua dolce idolatria, e la cara consuetudine degli amici. Rigidissimo e reciso ne' principii sui quali posa veramente la morale, parve per converso esitante in alcuni atti della sua vita pubblica. Ma l'esitazione non era in lui debolezza dell'intelletto, bensì rappresentava quel dubbio, che accompagna le menti meditative, nelle quali l'ampiezza del concepire non è sempre pari all'ardimento dell'iniziare.

Da tutta la sua persona s'irradiava una vivissima simpatia, benchè la pallida fronte apparisse melanconica e qualche volta persino corrucciata, in causa del male che gli si ordiva lentissimo nelle viscere e che crudamente lo fulminò. Ma dissimulava molte volte il doloroso senso della distruzione della vita, quando la sua parola sempre fidente nel vero e nel bene, e il suo consiglio nel quale vibrava così alta rettitudine, eran richiesti dall'utile pubblico, e per non attristare i suoi cari rattеneva lo sfogo della sofferente natura, e sapeva discendere sino alla piacevolezza, sino alla facezia nelle conversazioni.

Non è qui il luogo per parlare dell'orma non cancellabile lasciata dal Selvatico nella letteratura del suo paese, basterà affermare che la sua coscienza di artista fu severa come la sua coscienza d'uomo, e che radamente avviene di trovare in una persona così bella armonia tra la virtù e l'ingegno. La sua memoria come resterà onorata tradizione cittadina, ritempererà di nuovi sensi di speranza l'austerità della morte a' suoi figli di tanto amore derelitti e contristati di precoce abbandono, e alla donna gentile che fu la consolatrice delle sue penose mestizie. »

La parola di Cerutti

Anche il cons. *Cerutti* prende la parola per commemorare Selvatico: è lo strenuo avversario che rende il saluto dell'armi all'avversario caduto combattente sulla breccia e le sue parole sono seguite attentamente e dal Consiglio e dal pubblico.

L'oratore crede un dovere tributare elogio a quegli avversari che, avendo comune a noi uno scopo elevato, nobile, pur diversificando nei mezzi per raggiungerlo, vi consacrano la somma delle loro energie. E Riccardo Selvatico era tra questi. Noi abbiamo combattuto con lui di fronte, ma da leali avversari ci siamo sempre rispettati.

Selvatico adorava l'arte, Venezia, la patria; idolatrava la famiglia, virtù questa che è garanzia di moralità nell'uomo pubblico. E qui l'oratore ricorda molte benemerenze dello scomparso, e conclude dicendo che Venezia ha perduto in Selvatico uno dei figli che le portavano più splendido ornamento. Ma la memoria di lui non dovrà mai essere dimenticata, poichè essa ci potrà sempre dire che la dissenzione nella scelta dei mezzi per il conseguimento del bene ideale non è ragione sufficiente perchè la lotta debba trascendere in animosità.

Il Cons. Tagliapietra

Tagliapietra, brevemente, in nome dei suoi amici si associa di tutto cuore alle espressioni di rimpianto del Sindaco e dei colleghi.

Lo fa per manifestazione sincera di quella solidarietà ch'è dovuta, nei civici onori, da ogni parte, agli uomini che come il Selvatico hanno reso industri e geniali servigi alla loro città, improntati a cortesia, dignità e disinteresse il più segnalato.

Ed era la parola è ad uno degli amici più affezionati del Selvatico, a

Renato Manzato

Egli parla delle qualità del compianto amico, come artista e come uomo pubblico, rilevando che in Selvatico dominò sempre uno spirito critico e autocritico, che mostra la coscienza di chi si propone nella vita un fine elevato, severo, che mostra la sapienza di chi, nei problemi dell'arte e della vita pubblica, ne sa scorgere e ponderare la difficile vastità.

Una delle opere più geniali del Selvatico è la Esposizione Internazionale d'Arte, e fu anche delle più forti, poichè dura tuttavia e certo durerà.

Come uomo di parte, lo scomparso fu liberale nel fondo dell'anima per sentimento, per raziocinio, e dovunque propugnò sempre liberi propositi, dal banco di semplice consigliere, come dal seggio di sindaco o di deputato. Egli era capo di questa parte del consiglio e voi tutti, anche gli avversari, dice l'oratore dirigendosi ai colleghi, gli rendeste giustizia riconoscendo in lui quello spirito di equità che, pur serbando sempre la convenienza verso la parte opposta, non scese mai a transigere.

Riccardo Selvatico è morto mentre era pervenuto a quella maturanza d'anni dalla quale è lecito attendersi le migliori opere; egli è morto lasciando incompiuto un lavoro che era una lieta promessa dell'arte, è morto portando seco tutto un patrimonio di studi dedicati agli ardui problemi della vita sociale.

E' morto lasciando un gran vuoto. Lo ha lasciato grandissimo fra noi amici suoi; ma lo ha lasciato grande anche per gli avversarii. Fra noi, poichè lo veneravamo e lo seguivamo come duce amatissimo; fra gli avversari, poichè è sempre un forte stimolo ed è anche un onore avere per emulo un uomo di eminente onestà, di forte ingegno, di concetti obbiettivi e sereni.

In Riccardo Selvatico, Venezia ha perduto l'uomo, che, sopra ogni altro, accoglieva il suo spirito artistico, arguto, benevolo. La memoria e la gratitudine di Venezia non verranno meno per lui, che la amò con ardore, che la servì con onore. Per me e per gli amici miei, la memoria di Riccardo Selvatico è di quelle che non si cancellano, finchè duri la vita. La ha scritta nel nostro cuore l'affetto, or ve l'ha incisa il dolore. Vi sono delle ferite che non si chiudono; buttano sangue sempre. Per me, per voi, amici miei, la morte di Riccardo Selvatico è una ferita che non ha rimedio! Nei limiti delle nostre forze almeno lontanamente imitarlo; seguirne le tradizioni; continuarne l'opera, — questo per noi, amici miei, è il dovere; questo potrà anche essere il nostro solo conforto!

Le proposte di Ciano

Ciano formula alcune proposte per onorare la memoria dello scomparso, dicendo:

Se tendenze diverse, se dissentimenti profondi ci tennero qualche volta lontani da Riccardo Selvatico, il nostro giudizio su di lui non deve subire turbamento o modificazione qualsiasi. — Avversario formidabile, dotato di spirito eminentemente critico e di larghezza d'ingegno godeva la stima di tutti noi e dei suoi avversari. Alle nobili parole del Sindaco, a quelle dei colleghi, il plauso, alla sua memoria il nostro rimpianto.

Capo di questo Comune, Deputato di Venezia, il nome suo è legato alla nostra Mostra d'Arte con vincoli indissolubili. — Ed oggi che da taluno si è fatto comprendere che l'idea dell'Esposizione non è nata a Venezia ma solo fu da Riccardo Selvatico raccolta; oggi, senza distinzione di partito dobbiamo difendere viepiù la sua memoria e confessarne l'accusa. Siccome poi è dovere dei Consigli Comunali commemorare con ricordi perenni i luoghi dove abitarono gli uomini che hanno lasciato larga eredità di affetti propongo che a spese comunali venga posta una lapide sulla casa del Selvatico a ricordo dell'Egregio cittadino — e che il banco della Giunta, in sala del Consiglio, sia abbrunato, per tutta la sessione.

Il *Sindaco* fa presente al Consiglio che la Giunta non ha fatto la proposta presentata dal Consigliere Ciano circa l'abbrunamento del banco del sindaco per seguire la consuetudine osservata alla morte di Fornoni e di Paulo Fambri, poichè il banco fu abbrunato solo alla morte di Dante Serego degli Allighieri, mentre era ancora Sindaco. Però la Giunta si rimette alle decisioni del Consiglio, anche per quanto riguarda il collocamento della lapide.

Il Consiglio accoglie entrambe le proposte e la seduta è quindi levata in segno di lutto. Sono circa le tre.

LA REVISIONE BIENNALE
dei Ruoli di Ricchezza Mobile

ARMATORI, PROPRIETARI DI BASTIMENTI, DI PIATTE, SCARICANTI.

Beltrame Eurico e De Biasi Francesco 3000 — Beltrame Federico e De Biasi Francesco (rim. Clarissa) (c.) 2500 — Bertoli Antonio 1500 — Casagrande Augusto 1100 — Chiozzotto Giuseppe da 900 a 4000 — D'Este Francesco da 600 a 2500 — Dose Achille 700 — Dose Attilio 1800 — Fabris Nicolò 1000 — Fontolan Pietro da 900 a 300 — Fontolan Pietro e figlio 1500 — Fuser Giuseppe (i. c.) 1000 — Gasparini Giuseppe (c.) 1200 — Gorgosalice Vianello Teresa (i. c.) 2200 — Malinari Vittorio (i. c.) 1100 — Pilon Giuseppe (i. c.) 1100 — Purisiol Andrea e Zennaro Domenico (rim. Leone) 1100 — Quintavalle Nicolò 1000 — Renosto Antonio 4000 — Salvagno Giulio, Eugenio e consorti 1000 — Sambo Angelo (i. c.) 1400 — Scarpa Antonio e Alessandro (*Nicolò*) 1600 — Scarpa Francesco fu A. (*Giovanni*) 1400 — Scarpa Giovanni fu Ant. 1500 — Vianello Eugenio di A. 1100 — Vianello Ferdinando (*Deu*) 1200 — Vianello Francesco 1800 — Vianello Giovanni fu Gio. Ant. 3100 — Vianello Ugo (*Guido*) 1500 — Vianello Moro Antonio fu Pietro (*Nino Bixio*) (i. c.) 1000 — Vianello Moro Sante, Antonio e Domenico 1600 — Grapputo Pietro 1600 — Lebreton E. e Alberto (trasporto carboni) (i. c.) 6000 — Coultre Cesare 1000 — Mazziol Antonio 1200.

CHINCAGLIERIE, MINUTERIE, GIUOCATOLI

Barera Carlo 1060 — Bassi Giuseppe 4600 — Bussolin Cosulich e C. 7000 — De Marchi Francesco 1050 — Gaidano Giovanni 7200 — Macola Ferdinando 2500 — Recchia e Melocco 1200 — Righini G. B. e f.lli (oggetti di schiuma) 2000 — Spada Adolfo 1100 — Scatturin Bartolomeo 6500 — Zach Maria 1500

OMBRELLI, VENTAGLI SPUGNE PETTINI, PARRUCCHIERI

Bertini e Parenzan 8800 — Bona Andrea 1300 — Gagliardi Giacomo 900 — Gai Antonio (parrucchiere) 3800 — Gilberti Mario 700 — Jurcovich Tomaso 1100 — Manzelli Sante 860 — Marforio Bartolomeo 7500 — Mattocci Adolfo 1000 — Ravagnan Federico 1000 — Regazzoni Carlo 1890 — Righini f.lli 10500 — Tulumari M. e G. (spugne) 7000.

NEGOZI MISTI DI GENERI DELLA PRECEDENTE SPECIE.

Bagilotto f.lli e Semini (Industria Italiana) 3400 — Vendramin Borghi Carlotta (c.) 1000.

GIOIELLIERI, ARGENTERIE, OROLOGERIE, SPECIALITA,

Ambrosi Luigi 1000 — Boni Ettore 1200 — Bonlini Emilio da 1200 a 2200 — Candiani Napoleone da 3060 a 4500 — Castellan Augusto da 1400 a 2500 — Ceccato Giorgio 1500 — Oitella Pietro (c.) da 900 a 1900 — Corbini Giovanni 1800 — Cristophe Cesare Israele 6500 — Cucchetti Francesco 8000 — Cuzzi e C. 2500 — Da Venezia Antonio 1000 — De Pellegrini Antonio 1000 — Foriani Coriolano 1300 — Hèrion Giovanni 12000 — Lepschy Cesare 1500 — Levi e Fano 1200 — Levi Matteo 1300 — Olivotti Lodovico 3500 — Marchi Scanferla Teresa 1000 — Mello Domenico 6000 — Missiaglia Angelo 17300 — Morchio Giuseppe 5500 — Orsoni Angelo 2000 — Padovin eredi (c.) 3000 — Pallotti Luigi 10000 — Passoni Antonio 2600 — Prosdocimo Francesco 1900 — Rocchi Giuseppe 1200 — Salvadori Giuseppe 5500 — Sandon Agostino 1000 — Stecher Aronne 1400 — Valt e Donadoni 1000 — Vanin Giuseppe 1500 — Verano G. B. (i. c.) 2500 — Witt Giuseppe 1100 — Ziffer e Gelsomini 8500 — Zorzetto Chiara 1000.

FABBRICA E COMMERCIO DI ISTRUMENTI DI PRECISIONE, OTTICI, FISICI, DI MATEMATICA DI CHIRURGIA, PIANOFORTI.

Balbi Emma 1000 — Barera Carlo 1000 — Biadene Antonio 950 — Brocco Ettore 3000 — Dall'Ovo Tirzio e C. 4500 — De Azzi Antonio 800 — Fiori Alessandro 1000 — Mantovani Celso 3400 — Manzoni Rossi Giulia 2800 — Pastega Gio. Batta 800 — Scipioni Giovanni 2500 — Sicola Ferdinando 1200 — Spinelli Michele 900 — Sternfeld G. fu N. (chirurgo dentista) 4500 — Waldstein da 1800 a 2500 — Acerboni Cesare (fotografo) 1500.

IV Esposizione internazionale d'Arte

Giornata popolare

Gli ingressi ammontarono ieri a 880.

Ieri fu acquistata dal sig. N. N. una riproduzione dell'acquaforte di Edgard Chaine *Dolce far niente*.

Ricordiamo che domenica prossima avrà luogo un'altra giornata popolare col biglietto d'ingresso ridotto a centesimi cinquanta.

Nel pomeriggio la Banda Cittadina eseguirà nel parco annesso all'Esposizione un concerto con brillante programma di musica del Gounod.

Il busto di Umberto

L'altra notte fu collocato al suo posto (nel cortile della posta centrale) il monumento in bronzo di Umberto I la cui inaugurazione avrà luogo il giorno 11 del prossimo mese.

All' Istituto di B. A.

Riceviamo e pubblichiamo:

L'*Adriatico* si meraviglia della notizia data dalla *Gazzetta degli Artisti* interno alla nomina del signor Pietro Paoletti ad ispettore delle RR. Gallerie, esonerandolo dall'incarico di professore di lingua italiana e della storia dell'arte.

Quando si sappia che dal solo ed unico ufficio, non lautamente retribuito, di segretario alla Camera di Lavoro, il signor Paoletti è asceso di punto in bianco a Ispettore delle RR. Gallerie, a professore nella Scuola d'Arte applicata all'industria, a professore nella scuola privata Rinaldo, non parrà ingiustizia lesiva i suoi interessi, se il Ministero in omaggio alla giustizia distributiva ed al cumulo degli stipendi, ha creduto almeno di non opprimere il signor Paoletti anche con la cattedra di lingua italiana e di storia dell'arte.

Vivere e lasciar vivere, e ci sembra che anche il troppo trasparente protettore adriatichino del signor Paoletti debba concedere che a quella cattedra possano aspirare tanti bravi giovani che il prossimo concorso metterà in luce.

Non sappiamo poi comprendere il punto interrogativo apposto dall'*Adriatico* all'insegnamento della lingua italiana che è il principale, come è prescritto dal regolamento. Infatti la vecchia Accademia dove insegnavano il Diedo e il Selvatico ha per decreto ministeriale lasciato il posto al più modesto Istituto secondario dove ai giovani, che provengono in generale dalle scuole elementari, deve essere impartito più che un alto insegnamento d'estetica e di storia dell'arte, un buon ammaestramento di lingua italiana perchè non si ripeta il rimprovero di Salvator Rosa diretto agli artisti del suo tempo: *quattro quinti per Dio! non sanno leggere.*

NOMINA ALL'OSPEDALE. — Nella seduta di ieri, il Consiglio di Amministrazione dello Spedale Civile procedette alla nomina di un medico assistente di prima classe e di 18 medici-chirurghi assistenti di seconda classe.

UN BEL CASETTO. — L'altra sera il capo stazione di Treviso telegrafava a quella della nostra città che da Belluno era stata spedita come bagaglio a Venezia diretta al D. Müller una cassa dichiarante contenere una macchina; ma che si dubitava contenesse invece un cadavere. Infatti la cassa era appunto eguale a quelle..... da morto; sulla parte superiore era dipinta una croce!

Giunto il treno alla nostra stazione, il cav. Zulianі, capo stazione, il delegato cav. Manganiello, agenti di P. S. e RR. Carabinieri si affrettarono per prendere cognizione *de visu* dell'affare. Malgrado le proteste del D.r Müller si volle aprire la cassa e si constatò che il cadavere si era convertito in una trancia per tagliare le legna!

Figurarsi che naso!!

COMINCIA L'ASSALTO AI POLLAI. — I svaligiatori dei pollai cominciano la stagione. Questa volta toccò la sorte a certo Carlo Bera a Dorsoduro 3271 al quale mediante scalata del muro alto tre metri, rubarono quattro galline.

LE SCARPE AL MONTE. — Il calzolaio Manzelli Isidoro abitante a Castello 3993 denunciò alla P. S. certo Carlo Ledo di 23 anni, abitante a S. Marco 4782 quale autore di truffa di un paio di scarpe del costo di L. 10. Le scarpe furono sequestrate presso il Monte di Pietà.

RUBA E INSEGNA A RUBARE. — Il capo furiere di terza classe Giovanni Guaita del Corpo Reali Equipaggi aveva da circa sei mesi al suo servizio in qualità di domestica una donna sui 30 anni, zoppa, conosciuta soltanto sotto il nome di Giovanna.

Da parecchio tempo il Guaita e la moglie sua andavano constatando la sparizione di pezzi di stoffa, di tela e di nastro o da una cesta o dal cassetto del *comò*. Non riuscendo a sorprendere in flagrante la Giovanna, la sola sulla quale cadevano i sospetti, la licenziarono e presero al loro servizio certa Maria Alberti di anni 18. Questa un bel giorno confessò ai padroni che la Giovanna l'aveva consigliata di portare via nastri, tela e stoffa, chè tanto la padrona non se ne sarebbe accorta; inoltre le indicava di portare tutto presso una vicina dei padroni, come aveva fatto lei stessa per tanto tempo.

Il Guaita non perdette tempo, si recò dalla vicina e là infatti potè rinvenire una parte della refurtiva. Il danno da lui riportato ascende a circa 30 lire. L'ufficio di P. S. di Castello lavora attivamente pel sequestro del rimanente e per stabilire la responsabilità dei colpevoli.

Nota sibillina

SCIARADA

Suona, vibra il mio *primiero*
Scorre corre il mio *secondo*
E' un azzurro pian l'*intero*.

Spiegazione dello scambio di consonante precedente:
Finestra—Ginestra—Minestra

CRONACA DEI TEATRI

La serata di Emilio Zago

Superfluo notare che il teatro era zeppo in ogni sua parte.

E Zago, bene coadiuvato da tutti i migliori elementi della compagnia, Brizzi, la Borisi, ecc. fece fare per tutta la sera le risate più pazze. Buona esumazione la comedia del Bon, *L'importuno e il distrato*; tre atti allegri, densi di comicità e di trovate.

Dopo il II atto a Zago vennero fra interminabili ovazioni presentati fiori, una corona d'alloro, un magnifico bastone, un ricco portabiglietti, un grande ritratto dell'artista, opera di Umberto Zini ecc.

L'allegro spettacolo si ripete stassera con una sola variante; invece della *Dedica* il bozzetto *A Cannaregio*.

« La vecchia guardia »

A Trieste ieri la Compagnia dei brillanti Sichel, Guasti, Falconi, Russo ha suscitato un entusiastico pandemonio con *La vecchia guardia*, la novità che la Compagnia stessa ci farà udire fra qualche giorno a Venezia.

Autore di questa clamorosa novità è quello del *Nouveau jeu*, Lavedan, il quale ha raggiunto con *La vecchia guardia* il limite estremo a cui si possa giungere con la scapigliata biricchineria della commedia allegra francese, spingendosi alle maggiori audacie sotto l'ali protettrici della sua arte squisita creatrice di tipi e macchiette comicissime e di un dialogo spumante come champagne. Ne udremo e ne.... vedremo delle belle.

Spettacoli d'oggi

ROSSINI 8 1/2 — *L'importuno e il distratto*
MALIBRAN 8 1/2 — *Eros*.

CORRIERE GIUDIZIARIO

Il processo Palizzolo alle Assise di Bologna

(Seduta antimeridiana)

Ci telegrafano da Bologna 25 ottobre sera:

Stamane si sono escussi i testi Salvatori Amando, Ferrara Francesco, Santo Viola, Filippi Pietro, Baldassarre Cimino; depongono tutti circostanze di poco rilievo a favore di Trapani, di Bruno e Filippo Vitale. Il teste Sardisco Pietro, nipote del canonico Petrolio che, dal '93 al '96, tenne la gabella insieme a Palizzolo, vanta dei diritti per L. 13 mila: i suoi lo sollecitarono a non firmare alcun atto. A domanda, dice che Palizzolo curò sempre il fondo Gentile. Non sa poi se suo zio pagò sempre l'estaglio ossia il fitto.

La seduta è stata poco interessante.

(Seduta pomeridiana)

Nell'udienza pomeridiana si escutono Angelo Lamantia, Domenica Antioco e Lega Angelo, che depongono favorevolmente su Vitale. Il cav. Giuseppe Saso informa sui rapporti fra Miceli e Palizzolo dicendo che questi agì correttamente.

L'ingegnere Viola Giovanni depone alquanto sfavorevolmente sul Palizzolo. Anche l'avv. Vincenzo Ingraffia non ritiene Palizzolo capace a delinquere. Poscia si licenziano, dal presidente, d'accordo col Procuratore Generale e la Difesa, alcuni testi uditi ieri ed oggi. Indi la seduta è tolta.

Il processo del tenente Quartaroli

Ci telegrafano da Roma 25 ottobre sera:

Il proseguimento del dibattimento nel processo dell'ispettore Patellani contro il tenente Quartaroli, dopo una brevissima udienza fu rimandato a domani. Per domani requisitoria e arringhe.

SPORT

Il concorso ippico a Conegliano

Ecco il programma del concorso ippico di Conegliano:

DOMENICA 27 OTTOBRE

I Categoria (su percorso) per cavalli da caccia che non abbiano mai vinto nè primi nè secondi premi montati da Ufficiali del R. Esercito o da Gentlemen. I. Premio L. 250 — 2. Premio L. 150 — 3. Premio L. 100 — *Ostacoli*: I. Siepone, altezza m. 1.10 — 2. Muro altezza m. 1.10 — 3. Staccionata, altezza m. 1.10 — 4. Gabbia di sieponi, altezza m. 1.10 — 5 *Fence*: Siepone, altezza m. 1.20, larghezza 0.50 — Fosso asciutto, larghezza m. 1. — Staccionata inclinata, altezza m. 0.50 — 6. Contre-haut, altezza m. 1 — 7. Riviera, larghezza m. 3.50.

II. Categoria (su percorso) per cavalli da caccia montati da Ufficiali del R. Esercito o da Gentlemen. I. Premio L. 250 — 2. Premio L. 150 — 3. Premio L. 100 — Ostacoli come alla I. categoria.

III. Categoria — Gara di elevazione per cavalli da caccia montati da Ufficiali del R. Esercito o da Gentlemen.

Premio unico: Dono del Presidente e L. 100. — Ostacolo: Barriera — altezza m. 1.20 rialzabile di 10 in 10 centimetri.

LUNEDI' 28 OTTOBRE

IV Categoria — Concorso di guida per attacchi a quattro condotti da Gentlemen o professionisti. — Premio unico lire 200 — Quattro iscrizioni o soppressa la categoria.

V. Categoria — Gara delle Coppie (su percorso) per

cavalli da caccia montati da Ufficiali del R Esercito o dal Gentlemen. — Premio unico lire 300 — *Ostacoli*: 1. Siepone, altezza m. 1 — 2. Muro, altezza m. 1 — 3. Staccionata, altezza m. 1 — 4. Gabbia di sieponi, altezza m. 1 — 5. Fence: Siepone, altezza m. 1, larghezza m. 0.50 — Fosso asciutto larghezza m. 1 — Staccionatina inclinata, altezza m. 0.50 — 6. Contre-bau, altezza m. 1.

VI. Categoria — Gara in lunghezza per cavalli da caccia montati da Ufficiali del R. Esercito o da Gentlemen — Entrata L. 10 — Peso libero — Premio unico lire 100 — Ostacolo: Riviera — larga m. 4 da allargarsi di 50 in 50 centimetri, mediante siepe anteposta.

La formula H. P. nell'automobilismo

Che cosa vuol dire HP, così spesso adoperato dagli automobilisti? E' la formula che serve ad indicare brevemente il *cavallo-vapore*.

Il primo che impiegò l'espressione cavallo-vapore (*horse-power*, o HP.) per misurare la potenza di una macchina motrice fu James Watt, l'inventore della moderna macchina a vapore.

Una delle sue prime macchine fu adoperata in una fabbrica di birra a Londra, per mettere in azione una pompa che era sempre stata mossa da un cavallo. Il proprietario della fabbrica volendo rendersi conto dell'economia o dei benefici resi dalla nuova macchina, mise un cavallo robusto a servizio della pompa durante otto ore, stimolando l'animale a colpi di frusta.

In queste condizioni il lavoro fornito fu naturalmente considerevole, rappresentando circa 200.000 chilogrammi d'acqua nella giornata, corrispondenti a 75 chilogrammi alzati all'altezza di un metro in un minuto secondo.

Watt continuò a servirsi dello stesso criterio, e per brevità di espressione chiamò cavallo-vapore la forza sviluppata dalle sue macchine, quantunque il suo valore non corrisponda in nessun modo al vero lavoro compiuto da un cavallo. Da esperimenti fatti con assoluta precisione con 250 cavalli, si è stabilito che il lavoro prodotto da un cavallo in un giorno, corrisponde a trenta chilogrammi al secondo, cioè a due quinti soltanto della misura *cavallo-vapore* oggidì adoperata universalmente.

IL TEMPO CHE FA
Ponti e muraglioni che crollano

Ci scrivono da Treviso 25:

Il crollo d'un ponte. — In causa delle ultime pioggie, per l'ingrossamento del Nerbon è crollato il già pericolante ponte su quel torrente sulla strada fra Melma e Roncade.

Ci scrivono da Vicenza 25 ottobre:

Una strada provinciale ostruita da una frana. — Le pioggie torrenziali ed insistenti di questi giorni, hanno fatto crollare breve tratto del muraglione, che circonda la cittadella di Bassano, verso la via al Ponte. — Il materiale precipitato ostruì parte della strada provinciale.

L'ingegnere municipale sig. Indri fece già un sopraluogo e riferirà in argomento alla nostra amministrazione provinciale. — Per quanto la rimanente parte del muraglione non offra pel momento pericoli, egli è certo che senza attendere possibili ed eventuali future disgrazie, sarà bene venga a tempo provveduto con lavori di robustimento.

CRONACA VENETA

Osservatorio di Venezia
Bollettino meteorico del giorno 25 ottobre

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21,23 sopra la comune alta marea.

Ore di osservazione	6	9	12
Barometro a 0 in mm	63.25	63.50	62.56
Termometro in centigr. al Nord	12.7	13.8	15.1
» » Sud	12.6	16.1	22.8
Umidità relativa	77	70	59
Direzione del vento	NNE	NNE	NE
Stato dell'atmosfera	1	0	2
Acqua caduta in mm.			

Temperatura mass. di ieri: 17 9
» min. di oggi: 12.0

La scuola d'arti e mestieri a Vittorio

Ci telegrafano da Roma 25 ottobre sera:

La *Gazzetta Ufficiale* reca il decreto che istituisce a Vittorio una scuola d'arti e mestieri, e ne reca il regolamento.

La "Gazzetta„ a Padova
Le misere condizioni dell'Università di Padova e il modo di porvi riparo

Ci scrivono da Padova 24:

Il prof. cav. Raffaello Nasini, Rettore della nostra Università, che le sorti del nostro glorioso Ateneo ha preso grandemente a cuore, a scopo supremo della sua missione ponendo il rifiorire di esso, ha compilato in questi giorni un accurato memoriale dedicato alla Giunta Comunale, alla Deputazione Provinciale, a S. E. il ministro della P. I. col quale, mette in rielievo le condizioni miserrime dell'Università, chiede il loro aiuto pronto ed efficace.

Il Rettore prof. Nasini riassume altri memoriali dei precedenti rettori professori Morpurgo, Vlacovich, Ferraris e De Giovanni che reclamavano, fin dal 1881, urgenti provvedimenti. Ricordate poi le varie pratiche fatte presso il ministro Gallo e le promesse avutene ma rimaste sempre lettera morta, viene alla visita del suo successore il ministro Nunzio Nasi che fu tra noi il 29 aprile u. s. per constatare coi suoi occhi quanto miserande erano le condizioni della nostra Università.

Tornato a Roma, nel suo discorso alla Camera, pronunziato quando si discusse il bilancio dell'Istruzione Pubblica, S. E. Nasi così si espresse riferendosi alla visita fatta al nostro Archiginnasio e alle miserie trovatevi:

« Non seppi astenermi dall'osservare che altrove un simile stato di cose non sarebbe tollerato; e pensando ai benefizi conseguiti da altre Università, dissi che quella era una grande ingiustizia alla quale bisognava porre rimedio ».

Dopo di ciò il ministro si dimostrò pronto a concorrere nel rinnovamento da tutti atteso.

Anche il Sindaco di Padova cav. Moschini e il Presidente della Deputazione provinciale comm. Moroni espressero già la loro buona disposizione a sostenere la costituzione di un consorzio universitario nell'intento di rialzare le sorti del nostro Ateneo.

Il cav. Nasini può quindi nel suo memoriale con una certa fidanza di vederli alfine soddisfatti, enumerare i bisogni più urgenti della nostra Università, provvedendo ai quali si può esser certi che essa vivrà di prospera vita e reggerà al confronto delle altre di eguale grado.

Secondo l'ordine della loro necessità, questi bisogni sono:

1) Nuovo Istituto di Chimica generale;
2) Nuovo Istituto di Mineralogia;
3) Sistemazione del palazzo Universitario;
4) Silstemazione degli istituti scientifici di S. Mattia;
5) Sistemazione della Biblioteca Universitaria.

Complessivamente le spese occorrenti, per tutti questi lavori, compresi gli arredamenti, secondo i progetti già fatti dall'ing. Prof. Zambler e secondo quelli che sta facendo l'ing. Avogadri, sarebbero, in cifre tonde, di lire 2.200.000 che il Rettore domanderebbe venissero così divise: Comune di Padova L. 500.000 — Provincia di Padova L. 250.000 — Governo 1.450.000.

Tale somma dovrebbe poter esser spesa in sei o otto anni.

Il cav. Nasini non ha creduto di rivolgersi, almeno per ora, nè alla Cassa di Risparmio, nè alla Camera di Commercio. La Cassa di Risparmio però potrà favorire l'Università nelle operazioni di Mutuo che dovranno farsi. Alle provincie venete il Rettore si riserva di chiedere un contributo annuale, sia pure in modesta misura, per i nostri stabilimenti scientifici, per le nuove iniziative, specialmente d'ordine industriale e pratico. Invita quindi Comune, Provincia e Governo ad un Convegno da indirsi tra pochi giorni. Finisce la esauriente suo memoriale incitando questi Enti a *cominciare*.

« Che si cominci — il Nasini conclude — questo è il voto più ardente che io faccio oggi perchè sono certo che, una volta che si è cominciato, in fondo ci andremo e ci andremo bene, e l'Università di Padova potrà riprendere il posto che le spetta e a cui secoli di gloria le dànno diritto ».

Ci scrivono da Padova 25 ottobre:

Forza elettrica — Il Sindaco ha oggi diramato alle ditte industriali di Padova e suburbio questa circolare che auguriamo trovi benevola accoglienza:

« Potendosi acquistare dalla « Società Italiana per l'utilizzazione delle forze idrauliche del Veneto » una certa quantità di forza elettrica da distribuirsi fra i vari opificianti della Città, sarei a pregare codesta Ditta a volermi dire se al caso posso ritenere possibile e in qual misura l'acquisto per conto suo di parte di detta forza.

« Certo che codesta Ditta vorrà corrispondere con cortese sollecitudine alla richiesta intesa a favorire l'incremento della industria cittadina, ringrazio anticipatamente », ecc.

Infanzia abbandonata — La signora Omboni, per dare incremento al suo istituto per l'Infanzia abbandonata, ha fatto distribuire nelle nostre famiglie delle schede per un offerta di 2 centesimi al giorno che i bambini di Padova dovrebbero impegnarsi a fare, in favore dell'Infanzia abbandonata, durante il 1902.

L'idea geniale sarà indubbiamente assecondata dalle nostre caritatevoli famiglie.

Igiene scolastica. — Il Municipio ha fatto distribuire nelle nostre scuole un opuscolo contenente le principali norme igieniche che gli insegnanti devono impartire ai loro alunni.

Un acquedotto Padova-Rovigo. — Pare che l'idea di diramare l'acqua di Dueville e Battaglia, Monselice, Este e Rovigo abbia fatto strada.

Gli egregi ingegneri Turazza, Colle e Salvadori hanno approntato un progetto che, con poche modificazioni, si spera venga approvato. I sindaci delle città interessate si sono riuniti nella sala del Consiglio Provinciale, insieme con varie altre persone competenti, per discuterlo.

Il prof. Turazza e il comm. Ponti furono incaricati di fornire maggiori schiarimenti sul materiale che si dovrebbe adoperare.

Un'altra riunione sarà tenuta prossimamente per trattare la parte finanziaria.

Il nuovo commissario — Finalmente abbiamo un commissario! Dopo tanti cambiamenti nelle persone destinate all'ufficio di P. S. di Padova, il cav. Pansa è venuto ed ha, ieri sera, preso possesso del Commissariato.

Cronaca trevigiana

Ci scrivono da Treviso 25 ottobre:

(ib.) — *Le guardie municipali* — Il nostro Municipio sta per aprire il concorso pei posti vacanti nel corpo delle guardie municipali e nella prossima seduta consigliare verrà trattato delle necessarie modificazioni al regolamento.

Il provvedimento era opportuno e auguriamo che quel servizio venga organizzato in relazione alla sua importanza.

Corriere vicentino

Ci scrivono da Vicenza 24 ottobre:

(*Lelio*) — *Sine pontifice* — *Denique* il Municipio ha fatto l'altro dì pervenire la comunicazione ufficiale della sua nomina a Sindaco all'avv. Francesco Girotto, il quale oggi, senza tante ambagi, ha immediatamente risposto..... picche.

Non desta tuttavia sorpresa alcuna tale deciso rifiuto, chè già in privato — dopo la votazione del 12 u. s. — l'avv. Girotto non avea fatto mistero delle intenzioni sue di non accettare l'alta carica cui era stato chiamato.

Sorprende invece il fatto che in quella seduta la maggioranza sia scesa, per la nomina del nuovo sindaco, in campo col nome del Girotto senza prima essersi con lui concertata, tanto più ch'egli, altra volta inalzato ad egual carica, nello stesso risoluto modo ebbe a rifiutarla.

Quali decisioni sarà per prendere la giunta non mi è dato sapere: credo tuttavia — ripetendo quanto ebbi a scrivere immediatamente dopo le dimissioni del Sartorio — ch'essa continuerà acefala a rimanere al suo posto fino al disbrigo delle questioni, già sul terreno, più importanti ed urgenti.

E poi? Attendiamoci senz'altro un commissario Regio.

Ci scrivono da Vicenza 25 ottobre:

Furto alla stazione di Schio — Persona che avrebbe desiderato mantenere l'incognito manomettendo alcuni colli di lana bianca momentaneamente giacenti alla stazione di Schio per esser di là spediti al Canapificio di Gaetano Rossi a Rocchette, — ebbe ad alleggerirli di una cinquantina di chilogrammi. In seguito a pronte ed efficaci indagini si venne alla denunzia di un facchino ferroviario il quale venne anche arrestato.

Un chauffeur in pericolo — Ier sera un signore, il cui nome rimane sconosciuto, nell'ascendere su automobile la salita di S. Libera, volendo scendere dal veicolo per un inconveniente succeduto rimase preso con le vesti ad un gancio della macchina e cadde, cosichè l'automobile, che ancora era in moto, gli passò sopra. — Fortunatamente non ebbe a riportare che qualche contusione ed escoriazione alle gambe e in altre parti del corpo ma di leggera entità, tanto che potè quasi subito dopo continuare il suo viaggio.

Corriere friulano
Orribile morte

Ci scrivono da Udine 25 ottobre:

Ponte Antonio detto Rocco di anni 65, oste di Nespoledo, tornando da Rivignano dove era stato a prendere una botte di vino, non si sa come, essendo di notte, ribaltò colla vettura e col carico in un fosso.

Tal Comisso Luigi di Codroipo passando più tardi da quella parte, avvertì la disgrazia e corse a chiamar gente per aiutare il Ponte, ma pur troppo questi era già cadavere, essendo rimasto schiacciato sotto il peso della botte! Il disgraziato uomo più volte nella vita rimase malconcio in seguito a ribaltate sofferte; ma questa volta pur troppo vi lasciò la vita.

— *Due bambine asfissiate!* — Giunge notizia da Colle, borgata del Comune di Pinzano, che ivi una bambina sarebbe morta per asfissia e un'altra sarebbe in pericolo di vita. Mancano particolari.

Corriere rodigino

CANDA — Ci telegrafano 25:

La nomina del Sindaco — Nella odierna seduta del Consiglio Comunale ad unanimità di voti venne eletto sindaco il N. U. conte comm. Filippo Nani Mocenigo. Il paese è lieto di aver a suo capo un tipo di gentiluomo e galantuomo quale il conte Nani Mocenigo.

Provincia di Venezia
Sovrimposte comunali per l'esercizio 1902

Il R. Prefetto della Provincia di Venezia ha emanato un circolare in cui dice che nell'interesse dei Comuni e dei contribuenti, sarebbe suo desiderio che la sovrimposta comunale per l'anno 1902 fosse interamente ripartita sui ruoli principali, onde così evitare spese di formazione di ruoli speciali, e le conseguenze di ritardi nei pagamenti della prima rata della sovrimposta stessa.

Perciò prega i Sindaci di comunicargli lo ammontare della sovrimposta della quale codesto i comuni abbisognano a pareggio del bilancio preventivo 1902, sovrimposta che, in riserva della approvazione del bilancio: in riserva della approvazione del bilancio suddetto, intende di comunicare alla locale Intendenza di Finanza, fino alla concorrenza del limite stato autorizzato per il corrente esercizio 1901.

In questo modo i ruoli speciali dovranno essere compilati per i soli comuni che produranno in ritardo i loro bilanci, con il provato bisogno di dover eccedere la sovrimposta stata autorizzata col precedente bilancio 1901; e se in qualche Comune rimanesse, colla approvazione del bilancio, una somma in più questa potrà srvire a sgravare altre tasse ovvero essere accantonata come residuo per l'anno successivo.

CHIOGGIA — Ci scrivono 25 ottobre:

Consiglio Comunale — Un sussidio utile negato — Ieri sera (giovedì) presenti 23 consiglieri, fu votato all'unanimità un sussidio di L. 300 a beneficio della linea Chioggia- Pontelongo. La Giunta avendo poi proposto al Consiglio di votare L. 150 per un triennio come sussidio alla cattedra ambulante di piscicoltura, l'ing. Rodolfo Poli, i consiglieri Carlo e Giuseppe Ravagnan con opportune osservazioni e da ultimo il comm. Baffo brillantemente dimostrarono che giuste le considerazioni del Consiglio Provinciale svolte nella *Gazzetta* di martedì scorso, fosse ottima cosa di soprassedere alla votazione dello invero scarso sussidio aspettando che il Consiglio provinciale completi un progetto in modo che l'idea venga efficacemente tradotta in atto e i denari siano bene spesi. In questo senso fu proposto un ordine del giorno approvato da tutti i consiglieri e.... molto a malincuore dalla Giunta la quale non sapeva consolarsi come mai dovesse essere rimorchiata dagli avversari! Indi, si negò a tamburo battente il solito sussidio con voti 14 contro 9, all'utile Istituzione della Cattedra Ambulante d'Agricoltura. Bravi, bravissimi quei 14 consiglieri! Ma almeno avessero giustificato il loro voto negativo! Sistemi di votazione degni..... della Papuasia e.... misteri dell'umana coscienza!!!

Menzogne e menzogne — Di questi giorni essendosi versate dall'Impresa daziaria le L. 10000 di cauzione nella cassa comunale l'*Adriatico* e il portavoce della Giunta nonchè organetto *pro...moralitate* (!) hanno strombazzato ai..... gonzi che la questione del dazio fu appianata per merito della Giunta. I signori popolari mentono sapendo di mentire, perchè anche i mattoni della nuova pavimentazione sanno che la questione suddetta ridotta a sì mal partito dalla Giunta, fu risolta per opera esclusiva dei calunniati avversari. Altro che baie! Certi tasti scottanti non si dovrebbero toccare, o benemeriti popolari!

Cronaca rosa

L'altro ieri a Torino il capitano del genio ing. Ugo Ferrari Bravo conte di Cesana professore in quella Scuola d'Applicazione Militare colla Sig.na Cecilia Marsengo. Congratulazioni.

— A Merate, il duca Nicola Riario Sforza, d'illustre famiglia napoletana, unico figlio del fu duca Giovanni e della fu duchessa Giulia Milano Franco d'Aragona, con la nobile signorina Carolina Falcò Pio di Savoia, dei conti di Lumiares e dei marchesi di Castelrodrigo, e sorella della duchessa d'Ascoli dama di Corte della regina Elena.

— A Cremona, il dott. Ernesto Bignami, medico-chirurgo, con la signorina Barbara Luzzago.

NECROLOGIO

A Portogruaro, il signor Marco Stefanon, fu Natale. Condoglianze alla famiglia.

— A Pesaro, il cav. Alessandro Machiavelli, maggiore di fanteria a riposo e veterano delle guerre per l'indipendenza. — A Isola di Bene Vagienna (Cuneo)., il cav. nobile Agostino Ireglia, imparentato con molte famiglie dell'aristocrazia torinese.

PER CHI DIGERISCE MALE
e assimila poco
Un nuovo sistema di massaggio sul ventre

Si è parlato tempo fa della ricetta di un medico francese, per far diventare tutti gli uomini alti di statura. Questo metodo, che può apparire ben singolare a prima vista, consiste nel massaggio sul ventre.

Secondo quel medico, la piccola statura e lo scarso sviluppo fisico di molti individui dipendono spessissimo da insufficiente nutrizione. E questa mancata nutrizione è poi nel minor numero dei casi da ricerciarsi in reale scarsezza di cibo; quasi sempre essa è causata dalla mancata assimilazione del cibo anche preso in quantità più che sufficiente, ossia da cattiva digestione. Il massaggio addominale, promovendo la digestione e l'assimilazione degli alimenti, dovrà dunque avere per conseguenza un maggiore sviluppo del corpo, tanto in larghezza, quanto in altezza.

Ed ecco spiegato il perchè, per diventar alti di statura — finchè siamo in tempo, almeno, cioè fino ai vent'anni, o giù di lì — bisogna farsi il massaggio del ventre. Passata quell'età, passa anche la speranza di crescere; però il benefizio di migliorare la digestione e rinvigorire l'organismo, dura sempre.

Disgraziatamente il massaggio, quale generalmente si comprende e si pratica, è un'operazione che costa cara, e implica una quantità di noie e una gran perdita di tempo; è, si può dire, un articolo di lusso, riservato a coloro che ne avrebbero meno bisogno.

La sola maniera di vincere le difficoltà e democratizzare i benefici del massaggio era quella d'immaginare un processo economico e comodo, che permettesse a tutti, profani e iniziati, poveri e ricchi, di farsi il massaggio da sè, in qualunque momento, senza spesa, senza fatica e senza messa in scena. Ebbene, il medico svizzero Sahli assicura che la mano esperta del *masseur* può esser perfettamente sostituita in quanto agli effetti da una palla di cannone che si faccia girare in cadenza sul ventre, attorno all'ombelico.

Ma quale dev'essere il peso della palla? E che forma deve avere questa? Come si deve servirsene? Dove si può comperarla?

Per quanto concerne il peso, non può esservi regola fissa. E' questione di resistenza e di sensibilità soggettiva. Va da sè però che la sensazione provocata dal movimento della palla sul ventre non deve essere mai dolorosa e nemmeno penosa. Infatti si tratta di una cura, di una specie di ginnastica, non di un supplizio. Bisogna dunque evitare che la pressione esercitata, la quale varia necessariamente a seconda della resistenza e del vigore del soggetto, superi quella di una mano viva, appoggiata con forza ma senza brutalità. In quanto alla forma della palla, è indifferente, ma va da sè che la palla sferica, come si adoperava nei vecchi cannoni, per esempio, come una testa di bambino, è la più maneggevole. Niente di più facile che procurarsene una, da qualunque negoziante di ferravecchi. Per servirsene, è meglio avvolgerla ben bene in un pezzo di flanella o di velluto, o meglio ricucirvela, in modo che la stoffa non faccia pieghe.

In quanto al modo di operare, è meglio procedere al massaggio quando la digestione è compiuta e l'operazione non produce alcun senso di fastidio. E' indifferente la direzione in cui si fa scorrere la palla. La durata dell'auto-massaggio può variare fra dieci minuti e un'ora. Qui non vi è regola; quando la stanchezza comincia a manifestarsi, bisogna smettere.

ULTIMA ORA
Il congresso dei geometri

Ci telegrafano da Bologna 25 ottobre sera:

Nella seduta di stamane, il Congresso dei geometri, ascoltò la relazione del congressista Dei, toscano, il quale trattò della necessità di una disposizione legislativa che stabilisca esattamente l'albo dei periti presso le Corti d'Appello, Tribunali ecc. Il relatore fu molto applaudito: poscia si udirono gli altri congressisti che parteciparono alla discussione su questo argomento, e cioè Vicini, Sardi, Pappalardo, Casale e Geymonat.

Si approvò infine un ordine del giorno invocante dal Ministero che, mercè apposito progetto di legge, sia regolato con opportune norme il servizio dei periti, eliminando tutti coloro che non hanno titoli regolari.

Nella seduta pomeridiana il congresso acclamò Bologna sede della associazione nazionale della cassa di previdenza mutua per gli orfani dei geometri.

Borse e Mercati

Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento di dazi doganali è fissato per il giorno 26 ottobre a L. 102,73.

(Ag. S.) Il prezzo del cambio che applicheranno le dogane dal 21 al 27 ottobre è fissato in L. 102,30.

Listini Borse
Venezia 25 Ottobre

	Prezzo nominale	
Rendita it. 5 0/0 godim. 1 luglio 1901	101 80	— —
Consolidato ital. 4 0/0 netto	— —	— —
» » 4 1/2 0/0	901 —	110 —
Azioni Banca Comm. Italiana	639 —	— —
» » Veneta	308 —	— —
» Società Veneta Costruzioni	— —	—
» Cotonificio Veneziano	180 —	—
Obblig. Prestito di Venezia a premi	28 50	29
Az. S. V. di nav. vap lag. nom. L. 100	132 —	—
Az. Acciaierie Terni val. nom. L. 500	1355 —	—
» Soc. Ven. Elettro-Chimica L. 500	460 —	—
» » Bagni Lido	102 —	—
Obbl. Soc. Ferr. Mediterr. 4 0/0	488 —	—
» Cons. bon. agro mant. Regg. 4 0/0	465 —	—
Cartelle fond. Banca d'Italia 4 1/2 0/0		

Cartelle dell'Istituto italiano di Credito fond. 4 1/2 0/0. Cartelle del Credito fond. della Banca Naz. tipo 1/2 0/0 valore nom. L. 500. Cartelle del Credito fond. del Banco di Napoli tipo 1/2 0/0 valore nominale L. 500 contanti.
Azioni Banca Unione coop. del picc. comm. valore nom. L. 50.

CAMBI	cheque da	cheque a	a tre mesi da	a tre mesi a	Sconti
Olanda	— —	— —	— —	— —	3 1/2
Germania	126 50	126 65	— —	— —	4 —
Francia	102 72 1/2	102 85	— —	— —	3 —
Belgio	102 65	102 80	— —	— —	3 —
Londra	25 78	25 81	25 59	25 62	3 —
Svizzera	102 40	102 60	— —	— —	3 1/2
Austria C.	107 75	107 90	— —	— —	4 —
Banconote	107 75	107 90	— —	— —	

SCONTI

Banca d'Italia 5 0/0 — Banco di Napoli 5 0/0 — Banca Veneta di dep. e conti corr. da conv. — Cassa Risparmio 5 0/0 — Banca Unione coop. picc. comm. 5 0/0.

Borse italiane ed estere

Torino 25	
Rend. Italiana 5 0/0	101 80
» 5 0/0 spezzata	— —
» 3 0/0	63 37 1/2
» 4 1/2 0/0	110 80
» Banca d'Italia	888 50
» Banca Torino	— —
» Banco sc. (nuove)	162 —
» Banca commerc.	160 —
» Ferrov. Medit.	— —
» Ferrov. Merid.	700 50
» Ferrov. Sicule	686 —
Obb. ferr. Sarde 1879	315 —
» Vitt. Em.	348 —
» Med. Ad. Sic. abcd	314 25
Med. Cam. Franc.	102 75
» » Svizzera	102 50
» » Londra	25 80 1/2
» » Germania	126 60
Milano 25	
Rend. ital. cont.	101 75
Rendita fine	101 80
Rendita 4 1/2	110 75
Rendita 3 0/0	63 —
Banca d'Italia	888 —
Banca comm.	660 —
Credito Italiano	516 50
Ferrov. Merid.	700 —
Ferrov. Mediter.	492 —
Navig. Generale	437 —
Raffineria zuccheri	398 —
Edison	436 —
Terni	15 50
Banca Generale	62 —
Lanificio Rossi	1338 —
Cotonificio Cantoni	481 —
» Costruzioni Ven	— —
Obbl. Merid.	324 50
» nuove 3 0/0	314 —
Fond Banca It. 4 0/0	503 —
Austria	107 95
Francia a vista	102 75
Londra a vista	25 79
Berlino a vista	126 57 1/2
Svizzera	102 32 1/2
Cotonif. veneziano	181 —
Genova 25	
Rendita ital. 5 0/0	101 82 1/2
» » 4 1/2 0/0	110 55
Az. Banca Italia	888 —
Banca Commerc.	661 —
Credito Italiano	518 —
Ferrov. Merid.	700 —
» Medit.	492 —
Navig. Generale	437 —
Raffineria Zuccheri	398 —
Cambio vista sc. Fr.	102 82 1/2
» » Londra	25 79
» » Germania	126 46 1/2
» » Svizzera	102 50
Firenze 25	
Rend. ital. 5 0/0	101 75
» 4 1/2 0/0	110 70
Londra 3 mesi	25 59
Francia a vista	102 75
Berlino a vista	126 60
Meridionali	609 1/2
Mediterranee	490 —
Banca d'Italia	890 50

Berlino 25	
Camb. su Londra 3 mesi	20 — —
» su Parigi 8 giorni	— —
» su Italia 10 giorni	— —
Cred. Mob. aus. (fine)	195 10
Rendita it. contanti	99 25
» fine	99 10
Cons. prussiano 3 1/2	100 50
Rendita turca 4 0/0	— —
Obbl. ferr. it 3 0/0	61 10
id. meridionali	63 60
id. di Roma	99 50
Az. mer. (a term.)	134 50
id. medit. (a term.)	95 70
Blg. Banca russi cont.	216 55

Parigi chiusura	24	25
R. fr. 3 0/0 ant.	— —	— —
» 3 0/0 perp.	100 42	100 27
» 3 1/2 0/0	101 72	101 72
Rend. it. 5 0/0	99 —	98 98
Ca. L. vis.	25 10	25 09 1/2
Cons. 2 3/4	92 3/8	92 7/16
Obbl. lomb.	336 —	335 —
Camb. su Italia	2 7/8	2 3/4
R. turc. (serie D)	23 62	23 62
Banca Parigi	957 —	958 —
Tunis nuove	487 —	486 —
Egiz, 6 0/0 (R)	109 65	109 45
R. ung. 6 0/0	102 40	102 —
» sup. est. 4 0/0	69 90	69 67
Banca sc. Parigi	— —	— —
Banca ottom.	517 —	514 —
Arg. fine	97 —	96 75
Credito fond.	670 —	672 —
Azioni Suez	3860 —	3675 —
Lotti turchi	99 75	98 75
Fer. mer. ter.	— —	678 —
Russo 1891	— —	80 05
Porto 3 0/0	25 85	25 80
Banca francese	38 70	— —

Vienna 25	
Credito austriaco	619 25
Lombardo	66 50
Banca Anglo-austriaca	260 50
Austriache	638 —
Banca Austro-ungarica	1616 —
Napoleoni d'oro	19 02
Argento	100 —
Cambio su Parigi	95 25
Cambio su Londra	239 —
Lire italiane carta	92 40
Rendita austriaca argento	98 15
Rendita austriaca carta	98 30
Union bank	525 —
Rendita austriaca oro	118 80
Rendita ungherese	98 85
Banca paesi aust.	391 —

Londra 25	
Nuovi cons. 2 3/4 0/0	92 1/2
Rend. italiana 5 0/0	98 3/8
» sp. st. nuova	69 —
» turca nuova	23 3/8
Egiziano nuovo	108 1/2
Obbligazioni ottom. (1871)	— —
Argento fino	26 7/16

Telegrammi Comm. della Camera di Commercio

OLII — Napoli 25 — Olio di Gallipoli al quint. contanti Lire 72,56 — pel 10 agosto 1901 L. —,— — pel 10 ottobre L. —,— — dicem. 1901 L. 72,13 — marzo 73,57 — maggio 72,42.

Olio di Gioia al quint. contanti lire 70,81 — pel 10 agosto 1901 L. —,— — pel 10 ottobre L. —,— — dicem. 1901 L. 69,24 — marzo 68,72. maggio 68,72.

New York 24 — Apertura
Frumenti — Mercato fermo — 10.bre C. 77 1/4 — Cotoni Mercato sost. — ottobre C. 7,72 — id. gennaio C. 7,84.

Havre 24 — Chiusura
Cotoni — Vendita della giornata Balle N. 1900 — Merc. sost.
Caffè — Vendita della giornata Sacchi N. 95300 — Mercato fermo — pel corr. F. 43,50 due mesi dopo F. 44,— — 4 mesi 44,50 — 8 mesi 44,75.

New York 24 — Chiusura
Cambio su Londra D. 4,83 3/4 - id. su Parigi 5,18 3/4 - Petrolio 70 0/0 raffinato C. 7,65 — raffinato a Filadelfia 7,60 — raffinato in casse 8,75 pipe line certificates 130 — Cotone Middling C. 8 3/8 — id. a New Orleans C. 7 3/4 — Cotoni futuri — mese prossimo C. 7,72 — 3 mesi dopo corr. c. 7,76 — 4 mesi C. 7,72 — 7 mesi C. 7,70 Entrata cotoni nella giornata Balle 65000 — Spedizioni per l'Inghilterra Balle 16000 idem pel continente balle 10000 — Entrata cotoni nella settimana balle N. ———— Spedizioni per l'Inghilterra balle N. ———— pel continente balle N. ———— Depositi nei porti dell'Unione ——— — Frumento rosso disponibile D. 80 1/8 — agosto inq. — sett. in. — — ottob. 76 — — — Dic. 77 1/8 Maggio 79 3/4 — Granone disp. D. 62 7/8 — Farine exstrat. D. 2,85 — Noli cereali per Liverpool D. 1 1/2 Caffè — Mercato debole — Caffè Rio N. 7 disponibile C. 6 3/4 — idem pel mese corr. 5,95 — idem mese prossimo C. idem. 5,95 — 2 mesi dopo il corr. 6,05 — idem 3 mesi 6,10 — id. 4 mesi 6,20 — idem 6 mesi 6,40 — idem 8 mesi 6,55 — Zucchero Mascabado N. 12 disponibile D. 3 5/16 — Vendite Caffè Rio nella settimana Sacchi n. ——— — Deposito nei porti dell'Unione ———.

Mercato del petrolio sulla piazza di Venezia e parte del Veneto per partita a vagone completo franco vagone Venezia.

Qualità del Petrolio	Marca		Prezzo per Cassetta	Peso netto per Cassetta
Americano	Royal-oil	Daziat. compr.	Lire 21,25	Chili 29,200
idem	Slender		» 22,95	» 28,800
	Adriatico		» 24,15	» 29,200

Commerci e industria
MERCATI
DISPACCI COMMERCIALI

Parigi 25 — Farine 12 marche — mercato calm. — — pel corr. fran. 26,60 — Pross. 26,80 — A 4 mesi da 9.bre 27,10 — A 4 mesi ultim 27,40.

Spiriti — mercato sost. — pel corr. 27,75 — Prossimo 28, 4 mesi primi 28,75 — 4 mesi ultimi 29,75.

Zuccheri Al Deposito — Mercato pes. — rosso — Disponibile 19,75 — Zucchero raffinato 50,25.

Zucchero bianco Numero 3 — Mercato pes. — Disponib. 22,50 — Pel corr. 22,50 — 4 mesi da ottobre 23,50 — A 4 mesi primi 23,87.

Frumenti — Mercato sost. — Pel corrente 20,75 — Prossimo 20,90 — per 4 mesi 9.bre 21,20 — 4 mesi ultimi 21,80

Anversa 25 — Frumenti — Mercato fermo.
Petrolio raffinato — Mercato fermo — Pel corr. 18,00 — Per 4 ultimi 18 1/2.

Magdeburgo 25 — Zucchero barbabietole 7,40 Mercato pes.
Marsiglia 25 — Framento — Mercato affari nulli.
— Arrivi della giornata q.li 7320 — Vendite della giornata q.li ——— — Vendita consegnare q.li ———.

MOVIMENTO DEL PORTO

Partenze del 23 — Per Trieste pir. austriaco *Matcovich* cap. Tomasich con merci — Per Trieste pir. ital. *Brindisi* cap. Roca con merci — Per Trieste pir. ital. *Selinunte* cap. Kirhner con merci — Per Genova pir. ital. *Iniziativa* cap. Gileti con merci — Per Scriphos pir. spagn. *Octobre* cap. Alsena vuoto.

Arrivi del 24 — Da Nicolajeff pir. austr. *Balkan* cap. Sesalesich con grano all'ordine.

Comunicati a pagamento

Il sottoscritto a nome anche della sua famiglia, sente il dovere di vivamente ringraziare L'ESIMIA SIGNORA CARLOTTA VANNIER-CODARA, della sua già abbastanza conosciuta valentia e pazienza, per avere condotto a felicissimo successo la loro cara LUCIA la quale sostenne in questi giorni gli esami a Parigi ove riportò onorifico Diploma, comprovante la sua perfetta cognizione della lingua francese.

Onore e riconoscenza ben dovuta alla bravissima istitutrice.

Giovanni Panciera fu Giacomo
Negoziante
sotto le Procuratie Vecchie

La FAMIGLIA ROSSI (la madre Filomena Malin-Rossi, la vedova Rosa Maresio-Rossi, i fratelli Adolfo, Vittorio, Vincenzo, Pietro) profondamente commossa per le dimostrazioni di pietà e di affetto ricevute nella tragica circostanza della immatura perdita del suo

GIUSEPPE

ringrazia vivamente le rappresentanze, gli amici, conoscenti e i giornali che presero parte al suo lutto.
Villanova del Ghebbo, 25 ottobre 1901.

SANTALENA ANTONIO, *direttore*
ZARONI ANDREA, *gerente responsabile*.

ARTURO ARNOULD

La figlia della creola

Proprietà letteraria — Riproduzione vietata

Dire che questa corsa in vettura a traverso le strade di Parigi fosse una gita di piacere per i due compagni, sarebbe un mancare, in ciò che concerne uno dei due, a tutte le leggi della verità, e, quello che è peggio, della verosimiglianza.

Millepiedi era in uno stato di esasperazione che poteva essere eguagliato soltanto dal suo terrore.

Sentiva di essere assolutamente a discrezione di quel formidabile avversario, e perchè non era il più forte e perchè il più vile, e infine perchè aveva la coscienza piena di una bella collezione di fattarelli previsti e frenati dalle leggi del suo paese, e che quindi considerava l'avvenire sotto i più tristi colori.

Dove lo conducevano?

Egli lo ignorava.

Ma era convinto che, in qualunque luogo lo conducessero, egli vedrebbe sempre apparire il tricorno di un gendarme.

Come sfuggire a questo?

Per astuzia o per violenza, non bisognava punto pensarci.

Eppure egli possedeva alcuni piccoli segreti relativi a Carlo Edoardo che Chalut poteva desiderare e desiderava certamente di conoscere.

Forse, su questo terreno, vi sarebbe il mezzo di operare una transazione e di stabilire una quota limitata di cui si contenterebbe.

Oh! non era esigente per il momento.

Soltanto, perchè potesse smerciare vantaggiosamente la sua mercanzia, diveniva necessario che potesse farlo prima che lo rimettessero nelle mani della polizia.

Cercò dunque con una timidezza verginale di aprire la bocca e di porre le basi del contratto.

Ma al primo soffio uscito dalle sue labbra, il gigante lo arrestò con queste parole senza replica:

— Silenzio, ovvero picchio.

Chalut esultava e non voleva essere disturbato, non voleva essere strappato dal suo sogno.

Questo sogno era il suo trionfo davanti alla Madonna, alla quale conduceva Millepiedi; alla quale portava, in meno di due ore di assenza la soluzione di un mistero più complicato di tutte le parole quadrate o altre, che i giornali mettono a concorso nelle loro quarte pagine; e probabilmente la salvezza e la felicità del suo amico Carlo Edoardo.

Non avevano mai fatto tanto in così poco tempo.

Vi era di che meravigliare.

Giustificare la fiducia della Madonna in lui, — era una bella cosa.

Oltrepassarla di tutta quest'altezza, — era una cosa ammirabile.

Ella sarebbe contenta!

L'amicizia, il giusto orgoglio, il suo buon cuore, il suo amor proprio, tutto in lui esultava.

Ed esultava al punto che dimenticava che non aveva più mangiato dalla sera del giorno innanzi!

Finalmente il fiacchere si fermò.

Erano arrivati.

Millepiedi lanciò intorno a sè uno sguardo sornione e diffidente, aspettandosi di veder spuntare al di sopra della porta l'ombra temuta della lanterna del commissario di polizia.

La lanterna non appariva punto. Questo fu per lui una sorpresa e un sollievo.

Chalut aveva pagato generosamente il cocchiere.

Riprese il suo prigioniero sotto il braccio, gli fece oltrepassare il portone e infilò con lui la scala che terminava alla porta dello studio di Carlo Edoardo, di cui questi gli aveva affidato una chiave, per una maggior precauzione che si trovava così giustificata.

Più saliva, più Millepiedi si rassicurava.

La polizia, in generale, non abita tanto in alto, e la casa aveva un aspetto affatto borghese.

La dilazione per lui, e per conseguenza il mezzo di entrare in transazione, gli sembrava evidente.

Giunto sul pianerottolo, nel momento in cui stava per mettere la chiave nella serratura di quello studio, abbandonato dopo la partenza del pittore e che doveva essere deserto in quel momento, un mormorio di voci che lo inchiodò sul primo al posto, giunse fino a Chalut.

Carlo Edoardo sarebbe di ritorno?

Tutte le fortune a un tempo allora.

Gli batteva il cuore.

Eppure, dominando questa debolezza e questa sorpresa, invece di servirsi della chiave picchiò senza lasciare il suo compagno.

La porta si aprì.

La Madonna comparve.

Dietro di lei si scorgeva un'altra persona; una giovane.

— Ah! siete voi! — esclamò la Madonna, — giungete a proposito.

E, chinandosi verso di lui, aggiunse a voce bassa, indicando con l'occhio la visitatrice:

— E' Lola!

XLV

In cui si spiega la presenza della visitatrice

Era proprio Lola, infatti, pallidissima e anche confusa.

L'abbiamo lasciata nel momento in cui ella aveva scritto a Carlo Edoardo che era pronta a seguirlo.

La situazione eccezionale in cui l'aveva posta l'amore del padrigno; i pericoli particolari che correva a rimanere sotto lo stesso tetto di quest'uomo che ella conosceva capace di tutte le violenze, non appena il desiderio e la passione parlavano in lui, imponevano a Lola di ricorrere a mezzi eccezionali per difendersi.

Del resto, Lola non era creola a metà. Meno indolente della signora Barrancas, ella aveva uno di quei temperamenti che vanno facilmente alle estremità. Tutta la sua condotta fino a questo giorno lo aveva provato.

Sul primo, dominata dall'amore filiale, per non straziare il cuore della madre, ella aveva lottato sola contro la passione del padrigno, assumendone tutti i rischi, senza appoggio, senza un soccorso, senza una consolazione; — poi aveva chiesto un rifugio al suicidio; quindi si era data con lo stesso trasporto a Carlo Edoardo, non riservando niente di lei, abbandonandosi tutta intera; poi, per quattro lunghi mesi, aveva sopportato eroicamente e in silenzio tutte le torture della separazione e del dubbio orribile per proteggere la vita del suo amante.

Oggi che la situazione era cambiata sotto molti rapporti, ella andava risolutamente da lui.

Si comprende dunque con quale angoscia profonda ella vedeva avvicinarsi l'ora che deciderebbe del suo destino e di quello del suo amante.

Dovevano trascorrere due giorni prima dell'ora stabilita perchè lasciasse con lui quella casa maledetta che le ricordava soltanto la sua schiavitù, tradimento e lotte superiori alle sue forze.

Che cosa poteva rimpiangere? Niente.

Ma quanti avvenimenti potevano prodursi, quanti pericoli potevano nascere durante queste quarant'otto ore.

Carlo Edoardo sarebbe abbastanza savio, abbastanza prudente per non svegliare l'attenzione?

Nessuno sospetterebbe la sua presenza a Tours?

Lei stessa, quando era andata al piccolo cancello, in fondo al parco non era seguita, spiata da occhi invisibili?

Ella diffidava di tutti.

Eppure, tutto intorno a lei sembrava calmo; ella non osservava nessun aumento di spionaggio, nessuna nuova misura di precauzione.

Era molto se ella vedeva il padrigno all'ora dei pasti, ed egli non le rivolgeva più la parola.

La madre, meno padrona di sè stessa e più facile a lasciarsi indovinare, non faceva trasparir nulla che indicasse in lei che avesse il minimo sospetto di ciò che si preparava.

— Li ho rassicurati! — pensava la povera Lola.

Portando la sua risposta a Carlo Edoardo, ella si credeva certa di non essere stata veduta da nessuno.

Se Carlo Edoardo le ubbidiva e non ritornava prima del giorno stabilito per la fuga, era possibile che tutto camminasse secondo i suoi desideri.

Tuttavia, ella conosceva troppo il pittore per non prevedere chè egli avrebbe voluto risponderle malgrado la sua proibizione.

A ogni rischio, il giorno dopo andò a esaminare la pietra del cancello.

Non c'era niente.

Non era dunque venuto.

Questo avrebbe dovuto rassicurarla e inspirarle fiducia.

Al contrario, provò una stretta al cuore.

Questo silenzio, che provava la sua ubbidienza all'ordine da lei dato, poteva provare anche altra cosa.

Adesso ella si domandava con ispavento se la sua lettera era giunta a destinazione, se non era stata intercettata dal padrigno.

Lola non aveva da fare nessun preparativo per la sua fuga.

Ogni atto, per insignificante che fosse, l'avrebbe denunziata.

Ella non aveva che da aspettare l'ora, e raggiungere il suo amante tale come si trovava.

(Continua)

FITTI E VENDITE

Fitti

Sacile — Fittasi pel S. Martino p. v. rinomato Albergo e Stallo in piazza "La Stella d'Italia,, — Per trattative rivolgersi proprietario Zancanaro.

Fittasi S. Giacomo Dall'Orio Salizzada Fontego Turchi Casa II piano 1672, entrata, corte, pozzo, riva, 2 magazzini, sala, cucina, 7 camere, camerino, soffitta. Fossati, S. Canciano 5398.

Fittasi Tolentini, ponte Marcello Calle Spiriti 138, Casa I piano (porta sola) entrata, 2 magazzini, cucina, sfrattacucina, sala, 6 stanze, camerino, terrazza. Fossati, S. Canciano 5398.

Affittare o vendere Forza Idraulica cavalli 300 circa a 11 Kilometri da Treviso a breve distanza Ferrovia. Scrivere a: B 5201 V Haasenstein e Vogler Venezia.

Da affittarsi

A San Stefano -- Campiello della Chiesa.

N. 3465 Casa composta in 2. Piano 4 stanze e salotto — In 3. Piano: salotto, cucina, tinello, terrazza con vista di tutto il Campo S. Stefano — Magazzino, soffitta, waterclosset, introduzione acquedotto e gaz.

Per vederla rivolgersi ivi in 1 piano. Per trattare a S. Marco, Ponte dell'Angelo, Num. 389 — Mensili L. 90.

A San Moisè salizzada N. 1475. — Appartamento 3. Piano composto di 4 stanze, cucina, soffitta — acquedotto waterclosset. — Per vederlo e trattare rivolgersi S. Marco Ponte dell'Angelo N. 389 — Mensili L. 75.

(Spazio quadruplo)

Vendite

Da cedersi primario negozio di calzature bene avviato, sito in località prossima a Piazza S. Marco, Venezia. — Per trattare rivolgersi al Rag. Giacomo Scarabellin, Rialto, Riva del Vin 730 piano primo.

Vendonsi per partenze 3 librerie chiuse da vetri ed altri mobili. Indirizzarsi Scolari 1500 A. S. Aponal Città dalle 1 alle 3.

PUBBLICITÀ economica

Domande ed offerte d'impiego

Dono Lire tremila per buonissima occupazione ex carabiniere trentacinquenne. M. N. 44, posta Venezia.

Ragioniere occuperebbesi presso aziende commerciali, civili. Referenze buonissime. Dispone cauzione. Scrivere Bardella, Esattoria San Stefano. Vicenza.

Cercasi istitutrice non molto giovane con diploma di grado superiore e perfetta conoscenza inglese, tedesco possibilmente musica — Trattasi di una sola allieva. Scrivere Adele Antonini, Lancenigo.

Diversi

Giorgio — Nella *Gazzetta* Giovedì scrissi: *prepara* un piano strategico... non *preparo* Hai vista combinazione?... Quanto male rimasi così.... Perchè?... Posso domani? Se mi vuoi bene telegrafa B. P. oggi stesso. Pazzamente amoti. **A.**

IO — Riceverà mia, come stabilito — M'ami come io ti amo **Eternamente**

4151. — Convenienze riguardi imponendomi rivedervi soffrendo martirio farò dovere. Necessario superarmi emozione presenza altri pregovi vederci dapprima soli. Oggi martedì sarò solito caffè ore 10. Compiangovi imprudenze vostra moglie.

Bébé. Meravigliato suo contegno ingiustificato; esterrefatto tale lettera, rispondoti subito pregandoti tua volta riscrivermi immediatamente. Bacioni infiniti povero tuo.....

NAVIGAZIONE GENERALE ITALIANA

Società riunite FLORIO e RUBATTINO

Capitale statutario L. 60,000,000 — Emesso e versato L. 33,000,000

Direzione Generale: ROMA

Sedi: Genova, Palermo, Napoli, Venezia

Principali servizi postali esercitati dalla Società

SERVIZI TRANSOCEANICI

Per **Barcellona, Montevideo** e **Buenos-Ayres:** (servizio combinato colla Società *La Veloce*) partenza da *Genova* ogni Mercoledì.

Per **New-York:** (servizio combinato colla Società *La Veloce*) partenza da *Genova* ogni Lunedì; da *Napoli* ogni Mercoledì.

Per **Rio Janeiro** e **Santos:** partenze da *Genova* e *Napoli* ogni mese.

Per **Aden** e **Bombay,** coincidenza per *Singapore* e *Hong-Kong*: da *Genova* al 18 di ogni mese alle 7; da *Napoli* al 19 di ogni mese alle 24; da *Messina* al 20 di ogni mese alle 17.

SERVIZI DEL MAR ROSSO

Per **Massaua:** da *Genova* ogni quattro Sabati alle ore 21; da *Napoli* ogni quattro Mercoledì alle 14; da *Messina* ogni quattro Giovedì alle 10. Da **Suez** ogni due giovedì alle 11

SERVIZII MEDITERRANEI INTERNAZIONALI

Per **Alessandria d'Egitto:** da *Venezia* al 12 e 27 di ogni mese alle ore 8; da *Ancona* al 12 e al 27 di ogni mese alle 22; da *Bari* al 13 e al 28 d'ogni mese alle 24; da *Brindisi* al 14 e al 29 d'ogni mese alle 13; da *Genova* ogni Sabato alle 21; da *Napoli* ogni Mercoledì alle 14; da *Messina* ogni Giovedì alle 10.

Per **Malta** e **Tripoli**: (coincidenza a *Malta* ogni secondo Martedì per *Bengasi* e *Canea*) da *Genova* ogni Mercoledì alle 20; da *Napoli* ogni Sabato alle 14.

Per **Pireo, Costantinopoli** e **Odessa:** da *Venezia* ogni Sabato alle 16; da *Brindisi* ogni Martedì alle 23.30; da *Genova* ogni Martedì alle 21; da *Napoli*, ogni Venerdì alle 17, da *Messina* ogni Lunedì a mezzanotte.

Per **Corfù** e **Patrasso:** da *Venezia* ogni Sabato alle 16, da *Brindisi* ogni Martedì e ogni Domenica alle 23.30.

Per **Tunisi:** da *Genova* ogni Venerdì alle 21; da *Livorno* ogni Sabato alle 24; da *Napoli* ogni Giovedì alle 18.—; da *Palermo* ogni Venerdì alle 13.

Per gli **Scali della Soria:** da *Genova* ogni quattro Sabati alle 21; da *Livorno* ogni quattro Lunedì alle 10; da *Napoli* ogni quattro Mercoledì alle 14: da *Messina* ogni quattro Giovedì alle 10.

Partenze giornaliere da **Napoli** per *Palermo* alle 18.—; da *Civitavecchia* per *Golfo Aranci* alle 17 ecc. ecc.

Per ulteriori informazioni ed acquisto dei biglietti rivolgersi a tutte le agenzie della Società ai Sigg. COOK & SON e alle Agenzie della Compagnia dei Wagons Lits ecc. ecc.

Orario delle Ferrovie

Partenze da Venezia per		Arrivi a Venezia da	
O. Milano	6,38	D. Milano	4,23
D. Torino	8,45	M. Padova	7,25
O. Milano	11,45	O. Verona	9,25
D. Torino	14,—	A. Torino (Parigi)	14,35
D. Milano	18,—	D. Torino Milano	18,45
M. Verona	18,13	O. Milano	21,—
A. Torino	23,20	D. Milano	23,30
O. Bologna Firenze	4,—	D. Roma Firenze	5,15
A. Bologna Firenze	9,50	O. Bologna	10,30
D. Firenze Roma	14,35	D. Roma Firenze	13,50
M. Firenze Roma	16,25	M. Bologna	17,10
D. Firenze Roma	22,50	A. Roma Firenze	22,40
D. Udine-Trieste-Vienna	4,45	M. Conegliano	7,—
O. Pontebba-Vienna	5,10	L. Treviso	8,—
A. Treviso-Conegl.	7,50	O. Cormons-Udine	8,57
O. Udine-Trie. Vienna	10,35	A. Treviso	9,55
L. Treviso	12,15	A. Udine	11,52
D. Pontebba-Vienna	14,10	D. Vienna Trieste	14,10
O. Treviso	17,—	L. Treviso	16.—
O. Udine	18,37	O. Trieste Udine	18,16
L. Treviso	20,15	M. Pontebba Udine	22,28
M. Udine Trie. Vienna	23,35	D. Vienna-Pont.	23,05
O. Portogr. Casarsa	5,25	O. Portogruaro	8,17
D. Portogr. Trieste	7,—	D. Trieste Portogr.	10,41
O. Portogr. Casarsa	10,20	A. Casarsa-Portogr.	12,05
O. Portogr. Casarsa	16,45	O. Casarsa-Portogr.	18,30
D. Portogr. Trieste	18,25	D. Trieste-Portogr.	21,30

N.B. La lettera O indica treno omnibus A accelerato M misto D diretto L locale.

Navigazione Lagunare

Venezia-Mestre partenza da Venezia ore 6,30, 8,— 9,30, 11,30, 12,30, 14,—, 15,30, 17,—, 18,30, 20,— — (21.30 festivo) — partenza da Mestre ore 6,40, 8,10, 9,40, 11,10, 12,40, 14,10, 15,40, 17,10, 18,40, 20,10 (21,40, festivo).

Venezia-Chioggia (servizio provinc. e postale partenza da Venezia Riva Schiavoni) 7,—, 9,30, 11,—, 14,30, 16.—, — Arrivo a Venezia 9,—, 11,30, 13, 16.30, 18.—.

Chioggia-Venezia partenze da Chioggia alle 6.— 7.30, 10.30, 12.—, 16.—.

Chioggia-Cavarzere partenza da Chioggia ore 10,— e 16.— e da Cavarzere ore 5,—, 13,30.

Chioggia-Pontelongo partenze da Chioggia 5,—, 13; partenze da Pontelongo 9,—, 16,30.

Venezia-Fusina-Padova part. da Venezia (Riva Schiavoni ore 6,20, 8,9, 10,2 (diretto) 12,53, 16 (diretto) 17,37, e 19,38 —, Arrivi a Venezia ore 7,40, 9,28, 11,7 (diretto) 14,12, 17,5 (diretto) 18,16 e 20,57.

Le partenze ad ore 8,9 e 16,— più gli arrivi 11,7 e 17,5 sono treni che compiono il viaggio da S. Marco a Padova S. Sofia o viceversa in due ore precise.

Venezia-Lido partenza da Venezia (Ponte della Paglia) dalle ore 7,— alle 18,— ogni ora, indi alle 20 e 22,15.

Partenza da Lido a Venezia dalle 7,30, alle 18,30 ogni ora, indi alle ore 20.30 e 22.35.

S. Nicolò di Lido. — Partenza da Venezia (Monum. V. E.) alle 6,—, 10, 13,— 17,—. Da S. Nicolò alle ore 6,30, 10,30, 13,30 e 17,30.

Venezia-Cavazuccherina partenza da Fondam. Nuove ore 7.— e 15.—. Arrivi a Venezia ore 8,45 e 16,45

Venezia-Burano partenza da Fond. Nuove ore 10 e 17.30 — Arrivi a Venezia ore 6,30 e 13.45.

Venezia-Murano. *Servizio diurno*: Partenze da Venezia Fondamente nuove alle 6,20 e 6,40 indi ad ogni quarto d'ora dalle 7,15 alle 18,45 e dalle 19,15 alle 20,—. — Partenze da Murano (alla Colonna) 6.30 ad ogni quarto d'ora dalle 7,— alle 18,30 e dalle 19,— alle 20,15.

Servizio serale: partenza da Venezia (Fond. nuove dalle ore 20,30 alle 24,— ad ogni mezz'ora — Partenza da Murano (alla Colonna) dalle 20,45 alle 0,15 ad ogni mezz'ora.

Avvertenze. Nei giorni di sabato e domenica l'ultima partenza seguirà da Venezia alle ore 1 dopo mezzanotte e da Murano alle 1,15 dopo mezzanotte.

Tipografia della Gazzetta di Venezia

Anno CLIX — 1901 Domenica 27 Ottobre N. 298

ASSOCIAZIONI

Per l'ESTERO in tutti gli Stati compresi nell'Unione postale, ital. Lire all'anno — Lire al semestre e Lire al trimestre.

Un foglio separato cent. 10.

Associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, e dal di fuori per lettera affrancata.

GAZZETTA DI VENEZIA

Giornale politico quotidiano col riassunto degli atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto

SOMMARIO del numero d'oggi 27 Ottobre

SUL NUOVO CANNONE

(Nostra corrispondenza particolare)

Roma, 25 Ottobre.

(mg.) — In una precedente lettera, con l'autorevole testimonianza di una importante effemeride tedesca — la *Kriegstechnische Zeitschrift* — fu dimostrata la gratuità delle censure, onde è oggetto *l'affusto rigido* adottato da noi, come dai principali eserciti europei — ad eccezione soltanto del francese — per il nuovo materiale da campagna. Ma la censure dei critici non si sono arrestate all'affusto; anche il cannone ne ebbe la sua parte.

Si disse, per esempio, che il cannone, scelto per le batterie da campagna, non differisce sostanzialmente dal tipo di cannone presentato dalla celebre ditta Krupp, che la Germania aveva rifiutato per il suo esercito, perchè deficiente nei riguardi balistici.

Ebbene, ciò non è. Il cannone, che si sta fabbricando per la nostra artiglieria da campagna, è stato studiato in tutti i suoi particolari da ufficiali italiani ed è creazione intieramente ed esclusivamente italiana.

Lo Stato maggiore generale fissò le condizioni di tiro e di mobilità nei riguardi tattici e tecnici, alle quali doveva rispondere il nuovo materiale; parecchi modelli di cannone, nazionali e stranieri, furono presentati e, dopo lunghi esperimenti comparativi, la scelta cadde sopra un cannone, fabbricato nell'Arsenale di Torino, sotto la direzione di quegli ufficiali, che lo avevano ideato, leggermente corretto nel sistema di chiusura secondo altro tipo fabbricato nell'Arsenale di Napoli.

Ricorderò che la Commissione, alla quale fu dato il mandato degli esperimenti era presieduta dal Generale Afan de Rivera e composta dei Generali Guerrini e Peyroleri, dei colonnelli Grillo (oggi maggior generale) e Pronetti; aggiungerò che gli esperimenti furono presenziati interpolatamente dai migliori ufficiali dell'arma di artiglieria e che tutti sono stati concordi nel riconoscere la superiorità tattica e tecnica del cannone, poscia adottato, in confronto di tutti gli altri modelli presentati all'esame della Commissione.

Si disse che il Ministero della Guerra e la Commissione non provocarono il parere dei Comandanti di Corpo d'armata sul nuovo materiale. Ed è vero; ma la ragione ne è evidente. La risoluzione di un problema tecnico non era nelle loro funzioni. Ed io sono persuaso che gli stessi Comandanti di Corpo d'armata, se richiesti di un parere, volentieri e possibilmente se ne sarebbero schermiti.

Si disse che il nuovo cannone italiano è difettoso per l'insufficiente velocità e l'insufficiente efficaca del tiro. Sta, in fatto, che *teoricamente* il cannone francese ha una maggiore velocità di tiro; ma non è dimostrato essere codesta *praticamente* una condizione di superiorità. Anzi molti ufficiali dell'arma ritengono che, oltre un dato termine, la maggiore velocità di tiro costituisca un vizio per l'incertezza, che necessariamente ne deriva nel tiro stesso e per la difficoltà del rifornimento delle munizioni nel campo di battaglia.

La celerità del tiro va a danno della sua precisione, mancando il tempo di correggere il puntamento; onde si perde in efficacia utile quanto sembra guadagnarsi in intensità di fuoco.

***

Il cannone italiano spara dai 5 ai 6 colpi al minuto: il cannone francese arriva, dicono, ai 12 colpi. Data tale celerità, che accetto *per vera* pure dubitandone, basteranno 21 minuti di fuoco perchè, consumato l'intiero munizionamento, il pezzo diventi silenzioso ossia inutile, essendo — lo ripeto — opera di difficilissima riuscita provvedere al rifornimento durante la mischia.

Si disse che il tiro del cannone italiano ha una efficacia assai limitata, principalmente per la picciolezza delle pallottole onde è carico lo *shrapnel*.

Trattandosi di artiglierie da campo il massimo effetto contro il bersaglio si deve cercare mediante un proiettile, che, scoppiando al momento opportuno, dissemini l'azione sua simultaneamente in molti punti, riservando a pochi casi l'azione dell'urto. Di qui il doppio uso dello *shrapnel*, o proiettile a mitraglia, e della granata. Il tiro a *shrapnel* si impiega contro le truppe; il tiro a granata contro gli ostacoli resistenti.

Le censure dei critici prendono specialmente di mira il tiro a *shrapnel* e lamentano l'imperfezione della spoletta, poco atta ai tiri a tempo e la picciolezza delle palottole, poco atta a produrre, oltre certe distanze, danni sensibili.

I tecnici, che ho interrogato, negano assolutamente il preteso difetto della spoletta italiana che dicono invece tra le più perfette, che si conoscano, permettendo di regolare lo scoppio dello *shrapnel* al momento preciso voluto. Non è vero neppure che le pallottole, onde si carica lo *shrapnel*, siano troppo piccole per produrre utili effetti. Esse sono di tre dimensioni cioè di 10, 12 e 13 millimetri di diametro e non a caso si determinarono questi limiti. Pallottole di un unica dimensione avrebbero reso possibili molti interstizii nello spazio destinato a contenerle e perciò avrebbero diminuito il numero delle pallottole in ogni *shrapnel*. La diversità dei diametri permette per contro, di ridurre al minimo gli interstizii e di accrescere, per conseguenza, il numero delle pallottole e col numero la efficacia útile del tiro, moltiplicandone l'azione sopra un maggior numero di punti. A due mila metri l'efficacia del tiro è tanta che nessuna truppa potrebbe resistere alla grandine di un ben nutrito tiro a *shrapnel*. Che cosa si vuole di più?

La potenza di una bocca da fuoco si estrinseca per l'intermediario del proiettile, il quale assorbe tutto il lavoro di cui il pezzo è capace per scaricarlo a distanza negli oggetti presi di mira. In questo senso, secondo un indovinato paragone del Mariani, il proietto rappresenta lo stantuffo di una macchina con la relativa biella e con tutte le articolazioni, che valgono a trasmettere la forza motrice agli organi incaricati di compiere il lavoro, per il quale la macchina fu costruita. Ond'è che come una macchina si dice più perfetta, quanto più grande è il suo coefficiente di rendimento, cioè quanto più piccole sono le perdite di forza, che va soffrendo nelle sue successive trasmissioni, così tanto più perfetto sarà il proiettile, quanto più integralmente saprà portare fino al bersaglio la quantità di lavoro, ossia di forza, onde fu dotato nell'abbandonare la bocca di fuoco.

***

Ora se ciò è vero in teoria, e se è vero ancora in pratica, per quasi unanime consenso di coloro, i quali ebbero agio di studiare il nostro cannone nuovo e di vederlo alla prova, che il suo rendimento nei riguardi dell'efficacia dei tiro, è dalle 5 alle 6 volte superiore a quello del vecchio cannone, l'esercito italiano ha legittima ragione di avere fede nel materiale da campagna, del quale presto sarà dotato, e di passare oltre alle censure dei pochi, che quel materiale non conoscono punto ovvero denigrano per proposito preso, del quale bisogna cercare la causa in ambizioni deluse, in invidiuzze e gelosie di carriera, di cui è meglio tacere.

Addolora soltanto che libidine di pettegolezzo, da una parte, e rancori di persone, dall'altra parte, abbiano tentato di inquinare una discussione, che doveva essere mantenuta serena, e di impicciolire una questione, che era e rimane di alto interesse nazionale.

Pazman torna, ma per poco

Ci telegrafano da Roma 26 ottobre sera:

Il *Fracassa* pubblica una nota annunciante che il prete croato Pazman torna a Roma per raccogliere le sue carte e i suoi effetti, per andarsene poi definitivamente. Sia lode agli dei!

La questione di San Girolamo resta tanto impregiudicata, che il commissario Coronini nominò a suo procuratore l'avvocato Pediconi per ricevere gli eventuali atti legali dei dalmati.

Per il varo della r. n. «Brin»

Ci telegrafano da Roma 26 ottobre sera:

Il ministro Morin con gentile pensiero invitò la vedova di Brin ad assistere al varo della r. n. *Brin* a Castellamare. La vedova signora, però, si scusò per motivi di salute; vi assisteranno tuttavia alcuni parenti.

Varie

Ci telegrafano da Roma 26 ottobre sera:

Il *Fanfulla* dice che l'iniziativa di una inchiesta parlamentare relativamente ai deputati coinvolti direttamente o indirettamente nei fatti di Napoli partirà dall'estrema sinistra.

— L'ufficiosa *Agenzia Italiana* smentisce le voci circa il disaccordo fra i membri della commis. d'inchiesta a Palermo e circa la riapertura dell'inchiesta. La relazione sarà divisa in due volumi per il testo e un altro comprenderà gli allegati; sarà consegnata il 10 novembre.

— In seguito alle notizie sulle cattive condizioni della pubblica sicurezza in Sardegna si invieranno nell'isola rinforzi di carabinieri e di agenti.

— Il ministero della marina smentisce che si abbia a costituire una squadra speciale nella primavera prossima per recarsi nell'Atlantico e in Inghilterra.

— Il capitano Cicco di Cola recherà al Re a Napoli alcuni doni di Menelik.

Bollettino militare

Ci telegrafano da Roma 26 ottobre sera:

Tolgo dal bollettino del ministero della guerra le seguenti disposizioni:

Fanteria — Il maggiore Pacchiarotti è collocato a riposo ed è nominato cavaliere Mauriziano. I capitani Garati è collocato in posizione ausiliaria per età, Magnaghi dalle truppe d'Africa è trasferto al 38, Bonora dagli Stabilimenti di pena è trasferto al 68.

Cavalleria — Il tenente Avoldi è promosso capitano ed è destinato al Reggimento *Savoia*, il sotto tenente Luporini è rimosso.

Artiglieria — 30 sottotenenti allievi della Scuola di Applicazione sono promossi tenenti con destinazione allo brigate da costa e da fortezza, dalle quali cessano e sono trasferiti ai reggimenti dell'arma i tenenti Gordesco all'8, Marinetti e Ricchieri al 20, Piazza, Borgia e Bertolè Viale al reggimento a cavallo, Spano, Magno, Calleri, Pagano, Moizo, Tissi, Riccardi al reggimento da montagna. Gli ufficiali d'ogni grado con anzianità dall'ottobre 1895 e 1899 sono ammessi rispettivamente al primo e secondo sessennio.

Genio — 6 sottotenenti allievi della scuola d'applicazione sono promossi tenenti, il furiere Gallo è nominato sottotenente al primo genio (treno), il tenente Luzzatto è dispensato dal servizio effettivo ed è inscritto nel ruolo di complemento.

Distretti — Il tenente colonnello Pagani è collocato in posizione ausiliaria per età.

Fortezze — Il tenente d'artiglieria Godi vi è trasferto ed è destinato alla direzione a Venezia coll'incarico del forte di Primolano.

Medici — Il capitano Lorido è collocato in posizione ausiliaria a sua domanda. I tenenti Valerio è trasferto all'ospedale di Verona, Rizzutti ed Infante dagli ospedali di Mantova e Padova sono comandati alla scuola d'applicazione di sanità a Firenze.

Contabili — Sono collocati in posizione ausiliaria per età i capitani Raviola, Oneto, e Magliocchini.

Impiegati Civili. — Simonetti ufficiale di scrittura alla Direzione del Commissariato a Verona è collocato a riposo.

Ausiliaria — Il capitano Trombetta del comando di divisione a Padova è collocato a riposo ed è nominato cavaliere Mauriziano.

Complemento — Sono chiamati in temporaneo servizio per giorni quindici decorrenti dal 16 novembre i sottotenenti del genio Rezzana e Dani entrambi del distretto a Vicenza; di artiglieria, Casalicchio di Rovigo, Rubelli di Venezia. Idem per mesi 6 il sottotenente di cavalleria Pellegrini a Verona al reggimento *Nizza*.

Riserva — il tenente generale Rosaguti cessa per età di appartenervi conservando l'uso della uniforme.

Il Giornale Militare dice che il Ministero della Guerra deliberò che una rappresentanza dell'Esercito presenzii alla cerimonia per il conferimento delle medaglie d'oro e d'argento al valore militare, civile e di marina alle guardie di finanza.

Le concessioni ferroviarie, a favore di militari, che esistono per le reti principali dello Stato sono estese alla ferrovia Verona-Caprino-Garda.

Un recente decreto divide gli ufficiali di scrittura in tre classi, rispettivamente di 808, 592 e 236, migliorandone sensibilmente la carriera.

Durante l'inverno si succederanno al poligono di Nettuno tre corsi di istruzione: al primo corso che comincierà il 17 novembre sono destinati un capitano dell'ottavo reggimento da campagna e nove del reggimento a cavallo; al secondo corso che si inizierà il 4 gennaio un tenente dei reggimenti ottavo e ventesimo e da montagna; il terzo corpo che principierà il 14 febbraio un capitano del 20.o reggimento, e un tenente dei reggimenti ottavo, a cavallo e da montagna. Si preferiranno i più anziani e potranno essere anche destinati per ogni corso 12 ufficiali di complemento che ne facciano domanda entro il 10 novembre.

I militari di prima categoria iscritti alla cavalleria della classe 1878 con la ferma triennale e della classe 1879 con la ferma biennale saranno congedati al 30 novembre prossimo.

Le domande di ammissione ai corsi d'allievi sergenti rimarranno aperte a tutto il 15 dicembre. Per il Veneto le sedi dei plotoni sono per la fanteria a Mantova (38. reggimento), per gli alpini a Conegliano (7), e per la cavalleria a Verona (reggimento *Alessandria*).

A tre notizie militari

Il Ministero della guerra smentisce che si stia elaborando una modificazione alla legge sul reclutamento per i concorrenti al volontariato di un anno abolendo la tassa, lasciando libera la ferma e l'arruolamento e creando una tassa militare.

Il maggior generale Pianavia-Vivaldi, comandante la brigata *Alpi*, ha chiesto il collocamento in posizione ausiliaria per ragione di salute.

L'*Esercito* dice che il Consiglio dei Ministri ieri si occupò dei comandi dei corpi d'armata di Roma e di Torino destinando a Torino il tenente generale Luigi Pelloux e a Roma il Besozzi attualmente a Torino.

Notizie della marina

Ci telegrafano da Roma 26 ottobre sera:

Le prove di velocità del cacciatorpediniere *Nembo* che ebbero luogo a Napoli hanno dato ottimi risultati: si è raggiunta la velocità di 30 nodi all'ora.

Il 15 novembre la r. n. *Scilla* passerà in disponibilità a Napoli col tenente di vascello Principalle, la r. n. *Lombardia* è partita da Aden, la r. n. *Garigliano* dalla Maddalena, la r. n. *Lepanto* da Gaeta, le r. n. *Vespucci, Gioia, Curtatone* da Grao e la r. n. *Scilla* da Livorno.

BOOKER WASHINGTON

Il neo-presidente degli Stati Uniti invitando a pranzar seco alla Casa Bianca un negro, ha suscitato davvero un enorme putiferio fra i suoi democratici concittadini ed uomini politici e giornali, specialmente del Sud, non gli risparmiano i sensi della loro indignazione più violenta e della più alta disapprovazione arrivando persino a dire che l'atto di Roosevelt fu il delitto più spaventevole che sia mai stato commesso agli Stati Uniti.

Eppure Booker Washington, l'invitato, sebbene appartenga alla razza nera non è davvero il primo venuto.

Egli nacque schiavo e come tale passò miserabilmente i suoi primi anni in una piantagione della contea di Franklin nella Virginia finchè le vittorie degli eserciti federali lo resero libero assieme a tutti quelli della sua razza.

La liberazione accolta con entusiasmo dai negri li gettava però ad un tratto e inesperti nella lotta per l'esistenza e Boocker, ancora quasi un fanciullo, fu costretto, per vivere, ai più duri lavori nelle saline della valle di Kanarha e nelle miniere carbonifere di Malden.

Fu in fondo alle miniere che egli intese parlare la prima volta dell'Istituto agricolo e normale che il generale Armstrong aveva fondato pei negri ad Hamgoten (Virginia) e da quel momento la sospirata sua meta fu quella d'esservi ammesso.

S'avvide però presto che la misera paga di minatore non gli avrebbe mai permesso d'economizzare anche i soli denari pel viaggio e si decise perciò ad entrare come servo in casa del generale Lervis Ruffner.

La signora Ruffner godeva fama di severissima, ma lo prese presto a ben volere per la sua attività e pel suo desiderio d'apprendere e nell'inverno gli fece frequentare una scuola serale pei negri; fu appunto alla prima lezione di quella scuola che invitato a dare il proprio cognome Booker, poichè gli schiavi liberati non ne avevano, si attribuì arditamente quello del fondatore dell'indipendenza americana.

Venne finalmente il giorno che con le sue piccole economie, cogli aiuti del fratello John e degli altri schiavi liberati potè partire per Hampton e giuntovi esservi ammesso a patto di pagare una parte della propria pensione assumendo le funzioni di portiere dell'istituto, ufficio che non era davvero una sinecura.

Furono anni di sacrifizio continuo quelli passati ad Hampton, ma l'ammirabile organizzazione data dal generale Armstrong all'istituto formò il carattere di Booker e quando alfine nel 1875 ottenne il suo diploma egli era pronto a dedicarsi all'educazione e all'elevazione della sua razza.

Ebbe dapprima un posto a Malden come maestro e subito trovò modo colla sua modesta retribuzione di mandare ad Hampton il fratello John che sin allora lo aveva aiutato con ogni sua forza.

Poscia il generale Armstrong, che già lo apprezzava assai, gli affidò alcuni delicati incarichi nel suo Istituto e quando due notabili della contea di Macon gli chiesero una persona adatta, per ivi aprire una scuola pei neri, indicò Booker.

Questi vi andò e a Tuskegee aprì in una vecchia chiesa la scuola, ma fermo nei suoi progetti di apostolato presto acquistò, con denari avuti a prestito una piantagione abbandonata e sul modello di Hampton vi iniziò modestamente un istituto che con inesauribile perseveranza portò al primo posto, poichè ora da un capo all'altro dell'Unione corre alta la fama dell'Università nera di Tuskegee che conta 1500 studenti e della quale Booker è il venerato presidente.

Oltre ai suoi meriti di educatore, Booker altri titoli d'onore ha nella sua vita pubblica e questi gli vengono dai suoi talenti oratori; egli rifiutò sempre d'entrare nella politica militante ma la sua vigorosa eloquenza fu spesso messa a contributo anche dai bianchi.

Così una commissione di cittadini di Charleston lo incaricò, allorchè egli proseguiva i suoi studi a Washington, della campagna oratoria che decise il trasporto della capitale della Virginia da Wheeling a Charleston stessa.

Così allorquando si trattò di chiedere aiuti per l'esposizione di Atlanta, venticinque cittadini della Georgia l'accompagnavano a Washington ove la sua parola ottenne dal Congresso l'aiuto invocato e allorchè poi s'aprì l'esposizione, egli pronunziò un discorso inaugurale che fu un vero trionfo, che gli valse i complimenti del presidente Cleveland e la nomina a membro e segretario del giurì per la sezione dell'educazione.

Altri trionfi ottenne come conferenziere e oratore e la sua parola è sempre accolta con entusiasmo e invocata nelle grandi occasioni in ogni parte dell'Unione.

Ma quest'uomo che dedicò tutta la sua operosa esistenza all'elevazione della sua razza, che con mirabile equanimità non tentò mai di nascondere i difetti dei neri e riconobbe sempre le virtù e i meriti dei bianchi, che nato schiavo arrivò ad ottenere la laurea onoraria dell'università di Harvard è un negro e i democratici americani non concepiscono come possa sedere alla stessa tavola d'un bianco, tanto più se questo è il presidente della repubblica.

Chissà che l'invito di Teodoro Roosevelt non faccia quello che non hanno potuto ottenere i quarant'anni quasi trascorsi dalla guerra di secessione, e che gli americani si persuadano non essere il colore della pelle quello che rende l'uomo rispettabile.

VITTORIO GUARNIERI

Una nuova spedizione del Duca degli Abruzzi

Il *Fanfulla* scrive: «Il duca degli Abruzzi partirà ai primi di febbraio per l'America del Nord, per fare alcune ordinazioni riflettenti la sua futura spedizione.»

Il *Fanfulla* soggiunge: «Ignorasi finora quale sarà l'obbiettivo di tale spedizione, essendosi il Duca rifiutato di fare confidenze anche ai più intimi.»

CRONACA ESTERA

Discorsi politici in Inghilterra

Chamberlain e la guerra boera

Edimburgo 26, ore 6 pom. — Chamberlain, intervenuto a una riunione unionista, pronunziò un discorso in cui disse: L'Inghilterra fu costretta alla guerra; i boeri vogliono l'indipendenza ma questa condizione di pace non è onorevole per l'Inghilterra che offerse condizioni accettabili che però non rinnoverà, proseguendo la guerra sino alla fine e prendendo misure rigorose di cui le nazioni che la criticano dettero l'esempio. Chamberlain terminò dicendo che il governo non esiterà a chiedere al paese nuovi sacrifici se occorreranno.

Londra 26, ore 6 pom. — Champbel Banerman pronunziando un discorso respinse l'accusa di mancanzai di patriottismo lanciata contro il partito liberale a proposito della guerra nel Sud-Africa, e disse che l'Inghilterra avrebbe dovuto ricercare l'amicizia dei boeri e procurare nell'Africa del Sud un'èra di prosperità sotto le preponderanze dell'Inghilterra.

Liverpool 26 ore 3 pom. — Il ministro Walter Long pronunziò un discorso dichiarando che l'intero Gabinetto approvò lord Roberts quando esonerò sir Redvers Buller dal comando, e rese omaggio ai suoi meriti, ma disse: Era impossibile, come soldato, commettere un errore più grave contro la disciplina del suo discorso tenuto a Westminster.

Un lutto del cancelliere Goluchowsky

Vienna 26. — Goluchowsky recherassi domani a Parigi per assistere ai funerali di suo suocero, il principe Murat.

Goluchowsky ritornerà a Vienna il 30 corrente. Ricevette le condoglianze di Francesco Giuseppe, di Guglielmo, dal Re di Rumania, di Bülow, Delcassè, ed altre notabilità.

La catastrofe di Filadelfia

New York, 26. — Sulla spaventosa catastrofe di Filadelfia si hanno da colà i seguenti ulteriori particolari: La fabbrica di mobili, in cui scoppiò l'incendio, si trovava in una casa alta nove piani, in una delle vie principali della città. Nelle diverse officine erano impiegate 320 persone.

Il fuoco si propagò con tanta rapidità, che molti operai ed operaie non giunsero in tempo a porsi in salvo scendendo per le scale, ma in preda ad un pazzo terrore saltarono giu dalle finestre rimanendo chi morto, chi ferito gravemente.

Vi furono donne che saltarono persino giù dalle scale di salvataggio, parendo loro, nel panico, che la discesa dovesse richiedere troppo tempo.

L'incendio si comunicò anche a due case vicine che rimasero pure completamente distrutte al pari della fabbrica di mobili.

Dalle macerie ancor fumanti furono estratti 11 cadaveri orribilmente sfigurati; 8 persone rimasero morte nel saltar dalle finestre; altre persone riportarono ustioni più o meno gravi; parecchi operai ed operaie furono raccolti con gravi lesioni riportate precipitandosi dalle finestre o dalle scale.

Notizie varie

Filadelfia 26. — Un violento incendio è scoppiato in una grande fabbrica di pompe. Fino ad ora furono estratti dalle macerie 11 cadaveri e numerosi feriti.

Tangeri 26. — La verteaza fra Spagna e Marocco è completamente regolata; il Sultano ha inviato truppe per ricercare i priginieri spagnuoli.

Glasgow 26. — L'autorità medica ha constatato due casi sospetti di peste bubbonica a Glasgow.

La supplica di Musolino al Re

Telegrafano da Roma alla *Stampa*:

Da fonte sicurissima ho potuto avere il testo preciso della supplica che Musolino voleva indirizzare al Re. Ve la comunico testualmente:

« *Sire*,

« Giammai le preci di un infelice colpito da sventura rimasero deluse da un begnino sguardo di commiserazione dall'innata bontà e magnanimità di cuore della Real Maestà Vostra, che in tutte le circostanze e con scrupolosità si degna far risentire nell'animo dei sventurati quella prodigalità di beneficenza che solo un Sovrano, che ama ed è lealmente corrisposto d'amore dai suoi sudditi, può con giustizia appellarsi il vero padre della Patria. Si è perciò che l'infelice scrivente Musolino Giuseppe chiede alla Maestà Vostra un'udienza, non per ottenere grazia, ma per mostrarvi e parlarvi di cose che crederete di curiosità, ma voi, con pensiero vigile, potrete scrutinare nei miei pure miseri scritti qualcosa che potrete apprezzare, e così pure di poter essere tradotto in qualunque altro carcere eccetto Gerace.

« La commiserazione che la M. V. sentirà nutrire per me, sventurato genuflesso ai piedi del trono non negherà la implorata udienza. Di tanta grazia che invoca e spera di tutto e sincero cuore, ne chiede il guiderdone dal Cielo per la Maestà Vostra e Real Famiglia.

« Urbino, 18 ottobre 1901.

Firmato: MUSOLINO GIUSEPPE
« *figlio di Giuseppe*
« da Santo Stefano Aspromonte ».

CRONACA DEL MARE

New York 25 — E' giunto il pir. *Trojan Prince*

Minteviden 25 — Il piroscafo *Duchessa di Genova* è partiti per Genova.

Portsaid 25 — Il piroscafo *Rubattino* è proseguito per Bombay.

LA "POLICROMIA ALLE POLVERI INERTI"

Sistema pratico di fotografia positiva «a colori»

SCIENZA ED ARTE FOTOGRAFICA — LA FOTOGRAFIA «DEI COLORI» IN RAPPORTO COLL'ARTE — PERFEZIONE DEL PROCESSO NEGATIVO, DEFICENZE DEL POSITIVO — LE POSITIVE AL CARBONE — IL PROCESSO POSITIVO COLLA «POLICROMIA ALLE POLVERI INERTI».

La *scienza* di Daguerre, di Niepce, di Talbot ha fatto sino ad oggi grandi progressi. Dai primi daguerrotipi annebbiati alle ultime positive al bromuro d'argento ed al platino corre un abisso. Ma *l'arte che ha rubato i pennelli alla luce* non ha camminato di pari passo sia per colpa degli inventori che stettero sempre troppo attaccati alla chimica, sia per colpa degli operatori mestieranti od inetti.

Per l'arte fotografica tanto vale la lastra di Daguerre quanto il foglio al bromuro istantaneamente impressionantesi. Nè vale per essa che Bequerel riuscisse a riprodurre lo spettro solare mediante il sotto-cloruro d'argento; nè che Sipmann, basandosi sui fenomeni d'interferenza, fermasse sulla lastra, sia pure imperfettamente, i colori delle cose: tutte vittorie puramente scientifiche — in pratica, tutt'al più, ineressanti curiosità.

Nè mai, su questa strada, l'arte fotografica potrà avvantaggiare. Riusciremo al supremo intento di tutti gli studiosi, di tutti gli appassionati, alla fedele fotografia dei colori: per la chimisa il trionfo sarà completo, ma per l'arte?

L'arte riceverà una volgare spinta all'indietro, chè mai l'irreprensibile riproduzione del reale nei suoi contorni e nelle sue tinte — materia senza vita, corpo senz'anima — è stato frutto dell'arte. Bisogna che nel quadro, insieme alla riproduzione dell'oggetto, sia l'orma del sentimento destato dalla percezione visiva in chi l'ha dipinto o, almeno, che la riproduzione dell'oggetto serbi l'impronta del *modo* con cui egli ha guardato.

Che cosa vi dice una oleografia, sia pur essa la fedele riproduzione d'un quadro d'artista? Nulla, tanto che voi, per dispregio, chiamate *oleografia* un quadro di molta tecnica ma di poca arte. E che potrà dirvi una riproduzione morta, per quanto fedele nei contorni e nei colori, una oleografia delle cose?

***

Bisogna dunque che la fotografia positiva batta un'altra strada. E dico fotografia positiva perchè la fotografia negativa poco lascia ormai a desiderare anche dal punto di vista artistico. Le lastre alla gelatina — bromuro d'argento — si prestano a rendere qualsiasi effetto: occorre solo un discreto obbiettivo e ottimi bagni sviluppatori la cui scelta e la cui composizione dovranno variare ed essere adattate ad ogni differente effetto che si vuol ricavare.

Ma, ottenuta una negativa che riproduca al giusto valore tutti gli effetti di luce; che conservi tutti i più minuti dettagli, ovvero sia li confonda; i cui contrasti sieno stati dallo sviluppo moderati o accentuati; che renda la giusta tonalità delle singole tinte vincendo la forza o la debolezza della loro attinicità, ecc. ecc., quale sarà la carta che, a sua volta, saprà riprodurre positivamente tutti codesti effetti armonizzandoli in una tinta artistica? Qualche volta si arriva a ciò colla carta al platino; ma la buona riproduizone di tutti gli effetti artistici è troppo soggetta alla buona riuscita delle operazioni chimiche.

Vi è la carta alle polveri inerti, volgarmente chiamata *al carbone*, che si presta più d'ogni altra, ma ancora non è entrata nell'uso comune, forse pel pregiudizio ch'essa sia di difficile manipolazione. Invece per essa le operazioni chimiche sono di una semplicità straordinaria: dopo sensibilizzato il foglio da stampare non restano che operazioni meccaniche per le quali non occorre che l'abilità che si acquista colla pratica.

Su questa carta io mi sono fermato ne' miei studî, convinto che ad essa sia riservato interamente l'avvenire nel campo della fotografia artistica. Infatti essa si presta alla riproduzione positiva più perfetta delle imagini negative conservandone fedelmente tutti gli effetti; non solo, ma può animare la stessa imagine con due o più tinte diverse e quanto si vuole variate.

Questo ultimo risultato si ottiene colla *Policromia alle polveri inerti* da me ideata e il cui processo ora descriverò succintamente.

***

L'ordinaria *cromatografia*, o *fotocromatografia*, o *fotografia alle polveri inerti*, o, volgarmente *fotografia al carbone*, è un sistema di fotografia positiva basato sulla proprietà del bicromato di potassa di rendere insolubile la gelatina, alla quale sia stato incorporato, se esposta all'azione della luce.

Alla gelatina si mescola una polvere colorante *inerte* (che non alteri la gelatina o il bicromato che deve poi sensibilizzarla); si stende la miscela sopra un supporto di carta e si fa asciugare; si sensibilizza in una soluzione di bicromato di potassa e si fa nuovamente asciugare; si espone alla luce sotto un negativo; si trasporta lo strato di gelatina dal suo ad un altro supporto di carta preventivamente all'uopo preparato, al quale si fa aderire colla superficie che prima era esterna; si sviluppa infine coll'acqua calda che scioglie tutte le parti che la luce non ha insolubilizzate passando attraverso le maggiori o minori trasparenze del negativo.

Tutto ciò, naturalmente, nei modi e cogli accorgimenti dall'arte suggeriti e che si trovano ampiamente descritti nei manuali di fotocromatografia.

***

La *Policromia alle polveri* inerti si basa sugli stessi principî, si giova degli stessi mezzi facendo tesoro però di questa osservazione: che la luce nel mentre *altera* o *riduce* gli strati sensibili, usati in qualsiasi genere di fotografia positiva, PENETRA in essi e giunge, nel loro seno, a profondità diverse a seconda delle diverse trasparenze del negativo attraverso le quali è costretta a passare per giungere alla strato sensibile.

Mi spiegherò meglio graficamente.

Supponiamo d'avere una carta A B che supporta uno strato di gelatina C D E F sensibilizzato al bicromato.

Se noi esponiamo questa carta gelatinata alla luce sotto un negativo, la luce attraverso i bianchi del negativo penetrerà molto nello strato sensibile e giungerà, p. e., a toccare il supporto di carta nel punto G. Attraverso i neri del negativo invece la

luce non passerà affatto o passerà e penetrerà nello strato sensibile a seconda della loro varia intensità, giungendo alla profondità H, I, L, M.

Formando dunque la strato sensibile (gelatina pigmentata e bicromatata) con parecchi strati più sottili sovrapposti e colorati ognuno con una polvere inerte di colore diverso, (*1*, *2*, *3*, *4*, *5*) e sviluppando, nei modi soliti dopo il trasporto, l'imagine su di esso ottenuta, si trova che i diversi toni di essa hanno colori diversi perchè la luce, attraverso le diverse trasparenze del negativo, è giunta ad insolubilizzare un numero di strati diverso.

Basta, nel fabbricare la carta, stendere prima lo str pigmentato col colore che si vuol dare ai toni più oscuri del soggetto, corrispondente alle parti più trasparenti del negativo, e per ultimo lo strato pigmentato col colore che si vuol dare ai toni più leggeri del soggetto stesso. Si otterranno così dei positivi policromi di bellissimo effetto senza grandi difficoltà.

Bisognerà però che l'operatore sia un artista per saper scegliere ed adattare le tinte. Egli non dovrà chiedere alla luce che un sussidio meccanico: dovrà comporre da sè la sua tavolozza e guidare intelligentemente su essa il pennello della luce.

Dovendo riprodurre un soggetto di poche tinte e di toni un po' diversi (p. e. una rosa col gambo e le foglie) non sarà difficile riprodurla con colori che imitino i naturali: tutto dipenderà dall'abilità del fotografo.

⁂

Fabbricare la carta a due o tre tinte è facile e qualunque dilettante che possieda un modesto laboratorio ed abbia una discreta pratica nell'ottenere da sè i suoi preparati, potrà riuscirvi facilmente. Segua egli i consigli di un buon manuale di fotocromatografia tenendo conto che le soluzioni di gelatina pigmentata dovranno essere tenute due, tre, quattro volte meno dense di quanto è indicato a seconda del numero di strati di diverso colore che si vuol ottenere.

Per fabbricare da sè questa carta policroma si operi così: si stenda il primo strato sull'ordinario supporto di carta e gli altri su lastre di vetro.

Appena la gelatina si sia raffreddata e rappresa si stenda il foglio, dalla parte della gelatina, successivamente sulle lastre asportandone il loro strato a cui si sarà fatto, prima, ben aderire. Non è molto facile, ma con un po' di pratica si riesce perfettamente.

Facilissimo è ottenere la carta a due sole tinte perchè il foglio gelatinato si lascia aderente, senz'altro, alla gelatina della lastra a cui si sarà sovrapposto. Asciugando si stacca da sè. Volendo ottenere dei positivi che corrispondano perfettamente nella diversità delle tinte alla diversità dei toni del negativo si incontrerà nella pratica qualche difficoltà dovendosi allora far corrispondere lo spessore dei diversi strati al grado di intensità dei diversi toni.

Ma il modo pratico di risolvere questa piccola difficoltà, come pure quella del traspotro, *che si può eliminare*, sarò lieto di indicarlo a chiunque desideri di occuparsi seriamente del processo sovra esposto, troppo lungo riuscendo il dare qui simili dettagli tecnici.

Padova, ottobre '901.

PIERO BON

IL « CORPUS NUMMORUM ITALICORUM » ideato dal Re

Il telegramma da Roma che annuncia la notizia che il Re dia presto alle stampe il primo volume del suo *Corpus nummorum italicorum* è prematura, ma probabilmente molto attendibile. All'opera grandiosa che catalogherà e illustrerà tutte le monete delle zecche italiane il Re, che vanta una collezione ricchissima aumentatasi recentemente per acquisti di intere raccolte, lavora attivamente da molti anni. Tempo fa anzi si era preso come collaboratore nel lungo lavoro il prof. Costantino Zuppi, il dotto segretario della Società Numismatica Italiana, defunto or non è molto fra il compianto di tutti gli studiosi della scienza numismatica, e la scelta non poteva esser stata più felice. Ma la perdita del valente collaboratore e le cure dello Stato debbono aver fatto ritardare il completamento dell'opera gigantesca.

Il Re ha poi un valido aiuto all'ingente lavoro nella sua augusta consorte che, (cosa men nota) è pure un'appassionata raccoglitrice e che possiede una propria collezione di monete degli slavi. E la società numismatica italiana la conta fra i suoi soci.

Il lavoro a cui il Re si è accinto procede in questo modo: egli compila le schede della sua collezione, che vengon poligrafate e trasmesse ai principali gabinetti pubblici e privati. Non è a dubitarsi che gli studiosi di queste discipline, che tanti rapporti presentano con quelle storiche e artistiche, faranno a gara nel contribuire del loro meglio all'opera gigantesca.

Facendo ciò non avranno che a seguire l'esempio offerto dal Re stesso che spesso viene in aiuto agli studiosi di numismatica, comunicando loro, in ischede da lui stesso compilate, le descrizioni degli esemplari della propria raccolta che possano interessarli.

Il Re, nella sua qualità di numismatico, non poteva che deplorare che mancasse fin qui una opera generale descrittiva che comprendesse i prodotti delle duecentocinquanta zecche italiane e che compendiasse, in certo modo, quelle del Miormet per le antiche monete imperiali romane. A quell'opera egli dev'esser stato consigliato dal fatto dell'interesse sempre crescente per gli studi dei nummi che da noi vantano, fra le opere recenti, estese monografie illustrate come quelle dei signori Gnecchi sulle monete di Milano, — del senatore Papadopoli sulle monete di Venezia, — di Francesco Malaguzzi su quelle di Reggio Emilia e di Bologna, le quali ultime monografie vinsero concorsi internazionali banditi dalla Società numismatica italiana della quale appunto il Re è presidente onorario e incoraggiatore, fin da quando era principe ereditario.

L'idea della stampa del *corpus* non fu mai abbandonata dal Re anche pel succedersi degli eventi che sembravan lasciargli ben poco tempo pei suoi studi prediletti. Chiamò presso di sè, a nuovo collaboratore nell'ingente lavoro di catalogazione delle monete, il colonnello Giuseppe Ruggero, valente numismatico e autore delle *tavole descrittive* delle monete di Genova.

Il recente acquisto da parte del Re, della collezione del defunto senatore marchese Marignoli, che era ritenuta come la prima delle raccolte private d'Italia, ha così notevolmente accresciuta la grande collezione reale che il lavoro intrapreso riuscirà più facile.

Il completare le descrizioni delle monete nelle altre raccolte pubbliche e private sarà opera lunga e paziente al certo, ma non impossibile quale sarebbe apparsa un tempo, quando il numero delle riviste, delle illustrazioni, delle raccolte e i rapporti fra studiosi erano limitatissimi.

Solamente chi conosca la ricchezza dei *tipi* delle monete coniate nelle infinite zecche d'Italia e la varietà loro può essersi reso conto delle difficoltà che debbono incontrarsi nella compilazione di un catalogo completo delle nostre monete: alcune zecche vantano da sole fino a sei e sette secoli di monetazione ininterrotta e i loro prodotti presentano un grandissimo campo di studi pel nummografo, per lo storico, per l'artista, per l'economista. Le monete di certi periodi, specialmente dei secoli XV e XVI, son ben di spesso opera di orefici di gran fama, che v'hanno posto in modellarle il buon gusto e la diligenza che li animavano nel cesellare un naso o un elmo di giostra. Si direbbe quasi che nella ricerca e nello studio di questi piccoli prodotti d'arte si ponga oggi maggior cura che in quella delle opere maggiori, perchè in essi è più spontanea l'espressione genuina dell'artista, non preoccupata dalle esigenze delle scuole e delle influenze.

QUELLO CHE È ACCADUTO nelle ultime 24 ore in Italia
(Per telegramma alla Gazzetta)

Una smentita di Sonnino a proposito del processo Palizzolo

Ci telegrafano da Bologna 26 ottobre sera:

Dopochè fu comparso nel *Giornale di Sicilia* un articolo del pubblicista milanese A. G. Bianchi, nel quale si riferivano gli apprezzamenti che l'on. Sonnino avrebbe fatto in Milano intorno alle risultanze del processo Palizzolo, il *Resto del Carlino*, dichiarerà, nel suo numero di domattina che il Sonnino stesso ha autorizzato chi ne lo richiese, a smentire formalmente che nè a Milano nè altrove egli abbia manifestato gli apprezzamenti attribuitigli.

Ancora la peste
Gli strascichi per le responsabilità

Ci telegrafano da Roma 26 ottobre sera:

Il ministero della marina nominò una commissione presieduta dal vice-ammiraglio Quigini-Puliga per procedere a una rigorosa istruttoria sulla condotta del capitano di porto Witting e dello spedizioniere Cimmino circa le responsabilità nello scoppio della peste.

Il giudice Sannia frattanto continua l'istruttoria per accertare le responsabilità penali.

La ferrovia elettrica
Lecco-Sondrio-Chiavenna

Ci telegrafano da Roma 26 ottobre sera:

Stasera i ministri Giusso e Prinetti sono partiti per Milano per assistere alla inaugurazione della ferrovia a trazione elettrica fra Lecco e Sondrio.

La Società *Adriatica*, che esercisce la linea Lecco-Sondrio-Chiavenna, ha voluto sperimentare una nuova applicazione elettrica a sistema polifasi con applicazioni di *motori campo Ferraris*.

L'energia — prodotta dalla stazione idroelettrica di Morbegno, dove havvi una forte caduta d'acqua — viene trasmessa a tensione di 20 mila *volts*, e nelle sottostazioni di trasformazione la tensione viene distribuita in 3 mila *volts*, e sotto tale tensione alimenta direttamente i motori delle vetture; unica linea quella ferroviaria a *filo aereo* e non *a terza rotaia*, linea di circa 150 chilometri i cui treni correranno anche nelle notevoli salite di Sondrio e di Chiavenna 60 chilometri all'ora, treni dalle vetture elegantissime costrutte dalla nota casa Ganzt di Budapest.

A Morbegno avrà luogo domani, 28, il ricevimento dei pochi invitati alla grande corsa di prova.

Un nuovo Musolino?
Un brigante in quel di Roma

Ci telegrafano da Roma 26 ottobre sera:

A Palombara, il possidente Antonio Margottini ricevette una lettera intimantegli di depositare in una certa località lire 10 mila, pena la vita. La lettera era firmata dal famoso latitante romano Foschini.

Avvertiti i carabinieri, questi si recarono sul posto, ma furono ricevuti a schioppettate. Naturalmente risposero al fuoco, ma il latitante riprese il volo; anche i carabinieri rimasero illesi.

Il Ministero pertanto dispose un forte servizio per catturare il brigante, non volendo che si ripeta il caso Musolino.

Il Foschini, anni sono, uccise la moglie e la suocera e diedesi alla macchia nel Viterbese, ricattando e taglieggiando.

Generale che cade da cavallo

Ci telegrafano da Ferrara 26 ottobre sera:

Stamani il Generale Emilio Aprosio, d'anni 60, di S. Remo, che qui trovasi per le manovre logistiche cavalcava in via della Luna. Ad un tratto il cavallo si impennò e cadde di quarto trascinando il cavaliere il quale riportò la frattura dell'omero sinistro.

Il maggior generale Aprosio venne trasportato all'ospedale e giudicato guaribile in giorni 60.

ASSASSINO SETTANTENNE PER AMORE — SCIOPERO — SPROFONDAMENTO — CONGRESSO DEI GEOMETRI — UFFICIALE POSTALE FALSARIO CHE SI COSTITUISCE.

PARMA. *Ci telegrafano 26 ottobre sera.* — Certo Tenoni, settantenne, innamorato perdutamente della ventenne Fortini, oggi in un impeto di gelosia l'assalì sulla strada e le esplose contro una revolverata al cuore. La poveretta è morta e il Tenoni fu arrestato.

PALERMO. *Ci telegrafano 26 ottobre sera.* — Stamane scioperarono per un aumento di mercede circa mille scaricatori barcaiuoli. Nessun incidente.

MILANO. *Ci telegrafano 26 ottobre sera.* — (*Balz*). — Un grave incidente è avvenuto oggi in via Vecchi, incidente che poteva avere funestissime conseguenze. Mentre il muratore Tenconi lavorava nella costruzione delle fondamenta per un nuovo fabbricato, il terreno cedette seppellendolo. I compagni diedero tosto l'allarme e il pompiere Pedrazzi si calò nella buca, ma rimase pure sepolto. Giunsero frattanto gli assessori comunali con pompieri e guardie che si accinsero al salvataggio fra la trepidazione degli astanti.

Dopo lungo lavoro entrambi poterono essere estratti. Il Tenconi è rimasto incolume, mentre il pompiere ne è uscito assai malconcio.

BOLOGNA. *Ci telegrafano 26 ottobre sera.* — Il Congresso dei Geometri scelse Catania a sede del Congresso che sarà tenuto nel 1902 e ha stabilito di richiedere la concessione della ferrovia Modena-Persiceto interessante Bologna e la Ferrara-Modena.

BOLOGNA. *Ci telegrafano 26 ottobre.* — L'ufficiale postale Di Marzabotto Augusto Bettini del fu Giovanni, fuggito pochi giorni fa dal suo paese in seguito a peculato e truffa, per una rilevante somma, si è costituito stamane al delegato Reggiani, cui scrisse dando un appuntamento fuori porta Galliera, ed egli infatti fu esatto al convegno.

Mandato di comparizione contro Matilde Serao?

La *Propaganda* giornale socialista di Napoli, dice: Ci consta nel modo più preciso che il giudice Granata e il procuratore del Re, Lucchesi, avevano già deciso di spiccare un mandato di comparizione contro Matilde Serao, per essere incorsa nelle disposizioni dell'articolo 204 del Codice penale.

Il mandato era già pronto, ma nei giorni in cui doveva essere notificato alla persona imputata, giunse a Napoli un sotto-segretario di stato, il quale ottenne che il mandato rimanesse sulla scrivania del giudice istruttore, invece di essere recapitato.

PROGETTI ANARCHICI
L'intervista con un amico di Czolgosz
Lo sciopero generale

Un giornalista spagnuolo dichiara di aver avuto a Barcellona un'intervista con l'anarchico italiano C... (chi sarà?) grande amico di Malatesta, giunto in questi giorni da New York, quale delegato dei gruppi anarchici di Paterson e di Yhogany, per far propaganda nei centri operai in favore dello sciopero universale.

Scrive il collega:

« C... che mi prega di tacere il suo vero nome agli amici, temendo che un decreto di espulsione lo fermi nella sua propaganda, sembra molto istruito. Parla correntemente anche lo spagnuolo, il francese e l'inglese.

« Dopo avermi fatto l'elogio di Laurent Taillhade (il poeta testè condannato in Francia per apologia di reato) mi parlò con ardore di Czolgosz che gli anarchici hanno proclamato *figlio prediletto dell'Umanità* (!!!)

« Il mio interlocutore ha avvicinato l'assassino di Mac Kinley e dice di lui molto bene. Secondo lui Czolgosz ha reso un immenso servizio al suo paese, ed è per questo che un movimento in suo favore s'è operato negli spiriti agli Stati Uniti (?).

« C... è stato accolto qui da alcuni intimi, coi quali da qualche tempo intratteneva corrispondenza continua, e alloggia presso un anarchico spagnuolo che fu espulso da Marsiglia, dove s'era rifugiato dopo il famoso processo di Monjouich.

— Voi pensate adunque di giungere allo sciopero universale? domandò.

— Esso s'impone, e scoppierà ben prima che lo pensino i governanti.

— Siete venuto solo in Ispagna?

— Pel momento sì; ma altri amici sono in viaggio per l'Italia, la Germania e l'Austria.

— Resterete molto tempo a Barcellona?

— Il meno possibile, perchè devo percorrere rapidamente tutta la Spagna e trovarmi a Londra prima della metà del prossimo mese di novembre per assistere all'Assemblea dei delegati.

— Non temete di essere arrestato e ricondotto alla frontiera?

— E' ciò che mi fa tacere il mio nome; ma se un tal contrattempo m'arrivasse, ho dato le istruzioni necessarie ad alcuni compagni, i quali saprebbero proseguire il mio còmpito.

« Avendo tentato di portare la conversazione su di un altro tema, quello delle intenzioni anarchiche verso i capi di Stato, C... ha lasciato sfuggire una parola che non posso trascrivere, e i pugni stretti e gli occhi vaganti, rovesciandosi con un'aria di trionfo sulla sedia, aggiunse:

— Non invecchieranno al loro posto. Czolgosz ha lasciato dei successori! »

TELEGRAFO SENZA FILI

Scrivono da Spezia che in questi giorni la nostra marina è riuscita a collegare con il telegrafo senza fili la Sardegna col continente, varcando una distanza di circa 200 chilometri.

A chi ricorda le esperienze che, sotto il patrocinio della regia marina, il Marconi eseguì, quattro anni or sono in Roma e poscia alla Spezia con i primitivi suoi apparecchi, raggiungendo una distanza massima di trasmissione di circa 18 chilometri, non potrà non recar viva sorpresa che siasi oggi raggiunta una distanza oltre che decupla.

Il risultato supera di non poco quello raggiunto in Francia, or sono pochi mesi dal Marconi stesso con i propri apparecchi, fra Calvi (Corsica) ed Antibo (Provenza). Esso è dovuto ai nostri ufficiali di marina, che, per 4 anni consecutivi, hanno, con costanza e con intelligenza veramente ammirevoli, studiata la questione della telegrafia senza fili costruendo negli arsenali del Regno apparecchi perfezionati, ed eseguendo numerosi esperimenti fra stazioni provvisorie stabilite nell'alto Tirreno, senza aiuto di concorso estraneo, e con i limitati mezzi pecuniari consentiti dal modesto bilancio; quando all'estero governi, società, scienziati e tecnici civili e militari profondevano denaro in larga copia per il raggiungimento di un analogo scopo.

Fra breve un collegamento stabile e definitivo sarà realizzato fra la capitale del Regno e la Sardegna, e la emancipazione del cavo sottomarino diverrà un fatto compiuto.

FRA « POPOLARI »

La rubrica va incrementandosi ogni giorno più, va diventando sempre più amena e si è, ormai, guadagnato il favore del pubblico, il quale medita, ridendo, sulla *affettuosa* e *sincera* unione dei partiti popolari. Uniti contro i costituzionali, si sa. Ma fra loro in bega profonda e istruttrice, si vede.

Per oggi, tre piccoli saggi in *crescendo*.

⁂

L'arcangelo dell'*Italietta* al Direttore dell'*Avanti!*:

« Ho veduto il tuo articolo: « Perchè lui non è marxista » e ti risponderò — non dubitarne — su questa, come su altre piacevolezze del tuo giornale, a cui ancora non risposi, come si meritavano. Nessuna mi sfugge, tutte le metto in archivio; non per nulla sono professore di storia, e positivista (non materialista storico): non debbo e non posso, quindi, trascurare i *documenti*.

E documenterò — a suo tempo — non senza malinconia (perchè t'ho voluto bene e te ne voglio ancora (!) la imprevidibile *decandenza* tua e del tuo giornale.

Decadenza intellettuale: hai dimenticate le basi del positivismo e il criterio della relatività storica; morale: *hai smarrito il senso della probità nella polemica.*

Il primo ministero Zanardelli-Cairoli mi procurò la tristezza di constatare la *deviazione* del Carducci: il mio poeta prediletto. Quest'altro, che sarà l'ultimo, ministero Zanardelli, mi procurò lo spettacolo doloroso della *deviazione* tua e di Filippo Turati: amici prediletti.

La via della verità è seminata di triboli e di spine: è fatale che s'insanguini le mani chi vuole percorrerla ».

⁂

Nella Federazione (!?!) socialista milanese sulla questione dei moduli. Notasi che il tacconamento degli ultimi scandali aveva per base le nuove iscrizioni. La scissione ripincipia sulla formula delle domande.

Tre ordini del giorno accettavano i nuovi moduli con alcune varianti. L'ultimo li respingeva *tout court*.

Venne però votato l'ordine del giorno Mocchi, più conciliativo; ma dove si contengono dei vivaci considerandi e dove si dichiara che la Federazione starà all'erta contro tutte le *sopraffazioni* possibili.

Evviva l'amicizia!

⁂

Crescit eundo.

Dalla solita *Italia del Popolo*:

Contradditori a mano armata.

Riceviamo e pubblichiamo:

Russi, 23 ottobre.

On. direz. del giornale *L'Italia del Popolo.*

Ritornando da S. Pierino in Campiano, ove il deputato Pellegrini aveva tenuto una conferenza, fui assalito da 8 individui, dei quali uno era armato di coltello, altri di pale.

Credetti, di primo acchito, che fossero malfattori, ma dopo avermi insultato, tenendomi per le braccia, *mi rimproverarono di aver detto male di Ferri e dei socialisti, e d'essere un vigliacco d'un repubblicano!* — e dissero che doveva renderne cónto.

Liberatomi a mala pena dalle strette di quegli energumeni, li invitai ad uno per volta ad avanzarsi, ma essi vigliaccamente si ritirarono.

E' questa la... *luce elettrica* che E. Ferri ha portato in Romagna?

Alla scena presenziarono due dei miei amici repubblicani.

Obbligatissimo *Francesco Gallamini*

⁂

Dopo ciò, *Sibyl* rinuncia, per oggi, alla sua rubrica *Un po' di tutto*. Questi saggi *popolari* la compensano, e come!

NOTE COMMERCIALI, AGRICOLE, INDUSTRIALI ECC.
LA PROROGA DEI TRATTATI DI COMMERCIO e l'on. Luzzatti

L'on. Luzzatti in un discorso tenuto a Varese lo scorso settembre propose fra le ansie e le preoccupazioni vivissime, destate dalla imminente scadenza dei trattati di commercio, una idea tanto semplice quanto pratica, la quale appunto perciò ha fatto subito fortuna.

E' vero, i trattati commerciali con l'Europa centrale scadono al 31 dicembre 1903, ma bisogna che vi sia stata denuncia precisamente un anno prima da parte almeno di uno degli Stati contraenti. Se tale denuncia non vi è stata, i trattati si intendono tacitamente prorogati di anno in anno.

Orbene, si deve essere chiesto l'on. Luzzatti, c'è proprio l'obbligo di far questa denuncia? E' assolutamente necessario rendere inevitabile la scadenza?

Evidentemente no. E allora giacchè niuna delle nazioni interessate è veramente pronta al grande evento, giacchè ognuna delle nazioni stesse, per quanto agguerrita, ha ragione di temere delle conseguenze della rottura dei trattati, perchè non valersi del consenso tacito, e, invece di denunziare, prolungare di un anno e poi di un altro, finchè torna opportuno, i trattati?

Tale la proposta felice dell'on. Luzzatti, confortata poi da un altro argomento assai valido, il seguente.

Mac-Kinley è morto a Buffalo offrendo, nell'interesse degli Stati Uniti, all'Europa la negoziazione di grandi trattati di commercio informati al principio delle reciprocità dei compensi. Il suo successore dovrà eseguire quel legato doganale. Chi può sapere quali effetti preparino all'Europa somiglianti proposte!

Altro che osteggiarsi fra Stati europei! Bisognerebbe invece che gli Stati europei ben d'accordo ponderassero gli effetti dei nuovi atteggiamenti doganali degli Stati Uniti. Si attendano quindi, nella quiete consentita dai vecchi trattati, sperimentati proficui, le nuove proposte degli Stati Uniti. Chi sa quali provvedimenti ci costringeranno a prendere; chi sa che allora non si veda essere miglior partito quello di rinnovare i presenti trattati per un altro dodicennio.

Come si è detto in principio questa idea di tacita proroga enunciata dall'on. Luzzatti ha incontrato subito molto favore in Germania, nella Svizzera, nell'Austria Ungheria e perfino in Russia. Ma poi le cose hanno incominciato a intorbidarsi, le passioni e gli interessi particolari a prevalere e sono cominciati dubbi e diffidenze che renderanno più difficile l'adempiersi delle speranze dell'on. Luzzatti.

In Germania dopo le prime approvazioni della Lega degli industriali e della stampa liberale cominciarono, e lo si comprende, le più fiere proteste degli agrari smaniosi di vedere in vigore la nuova tariffa sui cereali, proteste rinforzate da quelle dei grandi industriali renano-vestfalici avversari dei trattati e amici delle tariffe protezioniste. Nelle altre nazioni l'adesione non è tanto probabile come sembrava a tutta prima, ed è lo stesso on. Luzzatti che ce ne avverte in una breve intervista avuta con un corrispondente del *Corriere della Sera*:

« L'ultimo articolo del Pester Lloyd — disse l'on. Luzzatti — giornale autorevole, sulla clausola del vino, se adombra l'opinione del Governo ungherese, non mi parve di buon augurio per un accordo coll'Austria-Ungheria; per contro pareva che la situazione verso la Svizzera fosse migliorata, per l'attestazione — la sola che conoscessi, del giornale *Bund*, che suole esprimere l'opinione del Consiglio federale — di un'adesione all'idea di proroga; ma ora la si mette in forse. — Per quanto può riguardare la Germania, fidente nell'alto senno e nella grande esperienza del Cancelliere imperiale, che ho l'onore d'aver conosciuto da vicino, confido che alla fine si troverà un compromesso equo fra le diverse correnti, e in ogni modo il trattato di commercio e di navigazione con l'Italia, che non è interessata nei dazi sui cereali e al cui vincolo nella tariffa convenzionale tedesca può facilmente rinunziare, spero sempre che si potrà conchiudere. L'accordo della Germania con l'Italia ha salvato nel 1891 l'Europa dalla reazione economica in un momento critico, in cui la Francia, colla tariffa del Méline, rinunziava alla politica dei trattati di commercio ripresa da Napoleone II. La Germania è così sapiente e così forte, che potrebbe far da sè; ma i suoi veri amici le augurano che essa continui anche colle alleanze economiche, derivanti dai trattati di commercio, a esercitare nel mondo quella influenza egemonica, per virtù delle cose e non per l'orgoglio di parole, a cui le dànno titolo la sua altissima posizione scientifica e politica ».

⁂

A questo proposito il nostro corrispondente ci telegrafa da Roma 26 ottobre sera:

Relativamente alla proposta dell'on. Luzzatti di prorogare di un anno i trattati di commercio la *Tribuna* dice che si tratta di una inziativa isolata dell'on. Luzzatti, non avendo il Governo formulata alcuna proposta al riguardo.

Ordinanza di sanità marittima

Ci telegrafano da Roma 26 ottobre sera:

E' constatata ufficialmente la scomparsa della peste a Samsun. Una ordinanza odierna del ministro Giolitti dispone la cessazione delle misure contro le provenienze da quel porto disposte nella precedente ordinanza del 2 ottobre 1901.

Il cambio delle cartelle di rendita

Le operazioni del cambio decennale delle cartelle del Consolidato volgono ormai al termine.

Il numero dei titoli emessi e soggetti al cambio è di 1.821.751 e già se ne sono cambiati circa i quattro quinti, malgrado il non breve intervallo che deve decorrere per le constatazioni del titolo rinnovato.

Entro il novembre, si calcola che tutte le operazioni di cambio saranno effettivamente compiute.

IL TEMPO CHE FA
La piena del Mincio a Mantova

Leggiamo nella *Gazzetta di Mantova* di ieri:

Molta folla si reca sui laghi specialmente fuori porta Molina e porta S. Giorgio a contemplare lo spettacolo imponente della piena.

L'acqua del Mincio continuando a crescere, ha sommerso completamente il ponte di S. Giorgio e parte della strada esterna, arrivando fin quasi alla cancellata della barriera. La cappelletta di accesso al ponte è sommersa a metà, l'acqua ha superato le colonnette che fiancheggiano la nuova strada in curva e, del tratto ove sorgeva il revellino, non si vede che la parte superiore degli alberi. Attraverso il ponte sommerso passano liberamente barche e barconi.

Il castello gonzaghesco è tutto circondato dall'acqua, la quale copre anche i fortilizi circostanti e raggiunge nei fossati lo stesso livello della strada esterna; tutti i sotterranei sono inondati.

Alla caserma Gonzaga di Via Teatro Vecchio, ove è acquartierato il 4.o squadrone 14.o Cavalleria, l'acqua ha invaso i cortili per una altezza di circa cinquanta centimetri, non ha però raggiunto il pavimento delle scuderie, che nella recente ricostruzione venne, prudentemente, tenuto alquanto elevato. L'acqua, invadendo anche la via d'accesso alla caserma, vennero costruiti ponti provvisori attraverso il cortile.

A ponte Arlotto l'acqua raggiunge l'ufficio daziario; sommerse interamente sono le vie che scendono all'officina del gas e a porto Catena.

L'acqua del lago esternamente al manufatto della difesa perimetrale ha un altezza di 1.75 superiore a quella del rio che si arresta alla parte interna del manufatto.

Stante il completo allagamento dell'anconetta e di parte di via Magazzeno e adiacenze, è stato scavato un piccolo canale il quale, raccogliendo le acque della piena, le versa nel tombino scaricatore, che mette capo alla valletta Valsecchi, fuori porta Virgilio.

Tutta la campagna fuori di detta porta, per un tratto immenso, è allagata, raggiungendo, nelle località più basse, altezze considerevolissime; è pure allagata tutta la campagna al di là del lago o tutta quella della valle padana — molte case di campagna sono sommerse sino quasi al tetto: anche in città le cantine e i sotterranei sono ovunque inondati fino a livello delle strade.

A porta Molina lo spettacolo è ancora più grandioso. Il borgo di Cittadella è tutto sommerso per circa 60 centimetri d'acqua e sommersa è pure la via carrozzabile sulla diga.

L'acqua ha invaso il ponte coperto dei molini ed è entrata in città, sulla via di porta Molina, fin quasi alla chiesa di S. Gervasio all'incrocio con via Giardini; il solo ponte della ferrovia è all'asciutto, ma l'acqua ne tocca quasi i binarii.

Il transito dei pedoni è interrotto; i carri tuttavia continuavano stamane a passare sul ponte coll'acqua fino all'asse delle ruote.

Nel pomeriggio venne interrotto anche il passaggio dei carri e furono costrutti ponti per dar passaggio agli abitanti delle vie inondate. Il mulino Gianantoni è circondato dall'acqua. Si sta lavorando a sbarrare con argini provvisori il passo di porta Molina.

La campagna, fuori di porta Molina, non ha scoperte che le cime degli alberi più alti e parte della strada provinciale; di alcune case coloniche non si vede che il tetto!

CICLISMO E DOGANA

LA DIFFUSIONE DEL CICLISMO — SEMPLIFICAZIONE DEI RAPPORTI DOGANALI — CIRCOLARI E LEGGI CHE HANNO REGOLATO LA MATERIA DOGANALE — L'ODISSEA DI UN VELOCIPEDISTA AL CONFINE — LA FAMOSA LEGGE DI WOLLEMBORG — COMPLICAZIONI DA TOGLIERE.

Siamo, si può dire, già entrati nella stagione morta per il ciclismo; ciò non vuol dire, però, che sia fuor di luogo parlarne, quando il farlo può apportare, come in questo caso, che, durante la tranquillità invernale, si studino, si preparino e si attuino provvedimenti che servano ad aiutarne il sempre crescente sviluppo e a liberarlo dagli ultimi ceppi che ne impediscono la sua completa *internazionalizzazione*.

Il velocipede, usato, dapprima, rarissimamente e soltanto da audaci, come mezzo di trasporto, ritenuto dai più, esclusivamente destinato allo spasso e al divertimento, ha assunto oggi, contrariamente alle previsioni, tanta importanza, è diventato di uso così generale, ha sostituito così vittoriosamente, in una immensità di casi, i vecchi sistemi di trasporto personale, s'è tanto rapidamente diffuso e così fortemente imposto che merita esso pure, forse più di tante altre cose, l'attenzione di chi può e deve, con disposizioni adatte, renderlo sempre maggiormente utile e più rispondente alle esigenze moderne. Si è cercato di agevolarne tutte le manifestazioni perchè possa servire di coefficiente al nostro vivere civile; s'è procurato di dargli il maggiore sviluppo a fine di utilizzarlo per diversi e svariati servizii: e, in gran parte, a tutto si è riusciti: mancano, ancora soltanto, pochi e lievi aggiustamenti e poi si potrà dire che esso risponde in modo completo a tutto quanto a servizio nostro, si può, ragionevolmente, da esso pretendere. Fra questi, s'impone la semplificazione e la regolarizzazione dei suoi rapporti colla dogana non quando varca la frontiera come una merce qualunque; nel qual caso, giustamente segue il trattamento comune: non quando, nazionale o nazionalizzato, condotto dal proprietario che se ne serve come mezzo di trasporto e presentato per la temporanea esportazione, perchè essendosi, prima colla disposizione N. 101 del Bollettino Ufficiale delle Gabelle dell'anno 189[illegible] accordato di poterla ottenere a fine di riservare il diritto alla reimportazione senza il pagamento del dazio; e poi colla disposizione N. 63 dello stesso Bollettino Ufficiale del 1898, ritenuto valido a provare la sua provenienza dallo Stato il contrassegno speciale del quale è munito per effetto dell'art. 5 della legge 22 luglio 1897 N. 3[illegible] non vi è più bisogno, nella massima parte dei casi, neppure della emissione della bolletta, bastando il contrassegno suddetto a dargli il libero passaggio in uscita e in entrata: per modo che in questo caso, è semplificata tanto l'operazione che a nulla di meglio si può aspirare, e per di più anche, si è raggiunto, con questo mezzo, la massima semplicità unitamente alla quasi assoluta sicurezza dalle frodi: ma sibbene quando accompagnato sempre dal proprietario che lo usa come mezzo di trasporto personale per attendere ai propri affari o per diporto o per altro, il velocipede estero, viene presentato a qualche dogana per entrare, e trattenersi temporaneamente nello Stato.

⁂

Al pari di tutte le cose nuove, il ciclismo non trovò l'ambiente preparato: in principio, si provvide con disposizioni locali e momentanee alla regolarizzazione dei nuovissimi casi suoi; ma poi coll'allargarsi e col diffondersi rapido di esso, fu sentito il bisogno di evitare le grandi noie e le spese non indifferenti che erano conseguenza di quello stato incerto di cose; e, in seguito a un reclamo fatto pervenire in via diplomatica al Ministero delle Finanze da velocipedisti stranieri che per venire in Italia desideravano di valersi dei loro velocipedi come mezzo di locomozione e che si lagnavano delle spese e dei ritardi ai quali andavano incontro per soddisfare alle esigenze della dogana: la Direzione generale delle Gabelle, con circolare N. 6941-6532 del 16 giugno 1885, diretta « alle Intendenze delle Finanze ed alle Dogane collocate sulla frontiera di terra » considerando che questi velocipedi non s'introducevano in Italia per fare commercio, ma servivano agli stessi proprietari per viaggiare, onde, potevano essere pareggiati alle vetture di uso privato che andavano e venivano dall'una all'altra frontiera: analogamente a quanto stabiliva la allora vigente tariffa, autorizzava le dogane a lasciarli passare senza richiedere alcuna guarentigia quando fossero usati e quando, per la qualità delle persone fosse escluso ogni sospetto di speculazione e il pericolo che i velocipedi rimanessero nello Stato non assolvendo il dazio.

Questo, per allora, fu molto, si prestava, però, a disparità di trattamento giacchè si lasciava la concessione all'apprezzamento e all'arbitrio dei funzionari addetti ai confini. Venne, quindi, meglio assertata questa materia coll'art. 18 del R. Decreto 17 novembre 1887 n. 5084 (art. II delle disposizioni preliminari alla Tariffa) fissando che l'esenzione dai dazi d'entrata per i velocipedi montati dai rispettivi proprietari era subordinata al loro ritorno all'estero e che per questi occorreva la garanzia del doppio dazio.

Anche questo provvedimento, sebbene ne rendesse uniforme ed uguale ovunque il trattamento, complicava assai assai le formalità occorrenti per il passaggio e le rendeva non a tutti accessibili a cagione specialmente della somma un po' grossa che doveva essere lasciata in deposito. Si tentò di semplificare la faccenda colla Circolare ministeriale N. 57742-12546 del 29 aprile 189[illegible] colla quale, allo scopo di agevolare il passaggio al confine dei velocipedisti esteri, si acconsentiva, in via eccezionale, che per la temporanea importazione dei velocipedi montati od accompagnati dai rispettivi proprietari, la cauzione fosse richiesta all'ammontare di un solo dazio: la quale cauzione, però, sarebbe stata senz'altro convertita in riscossione se, alla scadenza del termine fissato, non fosse stata presentata la bolletta pel regolare discarico. Instituitosi poi, colla legge 22 luglio 1897, già ricordata, un contrassegno per i velocipedi nazionali o nazionalizzati circolanti nel Regno; con disposizione N. 33 del Bollettino Ufficiale delle Gabelle dell'anno 189[illegible] si stabilì che ai velocipedi importati temporaneamente, fosse applicato uno speciale contrassegno (targhetta di lastra di ottone) allo scopo di renderne facilmente riconoscibile la loro origine estera.

Si procedeva, intanto, così lentamente, e le regole in uso erano così poco rispondenti a tutte le pretese ed i bisogni ciclistici, che diverse associazioni estere e nazionali, nella mira di agevolare i propri membri, fra le tante cose domandate, ottennero che, ai soci muniti di speciale tessera di riconoscimento, fosse rilasciata, qualora si presentassero per oltrepassare il confine col loro velocipede, la bolletta di temporanea importazione senza bisogno di effettuare il deposito prescritto come cauzione, di ogni mancamento, per parte dell'intestato, assumendo piena e completa responsabilità, pronte a rispondere, sempre e di tutto, di fronte all'Amministrazione doganale.

Ferme restando queste disposizioni generiche si venne poi man mano, sempre in seguito a domanda delle associazioni interessate, di concessione in concessione, ad una infinità di altri provvedimenti speciali, locali e temporanei a favore dei ciclisti, specie di quelli residenti in prossimità della frontiera: principale fra questi quello di poter ottenere pel proprio velocipede la bolletta di temporanea importazione valevole sei mesi con facoltà di passare il confine in entrata e in uscita un numero illimitato di volte per

tutta la durata della validità della bolletta; purchè, però, il passaggio avvenga sempre per la dogana che ha rilasciato il documento.

Per il passaggio nelle ore di notte, nulla mai si potè ottenere.

**

Con tutto questo, grandemente si cercò di agevolare lo sviluppo del ciclismo e di aiutarlo nella sua rapida diffusione; ma ai voli suoi, all'intenso allargarsi dell'uso di esso in tutte le classi sociali, non si è riusciti di stare alla pari e troppi e gravi apparivano ancora gl'intoppi procurati dalla dogana. Le associazioni si diedero all'opera, i giornali ciclistici scrissero e perorarono la causa delle semplificazioni da apportarsi in questa materia, finchè un Ministro, il Carcano, propose una leggina tendente ad accontentare tutti costoro: vicende politiche impreveduto impedirono il suo svolgimento e la sua sicura approvazione; il Chimirri succeduto al Carcano la fece sua, ma anch'esso non riuscì a presentarla in discussione: doveva essere il Wollemborg a farla approvare e sanzionare. Dopo tanta e così ansiosa aspettativa, la famosa legge fu una delusione, e, forse, una canzonatura, giacchè non faceva altro che decretare provvedimenti già stati adottati e messi in pratica da parecchi anni in seguito a semplici circolari ministeriali.

Ecco infatti la «Legge 30 giugno 1901 n. 280 sull'importazione temporanea dei velocipedi». (Gazzetta Ufficiale dell'8 luglio volgente n. 162).

Articolo unico. — L'ultima parte dell'art. 11 delle disposizioni preliminari alla tariffa doganale, approvato in testo unico col R. D. 24 novembre 1895 n. 679, è modificata, per quanto si riferisce ai velocipedi, nel modo seguente:

«Per i velocipedi dev'essere prestata cauzione per l'ammontare del dazio.

Non sono soggetti a cauzioni i velocipedi usati dei soci di Società ciclistiche nazionali ed estere, le quali si siano rese garanti del ritorno all'estero dei velocipedi importati dai loro soci.

L'ammissione dei soci delle Società estere a tale agevolezza sarà subordinata alla condizione della reciprocità di trattamento, nei rispettivi Stati, verso i soci delle Società ciclistiche italiane».

Con decreto del Ministero delle Finanze saranno pubblicate le norme e le condizioni per il riconoscimento dei soci, nonchè per quanto altro occorre all'esecuzione della suaccennata disposizione.

Manca, ancora, il decreto ministeriale dettante le norme per l'esecuzione sua; intanto anche ora rimangono tali e quali le regole prima in vigore; le quali se provano che molto è stato fatto e che assai si è progredito, dimostrano tuttavia che si è ancora ben lontani dall'aver raggiunto il *desideratum* dei ciclisti che vorrebbero forme più spiccie e formalità meno complicate e noiose giacchè, sebbene così esposte le formalità regolanti la temporanea importazione dei velocipedi montati dai proprietari, si presentino, specialmente per i profani, abbastanza semplici e piane; in pratica non lo sono gran fatto e apportano un'immensa perdita di tempo e non poco seccante lavoro sia ai ciclisti che la richiedono, sia all'ufficio che la rilascia.

**

Seguiamo infatti un velocipedista, estero, che si presenta col suo velocipede ad uno dei posti d'osservazione dipendente da una qualunque delle Dogane del Regno, per entrare nello Stato.

Il reggente il posto (sott'ufficiale della guardia di finanza), all'atto della presentazione emette una bolletta d'accompagnamento, sulla quale segna, oltre al nome e cognome dell'individuo, il numero e la marca di fabbrica del velocipede, e, se il ciclista, presenta la tessera di una di quelle tali società i cui membri sono dispensati dal deposito cauzionale, dopo aver scritto ancora il titolo della società che ha rilasciata la tessera, il numero di essa e fatto apporre un piombo al velocipede, consegna lo stampato al ciclista, stesso che, nel più breve tempo possibile, dovrà recarsi all'Ufficio doganale (che può distare a volte anche tre o più chilometri). Se invece non ha tessera, e per entrare è disposto a versare a titolo di deposito la cauzione prescritta, allora il reggente ommette l'applicazione del piombo e consegnata ad una guardia la bolletta di accompagnamento lo fa scortare a piedi fino in dogana.

Arrivato o nell'uno o nell'altro di questi modi, la dogana, registra l'accompagnamento, fa togliere, se il velocipede ne è munito, il piombo, vi fa applicare la prescritta targhetta mediante un altro piombo e rilascia, finalmente, la bolletta di temporanea importazione valevole pel tempo che essa crede sufficiente al compimento del viaggio, e sulla quale indica come garanzia o il nome della società che ha rilasciata la tessera ed il relativo numero d'ordine, oppure il numero e l'importo della bolletta di somme depositate, se, invece della presentazione della tessera è stato effettuato il deposito.

Se il ciclista, giunge alla dogana domandando il passaggio ripetuto e illimitato dal confine, allora la bolletta, che non può essere rilasciata per oltre sei mesi, è compilata come le precedenti, coll'aggiunta della dicitura che essa vale per passare il confine un numero illimitato di volte purchè il passaggio avvenga sempre per quella dogana.

Dopo questo, la circolazione nel Regno è libera fino al momento della scadenza del termine fissato sul documento emesso. Allorchè questo giunge; il ciclista dovrà presentare velocipede e bolletta alla dogana (che potrà anche non essere quella dalla quale entrò) e di là, dopo che sarà stata posta a tergo della bolla l'attestazione di visto per la riesportazione a scarico totale; se munito di tessera si porterà senz'altro al posto d'osservazione, mentre, se all'entrata avrà fatto il deposito, questo gli sarà restituito ed egli dovrà essere scortato al posto suddetto da una guardia (e in questo caso sarà anche tenuto al pagamento della indennità spettante all'agente di scorta).

Il reggente, dopo i dovuti riscontri, ripetute le attestazioni di scarico, farà togliere piombo e targhetta rilasciando apposito certificato di scarico e trattenendo la bolletta.

Il velocipedista che ebbe il permesso di passaggio per un numero illimitato di volte: ottenuta la bolletta nel modo e nella forma accennati sopra; ad ogni entrata od uscita dallo Stato, dovrà soffermarsi perchè gli agenti vi appongano a tergo il visto in entrata o in uscita: visto che viene scritto anche su apposito registro. Egli non potrà passare altro che per i confini dipendenti dalla dogana che gli rilasciò la bolletta; chè se, entrando si presenta altrove e vorrà procedere, gli sarà ritirata la bolla che possiede (inviata poi d'ufficio alla dogana emittente) e dovrà ricominciare da capo per ottenerne un'altra: e, se uscendo, la bolletta gli sarà trattenuta e scaricata definitivamente nel modo normale surriferito.

Sebbene tutto questo venga abbastanza semplificato quando il ciclista si presenti ad una dogana posta all'immediato confine, nel qual caso sono evitate le bolle d'accompagnamento, le scorte e tutto il resto, pure, lo si vede agevolmente, si tratta sempre di un lavorìo abbastanza complicato e per l'andamento regolare del quale occorre una attenzione continua e un allarme permanente bastando l'ommissione di qualcuna di queste formalità per parte del ciclista, o distratto o poco sveglio, per complicare la faccenda in così malo modo da apportare e perdita di tempo e noie e seccature ai funzionari, i quali, purtroppo, non hanno mezzo alcuno per prevenire, evitare e reprimere le eventuali mancanze.

Il Ministero stesso, riconoscendo somme le complicazioni derivanti da tutta questa farragine di prescrizioni e preoccupato del fatto, oltre al raccomandare ai suoi agenti di spiegare ogni formalità occorrente ai ciclisti forestieri che entrano nello Stato, fece stampare in quattro lingue: italiana, francese, inglese e tedesca, un libretto nel quale è spiegato tutto quanto debbono fare entrando ed uscendo dallo Stato per non trovarsi in disaccordo colle regole vigenti. I libretti sono presso ogni dogana e ogni posto d'osservazione a disposizione di chi passa; furono inviati alle società ciclistiche più importanti e si possono ottenere, richiedendoli, ma... non ostante tutte queste belle cose, che vi sia modo e bisogno di semplificare tutto questo ordinamento in favore dei ciclisti e delle dogane è fuori di dubbio; e la cosa non deve essere trascurata giacchè interessa troppo gran numero di persone le quali trovano nel ciclismo un aiuto potente agli interessi loro e della comunità.

RAIMOND

NOTE MONDANE

Le varie famiglie rientrate in città per l'apertura delle scuole, si sono già accorte, malgrado l'illusione che può dare qualche bella giornata di tiepido sole, che si è ormai prossimi al triste novembre e all'inverno.

Lo dimostrano gli ampi finestroni dei palazzi già prudentemente riparati, le terrazze spogliate delle ricche piante ornamentali e fiorite, qualche ciocca di vite vergine, non più rigogliosa, nè verde, ma passata, com'è solito in quest'epoca, per tutte le sue rosse gradazioni, sfuggente quà e là dalle cancellate dei varii giardini, o pendente dai muri delle case.

Già anche per le strade e nelle vetrine si cominciano ad ammirare i nuovi capolavori di sarte e modiste, e non è inesatto asserire, che pel momento, una fra le maggiori preoccupazioni delle signore è la scelta dei cappelli di cui dovranno adornarsi.

La ricca dama attardatasi in villa, dalla poltrona a dondolo sui cui ozia i pomeriggi, fra le varie pubblicazioni che segue, consulta indubbiamente le molte riviste della moda, desiderosa che la sua scelta abbia a cadere fra breve, sul bello e sul nuovo, e si dibatte incerta fra i vari modelli, le une prescrivendo quale novità assoluta le tese dei cappelli sulla fronte, altre le tese rialzate. Tre modelli infatti di feltro della celebre casa Lenthèric di Parigi, disegnati da Foa, a falde variamente rivoltate e irregolari, modificherebbero sensibilmente l'opinione che la voga si stabilisse solo nelle forme piatte in avanti, ma non và dimenticato che a Parigi si vive in gran fretta e la moda colà varia da una settimana all'altra, trovando sempre fedelissime seguaci, mentre la moda giunge e s'impone fra noi in ritardo di un anno, per opportunità, magari, di commercio.

Ricapitolando, le perplessità della ricca dama sono divise da tutte le signore in generale, agiate o modeste, perchè si potrà adattarsi ad una veste di fattura imperfetta, ma non già a deturpare la linea della testa, il profilo, con un cappellino inestetico, che imbruttisce o dà risalto ad imperfezioni del volto.

E la preoccupazione non è solo limitata alla scelta, ma al dover per questa, disilludere quale il papà, quale il marito, che avendo speso or fa un anno qualche sommetta in modelli per la figlia o la sposa, si crede beatamente al sicuro per un buon lasso di tempo da nuove spese. Torneranno loro sorprese ingrate le novità e le esigenze della moda, contro cui non vale buona volontà a sottrarsi! Quindi nuove incertezze o tacite o palesi a cui fà capo la conclusione che oggi più che mai bisogna ricorrere alle mani abilissime di una modista, essendo finito il tempo in cui si adottava il modello unico ed i panneggiamenti, le curvature delle tese, l'adattamento delle penne reclamando un vero intuito d'ar...

Il colore di moda per quest... è il verde cupo, quindi il feltro sarà preferibilmente di questo colore con guarnizione di piume scure.

Molti fra i modelli ammirati sono guarniti di abbondanti drappeggi di seta pieghettata. In altri la guarnizione di pelo mette pure la nota di lusso e di eleganza, ma in tal caso và frammisto il velluto. Quegli piatti di feltro si ornano di ciocche di seta bianche, nere o grigie che si staccano dal feltro quel tanto da produrre l'effetto di grosse falde, le quali danno un'aria più leggiera all'insieme.

Di perfetto gusto moderno sono le baschine delle giacche alla Luigi XV; i nuovi modelli crescono la nota dell'originalità e sono per così dire specie di *redingotes* accorciate che nelle giornate miti permetteranno di far senza del mantello. Vanno leggermente ovattate. Un costume che piacerà, sarà di *homespun* guarnito di treccia nera; la passamanteria pesante non và più, ma si ritorna al genere un po' abbandonato delle trecciuole e dei galloni traforati. Sempre in *homespun* si fanno le gonne tagliate in forma, ornate di incrostazioni, di fascie rasate a fitte impunture; il raso si colloca sul basso della gonna, sovrapponendovi la stoffa che viene intagliata irregolarmente.

Un'altra rimarchevole novità è la camicietta interna delle giacche o dei bolero, non più a pieghe, a tramezzi, o vaporosa, sostituita invece da gilets e *plastrons* di pelo. Non tutti i generi di pellicceria sono però adatti a questa combinazione; converrà lasciare in disparte tutti quelli che sono di pelo lungo, ma il zibellino, la lontra, il castoro, il chinchilla e l'ermellino si presteranno a meraviglia alla nuova fantasia. Anche il colletto sarà di pelo, ben chiudente il collo; al caso, una cravatta di pizzo alleggerirà l'aspetto pesante, come scintilleranno piacevolmente nell'oscuro della pellicceia i bottoni brillantati.

CLARY

CRONACA

CALENDARIO

Domenica 27 ottobre: S. Terenzio martire
Lunedì 28 ottobre: SS. Simeone e Giuda.
Il sole leva alle 6.44 — Tramonta alle 17.4.

IL TELEFONO DELLA GAZZETTA PORTA IL N. 340

A PROPOSITO D'UN PENOSO INCIDENTE

L'altro dì durante la seduta del Cons. comunale è avvenuto un fatto deplorevole sotto tutti gli aspetti, fatto del quale non abbiamo creduto tenere parola, perchè avevamo la speranza (ingenua forse) che i giornali cittadini, anche per riguardi privati avessero taciuto. Ma il silenzio è inutile dopo il *cancan* suscitato specie da fogli interessati a servirsi di ogni arma per demolire la supremazia del partito conservatore veneziano, che in leale accordo riunito con naturali alleanze, dà all'Italia un fecondo esempio di resistenza e di compattezza.

Prima però di accennare all'incidente penoso, ci vien voglia di dire a coloro che, rilevando una frase avventata nel furore di una lotta personale, non ricordano le autentiche e genuine *onte* inflitte in altro campo al corpo elettorale veneziano, che il tacere sarebbe opera savia e prudente.

**

L'on. Molmenti con la consueta impulsività di carattere, interruppe dunque l'altro giorno al Consiglio Comunale l'on. Cerutti, il quale si accingeva a commemorare Riccardo Selvatico, *a nome degli amici.*

— *Di quali amici?* gridò il Molmenti. Di qui altre parole seguite da vivendi fatto, appena finita la seduta.

Apparve a tutti che la mossa del Molmenti fosse stata determinata dall'atteggiamento (che non esitiamo a chiamare *naturale*) di capo della maggioranza moderata, che si era dato il Cerutti. E diciamo *atteggiamento naturale*, perchè volere o no il partito ha i suoi doveri verso un uomo, che trascurando interessi professionali e fin famigliari, sfidando odi e rancori, oratore, organizzatore, consigliere fidato ha dato e dà al partito tanto contingente di opera e di attività, che si traduce in un lavoro fecondo alla collettività di parte.

Cerutti ha fatto carriera, ha uno studio avviato; è un possidente, che amministra bene le cose sue; fu deputato; copre una delle prime cariche locali; passò vittoriosamente più volte a traverso il criblo elettorale, nè i suoi nemici nel turbinare della lotta hanno potuto accennare a una sola circostanza che gli facesse torto, quantunque egli non abbia mai piaggiato gli avversari, nè considerato la portata dei suoi attacchi.

E' quindi logico che abbia anche lui odiatori e denigratori, come ha i suoi amici.

Non si perdona al successo! E l'uomo di battaglia deve prepararsi ad affrontare le amarezze e i dolori grandi, acuti che dà qualche volta la vita pubblica. Sono gli incerti del mestiere! Che questi dolori però, queste asprezze inevitabili, queste delusioni scoraggianti, queste (diciamo la parola vera) aggressioni furibonde devano provenire da persone dello stesso colore nostro, è un fenomeno purtroppo, tutto speciale alla parte moderata!

**

Non vogliamo entrare nel merito della questione, e rilevare le atroci offese che il Molmenti e il Cerutti si sono lanciati reciprocamente durante quel momento di esasperazione; ma ci sia concesso dichiarare pubblicamente che una persona seria ha il dovere di giustificare con fatti tanta gravità d'ingiurie.

L'ira, generata spesso da deplorevoli equivoci, spiega tante cose; l'ira di cui Pompeo Molmenti è facile preda, spiegherà forse anche questo suo deplorevole scatto; certo è però che egli non potrà agevolmente giustificarsi verso il suo partito, che dopo avergli dimostrato sempre deferenza e attaccamento, vede scossa e ferita la sua compagine, mentre si avvicina il giorno, in cui è più che mai necessaria la concordia degli animi e degli intenti!

Aggiungiamo il seguente commento della *Difesa*, associandovici pienamente:

«Evidentemente soddisfatto dell'episodio col quale si chiuse la seduta consigliare di ieri, l'*Adriatico* lo riferisce, in linee brevi, ma sufficienti a farne comprendere la portata. Quanto egli narra di quell'episodio non ci riguarda: rileviamo soltanto la pubblicità datavi, perchè è una specie di atto di ringraziamento alle iperboli profuse dalla parte moderata nella commemorazione di ieri.

Possibile che anche nelle lodi ai morti non si sappia conservare un po' di misura e non si comprenda come certe adulazioni smaccate feriscono molti che, pur ammirando i pregi letterari ed artistici di un estinto, sentono ancora profonde le ferite recate dalla sua azione pubblica ai principi cristiani nella città nostra?

Dopo tante iperboli oratorie, era del resto ben naturale che l'uomo dalle proposte uscisse con quella della lapide e dell'abbrunamento del banco, e che la Giunta, *bon grè mal grè*, dovesse inghiottirla. Noi però vorremmo vedere, in circostanze affini, qual contegno terrebbero gli avversari.

E si comprende: quella gente una certa rigidezza sa conservarla, mentre nella maggioranza il fil della schiena è supremamente flessibile, per non usare una frase troppo veneziana che la convenienza ci trattiene nella penna».

LA REVISIONE BIENNALE
dei Ruoli di Ricchezza Mobile

ARMI DA FUOCO E DA TAGLIO, MACCHINE AGRARIE ED INDUSTRIALI.

Fazzini Girolamo 2000 — Toffoli Pietro 700 — Galli Angelo 850 — Fazzini Antonio 700.

Bon Achille 2000 — Fusello Pietro 900 — Tiepolo Bartolomeo 1000 — Tiepolo Martino (i. c.) 2400.

BOTTEGHE DI FERRARECCE, FABBRI FERRAI E RAMAI, CALORIFERI.

Agaris Luigi di M. 2800 — Bagnoli Bernardo 900 — Bellati Giuseppe 1000 — Berengo Pietro 1200 — Bettiolo Angelo 2700 — Bottacin Angelo e Giuseppe (c.) da 11000 a 15300 — Bressan Giovanni (c.) da 750 a 1300 — Brusa Giuseppe 900 — Ceccon Squarcina e Girelli 3000 — Cendali Emilio 1300 — De Micheli Pancrazio 1500 — Isabella Gio. Batta 7000 — Mander Mamiano 900 — Meloncini Santo 4000 — Pagnacco Giovanni 16500 — Pigazzi Pietro fu A. 23000 — Pozzana Angelo 4000 — Ratti Antonio fu G. 988 — Ratti f.lli 28000 — Rubini Domenico 476 — Scipioni Giovanni 1200 — Tenderini Dionisio 900 — Venuti Antonio 2100 — Furlan e Lucchin, fumisti, (i. c.) 2000.

SOLFARE

Ceresa e Millin 10000.

FABBRICA E COMMERCIO DI MOBILI IN FERRO — LEGNO, FALEGNAMI, BOTTAI E TORNITORI.

Barbisan Angelo 1500 — F.lli Bardella 900 — Bassan Giuseppe 900 — Bedendo Giuseppe fu D. 2200 — Bianchini e Lucerna 5000 — Bonifacio Antonio 1600 — Brocca Felice 1000 — Bruni Luigi (i. c.) 1200 — Buranelli Antonio (c) da 1200 a 1000 — Cadorin Vincenzo 1000 — Caine Aristide 1900 — Calzavara Giuseppe 1000 — Camerino Cesare e C. 1060 — Camerino Cesare (i. c.) 3000 — Cantoni Fortunato 1000 — Cargasacchi Daniele e G. 1500 — Carrer Antonio 1000 — Casellato Francesco 1000 — Cerroni Alberto 900 — Colletti Giovanni 900 — Concina Giovanni (c) da 2500 a 2000 — Contin Giuseppe 1600 — Cuzzi Daniele 3000 — Dalla Torre Giulio 1800 — Dalla Venezia Sante 1100 — Dal Todesco Marco 4000 — Da Ponte Stefano e f. 7300 — Fiorelli Davide 3500 — Fiorelli Lodovico 2700 — Fontanella Federico 3000 — Franco Antonio 1000 — Garlato Luigia 2000 — Heinzelmann eredi (fabbrica spazzole) 8000 — Herion Gothieff ... da 1500 a 4000 — Indri Giuseppe 1200 — Jog... Martino 2800 — Lucadello Antonio 1800 — Lugnani Giuseppe 1000 — Luzzatti e Finzi (mobili in ferro) 3000 — Mazzoleni Giovanni 1500 — Mini sorelle 1800 — Nalesso Luigi e fratelli 2500 — Pasqualin e Vienna 4000 — Pasquali Domenico 1000 — Pescarolo Giuseppe (c.) 1000 — Piasentini Giovanni 1000 — Piazza Antonio 1200 — Pupin Giuditta 5000 — Rossi G. e figlio 5000 — Rota Carlo fu L. (i. c.) 1500 — Salerni Umberto da 1500 a 3500 — Sella Vincenzo 1500 — Spoldi Vittorio 1200 — Tivan Bonaventura 1350 — Toppo Agostino 1000 — Panciera Valentino d. Besarel 2500.

TAPPETI, TAPPEZZERIE, APPARATI DI CHIESA, APPARATI GEOMETRICI E TEATRALI.

Bedendo Giuseppe 1000 — Bressan Medico Antonio 2000 — Cappellin e Fontanella (pompe funebri) 1200 — Cesarin Carlo 1000 — Chiurlotto Umberto Attilio 1000 — Michieli Antonio 1000 — Perego Giacomo seniore 3600 — Tiepolo Giuseppe 1200.

LAVORAZIONE E VENDITA DI PIETRE, MARMI DA COSTRUZIONE, GESSI, CALCI, CEMENTI, ASFALTI, MATTONI.

De Bernardi Giovanni 1000 — De Nardini Guglielmo (c.) 900 — De Rossi Antonio 1000 — Dorigo cav. Francesco 3400 — Forti Matteo e C. 1100 — Galvan Francesco 1200 — Manfren Giuseppe 1500 — Narduzzi Vittorio 2000 — Rizzi Nicolò 1100 — Sacchetto Giovanni 2500 — Torres Marco 13000 — Verani Vincenzo 1200 — Vianello Spiridione 6050 — Zambon Emilio (i. c.) 1000.

USCIERI GIUDIZIARI

Bembo Giovanni 1900 — Bernardini Vittorio 1400 — Bullo Angelo 1900 — Collalto Antonio 1900 — Crevin Pietro 1400 — Mitri Giusto 1900 — Monfardini Gaetano 1900 — Rinaldi Giovanni 1900 — Rizzioli Luigi 1900 — Sella Emilio 1470 — Volpini Luigi 1400.

GENERI DI MODA, CORREDI, MERLETTI, TRINE, RICAMI, FIORI ARTIFICIALI, PELLICCERIE, MODISTE.

Barsatto Giovanni 1500 — Baroncelli Arturo 1400 — Bruni Emma 900 — Camerino e C. 1500 — Falsier e Keber 1500 — Ferro Marco 3000 — Fiorini f.lli (i. c.) 4000 — Frollo Giulio 1500 — Giacomello Carolina 600 — Gnocchi Giosuè 950 — Lanzberg Teodoro 4000 — Lessana Pietro 2300 — Melville e Ziffer 21000 — Menin Augusto e C. 1700 — Pesaro Eugenio 1300 — Pronato Ottavia 800 — Ranzato e Ancona 1500 — Sant'Agostino Angelina 800 — Schierato Alessandro 1700 — Severa Antonio 1100 — Soika Antonio 3400 — Tendini Ida 1000 — Uziel sorelle 1200 — Vandelli e Donadoni 2000.

ABITI DA UOMO E DA DONNA, SARTORIE E NEGOZIANTI SARTI, SARTE, SARTORIE TEATRALI.

Agostinis G. B. 720 — Arrigoni Pietro 1000 — Ascoli Davide 6000 — Bacchini Vittorio 2000 — Baggio Gaetano 1000 — Barbaro Pietro 27000 — Berti Fortunato 1200 — Bolzon Domenico 3500 — Borea Paolina 2000 — Caburlotto Emilio 2500 — Calimani G. e C. (Ville de Paris) 4750 — Callegari Luigi 1300 Cappellin Maurizio (c) da 3000 a 2500 — Cappellin Giovanni 1500 — Ceriello Giovanni (i. c.) 1600 — Chiozza Gaetano 900 — Cibrario R. e C. 900 — Crovato Ignazio Elia 1600 — Gidoni Amelia 4000 — Janna Angelo 1300 — Miatto Federico 1800 — Navach Efisio 3800 — Olivieri Giuseppe (c.) da 600 a 2000 — Pescini Tommaso 800 — Pisoni Filippo (exsartoria Frank) 7000 — Piva Antonio 800 — Poloni Angelo 1400 — Pullin Bianchi 900 — Rimini Polacco 800 — Solerti Angela 700 — Russo Pietro (c.) 1400 Will Caterina 1200 — Lana Luigi 800 — Marchiori Carlo 800.

FABBRICA E DEPOSITO DI CAPPELLI E BERRETTI, ANCHE DI PAGLIA

Benevento Pietro 1600 — Ferro Arturo (c) da 800 a 2000 — Fiorentà Vincenzo 2900 — Giacomelli Andrea 2000 — Melchiori Giacomo 1800 — Molinari Francesco 3200 — Naccari Gustavo 900 — Semini Carlo 3300 — Società all'Operaio 800 — Sostegni Egisto 800.

FABBRICA E NEGOZIO DI CALZOLERIA

Baradel Gerardo (c.) da 535 a 2000 — Bari Antonio 1200 — Böhm Benedetto 1100 — Cavallarin Giovanni (i. c.) 2600 — Dalla Torre Giuseppe (i. c.) 2000 — — Delli Zotti Gaetano 1200 — Mangosi Andrea 2000 — Pegoraro Pietro 800 — Pesaro Beniamino da 2500 a 4000 — Pietrini Domenico 900 — Privato Domenico 1000 — Trevi Salvatore 1500 — Vio Pietro 2200 — Volponi Edoardo 1200.

LAVORI IN TESSUTI D'ORO, D'ARGENTO ECC.

Da Campo Michele 3000 — Rubelli Lorenzo 1500.

Università popolare

Riceviamo e pubblichiamo:

«Crediamo far cosa grata a codesta Redazione, che si è sempre occupata con tanto interessamento della *Università popolare*, communicandole i programmi del corso 1901-1902 concretati in una delle tante sale dell'*Adriatico*, nella numerosa adunanza che ebbe luogo l'altra sera di azionisti e di professori di Università (popolare.

Discussi elevatamente i criteri cui deve informarsi il programma degli studi e le modalità per le iscrizioni, venne deciso che, trattandosi di scuola popolare, sieno dedicate al vero popolo le lezioni che vi verranno impartite.

Deciso anche, che si debbano principiare dagli elementi primi le lezioni, interotte sì e no dai frequentatori del vero popolo, al proscioglimento della terza elementare, la Università si occuperà specialmente delle seguenti materie:

I. Calligrafia, aste e numeri — II. Somma, sottrazione e divisione — III. Arte di non prendere sbornie — IV. Doveri verso la moglie e i figliuoli (non bastonare ecc.) — V. Arte di bestemmiare il meno possibile — VI. Regole generali di creanza.

Saranno addetti a tali insegnamenti celebri professori.

Superati questi esami, i candidati saranno ammessi agli insegnamenti superiori di filosofia trascendentale, calcolo infinitesimale, astronomia e culinaria chimico-sociologica».

Firmati
Quattro microcefali reazionari.

Auguriamo, per parte nostra, alle lezioni della Università Popolare, pieno ed entusiastico successo, tal quale come l'anno scorso.

IV Esposizione internazionale d'Arte

I visitatori furono ieri 814.

Oggi domenica avrà luogo un'altra giornata popolare col biglietto d'ingresso ridotto a centesimi cinquanta. Non vi ha dubbio che una folla numerosa si riverserà ai Giardini e animerà questo geniale e fortunato ritrovo cittadino. Nel parco annesso alla Mostra verrà eseguito dalla Banda cittadina un concerto col seguente attraentissimo programma:

1. Gran Marcia *La Redenzione* — Preludio Strofe e Romanza *Faust* — 3. Aria dei gioielli *Faust* — 4. Duetto d'amore *Faust* — 5 Terzetto finale *Faust* — 6. Gran Marcia religiosa *Faust*; del m. Gounod.

**

Per il dono dell'Industria e del Commercio.

V. elenco dei sottoscrittori:

Banca d'Italia lire 300 — Cotonificio Veneziano 200 — Cav. Luigi Mandelli 100 — Cav. Massimo Rietti 100 — Ditta Angelo Missiaglia 50 — Signora Anna Marseille (Hôtel Europa) 50 — Carlo Lavena 50 — Ugo Trevisanato 30 — Ditta Melville e Ziffer 30 — I. H. Heinzelmann 30 — Tommaso Mazzoli (Restaurant Pilsen) 25 — F.lli Pardo di Giuseppe 25 — Succ. Michele Miola 25 — Lattes e Jacchia 25 — G. Dolcetti e figli 25 — E. Vaerini (caffè Quadri) 25 — Semler e Gerhardt 25 — Leopoldo Schlosser 10 — Marco Torres 10 — Giacomo Pivato 5 — Liste precedenti 6885 — Totale 8075.

Le nostre navi

E' giunto ieri in dipartimento il r. trasporto *Volta* portante materiali pel nostro arsenale.

La r. n. *Baleno*, causa il vento di libeccio, dovette ieri l'altro rientrare in bacino e partirà per Grado quando il tempo sarà ristabilito.

R. Istituto Veneto di S. L. ed A.

Nell'adunanza ordinaria di oggi 27, che comincia alle ore 11 e mezza precise, si terranno le seguenti letture:

E. Teza, m. e. — Dalle canzoni di popolo in lingue estone. — B. B. De Toni, m. e. e A. Benedicenti. — L'azione della Formaldeide nel ricambio respiratorio dei vegetali. Nota — F. Cipolla, s. c. — Le Stresiane di R. Bonghi. Considerazioni — F. Cipolla s. c. — La diade. Pensieri — F. Berchet, s. c. — La loggia veneziana di Candia — G. A. Zanon, s. c. — Al punto critico del vapore acqueo. Nota — A. Antoniazzi. — Osservazioni di Pianeti e di Comete fatte a Padova negli anni 1899 e 1900. (Contributi dell'Osservatorio Astronomico della R. Università di Padova, presentati dal Direttore m. e. G. Lorenzoni, a termini dell'articolo 18 del Regolamento). — P. Spica, m. e. — Presentazione a termini dell'art. 18 del Regolamento, delle seguenti note: — B. Calderato — Sulla Butilcloralantipirina — G. Todeschini — Intorno alla ricerca chimico-legale dell'arsenico coi processi Selmi e Gautier. — G. Giudice. — Sul processo di Selmi per la ricerca tossicologica dell'arsenico — G. Ponti — Le prove analitiche per le acque distillate aromatiche — S. Muraro — Tentativo di determinazione quantitativa dell'acido borico per via spettroscopica, avuto riguardo specialmente alla sua presenza nelle acque minerali — G. Ricci, m. e. — Presentazione, c. s. della Memoria di: P. Cattaneo — Sopra alcune congruenze di linee in uno spazio piano a tre dimensioni.

Eclisse parziale di luna

Questa sera avrà luogo un'ecclisse parziale di luna, da noi asrà in piccolissima parte visibile, perchè la luna leva alle 5 e 3 m. e la fine dell'ecclisse è alle 5. e 6. m.

Grandezza dell'eclisse: 0.23 del diametro lunare.

Questa eclisse è visibile nel nord-ovest dell'America settentrionale, nella metà occidentale del Grande Oceano, in Asia, in Australia, nell'Oceano Indiano, nell'Africa Orientale, nella maggior parte dell'Europa orientale e nelle regioni artiche.

Nella chiesa di S. M. Elisabetta di Lido

La commemorazione pel trigesimo della morte della signora Tommasini, madre del cav. Gustavo, direttore dello Stabilimento Bagni di Lido, ebbe luogo ieri mattina; riuscì degna della persona che si voleva onorare.

La Chiesa era addobbata a lutto e sul catafalco era una splendida corona inviata dal personale dello Stabilimento.

Fra gli intervenuti notammo, oltre parecchie signore abbrunate, il comm. Volpi, il cav. Brocco, il medico dello Stabilimento Amedeo Levi, il Dott. Carlo Pasinetti, il ragioniere signor Quarti, il signor Bernardi, antico conduttore del restaurant, tutti i conduttori d'albergo dell'isola, il capo della S. V. L. signor Ghisalberti cogli ispettori Rossi e Lago, il personale tutto dello stabilimento.

L'orchestra del maestro Locatello, diretta dal professor Radi, si prestò gratuitamente all'accompagnamento della messa funebre, eseguito stupendamente dai cantori della *Schola Cantorum*.

Fu invero una bella dimostrazione di cui il cav. Gustavo, nell'immenso suo dolore per la perdita della adorata madre deve avere provato un largo conforto.

Il Circolo Veneziano di Scherma

nel luglio, festeggiò 25 anni di vita con un Torneo d'Armi. Ora nella sua splendida sede, inaugura, per l'esercizio 1901-1902 l'insegnamento della scherma e della Ginnastica educativa, serio ed efficace, base della sua prosperità. Le iscrizioni si ricevono nelle sale del Ridotto, S. Marco 1361.

PER IL GIORNO DEI MORTI. —

Il Sindaco ha pubblicato l'avviso seguito dalle solite prescrizioni, circa la costruzione del ponte mobile su peate dalle Fondamenta nuove alla riva principale del Cimitero, in occasione della commemorazione dei morti.

FUNERALI DEL SUICIDA.

Ieri mattina alle nove, una numerosa schiera di signore, di colleghi, amici e conoscenti era alla stazione per ricevere la salma del Martino Jogna macchinista di 2. classe, suicidatosi a Napoli a bordo della controtorpediniera di alto mare *Fulmine*.

La salma fu scortata dallo zio del suicida, recatosi espressamente a Napoli. E' chiusa in tre casse, una di larice, una di zinco e una di noce a cofano, sulla quale è una targa di metallo indicante il nome e la data della morte.

La bara fu portata fino alla Riva dei Sabioni dai sotto macchinisti del nostro dipartimento. Quattro bellissime corone erano state inviate dalla famiglia, dagli ufficiali, sottufficiali ed equipaggio del *Fulmine*, dai sottufficiali macchinisti del nostro dipartimento e dal padrino.

La bara fu trasportata direttamente al cimitero, dove nella Chiesa di S. Michele ebbero luogo le esequie.

Dopo l'assoluzione, il feretro fu portato nel campo per essere sepolto; ma nei documenti portati da Napoli mancava un atto esenziale di quel Municipio, motivo per cui si dovette collocare il feretro nella cappella mortuaria in attesa del documento che fu richiesto telegraficamente.

Due bellissimi discorsi furono pronunciati sotto le vôlte del Cimitero dai macchinisti di 2. classe Poletti e Curci amici e compagni del Jogna.

LA LADRA DEI PIZZI —

La domestica del capo furiere Giovanni Guaita, autrice del furto continuato di pezzi di stoffa, pizzi ed altro, fu identificata nella persona di Giovanna Canella, di 30 anni, abitante in Campo S. Ternita, zoppa della gamba destra.

La vicina Elisa Vio, presso la quale la Canella portava la refurtiva dicendo che erano regali della padrona, appena seppe che si trattava di furto, restituì ella stessa la roba al signor Guaita, motivo per cui ella non ha alcuna responsabilità penale. La parte più grossa però della merce non fu sequestrata perchè dalla Canella venduta.

IL SOLITO FURTO —

Il barcaro Paolo Gasparini, abitante a S. Trovaso, lasciò ieri a mezzogiorno abbandonata la barca da lui legata alla fondamenta vicino a casa sua. Quando ritornò, constatò la mancanza della tela cerata del valore di trentacinque lire.

MALORE O UBBRIACHEZZA? —

L'altra notte alle tre fu trasportata all'ospedale civile certa Maria De Longhi di 58 anni da Treviso, perchè trovata distesa in calle della Canonica; ella accusava forti dolori, ma pare che fosse ubbriaca!

PRINCIPIO D'INCENDIO —

Ieri mattina alle sei e mezza alcuni operai della Giudecca che si recavano al lavoro, videro uscire del fumo dalle fessure delle imposte del magazzino di carbone della ditta Weiss, al n. 87 di quell'isola.

Avvertiti quei vigili al fuoco fu telefonato alla nostra sezione centrale, la quale inviava sul luogo la sezione n. 7 del palazzo Ducale col capo Brocca.

Il fuoco si era manifestato ad una parete di legno e si era comunicato al pavimento bruciando parecchio carbone.

Sgombrato il magazzino, l'incendio fu in breve spento, rimanendo bruciati soltanto circa due metri di parete.

La causa non fu accertata. Danno lievissimo.

I NUOVI MEDICI DELL'OSPEDALE —

Diamo oggi l'elenco dei medici di nuova nomina all'ospedale, come da preavviso dato ieri:

Al posto di assistente medico di I. classe venne eletto il dottor Gottardi Gottardo, ed ai posti di assistente di II. classe i dottori: Ambrosini Giovanni — Andreon Silvio — Battistini Federico — Bellati Angelo — Bresciani Girolamo — Carnesecchi Onofrio — Cometti Giovanni Angelo — Contin Giuseppe — De Francesco Donato — Draghi Amilcare — Fabris Pietro — Favalli Secondo — Guagnini Angelo — Menini Gualfardo — Monico Federico — Rambaud Enrico — Rosada Rodolfo — Trevisan Bortolo.

LA PRATICA DELLA VITA

Pei fotografi dilettanti o non dilettanti.

Il lavorare alla luce rossa della camera oscura riesce assai noioso, anzi fastidioso. Per sviluppare le negative alla luce bianca senza che i lavori abbiano menomamente a venire alterati, ecco il metodo:

Una soluzione di tre parti di cloruro di nikel (verde) e una parte di cloruro di cobalto (rosso) è incolore per trasparenza, e diviene anche bianca come l'acqua. La luce passando attraverso questo liquido continuerà ad essere bianca senza però intaccare le lastre, la pellicola o la carta sensibile. Se oltre a ciò si collocherà innanzi a questa, un'altro recipiente con *collodio* mischiato a del solfato di chinino, leggermente acidulato con acido solforico, si potrà lasciare impunemente anche una settimana esposta una carta sensibile alla luce bianca senza che si alteri.

MYRIAM

PICCOLA POSTA

Graziella — Come decorazione da tavola per *lunch* nuziale, non saprei se non suggerirvi quanto sentii ammirato in un ricevimento recente.

Erano splendide giardiniere raffiguranti fedelmente nella forma alcuni colombi pronti a spiccare il volo; stavano disposte a distanza, come per caso, fra intrecci di ghirlande di rose bianche senza foglie; le giardiniere stesse erano adorne di bocciuoli di rosa bianchi. Non si può, parmi, trovare nulla di più nuovo e di più appropriato alla circostanza.

Un confratello. — Mancando ogni indicazione, riesce difficile sapere l'indirizzo.

Convalescente — *Lettera d'amore* di cui chiedete, della scrittrice napoletana Matilde Serao; la troverete nella *Nuova Antologia*, pubblicata nel numero 16 febbraio 1901; è umana, bellissima.

Una diciottenne — Il boa ed i brillanti mi sembrano ornamenti disadatti alla vostra età. Sì, i coralli, sia in forma di perle, come di radichette si portano ora assai.

Modesto. — Francamente, guardare in teatro una signorina col binoccolo a rovescio è cosa scorretta, nè la signorina può ritenerlo certamente un tacito omaggio come sarebbe guardarla colle lenti d'ingrandimento contemporaneamente, o prima o dopo di essere stato da lei notato. Circa alla terza vostra domanda non posso che rispondere essere anormale e sconveniente da parte della signorina l'incoraggiare per prima la semplice curiosità o qualsiasi altro sentimento muova un giovanotto a distinguerla.

MYRIAM

Nota sibillina

SCIARADA

Fiume il *primo*, fiume l'*altro*
E' il mio *terzo* e il mio *finale* musicale
Il *totale* tu lo leggi nel giornale.

**

Spiegazione della sciarada precedente:
La—Rio

LOTTO - Estrazione del 26 ottobre

VENEZIA	80	17	20	8	9
BARI	59	7	27	88	53
FIRENZE	54	36	22	77	75
MILANO	70	77	73	6	31
NAPOLI	15	8	84	18	51
PALERMO	39	19	72	68	89
ROMA	2	24	58	13	28
TORINO	18	60	3	36	37

CRONACA DEI TEATRI

Lo spettacolo d'opera al Rossini

Il giorno 9 del prossimo novembre comincierà la stagione d'opera al *Rossini*. Come abbiamo altra volta annunciato l'impresa è stata assunta dal noto appaltatore teatrale sig. Zeni. Le opere scelte per detta stagione sono: *Norma Elisir d'amore* e *Forza del Destino*. Degli artisti non si conoscono ancora i nomi, ma, a quanto pare, saranno di un certo valore.

Lo stesso impresario gestirà anche la stagione di Carnovale con il repertorio popolare di *Carmen*, *Cavalleria*, *Pagliacci* e *Fedora*, ed anche per l'esecuzione di queste opere si stanno scritturando dei provetti artisti.

E perchè non *Tosca?* Dato che non si vuole *veder* morto un presidente della *Fenice?*

Rossini. — Ieri sera alla replica dello spettacolo datosi per la serata di Emilio Zago — si è rinnovato il successo brillante della commedia *L'importuno e il distratto* con grandi applausi allo Zago, al Brizzi ed a tutti gli altri.

Stasera uno spettacolone divertentissimo comprendente: *Mo vorla! La polvere nei oci* (replica a richiesta) e la sempre allegra *In pretura*.

Malibran. — Oggi ultima mattinata della Compagnia di operette con *Fior di thè* e *Gran Via*. Alla sera *Eros* — che tanto successo ha riportato ieri sera — e *Gran Via*.

Teatri di Udine

Ci scrivono da Udine 26:

Da alcune sere al *Minerva* abbiamo un'ottima compagnia di prosa, della quale sono capisaldi la insigne attrice Italia Vitaliani e il bravo C. Duse. Ieri sera in *Maria Stuarda* la classica tragedia dello Schiller, la Vitaliani interpretò il carattere dell'infelice protagonista come meglio non si avrebbe potuto desiderare ottenendo un successo di schietto entusiasmo.

Il numeroso pubblico la volle più volte alla ribalta salutandola con calorosissime ovazioni. *Maria Stuarda* si ripeterà. A giorni a *Moglie bella*, nuovissima per noi.

Il Macbeth a Treviso

E' annunciato per mercoledì p. v. 30 ottobre la prima rappresentazione della seconda opera della stagione. Il *Macbeth* di Verdi.

Ecco il ruolo degli artisti:

Macbeth baritono Gnaccarini Agostino — *Banco* basso Spoto Mario — *Lady Macbeth* soprano Calligaris-Marchi Rosa — *Rama* sig.na Mirco Flora — *Macduf* tenore Spadoni Ercole ecc. corpo di ballo, apparizioni e banda sul palcoscenico.

Maestro concertatore e direttore d'orchestra cav. Rodolfo Ferrari.

La terza recita della *Walkiria* ebbe luogo stasera ed il successo già confermato dalla seconda rappresentazione ebbe un crescendo lusinghiero. Ad ogni fine d'atto artisti e maestro ebbero chiamate ed applausi.

La protagonista sig.na Ghibaudo è impareggiabile e nella sua voce robusta e colorita e nell'azione efficacissima incarna la passione e l'ardore della *Walkiria Brunilde*.

La Pasini-Vitale, soavissima *Sglinda* ed il tenore Vaccari *Siegmund* ebbero applausi ed ovazioni.

Il baritono cav. Pessina ebbe successo nella sua difficile parte di *Wotan*, e nel 2. e nel 3. atto il pubblico lo rimeritò di calorosi applausi.

Bene la *Fricka* sig. Cecchi e il basso Spoto ottimo *Hunding*.

L'orchestra eccellente sotto ogni riguardo ed egregiamente diretta dal maestro cav. Ferrari.

Musica in piazza

Programma dei pezzi di musica da eseguirsi questa sera dalle ore 8 alle 10 dalla Banda Cittadina:
1. Marcia *Defilè* Calascione — 2. Ouverture *Norma* Bellini — 3. Prologo *Mefistofele* Boito — 4. Coro di Introduzione *Amleto* — Thomas — 5. Duetto *Don Carlos* Verdi — 6. Valzer *L'Estasi* Arditi.

Spettacoli d'oggi

ROSSINI 8 1/2 — *Polvere nei oci* — *In pretura*.
MALIBRAN 2 1/2 *Fior di The* - *Gran Via* - 8 1/2 *Eros*

CORRIERE GIUDIZIARIO

Corte d'Appello di Venezia

(Sezione penale)

Udienza del 22:

Presidente cav. Federici — P. M. cav. Specher.

D'Anna Giorgio condannato dal Tribunale di Verona a mesi 14 per furto. La Corte conferma. Avv. Boncinelli.

— Bacci Giovanni condannato dal Tribunale di Venezia a mesi 2 e L. 705.68 di multa per contrabbando. La Corte conferma. Avv. Pietriboni.

— Bacci Giovanni condannato dal Tribunale di Venezia ad un anno mesi due per oltraggi e calunnie. La Corte riduce a mesi 2 giorni 20 e L. 700 di multa. Avv. Pietriboni.

Udienza del 25:

Pres. Zanconi — Cons. Vanzetti, Volpi, Bergera — P. M. Romanin.

Novello Luigi, fu Antonio d'anni 57 nato a Padova domiciliato a Treviso già segretario comunale, appellante dalla sentenza del Tribunale di Pordenone che lo condannò ad anni 2 e mesi quattro e 1500 lire oltre le spese per reato di appropriazione indebita qualificata. La Corte conferma pienamente la sentenza del Tribunale di Padova. Avv. Stivanello.

— Bolla Giacomo fu Antonio d'anni 30 appellante dalla sentenza 22 settembre del Tribunale di Pordenone che lo condannava alla pena di giorni 25 e alla multa di L. 83 pel reato di cui gli art. 190 e seguenti. La Corte riduce la pena a giorni 10 e alla multa di L. 25. Avv. Grego.

— Sandobal Annibale di S. Vito al Tagliamento (Pordenone) imputato di lesione personale, il Tribunale lo condannò alla reclusione per un anno e giorni 15. La Corte riduce la pena a mesi 8. Avvocato Orlandini.

(Sezione civile)

Udienza del 22:

Ditta Lucci e Salvatori di Campli (Abruzzi) appellante, coll'avv. Jachia contro Ditta Antonio Vicenzi di Bassano — appellata, Avv. Valsecchi — In punto — pagamento di L. 20.000. — Viene confermata la sentenza 22 maggio 1901 del Tribunale di Bassano, che respingeva le domande della Ditta Lucci.

— Ditta Riccardo Chiecchio di Torino — appellante Avv. Feder contro Cotonificio Veronese Crespi — appellato — Avv. Tecchio — In punto — pagamento di L. 817.12. — Viene confermata la sentenza 22 giugno 1901 del Tribunale di Verona che dichiarava la propria incompetenza.

— Ditta H. Van Lee e C. di Parigi — attrice, avv. Parenzo contro Ditta G. Tommaseo Panzetta — contumace — In punto — Esecutorietà nel Regno della sentenza 29 marzo 1901 del Tribunale di Commercio di Parigi che condannava la Ditta Tommaseo al pagamento di L. 2597.05 La Corte ha accordato la chiesta esecutorietà della suddetta sentenza.

— Cappellètti Modesta di Tarcento — appellante, avv. Vittorelli contro Trojano Angelina di Fauglis — appellata, avv. Bia — In punto — divisione sostanza. Viene confermata la sentenza 18 aprile 1901 del Tribunale di Udine che ammetteva prove testimoniali.

— Consorzio Rojale di Codroipo — appellante, avv. Billia contro Rosmini ing. Enrico di Flaibano — appellato, avv. Caratti — In punto pagamento L. 1541. La Corte in riforma della sentenza 27 aprile 1901 del Tribunale di Udine, respinge le domande del Rosmini.

— Antonioli Angelo di Massa Superiore — appellante, avv. Munari contro Antonioli Carlo e C. di Massa — appellati, avv. Orlandini — In punto — divisione sostanza. Viene parte riformata la sentenza 11 aprile 1901 del Tribunale di Rovigo, con modificazioni all'assegnazione delle quote ereditarie.

Udienza del 24:

Franchini Giovanni di qui — appellante, avv. Ciano contro Guidini Giovina per sè e minori figli — appellata, avv. Tessier — In punto — pagamento di L. 30 circa. Confermasi la sentenza 12 giugno 1901 che nominava un arbitro conciliatore, sostituendosi però a questi l'ing. Nicolò Pramante.

— Cernetig Antonio di Stregua — appellante, avv. Franceschinis contro Blasuttig don Luigi di Vernassino — appellato, avv. Bertaccioli e Crisetig Giuseppe — contumace — In punto — simulazione di contratto. Viene confermata la sentenza 9 febbraio 1901 del Tribunale di Udine che dichiarava simulato il contratto di cessione 5 febbraio 1900 atti Cucavaz, interceduto fra il Cernetig ed il Crisetig.

— Gozzo Antonio negoziante di Treviso — appellante, avv. Gio. Mazzega contro Scotini cav. d.r Antonio e Bigotto Luigi appellati, avv. Baschiera e Salsa. — Revoca di sequestro conservativo. In riforma della sentenza 17 marzo 1901 del Tribunale di Treviso, la Corte ammette le prove per interrogatorio e per testi proposte dall'appellante.

— Baron Bortolo di Loria — appellante, avv. De Pedin contro Baggio Maria e C. non comparsi — Riconoscimento figlio — In riforma della sentenza 7 dicembre 1895 del Tribunale di Treviso, la Corte dichiara: Non essere figlio di Baron Bortolo, il bambino partorito da Baggio Maria Maddalena moglie del Baron nel 22 aprile 1893, ordinate le necessarie rettifiche nei registri di Stato Civile di Loria.

Udienza del 25:

Barbaro nob. Gio. Batta di Feltre — appellante, avv. Castori contro Banca Coop. Popolare di Padova — appellata, avv. Bonaiuto Levi e Stivanello — In punto — pagamento L. 2354.72. In parziale riforma della sentenza 2 aprile 1901 del Tribunale di Padova, la Corte condanna la Banca a pagare al Barbaro la somma di L. 106,25, respinte tutte le altre domande dell'appellante.

Il processo per la Silvia Gemelli

Ci telegrafano da Napoli 26 ottobre sera:

Il Tribunale condannò a 10 mesi di reclusione il gerente del foglio clericale *La Libertà* e ritenne civilmente responsabile il direttore comm. Parlati per diffamazione in danno della signorina Silvia Gemelli, che nel 1899 venne rapita ad Angora (Asia minore) per ordine del colonnello Mustafà Bey.

Recentemente ci siamo occupati di questo affare che andava trascinandosi da anni.

Il processo Quartaroli rimandato

Ci telegrafano da Roma 26 ottobre sera:

Prolungandosi la malattia del P. M., il processo Quartaroli venne aggiornato a lunedì.

CRONACA VENETA

Osservatorio di Venezia

Bollettino meteorico del giorno 26 ottobre

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21,23 sopra la comune alta marea.	Ore di osservazione 6	9	12
Barometro a 0 in mm	59.85	60.12	60.08
Termometro in centigr. al Nord	10.9	11.7	13.4
» » Sud	10.9	14.2	21.5
Umidità relativa	68	62	55
Direzione del vento	N	NNE	NE
Stato dell'atmosfera	3	3	1
Acqua caduta in mm.			

Temperatura mass. di ieri: 16 6
» min. di oggi: 9.1

Alle sponde del Cellina

Il grande impianto di energia elettrica

Nel mentre tutti i giornali di questi giorni descrissero ed illustrarono gl'immensi lavori idro-elettrici di Vizzola, visitati dai Reali, credo non riescirà discaro ai numerosi lettori della *Gazzetta* di essere a cognizione dello stato attuale di quelli non meno grandiosi per l'utilizzazione delle acque del Cellina, dovuti a quel forte ingegno, a quella mente acutissima ed elevata dell'Ingegnere Aristide Zennari, gloria e vanto dell'italico progresso. E dall'anno scorso quanto lavoro si è fatto! E dal versante di Malnisio si vede tosto la grandiosità del lavoro.

Dalla galleria che ora passa i cento metri di perforazione, con una sessantina circa di volto artificiale a calcestruzzo, sbocca il maestoso canale d'una larghezza di circa metri sei, con muraglioni di sponda d'uno spessore grossissimo tal d'apparire un forte in costruzione. La direzione di questo riparto è affidato all'ingegnere Bressan.

Il lavoro interno, e cioè lungo il torrente è meraviglioso e sorprendente! La strada da cui vi si accede, scavata a tutta opera di mine e che fa picco con la montagna ed il sottostante Cellina, è ora buonissima, con lieve pendenza, accessibile a tutti, e in breve tempo si giunge alla galleria principale dove per ora è il centro dei lavori. Da qui è quasi ultimato anche il resto sino al pelo dell'acqua; ma ancora non è perfettamente accessibile in causa delle gallerie di minor importanza che quanto prima saranno aperte pel canale ricavato dalla viva roccia che forma sponda al torrente, e d'una lunghezza di quasi tre Km.

Noto per incidenza che questa strada si prolungherà sino a Barcis, e a tale scopo si è costituito un consorzio dei Comuni di Montereale, Aviano e Pordenone, ed il nostro Comune ha di già approvato di concorrere colla spesa di lire cinquemila. Ciò prova l'utilità che porterà tale comunicazione coi nostri paesi contermini.

Per quasi tutta la strada fatta, vi sono i vagoncini *Decauville* che servono tanto pel trasporto dei materiali, quanto per gli addetti ai lavori. — All'imbocco della galleria principale che è aperta per un centinaio di metri, e dove due binari servono pel trasporto delle perforatrici, vi è un grande piazzale, dove sono le officine da fabbro, da falegname, baracche per depositi di materiali, dormitori, stanza ad uso studio per gl'ingegneri, dove il telefono comunica cogli uffici dell'Amministrazione di Montereale, e una piccola trattoria dove si può rifocillarsi abbastanza bene. Dall'altra sponda del torrente vi è l'officina elettrica provvisoria, dove un'alternatore trifasi della forza di 60 cavalli, dà l'energia elettrica alle quattro perforatrici che lavorano vertiginosamente tanto nella parte di galleria del versante di Malnisio, quanto in quella interna, ai diversi motori, ventilatori, e serve anche all'illuminazione elettrica degli uffici dell'amministrazione, lungo le strade d'accesso, della galleria e delle diverse baracche.

Il salto che produce tale forza è di circa m. 6 e mezzo ed il canale costrutto in legno della larghezza d'un metro con una lunghezza di circa metri 600, è tutto sorretto da mensole di ferro conficcate nella viva roccia. Il tratto di strada superiore alla galleria principale è affidato alla direzione degli Ingegneri Cristani e Prucher. Quello che concerne il lavoro elettrico è diretto dall'ettricista Attilio Ferrandini.

Attualmente vi sono addetti circa duemila operai; ma aumenteranno ora che si farà il canale esterno sino alle colline di S. Biagio a Giais dove si effettuerà il secondo salto. — E tutto è amministrato e diretto dall'egregio Ingegnere Zennari; egli è dappertutto, osserva tutto, e nulla si fa senza il suo consenso, la sua approvazione.

Il panorama è meraviglioso, splendido, incantevole, che accresce ad ogni passo! Stando sul piazzale all'imbocco della galleria, lo sguardo contempla le maestose cime dei monti ripidi e scoscesi, che fanno spalle al torrente torbido, ribollente, rumoreggiante, baciate da un azzurro cristallino, iridescente; qui il rombo delle mine che si ripercuote fra le valli si confonde collo scroscio ed il gorgogliamento dell'acqua che scorre vertiginosamente; qui gli assordanti colpi di martello entro le viscere del monte, che aprono il varco alle perforatrici, s'alternano collo stridere delle seghe e col rimbombo dei colpi sull'incudine; l'impressione è quanto mai grandiosa.

* * *

E già che sono sull'argomento credo utile accennare anche alla linea di conduttura elettrica che trasporterà l'energia prodotta dal primo salto.

L'officina generatrice, trovasi situata alle falde della collina in prossimità dell'abitato di Malnisio, frazione del Comune di Montereale. Dalla suddetta officina si stacca la conduttura elettrica mediante la quale l'energia prodotta sarà trasportata a Venezia, ed in parte distribuita lungo il percorso della linea, che si sviluppa per tratti più o meno lunghi, sopra i territori dei Comuni di Aviano, Roveredo, S. Quirino, Pordenone, Porcia, Prata di Pordenone, Portobuffolè, Mansuè, Oderzo, Ponte di Piave, S. Biagio di Callalta, Monastier, Roncade, S. Michele del Quarto, Marcon e Favaro Veneto. La conduttura elettrica, raggiungerà la lunghezza di circa Km. 88.

Essa attraversa le linee ferroviarie Venezia-Udine, Treviso-Motta di Livenza, Mestre-Portogruaro; e le linee telegrafiche Pordenone-Aviano-Maniago e Porcia-Prata, oltre a quelle situate lungo i suddetti tronchi ferroviari. Attraverserà inoltre le strade provinciali Treviso-Pordenone, Treviso-Oderzo-Motta di Livenza, Mestre-S. Donà di Piave-Portogruaro; i fiumi Monticano, Piave e Sile, e la laguna Veneta da Campalto a Venezia.

Ad impianto ultimato la linea avrà 12 conduttori aerei di rame elettrolitico, con la sezione di circa 50 mmq. sostenuti da appoggi speciali costituiti da due pali in legno abbinati, solidamente collegati fra loro, ed infissi in apposito basamento di calcestruzzo. Per attraversare le vie ferrate, i fiumi e la laguna sarà provveduto con sostegni speciali. — L'officina generatrice, tenendo conto di un eventuale ampliamento, sarà predisposta per ricevere sei gruppi di turbine ed alternatori, ciascuno della forza di 2600 cavalli, dei quali uno sarà destinato di riserva.

Vi potranno trovar posto inoltre tre gruppi minori di turbine e dinamo per l'eccitazione dei quali due soli dovranno bastare largamente di servizio della Centrale, anche quando l'impianto sarà completamente ultimato. — Nell'officina generatrice saranno infine collocati i trasformatori destinati a elevare la tensione della corrente trifase prodotta dagli alternatori.

Questa corrente sarà consegnata alla linea al potenziale efficace di 30.000 *volts* tra filo e filo, ed alla fine della conduttura o nei punti intermedi di utilizzazione, mediante altri trasformatori, sarà ridotta a medio ed a basso potenziale per maggiore convenienza e sicurezza di distribuzione. L'intensità efficace della corrente che percorrerà ciascun conduttore della linea, sarà al massimo di circa 53 *Ampèr* con una densità di poco superiore ad un *Ampère* per mmq. di sezione.

I suddetti conduttori saranno disposti ad una distanza fra loro non minore di 60 cm. e verranno applicati ad isolatori di porcellana a campane multiple, provati alla tensione di 60.000 *volts*. Infine la conduttura sarà protetta dalle scariche atmosferiche con gli apparecchi più perfezionati e le modalità d'impianto suggerite dalle migliori regole d'arte. Ai sostegni saranno anche applicati alcuni fili pel servizio di controllo e comunicazioni telefoniche lungo la conduttura, nonchè le reti di protezione, che sogliansi impiegare nell'attraversare le strade.

L'altezza dei sostegni, di cui si tratta, sarà tale che il conduttore più basso, tenuto conto della massima freccia, la quale non supererà m. 1.20, possa rimanere ad una distanza dal suolo sempre superiore a quella prevista dalla legge nei diversi casi. — Per i punti singolari della linea, quali sono gli attraversamenti di ferrovia, strade, fiumi e per il passaggio della laguna, saranno compilati progetti speciali.

Nella relazione del Consiglio all'assemblea, tenuta costì il 30 scorso mese, venne anche presentato il progetto del terzo salto che si effettuerebbe sul Colle di S. Giorgio in quel di Aviano, sulla continuazione del canale derivatore, capace di sviluppare la forza di circa 17.000 cavalli effettivi sull'asse delle turbine, sopperendo così ai bisogni industriali di questa Regione.

Ad un'altra volta il detto progetto.

Aviano, ottobre 1901.

C. Della Grazia.

Disposizioni per il Veneto

Ci telegrafano da Roma 26 ottobre sera:

E' stato approvato il regolamento per l'applicazione della tassa di famiglia per i comuni della provincia di Treviso.

E' annullato il provvedimento del prefetto di Udine che aveva costituito un ufficio per la commissione mandamentale delle imposte dirette a Palmanova.

Paccanaro, ispettore delle guardie di finanza comandante il circolo di S. Donà di Piave è collocato a riposo a sua domanda ed è nominato cavaliere mauriziano.

La "Gazzetta" a Padova

Pel cavalcavia e per l'Universita

Ci scrivono da Padova 26 ottobre:

E' ritornata oggi da Roma la Commissione composta dei signori comm. Moroni, Presidente della Deputazione provinciale, cav. Moschini, sindaco di Padova, cav. Camerini, presidente della Camera di Commercio e on. Alessio, che vi si erano recati onde sollecitare da S. E. il ministro dei LL. PP. la definizione della vertenza relativa ai lavori di ampliamento da eseguirsi nella nostra stazione ferroviaria e alla costruzione del famoso Cavalcavia.

S. E. Giusso promise ai signori sopradetti che il progetto relativo a tali lavori sarà approvato anche colla maggiore spesa da esso importata in confronto di quella preavvisata e che ai lavori si potrà dar mano quanto prima.

I signori Moroni, Moschini e Alessio furono ricevuti anche da S. E. il ministro della P. I. al quale fecero calde raccomandazioni perchè non abbia a mancare il contributo dello Stato, nella misura chiesta dal Rettore Nasini, in pro' della Università, essendo Comune e Provincia oramai decisi da parte loro, a sottostare ai sacrifici ad essi chiesti. L'on. Nasi assicurò la Commissione esser egli ben persuaso dei bisogni dell'Università di Padova da lui constatati *de visu* e promise tutto il suo appoggio.

I nostri teatri. — La commissione che si è assunto il lodevole ma non facile cómpito di rialzare le sorti del nostro *Verdi* ha indetto pel 28 corrente alle 13,30 alla sede del Teatro *Verdi*, una riunione di ragguardevoli cittadini affine di concretare i mezzi diretti ad ottenere le adesioni per la costituzione di una *Società per l'esercizio del Teatro Verdi*.

Furono gentilmente invitati anche i rappresentanti della stampa.

— E' ormai assicurata l'apertura del *Garibaldi* pel 6 novembre con una stagione d'opera.

Il primo spartito sarà il *Fra diavolo*; dopo si darebbe *Elisir d'Amore* o *Sonnambula*; fors'anche *Lucia*.

Corriere vicentino

La continuazione della crisi

Ci scrivono da Vicenza 26 ottobre:

La Giunta tenne oggi seduta fino dopo le 17. Intrattenendosi esclusivamente sul *da farsi* ha deliberato di convocare il Consiglio per martedì 5 novembre, portando naturalmente a primo oggetto dell'ordine del giorno la nomina del sindaco.

Tanto farà senza dubbio allungare il naso a parecchi che sul serio andavano pronosticando le dimissioni della giunta.

Ma la giunta non avea forse abbastanza schiettamente espressa l'intenzione sua di rimanere cioè in carica, allorquando nella penultima seduta consigliare ebbe a dire: eleggetevi un sindaco e poi ci dimetteremo? Evidentemente, se l'intenzione di dimettersi vi fosse stata non sarebbe forse stato quello il momento propizio? Ma così non la pensava la giunta e rimase, come rimane oggi.

Certo l'idea di iscovare un sindaco non è abbandonata, e fra altri nomi possibili, si fa oggi anche quello del conte Di Velo: alla peggiore ipotesi tuttavia — ripeto il ritornello — acefala si, ma non si dimetterà se non dopo aver sbrigato gli affari più importanti ed urgenti.

Cronaca trevigiana

Ci scrivono da Treviso 26 ottobre:

Funerali — Stamattina la salma del compianto sig. Giovanni Piazza, ex segretario di Deputazione Provinciale a capitano nella territoriale ebbe gli estremi onori per l'accompagnamento al Cimitero.

La bara era preceduta dalla banda del 67. reggimento fanteria ed un picchetto di soldati rendeva gli onori militari. Seguivano rappresentanze della Deputazione e molti amici. Il cav. Levacher diede l'ultimo saluto alla salma con brevi e commoventi parole.

La vedova del defunto sig. Giovanni Piazza signora Clotilde Heimann ha disposto perchè sieno beneficate dedici famiglie povere della parrocchia del duomo coll'importo di L. 120 ed elargì L. 50 per ciascuno alla Pia Casa di Patronato Mazzarolo, Pia Casa dei Cronici, ed Asilo Infantile.

RIESE — Ci scrivono 26:

Domani domenica, 27, verranno inaugurati in questa Chiesa i lavori di restauro veramente ammirabili, ed ai quali si dedicarono con vero interesse ed amore questa solerte Fabbriceria, il R. Parroco col concorso di molti altri volonterosi, ed il paese tutto.

In tale lieta occasione il Cardinale Sarto, Patriarca di Venezia, onorerà il suo paese nativo di una tanto desiderata sua visita.

All'Eminente prelato, onore e vanto di questa terra orgogliosa di annoverarlo fra i suoi figli, e primo a generosamente concorrere con sua offerta alla somma occorrente ai predetti lavori, diamo il benvenuto fra noi.

Cronaca veronese

Commissione governativa ferroviaria

Ci telegrafano da Verona 26 ottobre sera:

Stasera giunse la commissione governativa per la ferrovia Bologna-Verona.

Domani visiterà le stazioni di Isola della Scala e il comune di S. Giovanni Lupatoto; lunedì visiterà le stazioni di Verona.

Cronaca rosa

Ieri mattina la gentile signorina Cina Valente, figliastra del capitano marittimo Demetrio Torrente, ispettore della N. G. I. si è unita in matrimonio col sig. Gabriele Reatto di Bassano, domiciliato nella nostra città. Testimoni della sposa il dottor Giacomo Reatto e dello sposo il cav. Bressanin.

Moltissimi i doni fra cui splendidi quelli del comm. Carlo Viola, direttore della N. G. I. e degli impiegati. Congratulazioni ed auguri.

A Roverbella (Mantova), il signor Alfredo Maccari, farmacista di Guidizzolo con la signorina Itala Vaccari.

— A Bergamo l'avvocato Ettore Tacchini con la signorina Maria Gibelli di Gazzaniga.

NECROLOGIO

A Venezia, il signor Paolo Zara fu Francesco, di anni 64, farmacista.

A Bergamo, il rettore dell'orfanotrofio maschile locale, sacerdote prof. Gianforte Terzi. — A Firenze il signor Agostino Fiani e l'avvocato Pietro Buonvicini.

ULTIMA ORA

Un discorso di De Marinis

Socialismo e monarchia

Ci telegrafano da Napoli 26 ottobre sera:

L'onorevole De Marinis che, come ricorderete, fu recentemente espulso dal partito socialista per aver partecipato ai funerali di Re Umberto, parlò stasera lungamente alla Società *Unione Popolare*.

Dimostrò che il partito socialista è diventato evoluzionista e riformista e disse che è destinato a trionfare il riformismo legalitario e che il contegno preconcetto di battaglia contro la monarchia è oggi illogico, improficuo.

Il proletariato vuole la libertà, ciò che è possibile anche nell'Italia monarchica.

Il resto del discorso riguarda la riforma tributaria e la politica estera, circa la quale l'on. De Marinis espose le idee già formulate alla Camera in un notevole discorso quando venne a galla la questione albanese.

Comunicati a pagamento

Ringraziamento

A tutte le anime buone e gentili che, nel trigesimo della morte della mia amatissima madre

ELISABETTA ROGANTE TOMMASINI

vollero, in onore alla santa memoria di Lei, anche celebrato un uffizio funebre nella Chiesa di Santa Maria Elisabetta di Lido, o vi presero parte, esprimo i più alti sensi della mia riconoscenza.

26 ottobre 1901. **Gustavo Tommasini.**

LA FAMIGLIA JOGNA vivamente ringrazia Autorità ed amici che vollero rendere tributo di compianto al suo adorato

MARTINO

e chiede venia per le involontarie ommissioni.

Ieri alle ore 7 1/2 spirava

Paolo Zara fu Francesco

Farmacista di anni 64

La famiglia ed i congiunti costernati ne porgono il triste annuncio.

Si prega di non inviare torcie e corone.

La presente serve in luogo di partecipazione personale.

I funerali avranno luogo alle 9 1/2 nella Chiesa dei Carmini.

SANTALENA ANTONIO, *direttore*
BARONI ANDREA, *gerente responsabile*.

Aste, Appalti, Manutenzioni ecc.

Riabilitazioni

Cavazzani dott. Silvio, ha presentata alla Corte di Appello di Venezia domanda per riabilitazione dalle conseguenze legali di cui la sentenza di condanna 23 febbraio 1892 del Tribunale di Bassano confermata in Appello nel 26 giugno 1892. (F. A. n. 34 di Venezia.

— Trentin Maria fu Vincenzo di Venezia ha presentata domanda alla Sezione d'accusa di Venezia per riabilitazione dalle conseguenze legali derivate dalla Sentenza di condanna 18 marzo 1896 del Pretore di Venezia. (F. A. n. 34 di Venezia).

— Mocellin Gio Batta di Vittore ha presentata alla Corte d'Appello di Venezia domanda di riabilitazione dalle conseguenze legali derivate dalla Sentenza di condanna 11 febbraio 1890 del Tribunale di Bassano. (F. A. n. 34 di Venezia).

Eredità

La signora Mulloni Maria fu Pietro vedova Barbiani dei Casali del Cristo presso Cividale, in proprio, e per conto ed interesse delle minori sue figlie eacettò benef. l'intestata eredità di Barbiani Carlo fu Valentino morto il 30 giugno 1901, nei su indicati Casali del Cristo, rispettivo marito e padre. (S. F. P. n. 24 di Udine).

— L'eredità abbandonata da Casagrande Antonio fu Francesco decesso in Revine Lago nel giorno 14 luglio 1890 senza testamento venne accettata benef. dal sig. Cecchinel Giovanni fu Bortolo, e ciò nella sua qualità di tutore dei minori suoi figli e per conto degli stessi. S. F. P. n. 29 di Treviso).

— Il sig. Polati Luca di Fumane ha dichiarato di accettare a beneficio l'eredità del proprio padre Polati Gio. Batta fu Luca morto a Cavolo di Fumane l'11 luglio 1901 con testamento. (F. A. n. 30 di Verona).

— Il signor Biasin Antonio fu Vincenzo de Ceregnano, nella sua qualità di tutore dei minori Pizzo Antonio, Giuseppe e Caterina furono Antonio da Ceregnano accettò benef. in nome e per conto di essi minori, la eredità loro pervenuta per la morte della madre Sarti Rita fu Giuseppe deceduta il 19 agosto 1901 in Ceregnano senza testamento. (F. P. n. 26 di Rovigo).

Forniture

Il 5 novembre avrà luogo simultaneamente presso le Direzioni Generali dei Regi Aresenali di Spezia Napoli e Venezia un pubblico incanto per l'appalto della provvista alla Regia Marina di Manichette di tessuto di canape per pompe per la somma presunta complessiva di L. 73000 da consegnarsi nei RR. Arsenali di Spezia, Napoli, Venezia e Taranto. L'incanto avrà luogo, col metodo delle schede segrete; fatali 26 sovembre. Deposito L. 7300. (F. A. n. 34 di Venezia).

Aste

Il 13 novembre al Tribunale di Udine seguirà l'incanto in lotto unico degli stabili esecutati in confronto di Molinaro Antonio e Gio Batt. di Maiano, ed in quella mappa descritti coi n. 466 x, 468, 468 x 667. L'incanto si aprirà sul dato di lire 900. Da depositare in Cancelleria il decimo di tale importo, nonchè altre lire 100 a garanzia delle spese. (S. F. P. n. 24 di Udine).

— In seguito a giudizio di espropriazione promosso da Ribul conte Gioachino fu Antonio di Padola in Comelico Superiore contro Zandonella Breata Fortunato fu Bortolo di Dosoledo, innanzi il R. Tribunale C. P. di Belluno il 30 corr. avrà luogo la asta degli stabili seguenti ed in unico lotto: Comune amministrativo di Comelico Superiore censuario di Dosoledo — catasto urbano — Mapp. N. 864 casa di piani 3, vani 10 col reddito imponibile di L. 19,50. — Censuario di Dosoledo — catasto rustico; Mapp. N. 861 prato di pert. 0.52 rend. L. 0.07 — Mapp. N. 862 *a* prato di pert. 0.14 rend. 0.19 — Mapp. N. 863 *a* zappativo di pert. 0.06 rend. 0.16 — Mapp. N. 866 *a* zappativo di pert. 0.04 rend. 0.06. (S. F. P. n. 69 di Belluno).

— Ad istanza del Comune di Savogna, il 19 novembre dinanzi al R. Tribunale di Udine si procederà alla vendita ai pubblici incanti in odio di Cudrigh Michele fu Antonio di Savogna dell'immobili in mappa di Savogna ai n. 871, 875, 916, 978, 1041, 1045, 1339, 1355, 1461, 1808, 1809, 1843, 1846 1847 1886, 1929, 2049, 2050, 2055, 2131, 2288, 2296 2297 2298, 2326, 2328, in un sol lotto sul dato d'asta di lire 150 offerto dall'esecutante. Il deposito del decimo è prescritto in lire 15, delle spese d'incanto in L. 200, salvo liquidazione, ed all'incanto non saranno ammesse offerte in aumento minori di L. 20.00 (S. F. P. n. 31 di Udine).

Stato Civile

Bollettino del giorno 20 ottobre:

Nascite — Maschi 4 — Femmine 6 — Totale 10.

Matrimoni — Tomasutti Giovanni agente privato con Chervatin Maria casalinga — Gucchia Angelo rimessaio con Pitter Gioseffa casalinga — Boscariol Mariano ch. Oreste bandaio con Gasparini detta Schirel Angelina casalinga; tutti celibi.

Decessi — Carli De Mattia Anna di anni 75 vedova casalinga di Venezia — Irsi Spinazzi Vincenza di anni 66 coniugata casalinga di Venezia — Nudazzi Maria di anni 44 nubile domestica di Monselice — Frollo Menetto Elena di anni 35 coniugata casalinga di Venezia.

Più un bambino al disotto degli anni 5.

Giorno 21: *Nascite* — Maschi 3 — Femmine 8 — Totale 11.

Matrimoni — Vignola Francesco apparecchiatore gaz con Rossi Angela casalinga — Armani Giuseppe macellaio con Vianello Anna casalinga — Goggi Giacomo facchino con Gatto Teresa casalinga — De Rossi Vincenzo barcaiuolo con Vianello Antonia fiammiferaia; tutti celibi — Celebrato in Alessandria d'Egitto il 6 gennaio 1901: Caprara C. Enrico addetto di Legazione con Caprara Vittorina civile.

Decessi — Zangrando Domenica di anni 80 nubile già domestica di Venezia — Dedini cav. Carlo di anni 75 celibe cap. R. Esercito in pensione di Venezia — Clerle Elia di anni 73 celibe già biadaiuolo di Venezia — Stefani Domenico di anni 62 coniugato fruttivendolo di Venezia — Scarpa Carlo di anni 49 coniugato calafato di Venezia.

Decessi fuori del Comune — Una bambina decessa a Mirano al disotto degli anni 5.

Più due bambini al disotto degli anni 5.

Giorno 22: *Nascite* — Maschi 3 — Femmine 3 — Nati morti 1 — Totale 7.

Matrimoni — Penso detto Chiozzotto facchino con Barbaro Caterina scernitrice di caffè — Valt Attilio rimessaio con Bianchi Fortunata casalinga — Banzato detto Saladin Giorgio gondoliere con Paulon Regina casalinga; tutti celibi — Celebrato in Ponzano Veneto il giorno 10 ottobre 1901: Bianchini Angelo Alessandro vigile con Girotto Rosa Marta contadina di Ponzano Veneto.

Decessi — De Lucca Ragioniere Antonio di anni 79 vedova casalinga di Venezia — Benzon Dario Paolucci Felicita di anni 77 vedova possidente di Venezia — Maffioli Di San Bonifacio Luigia di anni 47 coniugata seconde nozze possidente di Venezia — Teobaldi Zucco Maddalena di anni 30 coniugata contadina di Trinità — Rocchi Emma di anni 19 nubile filatiera di Venezia — Zennaro Giuseppe di anni 78 vedovo santese di Venezia — Manini Lodovico di anni 44 coniugato già furiere di fanteria pensionato di S. Daniele del Friuli — Tosoni Antonio di anni 41 coniugato scultore di Udine.

Più 2 bambini al disotto degli anni 5.

Giorno 23: *Nascite* — Maschi 5 — Femmine 4 — Nati morti 2 — Nati in altri Comuni 1 — Totale 12.

Matrimoni — Selles Giulio impiegato Assicurazioni Generali con Pulese Maria casalinga — Pulin Antonio fabbro con Galimberti Luigia perlaia — Scarpa detto Panetti Antonio gondoliere con Barbon Stella casalinga — Merlo Luigi gondoliere con Marzinotto Luigia ch. Antonietta casalinga — Pivetta Francesco scalpellino con Agostinetti Luigia casalinga.

Decessi — Doria Bellemo Luigia di anni 71 coniugata casalinga di Chioggia — Vicentini Paganini Giuseppa di anni 70 coniugata possidente di Casalmaggiore — Modolo Carolina di anni 5 di Venezia — Vianello Luigi di anni 79 vedovo gia acquaiuolo di Venezia — Davanzo Angelo di anni 67 coniugato sarto di S. Donà di Piave — Pedrazza Antonio di anni 29 celibe di Thiene.

Più una bambina al disotto degli anni 5.

Giorno 24: *Nascite* — Maschi 4 — Nati morti 1 — Totale 9.

Matrimoni — Vuscovich Ermenegildo cameriere con Vio Angela casalinga — Guchierato Natale falegname con Bravo detta Tubon Matilde calzolaia — Bonaldi Giovanni fotografo con Zuanon Lucia domestica — Caburlotto Ettore negoziante con Galangan Elvira casalinga — Vianello Marco oste con Rossi Giuseppina sarta — Ceresa cav. Luigi Industriale e possidente con Mito Angela Polissena benestante, celebrato in Pianiga il giorno 19 ottobre 1901:

Decessi — Mal'i Missovich Maria di anni 71 vedova casalinga di Venezia — Tavagnà Zaini Luigia di anni 68 vedova casalinga di Udine — Brustolon Fuga Giovanna di anni 60 coniugata casalinga di Venezia — Orian Donadon Giovanna di anni 47 coniugata sarta di Venezia — Dal Moro Fortunato di anni 28 annegato vetraio di Murano.

Più 2 bambini al disotto degli anni 5.

Giorno 25: *Nascite* — Maschi 7 — Femmine 3 — Totale 10.

Matrimoni — Penso Antonio gondoliere con De Gregori Augusta casalinga — Pavan detto Cappellon Antonio Natale falegname con Graffi Angela casalinga; tutti celibi.

Decessi — Conaroto Polacco Allegra di anni 85 vedova ricoverata di Venezia — Marcato Giuseppina di anni 45 nubile già villica di Pianiga — Borghi Luigi di anni 79 coniugato seconde nozze pensionato ass. Gen. di Venezia — Fabris Luigi di anni 70 macellaio di Venezia.

Più 3 bambini al disotto degli anni 5.

Giorno 26: *Nascite* — Maschi 3 — Femmine 5 — Totale 8.

Matrimoni — Milliaccio Arturo II Capo fuochista R. Marina con Zannini Angela casalinga — Reato Gabriele ortopedico con Valenti Francesca possidente — Gallina Ferdinando domestico con Carli Anna cameriera — Bonaldi Giuseppe Impiegato Demaniale con Pasini Regina civile — Recluta Raffaele fabbro-calderaio con d'Ambrosi Costanza casalinga.

Decessi — Scabello Scattolin Angelina di anni 36 coniugata casalinga di Salzano — Barzazi Irma di anni 5 di Venezia — De Lotto Vittore di anni 27 celibe bracciante di S. Vito (Cadore).

Più 3 bambini al disotto degli anni 5.

PUBBLICAZIONI MATRIMONIALI. — esposte all'Albo del Palazzo Comunale Loredan il giorno di domenica 27 ottobre 1901:

Barbaro Ferdinando custode privato con Bianchini Antonia cuoca — Foletto Giovanni agricoltore con Renier Carolina civile — de Luca Eugenio gondoliere con Franchini Adelaide casalinga — Curiel Attilio falegname con Limentani o Lementani Anna levatrice — Tagliapietra Marco carpentiere in legno con Vio Angela casalinga — Brino Giuseppe cameriere con Zorzi Osta domestica — De Santi Arcangelo bracciante con Sartorello o Saltarello Elena casalinga — Nezi Antonio capo verificatore ai tabacchi con Nobile Francesca casalinga — Novo Stefano ch. Tiziano pittore con Casadoro Anna casalinga — Garbisi Vincenzo pescatore con Zener Rosa casalinga — Aliprandi Luigi doratore con Talamini Anna casalinga — Noè Pasquale villico con Stevanato Maria cucitrice — Simonatto Giovanni Inserviente Comunale con Da Gioz Caterina già cameriera — Santini Giovanni mosaicista con Spagnol- Peretda Luigia lavorante in conterie — Stocco Domenico prestinaio con Brustolon Emilia casalinga — Sandi N. U. Ippolito Capitano 91 Fanteria con Medin contessa Elena possidente — Narduzzi Valentino agente ferroviario con Giuman Maria ch. Ida mosaicista — Renaldini Giuseppe scritturale con Nordio Maria casalinga — Seibessi Giuseppe facchino con Vianello detta Paradiso Antonia casalinga — Rinaldin Pietro operaio ai tabacchi con Basadonna Caterina casalinga — Franceschini Giuseppino facchino con Parpinel Luigia cucitrice — Ombrelli Augusto muratore con Polacco Cecilia casalinga — Franceschi Vittorio detto Lazzaro carpentiere in Arsenale con Lazzarini Antonia casalinga — Gasparini Giacomo calzolaio con Rovi Pasquitina casalinga — Zaccarin Angelo domestico con Manera Maria Luigia domestica.

Buona usanza e beneficenze varie

La Giunta Municipale di Scorzè in luogo di torcie ai funebri del compianto suo membro Merli prof. Pietro, ha fatto tenere al Consiglio direttivo lire dieci a beneficio dell'ospedale dei bambini poveri *Umberto I.*

— La signora Regina De Marchi vedova Dissera, nel primo anniversario della morte di suo marito, ha rimesso lire 10 al tesoriere dell'Ospitale *Umberto I.* Il Consiglio direttivo ringrazia la egregia benefattrice.

— Per la stessa occasione ha versato direttamente ai Rachitici altre lire 10.

— In memoria del compianto signor Luigi Borghi, ci vengono rimesse per l'Istituto Rachitici lire 1 dal signor Guido Oriani e lire 1 dal signor Antonio Tagliapietra.

Nostra Biblioteca

RUGGERO DELLA TORRE — La fortuna del *Poeta-Veltro* nel XIX secolo, con una lettera inedita del Dantista *Melchiorre Missirini* e Appendice dell'avvocato Prof. Valerio Scaetta. — Firenze, Seeber, 1901.

In elegante edizione la Ditta Libraria Editrice *Bernardo Seeber* di Firenze, diede alla luce, di questi giorni l'annunciata opera che è un chiaro ed erudito riassunto della questione dal principio del secolo XIX ai nostri giorni.

L'enigma principale della Divina Commedia e attorno al quale tutta l'opera s'impernia è quello del *Veltro* profeticamente annunciato da Virgilio fin dall'inizio dell'opera. La *lupa* impedito aveva il cammino al poeta e l'aveva costretto a *ruinare in basso loco.* — Virgilio mandato in suo soccorso da Beatrice, a sua volta sollecitata da Lucia e questa dalla Donna Gentile, vaticina che contro la lupa il *veltro verrà* che la farà morir di doglia.

Chi sarà costui? Ecco l'enigma.

Fra i contemporanei da un decennio valorosamente combatte il ch.mo Prof. Ruggero Della Torre che con diversi volumi, opuscoli, articoli e memorie propugna e dimostra come il vaticinato *veltro* altri esser non possa che l'autore stesso, guida a Pontefici e ad Imperatori coi principî immortali di rettitudine e giustizia banditi nel poema nel quale sono tutte relegate in un volume le idee politiche, filosofiche teologiche, linguistiche e amorose da lui squadernate nel *De Monarchia* nel *Convito*, nella *Vita Nuova* e nel *De Vulgaris Eloquentiae doctrina.*

La nuova idea suscitò polemiche e questioni ardenti. Fu respinta quasi con disdegno, fu accolta con entusiasmo, fu ricevuta con riserva, creò in breve volger di tempo proseliti e avversari, fu discussa, accettata o rieletta in pubbliche letture, in opere di diverso valore, in giornali danteschi in Italia e all'Estero. Fu accettata dal Krauss e benevolmente accolta dallo Scartazzini sebbene per lui il *Veltro* deva essere Can Grande, fu ed è combattuta in Italia dal Prof. Cian, per parlare solo dei più noti e più sommi, il quale nel *veltro* ravvisa ascoso il simbolo della Imperiale Maestà.

L'opinione del Della Torre nella prima metà del secolo XIX fu proposta, però con argomenti puramente rettorici dal Missirini, ma non ebbe seguito e rimase si può dire abbandonata finchè non venne il Della Torre a rinverdirla e a rinovellarla di novelle fronde.

Il volume dovendo riassumere il *pro* e il *contra* della questione è di natura sua polemico e perciò interessante. L'autore ringrazia i suoi sostenitori e apostoli e bene cortesemente si difende contro gli attacchi che gli vennero mossi. Pregio anzi di questo libro si è la garbatezza constante della sua difesa e la serenità che sempre sovrasta a tutta la sua dialetica. — Il lavoro più che un passo progressivo nella questione, sebbene in esso non manchino nuovi argomenti, ci sembra una tappa, una sosta di buon capitano che esamina il cammino percorso prima di procedere in avanti. In questo vigile riposo sciugandosi il sudore delle passate fatiche, annuncia prossimi altri lavori.

Il programma di ciò che resta a farsi è tracciato nella Appendice di Prof. Avvocato Valerio Scaetta che segue il libro mentre avrebbe dovuto precederlo a guisa di prefazione. — Il libro è un riassunto polemico, l'appendice, almeno ci pare, è un riassunto critico esclusivamente obbiettivo del processo tenuto dai fantori del nuovo verbo e nota di quali argomenti v'è esuberanza e di quali deficienze.

L'appendice, se l'affetto non ci lega l'intelletto, è densa di idee profonda e chiara, magistrale nel riassunto degli argomenti e dei passi concordanti del poema a prò della tesi.

Il cammino a percorrersi è questo. — Porre l'allegoria del I canto dell'Inferno a confronto con quella del *cinquecento dieci e cinque* della fine del Purgatorio, e confrontarne le parti diverse ad una ad una per vedere se esattamente vi corrispondano e se sì, allora si potrà dire di avere fatto fare un buon passo avanti alla questione secondo la tesi del Della Torre. La allegoria che nel I. Canto dell'Inferno è *semplice*, sembra che si *sdoppii*, anzi si *sdoppia* sulla fin del Purgatorio. Su tale sdoppiamento mantiene l'allegoria i suoi dati fondamentali, giusta l'assunto concetto? Dimostrato questo si avrà o si sarà prossimi ad avere causa vinta.

Il Della Torre nelle sue interpretazioni procede con *arte grammatica* giusta i dettami del poeta, ma nella *composizione* di ogni opera dantesca con *l'arte grammatica* (valore e distribuzione dei vocaboli, costruzione etc.) concorrono la *dialettica* (valore e distribuzione degli argomenti) e la *rettorica* (ordine di distribuzione delle forme grammaticali e degli argomenti) per la quale arte, il più persuasivo, deve essere annunciato sul principio di ogni opera e tornare, a dimostrazione compiuta, sulla fine a guisa di Venere (che appunto presiede alla rettorica) simbolo di bellezza, la quale apparisce ora prima del sorger ed ora dopo il tramonto del sole.

Con i confronti proposti dall'appendice e con il sussidio delle altre due arti del *trivio* crediamo che il conte Della Torre farà trionfare la sua tesi coronata di persuasiva bellezza.

SILVIO SCAETTA

MARCO MACCHIORO. *Bizzarrie poetiche di classici e non classici tedeschi*, Treviso Prem. Stab. Istituto Turazza., 1901.

Questo libro ha una singolare importanza in quantochè mette in luce il lato allegro e satirico della letteratura poetica tedesca da noi abitualmente ritenuta seria filosofica e pesante. Nella elegante prefazione l'A. avverte che nella traduzione ha voluto attenersi più allo spirito che alla lettera delle poesie originali ed è perfettamente riuscito. — Sfilano i poeti da Hans Sachs bonariamente arguto e chiaccherone a Heine caustico e irriverente, da Goethe e Schiller ai modernissimi Max Nordau, Arturo Fitger, Ada Christen, R. Baumbach ecc ed ognuno conserva le proprie qualità caratteristiche in una forma rigorosamente italiana in cui l'autore, dove ha potuto, ha perfino conservato il metro dei versi tedeschi.

Ci consta che il Macchioro conserva inediti altri importanti lavori, speriamo che il successo di questo lo incoraggi a pubblicarli e noi gliene saremo grati.

V.

PROF. F. IMPERATO. *Attrezzatura, Manovra navale, Segnalazioni marittime e Dizionarietto di marina* — Milano Hoepli, 1901.

Si è testè pubblicata la terza edizione di questo Manuale, che tra la ricca collezione dei Manuali Hoepli è senza dubbio uno dei meglio riusciti. — Quest'opera pregievole, è riuscita a conquistare il favore dei nostri marinai e di non pochi di altri paesi ed a vedere la terza ristampa in un sessennio appena. E' questo il miglior elogio che possa farsene.

In questa terza edizione due cose meritano principalmente di essere rilevate, e cioè la parte delle *Segnalazioni marittime* completamente rifatta in base alle modifiche del nuovo Codice internazionale dei segnali, il che dimostra la sagacia e la cura dell'A. di aver saputo provvedere a tempo, e il *Dizionarietto di marina* per la prima volta aggiunto all'opera. Il bisogno di un Vocabolario di marina che per mole e metodo fosse acconcio per i nostri allievi è sentito da un pezzo, tanto che il Ministero della pubblica istruzione fin dal febbraio del 1891 bandiva apposito concorso a premi, il quale, forse, per le condizioni troppo gravose imposte ai concorrenti è andato per ben due volte deserto.

R. PIERANTONI *La Nuora*, Torino, Roux e Viarengo 1901.

Il vecchio conte Gambara ha un romanzo doloroso nella sua vita, porta indelebile nell'anima il ricordo di un dramma domestico che ha funestato per sempre la sua esistenza. Ed è la giovane nuora, che egli per qualche anno ricusa di riconoscere, che viene nella casa triste e solitaria a trarre dalle ceneri di un apparente oblio tutto il torbido passato di cui fu vittima il vecchio suocero.

Per lei, per la nuora contessa Gambara, che è, come l'antica, bella, elegante e civettuola, egli si trasforma, esce dalla sua solitudine di misantropo e si pone a studiare quest'anima di donna improvvisamente *ritornata* nella sua vita.

Scettico, non crede alla virtù femminile, e quando teme o suppone che la nuora stia per mancare ai suoi doveri di moglie, egli mette in opera tutti i mezzi di cui può disporre per impedire che si ripeta nella sua casa una sventura di cui gli è sempre vivo e doloroso il ricordo, e giunge a salvare la *nuora*, a ritornarla in sè dal momentaneo traviamento che le arti di un corteggiatore spensierato già avevano prodotto sull'anima ancora ignara della giovane donna.

Tale il racconto, che procede semplice nella narrazione dei fatti e elegante nella forma. — Le due figure della nuora e del suocero, specialmente, vengono delineate a caratteri decisi, come scolpite sullo sfondo del romanzo.

Il Pierantoni fa seguire al breve romanzo, che dà il titolo al suo nuovo volume, anche due novelle: *l'Armena e Sogni d'artista.*

Nella prima è narrata, una trista storia d'amore sullo sfondo meravigliosamente reso di Costantinopoli e del Bosforo.

La seconda è il contrasto stridente di un giovane dall'anima di sognatore colla realtà della sua vita, dove ogni manifestazione artistica è condannata a cadere e non possono aver forma gli ideali vagheggiati.

Tutto il libro è dunque come avvolto da un sottil velo di mestizia, ma l'autore ha saputo con arte ricavare dalle tristezze che lo hanno ispirato, pagine commoventi e interessanti.

Borse e Mercati

Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento di dazi doganali è fissato per il giorno 27 ottobre a L. 102,78.

(Ag. S.) Il prezzo del cambio che applicheranno le dogane dal 27 ottobre al 2 novembre è fissato in L. 102,80.

Listini Borse
Venezia 26 Ottobre

	Prezzo nominale	
Rendita it. 5 0/0 godim. 1 luglio 1901	101 80	— —
Consolidato ital. 4 0/0 netto	— —	— —
» » 4 1/2 0/0	— —	110 75
Azioni Banca Comm. Italiana	660 —	— —
» » Veneta	308 —	— —
» Società Veneta Costruzioni	— —	— —
» Cotonificio Veneziano	180 —	— —
Obblig. Prestito di Venezia a premi	28 50	29 —
Az. S. V. di nav. vap. lag. nom. L. 100	132 —	— —
Az. Acciaierie Terni val. nom. L. 500	1355 —	— —
» Soc. Ven. Elettro-Chimica L. 500	460 —	— —
» » Bagni Lido	102 —	— —
Obbl. Soc. Ferr. Mediterr. 4 0/0	488 —	— —
» Cons. bon. agro mant. Regg. 4 0/0	465 —	— —
Cartelle fond. Banca d'Italia 4 1/2 0/0	— —	— —

Cartelle dell'Istituto italiano di Credito fond. 4 1/2 0/0, Cartelle del Credito fond. della Banca Naz. tipo 1/2 0/0 valore nom. L. 500. Cartelle del Credito fond. del Banco di Napoli tipo 1/2 0/0 valore nominale L. 500 contanti.

Azioni Banca Unione coop. del picc. comm. valore nom. L. 50.

CAMBI	cheque da	cheque a	a tre mesi da	a tre mesi a	Sconti
Olanda	— —	— —	— —	— —	[illegible]
Germania	123 45	123 65	— —	— —	[illegible]
Francia	102 70	102 77 1/2	— —	— —	[illegible]
Belgio	102 00	102 70	— —	— —	[illegible]
Londra	25 77	25 70	25 56	25 58	[illegible]
Svizzera	102 40	102 50	— —	— —	[illegible]
Austria C.	107 73	107 90	— —	— —	[illegible]
Banconote	107 75	107 90	— —	— —	[illegible]

SCONTI

Banca d'Italia 5 0/0 — Banco di Napoli 5 0/0 — Banca Veneta di dep. e conti corr. da conv. — Cassa Risparmio 5 0/0 — Banca Unione coop. picc. comm. 5 0/0

Borse italiane ed estere

Torino 26	
Rend. italiana 5 0/0	101 75
» 5 0/0 spezzata	— —
» 3 0/0	63 37 1/2
» 4 1/2 0/0	110 75
» Banca d'Italia	884 50
» Banca Torino	— —
» Banco sc. (nuove)	161 —
» Banca commerc.	650 —
» Ferrov. Medit.	— —
» Ferrov. Merid.	694 50
» Ferrov. Sicule	606 —
Obb. ferr. Sarde 1879	313 —
» Vitt. Em.	348 —
» Med. Ad. Sic. abed	314 50
Med. Cam. Franc.	102 85
» » Svizzera	102 57 1/2
» » Londra	25 80
» » Germania	126 42 1/2
Milano 26	
Rend. ital. cont.	101 72 1/2
Rendita fine	101 75
Rendita 4 1/2	110 75
Rendita 3 0/0	63 —
Banca d'Italia	885 —
Banca comm.	680 —
Credito Italiano	517 —
Ferrov. Merid.	695 50
Ferrov. Mediter.	487 —
Navig. Generale	437 —
Raffineria zuccheri	398 —
Edison	436 —
Terni	13 35
Banca Generale	48 —
Lanificio Rossi	1336 —
Cotonificio Cantoni	481 —
» Costruzioni Ven	87 —
Obbl. Merid.	324 50
» nuove 3 0/0	314 —
Fond Banca It. 4 0/0	503 —
Austria	107 90
Francia a vista	102 80
Londra a vista	25 79
Berlino a vista	126 37
Svizzera	102 38
Cotonif. veneziano	180 —
Genova 26	
Rendita ital. 5 0/0	101 72 1/2
» » 4 1/2 0/0	110 35
Az. Banca Italia	885 50
Banca Commerc.	696 —
Credito Italiano	517 —
Ferrov. Merid.	696 —
» Medit.	485 —
Navig. Generale	437 —
Raffineria Zuccheri	397 50
Cambio vista sc. Fr.	102 80
» » Londra	25 80
» » Germania	126 50
» » Svizzera	— —
Firenze 26	
Rend. ital. 5 0/0	101 75
» 4 1/2 0/0	110 80
Londra 3 mesi	25 38
Francia a vista	102 75
Berlino a vista	126 35
Meridionali	696 —
Mediterranee	486 —
Banca d'Italia	885 —

Berlino 26	
Camb. su Londra 3 mesi	[illegible]
» su Parigi 8 giorni	[illegible]
» su Italia 10 giorni	[illegible]
Cred. Mob. aus. (fine)	[illegible]
Rendita it. contanti	[illegible]
» fine	[illegible]
Cons. prussiano 3 1/2	[illegible]
Rendita turca 1 0/0	[illegible]
Obbl. ferr. it 3 0/0	[illegible]
id. meridionali	[illegible]
id. di Roma	[illegible]
Az. mer. (a term.)	[illegible]
id medit. (a term.)	[illegible]
Big. Banca russi-cont.	[illegible]
Parigi chiusura 25	
R. fr. 3 0/0 ant.	— —
» 3 0/0 perp.	100 42
» 3 1/2 0/0	101 72
Rend. it. 5 0/0	98 96
Ca. L. vis.	25 00 1/2
Cons. 2 3/4	92 7/16
Obbl. lomb.	335 —
Camb. su Italia	2 3/4
R. turc. (serie D)	23 02
Banca Parigi	958 —
Tunis nuove	486 —
Egiz. 6 0/0 (R)	109 45
R. ung. 4 0/0	102 —
» sup. est. 4 0/0	60 67
Banca sc. Parigi	—
Banca ottom.	514 —
Arg. fine	94 75
Credito fond.	673
Azioni Suez	3633 —
Lotti turchi	98 75
Fer. mer. ter.	678 —
Rumo 1901	90 05
Porto 3 0/0	25 50
Banca francese	— —
Vienna 26	
Credito austriaco	[illegible]
Lombardo	[illegible]
Banca Anglo-austriaca	[illegible]
Austriache	[illegible]
Banca Austro-ungarica	[illegible]
Napoleoni d'oro	[illegible]
Argento	[illegible]
Cambio su Parigi	[illegible]
Cambio su Londra	[illegible]
Lire italiane carta	[illegible]
Rendita austriaca argento	[illegible]
Rendita austriaca carta	[illegible]
Union bank	[illegible]
Rendita austriaca oro	[illegible]
Rendita ungherese	[illegible]
Banca paesi aust.	[illegible]
Londra 27	
Nuovi cons. 2 3/4 0/0	[illegible]
Rend. italiana 5 0/0	[illegible]
» sp. st. nuova	[illegible]
» turca nuova	[illegible]
Egiziano nuovo	[illegible]
Obbligazioni ottom. (1871)	[illegible]
Argento fino	[illegible]

Telegrammi Comm. della Camera di Commercio

OLII — Napoli 26 — Olio di Gallipoli al quint. contanti Lire 72,50 — pel 10 agosto 1901 L. —.— — pel 10 ottobre L. —.— — dicem. 1901 L. 72,13 — marzo 73,57 — maggio 73,42.

Olio di Gioia al quint. contanti lire 70,86 — pel 10 agosto 1901 L. —.— — pel 10 ottobre L. —.— — dicem. 1901 L. [illegible] — marzo 62,74, maggio 68,72.

New York 25 — Apertura
Frumenti — Mercato calmo — 10.bre C. 77 1/8 — Cotoni Mercato sost. — ottobre C. 7,70 — id. gennaio C. 7,76.

Havre 25 — Chiusura
Cotoni — Vendita della giornata Balle N. 3000 — Merc. calmo. Caffè — Vendita della giornata Sacchi N. 32000 — Mercato deb. — pel corr. F. 42,75 due mesi dopo F. 43,— — 4 mesi 43,50 — 8 mesi 44.75.

New York 25 — Chiusura
Cambio su Londra D. 4,83 3/4- id. su Parigi 5,18 1/8- Petrolio 70 0/0 raffinato C. 7,65 — raffinato a Filadelfia 7,60 — raffinato in casse 8,75 pipe line certificates 130 — Cotone Middling C. 8 3/8 — id. a New Orleans C. 7 3/4 — Cotoni futuri — mese prossimo C. [illegible] — 3 mesi dopo corr. c. 7,74 — 4 mesi C. 7,70 — 7 mesi C. [illegible] Entrata cotoni nella giornata Balle 60000 — Spedizioni per l'Inghilterra Balle 24000 idem pel continente balle 19000 — Entrata cotoni nella settimana balle N. 120000 — Spedizioni per l'Inghilterra balle N 159000 — pel continente balle N. 118000 — Depositi nei porti dell'Unione 650000 — Frumento rosso disponibile D. [illegible] — agosto inq. — sett. in. — — ottob. 76 1/2 — — Dicembre [illegible] Maggio 80 1/4 — Granone disp. D. 63 1/8 — Farine extrat. [illegible] — Noli cereali per Liverpool D. 1 1/2 Caffè — Mercato [illegible] Caffè Rio N. 7 disponibile C. 6 1/2 — idem pel mese corr. C. [illegible] idem mese prossimo C. idem. 6,— — 2 mesi dopo il corr. C. [illegible] idem 3 mesi 6,20 — id. 4 mesi 6,30 — idem 6 mesi 6,50 — idem 8 mesi 6,70 — Zucchero Mascabado N. 12 disponibile D. 3 [illegible] Vendite Caffè Rio nello settimano Sechi n. ——— — Depositi nei porti dell'Unione ———.

SETE

Lione 24 — Oggi passarono alla condizione:

	Europee	Asiatiche	Totale	
Organzine	B. 16	B. 30	B. 46	C. [illegible]
Trame	B. 8	B. 60	B. 68	C. [illegible]
Greggie	B. 29	B. 82	B. 111	C. [illegible]
Pesate	B. 4	B. 143	B. 147	C. [illegible]
Totali	B. 57	B. 315	B. 372	C. [illegible]

Affari calmi; prezzi invariati.

Commerci e industria
MERCATI
DISPACCI COMMERCIALI

Parigi 26 — Farine 12 marche — mercato pes. — — pel corr. fran. 26,00 — Pross. 26,75 — A 4 mesi da 9.bre 27,10 — A 4 mesi ultim 27,75.

Spiriti — mercato pes .— pel corr. 27,75 — Prossimo 28,— — 4 mesi primi 28,75 — 4 mesi ultimi 29,75.

Zuccheri Al Deposito — Mercato pes. — rosso — Disponibile 19,75 — Zucchero raffinato 98,25.

Zucchero bianco Numero 3 — Mercato deb. — Disponibile [illegible] — Pel corr. 22,37 — 4 mesi da ottobre 23,25 — A 4 mesi primi 23,75.

Frumenti — Mercato pes. — Pel corrente 20,75 — Prossimo 21,— — per 4 mesi 9.bre 21,30 — 4 mesi ultimi 21,80

Anversa 26 — Frumenti — Mercato fermo.

Petrolio raffinato — Mercato fermo — Pel corr. 18,00 — Per 4 ultimi 18 1/2

Magdeburgo 26 — Zucchero barbabietole 7,10 Mercato calmo.

Marsiglia 26 — Frumento — Mercato calmo prezzi invariati. — Arrivi della giornata q.i 1280 — Vendite della giornata q.li 3000 — Vendita conseguare q.li 1000.

Mercato di Grani

CONEGLIANO, 25 — Frumento : manca il genere — Segala da L. 16.50 a 17.— quint. — Avena da —.— a —.— — Fagiuoli nostrani da 9.50 a 11 per quint. — Qualità speciali 20,— media — Granoturco giallo per ett. da 10.30 a 11 50 — Estero da —.— a —.— — Bianco nostr. da 11,— a —.— — Sorgo rosso da 7 80 a 8.—. Buoi da macello da L. 120.— a —.— — Vacche 105.— a 112.— Vitelli da 70.— a 78.— per quint. — Maiali: da oltre cento — Media L. 100,— per quint. — Prezzi dei vini bianchi di Monte da L. 14,— a 15,— per Ett. — Raboso vecchio qualità I M. L. 40.

---

51 APPENDICE DELLA GAZZETTA DI VENEZIA

ARTURO ARNOULD

La figlia della creola

Proprietà letteraria - Riproduzione vietata

Giunse infine il venerdì sera.

Durante la giornata, ella aveva finto di essere indisposta lamentandosi di un po' di emicrania, onde non destare diffidenza, almeno per quel giorno.

Di più, in questo modo aveva il vantaggio di poter rimanere nella sua camera.

Ella aveva scritto a Carlo Edoardo di aspettarla dalle nove a mezzanotte, non potendo precisargli l'ora.

Purchè egli fosse lì, andrebbe tutto bene.

Come lo raggiungerebbe ella? Questo era un affare che riguardava Carlo, sia che si fosse procurata una chiave falsa della porta, sia che avesse preparato qualsiasi altro mezzo di evasione.

Non era questo che la inquietava; ella sapeva che egli era uomo di risoluzione e d'invenzione. Avrebbe trovato.

Alle sette della sera, Lola si mise a letto.

La madre andò a vederla un istante, per informarsi della sua salute, e si ritirò fredda e indifferente fino alla malignità, come ella faceva dopo la confessione della giovane.

Costei, durante la giornata, non aveva veduto don Josè, che non aveva punto fatto colazione in casa e non sarebbe rientrato, dicevano, che il giorno dopo, senza che le spiegassero dove fosse andato.

Ciò la rassicurava un po'. Il destino si era stancato di colpirla. Si schierava dalla parte sua?

Alle nove, la casa intera sembrava immersa nel più profondo riposo.

Ella si alzò e corse ad ascoltare alla porta della camera. Nessun rumore.

Non potendo chiudere questa porta internamente, ella vi spinge davanti un mobile leggero, il quale rovesciandosi, l'avrebbe avvertita se cercavano di penetrare da lei.

Fatto questo, si vestì in fretta alla luce della lampada notturna, e dopo avere indossato il cappello e il soprabito, tutta palpitante si avvicinò verso la finestra che aprì con infinite precauzioni, onde evitare il più debole strepito.

La finestra affacciava sul giardino.

La notte era profonda, senza chiaro di luna; il silenzio assoluto.

Ella sapeva benissimo che, giunta la sera, tutte le porte erano chiuse e tutte le chiavi ritirate; quindi, non bisognava pensare a uscire dalla scala.

Ma la finestra, trovandosi al primo piano, era poco elevata, e il terreno di sotto era ricoperto di sabbia finissima.

Ritornò indietro, prese le lenzuola del letto, le legò insieme, come aveva già fatto per fuggire il padrigno, e le fissò alla sbarra d'appoggio.

I lenzuoli, con la loro estremità rasentarono il suolo.

Lolà salì sulla finestra, e afferrandosi ai lenzuoli cominciò a discendere.

Giunse a terra senza ostacoli, senza destare il minimo eco. — Il più difficile sembrava compiuto.

Senza esitare, attraversò il giardino scoperto fino ai primi alberi del parco, la cui ombra profonda doveva proteggerla.

Lì, si rivolò e guardò.

Nessuno l'aveva seguita o veduta.

Un minuto dopo, aveva raggiunto il cancello ove doveva aspettarla Carlo Edoardo.

Non c'era.

Questo non la sorprese punto.

Nascosto dietro i cespugli del sentiero, egli aspettava prudentemente il suo segnale.

Lola raccolse una pietra e la lanciò dall'altra parte; poi aspettò. Il cuore le batteva al punto da soffocarla.

Alle due del mattino, ella era ancora lì; non sperando più, quasi pazza tremante dalla febbre, non potendo decidersi ad allontanarsi, avendo subito una orribile agonia, in preda a tutti gl'incubi che può generare la passione.

Questa tortura era durata quattro ore.

Infine, l'istinto della conservazione la ricondusse verso quella casa che ella aveva creduto lasciata per sempre.

Non si domandò come sarebbe rientrata nella sua camera; poichè, se era stato facile di lasciarsi scorrere lungo i lenzuoli per giungere a basso il cammino, in senso inverso era ben altrimenti difficile.

Ella vi pensò così poco, che, nell'annientamento del suo essere, si trovò in faccia a una porta, seguendo l'impulso del suo corpo; appoggiò la mano sul bottone che girò, e si trovò in casa sua, essendo passata semplicemente per la scala, prima di pensare a meravigliarsi di trovare tutte le porte aperte, come se avessero aspettato il suo ritorno.

Rivedendo la sua camera, ella riacquistò i sensi.

Le parve singolare, minaccioso che le porte fossero così aperte; ma, dopo tutto, poteva trattarsi di una dimenticanza delle solite precauzioni da parte del domestico incaricato di questo servizio.

In ogni caso, bisognava far scomparire la traccia del suo tentativo di fuga. Le lenzuola furono ritirate, sciolte e rimesse al posto; la finestra fu richiusa.

Lola si spogliò e si mise di nuovo a letto.

La febbre la divorava; ella era oppressa; singhiozzava in silenzio.

Per non essere andato, bisognava che Carlo Edoardo fosse morto o non avesse ricevuto la sua lettera.

La seconda ipotesi era più terribile della prima.

Se Carlo Edoardo non aveva trovato la lettera al posto convenuto era perchè l'avevano presa!

Chi?

Don Josè, evidentemente.

Allora era tutto perduto.

Eppure, verso il mattino, ella riflettè che, forse, i preparativi di Carlo Edoardo non erano ancora terminati.

Si alzò per tempo.

Aveva fretta di scoprire qualche indizio della verità, negli occhi di coloro che la circondavano.

Ella non vi lesse niente.

Don Josè era sempre assente e la madre conservava il suo atteggiamento pieno di ostilità sorda e di gelosia ardente.

Ella errò per tutta la giornata a traverso il parco, aspettando un segnale, una parola del pittore.

Nulla. Ma la sera, all'ora del pranzo, il padrigno comparve a tavola.

Egli aveva l'aria più cupa del solito.

Tuttavia, non pronunziò che poche parole indifferenti e si ritirò subito.

Per cinque giorni Lola aspettò, passando per tutti i gradi dell'angoscia e della disperazione.

Che fare?

Tutt'a un tratto, una idea le entrò nel cervello.

Fu orribile. Ella credette morirne

Questa idea era che Carlo Edoardo non volesse saperne di prenderla per moglie.

Punta al cuore da questo timore, ogni esitazione scomparve.

Il quinto giorno, verso le quattro della sera, ella si vestì, come per una passeggiata in vettura, di cui aveva espresso il desiderio, e mentre attaccavano, uscì per la porta principale, avendo allontanato, con diversi pretesti, per alcuni minuti, la madre e la sua cameriera, Pamela.

Un'ora dopo, giungeva alla strada ferrata e prendeva il treno per Parigi.

Si recava in casa del pittore, di cui aveva l'indirizzo.

Se egli vi era, il suo destino sarebbe subito deciso.

Se non vi era, le direbbero almeno dove potrebbe trovarlo e ciò che era divenuto se era morto o vivente.

XLVI

La " vera ,, e l'altra

Lola non trovò Carlo Edoardo, ma trovò la Madonna.

La portinaia alla quale si era rivolta, dopo averle dichiarato che l'artista era assente, l'aveva mandata alla bettola della mamma Simier per maggiori informazioni.

La Madonna l'aveva riconosciuta fin dalla prima occhiata, sebbene non l'avesse mai veduta; prima di tutto da un movimento di gelosia che le strinse bruscamente il cuore, e poi dalla rassomiglianza della giovane con qualcuno degli abbozzi che si trovavano nello studio del pittore.

Alla domanda di Lola, la servetta rispose:

— Il signor Carlo Edoardo non è a Parigi; ma credo, signorina, che dobbiamo parlare insieme. In questa bottega è impossibile. Vi prego di aspettarmi un istante dalla portinaia; verrò a raggiungervi.

Lola non aveva altro da fare; ella seguì il consiglio datole.

In questo frattempo Eufrasia correva da un fabbro e si faceva aprire la porta dello studio del pittore, senza difficoltà, poichè il fabbro era un vicino che conosceva la portinaia, la mamma Simier la Madonna e l'artista.

Aperto lo studio, la serva andò a riprendere la giovane e la condusse nell'appartamento di Carlo Edoardo, dov'era sicura che nessuno sarebbe andato a disturbarle.

(Continua)

Grandi Magazzini di Novità - Alle Città d'Italia

VENEZIA Via Mazzini

FRATELLI BOCCONI

VENEZIA Via Due Aprile

Domenica 27 Ottobre e giorni susseguenti

ESPOSIZIONE GENERALE

di tutte le Novità Autunno-Inverno

Straordinario assortimento di Lanerie e drapperie per Uomo e Signora — Seterie e velluti — Maglieria, biancheria, guanti, cravatte, colliers, boa e ruche — Stoffe per mobili, tenderie, cappelli e calzature d'ogni genere per uomo, signora e giovinetti.

Confezioni per Signora, abiti tailleur

PELLICCERIE -- LODEN e IMPERMEABILI

Riordinamento completo della Sezione Confezione uomo, ricchissimo Assortimento di stoffe. Tagliatore capace e perfetto.

Paletot da L. 19 — 24 — 29 — 34 e 49. Abiti completi L. 35 su misura — Loden 14.50.

PEPTONATO DI FERRO MORELLI

UNICO PRODOTTO FERRUGINOSO ITALIANO PREMIATO CON LE PIÙ ALTE ONORIFICENZE - Adottato in tutte le cliniche d'Europa - guarisce radicalmente l'ANEMIA - la NEURASTENIA - il RACHITISMO - la DEBOLEZZA - il CATARRO DELLE VIE DIGERENTI - Attestati d'Illustri Professori - Monografia a richiesta - Vendita in tutte le principali Farmacie e Drogherie. In BARI presso la REAL FARMACIA del CAV. PROF. BENEDETTO MORELLI a L. 2.50 il flacone.

FITTI E VENDITE

Fittasi

Camera mobigliata libera ed indipendente, con scala propria, doccia - acquedotto S. M. Zobenigo 2506 Palazzo Duodo per 35 lire mensili fittasi subito. Posizione centrale.

Affittasi terreno chiuso di mq. 300 circa con qualche pianta fruttifera da ridursi ad orto, giardino; rivolgersi alla portineria palazzo Mocenigo S. Samuele, calle Corner 3363.

Sacile — Fittasi pel S. Martino p. v. rinomato Albergo e Stallo in piazza "La Stella d'Italia" — Per trattative rivolgersi proprietario Zancanaro.

D'AFFITTARSI

Via 22 Marzo N. 2407 piano I Appartamento composto di: portico, 5 stanze, cucina, sbrattacucina, acquedotto, watercloset, magazzino, corte, riva.

Stessa località — Due locali terreni ad uso Studio.

Via 22 Marzo Corte Michiel N. 2408 — Casa composta di 3 stanze, stanzino, cucina, acquedotto, watercloset, piccolo magazzino.

NB. L'appartamento al N. 2407 può venire abbinato con la casa al N. 2408.

Rivolgersi a S. Luca Calle di Mezzo N. 4559.

Spazio triplo

Vendite

Da cedersi primario negozio di calzature bene avviato, sito in località prossima a Piazza S. Marco, Venezia. — Per trattare rivolgersi al Rag. Giacomo Scarabellin, Rialto, Riva del Vin 730 piano primo.

JOCKEY - SAPONE

conserva la pelle morbida e vellutata 702

Costa L. 0.65 il pezzo — L. 1,95 la scat. di 3 pezzi, C. 50 in più per la posta, 4 scat. L. 7.80 franche in Italia. Dep. esc. da Migone e C. Milano, via Torino, n. 12

Guida Genovese Costa

Amministrativa Commerciale Illustrata

in corso di stampa l'Edizione 1902

GENOVA-SAMPIERDARENA

25000 indirizzi - Immensa diffusione

Abbonamento L. it. **TRE**

Guida di Torino

(G. MARZORATI)

Commerciale ed Amministrativa

74° Anno 1902

la più importante e la più diffusa

edita dalla Ditta

G. B. PARAVIA e C.

PER LE INSERZIONI NEL TESTO

Rivolgersi esclusivamente alla Ditta

HAASENSTEIN & VOGLER

PUBBLICITÀ economica

Domande ed offerte d'impiego

Dono lire tremila per buonissima occupazione ex carabiniere trentacinquenne. M. N. 44, posta Venezia.

Giovanetto diciassettenne che ha trascorso buona parte degli studi secondari, cercherebbe occupazione di commesso presso qualche casa commerciale. Ottime referenze — Scrivere 200 presso Haasenstein e Vogler, Venezia.

Lire duemila cauzione presterebbe giovane serio bella presenza per occuparsi magazziniere, pesatore, esattore presso azienda — Offerte A. B. posta, Venezia.

Lezioni

Signora di Londra dà lezioni di Inglese. Campo S. Stefano 2957.

Un inglese contraccambierebbe lezione in latino con lezione in inglese, e un tedesco contraccambierebbe lezione in spagnuolo o francese con lezione in tedesco. Offerte fermo in posta sotto S. e C. 100.

LUCIDO SENEGAL

SI USA SENZA SPAZZOLA

Serve per molti usi. Flaconi a L. 0,65 e L. 1. Scrivere a SENEGAL, Milano, Corso Porta Romana, 40.

Volete digerir bene?? è d'effetto corroborante, stomatico, tonico, ricostituente; eccita l'appetito, facilita la digestione e procura una pronta assimilazione e nutrizione aumentando i globuli rossi nel sangue. Onde io credo abbia raggiunto lo scopo dell'utile col piacevole.

Prof. Auxilia Cav. Gerolamo

Med. on. R. Casa di S. M. Umberto I, re d'Italia.

MILANO

F. BISLERI & C.

Rappr. in Venezia ETTORE RIPARI, ponte dei Barcaroli 1827

NUOVA TIPOGRAFIA COMMERCIALE

Editrice della Gazzetta di Venezia

Venezia — Campo S. Angelo, Calle Caotorta, 3565 — Venezia

Questa Tipografia fornita di un grande assortimento di caratteri e fregi moderni nonchè delle migliori macchine americane, ultima invenzione, della CO. DUPLEX alle rinomate macchine compositrici LINOTYPE, è in grado di assumere, a prezzi vantaggiosi, qualsiasi lavoro: Giornali, Opuscoli, Opere di lusso di gran mole, Conclusionali, Guide, Periodici illustrati, Registri, Partecipazioni, Carte da visita ecc.

SPECIALITÀ IN LAVORI COMMERCIALI

Con le macchine a comporre "Linotype" questa Tipografia è l'unica in Venezia che può fare PREZZI MITISSIMI

L'orologio è il miglior ricordo di utilità

Si prega osservare nelle grandi vetrine del

Magazzino Orologerie SALVADORI

La nuova Esposizione di novità per regali

Venezia, S. Salvatore — *Anno 44.° di esercizio*

GAZ ACETILENE

CARBURO di CALCIO

Impianti completi

con gazometri brevettati sicurissimi premiati a Parigi

La principale e la più completa azienda nel Veneto per gaz acetilene. Numerosissimi impianti. Chiedere catalogo e listini.

Ing. ANDREA BARBIERI — Via Maggiore — 708

PADOVA

RONCEGNO

la più forte acqua minerale arsenico-ferruginosa

raccomandata dalle primarie Autorità mediche contro

Anemia, clorosi, malattie dei nervi, della pelle, muliebri, malaria, ecc.

La cura della bibita viene fatta dietro prescrizione medica tutto l'anno

L'acqua si vende in tutte le primarie farmacie e negozi d'acqua minerale in bottiglie verdi con etichetta gialla e fascetta al collo colla firma Frat. D.ri Waiz e sopravi la marca depositata. *Guardarsi dalle contraffazioni e dall'acqua artificiale di Roncegno perchè inefficaci.*

LA GRANDE SCOPERTA DEL SECOLO

IPERBIOTINA MALESCI

Ottenuta col metodo **Brown-Séquard** di Parigi — Il più potente rigeneratore del sangue e tonico dei nervi. — *Rimedio naturale organico scevro di veleni* — Gratis consulti e opuscoli — **Bottiglia Saggio Iperbiotina L. 2,50** franco nel regno. — *Si vende nelle primarie farmacie.*

Stabilimento Chimico Dr. MALESCI, Firenze.

MALATTIE SEGRETE

Capsule di Santal Salolè Emery

Conosciute universalmente come il più potente antiblenorragico in virtù dell'unione del **Sandalo** purissimo al **Salolo** vero antisettico delle vie urinarie.

Non temono le artificiose insinuazioni della concorrenza. Guarigione rapidissima. Guardarsi dalle imitazioni. Deposito Generale: S. NEGRI & C. — Venezia. Vendita in tutte le Farmacie e Drogherie.

PROVATE LE

PILLOLE MERLI

a pura base vegetale, il vero rimedio depurativo e rigeneratore del sangue. Guariscono prontamente e in modo meraviglioso le malattie infettive l'influenza nelle sue diverse forme, i mali dello stomaco, degli organi respiratori, del fegato, degli intestini, reumatismi, nevralgie, anemia.

Deposito: *Policlinico, Roma* - Laboratorio chim.-farmaceutico *Merli Scorzè* (Venezia) e presso le più importanti farmacie del Regno. L. 1,50 la scatola.

GOTTA

LIQUORE DEL D.R LAVILLE

F. COMAR & C.ie, Paris.

IN TUTTE LE FARMACIE.

REUMATISMI

UOMINI

Chiedere il nostro **ULTIMO** listino speciale d'articoli preservativi, che si spedisce *gratis* in busta non intestata *e ben chiusa*, contro francobollo Scrivere **Siegmund Presch**, Milano — Casellario 124

Orario delle Ferrovie

Partenze da Venezia per		Arrivi a Venezia da	
O. Milano	6,35	D. Milano	4,23
D. Torino	8,45	M. Padova	7,25
O. Milano	11,45	O. Verona	9,25
D. Torino	14,	A. Torino (Parigi)	14,35
D. Milano	18,—	D. Torino Milano	18,45
M. Verona	18,13	O. Milano	21.
A. Torino	23.20	D. Milano	23.30
O. Bologna Firenze	4,—	D. Roma Firenze	5,15
A. Bologna Firenze	9,50	O. Bologna	10,30
D. Firenze Roma	14,35	D. Roma Firenze	13,50
M. Firenze Roma	16,25	M. Bologna	17,10
D. Firenze Roma	22.50	A. Roma Firenze	22,40
D. Udine-Trieste Vienna	4.15	M. Conegliano	7,
O. Pontebba-Vienna	5,10	L. Treviso	8,
A. Treviso-Conegl.	7,50	O. Cormons-Udine	8,57
O. Udine-Trie. Vienna	10,35	A. Treviso	9,55
L. Treviso	12,15	A. Udine	11,52
D. Pontebba-Vienna	14,10	D. Vienna Trieste	14,10
O. Treviso	17,—	L. Treviso	16.
O. Udine	18,37	O. Trieste Udine	18.15
L. Treviso	20,15	M. Pontebba Udine	22,28
M. Udine Trie. Vienna	23.35	D. Vienna-Pont.	23.05
O. Portogr. Casarsa	5.25	O. Portogruaro	8,17
D. Portogr. Trieste	7,—	D. Trieste Portogr.	10,41
O. Portogr. Casarsa	10,20	A. Casarsa-Portogr.	12,05
O. Portogr. Casarsa	16,45	O. Casarsa-Portogr.	18,30
D. Portogr. Trieste	18,25	D. Trieste-Portogr.	21,30

N.B. La lettera O indica treno omnibus A accelerato M misto D diretto L locale.

Navigazione Lagunare

Venezia-Mestre partenza da Venezia ore 6,30, 8,— 9.30. 11,30. 12,30. 14,—. 15,30. 17,—. 18,30, 20.— — (21.30 festivo) — partenza da Mestre ore 6,40, 8,10, 9.40. 11,10 12,40, 14,10, 15,40, 17,10, 18,40, 20,10 (21.40, festivo)

Venezia-Chioggia (servizio provinc. e postale partenza da Venezia Riva Schiavoni) 7,—, 9,30, 11,—, 14.30, 16.—, — Arrivo a Venezia 9,—, 11,30. 13, 16.30 18.—.

Chioggia-Venezia partenze da Chioggia alle 6. 7.30, 10.30, 12.—, 16.—.

Chioggia-Cavarzere partenza da Chioggia ore 10,— e 18. e da Cavarzere ore 5,—, 13,30.

Chioggia-Pontelongo partenze da Chioggia 5,—, 13; partenze da Pontelongo 9,—, 16,30.

Venezia-Fusina-Padova part. da Venezia (Riva Schiavoni ore 6,20, 8,9, 10,2 (diretto) 12,53, 16 (diretto) 17.37 e 19.38 —, Arrivi a Venezia ore 7.40. 9,28 11.7 (diretto) 14,12. 17,5 (diretto) 18,56 e 20,57.

Le partenze alle ore 8.9 e 16, più gli arrivi 11,7 e 17.5 sono treni che compiono il viaggio da S. Marco a Padova S. Sofia o viceversa in due ore precise.

Venezia-Lido partenza da Venezia (Ponte della Paglia) dalle ore 7,— alle 18,— ogni ora, indi alle 20 e 22,15.

Partenza da Lido a Venezia dalle 7,30, alle 18,30 ogni ora, indi alle ore 20.30 e 22.35.

S. Nicolò di Lido. **Partenza da Venezia** (Monum. V. E.) alle 6,—, 10. 13,— 17,—. Da S. Nicolò alle ore 6,30, 10,30, 13,30 e 17,30.

Venezia-Cavazuccherina partenza da Fondam. Nuove ore 7.— e 15.—. Arrivi a Venezia ore 8,45 e 16,45

Venezia-Burano partenza da Fond. Nuove ore 10 e 17.30 Arrivi a Venezia ore 6,30 e 13.45.

Venezia-Murano *Servizio diurno*: Partenze da Venezia Fondamente nuove alle 6,20 e 6,40 indi ad ogni quarto d'ora dalle 7,15 alle 18,45 e dalle 19,15 alle 20,—. Partenze da Murano (alla Colonna) 6.30 ed ogni quarto d'ora dalle 7,— alle 18,30 e dalle 19 alle 20,15.

Servizio serale: partenza da Venezia (Fond. nuove dalle ore 20,30 alle 24,— ad ogni mezz'ora — Partenze da Murano (alla Colonna) dalle 20,45 alle 0,15 ad ogni mezz'ora.

Avvertenza. Nei giorni di sabato e domenica l'ultima partenza seguirà da Venezia alle ore 1 dopo mezzanotte e da Murano alle 1,15 dopo mezzanotte.

Anno CLIX — 1901 Lunedì 28 Ottobre N. 299

ASSOCIAZIONI

VENEZIA e tutto il Regno italiano Lire 20 all'anno — 10 al semestre e Lire 5 al trimestre.

Per l'ESTERO in tutti gli Stati compresi nell'Unione postale, Ital. Lire 36 all'anno — Lire 18 al semestre e Lire 9 al trimestre.

Un foglio separato centesimi 5, arretrato centesimi 10.

Le Associazioni si ricevono all'Ufficio a SANT'ANGELO, CALLE CAOTORTA, NUM. 3565, e dal di fuori per lettera affrancata.

GAZZETTA DI VENEZIA

Giornale politico quotidiano col riassunto degli atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto

SOMMARIO
del numero d'oggi 28 Ottobre

NAPOLI
Il tema inesauribile

Dobbiamo parlarne anche oggi e chissà ancora per quanti giorni, giacchè il tema è inesauribile.

Enrico Panzacchi ha sciolto un inno, nel *Corriere della Sera*, a Napoli *bella*, ma, fatalmente bisogna, invece, discorrere della Napoli brutta e, lasciando da parte la poesia e i lidi di Chiaia e Mergellina, continuare l'esame della prosaica relazione dell'inchiesta e dei commenti che essa ha suscitato e dei quali *infinitas est numerus*.

Prescindendo dalle difese, legittime sempre, — anche quando è troppo evidente lo sforzo di convertire le difese in attacchi — sforzo che avea cominciato a manifestarsi contro l'onor. Saredo prima della pubblicazione del rapporto, come noi prevedevamo — è utile non lasciar passare leggende che si vorrebbero creare e diffondere, confidando nella ignoranza dei lettori di gran parte di quella stampa che mira a screditare il partito moderato.

Nella estensione della piaga di cui la inchiesta ha messo in più chiara evidenza il putridume, tutti hanno colpa, uomini e leggi; ma la prima cagione del male è, come dimostrammo ripetutamente, l'allargamento eccessivo del suffragio amministrativo, che fu innestato, in Napoli, sulla istituzione camorristica.

Naturalmente, gli onesti, che non mancano in quella città, hanno la loro porzione di colpa e basta ricordare che di 32 mila elettori votarono, l'ultima volta, nelle elezioni Comunali, ottomila, per misurare il grado di colpa di quelli che, forse stomacati dalle camorre e impotenti credendosi a combatterla, non andarono alle urne.

Si dice che Prefetti, Giunte provinciali amministrative, autorità tutorie ecc. ecc. mancarono ai loro obblighi e nessuno può disconoscere che questo è vero, ma chi può sapere quali pressioni dovettero subire i Capi delle Provincie e chi ignora che, in gran parte, le autorità tutorie emanano dai Consigli Provinciali, nei quali prevalevano molti di coloro che dominavano in Municipio?

Poichè si accenna a Destra e a Sinistra, non è vano rammentare, ciò cui noi abbiamo già accennato e che è storia vera, ossia che gran parte della impopolarità dell'antica Destra a Napoli e della facilità con cui la Sinistra potè di essa trionfare, prima in Parlamento, nel 18 marzo 1876, poi nelle elezioni del 5 novembre di quell'anno, fu la guerra che i ministeri di quel partito e i Prefetti che essi inviarono a Napoli fecero agli uomini accusati di mancanza di scrupolo nel valersi delle camorre.

Non passò settimana quasi, fino al 76, senza un'interpellanza contro il Prefetto di Napoli e la battaglia contro il marchese D'Afflitto, il quale, Napoletano, conosceva, pare, i suoi polli, rimase proverbiale in Parlamento e fuori.

Il gabinetto Minghetti mandò Prefetto Antonio Mordini, uno dei pochi veterani del patriotismo ancora viventi, e il Mordini dovette subito lottare contro coloro, dei quali gli odierni inquisiti sono gli emuli e i successori e lottò, egli, uomo dell'antica Sinistra, con tale vigore, che, appena mutata la direzione del Governo, la di lui dimissione fu accettata, dopo che il Prefetto avea dovuto assistere al clamoroso trionfo di coloro che egli aveva, con coraggio, con onestà, con fermezza, combattuto.

Queste sono verità e non sono *balle*, come direbbe il ministro Galimberti, quando, parlando con frase Piemontese, qualifica le asserzioni dei suoi contradditori.

I Prefetti lasciati in pace a Napoli, furono quelli che ebbero per programma il quieto vivere, il campare e lasciar campare, secondo la sentenza Toscana, alla quale si ribellò, più di tutti, il toscano Mordini.

Non parliamo dei Sindaci, fra i quali uno dei più simpatici e integri fu il conte Girolamo Giusso, attuale ministro dei Lavori Pubblici, che esordiva, come primo Magistrato della sua città notale, nella vita pubblica.

Dovette rimaner brevemente al Sindacato e — se non ricordiamo male — ebbe a soffrire anche una violenta e volgare offesa personale, che finì con condanna giudiziaria contro l'aggressore.

In conclusione, è bene non impicciolire una questione grave con giuochi a scarica-barile, dei quali troppo si abusa in Italia, per produrre un solo, ma sconfortante risultato, quello di alleviare le responsabilità vere e di distogliere le attenzioni da ciò, su cui devono essere coscienziosamente formate.

A Napoli si videro uomini che, essendo stati alla testa del Municipio, tentarono di governare contro le camorre, si fecero poi alleati dei loro nemici per combattere i rivali e di questi fenomeni si parlò anche, nella Camera, quando, il 15 dicembre 1899, l'on. De Martino si fece promotore d'una proposta d'inchiesta parlamentare, che non fu discussa, ma contribuì a dar vita a quella governativa, ordinata dall'on. Saracco.

Noi torniamo a domandare: che cosa farà il Governo? il quale ci pare — giudicando anche da alcuni dei suoi giornali o inabili o imprudenti — non soddisfatto completamente dal rumore che si fa, forse anche perchè la Commissione non potè non citare quel telegramma Rosano del 1893, constatante un'indebita ingerenza Giolittiana, quel telegramma che la *Gazzetta* riferì l'altro ieri.

Che cosa farà il Governo, se, non potendo prorogare le elezioni, queste riusciranno al trionfo degli accusati dell'inchiesta? E che cosa farà il Parlamento più tardi?

Essere o non essere...? ci par che dicano gli Amleti della politica. Aspettiamoli all'opera.

(x)

Il Governo e l'inchiesta

SOSPETTI E MALUMORI — GIOLITTI FURIOSO — NESSUN MANDATO DI COMPARIZIONE CONTRO GIORNALISTI.

Ci telegrafano da Roma 27 ottobre sera:

L'*Italie* dice che l'opinione pubblica non è tranquilla, perchè dopo l'inchiesta Saredo il Governo non dà segno di vita tranne l'annunciata inchiesta del sottosegretario on. Ronchetti.

L'*Italie* raccoglie la voce che Giolitti sia furioso per alcune rivelazioni della commissione di inchiesta riguardanti gli atti non molto corretti compiutisi quando egli era presidente del Consiglio nel 1893 (*). Il giornale romano desidera che Giolitti si difenda perchè il silenzio nulla ottiene e il prestigio del Governo ne soffre.

L'*Avanti* vuole che il governo punisca senza pietà tutti i colpevoli indicati nell'inchiesta di Napoli, altrimenti perderà la simpatia dell'intera democrazia italiana.

Un comunicato ufficioso smentisce che sia esistito un mandato di comparizione contro una nota giornalista napoletana e che poscia non abbia avuto seguito per intervento dell'on. sottosegretario Talamo e del presidente Mariottino.

***

Ci telegrafano da Napoli 27 ottobre sera:

Si dice che Matilde Serao querelerà tutti i giornali che riprodussero la notizia che riguarda i provvedimenti presi contro di lei.

Un comizio socialista approvò un ordine del giorno invocante una inchiesta sul Consiglio provinciale; i democratici tennero una separata riunione presieduta da Casilli.

(*) L'inchiesta nomina Giolitti e ne rivela le indebite ingerenze là dove tratta dei lavori della fognatura.

A favorire l'impresa ai danni di Napoli, si aggiunse nel 1893, *Presidente del Consiglio il Giolitti*, anche il Governo. La Commissione definisce « imprudente la condotta del Ministero dell'interno nel consigliare l'anticipazione di mezzo milione all'impresa che la pretendeva per maggiori opere eseguite fuori progetto: ciò che non era consentito nè dalla legge nè dal contratto ».

Si noti che nessun diritto era stato ancora accertato a favore dell'impresa, che un giudizio era in corso per negarlo e che l'Ispettorato di fognatura aveva comunque giudicata la domanda eccessiva, allorchè al Municipio di Napoli giunse il seguente telegramma:

« Sindaco di Napoli,
Roma, 18 maggio 1893, n. 4972.

« Ingegnere Minozzi insiste presso Presidente Consiglio perchè s'interponga affinchè amministrazione comunale faccia anticipo lire 500.000.

« Dice posizione impresa fognatura rendesi insostenibile. Desidera anticipazione senza lesione alcuna maniera interessi amministrazione. Presidente Consiglio ossequiando V. S. la prega far possibile perchè sia scongiurata una crisi, che potrebbe essere dannosissima all'opera del risanamento.

« ROSANO ».

E l'amministrazione comunale, dopo vane resistenze, stava per trovar modo di accontentare il ministro degl interni, on. Giolitti, allorchè fu sciolta e venne nominato commissario straordinario il commendator Garroni, il quale, ispirandosi ai suggerimenti del Ministero, concluse un compromesso coll'impresa, scegliendo ad arbitri nella vertenza persone che avevano in precedenza giudicato con severità l'opera del Comune rispetto alla fognatura.

L'apertura della Camera

Ci telegrafano da Roma 27 ottobre sera:

La *Tribuna* dice che fino a tanto che non si chiuderà la sessione non si nomineranno nuovi senatori. La *Tribuna* fissa la riapertura della Camera tra il venti e il venticinque novembre.

Il ministero vorrebbe far discutere subito un primo sgravio sui consumi.

La fantasia francese

Ci telegrafano da Parigi 27 ottobre sera:

Il *Memorial diplomatique*, che si dà l'aria, ma nessun gli crede, di essere addentro alle segrete cose, stampa questo panzane: Le Autorità austriache rivolgono speciale attenzione allo spionaggio italiano in Dalmazia. Presso il faro di Lissa sarebbero stati presi piccioni viaggiatori provenienti da Taranto e recanti lettere cifrate; dinanzi a Pelagosa una nave italiana avrebbe operato sondaggi!!

Varie

Ci telegrafano da Roma 27 ottobre sera:

— Cicco di Cola conferì stamane prima con i ministri Zanardelli e Ponza, poi con Prinetti, Malvano e Martini.

— L'*Avanti*, naturalmente, non approva il discorso pronunciato dal De Marinis a Napoli.

Notizie della marina

Ci telegrafano da Roma 27 ottobre sera:

La r. n. *Governolo* è partita da Gibuti, la r. n. *Colonna* è giunta a Palermo, la r. n. *Garigliano* è giunta a Spezia.

Un monumento a Novara
a Ferdinando di Savoia

Prima dell'arrivo del duca Tommaso

Ci telegrafano da Novara 27 ottobre sera:

La città è insolitamente animata in attesa dell'arrivo del principe Tommaso, che viene per assistere alla inaugurazione del monumento al suo augusto genitore, principe Ferdinando. Le vie sono imbandierate e pavesate; la sala della prima classe alla stazione, ove avrà luogo il ricevimento, è addobbata.

L'arrivo

Il principe Tommaso arriva accompagnato dall'aiutante di bandiera Galleani, ricevuto alla stazione dal sindaco colla giunta e col seguito di valletti municipali colla bandiera del comune, dai senatori Ricotti e Cerruti, dai deputati Marza, Fracassi, Falcioni, Podestà, Rizzetti, Torniello, Curioni, Cuzzi, Lucca, Pozzo, dal generale Besozzi, comandante il 1.o corpo d'armata, dal generale Barbieri comandante la divisione con molti ufficiali, da altre autorità e dai membri del comitato per il monumento al principe Ferdinando.

Il principe Tommaso, salutato dalle autorità, dai senatori e dai deputati, passa in rivista la compagnia d'onore alla stazione, indi sale in vettura col senatore Ricotti e col sindaco Zaccheo, e in altre 25 vetture prendono posto le autorità, i senatori, i deputati e il comitato. Il corteo si dirige in piazza, ove sorge il monumento del principe Ferdinando, passando per i corsi Garibaldi, Cavour, Carlo Alberto, Vittorio Emanuele, fra due fitte ali di popolo acclamante incessantemente al principe Tommaso.

Lo scoprimento

Attorno al monumento del principe Ferdinando è riservato un largo spazio ove si trovano la banda dell'84 fanteria, drappelli di cavalleria e di artiglieria, la banda dei reduci e oltre cinquanta associazioni militari e operaie di Novara. Fuori, stanno numerose rappresentanze di istituti e di corpi locali. A fare guardia d'onore al monumento sono incaricati cinque veterani venuti con bandiera a rappresentare la casa dei veterani *Umberto I* di Turate; questi al loro arrivo sono stati accolti con speciali distinzioni ed hanno avuto nel corteo il posto d'onore.

Appena il principe Tommaso, accompagnato dal sindaco e seguito dalle autorità appare in piazza al suono della fanfara reale, vengono sparate le salve d'artiglieria e la banda di fanteria intuona la marcia reale, mentre l'immensa folla prorompe in entusiastiche acclamazioni.

Il principe Tommaso fa il giro del recinto salutando militarmente le associazioni e fermandosi tratto tratto per volgere alcune parole ai presidenti; indi sale sotto il padiglione d'onore e, appena dato il segnale, viene scoperto il monumento mentre le bande intuonano la marcia reale. Le bandiere si inchinano in segno di saluto, la folla applaudisce calorosamente. Il principe Tommaso si avvicina al monumento ammirandolo, quindi ritorna sotto il padiglione e il deputato Tornielli, presidente del comitato, rivolge un saluto al principe affermando che tra le figure del risorgimento brilla di luce fulgidissima Ferdinando di Savoja e che reputa a sommo onore consegnare il monumento al sindaco di Novara, davanti al principe Tommaso.

Anche il sindaco Zaccheo pronunzia un discorso ringraziando il principe di avere onorato Novara di sua presenza, ringraziando il comitato che arricchì la città di un'opera d'arte dovuta alla maestria di un modesto ma valente scultore, Benvenuto Perotta, e assicurando il principe che sacra sarà per i novaresi la memoria di suo padre.

Parla infine l'avvocato Bermi, incaricato dal comitato dicendo che Novara scioglie oggi un debito di riconoscenza, ringraziando l'amato Sovrano che si fece rappresentare dal principe Tommaso, ringraziando il principe stesso pel suo intervento e tratteggiando poi tra vivi applausi le virtù del principe Ferdinando. Termina con un evviva al Re, accolto da entusiastici applausi.

Segue la lanciata di 300 piccioni delle stazioni di Alessandria, Spezia e Piacenza; quindi le associazioni sfilano davanti al padiglione del duca, che si reca poscia a visitare l'esposizione.

Visitata l'esposizione, S. A. assiste alla sfilata ciclo-automobilistica, indi recasi nelle sale del circolo commerciale nello storico palazzo Bellini che ospitò Carlo Alberto il 1.o marzo 1849 e ivi gli viene offerta una colazione di 56 coperti. Il principe ha alla sua destra il senatore Ricotti e alla sinistra il sindaco; alla fine della colazione il sindaco, tra frenetici applausi, brinda all'augusta famiglia reale e al principe Tommaso terminando con un evviva al Re, ripetuto entusiasticamente dai presenti. Il principe, fra calorosi applausi, ringrazia il sindaco e lo prega di ringraziare la cittadinanza per i sentimenti dimostrati verso di lui e verso la sua famiglia.

La partenza del Principe

Quindi S. A. colle autorità si reca alla prefettura, ricevutovi dal prefetto e dal presidente della deputazione provinciale e alla sede della società fra militari in congedo di cui Egli è presidente onorario, ove viene ricevuto dal presidente effettivo avv. Annos Brughera e dai membri della direzione. Il principe visita i locali interessandosi delle condizioni della associazione e quindi, sempre accompagnato dalle autorità e acclamato dalla folla recasi alla stazione e alle ore 17, ossequiato prima dalle autorità, dalle associazioni e da immensa folla di popolo, calorosamente acclamato parte col treno per Arona, per recarsi a Stresa per visitarvi la Duchessa di Genova Madre.

CRONACA ESTERA

Czolgosz

Ci telegrafano da Roma 27 ottobre sera:

Un dispaccio da New York alla *Tribuna* dice che Czolgosz dichiarò di ripudiare i principi anarchici e di voler morire da buon cattolico. Lo assiste un prete polacco.

Notizie varie

Buenos Ayres 27. — La *Nacion* pubblica il risultato dell'inchiesta speciale confermante che la siccità distrusse completamente i raccolti in numerosi punti delle provincie di Santa Fè, Cordoba, Entrerios, e che la mortalità nel bestiame è enorme.

Bruxelles 27. — Il ministero della giustizia ha decretato l'espulsione immediata dello scrittore Francesco Lorenzo Tailhade, rifugiatosi qui in seguito alla sua condanna a Parigi per un articolo pubblicato su un giornale eccitante all'assassinio dei Sovrani.

Madrid 27. — Il ministro della guerra Weyler, rispondendo a Romero Robledo, affermò che non pensò mai ad una dittatura; tuttavia, in un momento grave, se fosse richiesto il suo concorso, non sa ciò che farebbe; però tra il dovere politico e il dovere militare opterebbe sempre per quest'ultimo.

Infine Weyler si dichiarò difensore del Parlamento.

Argentina e Chilì
Il pericolo di un conflitto

Telegrafano da Buenos Ayres al *Secolo XIX* che subito dopo il Consiglio dei ministri che ebbe luogo sotto la presidenza del capo dello Stato, generale Roca, fu dato ordine immediato di allestire la squadra perchè si trovi pronta al 1. di novembre per eseguire una serie di manovre navali.

La notizia divulgata tosto per la città arrecò una enorme emozione e fu cagione di una quantità di commenti poco rassicuranti.

Si dubita generalmente che, dopo il rifiuto opposto dal Cilì di dare spiegazioni intorno alle strade costrutte sulla Cordigliera delle Ande, sia imminente la rottura delle relazioni tra i due paesi.

Però da un ulteriore dispaccio al *Secolo XIX* pure da Buenos Ayres e da un altro della *Stefani* da Valparaiso sembra che le cose prendano una piega migliore. Il dispaccio *Stefani* dice precisamente così:

« L'incidente argentino-chileno considerasi chiuso ».

LE SPEDIZIONI SCIENTIFICHE AL POLO SUD

LE CONGETTURE INTORNO ALL'ESISTENZA DI UN CONTINENTE — LE PRECEDENTI SPEDIZIONI — LE NEVI ETERNE — I PETREL E I MANCHOT — LA « DISCOVERY » E LA « GAUSS ».

Telegrammi dei giorni scorsi hanno dato notizie circa le spedizioni che viaggiano attualmente verso le regioni polari antartiche.

Codesto Polo Sud, ancora più ignorato e misterioso del Polo Artico desta oggi la maggiore curiosità degli scienziati. Infatti, secondo l'ipotesi di John Murray, molti congetturano che esso nasconda tra i ghiacci eterni un continente vasto come tutta Europa.

Dopo alcuni memorabili viaggi di scoperta compiuti al Polo Sud da francesi, americani ed inglesi nella prima metà del secolo scorso, non si fece più, per la durata di cinquanta anni, alcuna spedizione verso le ghiacciate regioni australi.

Soltanto nel 1893 l'esplorazione del Polo Antartico fu riposta all'attenzione del mondo scientifico, e fu il Belgio, la meno marinara nazione d'Europa, che prese l'iniziativa gloriosa. Nel 1898 e nel 1899, infatti, una spedizione belga, diretta dai Gerlache compì al sud di Capo Horn studi importantissimi. Poco dopo un grande editore di Londra, Giorgio Newnes, armò un'altra spedizione per illustrare le pubblicazioni della Casa editrice, affidando il comando al norvegese Borchgrevink.

Laggiù, il limite delle nevi eterne discende fin quasi alla riva del mare. La neve caduta non si fonde più interamente: si accumula, si trasforma in ghiaccio, così che tutto l'interno delle terre ignorate e delle isole mal note è ricoperto da uno spesso strato cristallino, il quale aumenterebbe indefinitamente se il suo proprio peso non lo facesse scendere verso il mare in modi diversi: nelle valli si formano fiumi di ghiaccio, come quelli che si vedono nelle alte Alpi, e dove le rocce scendono a picco, il ghiaccio precipita in immense valanghe, che formano nelle terre declinanti altri ghiacciai che a poco a poco vengono a raggiungere il mare. Allora si staccano grandi massi di ghiaccio, e sono i famosi *icebergs* che, mossi dalle correnti, si fondono a poco a poco viaggiando verso le zone temperate.

Della terra antartica non si vede che qualche alta roccia tagliata a picco, qualche rara distesa lungo la costa. Ed è lì, naturalmente, che s'incontrano alcune manifestazioni di vita vegetale.

Ma che povera vita! Non c'è che una sola pianta la quale fiorisca, e poi nient'altro che muschi, licheni ed alghe.

Tra gli animali ci sono foche, balene, i petrel e i manchot, creature strane, queste, anzi addirittura comicissime.

Il petrel è un grande uccello, ma vola pesantemente e descrive dei larghi e lenti circoli in aria cercando di scorgere i cadaveri delle foche. Il becco è enorme e durissimo. L'occhio è straordinariamente acuto.

Si può stare parecchi giorni senza vedere un petrel, ma che ci sia una foca morta e i petrel arrivano improvvisamente a frotte. Essi hanno la possibilità di ingerire tale ammasso di carne che il loro volo ne resta impedito, ma se un pericolo sovrasta, rovesciano in un attimo il cibo, e si levano.

I petrel più grandi adoperano poi il vomito come un'arma di difesa. Quando si tenta di prendere un animale ferito esso vi innonda con un flotto di materie più o meno digerite e decomposte che vi cava a dirittura la voglia di avanzare più oltre.

Quanto ai manchot essi assomigliano a piccoli uomini infagottati, alti da 70 centimetri ad un metro e qualche cosa. La testa è piccina; al posto delle braccia hanno come due battitoi piatti, e camminano sulle due zampe, diritti, dondolandosi nel modo più ridicolo del mondo.

« Nello stretto di Gerlache — narra il signor de Racovitza — questi manchot sono tanto numerosi che formano intere popolazioni: gridano, ciarlano, si agitano senza posa. Hanno degli istinti di socievolezza e i più vecchi insegnano l'esperienza della vita agli altri a colpi di becco, perchè stiano saggi e non cadano in acqua prima di saper nuotare. E gli adulti, che sono incaricati di sorvegliare i piccoli, si danno il cambio di quando in quando, e si scambiano avvisi e richiami con grida che hanno una tal quale articolazione di suoni. »

Questi manchot formano un ordine di uccelli strettamente limitato alle regioni polari del Sud, ed è interessante osservarne tra essi due specie: gli individualisti e i comunisti: quelli sempre in lite per difendere la loro proprietà, e questi calmi e saggi, perchè non hanno niente da difendere o da conquistare, terra e prede essi pongono tutto in comune.

***

Verso questo polo Sud sono adesso dirette due spedizioni scientifiche, una tedesca e l'altra inglese.

Il piroscafo della spedizione inglese si chiama *Discovery*. E' tutto costruito di vecchia e asciuttissima quercia scozzese e di un altro legno duro, che in inglese dicono *greenheart*; poi, all'interno, l'armatura è ricoperta da lamine di amianto. La prora fine e tagliente, garentita da una leggera corazza di acciaio battuto, è inclinata in modo che la nave possa montare sopra i massi di ghiaccio che affiorano per le acque polari, di guisa che affondandoli un poco sotto il peso, o altrimenti spezzandoli si apra agevolmente la via. La *Discovery* misura 52 metri e 40 centimetri di lunghezza, è largo, nel centro, 10 metri, ha tre alberi e 46 uomini di equipaggio. Le macchine, manovrate in gran parte con batterie elettriche, sviluppano una forza di 450 cavalli-vapore, capace di dare una velocità di 8 nodi l'ora, in mare libero. La tolda e gli attrezzi sono coordinati in modo che la nave può venire agevolmente coperta e garentita da un tetto di spesso feltro che salvi gli uomini dalla violenza dei geli. Sul ponte è disposto un osservatorio magnetico, e sotto il ponte c'è una serie di cabine adibite a uso di laboratori scientifici.

Dicono gli ingegneri navali che mai bastimento più robusto più snello e più atto a una spedizione polare è uscito dai cantieri del mondo.

Il piroscafo della spedizione tedesca si chiama *Gauss*. E' lungo metri 51.21 largo 10.67 ha anch'esso tre alberi con un sistema di vele a *goletta*, e soli 28 uomini di equipaggio. Le macchine possono sviluppare 500 cavalli di forza, e una parte di vapore è destinata a riscaldare la nave che ha una rete di tubi caloriferi in ogni dove. La *Discovery* invece è provvista di molte stufe.

***

Le due spedizioni han deciso di lavorare di concerto, secondo una prestabilita coordinazione di intenti e di indagini.

La spedizione tedesca è diretta dal professore Drygalski, e sono con lui professori valentissimi.

La spedizione inglese è stata organizzata diversamente. Lo stato maggiore scientifico è sotto gli ordini del capitano Scott, della regia marina, e questo fatto ha suscitato in Inghilterra vive polemiche.

Le due spedizioni han preso il mare nella prima quindicina di agosto. Un'altra, organizzata in Isvezia, è comandata dal dottor Norden-kjöld, è ora partita. Infine una quarta spedizione si prepara in Iscozia sotto la direzione del Bruce.

Così, dunque, un grande quadruplice assalto sta per essere fatto ai ghiacci australi, per strappar loro i segreti che essi hanno fin oggi nascosti dietro la loro invincibile muraglia.

Musolino a Catanzaro

Ci telegrafano da Catanzaro 27 ottobre sera:

Musolino giunse iersera alle 21,25. Molta folla alla stazione. Si proibì l'ingresso; grande sfoggio di guardie, di carabinieri e di delegati. Musolino scese faticosamente dalla vettura, sorretto dai carabinieri.

La carrozza giunse in prigione tra folla enorme, tenuta indietro dai carabinieri a cavallo. Si arrestò un individuo ribellatosi alla forza.

Musolino, entrato in carcere, rifiutò il cibo e bevve invece avidamente; poi dormì profondamente per tutta la notte e stamane, svegliatosi, disse al carceriere: « Cristo socialista morì sulla croce, e può esser mai che resuscitasse? Ma non vi sono nè Cristi, nè Madonne, nè Santi. Debbono mettersi in testa che Musolino non morrà 'n galera, che Musolino ha le ali! »

IL CONGRESSO MEDICO DI PISA
Il discorso e le scoperte del ministro Baccelli

Ci telegrafano da Pisa 27 ottobre sera:

In occasione del Congresso medico, la città è imbandierata e festante. Il tempo è splendido. Numerosissimi sono i professori e i medici giunti per partecipare al Congresso.

L'importanza del Congresso — I Veneti

Questo Congresso Nazionale è l'undecima delle riunioni indette dalla Società italiana di Medicina interna, alle quali portano annualmente il loro contributo di studî e di ricerche gli istituti scientifici delle Università e i principali medici delle varie regioni italiane, e credo perciò che sarà per voi interessante il conoscere il contributo che vi apporta la regione veneta.

Dei medici veneti si nota il prof. Lucatello, che tratta di talune anemie, delle funzioni epatiche nei pellagrosi e delle nefriti; il dott. Pennato riferisce sulla dilatazione del colon e il dottor Massalongo sulla miastenia e le artriti anchilosanti. Sono inoltre annunciate altre comunicazioni dei dottori Cavazzani e Ceconi, Molon e Prosdocimi: questi ultimi figurano nel programma con argomenti clinici studiati nella Scuola di Patologia di Padova.

E' opinione unanime che per l'importanza dei temi in discussione e il concorso degli intervenuti, l'attuale Congresso costituisce un vero successo del Comitato ordinatore.

L'inaugurazione solenne

L'inaugurazione del congresso medico viene fatta nella grande aula della scuola medica addobbata con fiori e bandiere. Vi assistono autorità, senatori, deputati, congressisti fra i quali varie notabilità scientifiche e invitati.

Al banco della presidenza prende posto fra vivi applausi il min. Baccelli che ha a fianco il prefetto comm. Gasperini, il rettore dell'università comm. Supino, il sindaco e il prof. Queirolo, presidente del comitato ordinatore.

Aperta la seduta pronunziano applaudite parole il prof. Queirolo e successivamente il prof. Supino, il sindaco, il prof. Fogliata e il senatore Buonamici in latino, indi salutato fra applausi si alza il min. Baccelli che porge in latino il ringraziamento e poi pronunzia il discorso inaugurale del quale vi trasmetto i brani più interessanti e importanti in cui si rivela la straordinaria genialità dell'uomo che ha trovato nuove armi contro il male e la morte.

Il discorso del ministro Baccelli

Le iniezioni endovenose di chinino contro la malaria

Dopo un affettuoso ed inspirato esordio il Baccelli viene subito al campo pratico.

« Forse non vi è ignoto, amati colleghi, come avendo io osato non infelicemente portare attraverso le vene rimedii eroici nel sangue abbia ottenuto spesso volte effetti meravigliosi anche nel periodo preagonico. Infatti, quando nella ipertermia arroventati i centri nervosi o agghiacciati nella ipotermia, succede uno stato paralitico generale e per le vie ordinarie un medicamento introdotto non si assorbe più, non resta che una suprema speranza, affidarlo alla corrente sanguigna per la doppia ragione delle pulsazioni supreme del cuore e della indefettibile diffusione del medicamento eroico, che va ancora col sangue fino agli intimi recessi dello organismo morente.

Il primo medicamento introdotto da me nelle vene fu l'idroclorato di chinino e posso bene affermare che tenuto per dodici anni questo metodo nei casi nostri la cifra della mortalità per febbri perniciose fu ridotta a zero; e ricordo con compiacenza che un giorno Roberto Koch, studiando malaria in Roma, entrato nell'arcispedale di Santo Spirito, veduto un infermo di perniciosa in fine di vita, pregò che gli si serbasse quel cadavere per gli studi che vi avrebbe fatto su all'indomani. Se non che passato dopo di lui, innanzi quel morente, l'amico prof. Rossini tentò di salvarlo adoperando il mio metodo. Il dì seguente, quando il Koch tornò a cercarlo, invece del cadavere trovò il morente del giorno innanzi restituito sicuramente alla vita, e ne fu meravigliato così da non credere a tutta prima agli occhi suoi.

Io aveva già potuto presentare al Congresso internazionale di Berlino del 1890 la statistica di trenta casi di perniciosa, guariti tutti col mio metodo di fronte a 16 casi che colle iniezioni sottocutanee dettero cinque morti.

Iniezioni di sublimato corrosivo

Maggiori difficoltà incontrarono presso i colleghi le iniezioni endovenose di sublimato corrosivo. Iniziate da me la prima volta nel 1892 erano avversate dal convincimento teorico degli effetti coagulanti di questo rimedio sul sangue. Cotalchè al primo annunzio di siffatto argomento molti clinici, anche di vasto e profondo sapere, trepidarono sui danni possibili e secondo taluni probabili. Ma ripetute esperienze istituite da me sugli animali e la certezza che l'albuminato di mercurio si scioglie in un eccesso di albumina sgombrarono dall'animo mio ogni timore.

Cani e conigli in gran numero confermarono sperimentalmente la mia fede e cani e lupetti di otto e dieci chilogrammi tollerarono benissimo anche dosi di tre e quattro centigrammi di sublimato.

Da codeste considerazioni e dal valore delle prove fatte mi indussi a sperare che il sublimato potesse rendere buoni frutti per la via delle vene in forme particolarmente gravi e maligne di sifilide, forme contro le quali non erano riusciti altri metodi di somministrare il mercurio, e mi arrideva la speranza di giovare l'inferma umanità in tutti quei casi, in cui potevano eventualmente trovarsi nelle correnti del circolo vitale o nei più intimi recessi di questo microorganismi patogeni.

La immediata efficacia del rimedio

Dallo sgomento che in molti ingenerava la introduzione diretta del sublimato nel circolo sanguigno e dalle molteplici applicazioni che l'uso di esso trovava sugli infermi nacquero una serie di lavori in parte sperimentali, in parte clinici. Per quanto grandi fossero le diffidenze, fino a certo punto giustificate, furono vinte ogni giorno più dagli esperimenti nostri, che giungevano con tenacia di propositi e con luce di fatti irrefutabili a conquistar la fede.

Quanto alla tecnica il mio simpatico amico, il prof. Nothangel sollevò alcuni dubbi, altri constatarono lesioni istologiche in vasi di animali messi allo scoperto per far le iniezioni, mentre il fatto clinico, che nelle mani di moltissimi altri dimostrò assenza di ogni danno prossimo ovvero remoto, infirmava le precedenti dimostrazioni. La costante genesi di trombi, di edemi, di effusione sanguigne che misero innanzi taluni autori attestano semplicemente che la loro tecnica non fu felice. Per converso Abbadie, Hogner, Kussel, Neumann, Tomasoli, Ullmann, Angelutti, Maragliano, Desguin, Lang, Dewin e Kirmasky e una serie di altri autori più recenti non verificarono alcuno dei temuti pericoli in moltissime iniezioni. Sulla mia esperienza, sulla mia coscienza di clinico posso sicuramente concludere che se la tecnica è buona non è a temersi in-

conveniente di sorta. Del sublimato introdotto nelle vene la azione rapida fulminea è provata dalla salivazione e dal sapore metallico che subitamente avvertono gli infermi.

Dopo alcuni minuti soltanto comincia la eliminazione per le glandole salivali.

Se dovessi esporre qui l'estesa casuistica splendida pel successo dei casi da me curati nella clinica e fuori, dovrei domandarvi un tempo assai lungo. Io rifuggo da ciò e sono contento di dirvi in nome di quella santa fratellanza che ci lega sui campi delle umane infermità le parole di Baglivi: *Vera dico, experita dico, sanctaque affirmo.*

Il rimedio contro l'afta epizootica

Ora per quella ruota volubile della fortuna ovvero del caso che vi caccia a un tratto in una posizione impreveduta, mi sono trovato da circa tre mesi ministro dell'agricoltura, dell'industria e del commercio.

Uomo politico per fatale necessità di cose ed avvezzo a tutti i suoni che possono udirsi dall'orecchio umano, lessi su qualche giornale con sentimento di amabile giocondità: Che cosa andrà fare questo clinico in Via della Stamperia! Come talvolta un medico tra noi, può rassomigliarsi a uno schiavo bianco lanciato nel circo, così può anche raccogliere qualche raro fiore che spunta sul ginepraio della propria esperienza. Appena giunto al palazzo di via della stamperia trovai che l'Italia era gravemente travagliata dalla afta epizootica, però sullo scorcio di essa. Trovandomi a Civitavecchia e saputo che nei dintorni vi erano ancora casi di infezione chiamai a me il valoroso veterinario municipale, dottor Giovanni Croce e gli ordinai di applicare il mio metodo teraupetico del sublimato nelle vene determinandone le dosi eventualmente così. Nei giovenchi da due a quattro centigrammi in una sola iniezione secondo l'entità del caso. Negli animali adulti da quattro a sei centigrammi, nei tori da sei a otto centigrammi.

La soluzione preparata secondo arte, doveva contenere per ogni centigrammo di sublimato settantacinque milligrammi di cloruro di sodio. Cinquantadue furono i casi curati e cinquantadue le guarigioni. Dopo ciò inviai io stesso il cavaliere Croce in Sardegna dove su ventisei animali colpiti dall'afta epizootica si ebbero 26 rapide guarigioni complete. Cosicchè quanti furono gli animali sottoposti al mio metodo tanti prontamente guarirono.

In altre parti d'Italia avvenne il fatto identico per opera di un altro valoroso dottore Giuseppe Cosco coadiutore veterinario nei laboratori di sanità pubblica. Dell'uno e dell'altro allego qui le relazioni.

Il pregiudizio contro i preparati mercuriali

I medici veterinari erano perplessi, anzi quasi contrari ad usare nei buoi i preparati mercuriali. E' questa una di quelle idee che si accettano senza beneficio di inventario. Per converso altre esperienze dimostrano la tolleranza singolare non solo ma anche l'azione meravigliosa sul sangue provata dalla rapida caduta dell'indice della febbre e la speciale indicazione per le lesioni prevalenti nella bocca, dacchè, come tutti sanno, il sublimato introdotto nelle vene dopo un minuto è dimostrabile nella saliva. Quindi nella fattispecie il rimedio manifesta la sua efficacia non solo nel sangue ma sulla più interessante delle localizzazioni.

Ed è sempre così. Molti anni or sono si leggeva su tutte le farmacopee questo assioma: l'arseniato di chinina in dose minima ha effetto massimo.

Assistente del professore di clinica medica a Roma, Benedetto Viale, io vidi l'illustre vecchio adoperare codesto preparato così scrupolosamente da misurarne egli stesso sulle bilancette di precisione i milligrammi da propinarsi. Molto giovane allora e non poco intraprendente anche io cominciai cheto cheto ad alzarne le dosi e tanto da somministrare in una sola cartina fino a trenta centigrammi del farmaco temuto. Di guisa che mi fu dato di invertire il giudizio delle farmacopee. Oggi di questo non si parla più, come domani non si parlerà più della intolleranza ai preparati mercuriali.

Quante volte in medicina, quando predominavano gli insegnamenti chiaccheroidi non si è veduto, ovvero meglio non si è udito pronunciare giudizii su cose ignorate. Ricordo che quando dai laboratori di fisiologia trasportai per la prima volta l'uso dell'ossigeno nella clinica medica e lo feci respirare a Re Vittorio Emanuele, che rendeva poi la grande anima a Dio, fui accusato da diversi punti d'Italia come se avessi commesso il massimo errore. Oggi da quelle accuse è rivendicato l'ossigeno dal plebiscito mondiale.

Ma torniamo al nostro argomento; dalle epidemie alle epizoozie è breve il passo. Da tutte le parti d'Italia e dell'estero si fanno a me richieste del metodo curativo dell'afta epizootica, ed ho la scienza di potere affermare che cotesto metodo è finora quanto abbiamo di meglio e porta con se l'equivalente di molti milioni.

Dopo ciò in questa gloriosa vetusta città su cui eternamente aleggia il genio immortale di Galileo iniziato anch'egli alle mediche discipline e che poi abbandonò per adergersi ancora vivo alle sfere celestiali a scrutarne i misteriosi rivolgimenti e additare agli umani le vie del sole, profondendo i tesori del meraviglioso sapere dichiaro aperto l'undecimo congresso nazionale dei medici italiani ».

Il plauso al ministro Baccelli

Il discorso del min. Baccelli interrotto quasi a ogni frase da applausi unanimi è accolto in fine da entusiastiche ovazioni che si ripetono a lungo. All'uscita l'on. Baccelli è acclamato dai congressisti e dalla scolaresca.

Dopo il congresso il ministro Baccelli visitò nella Università l'esposizione dei documenti relativi alla storia della medicina, quindi riunì a colazione all'albergo *Nettuno* le notabilità scientifiche intervenute al congresso. La colazione ebbe carattere di grande intimità. Il ministro ricevette poi il sindaco e la giunta comunale al completo.

Nella seduta pomeridiana del congresso sotto la presidenza di Baccelli si fecero le seguenti comunicazioni: Il professore Monti dell'Università di Pavia dopo trattato della diffusione dell'afta epizootica dagli animali all'uomo, come risultagli dalla recente epizoozia verificatasi in Lombardia, riferì le esperienze del suo allievo dottore Guzzi, che applicò il metodo Baccelli con risultati ottimi; il professore Peroncito propose in mezzo alla approvazione unanime dell'assemblea un voto di plauso a Guido Baccelli, ideatore della importante cura dell'afta.

Baccelli ringraziò gli oratori compiacendosi che nell'opera degli allievi i maestri rivivano per la seconda volta.

Il banchetto

Alle ore 19 vi fu il banchetto offerto dal professore Queirolo al min. Baccelli che sedeva fra la signora Elena Queirolo e la signora Berenzi. Intervennero al banchetto le autorità cittadine e varie notabilità mediche. Al levare delle mense fecero brindisi il rettore dell'università, il rappresentante del sindaco, il min. Baccelli, il prof. Queirolo, il senatore Derenzi e il prefetto Gasperini applauditissimi.

QUELLO CHE È ACCADUTO nelle ultime 24 ore in Italia
(*Per telegramma alla Gazzetta*)

Un attentato contro Zanardelli?

Il *Caffaro* ha da Roma:

S'era sparsa ieri la voce in Roma di un attentato contro Giuseppe Zanardelli.

La notizia risultò assolutamente falsa.

CONTADINI AVVELENATI — OPERAI CHE SE LA SPASSANO — IL CONGRESSO DEI GEOMETRI — UN DISCORSO DELL'ON. FALCONI — L'ARRESTO DI UNA INTERA BANDA.

ROMA. *Ci telegrafano 27 ottobre sera.* — A Genzano venti contadini si sono avvelenati mangiando polpette composte di carne di due disseccata mediante affumicamento.

— Oggi gli operai muratori e cavatori di pozzolana e i macellai tennero un simposio, i primi per celebrare l'esito del loro sciopero, i secondi per inaugurare la bandiera e gli ultimi per divertirsi.

BOLOGNA. *Ci telegrafano 27 ottobre sera.* — Il Congresso dei geometri ha approvato lo Statuto della federazione nazionale fra i geometri e ha proclamato Catania a sede del futuro congresso che si terrà nel 1902.

FERMO. *Ci telegrafano 27 ottobre sera.* — Il deputato Falconi, presentato dal sindaco Romani, ha tenuto a mezzodì nel teatro gremito di pubblico un discorso politico, spesso interrotto da applausi rinnovatisi calorosissimi alla fine. Erano presenti le autorità politiche, amministrative e militari, numerose rappresentanze dei comuni del collegio e il deputato Bernabei. Su proposta della presidenza della società monarchica venne inviato a S. E. Zanardelli un telegramma di omaggio, la cui lettura fu entusiasticamente applaudita.

TRAPANI. *Ci telegrafano 27 ottobre sera.* — Stanotte si arrestarono 49 facinorosi che componevano una banda a cavallo scorrazzante per la campagna, impedendo i lavori, incendiando i pagliai e tagliando gli aratri.

NOTE COMMERCIALI, AGRICOLE, INDUSTRIALI ECC.

I porti di Genova e Venezia
Per l'avvenire commerciale di Venezia

Scrive il *Messaggero* che « un importante problema è quello relativo alla comunicazioni fra il Mediterraneo e l'Europa centrale.

Una delle ragioni della ormai perenne crisi dei vagoni nello scalo di Genova sta appunto nel continuo affollarsi di grandi carichi di merci provenienti dall'Oriente e diretti verso il centro e il nord d'Europa.

Quando al Gottardo, che è la via di sfogo di tutta questa enorme massa di mercanzie sarà aggiunto anche il Sempione è positivo che il movimento del porto di Genova verrà ad aumentare in condizioni tali da richiedere, oltre al doppio degl attuali mezzi di trasporto, anche qualche linea accessoria per avviare quotidianamente un maggior numero di treni verso il Sempione e il Gottardo.

E' per questo che i genovesi, che sono sempre previdenti e abili in materia mercantile, hanno già incominciato ad agitarsi per ottenere dal governo un nuovo valico appenninico, cioè un'altra ferrovia che da Genova vada verso il nord, e, naturalmente, un'altra... Galleria dei Giovi.

Si deve riconoscere che i genovesi richiedono ciò non solamente nel loro interesse, ma anche nell'interesse dell'intera nazione. Poichè l'Italia è destinata dalla madre natura ad essere la via di passaggio per tutta la corrente dei traffici fra l'Oriente e l'Occidente, è giusto che si pensi a mettere questa via in condizioni sempre migliori in modo da poter dare facile sfogo anche ad un movimento raddoppiato o triplicato.

Ma a questo punto sorgono spontanee alcune domande: « E' solo al porto di Genova che devono far capo le merci dirette verso il nord? Non è pericoloso, per le possibili concorrenze dell'avvenire, il concentrare tutta la corrente dei traffici verso un punto solo? Non vi sarebbe forse il mezzo di lasciare a qualche altro porto italiano il superfluo — ed è tanto! — del porto di Genova? »

E qui corre spontaneo il pensiero al porto di Venezia, che dalla natura fu messo in condizioni non meno favorevoli di quelle di Genova, ma che viene trascurato, si direbbe quasi ad arte, dagli italiani.

Basta dare uno sguardo alla carta geografica dell'Europa per vedere come Venezia, rispetto alle comunicazioni fra il Mediterraneo o — per dir meglio — tra il canale di Suez e l'Europa Centrale si trovi in condizioni uguali, *se non migliori* di quelle di Genova.

Con la semplice costruzione di un tronco ferroviario che, a traverso la Valsugana, mettesse Venezia in comunicazione diretta col valico del Brennero, si verrebbe a queste conseguenze, che, cioè, dal porto di Venezia a Monaco la distanza sarebbe uguale a quella del porto di Genova, e inferiore di 160 chilometri a quella di Trieste!

Noi avremmo così il mezzo di richiamare sull'Adriatico un movimento di navigazione doppio dell'attuale, senza togliere nulla al porto di Genova, dove il lavoro è ora esuberante e dove, coll'apertura del Sempione tale lavoro verrà ad aumentare prodigiosamente.

Non è dunque opportuno e urgente studiare, oltre alle migliorie del porto di Genova, anche il mezzo di rianimare il porto di Venezia, che, a giudizio dei competenti, può fare un lavoro doppio di quello attuale?

Il primo giornale che in Italia ha messo in discussione un sì importante problema è stato il *Commercio* di Milano: sono venuti poi i giornali di Venezia dimostrando come la cosa sia di interesse nazionale... Sarebbe ora utile che la questione dalle colonne dei giornali passasse nei gabinetti governativi e fosse esaminata con criteri preconcetti regionali che purtroppo ebbero le loro disastrose conseguenze in tante e tante materie.

***

La questione, come tutti sanno, non è di oggi, nè i giornali di Venezia si son lasciati rimorchiare da altri nel trattarla da anni ed anni. Siamo soddisfatti però che le provvidenze pel nostro porto sieno invocate anche da giornali d'altre regioni, i quali dicono la questione di *interesse nazionale*, e che si facciano pur essi propugnatori della invocata linea della Valsugana.

Rivista delle borse

La temperatura, piuttosto umida, della settimana scorsa, è penetrata un po' nelle ossa anche del mercato, sì interno, che estero, tanto da fargli subire diverse variazioni. Parrebbe, quasi, che i maggiori borsisti, dopo avere abbandonato i dolci ed Milliaci riposi delle amene villeggiature, abbiano ripreso le loro operazioni in Borsa col fermo e deliberato proposito di sfruttare intanto la buona, ottima situazione, che si era andata formando in questi ultimi giorni. E se ne ebbe una prova luminosa nel cambio, il quale da 102.20, ove era sceso repentinamente, fu testo fatto risalire a 103. E' indubitato che, sia per questo tira e molla del governo a concretare i famosi provvedimenti finanziari sia perchè corrono vaghe voci, con le quali si vorrebbe pian pianino insinuare che il governo pensi seriamente alla conversione della rendita, è indubitato, diciamo, che il mercato è convulsionario e distrugge, con somma facilità, oggi, quel che aveva ieri edificato.

In ogni modo poi l'approssimarsi della liquidazione mette lo spavento negli operatori che, con vendite al rialzo, fanno fare una discesa vertiginosa a tutti i titoli ed in special modo alle Mediterranee scese fino a 485. L'attacco, come si vede, è dunque diretto contro i valori, giacchè la rendita, nonostante piccole oscillazioni di poco conto, è giunta al corso di 101.82, dopo il rialzo venutoci da Parigi.

Più che le nuove emissioni a base d'investizioni in Austria, più che la crisetta industriale in Germania, e il *deficit* del bilancio francese e la persistenza del marasma anglo-boero, ha incoraggiato gli assalitori la poca resistenza della speculazione, che aveva occupato gradualmente, profittando della calma, le posizioni del rialzo.

L'essenziale sta nel vedere se quell'attitudine, prevalsa nella settimana scorsa, che ha diffuso un'onda di leggera reazione generale sul mercato, sia l'indice di un'azione continuativa, perchè si ritengono esagerate le quotazioni attuali, o se non si tratti piuttosto di una di quelle scaramuccie preliminari a finta violenza per sbarazzare il terreno dagli impieci e dare adito ad un terreno di razionale attività.

Chi può con sicurezza dare un giudizio in proposito?

Di buono c'è che la situazione internazionale, per quanto gli Stati siano dal più al meno preoccupati, nelle loro faccende interne, dalla riapertura del Parlamenti, dove, in Francia e in Austria specialmente, sono già cominciate le sedute tempestose, non è cattiva, e la situazione monetaria eccellente, essendo generalmente basso il tasso di sconto.

Diamo il solito bollettino di confronto, e ai prezzi sottonotati aggiungiamo i seguenti, per lo più nominali, riguardanti pure l'intera settimana: Cotonificio Valseriana 406 — Bergamasco 290 — Commoretti 55 — Gadda 180 — Saponi 50 — Tecnomasio 40 — Officine meccaniche 84 e 84.50 — Molini Alta Italia 240 — Bernasconi 91 e 92 — Savona 253 circa — Montecatini 171 circa — Alcools 290 — Carburo Lombardo 6 circa.

Rendita It. 5 0/0 — 101.72 cont. — f. m. 101.75 — 4 1/2 0/0 110.50 — Ferrovie Meridionali 698, 695.50 — Ferrovie Mediterranee 486.50, 489, 487 — Banca Generale 61 — Banca d'Italia 588.50, 885 — Banca Commerciale 669 — Credito Italiano 516.50 — Soc. Banca Milanese 241 — Edison 436 — Acc. Terni 1556 — 1555 — Navigazione Generale Italiana 437 — Raff. Zucch. 397.50, 398 — Cassa Sovvenzioni 10 — Costruzioni Venete 87.50 — Lanificio Rossi 1337 — Cotonificio Cantoni 480.50 — Cotonificio Veneziano 180 — Manifatture Tosi B. A. 275 — Linif. e Canap. 137 — Ceramiche Richard 310.50 — Metallurgiche 159, 158.50 — Molini 76 — Ind. Zuccheri 349 — Ferriere 106.50 — S. Esp. Dell'Acqua 265 — Obb. Ferr. Merid. 323.50 cont. — Italiane 314.25 — Tirreno 503 — Ferr. M. 4 0/0 487 — Francia *chèque* 102.82 — Svizzera 102.57 — Londra 25.81 — Germania 126.57 — Chiusura Parigi 98.85.

Notizie delle campagne

Ci telegrafano da Roma 27 ottobre sera:

Ecco il riepilogo delle notizie agrarie della 2. decade del mese di ottobre 1901:

Le pioggie dirotte cadute specialmente nella seconda metà della decade, hanno determinato nell'Alta Italia, in Toscana, nella regione meridionale adriatica ed in Sardegna, un ritardo nella semina del frumento e negli altri lavori di stagione; per contro furono favorevoli ai foraggi ad alle condizioni dell'oliva. Questa si mantiene generalmente immune da malattia e n'è incominciata, sotto i migliori auspici, la raccolta. Si raccolgono anche con esito soddisfacentissimo castagne e noci.

LA TRATTA DEI BIANCHI
in Tribunale?

Molti giornali si sono occupati in questi giorni della cosidetta *tratta dei bianchi* esercitata nella nostra Italia da molti anni sovra la povera gioventù del contado.

E' questa una delle più palpitanti questioni; trascurata da tempo, poichè il basso pettegolismo politico-parlamentare troppe cose alte usurpa ed assorbe.

Un momentaneo risveglio si è avuto. E Dio voglia duri e dia frutti.

Il popolo italiano è facilmente immemore quando non è addirittura ingrato. Ecco perchè è rimasta finora, se non ignorata, non sufficientemente apprezzata e — ciò che più monta — non abbastanza aiutata da filantropica iniziativa della *Opera di assistenza degli operai italiani emigrati in Europa e nel Levante*, presieduta da quell'apostolo di operoso ed illuminato cristianesimo che è mons. Bonomelli, cui prestano ammirevole ed efficacissima assistenza in Torino, fra altri, l'avvocato Alberto Geisser, l'avv. Giuseppe Prato, il prof. Schiapparelli autore di quella coraggiosa inchiesta sui bambini impiegati nelle vetrerie francesi, di cui tutta la stampa italiana si è occupata con vivo interesse.

A proposito di ciò che stanno operando questi bravi gentiluomini, l'egregio amico nostro avvocato Carlo Nasi ci reca un ricordo ed una notizia.

Il ricordo è semplicissimo. Fu riprodotto, in un recente bollettino della *Opera* suddetta, il testo di uno dei tanti contratti stipulati fra genitori, mezzani e trafficanti... italiani venditori e compratori di poveri ragazzetti mandati all'estero a soffrirvi un lento martirio ed una morte certa.

Eccolo! E' un documento macabro. Esso vale a convincere più di qualsiasi ragionamento:

...... « Dichiaro io sottoscritto Giovanni D... C... fu Antonio, mi carantisco (*sic*) per tre anni, ogni sei mesi, consegnare lire 115 a Domenico R... fu Giovanni e sua moglie Lucia; poi se i ragazzi da Bernardo G... non vonno starci o sia dovesse andare qualche persona mandata da suoi genitori, allora Giovanni D... C... non desidera di pagare (*sic*) e non deve pagare più a Domenico R... la detta somma; se poi dovesse andare il suo padre a ripigliare i suoi figli, allora Domenico R... deve dare a Giovanni D... C... lire 300 a danno e interessi; sempre però prima degli tre anni Bernardo G... si obbliga a mantenere i ragazzi a mangiare e vestire ossia tutti i trattamenti. Se poi non li tratta come al contratto, allora, o sia si dovesse ammalare per un mese gli ragazzi sono obligati a rimettere il mese di lavoro ». (*Seguono le firme, comprese quelle dei testimoni*)...

...... Pagine ci vorrebbero a spiegare tutto ciò che di sottilmente involuto e di perfido vi ha in questo scritto, per nascondere la vera natura dei patti, tentare di mettere al coperto la diretta responsabilità dei genitori, assicurare agli sfruttatori ed ai mezzani la impunità nonchè la usurpazione di ogni utile... Il *se poi non li tratta* finisce per risolversi in questa sola supposizione, che avvenga una malattia del povero martire; nel quale caso esso deve rimettere il mese di lavoro!...

Ed ecco la notizia.

Come è noto il benemerito dottor Ugo Cafiero nel 1900 compiè un'inchiesta in Francia per conto dell'*Opera*. E il diligente suo lavoro fu pure inserito nel detto Bollettino a firma e responsabilità assuntasi dall'avv. Giuseppe Prato prescelto nella nobile gara fra tutti impegnatisi per dare il proprio nome volenteroso alla pubblicazione.

In questo suo elaborato il dottor Ugo Cafiero doveva narrare, e narrò, l'esito delle sue ricerche in uno dei covi notori della incetta.

Riferì un incontro avutovi con un Prosdocimo, chiamiamolo così, in voce d'essere fra i più fortunati ed audaci... speculatori... Chiamiamoli così!

Prosdocimo se l'ebbe a male. E trovò chi ha redatta per suo conto una querela penale la cui notizia fu strombazzata da parecchi giornali allo scopo di impressionare e d'intimidire. Nè basta! Fu pubblicato altresì che uno dei Consigli comunali di una delle località infette volesse per conto d'una pretesa oltraggiata collettività insorgere e querelarsi a sua volta. (Parrebbe abbia invece trionfato il buon senso. La collettività, in cui non mancano i galantuomini, non assecondò il pio desiderio di Prosdocimo).

La querela fu presentata a Roma previa una altezzosa lettera diretta a monsignor Bonomelli, quale presidente dell'*Opera* onde interpellarlo se assumesse o meno la responsabilità della pubblicazione. L'eminente vescovo di Cremona nella legittima fierezza sua non ha — dicesi — risposto. E il giudice istruttore di Roma starebbe coltivando l'istruttoria.

Una particolarità, intanto, è degna di nota. E' il caso di segnalarla fin d'ora onde per tempo il pubblico conosca l'ambiente del futuro processo: dato che il medesimo debba e possa avere un qualunque svolgimento.

Il querelante ha fatte parecchie prudenti limitazioni alla prova del fatto. Non vorrebbe si ricercassero i suoi precedenti e quelli dei suoi, nel tema di incetta di minorenni. Non vorrebbe...

Ma tutto ciò è dettaglio che — per ora — poco conferisce alla istruttività del fatto.

Il processo — se verrà — concorrerà ad illuminare l'opinione pubblica sopra tante nefandezze ed a provocare — speriamolo — energiche provvidenze: in alto.

Essa ha bisogno non soltanto degli articoli della nuova legge sull'emigrazione. Ha bisogno della coraggiosa iniziativa e solidarietà di tutti i buoni italiani, del sincero concorso del governo... Quando il governo sappia ricordarsi che al disopra di tante misere bizze partigiane permangono e palpitano così alte questioni, insolute o trascurate, di dignità nazionale.

UNA CAUSA AL CONSIGLIO DI STATO
Per gli ufficiali in congedo

La controversia ieri l'altro dibattutasi avanti la IV sezione del Consiglio di Stato in seguito al regio decreto 16 novembre 1899 N. 418, riguardante le relazioni di comando tra gli ufficiali in servizio attivo ed in congedo, è questa: se i diritti del grado non restino lesi dal denunciato decreto che nei *riguardi del comando* stabilisce un'anzianità diversa da quella promessa dalla legge sul reclutamento degli ufficiali in congedo la quale concede ai cittadini di leva idonei, il grado di ufficiale in congedo pari al grado di ufficiale in servizio attivo.

Il ministro ha sostenuto che i diritti del grado consistono soltanto nel diritto all'avanzamento affermando implicitamente che il grado possa esistere anche senza il comando.

La questione interessa l'anzianità di servizio che il ministro vuole distinta dall'anzianità che all'ufficiale deriva dalla data della nomina.

Il ricorrente tenente Salaris ufficiale di complemento nell'8.o cavalleria Montebello, ha sostenuto che il grado della gerarchia militare importa una ragione di comando e che chi ha un grado deve avere il comando al grado corrispondente, tenuto presente che anche l'anzianità costituisce grado, giusto il paragrafo 22 del regolamento di disciplina e la legge d'avanzamento 2 luglio 96, che stabilisce: l'anzianità di grado è determinata dal decreto di nomina.

Il ricorrente ha fatto notare come la questione, data la non promovibilità degli ufficiali in congedo al grado di capitano, abbia perduto la sua importanza nei riguardi del servizio e che gl'inconvenienti temuti dal denunciato decreto non hanno parvenza di fondamento, da poichè i capitani nel ruolo di complemento ora in modestissima misura sono destinati a sparire.

Il decreto impugnato è stato occasione della controversia anche perchè non corrisponde al concetto del ministro di elevare cioè a criterio di capacità non più il decreto di nomina ma lo stato di servizio, perchè il decreto non soddisfa alle esigenze degli ufficiali che hanno un servizio effettivo qualunque da computare e tanto meno provvede alle esigenze del commando in quantochè nei rapporti fra gli ufficiali in congedo nulla è stabilito al riguardo dell'anzianità di servizio, riferendosi il decreto soltanto ai rapporti fra ufficiali di categorie.

Il ricorrente chiede quali siano le ragioni di opportunità che abbiano potuto determinare il provvedimento, e si dichiari nullo il decreto perchè non si può con decreto reale correggere sostanzialmente in uno dei loro principi fondamentali le leggi organiche dell'esercito.

Difensore del Salaris l'avv. Taveggi; difensore del ministero l'avv. erariale Viettone.

NOTIZIE D'ARTE
Il esposizione d'Arte italiana a Pietroburgo

Il 15 febbraio 1902 si aprirà in Pietroburgo la seconda Esposizione italiana di pittura, scultura ed arti applicate, sotto la Presidenza onoraria dell'Ambasciatore del R. Governo; e che le opere che intendonsi mandare a Pietroburgo dovranno essere presentate al giurì costituito presso questo Istituto di Belle Arti, non più tardi del 20 novembre p. v.

CRONACA

CALENDARIO

Lunedì 28 ottobre: SS. Simeone e Giuda.
Martedì 29 ottobre: SS. Cirillo e Melodio.
Il sole leva alle 6.48 — Tramonta alle 17.

IL TELEFONO DELLA GAZZETTA PORTA IL N.340

VERSO LA SOLUZIONE DI UNA VERTENZA
La composizione del Giurì

Dal comm. avv. Giuseppe Cerutti, in seguito alla nota vertenza, ed a quanto scrivemmo ieri in proposito, riceviamo la seguente lettera:

Egregi amici,

Grazie delle buone parole che avete avuto per me. Ufficiale compreso ancora nei quadri dell'Esercito quale capitano della Riserva, conosco il mio dovere e lo compirò, ma intendo assolutamente che o un giurì di persone ineccepibili o il magistrato, giudichi prima quale fondamento abbiano le inique ingiurie che mi sono state lanciate. Grazia a Dio io posso dimostrare alla luce del sole come io abbia formato la mia posizione economico-sociale, quali siano i mezzi che mi concede un'attività onestamente e pubblicamente esercitata, così che posso con tranquilla coscienza lasciare anzi desiderare la più ampia e rigorosa indagine su qualunque atto della mia vita.

Abbiatemi intanto

Vostro aff.mo G. CERUTTI

Pubblicando questa fiera lettera dell'on. Cerutti, ci è grato far rilevare come in essa non vi sia una sola parola che suoni odio o disdegno contro l'avversario; essa appare lo sfogo di un uomo intento soltanto a far rifulgere la correttezza piena e intera della sua condotta. Parole amare vennero alla bocca del comm. Cerutti respingendo l'insulto con l'insulto; poi l'uomo, ripreso il dominio su di sè, si limita ad esigere che se accuse vi sono, sieno raccolte, determinate e provate, perchè non può essere lecito denigrare una persona la quale, oltre coprire una carica pubblica eminente, è anche padre notoriamente affettuosissimo di una figliuolanza che ama e rispetta il suo capo.

Intanto aggiungiamo quest'altra informazione: che si è costituito il Giurì, accettato da ambe le parti e formato da cinque fra le più cospicue personalità della nostra città, e cioè vice-ammiraglio Gran Croce Napoleone Canevaro senatore del Regno, tenente generale gr. uff. Emilio Castelli, conte comm. Filippo Grimani, sindaco di Venezia, on. avv. gr. uff. Alessandro Pascolato, deputato al Parlamento, tenente generale gr. uff. Rasini di Mortigliengo.

Essendo la vertenza ora sottoposta al Giurì che si raccoglierà oggi alle 2 1/2 pom., è dovere nostro astenerci da qualunque ulteriore commento, comprese le rettifiche a certe narrazioni del fatto, suggerite da odî politici o da personalità.

Vi sarà — al caso — tempo per tutto e per tutti.

IV Esposizione internazionale d'Arte

Malgrado il tempo che si è mantenuto freddo e completamente coperto durante tutta la giornata, la Esposizione fu ieri assai animata specialmente nel pomeriggio durante il concerto gounodiano eseguito a perfezione dalla Banda cittadina.

Gli ingressi ammontarono a 3553.

Il signor Basile Karueeff ha acquistato ieri il quadro *Il sonno* di Pietro Fragiacomo.

28 mila lire di vincita al lotto!

Tre amici, Angelo Camata, commissionato, Attilio Rubini, capo usciere alla Direzione del r. Arsenale e Giovanni Sedea, fornitore nel r. Arsenale, dopo una colazione fatta insieme venerdì alla *Busa* alla Bragora, giuocarono al lotto tre numeri per la ruota di Venezia. Il primo vi mise una lira soltanto e gli altri due tre lire senza ambo.

Sabato, alle quattro, dalla ruota uscivano tutti e tre i numeri portando al primo una vincita di lire quattromila e agli altri due dodici mila ciascuno!

Il mondo va proprio alla rovescia: una volta erano i sogni che portavano la fortuna, ora sono le... colazioni. Ne auguriamo una anche ai nostri lettori.

FURTERIE —

L'altra sera, alle undici e mezza, una comitiva di cinque persone si recava al caffè *Umberto I.* in Ghetto Vecchio, condotto da G. Aboaf.

Essendo pieno l'esercizio, furono collocate fuori cinque sedie nuove; ma l'aria frizzante obbligò la comitiva ad entrare nel caffè. L'esercente, dopo avere servito gli avventori, uscì per ritirare le sedie; ma erano scomparse. Il danno riportato è di circa 11 lire. Fu un furto od uno scherzo?

— Vittorio Brovazzo, negoziante di colori e materiale da costruzione, ha il suo deposito a S. Canciano numeri 5515-16. L'altra mattina entrato nella bottega situata al n. 5513 constatò che durante la notte, ladri ignoti, mediante scalata del muro di cinta del deposito erano penetrati nella bottega e avevano rubato dal cassetto del banco e della scrivania lire 20 circa in rame, argento e nichel, nonchè un mazzo di nove pennelli del valore di circa 25 lire.

— Il barcaro Luigi Vianello detto *Pompeo* abitante a Cannaregio 567, lasciò ieri l'altro abbandonata la barca di fronte ai magazzini del sale a S. Spirito. Quando ritornò non trovò più un vestito quasi nuovo e due paia di calzoni del valore di circa 60 lire. Del ladro nessun indizio.

IL LAVORO DI UN MURATORE —

Maria Bevilacqua, esercente osteria a S. Croce, abita nello stesso sestiere al n. 636. Avendo bisogno di alcune riparazioni a casa sua si servì dell'opera del muratore Umberto Fanton, non sapendo che si prendeva in casa un pregiudicato, già condannato due volte per furto.

L'altro giorno, dovendo recarsi al battesimo di una sua parente, la donna s'adornò degli oggetti preziosi che tolse dal cassetto del comò della sua camera, quindi consegnò la chiave di casa a suo nipote. Ritornata dalla funzione entrò in camera e nel deporre nel comò (il cui cassetto era stato da lei lasciato aperto) i preziosi, si accorse che mancavano duecento lire in biglietti di Banca. Interrogato il nipote, sulle persone che erano entrate in casa, egli rispose che aveva consegnate le chiavi al muratore il quale, poco dopo gliele aveva restituite.

Denunciato il furto all'ufficio di P. S. di S. Polo questo procedeva all'arresto del Fanton, malgrado costui si dichiarasse innocente.

DUPLICE RESPONSABILITA' —

Regina Siega, ex infermiera, di 26 anni, ha la sfortuna di avere fatto conoscenza troppo intima col l'ammonito Luigi Guadagnini detto Ceci pollivendolo di 28 anni, abitante a Castello 6328.

Le carezze dell'amore erano spesso convertite in sonori pugni, per cui il Guadagnin fu arrestato in seguito a querela della stessa sua amante. Dovrà pure rispondere di contravvenzione al monito.

IL PAZZO AL « FLORIAN » —

Abbiamo narrato di quell'individuo che fu ricoverato in sala d'osservazione dell'ospedale civile perchè sere fa, al caffè *Florian*, commetteva stranezze.

Egli allora dichiarò chiamarsi Dante Brandolese, di 30 anni, da Cavazzana di Lusia (Rovigo).

Chieste sul suo conto informazioni telegrafiche si venne a stabilire che veramente si tratta di Dante Brandolese, falegname e bracciante. Proviene dalla Germania, avendovi terminato di lavorare, e ritornava in patria. E' uno squilibrato. Secondo le sue dichiarazioni, alle quali però si deve dare un peso relativo, nella sala d'aspetto della stazione di Milano sarebbe stato derubato di una valigia e di una bottiglia di Malaga. Come abbiamo detto, indosso gli furono trovate circa 700 lire, frutto dei suoi risparmi.

E' atteso oggi a Venezia un suo parente al quale sarà affidato perchè lo accompagni al paese natio.

ECHI DI UNA SCENATA. —

Il signor Giuseppe De Prato, caporale della 1.a brigata d'artiglieria da costa, ci invia una lettera, un po' in ritardo se vogliamo, circa il fattaccio avvenuto il 15 corr. fra alcuni volontari d'un anno di artiglieria appena congedati, e vari borghesi.

Il signor De Prato adunque ci scrive che nei fatti che furono origine della lite nè egli nè altri volontari ebbero parte, bensì persone che trovavansi momentaneamente in loro compagnia; che quando egli De Prato fu assalito si trovava solo avendo da pochi istanti lasciati gli amici; che questi, appena avuto sentore del fatto, accorsero in di lui aiuto e posero fine alla questione.

E questo fia suggel.....

UNO SCHIAFFO CHE..... FRATTURA UN FEMORE —

Ieri sera alle ore 8 1/2 venne accompagnato allo ospedale certo Sega Antonio arrotino di anni 58, abitante a S. Canciano 1676, col femore sinistro fratturato.

Trovandosi in un'osteria, il Sega aveva mandato a comperare castagne arrostite dal vicino fruttivendolo Antonio Signoretti. Accortosi che ve ne erano molte di guaste, il Sega andò dal Signoretti per protestare. Di parola in parola la questione si accese, il Signoretti colpì con un potente ceffone il protestante, il quale cadde fratturandosi il femore sinistro.

Il Signoretti venne arrestato.

Nota sibillina

BIZZARRIA

Getta una *consonante* in una *pianta*
E ne avrai un *imperatore*.

Spiegazione della sciarada precedente:
Po—po—la—re

Cronaca rosa

Ad Ancona, il dottor Umberto Concina, assistente all'università di Bologna, colla signorina Gina Besso.

CRONACA DEI TEATRI

ROSSINI. —

Ieri sera mezz'ora prima di cominciare, si annunciava che non c'erano più posti disponibili in teatro. Folla quindi grandissima che si divertì molto.

Stasera a grande richiesta si ripete per la terza volta *Ultimo Senato* di Luigi Sugana seguito dalla briosissima commedia di Goldoni *Le baruffe chiozzote*.

MALIBRAN. —

Fior di The e *Gran Via* di giorno, ed *Eros* e *Gran Via* di sera, fecero riempire per due volte il popolare teatro. Applausi e chiamate senza numero a tutti i bravi artisti.

Per questa sera è annunciata l'ultima replica del *Fior di The* e della *Gran Via*.

Mercoledì, ultima recita della stagione, avrà luogo la serata della prima donna-brillante Annetta Gattini.

Il museo Beethoven

Il Museo Beethoven di Bonn, installato nella casa natale del maestro — la camera nella quale è nato è situata al secondo piano e guarda il giardino — ha recentemente acquistato parecchi oggetti interessanti, gli schizzi autografi per il *Quartetto*, op. 130, per la *VII Sinfonia*, per il *Benedictus* e il *Credo* della grande *Messa*. Vi si vedono anche tre pianoforti, gli strumenti ad arco del suo *Quartetto*, prestati dalla collezione reale di Berlino e altri oggetti personali del maestro, le lenti, il rasoio, una pendola, un bastone, ecc. I visitatori del Museo sono abbastanza numerosi.

L'eredità di Brahms

La storia dell'eredità di Brahms, già tanto contestata, minaccia di divenire interminabile. I parenti lontani, che hanno vinto il processo nell'ultima istanza, al momento di appressare la coppa di miele alle labbra, provano una nuova delusione. Essendosi infatti ritrovata in un cassetto della scrivania di Brahms una nuova disposizione, le Società Liszt e Czerny hanno ricominciata la procedura e il Tribunale di Vienna ha ordinato alla Banca, ove è depositata la fortuna del compositore, di conservarla sino a nuovo avviso.

MUSICA IN PIAZZETTA

Programma dei pezzi di musica da eseguirsi questa sera dalle ore 8 alle 10 dalla Banda Cittadina:
1. Marcia *I Cacciatori Delle Alpi* Giozza — 2. Ouverture *Saul* Bazzini — 3. Valzer *Lontano dal ballo* Gillet — 4 Pot-pourri *Sieba* Marenco — 5. Preludio

e Minuetto *Manon* Massenet — 6 Danze Ungheresi Brahms.

Spettacoli d'oggi

ROSSINI 8 1/2 *Ultimo Senato - Barufe chiozzote.*
MALIBRAN 8 1/2 *Fior di The — Gran Via.*

SPORT

Tiro al piccione Lido-Venezia

Ecco il programma del tiro al piccione che avrà luogo nei giorni 1, 2 e 3 novembre a Lido:

Venerdì 1 novembre — Ore 9 — Piccioni di esercizio, ore 11 — Poule di prova; 1 piccione a m. 25 gara sino 30. Entrata L. 15. — I. Premio il 50 per cento — II. 25 per cento — Ore 12 precise: Gran Tiro Venezia — 5 piccioni a m. 25 gara sino 27. Entrata L. 50 — I. premio L. 1000 — II. L. 300 — III. L. 200 — IV. 100 — V. L. 50. Dopo il tiro poule a Piccioni.

Sabato 2 — Ore 9 — Piccioni d'esercizio, ore 11 poule di prova; 1 piccione a m. 25 gara sino 30. Entrata L. 15; ore 12 — Tiro Malamocco — 5 piccioni a m. 25 gara sino 28. Entrata L. 35; I. premio L. 400 — II. L. 200 — III. L. 100 IV. L. 50. Tiro polvere Ichnusa; 1 piccione a m. 25 gara sino 32. Entrata L. 20. — I. Premio servizio da caffè per 12 persone con astuccio e il 25 per cento; II. il 25 per cento e diploma. In questo tiro è obbligatorio tirare con cartuccie caricate a polvere Ichnusa regalate dalla casa.

Domenica 3 — Ore 9 piccioni di esercizio; ore 11 poule di prova — 1 piccione a m. 27 gara sino 30. Entrata L. 15 — I. premio il 50 per cento — II. il 25 per cento. — Ore 12 precise: Gran Tiro Venezia; 5 piccioni a m. 25 gara sino 27. Entrata L. 50. — I. premio L. 1000 — II. L. 300 — III. L. 200 — IV. L. 100 — V. L. 50. — Dopo il tiro poule a piccioni.

Abbonamento ai N. 3 tiri di programma L. 110. Il tiro avrà luogo qualunque sia il tempo e il numero dei tiratori; servizio d'armaiuolo e restaurant.

Il concorso ippico a Conegliano

Ci scrivono per espresso da Conegliano 27 sera:

Eccovi l'esito della giornata d'oggi al Concorso Ippico per cavalli saltatori.

Prima categoria — Corrono 17 cavalli. Il primo premio è vinto dal barone Gino Morpurgo con *Monseigneur*, il secondo dal nob. Giuseppe De Reali con *Silver-King*, il terzo de lbarone Morpurgo con *Bachelor*.

Seconda categoria — Corrono 22 cavalli. — Primo il tenente del *Nizza* cavalleria Gaspare Bolla con *Mitz*, secondo il tenente del *Saluzzo* Trissino con *Melopo*, terzo il tenente del *Saluzzo* Giusta con *Corazza*.

Terza categoria — Concorrenti 12 — Il premio unico è vinto dal sig. Giovannini di Bologna con *Lord March*.

Molto pubblico assisteva al dilettevole spettacolo Domani, lunedì alle ore 13.30 attacchi a quattro e cavalli saltatori.

Corse al trotto a Rovigo

Ci scrivono da Rovigo 26 ottobre:

Corse al trotto — Oggi, favorite da un tempo splendido hanno avuto luogo le annunciate corse al trotto nell'Ippodromo posto fuori porta San Francesco.

Sono incominciate alle ore 2 precise.

Premio Ippodromo. — Ritirati: Impavido, Genio, Torquato e Candia.

I Prova — Brighella (Tamberi) 2,42 2/5 — Bimbo (Montalti) 2,44 3/5 — Lince (E. Nencioni) O. A. I.

II Prova — Corsa annullata per andatura irregolare dei 3 cavalli.

III Prova — Bimbo 2,44 2/5 — Lince 2,45 4/5, — Brighella O. A. I.

IV Prova — Brighella 2,43 1/5, 1.o premio — Lince 2,43 2/5, 3.o premio — Bimbo 2,43 3/5, 2.o premio.

Premio Esercenti. — I Prova. — Margherita (Proprietario) 2,55 — Mascherina (Ghisellini) 2,56 4/5 — Clelia (Baretta) 3,1 4/5 — Idea (Proprietario) 0 Rotta in arrivo — Amelia (Bigatto) distanziata.

II Prova — Margherita 2,51 3/5, 1.o premio — Idea 2,52 4/5 III premio — Clelia 2.54, distanziata — Mascherino 2,57 3/5, 2.o premio.

Premio Celio. — Ritirati: Livia, Candole.

I Prova — Idea — 1623 (Proprietario) 2,35 — Torquato (Proprietario) 2,35 3/5 — Innominato — 1609 (Porprietario) 2,38 1/5 — Fausto 1651 (E. Tamberi); Ape 1637 (Baretta); Barnaba (E. Nencioni); Livia 1609; Gianduia (Gatta), O. A. I.

II P. Innominato 2.33 3/5 — Torquato, Barnaba, Idea, Livia, Ape — O. A. I.

III P. — Ritirati: Giandia, Livia.

Torquato 2,34; Ape 2,36 e Barnaba 2,36 deatbeat: Innominato 2,38 4/5, Idea O. A. I.

IV P. — Torquato 2,35 1/5 I Premio — Idea 2,36 II Premio — Innominato 2,37 III Premio.

Non bisogna confondere l'editore collo stampatore. Questo lo diciamo per chi ha bisogno di pubblicare qualche lavoro piuttosto di mole. Diamo un esempio pratico: il comm. Ongania che ha dato al suo paese opere meravigliose di arte tipografica è *editore*; ma egli non ha tipografia propria; egli trova il tipografo, lo stampatore; ordina il lavoro e ne cura l'esecuzione. Poi dirama lui l'opera presso i suoi corrispondenti, col credito da lui acquisito nell'arte libraria.

Anche la *Nuova Tipografia Commerciale* (presso la *Gazzetta di Venezia*) lavora per conto del celebre editore veneziano. Avviso per chi volesse servirsene con poca spesa e con suo lustro.

CRONACA VENETA

Osservatorio di Venezia

Bollettino meteorico del giorno 27 ottobre

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21,23 sopra la comune alta marea.

	Ore di osservazione		
	6	9	12
Barometro a 0 in mm.	63.77	65.18	65.59
Termometro in centigr. al Nord	10.8	11.7	13.0
» » Sud	11.1	12.0	13.1
Umidità relativa	73	72	64
Direzione del vento	N	NNE	NNE
Stato dell'atmosfera	10	10	10
Acqua caduta in mm.			

Temperatura mass. di ieri: 15.8
» min. di oggi: 9.7

Cronaca trevigiana

Commemorazione di Umberto I

Ci scrivono da Treviso 27:

Venerdì 1. novembre p. v. al nostro Teatro di Società, per la iniziativa della Associazione Liberale Monarchica, avrà luogo la già annunciata commemorazione del Re Umberto I.

Innumerevoli piovvero in questi giorni le richieste di posti per assistere alla solennità e per udire la faconda parola di Luigi Luzzatti, ma non ostante la buona volontà della Commissione l'ambiente è sempre troppo piccolo per contenere tanti richiedenti. Oramai tutto è impegnato, dal palcoscenico al loggione.

L'Associazione ci comunica con preghiera di pubblicazione: « Sono pregati tutti gli invitati e tutti i soci aderenti a presentarsi alla sede (S. Stefano, Via Avogari 10) a ritirare lo scontrino dei posti a sedere e il biglietto d'ingresso senza del quale non si entra in teatro. I giorni della distribuzione sono *lunedì* e *martedì* 28-29 corr. dalle 10 alle 12 e dalle 20 alle 21 ».

***

Per i bambini poveri. — La Mostra-lotteria a favore degli alunni poveri della città, promossa dalle nostre gentili signore, sarà tenuta in una sala del Teatro di Società, gentilmente concessa nei primi giorni del p. v. novembre.

I doni numerosissimi ed eleganti e di valore sono già in gran parte consegnati.

Ieri in una riunione che ebbe luogo alle Scuole Gabelli vennero nominate le commissioni per l'addobbo e l'assegnazione dei doni; per la parte finanziaria e per la vigilanza.

Il Consiglio Comunale è convocato in sessione ordinaria nel giorno di domani lunedì 28 ottobre corr. alle ore tre pom. In detta seduta verranno fatte nomine di un assessore effettivo, in sostituzione del defunto cav. Giacomo De Sordi, dei Revisori dei Conti pel 1901, dei sopraintendenti scolastici.

Verranno inoltre rinnovati parzialmente il Cons. dirett. della Scuola d'arti e mestieri, la Commissione di sorveglianza della Pinacoteca, della Congregazione di Carità, dei Consigli d'Amministrazione della Casa di Ricovero, del Monte di Pietà e dell'Istituto Turazza.

Inoltre verranno rinnovate pure parzialmente la Commissione edilizia e quelle per le tasse: vetture e domestici ed Esercizi e rivendite.

In seconda lettura sarà votato il sussidio alla Associazione Agraria Trevigiana.

Il consigliere Boscolo ha presentato inoltre tre interpellanze una sui provvedimenti circa l'andamento dell'istituto Turazza, l'altra sui criteri che guidano la Giunta nel concedere l'uso della Banda Musicale Cittadina ad associazioni e l'ultima su provvedimenti ai riguardi dell'Ufficio tecnico municipale di fronte ad alcuni fatti che sarebbero avvenuti a danno della proprietà Comunale.

Assemblea all'Asilo — Lunedì 28 corr. i Soci sovventori dell'Asilo Infantile G. G. sono convocati in assemblea per le ore 14 precise.

L'ordine del giorno porta l'approvazione del bilancio preventivo pel 1902.

Legato Pratense — La Giunta Provinciale Amministrativa ha assegnato due borse di studio, istituite per legato del Cardinale da Prato.

I giovani prescelti furono i sigg. Gasparini Alberto di Girolamo di Quinto sul Sile e Amistacci Carlo di Giovanni di Treviso, ambidue studenti all'Università di Padova.

Corriere friulano

Ci scrivono da Udine 26 ottobre:

Disgrazia mortale — In un fosso lungo la strada che da Soleschiano conduce al torrente Torre venne trovato il cadavere di un uomo che tosto fu identificato per certo Passoni Pietro di anni 79 da Manzano.

Il povero uomo ritornava da Palmanova dove pare avesse bevuto generosamente del vino nuovo, e forse abbassatosi per bere o rinfrescarsi la faccia, perduto l'equilibrio cadde nel fosso e vi perì annegato.

Le anitre..... se ne vanno — In Campeglio di Faldis, di notte tempo ignoti ladri, penetrati nel pollaio di Tonini Maria, alla chetichella involarono 15 anitre, causando un danno di circa 40 lire.

Tra fratelli — Missigoi Giovanni da Craoretto per questione d'interesse venuto a contesa con un suo fratello ricevette da questo un violento colpo di bastone alla testa che gli causò una ferita guaribile in giorni 15.

Sui due bambini asfissiati in Colle di Pinzano si hanno i seguenti particolari. Chieu Agata dovendo allontanarsi da casa momentaneamente, rinchiuse in una stanza i suoi due piccini Giovanni e Maria di anni due il primo, l'altra di cinque. Tornata a casa più tardi avvertì odore di bruciato ed entrata nella stanza dove stavano i bimbi li trovò avvolti nel fumo.

Il povero Giovannino era già cadavere, asfisiato, la Maria quasi per spegnersi. Mercè pronte cure, riuscì a trarla di pericolo e si può dire guarita. Pare che il fuoco siasi sviluppato causa un lumicino ad olio che ardeva nella stanza, e che forse inavvertitamente fu ribaltato dai piccini.

Prigioniero che scappa — Non è la prima volta che dalle carceri di Cividale scappano i detenuti. Anche ieri certo Marchiol di anni 20 trovandosi in cortile e non sorvegliato scavalcò l'alto muro di cinta e via a gambe. Appena notata la sua scomparsa fu inseguito, ma era già troppo lontano per essere raggiunto.

Grosso furto. — Ladro finora rimasto sconosciuto penetrato in casa di Bertoli Santo in Ciconicco involò un gruzzoletto di lire 1600 che il Bertoli aveva nascoste tra il materasso ed il paglericcio del suo letto. Il Bertoli aveva levato quel denaro tre giorni prima dalla cassa di risparmio postale di Fagagna per fare un acquisto di terreni. Certamente il ladro deve essere stato bene informato del luogo dove il denaro era riposto per fare sì bel colpetto. L'autorità indaga.

La commissione per la conservazione dei monumenti deliberò che i quadri del nostro Comune che erano stati affidati per restauri al defunto conte Valentinis di Tricesimo, siano al più presto trasportati qui e collocati in castello; approvò alcuni lavori al tempietto longobardo di Cividale e fece voto perchè la provincia concorra nelle spese di manutenzione del campanile di S. Marco di Pordenone ed in quelle di restauro della storica torre di Marano lagunare.

Con voto unanime il signor Antonio Vianello di Chioggia fu dalla rappresentanza municipale di Palmanova, nominato segretario capo di quell'importante Comune. Congratulazioni.

Corriere vicentino

Ci scrivono da Vicenza 27 ottobre:

L'inaugurazione di una linea telefonica. — Il 22 novembre p. v. alla presenza di tutte le autorità dell'altipiano e del deputato del collegio, si inaugurerà la linea telefonica che unisce Asiago con Gallio e Sasso. Mi consta inoltre che per iniziativa della Società pel bene economico, quanto prima tutti i comuni di quell'altipiano, cominciando da Canove e Roana, saranno uniti con egual mezzo al capoluogo del distretto, Asiago.

Saggio provvedimento. — Il nostro ispettore municipale sig. Menegante ha ordinato il sequestro di altri 11 cani, oltre ai 18 già sequestrati e già abbattuti, che si teme abbiano avuto contatto col cane idrofobo, di cui ebbi ad informarvi la settimana scorsa.

Frattanto non si ha avuto ancora risposta da Padova se quel cane sia o no idrofobo.

Il giovanetto e la donna morsicati si trovano ancora presso l'istituto antirabbico di quella città.

Una nuova associazione cattolica. — Si sono gettate le basi tra studenti, impiegati ed operai del partito clericale vicentino, per la costituzione di un fascio democratico cristiano in opposizione diretta al socialismo e avente lo scopo di favorire l'azione sociale-cristiana a beneficio specialmente del popolo. Intorno a questa democrazia cristiana rivolse all'assemblea, convocatasi allo scopo giovedì scorso, parole di illustrazione il prof. don Attilio Caldana. Una commissione composta di cinque membri venne incaricata di formulare le statuto.

L'istituenda società, assai probabilmente, sarà inaugurata con un discorso del prof. Giuseppe Toniolo dell'Università di Pisa.

Una benemerita dell'istruzione. — Venne assegnata la medaglia d'argento dei benemeriti dell'istruzione pubblica alla signora Carolina Maccagnini che ha lasciato la direzione della scuola normale femminile dopo 44 anni di insegnamento.

A sostituire la signora Maccagnini la deput. provinciale ha nominato la signora maestra Sofia Passerini Beltrame.

La febbre malarica alle porte di Vicenza. — Nella vicina frazione di Polegge, sulla strada provinciale marosticana, una trentina di individui appartenenti a ben 10 o 12 famiglie è colpita dalle febbri malariche.

Pallidi, macilenti quei poveri malati, nonostante l'alta febbre, spinti dal bisogno, continuano in gran parte ad attendere al loro lavoro.

Quasi tutti fittavoli di un medesimo padrone, sono addetti alla coltivazione del riso, coltura che, in posizione vicinissima alle loro abitazioni, va estendosi per un centinaio di campi.

Le case da quei disgraziati abitate favoriscono senza dubbio, appunto per l'abbandono compassionevole e deplorevole cui vengono lasciate, lo sviluppo della malattia, la quale, causa la rotazione necessaria alla coltura del riso va propagandosi tra gli abitanti di Cavazzale, di Chiuppano e di Tre Scalini.

Tal fatto riveste senza dubbio una gravità incontestabile per la salute pubblica, fatto di cui non possono certo disinteressarsi le competenti autorità.

Mi consta frattanto che a queste già si sono rivolti per i provvedimenti necessari parecchi sanitari di Vicenza e dei comuni di Monticello e Dueville.

La "Gazzetta„ a Padova

Ci scrivono da Padova 27 ottobre:

Navigazione fluviale sospesa — Col giorno di domani resta sospeso il servizio di navigazione fluviale Pontelongo-Chioggia intrapreso, tre mesi fa, con lodevole iniziativa, dalla Società Veneta Lagunare. Questo trimestre di esperimento bastò a farla convinta non essere adatto il servizio pei viaggiatori, impiegando il vaporino troppo tempo nel percorso, e non essere remunerativo il trasporto delle merci, molto scarse.

Cronaca veronese

Ci scrivono da Verona 27:

Un busto a Re Umberto — Il giorno 11 novembre a Cologna Veneta si inaugurerà un busto in marmo di Carrara, del compianto Re Umberto. Sarà collocato sotto l'atrio del Municipio. Tale patriotico ricordo si deve ad un Comitato di studenti che con spettacoli e sottoscrizioni riuscirono a raccogliere la somma necessaria. N'è autore lo scultore Poli di Verona. L'inaugurazione si farà in forma solenne. Sarà invitato a tenere un discorso il deputato del collegio conte Pullè.

Cronaca bellunese

Ci scrivono da Belluno 27:

La mostra dei quadri del Bettio — Abbiamo visitato con molto piacere la bella mostra dei lavori del compianto pittore bellunese Francesco Bettio in una sala del palazzo Minerva, che sono stati esposti al pubblico. — Vi sono quadri per lo più rappresentanti paesaggi alpestri, che furono al pari del Segantini particolare studio del povero artista, troppo repentinamente rapito all'arte.

E mentre dinanzi alla raccolta delle opere del geniale pittore provammo ammirazione profonda, ci rattristò il pensiero che quella simpatica e gioviale figura sia così presto scomparsa. — Di essa però ci resta imperituro ricordo.

E il Bettio si rivela non solo nel paesaggio un forte pittore, ma ben anco nella figura, nei quadri rappresentati scene della vita famigliare, specialmente in quelli rappresentanti i costumi tanto caratteristici delle nostre montanine.

AURONZO — Ci scrivono (rit.):

(Veritas) *Ufficio postale e Commissario Regio* — Ai lettori della *Gazzetta* è ormai noto che la gonfiata questione del trasporto dell'ufficio postale e telegrafico ridusse l'amministrazione Comunale nella impossibilità di poter funzionare, poichè parte della rappresentanza ha rassegnato le sue dimissioni, motivandole appunto in tale senso.

Disposizioni superiori però confermano luminosamente il fatto che il trasporto di detto ufficio venne revocato, onde si avrebbe legittimo motivo a credere che — tolta la causa — i dimissionari dovessero desistere e continuare invece nel disimpegno del mandato ricevuto, con quella tranquillità e con quell'interesse per la finanza comunale, che furono davvero sempre meritevoli di elogio.

Invece no: si vuole ad ogni costo il Commissario Regio, pel bel gusto di vederlo; nè mancano giornalucoli che accettano corrispondenze con tale intonazione.

E' giustificato il provvedimento? Certamente no; ma siccome lo scopo è quasi raggiunto, così mi sia lecito metter le cose al loro vero posto, e più che tutto in guardia il buon pubblico che ama il quieto vivere, affinchè domani bolli di santa ragione col suo voto quelli incoscienti candidati che oggi, per semplice miopia, si prestarono al giuoco degli avversari nostri.

La verità è questa: le elezioni generali politiche del 1900 portarono a Montecitorio l'avv. Palatini, quale rappresentante del Cadore; ma l'inopinato *onorevole* soli pochi voti potè racimolare nel nostro Comune: per cui considerò e considera tuttora Auronzo, come la cittadella inespugnabile.

Naturalmente il deputato popolare (!?) ha veduto di buon occhio la odierna discrepanza in Consiglio Comunale; e pensò che se era suo dovere alimentare le velleità nutrite da certi individui, che pescano nel torbido, nessuno poteva contestargli il diritto di servirsi di barba e parrucca.... voglio dire di guadagnar terreno nell'attuale stato di cose.

Capirete: i frequentatori di bettole hanno invocato la venuta del Commissario Regio e l'*Onorevole* si è preso il disturbo di presentare i suoi *compagni* alla autorità superiore, reclamante che il provvedimento non venga differito più oltre; domani un suo viaggetto a Roma (gratis) gli procurerà che la nomina del funzionario cada su persona, che possa e debba adoperar il mestolo in suo favore (e chi non conosce gl'intrighi politici?) verranno quindi le elezioni generali; la sopraffazione compatita da una parte e la prudenza dall'altra: ed il futuro Consiglio rispecchierà i principii (?) dell'*Onorevole* ed i nuovi eletti lo salveranno per riconoscenza in un prossimo bisogno.

Una mano lava l'altra e... l'on. Palatini potrà alfin chiamarsi anche rappresentante d'Auronzo.

Non monta se il Comune dovrà sottostare ad una ingente spesa: la logica dei nostri *popppolari* è più che stringente: il fine giustifica i mezzi e... per oggi basta.

AGORDO — Ci scrivono (rit.):

Abusi — Altra volta abbiamo scritto contro i cacciatori di frodo, ed ora dobbiamo ancora rilevare che sui monti vicini, contrariamente alla legge, sono tesi in terra dei lacci e si vede perfino arrivare qualche volta in Agordo la selvaggina ancora viva perchè strappata a tempo dalle trappole. Si sa perfino che detta selvaggina viene sgozzata e venduta impudentemente in pubblici esercizi di Agordo.

Si ha un bel gridare contro i carabinieri perchè non sorvegliano e non sorprendono i contravventori; ma ancora una volta osserviamo che non vi sono in Agordo se non quattro carabinieri compreso il brigadiere, i quali devono prestare servizio in sei Comuni di montagna. Sarebbe ora necessario, anche per l'immigrazione, la quale incomincia nel chiudersi della stagione, che la stazione dei RR. Carabinieri di Agordo fosse rinforzata. — Crederemmo opportuno che i cacciatori imitando l'esempio di altri mandamenti si costituissero in società, per proteggere la caccia nel tempo e nei modi permessi, denunciando i contravventori, ogni qualvolta si presentasse loro l'occasione. Pare che tutti i seguaci di Nembrot siano già di questo avviso e che presto si possa attuare il loro desiderio.

Provincia di Venezia

CHIOGGIA — Ci scrivono 27 ottobre:

Consiglio Comunale — *Il bilancio preventivo* — Presenti i *sacramentali* 21 consiglieri ieri sera, sabato, si addivenne alla lettura e discussione del bilancio preventivo 1902. Ad istanza del cons. Ravagnan Francesco fu stabilito di includere nella Categoria *Istruzione*, l'insegnamento dei lavori donneschi nelle scuole tecniche da impartirsi dalla vedova del prof. Smeraldi.

Dopo lievi modificazioni fatte del dott. Poli, ing. Poli, dai fratelli Ravagnan e dal sig. Voltolina Antonio e dopo vive raccomandazioni rivolte dagli stessi alla Giunta intorno al passaggio in ditta del Comune dell'impianto elettrico, alla questione dello acquedotto e al pubblico macello (*e le condizioni del bilancio?...*) il bilancio preventivo 1902 fu votato all'unanimità.

Facciamo osservare che fu concesso l'insegnamento dei lavori donneschi tanto inutile che due anni fa era stato radiato, mentre si negò nell'ultima tornata un sussidio a vantaggio di un'istituzione richiesta altamente dai progressi dell'agricoltura la quale è la seconda dopo la pesca, importante industria del nostro territorio.

Beneficenza — La signora Giustina Furlan che ultimamente regalò la città di un collegio a profitto della gioventù abbandonata, ha donato all'Opera Pia Case di Ricovero Femminili alcuni caseggiati pel valore di L. 9000. La Congregazione di Carità ringrazia la generosa donatrice.

Chi va e chi viene. — Il prof. Auzilia insegnante di Fisica nell'Istituto Nautico fu traslocato a Cagliari. A sostituirlo è già venuto il prof. Emilio Donatelli.

MURANO — Ci scrivono 27:

Scuola di merletti — Sotto l'abile direzione della signora Amartica Costantini e a cura dei signori Melvil-Fiffer, nell'ex palazzo da Mula, nei cui giardini un giorno Gaspara Stampa accoglieva le più note personalità del tempo, è sorta una scuola di merletti a punto. Ben trenta sono le ragazze che la frequentano e certamente in seguito aumenteranno.

Cimitero — Speriamo che la nostra Giunta Municipale vorrà provvedere alla sistemazione del vecchio cimitero, ora che s'appressa la commemorazione dei defunti, e allo spargimento di ghiaja sugli stradoni del nuovo che nel caso di pioggia diventano una vera pozzanghera. E non è proprio possibile abbattere quella indecente colonna che sorge nel mezzo sostituendola con qualche cosa di meglio? Più di una volta abbiamo espresso il nostro parere è condiviso da tutta Murano che fossero esumate le salme, dal vecchio cimitero, di quelle persone che tanto cooperarono al risorgimento dell'industria vetraria e che onorarono il loro paese colle opere e coll'ingegno, per essere tumulate nel nuovo.

Date le floridissime condizioni del Comune, possibile che un qualsiasi consigliere non si faccia iniziatore di tale proposta?

Alla spesa si potrebbe sopperire in parte anche con una sottoscrizione in paese e domandando il concorso anche dei proprietari e degli artisti. E giacchè siamo in argomento è doveroso tributare omaggio ai sigg. Lorenzo Radi, Giovanni Daltin e Santo Nichetto per il monumento sorto in memoria di Don Marcello Tommasini, cuore generoso, alla patria dovete, come lo chiama il M. R. Prof. Angelo Zaniol, che ne dettò l'epigrafe. Il monumento fu eretto a spese dei cittadini muranesi che unanimi risposero all'appello.

Condoglianze — Una terribile sventura ha recato desolazione e lutto, nella famiglia della signorina Maria Andreotta, direttrice dell'Asilo Infantile. Il fratello Eugenio, giovane colto ed intelligentissimo recatosi un anno fa al Cairo per affari doveva ritornare in questi giorni in famiglia, quando colto da indomito male dovè soccombere lontano dalla famiglia che lo idolatrava. — Rinnoviamo le nostre sincere condoglianze.

S. DONA' DI PIAVE — Ci scrivono 27 ottobre:

Vendemmia e crisi vinicola — Dopo le funeste intemperie, la vendemmia procede con somma alacrità e le vendite dell'uva si fanno sempre più sollecite, però a prezzi poco rinumeratori pel produttore, il quale pur troppo non resta compensato dalla rilevante abbondanza.

La crisi vinicola è un fatto assai sconfortante e se il Governo, come si reclama d'ogni parte, non viene subito in aiuto con rimedi radicali la crisi diventerà un vero disastro per il viticultore. Occorre adottare subito le diminuzioni del dazio consumo perchè con questo mezzo si avrà sollecito lo smercio coll'aumentato consumo che si risolverà in un bene reale pel consumatore specialmente agricolo, e pel produttore. Gli altri rimedi invocati sono utili ma hanno il difetto di essere troppo lenti e quindi tardi nel recare profitto ai produttori.

NECROLOGIO

A Cavazuccherina morì ieri sera, a ottantasei anni, la signora Fosca Serafini, da oltre sessant'anni moglie affettuosa del buono e bravo dottor Giovanni Camozzi, già medico di Malamocco. All'egregio dottore, così notoriamente simpatico a Venezia ove annovera tanti amici ed estimatori, presentiamo le nostre condoglianze.

***

Ci telegrafano da Napoli che è morto ieri il deputato Duca di San Donato.

Del Duca di San Donato abbiamo largamente parlato al primo annuncio della sua malattia pervenutoci un mese fa. Era nato a Sala Consilina nel 1823 e rappresentava alla Camera uno dei collegi di Napoli dal 1861.

— A Chiari, la signora Angelica Bellini mar. Mazotti Biancinelli. — A Brescia il cav. Francesco Rovetta, appassionato agricoltore, membro per molti anni della Commissione degli Asili d'Infanzia. — A Firenze, la signora Emilia Ploner vedova Del Pillo.

ULTIMA ORA

L'opinione di Altobelli sulla inchiesta Saredo

Ci telegrafano da Bologna 27 ottobre sera:

L'avv. Carlo Altobelli, è stato intervistato da un redattore del *Resto del Carlino* a fine di conoscere la sua opinione intorno all'inchiesta testè terminata e pubblicata dal Saredo.

L'Altobelli dapprima ha fatto la storia della inchiesta presieduta dal sindaco Campolattaro e composta di alcuni consiglieri e dello stesso Altobelli, che ne fu il relatore. L'intervistato ha spiegato tutte le difficoltà incontrate nella sua inchiesta, quali ne erano le principali conclusioni, e come e perchè essa fu sepolta dall'amministrazione del Summonte che, intanto, era divenuto sindaco.

Troppi interessi l'inchiesta aveva feriti. Quanto all'inchiesta Saredo l'Altobelli la ritiene lavoro serio, esatto in grandissima parte, e coraggioso sopratutto. Può assicurare che parecchie persone messe alla gogna nell'inchiesta prima, lo sono anche in quella Saredo: e già contro due impiegati municipali presi di mira nella prima inchiesta, sta ora istruendo il giudice istruttore.

Quanto poi alle conseguenze dell'inchiesta egli crede che i colpiti, pel momento, si terranno tranquilli, salvo poi a ritornare alla luce del giorno in seguito.

Conclude dicendo occorrere rifare la coscienza civile del popolo meridionale, che pure ha tante ottime qualità.

Borse e Mercati

Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento di dazi doganali è fissato per il giorno 27 ottobre a L. 102.78.

(Ag. S.) Il prezzo del cambio che applicheranno le dogane dal 27 ottobre al 2 novembre è fissato in L. 102.80.

Telegrammi Comm. della Camera di Commercio

New York 26 — Apertura

Frumenti — Mercato calmo — 10.bre C. 77 1/2 — Cotoni Mercato sost. — ottobre C. 7,64 — id. gennaio C. 7,76.

Havre 26 — Chiusura

Cotoni — Vendita della giornata Balle N. 23000 — Merc. sost.

Caffè — Vendita della giornata Sacchi N. 37000 — Mercato calm. — pel corr. F. 43,50 due mesi dopo F. 43,75 — 4 mesi 44,25 — 8 mesi 44,25.

New York 26 — Chiusura

Cambio su Londra D. 4.83 3/4 - id. su Parigi 5,18 1/8 - Petrolio 70 0/0 raffinato C. 7,65 — raffinato a Filadelfia 7,60 — raffinato in casse 8,75 pipe line certificates 130 — Cotone Middling C. 8 3/8 — id. a New Orleans C. 7 3/4 — Cotoni futuri — mese prossimo C. 7.72 — 3 mesi dopo corr. c. 7.80 — 4 mesi C. 7.77 — 7 mesi C. 7,75 Entrata cotoni nella giornata Balle 5[illegible]000 — Spedizioni per l'Inghilterra Balle 08000 idem pel continente balle 19000 — Entrata cotoni nella settimana balle N. ——— Spedizioni per l'Inghilterra balle N. ——— pel continente balle N. ——— Depositi nei porti dell'Unione ——— Frumento rosso disponibile D. 80 5/8 — agosto inq. — sett. in. — — ottob. 76 1/8 — Dic. 77 1/4 Gennaio 79 7/8 — Granone disp. D. 62 6/8 — Farine extrat. D. 2,85 — Noli cereali per Liverpool D. 1 1/2 Caffè — Mercato fermo — Caffè Rio N. 7 disponibile C. 6 5/8 — idem pel mese corr. 6,15 — idem mese prossimo C. idem. 6,15 — 2 mesi dopo il corr. 6,23 — idem 3 mesi 6,35 — id. 4 mesi 6,45 — idem 6 mesi 6,65 — idem 8 mesi 6,85 — Zucchero Mascabado N. 12 disponibile D. 3 5/16 — Vendite Caffè Rio nello settimana Sacchi n. ——— Deposito nei porti dell'Unione ———.

Mercato del petrolio sulla piazza di Venezia e parte del Veneto per partita a vagone completo franco vagone Venezia.

Qualità del Petrolio	Marca	Prezzo per Cassetta		Peso netto per Cassetta	
Americano	Royal-oil	Imbal. compr.	Lire 21.35	Chili	29,200
idem	Slender		» 22.25	»	28,800
	Adriatico		» 21.15	»	29,200

SETE

Lione 25 — Oggi passarono alla condizione:

	Europee		Asiatiche		Totale			
Organzine....	B.	16	B.	30	B.	46	C.	2330
Trame....	B.	7	B.	35	B.	42	C.	3002
Greggie...	B.	55	B.	87	B.	142	C.	10296
Pesate....	B.	6	B.	147	B.	154	C.	8493
Totali	B.	85	B.	299	B.	384	C.	25811

Transazioni seguite; tendenza indecisa.

Mercato di Grani

Legnago, 26 Ottobre — Per merce franca stazione:

Frumento fino nuovo da L. 24.— a —.— al quintale - mercantile da 22.25 a 23.50 — *Granoturco* pignoletto da 13.80 a 15.75 - nostrano nuovo da 14.— a 14.25 — *Riso* fino e soprafino da 38.30 a 39.30 - sottofino da 36,50 a 37.30 - mezzano da 34.50 a 35.30 - ordinario da 32.30 a 33.30 - chinese da —.— a —.— - giapponese da 29.30 a 31.— — *Cascami* mezzo riso da 26.— a 27.— - risetta da 18.— a 20.— - giavone da 11.30 a 13.— — *Risone* novarese, pugliese da 18.30 a 19.— - chinese da 20.30 a 21.— — *Ricino* seme da 36 50 a 37.30 — *Olio ricino* indiano 1.a q. (casse latta) da 95.— a 98.— - nostrano 1.a q. (casse latta) da 100.— a 102.— - nostrano 2.a q. in barile da 84.— a 88.— — *Fagiuoli* bianchi schiacciati da 22.— a 22.50 - altre specie da 13 a 18.— — *Segala* da 18.— a 18.30 — *Avena* da 17.— a 17.50 — *Orzo* da 16.— a 18.— — *Ventolana* da 20.— a —.— — *Miglio* da 21.— a 22.— — *Loglio* da 30.— a 60.— — *Panizzo* da 21.— a 25.— — *Melica* da 10.— a 11.— *Fava Lupina* da 11.80 a 12.30 — *semi* di trifoglio da 125.— a 135.— - *id.* erba spagna da 80.— a 90.— - *id.* canape da —.— a —.— - *id.* lino da 30.— a 32.— - *id.* ravizzone da —.— a —.—.

Adria, 26 ottobre — Grani aumentati di mezza lira — Granoni di 1/4 di lira — Nei primi più ricerca.

Grani polesine da L. 24.— a 24.15 — id. tondi da —.— a —.— granoni pignol. da 15.25 a 25.30 — gialloncini da 16.50 a 14,75 — Friulotti da 13.75 a 14.25 — Avena da 18.25 a 18.50 — Frumentoni bianchi da —.— a —.— — risi da 27.80 a 35.— — fagiuoli colorati da 15.— a 18. — id. bianchi da 18.— a 25.— — Segala da 18.— a 18.30. Risoni da 18,25 a 18.50 tutto di primo costo al quintale Staz. o barca qui.

Vicenza, 26 ottobre — Mercato meglio tenuto nei Grani e Granoni — In aumento marcato i risi per le qualità fine — Sostenuto pure l'Avena.

Grani da 23.75 a 24.— — Granoni da 15.— a 16.— — Risi giapponesi da 30.— a 32.— — Nostrali da 35. a 39.— — Avena da 19.75 a 20.—

MOVIMENTO DEL PORTO

Partenze del 24 — Per Hull pir. ingl. *Syria* cap. Cancutt con merci — Per Amburgo pir. germ. *Roma* cap. Schroder con merci — Per Odessa pir. ingl. *Zampa* cap. Christholm vuoto — Per Taganzog pir. ell. *Anonymos* cap. Dambassis vuoto — Per Trieste sch. ital. *N. Luisetta Salvato* cap. Scannapico vuoto.

Arrivi del 24 — Da Mola Trab. ital. *Giovannina* cap. Gavagnin con carubbe all'ordine — Da Trani Trab. ital. *Romano* cap. Romanelli con vino all'ordine — Da Bougiè pir. ital. *Menfi* cap. Ramò con fosfati all'ordine.

Arrivi del 25 — Da Braila pir. ital. *Montenegro* cap. Claves con merci della N. G. I. — Da Trieste pir. austr. *Meteovich* cap. Tomaswich con merci del Lloyd austriaco — Da Dardanelli sch. ell. *Sophia* cap. Ferojanni con avena all'ordine — Da Trieste pir. austriaco *Tethis* cap. Marassi con merci del Lloyd austriaco — Da Londra pir. norv. *Narrona* cap. Knuden con peco all'ordine.

Partenze del 25 — Per Trieste pir. austr. *Venus* cap. Laneve con merci.

Arrivi del 26 — Da Swansea pir. ingl. *Sultana* cap. Lighton con carbone e merci dei F.lli Pardo.

Comunicati a pagamento

RINGRAZIAMENTO

La famiglia ZARA profondamente commossa per le manifestazioni d'affetto prodigate al suo caro Estinto porge vivi ringraziamenti a tutti coloro che presero parte al suo dolore e particolarmente agli Egregi dottori Ferrari e Poli che con esemplare abnegazione cercarono ogni mezzo per scongiurare la irreparabile sventura.

SANTALENA ANTONIO, *direttore*
BARONI ANDREA, *gerente responsabile.*

ARTURO ARNOULD

La figlia della creola

Proprietà letteraria — Riproduzione vietata

Appena furono sole, l'una in faccia all'altra, la Madonna disse alla sua compagna:

— Voi siete la signorina Lola... Oh! è inutile negare... questo si indovina e non posso ingannarmi.

Lola si era rialzata, aggrottando le sopracciglia. Come mai quella serva di una bettola poteva sapere il suo nome?

— Chi vi ha detto?... — cominciò ella.

— Oh! non accusate Carlo Edoardo d'indiscrezione, — replicò Eufrasia, un po' aggressiva dal canto suo. — Sono io che l'ho curato mentre egli lottava contro la morte, in seguito al bel colpo di coltello... che voi sapete... e, nel delirio, pronunziava troppo spesso il nome di Lola, chiamandovi in suo soccorso... perchè io non lo abbia ritenuto a mente... e non abbia compreso di che si trattava.

Lola guardava la servetta e, guardandola, si accorgeva che era giovane e punto brutta.

Nello stesso tempo diceva dentro di sè che quella giovane, la quale entrava in casa di Carlo Edoardo come in casa sua, aprendo o facendo aprire la porta a volontà, pareva infinitamente troppo al corrente dei suoi segreti più intimi e più sacri.

La sua fierezza si rivoltò; il sangue dei paesi caldi si precipitò, violento e indignato, al suo cuore.

— Voi siete la sua amante! — le diss'ella con accento acerbo e disdegnoso.

E fece un passo verso la porta, per ritirarsi.

La Madonna aprì la bocca per rispondere:

— Perchè no?... Lo siete ben voi!

Ma vedeva il movimento della giovane, e comprese che commetterebbe una cattiva azione facendo andare in collera, forse per sempre, il pittore e Lola, cagionando la disperazione e la sventura di due esseri, che si adoravano.

Ella pensò che Carlo Edoardo non le avrebbe mai perdonato, che l'avrebbe maledetta e presa in odio; che, da parte sua era un tradimento e una viltà di agire in questo modo verso quella giovane che era anche madre.

Tutte queste riflessioni le attraversarono il cervello con la rapidità del lampo.

Con un salto si slanciò verso la porta, e cambiata, umile, sottomessa, rispettosa, ella arrestò Lola.

— No, signorina, — fece ella su di un tono di preghiera e di scusa, io non sono, non sono mai stata per Carlo Edoardo di Lessac... ciò che voi credete. Sono una povera serva che fa qualche volta da modella agli artisti... Ma non sono di quelle che possono contare agli occhi di un uomo come colui che vi ama. Mi chiamano la Madonna... e non si ama la Madonna... voi comprendete... ma no, non comprendete! — fece ella riprendendosi con un sorriso malinconico. — Fortunatamente per voi!... Infine, non ho per lui che un'amicizia umile... un affetto assoluto!... Egli è così buono, che tutti coloro i quali lo conoscono, si sentono presi d'affetto per lui... e basta vedervi per comprendere che, anche se fossi ciò che non sono... non esisterei nemmeno ai suoi occhi...

E siccome Lola rimaneva sempre un po' rigida, diffidente e ostile, sebbene già addolcita e calmata da quella umiltà che sembrava sincera la Madonna aggiunse:

— Ascoltatemi fino alla fine, e vi sarà tutto spiegato.

Allora, riconducendola dolcemente verso una sedia, ve la fece sedere, avvicinò uno sgabello, si collocò ai piedi della giovane, e carezzevole, ma senza famigliarità, ella le raccontò tutto ciò che noi sappiamo dei suoi rapporti con l'artista e delle confidenze che ella aveva strappate a Chalut.

Tutto questo fu perfetto e toccò la fibra giusta, poichè, quando ella ebbe finito, Lola, per tutta risposta, le prese le mani e gliele baciò affettuosamente.

Tutte le sue gelosie si erano calmate.

Carlo Edoardo l'amava proprio come ella voleva essere amata; l'amava sola, l'amava come un pazzo; se non si era trovato all'appuntamento, se era scomparso da otto giorni, per tutti, come per lei, non era punto abbandono o tradimento... Era piuttosto perchè era morto o correva un gran pericolo.

Questo, sul primo, fu per lei di un immenso sollievo.

L'amore ha di questi egoismi.

Si preferisce di sapere morto anzichè infedele l'oggetto che si adora.

Morto, è ancora nostro e si può raggiungerlo non sopravvivendogli. Infedele, non amando più, tutto piange e fa sangue in noi.

Passato questo primo movimento, l'angoscia orribile del destino sconosciuto del giovane le ritornò con violenza, ed ella scoppiò in lacrime, che la Madonna cercava di asciugare parlandole della lettera ricevuta da Chalut, e che sembrava provare che la vita del pittore non era minacciata.

— Se vive — gridò Lola — è che egli è tra le mani di don Josè, mio padrigno! Altrimenti, da molto tempo avrebbe dato sue notizie.

E a questa idea si alzò tutta spaventata.

Fu in questo momento che picchiarono alla porta, e che Chalut, introdotto dalla Madonna, entrò, tenendo per il braccio l'amabile Millepiedi.

XLVII

In cui Millepiedi esita la sua mercanzia

Sentendo che si trovava in presenza di Lola, di colei della quale Carlo Edoardo gli aveva spesso parlato, il povero medico, dimenticando il suo trionfo provò una sorpresa che era eguagliata soltanto dalla sua ardente curiosità di vedere bene l'eroina del dramma al quale lo avevano fatto prendere parte la sua amicizia e il suo affetto.

Il suo primo sguardo su Lola si empì bruscamente di quella viva ammirazione che inspirava la bellezza della giovane, — bellezza calda, fiera e distinta, con languori carezzevoli da creola che abbagliavano e affascinavano.

Egli comprese la passione dell'artista, dicendo tra di sè che, infatti, Lola era di quelle che non si possono amare moderatamente, e che devono prendere tutto intero un uomo di cuore e d'immaginazione.

La Madonna, che aveva sorpreso questo primo sguardo, spiato questa prima sensazione, ebbe un leggero movimento di dispetto, e, per un secondo gli fece gli occhiacci.

Ma la situazione era troppo grave perchè i nostri diversi personaggi potessero perdersi a lungo in queste bagattelle d'impressioni, e la servetta domandò, guardando Millepiedi, che produceva un brutto effetto in qualunque luogo lo si vedesse.

— Chi è costui.

— Questi, — replicò Chalut, dopo essersi inchinato rispettosamente davanti a Lola, — è il giovane miserabile che ha *fornito* la fanciulla inscritta sotto i nomi della sorella Felicetta Brochet e di Carlo Edoardo; e se ho condotto con me questo brutto personaggio, degno di tutti i supplizi, è per poter mettere in chiaro, con le sue rivelazioni, un fatto che interessa potentemente... la signorina... come pure il nostro povero amico.

— Ma, perdono, — fece egli, tutt'a un tratto, cambiando tono, — che cosa è divenuto questo povero amico?... E la prima cosa che avrei dovuto domandare... e, poichè la signorina è qui... egli senza dubbio non è lontano...

— Più lontano che mai, — interruppe la Madonna. — La signorina non ne ha inteso parlare più di noi... si potrebbe anche dire che ella ne sa meno di voi che avete ricevuto una lettera da lui... Ed è per questo, sfidando eroicamente tutti i pericoli, che ella è accorsa qui, sperando trovarvelo o avere sue notizie.

— Signore, — disse allora Lola, rivolgendosi al dottore, — ho saputo da Carlo Edoardo e dalla signorina quale amicizia, quale affetto avete per colui che cerchiamo tutti. So che, se è ancora vivente, lo deve a voi, alle vostre cure, al vostro cuore, come pure alle cure e al buon cuore della signorina. So anche che egli non aveva segreti per voi e lo approvo.

Ella si avvicinò a lui e gli stese la mano.

Avevano molte cose da dire a Chalut e Chalut ne aveva ancora di più da raccontare alle due donne.

Ma, per questo scambio di confidenze, Millepiedi lo imbarazzava considerevolmente.

Quanto a lasciarlo libero dei suoi movimenti non bisognava pensarci.

La Madonna risolvette il problema cavando dalla tasca del grembiale un bel gomitolo di cordicella forte e fina, comperata il mattino stesso per la padrona e con la quale aiutò il suo lupo addomesticato a legare gentilmente solidamente mastro Desiderio, il quale si mostrava tutt'altro che contento.

Finito questo lavoro, i nostri tre personaggi si riunirono in un gruppo, un po' in disparte, e si misero scambievolmente al corrente di tutto ciò che l'interessava

(Continua)

Orario delle Ferrovie

Partenze da Venezia per		Arrivi a Venezia da	
O. Milano	6,38	D. Milano	4,23
D. Torino	8,45	M. Padova	7,25
O. Milano	11,45	O. Verona	9,25
D. Torino	14,—	A. Torino (Parigi)	14,35
D. Milano	18,—	D. Torino Milano	18,45
M. Verona	18,13	O. Milano	21,—
A. Torino	23,20	D. Milano	23,30
O. Bologna Firenze	4,—	D. Roma Firenze	5,15
A. Bologna Firenze	9,50	O. Bologna	10,30
D. Firenze Roma	14,35	D. Roma Firenze	13,50
M. Firenze Roma	16,25	M. Bologna	17,10
D. Firenze Roma	22,50	A. Roma Firenze	22,40
D. Udine-Trieste-Vienna	4,45	M. Conegliano	7,—
O. Pontebba-Vienna	5,10	L. Treviso	8,—
A. Treviso-Conegl.	7,50	O. Cormons-Udine	8,57
O. Udine-Trie. Vienna	10,35	A. Treviso	9,55
L. Treviso	12,15	A. Udine	11,52
D. Pontebba-Vienna	14,10	D. Vienna Trieste	14,10
O. Treviso	17,—	L. Treviso	16,—
O. Udine	18,37	O. Trieste Udine	18,16
L. Treviso	20,15	M. Pontebba Udine	22,28
M. Udine Trie. Vienna	23,35	D. Vienna-Pont.	23,05
O. Portogr. Casarsa	5,25	O. Portogruaro	8,17
D. Portogr. Trieste	7,—	D. Trieste Portogr.	10,41
O. Portogr. Casarsa	10,20	A. Casarsa-Portogr.	12,05
O. Portogr. Casarsa	16,45	O. Casarsa-Portogr.	18,30
D. Portogr. Trieste	18,25	D. Trieste-Portogr.	21,30

N.B. La lettera O indica treno omnibus A accelerato M misto D diretto L locale.

Navigazione Lagunare

Venezia-Mestre partenza da Venezia ore 6,30, 8,— 9,30, 11,30, 12,30, 14,—, 15,30, 17,—, 18,30, 20,— — (21,30 festivo) — partenza da Mestre ore 6,40, 8,10, 9,40, 11,10, 12,40, 14,10, 15,40, 17,10, 18,40, 20,10 (21,40, festivo)

Venezia-Chioggia (servizio provinc. e postale partenza da Venezia Riva Schiavoni) 7,—, 9,30, 11,—, 14,30, 16,—, — Arrivo a Venezia 9,—, 11,30, 13, 16,30, 18,—.

Chioggia-Venezia partenze da Chioggia alle 6,— 7,30, 10,30, 12,—, 16,—.

Chioggia-Cavarzere partenza da Chioggia ore 10,— e 18,— e da Cavarzere ore 5,—, 13,30.

Chioggia-Pontelongo partenze da Chioggia 5,—, 13; partenze da Pontelongo 9,—, 16,30.

Venezia-Fusina-Padova part. da Venezia (Riva Schiavoni ore 6,20, 8,9, 10,2 (diretto) 12,53, 16 (diretto) 17,37, e 19,38 —, Arrivi a Venezia ore 7,40, 9,28, 11,7 (diretto) 14,12, 17,5 (diretto) 18,50 e 20,57.

Le partenze ad ore 8,9 e 16,— più gli arrivi 11,7 e 17,5 sono treni che compiono il viaggio da S. Marco a Padova S. Sofia o viceversa in due ore precise.

Venezia-Lido partenza da Venezia (Ponte della Paglia) dalle ore 7,— alle 18,— ogni ora, indi alle 20 e 22,15.

Partenza da Lido a Venezia dalle 7,30, alle 18,30 ogni ora, indi alle ore 20.30 e 22.35.

S. Nicolò di Lido. — **Partenza da Venezia (Monum. V. E.) alle 6,—, 10, 13,— 17,—. Da S.** Nicolò alle ore 6,30, 10,30, 13,30 e 17,30.

Venezia-Cavallino partenza da Fondam. Nuove ore 7.— e 15.—. Arrivi a Venezia ore 8,45 e 16,45

Venezia-Burano partenza da Fond. Nuove ore 10 e 17 30 — Arrivi a Venezia ore 6,30 e 13.45.

Venezia-Murano. ***Servizio diurno*: Partenze da Venezia Fondamente nuove alle 6,20 e 6,40 indi ad ogni quarto d'ora dalle 7,15 alle 18,45 e dalle 19,15 alle 20,—. — Partenze da Murano (alla Colonna) 6.30 ad ogni quarto d'ora dalle 7,— alle 18,30 e dalle 19,— alle 20,15.**

***Servizio serale*: partenza da Venezia (Fond. nuove dalle ore 20,30 alle 24,— ad ogni mezz'ora — Partenza da Murano (alla Colonna) dalle 20,45 alle 0,15 ad ogni mezz'ora.**

***Avvertenza.* Nei giorni di sabato e domenica l'ultima partenza seguirà da Venezia alle ore 1 dopo mezzanotte e da Murano alle 1,15 dopo mezzanotte.**

Anno CLIX — 1901 Martedì 29 Ottobre N. 300

GAZZETTA DI VENEZIA

Giornale politico quotidiano col riassunto degli atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto

SOMMARIO
del numero d'oggi 29 Ottobre

LE CALUNNIE CONTRO L'ITALIA

Riferimmo, l'altro ieri, i dispacci da Nuova York che riproducono le calunnie d'un giornale americano, descrivente l'Italia infestata, per metà della nazione, dalle Mafie e dalle Camorre, insidiatrici della vita e degli averi dei cittadini.

Dichiarammo calunniose quelle descrizioni, ma ad esser giusti, devesi riconoscere che una gran parte della colpa se la fama del nostro paese si propaga ingiuriosa nel mondo è degli Italiani medesimi.

Pur troppo, v'è del vero in quel che si asserisce circa alle condizioni morali di molta parte dell'Italia, ma è anche vero che, mentre, da parte nostra, nulla si fa per rimediare efficacemente e radicalmente, molto, invece, si lavora per accrescere il discredito ed estendere le piaghe che ci deturpano.

Crediamo vi possano essere paesi, i quali ebbero mali eguali e peggiori di quelli che afflissero o affliggono l'Italia, e storie vecchie e recenti lo provano; ma provano eziandio che gli altri popoli seppero, con fermezza di azione, con energia di volontà ed efficacia di provvedimenti, estirpare, od almeno, alleviare quei mali.

In Italia, da quarant'anni, si parla di Mafie e di Camorre e tutti suppesero e sperarono che il regime libero avrebbe liberato le provincie del mezzodì non solo dalla tirannide borbonica, ma anche dai mali che, da quel governo, erano derivati alle popolazioni.

Invece, non per colpa del regime libero, ma perchè le istituzioni liberali furono sventurate e il dottrinarismo morboso fece confondere libertà e licenza, mafie e camorre si innestarono sugli elettorati e presero forme e apparenze diverse, contribuendo a pervertire la vita pubblica e a screditare eziandio la giustizia.

In qual paese del mondo civile processi come quelli di Milano e di Bologna si protrarrebbero all'infinito, per aver termine, probabilmente, soltanto col far credere agli stranieri che, in Italia, tutto sia Mafia e Camorra?

In Italia si fanno inchieste, ma, quasi sempre, il loro ultimo risultato quello si è di offrire al mondo uno spettacolo di accuse che le fazioni e i partiti si palleggiano l'un contro l'altro, cooperando, con isconfortante e deplorevole attività al discredito, del quale le calunnie del giornale americano sono effetti, fino ad un certo punto, naturalissimi.

***

Se, come non è da escludersi, il corpo elettorale amministrativo di Napoli darà, il 10 novembre, un verdetto, che assomigli a quelli di certi anni, il foglio di Nuova York troverà occasione propizia per un'altra delle sue pagine calunniose verso il nostro paese.

E' indispensabile che alla larghezza delle diagnosi, nelle quali siamo entatici, corrisponda la certezza dei rimedi, i quali non consistono nelle declamazioni diffuse dai partiti estremi, miranti a tirar l'acqua al loro molino di devozione di tutto e di tutti.

E' necessario dimostrare che gran parte delle cause dell'impotenza dell'Italia nella guarigione delle sue malattie, derivò dal falso concetto d'un liberalismo che impedì l'approvazione e l'applicazione di leggi severe e di provvedimenti che dovevano e potevano essere eccezionali, se eccezionali erano i guai dai quali una porzione del paese era turbata ed offesa.

Nei giorni scorsi si abbondò in descrizioni delle gesta d'un famigerato bandito, del quale la stampa diffuse le parole, i sospiri e i ritratti propagati come fossero quelli d'un'eroe, quasi fossero quelli di Garibaldi.

La *Gazzetta di Venezia* fu dei giornali più seri, fra i pochi che più sacrificarono alla curiosità del pubblico; altri giornali non possono ripetere a loro stessi questo elogio; nè noi intendiamo muover biasimi, giacchè ogni giornale è arbitro del modo con cui esercita la sua missione e fa — come diceva l'on. Crispi — il suo mestiere.

Ma è certo che tutto quello che si disse e scrisse di quel bandito, della impotenza delle autorità a catturarlo e anche della imprudenza con cui, inabili incensieri, lodarono il ministro dell'Interno perchè i carabinieri riuscirono finalmente ad impadronirsene, è causa di nuove calunnie contro l'Italia, della quale si scrive come se ne scriveva, quarant'anni sono, quando il brigantaggio la funestava e la disonorava.

Il brigantaggio fu distrutto, ma perchè?

Perchè nel 1861-62 non erano ancor penetrati nel Governo, nel Parlamento, nel Paese, quei dottrinarismi morbosi, che impedirono, più tardi, l'approvazione di leggi rigorose e in armonia colla eccezionalità dei mali, da cui parti della nazione sono afflitte.

Noi crediamo che, per esempio, la legge che prese il nome dal deputato Pica, votata dal Parlamento in Torino nei primi anni della legislatura ottava, non sarebbe stata possibile più tardi, nè sarebbero stati possibili, più tardi, le energiche misure militari, che liberarono, con onore dell'Italia, il mezzodì dalla turpe piaga del brigantaggio, che avea pur origini politiche, per opera del Borbonismo.

Nessuno disconosce la differenza che v'è tra il brigantaggio, quale appariva, dopo il 1860, nelle provincie napoletane e le Mafie e le Camorre: l'indole dei malanni è diversa, come gli scopi e le origini, ma se il brigantaggio fu estirpato con leggi e con opere eccezionali, egualmente eccezionale dovea essere la lotta contro le Mafie e le Camorre.

Il processo Palizzolo, che cosa rivela, da un quarto di secolo, non si sapesse, pei risultati dell'inchiesta fatta in Sicilia ed illustrata nelle relazioni e in quelle, particolarmente, di Romualdo Bonfadini?

Chi non sa o dimentica che Marco Minghetti fu additato all'odio popolare perchè propose, nel 1874, i provvedimenti eccezionali contro le Mafie Siciliane e chi non ricorda che fu quella una delle battaglie più accanite della Sinistra contro la Destra, col risultato di dare all'Italia una legge meschina, rimasta lettera morta?

Con ciò intendiamo dire che, se è nostro diritto respingere come calunniose le ingiurie della stampa straniera, è pur nostro dovere mettere in chiaro la parte di colpa che, in tale discredito, noi stessi abbiamo.

***

E si noti che la buona fama è pel nostro paese anche un interesse economico di primo ordine. Non v'è alcuno che ignori essere molti dei tentativi di discredito dell'Italia, di origine, diremo così, *finanziaria*.

Il cielo, il sole, che, fortunatamente, non abbiam potuto e non potremo mai guastare, rendono l'Italia meta prediletta e soggiorno gradito dei ricchi di tutto il mondo e, appunto per questo, la nostra nazione è invidiata e insidiata.

Tutto ciò che tende a descriverla nido di briganti e di associazioni delittuose, senza sicurezza pubblica, con autorità impotenti e giustizia lenta o inefficace, allontana gli stranieri dal suolo, sul quale essi credono che col fiorire degli aranci, fioriscano pure i malfattori d'ogni risma, insidiatori delle vite e degli averi.

Le società che si istituiscono in Italia per richiamare i forestieri e dare sviluppo ad una industria, nella quale il clima ci favorisce e il sole ci aiuta, hanno un nemico potente nei tentativi, che si ripetono, per screditare popolo e governo, accusati di complicità o di debolezze e, talora, il tentativo riesce, anche perchè le fazioni politiche, fomentando, quando lor piace, ribellioni e disordini, contribuiscono ad infondere paure e sgomenti, di cui l'eco, ingigantita artificiosamente, reca immenso danno morale e materiale.

Agire con energia contro i disordini d'ogni specie, sieno d'indole morale o materiale, è, per l'Italia dovere e, nel tempo medesimo, interesse, se non vuolsi che abbian corso nel mondo le calunnie, contro le quali non valgono le clamorose proteste, ma le energie e le fermezze delle autorità e leggi.

Scuotiamoci a combattere tutte le sette che screditano e danneggiano il nome e l'interesse dell'Italia; procediamo con energia se non altro per non disperdere i benefici che la natura ci ha prodigato.

Guerrazzi scrisse che se gli inglesi avessero avuto in dono il nostro cielo e il nostro sole ne avrebbero fatte candele da esportare nell'universo.

Noi teniamoceli cari quei doni preziosi, e sforziamoci a non disperdere gli splendidi benefici, permettendo che gli stranieri sieno ingannati da calunnie, tendenti a far credere che la terra dei fiori, del bel sole, del limpido cielo sia pure il suolo in cui non possono prosperare la moralità e la sicurezza sociale.

Così soltanto distruggeremo le calunnie, più o meno interessate, di quella stampa straniera che ci offende.

(*r*)

La giornata dei Reali

Ci telegrafano da Napoli 28 ottobre sera:

Alle ore 9 i Sovrani, accompagnati dal generale Brusati, si sono recati a visitare il brefotrofio dell'Annunziata, ricevuti dal prefetto, dal soprintendente principe di Cellammare, dal governatore Turchi e dall'alto personale. La visita è durata un'ora e un quarto. I Sovrani si all'andata che al ritorno furono vivamente acclamati.

Un bel compenso!!

Ci telegrafano da Roma 28 ottobre sera:

Il comando dell'arma dei carabinieri propose al ministro degli interni di dare una gratificazione di lire cento ciascuno ai carabinieri Laserra e Feliziani che arrestarono Musolino, oltre alla medaglia di bronzo al valore. Segnalò poi il tenente Levrero come degno di un'onorificenza per l'esatta disposizione del servizio di sicurezza.

Munifico questo Comando!! La generosità italiana ha fatto uno dei suoi sforzi sovrumani. Un bell'incoraggiamento a chi arrischia la vita per proteggere la società contro i furfanti! Ma si tratta di carabinieri, di agenti dell'ordine e se si largheggiasse nel compenso i socialisti potrebbero averselo a male e gridare alla provocazione, per ispreco di pubblico denaro. Anzi ci aspettiamo che il ministro sulle cento lire falcidi la ritenuta per la ricchezza mobile!

Varie

Ci telegrafano da Roma 28 ottobre sera:

Il capitano Cicco di Cola si recherà per alcuni giorni presso i parenti in Arpino, poscia redigerà una importante relazione specialmente di indole commerciale.

— L'*Italie* attribuisce lo scioglimento del Municipio di Civitavecchia a ragioni di vendetta, avendo quel sindaco Acquaroni fieramente osteggiato il polpettone di Wollemborg.

UN SINISTRO

Nessuna maggiore e migliore conferma di quanto scrivemmo l'altro dì sulle faccende di Napoli — che cioè il *sistema* fu e sarà sempre quello deplorato dalla inchiesta Saredo — potremmo notare, di questa necrologia del duca di San Donato.

Scrive il *Secolo*, carne e sangue della Sinistra.

« Nel 1861 (il San Donato) fu eletto deputato al Parlamento, *ove sedette sempre a Sinistra* ed ove si fece notare per un notevole spirito di intrigo.

Nel 1878 si fece nominare sindaco di Napoli ed ebbe il merito di dividere la città in due grandi partiti non politici: i sandonatisti e gli anti-sandonatisti. »

Vi si fa seguire la seguente *biografia*:

« Carezzare, incoraggiare, fecondare, coltivare l'ozio e l'accattonaggio d'impieghi, e l'accattonaggio di sussidii e l'accattonaggio di intrighi lucrosi, e il vizio di indebitarsi e la corrutela elettorale, e la fornicazione con la camorra e la menzogna nel fare testimonianza sull'altrui vita, e l'idolatria, e le gazzarre, e le feste religiose d'ogni maniera, e la smania di dissipare in un giorno il frutto di lungo lavoro, e la servilità, e la vanità delle pompe ufficiali, e il far servire la devozione politica a privati interessi, e il risicare per capriccio su d'una carta non solo il proprio credito ma anche quello del paese, e il voler avere il mestolo dappertutto, e il non farsi scrupolo di mancare ai propri impegni con un istituto di credito, e il farsi anzi eleggere presidente del Consiglio di amministrazione di quel Banco per non pagargli un grosso debito e per avere in mano un'altra fonte di favori e di corrutela morale, e l'impantanarsi aspettando tutto dal real Governo: — ecco l'amore per Napoli che il sindaco di San Donato ha mostrato coi fatti, ecco l'amore per Napoli che noi non potevamo presupporre in lui, quando il Governo del Re lo chiamò a capo del Comune. »

Notiamo, come conchiusione, soltanto, che il *Secolo* dice il San Donato uomo che sedette sempre *a Sinistra*.

Tanto per norma dei popolari.

LA SITUAZIONE ELETTORALE A NAPOLI

Telegrafano da Napoli alla *Stampa*:

« Non vi ho mandato finora notizie intorno alla situazione elettorale napoletana perchè le trattative tra le diverse Associazioni ed i diversi gruppi, che si disputano il campo, non erano ancora definite e perchè nell'affannarsi di tante persone prima che fosse pubblicata la relazione della Commissione d'inchiesta non era possibile veder chiaramente in che modo la situazione si delineava.

Certo, i mandati di comparizione prima e la relazione della Commissione di inchiesta poi, hanno scosso un po' la compagine elettorale dell'Associazione Unitaria Liberale, che, fondata da Nicotera per riunire in un fascio tutte le forze liberali progressiste, era finita negli ultimi tempi nelle mani dell'ex-deputato Casale e del prof. Summonte, che ne era — e credo sia ancora — il presidente.

L'Associazione Unitaria Liberale vide, però, fin dal primo momento che, dopo le accuse scagliate sul capo degli ex-amministratori, che erano — per così dire — carne della sua carne, non le era lecito di scendere in campo apertamente a sostenere una lista di candidati e non aveva, sopratutto, autorità di farlo.

Ricordate, infatti, che si ricorse all'onor. Rosano; ma questa concentrazione di forze intorno al deputato per Aversa abortì per più ragioni, e all'Associazione Unitaria Liberale convenne cercar rifugio dietro un Comitato centrale, che avrebbe aggiunto, alle sue, le forze dell'Associazione Progressista e dei Sodalizi sezionali, e avrebbe avuto a suo presidente il duca Leopoldo di Noja, vecchio gentiluomo napoletano, bassino di statura, impomatato e incaramellato, già pro-sindaco di Napoli in una Amministrazione che durò 90 giorni.

L'accordo parve fatto; ma esso si ruppe ben presto, perchè, usciti dal gabinetto del giudice istruttore i mandati di comparizione, al duca di Noja non parve più che potesse farsi paladino di persone che erano sotto processo, e domandò che i nomi degli accusati non fossero compresi in lista. Ma vi fu chi ebbe una trovata machiavellica, la quale avrebbe assicurata l'elezione Summonte e avrebbe soddisfatto l'amor proprio del duca di Noja, e fu stabilito di fare una lista di 60 nomi e non di 64; di far pubblicare al Summonte una lettera, con la quale avrebbe rinunziato alla candidatura, e di farlo votare segretamente dai Circoli sezionali. Ma, per quel che si dice, le trattative sono state di nuovo rotte tra le due Associazioni *Unitaria* e *Progressista* — ciò che non impensierisce i soci dei due Sodalizi, sicuri che la pace si ristabilirà novellamente.

Quello che è importante e che impensierisce in questo movimento è l'accordo del Comitato dell'*Unitaria* e della *Progressista* con gli ex-consiglieri clericali dissidenti col Circolo cattolico per gli interessi di Napoli.

Dall'altra parte sei deputati napoletani — gli onorevoli Placido, Girardi, Arcoleo, De Bernardis, Di Canneto e De Martino — d'accordo con alcuni gentiluomini napoletani, col Circolo cattolico, con l'Unione Costituzionale e con altri Sodalizi minori, hanno iniziato un movimento che procede finora concorde.

A questo movimento partecipano, come vedete, deputati ministeriali, come l'on. Placido, e di opposizione, come l'on. Girardi.

E non sono queste le sole liste che saranno presentate al suffragio elettorale. I socialisti hanno deliberato di fare una lista di minoranza senza accordi coi gruppi popolari. Quindi, oltre a questa lista, ne avremo un'altra dei repubblicani con altri gruppi radicali.

Questi gli accordi e questa la situazione.

Quale sarà il risultato delle elezioni? E' difficile fare previsioni. Come vi ho detto innanzi, i mandati di comparizione e la relazione Saredo hanno un po' scossa la compagine dei così detti progressisti, intorno ai quali però si raggruppano tutti coloro che un po' l'inchiesta e un po' il regio commissario hanno spostato nei loro interessi. Basti ricordare i maestri municipali, le maestre inferocite dopo l'annullamento dell'ultimo concorso e gli impiegati, che costituiscono una bella forza elettorale e che sono stati per dieci mesi, quasi tutti, sotto la spada di Damocle di qualche energico provvedimento provocato dal senatore Saredo »

Ancora l'intervento di Giolitti negli affari di Napoli

Ci telegrafano da Roma 28 ottobre sera:

L'*Italie* si augura che il Governo come smentì che uno dei suoi membri abbia attraversato l'opera della giustizia in uno dei fatti dipendenti dall'inchiesta di Napoli così vorrà chiarire l'affare dell'intervento del ministro degli interni nelle 500 mila lire che l'impresa Minozzi della fognatura chiedeva al Municipio.

Di questo affare già per la seconda volta abbiamo dato ieri estesa spiegazione. Nel 1893 essendo Giolitti presidente del Consiglio e ministro dell'interno insistette con telegrammi e raccomandazioni perchè il Comune di Napoli anticipasse all'impresa Minozzi lire 500.000.

CRONACA ESTERA

Parlamento ungherese

Budapest 28, ore 6 pom. — Si è aperto oggi solennemente il parlamento. Il discorso del trono rileva la necessità della conclusione di un compromesso stabile fra l'Austria e l'Ungheria che tenga giusto conto degli interessi dei due paesi. Soggiunge che allo scopo di preparare i nuovi trattati di commercio internazionali è necessaria l'approvazione di una nuova tariffa generale doganale proteggente tutte le varie produzioni industriali e agricole; il discorso accenna poscia ai numerosi progetti di indole economica che il governo presenterà al parlamento e conclude rilevando come l'accordo intimo esistente colle potenze alleate e come le relazioni sempre amichevoli con tutte le potenze lasciano sperare nella conservazione della pace.

Il discorso fu spesso interrotto e salutato alla fine da vivi applausi.

Le indennità per la guerra del Sud-Africa
Quanto chiede l'Italia

Londra 28 ottobre ore 7 pom. — La commissione incaricata di esaminare le domande di indennità per la guerra del Sud-Africa riunitasi oggi, annunziò che i reclami delle potenze, tranne quelli della Francia e dell'Olanda vennero regolati diplomaticamente.

Il totale dei reclami è fissato a 69550 sterline di cui 12000 per l'Italia.

Notizie varie

Panama 28. — Confermasi che i rivoluzionari presero Tumaco; 1800 soldati del governo capitolarono con artiglieria e numerose armi e munizioni.

Londra 28. — La corazzata *Repulse* è rientrata a Plymont in seguito ad un accidente di macchina.

Londra 28. — I giornali pubblicano una nota ufficiosa che smentisce formalmente le voci sparse circa la salute del Re.

Sofia 28. — Venne aperta nel pomeriggio la Sobranje e il principe lesse il discorso del trono in cui disse che, fedele al desiderio generale della nazione di avere buone e amichevoli relazioni con tutte le potenze, il Governo fa ogni sforzo per mantenere queste relazioni colle grandi potenze e cogli Stati vicini e per sempre più consolidarle colla Russia.

Singapore 27. — Proveniente da Suez, è proseguito ieri per Hong Kong il piroscafo *Marco Minghetti* con le truppe italiane destinate per la Cina.

Berlino 28. — Buelow è partito per Liebenberg nella Marca di Brandeburgo onde fare rapporto verbale all'imperatore che si trova colà, fino da ieri.

Il ministro Lanessan sbruffato?

La repubblicana *Italia del Popolo* di Milano riceve da Lione:

« Vi telegrafo una primizia che domani farà gran rumore:

L'*Express de Lyon* pubblica documenti dai quali risulta che il ministro (della marina) Lanessan avrebbe avuto uno sbruffo di « quarantamila franchi » accodare una impresa di costruzioni governative ad un certo Lombard.

I Circoli politici sono impressionatissimi. »

E l'*Italia del Popolo* non lo è anch'essa?

La legge di Lynch agli Stati Uniti
La statistica dei linciaggi

Negli ultimi venti anni si sono avuti negli Stati Uniti 3139 linciaggi, con una media annuale di 157.

In quest'ultimo anno, fino al 30 agosto, i linciaggi ammontavano già a 101.

Lo Stato di New York ha avuto un linciaggio nel 1892 ed un altro nel 1896. La Pensilvania ne ebbe tre dal 1883.

Tutti gli Stati dell'Unione hanno avuto uno o più linciaggi negli ultimi sedici anni. Fanno eccezione il Delaware, Massachussets, New Hampshire, Rhode Island ed Utah.

Lo Stato che ha più linciaggi a suo credito è il Mississipi con 253.

Vengono poi il Texas con 247, la Louisiana con 221, la Georgia con 219, l'Alabama con 210, ed il Tennessee con 169.

Degli Stati settentrionali il *record* pei linciaggi lo ha l'Indiana con 36. Ma due territori, anch'essi nel Nord, benchè assai meno popolati, battono questo *record*: l'Indian Territory con 53 e l'Oklahoma con 36.

L'Illinois ha avuto quattordici linciaggi in 16 anni.

Delle 101 vittime della legge di Lynch, nei primi 7 mesi di quest'anno, 76 erano negri, 26 bianchi, 1 indiano e 1 cinese.

Di questi stessi 101 linciaggi, in 27 casi il linciato era reo di assassinio, in 20 di assalto di donne con intento lascivo, in 6 di aggressione a scopo omicida.

In 5 casi il movente del linciaggio fu l'odio di razza; in 36 casi il linciato era un incendiario; in 4 aveva tentato di possedere delle donne; in 4 casi era un ladro; in 3 aveva ricettato un assassino; in 3 era sospetto di aver rubato del bestiame; in 2 era sospetto di aver ucciso del bestiame; in 4 era un ladro di cavalli; in un caso il linciato era un *train wrecker*; un altro linciato era un tenitore di bische; un altro aveva insultato un bianco; uno, finalmente, fu ucciso a torto, perchè la folla lo scambiò per un altro.

Il linciaggio più clamoroso fu la esecuzione nel 1891, a New Orleans, di undici indiani, accusati di aver complottato con intenti omicidi.

Nel 1889 cinque uomini furono impiccati senza nessuna specie di giudizio nè legale, nè sommario, solamente perchè non godevano di una buona reputazione.

Lo sciopero a Montceau-les-Mines sfumato

Le notizie che giungono da Montceau-Mines sono sempre più buone. Ieri l'altro venne pubblicata la relazione delle sedute del Comitato federale dei muratori. Dalla relazione risulta che alcuni membri, e specialmente Merzot, delegato di Montceau, cominciarono a protestare contro ogni concessione, ogni ritardo a scioperare, ma che i rappresentanti delle miniere del centro si sarebbero accontentati di ottenere soddisfazione per una delle tre rivendicazioni volute. Si approvò con quattro voti contro uno ed uno astenuto che lo sciopero non si effettui il 1. novembre ancorchè il Governo non conceda nulla.

La Commissione extra-parlamentare del lavoro, che si riunì l'altra sera, udì il ministro Baudin, il quale non fece che ripetere le dichiarazioni di Waldeck-Rousseau. Si ritiene che le autorità si accontenteranno dei 230 fucili che vennero finora consegnati, e non si eseguiranno almeno pel momento, le minacciate perquisizioni.

FRA «POPOLARI»

Il direttore del socialista *Avanti!* al direttore della repubblicana *Italietta*:

« Arcangelo Ghisleri, che con quotidiana consapevole menzogna dipinge me e i miei collaboratori come *monarchici* e come *rinnegati*; che pur ieri, colla facilità della ingiuria che è la caratteristica degli irresponsabili, ci qualificava *vigliacchi* e che oggi a me nega la *probità nella polemica*, trova comodo prendere le grandi pose tragiche di vittima perchè mi sono permesso di dimostrargli la insufficienza delle sue cognizioni su G. D. Romagnosi.

Per questo egli esce in terribili minaccie contro di me, accompagnate da dichiarazioni di affetto. Egli mi ha tutta l'aria di un inquisitore cattolico che promette il rogo all'eretico protestandogli il suo amore sviscerato.

Cose da ridere. Una sola cosa mi rattrista: vedere come non gli ripugni di adoperare la nostra morta amicizia ai fini della sua polemica. Eh via! lasciamo che la morta dorma in pace, e non manchiamole di rispetto con buffe querimonie! »

NOTE AMERICANE
L'America musicale

MASCAGNI IN AMERICA — LE FALSE IDEE SUGLI AMERICANI — « THE ROYAL ITALIAN GRAND OPERA COMPANY » — IL MIGLIOR PIANISTA ITALIANO — « E... SE MORO? » — I FABBRICATORI DI VOCI — 2100 FABBRICHE DI PIANOFORTI.

Cincinnati, ottobre.

(*P. A. T.*) — I giornali americani annunciano, e smentiscono, la venuta di Mascagni negli Stati Uniti con un'orchestra italiana per darvi concerti in autunno.

Ne avevo sentito parlare anche in Italia l'estate scorsa. S'era parlato di centinaja di migliaja di franchi che Mascagni doveva prendere da un'impresario ecc. ecc. insomma c'era un po' del *Barnum* buon'anima. — Non so quanto ci sia di vero; quello che è desiderabile è che Mascagni venga con una buona orchestra. L'eco delle aspre critiche avute in Germania, giunse sin qui e non è certo quell'eco che gli prepara il miglior terreno. Mi sembra un'idea inveterata negli europei in generale, e negli italiani in ispecie, che l'America sia *la Beozia* della musica, ed io vorrei persuadere quei musicisti che attraversano l'Atlantico per farsi conoscere qui, che ormai questo è un paese che, anche in musica, avanza rapidissimamente.

Le orchestre di Boston, di Chicago, New York, Cincinnati, ecc. sono orchestre di prim'ordine da competere con quelle eccellenti di Germania e sarebbe follia il venir quaggiù con il *solo nome*, per poi farsi canzonare; e dico il *solo nome* poichè i giornali scrivono che Mascagni verrà con l'orchestra della *Scala!*... La solita antifona.

Due o tre anni sono, ad esempio, un giorno fui colpito da un'enorme avviso teatrale:

The Royal Italian Grand Opera Company passava per Cincinnati e prometteva qualche rappresentazione di *Bohème*, *Manon*, *Pagliacci* ed altre opere italiane.

I giornali, il giorno dopo, annunciavano che codesta Compagnia era, naturalmente, *della Scala di Milano*, che veniva da non so dove facendo un giro negli Stati Uniti mandata *dal Governo italiano* onde rialzar le sorti del teatro italiano all'estero.

Potenza divina! Io so, ed ognuno sa, come il Governo italiano ajuti l'arte musicale in Italia, dunque ognuno può imaginare l'omerica risata ch'io feci nel leggere questa strabiliante notizia: tuttavia andai a sentir la *Bohème*, che era data in America per la prima volta. — Si salvi chi può!

Sul palcoscenico c'era forse qualche raro buon elemento, ma dirò solo che l'orchestra era composta di 12 professori e coloro che conoscono l'istromentale della *Bohème* possono imaginare lo scempio che se ne fece: e la *Royal Italian Grrrand Opera Co*: fece un colossale fallimento: non era nè *Royal* nè *Grand*, ma purtroppo era *Italian*, quello sì! — Qualcuno crede che indorata da una buona *réclame*, all'americano si possa dare da inghiottire qualunque pillola. Sbaglio solenne, specialmente in musica. Dall'ottobre al maggio qui c'è una tal invasione di grandi artisti che pure ammesso che l'americano non fosse intelligente, se non altro udendo tanta buona musica deve venir in lui un'abitudine per distinguere l'eccellente dal mediocre.

L'anno scorso il proprietario d'un giornale americano mi chiedeva: — Sapete chi è il migliore pianista italiano? — Non lo so, dissi. — Toselli, soggiunse. — Ebbene, per me era una X.

Poco dopo leggevo nei giornali di qui delle corrispondenze dall'Italia: Toselli, *the great italian pianist*. — Il colosso di Firenze, con illustrazioni che mettevano Toselli fra le signore in ginocchio, deliranti, piangenti di entusiasmo. Naturalmente Toselli si credette in dovere di lasciarsi anche crescere i capelli.

Dopo il fenomeno Paderewsky ogni artista viene in America con una zazzera tremenda. Non più *a pioggia* come un Liszt qualunque ma a porcospino; ma anche questo è cosa passata e gli americani a quest'amo non abboccano più. Del resto ognuno sa che nè i capelli nè la barba fanno il pianista!

Venne Toselli dunque e fece fiasco. Fu qui anche un violinista, un certo Luigi Vitale: questo poi credeva certamente di trovare gli americani vestiti di penne e con la freccia al fianco come ai tempi di Colombo: infatti nei suoi programmi trovo certi pezzi con questi titoli: *Il nuovo accordo*, *La risorsa del violinista*, *Il trattenimento di tutti*, *Il ballerino sulla corda*, *l'incoraggiamento dei violinisti*, *il waltzer delle imitazioni* — e prego il lettore di credere che questa è storia.

E' certo che noi, in Italia, abbiamo artisti che potrebbero far onore al nostro paese. Ma quelli stanno a casa, si accontentano delle 2000 lirette governative e s'addormentano fra due guanciali. So che anni sono fu offerto un posto di direttore di uno dei tanti conservatori di New York ad un maestro italiano, anzi veneto...

Il nostro maestro ragionava con un amico che lo incoraggiava ad accettare: ***Ma, mi andaria volentiera, ma caspita, xe tanto lontan.***

— Sì — l'altro soggiungeva — ***xe lontan, ma ti sa 5000 dollari l'anno, no xe roba da butar via.***

— ***Ben ghe pensarò.*** — Fatto è che pensa, pensa, un giorno incontra di nuovo l'amico che gli domanda: — ***Dunque, gastu pensà?***

— ***Sì, senti... Mi andaria volentiera, ma... e se moro!!***

— ***Eh! se ti mori, i te sepelirà!*** — e i 5000 dollari toccarono a un tedesco perchè il nostro maestro sta in Italia pensando: ***E... se moro!***

Così l'America è ormai piena di musicisti europei... che non sono però italiani — Cioè no; ci sono i maestri di canto: sì, di maestri di canto italiani all'estero non ne mancano certamente e in generale fanno buoni affari. Una certa nozione anatomica della laringe, un po' di musica, un certo buon gusto e della eloquenza ed ecco il maestro di canto. Possibilmente trovar qualche bel parolone, per esempio: il *totalizzatore* della voce, la *volatilizzazione* del canto ecc. ecc. — Chiamarsi *voice-teacher* (maestro di canto) è roba vecchia; ora si chiamano *voice-builder*, cioè *fabbricatori* di voci! si può esser qualchecosa di più bombardante? Naturalmente più studiano per *fabbricar* voci meno cantanti sortono.

Mi trovava a Londra l'estate scorsa precisamente quando Tamagno cantava al *Covent Garden*. Sul suo modo di cantare ci fu sempre discussione un po' dapertutto. In una riunione d'amici, fra i quali un maestro di canto, ci si chiedeva del perchè Tamagno quando canta piano è sempre calante. — Dirò io la ragione, esclama il professore: Tamagno non prende fiato secondo le regole del canto. Se Tamagno respirasse col *canale del retronaso*

per poi mandar il fiato *nelle celle della scatola cranica* egli non calerebbe più. Il nostro cranio ha delle *camere vuote* e queste camere dànno una risonanza precisamente come un violino sotto l'impulso dell'arco.

Potete figurarvi un maestro, che alla prima lezione comincia col parlar all'allievo di canale, di retronaso, di celle, di scatola cranica, di camere vuote, questo povero allievo resta così intontito che finisce per dire: quello è un grande uomo, e paga i suoi 25 franchi. Il *Musical Courier* di New York diceva di sapere come certi maestri insegnano il canto; fra le altre raccontava che un maestro pretendeva che l'allievo respirasse per un quarto d'ora col polmone destro e un altro quarto d'ora col polmone sinistro! Un altro professore prendeva per il collo l'allievo stringendoglielo forte dicendo: dica *Ah!* — più forte! *caahh!* più forte ancora: *aaaaahhh!* finchè quest'infelice con mezza lingua fuori stralunava gli occhi chiedendo pietà, ma secondo il professore questo era il miglior modo per sviluppar i polmoni! sfido io!!.

Un giovanotto si fa sentir da un *fabbricatore* di voci. Dopo un paio di pezzi questi dice al *paziente*:

— Lei ha una bellissima voce, solamente un po!... ingombra.

— Che cosa mi consiglia di fare? maestro.

Il professore parla di retronaso, della voce consanguinea, della mucosa e dice:

— Ecco, io la consiglierei di sputare, per un certo tempo, mezz'ora al giorno e l'allievo con cieca fiducia va a casa e sputa e sputa tanto che un bel giorno lo trovano senza polmoni.

***

A proposito dell'America musicale dirò che negli Stati Uniti ci sono circa 240 fabbriche (dico fabbriche) di pianoforti. Tutti suonano. Il mio portinaio ha un pianoforte, la figlia della mia lavandaia suona il *páiano* come pronunciano qui. Naturalmente ci sono le vittime e queste sono i vicini e i parenti.

Un accordatore si presenta in una casa e trova il padrone:

— La signorina mi mandò a chiamare per aggiustar il piano, — dice l'accordatore.

— Per aggiustar il piano! — soggiunge l'irato padre.

— Sì, — essa mi scrive che ci son tre corde rotte.

E il padre con mistero:

— Senta, qui ci son 5 dollari! mi faccia la gentilezza, lei che è pratico... rompa anche le altre!!

NOTIZIE MILITARI

Il nuovo organico della colonia Eritrea

Dicesi che dietro l'abboccamento avuto dal Ministro della guerra col governatore dell'Eritrea, venne affrettata la pubblicazione del decreto sul nuovo organico della colonia Eritrea, allo scopo di più avvantaggiosamente impiegare ai riguardi della mobilitazione, i militari italiani in congedo residenti nella colonia Eritrea.

Ecco quale sarebbe il testo del decreto, in unico articolo:

Articolo unico — Al 2.o e 3.o comma dell'articolo dell'ordinamento organico della Colonia Eritrea approvato con R. Decreto 11 febbraio 1900, n. 48 sono sostituiti i seguenti:

« Il regio corpo di truppe coloniali si compone di truppe italiane e di truppe indigene, in servizio permanente e in congedo.

« Costituiscono le truppe italiane in servizio permanente, ufficiali e militari di truppa italiana tratti dal regio esercito preferibilmente tra coloro che ne facciano domanda.

« Costituiscono le truppe italiane in congedo tutti gli ufficiali in congedo (in posizione ausiliaria, di complemento, di milizia mobile, di milizia territoriale, della riserva) e tutti i militari di truppa in congedo illimitato, a qualunque categoria o classe appartengano, che stabiliscano la loro residenza nel territorio della Colonia.

QUELLO CHE È ACCADUTO nelle ultime 24 ore in Italia

(*Per telegramma alla* Gazzetta)

Il congresso medico di Pisa

Il ministro Baccelli

Ci telegrafano da Pisa 28 ottobre sera:

I lavori del Congresso medico continueranno a tutto giovedì colle importanti relazioni e comunicazioni all'ordine del giorno.

Il concorso dei medici è grandissimo. Si annunciano ancora altri arrivi di sanitari dalle provincie vicine.

Interessantissime furono stamane due comunicazioni fatte dai professori Fenoglio e Cesaris Demel in alcuni problemi di patologia del fegato. Ne seguì una viva discussione cui partecipò fra gli altri il professore Maragliano.

Baccelli con vivo interesse dirigeva la discussione.

Il ministro Baccelli nella mattinata si è recato a visitare la fabbrica di tessuti del cav. Pontecorvo dove lavorano 1500 operai, accolto con caldi applausi, quindi ha visitato all'ospedale i lavori per le nuove cliniche.

Nel pomeriggio il min. Baccelli si recò all'istituto superiore agrario ove professori e studenti gli fecero una affettuosa ovazione.

L'invenzione di una ragazza

contro un prete

Ci telegrafano da Roma 28 ottobre sera:

Scrivono da Napoli che tutto il racconto fatto dalla minorenne Margherita De Cristoforo di Frascati circa il preteso vergognoso ratto da parte del prete De Nunzio fu da lei inventato di sana pianta, come potè constatare la questura.

Si ignora lo scopo della menzogna.

Così il fatto fu raccontato da molti giornali di Napoli e di fuori: « Il giovane prete Giovanni De Nunzio e la ragazza ventenne Margherita De Cristoforo scesero la mattina del 24 ottobre da una vettura dinanzi a un palazzetto di via Corsea. Quivi la giovane salì frettolosamente le scale, ma ridiscese subito dopo, nauseata degli inviti che le vennero rivolti da femmine di cattiva fama. Giunta al portone non trovò più il prete che l'aveva accompagnata. Il cocchiere invece le consegnò un biglietto così concepito: « Difficilmente posso ritornare perchè tengo dei parenti. Cerca di unirti ad Elisa o resta dove ti ho mandato. Col tempo ci rivedremo. » A tergo del pezzo di carta era scritto questo indirizzo: « Margherita de Cristoforo, presso il dottor Crescenzo — urgente ».

Sola ed abbandonata la giovane ruppe in dirotto pianto. Non avendo denaro per pagare il vetturino, questi per chiarire la cosa la condusse in questura. Quivi la ragazza dichiarò chiamarsi Margherita De Cristoforo, di anni 20, nativa di Frascati, orfana dei genitori.

Alcuni contadini la avevano collocata nell'orfanotrofio *Margherita* di Roma, frequentato dal prete De Nunzio da Bari, di anni 30. Questi persuase la superiora dell'Orfanotrofio di affidarla alle sue cure, perchè aveva trovato per lei un collocamento presso una famiglia signorile alla quale doveva presentarla venerdì scorso. Una volta fuori dell'Orfanotrofio il prete riuscì a persuadere la ragazza a seguirlo a Napoli, dove l'avrebbe sposata, deponendo gli abiti sacerdotali. Recatisi a Napoli presero alloggio nella locanda [illegible] *Stella d'Italia* in via Milano al rione Vasto, dove la sedusse e le tolse cento lire raggranellate a furia di lavoro nell'orfanotrofio ».

Tale fatto raccontato con tanto lusso di particolari avea subito servito alla stampa radico-socialista per lanciare le solite contumelie contro i sacerdoti e la religione.

Ricordiamo fra l'altro che un giornale democratico milanese diceva: « Speriamo che questa volta i preti non diranno che si tratta di una invenzione della massoneria, del socialismo etc. »

Oh no! diranno che l'invenzione muove da peggior fonte!

SCIOPERO DI CARRETTIERI — UCCISIONE DI UN PREGIUDICATO — MUSOLINO IN CARCERE — UNA COLLUTTAZIONE CLAMOROSA.

CATANIA. *Ci telegrafano 28 ottobre sera.* — Stamane i carrettieri di Acireale scioperarono vietando agli avventizi di lavorare. Nacquero conflitti.

Uno scioperante fu ferito da una revolverata al piede. Un carabiniere ferì all'inguine un altro scioperante che si era ribellato.

CALTANISETTA. *Ci telegrafano 28 ott. sera* — Ieri le guardie campestri Dibilio e Riggio uccisero il pericoloso pregiudicato Giuseppe Terranova autore dell'omicidio del ricco proprietario Bartoli, di suo figlio e di un campiere.

CATANZARO. *Ci telegrafano 28 ottobre sera* — Musolino è rigorosamente sorvegliato, occupa la cella N. 7. Interrogato dal giudice si trincerò dietro un perfetto mutismo. Si arrestò Cosimo Musolino cugino del bandito.

MILANO. *Ci telegrafano 28 ottobre sera.* — (*Balz.*) L'avvocato Fedrigo e il comm. Jacopo Gelli per attriti personali da tempo prolunganti si vennero oggi a colluttazione in via Meravigli. Il Gelli fu buttato a terra.

Il fatto provocò molti commenti stante la grande notorietà delle persone.

Operai sepolti nel tunnel sotto il Quirinale

L'altra notte gli operai Baldelli e Santini lavoravano nel tunnel sotto al Quirinale, a 65 metri dalla via Rasella, quando, scavando una piccola galleria laterale, l'armatura cedette. Il Baldelli fece in tempo di ritirarsi, ma il Santini rimase sepolto sotto le travi e l'arena. Il Baldelli si diede attivamente all'opera per liberarlo, e già l'aveva quasi dissotterrato, quando precipitarono altra sabbia ed altre travi, e rimase anch'egli sotto le macerie. Accorsero tosto altri operai, l'impresario e gli ingegneri, ma il posto ristretto impediva di lavorare in molti. Il Santini venne estratto solo stamane alle 4, cadavere.

Il giudice istruttore accorse sul luogo a mezzanotte, ma il cadavere a quell'ora non era ancora estratto. La salma del Baldelli fu piantonata dai compagni di lavoro.

Il direttore della «Gazzetta dell'Emilia» aggredito

In seguito ad un articoletto comparso sulla *Gazzetta dell'Emilia* di Bologna firmato *Blazius*, pseudonimo del direttore cav. Ettore Gentili, articoletto che attaccava vivacemente i componenti del locale gruppo socialista, oggi alle ore 14, mentre il Gentili usciva dal *restaurant* « Stella d'Italia » venne fermato dall'avvocato Genunzio Bertini che era in compagnia di altre persone.

Dopo uno scambio di parole, il Bertini tentò di colpire il Gentili; ma sopraggiunte le guardie la contesa ebbe tosto termine.

Poco appresso il direttore della *Gazzetta* venne nuovamente avvicinato con intenzioni ostili in via Rizzoli dal rag. Tamburini, altro socialista.

Questi cercò di dare uno schiaffo al Gentili, ma essendo piccolissimo di statura.... non arrivò al volto del Gentili; anzi l'aggressore, perduto l'equilibrio, cadde rovescioni. Comparvero di nuovo le guardie e tutto ebbe fine.

La favoreggiatrice e l'amante di Musolino

Già è stato annunciato da Reggio Calabria l'arresto di quella tale Angela Perpiglia, contadina da S. Roberto, che per parecchio tempo e da molti fu ritenuta l'amante del bandito Musolino. La Perpiglia deve scontare diciotto mesi di reclusione, ai quali nello scorso marzo fu condannata dal Tribunale penale di Palmi per favoreggiamento al Musolino.

Siccome su questa donna se ne sono spacciate di tutti i colori, ci pare interessante riportare dal *Mattino* di Napoli un breve racconto dei fatti che hanno dato luogo alla sua condanna.

Giuseppe Musolino nel novembre dello scorso anno per isfuggire alle ricerche della forza pubblica erasi rifugiato sul monte Scifà, presso S. Eufemia di Aspromonte, dove stava nascosto insieme ai suoi compagni Iati e De Lorenzo in una capanna ivi lasciata abbandonata da alcuni carbonai. Venuto a conoscenza di questo fatto il delegato Wenzel, al quale in quel tempo era affidata la missione speciale della cattura del brigante e dei suoi compagni, stabilì un piano d'assalto riuscito infruttuoso, perchè i banditi, avvertiti dai latrati di un cane di una pagliaia vicina, ebbero tutto il tempo di sfuggire alla forza dandosi a precipitosa fuga e mettendosi così in salvo malgrado fossero inseguiti a fucilate.

Sul monte però da una pattuglia venne scoperto il nascondiglio di Musolino e dei compagni, la misteriosa capanna, sull'entrata della quale discinta e coi capelli ancora sciolti venne trovata Angela Perpiglia. Interrogata sollecitamente, la donna non seppe rispondere nè seppe dire il motivo della sua presenza in quel luogo: si mantenne completamente sulla negativa.

Uno stratagemma del delegato però fece confessare tutto alla Perpiglia. Il Wenzel infatti allora fece condurre la donna a Cosoleto ed ivi in una stanza di una casa, la notte, la mise insieme a due contadini, facendo situare sotto un letto della stessa camera la guardia Cesare Raso. Fattosi silenzio completo i due contadini, arrestati anche sul monte Scifà lo stesso giorno come favoreggiatori, cominciarono a chiacchierare con la Perpiglia alla quale dissero:

Perchè non sei fuggita anche tu?

E la Perpiglia: Fummo colpiti alla sprovvista, eravamo ignudi e coricati. Loro (i banditi) ebbero il tempo di vestirsi e di pigliare qualche arma, ma io ho perduto tempo e sono rimasta.....

Stava continuando, quando la guardia Roso saltò fuori da sotto il letto e chiamati gli altri agenti ed il delegato costrinse la Perpiglia a confessare tutto.

Il fatto dell'essere stata trovata questa giovane insieme al bandito sul monte Scifà fece nascere in molti la falsa credenza che la Perpiglia fosse l'amante del Musolino: ma poscia si assodò che la Perpiglia era in quel luogo perchè mandatavi dalla *mala vita*, che a lei aveva dato incarico di portare al latitante cibo e denaro.

E fu facile provare ciò essendo note a tutti le relazioni fra la Perpiglia, donna libera e di facili costumi, e la *mafia* del suo paese nella quale ella soleva scegliere i suoi amanti appunto per avere maggiore rispetto e per godere di tutte le protezioni possibili.

Così abbandonato il marito, certo Antonino Lofaro, ella dopo essere stata ora dell'uno e ora dell'altro strinse relazioni intime con certo Francesco Barillà, pastore della Milea e capo della malavita, che oggi ancora sta scontando parecchi anni di carcere avuti per associazione a delinquere.

La Perpiglia conta ora circa 32 anni; non è bella ma simpatica, alta, robusta, dagli occhi neri.

Da quel giorno che nel suo paesello di S. Roberto si seppe che ella era stata trovata insieme a Musolino, i suoi paesani la chiamarono la moglie del brigante... per il quale oggi è costretta a fare diciotto mesi di carcere.

I FALCONI DELL'« ADRIATICO »

A commento di un discorso che l'on. Gaetano Falconi pronunziò, domenica, a Fermo, capoluogo del suo Collegio, in lode del Ministero, l'*Adriatico* d'ieri aggiunge: *Per la storia*, questo era sottosegretario di Stato del gabinetto Pelloux. Ebbene, la *storia* dell'*Adriatico* è anche, in tale occasione, sbagliata, ossia è una di quelle *storie* che i Piemontesi citano per indicar le *fiabe* o le *balle*, come direbbe il ministro Galimberti.

L'*Adriatico* scambia Nicola Falcone, presidente di sezione della Corte d'Appello di Roma, deputato da otto legislature di Campobasso, con Gaetano Falconi, deputato da una legislatura del Collegio di Fermo.

Il primo, magistrato eminente, fù sottosegretario del ministro della giustizia, onor. Bonasi: il secondo fu Sindaco, crediamo, o Commissario Regio di qualche Comune, e, il 3 novembre 1900, fu eletto deputato nel Collegio, alla cui candidatura rinunziò il Duca di Sermoneta.

Il Falconi Gaetano era creduto di Destra, ma, non si sa perchè, passò, da un momento all'altro dai banchi di Destra a quelli di sinistra radicaleggiante.

Nessuna meraviglia se egli ha parlato ora pel Ministero, a favore del quale ha votato, mentre la sorpresa sarebbe legittima se l'oratore di Fermo fosse stato Nicola Falcone, indicato dall'*Adriatico*.

Del resto, a nessuno importa se l'on. Gaetano, ha mutato posto a Montecitorio: forse fù la sua una bizzarria: avrà voluto dimostrare che a lui poteva bastare la *fermezza* inerente alla denominazione del suo Collegio e che, appunto perchè deputato di Fermo, intende muoversi a seconda del moto degli astri che brillano.

A noi basta notare che fra i due Falconi l'*Adriatico* ha commesso uno strafalcione, giustificabile, diciamolo subito, almeno fino ad un certo punto, per la scarsa notorietà del fermano.

UNA TERRIBILE PROFEZIA AVVERATA

I nove giorni di agonia di un dottore

Racconta il *New York Herald* del 12 ottobre:

« — Fra nove giorni la vostra bella cavalla dovrà morire; il puledro che tanto amate pur esso morrà; il vostro cane da caccia non lo troverete più; quindi morrete voi stesso. »

Questa fu la profezia che una misteriosa donna sconosciuta fece al dott. Alfredo Lemberger di Louisville, e le predizioni della incognita si avverarono pienamente, poichè il dott. Lemberger morì per aneurisma la sera del nono giorno, essendosi già adempiuti tutti gli altri casi pronosticati.

Ora tutti gli agenti e tutti i funzionari di polizia di Louisville e tutti i redattori di giornali sono in faccende per rintracciare la strana veggente. Ma ogni ricerca riuscì vana. Solo il dott. Lemberger l'aveva veduta, ed egli non disse il di lei nome ad alcuno.

Miss Kate Schuster, fidanzata del dottore, e la sorella di questo, che conviveva con lui, di tale faccenda sanno solo ciò che il defunto aveva loro riferito.

Egli aveva detto semplicemente ai suoi intimi che una donna gli aveva fatta la predicazione che sarebbe morto entro nove giorni, in tali e tali altre circostanze; ma senza aggiungere sul conto della profetessa indicazione di sorta.

La cosa sembra collegarsi con un fatto avvenuto alcune settimane fa, in occasione che il dott. Lemberger era stato chiamato a curare un bimbo malato di difterite. Il medico e la famiglia del malato dissentivano riguardo alla diagnosi. Quegli qualificava la malattia per difterite, e voleva che la famiglia si assoggettasse a tutte le misure sanitarie prescritte dalla legge; la famiglia, a sua volta, non voleva saperne, e rispose impertinentemente. Il bimbo morì. Qualche tempo di poi una donna si recò allo studio del dottore per *augurargli malanno;* fu allora che venne pronunciata la profezia.

Il dottor Lemberger era membro di un piccolo Circolo, ove convenivano parecchi suoi amici a fare alla sera qualche partita alle carte. Fu a questo Club che il dottore prima parlò della strana profezia.

— Ragazzi, — egli disse, — fra un paio di settimane voi potrete giocare alle carte sulla mia bara se la profezia che mi ha fatto quest'oggi una donna è vera.

Quindi prese a narrare agli amici radunati intorno alla tavola, ciò che egli chiamava una bella burla. Narrò la storia, ma tacque il nome della donna, asserendo che non la conosceva. Negli intervalli fra una partita e l'altra, in mezzo alle risa ed agli scherzi dei compagni, il dottore proseguì a raccontare come quella donna era entrata nel suo studio, e tutte le altre circostanze che avevano accompagnata la strana visita, ma lì per lì non sembrò preoccuparsi molto della cosa.

Il giorno dopo egli doveva recarsi a caccia, solo che al momento di partire non trovò più il cane. La bestia, sembra, era uscita la sera prima sulla via, e non era più ritornata. Qualche monello forse l'aveva portato via.

***

La sibilla aveva detto:

— State in guardia perchè entro i novi giorni dalla morte della vostra cavalla morrà il vostro puledro, e voi pure morrete al nono giorno, se non state più che in guardia.

— Ma la cavalla non è mia, appartiene a mio fratello — disse il dottore.

— Non importa — rispose la donna. — Qualunque cosa si trovi nella vostra stalla sarà colpita da morte. Voi avete dei nemici ed essi congiurano alla vostra perdita. Il più gran pericolo per la vostra vita sarà nel nono giorno dacchè la cavalla sarà morta. Non state fuori solo alla notte. Voi potete credermi, perchè io ho predetta la morte di Mac Kinley; ma non dite nulla di questo, giacchè io potrei avere delle noie.

La storia del dottore era diventata lo spasso e l'oggetto di discussione del Circolo. Ma un giorno il medico non rispose alle interrogazioni dei suoi amici con troppa disinvoltura.

La cavalla era morta. Una fortissima colica l'aveva colta una mattina, e, prima ancora che il veterinario avesse potuto visitarla, essa era spirata. Tre giorni dopo, il puledro, che aveva sei mesi, ammalò pure esso improvvisamente, e dopo alcune ore morì anche quello, come la cavalla.

Il dottore Lemberger cominciò allora a dimostrarsi preoccupato, e le facezie dei suoi amici, che scherzavano sempre sulla cosa, non avevano più potere di farlo ridere.

Tre delle fatali predizioni si erano già avverate.

— Io non vidi mai un uomo così accasciato per la perdita di un animale, come questo Lemberger, — disse l'altra sera il dottor Knorr, — e certamente v'ha qualche cosa di strano!

Anche gli amici del dottore non ridevano più.

La sera del nono giorno, Lemberger, uscendo di casa, dette ai suoi tutte le istruzioni, qualora avvenisse il caso che egli non avesse più a ritornare.

Il dottore si recò al suo Club come era solito, e prese a fare la sua solita partita alle carte.

Ma ad un certo punto le carte gli sfuggirono di mano, ed egli cadde rovescioni sulla sedia.

Gli amici, allarmati, gli furono intorno per soccorrerlo, ma invano. Il dottore Lemberger era spirato. »

NOTIZIE D'ARTE

L'Esposizione di Milano

giudicata fuori di Milano

La *Rivista politica e letteraria di* Roma pubblica nel suo ultimo numero, sotto il titolo *Il momento di Milano*, un articolo dove si leggono queste parole:

L'idea di una grande Esposizione artistica internazionale non fa onore, anzitutto, alla fantasia dei suoi promotori. Imitar Venezia, mentre il mercato dell'arte si è appena ravviato in Italia, non è atto di buon genere, non è atto di buon gusto, e si può tanto più trovarlo discutibile per ciò: che mentre Venezia, ad onta delle proteste in contrario, non potrà che risentirne danno, il successo di tale iniziativa milanese è tutt'altro che sicuro.

A far credere in una tale sicurezza, non basta il denaro. Si è pensato di far colpo preannunciando un premio unico di cinquantamila lire e parificando così un'impresa tanto intellettualmente e praticamente complessa alle corse di cavalli; ma la sconvenienza e la poca utilità di questo espediente apparvero a molti così chiare, che, ferma restando l'idea dell'Esposizione, quella del premio è stata messa sotto studio. Che i denari, del resto, non bastino, è stato dimostrato anche dall'ultima Esposizione di Brera, per la quale erano assegnate *quarantamila lire* di premi, quanto a Venezia, cioè per acquisti!

L'autore di questo articolo è *L'Italico* (Primo Levi) il quale per i suoi precedenti e per le sue amicizie ed aderenze, non può essere certo sospettato di poco affetto per Milano. Ma al di sopra di quest'affetto egli pone due cose, che altri dimentica: l'amore della verità e il senso della delicatezza.

CRONACA

CALENDARIO

Martedì 29 ottobre: SS. Cirillo e Melodio.
Mercoledì 30 ottobre: Le SS. Reliquie
Il sole leva alle 6.48 — Tramonta alle 17.

IL TELEFONO DELLA GAZZETTA PORTA IL N. 340

PII DESIDERII

Quel B... corrispondente del *Secolo*, occupandosi con quella buonafede e quella sicurezza di informazioni che lo rendono il più baffo giornalista lagunare, trova — a proposito di un incidente personale fra due uomini del nostro partito — che... indovinate, o lettori? Trova una cosa che, con frase felice e nuova — frutto di studio lungo e penoso, risultato di meditazione profonda durata chi dice 24, chi 48 ore — ha finalmente definita: *Discordia nel campo di Agramante*. Bene! Evviva!

Ci dispiace disilludere il povero B... I suoi non sono che desideri individuali. Mai come ora fu così cordiale e perfetta l'unione dei partiti conservatori a Venezia, uniti in un solo intento e in un solo scopo. Il B... del *Secolo* non sarà certamente tanto intelligente da indovinarlo.

IV Esposizione internazionale d'Arte

I visitatori furono ieri 789.

Il conte Marco Miniscalchi-Erizzo deputato al Parlamento ha acquistato il quadro: *Leda* di Walter Geffcken.

R. Istituto Veneto di S. L. ed A.

Nell'adunanza di domenica scorsa, presieduta dal senatore Fogazzaro vice presidente, prima che cominciassero le letture, già annunciate nella *Gazzetta* il prof. Emilio Teza prese la parola per rammentare le gentile festività tenuta all'isola degli Armeni, nel giorno in cui si compievano due secoli dalla fondazione della Congregazione Mechitaristica.

Inneggiando al fraterno vincolo che ne stringe da sì lungo tempo a quella eletta Congregazione, il m. Teza dimostrò che nell'isola geniale e famosa, per opera di menti elevate e per costanza di propositi, poterono accogliersi e fiorire tesori d'industria e d'ingegno, avvicinandosi ognor più i santi affetti di patria.

Da questo progresso, di cui tutti possiamo testimoniare ammirati, l'oratore trasse lieti auspici per l'Armenia, che è *nazione* e sarà, nè mano crudele potrà spegnere nè tiepida difesa d'amici sconfortare.

Per le famiglie delle vittime del disastro di S. Stefano

Raccolte dal nostro giornale L. 843 per alleviare le conseguenze del disastro di campo S. Stefano alle disgraziate famiglie dei morti e feriti, il nostro Direttore, prese le informazioni sulle condizioni delle famiglie stesse procederà, fra brevissimo tempo, alla distribuzione della somma generosamente elargita.

Spacciatori di biglietti falsi

Un telegramma del nostro corrispondente da Bologna di alcuni giorni fa, annunciava che due ciclisti che montavano un *tandem* avevano spacciato due biglietti falsi da lire 50 del Banco di Napoli ad Anzola e che in seguito a quel fatto era stato arrestato a Bologna un giovine elegante perchè nella gomma del suo *tandem* si era rinvenuta una somma rilevante.

Veniamo ora a conoscenza di un fatto avvenuto qui alcuni giorni or sono, che potrebbe avere qualche relazione coll'arrestato a Bologna.

Il giorno sette corr. mese verso le una pom. un giovinotto dai 20 ai 25 anni, con piccoli baffi biondi, decentemente vestito con abito color *bleu*, entrava, senza cappello in testa, nell'osteria condotta da Giustina Paletto maritata Tonolo in Salizzada S. Rocco n. 3044 e tenendo in mano un portafogli aperto, nel quale facevano bella mostra parecchi biglietti da 50 lire, ne chiedeva alla esercente il cambio di uno.

Nell'osteria si trovava fra altri il fabbro Pietro Barlassin, di 34 anni da Castelfranco Veneto, abitante a S. Margherita 3067, il quale teneva appunto cento lire in biglietti di piccolo taglio che doveva portare al Monte di Pietà per riscuotere alcuni pegni. Non essendo in grado la esercente di aderire alla domanda del giovinotto, il Barlassin cambiò lui il biglietto da cinquanta.

E' inutile dire che il biglietto era falso: recava la scritta *Banca d'Italia* e il n. *7473 serie 25*, e che al truffato non rimase altro, dopo la brutta scoperta, che denunciare il fatto all'ufficio di P. S. di S. Polo. Dalle indagini fatte da quegli agenti è risultato che l'audace mariuolo era in compagnia di altri due, e che aveva tentato il colpo in vari altri esercizi vicini, fra cui in quello di certo Antonio Del Ponte, in calle Stretta Lipoli al N. 3027.

Ci si assicura che il danneggiato e gli esercenti presso i quali il giovinotto tentò il colpo sarebbero in grado di riconoscerlo.

Ora è legittima la domanda se non possa esservi relazione tra l'arrestato di Bologna e lo spacciatore di Venezia, e non sia possibile avere dalla questura di Bologna una fotografia dell'arrestato, da mostrare ai danneggiati.

Un nuovo distaccamento del C. RR. EE.

Col giorno prima del prossimo novembre si costituirà sulla r. nave radiata *Vedetta*, ormeggiata al piazzale del Museo del r. arsenale un distaccamento autonomo del corpo reali equipaggi.

Faranno parte di tale distaccamento, i pompieri del r. stabilimento, i gondolieri, i marinai destinati a servizi speciali nell'arsenale, gli attendenti degli ufficiali, gli addetti alle varie direzioni, il personale militare destinato fisso ai lavori dell'arsenale nonchè quelli adibiti alla custodia sulle navi in disarmo.

Il comando di questo distaccamento verrà assunto dal sottotenente del corpo r. equipaggi Tommaso Teti e la carica di capo dell'ufficio amministrativo dal commissario di seconda classe Lorenzo Cervellini.

GLI OROLOGI ELETTRICI. —

Fioccano nei giornali cittadini le lagnanze contro gli orologi elettrici i quali vanno male, coll'effetto di far perdere la corsa ai cittadini che hanno l'ingenuità di fidarsi delle loro indicazioni. Da tale ultima accusa credo possa essere prosciolto l'orologio in via Vittorio Emanuele il quale giorni fa andava in modo da segnar la una quando erano in realtà le tre, di modo che nessuno gli credette davanti alla eloquente testimonianza del sole.

COMINCIA BENE —

La signora Adelaide Mussoletti vedova Nardi di 68 anni, da Camisana (Vicenza) si trova da pochi giorni a Venezia alloggiata presso una famiglia in calle dello Squero Vecchio presso S. Sofia.

L'altra mattina, presso il ponte di ferro in calle Corrente, le sfuggì dalle mani una borsetta di seta nera contenente circa 47 lire in quattro biglietti da dieci, uno da cinque, una lira in argento e monete di rame.

Mentre ella si chinava per raccoglierla un ragazzo più svelto di lei la prese e fuggì.

Il briccone però era stato visto da una donna che si trovava fuori della porta di casa sua e lo aveva riconosciuto pel barcaiuolo Fortunato Rossi di 15 anni, abitante in quei pressi al N. 4095. Denunciatolo all'ufficio di P. S. del Sestiere, ieri mattina l'agente Missana si recava a casa di lui e procedeva all'arresto del piccolo furfante. Inutile dire che delle 47 lire non fu trovato nemmeno il becco di un quattrino.

CANAGLIATE —

L'altra notte alcune canaglie ruppero il parapetto del ponte in legno dell'Abbazia alla Misericordia e compiuta l'impresa fuggirono lasciandone i pezzi per terra.

Ieri mattina furono raccolti dal vigile Rado che li depositò nel locale ex Camera di lavoro e ne avvertì subito l'ufficio tecnico municipale che provvide pel collocamento a posto, costituendo un pericolo pei passanti.

UNA PARTITA INTERROTTA —

L'altra sera alle dieci il delegato cav. Manganiello, addetto alla ferrovia, entrava nel baccaro a San Geremia, insieme all'agente Rossi e avvicinatosi ad un tavolo dove quattro individui giuocavano una partita al *tresette* invitava uno dei giuocatori a seguirlo all'ufficio.

Il giuocatore, che è il facchino Angelo Della Martina di 23 anni, abitante in Fondamenta della Sensa, seguì il funzionario senza alcuna osservazione e, quando fu in ufficio sentì dichiararsi in arresto.

Il facchino aveva lavorato in quel giorno al trasporto di alcuni pacchi da un carro proveniente da Milano ad altro che doveva andare ad Udine.

Fra questi pacchi ne fu trovato uno manomesso contenente portamonete spediti da una ditta di Milano a certo G. B. Bassani di Udine. Il Della Martina è imputato di tale manomissione. Mancando la bolletta di spedizione s'ignora quanti sono i portamonete mancanti e si è quindi telegrafato alla ditta per accertarne la quantità.

CAREZZE CONIUGALI. —

Elisabetta De Pieri, di anni 40, lavorante in pantofole, maritata a Luigi Bianchi facchino alla stazio di S. Cassiano, abita in quella parrocchia al numero 1760.

Nel pomeriggio di ieri ella si recò alla guardia medica con forte echimosi alla regione orbitale sinistra, conseguenza di una.... carezza del marito.

Mentre il medico le prestava le cure necessarie, la povera donna diceva che quelle..... carezze continuano da 22 anni; epoca del poco felice matrimonio.

La lesione non oltrepassa i dieci giorni, sicchè l'*amoroso* marito non corre rischio di passare neanche un giorno al fresco, mentre se lo meriterebbe tanto.

CRONACA DEI TEATRI

Per la « Fenice »

I progetti, di cui demmo notizia dettagliata ed esatta l'altro giorno, presentati col mezzo della Agenzia Cambiaggio alla Presidenza della *Fenice*, parvero tali da dover esser presi in considerazione. Ed infatti la deliberazione di tener chiuso il teatro venne modicata nel senso di accettare quel programma che possa dare la migliore garanzia di ottima riuscita.

Così sembra che difficoltà di esecuzione e di allestimento si presentino per il *Siegfried*, mentre la impresa proporrebbe ed assicurerebbe una buona riproduzione di *Asrael*, protagonista il Marchesi. Naturalmente noi ripetiamo ed insistiamo che il *Siegfried* avrà le più liete accoglienze..... quando per nessun dettaglio si abbiano a fare economie! Intendiamoci chiaro!

L'impresa vorrebbe dare *Tosca*, colla quale è sicura di far buona cassetta. Il *Severo Torelli* del maestro Auteri Manzocchi formerà indubbiamente parte del programma. E si dà per certa una esecuzione del *Rigoletto* all'anniversario della morte di Giuseppe Verdi.

Nulla fu ancora deciso per la terza opera di obbligo, per la quale pendono le trattative.

Noi intanto facciamo una proposta: perchè non comprendere nel cartellone il nuovo poema sinfonico-vocale di don Lorenzo Perosi, il *Mosè*, in un prologo e tre parti, che si darà il prossimo mese a Milano? Esso costituirebbe certamente una grande attrattiva, e tutti farebbero plauso alla presidenza, se il progetto potesse avere attuazione!

ROSSINI. —

Applausi ieri sera alla terza replica dell'*Ultimo Senato* di Luigi Sugana.

Stasera le due splendide e brillanti commedie di Francesco Augusto Bon: *L'importuno e il distratto* e *La loteria de Viena*.

Domani serata in onore del bravissimo attore brillante Alberto Brizzi con uno spettacolo brillantissimo.

MALIBRAN. —

La prima donna brillante Annetta Gattini ha, questa sera la sua serata d'onore con la *Befana*.

Domani ultima rappresentazione della Compagnia Severino e dopo domani principierà il corso popolare di recite la Compagnia Zago-Privato.

Pel teatro « Verdi »

Ci scrivono da Padova 28 ottobre:

I letttori della *Gazzetta* ricorderanno che, dopo l'ultima magra stagione d'opera al nostro *Verdi* con *Tosca* ed *Iris*, alcuni cittadini ebbero l'idea di formare una nuova società per l'esercizio di quel teatro i cui soci erano andati tanto assottigliandosi da non permetterne più l'apertura per stagioni degne delle tradizioni.

La Presidenza del *Verdi* fece buon viso all'idea ed accettò, anzi, la proposta concretata da quei signori, di cedere l'uso del teatro per tre anni ad un costituendo sodalizio formato mediante l'emissione e l'acquisto di oltre un migliaio di azioni da lire sessanta le quali dessero diritto o all'ingresso, o allo scanno, o alla poltrona, o al palco a seconda del numero d'esse acquistato.

Dopo vari mesi di studi, la commissione all'uopo formatasi e composta dei primi lanciatori dell'idea signori Luigi Cappellari, co. Gustavo Corinaldi, cav. Romeo Mion, ing. Alessandro Moschini, avv. Enrico Sinigaglia, aveva invitato per oggi i rappresentanti locali della stampa e vari cittadini di buona volere *per concretare i mezzi diretti ad ottenere le adesioni alla Società stessa.*

Ed oggi infatti la seduta ebbe luogo: ma dei 43 invitati solo una dozzina erano presenti: i primi a dare il cattivo esempio erano stati i componenti stessi della Commissione firmatari della circolare di invito, dei quali erano intervenuti solo l'avv. Sinigaglia e il sig. Cappellari.

L'avv. Sinigaglia comunicò ai presenti quanto la Commissione aveva fatto in questi mesi di studio: la compilazione cioè di una circolare ai cittadini invitandoli ad entrare nel nuovo sodalizio: circolare che verrà diramata tra breve insieme al testo del convegno stipulato colla Società proprietaria del *Verdi*, col regolamento pei soci e colle schede d'adesione.

Queste schede dovranno essere restituite alla Commissione (che ha sede nel *Verdi* stesso) non più tardi del 12 del prossimo mese di novembre, perchè, in caso di buona riuscita, la Commissione vuole essere in grado di provvedere decorosamente allo spettacolo del prossimo carnovale, pel quale anzi ha già intavolato qualche vaga trattativa.

Il soggetto del « Mosè » di don Lorenzo Perosi

Ricevemmo ieri il libretto, chiamiamolo pur così, del nuovo poema sinfonico-vocale del maestro Lorenzo Perosi, *Mosè*, che verrà eseguito a Milano, il 16 novembre, nel salone Perosi.

Il poema riproduce in una rapida successione di quadri poetici quel periodo della storia sacra che comprende la vocazione di Mosè e la liberazione del popolo ebreo dalla schiavitù d'Egitto. Tela già troppo vasta per essere ridotta facilmente nelle proporzioni di un lavoro che — per non essere rappresentato nè seriamente rappresentabile — deve reggersi sulla pura e semplice attrattiva della musica. Fu quindi necessario di procedere per sintesi molto ardite, resistendo alla tentazione di soffermarsi a tutti gli attraentissimi episodii della storia biblica, scegliendo e tratteggiando, fra questi, i più suggestivi ed efficaci per la musica, coordinandoli non solo in ordine logico ed ideale, ma con un certo criterio di varietà e con un certo crescendo di interesse.

Agostino Cameroni e Pietro Croci non crearono un'opera letteraria organica e per sè stante, ma presentarono al Perosi, com'era loro obbiettivo, una traccia per un lavoro sinfonico-vocale di mole considerevole. E certo la musica completerà e darà consistenza all'opera che nel libretto ci appare troppo scheletrica.

***

Il prologo trae argomento dal secondo capitolo dell'Esodo. Siamo nella terra di Madian, davanti la tenda di Raguele, sacerdote pastore. E' la sera: da lungi s'ode il canto dei pastori e delle donne che colle greggie tornano dai pascoli.

Ma tra le voci Raguele non ode il noto canto delle

figliuole. Che le trattiene? Perchè non s'affrettano alla tenda del genitore?

Ed ecco che le figlie, prima fra tutte Sephora, irrompono anelanti. Una torma di pastori le aveva sorprese al fonte, mentre beveravano le mandre; dispersi gli armenti, gli invasori erano per riuscir vittoriosi quando uno straniero dall'occhio lampeggiante, dallo sguardo fiero, coll'intervento suo le aveva fatte salve.

Lo straniero è qui e Raguele, con patriarcale ospitalità gli offre mensa e tetto. Mosè — è Mosè il difensore delle figlie di Raguele — rivela tosto l'esuberante vigoria del suo generoso carattere giovanile:

Mercè non mi sia resa.
Me la natura fervida sospinge
a valida difesa
d'ogni vivente che il periglio stringe.

Mosè se ne resta poi assorto, meditante, pensando alla terra dove il popolo suo potrà avere liberi templi e libere case. Il suo turbamento non isfugge all'occhio penetrante e amoroso di Sephora, la quale lascia che ognuno rientri nella tenda e rimasta sola si avvicina timidamente a Mosè: « A che sospiri e immoto resti? »

E Mosè, riscuotendosi dalla sua bella visione:

Sei tu?... mi torna l'eco di tua voce
da un chiaro sogno a la mia sorte oscura...
Vuoi sapere?... Errabondo, a la ventura
io fuggo una nemica ira feroce.
Dei Faraoni nel remoto Egitto
l'aspro servaggio il popolo mio preme...
Un dì de l'ira ne le furie estreme
un aguzzino stesi al suol trafitto...
Me cresciuto in la reggia il cortigiano
sdegno or persegue ed il rimpianto amaro
del derelitto popolo a me caro...
Di terra in terra chiedo pace invano!...

Sephora dolcemente contrappone la tranquillità della vita pastorale: nella tenda di Raguele, Mosè troverà la calma di cui abbisogna il suo spirito irrequieto: e qui una visione nuova, la visione della pace domestica, pervade l'anima di Mosè.

Raguele uscendo dalla tenda trae a sè lo straniero e gli dà asilo.

***

La prima parte svolge l'episodio della creazione di Mosè sul monte Oreb. Divampa in luce solenne la intera boscaglia, e dall'incendio si leva grave, tonante, la voce di Jehova che rammenta a Mosè il dolore del popolo oppresso dalla schiavitù nella quale lo tengono i Faraoni.

Mosè teme che le forze sue non bastino all'ardua impresa di liberare i fratelli, ma la voce di Jehova lo incuora. Ed egli s'inchina al volere di Dio.

Sephora che gli si è fatta sposa non vuole abbandonarlo e lo segue in Egitto.

Alla Corte dei Faraoni Mosè domanda la liberazione del popolo ebreo. Faraone non vuole concederla, anzi i cortigiani adulatori e increduli, consigliano più pesanti lavori a frenare le impazienti fantasie, e vogliono che i capi siano passati alle verghe. Faraone subito acconsente ed ecco allora Mosè ed Aronne minacciare all'Egitto terribili flagelli:

Aronne:

Paventa, o Faraon, d'Jehova la mano!
paventa il danno de la patria e cedi,
o guai per te, per tutti!.....

Mosè:

Vòlti in sangue per noi fiumi e sorgenti,
morranno i tuoi di sete...

Ma Faraone non cede: ed ecco si scatena sull'Egitto l'ira di Dio. I flagelli danno argomento ad un intermezzo sinfonico nel quale sono intercalate le voci lamentose del coro degli egizi.

Ma nella terra di Gessen una famiglia ebrea, giusta il precetto di Mosè, celebra la cena pasquale, mentre dalle vie si levano i clamori del popolo egiziano che piange la strage dei primogeniti.

Si odono i canti del capofamiglia e dei fanciulli: evidente il contrasto coll'imprecare del popolo egiziano:

Notte atroce!
notte orribile!
qual feroce
mano invisibile
svena e prostra
la primizia florida
de la prole nostra?...

***

La terza parte ci conduce a Belsephon nel campo di Israele. E' il crepuscolo del mattino; Mosè esce dalla tenda e contempla estatico il deserto ampio e il mare sconfinato, e si abbandona involontario all'estasi dei ricordi.

Ma da lungi un frastuono confuso, che si fa sempre più distinto, s'avvicina. La voce di Jehova rinfranca Mosè:

Ti scuoti, o Moisè, e ascolta: incalza il supremo cimento:
sul mar la destra stendi e partisci l'acque!
soffii in torbidi fiati il vento e l'abisso prosciughi!
tal veglio un varco schiuso a la gente mia.

Il popolo ebreo si desta al rumore degli Egiziani appressanti: lo spavento lo domina; e leva alti i clamori e le mormorazioni.

Ed ecco il nuovo prodigio: il mare si apre e gli ebrei lo traversano trionfalmente. Faraone spinge il suo esercito ad inseguirli, ma le onde si richiudono e travolgono armati, e cavalli.

E allora prorompe sull'altra riva il canto di ringraziamento; è Maria, sorella di Aronne, che guida il popolo e con lui benedice al Signore.

Spettacoli d'oggi

ROSSINI 8 1/2 — *L'importuno e il distrato*
MALIBRAN 8 1/2 — Serata Gattini *La Befana*

CORRIERE GIUDIZIARIO

Il processo Palizzolo alle Assise di Bologna

(Seduta antimeridiana)

Ci telegrafano da Bologna 28 ottobre sera:

L'audizione del comm. *Nestore Peruzy*, già questore, ora a riposo, apre la fila delle escussioni di stamane.

Sul processo Miceli, dice che il Vitale Filippo avrebbe fatto un contrabbando di vino ostacolato dal Miceli. Ritiene l'*alibi* di Filippo Vitale poco attendibile, anche perchè i testi citati da lui non meriterebbero troppa fede. Dice che ebbe il concetto che Palizzolo avesse larga base sulla mafia, e che lo confermò di poi; tale era la voce generale da lui raccolta come ispettore capo della Questura di Palermo.

Il delegato di P. S. *Giovanni Lancillotto*, fu incaricato di fare indagini nel '91 e poi fu inteso nel '99 e nel 900. Conferma il rapporto del maggio '91. Dice che interrogò il padre della Marano ved. Miceli, poi la ved. stessa la quale disse che il di lei marito avrebbe combattuto il Palizzolo nelle future elezioni politiche. Seppe che Norcia e Gentile erano alla cascina. Miceli e non si mossero finchè non venne la notizia della morte. « Io li indicai entrambi al giudice istruttore » egli dice. Del Bruno so che dopo il primo attentato aveva l'obbligo di custodire l'ingresso della villa, e di non muoversi di là quando usciva. Dice che il nome del Palizzolo fu fatto la sera stessa del delitto.

Crede che la vedova e il fratello del morto non dicessero tutta la verità; la vedova era stata minacciata di morte se avesse detto la verità.

(Seduta pomeridiana)

Alla riapertura, il Presidente fa chiamare il teste Giuseppe Gentile e gli espone il sospetto del delegato di essere egli il Gentile complice dell'omicidio Miceli.

Gentile: Tutto mi aspettavo fuori che questo. Credo di essere un gentiluomo.

Presidente: Il delegato afferma pure che poco prima del fatto voi avreste detto al Miceli che non avrebbe veduto il pagamento del fitto da parte del Palizzolo.

Lancillotto: Non dissi che fosse questo o l'altro che fecero il racconto: erano entrambi in casa Miceli la sera del fatto. Io non ero a Monreale ove andai solo nel '91: tutte le circostanze mi furono date dalla Marano e da suo padre. Gentile e Norcia erano nella cascina Gentile ed avevano il fucile fra le gambe. Così mi fu detto.

Gentile nega.

Norcia chiamato dal presidente nega pure e dice che non ha mai portato il fucile. In casa Miceli c'era soltanto la madre. Se il delegato gli prova che ha portato il fucile, si lascia condannare.

Presidente: Eppure la moglie del Miceli dice che voi avete ammonito il Miceli che non avrebbe veduto il giorno del pagamento dell'estaglio.

Norcia: Non so che dire: io non ho fatto quel discorso.

Il *Presidente* fa leggere la deposizione della Marano e del padre.

Lancillotto: Confermo che quanto ho detto mi fu riferito dalla Marano e da suo padre: non so però che cosa essi abbiano deposto al giudice od a altri: ciò non mi riguarda.

P. M. a Norcia: Avete mai parlato col Miceli dell'obbligo del Palizzolo di pagare l'estaglio? Avete espresso l'opinione che Miceli non avrebbe mai veduto il pagamento?

Norcia: Si è parlato del fitto, ma io dissi che c'era il sequestro e che si cercava modo di far accomodare le faccende della gabella con l'intervento del prete Petrolio, dal quale si doveva andare il lunedì.

Il cancelliere legge i deposti della vedova Miceli già letti altra volta e ben noti.

Sorge, dopo tale lettura l'avv. Maggio, difensore del Palizzolo, chiedendo che il Lancillotto sia arrestato come teste mentitore per avere già detto oggi cose diverse da quelle già esposte e perchè la sua deposizione è ampiamente contraddetta dalla deposizione della vedova Miceli.

Marchesano per la P. C. ed il P. M. parlano contro la proposta d'incriminazione del Lancillotto.

L'avv. *Salerno* si oppone a che la P. C. intervenga nel dibattito.

Il *Presidente* da lui interpellato, opina invece che in questo caso la P. C. abbia diritto di intervenire.

L'avv. *Maggio* replica dimostrando le ragioni per cui egli sostiene che il Lancillotto deve essere incriminato, per avere cioè quegli affermato cose false.

Altobelli chiede che il Lancillotto confermi o meno ciò che disse stamane che cioè il Miceli morente pronunziò le parole *Assassini, Palizzolo!*

Lancillotto risponde evasivamente dicendo che egli fece le sue ricerche due anni dopo e quindi non può garantire. Tali parole suscitano un pandemonio fra la P. C. e la difesa. Chi dice che il teste abbia detto tali parole, chi no: finalmente, il presidente afferma che stamane il teste disse effettivamente tali parole attribuendole al Miceli. Indi avverte che domani interrogherà gli imputati e la Corte poi deciderà il da farsi.

Il processo contro il tenente Quartaroli

Ci telegrafano da Roma 28 ottobre sera:

Nella seduta odierna del processo Quartaroli il P. M. Giampietro parlò per cinque ore consecutive. Fu severissimo pel Quartaroli e ne chiese la condanna a tre anni di reclusione e a 2000 lire di multa.

Domani si avranno le difese e forse la sentenza.

SPORT

Il concorso ippico a Conegliano

Ci scrivono da Conegliano 28:

All'Ippodromo, abbenchè il cielo fosse limpido, accorse poca gente.

Eccovene i risultati:

Concorso di guida per attacchi a quattro — Vince il premio unico il sig. Memi Gobbato in gara — Gara delle coppie — Corrono otto coppie — Vincono Niniche e Corazza, guidati dai proprietari Po e Giusta, tenenti di cavalleria *Saluzzo*.

Gara in lunghezza — Concorrono tredici cavalli. — Vince Adwantage, guidato dal tenente d'artiglieria Invernizzi, proprietario nob. Lucchecchi.

Gara di elevazione — Vincono Niniche e Montebello guidati dai tenenti cavalleria *Saluzzo* Po e Trissino. — Altezza m. 1,60.

Il tenente Invernizzi, dopo aver vinto, cadde a terra e si produsse una lussazione all'omero destro. Guarirà in 15 giorni.

Ed ora, che gli spettacoli ippici si sono chiusi ci crediamo in dovere di tributare vivi encomi ai componenti il Comitato ed al segretario sig. A. Mondini, che con vera tattica, hanno organizzato trattenimenti che onorano la bella città nostra.

Un gran match italiano

Il Duca degli Abbruzzi contro il Cav. Coltelletti

Ci telegrafano da Milano 28 ottobre sera:

La *Gazzetta dello Sport* pubblica la seguente corrispondenza da Torino:

Oggi, sono in grado non solo di confermare pienamente la notizia data dalla *Gazzetta dello Sport*, di un importante match automobilistico fra un altissimo personaggio, insigne nel campo sportivo ed un noto pioniere dell'automobilismo italiano; ma di poter sciogliere la doverosa riserva, per far noto — pel primo — che i due arditi matcheurs, sono precisamente: S. A. R. il Duca degli Abruzzi, il quale monterà una vettura *Fiat*, il cav. Garibaldi Coltelletti, di Genova, una *Panhard e Levassor*.

L'importantissimo match — .. primo d'Italia — sarà effettuato fra il 15 ed il 18 novembre p. v., sul percorso: Torino-Alessandria-Tortona-Piacenza-Parma-Reggio-Modena-Bologna, chilometri 335. La partenza avrà luogo da Torino a 15 minuti di distanza.

Nessuna fermata è stata stabilita lungo il percorso. Il Duca degli Abruzzi avrà insieme un meccanico; il cav. Coltelletti sarà accompagnato dalla sua gentile signora, valorosa chauffeuse, e da un meccanico. L'imponente vettura del Duca degli Abruzzi, che uscirà il 29 p. v. dalla fabbrica Italiana di Automobili, si prevede possa fare 90 km. all'ora; quella del cav. Coltelletti non essendo certo meno veloce, è facile immaginare con quale rapidità i due arditi *chauffeurs* copriranno il lungo percorso.

CRONACA VENETA

Osservatorio di Venezia

Bollettino meteorico del giorno 28 ottobre

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21,23 sopra la comune alta marea.

	Ore di osservazione 6	9	12
Barometro a 0 in mm	67.26	68.02	67.49
Termometro in centigr. al Nord	10.5	12.1	14,2
» » Sud	10.1	15.8	23.0
Umidità relativa	82	67	60
Direzione del vento	N	NNE	NNE
Stato dell'atmosfera	7	4	3
Acqua caduta in mm.			

Temperatura mass. di ieri: 13.8
» min. di oggi: 9.6

Cronaca trevigiana

Consiglio Comunale

Ci scrivono da Treviso 28:

Oggi alle 15 si è radunato il Consiglio Comunale in sessione ordinaria, per trattare sull'ordine del giorno ieri pubblicato:

Le nomine: Venne nominato assessore effettivo in sostituzione del defunto cav. Giacomo De Sordi, il cav. Nicola Vianello, assessore supplente.

A revisori dei Conti pel 1901 rimangono in carica per rielezione i signori Benzi cav. Giuseppe Gregori cav. ing. Vincenzo, Bottero dott. Antonio e Salsa avv. cav. Giovanni. — Comello nob. Valentino vien sostituito dal sig. Bonali.

Sovraintendenti scolastici: rieletti i signori Scarpa dott. prof. Giuseppe — Antoniutti dottor cav. Carlo — Bottero d.r prof. Antonio — Fischer prof. Alessandro — Mussetti cav. ing. Paolo — Cevolotto dott. cav. Aurelio.

Rinnovazione parziale del Consiglio direttivo della Scuola d'arti e mestieri — Rielezione di Groppo ing. Luigi e Ronsini ing. Davide.

Rinnovazione parziale della Commissione di Sorveglianza alla Pinacoteca Comunale. — Viene rieletto il cav. Nani Pietro, scadente per anzianità.

Rinnovazione parziale della Congregazione di Carità. — Cessano per anzianità Di Rovero co. cav. Francesco Presidente — Comello nob. Valentino — Ferro avv. Francesco — Pietrobon cav. G. B. decesso quest'ultimo.

Vien riconfermato a grande maggioranza il Presidente nob. co. Di Rovero cav. Francesco. — Vengono rieletti i membri signori Ferro avv. Francesco, Comello nob. Valentino; nuova elezione: Trentin Luigi.

Rinnovazione parziale del Consiglio d'amministrazione della Casa di Ricovero. — Cessano i signori Orlandi cav. Giovanni ed il signor Della Rovere Giuseppe, quest'ultimo non può venir rieletto per il disposto dell'art. 10 del regolamento.

Nella prima votazione avendo ottenuto il cons. Orlandi solo 13 voti su 26 votanti si ripete la prova con 23 votanti essendosi tre cons. astenuti. Riesce eletto il cav. Orlandi con 14 voti. — A membro è nominato il medico dott. Caccianiga Ernesto.

Rinnovazione parziale del Consiglio d'Amministrazione del Monte di Pietà. — Cessano per anzianità i signori Radaelli avv. Giorgio e Dostenich rag. F.sco, viene rieletto l'avv. Radaelli e nuova elezione il cav. Peratoner.

Rinnovazione parziale nel Consiglio di Amministrazione dell'Istituto Turazza.

Il cons. Boscolo prega venga letta la lettera di dimissione del cav. Gregori Gregorio. — Il Sindaco acconsente e si procede alla votazione e riesce eletto l'ing. Ernesto Belloni.

Nell'a *Commissione edilizia* riesce eletto il prof. Giorgio Martini.

Nella Commissione per la tassa *Vetture e domestici* vengono rieletti i sigg. Oniga-Farra nob. cav. Giulio — Visentin-Venerando Angelo — Schiavon Emilio — Marcon Edoardo — Della Rovere Nicolò — Perale Giuseppe e Tommasini Vittorio.

Nella Commissione della tassa *Esercizi Rivendite* sono riconfermati: Zoppelli Fausto — Sala Giovanni — Cessan G. B. — Levinig cav. Girolamo.

In seconda votazione si approva il sussidio alla Associazione Agraria Trevigiana.

Sulla proposta di Modificazioni al Regolamento per le Guardie Municipali riferisce l'assessore cav. Marzinotto. Le riforme consistono nella istituzione di una *guardia scelta*, e nell'aumento degli stipendi e diversi emendamenti agli articoli del regolamento che in seguito alla discussione viene approvato.

***

Ci telefonano da Treviso 28 sera:

Eccovi il seguito della discussione al Consiglio Comunale:

Approvatisi alcuni storni nelle impostazioni del bilancio, il Sindaco ha risposto in modo energico ed esauriente alle tre interpellanze presentate dal consigliere socialista Boscolo. La prima di queste interpellanze rifletteva i provvedimenti circa l'andamento dell'Istituto Turazza; il Sindaco assicurò in proposito che l'andamento economico è proceduto irreprensibilmente e che circa quello disciplinare sono stati presi quei provvedimenti che sono già a conoscenza del pubblico. Sull'andamento morale, il Sindaco espresse il parere di lasciare il tutto impregiudicato, pendendo un giudizio.

La seconda interpellanza verteva sul concetto seguito dalla Giunta nella non avvenuta concessione della musica cittadina nella circostanza di una solennità della società operaia G. G. Il Sindaco rispose che tale associazione non prende ormai parte alle dimostrazioni patriottiche e che non può pretendere una concessione di tal genere.

Infine sulla terza interpellanza riflettente l'ufficio tecnico municipale, a proposito di certi ritagli di terreno passati a società private, il Sindaco scagionò completamente l'ufficio e disse che trattasi di cosa di così piccola importanza da non francare la spesa di un giudizio.

Ci telefonano da Treviso 28 sera:

Un duello! — Corre voce in città che stamane abbia avuto luogo un duello alla sciabola fra due sottufficiali a S. Maria Caffoncello.

Uno dei duellanti, rimasto ferito gravemente, venne trasportato alla infermeria del corpo.

Scherzo che finisce in tragedia — A Candelù (Maserada) ieri un contadino un po' alticcio pel vino bevuto scherzando con un suo compagno, ad un tratto lo sollevò da terra, ma reggendolo male le gambe cadde pel peso soverchio. — Il compagno battè col capo a terra producendosi una ferita alla tempia. Giunto a casa, postosi a letto, stanotte moriva per commozione cerebrale.

Del fatto fu data notizia all'Autorità ed oggi il Pretore del I. Mandamento si recò sopra luogo col vice cancelliere Pelosio.

MEDUNA DI LIVENZA — Ci scrivono 28:

Società operaia — L'on. Rizzo — Il nostro deputato, on. Rizzo tenne ieri, nella sala delle Scuole, affollata di operai e di cittadini d'ogni classe, la sua quarta conferenza, sulla cassa nazionale di previdenza, istituita colle leggi del 1898 e 1901. Alla conferenza assistevano anche numerose gentili signore. L'on. deputato spiegò le disposizioni della legge, dimostrandone i benefici, anche pei lavoratori dei campi, e mettendone in evidenza le lacune, insistendo specialmente sulla necessità di aumentare il fondo dei 20 milioni. L'on. deputato citò, a questo punto, le dichiarazioni degli on. Carcano e Zanardelli ed accennò al discorso che, domenica prossima, farà, a Conegliano, l'on. Luzzatti, il quale tanto contribuì alla creazione della cassa nazionale.

Dopo la conferenza, che fu ascoltata ed applaudita, il deputato distribuì gli opuscoli riassuntivi della legge, pubblicati dal Ministero d'Agricoltura Industria e Commercio.

Il Sindaco sig. Pisa, e la sua gentile famiglia ospitarono il deputato con cordialità signorile, e, alla sera, vi fu il banchetto della società operaia, nel quale parlarono, applauditi, il presidente sig. Saccomani, il deputato ed altri soci.

La festa operaia riuscì splendidamente e tutti si associarono agli auguri del deputato onde la nostra associazione prosperi ognor più. Essa è nel 17.o anno di vita e domenica prossima sarà rappresentata alla solennità di Conegliano.

Accompagnato dal Sindaco e dall'egregio signor Celso Coletti il deputato, gratissimo ai medunesi per la accoglienza fattagli, ripartì alla sera, per Oderzo.

Corriere vicentino

Ci scrivono da Vicenza 28 ottobre:

La caduta mortale di un ciclista — Giunge da Valdagno notizia di una gravissima disgrazia ciclistica colà avvenuta.

Ieri sera verso le 18 un gruppo di ciclisti percorreva il largo viale della stazione: uno di essi, tal Dal Santo Massimiliano di Thiene, che, lasciandosi allettare dalla discesa, si era abbandonato ad una velocissima corsa, appena sorpassata la stazione scartò in modo violento per portarsi sulla banchina.

Ma la velocità gli impedì di eseguir bene il movimento sicchè andò a sbattere con tutta forza contro un paracarro orribilmente fracassandosi il cranio.

Prontamente sollevato dai compagni ciclisti e da alcuni cittadini che si trovavano in quell'ora a passeggio non poterono questi che constatarne la morte. — Il corpo dell'infelice venne trasportato al vicino cimitero.

Il doloroso caso ha destato in tutti forte impressione.

SCHIO — Ci scrivono 28:

Domani 29 ottobre viene trasportata ad Arzignano per essere deposta nella Tomba di Famiglia la Salma del rimpianto Mistrorigo Uff. avv. Ferdinando, per tanti anni benemeritissimo Sindaco di questa Città, ove morì il 1 agosto u. s.

Lo segue, e sempre lo circonderà l'unanime sentimento di gratitudine e d'affetto di questa popolazione presso la quale Egli s'è eretto un imperituro ricordo per l'integrità della vita, pel senno e la perizia nell'Amministrazione della Pubblica Cosa.

Cronaca veronese

Per la linea Bologna-Verona

Ci telegrafano da Verona 28 ottobre sera:

Il Comitato della ferrovia Bologna-Verona votò un ordine del giorno perchè costruiscasi il seguente percorso: Ostiglia-Isola della Scala-Buttapietra-Cadidavid Verona-Porta Nuova. Invitò la Commissione governativa a prendere atto di tale desiderio.

Cronaca rosa

Ci scrivono da Padova 28 ottobre:

Il nob. avv. Francesco dei marchesi Dondi dall'Orologio ha oggi sposato la nob. signorina Antonietta Bellini.

— A Treviso, il dottor Zaccaria Bricito con la signorina Giuseppina Mazzocato.

— Ad Ancona, l'ingegnere Guido Guiducci con la signorina Anita Baldoni — A Brescia, il signor Camillo Motti con la signorina Rina Zaniboni.

NECROLOGIO

Ci scrivono da Padova 28 ottobre:

La scorsa notte è mancato ai vivi il cav. Antonio Pertile, capitano nella Riserva, patriotta fervente e valoroso, cittadino esemplare.

Ci telegrafano da Roma 28 ottobre sera:

Stamane è morto Vincenzo Carbonelli, vecchio patriota ed ex deputato.

— A Milano, il medico chirurgo Eugenio Bozzi, e l'imprenditore Gerolamo Belloni — A Pistoia, l'ufficiale postale Ippolito Cecchi, suicida.

— A Nizza, il signor Giuseppe Blanc, amministratore dell'*Eclaireur*.

ULTIMA ORA

La risposta di Stejin a Kitchener

Londra 28 ore 8 pom. — Il *Manchester Guardian* pubblica il testo della risposta di Stejin datata dal 15 agosto al proclama di Kitchener.

La risposta afferma che l'Inghilterra fu quella che aggredì. Confuta l'affermazione di Kitchener che la causa dei boeri sia disperata, poichè la giurisdizione degli inglesi non oltrepassa la portata della loro artiglieria.

Conclude che i boeri accetteranno la pace soltanto a condizione della indipendenza delle due repubbliche ed a patto che gli interessi dei loro fratelli della Colonia del Capo siano rispettati.

Un feto nascosto in una Metropolitana

Ci telegrafano da Bologna 28 ottobre sera:

Nella chiesa metropolitana di San Pietro, stamane mentre essa era ancora poco frequentata fu trovato sotto uno dei due grandi acquasantieri, in marmo rosso con sottostanti leoni, di stile bizantino, un neonato di sesso femminile entro una sporta, in florida salute e colà abbandonato da qualche donnicciuola. Colei che fece il rinvenimento è certo Cesare Fabbri.

La neonata portava una camicetta di tela sottile, ma era avvolta in rozze bende. Al collo aveva soltanto un rosario.

Datone avviso al parroco della Metropolitana, la infante fu portata all'Asilo degli Esposti e la Autorità fa indagini per iscoprire la madre.

Nota sibillina

INCASTRO

In quei *lochi* a Dio sacrati,
Mentre chierici e prelati
Attendeano ai riti usati.
Io ficcai una *consonante*,
E m'apparve tosto innante
Della Cina un *abitante*.

***

Spiegazione della bizzarria precedente:
Pe—D—ro

Borse e Mercati

Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento di dazi doganali è fissato per il giorno 29 ottobre a L. 102,89.

(Ag. S.) Il prezzo del cambio che applicheranno le dogane dal 27 ottobre al 2 novembre è fissato in L. 102,80.

Listini Borse

Venezia 28 Ottobre

	Prezzo nominale	
Rendita it. 5 0/0 godim. 1 luglio 1901	101 70	— —
Consolidato ital. 4 0/0 netto	— —	— —
» » 4 1/2 0/0	— —	110 75
Azioni Banca Comm. Italiana	661 —	— —
» » Veneta	306 —	— —
» Società Veneta Costruzioni	— —	— —
» Cotonificio Veneziano	180 —	— —
Obblig. Prestito di Venezia a premi	28 50	29 —
Az. S. V. di nav. vap. lag. nom. L. 100	132 —	— —
Az. Acciaierie Terni val. nom. L. 500	1555—	— —
» Soc. Ven. Elettro-Chimica L. 500	460 —	— —
» » Bagni Lido	102 —	— —
Obbl. Soc. Ferr. Mediterr. 4 0/0	498 —	— —
» Cons. bon. agro mant. Regg. 4 0/0	463 —	— —

Cartelle fond. Banca d'Italia 4 1/2 0/0 — Cartelle dell'istituto italiano di Credito fond. 4 1/2 0/0, Cartelle del Credito fond. della Banca Naz. tipo 1/2 0/0 valore nom. L. 500. Cartelle del Credito fond. del Banco di Napoli tipo 1/2 0/0 valore nominale L. 500 contanti.

Azioni Banca Unione coop. del picc. comm. valore nom. L. 50.

CAMBI	cheque da	cheque a	a tre mesi da	a tre mesi a	Sconti
Olanda	— —	— —	— —	— —	3 1/2
Germania	123 40	123 45	— —	— —	4 —
Francia	102 75	102 85	— —	— —	3 —
Belgio	102 63	102 80	— —	— —	3 —
Londra	25 77	25 80	25 56	25 59	3 —
Svizzera	102 45	102 60	— —	— —	3 1/2
Austria C.	107 80	107 90	— —	— —	4 —
Banconote	107 80	107 90	— —	— —	

SCONTI

Banca d'Italia 5 0/0 — Banco di Napoli 5 0/0 — Banca Veneta di dep. e conti corr. da conv. — Cassa Risparmio 5 0/0 — Banca Unione coop. picc. comm. 5 0/0.

Borse italiane ed estere

Torino 28	
Rend. italiana 5 0/0	101 75
» 5 0/0 spezzata	— —
» 3 0/0	63 10
» 4 1/2 0/0	110 75
» Banca d'Italia	863 —
» Banca Torino	— —
» Banco sc. (nuove)	160 —
» Banca commerc.	659 —
» Ferrov. Medit.	— —
» Ferrov. Merid.	691 —
» Ferrov. Sicule	686 —
Obb. ferr. Sarde 1879	315 —
» Vitt. Em.	348 —
» Med. Ad. Sic. abcd	314 25
Med. Cam. Franc.	102 95
» » Svizzera	102 67 1/2
» » Londra	25 83
» » Germania	126 72 1/2

Milano 28	
Rend. ital. cont.	101 62 1/2
Rendita fine	101 97
Rendita 4 1/2	110 85
Rendita 3 0/0	63 —
Banca d'Italia	880 —
Banca comm.	661 50
Credito Italiano	517 50
Ferrov. Merid.	695 —
Ferrov. Mediter.	481 50
Navig. Generale	437 50
Raffineria zuccheri	398 50
Edison	438 50
Terni	15 59
Banca Generale	61 —
Lanificio Rossi	1349 —
Cotonificio Cantoni	481 —
» Costruzioni Ven	87 —
Obbl. Merid.	343 50
» nuove 3 0/0	314 —
Fond Banca It. 4 0/0	503 —
Austria	108 —
Francia a vista	103 —
Londra a vista	25 84
Berlino a vista	126 71 1/2
Svizzera	102 72 1/2
Cotonif. veneziano	181 —

Genova 28	
Rend. ital. 5 0/0	101 61 1/4
» 4 1/2 0/0	110 55
Az. Banca Italia	887 —
Banca Commerc.	661 —
Credito Italiano	515 —
Ferrov. Merid.	692 —
» Medit.	480 50
Navig. Generale	436 —
Raffineria Zuccheri	396 —
Cambio vista sc. Fr.	102 93
» » Londra	25 81 1/2
» » Germania	126 70
» » Svizzera	— —

Firenze 28	
Rend. ital. 5 0/0	101 63
» 4 1/2 0/0	110 80
Londra 3 mesi	25 80
Francia a vista	102 90
Berlino a vista	126 90
Meridionali	693 1/2
Mediterranee	482 —
Banca d'Italia	885 —

Berlino 28	
Camb. su Londra 3 mesi 20	— —
» su Parigi 8 giorni	— —
» su Italia 10 giorni	— —
Cred. Mob. aus. (fine)	194 50
Rendita it. contanti	— —
» fine	— —
Cons prussiano 3 1/2	100 29
Rendita turca 1 0/0	23 10
Obbl. ferr. it 3 0/0	61 —
id. meridionali	— —
id. di Roma	99 60
Az. mer. (a term.)	133 50
id. medit. (a term.)	93 20
Big. Banca russi cont.	216 60

Parigi chiusura	26	28
R. fr. 3 0/0 ant.	100 27	100 45
» 3 0/0 perp.	101 70	101 80
» 3 1/2 0/0	— —	— —
Rend. it. 5 0/0	98 85	98 75
Ca. L vis.	25 09	25 09
Cons. 2 3/4	93 1/8	91 7/8
Obbl. lomb.	331 —	331 —
Camb. su Italia	2 3/4	2 7/8
R. turc. (serie D)	23 30	23 20
Banca Parigi	950 —	955 —
Tunis nuove	486 —	485 50
Egiz. 6 0/0 (R)	109 70	— —
R. ung. 6 0/0	102 15	102 —
» sup. est. 4 0/0	60 50	60 62
Banca sc. Parigi	— —	— —
Banca ottom.	512 —	509 —
Arg. fine	96 75	96 50
Credito fond.	674 —	671 —
Azioni Suez	3633 —	3695 —
Lotti turchi	97 —	97 75
Fer. mer. ter.	670 —	— —
Russo 1891	— —	— —
Porto 3 0/0	25 75	25 75
Banca francese	— —	— —

Vienna 28	
Credito austriaco	617 50
Lombardo	62 —
Banca Anglo-austriaca	262 —
Austriache	620 —
Banca Austro-ungarica	1600 —
Napoleoni d'oro	19 03
Argento	100 —
Cambio su Parigi	95 25
Cambio su Londra	239 05
Lire italiane carta	92 60
Rendita austriaca argento	98 10
Rendita austriaca carta	98 55
Union bank	514 —
Rendita austriaca oro	118 70
Rendita ungherese	91 —
Banca paesi aust.	383 50

Londra 28	
Nuovi cons. 2 3/4 0/0	92 1/8
Rend. italiana 5 0/0	95 3/4
» sp. st. nuova	95 3/4
» turca nuova	23 1/16
Egiziano nuovo	108 —
Obbligazioni ottom. (1878)	— —
Argento fino	26 3/8

Telegrammi Comm. della Camera di Commercio

OLII — Napoli 28 — Olio di Gallipoli al quint. contanti Lire 70,28 — pel 10 agosto 1901 L. —,— pel 10 ottobre L. —,— dicem. 1901 L. 72,12 — marzo 73,57 — maggio 73,42.

Olio di Gioia al quint. contanti lire 70,61 — pel 10 agosto 1901 L. —,— — pel 10 ottobre L. —,— dicem. 1901 L. 69,24 — marzo 69,84, maggio 69,72.

SETE

Lione 28 — Oggi passarono alla condizione:

	Europee	asiatiche	Totale	
Organzine	B. 7	B. 38	B. 45	C. 3530
Trame	B. 8	B. 36	B. 44	C. 3124
Greggie	B. 15	B. 56	B. 71	C. 3112
Pesate	B. 4	B. 194	B. 198	C. 3081
Totali	B. 35	B. 324	B. 358	C. 16647

Transazioni poco numerose; prezzi sostenuti.

Commerci e industria

MERCATI

DISPACCI COMMERCIALI

Parigi 28 — Farine 12 marche — mercato cal. — — pel corr. fran. 25.60 — Pross. 26,75 — A 4 mesi da 9.bre 27.10 — A 4 mesi ultim 27.60.

Spiriti — mercato calmo — pel corr. 27,75 — Prossimo 28,— — 4 mesi primi 28,30 — 4 mesi ultimi 29,50.

Zuccheri Al Deposito — Mercato pes. — rosso — Disponibile 19,25 — Zucchero raffinato 58,25.

Zucchero bianco Numero 3 — Mercato pes. — Disponib. 22,25 — Pel corr. 22,25 — 4 mesi da ottobre 23,12 — A 4 mesi primi 23,50.

Frumenti — Mercato calmo — Pel corrente 20,60 — Prossimo 20,80 — per 4 mesi 9.bre 21,25 — 4 mesi ultimi 21,75

Anversa 28 — Frumenti — Mercato fermo.

Petrolio raffinato — Mercato fermo — Pel corr. 18,00 — Per 4 ultimi 18 1/2.

Magdeburgo 28 — Zucchero barbabietole 7,40 Mercato calmo.

Marsiglia 28 — Frumento — Mercato affari nulli.

— Arrivi della giornata q.li 49033 — Vendite della giornata q.li —— — Vendita consegnare q.li —.

MOVIMENTO DEL PORTO

Partenze del 26 — Per Fiume pir. austr. *Stefania* cap. Rumatz con merci — Per Hull pir. ingl. *Rosario* cap. Hich con merci — Per Porto Said pir. ital. *Nilo* cap. Cutrera con merci — Per Costantinopoli pir. ital. *Serbia* cap. Viola con merci — Per Trieste pir. austriaco *Metcorich* cap. Tommasich con merci — Per Trieste pir. austr. *Thetis* cap. Marassi con merci.

Arrivi del 26 — Da Trieste pir. ital. *Selinunte* cap. Kirhner con merci della N. G. I.

Arrivi del 27 — Da Fiume pir. austr. *II. Sandor* cap. Bachich con merci all'ordine — Da Bari pir. ital. *Gallipoli* cap. Gambardella con merci di G. Pantaleo — Da Ortona pir. ital. *Epiro* cap. Diana con merci di G. Pantaleo — Da Marsiglia pir. ital. *Melo* cap. Marasciutto con merci di G. Pantaleo.

SANTALENA ANTONIO, *direttore*
BARONI ANDREA, *gerente responsabile*.

ARTURO ARNOULD

La figlia della creola

Proprietà letteraria — Riproduzione vietata

— Senti, mio grande Chalut! — esclamò la Madonna, trasportata da uno slancio di sincera ammirazione, quando Chalut ebbe finito il racconto delle sue prodezze, — tu sei il migliore e il più intelligente degli uomini.

Quanto a Lola, più pallida di una statua e più tremante di una foglia non vedeva, non comprendeva più che una cosa, cioè che la fanciulla consegnata da quell'uomo sconosciuto, in una casetta di Montrouge, e portata via dai due ladri, doveva essere sua figlia, la figlia di Carlo Edoardo.

— Lo credo io pure, — rispondeva Chalut, — ma soltanto questo miserabile, — e indicava col dito Millepiedi, — può informarci in una maniera assoluta.

— Bisogna interrogarlo, — esclamò Lola, — e tutto ciò che possiedo, tutto ciò che potrò possedere un giorno, sarà suo, se mi rende mia figlia.

— Oh! parlerà a migliori condizioni, — esclamò la Madonna. — Lasciate fare a noi due, e contentatevi di ascoltare.

Lola fece un segno affermativo.

Ella non avrebbe avuto nè la forza, nè il sangue freddo necessario per una simile inchiesta.

Dopo essersi consultati per un minuto, la Madonna e Chalut si avvicinarono a Millepiedi.

Siccome il miserabile stava disteso per terra, il gigante lo afferrò delicatamente e lo rimise in piedi, appoggiandolo contro il muro, senza scioglierlo.

— Adesso, amico mio, — cominciò la Madonna, — sarete tanto gentile da rivelarci tutti i vostri piccoli segreti, e di rispondere a tutte le domande che vi faremo, se no...

Ella si voltò sorridente verso Chalut.

— Io picchio! — fece questi, brandendo il pugno, che rassomigliava a una enorme mazza.

— Ecco! — aggiunse la Madonna con fare grazioso.

Ma Desiderio aveva riflettuto; — avevano bisogno di lui; — questo gli rendeva la sua audacia.

— Come!... come!... borbottò egli, — mi trattano come un cane... mi legano come una salsiccia... e vogliono che io parli... Svenatevi allora!... bisogna che ciò mi frutti qualche cosa... altrimenti non dico niente!...

— Se fate il cattivo, — osservò dolcemente la Madonna, — prima di tutto il signore picchierà. E poi chiameremo il commissario di polizia che vi manderà al deposito, aspettando il correzionale e la corte d'assise.

— E se parlerò, che mi darete?

— Non sarete consegnato alla giustizia.

— Storie! — replicò l'amabile Millepiedi, cercando di scotere le spalle.

Chalut digrignò i denti e strinse i pugni.

— Angelo mio, — riprese la Madonna rivolgendosi al gigante; — siccome io non amo i fanciulli disubbidienti, mi farete il piacere di tirare leggermente le orecchie al signore, senza strappargliele... per cominciare.

Chalut, con un gesto lento, ma sicuro e metodico, stese le mani, afferrò le due orecchie, assai sviluppate e lontane dal cranio, del giovane miserabile, e, sollevandolo da terra, lo tenne sospeso per queste due appendici.

— Nome di Dio! — urlò il miserabile, dopo un secondo, — volete lasciarmi?

Chalut non lo lasciava.

— Quando non ne potrete più ci avvertirete, — continuò la Madonna.

Il miserabile era livido; aveva gli occhi fuori delle orbite, la bocca piena di bava, e si agitava convulsamente per tutto il corpo.

Avrebbe quasi fatto pietà.

Sicuramente, non aveva sospettato che lo avrebbero maltrattato sul serio, poichè la presenza di due donne giovani e belle gli faceva supporre che non c'era da temere gran cosa.

Ma le donne sono spietate, quando sono spinte da qualche passione.

— Grazia! — balbettò Millepiedi, del resto assai vile in presenza di un dolore qualunque e constatando che non si trattava punto di uno scherzo.

Chalut interrogò la Madonna con lo sguardo.

— Non ancora, — diss'ella tranquillamente. E' meglio che il signore sia completamente stanco e non ci costringa a ricominciare.

— Grazia! — mormorò egli con voce soffocata.

— Risponderete? — domandò la Madonna.

— Sì.

— Non tacerete niente?

— No... no!

La Madonna fece un segno.

Chalut depose sul pavimento il furfante semi svenuto.

— Uf! — mormorò egli.

E chiuse gli occhi.

— Andiamo, — disse Eufrasia, — non c'è tempo da perdere.

Millepiedi trasalì e mormorò:

— Ho sete!... la sete mi soffoca!

La Madonna andò al tavolo, prese un bicchiere e lo empì d'acqua.

Desiderio porse le labbra avide, bruciate dall'alcool e asciugate dal furore e dalla paura.

— Ecco! — riprese la servetta, — quando avrete parlato beverete.

Millepiedi non concepiva nemmeno più l'idea della resistenza.

Adesso, si poteva sapere da lui tutto ciò che si voleva.

Lola aspettava, con lo sguardo fisso, sospesa a quella bocca in cui i vizi avevano la loro espressione, dicendo dentro di sè:

— Ritroverò mia figlia!

Chalut ammirava il sangue freddo, l'energia abile e un po' feroce di quella dolce Madonna che gli pareva grande come il mondo.

La Madonna rimaneva in piedi tranquilla e sicura del successo, con un pugno appoggiato all'anca e l'altro al tavolo.

Millepiedi, con gli occhi fissi sul bicchiere d'acqua, raccontò tutto ciò che vollero sapere da lui; dando tutti i particolari della sostituzione della fanciulla vivente al figlio morto di Felicetta, descrivendo la casa di Montruge e don Josè, in modo da non lasciare nessun dubbio.

— Come avete saputo, — domandò Chalut che Giulio di Lessac aveva fatto una falsa dichiarazione facendo inscrivere la fanciulla al nome di Carlo Edoardo?

— Volevo costringerlo a mettere fuori del danaro, per mia sorella e per la piccina... e siccome lo minacciavo di uno scandalo, fu costretto di dirmi tutto... Pare che il vecchio zio, morendo, lo avesse diseredato per lasciare la sua fortuna alla fanciulla... e affinchè io lo mandassi in pace, mi aveva spiegato... che era suo fratello... un bastardo... che doveva riscotere le somme addietrate. Allora ho voluto sapere dove abitava quel signore!

— Per carpirgli del danaro?

— Naturalmente! Tutti costoro io li tenevo... Il falso padre... quel Carlo Edoardo... non poteva intascare i soldi che presentando un certificato di vita della fanciulla. E io solo sapevo dove ella era. Non è difficile comprendere...

— Oh! no, infatti. Ma, — disse Chalut, — come lasciavate, miserabile che siete, morire vostra sorella senza cure e senza danaro? Che cosa avete fatto della vostra parte dei venti mila franchi dati a voi e a Pellicola per il ratto della fanciulla?

— Li ho perduti in ventiquattr'ore...

— E dove?... Al gioco?

— Sì... Dei furfanti, che mi hanno derubato... come in mezzo a una macchia! — Da bere! non posso più parlare.

La Madonna prese il bicchiere e si avvicinò a lui.

— Date! — fece egli tirando fuori la sua lingua infiammata.

— Dov'è la fanciulla? — fece ella.

— Sannois.

— In che punto?

— Al di là di Argenteuil... vicino a Cormeilles.

— In casa di chi?

— Di Giovanna Durand... via del Jardin-Renard, numero 10... una buona nutrice... vi assicuro mi premeva che vivesse, mia nipote.

La Madonna gli avvicinò il bicchiere alle labbra. Egli lo vuotò d'un fiato.

— Ancora! — diss'egli.

Ella gliene diede un secondo bicchiere.

Lola, in questo frattempo, ripeteva il nome e l'indirizzo della nutrice, per imprimerseli nella memoria, poi si slanciò verso la porta balbettando:

— Corro da mia figlia!... voglio rivederla... portarla via... nessuno me la prenderà più.

Con mano febbrile, aprì la porta; ma nel momento di oltrepassarla indietreggiò.

Un uomo stava lì che entrò.

(Continua)

Prezzi di passaggio I cl.	II cl.	III cl.	SCALI	LINEA	Giorno	Ora
and.	and.	and.				
25,—	16,—	10,—	per Ancona	XII	Sabato	16
25,—	16,—	10,—	» »	IX (b)	12 e 27 di ogni mese	8
—	—	10,—	» »	Comm.le B	Mercoledì	15
45,—	27,—	18,—	» Bari	XII	Sabato	16
»	»	»	» »	IX	12 e 27 di ogni mese	8
—	—	»	» »	Comm.le B	Mercoledì	15
50,—	30,—	20,—	» Brindisi	XII	Sabato	16
»	»	»	» »	IX	12 e 27 di ogni mese	8
—	—	»	» »	Comm.le B	Mercoledì	15
77,—	48,—	26,75	» Corfù			
95,05	63,35	31,70	» Patrasso			
145,	94,—	45,—	» Pireo			
195,—	130,—	65,—	» Costantinopoli	XII	Sabato	16
187,—	123,—	55,—	» Smirne) salvo			
195,—	131,—	57,—	» Salonic.) variaz.			
247,50	165,—	82,50	» Odessa			
214,50	143,—	71,50	» Alessandria	IX	12 e 27 di ogni mese	8
			» Scali di Sicilia (passeggeri)	XII	Sabato	16
			» »	Comm.le B	Mercoledì	15
15,—	10,—	5,—	» Trieste	XII	Ogni Mercol.	
			» Scali Puglesi	Comm.le E.	Ogni Lunedì	16

(a Ai sopra segnati prezzi devesi aggiungere il costo del vitto e 10 cent. di bollo.
(b) La linea IX è bimensile.

Sede di Venezia - *Via 22, Marzo, 2414.*

FITTI E VENDITE

Fitti

Camera mobigliata libera ed indipendente, con scala propria, doccia e acquedotto S. M. Zobenigo 2506 Palazzo Diolo per 25 lire mensili fittasi subito. Posizione centrale.

D'AFFITTARSI

Via 22 Marzo N. 2407 piano I
Appartamento composto di: portico, 5 stanze, cucina, sbrattacucina, acquedotto, watercloset, magazzino, corte, riva.

Stessa località — Due locali terreni ad uso Studio.

Via 22 Marzo Corte Michiel N. 2408 — Casa composta di 3 stanze, stanzino, cucina, acquedotto, watercloset, piccolo magazzino.

NB. L'appartamento al N. 2407 può venire abbinato con la casa al N. 2408.

Rivolgersi a S. Luca Calle di Mezzo N. 4559.

Spazio triplo

Vendite

Da cedersi primario negozio di calzature bene avviato, sito in località prossima a Piazza S. Marco, Venezia. — Per trattare rivolgersi al Rag. Giacomo Scarabellin, Rialto, Riva del Vin 730 piano primo.

PUBBLICITÀ economica

Cent. 5 la parola. Minimum C. 50

Domande ed offerte d'impiego

Giovanetto diciassettenne che ha trascorso buona parte degli studi secondari, cercherebbe occupazione di commesso presso qualche casa commerciale. Ottime referenze — Scrivere 200 presso Haasenstein e Vogler, Venezia.

Lire duemila cauzione presterebbe giovane serio bella presenza per occuparsi magazziniere, pesatore, esattore presso azienda — Offerte A B, posta, Venezia.

Impiegato giovane desidera pensione presso distinta famiglia abituata vitto buono, leggero, nutriente — Scrivere G 5275 V Haasenstein e Vogler, Venezia.

Diversi

Sandrina. Nel giorno di... che doveva essere anche di gioia per me mentre sarà tanto diverso pregoti ritirare lettera solito indirizzo. Mi ero prefisso tacere ma devotela. Sarà ultima. **Enzo**

L. D. In risposta alla tua lettera non posso che ripeterti per la millesima volta che ti amo alla follia, che sempre ti ricordo, che ti mando continui baci e carezze. Vivi tranquilla sul mio conto, ogni giorno più sento che manterrò promessa fatta. Tengo pronta lettera. Addio.

Manon — Tua compagnia reso felice mio cuore, sono sicuro tua fedeltà. Un'altra volta saprai giorno ora mio arrivo, dirotti ritrovo. Amoti pazzamente. Tutto tuo **Luigi.**

Mite — Impossibile continuare così. Tuso deve essersi accorta di qualche cosa. Non mi fido venire solito posto osservazione nè seguirti. Scrivimi presto decidendo mezzo sicuro risponderò *Gazzetta*. Tiba **Yanko**

Irma. — Ricevuta amatissima. Trovai erba paradiso. Ardo vederti spero settimana infallibilmente. Desideroti guarigione. Baci invioti desiderandoti. **Romeo**

Avrai mie notizie ritirando tre lettere giacenti solito indirizzo. Rispondi **Angelo**

Bébé — Ritira lettera subito rispondendomi possibilmente immediatamente. — Bacioti solito affetto.

Orario delle Ferrovie

Partenze da Venezia per		Arrivi a Venezia da	
O. Milano	6,38	D. Milano	4,23
D. Torino	8,45	M. Padova	7,25
O. Milano	11,45	O. Verona	9,25
D. Torino	14,—	A. Torino (Parigi)	14,35
D. Milano	18,—	D. Torino Milano	18,45
M. Verona	18,13	O. Milano	21,—
A. Torino	23,20	D. Milano	23,30
O. Bologna Firenze	4,—	D. Roma Firenze	5,15
A. Bologna Firenze	9,50	O. Bologna	10,30
D. Firenze Roma	14,35	D. Roma Firenze	13,50
M. Firenze Roma	16,25	M. Bologna	17,10
D. Firenze Roma	22,50	A. Roma Firenze	22,40
D. Udine-Trieste-Vienna	4,45	M. Conegliano	7,—
O. Pontebba-Vienna	5,10	L. Treviso	8,—
A. Treviso-Conegl.	7,50	O. Cormons-Udine	8,57
O. Udine-Trie. Vienna	10,35	A. Treviso	9,55
L. Treviso	12,15	A. Udine	11,52
D. Pontebba-Vienna	14,10	D. Vienna Trieste	14,10
O. Treviso	17,—	L. Treviso	16,—
O. Udine	18,37	O. Trieste Udine	18,16
L. Treviso	20,15	M. Pontebba Udine	22,28
M. Udine Trie. Vienna	23,35	D. Vienna-Pont.	23,05
O. Portogr. Casarsa	5,25	O. Portogruaro	8,17
D. Portogr. Trieste	7,—	D. Trieste Portogr.	10,41
O. Portogr. Casarsa	10,20	A. Casarsa-Portogr.	12,05
O. Portogr. Casarsa	16,45	O. Casarsa-Portogr.	18,30
D. Portogr. Trieste	18,25	D. Trieste-Portogr.	21,30

N.B. La lettera O indica treno omnibus A accelerato M misto D diretto L locale.

Navigazione Lagunare

Venezia-Mestre partenza da Venezia ore 6,30 8,— 9.30. 11,30. 12,30. 14,—. 15,30. 17,—. 18,30, 20,— (21.30 festivo) — partenza da Mestre ore 6,40, 8,10. 9,40. 11,10. 12,40, 14,10, 15,40, 17,10, 18,40, 20,10 (21,40, festivo)

Venezia-Chioggia (servizio provinc. e postale partenza da Venezia Riva Schiavoni) 7,—, 9,30, 11,—, 14.30, 16.—, — Arrivo a Venezia 9,—, 11,30, 13, 16.30 18.—.

Chioggia-Venezia partenze da Chioggia alle 6.— 7 30, 10 30, 12.—, 16.—.

Chioggia-Cavarzere partenza da Chioggia ore 10,— e 18.— e da Cavarzere ore 5,—, 13,30.

Chioggia-Pontelongo partenze da Chioggia 5,—, 13; partenze da Pontelongo 9,—, 16,30.

Venezia-Fusina-Padova part. da Venezia (Riva Schiavoni ore 6,20, 8,9, 10,2 (diretto) 12,53, 16 (diretto) 17,37, e 19,38 —, Arrivi a Venezia ore 7,40, 9,24, 11,7 (diretto) 14,12, 17,5 (diretto) 18, 6 e 20,57.

Le partenze ad ore 8,9 e 16,— più gli arrivi 11,7 e 17,5 sono treni che compiono il viaggio da S. Marco a Padova S. Sofia o viceversa in due ore precise.

Venezia-Lido partenza da Venezia (Ponte della Paglia) dalle ore 7,— alle 18,— ogni ora, indi alle 20 e 22,15.

Partenza da Lido a Venezia dalle 7,30, alle 18,30 ogni ora, indi alle ore 20.30 e 22.35.

S. Nicolò di Lido. — Partenza da Venezia (Monum. V. E.) alle 6,—, 10, 13,— 17,—. Da S. Nicolò alle ore 6,30, 10,30, 13,30 e 17,30.

Venezia-Cavazuccherina partenza da Fondam Nuove ore 7.— e 15.—. Arrivi a Venezia ore 8,45 e 16,45

Venezia-Burano partenza da Fond. Nuove ore 10 e 17 30 — Arrivi a Venezia ore 6,30 e 13.45.

Venezia-Murano. *Servizio diurno*: Partenze da Venezia Fondamente nuove alle 6,20 e 6,40 indi ad ogni quarto d'ora dalle 7,15 alle 18,45 e dalle 19,15 alle 20,—. — Partenze da Murano (alla Colonna) 6.30 ad ogni quarto d'ora dalle 7,— alle 18,30 e dalle 19,— alle 20,15.

Servizio serale: partenza da Venezia (Fond. nuove dalle ore 20,30 alle 24,— ad ogni mezz'ora — Partenza da Murano (alla Colonna) dalle 20,45 alle 0,15 ad ogni mezz'ora.

Avvertenza. Nei giorni di sabato e domenica l'ultima partenza seguirà da Venezia alle ore 1 dopo mezzanotte e da Murano alle 1,15 dopo mezzanotte.

Tipografia della Gazzetta di Venezia

Anno CLIX — 1901 Mercoledì 30 Ottobre N. 301

ASSOCIAZIONI

VENEZIA e tutto il Regno Italiano Lire 20 all'anno — 10 al semestre e Lire 5 al trimestre.

Per l'ESTERO in tutti gli Stati compresi nell'Unione postale, Ital. Lire 36 all'anno — Lire 18 al semestre e Lire 9 al trimestre.

Un foglio separato centesimi 5, arretrato centesimi 10.

Le Associazioni si ricevono all'Ufficio a SANT'ANGELO, CALLE CAOTORTA, NUM. 3565, e dal di fuori per lettera affrancata.

GAZZETTA DI VENEZIA

Giornale politico quotidiano col riassunto degli atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto

SOMMARIO
del numero d'oggi 30 Ottobre

PITOCCHERIA OFFICIALE

Fino da ieri, quando ci giunse il telegramma con l'incredibile notizia, che dopo settimane e settimane di riflessioni, il Comando dei carabinieri aveva proposto al Governo di dare una gratificazione di 100 lire ai due militi che hanno arrestato Musolino, abbiamo manifestato in poche parole il nostro parere su questa sbalorditiva grettezza officiale.

Oggi ci sembra che l'argomento meriti che vi si ritorni sopra, se non altro nella speranza di evitare un atto che ha tutta l'aria di una ingiuriosa irrisione verso due bravi soldati che nel compiere il loro dovere hanno arrischiata la vita.

E non si creda che soltanto la meraviglia per la inaspettata miserabilità del compenso ci muova a parlare. Se dobbiamo dire la verità, nulla di diverso ci aspettavamo; la pitoccheria è una delle note distintive non dell'anima italiana, per sè generosa ed espansiva, ma della moderna Italia officiale, dove soltanto riescono ad acquistare importanza le gretterie organizzate a norma suprema di condotta.

La predominanza della democrazia straccione è giunta a tanto, la prevalenza di chi non può largheggiare, di chi non può per difetto di natura essere generoso è tanto tirannica, che ogni atto di liberalità, ogni espansione in cui la persona si illustra e si compiace, diventa un capo di accusa, e quando non manda al manicomio o in galera, esclude assolutamente dalla pubblica considerazione.

La paura di spendere rende deliranti; vi è tutta la muta radico-socialista che a ogni soldo speso che non riguarda il ventre, ma che tende ad appagare le più alte e decorose aspirazioni umane, grida allo sperpero, alla rovina; e il Governo ossequente, sia all'estero, sia all'interno, si abbassa a tali lesinerie di cui si vergognerebbe il più meschino dei privati.

In tale condizione di cose ciò che è avvenuto era naturale che avvenisse.

Dopo la cattura di Musolino la questione della taglia o del compenso a chi aveva operato l'arresto, venne subito in discussione; si lessero nei giornali le più curiose e contradditorie notizie.

In primo luogo la taglia non soltanto variava di somma col variare dei giornali; in uno si leggeva che era stabilita in lire 50,000, in un altro in lire 30,000, in un terzo in lire 20,000, ma persino nello stesso giornale, si trovava in una colonna determinata la somma della taglia in lire 50,000 e due colonne dopo discendeva a lire 20.000.

Di più, dagli uni si asseriva che la taglia sarebbe stata divisa in parti eguali fra i due carabinieri benemeriti che operarono l'arresto, dagli altri si annunciava invece che la taglia sarebbe stata data a un terzo individuo ignoto, che aveva posto sull'avviso le autorità; da altri ancora categoricamente si affermava che la taglia non sarebbe stata pagata ai due carbinieri perchè si trovvano in servizio di istituto e che per compenso sarebbe stata loro concessa una gratificazione, gratificazione che si faceva ammontare a 12,000 lire per ognuno dei due carabinieri.

Chi ci capiva qualcosa? O per meglio dire una cosa sola e tristissima si capiva chiaramente, e cioè che il Governo non aveva intenzione alcuna di sborsare quattrini nè a titolo di pagamento della taglia nè a titolo di compenso a coloro che gli avevano reso quel po' po' di servizio di levargli dai piedi il fastidioso brigante calabrese.

Ed infatti così è avvenuto.

La taglia era ben di 50.000 lire, a tanto la aveva portata proprio il Giolitti, appena assunto al potere, visto che quella precedente di 20.000 lire aveva lasciato gli animi indifferenti, anche perchè tale somma era stata una volta ingiustamente rifiutata a chi aveva arrischiato la pelle per trarre in agguato Musolino. Ma avvenuto l'arresto con la comoda giustificazione che i carabinieri erano in servizio di istituto (nell'istituto però non era compreso Musolino) le 50,000 lire sono state scamottate, e poi di giorno in giorno, lasciando che le fantasie si esaurissero ad immaginare l'entità del premio che non veniva mai, lo si ridusse fino alla cifra irrisoria di 100 lire.

⁂

Davanti a questo colmo si sono commossi perfino i giornali democratico-radicali, tanto che sulla *Lombardia* di Milano abbiamo letto un severo ed assennato articolo dal quale riportiamo le seguenti giuste considerazioni:

« Il governo è padrone di pensare che i carabinieri che arrestarono il brigante non hanno fatto che il loro elementarissimo dovere nel sospettare che un viandante potesse essere una persona a cui non fosse superfluo rivolgere qualche domanda di schiarimento; ed è quasi giusto che conchiuda: — se dò cento lire, è proprio un di più, una generosità senza esempio, che m'espone al rischio del fallimento; ma d'altra parte chi legge la notizia che ai carabinieri che arrestarono Musolino si son date cento lire di gratificazione, soltanto cento lire, non può fare a meno di pensare che non è che degli ingenui credere anche una volta alle promesse di chi sta su. »

. . . .

« Ebbene, che imparino un'altra volta a turbare l'onesto passeggio d'un altro Musolino. Facciano come certi volponi vecchi di questurini, a cui il governo non la dà ad intendere, che quando veggono due individui venire alle mani e i coltelli lampeggiare, infilano prudentemente il vicolo più vicino... La pelle l'arrischiano essi e non il governo!

Perchè, se proprio ai due carabinieri non si poteva dare di più di cento lire, si potevano risparmiare a Musolino i sigari, il brodo e le altre delicatezze, si poteva risparmiare il commendator Doria ad Urbino e a Catanzaro, i tenenti, i capitani, i maggiori dei carabinieri, i carrozzoni cellulari appositi, tutto l'universo mondo fatto muovere intorno a un malfattore reso oramai non più terribile d'un borsaiuolo qualunque...

Facciano così i due carabinieri. Piglino delicatamente il biglietto da cento, e lo respingano con queste parole: « a favore dei poveri di spirito dei nostri superiori. Musolino lo cediamo gratis. »

⁂

E appunto disastrosi saranno gli effetti di questa ludreria dello Stato.

Coloro che, pur attratti dalla somma vistosa non si sono mossi, diffidando del Governo, il quale avrebbe mancato di fede al suo debito, ora si compiaceranno della loro scettica furberia, e coloro che ingenuamente lavoravano, fidando nelle promesse dello Stato, ne resteranno umiliati e si guarderanno bene per l'avvenire di credere nel Governo e di impiegare i loro sforzi a servirlo.

E questo del non pagare, del sottrarre con artifici le dovute mercedi di guerra e di brigantaggio, a quelli cui sono state promesse e che nel terribile officio hanno messo come posta la vita è purtroppo una vecchia e vergognosa consuetudine italiana.

Mentre l'Inghilterra e la Germania attribuiscono sommi onori ai loro soldati e destinano milioni di doni a compensarli delle aspre fatiche, l'Italia ha avuto la sconcia tirchieria di farsi convocare in giudizio e di contestare tenacemente la sua iniquità verso gli ufficiali a cui non è stata pagata la dovuta indennità per la campagna d'Africa.

Lesinavan forse ufficiali e soldati la vita? Come si potrà domani chieder loro tutto lo slancio e la suprema rinunzia quando si sono loro carpite poche lire santamente acquistate?

Certo si dirà che i carabinieri che ebbero la ventura di arrestare Musolino non sapevano di aver da fare col famoso brigante. Si dirà che fu un caso, si dirà che la fine del Musolino non risponde alla tragicità dell'uomo e che ben altro sforzo sarebbe stato necessario per arrestarlo sui suoi monti, si dirà che senza il filo di ferro provvidenziale il Musolino sarebbe scampato; questo ed altro si dirà, poichè la esosa grettezza italiana è ben feconda nell'escogitare cavilli per non pagare, ma tutto ciò nulla importa.

Tutto ciò non vince la unica buona ragione che i due carabinieri assicurarono alla giustizia il sanguinario brigante (a cui lo stesso Governo si è incaricato di attribuire un'aureola di celebrità), dopo una lotta in cui corsero invero un pericolo mortale.

E che si vuole di più? Quali erano le condizioni della taglia? Si pretendeva forse una singolar tenzone su una arida balza dell'Aspromonte in cospetto dell'Italia trepidante?

A tutti gli azzecca-garbugli della lesina sarebbe il caso di domandare chi di loro, anche per 50.000 lire, vorrebbe trovarsi, come i due carabinieri di Acqualagna, a un palmo di distanza dal revolver impugnato da Giuseppe Musolino!

Invece di tante miserie, una sola cosa si doveva fare per il prestigio del Governo e per il bene della Giustizia: insieme all'annuncio telegrafico dell'arresto di Musolino diffondere la notizia che le 50.000 lire della taglia e più ancora una gratificazione ingente, erano state immediatamente distribuite fra i due valorosi carabinieri che lo arrestarono, e questo far sapere proprio laggiù ove per tanto tempo era durata la sterile caccia.

Un secondo Musolino, quando si fosse presentato, sarebbe stato denunciato in ventiquattro ore!

Ci telegrafano da Roma 29 ottobre sera:

L'*Avanti* ironicamente dice di sapere che il ministero aumenterà di cento lire la ricompensa decretata ai carabinieri che arrestarono Musolino!!

L'arbitrato di Re Vittorio

La *Stefani* ci comunica da Roma 29 ottobre:

« Con note ufficiali presentate al ministro Prinetti dall'ambasciatore d'Inghilterra e dal ministro del Brasile, l'Inghilterra e il Brasile hanno deferito al Re d'Italia l'arbitrato per la loro controversia relativa alla frontiera tra la Guyana britannica e il Brasile. »

Un telegramma alla *Reuter* da Rio Janeiro recava il 20 corrente che il Brasile e l'Inghilterra si sarebbero accordati per sottomettere all'arbitrato di Re Vittorio Emanuele la questione della Guyana.

La notizia è ora confermata ufficialmente dalla *Stefani*.

La questione della Guyana è una questione di frontiera, molto complicata, che si trascina fra vani tentativi per risolverla da dieci anni.

I governi di Londra e Rio Janeiro, bramosi di por fine ad una vertenza che, pur essendo per se stessa di scarsa importanza, potrebbe, prolungandosi ancora, produrre perniciosi attriti, vista la impossibilità di trovare un termine di accordo nelle trattative dirette, hanno riconosciuto l'opportunità di rivolgersi, per definirla, ad un arbitro.

L'offerta del delicato mandato pervenuta ufficialmente al Re d'Italia è tale fatto che ci sembra superfluo insistere sulla importanza di esso. Per ragioni diverse l'Italia si trova legata in stretti rapporti di interessi morali e materiali con ambedue le potenze contendenti. Il pensiero di scegliere ad arbitro Re Vittorio Emanuele mentre indica quanto, a Londra come a Rio Janeiro sieno apprezzati la rettitudine ed il senno del giovane Sovrano, anche dimostra come ne sia ugualmente tenuta in alto pregio l'amicizia.

Le elezioni politiche?!

Ci telegrafano da Roma 29 ottobre sera:

L'*Italie* dice che il ministro Giolitti ai prefetti venuti a conferire a Roma fece comprendere che le elezioni generali probabilmente avranno luogo alla fine della prossima primavera, invitandoli a cominciare il necessario lavoro.

La notizia però deve essere messa in quarantena.

Il duca degli Abruzzi in America

Ci telegrafano da Roma 29 ottobre sera:

Ai primi del 1902 il duca degli Abruzzi si imbarcherà sopra uno dei nostri più rapidi incrociatori per un viaggio di 14 mesi sulle coste d'America. Il duca assumerà il comando; ora si occupa della scelta del proprio stato maggiore.

E' tornata la spedizione russa dallo Spitzbergh, dopo tre anni di esplorazioni scientifiche al Polo Nord. Il tenente generale Dubrovin, presidente della spedizione, ha inviato il seguente telegramma al Duca degli Abruzzi: « La spedizione russa, tornando dallo Spitzbergh, sente il dovere di salutare il più grande esploratore del Polo Nord dei nostri tempi ».

Negli alti gradi dell'esercito

Ci telegrafano da Roma 29 ottobre sera:

Il Re ieri ha firmato i decreti seguenti: Il tenente generale Pelloux Luigi è nominato comandante il 1.o corpo d'armata di Torino, il tenente generale Besozzi è nominato comandante il IX corpo d'armata di Roma, il maggior generale Lazari comandante di divisione a Catanzaro è promosso tenente generale, il maggior generale Pianavia comandante la brigata *Alpi* è collocato in posizione ausiliaria a sua domanda, il colonnello Caveglia incaricato del comando del genio a Roma è promosso maggior generale, il colonnello D'Ottone incaricato del comando della IX brigata di cavalleria è promosso maggior generale, il colonnello Finardi incaricato del comando del genio a Torino è promosso maggior generale, il colonnello Finardi incaricato del comando del genio a Venezia è promosso maggior generale, il colonnello Di Maio comandante l'8 bersaglieri è promosso maggior generale ed è nominato comandante la brigata *Alpi*, il colonnello Maurer comandante il 5 genio è promosso maggiore generale ed è nominato comandante il genio a Genova, il colonnello Resati direttore del genio ad Alessandria è promosso maggior generale comandante il genio a Napoli, il colonnello Cantono comandante la legione allievi carabinieri è promosso maggiore generale addetto al comando generale dell'arma, il colonnello Natta, comandante il 76 fanteria è collocato a riposo, il tenente colonnello Rivera del 76.o fanteria è collocato a riposo.

L'*Esercito* smentisce che il generale Saletta capo di stato maggiore si rechi a Napoli a conferire col Re sulle questioni militari specialmente riguardo alle dotazione dell'esercito.

— Stamane in via Nomentana ebbero luogo gli esami dei tenenti di fanteria per la promozione a scelta. Si impiegarono reparti di fanteria, cavalleria e artiglieria che eseguirono evoluzioni.

La vendita del giornale l'"Italie"

Ci telegrafano da Roma 29 ottobre sera:

Il giornale l'*Italie* è stato acquistato dalla Società editrice del *Giornale d'Italia*, il famoso nascituro organo sonniniano. L'*Italie* era in vendita tempo addietro per sessantamila lire.

Varie

Ci telegrafano da Roma 29 ottobre sera:

Stamane gli ufficiali delle due brigate di fanteria di stanza a Roma, del distretto e dei comandi degli stabilimenti militari di pena deposero una corona di bronzo sulla tomba di Umberto.

— I biglietti per il varo della *Brin* sono esauriti; se ne distribuirono 11334.

— La *Tribuna* smentisce che siano prorogate le elezioni amministrative di Napoli.

— Con odierno decreto il senatore Lampertico e i deputati Luzzatti e Pantano sono nominati membri del Consiglio per l'emigrazione.

— Il ministro Nasi è intenzionato di fondare a Roma e altrove, laboratori di economia politica a simiglianza di quello di Torino.

IMPRESSIONI SOCIALISTE

L'*Avanti!* pubblica il seguente dispaccio:

« Produsse *pessima impressione* la revoca del fallimento del noto cav. Mariotti, già proprietario della *Gazzetta dell'Emilia*, che fuggì dopo dilapidazioni rilevanti, tra le quali una di 60,000 lire a danno della Società per le case operaie ».

Esaminiamo una questione soltanto: la pessima impressione di una revoca di fallimento.

Ora, la revoca non può avvenire che per sentenza di Tribunale, in seguito a fatti che il Codice di Commercio specifica.

O codesti fatti esistono — e non vi può essere dubbio essendovi sentenza di Tribunale — e non vi è luogo a *impressioni*.

O non esistono, e il tribunale avrebbe commesso una cosa riprovevole, e dei giudici italiani avrebbero falsate delle circostanze e le conseguenze relative.

Perchè la *pessima* impressione dei socialisti, non viene spiegata da ragioni?

Così che il dispaccio dell'*Avanti!* diventa una nuova prova della cattiveria settaria dei socialisti.

Questo — ripetiamo — unicamente pel fatto della revoca del fallimento che è soltanto questione giuridica inerente al Codice di Commercio.

CRONACA ESTERA

L'elettroesecuzione di Czolgosz
L'assassino di Mac Kinley

New York 29. — Stamane, nel carcere di Auburn, ha avuto luogo l'esecuzione di Czolgosz, mediante l'elettricità.

Auburn 29. — Stamane Czolgosz fu svegliato alle 4.45 mentre dormiva profondamente.

Non pronunziò alcuna parola, non dimostrò alcuna emozione. Si vestì e mangiò con appetito.

La dichiarazione di morte venne fatta dopo che Czolgosz ebbe ricevuti tre contatti elettrici di 1700 *volts*.

Altri particolari

Auburn 29. — Czolgosz entrò nella sala della esecuzione colla testa alta; fatto sedere sulla poltrona elettrica, conversò cogli assistenti, indi, ostentando sicurezza, voltosi verso i presenti disse: « Uccisi il presidente perchè era nemico del buon popolo e dei lavoratori, e non ne sono addolorato ».

I guardiani gli fissarono la testa sulla poltrona, indi il capo guardiano dette ordine di girare i commutatori. Erano le 7,12; la corrente fu mantenuta la prima volta durante quarantacinque secondi: il corpo era oltremodo teso, poscia si incurvò. La seconda corrente durò due o tre secondi e il medico constatò che il cuore non batteva più. Tutto era terminato alle 7,17.

La guerra nel Sud-Africa
Discorsi di Chamberlain e di Milner

Londra 29. — Chamberlain pronunziò un discorso a Cuparife nel quale disse che Krüger si ingannò sulla potenza inglese. I boeri sopporteranno le conseguenze e gli inglesi andranno sino in fondo; certo, la bandiera britannica coprirà nell'avvenire il Sud-Africa.

Durban 29. — Il governatore Milner pronunziò un discorso in cui disse che la guerra non finirà mai nel senso tecnico della parola, ma si estinguerà come si estingue l'incendio per mancanza di alimento. Perciò non bisogna ritardare la ripresa degli affari industriali e agricoli e bisogna ripopolare il Sud-Africa.

Londra 29. — Lord Kitchener telegrafa che i *commandos* di Delarey e di Kemp, attaccarono presso Zeerust la colonna inglese di Vendanop, ma furono respinti ed ebbero quaranta morti. Gli inglesi ebbero ventotto morti e cinquantacinque feriti.

Le navi inglesi boicottate?
L'arrivo dei delegati olandesi a Genova

E' partita dall'Olanda la proposta di boicottare le navi inglesi in tutti i porti d'Europa e di America come protesta e terribile rappresaglia contro l'ostinazione della Gran Brettagna nella guerra del Transvaal.

Si tratta di una misura gravissima contro il traffico e il movimento commerciale del Regno Unito e delle sue Colonie, il cui effetto sarebbe però molto discutibile perchè per lo sbocco delle merci vi sono cento vie.

Per persuadere i lavoratori di tutto il mondo della necessità ed efficacia dello scopo e ottenerne il consenso, gli olandesi inviarono delegati in ogni porto, e ieri l'altro due di essi giunsero a Genova avviandosi nel pomeriggio alla Camera del Lavoro.

Li accolse il segretario Calda e, udito lo scopo, si convenne di indire giovedì una adunanza colle leghe dei facchini e scaricatori di bordo per discutere e deliberare in merito a una quistione di così singolare importanza.

Com'è noto il boicottaggio generale dovrebbe andare in vigore il 2 prossimo gennaio.

Il Governo permetterà che magari si prenda una pazzesca deliberazione?

Notizie varie

Pietroburgo 29. — Le voci circolanti circa il disaccordo fra Russia e Francia a Costantinopoli sono completamente infondate. La Russia non aveva alcuna ragione per intervenire nel regolamento dei conti circa l'affare Lorando.

New York 29. — Il console del Venezuela ricevette un dispaccio annunziante l'elezione definitiva del presidente Castro che esercitava provvisoriamente la carica da un anno.

Trieste 29. — Sono state soppresse le misure sanitarie contro le provenienze da Napoli.

Sofia 29. — Il principe Ferdinando ricevette oggi in udienza solenne il nuovo agente diplomatico italiano Polacco, che gli consegnò le credenziali.

La grave malattia di Re Edoardo

La *Frankfurter Zeitung* ha da Londra che, secondo informazioni attinte a fonte attendibilissima, le notizie dei giornali americani circa lo stato di salute di Re Edoardo sono esatte. Il Re soffre di un cancro alla laringe e già da anni egli è curato dai più reputati laringologi; all'epoca del suo avvento al trono, il Re nominò suo medico personale il celebre laringologo sir Felice Semon. Questi proibì al Re di fumare e di bere più di quanto è strettamente necessario.

A Fredensborg si sarebbero consultati moltissimi medici della Francia, dell'Italia, dell'Austria e della Germania.

Già altre volte fu accennato ad una grave malattia che minerebbe l'esistenza di Re Edoardo. Così all'epoca del primo viaggio fatto in Germania da Re Edoardo dopo il suo avvento trono, l'*Evening News* pubblicava la seguente notizia impressionante:

« A Re Edoardo toccherà la triste sorte di morire di un cancro alla laringe. Il suo caso ricorda quello dell'Imperatore Federico. Sir Felice Semon non nutre più alcuna speranza in una guarigione del Re. Egli spera però di poter, con cure assidue, ritardare di parecchi anni la catastrofe. »

A questa notizia, quando venne lanciata, si prestò poca fede; però la circostanza che sir Semon non ismentì mai la prognosi attribuitagli, lasciò nondimeno una certa inquietudine nella popolazione inglese. Le informazioni date parecchi mesi fa dall'*Evening News* verrebbero dunque ora confermate.

Secondo taluni giornali, Re Edoardo ha stabilito di recarsi a cercar refrigerio a San Remo.

Agitazione fra minatori
Operai italiani minacciati

Da Nancy telegrafano che vennero ingaggiati numerosi operai italiani per le cave di Euv[illegible] e che la situazione è perciò piuttosto grave.

All'arrivo degli ultimi trenta, guidati da un impiegato dello stabilimento, si produssero disordini.

Gli italiani inseguiti dai francesi, dovettero rifugiarsi in una cantina di cui i gendarmi guardano l'ingresso.

Gli assedianti dichiarano che impediranno loro di entrare nelle cave e chiedono che i padroni li licenzino e si facciano rimpatriare tutti gli italiani senza eccezione.

Il sottoprefetto sollecitamente accorse per tentare la conciliazione.

Gli operai sono eccitatissimi.

La strana persecuzione
d'un ignoto burlone

Il fatto veramente ameno e stranissimo è narrato nell'*Araldo Italiano* di New York del 19 ottobre. Eccolo:

— Il conte Giuseppe Nicolini, un bell'uomo robusto, dall'aspetto militare, ha invocato la protezione della polizia di New York contro un ignoto burlone che gli amareggia l'esistenza, dovunque egli vada, con ogni specie di tiri.

Per un anno il conte Nicolini ha subito in pace la persecuzione, ma in questi giorni l'amara coppa ricolma ha traboccato ed egli ha fatto ricorso al capitano della Stazione di Polizia alla 30.a strada West.

Il conte è alloggiato al Victoria Annex. Un anno fa la sua corrispondenza raggiunse proporzioni incredibili. Ogni mattina gli veniva recapitato un pacco enorme di lettere ordinarie, affrancate, tassate, raccomandate, special delivery, cartoline, scatole, involti, sotto fascia campioni senza valore, giornali, cataloghi, numeri unici, strenne e via discorrendo. Tutta questa roba veniva dalla Spagna dove il conte ha dei parenti, e il povero diavolo non sapeva come fare a mettere un argine a quell'affluenza disperante, finchè si rivolse alla posta e diede ordine di non recapitargli nessuna corrispondenza. Vi fu un po' di tregua, poi di nuovo un diluvio di corrispondenza portante il bollo postale di New York.

Il conte fece di nuovo delle energiche rimostranze alla posta e il diluvio postale cessò, ma ad un tratto tutte le compagnie di express gli mandarono i loro carri pieni di casse, cassette, bauli, balle, mobili ed altri diavoli da pagarsi all'atto della consegna.

Ieri l'altro dei facchini si presentarono con un pianoforte sulle spalle e si ostinavano a voglierglielo lasciare ad ogni costo. Il Nicolini si era appena sbrigato di loro quando si presentò un carico di carbone e ci volle del bello e del buono per persuadere il carrettiere a riportarselo indietro perchè nessuno lo aveva ordinato.

Il Detective Higgius è stato incaricato di scovare l'ignoto burlone che si diverte a fare tutta questa spedizione.

CRONACA DEL MARE

Port Said 29 — Il piroscafo *Balduino* è proseguito per Genova.

SAN FRANCESCO D'ASSISI

San Francesco d'Assisi, il più puro eroe spiritualista che vanti la Chiesa, è in auge.

E' di moda il Poverello d'Assisi non soltanto fra i cattolici, ma fra i razionalisti e i protestanti pure...

In centosettantadue chiese presbiteriane, battiste e quachere degli Stati Uniti d'America, la predicazione religiosa (il corso regolare delle prediche di quest'anno) si è aggirato sul Patriarca d'Assisi, sul *Cristo rivissuto*. C'è poi, una fioritura di studi francescani, più o meno importanti, dettati da scrittori noti e ignoti, lavori geniali e lavori uggiosi, lavori disinvolti e lavori pesanti, libri di critica storica scritti da ipercritici razionalisti e libri di fervida e sincera fede religiosa la quale non ammette disamine o contraddizione.

Un libro fortunato e d'interesse generale (nonostante il titolo apparentemente locale) è quello di Carlo Paladini su San Francesco d'Assisi, or ora edito coi tipi della *Rassegna Nazionale*.

E' un volume interessante e profondo scritto con spigliata e suggestiva eleganza, che si legge volentieri e che rende agevole e simpatica perfino la ricerca erudita.

Lo studio del Paladini s'intitola: *San Francesco d'Assisi nell'arte e nella storia lucchese*; e non sarà male a spiegazione del titolo dir subito, che il Patriarca di Assisi, come ha dimostrato il Paladini alla stregua di documenti che non ammettono contraddizione, era di origine lucchese.

Dal punto di vista dell'iconografia francescana, lo studio del Paladini è tale, che chiunque si occupi di studi francescani, deve sentirsi obbligato di consultarlo. Quale si può ritenere come il solo ritratto *dal vero* del Poverello d'Assisi? domanda il Paladini.

Il Paladini prova che Bonaventura Berlinghieri (il quale conobbe S. Francesco di persona e si fece terziario) ne dipinse i soli ritratti dal vero — e quello, ottimamente conservato, che rimane nel convento dei capuccini di Rescia, è il migliore dei quattro ritratti dipinti da chi fu di molti anni anteriore a Giotto e a Cimabue. Quello si può, anzi si deve ritenere, come la vera effige del Santo.

Il Sabatier nella sua *Vita di San Francesco* posta come affermazione storica documentata, ciò che è una semplice congettura, e cioè che la madre del Santo, madonna Rica, fosse francese, è preso da un certo lirismo patrio, da un preconcetto nazionalista in ragione dal quale così, in breve, conclude, « il padre, italiano, era un birbante: la madre, francese era una donna santa; anzi una Madonna celeste ».

Il Paladini distrugge argutamente, con qualche documento, e molta dialettica le argomentazioni del Sabatier e riabilita alla luce della verità storica e della verosimiglianza, la figura di Pietro Bernardone, il negoziante lucchese, discendente dall'antica famiglia magnatizia dei Moriconi, che da Vicopisano si trasferì a Pisa, indi a Lucca e da lì ad Assisi, a Lione, in Fiandra, ecc. come un commerciante di Londra o di New York dei nostri giorni.

⁂

Il lavoro del Paladini tocca altre questioni importanti; pubblica una lettera inedita di Pietro Bastogi circa la soppressione delle corporazioni religiose, alla quale soppressione il Bastogi e lo Scioloia volevano invece sostituito un prestito di ottocento milioni, che le corporazioni anzidette avrebbero dovuto fare a favore dello Stato; riporta alcuni giudizi sennati di Ruggiero Bonghi sulla legge di soppressione del 1866; fa la storia del movimento francescano in Toscana in rapporto alla storia civile ed ecclesiastica e a proposito della così detta rivoluzione degli *straccioni*, una primavera socialista dei cinquecento, ci dimostra come la classe industriale... repubblicana di quei tempi, in fatto di sfruttamento operaio, dasse dei punti al più *grasso borghese* d'oggigiorno, ecc. ecc. Da Castruccio Castracani a Giovanni Guidiccioni, ecc. il Paladini tesse brevi ma magistrali biografie degli illustri lucchesi seppelliti nella chiesa monumentale di San Francesco ora adibita a magazzino militare, e che verrà fra breve riaperta al culto.

Nel libro del Paladini si trovano brani veramente felici.

Per esempio, il capitolo in cui si evoca la *boheme* artistica del medio evo, quella che viveva girovagando, appoggiata al campanile, protetta dalle fraterie, nutrita dal refettorio; pittori su ceramica, su vetro, intagliatori, ricamatori di stoffe preziose, meriterebbe di essere riprodotto.

Il libro del Paladini mostra a chiara luce di sole come nessuno fra i Santi di nostra chiesa ebbe anima più italianamente artistica dell'assisiate: fu Santo nazionale non solo in tutte le manifestazioni della fede, ma in tutte le manifestazioni dell'arte.

San Francesco — dice il Paladini — non volle poetare e predicare tranne che in italiano, lingua ancora incolta e spinosa, la quale muove, bambina, i primi passi, ma che, indi a breve, echeggerà dei suoi incanti nel mondo. Dal colle di Assisi scendono nuove schiere di pittori, di poeti, di architetti, di scultori. Dal sepolcro del Santo la novella pittura spiccò il suo volo e si librò ad altezze infinite: sotto quelle volte azzurre a stelle d'oro, germogliò il fiore della rinascenza italiana. San Francesco — aggiunge il Paladini — dovrebbe essere anco il simbolo dell'Italia musicale... Come amava la musica! E la sua bella voce, soave, piena argentina e agilissima, è lodata dagli scrittori della sua vita: *Vox ejus, vox veemens, vox dulcis, vox clara, voxque sonora* dice Tommaso di Celano. Da giovane rallegrava del suo canto le vie di Assisi: convertito facea ripetere i suoi inni all'eco del deserto.

Una sera che il cantare di un usignolo lo aveva quasi mosso a lacrimare di dolcezza, si sentì ispirato a rispondergli, e fino a notte inoltrata cantò a vicenda con esso le lodi del Signore: e seguita la leggenda che Francesco si stancò il primo e lodò il pennuto cantore di averlo superato. Egli annovera la musica fra i doni celesti...

Quando Giuseppe Verdi — conclude il Paladini — il Romito di Sant'Agata, tutto preso d'amore per le messi e le vigne, il bello dei campi, la freschezza delle fontane, la verzura dei giardini, i suoi cani, le sue giovenche, loda l'umilità e la mansuetudine degli agnelli, il candore immacolato delle colombe, l'industria delle api, la diligenza e l'allegria delle lodole, la dimestichezza delle tortorelle ed esclama: « Dio ha creata la campagna e l'uomo la città! » dice che avrebbe recato gran consolazione a S. Francesco: è francescano il suo testamento; è francescana la sepoltura, è francescana la istituzione del *Ricovero per gli artisti poveri*.

Tale in succinto e per sommi capi il libro del Paladini, che si annuncia come un lieto e simpatico successo.

QUELLO CHE È ACCADUTO nelle ultime 24 ore in Italia
(Per telegramma alla Gazzetta)

Il congresso medico di Pisa
Il ministro Baccelli

Ci telegrafano da Pisa 29 ottobre sera:

I lavori del Congresso procedono animati con grande concorso di medici.

Oggi i principali temi discussi furono sopra le anemie dei pellagrosi, relatore il prof. Lucatello di Padova e sulle peritoniti, relatore il professore Queirolo della clinica di Pisa.

Stamane il ministro Baccelli ha visitato il deposito governativo degli stalloni, ricevutovi dal tenente Allegrini rappresentante del comandante Benzoni ammalato.

Si fecero vedere al ministro tutti i riproduttori delle varie razze che il ministro esaminò con interesse e specialmente *Melanion* lo stallone comprato in luogo del famoso *Melton*, quindi si eseguirono nel maneggio scoperto esercizi con cavalli da tiro e da sella.

Il ministro Baccelli è partito questa sera per Roma.

La pazzia di un vescovo

Il *Secolo* ha da Novi Ligure 28:

Apprendo che sabato scorso il vescovo di Tortona, monsignor Igino Bandi, principe di Cambiò, venne trasportato al manicomio di Alessandria, perchè colpito seriamente da alienazione mentale.

In Tortona si tenta invano di tener celata la cosa, e all'uopo si sparge la voce che il vescovo, colpito da forte emicrania, siasi recato altrove a farsi curare.

PALERMO. *Ci telegrafano 29 ottobre sera.* — Stanotte, presso Montedoro (Caltanissetta), i carabinieri uccisero in conflitto il brigante Bufalino Rosario, da lungo tempo latitante.

CUNEO. *Ci telegrafano 29 ottobre sera.* — Il ministro Galimberti è partito per Torino, donde proseguirà stasera per Roma.

L'interrogatorio di Musolino

Ci telegrafano da Catanzaro 29 ottobre sera:

Il procuratore generale Criscuolo interrogò lungamente Musolino che gli rifece tutta la storia della sua innocenza fin dal primo delitto.

Criscuolo riportò la convinzione che Musolino è molto intelligente ma completamente destituito di senso morale.

Musolino e il «Secolo»

Fa il giro dei giornali il seguente articolino che — tardi ma in tempo — raccogliamo:

« I lettori ricorderanno con quanto lusso di particolari il *Secolo* abbia pubblicato, or sono pochi mesi, una lunga intervista che un suo redattore avrebbe avuto col... Musolino latitante.

« Ora il Musolino, ripetutamente interrogato, in merito, rispose, com'era da prevedersi, e nella maniera più ferma e positiva, che non fu giammai intervistato da verun giornalista e che perciò sono frottole quelle già stampate dal *Secolo* di Milano.

« Ora chi è il bugiardo? Muselino o il *Secolo?*

« Il pubblico giudichi col proprio buon senso ».

Il preteso sequestro di Vinci
L'avvocato Corsi in libertà

Dai giornali di Firenze apprendiamo che l'altro ieri l'avv. Giulio Corsi, di Empoli, e la donna Maria Ciampini nei Santini, di Vinci, vennero posti in libertà.

E' noto che nella notte del 3 al 4 corrente, l'avv. Corsi era stato tratto in arresto nella sua casa, perchè accusato, in base ad anonimi, di sequestro di persona, a danno della propria sorella Adele, sordomuta, che viveva in una casa a Vinci, affidata alla Maria Ciampini. Il giorno dopo anche questa era stata tratta in arresto.

Il fatto dette luogo a grande impressione perchè l'avv. Corsi aveva fama d'uomo onesto e scrupoloso.

Tradotti entrambi nelle carceri mandamentali di S. Miniato, il giudice istruttore avv. Giovannoni e il Procuratore del Re cav. Benvenuti diressero gli atti dell'istrutteria. E la Camera di Consiglio nei riguardi dell'avv. Giulio Corsi e della Maria Ciampini-Santini, pur ritenendo legittimo il loro arresto, ha decisa la loro libertà provvisoria, dichiarando che non è da ritenersi il sequestro di persona. Ordina pertanto la prosecuzione dell'istruttoria per vedere se possano ricorrere gli estremi di altra violazione alla legge.

L'avv. Corsi è tornato subito ad Empoli, presso la sua famiglia.

Così ha fatto anche la donna.

Sanguinoso sciopero ad Acireale
Un carabiere che spara sulla folla

Non essendo riuscite a buon porto le trattative cogli industriali, i carrettieri di Arcireale dichiararono l'altro giorno lo sciopero generale.

Gli scioperanti allo scalo tentarono tutti i mezzi impegnando anche la violenza, per impedire agli operai avventizi, stati reclutati dagl'industriali di lavorare. Ne nacque un vivo tafferuglio.

Una persona amica degli industriali, volendo forse solo spaventare gli scioperanti, sparò un colpo di fucile contro la folla. Disgraziatamente il proiettile colpì ad un piede uno degli scioperanti.

La folla tumultuante si rivoltò imprecando e minacciando contro gli industriali.

Accorsero prontamente i carabinieri che tentarono di respingere i tumultuanti, che si facevano sempre più minacciosi.

Non obbedendo costoro alle intimazioni della forza, un carabiniere sparò, colpendo all'inguine un altro tumultuante.

I feriti vennero trasportati all'ospedale ove vennero ricevuti. Il secondo ferito versa in grave stato.

GLI ORRORI AMERICANI NELLE FILIPPINE

Sempre ad edificazione di tutti gli umanitari e gli antimilitaristi, uso Lombroso e Ferrero, che predicavano la guerra santa a favore dei Nord-americani civilizzatori contro la barbarie spagnuola, diamo notizia delle imprese più recenti, di cui sono stati capaci gli *yankèes* per civilizzare e pacificare le Filippine.

Il governatore civile dell'arcipelago Filippino, m.r Taft, aiutato nel suo ingrato compito da alcuni ereoli traditori della causa dell'indipendenza del loro paese, ha terminato la sua escursione nella provincia di Lucon. Gliene restano ancora sei da visitare quando le circostanze lo permetteranno, vale a dire quando i ribelli che le percorrono, si saranno sottomessi o saranno stati annientati.

In ciascuna località ove ha soggiornato il Taft, egli ha istituito amministratori, esattori, giudici di pace, gli uni americani, gli altri indigeni, riservando le paghe più grosse ai suoi compatrioti, e le piccole agli indigeni. Molti di costoro hanno accettato l'incarico tremando per la propria vita, perchè da tre anni che è incominciata l'opera di pacificazione, più d'uno di loro è caduto sotto il pugnale d'ignoti mascherati, ed incitati all'omicidio da odio politico.

Da quando la democrazia americana antimilitarista fruttifica nelle provincie Tagale, i tribunali hanno giudicato 285 cause più o meno politiche, nelle quali 117 imputati sono stati condannati ad essere impiccati e 113 ai lavori forzati in vita, gli altri alla prigione o alla deportazione nelle isole Marianne.

Naturalmente, questi rigori non toccano i capi delle guerriglie che tengono ancora la campagna, e non li impegnano a sottomettersi, sebbene la causa ch'essi difendono con tanto coraggio, sia disperata e costi ai loro nemici un milione di dollari al giorno.

Il filippino Malnar, il successore di Aguinaldo, si ostina con due mila dei suoi, ben armati, a sostenersi, non ostante le colonne volanti che lo perseguono, in tre provincie vicine a Manilla, Batangas, Tayabas e Laguna. Ha messo insieme una legione straniera composta di 40 uomini, la maggior parte disertori americani, inglesi, tedeschi, spagnuoli e italiani, ed un soldato di questa legione ha recato al capo filippino, da Manilla, duemila dollari per la sua truppa, cui manca tutto il confortabile se si accettuano le selvaggine, buffali selvaggi, cinghiali, capretti e riso.

Anche nell'arcipelago di Vijayas, la lotta contro lo straniero continua a Yemar e Bohal, ed è a temersi, che di fronte all'indomita energia degli indigeni, gli americani esasperati abbrucino tutte le citta e villaggi e non diano quartiere agli abitanti.

Quanto ai mezzi adottati dalle autorità americane nell'istruire i processi, essi sono degni dell'inquisizione spagnuola. Ogni genere di tormento è stato messo in opera nelle carceri, e, quel ch'è peggio, dietro simili esempi, i semplici sudditi americani si sono creduti, per sè stesso, in diritto di fare altrettanto verso i loro dipendenti indigeni, come è apparso da numerosi processi, in cui gli americani convinti di aver torturati i loro dipendenti tagali, sono stati condannati a pene irrisorie.

E poi i nostri democratici umanitari gettano fuoco e fiamma contro gli inglesi nel Transvaal! E come mai non dicono altrettanto dei liberi carnefici dell'Unione!

IL PROGETTO SUL DIVORZIO

Si dice che il progetto di divorzio, preparato dal ministro Cocco-Orto, ammette queste misure estreme:

1. Quando uno dei coniugi sia condannato allo ergastolo.

2. Quando si avveri uno dei casi previsti dal Codice civile pell'annullamento del matrimonio.

3. Dopo una separazione legale di 4 anni.

LE PROCELLARIE E I PINGUINI

Nell'articolo sulle spedizioni scientifiche al Polo Sud del vostro N. 299 vedo che si parla di due uccelli antartici sui quali val la pena di dire ancora una parola. Il primo, detto dai francesi *petrel*, è chiamato dagl'italiani col nome espressivo di *procellaria*. Incredibile la sua resistenza nel volo, anche in mezzo ai venti più furiosi, alle nevi più fitte, anzi esso cerca quei momenti in cui le acque del mare mosse furiosamente, portano su in abbondanza del pesce, di cui può impadronirsi solo sfiorando l'acqua. In quest'ultimo atteggiamento lo si vede di frequente, da ciò il nome *petrel*, paragonandolo a S. Pietro, il pescatore di Galilea.

Il suo contrapposto è l'altro uccello che i francesi chiamano *manchot*, perchè pare un povero storpio e noi chiamiamo *pinguino*. Le ali corte e pendule non son capaci di sollevare il suo corpo riboccante di grasso e gli servono insieme alle zampe palmate come organi di nuoto. Le ultime son collocate sì presso alla coda che l'animale deve star col corpo ritto, ma sono sì corte che, quando si tratta di camminare, il povero uccello si trova nelle condizioni di un uomo cui abbiano legate le gambe, cioè non può procedere che a piccoli passi, a meno che non preferisca trascinarsi sul ventre. Gli zoologi lo chiamano *Aptenodytes* e con molta ragione lo paragonano alle foche. Meglio che la carne poco buona e poco digeribile, serve il grasso e perciò le popolazioni della Patagonia, della Terra del Fuoco e delle isole oceaniche lo cacciano, uccidendolo a colpi di bastone. Ve ne sono a milioni, ma è da temersi che colle cacce smoderate il loro numero decresca troppo, come già avvenne per le foche. L'Argentina ed il Chilì invece di occuparsi delle taccagne questioni di confini, dovrebbero emanare leggi restrittive che conservassero ai paesi una vera ricchezza, impedendone la dispersione.

(*B*).

UN PO' DI TUTTO
Discrezione giornalistica.

Scrive il *Secolo XIX* di Genova:

« L'estrazione del lotto per la ruota di Torino segnò, nella settimana scorsa, una grossa vincita a favore d'un giuocatore della nostra città, il quale si vide uscire tutti e quattro i numeri da lui segnati, ossia 77, 75, 35, 42. La posta era di tre lire divisa per ambo terno e quaterno a una lira per ciascuna combinazione.

Nell'estrazione del 19 corrente i quattro numeri uscirono trionfanti dall'urna arrecando al possessore del biglietto relativo una vincita di L. 64.500.02.

Il fortunato vincitore, del quale non vogliamo svelare il nome, è un noto negoziante di vico Indoratori ».

Ammiro la discrezione del collega.

Come dicessi:

« Oggi un individuo ha schiaffeggiato un altro. Non facciamo il nome di questi. Soltanto ne diamo le iniziali: F. L. abitante in via Pollastrini N. 7 maestro di mandolino ».

SIETL

NOTE COMMERCIALI, AGRICOLE, INDUSTRIALI ECC.
Per la distillazione dei vini

Ci telegrafano da Roma 29 ottobre sera:

E' di prossima pubblicazione il decreto reale che concederà l'abbuono sulla distillazione dei vini.

Congresso nazionale dei produttori di vino

Ci telegrafano da Novara 29 ottobre sera:

Venne inaugurato oggi il congresso nazionale dei produttori di vino al Politeama municipale gremito di viticoltori. Molti i senatori, i deputati e le autorità; il prefetto rappresentava il ministro d'agricoltura.

Il sindaco salutò in nome di Novara gli intervenuti, specialmente Saracco, Ricotti, Luzzatti e Ottavi, e diede indi la parola all'on. Luzzatti, di cui disse sapere per lunga esperienza quanto alto sia l'ingegno e pratiche le conclusioni nei problemi economici.

Luzzatti, accolto da applausi, prese ad esaminare il problema vinicolo misurando l'entità e la qualità della crisi e dividendo i provvedimenti in temporanei per temperarla e in permanenti per migliorare l'enologia nazionale.

Chiuse poi la seduta inaugurale l'on. Saracco il quale si chiamò felice di essere stato invitato a presiedere tale congresso, che ha dato subito luogo a un discorso che resterà.

Sulla denuncia dei trattati di commercio

Vienna 29 ore 7 pom. — (*Camera dei deputati*) — Bianchini ha presentato una interpellanza al presidente del consiglio per sapere se il governo, di fronte alla iniziativa presa dall'on. Luzzatti contro la denunzia dei trattati di commercio, è disposto a calmare gli animi inquieti, specialmente della popolazione viticola della Dalmazia, dichiarando che il trattato di commercio coll'Italia sarà denunciato in tempo utile, ossia prima del 31 dicembre 1902.

Nuova emissione di rendita francese

Parigi 29, ore 5 pom. — Il Consiglio dei ministri ha autorizzato il ministro delle finanze a presentare al Parlamento il progetto destinato a realizzare le somme necessarie per rimborsare il Tesoro delle spese per la spedizione in Cina e per pagare le indennità dovute ai privati in seguito agli avvenimenti in Cina. Il Consiglio continuò indi l'esame del progetto relativo alla cassa pensioni per gli operai minatori.

Il progetto circa il rimborso per le spese in Cina consiste nell'emettere 265 milioni di rendita al 3 0/0 perpetua; contemporaneamente il ministro delle finanze Caillaux annullerà una egual somma di rendita presa nel portafoglio della cassa depositi e prestiti che riceverà in cambio le annualità pagate dalla Cina.

Il congresso dei dazieri a Genova
Un ordine del giorno

A Genova stanno discutendo di interessi propri e generali molti dazieri italiani. Proposto dall'ispettore Ferri e dal Castelli di Venezia, vi venne con plauso approvato il seguente ordine del giorno:

« Il Congresso delibera di chiedere formalmente al governo:

1. che sia fatto obbligo ai consorzi o comuni abbuonati i quali provvedono o intendono di provvedere direttamente alla gestione daziaria di dare, senza indugio, completa applicazione al disposto degli articoli 196 del regolamento generale sui dazi interni di consumo approvato con R. D. 27 febbraio 1898 N. 84; 173 della legge comunale e provinciale, testo unico, in data 4 maggio 1898 N. 164: 65 del regolamento per la esecuzione della legge predetta, approvato con R. D. 19 settembre 1899 N. 394;

2. che nei futuri contratti di abbonamento fra governo e consorzi o comuni, come pure nei futuri contratti per gli eventuali appalti governativi, sieno introdotte opportune clausole perchè rimanga tassativamente prescritto l'obbligo di cui al precedente N. 1, ed in caso di appalto sia:

a) conservato nelle rispettive funzioni il personale daziario in servizio;

b) stabilito, ove non lo fosse, il relativo organico;

c) fissato il minimum degli stipendi e regolati equamente gli orari in servizio;

3. che le condizioni di cui alle lettere *a*, *b*, *c*, del precedente N. 2 debbano, per patto espresso nel contratto di abbonamento fra governo e consorzi o comuni, essere introdotte anche nei futuri contratti per gli eventuali appalti consorziali e comunali ».

CRONACA

CALENDARIO

Mercoledì 30 ottobre: Le SS. Reliquie

Giovedì 31 ottobre: S. Lorenzo da Brindisi.

Il sole leva alle 6.50 — Tramonta alle 16.59.

IL TELEFONO DELLA GAZZETTA PORTA IL N.340

L'ANELLO FATALE!

Cominceremo posdomani la pubblicazione del nuovo romanzo in appendice che s'intitola:

L'ANELLO FATALE!

L'intreccio del lavoro è abilmente condotto attraverso personaggi e scene che dal principio alla fine tengono viva la curiosità del lettore. E' assai curata la pittura dei caratteri ed è nell'intendimento dell'autore, Pietro Sales, che l'interessante romanzo possa venir letto anche dai giovani. Non ritesseremo qui la trama del racconto per non sottrarre il diletto vivo ed intero ai nostri lettori, cui l'offriamo sicuri che ce ne saranno grati.

IV Esposizione internazionale d'Arte

I visitatori furono ieri 726.

Il cav. Giuseppe Ceresa ha acquistato ieri il quadro *Al delta del Toce* di Giuseppe Pennasilico.

Statistica del Comune di Venezia

Venne pubblicata dall'Ufficio di Statistica del Municipio di Venezia la Rassegna statistica trimestrale (I. trimestre 1901).

Appare da essa la seguente cifra di abitanti al 31 marzo 1901:

Stabile: maschi 73.648 — femmine 79.339 — totale 152.987.

Mutabile: maschi 10.804 — femmine 8.080 — totale 19.284.

Complessivamente: 175.146 compresivi N. 2.875 militari.

Nel primo trimestre 1901: nati 968, matrimoni 190, morti 1139, immigrati 626, emigrati 455.

La chiusura del Ricreatorio all'Angelo Raffaele

Nella splendida sala del palazzo Arrivabene ieri mattina ebbe luogo la cerimonia di chiusura del Ricreatorio che la benemerita nostra Giunta Comunale ha istituito da due anni. E diciamo subito che i risultati superarono di molto quelli dell'anno scorso e per la frequenza dei bambini, e per il profitto.

Nei tre mesi di autunno ben 320 furono i bambini che approfittarono di quella provvida istituzione, intesa a far scomparire il deplorato vagabondaggio nelle pubbliche piazze e strade.

Alla simpatica festa assistevano: il sindaco conte Grimani, l'assessore prof. Paternoster (essendo impedito l'assessore conte Pellegrini) il segretario municipale cav. Boldrin, il provveditore agli studi commend. Straccali, l'ispettore scolastico cav. Carminati, il direttore didattico Bettini, il comm. Velpi presidente dell'opera pia *Carlo Combi*, che concorre alla refezione dei bambini, il sig. Benotto rappresentante le Cucine Economiche, il rev.mo parroco della parrocchia, la signora Piazza, direttrice dell'Istituto Giustinian, la direttrice del Ricreatorio signorina Rosa Bertoli e le maestre signorine Teresa Gilli — Cecilia Schiavon — Ida Ammon — Emilia Zanolo — Lucia Pietrobeni — Elvira Nicoli ed Emma Pasetto.

Non potè invece intervenire la gentile sig. Elena Raffalovich Comparetti, che anche di recente con nobilissimo slancio della sua carità, elargì alla *Carlo Combi* la egregia somma di lire 2000 per iniziare la costituzione del capitale occorrente per un terzo Ricreatorio Comunale.

Nel Ricreatorio erano esposti i lavori eseguiti dai fanciulli in paglia, cartonaggio, ecc. Dopo due bellissimi cori, cantati dai bambini il conte Grimani rivolse ai minuscoli uditori parole di conforto a perdurare nell'azione iniziata e di eccitamento a dimostrare coi fatti la riconoscenza che devono avere per le loro maestre e per tutti quanti danno loro la mano per avviarli ad un avvenire meno triste divenendo buoni cittadini, inspirati sempre al desiderio di riuscire utili alla famiglia e alla patria.

A cura del Municipio fu quindi imbandita ai piccini una modesta refezione. Figurarsi quanta allegria in quei trecento e più bambini, allegria che si ripercosse per le vie vicine di quell'industre Sestiere, dove le famiglie dei beneficati ripetono le più vive azioni di grazie al Municipio, e alle maestre.

Il sacrificio cui va sobbarcandosi poco a poco il comune anche per tale istituzione è pienamente giustificato. L'iniziativa privata e delle Opere Pie educative che come la *Carlo Combi* s'industriano di venire a quella iniziativa in aiuto, concorrono a diminuire quel sacrificio e l'opera santa colla cooperazione.

Sappiamo che i Ricreatori funzioneranno anche durante l'anno scolastico nei giorni di giovedì. Là i bambini troveranno quanto occorre per diventare buoni e forti: istruzione per parte di egregie signorine, ginnastica, corte vasta per prendere aria e doccie calde e fredde per la pulizia della persona.

Oggi si ripeterà la stessa festa nel Ricreatorio *Gaspare Gozzi* che, crediamo, fu frequentato nella stagione scorsa d'autunno da oltre 500 bambini.

La spesa complessiva che il Comune incontra per questi due primi Ricreatori autunnali stabili, ammonta a lire 18 mila; ciò accenniamo per dimostrare quanto torni indispensabile che tutte le forze della carità si uniscano per facilitare l'attuazione di nuovi Ricreatori Comunali negli altri sestieri.

UNA NUOVA BOLLATRICE PEI FRANCOBOLLI — D'ora in avanti coloro che riceveranno lettere provenienti da Roma noteranno una novità nella bollatura di esse e nella obliterazione dei francobolli.

Sarà dunque una nuova lotta per i collezionisti i quali dovranno procurarsi buste da lettere o cartoline con i francobolli di vario costo e annullati possibilmente con la data odierna.

Finora le lettere in partenza dai vari uffici postali venivano annullati o a mano, o col bollo a martello, o con una macchina semplicissima. Il più pratico dei fattorini bollava al massimo 120 lettere al minuto.

Il Ministero delle poste ha acquistato in America, in via di esperimento, cinque macchine Bickerdike. Una di queste è stata oggi attivata all'ufficio postale della nostra stazione centrale.

Mediante questa macchina — che costa 5 mila lire — si ottiene contemporaneamente un bollo a data molto nitido e l'obliterazione del francobollo.

A poca distanza dal bollo a data, vi è un altro bollo a forma di drappo di bandiera listato orizzontalmente a righini ondulati sui quali campeggia la sigla reale (V. E. III). Questa bandiera annulla il francobollo.

Questa macchina può timbrare — data anche la sveltezza dell'ufficiale postale addettovi — fino 250 lettere al minuto.

E' messa in azione da un motorino elettrico.

Le altre quattro macchine verranno impiantate a Napoli, Milano, Torino, Genova; presto, se l'esperimento darà buoni risultati, ne verrà impiantata una anche a Venezia.

Per la timbratura si segue questo sistema: si collocano una sull'altra le lettere che hanno il francobollo ben collocato: nell'angolo a destra in alto della busta a distanza giusta dai bordi della stessa; tutte le altre che hanno il francobollo collocato in altra maniera vengono tolte dal pacco e bollate dopo, a parte; queste naturalmente possono seguire un ritardo.

ANCORA UN BIGLIETTO « CASSIRE » — Emilio Annoè di 28 anni, imprenditore, fece l'altro ieri colazione nell'esercizio all'insegna *Alla Carbonera* a S. Luca e pagò il conto con un biblietto da lire cinquanta.

L'esercente gli diede il resto in tanti biglietti da cinque e l'Annoè, dovendo recarsi alla ferrovia, montò sul vaporetto *N. 22*. Giunto al pontile di S. Lucia, occorrendogli moneta spicciola presentò al controllore Francesco Grapputo un biglietto da lire cinque.

Il Grapputo vi lesse subito la famosa parola *Cassire* e disse all'Annoè che era falso.

L'imprenditore richiese il biglietto di ritorno per riportarlo all'esercente, ma il Grapputo rifiutò e, visto il vigile N. 150 Angelo Callegaro consegnò a lui il biglietto.

Il vigile, conoscendo personalmente l'imprenditore, si limitò al sequestro del biglietto che depositò al Municipio.

L'imprenditore fu poi rifuso dall'esercente la *Carbonera*, il quale per quanto sia andato almanaccando, non è riuscito a stabilire chi gli ha fatto quel bel regalo.

Alcuni mesi fa, i lettori lo ricorderanno, uno degli spacciatori di quei famosi *Cassire* fu arrestato nella rivendita tabacchi in calle dei Fabbri, condotto appunto da un fratello del controllore Grapputo. Subito dopo fu arrestato un complice; ma la spendita continua ancora su vasta scala.

Ora, vengono presi di mira i controllori della S. V. L., come quelli che allo sbarco dei passeggieri non hanno tanto tempo per verificare il biglietto.

Giorni fa uno di quei *Cassire* fu presentato appunto al controllore del vaporetto n. 10 ed un altro a quello del n. 21; ma fortunatamente quegli impiegati se ne accorsero.

L'ADA MEGALOMANE — L'altra sera si presentava al delegato Charmet del Sestiere di S. Marco una vecchia e gli narrava che la sua padrona dava segni di alienazione mentale.

— *Chi è la vostra padrona?* — chiese il funzionario

E la vecchia stupefatta rispose: — *Come, nol conosce la Ada, quela de S. Fantin?*

Il funzionario allora prese il cappello e con un agente in borghese si recò a S. Fantin al n. 1996 dove appunto abitava la Ida Manfredini, (conosciuta sotto il nome di Ada).

Il delegato Charmet fu ricevuto con tutti gli onori di un ambasciatore, perchè l'Ada lo prese appunto per l'ambasciatore inglese che essa attendeva da giorni.

Chiamata la domestica le ordinò di portare dello *Champagne;* ma il funzionario disse alla Ada che, mancando pochi minuti alla partenza del treno per Londra, bisognava partir subito.

L'Ada si mise allora uno scialle sulle spalle e seguì ....l'ambasciatore, che, insieme al suo *segretario*, prese posto in una gondola e trasportò la poveretta all'ospedale dove fu rinchiusa nella sala d'osservazione. Durante il tragitto l'Ada disse al delegato, che dopo Londra si sarebbe recata a Parigi ed a Berlino!

Era da qualche tempo che l'Ada aveva d'intervalli di megalomania.

Ella attendeva in casa sua ora una regina, ora una principessa. Regalava spesso denaro, oggetti preziosi e vestimenta a chi l'avvicinava. Si credeva ricca pari a Rothschild.

L'Ada è nata a Ferrara, ed ha circa 40 anni.

Fu telegrafato subito a Ferrara ed anche a Milano, dove sono i suoi parenti.

Frattanto tutti i mobili (e ve ne sono alcuni di lusso) utensili ed effetti nella casa contenuti furono posti sotto la custodia del proprietario dello... stabilimento stesso.

DUE RAGAZZI SALVATI PER MIRACOLO — Alle tre pom. di ieri il piroscafo *Fusina* proveniente da Chioggia rimorchiava sei burchi carichi alla Dogana della Salute per le operazioni del dazio.

Quando il piroscafo fu nel canale fra S. Servilio e S. Elena un sandolo, vogato da due ragazzi dai 12 ai 13 anni, trasportato dalla forte corrente gli traversò la rotta.

I ragazzi inesperti e troppo deboli per vincere la corrente abbandonarono i remi; il sandolo fu ribaltato e i conduttori precipitati in canale.

Il personale di un burchio si gettò in canale e li trasse nel proprio natante, sbarcandoli sani e salvi a S. Elena. I fratelli Nodari che transitavano quel canale vogarono con forza per ricuperare il sandolo; ma furono preceduti da due giovanotti partiti da S. Elena d'onde avevano visto tutto ed erano accorsi in aiuto dei due ragazzi.

Giacchè siamo su questo argomento diciamo che dalla Capitaneria di Porto fu mandato alla prefettura per l'approvazione un progetto per i servizi lungo i nostri canali.

In questo progetto vi è pure qualche cosa che riguarda quei signori noleggiatori di barche, sandoli e *spatole* che, per miserabile lucro, affidano natanti a ragazzi di qualunque età.

Facciamo voti che questi provvedimenti sieno posti subito in pratica; così almeno non si avranno a deplorare frequenti disgrazie.

Taccuino del pubblico

CROCE ROSSA. — Sul fondo Africa la Croce Rossa Italiana ha ripartito, il 21 corr., ai militari malati o feriti tuttora sofferenti, nonchè alle vedove ed agli orfani dei militari caduti in Africa, la somma di L. 6620 in n. 97 sussidi.

Dal 14 gennaio 1898 sino ad oggi la Croce Rossa Italiana sul fondo Africa, ha distribuito ai militari feriti o malati, nonchè alle vedove ed agli orfani dei caduti in Africa, la somma di L. 315.370.

BENEFICENZA COMMEMORATIVA. — La Presidenza della Sezione M. S. della Associazione Liberale Monarchica in omaggio alla memoria di Re Umberto I distribuirà venerdì 1. novembre p. v. dieci sussidi da L. 10 cadauno ad altrettanti soci.

LA SOCIETA' GINNASTICA « C. REYER » — avvisa i soci che lunedì 4 novembre saranno riprese le lezioni regolari di ginnastica coll'orario: lunedì, mercoledì e venerdì dalle 20 e mezza alle 22. Quanto prima sarà pubblicato anche l'orario delle lezioni ai figli di soci e soci allievi.

L'EMIGRAZIONE IN ALSAZIA-LORENA — Il Ministero degli Affari Esteri con sua recente circolare desidera che siano consigliati gli operai italiani di non recarsi a cercar lavoro in Alsazia e Lorena, in seguito ad una forte crisi industriale, che obbliga parecchi stabilimenti importantissimi in metallurgica a licenziare gli operai finora addetti, forestieri, dei quali molti sono italiani.

Nota sibillina
SCIARADA INCATENATA

Passa talor per pazzo il mio *primiero*
Nel cielo è punto d'oro il mio *secondo*
Un meschino *primier* hai nell'*intero*.

* *

Spiegazione dell'incastro precedente:
Chi—n—ese

CRONACA DEI TEATRI

ROSSINI. — Alberto Brizzi, il bravissimo brillante della Compagnia veneziana ha questa sera la sua serota d'onore. A festeggiare il simpatico artista — elemento preziosissimo della compagnia — non mancherà certo di accorrere il pubblico affollato che lo applaude ogni sera.

Il programma è interessantissimo: la nuova commedia dei signori Adami ed Albert; *Strada vecia e strada nova*, l'esilarante *Sotoprefetura* ed il sempre divertente *Casino di campagna*.

Domani la Compagnia Zago-Privato passa al teatro *Malibran* per darvi un corso di rappresentazioni ai prezzi popolari in uso in questo teatro. Per prima recita si darà il classico lavoro di Carlo Goldoni *Sior Todaro brontolon*, interpretato per la prima volta a Venezia da Emilio Zago.

MALIBRAN. — Fiori ed applausi si ebbe ieri sera nella sua serata la brava prima donna brillante signorina Annetta Gattini. La *Befana* piacque e divertì.

Stasera chiusa della fortunata stagione con l'operetta *La Perichelle* di Offenbach.

«Macbeth» a Treviso

La grande opera verdiana che comprende un lungo periodo di laboriosità di ben sessant'anni, dal 1839 al 1899, ebbe molte suddistinzioni dalla critica che ne classificò due, tre e quattro maniere. Il *Macbeth*, che comparve alla luce della ribalta a Firenze la sera del 14 marzo 1847, e quindi, ritoccato ed in parte rifatto, nel 1867, al teatro lirico di Parigi, più moderno in molte pagine di altri spartiti che gli fecero seguito, segnerebbe appunto il primo distacco dalla forma del *Nabucco*, dei *Lombardi*, dell'*Ernani*, laddove lo slancio melodico si trova strettamente associato a ruvidi atteggiamenti della frase, ad uniformità di ritmi e di tempi, a prevalenza insistente di effetti di sonorità.

Nel *Macbeth* si rileva frequenza di accompagnamenti elaborati, interessanti particolari in orchestra, e il concetto poetico è con maggiore proprietà e spesso mirabilmente seguito dall'espressione musicale. Forse perciò il maestro dichiarava una predilezione speciale per quest'opera che non fu certo la più fortunata, quantunque nel primo ventennio di sua vita abbia percorso tutti i maggiori teatri.

Alla nostra *Fenice*, per esempio, fu rappresentata nel 1848, nel 1855 e nel 1872; poi fece rara apparizione in qualche teatro secondario; ma da tanti lustri ormai fu dimenticata che per moltissimi sarà interessante la riproduzione al *Sociale* di Treviso dove si accorrerà come ad opera nuova. Quanti vogliono seguire lo sviluppo storico del melodramma, e non trascureranno di imparare a conoscere e di studiare tutta la creazione verdiana, approfitteranno di questa esecuzione che — secondo ci viene riferito — darà a tutte le pagine del *Macbeth* il dovuto rilievo.

La parte del protagonista fu affidata al baritono Agostino Gnaccarini sul quale pesa la maggiore responsabilità. Infatti *Macbeth* è spessissimo in scena, e a lui sono riserbati molti fra i migliori brani dello spartito come il duetto con *Banco*, la grande scena drammatica *Fatal mia donna*, ed il duetto che segue nel primo atto; — il *parlante* durante tutto l'imponente finalone del secondo; — tutto il canto della grande scena delle apparizioni, nell'atto terzo — la famosa aria *Pietà, rispetto, amore* nell'ultimo.

Importantissimo è pure il personaggio della tiranna *Lady Macbeth* che sarà la sig. Rosa Marchi Callegaris.

La parte del generale *Banco* fu assegnata al basso *Spoto;* e quella del tenore, *Macduff*, che ha ben poco da fare, al signor Spadoni.

Le bellissime scene delle streghe e delle ondine sono fatica speciale pel coro ed per il corpo di ballo.

Direttore il maestro Rodolfo Ferrari.

Lo spettacolo comincierà questa sera alle ore otto e mezza.

MUSICA IN PIAZZA

Programma dei pezzi di musica da eseguirsi questa sera dalle ore 8 alle 10 dalla Banda Cittadina:

1. Marcia *Armida* Marenco — 2. Preludio e Coro d'introduzione *Ernani* Verdi — 3. Finale II. *Lucia* Donizetti — 4. Coro d'Introduzione *Norma* Bellini — 5. Ouverture *La Gazza Ladra* Rossini — 6. Waltz *Sèrenade Espagnole* Mètra.

Spettacóli d'oggi

ROSSINI 8 1/2 — Ser. Brizzi — *Sotoprefetura* — *Casin de campagna.*

MALIBRAN 8 1/2 — Ultima — *La Perichelle*

CORRIERE GIUDIZIARIO

Tribunale penale di Venezia
Furti continuati

Presidente Tagliapietra — P. M. Cavallini.

L'altro ieri ebbe principio, e ieri a mezzo giorno ebbe il suo epilogo, davanti a questo Tribunale, un processo per furti, che interessò vivamente la cittadinanza, tanto che la sala fu sempre letteralmente stipata.

Sul banco degli accusati, sedevano in istato d'arresto Piovesan Luigi, di Gio. di anni 23 e Livan Vincenzo detto *Ninin* fu Gio. di anni 23, ed a piedi liberi i fratelli Ferron Giorgio di anni 28 e Carlo di anni 23.

I due primi, dovevano rispondere di furto qualificato, perchè nel 27 agosto, in unione fra loro e di un terzo che rimase sconosciuto, avrebbero rubato a danno di Danieletto Giuseppe, una gomena del valore di L. 70. da lui lasciata in un burchio di sua proprietà.

Il Livan anche, di altro furto commesso nello stesso giorno, in unione ad altro rimasto sconosciuto, di una giacca e di un impermeabile, di valore non bene precisato, a danno di Giacomo Leandri e Giuseppe Trussardi. Gli altri due sarebbero imputati di ricettazione dolosa per avere il 29 agosto acquistata la gomena per L. 15, conoscendone la illeggittima provenienza.

Nell'interrogatorio i due primi vorrebbero mantenersi negativi, ma caddero in contraddizioni da finire coll'accusarsi reciprocamente. Gli altri due invece sostennero sempre la loro buona fede nello acquisto della gomena.

Escussi 12 testimoni, il P. M. si convinse della piena reità dei giudicabili, a sensi e pegli effetti dell'art. 404 N. 9 del C. P. e chiese tre anni pei due primi e un anno e 200 lire di multa pei secondi.

Il Tribunale udite le difese degli avv. Orlandini pel Livan, dell'avv. Granziotto pel Piovesan, e dell'avv. Bonajutti pei due Ferron, ha condannato il Piovesan a mesi 31 e giorni 15, di reclusione, il Livan alla stessa pena per mesi 21 aumentata tali pene, dal sesto di segregazione cellulare perchè recidivi, e da un anno di vigilanza speciale della P. S. Quanto ai Ferron, il Tribunale esclusa la ricettazione dolosa, ritenne soltanto l'incauto acquisto, e li condannò a 70 lire di ammenda ciascuno.

Tutti in solido poi sono condannati al risarcimento dei danni e spese ed al pagamento di L. 40 alla Parte Civile, Avv. G. Villanova.

Vertenza definita

Dopo le sentenze del Tribunale e della Corte di Appello, di cui riconosciamo per ciò che riguarda il signor Carlo Monticelli, tutto il contenuto morale, il sig. Carlo Monticelli, ritenendo superfluo ogni ulteriore suo atto per difendere il proprio onore, ritira le querele contro di noi sporte, restando a nostro carico i danni e le spese giudizialmente liquidate.

Il processo Palizzolo alle Assise di Bologna
(Seduta antimeridiana)

Ci telegrafano da Bologna 29 ottobre sera:

Il Presidente ha cominciato la udienza di stamane coll'invitare il delegato Lancillotto a pensare la sua deposizione prima che la domanda presentata dalla difesa del Palizzolo per la incriminazione del Lancillotto stesso sia giudicata dalla Corte.

Lancillotto ripete le dichiarazioni fatte.

La Corte si ritira: poco dopo essa rientra e il Presidente legge una breve ordinanza nella quale sono esposte le circostanze con succinta motivazione e non trova a deliberare sulla domanda di incriminazione del teste.

Si ode poscia il delegato *Claudio Zummo*, il quale è convinto delle colpabilità di Vitale e Trapani, quali mandatari del Palizzolo.

Si ascolta ancora Francesco Gentile e a mezzodì si leva la seduta.

(Seduta pomeridiana)

Francesco Gentile continua la sua deposizione tutta in onore di Palizzolo.

P. M.: A quanto sommava l'eredità Gentile?
Gen. c.: Oltre un milione.
Dopo altre spiegazioni sulla detta eredità, il teste è licenziato.

IL QUESTORE COMM. SANGIORGI

Oggetto di molta curiosità è l'entrata del questore Ermanno comm. Sangiorgi.

Il teste comincia col ricordare i due suoi rapporti nel maggio 1900. Dopo l'arresto di Palizzolo fu chiamato dal consigliere delegato per avere notizie sui due processi Notarbartolo e Miceli. Dice che è questore a Palermo da soli 3 anni, ma per dovere fece anche indagini sui due fatti già vecchi, le risultanze delle ricerche sono consacrate a verbale, e nel suo deposto cercherà di ricordare come gli consente la salute.

Ripete il fatto dell'assassinio Miceli, avvenuto nello stesso luogo in cui tre anni prima era stato commesso l'attentato, per il quale sospettò del Palizzolo come implicato. Perciò ordinava la sorveglianza del Bruno, ma l'assassinio avvenne. Ritiene l'affare Gentile una causale del delitto. Dice che il Palizzolo aveva tutto l'interesse ad essere padrone del fondo e si trovava in contrasto col Miceli, il quale non voleva che il contrabbando fosse fatto attraverso il fondo. Palizzolo aveva mandato a chiedere le chiavi delle casina, e il Miceli non volle cederle. Miceli avrebbe voluto togliere la gabella al Palizzolo, eccitare Norcia e Gentile a pagare, e voleva l'allontanamento dei dipendenti che danneggiavano il fondo e favorivano il contrabbando. Così c'era lo stato di tensione. Accenna quindi al contrasto durante il quale Norcia e Gentile avrebbero detto al Miceli la frase che non avrebbe veduto il giorno; e venne l'omicidio. Esecutori Vitale Filippo e Trapani, incitatore Francesco Paolo Vitale, mandante Palizzolo, complice Bruno.

Non crede che Trapani e gli altri si siano decisi al delitto senza incitamento del loro padrone.

Seguono poscia numerose domande del presidente e del P. M. cui il Sangiorgi risponde francamente.

LA MAFIA

Il Sangiorgi poscia depone lungamente intorno alla mafia in Palermo, ed al grande processo colà organizzato contro ben 330 imputati. Dice che il ratto della baronessina di Valpetrosa fu opera della mafia. Essa aveva un milione in dote e però le fu messo alle costole un triste soggetto che operò il ratto. Bastò una lettera scritta dal Palizzolo perchè questa fosse subito messa in libertà intatta.

A domanda del Palizzolo, il Sangiorgi dice che non vide tale lettera, la cui esistenza gli fu garantita da persone degnissime di fede, il duca Ficci ed il cav. Giglio Tramonti.

Maggio invece presenta subito una lettera del duca Ficci, in cui si smerisce tale fatto.

Dopo uditi altri testi di minore importanza si toglie la seduta.

La condanna del tenente Quartaroli

Ci telegrafano da Roma 29 ottobre sera:

Nell'odierna seduta del processo Quartaroli, parlarono lungamente il difensore Zerbinati e la P. C. avv. Palomba.

Alle ore 5 il presidente lesse la sentenza, la quale ritiene il Quartaroli colpevole di diffamazione e lo condanna a due anni di reclusione, a duemila lire di multa, alle spese e a danni.

La pena è ridotta a un anno e sei mesi di reclusione militare per effetto dell'indulto dell'undici novembre 1900.

La sentenza ordina l'inserzione della sentenza sulla *Tribuna*, sul *Progresso* e sulla *Libertà* di Piacenza.

SPORT

Festa d'armi a Venezia

Coll'intervento di vari maestri e dilettanti italiani e ungheresi, il nuovo Circolo Schermistico diretto dal maestro Federico Giroldini, sta organizzando una grande festa d'armi, e ci riserbiamo pubblicare, a suo tempo, l'interessante programma.

Audax — Sezione di Venezia

Magnificamente, come le precedenti, è riuscita la terza ed ultima marcia ufficiale pel 1901 della sezione veneziana dell'*Audax Italiano*.

Erano inscritti i signori: Cav. O. Pertoldi — Giacinto De Cal — Mario Cisotti — Aldo Cisotti — Carlo Lombardi — Zanetti — Oscar Mazzari — Luciano Michelini e l'aspirante audax Rodolfo Billetter.

Dirigeva la marcia il segretario della sezione De Cal.

La partenza venne data alle 5 dalla piazza di Mestre e la forte squadra, battendo un buon passo, per Treviso, Castelfranco, Cittadella, Bassano, Thiene giunse a Schio, ove ebbe luogo il pranzo fra la massima allegria.

Cortesissime accoglienze ebbero gli audaces a Bassano, Thiene e Schio.

Dopo il pranzo la squadra si avviò rapidamente a Vicenza, ove trovò il notissimo e forte audax milanese Italo Canavesi, residente ora ad Adria, che da quella città era venuto ad incontrare i colleghi veneziani. Per Padiva e Dolo gli audaces compivano felicemente la loro brillante marcia giungendo a Mestre verso le 10 della sera.

Congratulazioni alla forte ed attiva sezione per l'attività eccezionale spiegata nel breve tempo dacchè è sorta.

Le corse di ieri

Ci scrivono da Rovigo 28 (*rit.*):

La seconda giornata di corse non poteva riuscire più brillante anche pel concorso di pubblico, favorite dal tempo buono.

Ecco i risultati ufficiali:

Premio Miani — (Condizionata)

Gli inscritti erano sei, ma due si ritirarono *Amelia* e *Clelia*.

Si corsero tre prove, alla decisione si ebbero i seguenti risultati: *Arabella* 2.49 ebbe il primo premio di L. 300, *Margherita* 2.49 4/5 secondo premio di L. 150, *Idea* 2.54 1/5 terzo premio di L. 50. A *Fede* venne assegnaata la medaglia d'oro.

Premio Rovigo — E' la corsa per cui vi era la maggiore aspettativa. Scendono sulla pista quattro rinomati corridori: *Abnet* dei fratelli Giorgi, *Bonatella* del cav. Giuseppe Rossi, *Saracinesca* di Tamberi Gargiullo, *Domera* di Ledy Hambleton. Le partenze sono un pooo faticose, ma riescono sempre bene.

Avvennero due prove. Vinsero il primo premio L. 950 *Domera*, il secondo L. 450, *Bonatella*, il terzo L. 250, *Abnet*, il quarto, L. 150 *Saracinesca*.

Premio Allevamento — Scendono in pista *Ape* di Gabbetti De Stefani, *Livia* di Barbetta Chini, *Innominato* di Bianchi G. B. *Idra* di Sparavieri, *Gianduia* della Società Ambrosiana, *Bimba* di Beccheroni, *Brighella* di Tamberi Gargiullo.

Si corsero tre prove, nella quarta decisiva *Ape* arrivò prima in 2.43 premio di L. 400; arrivò secondo ed ottenne il premio di L. 250 *Brighella* in m. 2.44; terza, con premio di L. 150 giunse *Bimba* in 2.48 1/5.

CRONACA VENETA

Osservatorio di Venezia

Bollettino meteorico del giorno 29 ottobre

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21,23 sopra la comune alta marea.

	Ore di osservazione 6	9	12
Barometro a 0 in mm	63.46	63.81	63.14
Termometro in centigr. al Nord	9.0	11.0	13,6
» Sud	9.2	13.4	19.9
Umidità relativa	82	75	66
Direzione del vento	N	NNE	NNE
Stato dell'atmosfera	3	5	9
Acqua caduta in mm.			

Temperatura mass. di ieri: 15.9
» min. di oggi: 8.0

Nel giornalismo veneto

Il nuovo direttore dell'"Arena"

Nell'*Arena* di Verona, coraggioso e forte giornale moderato, a cui il povero G. A. Aymo ha infuso uno spirito di combattività che invano si cercherebbe in altri fogli dalle buone tradizioni, giornale ripassato ora in proprietà dell'editore Franchini, l'egregio collega ed amico Antonio Mantovani dichiara di assumerne la direzione; e, nel numero di ieri, espone il suo programma, che è quello di mantenere al giornale la simpatica fisonomia virile impressavi dall'Aymo.

Al collega egregio, congratulazioni ed auguri, e il saluto cordiale della *Gazzetta*.

La "Gazzetta" a Padova

Ci scrivono da Padova 29 ottobre:

Un omicidio in rissa. — Nella vicina Tribano certi Pietro Girotto di 22 anni e Antonio Sattin di 31 vennero a rissa per vecchi rancori. Il secondo riportò una violentissima bastonata alla testa che gli spaccò il cranio. Trasportato a casa vi moriva dopo poche ore.

L'omicida è latitante. Sul luogo si recò il tenente dei carabinieri d'Este con alcuni militi per attuare un pronto servizio onde arrestarlo.

CONSELVE — Ci scrivono 28:

(Grillo) *Ferimento* — Per vecchi rancori, Girotto Pietro di Tribano, ieri sera, inferse una tal bastonata al capo del compaesano Sattin Antonio, per la quale, questa mattina, esso Sattin è morto. — Il feritore è latitante e l'autorità giudiziaria di Conselve trovasi sopraluogo. — Il defunto Sattin lascia moglie ed un tenero bimbo, mentre il feritore è celibe.

CAMPOSAMPIERO — Ci scrivono 28:

(a. s.) *Festeggiamenti* — Un Comitato, composto d'ogni ceto di persone, lavora alacremente per preparare solenni festeggiamenti in onore del M. R. Carlo Gallina, Vicario Foraneo ed Arciprete benemeritissimo da ben 25 anni di questo importante Capoluogo e ben meritevole della stima, dell'affetto e della gratitudine che gode di tutti.

Cronaca trevigiana

Ci scrivono da Treviso 29:

Un bimbo in un pozzo! — La notizia ci perviene da Alano-Fener.

Ieri un inserviente di quella stazione ferroviaria attingendo acqua nel pozzo della stazione ebbe la dolorosa sorpresa di estrarre colla secchia il corpo di un bambino in istato di avanzata putrefazione.

La lugubre scoperta fu tosto comunicata all'Autorità, che ordinò una perizia medica, dalla quale risultò la prova che il cadaverino doveva trovarsi nel pozzo da oltre 30 giorni!.....

La notizia ha destato innumerevoli commenti e l'autorità indaga

CONEGLIANO — Ci scrivono 29 ottobre:

Sotto il treno. — Stanotte al passaggio del treno N. 594, proveniente da Venezia, nel tronco di linea Conegliano-Pianzano, fra i caselli 50 e 51, il sarto Celot Pietro detto *Noio* di S. Vendemmiano, a scopo suicida, si stendeva attraverso le rotaie ed il convoglio lo rendeva informe cadavere.

Le cause che spinsero il povero Celot al triste passo sarebbero dispiaceri in famiglia.

Corriere vicentino

Ci scrivono da Vicenza 29:

A proposito di una nomina — Qualche giornale locale nei giorni scorsi ha accennato alla questione della illegalità della nomina fatta da questa Deputazione Provinciale della Direttrice per la scuola Magistrale femminile.

A parte che non si tratta di questione personale perchè l'eletta signora maestra Sofia Passerini Beltrame è una egregia insegnante che per la coltura sua non sarebbe impari al mandato, l'oggetto della controversia si riassumerebbe nel fatto che la sua nomina sarebbe avvenuta in contraddizione palese dei regolamenti vigenti ed in disconoscimento e danno dei titoli acquisiti ad altri egregi insegnanti, la cui posposizione non può essere che il frutto di decisioni partigiane.

La signora maestra Passerini non essendo che provvisoria non potea esser prescelta e meno venire anteposta agli altri insegnanti titolari ed anziani; ciò a meno che sulla bilancia dell'attuale deputazione provinciale l'incarico temporaneo non vada sopra ad ogni funzione stabile e regolare.

Mi giova sperare che, presiedendo alle cose scolastiche un'anima superiore quale quella del comm. Paolo Lioy e una persona giusta e indipendente quale si è l'egregio nostro Prefetto, tutto verrà messo a posto togliendosi di mezzo un provvedimento che non suona bene di fronte ai dettami della giustizia e che viene male interpretato in città.

Corriere friulano

Ci scrivono da Udine 29 ottobre:

Truffatori al fresco. — Ieri l'altro il contadino Casalotto Romeo d'anni 20 da Pozzuolo di ritorno dalla Germania aggiravasi nei pressi della stazione. Avvicinatosi a due individui che parevano acquirente e venditore, i quali discutevano sul prezzo di un orologio con catena s'interessò e tanto nella questione che finì per andare, come si dice, sopra mercato, e comperare lui l'orologio e catena, credendo di fare un affare..... d'argento. Ma ahimè, più tardi s'accorse che gli oggetti comperati erano di tutt'altro metallo che d'argento.

Denunziata la truffa sofferta all'autorità di P. S. gli agenti di questa, fatte sollecite indagini scoprirono presto i due abili truffatori nelle persone del pregiudicato Botti Luigi e Venier Antonio d'anni 25 di qui i quali furono condotti in *domo petri.* Merita elogio la sollecita operazione dell'autorità di P. S.

Il referendum dei maestri elementari pel regolamento scolastico. — Agli insegnanti elementari del nostro Comune fu distribuito il regolamento scolastico perchè ognuno di essi, entro otto giorni, vi introduca le modificazioni che crederà opportune e lo rimandi in busta chiusa.

L'idea è dell'assessore della pubblica istruzione, avvocato Franceschinis.

Annegato. — Un giovanotto di Gemona, Londero Francesco d'anni 20, attraversando un ramo del Tagliamento presso Ospedaletto, fu travolto dalla corrente e perì annegato.

Provincia di Venezia

CAVAZUCCHERINA — Ci scrivono 28:

I funebri della signora Fosca Camozzi, dimostrarono quanto fosse amata la povera defunta.

Sulla bara parlò, interrotto dal singhiozzo, il signor Ugo Joppi che all'estinta era legato da amor filiale.

Auguriamo che quest'ultima testimonianza d'affettuoso rimpianto sia di conforto al buon dottor Camozzi, così amato dovunque.

SPINEA — Ci scrivono 28:

Distribuzione di premi — Ieri ebbe luogo a Spinea la distribuzione dei premi con grande concorso di pubblico.

Il Sindaco cav. Gio. Andrea co. Grimani presiedeva da solo la cerimonia, perchè i suoi colleghi di Giunta i quali sono dimissionari al pari di Lui, hanno creduto in questa circostanza come in questioni ben più serie, riflettenti vitali interessi del Paese di esimersi.

Applauditissimo fu il suo discorso specialmente nel punto in cui fece accenno alle tristi conseguenze delle interminabili lotte che turbano la quiete della nostra Spinea, lotte sollevate per fini ben diversi di quelli suggeriti da una sana e buona morale, da una religione veramente sentita.

PELLESTRINA — Ci scrivono 28:

La nomina del parroco — Il ballottaggio per la nomina del parroco della parrocchia d'Ognissanti diede maggioranza di 117 voti al R. don Giorgio Naccari.

La popolazione è festante, essendo da quattro anni priva del suo pastore.

MIRANO — Ci scrivono 28:

Festeggiamenti — Ieri, questa Società coop. di consumo fra lavoranti di scope ed operai ha festeggiato il decimo anniversario della sua fondazione. Nella adunanza del mattino il Presidente Morassutti porse con belle parole il saluto ai soci, mentre il sig. G. Zizari, fondatore della Società ed anima della festa, parlò egregiamente sulla cooperazione.

Quasi tutti i soci andarono poi in gita a Scorzè, cortesemente accolti da quell'Autorità comunale, fecero colazione e ritornarono poi a Mirano per il pranzo nella sala Erico, addobbata con gusto. Parlò applaudito il Sindaco Errera.

La giornata si chiuse splendidamente con un concerto vocale istrumentale, diretto dal M. C. Radi.

Non fu dimenticata la beneficenza, giacchè nel pomeriggio fu offerto un pranzo a cinquanta poveri del paese ed il concerto, per spontanee offerte, fruttò quasi duecento lire a vantaggio di questa Congregazione di Carità e dell'ospitale.

Insomma, una festa riuscitissima.

Cronaca veronese

Una rapina di 10,000 lire a Verona

Ci telegrafano da Verona 29 ottobre sera:

Beccherle Marco negoziante di Chiesanuova di ritorno dal mercato, fu aggredito e depredato di lire diecimila.

Cronaca rosa

A Genova, il signor Ugo Baffo con la signorina Emma Galleano. Congratulazioni ai novelli sposi.

NECROLOGIO

A Treviso, la signora Antonietta Fabro vedova Marin — A Schio, la signora Elvira Trementi Cazzola — Ad Albaredo d'Adige, il signor Domenico Strabello, ex maestro elementare — A Verona, il signor Averardo Danuser, a soli 21 anni.

— A Modena, la marchesa Eugenia Galliani — Coccapani nata nobile de Pisztory, dama di palazzo di S. A. R. la Duchessa di Modena, Era sessantenne — A Chiavari, il signor Giuseppe Gorana, laureando in legge — A Viustino (Piacenza), il signor Domenico Draghi, ottuagenario, ottimo negoziante — A Genova, il decano dei medici omeopatici della Liguria, il dottor Giacomo Periano di Santo Stefano d'Aveto — A Torino, dopo lunga malattia, è morto a 70 anni, il noto commediografo dialettale Luigi Pietracqua. Oltre alle numerose commedie ed ai romanzi in vernacolo piemontese, il Pietracqua scrisse pure con successo per il teatro italiano e fu per molti anni collaboratore e redattore delle *Gazzette* del *Popolo* e *Piemontese* e del *Fischietto*. Fondò pure parecchi periodici quotidiani e settimanali.

* * *

Ci telegrafano da Firenze 29 ottobre sera:

E' morto il maggior generale Dario Delù, scrittore notissimo di cose militari, commendatore dell'ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro, decorato della medaglia d'argento al valore militare. Aveva fatte le campagne del 49, 59, 60-61,66.

Presentemente era inscritto nella riserva.

ULTIMA ORA

La giornata del Re

Ci telegrafano da Napoli 29 ottobre sera:

Il Re ricevette alle ore 13 ufficialmente il gran priore dell'ordine di Malta colla rappresentanza dei commendatori dell'ordine.

L'udienza durò un'ora.

Le dimissioni del senatore Fusco

Ci telegrafano da Napoli 29 ottobre sera:

Il senatore Fusco si è dimesso da consigliere provinciale protestando contro la piega che prende quell'amministrazione.

I funerali di San Donato

Ci telegrafano da Napoli 29 ottobre sera:

Stamane ebbero luogo i funerali dell'on. Di San Donato, fatti a spese della provincia. Riuscirono imponenti. Vi parteciparono le autorità, senatori, deputati, le maggiori notabilità cittadine, uno stuolo di amici e di numerose associazioni con bandiere, e le musiche. Moltissime le corone.

Partecipò pure un battaglione di fanteria con bandiera e musica; immensa folla assistette allo sfilare del corteo funebre.

— Il Consiglio provinciale, riunitosi d'urgenza, commemorò Di San Donato. Parlarono l'on. Della Rocca, il prefetto e il presidente della deputazione De Bernardis

"Meeting" sciolto a bastonate

Deputati feriti

Londra 29 ore 5 pom. — La polizia sciolse ieri sera, a colpi di bastone, un *meeting* organizzato a Kilmaine dalla *United Irish League*. Parecchi presenti, tra cui i deputati Redmond e O' Connell, rimasero feriti.

Grande emozione.

Il granduca Michele a Budapest

Budapest 29. — Il granduca Michele Nicolaievitch è arrivato stamane, ricevuto alla stazione dall'imperatore portante l'uniforme di maresciallo russo. Il granduca viaggia in incognito, per cui nessun personaggio ufficiale era presente, eccettuato l'ambasciatore russo col personale dell'ambasciata.

L'imperatore e il granduca si abbracciarono due volte e si recarono quindi, fra ovazioni di grande folla, all'*hôtel Bristol*, ove il granduca alloggia. L'imperatore rimase presso il granduca mezza ora, poscia giunse all'albergo l'arciduca Giuseppe, col quale il granduca si recò alla *Hofburg* per restituire la visita all'imperatore.

Nel pomeriggio l'Imperatore e il Granduca Michele fecero una passeggiata in vettura, durata due ore, acclamati entusiasticamente da enorme folla. Stasera pranzo di gala, cui intervennero l'ambasciatore russo, il personale russo della ambasciata, il presidente del Consiglio, tutti i ministri, i generali e gli alti funzionari di Corte.

Mercato di Grani

Ferrara, 29 — Mercato di pochi affari, ma prezzi sostenuti in ogni articolo.

Frumento da L. 24.50 a 24.75 — Frumentone bonifica da 15.— a 15.25 — Frumentone Polesine 15,50 a 16.— — Segala da 18.— a 18.25 — Avena da 18 75 a 19.— — Canepe da 75.— a 85.—.

Rovigo 29 — Frumento Piave da —.— a —.— — id. Fino Polesine da 24,15 a 24.25 id. buono Merc. da 23.90 a 24,— — id. basso da 23.50 a 23.75 — Frumentone Pignolo da 15,25 a 15,50 — id. giallo friul da 14.25 a 14.65 — id. Agostano da 13,90 a 14,— — Avena da 18,25 a 18,50 — Tutto di primo costo.

Sostenuto in tutto con frazione di aumento tanto nei grani che nei granoni.

MOVIMENTO DEL PORTO

Arrivi del 28. — Da Huelva pir. franc. *Jann Consail* cap. Vardois con minerale all'ord.

Borse e Mercati

Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento di dazi doganali è fissato per il giorno 30 ottobre a L. 102,92.

(Ag. S.) Il prezzo del cambio che applicheranno le dogane dal 27 ottobre al 2 novembre è fissato in L. 102,80.

Listini Borse

Venezia 29 Ottobre

	Prezzo nominale	
Rendita it. 5 0/0 godim. 1 luglio 1901	101 70	— —
Consolidato ital. 4 0/0 netto	— —	— —
» » 4 1/2 0/0	— —	110 75
Azioni Banca Comm. Italiana	650 —	— —
» » Veneta	306 —	— —
» Società Veneta Costruzioni	— —	— —
» Cotonificio Veneziano	180 —	— —
Obblig. Prestito di Venezia a premi	28 50	29 —
Az. S. V. di nav. vap. lag. nom. L. 100	132 —	— —
Az. Acciaierie Terni val. nom. L. 500	1550—	— —
» Soc. Ven. Elettro-Chimica L. 500	400 —	— —
» » Bagni Lido	102 —	— —
Obbl. Soc. Ferr. Mediterr. 4 0/0	488 —	— —
» Cons. bon. agro mant. Regg. 4 0/0	465 —	— —
Cartelle fond. Banca d'Italia 4 1/2 0/0	— —	— —

Cartelle dell'istituto italiano di Credito fond. 4 1/2 0/0, Cartelle del Credito fond. della Banca Naz. tipo 1/2 0/0 valore nom. L. 500, Cartelle del Credito fond. del Banco di Napoli tipo 1/2 0/0 valore nominale L. 500 contanti.

Azioni Banca Unione coop. del picc. comm. valore nom. L. 50.

CAMBI	cheque da	cheque a	a tre mesi da	a tre mesi a	Sconti
Olanda	— —	— —	— —	— —	3 1/2
Germania	126 60	126 75	— —	— —	4 —
Francia	102 90	103 —	— —	— —	3 —
Belgio	102 80	102 90	— —	— —	3 —
Londra	25 82	25 84	25 61	25 63	3 —
Svizzera	102 60	102 70	— —	— —	3 1/2
Austria C.	107 60	[illegible]	— —	— —	4 —
Banconote	107 60	[illegible]	— —	— —	

SCONTI

Banca d'Italia 5 0/0 — Banco di Napoli 5 0/0 — Banca Veneta di dep. e conti corr. da conv. — Cassa Risparmio 5 0/0 — Banca Unione coop. picc. comm. 5 0/0.

Borse italiane ed estere

Torino 29	
Rend. italiana 5 0/0	101 67 1/2
» 5 0/0 spezzata	— —
» 3 0/0	63 40
» 4 1/2 0/0	110 75
» Banca d'Italia	890 —
» Banca Torino	— —
» Banco sc. (nuove)	158 75
» Banca commerc.	658 —
» Ferrov. Medit.	— —
» Ferrov. Merid.	694 —
» Ferrov. Sicule	686 —
Obb. ferr. Sarde 1879	315 —
» Vitt. Em.	348 —
» Med. Ad. Sic. abcd	314 25
Med. Cam. Franc.	103 10
» » Svizzera	102 77 1/2
» » Londra	25 86 1/2
» » Germania	126 80

Milano 29	
Rend. ital. cont.	101 57 1/2
Rendita fine	101 92 1/2
Rendita 4 1/2	110 85
Rendita 3 0/0	63 —
Banca d'Italia	897 —
Banca comm.	662 50
Credito Italiano	517 50
Ferrov. Merid.	696 50
Ferrov. Mediter.	481 50
Navig. Generale	438 50
Raffineria zuccheri	398 50
Edison	438 50
Terni	15 60
Banca Generale	61 —
Lanificio Rossi	1342 —
Cotonificio Cantoni	482 —
» Costruzioni Ven	87 1/2
Obbl. Merid.	323 50
» nuove 3 0/0	314 —
Fond Banca It. 4 0/0	503 —
Austria	107 95
Francia a vista	102 90
Londra a vista	25 82
Berlino a vista	126 55
Svizzera	102 60
Cotonif. veneziano	181 —

Genova 29	
Rendita ital. 5 0/0	101 62 1/2
» » 4 1/2 0/0	110 65
Az. Banca Italia	895 —
Banca Commerc.	660 —
Credito Italiano	516 —
Ferrov. Merid.	693 —
» Medit.	482 50
Navig. Generale	436 —
Raffineria Zuccheri	397 —
Cambio vista sc. Fr.	102 88 3/4
» » Londra	25 80
» » Germania	126 45
» Svizzera	— —

Firenze 29	
Rend. ital. 5 0/0	101 60
» 4 1/2 0/0	110 65
Londra 3 mesi	25 64
Francia a vista	103 —
Berlino a vista	126 70
Meridionali	694 50
Mediterranee	482 —
Banca d'Italia	888 —

Berlino 29	
Camb. su Londra 3 mesi 20	20 23
» su Parigi 8 giorni	81 25
» su Italia 10 giorni	78 85
Cred. Mob. aus. (fine)	194 25
Rendita it. contanti	98 70
» fine	— —
Cons. prussiano 3 1/2	100 25
Rendita turca 1 0/0	23 10
Obbl. ferr. it 3 0/0	60 90
id. meridionali	— —
id. di Roma	99 50
Az. mer. (a term.)	133 50
id. medit. (a term.)	93 30
Big. Banca russi cont.	216 90

Parigi chiusura	28	29
R. fr. 3 0/0 ant.	— —	— —
» 3 0/0 perp.	100 40	100 70
» 3 1/2 0/0	101 80	101 90
Rend. it. 5 0/0	98 75	98 85
Ca. L vis.	25 09	25 09 1/2
Cons. 2 3/4	91 7/8	91 13/16
Obbl. lomb.	331 —	316 —
Camb. su Italia	2 7/8	2 7/8
R. turc. (serie D)	23 20	23 15
Banca Parigi	955 —	961 —
Tunis nuove	485 50	486 —
Egiz. 6 0/0 (R)	— —	109 45
R. ung. 6 0/0	102 —	— —
» sup. est. 4 0/0	69 62	69 90
Banca sc. Parigi	— —	— —
Banca ottom.	509 —	505 —
Arg. fine	96 50	96 75
Credito fond.	671 —	674 —
Azioni Suez	3695 —	3730 —
Lotti turchi	97 75	97 —
Fer. mer. ter.	— —	673 —
Russo 1891	— —	82 50
Porto 3 0/0	25 75	25 77
Banca francese	— —	— —

Vienna 29	
Credito austriaco	616 75
Lombardo	61 50
Banca Anglo-austriaca	262 —
Austriache	618 50
Banca Austro-ungarica	1600 —
Napoleoni d'oro	19 03
Argento	100 —
Cambio su Parigi	95 30
Cambio su Londra	239 05
Lire italiane carta	92 50
Rendita austriaca argento	98 40
Rendita austriaca carta	98 55
Union bank	513 —
Rendita austriaca oro	118 60
Rendita ungherese	93 05
Banca paesi aust.	392 —

Londra 29	
Nuovi cons. 2 3/4 0/0	91 7/8
Rend. italiana 5 0/0	98 5/8
» sp. st. nuova	68 3/4
» turca nuova	23 1/8
Egiziano nuovo	108 1/4
Obbligazioni ottom. (1871)	— —
Argento fino	26 1/2

Telegrammi Comm. della Camera di Commercio

OLII — Napoli 29 — Olio di Gallipoli al quint. contanti Lire 72,56 — pel 10 agosto 1901 L. —,— — pel 10 ottobre L. —,— — dicem. 1901 L. 72,13 — marzo 74,20 — maggio 73,86.

Olio di Gioia al quint. contanti lire 70,81 — pel 10 agosto 1901 L. —,— — pel 10 ottobre L. —,— — dicem. 1901 L. 69,24 — marzo 69.24. maggio 68,98.

New York 28 — Apertura

Frumenti — Mercato sost. — 10.bre C. 77 1/8 — Cotoni Mercato sost. — ottobre C. 7,60 — id. gennaio C. 7,69.

Havre 28 — Chiusura

Cotoni — Vendita della giornata Balle N. 160000 — Merc. calmo. Caffè — Vendita della giornata Sacchi N. 30000 — Mercato fermo. — pel corr. F. 45,50 due mesi dopo F. 45,75 — 4 mesi 46,25 — 8 mesi 47,25.

New York 28 — Chiusura

Cambio su Londra D. 4,83 3/4 - id. su Parigi 5,18 1/8 - Petrolio 70 0/0 raffinato C. 7,65 — raffinato a Filadelfia 7,60 — raffinato in casse 8,75 pipe line certificates 130 — Cotone Middling C. 8 3/16 — id. a New Orleans C. 7 5/8 — Cotoni futuri — mese prossimo C. 7.59 — 3 mesi dopo corr. c. 7,63 — 4 mesi C. 7,62 — 7 mesi C. 7,60 Entrata cotoni nella giornata Balle 65000 — Spedizioni per l'Inghilterra Balle 18000 idem pel continente balle 35000 — Entrata cotoni nella settimana balle N. ——— — Spedizioni per l'Inghilterra balle N. ——— — pel continente balle N. ——— — Depositi nei porti dell'Unione ——— — Frumento rosso disponibile D. 80 — — agosto inq. — sett. in. — — ottob. 76 — — Dicem. 77 — Gennaio 79 5/8 — Granone disp. D. 62 7/8 — Farine exstrat. D. 2.80 — Noli cereali per Liverpool D. 1 1/4 Caffè — Mercato sost. — Caffè Rio N. 7 disponibile C. 6 3/4 — idem pel mese corr. 6,35 — idem mese prossimo C. idem. 6,35 — 2 mesi dopo il corr. 6,45 — idem 3 mesi 6,60 — id. 4 mesi 6,70 — idem 6 mesi 6,85 — idem 8 mesi 7,05 — Zucchero Mascabado N. 12 disponibile D. 3 5/16 — Vendita Caffè Rio nella settimana Sacchi n. 149000 — Deposito nei porti dell'Unione 1604000.

SETE

Lione 28 — Oggi passarono alla condizione:

	Europee		asiatiche		Totale			
Organzine	B.	22	B.	24	B.	46	C.	3404
Trame	B.	8	B.	41	B.	49	C.	3479
Greggie	B.	34	B.	95	B.	129	C.	9288
Pesate	B.	5	B.	228	B.	233	C.	11741
Totali	B.	69	B.	388	B.	457	C.	27912

Transazioni seguite; prezzi stazionari.

Commerci e industria

MERCATI

DISPACCI COMMERCIALI

Parigi 29 — Farine 12 marche — mercato pes. — — pel corr. fran. 24,30 — Pross. 26,40 — A 4 mesi da 9.bre 26,75 — A 4 mesi ultimi 27,30.

Spiriti — mercato pesan. — pel corr. 27,73 — Prossimo 28,— — 4 mesi primi 28,80 — 4 mesi ultimi 29,50.

Zuccheri Al Deposito — Mercato pes. — rosso — Disponibile 19,— — Zucchero raffinato 98,25.

Zucchero bianco Numero 3 — Mercato fer. — Disponib. 22,12 — Pel corr. 22,12 — 4 mesi da ottobre 23,— — A 4 mesi primi 23,27.

Frumenti — Mercato pesante — Pel corrente 20,30 — Prossimo 20,75 — per 4 mesi 9.bre 21,— — 4 mesi ultimi 21,60.

Anversa 29 — Frumenti — Mercato sost.

Petrolio raffinato — Mercato fermo — Pel corr. 18,00 — Per 4 ultimi 18 1/2.

Magdeburgo 29 — Zucchero barbabietole 7,30 Mercato calmo.

Marsiglia 29 — Frumento — Mercato calmo prezzi invariatt. — Arrivi della giornata q.li 12021 — Vendite della giornata q.li 800 — Vendita consegnare q.li 750.

Duro Tunisi, Bona o Philippeville 19.37 consegna a 3 mesi da Gennaio.

SANTALENA ANTONIO, *direttore*
BARONI ANDREA, *gerente responsabile.*

Appendice della GAZZETTA di VENEZIA

ARTURO ARNOULD

La figlia della creola

Proprietà letteraria — Riproduzione vietata

XLVIII
Colui che entrava

Questo nuovo personaggio, vestito con la massima correttezza, di aspetto aristocratico, dal portamento elegante e disinvolto, non era altri che il conte di Lessac, il padre di Giulio di Lessac, — il fidanzato di Lola, — e di Carlo di Lessac.

Riconoscendolo, Lola aveva indietreggiato dalla sorpresa.

Anche lui la riconobbe fin dalla prima occhiata e rimase sulla soglia della porta, più sorpreso di lei e più spiacevolmente, poichè, malgrado la sua cortesia di uomo di mondo che non deve lasciarsi meravigliare, nè irritare di niente, non potè fare a meno di aggrottare leggermente le sopracciglia.

Trovare la futura viscontessa di Lessac in quello studio di pittore, nella strana compagnia di Chalut e di quella servetta dalle maniere libere, che un buontempone benemerito come il signor di Lessac giudicò subito, con un solo sguardo, — vi era in ciò, bisogna convenire, di che turbare le idee del suocero più indulgente.

Quanto a Millepiedi, nascosto da Chalut e dalla Madonna, non lo aveva ancora veduto.

Ora, il conte di Lessac, assai indulgente a furia di essere scettico, si sarebbe contentato di sorridere che la nuora, dopo il matrimonio, avesse mancato più o meno al suo dovere.

— E' cosa che riguarda mio figlio! — avrebbe pensato egli.

Ma, *prima* del matrimonio!

Trovarla in così cattiva compagnia!...

Specialmente questo lo sorprendeva.

— Come, signorina... non m'inganno, — fece egli infine, salutando con molta grazia, — siete proprio voi che ho il piacere di trovare in casa... Egli si arrestò.

Lola aveva riflettuto anche lei durante questo breve tempo e aveva preso la sua risoluzione con quella rapidità propria alle donne in tutte le circostanze decisive della loro vita, in tutte quelle, intendiamoci, che si riferiscono alle cose del cuore.

— In casa dell'uomo che amo, — finì la giovane, rialzandosi fieramente.

— Oh! signorina, — replicò il conte, con tono sotto il quale si disegnava chiaramente questa frase: « Si confessano forse simili debolezze. »

— In casa del padre di mia figlia, — proseguì ella esaltata; — in casa di Carlo Edoardo, che si chiama anche di Lessac, il vostro nome essendo la sola cosa che egli abbia ricevuto da voi, signor conte.

Il suo sorriso di gentiluomo superiore a tutto era scomparso.

In fondo, l'amabile buontempone dubitava bene che, se acconsentivano a dare a suo figlio una giovane così graziosa, conoscendo la loro rovina completa, doveva esservi qualche magagna in questo bel frutto.

Le rivelazioni di Lola, costringendolo a non più ignorare ciò che avrebbe voluto lasciare per sempre discretamente sottinteso, lo urtavano e lo imbarazzavano più che non lo sorprendevano.

Eppure disse ancora.

— Signorina, ve ne prego...

— Ah! non ho finito, — interruppe ella vivamente. — Sarei venuta a casa vostra questa sera o domani... Il caso vi conduce qui... spieghiamoci dunque, e ascoltate quello che devo dirvi.

Il conte di Lessac lanciò un'occhiata abbastanza inquieta su coloro che assistevano a questa scena.

Ma la giovane non fece attenzione a questo muto avvertimento che per aggiungere:

— Sono amici per i quali non ho segreti.

La sua voce era ferma.

— Signor conte, — continuò ella, — voi mi avete fatto l'onore di chiedere la mia mano per il signor visconte Giulio di Lessac... Io non posso essere sua moglie e perchè amo un altro... e perchè gli appartengo... e perchè sono madre...

— Signorina, questo basta, — volle dire il signor di Lessac, con la visibile intenzione di battere in ritirata.

— Rimanete, — fece Lola con autorità. — Non ho finito, ve lo ripeto, e non siamo pari per questo, signor conte, poichè anche se non amassi nessuno, anche se fossi libera, rifiuterei la mano del signor visconte di Lessac, non volendo per marito un falsario.

Il conte aveva impallidito.

— Chi dice questo, signorina? — domandò egli, con voce assai alterata.

— Io, signor conte, e, ve lo confesso, non vi perdonerò mai di avere offerto un tale uomo a una giovane che voi non conoscevate, che dovevate stimare e rispettare, di avere arrischiato la sua vita, il suo onore e la sua felicità su di un colpo di dado, con la speranza di fare acquistare a vostro figlio qualche ricca dote promessa da don Josè Barrancas, di cui so e comprendo lo scopo odioso che lo fa agire in questo modo.

— Signorina, ancora una volta, — esclamò il conte, assai turbato, — simili accuse chiedono di essere provate.

— Oh! le prove scritte non mancano, e nemmeno i testimoni.

Chalut e la Madonna, tutti e due in silenzio, si erano allontanati con lo stesso movimento.

Il signor di Lessac vide Millepiedi che conosceva anche troppo, per averlo veduto andare a minacciare il figlio.

— Ah! mormorò egli oppresso — è questo vile pezzente che ha parlato.

— Che dite! — replicò Millepiedi esasperato e provando il bisogno di sfogare la sua bile; — vi proibisco d'insultarmi! Io non ho commesso nessun falso in atto pubblico!

Quanto a questo, *no*.

Non sapeva scrivere correttamente; non conosceva l'ortografia.

Il conte si allontanò con disgusto dal miserabile e rimase un momento in silenzio; poi, rivolgendosi a Lola, riprese lentamente:

— Signorina, infatti, questa spiegazione tra di noi era necessaria. Non nego il fallo commesso da mio figlio, al quale è stato trascinato dalle minacce di morte di due furfanti, di cui uno è qui! — Siamo rovinati, signorina. Una sola speranza mi restava, chè il mio figlio legittimo potesse conservare nel mondo il posto che vi hanno sempre tenuto i Lessac: — l'eredità di mio fratello maggiore. Se egli avesse saputo che Giulio aveva una amante ed era padre, illegalmente, era tutto perduto da questo lato. La sorella di quel furfante, incinta, lo minacciava... gli chiedeva del danaro... Egli non ne aveva... Andò da lei per cercare di calmarla. Ella si era sgravata di un figlio morto e tutto poteva accomodarsi, senza questo miserabile che, per sfruttarlo, volle imporre a mio figlio la paternità... che voi sapete... Mio figlio perdette la testa... e commise... un fallo... grave... non posso negarlo... Quando lo seppi... dietro sua confessione... risolvetti di ripararlo subito dopo avuta l'eredità... sia indennizzando Carlo Edoardo nella maniera più larga... sia facendo rettificare l'atto di nascita con un mezzo qualunque... Mio fratello morì e lasciò tutto il suo avere a questa figlia sconosciuta, inscritta sotto il nome del suo nipote illegittimo.

Il conte si arrestò.

— A che pro nascondervi qualche cosa? — riprese egli con fare dolce e conciliativo. — Siamo nelle vostre mani. Giulio disperato dell'atto da lui commesso, volle avvertirmi con un mezzo più rapido e più sicuro dei mezzi ordinari. Mise sotto l'ala di un piccione viaggiatore, che egli lanciò, — è un genere di *sport* di cui mi occupo, in mancanza di meglio, — un biglietto scritto di proprio pugno, contenente i particolari dei fatti compiuti. Il piccione si smarrì o fu preso e ucciso... Infine, il biglietto non mi pervenne... deve essere stato rimesso a mio fratello... il quale, per punire il visconte... dell'inganno al quale aveva ricorso, fece un testamento strano... tutto a vantaggio di Carlo Edoardo. La colpa... scusabile, dopo tutto, del fratello, gli ha profittato... Di che potrebbe lamentarsi?... Sapendo che era stato avvertito dal notaio dell'eredità che gli toccava... venivo qui per fargli questa confidenza e ottenere da lui, che accettasse in silenzio, coi suoi pesi, i beni che gli cadevano dal cielo... Questo silenzio, signorina, spero ottenerlo anche da voi... e dai vostri amici... Voi non avete nessun interesse a compromettere il nome di Lessac... che eravate destinata a portare... poichè non dubito che Carlo Edoardo...

E s'inchinò cortesemente, malgrado il pallore della sua fronte, il quale dinotava che egli soffriva nel fare questa confessione e al crollo del suo ultimo sogno di un ritorno di fortuna.

(*Continua*)

BANCO DI NAPOLI

Patrimonio L. 65.000.000 Massa di rispetto L. 4.805.978.91

Situazione al 10 Ottobre 190?

Attivo

Voce	Parziale L.	c.	Importo L.	c.	Differ. con la situazione precedente in 1000 lire – in più	in meno
Risserva metallica effettiva od equiparata L.			137,141,571	99	69	
Cassa e Riserva – Oro L.	68,989,755	—				1
Argento »	13,286,074	—			82	
Riserva L.			82,275,829	—		
Biglietti e buoni di Cassa a debito dello Stato »			1,014,137	—	44	
Id. e vaglia d'altri Istituti d'Emissione »			1,560,600	58	323	
Bronzo e nichelio »			8,267	23		
Vaglia postali »			5,576	49		2
Cassa e Riserva L.			84,864,410	30		
Portafoglio »			87,005,313	16	172	
Anticipazioni »			31,191,162	51		84
Fondi pubblici – di proprietà dell'Istituto L.	16,299,737	14				
per imp. delle somme vers. dal C. F. »	5,231,539	17				
per investimento della riserva »	45,044,499	57	66,575,775	88		
Conti correnti con altri istituti e corrispondenti L.			14,789,212	68		29
Conti correnti sull'estero »			109,842	31		21
Effetti ricevuti per l'incasso »			1,371,539	68		135
Operazioni non consentite dalla legge 10 agosto 1893 »			117,947,683	87		22
Spese ammortizzabili a periodi determinati »			1,784,056	96	2	
Sofferenze dell'esercizio in corso »			418,226	48	13	
Immobili destinati alla collocazione degli Uffici »			5,659,417	31		
Debitori diversi »			17,165,123	41	1352	
Ricevitorie provinciali »						522
Spese dell'esercizio in corso »			3,502,439	95	50	
Tasse »			916,957	69	2	
Totale L.			433,301,162	19		
Depositi »			278,469,673	15		735
Totale generale L.			711,770,835	34		

Passivo

Voce	Parziale L.	c.	Importo L.	c.	In più	In meno
Patrimonio L.			65,000,000	—		
Massa di rispetto »			4,805,978	91		
Circolazione »			251,019,595	50	771	
Debiti a vista – fedi e polizze L.	17,729,862	46			92	
vaglia cambiari »	15,230,798	28			376	
altri »	3,070,894	64	36,031,555	38	172	
Debiti a scadenza L.			27,524,517	35	197	
Creditori diversi »			28,253,832	44		1183
Conto corrente per dazi di importazione »			202,730	68	68	
Liquidazione generale esercizio 1900 »					349	
Ricevitorie provinciali »			349,637	45		
Fondo accantonato a copertura perdite »			8,484,867	79	51	
id. id. per versamenti del Cred. Fond. in c. s. debito »			5,231,661	70		
Rendite del corrente esercizio »			6,396,88[illegible]	04	328	
Totale L.			433,301,162	19		
Depositanti »			278,469,673	15		735
Totale generale L.			711,770,835	34		

Saggio dello sconto e dell'interesse

Sulle cambiali ed altri effetti di commercio	normale		5 0/0
	ridotto e di favore	massimo	4 7/8 0/0
		minimo	4 1/2 0/0
Sulle anticipazioni su titoli valori e sete	normale		5 0/0
	ridotto	massimo	
Sui conti correnti passivi		minimo	4 1/2 0/0
			1 0/0

FITTI E VENDITE

Fitti

Da affittarsi

A San Stefano -- Campiello della Chiesa.

N. 3465 Casa composta in 2. Piano 4 stanze e salotto — In 3. Piano: salotto, cucina, tinello, terrazza con vista di tutto il Campo S. Stefano — Magazzino, soffitta, watercloset, introduzione acquedotto e gaz.

Per vederla rivolgersi ivi in 1 piano. Per trattare a S. Marco, Ponte dell'Angelo, Num. 389 — Mensili L. 90. e

A San Moisè salizzada N. 1475. — Appartamento 3. Piano composto di 4 stanze, cucina, soffitta — acquedotto watercloset. — Per vederlo e trattare rivolgersi S. Marco Ponte dell'Angelo N. 389 — Mensili L. 75.

(Spazio quadruplo)

Forza Idraulica cavalli 300 circa a 11 Kilometri da Treviso a breve distanza Ferrovia, affittasi o vendesi. Scrivere a: B 5291 V Haasenstein e Vogler Venezia.

Camera mobigliata con acquedotto vista in calle dei Fuseri. Rivolgersi S. Luca, Corte del Forno Vecchio N. 4141.

Farmacia avviatissima, unica paese Friuli, circondario 6 mila, posizione amena, buon incasso, vendesi od affittasi buone condizioni. Ottimo affare. Scrivere subito M 5317 V Haasenstein e Vogler, Venezia.

Vendite

Da cedersi primario negozio di calzature bene avviato, sito in località prossima a Piazza S. Marco, Venezia. — Per trattare rivolgersi al Rag. Giacomo Scarabellin, Rialto, Riva del Vin 730 piano primo.

PUBBLICITÀ economica

Cent. 5 la parola. Minimum C. 50

Domande ed offerte d'impiego

Giovanetto diciassettenne che ha trascorso buona parte degli studi secondari, cercherebbe occupazione di commesso presso qualche casa commerciale. Ottime referenze — Scrivere 200 presso Haasenstein e Vogler, Venezia.

Impiegato giovane desidera pensione presso distinta famiglia abituata vitto buono, leggero, nutriente — Scrivere G 5275 V Haasenstein e Vogler, Venezia.

Lezioni

Cercasi istitutrice non molto giovane con diploma di grado superiore e perfetta conoscenza inglese, tedesco possibilmente musica — Trattasi di una sola allieva. Scrivere Adele Antonini, Lancenigo.

Diversi

Anzitutto. Quella lettera, potevi immaginare, era e non era tua!! Ma vuoi, Angelo mio, t'avessi scritto così?? T'amo, tesoro, e non voglio più tu ne dubiti. Bacioni, tuo.

A. p. a. Dopo quel gesto disprezzo mi senti come perduto. Come potesti essere così cattivo? Invocavo dalla Provvidenza obblio, nulla potendo più credere. Ti rividi e malia invincibile tornò avvolgermi. Ma non ripetere giuoco pericoloso. Tanti giorni clausura non pensasti modo incontrarci pochi istanti? Indicalo *sicuramente* per evitare situazione quasi penosa, come iersera Arrivederci, mia splendida adorata..

A. p. a. — Inviata prima risposta lunedì. Pubblicherassi spero oggi. Grazie in eterno bambino mio. Dimentico tutto perchè amoti più di prima.

A. m. a.

NB. — La presente corrispondenza è di 25 parole. Favoriteci la differenza di cent. 45. H. e V.

Mite — Non pubblichiamo. *H. e V.*

Stella polare. — Grazie gradite parole, t'amo io pure immensamente, dicendo anch'io: ci rivedremo quando? Hai qualche progetto? Baci sempre

Tuo

Orario delle Ferrovie

Partenze da Venezia per		Arrivi a Venezia da	
O. Milano	6,38	D. Milano	4,23
D. Torino	8,45	M. Padova	7,25
O. Milano	11,45	O. Verona	9,25
D. Torino	14,—	A. Torino (Parigi)	14,35
D. Milano	16,—	D. Torino Milano	18,45
M. Verona	18,13	O. Milano	21,—
A. Torino	23,20	D. Milano	23,30
O. Bologna Firenze	4,—	D. Roma Firenze	5,15
A. Bologna Firenze	9,50	O. Bologna	10,30
D. Firenze Roma	14,35	D. Roma Firenze	13,50
M. Firenze Roma	16,25	M. Bologna	17,10
D. Firenze Roma	22,50	A. Roma Firenze	22,40
D. Udine-Trieste-Vienna	4,45	M. Conegliano	7,—
O. Pontebba-Vienna	5,10	L. Treviso	8,—
A. Treviso-Conegl.	7,50	O. Cormons-Udine	8,57
O. Udine-Trie. Vienna	10,35	A. Treviso	9,55
L. Treviso	12,15	A. Udine	11,52
D. Pontebba-Vienna	14,10	D. Vienna Trieste	14,10
O. Treviso	17,—	L. Treviso	16.—
O. Udine	18,37	O. Trieste Udine	18,16
L. Treviso	20,15	M. Pontebba Udine	22,28
M. Udine Trie. Vienna	23,36	D. Vienna-Pont.	23,05
O. Portogr. Casarsa	5,25	O. Portogruaro	8,17
D. Portogr. Trieste	7,—	D. Trieste Portogr.	10,41
O. Portogr. Casarsa	10,20	A. Casarsa-Portogr.	12,05
O. Portogr. Casarsa	16,45	O. Casarsa-Portogr.	18,30
D. Portogr. Trieste	18,25	D. Trieste-Portogr.	21,30

N.B. La lettera O indica treno omnibus A accelerato M misto D diretto L locale.

Navigazione Lagunare

Venezia-Mestre partenza da Venezia ore 6,30, 8,— 9,30, 11,30, 12,30, 14,—, 15,30, 17,—, 18,30, 20,— — (21,30 festivo) — partenza da Mestre ore 6,40, 8,10, 9,40, 11,10, 12,40, 14,10, 15,40, 17,10, 18,40, 20,10 (21,40, festivo)

Venezia-Chioggia (servizio provinc. e postale partenza da Venezia Riva Schiavoni) 7,—, 9,30, 11,—, 14,30, 16,—, — Arrivo a Venezia 9,—, 11,30, 13, 16,30 18,—.

Chioggia-Venezia partenze da Chioggia alle 6.— 7,30, 10,30, 12. , 16.—.

Chioggia-Cavarzere partenza da Chioggia ore 10,— e 18. e da Cavarzere ore 5,—, 13,30.

Chioggia-Pontelongo partenze da Chioggia 5,—, 13; partenze da Pontelongo 9,—, 16,30.

Venezia-Fusina-Padova part. da Venezia (Riva Schiavoni ore 6,20, 8,9, 10,2 (diretto) 12,53, 16 (diretto) [illegible],37, e 19,38 —, Arrivi a Venezia ore 7,40, 9,2[illegible] 11,7 (diretto) 14,12, 17,5 (diretto) 18, 6 e 20,57.

Le partenze ad ore 8,9 e 16,— più gli arrivi 11,7 e 17,5 sono treni che compiono il viaggio da S. Marco a Padova S. Sofia e viceversa in due ore precise.

Venezia-Lido partenza da Venezia (Ponte della Paglia) dalle ore 7,— alle 18,— ogni ora, indi alle 20 e 22,15.

Partenza da Lido a Venezia dalle 7,30, alle 18,30 ogni ora, indi alle ore 20.30 e 22.35.

S. Nicolò di Lido. — **Partenza da Venezia** (Monum. V. E.) alle 6,—, 10, 13,— 17,—. Da S. Nicolò alle ore 6,30, 10,30, 13,30 e 17,30.

Venezia-Cavazuccherina partenza da Fondam. Nuove ore 7.— e 15.—. Arrivi a Venezia ore 8,45 e 16,45

Venezia-Burano partenza da Fond. Nuove ore 10 e 17 30 Arrivi a Venezia ore 6,30 e 13.45.

Venezia-Murano. ***Servizio diurno:*** Partenze da Venezia Fondamente nuove alle 6,20 e 6,40 indi ad ogni quarto d'ora dalle 7,15 alle 18,45 e dalle 19,15 alle 20,—. Partenze da Murano (alla Colonna) 6.30 ad ogni quarto d'ora dalle 7,— alle 18,30 e dalle 19,— alle 20,15.

Servizio serale: partenza da Venezia (Fond. nuove dalle ore 20,30 alle 24,— ad ogni mezz'ora — Partenza da Murano (alla Colonna) dalle 20,45 alle 0,15 ad ogni mezz'ora.

Avvertenze. Nei giorni di sabato e domenica l'ultima partenza seguirà da Venezia alle ore 1 dopo mezzanotte e da Murano alle 1,15 dopo mezzanotte.

Anno CLIX — 1901 Giovedì 31 Ottobre N. 302

GAZZETTA DI VENEZIA

Giornale politico quotidiano col riassunto degli atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto

LA CASSA NAZIONALE PER LE PENSIONI AGLI OPERAI

Pubblichiamo volentieri la seguente lettera che l'egregio amico on. deputato Valentino Rizzo, scrive al nostro Direttore, con la quale è dimostrato che non è soltanto monopolio dei radicali l'interessamento alle questioni sociali in rapporto al beneficio delle classi lavoratrici, ma che pur dei conservatori si occupano di esse con attività ed amore.

Carissimo Amico!

La *Gazzetta* fece, cortesemente, benevolo cenno delle conferenze che tenni a Oderzo, Motta, Fossaltà e Meduna, sulla legge concernente la cassa nazionale di previdenza per la invalidità e vecchiaia degli operai ed io, ringraziandoti, ti chiedo licenza di esporre ai lettori quali sieno i concetti che mi indussero a provocare quelle conversazioni cogli operai delle officine e dei campi, nei Comuni del mio collegio, alle cui popolazioni, fortunatamente, non è necessario che io discorra di politica, perchè la nostra lunga e armonica corrispondenza è attestata dai voti loro, in sei elezioni, e dai voti miei in Parlamento.

A Oderzo nel settembre, a Motta, Fossalta e Meduna in ottobre, io parlai, assecondando l'iniziativa delle società operaie, desiderose di conoscere le disposizioni d'una legge, che si può affermare esser quasi ignota in Italia, a cagione della deplorevole separazione esistente tra Parlamento e paese, tra il laboratorio legislativo e il popolo, pel quale quel laboratorio agisce o si presume che agisca.

A tale separazione contribuiscono cause varie, ma la prima e più efficace dev'essere imputata, caro direttore della *Gazzetta*, al giornalismo, e tu, conscio ch'io sono quasi invecchiato nel giornalismo, riconoscerai che siffatta asserzione può dispiacermi, ma è frutto di costante e amorosa attenzione al fenomeno giornalistico.

Mentre dai giornali d'ogni partito tutto si apprende di ciò che, nel Parlamento, costituisce i cosidetti *incidenti* o dà alimento alle scenate e provocazione agli scandali, poco o nulla si sà di quel che costituisce il vero e non infecondo lavoro legislativo, che, in Italia, non è, specialmente in alcuni periodi, minore o inferiore a quello che fa onore alle assemblee più reputate.

Pochissimi, fuori del Parlamento, seguono i lavori delle Commissioni o leggono le relazioni, delle quali alcune sono monografie pregevolissime, frutti di studi coscienziosi e di ricerche diligenti e le stesse discussioni pubbliche, sopra le questioni più interessanti, sono appena accennate nei giornali, anche meglio redatti.

Si dice che largheggiando nei riassunti dei documenti parlamentari e dei dibattiti sulle questioni estranee alla politica spicciola o clamorosa, i giornali annoierebbero i lettori, ma il vero è che fuori di Montecitorio tutto quasi si ignora di quel che di serio e di utile viene ivi e a Palazzo Madama prodotto e lo scredito del Parlamento aumenta in ragione diretta di quella deplorevole separazione.

Io ho trovato, nel Veneto, pochissime persone le quali conoscessero, non le singole disposizioni della legge sulla Cassa nazionale, ma la esistenza di essa e fu questo il motivo che mi indusse a parlarne agli operai ed elettori dei Comuni del mio Collegio, nei quali vi sono società operaie organizzate.

Ne parlai con molta semplicità, quale si addiceva al tema e all'indole delle conferenze, premettendo, anzi, che io aveva dato alle nostre conversazioni amichevoli il titolo di conferenze, per attribuire loro una denominazione, ma col proposito di mantenerle estranee a rettoriche amplificazioni.

Dopo le conferenze, alle quali ebbi il piacere di scorgere affoliato l'uditorio, distribuii a centinaia i riassunti della legge, pubblicati saviamente dal Ministero d'Agricoltura, Industria e Commercio, nel quale v'è, alla direzione dell'ufficio di previdenza, un funzionario superiore solerte e illuminato, il comm. Vincenzo dottor Magaldi, le cui conferenze, a Napoli, in Toscana e nell'Umbria, dimostrano con quanta profondità di convincimento e con quanto amore alla classe operaia, egli sovraintenda all'esecuzione della legge, alla cui preparazione e miglioramento il comm. Magaldi stesso ha cooperato attivissimamente, coi min. Guicciardini, Luzzattti, Carcano, Zanardelli ed altri.

Ebbero qualche effetto le mie conferenze, nelle quali ho imitato egregi colleghi della Camera, e specialmente gli on. Cottafavi e Scalini, le cui propagande giovarono assai nell'Italia centrale, in Lombardia ed altrove?

Io dissi, fin da principio delle mie conversazioni, che aspirava soltanto a far conoscere una istituzione, la quale, per essere amata, avea bisogno d'essere conosciuta ed aggiunsi che il mio scopo era, non tanto quello di attrarre immediate iscrizioni alla cassa nazionale, quanto di convincere dei benefici che i lavoratori possono trarre da una buona legge e di eccitarli a discorrerne tra di loro, a scambiarsi le loro idee, ad esaminarla e ponderarla.

Credo di essere riuscito in tale intento, poichè, come scriveva ieri, nella *Gazzetta* di Treviso, il carissimo amico mio Giovanni Girardini di Motta, della legge si discorre tra operai delle officine e dei campi nei miei paesi, come di una istituzione che, ignota fino a poco tempo fa, richiama ora l'attenzione e l'esame degli interessati.

* * *

Discorrendo della legge del 1898, migliorata da quella del 1901 e pubblicata nel testo unico del 7 luglio di quest'anno, io ne lodai il concetto informatore, dimostrando quanto la mancanza della coercizione renda superiore la legge italiana alla tedesca e quanto essa risponda alla nostra indole nazionale e armonizzi coi principi che il nostro diritto pubblico inspirano.

Gli inconvenienti della immensità della gestione finanziaria tedesca si manifestano anche in Germania; e il Bödiker, benemerito nell'esecuzione di questa legge, si adopera già per ottenerne la riforma, non essendo, ormai, soli gli oppositori del 1889 a qualificarla legge del *leccamento* (*Klebegesetz*), a cagione dei milioni di cartellini sui quali gli operai devono applicare le marche certificanti il risparmio obbligatorio.

Vedremo quale sarà la conclusione delle discussioni parlamentari francesi, interrotte nel Luglio scorso, per la difficoltà di accordi tra commissione, governo e vari proponenti di emendamenti, alcuni dei quali furono vivacemente combattuti nell'*Economiste* dal Leroy Beaulieu. Auguriamo che le discussioni francesi non finiscano col nuovo aggravio, già proposto, agli operai stranieri, di cui parlò, nella nostra Camera, l'on. Luzzatti.

Le conclusioni dipenderanno, in parte, dalle risposte che daranno le associazioni operaie, e patronali e industriali e le rappresentanze agricole e commerciali, interrogate a tenore dell'ordine del giorno votato dalla Camera francese il 2 luglio, rinviando, con 300 *si* contro 237 *no*, la discussione alla ripresa del lavoro legislativo.

Sarebbe superfluo dimostrare perchè il metodo inglese non potrebbe applicarsi all'Italia e perchè non può neppure discutersi quello della piccola Danimarca, che assegna, con legge non di previdenza ma di beneficenza, la pensione agli operai di buona condotta, senza alcun contributo da parte loro.

In Francia occorrerebbe, a tale scopo, come fu provato, circa mezzo miliardo all'anno e in Italia poco meno. E' evidente che l'aggravio finanziario non sarebbe sopportabile e si risolverebbe in un carico d'imposte, da cui proprietari ed operai avrebbero danno tale da non compensare il beneficio della pensione.

E' necessario accrescere i fondi di cui la Cassa Nazionale dispone, ma è anche indispensabile tener d'occhio il bilancio, come, giustamente, l'onor. Zanardelli, ministro interinale del Commercio e dell'Agricoltura, dichiarava, nella sua relazione del Giugno alla Camera, con queste parole, che io citai nelle mie conferenze a Oderzo, Motta, Fossalta e Meduna:

« So che le provvidenze escogitate con questo disegno di legge sono modeste, che altri problemi inerenti al tema ponderoso delle pensioni operaie si impongono alla nostra mente e al nostro cuore, e tra questi, gravissimo quello della invalidità precoce dei lavoratori, cui conviene apprestare adeguati sussidi.

« Ma so pure che le presenti condizioni della finanza pubblica e della economia nazionale ci consigliano di procedere per gradi, di avviarci misuratamente alla più conveniente soluzione del problema della invalidità e della vecchiaia degli operai ».

Il fondo di circa 20 milioni, a cui la Cassa arriva nel suo primo periodo, ha il merito di derivare da vantaggi ai quali lo Stato rinunzia e non da aumenti di imposta o da provvedimenti perturbatori del bilancio.

I biglietti consorziali prescritti, gli utili delle casse postali di risparmio, i biglietti di banca fuori corso nel 1904, le somme che si prescrivono sui libretti delle casse di risparmio e sui depositi ordinari presso la Cassa dei depositi e prestiti, la parte dell'avanzo del Fondo pel Culto e gli altri proventi indicati nella legge non costituiscono aggravi al bilancio dello Stato, la cui opera è *d'integrazione*.

Colla legge del 1901 fu prescritto che il Fondo pel Culto dia due milioni e 950 mila lire alla Cassa Nazionale in cinque rate annuali e questa condizione fu acconsentita dal Consiglio di quella amministrazione, del quale io faccio parte da sei anni, dopo discussioni le quali ci convinsero che il Fondo del Culto è in grado di far fronte largamente a tutti gli oneri che le leggi gli assegnano, fra i quali v'è l'aumento delle Congrue Parrocchiali ora a 900 lire e, nel 1903, a mille lire, secondo le disposizioni della legge che ebbe per iniziatore l'on. Zanardelli, ministro della Giustizia nel gabinetto Rudinì, e l'on. Luzzatti, ministro del Tesoro.

La somma di 20 milioni è cospicua e maggiore apparisce se si considerano i rivoli da cui quel fiume si ingrossa, ma è esigua se si tien conto degli scopi della Cassa e delle speranze che si devono concepire sullo sviluppo della istituzione.

L'on. Carcano, ora ministro delle Finanze, nella sua relazione alla Camera sul progetto, che divenne la legge del Luglio, dichiarava:

« Questa Cassa nazionale è una istituzione che può paragonarsi ad un campo da poco tempo messo a coltura, che di frequente avrà bisogno di essere curato e *nutrito* per crescere, fiorire e dar frutti cospicui ».

Altre somme devonsi trovare, affinchè i mezzi non sieno inadeguati allo scopo e il contributo della Cassa non diventi troppo esiguo.

* * *

Davanti alla Camera c'è già una proposta di iniziativa parlamentare a favore della Cassa e della Società *Dante Alighieri* e altre risorse suggerirà, certamente, l'on. Luzzatti nel discorso, impazientemente atteso, che la Società operaia di Conegliano ci invita ad udire, il 3 novembre, degnamente solennizzando il quarto di secolo della sua prospera vita.

Chi ricorda il lungo tempo passato dal primo progetto del 1881 alla legge del 1898 e le difficoltà superate per far arrivare l'istituzione della Cassa nel porto legislativo, deve confidare che la propaganda successiva gioverà potentemente all'aumento delle risorse della Cassa, che diventerà *popolare*, nel senso buono di questa parola, sì stranamente oggi abusata; specialmente da coloro che, come disse l'on. Luzzatti, esonerano l'operaio dalla fatica e dalla virtù della previdenza.

« Quanta tristezza, Egli diceva, nel 1895, a Battaglia, reca all'animo nostro lo spettacolo dei veterani del lavoro; i quali dovrebbero apparecchiare la mente ai casti pensieri della tomba, e somiglianti al re Lear della tragedia shakspeariana, sono qua e là sbalestrati dall'aspro destino mendicando la vita a frusto a frusto! »

Ai veterani del lavoro provvide la legge votata quest'anno prolungando fino al 31 dicembre 1903 quelle iscrizioni *abbreviate*, che possono comprendere 15 anni, e giovare a coloro che hanno anche 55 anni e possono rimaner iscritti altri 10 prima dei 65, completando il quarto di secolo necessario perchè gli inscritti abbiano, a 60 o a 65 anni, il diritto alla pensione, variabile a seconda del contributo dell'operaio, (dalle sei alle 100 lire annue (minimo e massimo) e a seconda del contributo integratore della Cassa, che finora potè essere di 10 lire, cioè quasi doppio di quelle delle sei lire annue dell'operaio che paga il minimo, 50 centesimi al mese.

Benefica fu pure la riforma del 1901 che ribassò a 55 anni l'età della donna avente diritto a pensione.

Io, nelle mie quattro conferenze, ho insistito sui concetti esenziali della legge, sulla utilità dei due ruoli, quello della *mutualità* e il *riservato*, che è omaggio allo spirito di famiglia e sullo scopo della legge mirante a favorire così gli operai delle officine e della città, come quelli dei campi, che vidi con gran piacere, numerosi, specialmente a Fossalta e a Meduna.

Ho insistito sulla concordia che, circa a queste leggi, si manifestò nei partiti parlamentari e dovrà esplicarsi nel paese, e ai preti, qualcuno dei quali scòrsi nell'uditorio, ricordai che l'Arcivescovo di Cagliari e il Vescovo di Lecce pubblicarono lettere per raccomandare la provvida istituzione.

Ho sbandito ogni illusione, avvertendo che la Cassa *integra* il contributo dell'operaio e non lancia promesse vane: ho dimostrato infondata la idea che le società operaie, le quali furono efficacissime nel risolvere il problema del mutuo soccorso nelle malattie, riescano ad assicurare pensioni, per le quali occorre, come nel suo aureo lavoro dimostra l'amico e collega deputato Luigi Rava, la legge dei grandi numeri.

Ho ricordato che in Italia vi sono più di 6 milioni d'agricoltori non abbienti, di fronte a 721,224 proprietari agricoli paganti oltre a 40 lire d'imposta e a 3,171,178 paganti meno di 40 lire, secondo la statistica del conte Manassei al Congresso della società degli Agricoltori Italiani in Roma.

Ai proprietari ho rivolto eccitamenti ed ho indicato esempi splendidi, dimostrando quanto sarebbe loro utile cooperare per assicurare ai contadini il beneficio d'una pensione nei giorni tristi della vecchiaia.

Nei miei paesi, fortunatamente, il sistema della mezzadria è provvidenziale e anche i contadini sono in grado di fare qualche breve sacrificio e dei risparmi e vi è fra essi e i possidenti la più felice armonia.

E gli operai dell'officina non superano i sette milioni?

Lodevolissimi furono finora gli esempi di ditte industriali cospicue, che iscrissero i loro operai, di Casse di risparmio che premiarono i primi inscritti e concedettero somme alla Cassa nazionale: ve ne hanno in ogni provincia, ma specialmente in Lombardia, ove la Cassa di risparmio di Milano ha stanziato 122,500 lire pei primi 1000 operai lombardi che si inscriveranno a periodi abbreviati.

Quella Cassa aveva già dato all'istituzione 150 mila lire, come 100 mila ne dettero le Casse di risparmio di Torino e di Roma, 50 mila quella di Imola, 20 mila quella di Padova.

* * *

Il metodo italiano ha il vantaggio di lasciare pienezza di libertà all'operaio, che, in Germania ed altrove, è obbligato al versamento d'un contributo, a seconda del salario e delle giornate di lavoro, ed ha il vantaggio di contribuire allo sviluppo del risparmio mercè la *integrazione*, affidata ad una Cassa che non dipende dal Governo ed è retta da amministratori, fra i quali sono rappresentati gli operai inseritti.

Il presidente della Cassa è ora il senatore di Roma principe Alfonso Doria e vice-presidenti sono gli on. Ferrero di Cambiano e Carcano.

Finora sono 20.000 gli operai inscritti e il numero è esiguo in confronto della cifra di coloro che, specialmente in giovane età, potrebbero iscriversi e ricavare dalla istituzione i massimi benefici.

Il Consiglio d'amministrazione largheggia nella interpretazione della legge circa alle ammissioni, estendendole ai garzoni di bottega, alle donne che attendono ai lavori domestici nella casa del marito ecc. ecc.

La legge è fatta per coloro che attendono a lavoro manuale e ad opera e a giornata; è giusto interpretarla con equa larghezza, ma non sarebbe provvido snaturarne gli scopi o rendorne sempre meno adeguati i mezzi, con eccessive larghezze, che furono, in Francia, perturbatrici dell'istituzione del 1850 e gravarono a quelli che non erano operai, ma mirarono a trarre un discreto interesse dai loro facili o copiosi risparmi.

Io ho ripetuto più volte che la legge nostra mi apparisce preferibile a quelle, che ho studiato, di altri paesi, ma che bisogna considerarla sempre come perfettibile.

Ai miglioramenti e progressi di essa devono tendere gli uomini politici, nel Parlamento e nel Governo, gli uomini d'intelletto e di cuore, nel paese.

Trattasi di una istituzione appena nata, ma a cui non possono mancare le simpatie e, ciò che più importa, gli ajuti e le cooperazioni delle varie classi sociali, delle quali essa tende a rendere meno difficile la armonia.

Chi ricorda i modesti esordi delle casse postali di risparmio e le difficoltà che esse incontrarono ed esamina le cifre che esse dànno e che ascendono ad oltre 700 milioni, senza diminuzione, ma, anzi, coll'aumento delle casse ordinarie, riconosce quanto grandi sieno in Italia così la volontà come la possibilità del risparmio e quanta ragione avessero Quintino Sella, Luzzatti ed altri che sostennero per esse una delle più memorabili lotte parlamentari nel 1871.

La Cassa, la sola a cui la legge conceda di usare il titolo di *nazionale*, deve aumentare i propri fondi, specialmente a profitto di quelli che avranno diritto, dopo 5 anni d'iscrizione, alla pensione della invalidità.

Come fu dimostrato dall'on. Cottafavi, nella Camera, è necessario che le prime pensioni riescano tali da accrescere il credito o il prestigio della istituzione, avente in sè medesima i germi di tutti i progressi e la sicurezza della perfettibilità.

La legge, a chi voglia studiarla, apparisce guarentigia sicura e i congegni suoi sono semplici e tali da eliminare cagioni di diffidenza e pretesti a sospetti, che, purtroppo, paralizzano spesso le iniziative buone nel nostro paese.

Perchè la istituzione acquisti vita prospera e fiorente non bastano le disposizioni della legge, nè le propagande; occorre che lavorino e cooperino ad essa i lavoratori, pei quali è creata, i proprietari, ai quali giova, le banche popolari, le associazioni operaie.

La legge che uomini di varie parti della Camera prepararono e fecero trionfare, con concordia di scopi, fa parte di quella serie di provvedimenti che dimostrano la premura affettuosa di coloro che hanno sincerità di intenti e di opere, e che rifuggono dalla artificiosa diffusione di promesse, destinate a convertirsi in disinganni.

Agli scoraggiamenti bisogna resistere ed è necessario armarsi di pazienza, di perseveranza e di fiducia nel buon senso di quella gran parte del popolo che lavora e produce ed intende il beneficio della armonia tra le classi sociali, alla quale l'on. Carcano, più volte citato, nella relazione alla Camera del 1898 sul progetto Guicciardini-Luzzatti, divenuto legge, inneggiava con queste parole, da me ricordate nelle mie conferenze:

« Sulle virtù del popolo italiano è bene fondata la fiducia che, presso di noi, la febbre dei desideri e l'impazienza di nuovo sorti non abbiano mai a trasmodare, così da inacidire lo spirito pubblico e fomentare quell'acerba lotta di classe, che turba l'armonia sociale e rompe i cordiali rapporti tra proprietari ed operai, che dovrebbero essere cementati dalla costante comune partecipazione alla fatiche e ai frutti del lavoro. »

Con questo augurio dell'uomo che oggi è al governo dello Stato io finisco la mia, troppo lunga lettera, assicurandoti, caro amico, che io sono contento di aver parlato agli operai su questo tema ed esprimendo il voto che altri proseguano, assai meglio di me e su terreno più vasto, la benefica propaganda d'una istituzione, sulla quale, domenica, udremo, a Conegliano, la parola calda, eloquente ed autorevole del Maestro.

Ti stringo la mano con tutta l'amicizia.

Oderzo, 29 ottobre.

Aff.mo VALENTINO RIZZO

Circa l'arbitrato di Re Vittorio

Ci telegrafano da Roma 30 ottobre sera:

La notizia circa la nomina, da parte di Re Vittorio, di commissari per l'affare della frontiera della Guyana è prematura. L'*Italie* in proposito dice sapere che il Re vuole personalmente esaminare la questione e che soltanto dopo questo esame, se sarà necessario, richiederà il parere di qualche personaggio universalmente ritenuto pratico di diritto internazionale.

Uno dei nomi dei commissari divulgati da qualche giornale era quello di Visconti Venosta, a cui, come si ricorda, fu già affidato l'arbitrato nella questione della pesca nel mare di Behring.

Consiglio di ministri

Ci telegrafano da Roma 30 ottobre sera:

Nell'odierno Consiglio di ministri furono sbrigati alcuni affari di ordinaria amministrazione. Il Consiglio esaminò altresì le condizioni di Napoli e la convenienza di rinviare le elezioni amministrative deliberando di mantenere per queste la data del 10 novembre, opponendosi la legge alla proroga dei poteri del commissario regio.

Causa l'assenza del ministro degli esteri Prinetti, il Consiglio stesso rinviò ad altra seduta l'esame dei provvedimenti finanziari.

Le scuole italiane all'estero

Ci telegrafano da Roma 30 ottobre sera:

Il sottosegretario agli esteri on. Alfredo Baccelli indirizzò all'ispettore generale e ai direttori delle scuole all'estero una circolare proponendo un questionario sulle riforme da introdurre nelle scuole perchè assumano un carattere *sui generis*, cioè diffusione della lingua, del pensiero, della vita italiana nelle lontane regioni.

Le disposizioni di Baccelli per combattere la pellagra

Ci telegrafano da Roma 30 ottobre sera:

Il ministro d'agricoltura con odierna circolare ai prefetti annuncia loro che presenterà al Parlamento un progetto contro la pellagra, e li invita frattanto a costituire commissioni provinciali di sette membri, compreso il medico provinciale e sotto la presidenza del presidente della deputazione. La commissione nominerà sottocommissioni nei comuni infestati, presiedute dai presidenti delle congregazioni di carità, alle quali parteciperanno gli ufficiali sanitari e un maestro. La circolare aggiunge che saranno destinate a dette commissioni le somme disponibili nel bilancio dell'agricoltura, a vantaggio delle locande sanitarie, delle cucine economiche e dei forni rurali; e conclude dicendo che sono da ritenersi meritevoli di aiuto i cosidetti campi, aventi lo scopo di ritirare ai poveri il mais guasto dando in sostituzione il mais sano o farina sana. E' necessario garantire tali campi in modo che il mais guasto, una volta ritirato, vada a finire nelle distillerie o ad alimentare il bestiame, previa riduzione in grossolana farina da denaturarsi con aggiunta di fiorame di fieno.

Una intervista del sen. Pessina smentita sull'inchiesta Saredo

Ci telegrafano da Napoli 30 ottobre sera:

Il senatore Pessina smentisce l'intervista pubblicata dal *Don Marzio* del mattino circa l'inchiesta Saredo.

Dice che un giovanotto amico di Peppino Turco, direttore del *Don Marzio*, si recò da lui per domandargli se si poteva querelare Saredo. Confidenzialmente egli espresse l'opinione che non si poteva querelare Saredo investito di poteri eccezionali da un decreto di cui la costituzionalità nessuno aveva impugnato, ma si possono querelare come falsi testimoni quanti hanno comunicato alla commissione di inchiesta fatti calunniosi e insussistenti.

Il Pessima nega di aver lanciato volgari accuse contro Saredo e Saracco a cui telegrafò smentendo.

Notizie della marina

Ci telegrafano da Roma 30 ottobre sera:

La *Tribuna* nota che nel 1902 saranno collocati a riposo 18 capitani di vascello per ragioni di età. Il giornale romano consiglia di seguire l'uso della marina francese di raggruppare i limiti d'età partendo dal limite inferiore di 55 anni.

Al 7 novembre gli allievi della Accademia di Livorno saranno inviati in permesso. Gli aspiranti alla prima nomina di guardiamarina faranno una campagna di 4 mesi sulla r. n. *Curtatone*.

Telegrafano da Torino smentendo che il Duca degli Abruzzi abbia da assumere il comando di una nave, come era stato annunciato, per un viaggio di un anno sulle coste di America.

L'OPINIONE DELL'ON. BARZILAI sul ministerialismo dell'Estrema
Abbandono condizionato

L'on. Barzilai pubblica una lettera nella quale spiega le sue idee sulla situazione parlamentare e sul ministerialismo della Estrema Sinistra, che alcuni gruppi radicali rimproverano acerbamente a taluni deputati socialisti e repubblicani.

Scrive l'on. Barzilai:

« Mentre io riconosco che non si poteva, nè in condizioni analoghe si potrebbe fare altrimenti che quel che si è fatto, non mi pare affatto desiderabile per noi che tale situazione continui; non è possibile disconoscere che qualche linea della fisonomia di un partito di combattenti i voti in favore del Ministero possono facilmente alterare; che la irradiazione che dall'assemblea deve propagarsi al di fuori e la suggestione a tutte le resistenze civili e politiche perda in queste condizioni parte almeno della sua forza.

« Cioè dunque, mentre come gli altri gruppi dell'Estrema noi riconosciamo il *fatto* ed alla *necessità* siamo costretti a sacrificare, ma a differenza della maggior parte dei loro ascritti che trovano utile il prolungarsi della situazione attuale, utile il tenere il Ministero costretto e soggetto colla minaccia della crisi, noi dobbiamo essere convinti che scarso profitto effettivo da questa costrizione — che diventa reciproca — a noi può venire.

« Quindi è nei nostri voti, ed io questo voto ripetutamente ho espresso a più di un ministro, che il Ministero non cada per dare il posto ai reazionari di ieri, ma viva liberato di noi e liberandoci dalla necessità di votare per esso.

« Per parlare in termini parlamentari, io mi auguro e credo che un non remoto rimpasto — o l'adesione alla maggioranza d'una parte della folla neutra e incolore — senza turbare dalla sua rotta, che per taluno dei ministri è necessità di esistenza, l'asse politico del Ministero valga a dargli una maggioranza, *all'infuori di noi*.

« Io penso che l'indirizzo liberale, il Ministero potrà esplicare — se è per esso atto di fede — anche più liberamente perchè più insospettatamente senza dei nostri voti e mentre noi, senza torture soverchie di coscienza potremo liberarci a quella che è la nostra funzione più naturale, alla opposizione, secondo il caso e la necessità, temperata o vivace.

« Si potrà obbiettare che in questo modo, la nostra azione parlamentare viene a dipendere dal beneplacito altrui, e pur troppo è un fatto che — sino a un certo punto — alla Camera e in materia di voti, avviene spesso così.

« Ma ad ogni modo questa concezione del nostro atteggiamento costituisce la differenziale della nostra dalle tendenze degli altri gruppi della Estrema Sinistra in tale materia e può come tale *influire* sulla situazione parlamentare nel senso di avviare il gabinetto a formarsi quella maggioranza *più salda* e se vogliono *più omogenea* che possa esistere all'infuori dei nostri voti. »

* * *

— Pare questo, nell'idea dell'on. Barzilai, un divorzio per *ragione di Stato*, come quello — scusate il paragone — tra Napoleone e la Beauharnais. L'Estrema ama l'on. Giolitti, ma le è forza abbandonarlo, nella speranza che trovi altre spose, che lo sostengano coi voti.

Niente di straordinario. In politica le spose... avariate che si danno con facilità ai matrimoni coi ministeri in carica, si trovano sicuramente.

L'on. Barzilai, in codesta tattica non sbaglia. Che il ministero viva per merito d'altri. A noi — dice — strappargli sempre di più con la nostra opposizione. Ministeriali, siamo legati, oppositori siamo liberi, e possiamo meglio sfruttare le nostre audacie.

La sola incognita è questa: se le spose avariate della nuova invocata maggioranza, saranno sufficienti a bilanciare le divorzianti.

CRONACA ESTERA

La questione trentina alla Camera austriaca

Vienna 30, ore 5 pom. — (*Camera dei deputati*) — Prosegue in prima lettura la discussione del bilancio. Malfatti dichiara che finchè il governo non accoglierà le note domande circa la nazionalità italiana, i deputati italiani non potranno appoggiarlo. Deplora che il governo non conceda l'autonomia al Trentino, e dimostra la necessità della creazione di una università italiana a Trieste, dicendo che gli italiani insistono sulla domanda di separazione completa delle due nazionalità nel Tirolo e che non possono avere fiducia nel governo (*applausi dai banchi degli italiani*).

La questione di Creta

Londra 30, ore 5 pom. — Una seconda edizione del *Times* pubblica un dispaccio da Costantinopoli il quale dice che l'ambasciatore turco a Pietroburgo informò il Sultano che l'annessione di Creta alla Grecia è imminente, inevitabile.

La peste a Liverpool

Liverpool 30, ore 5 pom. — Due decessi, attribuiti prima a influenza, furono poscia constatati per peste.

Prendonsi misure sanitarie.

Liverpool 30, ore 7.30 pom. — Oltre i due decessi di peste ufficialmente constatati, sono segnalati altri tre ovvero quattro casi sospetti. Parecchi malati furono trasportati all'ospedale.

Dal Chilì

Santiago (Chilì) 29. — Le notizie negli ultimi giorni ricevute da alcuni giornali europei, secondo cui le relazioni tra Chilì e Argentina farebbero credere prossimo il principio delle ostilità fra i due paesi provocano qui grande sorpresa, poichè esse sono assolutamente false. L'accordo fra i governi Argentino e Chileno è attualmente perfetto, nè vi è ragione perchè debba essere turbato.

Il Senato ha approvato a unanimità il trattato col Brasile stabilente che ogni questione che possa sorgere fra i due paesi sia sempre risolta da un arbitro.

Il ministro delle finanze annunziò al Senato il pareggio del bilancio per il 1902 e promise di stabilire nuove entrate. Le tasse sugli alcools e sui tabacchi aumenteranno le entrate di 150.000 piastre.

Notizie varie

Vienna 30. — E' giunto in incognito il Re di Grecia, ricevuto alla stazione dal ministro ellenico.

Londra 30. — Le perdite inglesi dal 22 al 28 ottobre nel Sud-Africa ascendono a 98 morti in seguito alla guerra ovvero per malattie, 77 feriti e 5 scomparsi.

Interessanti e drammatici particolari sulla elettroesecuzione di Czolgosz

Sulla elettro-esecuzione di Czolgosz si hanno da New York i seguenti interessanti particolari in data 29 ottobre sera:

L'elettro esecuzione di Czolgosz, l'assassino del presidente Mac Kinley, ha avuto luogo stamattina, prestissimo, nelle carceri di Auburn (Stato di New York).

Ier sera alcuni preti cattolici avevano visitato Czolgosz con la speranza di indurlo a pentirsi. Czolgosz rifiutò di tornare alla fede dei suoi primi anni e di abiurare ai principii anarchici.

Ricevendo poi la visita del cognato, dichiarò con energia di non aver avuto complici, e insistette perchè non fosse permesso ai preti di pregare sul suo cadavere.

La sveglia di Czolgosz

Czolgosz è stato svegliato all'alba e avvertito che il suo supremo istante era sonato.

Erano le cinque meno dieci minuti.

Czolgosz aveva dormito tranquillamente tutta la notte. Appena svegliato non mostrò segno di paura. Gli fu detto che aveva due ore di tempo, e gli chiesero se desiderasse di fare qualcosa in questo tempo.

Rispose che non aveva nulla da fare e che preferiva, invece di levarsi, di dormire ancora.

Infatti si ricacciò sotto la coperta, ma non pare che sia riescito a dormire.

Pochi minuti dopo le sei gli furono inviati gli abiti con i quali doveva essere giustiziato.

Fu vestito con un abito nero, e gli fu concesso di chiedere tutto ciò che desiderava per il suo ultimo pasto.

Mangiò di ottimo appetito quello che gli portarono.

Alla Casa dei morti

Poi, all'ora stabilita, fu condotto nella stanza delle esecuzioni, detta la *casa dei morti*.

Czolgosz camminò con passo sicuro.

La parte della prigione nella quale il condannato fu condotto per essere giustiziato è interamente separata dal resto del fabbricato, e contiene alcune stanze. La stanza delle esecuzioni è larga quasi trenta piedi, e lunga 20, ed ha il tetto a punta.

Non c'è altro che la sedia elettrica, ch'è larga e pesante, tutta di quercia, munita di alcune cinghie che servono ad assicurare il corpo del prigioniero.

L'esecutore non entra nella stanza del condannato, ed è invisibile.

Il bottone elettrico, che serve a dare il segno per far scaricare la corrente, è posto in un angolo.

La corrente è ottenuta dalle stesse dinamo che sono adibite per la illuminazione del carcere.

Czolgosz entrò nella stanza delle esecuzioni accompagnato dal prete, dal governatore della prigione, dal medico, dall'ingegnere elettricista e da alcuni altri: in tutto 25 persone.

Il fratello e il cognato avevano domandato il permesso di assistere all'esecuzione, ma non venne loro concesso.

Il guardiano in capo lesse al prigioniero il suo decreto di morte e gli chiese se aveva qualche motivo legale a far valere contro di esso.

Czolgosz disse: Nulla.

Com'è noto, egli non ha nemmeno voluto tentare di chieder la grazia al governatore dello Stato di New York.

Sulla sedia fatale

Czolgosz sedette imperterrito sulla sedia elettrica, ove gli venne denudata subito una gamba fino al ginocchio.

Allora egli cominciò a mormorare qualche parola; poi, vinta l'emozione, disse più chiaramente che sapeva bene che sarebbe stato condannato a morte, ma di morire gliene premeva assai poco. Soggiunse che non era pentito del delitto commesso, e che si rammaricava solamente che il padre non fosse andato a vederlo. Disse infine: « Uccisi il presidente per il bene dei lavoratori: non me ne rincresce: mi rincresce solo di non aver salutato mio padre. »

Czolgosz pare che avrebbe desiderato di fare una dichiarazione in pubblico. Poi, essendogli stato detto che non poteva, borbottò un poco, malcontento.

Dopo essere stato assicurato alla sedia, gli fu posto sul capo un pezzo di metallo, al quale fanno capo i fili conduttori della corrente: un altro pezzo di metallo fu applicato al polpaccio della gamba. Così, la corrente precipita dalla testa ai piedi, passando per tutto il corpo.

Fulminato

Al momento dato, un cappuccio nero coperse gli occhi del condannato.

Gli elettrodi erano già pronti.

Erano le 7,12.

Allora il guardiano girò intorno lo sguardo per vedere se tutto era in ordine. Dopo di che il segnale fu dato all'elettricista, in silenzio, con un movimento convenuto.

Ready! (pronto) disse l'elettricista e toccò il bottone di avviso.

Czolgosz ricevette tre scariche di una corrente di 1200 *volts.*

Alla prima scarica il corpo era oltremodo teso; poi si incurvò.

Sulla rapidità della morte le notizie sono contradditorie. Si disse subito che la morte fu istantanea; ma altri poi aggiunse che dopo la prima scarica Czolgosz respirava ancora, che anche dopo la seconda dava segni di vita, e che solo dopo la terza i medici dichiararono Czolgosz cadavere.

Evidentemente taluni credettero che i movimenti dell'elettrizzato fossero segni di vita.

I medici si sono avvicinati al corpo di Czolgosz e si sono assicurati del decesso.

Tutto era finito alle 7.17.

Dopo la morte

Il corpo sarà sepolto nel cortile della prigione di Auburn, avendo i parenti rinunziato al loro diritto di ottenere il cadavere.

Essi hanno soltanto espresso il desiderio che il corpo sia immediatamente sepolto dopo l'autopsia, e che gli abiti e le carte del giustiziato siano distrutte col fuoco per evitare che vengano vendute a qualche mercante di curiosità.

L'autopsia di Czolgosz

Auburn 30. — L'autopsia di Czolgosz constatò che tutti gli organi erano sani. Il cadavere fu condotto nel cimitero del carcere; le truppe custodiscono la tomba.

All'Università di Innsbruck
Studenti austriaci contro studenti italiani

L'*Alto Adige* di Trento riceve da Innsbruck in data 29:

La annunziata prolusione del prof. Menestrina è stata impedita dagli studenti tedeschi.

Alle 11 e un quarto entra nell'aula il prof. Menestrina accompagnato dai professori Pacchioni, Lanza e Galante.

La sala rigurgita di studenti, dei quali una sessantina circa sono italiani. I tedeschi sono numerosissimi: nella sala e nel corridoio ve ne sono circa 250.

Non appena il prof. Menestrina incomincia la sua prolusione i tedeschi con urli, fischi e sbattendo i bastoni fanno un rumore di casa del diavolo. Ad essi rispondono gli italiani con applausi ed evviva.

Il pandemonio dura dieci buoni minuti. Subentra un po' di calma quando, intervenuto il decano della facoltà legale, tenta di far comprendere agli studenti tedeschi che il loro procedere è illegale: ma appena partito il decano rincomincia il baccano infernale. Compare allora il Rettore magnifico, Menestrina tenta di riprendere la prolusione, ma anche questa volta inutilmente.

Fra rumori assordanti e grida di: *fuori*, *abbasso!* i tedeschi intonano l'inno nazionale germanico, al quale gli italiani rispondono coll'*Inno di Trento.*

Allora i professori consigliano Menestrina di allontanarsi, ma gli studenti italiani ne lo impediscono e lo costringono a rimontare sulla cattedra.

Il chiasso si fa sempre più forte, così che il Rettore magnifico è costretto ad intervenire una seconda volta. Gli studenti continuano a gridare: *Vogliamo soltanto lezioni in lingua tedesca.*

Mancano dieci minuti a mezzogiorno e la calma non accenna a ritornare. Il Rettore invita Menestrina ad abbandonare la sala, e Menestrina pallido per la commozione, accompagnato dai professori si ritira.

Gli studenti restano, i tedeschi cantano l'inno germanico, gli italiani l'Inno a Trento.

Dagli studenti tedeschi parte qualche invettiva all'indirizzo degli italiani.

Alle dodici precise gli italiani guidati dal prof. Pacchioni abbandonano l'aula fra grida di *Abzug!* fra nuovi tumulti da parte dei tedeschi, i quali pure finalmente s'allontanano.

Si prevede, che al rinnovarsi della prolusione vi saranno nuove rappresaglie e nuovi tumulti ».

Terribile zuffa fra bianchi e neri
Una trentina di morti

Un dispaccio da Nuova Orleans in America comunica: A Ballstown, nello Stato della Luigiana avvenne ieri un combattimento sanguinoso, causato da odio di razza, nel quale furono uccisi 3 bianchi e 20 negri.

Nel quartiere abitato in maggioranza da negri si teneva un'adunanza in un ristorante condotto da un negro che non aveva la dovuta licenza industriale. La polizia entrò all'improvviso nel locale Il negro proprietario del locale fece fuoco sui poliziotti, e ne uccise due. I poliziotti risposero freddando il proprietario.

Le detonazioni fecero accorrere gente da tutte le parti. Un predicatore negro, che si slanciò sulla via armato di fucile, cadde a terra crivellato da una pioggia di palle. La lotta fra bianchi e negri divenne presto generale. Un numero rilevante di negri si rifugiarono in un edificio, nel quale si difesero con un ben nutrito fuoco di fucileria, fino a tanto che i poliziotti, aiutati da altri bianchi, riuscirono a dar fuoco alla casa.

I negri, costretti ad uscire furono tutti uccisi, parte a colpi di fucile e di rivoltella, e parte a coltellate.

La terribile zuffa continuò anche il giorno dopo, fino a che arrivò la truppa, che ristabilì l'ordine.

I bianchi pensano di vendicarsi, e sono decisi a riprendere e continuare la lotta fino a che i negri saranno tutti sterminati, oppure avranno abbandonato la città.

Incidenti fra italiani e francesi
che non esistono

Telegrafano da Parigi 29:

I giornali della sera, compreso il *Temps*, nulla hanno circa gli incidenti fra francesi e italiani alle cave presso Nancy.

Si deduce che molto probabilmente diedesi importanza ad avvenimenti che ne sono privi. Tanto più che il console di Besançon non li segnalò.

QUELLO CHE È ACCADUTO
nelle ultime 24 ore in Italia
(*Per telegramma alla* Gazzetta)

L'ARRESTO DI UNA FATTUCCHIERA — IMPAZZITA PER MUSOLINO — SCIOPERO DI SARTI.

FIRENZE. *Ci telegrafano 30 ottobre sera.* — Si arrestò la fattucchiera Costanza Berti che raggirava le ragazze tradite dagli amanti promettendo di ricondurli ad esse mediante esorcismi.

Perquisitane la casa fu trovato un vero gabinetto di stregona, con carte da giuoco, fiale, candele nere, ferri di cavallo ecc.

NAPOLI. *Ci telegrafano 30 ottobre sera.* — Il piroscafo *Messina* stamane sbarcò certa Caterina Arrigò impazzita per Musolino, di cui si crede la moglie. Dovettero metterle la camicia di forza.

— Fu arrestato il maresciallo di P. S. Barbaro sotto l'imputazione di essersi appropriato 1300 lire.

FERRARA. *Ci telegrafano 30 ottobre sera.* — I lavoranti di tutte le principali sartorie della città si sono messi in isciopero perchè pretendono un aumento di mercede in ragione di L. 1.50 per pezzo.

La Questura proibì l'affissione del manifesto della Lega dei lavoratori sarti.

Da Ferrara

Ci scrivono da Ferrara 29:

Il Consiglio provinciale, dopo viva discussione, ha incaricato la sua Deputazione di chiedere al governo provvedimenti contro i danni e pericoli di allagamenti prodotti e da prodursi dal Canale di Burana; provvedimenti che otterransi solo correggendo gli errori del progetto di bonifica e impedendo l'immissione delle acque del Modenese nei canali affluenti della bonifica stessa.

— Il Consiglio comunale di Comacchio ha approvato oggi all'unanimità la convenzione per la bonifica delle Valli con la Ditta Maioli e C.

— Zanella Riccardo, Bosi Gesualdo, Mantovani Giuseppe, Perdoni Arcangelo, Pavanati Antonio e Nicchio Oreste tutti di Berra erano chiamati a rispondere del delitto contro la libertà del lavoro, di lesioni personali e del delitto di danneggiamento.

Il Tribunale dichiarò colpevoli Zanella e Bosi di lesioni personali volontarie in danno del proprietario Baruffa Ildebrando e del reato di danneggiamento e condannò lo Zanella a giorni 30 di reclusione e 30 lire di multa ed il Bosi, quale recidivo a giorni 35 di reclusione e 30 lire di multa.

Assolse tutti gli imputati del delitto di attentato alla libertà del lavoro per non provata reità.

Dichiarò non luogo a procedere per inesistenza di reato a carico di Mantovani, Perdoni, Pavanati e Nicchio per mancanza di querela.

Il vescovo di Livorno
accusato di spergiuro da un carrettiere

Il carrettiere Luigi Gasparri, di San Miniato, aveva citato davanti al Giudice Conciliatore di Livorno il vescovo monsignor Giani, chiedendogli il pagamento di 38 lire per trasporto di mobili.

L'udienza essendo fissata per il 28, comparve davanti al Conciliatore il Vescovo in persona, il quale giurò di non dover dare niente al Gasparri e di non riconoscerlo per suo creditore.

Il Gasparri ha dichiarato a sua volta vero il credito e di querelare monsignor Giani come spergiuro.

Il carrettiere era assistito dall'avv. Garzurecchi di San Miniato.

Molta gente presenziava l'interessante dibattito.

Una agressione di un medico
contro un altro medico

Il dott. G. Ricchi di Roma fu aggredito giorni sono ma se la cavò con un po' di spavento. Ora la questura identificò i quattro aggressori e li deferì alla giustizia. Fra essi, anzi, organizzatore dell'aggressione, v'è un medico.

NOTE COMMERCIALI, AGRICOLE, INDUSTRIALI ECC.
Gazzetta Commerciale Veneta

Il N. 26 della *Gazzetta Commerciale Veneta* uscito stamane contiene:

Per la crisi della vite — La pletora dell'oro — Industria — Una buona iniziativa a Badia Polesine — La rendita italiana — Le azioni della Banca d'Italia — Le Mediterranee — Esposizione di pesca a Pietroburgo — Il commercio italiano in Cina — Assicurazioni — La polizza d'assicurazione — Ferrovie — Memoriale per gli uomini d'affari — Banche, Ditte e Società — Una importante conferenza sulla emigrazione — Disappunti commerciali (Vandelli e Donadoni — Fallimento Consorti Ponzi di Ceito di Rovigo) — Sistema procedurale irregolare — Protesti cambiari (Bassano, Conegliano, Padova) — I nuovi accertamenti di R. M. — Borse — Mercati — Listini — Aste — Appalti — Manutenzioni — Marina — Mercato dei grani — Agricoltura — Biblioteca — Mercato dei Vini etc. etc.

Una insperata alleanza

Leggiamo nel *Corriere di Napoli*:

I fogli, che più notoriamente ricevono l'inspirazione dal ministro dell'Interno, hanno notato come un trionfo esclusivo della politica ministeriale presente l'ascensione della nostra rendita sulla piazza di Parigi.

Ora, come già notammo, questo movimento ascendente non è che la continuazione di quel movimento che la politica finanziaria dei precedenti Ministeri aveva determinato, favorendo l'assorbimento da parte dei nostri maggiori istituti della nostra rendita.

Ma dicono i detti fogli: quando mai la nostra rendita fu quotata così alta da toccare quasi la pari?

Orbene di questo fatto dobbiamo ringraziare Waldeck-Rousseau, che ha fatto trionfare in Francia, dopo titanica lotta, la legge sulle Congregazioni religiose non autorizzate. Queste, minacciate nei loro averi, hanno pensato di metterli in salvo togliendoli dal tiro del Governo francese. Come? Investendo quanti capitali liquidi avevano, che sommavano a decine di milioni in rendita pubblica italiana, giacchè l'Italia è pur sempre il paese dove il clero regolare e secolare vive la vita più libera e sicura di quanti sono Stati in Europa.

Non mancheranno a queste nostre asserzioni le smentite interessate, ma non per questo il fatto muta, e il vagheggiare, come si fa da molti, un continuo rialzo a breve scadenza relativa sino al punto da rendere facile l'operazione di una vera e propria conversione di rendita ad un tasso minore dell'attuale ci sembra correre un po' troppo. A meno che Waldeck-Rousseau non voglia renderci qualche altro favore simile a quello che ci ha reso.

CRONACA

CALENDARIO

Giovedì 31 ottobre: S. Lorenzo da Brindisi.
Venerdì 1 novembre: Tutti i Santi.
Il sole leva alle 6.50 — Tramonta alle 16.59.

IL TELEFONO DELLA GAZZETTA PORTA IL N. 340

L'ANELLO FATALE!

Cominceremo DOMANI la pubblicazione del nuovo romanzo in appendice che s'intitola:

L'ANELLO FATALE!

L'intreccio del lavoro è abilmente condotto attraverso personaggi e scene che dal principio alla fine tengono viva la curiosità del lettore. E' assai curata la pittura dei caratteri ed è nell'intendimento dell'autore, Pietro Sales, che l'interessante romanzo possa venir letto anche dai giovani. Non ritesseremo qui la trama del racconto per non sottrarre il diletto vivo ed intero ai nostri lettori, cui l'offriamo sicuri che ce ne saranno grati.

VERTENZA CERUTTI-MOLMENTI

La vertenza Molmenti-Cerutti ha subito una strana sosta. Amici comuni delle due parti, (amici fidi e desiderosi di mettere dignitosamente fine alla incresciosa questione) avevano *col consenso pieno e personale* dei due contendenti sollecitato la costituzione di un giurì, del quale aderivano a far parte i signori: Ammiraglio Canevaro, ten. gen. Castelli e Rasini, co. Grimani, Sindaco e deputato Pascolato.

Queste persone così autorevoli si radunavano l'altro dì alle ore 2 e mezzo pom. e deliberavano, prima di costituirsi, che non avrebbero assunta definitivamente la veste di giurìa, ove le parti non avessero prima dichiarato di accettare le risoluzioni, che sarebbero state prese, e ove le parti stesse non avessero formulato, esse, ciascuna per suo conto, i quesiti da sottoporre al giurì.

Queste decisioni furono comunicate alle due parti.

Immediatamente l'avv. comm. Cerutti dirigeva a S. E. il Vice-ammiraglio conte Canevaro per tutti gli altri membri la seguente lettera di piena ed esplicita adesione:

Città 29 ottobre 1901.

Eccellenza!

Ringrazio anzitutto V. E. e gli altri egregi concittadini che ebbero la bontà di aderire all'invito di esser giudici nella vertenza tra me e il sig. Pompeo Gherardo Molmenti.

Quanto a me:

Esigo che il sig. P. G. Molmenti esponga i fatti in base ai quali egli credette potermi ingiuriare con le frasi *affarista*, *è una onta per Venezia averti Presidente del Consiglio Provinciale.*

Prego l'onorevolissimo giury di esaminare i fatti che il sig. P. G. Molmenti sarà per così esporre e dopo averli vagliati e controllati con tutte quelle indagini che il giury riterrà opportune dica esso se le accuse abbiano fondamento in verità e giustifichino le ingiurie.

Dichiaro nel modo più solenne che io sarò per rispettare integralmente il verdetto che verrà pronunciato dopo il quale saprò adempiere il mio dovere di cittadino, di uomo pubblico e di soldato.

Prego V. E. usarmi la cortesia di comunicare la presente anche agli onor. sigg. Tenenti generali Castelli e Rasini, Conte Filippo Grimani e deputato Alessandro Pascolato.

Con la massima osservanza e tenendomi sempre a disposizione dell'onorevole giurì mi segno di V. E.

Dev.mo GIUSEPPE CERUTTI

L'on. Molmenti invece, si limitava a dichiarare al conte Filippo Grimani, che (pure ammettendo di avere accettato domenica scorsa alla presenza anche dei sigg. on. Macola, e Ant. Santalena le persone che avrebbero formato il giurì suggerendo anzi alcuni dei nomi) non riteneva che le funzioni del giurì dovessero essere quelle di indagare la verità dei fatti; ma limitarsi a decidere, se le due parti dovessero scendere sul terreno o ricorrere all'autorità giudiziaria.

Venne osservato all'on. Molmenti, che non vi sarebbe stato alcun bisogno del pronunciato di un giurì per indicare quale via avrebbe dovuto seguire l'on. Cerutti, atrocemente offeso; perchè egli aveva già pubblicamente e privatamente dichiarato, che la soluzione cavalleresca, avrebbe dovuto seguire o la sentenza del magistrato o il verdetto del giurì; consigliabile il verdetto del giurì, sia perchè esso sarebbe stato più sollecito, evitandosi le enormi lungaggini del procedimento parlamentare, sia perchè sarebbe stato possibile al giurì l'indagare sui fatti eventuali, che l'on. Molmenti avesse creduto di portare innanzi, mentre la stessa indagine non sarebbe stata permessa dal magistrato per tassative disposizioni del Codice penale, trattandosi di semplici ingiurie.

L'on. Molmenti ripetè presso a poco le stesse eccezioni con lettera diretta a S. E. Canevaro.

La Giuria ieri si adunò e redasse il seguente verbale:

« Venezia 30 ottobre 1901.

Per la soluzione di una vertenza insorta fra i Signori Prof. Pompeo Molmenti, deputato al Parlamento e Comm. Avv. Giuseppe Cerutti fu proposto da comuni amici di costituire un Giurì d'onore e furono invitati a formarne parte i Signori Canevaro Ammiraglio Napoleone, Senatore del Regno, Castelli Generale Emilio, Grimani Co. Avv. Filippo, Rasini di Mortigliengo Generale Angelo, Pascolato Avv. Alessandro, Deputato al Parlamento, col consenso di entrambe le parti.

Dopo un esame preliminare della vertenza, i detti Signori trovarono che fosse necessario di avere dalle parti ben determinato l'oggetto del giudizio da profferirsi.

A tale richiesta il Comm. Cerutti rispose dichiarando essere suo intendimento che dall'Onor. Molmenti vengano esposti i fatti in base ai quali egli credette di poterlo ingiuriare, e che il Giurì, dopo averli vagliati e controllati, con piena libertà d'indagine, dica se le accuse abbiano fondamento nella verità e giustifichino le ingiurie.

Posta in tali termini la questione dal Comm. Cerutti, l'On. Molmenti oppose che secondo l'intendimento suo il compito del Giurì avrebbe dovuto essere per provvedere alle riparazioni e soddisfazioni rispettive: qualora invece il Giurì deva procedere alle indagini, volute dal Comm. Cerutti, l'Onor. Molmenti dichiarò che esso non sarebbe regolarmente costituito, dovendone i membri essere scelti metà per parte.

Venuto per tal modo a mancare l'accordo della volontà delle parti, i predetti Signori Canevaro, Castelli, Grimani, Rasini e Pascolato dichiarano che è cessato il motivo dell'invito ad essi diretto e che la costituzione del Giurì nelle loro persone non può aver luogo, restando libero alle parti di provvedere come credono al loro onore ed al loro interesse.

firmati: N. CANEVARO
E. CASTELLI
F. GRIMANI
A. RASINI
A. PASCOLATO

La vertenza è a questo punto.

IL VENTRE DI VENEZIA

Dalla Statistica Municipale pel I. trimestre 1901 ieri accennata, rileviamo anche questa interessante tabella riguardante in gran parte i consumi:

Generi soggetti a dazio introdotti per consumo

Categoria	Denominazione dei generi		Quantità introdotte nel I. Trimestre 1901
Bovande	Vino in fusti	ettol.	49617.91
	Vino in bottiglie	num.	16168.—
	Uva fresca	quint.	9.20
	Alcool, acquavite e liquori in fusti	ettol.	1426.08
	id. id. in bottiglie	num.	5513.—
	Birra import. e fabbricata	ett.	658.90
Carni	Buoi e manzi	quint.	7928.39
	Vacche e tori	quint.	7055.94
	Vitelli	quint.	2238.60
	Suini	quint.	4813.—
	Pecorini e caprini	quint.	2187.54
	Carne prepar. in genere	quint.	284.19
	Pollame in genere a peso	quint.	1799.34
	Pollame in genere a capo	num.	3982.—
Farine e riso	Farina, pane e paste di frumento	quint.	32901.21
	Riso mezzo riso	quint.	6916.55
Corpi grassi	Burro	quint.	890.04
	Olio vegetale ed anim.	quint.	3660.42
	Olio minerale (nell'anno 1901 esente da dazio il petrolio	quint.	578.22
	Sapone comune	quint.	673.08
Commestibili	Formaggi	quint.	1317..64
	Uova	quint.	1801.57
	Zucchero	quint.	3279.60
	Caffè	quint.	1182.97
	Frutta secche	quint.	1144.36
Combustibili	Legna da ardere	quint.	109220.10
	Carbone di legna e coke	quint.	28228.68
	Carta d'ogni specie	quint.	4590.22
Diversi	Cartoni	quint.	501.19
	Cristalli e vetri	quint.	992.05

Contro l'Esposizione di Milano
e a favore di Venezia

Ci telegrafano da Roma 30 ottobre sera:

L'*Italico* (Primo Levi) pubblica un articolo sulla *Tribuna* in cui loda l'esposizione di Venezia riuscita di alto giovamento agli interessi artistici e alla educazione del pubblico.

Si occupa quindi della polemica testè scoppiata sulla gara che si vuole indire a Milano. Riassume gli argomenti addotti dai giornali veneziani contro l'iniziativa di Milano e conviene che l'ambiente milanese non è propizio a tal genere di esposizioni, anche per ragioni finanziarie.

Ricorda l'esito infelice della esposizione retrospettiva di arte lombarda. Crede che la proposta della mostra di Milano sia dettata da qualche mira personale più o meno interessata e teme che da questa concorrenza con Venezia derivi molto male per l'arte e per gli artisti. Nota infine che l'idea dei milanesi ha contrari due uomini autorevoli per l'ufficio e per il loro valore, Camillo Boito e Luca Beltrami.

Anche ieri sul *Tempo* di Milano abbiamo letto un assennato articolo di Gustavo Macchi (se non erriamo) il quale riconosceva il fondamento delle ragioni per cui Venezia vede con un certo risentimento la iniziativa presa dagli artisti milanesi.

Lo stato gravissimo del gen. Polto

Diamo qui, perchè per la lunga permanenza a Venezia il generale Polto è conoscintissimo fra noi, il seguente doloroso dispaccio, giuntoci da Roma, 30 ottobre sera:

« Oggi il tenente generale del Genio comm. Polto, fu colpito da grave improvviso malore, mentre trovavasi in una vettura del tram elettrico transitante per via Nazionale.

« I medici assodarono trattarsi di emorragia cerebrale.

« Il ministro della Guerra generale Ponza di S. Martino, inviò subito un generale addetto al Ministero a prendere notizie.

« Lo stato del generale Polto è gravissimo ».

Per la Valsugana

Gli assessori cav. Sorger e cav. Sailer sono partiti ieri per Roma per assistere alla conferenza che avrà luogo al Ministero sulla questione della ferrovia della Valsugana.

IV Esposizione internazionale d'Arte

I visitatori furono ieri 599.

Il barone Luigi De Riseis deputato al Parlamento ha acquistato le seguenti acqueforti: Emanuele Brugnoli: *Piazzetta S. Marco;* Jean François Maréchal: *Fine d'inverno;* Wilhelm Peters: *Il pescatore ammalato* e *Bosco norvegese* (effetto di neve); Telemaco Signorini: *Pietramala.*

— Venerdì festa di tutti i Santi, giornata popolare all'Esposizione con il biglietto ridotto a 50 centesimi. Nel Parco la Banda cittadina eseguirà uno scelto concerto.

Il nuovo direttore dell'ospitale dipartim.

Un telegramma particolare da Roma ci annunciava tempo fa che il colonnello medico Arnoux Basso era stato destinato alla direzione dell'ospitale dipartimentale di S. Anna.

Il colonnello Basso, già in licenza, trovasi ora a Venezia e domani riprenderà le sue funzioni.

Diciamo, riprenderà, perchè per ben quattro anni, dal 1893 al 1897, egli fu vice direttore di quell'ospedale, dove ebbe campo di far conoscere la sua abilità nella chirurgia e nella medicina.

Ricordiamo che quando da qui fu traslocato a Napoli, per promozione, la sua partenza fu sentita con dispiacere da quanti avevano avuto occasione di conoscerlo. I suoi modi distinti, la sua valentia gli avevano accaparrate molte amicizie, che ora si rinfermeranno.

Al distinto ufficiale e professionista diamo il bentornato.

Il « Baleno »

Ritornata l'altra notte dalla ispezione delle *boe* a Grado, la r. n. *Balena* entrò in Arsenale.

Oggi alle due il capitano di fregata Recora capo ufficio della Direzione Generale passerà alla nave la visita di disarmo.

Chiusura del ricreatorio « C. Gozzi »

Trecento ottanta fanciulli poveri del Sestiere di Castello, con giocondità infantile, con riconoscenza che non muta accolsero ieri festanti nei locali della scuola *G. Gozzi* le autorità civili ed ecclesiastiche ivi convenute per assistere alla cerimonia di chiusura di quel Ricreatorio autunnale. Essi accolsero le autorità col canto appropriato di una *Ave Maria* ben modulata e di un inno alla Patria ed al Re. Uno dei più piccini rivolse a tutti in nome dei suoi condiscepoli poche, ma ben scelte parole di ringraziamento. Fu una commoventissima cerimonia fatta più solenne dal plauso generale con cui le famiglie beneficate espressero al Municipio la loro riconoscenza ed il voto che il beneficio continui e si estenda. L'assessore Pellegrini Federico parlò al cuore dei fanciulli acclamanti, ringraziando il direttore Generale Didattico, la Direttrice, le sue collaboratrici che con tanta abnegazione si adoperarono per la buona riuscita del Ricreatorio. Si compiacque di vedere attorno a lui rappresentate le autorità Governative dal Provveditore agli studi e dall'Ispettore Distrettuale, e le ecclesiastiche dal Parroco di S. Pietro di Castello e dai sig. Catechisti.

Elogiò la *Carlo Combi*, il cui Presidente assistette commosso alla festa, e le Cucine Economiche che concorrono efficacemente a giovare l'istituzione coll'opera specialmente delle suore del Buon Pastore e delle Terese.

Il Direttore Generale Didattico con indovinato discorso inspirato al sentimento di solidarietà che deve tutti unirci pel bene dell'umanità, rese conto del programma da lui dettato, del suo sviluppo, dell'azione veramente benefica della sig. Fazzini Maria, Direttrice, e delle sue coadiutrici, maestre Gavagnin Antonietta, Romanello Caterina, Valentinis Maria, Fratilli Bianca, Longo Maria, Scarpa Vittoria, Zuliani Anna, Comin Elvira, veramente benemerite dell'infanzia cui dedicano materne, intelligenti cure.

Era un vero piacere ammirare quei vispi fanciulli puliti sani rifocillarsi tutti contenti ripetendo evviva e ringraziamenti.

Da ciò l'azione che in modo perpetuo volle intraprendere il Comune trova il maggior conforto. Ai benefattori antichi, ai nuovi che con tanta costanza di propositi aiutano e il Municipio e la *Carlo Combi* perchè possano con progrediente sviluppo supplire a tale bisogno educativo, i ringraziamenti del popolo sono assicurati.

Il Rocambole postale
Altre sue gesta — L'arresto

Un laconico telegramma da Treviglio alla nostra questura, annuncia essere stato colà arrestato il sedicente conte Lodovico Arturo Manin da Venezia, per falso.

Lodovico Arturo Manin sedicente conte, è quel poco illustre concittadino le cui gesta abbiamo illustrate nella *Gazzetta* del 18 corr., cominciando fino dall'anno 1870, epoca in cui fu rinchiuso nella casa di correzione di Bologna, poscia alla *Generala* di Torino e per ultimo nel patronato di Firenze dove fuggì nel 1887.

Militare, disertò dal 36. fanteria; subì tre anni di carcere per truffe commesse a Milano, poscia si recò al Brasile ritornando in Italia nel 1898.

Da quell'epoca fino ad oggi perpetrò una ininterrotta serie di truffe con falsi.

Nell'8 luglio di quell'anno falsifica un vaglia di lire due del quale ne fa uno di lire 700, vittima l'ufficiale postale di Montagnana, Ulderico Bernardi; ai primi di settembre truffa altre 700 lire all'ufficiale postale di Conegliano; qui a Venezia riesce a truffare il signor Barbieri conduttore dell'albergo alle *Barche;* a Spezia truffa di 340 lire (il colpo tentato era di 900) il conduttore dell'albergo *Giappone*, sig. Sartoris Giacomo. Vi pare che basti? Non signori, la lista non è finita; ecco qua altre *nobili* sue gesta, che descrive al *Tempo* di Milano una corrispondenza da Treviglio (Bergamo):

« Ieri sera poco prima dell'ora di chiusura di questo Ufficio postale, entrarono nell'Ufficio medesimo un signore e una signora. Erano forestieri giovani e piacenti ambedue, dagli abiti e dai modi *comme il faut.*

Il signore chiese il pagamento di un vaglia telegrafico di 750 lire che doveva essere giunto da Seriate (vicino a Bergamo) diretto a Cesira Levi, che era appunto la sua signora quivi presente.

Il vaglia c'era infatti, ma all'Ufficio poco dopo il telegramma che ne ordinava il pagamento, erano giunti da Seriate e da Bergamo altri telegrammi che lo sospendevano.

Il nostro Ufficio postale, che ancora si duole di essere rimasto vittima di una truffa per un vaglia telegrafico appunto, non si lasciò persuadere dalle chiacchiere di quel messere che, protestando gran premura, e presentando l'albergatore come garante, insisteva per avere le 750 lire.

E, mentre stavano parlando, ecco che entra in ufficio un'altra coppia... ma di carabinieri. Coll'ingiunzione di non pagare il vaglia spedito dalla Posta di Bergamo, era giunto l'ordine d'arresto dai carabinieri di Gorlago.

All'intimazione dell'arresto, il marito impallidì e protestò energicamente, la moglie diede in uno scoppio di pianto, chiamando i propri bambini.

Condotti nella caserma dei carabinieri, furono rinchiusi l'uno in una camera, l'altra in un'altra. Più tardi, essendosi disposti i lettini nella camera dov'era la madre, le furono condotti i bambini (uno di 6 l'altro di 2 anni) che erano all'albergo.

Nella perquisizione, a lui si trovarono in tasca 25 lire e una piccola rivoltella colla quale — egli disse — intendeva suicidarsi, se gli fosse stato possibile.

Le valigie dissero che erano al *Cappello d'oro* di Bergamo.

Nel breve interrogatorio cui fu sottoposto, egli ammise di aver tentato a danno della Posta una truffa; e su interrogazione confessò di essere il conte Lodovico Arturo Manin di Venezia, che la Polizia da un paio di mesi va cercando inutilmente.

Le truffe agli Uffici postali sono il suo genere, e vi adoperò arte finissima tanto da aver saputo gabbare una dozzina di uffici postali.

Facendosi emettere un libretto di risparmio per poche lire truffa a Bussoleno e a Chivasso in Piemonte, ad Olmeneta presso Cremona; poi via di corsa a triplicarla a S. Remo, ecc. ecc. Un complesso di truffe che gli devono aver procurato due o tre mila lire.

Mutava nome, abiti, barba e parrucca; ora si qualificava per Carlo Lanza, ora per conte Giorgetti; ora per Pietro Riva, qui era notaio, là negoziante. Oltre i suoi modi distinti, gli aggiungeva rispettabilità e gli conciliava simpatia e fiducia l'essere egli accompagnato dalla signora e dai due bambini.

Come a Seriate consumasse la truffa è presto detto. Il Manin si era presentato la mattina a quell'Ufficio chiedendo il rimborso di 800 lire su di un libretto postale emesso da Verona II. La titolare non aveva fondi sufficienti e gli disse che tornasse a sera. Ma il Manin aveva fretta dicendosi sulle mosse per Treviglio, e la pregò di passargli 50 lire almeno, e che le restanti 750 fossero per vaglia telegrafico spedite a sua moglie a Treviglio.

Così fu fatto. Ma dopo partito il Manin, alla titolare sorse dubbio sulla validità della cedola rilasciatale, e corse a Bergamo ad informare la Direzione. Questa potè finalmente sapere da Verona che la somma inscritta sul libretto era alterata — le 5 lire depositate erano diventate 800. La titolare di Seriate, cui pare di avere vinto un terno al lotto, avendo perduto solo 50 lire sulle 800 che avrebbe potuto perdere, riconobbe nell'arrestato l'individuo che l'aveva truffata.

Alle di lui ulteriori confessioni, le gesta del Rocambole postale sono cresciute di numero e di entità. Da 15 anni gira pel mondo — essendo disertore dell'esercito nostro, fu in Francia, nella Svizzera, dove segnò il proprio passaggio con frequenti truffe.

La moglie si protesta innocente.

Si chiesero notizie a Venezia per poter pensare al ricovero dei bambini, se per caso la prigionia della madre dovesse continuare ».

LA TOMBA SCOPERTA AL GINNASIO « M. FOSCARINI ».

Il nostro *B.* ci manda altre notizie sulla tomba scoperta nei locali del Ginnasio *Marco Foscarini.*

La tomba ha la solita forma di parallelepipedo ed è aderente al muro e sostenuta da colonnette. Alla parte anteriore trovansi in rilievo delle croci fra le quali pure in rilievo lo stemma della famiglia Grimani. L'iscrizione stessa che porta la data 10 novembre 1322 parla di un Nicolò Grimani, di suo figlio Giuliano e dei suoi eredi. Che fosse una tomba di famiglia è provato anche dalla moltiplicità delle ossa fra le quali si distinguono ben nove teschi.

CORDIALE RIUNIONE. —

Ieri sera molti amici riuniti al Restaurant *Città di Firenze*, battezzarono la onorificenza di cui venne testè insignito il cav. Carlo Scarpa.

Regnò la più cordiale allegria, ed infiniti furono i discorsi, i brindisi e le poesie in onore del nuovo cavaliere.

CHIUSURA DI PASSAGGIO. —

Dovendosi provvedere al robustamento della facciata dello stabile all'anag. N. 5602 del sestiere di Cannaregio, pel periodo di giorni 20 da oggi, il tratto del Rivo di S. Giovanni Grisostomo compreso fra il Ponte omonimo ed il Canal Grande, resterà chiuso al passaggio dei grossi natanti, mentre il transito delle gondole e degli altri piccoli natanti resterà impedito soltanto durante il periodo di tempo necessario per l'infissione dei pali e l'esecuzione delle puntellature.

TRE BIRICHINI. —

Furono condotti ieri sera alle cinque al sestiere di Cannaregio dal vigile n. 97 e dagli di P. S. Neri e Badessi tre birichini. Sono: Luigi Gavagnin di Antonio d'anni dieci, abitante a S. Francesco della Vigna, Vianello Romano di Alfonso, di anni 12, abitante a S. Giustin 6522, e Giovanni Molinari di Pietro di anni 11, abitante in Barbaria delle Tole.

Costoro, volendo provvedere le rispettive famiglie di un poco di legna, presero un sandolo del noleggiatore Alfonso Vianello (padre del Romano) a di lui insaputa e fecero la provvista sul ponte che il Municipio sta costruendo dalle fondamenta Nuove al Cimitero.

Furono però sorpresi nella ladresca impresa e, come abbiamo detto, tradotti al sestiere.

UN OROLOGIO CHE VOLA DALLA TASCA. —

Il musicante Luigi Pieppin di 21 anni, abitante a Castello 2126, mentre si trovava nel negozio in liquidazione sul ponte de' Baretteri *all'Industria Veneziana* fu derubato dell'orologio di argento del valore di lire dieci.

FRA PREGIUDICATI E PERIPATETICA. —

L'altra sera al *Baccaro* alla Cerva condotto da Mastropasqua, vennero a rissa i pregiudicati Pietro Bortoluzzi di 23 anni, facchino a S. Polo 1671, e Pietro Guadagnin di 32 anni, pescivendolo, abitante nello stesso sestiere, al n. 256.

Dopo essersi scambiati una buona dose di pugni il Guadagnin riversò l'ira contro la sua amante Rosa Lazzarini di 34 anni, donna di facili costumi, percuotendola.

Intervenuti gli agenti tradussero i due pregiudicati al sestiere, deferendoli alla giustizia. Le lesioni riportate dalla Rosa non sono di entità.

ECHI DI UN FURTO —

Il nostro cenno di cronaca pubblicato l'altro giorno circa gli spacciatori di biglietti falsi va rettificato in questo: il truffato è certo Pietro Bastasin (e non Barlassin) abitante a S. Margherita, 3001 (non già al 3067 come fu stampato).

I nostri lettori ricordano come il povero diavolo sia stato ingannato da un giovanotto con un biglietto falso da 50 lire, ch'egli ebbe a cambiare con biglietti da 5 e da 10.

LA « CAGLIERA » DELLA TRIPPA —

Non è la famosa *cagliera del piovan* del defunto Darlante, bensì quella di Giovanni Loprandi, successore al *Gobo Andrea*, venditore di trippa nel sottoportico e corte Amai in Campo Manin, vicino alla tratteria di *Gigio alla Scala.*

L'altra sera alle nove e un quarto entrò nella tratteria un individuo basso di statura, rosso di capigliatura, il quale sedutosi ad un tavolo, ordinò all'esercente un quinto di vino e al Loprandi dieci centesimi di trippa.

Loprandi rispose che l'aveva venduta tutta, e allora l'individuo si alzò ed uscì subito senza bere il vino.

Il trippaio, ritirati dalle tavole i piatti coi quali aveva servito la trippa ai clienti, uscì dall'esercizio; ma non trovò più la caldaia, e vide tutta l'acqua riversata sul lastrico.

Il ladro fu certo il *rosso* avventore, che entrando nell'esercizio fingeva di essere ubbriaco.

La caldaia ha un valore di dodici lire.

R. SCUOLA SUPERIORE DI COMMERCIO. —

Nei giorni 31 corr. 2, 3, e 4 novembre dalle ore 13 in poi avranno luogo presso la scuola le lezioni dei candidati agli esami di abilitazione all'insegnamento delle lingue inglese, tedesca e francese negli Istituti Tecnici del Regno a norma del R. D. 24 giugno 1883 N. 1547 (Serie III).

Le lezioni sono pubbliche.

Nota sibillina

BIZZARRIA

In quale città d'Italia giunto tu
non ti muovi più?

***

Spiegazione della sciarada incatenata precedente:
Poeta— astro—Poetastro

CRONACA DEI TEATRI

Le straordinarie recite ibseniane al Rossini

Venerdì sera primo novembre avrà luogo al *Rossini* la prima delle due recite annunciate della compagnia del teatro ibseniano di Berlino, diretta da Gustavo Lindemann.

Si tratta di una novità eccezionale e di una esecuzione a quanto ci si dice unica per la esatta interpretazione dell'opera del grande poeta norvegese.

E' questa compagnia che fa conoscere al pubblico tedesco per prima le novità ibseniane e che le lancia nel mondo.

I due drammi scelti per le recite di Venezia *Rosmersholm* (La fattoria Rosmer) e *Wenn wir todten erwachen* (quando noi morti ci destiamo) stanno fra i più profondi, fra i più poetici e belli e fra i più difficili dell'Ibsen. Si avrà così modo di giudicare in un'ardua prova la Compagnia.

La prima recita si dà *Rosmersholm*.

ROSSINI. —

Alberto Brizzi ha avuto ieri sera al Rossini la sua serata d'onore, che fu tale di fatto perchè il pubblico prodigò i suoi più calorosi applausi al giovane brillante artista veneziano, uno dei migliori del nostro teatro dialettale.

Ieri sera egli fu comicissimo *Gigin* nella esuberante *Sotoprefetura* e fece sbellicare nel *Casin de campagna*.

Fu per rispetto a lui se quel misero atto dal pomposo titolo *Strada vecia e strada nova* per fare il quale ci misero in due — due speranzone del teatro veneziano, Adami e Alberti — non ebbe l'onore dei fischi.

Al simpatico seratante venne offerto un grande ritratto suo, un anello, una spilla ed altri graziosi doni fra applausi nutritissimi del pubblico affollato.

Questa sera riposo, dovendo la compagnia passare al teatro Malibran.

Al "Sociale" di Treviso

Ci telefonano da Treviso 30 ottobre sera:

Ebbe luogo questa sera la prima rappresentazione dell'opera di Verdi *Macbeth* con un teatro molto affollato; specialmente i palchi di pepiano e primo ordine brillavano per numerose ed eleganti signore.

L'opera, malgrado i suoi squarci melodici apparve invecchiata, nè quindi destò molto interesse. Ma la magnifica esecuzione da parte dei singoli artisti e delle masse orchestrali e corali rende anche questo spettacolo degno di scene maggiori.

Molto applaudito il protagonista, il baritono Gnaccarini, la Calligaris, Marti e tutti gli altri artisti. Venne fatto segno a speciali dimostrazioni di simpatia il maestro Ferrari.

Questo secondo spettacolo completa la eccezionale nostra stagione teatrale.

Spettacoli d'oggi

ROSSINI — Riposo
MALIBRAN 8 1/2 — *Sior Todaro Brontolon*

CORRIERE GIUDIZIARIO

Tribunale penale di Venezia
Il processo Palizzolo
alle Assise di Bologna
(Seduta antimeridiana)

Ci telegrafano da Bologna 30 ottobre sera:

Appena aperta la seduta, l'avv. Maggio consegna al Presidente una lettera del Sindaco di Piana dei Greci, in cui sarebbero accuse gravissime a carico del delegato di P. S. De Cosa, già escusso. Prega il Presidente di occuparsene.

Il comm. *Giuseppe Lupi* e il cav. *Salvatore Nuccio Grillo* depongono a favore del Palizzolo.

Miceli Salvatore è cugino del morto che dice galantuomo e generoso ma manesco. Non sa che egli avesse delle inimicizie.

Giuseppe Miceli è pure parente del defunto. Intese dire che si erano elevati sospetti per l'omicidio sui castaldi e che furono arrestati, ma non udì far parola del Palizzolo.

Dopo altri testi insignificanti si toglie la seduta alle 12.

(Seduta pomeridiana)

Pietro Patti e l'avv. *Giuseppe Bordorali*, assessore per l'istruzione a Palermo depongono a favore del Palizzolo.

IL TENENTE AZARDI-MIRTO — I METODI ELETTORALI IN SICILIA.

Entra poscia il tenente delle guardie municipali di Palermo, Azardi-Mirto, che depone dapprima su alcune circostanze di mediocre rilievo.

L'Azardi-Mirto continua poi narrando della perfetta correttezza del Palizzolo nei rapporti ch'egli con lui ebbe quale tenente delle guardie municipali e della sua onestà nell'intricata matassa dell'azienda Gentile. Espone lungamente gli abusi della questura contro il Palizzolo nelle elezioni e precisamente contro il partito Palizzolliano nel 1890. Durante quella campagna elettorale egli fu chiamato dal questore il quale gli intimò di non frequentare il circolo elettorale palizzolliano, sotto pena di togliergli il porto d'arme. L'Azardi rispose tranquillamente che, come funzionario sapeva il proprio dovere, ma che come libero cittadino votava come più gli talentava, e frequentava i circoli che più gli aggradivano. Il dì dopo, gli fu senz'altro ritirato il porto d'armi, la sera uscendo di casa lasciò il *revolver* nel cassettone: infatti appena sboccato nella via fu aggredito da cinque o sei figuri che, poi seppe essere guardie di P. S., ed il brigadiere che li comandava perquisì accuratamente il teste che però dovette naturalmente, essere rilasciato perchè non portava il revolver.

Il dì delle elezioni egli si recò a votare alla sezione *Palazzo Reale*. Quando stava per entrare nell'aula, fu da un delegato di P. S. chiamato ad alta voce, e invitato di andare al suo ufficio, egli non essendovi andato fu tratto in arresto e così non potè votare.

UN INCIDENTE

L'avv. *Siragusa* fa al teste alcune contestazioni e l'avv. Trapanese, difensore del Garufi chiede si verbalizzi l'ultima parte della deposizione dell'Azardi che riguarda l'arresto. Il Presidente nega al Trapanese la facoltà di intervenire nel processo Miceli essendo egli difensore del Garufi che è pertinente al procedimento Notarbartolo.

Trapanese replica. Finalmente la Corte si ritira e respinge la domanda avanzata dall'avv. Trapanese.

Questi protesta e minaccia di ritirarsi dal banco della difesa sino a che si discuterà il processo Notarbartolo. Alle 17 si toglie la seduta.

L'assoluzione della "Santa"

Ci telegrafano da Firenze 30 ottobre sera:

Il tribunale assolse certa Marietta Farsetti detta la Santa, accusata di truffa e lesioni colpose nell'esercizio abusivo dell'arte sanitaria.

La Farsetti che è sorella del Presidente del tribunale di Arezzo svenne dalla commozione.

Processo tra socialisti

Ci scrivono da Bologna:

Il 5 novembre al nostro Tribunale si discuterà la querela dell'ex socialista avv. Barbanti contro i socialisti Massarenti ed Evangelisti che lo accusarono di scrivere nella *Gazzetta dell'Emilia* e di esercitare influenze indebite sul Comune di Medicina. L'interesse destato dalla causa è grande, però si annuncia sin d'ora che uno degli imputati sarà malato.

IL TEMPO CHE FA

Pioggia e terremoto

La giornata di ieri ebbe tutte le non belle qualità perchè possiamo proprio dire di trovarci sulla soglia dell'inverno: fu uggiosa, piovosa, fredda, ma sopratutto uggiosa. Nel pomeriggio poi si levò un vento molto fresco e assai forte; e, perchè la varietà delle piacevolezze atmosferiche non restasse sola, si ebbe anche una leggera scossa di terremoto verso le quattro della sera, una scossa leggera, senza conseguenze, che non ebbe neanche la forza di suscitare l'immancabile paura delle donnette e i vivaci commenti e predizioni delle medesime, poichè dalla maggior parte del pubblico non fu avvertita.

A *Treviso* è avvenuto altrettanto: una breve e leggera scossa avvertita da pochi; fu assai più sensibile invece a *Padova*, alle 15,51, in senso ondulatorio e sussultorio, ove gli apparecchi sismici dell'Università segnarono diagrammi molto ampi, continuati per 20 minuti primi. A *Vicenza* pure la scossa fu forte e a *Verona*, secondo notizie ufficiali, se ne ebbero due, di cui la prima avvertita alle 15.15, durò tre secondi in senso ondulatorio, e la seconda succedette a breve distanza e fu più leggera. Nessun danno, ma molto allarme nella popolazione.

L'ufficio centrale di meteorologia in *Roma* comunica che anche quegli apparecchi sismici dettero segnalazioni vistose di terremoto, e che a *Domodossola, Genova, Savona, Novi Ligure, Massa Marittima, Bologna, Ferrara* e *Spezia* si ebbero scosse di terremoto dalle 15.52 alle 15.55.

La *Stefani* poi ci comunica altre notizie da altre località. Così, ci informa che a *Brescia* fu sentita alle 15.52 una forte scossa ondulatoria da sud a nord della durata di tre secondi, seguita tosto da altra leggerissima. Grande panico nella popolazione, ma nessuna disgrazia.

A *Milano* la scossa fu avvertita alle 15.50, ma fu leggera e durò pochi secondi; a *Lodi* alle 15.55, e fu piuttosto forte e durò parecchi secondi in senso ondulatorio; a *Gallarate* alle 15.55. Qui le scosse furono due, pure in senso ondulatorio e della durata di parecchi secondi. Le case vecchie ebbero qualche screpolatura e la cittadinanza ne fu molto impressionata.

Riassumendo, un po' di paura e non da per tutto, e niente altro. Viceversa, il tempaccio ha recato danni gravissimi in quel di Taranto e in quel di Messina, dove si ebbe anche alcune vittime. Ma ecco senz'altro la cronaca:

Inondazioni nel tarentino
Un treno bloccato

Ci telegrafano da Taranto 30 ottobre sera:

In seguito alle incessanti e fortissime pioggie che durano da oltre 24 ore, sono avvenuti allagamenti nei paesi e nelle campagne vicine, specie a Palagiano, ove sono stati inviati soccorsi.

A Massafra sono crollate parecchie case e si teme che vi siano vittime. Sono stati inviati soccorsi.

Un treno proveniente da Napoli è rimasto bloccato alla stazione di Chiatona, non potendo proseguire per Taranto in seguito alla caduta del ponte, nè tornare indietro essendo crollato un altro ponte appena passato il treno.

Alluvione in quel di Messina
Varie vittime

Ci telegrafano da Messina 30 ottobre sera:

Una fortissima alluvione si è scatenata ieri su tutto il circondario arrecando gravissimi danni. Qui a Messina si è avuta una vittima.

Forti danni si ebbero anche nel cimitero monumentale.

A Scaletta si deplorano 4 morti e dieci feriti e si teme che vi siano altre vittime. Sono partiti per quelle località un drappello di truppa, carabinieri, funzionari, ingegneri del genio civile, ecc. Le linee ferroviarie e tranviarie sono interrotte ed è sospesa la comunicazione con Reggio.

A Guidomandri una intera famiglia di cinque persone è perita essendo rimasta, in causa delle pioggie torrenziali, sepolta nella propria abitazione. Vi sono anche altri due morti.

Anche ad Alì si sono avuti due morti. In parecchi punti sono stati inviati soccorsi di militari.

Il mare è tempestoso.

CRONACA VENETA

Osservatorio di Venezia

Bollettino meteorico del giorno 30 ottobre

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21,23 sopra la comune alta marea.

	Ore di osservazione		
	6	9	12
Barometro a 0 in mm	58.41	58.90	58.36
Termometro in centigr. al Nord	10.6	12.2	13.6
» » Sud	10.7	12.2	13.6
Umidità relativa	77	72	71
Direzione del vento	N	NNE	NE
Stato dell'atmosfera	10	10	10
Acqua caduta in mm.		goccie	1,00

Temperatura mass. di ieri:
» min. di oggi:

Cronaca trevigiana
Commemorazione di Umberto I
L'on. Luzzatti

Ci telefonano da Treviso 30 ottobre sera:

L'on. Luigi Luzzatti il quale terrà posdomani la commemorazione solenne di Umberto I. al nostro Teatro Sociale è arrivato questa sera a Treviso ricevuto da vari amici e ospite del comm. Graziano Appiani.

La commemorazione va assumendo un carattere di grandissima solennità per l'assicurato intervento di numerose e spiccate individualità politiche.

Ci scrivono da Treviso 30 ottobre:

Un suicida. — Stamane alle 8, in riva al Sile, presso il ponte Nuovo sulla strada di circonvallazione fra la stazione ferroviaria e porta Cavour, furono rinvenuti un *paletot*, una giacca ed un cappello. Detti indumenti furono riconosciuti appartenenti ad un mediatore di qui certo Manzatto Bernardo d'anni 56.

Non uno scritto, niente, che desse certezza assoluta di suicidio. Nelle tasche si rinvennero un fazzoletto, due chiavi ed una bottiglietta vuota. Però il Manzatto scomparso da vari dì ed avendo altre volte manifestate idee di suicidio per le sue condizioni economiche e la sua salute cagionevole si crede che stamane abbia voluto finirla con la vita, nelle acque del Sile.

CONEGLIANO — Ci scrivono 30 ottobre:

Il suicida di ieri mattina non si chiama Celot. Molti sono i nomi che si fanno correre, ma di positivo c'è solo che domani avrà luogo l'esumazione del cadavere per eventuali riconoscimenti.

Corriere vicentino

Ci scrivono da Vicenza 29 (*rit.*):

(Lelio) — *Soliti sistemi.* — Gli impareggiabili *due* corrispondenti del *Gazzettino* non sanno a qual santo votarsi: più che mai colpiti nelle loro saccoccie perchè altri giornali di città e di fuori — dandone per primi notizia — ebbero a defraudarli della possibilità di un sopraluogo e a Polesne per la febbre malarica colà incipiente, ed a Valdagno pel disgraziato caso del ciclista morto cadendo, hanno voluto stamane — tanto per rifarsi — imbastire, a proprio conto, ma a base anche di immaginazioni e malignità chiaramente contemplate dal nostro codice penale — sempre sotto il consueto sesquipedale titolo — la tragica storia di un tentato suicidio per amore: protagonista un egregio giovane appartenente a distinta famiglia vicentina, giovane che i summenzionati corrispondenti vollero dipingere per uno scapestrato che sapea procurarsi danaro con forme non troppo encomiabili.

Lasciata a parte la amena storiella così come venne narrata stamane nel *Gazzettino*, storiella da cui traspare tutta la *fantasia* malata di chi dei *due* corrispondenti la scrisse, tanto è inesatta ed esagerata in ogni suo particolare, certo egli è che in essa si venne ad offendere un onesto a tutta prova ed incapacissimo quindi di commettere qualsiasi azione men che corretta.

E' deplorevole quindi che con una leggerezza, che può destar prurito alle mani anche dell'uomo più pacifico, si abbia a diffamare con faccia così di *tola* persone rispettabili e portare il dolore in famiglie che di dolore non hanno bisogno.

Dopo il congresso di Firenze — Sono ritornati a Vicenza, dopo aver preso attiva parte al 2. Congresso per l'igiene dell'allattamento e la tutela della prima infanzia tenutosi di questi giorni a Firenze, il conte comm. Colleoni presidente del nostro brefotrofio col direttore sanitario dello stesso istituto dott. Falda ed il deputato provinciale avv. Gabrio Frigo della nostra Provincia. — Il conte Colleoni parlò anzi nella adunanza di venerdì dimostrando alta competenza ed ottenendo applausi, sull'opportunità del servizio fotografico da eseguirsi contemporaneamente a quello di sorveglianza esterna degli esposti, e sui vantaggi che da un tale servizio si possono conseguire.

Ma poichè a quel congresso non si venne ad una deliberazione definitiva, tanto che per poco non si votò un ordine del giorno in aperta contraddizione ad altro a pieni voti approvato nel congresso primo che nell'anno scorso si tenne in Milano, e che perciò si stabilì di rimandare la discussione al prossimo congresso di allattamento che si terrà l'anno venturo a Messina, trattandosi di argomento grave e che altamente interessa la nostra provincia — ancora tra noi dibattendosi la questione del nostro brefotrofio provinciale — mi sono assicurato da persona competente un articolo che del congresso di Firenze largamente avrà ad occuparsi.

Corriere friulano

Ci scrivono da Udine 30 ottobre:

Le piccole vittime. — In Polcenigo di Sacile il bambino Marcandella Valentino avvicinatosi al focolare di casa sul quale ardevano alcuni tizzoni essendosi le fiamme appigliate alle sue vesticciuole, riportò gravissime ustioni in tutto il corpo, per modo che il giorno seguente il poverino spirò. Aveva solo un anno e mezzo.

Un forno cooperativo sociale s'istituirà quanto prima in Conegliano.

Pel riposo festivo nei principali centri della provincia ebbero già luogo riunioni degli agenti di commercio i quali ottennero dovunque le giuste concessioni richieste.

Il sodalizio friulano della stampa si è costituito formalmente. Vennero elette anche le cariche sociali. A Presidente del sodalizio riuscì a grande maggioranza di voti il sig. Guido Maffei, attuale direttore del *Giornale di Udine*.

Promozione. — Il dott. Ferdinando Alberti, segretario presso questa Prefettura, fu promosso di classe. Congratulazioni.

Sotto il treno. — Ieri un individuo che non fu ancora identificato si gettò a scopo suicida sotto il treno 594 proveniente da Venezia. Rimase orrendamente sfracellato.

Neo cavaliere. — L'egregio direttore della importante tramvia a vapore Udine-S.Daniele, ing. Leonida Leonetti, fu testè nominato cavaliere della Corona d'Italia. Congratulazioni per la meritata onorificenza.

La "Gazzetta" a Padova

Ci scrivono da Padova 30 ottobre:

Pel teatro Verdi. — La Commissione che assunse l'incarico di costituire una nuova Società per l'esercizio del Teatro Verdi, invita i rappresentanti locali della stampa e buon numero di cittadini ad una 2.a riunione che avrà luogo giovedì 31 corr. alle ore 13 1/2 nella sede del Teatro allo scopo di concretare definitivamente i mezzi diretti ad ottenere le adesioni alla Società stessa.

Cronaca veronese
Disgrazia sul lago di Garda

Ci telegrafano da Verona 30 ottobre sera:

Il marinaio Bardetti, abitante a Riva, cadde oggi da bordo del piroscafo *Mocenigo* nella traversata del lago, presso San Vigilio. Fu ripescato il cadavere.

Cronaca rosa

A Milano, l'avvocato Piero A. Foresti, con la signorina Carolina Moretti.

NECROLOGIO

Ad Ancona, il cav. professor Zaccaria Reggio, di Ferrara, distinto nelle scienze matematiche. Treviso l'ebbe per molti anni insegnante e preside del proprio Istituto Tecnico.

— A Firenze, la signorina Albina Emma Carpi, studente alla scuola normale.

— In Osoppo (Udine) il cav. Domenico Fabris, nell'età di anni 87. Era stato un buon pittore storico affreschista.

ULTIMA ORA

Circa il cambio delle cartelle di rendita

Ci telegrafano da Roma 30 ottobre sera:

Il ministero d'agricoltura, di pieno accordo col ministero del tesoro, già da tempo dichiarò illegali le deliberazioni prese da vari sindacati di borsa del Regno, secondo cui la liquidazione dei contratti a termine sui titoli consolidati al 5 0/0 avrebbesi dovuto compiere alla fine di ottobre ovvero alla fine di novembre esclusivamente a base di cartelle decennali. Insistendo alcuni sindacati su tali deliberazioni, sono prevenuti gli operatori che hanno pieno diritto di consegnare anche le cartelle vecchie prive di cedole e di rifiutare le pretese di compensi speciali che loro fossero chiesti, nessun termine la legge ponendo pel cambio decennale e trattandosi di una speculazione irregolare inceppante il movimento delle cartelle e offendente la piena libertà lasciata ai possessori di eseguire il cambio quando lo credono opportuno.

MOVIMENTO DEL PORTO

Partenze del 28 — Per Fiume pir. austr. *H. Sandor* cap. Bachich con merci — Per Porto Said pir. italiano *Brenta* cap. Ferroni vuoto — Per Trieste pir. italiano *Epiro* cap. Diana con merci — Per Brindisi pir. ital. *Selinunte* cap. Kirhner con merci.

Arrivi del 28 — Da New York pir. ingl. *Cilurnum* cap. Belhill con merci di N. Cavinato.

Arrivi del 29 — Da Marsiglia pir. austr. *Emma* cap. Dalnovich con fosfati di G. Radonicich — Da Trieste pir. austr. *Meteorich* cap. Ronomo con merci del Lloyd austr.

Borse e Mercati

Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento di dazi doganali è fissato per il giorno 31 ottobre a L. 102,77.

(Ag. S.) Il prezzo del cambio che applicheranno le dogane dal 27 ottobre al 2 novembre è fissato in L. 102,80.

Listini Borse
Venezia 30 Ottobre

	Prezzo nominale	
Rendita it. 5 0/0 godim. 1 luglio 1901	101 70	— —
Consolidato ital. 4 0/0 netto	— —	— —
» » 4 1/2 0/0	— —	110 75
Azioni Banca Comm. Italiana	690 —	— —
» » Veneta	308 —	— —
» Società Veneta Costruzioni	— —	— —
» Cotonificio Veneziano	180 —	— —
Obblig. Prestito di Venezia a premi	28 50	29 —
Az. S. V. di nav. vap. lag. nom. L. 100	132 —	— —
Az. Acciaierie Terni val. nom. L. 500	1350 —	— —
» Soc. Ven. Elettro-Chimica L. 500	600 —	— —
» Bagni Lido	102 —	— —
Obbl. Soc. Ferr. Mediterr. 4 0/0	487 50	— —
» Cons. bon. agro mant. Regg. 4 0/0	465 —	— —
Cartelle fond. Banca d'Italia 4 1/2 0/0	— —	— —

Cartelle dell'Istituto Italiano di Credito fond. 4 1/2 0/0. Cartelle del Credito fond. della Banca Naz. tipo 1/2 0/0 valore nom. L. 500. Cartelle del Credito fond. del Banco di Napoli tipo 1/2 0/0 valore nominale L. 500 contanti.

Azioni Banca Unione coop. del picc. comm. valore nom. L. 50.

CAMBI	chèque da	chèque a	a tre mesi da	a tre mesi a	Sconti
Olanda	— —	— —	— —	— —	3 1/2
Germania	[illegible]	[illegible]	— —	— —	4 —
Francia	[illegible]	[illegible]	— —	— —	3 —
Belgio	[illegible]	[illegible]	— —	— —	3 —
Londra	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	3 —
Svizzera	[illegible]	[illegible]	— —	— —	3 1/2
Austria C.	107 75	107 [illegible]	— —	— —	5 —
Bancanote	107 75	[illegible]			

SCONTI

Banca d'Italia 5 0/0 — Banco di Napoli 5 0/0 — Banca Veneta di dep. e conti corr. da conv. — Cassa Risparmio 5 0/0 — Banca Unione coop. picc. comm. 5 0/0.

Borse italiane ed estere

Torino 30	
Rend. italiana 5 0/0	101 02 1/2
» 5 0/0 spezzata	— —
» 3 0/0	62 40
» 4 1/2 0/0	110 75
» Banca d'Italia	902 —
» Banca Torino	— —
» Banco sc. (nuove)	157 25
» Banca commerc.	662 50
» Ferrov. Medit.	— —
» Ferrov. Merid.	693 —
» Ferrov. Sicule	686 —
Obb. ferr. Sarde 1879	315 —
» Vitt. Em.	348 —
» Med. Ad. Sic. abed	314 25
Med. Cam. Franc.	102 87 1/2
» » Svizzera	102 57 1/2
» » Londra	25 82
» » Germania	126 60
Milano 30	
Rend. ital. cont.	101 57 1/2
Rendita fine	101 92 1/2
Rendita 4 1/2	110 65
Rendita 3 0/0	63 —
Banca d'Italia	902 —
Banca comm.	663 —
Credito Italiano	517 50
Ferrov. Merid.	694 50
Ferrov. Mediter.	483 —
Navig. Generale	439 —
Raffineria zuccheri	390 —
Edison	439 —
Terni	15 61
Banca Generale	61 —
Lanificio Rossi	1342 —
Cotonificio Cantoni	482 —
» Costruzioni Ven	87 1/2
Obbl. Merid.	323 50
» nuove 3 0/0	313 50
Fond. Banca It. 4 0/0	503 —
Austria	107 80
Francia a vista	102 77
Londra a vista	25 79
Berlino a vista	126 47
Svizzera	102 47
Cotonif. veneziano	181 —
Genova 30	
Rendita ital. 5 0/0	101 52 1/2
» » 4 1/2 0/0	101 65
Az. Banca Italia	935 —
Banca Commerc.	663 —
Credito Italiano	518 —
Ferrov. Merid.	693 —
» Medit.	483 —
Navig. Generale	437 50
Raffineria Zuccheri	397 50
Cambio vista sc. Fr.	102 68
» » Londra	25 77 1/2
» » Germania	126 15
» » Svizzera	— —
Firenze 30	
Rend. ital. 5 0/0	101 65
» 4 1/2 0/0	110 65
Londra 3 mesi	25 63
Francia a vista	102 85
Berlino a vista	126 65
Meridionali	694 50
Mediterranee	485 —
Banca d'Italia	903 —

Berlino 30	
Camb. su Londra 3 mesi 20	— —
» su Parigi 8 giorni	— —
» su Italia 10 giorni	— —
Cred. Mob. aus. (fine)	195 10
Rendita it. contanti	98 75
» fine	— —
Cons. prussiano 3 1/2	100 25
Rendita turca 1 0/0	23 —
Obbl. ferr. it 3 0/0	60 80
id. meridionali	62 40
id. di Roma	99 90
Az. mer. (a term.)	133 70
id. medit. (a term.)	84 —
Sig. Banca rumi cont.	206 80

Parigi chiusura	29	30
R. fr. 3 0/0 ant.	— —	— —
» 3 0/0 perp.	100 70	100 80
» 3 1/2 0/0	101 90	101 95
Rend. it. 5 0/0	98 85	98 90
Ca. L. vis.	25 09 1/2	25 09 1/2
Cons. 2 3/4	91 13/16	92 1/8
Obbl. lomb.	316 —	329 —
Camb. su Italia	2 7/8	2 5/8
R. turc. (serie D)	23 18	23 27
Banca Parigi	961 —	964 —
Tunis nuove	486 —	486 50
Egiz. 6 0/0 (R)	109 45	109 30
R. ung. 6 0/0	— —	102 10
» sup. est. 4 0/0	60 90	60 82
Banca sc. Parigi	— —	— —
Banca ottom.	505 —	506 —
Arg. fine	96 75	96 75
Credito fond.	674 —	676 —
Azioni Suez	3730 —	3730 —
Lotti turchi	97 —	99 —
Fer. mer. ter.	673 —	672 —
Russo 1891	82 50	82 50
Porto 3 0/0	25 77	25 90
Banca francese	— —	38 20

Vienna 30	
Credito austriaco	616 —
Lombardo	62 —
Banca Anglo-austriaca	260 —
Austriache	624 —
Banca Austro-ungarica	1305 —
Napoleoni d'oro	19 03
Argento	100 —
Cambio su Parigi	95 25
Cambio su Londra	239 05
Lire italiane carta	— —
Rendita austriaca argento	98 30
Rendita austriaca carta	98 55
Union bank	513 —
Rendita austriaca oro	118 55
Rendita ungherese	93 05
Banca paesi aust.	392 —

Londra 30	
Nuovi cons. 2 3/4 0/0	93 3/16
Rend. italiana 5 0/0	98 3/8
» sp. st. nuova	69 —
» turca nuova	23 —
Egiziano nuovo	108 1/2
Obbligazioni ottom. (1871)	— —
Argento fino	26 1/2

Telegrammi Comm. della Camera di Commercio

OLII — Napoli 30 — Olio di Gallipoli al quint. contanti Lire 72,56 — pel 10 agosto 1901 L. —,— — pel 10 ottobre L. —,— — dicem. 1901 L. 72,70 — marzo 73,01 — maggio 74,72.

Olio di Gioia al quint. contanti lire 70,29 — pel 10 agosto 1901 L. —,— — pel 10 ottobre L. —,— — dicem. 1901 L. 69,24 — marzo 70,02, maggio 69,50.

New York 29 — Apertura
Frumenti — Mercato sost. — 10.bre C. 76 7/8 — Cotoni Mercato sost. — ottobre C. 7,53 — id. gennaio C. 7,39.

Havre 29 — Chiusura
Cotoni — Vendita della giornata Balle N. 38000 — Merc. sost.
Caffè — Vendita della giornata Sacchi N. 76000 — Mercato sost. — pel corr. F. 44,25 due mesi dopo F. 45,50 — 4 mesi 45,— — 8 mesi 45,—.

New York 29 — Chiusura
Cambio su Londra D. 4,83 5/8 - id. su Parigi 5,18 1/8 - Petrolio 70 0/0 raffinato C. 7,65 — raffinato a Filadelfia 7,60 — raffinato in casse 8,75 pipe line certificates 120 — Cotone Middling C. 8 — — id. a New Orleans C. 7 3/4 — Cotoni futuri — mese prossimo C. 7.47 — 3 mesi dopo corr. c. 7,54 — 4 mesi C. 7,57 — 7 mesi C. 7,47 Entrata cotoni nella giornata Balle 93000 — Spedizioni per l'Inghilterra Balle 9000 idem pel continente balle 16000 — Entrata cotoni nella settimana balle N. ——— Spedizioni per l'Inghilterra balle N. ——— pel continente balle N. ——— Depositi nei porti dell'Unione ——— Frumento rosso disponibile D. 79 3/4 — agosto inq. — sett. in. — — ottob. 73 3/4 — Dicem. 76 3/4 Gennaio 79 3/8 — Granone disp. D. 63 1/4 — Farine exstrat. D. 2,80 — Noli cereali per Liverpool D. 1 1/4 Caffè — Mercato sost. — Caffè Rio N. 7 disponibile C. 6 5/8 — idem pel mese corr. 6,10 — idem mese prossimo C. idem. 6,10 — 2 mesi dopo il corr. 6,20 — idem 3 mesi 6,30 — id. 4 mesi 6,40 — idem 6 mesi 6,60 — idem 8 mesi 6,80 — Zucchero Mascabado N. 12 disponibile D. 3 5/16 — Vendita Caffè Rio nella settimana Sacchi n. ——— Deposito nei porti dell'Unione ———.

SETE

Lione 29 — Oggi passarono alla condizione:

	Europee		Asiatiche		Totale			
Organzine	B.	17	B.	19	B.	36	C.	2661
Trame	B.	7	B.	29	B.	36	C.	2536
Greggie	B.	31	B.	56	B.	87	C.	6264
Pesate	B.	7	B.	133	B.	140	C.	7283
Totali	B.	62	B.	237	B.	299	C.	18767

Transazioni poco numerose; prezzi invariati.

Mercato del petrolio sulla piazza di Venezia e parte del Veneto per partita a vagone completo franco vagone Venezia.

Qualità del Petrolio	Marca		Prezzo per Cassetta	Peso netto per Cassetta
Americano	Royal-oil	imbal. compr.	Lire 21,35	Chili 29,900
idem	Sleuder		» 22,25	» 28,800
	Adriatico		» 21,15	» 29,200

Commerci e industria
MERCATI
DISPACCI COMMERCIALI

Parigi 29 — Farine 12 marche — mercato fermo — pel corr. fran. 26,26 — Pross. 26,50 — A 4 mesi da 9.bre 26,90 — A 4 mesi ultimi 27,40.

Spiriti — mercato pesan. — pel corr. 27,75 — Prossimo 28,— — 4 mesi primi 28,50 — 4 mesi ultimi 292,5.

Zuccheri Al Deposito — Mercato deb. — rosso — Disponibile 19,— — Zucchero raffinato 97,75.

Zucchero bianco Numero 3 — Mercato deb. — Disponib. 22,12 — Pel corr. 22,12 — 4 mesi da ottobre 22,87 — A 4 mesi primi 23,37.

Frumenti — Mercato fermo — Pel corrente 20,50 — Prossimo 20,75 — per 4 mesi 9.bre 21,10 — 4 mesi ultimi 21,60.

Anversa 30 — Frumenti — Mercato sost.
Petrolio raffinato — Mercato fermo — Pel corr. 18,00 — Per 4 ultimi 18 1/2.

Magdeburgo 30 — Zucchero barbabietole 7,40 Mercato sost.
Marsiglia 30 — Frumento — Mercato calmo prezzi invariati. — Arrivi della giornata q.li 11881 — Vendite della giornata q.li 3930 — Vendita consegnare q.li 2000.
Duro Tunisi, Bona o Philippeville 18.70 pronto consegna.
Duro Tunisi, Bona o Philippeville 18.75 consegna in Decembre.
Duro Orano 19,—.

Mercato di Grani

TREVISO — Ci scrivono 29 ottobre:

Frumento basso mercantile da L. —,— a 22,75 id. nostrano da 23,— a 23,25 — id semina Piave da 23,50 a — — — Granoturco nostrano giallo da 14,— a 15,25 — id. bianco da 12,75 a 14,— — Giallone e pignolo da 15,25 a 15,50 — Estero (stazione Venezia) da —,— a —,— — Avena nostrana da 19,25 a 18,25 — id. estera (stazione Venezia) da 18,— a —,— — Segala da —,— a —,— — Risone nostrano da 18,— a 18,50 — id. novarese da 18,— a 18,50 — id. giapponino da 16,— a 17,— — id. chinese da 20,— a 22,— — Riso fiorettone da 36,— a 40,— — id. fino da 36,— a 37,— — mercantile da 33,— a 35,— — id. giapponese da 30,— a 33,50 — id. indiano da —,— a —,— — id. chinese da 36,— a 42,— — mezzo riso da 20,— a 22,— — id. risetta da —,— a —,— — giavone da 11,— a 12,— — Pula di riso fina da 7,— a —,— — id. marinata da 5,— a —,—.

Bestiame — Bovi a peso vivo L. 70,— il quintale — detto Vitelli L. 87,— — Maiali a peso morto L. 98,—.

Comunicati a pagamento

COMUNICATO

Il sottoscritto Rappresentante Generale per la vendita del rinomato **Vino Corvo Casteldaccia di esclusiva produzione dei Vigneti di Proprietà di S. E. il Duca di Salaparuta** essendo venuto a conoscere che è stato venduto e si vende in questa Regione sotto il nome di Corvo Casteldaccia un liquido che nulla ha, nè può avere di comunità col vero vino Corvo Casteldaccia si fa un dovere di avvertire la spettabile Clientela del Veneto che se vuol essere garantita di acquistare merce genuina deve esigere la firma Edoardo Alliata (Duca di Salaparuta).

Luigi Lopez de Gonzalo

Agente per Venezia e provincia *Otro Tomadelli* — Venezia S. Angelo, Rio Terrà della Mandola, 3769.

Il sottoscritto deplora di avere senza alcun plausibile motivo pronunciato parole ingiuriose all'indirizzo dell'ottimo Sacerdote ALBANO SENO Arciprete di Torcello, e alla presenza di lui, il 5 Settembre scorso nel vaporetto da Burano a Venezia.

Venezia, 30 ottobre 1901.

f. FEDERICO ANDREONI
Controllore Salina S. Felice

SANTALENA ANTONIO, *direttore*
BARONI ANDREA, *gerente responsabile*.

Società del Gaz - Venezia

AVVISO

Dal 1.° Novembre prossimo una parte del coke — reso a domicilio — verrà consegnato in sacchi piombati del peso netto di Kili 50 cadauno. Ciò in via di esperimento ed a maggior garanzia dei signori consumatori.

Venezia li 30 Ottobre 1901.

IL DIRETTORE
Roberto Hartemann

ARTURO ARNOULD

La figlia della creola

Proprietà letteraria — Riproduzione vietata

— Signor conte, — replicò Lola che lo aveva ascoltato attentamente, — a questo silenzio, al soffocamento di questo affare che potrebbe terminare alla corte d'assise per qualcuno, poichè vi è un falso in atto pubblico, io metto una condizione.

— Quale?

... Che andrete a trovare immediatamente don Josè Barrancas, e ritirerete prima la vostra parola...

— E' facilissimo.

— Non è tutto. Il mio padrigno conosce le mie relazioni con Carlo Edoardo, e, per ragioni che non devo punto dirvi, onde impedire il mio matrimonio con lui e assicurare quello con il signor visconte di Lessac, con un *mezzo* qualunque, ha fatto scomparire... vostro figlio maggiore, signor conte...

— Che cosa dite!... E' impossibile!

— Ne sono certa. Ebbene, signor conte, se, fra quarant'otto ore al più tardi, non so ciò che è divenuto l'uomo che amo, se non l'ho riveduto, vi giuro che il visconte di Lessac è denunziato e arrestato.

— Ma, — fece il signor di Lessac assai commosso, — quale azione posso avere sul signor Barrancas?... E se v'ingannate nelle vostre supposizioni?...

— Questi sono affari che riguardano voi, signor conte, e io non m'inganno!

— A meno che non lo abbia assassinato! — mormorò ella, per sè stessa.

Il conte volle fare ancora delle obbiezioni.

Lola lo arrestò con un gesto, la cui risoluzione e la cui energia non lasciavano nessuna illusione.

— Va bene, — diss'egli allora, — proverò... e, se riesco...

— Bisogna riuscire, signor conte.

Egli s'inchinò e partì.

— Oh! quel miserabile Millepiedi! — borbottò egli tra i denti, — se mi capita tra le mani!...

Ma il suo viso si rasserenò leggermente.

Se salvava Carlo Edoardo; se assicurava la sua felicità, nel caso in cui Lola avesse detto la verità, — e la sua sincerità come la sua convinzione, non poteva essere dubbia, — forse sarebbe il mezzo di rientrare, grazie alla sua gratitudine, nel possesso di una parte dell'eredità sfuggita.

— Siete stata ammirabile! — esclamò la Madonna saltando al collo di Lola, senza cerimonie. — Meritavate di essere amata da lui... ed egli merità che anche voi lo amiate come fate.

Poi si allontanò bruscamente per soffocare un ultimo sospiro.

— Dio mio! — balbettò Lola, — purchè egli sia vivente.

Ella si asciugò una lacrima, si rialzò e disse:

— Adesso corro a Sannois a prendere mia figlia... ad abbracciarla per la prima volta.

— Vi seguo, — fece la Madonna che si slanciò dietro la giovane, già nella scala.

Chalut rimase solo, a digiuno, pensieroso e dimenticato da tutti, per un momento, in faccia a Millepiedi, passando decisivamente allo stato di carceriere permanente.

Cominciava a temere che il suo pranzo, come la colazione, non fosse surrogato da una conversazione viva e animata.

XLIX
Che termina tutto

Millepiedi non aveva mentito.

All'indirizzo indicato vi era una bella fanciulla nella quale Lola trovò una rassomiglianza sorprendente con Carlo Edoardo, sebbene all'età di poche settimane i fanciulli siano tutti eguali e non rassomiglino a nessuno.

Era proprio quella che Millepiedi aveva rimessa tra le mani della contadina, senza dire una parola a nessuno, onde ricavarne il maggior vantaggio possibile, come una fattoria di buona rendita, il che non era un cattivo calcolo, se fosse riuscito nell'intento.

Era proprio la figlia di Lola e di Carlo Edoardo, quel piccolo essere tanto più adorato quanto più si ama il padre, che è stato sul punto di costarci la vita; che ci costa l'onore, e che, rappresentando tutti i dolori e tutte le minacce, diviene l'incarnazione di tutte le gioie e tutte le speranze.

Era proprio sua figlia che aveva pianta e temuto di non rivedere mai; sia che fosse morta, sia che bisognasse pagare, per riconquistarla un prezzo che la madre non avrebbe mai acconsentito a dare.

La sera stessa riconduceva la figlia a Parigi, dove, per cura di Chalut, che la Madonna era andata infine a liberare e aveva ricompensato con il più gustoso bacio delle sue belle labbra, aspettando di meglio, — e con un pranzo succulento che si era anche ben guadagnato, — la giovane madre si stabiliva in una camera mobiliata presso persone oneste e discrete. Chalut aveva salvato loro il figlio colpito dalla difterite senza osare di presentare il suo conto, col pretesto che i medici si pagano alla fine dell'anno.

Ma, se Millepiedi aveva, per una volta, — non potendo fare altrimenti, è la sua scusa, — detto la verità, — nemmeno Lola si era ingannata nelle sue previsioni.

Don Josè, infatti aveva rapito Carlo Edoardo e sequestrato il giovane con la speranza d'indurre Lola ad accettare il matrimonio al quale pareva avesse acconsentito, senza ingannare il padrigno sulle sue intenzioni reali.

La piccola Guanita aveva traveduta l'ombra del pittore alla porta del sentiero e l'aveva riferito alla madre che lo aveva detto a don Josè.

Fin da questo istante tutti gli atti di Lola erano stati spiati in silenzio, e il sentiero per il quale veniva Carlo Edoardo guardato a vista.

Era un miracolo che l'artista avesse potuto ricevere la risposta di Lola, e non fosse caduto nell'imboscata fin dal giorno dopo.

Ma l'agguato era riuscito il giorno seguente.

Carlo Edoardo, solidamente legato e imbavagliato, era stato condotto nella stanza ritirata di un piccolo padiglione inoccupato, situato in fondo al parco, dove due negri, fedeli a don Josè, non lo lasciavano nè giorno nè notte.

Questo non sarebbe bastato a impedire all'artista, coraggioso e innamorato com'era, di più pazzo dalla collera e dalla disperazione, di tentare qualche colpo disperato che avrebbe costretto don Josè a ucciderlo, se questi non si fosse servito di un altro mezzo — mezzo morale — per intimidirlo.

Don Josè era andato a trovare il suo prigioniero e gli aveva detto:

« Tengo nella mie mani la donna che vi ama e la figlia nata dai vostri amori. Essi sono miei ostaggi e mi rispondono della vostra saggezza e della vostra sottomissione. Se volete salvarli, subirete in silenzio la vostra detenzione provvisoria. Se no, sapete che sono capace di tutto, e che non indietreggerò nemmeno davanti a un delitto. — Decidete! »

Carlo Edoardo sapeva troppo, per esperienza personale e per le confidenze di Lola, che don Josè era capace di un atto di violenza pazza!

Non avendo la scelta; volendo riservarsi di aspettare un momento propizio per agire a testa riposata, egli si era sottomesso in apparenza e aveva acconsentito a scrivere la lettera diretta al suo amico Chalut, le cui attive ricerche inquietavano il suo carceriere.

Il piano di questi si comprendeva anche troppo.

Uccidere Carlo Edoardo... oltre che simili tentativi non si rinnovano... non equivaleva al tormento di separarlo vivente dalla donna amata e d'imporgli la tortura di saperla di un altro.

Don Josè sopportava da troppo tempo tutte le angosce della più pazza gelosia, per non sapere che nessuna tortura, per un amante, equivale a questa.

« Sarà disgraziato quanto me », — pensava egli.

E a questa idea risentiva un'aspra soddisfazione da dannato che si consola degli urli dei suoi compagni di supplizio.

L'uomo che egli imponeva a Lola era un miserabile, da lui giudicato il quale avrebbe fatto sì che Lola non avrebbe potuto mai amarlo, nè sopportarlo senza disprezzo; e poichè ella non poteva essere sua, almeno non sarebbe di nessuno che ella amasse, e sarebbe ancora più disgraziata di lui.

Una volta compiuto il matrimonio, avrebbe reso la libertà a Carlo Edoardo.

Che importava il resto?

Tutta la loro felicità sarebbe perduta.

Quando vide che Lola gli sfuggiva, cominciò a riflettere e a sentirsi meno padrone della situazione. Ella non aveva che da parlare, da denunziare la scomparsa di Carlo Edoardo... Egli non la teneva più che per la figlia; ma se ella sporgeva querela e la reclamava?

Fu una orribile angoscia per quest'uomo, che si trovava impotente e già vinto, in faccia a ostacoli contro i quali la sua energia selvaggia e la sua fortuna non avevano nessun'azione.

Alle prime parole del conte di Lessac, minaccioso, che gli rimproverava di avergli nascosto le avventure della figliastra e si mostrava risoluto a tutto, spinto com'era dal bisogno di salvare l'onore del suo nome tra le mani di Lola, don Josè ebbe un accesso di collera pazza; poi chinò la testa e, fremente, liberò Carlo Edoardo.

Non poteva più nulla.

Otto giorni dopo lasciava la Francia e ritornava nel Brasile, feroce e silenzioso, senza che Cora, che lo aveva seguito, lieta che l'oceano separasse per sempre il marito dalla figlia che ella temeva e la quale non perdonava nè le sue distrazioni nè le sue umiliazioni di donna, potesse ottenere da lui una parola o un sorriso.

Alcuni mesi più tardi, ricondussero, morto da un colpo di sangue, il signor Barrancas, partito il mattino per una di quelle corse vertiginose a cavallo alle quali chiedeva se non l'obblio, almeno la stanchezza.

Lola e Carlo Edoardo si sono sposati.

Siccome Felicetta Brochet non esisteva più e la loro figlia portava il nome di Carlo Edoardo, non c'era da cambiare niente all'atto di nascita. Lola non vi è punto menzionata come madre, ma ella ha la figlia... che potrebbe chiedere di più?

Per rettificare l'atto, bisognerebbe denunziare Giulio di Lessac; nè Lola nè il marito acconsentirebbero mai a questo.

Millepiedi, dopo due giorni di detenzione, è stato condotto alla stazione della strada ferrata da Chalut, il quale lo ha diretto a Strasburgo con cento franchi in tasca e il giuramento di *picchiarlo*, se per sua sventura lo ritrovava mai a Parigi.

Quanto al signor Atanasio Coquard, che ha redatto il contratto di matrimonio del pittore e della figliastra di don Josè, ha finito per spiegare che il piccione viaggiatore mandato da Giulio di Lessac era stato ucciso da un cacciatore, il quale, avendo trovato il biglietto scritto dal figlio al padre, non vi aveva compreso niente, ma, vedendo che si trattava dei Lessac, lo aveva rimesso al notaio della famiglia che egli conosceva, il quale lo aveva trasmesso allo zio milionario.

Questi, furioso, si era vendicato, facendo ricca, del resto senza sospettarlo, la sua vera nipotina.

E la Madonna?

La Madonna dirige la casa del Grande Chalut, il quale, per la generosità di Carlo Edoardo e di Lola, ha aperto uno splendido gabinetto per consulti.

La sua riputazione comincia a farsi.

Egli adora e adorerà sempre la Madonna, e le resterà sempre fedele.

Come tutti i timidi, che hanno grossi appetiti, il grande Chalut è essenzialmente monogame.

Preghiamo Dio che la Madonna gli renda la pariglia.

FINE

Orario delle Ferrovie

Partenze da Venezia per		Arrivi a Venezia da	
O. Milano	6,38	D. Milano	4,23
D. Torino	8,45	M. Padova	7,25
O. Milano	11,45	O. Verona	9,25
D. Torino	14,—	A. Torino (Parigi)	14,35
D. Milano	18,—	D. Torino Milano	18,45
M. Verona	18,13	O. Milano	21,—
A. Torino	23,20	D. Milano	23,30
O. Bologna Firenze	4,—	D. Roma Firenze	5,15
A. Bologna Firenze	9,50	O. Bologna	10,30
D. Firenze Roma	14,35	D. Roma Firenze	13,50
M. Firenze Roma	16,25	M. Bologna	17,10
D. Firenze Roma	22,50	A. Roma Firenze	22,40
D. Udine-Trieste-Vienna	4,45	M. Conegliano	7,—
O. Pontebba-Vienna	5,10	L. Treviso	8,—
A. Treviso-Conegl.	7,50	O. Cormons-Udine	8,57
O. Udine-Trie. Vienna	10,35	A. Treviso	9,55
L. Treviso	12,15	A. Udine	11,52
D. Pontebba-Vienna	14,10	D. Vienna Trieste	14,10
O. Treviso	17,—	L. Treviso	16,—
O. Udine	18,37	O. Trieste Udine	18,16
L. Treviso	20,15	M. Pontebba Udine	22,28
M. Udine Trie. Vienna	23,35	D. Vienna-Pont.	23,05
O. Portogr. Casarsa	5,25	O. Portogruaro	8,17
D. Portogr. Trieste	7,—	D. Trieste Portogr.	10,41
O. Portogr. Casarsa	10,20	A. Casarsa-Portogr.	12,05
O. Portogr. Casarsa	16,45	O. Casarsa-Portogr.	18,30
D. Portogr. Trieste	18,25	D. Trieste-Portogr.	21,30

N.B. La lettera O indica treno omnibus A accelerato M misto D diretto L locale.

Navigazione Lagunare

Venezia-Mestre partenza da Venezia ore 6,30, 8,— 9,30, 11,30, 12,30, 14,—, 15,30, 17,—, 18,30, 20,— (21,30 festivo) — partenza da Mestre ore 6,40, 8,10, 9,40, 11,10, 12,40, 14,10, 15,40, 17,10, 18,40, 20,10 (21,40, festivo)

Venezia-Chioggia (servizio provinc. e postale) partenza da Venezia Riva Schiavoni 7,—, 9,30, 11,—, 14,30, 16,— 18,—. — Arrivo a Venezia 9,—, 11,30, 13, 16,30 18,—.

Chioggia-Venezia partenza da Chioggia alle 6,— 7,30, 10,30, 12,—, 16,—.

Chioggia-Cavarzere partenza da Chioggia ore 10,— e 18,— da Cavarzere ore 5,—, 13,30.

Chioggia-Pontelongo partenza da Chioggia 5,—; partenza da Pontelongo 9,—, 16,30.

Venezia-Fusina-Padova part. da Venezia (Riva Schiavoni) ore 6,30, 8,9, 10,2 (diretto 12,35, 16 (diretto) ,37, e 19,30 — Arrivi a Venezia ore 7,40, 9,25 11,7 (diretto) 14,12, 17,5 (diretto) 18, 6 e 20,57. — Le partenze da Venezia alle ore 8,9 e 16 — e 17,5 sono treni che compiono il viaggio da S. Marco a Padova S. Sofia o viceversa in due ore precise.

Venezia-Lido partenza da Venezia (Ponte della Paglia) dalle ore 7,— alle 18,— ogni ora, indi alle 20 e 22,15.

Partenza da Lido a Venezia dalle 7,30, alle 18,30 ogni ora, indi alle ore 20.30 e 22.35.

S. Nicolò di Lido. — Partenza da Venezia (Monum. V. E.) alle 6, —, 10, 13, —, 17, —. Da S. Nicolò alle 6,30, 10,30, 13,30 e 17,30.

Venezia-Murano. Servizio diurno: Partenze da Venezia Fondamente nuove alle 6,20 e 6,40 indi ad ogni quarto d'ora dalle 7,15 alle 18,45 e dalle 19,15 alle 20,15. — Partenze da Murano (alla Colonna) dalle 6,— ad ogni quarto d'ora dalle 7,— alle 18,30 e dalle 19,— alle 20,15.

Servizio serale: partenza da Venezia (Fond. nuove dalle ore 20,30 alle 24,— ad ogni mezz'ora — Partenza da Murano dalle 20,45 alle 0,15 ad ogni mezz'ora.

Avvertenza. Nei giorni di sabato e domenica l'ultima partenza seguirà da Venezia alle ore 1 dopo mezzanotte e da Murano alle 1,15 dopo mezzanotte.

Tipografia della Gazzetta di Venezia

ARTURO ARNOULD

La figlia della creola

Proprietà letteraria — Riproduzione vietata

— Signor conte, — replicò Lola che lo aveva ascoltato attentamente, — a questo silenzio, al soffocamento di questo affare che potrebbe terminare alla corte d'assise per qualcuno, poichè vi è un falso in atto pubblico, io metto una condizione.

— Quale?

... Che andrete a trovare immediatamente don Josè Barrancas, e ritirerete prima la vostra parola...

— E' facilissimo.

— Non è tutto. Il mio padrigno conosce le mie relazioni con Carlo Edoardo, e, per ragioni che non devo punto dirvi, onde impedire il mio matrimonio con lui e assicurare quello con il signor visconte di Lessac, con un mezzo qualunque, ha fatto scomparire... vostro figlio maggiore, signor conte...

— Che cosa dite!... E' impossibile!

— Ne sono certa. Ebbene, signor conte, se, fra quarant'otto ore al più tardi, non so ciò che è divenuto l'uomo che amo, se non l'ho riveduto, vi giuro che il visconte di Lessac è denunziato e arrestato.

— Ma, — fece il signor di Lessac assai commosso, — quale azione posso avere sul signor Barrancas?... E se v'ingannate nelle vostre supposizioni?...

— Questi sono affari che riguardano voi, signor conte, e io non m'inganno!

— A meno che non lo abbia assassinato! — mormorò ella, per sè stessa.

Il conte volle fare ancora delle obbiezioni.

Lola lo arrestò con un gesto, la cui risoluzione e la cui energia non lasciavano nessuna illusione.

— Va bene, — diss'egli allora, — proverò... e, se riesco...

— Bisogna riuscire, signor conte.

Egli s'inchinò e partì.

— Oh! quel miserabile Millepiedi! — borbottò egli tra i denti, — se mi capita tra le mani!...

Ma il suo viso si rasserenò leggermente.

Se salvava Carlo Edoardo; se assicurava la sua felicità, nel caso in cui Lola avesse detto la verità, — e la sua sincerità come la sua convinzione, non poteva essere dubbia, — forse sarebbe il mezzo di rientrare, grazie alla sua gratitudine, nel possesso di una parte dell'eredità sfuggita.

— Siete stata ammirabile! — esclamò la Madonna saltando al collo di Lola, senza cerimonie. — Meritavate di essere amata da lui... ed egli merita che anche voi lo amiate come fate.

Poi si allontanò bruscamente per soffocare un ultimo sospiro.

— Dio mio! — balbettò Lola, — purchè egli sia vivente.

Ella si asciugò una lacrima, si rialzò e disse:

— Adesso corro a Sannois a prendere mia figlia... ad abbracciarla per la prima volta.

— Vi seguo, — fece la Madonna che si slanciò dietro la giovane, già nella scala.

Chalut rimase solo, a digiuno, pensieroso e dimenticato da tutti, per un momento, in faccia a Millepiedi, passando decisivamente allo stato di carceriere permanente.

Cominciava a temere che il suo pranzo, come la colazione, non fosse surrogato da una conversazione viva e animata.

XLIX
Che termina tutto

Millepiedi non aveva mentito.

All'indirizzo indicato vi era una bella fanciulla nella quale Lola trovò una rassomiglianza sorprendente con Carlo Edoardo, sebbene all'età di poche settimane i fanciulli siano tutti eguali e non rassomiglino a nessuno.

Era proprio quella che Millepiedi aveva rimessa tra le mani della contadina, senza dire una parola a nessuno, onde ricavarne il maggior vantaggio possibile, come una fattoria di buona rendita, il che non era un cattivo calcolo, se fosse riuscito nell'intento.

Era proprio la figlia di Lola e di Carlo Edoardo, quel piccolo essere tanto più adorato quanto più si ama il padre, che è stato sul punto di costarci la vita; che ci costa l'onore, e che, rappresentando tutti i dolori e tutte le minacce, diviene l'incarnazione di tutte le gioie e tutte le speranze.

Era proprio sua figlia che aveva pianta e temuto di non rivedere mai; sia che fosse morta, sia che bisognasse pagare, per riconquistarla un prezzo che la madre non avrebbe mai acconsentito a dare.

La sera stessa riconduceva la figlia a Parigi, dove, per cura di Chalut, che la Madonna era andata infine a liberare e aveva ricompensato con il più gustoso bacio delle sue belle labbra, aspettando di meglio, — e con un pranzo succulento che si era anche ben guadagnato, — la giovane madre si stabiliva in una camera mobiliata presso persone oneste e discrete. Chalut aveva salvato loro il figlio colpito dalla difterite senza osare di presentare il suo conto, col pretesto che i medici si pagano alla fine dell'anno.

Ma, se Millepiedi aveva, per una volta, — non potendo fare altrimenti, è la sua scusa, — detto la verità, — nemmeno Lola si era ingannata nelle sue previsioni.

Don Josè, infatti aveva rapito Carlo Edoardo e sequestrato il giovane con la speranza d'indurre Lola ad accettare il matrimonio al quale pareva avesse acconsentito, senza ingannare il padrigno sulle sue intenzioni reali.

La piccola Guanita aveva traveduta l'ombra del pittore alla porta del sentiero e l'aveva riferito alla madre che lo aveva detto a don Josè.

Fin da questo istante tutti gli atti di Lola erano stati spiati in silenzio, e il sentiero per il quale veniva Carlo Edoardo guardato a vista.

Era un miracolo che l'artista avesse potuto ricevere la risposta di Lola, e non fosse caduto nell'imboscata fin dal giorno dopo.

Ma l'agguato era riuscito il giorno seguente.

Carlo Edoardo, solidamente legato e imbavagliato, era stato condotto nella stanza ritirata di un piccolo padiglione inoccupato, situato in fondo al parco, dove due negri, fedeli a don Josè, non lo lasciavano nè giorno nè notte.

Questo non sarebbe bastato a impedire all'artista, coraggioso e innamorato com'era, di più pazzo dalla collera e dalla disperazione, di tentare qualche colpo disperato che avrebbe costretto don Josè a ucciderlo, se questi non si fosse servito di un altro mezzo — mezzo morale — per intimidirlo.

Don Josè era andato a trovare il suo prigioniero e gli aveva detto:

« Tengo nelle mie mani la donna che vi ama e la figlia nata dai vostri amori. Essi sono miei ostaggi e mi rispondono della vostra saggezza e della vostra sottomissione. Se volete salvarli, subirete in silenzio la vostra detenzione provvisoria. Se no, sapete che sono capace di tutto, e che non indietreggerò nemmeno davanti a un delitto. — Decidete! »

Carlo Edoardo sapeva troppo, per esperienza personale e per le confidenze di Lola, che don Josè era capace di un atto di violenza pazza!

Non avendo la scelta; volendo riservarsi di aspettare un momento propizio per agire a testa riposata, egli si era sottomesso in apparenza e aveva acconsentito a scrivere la lettera diretta al suo amico Chalut, le cui attive ricerche inquietavano il suo carceriere.

Il piano di questi si comprendeva anche troppo.

Uccidere Carlo Edoardo... oltre che simili tentativi non si rinnovano... non equivaleva al tormento di separarlo vivente dalla donna amata e d'imporgli la tortura di saperla di un altro.

Don Josè sopportava da troppo tempo tutte le angosce della più pazza gelosia, per non sapere che nessuna tortura, per un amante, equivale a questa.

« Sarà disgraziato quanto me », — pensava egli.

E a questa idea risentiva un'aspra soddisfazione da dannato che si consola degli urli dei suoi compagni di supplizio.

L'uomo che egli imponeva a Lola era un miserabile, da lui giudicato il quale avrebbe fatto sì che Lola non avrebbe potuto mai amarlo, nè sopportarlo senza disprezzo; e poichè ella non poteva essere sua, almeno non sarebbe di nessuno che ella amasse, e sarebbe ancora più disgraziata di lui.

Una volta compiuto il matrimonio, avrebbe reso la libertà a Carlo Edoardo.

Che importava il resto?

Tutta la loro felicità sarebbe perduta.

Quando vide che Lola gli sfuggiva, cominciò a riflettere e a sentirsi meno padrone della situazione. Ella non aveva che da parlare, da denunziare la scomparsa di Carlo Edoardo... Egli non la teneva più che per la figlia; ma se ella sporgeva querela e la reclamava?

Fu una orribile angoscia per quest'uomo, che si trovava impotente e già vinto, in faccia a ostacoli contro i quali la sua energia selvaggia e la sua fortuna non avevano nessun'azione.

Alle prime parole del conte di Lessac, minaccioso, che gli rimproverava di avergli nascosto le avventure della figliastra e si mostrava risoluto a tutto, spinto com'era dal bisogno di salvare l'onore del suo nome tra le mani di Lola, don Josè ebbe un accesso di collera pazza; poi chinò la testa e, fremente, liberò Carlo Edoardo.

Non poteva più nulla.

Otto giorni dopo lasciava la Francia e ritornava nel Brasile, feroce e silenzioso, senza che Cora, che lo aveva seguito, lieta che l'oceano separasse ormai il marito dalla figlia che ella odiava e alla quale non perdonava nè le sue disgrazie nè le sue umiliazioni di donna, potesse ottenere da lui una parola o un sorriso.

Alcuni mesi più tardi, ricondussero, morto da un colpo di sangue, il signor Barrancas, partito il mattino per una di quelle corse vertiginose a cavallo alle quali chiedeva se non l'oblìo, almeno la stanchezza.

Lola e Carlo Edoardo si sono sposati.

Siccome Felicetta Brochet non esisteva più e la loro figlia portava il nome di Carlo Edoardo, non c'era da cambiare niente all'atto di nascita. Lola non vi è punto menzionata come madre; ma ella ha la figlia... che potrebbe chiedere di più?

Per rettificare l'atto, bisognerebbe denunziare Giulio di Lessac; nè Lola nè il marito acconsentirebbero mai a questo.

Millepiedi, dopo due giorni di detenzione, è stato condotto alla stazione della strada ferrata da Chalut, il quale lo ha diretto a Strasburgo con cento franchi in tasca e il giuramento di *picchiare*, se per sua sventura lo ritrovava mai a Parigi.

Quanto al signor Atanasio Coquard, che ha redatto il contratto di matrimonio del pittore e della figliastra di don Josè, ha finito per spiegare che il piccione viaggiatore mandato da Giulio di Lessac era stato ucciso da un cacciatore, il quale, avendo trovato il biglietto scritto dal figlio al padre, non vi aveva compreso niente, ma, vedendo che si trattava dei Lessac, lo aveva rimesso al notaio della famiglia che egli conosceva, il quale lo aveva trasmesso allo zio milionario.

Questi, furioso, si era vendicato, facendo ricca, del resto senza sospettarlo, la sua vera nipotina.

E la Madonna?

La Madonna dirige la casa del Grande Chalut, il quale, per la generosità di Carlo Edoardo e di Lola, ha aperto uno splendido gabinetto per consulti.

La sua riputazione comincia a farsi.

Egli adora e adorerà sempre la Madonna, e le resterà sempre fedele.

Come tutti i timidi, che hanno grossi appetiti, il grande Chalut è essenzialmente monogame.

Preghiamo Dio che la Madonna gli renda la pariglia.

FINE

FITTI E VENDITE

Fitti

Camera mobigliata libera ed indipendente, con scala propria, doccia e acquedotto S. M. Zobenigo 2506 Palazzo Duodo per 45 lire mensili fittasi subito. Posizione centrale.

Pel San Martino 1902 affittasi fondo di Ettara 40 con Risaia, buoni caseggiati in Provincia di Verona. — Rivolgersi Notaio Maronati, Zevio (Provincia veronese). Esclusi intermediari.

Spazio doppio

Vendite

Da cedersi primario negozio di calzature bene avviato, sito in località prossima a Piazza S. Marco, Venezia. — Per trattare rivolgersi al Rag. Giacomo Scarabellin, Rialto, Riva del Vin 730 piano primo.

Farmacia avviatissima, unica paese Friuli, circondario 6 mila, posizione amena, buon incasso, vendesi buone condizioni. Ottimo affare. Scrivere subito M 5317 V Haasenstein e Vogler, Venezia.

Ascensore Lift per due persone si cederebbe. Rivolgersi al signor Giuseppe Novello, Palazzo Collalto, Bragora 4003.

PUBBLICITÀ economica

Cent. 5 la parola. Minimum C. 50

Domande ed offerte d'impiego

Impiegato giovane desidera pensione presso distinta famiglia abituata vitto buono, leggero, nutriente — Scrivere G 5275 V Haasenstein e Vogler, Venezia.

Signorina inglese ventiseenne, di buona famiglia, educata migliore società, pratica lavori domestici, conoscente musica, quattro lingue, capace montare cavallo, bicicletta, occuperebbesi come dama di compagnia presso signora o signorina. Non pretende salario; solamente vitto. Scrivere N. 5328 V Haasenstein e Vogler, Venezia.

Lezioni

Signora di Londra dà lezioni di Inglese. Campo S. Stefano 2957.

Diversi

16, 24, 16 — 6, 4, 24, 9, 24 — 14, 15, 4, 24, 3, 5 — 14, 5, 4 — 5, 17, 14, 4, 21, 19, 5, 4, 6, 21 — 19, 21, 15 — 14, 4, 24, 1, 24, 20, 15 — 25, 21, 24, 21, 15 — 3, 5, 25, 25, 16, 20, 24 — 6, 11, 15 — 3, 5, 6, 5, 4, 1 — 18, 2, 5 — 19, 21 — 18, 24, 19, 24, 17, 5 — 15, 3, 5 — 3, 15, 18, 4, 21, 19, 5 —. 15, 20, 24, 4, 15, 6, 15 — 19, 21, 15 — 22, 11, 15, 3 — 17, 11, 14, 3, 21, 7, 21, 24 — 14, 5, 4 — 19, 5 — 20, 24, 9, 5, 4, 6, 21 — 5, 17, 5, 4, 5 — 6, 15, 16, 6, 24 — 3, 24, 16, 6, 15, 16, 24 — 14, 21, 11 — 18, 4, 11, 20, 5, 3, 5 — 21, 3 — 20, 5, 17, 6, 21, 16, 24 — 16, 24, 16 — 14, 24, 6, 4, 5, 13, 5 — 5, 17, 5, 4, 5 — 6, 5, 16, 5, 16, 20, 24 — 3, 24, 16, 6, 15, 16, 24 — 20, 11, 5 — 18, 11, 24, 4, 21 — 18, 2, 5 — 17, 21 — 15, 19, 15, 16, 24 — 18, 24, 16 — 1, 5, 4, 9, 24, 4, 5!! — 17, 24, 16, 24 — 1, 5, 3, 21, 18, 5 — 17, 15, 14, 5, 6, 21 — 25, 11, 15, 4, 21, 6, 15 — 17, 14, 5, 4, 24 — 18, 2, 5 — 17, 15, 4, 15, 21 — 17, 6, 15, 6, 15 — 15, 18, 24, 3, 6, 15 — 13, 5, 16, 5 — 15, 3 — 6, 11, 24 — 4, 21, 6, 24, 4, 16, 24 — 5 — 18, 2, 5 — 16, 24, 16 — 6, 21 — 6, 24, 4, 6, 11, 4, 5, 4, 15 — 14, 21, 11 — 25, 4, 15, 7, 21, 5 — 21, 16, 1, 21, 16, 21, 6, 5 — 14, 5, 4 — 3, 5 — 18, 15, 4, 6, 24, 3, 21, 16, 5 — 4, 21, 18, 5, 9, 5, 6, 21 — — 6, 11, 6, 5 — 4, 5, 25, 24 — 3, 15, 4, 19, 5, 16, 6, 5 — 5, 17, 5, 16, 20, 24 — 16, 13, 24, 16, 15, 6, 24 — 15, 3, 15 — 25, 15, 7, 5, 6, 15 — 3, 5, 17, 21 — 25, 11, 5, 3 — 17, 18, 4, 21, 6, 24 — 14, 5, 4 — 3, 5 — (85) 18, 5, 16, 6, 5, 17, 21, 19, 21 — 25, 4, 15, 7, 21, 5 — 14, 5, 4 — 6, 11, 24 — 25, 5, 16, 6, 21, 3, 5 — 14, 5, 16, 17, 21. — 5, 4, 24. — 19, 21, 15 — 25, 11, 25, 21, 16, 15 — 14, 5, 25, 21, 24, 4, 15 — 17, 18, 4, 21, 9, 5, 4, 24 — 1, 4, 15 — 13, 4, 5, 9, 5 — 15 — 24. — 15, 13, 4, 15, 18, 21, 24, 6, 21 — 18, 24, 16 — 6, 5, 16, 5, 4, 5, 7, 15. — 19, 21, 15 — 17, 15, 3, 11, 6, 5 — 5 — 24, 6, 21, 19, 15 — 16, 24, 16 — 5, 13, 21 — 15 — 17, 24, 1, 4, 21, 4, 5 — 20, 15, 18, 2, 5 — 17, 24, 16, 24 — 25, 11, 21.

Aquila — Quanto dura fu la mia partenza da Milano..... Penso sempre sempre a te, mia stella divina, ai bei momenti passati e c e passeremo più felici ancora. Ringraziovi tanto tesoro, amami ch'io sarò tutto tuo **F.**

Ho indovinato: Non è possibile rimanere in questi termini. Dopo avermi fatto sperare bene, non posso credere tutto finito. Mi augurate felicità: fatemi felice dandomi un modo di scrivervi. Saluti affettuosissimi.

Jauko — Non abbiamo dato corso perchè non pubblichiamo appuntamenti, avvertimento già ripetuto nei giornali. *H. e V.*

Orario delle Ferrovie

Partenze da Venezia per		Arrivi a Venezia da	
O. Milano	6,38	D. Milano	4,23
D. Torino	8,45	M. Padova	7,25
O. Milano	11,45	O. Verona	9,25
D. Torino	14,—	A. Torino (Parigi)	14,35
D. Milano	18,—	D. Torino Milano	18,45
M. Verona	18,13	O. Milano	21,—
A. Torino	23,20	D. Milano	23,30
O. Bologna Firenze	4,—	D. Roma Firenze	5,15
A. Bologna Firenze	9,50	O. Bologna	10,30
D. Firenze Roma	14,35	D. Roma Firenze	13,50
M. Firenze Roma	16,25	M. Bologna	17,10
D. Firenze Roma	22,50	A. Roma Firenze	22,40
D. Udine-Trieste-Vienna	4,45	M. Conegliano	7,—
O. Pontebba-Vienna	5,10	L. Treviso	8,—
A. Treviso-Conegl.	7,50	O. Cormons-Udine	8,57
O. Udine-Trie. Vienna	10,35	A. Treviso	9,55
L. Treviso	12,15	A. Udine	11,52
D. Pontebba-Vienna	14,10	D. Vienna Trieste	14,10
O. Treviso	17,—	L. Treviso	16,—
O. Udine	18,37	O. Trieste Udine	18,16
L. Treviso	20,15	M. Pontebba Udine	22,28
M. Udine Trie. Vienna	23,35	D. Vienna-Pont.	23,05
O. Portogr. Casarsa	5,25	O. Portogruaro	8,17
D. Portogr. Trieste	7,—	D. Trieste Portogr.	10,41
O. Portogr. Casarsa	10,20	A. Casarsa-Portogr.	12,05
O. Portogr. Casarsa	16,45	O. Casarsa-Portogr.	18,30
D. Portogr. Trieste	18,25	D. Trieste-Portogr.	21,30

N.B. La lettera O indica treno omnibus A accelerato M misto D diretto L locale.

Navigazione Lagunare

Venezia-Mestre partenza da Venezia ore 6,30, 8,— 9,30, 11,30, 12,30, 14,—, 15,30, 17,—, 18,30, 20,— — (21,30 festivo) — partenza da Mestre ore 6,40, 8,10, 9,40, 11,10, 12,40, 14,10, 15,40, 17,10, 18,40, 20,10 (21,40, festivo)

Venezia-Chioggia (servizio provinc. e postale partenza da Venezia Riva Schiavoni) 7,—, 9,30 11,—, 14,30, 16,—, — Arrivo a Venezia 9,—, 11,30, 13, 16,30 18,—.

Chioggia-Venezia partenze da Chioggia alle 6,— 7,30, 10,30, 12,—, 16,—.

Chioggia-Cavarzere partenza da Chioggia ore 10,— e 18,— e da Cavarzere ore 5,—, 13,30.

Chioggia-Pontelongo partenze da Chioggia 5,—, 13; partenze da Pontelongo 9,—, 16,30.

Venezia-Fusina-Padova part. da Venezia (Riva Schiavoni) ore 6,20, 8,9, 10,2 (diretto) 12,53, 16 (diretto) 17,37, e 19,38 —, Arrivi a Venezia ore 7,40, 9,23, 11,7 (diretto) 14,12, 17,5 (diretto) 18,56 e 20,57.

Le partenze ad ore 8,9 e 16,— più gli arrivi 11,7 e 17,5 sono treni che compiono il viaggio da S. Marco a Padova S. Sofia o viceversa in due ore precise.

Venezia-Lido partenza da Venezia (Ponte della Paglia) dalle ore 7,— alle 18,— ogni ora, indi alle 20 e 22,15.

Partenza da Lido a Venezia dalle 7,30, alle 18,30 ogni ora, indi alle ore 20.30 e 22.35.

S. Nicolò di Lido. — Partenza da Venezia (Monum. V. E.) alle 6,—, 10, 13,— 17,—. Da S. Nicolò alle ore 6,30, 10,30, 13,30 e 17,30.

Venezia-Murano. *Servizio diurno:* Partenze da Venezia Fondamente nuove alle 6,20 e 6,40 indi ad ogni quarto d'ora dalle 7,15 alle 18,45 e dalle 19,15 alle 20,—. — Partenze da Murano (alla Colonna) 6,30 ad ogni quarto d'ora dalle 7,— alle 18,30 e dalle 19,— alle 20,15.

Servizio serale: partenza da Venezia (Fond. nuove dalle ore 20,30 alle 24,— ad ogni mezz'ora — Partenza da Murano (alla Colonna) dalle 20,45 alle 0,15 ad ogni mezz'ora.

Avvertenza. Nei giorni di sabato e domenica l'ultima partenza seguirà da Venezia alle ore 1 dopo mezzanotte e da Murano alle 1,15 dopo mezzanotte.

Tipografia della Gazzetta di Venezia

Conto corrente con la Posta